42. 1. 161

ROMA,

SVBTERA NLA

Bosio

100.162

BIBLIOTECA
DE LA
Universidad de Salamanca.
Sala 1 Est. 26 Tab. 1 Núm. 24 bis

GFA
9(4)

26-1-24 bis

N°396

BIBLIOTECA NACIONAL
MANAUS

BIBLIOTECA NACIONAL
MANAUS

Alm2

n°596

100.162

ROMA SOTTERRANEA

DI

ANTONIO BOSIO

ROMANO.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SALAMANCA

ROMANO.

ANTONIO BOSIO

DI

SOTTERRANEA

ROMA

ROMA SOTTERRANEA

In Roma appresso Guglielmo Facciotti MDCXXXII. con licenza de Superiori, e privilegio.


ROMA SOTTERRANEA

ROMA SOTTERRANEA

OPERA POSTVMA

DI ANTONIO BOSIO ROMANO

ANTIQVARIO ECCLESIASTICO

SINGOLARE DE' SVOI TEMPI.

Compita, diſpoſta, & accreſciuta

DAL M. R. P. GIOVANNI SEVERANI DA S. SEVERINO

SACERDOTE DELLA CONGREGATIONE DELL'ORATORIO DI ROMA.

Nella quale ſi tratta

DE' SACRI CIMITERII DI ROMA.

DEL SITO, FORMA, ET VSO ANTICO DI ESSI.

DE' CVBICOLI, ORATORII, IMAGINI, IEROGLIFICI,

ISCRITTIONI, ET EPITAFFI, CHE VI SONO.

Nouamente viſitati, e riconoſciuti dal Sig. OTTAVIO PICO *dal Borgo S. Sepolcro, Dottore dell'vna, e l'altra Legge.*

DEL SIGNIFICATO DELLE DETTE IMAGINI, E IEROGLIFICI.

DE' RITI FVNERALI IN SEPELLIRVI I DEFONTI.

DE' MARTIRI IN ESSI RIPOSTI, Ò MARTIRIZATI

NELLE VIE CIRCONVICINE.

DELLE COSE MEMORABILI, SACRE, E PROFANE,

ch'erano nelle medeſime Vie: e d'altre notabili, che rappreſentano

L'IMAGINE DELLA PRIMITIVA CHIESA.

L'ANGVSTIA, CHE PATÌ NEL TEMPO DELLE PERSECVTIONI.

IL FERVORE DE' PRIMI CHRISTIANI.

E LI VERI, ET INESTIMABILI TESORI, CHE ROMA TIENE RINCHIVSI

SOTTO LE SVE CAMPAGNE.

Publicata dal Commendatore

FR. CARLO ALDOBRANDINO AMBASCIATORE RESIDENTE

NELLA CORTE DI ROMA PER LA SACRA RELIGIONE, ET ILL.MA MILITIA

DI S. GIOVANNI GIEROSOLIMITANO, HEREDE DELL'AVTORE.



DI S. GIOVANNI CRISOSTOMO, HEREDE DELL'AVTORE

NELLA CORTE DI ROMA PER LA SACRA RELIGIONE, ET ILL.mo MILITIA

PER CARLO ALFONSO AMBASCIATORE RESIDENTE

Duplicata del Commendatore

SOTTO LE SVE CAMPANE

ET AERI, ET INESTIMABILI TESORI, CHE ROMA TIENE RINCHIVSI

IL TERRORE DE, PRIMI CHRISTIANI

L'AVGVSTIA CHE PATI NEL TEMPO DELLE PERSECVTIONI

LE MACHINE DELLA PRIMITIVA CHIESA

CH, GIVNO nelle mcdesime Vie: e quelle notabili, che rappresentano

DELLE COSE MEMORABILI, SACRE, E PROFANE,

NELLE VIE CIRCONVICINE

DE, MARTIRI IN ESSI RIPOSTI, O MARTIRIZATI

DE, RITI PVNERARII, IN SEPELLIRVI I DEFONTI

DEL SIGNIFICATO DELLE DELLE IMAGINI, E IEROGLIFICI

Nelle sudette, e circonvicine Strade, Piazze, Palazzi, Chiese, e Vigne loro

ISCRITTIONI, ET EPITAFFI, CHE VI SONO.

DE, CARICOLI, ORATORII, IMAGINI, IEROGLIFICI

DEL SITO, FORMA, ET VSO ANTICO DI ESSI:

DE, SACRI, CIMITERII DI ROMA

Alla diligente fatica

SACERDOTE DELLA CONGREGATIONE DELL'ORATORIO DI ROMA.

DAL M.R.P. GIOVANNI SEVERANI DA S. SEVERINO

Compita, ridotta, e accresciuta

SINCOLARE DE, SVOI TEMPI.

ANTIQVARIO ECCLESIASTICO

DI ANTONIO BOSIO ROMANO

OPERA POSTVMA

SOTTERRANEA

DI

ROMA

ALLA SANTITÀ
DI N. S.
PAPA VRBANO
OTTAVO.



NESTIMABILI sono i Tesori (Beatissimo Padre) che radunati nelle seconde viscere della Terra, hà più volte dalle profonde Cauerne delle sue miniere discoperto il Sole; e quasi arbitro della luce hà con essi mostrato qual sia la varietà de' suoi splendori. Sono però d'altrettanto maggior pregio, e valore quei Tesori, che il Sole di V. Beat.ne nel rigirarsi sopra quest'Orizonte, manifesta hoggi al Mondo con il reflesso del chiaro lume risplendente nella sacra porpora dell'Emin.mo Cardinal FRANCESCO BARBERINO, suo dignissimo Nipote; il quale con il pietoso zelo, e calore feruente della sua molta pietà verso le sacre memorie, hà fatto apparire lucida, e chiara l'Opera di ROMA SOTTERRANEA, ornata di sacri, & innumerabili Tesori; i quali si fanno vedere alla chiarezza di questo Emisfero, sotto il felice Pontificato di V. Beat.ne. Poiche, se bene la buon. mem. di ANTONIO BOSIO Agente di questa mia RELIGIONE GIEROSOLIMITANA (huomo zelantissimo dell'Antichità Christiane) spese gran parte della sua vita in inuestigare i Sacri Cimiterij, che sono sotto le circonuicine Campagne di Roma; nondimeno doppo hauer'acquistato esattissima notitia de' loro Siti, Piante, Cappelle, Oratorij, Imagini, Sepolcri, e di quanto fin'hora vi si è potuto vedere degno di memoria; prima d'esseguirne il pensiero, che hauea di publicarlo, se ne passò à miglior vita, lasciando la mia Religione herede; parte della cui heredità fù quest'Opera: la quale per esser'ancora in se stessa confusa, & imperfetta, se per ordine dell'Emin.mo Cardinale suo Nipote, non fosse stata (con non minor zelo, e fatica) distinta, compita, & accresciuta dal Padre Giouanni Seuerano Sacerdote della Congregatione

dell'Oratorio di Roma, saria senza dubbio restata sepolta nel rauuolgimento di quelle cauernose Grotte, e Sotterranee oscurità di se stessa. Onde bramando la detta mia Religione nell'honorar la memoria di persona grata, & erudita, seguirne il giustissimo volere di chi hà preseruato tant'Opera in vita, per consolatione, & vtilità de' fedeli; nel mandarla hora senza riguardo di spesa alle stampe, non può, nè deue con ragione offerirla ad altri, che alla Santità Vostra: poiche, secondo il tenore delle Sacre leggi; i Tesori si deuono al Prencipe, nel cui dominio si trouano. Essendo pertanto (Beat.mo Padre) sotto la sua Roma, e Sacre Campagne di essa ritrouata quest'antica Roma Christiana; Tesoro d'inestimabil'valore, per li sacri pegni, e tante memorie, che contiene di quegl'inuitti Caualieri della primitiua Chiesa; meritamente la offero in nome della medesima, e tutto l'Ordine de' Gierosolimitani Hospitalieri; prontissimi sempre à sparger'il sangue per difesa della Religione Christiana, e di questa Santa Sede Apostolica; non solo ad imitatione, & esempio delli due Glorioси Apostoli; (nell'vno de' quali questa nascente Roma locò li suoi primi fondamenti, dall'altro inalzata infino al Terzo Cielo, fà di se così pretiosa mostra) ma ancora, come ricordeuoli del proprio istituto, sotto l'obbedienza de' suoi Gran Maestri, che sepelliti già in questi Sacri Cimiterij, risorgono dalli medesimi con gloriosa carica di antichi trofei, segnati di quella pura Croce, ch'animò alla tolleranza de' più fieri tormenti li medesimi Martiri contra il furore de gli empi Gentili, e de' crudeli Tiranni. Gradisca dunque la Santità Vostra questo diuoto ossequio, che la mia Religione gli esibisce nell'oblatione di Roma Sotterranea, per le mie mani; con la quale mi reputo d'imporre honorato fine all'Ambasciaria, che fin'hora hò essercitato appresso alla Santità Vostra: alli cui santi piedi humilmente prostrato chiedo la sua santa benedittione, pregandole à beneficio della Republica Christiana, con la lunghezza de gli anni il colmo d'ogni felicità. In Roma li 24. di Marzo 1632.

Della Santità Vostra

Humil.mo, e Diuot.mo Seruo

Fra Carlo Aldobrandini Ambasciatore.

ALL'EMINENTISSIMO
E REVERENDISSIMO
SIGNOR
CARD. BARBERINO.

EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO
SIGNORE PADRONE COLENDISSIMO.



VÈ molto opportuna la premura di V. Em.za in ordinare (quando seguì la morte di Antonio Bosio) che si teneſſe diligente cura de' ſuoi ſcritti; e particolarmente dell'Opera di Roma Sotterranea, che haueua alle mani: poiche il Comendatore Fra Carlo Aldobrandini, Ambaſciatore della Sacra Religione Gieroſolimitana ſua herede, non ſolo fù prontiſsimo in obbedirla; ma volendo incontrar'il ſuo guſto, non hà perdonato à ſpeſa per far che la detta Opera ſi poſſa dar'alle ſtampe, e goder dal mondo. Non fù però così buona l'elettione, che perciò fece di me V. Em.za, perche à proſeguire, e perfettionare la medeſima, laſciata imperfetta dall'Autore, ci volea miglior'ingegno, e maggior'eruditione della mia. Per obbedirla nondimeno, come deuo, hò procurato (non ſenza molta fatica) ridurla, ſe non à quella perfettione, che ricercaua la materia, e le haurebbe data l'iſteſſo Autore, almeno à termine, che può far'apparir'al mondo quanto ſi deua alla pietà di V. Em.za, la quale procurando, che le ſacre antichità, ſepellite nell'obliuione, riſorgano à viuere, rende (ſi può dire) la vita alle coſe morte, e le moribonde conſerua in vita; come è occorſo di queſt'Opera, che ſarebbe forſe morta con l'Autore, ſe la pietoſa ſollecitudine ſua non haueſſe proueduto, che non periſſe. Haurei da dir molto in queſto propoſito; ma per non offender la ſua modeſtia, taccio. Et inchinandomele con humil ſilentio la riueriſco. In Roma li 24. di Marzo 1632.

Di V. Em.za Reu.ma

Humil.mo, e Diuot.mo Seruo

Giouanni Seuerano.

ALL' EMINENTISSIMO
E REVERENDISSIMO
SIGNOR
CARD. BARBERINO.



EMINENTISSIMO, E REVERENDISSIMO
SIGNORE PADRONE COLENDISSIMO.

V Molto opportuna la premura di V. Em.za in ordinare (quando seguì la morte di Antonio Bolfo) che fi tenesse diligente cura de' suoi scritti, e particolarmente dell'Opera di Roma Sotterranea, che haveva alle mani: poiche il Comendatore Fra Carlo Aldobrandini, Ambascia-tore della Sacra Religione Gierosolimitana sua herede, non solo fu propitio in obedirla: ma volendo incontrar il suo gusto, non ha perdonato à spe-sa per far che la detta Opera fi potesse dar alle stampe, e vedere dal mondo. Non fu però così buona l'elettione, che perciò fece di me V. Em.za, perche à proseguire, e perfetio-nar la medesima, lasciata imperfetta dall'Autore, ci volea miglior ingegno, e mag-gior cruditione della mia. Per obedirla nondimeno, come deuo, ho procurato (non ostante molta fatica) ridurla, se non à quella perfettione, che desiderava la materia, e la haurebbe data il detto Autore, almeno à termine, che possa farsi apparire al mondo quan-to fi deue alla pietà di V. Em.za, la quale procurando, che le fatiche antiche, e pelle-gli nell'oblivione, rilorgano à vivere, rende (fi può dire) la vita alle cole morte, e le mo-rende cofe vive in vita; come è occorfo di quest'Opera, che hauendo forse morta con l'Autore, se la pietà sollecitudine sua non hauesse proueduto, che non perisse. Hauerei da dir molto in questo proposito; ma per non offender la sua modestia, tacio. E inchinandomele con humil ossequio. In Roma li 24. di Marzo 1632.

Di V. Em.za Rev.ma

Humil.mo, e Divot.mo Servo

Giouanni Severano.

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE
FRA CARLO ALDOBRANDINI
AMBASCIATORE DELLA SACRA RELIGIONE DI MALTA.

ILLVSTRISSIMO SIGNORE
PADRONE OSSERVANDISSIMO.



NTRAPRESI (come sà V.S. Ill.ma) prontamente la cura di compir l'Opera di Roma Sotterranea, lasciata imperfetta dalla cara mem. di Antonio Bosio; essendomi così comandato dal Sig. Cardinal Barberino con particolar gusto di lei; che perciò volle mandarmi subito li scritti, ch'ella hauea dell' Autore, & esibirsi con somma liberalità à far'ogni spesa, accioche l'Opera si perfettionasse, e si godessero le fatiche così degne, & vtili di tant'huomo. Non considerai però all'hora la mia debolezza, che hò esperimentata in superar le difficultà incontrateui: poiche non solo in quei scritti non vi è il quarto libro promesso dall'Autore; e ne gli altri libri mancano in più luoghi molti fogli: ma la materia stessa proposta di Roma Sotterranea è congiunta con altre cose, partorite dalla fecondità del suo ingegno, piene veramente di eruditione, e degne, che se ne facciano Opuscoli separati; lontane però molto dal soggetto de' Cimiterij; le quali senza dubbio haurebbe egli medesimo risecate, se hauesse potuto dar l'vltima mano alle sue fatiche. Lasciando nondimeno intatto l'originale datomi di esse, perche (volendosi) possa esser migliorato da altri, hò procurato di secondar'il suo senso, e disposta l'Opera in questa maniera.

Nel primo libro hò mutato l'ordine de' Capitoli; leuato dalla materia il superfluo; & aggiunto quello, che mi è parso necessario: particolarmente il primo Capitolo de' Cimiterij in genere.

Si è fatto l'istesso nel secondo, e nel terzo libro; ne' quali hò posto alcune tauole, ò figure citate dall'Autore, che mancauano; & altre Piante de' Cimiterij, che hò fatto cauar dapoi.

Il quarto l'hò aggiunto io medesimo, seruendomi in alcune cose d'vna sua selua, & in altre di varij Autori, che perciò hò veduti.

Haurei voluto con la mutatione dello stile, che mi è bisognato fare in molti luoghi per renderlo piú chiaro, & vniforme, tradurre ancora l'Opera in lingua latina; meritando, per la materia così sacra, e piena di eruditione, d'esser goduta vniuersalmente da tutte le nationi; e tale credo fosse il pensiero dell'Autore; poiche nelle figure Cimiteriali, ch'egli fece intagliare, e nelli Capitoli stessi dell'Opera, hà posto i titoli latini: ma hauendomi significato V.S. Ill.ma il suo desiderio di vederla comparire la prima volta in quella propria, ch'è stata composta dall'Autore, hò voluto obbedirla, & hò solamente lasciate latine le autorità cauate da' codici antichi manoscritti; e parimente le citate dal medesimo Autore: se bene di alcune di queste mi è parso, che basti notar semplicemente i luoghi per non tediar'il Lettore.

Gradisca hora V.S. Ill.ma queste mie (non posso dir poche, ma forsi inutili) fatiche fatte volentieri per corrispondere al gusto, ch'ella si è degnata mostrarne; e per sodisfar'insieme all'obligatione, che haueuo di stretta amicitia con l'Autore; à cui (quali si siano) liberamente le dono, e sotto il suo nome solo intendo si diano in luce: non pretendendo altro da esse, che la pura gloria di Dio, e de' suoi Santi, l'honore dell'istesso Autore, la sodisfattione di chi me l'hà comandate, & il gusto di V.S. Ill.ma, alla quale prego ogni felicità. In Roma li 2. di Febraro 1632.

Di V.S. Ill.ma

Humil.mo, & Affett.mo Seruo

Giouanni Seuerano.

IL PADRONE OSSERVANDISSIMO

IL SIGNORE

RELIGIONE DI MALTA

AMBASCIATORE DELLA SACRA

FRA CARLO ALDOBRANDINI

SIGNORE

ALL'ILLVSTRISSIMO

AL BENIGNO LETTORE.

HANNO *scritto molti delle grandezze temporali, e spirituali, che si sono vedute in altri tempi, e si vedono tuttauia in quest' Alma Città di Roma: le quali senza dubbio la rendono incomparabilmente gloriosa: ma delle grandezze inestimabili, ch'ella tiene occulte dentro le sue viscere ne' sacri Cimiterij; nessuno (ch'io sappia) ne hà trattato mai pienamente, e di proposito: Onde appresso gli Autori non ne trouiamo altra memoria, che del numero, e de' nomi di essi Cimiterij. Questo mancamento fù motiuo ad Antonio Bosio, Antiquario insigne, e famoso per la sua dottrina, & vniuersal'eruditione, di applicarsi insino dalla sua giouentù à discoprirle al Mondo; cominciando all'hora, e continuando poi gran parte degli anni suoi à cercare i luoghi sotterranei fuori delle mura di Roma per trouar'i Cimiterij, che vi sono; ne' quali tutti quasi con grandi (se bene dolci) fatiche è penetrato; & hà osseruato con esquisita diligenza quanto hà veduto in essi di marauiglia, & edificatione insieme. Il che poi per la sua molta pietà volse publicarlo in quest'Opera di Roma Sotterranea; così da lui intitolata, (come io credo) perche i desiderosi di veder le grandezze di Roma, sappiano, ch'ella ne contiene vn'altra sotto di se; inferiore veramente di sito; ma superiore di grandezza, e di nobiltà: Prima però di compirla tutta, e dar l'vltima mano à quella parte, che hauea già disposta, fù preuenuto dalla morte, e restò la detta Opera imperfetta; la quale nondimeno da me ridotta à fine, vien'hora in luce, pouera; anzi priua degli ornamenti esteriori, che non hà potuto hauere dall' Autore stesso; ma tale in se medesima, che basta à far conoscere quanto si deua à chi con tante fatiche, e sudori hà scoperto, e manifestato al Mondo così grandi, e pretiosi tesori, come sono le cose, che si contengono ne' sacri Cimiterij: Idee veramente, & Imagini, che rappresentano al viuo la nascente Chiesa: Teatri, e Cerchi Agonali, doue i veri, e santi gladiatori Christiani si sono preparati, & esercitati per acquistare i premij, e le corone eterne: Arsenali, donde si pigliano le armi da combattere contra gli Eretici, e particolarmente contra gl'Iconoclasti, impugnatori delle sacre Imagini, delle quali sono ripieni i Cimiterij: Delitie finalmente indicibili, & inestimabili à chi vi penetra con la debita veneratione; perche se bene è vero, che da quelli in diuersi tempi sono stati leuati molti corpi di Santi, e trasferiti in varie Chiese; è però verissimo ancora, che nelli medesimi ve n'è restato grandissimo numero; come hà mostrato, e mostra l'esperientia: Oltre che, doue ancora non sono restati i corpi, le strade stesse ornate, e santificate co'l sangue de' Martiri, e con i sospiri, e lagrime de' Fedeli, spirano santità, e riempiono il cuore di tanta dolcezza spirituale, che fanno ben spesso esclamare:* Verè locus iste Sanctus est, & ego nesciebam; *facendo insieme confessare apertamente, che* Gloria eius filiæ Regis (*quale possiamo dire, che sia Roma*) ab intus, *e che le sue maggiori grandezze, non sapute, sono quelle, che* intrinsecus latent.

Di queste dunque si trattarà diffusamente in tutta l'Opera, la quale è diuisa in quattro Libri; e questi in più Capitoli, come si potrà vedere nella Tauola seguente.



SCIPIONIS A GRANDIMONTE GALLI IN ICONES ANTONII BOSII De Roma Subterranea CARMEN.

CHristiadum cineres, diri monumenta furoris,
Induperatorum, quos impius extulit error;
Et tellure caua subter latitantia tecta,
Quæ fodere sibi fidei nascentis alumni
In necis effugium miseræ, dum Bosius audax
Effodit, & carie semesos excutit artus,
Alteram & è cryptis educit in aera Romam:
Hinc monumentum ingens laudis, famæq; perennis
Excitat ipse tibi, quod non abolere vetustas
Audeat, æternæ dum stabunt mœnia Romæ;
Dumq; adeo VRBANI, quo sunt hæc Principe gesta,
Gloria per cunctas ibit cum nomine gentes,
Muneraq; augustam quibus auget, & excolit Vrbem.
Hoc vnum sed Roma dolet, semperq; dolebit,
Quod te sub specubus perstantem interrite Bosi
Dum sacras rimaris opes, & lampade tutus
Eluis obductos nigra fuligine cippos,
Noxius interimit virosæ spiritus auræ.
Fors te martyribus voluit sine sanguine Christus
Annumerare suis; vt qui tellure repostas
Reliquias prisci spectabas sedulus æui,
Nunc si quid meruit pietas, quæ digna reponat
Cominus emensi gazas scruteris Olympi.
Nos oculos tantum picturis pascimus istis,
Hæc patere afflictæ restent solatia terræ.

EIVSDEM SCIPIONIS IN EOSDEM ICONES EPIGRAMMA.

HOspes quisquis ades, qui te cognoscere Romam
Credis, inoffenso quam pede semper obis.
Crede mihi: maiora latent quàm cernis, & intus
Altera sub Roma Roma sepulta iacet;
Bosius hanc tabulis dias in luminis oras
Exerit, & sacras inde recludit opes.
Hic variata pijs emblemata multa figuris,
Hic priscæ fidei clara trophæa patent.
Hic latuere Viri, quos non tulit impia quondam,
Sed quorum cineres nunc pia Roma colit.
Hic aras tumulosq; vides, humilesq; recessus
Queis mage quam Paria mole superbit humus.
Aduena qui magnæ lustras miracula Romæ,
Hic mentem, hic oculos exsatiare potes.
Aspice vtramque licet, sed cum discrimine Romam.
Incolis hanc, illa est mente colenda tibi.

IN ROMAM SVBTERRANEAM LVCÆ HOLSTENII CARMEN.

QVisquis es æternam qui frustra euertere Romam
Mœniaq; in vanum soluere sacra studes
Quid vires opera nil proficiente fatigas?
Perdere quid tentans non peritura, peris?
Sacra subi cœcis sinuata recessibus antra,
Roma vbi parte sui, sed meliore, latet.
Hic tibi sub tenebris veri cognoscere lumen,
Hic licet in spissa nocte videre diem:
Vt coniuratus nequeat subuertere Romam
Tartarus, & præceps impietate furor
Namq; vides, vt se radicibus explicet imis;
Et quam stet solido nixa crepido pede.
Vtq; struem sacri Cineris cœmenta cruoris
Vel naphtha melius, vel adamante ligent:
Quam validis stringunt gomphorum nexibus ossa,
Ossa igni & ferro mille probata modis
Non Babylon vinctos stagnante bitumine Muros
Præferat, aut Ephesus templa operosa Deo
Altaq; pyramidum sileat fundamina Memphis:
Troia Deum sileat mœnia structa manu.
Diuum opus æternum Roma est, & portio Cæli,
Tot gremio Cæli pignora sacra tegens.
Et mirum, si tot subtus depressa cauernis
Sidera sublimi vertice Roma ferit?

AD SANCTOS PRIMITIVAE ECCLESIAE QVI ROMAE SVBTERRANEAE COEMETERIA HABITABANT FABII LEONIDAE EPIGRAMMA.

CVm vos ornarent virtutes lumine dignæ;
Tellure occlusos cur latuisse putem?
Nempe suæ Rex omnipotens fundare volebat
Vos super æternum Relligionis opus.
At ponenda solo sunt fundamenta profundo;
Vt longo viuat tempore structa domus.

ROMAE SVBTERRANEAE

ANAGRAMMA, ET CARMEN
DE SE IPSA.

AB OCTAVIO PICO

E CIVITATE BVRGI S. SEPVLCHRI.

Roma Subterranea Antonij Bosij,
Opus posthumum.

VRBS NOVA SVM PETRI
ROMANA IN HVMO BEATIS POSITA.

SEdulus inquiret Lector, cur posthuma surgens
Roma sub algenti terrea dicar humo:
SVM POSITA IN NOVA HVMO PETRI VRBS ROMANA BEATIS;
Terrea sic dicor, cœca sub antra silens;
Cumq; renascentem moriens me linqueret Auctor,
Ignoto fueram mox peritura sinu;
At nunc, optato rediens sub sole nitentis
VRBANI in lucem, posthuma ROMA vocor.

PETRI LIPPAE SIGNINI

ANAGRAMMA ALIVD.

Roma Subterranea.

VRBEM ORTA SANARE.

EX veteri exortam VRBEM ORTA *est* SANARE *Quirites,*
Exerit è Tumulis, quæ Noua Roma caput.
Qua ratione petis? referens mònumenta laborum
Quos Nostri in Cryptis ante tulere Patres.
Ollis Christicolas fieri fuit Orbe repelli,
Atque atras viua mortis adire fores.
Nos Superas auras trahimus, Plebs mortua Christi:
Ac Sole in medio Noctis obimus iter.
Sed venit VRBS VRBEM *Noua iam* SANARE, *necemq;*
Viuida Mors reparat, lucida Noxq; diem.

AD ILLVSTRISSIMVM DOMINVM
COMMENDATOREM

FR. CAROLVM ALDOBRANDINVM:

Cuius munificentia Opus in lucem prodit.

EPIGRAMMA.

N. N.

DVm Roma in media non inuenit aduena Romam
Tantæ Vrbis merito tristia fata dolet;
At magis ipse tamen dolui; quod Roma superstes
Viuit, sed Tumulo viuit operta suo;
Duplex Roma fuit: celsam extulit altera frontem
Impia; sub terris altera sacra latet.
Hanc, quæ sola manet, gens vt vel dissita cernat
In lucem ex ima CAROLE *tollis humo:*
Quæ vitam, & sedem sibi Roma in nocte locauit
ALDOBRANDINA *ad Sydera iure micat.*

ACADEMICI NAVFRAGANTIS

IN ACADEMIA FIRMANA PROFESSORIS

De Sacris Romæ Cœmeterijs.

EPIGRAMMA.

QVi subis infernos Romana sub arua recessus;
Et labirinthæas mille per antra vias.
Nosce operi sit quantus honos; & pronus adora
Extollens titulis, carmine, mente, genu.
Spes, amor, atque fides, & zelus legis Iesu
Has Sancto Caulas instituere Gregi.
Hìc Animæ vitam castis reperere beatam
Moribus: hìc terræ viscera iuncta polo.
Ergo Dædalium (euersi monumenta pudoris,
Exitiumq; viris flebile) cedat opus.
Cedat opus fœdum sacro; nam vincitur Vsu,
Artifice, Hospitibus, Relligione, Situ.

EIVSDEM

De Roma Subterranea.

HYMNVS.

TErræ Viscera concaua
Humanum penetrat Genus;
Venas vt celer hauriat
Auri, quod sitit anxiè.

Fluctus æquoris Indici
(Temptis mille periculis)
Tranat, quò repleat domum
Gemmis multicoloribus.

Orbis permeat vltima;
Vt Mores, Sacra, Iuraq;
Scrutetur, notet, imbibat
Queis vitam instituat suam.

Inuentum memorabile!
Curis prorsus ab omnibus,
Sudatisq; laboribus,
Vnus liberat hic Liber.

Romæ quære Suburbia:
Cryptas hoc duce visita,
Olim sub quibus abditus
Christi Grex latuit diu.

Illic millia millium
Degunt corpora Martyrum,
Confessorum ibi fulgidùm,
Casta & pignora Virginum.

Quæ auri pondera ditia,
Et Gemmas pretio Indicas,
Cœli Sydera lumine
Excedunt radiantia.

Vix Antra hæc penetraueris:
Excelsæ Ecclesiæ Dei
Cernes principium leue,
Culmen nobile subsequi.

Perpendes, quibus artibus
Fletu, Sanguine, cladibus
Christi miles ab hostibus
Palmam rettulit auream.

Discès inde Fidelium
Inuictam patientiam;
Extremæ Famis, & Sitis
Tranquillam tolerantiam.

Synaxes, Sacra, Votaq́,
Mores vndique cœlicos,
Terrenæ luis odium,
Astrorumq́ cupidinem.

Intende ergo Volumini:
Magnum, quæ docet, æstima:
Et grates age cœlitum
Rectori innumerabiles.

EIVSDEM

De Roma Subterranea.

EPIGRAMMA.

CErnit opus tandem intentatum en hactenus Orbis:
Et superas auras Antra, specusq́ vident.
Quicquid habent Sacræ Romana suburbia Gazæ,
Depositum in Caueis, hìc pie Lector habes.
Hoc gemmas superat, vel quas mare condit in vndis;
Vel quas telluris viscera cœca tegunt.
Bossivs has merces, & Severanvs in oras
Inuexit nostras. en Ratis, iste Liber.

EIVSDEM

EPIGRAMMA.

AD R. P. D. IOANNEM SEVERANVM.

Opus Romæ Subterraneæ, quod Antonius Bosius indigestum reliquerat, perficientem.

COngerit in cumulum distantia semina rerum
Bossivs: in partes digeris ipse Chaos.
Fœtum ille informem dimisit: tu velut Vrsa
Informas artus; restituisq́ decus.
Sic animans quod luce prius, vitaque carebat;
Naturæ, atque Dei, mirè imitaris opus.



TAVOLA DE' CAPITOLI.

LIBRO PRIMO.

Cap. I. DElli Cimiterij in genere. pag. 1
Cap. II. Delle crudeltà, che vsauano i Gentili verso i corpi morti de' Christiani. 3
Cap. III. Delli corpi de' Santi Martiri gittati ad esser diuorati dalle fiere. 3
Cap. IV. Delli Martiri gittati nel fuoco. 4
Cap. V. Delli Martiri gittati nell'acqua. 5
Cap. VI. Delli Martiri occultati, dispersi, ò mescolati con altri corpi. 6
Cap. VII. Della prouidenza di Dio in preseruar'i corpi de' Martiri. 7
Cap. VIII. Della cura, che li Santi medesimi hebbero della loro sepoltura. 9
Cap. IX. Della cura, e diligenza de' Christiani in cercare, e sepellire i corpi de' Martiri. 10
Cap. X. Della diligenza in ciò vsata da' Sommi Pontefici. 11
Cap. XI. Delli Preti, ch'esercitarono quest'officio di sepellire i Martiri. 11
Cap. XII. De gli Huomini, che attesero al medesimo. 12
Cap. XIII. Delle Matrone Christiane, che si esercitarono in quest'officio. 13
Cap. XIV. Del Sangue de' Martiri raccolto da' Christiani. 14
Cap. XV. Delli corpi, e reliquie de' Santi Martiri ricuperate da' Christiani con argento, & oro. 14
Cap. XVI. Delle Vigilie solite farsi prima di portar'i corpi à sepellire. 15
Cap. XVII. Dell'vso di lauar'i corpi de' Defonti. 16
Cap. XVIII. Dell'vso di vngerli, e condirli. 17
Cap. XIX. Dell'vso d'inuolgerli, e fasciarli. 17
Cap. XX. Del modo co'l quale si portauano, e sepelliuano ne' Cimiterij. 21

LIBRO SECONDO.

Cap. I. DElla Porta, e Via Trionfale, e Colle Vaticano; e delle cose loro memorabili appresso i Gentili. 23
Cap. II. Del Cimiterio Vaticano, e sua istitutione. 26
Cap. III. Del luogo del Martirio; e della Sepoltura di S. Pietro nel Vaticano. 28
Cap. IV. Della Basilica Vaticana edificata da Costantino sopra il Cimiterio Vaticano; e della repositione del sacro corpo di S. Pietro, fatta da S. Siluestro Papa sotto l'Altar maggiore di essa; e sua consacratione. 31
Cap. V. Di molti Santi, che con i corpi loro, ò sacre reliquie, hanno arricchito il Cimiterio Vaticano. 31
Cap. VI. Delli Sommi Pontefici sepelliti nel Vaticano. 33
Cap. VII. De gl'Imperatori, Rè, e Regine sepelliti nel Vaticano. 43
Cap. VIII. Di altri personaggi Illustri sepelliti nel medesimo. Di alcune antiche Iscrittioni sepolcrali. De' Pili di marmo, e Sepolcri iui ritrouati; e d'alcune altre memorie dell'antico Cimiterio. 44
Cap. IX. Delle Vie Aurelia, e Cornelia; e delle antiche loro memorie profane memorabili. 109
Cap. X. Del Cimiterio di S. Calepodio; e Chiesa di Pancratio Martiri, nella Via Aurelia. 110
Cap. XI. Del Cimirerio di S. Giulio Papa, nella Via Aurelia. 113
Cap. XII. Del Cimiterio de' Santi Processo, e Martiniano, ò di Sant'Agata, nella possessione di Lucina, nella Via Aurelia. 113
Cap. XIII. Di altri Santi Martiri, che hanno patito, ò sono stati sepelliti nella Via Aurelia; e d'altre memorie Ecclesiastiche di essa. 115
Cap. XIV. Delli Santi Martiri, per li cui Martirij, ò Sepolture è celebrata la Via Cornelia. 117
Cap. XV. Della Via Portuense, e Porto Romano; e delle profane memorie loro. 118
Cap. XVI. Del Cimiterio di S. Felice nella Via Portuense. 119
Cap. XVII. Del Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen, ad Vrsum Pileatum, nella Via Portuense. 119
Cap. XVIII. Del Cimiterio di Generosa, ad Sextum Philippi, nella Via Portuense. 122
Cap. XIX. Del Cimiterio di S. Giulio Papa, nella Via Portuense. 122
Cap. XX. Delle altre sacre memorie della Via Portuense, e del Porto Romano: e di molti Santi Martiri, che iui patirono, ò furono sepelliti. 123
Cap. XXI. Delli Cimiterij ritrouati, e scoperti dall'Autore nella Via Portuense. 125
Cap. XXII. Del Cimiterio de gli antichi Hebrei, ritrouato dall'Autore nella Via Portuense. 141

LIBRO TERZO.

Cap. I. DElla Via Ostiense, e delle antiche memorie di essa. 145
Cap. II. Del luogo del Martirio, e sepoltura di S. Paolo: e del suo sacro Cimiterio, detto di Santa Lucina. 146

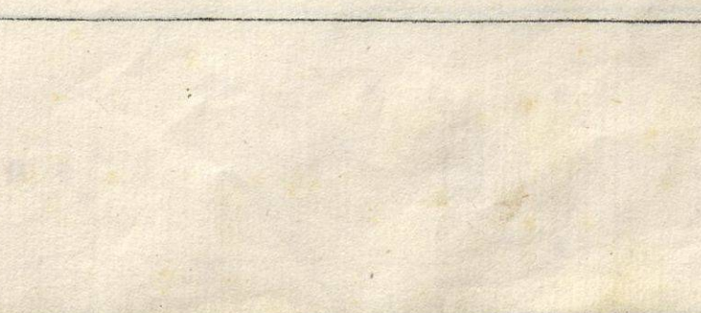
Della

Cap. III. Della Chiesa di S.Paolo edificata da Costantino sopra il suo sacro Cimiterio: e delli corpi Santi, che sono in essa. 149
Cap. IV. Delle antiche Iscrittioni,e Pili sepolcrali del Cimiterio di S.Paolo; e d'altri personaggi Illustri sepelliti nella sua Basilica. 149
Cap. V. Del Cimiterio di S. Felice, & Adautto, ò di Commodilla. 164
Cap. VI. Del Cimiterio di S.Ciriaco nella Via Ostiense. 165
Cap. VII. Del Cimiterio di S. Timoteo nella medesima Via. 166
Cap. VIII. Del Cimiterio di S.Zenone Martire,à S.Anastasio, ad aquas Saluias. 166
Cap. IX. Delli Martiri, che hanno patito il martirio, ò sono stati sepelliti nella Via Ostiense, & Ostie Tiberine; e delle cose loro memorabili Ecclesiastiche. 167
Cap. X. Delli Cimirerij ritrouati dall'Autore, nella Via Ostiense. 169
Cap. XI. Delle Vie Appia, & Ardeatina; e delle antichità profane memorabili,ch'erano in esse. 170
Cap. XII. Del Cimiterio di Calisto. 173
Cap. XIII. Delle Catacombe,e Cimiterij de'Santi Marco, e Marcelliano Martiri, e di S.Damaso Papa. 179
Cap. XIV. Del Cimiterio di S.Zeferino Papa. 188
Cap. XV. Del Cimiterio ad Sanctam Cæciliam. 188
Cap. XVI. Del Cimiterio ad Sanctum Sixtum. 189
Cap. XVII. Del Cimiterio di Pretestato. 189
Cap. XVIII. Del Cimiterio di Santa Balbina, e di S.Marco Papa. 191
Cap. XIX. Del Cimiterio de'Santi Petronilla,Flauia Domitilla, Nereo, & Acchilleo, nella Via Ardeatina. 192
Cap. XX. Del Cimiterio di Santa Sotere Vergine, nella Via Appia. 192
Cap. XXI. Del Cimiterio, ò Arenario di S.Eusebio Prete, Marcello Diacono,e Compagni, nella Via Appia. 193
Cap. XXII. Di altri Santi Martiri, che hanno patito il Martirio, ò sono stati sepelliti nelle Vie Appia,& Ardeatina: e d'altre cose memorabili Ecclesiastiche di esse. 193
Cap. XXIII. Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nelle Vie Appia, & Ardeatina. 195
Cap. XXIV. Della Via Latina, e delle cose profane memorabili di essa. 297
Cap. XXV. Del Cimiterio di Aproniano. 298
Cap. XXVI. Del Cimiterio di Gordiano, ò de' Santi Martiri Gordiano, & Epimaco. 298
Cap. XXVII. Del Cimiterio de' Santi Sulpitio, e Seruiliano,Quarto, e Quinto Martiri. 299
Cap. XXVIII. Del Cimiterio di S.Tertullino Martire. 300
Cap. XXIX. Di altri Santi Martiri sepelliti nella Via Latina, in luogo però incerto; e di altre memorie Ecclesiastiche dell'istessa Via. 300
Cap. XXX. Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore, nella Via Latina. 301
Cap. XXXI. Delle Vie Latina, e Prenestina; e delle profane memorie loro memorabili. 313
Cap. XXXII. Del Cimiterio inter duas Lauros: ò de' Santi Martiri Tiburtio, Marcellino, e Pietro; e di Santa Elena,nella Via Lauicana. 313
Cap. XXXIII. Del Cimiterio, ò Arenario de' Santi Martiri Claudio,Nicostrato,Sinforiano,Castorio, Simplicio,e de'SS.Quattro Coronati. 319
Cap. XXXIV. Del Cimiterio di S.Castulo, nella Via Lauicana. 320
Cap. XXXV. Del Cimiterio di S. Zotico nella medesima Via. 320
Cap. XXXVI. Di altri Santi Martiri, che hanno patito il Martirio; ò sono stati sepelliti nelle Vie Lauicana,e Prenestina;e di altre memorie Ecclesiastiche delle medesime Vie. 321
Cap. XXXVII. Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore, nella Via Lauicana. 321
Cap. XXXVIII. Della Via Tiburtina; e delle cose profane memorabili di essa. 397
Cap. XXXIX. Del Cimiterio di Santa Ciriaca Matrona Romana,nell'Agro Verano, e Via Tiburtina. 397
Cap. XL. Di altri Santi Martiri,che hanno patito,ò sono stati sepelliti nella Via Tiburtina; e di altre memorie Ecclesiastiche di essa. 401
Cap. XLI. Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore, nella Via Tiburtina. 402
Cap. LXII. Della Via Nomentana; e delle cose profane memorabili di essa. 413
Cap. XLIII. Del Cimiterio ad Nymphas. 414
Cap. XLIV. Del Cimiterio di S.Nicomede Prete, e Martire. 414
Cap. XLV. Del Cimiterio di S. Alessandro Papa; e suoi Compagni Martiri. 415
Cap. XLVI. Del Cimiterio de' Santi Primo, e Feliciano. 416
Cap. XLVII. Del Cimiterio di S. Restituto Martire. 416
Cap. XLVIII. Del Cimiterio di Sant'Agnese. 417
Cap. XLIX. De gli altri Santi Martiri sepelliti, ò martirizati nella Via Nomentana. 435
Cap. L. Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore, nella Via Nomentana. 435
Cap. LI. Della Via Salaria, e delle cose profane memorabili di essa. 477
Cap. LII. Del Cimiterio di Santa Priscilla. 479
Cap. LIII. Del Cimiterio di Santa Felicita, de' Santi Alessandro, Vitale,e Martiale, altrimente detto Iordanorum, & Sanctarum septem Virginum,& Chrysanti,& Dariæ. 480
Cap. LIV. Del Cimiterio di Nouella. 482
Cap. LV. Del Cimiterio Ostriano. 483
Cap. LVI. Del Cimiterio di Santa Ilaria. 483
Cap. LVII. Del Cimiterio de' Santi Trasone, e Saturnino. 484
Cap. LVIII. Del Cimiterio de' Santi Martiri Ermete, Basilla, Proto, e Giacinto. 484
Cap. LIX. Del Cimiterio ad Cliuum Cucumeris. 485
Cap. LX. Di altri Santi Martiri, che hanno patito il Martirio, ò sono stati sepelliti nella Via Salaria. 487
Cap. LXI. Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore, nella Via Salaria vecchia, e nuoua. 488
Cap. LXII. Delle Vie Flaminia, e Claudia, ò Clodia, e delle cose loro memorabili. 573
Cap. LXIII. Del Cimiterio di S. Valentino Martire, ò di S.Giulio Papa, nella Via Flaminia. 574
Cap. LXIV. Di altri Santi Martiri, che hanno patito il Martirio, ò sono stati sepelliti nelle Vie Flaminia,e Claudia, ò Clodia. 575
Cap. LXV. Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore, nella Via Flaminia. 576
Cap. LXVI. Delle Grotte, e Cimiterij, che erano dentro le mura di Roma, e d'alcuni Santi sepelliti in case, e luoghi priuati. 583

LIBRO QVARTO.

Cap. I. De' Cimiterij di Roma, non mai contaminati, nè vsati da' Gentili. 593
Cap. II. Delli medesimi Cimiterij, non mai contaminati da Heretici, nè da Scismatici. 594
Cap. III. Delle figure indifferenti, sospette di Gentilità. 599
Cap. IV. Dell'vso antico delle sacre Imagini. 599
Cap. V. Dell'vtilità, che si riceue dalle sacre Imagini. 602
Cap. VI. Delle Imagini di Adamo, & Eua. 604
Cap. VII. Delle Imagini di Abel, e Cain. 605
Cap. VIII. Dell'Imagine di Noe nell'Arca. 606
Cap. IX. Di Abraam, & Isaac. 607
Cap. X. Di Giosefe Patriarca. 608
Cap. XI. Di Moisè. 609
Cap. XII. Della sommersione di Faraone. 611
Cap. XIII. Dell'Arca Fœderis. 611
Cap. XIV. Di Sansone. 612
Cap. XV. Di Dauid. 612
Cap. XVI. Di Elia. 613
Cap. XVII. Di Iob. 614
Cap. XVIII. Di Tobia. 614
Cap. XIX. Delli tre Putti di Babilonia. 615
Cap. XX. Di Daniele. 616
Cap. XXI. Di Iona. 616
Cap. XXII. Di Ezechiele. 618
Cap. XXIII. Delle Imagini del Testamento nuouo; e prima del Paralitico, e di Lazaro resuscitato. 619
Cap. XXIV. Dell'Imagine di Christo nostro Signore quã do entra in Gierusalem, trionfando. 620
Cap. XXV. Dell'Imagine di nostro Signore sopra vn Monte, dal quale escono quattro fiumi. 620
Cap. XXVI. Dell'Imagine di nostro Signore con la Croce gemmata. 621
Cap. XXVII. Dell'Imagine di Christo con la Verga, con Volumi, e con Pani. 622
Cap. XXVIII. Dell'Imagine di Christo in aspetto giouenile, & in forma di Pastore in varij modi. 623
Cap. XXIX. Dell'Imagine di Christo in figura di Agnello. 626
Cap. XXX. Di nostro Signore rappresentato in figura di Orfeo. 626
Cap. XXXI. De' Misterij delle lettere A, ω, & ☧ 629
Cap. XXXII. De' Santi Apostoli rappresentati in forma di pecorelle, & in alcuni luoghi in forma di rami d'arbori. 630
Cap. XXXIII. Delle Imagini, che si trouano nelli Cimiterij con le braccia aperte, e mani eleuate in alto, ò applicate al volto. 631
Cap. XXXIV. Dell'Agape. 632
Cap. XXXV. De gli Habiti, che si vedono nelle figure Cimiteriali. 635
Cap. XXXVI. Delle Bracce, e Saraballe; e della Mitra delle Donne. 636
Cap. XXXVII. Delli Sandali de gli Apostoli. 637
Cap. XXXVIII. Delle lettere nelle vesti. 638
Cap. XXXIX. Delle quattro Stagioni. 638
Cap. XL. Delle figure de gli Animali quadrupedi. 639
Cap. XLI. De gli Animali volatili. 641
Cap. LXII. De gli Animali aquatili. 644
Cap. XLIII. Dell'Ancora. 645
Cap. XLIV. De gli Arbori. 646
Cap. XLV. Delle Viti, e dell'Vua. 650
Cap. XLVI. Del Candelabro. 650
Cap. XLVII. Delle Case. 652
Cap. XLVIII. Delle Catedre. 652
Cap. XLIX. Delle Corone ne' sepolcri. 653
Cap. L. De gli altri segni indifferenti. 655

FINE DELLA TAVOLA DE' CAPITOLI.



VRBANVS PAPA VIII.

Ad futuram rei memoriam.



VM ſicut dilectus filius Carolus Aldobrandinus Præceptoriæ,ſeù Commendæ S.Iuſtini Peruſini Hoſpitalis S.Ioannis Hieroſolymitani Præceptor, ſeù Commendatarius, Nobis nuper exponi fecit, ipſe quoddam Opus poſthumum Romam Subterraneam nuncupatum, ſeù de ſacris Cœmeterijs Vrbis; nuper à dilecto filio Octauio Pico Nobili Burgi S. Sepulchri viſitatis, & recognitis; à quondam Antonio Boſio Romano compoſitum, & diligenter à dilecto etiam filio Ioanne Seuerano Presbitero Congregationis Oratorij de Vrbe, auctum, & locupletatum vulgari, & deinde latino Idiomatibus in lucem edere intendat; vereatur autem ne poſtquam in lucem prodierit alij, non ea qua conuenit fide, & diligentia illud imprimi facere curent. Nos laudabiles dicti Caroli conatus plurimum in Domino commendantes, illumque ſpecialibus fauoribus, & gratijs proſequi volentes, & à quibuſuis excommunicationis, ſuſpenſionis, & interdicti, alijſque eccleſiaſticis ſententijs, cenſuris, & pœnis à iure, vel ab homine quauis occaſione, vel cauſa latis, ſi quibus quomodolibet innodatus exiſtit ad effectum præſentium dumtaxat conſequendum harum ſerie abſoluentes, & abſolutum fore cenſentes. Supplicationibus illius nomine Nobis ſuper hoc humiliter porrectis inclinati. Eidem Carolo vt decennio proximo durante, à primæua dicti Operis (dummodo tamen antea à dilecto filio Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici approbatum ſit) impreſſione computando, nemo tam in Vrbe, quàm in reliquo Statu Eccleſiaſtico mediatè, vel immediatè Nobis ſublecto Opus prædictum ſine ſpeciali dicti Caroli, aut ab eo cauſam habentium licentia imprimere,aut ab alio,vel alijs impreſſum vendere, ſeù venale habere, vel proponere poſſit, & valeat, Apoſtolica auctoritate tenore præſentium concedimus, & indulgemus. Inhibentes propterea vniuerſis, & ſingulis vtriuſque ſexus Chriſtifidelibus, præſertim librorum impreſſoribus, ſub quingentorum ducatorum auri de Camera, & amiſſionis librorum, & typorum omnium, pro vna Cameræ noſtræ Apoſtolicæ, & alia eidem Carolo, ac pro reliqua tertijs partibus Accuſatori, & Iudici exequenti irremiſſibiliter applicandorum,& eo ipſo abſque vlla declaratione incurren. pœnis ne dicto decennio durante Opus prædictum, aut aliquam eius partem tam in Vrbe, quàm in reliquo Statu Eccleſiaſtico prædictis ſine huiuſmodi licentia imprimere, ſeù ab alijs impreſſum vendere, vel venale habere, ſeù proponere quoquomodo audeant, ſeù præſumant. Mandantes etiam dilectis filijs noſtris, & Apoſtolicæ Sedis de latere Legatis, ſeu eorum Vicelegatis, Præſidentibus, Gubernatoribus, Prætoribus, & alijs Iuſtitiæ Miniſtris Prouinciarum, Ciuitatum, Terrarum, & Locorum Status Noſtri Eccleſiaſtici quatenus eidem Carolo, ſuiſq. hæredibus, & ſucceſſoribus: vel ab eis cauſam habentibus,huiuſmodi in præmiſſis efficacis defenſionis præſidio aſſiſtentes quandocunque ab eodem Carolo, vel alijs prædictis fuerint requiſiti, pœnas prædictas contra quoſcunque inobedientes irremiſſibiliter exequantur. Non obſtantibus Conſtitutionibus, & Ordinationibus Apoſtolicis, ac quibuſuis ſtatutis, & conſuetudinibus etiam iuramento confirmatione Apoſtolica, vel alia quauis firmitate roboratis; priuilegijs quoque indultis, & litteris Apoſtolicis in contrarium præmiſſorum quomodolibet conceſſis confirmatis, & innouatis, cæteriſque contrarijs quibuſcunque. Volumus autem quod præſentium tranſumptis etiam impreſſis, manu alicuius Notarij publici ſubſcriptis, & ſigillo perſonæ in dignitate Eccleſiaſtica conſtitutæ munitis eadem prorſus fides vbique adhibeatur, quæ ipſis præſentibus adhiberetur ſi forent exhibitæ, vel oſtenſæ. Datum in Arce Gandulphi Albanen. Diœceſis. Sub Annulo Piſcatoris Die VI. Octobris M. DC. XXXIV. Pontificatus Noſtri Anno Duodecimo.

M. A. Maraldus.

Imprimatur, Si videbitur Reuerendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatij Apoſtolici.

Antonius Epiſcopus Bellicaſtrenſis Viceſgerens.

Imprimatur, Fr. Nicolaus Riccardius Sacri Palatij Apoſtolici Magiſtri, Ordinis Prædicatorum.

DI ROMA SOTTERRANEA
LIBRO PRIMO.

CAPITOLO PRIMO.
De' Cimiterij in genere.

DOVENDOSI in queſt'Opera trattar de' Cimiterij, che ſono in Roma, e nelle ſue Campagne vicine, mi è parſo eſpediente dar prima qualche notitia in genere delle qualità, & vſo di eſſi, acciò che più facilmente s'intenda quelche ſi dirà di ciaſcun Cimiterio in particolare; e con maggior pietà ſi concepiſca la diuotione, e veneratione, che ſi deue à queſti ſanti luoghi.

Deſcrittione de' Cimiterij.

Li Cimiterij dunque ſono cauerne, & antri, ò ſpelonche ſotterranee, cauate nel tufo, e nelle vene di arena, e pozzolana, con infinite ſtrade, vicoli, e rigiri ſimili a' laberinti oſcuriſſimi. Nelle pareti, ò lati di eſſe ſtrade ſono per tutto ſcauate ſepolture da ambidue le parti, vna ſopra l'altra à proportione de' corpi, che vi ſi ſepelliuano; e non ſolo ſono ſpatioſi, & ampli in modo, che ciaſcuno raſſembra vna gran Città; ma duplicati ancora, e triplicati, vno ſotto l'altro; deſcendendoſi à quelli per lunghe ſcale murate, ò intagliate nel tufo.

Queſta qualità, e forma de' Cimiterij è deſcritta da S. Girolamo, il quale (eſſendo ſolito viſitarli ogni Domenica) come teſtimonio di veduta, dice di ſe ſteſſo: *Dum eſſem Romæ puer, & liberalibus ſtudijs erudirer, ſolebam cum cæteris eiuſdem ætatis, & propoſiti, Diebus Dominicis ſepulchra Apoſtolorum, & Martyrum circumire; crebroq; cryptas ingredi, quæ in terrarum profundo defoſſæ, ex vtraque parte ingredientium per parietes habent corpora ſepultorum: Et ita obſcura ſunt omnia, vt propemodum illud propheticum compleatur: Deſcendant in infernum viuentes. Et rarò deſuper lumen admiſſum, horrorem temperet tenebrarum; vt non tam feneſtram, quàm foramen demiſſi luminis putes: rurſumq; pedetentim acceditur, & caua nocte circundatis illud Virgilianum proponitur:*

S. Hieronym. in Ezech. cap. 40.

Horror vbiq; animos, ſimul ipſa ſilentia terrent.

Prudentio ancora deſcriuendo il Cimiterio di S. Ippolito, da lui parimente veduto, così dice nel ſuo Periſtefano:

Prudent. Periſt. Hymn. 11.

Haud procul extremo culta ad pomeria vallo
Merſa latebroſis crypta patet ſoueis.
Huius in occultum gradibus via prona reflexis
Ire per anfractus, luce latente, docet.
Primus namq; fores ſummotenus intrat hiatu,
Illuſtratq; dies limina veſtibuli:
Inde, vbi progreſſu facili nigreſcere viſa eſt
Nox obſcura loci per ſpecus ambiguum.
Occurrunt caſis immiſſa foramina tectis,
Qua iaciunt claros antra ſuper radios.
Quamlibet ancipites texant hinc inde receſſus
Arcta ſub vmbroſis atria porticibus.
Attamen exciſi ſubter caua viſcera montis
Crebra terebrato fornice lux penetrat.
Sic datur abſentis per ſubterranea Solis.
Cernere fulgorem, luminibusq; frui.

A In tal forma dunque fecero quei primi Chriſtiani li Cimiterij in diuerſi loro poderi, poco lontano dalle vie publiche, intorno alle mura di Roma, per ſepellirui i defonti; e particolarmente i Santi Martiri; li corpi de' quali (eſſendo per ordine de gl'Imperatori Idolatri laſciati inſepolti da' Carnefici ne' luoghi, doue gli haueuano fatti morire) erano preſi da' Chriſtiani, e portati di notte occultamente à quel Cimiterio, ch'era più vicino a' detti luoghi; non oſtante la prohibitione fattali ſotto pena della vita.

Nomi diuerſi di Cimiterij.

E queſta è la cauſa, perche trà gli altri nomi, che hanno di Arenarij, Grotte arenarie, Catacombe, ò Catatombe, Are, e ſimili, ſono chiamati più comunemente con queſto di Cimiterio dalla parola greca Κοιμάω, che vuol dire, dormio; donde Κοιμητήρια, cioè dormitorij; e con molta ragione, perche la morte è aſſomigliata al ſonno, come hanno detto gl'iſteſſi Filoſofi Gentili ancora; e trà gli altri Socrate appreſſo Plutarco, il quale aſſomiglia la morte ad vn profondo ſonno: & Homero il ſonno medeſimo alla morte: Onde Virgilio ſuo imitatore diſſe:

Morte aſſomigliata al ſonno.

B *Dulcis, & alta quies, placidoq; ſimillima ſomno.*

Anzi i Poeti finſero, che'l ſonno, e la morte foſſero gemelli: così lo conferma l'iſteſſo Homero, dicendo:

Hic fratrem letho conuenit ſedula ſomnum:

Et altroue:

Mortemq; & ſomnum geminos.

Ma, laſciando gli autori gentili, baſtino à noi le autorità della Scrittura ſacra, e de' noſtri Santi Padri per prouare, che la morte ſi chiama ſonno.

Habbiamo nel Geneſi, ch'eſſendo Giacob vicino à morte, chiamò Gioſefe ſuo figliuolo, e li diſſe queſte parole: *Si inueni gratiam in conſpectu tuo, pone manum tuam ſub femore meo, & facies mihi miſericordiam, & veritatem, vt non ſepelias me in Aegypto, ſed dormiam cum patribus meis, & auferas me de terra hac, condasq; in ſepulchro maiorum meorum.* E nel Deuteronomio ſi legge, che annuntiando il Signore à Moisè la morte vicina, li diſſe: *Dormies cum patribus tuis.* L'iſteſſo modo di parlare vſa la Scrittura, quando riferiſce la morte d'alcuno, come ſi può vedere nel terzo libro de' Rè cap. 2. 11. 14. 15. 16. 22. E nel quarto libro cap. 8. 10. 13. 14. 15. 16. 20. 21. Così nel ſecondo del Paralipomeno cap. 9. 12. 14. 16. 21. 22. 25. 26. 27. 28. & altroue.

Geneſ. cap. 47.

Iob ancora chiamò la morte ſonno, dicendo: *Quare non in vulua mortuus ſum, egreſſus ex vtero non ſtatim perij? &c. Nunc enim dormiens ſilerem, & ſomno meo quieſcerem.*

Iob 3.

Iſaia parimente: *Omnes reges gentium vniuerſi dormierunt in gloria.*

Iſai. cap. 14.

E Ieremia: *In calore eorum ponam potus eorum, & inebriabo eos, vt ſopiantur, & dormiant ſomnum ſempiternum.* E poco più à baſſo: *Et dormierunt ſomnum ſempiternum, & non expergiſcentur.*

Hierem. c. 51.

Habbiamo l'iſteſſo ne' Maccabei, doue ſi dice: *Et quia conſiderabat, quod hi, qui cum pietate dormitionem acceperant, optimam haberent repoſitam gratiam.*

Machab. lib. 2. cap. 12.

Nel Teſtamento Nuouo poi leggiamo in S. Giouanni, che la morte di Lazzaro fù da Noſtro Signore chiamata ſonno, in quelle parole: *Lazarus amicus noſter dormit, ſed vado, vt à ſomno excitem eum.*

Ioan. 11.

1.Cor.7. *eum*. Così la chiama S. Paolo scriuendo a' Corinti: *Mulier alligata est legi, quanto tempore vir eius viuit; quod si dormierit vir eius, liberata est à lege*. E nel cap. 15. *Christus resurrexit à mortuis primitiæ* 1.Cor.15. *dormientium*. Il medesimo a' Tessalonicensi: *Nolumus vos ignorare de dormientibus, vt non contristemini, sicut & cæteri, qui spem non habent. Si enim credimus, quod Iesus mortuus est, & resurrexit; ita & Deus eos, qui dormierunt per Iesum, adducet cum eo*. Nè mancò di que- 1.Tessal.4. sto testimonio S. Pietro, dicendo nella sua Epistola: *Ex quo enim* 2.Petr.3. *Patres dormierunt, omnia sic perseuerant*.

E li Santi Padri, imitando la sacra Scrittura, dicono ancor'essi, che la morte è vn sonno; trà gli altri S. Gio. Chrisostomo con que- S. Ioa. Chrisost. Homil. 21. ad pop. ste parole: *Mors non est mors, sed dormitio temporalis*. E S. Girolamo: S.Hiero. Ep.29. ad Theodos. *In Christianis Mors non est mors, sed dormitio, & somnus appellatur*.

Morte perche chiamata sonno.

Molti altri Santi Padri, che si lasciano per breuità, confermano questa similitudine: la quale però da essi, e dalla sacra Scrittura non è presa, come da' Gentili, per l'insensibilità, che si vede ne' dormienti, simile à quella de' morti; ma per altra ragione più alta, e più propria non saputa, nè conosciuta da gli antichi Filosofi, e Poeti Gentili; cioè per la Resurrettione de' morti, che si farà nel giorno del Giuditio: perche, si come quelli, che dormono, doppo alquanto di riposo, si risuegliano; così doppo il sonno della morte saranno risuegliati quelli, che stanno dormendo ne' sepolcri, per comparire auanti al Giudice supremo de' viui, e de' morti. Quindi è, che appresso i Christiani la morte non si chiama sonno perpetuo, come appresso i Gentili, ma temporale; come habbiamo dimostrato nella sopradetta autorità di S. Gio. Chrisostomo: Et i Sepolcri si chiamano Depositi; come ne fanno testimonio le molte Iscrittioni, & Epitaffij ne' Cimiterij, i quali riferiremo à suo luogo. Dichiara l'istesso molto apertamente S. Agostino nelle parole del Salmo: *Sicut vulnerati dormientes in sepulchris*, dicendo: *Ideo namq; mortuos consueuit scriptura dicere dormientes, quia euigilaturos, idest resurrecturos, vult intelligi*. E nell'Epistola ad Honorato: *Ista mors sæpè in scripturis dormientium dicitur, propter futuram resurrectionem velut euigilationem. Hinc Apostolus dicit: De dormientibus autem nolo vos ignorare fratres. Et alio loco: Ex quibus plures manent vsque adhuc, quidam autem dormierunt. Et alia innumerabilia in hoc testimonia apertè per scripturas vtriusque Testamenti reperiuntur. Vnde, & ille ait: Consanguineus lethi sopor. Et si aduertas multa, inuenies etiam in sæcularibus literis, vbi mors somno comparatur*. Fin quì S. Agostino. S. Augustin. in Psal. 87. Id. Epist. 120. ad Honoratum cap.32.

Vso di Cimiterij.

Nelli Cimiterij dunque, come in Dormitorij, quei primi Christiani riponeuano, e depositauano i corpi morti: perche (non volendo imitar'i Gentili, che abbruciauano i loro cadaueri) non potendoli fabricar'i monumenti, e sepolcri cospicui in luoghi publici (come quelli faceuano) si contentarono di farli nelle cauerne, e grotte sotterranee, ad imitatione de' Patriarchi antichi, i quali ordinarono, che i corpi loro fossero posti nelle spelonche.

Patriarchi si sepelliuano nelle cauerne.

Cimiterij habitatione de' Christiani.

Ben'è vero, che quelle de' Padri del Testamento Vecchio seruirono solamente per depositi di cadaueri; ma i nostri Cimiterij, oltre al riporuisi i corpi morti, erano ordinati ancora nel tempo delle persecutioni, per habitatione de' viui: percioche era tanto grande l'odio, e la rabbia de gl'Imperatori Idolatri contra i Christiani; che non contenti di farli morire con atrocissimi tormenti, quando li veniuano à notitia; inuentarono ancora varij modi per iscoprirli; e trà gli altri, che li venditori delle cose necessarie al viuere, tenessero espositi alcuni Idoli, a' quali i compratori fossero obligati di dar culto diuino; mettendo i medesimi Christiani in necessità, ò di esporsi alla morte dell'anima con idolatrare, ò de' corpi con dichiararsi tali: Onde non hauendo altro scampo, si ritirauano i pouerini, e si nascondeuano ne' Cimiterij; doue, quelli, che ancora erano occulti, andauano di notte, con molta secretezza, à portar loro gli alimenti, e le cose necessarie.

Crudeltà de' Gentili verso i Christiani.

Cimiterij seruono ad vsi sacri.

In questi parimente, nel medesimo tempo delle persecutioni, conueniuano i fedeli à sentir la parola di Dio; à riceuer'i Sacramenti; à celebrar gli Anniuersarij de' Santi Martiri iui riposti; alle Sinassi; & alle altre attioni sacre, e pie della religione Christiana: che perciò forsi gl'istessi Cimiterij furono ancora chiamati Concilia Martyrum; particolarmente ne gli Atti di S. Giouanni

Cimiterij chiamati Cõcilij de' Martiri.

A Prete, ne' quali si legge, che questo Santo fù sepellito iuxta Martyrum Concilia: se bene il Baronio nelle sue Note al Martirologio, doue si pongono le medesime parole, seguitando Molano, dice, che si chiamauano così i Cimiterij; perche in essi erano sepelliti, & adunati insieme i corpi di molti Martiri. Può nondimeno intendersi ancora per le adunanze de' fedeli; percioche S. Ambrosio chiamò Concilio di Verginità vn Collegio di Vergini, come nota nel medesimo luogo l'istesso Baronio, dicendo: *Habes apud Ambrosium aduersus Symmachum eandem vocem in eundem sensum vsurpatam, dum Sanctarum Virginum Collegium, appellat Concilium Virginitatis*. Baron. in Not. 23. Iun.

Sommi Pontefici habitano, e fanno le funtioni nelli Cimiterij.

Li Sommi Pontefici ancora conueniuano ne' Cimiterij, e vi habitauano in tempo delle dette persecutioni de gl'Imperatori Idolatri; facendoui i Sinodi, le Ordinationi, ministrandoui il santo Battesimo, & animando, e consolando quegli afflitti Christiani iui nascosti: come leggiamo particolarmente de' Santi Callisto,
B Vrbano, Pontiano, Antero, Fabiano, Cornelio, Stefano, Sisto Secondo, (i quali due vi hebbero ancora il martirio) Caio, (il quale vi stette ritirato ott'anni) & altri Santi Pontefici. Così parimente quando la Chiesa fù perseguitata da Imperatori Eretici, iui con i fedeli si ritirauano i Papi di quei tempi: Onde leggiamo, che Liberio habitò nel Cimiterio di Nouella, nel quale battezzò in tempo di Pasqua quattromila, e dodici persone; come lo riferisce il Protonotario nella sua Vita, registrata nel primo tomo de' Concilij, con queste parole: *Habitabat Liberius Papa ab Vrbe Roma milliario tertio in Cœmeterio Nouellæ iuxta Cœmeterium Ostrianum, vbi Petrus baptizabat*. E più à basso: *Eodem tempore Paschæ baptizauit Liberius Papa in eodem Cœmeterio promiscui sexus numero quatuor millia, & duodecim, &c.* Di Bonifacio Primo dice il Bibliotecario: *Habitauit Bonifatius in Cœmeterio S. Felicitatis martyris, Via Salaria*. E di Giouanni Terzo dice il medesimo: *Tunc venerabilis Papa retinuit se in Cœmeterio SS. Tiburtij, & Valeriani, & habitauit illic multo tempore, vt etiam Episcopos ibidem Consecraret*. Così parimente leggiamo d'altri, che si lasciano per breuità. Liberio nel Cimiterio di Nouella. Concil. tom. 1. Bonifacio I. nel Cimiterio di S. Felicita. Giouãni III. nel Cimiterio de' Santi Tiburtio, e Valeriano.
C

Oratorij, fabriche fatte nelli Cimiterij.

Cessate poi le persecutioni si fecero in essi Cimiterij molti Oratorij, Cappelle, & altre fabriche; & i Sommi Pontefici furono diligentissimi in restaurare, & ampliare quei santi luoghi, & in conseruare, & accrescere ne' popoli la veneratione di essi. Onde il Bibliotecario dice di S. Fabiano Papa: *Hic multas fabricas per Cœmeteria fieri præcepit*. Et il medesimo dice di Giouanni Terzo: *Hic ampliauit, & restaurauit Cœmeterium Sanctorum Martyrum, & instituit, vt oblationes hamulæ* (cioè del pane, e vino per il sacrificio) *& luminaria per eadem Cœmeteria in omnibus Dominicis è Lateranis administrarentur*. Di Gregorio Terzo similmente: *Hic institutis disposuit, vt in Cœmeterijs Sanctorum Martyrum circumquaque positis Romæ, in die natalitiorum ipsorum, luminaria ad Vigilias faciendas, & oblationes, de Patriarchio per Oblationarium deportarentur ad celebrandas Missas per Sacerdotem, qui pro tempore fuerit*. E nella Vita di Nicola Primo: *Hic Pontifex Cœmeterium S. Marci inter Viam Appiam, & Ardeatinam multis ruinis conquaßatum, atque contritum, mirificè construxit, ac decorauit; diuiniq; cultus mysterium, quod multos per temporum cursus discesserat, restituit*. S. Fabiano Papa. Giouanni III. Papi danno ordine, che dal Laterano si somministrino i lumi, & altri bisogni nelli Cimiterij per il culto diuino. Gregor. III. Nicola I.
D

Sopra i Cimiterij ancora, dal tempo di Costantino, per veneratione di quei Santi Martiri, che vi erano, si cominciarono à fabricar Chiese; dalle quali si scendeua a' detti Cimiterij: come di quelle tuttauia ne restano alcune; e d'altre (se bene di poche) se ne vede qualche vestigio.

* * *

Chiese sopra i Cimiterij.

CAP. II.

Delle Crudeltà, ch'vsauano i Gentili verso i corpi morti de' Christiani.

Si nega la sepoltura à i Martiri.

HEBBERO sempre i Gentili così grand'odio, e rabbia verso i Christiani, che per estirparli dal Mondo, e far, che di essi non restasse memoria alcuna, non si contentarono di farli morire con crudelissimi tormenti: ma ben spesso incrudelirono ancora ne gl'istessi corpi morti; procurando, che restassero priui di sepoltura; la quale da nessuna natione quantunque barbara, & idolatra, fù mai negata alli cadaueri loro. E ciò faceuano per istigatione, & astutia del Demonio, il quale preuedeua, che dalle sacre Reliquie, e venerabili Sepolcri de' Martiri sarebbe annichilata l'Idolatria, scoperti gl'inganni suoi, & atterrata del tutto la sua forza; come à punto dice Iona Vescouo Aurelianense nel suo Trattato del culto dell'Imagini: *An nescis, Paganis moris fuisse ossa Martyrum, quos diuersissimis generibus mortium necabant, ne à Christianis honorabiliter sepelirentur, diuersissimis modis occuluisse; aut igne concremasse; aut certè feris, auibusq; exposuisse? Hoc videlicet per eos, quantum eis possibile fuit, cauentibus immundis spiritibus, ne per cineres Sanctorum augerentur beneficia mortalium; confunderetur pertinacia infidelium, & detegeretur dolositas ipsorum, &c.*

Teme il Demonio, che la veneratione de' Martiri distrugga l'Idolatria. *Ion. Aurelian. de cult. Imag. lib. 1.*

Varij dunque, e diuersi modi, & inuentioni, suggerite dal Demonio, hebbero gl'Idolatri per occultare i corpi de' Santi Martiri, & annichilargli in modo, che non potessero hauer sepoltura: Onde alle volte li faceuano gittare nelle Vie publiche, nelle Piazze, e nelle Campagne, perche fossero diuorati dalle Fiere, e da gli Vcelli: Altre volte nelle fornaci ardenti per ridurgli in cenere: Altre nel Mare, ne' Fiumi, Pozzi, Laghi, e Chiauiche: Spesso gli occultauano, li diuideuano, e tagliauano in minutissimi pezzi, dispergendogli in diuersi luoghi: E tal volta ancora li mescolauano con le ossa d'huomini facinorosi, e profani, ouero di animali bruti, accioche da' Christiani non si potessero distinguere, e riconoscere. Delle quali crudeli, e barbare inuentioni trattaremo ne' Capitoli seguenti.

CAP. III.

Delli Corpi de' Santi Martiri gittati ad esser diuorati dalle Fiere.

S. Stefano.

SONO innumerabili gli esempij di quelli, che doppo il Martirio furono esposti ad esser diuorati dalle Fiere: ma lasciandone molti, basterà per l'intento nostro riferir'i seguenti.

Di S. Stefano primo Martire si legge, che doppo esser lapidato fù lasciato nel medesimo luogo con prohibitione, che non se gli desse sepoltura. Il che così racconta Luciano nella relatione, che fà della sua Inuentione: *Exportatusq; est ad Aquilonem foras portam, quæ ducit ad Cedar, vbi die, ac nocte iacuit proiectus; vt sepulturæ non daretur, secundum mandatum impiorum Principum; vt à feris consumeretur corpus eius, &c.*

Cod manuscrip. S. Cecilia, & Vallic.

SS. Processo, e Martiniano.

Sur. Tom. 4. 2. Iul.

Delli Santi Processo, e Martiniano, Custodi delle carceri de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, si dice, ch'essendo stati decollati nella Via Aurelia, furono iui lasciati i corpi, accioche fossero diuorati da' cani; così leggendosi ne gli Atti loro: *Ducti extra muros Vrbis Romæ Via Aurelia, capite cæsi sunt; cum vidisset autem illos beatissima Lucina, cum familia sua sequebatur eos vsque ad aqueductum; vbi etiam decollati sunt, & trunca eorum corpora relicta sunt canibus deuoranda.*

Ne gli Atti di S. Vrbano Papa leggiamo, che il corpo di S. Luciano Diacono fù parimente esposto alle Fiere; e si rende in essi vn'altra ragione di questa barbarie de' Gentili; dicendosi, che ciò faceuano per dar timore alli Christiani, e perche non li venerassero per Martiri, ò per Dei. Il che si legge ben spesso in molti altri Atti de gl'istessi Martiri, ne' quali si trouano replicate queste parole: *Ne Christiani illos sibi Deos, aut Martyres facerent.* In questi dunque di S. Vrbano si dice così: *Et ecce ministri Diaboli iactauerunt corpus Beati Luciani de Tribunali, quod erat iuxta currum, iam mortuum; Sancti quoque penitus non audebant contingere eum, quoniam terror Paganorum talis erat, vt quicumque è Christianis per apertum Martyrium obijsset, nullus ausus esset, neque Gentilis, neque Christianus eum tradere sepulturæ; sed canibus relinquebatur. Ob hoc, scilicet, vt videntes cæteri metum haberent; maximè pro causa, qua emulantes dicebant: Ne sibi Christiani propter enucleatum, quod perpessus est triumphum, in adiutorium sui erroris dicant, Martyrem illum extitisse.*

S. Luciano Diacono.

Li Gētili temono, che i Martiri siano da' Christiani venerati per Dei

Cod. Lateran. S. Cecil.

Il corpo di S. Quirino Tribuno fù gittato a' cani; come leggiamo ne gli Atti di S. Alessandro Papa appresso il Surio.

S. Quirino. *Sur. Tom. 3. 3. Maij.*

Fù parimente per l'istesso fine lasciato insepolto il corpo di Santa Martina, di cui si legge ne gli Atti suoi: *Ducta est igitur Beatissima Martyr foris Romam, Ostiensi Via, milliario ab Vrbe plus minus decimo, & ibi Sanctum eius amputatum est caput; sicq; corpus eius relictum est insepultum.*

S. Martina. *Cod. S. Mariæ ad Martyres.*

Del corpo di Santa Prisca il Codice Lateranense dice così: *Perducta est Beata Prisca Virgo, & Martyr Via Ostiensi, milliario ab Vrbe Roma plus minus decimo, & ibi eam Carnifices decollauerunt, & sic inhumatam dimiserunt.*

S. Prisca. *Cod. Later.*

Sante Ruffina, e Seconda, doppo esser condotte per la Via Cornelia ad vna Selua chiamata Buxo, lontana similmente dieci miglia da Roma, & in quella decapitate, furono lasciati i corpi loro in preda a' lupi. Così dicono gli Atti delle medesime appresso il Surio: *Iussit igitur Arcesilaus duci eas in syluam, per Viam Corneliam, milliario decimo ab Vrbe Roma, in fundum, qui Buxo vocatur, & illic pariter cædi; earumq; corpora inhumata relinqui lupis deuoranda.*

SS. Ruffina, e Seconda. *Sur. Tom. 4. 10. Iul.*

Di S. Cirilla dice il medesimo Surio ne gli Atti di S. Lorenzo, che fù gittata a' cani; come anche dice l'istesso de' Santi Primo, e Feliciano.

S. Cirilla. *Ibid. 10. Aug.* SS. Primo, e Feliciano. *Id. To. 3. 9. Iun.*

Et alli cani parimente furono dati à diuorare li corpi de' Santi Gorgonio, e Doroteo, come si legge ne gli Atti loro Manoscritti della Biblioteca Vallicellana con queste parole: *Post quorum obitum sanctissimum iussit infelix canibus proijci deuoranda corpora Sanctorum.*

SS. Gorgonio, e Doroteo. *Cod. Vallic.*

Di Santa Eulalia di Barcellona leggiamo appresso Eulogio, che il suo corpo fù lasciato nella Croce, dou'era stata confitta, accioche fosse mangiato da gli Vcelli.

S. Eulalia. *Eulog. memorial. Sanct. l. 1.*

Di S. Vittore Mauro Martire in Milano, à cui l'Imperatore non volle, che fosse data sepoltura; ma si desse à diuorare alle bestie; così dice il Surio, e si legge in vn Codice Lateranense: *Vetuit autem Imperator, ne quis corpus eius humaret, sed bestijs vorandum relinqueretur.*

S. Vittore, e Mauro. *Sur. Tom. 3. 10. Maij. Cod. Later.*

Ne gli Atti però di S. Vincenzo Leuita, appresso il medesimo Surio, più manifestamente si scorge la detta impietà, e rabbia de' Gentili; per la quale tal volta veniuano in tanta smania, e furore, che quasi impazziuano; come occorse à Daciano, di cui si dice in quelli: *Cum igitur victorem Martyrem obijsse Dacianus accepisset, cæpit vltra modum insanire. Et ait: Si viuum hominem istum superare non potui, saltem mortuum superabo. Non amplius supereſt in eo spiritus, qui mihi aduersetur; neque hominis mortui membra mecum amplius pugnare poterunt. Proijciatur igitur in campum eius cadauer, neque arborum foljs, aut alia re contegatur; sed feris, & volucribus in escam expositum sit. Quidquid enim contra mortuum istum efficere potero non omittam, vt careat funere & sepultura.*

S. Vincenzo Leuita. *Sur. Tom. 3. 22. Ian.*

Nè si contentauano i Gentili d'incrudelire contra i corpi de' glorioſi Martiri, con solo esporli nelle Piazze, e nelle Campagne ad esser diuorati dalle Fiere; (come habbiamo detto) ma voleuano, che à quest'effetto stessero più giorni in quei luoghi, così esposti; e di tal'impietà habbiamo ancora molti esempij nelle Vite de' Santi, & Atti de' Martirij loro.

Corpi de' Sāti si lasciano esposti più giorni.

S.Bibiana.

Il corpo di Santa Bibiana ſtette due giorni eſpoſto nella publica piazza,dou'era ſtato gittato,come ſi legge in più Codici Manoſcritti con queſte parole: *Cuius corpus iacuit in foro Tauri duobus diebus, iubente Iuliano Tyramno, vt terrorem incuteret Chriſtianis.*

Cod. S. Maria ad Martyres. Cod. Vallic.

SS.Vito, e Modeſto.

Cod. Later.

In vn Codice Lateranenſe habbiamo, che li corpi de' Santi Vito,e Modeſto tre giorni ſtettero nella Campagna,dicendoſi in eſſi: *Tunc per triduum Aquilæ, virtute imperante diuina, Sanctorum obſeruant corpora illibata, tumulis exhibenda, &c.*

SS.Panfilo, e Compagni.

Sur.to.3.1.Ian.

Quattro giorni, dice il Surio, furono eſpoſti alle Fiere li corpi de' Santi Panfilo, e Compagni.

SS. Olimpiade, e Maſſimo.

Id.t.4.10.Aug.

Et il medeſimo ne gli Atti di S. Lorenzo dice de' Santi Olimpiade, e Maſſimo, che vi ſtettero cinque giorni.

SS. Quattro Coronati.

Cod. Vatic. & S.Petr.

Li Santi Quattro Coronati vi furono parimente altri cinque giorni,de' quali ſi legge ne gli Atti loro Manoſcritti: *Quorum corpora in platea iuſſit canibus iactari; quæ etiam iacuerunt diebus quinque.*

SS. Cipriano,e Giuſtina.

Cod. Later. Sur. Tom. 5. 26.Septemb.

E delli Santi Cipriano,e Giuſtina,che vi furono laſciati ſei giorni: *Felicius autem iuſſit corpora eorum canibus proïjci; iacuerunt autem ſuper terram dies ſex.*

SS. Marcellino Papa, Claudio,Cirino, & Antonio.

Anaſt. Bibl. in Marcellino.

Li Santi Marcellino Papa, Claudio, Cirino, & Antonio ſuoi compagni nel Martirio, giacquero in vna piazza trenta ſei giorni inſepolti, de' quali dice il Bibliotecario: *Iacuerunt corpora Sanctorum in platea ad exemplum Chriſtianorum diebus triginta ſex.*

Cuſtodie impediſconola ſepoltura de' Martiri.

Non è poi da marauigliarſi,che quei ſanti corpi de'Martiri ſteſſero così eſpoſti tanto tempo, e non foſſero preſto leuati da' Chriſtiani, almeno la notte,per ſepellirli; perche i Gentili,che ciò non voleuano in modo alcuno, vi poneuano guardie, che di giorno, e di notte con ogni diligenza li cuſtodiſſero; del che habbiamo parimente molti eſempij.

SS. Parmenio, Elimena,Chriſitelo, Luca, e Mutio.

Sur. Tom. 4. 10. Aug.

Ne gli Atti de' Santi Parmenio, Elimena, Chriſitelo, Luca, e Mutio, inſeriti ne gli Atti di S. Lorenzo, appreſſo il Surio ſi dice: *Cæſis autem capitibus, corpora proiecta ſunt in publicam viam; adhibita cuſtodia, ne quis ea ſepeliret.*

SS. Paolo, e Giuliana.

Ibid. 17.Aug.

In quelli de' Santi Paolo, e Giuliana dice il medeſimo: *Erant illius corpora extra Vrbem iacentia, cum è loco illo ea tollere Chriſtiani prohiberentur: Milites enim, ita vt iuſſerat Aurelianus, obſeruabant, ne quis Reliquias eorum auferret.*

SS. Cipriano, e Giuſtina.

E nelli ſopradetti de' Santi Cipriano, e Giuſtina ſi ſoggiungono queſte parole: *Iacentibus ergo ſic corporibus, nemo audebat ea tollere propter magnam,Gentilium feritatem,&c. Cum ergo non parum temporis interceſſiſſet, & ſic pretioſæ iacerent Reliquiæ, quidam ex Chriſtianis, qui Roma in tranſmarinas veniebant Regiones, vbi Sanctum vidiſſent, & eum ſtatim agnouiſſent; non poſſent autem fallere cuſtodum oculos, qui ad hoc ipſum manebant, quod eſſet eis imperatum, vt cuſtodirent Reliquias, ne ab aliquo ſubriperentur, donec eſſent deuoratæ à volucribus, & beſtijs; neque ipſi tempus obſeruare neglexerunt, cum cuſtodes quidem à ſomno victi fuere; tunc enim ipſi acceptis pretioſis theſauris, &c.*

Di queſte cuſtodie, e guardie poſte alli corpi de' Santi Martiri, gittati alle Fiere, fà mentione in più luoghi Euſebio; e particolarmente nell'Epiſtola ſcritta dalli Fedeli di Vienna, e di Leone à quelli dell'Aſia, e della Frigia, nella quale narrando li glorioſi combattimenti di molti Santi Martiri ſotto Marco Antonino Imperatore, e le barbarie vſate alli corpi loro, così dice: *Etenim corpora eorum, quos carceris peſtifer odor, & cruciatus ſuffocauerat, canibus laceranda obÿciunt, ſtudioſeq; nocte, dieq; obſeruant, ne quiſquam è noſtris illa tumulis mandet. Tandem verò Martyrum in Amphitheatro interfectorum membra, quæ nec beſtiæ adhuc vorarant, nec ignis abſumpſerat, partim minutatim dilaniata, partim inſtar carbonum combuſta; quin etiam ſecuri percurſorum capita vnà cum corporis truncis collecta, dies complures ſimiliter militum excubijs inſepulta cuſtodiunt.*

Martiri di Vienna, e di Leone.

Euſeb. hiſt. lib. 5.cap.1.

Martire Tribuno.

Idem hiſt.lib.8. cap.19.

E del corpo d'vn Martire Tribuno cuſtodito molti giorni, dice il medeſimo Euſebio: *Iſte igitur immanitate longius progrediens, & rabiem propriè belluinam contra pios in dies adaugens, adeò extra naturæ leges egreſſus eſt, vt inanimis Sanctorum virorum corporibus ſepulturam impudens inuideret; & propterea cadauera ſub diò, vt à beſtijs dilaniarentur, noctu aſſiduè & interdiu ſeruari præcepit. Itaq; non exiguum hominum numerum, multorum dierum ſpatio huic immani, & barbaro mandato inſeruientium,cernere licebat; quin etiam alij ex ſpecula, & loco edito, tamquam operæ pretium facturi, ne cadauera ſurriperentur, ſedulò obſeruabant.*

CAP. IV.

Delli Corpi de' Martiri gittati nel fuoco.

MOLTE volte gl'iſteſſi perfidi Gentili,& Idolatri, per priuare affatto i Chriſtiani d'ogni ſperanza di poter ſepellire i corpi de' Santi Martiri, li faceuano gittar nel fuoco, e nelle fornaci ardenti; facendoli parimente cuſtodire, ſinche foſſero ridotti in cenere, come teſtifica Euſebio del corpo di S.Policarpo Veſcouo, con queſte parole: *Nam certi homines Nicetem patrem Hærodis, Daliæ fratrem ſubmonebant, vt Præſidem exoraret, ne corpus eius cuiquam daret; ne Chriſtiani (inquiunt) crucifixo illo derelicto,hunc venerari incipiant. Atque hæc Iudæis ſubmonentibus,obnixeq; inſtantibus aggreſſi ſunt; Iudæi autem, nos, quibus in animo erat illum ex igne eximere,accuratè obſeruabant. Cenſor autem, cum videret Iudæos inſtare contentius,corpus Martyris in medio poni,& vt gentium mos fert, igni comburi iubet. Sic nos poſtea oſſa eius, potiora lapillis pretioſis, auroq; puriora, è cineribus ſelecta, eo loco repoſuimus, qui illis erat decorus, conſentaneusq;.*

S. Policarpo. *Euſeb. hiſt. lib. 4.cap.14.*

SS. 72.Martiri.

Sopra i corpi di quei Santi 62. (ò ſecondo altri 72.) Martiri, i quali condannati prima à cauar l'arena, furono poi per comandamento di Claudio ſaettati,fù poſto il fuoco da' Gentili,perche s'abbruciaſſero; come ſi legge ne gli Atti de' Santi Mario, Marta, e figliuoli, i quali gli leuarono dal fuoco, e ſepellirono, dicendoſi in quelli: *Qui venerunt ad locum, vbi corpora Sanctorum interfecta fuerant, & inuenerunt ſuper corpora Sanctorum ignem ſuppoſitum; & ſumentes cœperunt corpora ſubtrahere, &c.*

Cod. Vatic. Later. S.Cecil. Petr.Natal.l.3.

SS. Mario, Marta, e figliuoli.

E delli corpi delli medeſimi Santi Mario, e Marta, e de' loro figliuoli Audiface, & Abaco dicono i medeſimi autori, che l'iſteſſo Claudio comandò,che s'abbruciaſſero, accioche non foſſero ſepelliti: *Quorum corpora iuſſit incendi, ne ſepulturam haberent: Matrona verò nomine Felicitas rapuit, &c.*

S.Menna. *Sur. Tom. 6. 11. Nouemb.*

Di S.Menna Egittio gittato nel fuoco, ſi legge: *Poſt plagam autem ſacrum corpus ignis accepit. Hinc viri pij magnam adhibent diligentiam, vt Martyris reliquiæ ex igne tollerentur, &c.*

SS.Adriano, e Cõpagni.

Delle troncate membra de' Santi Adriano, e Compagni, gittate parimente nel fuoco per ordine di Maſſimiano, accioche da' Chriſtiani (ch'egli chiama Galilei) non foſſero rapite, dice il medeſimo Surio: *Maximianus autem iuſſit corpora eorum flammis exuri, dicens: Ne fortè veniant Galilæi, & tollant, &c.*

Idem Tom. 5. 8.Septemb.

SS. Quaranta Martiri. *Idem Tom. 2. 9. Martij:*

Delli corpi de' Santi Quaranta Martiri in Tebaſte, dice il medeſimo: *Conſtructa autem, incenſaq; pyra, Sanctorum corpora combuſta ſunt.*

SS.Fruttuoſo, Angario, & Eulogio.

E de' Santi Fruttuoſo Veſcouo, & Angario, & Eulogio Diaconi, fatti abbruciare in Spagna nell'Anfiteatro, ſotto Gallieno (le oſſa de' quali meze abbruciate furono da' Chriſtiani raccolte,e lauate co'l vino) dice Prudentio:

Prudent. Periſt. Hymn.3.

Tum de corporibus ſacris fauillæ,
Et profuſa mero leguntur oſſa.

Sur. Tom. 1. 21. Ianuar.

E ne gli Atti loro appreſſo il Surio ſi legge: *Superueniente nocte ad Amphitheatrum cum vino feſtinauerunt, vt ſemiuſta corpora extinguerent. Quo facto cineres eorum collectæ ſunt, & prout quiſque potuit, ſibi vendicauit.*

SS. Euſebio, Neſtabo, e Zenone. *Sozom. hiſt. lib. 5.cap.8.*

De' Santi Martiri Euſebio, Neſtabo, e Zenone fratelli, dice Sozomeno: *Vt verò eos diſcerpſerunt, & corpora ita confregerunt, vt cerebrum in terram efflueret, extra Vrbem deducunt, ad locum in quo animalia expertia rationis mortua proïjci ſolent; atque accenſo rogo, eorum corpora comburunt, &c.*

CAP. V.

Delli Corpi de' Santi Martiri gittati nell'acque.

NON contenti gli empij, e crudeli Idolatri, che i corpi de' Santi Martiri fossero gittati nel fuoco, & espósti ad esser diuorati da gli Vcelli dell'aria, e da gli animali della terra; volsero ancora dargli in preda a' pesci del Mare, facendoli gittare nell'istesso Mare, ne' Fiumi, Laghi, Pozzi, e Chiauiche con grosse pietre al collo; acciò non potessero da' Christiani esser sepelliti.

Nel Mare.

S. Vincenzo Leuita. *Sur. Tom. 1. 22. Ian.*

DEl corpo di S. Vincenzo Leuita, che da vn Coruo fù preseruato dalle Fiere, così leggiamo appresso il Surio: *Quo miraculo* (cioè della protettione, che n'hebbe vn Coruo, come si dirà à suo luogo) *percussus Dacianus clamare cœpit: Heu quidnam est hoc? ne mortuum quidem hominem istum superare possumus? Quinimò, quò maiori acerbitate in eum vtimur, eò efficitur glorioſior. Quoniam igitur fieri non potuit, vt in terris consumeretur, in altum mare demergatur; vt huius victoriæ magnificentiam Mare ipsum obruat; ne quotidie omnibus ridiculus fiam, &c.*

S. Torpete. *Membrit. To. 2.*

In Mare fù precipitato il corpo di S. Torpete, del quale Mombritio (doppo hauer narrato il suo Martirio, & hauer detto, che fù decollato vicino al Mare) soggiunge: *Ministri autem inuenerunt nauiculam modicam foris; & quia iam nullam vtilitatem facere poterat, miserunt in eam corpus Iusti, & canem, & gallum cum eo, & aquæ decurrenti eam dimiserunt, & tamdiù ibi steterunt, donec eam non viderent.*

S. Luciano. *Sur. Tom. 1. 7. Ian.*

Di S. Luciano Martire Ermopolitano, gittato in Mare, dice la sua Istoria: *Maximianus enim admiratus eius perpetuam vsque ad finem constantiam iussit ijs, qui in eiusmodi rebus inseruiunt, ipsum in mare iacere, cum magnum lapidem appendissent brachio eius dextero, vt submersus nusquam appareret, & corpus eius nullam asequeretur sepulturam, nec Iusta ei fierent.*

SS. Apollonio, e Compagni. *Vit. Patr. lib. 2. cap. 19.*

Di Santi Apollonio, e cinque Compagni Martiri si legge nelle Vite de' Santi Padri: *Quos cum Præfectus in fide Domini pertinaces, & immobiles præuidisset, vniuersos pariter iubet in profundum Maris demergi.*

Molti Martiri. *Martyrolog. 10. Apr. Sur. Tom. 3.*

Nel Martirologio Romano si fà mentione di più Martiri precipitati insieme in alto mare, dicendosi in esso sotto li 10. d'Aprile: *Romæ. Natalis plurimorum Martyrum, quos S. Alexander Papa cum detineretur in carcere baptizauit; Hos autem omnes Aurelianus Præfectus naui vetusta impositos, iussit in altum mare deduci, & illic, ligatis ad colla lapidibus, mergi præcepit.*

SS. Calisto, Carisio, e Compagni. *Martyrolog. 16. Apr.*

Nell'istesso Martirologio si dice di Santi Calisto, e Carisio, con altri sette Martiri alli 16. di Aprile: *Corinthi. Natalis Sanctorum Martyrum Callisti, & Charisij cum alijs septem, qui omnes in Mare demersi sunt.*

S. Giocondiano. *Idem 4. Iul.*

E di S. Giocondiano: *In Aphrica. Natalis S. Iucundiani Martyris pro Christo in Mare demersi.*

Martiri di Nicomedia. Corpi de' Martiri dissotterrati, e gittati in Mare. *Euseb. hist. lib. 8. cap. 6.*

Scriue Eusebio, che nella persecutione di Diocletiano, i corpi delli Santi Martiri, che patirono in Nicomedia, furono parimente gittati in Mare, e che l'istesso fù fatto di quelli Christiani Cortigiani dell'Imperatore, già sepelliti; essendo stati dissotterrati, accioche non fossero venerati per Dei: *Reliqua multitudo* (dice Eusebio) *vinculis colligata, & à lictoribus in scaphis imposita, in vastum Maris gurgitem, fluctusq; præceps proiecta fuere. Famulos illos Regis, post mortem decoro, & celebri funere terræ mandatos, Imperatores, qui eorum Domini putabantur, rursus de integro effodiendos, inq; Mare præcipitandos sententijs decreuerunt; ne (vt eorum ferebat opinio) quidam eos in sepulchris, & monumentis conditos, Deos esse reputantes, diuina veneratione prosequerentur.*

Gentili temono, che i Martiri siano venerati per Dei.

In Fiumi.

Maritiri di Vienna, e di Leone.

NElla sopradetta Epistola, che scrissero quelli di Vienna, e di Leone alli Fedeli dell'Asia, e della Frigia, si soggiunge, che quei corpi de' Santi Martiri, doppo esser stati custoditi per lo spatio di sei giorni, e poi abbruciati, furono da quegli empij ministri gittate le ceneri nel Rodano, così dicendosi: *Martyrum corpora sex dies continuos sub diò iacentia, & maxima ignominia affecta; post autem ab impijs illis, & facinoroſis carnificibus exusta, inq; cineres redacta, in Rhodanum fluuium (qui illi in proximo defluit) spargebantur; quò nullæ quidem illorum Reliquiæ amplius super terram restarent.* *Idem hist. lib. 5. cap. 1.*

SS. Quaranta Martiri. *Sur. Tom. 2. 9. Mart.*

In vn Fiume furono gittati parimente i corpi abbruciati delli Santi Quaranta Martiri sopradetti, de' quali si soggiunge ne gli Atti loro: *At Tyramni se mutuò conspicientes dixerunt: Si Reliquias istas ita reliquerimus, eas tollent Christiani, & mundum vniuersum complebunt. Age igitur, ipsos in flumen proïciamus, &c.*

B S. Floriano. *Idem Tom. 3. 4. Maij.*

Di S. Floriano, gittato ancor'esso in vn Fiume, si legge appresso il medesimo Surio: *Ligato ad collum eius saxo, iuuenis quidam, sæuus nimis, præcipitauit eum de Ponte in fluuium; cuius oculi mox crepuerunt.*

S. Sinforosa. *Martyrolog. 18. Iul.*

Di Santa Sinforosa, che fosse gittata in Fiume, fà testimonianza il Martirologio Romano, come ancora

S. Ascla. *Marty. 23. Iun.*

Di S. Ascla.

SS. Ermilo, e Stratonico. *Marty. 13. Ian.*

Di Santi Ermilo, e Stratonico.

S. Sabino. *Marty 13. Mar.*

Di S. Sabino Martire Ermopolitano.

SS. Esuperantio, e Marcello. *Cod. Vallic. Petr. Natal. lib. 2. cap. 19.*

Di Santi Esuperantio, e Marcello Diaconi si legge similmente l'istesso ne gli Atti loro Manoscritti, & appresso Pietro di Natale.

Fiume Teuere. SS. Massimo, Claudio, Prepedigna, Alessandro, e Cuthia. *Sur. Tom. 4. 7. Aug.*

Più celebre però, e famoso trà tutti gli altri Fiumi si è reso il nostro Teuere; le cui acque diuennero (si può dire) religiose, per li santi corpi in esso gittati, che ben debbero esser'innumerabili; trà i quali delli corpi di Santi Massimo, e Claudio fratelli, e di Prepedigna moglie di Claudio, con due suoi figliuoli Alessandro, e Cuthia gittati nel medesimo, vicin'ad Ostia (doppo esser stati abbruciati) si dice ne gli Atti di Santa Susanna: *Claudium autem cum Vxore Præpedigna, ac filijs Alexandro, & Cuthia; itemq; Maximum in exilium iussit deportari, & flammis concrematos, apud Ostiam in aquas iactari.*

Santa Zoè. *Cod. Vat. Later. & S. Cæcil. Sur. t. 1. 20. Ian.*

E di Santa Zoè moglie di S. Nicostrato Martire, gittata nel Teuere, accioche da' Christiani non fosse venerata come Dea, si dice parimente ne gli Atti suoi, inseriti con quelli di S. Sebastiano: *Illi autem tollentes corpus eius grandi alligatum saxo in Tyberim demerserunt, dicentes: Ne Christiani corpus eius tollant, & faciant eam sibi Deam.*

S. Tranquill. *Sur. ib. in S. Seb.*

L'istesso di S. Tranquillino.

S. Calepod. *Id. to. 5. 14. Oct. in Callisto.*

Di S. Calepodio Prete.

S. Asterio. *Idem ibid.*

Di S. Asterio Prete.

S. Nicomed. *Id. t. 3. 12. Maij in SS. Nereo, & Achilleo.*

Di S. Nicomede.

S. Quirino. *Id. to. 1. 14. Feb. in S. Valentino.*

Di S. Quirino, il cui corpo (rimasto nell'Isola) fù insegnato da vn certo Prete chiamato Pastore, alli Santi Mario, e Marta.

SS. Claudio, e Cõpagni. Simplicio. *Id. to. 6. 8. Nou.*

Di Santi Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio.

D S. Claudio Tribuno. *Martyro. 3. Dec. Sur. Tom. 5. 25. Oct. in SS. Chrys. & Dar.*

Di S. Claudio Tribuno, del quale si legge nel Martirologio: *Romæ. Sanctorum Martyrum Claudij Tribuni, & vxoris eius, & filiorum Iasonis, & Mauri, cum septuaginta militibus, ex quibus Claudium iussit Numerianus Imperator, ingenti saxo alligatum, in flumen præcipitem dari.* Se bene ne gli Atti de' Santi Chrisanto, e Daria appresso il Surio, si dice di lui, che fù per ordine dell'istesso Numeriano gittato nel Mare.

S. Antimo. *Idem Tom. 3. 11. Maij.*

Di S. Antimo, il quale gittato nel Teuere con vn sasso ligato al collo, ne fù cauato dall'Angelo, e ricondotto al suo Oratorio; doue poi hebbe la corona del Martirio.

SS. Simplicio, e Faostino. *Cod. Vatic. 3. 5. S. Petr. C. F.*

Di Santi Simplicio, e Faostino così leggiamo in alcuni Codici Manoscritti: *Et corpora eorum, ligato saxo in colla eorum, sic mitterentur per Pontem, qui vocatur lapideus in Tyberinis rheumatibus.*

S. Pigmenio. *Annal. Eccles. Tom. 4. an. 362.*

E di S. Pigmenio Prete habbiamo ne gli Annali Ecclesiastici queste parole: *Hoc tempore* (cioè di Giuliano Apostata) *Pigmenius Romanæ Ecclesiæ Presbyter, tituli Pastoris, nihil sub impio Imperatore*

remittens vigoris animi in deteſtandis Gentium Dijs, ac ſub Chriſtianis Imperatoribus fecerat, violenta Gentilium manu præcipitatus in Tyberim, quamdiù optauerat Martyrij coronam conſecutus eſt.

In Laghi.

S. Iona.

IN vn Lago fù gittato il corpo di S. Iona Martire in Perſia, con ordine, che foſſe diligentemente cuſtodito; di cui ſi dice ne gli Atti ſuoi appreſſo il Surio: *Cum autem diſſectus eſſet, imperarunt impij Magorum Principes, vt corpus eius in lacum profundiſſimum conijcerent, ac diligenter obſeruarent.*

Sur. Tom. 2. 26. Mart.

In Pozzi.

S. Caliſto.

NE gli Atti di S. Caliſto Papa appreſſo il medeſimo Surio ſi dice, che il ſuo corpo fù gittato in vn Pozzo, il quale fù riempito poi, e ſerrato; accioche quindi non ſi poteſſe facilmente eſtraere da' Chriſtiani: *Calliſtum verò Epiſcopum iuſſit per feneſtram domus præcipitari, & ligato ad collum eius ſaxo in puteum demergi, & ſuper eum rudera cumulari.* Queſto Pozzo ſi vede hoggidì nel Titolo del ſuo nome in Traſteuere.

Idem Tom. 5. 14. Octob.

SS. Mario, Marta, e figliuoli.

E l'iſteſſo ſi legge in quelli di Santi Mario, Marta, e figliuoli appreſſo il medeſimo.

Idem Tom. 1. 14. Febr.

In Chiauiche.

Chiauiche di Roma.

LE Chiauiche di Roma (tanto celebrate da gli Antichi Scrittori per l'ampiezza loro, eſſendo alcuna di quelle, come la Maſſima, nauigabile) furono anch'eſſe ricettacoli, e ſepolture di corpi ſanti; poiche ve ne furono gittati molti, e trà gli altri li ſeguenti.

S. Felicola.

Il corpo di Santa Felicola, come leggiamo ne gli Atti di Santi Nereo, & Achilleo.

Idem Tom. 3. in SS. Ner. & Achill.

S. Cõcordia.

Quello di Santa Concordia Nutrice di S. Ippolito, di cui habbiamo ne gli Atti di S. Lorenzo, che vn certo Soldato, chiamato Porfirio, ſperando di trouar dell'oro, e delle gioie nelle Veſti di detta Santa Concordia, martirizata, inſegnò ad vn Cloacario la Chiauica, dou'era ſtato gittato il ſuo corpo, dicendo: *Ante hos dies iuſſit Valerianus Præfectus coram ſe Concordiam quandam, è Familia Hyppoliti Chriſtiani, plumbatis interfici, & eius mortui corpus proijci in Cloacam. Eam ego puto in veſtibus ſuis habere margaritas, & aurũ, &c.*

Idem To. 4. 10. Aug. in S. Laur.

SS. Ireneo, & Abbũdio.

Di Santi Ireneo, & Abbundio (i quali haueuano dato ſepoltura à detta Santa Concordia, leuata dalla Chiauica) furono gittati viui ancor'eſſi in vna di quelle.

Idem ibid.

S. Sebaſtiano.

E finalmente del corpo di S. Sebaſtiano gittato nella Cloaca Maſſima, accioche li Chriſtiani non lo veneraſſero come Martire; così leggiamo ne gli Atti ſuoi: *Tunc ipſi milites tulerunt corpus eius noctu, & in Cloacam Maximam miſerunt, dicentes: Ne fortè Chriſtiani eum ſibi Martyrem faciant.*

Idem Tom. 1. 20. Ianuar.

CAP. VI.

Delli Corpi de' Santi Martiri occultati, diſsipati, e diſperſi, ò meſcolati con altri corpi.

Occultati.

Preſidenti delle Prouincie ſi traſmettono i Martiri.

OLTRE le ſopradette inuentioni de' Gentili, ò per dir meglio del Demonio, ritrouate, accioche li corpi de' Santi Martiri non foſſero ſepelliti, nè honorati; vſarano ancora alle volte di mandarli à far morire in luoghi, oue non foſſero conoſciuti: onde ſoleuano li Preſidenti delle Prouincie traſmetterſi inſieme i Santi Martiri; perche ſeguendo il Martirio fuori delle patrie loro non poteſſero eſſer ſepelliti da' parenti, & amici ſuoi; così leggiamo ne gli atti Manoſcritti de' Santi Euſtratio, e Compagni, che fecero Liſia, & Agricolao: *Dux ergo Liſias verſans in Sataleon, ſi huius regionis inueniebat aliquos Sanctos viros, & Sanctas fœminas, poſt multas interrogationes, & tormenta, ſub tutiſſima cuſtodia tranſmittebat vinctos ad Agricolaum in Metropolim Sebaſtenorum, vt ab illo de medio tollerentur, & non ſinerentur in ſua regione, & nec eorum cognati, & neceſſarij vllam eorum curam gererent; ne Iuſta fierent eorum corporibus. Prouinciæ quoque Præſide ſimiliter tranſmittente eos, qui apud Sebaſtenos orti erant, Satalem; hoc improbo diù inter ſe inito concilio, &c.*

SS. Euſtratio, e Compagni. *Cod. Vatic. 2. S. Maria ad Martyres.*

Diſperſi.

SPeſſo ancora faceuano lacerare, e diuidere in minutiſſimi pezzi i corpi de' Santi; e quelli diſpergere per diuerſi luoghi (come più volte Tiberiano Tribuno di Maſſimiano minacciò di voler fare à S. Aleſſandro Martire, dicendo: *Illud tibi prædico per Deos omnes, per omnes Vrbes, ac Regiones oſſa tua à me diſpergenda eſſe.* Et vn'altra volta: *Illud enim velim ſcias; carnes tuas, & oſſa per ſingulas Regiones, per quas ego tranſiturus ſum, diſſipatum iri, &c.*

S. Aleſſandro. *Sur. Tom. 3. 13. Maij.*

In mille pezzi fù lacerato, e diuiſo il corpo di S. Ippolito Martire, legato a' Caualli indomiti; e le membra ſue, & inteſtini furono gittate per diuerſi campi, da' quali i Chriſtiani con ſomma diligenza le raccolſero: onde Prudentio dice di lui:

S. Ippolito.

Sciſſa minutatim labefacta corpora fruſta
Carpit ſpinigeris ſtirpibus hirtus ager.
Pars ſummis pendet ſcopulis, pars ſentibus hæret
Parte rubent frondes, parte madeſcit humus.

Prudent. Periſt. Hymn. 11.

E poco dopoi:

Mœrore attoniti, atque oculis humantibus ibant,
Implebantq; ſinus viſceribus laceris,
Ille caput niueum complectitur, ac reuerendam
Canitiem molli conſouet in gremio,
Hic humeros, truncasq; manus, & brachia, & vlnas
Et genua, & crurum fragmina nuda legit.

Meſcolati.

ALle volte i Gentili meſcolauano i corpi de' Santi Martiri con quelli d'huomini facinoroſi, e profani; e tal volta con le oſſa d'animali bruti; accioche non ſi poteſſero da' Chriſtiani conoſcere, e diſtinguere.

Con i Cadaueri de' Gentili furono meſcolati i corpi de' Santi Martiri Vitale, & Agricola; de' quali dice S. Ambroſio: *Sepulti autem erant Iudæorum ſolo inter ipſorum ſepulchra, &c.*

SS. Vitale, & Agricola. *S. Ambroſ. in exhort. ad Virg.*

Con huomini ſcelerati, e malfattori furono fatti morire, e meſcolati Santi Celſo, e Giuliano, de' quali ſi legge ne gli Atti loro appreſſo il Surio: *Hæc videns Præſes, conuocans omnes magiſtratus Ciuitatis, iubet omnes cuſtodias perſcrutari, & perſonas iam morte dignas in Amphitheatrum intromitti; atque Sanctos Dei inter diuerſorum criminum reos, & ſacrilegos decollari præcepit.*

SS. Celſo, e Giuliano. *Sur. Tom. 1. 9. Ianuar.*

E così fece l'empio Daciano ad vn numero grande di Santi, da lui fatti morire in Saragozza; de' quali ne gli Atti loro, riferiti nel Breuiario della Chieſa Ceſarauguſtana, così è ſcritto: *Et, vt tamquam criminoſi, diuerſorum reos, qui in carcerum Ergaſtulis tenebantur, interfici iuſſit, & illorum corpora Chriſtianorum corporibus congeſta aggregari, & omnia ſimul ignibus cremari.*

Martiri di Saragozza. *Breuiar. Ceſarauguſt.*

Sozomeno riferiſce, che le oſſa de' Santi Martiri Neſtabo, e Zenone furono meſcolate con quelle de' Somari, e de' Cameli; accioche non foſſero potute riconoſcere, dicendo: *Reliqua autem oſſa, quæ ignis neutiquam abſumpſerat, oſſibus Camelorum, & Aſinorum, quæ ibi proiecta erant, admiſcent; adeò vt perdifficilè eſſet ea inter oſſa reperire.*

SS. Neſtabo, e Zenone. *Sozom. hiſt. lib. 5. cap. 8.*

Fù ciò fatto particolarmente à tempo di Giuliano Apoſtata; il quale fece molte volte diſſotterrare ancora le oſſa de' Santi Martiri, e diſperderle al vento; e di più abbruciare gl'iſteſſi ſepolcri.

Martiri diſſotterrati.

E però S. Gregorio Nazianzeno in vn'Oratione, che fà contro al medesimo Giuliano, narrando le calamità, dalle quali veniuano liberati i Christiani per la morte di quell'empio, e scelerato, dice: *Non iam Sanctorum incisorum præcordijs impuros porcos imittent, vt simul, & pabulo, & præcordijs expleantur. Non iam Martyrum sepulturis ignem admouebunt, vt per eorum ignominiam alios à certamine deterreant. Non iam Sanctorum Reliquias, cum ossibus contemptissimis per-contemptum permixtas, flammis absument; aut in ventos mittent, vt eos honore, talibus hominibus debito, spolient.*

Greg. Nazianz. Orat. 2. con. Iul.

Tertulliano, dimostrando la gran patienza de' Christiani contra gl'insulti de' Gentili ne i sepolcri, e corpi di defonti; particolarmente nelle Ferie (da lui giustamente chiamate Furie Baccanali) nelle quali erano da' Gentili scauate da' sepolcri le ossa de' Christiani, dice: *Ipsis Bacchanalium furijs, nec mortuis parcunt Christiani; quà illos de requie sepulturæ, de Asylo quodam mortis, cum alios iam nec totos auellant, denecent, distrahant.*

Feste Baccanali.

Tertull. in Apologet. cap. 37.

CAP. VII.

Della Prouidenza di Dio in preseruare i Corpi de' Santi Martiri.

QVANTO più gl'infelici, e miseri Idolatri s'affaticauano per toglier'affatto la memoria de' Santi Martiri, di distruggere, e dispergere i corpi loro; tanto maggiormente (à loro confusione) si manifestaua l'onnipotenza, e prouidenza di Dio; la gloria di essi Martiri; e la pietà insieme di quei Santi Christiani della primitiua Chiesa: poiche obbedendo al Creator loro gli Elementi, le Fiere della Terra, i Mostri del Mare, e gli Vcelli dell'Aria, lasciauano intatti quei santi corpi; i quali da gli Angeli, e da gl'istessi Martiri furono più volte manifestati, accioche se li desse honorata sepoltura.

Preseruati dalle Fiere.

S. Stefano.

PReseruò dalle Fiere della Terra, & Vcelli dell'Aria il corpo del Glorioso Protomartire S. Stefano, di cui si soggiunge nella sopradetta riuelatione di Luciano: *Ex Domini autem voluntate non tetigit vnum ex his, non fera, non auis, non canis, &c.*

SS. Primo, e Feliciano. Cod. Later. S. Petr. E. Vatic. 89. Vallic. 1.

Delli corpi de' Santi Primo, e Feliciano si legge ne gli Atti loro Manoscritti: *Corpora eorum proiecerunt inhumata canibus; & non feræ neque aues, neque muscæ corpora eorum tangere potuerunt.*

SS. Gorgonio, e Doroteo. Cod. Later.

E di quelli de' Santi Gorgonio, e Doroteo: *In sequenti verò nocte corpora à canibus, & lupis intacta rapuere, &c.*

SS. Panfilo, e Compagni. Sur. Tom. 3. 1. Ianuar.

Di Santi Panfilo, e Compagni, ch'erano stati (come si disse) quattro giorni, e quattro notti esposti alle Fiere; leggiamo appresso il Surio: *Cum autem Dei prouidentia, nihil ad eos accessisset, non fera, non auis, non canis, non aliquid aliud; sed salua permansissent, & integra, consuetæ mandata sunt sepulturæ.*

S. Vittore.

Quello di S. Vittore Mauro, sei giorni fù custodito dalle bestie medesime, alle quali era stato dato à diuorare; così leggendosi ne gli Atti suoi da noi sopra citati: *Post dies sex misit Quæstorem suum cum militibus, vt viderent num à belluis, aut serpentibus esset deuoratum. Venerunt illi, & corpus eius prorsus intactum, & inuiolatum inuenerunt: simulq; duas bestias, alteram ad caput, ad pedes alteram, corpus conseruantes, &c.*

Il che saputo da Massimiano, ordinò, che li fosse data sepoltura, come soggiungono li medesimi Atti, dicendo: *Regressiq; ad Imperatorem id illi indicarunt. Tum verò iussit sepelire.*

Nè finisce quì la marauiglia, poiche andando S. Materno Vescouo per sepellirlo, trouò l'istesse bestie alla guardia di quel corpo; le quali, vedendolo venire, si ritirarono alquanto in disparte, & iui si fermarono, finche dal Santo Vescouo fù lauato, e sepellito: *Abiens igitur* (seguitano quegli Atti) *Sanctus Maternus Episcopus inuenit illas bestias corpus seruantes, non aliter affectum, ac si hora eadem fuisset truncatum. Vt autem viderunt belluæ Maternum, cesserunt loco, & tamdiù illic hæserunt, donec ablutum esset corpus, & non longè ab ea sylua humatum in pace.*

Così leggiamo, che altri santi corpi, esposti medesimamente alle Fiere, da quelle furono lasciati intatti, perche si potessero sepellire: Anzi, non solo non ardirono le dette Fiere toccare quei santi corpi; ma tal volta ancora (esecrando in vn certo modo tanta crudeltà de' Gentili) dauano appresso li medesimi corpi horrendi vrli, e mugiti.

SS. Olimpiade, e Massimo. Sur. Tom. 4. 10. Aug. in S. Laur.

Ciò fecero per cinque giorni continui intorno alli corpi de' Santi Olimpiade, e Massimo; de' quali si dice ne gli Atti loro appresso il medesimo Surio: *Et iussit Vitellius Anisius Vicarius, vt corpora eorum canibus relinquerentur; Itaque dies quinque ita iacuerunt; sed canes non solum non attigère corpora eorum; sed etiam quosdam iuxtà ea mugitus dederunt.*

S. Gordiano. Cod. Later.

E de' simili vlulati fatti intorno al corpo di S. Gordiano Martire (il quale ancora da essi fù custodito) si dice parimente: *Cuius corpus iussit iterum ante Templum Palladis iactari, vt non sepeliretur; sed canibus relinqueretur. At vbi veniebant canes, vlulatus emittebant, & non audebant contingere; sed magis custodiebant eum.*

Da gli Vcelli.

S. Martina. Cod. S. Mariæ ad Martyres.

NE gli Atti di Santa Martina, così leggiamo del suo corpo, custodito da due Aquile: *Postquam verò ad locum, vbi sacrum corpus iacebat, ventum est, duas Aquilas, alteram ad caput, alteram verò corpus custodientem inuenerunt.*

S. Prisca. Cod. Later.

Di Santa Prisca guardata parimente da due Aquile: *Inuenit corpus Beatæ Virginis, & Martyris illæsum, & incontaminatum. Erant custodientes illud duæ Aues, quæ vulgò Aquilæ vocantur; ne ab aliqua bestia tangerentur.*

SS. Vito, Modesto, e Crescentia. Cod. Later.

De' Santi Vito, Modesto, e Crescentia, custoditi per tre giorni dalle medesime: *Tunc per triduum Aquilæ (virtute imperante diuina) Sanctorum obseruant corpora illibata, tumulis exhibenda.*

S. Stanislao. Breuiar. Rom. 7. Maij.

E di S. Stanislao: (le cui membra erano state sparse per la Campagna, e custodite parimente dall'Aquile) *Corpus membratim concisum, & per Agros proiectum, Aquilæ mirabiliter à feris defendunt.*

S. Dula. Sur. Tom. 3. 5. Iulij.

Di Santo Dula Martire in Sicilia scriue Metafraste, riferito dal Surio, questa marauigliosa Istoria della custodia, & ossequio, che fecero i Cani al corpo suo; cioè, che due Cani de' Pastori andarono à trouare il corpo di quel Santo, lasciato insepolto in vna Valle; e che vno di quelli si fermò à custodirlo, non lasciandoui appressare alcun'Vcello; e l'altro andò à prender'il mantello d'vn Pastore, e con quello coprì il Santo Martire: *Tunc Præses* (dice Metafraste appresso il Surio) *proijcite (inquit) illum in Vallem aliquam, vt sepultura careat. Satellites igitur cadauer Martyris in Torrentem deiecerunt, qui ad Zephirum vergebat. Pastorum verò Canes cum Sancti Martyris reliquias odorati essent, vnus ex ipsis venerandum illud corpus custodiebat, neque volucrem aliquam sinebat reliquias Martyris contingere. Alius verò Canis Pastoris pallium, ore apprehensum, ad Sanctum Martyrem Dulam tegendum attulit.*

S. Aussentio. Cod. Vatic. 7. S. Mariæ ad Martyres. Vallic. & apud Sur. Tom. 6. 13. Decemb.

Ne gli Atti di S. Aussentio si racconta, che vna Merla riuelò il capo di detto Santo, mentre alcuni Preti l'andauano cercando per la Campagna, dou'era stato gittato, dicendosi in essi: *Transacta autem die illa venerunt Presbyteri de Auricanorum Ciuitate, & tulerunt corpus eius, & non inuenerunt pretiosum caput eius; cœperunt omnes amarissimè flere; cumq; diutissimè tristarentur, apparuit Auis, quæ Merula vocatur, ad arborem stans, clamans fortiter; & abierunt Presbyteri, & inuenerunt ibi iacens caput Auxentij.*

S. Vincenzo. Cod. Later. 5. Aug. to. 10. ser. 13. de S. Vinc. S. Leo serm. de eodem, & apud Sur. Tom. 1. 22. Ian. Prudent. Perist. Hym. de S. Vincent.

E' celebrato poi da S. Agostino, da S. Leone Papa, e da altri Santi Padri il miracolo del Coruo, che custodì il corpo di S. Vincenzo Leuita in Spagna; il quale per ordine di Daciano era stato gittato in vn Campo alle Fiere; (come si disse) la quale Istoria si racconta ne gli Atti del medesimo Santo, & è descritta da Prudentio con questi Versi:

Sed restat illud vltimum

Inferre pœnam mortuo.
Feris cadauer tradere,
Canibusue carpendum dare.
Iam nunc & ossa extinxero,
Ne sit sepulchrum funeris
Quod plebs regalis excolat,
Titulumq; figat Martyris.
Sic frendit, & corpus sacrum
Prophanus (ah durum nefas)
Nudum, negato tegmine,
Exponit inter carices.
Sed nulla dirarum fames
Aut bestiarum, aut Alitum,
Audet tropheum gloriæ
Fœdare tactu squalido.
Quin si qua clangens improba
Circumuolaret eminus
Trucis volucris impetu
Depulsa vertebat fugam.
Nam Coruus, Eliæ datus
Olim ciborum portitor,
Hoc munus implet sedulò,
Et irremotus excubat.

Si permette la sepoltura a' Martiri.

Volse poi Dio, che confusi, e vinti i Tiranni dalla costante clemenza delle Fiere verso i corpi santi, si stancassero di farli più custodire; e dessero luogo a' Christiani di poterli dar sepoltura: Onde Aureliano Imperatore, hauendo inteso da' Custodi, che li corpi de'Santi Paolo, e Giuliana Martiri in Palestina, erano custoditi dalle Fiere; comandò, che non si custodissero più da' Soldati; come riferisce il Surio ne gli Atti loro, dicendo: *Et erant illorum corpora extrà Vrbem iacentia, cum è loco illo ea tollere Christiani prohiberentur. Milites autem, ita, vt iusserat Aurelianus obseruabant, ne quis reliquias illas auferret: Veniebant autem in eum locum Lupi, Canes, & Volucres, & circa Sanctorum Martyrum corpora sedentes, illa custodiebant, cumq; muscas, & eiusmodi animalia sedentia viderent aues, ipsæ eas expellebant, non permittentes, vt in sanctis illis corporibus considerent. Itaq; septem dies, & septem noctes Feræ, & Volucres cæli circà Martyrum reliquias considerunt: Cæterum nuntiata sunt hæc omnia à militibus Aureliano; qui cum ea audiuisset; ò furorem (inquit) pessimum Christianorum istorum, quos ne mortuos quidem superare potuimus. Misit igitur, & milites ipsos illinc abduxit. Neque enim volebat de die eos illinc remouere, ne à Christianis irrideretur.*

SS. Paolo, e Giuliana. *Sur. Tom. 4. 17. Aug.*

S. Vittore.

Restò ancora Massimiano Imperatore talmente confuso dall'hauer saputo, che il corpo di S. Vittore Martire gittato per ordine suo, à diuorar dalle Fiere, fosse da quelle custodito, che ordinò espressamente li fosse data sepoltura, come si è detto di sopra.

Dal Fuoco.

SS. Flauia, Domitilla, Eufrosina, e Teodora. *Idem Tom. 3. 12. Maij.*

L'Elemento del fuoco non fù meno obbediente al Creatore in lasciar'intatti dalle sue fiamme i corpi de' Santi Martiri: si come frà gli altri lasciò illesi quelli delle Sante Vergini, Flauia, Domitilla; e di Eufrosina, e Teodora sue Compagne, come habbiamo ne gli Atti loro appresso il Surio.

SS. Adriano, e Cõpagni. *Idem Tom. 5. 8. Septemb.*

Di Santi Adriano Martire, e Compagni si legge appresso il medesimo, ch'essendo stati gittati i corpi loro in vna fornace ardente, cadde dal Cielo tanta pioggia, accompagnata da tuoni, e fulmini, ch'estinse il fuoco, e si spauentarono i Carnefici; i quali abbandonarono i santi corpi, che furono poi ritrouati intatti.

S. Restituta. *Martyrol. Rom. 17. Maij.*

Così miracolosamente restò illeso il corpo di Santa Restituta; la quale posta in vna Nauicella, & à quella acceso il fuoco, fù mandata in alto mare; e per volontà di Dio (essendo portata dall'onde al lido vicino à Napoli) fù il corpo suo iui sepellito; oue da Costantino Magno le fù poi eretta vna Chiesa, come si legge nel Martirologio Romano con tali parole: *Neapoli in Campania Sanctæ Restituæ Virginis, & Martyris, quæ Valeriano imperante à Proculo Iudice in Aphrica variè torta, & in nauicula pice, & stupa referta, vt in Mari combureretur, imposita; immisso igne cum in incensores flamma conuerteretur, ipsa in oratione spiritum Deo reddidit; cuius corpus, cum eadem nauicula, Dei nutu, ad Aenariam insulam propè Neapolim deuectum, à Christianis magna veneratione susceptum est; & in eius honorem Constantinus Magnus basilicam postea Neapoli erigendam curauit.*

Dall'Acque.

DI molti Santi Martiri habbiamo ne gli Atti loro, che gittati da' Gentili nel Mare, furono per diuina volontà risospinti alla terra; accioche in quella hauessero sepoltura; rendendo à loro in questa maniera tutti gli Elementi il debito honore, e riuerenza.

S. Vincenzo Leuita.

Così fù fatto di S. Vincenzo Leuita sopra nominato; il quale, si come fù da Dio preseruato dalle Fiere della Terra, e da gli Vcelli dell'Aria: così anche fù dalla voracità del Mare, e de' suoi Mostri. Onde di lui così dice S. Agostino: *Datur nautis mergendum corpus in fluctibus, vt ad auxilium saltem æquora proficerent, cui ad vincendum Christi militem terra defecisset. Et nauigatis igitur magna ex parte freti gurgitibus, proiectum inter salientes vndas, præpotens est Dei dextera consecuta; & quæ spiritum intulerat in cælum, corpus mox retulit ad sepulchrum.*

S. Aug. tom. 10. serm. 13. de S. Vinc.

Più distintamente poi si racconta questo miracolo ne gli Atti suoi appresso il Surio, con tali parole: *Sanctas reliquias in Mare proiecerunt, & hilari vultu ad Dacianum reuertebantur, quasi læti illius nuncij præmium essent relaturi, eo quod Vincentij corpus perditum fuisset; sed priusquam in aridam terram reuersi essent, illud ipsum quod proiectum fuerat, Christi manu ad terram appulsum fuit; quodq; arbitrabantur in altum, & immensum pelagus demersum fuisse, illud cum ante oculos suos expositum vidissent (quasi debitum sepulchri honorem postularet) stupore, & metu correpti, illis ipsis Reliquijs derelictis, abierunt.*

Sur. Tom. 1. 22. Ian.

S. Alessandro.

Nella medesima maniera volle il sommo Dio preseruare il corpo di S. Alessandro Martire, facendolo con gran stupore estraere dall'acque da' medesimi Cani, che poi lo custodirono; anzi di più l'insegnarono alla madre; il qual miracoloso fatto così vien raccontato da Metafraste appresso il medesimo Surio: *Illi enim cum Sancti Martyris caput abscidissent, eius corpus in fluuium proiecerunt, Diuina verò prouidentia factum est, vt quatuor canes in fluuium illum venissent, & Sancti Martyris corpus inuentum, è fluuio extraherent, suisq; linguis illud lanbentes, ac propè sedentes, custodirent. Vt autem Beati Alexandri mater duobus milliaribus propè locum illum veniset, in quò Martyris corpus situm erat, duo illi canes occurrentes ipsi obuiam venerunt, & vterque, vnus à dextera parte, alter à sinistra mulierem ipsam ad eius filium rectà deduxerunt.*

Idem Tom. 3. 13. Maij.

S. Luciano.

Del corpo di S. Luciano Martire per ordine di Massimiano gittato in Mare, e portato parimente al lido da' Delfini, dice l'istesso Metafraste: *Maximianus autem iussit ijs, qui in eiusmodi rebus inseruiunt, ipsum in Mare iacere, cum magnum lapidem appendissent brachio eius dextero, vt submersus nusquam appareret, & corpus eius nullam assequeretur sepulturam, nec iusta ei fierent. At fuit quidem in profundo quatuordecim dies, nempè totidem, quot in carcere decertarat aduersus vartas corporis perpessiones. Quintodecimo autem Delphinus in siccum eum detulit.*

Idem Tom. 1. 7. Ian.

STorpete.

Del corpo di S. Torpete Martire, posto in vna Barchetta à discretione del Mare, e per voler di Dio portato ad vn certo Porto, e dall'Angelo riuelato à Celerina Matrona, che lo sepelliss; dice Mombritio: *Tunc exiens Angelus Domini per noctem venit ad quandam Matronam nomine Celerinam, & dixit ei: Celerina surge diluculò, & vade ad litus Maris, & sepeli corpus Iusti nomine Torpetis.*

Mombrit. To. 2.

SS. Appollonio, e Compagni. *Vit. Patr. lib. 2. cap. 19.*

Di Santi Appollonio, e Compagni Martiri si soggiunge ne gli Atti loro sopra citati: *Sed & horum corpora (Dei sine dubio prouidentia) integra, illibataq; Maris vnda reportauit ad litus; quæq; ab ijs, qui obsequij causa simul venerant, susceptæ, ac reuocatæ, sub vno sepulchri domicilio collocata sunt.*

SS. Claudio, e Cõpagni.

E di Santi Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio,

plicio, gittati in Fiume dentro à cassè di piombo; si legge appresso il Surio: *Post dies autem quadragintaduobus venit quidam Nicodemus Christianus, & leuauit cum loculis corpora Martyrum, & in domo sua sepeliuit.*

Sur. Tom. 6. 8. Nouemb.

Dal Mescolamento.

NE' minore apparue la Diuina Prouidenza in distinguer le sacre ossa de' Martiri dalle profane; (con le quali erano d'industria confuse, e mescolate) poiche scriue Sozomeno, che per comandamento diuino furono scelte le ossa delli sopradetti Santi Martiri Eusebio, Nestabo, e Zenone dalle altre profane, dicendo: *Attamen non diù sic iacuerunt: si quidem mulier quædam Christiana, quæ non ex Vrbe Gaza orta fuerat; sed ibi suum domicilium collocauerat, iussu diuino ea noctu ex alijs ossibus selegit; atque in ollam iniecta Zenoni eorum consobrino seruanda dedit. Nam ità Deus ei mandauerat in somnis.*

SS. Eusebio, Nestabo, e Zenone. Sozom. hist. lib. 5. cap. 8.

Così ancora le ossa di quelli Santi Martiri Cesaraugustani furono scelte, e separate dalle ossa di facinorosi, e rei Gentili, con i quali per ordine di Daciano erano stati abbruciati; percioche fece Iddio apparire miracolosamente radunate insieme le ossa di detti Santi candidissime, come testificano le antiche memorie della Chiesa Cesaraugustana, & il Breuiario della medesima, doue sono gli Atti loro descritti in Lettioni; nella festa delle quali particolarmente si leggono queste parole: *Sed Diuino nutu sic separata sunt, vt Martyrum cineres velut frumenti candida massa in portiunculas conglobati fuerint, alijs vento spargendis remanentibus. Visunturq; hodie massarum candidi globi; nitorem sanguineum sacrarum Victimarum apertè demonstrantes.*

Martiri di Saragozza.

Breuiar. Cæsaraugust. lect. 6.

Massa candida.

Questè candidissime sacre ossa, e cenere di detti glorioſi Martiri (le quali dal candor loro pigliarono il nome di masse candide) si vedono con vniuersal stupore in vn'antichissima Chiesa della medesima Città di Cesaraugusta, ò Saragozza, chiamata già per detti Santi, Sanctarum Massarum, & hora di Santa Encratia Martire, parimente Cesaraugustana.

Da'Cadaueri profani ancora furono distinti per volontà di Dio li corpi di Santi Giuliano, e Celso Martiri; apparendo miracolosamente sopra quelli le Anime de' medesimi Santi in forma di Vergini; de' quali si dice ne gli Atti loro: *Ea nocte venerunt Sacerdotes, & Religiosi viri, vt sanctas Reliquias colligerent; sed præ multitudine cadauerum, Sanctorum corpora non agnouerunt; Positis ergò genibus, oratione completa, apparuerunt eis in specie Virginum animæ Sanctorum, & vna quæq; suo corpori insedit: sicq; Sanctorum Reliquiæ collectæ sunt.*

SS. Giuliano, e Celso. Sur. Tom. 1. 9. Ian.

E delli corpi di Santi Vitale, & Agricola Martiri, scelti parimente, per riuelatione delli medesimi, dalle ossa de' Giudei; trà i cui sepolcri erano stati posti, dice S. Ambrosio: *Sepulti autem erant Agricola, & Vitalis in Iudæorum solo inter ipsorum sepulchra; illic igitur Martyris exuuias requirebamus, tanquam inter spinas rosas legentes.*

SS. Vitale, & Agricola. S. Ambros. to. 5. in exhortat. ad Virg.

CAP. VIII.

Della cura, che li Santi medesimi hebbero della loro Sepoltura.

HEBBERO poi li Santi medesimi molta cura, che i corpi loro fossero honoreuolmente sepelliti; e trasportati ancora da vn luogo all'altro: comandando ciò tal volta prima di esser martirizzati.

S. Torpete. Cod. Later.

S. Torpete Martire, mentre si conduceua al martirio, ottenne di passar'auanti alla casa d'vn certo Andronico suo amico, al quale fece istanza, che lo sepelliſse; così leggendosi ne gli Atti suoi: *Oro vos fratres, vt per amicum meum Andronicum transeamus; & sic venerunt ad domum eius cum multitudine populi, & clamans eum ad se, plorans, & osculans eum dixit: Amice sequere me, & sepeli corpus meum. Credo in Domino, quia mercedem consequeris.*

S. Vittore, che fù Martire insieme con S. Corona, pregò i Questori, che lasciassero trasportare il corpo suo al suo proprio monumento, dicendo ancor'esso: *Nostri autem homines post tot annos venient ad tollendum corpus meum, habeo enim, & loculos iampridem mihi paratos. Vos igitur rogo, nè in alienis loculis me ponatis, neque Reliquias meas detineatis, quo minus in proprium locum reportentur.*

S. Vittore. Sur. Tom. 3. 14. Maij.

S. Eustratio Martire, ordinò nel testamento, che il suo corpo fosse portato alla Patria; e pregò particolarmente il Vescouo di Tebaste, ch'egli stesso lo trasportasse; di cui si legge in alcuni Codici Manoscritti, & appresso il Surio: *Et adiurauit eum* (cioè il detto Vescouo di Tebaste) *per Deum, vt per se ipsum iret, & portaret Reliquias suas, atque S. Orestis in patriam suam, & reconderet eas cum cæteris reliquijs, sicut in testamento suo ante disposuerat.*

S. Eustratio. Cod. Vatic. Cod. S. Mariæ ad Martyres. Sur. Tom. 6. 3. Dec.

S. Menna Egittio Martire comandò parimente prima del martirio, che il suo corpo fosse trasportato alla patria, e fù eseguito il suo ordine: poiche alcuni Christiani leuarono le sacre ossa dal fuoco, dou'era stato gittato, e le portarono alla patria sua; come riferisce Metafraste appresso il medesimo Surio, dicendo: *Hinc viri pij magnam adhibent diligentiam, vt Martyris reliquiæ ex igne tollerentur, & insignibus locis reponerentur, quas quidem cum collegissent, & mundis syndonibus imposuissent, vnguentisq; & suffitibus inunxissent, & Iusta omnia eius sanctè fecissent, in patriam retulerunt, quomodò antè consummationem iusserat Martyr Christi.*

S. Menna. Ibid. 11. Nou.

Santa Fortunata Martire (douendo esser decollata insieme con i suoi fratelli, diede venti scudi al Carnefice, accioche li corpi loro non fossero abbruciati; ma sepelliti in terra) di cui così si legge in vn'antico Codice Manoscritto: *Audiens autem Beatissima Fortunata, quod secum pariter decollandi essent germani, conuersa dixit ad speculatorem: Do tibi aureos viginti; si quod rogo facturum te esse promittis. At ille ait: Si dederis quod spondes, faciam quod hortaris. Illa verò diuinitus sibi collatos aureos obtulit, dicens: Peto ne corpora nostra post necem insepulta relinquantur; Sed statim, vt mortis debitum persoluerint, humo tegantur. Sollicita enim sum, ne igne crementur.*

S. Fortunata. Cod. S. Cæcil.

Santo Sabino Martire Ermopolitano, in Egitto, mentre era condotto ad esser gittato in vn Fiume con vn sasso ligato a' piedi, pregò li circostanti, che doppo tre giorni andassero al lido, & iui, ritrouato il corpo suo, lo sepelliſsero co'l medesimo sasso; così dicendo: *Cum die crastina, quieueritis, tertia ab hinc die accedite ad partem Boreæ, quæ respicit Ciuitatem; & corpus meum in terram subductum reperietis: Volo autem, vt saxum hoc, quod pedibus meis suspensum est, simul cum meo corpore sepeliatis.* Si soggiunge poi ne gli Atti suoi: *Tertio autem post die factum est id, quod Beatus Sabinus prædixerat; Accedentes enim ad locum à S. Sabino præscriptum viri illi, qui fuerant certaminis eius spectatores, almas ipsius, atque venerandas reliquias inuenerunt; & quidam ex ipsis clam, propter metum Præfecti, in Domunculam comportauerunt, & vnguentis conditas in arca noua reposuerunt, vnà cum ipso lapide, quemadmodum ille præceperat.*

S. Sabino. Sur. Tom. 2. 13. Mart.

S. Seueriano Martire (comandò similmente la sua sepoltura) di cui così dice Metafraste: *Sequenti autem die quidam ex pijs, quibus Martyr viuus suam mandarat sepulturam, simul conuenientes, cum Martyricum illud corpus magnificè composuissent, &c.*

S. Seueriano. Idem Tom. 5. 9. Sept.

Santi doppo morte appariscono, e comandano la Sepoltura.

MOlti altri Santi Martiri, doppo il Martirio ancora, quando godeuano già la gloria celeste, hebbero pensiero, e cura, che fossero sepelliti, ò trasferiti i corpi loro.

S. Sebastiano (essendo stato gittato il corpo suo nella Cloaca Massima) apparue à Santa Lucina Matrona, e gl'insegnò il luogo, dou'era il suo corpo; e doue voleua, che fosse sepellito: *Tunc S. Sebastianus* (dicono gli Atti suoi) *apparuit noctu in somno Sanctæ Lucinæ cuidam Matronæ religiosissimæ, dicens: In Cloaca illa, quæ est iuxtà Circum inuenies corpus meum pendens in vnco, sordes illud non tetigerunt,*

S. Sebastiano. Cod. Later. Vatic. 8. 9. S. Petr. F. Vallic. 6. 10.

runt;hoc tu cum leuaueris perduces ad Catacumbas,& sepelies me in initio cryptæ, iuxtà vestigia Apostolorum.

S. Vincenzo Leuita.

Ne gli Atti sopra citati di S. Vincenzo Leuita (il quale, doppo che il corpo suo fù riportato al lido, riuelò il luogo dou'era; acciocche fosse sepellito) leggiamo parimente: *Ipse autem S. Vincentius in visione apparuit cuidam viro, fide, & vita laudabili, & indicans locum, in quo corpus eius iacebat, narrauit qualiter ad litus per tanta maris spatia fuisset deductum, &c.*

S.Luciano.

S.Luciano Martire similmente riuelò ad vn suo discepolo (chiamato Glicerio) il luogo, doue miracolosamente doueua esser da vn Delfino riportato al lido, come soggiungono gli Atti suoi, citati di sopra, con queste parole: *Interim verò adueniente decimaquarta die, Martyr in somnis apparens cuidam Glicerio germano suo Discipulo, dixit ei: O Tu, cum primum mane surrexeris, abi in hunc locum; (ostendens locum litoris) Te enim (inquit) conueniam cum illuc veneris.* E poco appresso: *In eo autem ingens Delphinus ascendebat, è Mari, iam ex eo emergens, qui cum esset extensus super aquæ superficiem, valdè spirabat, & ad terram contendebat: Ferebat autem extensum mortuum, tanquam in lecto iacentem. Cum autem Delphinus fuisset propè continentem, fluctu sublimè fuit sublatus, & terræ id appulit; Atque ille quidem statim expirauit.*

Sur. Tom. 1. 7. Ianuar.

SS. Quaranta Martiri.

Delle sacre ossa di Santi Quaranta Martiri (che soprauanzate al fuoco, erano state da' Gentili gittate in vn Fiume; e furono ritrouate per riuelatione di essi Santi da Pietro Vescouo) soggiunge parimente Metafraste: *Sed tertio post die Ciuitatis Episcopo Petro peruisum Martyres aperuerunt quo in loco reliquiæ seruarentur: De nocte (dicentes) veniens, è flumine nos educito. Adhibitis igitur Episcopus Clericis viris religiosis, ad fluminis ripam accessit, & ecce Reliquiæ Sanctorum in aqua tanquam stellæ fulgebant. Et locus vbi residebant, ab ipso lumine indicabatur. Assumptis igitur, &c.*

Idem Tom. 2. 9. Mart.

S. Fruttuoso.

S.Fruttuoso Vescouo, e Martire essendo stato abbruciato insieme con Augurio, & Eulogio suoi Diaconi, e le sacre ossa, e ceneri, prese da diuoti Christiani, e partite trà di loro, apparue con li medesimi Diaconi à quelli Christiani, e li comandò, che riunissero insieme le dette Reliquie, e le sepellissero; così dice Mombritio: *Igitur post passionem apparuit fratribus, & obtinuit, vt quod vnusquisque pro Charitate de cineribus vsurpauerat, restituerent sine mora.*

Mombrit. To. 1.

E lo riferisce ancora Prudentio:

Prudent. Perist. Hymn. 6.

Sed ne Reliquias resuscitandas,
Et mox cum Domino simul futuras,
Discretis locis diuidant sepulchra,
Cernuntur niueis stolis amicti,
Mandant restitui, cauoq; claudi
Mixtim marmore puluerem sacrandum.

SS. Tiburtio, Marcellino, e Pietro.

L'istesso leggiamo di S. Tiburtio, S. Marcellino Prete, e S. Pietro Esorcista, i quali apparuero insieme alle Sante Vergini Firmina, e Lucilla; e gli ordinarono, che sepellissero i corpi di detti Santi Marcellino, e Pietro appresso à quello di S. Tiburtio: *Apparuit eis in visu Sanctus Tiburtius cum his duobus Martyribus, & instruxit, qualiter ambularent, & corpora eorum de sylua acciperent, atque ibi iuxtà se in inferiori parte cryptæ sepelirent.*

Cod. Later. S.Cæcil. Vatic. 8. 9. S.Petr. E. Vallic. 1.

SS. Ruffina, e Seconda.

Di Sante Ruffina, e Seconda (che apparuero similmente à Plautilla, ordinandole, che sepellisse i corpi loro) così si legge: *Denique Plautilla Matrona in cuius prædio hoc factum est, vidit eas in visu sedentes gemmatas in thalamo, & dicentes sibi: Plautilla desine à flagitio Idolorum, &c. & veni in rem tuam, & corpora nostra inuenies, ibi eadem corpora vbi inuenire poteris sepelies, &c.*

Cod. S.Petr. S.Cæcil. Vatic. 4. Vallic. 1. Sur. Tom. 4. 10. Iul.

S.Trifone.

S. Trifone ancora comandò ad alcuni in visione, che trasportassero il suo corpo alla patria, e non lo sepellissero in Nicea, come essi voleuano, di cui dice Metafraste: *Qui autem Niceam conuenerant fratres mundis syndonibus, & varijs aromatibus Sancti Martyris venerandas ad sepeliendum componentes reliquias, volebant quidem eas recondere, vt essent Custodes suæ Ciuitatis. Sanctus verò apparens in somnis iussit eas transferri in suum Vicum, &c.*

S.Vito.

S. Vito apparue parimente à Florentia Matrona, mentre quella pericolaua in vn Fiume, dou'era caduta, dicendoli, che sepellisse il corpo suo, e quelli de' suoi compagni, li quali erano all'hora custoditi dall'Aquile; come si soggiunge nelli medesimi Atti sopra citati, con queste parole: *Sepeli corpora nostra, & cuncta consequeris, quæ postulasti. Statim enixa mulier gurgitis pericula, sana reperta Sancta corpora aromatum condiuit odore, &c.*

Cod. Later.

S.Floriano.

Così ancora S. Floriano apparue à Valeria Matrona, e li mostrò il luogo, doue voleua esser sepellito; di cui dice il Surio: *Apparuit autem in visione Beatus Florianus Valeriæ Matronæ indicauitq; ei quo loco corpus eius humaret. Illa, hac visione admonita, mox ad fluuium abijt, & præ Gentilium metu, virgultis illud inuoluit, perduxitq; ad locum sepulturæ destinatum.*

Sur. Tom. 3. 4. Maij.

S.Ianuario.

Hebbero poi li Santi particolar cura di qualsiuoglia minima parte ancora de' corpi loro, accioche fosse con gl'istessi corpi sepellita: Onde S.Ianuario Vescouo comandò, che fosse cercato, e sepellito co'l suo corpo, vn dito, il quale nel suo martirio gli era stato tagliato insieme co'l capo: *Cum verò* (dicono gli Atti suoi) *Martyr Domini decollaretur, & orarium antè oculos teneret, digitus eius (vnà cum capite abscissus) excidit: Sed dum Christiani corpus ipsius, & cæterorum Martyrum nocte sepelire vellent, apparuit eis Ianuarius, eos admonens, vt digitum simul cum capite præcisum requirerent; Quod illi facere curauerunt.*

Petr. Natal. lib. 8. cap. 93.

E se doppo la prima sepoltura, per ingiuria de' tempi, i luoghi de' sepolcri loro veniuano ad esser negletti, & erano incogniti, molti di essi Santi continuarono la cura delle Reliquie loro, ancora doppo centinara d'anni; come habbiamo di Santa Cecilia, che riuelò à Pasquale Primo il suo corpo l'anno del Signore 821. intorno à seicent'anni doppo il suo Martirio, dicendoli: *Sicut quærere me cœpisti, vt inuenires, assiduò labore non desinas incumbere; quia Domino Iesu Christo, pro cuius amore, & honore passa sum, placuit, vt tu me inuenias, & in Ecclesiam, quam nouiter instruxisti recondas, &c.*

Annal. Eccles. Tom. 4. an. 821. Sigeb. in Chron. eodem anno.

CAP. IX.

Della cura, e diligenza de' Christiani in cercare, e sepellire i Corpi de' Santi Martiri.

Motiui de' Christiani in dar sepoltura a' Martiri.

MERITAMENTE, e con molta ragione li Christiani della nascente Chiesa vsauano esquisita diligenza in cercare, e raccogliere i corpi, il sangue, e le reliquie de' Santi Martiri, e procurauano darli sepoltura; per corrispondere al desiderio loro, e per la certezza, che haueuano della Resurrettione; come osseruò particolarmente Prudentio, dicendo:

Prudent. hymn. 10. ad defunct. exeq.

Hinc maxima cura sepulchris
Impenditur, hinc resolutos
Honor vltimus accipit artus;
Hoc prouida Christicolarum
Pietas studet, vtpotè credens
Fore protinus omnia viua,
Quæ nunc gelidus sopor vrget.

E per i tanti miracoli ancora, virtù, e gratie, che operaua il Signore in quei sacri sepolcri, e nelle reliquie de' Santi, con marauigliosa propagatione della nostra Fede. Rende testimonio di ciò l'empio Giuliano Apostata medesimo, il quale desiderando ridurre in pristino l'Idolatria, e distruggere (se hauesse potuto) la Religione Christiana, in vn'Epistola, che scrisse ad Arsacio, li pone auanti gli occhi l'opere di pietà, che si faceuano da' Christiani; con le quali diceua esser cresciuta la Religione loro; e frà quelle nomina particolarmente la cura, che haueuano di sepellire i morti; così dicendo: *Sed quid est causæ, cur in hisce, perindè ac si nihil amplius opus esset, conquiescimus? ac non potius conuertamus oculos ad ea, quibus impia Christianorum Religio creuerit: idest ad benignitatem in peregri-*

Epist. Iulian. ad Arsac. apud Sozom. lib. 5. c. 15.

nos ; ad cauſam ab illis, in mortuis ſepeliendis poſitam ; & ad ſanctimoniam vitæ, quam ſimulant ; quorum ſingula à nobis verè exequenda eſſe cenſeo.

Feruore de' Chriſtiani in ricuperar le Reliquie de' Martiri.

Et era veramente così grande in tali opere di pietà il feruore di quei primi Chriſtiani, che non ſolo ſpendeuano volontieri gran ſomma di danari in redimere, e comprare quelle ſante Reliquie da' Cuſtodi Pagani, quando ne' petti loro preualeua l'auaritia alla ferità: ma per hauerle, eſponeuano anco prontamente la vita medeſima; la quale ben ſpeſſo, per queſt'occaſione, ſacrificarono à Dio; diuenendo glorioſi Martiri: ſe bene, Martiri ancora di volontà ſi poſſono chiamare tutti quelli, che ne' furori delle perſecutioni ſi affaticarono in queſto ſanto eſercitio: così li chiama S. Gio. Chriſoſtomo in vn ſermone di Santi Iuuentio, e Maſſimo Martiri, dicendo: *Poſt beatam autem illam cædem, quidam (etiam cum ſalutis periculo) athletas illos optimos rapuerunt decenter, etiam ipſi viui Martyres, vt eorum reliquias curarent decenter. Nam quamuis non occidebantur, optabant tamen mori potius, quàm corpora illa relinquere inhumata. Ità ad venationem eorum feſtinabant.*

Martiri di volontà.

S. Io. Chriſoſt. to. 3. ſer. in SS. Iuuen. & Max.

Sono da notare, per confirmatione del ſopradetto feruore de' Chriſtiani, quelle parole: *Ad venationem feſtinabant*. Con le quali dimoſtra il Santo, che quelli erano tanto curioſi, & auidi indagatori de' corpi de' Santi Martiri, che come cacciatori gli andauano cercando per ogni luogo con incredibil'auidità: la medeſima fraſe ſi troua vſata altre volte ne gli Atti de' Martiri; e particolarmente l'vſa Metafraſte in quelli di Santi Ermilo, e Stratonico, dicendo: *Tertio ergò die poſteà viſa ſunt corpora Martyrum, in quæ cum incidiſſent quidam viri pij; & quorum erat officium venari corpora Sanctorum, & optantibus manibus piè, & religiosè ſuſcepiſſent, &c.*

Sur. Tom. 1. 13. Ian.

Furono dunque feruentiſſimi i Fedeli in queſto pietoſo vffitio; al quale erano ancora eſortati, & animati da' Santi Veſcoui, e Paſtori loro: Onde leggiamo, che S. Cipriano in vn'Epiſtola a' ſuoi Preti, e Diaconi gl'inculca particolarmente la cura di ſepellire i defonti, dicendo: *Corporibus etiam omnium, qui, etſi torti non ſunt, in carcere tamen glorioſo exitu mortis excedunt, impertiatur & vigilantia, & cura propenſior.*

S. Cypr. Epi. 37.

E trà l'Epiſtole dell'iſteſſo S. Cipriano ſe ne legge vna ſcritta doppo la ſua morte dal Clero Romano alla Chieſa Cartagineſe; nella quale ſimilmente ricordandoſi, e raccomandandoſi la medeſima cura, ſi dice: *Et (quod maximum eſt) corpora Martyrum, aut cæterorum, ſi non ſepeliantur grande periculum imminet eis, quibus incumbit hoc opus. Cuiuſcumque ergò veſtrum, quacumque occaſione effectum fuerit hoc opus, certi ſumus eum bonum ſeruum æſtimari; vt qui in maximo fidelis fuit, conſtituatur ſuper decem Ciuitates.*

Idem Epiſt. 3.

Nel detto Clero poi della Chieſa di Roma (più ferace, & abbondante de' Martiri, che tutte l'altre) ſi vide maggiormente il detto feruore; poiche non ſolo vi ſi affaticarono con molto ſtudio le perſone, pie, e religioſe, dell'vno, e l'altro ſeſſo; & il medeſimo Clero: ma li Sommi Pontefici ſteſſi; come di tutti diſtintamente vedremo.

CAP. X.

Della diligenza vſata da' Papi.

S. Pio.

Epi. Pij ad Iuſt. in Bibl. Patr. Tom. 3.

SAN Pio Papa nell'Epiſtola, che ſcriue à Giuſto Veſcouo, gl'incarica particolarmente queſta cura, dicendo: *Cura autem Sanctorum Martyrum corpora, ſicut membra Dei, quemadmodum curauerunt Apoſtoli Stephanum.*

S. Marcello. *Anaſt. in Marcello.*

Di S. Marcello ſcriue Damaſo, che inſtituì venticinque Titoli in Roma a' Preti, alli quali incaricò la medeſima cura.

S. Stefano Papa. *Sur. Tom. 4. 2. Aug.*

S. Stefano hauendo inteſo, che Tertulliano, huomo nobile Romano (ancorche Gentile) haueua dato ſepoltura alli corpi di dodeci ſuoi Clerici, ch'erano ſtati coronati del martirio, lo fece chiamare à ſe, e conuertitolo alla Fede Chriſtiana l'ordinò Prete; acciò attendeſſe à queſta ſanta opera.

Idem ibid.

E l'iſteſſo S. Stefano ſepellì di ſua mano i corpi del detto S. Tertulliano, fatto Martire; di Santi Nemeſio, e Lucilla; di Santi Sinfronio, ò Sempronio, Olimpio, Eſuperio, e Teodola; e di molti altri Santi Martiri: Il che fecero ancora molti Predeceſſori ſuoi.

S. Caliſto.

S. Caliſto fece far diligenza da' peſcatori per trouare il corpo di S. Calepodio Prete, ch'era ſtato gittato nel Teuere, e quello ſepellì nel Cimiterio dell'iſteſſo Santo; di cui ſi dice ne gli Atti ſuoi: *Qui noctu conueniens piſcatores rogauit eos, vt quærerent corpus Beati Calepodij; quo inuento tradiderunt illud Calliſto Epiſcopo; accepto verò cum gaudio Epiſcopus linteaminibus inuoluit, aromatibus condijt, ac honorificè cum hymnis, & laudibus ſepeliuit in Cœmeterio eiuſdem.*

Idem Tom. 5. 14. Octob.

S. Fabiano.

S. Fabiano traſportò da Sardegna à Roma per Mare il corpo di S. Pontiano Papa, e lo ſepellì nel Cimiterio di Caliſto; come leggiamo nel Martirologio Romano. Et il medeſimo afferma il Bibliotecario.

Martyrolog. 19. Nouemb. Anaſt. in Pontiano.

B S. Cornelio.

S. Cornelio, ad iſtanza di Santa Lucina Matrona, leuò li corpi delli Glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo dalle Catacombe; e ſepellì il corpo di S. Pietro nel Vaticano, e quello di S. Paolo nella Via Oſtienſe.

Anaſt. in Corn. Breuiar. Rom. 16. Sept.

S. Eutichiano.

Di S. Eutichiano, dice l'iſteſſo Anaſtaſio, che ſepellì di ſua mano trecento, e quarantadoi Martiri; e frà queſti fù il corpo di Santa Priſca: il cui Martirio eſſendo accaduto auanti il Pontificato di detto Eutichiano, conuien dire, che ciò foſſe da lui fatto mentre era Prete; ſe però (ſeguitando Pietro Natale) non vogliamo, che li foſſe riuelato il corpo di detta Santa alcuni anni doppo il ſuo Martirio.

Anaſt. in Eutich.

Petr. Natal. lib. 2. cap. 96.

S. Marcello.

Il ſopradetto S. Marcello mentre era Prete ſepellì il corpo di S. Marcellino ſuo Predeceſſore, inſieme con li corpi di Santi Claudio, Cirino, & Antonino nel Cimiterio di Priſcilla; di cui parimente dice Anaſtaſio: *Exindè Marcellus Presbyter noctu collegit corpora Sanctorum cum Presbyteris, & Diaconibus, cum hymnis; & ſepeliuit in Via Salaria in Cœmeterio Priſcillæ, in cubiculo claro, &c.*

Anaſt. in Marcell.

C E ſoggiunge poi, ch'eſſendo Papa, pregato da Santa Lucina Matrona, trasferì li corpi de' Santi Ciriaco, Largo, e Smaragdo dalla Via Salaria alla Via Oſtienſe; doue li ſepellì in vna poſſeſſione della medeſima Lucina; così dicendo: *Poſt dies autem octo veniens Marcellus Epiſcopus cum Lucina Matrona Chriſtianiſſima condiuit corpora Sanctorum cum aromatibus, & linteaminibus, & impoſuit noctu in pauone; & ſuſtulit inde, vbi commendata fuerant; & tranſtulit in prædium ſuum Via Oſtienſi, milliario ab Vrbe Roma ſeptimo, &c.*

S. Melchiade.

S. Melchiade (mentre ancor'eſſo era Prete) ſepellì i corpi delli Santi Quattro Coronati; hauendo S. Sebaſtiano per compagno in queſt'opera; così leggiamo ne gli Atti ſuoi: *Tunc Beatus Sebaſtianus venit noctu cum Melchiade Epiſcopo, & collegit corpora, & ſepeliuit in Via Lauicana, milliario ab Vrbe Roma plus minus tertio, cum alijs Sanctis, in Arenario.* E' chiamato Veſcouo S. Melchiade, cioè Papa, perche tale era in tempo dell'autore: ma certo è, che il Martirio di quelli Santi fù dell'anno del Signore 303. nel Pontificato di S. Marcellino.

Cod. S. Petr. B. S. Maria ad Martyres. Vatic.

D

CAP. XI.

Delli Preti, ch'eſercitarono queſt'Vffitio di ſepellire i Santi Martiri.

NE gli Atti de' Martiri ſi fà mentione di molti Preti, da' quali fù con eſatta diligenza eſercitato queſt'vffitio di pietà; e trà gli altri, dalli ſeguenti; come leggiamo nelli medeſimi Atti loro.

S. Nicomede. *Sur. Tom. 3. 12. Maij in SS. Nereo, & Achill.*

Da S. Nicomede fù ſepellito il corpo di Santa Felicola.

S. Paſtore.

Molti ne furono ſepelliti da S. Paſtore, inſieme con le Sante Ver-

gini

gini Pudentiana,e Praſſede;di cui ſi dice in vn Codice antico Manoſcritto Lateranenſe: *Hic Vir beatiſſimus multa corpora Sanctorum clanculò rapuit, & ſepeliuit, fretus conſilio, & adiutorio Sanctarum Virginum Pudentianæ, pariter & Praxedis; quarum corpora Virginum honorificè ſepeliuit.*

Cod. Later.

Da vn'altro S. Paſtore, inſieme con Santi Mario, e Marta, quello di S. Quirino.

S. Paſtore II. *Sur. Tom. 1. 14. Febr. in S. Valentino.*

Da S. Ruffino quelli di Antonino, Euſebio, Pontiano, Peregrino, e Vincenzo.

S. Ruffino. *Idem Tom. 7. 25. Aug.*

Da S. Euſebio li Santi Martiri Ciriaco Veſcouo, Maſſimo Prete, Archelao Diacono, Taurino, & Ercolano, Teodoro Tribuno, e molti Soldati, che per eſſerſi conuertiti alla Fede Chriſtiana erano ſtati gittati in Mare; de' quali così leggiamo in vn'altro Codice antico: *Tunc Beatus Euſebius Presbyter collegit noctu corpora Sanctorum Cyriaci Epiſcopi, Maximi Presbyteri, & Archelai Diaconi, & cum omni diligentia ſepeliuit: corpora verò Sanctorum Militum, qui in Mari præcipitati fuerant, ſollicitè colligens à litore Maris, in campo Oſtiæ abſcondit; quos & ſepeliuit iuxtà Vrbem in crypta Via Oſtienſi. Taurinum verò, & Herculanum in Portu Romano abſcondit. Beatum verò Theodorum Tribunum poſuit in myſeleo ſuo, & omnes alios collegit, & poſuit iuxtà corpora Sanctorum Cyriaci, Largi, & Smaragdi, &c.*

S. Euſebio. *Cod. S. Petr. C.*

Da S. Fortunato quelli di S. Luciano Diacono, di Santa Marmenia, di Lucinia ſua figliuola, e d'altri ventidue Santi Martiri.

S. Fortunat. *Cod. Lat. in Act. S. Marmenia.*

Da S. Policarpo S. Sauino Sacerdote.

S. Policarpo *Cod. Later.*

Da S. Polemio quarantadue Martiri.

S. Polemio. *Ibidem.*

Da S. Giuſtino Santi Siſto Papa, Lorenzo, e Romano, Ippolito, Concordia, e molti altri della ſua Famiglia. Ireneo, Abundio, Trifonia moglie di Decio, e Cirilla ſua figliuola; per lo che fù preſo da' Pagani, e condotto auanti à Claudio, il quale rimprouerandoli queſti pietoſi vffitij, li diſſe così: *An putas nos ſacrilegia tua ignorare, quæ cum ſimilibus tuis prophanis per longa tempora commiſiſti? Nonnè tu auſus es temeritate nefariâ agere contra Deos, & contra præcepta inuictiſſimorum Imperatorum, quia ſacrilegum illum Laurentium ſepeliſſe diceris; & Romanum militem perditiſſimum abſconsè tuliſſe deprehenderis; & quam plurimos huius nefariæ ſectæ veſtræ tecum pariter abſconſos habuiſſe inclameris.*

S. Giuſtino. *Cod. Later. S. Petr. in Act. S. Iuſtini. Sur. Tom. 4. 10. Aug. in S. Laur.*

Da S. Aſterio S. Caliſto Papa.

S. Aſterio. *Idem Tom. 5. 14. Oct.*

Da S. Giouanni li Santi Creſcentione, Ciriaco, Largo, Smaragdo, e trent'vn Soldati nella Via Salaria; Papia, e Mauro nella Via Nomentana; e con Santa Lucina Matrona, S. Marcello Papa nella medeſima Via Salaria.

S. Giouanni. *Idem Tom. 1. 16. Ian. in Marcello.*

Dal medeſimo, con Traſone, Santi Saturnino, e Siſinnio nell'iſteſſa Via.

S. Traſone. *Idem ibid.*

Dall'iſteſſo Giouanni, inſieme con Criſpo, (ancor'eſſo Prete) e con Santa Beatrice furono leuati dal Teuere li corpi de' Santi Simplicio, e Faoſtino, e ſepelliti nella Via Portuenſe; come ſi legge ne gli Atti loro Manoſcritti con tali parole: *Quorum corpora Dei nutu inuenta ſunt iuxtà locum, qui appellatur ſextum Philippi, Via Portuenſi. Tunc Beata Beatrix vnà cum Beatiſſimis Presbyteris Criſpo, & Ioanne, & cum alijs Chriſtianis leuauerunt corpora Sanctorum Martyrum Simplicij, & Fauſtini de fluuio, & ſepelierunt ibi in ſexto Philippi.*

S. Criſpo. *Cod. Vatic. 4. S. Petr. C. F. Vallic. 1. 8.*

Dalli medeſimi Criſpo, e Giouanni, molti altri Martiri; onde ſi dice di loro nel Martirologio: *Romæ. Beatorum Ioannis, & Criſpi Presbyterorum, qui in perſecutione Diocletiani multa ſancta corpora officioſiſſimè ſepelierunt.*

Martyrol. Rom. 18. Aug.

Ne gli Atti di Santa Bibiana è celebrato vn Giouanni Prete; e ſi preſuppone in eſſi, che ſia l'iſteſſo nominato di ſopra; il quale eſercitaua queſti vffitij in tempo di Diocletiano: ma ſe è l'iſteſſo, biſogna dire, che arriuaſſe ad età molto decrepita; poiche dall'vltimo anno di Diocletiano inſino al principio di Giuliano (ſotto il quale patì Santa Bibiana) corſero circa ſettant'anni. Queſto (qual ſi ſia) ſepellì i corpi di Sante Bibiana, e Demetria, & inſieme con S. Pigmenio, (parimente Prete) Santi Terentiano, e ſuoi figliuoli, & in compagnia di S. Flauiano, Santi Criſpo, e Criſpiniano, e Benedetto: & oltre à queſti, diede ſepoltura à più di ſei mila Chriſtiani; come con queſte parole leggiamo nelli medeſimi Atti: *Quos Maximianus, & Diocletianus, & Maximinus, & alij impiiſſimi Imperatores necem inferebant in Sanctos Dei, & quos decollari iuſſerant, vel igne cremari, Ioannes Presbyter veniebat nocturnis temporibus cum alijs Chriſtianis, & rapiebat corpora Sanctorum, & ſepeliebat in Cœmeterijs, quæ erant extrà Vrbem, cum hymnis, & laudibus. Plus verò, quam ſex millia Chriſtianorum, exceptis paruulis, & mulieribus, priuſquam ex hac luce exijſſet, cum timore Domini ſepeliuit.*

S. Giouanni II. *Cod. Vat. 5. 6. 7. S. Petr. E. S. Mariæ ad Martyres. Vallic.*

Queſto Giouanni poi per tal cauſa fù di ordine del detto Giuliano fatto decapitare, e fù da S. Concordio ſepellito nella Via Salaria; come così ſoggiungono gli Atti medeſimi: *Ioannem autem Presbyterum tenuit, quem nec dignum audientia iudicauit, ſed in Via Salaria antè Solis ſimulacrum decollari præcepit; cuius corpus collectum eſt à Concordio Presbytero, & ſepultum in ſarcophago, in crypta in eodem loco cum hymnis, & laudibus, iuxtà Concilia Martyrum.*

S. Cõcordio.

Finalmente (laſciando gli altri) Giuſto Clerico ſepellì S. Nicomede, leuato dal Teuere; di cui ſi legge appreſſo il Surio: *Corpus autem eius quidam Clericus nomine Iuſtus collegit; Birotoq; impoſitum tranſtulit ad hortulum ſuum, iuxtà muros Via Nomentana.*

S. Giuſto. *Sur. Tom. 3. 12. Maij in SS. Nereo, & Achill.*

CAP. XII.

De gli Huomini ſecolari, che attesero al medeſimo.

TRA' gli altri Fedeli ſecolari, che ſi eſercitauano in queſto medeſimo vffitio di pietà, ſono molto celebrati i ſeguenti.

Ne gli Atti delle Sante Soffia, e figliuole ſi fà mentione di Palladio, huomo Illuſtre ſotto Adriano Imperatore, dicendoſi di lui: *Palladius Illuſtris cum multitudine Credentium (licet occultè) in laudibus proficiebat; omnes ſuas facultates in Sanctorum dignas ſepulturas erogabat.*

Palladio. *Cod. S. Cæcil.*

In quelli di Flauiano, Caliſto, & Ammonio Tribuni (i quali con altri Chriſtiani ſepellirono i corpi di S. Vrbano Papa, e ſuoi compagni) nel Martirio ſi legge parimente di loro: *At vbi cognouerunt quidam ex Chriſtiana ortodoxa fide, eò quod Sancti fortiter agonizantes teſtimonium Chriſti ſuſcipere meruerant, venerunt nocte, & cum eis Tribuni, ideſt Flauianus, Calliſtus, Ammonius, & tulerunt corpora Sanctorum, & humauerunt ea in Cœmeterio Prætextati.*

Flauiano, Caliſto, & Ammonio Tribuni. *Cod. Later. S. Cæcil.*

Di Santi Tiburtio, e Valeriano leggiamo: *Turcius Almachius, Vrbis Præfectus Sanctos Domini fortiter laniabat, & inhumata volebat eorum corpora derelinqui; Tiburtius verò, & Valerianus ad hoc vacabant quotidiè, vt pretioſas Martyrum facerent ſepulturas.* E ciò li fù rimproverato dall'iſteſſo Turcio; il quale hauendoli fatti venire auanti à lui, diſſe: *Cum vos nobilitatis titulus clariſſimos fecerit naſci; cur per neſcio quam ſuperſtitioſam ſectam infelices vos, & degeneres exhibetis? Nam facultates veſtras vos audio in neſcio quas viles perſonas expendere, & pro ſceleribus ſuis punitos cum omni gloria tradere ſepulturæ: Vnde datur intelligi, quod conſocij veſtri ſint, quibus pro coniuratione honeſtam traditis ſepulturam.*

SS. Tiburtio, e Valeriano. *Cod. S. Cæcil.*

Di Santi Mario, e Marta, con i ſuoi figliuoli così parimente leggiamo in varij Codici Manoſcritti: *Temporibus Claudij venit quidam vir de Perſidis partibus cum vxore, & filijs nomine Marius, & vxor eius Martha, & filij Audifax, & Ambacu, Chriſtiani viri; qui venientes cœperunt corpora Sanctorum per carceres, & ſepulturas viſitare.* Queſti poi ſepellirono il corpo di S. Quirino, aiutati da S. Paſtore Prete, (come ſi è detto) li corpi di altri ſeſſantadoi Martiri nella Via Salaria, leuandoli dal fuoco, che da' Gentili gli era poſto ſopra; & inſieme con quelli S. Blaſto Tribuno, aiutati parimente dal ſopradetto Giouanni Prete; dicendoſi nelli medeſimi Codici: *Qui venerunt ad locum, vbi corpora Sanctorum interfecta fuerant, vnà cum Beato Ioanne Presbytero; & inuenerunt ſuper corpora Sanctorum ignem ſuperpoſitum; & ſumentes cœperunt corpora ſubtrahere, & ſepelire cum linteaminibus ex facultatibus ſuis, quia locupletes erant; & ſepelierunt eos in crypta Via Salaria in Cliuum Cucumeris, & ſepelie-*

SS. Mario, Marta, e figliuoli. *Cod. Later. Vatic. 8. 10. S. Cæcil.*

runt cum eis Tribunum quemdam Claudij, Blastum nomine, & in eodem loco, vnà cum Ioanne Presbytero, Vigilius, & Orationes celebrauerunt.

SS. Claudio, Nicostrato, Castorio, Vittorino, e Sinforiano. *Marty. 7. Iulij.*

Di Santi Claudio, Nicostrato, Castorio, Vittorino, e Sinforiano; (i quali mentre erano del tutto intenti, e dediti à questo santo, e pio esercitio, furono presi, e fatti morire da' Gentili) così dice il Martirologio: *Romæ. Sanctorum Martyrum Claudij Commentariensis, Nicostrati Primicerij, Castorij Victorini, & Symphoriani, quos Sanctus Sebastianus ad fidem perduxit, & Beatus Polycarpus Presbyter baptizauit; eosdem, in perquirendis Sanctorum Martyrum corporibus occupatos, Fabianus Iudex comprehendi iussit, &c.*

S. Asterio Senatore. *Martyr. 3. Mar. Sur. Tom. 1. 3. Mart.*

Nell'istesso Martirologio si fà mentione di S. Asterio con particolar'Encomio; dicendosi in quello, che per la medesima causa hebbe la Corona del Martirio; e ne gli Atti suoi riferiti dal Surio, così leggiamo: *Asterius autem vir è Senatorum Romanorum numero, cum Martyri in ipso mortis articulo præsto adesset, simulatq; è vita migrauit, Cadauer tulit, splendida, & pretiosa obtegit veste, (ea scilicet quà induebatur) atque humeris impositum inde deportauit. Quod, cum magnifico, & sumptuoso linteo, inuoluisset, decenti sepulchro condidit: ob id meruit honorem, quem Martyri detulit, continuò ipse Martyr assequi.*

S. Flauiano.

E l'istesso occorse à S. Flauiano padre delle Sante Vergini Bibiana, e Demetria, marito di Santa Dafrosa; di cui ne gli Atti suoi sopracitati si dice: *Erat enim homo timoratus, opera pietatis libenter exercens; nam & more Sancti Tobiæ Christianorum corpora, quos Apostata occidi fecerat, cum omni diligentia colligebat, & sepulturæ tradere procurabat. Vnde factum est, vt corpora Sanctorum Prisci Presbyteri, & Prisciani Clerici, & religiosè fœminæ Benedictæ, quos Tyramnus occidi iusserat, studiosè perquireret, & honore debito sepeliret.*

CAP. XIII.

Delle Matrone Christiane, che si esercitauano in quest'Vffitio.

SS. Basilissa, & Anastasia.

MOLTE sante Matrone ancora si affaticarono in quest'opera di pietà; & alcune di esse ottennero similmente perciò la Corona del Martirio. Trà queste si fà mentione ne' sacri Martirologij di Sante Basilissa, & Anastasia nobili Romane, e Discepole de gli Apostoli; le quali furono fatte morire da Nerone, perche haueuano dato sepoltura alli corpi de gl'istessi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo: come si legge particolarmente nel Menologio appresso il Canisio, con tali parole: *Romæ. Sanctarum Martyrum Basilissæ, & Anastasiæ, quæ cum essent ex magna Vrbe Roma, genere, & diuitijs illustres, Discipulæ Sanctorum Apostolorum, illis Martyrio coronatis, cum eorum sanctas Reliquias nocte sublatas curauissent, delatæ sunt Neroni, &c.* Se bene habbiamo ne gli Atti di Lino, che Marcello Prete fece quest'vffitio verso i corpi delli detti Glorioſi Apostoli; & in particolare di S. Pietro: ma si può credere, che al medesimo fosse aiutato dalle dette sante Donne, come habbiamo veduto di sopra; e vedremo appresso esser stato fatto in altre sepolture di Martiri.

Menolog. apud Canis. antiq. lec. Tom. 1. Not. in Martyr. Rom. 15. April.

S. Perpetua.

Di S. Perpetua, Discepola anch'ella de gli Apostoli, e battezzata da S. Pietro, si fà parimente memoria nel Martirologio, che sepellì molti corpi de' Martiri; dicendosi di lei: *Martyrol. Rom. 4. Aug.* *Romæ. Sanctæ Perpetuæ, quæ à Beato Petro Apostolo baptizata, &c. multa Sanctorum Martyrum corpora sepeliuit, &c.*

S. Lucina Seniore.

Sono celebrate molto per l'istesso vffitio di pietà due nobili, e famose Matrone Romane, ambidue chiamate con l'istesso nome di Lucina. Vna Discepola di Santi Pietro, e Paolo Apostoli (la quale sepellì i corpi di Santi Processo, e Martiniano, Custodi delle carceri delli medesimi Apostoli) ch'erano stati gittati a' cani; come si disse di sopra. Di questa si legge in varij Codici, & appresso il Surio: *Quæ eadem Sancta Matrona collegit, & condiuit pretiosis aromatibus; Sepeliuitq; in prædio suo, in Arenario iuxtà locum, vbi plexi sunt;* cioè nella Via Aurelia. E sepellì ancora molti altri Martiri; onde il Martirologio fà di lei quest'Encomio: *Romæ. Sanctæ Lucinæ Apostolorum Discipulæ, quæ facultatibus suis Sanctorum necessitatibus communicans, Christianos in carcere detentos visitabat, ac Martyrum sepulturæ inseruiebat; iuxtà quos, & in crypta à se constructa sepulta est.*

Cod. Vatic. 4. S. Petr. E. F. S. Cæcil. Sur. Tom. 4. 2. Iul. in SS. Proc. & Martin. Martyr. 30. Iul.

S. Lucina Iuniore. *Breuiar. Rom. in S. Cornel. 16. Septemb. Anastas. in eod. Sur. Tom. 1. 16. Ian. in Marcel.*

L'altra Lucina visse da' tempi di S. Cornelio insino a' tempi di S. Marcello Papi: poiche S. Cornelio con lei trasferì li corpi de gli Apostoli dalle Catacombe; e con S. Marcello trasferì quelli di Santi Ciriaco, Largo, e Smaragdo dalla Via Salaria, dou'erano stati riposti da Giouanni Prete (come si disse) in vna sua possessione nella Via Ostiense.

L'istessa sepellì poi il medesimo S. Cornelio Papa vent'vno Soldati Martiri, Cereale, e la sua moglie; come così leggiamo ne gli Atti di detto S. Cornelio: *Ministri, qui missi fuerant, decollauerunt Beatum Cornelium, & milites viginti vnum, & Cerealem cum vxore sua; Eadem nocte venientes Clerici cum Beata Lucina, & familia eius, rapuerunt corpora Sanctorum, & sepelierunt ea in Agro eiusdem Lucinæ, in crypta iuxtà Cœmeterium Callisti.*

Cod. S. Cæcil. Vallic. 1.

Sur. Tom. 1. 16. Ian. in S. Marcell.

Et insieme con Giouanni Prete sopranominato diede ancora sepoltura al corpo di S. Marcello.

Sepellì parimente Santa Beatrice sorella di Santi Simplicio, e Faostino.

Sur. Tom. 3. 11. Maij in S. Anthimo.

E trasferì il corpo di S. Sebastiano dalla Chiauica Massima alle Catacombe, doue da esso Santo gli era stato ordinato in visione; come così leggiamo in più Codici Manoscritti: *Tunc Beata Lucina ipsa per se cum seruis suis medio noctis abijt, eleuans eum de Cloaca posuit in pauone suo, & perduxit eum ad locum, & ibi, vbi ipse Sanctus Sebastianus imperauerat, cum omni diligentia sepeliuit. Ipsa autem Sancta Lucina vsque ad triginta dies à loco ipso sancto non discessit.*

Cod. Later. Vatic. 8. 10. S. Petr. F. Vallic. 3. 5. 10.

S. Ciriaca.

Ambidue queste Sante Lucine furono fondatrici de' sacri Cimiterij; si come fù Santa Ciriaca del celebre Cimiterio nel Campo Verano, studiosissima parimente delle sepolture de' Santi Martiri.

S. Felicita.

Si fà mentione ancora d'vn'altra Matrona chiamata Felicita; la quale fece cauare il corpo di Santa Marta dal Pozzo, dou'era stato gittato, e li diede sepoltura; di cui si dice ne gli Atti di S. Valentino: *Matrona verò nomine Felicitas, Martham leuauit de puteo, & iunxit corporibus sacris, &c.*

Sur. Tom. 1. 14. Febr. in S. Valent.

E molte altre attesero à quest'vffitio di pietà, le quali (perche ci occorrerà trattar di esse, quando trattaremo de' loro sacri Cimiterij) lasciaremo hora di nominare: diremo solo, che frà tutte le altre furono studiosissime in questo pietoso vffitio, le due nobilissime Sante Vergini sorelle Prassede, e Pudentiana; le quali non solo si affaticarono in sepellire i corpi de' Santi Martiri: ma ancora in raccorre, con ogni diligenza, il proprio sangue di essi con spugne, e riporlo ne' Pozzi, che hoggidì ancora si vedono ne' loro Titoli, e Chiese; come ancora le dette spugne si conseruano tuttauia con la debita veneratione.

SS. Prassede, e Pudentiana.

S. Prassede.

Santa Prassede particolarmente sepellì i corpi di Santi Simetrio, & altri ventidue Martiri, e raccolse il sangue di essi; come si legge ne gli Atti suoi con tali parole: *Quorum corpora noctu Beata Praxedes colligens; sanguinem quoque spongia, quæ hactenus extat, de pauimento exhauriens, sepeliuit iuxtà patrem suum, & sororem in Cœmeterio Priscillæ.*

* *
*

Cod. Vatic. 4. 9.

CAP. XIV.

Del Sangue de' Santi Martiri raccolto da' Christiani.

VSata diligenza grandissima da gli antichi Christiani in raccoglier'il sangue de' Santi Martiri con spugne, e panni, e con quel che poteuano; raccogliendo ancora l'arena, e la poluere tinta dell'istesso pretioso sangue; il quale poi poneuano insieme con i corpi loro nelle sepolture, e santi Cimiterij.

S.Ippolito. Racconta Prudentio la diligenza vsata in raccoglier'il sangue di S.Ippolito Martire, dicendo:

Prudent. Perist. Hymn. 11.

Palliolis etiam bibulæ siccantur arenæ,
Ne quis infecto puluere ros maneat,
Si quis, & in sudibus recalenti aspergine sanguis
Insidet, hunc omnem spongia pressa rapit.

S.Romano. La madre raccoglie il sangue del figliuol Martire. *Ibidem Hymn. 10.* E di S. Romano Martire Antiocheno (la cui madre raccolse il suo sacro sangue) dice parimente Prudentio:

Talia retexens explicabat pallium
Manusq; tenebat sub ictu, & sanguine
Venarum, vt vndam profluam manantium,
Et palpitantis oris exciperet globum:
Excepit, & charo applicauit pectori.

Serena Augusta raccoglie il sangue di S.Susanna. *Sur. Tom. 4. 10. Aug.* Di Serena Augusta, che co'l suo velo raccolse il sangue di Santa Susanna; così si legge ne gli Atti suoi appresso il Surio: *Id vbi resciuit Serena Augusta, cum gaudio noctu veniens collegit corpus Sanctæ Martyris; & sanguinem eius illic fusum suo velamine extersit posuitq; in capsa argentea in Palatio suo; Vbi diù, noctuq; furtiuis vicibus orare non cessabat.*

S. Cecilia. *Cod. Vatic. 3. S. Cæcil. Vallic. 1.* Così del sangue di Santa Cecilia, raccolto con lintei da' Fedeli; leggiamo in più Codici Manoscritti: *Cuius sanguinem omnes bibulis linteaminibus populi, qui per eam crediderunt, extergebant.* E nella relatione di Pasquale Papa dell'inuentione del suo corpo si dice: *Cod. Vallic. 1.* *Vbi etiam linteamina, cum quibus sanctissimus sanguis eius absterfus est; de qua speculator tertia percussione crudeliter ingesserat, ad pedes Beatissimæ Virginis in vnum reuoluta, plenosq; cruore inuenimus.*

S.Febronia. Ne gli Atti di Santa Febronia si riferisce l'ordine dato di Lisimaco, che si radesse la terra, dou'era caduto il sangue della Santa; accioche non fosse raccolto da' Christiani; così dicendosi in essi: *Cod. S. Petr. C.* *Et omnia membra, quæ abscisa sunt collige, & sanguinem, qui in terra cecidit fortiter rade, vt nihil remaneat.*

S.Teodora. Di Santa Teodora Martire in Cesarea si dice, che i Christiani presenti al suo Martirio gittauano panni, e quelche poteuano nell'Anfiteatro; accioche il sangue della Santa non cadesse in terra, per conseruarlo; così leggendosi ne gli Atti suoi Manoscritti: *Cod. Later.* *Repletur Amphitheatrum linteaminibus dignis. Omnes enim ad sepulturam Sanctæ Martyris, quod dignum habebant iactabant, ne cruor tantæ virtutis ad terram distillaret.*

SS. Celso, e Giuliano. *Cod. Later.* Delli Santi Martiri Celso, e Giuliano si legge parimente, che fù raccolto da' Fedeli il sangue radunato, e ristretto appresso il corpo di ciascuno di essi Santi, come vn pane di latte; quasi, che la terra non ardisse di assorbirlo; così dicono gli Atti loro: *Cod. Later. S. Mariæ ad Martyres. Sur. Tom. 1. 9. Ian.* *Tunc sanctæ Reliquiæ Domino iuuante collectæ sunt, ità vt sanguis eorum quasi lacteus panis circà vnumquemque eorum colligeretur; vt nec terra auderet aperire os suum ad sanctorum sanguinem recipiendum; quia sceleratorum sanguine iam fuerat satiata.*

S. Pietro Alessandrino. *Cod. Later.* Con quanta diligenza, e riuerenza fosse raccolto il sangue di S.Pietro Alessandrino; si legge ne gli Atti suoi con tali parole: *Sacrum verò cruorem, qui secum fluxerat, penniculo reuerenter collegerunt.*

S Polieutto. *Sur. Tom. 1. 9. Ian.* E la medesima diligenza riferisce il Surio del sangue di Polieutto Martire in Metilene d'Armenia, dicendo: *Inseruijt autem hic quoque Nearchus, qui accepto sanguine Martyris, cum eum in nitido imposuisset linteo, portauit in Ciuitatem Cananæorum, &c.*

S.Germano. *Idem Tom. 4. 31. Iul.* Appresso il medesimo si legge di S.Germano Vescouo Antisiodorense, che raccolse, e portò seco il sangue di S.Albano Martire, con tali parole: *Quibus depositis honorificè, atque sociatis; de loco ipso, vbi Beati Martyris effusus fuerat sanguis, massam pulueris secum portaturus abstulit.*

SS. Kiliano, e Cõpagni. *Ibidem 8. Iul.* Così di Santi Kiliano, e Compagni, dice l'istesso Surio: *Nobilis Matrona Burgunda, quæ in principio prædicationis eorum sanctis viris adhæserat, recedentibus Carnificibus linteolo mundo fusum Sanctorum sanguinem collegit, ac terræ diligenter infodit.*

SS. Gerualio, e Protasio. *S. Gaudēt. Brix. tract. 17. de ded. Basil. SS. 40. Mart. In Bibl. Patr. Tom. 2.* S. Gaudentio Vescouo di Brescia si gloria d'hauer appresso di se il sangue delli Santi Martiri Geruasio, Protasio, e Nazario, da lui medesimo raccolto, dicendo: *Post istos habemus, Geruasium, Prothasium, atque Nazarium beatissimos Martyres, &c. quorum sanguinem tenemus gypso collectum, nihil amplius requirentes.*

S.Biasio. Ne gli Atti di S.Biasio Manoscritti, si riferisce, che il Santo fù seguitato da sette Donne, le quali andauano raccogliendo il sangue, che da lui stillaua; per la qual cagione furono anch'elle martirizzate: *Cod. Vatic. 28. S. Mariæ ad Martyres.* *Cumq; ducerent Sanctum Blasium ad retrudendum, quædam septem mulieres benignæ, ac timentes Deum, post tergum lachrymabiliter assequentes, sanguinem, qui de eius corpore defluebat, bibulis colligebant linteaminibus.*

SS. Adriano, e Cõpagni. *Idem Tom. 5. 8. Sept.* Et in quelli di Santi Adriano Martire, e Compagni si dice, che il sangue, il quale cadeua dalli troncati loro cadaueri, mentr'erano portati ad abbruciare, fù raccolto da alcune religiose Donne, le quali comprarono ancora le vesti de' carnefici tinte dell'istesso pretioso sangue: *Sequebantur autem aliæ Mulieres religiosæ, & honesto loco natæ, Martyrum sanguinem in linteamina, & purpuram suscipientes; atque aliæ in sinu suo sanguinem illum abscondebant: ipsas quoque carnificum vestes, quæ Sanctorum Martyrum sanguine infusæ erant, clarissimæ fœminæ multo auro, & gemmis pretiosisq; ornamentis compararunt.*

CAP. XV.

Delli Corpi, e Reliquie de' Santi Martiri ricuperati da' Christiani con danari.

ERA tanto grande la pietà di quei primi Christiani, e la veneratione, che haueuano alli Santi Martiri, che spendeuano largamente le proprie facoltà; non solo per redimere i corpi da mano de' Gentili; ma il sangue, & ogni reliquia loro.

Euseb. hist. lib. 5. cap. 1. Nella lettera scritta dalla Chiesa Gallicana alli Fedeli dell'Asia; riferita da Eusebio, si racconta la diligenza grande vsata per hauer'i corpi de' Santi Martiri; & il dolore, che quelli sentirono di non hauerli potuti ottenere con queste parole: *Quæ autem ad nos videbantur sanè magnum mœrorem propterea in se complecti, quod Martyrum corpora humo tegendi nulla dabatur facultas; neque enim nox ad hanc rem aliquid afferre præsidij; neque magnæ pecuniæ vis eorum animos flectere; neque preces, vlla ex parte placare poterant.*

SS. Quaranta Martiri. L'istesso S. Gaudentio Vescouo di Brescia nel luogo sopracitato riferisce la medesima diligenza de' Fedeli in ricuperare le Reliquie delli Santi Quaranta Martiri; così dicendo: *Iam verò nec illud in postrema parte reticemus, quod cum cineres exustorum corporum, mandato persecutoris in fluuium iacerentur, non defuerunt religiosæ manus, quæ partem cineris, vel furto eriperent, vel pretio compararent.*

SS. Iona, e Barachisio. *Sur. Tom. 2. 29. Mart.* E ne gli Atti di Santi Iona, e Barachisio si legge d'vn certo Abdissota, che comprò li corpi di detti Santi, e di molti altri Martiri: *Cum autem vir quidam pietate insignis, nomine Abdissotus, Sanctos Iona-*

nam, & Barachisium coronatos intellexißet, acceſſit, & Sanctorum tabernacula quingentis miliarisijs Daricis, & tribus veſtimentis ſericis emit ab ijs, à quibus ſeruabantur. Neque verò ſola Sanctorum Ionæ, & Barachisij corpora mercatus eſt, ſed illorum etiam, qui antè ipſos Martyrium pertulerant, &c.

S. Ierone. Della teſta di S. Ierone Martire in Melitene d'Armenia comprata à tanto peſo d'oro; così dice il medeſimo Surio ne gli Atti ſuoi: *Antonius verò, & Matronianus Præſidem accedentes, auri permultum dabant, vt acciperent caput Sancti Hieronis. Ille autem: Niſi mihi (inquit) tantum auri dederitis, vt ex æquilibrio reſpondeat, id vos non accipietis, magni æſtimans vir execrandus, ſed non recta ratione, caput Martyris, reuera longè pretioſiſſimum. Illi autem, cum id tanti non poſſent emere, erant animo perplexi; ſed hoc quidem, vt homines: Deus autem ſic quoque inuenit exitum. Vir enim quidam Senatorius fidelis, & amans Martyrum, cui nomen erat Chryſaphius, cum aurum pro capite expendiſſet, id accepit à Præſide.*

Sur. Tom. 6. 7. Nouemb.

S. Vincenzo Veſcouo. Di S. Vincenzo Veſcouo ſi legge quaſi il medeſimo in alcuni Codici Manoſcritti, cioè: *Tunc aliquis, Diaboli inuidia, nitebantur Pagani rapere corpus Sancti Vincentij, vt cum æquoribus laci in ima profundi iam exanime mergerent. Præuidit hæc quædam Matrona Glyceria nobilis Familiæ, & mercauit eum libræ ponderis auri; & condiens aromatibus ſepeliuit.*

Cod. Later. Vallic. 1. 7.

S. Gregorio Spoletano. Di S. Gregorio Spoletano parimente ſi dice in altri Codici, che fù pagato trentacinque ſcudi: *Corpus verò Beati Gregorij iacebat in medio Amphitheatri. Erat autem quædam mulier Chriſtiana Abundantia nomine, quæ accedens ad Hircanum petijt corpus Beati Gregorij, vt eum recolligeret de Amphitheatro; cui Hircanus dixit: Affer mihi aureos trigintaquinque, & recipe corpus. Abundantia dixit: Quod iubes accipe; hoc tantum rogo, vt celeriter detur mihi corpus. Reſpondit Hircanus, & dixit: Affer mihi, & recipe corpus, & obtulit Hircano Abundantia aureos trigintaquinque, & recepit corpus Beati Gregorij.*

Cod. Vatic. 7. S. Maria ad Martyres.

S. Anaſtaſio. Del corpo di S. Anaſtaſio Martire ſimilmente ricomprato con gran quantità d'argento; così leggiamo: *Cognoſcentes filij Deſdin tranſitum victorioſi Martyris Anaſtaſij, maximum pondus argenti quæſtionarijs clanculum obtulere, &c.*

Cod. S. Petr. Vatic. 6.

S Bonifacio. Marauiglioſa Iſtoria è quella di S. Bonifacio; il quale eſſendo mandato dalla ſua Padrona Aglae da Roma in Oriente à comprar'i corpi de' Santi Martiri; & eſſendo perciò arriuato in Tarſo, fù per la fede di Chriſto martirizzato egli medeſimo; & i compagni comprarono il corpo ſuo cinquecento ſcudi, e lo portarono à Roma; di cui dicono gli Atti ſuoi: *Accepit autem puer Bonifatius aurum non modicum ad comparationem corporum Sanctorum, &c.* E più à baſſo: *Cum eius Reliquias (corpus, inquam, & caput) quingentis aureis emiſſent, & odoriferis aromatibus, & vnguentis vnxiſſent, & candidis linteis inuoluiſſent, & in honorifica capſa impoſuiſſent, Romam reuerſi ſunt.*

Cod. Later. Sur. Tom. 3. 5. Iun.

S. Giuſtino. Finalmente della diligenza di S. Giuſtino Prete (del quale habbiamo fatto mentione di ſopra) così ſi legge ne gli Atti di S. Lorenzo: *Ab eadem die cœpit Beatus Iuſtinus diligenter quærere, ſicubi corpora Sanctorum abſconſa eſſent, & præmium promittere Militibus, &c.*

Cod. Vatic. 3. 4. Vallic. 6.

E tanto baſti della cura, che quei primi Chriſtiani hebbero di ſepellire i Defonti. Reſta hora, che ne' ſeguenti Capitoli diſcorriamo delli ſacri riti, e cerimonie, che in ciò vſarono, e de' miſterij loro.

A

CAP. XVI.

Delle Vigilie, & Eſequie ſolite farſi, prima di portar'i Corpi à ſepellire.

L'V coſtume de gli antichi Chriſtiani prima di portar'à ſepellire i corpi de' Santi Martiri, ò Confeſſori, conuenire inſieme (quando poteuano) à far loro le Vigilie, e l'Eſequie; delche habbiamo infiniti eſempij.

S. Seueriano. Di S. Seueriano Martire particolarmente ſi legge ne gli Atti ſuoi: *Sequenti autem die quidam ex pijs, quibus Martyr viuus ſuam mandauerat ſepulturam, ſimul conuenientes; cum Martyris illud corpus magnificè compoſuiſſent, & ſuper id hymnos cecinißent, & quæcunque ſolent Chriſtiani peregiſſent; deſiderantibus ſimul, & colentibus manibus elatum media nocte tulerunt in patriam Martyris, &c.*

Sur. Tom. 5. 9. Septemb.

B

SS. Felicita, e figliuoli. Di Sante Felicita, e figliuoli: *Deindè collecta Chriſtianorum phalanx per opaca noctis venere ad locum, quo Sancti Martyris, Sanctorumq; pignorum corpora inuenta iacebant, tacitè Domino pſalmodia concinentes, ex humo Sanctorum membra leuauerunt, &c.* E di molti altri, che ſi laſciano per breuità.

Cod. Later. S. Cæcil.

Non ſi deue però laſciar di dire, che à dette Vigilie, & Eſequie andaua ancora tal volta l'iſteſſo Romano Pontefice.

S. Pio. All'Eſequie di Pudente Senatore andò S. Pio Papa, con molti Chriſtiani; come dicono gli Atti delle Sante Vergini Praſſede, e Pudentiana, che vanno ſotto nome di Paſtore: *In confeſſione Sancta emiſit ſpiritum Pudens. Quod audientes Chriſtiani, vnà cum Sancto Pio Epiſcopo vndique confluxerunt, & exequias iuxtà traditionem Eccleſiaſticam in hymnis, & canticis celebrantes, dicatis Deo Virginibus aſtiterunt, &c.*

Cod. Vatic. 4. 9. Vallic. Mombrit. To. 2.

C

S. Melchiade. S. Melchiade Papa andò con S. Silueſtro (all'hora Prete) all'Eſequie di S. Timoteo Antiocheno Martire, leggendoſi di loro: *Quem* (cioè S. Timoteo) *Sanctus Silueſter cautè, & diligenter colligens, ad ſuum hoſpitium, attulit: ibiq; Sanctum Melchiadem Epiſcopum vocans, & cum eo per totam noctem in Dei laudibus permanens, eius Martyrium dedicauit, &c.*

Cod. Vallic.

S. Stefano Papa. E di S. Stefano Papa, che interuenne ſimilmente all'Eſequie de' Santi Sinforiano, & Olimpio: *Eadem namq; nocte aduenies Sanctus Stephanus Papa cum Clericis, ac religioſis viris, hymnis ex more redditis, corpora abſtulerunt, &c.*

Cod. Vatic. 4. Vallic. 1.

Sono da notare quelle parole, *ex more*, e le altre di ſopra nell'Eſequie di Pudente, *iuxtà traditionem Eccleſiaſticam*, che confermano, & autenticano queſto rito, del quale hora trattiamo.

Fù oſſeruato poi il medeſimo ſucceſſiuamente da' noſtri Santi Padri nelle morti ancora de' Confeſſori; come pur ne habbiamo eſempij nelle Vite loro; & in particolare (laſciando tutti gli altri) leggiamo di Santa Macrina, ſorella di S. Gregorio Niſſeno, che

S. Macrina. D intorno al ſuo corpo tutta la notte furono fatte l'Eſequie nel modo, che ſi vſaua fare nelle celebrità de' Santi Martiri con lamenti, Salmi, e Cantici; così dice l'iſteſſo S. Gregorio: *Interim dum hæc agebamus, & Virginum cantu, lamentationibus commixto, reſonabat locus; fama, neſcio quomodò, vndiq; diffuſa, omnes finitimi ad funus confluxerunt; adeò vt concurrentes veſtibulum non caperet. Cum igitur nocturna peruigilatio, vt in Martyrum celebritate, canendis Pſalmis perfecta eßet, & crepuſculum aduenißet, confluentium vicinis è locis omnibus virorum, & mulierum multitudo, Pſalmorum decantationem fletibus interpellabat, &c.*

S. Gregor. Nyſſ. in Vita S. Macrin. ſororis. Sur. Tom. 4. 19. Iul.

Salmi nelle Vigilie. Quali foſſero queſti Salmi, & Orationi, che ſi ſoleuano recitare in dette Vigilie, & Eſequie, l'accenna Prudentio nell'Inno di S. Romano Martire, doue dice, che la madre del Martire, ſpettatrice del martirio di ſuo figliuolo, mentre dal Carnefice gli era tagliata la teſta, cantaua il Salmo 115. *Credidi, propter quod locutus ſum, &c.* Queſte ſono le parole di Prudentio:

S. Romano

Deindè dum ferit ceruiculam

Prud. in Periſt. Hym. de S. Romano.

Percussor ense, docta mulier psallere
Hymnum canebat carminis Dauidici.
Pretiosa Sancti mors ab aspectu Dei.

S.Monica. S. Agostino quando riferisce la morte di Santa Monica sua Madre, dice, ch'esso cantò i Salmi insieme con quelli di casa; e frà gli altri nomina il Salmo 100. in questo modo: *Cohibito ergò à fletu illo puero, psalterium arripuit Euodius, & cantare cœpit Psalmum; cui respondebamus omnis Domus: Misericordiam, & iudicium cantabo tibi Domine.*

S. Augusti. lib. 9. Confess. cap. 12.

S. Saba. Nella Vita di S. Saba ancora si legge, ch'essendo morto vn santo vecchio solitario, chiamato Antimo, fù sentito nella sua Cella cantare da gli Angeli il Salmo 41. *Transibo in locum tabernaculi admirabilis vsque ad domum Dei, & : In voce exultationis, & confessionis soni eorum, qui festum celebrant.*

Sur. Tom. 6. 5. Decemb.

Finalmente ne gli antichi Rituali si pongono i Salmi, & Orationi particolari, che si diceuano in quelle Vigilie; e li recita parimente S. Gregorio nel suo libro de' Sacramenti, doue si potranno vedere.

CAP. XVII.

Dell'vso di lauar' i Corpi de' Defonti.

Kirchmanus de funeribus lib. 1. cap. 7.

PRIMA, ò dapoi dette Vigilie si lauauano i corpi de' Defonti auanti di sepellirgli; il qual' vso fù comune tanto appresso a' Gentili, Greci, e Latini, quanto appresso gli Ebrei, da' quali è deriuato a' Christiani.

Riti de' Gentili trasportati. Nè deue parer strano, che si riteneßero questi, & altri simili riti (che si diranno à suo luogo) vsati da' Gentili, & Ebrei; perche in questi tempi della primitiua Chiesa, essendo i Christiani piante nouelle, haueuano tuttauia qualche proprietà del loro antico solo natiuo della Gentilità, ò Ebraismo, dal qual' erano trasplantate; E ciò fù da' Santi Apostoli, e Sommi Pontefici con molta consideratione tollerato; volendo essi non con violenza; ma à poco à poco soauemente ridurgli al vero culto Christiano; come à questo proposito scriue S. Gregorio à Mellito Abbate, dicendo: *Nam duris mentibus simul omnia abscindere, impossibile esse non dubium est; quia is, qui locum summum ascendere nititur, necesse est, vt gradibus, vel passibus, non autem saltibus eleuetur. Sic Israelitico populo in Aegypto Dominus se quidem innotuit; sed tamen eis sacrificiorum vsus, quos diabolo solebant exhibere, in cultu proprio reseruauit, vt eis in sacrificio suo animalia immolare præciperet, &c.* Quindi è, che molti riti Gentili, che non ripugnauano alla religione nostra, furono seguitati da' nouelli Christiani; & altri da' Santi Apostoli, e Sommi Pontefici, e Padri della Chiesa, conuertiti, e trasferiti in vsi Ecclesiastici con più religione, e con misterioßi sensi, molto diuersi; anzi in tutto contrarij alle superstitioße gentilità.

S. Greg. Registr. lib. 9. Epist. 71. Indict. 4.

Motiui de' Gentili in lauare i corpi. Si lauauano dunque i corpi de' Defonti, non per rauuiuare i spiriti vitali, se pur fossero sopiti, e non estinti; come intendeuano i Gentili in quest'attione; e l'afferma trà gli altri Cornelio Celso nella Prefatione del decimo libro della Medicina; e Seruio nel sesto dell'Eneide, dicendo: *Quod, videlicet plerumq; putetur excluſus vitalis spiritus, qui calidæ aquæ ablutione veluti sopitus excitatur.* Ma con particolar misterio, significandosi con quella lauanda, (come dice Durando) che se l'anima sarà stata mondata dalla colpa, mediante la Confessione, e la penitenza; il corpo ancora conseguirà la chiarezza, e l'eterna gloria nel giorno del Giudicio, non portando seco macchia alcuna: queste sono le sue parole: *Deindè corpus, nisi viuens nouiter inunctus fuerit, debet lauari ad significandum, quod si anima per confessionem à culpa mundata sit, vtrumque (scilicet anima, & corpus) æternam glorificationem; & claritatem in die iudicij consequetur: quodq; illi (secundum Iob) verè in Domino moriuntur, qui*

Motiui de' Christiani.

Guliel. Durand. Rational. lib. 7. cap. de Offic. defunct.

A *nullam secum portant maculam; sed in hoc mundo per pœnitentiam dereliquerunt.*

Che quest'vso poi fosse osseruato dal tempo de gli Apostoli stessi, si raccoglie da quello, che leggiamo ne gli Atti Apostolici; cioè, che il corpo di Tabita fù doppo morte lauato: *Factum est autem* (si dice in quelli) *in diebus illis, vt infirmata* (Tabita) *moreretur. Quam cum lauissent, posuerunt eam in cœnaculo.*

Tabita. *Act. 9.*

Corpo del Nostro Signore. Anzi S. Gio. Chrisostomo afferma, che il corpo ancora pretiosissimo di Nostro Signore, fù lauato quando fù deposto di Croce: *Cum autem* (dice, parlando di Gioseppe, e di Nicodemo) *tempore vrgerentur (nona enim hora mortuus erat) & dum peterent eum à Pilato, & lauarent, iam Vesper aduentaret.* E perciò il sopradetto Durando nel suo Trattato, *de Sepulturis, & Exequijs*, parlando di questo costume, dice così: *Ex Chrisostomo homil. 84. in Io. constat morem eum iam obseruatum antè mille ducentos annos, imò iam ætate Christi; dum ibi asseuerat Christi corpus à Ioseph, & Nicodemo lotum: quod licet Euangelium non exprimat; ex hoc ità sentit, quoniam credit eos nihil omisisse eorum, quæ præstare potuerunt ad honorificam eius sepulturam. Norat eum morem tunc obseruatum, nihilq; obstetisse cur minus lauarent; ideò censendi sunt id non omisisse, & ità lauisse.*

S. Ioan. Chrisost. homil. 84. in Io. Tom. 3.

B A quest'autorità si potrebbe aggiungere, che se bene gli Euangelisti non dicono, che quel santo corpo fosse lauato; dicono però, che fù sepellito secondo la consuetudine de' Giudei: *Sicut est mos Iudæis sepelire*; e si sà, che tale era il costume di quelli.

S. Vittore. S. Vittore Mauro essendo stato per ordine di Massimiano Imperatore lasciato doppo il Martirio insepolto, accioche fosse deuorato dalle Fiere; fù dall'istesse custodito, sinche dal Santo Vescouo Materno fù lauato, e sepellito; come si disse di sopra nel cap. 7.

SS. Inde, Gordiano, e Pietro. De' Santi Martiri Inde, Gordiano, e Pietro si legge, ch'essendo stati gittati in Mare con pietre molari legate al collo, furono i corpi trouati miracolosamente da' pescatori: e dalla Santa Vergine Domna con l'aiuto d'vn pio Nocchiero lauati parimente, e sepelliti.

Sur. Tom. 6. 29. Decemb.

C Questo medesimo rito è stato ancor'esso osseruato successiuamente da' Santi Padri nel sepellire i Confessori. Onde S. Gregorio nel libro sopracitato de' Sacramenti, doppo hauer detto de i Salmi, soliti à recitarsi nelle Vigilie de' Defonti, soggiunge queste parole: *Posteà lauetur, & ponatur in feretrum.*

S. Greg. libr. Sacram. Tom. 5.

E l'istesso S. Gregorio in più luoghi fà mentione di questo medesimo rito; particolarmente in vn'Homelia sopra gli Euangelij, parlando di Santa Tarsilla sua Amita, doue dice: *Cumq; corpus eius ex more mortuorum ad lauandum esset nudatum, longo orationis vsu in cubitis eius, & genibus camelorum more inuenta est obdurata cutis, &c.* E nelli Dialoghi vsa spesso il medesimo modo di parlare; ponendo quella parola, *ex more*, per dinotare l'vso comune, ch'era in quei tempi di lauare i corpi de' Defonti.

S. Tarsilla. *Idem Hom. 39. in Euang.*

Idem Dial. lib. 8. cap. 17. lib. 4. cap. 16. 27.

S. Pelagia. S. Gregorio ancora Turonense dice di Santa Pelagia: *Abluta iuxtà morem collocatur in feretro, atque in Ecclesiam deportatur.* E l'istesso riferisce delli corpi di Santa Pappola, di S. Gallo, di S. Friardo, di S. Lupicino, di S. Martio, di S. Leobardo, e di molti altri Santi.

S. Greg. Tur. de glo. conf. c. 104.

SS. Pappola, Gallo, Friardo, Lupicino, Martio, e Leobardo. Il Surio parimente riferisce il medesimo di Santa Apollinare Vergine, di S. Vdalrico Vescouo, di S. Annone Colonienße, di S. Vberto Leodienße, di S. Osberto Monaco, e di altri nelle Vite loro. E nella Vita di S. Martiano particolarmente dice di questo Santo: *Maximum adhibuit studium in perquirendis pauperum mortuorum corporibus, quorum nemo curam gereret; quæ diligenter lauabat, induebat, sepulturæq; mandabat.*

D *Idem de glor. conf. cap. 16. 42. Hist. lib. 4. c. 5. in Vit. Patr. c. 3. 6. 7. 8. & vlt.*

S. Apollinar. *Sur. to. 1. 5. Ian.*

S. Vdalrico. *Id. tom. 4. 4. Iul.*

S. Annone. *Id. to. 6. 4. Dec.*

S. Vberto. *Ibidem 3. Nou.*

S. Osberto. *Id. to. 2. 21. Ap. in S. Anselmo.*

S. Martiano *Id. to. 1. 6. Ian.*

Riferisce poi Beda, che l'istessa acqua, con la quale erano lauati i corpi de' Defonti, era salutifera: & in questo proposito racconta, che l'acqua, che haueua seruito per lauar'il corpo di S. Cutberto Vescouo; doppo morte liberò vn'indemoniato: *Tum* (dice Beda) *ecce quidam de Presbyteris edoctus spiritu per opitulationem Beati Patris Cuthberti illum posse sanari; venit clanculum ad locum, vbi nouerat effusam fuisse aquam, qua corpus eius Defunctum fuerat lotum, tollensq; modicam humi particulam immisit in ore eius. Quo horribiliter hiante voces diras, ac flebiles emittebat, statim autem, vt attigit aquam, continuit clamorem, clausit os, & oculos, qui sanguinei, & furibundi patebant, caput, & corpus totum reclinauit in requiem, &c.*

Lauatura de' corpi morti saluti fera a' viui. S. Cutberto. *Beda Tom. 3. in Vit. S. Cuthberti cap. 41.*

S. Eduuige.

Sur. Tom. 5. 15. Oct.

Il detto Surio ancora afferma il medesimo di S. Eduuige con queste parole: *Mox accedens ad peluim cunctis absentibus, aqua loti eius corporis, quæ illic relicta erat, os, collum, & guttur suum abluit, & confestim curata est.*

S. Germano.

Sur. Tom. 4. 31. Iul. lib. 1. cap. 6.

E nella Vita di S. Germano Vescouo Antisiodorense racconta vn'altro miracolo simile, dicendo: che l'acqua, con la quale fù lauato il corpo di S. Amatore (Vescouo parimente Antisiodorense) risanò vn paralitico, che fù lauato con essa: queste sono le sue parole: *Tunc languidus exorat, vt vel aquis paululum frui mereretur, quibus perfusum fuerat illius sanctissimum corpus. Hoc comperiens reuerentissimus Germanus, tunc Presbyter, admirans fidem illorum, iussit ex eadem aqua paralytici membra perfundi. Mox autem, vt delibuti corporis lympha ægroti est membris allata, protinus languor omnis discessit.*

CAP. XVIII.

Del Rito di vngere, e condire i Corpi de' Defonti.

Vso de' Gentili di condire i cadaueri.

Plato in Phed. lib. 29.

LAVATO, ch'era il corpo del Defonto, si soleua vngere, e condire con diuersi aromati; il qual'vso fù da gli Egittij trasportato à gli Ebrei, e da questi a' Christiani.

Platone stesso fà mentione di quest'vso de gli Egittij nel suo Fedone, con tali parole: *Corpus enim seruatum, & rebus quibusdam ad durationem curatum (quemadmodum in Aegypto faciunt) incredibile quoddam tempus fermè integrum manet; quia etiam si putrescat, tamen nonnullæ corporis partes, ossa videlicet, & nerui, atque similia (vt ità dicam) immortalia permanent.*

Herodot. lib. 2.

Erodoto ancora riferisce il medesimo de gli Egittij, e distingue tre sorte di condimenti, secondo li stati delle persone grandi, mediocri, & infime.

Vso medesimo de' Giudei.

Tacit. lib. 5.

Tacito parimente lo conferma, dicendo: che i Giudei non abbruciauano i cadaueri; ma li condiuano all'vsanza de gli Egittij.

Giacob Patriarca. Giosef Patriarca.

Genes. 50.

E nella sacra Scrittura habbiamo di ciò molti esempij, & autorità; particolarmente del corpo di Giacob fatto condire da Gioseppe suo figliuolo, secondo il costume di Egitto; come si legge nella Genesi: *Præcepit Ioseph, seruis suis medicis, vt aromatibus condirent Patrem; quibus iussa explentibus transierunt quadraginta dies: iste quippè mos erat cadauerum conditorum; fleuitq; eum Aegyptus septuaginta diebus.*

Et il medesimo si dice nell'istesso luogo di esso Gioseppe, e del suo corpo, cioè: *Et conditus aromatibus repositus est in loculo in Aegypto.*

Corpo del Nostro Signore.

Math. 26. Marc. 14.

Questo rito ancora fù osseruato nel pretiosissimo corpo di Nostro Signore, doppo che fù lauato; come affermano gli Euangelisti; anzi fù accennato dal medesimo Signore, quando mormorandosi dell'vnguento, co'l quale era stato vnto dalla Maddalena, disse: *Mittens enim hæc vnguentum hoc in corpus meum, ad sepeliendum me fecit.* ò (come dice S. Marco) *Præuenit vngere corpus meum in sepulturam.* Volse poi l'istessa Maddalena con le altre Marie vngerlo ancora doppo morte; come pur dicono gli Euangelisti; e particolarmente il medesimo S. Marco in quelle parole: *Cum transisset Sabbatum, Maria Magdalena, & Maria Iacobi, & Salome emerunt aromata, vt venientes vngerent Iesum.* E S. Luca parimente, dicendo: *Subsequutæ autem mulieres, quæ cum eo venerant de Galilea, viderunt monumentum, & quemadmodum positum erat corpus eius, & reuersæ, parauerunt aromata, & vnguenta; Sabbato autem siluerunt secundum mandatum.* E nel Capitolo seguente: *Vnà autem Sabbatorum valdè diluculò venerunt ad monumentum portantes, quæ parauerunt aromata.* Ma trouarono, ch'era risuscitato. Era però stato vnto già, e condito di aromati da Gioseppe Arimathia, e da Nicodemo; come testifica S. Giouanni, dicendo: *Venit ergò* (cioè Gioseppe) *& tulit corpus Iesu; Venit autem & Nicodemus, qui venerat ad Iesum nocte primum, ferens mixturam myrrhæ, & aloes quasi libras centum. Acceperunt ergò corpus Iesu, & ligauerunt eum linteis cum aromatibus, sicut mos est Iudæis sepelire.*

Marc. 16.

Luc. 23.

Luc. 24.

Ioan. 19.

La medesima vntione, e condimento leggiamo, che si fece nel corpo del glorioso Apostolo S. Pietro; del quale riferisce Baronio da gli Atti suoi più sinceri queste parole: *Cum in Cruce sic affixus Martyrium consummasset, à Marcello Presbytero eius corpus curatum, aromatibusq; conditum, magnificentissimè more Regio, nedum Iudaico tradidit sepulturæ.*

S. Pietro.

Annal. Eccles. Tom. 1. ann. 69.

E l'istessa fù vsata nelli corpi d'innumerabili Santi; come leggiamo ne gli Atti loro.

Aromati cõ i quali si cõdiuano i corpi.

Mirra.

Ruffin. Aquil.

Frà gli aromati, che si adoperauano in tali condimenti, il principale era la Mirra, la quale hà proprietà di conseruare i corpi, che non si putrefacciano, e di scacciar'i vermi; come testifica Ruffino Aquileiense con queste parole: *Myrrha est species valdè amara de qua vngitur corpus mortui, vt non putrescat, & pellit vermes.* E Prudentio accenna il medesimo, dicendo:

Aspersaq; myrrha Sabæo
Corpus medicamine seruat.

Prudent. hymn. 10. ad defunct. exeq.

Balsamo.

Si adoperaua ancora tal volta il balsamo per quest'effetto; delche habbiamo molti esempij nelle Vite de' Santi; ma bastarà quello, che riferisce Alfano Arciuescouo di Salerno delli Santi dodeci Fratelli in vn Codice Manoscritto, & appresso il Surio, dicendo:

Cod. Vallic. Sur. Tom. 5. 1. Sept.

Tunc Marcus præsul venerabilis Vrbis Ecanæ,
Cum clero veniens, Sanctorum corpora noctu
Detulit, & pretij fundens opobalsama magni,
Atque peregrino peregrinis rebus odori
Permixtis studio, solemnibus, & celebratis
Exequijs, &c.

Miele.

Niceph. hist. lib. 12. cap. 46.

Et alcune volte hà seruito à quest'vso il miele: Onde leggiamo di S. Epifanio appresso Niceforo: *Epiphanium verò in naui mortuum esse intellexi, quem comites eius melle oblitum, nequid fortè ingratum corpori accederet in Cyprum detulerunt.*

Questo pietoso vffitio poi di condire i corpi de' Santi Martiri (se ben'era esercitato molte volte da' Sacerdoti, anzi da gl'istessi Sommi Pontefici) era però proprio, e più particolare delle Sante Matrone; le quali (ad esempio forsi di quelle Marie, che andarono per vngere il corpo di Nostro Signore) volentieri in ciò si adoperauano: Onde leggiamo ne gli Atti di S. Alessandro Martire, che Tiberiano Tribuno lo minacciaua di sparger le carne, e l'ossa sue per varij luoghi, accioche le donne non le trouassero, e non le potessero vngere: *Illud enim* (diceua quel Tribuno) *velim scias carnes tuas, & ossa per singulas regiones, per quas ego transiturus sum, dissipatum iri; & ne mulieres ipse aliquid è carnibus tuis, & ossibus inueniant, quod posteà vnguentis odoratissimis perfundant.*

S. Alessandro.

Sur. Tom. 3. 13. Maij.

Quasi nell'istesso modo fù minacciato da Massimo Preside di Tarso, il glorioso Martire S. Taraco, dicendo: *Putas, quia mulierculæ aliquæ corpus tuum habent aromatibus, vel vnguentis condire, nequissime? nam de hoc est cogitatio, vt reliquias tuas perdam.*

S. Taraco.

Cod. Vallic. Annal. Eccles. Tom. 2. an. 290.

CAP. XIX.

Dell'vso d'inuolgere, e fasciare i Corpi de' Defonti.

CONDITI i corpi con detti aromati, soleuano gli Ebrei inuolgergli, e stringergli con fasce sottilissime, condite parimente d'aromati; come si proua dalla sopradetta autorità di S. Giouanni, doue si parla della diligenza di Gioseppe, e Nicodemo in sepellire il pretioso corpo di Nostro Signore. Il medesimo conferma S. Matteo, dicendo: *Et accepto corpore Ioseph inuoluit illud in syndone munda, & posuit illud in monumento suo nouo.* Così S. Marco: *Ioseph autem mercatus syndonem, & deponens eum, inuoluit syndo-*

Ioan. 19.

Corpo di Nostro Signore.

Math. 27.

Marc. 15.

Luc.23. Sindone.

ne,& posuit eum in monumento. E S.Luca: *Et depositum inuoluit syndone,& posuit eum in monumento*. La qual sacratissima Sindone resta ancor'hoggi intiera, & illesa; essendosi compiaciuto il Signore arricchirne la Serenissima Casa di Sauoia: da cui è conseruata con sommo honore nella Chiesa Catedrale di Turino.

Sudario.

Soleuano oltre di questo li medesimi Ebrei inuolger'ancora, e coprire il viso del Defonto con vn'altro Sudario: e così accenna S. Giouanni, che fù inuolto il capo del Saluator nostro, dicendo: *Venit ergò Simon Petrus, & introiuit in monumentum,& vidit linteamina posita, & Sudarium, quod fuerat super caput eius; non cum linteaminibus positum, sed separatim inuolutum in vnum locum*.

S.Gregor. Naz. in Christo patiente.

Di questo Sudario intende S. Gregorio Nazianzeno, quando introduce la Vergine Santissima, che fà gli vltimi vffitij di pietà al suo Vnigenito Figliuolo morto, dicendo: *Et tegmine isto muliebri obuelo caput*.

Beda de locis Sanct.c.5.To.8.

Del medesimo Sudario fà mentione Beda, il quale dice: ch'essendo stato posto nel fuoco, restò miracolosamente illeso.

S. Lazzaro.

Che poi fosse costume de gli Ebrei d'infasciare i corpi de' Defonti con fasce, legandoli con esse strettamente i piedi, e le mani: e di velargli il capo con vn Sudario si proua ancora da quello,che si legge nel sacro Euangelio, di Lazzaro risuscitato, dicendo di lui S.Giouanni: *Et prodijt, qui fuerat mortuus, ligatus manus, & pedes institis; & facies illius Sudario erat ligata. Dicit ei Iesus: Soluite eum, & sinite abire*.

Ioan.11.

Questo medesimo descriue Iuuenco nella sua Istoria Euangelica con queste parole:

Nec mora connexis manibus, pedibusq; repentè
Procedit tumulo vultum, cui linea texta,
Et totum gracilis connectit fascia corpus,
Tum solui iussit, latumq; ad tecta remittit.

Iuuenc. histor. Euang.lib.4.in Bibl. Patrum Tom.8.

E Prudentio:

Soluite iam latæ redolentia vincla sorores;
Solus odor sparsi spiramen aromatis efflat.

Prud. in Apotheos. Bibl. Patrum ibidem.

Così nelle antiche pitture Cimiteriali, e ne' monumenti de gli antichi Christiani (che appresso rappresentaremo) si vede figurato Lazzaro suscitato, inuolto con fasce à guisa de' bambini; & alle volte co'l Sudario in capo; altre volte co'l linteo sopra, & intorno alle dette fasce. Onde Giouanni Vescouo Costantinopolitano (come riferisce Beda) così dice di Lazzaro: *Lazarum in monumento cunabulis inuolutum.* E S.Gregorio Nazianzeno di Christo sepolto, dice:

Beda hist.To.6.

En inuolutus linteis istis iaces;
Prius inuolutus, qui puer eras fascijs:

S.Gregor. Naz. de Christ.sepul.

Alle volte però (doppo che il corpo era vnto, & imbalsamato, ò condito) s'inuolgeua non in fasce; ma in lenzuoli ampij, e candidi; e di questo modo pare, che parli Prudentio in quei versi:

Candore nitentia claro
Præcedere lintea mos est,
Aspersaq; myrrha, &c.

Prudent.hymn. 10. ad defunct. exeq.

Corpi trouati inuolti con lintei.

Habbiamo ne'sacri Cimiterij ritrouato i corpi inuolti nell'vno, e nell'altro modo; alcuni infasciati con lunghe,e strette fasce; e di questi molti si sono ritrouati, quando nel cauar'i fondamenti della nuoua Basilica di S.Pietro,si scoprirono alcuni monumenti del Cimiterio Vaticano; ma altri molti habbiamo veduto inuolti in sottilissimi lintei, li quali restauano tutt'intieri; (se bene toccandoli si risolueuano in cenere) e per quanto si poteua comprendere, erano lintei candidi, e sottilissimi, i quali con molti inuolti circondauano il cadauero: e questo pare,che fosse il più vsato modo di sepellire appresso i Christiani. Dionisio Alessandrino in vn' Epistola, che scriue à Domitio, e Didimo, narra, che nel feruore della persecutione, eccitata sotto Valeriano, S. Eusebio Diacono (che fù poi Vescouo Leodiense) vsaua gran diligenza in preparare i lintei per inuolgerui i corpi de' Santi Martiri; come si legge appresso Eusebio Cesariense con queste parole: *Eusebium dico, quem ab initio persecutionis Deus sua gratia roborauerat; & non modò ad ministeria Confessorum, qui carceribus tenebantur, summo studio, & omni animi contentione, explenda, sed etiam ad lintea, quibus corpora Beatorum Martyrum iam vita defunctorum inuoluerentur, neglecto vitæ periculo, conficienda præparauit.*

S. Eusebio Diacono.

Dyon. Alexand. apud Eusb. histor. lib.7.c.10.

E questo rito chiaramente espresse quel Massimo Preside, di cui si è fatta mentione di sopra, quando disse al glorioso Martire S. Taraco, doppo le minacce sopradette: *Nonnè sic te perdam, & sicut anteà prædixi, & reliquias tuas ne muliercula in linteamina corpus tuum inuoluant, & vnguentis, & odoribus adornent; sed (sceleste) iubebo te comburi, & cineres hosce in ventum dispergam.*

Cod.Vallic. Annal. Eccles. Tom.2.an.290.

De' lintei si fà mentione ne gli Atti de' Martiri.

Di questi lintei poi, e delle sindone si fà spesso mentione ne gli Atti de' Santi Martiri; e particolarmente delli seguenti.

Di San Lorenzo. a
De' Santi Ciriaco, e Compagni. b
Di Santa Susanna. c
Di San Calepodio. d
Di Sant'Anastasia. e
Di San Pancratio. f
De' Santi Primo, e Feliciano. g
Di Santa Felicita, e sette figliuoli. h
Di San Teodoro Martire. i
Di Santa Vittoria. k
De' Santi Ermagora Vescouo, e Fortunato Archidiacono. l
Di Santa Eulalia. m
Delle Sante Degna, & Emerita. n
Di San Restituto Martire. o
Delle Sante Sofia, e tre figliuole. p
Delli ducento sessantadue Martiri sotto Claudio. q
Di Sant'Anastasio. r
Di San Vittore Mediolanense. s
Di San Torpete. t
Di Sant'Alessandro Martire. v
Di Sant'Aquilina. x
Di San Trifone. y
Di San Menna. z
De' Santi Gorgonio, e Pietro. aa
Di Sant'Abibone. bb
De' Santi Tirso, e Compagni. cc
Di San Clemente Ancirano. dd

a Cod.Vat.4.5. S.Pet.C.Vall.1.
b Cod.Vat.6.8. Later. Vall.10.
c Cod.Vatic.4. S.Cæcil.
d Cod.S.Cæcil. Vallic.1.
e Cod.Vat. 5.7. Vallic.1.
f Cod.Vat.1.La. S.Pet.E.Vall.1.
g Cod.Vat.4.8. 9. S.Petr.E.
h Cod.Later.
i Cod.S.Mar.ad Martyr.Vall.6. Sur. 9.Nou.
k Cod.Vallic.1.
l Cod.Vallic.1.
m Cod.Vat.10.
n Cod.Vat.5. S.Cæcil.
o Co.Vat.4.8.9.
p Cod.S.Cæcil.
q Cod.Later. Vat.10.S.Cæcil.
r Sur.22.Ian.
f Cod.Later. Vallic.1.
t Cod.Later.
v Sur.11.Maij.
x Idem 13.Iun.
y Idem 1.Febr.
z Idem 11.Nou.
aa Idē 26.Dec.
bb Idē 6.Nou.
cc Idem 6.Dec.
dd Idē 23.Ian.

Si potrebbono ancor'addurre altri esempij simili di Confessori; ma basterà quello solo di S. Vmberto; il quale mandò à chiedere à S.Aldegunde vno di questi lintei, per esserui inuolto nella sepoltura; come si legge nella Vita sua appresso il Surio con queste parole: *Adueniente tempore obitus sui ipse Sanctus misit ad Beatam Aldegundem, vt vestes in vsus exequiarum sibi mitteret, vt linteis, virgineis manibus textis, virgineos artus componeret. Missus itaque nuncius, cum iter medium expleuisset, eccè à Beata Virgine alter missus occurrit, ferens secum linteaminia, quibus obuolui deberet corpus defuncti.*

S.Vmberto.

Sur. Tom. 5. 6.Sept. S. Aldegunde.

Fù nondimeno solito ancora, doppo ch'erano lauati, e conditi i corpi, vestirgli ò delle proprie loro vesti, ò con altri pretiosi ornamenti.

Onde il corpo di S.Cecilia fù sepellito con le medesime sue vesti tessute d'oro; e con esse inuolto in vn velo fù ritrouato già da Pasquale Primo, e scoperto parimente all'età nostra; come noi habbiamo altroue descritto.

S.Cecilia.

Narra Eusebio, che il corpo di S.Marino fù da Astirio Senatore Romano coperto d'vna pretiosa veste, e poi inuolto in vn linteo; così dicendo: *Astyrius etiam vir è Senatorum Romanorum numero, &c. (Sancti Marini Martyris) cadauer tollit, splendida, & pretiosa obtegit veste, atque humeris impositum inde deportat; quod cum magnifico, & sumptuoso linteo inuoluisset, decenti sepulchro condidit.*

S.Marino. Astirio Senatore. Euseb. hist. lib. 7.cap.14.

Di pretiosi vestimenti fù vestito dalla Santa Matrona Cleopatra, il corpo di S.Varo Martire; di cui dice Metafraste: *Cleopatra Matrona corpus Martyris tollit, & pretiosis vnxit aromatibus, & splendidis induit vestibus.*

S.Varo. Sur. Tom. 5. 19.Octob. Cleopatra Matrona.

Quest'vsanza poi di vestire i morti con pretiose vesti è accennata da S.Agostino, dicendo egli: *Sed pompa est funebris, excipitur sepulchro pretioso, inuoluitur pretiosis vestibus, sepelitur vnguentis, & aromatibus.*

S.Aug.Tom.8.

Abuso nel vestire i corpi biasimato.

E se bene la medesima fù ridotta in abuso,& i Santi Padri la ripresero, particolarmente S.Gio.Chrisostomo; perche quelli,ch'erano facultosi, e ricchi, eccedeuano in tali ornamenti, e vesti pretiose; si ritenne però sempre nel sepellire i corpi di Pontefici, Vescoui,e Sacerdoti; e così ancora di Rè,e Prencipi grandi: anzi dell'istesso S. Gio. Chrisostomo scriue Palladio, che conoscendosi vicino alla morte, si vestì egli medesimo di candidi vestimenti: *Illuc* (dice Palladio) *vbi rediit, vitæ suæ digna candida vestimenta quæsiuit; exutusq; prioribus, ea sibi induit, omnibus vsque ad calceamenta mutatis.*

S.Gio. Chrisostomo.

Pallad. in Vita S.Ioan.Chrisost. To.1.Oper.eiusdem.

Di S.Pietro Alessandrino si legge,che doppo essere stato condito il suo corpo di odoriferi aromati, fù vestito di vesti di seta; così dicono gli Atti suoi: *Deindè odoriferis condientes aromatibus,induerunt illum sericis indumentis.*

S. Pietro Alessandrino.

Cod. Later.

Nè io hò dubbio alcuno, che quelle vesti di seta, fossero le sue Episcopali, e Sacerdotali, con le quali egli era vestito, quando patì il Martirio; come testificano i medesimi Atti con queste parole: *Semper enim Sanctissimus Dei minister vestes Sacerdotales albi coloris erat amictus; hoc est Tunicam, & Colobium, nec non Homophoriam.* E così credo, che fossero quelli candidi vestimenti, de' quali si vestì S.Gio.Chrisostomo; come si è detto di sopra: Percioche fù costume antico, che i Santi Vescoui, Abbati, e Sacerdoti si sepellissero con gli habiti loro Ecclesiastici, ad imitatione de' Sacerdoti dell'antica legge. Onde sopra quel luogo del Leuitico, nel quale si tratta di Nadab, & Abiu, dice Nicolò de Lira: *Ex hoc autem, quod Nadab, & Abiu fuerunt sepulti cum vestibus Sacerdotalibus, inoleuit consuetudo, quod Sacerdotes nouæ legis cum vestibus Sacerdotalibus sepeliantur.* L'istesso dice la Glosa, e tengono tutti i Canonisti nel Cap. Nemo, de consecratione, distintione prima; (come testifica l'Abbate) cioè, che i Chierici, si deuano sepellire con le sacre vesti del suo ordine; ma se ciò non si può far'in tutti,non si deua lasciar di farlo nelli Vescoui, e Sacerdoti. Il medesimo si ordina ne gli antichi Rituali; come si legge in Durante con queste parole: *Clerici verò si sint ordinati, illis indumentis induti sint, quæ requirunt ordines quos habent: si verò non habent ordines sacros, more laicorum sepeliantur. Veruntamen licet in alijs ordinibus propter paupertatem hoc sæpius omittatur, in Sacerdotibus tamen, & Episcopis nullo modo prætermittendum est. Vestes enim Sacerdotales virtutes significant,cum quibus præ cæteris sunt Domino præsentandi.*

Cod. Later.

Nicol. de Lyra in Leuit.c.10.

Abb. in disput. exord. Sempronius Clericus num 8.

Duran.Ration. lib.7. de offic. defunct.

Amalario raccoglie dalla descrittione, che fà Beda dell'esequie di S. Cutberto, il modo, con che si vestiuano i corpi de' Sacerdoti defonti; cioè, che non solo se li poneuano i vestimenti Sacerdotali; ma il Calice ancora sopra il petto, come hoggi si vsa, dicendo: *Apertè Dominus Beda declarat in exequijs Sancti Cuthberti, quomodò vestiri oporteat Sacerdotem defunctum. Ità enim scribit de eius exequijs. Postquàm ergò sanctæ memoriæ Cuthbertus Episcopus peracta communione, eleuatis, oculis, & manibus ad Deum, comendans ei animam suam, & emittens spiritum, sedensq; sine gemitu obijt in via Patrum, à nauigantibus ad Insulam nostram delatus, toto corpore lauato, capite Sudario circumdato. Oblata* (così chiama il Calice) *super pectus sanctum posita, vestimento Sacerdotali indutus, in obuiam Christo calceamentis suis præparatus, in syndone cerata inuolutus, &c.*

S.Cutberto.

Calice sopra il corpo del Sacerdote defonto.

Amalar fortu. de Eccles. offic. lib.4.cap.41.

Questo medesimo costume di porre il Calice sopra il petto del Sacerdote defonto, e la Croce ancora, si proua da quello, che si legge di S. Birino Vescouo; il cui corpo fù ritrouato vestito con habiti Sacerdotali, con vna Croce, co'l Calice sopra il petto,e con l'Anello Episcopale; come riferisce il Surio nella sua Vita con tali parole: *Inuenisse corpus Episcopi integrum cum duplici Stola, & Infula rubra è panno serico; atque cum Cruce è metallo confecta pectori eius imposita: Denique cum Calice ad vmbilicum eius posito.* E poco à basso narrando la seconda inuentione, aggiunge: *Inuentusq; est Anulus.*

S. Birino.

Croce,e Calice sopra il corpo del Sacerdote defonto.

Sur. Tom. 6. 3. Dec.

Nella Vita di S. Arnolfo Vescouo Suessionense si legge, che il suo corpo doppo morte fù vestito (secondo la consuetudine) con tutti i suoi Pontificali ornamenti, e con l'Anello Episcopale; del quale si riferisce vn stupendo miracolo; cioè, ch'essendogli stato leuato, quando si faceuano l'esequie, accioche non fosse preso da qualch'vno in tanto tumulto di popolo; quando nel volerlo sepellire, se gli volle rimettere nel dito, non si potè, per essersi irrigidita la mano; ma affligendosi il ministro con i circostanti, che quel corpo si douesse sepellire senza il suo douuto ornamento, & honore; e raccomandatosi perciò al Santo,si vide il medesimo leuar la mano destra dal petto, e stender'il dito, doue si haueua da metter detto Anello; il quale riceuuto,ripiegò la mano, e la ripose come staua prima sopr'al petto. Queste sono le parole, che si leggono in detta sua Vita: *Cumq; Beati viri corpus pro more compositum, & Pontificali habitu ornatum, in Templum illatum esset, veritus Frater Euerolphus,ne inter tot promiscuas turbas rapax quispiam aureum Anulum à manu eius abstraheret, abstulit illum. Hora autem sepulturæ adueniente, cum vellet Anulum digito rursus adiungere; frigida manus, & contracti digiti adeò rigebant, vt id efficere non posset. Ea ne amor erga illum fidelium indoluit, orabantq; cum gemitu, ne Dominus sineret illud sacrum corpus suo cultu carere: Et eccè (illis piè conquerentibus) manus dextera à pectore se erigit, digitos displicat, & diducit, & Anulum digito inserendi magnam præbet opportunitatem. Ideò inserto Anulo, ad pristinum sese locum retrahit, & digitis (vt anteà) intrà volam contrahit.*

Sur. Tom. 4. 15. Aug.

Si potrebbono addurre molti altri esempij di Santi, de' quali si fà mentione nelle Vite loro, che furono sepelliti con veste Sacerdotali; come di S. Gebardo Vescouo Costantiense, di S. Annone Arciuescouo Colonienſe, di S. Corbiniano Vescouo Frisigense, & altri; ma si lasciano per breuità.

S.Gebardo. *Canis. antiqu. lect. Tom.6. Sur.to.6. 4.Dec. Idē to.4.8.Sept.*

Furono parimente gli antichi Christiani studiosissimi in comporre decentemente i corpi morti,chiudendoli gli occhi,e la bocca,stendendogl'i piedi, e piegandoli le braccia; come si raccoglie particolarmente da vn'Epistola, che scriue Dionisio Alessandrino à Ierace, doue, descriuendo gli vffitij di pietà, che si faceuano à quelli,che moriuano di peste in Alessandria; trà gli altri riti funerali, de' quali trattiamo, riferisce questo particolarmente, dicendo: *Quin etiam Sanctorum corpora, manibus erectis, supiniq; excipere; gremio suo reponere; occludere oculos; ora obturare; gestare humeris cadauera; decenter ornare; illis adhæresçere; amicè complecti; lauare accuratè; & linteo funebri inuolere non grauati sunt.*

Compositione de' corpi de' defonti.

Euseb. hist. lib. 7.cap.17.

S.Giò.Chrisostomo ancora in vn'Homilia sopra Giob, narrando compendiosamente i medesimi vffitij di pietà verso i corpi morti, dice così: *Ex inde cum reddiderit puer animam, quemadmodum desiderant,iubent parentes officia adhibere: Manus componunt; oculos claudunt; caput directè statuunt; pedes reducunt; lauant; sepulchro condigno, dignis funeribus condunt, &c.*

S.Ioan.Chrisost. Homil. in Iob.

Vsauano poi particolar diligenza in comporre i corpi de' Santi Martiri, accomodando, e riponendo a' luoghi loro le troncate membra di essi, in modo, che appariuano i medesimi corpi, come fossero intieri. Questo pare, che accenni Prudentio del corpo di S. Ippolito; i cui membri erano stati sparsi in varij luoghi, dicendo:

S. Ippolito.

Cumq; recensitis constaret partibus ille
Corporis integri, qui fuerat numerus.

Prud.in Perist. Hym. de S.Hyppol.

Però chiaramente lo dichiarano gli Atti di S. Costantio Vescouo di Perugia, e Martire con queste parole: *Quod illi Dei mandatum exhaurire cupientes,quæ primum sese obtulerunt arbores,ex his ligna incidunt; in eaq; in feretri formam constructa, corporis primo truncum imponunt; deindè huic caput sacratissimum, quam maximè possunt, accommodatè annectunt.*

S.Costanzo. *Sur. Tom. 1. 29.Ian.*

Il simile fù fatto al corpo di S.Pietro Alessandrino; come testifica Adone,dicendo: *Declinantes itaq; triumphale funus sacrum caput ceruici apponentes.*

S. Pietro Alessandrin. *Ado in Martyr. 5.Non.*

Ne gli Atti di S.Cesario si legge, che Quarto Prete ricercò con diligenza grande le teste de' Santi Martiri Felice, & Eusebio; le quali ritrouate furono da lui congiunte a' sacri corpi loro, dicendosi in essi: *Quidam Presbyter,nomine Quartus de Capua,dum transiret ad agrum suum, inuenit corpora Sanctorum sine capite, & collegit, & imposuit in vehiculo, & duxit in domum suam, & cœpit curiosè quærere capita eorum. Alia autem die, ipsa capita inuenit illæsa, & iunxit corporibus sanctis, & sepeliuit.*

SS.Felice, & Eusebio. *Cod. Vatic. 5. Vallic.9.*

E di Santa Febronia Vergine, e Martire si legge parimente ne gli Atti suoi: *Tunc leuantes corpus Sanctæ Febroniæ cum magno studio*

S.Febronia. *Cod.S.Petr.C.*

posuerunt in lectulo, & ordinabant membrum ad membrum, unumquodque loco suo. E così ne' sepolcri de' Santi Martiri ne' Cimiterij habbiamo trouati li tronchi membri loro riposti a' debiti luoghi.

Corone di fiori in testa.

Oltre alle già dette compositioni,& ornamenti de' corpi di defonti, fù solito porre in capo delle Vergini vna Corona di varij,& odoriferi fiori; e ciò essersi fatto dalli Santi Apostoli alla Gloriosa Vergine; lo dice Damasceno con queste parole: *Postquàm autem omnes desiderio simul,& debito satisfecerunt; & ex multis floribus, varijsq; hymnis contextam sacram contexuere coronam, &c.*

La B. Vergine coronata di fiori doppo morte.

S. Io. Damasc. in Encom. de dormit. Deipara. Apud Sur. To. 4. 15. Aug.

L'istesso pare, che fosse fatto à Santa Macrina; come accenna S. Gregorio Nisseno suo Fratello, dicendo: *Vestiana proprijs manibus ornans Sanctum illud caput, &c.*

S. Macrina.

S. Greg. Nyss. in Vit. S. Macrinæ.

Vsauano poi i Christiani di coronare i morti in segno della Verginità, ò del Martirio, che perciò si vedono tal volta scolpite le corone in molti monumenti de gli antichi Christiani; come diremo altroue.

A

porre il corpo del defonto in sito supino. Così fù posto il sacratissimo corpo di Nostro Signore nel sepolcro; come testifica Beda, le cui parole riferiremo appresso.

Et in tal modo habbiamo veduto situati molti corpi di Santi, e d'altri Defonti innumerabili ne' sacri Cimiterij.

Si osseruaua ancora di porre il corpo del Defonto co'l capo verso Occidente; in modo, che la faccia fosse volta all'Oriente: del che rende la ragione Durante, dicendo: *Debet autem quis sic sepeliri; ut capite ad Occidentem posito, pedes dirigat ad Orientem; in quo, quasi ipsa positione, orat; & innuit, quod promptus est, ut de Occasu festinet ad Ortum; de mundo ad sæculum.*

Durand. Rational. cap. 7.

Con la faccia verso Oriente fù sepellito il Saluator Nostro; come lo descriue Beda con tali parole: *Introeuntes ab Oriente in domum illam rotundam, quæ in petra est excisa, viderunt Angelum sedentem ad Meridianam partem loci illius, ubi positum fuerat corpus Iesu. Hoc enim erat in dexteriùs; quia nimirum corpus, quod supinum iacens caput habebat ad Occasum, dexteram necesse est haberet ad Austrum.* Et in questa medesima positura è descritto il medesimo santissimo sepolcro dalli Scrittori de' luoghi santi di Gerusalem; e fra' moderni dal Caualier Zuallardo; il quale pone la figura del sepolcro co'l corpo dentro, con la bussola de' venti.

Faccia de' defonti volta verso Oriente.

Corpo di N. Signore.

Beda in Marc. c. 16. lib. 4. to. 5. & Homil. lib. 2. æstiual. to. 7.

Descrittione del sepolcro di N. Signore.

Li Corpi de' Glorioſi Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo furono similmente posti *contrà Orientalem plagam*, come testifica S. Isidoro Hispalense. Et essendosi all'età nostra scoperto il sepolcro de' Santi Simone, e Giuda; con l'occasione della nuoua fabrica del Tempio Vaticano, furono l'anno 1605. ritrouati li medesimi con la faccia volta verso Oriente.

SS. Pietro, e Paolo.

S. Isidor. Hispal. de vit. & mort. SS. noui testam. cap. 79. & 80.

SS. Simone, e Giuda.

Il medesimo si troua osseruato, e notato d'innumerabili Santi nelle Vite loro. E' ben vero, che ne' Cimiterij, per esserui infinite strade voltate per tutti i versi, non è stato possibile osseruar sempre questo modo di collocar'i morti con la faccia verso Oriente; con tutto ciò ne habbiamo trouati moltissimi situati nell'istesso modo.

Nelli sopradetti Rituali antichi si legge ancora, che sotto al corpo del defonto, si poneuano frondi di Lauro, ò d'Ellera, ò d'altro, che sempre conserua il color verde, ancorche si secchi; e di ciò rende la ragione l'istesso Durante, dicendo: *Hedera quoque vel laurus, & huiusmodi, quæ semper seruant virorem, in Sarcophago corpori substernantur, ad significandum, quod qui moriuntur in Christo, viuere non desinunt. Nam licet mundo moriantur secundum corpus, tamen secundum animam viuunt, & reuiuiscunt Deo.* Al contrario à punto de' miseri Gentili; i quali, priui della cognitione della resurrettione, vi poneuano il Cipresso, che tagliato vna volta non rimette mai.

Frondi verdi sotto la testa del defonto, che significhino

Duran. Rational. lib. 7. c. 35.

Cipresso vsato da' Gentili per qual causa.

Habbiamo di questo antico rito Christiano molti esempij, particolarmente di S. Valerio Vescouo; il cui corpo fù ritrouato incorrotto, con foglie di Lauro sotto; come testifica Gregorio Turonense, dicendo di lui: *Lauri etiam folia sub se habebat strata, de quibus assumens Episcopus multis infirmis præbuit medicinam.*

S. Valerio.

S. Greg. Turon. de glor. confess. cap. 84.

Di S. Vmberto Confessore, il cui corpo centocinquant'anni doppo la sua morte fù ritrouato parimente illeso, e con le dette herbe verdi: *Sed & herbæ* (dice il Surio) *à sepulturæ eius die appositæ fuerant, quas nullas pro temporis antiquitate putares, adeò virides sunt repertæ, ac si terræ radicitus inhærentes, irriguis aquis virescerent.*

S. Vmberto.

Sur. Tom. 5. 6. Septemb.

Et a' tempi nostri essendosi scoperto (come si è detto) il sepolcro, oue erano riposti li corpi de' Santi Simone, e Giuda, furono sotto li capi loro ritrouate delle foglie di Lauro. Il che fù da tutti i circostanti osseruato; e notato in atti publici.

SS. Simone, e Giuda.

Si ordina nelli medesimi Rituali antichi, che nel monumento si ponga ancora l'acqua benedetta, & il segno della Croce; come lo riferisce l'istesso Durante nel luogo citato. Onde crediamo, che quelle ampolle di vetro, e quei vasetti di terra, che spesso si trouano voti dentro li sepolcri; e tal volta anco murati per di fuora ne' sacri Cimiterij, fossero iui posti con la detta acqua benedetta.

Vasetti d'acqua benedetta nelli sepolcri.

Della Croce poi habbiamo osseruato, che oltre alli segni di essa, che si faceuano, ò di scultura, ò di pittura per di fuori ne' monumenti (de' quali trattaremo à suo luogo) si poneuano dentro la medesima Arca, e Tumolo; ò di fuori sopra l'istesso monumen-

Croci nelli sepolcri.

B

C

D

CAP. XX.

Del modo co'l quale si portauano, e sepelliuano i Defonti ne' Cimiterij.

Vso di carri per portar'i corpi alli Cimiterij.

IN tempo delle persecutioni erano portati i corpi de' Santi Martiri à sepellire di nascosto, e con molta secretezza: & il più delle volte in certi carri fatti per seruitio rusticale; accioche imaginandosi i Gentili, che in essi fossero masseritie rurali, potessero i Christiani esser più sicuri dalle insidie loro; i quali (come habbiamo detto di sopra) incrudeliuano infino ne' Cadaueri, e prohibiuano loro la sepoltura. Onde nell'Epistola, che scriue Luciano dell'inuentione del corpo di S. Stefano, registrata particolarmente ne gli Annali Ecclesiastici; si leggono queste parole: *Lapidatus est à Iudæis, & Principibus Sacerdotum in Ierusalem pro Christi fide extrà portam, quæ est ad Aquilonem, quæ ducit ad Cedar. Ibi die, ac nocte iacuit proiectus, ut sepulturæ non daretur, (secundum mandatum impiorum Principum) ut à feris consumeretur corpus eius. Ex Domini autem voluntate non tetigit eum unum ex his, non fera, non auis, non canis. Ego Gamaliel compatiens Christi ministro, & festinans habere mercedem à Domino, & partem cum sancto viro fidei, misi per noctem quantos poteram religiosos Christianos, & in Christo Iesu fideliter credentes, habitantes Ierusalem in medio Iudæorum; & hortatus sum eos, & necessariam substantiam ministraui, ac persuasi illis ire occultè, ut portarent corpus eius meo in Vehiculo ad Villam meam, hoc est in Caphargamalan (quod interpretatur Villa Gamalielis) viginti millia habens à Ciuitate. Et ibi feci illi planctum fieri diebus septuaginta; & poni eum in monumento nouo in Orientali theca, & præcepi meis, ut quæcumque necessaria erant pro eius planctu, de meo darent, &c.*

Annal. Eccles. Tom. 1. ann. 34.

Biroti, che siano.

Questi Carri poi alle volte erano detti Biroti, dalle due ruote, che haueuano; come habbiamo ne gli Atti di Santa Felicola, congiunti con quelli de' Santi Nereo, & Achilleo, ne' quali si dice: *Sanctus autem Nicomedes Presbyter in spelunca degens, clam abstulit corpus eius* (cioè di Santa Felicola) *ex cloaca, in quam fuerat proiecta, noctu in Biroto vehens illud ad casulam suam, septimo milliario ab Vrbe Roma, Via Ardeatina, ibiq; eam sepeliuit, &c.*

Sur. Tom. 3. 12. Maij.

Portato il corpo al Cimiterio, si poneua nella sepoltura con quelle vesti, lintei, & ornamenti detti di sopra; e tal volta si copriuano, & inuolgeuano con manti di seta; le cui estremità congiunte insieme, si chiudeuano con sigilli. Così fù ritrouato il corpo di S. Marco Euangelista; come testifica l'Istoria della sua traslatione à Venetia, dicendosi in quella: *Iacebat autem beatum corpus undiq; circumdatum chlamyde serica, & positum resupinum, habens à capite, usque ad pedes sigilla imposita per ea loca, quibus ora chlamydis desuper iungebantur.*

S. Marco.

Cod. Later. Vatic. 9.

In che sito si poneuano i corpi.

Fù poi sempre comune osseruanza appresso tutte le nationi di

to, Croci materiali, d'oro, d'argento, di metallo, ò di legno, ò d'altra materia.

SS. Pietro, e Paolo.

Nelli sepolcri de' Prencipi de gli Apostoli furono da Costantino poste Croci d'oro gemmate; come testifica il Bibliotecario.

Anast. in Silu.

Damaso descriue la forma della Croce, posta nel monumento di S. Pietro, in questo modo: *Beati Petri suprà æs, alias super os, quo concluſit illud (vndè concluſum est) fecit Crucem ex auro purissimo pensantem libras 150. in mensura loci, vbi scriptum est: Constantinus Augustus, & Helena Augusta hanc domum regali simili fulgore coruscans aula circumdat, scriptum in litteris puris nigellis in Cruce.*

S. Vinciana. *Sur. Tom. 2. 19. Mart.*

Norgero Vescouo Leodiense nella Vita di S. Landoaldo appresso il Surio, racconta, che sopra il petto di Santa Vinciana fù ritrouata vna picciola Croce d'argento. Et in altre Vite di Santi si legge il medesimo.

Non solo si vestiuano i corpi de' defonti con gli habiti della dignità loro; (come si è detto) ma si poneuano ancora ne' sepolcri l'insegne delle medesime dignità, gl'Istromenti, le Armi, li Stendardi, & altre cose, delle quali in vita si fossero seruiti. Onde alli Vescoui; oltre l'Anello Episcopale si poneua ancora il Bastone pasturale; come habbiamo nella Vita di S. Ereberto Arciuescouo Colonienſe, del quale si legge: *Cum igitur & istum Beatus Pontifex alloqui inciperet, tangens prius latera eius Baculo Pontificali, cum quo fuerat tumulatus, vires ille resumpsit, &c.*

Bastone Pasturale nel sepolcro de' Vescoui. S. Ereberto. *Idem Tom. 2. 16. Mart.*

Fù antichissimo costume ancora di porre nelle sepolture di Rè, e d'altre persone segnalate oro, & argento, & altre cose pretiose insieme con i corpi; del che habbiamo diuersi esempij, & autorità nella Scrittura. Dalli Christiani, però della primitiua Chiesa non fù solito ponersi oro ne' sepolcri, se non quello, ch'era tessuto nelle vesti; ò quello, ch'era ne gli Anelli, che teneuano in dito; ouero qualche Medaglia, che per memoria de' tempi, ne' quali erano sepelliti, vi poneuano; come habbiamo veduto in molti monumenti ne' sacri Cimiterij: se bene in quelli delle fanciulle particolarmente, si metteuano tal volta alcune cose loro, come pettini, discriminali, & altre cose simili, le quali seruiuano ancora per segno; (come diremo descriuendo i Cimiterij da noi ritrouati) Ma bene si poneuano nelli sepolcri de' Santi Martiri, cose più pretiose, che oro, e gemme; cioè il sangue da loro sparso per la confessione di Christo; raccolto da pij Christiani dentro vasi, ò panni; gl'istromenti de' loro Martirij; e gl'Atti, e Memorie delle loro passioni.

Oro ne' sepolcri.

Ornamenti di fanciulle nelli sepolcri.

Sangue de' Martiri nelli sepolcri.

Del sangue scriue S. Ambrosio d'hauerlo raccolto dal sepolcro di S. Agricola: l'istesso scriue del sangue de' Santi Martiri Geruasio, e Protasio da lui ritrouati ne' loro sepolcri.

S. Agricola. SS. Geruas. e Protasio. *S. Ambros. in exhortat. ad Virg. Epist. ad soror. Tom. 1.*

E Paolino nella Vita del medesimo S. Ambrosio, dice, che il corpo di S. Nazario fù ritrouato co'l sangue così viuo, che pareua all'hora sparso: *Vidimus autem in sepulchro, quo iacebat corpus Martyris (qui quando sit passus, vsque in hodiernum diem scire non possumus) sanguinem Martyris ità recentem, quasi eadem die fuisset effusus.*

S. Nazario. *Paulin. in Vit. S. Ambros. apud Sur. Tom. 2. 4. April.*

Il corpo di Santa Cecilia fù ritrouato da Pasquale Primo nel Cimiterio della Via Appia, che haueua alli piedi i veli, e panni, ne' quali era stato raccolto il suo sangue; li quali veli hauendoli riposti esso santo Pontefice (insieme co'l corpo) nella Chiesa del suo Titolo, gli habbiamo veduti, quando si scoperse il suo sepolcro; come da noi è stato diffusamente raccontato nell'Istoria di detta Inuentione.

S. Cecilia.

E noi in più monumenti de' sacri Cimiterij habbiamo trouato il sangue, posto alcune volte sopra il corpo, & altre riposto in vasi di vetro, ò di terra cotta, come appresso diremo.

Quanto à gl'istromenti, co' quali i Santi Martiri haueuano conseguita la corona del Martirio, posti nelli sepolcri loro, si hà da presupporre, ch'era costume, ancora appresso gli Ebrei, di sepellire insieme con i corpi de' malfattori le croci, li chiodi, e gli altri istromenti, co' quali hauessero riceuuta la morte: E così sappiamo, che la Croce santissima del Redentor nostro, fù ritrouata vicin'al suo sepolcro; come scriuono Teodoreto, Socrate, Sozomeno, e Niceforo. Anzi l'istesso Socrate, e Niceforo affermano, che nel medesimo monumento di Christo furono ritrouati li chiodi, co' quali furono confitte in Croce le sue sacratissime membra.

Istromenti de' Martirij ne' sepolcri de' Martiri.

Theor. l. 1. c. 18. Socrat. l. 1. c. 15. Sozom. l. 2. c. 1. Nicep. l. 8. c. 29.

A Questo costume poi fù seguitato da' Christiani della primitiua Chiesa; i quali (quando fù loro possibile d'hauere gl'istromenti delle passioni delli Santi Martiri) li sepelliuano nelli medesimi sepolcri, doue deponeuano i loro corpi.

Fù ritrouata nelli sepolcri Vaticani vn'Vngula (istromento per scarnificar le membra de' Martiri) la quale hoggidì con molta veneratione si conserua nella Basilica Vaticana.

Vngula trouata ne' sepolcri Vaticani.

E noi nel Cimiterio di Calisto, dentro vn monumento ritrouammo vna tanaglia, ò forbice di ferro, la quale donammo al Cardinale di S. Susanna Scipione Cobellutio. Et in vn'altro monumento del medesimo Cimiterio ritrouammo nel capo d'vn Martire confitto il ferro d'vn'accetta: in vn'altro alcune lamine di ferro: & in altri pezzi di piombo; che parimente pensiamo fossero istromenti di Martirij. Di quest'vsanza ne habbiamo ancora molti esempij ne gli Atti, e Vite de' Santi; ne' quali leggiamo, ch'essendo tal volta gittati i corpi loro da gli empij Tiranni in Mare, ò in Fiume, per prouidenza diuina furono ritrouati con li medesimi istromenti appresso i medesimi corpi.

Tanaglia, & accetta trouata ne' sepolcri del Cimiterio di Calisto.

B

Così fù trouato quello di S. Clemente con l'ancora, che gli fù legata al collo, quando fù gittato in Mare; come leggiamo ne gli Atti suoi.

S. Clemente. *Annal. Eccles. Tom. 2. an. 102.*

Di S. Quintino Martire habbiamo, che il suo corpo fù ritrouato con quei ferri, e chiodi, co' quali fù confitto; E che questi ferri li furono cauati da Eusebia Matrona Romana, portandoli seco per reliquia; come riferisce Surio, dicendo: *Venerabilis autem fœmina fudes ferreas, quibus suprà Beatum Christi Martyrem confixum fuisse diximus, manentes adhuc in eius corpore cernens, extrahi eas curauit, &c.*

S. Quintino.

Eusebia Matrona. *Sur. Tom. 5. 31. Oct.*

Vi lasciò poi i chiodi, co' quali il medesimo corpo fù da lei sepellito; e quelli doppo alcuni secoli (essendosi il medesimo corpo di nuouo scoperto) furono presi da S. Eligio Vescouo; come si racconta nella sua Vita appresso il medesimo Surio, con tali parole: *Clauos quoque miræ magnitudinis, quos tempore passionis eius persecutores corpori eius infixerant, ex cerebro, cæterisq; artubus extractos sibi pro reliquijs sequestrauit.*

Idem ibid. & Tom. 6. 10. Dec.

C Scriue S. Ambrosio di hauer preso dal sepolcro di S. Agricola la Croce, e chiodi, con i quali fù crocifisso, dicendo così: *Illic Martyris exuuias requirebamus, tamquam inter spinas rosam legentes.* E poco dapoi seguita: *Detuli ego vobis munera, quæ meis legi manibus, ideſt Crucis tropheum; cuius gratiam, &c. Condant alij aurum, atque argentum, ac de latentibus eruant venis; legant pretiosa monilium serta; temporalis ille thesaurus est, & sæpè habentibus perniciosus. Nos legimus Martyris clauos, & multos quidem, & plura fuerunt vulnera, quàm membra: Collegimus sanguinem triumphalem, & Crucis signum, &c.*

S. Agricola. *S. Ambros. exhort. ad Virg. in princ. Tom. 5.*

Scriue ancora Pietro Natale, e lo testificano le Tauole Patauine, che il corpo di S. Daniello Martire fù ritrouato in Padoua l'anno 707. confitto con i medesimi chiodi, nel modo, che patì il Martirio: *Corpus Martyris* (dice Pietro) *inuenerunt iacens super ligneam tabulam, ad instar suæ longitudinis, supinum, & extensum, habens super se aliam marmoream tabulam eiusdem longitudinis cum inferiori, confixam clauis videlicet ferreis enormibus: caput Martyris, pectus, & ventrem, ac omnia transfodientibus membra, & binas tabulas colligentibus.*

S. Daniello. *Petr. Natal. lib. 2. cap. 60.*

D E fù tanto accetto questo costume a' Santi Martiri, che alle volte essi medesimi comandarono di esser sepelliti con gl'istromenti de' Martirij loro.

Scriue Metafraste, che S. Sabino Martire comandò, che il suo corpo fosse sepellito con l'istesso sasso, co'l quale si gittaua nel Fiume, dicendo: *Cumq; ad fluminis medium peruenissent, ille rursum magna voce multitudinem adstantem, & prospicientem allocutus est ad hunc modum: Adspicite me, & mei memores estote, & cum die crastina quieueritis, tertia ab hinc die accedite à parte Boreæ, quæ respicit Ciuitatem, & corpus meum in terram subductum reperietis. Volo autem, vt saxum hoc, quod pedibus meis suspensum est, simul cum meo corpore sepeliatis.*

S. Sabino. *Sur. Tom. 2. 13. Mart.*

S. Babila Martire ancora volle, che fossero sepellite co'l suo corpo le catene, con le quali era incatenato; come afferma S. Gio. Chrisostomo, dicendo: *Sanctus autem Babylas morti se proprinquum dum videret, corpus suum, vnà cum ferreis illis catenis sepeliendum manda-*

S. Babila. *S. Io. Chrisost. con. gen. de S. Babyla.*

uit: planum faciens, quæ ignominiosa videntur, ea, quoties propter Christum fiunt, honorifica esse, ac splendida.

Dichiarò poi S. Babila istesso, perche voleua, che fossero sepelliti seco quegl'istromenti del suo Martirio, perche li fossero di ornamento; come lo riferisce Suida, con queste parole: *Deindè, & ipse collo percussori porrecto, mandauit ijs, qui cadauer eius collecturi erant, vt catenas, & pedicas vnà secum sepelirent: Vt (inquit) hæc iacenti mihi sint ornamento.*

Suid. in Babyla.

Trouiamo ancora, che furono tal volta con i corpi de' Santi sepellite quelle cose, che portarono in vita per affliger la carne; come catene, ferri, e cilitij. Così leggiamo, che S. Simeone Stilita fù sepellito con quei ferri, ch'egli per castigar'il corpo suo era solito di portare; come testifica Niceforo, dicendo: *Iuxtà corpus eius, etiam torques ferreus positus est, &c.* Et Euagrio scriue, che ancora all'età sua si vedeua quella catena nel corpo di detto Santo: *Ibi quoque* (dice Euagrio) *catena ferrea, quam collo gestabat, reponebatur, &c. Nam ne mortuum charum illud ferrum Symeonem deseruit.*

S. Simeone Stilita.

Niceph. lib. 14. cap. 15.

Euagr. Eccles. hist. lib. 1. c. 14. Apud Sur. To. 1. 5. Ian.

Del Cilitio, che si sepelliua con i medesimi santi corpi, habbiamo l'esempio di Santa Cecilia, (lasciandone molti altri) la quale, come si legge ne gli Atti suoi, portando sotto le vesti pretiose il duro cilitio, fù con esso il virginal suo corpo sepellito; e di esso apparuero chiari segni nella sua vltima inuentione.

S. Cecilia.

De gli Atti, e memorie delle passioni de' Santi Martiri, che si metteuano similmente ne' sepolcri con i corpi loro, non mancano esempij.

Atti de' Martiri nelli sepolcri.

Riferisce Metafraste di S. Leontio Martire, che gli Atti del suo Martirio, scritti in tauole di piombo, furono posti nella sua sepoltura, dicendo: *Hæc commentaria Beati Martyris Leontij Cyrus quidam scriba in tabulis plumbeis conscripsit, & apud Sancti Martyris monumentum, ea deposuit.*

S. Leontio.

Sur. Tom. 3. 18. Iun.

Ne gli Atti di S. Siro Vescouo Ticinense habbiamo, che da esso fù ordinato à S. Iuuentio, che sepelliste i corpi de' Santi Nazario, e Celso, Geruasio, e Protasio, e ponessero nel sepolcro la memoria del Martirio loro, dicendosi in essi: *Supernæ vos ardor charitatis detineat, & erga Christi Martyrum reuerentiam vinciat, vt corpuscula fratrum nostrorum Martyrum Nazarij, & Celsi, quorum sanguis pro Christi effusus est nomine, dignæ sepulturæ cum maximo honore tradantur; atque Epitaphium certaminis eorum sacris apicibus conscribentes, simul recondite. Protasium verò, & Geruasium dignissimos Confessores, quia pestifero Præside clausi carcere detinentur, cum pro Christi fide, & ipsi Martyrio coronati fuerint, debito honore, & meritò condientes, certaminis eorum libellum pro futuris temporibus ad laudem, & gloriam Domini Nostri Iesu Christi, & gloriam ipsorum, ad capita eorum reponite.*

SS. Nazario, e Celso.

Cod. Vatic. 3. 7. Cod. Vatic. 4.

Soggiungono poi li medesimi Atti, che andò S. Iuuentio per eseguire l'ordine datogli, e trouò, che già detti santi corpi erano stati sepelliti da' religiosi Christiani; e certo con le sue memorie: percioche de' Santi Nazario, e Celso, si dice: che per ordine de' medesimi Santi furono posti nel sepolcro gli Atti loro; così leggendosi in quelli: *Consequens verò quidam Philosophus Sanctum Nazarium, ab initio scripsit libellum certaminis eius, quem (seruans apud se) fideliter retinebat. Iussus autem in somnis à Sanctis, dedit illum Ceratio; cui Sancti dixerunt: Absconde libellum certaminis nostri ad caput nostrum, vsque in diem, quo Dominus noster voluerit demonstrare nos. Et accipiens libellum cum festinatione consecrauit eum ad caput Sanctorum Martyrum.*

E de' corpi de' Santi Geruasio, e Protasio riferisce S. Ambrosio esser stati da lui ritrouati con gli Atti del martirio loro, scritti da vn certo Filippo.

SS. Geruas. e Protasio. *S. Ambr. ep. 53. l. 7. de SS. Geru. & Protas. Cod. Vatic. 4.*

Di S. Magno Monaco si legge, che Teodoro Abbate Campedonense scrisse la vita di lui, e la pose nel suo sepolcro, dicendosi iui: *Purgato ergò ipso Sarcophago assumpserunt sanctum corpus, & recondiderunt in loco, vbi pater ipse sibi oraculum construxerat, & cooperuerunt humo, ponentes eius vitam in capite suo scriptam, virtutibusq; plenam sub auctoritate Teodori, ità: Ego itaq; Theodorus, &c.* Seguita l'attestatione sua.

S. Magno. *Canis. antiqu. lect. Tom. 5. de S. Magno cap. 28. 29.*

B Il Molano ancora nel suo Indiculo pone il tenore d'vn'Epistola trouata nel sepolcro di S. Donatiano, che contiene l'Istoria di esso Santo.

S. Donatiano. *Molan. in Indic. SS. Belg. in Donatiano.*

Alcune volte si poneua dentro l'istesso sepolcro il titolo, ò nome del defonto: Onde nell'Istoria della Traslatione de' corpi de' Santi Marcellino, e Pietro si legge, che nel sepolcro di S. Marcellino fù ritrouata al capo suo vna tauola di marmo, che conteneua il suo nome.

Titoli, & Epitaffij ne' sepolcri. S. Marcellino. *Sur. Tom. 3. 2. Iun.*

E nella Vita di S. Landoaldo, e di S. Amantio si dice parimente, che li corpi loro furono ritrouati con vna pietra al capo, nella quale erano scolpiti i nomi di essi Santi.

SS. Landoaldo, & Amantio. *Sur. Tom. 2. 19. Mart.*

Li medesimi nomi, titoli, & epitaffij ancora, ò qualche segno, ò numero, si poneuano ordinariamente fuori de' sepolcri, come se ne vedono molti ne' sacri Cimiterij, e noi diremo à suo luogo. De' quali fà mentione Prudentio testimonio di veduta, dicendo nell'Inno di S. Ippolito:

Plurima litterulis signata sepulchra loquuntur
Martyris aut nomen, aut epigramma aliquod.
Sunt & muta tamen tacitas claudentia tumbas
Marmora, quæ solum significant numerum.

Prudent. Perist. Hymn. 11. de S. Hyppolit.

Finalmente fù da gli antichi Christiani osseruato, che se bene alcuna volta in vn monumento poneuano due, ò tre corpi; con tutto ciò non li poneuano vno sopra l'altro; ma alli lati, & in modo, che vno non premesse l'altro. Il che fù ordinato dal Concilio Matisconense, e nel Concilio Antisiodorense, nel quale fù fatto questo Canone: *Non licet mortuum super mortuum mitti.* Il che fù osseruato da' Christiani, per vna certa decenza, e conuenienza; non già per la superstitiosa ragione de' Gentili, riferita da Tertulliano nel Testamento dell'anima cap. 4. cioè: *Terra leuis precabatur, & aliquibus in odium grauis imprecabatur.*

Concil. Matisconen. can. 17. to. 2. Concil. Concil. Antisiodor. can. 15. to. eod.

E con questo porremo fine al primo libro.

FINE DEL PRIMO LIBRO.



DI ROMA SOTTERRANEA
LIBRO SECONDO.

CAPITOLO PRIMO.
Della Porta, e Via Trionfale, e Colle Vaticano; e delle cose loro memorabili appresso i Gentili.



HAVENDO noi nel precedente primo libro della nostra Roma Sotterranea trattato delle cose, che appartengono alli sacri Cimiterij in genere; verremo hora nelli seguenti due altri libri à trattar più particolarmente de gl'istessi Cimiterij, e Sepolcri de' Santi Martiri, che sono intorno à Roma; E questi li distingueremo secondo le strade, nelle quali si trouano; cominciando da vna parte delle mura di Roma, e poi seguitando di mano in mano, fin che si compisca tutto il circuito, & ambito di essa. Ma douendo cominciar da vn capo, altro capo non poteuamo di ragione eleggere, che la Via Trionfale, hoggidì più che mai degna di tal titolo, per il famoso, e celebre Cimiterio Vaticano, sepoltura del Glorioso Prencipe de gli Apostoli S.Pietro,& altri santi Romani Pontefici suoi successori;i quali con le fatiche, con i sudori, e con il proprio sangue loro illustrarono la Santa Chiesa,e stabilirono questa Santa Sede Apostolica; Il qual Cimiterio e per antichità, e per dignità frà tutti gli altri meritamente tiene il primo luogo. Cominciaremo dunque il secondo libro dalla Via Trionfale, e dal Vaticano Cimiterio di essa, e seguiremo à trattar delli Cimiterij, che sono da questa parte di San Pietro, nelle Vie Aurelia, Cornelia, e Portuense; riseruando tutti gli altri per il terzo libro: il quale ragioneuolmente ancor'esso dourà cominciar da S. Paolo: poiche essendo questi due Glorioſi Apostoli i veri fondatori di Roma Christiana; doue con la predicatione, e co'l sangue loro hanno piantata la Fede; come ben dice S Leone in quelle parole: *Isti sunt Viri, per quos tibi Euangelium Roma resplenduit.* E più à basso: *Isti sunt patres tui, verique pastores, qui te regnis cælestibus inferendam multò meliùs, multoque felicius condiderunt, quàm illi, quorum studio prima mœnium tuorum fundamenta locata sunt.* Et essendo per diuina prouidenza situati i sepolcri di essi, quasi due Propugnacoli di Roma, dall'vna, e l'altra parte del Teuere; come osseruò Fortunato, dicendo:

A facie hostili duo propugnacula præsunt,
Quos fidei turres Vrbs caput Orbis habet.

E Prudentio:

Diuidit ossa Duum Tybris sacer ex vtraque ripa,
Inter sacrata dum fluit sepulchra.

Conueniua, che si osseruasse quest'ordine medesimo in descriuer'i Cimiterij,che sono parimente dall'vna,e l'altra parte del detto Fiume; e ch'essendo stati quelli Antesignani, e Capitani di così numeroso esercito di Martiri, che quì in Roma hanno dato la vita per la Fede da essi predicataui, fossero ancora Capi, e come Conduttori di questa sotterranea peregrinatione; e da ambidue loro si cominciassero li due libri,che ne trattano. E se bene il nostro principal scopo è di trattar solo delle antichità Ecclesiastiche; e particolarmente delli tesori,che tiene nascosti nelle sue viscere la nostra Roma Sotterranea; con tutto ciò mentre si deue far mention delle strade, ch'escono fuori di Roma, sotto le quali sono i sacri Cimiterij, ci sarà lecito per distinti Capitoli far successiuamente mentione delle cose memorabili profane,che ne gli antichi tempi erano in quelle strade; poiche ciò darà luce alla distintione, e cognitione de' luogi di essi Cimiterij: solendosi il più delle volte ne' sacri Martirologij, & Atti de' Martiri, descriuer'il luogo de' Martirij, e le sepolture loro appresso i Tempij, & altre memorie de' Gentili. Se vi fosse poi alcun Lettore, che abborrisse totalmente queste memorie di Gentilità, potrà leggendole cauar da esse consolatione, e profitto spirituale ancora; mentre dalla comparatione delle cose profane alle nostre sacre Memorie, conoscerà in ciò adempito il vaticinio di Esaia,quando disse: *Omnis Vallis exaltabitur, & omnis mons, & collis humiliabitur.* Vedendo, che i superbi Tempij de' falsi Dei; le gran moli de' Mausolei, Piramidi,e Sepolcri de' Gentili; e gli altri edificij,& eccelse fabriche dell'antica Roma idolatra (che con superba vista si ergeuano al Cielo) sono caduti, rouinati, disfatti, e ridotti in valli di obliuione, in modo, che della maggior parte di essi non ve ne rimane più memoria alcuna: e per il contrario gli humili, & abietti sepolcri de' Santi, che stauano nascosti ne' profondi seni, & intime viscere della terra, à guisa di monti si sono esaltati, & eleuati in alto; essendosi sopra di loro eretti sontuosi Tempij, e fabricate magnifiche memorie; come appunto è accaduto del sepolcro di S.Pietro, che si vede hoggidì con eccelsa, e sublime fabrica eleuato al Cielo; e per il contrario li Cerchij, le Naumachie, & altre memorie de' Gentili, ch'erano nel Vaticano, e Via Trionfale, distrutte, & annichilate; le quali però andaremo breuemente accennando nel presente Capitolo.

La Porta Trionfale (che hoggidì non è più in essere) staua anticamente in quella parte della Città, ch'è di là dal Teuere, verso Occidente, oue hoggi è l'Hospidale di S.Spirito; come affermano li Scrittori delle Romane antichità,e staua quasi in riua al Fiume; oue era vn ponte chiamato parimente Trionfale,che veniua quasi ad imboccar'in detta Porta;del quale se ne veggono hoggidì li vestigij in mezo al Teuere. Fù chiamata Trionfale (come scriue Gioseppe Ebreo)perche per essa si conduceua la pompa Trionfale: E perche era per legge determinato, che il Capitano, al quale dal Senato era stato decretato il Trionfo,mentre si metteuano in ordine gli apparati Trionfali,non potesse entrar dentro della Città;per ciò si soleua trattener'in quel mentre nel Vaticano; onde (come scriue il Biondo) fù quella parte chiamata il Territorio Trionfale. Da questo luogo, cominciando ad incaminarsi con solenne pompa il Trionfante alla volta di Roma:giunto ch'era alla sudetta Porta Trionfale, iui si fermaua à mangiare; e poi vestitosi de' trionfali ornamenti, sacrificaua à gli Dei; i cui simolacri si collocauono nella medesima Porta; come testifica il medesimo Gioseppe, descriuendo il Trionfo di Vespasiano, e Tito con queste parole: *Vespasianus verò ad Portam recedit, quæ ab eo (quod per illam semper Triumphorum pompa ducitur)nomen accepit. Ibi & cibum prius capiebant, & Triumphalibus vestibus amicti, Dijs ad Portam collocatis, cæsa*

hostia,

Perche si tratti delle cose profane.

Vtilità, che si caua dalle cose de'Gentili paragonate alle nostre.
Isai. cap.40.

Paralello delle fabriche de'Gentili, con il sepolcro, e Tempio di S.Pietro.

Porta Trionfale.
Blond. Roma instaur.l.1.c.41. Marlian. lib.1. cap.vlt Luci.Faun. lib. 1.cap.22. Andr.Fulu.lib. 1.cpp.16. Onuphr. in Vrbe Ro.fol.127. Ioseph. de bello Iudaico lib. 7. cap.24.

Blond. Roma Triumph.l.10.
Territorio Trionfale.

Ordinatione del Triófo.

Simolacri nella Porta Trionfale.
Ioseph. de bello Iud. lib.7.c.24.

Via Trionfale.

Sepolcri de' SS. Pietro, e Paolo Propugnacoli di Roma.
Fortunat.

Prudent. Periſt. Hymn. 12. de SS. Apoſt.

hostia, inter spectacula transeuntes, Triumphum ducebant, vt multitudini facilior præberetur aspectus.

Pôte Trionfale.

Via Trionfale.

Quindi poi passando il Teuere per il Ponte Trionfale entraua nella Città, e con solenne pompa si conduceua nel Campidoglio. Hora tutta questa strada, che si soleua fare dal Trionfante, era chiamata Trionfale; e secondo l'opinione del Biondo, e d'altri Antiquarij, non si stendeua più oltre, che alle radici del Vaticano, vicino al Tempio d'Apolline, & al luogo, oue hora è la Chiesa di S. Pietro; della selciata della qual strada si sono vedute le reliquie fin'a' tempi nostri.

Iscrittioni della Via Trionfale.

Di questa Via Trionfale si fà mentione in queste due antiche Iscrittioni.

Panuin. in sua Roma.

FORTVNÆ. SANCTÆ
ATINIA. TYRANNIS
SEMINARIA. A. PORTA
TRIVMPHALE
P. TERENTIVS. FORTVNATVS
VIR. CLARISSIMVS
CVI. GRATIAS. MAXIMAS
SEMPER. EGI
CVM
TERENTIA. FAVSTINA
FILIA
DONVM. DEDIT
L. D. D. D.

Panuin. ibid.

C. SALLIO. ARISTANETO. C. V.
SEPTEM. VIRO. EPVLONVM
SODALI. AVGVSTALI. IVRIDI
CO. PER. PICENVM. ET. APVLIAM
CVRATORI. VIARVM. AVRELI
Æ. CORNELIÆ. TRIVMPHALIS
PRÆTORI. K. TVTELLARIO. QVÆSTORI
DESIGNATO. ET. EODEM. ANNO. AD. ÆDI
LITATEM. PROMOTO. X. VIRO
STILITIB. IVDICAND. ORATORI. MAXIMO
DECVRIONES. ET. PLES. COLONIÆ
ASCVLANORVM. ANCONITANORVM
PROPTER. HVMANITATEM. ABSTINEN
TIAM. EFFICACIAM.

Porta Trionfale. *Suet. in August. cap. 100.*

E della Porta Trionfale fà mentione Suetonio nella vita d'Augusto, quando, trattando del suo funerale, dice: *Senatus, & in funere ornando, & in memoria honoranda, eo studio certatim progressus est, vt inter alia complura censuerint quidem funus Triumphali Porta ducendum, præcedente victoria, quæ est in Curia, canentibus næniam Principum liberis vtriusque sexus.* E Tacito parimente parlando del medesimo, scriue: *Tunc consultatum de honoribus ex quis maximè insignes visi: vt Porta Triumphali duceretur funus; Gallus Antonius, vt legum latarum tituli victarum ab eo gentium vocabula anteferrentur, L. Arruntius censuere.* Tacit. lib. 1. Annal.

Porta Vaticana. *Andr. Fulu. lib. 1. cap. 26. Luc. Ful. lib. 1. cap. 22.*

Questa Porta da alcuni è chiamata Vaticana, dal Colle Vaticano: il quale fù così detto, come scriue Sesto Pompeo Festo, dalle risposte de' Vati, per li quali il Popolo Romano s'impadronì di esso, scacciandone gli Etruschi; & Agellio dice, che questo luogo, & il Dio tutelare di esso, pigliò il nome di Vaticano dalli Vaticinij, che quiui per virtù di quell'Idolo si soleuano fare. Però molto diuersa etimologia è data à questo nome da Varrone, riferito dal medesimo Agellio: percioche egli dice, che quest'Idolo fù co-

Vaticano onde sia detto. *Sex. Pomp. de uer. signif. l. 19. Agell. Noct. Attic. lib. 16. c. 17. Varro lib. diuinar. ver. apud Agell. loc. cit.*

A

sì chiamato: *Quia penes ipsum essent vocis humanæ initia, quoniam pueri simulatq; parti sunt eam primam vocem edunt, quæ prima in Vaticano syllaba est: Idcirco vagire dicitur, exprimente verbo sonum vocis recentis.* Il che breuemente accennò anco S. Agostino, dicendo: *Aut Vaticano, qui Infantium vagitibus præsidet, &c.* E poco più à basso: *Ipse in vagitu os aperiat, & vocetur Deus Vaticanus*; ò pure (come in altri Codici si legge) *Vagitanus.* *S. Aug. de Ciu. lib. 4. c. 8. & 11.*

Tempio del l'Idolo Vaticano. *Blond. Rom. instau. lib. 1. c. 14.*

Il Tempio di quest'Idolo vuole il Biondo, che fosse nell'istesso Colle Vaticano; il qual Colle non si terminaua in quel solo spatio, doue hoggi è la Basilica di S. Pietro, e Palazzo Vaticano; ma tutti quei Colli, che (quasi trà di loro congiunti) cominciando da Ponte Molle, vanno à terminar'all'altra parte del Teuere opposta all'Auentino, (fra' quali è compreso il Ianicolo) erano chiamati Vaticani. Che quella parte poi di detti Monti, che si stendono verso l'Auentino, e stanno in faccia della Città all'opposto del luogo, oue era l'antico Teatro di Pompeo, si chiamasse Vaticano, si raccoglie da Oratio, il qual dice, che il Vaticano, e le riue del Teuere faceuano Eco al plauso del popolo, e voci delle genti, che stauano nel detto Teatro di Pompeo, dicendo:

Colle Vaticano doue si stenda.

B

——— datus in Theatro
Cum tibi plausus,
Care Macenas Eques; vt paterni
Fluminis ripæ simul, & iocosa
Redderet laudes tibi Vaticani
Montis imago.

Hor. Carm. l. 1. Od. 10.

Teatro di Pompeo.

Doue notano Porfirio, e gli altri antichi Interpreti, che il Teatro di Pompeo era vicino al Monte Vaticano. Il che non si può applicare se non à quella parte, hoggi comunemente detta Ianicolo; perche altrimente non sarebbe stato possibile, che hauesse potuto far quell'Eco mentre hauesse inteso Oratio di questa parte del Vaticano, oue è la Chiesa di S. Pietro; per esser troppo lontana dal detto Teatro. E che l'altra parte anco di detti Monti, che si stendono fin'à Ponte Molle, si chiamassero Vaticani, l'accenna Cicerone scriuendo ad Attico in quelle parole: *Sed casu sermo à*

C

Capitone de Vrbe augenda à Ponte Miluio ad Tyberim pauci secundum Montes Vaticanos. *Cicer. ad Attic. ep. 228. lib. 13.*

Così parimente il Campo, che soggiaceua à questi Monti era chiamato Vaticano; del quale ne fà mentione il medesimo Cicerone nella detta Epistola, dicendo: *Campum Vaticanum fieri quasi Martium Campum.* Et è nominato anco da Sesto Aurelio Vittore, insieme con il Luco Vaticano; & Aree Vaticane.

Campo Vaticano.

Luco Vaticano.

Aree Vaticane.

Figline.

Erano anticamente in questi Campi le Figline, come fin'hoggidì vi perseuerano; nelle quali della creta, & argilla del Monte Vaticano si faceuano i vasi. Di queste intende Plinio, quando scriue, che Vitellio fece fare vna patina di CCHS. per la quale fù fabricata vna fornace nelli Campi Vaticani. E quindi pigliarono il nome le fragili patelle del Monte Vaticano; delle quali dice Giouenale:

Et Vaticano fragiles de Monte patellas.

Iuuen. Satir. 6.

Come ancora li Cadi, ò Vasi Vaticani, de' quali fà mentione Martiale, dicendo:

D

Quid te Fucca iuuat vetulo miscere falerno
In Vaticanis condita musta Cadis.

Martial. epigr. 19. lib. 1.

Et il medesimo altroue:

Imputet ipse Deus, nectar mihi fiat acetum;
Et Vaticani perfida vappa Cadi.

Idem epigr. 49. lib. 12.

Podere di Giulio Paolo Poeta. *Agell. lib. 19. cap. 7.*

Nel Campo Vaticano scriue Agellio, che Giulio Paolo Poeta celebre all'età sua, haueua vn podere, nel quale ambidue soleuano spesso trouarsi insieme, dicendo: *In agro Vaticano Iulius Poeta vir bonus, & rerum, litterarumq; veterum impensè doctus, prædiolum tenuè possidebat: eò sæpè nos ad sese vocabat, & olusculis, pomisq; satis comiter copioseq; inuitabat.* E Plinio scriue, che nel Vaticano fù vn'Ilice reputata più antica di Roma, e tenuta in gran veneratione, nella quale era vn titolo in bronzo di lettere etrusche: *Vetustior Vrbe* (dice egli) *in Vaticano Ilex, in qua titulus æreis litteris etruscis, religione arborem iam tunc dignam fuisse significat.*

Ilice antica nel Vaticano. *Plin. l. 16. c. 43.*

Tempio di Apolline. Tempio di Marte.

Oratorio di S. Maria della Febre. Cappella di S. Petronilla *Marlian. lib. 7. cap. 10. Luc. Fau. lib. 5. cap. 10.*

Cerchio Vaticano. Obeliſco.

Plin. lib. 16. cap. 11. & 40. lib. 33. cap. 5. lib. 36 cap. 11.

Naue, che cõduſſe l'Obeliſco.

Tacit. lib. 14.

Giuochi Circenſi nel Vaticano. *Suet. in Claud. cap. 21. Lamprid. in Eliogab.*

Monumenti rouinati da Eliogabolo nel Vaticano.

Vaticano copioſo di Monumẽti.

Sepolcro di Scipione.

Acron. in Horat. Carm. Od. 9. lib. 5.

Piramide di Scipione.

Sepolcro di vn Cauallo nel Vaticano.

Iul. Capitol. in L. Vero.

Edicole trouato nel Vaticano.

Nel Vaticano ancora furono (frà gli altri) due celebri Tempij, vno di Apolline, e l'altro di Marte; l'vno, e l'altro edificati nel luogo appunto, oue hora è la Baſilica Vaticana; e da' Santi Pontefici (purgati dall'empia Idolatria à cui ſeruiuano) ridotti ad vſo, e ſeruitio ſacro. Percioche il Tempio di Marte vogliono gli Antiquarij, che foſſe l'Oratorio detto già di Santa Maria della Febre. Et il Tempio d'Apolline (del quale fà mentione Damaſo nella Paſſione di S. Pietro) foſſe la Cappella di Santa Petronilla; le quali memorie ſi ſono affatto diſtrutte con l'occaſione della fabrica del nuouo Tempio. Quiui contiguo fù il Cerchio Vaticano; del quale hoggidì non rimane altra reliquia, che l'Obeliſco, reſtato in piedi, & intatto per voler di Dio; perche haueua deſtinato di ornarlo del Trofeo della Croce, e di farlo ſeruire, come per titolo del marauiglioſo Tempio Vaticano; auanti del quale fù per queſto effetto dal ſuo antico luogo con mirabile artificio fatto traſportare da Siſto Quinto. Di queſto Obeliſco, e Cerchio ne fà ſpeſſo mentione Plinio, hora chiamandolo Vaticano, & hora di Caio, e Nerone; dicendo, che fù collocato in detto Cerchio da Caio. Deſcriue ancora la marauiglioſa grandezza di quella Naue, che lo conduſſe; la quale fù poi da Claudio fatta ſommergere per fondar'il Porto di Oſtia.

Nella medeſima Valle Vaticana (come ſcriue Cornelio Tatico) fece Nerone vn rinchiuſo, ò ſerraglio, per maneggiarui i caualli, doue egli in habito di cocchiere, meſcolato trà la plebe, celebrò i giuochi Circenſi; i quali giuochi prima di lui erano frequentemente fatti nel medeſimo Vaticano da Claudio Prencipe; come teſtifica Suetonio; e Lampridio riferiſce di Eliogabolo, che agitò nel Vaticano le quadrighe di quattro Elefanti; facendo per queſto rouinare i ſepolcri Vaticani, che impediuano il luogo. Dal che ſi raccoglie, che fù il Vaticano copioſo di monumenti: & in corroboratione di queſto, Acrone antico interprete di Oratio, riferiſce, che vi era il ſepolcro di Scipione Affricano (ſe bene come à ſuo luogo diremo, il gentilitio ſepolcro de' Scipioni era fuori della Porta Capena) e che detto ſepolcro era vna Piramide, dalla quale furono poi le oſſa ſue traſportate, e collocate in vn Porto, che riguardaua Cartagine, per auuertimento dato dall'Oracolo: *Deuicta Carthagine* (dice Acrone) *virtute Scipionis Aphricani, cum Aphri aduerſus Romam denuò rebellarent, conſulto oraculo reſponſum eſt: vt ſepulchrum Scipioni fieret, quod Carthaginem reſpiceret. Tunc leuati cineres eius ſunt, (Piramide in Vaticano conſtituta) & humati in ſepulchro eius in porta Carthaginem reſpiciente.* La qual Piramide vogliono alcuni, che foſſe quella, che in altri tempi ſi vedeua poco lontano dalla Mole Adriana; rouinata poi per fortificatione, e ſicurezza dell'iſteſſa Mole hoggi detta Caſtel Sant'Angelo.

Nel Vaticano ſimilmente fece fare Lucio Vero Imperatore vn ſepolcro ad vn Cauallo, da lui talmente amato, che in vita gli fece il ſimolacro d'oro, e ſempre lo portaua ſeco; lo faceua ancora paſcere di vue paſſe; come riferiſce Giulio Capitolino, dicendo: *Nam & volucri equo praſino aureum ſimulacrum fecerat, quod ſecum portabat. Cui quidem paſſas vuas, & nucleos in vicem hordei in præſepe ponebat, quem ſagis fuco tinctis coopertum in Tiberianam ad ſe adduci iubebat. Cui mortuo ſepulchrum in Vaticano fecit.* Si ſono ſcoperte in diuerſi tempi all'età noſtra, e de' noſtri antichi molte nobili ſepolture di Gentili nel Vaticano, con l'occaſione di cauar fondamenti della Baſilica di S. Pietro; & oltre ad vn'infinito numero d'Iſcritioni ſepolcrali, ſi ſono trouati Pili di marmo belliſſimi con figure di rilieuo, & ancora alcune Edicole, ò Cappelle ſotterranee con le Olle oſſuarie, diſpoſte d'intorno in piccioli forami fatti nell'iſteſſo muro: e l'anno 1574. in particolare (come laſciò notato Tiberio Alfarano Beneficiato di S. Pietro nelle ſue memorie manoſcritte della Baſilica Vaticana) volendoſi rifondar'il Campanile di detta Baſilica, che ſtaua nella facciata della fabrica antica, fù trouata nel cauare vna ſtanza à modo di Cappella con i ſuoi feneſtrini, e porte, con pitture di diuerſi animali, e con molte oſſa; delle quali parte erano in ſepolcri di creta cotta, (ancorche ve ne foſſe vno maggior de gli altri di treuertino) e parte in buchi dentro le mura: E nel medeſimo luogo furono trouati molti altri Pili di marmo, & vno in particolare molto vago, tutto ſcolpito di

A figure, frà le quali vi era Bacco con l'vua in mano; il quale di ordine di Papa Gregorio Decimoterzo fù portato nel Palazzo Vaticano: E nel cauare, che ſi è fatto anco vltimamente in tempo di Paolo Quinto il reſto de' fondamenti della medeſima Baſilica, ſi ſono ſcoperti altri ſimili Pili; & vno in particolare con figure di rilieuo, che hora ſtà nella vigna del Cardinal Borgheſe fuori della Porta Collatina, ò Pinciana. Dalle quali coſe ſi raccoglie, che vſarono li nobili Romani di ſepellirſi nel Vaticano; il quale anticamente era fuori della Città, e come luogo di mal'aria, era diſhabitato, e deſerto. Onde ſcriue Plinio, che ſotto Claudio nel Vaticano fù vcciſo vn Serpente chiamato Boa, di tanta ſmiſurata grandezza, che nel ſuo ventre fù veduto vn fanciullino intiero: E ſe pure qualche parte di eſſo Vaticano fù cominciata ad habitare, vi ſtauano perſone vili, e pouere; ſi come anco in tutto il Traſteuere; come ſi raccoglie in più luoghi da Martiale. E del Vaticano lo accenna Ammiano Marcellino, il quale di Lampadio Prefetto di Roma dice, che: *Accitos à Vaticano quoſdam egentes, opibus ditauerat.* Per le quali cagioni fù da Cornelio Tacito chiamato luogo infame, dicendo: *Poſtremò ne ſalutis quidem cura infamibus Vaticani locis magna pars militum tetendit; inde crebræ in vulgus mortes.*

B Felice adeſſo, & auuenturato Colle, che non ſolo l'infamia attribuitati dalla Gentilità hai traſmutata in gloria, & honore; (mercè al ſacro Cimiterio Vaticano, e miracoloſo ſepolcro di S. Pietro) ma hai ſuperato ancora di gran lunga la dignità, e laude di tutti gli altri ſette Colli, già per tante ſegnalate memorie, così celebri, e famoſi: Poiche inſino all'aria (già peſtifera) te ſi rende hora più benigna, e purgata dalle continue benedittioni del Vicario di Chriſto. In luogo delle pompe Trionfali, che per te paſſauano, i Rè, e gl'Imperatori da te riceuono i ſacri Diademi, & i Scettri Regali; e queſti con gl'Imperij, e Regni loro, proſtrati in terra, e baciando i ſacri limini, da te riconoſcono, & à te li ſottomettono. In luogo di quell'antica, e ſuperſtitioſa Ilice deſcritta da Plinio, e venerata dalla cieca gentilità, ſi vede eleuato in te con maggior gloria l'Albero della vita; il trionfante veſſillo della Croce: quel-

C l'Albero, il cui frutto ci hà apportato la ſalute; ſotto la cui ombra ci ripoſiamo allegri, e ſicuri dall'inſidie de' nemici infernali. In vece de' falſi Vaticinij, che in te ſi dauano da' bugiardi Dei, vi riſiede la Santa Sede Apoſtolica, & il Vicario di Chriſto, donde tutto il Mondo riceue le diuine riſpoſte, non con voce ambigua, e con oſcura ambage di parole; ma per chiaro, & infallibile Oracolo dello Spirito ſanto; dal quale gli huomini non poſſono eſſer' in modo alcuno ingannati, nè defraudati: Et in vece de' Tempij di Marte, & Apolline, e del Cerchio, e Giuochi Circenſi, e ſtrepitoſi gridi de gl'infani Gentili, che in eſſo ſi faceuano, s'erge in te l'auguſto, e per tutto l'vniuerſo famoſo Tempio di S. Pietro; doue concorre tutto il Mondo, e del continuo ſi ſentono riſonare ſacri cantici, e voci, che laudano, e ringratiano Dio delle diuine gratie, e beneficij, che quindi indeficientemente ſcaturiſcono. E finalmente in vece di tanti ſepolcri di Gentili, che t'imbrattauano, & oſcurauano (le cui anime ſi cruciano nell'Inferno, ſepellite frà mille ſchiere di Demonij) ſei ſtato illuſtrato, & honorato di così celebre, e ſacro Cimiterio; e del ſepolcro del Prencipe de gli Apoſtoli, e di tanti altri Santi, che hora, eſaltati frà gli Angelici Chori, trionfano in Cielo. Delli quali (per eſſer queſto il noſtro fine) cominciaremo à trattare ne' ſeguenti Capitoli à gloria di Dio, e de' Santi ſuoi.

D

Vaticano dishabitato. *Plin. lib. 8. c. 14.* Serpẽte nel Vaticano cõ vn fanciullo nel ventre.

Ammian. Marcell. lib. 27. Vaticano tenuto luogo infame. *Tacit. lib. 17.*

Grandezze ſpirituali del Vaticano.

Paralello del Vaticano antico, e moderno, Gentile, & Chriſtiano.

CAP. II.

Del Cimiterio Vaticano, e sua Istitutione.

Principio del Cimiterio Vaticano.

Impossibile nelle oscurità, e caligini delle cose antiche poter determinatamente assegnare i principij di ciaschedun Cimiterio, e però intorno à ciò non ci affaticaremo ne gli altri: solo di questo Vaticano diremo, che (se hà d'hauer luogo la coniettura) pensiamo, che hauesse il suo principio nell'Imperio di Nerone, nel Consolato di Caio Lexunio, e Marco Licinio Consoli, circa l'anno di nostra Redentione 66. perche in quest'istesso tempo, essendo stati falsamente i Christiani calunniati del mirabil'incendio di Roma, cagionato (come alcuni scriuono) dal medesimo Nerone; volendo questo portento di natura ricoprir la sua inaudita crudeltà, con più eccessiui termini di fierezza, incrudelì ne' poueri Christiani, facendoli morire con diuersi modi di tormenti, ne' medesimi suoi horti Vaticani, doue fù visto in habito di cocchiere; come testifica Cornelio Tacito, dicendo: *Ergo abolendo rumori Nero subdidit reos, & quæsitissimis pœnis affecit, quos per flagitia inuisos, vulgus Christianos appellabat.* E poco dapoi: *Igitur primo correpti, qui fatebantur, deinde indicio eorum multitudo ingens, haud perinde in crimine incendij, quàm odio humani generis conuicti sunt. Et pereuntibus addita ludibria, vt ferarum tergis contecti, laniatu canum interirent, aut crucibus affixi, aut flammandi, atque vbi defecisset dies, in vsum nocturni luminis vrerentur. Hortos suos ei spectaculo Nero obtulerat; & Circense ludicrum edebat, habitu aurigæ permixtus plebi, vel curriculo insistens. Vnde (quamquam aduersus sontes, & nouissima exempla meritos) miseratio oriebatur; tamquam non vtilitate publica, sed in sæuitiam vnius absumerentur.* Mentre dunque si fece all'hora nel Vaticano così gran carnificina di Santi Martiri, non mi par'improbabile coniettura, che quei primi Padri della nostra religione (che furono così studiosi nelle sepolture de' Martiri) in quell'vrgente occasione elegessero qualche secreto luogo del Vaticano, doue principiassero questo sacro Cimiterio, nel quale tanta gran mole di santi corpi di Fedeli (che ogni giorno in tanta quantità patiuano il Martirio) si potesse sepellire; ò cauandolo all'hora nelle viscere dell'istesso Monte Vaticano; ouero eleggendo per quell'effetto qualche grotta, & arenario, già per altra occasione fatto; delli quali non doueua quel Monte essere scarso, già che da esso si cauaua l'argilla, & arena per vso delle vicine Figline, come nel precedente Capitolo habbiamo dimostrato. L'opportunità dunque, e commodità del luogo, e la vicinità gl'inuitaua à costituir quiui vn sacro Cimiterio; anzi la necessità istessa à ciò li sforzaua: percioche la crudel persecutione prohibiua il poter portare tanta gran moltitudine di cadaueri molto lontano dal luogo, oue patiuano. Et essendo questi Santi Martiri Discepoli de gli Apostoli, e primitie della Chiesa Romana (che così vengono chiamati dal Romano Martirologio) chi dubita, che non fossero da quei Santi Padri della nascente Chiesa honoratamente sepelliti, & il loro sacro Cimiterio con somma pietà frequentato? Anzi, che i Santi Apostoli Pietro, e Paolo quiui ben spesso conuenissero à celebrar le sacre Vigilie, & vffitij Ecclesiastici? Di S. Pietro è certo, che soleua frequentar'il Vaticano, e lo testificano gli Atti di S. Martiale, scritti da Aurelio Vescouo Lemouicense, nelli quali (mentre si tratta di Stefano Duca, dall'istesso Martiale conuertito alla Fede di Christo, il quale con i suoi era venuto à Roma alla benedittione del Santo Apostolo) si leggono queste parole: *Ingredientes verò Romam inuenerunt Apostolum in loco, qui dicitur Vaticanus, docentem multas populorum turmas.*

Crudeltà di Nerone.

Martiri negli Horti di Nerone nel Vaticano. *Tacit. lib. 15.*

Martyrolog. 24. Iun.

S. Pietro visitaua il Cimiterio Vaticano.

S. Martiale conduce à S. Pietro nel Vaticano Stefano Duca. *Cod. Later.*

E'certo ancora, che il Vaticano Cimiterio acquistò la sua dignità dalla sepoltura del Glorioso S. Pietro; Percioche subito doppo la passione sua S. Anacleto (dal medesimo Apostolo ordinato Prete, che fù poi Pontefice) non solo fabricò, & adornò la sepoltura di S. Pietro; ma ampliò ancora il Cimiterio Vaticano, in modo, che in esso si potessero sepellire gli altri Romani Pontefici successori suoi; come scriue Damaso nella vita di detto Anacleto, dicendo: *Hic memoriam Beati Petri construxit, & composuit dum Presbyter factus fuisset à Beato Petro: seu alia loca vbi Episcopi reconderentur sepulturæ: Vbi autem, & ipse sepultus est iuxtà corpus Beati Petri.* E l'istesso ancora con le medesime parole afferma Beda nel suo Martirologio; come in effetto poi furono in essi sepelliti dieci Santi Romani Pontefici successori di S. Pietro, cioè Lino, Cleto, Anacleto, Euaristo, Sisto, Telesforo, Igino, Pio, Eleuterio, e Vittore; quali tutti (come narra Damaso, e ne fanno fede i sacri Martirologij) furono sepelliti nel Vaticano appresso il corpo di S. Pietro: e non è dubbio, che debbero esser poi nel medesimo luogo sepelliti innumerabili altri Santi Martiri, per riuerenza, e diuotione di S. Pietro; del che se bene non habbiamo memoria alcuna in scritto; ce lo proua contuttociò l'antica traditione, secondo la quale si tiene per fermo, che tutto il contenuto dell'antica Basilica sia pieno di sepolcri di Santi Martiri; & in particolare la Naue di mezo, e la transuersale, chiamata Croce; doue specialmente era vn luogo detto Vaticano, (ritenendo forsi l'antico nome del Cimiterio) il qual'era con cancelli di bronzo rinchiuso, & in esso non poteuano entrar Donne; percioche era fama esser'iui i sepolcri d'innumerabili Santi Martiri; come riferisce Pietro Mallio: E perciò Giulio Secondo, (che fù il primo, che fece cominciare à gittar'à terra l'antica Basilica) e Paolo Quinto (che l'hà finita di disfare affatto) hanno lasciato intatto il detto pauimento, facendolo rinchiuder nel nuouo Tempio; il qual per questo si è tirato più inanzi del disegno di Michelangelo Buonaroti. E che sotto la Vecchia Basilica vi fosse il Cimiterio de' Santi Martiri, l'esperienza istessa ce l'hà fatto toccar con mano; percioche doue è bisognato cauare per necessità de' nuoui fondamenti, si sono ritrouate Sepolture infinite, & Oratorij, e Cubicoli sotterranei, con i luoghi de' defonti intorno, à guisa de gli altri Cimiterij: in alcuni de' quali vi erano imagini de' Santi, e pitture sacre, come lasciò notato il sudetto Tiberio Alfarano Beneficiato di S. Pietro; sì per relatione de' Vecchi; come per quello, ch'egli stesso n'haueua veduto; al quale noi inuidiamo assai, e vorriamo esser stati in quell'età per hauer potuto cauar'i disegni di quei Cubicoli, e di quelle imagini per arricchire il presente nostro Libro. Non è poi dubbio, che questi (almeno per la maggior parte) fossero sepolcri di Santi Martiri; perche in alcuni di essi (come dice il medesimo Alfarano) fù ritrouato anco il sangue viuo; segno manifesto del Martirio: Anzi in tempo di Papa Paolo Terzo, nel cauarsi detti fondamenti, si scopersero altri sepolcri, fra' quali fù trouata (come si disse) vna Tanaglia di ferro lunga tre palmi, con li manichi di legno lunghi mezo palmo (il resto de' quali si vede esser consumato dal fuoco) della presente forma.

S. Anacleto fabrica nella sepoltura di S. Pietro.

S. Anacleto amplia il Cimiterio Vaticano. *Anast. in Anaclet.*

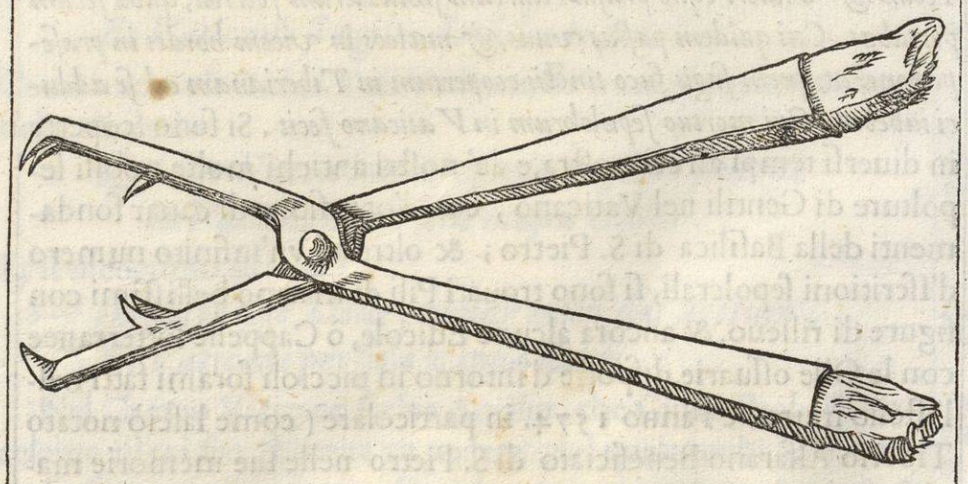
Santi Pontefici sepelliti nel Cimiterio Vaticano appresso à San Pietro.

Basilica di S. Pietro piena di sepolcri de' Martiri.

Giulio Secondo cominciò à gittar'à terra la Basilica di S. Pietro fatta da Costantino.

Cubicoli sotterranei del Cimiterio Vaticano.

Vngula trouata ne' sepolcri del Cimiterio Vaticano.



Questo era vn'Istromento di martirio, chiamato Vngula; con il quale si scarnificauano i Santi Martiri, e di esso ne gli Atti loro se ne fà spesso mentione; come anche appresso S. Cipriano, S. Agostino, & altri antichi Scrittori: e Prudentio lo descriue in diuersi luoghi nel medesimo modo appunto di sopra rappresentato, chiamandolo (da quei due sulci) Bisulco; come nell'Inno primo del Peristefano:

Prudent. Periſt. Hymn. 1.

Illa virgas, & ſecures, & biſulcas vngulas
Vltrò fortis expetebat.

E nell'Inno quinto:

Ille vngularum duplices
Sulcos pererrat oſculis.

E nell'Inno decimo:

Coſtas biſulcis execandas vngulis.

E però fù la ſudetta Vngula riposta frà le altre ſacre Reliquie di detta Baſilica; nel cui Archiuio ſi troua notata l'inuentione di eſſa con queſte parole: *Forceps ferreus, ſeu inſtrumentum ad torquendum Martyres, repertum in ſepulchris Martyrum, cum tempore Pauli Tertij nouiter effoderentur fundamenta Baſilicæ in libro inuentarij reliquiarum Sacriſtiæ, confecto anno 1550. in Archiuio Baſilicæ Sancti Petri fol. 219.* E già noi habbiamo prouato di ſopra nel primo libro, che ſi ſoleuano nelli monumenti de' Martiri porre alle volte i medeſimi Iſtromenti de' loro martirij. Tal che dalle ſudette coſe ſi rende chiaro, che tutto queſto luogo è pieno di ſepolcri di Santi Martiri, quiui poſti fin da' tempi delle perſecutioni; E s'argomenta ancora dall'hauer Coſtantino Imperatore rinchiuſo nella fabrica del Tempio Vaticano (ſe non tutto il circuito del Cimiterio) almeno quella parte più degna, che conteneua il corpo di S. Pietro, e tutti quei Santi Pontefici, e Martiri, che li furono ſepelliti appreſſo; nel modo, che appariſce eſſer ſtato oſſeruato nelli Cimiterij di S. Agneſe, e di Ciriaca nell'agro Verano; ſopra delli quali furono dal medeſimo Imperatore ſimilmente edificate Chieſe; come diremo à ſuo luogo.

Cod. S. Petr.

Eſſendo ceſſate poi le perſecutioni, e reſa la pace alla Chieſa, continuarono tuttauia i fedeli Chriſtiani per diuotione di S. Pietro ſepellirſi nel Vaticano; doue fuori della Chieſa, dietro all'antica Tribuna, era vn'adito dell'antico Cimiterio congiunto al medeſimo Monte; ſopra del quale era vn'Oratorio, che all'età di Maffeo Vegio era ancora in piedi. Queſt'Oratorio poi fù rouinato affatto per la nuoua fabrica, per la quale biſognò anche ſpianar parte del medeſimo Monte; e con queſta occaſione furono finite di diſtrugger del tutto le reliquie del Cimiterio Vaticano; nel quale eſſendoſi cauato, ſi ritrouarono molti nobili Pili, e Sepolture di marmo; e frà queſte (come riferiſce il medeſimo Vegio) ne fù ritrouato vno, doue erano ſcolpite queſte parole:

Adito del Cimiterio Vaticano.

Pili di marmo nel Cimiterio Vaticano.

Veg. lib. 4.

SALVO PAPA LEONE AGNELLVS PRESBYTER ORNAT.

Dalle quali ſi raccoglie, che in queſto luogo foſſe il ſepolcro di S. Leone Primo, e che da Sergio Papa quindi foſſe leuato; come ſcriue il Bibliotecario.

Di queſti Pili di marmo ritrouati, tanto in queſto luogo, quanto per tutto il contenuto dell'antica Baſilica Vaticana in diuerſi tempi (cioè di quelli, che ſono ſcolpiti d'Iſtorie, e Figure ſacre) ne habbiamo fatto diligente raccolta; & i diſegni loro ſi porranno nell'ottauo Capitolo del preſente Libro; doue ſeguiremo à trattare delli Sepolcri de gli antichi Chriſtiani, che furono ſepelliti nel Vaticano.

Fonte Battiſmale nel Cimiterio.

Haueua queſto Cimiterio vn ſacro Fonte Battiſmale, doue ne' tempi delle perſecutioni di queſti Santi Pontefici (e forſi da S. Pietro iſteſſo) ſi battezzauano quelli, che veniuano alla Fede: onde ne pigliò il nome (come ſcriuono alcuni) del Cimiterio Fontis Sancti Petri; del quale vogliono, che intendeſſero Cencio Camerario, e Pietro Mallio quando frà gli altri ſacri Cimiterij di Roma numerano Cœmeterium Fontis Sancti Petri. Sappiamo ben noi di certo, che quiui era il Fonte Battiſmale antico; il quale in tempo di Papa Liberio, eſſendo per l'antichità rotto, e guaſto; e diſpergendoſi da ogni parte per il Cimiterio le vene dell'acqua, che da proſſimo, & imminente Colle Vaticano penetrauano in quello, con gran detrimento dell'oſſa de' Defonti, che iui erano, da S. Damaſo (mentre era Prete) furono fatte raccorre le dette vene, fatti nuoui acquedotti, & edificato vn nuouo Fonte Battiſmale; come dichiarano i verſi del medeſimo Damaſo, i quali ancora hoggidì ſi leggono ſcolpiti in marmo, e riposti nel muro della Confeſſione di S. Pietro; ancorche per l'ingiuria de' tempi habbiano alquanto patito nelle vltime ſillabe: percioche la tauola di marmo, nella quale ſono ſcolpiti detti verſi con caratteri, che moſtrano eſſer del tempo del medeſimo Damaſo, nell'eſtremità è alquanto mutila; contuttociò ſi ſuppliſcono da gli antichi manoſcritti eſemplari della Baſilica Vaticana, nelli quali ſi trouano intieramente deſcritti in queſto modo:

Damaſo rifaura il Fõte Battiſmale.

Cingebant latices Montem, teneroq; meatu
Corpora multorum cineres, atque oſſa rigabant;
Non tulit hoc Damaſus, communi lege ſepultos
Poſt requiem triſtes iterum perſoluere pœnas.
Protinus aggreſſus magnum ſuperare laborem
Aggeris immenſi, detecit culmina Montis;
Intima ſollicitè ſcrutatus viſcera terræ,
Siccauit totum, quicquid madefecerat humor;
Inuenit fontem, præbet qui dona ſalutis.
Hæc curauit Mercurius leuita fidelis.

Fù queſt'opera fatta da S. Damaſo, quando Liberio Papa (declinando la rabbia di Coſtanzo Imperatore, e de gli Arriani) ſtaua fuggitiuo da Roma, e naſcoſto nella Via Salaria nel Cimiterio di Nouella; hauendo coſtituito il medeſimo Damaſo Vicario della Chieſa Romana; nel qual ſacro Fonte poi l'iſteſſo Liberio Papa nella ſolennità della Pentecoſte battezzò gran numero di huomini, e di donne. Similmente il medeſimo Damaſo (doppo eſſer ſtato creato Papa) vi ſoleua battezzare; come ſi legge in alcuni Atti manoſcritti di detto Pontefice. L'iſteſſo Fonte è anco deſcritto da Prudentio con queſti verſi:

Prudent. Periſt. Hymn. 12. de SS. Apoſt. Petr. & Paul.

Dextra Petrum regio tectis tenet aureis receptum
Canens oliua, & murmurans fluento.
Namq; ſupercilio ſaxi liquor ortus, excitauit
Fontem perennem chriſmatis feracem.
Nunc pretioſa ruit per marmora, lubricatq; cliuum,
Donec virenti fluctuet colymbo.
Interior tumuli pars eſt, vbi lapſibus ſonoris
Stagnum niuali voluitur profundo.
Omnicolor vitreas pictura ſuperna tingit vndas;
Muſci relucent, & vireſcit aurum.
Cyaneusq; latex vmbram trahit imminentis oſtri:
Credas moueri fluctibus lacunar.
Paſtor oues alit, ipſe illic gelidi rigore fontis
Videt ſitire quas fluenta Chriſti.

Ne' quali verſi pare, che accenni Prudentio, che fin ne' tempi ſuoi queſto Fonte doueua eſſer nel Cimiterio Vaticano: Ma eſſendo hora inſieme con tutto il rimanente del medeſimo Cimiterio diſtrutto, e rouinato, non poſſiamo di quello deſcriuere coſa alcuna di veduta; diremo bene, che doueua eſſo Cimiterio hauer i ſuoi Cubicoli, come gli altri Cimiterij; non ſolo per quanto ſi è detto di ſopra; ma anche per quello, che ſi raccoglie dal detto Bibliotecario nella Vita di S. Siſto Terzo; il quale (come egli dice) di ſua mano ſepellì nel Vaticano, nel Cubicolo de' ſuoi parenti, Baſſo, huomo illuſtre; quello, che tanto l'haueua perſeguitato; le parole del Bibliotecario ſono queſte: *Baſſus nutu diuinitatis intrà tres menſes defunctus moritur: Cuius corpus Sixtus Epiſcopus cum linteaminibus, & aromatibus manibus ſuis tractans, recondensq; ſepeliuit ad Beatum Petrum Apoſtolum in Cubiculo parentum eius.* Anaſt. in Six. 3.

E deueſi auuertire, che ſe bene queſto Cimiterio Vaticano era come gli altri; e con queſto nome di Cimiterio ſi troua nominato da Euſebio, da Cencio Camerario, da Pietro Mallio, da Pietro Natale, e da altri: contuttociò ſi troua ancora ne' tempi antichi della primitiua Chieſa chiamato con diuerſi altri nomi; come di Memoria, di Confeſſione, di Martirio, di Trofeo, e di Limina Beati Petri; pigliando la ſua denominatione dal corpo di S. Pietro: eſſendo ben ragioneuole, che ſi come molti altri ſacri Cimiterij pigliarono i nomi loro da' Santi più principali, che in eſſi erano ſepelliti: così anco il Vaticano (come più inſigne luogo) pigliaſſe la ſua denominatione con diuerſi, e più inſigni titoli de gli altri, dal glorioſo Prencipe de gli Apoſtoli in eſſo ſepellito; del cui Sepolcro trattaremo ne' ſeguenti Capitoli.

Nomi diuerſi del Cimiterio Vaticano.

CAP. III.

Del luogo del Martirio, e della Sepoltura di S. Pietro nel Vaticano.

Luogo del Martirio di S. Pietro.

SONO varie le opinioni de' Scrittori circa il luogo preciso del Martirio di S. Pietro: perciochè alcuni dicono per traditione, che ciò fosse nella sommità del Ianicolo, oue è la Chiesa di S. Pietro in Monte Aureo; nel cui Chiostro si vede vna Cappelletta rotonda, che dicono fosse l'istesso luogo, nel quale fù piantata la Croce; e si fondano in quello, che si legge di S. Pietro, che fu crocifisso vicino alla Naumachia; la quale da gli antichi Scrittori si pone nel Trasteuere, alle radici del Ianicolo: Et altri difendono, che il Santo Apostolo patisse nell'istesso luogo del Vaticano; oue egli fù poi sepellito, & al presente è edificato il Tempio Vaticano. Nel che, se bene non è intentione nostra di determinare le cose dubbie, & incerte; (massime essendo quel luogo del Ianicolo hoggidì venerato, e tenuto per tale) nondimeno ci parrebbe di fraudare il nostro Vaticano, se non adducessimo le ragioni, che ci paiono potentissime à fauor suo; perche se si hà da far fondamento in traditioni; assai più antica traditione è, che fosse crocifisso, e sepellito, oue è la sua Chiesa Vaticana; nella quale (come scriue Giulio Ercolano) era vn luogo, chiamato della Crocifissione di S. Pietro; e come tale da tutti diuotamente venerato. Et in quanto al fondamento, che si fà nella Naumachia, non si nega, che nel Trasteuere fosse vna Naumachia; ma si dice ancora, che ve n'era vn'altra nel nostro Vaticano, posta da gli Antiquarij vicino al Cerchio di Nerone. Il che si proua chiaramente ancora dal Bibliotecario in più luoghi; e dalle lettere di Pasquale Primo, li quali tutti pongono in Naumachia lo Spedale di S. Peregrino, che stà vicino alla Chiesa di S. Pietro, alle falde del Vaticano. Nell'Archiuio ancora della medesima Basilica si trouano molte Bolle, dalle quali si raccoglie, che tutto quel piano si chiamaua, ad Naumachiam. E di Santa Zoe si legge, che stando ad orare al sepolcro di S. Pietro, fù pigliata da' Pagani, e condotta ad Patronum Regionis Naumachiæ. Chiara cosa è dunque, che vicino al sepolcro di S. Pietro vi era vna Naumachia; della quale possono intendere i Scrittori della Passione di S. Pietro, e non della Trasteuerina. E tanto più, che ne gli Atti di S. Pietro, che vanno sotto nome di Lino, non solo si dice, che fù crocifisso vicino alla Naumachia; ma vicino all'Obelisco di Nerone, dicendo: *Peruenit denique vnà cum Apostolo, & apparitoribus populus infinitus ad locum, qui appellatur Naumachia iuxtà Obeliscum Neronis in monte.* Dunque non si può intendere dell'altra Naumachia Trasteuerina, ch'era pur troppo lontana dall'Obelisco. Quest'istesso si raccoglie più chiaramente da quello, che si legge in vn Codice della Passione di S. Pietro, che si conserua nella Biblioteca Vaticana; doue trattandosi della medesima Crocifissione, si dice: *Deducitur Petrus ad eam partem Montis Vaticani, quæ arborem suprà Therebintum habet, & infrà in subiecta planicie Naumachiam.* E poi doue si parla della sua sepoltura, si soggiunge: *Sustulerunt corpus Sancti Petri clàm, & posuerunt illud sub Therebinto propè Naumachiam in loco, qui dicitur Vaticanus.* Ecco dunque, che quì si dichiara il luogo, oue di sopra si era detto esser stato crocifisso, mentre si dice, che patì nel Monte, oue era il Terebinto. Questo medesimo si accenna ancora da Damaso; il quale scriue, che S. Pietro fù sepellito, *iuxtà locum, vbi crucifixus est, iuxtà Palatium Neronianum in Vaticano, iuxtà Territorium Triumphale.* E quello, che io stimo di molta consideratione ancora è, che i Romani per l'ordinario vsarono dare i supplicij alli rei fuori delle mura di Roma; & il Ianicolo già da antichissimi tempi era compreso dentro la Città; essendo stato à quella aggiunto da Anco Martio, quarto Rè de' Romani; come scriuono Tito Liuio, Strabone, Eutropio, & altri. E però, secondo l'vsanza di quei tempi, non è verisimile, che fosse in esso crocifisso S. Pietro; ma più tosto in queste parti del nostro Vaticano, il qual'era all'hora fuori delle mura di Roma: onde Pietro Comestore volendo assegnar'il luogo del Martirio di S. Pietro, disse, che fù crocifisso nel Vaticano, in quella parte, ch'era fuori di Roma; e doue erano le Figline, le quali quiui fin da gli antichi tempi perseuerano. *Petrus verò* (dice Comestore) *crucifixus in Vaticano in Vico, scilicet, qui est extrà Ciuitatem, vbi fiebant dolia.* Si aggiunge à questo, che dilettandosi Nerone di render'illustri gli Horti, e Cerchio suo con le carnificine de' Christiani; accioche fossero eterno testimonio della crudeltà sua; si può creder'ancora con ragione, che lo volesse immortalare con la morte del Prencipe de gli Apostoli; e che volesse farlo morire nel luogo, doue egli soleua spesso insegnare a' Popoli: E di questo, grande inditio ce ne dà l'antica traditione, che S. Pietro fosse crocifisso, inter duas Metas; sapendo noi, che queste Mete soleuano essere ne gl'istessi Cerchi; e se pur vogliamo, che per Mete s'intendano in questo luogo le Piramidi sepolcrali (come pare, che dimostrino l'antiche pitture) sappiamo però, che in questa nostra parte del Vaticano vi era la Piramide detta di Scipione Africano, della quale fà mentione Acrone nel luogo citato di sopra; Et vn'altra Meta, chiamata dal volgo la Memoria di Romolo, ch'era pur'in quest'istessa parte; della quale se ne fà mentione in vna Bolla di Leone Nono di confermatione di priuilegij della Basilica di S. Pietro, & appresso Cencio Camerario; ponendosi nella Naumachia; l'istessa da Benedetto Canonico si pone vicino al Portico di S. Pietro; & è anco nominata da Iacomo Cardinale di S. Giorgio nel suo Trattato del Giubileo. Può esser dunque, che S. Pietro fosse crocifisso frà queste due Mete, ò altre, delle quali non doueua esser scarso il Vaticano, per le cose da noi sopra narrate nel primo Capitolo. Perciochè non pare, che habbia fondamento quello, che hanno lasciato scritto alcuni, cioè, che vna di esse Mete era quella, che di sopra habbiamo detto esser vicina alla Mole d'Adriano; e l'altra la Piramide di Cestio alla Porta Trigemina; essendoui distanza frà l'vna, e l'altra di queste Mete più di due miglia. Et improbabile anco mi pare l'opinione del Biondo; il quale per costituir questo Martirio di S. Pietro frà due Mete, dice, che occorse, oue era anticamente la Chiesa di S. Maria Traspontina; la quale staua trà la Mole Adriana, e quella Piramide, che si diceua di Scipione Africano; già che la Mole Adriana in quel tempo non era ancora edificata. Per tanto lasciando di questo la decisione al giuditio del lettore; basta à noi per l'intento nostro, che sappiamo di certo il luogo della sua sepoltura, il quale non si controuerte da nessuno: & oltre l'autorità di sopra addotta; lo dice espressamente S. Geronimo mostrando quest'istesso luogo con queste parole: *Petrus Romæ sepultus in Vaticano iuxtà Viam Triumphalem totius Vrbis veneratione celebratur.* E l'istesso con le medesime parole dice Adone nel suo Martirologio. E S. Isidoro Ispalense, dichiarando più distintamente il luogo, dice, che fù sepellito verso Oriente, tre miglia lontano da Roma. Il che (come altroue habbiamo auuertito) si debbe intendere, computando la distanza dalla Colonna Milliaria, ch'era nel Foro Romano; e le parole di S. Isidoro sono queste: *Sanctus Petrus sepultus Romæ in Vaticano secùs Viam Triumphalem tertio lapide ab Vrbe, ad Orientalem plagam.* Ne gli Atti ancora manoscritti de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, in vn'antico Codice Lateranense, si dice così: *Et hoc dicens Sanctus Petrus emisit spiritum. Statim apparuerunt ibi viri Sancti, quos nemo vnquam viderat anteà, nec posteà videre potuit. Isti enim dicebant, se propter ipsum de Hierosolymis aduenisse, & ipsi vnà cum Marcello illustri viro, qui crediderat, & relinquens Simonem, Petrum sequutus fuerat, abstulerunt corpus eius occultè, & posuerunt eum ad Therebintum iuxtà Naumachiam in locum, qui appellatur Vaticanus.* Questo Marcello, che sepellì il corpo di S. Pietro, già che quì si chiama huomo illustre, crediamo, che sia il medesimo di quello, che ne gli Atti di S. Martiale si chiama Vir Consularis, che riceuè nel suo Hospitio S. Pietro, e detto S. Martiale. Da tutte le quali autorità si rende chiaro, che S. Pietro fù sepellito in questo luogo appunto, oue hora è la sua Basilica. Quanto poi al Sepolcro suo istesso; che sia stato riposto in vn Pilo, ò Arca, lo denotano le antichissime pitture, ch'erano sopra l'antico Portico della vecchia Basilica Vaticana; nelle quali, frà l'altre Istorie, era rappresentata la Sepoltura di S. Pietro in questo modo:

Naumachia nel Vaticano.

Cod. Vatic.

Petr. Comest.

Horti, e Cerchio di Nerone. Tacit. lib. 15.

Piramide di Scipione Africano. Memoria di Romolo.

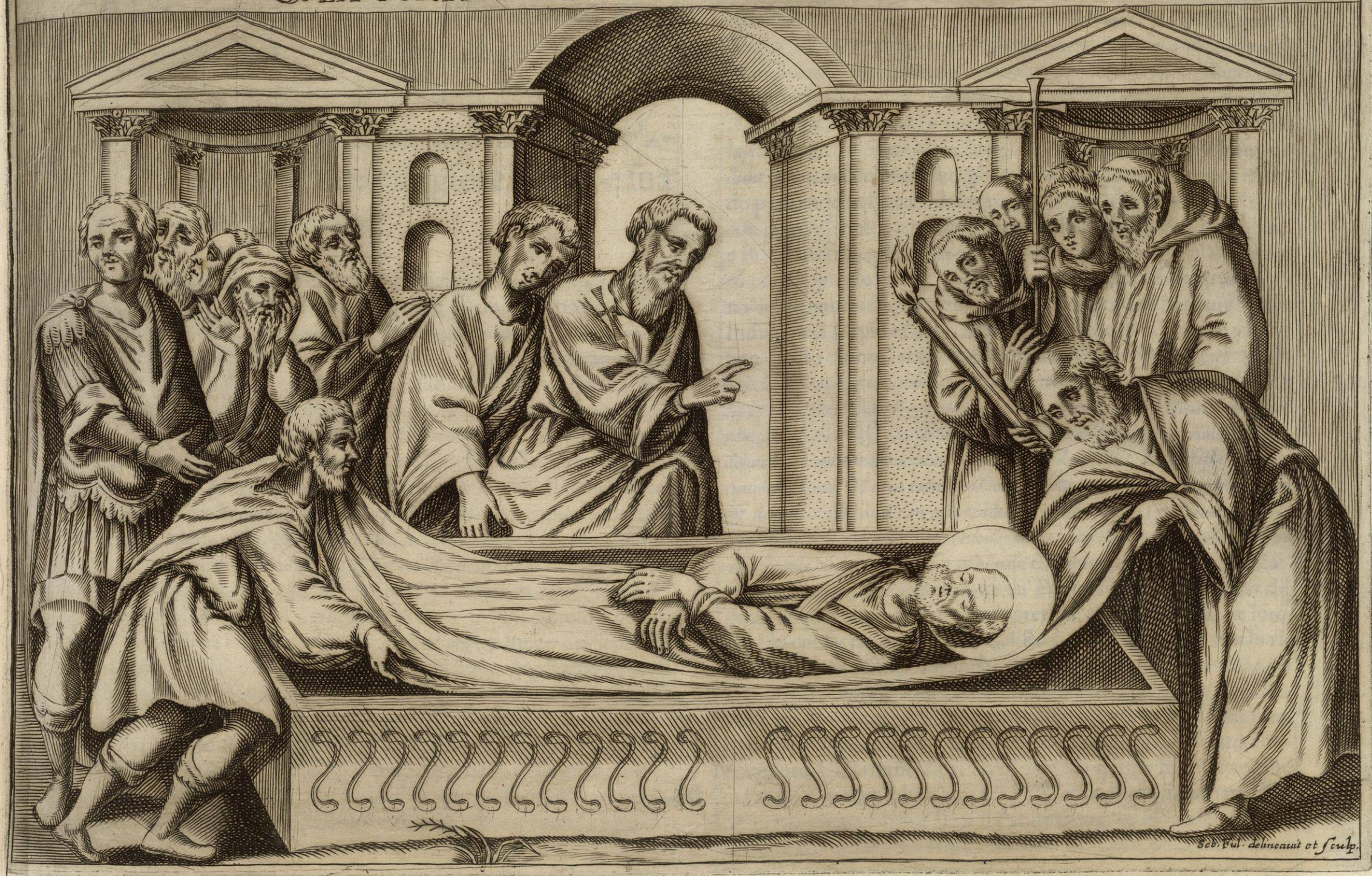
S. Hieronym. de script. Eccles.

Isidor. Hispal. de vit. & mor. sanct. cap. 69.

Cod. Later.

Luogo della Sepoltura di S. Pietro.

HVMATIO CORPORIS PRINCIPIS APOSTOLORꝝ QVANDO S. SILVESTER RECŌDIDIT CORPVS EIVS
EX PORTICV VETERIS VATICANÆ BASILICÆ



Fù queſt'Arca collocata in vna grotta nel Monte Vaticano, doue (come habbiamo detto) crediamo noi,che già foſſe principiato il ſacro Cimiterio; e crediamo ancora,che ſopra la detta ſepoltura foſſe poſto l'Epitaffio;percioche ſcriue Euſebio,che fin'a'ſuoi tempi ſi vedeuano ne' loro Cimiterij le Iſcrittioni de' Santi Apoſtoli, nelle quali ſi dichiarauano i loro Martirij: le parole di Euſebio ſono queſte: *Paulum proinde Romæ(eo regnante)ſecuri percuſſum,& Petrum etiam ſuffixum Cruci hiſtoriarum monumentis proditum eſt. Quin etiam inſignis, ac teſtata Petri,& Pauli inſcriptio,quæ in Cœmeterijs Romæ ad hoc vſque tempus manet,huius rei geſtæ fidem facit*. Fù poi poco doppo queſto luogo del ſepolcro di S.Pietro fabricato, & adornato da S. Anacleto Papa, quando era Prete ; come dimoſtrano le di ſopra allegate parole di Damaſo: *Hic memoriam Beati Petri conſtruxit,cum Presbyter ordinatus fuiſſet à Beato Petro*.Molti hanno dubitato, che edificio foſſe queſto, fatto da Anacleto al Sepolcro di S.Pietro : poiche alcuni hanno penſato, che foſſe vna Chieſa ; altri vn'Oratorio,& altri vn ſotterraneo Cimiterio,che ſeruiſſe per Oratorio,e Chieſa: nella qual'opinione noi ancora concorriamo; percioche eſſendo in quel tempo il Vaticano luogo frequentato per i ſpettacoli,e giuochi, che in eſſo ſi faceuano ; doue Nerone ſi daua in tutto alle laſciuie , & alle libidini ; & i Chriſtiani con inaudite ſorti di morti rendeuano teſtimonio della crudeltà ſua, non poteua eſſer nel Vaticano luogo ſicuro per edificar patente Chieſa , ſe non nelle viſcere dell'iſteſſo Monte. Ben penſiamo noi,che doppo la morte di Nerone , quando non regnaua così terribile perſecutione contra i Chriſtiani , foſſe in queſto luogo fabricato qualche edificio ſopra terra ; già che ne gl'iſteſſi tempi de gl'Imperatori Gentili ſi edificarono in diuerſi luoghi altre Chieſe ; Onde molto maggiormente ſi debbe preſupporre , che foſſe fatto il ſimile al Prencipe de gli Apoſtoli ; maſſimamente , che ne gl'iſteſſi tempi

Euſeb. hiſt. lib. 2.cap.14.

Sepolcro di S.Pietro ornato da Anacleto.

A delle perſecutioni vi veniuano i Chriſtiani peregrinando da remoti luoghi à viſitar queſto ſanto Sepolcro: che perciò par molto veriſimile , che vi foſſe edificio apparente ſopra terra . E di ciò ne danno qualche argomento le parole di Caio antico Theologo Chriſtiano, quando diſputando in Roma con Proclo Eretico l'anno del Signore 215. moſtra(quaſi co'l dito)i ſepolcri de'Santi Apoſtoli perſpicui,come Trofei : *Ego*(dice Caio appreſſo Euſebio) *Apoſtolorum Trophæa perſpicuè poſſum oſtendere;nam ſi lubet in Vaticanum proficiſci,aut in viam,quæ Hoſtienſis dicitur,te conferre,Trophæa eorum, qui iſtam Eccleſiam ſuo ſermone,& virtute ſtabiliuerunt,inuenies*.Queſto luogo poi vogliono alcuni , che foſſe rouinato da Eliogabolo , quando per ampliar lo ſpatio del Cerchio , fece rouinar'i ſepolcri Vaticani;e vogliono,che all'hora foſſe il corpo di S.Pietro,inſieme con quello di S.Paolo,traſportato nelle Catacombe ; dalle quali fù quello di S.Pietro riportato da Cornelio Papa in queſta ſua antica, B e prima ſepoltura nel Vaticano ; doue erano ſepelliti gli altri Papi ſucceſſori ſuoi;come teſtifica Anaſtaſio,dicendo: *Beatus verò Cornelius Epiſcopus accepit corpus Beati Petri Apoſtoli , & poſuit iuxtà locum, vbi crucifixus eſt inter corpora Sanctorum Epiſcoporum, in Templo Apollinis , in Monte Aureo in Vaticano Palatij Neroniani*.

E non ſi legge , che quindi foſſe più leuato ; anzi ſopra di eſſo fù edificato dal Magno Coſtantino il ſontuoſo Tempio Vaticano, & adornato il Sepolcro con ricchi,e pretioſi ornamenti; di che ne trattaremo nel ſeguente Capitolo.

Baron. Annal. an.215.

Euſeb.loc.cit.

Corpi de gli Apoſtoli portati alle Catacõbe.

Anaſt. in Cornel.



CAP. IV.

Della Basilica Vaticana, edificata dal magno Costantino, sopra il Cimiterio Vaticano, e della repositione del sacro corpo di S. Pietro fatta da S. Siluestro Papa sotto l'Altar maggiore di essa, e sua Consecratione.

Chiesa di S. Pietro edificata da Costantino.

MOSSOSI à pietà il grand'Iddio delle lunghe miserie, e grandi calamità, e trauagli della tanto tempo sbattuta Naue di Pietro, sua Santa Chiesa; esaudendo le continue preghiere de' fedeli serui suoi, che con assidue vigilie, e digiuni in ogni luogo faceuano; e particolarmente nella Confessione di S. Pietro; conuertì finalmente le turbulenti procelle delle persecutioni nella serenità della pace, e quiete; aprendo gli occhi (fin'all'hora accecati dall'empia Idolatria) à Costantino Augusto, figliuolo di Costanzo, & Helena; illuminandolo con la Santa Fede sua, & eleggendolo primo istromento della grandezza, & ampiezza della sua Santa Chiesa, con ispirarli (frà l'altre cose) ad ergere, in honor suo, e de' suoi Santi, magnifici Tempij. Frà li quali fù il famoso Tempio Vaticano, da lui fatto edificare sopra l'antico luogo del Sepolcro di S. Pietro, de' Santi Pontefici successori suoi, e de gli altri gloriosi Martiri, che furono appresso di lui sepelliti. Poiche il pio Imperatore, l'ottauo giorno doppo, che da S. Siluestro Papa riceuè il Battesimo, venne alla Confessione di S. Pietro nel Vaticano; & hauendo deposto l'Imperial diadema; e spogliatosi della clamide Regale; fatta iui oratione con molte lagrime, volse esser'il primo di tutti à dar principio alla fabrica del nuouo Tempio: onde pigliando la zappa scauò, ad honor delli dodici Apostoli, dodici corbe di terra da' fondamenti di quella, portandole via sopra le sue proprie spalle. Si riferiscono queste cose ne gli Atti di S. Siluestro Papa, che in antichi Codici manoscritti si leggono in questo modo. *Constantinus Imperator processit, albis depositis, totus mundus, & saluus: & veniens ad Confessionem Apostoli Petri, ablato diademate capitis, totum se planum proijciens in faciem, tantum illic lachrymarum effudit, vt omnia illa insignia vestis purpureæ infunderentur; dans voces inter amaras lachrymas, quibus se errasse, & peccasse, reumq; se esse de persecutione Sanctorum commemorans; non esse dignum eius limina contingere, cum ingenti gemitu exclamabat.* E poco più à basso: *Exuens se chlamyde, & accipiens bidentem, ipse primus terram aperuit ad fundamenta Basilicæ Sancti Petri construenda; deinde in numero duodecim Apostolorum, duodecim cophynos plenos, suis humeris superpositos baiulans, de eo loco, vbi fundamenta Basilicæ Apostoli erant iacienda.*

Cod. Vat. 7. S. Cecil. 2. Vall. 1. 3. 4. 6. 7.

Sepolcro di S. Pietro fatto da Costãtino.

Croce d'oro sopra al sepolcro di S. Pietro.

Anast. in Silu.

Edificata dunque, che hebbe Costantino la Basilica Vaticana, fece d'ogn'intorno circondare, e fortificare di metallo Ciprio l'antico sepolcro, doue era il corpo di S. Pietro; in modo, che non potesse esser mosso; e sopra al medesimo fece porre vna Croce d'oro della grandezza dell'istesso sepolcro; sopra del quale vi fabricò l'Altar maggiore con il Ciborio adornato d'argento, e d'oro, e di gioie pretiose; offerendoui molti doni, e rendite; come riferisce il Bibliotecario nella Vita di S. Siluestro. Ma perche de gli ornamenti, e doni; e delle altre prerogatiue di questo sacro Tempio, ne hanno scritto altri copiosamente; seguitando noi il nostro istituto di trattare de' Cimiterij, e di quello, che spetta alla notitia di essi; diremo solo, che edificata da Costantino la Basilica, fù solennemente dedicata da S. Siluestro Papa in honore del glorioso Prencipe de gli Apostoli: della qual dedicatione fanno memoria i Sacri Martirologij alli 18. di Nouembre. E fù anche dal medesimo S. Siluestro consacrato l'Altar maggiore, sotto il quale haueua riposto il corpo di S. Pietro. Di queste consacrationi ne hò ritrouata memoria in vn'antico sermone della consacratione della Basilica Lateranense, che si troua manoscritto in vn Codice antico della medesima Basilica; il quale si soleua leggere in quella festiuità: doue particolarmente si dicono queste parole: *Consecrauit autem, & idem venerabilis Papa Siluester Ecclesiam Apostolorum Principis in quarto-decimo Kal. Decembris, quam etiam pijssimus Imperator à fundamentis ædificauit, ex cuius apertura fundamenti ipsemet proprijs humeris duodecim cophinos ex tellure fundamenti confectos, in honorem duodecim Apostolorum, asportauit. In qua & super corpus Apostoli Altare constituit lapideum, & chrismate perunctum (secundum morem, quem posteris tradidit obseruandum) benedixit, & consecrauit.* Quest'Altare poi essendo per l'antichità quasi deformato, fù da Calisto Secondo Papa con gran solennità, e con la presenza di tutti li Cardinali Vescoui, e Prelati del Concilio, ch'egli haueua congregato in gran numero, con applauso di tutto il popolo, di nuouo consacrato, il giorno dell'Annuntiatione della Gloriosa Vergine; concedendo anco Indulgenza perpetua di tre anni à quelli, che in tal giorno visitassero questo diuoto luogo; come testifica Pietro Mallio con queste parole: *Beatæ recordationis Callistus Papa Secundus, quoniam decorem domus Domini, sicut Propheta, plurimum dilexit; Altare Beati Petri, quod nimia vetustate, & lapidum percussionibus quodammodo violatum videbatur, optimis marmoribus vestiuit, & decorauit. Et in festo Annunciationis Beatæ Mariæ cum toto Concilio lapidem Altaris satis honorificè, & deuotè consecrauit: in qua videlicet consecratione (vt inuenimus in libris nostris scriptum) fecit remissionem trium annorum annualiter ad eam deuotè venientibus.*

Cod. S. Petr.

Petr. Mall.

Le percosse di pietre, che dice quì il Mallio, pensiamo, che fossero fatte da' Pellegrini, auidi di portar de' pezzi di quel sacro Altare (come pretiose reliquie) alle patrie loro. Questa consacratione fatta da Calisto è quasi nell'istesso modo riferita da Maffeo Vegio, & anche notata in vn'antico Martirologio manoscritto, che si conserua nella Biblioteca dell'istessa Basilica Vaticana; doue sono registrate alcune feste proprie di essa Basilica; e frà l'altre si pone questa consacratione; la quale dicesi fatta l'anno quinto del Pontificato di Calisto, nella quinta Indittione, che fù l'anno di nostra salute 1122. Et all'età nostra essendo necessario per la nuoua fabrica alzar'il Pauimento, & in conseguenza il detto sacro Altare. La santa memoria di Papa Clemente Ottauo lo volse lasciar'intatto nel medesimo luogo, senza mouerlo; e fece edificare sopra di esso vn nuouo Altare, il quale con l'assistenza di trent'otto Cardinali, e di tutta la Corte, e con il concorso d'infinito popolo, egli stesso solennemente consacrò in giorno di Domenica alli 26. di Giugno del 1594. celebrandoui sopra. E questo medesimo fù vltimamente alzato da Papa Vrbano Ottauo nel modo, che hora si vede.

CAP. V.

Di molti Santi, che con i corpi loro, ò sacre Reliquie hanno arricchito il Cimiterio Vaticano.

HAVENDO nel precedente Capitolo trattato del corpo del glorioso Apostolo S. Pietro, conuiene, che ragioniamo hora de gli altri Santi, che si riposano parimente nel Vaticano; alcuni de' quali (se bene non hebbero quì il primo sepolcro) hanno contuttociò dapoi voluto honorare questo sacro Cimiterio, ò con i corpi, ò con parte delle loro sacre Reliquie. E perche tutto l'ambito della Basilica Vaticana (come habbiamo detto) è pieno di corpi di Martiri, e di altri Santi; trattaremo hora in particolare di detti sepolcri, specificando i nomi loro, doue se n'haurà notitia; ò almeno la qualità de' sepolcri, e modo, come si sono sco-

Corpi de' Sãti sepelliti nel Cimiterio Vaticano.

Chiesa di S. Pietro consacrata da S. Siluestro.

Altare di S. Pietro.

perti;

perti; tralaſciando però quelli de' Santi Romani Pontefici; percioche di eſſi tutti inſieme trattaremo nel Capitolo ſeguente.

SS. Simone, e Giuda.

Sono dunque nel Vaticano i corpi di due Santi Apoſtoli Simone, e Giuda; i quali nella rouina della vecchia Baſilica furono ritrouati il 1. di Ottobre 1605. ſotto l'antico Altar loro, che ſtaua nella Naue di mezo, alla mano ſiniſtra nell'entrare, trà la quinta, e ſeſta colonna, verſo Mezo giorno: ſopra del qual'Altare ſi conſeruaua già il ſantiſſimo Sacramento. Erano queſti dentro vna tomba circondata di tauole di marmo, eleuate da terra ſopra certe ſpranghe di ferro, accioche l'humidità meno li poteſſe nuocere; (che però furono ritrouati aſſai ben conſeruati) e ſtauano con la faccia volta all'Oriente. Per traditione antica ſi teneua, che queſti ſanti corpi ſteſſero in queſto luogo; percioche Benedetto Canonico, riferendo l'incenſatione, che faceua il Papa à gli Altari di queſta Baſilica, dice: *Deinde incenſat duo Altaria in mediana ad Crucifixos; vbi ab antiquis patribus audiuimus requieſcere Apoſtolos Simonem, & Iudam.* Furono poi traſportati con ſolenne proceſſione il giorno 27. di Decembre del medeſimo anno nella nuoua Baſilica; doue dal Cardinale Euangeliſta Pallotta Arciprete di eſſa furono collocati ſotto l'Altare, che ſtà nella Tribuna volta à Mezo giorno, nella deſtra parte della detta Baſilica; in modo, che le Teſte loro ſono nella parte dell'Epiſtola, & i piedi in quella dell'Euangelio, riguardando con la faccia l'Oriente; come riguardauano nell'antico loro ſepolcro. E furono rinchiuſi in vna caſſa di piombo, la quale cinta da vn'altra di cipreſſo, fù collocata in vn Pilo di marmo; dentro il quale fù poſta queſta Iſcrittione ſcolpita in vna laſtra di piombo.

Cod. S. Petr.

Doue ſiano eſpoſti i corpi de' Santi Simone, e Giuda.

Iſcrittione ſopra i corpi de' Santi Simone, e Giuda.

CORPORA SANCTORVM SIMONIS ET IVDÆ APOSTOLORVM SVB ALTARI ANTIQVISSIMO IN VATICANA BASILICA EORVM NOMINI DICATO AD MERIDIEM INTER V. ET VI. COLVMNAM AB INGRESSV MEDIÆ NAVIS I. OCTOBRIS ANNI INFRASCRIPTI INTRA MARMOREAM ARCAM IVXTA VETEREM TRADITIONEM REPERTA CVM EA PARS ECCLESIÆ RVERET PAVLI V. PONT. MAX. IVSSV EVANGELISTA PALLOTTA TITVLI S. LAVRENTII IN LVCINA CARDINALIS CVSENTINVS EIVSDEM BASILICÆ ARCHIPRESBYTER IN NOVVM TEMPLVM TRANSTVLIT ET SOLEMNI RITV HAC SVB ARA RECONDIDIT DIE XXVII. DECEMBRIS FESTO S. IO. EVANGELISTÆ ANNO MDCV. PONTIFICATVS EIVSDEM S. D. N. ANNO PRIMO.

A

mo Meſe fù traſportato proceſſionalmente nel nuouo Tempio in vna di quelle Cappelle, che hanno la Cuppola, nella deſtra parte della Baſilica, ſotto l'Altare, che è volto à Ponente, rinchiuſo dentro alla ſua antica caſſa di piombo; la quale fù collocata in vn'altra nuoua di cipreſſo, dentro vn Pilo di marmo; con queſta Iſcrittione in vna laſtra parimente di piombo.

CORPVS SANCTÆ PETRONILLÆ.

Sãti Proceſſo, & Martiniano.

Vi ſono ancora li corpi de' Santi Martiri Proceſſo, e Martiniano, i quali vi furono portati da Paſquale Primo, e collocati in vna Cappella da lui fatta, nella deſtra parte della Baſilica, in capo alla Naue traſuerſale, vicino all'ingreſſo del detto Mauſoleo di Santa Petronilla, e rinchiuſi in vna Conca di porfido: li medeſimi doppo la rouina di detta Cappella furono portati in vn'Altare, che ſtaua nella Naue di mezo, à mano deſtra all'entrar della Chieſa, ſotto l'Organo; e poſti nella detta Conca di porfido; la quale per neceſſità della rouina del reſto della vecchia Baſilica, fù aperta alli 21. di Ottobre 1605. e dentro vna caſſa di cipreſſo ſi trouarono le oſſa di detti Santi Martiri con alcuni vaſetti di legno pieni di ſangue congelato; le quali oſſa, e reliquie furono traſportate con ſolennità alli 28. di Decembre nel nuouo Tempio, e collocate nell'Altare della Tribuna, che è volta à Settentrione, dal medeſimo Cardinal Pallotta Arciprete, laſciandole nella medeſima caſſa di cipreſſo, e Conca di prima; dentro della quale in vna laſtra di piombo fù poſta queſta Iſcrittione.

B

Corpi di Sãti Proceſſo, e Martiniano doue ſiano riposti.

Iſcrittione ſopra i corpi de' Santi Proceſſo, e Martiniano.

C

CORPORA SANCTORVM PROCESSI ET MARTINIANI MARTYRVM A PASCHALE PAPA I. EX COEMETERIO S. AGATHÆ VIA AVRELIA AD VATICANAM BASILICAM HONORIFICE DELATA AC IN SACELLO VERSVS MERIDIEM AB SE MAGNIFICE EXTRVCTO INTRA PORPHYRETICAM HANC CONCHAM RECONDITA NOVI DEIN TEMPLI GRATIA A IVLIO II. INCHOATI SACELLO IPSO DISIECTO IN SVPERSTITE BASILICÆ PARTE REPOSITA QVA COLLABENTE ITERVM LOCO MOTA PAVLI V. PONT. MAX. IVSSV EVANGELISTA PALLOTTVS TITVLI S. LAVRENTII IN LVCINA CARDINALIS CVSENTINVS EIVSDEM BASILICÆ ARCHIPRESBYTER IN NOVVM TEMPLVM TRANSTVLIT ET HAC SVB ARA AD SEPTENTRIONEM SOLEMNI RITV CONLOCAVIT DIE XXVIII. DECEMBRIS FESTO SS. INNOCENTIVM ANNO MDCV. PONTIFICATVS EIVSDEM S. D. N. ANNO PRIMO.

S. Gio. Chriſoſtomo.

Vi ſono ancora i corpi di due Dottori principali della Chieſa Greca; cioè di S. Gio. Chriſoſtomo, (che hora ſi conſerua nel Choro de' Canonici; in honor del quale nella vecchia Baſilica era già vn'Altare) & il corpo di S. Gregorio Nazianzeno, che fù all'età noſtra quiui fatto traſportare con ſolenne pompa, & apparato dal Monaſterio delle Monache di Campo Marzo, il giorno 11. di Giugno dell'anno 1580. per ordine di Papa Gregorio Decimoterzo; il quale, hauendo il giorno ſeguente (che fù Domenica terza doppo la Pentecoſte) fatta ſolenne Cappella de' Cardinali nella ſua Gregoriana (nella quale egli ſteſſo celebrò la Meſſa) ripoſe di ſua mano il detto ſanto corpo rinchiuſo in vna caſſa di piombo, ſotto l'Altar maggiore di detta Gregoriana; nel qual'Altare poſe ancora molte ſante Reliquie nominate nell'Iſcrittione ſcolpita in vna laſtra d'argento, iui collocata.

S. Gregorio Naziãzeno.

S. Petronilla.

Vi è il corpo di Santa Petronilla; il quale fù traſportato in queſto luogo dal ſuo Cimiterio da Papa Paolo Primo, e collocato nel rotondo Mauſoleo (dal ſuo anteceſſore, e da lui ancora abbellito) nella deſtra parte della Baſilica, in capo alla Naue traſuerſale; il qual Mauſoleo, eſſendo rouinato per la nuoua fabrica, fù queſto ſanto corpo traſportato nella Sacreſtia, doue ſtette lungo tempo; e poi l'anno 1574. d'ordine di Papa Gregorio Decimoterzo fù riportato nella vecchia Baſilica, e collocato nell'Altare del ſantiſſimo Crocifiſſo, che ſtaua nel muro; il quale diuideua la Chieſa vecchia dalla nuoua, in faccia alla porta, chiamata del Giuditio. Et vltimamente di nuouo fù ſcoperto nella diſſecratione di eſſo Altare alli 10. di Gennaro 1606. e ritrouato inuolto in vn panno di ſeta; (ſenza la teſta però; la quale rinchiuſa in argento ſi conſerua frà le altre Reliquie, che ſono in Sacreſtia) & alli 15. del medeſi-

Corpo di Sãta Petronilla doue ſia riposto.

D

Si ripoſa in oltre quiui il corpo di S. Gabino; diuerſo da quello di Prete Romano; percioche queſto fù Martire in Sardegna molto celebre; del cui Monaſterio in quelle parti fà mentione S. Gregorio nel Regiſtro lib. 7. epiſt. 7. e ne fanno commemoratione i ſacri Martirologij ſotto li 30. di Maggio. Queſto ſacro corpo (già da tempi antichiſſimi trasferito nel Vaticano) fù da S. Gregorio Terzo collocato in vn'Oratorio detto di Santa Maria, nella deſtra parte della vecchia Baſilica, il quale ſeruiua per Choro, ſotto vn'Altare dedicato in honor ſuo; al quale la Corſica, e la Sardegna ſoleuano ogni anno mandar'il tributo; come ſcriue Maffeo Vegio, e prima di lui Pietro Mallio.

S. Gabino.

Vi ſono ancora li corpi di S. Tiburtio, (figliuolo di Cromatio) e di S. Gorgonio Martiri, che Papa Gregorio Quarto traſportò quiui da' Cimiterij; e (come ſcriue il Bibliotecario) da lui furono collocati in Altari ſeparati nell'Oratorio, ch'egli fece fare in honore di S. Gregorio Magno, vicino alla porta del Giuditio, à mano ſiniſtra nell'entrare.

S. Tiburtio.

Queſti ſono li corpi de' Santi, de' quali ſi ſanno i nomi; gli altri poi, ſcritti nel libro della Vita, ſono innumerabili; li quali erano in diuerſe Cappelle, & Oratorij della vecchia Baſilica; & hora rinchiuſi nell'ambito della nuoua; ancorche di molti ſi ſia perduta ancora la memoria de' luoghi preciſi.

S. Gorgonio.

Oratorio di S. Maria de' Cancelli.

Nel detto Oratorio di Santa Maria, antico Choro di Canonici, erano (come afferma il Mallio, e lo accenna anco il Bibliotecario nella vita di Gregorio Terzo) molti corpi di Santi; & innumerabili altri nell'Oratorio di Santa Maria de Cancellis, edificato da Paolo Primo; del quale così parla il medeſimo Mallio: *Quod ſan-*

Etum Oraculum propter multa corpora Sanctorum, quæ ibi sepulta sunt (nam Vaticano locus dicitur) æneis Cancellis clausit. Vnde vsque ad tempora nostra locum illum mulieres non intrabant.

Non è dubbio, che Pasquale Primo (il quale leuò da' sacri Cimiterij molti corpi di Santi Martiri, e quelli trasportò in Roma) ne debbe collocare grandissimo numero di essi ne gli Oratorij, & Altari da lui edificati in questa Basilica; e così ancora ciascun Pontefice procurò di far l'istesso nelle loro Cappelle; come fece Bonifacio Ottauo in quella da lui edificata trà l'antiche porte del Giuditio, e Rauignana; nella quale vi pose vna gran congerie di Reliquie; come egli stesso ne fà fede in vna sua Bolla, che si troua nelli Regiſtri Vaticani. Questa congerie poi di sacre Reliquie, poste da Bonifacio Ottauo in detta sua Cappella, si è scoperta l'anno 1605. alli 20. di Ottobre, quando fù leuato quell'Altare; percioche fù ritrouata iui vna tomba, ò pozzo pieno di ceneri, & ossa di Santi, oue era anche vn pezzo di tufo tinto di sangue; auanti al qual pozzo erano alcuni scalini, che dalle frequenti genuflessioni de' Fedeli si erano mirabilmente scauati; le quali sacre Reliquie tutte diligentemente raccolte, e messe in vna cassa di piombo, furono alli 20. di Gennaro 1606. portate nel nuouo Tempio, e collocate nell'Altare, che stà sotto la Tribuna, che riguarda Mezo giorno, dentro vn Pilo di marmo; con questa Iscrittione, scolpita sopra il coperchio della cassa di piombo.

Bulla Bonifatij VIII. sub anno 6. Regiſtr. Tom. I. num. 37.

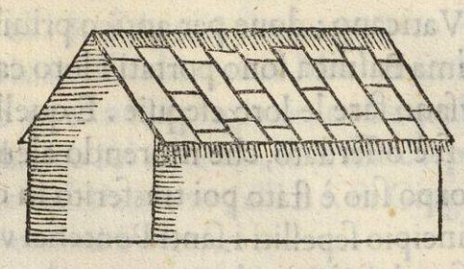
CINERES MVLTORVM SANCTORVM AC SANCTARVM IN VATICANA BASILICA INTER PORTAS IVDICII ET RAVENIANAM SVB ALTARE SANCTI BONIFACII PAPÆ IIII. AC SVB EIVS CORPORE INTRA LATERITIAM TVMBAM REPERTOS ET IN NOVVM TEMPLVM PAVLI PAPÆ V. IVSSV ILLATOS HIC IVXTA CORPVS EIVSDEM SANCTI PONTIFICIS LOCVLO PLVMBEO RECONDENDOS CVRAVIT EVANGELISTA PALLOTTVS TITVLI S. LAVRENTII IN LVCINA CARDINALIS CVSENTINVS HVIVS BASILICÆ ARCHIPRESBYTER ANNO MDCVI. DIE XX. IANVARII PAVLI PAPÆ V. ANNO PRIMO.

Pauimento della Chiesa di S. Pietro.

Tiber. Alphar.

Oltre di ciò (come già altroue accennammo) tutto il pauimento dell'istessa Chiesa è pieno di sepolcri di Santi; il quale perciò fù nelle rouine dell'antica Chiesa lasciato intatto: intorno al che Tiberio Alfarano, per relatione di vecchi, dice queste parole: *Vnum inter reliqua mirabile, & maxima omnium exultatione dignum accepi; quod referre exulto, & omnibus patefacere conor; loca sacra, atque sepulchra sub antiquæ Basilicæ pauimento proprijs in locis integra, & intacta Iulij II. Pont. Max. iussu permanere; quin etiam ipsum pauimentum integrum, & nullibi defossum, præterquam vbi nouæ Basilicæ fundamenta iacta fuerunt, & hoc non inmeritò; nam pius Pontifex audierat ipsius Basilicæ medianam nauem, atque transuersam, quam Crucem vocant, Sanctorum Oratorijs, atque sepulchris refertas, à cunctis fidelibus magna veneratione coli; idcircò illas præcipuè partes illibatas præseruandas, & Basilicæ nouæ parietibus circumstruendas Bramanti Architecto districtè mandauerat: id sine cunctatione exequutum fuisse experimento comperimus. Præterea sepulchrorum cadauera in effossione reperta, omnia communi sepulchro, ad hoc specialiter elaborato, semper cum honore fuisse reposita, &c.*

Il medesimo si è veduto alli tempi nostri, percioche, doue è stato necessario, per occasione della nuoua fabrica, rompere esso pauimento, si sono scoperte molte sepolture; e se bene senza titolo, contuttociò da' segni si conobbero esser de' Martiri, come fù quello, che si scoperse l'anno 1569. in tempo di Pio Quinto, cauandosi dentro l'antica Cappella di S. Martiale, nel luogo, oue era il sepolcro di Paolo Terzo. Questo era vn sepolcro di tauole di marmo concatenate con ferro, nel quale erano le ossa d'vn Santo Martire con il sangue viuo. Et vltimamente nell'anno 1607. scauandosi pure l'antico pauimento della Naue di mezo, si sono ritrouati molti altri corpi, alcuni in Pili di marmo, & altri in terra cotta, fra' quali fù ritrouato alli 30. di Gennaro di detto anno vn Tumolo coperto di tegole di terra cotta, che pendeuano da esso à modo di tetto, in questa forma.



In questo Tumolo vi era il corpo d'vn giouinetto, (per quanto si potè comprendere dalle ossa) & vn velo nero; dentro il quale era del sangue congelato, e diseccato; e sopra del medesimo corpo ancora fù ritrouata della bambace, e lana tinta parimente di sangue; il qual debbe (secondo l'antico costume da noi altroue prouato) esser raccolto da' fedeli Christiani nel tempo del Martirio. Questi corpi innominati, che si credono esser Santi, i quali per la necessità della nuoua fabrica è stato forza leuare da gli antichi loro sepolcri, si sono riposti in vn luogo sotterraneo fatto à posta, non lungi dalla sacra Confessione di S. Pietro, chiamato Polliandro, doue è questa Iscrittione.

Polliandro nella Chiesa di S. Pietro.

POLIANDRVM
HVC CONGESTA SVNT OSSA OMNIA SANCTA OPINIONE DEFVNCTORVM NOVI GRATIA TEMPLI ERVTA E LOCVLIS SVIS VT COMMVNI CONDITORIO REQVIESCANT MDXLV.

Il medesimo anno 1607. à di 6. di Luglio fù ritrouato nella sinistra parte all'entrar della vecchia Basilica, nella Naue minore della porta del Giuditio, à piedi della Base della nona colonna, vn sepolcro fatto di tauole di marmo; il cui strato era di porfido, e dentro vi erano delle ossa, e ceneri; le quali tengo per indubitato, che siano di Santi Martiri; poiche nella Base di detta colonna (sotto la quale staua detto sepolcro) era questa Iscrittione.



La quale io così interpretarei: LOCVS MARTYRVM CCLVIIII. IN CHRISTO.

E questo basti delli corpi di Santi, tanto nominati, quanto innominati, che sono nella Basilica Vaticana. Restarebbe hora à nominare le sacre Reliquie d'altri Santi, che in diuersi Reliquiarij, e Vasi si conseruano nella Chiesa, e Sacrestia sua; ma per non esser tedioso al Lettore, il quale di esse può altroue hauer notitia, e vederle, e riuerirle in quei giorni solenni, che si sogliono mostrare al popolo; passaremo à riferire i Sommi Pontefici, che sono sepelliti nel Vaticano.

CAP. VI.

Delli Sommi Pontefici sepelliti nel Vaticano.

Papi sepelliti nel Vaticano.

HABBIAMO detto di sopra nel principio di questo Libro, che S. Anacleto Papa ampliò questo Cimiterio Vaticano, accioche potesse seruire per sepoltura delli Pontefici Romani, parendo ragioneuole, che doue era sepellito S. Pietro, iui anche fossero sepelliti i successori suoi, come seguì: poiche molti pochi furono quelli, che morirono in Roma di essi Pontefici, che non siano

stati

ſtati ſepelliti nel Vaticano; doue per antico priuilegio, da' Canonici della medeſima Baſilica ſono portati i loro cadaueri; e doue da' Cardinali ſi vſano fare le loro eſequie. E quello, che è più notabile; alle volte ſi è oſſeruato, che morendo alcun Pontefice fuori di Roma, il corpo ſuo è ſtato poi trasferito in queſto luogo.

Maff. Veg. lib. 3. de reb. antiq. memorabil.

Furono da principio ſepelliti i ſanti Pontefici vicino al corpo di S. Pietro; dapoi ſi tralaſciò per alcun tempo, che non furono ſepelliti nel Vaticano; ma sì bene in diuerſi Cimiterij, e Chieſe, fin'à S. Leone Primo Papa; il quale fù il primo ancora, che de' Pontefici, non Martiri, foſſe quiui ſepellito, per la ſantità, e meriti ſuoi; ſe bene non dentro alla Chieſa iſteſſa; ma nel ſuo Portico; doue ſi coſtumò poi, di ſepellir per lungo tempo gli altri ſucceſſori. Eſſendoſi poi introdotto il coſtume di ſepellirſi nell'iſteſſe Chieſe, (ſe bene alcuni Pontefici volſero contuttociò in diuerſi tempi eſſer poſti nel detto Portico) molti di eſſi furono ſepelliti nella medeſima Baſilica; particolarmente nella parte deſtra di eſſa, la quale cominciando dal capo della Chieſa, fin'al Portico, era particolarmente piena di ſepolcri Pontificij; che perciò era detta, Porticus Pontificum; come laſciò ſcritto Pietro Mallio, il quale parlando dell'Oratorio de' Santi Proceſſo, e Martiniano (ch'era dalla medeſima deſtra parte della Baſilica, in capo alla Naue trauerſale) dice: *Qui locus tanta veneratione eſt habitus, quod vſque ad noſtra tempora, Mulieres non intrabant locum illum. Nam in illo loco ſunt ſepulturæ Sanctorum Pontificum; & deinde per directum, (ſcilicet per Porticum Pontificum) & vſque ad Portam Argenteam, ſunt aliæ ſepulturæ Sanctorum Pontificum.* E Tiberio Alfarano hà laſciato notato, che dalla medeſima parte, per il lungo della Chieſa, ſi ſono ſcoperti molti ſepolcri di Pontefici, con il fanone, e pallio; anzi, che l'anno 1544. volendoſi accomodare parte del pauimento di eſſa Chieſa, furono da' fabricatori ſcoperti vicino all'Altare della Confeſſione, certi ſepolcri con i corpi veſtiti di habito Pontificale. Il che ſi è oſſeruato per tutta l'iſteſſa Baſilica, doue è biſognato per li nuoui fondamenti cauar la terra. La maggior parte di queſti ſepolcri ſi ſono ritrouati ſenza Epitaffio, ò Titolo; eccetto alcuni pochi, i quali porremo appreſſo, inſieme con altri, che habbiamo raccolti; parte dall'antiche memorie, e ſcritture, che ſi conſeruano nell'Archiuio, e Biblioteca di eſſa Chieſa; (e particolarmente dal libro manoſcritto di Pietro Mallio) e parte dall'Iſcrittioni antiche del Grutero. Riferiremo hora i Sommi Pontefici ſepelliti nel Vaticano, cominciando da S. Pietro, e ſeguitando ſecondo l'ordine de' tempi, e delle morti loro; le quali notaremo in ciaſcun di eſſi, nel modo, che ſegue.

Petr. Mall.

Tiber. Alfar.

Gruther. Inſcr. Antiq.

Portico di S. Pietro.

Portico de' Pontefici.

S. Pietro. S. Pietro Apoſtolo Primo Pontefice Romano; il quale hauendo patito il Martirio ſotto Nerone, alli 29. di Giugno l'anno di noſtra ſalute 69. fù ſepellito nel Vaticano; come di ſopra ſi è diffuſamente moſtrato.

S. Lino. S. Lino, ottenne la palma del Martirio ſotto Veſpaſiano Imperatore, alli 23. di Settembre l'anno del Signore 80. e fù ſepellito appreſſo il corpo di S. Pietro Natale; donde ſcriue Pietro nel catalogo, che foſſe trasferito ad Oſtia, dicendo: *Et licet corpus eius, primò in Vaticano ſepultum, poſteà tamen à Gregorio Oſtienſi Epiſcopo Oſtiam translatum, & in Eccleſia maiori Sancti Laurentij reconditum.*

Petr. Natal. lib. 3. cap. 10.

S. Cleto. S. Cleto, patì nella perſecutione di Domitiano, alli 26. di Maggio l'anno del Signore 93. e fù ripoſto parimente appreſſo il corpo di S. Pietro nel Vaticano.

S. Anacleto. Così S. Anacleto, che fù Martire ſotto Traiano Imperatore, alli 13. di Luglio dell'anno 112.

S. Euariſto. E S. Euariſto, che fù coronato del Martirio, eſſendo Imperatore Adriano, alli 26. di Ottobre l'anno 127.

S. Siſto I. S. Siſto Primo, fù Martire in tempo di Antonino Pio, alli 6. di Aprile l'anno 142. In honor del quale Paſquale Primo fece vn'Oratorio vicino all'Altar maggiore, nella deſtra parte della Baſilica, oue ripoſe il corpo ſuo; come ſcriue il Bibliotecario. Se bene altri vogliano, che Paſquale poneſſe iui il corpo, non del Primo, ma del Secondo Siſto, da lui traſportato dal Cimiterio di Caliſto: però Pietro Mallio aſſolutamente dice, che fù il corpo di Siſto Primo: il che crediamo ancor noi; poiche il corpo del Secondo fù traſportato nella ſua Chieſa; come diremo à ſuo luogo.

A

S. Telesforo. S. Telesforo, patì nel tempo del medeſimo Antonino Pio, alli 5. di Gennaro l'anno 154. e fù ſepellito parimente appreſſo il corpo di S. Pietro; così li quattro ſeguenti, ancor'eſſi Martiri, cioè

S. Iginio. S. Iginio, imperando l'iſteſſo Antonino, alli 11. di Gennaro l'anno 158.

S. Pio. S. Pio, in tempo di Marco Aurelio, e Lucio Vero Imperatori, alli 5. di Luglio l'anno 167.

S. Eleutherio. S. Eleutherio, regnando Commodo, alli 26. di Maggio l'anno 194.

S. Vittore. S. Vittore, ſotto Seuero, alli 28 di Luglio l'anno 203.

S. Fabiano. S. Fabiano, hauendo patito il Martirio in tempo di Decio, alli 20. di Gennaro l'anno 253. fù poſto prima nel Cimiterio di Caliſto; e poi da Paſquale Primo trasferito nell'Oratorio da ſe edificato appreſſo all'Altare di S. Pietro; & iui ripoſto inſieme con il corpo di S. Siſto Primo Papa, e Martire; come afferma Sergio Secondo nell'Epitaffio, che riferiremo appreſſo.

B

S. Leone I. S. Leone Primo Papa (che per eccellenza de' meriti fù chiamato magno) doppo hauer con la ſantità della vita, e con li ſcritti ſuoi illuſtrata la Santa Chieſa morì in pace, alli 11. di Aprile l'anno 461. e fù ſepellito (come ſcriue il Bibliotecario) nella Baſilica di S. Pietro; e (come meglio ſpecifica Giouanni Diacono) nel Portico di detta Chieſa, auanti l'antico Secretario, il quale ſtaua nell'eſtremo di eſſo Portico, alla ſiniſtra mano entrando in eſſo; il cui ſepolcro, (dice il Vegio) che debbe eſſer'ornato da Agnello ſuo Prete; raccogliendo egli ciò da vn'antico Pilo ſcoperto all'età ſua dietro alla Tribuna della vecchia Baſilica, in vn luogo, oue era qualche reſiduo dell'antico Cimiterio; e le parole ſue ſono queſte: *Sed quod ad Cœmeterium Chriſtianorum pertinet, reperti ſunt in eò plurimi nobiles marmorei tumuli, inter quos vnus dicatus Leoni Papæ. Quod vbi comperit Magiſter, qui operi illi diruendo præerat, ſtatim id renunciauit Pontifici; Pontifexq; tunc illò me ire iuſſit, cupiens quid eſſet certius ex me intelligere. Porrò ibi reperi tumulum alio marmoreo lapide coopertum, inſcriptum quoque titulo vnicum verſum huiuſmodi:*

Veg.

SALVO PAPA LEONE AGNELLVS PRESBYTER ORNAT.

C *Putarim autem hunc Agnellum fuiſſe aliquem cariorem eius, & ſecretiorem contubernalem, ac bonum virum, qui vltimum, quem debuit, talis, ac tanti heri oſſibus honorem exhibuit; reconditumq; ab illo prius ibi corpus ipſius diu iacuiſſe crediderim, propter epigramma, quod dixi tumulo eius inſcriptum. Nam certò conſtat à Sergio Papa diuina viſione quadam monito, poſteà ipſum translatum fuiſſe.*

Però io vado dubitando, che più toſto in quel Pilo vi foſſe il corpo di qualche altro Santo; il cui ſepolcro foſſe adornato da detto Agnello Prete viuendo Papa Leone; già che quella parola SALVO, pare, che dinoti, che il Papa foſſe all'hora viuente; ſi come di Papa Giouanni Secondo pur viuente, nell'antica Iſcrittione in S. Pietro ad Vincula, ſi dice: SALBO PAPA N. IOANNE, &c.

Però ſe pur con il Vegio vogliamo dire, che in queſto Pilo foſſe ſepellito la prima volta S. Leone Papa; conuien dire, che foſſe il detto Pilo traſportato dall'antico Secretario nel luogo, oue fù ritrouato, quando Sergio Primo da quello leuò il corpo di S. Leone, e lo traſportò alla Chieſa, in più degno, & honoreuol luogo; la qual traslatione, così è riferita dal Bibliotecario: *Hic corpus Beati Leonis probatiſſimi patris, atque Pontificis, quod in abditis interioribus ſecretarij prædictæ Baſilicæ poſitum fuerat, facta diligentius tumba in denominata Baſilica publico loco (vt ſibi fuerat reuelatum) repoſuit, ac locum ipſum ornauit.*

D

Anaſt. in Serg. I.

Collocò Sergio queſto ſacro corpo nella Naue traſuerſale al deſtro lato della Tribuna maggiore, vicino al ſacro Altare di S. Pietro; doue fabricò vn'Oratorio, ponendo ſopra il ſepolcro di eſſo Santo queſt'Epitaffio.

Huius Apoſtolici primum eſt hic corpus humatum,
Quod foret & tumulo dignus in arce Petri.
Hunc vatum, procerumq; cohors, quos cernis adeſſe
Membra ſub egregia ſunt adoperta domo.
Sed dudum vt Paſtor magnus Leo ſepta, gregemq;
Chriſticolam ſeruans ianitor arcis erat.

Epitaffio di S. Leone I. *Antiq. Inſcript. in Append. pag. 1170. Habetur apud Baron. Tom. 12. in Appēd. To. 6.*

Com-

Commonet è tumulo, quod gesserat ipse superstes;
Insidians ne lupus vastet ouile Dei.
Testantur missi pro recto dogmate libri,
Quos pia corda colunt, quos praua turba timet.
Rugijt, & pauida stupuerunt corda ferarum,
Pastorisq; sui iussa sequuntur oues.
Hic tamen extremo iacuit sub marmore Templi,
Quem iam Pontificum plura sepulchra celant.
Sergius Antistes diuino impulsus amore
Hunc in fronte sacræ transtulit inde domus.
Exornans rutilum pretioso marmore tumbum,
In quo poscentes mira superna vident.
Et quia præmicuit miris virtutibus olim,
Vltima Pontificis gloria maior erit.

S.Leone II. S.Leone III. S.Leone IV.

Furono in quest'Oratorio sepelliti tre altri Santi Leoni; cioè, il Secondo, Terzo, e Quarto; i quali furono posti sopra la tomba di S. Leone Primo, che staua alquanto più profonda; come chiaramente si vide l'anno 1607. alli 20. di Maggio, quando d'ordine di Paolo Quinto, essendosi scoperto il loro Altare, furono prima ritrouati i corpi di detti tre Santi Leoni Secondo, Terzo, e Quarto in vn'arca compaginata di tauole di marmo, doue era vn corpo posto separatamente in vna cassa di legno: il quale vado argomentando, che fosse del Quarto Leone, essendo più intiero, e fresco de gli altri; e poi sotto quest'arca fù scoperto in vna tomba più profonda, e concaua, incrostata d'ogni intorno di polite tauole di marmo bianco suenate, il corpo di S. Leone Magno, in vna cassa di pino, sostenuta sospesa in aria da certe spranghe di ferro. Fù ritrouato il santo corpo ancora intiero, vestito con gli habiti Pontificali; cioè, con la Pianeta, e Casula larga al modo antico, e si vedeuano alcune reliquie del Pallio; del quale erano rimaste due Crocette di color rosso, & vna spilla d'oro fissa nella Pianeta, che lo doueua tener'allacciato. Staua questo corpo santo con le mani piegate, coperte sotto la Pianeta; & in testa haueua la Mitra; e fù ritrouato esser lungo palmi sette, e tre quarti. Il giorno seguente (che fù Domenica 27. di detto Mese di Maggio) furono tutti quelli santi corpi trasportati nel nuouo Tempio, nella Cappella à capo la Chiesa verso Mezo giorno, e rinchiusi dentro ad vn gran Pilo di marmo, figurato d'istorie sacre; cioè, il corpo di S. Leone Magno (con la sua antica cassa di pino rinchiusa in vn'altra nuoua di piombo) fù posto nel fondo di detto Pilo; il quale fù trauersato per mezo con alcune spranghe di ferro; e sopra di esse fù posta vn' altra cassa di cipresso con li tre corpi de gli altri tre Leoni dentro; sopra la quale fù collocata questa memoria intagliata in piombo.

Memoria della traslatione delli quattro Santi Leoni Sommi Pontefici.

CORPORA SANCTORVM LEONVM PRIMI SECVNDI TERTII ET QVARTI SVMMORVM PONTIFICVM CONDITA IN PARTE DEXTRA BASILICÆ AD LATVS MAIORIS ALTARIS PRINCIPIS APOSTOLORVM SVB ARA VETERIS ORATORII QVÆ SVPER EXTRVCTO PAVIMENTO TEGEBATVR INDE PAVLI V. PONT. MAX. IVSSV EDVCTA EVANGELISTA PALLOTTVS TITVLI S. LAVRENTII IN LVCINA CARDINALIS CVSENTINVS HVIVS BASILICÆ ARCHIPRESBYTER SOLEMNI PROCESSIONE IN NOVVM TEMPLVM EXTVLIT ET HAC SVB ARA IN EADEM MERIDIONALI PARTE REPOSVIT XXVII. MAII DOMINICA INFRA OCTAVAM ASCENSIONIS MDCVII. PONTIFICATVS EIVSDEM S. D. N. ANNO TERTIO.

S.Simplicio.

S. Simplicio Papa, morì alli 2. di Marzo l'anno 483. e fù sepellito nel Vaticano nell'vltimo Portico di S. Pietro, auanti al Secretario, (come dice il medesimo Giouanni Diacono) oue habbiamo detto esser stato sepellito la prima volta S. Leone Magno.

S.GelasioII.

S. Gelasio Secondo, alli 21. di Nouembre l'anno 496. e fù sepellito nel medesimo vltimo Portico, auanti al Secretario; come testifica l'istesso Giouanni Diacono.

Anastasio.

Così Anastasio, parimente alli 21. di Nouembre l'anno 498.

S.Simmaco.

S. Simmaco, alli 17. di Luglio l'anno 514. e fù sepellito ancor' esso nell'istesso Portico, auanti al Secretario; secondo il medesimo Giouanni Diacono.

S. Hormisda, alli 6. d'Agosto l'anno 523. — S. Hormisda.

S. Giouanni Primo, essendo morto Martire in Rauenna, alli 27. di Maggio l'anno 526. nella prigione, nella quale era stato posto d'ordine di Teodorico Rè di Goti, fù il suo corpo trasportato in Roma, e sepellito nel Vaticano, alli 26. di Giugno; come si legge nel libro de' Romani Pontefici. — S. Giouanni I.

Felice Quarto, alli 12. di Ottobre l'anno 534. sopra la cui sepoltura fù posto quest'Epitaffio. — Felice IV.

Certa fides iustis cœlestia regna patere
Antistes felix, quæ modo latus habet.
Prælatus multis humili pietate superbus
Promeruit celsum simplicitate locum.
Pauperibus largus miseris solatia præstans,
Sedis Apostolicæ crescere fecit opes.

Epitaffio di Felice IV. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1165. Habetur apud Baron. To. 12. in Appẽd. To. 7.*

Bonifacio Secondo, alli 17. di Ottobre dell'anno 531. e fù sepellito nel Portico de' Pontefici con quest'Epitaffio; attribuito per errore in alcuni codici deprauati di Pietro Mallio al primo; il quale non fù altrimente sepellito nel Vaticano; ma nella Via Salaria, come diremo à suo luogo; e l'Epitaffio è tale: — Bonifacio II.

Atria magnifici sunt membris plena sepulti
Sedis Apostolicæ Bonifacij Præsulis almi.

Epitaffio di Bonifacio II. *Petr. Manl.*

Giouanni Secondo, cognominato Mercurio, morì alli 24. di Giugno l'anno 535. al quale da Agapeto Papa suo successore fù posto quest'Epitaffio: — Giouãni II.

Mente pia viuens Christi nutritus in aula,
Et sola gaudens simplicitate boni.
Blandus in obsequijs, & puro plenus amore
Pacificam vitam iure quietis agens.
Qui gratus populis, & celso dignus honore
Sumpsisti meritis Pontificale decus.
Commissumq; tibi pascens bonitate magistra
Seruasti cunctum sub pietate gregem.
Pro quo ritè tuum venerans Agapetus honorem;
Præstitit hac tumulo munera grata tuo.
Qui nunc Antistes Romana celsus in Vrbe,
Sedis Apostolica culmina sacra tenet.

Epitaffio di Giouãni II. *Antiq. Inscript. in Append. past. 1165. Habetur apud Baron. Tom. 12. in Appẽd. To. 7.*

E' venuto il sopradetto Epitaffio in luce all'età nostra nel detto libro delle antiche Iscrittioni; Però il Mallio ne pone vn'altro al medesimo Giouanni Secondo (se bene alquanto deprauato) in questo modo:

Hic tumulus Vatis conseruat membra Ioannis
Ordine Pontificum qui fertur iure Secundus.
Licet in extremis solers, fidusq; minister
Claruit, & primus iure Leuita fuit.
Missus ad Imperium vice Præsulis, extitit auctor,
Hunc memorant synodus, Pontificisq; thronus.
Cum titulis fidei vigilantia quanta regendi
Commissas animas, ne lupus hostis oues
Carperet ammixtus, premeretuè potentior, vnam
Iustitiam cunctos nixus habere parem.
Prouidus, humanus, summus, verusq; Sacerdos,
Nil temerè, atque nimis pondere cuncta gerens.

Petr. Manl. Habetur apud Baron. Tom. 9 in Appẽd. To. 7.

S. Agapeto, in Costantinopoli, & il suo corpo (riportato à Roma in vna cassa di piombo) fù sepellito nel Vaticano alli 20. di Settembre l'anno 536. — S. Agapeto.

Vigilio Papa, essendo morto per viaggio da Costantinopoli à Roma l'anno del Signore 555. il corpo suo portato à Roma, fù sepellito prima nella Via Salaria nel Cimiterio di Priscilla; e doppo molti anni fù trasferito nel Vaticano; come per relatione di maggiori riferisce Pietro Mallio; il qual dice, ch'era il suo sepolcro vicino all'Altar di S. Siluestro, nella Naue trasuersale, appresso l'Altar maggiore. — Vigilio.

Pelagio Primo, alli 2. di Marzo dell'anno 559. e fù sepellito — Pelagio I.

auan-

auanti il Secretario; come dice il Mallio; il quale pone anco il seguente suo Epitaffio.

Epitaffio di Pelagio I. *Petr. Manl. Habetur apud Baron. Tom. 9 in Appẽd. To. 7.*

Terrenum corpus claudant hac fortè sepulchra
Nil sancti meritis derogatura Viri.
Viuit in arce poli cœlesti luce beatus,
Viuit & hic cunctis per pia facta locis.
Surgere iudicio certus, dextramq; tenentem
Angelica partem se rapiente manu.
Virtutum numeret titulos Ecclesia Dei,
Quos ventura vt † sacula ferre queant.
Rector Apostolicæ Fidei veneranda retexit
Dogmata, quæ clarè constituere Patres.
Eloquio curans errorum schismate lapsos,
Vt veram teneant corda placata Fidem.
Sacrauit multos diuina lege Ministros,
Nil pretio faciens immaculata manus.
Captiuos redimens, miseris succurrere promptus,
Pauperibus nunquam parta negare sibi.
Tristia participans, lati moderator opimus:
Alterius gemitus credidit esse suos.
Hic requiescit Pelagius Papa, qui sedit Annos IV.
Menses X. Dies XVIII. Depositus IV. Non. Martij.

Giouanni III. Giouanni Terzo, morì alli 13. di Luglio l'anno 572. e fù sepellito nel Vaticano.

Benedetto I. Benedetto Primo, l'vltimo di Luglio del 577. e fù sepellito auanti il Secretario; come dicono il Bibliotecario, & il Mallio.

Pelagio II. Pelagio Secondo, l'anno 590. alli 8. di Febraro di peste; la quale (come scriue Gregorio Turonense) si scoprì in Roma à mezo Gennaro, e fù sepellito parimente nel Vaticano. *Greg. Tur. hist. lib. 10. cap. 1.*

S. Gregorio Magno. S. Gregorio Magno Romano, alli 12. di Marzo dell'anno 604. & il suo corpo fù sepellito nell'vltimo Portico della Basilica di S. Pietro, auanti il Secretario; come scriue Giouanni Diacono; il quale riferisce ancora il seguente Epitaffio, che fù all'hora scolpito sopra il suo monumento.

Epitaffio di S. Gregorio Magno. *Io. Diac. lib. 4. cap. 69. Apud Baron. To. 8. an. 604.*

Suscipe terra tuo corpus de corpore sumptum,
Reddere quod valeas, viuificante Deo.
Spiritus astra petit: lethi nil iura valebunt,
Cui vitæ alterius mors magis ipsa via est.
Pontificis summi hoc clauduntur membra sepulchro,
Qui innumeris semper viuit vbiq; bonis.
Esuriem dapibus superauit, frigora veste,
Atque animas monitis texit ab hoste sacris.
Implebatq; actu, quicquid sermone docebat,
Esset vt exemplum mystica verba loquens.
Anglos ad Christum conuertit mente benigna,
Sic fidei acquirens agmina gente noua.
Hic labor, hoc studiũ, hæc tibi cura, hoc Pastor agebas,
Vt Domino offerres plurima lucra Gregis.
His q; Dei Consul factus lætare triumphis:
Nam mercedem operum iam sine fine tenes.

Fin quì Giouanni Diacono; Pietro Mallio però dice di più, che fù sepellito trà le colonne de' Portici; & aggiunge anche al detto Epitaffio queste parole.

Petr. Manl.

Hic requiescit S. Gregorius Primus Papa, qui sedit Annos XIII. Menses VI. Dies X. Depositus IV. Idus Martij.

Dall'esser stato questo Santo Pontefice Dottor della Chiesa sepellito nel Portico, si argumenta, che nel medesimo Portico debbero esser stati sepelliti ancora gli altri predecessori suoi fin'à S. Leone Primo; percioche se si fosse cominciato in quel tempo à sepellir'alcuno dentro alla Chiesa; non è dubbio, che hauerebono ancora sepellito dentro di essa S. Gregorio, tanto chiaro, & illustre

A di santità, e di meriti. Il quale poi da Gregorio Quarto fù portato dentro la Chiesa, e collocato vicino al luogo, doue era stato di prima sepellito; riponendolo sotto vn'Altare da lui fabricato à mano sinistra nell'entrar della Chiesa, vicino alla porta del Giuditio; come scriue il Bibliotecario. Et a' tempi nostri alli 29. di Decembre 1605. fù il detto santo corpo scoperto, e ritrouato dentro vna cassa di legno, rinchiusa in vna Conca di marmo granito Orientale bianco, e nero. Il corpo si trouò ridotto in frammenti di ossa, e ceneri; e frà essi si conobbero i pezzi dell'antica cassa, nella quale fù da principio sepellito nel Portico. Fù poi questa cassa di legno, che conteneua le sacre reliquie di S. Gregorio, collocata in vna nuoua di cipresso, e trasferita solennemente la Domenica alli 8. di Gennaro del 1606. nel nuouo Tempio, e collocata nel principal'Altare della Cappella, che stà incontro alla Gregoriana; in modo, che li due sepolcri delli detti Dottori della Chiesa Greca, e Latina si riguardano per diritto; e fù rinchiusa di proprie mani dal Cardinal di Cosenza Arciprete, in vn Pilo di marmo, con questa Iscrittione intagliata in piombo. Corpo di S. Gregorio doue si ripos̃a.

B

SANCTI GREGORII MAGNI PAPÆ PRIMI CORPVS EX ALTARE S. ANDREÆ SITO IN RELIQVA IAM COLLABENTE VETERIS ECCLESIÆ PARTE PAVLI PAPÆ V. IVSSV MOTVM ET IN NOVVM TEMPLVM SOLEMNI PROCESSIONE ILLATVM SVB HAC ARA CASSA CIPRESSINA INCLVSVM PILO MARMOREO COLLOCAVIT EVANGELISTA PALLOTTVS TITVLI SANCTI LAVRENTII IN LVCINA CARDINALIS CVSENTINVS HVIVS BASILICÆ ARCHIPRESBYTER ANNO MDCVI. DIE VIII. IANVARII DOMINICA INFRA OCTAVAM EPIPHANIÆ PONTIFICATVS EIVSDEM S. D. N. ANNO PRIMO. Iscrittione sopr'al corpo di S. Gregorio.

Sabiniano Papa, alli 19. di Febraro l'anno 605. e fù sepellito nell'istesso Portico con quest'Epitaffio riferito dal Mallio. Sabiniano.

Hic hominum vitia blando sermone remouit,
Nec culpis Iudex, sed medicina fuit.

Epitaffio di Sabiniano. *Petr. Manl.*

Bonifacio Terzo, alli 12. di Nouembre dell'anno 606. e fù sepellito ancor'esso nel Portico delli Pontefici. Bonifacio III.

C

S. Bonifacio IV. S. Bonifacio Quarto, all'vltimo di Maggio del 614. e fù sepellito (come dice il Mallio) dentro la Chiesa vicino alla Porta Rauignana con questo Epitaffio.

Epitaffio di S. Bonifacio IV. *Petr. Manl. Baron. Tom. 9. in Appẽd. To. 8.*

Vita hominum breuis est: hanc certa terminat hora;
Sed vitæ æternæ deinde paratur iter.
Quò non indecora, aut rursum peritura videtur;
Sed pulchrum, atque decens iam sine fine manet.
Dic igitur, quid Mors stimulis agitaris iniquis?
Quid feris incassum? Quid furibunda geris?
Commoda nulla tibi poterunt tua fata referre,
Nec prodesse potest impetus iste tibi.
Gregorij semper monita, atque exempla magistri
Vita, opere, ac dignis moribus iste sequens.
Quo hic terræ reputans, sunt huius maxima vota,
Mittere ad astra animam, reddere corpus humo;
Saucia multiplici si quidnam membra dolore
Rursus in antiquo puluere versa manent.
Quæ coniuncta animæ stabilito in corpore surgant
Ad vitam æternam, te præeunte magis.
Sancta fides meritò, vitæ clementia Patris
Spem certam hanc famulos iussit habere suos.
Hic requiescit Bonifacius Iunior, qui sedit Annos VI. Menses VIII. Dies XII. Depositus est VIII. Idus Maij imperante Domino Heraclio anno eius V.

Dell'istesso Bonifacio Quarto si legge quest'altro Epitaffio appresso il medesimo Mallio (se bene egli per errore l'attribuisce al Terzo.)

Petr. Manl. Baron. loc. cit.

Gregorio quartus iacet hic Bonifacius almus,
Huius qui Sedis fuit æquus rector, & ædis.
Tempore qui Phocæ cernens Templum fore Romæ,

D

Delubra cunctorum fuerant quo Dæmoniorum.
Hoc expurgauit, Sanctis cunctisq; dicauit,
Cuius natalis solemnia, qui celebratis
Primis Septembris fert hoc lux quarta Kalendis.

Questo medesimo lo riferisce il Baronio ne' suoi Annali, doue auuertisce, che la solennità natalitia di Settembre, in esso nominata, non s'intende del giorno della sua morte, che fù di Maggio, come si è detto; ma della creatione, & assuntione al Pontificato, la quale fù del Mese di Settembre.

L'istesso Epitaffio habbiamo veduto nell'Altare di Bonifacio Ottauo; il quale hauendo in esso collocato il corpo di detto Bonifacio Quarto, aggiunse all'Epitaffio antico questi due altri versi.

Octauus titulo hoc Bonifacius ossa reperta
Hac locat erecta Bonifacij nominis Ara.

Corpo di S. Bonifacio IV. doue sia riposto.

Fù il sepolcro di Bonifacio Quarto aperto vltimamente alli 20. di Ottobre 1605. e ritrouate l'ossa sue, poste in due Olle di terra cotta, & in vn vaso di vetro rotondo; le quali furono trasportate nel nuouo Tempio alli 17. di Gennaro 1606. e poste nell'Altare, che stà nella Tribuna verso Mezo giorno; hauendo di sua mano il Cardinal'Arciprete collocato i sudetti vasi in vna cassa di cipresso, e questa rinchiusa in vn'Arca di marmo; dentro la quale pose questa Iscritione scolpita in vna lastra di piombo.

Iscrittione sopra il sepolcro di S. Bonifacio IV.

CORPVS S. BONIFACII PAPÆ QVARTI EX ALTARE SITO IN VATICANA BASILICA INTER PORTAS IVDICII ET RAVENIANAM A BONIFACIO PAPA OCTAVO EIVS NOMINI DICATO ORNATO ET DOTATO IN NOVVM TEMPLVM PAVLI V. PONT. MAX. IVSSV HONORIFICE TRANSLATVM HAC SVB ARA RITV SOLEMNI COLLOCAVIT EVANGELISTA PALLOTTVS TITVLI S. LAVRENTII IN LVCINA CARDINALIS CVSENTINVS HVIVS BASILICÆ ARCHIPRESBYTER ANNO MDCVI. DIE XVII. IANVARII PRIMIS VESPERIS CATHEDRÆ S. PETRI SEDENTE PAVLO PAPA V. ANNO PRIMO.

S. Deusdedit.

Deusdedit Papa, alli 8. del Mese di Nouembre del 617. e fù sepellito nel Vaticano.

Bonifacio V.

Bonifacio Quinto, alli 25. di Ottobre dell'anno 625. del quale due Epitaffij postigli da Honorio suo successore si leggono nel detto libro dell'antiche Iscrittioni, e sono questi.

Epitaffio di Bonifacio V. *Antiq. Inscript. in pag. 1165. Habetur apud Baron. To. 12. in Appēd. To. 8.*

Cur titulata diu torpuerunt iura sepulchri,
Et populi nullus perstrepuit gemitus?
Segnities, non culpa fuit, quicumque requiris;
Nam dolor inclausus plus lacerare solet.
Pande dolor gemitum, meritisq; quiesce beatis;
Vt libeat summi gesta referre Patris.
Hic vir ab exortu Petri est nutritus ouili;
Sed meruit Sancti Pastor adesse Gregis.
Pura fides hominis votis mundata benignis
Exultat Christi cantibus hymnisonis.
Simplicitas sapiens, viuax sollertia simplex
Serpentina fuit simplicitate vigens.
Cumq; quaterdenos compleret presbyter annos,
Sera senectutis mens tamen alma fuit.
Culmen Apostolicum coluit tres fermè per annos,
Perfectum numerum terque, quaterque gerens.
Hoc tibi pro meritis successor Honorius amplis
Marmore construxit munus Epitaphij.

Item aliud.

Antiq. Inscript. apud Baron. vbi supra.

Da mecum gemitum singulti, Roma, doloris
Plena Sacerdotis luctibus egregij.
Cur? quoniam deflere solet mens acta periclis,
Plebsq; orbata pijs insuper officijs.
Hic vir inaccessis tenuit contraria factis,
Hæc documenta bonis moribus apta suis.
Mitis in aduersis positus, rebusq; secundis,
Omnia grata ferens, altera pressa tenens.
Præuenit ne nata forent delicta viritim;
Orta tamen secuit cum pietate graui.
In commune bonus Bonifacius inde vocatus,
Propria lucra putans publica subsidia.
Munificus, sapiens, castus, sincerus, & æquus,
Ista beatorum sunt pia suffragia.
Nam vidualis apex, Pupillorumq; phalanges,
Cæcorumq; chorus dux tibi lucis erit.
Infremuit post fata suis mors saucia telis,
Respiciens meritum viuere posse virum.
Culmen Apostolicum quinque, & bis mensibus annis
Rexit, & ad magni culmen honoris abit.

Honorio I.

Honorio Primo, alli 12. di Ottobre l'anno 638. di cui vi sono i seguenti Epitaffij cauati dal sudetto libro d'antiche Iscrittioni.

Epitaffio di Honorio I. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1165. Habetur apud Baron. ibid.*

Pastorem magnum laudis pia præmia lustrant,
Qui functus Petri hac vice summa tenet.
Effulget tumulis nam Præsul Honorius istis,
Cuius magnanimum nomen, honorq; manet.
Sedis Apostolicæ meritis nam iura gubernans
Dispersos reuocat, optima lucra refert.
Vtq; sagax animo diuino in carmine pollens
Ad vitam pastor ducere nouit oues.
Historia nam dudum sæuo sub schismate fessa
Ad statuta patrum teque monente redit.
Iudaicæ gentis sub te est perfidia victa;
Sic vnum Domini reddis ouile pium.
Attonitum patriæ solers sic cura mouebat,
Optata vt populis esset vbiq; quies.
Quem doctrina potens, quem sacræ regula vitæ
Pontificum pariter sanxit habere decus.
Sanctiloqui semper in te commenta magistri
Emicuere tui, tamquam fœcunda nimis.
Namq; Gregorij tanti vestigia iusti
Dum sequeris cupiens, & meritumq; geris.
Æternæ lucis Christo dignante perennem
Cum patribus sanctis possides iamq; diem.
His ego Epitaphys meritò tibi carmina solui,
Quod Patris eximij sim bonus ipse memor.

Item aliud.

Antiq. Inscripe. apud Baron. vbi supra.

Quis mihi tribuat, vt fletus cessent immensi,
Et luctus animæ det locum vera dicenti,
Licet in lachrymis singultus verba erumpant?
De te certissimè tuus discipulus loquor.
Te generositas minister Christi parentum;
Te munda actio Thomas monstrabat honestum;
Tecum Virginitas ab incunabulis vixit;
Tecumq; veritas ad vitæ metam permansit.
Tu casto labio pudica verba promebas;
Tu patiens iam parcendo piè docebas;
Te semper sobrium, te recinebamus modestum.
Tu tribulantum vera consolatio verax;
Errore veteri diu Aquilegia cæca
Diffusam cælitus rectam dum renueret fidem,
Aspera viarum ninguidosij montium calles
Calcans indefessus glutinasti prudens scissos.

Seuerino Papa, alli 2. di Agosto l'anno 639. Seuerino.

Giouãni IV. Giouanni Quarto Papa, alli 12. di Ottobre l'anno 641.

Teodoro. Teodoro, alli 14. di Maggio l'anno 649.

S. Eugen. I. S. Eugenio Primo, alli 2. di Giugno l'anno 655.

S. Vitaliano. S. Vitaliano Papa, alli 27. di Gennaro l'anno 669.

Adeodato. Adeodato, alli 26. di Giugno l'anno 676.

Dono. Dono, alli 11. di Aprile l'anno 678.

S. Agatone. S. Agatone, alli 10. di Gennaro l'anno 682. del cui Epitaffio si è conseruata la memoria nel detto libro dell'antiche Iscrittioni; & è tale.

Epitaffio di S. Agatone. *Antiq. Inscript. in pag. 1166. Habetur apud Baron. ibid.*

Pontificalis apex virtutum pondere fultus,
Vt iubaris radiat, personat vt tonitrus.
Quæ modò hoc peragit doctrinæ fomes, & actor;
Format enim gestis, quos docet eloquijs.
Dum simul æquiparat virtus, & culmen honoris
Officium decorat moribus, arte gerit.
Præditus his meritis Antistes summus Agatho
Sedis Apostolicæ fœdera firma tenet.
En pietas, en prisca fides, insignia patrum
Intemerata manent nisibus alme tuis.
Quis verò numeret morum documenta tuorum;
Formula virtutum dum tua vita foret.

S. Leone II. S. Leone Secondo, alli 28. di Giugno l'anno 684. il cui corpo fù sepellito poi insieme con S. Leone Primo, e trasferito vltimamente nella nuoua Basilica, come habbiamo detto.

S. Benedetto II. S. Benedetto Secondo Papa, alli 7. di Maggio l'anno 685. il cui Epitaffio cauato dal detto libro d'antiche Iscrittioni è tale.

Epitaffio di S. Benedetto II. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1166. Habetur apud Baron. ibid.*

Magna tuis Benedicte Pater monumenta relinquis
Virtutum titulos, ò decus, atque dolor.
Fulguris in speciem mentis splendore coruscas,
Plura sed exiguo tempore cœpta fluunt.
Cuncta Sacerdotum præstantia munia comples,
Et quo quisque bono claruit vnus habes.
Quippè quod à paruo meritis radiantibus auctus
Iure patrum solium Pontificale foues.
Non hoc ambitio rapti tibi præstat honoris,
Indolis est fructus, quam comitatur honos.
Et quia solerter Christi regis agmina Pastor,
Percipe saluati præmia celsa gregis.

Giouãni V. Giouanni Quinto, alli 2. di Agosto l'anno 686.

Conone. Conone, alli 13. di Ottobre l'anno 687.

S. Sergio I. S. Sergio Primo, alli 9. di Settembre l'anno 701. e fù sepellito (dice il Mallio) trà la Porta Argentea, e Rauignana; il cui Epitaffio è questo.

Epitaffio di S. Sergio I. *Petr. Manl. Habetur apud Baron. Tom. 9 in Appẽd. To. 8.*

Limina quisquis adis Petri metuenda beati,
Cerne pij Sergij, excubiasq; Petri.
Culmen Apostolicæ Sedis, is iure paterno
Electus tenuit, vt Theodorus obijt.
Pellitur Vrbe Pater, peruadit sacra Ioannes,
Romuleosq; greges dissipat ipse lupus.
Exul erat patria septem voluentibus annis:
Post populi multis Vrbe redijt precibus.
Suscipitur Papa, sacratur, Sede recepta
Gaudet, amat pastor agmina cuncta simul.
Hic inuasores Sanctorum falce subegit
Romanæ Ecclesiæ, iudicijsq; patrum.

Giouãni VI. Giouanni Sesto, alli 10. di Gennaro l'anno 705.

Giouanni VII. Giouanni Settimo, alli 18. di Ottobre l'anno 707. e fù sepellito (come dice il Bibliotecario) auanti l'Altare dell'Oratorio della Beata Vergine, ch'egli haueua edificato: così anco dice il Mallio; il qual'Oratorio era à man diritta all'entrar della Chiesa, auanti la porta Guidonea.

Sisinnio. Sisinnio, alli 7. di Febraro l'anno 707.

A Costantino Primo, alli 9. di Aprile l'anno 714. Costantino I.

S. Gregorio Secondo, alli 11. di Febraro l'anno 731. e fù sepellito nel Portico de' Pontefici; come dice il Mallio. S. Gregorio II.

S. Gregorio Terzo, alli 28. di Nouembre l'anno 341. e fù sepellito dentro la Basilica di S. Pietro, con questo Titolo, riferito dal Mallio. S. Gregorio III.

Tertius hic Papa Gregorius est tumulatus.

S. Zaccaria, alli 15. di Marzo l'anno 752. e fù sepellito in S. Pietro nel Portico de' Pontefici; come testifica l'istesso Mallio. S. Zaccaria.

Stefano Terzo, detto Secondo, alli 26. di Aprile l'anno 757. fù sepellito nel medesimo Portico con questo Titolo, riferito parimente dal Mallio. Stefano III.

Subiacet hic Stephanus Romanus Papa Secundus.

S. Paolo Primo, fù sepellito nella Basilica di S. Paolo, oue morì alli 29. di Giugno l'anno 767. & indi à tre mesi in circa fù trasportato in S. Pietro, e sepellito nell'Oratorio da lui edificato, vicino all'Altar maggiore; come scriue il Bibliotecario; e vi era la seguente Iscrittione. S. Paolo I.

B *Hic requiescit Paulus PP. I.*

Stefano, detto Terzo, il 1. di Febraro l'anno 772. Stefano III.

Adriano Primo, alli 26. di Decembre l'anno 795. e fù sepellito nel suo Oratorio vicino all'Altar maggiore nella Naue trasuersale, à man diritta della Tribuna; doue da Carlo Magno li fù posto quest'Epitaffio; il quale lungamente è stato affisso nel muro anteriore di essa Basilica nel Portico; & è tale. Adriano I.

Epitaffio di Adriano I. *Apud Baron. To. 9. an. 795.*

Hic pater Ecclesiæ, Romæ decus, inclytus auctor
Hadrianus requiem Papa beatus habet.
Vir cui vita Deus, pietas lex, gloria Christus,
Pastor Apostolicus, promptus ad omne bonum.
Nobilis ex magna genitus iam gente parentum,
Sed sacris longè nobilior meritis.
Exornare studens deuoto pectore Pastor
Semper vbiq; suo templa sacrata Deo.
C *Ecclesias donis, populos & dogmate Sancto*
Imbuit, & cunctis pandit ad astra viam.
Pauperibus largus, nulli pietate secundus,
Et pro plebe sacris peruigil in precibus.
Doctrinis, opibus, muris erexerat arces,
Vrbs caput orbis honor inclyta Roma tuos.
Mors, cui nil nocuit, Christi, quæ morte perempta est,
Ianua sed vitæ mox melioris erat.
Post Patrẽ lachrymãs Carolus hæc carmina scripsi;
Tu mihi dulcis amor: te modo plango, Pater.
Tu memor esto mei; sequitur te mens mea semper,
Cum Christo teneas regna beata poli.
Te Clerus, populus magno dilexit amore,
Omnibus vnus amor, optimè Præsul, eras.
D *Nomina iungo simul titulis, clarissime, nostra:*
Hadrianus, Carolus: Rex ego, tuq; Pater.
Quisque legas versus, deuoto pectore supplex,
Amborum, mitis, dic, miserere Deus.
Hæc tua nunc teneat requies, carissime, membra:
Cum sanctis anima gaudeat alma Dei.
Vltima quippè tuas donec tuba clamet in aures:
Principe cum Petro surge videre Deum.
Auditurus eris vocem, scio, Iudicis almam:
Intra nunc Domini gaudia magna tui.
Tum memor esto tui nati, Pater optime, posco:
Cum patre, dic, natus pergat & iste meus.
O pete Regna Pater felix cælestia Christi:
Inde tuum precibus auxiliare gregem.
Dum sol ignicomo rutilus splendescit ab axe,
Laus tua, Sancte Pater, semper in orbe manet.

Sedit beatæ memoriæ Hadrianus Papa
An. XXIII. Mens. X. D. XVII. Obijt VII. Kal. Ian.

S.Leone III. S. Leone Terzo, alli 12. di Giugno l'anno 816. il cui corpo fù sepellito insieme con S. Leone Primo, e Secondo; & all'età nostra trasportato nel nuouo Tempio; come si è detto.

Stefano V. Stefano Quinto, detto Quarto, alli 25. ò (come altri vogliono) alli 24. di Gennaro l'anno 817.

Pasquale I. Pasquale Primo, alli 14. di Maggio l'anno 824.

Eugenio II. Eugenio Secondo, alli 11. di Agosto l'anno 827.

Valentino. Valentino, il medesimo anno 827.

Gregor. IV. Gregorio Quarto, l'anno 843.

Sergio II. Sergio Secondo, alli 12. di Aprile l'anno 847. e fù sepellito nella Basilica di S. Pietro insieme con Santi Sisto, e Fabiano Sommi Pontefici nell'Oratorio fabricato da Pasquale Primo, doue si trouò quest'Epitaffio.

Epitaffio di Sergio II. *Apud Baron. To. 10. an. 847.*

Sergius en iunior Præsul, & plebis amator
Hoc tegitur tumulo, qui benè pauit oues.
Spes patriæ mundiq; decus, moderator opimus,
Diuinis monitis non fuit ille piger.
Romanos Proceres non tantum famine verbi,
Rebus & humanis nocte, dieq; fouens.
Vtq; Leo sanctus, Damasus quoque Papa benignus
Hic ritum tenuit, instituitq; gregem.
Egentum semper studuit recreare cateruam,
Proq; poli vt caperet calica Regna libens.
Iam iam pro tanto tundamus pectora pugnis
Pastore amisso, viuat vt axe poli.
Nectitur ecce pijs Fabiano, & compare Xixto
Præsulibus, quorum spiritus astra tenet.

S.Leone IV. S. Leone Quarto, alli 17. di Luglio l'anno 855. e fù sepellito con gli altri Leoni nell'Oratorio edificato da Sergio Primo Papa; e poi a' tempi nostri trasferito con li medesimi nel nuouo Tempio; come habbiamo detto.

Benedetto III. Benedetto Terzo, alli 16. di Febraro l'anno 857. e fù sepellito nel Portico appresso alla porta Argentea con quest'Epitaffio.

Epitaffio di Benedetto III. *Petr. Manl.*

Quisquis hũc properas Christum pro crimine poscẽs,
Quam lachrymis dignus sit rogo disce locus.
Hac gelida Præsul Benedictas membra quiete
Tertius en claudit, qua sibi reddat humus.
Quodq; foret tectus seruat sub tegmine saxi
Indignum sanxit se sociare pijs.

Nicolò I. Nicolò Primo, alli 13. di Nouembre l'anno 867. e fù sepellito parimente nel Portico appresso alla porta del Giudicio con quest'Epitaffio; il quale in alcuni Codici del Mallio per errore è attribuito à Nicolò Secondo.

Epitaffio di Nicolò I. *Apud Baron. To. 11. an. 867.*

Conditur hoc antro sacra substantia carnis
Præsulis egregij Nicolai, dogmate sancto.
Qui fulsit cunctis, mundumq; repleuit, & Vrbem.
Intactis nituit membris, castoq; pudore.
Quæ docuit verbis, actuq; peregit opime.
Siderea plenus mansit doctusq; Sophia
Cœlorum claris, quæ seruat Regna triumphis,
Vt regnet solijs procerum per sæcula natus.

Adriano II. Adriano Secondo, il 1. di Nouembre l'anno 872.

Giouanni VIII. Giouanni Ottauo, alli 15. di Decembre l'anno 882. e fù sepellito auanti alla Chiesa di S. Pietro appresso alla porta del Giuditio con quest'Epitaffio, riferito dal Mallio, e da Baronio.

Epitaffio di Giouanni VIII. *Petr. Manl. Habetur apud Baron. Tom. 10. an. 882.*

Præsulis Octaui requiescunt membra Ioannis
Tegmine sub gelido marmorei tumuli.
Moribus, vt paret, fulsit qui mente beatus
Altisonis comptusq; actibus, & meritis.
Iudicij custos mansit, pietatis amator,
Dogmatis, & veri plurima verba docens.
De segete ac Christi pepulit zizania sape;
Multaq; per mundum semina fudit ouans.
Prudens, & doctus verbo, linguaq; peritus,
Solertem seseq; omnibus exhibuit.
Et nunc cœlicolas cernit super astra phalanges.
. . . . . .

Marino I. Marino Primo, alli 18. di Gennaro l'anno 884.

Adriano III. Adriano Terzo, alli 9. di Marzo l'anno 885.

Stefano VI. Stefano Sesto, detto Quinto, alli 21. di Maggio l'anno 891. e fù sepellito nel Portico di S. Pietro con quest'Epitaffio.

Epitaffio di Stefano VI. *Petr. Manl. Apud Baron. To. 10. an. 891.*

Accedis quisquis magni suffragia Petri
Cœlestis regni poscere clauigeri.
Intentis oculis, compuncto corde locellum
Conspice perspicuum, quo pia membra iacent.
Hic tumulus sexti sacratos continet artus
Præsulis eximij Pontificis Stephani.
Bis ternis annis populum qui rexit, & Vrbem,
Et gessit Domino, quæ fuerant placita.
Suscepit tellus consumptum puluere corpus:
Aethera sed scandit spiritus almus ouans.
Vnde peto: Cuncti venientes dicite fratres:
Arbiter omnipotens, da veniam Stephano.

Formoso. Formoso, alli 14. di Decembre l'anno 896.

Romano. Romano, l'anno 901.

Teodoro II. Teodoro Secondo, nel medesimo anno 901.

Giouãni IX. Giouanni Nono, l'anno 905. e fù sepellito auanti alla porta Guidonea con quest'Epitaffio.

Epitaffio di Giouãni IX. *Petr. Manl. Apud Baron. To. 10. an. 905.*

Ecclesiæ Specimen, clarissima gemma bonorum,
Et mundi Dominus hic iacet eximius.
Ioannes meritis, qui fulsit in ordine Nonus,
Inter Apostolicos quem vexit Altitonans.
Conciliis docuit ternis qui dogma salutis
Obseruare, Deo munera sacra ferens.
*Temporibus cuius nouitas * abolita mali est,*
Et firmata fides, quam statuere Patres.
Qui moriturus eris, lector, dic: Papa Ioannes
Cum sanctis capiat regna beata Dei.

Benedetto IV. Benedetto Quarto, l'anno 907. e fù sepellito appresso all'adito, per il quale si andaua dal Palazzo alla Cappella di S. Gregorio con quest'Epitaffio.

Epitaffio di Benedetto IV. *Petr. Manl. Apud Baron. To. 10. an. 907.*

Membra Benedicti hic Quarti sacrata quiescunt
Pontificis magni, Præsulis eximij.
Qui merito dignus Benedictus nomine dictus,
Cum fuerit largus omnibus, atque bonus.
Huic generis decus, & pietatis splendor opimus
Ornat opus cunctum, iussa Dei meditans.
Pratulit hic generale bonum lucro speciali,
Mercatus cœlum, cuncta sua tribuit.
Despectas viduas, nec non inopesq; pupillos,
Vt natos proprios assiduè refouens.
Inspector tumuli, compuncto dicito corde:
Cum Christo regnes, ò Benedicte, Deo.

Christofo-ro. Christoforo essendo stato cacciato con violenza dalla Sede Apostolica, e costretto à farsi Monaco, quando morì l'anno 908. fù sepellito nella Chiesa di S. Pietro con questa Iscrittione.

Hic pia Christophori requiescunt membra sepulti.

Sergio III. Sergio Terzo, l'anno 910.

Anastasio III. Anastasio Terzo, l'anno 912. di cui si legge quest'Epitaffio.

Epitaffio di Anastasio III. *Petr. Manl. Apud Baron. To. 10. an. 912.*

Vatis Anastasij requiescunt membra sepulchro:
Sed numquam meritum paruula claudit humus.

Rexit Apostolicam blando moderamine sedem
Tertius existens ordine Pontificum.
Ad Christum pergens, peccati vincula sperat
Omnia clementer soluere posse sibi.
Vndiq; currentes huius ad limina templi,
Vt præstet requiem poscite corde Deum.

Lando. Lando Papa, l'anno 912.

Leone VI. Leone Sesto, l'anno 929.

Stefan. VIII. Stefano Ottauo, l'anno 931.

Leone VII. Leone Settimo, l'anno 939.

Stefano IX. Stefano Nono, l'anno 943.

Martino II. Martino Secondo, l'anno 946.

Leone VIII. Leone Ottauo, l'anno 965.

Benedet. V. Benedetto Quinto, detto Sesto, l'anno 974.

Giouanni XIV. Giouanni Decimoquarto, l'anno 985. sepellito auanti la Chiesa appresso à Giouanni Ottauo con quest'Epitaffio.

Epitaffio di Giouanni XIV. *Petr. Manl. Apud Baron. To. 10. an. 985.*

Præsulis eximij hic requiescunt membra Ioannis,
Extiterat dictus qui antea quippè Petrus.
Sedem Papiæ blando moderamine rexit;
Imperatori Othoni dulcis fuit, atque præclarus.
Commissum Populum Romanum moribus ornans
. . . . . .
Eloquio cunctis præsertim dulcis amicis
Subiectis placidus, pauperibusq; pius.
Defunctus est Ioannes Papa mēse Augusti die XX.

Giouanni XV. Giouanni Decimoquinto, l'anno 996. e fù sepellito in S. Pietro auanti all'Oratorio della Beata Vergine, edificato da Paolo Primo; di cui si legge quest'Epitaffio.

Epitaffio di Giouanni XV. *Petr. Manl. Apud Baron. To. 10. an. 996.*

Clauditur hoc tumulo venerabilis ille Ioannes,
Qui legis sacræ diffundere nouerat amnes.
Egregius doctor verbo quæcumque docebat;
Moribus, & vita tribuens exempla gerebat.
Hunc à canonici destricto iure rigoris,
Non timor, aut lucrum, non gratia flexit amoris.
Det Deus æternus cœlorum lumine pasci,
Qui dat Romæ mori, dederat bene gaudia nasci.
Quando vir iste obijt, si vis cognoscere verum:
Septima lux Martij fuit illi meta dierum.

Gregorio V. Gregorio Quinto, l'anno 999. e fù sepellito auanti il Secretario appresso à Pelagio Papa con tal'Epitaffio.

Epitaffio di Gregorio V. *Petr. Manl. Apud Baron. To. 10. an. 999.*

Hic quem tegit humus oculis, vultuq; decorum,
Papa fuit Quintus nomine Gregorius.
Ante tamen Bruno Francorum regia proles,
Filius Othonis de genitrice Iudith.
Lingua Teutonicus, Vuangia doctus in Vrbe,
Sed iuuenis cathedram sedit Apostolicam.
Ad binos annos, & menses circiter octo,
Ter senos Februo connumerante dies.
Pauperibus diues, per singula sabbata vestes
Diuisit, numero cautus Apostolico.
Vsus Francigena, vulgari, voce latina
Instituit populos eloquio triplici.
Tertius Otho sibi Petri commisit ouile,
Cognatis manibus vnctus in Imperium.
Exuit & post quam terrenæ vincula carnis
Æquinoci dextro substituit lateri.
Decessit XII. Kal. Martij.

Bened. VII. Benedetto Settimo, detto Ottauo, l'anno 1024.

Giouanni XX. Giouanni Vigesimo, l'anno 1033. e fù sepellito nel Portico di S. Pietro, trà la Porta Argentea, e Romana, con quest'Epitaffio.

Epitaffio di Giouanni XX. *Petr. Manl. Onuphr.*

Qui solers Domino placuit, qui mente modesta
Præsul Apostolicus orbis, & omne decus.

A

Hic statuit tumulo claudi sua membra sub isto;
Hæc eadem sperans, vt sibi reddat humus.
Ardua qui fulsit cunctis, vt sydera cœli;
Augustis carus gentibus, & tribubus.
Doctrinis comptus sacris, & dogmate claro
Per patrias sancta semina fudit ouans.
Nam Graios superans Eois partibus vnam
Schismata pellendo reddidit Ecclesiam.
Principis hinc Petri, sed quisquis tendis ad aulam,
Dic supplex, vt idem regnet in arce poli.

S. Leone IX. S. Leone Nono, fù sepellito l'anno 1054. dentro la Basilica, trà le Porte Rauignana, & Argentea; il cui sepolcro (celebrato da Scrittori per molti miracoli) si vedeua nella vecchia Basilica, oue era l'Altare, che ve si celebraua la Messa per i Defonti; sotto al quale staua il suo santo corpo, ritrouato nella rouina di essa Chiesa dentro vn'Arca di marmo; e si vide esser stato di statura molto grande; percioche dalli piedi fin'al capo erano noue palmi; i piedi erano volti alla Porta Argentea; & il capo alla Rauignana. Fù poi con solenne processione trasportato nel nuouo Tempio, e collocato sotto l'Altare della Tribuna, che guarda Mezo giorno, dal Cardinal di Cosenza l'anno 1606. à di 18. di Gennaro; essendo stato chiuso il corpo in vna cassa di piombo, la quale era coperta con vn'altra di cipresso; e dentro di essa vi fù posta questa Iscrittione.

Corpo di S. Leone IX. doue sia riposto.

B

Iscrittione sopra il sepolcro di S. Leone IX.

CORPVS S. LEONIS PAPÆ NONI VIRTVTVM ET MIRACVLORVM GLORIA INSIGNI SVB ALTARE MORTVORVM SITO IN VATICANA BASILICA INTER PORTAS ARGENTEAM ET RAVENIANAM DIE XI. MENSIS ET ANNI INFRASCRIPTI INTRA MARMOREAM ARCAM REPERTVM CVM EA PARS ECCLESIÆ RVERET PAVLI V. PONT. MAX. IVSSV IN NOVVM TEMPLVM PROCESSIONALI POMPA DELATVM HAC SVB ARA RITV SOLEMNI COLLOCAVIT EVANGELISTA PALLOTTVS TITVLI S. LAVRENTII IN LVCINA CARDINALIS CVSENTINVS DICTÆ BASILICÆ ARCHIPRESBYTER ANNO DOMINI MDCVI. EIVSDEMQ. PAVLI PONTIFICATVS PRIMO DIE XVIII. IANVARII FESTO ROMANÆ CATHEDRÆ S. PETRI.

C

Vrbano II. Vrbano Secondo, l'anno 1099. e fù sepellito dentro la Chiesa, vicino all'Oratorio di Adriano Primo, nella Naue trauersale à mano destra della Tribuna.

Lucio III. Lucio Secondo, l'anno 1144. se bene da molti si pone sepellito nel Laterano; contuttociò Maffeo Vegio dice, che al tempo suo si vedeua il sepolcro di questo Papa in S. Pietro appresso Celestino Terzo.

Eugenio III. Eugenio Terzo, morì à Tiuoli l'anno 1153. & il suo corpo, portato à Roma, fù sepellito nel Vaticano appresso l'Altar maggiore.

Adriano IV. Adriano Quarto, morì in Anagni l'anno 1159. & il suo corpo, portato à Roma, fù posto nella Basilica di S. Pietro in vn Pilo di marmo vicino ad Eugenio Terzo; poi fù portato nella Naue del Volto Santo; doue a' tempi nostri si vedeua in vn'Arca di marmo Egittio; la quale essendosi l'anno 1607. à di 8. di Nouembre aperta, fù ritrouato in essa il corpo intiero, vestito d'vna Casula di raso nero, con gli altri Pontificali ornamenti, (e per la rouina della Chiesa vecchia) fù insieme con l'Arca trasportato sotto il nuouo pauimento.

D

Gregor. IX. Gregorio Nono, l'anno 1241.

Clemen. IV. Clemente Quarto, l'anno 1241.

Nicolò III. Nicolò Terzo Orsino Romano, morì à Soriano Diocesi di Viterbo, l'anno 1280. & il suo corpo, portato à Roma, fù sepellito nella Basilica di S. Pietro nel suo Oratorio dedicato in honore di S. Nicolò, in vn tumolo di marmo. In vn'antico martirologio della medesima Chiesa Vaticana si fà commemoratione di vna traslatione del corpo di questo Papa in vn monumento nuouo, così:

XVII. Kalendas Iunij eodem die facta translatio corporis sanctæ memoriæ Domini Nicolai Papæ Tertij in monumento nouo.

Honorio IV.

Honorio Quarto Sauello, l'anno 1287.

Bonifacio VIII.

Bonifacio Ottauo, l'anno 1303. e fù sepellito dietro l'Altare di S.Bonifacio, da lui edificato trà le Porte Argentea, e Rauignana; le quali douendosi disfare, insieme con il resto della vecchia Basilica, fù scoperto l'anno 1605. e fù ritrouato intiero, & incorrotto insieme con i vestimenti Pontificali dentro vna cassa di abete. Era tutto il corpo di lunghezza di palmi sette, e tre quarti; e fù cosa notabile, che à caso si scoprisse il detto corpo nell'istesso giorno 11. di Ottobre, nel quale già auanti 302. anni era morto. Questo corpo doppo molti giorni (ne' quali con marauiglia di tutti stette esposto) fù portato sotto il pauimento della nuoua Basilica, e posto in vna cassa di piombo, rinchiusa nella sua antica vrna di marmo; dentro la quale si pose questa Iscrittione.

Iscrittione sopra il sepolcro di Bonifacio VIII

CORPVS BONIFACII VIII. CAETANI PONT. MAX. EX VETERI IN NOVAM BASILICAM TRANSLATVM HIC REPOSITVM IACET. DE QVO ILLVD MEMORABILE ACCIDIT QVOD EADEM DIE QVA OBIIT QVINTO SCILICET IDVS OCTOBRIS IAM INDE TERCENTVM ET DVOBVS ELAPSIS ANNIS INTEGRVM ATQVE INCORRVPTVM REPERTVM FVIT ANNO DOMINI MDCV.

Vrbano VI.

Vrbano Sesto, alli 10. di Ottobre l'anno 1389. fù posto in vn sepolcro di marmo trà li due Altari dell'Annonciatione, e di S.Biagio, à mano sinistra nell'entrar della Chiesa; essendo poi rouinata quella parte della Basilica vecchia, fù il corpo suo con la dett'Arca di marmo trasferito nella parte, che restaua della medesima Basilica; la quale poi (douendosi gittar'à terra) fù portato alli 12. di Settembre l'anno 1606. sotto il nuouo pauimento.

Bonifac.IX.

Bonifacio Nono, il 1. di Ottobre l'anno 1404.

Innocenzo VII.

Innocenzo Settimo, alli 6. di Nouembre l'anno 1406. e fù sepellito nella Basilica Vaticana; il cui sepolcro fù da Nicola Quarto ristaurato; e vedeuasi a' tempi nostri nella Cappella di S.Tomaso, che staua à mano manca nell'entrar della Chiesa, nel piano del pauimento, con la sua effigie in vna lapide di marmo; nella quale era scolpita questa Iscrittione.

Iscrittione sopra il sepolcro d'Innocẽzo VII.

INNOCENTIO VII. PONT. MAX. CVM NEGLECTI EIVS SEPVLCHRI MEMORIA INTERIISSET NICOLAVS V. PONT. MAX. RESTITVI CVRAVIT.

Questo corpo con la sudetta lapide fù poi l'anno 1606. trasportato sotto il nuouo pauimento.

Eugenio IV.

Eugenio Quarto, alli 23. di Febraro l'anno 1447. e fù deposto in vn sepolcro di marmo, nell'vltima Naue sinistra, all'ingresso della Basilica, trà l'Altare della Beata Vergine, da lui edificato, e l'Altare di S.Marco Euangelista, fatto da Paolo Secondo; nel quale era scolpito quest'Epitaffio.

Epitaffio di Eugenio IV. Platina.

Eugenius iacet hic Quartus, cor nobile cuius
Testantur vitæ splendida facta suæ.
Istius ante sacros se præbuit alter ab ortu,
Alter ab occasu Cæsar vterq; pedes.
Alter vt accipiat Fidei documenta Latinæ.
Alter vt aurato cingat honore caput.
Quo duce, & Armenij Graiorum exempla secuti,
Romanam agnorunt, Aethiopesq; fidem.
Inde Syri, ac Arabes, mundiq; è finibus Indi;
Magna sed hæc animo cuncta minora suo.
Nam valida rursum Turcos iam classe petebat;
Dum petit ast illum sustulit atra dies.
Qui semper vanos tumuli contempsit honores,
Atque hac impressa condite dixit, humo.
Sed non quem rubro decorauerat ille galero,
Non hoc Franciscus stirps sua clara tulit:
Susceptiq; memor meriti, tam nobile quod nunc
Cernis, tam præstans surgere iussit opus.

A

Quest'Epitaffio, se ben'alterato, si pone ancora dal Vegio; il quale (come egli stesso dice) fece anche il seguente.

Veg.

Dum studet Ecclesiam placida componere pace,
Actaq; pars voti, pars quoque agenda sui.
Eugenius Quartus moriens hic ossa reliquit,
Sic nece præruptum, quod benè cœpit opus.
Debuerant duræ tantis per ferre sorores,
Tardius & vitæ soluere pensa breuis.
Tunc vbi pax terris, quam miro ardebat amore
Reddita, tunc cœlo restituendus erat.
Sed Deus actatum sedes ornare beatas,
Consultumq; suis maluit ire bonis.

La statua di marmo giacente di questo Pontefice, che staua sopra il suo monumento fù trasferita nella Chiesa di S. Saluatore del Lauro; oue nel Chiostro fù collocata in vn tumolo nuouamente fattoli.

B

Nicola V.

Nicola Quinto, alli 24. di Marzo l'anno 1455. e fù sepellito nella Basilica di S.Pietro in vn sepolcro di marmo, vicino ad Eugenio Quarto; doue fù scolpito quest'Epitaffio.

Epitaffio di Nicola V. Veg.

Hic sita sunt Quinti Nicolai Antistitis ossa,
Aurea qui dederat sæcula Roma tibi.
Consilio illustris, virtute illustrior omni,
Excoluit doctos doctior ipse viros.
Abstulit errorem, quo schisma infecerat Orbem,
Restituit mores, mœnia, templa, domos.
Tum Bernardino statuit sua sacra Senensi,
Sancta Iubilei tempora dum celebrat.
Cinxit honore caput Federici coniugis aureo;
Res Italas, icto fœdere, composuit.
Attica Romana complura volumina lingua
Prodidit; en tumulo fundite thura sacro.

C

Maffeo Vegio poi volle fargli anche il seguente.

Veg.

Pontificis Summi Nicolai hic condita Quinti
Ossa cubant: Liber spiritus astra colit.
Emulus ille Numæ pacem sibi prætulit armis,
Prætulit & diris cantica sancta tubis.
Miro idem studio ritus, cultusq; sacrorum
Curauit, mira donaq; sacra fide
Alter, & Augustus dictus; doctissimus ipse
Excoluit summa semper, & auxit ope.
Extulit, atque altæ renouauit mœnia Romæ:
Extulit ingentes, & renouauit opes.
Sæcula qui magni Iubilei læta sacrauit,
Cæsareum rutilo cinxit & orbe caput.
Qui scissum Ecclesiæ pastor compegit ouile,
Ad suaq; errantes claustra reduxit oues.

D

Questo monumento (quando si gittò à terra la parte superiore di questa Basilica) fù portato in quella, che restaua di essa, e collocato nel muro dell'vltima Naue, à mano destra dell'ingresso della Chiesa; doue l'habbiamo veduto con la sua statua, e sudetto primo Epitaffio; e donde vltimamente l'anno 1606. fù leuato, e posto con gli altri sepolcri Pontificij sotto il pauimento.

Calisto III.

Calisto Terzo, alli 6. di Agosto l'anno 1458. e fù sepellito nella Cappella da lui edificata in honor di S.Andrea, e di S.Giacomo maggiore, nel mezo di detta Cappella, in vna cameretta sotterranea; di doue fù (nella rouina della Chiesa) leuato, e portato nella Sacrestia; e d'indi nella parte, che restaua della medesima Chiesa, dietro all'Organo; il quale anco (douendosi gettar'à terra) fù portato parimente, doue sono hora gli altri sepolcri Pontificij.

Pio II.

Pio Secondo, morì in Ancona alli 14. di Agosto l'anno 1464. il cui corpo, portato à Roma, fù sepellito dietro l'Altar de' Santi

Andrea,e Gregorio; oue li fù fatto vn monumento di marmo con molte ſtatue,& iſtorie parimente di marmo; & in eſſo era queſto Titolo.

Pius Secundus Pontifex Maximus, Natione Tuſcus, Patria Senenſis, Gente Piccolhominea.

Eſſendo biſognato poi leuar queſto monumento per la nuoua fabrica, fù il corpo di Pio traſportato con gli altri ſotto il pauimento della Baſilica.

Paolo II. Paolo Secondo, alli 25.di Luglio l'anno 1471. e fù ſepellito in vn monumento di marmo ornato di molti lauori, & imagini. Il qual monumento (eſſendoſi guaſto per le cagioni predette) fù il corpo ſuo ripoſto con gli altri ſotto l'iſteſſo pauimento.

Siſto IV. Siſto Quarto, alli 12.di Agoſto l'anno 1484. e fù ſepellito nella Cappella,che ſeruiua per Coro,à mano ſiniſtra nell'entrare della Chieſa, in mezo di eſſa Cappella; doue fù da Giuliano Cardinale di S.Pietro in Vincoli, figliuolo del fratello di Siſto, fatto fare vn monumento di bronzo molto vago,e di belliſſima manifattura, per gli ornamenti, e figure. Queſto monumento poi inſieme con il corpo, eſſendoſi rouinato quel Coro, fù trasferito nella Sacreſtia; e d'indi vltimamente al Coro nuouo.

Innocenzo VIII. Innocenzo Ottauo, alli 25. di Luglio l'anno 1492. e fù ſepellito à mano deſtra nell'entrare della Chieſa, vicino al ſuo Altare, in vn monumento di bronzo;oue era la ſtatua ſua con il ferro della Lancia in mano;in memoria della Lancia,che trapaſsò il coſtato à Noſtro Signore,mandatagli à donare da Baiazette Imperator di Turchi. Il qual monumento con la detta ſtatua ſi vede hora nella ſiniſtra Naue all'entrare del nuouo Tempio.

Aleſſandro VI. Aleſſandro Seſto, alli 18. di Agoſto l'anno 1503. e fù ſepellito nella Cappella di Caliſto Terzo ſuo Zio, nella medeſima ſotterranea Cappelletta, doue habbiamo detto eſſer ſtato il corpo di detto Caliſto,il quale fù poi inſieme con eſſo traſportato nella Sacreſtia; e d'indi trasferito nella vecchia Baſilica dietro l'Organo; e poi vltimamente ſotto il nuouo pauimento.

Pio III. C Pio Terzo, alli 18.di Ottobre l'anno 1503. e fù ſepellito vicino à Pio Secondo ſuo Zio; oue li fù fatto vn monumento di marmo; il quale guaſto che fù, ſi portò il ſuo corpo, doue ſono gli altri, ſotto il nuouo pauimento.

Giulio II. Giulio Secondo, alli 27.di Febraro l'anno 1513. e fù ſepellito nel Coro de' Canonici, doue era il ſepolcro di Siſto Quarto ſuo Zio appreſſo l'Altar maggiore, à mano diritta di eſſo, con queſto Titolo.

DEPOS. IVLII II. PONT. MAX.

Fù dapoi il corpo ſuo trasferito con gli altri ſotto il detto pauimento.

Leone X. Leone Decimo, alli 2. di Decembre l'anno 1521. e fù ſepellito prima in S.Pietro; e poi trasferito alla Chieſa di Santa Maria ſopra la Minerua.

Adriano VI. Adriano Seſto,alli 14.di Settembre l'anno 1523. e fù ancor'eſſo ſepellito prima in S.Pietro trà li due Pij Secondo,e Terzo, vicino all'Altare de' Santi Andrea, e Gregorio; e poi trasferito alla Chieſa di Santa Maria dell'Anima natione Germanica.

Clemento VII. D Clemente Settimo, alli 25.di Settembre l'anno 1534. e fù parimente ſepellito prima in S.Pietro; e poi trasferito alla Chieſa di Santa Maria della Minerua.

Paolo III. Paolo Terzo, alli 10.di Nouembre l'anno 1549. fù poſto nella vecchia Baſilica di S.Pietro in vn tumolo dietro l'Organo,e dapoi al 1.di Settembre del 1574. trasferito nel nuouo Tempio; (il che egli primo di tutti ottenne)doue dal Cardinal'Aleſſandro Farneſe ſuo Nipote li fù fatto vn'ornatiſſimo ſepolcro con la ſtatua di bronzo del Pontefice ſedente.

Giulio III. Giulio Terzo, alli 23.di Aprile l'anno 1555. e fù ſepellito in vn tumolo lateritio trà li ſepolcri di Pio Secondo, e Terzo; e poi traſportato ſotto il nuouo pauimento.

Marcello II. Marcello Secondo, il 1. di Maggio 1555. e fù ſepellito nella Naue del ſantiſſimo Sudario,in vn Pilo di marmo, dietro l'Organo; il cui corpo l'anno 1606. alli 15.di Ottobre fù poi traſportato ſotto il nuouo pauimento, e poſto in vn'altro Pilo di marmo.

A Paolo Quarto,alli 18.di Agoſto l'anno 1559.e fù ſepellito prima nella Baſilica di S.Pietro, e poi trasferito nella Chieſa di Santa Maria della Minerua, doue li fù fatto fare da Pio Quinto vn ſepolcro di marmo nella Cappella della ſua famiglia Caraffa. Paolo IV.

Pio Quarto, alli 10.di Decembre l'anno 1565.e fù poſto in vn tumolo appreſſo l'Altare d'Innocenzo Ottauo; e poi trasferito nella Chieſa di Santa Maria de gli Angeli, nelle Terme di Diocletiano alli 4. di Gennaro 1583. Pio IV.

Pio Quinto, il 1. di Maggio 1572. e fù ſepellito prima nella Chieſa di S. Pietro trà gli altri Pij, vicino all'Altare de' Santi Andrea,e Gregorio; e d'indi, alli 9. di Gennaro 1588. trasferito nella Chieſa di Santa Maria Maggiore in vn magnifico, e ſontuoſo monumento,fattoli da Siſto Quinto nella ſua Cappella. Pio V.

Gregorio Decimoterzo, alli 10.di Aprile l'anno 1585. e fù ſepellito nella Cappella Gregoriana da lui edificata. Gregorio XIII.

Siſto Quinto, alli 27.di Agoſto l'anno 1590. e fù ſepellito prima in S. Pietro in vn monumento lateritio; e poi traſportato nella ſua Cappella à Santa Maria Maggiore, incontro al ſepolcro di Pio Quinto. Siſto V.

B Vrbano Settimo, alli 27.di Settembre l'anno 1590. e fù ſepellito nella vecchia Baſilica in vn tumolo lateritio nella Naue del Sudario; e poi alli 11. di Settembre 1606. trasferito con gli altri ſotto il nuouo pauimento; dentro il cui ſepolcro in vna lamina di piombo fù poſta queſt'Iſcrittione. Vrbano VII.

HOC PLVMBEO LOCVLO CONDITVM EST VENERABILE CORPVS D. VRBANI PAPÆ VII. ROMANI EX FAMILIA CASTANEA PONT. MAX. QVI SEDIT IN PONTIFICATV DIES XII. MIGRAVIT AD DOMINVM XXVII. SEPTEMBRIS FERIA V. HORA XII. ANNO MDXC. NON SINE MAXIMO VRBIS DOLORE ANTE SVÆ CORONATIONIS INSIGNIA VIXIT ANNOS LXIX. MENS. I. DIES XXIII. HIC IN PACE DEPOSITVS EST SODALITAS DEIPARÆ VIRGINIS ANNVNTIATÆ SVPRA MINERVAM EX TESTAMENTO HÆRES OPTIMO BENEFACTORI POSVIT ET E VETERI IN NOVAM BASILICAM TRANSFERRI CVRAVIT ANNO MDCVI. DIE XXVII. SEPTEMBRIS PAVLI V. PONTIFICATVS SECVNDO. Iſcrittione ſopra il ſepolcro d'Vrbano VII.

Gregorio Decimoquarto, alli 15.di Ottobre l'anno 1591. e fù ſepellito nella Cappella Gregoriana, incontro al monumento di Gregorio Decimoterzo. Gregorio XIV.

Innocenzo Nono, alli 30. di Decembre l'anno 1591. e fù ſepellito nella vecchia Baſilica in vn tumolo trà Marcello Secondo, & Vrbano Settimo; e poi alli 25.di Settembre 1606. portato ſotto il nuouo pauimento, e rinchiuſo in vna caſſa di piombo, poſta in vn Pilo di marmo. Innocenzo IX.

Clemente Ottauo, alli 3. di Marzo l'anno 1605. e fù ſepellito nel nuouo Tempio. Clemente VIII.

Leone Vndecimo, alli 27. di Aprile l'anno 1605. e fù ſepellito nel nuouo Tempio, incontro à Clemente Ottauo. Leone X.

Paolo Quinto,alli 28.di Gennaro l'anno 1621.fù depoſto nella Baſilica di S.Pietro; poi trasferito l'anno ſeguente con ſolenne proceſſione à Santa Maria Maggiore nella ſua Cappella. Paolo V.

Gregorio Decimoquinto, alli 8.di Luglio l'anno 1623.e fù ſepellito nell'iſteſſa Baſilica di S. Pietro. Gregorio XV.

CAP. VII.

De gl'Imperatori, Rè, e Regine sepelliti nel Vaticano.

Imperatori sepelliti nel Vaticano.

SE tal volta è occorso, che alcun'Imperatore, Rè, ò Regina siano morti in Roma, i corpi loro non altroue, che nel Vaticano trouiamo esser stati sepelliti.

Honorio.

Nel Vaticano fù sepellito Honorio Augusto figliuolo di Teodosio Seniore, e fratello d'Arcadio, pio, e religiosissimo Imperatore; il quale doppo hauer vinto Rhadagaiso Rè de' Goti, & acquistata anco vn'insigne vittoria di Attalo, e riportato glorioso trionfo; e doppo hauer felicissimamente debellati tutti gl'inimici suoi, e li perturbatori del Romano Imperio, e parte di essi anco estinti; finalmente se ne morì in Roma circa gli anni di nostra salute 423. essendo Pontefice Bonifacio Primo; & il suo corpo fù deposto in vn Mausoleo nell'Atrio della Basilica di S. Pietro; come lo riferisce Paolo Diacono con queste parole: *Honorius annis XV. cum imperasset, & iam cum fratre anteà annis tredecim, ac sub patre duobus regnasset, Rempub. vt cupierat paratam relinquens, apud Vrbem Romam vita exemptus est; corpusq; eius iuxtà Beati Petri Apostoli in Mausoleo sepultum est.*

Paul. Diac. Hist. Miscel. lib. 14.

Valentiniano.

Valentiniano Augusto ancora, essendo stato ammazzato in Roma nel Campo Martio per opera di Massimo Tiranno, fù sepellito nel Vaticano.

Ottone II.

Nell'Atrio di S. Pietro fù posto Ottone Secondo Imperatore, che venne à Roma sotto Benedetto Settimo, e morì l'anno 983. del quale così scriue Leone Ostiense: *Ipse ad colligendum militem, bellumq; instaurandum Romam reluens, eodem tempore defunctus est, atque in labro porphyretico sepultus in atrio Ecclesiæ Beati Petri Apostoli, in troeuntibus in Ecclesiæ ipsius Paradisum, ad læuam.*

Leo Ostien. Chro. Cassin. lib. 2. c. 9.

Quest'Arca è stata nel luogo, descritto da Leone Ostiense, fin'alla demolitione di detto Atrio; questi anni adietro per la nuoua fabrica fù trasferita sotto il pauimento dell'istessa nuoua Basilica.

Fù solito di sepellire gl'Imperatori ne gli Atrij delle Basiliche de' Santi Apostoli, tanto in Roma, quanto in Costantinopoli; e però S. Gio. Chrisostomo li suol spesso chiamare Ostiarij, e Portinari del Pescatore.

Maria sposa di Honorio.

Delle Auguste sappiamo di certo, che nel Vaticano fù sepellita Maria figliuola di Stilicone, e di Serena nobilissima Donna, sposa del sudetto Honorio Imperatore. Il cui sepolcro fù scoperto l'anno 1544. à di 4. di Febraro nel Pontificato di Paolo Terzo: poiche rouinandosi il vecchio Tempio rotondo di Santa Petronilla, situato nella destra parte della Basilica; e cauandosi i fondamenti della nuoua Cappella, si ritrouò vna grand'Arca di marmo, sei piedi incirca sotto il pauimento, coperta d'vna pietra parimente di marmo, circondata intorno di grossissimo muro; la quale essendosi aperta, si vide in essa vn corpo, vestito di vestimenti d'oro; il cui capo con molti inuolti era circondato di vn velo, tessuto parimente d'oro; la faccia era coperta d'vn simil velo, ma però distesso; de' quali ornamenti d'oro (essendo stati fusi) se ne cauò di peso circa libre quaranta. Erano quasi tutte le ossa ridotte in poluere; e vi rimaneuano solo i stinchi, i denti, & i capelli; i quali dauano indittio, che quello fosse il corpo d'vna tenera fanciulla; e si conietturò facilmente esser di detta Maria sposa d'Honorio, dalle cose ritrouate dentro dett'Arca. Percioche dal lato haueua vna scattola d'argento piena di diuersi vasi di christallo, di agate, e d'altre pietre; e similmente di diuersi animaletti con alcuni ornamenti d'oro; & appresso à questa era vna cassetta, coperta d'argento indorato con alcuni ornamenti di teste di chiodetti d'argento; nella quale erano molti anelli d'oro, tutti con pietre pretiose; alcune collane, catenette, & altri lauori con gioie; le quali cose tutte sono minutamente descritte da Lucio Fauno, e noi l'habbiamo ancora ritrouate notate in vn libro manoscritto di quel tempo, e sono le seguenti.

Luc. Faun. l. 5.

A Vasi, e diuersi pezzi di christalo, frà grandi, e piccoli, numero trenta; fra' quali ve n'erano due, come tazze non molto grandi, l'vna rotonda, e l'altra di figura ouata con figurette di mezo rilieuo bellissime.

Vna lumaca di christallo in forma d'vna conchiglia marina, acconcia in vna lucerna con oro fino; del quale n'è prima coperta la bocca della lumaca, restandoui solo vn buco in mezo da porui l'olio; à lato al quale si vedeua con vn chiodo confitta vna mosca d'oro mobile, che copriua, e discopriua il buco. Era d'oro similmente la punta con il pippio da porui lo stopino, tirato in lungo, & acuto, con bellissima gratia; & in modo attaccato con il christallo, che pareua esserui nato insieme.

Alcuni pezzi d'agata con certi animaletti, & alcuni vasi frà tutti numero otto, fra' quali vi erano due vasi bellissimi, l'vno sembraua vna di quelle ampolle di vetro grandi, e piatte da tenerui B olio, ò altro simile liquore; in modo fatto, e così bello, e sottile, ch'era vna mariuiglia à mirarlo; e l'altro vaso era fatto à guisa d'vna di quelle schiumarole con il suo manico, ch'vsano in Roma per cauar l'acqua dalle vettine.

Quattro vasetti d'oro di diuerse sorti, & vn'altro vaso picciolo d'oro, di forma ouata, con il suo coperchio con gioie attorno.

Vn cuore d'oro picciolo à guisa d'vn pendente con sei gioie incassate.

Due pendenti da orecchi di smeraldo, ò plasma, con due giacinti.

Vn pendente in forma di vn grappo d'vua, fatto di pietre pauonazze.

Otto altri pendenti piccioli d'oro di diuerse sorti, con varie pietre incastrate.

Anelli, e verghette d'oro di diuerse sorti, con diuerse gioie, e pietre pretiose incastrateui, in tutto numero cinquant'otto; e frà quelli vno di osso rosso con diuerse pietre.

C Tre animaletti di osso rosso.

Vn fermaglio ò monile, ò collana d'oro, con cinque gioie di diuerse sorti, legatiui dentro; e ventiquattro altri fermagli d'oro di diuerse sorti, con varie gioie incastrate in essi.

Vn pezzo di vna collana picciola sottile, con certe pietre verdi infilzate.

Vn'altra collanina d'oro, con ventidue pater nostri di plasma.

Vn'altra collanina, con noue pater nostri di Zaffiro intagliati à mandole.

Vn'altra collanina d'oro tirato raccolto, rotta in quatro pezzi.

Doi bottoncini d'oro, e quattordici magliette d'oro.

Vn tondo d'oro, come vn'agnus Dei, con lettere attorno, che diceuano: MARIA DOMINA NOSTRA FLORENTISSIMA. E dall'altra parte: STILICO VIVAT.

Doi manichi d'oro, con certe pietre verdi.

Due agucchie grosse, ò stillette per dirizzar'i crini; l'vno d'oro, lungo vn palmo incirca, con lettere, che diceuano da vna parte: D DOMINO NOSTRO HONORIO. E dall'altra parte: DOMINA NOSTRA MARIA. E l'altro d'argento senza lettere.

Vna lamina d'oro, nella quale erano scolpiti con lettere greche Michael, Gabriel, Raphael, Vriel.

Vn smeraldo legato in oro, nel qual'era intagliata vna testa, che fù giudicata esser del detto Imperatore Honorio, da sigillare, stimata di valore di scudi 500.

E parechi altri frammenti di smeraldi, e d'altre pietre, e certe perle grosse, ma guaste per l'humidità; se bene l'altre cose sudette erano tanto ben conseruate, che pareuano fatte all'hora.

Tutte le sudette cose furono portate à Papa Paolo Terzo, che all'hora era Pontefice; il quale (come hà notato Giulio Herculano, e detto Lucio Fauno) dalla vendita di esse ne cauò quaranta libre d'oro (come si è detto) e gli applicò alla nuoua fabrica della Basilica.

Iul. Hercul. Luc. Faun. l. 5.

Furono forsi li sopradetti ornamenti, e gioie parte di quelli pre-

senti, che mandò Honorio à donare à questa sua sposa Maria; delli quali fà mentione Claudiano, dicendo:

Claudian. de nuptijs Honorij, & Maria.

iam munera nuptæ
Præparat & pulchros Mariæ, sed luce minores
Eligit ornatus, quicquid venerabilis olim
Liuia, diuorumq; Nurus gessere superbæ.

Termantia Augusta.

Vogliono alcuni, che nel Vaticano fosse similmente sepellita Termantia Augusta, sorella della sudetta Maria, figlia pure di Stilicone; la quale fù parimente (doppo la morte di Maria) sposata al medesimo Honorio; & ella ancora se ne morì poco dapoi, ancora Vergine; come scriue Ammiano Marcellino, Zosimo, & altri.

Ammian. Marcell. Zosim. lib. 5.

Nel Vaticano volse esser sepellita Agnese Imperatrice moglie di Henrico Secondo; la quale (doppo la morte del marito) venne in pellegrinaggio a' sacri limini; e morendo fù sepellita nel rotondo Mausoleo di Santa Petronilla; sopra la cui sepoltura fù posta questa Iscrittione.

Agnese Imperatrice.

Iscrittione sopr' al sepolcro di Agnese Imperatrice. *Baron. To. 11. an. 1077.*

✠ ANNO. MLXXVII. AB. INCARNAT. DOM. NOSTRI. IESV. CHRISTI. INDICT. PRIMA
ANNO. QVINTO. PONTIFICATVS. DOMINI. GREGORII. PAPÆ. SEPTIMI
AGNES. IMPERATRIX. AVG. POST. MORTEM. VIRI. SVI. HENRICI. IMP. II. ANNO. XXII
DIE. XIV. MENSIS. DECEMBRIS. ANIMAM. BONIS. OPERIBVS. FECVNDAM
LATERANIS. SALVATORI. SVO. ATQVE. OMNIVM. BONORVM. DEO. AVCTORI. REDDIDIT
ET. HIC. VBI. ANTEA. MILITAVERAT. CLAVIGERO. CÆLI. PRO. CVIVS. AMORE
IBIDEM. PEREGRINATA. FVERAT
QVINTA. DIE. MENSIS. IANVARII. EXPECTANS. SPEM. BEATÆ. RESVRRECTIONIS
ET. ADVENTVM. MAGNI. DEI. MEMBRA. CARNIS. COMMENDAVIT
IN. PACE. AMEN.
✠

Cedualla Rè.

Cedualla Rè de gli Occidentali Sassoni, ò Brittanni, essendo venuto a' sacri limini, & iui riceuuto il Battesimo, e chiamato Pietro; mentre ancora era in albis morendo, fù sepellito nell'istessa Basilica Vaticana, oue era stato battezzato; come scriue Beda; il quale riferisce di più il suo Epitaffio in questo modo.

Epitaffio di Cedualla. *Bed. Hist. lib. 5. cap. 7. Tom. 3. Apud Baron. To. 8. an. 689.*

Culmen, opes, sobolem, pollentia regna, triumphos,
Exuuias, proceres, mœnia, castra, lares,
Quæq; patrum virtus, & quæ congesserat ipse
Ceadual armipotens liquit amore Dei:
Vt Petrum, sedemq; Petri Rex cerneret hospes,
Cuius fonte meras sumeret almus aquas,
Splendificumq; iubar radianti carperet haustu,
Ex quo viuificus fulgor vbique fluit.
Percipiensq; alacer rediuiuæ præmia vitæ,
Barbaricam rabiem, nomen & inde suum
Conuersus conuertit ouans, Petrumq; vocari
Sergius Antistes iussit vt ipse pater
Fonte renascentis, quem Christi gratia purgans,
Protinus albatum vexit in arce poli.
Mira fides Regis, clementia maxima Christi,
Cuius consilium nullus adire potest.
Sospes enim veniens supremo ex orbe Britanni,
Per varias gentes, per freta, perq; vias,
Vrbem Romuleam vidit, templumq; verendum
Aspexit Petri, mystica dona gerens.
Candidus inter oues Christi sociabilis ibit:
Corpore nam tumulum, mente superna tenet:
Commutasse magis sceptrorum insignia credas,
Quem regnum Christi promeruisse vides.
Hic depositus est Ceadualla, qui & Petrus Rex Saxonum sub die duodecimo Kalendarum Maiarum Indictione secunda, qui vixit annos plus minus triginta. Imperante Domino Iustiniano pijssimo Augusto, Anno eius Consulatus Quarto. Pontificante Apostolico Viro Domino Sergio Papa anno secundo.

Accadde il simile à due altri Rè de' Sassoni, delli quali vno hebbe nome Offa. Questi (subito arriuati à Roma) se ne morirono, e furono sepelliti nel Vaticano. Così veramente si deue credere anco di tutti gli altri Rè, che morirono in Roma; & habbiamo l'esempio vicino al secolo nostro di Carola detta Carlotta, Regina di Cipro; che essendoui venuta nel Pontificato di Sisto Quarto, morì alli 16. di Luglio 1487. e fù sepellita in S. Pietro nel pauimento della Naue della porta del Giuditio, trà la Cappella di S. Tomaso, e della Beata Vergine, che seruiua per Coro; oue in vna gran pietra di marmo si leggeua il suo Epitaffio in questo modo.

Charola Hierusalem Cypri, & Armeniæ Regina.

CAP. VIII.

Di altri personaggi Illustri sepelliti nel Vaticano: di alcune antiche Iscrittioni sepolcrali: de' Pili di marmo, e Sepolcri iui ritrouati; e di alcun'altre memorie dell'antico Cimiterio.

Personaggi sepelliti nel Vaticano.

NON è dubbio, che molti Cardinali ancora volsero esser sepelliti nel Vaticano, scriuendo Tiberio Alfarano, che l'anno 1575. furono scoperti molti sepolcri loro, che erano nelle Cappelle di S. Pastore, di S. Martiale, e d'Innocenzo Terzo; i corpi de' quali furono lasciati intatti, e ricoperto il pauimento: così ancora molti ne furono trouati nella parte, che era restata della Basilica vecchia; i quali furono trasportati nel detto nuouo pauimento: ma perche de gli antichi non ve ne resta memoria alcuna; e delli prossimi a' tempi nostri ve n'è poca (essendo i monumenti loro disfatti per la fabrica della nuoua Chiesa) lasciando questi, passaremo à descriuere gli altri personaggi.

Famiglia de' Bassi.

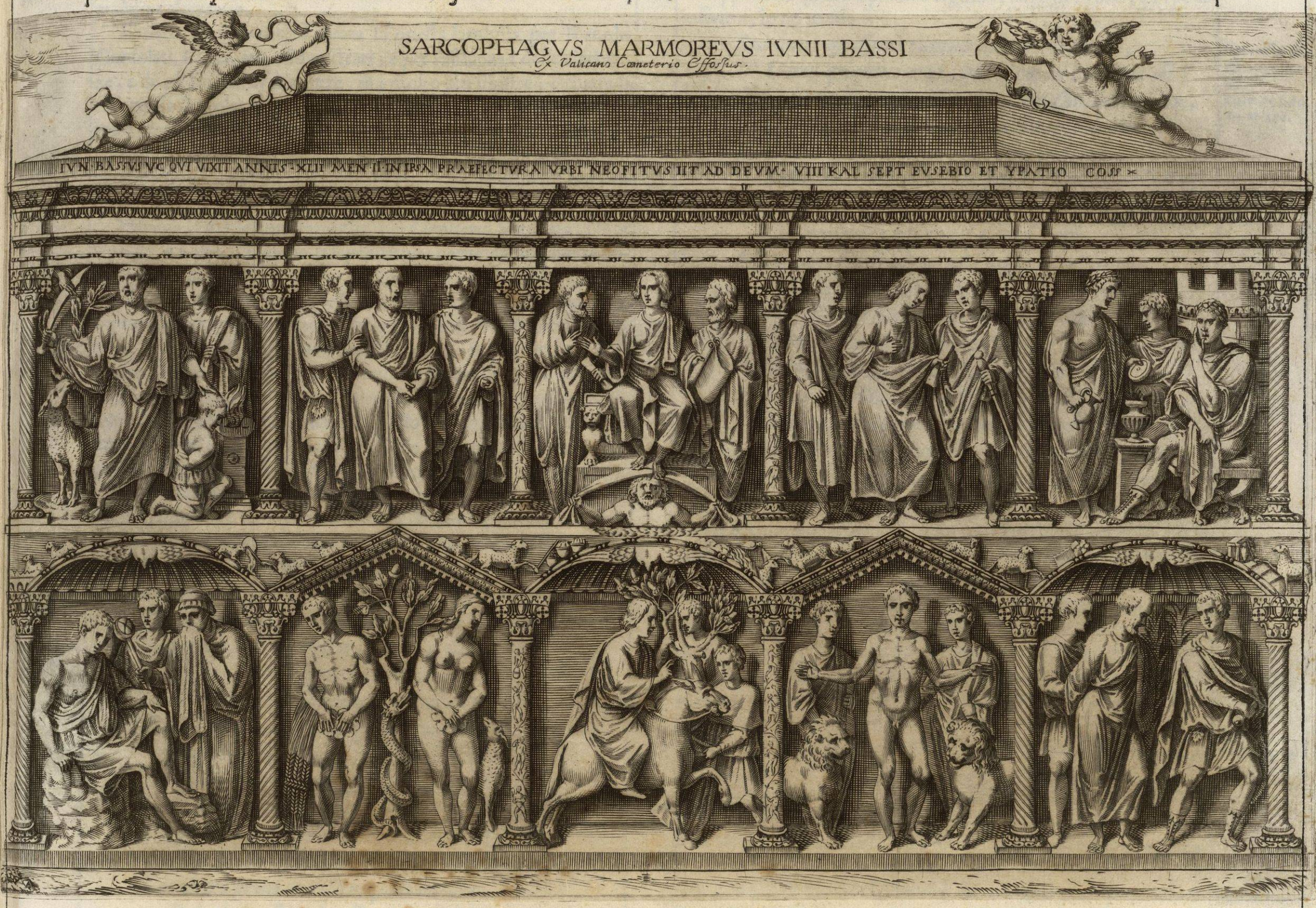
Hebbero nel Vaticano le sepolture loro alcune Famiglie illustri di quei antichi tempi, fatte al modo antico, dentro a' particolari Cubicoli, & Edicole; tanto sotterranee, quanto eleuate da terra; oue in nobili Pili di marmo erano rinchiuse le ossa loro. Frà le quali fù la Famiglia de' Bassi, che fù vna di quelle, che trà le altre chiarissime di Roma (lasciate le vane superstitioni de' Gentili)

si dedicarono delle prime alla religione di Christo; della qual Famiglia Prudentio dice:

Prudent. lib. 1. con. Symm.

Non Paulinorum, non Baſſorum dubitauit
Prompta fides dare ſe Chriſto, ſtirpemq; ſuperbam
Gentis patriciæ venturo attollere ſæclo.

A Di queſta fù quel Iunio Baſſo, il quale morì Neofito, mentre era Prefetto di Roma; il cui ſepolcro fù ſcoperto l'anno 1595. del Meſe di Aprile, nella Confeſſione di S. Pietro; quando dalla felice memoria di Clemente Ottauo detta ſacra Confeſſione fù adornata; & è della forma, che quì ſi rappreſenta. Iunio Baſſo.



Pilo di Iunio Baſſo.

Il detto ſepolcro è vn grande, e pretioſo Pilo di opera Corinthia, longo palmi vndeci, & vn quarto; alto palmi cinque, e due terzi, e profondo ſei; di marmo bianco Pario, ſcolpito dalla parte d'auanti di figure di rilieuo del Vecchio, e Nuouo teſtamento.

Il Conſolato di Euſebio, & Ipatio (nel quale, l'Iſcrittione ſepolcrale notata nel labro del preſente Pilo, teſtifica eſſer morto queſto Baſſo Prefetto di Roma) fù nell'anno vigeſimoterzo di Coſtanzo Auguſto, e nell'ottauo di Liberio Papa, e di noſtra redentione 359. nel qual'anno, tre meſi incirca auanti la morte di Baſſo, fù adunata la Sinodo Ariminenſe per dirimere le controuerſie della Fede, eccitate da gli Ariani; come moſtra l'eſſordio de gli Atti ſuoi, notato con li medeſimi Conſoli Euſebio, & Ipatio, 11. Kalendas Iunij. Fà mentione di queſto Baſſo Ammiano Marcellino, dicendo, che morì nel principio della ſua Prefettura; il quale però erra nel tempo della morte, ponendola nel Conſolato precedente à quello di Euſebio, & Ipatio; de' quali egli fà mentione nel principio del libro decimo ottauo.

Baſſo Eſconſole.

Habbiamo anche memoria nell'antiche hiſtorie eſſer ſtato ſepellito nel Vaticano vn'altro Baſſo Eſconſole; il quale l'anno di noſtra ſalute 431. era ſtato Conſole con Flauio Antioco. Coſtui hauendo calunnioſamente accuſato Siſto Terzo Papa à Valentiniano Auguſto, non molto doppo condannato all'eſilio, per vendetta diuina ſe ne morì; il quale dal medeſimo ſanto Pontefice Siſto (la cui ſingolar Chriſtiana pietà, & amor paterno non comportaua, ch'egli pretermetteſſe coſa alcuna di offitio, e di ſtudio fin verſo i proprij perſecutori, e nemici) fù con le ſue proprie mani ſepellito in S. Pietro, nel Cubicolo de' ſuoi parenti; come con queſte parole riferiſce il Bibliotecario: *Qui Baſſus, nutu diuino intrà tres menſes moritur: cuius corpus Sixtus Epiſcopus cum linteaminibus, & aromatibus manibus ſuis tractans recondidit, & ſepeliuit ad Beatum Petrum Apoſtolum in Cubiculo parentum eius.* Queſto iſteſſo racconta il medeſimo Siſto in vn'epiſtola, che ſcriue a' Veſcoui Orientali.

Anaſt. in Sixt. III.

Epiſt. Sixt. III. Tom. 1. Concil.

D Diſcendeua queſto Baſſo (come ſi raccoglie da' Faſti Conſolari, doue è nominato Anicius Baſſus) dalla nobiliſſima, e Chriſtiana Famiglia Anicia, tanto da gli Etnici, quanto da gli Eccleſiaſtici Scrittori, ſpeſſo con ſomme lodi celebrata: la qual'hebbe parimente i ſuoi ſepolcri nel Vaticano; e prima di tutte abbracciò la Fede di Chriſto; come teſtifica Prudentio, dicendo:

Famiglia Anicia.

Fertur enim ante alias generoſus Anicius, Vrbis
Illuſtraſſe caput, ſic ſe Roma inclyta iactat.

Prudent. lib. 1. con. Symm.

E però moſtrandoſi queſta Famiglia ſempre contraria, e ripugnante alle coſe dell'Idolatria, dall'empio Zoſimo è punta in queſta maniera: *Solum illorum Familiam, qui Anicij dicuntur, mordebant ea, quæ publicè vniuerſis conducere videbantur; quod ſoli omnium propè dixerim diuitias poſſidentes felicitatem permoleſtè ferrent.*

Zoſim. lib. 6.

Teodato Rè de' Goti in vna lettera, che ſcriue al Senato Romano, appreſſo Caſſiodoro chiama queſta Famiglia: *Familiam toto Orbe prædicatam.* E da S. Geronimo così è celebrata: *Illuſtris Aniciorum ſanguis genus, in quo, aut nullus, aut rarus non meruit Conſulatum.*

Caſſiodor. Var. lib. 10. epiſt. 12. S. Hieronym. ad Demetr. ep. 8.



Il grandissimo splendore ancora delle case di questa Famiglia si può conoscere facilmente da quelle parole di Secondino nella lettera, che scriue à S. Agostino: *Ego namq; fateor non tali diligentia, nec tanta industria Anicianæ domus micare marmora, quanta tua scripta prælucent eloquentia.*

Epist. Secundini ad August. To. 8. oper. S. Aug.

Illustre certo, e molto chiara fù questa famiglia per li molti Consolati, Prefetture, e Magistrati; e per l'affluenza delle ricchezze, e de gli huomini di valore; ma molto più illustre, e chiara si rese per la singolar pietà, e diuotione verso Dio; perche da essa vscirono gloriosi Martiri, santi Confessori, e sacre Vergini: di modo, che non tanto ne' Fasti profani, quanto ne gli Ecclesiastici si notauano i nomi de gli Anicij; e ne gli vni, e ne gli altri fin'hora rilucono.

Martyrol. Rom. 31. Iunij.

Haueua la medesima Famiglia, nel Cimiterio Vaticano, i suoi sepolcri, e Cubicoli, doue si sepelliuano; come dichiarano le poco fà citate parole di Anastasio Bibliotecario: & era già dietro, e quasi congiunto alla maggior Tribuna della vecchia Basilica, vn' Edificio à modo di Tempio, molto amplo, e di molto nobile struttura, sostenuto da molte colonne di marmo; il quale in honor di Probo Anicio Prefetto Pretorio, huomo chiarissimo, fù edificato da Proba sua moglie; doue ella depose il corpo di detto suo marito; e poi morendo, fù essa ancora à quello accompagnata; come gli Epitaffij, che erano ne gli epistilij delle colonne dichiarauano; i quali furono copiati da Maffeo Vegio poco prima, che quel Tempio fosse rouinato, in tempo di Nicola Quinto; quando diede principio all'amplo, e fontuoso edificio della nuoua Basilica. Essendosi all'hora ritrouato il corpo del medesimo Probo vestito di vestimenti d'oro, dentro vn Sepolcro, ò Pilo di marmo, scolpito di sacre Imagini. Però riferiremo quì gl'istessi Epitaffij.

Probo Prefetto.

Epitaffio di Probo. *Baron. To. 4. Annal. an. 395.*

Eximij resolutus in atheris æquore tantum
Curris iter, cunctis integer à vitijs.
Nomine, quod resonas imitatus moribus æquè,
Iordane ablutus nunc Probus es melior.
Diues opum, clarusq; genus, præclarus honore
Fascibus Inlustris, Consule dignus Auo.
Bis gemina populos Prafectus sede gubernans
Has mundi phaleras, hos procerum titulos.
Transcendis Senior donatus munere Christi,
Hic est verus honos, hæc tua nobilitas.
Lætabare prius mensa regalis honore,
Principis alloquio, Regis amicitia;
Nunc propior Christo Sanctorum sede potitus;
Luce noua frueris, lux tibi Christus adest.
O numquam desende tuis, cum vita maneret
Corporis, atque artus Spiritus hos regeret.
Primus eras, nulliq; Patrum virtute secundus,
Nunc renouatus habes perpetuam requiem,
Candida fuscatus nulla velamina culpa,
Et nouus insuetis incola liminibus.
His solare tuos, quamquam solatia mœsta
Gratia non quærat, gratia Christe tua.
Viuit in æterna Paradisi sede beatus,
Qui noua decedens muneris atherij
Vestimenta tulit, quo demigrante Belial
Cessit, & ingemuit hic nihil esse suum.
Hunc tu Christe, choris iungas cœlestibus, oro.
Te canat, & placidum iugiter aspiciat.
Quiq; tuo semper dilectus pendet ab ore
Auxilium soboli, coniugioq; ferat.

Appresso à questo Epitaffio seguiua l'altro di Probo, e Proba insieme, in tal modo.

Epitaffio di Probo, e Proba. *Baron. To. 4. Annal. an. 395.*

Sublimes quisquis tumuli miraberis arces,
Dices quantus erat, qui Probus hic situs est!
Consulibus Proauis, Socerisq; & Consule maior,
Quod geminas Consul reddidit ipse domos.
Præfectus quartum toto dilectus in Orbe,
Sed fama emensus quidquid in Orbe hominũ est.
Aeternos, heu, Roma tibi, qui posceret annos
Cur non vota tui vixit adusq; boni.
Nam cum sexdenos mensis suspenderet annos
Dilectæ gremio, raptus in Aethra Probæ.
Sed periisse Probum meritis pro talibus, absit
Credas Roma tuum, viuit, & Astra tenet.
Virtutis, fidei, pietatis, honoris amicus
Parcus opum nulli, largus at ipse fuit.
Solamen tanti coniux tamen optima luctus
Hoc Proba sortita est, iungat vt vrna pares.
Fœlix, heu, nimium fœlix dum vita maneret
Digna iuncta viro, digna simul tumulo.

Mi occorre auuertire, che se bene si dice nell'Iscrittione sepolcrale, che Probo fù battezzato in vecchiezza sua; non per questo ne segue, che egli per lo innanzi non hauesse riceuuto la Fede di Christo; poiche questa Famiglia (come dicemmo) fù la prima, che l'abbracciasse; ma differì il Battesimo fin'alla vecchiaia, secondo l'vsanza, che correua in quei tempi, tanto nell'Occidente, quanto nell'Oriente, di differir'il Battesimo fin'all'età prouetta; la qual' vsanza si sforzarono poi di abolire S. Agostino, S. Basilio, S. Gregorio Nazianzeno, S. Gregorio Nisseno, & altri Santi Padri.

Fù la pianta di questo Sepolcro, e Tempio di Probo con diligenza descritta, e misurata dalle reliquie de' fondamenti, che restauano all'età sua, da Tiberio Alfarano; il quale la pone nella sua Ienografia dell'antica Basilica Vaticana: e si può vedere nel libro delle Memorie Sacre delle Sette Chiese di Roma, doue è registrata.

Tempio di Probo.

Il Pilo poi di marmo scolpito di sacre Figure, nel quale (come dice il Vegio) fù ritrouato il corpo di Probo, si conseruò per vso del sacro Fonte Battismale nell'Oratorio di S. Tomaso, fin'all'anno 1607. quando essendosi gittato à terra il dett'Oratorio. Fù questo Pilo prima trasportato nell'Oratorio chiamato di Santa Maria della Febre; e poi d'indi portato nel nuouo Tempio; oue serue tuttauia al medesimo ministerio del Battesimo.

Pilo di Probo.

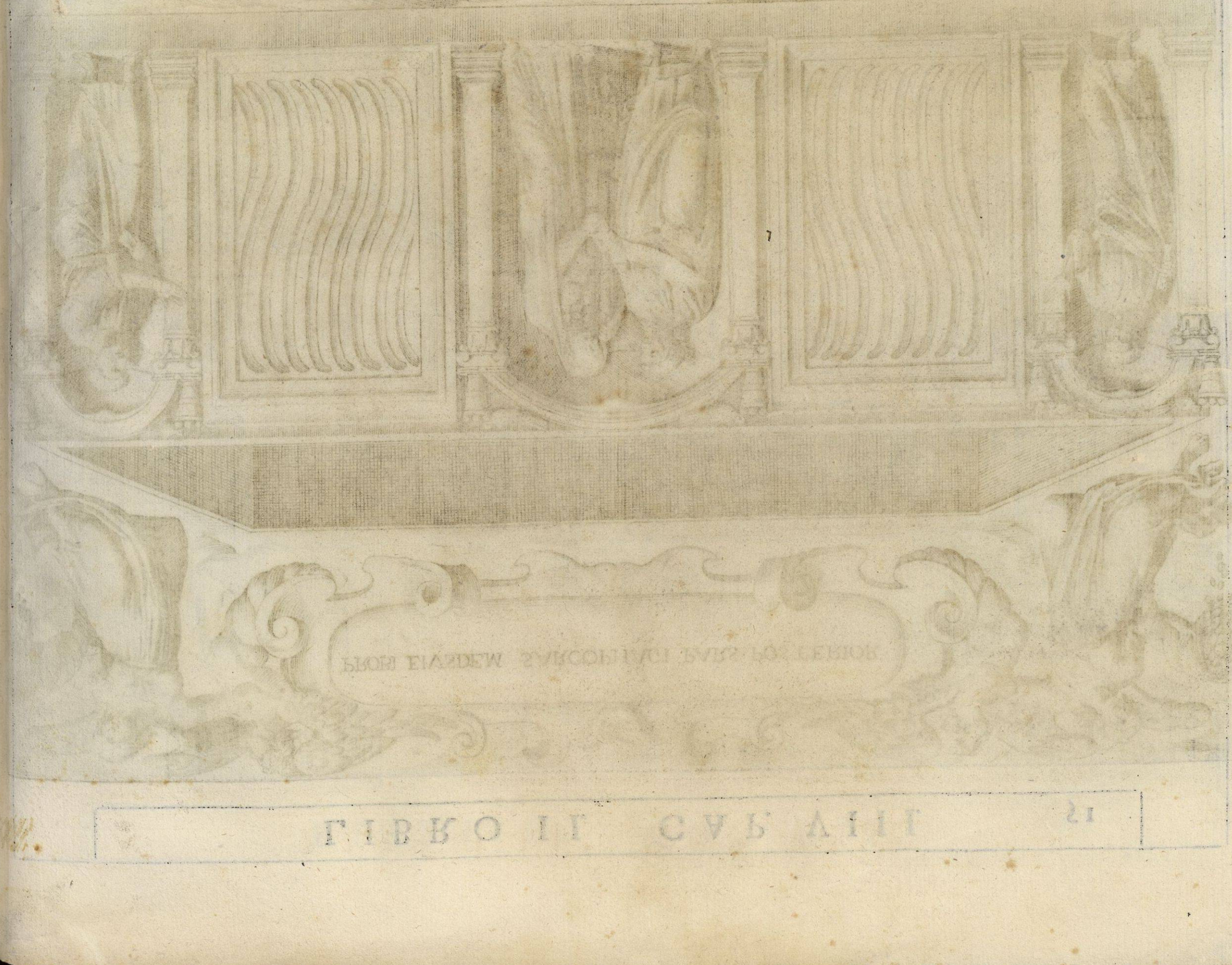
Questo Pilo da tutti quattro i lati è scolpito di Figure sacre: nella parte principale anteriore in mezo delli due Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo vi è Christo Signor Nostro con la Croce gemmata in mano, che stà sopra vn Monte, dal quale scaturiscono li quattro Fiumi del Paradiso Terrestre. Intorno poi, da ogni lato vi sono altre Imagini di Apostoli, e di Santi; de' quali sono scolpite parimente le due minori sponde di esso Pilo; e l'altra parte ancora della lunghezza; in mezo della quale sono l'Imagini di Probo, e Proba; che in segno della fede coniugale, tengono le destre congiunte; come si rappresenta nelle seguenti Tauole, nelle quali con diligenza sono tutte le quattro parti di esso Pilo delineate.



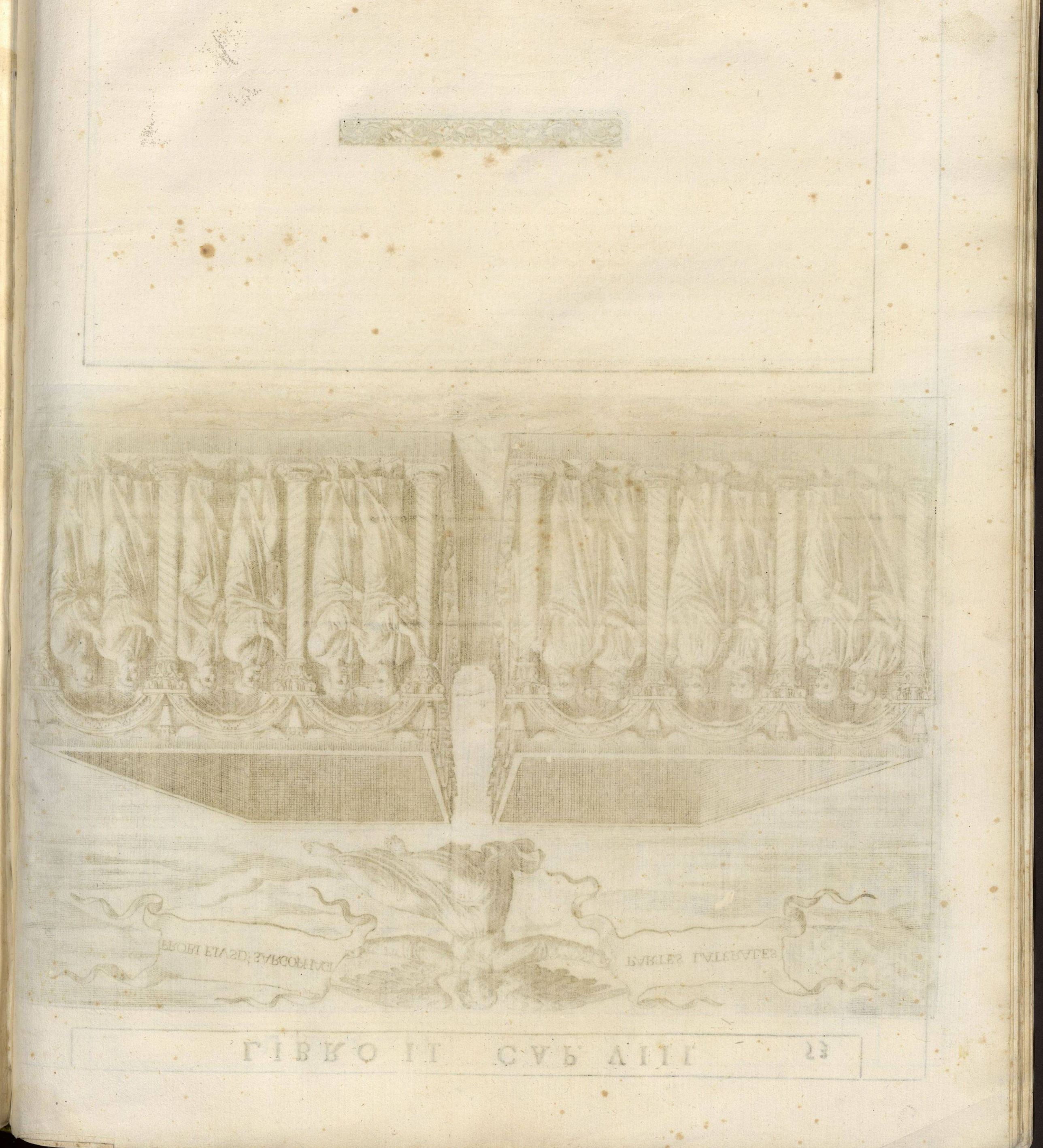
Questo Pilo è longo palmi dieci, e mezo; largo palmi tre, e tre quarti; e profondo palmi noue.

PROBI EIVSDEM SARCOPHAGI PARS POSTERIOR






PROBI EIVSD: SARGOPHAGI
PARTES LATERALES


FRONTESPICIO DEL PALACIO DE LOS EMPERADORES

Fù questo Probo Prefetto Pretorio sotto Valente, e Valentiniano Augusti; & in questo suo Magistrato (come scriue S. Paolino Nolano) elesse S.Ambrosio per Consigliere; al quale dapoi diede (insieme con l'insegne Consolari) il gouerno della Gallia Cisalpina, della Liguria, e dell'Emilia; doue, mentre S. Ambrosio s'incaminaua, li disse Probo (quasi preuedendo le cose future) quelle parole: *Vade age non vt Iudex, sed vt Episcopus*; dell'euento del qual suo vaticinio, Probo se ne rallegrò molto; come racconta il medesimo S.Paolino; il quale dice di più, che fin da Persia vennero in Italia huomini potentissimi, e sapientissimi per esperimentar la sapienza di Ambrosio, e veder la potenza di Probo.

S.Paulin. in Vita S. Ambros. apud Sur. To.2. 4. April.

Sono nel Codice Teodosiano molti rescritti d'Imperatori diretti à questo Probo Prefetto Pretorio; e Marcellino parlando di lui dice: *Per hæc tempora Vulcatio Rufino absoluto vita, dum administrat ad regendam Præfecturam Prætorianam, ab Vrbe Probus accitus, claritudine generis, & potentia, & opum amplitudine cognitus Orbi Romano, &c.* Et iui, & altroue soggiunge molte altre cose; se bene (come gentile) non lascia di morderlo, quando gli vien l'occasione: preualse più nondimeno la verità appresso altri Scrittori, ancorche Etnici; percioche Claudiano di esso Probo dice:

Marcellin. l. 27.

Marcellin. l. 28. & 29.

Claudian. de Probini, & Olybrij Consulatu.

Viuit adhuc, completq; vagis sermonibus aures
Gloria fusa Probi, quam nec ventura silebunt
Lustra, nec ignota rapiet sub nube vetustas.

E poco più abasso, descriuendo più in particolare le sue virtù, seguita:

——— virtutibus ille
Fortunam domuit, numquamq; leuantibus altè
Intumuit rebus: sed mens circumflua luxu
Nouerat intactum vitio seruare vigorem.
Hic non diuitias nigrantibus abdidit antris,
Nec tenebris damnauit opes: sed largior imbre
Sueuerat innumeras hominum ditare cateruas.
Quippè velut denso currentia munera nimbo
Cernere semper erat: Populis vndare Penates:
Assiduos intrare inopes; remeare beatos.
Præceps illa manus fluuios superabat Iberos
Aurea dona vomens, &c.

Fù ancora Probo Console ordinario insieme con Gratiano l'anno del Signore 371. come fanno fede i Fasti Consolari, e gli antichi marmi.

E tanto basti hauer detto di lui con occasione del suo sepolcro Vaticano; nel quale, e nell'istessa Vrna fù anco sepellita Proba sua moglie; come chiaramente mostra la detta Iscrittione sepolcrale in quei due versi:

Hoc Proba sortita est, iungat vt Vrna pares
Digna iuncta Viro, digna simul tumulo.

Proba lodata da'Padri.

Fù questa Proba elegante Poetessa; i cui Centoni cauati da Virgilio, sopra il Vecchio, e Nuouo testamento, ancor'hoggidì si leggono. Scrisse S. Agostino à Proba (doppo morte di suo marito) l'Epistola, ò più tosto il Trattato de orando Deo; doue celebra la sua pietà, nobiltà, e ricchezze. E S.Gio.Chrisostomo fà l'istesso, raccomandando alla medesima Proba i Legati da lui mandati à S.Innocenzo Papa con sue lettere. S. Geronimo ancora dice di lei nell'Epistola à Demetriade: *Proba illa omnium dignitatum, & cunctæ nobilitatis in Orbe Romano nomen illustrius, cuius sanctitas, & in vniuersos effusa bonitas, etiam apud Barbaros venerabilis fuit; quam trium liberorum Probini, Olybrij, & Probi non fatigarunt ordinarij Consulatus.* Fin'quì S. Geronimo; il quale racconta le calamità, che patì questa santa donna nell'escidio di Roma, quando i Goti saccheggiarono, & abbruciarono le case sue. E da vna lettera di Papa Celestino à Teodosio Iuniore si raccoglie, che la medesima Proba lasciò certe sue possessioni nell'Asia; accioche seruissero per sosten-

S. Aug. Ep. 121. To. 2. Ep. 135.

S. Io. Chrisost. Epist. 168.

S. Hieron. Ep. 8. ad Demetriad.

A tamento de' poueri Chierici, e Monasterij: le parole di detta Epistola sono queste: *Illustris, & sanctæ recordationis Proba possessiones in Asia constitutas longa à maioribus vetustate sic reliquit, vt maiorem summam redituum Clericis pauperibus, & Monasterijs annis singulis præciperet erogandam, &c.*

Epist. Celestin. Pap. ad Theodos. Iun. Apud Baron. To. 5. an. 432.

La incorrotta pudicitia poi, e le altre virtù di Proba erano ammirabili fin'à gli Etnici istessi: onde di lei dice Claudiano nel luogo citato di sopra:

Sic Proba præcipuo natos exornat amictu,
Quæ decorat mundum: cuius Romana potestas
Fœtibus augetur: credas ex æthere lapsam
Stare pudicitiam, vel sacro thure vocatam
Iunonem Inachijs oculos aduertere templis.
Talem nulla refert antiquis pagina libris,
Nec latia cecinere tubæ, nec Græca vetustas.
Coniuge digna Probo: nam tantum cœtibus extat
Fœmineis, quantum supereminet ille maritos, &c.

Claud. loc. cit.

B Furono à Proba (come à suo marito) erette molte Statue con honorarij titoli; come si può vedere dalle Iscrittioni nelle loro Basi, che nelle Case Cesie in Borgo si conseruauano. Vado poi giudicando, che trouandosi tuttauia queste Iscrittioni di Probo, e Proba, così vicine al Vaticano, fossero queste Statue poste appresso à i loro sepolcri; doue si può verisimilmente credere, che fossero anche sepelliti Olibrio, Probino, e Probo Consoli, figliuoli di Probo, e Proba sudetti; e Giuliana moglie di Olibrio, à cui scrisse S.Agostino il libro, de bono viduitatis; e dalli quali nacque la Santa Vergine Demetriade, da' sudetti Santi Padri, e da altri tanto celebrata; particolarmente da S. Geronimo, che spesso fà mentione di tutti questi. E si può credere, che li corpi loro fossero sepelliti in alcuni di quei Pili, che à similitudine di quello di Probo, e Proba posto di sopra, furono anch'essi ritrouati intorno al medesimo luogo; i quali porremo hor'hora. Nè possiamo non dolerci grauemente, se non dell'ignoranza; almeno della poca accortezza di C quelli, che in tempo di Nicola Quinto, quando furono rouinate dette memorie, & aperti questi tumoli, non conseruarono le ossa di questi santi huomini, e donne; dalli quali la Chiesa Cattolica riceuette tanti segnalati aiuti; e la cui santa vita, e rari esempij di pietà, fù dal testimonio di tanti Santi Padri commendata, e celebrata.

Statue erette à Probo, Proba, e figliuoli.

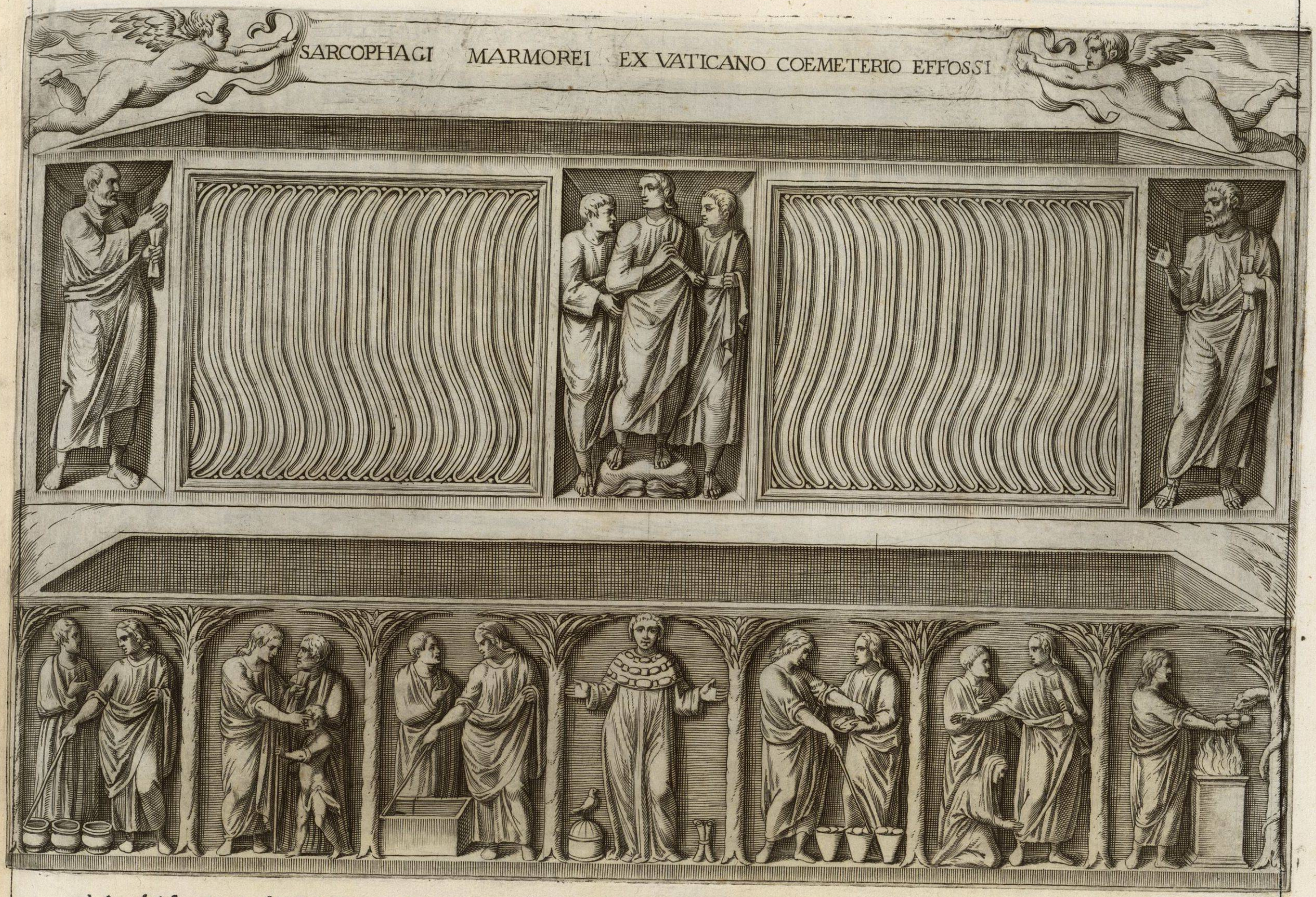
Il Cardinal Baronio, il quale narra molte antiche memorie della Famiglia Anicia, pone i disegni della faccia anteriore di due Pili; cioè, di quello di Probo da noi posto di sopra; e d'vn'altro, che sarà il primo, che si porrà appresso. E questo egli fece (come dice) *vt in omnibus sit venerandæ antiquitati prospectum; & in quo passa visa est detrimentum, ipsa restituatur antiquitas.* Ma io hauerei desiderato, che al pio desiderio dell'Autore hauesse corrisposta la diligenza dell'Artefice, che gl'intagliò; percioche (hauendoli rappresentati deprauatamente) hà dato occasione à quel pio Cardinale di pensare, che vno di questi Pili, nel quale a' piedi di Christo sono state per errore figurate le imagini di due donne, fosse stato il D Sepolcro di Proba, e di Giuliana: Onde se fosse stato il detto Pilo espresso fedelmente, hauerebbe veduto, che non sono due donne; ma vna donna, & vn'huomo quelli, che iui si rappresentano tenere i piedi di Christo. Di modo, che più tosto hauerebbe egli detto, che quello fosse stata il sepolcro di Olibrio Hermogeniano, figliuolo di Probo, e Proba; e di Giuliana sua moglie: tanto più, che iui non potè esser sepellita Proba; la quale (come habbiamo prouato) fù sepellita nella medesima vrna del marito.

Baron. Tom. 4. in fin.

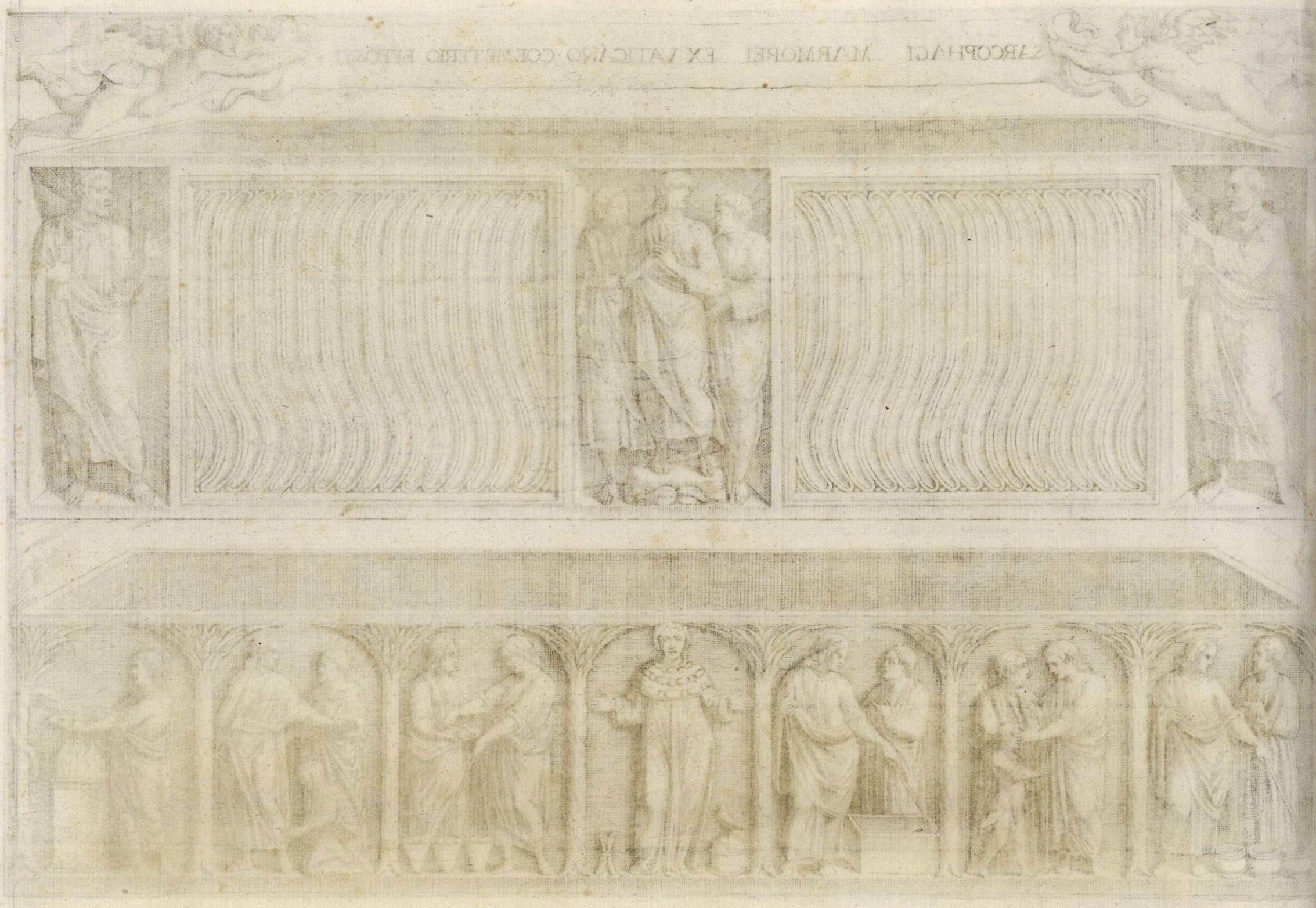
Poniamo dunque il disegno non solo di detto Pilo; ma anco di tutti gli altri, che in diuersi tempi si sono scoperti quì nel Vaticano; i quali di mano di diligente, & accurato Artefice, con continua assistenza nostra, e con non poca fatica, e patienza, si sono fedelmente disegnati, & espressi.

Pili nel Vaticano.

SARCOPHAGI MARMOREI EX VATICANO COEMETERIO EFFOSSI

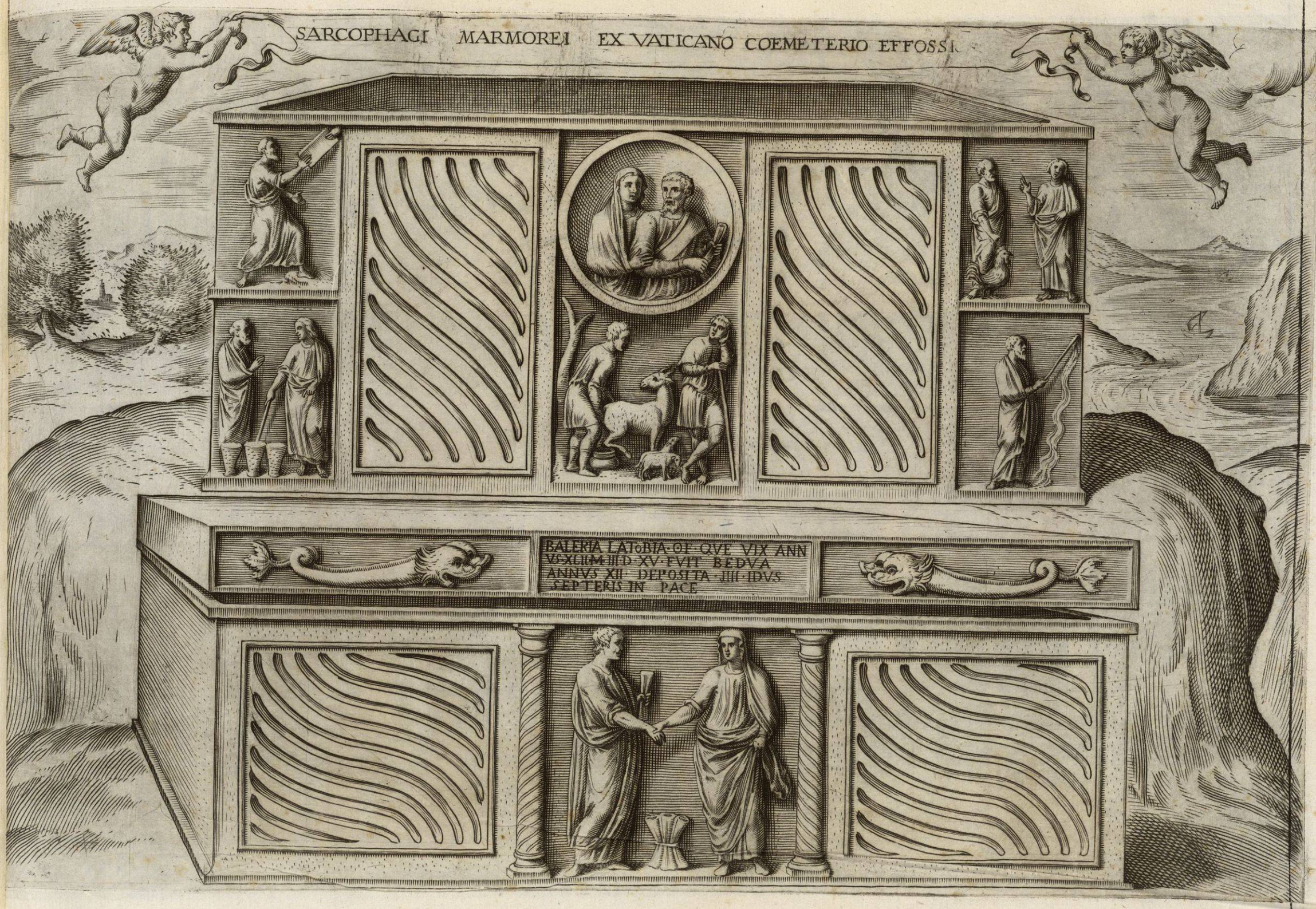


Ambidue queſti Pili ſono nella Confeſſione di S. Pietro. Il primo ſerue per Sepoltura di Papa Marcello Secondo è longo palmi otto, e vn terzo; alto dua, e vn terzo. Il ſecondo è longo palmi ſette; alto quattro, e mezo; e profondo palmi dua.

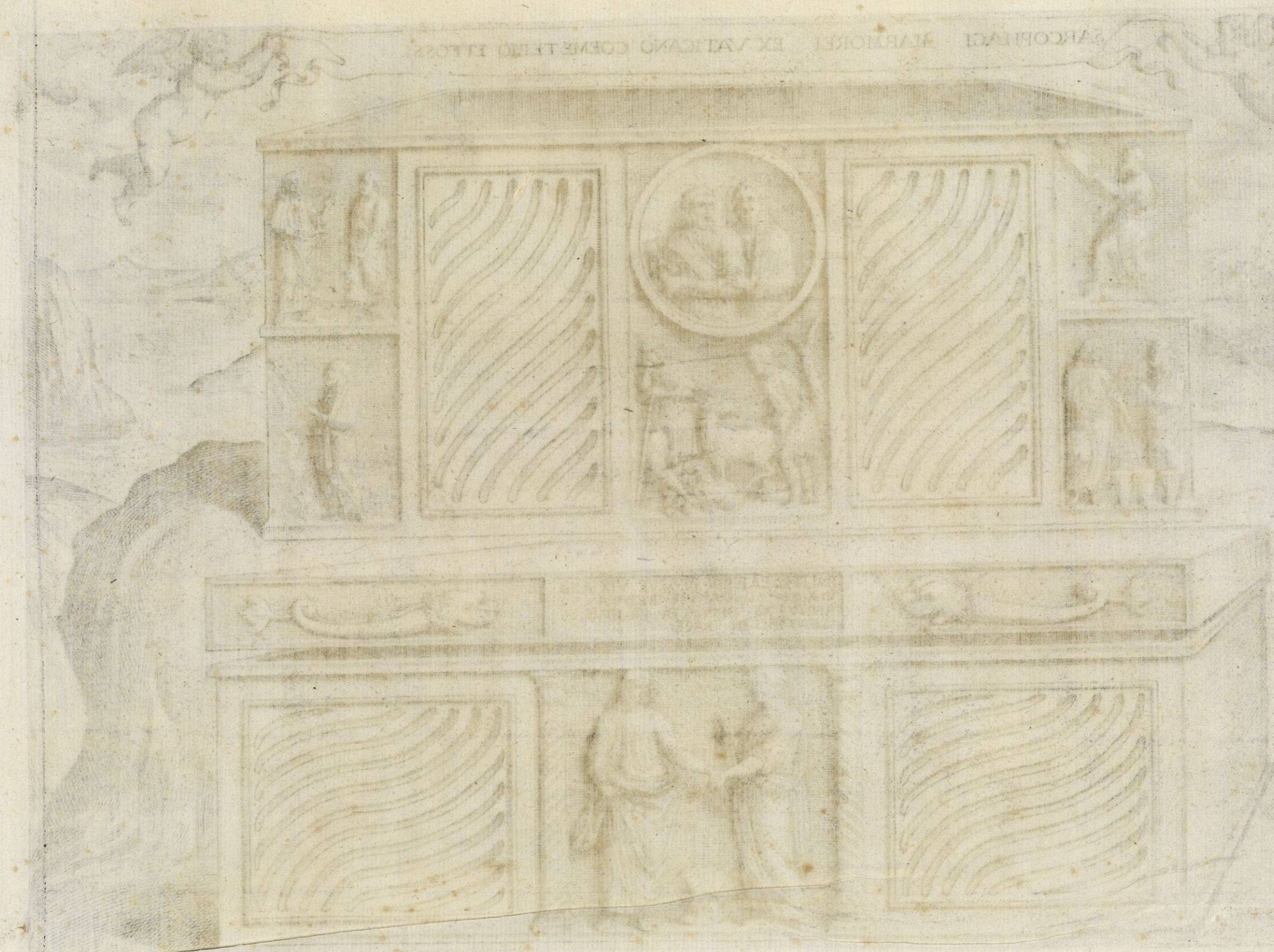


Ambidue questi Pili sono nella Confessione di S. Pietro. Il primo ferue per Sepoltura di Papa Marcello Secondo é longo palmi otto, e vn terzo; alto dua, e vn terzo. Il secondo é longo palmi sette; alto quattro, e mezzo; e profondo palmi dua.

SARCOPHAGI MARMOREI EX VATICANO COEMETERIO EFFOSSI.



Questi due Pili sono trouati nel pauimento di S. Pietro l'anno 1590. ricopiati da mè dal Ciaccone, e dal Vinghio.



Quelli due Pili sono stroiati nel pauimento di S. Pietro l'anno 1590. ricopiati da me dal Ciaccone, e dal Vinghio.



Fú trouato il preſente Pilo alli 14. di Agoſto del 1607. in S. Pietro nelli fondamenti, che ſi cauorono nella Naue di mezo per far l'arco, per il quale dal Tempio vecchio ſi doueua entrare nel nuouo. Et è da notare, che le Figure ſcolpiteui non hanno le ſcarpe all'Apoſtolica, perche (come appariſce) ſono più preſto abbozzate, che altro: è longo palmi noue, e mezo; alto dua, e doi terzi; e profondo palmi tré.

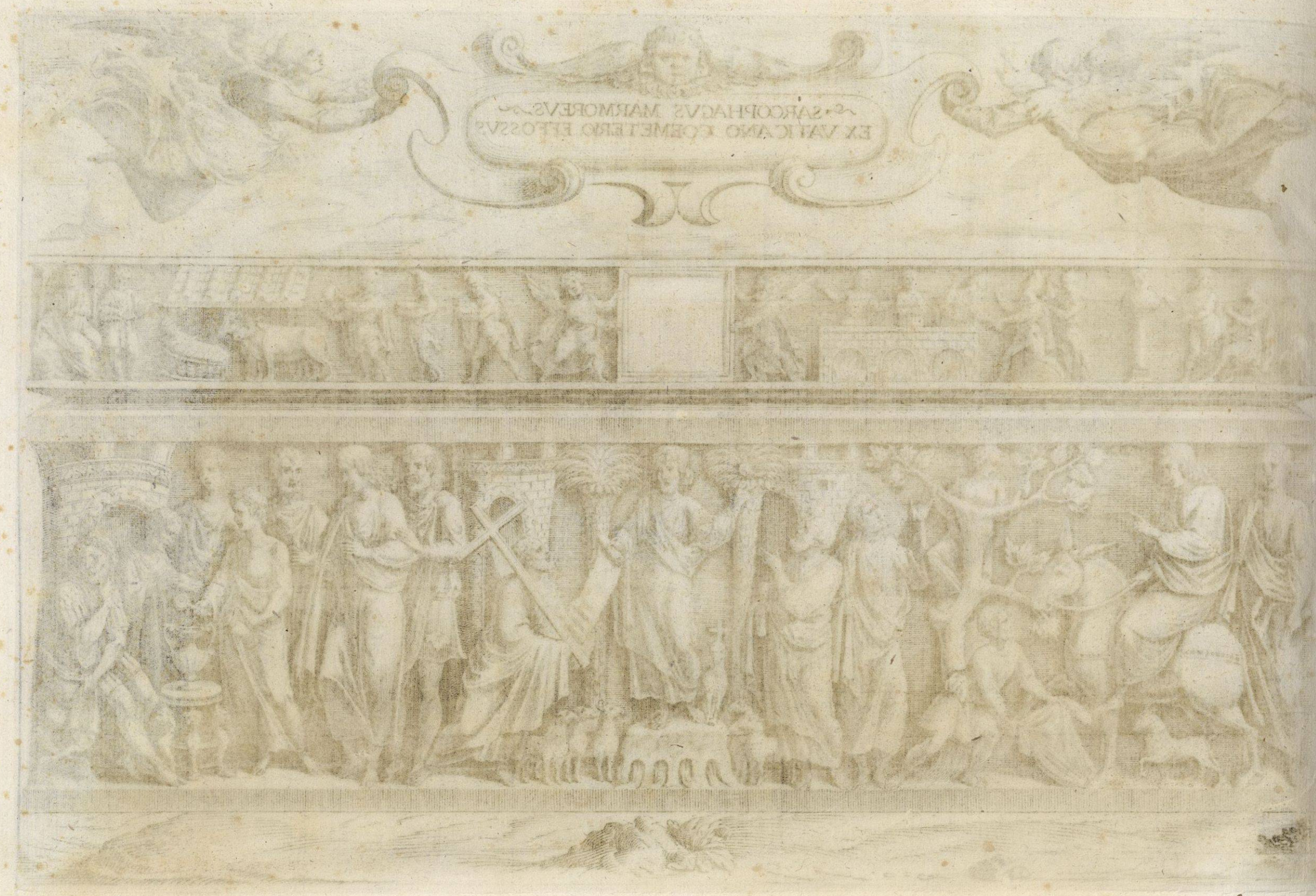
Dentro di queſto Pilo ſi trouò vn corpo poſto in vn lenzuolo con più inuolti, il qual corpo fù meſſo nel Poliandro; & il Pilo conſeruato ſotto la volta del pauimento della Chieſa.







Nella medeſima Chieſa di S. Pietro fù trouato ancora queſto Pilo; ſtà hora in vn'horto vicino alla Chieſa di S. Marta; è ſenza il coperchio.



Nella medesima Chiesa di S. Pietro fi trouaua ancora quello Pilo; fta hora in vn'horto vicino alla Chiesa di S. Maria; ò fenza il coperchio.



Questo Pilo fù ritrouato nel cauare i fondamenti della Basilica di S. Pietro l'anno 1592. & hora si vede in vna Casa priuata à Monte Giordano, nella quale habitaua già Monsignor Giusto, Auditore di Rota; & hora vi stà l'Ambasciatore di Bologna:
è longo palmi noue; profondo palmi sette;
e largo palmi due, e trè quarti.



SARCOPHAGVS MARMOREVS
EX VATICANO COEMETERIO EFFOSSVS



Nel cauare i fondamenti di S. Pietro l'anno 1607. fù ritrouato queſto Pilo, quale non ſi sà hora doue ſia; è longo palmi noue, e oncie trè; alto palmi trè.

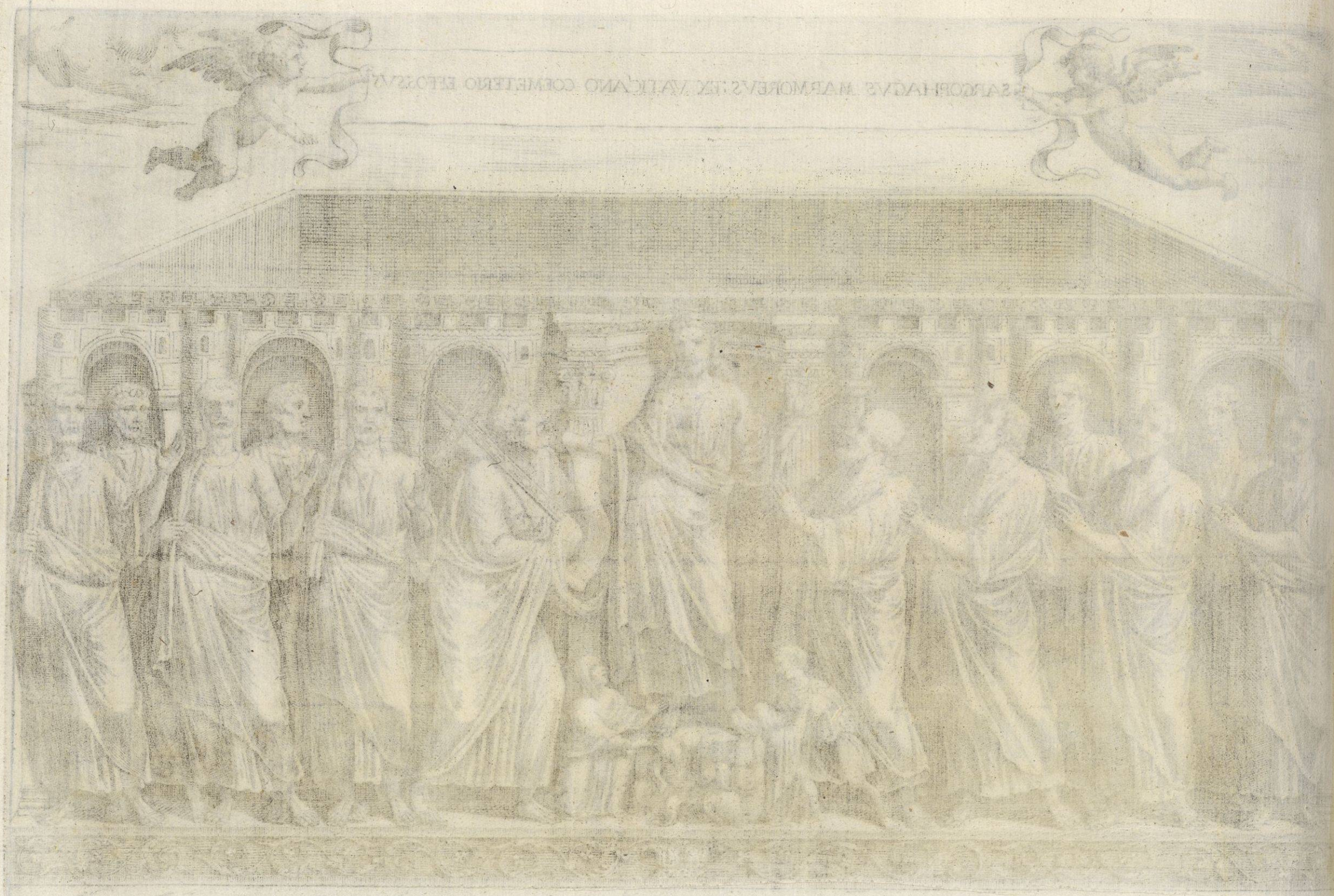


Nel cauare i fondamenti di S. Pietro l'anno 1607. fu ritrouato quello Pilo, quale non fi sa
bora done fia; è longo palmi noue, e oncie tre; alto palmi tre.

SARGOPHAGVS MARMOREVS; EX VATICANO COEMETERIO EFFOSSVS



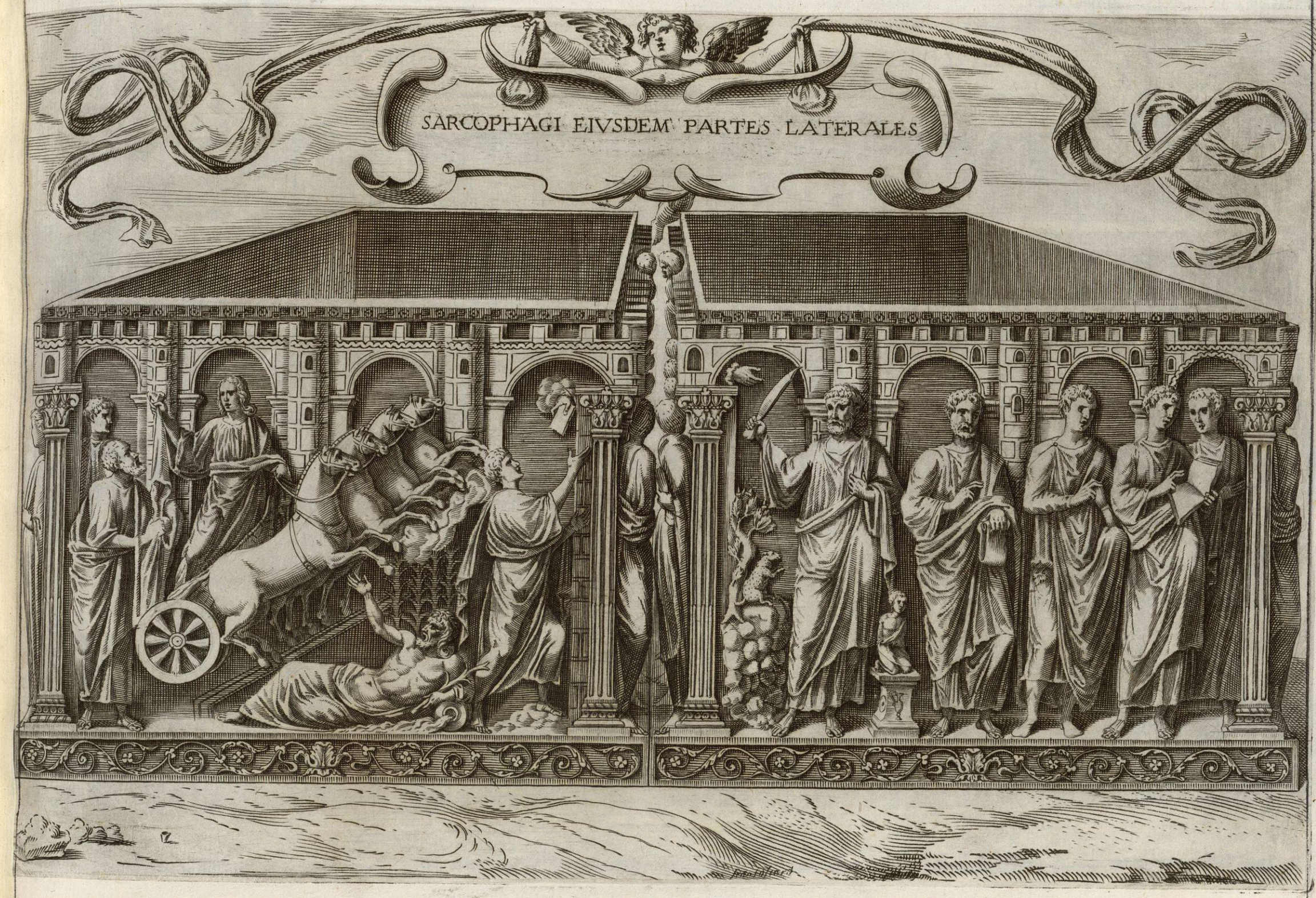
Molti anni ſono con l'occaſione della nuoua fabrica di S. Pietro ſi trouò queſto Pilo, il quale fù meſſo in vn'horto vicino à S. Marta: è alto cinque palmi; longo vndeci; e profondo ſei: & è ſcolpito di Figure da tutte trè le parti.



Molti anni fono con l'occafione della nuova fabrica di S. Pietro fi trouò quello Pilo, il quale fi mefſo in vn'horto vicino à S. Maria: è alto cinque palmi; longo vndeci; e profondo fei: & è fcolpito di Figure da tutte trè le parti.



Facciata di dietro del ſudetto Pilo.



Sponde del medeſimo Pilo longhe palmi ſei, e mezo; e profonde palmi cinque.

SVRCOSHNCI EIVSDEM PARTES LATERALES

SARCOPHAGVS MARMÒREVS: EX VATICANO COEMETERIO EFFOSSVS



Queſto Pilo fù trouato in S. Pietro molt'anni ſono; hà intorno per di dentro vn rilieuo da ponerui vna tauola per la diuiſione di più corpi. Staua già in vn'horto vicino à S. Marta; & hora eſſendoui ripoſti i Corpi di quattro Santi Sommi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto ſtà ſotto il pauimento: è longo palmi dieci, e trè quarti; alto quattro, e mezo; e profondo cinque, e trè quarti.





Sponde del ſudetto Pilo, nel quale ſono ſtati ripoſti i Corpi de' Santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.



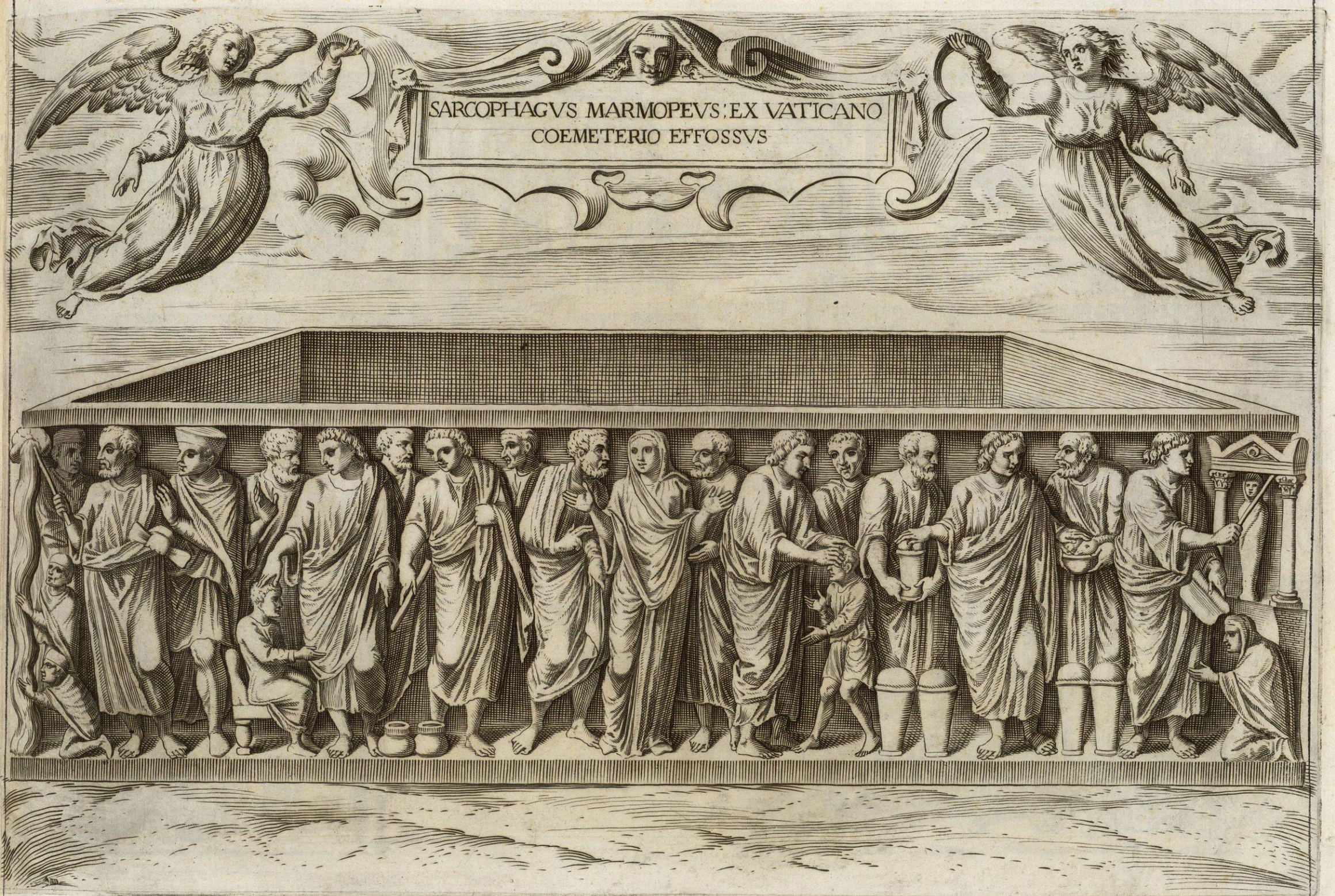
Sponde del fudetto Pilo, nel quale fono fiati ripofti i Corpi de' Santi Pontefici Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto.



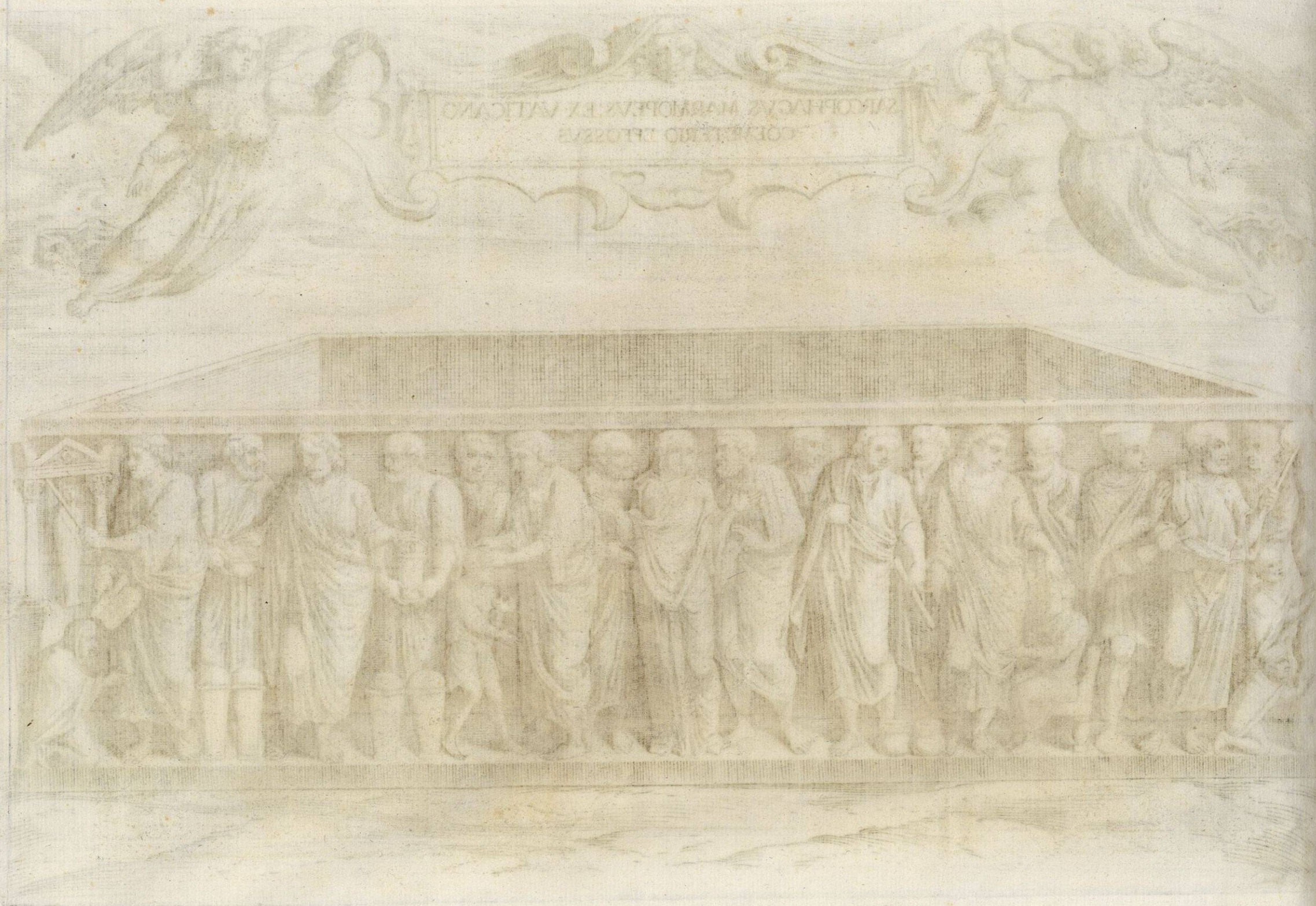
Era il presente Pilo nella Basilica di S. Pietro; stà hora nel cortile del Palazzo del Duca di Ceri in Borgo Vecchio, doue habita l'Emin.mo Cardinal'Vbaldino.



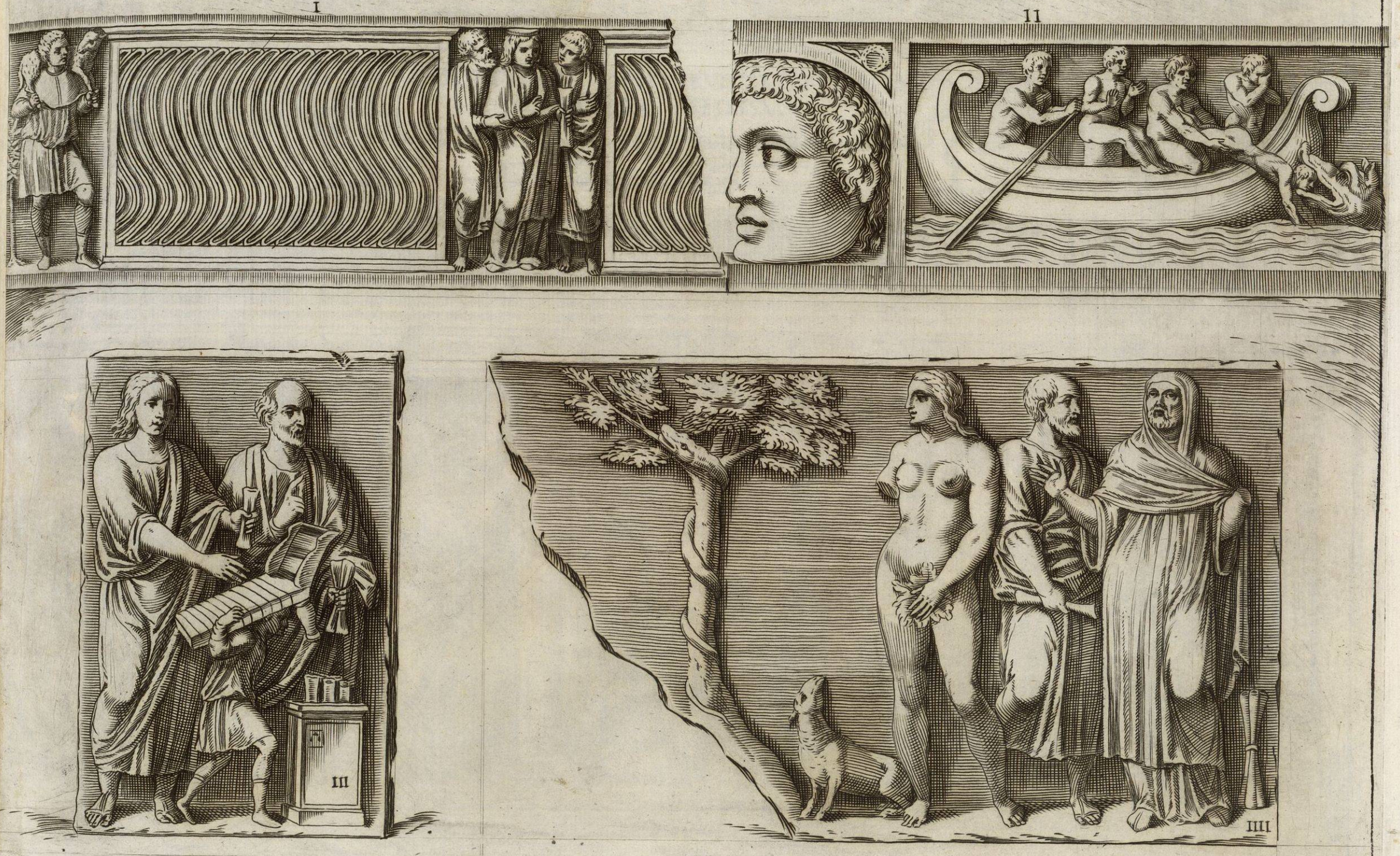
Era il preclarc Filo nella Basilica di S. Pietro; fu loro nel cortile del Palazzo del Duca di Ceri in Borgo Vecchio, dove habita l'Emin.mo Cardinal Valdino.



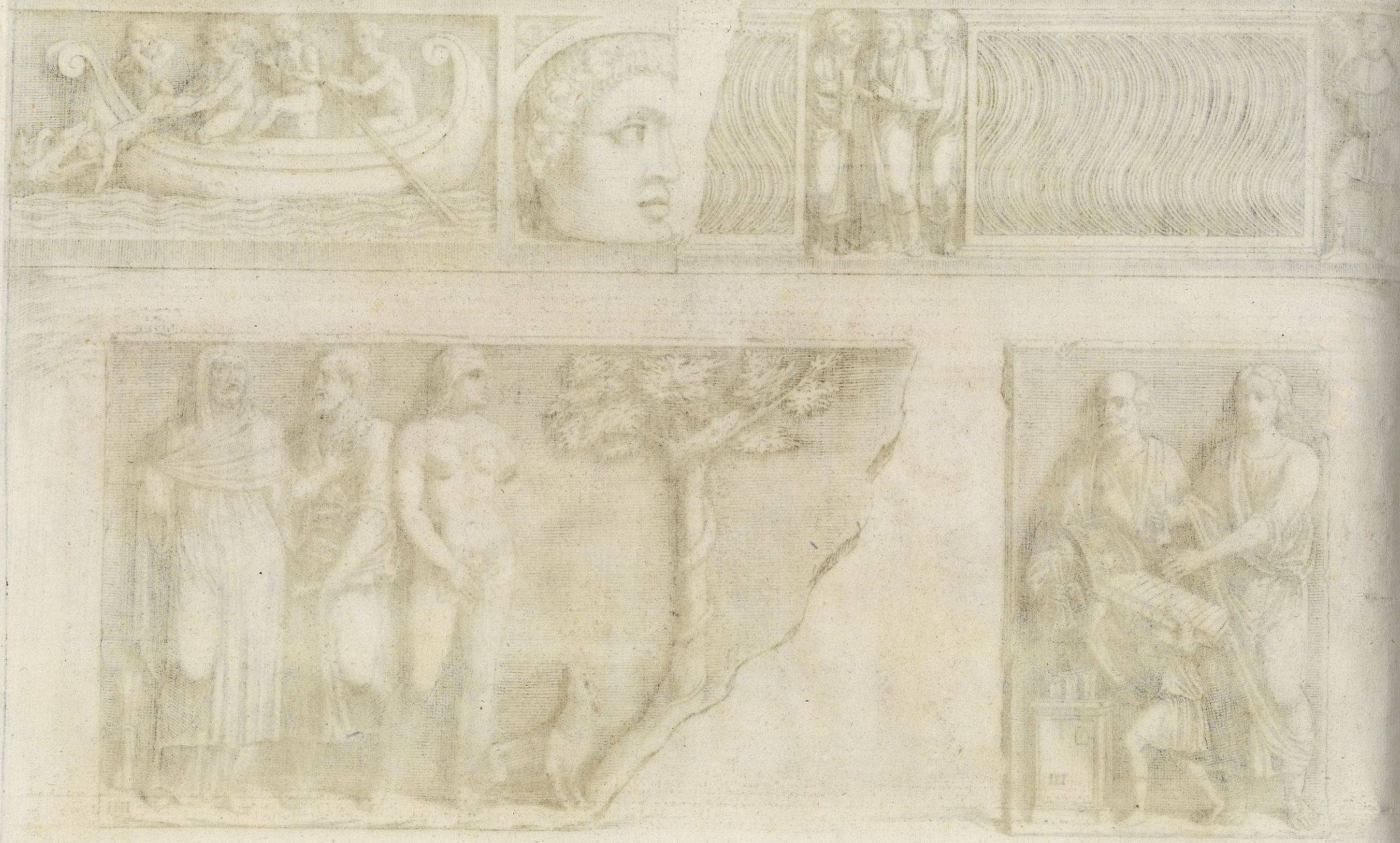
Fù trasportato questo Pilo dal Vaticano nel cortile de' Monaci Cassinensi à Monte Cauallo, posto già rincontro al Palazzo Pontificio; stà hora nel Palazzo dell'Emin.mo Cardinale Bentiuogli, nel medesimo Monte Cauallo: è longo palmi dieci, e trè quarti; alto due, e trè quarti.



SARCOPHAGI MARMOREI IN VATICANO REPERTI



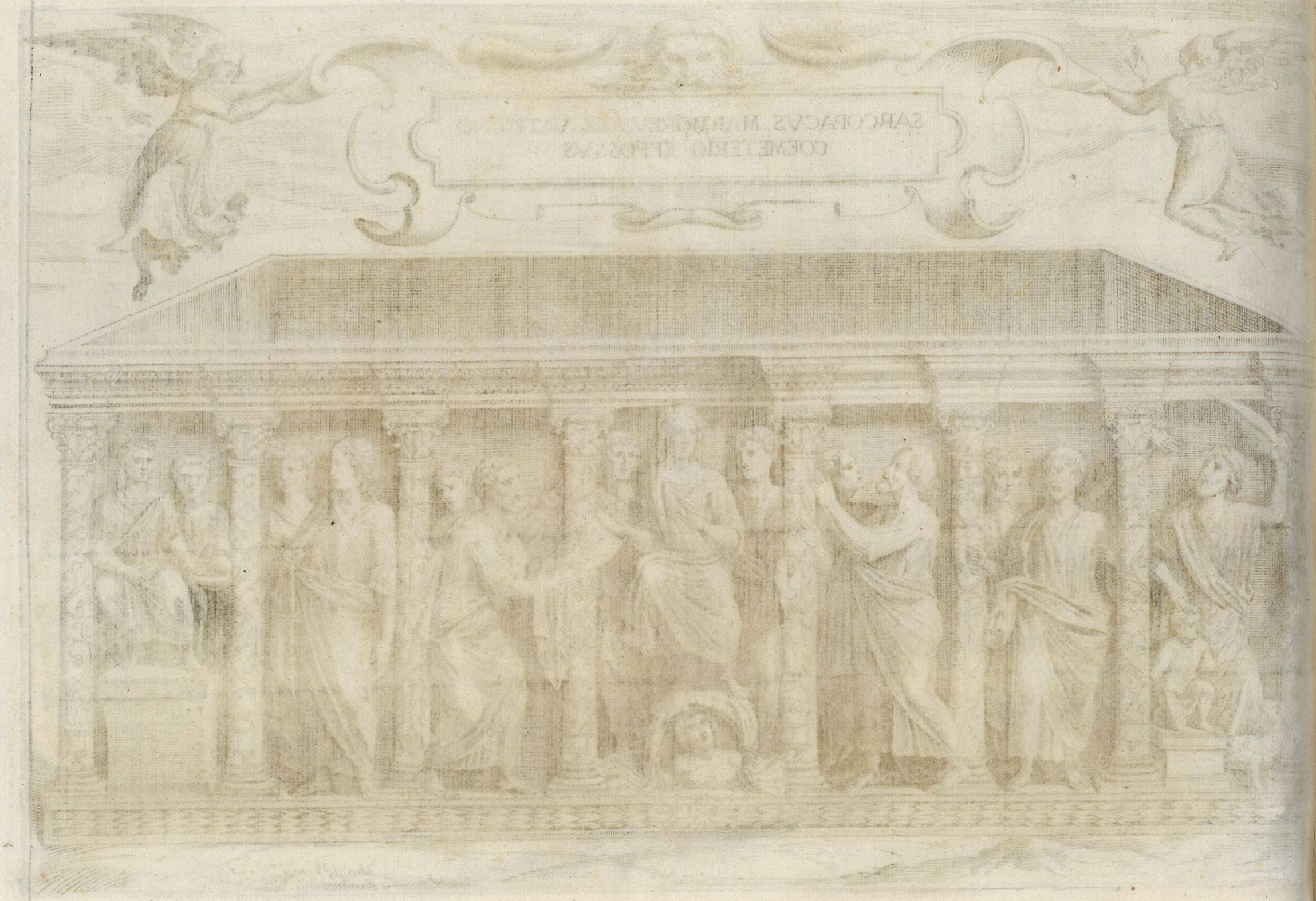
Il primo di queſti quattro frammenti di Pili è nel cortile del Palazzo vecchio de' Signori Mattei, da quella parte, che riſguarda la Piazza, che hà la Fontana in mezo.
Il ſecondo nella Via publica, à piedi la Spiaggia del Monte di S. Pietro in Montorio.
Li dua vltimi ſtauano in vna Caſa priuata, già di Matteo Laurelli, poſta nel Vicolo, detto de' Borgognoni.



Il primo di quefti quattro frammenti di Fili è nel cortile del Palazzo vecchio de' Signori Mattei, da quella parte, che rifguarda la Piazza, che fà la Fontana in mezzo.
Il fecondo nella Via publica, à piedi la Spiaggia del Monte di S. Pietro in Montorio.
I dua vltimi ftanno in vna Cafa priuata, già di Matteo Laurelli, porta nel Vicolo, detto de' Borgognoni.



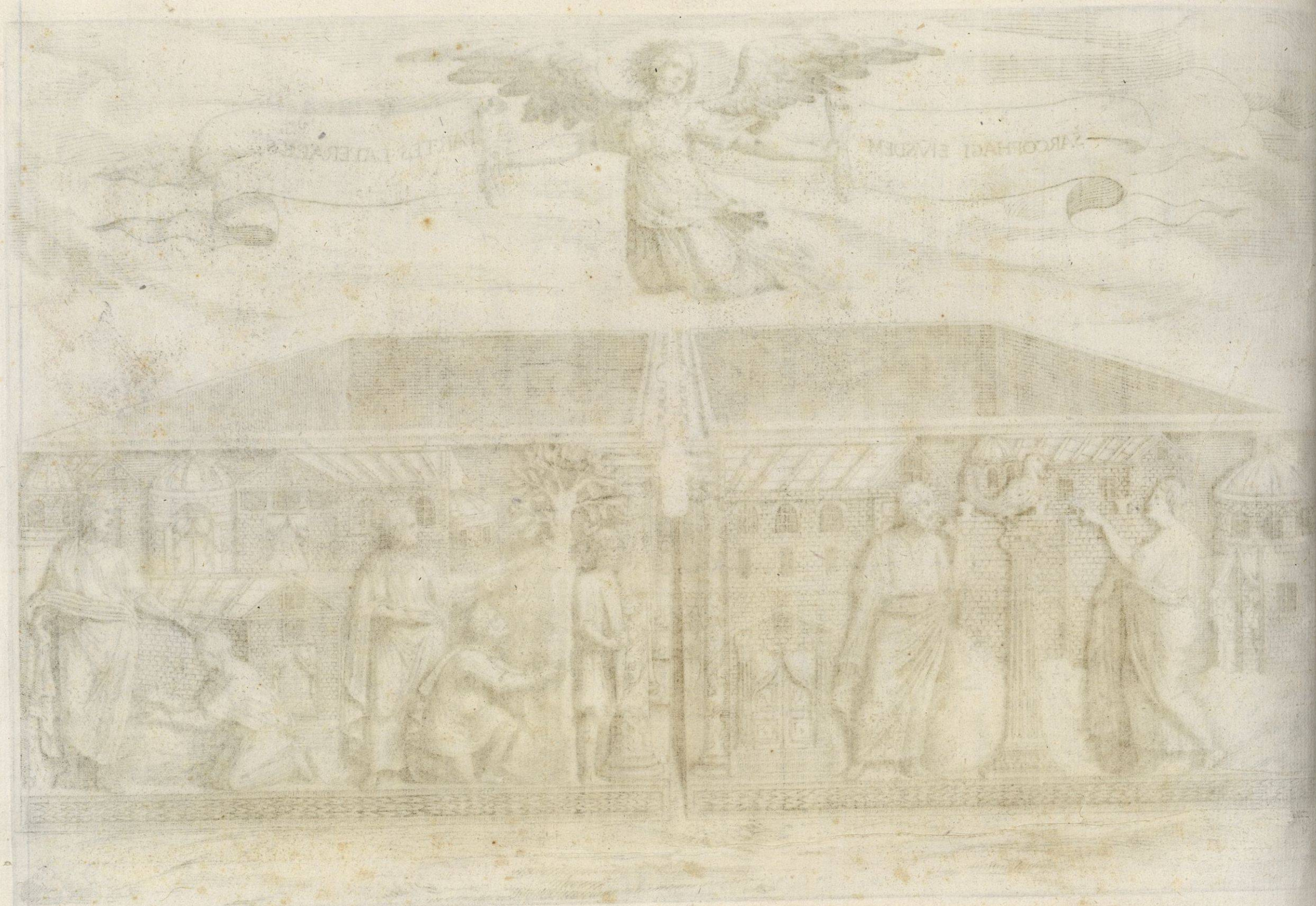
Si vede queſto Pilo nella prima entrata del Conuento de' Padri di S. Andrea della Valle, portatoui dal Vaticano: è ſcolpito da trè parti di ſacre Figure, dall'antichità ben conſeruate: è longo palmi noue, e trè quarti; alto trè, e mezo; e largo cinque.
Di queſto forſi intende l'Alfarano nelle ſue note.



Si vede quello Filo nella prima entrata del Convento de' Padri di S. Andrea della Valle, portatoui dal Vaticano: è foliato da tre parti di facce Figure, dall'antichità ben conferrate: è longo palmi nove, e tre quarti; alto tre, e mezzo; e largo cinque.
Di questo forti intende l'Alfarano nelle sue note.



Ambidue le ſponde del ſudetto Pilo, che ſtà nel Conuento di S. Andrea della Valle.



Arabique le fponde del fuoco Filo. che fta nel Conuento
di S. Andrea della Valle.

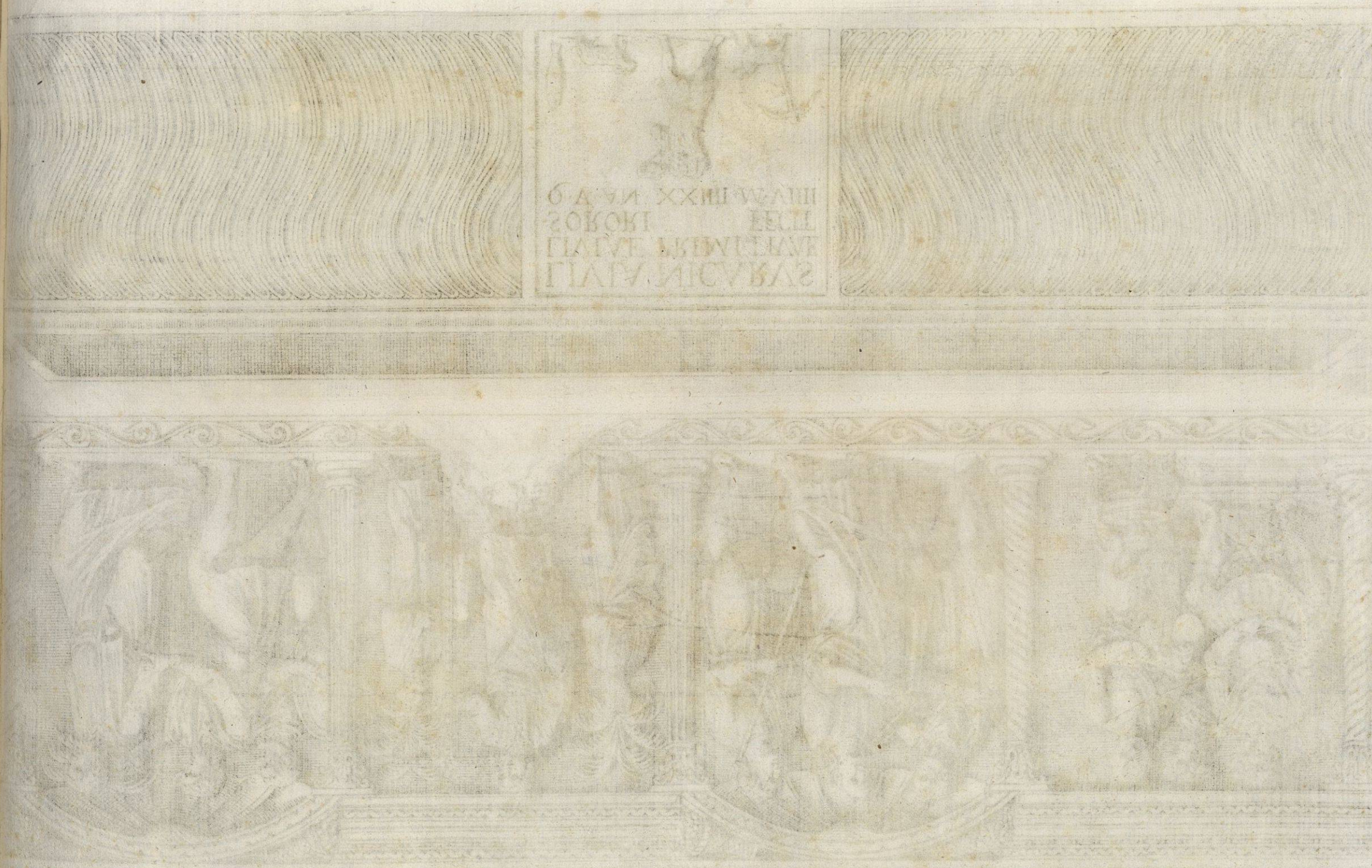
SARCOPHAGI DVO MARMOREI IN VATICANO REPERTI



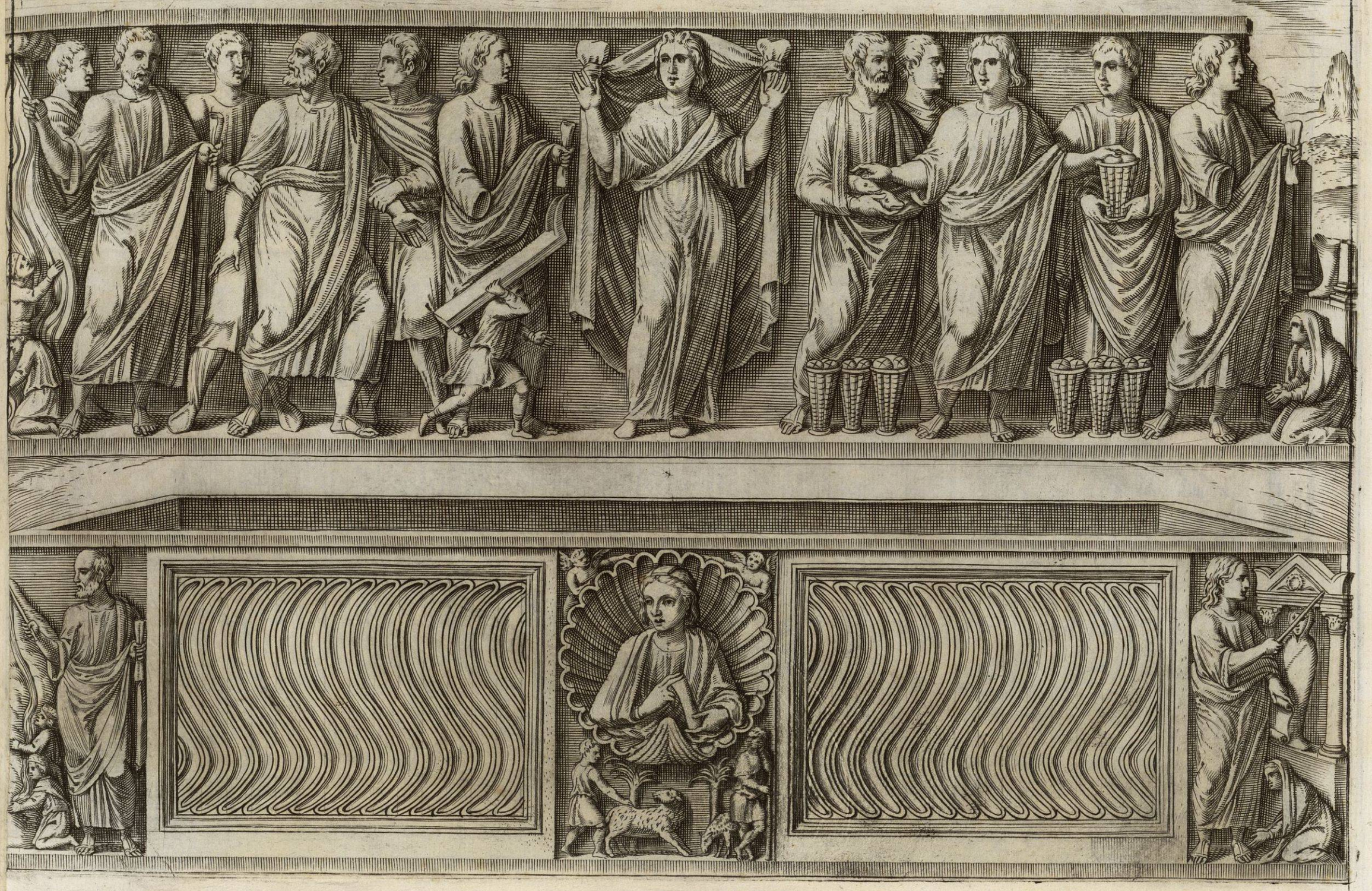
Di queſti due Pili, il primo ſtaua già in doi frammenti dentro vna Caſa priuata della Compagnia della Santiſſima Annontiata, incontro al Palazzo del Gran Duca di Fiorenza in Campo Marzo: è longo palmi noue; & alto trè.

Il ſecondo nella Vigna del Collegio Saluiati, vicino alla Chieſa di SS. Quattro: è longo palmi noue; & alto doi.



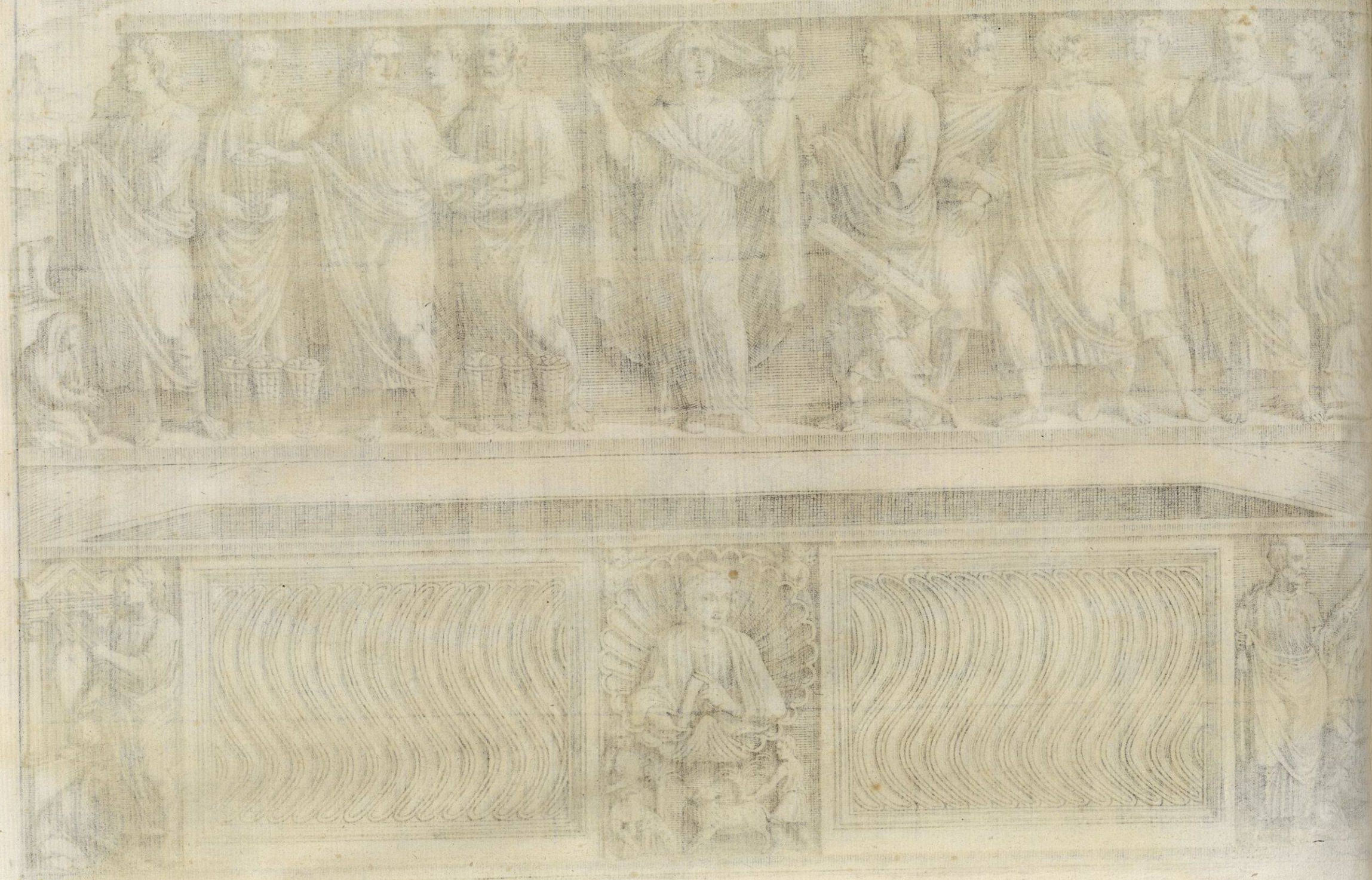


SARCOPHAGI DVO MARMOREI IN VATICANO REPERTI

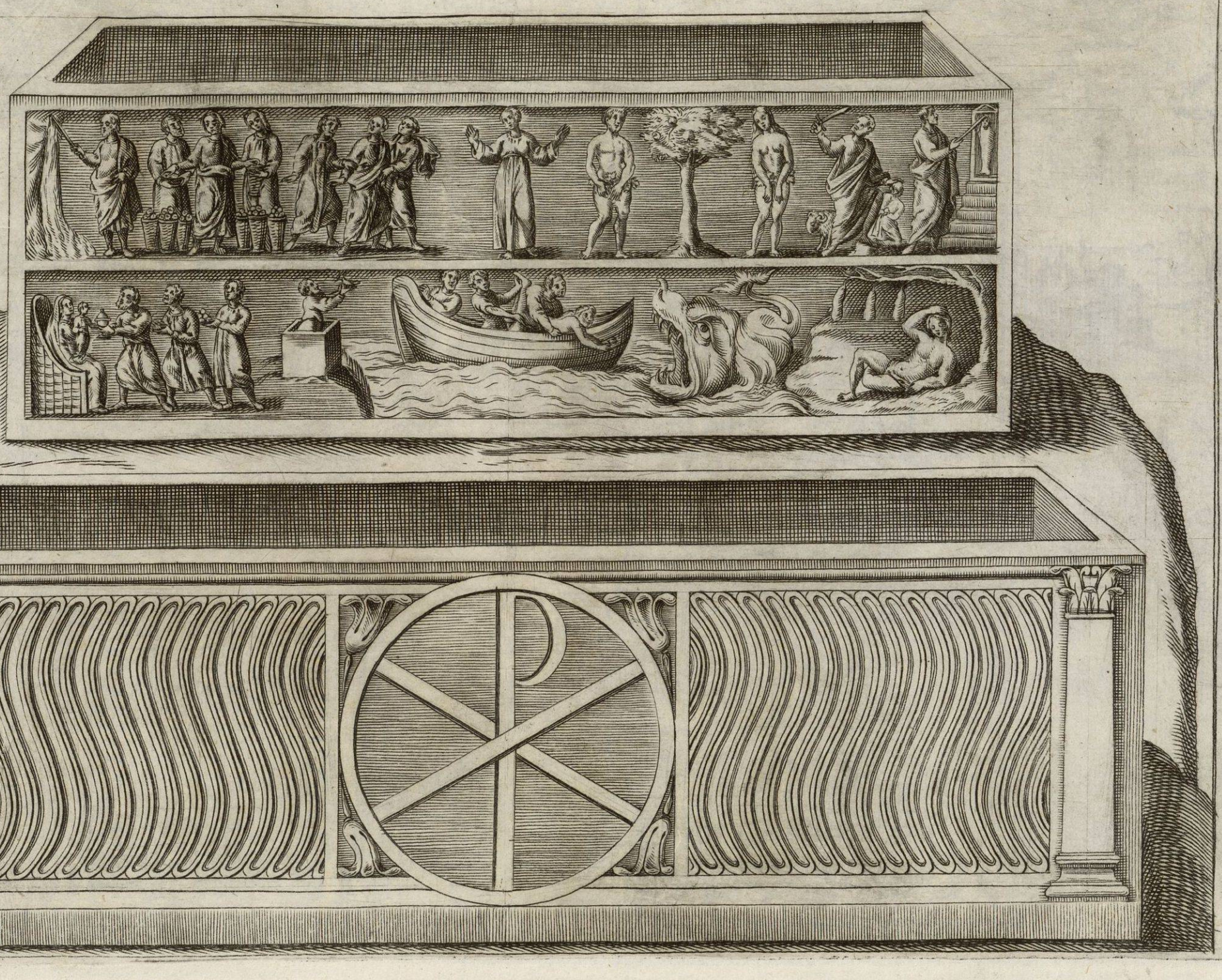


Stà il primo di queſti Pili nella mia Villa Boſia à Monte Valentino, murato trà le iſcrittioni preſe da' ſacri Cimiterij: è longo palmi dieci; alto due, & vn quarto. *(Queſta Vigna è hora della Sacra Religione, & Illuſtriſsima Militia Geroſolimitana, Herede dell' Autore.)*

Il ſecondo ſtaua in vna Caſa priuata appreſſo la Chieſa de' SS. Apoſtoli.

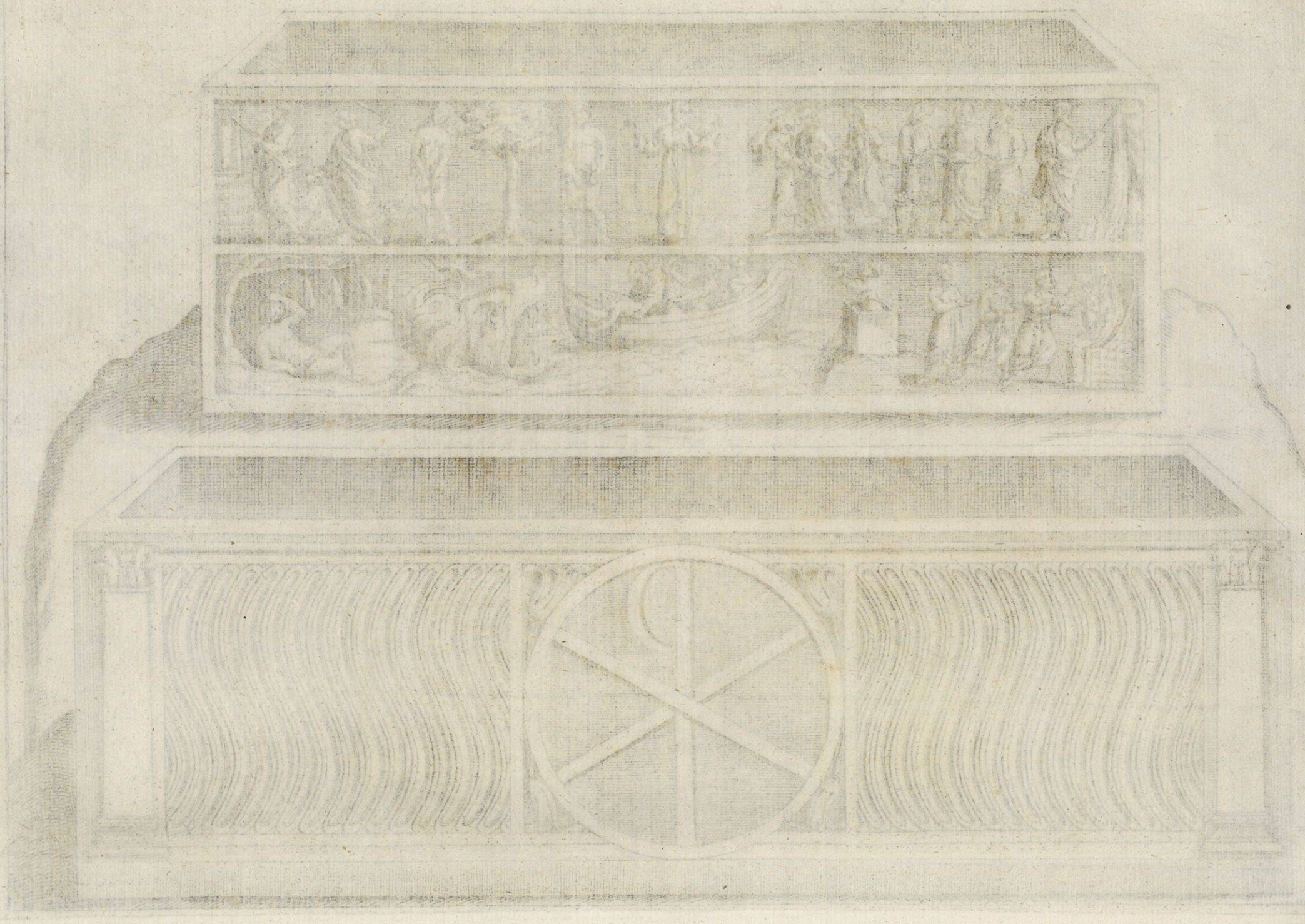


SARCOPHAGI DVO MARMOREI IN VATICANO REPERTI



Il Pilo picciolo ſerue per fontana auanti vna Caſa delli Signori Muti, nella Piazzetta rincontro la Chieſa di S. Giouanni della Pigna: è alto palmi due, & vn'oncia; largo due; e longo cinque, e mezo.

Il grande è ſtato lungo tempo in vna Vigna, poſta preſſo il Torrione di Borgo fuori della Porta delle Fornaci: ſi vede hoggi nel Cortile della Caſa del Signor' Angelo Incoronati, incontro la Chieſa di S. Marcello al Corſo, portatoui alcuni anni ſono da detta Vigna: è longo palmi otto, e mezo; largo trè, & vn quarto; e profondo due.



SARCOPHAGI DUO MARMOREI IN VATICANO REPERTI

Il Filo piccolo ferue per fontana auanti vna Casa delli Signori Muti, nella Piazzetta rincontro la Chiesa di S. Giouanni della Pigna: è alto palmi due, & vn'oncia; largo due; e longo cinque, e mezzo.

Il grande è fiato lungo tempo in vna Vigna, posta presso il Torrione di Borgo fuori della Porta delle Formaci: si vede hoggi nel Cortile della Casa del Signor Angelo Incoronati, incontro la Chiesa di S. Marcello al Corso, portatoui alcuni anni sono da detta Vigna: è longo palmi otto, e mezzo; largo tre, & vn quarto; e profondo due.

SARCOPHAGI DVO MARMOREI IN VATICANO REPERTI



Era il primo Piletto nelle ſtanze de' Preti di Sant'Iuo alla Scrofa: è longo palmi quattro; & alto vno, e mezo.

Staua il ſecondo nel Cortile d'vna Caſa priuata, poſta nel vicolo doue ſono le colonne, rincontro al Collegio di Capranica: è longo palmi quattro; & alto vno, e mezo.

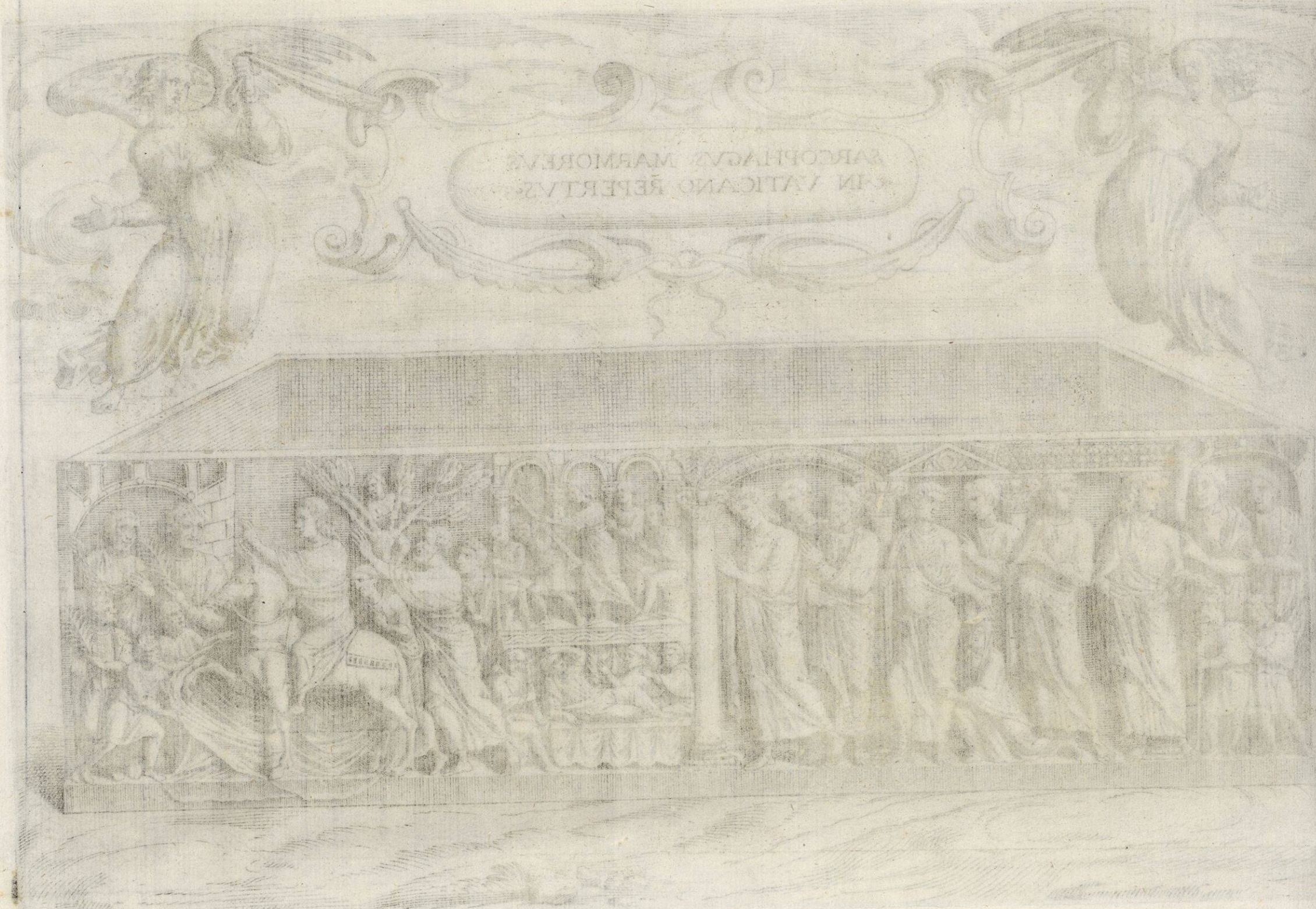




SARCOPHAGVS MARMOREVS
IN VATICANO REPERTVS



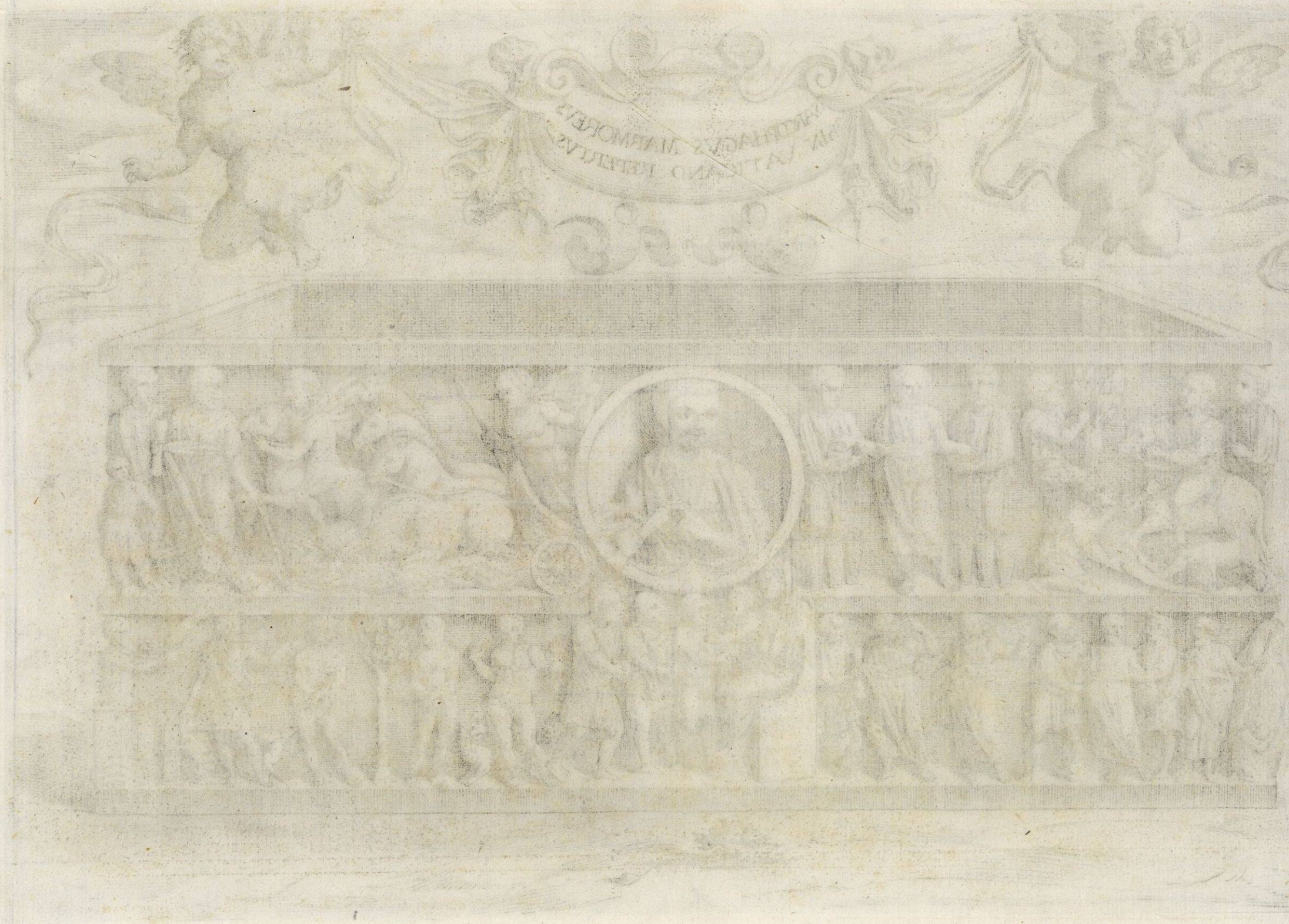
Queſto Pilo era già nel Palazzo della bon. mem. del Cardinal Sforza vicino à Banchi, doue ſtanno hora li Signori Sacchetti; ſi troua hoggi in Caſa del Signor Martio Mileſio, conſeruato trà l'altre antichità del ſuo Muſeo: è longo palmi noue; alto due, e mezo.

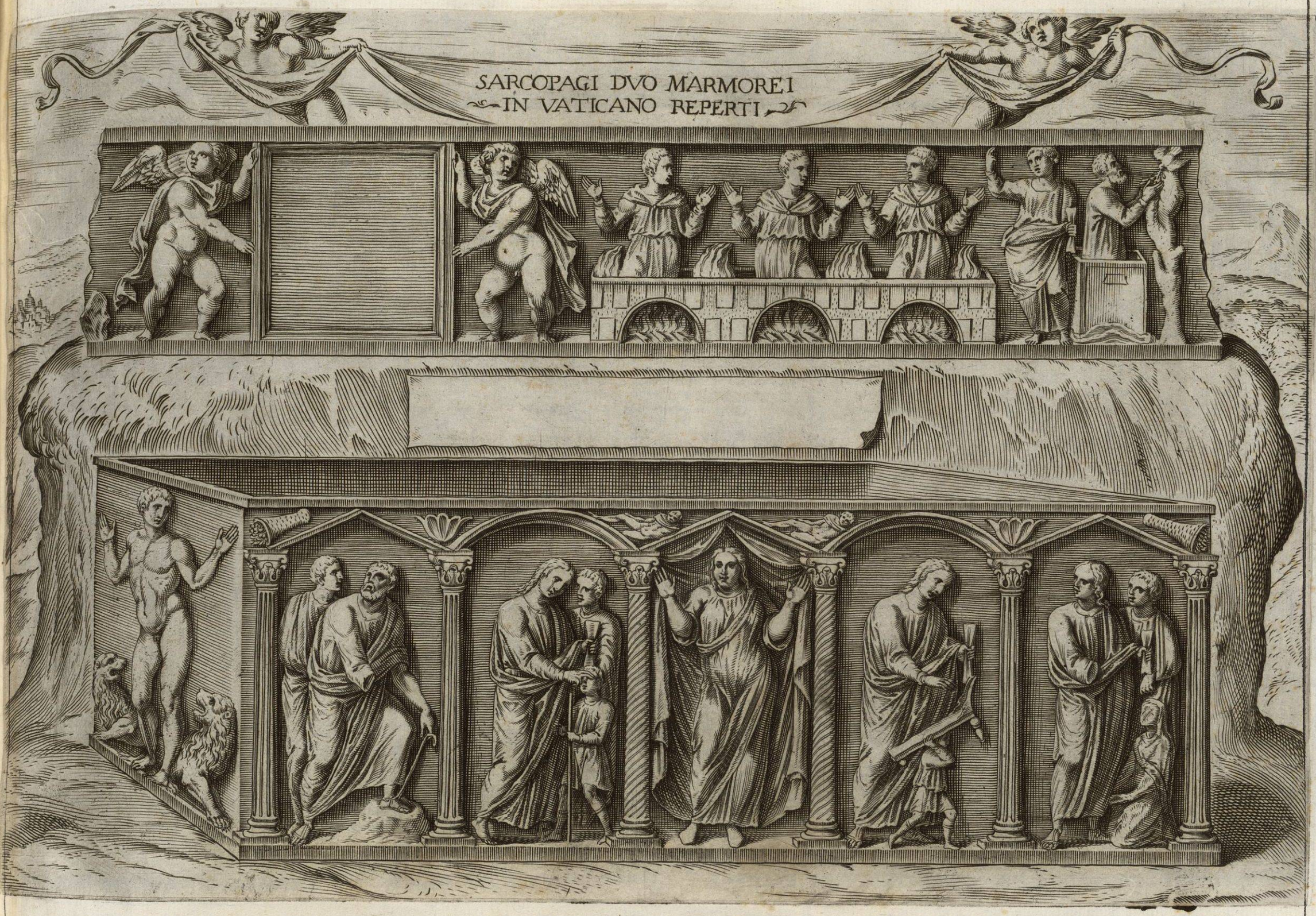


Questo Pilo era già nel Palazzo della bon. mem. del Cardinal Sforza vicino à Banchi, dove fanno hora li Signori Saccheti; fi trova hoggi in Casa del Signor Martio Milesio, conservato trà l'altre antichità del suo Museo: è longo palmi nove; alto due, e mezo.



Molti anni ſono fù trouato il preſente Pilo nelli fondamenti della Baſilica di S. Pietro, e portato in Borgo vecchio ad vna Caſa priuata (doue pur' hora ſi conſerua) rincontro al ſudetto Palazzo del Duca di Ceri: è longo palmi cinque; largo vno, e quattro quinti; profondo due.





Pare, che'l primo ſia vn frammentó d'vn Piletto, ò del coperchio d'vn'altro Pilo; ſtà nella facciata d'vna Caſa, nella ſtrada della Regola sù la piazzetta.

Vedeſi il ſecondo nell'antico Cortile della Caſa de' Signori Conti, appreſſo la Torre delle Militie; ſerue per fontana dell'acqua, che quiui ſorge da gli Acquedotti ſotterranei: è longo palmi ſei, e mezo; alto due, & vn terzo; largo due, e due oncie.



Pare, che'l primo fia vn framento d'vn Pileto, ò del coperchio d'vn'altro Pilo; fà nella facciata d'vna Cafa, nella ftrada della Regola su la piazzetta.

Vedeſi il ſecondo nell'antico Cortile della Caſa de' Signori Conti, appreſſo la Torre delle Militie; ſerue per fontana dell'acqua, che quini ſorge da gli Aqueducti ſotterranei: è lungo palmi ſei, e mezo; alto due, & vn terzo; largo due, e due oncie.

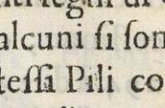
SARCOPHAGVS MARMOREVS
IN VATICANO REPERTVS

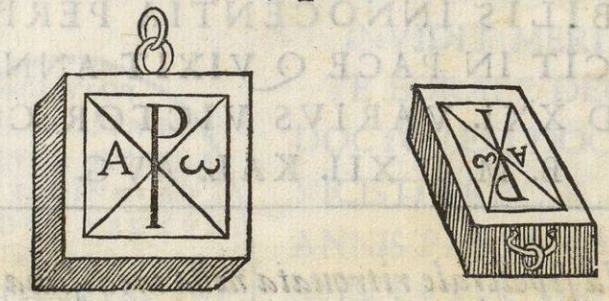


Dal Vaticano fù trasportato questo Pilo al Giardino delli Sereniſſimi Medici, nel Monte Pincio; doue hora si vede posto in vn viale per vso di fontana: è longo palmi cinque, e trè quarti; largo trè, & oncie vna; profondo due, e mezo.

Questi sono li Pili scolpiti di sacre Figure, che dalle rouine del Cimiterio Vaticano (come reliquie di tanto gran naufragio, patito) sono soprauanzati; oltre à quelli, che in numero infinito altre volte si sono scoperti;& hoggidì ancora si vanno scoprendo;i quali, se bene non sono scolpiti di Figure sacre; contuttociò, e per la materia, e per la grandezza, e per altri lauori, e per li ricchi habiti di defonti, che in essi spesso si trouano, d'oro, e di pretiose materie; si scorgono esser stati sepolcri di huomini,e di personaggi di gran qualità; da' quali si può argomentare quanto nobile, & illustre fosse il detto Cimiterio: percioche se solo (doue per necessità è stato forza scauare)si sono scoperti così insigni monumenti;quanto grande crediamo, che debba essere il numero de gli altri, che stanno nascosti nelle viscere della terra?

Segni di Christianità nelli Sepolcri.

Alcuni di questi Pili haueuano scolpiti i soliti segni di Christianità in questo modo.  Et in alcuni si sono trouati i medesimi dentro à gl'istessi Pili con i corpi de' defonti iui rinchiusi; come habbiamo veduto l'anno 1607. alli 23. di Maggio, che trà li molti Pili di marmo, ritrouati nella vecchia Basilica, se ne scoprì vno; nel quale era il corpo del defonto, vestito di vestimenti d'oro Ecclesiastici, con vna picciola Croce d'oro vacua, con l'anelletto à capo in questa forma;  nella quale doueuano conseruarsi sacre Reliquie, & altre cose diuote;come per il medesimo effetto doueuano anco seruire quelli piccioli cassettini d'oro,che furono ritrouati in certi sepolcri parimente quì nel Vaticano l'anno 1571. come lasciò notato Tiberio Alfarano; i quali erano ancor'essi vacui con il loro anellino in capo;e da vna parte haueuano scolpito certe Palombelle; dall'altra il segno  in questo modo.



Gli anelletti, che sono à capo di questi cassettini, e croci dinotano,che si portauano da gli antichi Christiani sospesi al collo;della qual consuetudine à pieno tratta il Gretsero nel suo Trattato de Cruce; al quale rimettiamo il diuoto lettore; doue trouarà molti esempij d'antichi, che portauano simili Croci, e cassettini con Reliquie,ò Euangelij al collo;i quali in Greco erano chiamati,Encolpia. A questi aggiungeremo noi vn solo esempio molto al proposito nostro, cauato da gli Atti di S. Germano Vescouo Antisiodorense, appresso il Surio; ne' quali si racconta, che detto santo Vescouo, leuandosi dal collo la cassettina delle Reliquie, l'applicò à gli occhi d'vna fanciulla cieca, e li restituì subito la luce.

Gretser. de Cruce To. 1. lib. 2. cap. 27. 28. 29. To. 3. lib. 3.

Sur. Tom. 4. 31. Iul.

Altri di questi Pili si sono ritrouati pieni di limpidissima acqua; la quale haueua fatto diuenire le ossa delli cadaueri duri, come marmo; che però alcuni andauano discorrendo, che quell'acqua fosse stata iui messa per detto effetto; se bene altri giudicauano,che vi fosse à caso penetrata. In molti altri poi si sono trouati i corpi imbalsamati,inuolti in fasce à guisa di Bambini; & alcuni di questi haueuano fasce sottilissime. E si è notato, che per l'ordinario, erano li piedi volti ad Oriente; in modo, che con la faccia rimirauano quella medesima parte; e frà gli altri l'anno 1607. alli 5. di Luglio si scoperse vna Conca di marmo Pario sana, & intiera con quattro faccie di Leoni; nella quale era vn corpo legato con fasce nel modo sudetto; che haueua la faccia similmente volta verso Oriente,& era intiero; se bene toccandosi diueniua poluere: e sopra la pietra, che copriua detta Conca, era la seguente Iscrittione in questa forma.

CONSTANTI LO
CVS QVI ADVC COS
TAT.

Il corpo fù riposto in vn'arca di marmo sotto il pauimento nuouo,appresso l'Altare già de' Santi Leoni; e quella Conca l'hebbe il Cardinal del Monte,e la condusse alla sua Vigna,appresso alla Porta del Popolo.

Infiniti altri Pili ancora si sono scoperti di terra cotta; in molti de'quali similmente si sono ritrouati corpi infasciati nel modo sudetto; & anco si sono cauate alcune Iscrittioni sepolcrali antiche con segni Cimiteriali: anzi alcune di loro vedeuansi chiaramente,che haueuano seruito per chiudere i sepolcri del Cimiterio; essendo tauole sottili, e longhe alla misura di essi sepolcri,e nel modo, che sono l'altre Iscrittioni Cimiteriali; che tutte porremo quì di sotto, insieme con alcun'altre, che già erano per di fuori nella Chiesa vecchia,per non preterire memoria alcuna, che habbiamo potuto raccogliere di questo Cimiterio; e sono le seguenti.

Iscrittioni Sepolcrali nel Vaticano.

Tauola di marmo cauata l'anno 1575.

BENEMERENTI IN PACE PROCLO QVI BIXIT
ANNVS XVI DIPOSITVS VI IDVS OCTOBRIS
DD·NN· HONORIO AVGVSTO VIII ET
THEODOSIO CC· SS·



L'ottauo Consolato di Honorio notato in questa Iscrittione,insieme con il terzo di Teodosio, fù l'anno di nostra salute 409. nel Pontificato di S. Innocenzo Primo Papa; nel qual'anno Roma fù assediata da Alarico Rè de' Goti.

Frammento trouato nelli fondamenti della Basilica di S. Pietro l'anno 1610.

TARRESES. REQVIESCIT. IN PACE .....
ANNOS XXX. DEPOSITVS. NONV. KA....
DIE SATVR' ORA' PRIMA DN FL.....
SIO AVÇ' IIII. CONS.

Fù questo quarto Consolato di Teodosio,scritto in questo frammento con l'vltime sillabe del nome suo, l'anno del Signore 411. in tempo del medesimo S. Innocenzo Papa.

Frammento ritrouato nelli medesimi fondamenti l'istesso anno.

.....CE' V. C. CON. SD. III. ID' OCTB. DE IN PACE
ALBINA. C. F.

Quelle vltime sillabe del nome del Console CE' credo, che si debbano supplire FELICE, che fù Console con Tauro circa i medesimi tempi sudetti; cioè l'anno 428. sotto Celestino Papa, Teodosio, e Valentiniano Imperatori.

Tauola di marmo cauata dalli medesimi fondamenti l'anno 1609.

HIC REQVIESCET IN SOMNO PACIS ☧
MALA QVI VIXIT ANNOS XXXVIIII. M.V. ÐV.
ACCEPTA APVT DEVM Iv. IDVS IVNIAS AETIO CONL'

Il Consolato di Aetio, del quale fà mentione quest'Epitaffio, si troua notato quattro volte ne'Fasti Consolari di Cassiodoro;e non

dicen-

dicendosi quì il numero, si può credere, che sia il primo; il quale fù l'anno di nostra salute 432. nel medesimo Pontificato di Celestino Papa; & Imperio di Teodosio, e Valentiniano.

Nella Naue minore della Porta del Giuditio nella base dell'ottaua colonna.



Fù il Consolato di Teodosio Decimoquinto, e di Valentiniano Quarto l'anno di nostra redentione 435. sotto Sisto Terzo Papa. Il corpo di questo Felice Diacono fù ritrouato l'anno 1607. à di 6. di Giugno, assai consumato, e quasi ridotto in ceneri; le quali, poste in vn Pilo di marmo, furono messe sotto il pauimento del nuouo Tempio.

Iscrittione trouata ne gl'istessi fondamenti l'anno 1610.

+ LC. IOANNIS. ALIÇENSIS
SE VIBO CONPARAVIT
PC VIATORIS

Occorse il Consolato di Viatore l'anno di Christo 495. sotto Gelasio Papa, Anastasio Imperatore, e Teodorico Rè: di modo, che notandosi quì il Postconsolato suo, debbe ciò essere nel principio dell'anno seguente 496. in tempo, che non si doueua ancora sapere l'assontione del Consolato di Paolo, che in quell'anno si troua solo notato ne' Fasti.

Frammento ritrouato nelli medesimi fondamenti l'anno 1610.

HIC REQVIESCIT CATELLVS NO.....
QVI VIXIT ANN. PLM. X. DEP. IN PA.....
AVIENO IVN. VC. CON.....

Il Consolato di Auieno Iuniore fù l'anno di Christo 502. nel Pontificato di Simmaco Papa, Anastasio Imperatore, e di Teodorico Rè.

Frammento trouato in detti fondamenti l'anno 1608. del Mese di Ottobre.

+ FL MAXIMO VC CON.....
CONCESSVM LOCVM PE.....
ROME EX TRB VOLVP.....
ET CONIVGI EIVS IOHAN.....
PAPA HORMISDA ET TRA.....
PRAPST BASC BEATI PETRI.....

Il Tribuno Voluptatum, del quale si fà mentione in questa Iscrittione, si troua descritto nella Notitia dell'Imperio Romano trà gli altri officiali di Roma, che stauano sotto la dispositione del Prefetto Vrbis. E se bene sappiamo, che Tiberio Imperatore instituì di nuouo alcuni officiali à voluptatibus; delli quali dice Suetonio: *Nouum denique officium instituit à voluptatibus, Præposito Equite Ro. Tito Cæsonio Prisco*. Contuttociò, perche nella detta Notitia dell'Imperio Romano si descriuono gli officiali de' tempi molto più bassi, e sotto Imperatori Christiani; e prouandosi anco dalla sudetta Iscrittione, che tal Tribuno Voluptatum era nel tempo di Hormisda Papa; vado pensando, che ciò fosse diuerso officio da quello instituito da Tiberio; e che debbe esser'ordinato da Imperatori Christiani per li piaceri più honesti, e condecenti alla Religione Christiana; dapoi, che da essi furono affatto aboliti i giuochi Scenici, e Teatrali. *Suet. in Tiber. cap. 42.*

Si raccoglie in oltre da questa Iscrittione, che fin da quei tempi niuno si poteua sepellire nella Basilica Vaticana senza licenza del Papa; nel qual proposito habbiamo nell'Archiuio della medesima Basilica nella cassa segnata C. fascicolo 165. fol. 284. ritrouata vna concessione, che fà il Capitolo di essa ad Egidio di Roffredo l'anno 1294. à di 23. di Ottobre nel Pontificato di Celestino Quinto, di eleggersi il luogo della sepoltura sua nella Cappella di S. Agata, da lui edificata; la qual concessione, dicesi espressamente, che si dà per vigore della facoltà, che con special suo rescritto haueua data il sudetto Papa Celestino Quinto.

Iscrittione, che anticamente staua affissa al muro della Naue minore, oue staua il Volto Santo.

GABINIA CAVDENTIA H. F. IN QVA
FVIT INIMITABILIS CASTITAS IN
PROBISSIMA VERECVNDIA INCON
PARABILIS INNOCENTIA PERPETVA
QVIESCIT IN PACE Q VIXIT ANN. XVIII
M. XI. D XXI. VARIVS VICTOR COIVGI
B. M. D XII. KAL. AVG.

Tauola sepolcrale ritrouata nella medesima Naue del Volto Santo l'anno 1610.

EVSTHASIVS SE VIBO FECIT.

In vna pietra di marmo ritrouata nel Portico di S. Pietro l'istesso anno 1610.

LOC. DVLCITI ET EVTICHITIS. NOT. ECCL. ROM. Q. C. P. R. B. R.
+ LOCVS PETRI SVBDIACONI SANCTE
ECCLESIAE ROMANE. REÇ. PRIMAE
QVEM COMPARAVIT Ꝯ SE BIVVM

Si fà mentione in quest'Epitaffio di due officij; cioè, del Suddiacono, e del Notario Regionarij; i quali furono già instituiti dal principio della nascente Chiesa: poiche li Notarij furono distribuiti per le Regioni di Roma da S. Clemente Papa, accioche ricercassero gli Atti di Santi Martiri. E S. Fabiano Papa deputò altrettanti Diaconi, e Suddiaconi, i quali sopr'intendessero a' detti Notarij; come nelle Vite di questi due Santi Pontefici riferisce Damaso. Questi poi per esser distribuiti così per le Regioni di Roma, furono chiamati Regionarij; de' quali, e loro officio à lungo se ne tratta nell'Ordine Romano, e ne gli antichi Rituali; e durarono lungo tempo sotto il medesimo titolo. *Notarij Regionarij.* *Diaconi, e Suddiaconi Regionarij.*

Quanto alla Regione prima, della quale si fà mentione in detto Epitaffio, secondo Publio Vittore, Sesto Rufo, & altri antichi, era la Porta Capena, hoggi detta di S. Sebastiano: ma perche le Regioni di Roma erano quattordeci; e da' sudetti Santi Pontefici Clemente, e Fabiano furono solo distinte in sette (la qual distintione continuaua ancora in tempo di S. Gregorio Magno; come appare dalla Settiforme Litania da lui instituita; e durò molto tempo da-

poi;

poi; come si vede dal detto Ordine Romano, & altri Rituali.) E' cosa verisimile, che si congiungessero insieme le due più vicine: & in conseguenza il Suddiacono della Regione prima douesse hauer'anco la prossima Regione seconda Celimontana.

Iscrittione, che si vedeua altre volte nelli scalini della sede Pontificale di marmo, che staua sotto la Tribuna maggiore, iui d'altroue portata per ristauratione di detti scalini.

AD SANCTVM PETRVM APOSTOLVM ANTE REGIA
IN PORTICV COLVMNA SECVNDA QVOMODO INTRAMVS
SINISTRA PARTE VIRORVM.
LVCILLVS ET IANVARIA HONESTA FEMINA.



Questa Iscrittione ci rappresenta l'antichissimo rito di far nelle Chiese luoghi particolari, oue stessero gli huomini distinti dalle donne; à similitudine dell'antico Tempio Gerosolimitano, descritto da Giosseppe Ebreo. Il qual rito si esprime chiaramente da S. Clemente Romano; doue descriuendosi la forma delle Chiese appare, che in esse erano separate le porte ancora, per le quali entrauano gli huomini, da quelle delle donne; & à queste erano deputate le Diaconesse; come à quelle gli Ostiarij. Anzi trà le donne istesse erano distinti i gradi delle Vergini, Maritate, Vedoue, e Matrone; doue si vede con quanta diligenza, e zelo quei primi Fedeli, e successiuamente gli altri Christiani custodissero la castità, e modestia; particolarmente nelle Chiese. Attestano questa santa consuetudine S.Cirillo Gerosolimitano, S.Gregorio Nazianzeno, Micrologo, Anastasio Bibliotecario, & altri: anzi S. Gio. Chrisostomo, e S. Ambrosio dichiarano, che questa separatione si faceua con vn tauolato; e conforme à questo rito Giustiniano Imperatore, reedificando il famoso Tempio di Santa Sofia, fece in esso vn luogo separato per gli huomini dalle donne. Ma perche questa materia più diffusa, e copiosamente è trattata da altri, non ci diffonderemo più oltre per non digredir tanto dal nostro istituto; e seguitaremo di riferire le Iscrittioni Sepolcrali, che si sono potute trouare; e le persone illustri sepellite nel Vaticano.

Luoghi in Chiesa distinti per gli huomini, e per le dõne. *Ios. Hebr. lib. 6. de Bell. Iud. Clem. Ro. Const. lib. 10. cap. 61.*

Luoghi difiniti trà le donne.

S. Cyrill. in præfat. ad Catech. Greg. Nazianz. de Sonnio Anastasiæ. Microl. de Offic. Eccl. Anast. Biblioth. in Gregor. III. in Adriano I. in Leone III. S. Io. Chrisost. S. Ambros. ad Virg. Lapsam. Niceph. lib. 16. cap. 20. Procop. de edific. Iustin. lib. 1.

Nel Cortile della Chiesa di S. Angelo in Borgo si troua questa Iscrittione in vna Tauola di marmo portataui dal Vaticano.

✻ SEPVLCHRVM EVGENI NŌT⁹ CVM SVIS⁹

✝ IMPIA MORS RAPIENS TENERIS TE NATE SVB ANNIS
INVIDIT MERITIS ℰ CRISCERE MAGNA TVIS
TE EORALE DECVS PRIMO CVM CARMINE CEPTO
DOCTOREM DOCTOR⁹ VIDIT ET OBSTIPVIT
VICISTI PRISCOS LONGEVA⁹ ETATE PARENTES
ANNIS PARVE QVIDEM⁹ SED GRAVITATE SENEX
NON LVXVS TIBI CVRA FVIT NON GRATIA PONPAE
DOCTILOQVM CVPIDVS⁹ CARMINIS ARDOR ERAS
TV MERITIS ORNATE TVIS MONVMENTA RELINQVIS
QVAE RECOLENS SEMPER⁹ SIT SINE FINE DOLOR
MORTE TVA GENETRIX OPTAVIT SVMERE MORTE
SE QVOQVE FELICEM⁹ SI POTERITVR AIT
TER DENOS PRIMVM QVAM LVNA RESVMERET IGNES
CONIVNCXIT MEMBRIS⁹ MEMBRA SEPVLTA TVIS
NVNC COMMVNE NOBIS CVSTVS TV SERVA SEPVLCRVM
QVE NOS HEC TECVM MOX TEGET ORNA SIMVL

✝ DEP⁹ EST BOETIVS⁹ CL⁹ P⁹ OCT⁹ KAL⁹ NOBR⁹ INDICT⁹ XI⁹ IMP⁹
DOM⁹ N⁹ IVSTINO⁹ PP⁹ AVG⁹ ANN⁹ XII⁹ ET TIBERIO CONST⁹ CAER⁹
ANN⁹ III⁹ DEP⁹ EST IN PAC⁹ ARGENTEA MAT⁹ SS⁹ XIII⁹ KAL⁹ DECEMB
QVI SS BOETIVS VIXIT ANN⁹ XI⁹ M⁹ VIIII⁹ D XXIII⁹ ET MAT⁹ EIVS VIXIT ANN⁹ XXXVI⁹ M⁹ II⁹ D XII⁹

✝ DEPVTAVI MVS IN ISTA SEPVLTVRA NOSTRA EX TM PAGINM⁹ AD OBLATIONE VEL LVMINARIA NOSTRA⁹ ORTI TRANSTIBERINI VNCIAS. SEX FORIS MVROS IVXTA PORTA PORTVENSE QVOD FVIT EX IVRE QD MICINI CANCEL IN LVRBS PD PATRIS MEH

✝ SET⁹ QVATTVOR⁹ VNCIAS FVNDI⁹ EVCARPIANI QVOD⁹ EST⁹ CONSTITVM⁹ IVXTA⁹ SCM⁹ CYPRIANVM VIA LABICANA INTER⁹ AFFINES FVNDI CAPITINIANI IVRIS⁹ SCE⁹ ECCL⁹ ROM⁹ SED ET FVNDI FLAVIANI⁹ IVRIS PVBLICI IVXTA SABINIANVM EXPLICIT⁹

Legati pij per i lumi in Chiesa.

Habbiamo in questa Iscrittione l'antico, e pio rito di lasciar ne' testamenti le possessioni alle Chiese per oblationi, e per luminarij; i quali chiamandosi luminaria nostra; credo, che vogliano significare i lumi, che si doueuano far'ardere ne gli anniuersarij.

Habbiamo parimente, che nella Via Lauicana era vna Chiesa di S.Cipriano; della quale però fin'hora non hò trouato memoria alcuna.

Pietro Diacono.

Fù quiui ancora sepellito quel Pietro Diacono; al quale S.Gregorio scrisse il libro de' Dialogi; e se bene non ci è memoria del suo Epitaffio; contuttociò si legge appresso il Mallio, che egli era sepellito nella Cappella edificata da Gregorio Terzo in honor della Beata Vergine, vicino alli sepolcri di esso Gregorio Terzo, e di Eugenio Terzo.

Vvingardo Legato del Rè de' Sassoni.

Vi fù sepellito parimente vn Legato di Osuuino Rè de' Sassoni, mandato à Roma con alcuni doni à S.Pietro, in tempo di Vitaliano Papa l'anno di Christo 665. come testifica il medesimo Papa in vna sua lettera al detto Rè Osuuino appresso il Baronio, e Beda; il quale inserisce la sudetta Epistola nelle sue Istorie; e pone anco il nome di detto Legato, cioè Vvingardo; dicendo, che quasi con tutti i suoi compagni se ne morì in Roma di peste.

Baron. Annal. To. 8. an. 665. Beda hist. lib. 3. cap. 29. & lib. 4. cap. 1.

Ambrosio Primicerio.

Hebbe in oltre in S.Pietro la sua sepoltura quell'Ambrosio Primicerio de' Notarij, che da Zaccharia Papa due volte fù mandato suo Legato à Luitprando Rè de' Longobardi: vna volta insieme con Benedetto Vescouo per pregarlo à desistere dall'assedio, che preparaua di porre alla Città di Rauenna, & à restituire le Terre da lui pigliateli. La seconda volta lo mandò insieme con Stefano Prete ad annuntiargli la venuta di esso Pontefice; il quale non hauendo potuto per Nuntij rimouere il Rè dalla sua deliberatione,

volse

volse coraggiosamente andarlo à trouar di persona ; come dice il Bibliotecario nella Vita di esso Zaccharia . Fù dapoi questo Ambrosio Primicerio mandato da Stefano Terzo, insieme con Paolo Diacono ad Astolfo Rè de' medesimi Longobardi, il quale affliggeua grandemente la Chiesa Romana,per compor seco la tregua; come fù composta: se bene poi dall'infido Barbaro violata, e rotta ; che perciò andò Stefano Papa in Francia à domandar'aiuto à Pipino Rè: e trà gli altri, che lo seguitarono in questo viaggio, fù il medesimo Ambrosio Primicerio;come significa l'istesso Bibliotecario ; il quale aggiunge , che il Papa si trattenne alcuni giorni nel Monasterio di S.Mauritio, doue si doueua abboccare con detto Rè. Nel qual mentre morì detto Ambrosio,& il suo corpo portato à Roma,fù posto nel Vaticano,in tempo di Paolo Primo; come si esplica nel suo Epitaffio,il quale fù trouato nell'Oratorio de' Santi Processo, e Martiniano .

Epitaffio di Ambrosio Primicerio.

Hunc tumulum conſpicite cuncti Ambrosij Primicerij Notariorum
Ecclesiæ sanctæ , iam funus est hoc tumulatus solo
Benignus semper existens in moribus aptus
In creditam sibi rem fidelissimus dispensator
Ex hac vrbe processit suum secutus Pastorem
Roma saluandam vtrisque petebant regno tendentes Francorum
Sancta perueniens loca B.Mauricij aulæ secus fluuij Rhodani
Litus vbi vita nouiliter doctus finiuit mens. decem
Indict. vij. EP D NF PP.
cioè, Tempore Domini Stephani Papæ.
Soboles audiunt intrinsecus gemunt de tali , tantoq; doctore
Priuati , simulq; sodales de tali funere lugent
Riuulos lacrimarum fundunt cum caterua sequipedum
Pietatem noscentes tanti magistri
Conſpicientes tumulum domestici domus sæpius
Suspirant facta bona tanti viri noscentes
O beata mors disiunxit , qui nullum reseruat
Honore cui longa expectabat via detenuit in hora
Post sex curricula annis remotus de exilio
Ad propria corpus rediuit humandum .
Quem sui amatores filij cũ magno reduxerũt honore
Pristinaq; Patriæ reddiderunt
En placuisti Deo Ambrosie alme,vt in gremio sanctæ
Ecclesiæ matris reuersus affauilis esses
Ianitori cœli commendo tua membra iam redacta fauillis
Quæ resurrectura in fine mundi te credo .
Hic requiescit in pace Ambrosius Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Primicerius , qui vixit annos plus minus sexaginta .
Depositus est Mense Septembris Indictione tertiadecima tempore terbeatissimi Domini Pauli Papæ .

La settima Indittione,nella quale morì quest'Ambrosio Primicerio , secondo la soprascritta Iscrittione, fù l'anno di nostra salute 758. nel quale appunto da gl'Istorici si pone il viaggio di Stefano Terzo in Francia . E la decimaterza Indittione, nella quale fù deposto il corpo suo in S Pietro,portato da Francia in Roma,fù l'anno 760. & il quarto del Pontificato di Paolo Primo .

Per quello poi , che appartiene al nome, & officio di Primicerio de' Notarij; vogliono alcuni,che Primicerio fosse così chiamato dalla cera,perche anticamente si soleua scriuere nelle tauole incerate : però altri più fondatamente dicono, con l'autorità di Suida , questo nome di Primicerio esser'vniuersale à tutti quelli , che A tongono i primi luoghi in qualsiuoglia ordine ; perche vediamo, che nella Notitia dell'Imperio Romano sono numerati molti Primicerij di diuersi ordini , i quali erano capi di essi ; e così Primicerio de' Notarij era il primo , e capo di quei Notarij, che (come dicemmo erano distribuiti per ciascuna Regione à scriuere gli Atti de' Martiri : a' quali poi (passate le persecutioni) da S.Giulio Papa fù data la cura di notare gli altri Atti publici della Chiesa Romana ; come così testifica il libro de' Romani Pontefici : *Hic constituit,vt nullus Clericus causam quamlibet in publico ageret, nisi in Ecclesia ; & notitia,quæ omnibus pro fide Ecclesiastica est,per Notarios colligeretur ; & omnia monumenta in Ecclesiam per Primicerium Notariorum confecta celebrarentur .* E così ancora gl'Imperatori haueuano il Primicerio de' loro Notarij ; al qual grado era eletto quello, che doppo hauer'esercitato bene longo tempo l'officio del Notario , n'era giudicato degno ; come si raccoglie da Cassiodoro , il quale prescriuendo la Formula , che si vsaua da gl'Imperatori indar questo grado di Notario , dice : *Sed quoniam te probatis moribus* B *institutum venatrix bonæ conuersationis sollicitudo nostra respexit,ab illa indictione Notarium te nostrum esse censemus, vt, ordine decurso militiæ , ad Primiceriatus feliciter peruenias summitatem ; honor, qui efficit Senatorem , cui Patrum aula reseratur non iniuria .* E così andiamo pensando , che simil'ordine si osseruasse nelli Primicerij de' Notarij della Chiesa Romana .

Anast. in Iul.

Cassiodor. Var. l.6. formul. 16.

Furono oltra di ciò altri officij di Primicerij,e Secondicerij,non di Notarij ; ma del Clero , e detta Chiesa Romana ; i quali officij erano molto principali:percioche essi in tutte le Processioni andauano alla destra , & alla sinistra del Papa, al quale continuamente assisteuano;& erano chiamati Papæ consiliarij; come ne fanno fede gli antichi Rituali . Questi officij,nelli medesimi tempi del sudetto Ambrosio , gli haueuano quel Christoforo , e Sergio suo figliuolo ; de' quali vno era Primicerio , e l'altro Secondicerio , che ambidue parimente furono sepelliti in S. Pietro , e furono molto potenti in Roma;percioche si opposero tanto valorosamente à Costantino Antipapa , e suoi Fautori, che quello fù deposto, e fù eletto legitimo Pontefice Stefano Terzo;il quale nel principio del suo Pontificato mandò in Francia il detto Sergio Secondicerio Legato à Pipino , Carlo , e Carlomanno ; appresso i quali istando poi egli insieme con suo Padre contra Desiderio Rè de' Longobardi , che ricusaua render quello , che doueua à S. Pietro , diuennero tanto esosi al detto Desiderio,che per ordine suo furono ad ambidue loro cauati gli occhi ; come riferisce nella Vita di Stefano Terzo il Bibliotecario ; il quale di più nella Vita di Adriano Primo narra , che il detto Sergio fù miseramente vcciso ; del cui Funerale , e di Christoforo suo Padre , fatto fare da detto Adriano Primo Papa , dice queste parole : *Post hæc iussit antefatus beatissimus Papa abstolli corpora Christophori, & prænominati Sergij eius filij ; eaq; cum honore in Ecclesia Beati Petri fecit sepeliri .*

Anast. in Adr.

Nel Portico di S Pietro l'anno 1046. fù sepellito Eberardo Vescouo Costantiense, il quale morì l'istesso giorno,che entrò in Roma insieme con Henrico Secondo Imperatore; così nota nella sua Cronica il Contratto . Et in S. Pietro fù ancora sepellito il Conte di Monforte Conestabile di Francia , quel valoroso Capitano,che per la Fede Cattolica tanto sudò contra gli Eretici Albigensi; e poi combattendo contra i Saracini, fù da quelli fatto schiauo ; da' quali liberato, mentre tornaua alla patria,se ne morì l'anno 1242.appresso Idronto,di doue fù il corpo suo portato à Roma ; e di esso si vede ancora hoggidì il seguente Epitaffio nel coperchio del suo sepolcro .

Eberardo Vescouo.

Conte di Monfort.

D

HIC IACET AMAVRICVS COMES MONTISFORTIS FRANCISCI CONNESTABILIS QVI CONTRA ALBIGENSES PRO FIDE CATHOLICA SÆPIVS DIMICAVIT POSTEA CONTRA SARACENOS AD PARTES SYRIÆ TRANSFRETAVIT A QVIBVS IN BELLO CAPTVS FVIT ET DIV IN CAPTIVITATE DETENTVS TANDEM PER TREGVAM LIBERATVS DVM REDIRET AD PROPRIA APVD IDRONTEM EXPIRAVIT AN. D. MCCXLI.

Epitaffio del Conte di Monfort.

E finalmente in S. Pietro fù sepellito Fra Pietro Raimondo Zacosta Gran Maestro di Rodi ; del quale il Platina (che all'hora vi-

Gran Maestro di Rhodi.

ueua)

Platina in Vita Pauli II.

ueua) nella Vita di Paolo Secondo così dice: *Paulus verò compositis hoc modo Italiæ rebus, cum intelligeret Militiam Rhodiorum militum ob inopiam ad nihilum redigi, eorum Magistrum, ac Primates Regionis ad se vocat, corrigendi erroris causa; qui post frequentes conuentus, apud Sanctum Petrum habitos, tædio animi, & senio confectus, moritur; sepeliturq; in Basilica Sancti Petri, non longe à Sacello Sancti Andreæ*; nel qual luogo al piano del pauimento si vedeua già vna pietra di marmo, intagliata con l'effigie sua, e con quest'Epitaffio.

Epitaffio di Fra Raimondo Zacosta Gran Maestro di Rodi.

PETRO RAYMVNDO ACOSTE HISPANIÆ CITERIORI ORIVNDO HIEROSOLYMI HOSPITALIS MAGISTER QVI GENERALI CAPIT PAVLI II. P. IVSSV ROMÆ ABSOLVTO LXIIII. ÆTATIS SVÆ ANNO VITA FVNCTVS EST CONSILIO PIETATE ARMIS INCLITO HOC MON. RELIGIONIS DECRETO PATR. B. M. POSITVM.

Fù dapoi il corpo suo, con la detta Lapide sepolcrale, trasferito sotto il pauimento della nuoua Basilica. E quì faremo fine, senza più oltre diffonderci, in numerar'altri personaggi; hauendo pur troppo deuiato dall'istituto nostro; il quale non è di trattare de' sepolcri moderni; ma solo de gli antichi Cimiteriali.

CAP. IX.

Delle Vie Aurelia, e Cornelia; e delle antiche loro memorie profane memorabili.

CONTINVANDO il circuito di Roma à seconda del Colle Vaticano, e tralasciando le Porte moderne, & aggiunte di nuouo alla Città Leonina da S. Leone Quarto; perche di esse non trouo mentione nelle memorie Ecclesiastiche, si arriua ad vna Porta, che è posta nella sommità del medesimo Colle, da quella parte, che communemente è detta Ianicolo; la qual Porta dalli Scrittori delle antichità di Roma è chiamata Aurelia; perche da quella esce l'antica Via del medesimo nome. E se bene Procopio nel suo libro della guerra de' Goti pone vicino alla Mole Adriana vna Porta, da lui chiamata hora Aurelia, & hora Aureliana; (la quale egli dice, che dalla prossima Chiesa di S. Pietro era chiamata Porta S. Pietro) contuttociò bisogna dire con il Marliano, che sia equiuoco nel testo di Procopio, e che si debba legger'Elia, & Eliana, così detta da Elio Adriano sepellito vicino ad essa; ouero con il Fuluio, che potessero essere due Porte del medesimo nome; si come due furono le Vie Aurelie, come diremo hor'hora.

Porta Aurelia.

Porta di S. Pietro.

Porta Elia, & Eliana.

Via Aurelia.

Scriuono alcuni, che questa Porta, e strada fosse così chiamata da M. Aurelio Imperatore; però facendone di essa mentione Cicerone (come appresso mostraremo) conuien dire, che fosse molto più antica; se però non vogliamo, che da esso pigliasse il nome la Via Aurelia nuoua. Altri dicono, che lo pigliasse da vn'Aurelio huomo Consolare; ma non specificano quale si fosse trà li molti Aurelij notati ne' Fasti. Però Pompeo Vgonio nel curioso, e dotto libro suo delle Stationi di Roma, molto probabilmente và conietturando, che pigliasse il nome da quell'istesso Aurelio, che fece il Foro, e Tribunale Aurelio, posto da gli Antiquarij nella Regione Trasteuerina, non lungi da questa Porta; del cui Tribunale, e de' suoi Gradi spesso fà mentione Cicerone; e particolarmente nell'Oratione pro Cluentio, recitata da lui nella sua Pretura; doue, dicendo, che otto anni prima, quando si cominciò à trattar la causa di esso Cluentio, i Gradi Aurelij erano nuoui, ne segue, che debbero esser fatti ò da Caio Aurelio Cotta, ò da Marco Aurelio suo Fratello, che furono Consoli l'vn doppo l'altro, gli anni di Roma 678. & 679. co' quali corrisponde il tempo assegnato da Cicerone; Però siasi chi si voglia, è cosa molto verisimile, che quell'istesso Aurelio, che fece il Foro, il Tribunale, & i Gradi sudetti (hauendoui aperta, ò accomodata la strada vicina) vi desse il nome; onde fosse poi anche la Porta della Città denominata Aurelia.

Foro, e Tribunale Aurelio.

Cic. in L. Pison.

Questa (dal Colle, oue è situata) fù chiamata ancora Ianicolense; e dalla prossima Chiesa di S. Pancratio, Pancratiana, e di S. Pancratio, come hoggidì communemente si chiama; la qual denominatione haueua già più di mille anni sono; percioche con tal nome vien chiamata da Procopio; il quale, scriuendo l'assedio, che posero i Goti intorno à Roma, dice: *Inter hæc Bessas, qui Prænestinam Portam custodiendam acceperat, ad Belisarium misit, qui nunciaret teneri ab hostibus Vrbem, per Portam aliam introgressis, quæ supra Tyberim est, & Sancti Pancratij dicitur*. E poco più à basso: *Ad Portam verò Pancratianam, quæ trans Tyberim est, cum hostium copiæ peruenissent, ob loci difficultatem nihil per eos gestum memoria dignum. Est namq; locus accliuus, & ea murus è regione ad inuadendum haud sat facilis. Paulus Portam hanc asseruabat cum peditum cohorte, cui tunc præerat*. Poi soggiunge: *Romani interea, dum plebei quidam armis desumptis in aciem sequi euntem Belisarium vellent, nullo per eum sunt pacto permissi; cæteris se vt copijs immiscerent, ne fortè, cum in medio certamine forent, belli discrimine territi, vniuersum turbarent exercitum. Opificum nimirum id agmen erat, & rei bellicæ imperitorum. Hos tamen omnes vltrà Portam Pancratianam, supra Tyberim positam, phalange facta locauit, quieturos ibi tandiu, quoad ipse his signum dedisset*.

Porta Ianicolense. Porta di S. Pancratio.

Procop. de bell. Goth. lib. 1.

Della Via Aurelia fà mentione più volte Cicerone, il quale afferma, che per quella se n'andò Catilina à ritrouar Mallio à Fiesole, quando (parlando de' compagni del medesimo Catilina, che erano restati in Roma) li consiglia à seguirlo; insegnando loro la strada da lui fatta, con queste parole: *Vnum etiam nunc concedam, exeant, proficiscantur, ne patiantur desiderio sui Catilinam miserum tabescere: Demonstrabo iter, Aurelia Via profectus est; si accelerare volent, ad Vesperam consequentur*. Et in vn'altro luogo il medesimo Cicerone, nominando questa strada, dice: *Tres Viæ sunt ad Mutinam, à supero mari Flaminia, ab infero Aurelia, media Cassia*. Et Eutropio: *Etruriæ per Aureliam vsque ad Alpes maritimas ingentes agri sunt, hiq; fertiles, & siluosi*. Da Suetonio si raccoglie, che questa strada per alcun tempo fosse stata chiamata Vitellia, dalla Famiglia de' Vitelli; ò che almeno da questa Porta vsciisse vn'altra strada contigua all'Aurelia, chiamata di tal nome; già che dice Suetonio: *Inditia Vitelliæ stirpis diu mansisse constat: Viam Vitelliam ab Ianiculo vsque ad Mare; itemq; coloniam eiusdem nominis*. Dicono di più alcuni, che questa medesima strada Aurelia fosse chiamata ancora Traiana, da Traiano Imperatore, che la rifece: il che non trouo io prouato da alcuna autorità antica; sò bene, che le antiche lapidi testificano esserui stata più d'vna Via Traiana; ma che alcuna di esse fosse da questa parte, non si dichiara; ben trouo, che gli Acquedotti, che passano per questa strada, in alcuni Atti di Martiri (de' quali si farà mentione appresso) sono chiamati, Forma Traiana; & in vn'antica lapide, & appresso Publio Vittore si fà mentione dell'acqua Traiana: onde puol'essere, che Traiano ristoraffe questi Acquedotti, & insieme la Via; & à gli vni, & à gli altri desse il suo nome.

Sueton. lib. 9. cap. 1.

Via Vitellia.

Via Traiana.

Furono questi Acquedotti chiamati ancora Forma Sabbatina; dalla quale veniua l'acqua nell'Atrio Vaticano, ristaurata più volte da' Sommi Pontefici; e si crede, che questa sia la medesima acqua, che per vso della sua Naumachia, e de gli Horti, e Regione Trasteuerina condusse in Roma Augusto; da lui chiamata Augusta, e dal lago, onde fù pigliata, Alsietina. Di essa fanno mentione Frontino, e Publio Vittore; il quale però distingue l'acqua Sabbatina dalla Augusta, ò Alsietina. Quest'acqua Paolo Quinto, ristaurando in parte gli antichi Acquedotti, & in parte facendoli di nuouo, l'hà non solo ricondotta nel Ianicolo, e nel Vaticano, e Regione Trasteuerina; ma (passati i Ponti) introdotta ancora nella Città.

Acquedotti Traiani.

Forma Traiana.

Acqua Traiana.

Forma Sabbatina.

Naumachia in Trasteuere.

Acqua Sabbatina, Augusta, & Alsietina.

Furono nella Via Aurelia gli Horti di Galba Imperatore, ne' quali fù egli sepellito da Argio suo dispensatore. *Serò tandem* (dice Suetonio nella sua Vita) *& hoc, & cæterum truncum in priuatis eius hortis Aureliæ Viæ sepulturæ dedit*.

Horti di Galba.

Sueton. in Galba cap. 21.

Sepolcri nella Via Aurelia.

Fù ancora la Via Aurelia molto nobilitata dalle sepolture de gli antichi Romani; come ne fanno testimonianza le infinite Iscrittioni sepolcrali, che iui ogni giorno si trouano; e le molte Edicole, scoperte in diuersi tempi, da noi vedute tutte scauate di sepolcri intorno, à guisa di piccioli archetti, con le olle ossuarie in essi murate.

Curatore della Via Aurelia.

Hebbe questa Via il Curatore, come ordinariamente haueuano l'altre principali di Roma; il che da queste due antiche Iscrittioni si può vedere; da vna delle quali, cioè, dalla Tiburtina, si proua, che due furono le Vie Aurelie, vecchia, e nuoua.

In Tiuoli nel muro della Chiesa di S. Pancratio.

C. POPILIO. C. F. QVIR. CARO. PEDONI
COS. VII. VIRO. EPVLON. SODALI
HADRIANALI. LEGATO. IMP. CÆSARIS
ANTONINI. AVG. PII. PROPR. GERMANIÆ
SVPER. ET. EXERCITVS IN. EA. TENDENTIS
CVRATOR. OPER. PVBLICOR. PRÆT. ÆRAR.
SATVR. CVRATORI. VIAR. AVRELIÆ
VETERIS. ET. NOVÆ. CORNELIÆ. ET
TRIVMPHALIS. &c.

L'altra seguente è riferita dal Panuino nella sua Roma.

M. F. GAL. PRIMVS. X. VIR. STL. IVD.
TRIB. LEG. VII. GEM. FELICIS. HISPAN.
CITERIORIS. Q. VRBANO. ÆDILI. CVRVL.
PRÆTORI. CVRAT. VIÆ. AVRELIÆ. &c.

Di sopra ancora trattando della Via Trionfale, ne apportammo vn'altra di Caio Sallio Aristaeneto, Curatore similmente delle Vie Aurelia, Cornelia, e Trionfale; come era il sudetto Caio Popilio, nominato in detta Iscritione Tiburtina: e per quanto si può comprendere da gli Atti de' Santi Martiri, che riferiremo à suo luogo, si raccoglie, che la Via Aurelia era trà la Trionfale, e la Cornelia; la quale era dalla parte della Via Portuense, verso il Vescouato di Selua Candida, e S. Rufina; se bene vi è chi scriue, che la Cornelia fosse in mezo all'altre sudette.

Via Cornelia.

Via Portuẽse.

Dalla Porta Aurelia, caminando intorno alle mura, e scendendo il Ianicolo, si troua alle radici di esso, vicino al Teuere, la Porta Portuense, così chiamata con la Via, che da quella esce; perche per quella si và al Porto, fatto da Claudio Imperatore; del quale dice Suetonio: *Portum Ostiæ extruxit, circumducto dextra, sinistraq; brachio, & ad introitum profundo iam solo mole obiecta, quam quò stabilius fundaret nauem ante demersit, qua magnus obeliscus ex Aegypto fuerat aduectus: congestisq; pilis superposuit altissimam Turrim, in exemplum Alexandrini Phari; vt ad nocturnos ignes cursum nauigia dirigerent.*

Porta Portuense.

Via Portuẽse.

Porto d'Ostia.

Suet. in Claud. cap. 20.

Questa Porta anticamente fù ancora chiamata Nauale, essendo vicina al Teuere; come significa Sesto Pompeo, dicendo: *Nauales Porta à vicinia naualium dicta*; E ne' tempi poi più bassi fù da' Christiani, dal celebre Cimiterio di S. Felice, che era nella Via Portuense, chiamata Porta di S. Felice; come trattando di esso, mostraremo. Fù poi questa Porta rifatta da Arcadio, & Honorio Imperatori, quando da essi furono ristaurate le mura, & altre Porte della Città.

Porta Nauale.

Porta di S. Felice.

A

CAP. X.

Del Cimiterio di S. Calepodio, e Chiesa di S. Pancratio Martiri nella Via Aurelia.

Cimiterio di S. Calepodio.

IL Cimiterio di S. Calepodio fù così chiamato dal Santo Martire Calepodio, Prete di S. Calisto Papa, il quale, vccisо per la fede di Christo, in tempo di Alessandro Seuero, fù il corpo suo da gli empi Idolatri strascinato per Roma, e gittato nel Teuere; e poi ritrouato da' Pescatori fù honoreuolmente sepellito dal medesimo Calisto nella Via Aurelia in questo Cimiterio; come si legge ne gli Atti manoscritti di esso Pontefice, con queste parole: *Hoc audiens Alexander factum, quia multitudo hominum baptismum percepisset per Beatum Callistum Episcopum, misit exercitum Militum, & tenuit omnes, qui baptismum perceperunt; quos præcepit capitis subire sententiam, & per diuersas Portas Vrbis Romæ capita eorum suspendi, ad exemplum Christianorum. Tenuit autem, & Beatum Calepodium, quem fecit occidi gladio, & corpus trahi per Ciuitatem, sub die Kalendarum Maias. Cuius corpus iactari præcepit in Tyberim, & ante Insulam Lycaoniam. In ipsis diebus fugit Beatus Callistus cum decem clericis, & abscondit se in domum cuiusdam Pontiani, & noctu rogat Piscatores, quos inuenit, qui inuenerunt corpus Calepodij, quem leuantes de flumine nuntiauerunt Beato Callisto. Tunc gaudio repletus est; quod corpus Sanctum acceptum recondidit cum aromatibus, & linteaminibus, cum hymnis, & sepeliuit in Cœmeterio eiusdem, sexto Idus Maias.* Fin quì gli Atti manoscritti cauati da gli antichi Codici di S. Pietro, di S. Cecilia, e della Vallicella, co' quali concordano gl'impressi dal Surio: Adone poi, e Beda aggiungono di più: *Sepeliuit in Cœmeterio eius, milliario ab Vrbe tertio, sexto Idus Maij.* Le quali parole, *in Cœmeterio eius*, ò *eiusdem*, intese male da Pietro Natale (quasi che per esse si segnali il Cimiterio di Calisto) lo fecero errare in scriuere nel Catalogo, che S. Calepodio fosse da Calisto sepellito nella Via Appia nel suo Cimiterio.

Cod. S. Petr. B. S. Cæcil. Vallic. 1.

E perche (come altroue habbiamo detto) li sacri Cimiterij pigliauano alle volte il nome da' loro fondatori, ò ristauratori; & alle volte da alcuno segnalato Martire in esso sepellito; è cosa chiara al parer mio, che questo Cimiterio debbe pigliar'il nome di Calepodio; non tanto perche egli fosse sepellito in esso; quanto perche debbe esser da lui ò edificato, ò almeno ampliato, e ristaurato: essendo, che alcuni anni prima della depositione di S. Calepodio, era già questo sacro Cimiterio in essere, & haueua questo medesimo nome di Calepodio; percioche testificano i sacri Martirologij, & Atti di Martiri, che in tempo di Commodo Imperatore (il quale precedette per alcuni anni l'Imperio di Alessandro Seuero sopradetto) furono sepelliti nel Cimiterio di Calepodio li Santi Martiri, cioè S. Giulio Senatore, & vn certo S. Antonino. Di S. Giulio Senatore lo dicono espressamente Beda, Adone, & il Romano Martirologio sotto li 19. di Agosto, e gli Atti manoscritti de' Santi Martiri Peregrino, Vincenzo, Eusebio, e Pontiano, da' quali fù egli conuertito alla Fede; e dapoi, ottenuta la palma del Martirio, con esser stato battuto con verghe, fin'all'esalatione dello spirito, da' medesimi Santi sepellito in questo Cimiterio: le parole de' quali Atti sono queste: *Hoc audiens Vitellius* (al quale da Commodo era stato commesso il giuditio di questo Santo Martire) *iussit fustibus cedi, qui dum cederetur emisit spiritum. Cuius corpus præcepit ante Amphitheatrum iactari; Noctu verò collegerunt corpus eius Eusebius, Pontianus, Peregrinus, & Vincentius, & sepelierunt in Cœmeterio Calepodij, sub die quartadecima Kalendarum Septembris.*

Cimiterij pigliano diuersi nomi.

Martiri sepelliti nel Cimiterio di Calepodio.

S. Giulio Senatore.

S. Antonino Martire.

Cod. S. Petr. B. Cod. Vallic. Vincen. Specul. hist. lib. 11. cap. 119. Apud Sur. T. 7. 25. Augus.

Di S. Antonino Martire poi, i sacri Martirologij sudetti, sotto li 22. del medesimo Mese di Agosto, pongono il natale suo in questa Via Aurelia; & i medesimi Atti specificano chiaramente, che essendo questo Santo vno de' Tormentatori de' Santi Martiri Eu-

Angeli raccogliono il sangue de' Martiri.

sebio, Vincenzo, Peregrino, e Pontiano; vedendo, che da vn'Angelo era raccolto il sangue di detti Santi, mentre erano da lui tormentati, e scarnificati nell'Eculeo; si conuertì alla Fede: per la quale d'indi à poco fù decapitato nella Via Aurelia, vicino alla Forma di Traiano; & il corpo suo sepellito nel Cimiterio di S.Calepodio da S. Rufino Prete, dicendo in tal modo: *Eadem hora iussit Vitellius Antoninum capitis subire sententiam, qui ductus Via Aurelia, iuxtà Formam Traiani decollatus est, vndecimo Kalendas Septembris*. Et vn poco più à basso: *Eadem hora Simplicius, post baptismum suum, cum lachrymis declarauit corpus Beati Antonini Martyris vbi iaceret. Post sextam verò diem inuentum corpus sanum, & illæsum rapuit Beatus Rufinus Presbyter, & sepeliuit in Cœmeterio Calepodij, in Crypta die octaua.*

Cod.S. Petr.B.

Si proua dunque dalle cose sudette esser stato questo Cimiterio più antico alcuni anni del tempo di Alessandro Seuero: percioche dall'vltimo anno di Commodo, fin'al primo di Seuero, corrono trenta anni incirca: Se bene puol'essere, che S.Calepodio fabricasse questo Cimiterio ne' tempi di Commodo, e prima ancora; già che egli fù martirizzato in età molto senile; essendo ne gli allegati Atti chiamato più volte Calepodius senex Presbyter.

S. Calisto.

Fù in questo Cimiterio, poco doppo la dipositione di S. Calepodio, diposto ancora S. Calisto Papa; il quale sotto il medesimo Alessandro, essendo stato precipitato dalla fenestra della casa in vn pozzo, quindi alcuni giorni doppo leuato, fù da Asterio suo Prete, e da' Chierici con Hinni, e Cantici honoreuolmente quiui sepellito: così scriue Adone, il quale ciò cauò da gli Atti del medesimo Santo; le parole de' quali sono le seguenti: *Hoc audiens iterum Alexander, iracundia plenus, eo quod audisset militem baptizatum, misit, & fecit militem Priuatum plumbatis deficere: Calixtum verò Episcopum per fenestram domus præcipitari, & ligato in collum eius saxo, in puteum mergi, & in eo rudera cumulari. Post dies verò decem, & septem, veniens Presbyter eius, nomine Asterius, cum Clericis noctu, & veniens ad puteum, leuauit corpus Beati Calixti Episcopi, & sepeliuit in Cœmeterio Calepodij Via Aurelia, sub die pridie Idus Octobris.* Damaso ancora nella Vita del medesimo Calisto così dice della sua sepoltura: *Qui etiam sepultus est in Cœmeterio Calepodij Via Aurelia milliario tertio, pridie Idus Octobris.* E Pietro Natale aggiunge, che quell'Asterio Prete, che sepellì S. Calisto, sepellì anco appresso di lui il corpo del detto S. Priuato; il quale, vedendo apparire S.Calepodio tutto risplendente à S.Calisto, e consolarlo, mentr'era tenuto in carcere, si conuertì alla Fede; e dal detto S. Calisto sanato delle piaghe, delle quali era tutto pieno, e da quello battezzato, fù per la fede di Christo vccisо con piombate; come dicono gli allegati Atti, e riferisce il medesimo Pietro, il quale della sepoltura sua dice: *Cuius corpus* (cioè di Priuato) *Asterius Presbyter iuxtà corpus Beati Calixti sepeliuit, decimo septimo Kalendas Nouembris.* Rendesi molto verisimile, che volessero quegli antichi Christiani accompagnar di sepoltura quelli, che erano stati compagni nel Martirio. E però è tradittione molto fondata, che nel medesimo Cimiterio di S.Calepodio fossero ancora sepelliti S.Palmatio Console con sua Moglie, e Figliuoli, e quarantadue altri di casa sua; e S. Simplicio con sua Moglie, e settanta otto della famiglia sua; Felice, e sua moglie Blanda, tutti battezzati dal medesimo S.Calisto Papa, e per ordine dell'istesso Alessandro fatti morire; come testificano i medesimi Atti, & il Martirologio Romano; doue di essi si fà commemoratione insieme con S. Calepodio alli 10. di Maggio.

Priuato.

Cod.S.Pet.B.D. allic.1.4. Cæcil.

Anast. in Cal-

S. Palmatio, e Compagni.

S. Simplicio, e Compagni.

Felice.

anta Blanda.

Sono anco quiui i corpi de' Santi Vittore, e Corona gloriosi Martiri sotto Antonino Imperatore; de' quali Vittore fù decollato, e Corona spartita da due arbori; come si legge ne gli Atti loro appresso Metafraste, e nel Martirologio Romano alli 14. di Maggio; come anco nel Menologio Greco alli 11. di Nouembre.

S. Vittore, Corona.

Vi è ancora il corpo di S.Pancratio Vescouo di Tauromenia, il quale, mandato in Sicilia da S. Pietro à predicare l'Euangelio, lo confermò co'l sangue del Martirio; come vien celebrato, non solo dalli sacri Martirologij Latini alli 3. di Aprile; ma dal Menologio Greco ancora alli 9. di Giugno.

S. Pancratio Vescouo.

Segnalato poi trà gli altri molti Santi sepelliti in questo Cimiterio, fù l'altro S.Pancratio giouanetto; sì per la costanza nel Martirio; come per la tenera età di quattordici anni, nella quale con intrepido animo lo sostenne per la fede di Christo nella persecutione di Diocletiano, con esser stato decapitato in questa medesima strada Aurelia, & iui sepellito da Ottauilla (la quale da Beda, & Adone vien chiamata illustre Femina) in vn monumento nuouo; come dicono gli Atti suoi in questo modo: *Tunc superatum se videns à puero Diocletianus, indignatus iussit eum capitalem subire sententiam. Ductus itaque est Beatissimus Athleta Christi Pancratius in Viam Aureliam, atque (vt iussum fuerat) decollatus, Martyrium constanter excepit. Tunc corpus eius ab Octauilla sublatum est occultè noctu, & conditum aromatibus, & dignissimis linteaminibus inuolutum, sepultum est in sepulchro nouo, quarto Idus Maiarum.*

S. Pãcratio.

Cod.Vatic.1.8. Later.1. S.Petr.E. S.Cæcil.

E si può credere ancora, che vicino à S.Pancratio fosse parimente sepellito S. Filippo suo Zio: *Cuius studio* (dice Beda) *idem Pancratius, & baptizatus, & in timore Dei confortatus, ad Martyrium animatus est.* Percioche i sacri Martirologij celebrano il natale di questo S.Filippo, con quello di S.Pancratio, alli 12. di Maggio. E se bene gli Atti allegati non dicono espressamente, che S.Pancratio fosse sepellito nel Cimiterio di S.Calepodio, non possiamo contuttociò dubitarne; e maggior proua di ciò non si può addurre, che la Chiesa fabricata sopr'al Cimiterio in honor di questo Santo Martire, nella quale si riposa il suo corpo: Onde numerando Cencio Camerario, e Pietro Mallio i sacri Cimiterij di Roma, notano questo in tal modo: *Cœmeterium Calepodij ad Sanctum Pancratium.*

S.Filippo.

E finalmente, resa la pace alla Chiesa, e cessate le persecutioni, essendo morto S. Giulio Papa, in tempo di Costanzo Imperatore, alli 12. di Aprile dell'anno di nostra redentione 352. fù egli ancora sepellito in questo Cimiterio; come si legge nel libro de' Romani Pontefici con queste parole: *Qui etiam sepultus est Via Aurelia in Cœmeterio Calepodij, milliario ab Vrbe Roma tertio, pridie Idus Aprilis.* Et il natale di questo medesimo Santo Pontefice nel medesimo Cimiterio si troua notato ne' sacri Martirologij di Beda, & Adone, i quali tutti lo pongono tertio ab Vrbe milliario: come stà notato ne gli Atti di S.Calisto; ancorche (secondo vn'altra Lettione) si legga, secundo ab Vrbe milliario; conforme à quei Martirologij, che pongono il natale di S. Pancratio nel medesimo secondo milliario. Questa diuersità però non deue cagionar scrupolo; percioche si può dire, che fosse nel secondo, e participasse del terzo milliario; onde e l'vna, e l'altra Lettione può stare: solo par che facci qualche difficoltà il vedersi, che hoggidì questo Cimiterio, e Chiesa di S. Pancratio non si troua lontano dalla Porta più d'vn solo miglio incirca. Però se faremo il conto, non dalla Porta, ma dal Foro Romano; di doue dalla Colonna posta in esso, chiamata Milliario aureo, gli antichi (come scriue Plinio) numerauano le miglia; si troua, che se non sono tre miglia, almeno saranno più di due alla misura antica; secondo la quale, essendo le le miglia aggiustate, e distinte con Colonne milliarie, appare, che erano più breui di quelle, che hora le facciamo noi: percioche si troua, che alcun luogo da gli antichi vien (per esempio) numerato lontano da Roma quindici miglia, che hora appena saranno dodici: di che noi haueremo forsi occasione di trattar'altroue.

S. Giulio Papa.

Anast. in Iul.

Differenza delle miglia

Colonna Milliaria.

Differenza dalle miglia.

Miglie de' nostri tempi più longhe dell'antiche.

Dalli sopranumerati in poi non habbiamo memoria d'altri Santi sepelliti nel Cimiterio di Calepodio; se bene non è dubbio, che debbe esser ripieno d'altri innumerabili, per l'infinito numero di Martiri, che si fecero poi; de' quali è forza, che tutti i sacri Cimiterij si riempissero; e questo particolarmente, che appare esser stato molto celebre, & amplo; percioche hauendolo noi più volte visitato, & essendo in esso penetrati, non solo per le bocche, per le quali con molti scalini si descende dalla Chiesa di S.Pancratio; ma per altri aditi, ancora, scoperti in diuersi tempi nelle circonuicine Vigne; e dalle parti, per le quali habbiamo potuto caminare; e dall'infinite strade, che habbiamo vedute serrate, e ripiene di terra, habbiamo conietturato, che doueua esser questo sacro Cimiterio di tal grandezza, che fosse capace di numero infinito di corpi.

E'la sua forma nella maniera, che di sopra nel primo libro habbiamo generalmente descritta di questi Cimiterij; percioche egli

è scauato molti piedi sotto terra nel tufo, con infiniti diuerticoli, e rigiri larghi, & alti, per l'ordinario, non più di quanto commodamente vn'huomo vi possa caminare in piedi; se bene in alcuni luoghi si troua più alto, e spatioso; & alle volte così basso, che conuien'andarui molto chino. Hanno tutte queste strade, e diuerticoli, nelli loro lati sepolture da ogni parte scauate vna sopra l'altra, longhe alla misura d'vn'huomo, più, ò meno, secondo la diuersità dell'età; tra' quali ne sono alcuni arcuati; altri pieni di ossa; altri netti, e politi. Vi sono alcuni piccioli Cubicoli con le medesime sepolture nel modo sudetto; delli quali alcuni sono rustici di semplice tufo; & altri intonicati di stucco, e di calce imbiancati: Et in vn luogo di esso sorge vna vena di limpidissima acqua; la quale ne' tempi delle persecutioni doueua seruire a' gloriosi Martiri, che quiui stauano nascosti; non tanto per bere, quanto per li sacri Battesimi; che però la dett'acqua da' Fedeli con gran diuotione si suol'hoggi gustare.

Acqua salutifera nel Cimiterio di Calepodio.

Hà questo Cimiterio patito l'influsso de gl'altri; poiche si troua tutto distrutto, rouinato, guasto, & affatto spogliato de gli ornamenti suoi; di modo, che (con tutta la diligenza da noi vsata) non habbiamo potuto trouare in esso pittura, nè memoria alcuna notabile; essendo tutte le sepolture aperte, senza Iscrittioni, & Epitaffij: se bene, doue è occorso leuar la terra dalle strade ripiene, si sono ritrouate alcune sepolture serrate con tegole, e calce, senza titolo; si sono bene ritrouati alcuni pochi marmi con Iscrittioni, di tempi però bassi; come si raccoglie dalli Consolati, e da' rozzi caratteri loro; da' quali si argomenta, che cessate le persecutioni perseuerarono gli antichi Christiani di sepellirsi in esso. Alcune di queste Iscrittioni, cauate da questo Cimiterio, si vedeuano altre volte nel pauimento della Chiesa, e nella sua sacra Confessione, iui poste per loro refarcimento; se bene hora sono state in parte leuate nel rimodernamento della Chiesa.

Li corpi de' Santi Calisto, e Giulio Pontefici, e Calepodio Prete, cauati da questo Cimiterio, già per antichi tempi furono trasportati nel Titolo di Calisto, detto di Santa Maria in Trasteuere; le cui sacre imagini di mosaico si veggono nella principal Tribuna, fatta fare da Papa Innocenzo Secondo; il quale ristaurò quella Chiesa, e collocò questi Santi corpi, insieme con altri nell'Altar maggiore.

Scriue Sigeberto, che il corpo di S. Calisto fù trasferito in Francia l'anno del Signore 884. dicendo: *Hoc tempore Rudulphus quidam corpus Sancti Calixti Papæ, & Martyris à Romana Vrbe in Franciam transfert.* Però Frodoardo, riferito dal Baronio, dice, che fù conceduto dalla Sede Apostolica ad Eccerardo Conte; il quale lo collocò in vn Monasterio da lui edificato in vn suo proprio podere; e che poi Ridolfo Abbate, Figliuolo di detto Eccerardo, morendo lo fece dare insieme con il detto Monasterio alla Chiesa di Santa Maria Remense. Et il Molano seguendo il Megiero ne gli Annali di Francia, così scriue di questa traslatione, nel suo Indicolo: *Sancti Calixti Papæ Reliquiæ Cisonium ad Abbatialem Ecclesiam Sancti Calixti sunt allatæ per Sanctum Eccerardum loci fundatorem. Quod factum scribit Meierus anno octingentesimo quingentesimo quarto, sed nunc Remis habentur ad Sanctam Mariam.*

Baron. Annal. To. 10. an. 893.

Molan. in Indicul.

Quello però, che si dice di detta traslatione da questi Autori, si deue intendere di parte delle sue Reliquie, come era solito concedersi, e non di tutto il corpo; poiche delle medesime Reliquie furono fatte da' Sommi Pontefici alcune distributioni: e particolarmente di esse ne donò S. Gregorio Magno à Palladio Vescouo Saonense; e Vitaliano Papa à Osuuino Rè de' Sassoni, & à S. Vandregisilo Abbate. E Gregorio Turonense fà mentione delle Reliquie di S. Pancratio, e d'altri Santi Martiri, mandate da Pelagio Papa con vn Diacono in Francia, le quali nel viaggio saluarono dall'imminente naufragio i nauiganti, che lo conduceuano. Et il Molano nel sudetto Indicolo dice delle Reliquie del medesimo: *Sancti Pancratij Martyris Romani Reliquiæ habentur in capsa Vltraiecti ad Sanctum Saluatorem.* Il che si debbe parimente intendere di piccioli frammenti delle ossa di questo glorioso Santo; e forsi ancora alcune di loro erano veli, (chiamati Santuarij) che si soleuano far toccare i corpi di Santi: percioche il corpo di S. Pancratio si conserua in Roma nella detta sua Chiesa nella Via Aurelia (eccetto la Testa, che stà nel Laterano) sotto l'Altar maggiore di essa; il cui sacro sepolcro fù ne gli antichi tempi molto celebre, e famoso, per li continui miracoli, che iui si faceuano: doue particolarmente si soleua difinire le cose dubbie con solenni giuramenti: e se tal volta alcuno fosse stato tanto temerario, che hauesse giurato il falso, subito ne riceueua il condegno castigo; di che ne fà questa testimonianza Gregorio Turonense: *Est etiam* (dice) *haud procul ab huius Vrbis muro, & Pancratius Martyr, valde in periuris vltor; Ad cuius sepulchrum si cuiusquam mens insana iuramentum inane proferre voluerit; priusquam sepulchrum eius adeat (hoc est antequam vsque ad cancellos, qui sub arcu habentur, vbi Clericorum psallentium stare mos est) accedat, statim aut arripitur à Dæmone, aut cadens in pauimento emittit spiritum. Ex hoc enim quisque fidem cuiuscunque rei ab alio voluerit elicere, vt verum cognoscat, non aliter nisi ad huius Basilicam destinat. Nam ferunt plerosq; iuxtà Basilicas Apostolorum, siue aliorum Martyrum commanentes, non alibi pro hac necessitate, nisi Templum expetere Beati Pancratij, vt eius seueritatis censura publicè discernente, aut veritatem audientes credant, aut pro fallacia iudicium Martyris Beati experiantur.*

Altare di S. Pancratio.

Pergiuri castigati.

S. Greg. Turon. miracul. lib. 1. cap. 39.

E però non è marauiglia se S. Gregorio Magno (contemporaneo dell'istesso Gregorio Turonense, che scriue le cose sudette del sepolcro di S. Pancratio occorrenti all'età sua) hebbe particolar diuotione, & affetto à questo luogo; doue nel giorno del natale di S. Pancratio recitò l'Homilia 27. sopra il cap. 15. dell'Euangelio di S. Giouanni. E perche li Preti secolari (alla cura de' quali staua questa Chiesa) erano decaduti assai dall'antica loro disciplina, il medesimo Santo Pontefice, quindi remouendoli, vi constituì vn Monasterio di Monaci con il loro Abbate; al quale, frà l'altre cose, incaricò particolarmente il culto, e seruitio della medesima Chiesa con tali parole: *Sed & hoc præ omnibus curæ tuæ sit, vt ibi ad sacratissimum corpus Beati Pancratij quotidie opus Dei peragatur:* come si legge nel suo Registro in vn'Epistola à Mauro Abbate di S. Pancratio.

S. Greg. Regist. lib. 3. Ind. 11. Epist. 18.

Il detto Abbate di S. Pancratio assisteua con gli altri al Papa quando celebraua; come si caua da gli antichi Rituali; e se bene sò, che vi era vn'altro Monasterio di S. Pancratio appresso il Laterano; (del quale fà mentione il Bibliotecario nella Vita di Gregorio Terzo, e Leone Terzo) contuttociò non dubito, che i Rituali sudetti non intendino di questo della Via Aurelia, il quale era più insigne; tanto più, che alcuni di loro lo dichiarano con quella parola Transtyberina; come lo dichiara anche Pietro Mallio, il quale nominando le Abbatie principali di Roma, fà mentione particolarmente di questa in tal modo: *Abbatia Sancti Pancratij Via Aurelia*, à differenza di quella del Laterano, della quale non ne fà mentione alcuna.

Abbate di S. Pancratio.

Quando sopra questo sacro Cimiterio fosse edificata la Chiesa, che hoggidì si vede, non si sà; perche, se bene nel libro delli Romani Pontefici si legge, che Simmaco fece la Chiesa di S. Pancratio; contuttociò è nota la frase consueta di quell'autore di porre la parola, fecit, in luogo de instaurauit; non mi parendo verisimile, che questo sacro Cimiterio, ricco di tanti sacri pegni, douesse stare tanto longo tempo senza Chiesa; massimamente leggendosi di S. Felice Primo, e Secondo, che ambidue edificarono Chiese in questa Via Aurelia, & in questi contorni: nè mi pare cosa verisimile, che douendo questi Pontefici edificar Chiese in questa strada, non l'hauessero edificata sopra questo Cimiterio, quando à quel tempo non ve ne fosse già stata edificata altra: e però concludo, che ò vna delle Chiese, edificate da' sudetti Felici, fù questa di S. Pancratio; ò che già à quei tempi ella si trouaua edificata: e così credo, che Simmaco non fosse altrimente il primo fondatore di questa Chiesa; ma che solamente la ristaurasse; della qual ristauratione, e doni da esso offertiui, così dice il Bibliotecario: *Eodem tempore fecit Basilicam Sancti Pancratij, vbi & fecit arcum argenteum, qui pensat libras quindecim. Fecit autem in eodem loco Balneum.* Debbe Simmaco condurre l'acqua à questo Bagno dalla prossima Forma Sabbatina, quando ancora la condusse nell'Atrio Vaticano; doue fece vn fonte, & vn'altro ne debbe fare auanti questa Basilica:

Chiesa di S. Pancratio.

Anast. in Symmac.

Bagno in S. Pancratio.

Forma Sabbatina.

per-

S. Greg. Turon. de glor. Mart. lib. 1. cap. 83.

Molan. ibid.

percioche di esso se ne vedeuano ancora gli anni à dietro li vestigij; & il medesimo Bibliotecario chiaramente dichiara, che della medesima acqua fù fatta vicino à questo luogo vna Mola da Honorio Primo, il quale ristaurò anch'egli questa Chiesa, & ornò d'argento il sepolcro di S. Pancratio, facendoui sopra vn Ciborio, parimente d'argento, con molti altri ornamenti, descritti da lui. Questo luogo del Bibliotecario conferma quanto di sopra habbiamo detto; cioè, che Simmaco non fondasse di nuouo, ma ristaurasse questa Chiesa; non solo perche di Honorio (che sappiamo certo, che la ristaurò) parla con l'istessa parola, fecit; ma perche non correndo dal Pontificato di Simmaco à quello di Honorio più di cento, e venti anni incirca; pare cosa inuerisimile, che, se Simmaco hauesse fondata di nuouo questa Chiesa, si fosse potuta in così breue tempo ridurre à tal vecchiaia, che minacciasse così imminente rouina, e necessitasse Honorio à rifarla fin da' fondamenti, & à mutar del luogo suo il sacro corpo; come si leggeua nell'Iscrittione, che era già nel mosaico della Tribuna, fatto dal medesimo Honorio; la qual'Iscrittione copiammo noi, molti anni sono, da vn libro manoscritto d'antiche Iscrittioni della libreria Colonnese; e dapoi dal Cardinal Baronio è stata registrata nelli suoi Annali, & è tale:

Mola in S. Pancratio.

Sepolcro di S. Pâcratio.

Chiesa di S. Pancratio.

Baron. Annal. To.8.an.638.

OB INSIGNE MERITVM ET SINGVLARE BEATI PANCRATII MARTYRIS BENEFICIVM BASILICAM VETVSTATE CONFECTAM EXTRA CORPVS MARTYRIS NEGLECTV ANTIQVITATIS EXTRVCTAM HONORIVS EPISCOPVS DEI FAMVLVS OBRVTA VETVSTATIS MOLE RVINAMQ. MINANTE A FVNDAMENTIS NOVITER PLEBI DEI CONSTRVXIT ET CORPVS MARTYRIS QVOD EX OBLIQVO AVLÆ IACEBAT ALTARI INSIGNIBVS ORNATO METALLIS PROPRIO LOCO COLLOCAVIT.

Adriano Primo ristaurò di nuouo questa medesima Chiesa, & il suo Monasterio, chiamato di S. Vittore; come riferisce il Bibliotecario, dicendo: *Basilicam Beati Pancratij Martyris, nimia vetustate dirutam, atque ruinis præuentam, isdem almificus in integrum à nouo nimio decore, cum Monasterio Sancti Victoris ibidem sito, restaurauit.* Il qual Monasterio rimane tuttauia appresso à detta Basilica, e vi stanno Monaci dell'Ordine di S. Ambrosio.

Anast. in Adr.

Monasterio di S. Vittore.

S. Leone Terzo vi fece vn'altro Ciborio d'argento, & offerì alla Chiesa, & al sudetto Monasterio di S. Vittore, alcuni doni, riferiti dal medesimo Bibliotecario nella sua Vita.

Fece Pelagio Primo, insieme con Narsete (ritornato vittorioso de' Goti) vna processione da questa Chiesa di S. Pancratio alla Basilica Vaticana.

Et Innocenzo Terzo l'anno settimo del suo Pontificato, che fù l'anno di nostra salute 1205. alli 11. del Mese di Nouembre, coronò Pietro Rè d'Aragona in questa medesima Chiesa; & in essa fece il detto Rè solenne giuramento di fedeltà.

Coronatione di Pietro Rè di Aragona.

Era questa Chiesa fatta secondo la forma antica; & haueua nel mezo vn rinchiuso di tauole di Porfido, con i sedili intorno; & vn'Altare auanti, con due pulpiti di marmo ornati di Porfido, & altre pietre, e diuerse Figure; in vno de' quali (cioè in quello à mano destra entrando) si soleua cantar l'Epistola; e però in esso si legge questo verso:

Qui legit attendat ad quid sacra lectio tendat.

e nell'altro pulpito più alto incontro à questo (cioè al sinistro lato dell'ingresso) si soleua cantar l'Euangelio; il qual luogo fù rinouato in tempo di Papa Innocenzo Quarto da vn'Abbate di questo Monasterio, chiamato Hugone; come appare dall'infrascritta memoria iui posta.

In nomine Domini. Anno Dominicæ incarnationis 1249. anno sexto Pontificatus Domini Innocentij Quarti Papæ Indictione prima Mensis Ianuarij die 11.

Detur Pancrati cælesti gratia doni,
Hoc opus Abbati fieri qui fecit Hugoni.

Però il Cardinal Ludouico de Torres, Arciuescouo di Monreale Titolare di essa, l'hà rimutata quasi tutta, facendoui aggiungere le naui minori a' lati; le quali si conoscеuano esserui state ne' tempi antichi, e poi ridotte ad altr'vso; & hà leuato il detto muro di mezo, accioche la Chiesa si possa nell'ingresso veder tutta: haueua ancora in animo di adornarla splendidamente insieme con il suo sacro Cimiterio; peruenuto però dalla morte, lasciò il tutto imperfetto.

CAP. XI.

Del Cimiterio di S. Giulio Papa nella Via Aurelia.

SI legge nel libro de' Romani Pontefici, che S. Giulio Papa fece trè Cimiterij; vno nella Via Flaminia, l'altro in questa Via Aurelia, & il terzo nella Via Portuense: *Fecit autem* (dice il Bibliotecario) *& Cœmeteria tria, vnum Via Flaminia, & aliud Via Aurelia, atque aliud Via Portuensi.* Ma non trouando noi di questo Cimiterio della Via Aurelia mentione in alcun'altro luogo; & essendo nel tempo di detto S. Giulio cessate le persecutioni, e conseguentemente la necessità di sepellir'i corpi de' Martiri, vado credendo, che egli non facesse altrimente vn nuouo particolar Cimiterio; ma che più tosto ne ristaurasse, ò aggrandisse alcuno antico di questa strada. E mi si rende molto verisimile, che fosse il Cimiterio di Calepodio, nel quale questo Santo Pontefice fù sepellito; come habbiamo detto nel precedente Capitolo. Percioche se egli hauesse fatto nella Via Aurelia alcun Cimiterio diuerso da questo, chi dubita, che il corpo suo più tosto nel suo proprio, che in altro alieno Cimiterio nella istessa strada sarebbe stato sepellito? massimamente secondo il costume di quei tempi. E se alcuno dicesse, che S. Giulio elesse più volentieri d'esser sepellito nel Cimiterio di Calepodio, che altroue per la diuotione de' sacri Martiri, che in esso riposauano; ciò conferma maggiormente la nostra opinione; percioche diremo noi, che quell'istessa veneratione, e diuotione, che lo spinse in morte à farsi sepellire nel Cimiterio di Calepodio, lo spingesse ancor'in vita ad impiegar più presto lo studio suo in istaurare, & ampliar questo, che farne vn'altro nuouo senza necessità alcuna nella medesima Via.

Anast. in Iul.

CAP. XII.

Del Cimiterio de' Santi Processo, e Martiniano; ò di S. Agata nella possessione di Lucina nella Via Aurelia.

QVESTO sacro Cimiterio è vno ancor'esso delli più antichi; percioche hebbe il suo principio nel decimo terzo anno dell'Imperio dell'empio Nerone, in quell'istesso, che patirono i glorioſi Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo; che fù (come dicemmo) l'anno di nostra salute 69. e fù fondato da quella veneranda Lucina, che trà le molte Religiose Matrone del medesimo nome è la più antica: quella dico, che fù Discepola de' medesimi Santi Apostoli, da' quali in tal modo fù imbeuuta della sacra dottrina Euangelica, che tutta ardente di carità, consumò le facoltà sue nel ministerio de' Santi Martiri; somministrando loro in vita (ancora nell'istesse carceri) le cose necessarie al vitto, & in morte prouedendoli di honorate sepolture; conuertendo perciò

in sacri Cimiterij le possessioni, e poderi suoi. Perloche vien tanto celebrata quest'insigne Donna da' sacri Fasti Ecclesiastici, i quali fanno memoria del suo natale, alli 30. di Giugno. Di questa Santa Matrona scriue Adone, ch'ella consolò i Santi Martiri Processo, e Martiniano conuertiti alla Fede, e battezzati da S. Pietro, quando per comandamento del crudel Nerone erano sospesi nell'Eculeo, con nerui attratti, con verghe atrocemente battuti, & a' lati loro poste ardenti faci: percioche, non impaurita altrimente da così horribile spettacolo, nè timorosa della turba de gl'Idolatri circostanti, con intrepido animo, rincoraua, & animaua i sudetti Santi Martiri publicamente, dicendo loro: *Milites Christi constantes estote, & nolite metuere pœnas, quæ ad tempus sunt*. E finalmente, doppo hauerli ministrato nella carcere, hauendo ancor'essi, due giorni doppo il Martirio de gli Apostoli, con il coltello conseguita la vittoriosa palma del Martirio nella Via Aurelia; raccolse la deuota Lucina i corpi loro; e di propria mano vngendoli di pretiosi aromati, li depose in vna possessione, ch'ella haueua nella medesima Via Aurelia, collocandogli in vn'Arenario, che iui già si trouaua; che poi diuenne il sacro Cimiterio, del qual'hora trattiamo. Il che così vien riferito dal sudetto Adone: *Tunc educti foras muros Vrbis Romæ* (cioè Santi Processo, e Martiniano) *in Via, quæ Aurelia nuncupatur, gladio sunt cæsi. Corpora eorum Beatissima Lucina collegit, & cum aromatibus pretiosis sepeliuit in prædio suo in Arenario, iuxtà locum, vbi decollati sunt, sub sesto die nonarum Iulij*. Però gli Atti loro da noi cauati da antichi Codici manoscritti, disegnano più chiaramente questo luogo; dicendo, che furono decollati vicino alla forma dell'Acquedotto, della quale nel capitolo primo di questo libro habbiamo trattato: e le parole di detti Atti sono le seguenti: *Tunc Præfectus data in eos sententia, iussu eius eijciuntur de custodia, & ducti foras muros Romæ in Via, quæ Aurelia nuncupatur, ibi gladio capita eorum sunt amputata. Beatissima autem Lucina, cum hoc videret, sequebatur eos cum familia sua vsque dum peruenirent iuxtà formam Aqueductus; vbi etiam & decollati sunt, & corpora eorum relicta sunt trunca, à canibus deuoranda. Tunc Sanctissima Lucina collegit corpora eorum, & condiuit aromatibus pretiosis, & sepeliuit in prædio suo in Arenario, iuxtà locum, vbi decollati sunt, sub die sexto nonas Iulias in Via Aurelia, vbi præstantur beneficia eorum vsque in præsentem diem*.

Sur. Tom. 4. 1. Iul.

Cod. Later. Vatic. 4. 5. S. Petr. E. F. S. Cæcil.

In questo luogo fù poi fabricata vna Chiesa in honore di questi Santi Martiri; doue nel giorno del loro natale (nel quale vi era la Statione) S. Gregorio Magno fece l'Homilia 32. sopra al cap. 16. di S. Matteo, come si dice nella sua rubrica; dalla qual'Homilia appare, che al tempo di S. Gregorio questi santi corpi erano nella sudetta Chiesa; & erano molto celebri per i miracoli insigni, che al sepolcro loro operaua l'Onnipotente Dio: di che fà testimonio questo Santo Dottore, e Pastor della Chiesa nella detta Homilia, dicendo: *Ad Sanctorum Martyrum corpora consistimus fratres mei. Numquid isti carnem suam in mortem darent, nisi eis certissimè constitisset esse vitam, pro qua mori debuissent? Ecce qui ità crediderunt, miraculis coruscant. Ad extincta namque eorum corpora viuentes ægri veniunt, & sanantur; Periuri veniunt, & à Dæmonio vexantur; Dæmoniaci veniunt, & liberantur. Quomodo ergo viuunt illic, vbi viuunt, si in tot miraculis viuunt hic, vbi mortui sunt? Rem fratres dico breuem verbo, sed non paruam merito, quam religiosis quibusdam senioribus narrantibus agnoui: Gothorum tempore Matrona quædam fuit valdè religiosa, quæ ad horum Martyrum Ecclesiam crebrò veniebat. Quadam die dum ex more ad orandum venisset, egrediens, duos stantes sub peregrino habitu Monachos inuenit, peregrinos credidit, dari ei aliquid eleemosynæ præcepit. Sed priusquam eius erogator eis ad largiendum eleemosynam propinquasset astiterunt illi vicinius, & dixerunt: Tu nos modo visitas, nos te in die iudicij requiremus, & quidquid possumus præstabimus tibi. Quo dicto, ab oculis eius ablati sunt. Territa illa ad orandum redijt, seseq; in lachrymis prolixius effudit; & facta est post hoc tantò præstantior in prece, quantò certior de promissione. Si autem (iuxtà Pauli vocem) est fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium, nequaquam iam dicimus, vt venturam vitam credatis; quia ecce ipsi, qui in illa viuunt, humanis obtutibus visibiliter præsentantur*.

S. Greg. Homil 32. in cap. 16. Math.

A Gregorio Terzo riparò questa Chiesa de' Santi Processo, e Martiniano, fortificandola con fortissime mura, come ne fà fede la Vita sua; dalla quale appare, che tuttauia in quel tempo vi stauano i sacri corpi di detti Santi Martiri; percioche in essa si leggono queste parole: *Item tectum Basilicæ Sanctorum Processi, & Martiniani à nouo construxit, subposita pila fabricis fortissimis post eorundem Sanctorum veneranda corpora, ad firmamentum murorum Basilicæ Sanctæ.*

Anast. in Greg. III.

Furono poi questi santi corpi quindi leuati, e trasportati da Pasquale Primo nella Basilica Vaticana in vn'Oratorio da lui edificato, & hora sono nella nuoua Basilica; come di sopra habbiamo detto. Pietro Mallio riferendo detta traslatione, chiama questo Cimiterio co'l nome di Sant'Agata, come all'hora si chiamaua, così dicendo: *Hic Beatissimus Præsul Pascalis Primus detulit corpora Sanctorum Processi, & Martiniani Martyrum de Cœmeterio Sanctæ Agathæ in Ecclesiam Beati Petri; in quorum honorem construxit Oratorium summæ pulchritudinis, in quo satis honorificè corpora eorum recondidit in concha porphyretica*.

Petr. Mall.

B Fù dato questo nome di Sant'Agata al nostro Cimiterio dalla Chiesa, edificata sopra di esso in honore della Santa: la qual Chiesa (quando non sia la medesima di quella de' Santi Processo, e Martiniano) conuien dire necessariamente, che almeno fosse con quella congiunta, ò molto vicina.

Chiesa di S. Agata.

Questa di Sant'Agata (secondo il Bibliotecario) fù fatta, ò almeno ristaurata da Simmaco Papa; quell'istesso, che dicemmo di sopra hauer ristaurata la Chiesa di S. Pancratio; e quiui fece similmente vn'ornato fonte dell'acqua (senza dubbio) della prossima forma Sabbatina: *Hic fecit* (dice il Bibliotecario) *Basilicam Beatæ Martyris Agathæ in fundo Lardario, & à fundamento cum fonte construxit, vbi posuit arcus argenteus duos, &c.* Da questa Chiesa dunque pigliando la sua denominatione il Cimiterio, che stà sotto di essa, fù detto: *Cœmeterium Sanctæ Agathæ*; come si proua dal sopr'allegato luogo del Mallio, e con autorità più antica, dal libro de' Romani Pontefici nella Vita di S. Leone Quarto, il quale vi fece alcuni donatiui.

Anast. in Symmac.

C Era appresso questo Cimiterio vn luogo chiamato Girolo, percioche nel Catalogo de' Cimiterij di Roma, appresso Cencio Camerario, e detto Pietro Mallio, si nota questo Cimiterio in tal modo: *Cœmeterium Beatæ Agathæ ad Girolum*. E l'istesso Cencio altroue, facendo mentione di alcuni luoghi, ch'erano intorno à Roma, dice: *Via Aurelia iuxtà Girolum*. E Pietro Mallio: *Via Aurelia est illa, quæ vadit iuxtà Girolum*. Che cosa fosse questo Girolo à mè non è noto; forsi era il nome di qualche fosso, ò riuo; ò pure erano in tal modo chiamati gli Acquedotti; ouero fù così detto quel luogo dal girar delle Mole; le quali erano voltate, e raggirate dall'acqua Alsietina: essendoui state in quei contorni alcune Mole; come appare da più luoghi del Bibliotecario. Però per qual cagione il fondo, doue era il Cimiterio sudetto, si chiamasse Lardario, non si può indouinare: sò bene, che da alcune antiche scritture dell'Archiuio di S. Pietro (le parole delle quali hor'hora porremo) si raccoglie, che iui era vna Casa chiamata Lardaria; la quale debbe dare il nome al fondo, che dalle medesime scritture si vede esser chiamato il fondo di Cleandro, e fondo Attaliano: & è chiaro, che queste possessioni pigliano le loro denominationi; hora da' possessori; hora da' luoghi vicini; & hora da altri accidenti: e per il nostro proposito à noi basta di saper di certo, che il fondo era di Lucina fondatrice di questo Cimiterio. Trouo parimente mentione di questo luogo di Sant'Agata in vn'antico priuilegio di Carlo Magno, scritto in lettere Longobarde, l'anno di Christo 797. alli 22. di Decembre, che si conserua nell'Archiuio della Basilica Vaticana; nel quale si contiene la donatione, che fece il detto Carlo Magno alla Chiesa di S. Saluatore; che anticamente seruiua per sepoltura de' Peregrini Oltramontani; & hoggidì è rinchiusa nel Palazzo dell'Inquisitione. Nel qual priuilegio, mentre si descriuono i confini d'vn podere, che si dona à detta Chiesa, si pongono queste parole: *Constituimus etiam in supradicta Ecclesia in circuitu ipsius totum prædium, vbi sita esse videtur in integrum, cum terminis à primo latere porticu maiore iuxtà Baticano, vsque ad Sanctæ Agathæ, quæ dicitur in Lardario, veniente ad murum Ciuitatis Leonianæ, vsque in*

Girolo.

Mole nella Via Aurelia.

Fondo Lardaria.

Casa Lardaria.

D Fondo di Cleandro. Fondo Attaliano.

ipsa Ecclesia Sancti Saluatoris. Trouo ancora mentione di esso ne' Regiſtri d'Innocenzo Terzo in vna Bolla, diretta à Guidone fondatore dell'Hoſpidale di S.Spirito,& a' ſuoi Frati l'anno del Signore 1198. e primo del Pontificato di detto Innocenzo; nella quale conferma al medeſimo Hoſpidale alcuni beni; e frà eſſi vna caſa, ch'era in queſto luogo, dicendo: *Domum quam habetis in Vrbe Roma,iuxtà Sanctam Mariam Tranſtyberim,cum domo, quæ eſt in loco,qui dicitur Sanctæ Agathæ,in introitu Vrbis Romæ cum omnibus pertinentijs ſuis*.

Bull.Innoc.III. Dat. Romæ 9. Kal. Maij Indict. 1.

E ci erauamo molto tempo affaticati per hauer qualche cognitione di queſto luogo, e ſacro Cimiterio; e per queſto effetto haueuamo più volte ricercato le vigne,e contorni della Via Aurelia; nè ritrouandone mai coſa alcuna, diſperati di hauerne altra luce, haueuamo tralaſciato l'impreſa di cercar più oltre. Quando,riuoltando per altro effetto le antiche ſcritture dell'Archiuio della Baſilica Vaticana, ci vennero nelle mani due antiche Bolle de' Pontefici,nelle quali ſi fà mentione di queſto luogo: la più antica è di S.Leone Quarto; la cui data iui ſi legge in queſto modo.

Dat. per manum Theodori Notarij Regionarij & Scriniarij S.R.E. ſcript. 3. Idus Auguſtus per manus Theophi Actuarij Secundicerij Sanctæ Sedis Apoſtolicæ Imperante Domino noſtro pijſſimo perpetuo Auguſto Lothario à Deo coronatus magno Imperatore anno trigeſimo & ſeptimo & poſt conſ. . . . . us anno trigeſimo & ſeptimo Indictione ſecunda. Queſto è vn tranſunto ſcritto di lettere Longobarde, cauato dal proprio originale in tempo di Papa Innocenzo Secondo da vn certo Giouanni Scriniario, il quale ſi ſottoſcriue à detto tranſunto in queſto modo.

✠ *Ego* IHS *Scriniarius S. R. E. ſicut inueni in tomo carticeneo, iam ex magna parte vetuſtate conſumpto, ſcripto à prædicto Theodoro Scriniario Sanctæ Romanæ Eccleſiæ, ità, non tenore deuiato, diligenter exemplaui, & ſcripſi, atque à tenebris ad lucem perduxi, anno vndecimo Pontificatus Domni Innocentij Secundi Papæ, Indictione quarta*. Da queſta Bolla di S.Leone Quarto appare, che egli donò queſta Chieſa di Sant'Agata con tutte le pertinenze ſue, Cimiterio, e Territorio, contiguo al Monaſterio di S. Martino, che ſtaua anticamente dietro alla Tribuna maggiore di S. Pietro; & era delle pertinenze della medeſima Baſilica Vaticana: le parole di detta Bolla, nel particolar di queſta donatione, ſono l'infraſcritte: *Immo etiam & fundum vnum in integrum,qui Cleandris cum Eccleſia Sanctæ Martyris Chriſti Agathæ. Inſuper caſam,quæ dicitur Lardaria, nec non & fundum Adtalianum, cum caſis, vineis, ſeu terris, campis, paſcuis, cultum, vel incultum ſi . . . gnato eſſe videtur, cum Thermis,Cryptis,& Monumentis;poſitis foris Portam Sancti Petri Apoſtoli Via Aurelia*. Le parole, che ſi vedono mancare in queſta Bolla di Leone Quarto, le quali doueuano nell'originale eſſer corroſe dall'antichità, ſi ſoppliſcono da vn'altra Bolla di S. Leone Nono, che ſi troua ſimilmente in detto Archiuio.

Dat. 12.Kalendas Aprilis per manum Federici Diaconi,Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Bibliotecarij, & Cancellarij, anno Domni Leonis Noni Papæ quinto,Indictione ſexta; nella qual Bolla ſi confermano molte donationi fatte al medeſimo Monaſterio di S. Martino; e particolarmente la Bolla ſudetta di Papa Leone Quarto;e di nuouo ſi concede la detta Chieſa di Sant'Agata, quaſi con le medeſime parole, che ſi leggono in detta Bolla;e ſono le ſeguenti: *Concedimus etiam fundum vnum in integro, quod vocatur Cleandris, cum Eccleſia Sanctæ Martyris Agathæ, poſita in Colle Pino. Inſuper caſam Lardariam, milliario ab Vrbe ſecundo, & fundum Adtalianum, cum caſis, vineis, terris, ſicut deſignatum eſſe videtur,cum Thermis,Cryptis,Monumentis; poſitum foris Portam Beati Petri Apoſtoli Via Aurelia*.

E così eſſendo venuti in cognitione da dette antiche Bolle, che queſto luogo di Sant'Agata era delle pertinenze della Baſilica Vaticana, pigliando da' prattici informatione delle entrate, e rendite di eſſa Baſilica, ci fù poi facile ritrouar'il ſito preciſo di queſto luogo; già che tuttauia nelle locationi più moderne ritiene il nome del Caſal di Sant'Agata. Queſto è vna tenuta lauoratiua à grano, alla quale ſi puol'andare per la Porta Aurelia, e per la Porta di S.Pietro; eſſendo ella ſituata, oue le due ſtrade, che eſcono da dette due Porte; ſi congiungono inſieme lontano dalle mura due, ò tre miglia incirca. Per queſta tenuta hauendo più volte caminato, e ricercatola diligentemente, in eſſa habbiamo riconoſciute l'antiche parietine della Chieſa,con qualche ſegno dell'antiche pitture, che in quelle doueuano eſſere. Però non habbiamo mai ritrouato adito patente del Cimiterio,che vi è di ſotto: che,ſe ci foſſe ſtato permeſſo, conforme al deſiderio noſtro, di farne aprire qualch'vno, haueriamo forſi in queſto luogo potuto dire di eſſo qualche coſa di più,che hora non poſſiamo. Douerà però contentarſi il pio Lettore, che gli habbiamo dimoſtrato il luogo; i cui termini di treuertino con le chiaui pendenti (inſegni di S.Pietro) ſcolpite in eſſi,che d'ogn'intorno à detto luogo ſi vedono collocate, lo fanno coſpicuo à tutti; accioche, ſe in alcun tempo ſi apriſſe qualche bocca di eſſo Cimiterio, poſſino i ſtudioſi delle Eccleſiaſtiche antichità di queſti ſacri luoghi vedere, e ſopplire à quello, che non è ſtato conceſſo à noi.

CAP. XIII.

Di altri Santi Martiri, che hanno patito, ò ſono ſtati ſepelliti nella Via Aurelia; e d'altre memorie Eccleſiaſtiche di eſſa.

EVRONO in vn'Arenario, trà le Vie Aurelia,e Trionfale,ſepelliti in tempo di Commodo Imperatore i Santi Martiri Euſebio, Vincenzo,Peregrino, e Pontiano; i quali burlandoſi della pazzia di detto Commodo,che come Hercole ſi voleua far'adorar publicamente; andauano per la Città predicando, e dicendo al Popolo:*Date honorem Domino Ieſu Chriſto,& recedite à fallacia diabolica, & credite in Deum cæli Patrem Omnipotentem, & Ieſum Chriſtum Filium eius vnicum Dominum noſtrum, & agite pœnitentiam, & baptizemini in nomine eius, vt deleantur veſtra peccata, ne ſimul pereatis cum Commodo Domino Veſtro*. Et hauendo conuertito alla Fede Giulio Senatore, e quello diuenuto Martire, e ſepellito nel Cimiterio di Calepodio, (come habbiamo detto) furono perciò pigliati, meſſi nell'Eculeo, battuti con verghe, e tormentati con acceſe faci a' lati loro; e doppo eſſer ſtata tagliata la lingua à S.Euſebio; e finalmente tutti quattro con piombate vcciſi auanti l'Anfiteatro;furono i corpi loro dal Beato Ruffino Prete raccolti, e con l'aiuto d'vna Santa Matrona condotti con vn Biroto nel ſudetto luogo, che era dalla Città lontano ſei miglia, & iui ſepelliti, oue ſtettero per qualche tempo,operando molti miracoli; come tuttociò leggiamo ne gli Atti loro, che habbiamo cauati da diuerſi antichi Codici manoſcritti;nelli quali trà l'altre coſe ſi leggono queſte parole: *Eadem hora dedit ſententiam dicens: Ante Amphitheatrum, plumbatis exalent: Qui ducti ad petram ſceleratam cum plumbatis ſub voce præconia necati ſunt. Quorum Beatorum Martyrum corpora, Euſebij videlicet, Vincentij, Peregrini, & Pontiani collegit Beatus Ruſinus, & ſepeliuit non longè ab Vrbe Roma milliario ſexto in Arenario, inter Viam Aureliam, & Triumphalem, octauo Kalendas Septembris. Quos perduxit quædam matrona impoſitos in Birotis vehiculo, vbi florent orationes eorum vſque in hodiernum diem*.

Arenario trà le Vie Aurelia, e Trionfale. SS. Euſebio, Vincenzo, Peregrino, e Pontiano.

Cod. S. Petr. B. C.F. Vallic. 7. Sur. Tom. 4. 25. Auguſt. Vinc. Spec. lib. 11. cap. 119.

Ciò che ſi è detto del Martirio, e luogo della ſepoltura delli ſudetti quattro Santi Martiri, ſi conferma ancora da Adone nel ſuo Martirologio, alli 25. di Agoſto; il quale aggiunge di più, che molto tempo doppo furono quelli ſanti corpi quindi leuati,e portati in Francia: *Sed multò poſt tempore*(dice Adone)*Beatorum Martyrum Euſebij, & Pontiani (largitione Papæ Nicolai) membra ad Gallias translata, in Monaſterijs Sancto Apoſtolo Petro voto religioſo collatis,reuerenter tumulata venerantur*. Il ſimile dice egli nella ſua Cronica,ſpecificando,che fù ciò fatto in tempo di Papa Nicola Primo;

S.Giulio Senatore.

Anfiteatro. Ruffino Prete. Biroto.

Cod. S. Petr. B. C.F. Vallic. 7.

Martyr. Adon. 25. Auguſt.

per-

percioche di lui parlando,dice: *Cuius tempore translata sunt membra Sanctorum Eusebij, ac Pontiani Viennatibus, & in Basilica Apostolorum reuerenter condita*. E Sigeberto nota questa traslatione nell'anno di nostra salute 865.dicendo:*Anno 865.corpora Sanctorum Eusebij, & Pontiani Martyrum, dono Nicolai Papæ ad Gallias translata, in Monasterijs voto religiosorum Sancto Petro collatis, honorificè tumulantur*.

Ado. in Chron. 6.ætat.

Sigeb.in Chron. an. 865.

S. Felice Primo Papa, essendo coronato del martirio sotto Aureliano Imperatore,alli 30.di Maggio,l'anno del Signore 275.(secondo il Baronio) fù sepellito nella Via Aurelia in vna Basilica,da lui fabricata nella medesima Via; come nella sua Vita, così dice Damaso: *Hic fecit Basilicam Via Aurelia, vbi & sepultus est,milliario secundo ab Vrbe Roma, tertio Kalendas Iunij*. Sotto il qual giorno i sacri Martirologij pongono il suo natale nella medesima Via Aurelia; & Adone lo pone di più nel Cimiterio, dicendo: *Romæ Via Aurelia in Cœmeterio natalis Sancti Felicis Papæ*; dal che ci andiamo confermando nel pensiero, che S.Felice fabricasse la Chiesa sopra il Cimiterio di S.Calepodio; la quale pigliasse poi il nome di S.Pancratio,iui doppo alcuni anni sepellito; tanto più,che questa Chiesa,fabricata da S.Felice, si pone nell'istesso secondo milliario della Via Aurelia, nel quale si dice esser parimente la Chiesa di S. Pancratio.

S. Felice Primo Papa.

Anast. in Felic. I.

Basilica nella Via Aurelia, fatta da S. Felice Papa.

SS. Basilide, Tripode, e Mandalo. Venti Martiri.

Si celebra ancora da' sacri Martirologij alli 10. di Giugno nella Via Aurelia il natale de' Santi Martiri Basilide,Tripode,e Mandalo, insieme con venti altri, che sotto il medesimo Aureliano conseguirono la palma del martirio; & Adone,e Beda dichiarano precisamente il luogo, cioè nel decimo terzo milliario della Via Aurelia, dicendo ambidue con le medesime parole: *Romæ Via Aurelia, milliario tertio decimo, natalis Sanctorum Basilidis, Tripodis, & Mandalis sub Aureliano Imperatore, Platone Præside, & aliorum viginti Martyrum*. Di modo, che si vede chiaramente l'errore in alcuni Atti manoscritti, e ne gli stampati ancora da Pietro Natale (cagionato da qualche imperito Scrittore) doue si pone il martirio di questi Santi appresso la Città Aurelia.

SS. Basilide, Cirino, Nabore, e Nazario.

Martyrol. Rom. 12.Iun.

Da gl'istessi Martirologij è notato alli 12. di Giugno nella medesima Via il natale di vn'altro Basilide, insieme con Cirino, Nabore, e Nazzario soldati, che patirono nella persecutione di Diocletiano,e Massimiano sotto Aurelio Prefetto,de'quali così il Martirologio Romano, alli 12. di Giugno: *Romæ Via Aurelia natalis Sanctorum Martyrum Basilidis, Cyrini, Naboris, & Nazarij militum, qui in persecutione Diocletiani, & Maximiani sub Aurelio Præfecto, ob Christiani nominis confessionem detrusi in carcerem, & scorpionibus lacerati, capite truncati sunt*. E Beda, designando il luogo, dice, che fù nel milliario quinto della Via Aurelia; e che li corpi loro furono in tempo di Paolo Primo trasportati in Francia, l'anno di nostra salute 765. e le parole sue sono queste: *Martyrol.Bedæ.* *Romæ Via Aurelia milliario quinto, passio Sanctorum Martyrum Basilidis, Cyrini, Naboris, Nazarij, quorum Naborem, & Nazarium simul cum Gorgonio Martyre transtulit à Roma in Galliam Grodegandus Metensis Episcopus permittente Paulo Papa Romano, Anno Dominicæ incarnationis septingentesimo sexagesimo quinto, & collocauit prædictus Episcopus Sanctum Gorgonium in Monasterio, quod dicitur Gorzia: Sanctum verò Naborem in Monasterio, quod dicitur Nouacella: Sanctum quoque Nazarium in Monasterio, quod dicitur Loreshain; vbi signa, & miracula in sanitate infirmorum, & debilium sæpius fiunt*. Questo istesso nel medesimo modo riferiscono Rabano, & il Beato Notero nelli loro Martirologij. E di quest'istessa traslatione fanno mentione Mariano Scoto, Conrado, l'Abbate Vspergense, e Sigeberto nelle loro Croniche sotto il medesimo anno.

Martyrol. Raban. apud Canis. Antiq. Lect. Tom.6.

Martyr. B. Notker.ibid.

Nell'istessa persecutione di Diocletiano patirono nella Via Aurelia Artemio Custode delle carceri, Candida sua moglie, e Paolina loro figliuola; i quali,conuertiti alla Fede da S.Pietro Esforcista, e battezzati da S.Marcellino Prete, per comandamento di Sereno Vicario furono tutti tre fatti morire nella detta Via Aurelia; Artemio fù decollato;e Candida,e Paolina precipitati in vna grotta,e con terra,e pietre iui sepellite viue: di che gli Atti di essi Santi Marcellino, e Pietro così dicono: *Tunc Iudex iussit mitti ad Arthemium carcerarium,& vxorem eius Candidam,& filiam eorum nomine Paulinam Virginem. Quos cum vidisset, iussit eos coarctari, vt sacrificarent Dijs: Arthemius verò, & vxor eius Candida, vnà cum filia Paulina sic dixerunt: Nos Dominum Iesum Christum confitemur Filium Dei viui; & ideò nulla ratione, sacrificiorum possumus pollui ritu. Quibus auditis Vicarius Serenus totos insimul iussit immenso ponderere ruderum obrui in Via Aurelia. Factum est autem hora,qua ad passionem pergerent in eodem loco, cum omnes Christiani occurrerent Sancto Marcellino Presbytero, & Petro Exorcistæ, videntes officiales tantum populum, fugerunt. Sed currentes post eos Iuniores de populo Dei,tenuerunt eos, & blandis sermonibus cæperunt hortari ad fidem. Illi autem dum nollent credere tandiù à populo custoditi sunt, quousque Missas faceret Sanctus Marcellinus in Crypta, in qua puniendi venerant Sancti. At vbi completa sunt,quæ sunt Dei, abscessit iussu Presbyteri omnis populus: cumq; silentium factum fuisset, Marcellinus cum Petro steterunt,dicentes ad eos, qui credere nolebant: Ecce in potestate nostra fuit, vt cederemus vos, sed non fecimus; in potestate nostra fuit,vt tolleremus vobis Arthemium, & Candidam, atque Virginem eorum, sed nec hoc fecimus. Nunc autem in nostra potestate est (fauente Dei gratia) vt abscederemus, nec hoc fecimus, quid vobis? Ad hæc alij, frementes in Dei hominibus, Arthemium gladio percusserunt: Sanctam verò Candidam, atque Virginem Paulinam per præcipitium, idest per liminare cryptæ, iactantes lapidibus obruerunt*. Notisi quì la varia lettione; percioche in alcuni Codici manoscritti si dice, che Santa Candida, e Paolina furono precipitati per liminare cryptæ, & altri; come il Codice E, di S.Pietro, & il Codice di Santa Cecilia dicono per luminare; la qual seconda lettione puol'anco stare,intendendosi,che fosse vno di quei spiragli quadri, che à guisa di profondi pozzi si vedono ne' sacri Cimiterij, da' quali si riceueua il lume. E puol'essere, che questa grotta, oue patirono queste Sante, fosse qualche parte d'vno di quei sacri Cimiterij della Via Aurelia; già che ne' sudetti Atti si legge, che iui fù celebrata la Messa da S. Marcellino Prete alla presenza di tanto popolo; & in ogni caso debbe esser quel luogo in altri tempi appresso gli antichi Christiani di gran diuotione; massimamente fin che vi perseuerarono i santi corpi de' predetti Martiri: de' quali si troua memoria,che furono da Pasquale Primo trasportati dentro di Roma, e collocati nella Chiesa di Santa Prassede; come testifica l'antica tauola di marmo,che iui si conserua; nella quale trà gli altri si leggono espressamente i nomi di Artemio, Candida,e Paolina. E dapoi Sergio Secondo trasferì i corpi di S. Artemio, e Paolina nel prossimo Titolo di Equitio, da lui rinouato,& adornato; come similmente ne fà fede l'antica Iscrittione, che si legge affissa al muro, vicino all'Altar maggiore del medesimo Titolo.

SS.Artemio, Candida, e Paolina.

Cod. Later. Vatic.8.9. S.Petr.

Spiragli ne' Cimiterij.

Di due altri Santi Martiri celebrano i sacri Fasti Ecclesiastici il natale in questa Via Aurelia, cioè alli 15.di Ottobre, di vn Fortunato; del quale Vsuardo, Adone, & il Romano Martirologio in questo modo: *Romæ Via Aurelia Sancti Fortunati Martyris;* se bene è incerto il tempo del martirio, per essersi perduti gli Atti suoi. Et alli 29. di Maggio di vn Restituto, del quale ne fà mentione Beda, e gli altri sudetti, dicendo di esso il Martirologio Romano: *Romæ Via Aurelia Sancti Restituti Martyris.* Vi è chi hà scritto,che questo Santo Martire patisse nella persecutione di Diocletiano, e Massimiano sotto Hermogeniano Prefetto Pretorio, dicendo,che gli Atti suoi si trouano manoscritti ne gli antichi Codici; i quali hauendo noi letti, e considerati, dubitiamo, che non siano altrimente di questo Restituto: (il cui natale si celebra nella Via Aurelia) percioche quello, del quale si trouano gli Atti suoi, non patì,nè fù sepellito in detta Via;ma fù fatto morire appresso il Campidoglio; e sepellito nella Via Nomentana; oue (come diremo à suo luogo) perseuera la memoria sua: Et il natale ancora in detti Atti si pone sotto diuerso giorno; ancorche prossimo al sudetto, cioè alli 27. di Maggio.

S. Fortunato.

Martyrol. Rom. 15.Octob.

S.Restituto.

Martyrol.Rom. 29. Maij.

Cod.Vat.4.8.9

Finalmente nella Via Aurelia fù sepellito S.Felice Secondo Papa; il quale,fatto morire dall'Eretico Costanzo per la Fede Cattolica, fù il corpo suo da S.Damaso (che gli succedette poi nel Pontificato) riposto nella Chiesa, dal medesimo S. Felice edificata in questa Via; come si legge ne gli Atti suoi,inseriti nel libro de' Romani Pontefici;co'quali concordano gli antichi manoscritti,Ado-

S. Felice Secondo Papa.

ne,

Anast. in Fel. Cod. Vatic. 4. S. Petr. C. S. Cacil. Vallic. 1.

ne, e gli altri sacri Martirologij, in questo modo: *Qui etiam passus est in Ciuitate Corana* (Baronio nel Martirologio legge: *Ceræ*) *cum multis Clericis, & fidelibus occultè iuxtà muros Vrbis ad latus formæ Traiani, tertio Idus Octobris. Et exindè raptum est corpus eius noctu à Presbyteris, & Clericis cum Damaso Presbytero, & sepultum est in supradicta eius Basilica, quam ipse construxit Via Aurelia, duodecimo Kalendas Decembris, milliario secundo in pace.*

Fece S. Felice questa Chiesa mentre era ancora Prete, e la dotò d'vn Campo, vicino ad essa, da lui comprato; come poco più sopra si legge nelli medesimi Atti, con queste parole: *Hic fecit Basilicam Via Aurelia cum Presbyterij honore fungeretur. Et in eadem Basilica emit agrum, quem obtulit Ecclesiæ, quam fecit, milliario ab Vrbe Romana secundo.* Per designarsi questa Chiesa nel medesimo milliario secondo; nel quale Felice Primo anch'egli ne fabricò vna; (come di sopra dicemmo) io non saprei determinare se Felice Secondo ristorasse la Chiesa fatta da Felice Primo, ò pur ne facesse vn'altra nuoua da' fondamenti: percioche non rimanendo in questo luogo altra Chiesa, che quella di S. Pancratio; nè vedendosene iui intorno altro vestigio, ci par duro à credere, che quando fossero state due Chiese diuerse, fossero ambidue talmente da' fondamenti destrutte, che ne meno vi rimanesse, se non di tutte due, almeno d'vna di loro qualche reliquia.

Trouo mentione di vna di queste Basiliche in vn'antica Iscrittione sepolcrale, la quale si vede nel pauimento della Chiesa di Santa Cecilia in Trasteuere; quiui con altre pietre dall'antico suo luogo trasportata per accomodar'il pauimento di essa; e stà nella Naue di mezo, poco lontano dall'Altar maggiore, scolpita in vn picciolo marmo, nel modo che segue.

GAVDIOSA DE
POSITA IN BAS
SILICA DOMNI
FILICIS.....

E' noto à chi è versato nelle antichità Ecclesiastiche, che con la parola, Domnus, gli antichi intendeuano il Sommo Pontefice; e perseuera anco hoggidì l'vso in qualche oratione antica; nella quale tuttauia il Papa vien chiamato, Domnus Apostolicus; di modo, che appresso di mè, non è dubbio, che la sudetta Iscrittione sia stata cauata da vna di queste Chiese, edificate da vno di quei Santi Felici nella Via Aurelia; dalla quale, trasportato poi in processo di tempo il corpo di S. Felice Secondo dentro di Roma, fù ritrouato all'età nostra, cioè l'anno 1582. due giorni auanti il suo natale, che dalla Chiesa si celebraua alli 29. di Luglio, nella Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano, sotto l'Altare, che si troua à mano sinistra nell'entrare di detta Chiesa, dentro vn sepolcro di marmo con questa Iscrittione, scolpita in vna lastra parimente di marmo.

HIC REQVIESCIT S. FELIX PAPA
ET MARTYR QVI DAMNAVIT
CONSTANTIVM HERETICVM.

Veramente questa inuentione fece marauigliare ogn'vno: poiche occorse in tempo appunto, che douendosi emendare il Martirologio, si trattaua; e si era quasi risoluto da quelli, a' quali era stato commesso tal carico, di leuar questo Santo dal detto Martirologio, per li molti testimonij, che del mal'ingresso suo nel Pontificato, si allegauano; e certo almeno sarebbe stato priuato, del titolo di Martire, quando non si fosse in quel tempo riuelato, per far'egli stesso (per così dire) la causa sua. L'Istoria di questa inuentione, e d'altri santi corpi, che furono all'hora insieme ritrouati, fù scritta da' Padri della Compagnia del Giesù, e mandata alle stampe; alla quale rimettiamo il curioso Lettore, bastandoci di dir solo, che il corpo di esso S. Felice fù di nuouo collocato sotto la medesima Ara, la quale fù in forma più condecente rinouata; & iui anco hoggidì si conserua.

CAP. XIV.

Delli Santi Martiri, per li cui martirij, ò sepolture è celebrata la Via Cornelia.

Via Cornelia.

E' nella Via Cornelia vn fondo chiamato Buxo; oue era vna Selua, prima chiamata Nera; e poi per li sacri Martiri, che in essa patirono, e furono sepelliti, detta Candida; lontana da Roma dieci miglia; la quale era di vna nobile Matrona Romana chiamata Plautilla: e diuenne celebre nell'Imperio di Valeriano, e Gallieno per la passione, e sepoltura delle Sante Vergini, e Martiri Ruffina, e Seconda, ambidue sorelle nobili Romane; le quali, accusate di Christianità da' proprij sposi da loro rifiutati, doppo molti tormenti, *altera gladio capite illiso* (dice il Martirologio) *altera cæsa ceruice migrarunt ad Dominum*. E nel sudetto luogo, oue riceuerono il martirio, furono (per loro riuelatione) sepellite dalla sudetta Plautilla; come ne gli Atti di esse, che noi habbiamo cauati da' Codici antichi manoscritti, così si esprime: *Tunc Archesilaus iussit eas duci in Sylua in Via Cornelia, ab Vrbe Roma milliario decimo, in fundo qui vocatur Buxo* (ò secondo alcuni Codici) *Buxeto, & vnam illic cædi capite, aliam percuti, & sic eorum corpora inhumata derelinqui, Luporum morsibus comedenda; sed Domini gratia non defuit in Christo credentibus, nec defunctis. Denique Plautilla Matrona, in cuius prædio hoc factum est, vidit eas in visu sedentes gemmatas in thalamo, & dicentes sibi: Plautilla desine à flagitijs Idolorum, & ab incredulitate impia cessa, & credens Christo veni in rem tuam, & corpora nostra inuenies ibi: Eadem corpora, vbi inuenire potueris, sepelies. Exurgens autem Plautilla peruenit ad locum, & inueniens Sanctarum Virginum corpora sine fœtore, & sine aliqua læsione, adorauit, & credidit; & fabricauit sepulchrum Virginum Christi. In quo loco beneficia orationum earum fructum magnum virtutum ostendunt.*

Via Cornelia. Selua nera. Fõdo Buxo. Selua Candida. Plautilla Matrona. SS. Ruffina, e Seconda. *Martyrol. Rom. 10. Iul.* *Cod. S. Pet. C. E. S. Cacil. Apud Sur. To. 4. 10. Iul.*

In questa medesima Selua furono nella persecutione di Diocletiano decapitati i Santi Martiri Marcellino Prete, e Pietro Esforcista; essendo stati quiui condotti dalla Via Aurelia, oue si erano trouati presenti al martirio di S. Artemio, Candida, e Paolina; come prouammo di sopra con il testimonio de gli Atti loro; i quali della passione di questi Santi così soggiungono: *Cumq; Vicarius omnia, quæ gesta fuerant cognouisset, iussit eos duci in Syluam nigram, quæ hodie in honorem Sanctorum, Sylua candida appellatur, & in eadem ambos pariter decollari. Cumq; ventum fuisset in media Sylua, ipsi sibi manibus suis mundauerunt locum à spinis, orantes simul, & dantes sibi pacis osculum, genu posito decollati sunt.*

SS. Marcellino, e Pietro. *Cod. Later. Vatic. 8. 9. S. Petr. E. S. Cacil. Vallic. 1.*

In questo luogo cominciò S. Giulio Papa ad edificare vna Chiesa in honor di S. Ruffina, e Seconda; la quale fù poi finita da S. Damaso, che li succedette nel Pontificato, doppo Liberio; come gli Atti antichi manoscritti di esso Damaso, in questo modo dichiarano: *Perfecit quoque Basilicam Sanctarum Rufinæ, & Secundæ, quam Iulius Marci successor inceperat in territorio Syluæ candidæ, vbi sepulta fuerunt corpora Sanctorum Marcellini, & Petri.* E questa Chiesa acquistò tanta dignità da' sudetti Martiri, e sepolture de' Santi, che fù fatta Sede Episcopale; come si vede da gli Atti de' Concilij antichi, ne' quali si troua spesso nominato, *Episcopus Syluæ candidæ, & Sanctæ Rufinæ.* E fù vno de' Vescouati de' Cardinali, al quale era data la sopr'intendenza, e giurisdittione della Basilica di S. Pietro; di che ne' Registri Vaticani vi sono molte Bolle; in alcune delle' quali si fà particolar mentione di questa Chiesa di Santa Ruffina, e Seconda nel detto fondo, chiamato Buxo; come in vna di Papa Giouanni Decimonono, data l'anno terzo del suo Pontificato, diretta à Pietro Vescouo di Selua Candida, nella quale trà l'altre cose, che se li concedono, si dice: *Item concedimus; & confirmamus vobis fundum in integrum, qui vocatur Buxus, in quo Basilica Sancta-*

Chiesa di SS. Ruffina, e Seconda. *Cod. Vatic. 7. S. Petr. E. F. G. S. Mar. ad mar. Vallic. 3. 5. 6. 7.*

rum Rufinæ,& Secundæ constituta esse videtur. Et in vn'altra di Papa Vittore Secondo, data l'anno terzo del suo Pontificato nella Indittione decima, inserita in vn'altra Bolla di Gregorio Nono, nel Tomo quinto del suo Registro l'anno nono fol. 247. si dicono queste parole: *Concedimus, & confirmamus tibi, & per te, atque propter te in perpetuum Reuerendæ Ecclesiæ Sanctarum Virginum, & Martyrum Rufinæ, ac Secundæ, quæ nominatur Sylua candida, in fundo, qui vocatur Bussus, quicquid auri, argenti, pallij, seu cereæ, vel quarumcunque rerum omninò iactatum, vel positum fuerit, vel oblatum in toto Altari maiori Sancti Petri, siue in eius venerabili Confessione, &c.* Hoggidì vi resta la memoria di questo luogo; essendoui vn Casale di S. Spirito, chiamato di Santa Ruffina.

Greg. IX. To. 5. Registr. an. 9.

Fù questa Chiesa poi vnita alla Portuense da Papa Calisto Secondo; e furono i santi corpi di Sante Ruffina, e Seconda trasportati nel Laterano, e collocati in vna Cappella contigua al sacro Battisterio; oue ancora hoggidì si riposano, e rimane tuttauia l'Altare con le loro sacre Imagini, dedicato in honor loro da Anastasio Quarto, il quale sotto di esso collocò questi santi corpi; da lui ritrouati mentre era Cardinale; come riferisce Giouanni Diacono, autor di quei tempi, che scriue delle antiche memorie della Basilica Lateranense; e le parole sue sono queste: *Retrò Basilicam Saluatoris quatuor sunt Oratoria, vnum quod habet absidas duas: sub vna est Altare Sanctarum Virginum Rufinæ, & Secundæ, sub quo recondita sunt preciosa earumdem Virginum corpora, quæ inuenta sunt ab Anastasio Papa in felici memoria, antequam Apostolica dignitate sublimaretur; & post ipsarum inuentionem fabricato Altari ad honorem earumdem, proprijs manibus consecrauit ipsum Altare, astantibus nobis omnibus, & præsentibus Canonicis Basilicæ Saluatoris, & quamplurimis tam de Vrbe, quàm extrà Vrbem.*

Io. Diac. . . .

Quest'Oratorio, ò Cappella di Sante Ruffina, e Seconda nel Laterano, fù conceduto similmente al Vescouo Portuense, e di Selua Candida; come si proua dalla Bolla di Gregorio Nono, data l'anno di nostra salute 1236. diretta à Romano, Vescouo Portuense; nella quale trà le altre cose, che se li concedono, si dice: *Item concedimus Ecclesiam Sanctarum Rufinæ, & Secundæ, sitam Romæ iuxtà Palatium nostrum cum omnibus pertinentijs suis.* Et in tal modo venne à restar priua la Selua candida di questi santi corpi; si come molto prima era stata priuata de' corpi di Santi Marcellino, e Pietro; i quali poco doppo la passione loro furono quindi leuati, e portati nella Via Lauicana nel Cimiterio, che da essi pigliò il nome; del quale trattaremo à suo luogo.

Regist. Gregor. IX. Tom. 5. an. 10.

Ne gli Atti delle Sante Vergini Romane Degna, & Emerita, che sono nella Basilica Vaticana, & in vn Codice antico del Monasterio di Santa Cecilia hò letto, che nella Via Cornelia, nel secondo milliario fù sepellita vna certa Sant'Afra, collattanea delle dette Sante Vergini: ma perche questi Atti sono confusi con quelli di Sant'Afra Augustana, non possiamo affermar cosa di certo del luogo, doue sia riposta questa Romana; trattaremo però altroue del sepolcro di dette Sante Vergini Degna, & Emerita; i cui corpi hoggidì ancora sono in Roma.

Sant'Afra.

Nel terzo decimo milliario della medesima Via Cornelia, nel luogo, chiamato ad Nymphas Catabassi (perche iui doueua esser forsi qualche fonte nelle Terre di questo Catabasso) occorse il segnalato martirio de' Santi Mario, e Marta coniugi, & Audifface, & Ambaco figliuoli, sotto Claudio Imperatore; i quali (essendo Subreguli Persiani) vennero à Roma, come dicono gli Atti, *ad orationem Apostolorum*; e doppo molte opere di pietà verso i Santi Martiri essi ancora ottennero il martirio; essendo Marta stata soffocata in dette Ninfe, & il marito, e figliuoli decapitati; de' quali il Martirologio Romano dice così: *Romæ Via Cornelia Sanctorum Martyrum Marij, & Marthæ coniugum, & filiorum Audifacis, & Abachum nobilium Persarum, qui Romam temporibus Claudij Principis ad orationem venerant: è quibus post toleratos fustes, equuleum, ignes, vngues ferreos, manuumq; præcisionem, Martha in Nympha necata est, cæteri sunt decollati, & corpora eorum incensa.* E gli antichi Atti loro aggiungono, che le ossa di questi Santi auanzate al foco, furono sepellite da Felicita Matrona in vn proprio podere; e le parole loro sono queste: *Eodem die dedit sententiam, vt decollarentur; qui dum ducti fuissent Via Cornelia, milliario tertiodecimo ad Nymphas Catabassi, ibi in eodem loco decollati sunt, sub Arenario, Marius, Audifax, & Abacum: Martha verò in Nympha necari. Quorum corpora iussit incendi, ne sepulturam haberent. Matrona verò, nomine Felicitas, rapuit corpora eorum, & in prædio suo sepeliuit: Martham verò leuauit de puteo, & iunxit corporibus Sanctis, sub die quartodecimo Kalendas Februarij.*

Ninfe di Catabasso.

SS. Mario, Marta, e figliuoli.

Martyrol. Rom. 19. Ianuar.

Cod. Later. Vatic. 8. 10. S. Cæcil.

A

Vi è chi scriue, che il luogo del martirio, e sepolcro di questi Santi, sia quello, che è vicino à Porto; oue si veggono li vestigij d'vn'antica Chiesa, chiamata comunemente Santa Ninfa; non fondandosi in altro, che nella similitudine del nome; pensando, che corrottamente si sia conuertito il nome ad Nymphas Catabassi, in Santa Ninfa. Il che però noi non ardimo di affermare; percioche sappiamo, che nel distretto Portuense fù la Chiesa, e memoria d'vna Santa Ninfa; come prouaremo nel capitolo ventesimo del presente libro.

Questi sacri corpi de' Santi Mario, Marta, Audiface, & Ambaco furono dall'antico loro primo sepolcro trasferiti dentro di Roma, e riposti nella Chiesa di Santa Prassede; come ne fà testimonianza l'antica Iscrittione di marmo, che in detta Chiesa si vede, da noi altre volte nominata. Delli medesimi sacri corpi poi, ne furono parte riposti nella Diaconia di S. Adriano nel Foro, all'Arco di Settimio; e parte nella Chiesa di S. Giouanni Calebita nell'Isola di Trasteuere; come asseriscono le antiche lapide di esse Chiese.

B

CAP. XV.

Della Via Portuense, e Porto Romano, e delle profane memorie loro.

C

DALLA Porta di S. Pancratio, e Via Aurelia, caminando intorno al Pomerio, e discendendo il Ianicolo, si troua alle radici di esso vicino al Teuere la Porta Portuense, così chiamata con la Via, che esce da essa; perche da quella si và al Porto Romano, fabricato da Claudio Imperatore; come afferma Suetonio.

Porta Portuense. Via Portuense. Porto Romano. *Suet. in Claud. cap. 20.*

Questa Porta anticamente, per esser vicina al luogo del Teuere, doue si fermano le barche, fù chiamata Nauale; come testifica Sesto Pompeo, dicendo: *Naualis Porta, à vicinia Naualium dicta*; e ne' tempi più bassi fù dal celebre Cimiterio di S. Felice, che era nella Via Portuense, chiamata da' Christiani, Porta di S. Felice; come, trattando di esso Cimiterio, mostraremo à suo luogo.

Porta Nauale. *Sext. Pomp.* Porta di S. Felice.

Fù questa Porta rifatta da Arcadio, & Honorio Imperatori, quando da loro furono ristaurate le mura, e l'altre Porte di Roma: di che ne fà testimonianza l'Iscrittione, che si vede nella medesima Porta.

D

La Via Portuense poi è connumerata trà l'altre Vie principali da Publio Vittore, & in essa dicesi esserui stati gli Horti di Cesare Dittatore lungo Teuere; & à seconda del medesimo Teuere fin da' tempi di Procopio, soleuano i buoui tirar le barche dal Porto contro la corrente del Fiume à Roma; come hoggidì ancora si vsa; del che l'istesso Procopio ne fà testimonio, dicendo: *Hoc in Portu naues ex composito onerariæ adstant, & boum vis ingens parata quam proximè. Nam mercatores cum ex alio Orbis tractu in Portum hunc se nauibus conferunt, oneribus in actuarias naues, & ad fluminis naturam constructas depositis, per Tyberim Romam adnauigant; non velis vsi, vel remis; quandoquidem nullo vento impelli hac possunt nauigia, circumflectente, & crebrò quidem flumine; & ad multum spatij tortuosis sinibus dilabente; & remorum in eo nullus est vsus aduersis vndis in nauigantibus; sed laqueis ad onerarias illigatis, & boum deinde ad colla suspensis, veluti plaustra, Romani Via Portuensi has pertrahunt.*

Horti di Cesare. *Procop. de Bell. Goth. lib. 1. in fi.*

Fù secondo alcuni nel Porto Romano vn Tempio dell'Idolo

Tempio di Portunno.

Por-

Portunno tenuto da' Gentili, Preſidente de' Porti; in honor del quale ſi faceuano le feſte Portunnali. Et a' tempi de' Chriſtiani fù conceduta la Città Portuenſe da S. Leone Quarto Papa per habitatione de' Corſi; come ſcriue il Bibliotecario; dal quale ſi raccoglie, che il medeſimo Santo Pontefice, haueua fatta riſtaurare, & ampliare la medeſima Città di molte fabriche; & era in quei tempi munita di mura, & aſſai forte. Ma hoggidì è dishabitata, e disfatta; e vi rimane ſolo la Chieſa Catedrale di Santa Lucia, & il Palazzo Epiſcopale: durando però tuttauia eſſere il ſecondo Veſcouado di Cardinali. Et è molto ſegnalata per il ſangue di tanti Martiri iui ſparſo, e per le ſacre ſepolture, che vi hebbero nel ſuo diſtretto, e nella Via particolarmente Portuenſe; come da noi appreſſo ſi raccontarà.

Città di Porto.

Porto habitatione de' Corſi. *Anaſt. in Leon. IV.*

Chieſa di S. Lucia.

CAP. XVI.

Del Cimiterio di S. Felice nella Via Portuenſe.

Cimiterio di S. Felice. Chieſa di S. Felice. Via di S. Felice.

NELLA Via Portuenſe fù vn Cimiterio, & vna Chieſa di S. Felice Martire, tanto celebre ne' tempi antichi, che da quello (come habbiamo detto) la medeſima Via fù detta di S. Felice; così io la trouo nominata da Etico antico Scrittore nella ſua Coſmografia; quando, deſcriuendo egli il corſo del Fiume Teuere, poſta, che hà la diuiſione, che da quello ſi fà nel coſtituire l'Iſola Tiberina, ſoggiunge: *Poſt iterum vbi vnus effectus per pontem Lepidi (qui nunc abuſiuè à Plebe lapideus dicitur) iuxtà Forum Boarium (quem Lacum dicunt) tranſiens, adunatur gratiſſimo ſono depictis vorticibus ſuorum turbinum, & maritimas Naues ſuſcipiens, & mediterraneas adducens de Etruria, vel Sabinis, ingreſſus per Diui Apoſtoli Petri Portam, intrà Oſtienſem Portam, quæ eſt Diui Pauli, & Viam Portuenſem, quæ eſt Sancti Felicis Martyris, Vrbem ingreditur.* Alberto Magno ancora nel ſuo libro de Natura locorum, trattando del Teuere, chiama queſta ſtrada parimente di S. Felice, così dicendo: *Inter Orientalem autem Portam, quæ vocatur Beati Pauli, & Viam Portuenſem, quæ nunc dicitur Sancti Felicis Martyris, Vrbem egreditur.*

Ethic. in Coſmograph.

Albert. Magn. de natur. locor. diſt. 3. cap. 2.

Da qual Santo Felice poi foſſe preſa queſta denominatione, difficilmente ſi può determinare, eſſendoui ſtati più Martiri in Roma di queſto nome. Si coniettura però più veriſimilmente, che veniſſe da quel Santo Felice, compagno di S. Ippolito Portuenſe, che patì ſeco il martirio; di cui fà mentione il Martirologio alli 22. di Agoſto; e che da queſto prendeſſe il nome la Via, il Cimiterio, e la ſua Chieſa; ouero da S. Felice Secondo Papa, e Martire, il quale hebbe in queſta Via vn podere, doue ſi ritirò, quando fù da Coſtanzo Imperatore cacciato da Roma; come ſi legge ne gli Atti ſuoi manoſcritti con queſte parole: *Et depoſitus eſt Sanctus, & Beatiſſimus Papa Felix de Epiſcopatu ſuo, & habitauit in prædiolo ſuo, quod eſt Via Portuenſi.* E ſe bene il Bibliotecario dice nella ſua Vita, e noi habbiamo prouato di ſopra, che il ſuo corpo fù ſepellito nella Via Aurelia; l'iſteſſo però nella Vita di Liberio afferma, che fù riposto nella Via Portuenſe nel detto ſuo podere; & il medeſimo dicono Adone, e Beda ne' loro Martirologij ſotto li 22. di Decembre, in queſto modo: *Romæ Via Portuenſi depoſitio Sancti Felicis Epiſcopi.* Onde potrebbe eſſere, che dalla Via Aurelia foſſe quiui trasferito; & in honor ſuo, e per memoria della ſua habitatione vi foſſe poi fabricata la Chieſa, & il Cimiterio. Ma laſciando ad altri il determinarlo, baſtarà à noi di ſapere, che in queſta Via Portuenſe vi fù vn Cimiterio, & vna Chieſa di S. Felice Martire: di che, oltre la denominatione, che da eſſi pigliò l'iſteſſa Via, e Porta (come habbiamo detto) ce ne dà ancora chiaro, & indubitato teſtimonio il detto Bibliotecario; il quale di Adriano Primo dice, che egli riſtaurò la detta Chieſa; e di Nicola Primo, che rinouò il Cimiterio di S. Felice Martire nella Via Portuenſe; il quale, ſenza dubbio, doueua eſſer ſotto la Chieſa.

Albert. Magn. de natur. locor. diſt. 3. cap. 2.

Santi Felici diuerſi.

Cod. Vatic. & alij ſupra cit.

Chiamandoſi poi dal Bibliotecario queſta medeſima Chieſa, e Cimiterio co'l titolo di S. Felice Martire, penſiamo, che foſſe diuerſa da quella, doue S. Gregorio Magno fece l'Homilia decimaterza ſopra il capitolo duodecimo di S. Luca; la cui rubrica dice: *Habita ad Populum in Baſilica Beati Felicis die natalis eius.* E l'accenna il medeſimo Santo nell'iſteſſa Homilia con quelle parole: *Si enim fœnum Populus non eſt, vbi ſunt illi, qui ea, quæ hodie colimus, nobiſcum tranſacto anno Beati Felicis natalitia celebrauerunt?* percioche ne gli antichi Codici manoſcritti dell'Homilie di S. Gregorio, doue nelli ſtampati ſi dice ſemplicemente: *Habita in Baſilica Sancti Felicis*, ſenz'altro titolo, iui ſi aggiunge, *Confeſſoris*. Il che è conforme all'Offitio, che ne fà la Chieſa Romana; poiche l'Euangelio, ſopra il quale fù fatta la detta Homilia: anzi l'Homilia iſteſſa ſi recita pro Confeſſore non Pontifice. Onde credo, che foſſe fatta da S. Gregorio nel giorno del natale di S. Felice Nolano Confeſſore; ſapendo molto bene, che dentro di Roma era vna Chieſa celebre ſua, chiamata di S. Felice in Pincis.

S. Greg. Homil. 13. in Euang.

Ritornando dunque al noſtro Cimiterio di S. Felice nella Via Portuenſe, di eſſo ne fanno memoria Pietro Mallio, e Cencio Camerario, connumerandolo con gli altri Cimiterij ſacri di Roma: e crediamo, che in tempo di Papa Giulio Secondo ne reſtaſſe tuttauia di queſto luogo qualche memoria: percioche Franceſco Albertino nel libro, che egli dedica al medeſimo Papa de Mirabilibus Vrbis, nomina queſto Cimiterio in tal modo: *Cœmeterium ad Inſalatas Via Portuenſi, apud Eccleſiam Sancti Felicis.* E non poſſiamo non ramaricarci grandemente, che vn luogo già tanto celebre ſia talmente diuenuto incognito, che con tutte le diligenze da noi fatte per queſta Via Portuenſe, non ſe ne ſia trouato veſtigio, nè memoria alcuna, tanto della Chieſa, quanto del Cimiterio. Il che occorre anco à gli altri Cimiterij, che ſi leggono eſſer ſtati in queſta ſtrada; perche, ſe bene ne habbiamo ritrouati alcuni; ſono contuttociò talmente ſpogliati di memorie, che non è poſſibile il poterli diſtintamente additare di quali Santi foſſero; da vno in poi, che per conietture penſiamo hauerlo ritrouato; come più à baſſo diremo.

Franc. Albert. de mirab. Rom.

CAP. XVII.

Del Cimiterio di Pontiano, ò de' Santi Martiri Abdon, e Sennen ad Vrſum Pileatum nella Via Portuenſe.

OCCORRE à queſto Cimiterio il medeſimo infortunio di tutti gli altri, che pur' hora diceuamo, non rimanendone di eſſo nella Via Portuenſe memoria alcuna, nè meno ſapendoſi da chi pigliaſſe la denominatione; percioche, ſe bene ſi troua nominato di Pontiano; contuttociò, chi ſi foſſe queſto Pontiano è incerto. Honofrio Panuino nel ſuo Indicolo de' ſacri Cimiterij di Roma lo denomina da Pontiano Papa; ma pare, che la ſua opinione patiſca qualche difficoltà: poiche ſi sà, che Pontiano Papa non edificò Cimiterio alcuno, che non patì il martirio in queſta Via, ma in Sardegna, e che da Fabiano Papa fù ſepellito nel Cimiterio di Caliſto nella Via Appia. Fondandoci però noi in qualche veriſimilitudine, potremmo dire, che forſi queſto Cimiterio, foſſe così chiamato da quel Pontiano nobile Romano, che fiorì ne' tempi di Aleſſandro Seuero, & haueua le ſue caſe in queſta Regione Traſteuerina; del quale così ne fanno mentione gli Atti di S. Caliſto Papa: *In ipſis diebus fugit Beatus Calixtus, cum decem Clericis ſuis,*

Pôtiano Romano. Caſa di Pontiano in Traſteuere. *Cod. S. Pet. B. D. S. Cæcil. Vallic. 1. 9.*

ſuis, & abſcondit ſe in domum cuiuſdem Pontiani. E poco più à baſſo: *Ab eodem die cœpit Alexander curiosè querere Beatum Calixtum Epiſcopum, & diuulgatum eſt ei, quod eſſet Tranſtyberim, in domo Pontiani iuxtà Vrbem Rauennatum*. Percioche è veriſimile, che queſto Pontiano, hauendo iui le caſe, haueſſe anco fuori della proſſima Porta Portuenſe qualche poſſeſſione, nella quale fabricaſſe queſto Cimiterio; già che ſi vede, che egli era Chriſtiano, e ſtudioſo de' ſepolcri de' Santi Martiri; percioche non hauerebbe potuto Caliſto Papa far ritrouare dalli Peſcatori il corpo di S. Calepodio gittato nel Teuere, e quello ſepellire, ſenza l'aiuto, e potenza di eſſo Pontiano; nella cui caſa ſe ne ſtaua naſcoſto.

Porta Porteſe. Cimiterio ad Vrſum Pileatum, nella Via Portuenſe. Cimiterio ad Vrsũ Pileatum nell'Eſquilie. Cimiterio de' Santi Abdon, e Sennen.

Fù queſto Cimiterio ancora chiamato Cœmeterium Vrſi; e così lo trouiamo nominato da Pietro Mallio, e Cencio Camerario; li quali, numerando li Cimiterij di Roma, dicono ambidue le medeſime parole: *Cœmeterium Vrſi ad Porteſam*; intendendo della Porta, ò Via Portuenſe; che così anche hoggidì corrottamente ſi chiama Porta Porteſe. Et alle volte fù detto ad Vrſum Pileatum; il qual nome credo io pigliaſſe dalla denominatione della contrada; ſi come dentro di Roma nell'Eſquilie dal Vico ad Vrſum Pileatum vn'altro Cimiterio, del quale trattaremo altroue. Dalli Santi Martiri ancora, che furono in eſſi ſepelliti fù chiamato queſto medeſimo Cimiterio, *Sanctorum Abdon, & Sennen*; come di tutte queſte denominationi apparirà dalle autorità, che hor'hora allegaremo; donde ſi chiarirà ancora, che, ſe bene ſi denominaua ſotto li diuerſi titoli ſudetti, era contuttociò vn ſol luogo, & vn ſol Cimiterio.

S. Quirino. *Martyrol. Rom. 25. Martij.*

La più antica memoria, che habbiamo di queſto ſacro Cimiterio, è del tempo di Claudio Imperatore, ſotto il quale patì quel S. Quirino Martire; del cui natale dice il Romano Martirologio: *Romæ Sancti Quirini Martyris, qui ſub Claudio Imperatore poſt facultatum amiſſionem, poſt carceris ſqualorem, poſt multorum verberum afflictionem, gladio interfectus eſt; & in Tyberim proiectus; quem Chriſtiani in Inſula Lycaonia inuenientes in Cœmeterio Pontiani condiderunt*. Così ancora Beda, e gli Atti del medeſimo Santo inſeriti ne gli Atti de' Santi Mario, Marta, e compagni, da' quali fù S. Quirino ſepolto; & in eſſi della ſudetta loro ſepoltura, così ſi legge: *Cod. Vat. 8. 10. Later. S. Petr. A. E. S. Cæcil. Vallic. 1. 5.* *Inuenerunt quendam Presbyterum nomine Paſtorem, qui narrauit eis omnia, quæ facta fuerant, quomodo noctu interfectus fuiſſet Sanctus Quirinus gladio, & in Tyberis alueo corpus eius iactatum eſſet, & inuentum eſſet in Inſula Lycaonia. Et pergentes noctu vnà cum Familia, & Beato Paſtore Presbytero collegerunt corpus eius, & ſepelierunt eum in Cœmeterio Pontiani in Crypta, octauo Kalendas Aprilis*. Riduſſe queſti Atti in verſi, e da S. Quirino li nominò Quirinalia, Metello Tegerſenſe, il quale viſſe ne gli anni del Signore 1060. & egli accenna, che ſtaua queſto Cimiterio vicino al Teuere, e ch'era luogo molto celebre, e frequente per li gran miracoli, che iui ſi operauano: allegaremo li ſuoi verſi, che per l'intento noſtro ſono aſſai notabili.

Metell. Tegerſ. in Quirin. apud Caniſ. Antiq. Lect. lib. 1.

Regreſſus Vrbem cum ſocijs Fidelis
Vir ille Perſarum Marius ſupremus
Queſiuit in Caſtris relictum
Carcerem Tranſtyberim Quirinum.
Gemebat, ac triſtis doluit nimis,
Quod, vt priùs non huic valet obſequi,
Cui Preſbyter Paſtor vocatus
Omnia geſta refert patenter.
Videlicet noctu iugulata membra
Rapi fluentis in Lycaoniam,
Feſtinus illò Perſa tendit,
Preſbyter it ſimul ipſe Paſtor.
Amabilem prædam rapiunt citi;
Carina gratum fert onus ad locum,
Qui Pontiani tunc Cymitron
Dicitur, exequias vocabat.
Sepultus illic Martyr honeſtius
Apud Deum ſe viuere prodidit,
Cunctis opem prabens ſalutis
Qualibet improbitate captis.
Ibi peregrè tempora plurima
Iubar medelæ mirificum procul
Genti togatæ dans coruſca,
Auſonia venerandus omni.

Racconta il medeſimo Metello la traslatione, che fù fatta di queſto Santo Quirino da Roma in Bauiera (da gli antichi chiamata Norico) in tempo di Papa Zaccaria; e li miracoli grandi, che operò, così per il viaggio, come nel luogo oue fù ripoſto; ſopra di che ne fà molte Ode, che per eſſer coſa troppo lunga laſciaremo d'inſerirle: già che ſe alcuno hauerà curioſità di vederle, potrà facilmente ſodisfarſi; eſſendo ſtati queſti Quirinali dati in luce dal Caniſio trà l'antiche ſue lettioni.

SS. Abdon, e Sennen.

Queſto ſacro Cimiterio dunque di Pontiano era nella Via Portuenſe, da quella parte, che è vicina al Teuere; & in eſſo ne' tempi di Coſtantino Magno Imperatore furono trasferiti li corpi de' Santi Martiri Abdon, e Sennen; li quali corpi, doppo il loro martirio, erano ſtati collocati in caſa d'vn'altro Quirino Suddiacono, che ſtaua vicino all'Anfiteatro, oue erano ſtati martirizzati; & iui ſtettero naſcoſti fin'al tempo di detto Coſtantino, che all'hora detti Santi Martiri ſi riuelarono, e furono traſportati in queſto Cimiterio; come ſcriue Adone, e teſtificano gli Atti loro inſeriti con quei di S. Sebaſtiano; e ſi trouano ancora in alcuni antichi Codici deſcritti ſeparatamente; le cui parole ſono le ſeguenti: *Tunc Valerianus furore plenus iuſſit gladiatores introduci cum tribus dentibus* (ò, come nel Codice Vaticano, *tridentibus*) *gladiorum, vt ipſi eos interficerent. Qui cum percuſſi fuiſſent ligauerunt pedes eorum ex iuſſu Valeriani, & traxerunt, & iactauerunt eos ante Simulachrum Solis iuxtà Amphitheatrum; & iacuerunt corpora eorum ad exemplum Chriſtianorum tribus diebus. Poſt triduum venit quidam Quirinus Chriſtianus Subdiaconus, qui manebat iuxtà Amphitheatrum, & collegit noctu corpora, & recondidit in arca plumbea in domo ſua, tertio Kalendas Auguſtas. Poſteà verò latuerunt corpora Sanctorum Abdon, & Sennen Martyrum per multos annos vſque ad tempora Conſtantini Imperatoris. De qua re factum eſt, vt Chriſto reuelante Beatos Martyres* (altri Codici dicono, *vt ipſi Beati Martyres reuelarent ſe*) *temporibus Conſtantini à Chriſtianis leuata ſunt corpora, & translata in Cœmeterio Pontiani*. Et in queſto Cimiterio ſi vsò poi di celebrare ſolennemente il natale de' medeſimi Santi. Quindi è, che in alcuni Martirologij (come in quello del Beato Notero in particolare) ſi nota il loro natale nel Cimiterio di Pontiano, con queſte parole: *Martyr. Notet. apud Caniſ. Antiq. Lect. Tom. 8.* *Romæ in Cœmeterio Pontiani ad Vrſum Pileatum natiuitas Sanctorum Abdonis, & Sennis*. Et in vn Codice antico della Biblioteca Vallicellana, doppo gli Atti delli ſudetti Santi, immediatamente ſi ſoggiunge, che li corpi loro furono dal detto Cimiterio traſportati da Gregorio Papa nella Chieſa di S. Marco dentro di Roma, così dicendoſi: *Cod. Vallic. 8.* *Poſteà verò Gregorius Papa tranſtulit ea inde intrà Vrbem in Baſilicam Sancti Marci Papæ, & ibi honorificè collocauit, in quo loco multa beneficia exuberant vſque in hodiernum diem*.

Queſto Gregorio fù il Quarto, il quale (come ſi legge nel libro de' Romani Pontefici) rinouò quella Chieſa di S. Marco, di cui fin' hora perſeuera il muſaico con l'imagine ſua, e di molti Santi, che tuttauia ſi ripoſano ſotto l'Altar maggiore. Onde io non sò, come poſſa ſoſſiſtere quello, che ne gli Atti di S. Zenobio Veſcouo di Fiorenza ſi aſſeriſce, cioè, che detti corpi li foſſero donati da S. Damaſo Papa, dicendoſi in eſſi: *Sed redeamus ad Zenobium noſtrum, cui Papa Damaſus præclarum munus duo corpora Sanctorum, videlicet Abdon, & Sennen, dono dedit, quaſi mutuæ inter ſe amicitiæ futurum poſteris monimentum. Quæ in maiori Eccleſia, videlicet Sancti Saluatoris, ſub altari Zenobius capſa plumbea collocauit*; ſe non diciamo, che S. Damaſo li donaſſe qualche parte ſola di queſti ſacri corpi; eſſendo certo, che detti Santi furono traſportati nella Via Portuenſe, nel detto Cimiterio di Pontiano, e che in quello ſtettero lungo tempo, ancora doppo la morte di S. Damaſo. Il che ſi proua chiariſſimamente da gli Atti di S. Pigmenio; il quale, precipitato nel Teuere in tempo dell'empio Giuliano Apoſtata, il cor-

Sur. Tom. 3. 15. Maij.

S. Pigmenio.

po ſuo ritrouato, fù ſepellito in queſto Cimiterio di Pontiano nella Via Portuenſe, vicino a' corpi di queſti Santi; come ſcriuono eſpreſſamente Beda,& Adone nelli loro Martirologij,dicendo ambidue con l'iſteſſe parole: *Cuius corpus* (cioè di S. Pigmenio) *inuentum, & collectum, ſepultum eſt in Cœmeterio Pontiani,non longè à Sanctis Abdon, & Sennen*. Però gli antichi Atti manoſcritti di queſto Santo lo dichiarano meglio, dicendo, ch'egli con il putto, che lo ſoleua condurre (eſſendo S. Pigmenio cieco) fù ſepellito nel medeſimo Cimiterio di Pontiano nella Via Portuenſe da Candida Matrona, nel ſuo podere ad Vrſum Pileatum, vicino alli corpi di detti Santi Abdon,e Sennen,e le parole loro ſono queſte: *Tunc iratus Iulianus iuſſit Pigmenium apprehendi, & duci ad eum pontem lapideum, quem omnes Pontem maiorem appellant; & per medium pontem iuſſit eum in fluuium præcipitari cum ipſo puerculo, qui eum per manum trahebat. Quorum corpora collecta ſunt de fluuio à quadam Matrona, nomine Candida, iuxtà littus fluuij, Porta Portuenſe,& ſepeliuit eum in Crypta in Cœmeterio Pontiani, in prædio ſuo ad Vrſum Pileatum, iuxtà corpora Sanctorum Abdon, & Sennen, duodecimo Kalendas Martij*. Così dicono li ſudetti Atti;ne' quali ci occorre auuertire,che quelle vltime parole,*in prædio ſuo*, in altri Codici mancano,e noi più toſto leggeriamo,*in prædio ſito*;percioche,apparendo dalle coſe ſudette, che il Cimiterio di Pontiano era più antico, certo è, che non potè hauere il principio nel podere di queſta Matrona Candida; ſe però non l'haueſſe in qualche parte,ſopra queſto Cimiterio, nel quale trouo io,che fù ſepellita vna Santa Candida;in honor di cui, e de' Santi Abdon,e Sennen, era dedicata la Chieſa del medeſimo Cimiterio;doue queſti ſanti corpi con molti altri al tempo di Guglielmo Malmesburienſe, antico Scrittore delle coſe Anglicane, tuttauia ſi conſeruauano; come apparirà dalle parole ſue, che appreſſo riferiremo. Oltre la Matrona ſudetta,che fiorì in tempo di Giuliano Apoſtata, trouo ne' ſacri Martirologij mentione di tre' altre Sante Candide Martiri Romane; d'vna, che fù moglie di S. Artemio Martire, e madre di Santa Paolina, notata nel Martirologio li 6.di Giugno; d'vn'altra, che fù Vergine li 29. di Agoſto; e della terza, che fù Martire inſieme con Santi Lucio, Rogato, e Caſſiano il primo di Decembre. Onde io penſo, che quella, che fù ſepellita in queſto Cimiterio, foſſe Santa Candida moglie di S.Artemio, e madre di Santa Paolina: percioche patirono in queſte parti, e furono conuertite alla Fede da S. Pietro Eſſorciſta, e battezzati da S.Marcellino Prete; le cui memorie, e ſacre Imagini habbiamo ritrouate in queſto Cimiterio; come dichiararemo appreſſo. E può eſſere, che per la diuotione, che portaua à queſta Santa del ſuo nome, Candida Matrona ſudetta, portaſſe particolar'affetto à queſto Cimiterio; e però vi ſepelliſſe quei Santi Martiri: e forſi fù ella, che vi edificò la Chieſa in honor loro. Furono poi li corpi de' Santi Artemio, Candida,e Paolina da Papa Paſquale Primo traſportati dentro di Roma nella Chieſa di Santa Praſſede; come ne fà fede l'antica Iſcrittione, che anco hoggidì ſi legge in detta Chieſa.

Può eſſer'anco facilmente, che queſto luogo del Cimiterio foſſe della Famiglia Candida, e che la Matrona, che fiorì in tempo di Giuliano, foſſe deſcendente da quella Santa Martire moglie di Artemio. In conformità di queſto,li ſacri Martirologij ſotto li tre di Ottobre fanno commemoratione di vn Santo Candido ad Vrſum Pileatum: così frà gli altri quello di Vſuardo, & il Romano: *Romæ ad Vrſum Pileatum Candidi Martyris*. Onde io credo per le coſe ſudette,che queſto Santo foſſe più toſto ſepellito in queſto Cimiterio della Via Portuenſe, che in quello dell'Eſquilie dentro di Roma.

La Chieſa de' Santi Martiri Abdon,e Sennen,e di Santa Candida, edificata già (come habbiamo detto) ſopra queſto noſtro Cimiterio, fù rinouata da Papa Adriano Primo; percioche il Bibliotecario,doppo hauer nella Vita raccontata la riſtauratione,fatta da detto Pontefice al Cimiterio di S. Felice in queſta Via Portuenſe, da noi ſopra riferita,ſoggiunge queſte parole: *Simulq; & Baſilicam Sanctorum Abdon, & Sennen, atque Beatæ Candidæ, vnà cum cæteris Sanctorum Cœmeterijs,in idipſum pariter renouauit*. E poco più di ſopra del medeſimo Pontefice Adriano parimente ſi dice: *Item in Cœmeterio Beatorum Martyrum Abdon, & Sennen foris Portam Portuenſem, veſtem de ſtauracio fecit, atque obtulit, &c.*

Nicola Primo ancor'eſſo rinouò queſto Cimiterio; come nella ſua Vita riferiſce il medeſimo Bibliotecario: *Necnon & Cœmeterium eadem Via* (cioè Portuenſe) *ad Vrſum Pileatum; vbi corpora Sanctorum Chriſti Martyrum Abdon, & Sennen requieuerunt, iam in ruinis poſitum, pulchro, ac miro reſtaurauit honore*. Notiſi quella parola *requieuerunt*; percioche in tempo di eſſo Nicola, già quei ſanti corpi non erano più in quel Cimiterio; eſſendo ſtati quindi leuati da Gregorio Quarto, e collocati nel Titolo di S. Marco, come habbiamo detto.

Prouaſi dalle coſe ſudette indubitatamente, che nella Via Portuenſe fù il Cimiterio, detto ad Vrſum Pileatum, diuerſo da quello, che da altri è collocato nell'Eſquilie, oue è la Chieſa di Santa Bibiana. E perche nel libro de' Romani Pontefici ſi dice di S.Anaſtaſio Primo: *Qui verò ſepultus eſt in Cœmeterio ſuo ad Vrſum Pileatum, quinto Kalendas Maij*; e del ſucceſſore di Anaſtaſio, S.Innocenzo Primo ſimilmente:*Qui etiam ſepultus eſt ad Vrſum Pileatum, quinto Kalendas Auguſti*; hanno alcuni ſcritto, che queſti due Santi Pontefici furono ſepelliti nell'Eſquilie,in quel Cimiterio dentro di Roma, chiamato dell'iſteſſo nome ad Vrſum Pileatum; e che eſſo Cimiterio fù fatto dal detto Anaſtaſio,raccogliendolo da quelle parole del Bibliotecario:*Sepultus in Cœmeterio ſuo*. Però noi ci ſiamo chiariti eſſer'altrimente la verità: percioche in vn'antichiſſimo libro manoſcritto delle Vite de' Romani Pontefici,che già era del Monaſterio Cauenſe, & hora ſi conſerua nella Biblioteca Vaticana,è vn'Indicolo de' luoghi,oue erano ſepelliti li Pontefici Romani fin'à quei tempi; & iui queſti due ſi pongono inſieme ſepelliti nella Via Portuenſe in queſto Cimiterio,del quale hora trattiamo, ad Vrſum Pileatum, leggendoſi in eſſo in queſto modo, ſecondo la rozezza di quel ſecolo.

AD VRSV PILEATV PORTV.
Anaſtaſius
Innocentius.

Ciò ſi corrobora dall'antica Iſcrittione, da noi più volte allegata, della Chieſa di Santa Praſſede, nella quale ſi dice, che Paſquale Primo traſportò il corpo di S.Anaſtaſio Papa, inſieme con gli altri Santi, da' Cimiterij rouinati; la qual traſportatione (come dice il Bibliotecario nella Vita di detto Paſquale) fù fatta da' luoghi già derelitti, ch'erano fuori della Città. Onde, ſe il corpo di S. Anaſtaſio foſſe ſtato ſepellito(come dicono coſtoro) nell'Eſquilie dentro di Roma, non ſarebbe ſtata neceſſaria tal traſportatione: e l'iſteſſo anco ſi può dire del corpo di S. Innocenzo Papa, il quale fù trasferito nel Titolo di Equitio da Papa Sergio Secondo; come teſtifica il medeſimo Bibliotecario, e l'antica Iſcrittione, che è in detto Titolo; nella quale ſi legge,che inſieme con il corpo di S Innocenzo, vi fù anco portato il corpo di S. Anaſtaſio Papa, il quale debbe eſſer poi leuato dalla Chieſa di Santa Praſſede; accioche, ſi come queſti due Santi Pontefici ſtettero inſieme in vn'iſteſſo Cimiterio ad Vrſum Pileatum; così parimente inſieme riposaſſero in vn'iſteſſa Chieſa. E finalmente, che li corpi di queſti due Santi Pontefici foſſero ſepelliti nel Cimiterio ad Vrſum Pileatum,che era fuori di Roma nella Via Portuenſe,ce lo dimoſtra chiaramente Guglielmo Malmesburienſe;il quale,facendo vn compendio de' corpi Santi, che ancora à ſuo tempo ſi ripoſauano fuori delle mura di Roma nella Via Portuenſe, in vn'iſteſſa Chieſa ne pone molti; tra' quali numera Santi Abdon,e Sennen,Santa Candida,e Santi Anaſtaſio, & Innocenzo. Ecco dunque, che queſti due Santi Pontefici Anaſtaſio, & Innocenzo furono ſepelliti, doue furono li corpi de' Santi Abdon,e Sennen,e di Santa Candida; e conſeguentemente in queſto Cimiterio della Via Portuenſe; le parole del detto Malmesburienſe ſono le ſeguenti: *Tertiadecima Porta, Portuenſis dicitur, & Via; ibi propè,in Eccleſia ſunt Martyres Felix, Alexander, Abdon, & Sennen, Symeon, Anaſtaſius, Polion, Vincentius, Milex, Candida, & Innocentius*. Et appreſſo prouaremo, che in queſto iſteſſo Cimiterio furono ſepelliti li ſudetti Santi Pollione, Vincenzo, e Milex; già che in eſſo habbiamo ritrouate le loro ſa-

Martyrol.Bedæ, Adon.24.Martij.

Cãdida Matrona.

Luogo ad Vrſum Pileatum nella Via Portuenſe.

Cod. S.Mar.ad Martyr.

S. Candida. Chieſa di S. Cãdida Abdon, e Sennen.

Sante Candide diuerſe.

Martyrol.Rom. Vſuard.3.Oct.

Anaſt. in Adr.

Anaſt.in Nicol.

Cimiterio ad Vrſum Pileatum nella Via Portuenſe.

Anaſt.in Anaſ.

Vvillelm. Malmesbur. de geſt. Angl.lib.4.c.2.

cre Imagini;di due de' quali,cioè de' Santi Milex,e Pollione,si legge nella medesima antica Iscrittione della Chiesa di Santa Prassede, che furono trasportati in quella traslatione, che fece Pasquale Primo di tanti Santi Martiri, cauati da' Cimiteri rouinati.

Dalle sopra addotte parole del Malmesburiense si raccoglie, che nel medesimo luogo era il corpo di S.Felice, il quale ponendo egli nel primo luogo, pare, che dia qualche argomento, che questo fosse il medesimo Cimiterio detto di S.Felice,del quale habbiamo trattato nel precedente capitolo. E veramente dalle sopradette parole del Bibliotecario pare, che si raccoglia, ch'erano almeno contigui; potendo facilmente con il tempo questi due Cimiterij essersi poi vniti insieme; come è occorso à molti altri.

CAP. XVIII.

Del Cimiterio di Generosa ad Sextum Philippi nella Via Portuense.

Luogo ad Sextum Philippi. SS. Simplicio, e Faostino.

QVESTO sacro Cimiterio è tralasciato di connumerarsi con gli altri da Cencio Camerario, da Pietro Mallio, da Onofrio Panuino, dal Cardinal Baronio, e da altri, che hanno scritto del numero de' sacri Cimiterij di Roma. E' certo però, ch'era nella Via Portuense nel luogo, chiamato ad Sextum Philippi; doue furono sepelliti li glorioси Martiri Santi Simplicio, e Faostino; de' quali si celebra ne' sacri Martirologij il natale nella Via Portuense li 29. di Luglio; e di questo ne siamo venuti in cognitione dall'Iscrittione, ch'era nell'antica Vrna, ò Arca di marmo; nella quale per altri tempi li sacri corpi di detti Santi si riposarono; la qual'Arca si vedeua a' tempi nostri nell'antica Sacristia della Basilica di Santa Maria Maggiore, iui (come crediamo) trasferita con l'occasione, che appresso diremo. Era questa Iscrittione nel mezo della lunghezza di essa; la quale era semplice, e liscia, e di mediocre grandezza; in tal modo scritta.

Iscrittione sopra al sepolcro de' SS. Simplicio, e Faostino.

MARTVRES SIMPLICIVS ET FAVSTINVS QVI PASSI SVNT IN FLVMEN TIBERE ET POSITI SVNT IN CIMITERIVM ÇENEROSES SVPER FILIPPI.

Concorda la medesima Iscrittione con quanto scriue Adone della passione di detti Santi; e con gli Atti loro da noi, cauati da' Codici antichi; da' quali appare,che questi Santi Simplicio,e Faostino fratelli, hauendo nella persecutione di Diocletiano Imperatore con fortezza d'animo sostenuto il martirio, li corpi loro, gittati nel Teuere, furono ritrouati nel luogo, chiamato ad Sextum Philippi;che necessariamente doueua esser vicino al Teuere; & in esso luogo da Santa Beatrice loro sorella, e da' Beati Crispo,e Giouanni Preti furono sepelliti. E non molto doppo, riceuendo la palma del martirio la detta Santa Beatrice ancora, fù il corpo suo da vna Santa Lucina Matrona sepellito nel medesimo luogo ad Sextum Philippi, vicino alli due Martiri sudetti suoi fratelli. Però vdiamo le parole de gli Atti, che sono le seguenti: *Sancti Simplicius, & Faustinus pro nomine Domini Nostri Iesu Christi post multa, ac diuersa supplicia, quæ illata sunt eis à Carnificibus,iussi sunt capitalem subire sententiam, & corpora eorum, ligato saxo in colla eorum, sic mitterentur per pontem,qui vocatur lapideus,in tyberinis reumatibus. Quorum corpora Dei nutu inuenta sunt iuxtà locum, qui appellatur Sextum Philippi Via Portuensi. Tunc Beata Beatrix vnà cum Crispo,& Ioanne Presbyteris, & cum alijs Christianis leuauerunt corpora Sanctorum Martyrum Simplicij,& Faustini de fluuio,& sepelierunt ea ibi in Sexto Philippi, quarto Kalendas Augustas.* Et alquanto più di sotto trattandosi del martirio, e sepoltura di Santa Beatrice sudetta: *Tunc iussit eam Lucretius carceris custodiæ mancipari,quousque de ea cogitaret. Cumq; in Dei nomine perstitisset fecit eam ambitiosus Lucretius præfocari noctu à seruis suis,& sic tradidit spiritum Domino. Quam etiam Sancta, ac Venerabilis Lucina vnà cum suis sanctissimis Fratribus ibi in Sexto Philippi sepeliuit, quarto Kalendas Augustas.*

Santa Beatrice. Lucina Matrona. *Cod. Vatic. 3.4. S. Petr. C. F. Vallic. 8.*

SS. Crispo, e Giouanni.

In questo Cimiterio ad Sextum Philippi furono sepelliti ancora quei due Santi Preti Crispo, e Giouanni, che sepellirono li corpi de' Santi Simplicio, e Faostino; come riferisce Adone nel suo Martirologio in questo modo: *Romæ in Sexto Philippi natalis Beatorum Presbyterorum Ioannis, & Crispi, qui in persecutione Diocletiani,& Maximiani multa Sanctorum corpora sepelierunt. Quorum meritis, & ipsi postmodum sociati, gaudia vitæ meruerunt.* E per esser da tutti gli altri sacri Martirologij celebrati questi Santi di hauere nella persecutione di Diocletiano sepelliti molti corpi di Martiri; si può credere con ragione,che da loro fosse questo Cimiterio arricchito di molti sacri pegni, già che innumerabili Santi Martiri patirono in quella crudel persecutione.

Martyr. Adon. 18. Augusti.

Generosa Matrona.

Debbe questo Cimiterio esser chiamato di Generosa da qualche diuota Matrona di tal nome; e doueua anco essere nel podere di alcuno chiamato Sesto Filippo; ò pure fù così detto, per essere nel sesto milliario della Via Portuense: e se così è, sarebbe stato quel podere molto grande, stendendosi dal sesto milliario tanto innanzi verso Porto: perche io trouo, che questo luogo, detto ad Sextum Philippi,era poco lontano da Porto,& Ostia,doue il Teuere si diuide in due braccia; indirizzando il maggiore verso Ostia, & il minore (che però volgarmente è chiamato Fiumicino) verso Porto; e così diuiso entra nel mare, costituendo vn'Isola triangolare; la quale da due parti è bagnata dalle sudette due braccia del Teuere, e dalla terza parte dal mar Tirreno. Doue da gli antichi Romani si soleua fare vna certa festa chiamata Castorum; il che habbiamo cauato dalla Cosmografia di Etico, di sopra da noi ad altro proposito allegato;percioche descriuendo egli tuttauia il corso del Teuere, dice: *Hic* (cioè il Teuere) *iterum circà Sextum Philippi,quod prædium Missale appellatur,geminatur, & in duobus ex vno effectus, Insulam facit inter Portum Vrbis, & Ostiam Ciuitatem, vbi Populus Romanus cum Vrbis Præfecto, vel Consule,Castorum celebrandorum causa egreditur solemnitate iocunda.*

Ethic. in Cosmograph.

Furono da questo Cimiterio ad Sextum Philippi trasferiti li corpi delli predetti Santi Martiri Simplicio, Faostino, e Beatrice dentro di Roma;& il Bibliotecario nella Vita di S.Leone Secondo Papa, dice, che da lui furono collocati in vna Chiesa, ch'egli edificò in honore di S.Paolo,vicino à Santa Bibiana, come altroue diremo; la qual Chiesa di S.Paolo essendosi rouinata, furono ritrouati li corpi sudetti nell'Arca di marmo, che di sopra habbiamo nominata, e trasportati nella Chiesa di Santa Maria Maggiore.

CAP. XIX.

Del Cimiterio di S. Giulio Papa nella Via Portuense.

NON habbiamo di questo Cimiterio altra memoria di quella,che si legge nel libro de' Romani Pontefici nella Vita di S. Giulio Papa, doue si dice,ch'egli fece tre Cimiterij,& vno di questi nella Via Portuense; le cui parole habbiamo addotte di sopra nell'occasione dell'altro, fatto dal medesimo Pontefice nella Via Aurelia: e quell'istesso, che dicemmo all'hora del Cimiterio della Via Aurelia, diciamo anco di questo della Via Portuen-

se; cioè, che più tosto douesse S.Giulio ristaurare vno de gli antichi Cimiterij della Via Portuense, che ne facesse altro di nuouo, in tempo, che già erano passate le persecutioni, e non ve n'era necessità; massimamente, che ne tampoco di questo Cimiterio se ne troua mai altroue alcun'altra memoria.

CAP. XX.

Dell'altre sacre memorie della Via Portuense, e del Porto Romano; e di molti Santi Martiri, che iui patirono, ò furono sepelliti.

NON solo fù la Via Portuense illustrata da tanti Santi Martiri Romani, di sopra da noi nominati; ma anco da' forastieri, e di lontani paesi; i cui corpi furono quiui trasportati; particolarmente delli Santi Martiri Ciro, e Giouanni; li quali hauendo patito il martirio nella persecutione di Diocletiano in Alessandria (come testificano gli Atti loro manoscritti, che si ritrouano in molti Codici antichi) li sacri corpi di essi, doppo molto tempo, cioè nel Pontificato d'Innocenzo Papa, e nell'Imperio di Arcadio, & Honorio Imperatori, per riuelatione de' medesimi Santi furono dall'istesso Pontefice con solenne processione portati in questa Via Portuense; oue da vna Religiosissima Senatrice Romana, chiamata Teodora, era stato edificato vn Tempio in honore della Santa Vergine Prassede: e fù detta trasportatione fatta alli 21. di Luglio, nel qual giorno era la festa alla sudetta Chiesa per il natale di detta Santa Martire Prassede. L'Istoria della detta traslatione habbiamo cauata da vn Codice antico manoscritto, che si conserua nell'Archiuio della Diaconia di Santa Maria in Via Lata; nel quale si contengono li miracoli di questi Santi, descritti da Sofronio Vescouo Gerosolimitano; e nel fine del detto Libro è vn capitolo separato di questa traslatione; il quale così comincia: *Temporibus Honorij, & Archadij, qui Religiosissimi Imperatores fuerunt, Sancto Innocentio Papa existente, Beatissimorum Martyrum corpora Abbacyri, & Ioannis à Catholicis duobus Monachis Grimaldo, & Arnulpho translata sunt; videlicet ab Alexandriæ Ciuitate vsque ad Vrbem Romam, &c.* Si seguita in esso di raccontar l'occasione di detta traslatione; cioè, ch'essendo stata da' Barbari espugnata la Città d'Alessandria, li medesimi Santi, di notte apparuero alli sudetti due Monaci, ordinandogli, che douessero portare li corpi loro à Roma; all'ordine de' quali obbedendo essi Monaci li leuarono da vn'antico luogo, doue erano in vn vaso di Porfido; e trasportandogli in Roma, alloggiarono in Trasteuere in casa della detta Teodora Senatrice Romana, alla quale apparuero li medesimi Santi di notte, comandandogli, che douesse collocare i corpi loro nella Chiesa, ch'ella haueua edificata nella Via Portuense in honore di Santa Prassede; con l'occasione, che alla detta Teodora era stato dal Papa concesso vn braccio di detta Santa; e poi soggiungono: *Tantus adeò aduentus Martyrum per totam Romanam Ciuitatem diuulgatus fuit, quod Papa Innocentius cum plerisq; Cardinalibus, ac maximo Romanorum cœtu, illuc citissimè conuenerunt; ac deinceps corpora Sanctorum Abbacyri, & Ioannis deuotis precibus venerauere. Insuper verò redolentia Martyrum corpora multo thure, & myrrha dignissimè adornauerunt. Post hæc Innocentius Papa cum supradictis Monachis Grimaldo, & Arnulpho, seu cum famula Dei Theodora, & cum multis Romanæ Ecclesiæ Prælatis, corpora Martyrum acceperunt. Itaq; viam inchoantes, corpora Sanctorum deferendo, in psalmis, & hymnis, & canticis spiritualibus Deo iubilauere, & membra Beatorum Martyrum Abbacyri, & Ioannis in Templo detulere, quod ad honorem Sanctæ Praxedis Virginis consecratum fuerat. Ibi enim cum omni reuerentia corpora Sanctorum quodam in conclaui, secretissimè à Papa, & Monachis, excepto capite Sancti Abbacyri, recondita, & taliter consolidata sunt, quod impossibile est ab aliquo ea vsque in finem mundi vllatenus dimoueri posse. Posteà verò Apostolicus Innocentius cum suis Cardinalibus, & multis Romanæ Ecclesiæ Prælatis talem fecit absolutionem, vt omnes ad Beatorum Martyrum Abbacyri, & Ioannis, & Sanctæ Virginis Praxedis festum humili prece venientes, à quarta suorum scelerum parte dissolui mereretur. Caput enim Sancti Abbacyri, argenteo vase collocatum, supra Altare dignè posuerunt; vt omnes varijs infirmitatibus oppressi, deuota mente quamcitiùs intuerentur, illicò ab omni infirmitate liberati fuissent. Tanta quippè miracula Sancti Martyres ibi operati sunt, quod cæcos illuminabant, leprosos mundabant, Dæmones effugabant, surdis auditum, claudis gressum reddebant.* Finalmente si dice in detta Istoria, che quella Santa Matrona Teodora donò à questa Chiesa di Santa Prassede le possessioni, ch'ella haueua intorno di essa nella Via Portuense; e che elesse di star'iui in vita sua à seruir'à Dio, & à quei Santi; e che il simile fecero quei due Monaci, che da Alessandria condussero li sudetti santi corpi; e poi nel fine si dice: *Collocata sunt corpora Sanctorum Martyrum Abbacyri, & Ioannis iuxtà Viam Portuensem à Papa Innocentio secretissimè in Templo Sanctæ Praxedis Virginis, duodecimo Kalendas Augustas.*

Rimane tuttauia in piedi nella Via Portuense questa Chiesa di Santa Prassede, oue furono questi santi corpi collocati, lontana dalla Porta circa due miglia, vicino alla riua del Teuere, situata in modo, che quasi per retta linea riguarda la Chiesa di S.Paolo, posta sù l'altra ripa; la qual Chiesa con vocabolo corrotto hora è chiamata Santa Passerà; doue si vedono le Imagini di questi Santi, e vedesi iui il luogo sotterraneo, come vna picciola stanza, che anticamente era di pietra; come si può raccogliere dalli vestigij, che vi rimangono dell'antica Confessione, doue furono riposti detti Santi; come ne fanno fede questi dui versi scolpiti in marmo sopra la porta, per la quale s'entra in questo luogo.

CORPORA SANCTA CYRI RENITENT HIC ATQVE IOANNIS
QVAE QVONDAM ROMAE DEDIT ALEXANDRIA MAGNA.

Fà mentione Giouanni Diacono nella Vita di S. Gregorio d'vna Chiesa de' Santi Ciro, e Giouanni dicendo: *Cumq; Presbyter Monachus Lucido Episcopo tam dirum nuncium reuelare timeret, tacere autem penitus non auderet. Monasterio se tandem proripuit, & ad domum Episcopi, non longè à flumine Tyberi, regione videlicet iuxtà Basilicam Sanctorum Cyri, & Ioannis positam, somnium nunciaturus accessit, &c.* E perche nell'allegate parole, Giouanni Diacono dice, che questa Chiesa era vicina al Teuere, hà dato occasione ad vn Scrittore di credere, che questa fosse la Chiesa della Via Portuense. Però chi considera bene le medesime parole, auuertirà chiaramente, ch'egli parla di vn'altra Chiesa, ch'era dentro di Roma; percioche dice egli, ch'era vicina alla Casa di quel Vescouo Lucido, alla qual'egli si ritiraua dal Patriarchio Lateranense, oue assisteua al Papa; e dal Monasterio di S.Gregorio, del quale era Presidente. Questa Chiesa, credo io, che sia quella, che ne rimangono i vestigij appresso il Ponte di Santa Maria, nella riua del Teuere, dietro la Chiesa di Santa Maria in Portico; doue in altri tempi essendo noi andati in compagnia dell'Vgonio, dalle pitture, che fin'all'hora vi rimaneuano, raccogliemmo esser detta Chiesa dedicata in honor di questi Santi. Perche non è verisimile, che il detto Vescouo hauesse la Casa due miglia lontano da Roma, fuori nella Via Portuense, in luogo dishabitato, e tanto incommodo alle funtioni, che doueua egli fare ne' luoghi sudetti.

Soleua il Popolo Romano concorrere à questa Chiesa della Via Portuense con grandissima frequenza nella sua festa, cioè alli 21. di Luglio, giorno del natale di Santa Prassede, & insieme anco anniuersario della repositione in quel luogo di questi santi corpi; e molto più alli 31. di Gennaro, festa delli medesimi Martiri Ciro, e Giouanni; onde in alcuni antichi Martirologij nell'istesso gior-

SS.Ciro, e Giouanni.

Teodora Senatrice. Chiesa di S. Prassede nella Via Portuense.

Sophr. Hierosol. in Cod. S.Mar. in Via Lata.

Teodora Matrona.

Ioan.Diac. Vit. S.Gregor. lib.4. cap.91.

no si nota il natale di questi Santi nella Via Portuense; come particolarmente nel Martirologio Romano, dicendosi: *Romæ Via Portuensi Sanctorum Martyrum Cyri, & Ioannis, qui post multa tormenta pro Confessione Christi capite truncati sunt*. Il che diede occasione di errare ad alcuno in scriuere assolutamente, che questi Santi patissero in Roma nella Via Portuense.

Martyrol. Rom. 31. Ianuar.

Vi fù in oltre nella medesima Via vn'altra Chiesa in honor di S. Pietro, ancor'essa antichissima; percioche dice il Bibliotecario, che Adeodato Papa (il quale fù assonto al Pontificato l'anno di nostra salute 669.) la ristaurò, e dedicò di nuouo; le sue parole sono queste: *Hic Ecclesiam Beati Petri, quæ est Via Portuensi, iuxtà campum Meruli, vt decuit restaurauit, atque dedicauit*. La qual Chiesa si vedeua fin dal tempo del Biondo rouinata, e guasta; poiche egli nella sua Roma Istaurata dice: *Ecclesia Sancti Petri, quæ Via Portuensi ad Pontem Meruli dirupta cernitur, Adeodati Primi Pontificis opus fuit*. Il Campo Meruli, nel qual'era situata questa Chiesa di S. Pietro, era nel duodecimo milliario; e se ne fà mentione di esso in vn'antica Bolla di Papa Giouanni Decimonono, diretta à Benedetto Vescouo di Porto; nella quale trà l'altre cose, che si donano, e confermano alla Chiesa Portuense, si dice: *Simulq; pratum in integrum cultum, & adsolatum, situm in campo, qui dicitur Meruli in Via Portuensi, milliario ab Vrbe plus minus duodecim*. Ritiene tuttauia questo luogo il suo antico nome, chiamandosi volgarmente, Campo Merlo.

Chiesa di S. Pietro nella Via Portuẽse.

Anast. in Adeodat.

Blond. Rom. Instaur. l. 1. c. 35.

Bulla Ioa. XIX. habetur in Registr. Gregor. IX. Tom. 5. fol. 24.

E se la Via Portuense fù celebre di tanti Santi, e di sacre memorie; non fù meno di lei insigne il Porto Romano, dal qual'ella deriua: percioche da' sacri Fasti si proua, ch'egli ancora fù honorato del sangue de' Santi Martiri, e de' loro sacri sepolcri, che furono molti: se bene vado credendo, che alcuni corpi di essi Santi fossero doppo i loro Martirij portati da' pij Christiani più vicino à Roma, ne' sacri Cimiterij, ch'erano nella Via Portuense; così sappiamo essersi fatto di S. Giacinto Martire sotto Traiano Imperatore; il quale essendo stato decapitato à Porto, fù da Giulia Matrona portato, e sepellito vicino a Roma; come si legge nel Martirologio Romano alli 26. di Luglio, al quale consentono gli altri, & Adone in particolare, dicendo di lui: *Romæ in Portu natale Sancti Hyacinthi sub Consulari Leontio Luxurio primo Ciuitatis Terracinæ tradente. Qui missus in ignem nullo modo lædi potuit. Inde præcipitatus in validissimum torrentem, incolumis ereptus est ad littus. Nunciatur hoc Consulari Leontio, & misit Spiculatorem cum militibus, vt eum comprehensum gladio ferirent. Tunc quædam Matrona religiosa, nomine Iulia, veniens nocte cum seruis suis collegit corpus eius, & cum honore sepeliuit in prædio suo, iuxtà Vrbem Romam*. Gli Atti di questo medesimo Santo cauati da noi d'antichi Codici (li quali anco sono stati stampati dal Surio) soggiungono, che questa Santa Matrona Giulia fece iui al sepolcro di questo Martire vn Cubicolo, dicendo: *Porrò Matrona quædam religiosa, Iulia nomine, veniens nocte cum seruis suis collegit corpus eius, & in primis honorificè sepeliuit in prædio suo, quod erat iuxtà Vrbem Romam, vbi etiam Cubiculum sibi construxit iuxtà sepulchrum Beati Martyris, vbi consequuntur beneficia omnes credentes in Christo*.

Porto Romano.

S. Giacinto Martire. Giulia Matrona.

Martyro. Adon. 26. Iul.

Cubicolo di Giulia Matrona.

Apud Sur. To. 4. 26. Iulij.

Però più d'ogni altro rese illustre il Porto Romano, non tanto con il sangue, e morte, quanto con le ossa sue santissime, Ippolito Vescouo Portuense, inuitto Martire sotto Alessandro, e da S. Geronimo numerato trà gl'insigni Scrittori Ecclesiastici; del quale il Martirologio Romano dice: *In Portu Romano Sancti Hippolyti Episcopi eruditione clarissimi, qui sub Alexandro Imperatore ob præclaram fidei confessionem, manibus, pedibusq; ligatis, in altam foueam aquis plenam præcipitatus, Martyrij palmam accepit. Cuius corpus à Christianis apud eundem locum sepultum fuit*. E gli Atti suoi manoscritti descriuono il luogo, nel quale fù il suo santo corpo sepellito; cioè, nell'Isola, che iui dicemmo di sopra farsi dal Teuere da due parti, e dal Mare dall'altra; le parole di detti Atti sono queste: *Christiani verò nocte leuauerunt pretiosum illud corpus* (cioè di S. Ippolito) *de puteo occultè, & cum hymnis, & laudibus, omniq; veneratione sepelierunt in eodem loco, non longè ab ipsa fouea, scilicet quasi pedes plus minus sexaginta, in Insula, quæ vno latere littore Maris, & à duobus diuisione aluei Tyberis cingitur, propè eiusdem fluminis ripam, habens passus quasi quinquaginta, vigesimasecunda die mensis Augusti, vbi quotidiè præstantur Christi beneficia, & fructus Orationum Sancti Martyris exuberant vsque in præsentem diem*.

S. Ippolito Vescouo.

Martyrol. Rom. 22. Augusti.

Cod. Vat. 4. S. Cacil.

Fù poi sopra questo sepolcro di S. Ippolito fabricata vna nobil Chiesa, e da' Sommi Pontefici arricchita di molti doni; della quale più volte il Bibliotecario fà mentione, come in S. Leone Terzo, al cui tempo perseueraua tuttauia in quel luogo quel santo corpo, dicendo: *Fecit autem idem almificus Pontifex in Basilica Beati Hippolyti Martyris in Ciuitate Portuensi vestes de Stauraci duas, vnam super corpus eius, & aliam in Altari maiori*. Et in S. Leone Quarto: *Obtulit, & in Ecclesia Beati Hippolyti Martyris, quæ ponitur in Insula Portuensi, quæ nuncupatur Arsis, vestem de fundato, &c.*

Chiesa di S. Ippolito.

Anast. in Leon. III.

Anast. in Leon. IV.

Si distrusse poi per l'incursioni de' Corsari questa Chiesa in maniera, che hoggidì non resta di essa altro vestigio, che vn'alta Torre, con alcune poche muraglie rouinate nella medesima Isola, vicino alla riua del Fiumicino incontro alla Città di Porto; vedendosi ancora, poco d'indi lontano, quella fossa, nella quale fù questo glorioso Santo precipitato. Che è quanto hoggidì ritiene di memoria di questo Santo la Chiesa Portuense, tanto da lui resa celebre, & illustre.

Circa li medesimi tempi furono parimente nel Porto Romano sepelliti da S. Eusebio Prete due altri Santi Martiri, che patirono nell'istesso Imperio di Alessandro; come si legge ne gli Atti de' Santi Ciriaco Vescouo, Massimo Prete, & Archelao Diacono, insieme con i quali conseguirono la palma del martirio in Ostia; come prouaremo appresso, mentre trattaremo delle sacre memorie Ostiensi.

Due Martiri sepelliti nella Via Portuense.

Sotto il medesimo giorno 22. di Agosto, nel quale si celebra il natale di S. Ippolito Vescouo Portuense, si fà memoria nelli sacri Martirologij di alcuni altri Santi, che patirono similmente nel Porto Romano, de' quali il Martirologio dice: *Item in Portu Romano Sanctorum Martyrum Martialis, Saturnini, Epicteti, Maprilis, & Felicis, cum socijs eorum*. Questi da Adone, e Beda sono chiamati Pellegrini; percioche essi ancora (come fece S. Ippolito) vennero pellegrinando alli sacri Limini Apostolici, e meritarono la palma del martirio.

Martyrol. Rom. 22. Augusti.

SS. Martiale, Saturnino, Epitteto, Maprilio, e Felice.

Occorse in Porto nella persecutione di Aureliano Imperatore l'illustre martirio di cinquanta Soldati; i quali conuertiti alla Fede da Santa Bonosa, furono battezzati da S. Felice Primo Papa. Di questi il medesimo Martirologio Romano così dice: *In Portu Romano Sanctorum quinquaginta Militum Martyrum, qui in Confessione Sanctæ Bonosæ ad fidem adducti, & à Beato Felice Papa, baptizati, in persecutione Aureliani occisi sunt*. E poco doppo questi, iui patì anco la medesima Santa Bonosa con Eutropio suo fratello, e Zosima sorella; de' quali nel medesimo Martirologio si legge: *In Portu Romano natalis Sanctorum Martyrum Eutropij, Zosimæ, & Bonosæ sororum*. Habbiamo veduti gli Atti di Santa Bonosa in alcuni antichi Codici, ne' quali di essa, e delli Soldati da lei conuertiti, si leggono queste parole: *Et crediderunt in illa die quinquaginta Milites in Dominum Iesum Christum, & baptizati sunt à Beato Felice Vrbis Romæ Præsule; quos omnes Beata Bonosa de sacro fonte suscepit*. E poco doppo: *Altera verò die sedens Præses pro tribunali dedit capitalem sententiam super eos, qui nuper baptizati erant, qui ducti sunt foras portam Ciuitatis, & decollati sunt octauo Idus Iulij, accipientes à Domino victoriæ palmas; quorum corpora sepulta sunt, non longè à Portu Romano, stadio vno*. E nel fine della Vita: *Et ducta est Virgo Christi* (cioè Santa Bonosa) *foras muros Vrbis Portus, & capitalem subijt sententiam Idus Iulij*.

Soldati cinquanta Martiri.

Martyrol. Rom. 8. Iulij.

Cod. Vatic. 4.

SS. Bonosa, Eutropio, e Zosima.

Martyrol. Rom. 15. Iulij.

Oltre li sudetti si trouano notati ne' sacri Fasti li glorioſi nomi di questi altri Santi Martiri Portuensi, con queste parole: *In Portu Romano Sanctorum Martyrum Pauli, Eraclij, Secundillæ, & Ianuariæ*. In oltre: *In Portu Romano natalis Sancti Vincentij*; de' quali per essersi perduti gli Atti loro, non ne possiamo dir altro; se non, che di essi ne fanno mentione Adone, Beda, Vsuardo, e gli altri sacri Martirologij.

SS. Paolo, Eraclio, Secondilla, e Ianuaria.

Martyrol. Rom. 2. Martij.

S. Vincenzo. S. Ercolano.

Martyrol. Rom. 24. Maij.

Fece nel Porto Romano vn'Hospidale, quel Santo Pammachio Prete Romano, e di nobiltà, e di dottrina, e di santità conspicuo; di cui fà spesso mentione S. Girolamo, il quale gli scriue alcune

S. Pammachio. Hospidale nel Porto Romano.

epi-

epistole; & in vna dice di questo Hospidale, da lui fatto nel Porto Romano: *Audio te Xenodochium in Portu feciſſe Romano, & virgam de arbore Abraham in Auſonio plantaſſe litore. Quaſi Aeneas noua caſtra metaris, & ſuper vndam Tyberis, vbi ille, cogente quondam penuria cruſtis fatalibus, & quadris patulis non pepercit; tu viculum noſtrum, ideſt, domum panis ædificas, & diuturnam famem repentina ſaturitate compenſas.*

S. Hieron. epiſt. 16.

E quel famoso Capitano,& inuitto Martire di Christo Gallicano, sposo di Santa Costanza, figliuola del Magno Costantino, fece nel medesimo Porto vna Chiesa in honore di S. Lorenzo, per riuelatione del medesimo Santo,ricusando il Vescouado Portuense, al quale per i meriti, e virtù sue da tutti ad vna voce era chiamato; di che così leggiamo ne gli Atti de' Santi Martiri Giouanni, e Paolo: *Sanctus Laurentius Leuita ei apparuit, adhortans eum, vt in ipſius nomine Eccleſiam fabricaret in Porta, quæ hodieq; Laurentia nuncupatur. Rogatus autem, vt ibi inſtitueretur ipſe Epiſcopus, non conſenſit; ſed ex ſua voluntate quendam, qui ordinaretur, elegit; tantamq; gratiam ei largitus eſt Dominus, vt pleni dæmonibus, mox vt in eius conſpectum venißent, mundarentur, & multa in eo eßet curandorum morborum vis, & efficacia.* Credo io, che questa Chiesa fosse edificata da S. Gallicano nell'Isola Portuense; poiche trouo, che nella medesima Isola vi fù vn Monasterio chiamato parimente di S. Lorenzo; del quale fà mentione il Bibliotecario nella Vita di Adriano Primo, doue numerando egli alcuni beni applicati da detto Pontefice in beneficio de' poueri, e della Chiesa Romana; frà gli altri numera questo Monasterio, e suoi beni in tal modo: *Monaſterium Beati Laurentij poſitum in Inſula Portus Romani, cum vineis ei pertinentibus, &c.*

S. Gallicano.

Chiesa di S. Lorenzo nel Porto Romano.

Apud Sur. To. 3. 26. Iun.

Monasterio di S. Lorenzo nel Porto Romano.

Anast. in Adr.

Fù assai celebre vna Santa Ninfa nel Porto Romano, doue in honor suo fù edificata vna Chiesa, della quale fà mentione il medesimo Bibliotecario nella Vita di S. Leone Quarto, dicendo: *Obtulit verò in Eccleſia Beatæ Nymphæ Martyris, quæ eſſe videtur in Ciuitate Portuenſi, veſtem defundato vnam.* Rimane tuttauia vicino à Porto la memoria di Santa Ninfa; vedendosi anche hoggidì vna Chiesa del suo nome distrutta. Habbiamo poi letto in vn Codice antico gli Atti di vna Santa Ninfa, ne' quali si dice, ch'essendo ella con altri suoi compagni sbarcata nel Porto Romano, stette nascosta in vna grotta quiui vicina; & in essa furono poi tutti sepelliti; doue anche fù edificata vna Chiesa; come nel fine delli medesimi Atti si riferisce con queste parole: *In magna iocunditate migrauit ad Dominum* (cioè Santa Ninfa) *menſis Nouembris die duodecima. Chriſtiani verò plorantes, & valdè triſtes ſepelierunt corpus eius iuxtà corpora aliorum Sanctorum, vbi & Eccleſiam conſtruxerunt ad honorem Domini Ieſu Chriſti viuentis in ſæcula ſæculorum.* Onde io direi, che la detta memoria, che rimane hoggidì nel Territorio Portuense, sia di questa Santa più tosto, che affermare con altri, che quella denominatione, Santa Ninfa, sia nome corrotto dall'antico luogo ad Nymphas Catabassi della Via Cornelia, doue patirono li Santi Martiri Mario, Marta, e figliuoli; come di sopra dicemmo.

Chiesa di S. Ninfa.

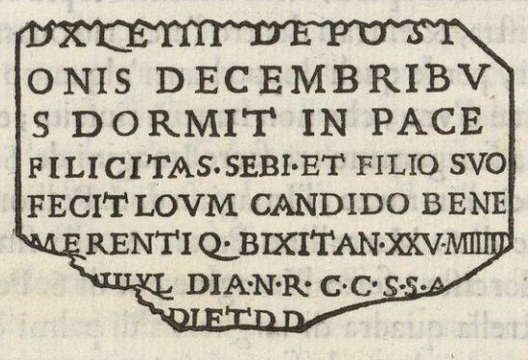
Cod. Vatic. 5. S. Maria ad Martyres.

CAP. XXI.

De' Cimiterij ritrouati, e scoperti dall'Autore nella Via Portuense.

SIAMO diuerse volte vsciti dalla Porta Portuense, & andati con diligenza ricercando le Vigne, e Campi di essa per scoprir'i sacri Cimiterij; però, ancorche per relatione de' Vignaroli vecchi, e prattici di quei paesi, habbiamo hauuta relatione essere tutti quei luoghi voti, e concaui sotto; contuttociò dall'anno 1600. nel quale cominciammo la prima volta à ricercarli, fin' all'anno 1618. due soli aditi si poterono ritrouare aperti; e quelli ancora ripieni in modo, che poco potessimo caminare per essi. Vno di detti aditi ritrouammo in vna Vigna vicina al luogo detto Pozzo Pantaleo, ch'era di Antonio Raby Mastro delle Poste di Francia. Quest'adito, e bocca del Cimiterio è quasi nel mezo di detta Vigna; doue trouammo nel principio vn Cubicolo con le sepolture intagliate; nella cui Volta si vedono alcuni segni di pitture; e per quanto potemmo scorgere, vi era in mezo il Pastor buono con la pecorella sopra le spalle, & intorno l'Istorie di Iona; però per esser'il resto ripieno di terra, non si potè scoprir'altro. Visitammo questo luogo in compagnia del Cardinale Scipione Cobelluzzi, huomo di molta eruditione, e studiosissimo delle memorie Ecclesiastiche; & insieme vi furono Baldassarre Ansidei Custode della Biblioteca Vaticana, e Nicolò Alemanni, che poi gli succesſe in quel carico, tutti huomini eruditi. Vn'altro adito di Cimiterio ritrouammo in vn'altra Vigna, ch'era in quel tempo di Antonio Bassano, alla quale si và, vscendosi dalla Porta Portese, e caminando alcuni passi per la via diritta, poi voltando al primo diuerticolo, che si troua à mano parimente diritta. Stà essa Vigna in vn luogo eminente, & in quella, mentre si cauaua, si scoprirono alcune strade Cimiteriali con Cubicoli imbiancati, però senza memoria alcuna; solo si trouarono in detto luogo alcuni frammenti d'Iscrittioni sepolcrali in marmo, dalle quali non si poteua cauar senso alcuno; si conoscеuano però essere di Christiani dalla solita frase Christiana: DEPOSITVS IN PACE; e da altri segni di Christianità Cimiteriali. Vna sola ne viddimo, che quantunque sia, e di sopra, e di sotto rotta, e mutila, se ne caua contuttociò qualche senso, & è tale.

Pozzo Pantaleo.



Riconoscemmo in questo luogo vno di quei spiragli quadrati à guisa di pozzo, da' quali soleuano riceuere il lume i Cimiterij; e da essi ancora calarui i corpi de' Defonti.

Spiraglio sopra il Cimiterio.

Erauamo poi quasi fuori d'ogni speranza di ritrouar più alcun'altro adito, e descenso de' sacri Cimiterij nella Via Portuense; e già haueuamo tralasciato alcuni anni di far'altra diligenza in detta Via; quando l'anno 1618. fui auuertito, che in vna Vigna del Collegio Inglese si era aperta vna bocca di grotta arenaria; onde sperando di ritrouar'alcun Cimiterio, alli 22. di Luglio di detto anno vscendo dalla detta Porta Portuense, e caminando alcuni passi per la Via diritta, quando fossimo vicini à quella picciola Cappella, che stà in mezo di detta strada, voltammo per il secondo diuerticolo, che si troua vscendo dalla Porta à mano diritta. Per questo diuerticolo poi ascendemmo per vn'erta, e difficil Via alla sommità d'vn Colle chiamato Rosaro, doue à mano diritta è la sudetta Vigna; nella quale entrati, ritrouammo, vicino ad vna delle Case di essa, l'adito di vna grotta arenaria, da quella parte, che riguarda il Teuere, e la Chiesa di S. Paolo; & entrati in questa grotta si vide in essa vn'adito in vn'altra più inferiore, nella qual'essendo parimente discesi, trouammo vn Cunicolo stretto, e basso foderato tutto artificiosamente di grossi pezzi di treuertino, in guisa di condotto d'acqua; per il quale essendo noi entrati, e caminando alcuni passi con qualche difficoltà; finalmente con grandissima nostra consolatione, e contento da esso penetrammo nel Cimiterio; nella visita del quale spendemmo quattr'hore continue. Questo è cauato nella terra, come gli altri Cimiterij; però la terra per il più è arena gialla; la qual'essendo di natura sua facile à dissoluersi; quindi è, che in molti luoghi il Cimiterio è rouinato, e le sue strade ripiene di detta terra. Vedesi, che altre volte per ristauratione, e fortificatione di esso sono stati fatti molti pilastri di muro forte; & in molti luoghi si vedono alcuni archetti,

Colle Rosaro.

chetti, parimente di fortiſſimi cementi, meſſi in quadro con bella, e ſicura ſtruttura per ſoſtegno della Volta: le ſepolture delle quali ſono alcune grandi, alcune picciole; ma tutte aperte: & in molte di eſſe ſi veggono ancora i loro cadaueri. Non ritrouammo ſe non tre Cubicoli, e niun Monumento arcuato. In vna ſepoltura vedemmo impreſſo il ſegno della ſantiſſima Croce: Et in vn'altra riconoſcemmo eſſerui ſtato murato vn vetro rotondo con figure, dal frammento del quale, che ancora rimaneua, raccogliemmo, che trà l'altre ſacre Imagini figurate in eſſo vetro, erano l'effigie delli Prencipi de gli Apoſtoli Pietro, e Paolo. Niuno Epitaffio habbiamo ritrouato intiero, eccetto queſto ſolo titolo Greco ſcolpito in vn picciolo marmo.

COΦPO NIOC.

Molti altri pezzi di marmo ſi veggono ſparſi per il pauimento di detto Cimiterio, li quali dalle lettere, che vi ſono ſcolpite moſtrano eſſer d'Iſcrittioni ſepolcrali; però ſono ridotti in tanti picciolì frammenti, che da loro non ſe ne caua coſtrutto alcuno; dal che ſi conoſce la deploranda deuaſtatione di queſto tanto inſigne Cimiterio; per il quale mentre andauamo con diligenza inueſtigando, e cercando alcuna ſacra memoria, ò pittura Eccleſiaſtica, arriuammo à capo d'vna ſtrada, la quale da quattro parti era ſtata fortificata di nuouo muro; e nella ſommità, vicino alla Volta, vi erano alcuni archetti aperti; onde ſalimmo ſopra vno di eſſi, ch'era à mano ſiniſtra, & entrati dentro l'arco, ritrouammo altre ſtrade Cimiteriali, per le quali doppo hauer'alquanto caminato, arriuammo al fine d'vna, che non haueua riuſcita; e nell'eſtremità di eſſa in faccia ſcorgemmo tre ſacre Imagini de' Santi con i loro nomi ſcritti; cioè in mezo, l'Imagine di S. Pollione; à mano diritta l'Imagine di S. Marcellino Prete; & alla ſiniſtra l'effigie di S. Pietro Eſſorciſta: ſotto l'Imagine poi di S. Pollione vi è vna picciola feneſtrella quadra di larghezza di palmi due, & altrettanti di altezza: per la quale ſi entra in vna grotta à guiſa di Cubicolo, che per quanto ſi può vedere, doueua eſſer ſtata in eſſo la ſepoltura di detto Santo Pollione, ò d'alcun'altro Santo principale. Dall'altra facciata del muro, che ſtà à mano ſiniſtra del ſudetto ſi vede dipinta vna Croce gemmata; al deſtro lato della quale è l'Imagine di S. Miles; & al ſiniſtro l'effigie di S. Pigmenio; e ſotto vi è vn'altra ſimile feneſtrella, però arcuata, larga palmi due, & alta palmi tre, che parimente riſponde in vn'altra grotta ſimile; la quale probabilmente ſi può credere, che foſſe ſtata la ſepoltura di S. Pigmenio. Di queſti cinque Santi, tre ſappiamo eſſer Martiri Romani, come S. Marcellino Prete, e Pietro Eſſorciſta, li quali (come habbiamo detto di ſopra) patirono ſotto Diocletiano, e ne fanno commemoratione li ſacri Martirologij alli 2. di Giugno; e S. Pigmenio, che patì il martirio ſotto Giuliano Apoſtata; del quale ne gl'iſteſſi Martirologij alli 24. di Marzo. De gli altri due Santi Pollione, e Miles io non trouo, che alcuno di tali nomi patiſſe in Roma: fanno ben mentione li detti ſacri Martirologij di S. Pollione Martire in Pannonia alli 28. di Aprile. Dell'altro Santo, chiamato Miles, ne anche fin'hora hò trouato mentione alcuna, ſe non, che alli 22. di Aprile il Martirologio Romano fà mentione di vn Santo Miles Veſcouo, e Martire in Perſia ſotto Sapore Rè. Però io penſo, che di niuno di quelli ſiano l'Imagini ſudette; ma che queſti due Santi Pollione, e Miles ſiano ſtati Martiri Romani, li quali debbero eſſer ſepelliti in queſto Cimiterio: e ſe bene di eſſi non ne fanno mentione li ſacri Martirologij, habbiamo contuttociò ritrouato, che li corpi loro furono traſportati da Papà Paſquale Primo, trà gli altri innumerabili Santi Martiri da' deuaſtati Cimiterij, nella Chieſa di Santa Praſſede; come eſpreſſamente ſi trouano inſieme notati nell'antica Iſcrittione, ch'è in detta Chieſa in queſto modo: MILITIS POLLIONIS. E nella Tauola antica di marmo, che ſtà nella Chieſa de' Santi Silueſtro, e Martino in Monti, trà gli altri Santi trasferiti in quella Chieſa da Sergio Secondo, è nominato Pollione, che debbe eſſer poi ſtato traſportato quiui dalla detta Chieſa di Santa Praſſede.

Imagini de' Santi Pollione, Marcellino, e Pietro.

S. Miles.

S. Pigmenio.

S. Pollione.

Sotto le ſudette Imagini de' Santi Marcellino, e Pietro, che ſtanno contigue à queſte, ſi vede nel muro ſcritte con lo ſtilo in tempi aſſai antichi queſte parole: EVSTATHIVS VMILIS PECCATOR SERVITOR BEATI MARCELLINI MARTYRIS; e ſeguono altre, che non ſi poſſono ben leggere; dall'altro lato poi ſi legge: DIE IIII. AT SCI MILIX M MAII; dal che anco ſi proua, che queſto Santo Miles non può eſſer quello, che fù Martire in Perſia, non confrontando i giorni del natale; e tanto maggiormente ci confermiamo, che queſto fù Martire Romano.

Cimiterio di Pontiano.

Dalle Imagini de' ſudetti Santi Romani, andauamo noi argomentando, che queſto foſſe il Cimiterio di Pontiano, celebre in queſta ſtrada Portuenſe; nel quale (come altroue habbiamo prouato) fù ſepellito detto S. Pigmenio Martire: e tanto più, quanto, che dalle parole di Guglielmo Malmesburienſe, di ſopra riferite, ſi mettono in vn'iſteſſo luogo inſieme li corpi de' detti Santi Pollione, e Miles; e li corpi de' Santi Abdon, e Sennen; che ſappiamo di certo eſſer ſtati ſepelliti in detto Cimiterio di Pontiano: e per eſſer'ancora queſto Cimiterio nella ſommità del Monte al pari della Via Aurelia, e da quella poco lontano, andauamo dalle Imagini de' Santi Marcellino Prete, e Pietro Eſſorciſta conietturando, che queſt'iſteſſo Cimiterio ſi doueſſe ſtendere fin'alla Via Aurelia, e comprendere anche quella Grotta, nella quale patirono li Santi Martiri Artemio, Candida, e Paolina nella medeſima Via; doue, auanti la loro paſſione, il detto S. Marcellino Prete celebrò la Santa Meſſa, aſſiſtendoui S. Pietro Eſſorciſta con gran moltitudine di popolo; come ſi legge ne gli Atti di detti Santi Marcellino, e Pietro, altroue da noi riferiti: e ſe ci accrebbe queſta coniettura, ſapendo dalle coſe addotte di ſopra, che il corpo di Santa Candida era ſepellito in queſto Cimiterio di Pontiano. Onde tanto maggiormente ſi acceſe in noi il deſiderio di ricercare con maggior diligenza il detto Cimiterio, per trouar'altri inditij, da' quali poteſſimo hauere maggior luce; però eſſendo già l'hora molto tarda, e mancandoci i lumi, fuſſimo forzati di ritornare in dietro, riſerbandolo ad vn'altro giorno più opportuno. Vi andammo dunque di nuouo la Domenica ſeguente, 29. del medeſimo Meſe, due hore auanti giorno, conducendo con noi il noſtro Pittore, & Intagliatore per copiare le ſudette Imagini già ritrouate, & altre, che ſi foſſero potute trouare, e due huomini manuali con zappe, e picconi per farci aprir la ſtrada, doue foſſe ſtata ſerrata, e ripiena; & entrati in queſto Cimiterio, andammo di lungo al luogo, doue la prima volta vedemmo quelle ſacre Imagini; percioche diſcorreuamo trà noi, che doue era l'Imagine di S. Pigmenio, doueua eſſer'il luogo della ſua ſepoltura; come ce ne daua ſegno quella picciola feneſtrella ſotto la ſua Imagine; e che neceſſariamente iui vicino ſi ſarebbe ritrouata qualche memoria ancora delle ſepolture de' Santi Martiri Abdon, e Sennen; percioche, come teſtificano Adone, e Beda, e gli Atti manoſcritti di S. Pigmenio nelle parole già da noi di ſopra riferite, trattando del Cimiterio di Pontiano, fù S. Pigmenio ſepellito non molto lontano dal ſepolcro di detti Santi. Ricercando dunque con ſtraordinaria diligenza, e curioſità tutti quei ſotterranei Cunicoli, che ſi trouano vicino alle ſopradette Imagini, aprendo con la zappa li ſentieri chiuſi, e ripieni; doppo tre hore incirca di continua fatica, piacque al Signore di conſolarci: percioche doppo che per qualche ſpatio andammo con il corpo per terra ſerpendo per vna ſtretta, & anguſta ſtrada; ecco, che all'improuiſo ſe ci rappreſentò vn luogo amplo, doue ci fù conceſſo poterci leuare in piedi. Quiui ſi vide eſſer ſtato vno de gli aditi antichi; e forſi il più principale di queſto ſacro Cimiterio: percioche vedeſi vna gran bocca ſerrata adeſſo di ſaſſi, e terra, in modo, che non ſi può vedere, nè meno comprendere oue venga à riuſcir fuori: da queſta bocca ſi deſcende nel Cimiterio, e per quanto ſi può conietturare, vi doueua eſſer'vna ſcala, eſſendo luogo molto decliue; però hoggi il tutto è ripieno di terra, e ſaſſi. La Volta di detta entrata, e de-

scenso è tutta intonicata, & imbiancata; e si vede, che in alcuni luoghi era dipinta; delle cui pitture, per la grande humidità del luogo, alcune sono talmente guaste, che non si può conoscere, che cosa siano. Vedesi nel mezo della Volta di detto descenso, dipinta vna gran testa del Redentor nostro, fatta con tal maestria, che rende molta diuotione, e veneratione à chi la riguarda: da vn lato scendendosi à mano manca si veggono li tre fanciulli nella fornace ardente: al fine del descenso si troua in faccia vna Cappelletta arcuata, alta palmi sei, & altrettanto larga, e profonda palmi tre; nella cui facciata dalla banda di dentro si vede dipinta vna Croce gemmata, la quale da ogni parte del stipite germoglia rose; e sotto di essa è l'Altare, doue crediamo si douesse celebrare. Nella facciata poi di fuori sopra l'arco di detta Cappelletta si rappresenta Christo Signor nostro battezzato da S. Giouanni Battista nel Fiume Giordano: à mano destra della qual'Istoria, nell'altra facciata del muro, che si troua nel descendere à mano sinistra, con grandissimo nostro contento scorgemmo lo da noi ricercato, e bramato sepolcro, doue giacquero li corpi delli glorioси Santi Martiri Abdon, e Sennen; ch'è vn gran Pilo lateritio lungo palmi sette, e mezo, & alto palmi quattro, e quasi altrettanto profondo; nella cui faccia anteriore si vede in mezo d'vna nuuola il Redentor nostro, che con ambi le mani porge vna corona sopra ciascuna delle teste di detti Santi Martiri; cioè con la man destra corona S. Abdon, e con la sinistra S. Sennen; li quali Santi sono dipinti intieri in piedi; & hanno in capo (oltre il Diadema) il bireto persico à guisa di cappuccio; & in ambi le estremità di detta facciata, e Pilo vi sono due Santi, vno per lato; cioè vicino à S.Abdon S.Milix, in habito secolare; e nell'altra estremità vicino à S.Sennen l'Imagine di S.Vincenzo, in habito Ecclesiastico. Nel labro di detto Pilo si vedeua esserui stata vna Iscrittione, fatta con colori sopra l'istesso muro, e sua intonicatura per la lunghezza di detto Pilo; era però talmente guasta, che con tutta la diligenza vsata da noi, non potemmo cauarne senso alcuno; nè meno alcuna parola intiera; solo nel principio di essa Iscrittione si scorgeuano queste lettere, ONIS DIE; che doueuano dire depositionis, ouero translationis die: contenendo forsi la memoria del giorno, nel quale li glorioси corpi di questi Santi Abdon, e Sennen furono trasportati in questo Cimiterio. Di modo, che non ci rimase più dubbio alcuno, che questo era il famoso Cimiterio di Pontiano: poiche in esso (come habbiamo detto) per qualche tempo giacquero i corpi de' Santi Martiri Abdon, e Sennen; & in esso, vicino a' medesimi Santi, fù sepellito S. Pigmenio, appunto come noi quiui habbiamo ritrouato; essendo anco vicino al Teuere, nel modo, che pare venga accennato da Metello Tegersense ne' suoi Quirinali, da noi sopra addotti. Ci resta solo dubbio, chi fossero questi Santi Milix, e Vincenzo, che si pon-

Imagine del Saluatore.

Imagini de' tre fanciulli nella fornace.

Croce gemmata.

Battesimo di nostro Signore.

Sepolcro de' Sãti Abdon, e Sennen.

Imagini de' Sãti Abdon, e Sennen.

Imagine di S.Milix.

Imagine di S.Vincenzo.

Cimiterio di Põtiano.

A gono con detti Santi; e se questo Milix sia il medesimo di quello, che ritrouassimo la prima volta dipinto appresso S.Pigmenio: percioche poco caso fariamo noi della variatione del nome, che quì si chiami Milix, & in quell'altra Imagine si chiami Miles; tanto più, che nell'Iscrittione, che vi stà sotto, da noi riferita, si legge MILIX, come quì; e nell'vna, e nell'altra Imagine vien rappresentato giouanetto. Però più difficoltà ci apporta la varietà dell'habito: percioche questo, che stà appresso à S. Abdon è dipinto in habito secolare di soldato; e l'altro, che stà appresso à S.Pigmenio, in habito Ecclesiastico, come Diacono. Ma potrebbe essere, che questo Santo fosse stato prima soldato, e poi ordinato Diacono; e che per dette figure si rappresentino li due stati del medesimo Santo, secolare, & Ecclesiastico. In ogni caso teniamo per fermo, che detto S. Miles sia stato Martire Romano, come anche questo S. Vincenzo; già che in compagnia de' medesimi Santi furono sepelliti in quest'istesso luogo, secondo Vuillelmo Malmesburiense, nelle parole di sopra citate. E forsi questi Miles, e Vincen-

B zo erano compagni de' Santi Abdon, e Sennen, e della loro famiglia, venuti con essi à Roma da Persia; e perciò furono posti tutti insieme in quell'Arca, essendo in essa figurate le loro sacre Imagini: ce ne dà poi di ciò qualche coniettura l'esser'il nome Milix persiano, già che (come dicemmo) d'vn'altro dell'istesso nome Martire in Persia fanno mentione li sacri Martirologij. Però in queste oscurità sarà lecito ad ogn'vno creder quello, che gli parerà. Basta à noi solo di asserire di certo per li chiari segni sudetti, che questo sia il Cimiterio di Pontiano, per altro nome detto de' Santi Martiri Abdon, e Sennen, & ad Vrsum Pileatum; e forsi l'istesso, ouero congiunto con l'altro di S. Felice, che per alcun tempo diede il nome alla Porta, e Strada Portuense; de' quali à lungo habbiamo trattato di sopra. Percioche si scorge, che questo era vn Cimiterio molto ampio, e di gran circuito, hauendo infinite strade, e raggiri, e diuersi ordini di Cimiterij l'vno sotto l'altro; alli quali in alcuni luoghi si vede, che si descendeua per scale, fatte di cimenti, ò intagliate nel tufo; essendoui di queste alcune vene: se bene

C per il più questo Cimiterio è di materia arenosa. E perche è impossibile hauerlo ricercato tutto, massimamente essendo rouinoso, e pericoloso, può essere, che in esso vi siano altre memorie, le quali sarà forsi concesso in altri tempi scoprirsi da altri; contentandoci noi per l'intento nostro di quello, che è piaciuto à Dio di farci trouare. Il che stimiamo gratia particolare fattaci; poiche impensatamente ci occorse di ritrouar'il luogo dell'antica sepoltura de' Santi Martiri Abdon, e Sennen, il giorno appunto della Vigilia loro.

Porremo hora le figure da noi ritrouate in questo Cimiterio, le quali si rappresentano nelle quattro seguenti Tauole.

Cimiterio di Põtiano: de' Sãti Abdon, e Sennen: ad Vrsum Pileatum: e di S. Felice.

Cimiterio di Pötiano: de' SS.ti Abdon, e Sennen: ad Vrsum Pilatum: e di S. Felice.

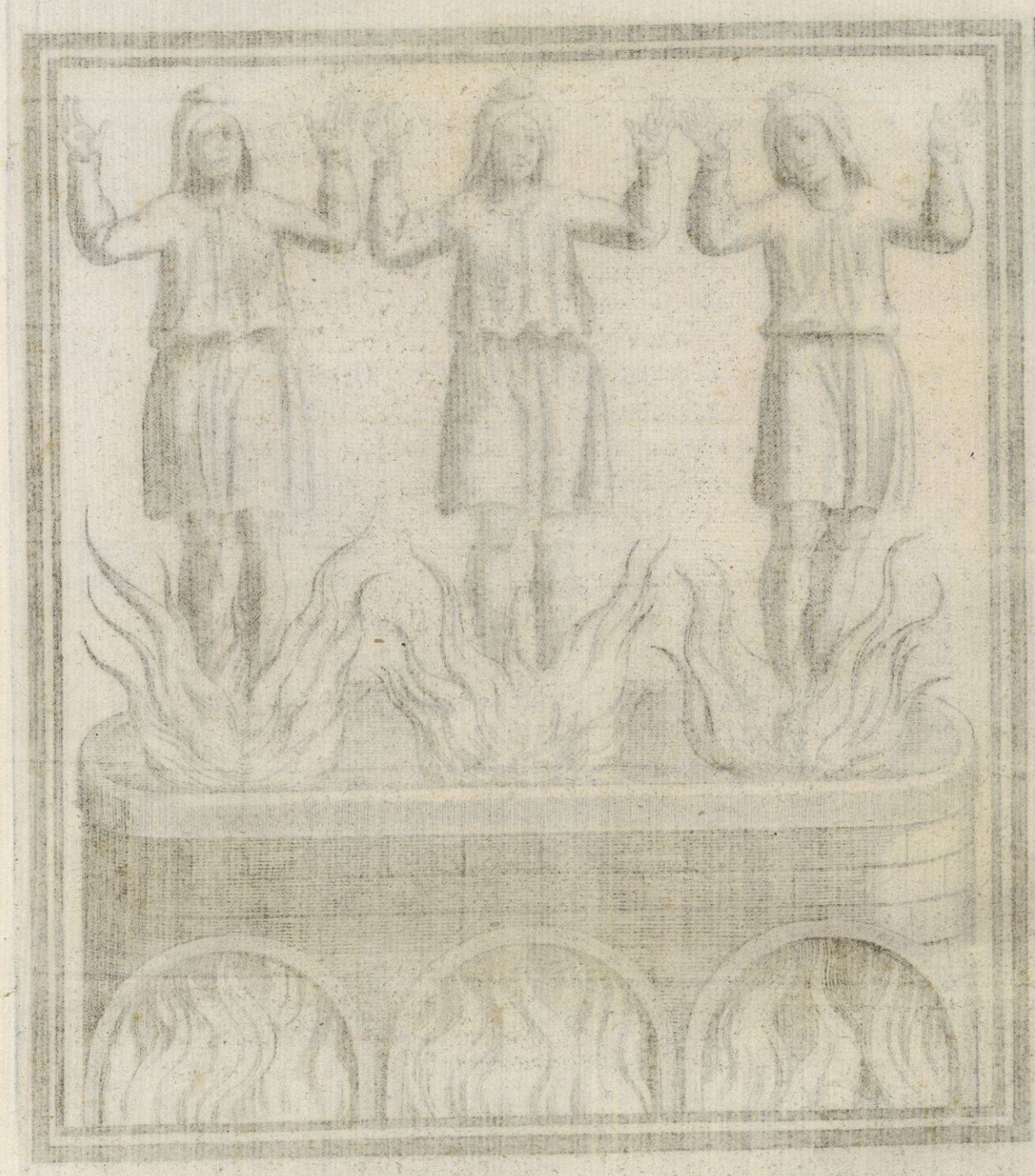
Tauola Prima delle Figure trouate nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuenſe.

TABVLA PRIMA COEMETERII PONTIANI VIA PORTVENSI.





Tavola Prima delle Figure trovate nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuense.



TABVLA PRIMA COEMETERII PONTIANI VIA PORTVENSI



Tauola Seconda delle Figure trouate nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuenſe.

TABVLA SECVNDA COEMETERII PONTIANI VIA PORTVENSI



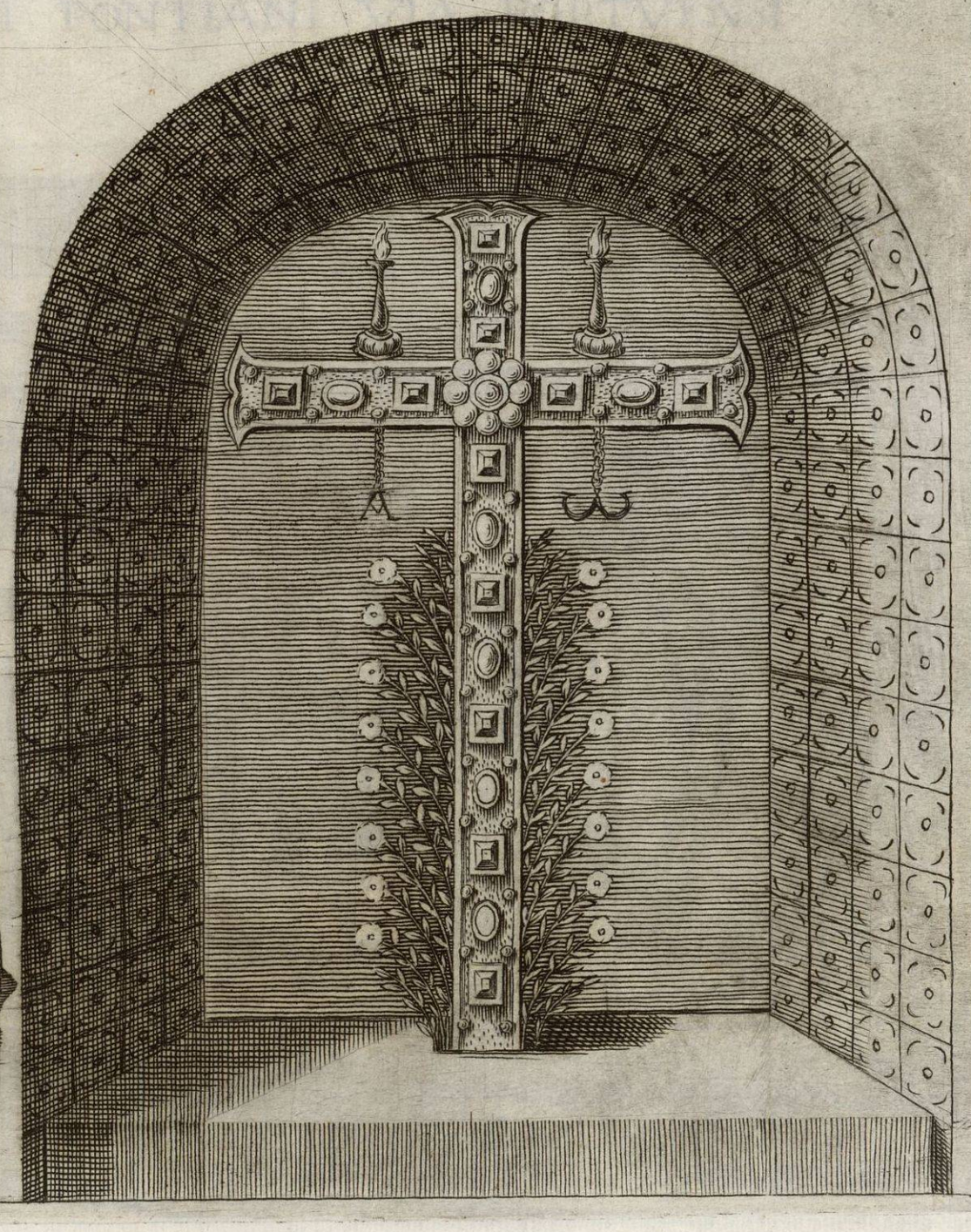
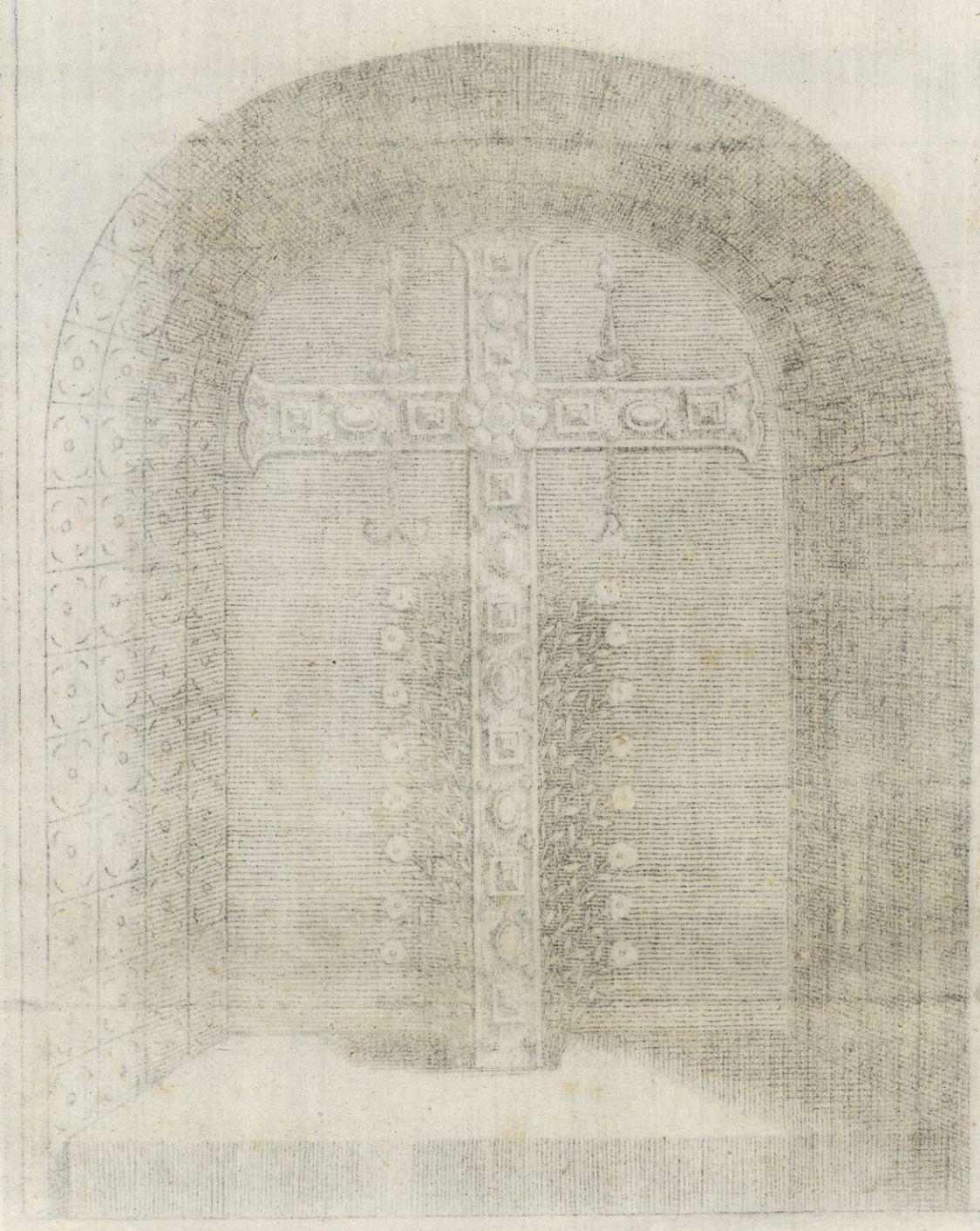
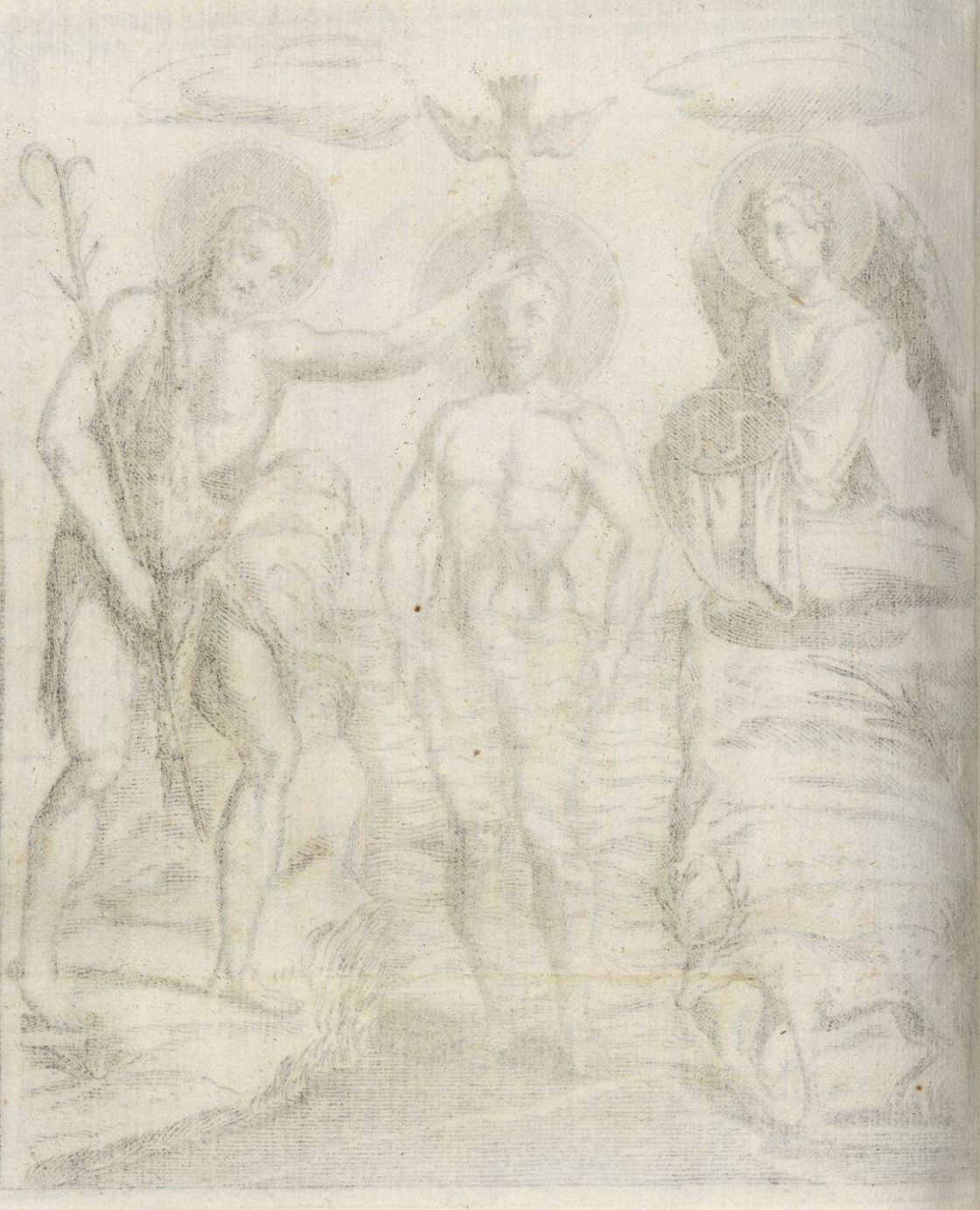


Tavola Seconda delle Figure trovate nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuense.



TABVLA SECVNDA COEMETERII PONTIANI VIA PORTVENSI

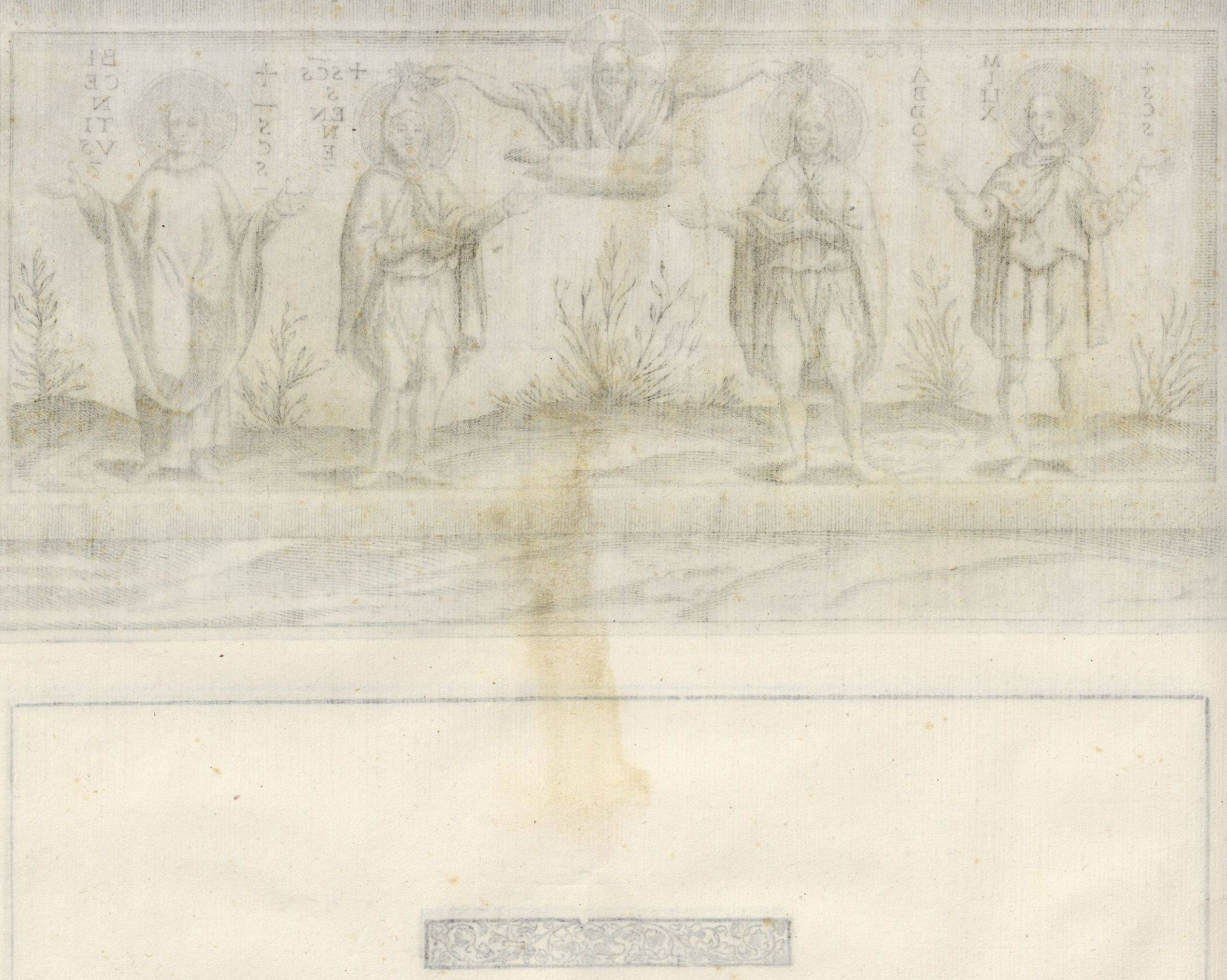


Tauola Terza delle Figure trouate nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuenſe.

TABVLA TERTIA COEMETERII PONTIANI VIA PORTVENSI



Tavola Terza delle Figure trovate nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuense.



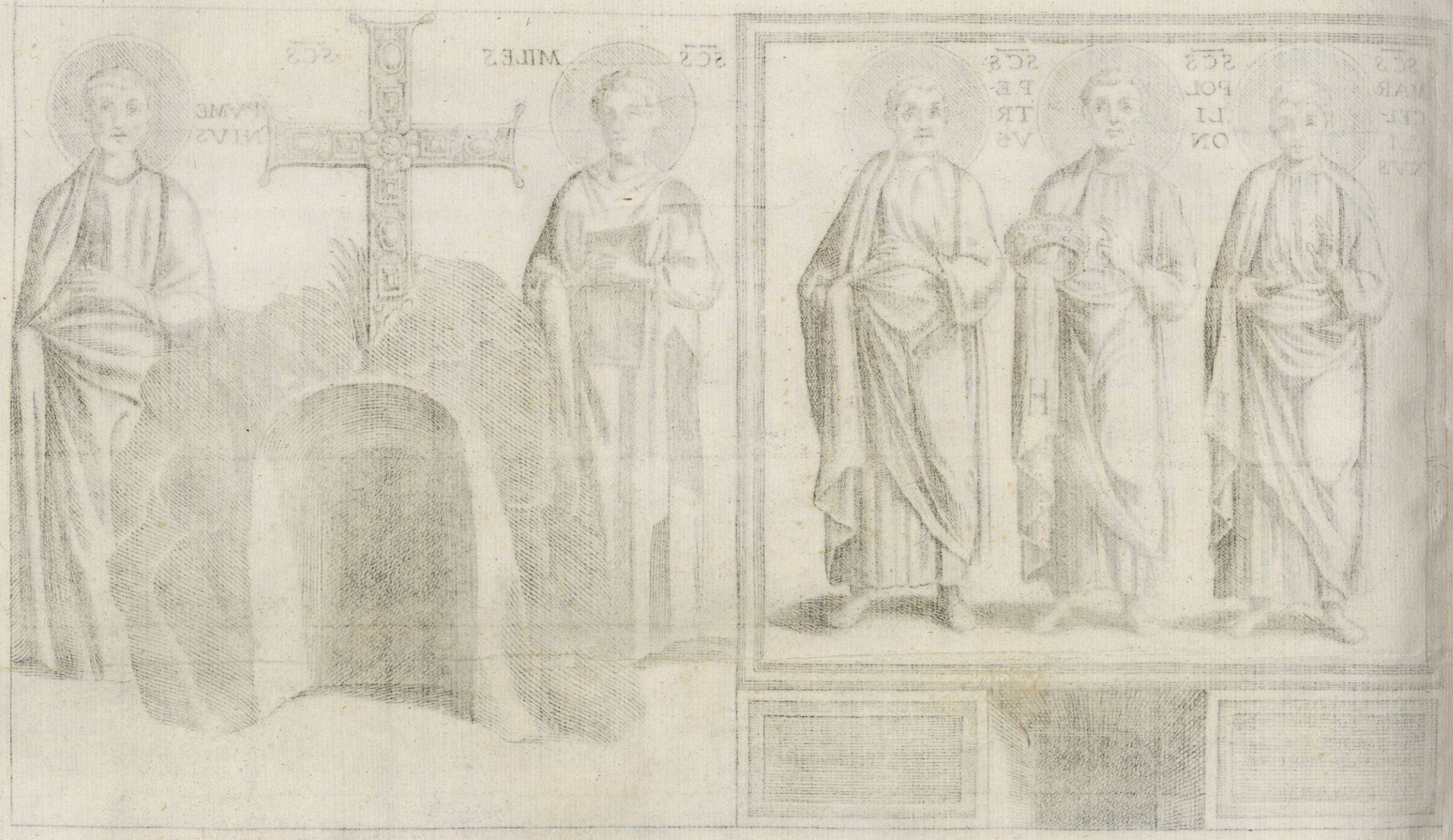
Tauola Quarta,& Vltima delle Figure trouate nel Cimiterio di Pontiano,e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuenſe.

TABVLA QVARTA ET VLTIMA COEMETERII PONTIANI VIA PORTVENSIS.





Tavola Quarta, & Vltima delle Figure trouate nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuense.



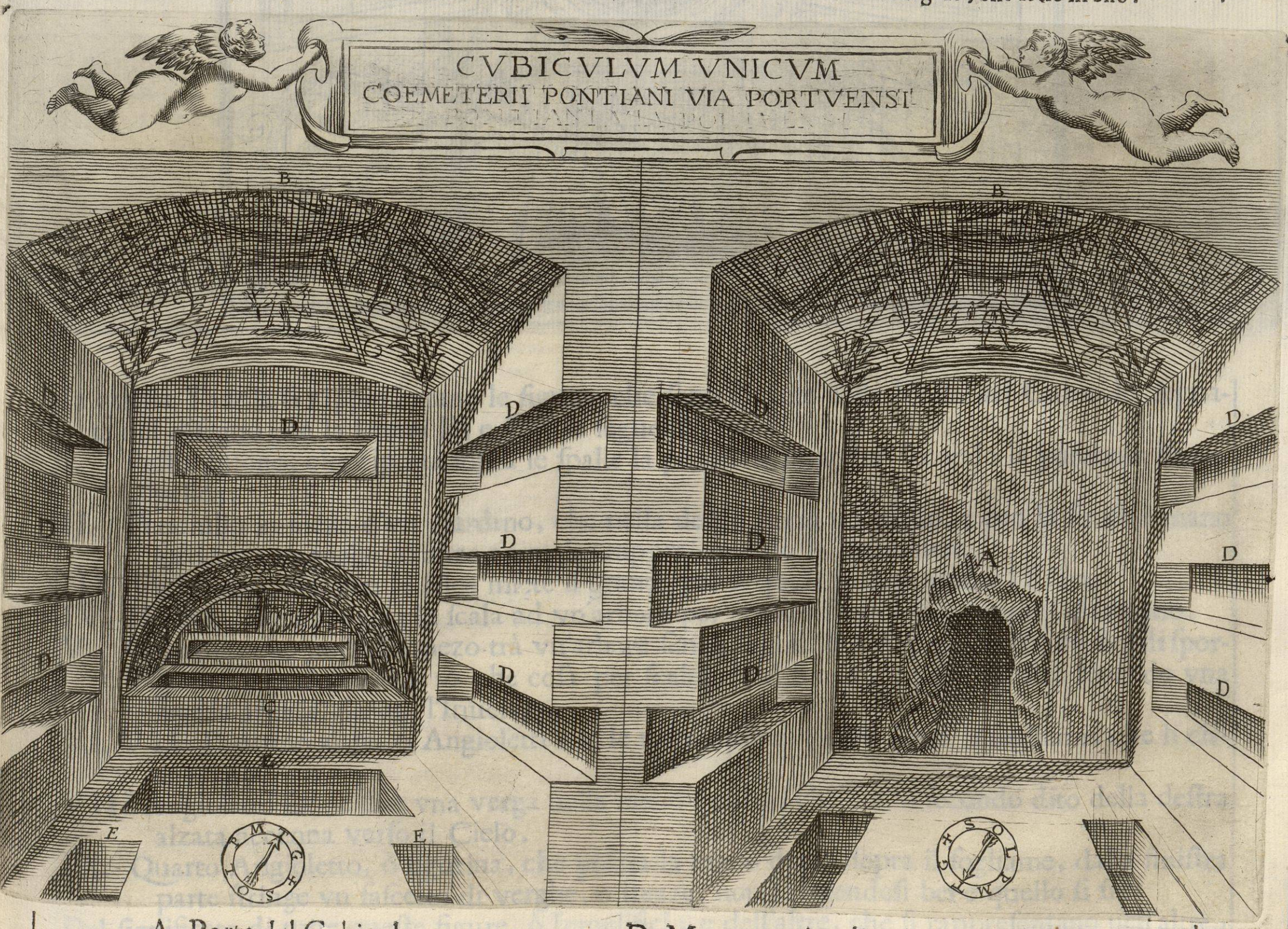
Per autenticar dunque il proprio nome di questo sacro Cimiterio, pensò il Bosio, che bastassero le sudette Imagini; nè si curò di cercar più oltre li suoi pericolosi rauuolgimenti per hauerne altra chiarezza. Quando però, dopo la sua morte si è visitato, e fatta diligenza di leuarne la Pianta dal Sig. Gaspare Berti Matematico insigne, e dal Sig. Francesco Contini Architetto di molta espettatione, si è trouato nel medesimo Cimiterio vn Cubicolo dipinto, trà li molti, che vi sono senza pitture, non veduto, ò non osseruato dal detto Bosio. Onde ci è parso aggiungerlo in questo luogo, e porne il suo Disegno con le Imagini, che in esso si vedono; riseruando à porre la Pianta insieme con le altre (leuate con esattissima diligenza dalli medesimi) nel fine del Terzo Libro.

Descrittione del Cubicolo Vnico dipinto trouato nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuense.

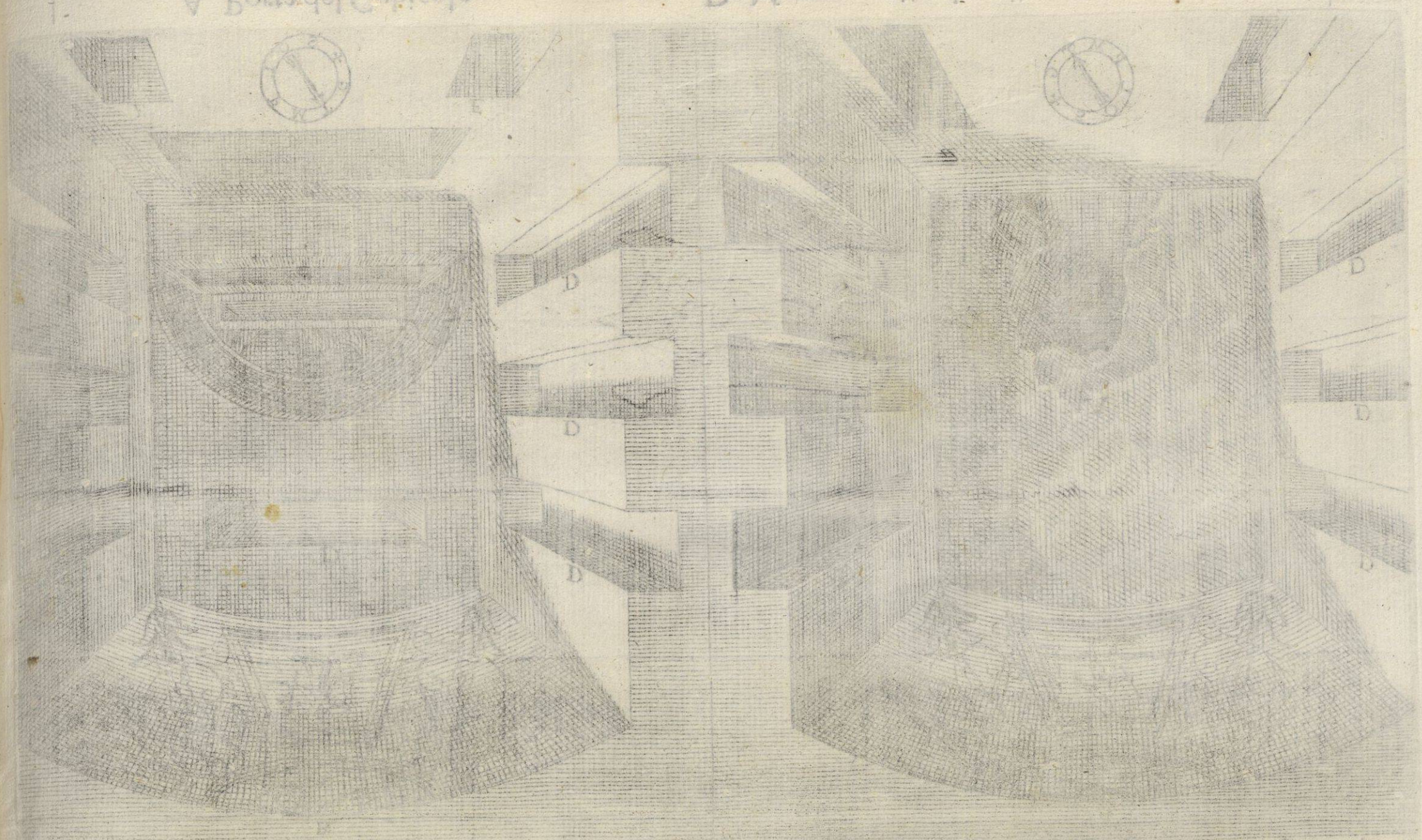
STà questo Cubicolo non molto lontano dalla bocca, per la quale hoggi si entra nel Cimiterio, in luogo assai remoto (dopo hauer passato vn'altro Cubicolo senza pitture, & vn Poliandro assai grande ripieno d'ossa) & è cauato nell'arena gialla, facilissima à dissoluersi, com'è quasi tutto il resto del Cimiterio; che perciò la sua Porta è cosi rouinata, che non si può scorgere di qual forma fosse, com'è ancora il Cubicolo da questa parte, infino quasi alla Volta di esso. Vi restano però le tre parti del medesimo intiere, le quali sono intonicate di calce, come la medesima Volta. E' lungo palmi dieci; largo palmi dieci, e mezo; & alto, dal pauimento alla sommità della Volta, palmi quindici. Hà vn solo Monumento arcuato incontro alla Porta lungo palmi sette; largo, & alto palmi tre, e mezo; profondo palmi quattro; & è alto da terra due palmi, e mezo. Sotto l'arco del medesimo Monumento era dipinta vna Naue, e forsi l'Istoria di Iona; ma da vn'altro Monumento ordinario iui cauato è stata guasta la pittura, e si scorge solo dall'vna, e l'altra parte di esso la prora, e la poppa di detta Naue. L'arco poi è tutto dipinto ad archetti.

Sono in questo Cubicolo altri dieci Monumenti ordinarij, tre da ciascuna delle due parti di esso intiere; Vno in faccia sopra al detto Monumento arcuato; e tre lateritij nel pauimento, coperti di pietre, al pari di esso pauimento. Vno de' quali è in faccia dell'arcuato lungo palmi sette incirca; largo palmi tre. Gli altri due (di lunghezza, e larghezza simili) sono di quà, e di là dal medesimo Monumento arcuato, volti verso la Porta.

La Volta del Cubicolo è tutta dipinta di varie figure. Si vede nel mezo il Pastor buono trà due arbori con la pecorella sopra le spalle. Nelle quattro parti di essa Volta sono le qnattro stagioni; e le cantonate della medesima sono diuise con linee rosse. Gli angoli poi delle lunette sono tutti arabescati di fogliami, e festoni con vna figurina in mezo di ciascun'angolo; come si rappresenta nel seguente Disegno del Cubicolo; e Tauola delle figure, che sono in esso.



A Porta del Cubicolo.
B Volta del Cubicolo dipinta.
C Monumento arcuato.
D Monumenti ordinarij.
E Monumenti lateritij nel pauimento.



CAPRICCIO ANTICO

COLONNE DI FONTANA AL PORTOGHESE

Descrittione del Capriccio Antico dipinto trouato nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuense.

Se la detta poggia si trouò nel Cimiterio, in luogo alla re-
moto (dopo penar battuto un'altro Capriccio trouato pritta-
mente sotto Terra) & è cosa molto lontana dalla porta per-
tanto giulla, facilmente s'additerà, come, & dentro il reflo
del Cimiterio: che partirò la sua Porta, & così continuerò, che
non li può leggere di essa forma tale, come, & secondo il Ca-
priccio, intiero dentro alla Volta di esso. Vi tro-
vò nel mezzo il Ballon pieno tra, due vasi con la pecco-
ta alle lobie le ghelle. Nelle destro bene di esse Volta sono le
destro Pagioni, e le cantonate della medesima sono quate
con tre rotte. Gli angoli poi delle facciate sono tutti ric-
peleni di fogliami, e festoni con vna ghirlanda in mezo di ci-
lenti angolo, come si rappresenta nel seguente Disegno del
Capriccio, e Tavole delle Pagine, che sono in esso.

La Volta del Capriccio è tutta dipinta di varie Pagine, &
to, e volti verso la Porta.

Sotto in detto Capriccio sieno dieci Monumenti ornati
pophe di detta Nave. L'vno per è tutto dipinto ad stapeti.
ta, e vi corre sopra dell'vno, e l'altro bene di esso la prova, e la
to Monumento ornato in cantone è fatta quella la pitta-
co era dipinta vna Nave, e sopra l'Altare di sopra ma de vn'al-
ta que bene, e mezo. Sotto l'arco del medesimo Monumen-
to bene che è mezo proportionato bene destro, & è alto de ter-
to stendo incontro alla Porta luogo bene terra, piano, & al-
lontanta dalla Volta bene dinuedici. Hà vn solo Monumen-
archi, luogo bene arco, & alto, dal pauimento alla
tonezze di esse, come la medesima Volta. E luogo bene
stato bene de tre bene del medesimo intiero, le dette sono in-

Tauola Vnica del Cubicolo Vnico dipinto trouato nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuenſe.



In queſta Tauola ſi rappreſentano le figure, che ſono dipinte nella Volta del Cubicolo, ſegnata nel diſegno con la lettera B, e ſono le ſeguenti.

I. Paſtor buono, che riporta ſopra le ſpalle la pecorella ſmarrita; ſecondo la parabola Euangelica.

II. Fanciullo in mezo d'vn giardino, che nella deſtra porta vn giglio, e con la ſiniſtra mano ſoſtiene vn'agnello, ò altro animale; rappreſentando la Primauera.

III. Vn'huomo, che con la falce miete il grano; per il quale ſi rappreſenta l'Eſtate.

IV. Huomo, che appoggia la ſcala ad vn'arbore per coglier frutti, denotando l'Autunno.

V. Giouane, che poſto in mezo trà vn'arbore ſenza foglie, & vn gran fuoco, moſtra di ſporgere con la deſtra non sò che coſa per ſcaldarla al fuoco; e nella ſiniſtra tenendo vna facella acceſa, denota l'Inuerno.

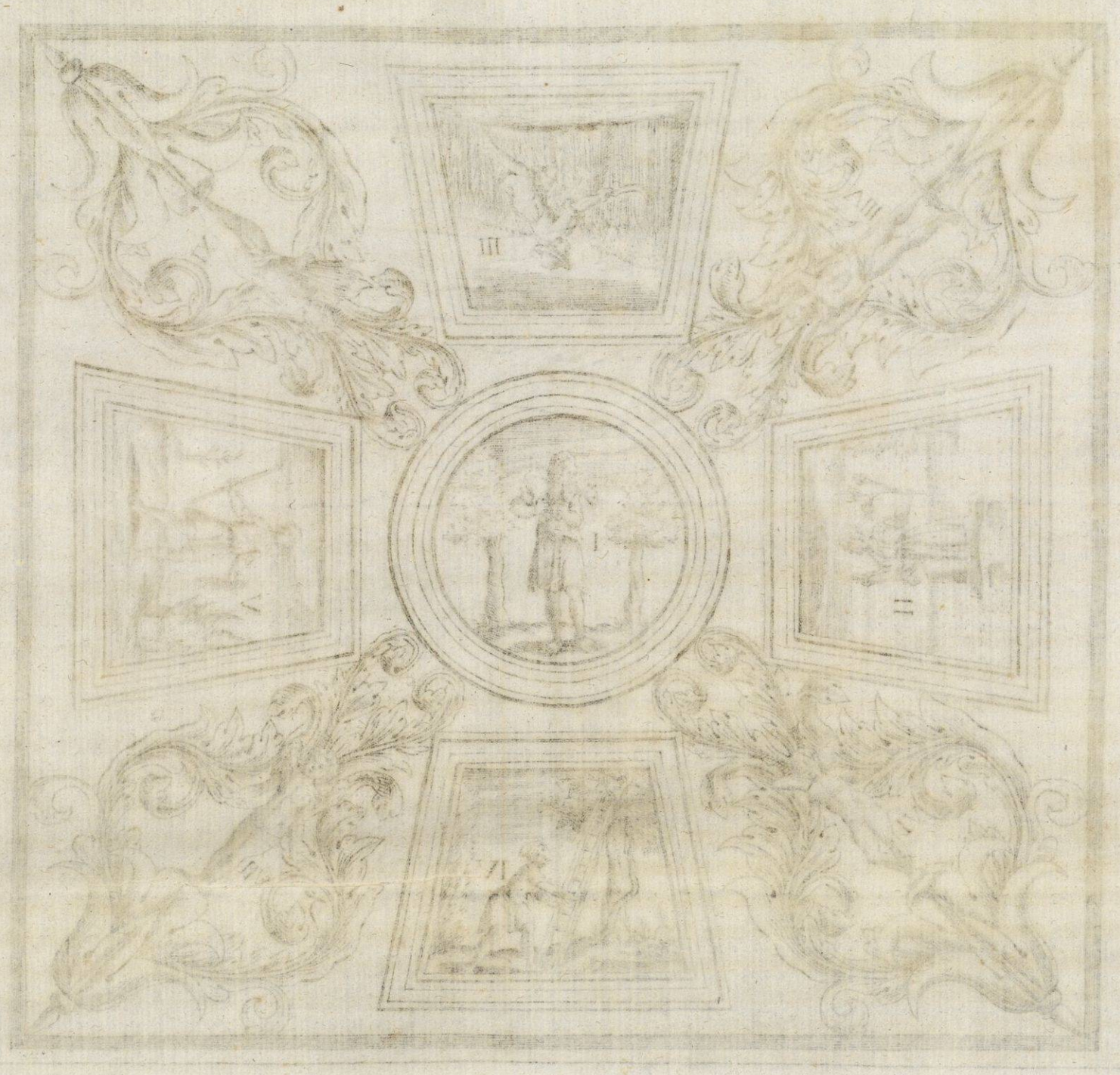
VI. VII. Figurine alate, ò Angioletti con le mani aperte, poſate ſopra li fogliami, che li circondano.

VIII. Angioletto ſimile con vna verga nella mano ſiniſtra, che con il ſecondo dito della deſtra alzata accenna verſo il Cielo.

IX. Quarto Angioletto, ò figurina, che poſata la mano deſtra ſopra il fogliame, dalla ſiniſtra parte ſtringe vn faſcetto di verghe, ò frezze; non ſcorgendoſi bene quello ſi ſia.

Del ſignificato di tutte queſte figure, ò Ieroglifici; e dell'altre, che ſi rappreſentano nell'altre Tauole, e Pili Cimiteriali, ſe ne trattarà diffuſamente nel Quarto Libro di queſt'Opera.

Tauola Vnica del Cubicolo Vnico dipinto trouato nel Cimiterio di Pontiano, e de' Santi Martiri Abdon, e Sennen nella Via Portuense.



In questa Tauola si rappresentano le figure, che sono dipinte nella Volta del Cubicolo, segnate nel disegno con la lettera B, e sono le seguenti.

I. Pastor buono, che riporta sopra le spalle la pecorella smarrita; secondo la parabola Euangelica.

II. Fanciullo in mezo d'vn giardino, che nella destra porta vn giglio, e con la sinistra mano sostiene vn'agnello, ò altro animale; rappresentando la Primauera.

III. Vn'huomo, che con la falce miete il grano; per il quale si rappresenta l'Estate.

IV. Huomo, che appoggia la scala ad vn'arbore per coglier frutti, denotando l'Autunno.

V. Giouane, che posto in mezo tra vn'arbore senza foglie, & vn gran fuoco, mostra di sporre con la destra non so che cosa per scaldarla al fuoco; e nella sinistra tenendo vna facella accesa, denota l'Inuerno.

VI. VII. Figurine alate, ò Angioletti con le mani aperte, poste sopra li sogliami, che li circondano.

VIII. Angioletto simile con vna verga nella mano sinistra, che con il secondo dito della destra alzata accenna verso il Cielo.

IX. Quarto Angioletto, ò figurina, che pogge la mano destra sopra il sogliame, della sinistra parte stringe vn falcetto di verghe, ò frezze, non scorgendosi bene quello si sia.

Del significato di tutte queste figure, e lorosegni; e dell'altre, che si rappresentano nell'altre Tauole, e Pili Cimiteriali, se ne tratterà diffusamente nel Quarto Libro di quest'Opera.

CAP. XXII.

Del Cimiterio de gli antichi Hebrei ritrouato dall'Autore nella Via Portuense.

NON dourà parer strano, che in quest'Opera de' Cimiterij sacri poniamo il Cimiterio de' gli Hebrei; quasi che mescoliamo le cose profane con le sacre: poiche non per mescolarle; ma per separarle ci è parso necessario farne particolar mentione: accioche si sappia, che i nostri sacri Cimiterij non sono stati mai profanati, ne contaminati da' cadaueri di Hebrei, ne di Gentili: e che si come questi bruciauano i cadaueri loro, e li faceuano i sepolcri cospicui in luoghi publici; ò li riponeuano in alcune Edicole, e stanze sotterranee separate: così quelli imitando i loro, e nostri antichi Padri, che si sepelliuano nelle spelonche, e nelle cauerne in sepolcri intagliati nelle pietre, haueuano in Roma il Cimiterio loro particolare; che è questo della Via Portuense, del quale hora trattaremo.

Per l'antichità del quale conuien sapere, che ancora auanti la venuta del Redentor nostro Giesù Christo, li Giudei habitarono in Roma, quando la Giudea fù debellata, e soggiogata da Pompeo, e da lui fatta tributaria al Popolo Romano (come scriue Plutarco, Tacito, Ammiano Marcellino, Gioseppe Hebreo; e de' nostri Egesippo, S. Girolamo, S. Agostino, Orosio, & altri Scrittori) hauendo il detto Pompeo condotto à Roma infiniti Giudei schiaui; i quali in processo di tempo, hauuta da' Padroni la libertà, impetrarono priuilegio di poter viuere secondo la legge, e costumi loro: si che in tempo di Augusto haueuano in Roma la loro Sinagoga, faceuano le radunanze, e soleuano anche mandare in Gierusalem le collette in nome di primitie, insieme con huomini; li quali à nome loro offeriuano le vittime. Anzi Augusto medesimo (da cui furono molto amati, e fauoriti) comandò, che ogni giorno si sacrificassero à sue spese le vittime nel Tempio loro in Gierusalem; al quale i Cortegiani, e Domestici suoi fecero ancora molti donatiui; come tutte queste cose si raccontano à lungo da Filone Ebreo. Per la qual cagione crebbe poi tanto il numero de' Giudei in Roma, che (come scriue Gioseppe) essendo venuti alcuni Ambasciatori mandati da Gierusalem al medesimo Augusto, furono accompagnati da più di otto mila, di quei, che all'hora habitauano in Roma: *Erantq; legati quinquaginta* (dice Gioseppe) *quibus aderant Iudęorum Vrbem incolentium plusquam octo millia*. E non è marauiglia, che Augusto fauorisse tanto li Giudei; perche così furono anche fauoriti da Giulio Cesare; come ne dà testimonianza il pianto, che fecero secondo il rito loro nella sua morte; andando ancora di notte continuamente à visitare il suo cadauero; come con queste parole riferisce Suetonio. *In summo publico luctu, exterarum Gentium multitudo circulatim, suo quoque more, lamentata est; præcipueq; Iudæi, qui etiam noctibus continuis bustum frequentarunt.* Anzi l'istesso Augusto ad imitatione di Cesare promulgò leggi, che li Giudei, dispersi per tutte le parti dell'Imperio Romano, potessero viuere secondo il rito loro, e seruirsi delle patrie cerimonie; il che li fù ancora confermato da Tiberio suo successore, come testifica S. Girolamo: se bene poi l'istesso Tiberio hauendo inteso l'ingiuria, e l'inganno, ch'era stato fatto à Fuluia nobile Romana, moglie di Saturnino amico suo da quei Giudei, che haueuano fraudolentemente conuertito in proprio vso la porpora, e l'oro da lei datale per mandare al Tempio di Gierusalem, li discacciò tutti da Roma, mandandone quattro mila di essi in Sardegna, come à lungo riferisce Gioseppe, e racconta Tacito; dicendo di più, che quei Giudei mandati in Sardegna erano di genere libertino: le parole di Tacito sono queste: *Actum & de sacris Aegyptijs, Iudaicisq; pellendis, factumq; Patrum consultum, vt quatuor millia libertini generis ea superstitione infecta, quis idonea ætas, in Insulam Sardiniam veherentur, coercendis illic latrocinijs; & si ob grauitatem cæli interijssent, vile damnum; cæteri cederent Italia, nisi certam ante diem profanos ritus exuissent.* Di quest'istesso parlando Suetonio nellla Vita di Tiberio, aggiunge, che furono costretti gli Hebrei abbruciar le vesti religiose, insieme con tutti li loro Istromenti, dicendo: *Externas cæremonias, Aegyptios, Iudaicosq; ritus compescuit, coactis qui superstitione ea tenebantur, religiosas vestes cum Instrumento omni comburere, Iudæorum iuuentutem per speciem Sacramenti in Prouincias grauioris cæli distribuit. Reliquos gentis eiusdem vel similia sectantes, Vrbe submouit, sub pœna perpetuæ seruitutis, nisi obtemperassent.* Et essendo dapoi li Giudei ritornati di nuouo ad habitar in Roma, furono vn'altra volta discacciati da Claudio Imperatore, per il tumulto grande, che faceuano con li Christiani; come l'istesso Suetonio afferma nella Vita di esso Claudio con queste parole: *Iudæos, impulsore Christo, assiduè tumultuantes Roma expulit.* Il che riferisce anche Orosio; e ne fà mentione S. Luca ne gli Atti de gli Apostoli, quando racconta, che S. Paolo partendosi da Atene venne in Corinto; doue trouò quell'Aquila con la sua moglie Priscilla, i quali essendo prima Giudei, erano stati da gli Apostoli conuertiti alla Fede; & all'hora veniuano d'Italia, per la partenza, che d'ordine di Claudio haueuano li Giudei fatta da Roma. Essendo poi morto Claudio, e succedutoli Nerone, questo si mostrò nel principio del suo Imperio molto amoreuole à gli Ebrei, donando ad Agrippa loro Rè parte della Galilea, con alcune Città, come scriue Gioseppe; e però sotto l'Imperio suo cominciarono di nuouo à ripatriar in Roma: Onde si legge nelli medesimi Atti de gli Apostoli, che essendoui stato condotto prigione S. Paolo, egli conuocò li Primati de' Giudei, e stabilì con loro il giorno, nel quale si doueua discorrere della Fede, e Religione Christiana; e che venuto poi il detto giorno determinato, concorse all'hospitio dell'Apostolo gran moltitudine di Giudei.

Così continuarono di star in Roma sotto gli altri Imperatori; di modo che in tempo di Domitiano vi era il Fisco Giudaico; del quale fà mentione Suetonio con queste parole: *Præter cæteros Iudaicus Fiscus acerbissimè actus est, ad quem deferebantur, qui velut professi Iudaicam intrà Vrbem viuerent vitam, vel dissimulata origine imposita genti tributa non pependissent.* E Lampridio scriue, che Alessandro Seuero riseruò alli Giudei i priuilegij loro, così dicendo: *Mechanica opera Romæ plurima instituit, Iudæis priuilegia reseruauit, Christianos esse passus est.*

Fù poi assegnata a' detti Giudei per loro habitatione in Roma la Regione di Trasteuere; la quale, come parte più segregata dalla Città, era in alcuni luoghi habitata da gente bassa, e mecanica: Onde Martiale burlandosi di Cecilio dice:

Vrbanus tibi Cæcili videris.
Non es, crede mihi: quid ergo? verna es.
Hoc est Transtyberinus ambulator,
Qui pallentia sulphurata fractis
Permutat vitreis.

E non è dubbio, che intese quì Martiale de' Giudei; poiche quest'arte di cambiar il solfo con vetri rotti era particolarmente esercitata da gli Hebrei in quel tempo; si come ancor hoggidì l'essercitano, andando li meschini con la cesta in mano tutto il giorno gridando per Roma con lamenteuoli voci, in testimonio della miseria, e dannatione loro: e però l'istesso Martiale in vn'altro luogo dice:

A matre doctus, nec rogare Iudæus,
Nec sulfurata lippus institor mercis.

Et altroue:

Quæ sulfurato nolit empta ramento
Vatiniorum Proxineta fractorum.

E Statio parimente intendendo delli medesimi Giudei:

Illic agmina confremunt Syrorum.
Hic plebs scænica, quique comminutis
Permutant vitris regale sulfur.

Giudea soggiogata da Pompeo. *Plutar. in Pomp. Tacit. An. l. 21. Ammian. l. 14. Ioseph. ant. l. 14. de bel. Iud. l. 1. c. 5. Egesipp. l. 1. c. 16. 17. S. Hieronym. in Daniel. c. 9. S. Aug. de Ciu. l. 18. c. 45. Oros. l. 6. c. 6.*

Giudei ottengono di viuer in Roma secondo il rito loro.

Giudei da Roma mandano collette al Tempio di Gierusalem.

Augusto fà offerir sacrificij nel Tempio di Gierusalem. *Philon. Iud. de legat. ad Caiū.*

Molti Giudei in Rom. *Ioseph. antiq. l. 17. c. 12.*

Giudei piangon la morte di Giulio Cesare. *Suet. in Iul.*

S. Hier. in Epist. ad Galat. c. 6.

Giudei fraudano i doni, che si mandauano al Tempio di Gierusalem.

Giudei cacciati da Roma. *Ioseph. Antiq. l. 18. c. 8.*

Giudei mãdati in Sardegna. *Tacit. Annal. l. 2. in fin.*

Suet. in Tiber. c. 36.

Giudei ritornano à Roma.

Giudei cacciati di nuouo da Roma. *Suet. in Claud. c. 25. Oros. l. 7. c. 6. Act. Apost. c. 18.*

S. Paolo troua in Corinto Aquila, e Priscilla cacciati da Roma.

Nerone dona ad Agrippa parte della Galilea. *Ioseph. Antiq. l. 20. c. 5. in fin. Act. Apost. c. 28.*

Giudei tornano di nuouo à Roma.

Giudei vanno all'hospitio di S. Paolo in Roma.

Fisco Giudaico in Roma. *Suet. in Domit. c. 12.*

Lampri. in Alex.

Trasteuere habitatione de' Giudei.

Martial. l. 1. Epigram. 35. in Cæcil.

Giudei fanno l'arte di cambiar il solfo con vetri rotti.

Idem l. 12. Epigram. 46. ad Spartum.

Idem l. 10. Epigram. 3. ad Priscum.

Stat. l. 1. Siluar. Kal. Decembri Saturnales.

Giudei in Trasteuere.

Che li Giudei habitassero in Trasteuere si raccoglie ancora da Cicerone; il quale nell'Oratione pro Flacco rimprouera à Lelio, che per hauer'il fauore de' Giudei hauesse eletto il foro, ò gradi Aurelij; li quali erano nella Regione Trasteuerina. *Sequitur* (dice Cicerone) *auri illa inuidia Iudaici. Hoc nimirum est illud, quod non longè à gradibus Aurelijs hæc causa dicitur: ob hoc crimen hic locus abs te Læli, atque illa Turba quæsita est. Scis quanta sit manus, quanta concordia, quantum valeat in Concionibus, &c.* Finalmente, che habitassero in detta Regione lo dichiara apertamente Filone, il quale, parlando d'Augusto dice: *Alioqui non passus fuisset Tanstyberim bonam Vrbis partem teneri à Iudæis, quorum plerique erant Libertini: quippequi, belli iure in potestatem redacti, ab heris suis manumissi fuerant, permissi ritu maiorum viuere. Hos sciebat habere suas Proseuchas, in quibus cœtus facerent, præsertim Sabbatis, iuxtà religionem patriam. Sciebat eos collectas, primitiarum nomine mittere Hierosolymam, & certos homines, qui pro ipsis offerent victimas. Eos tamen, nec Vrbe iussit excedere, nec mulctauit iure ciuium.*

Gradi Aurelij. *Cicer. orat. pro Flacc.*

Philo de legat. ad Caium.

Anzi durò l'habitatione de' Giudei in Trasteuere fin'a' secoli poco lontani da' nostri; rimanendo ancora memoria appresso i vecchi moderni Hebrei per traditione hauuta da gli antichi loro, del luogo, oue era la Sinagoga non molto lontano dalla Chiesa di S.Saluatore in Curte: la quale, se bene alcuni vogliono, che sia così detta dalla Corte, ò Curia, ch'era in quel Rione di Trasteuere, come ne gli altri di Roma; può forsi hauer'hauuta ancora questa denominatione da' Giudei, che habitauano (come si è detto) nel medesimo Rione, chiamati curti da' Gentili, cioè circoncisi: così li chiama Horatio, dicendo:

Aiebas, mecum. memini benè: sed meliori
Tempore dicam: hodie tricesima Sabbata vin tu
Curtis Iudais oppedere.

Sinagoga de gli Hebrei in Trasteuere.

Giudei chiamati Curti.

Horat. ser. lib. 1. Satyr. 9.

Che poi hauessero la Sinagoga in Roma, non è da dubitarne; perche non solo nella Giudea, ma nelle altre Prouincie, e nelle principali Città haueuano le loro Sinagoghe; come si raccoglie da molti luoghi de gli Atti de gli Apostoli, e particolarmente dal capitolo decimoquinto delli medesimi; doue si legge, che S. Iacomo in quel Concilio, che gli Apostoli fecero in Gierusalem così disse: *Moyses enim à temporibus antiquis habet in singulis Ciuitatibus, qui eum prædicent in Synagogis; vbi per omne Sabbatum legitur, &c.*

Act. Apost. c. 9. 13. 14. 17. 19. Act. Apost. c. 15.

Hora prouandosi chiaramente dalle cose sudette, che li Giudei da antichissimo tempo continuarono in gran numero di habitar' in Roma, e nella Regione Trasteuerina, e che viueuano secondo l'vsanze, e patrij riti loro; ne segue, che doueuano hauer'ancora in Roma il loro particolar Cimiterio, fuori d'vna delle porte di Trasteuere: & essendo la Via Portuense più agiata, e comoda, per esser piana, e più vicina della montuosa Aurelia; ne viene in conseguenza, che il Cimiterio, del qual'hora trattaremo, ritrouato da noi nella Via Portuense, fosse il Cimiterio de gli Hebrei. Et oltre à gli altri sudetti, si aggiunge vn'altro non leggiero argomento: poiche ancor'hoggidì vsano gli Hebrei di sotterrare i morti loro vicino alla medesima Porta Portuense; dal che n'hà pigliato il nome il Campo Giudeo. Et appresso di mè non è dubbio alcuno, che douettero comprare tutto quel sito, che hoggidì è vigna per fabricarui il loro Cimiterio, e sepolture: poiche se bene faceuano arti mecaniche, e tal volta da' Poeti sono chiamati mendichi; ve n'erano contuttociò delli facultosi, e ricchi; & vsauano fare le' collette, con le quali raccoglieuano molt'oro, che mandauano in Gierusalem ogni anno; come si proua da gli allegati luoghi di Tacito, Cicerone, Filone, e Giosseppe Hebreo.

Campo Giudeo.

Il detto Cimiterio dunque fù ritrouato in questo modo. Non restando noi contenti di quei due soli aditi Cimiteriali descritti nel precedente Capitolo, seguitammo di ricercare tuttauia con diligenza le Vigne, e luoghi della Via Portuense. E però il Sabbato 14. di Decembre dell'anno 1602. essendo vsciti dalla medesima Porta in compagnia del Marchese Giouan Pietro Caffarelli nobile Romano, e di Giouanni Zaratino Castellino gentil'huomo ornato di belle lettere, entrammo in quel medesimo primo diuerticolo, che si troua à man diritta, salimmo il detto Colle Rosaro, e penetrammo in vna Vigna, che fù altre volte del Vescouo Ruffino, & in quel tempo era posseduta dalli figliuoli del q.Mutio Vitozzi. Nell'estremità di questa Vigna, che riguarda il Teuere ritrouammo vna bocca di grotta angusta, difficile, e pericolosa, stando alla rupe d'vna balza, alla quale soggiace vn vallato; oue sono sotto al Cimiterio gran caue di tufo. Entrati dunque per questa bocca con il corpo chino, penetrammo nel Cimiterio; il qual'è intagliato nel tufo, (ancorche in alcuni luoghi assai tenero) & è di mediocre grandezza; percioche in due hore, che vi stemmo, ci parue di hauerlo circondato tutto; se bene si conosceua esserui de gli altri aditi, e strade ripiene, le quali può essere, che girino molto più. Questo Cimiterio è fatto alla maniera de gli altri con le sue sepolture intagliate nelli muri; & in alcuni luoghi hà delle fosse ancora, e sepolcri cauati nel pauimento: habbiamo però osseruato in esso vna cosa differente da gli altri Cimiterij, & è, che per il più li sudetti monumenti non sono chiusi con tegole, e marmi; ma con mattoni intonicati di calce, doue quasi sempre con lettere rosse si vedeua esserui stati scritti gli Epitaffi: alcuni de' quali erano scolpiti anche nella calce, e di essi ne habbiamo ritrouati molti; però tutti in Greco, e guasti, secondo, che sono stati aperti li sepolcri da' curiosi, & auidi Cauatori, e leuati parte de' mattoni, e calce, sopra i quali erano scritti; di modo, che da loro non se ne può cauare senso alcuno perfetto; vedendosi solo il principio, che quasi sempre era il medesimo in tal guisa: ΕΝΘΑΔΕ ΚΙΤΕ ΕΝ ΕΙΡΗΝΗ; & in vn monumento, rimaneua ancora intiero in lettere rosse questo nome ΑΓΑΠΡΙΚΙΙ.

Non è da marauigliarsi, che gli Hebrei vsassero di far'i loro Epitaffi in lingua Greca, e non nell'Hebrea: percioche la lingua Greca in quei tempi era talmente in fiore, che non era stimato eloquente, chi non haueua cognitione di lettere greche: & i Romani stessi, ò andauano in Atene per impararle, ò procurauano d'hauer Maestri Greci; come fece Augusto; il quale (come scriue Suetonio) hebbe per suo Maestro Apollodoro Greco. E Cicerone fà mentione di molti Romani Oratori illustri versati nella lingua Greca. Molti Romani ancora scrissero libri in Greco, de' quali fà parimente mentione il medesimo Cicerone, & vno di essi fù A.Albino Console con L.Lucullo, il quale scrisse vn'Istoria in Greco. Il medesimo fece Claudio (come riferisce Suetonio) e Tertulliano scriue, che la lingua Greca era nel Latio vsitatissima. Però non è marauiglia, che di essa gli Hebrei ancora si seruissero: poiche molti ancora di loro scrissero libri in Greco; come Filone, e Giosseppe Hebreo, il quale afferma, ch'egli compose in Roma il libro de Bello Iudaico in lingua Greca, e fà mentione di molti Hebrei: *Qui græca eruditione* (dice egli) *erant imbuti.* Anzi questa lingua era comunemente vsata per tutto l'Oriente; come afferma S.Girolamo. Quindi è, che gli Hebrei faceuano i loro Epitaffi in lingua Greca; perche restassero à perpetua memoria ne' secoli futuri, e più facilmente potessero da tutti esser'intesi.

Epitaffi di Hebrei in lingua Greca.

Lingua Greca stimata, & essercitata da' Romani.

Sueton. in Aug. c. 89.

Suet. in Claud. c. 42. Tertull. de pallio c. 3.

Hebrei scriuono libri in Greco.

S. Hier. in prohem. l. 2. comment. ad Galat.

Si potrebbe anche dire, che detti Epitaffi fossero fatti in greco, perche forsi erano in quei sepolcri sepelliti Giudei natiui di Grecia: percioche di loro n'era piena; come riferisce Filone; dal quale si raccoglie il numero grande di Giudei Alessandrini, mentre narra la seditione nata tra' Greci, e detti Giudei, per la quale egli fù destinato legato à Caio. E Giosseppe fà mentione della moltitudine de' Giudei, che stauano in Antiochia, dicendo di essi: *Qui cum græcis iure ciuitatis vtebantur.*

Phil. de legat. ad Caium.

Ioseph. de bell. Iud. l. 7. c. 21.

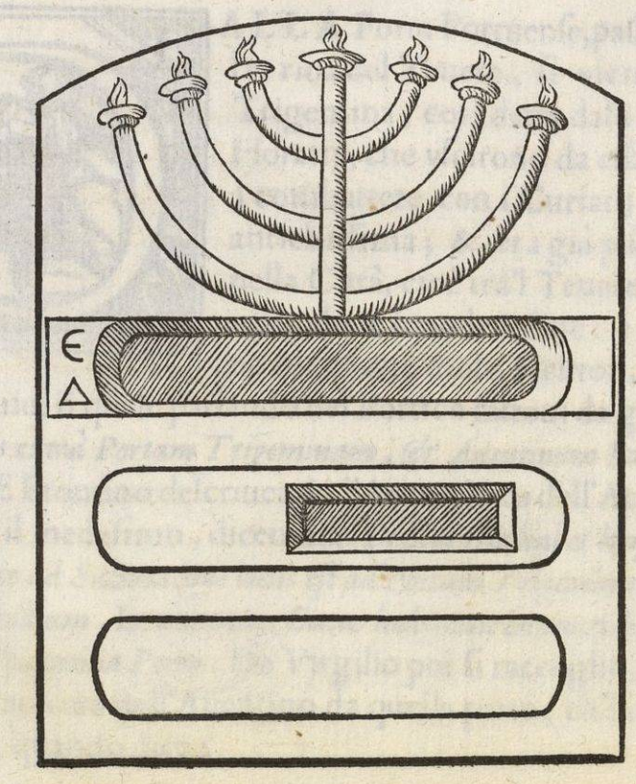
Da gli Atti ancora de gli Apostoli si raccoglie, che in Atene vi erano Giudei, mentre di S. Paolo si dice, che in Atene disputaua nella Sinagoga con loro. Può esser dunque facilmente, che questi Giudei Greci concorrendo à Roma per negotij loro, e morendo quiui, se li facessero gli Epitaffi nella lingua loro natiua greca.

Act. Apost. c. 17.

Molto meno deue dar scrupolo ad alcuno la parola ΕΙΡΗΝΗ, che noi diressimo in pace; la quale si legge nella sopradetta Iscrittione, e si vede spesso in questo Cimiterio in molti frammenti; quasi, che quella sia frase peculiare de' Christiani: percioche gl'istessi Christiani l'hanno presa da gli Hebrei, appresso i quali era vsitata; come si vede da molti luoghi della Scrittura sacra, che da noi ad altro proposito si allegaranno.

Tornando hora alla descrittione del Cimiterio. Questo è fatto molto alla rustica, e rozzamente non hauendo altro, che due soli Cubicoli, e quelli ancora molto piccioli, & ignobili, com'è tutto il Cimiterio; nel quale non si vede ne pure vn frammento di marmo, ne pittura, ne segno alcuno di Christianità; solo (quasi per ogni sepoltura) si vede dipinto di color rosso, ò impresso nella calce, il Candelabro delle sette lucerne: vsanza peculiare de' Giudei, che perseuerò fin'a' tempi nostri; come ne faceuano testimonianza li Titoli, leuati dal moderno Cimiterio loro per ordine della sacra Riforma; in molti de' quali era scolpito il Candelabro; e particolarmente in capo d'vna strada, che non hà esito, si vede dipinto di color rosso sopra li monumenti vna gran figura del medesimo, in tal modo.

Candelabro dipinto nel Cimiterio de gli Hebrei.

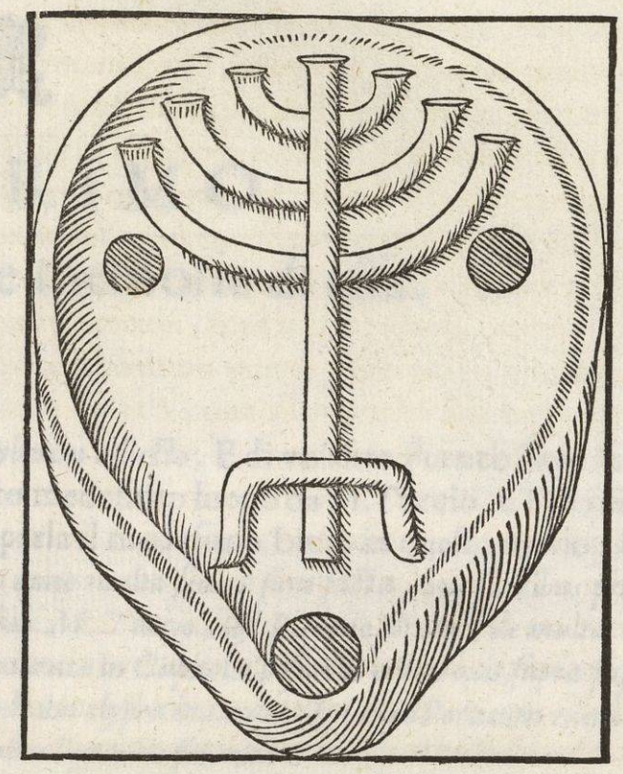


A

B

Ritrouammo ancora quiui molte lucerne di terra cotta rustiche, e rozze, e quasi tutte rotte: vna solamente intiera, nella quale era impresso il sudetto Candelabro, la quale habbiamo appresso di noi; & è della seguente forma.

Lucerna co'l Candelabro nel Cimiterio de gli Hebrei.



E dentro d'vna sepoltura trouammo vna medaglia di metallo, talmente corrosa dall'antichità, che non fù possibile poterne comprender cosa alcuna.

Dal non ritrouarsi dunque in questo Cimiterio segno alcuno di Christianità: dall'hauer letto in vn frammento, che si trouò d'vn'Iscrittione, questa parola concisa, CYNAΓΩΓ, cioè Sinagog; e dalle altre cose sopradette habbiamo giudicato, e crediamo fermamente, che questo fosse il proprio Cimiterio de gli antichi Hebrei, rimettendoci però à più sano, e miglior giuditio.

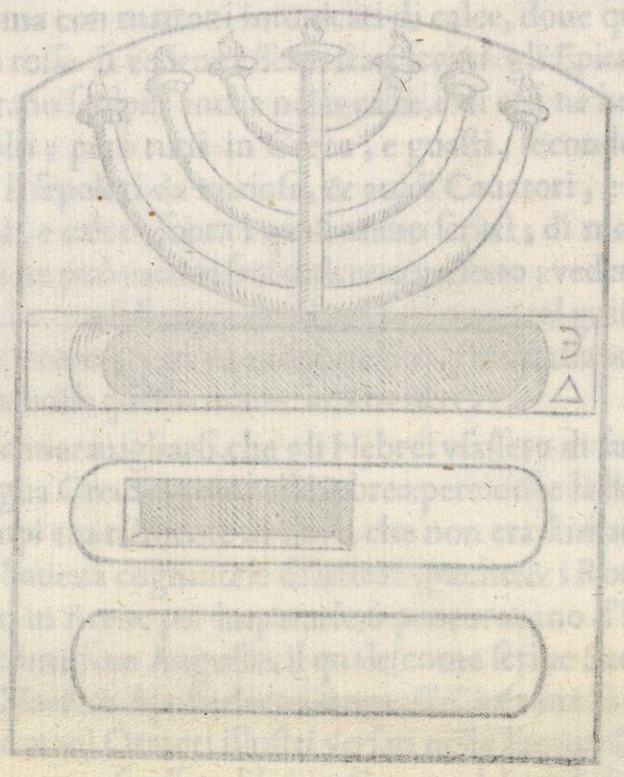
FINE DEL SECONDO LIBRO.



A

Tornando hora alla descrittione del Cimiterio, quella è loro molto alta nella, e rozza, ma non molto alta, che dee fo il Candeliere, e quelli ancora molto piccioli, & umili, com'è tutto il Cimiterio; del quale non si vede neppure vn frammento di marmo, ne pietra, ne segno alcuno di Christianità, solo (quasi per ogni fepoltura) si vede dipinta di color rosso, ò imperfetto nella cala, il Candelabro della seue lucerne: alcuna peculiare de' Christiani, che perfettero in' essi tempi nostri, come ne trouano nelli mia nostra Città Tiroli letti dal moderno Cimiterio loro per ordine della loro Religione: in molti de' quali era scolpito il Candelabro; e particolarmente in capo d'vna strada, che non hà altro, si vede dipinto di color rosso sopra il monumento vna gran figura del medesimo, in tal modo.

Candelabro dipinto nel Cimitero de gli Hebrei.



B

FINE DEL SECONDO LIBRO.

DI ROMA SOTTERRANEA
LIBRO TERZO.

CAPITOLO PRIMO.
Della Via Ostiense, e delle antiche memorie di essa.

Porta Trigemina.

DALLA Porta Portuense, passando all'altra riua del Teuere, si viene alla Porta Trigemina, così detta dalli Tergemini Horatij, che vscirono da essa per andar' à combattere con i Curiatij. Questa è antichissima; & era già più in dentro nella Città, cioè trà'l Teuere, e l'Auentino, doue sono le Saline: e di essa fanno mentione molti Scrittori; particolarmente Liuio, il quale parlando del Portico fattoui da gli Edili, dice: *Aediles extrà Portam Trigeminam, & Auentinum Porticum straiuisse, &c.* E Frontino descriuendo l'Acquedotto dell'Acqua Appia, conferma il medesimo, dicendo: *Ductus eius habet longitudinem à capite vsque ad Salinas (qui locus est ad Portam Trigeminam) passuum vndecim millium.* Et altroue: *Cacus habitauit locum, vbi Salinæ nomen, & Trigemina Porta.* Da Virgilio poi si raccoglie, che la spelonca di Caco era nell'Auentino da quella parte, ch'inclina verso il Teuere, quando dice:

Liu. Dec. 4. l. 5. Portico dalla Porta Trigemina all'Auentino.

Iul. Front. de Aquedu. l. 1.

Lustrat Auentini Montem: ter saxea tentat
Limina nequicquam: ter sessus valle resedit.
Stabat acuta silex, præcisis vndique saxis,
Speluncæ dorso insurgens, altissima visu.
Dirarum nidis domus opportuna volucrum.
Hanc, vt prona iugo læuum incumbebat ad amnem
Dexter in aduersum nitens concussit, & imis
Auulsam soluit radicibus; inde repente
Impulit; impulsu, quo maximus insonat æther:
Dissultant ripæ, refluitq; exterritus amnis.
At specus, & Caci detecta apparuit ingens
Regia; & vmbrosæ penitus patuere cauernæ.

Virgil. Aeneid. l. 8.

Auentino.

Però essendo stato poi compreso l'Auentino dentro al Pomerio da Claudio Imperatore; come scriue Aulo Gellio, fù la Porta Trigemina insieme con l'istesse mura trasportata più innanzi; e doppo da Belisario collocata nel luogo, doue hora si vede: la quale pigliando anch'ella come l'altre, il nome dalla strada, che n'esce; fù chiamata Ostiense, dalla Città d'Ostia, alla quale per essa si và; e così è nominata da Ammiano Marcellino, da Procopio, e da altri. Hoggidì si chiama Porta di S. Paolo, dalla prossima Basilica di detto Apostolo: la qual denominatione non è moderna: percioche così è chiamata dal Bibliotecario nella Vita di Papa Vigilio, quando racconta, che per essa entrò in Roma Totila Rè de' Goti, dicendo: *Die autem tertiadecima introiuit Ciuitatem Romanam Indictione decimaquinta per Portam Sancti Pauli.* E così ancora è chiamata da Etico nel luogo da noi di sopra riferito.

Aul. Gel. l. 13. c. 14.

Porta Ostiense.

Porta di S. Paolo.

Anast. in Vigil.

Scriue Tito Liuio, ch'essendo Edile M. Emilio Lepido, e L. Emilio Paolo l'anno ab Vrbe condita 562. fù edificato fuori di questa Porta Trigemina vn Portico, e costituitoui vn'Emporio: *Aedilitas insignis eo anno fuit M. Aemilij Lepidi, & L. Aemilij Pauli; Multos Pecuarios damnarunt; ex ea pecunia clypea inaurata in fastigio Iouis Aedis posuerunt; Porticum vnam extrà Portam Trigeminam, emporio ad Tyberim adiecto.* E di vn'altro Portico fatto l'anno seguente in questo medesimo luogo da M. Tuccio, e P. Iunio Bruto Edili Curuli, parla il medesimo Liuio in questo modo: *Iudicia in fœneratores eo anno multa seuerè sunt facta, accusantibus priuatos Aedilibus Curulibus M. Tuccio, & P. Iunio Bruto: de multa damnatorum quadrigæ inauratæ in Capitolio positæ in cella Iouis, supra fastigium Aediculæ; & duodecim clypea inaurata: & ijdem Porticum extrà Portam Trigeminam inter lignarios fecerunt.*

Portico.

Tit. Liu. Decad. 4. l. 5.

Idem ibidem.

Doueuano quiui stare i falegnami per la commodità del vicino Teuere, e delle selue, ch'erano in riua di quello; doue da gli Antiquarij si dice, che fù similmente il Luco, ò Bosco Ilerno, del quale Ouidio:

Luco d'Ilerna.

Adiacet antiquus Tyberinæ Lucus Hilerni
Pontifices illuc nunc quoque sacra ferunt.

Ouid. Fast. l. 6.

E per la medesima commodità del Teuere, tanto per l'acqua, quanto per l'argilla, e creta, erano in questo luogo similmente le Figline; di che ce ne apporta chiara testimonianza il monte, che quiui si vede, chiamato Testaccio; per esser fatto di teste, e frammenti di vasi rotti di terra cotta: e si raccoglie ancora da Marco Varrone; il quale dice, che Venere Mirtea staua inter Figulos; e Sesto Pompeo dice, che il Fano di questa Dea era ne' medesimi contorni, sotto il monte Auentino; e con esso concorda anche Publio Vittore, ponendo questo Fano di Venere Murcea, ò Mirtea nell'istessa Regione vndecima, nella quale pone parimente la Porta Trigemina. Et il medesimo Vittore scriue, che vicino alla Porta Trigemina era vn Tempio d'Hercole Vincitore.

Figline.

Monte Testaccio.

Varro de ling. lat. l. 4.

Tempio di Venere Mirtea.

Sex. Pomp. ver. Murcia Dea.

P. Vict. Reg. 11.

P. Vict. Reg. 8.

Vedesi anche hoggidì vicino alla medesima Porta la Piramide, che dall'imperito volgo è chiamata il sepolcro di Romolo, e Remo; la quale nella renouatione delle mura fatta da Belisario, fù con esse mura congiunta in modo, che viene à star parte di essa dentro del pomerio, e parte fuora nella Via Ostiense. Questo fù il sepolcro di Caiò Cestio Settemuiro Epulone, fabricato in trecento trenta giorni; come dichiara l'Iscrittione, che vi è sopra.

Sepolcro di Cestio.

Erano i Settemuiri Epuloni, Sacerdoti, che soprastauano alli conuiti, giuochi, e sacrificij epulari; de' quali dice Sesto Pompeo: *Quod Epulas indicendi Ioui, cæterisq; Dijs potestatem haberent.* Delli medesimi, e dell'officio loro ne tratta Cicerone: e S. Agostino burlandosi di quelli, li chiama Dei parasiti di Gioue; & i loro giuochi, e sacrificij, Mimica. Questi da principio (cioè l'anno ab Vrbe condita 558.) furono istituiti in numero di tre; e si chiamauano Triumuiri Epulones (come affermano detto Cicerone, e Tito Liuio) a' quali fù dato per legge il ius habendæ Togæ Prætextæ, come al Pontefice: e così alle volte si trouano appresso il medesimo Liuio nominati alcuni di questi Triumuiri; particolarmente P. Mallio: Dapoi fù il numero di essi cresciuto à sette, e chiamati Septemuiri Epulones; de' quali Aulo Gellio così dice: *Item cuius Pater flamen, aut Augur, aut Quindecimuir sacris faciundis, aut qui Septemuir Epulonum, aut Salius est.* E Lucano.

Sex. Pomp. ver. Epulonos.

Epuloni.

Cicer. Orat. de Arusp. respon. orat. 30.

S. Aug. de Ciu. l. 6. c. 7.

Cic. l. 3. de Orat.

Tit. Liu. Dec. 4. l. 3.

Idem ead. Dec. l. 10.

Aul. Gel. lib. 1. c. 12.

Septemuirq; Epulis festis, Titijq; sodales.

Lucan. l. 1.

Dentro di questa Piramide siamo stati più volte, entrando per vn'angusto, e decliue adito dalla parte di dentro del pomerio, ver

so la Porta. Contiene ella dentro di se vna gran stanza quadra, fatta à volta, e tutta intonicata di gesso; con alcune pitture in certi luoghi di vcelli, e vasi di diuerse sorti: e nella volta si vedeua già l'effigie del medesimo Cestio con quattro fame alate, vna per ciascuno delli quattro angoli, di pittura, stimata da prattici molto eccellente. Però fù poi la detta Imagine guasta da chi volle iui cauare con animo di penetrare alla sommità della Piramide, pensando di trouarui qualche cosa pretiosa; se bene fù sforzato à lasciar l'opera imperfetta, per la durezza della materia; la quale è vn duro, e grosso massiccio foderato dalla parte di fuori di pietre quadrate commesse insieme. Di simili massicci in diuerse forme se ne veggono spesso per tutta la Via Ostiense, che ci danno inditio esser stati in essa molti nobili sepolcri di antichi Romani; se bene rimangono nudi, e spogliati de' marmi, e de gli altri ornamenti loro.

Poueri nella Via Ostiẽse. *Plin.l.34.c.5.*

In questa Via fuori della Porta Trigemina soleuano anticamente star'i poueri, che domandauano l'elemosina; de' quali dice Plinio: *Item P. Minutio Præfecto Annonæ extrà Portam Trigeminam vnciaria stipe collata*. E Plauto:

Plaut. captiui.

Vel extrà Portam ire Trigeminam ad sacculũ licet,
Quod mihi ne eueniat nonnullum periculum est.

E molto più crebbe al parer mio il numero de' poueri nella Via Ostiense, doppo che in essa fù sepellito S. Paolo; cominciando all'hora quella Via ad esser frequentata continuamente da' Christiani, che concorreuano al sepolcro dell'Apostolo, distribuendo a' poueri, secondo il pio rito Christiano, larghe elemosine.

Onuphr. Roma.

Si fà mentione di questa Via Ostiense in alcune antiche Iscrittioni; e particolarmente in vna Napolitana riferita da Onofrio nella descrittione della Via Campana. E dell'istessa Via ne tratta similmente Sesto Pompeo dicendo: *Pomonal est in agro Solonio Via Ostiensi ad duodecimum lapidem, diuerticulo milliario octauo*. Nel medesimo duodecimo lapide, che pone Sesto il Pomonale (nella strada diritta però) fù edificata la Citta di Ostia da Anco Martio Rè de' Romani; e vi fù fatto vn celebre Tempio à Gioue Feretrio; come afferma Tito Liuio dicendo: *In ore Tyberis Hostia Vrbs condita, salinæ circa factæ, egregieq; rebus bello gestis, Aedes Iouis Feretrij amplificata*.

Sex. Pomp. ver. Pomonal.

Ostia.

Tempio di Gioue Feretrio. *Liu. Dec. 1. l. 1.*

In questo luogo ancora dicono, che fosse l'habitatione del Dio Tiberino; del quale Virgilio dice:

Dio Tiberino.

Virg. Aeneid. l. 8.

Cæruleus Tybris, cælo gratissimus amnis,
Hic mihi magna domus celsis caput Vrbibus exit.

Ouid. Fast. l. 4.

Et Ouidio:

Fluminis ad flexum veniunt Tyberina priores
Atria dixerunt vnde sinister abit.

Sbarco di Enea. *Rutil. Itin. l. 1.*

E quì vogliono, che sbarcasse, & alloggiasse Enea. Onde Rutilio nel suo Itinerario disse:

Tum demum ad naues gradior qua fronte bicorni
Diuiduus Tyberis dexteriora secat.
Læuus in accessis fluuius vitatur harenis
Hospitis Aeneæ gloria sola manet.

Simolacro di Cibele. *Ouid. Fast. l. 4.*

Era (come accenna detto Rutilio) da questa parte il Teuere per il basso, & arenoso fondo, pericoloso che le Naui non si incagliassero; come si legge, che arrenò, & incagliò in Ostia la Naue, che conduceua da Frigia il simolacro della Dea Cibele; e mentre non era possibile con arte humana rimouerla, fù da Claudia Vergine Vestale (concorrendoui il demonio) con facilità rimossa, e ridotta in conspetto del Senato, e Popolo Romano, ch'era concorso ad Ostia per riceuere, & in contrare detta Dea; come riferisce Ouidio ne' Fasti, dicendo:

Ostia contigerat, qua se Tyberinus in altum
Diuidit, & campo liberiore natat:
Omnis Eques, mixtaq; grauis cum Plebe Senatus
Obuius ad Thusci fluminis ora venit:
Procedunt pariter matres, natiq;, viriq;
Quæque colunt Sanctos virginitate focos:
Sedula fune Viri contento brachia lassant,
Vix subit aduersus hospita nauis aquas:
Sicca diù fuerat tellus: Sitis vsserat herbas
Sedit limoso fessa carina vado.
Quisquis adest operi, plusquam pro parte laborat,
Adiuuat & fortes voce sonante manus.
Illa velut medio stabilis sedet Insula ponto:
Attoniti monstro, stantq;, pauentq; Viri.
Claudia quinta genus clauso referebat ab alto
Nec facies impar nobilitate fuit.

E poco dapoi:

Dixit; & exiguo funem conamine traxit:
(Mira, sed in Scena testificata loquor.)
Mota Dea est, sequiturq; ducem, laudatq; sequendo,
Index lætitiæ fertur ad astra sonus.

Però Tito Liuio dice, che fù mandato ad Ostia ad incontrare il simolacro di detta Dea, P. Cornelio insieme con le Matrone Romane, accioche da quelle fosse introdotta in Roma: *P. Cornelius* (dice Liuio) *cum omnibus Matronis Ostiam obuiam ire Deæ iussus, isque eam de naue acciperet, & in terram elatam traderet ferendam Matronis. Postquam nauis ad ostium amnis Tyberini accessisset, sicut erat iussus in salum naue euectus, ab Sacerdotibus Deam acepit, extulitq; in terram. Matronæ primores Ciuitatis (inter quas vnius Claudiæ Quintiæ insigne est nomen) accepere: cui dubia (vt traditur) ante fama, clariorem ad posteros tam religioso ministerio pudicitiam fecit.* *Liu. Dec. 3. l. 9.*

Gregorio Quarto Papa vedendo, che l'antica Città di Ostia era quasi distrutta, per assicurar'il Popolo dall'incursioni de' Saraceni, edificò iui vna nuoua Città, fortificandola d'alte mura; come nella sua Vita scriue il Bibliotecario: la qual Città fù poi ancora maggiormente con Torri, e nuoue fabriche munita da Papa Nicola Primo; come riferisce nella Vita il medesimo Bibliotecario. E se la vicina Città di Porto meritò per il sangue sparso, e per li sacri sepolcri de' Santi Martiri esser fatta seconda sede Episcopale de' Cardinali; la Cirtà di Ostia per la medesima cagione l'auanzò in meritare d'esser segnalata della prima, con priuilegio, che dal Vescouo di quella si douesse consacrar'il Pontefice Romano; e da quello ancora egli esser consacrato; al quale diede S. Marco Papa il priuilegio di portar'il pallio. Si come anco la Via Ostiense, non cedendo alla Portuense, si rese assai più di quella chiara, & illustre con il glorioso trionfo del martirio, e celeberrimo sepolcro di S. Paolo. Oltre li sacri Cimiterij de' Santi Martiri, de' quali ella ancora fù honorata, & arricchita; come dichiararemo nelli seguenti Capitoli.

Ostia rinouata. *Anast. in Greg. IV. Idem in Nicol. I.*

Porto Città.

Priuilegio del Vescouo d'Ostia. *Anast. in Marc. Bar. Annal. To. 3. an. 336.*

CAP. II.

Del luogo del Martirio, e sepoltura di S. Paolo, e suo sacro Cimiterio, detto di Santa Lucina.

HAVENDO l'empio Nerone data la sentenza di morte contra li Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo; fù Pietro (come dicemmo di sopra) crocifisso, e sepellito nel Vaticano; e Paolo (come nobile, e Cittadino Romano) decapitato nella Via Ostiense, circa due miglia lontano dalla Porta; nel luogo da gli antichi chiamato ad Aquas Saluias. Il che apertamente vien dichiarato da vn'antica Bolla di S. Gregorio Magno; nella quale, trà l'altre cose, si dona questo luogo alla Basilica di S. Paolo per li luminari di essa, e si dicono queste parole: *Valde incongruum, ac esse durissimum videretur, vt illa ei specialiter possessio non seruiret, in qua palmam sumens martyrij capite est truncatus, vt viueret: vtile iudi-*

Acque Saline. *S. Greg. Registr. l. 12. ep. 9.*

caui-

cauimus eandem Maßam, quæ Aquas Saluias nuncupatur, &c. cum Christi gratia luminaribus deputare.

Luogo della decollatione di San Paolo.

Rimane tuttauia la memoria del proprio luogo, doue fù decapitato questo glorioso Apostolo; essendoui vn'Oratorio, il quale altre volte (come nella fanciullezza nostra habbiamo veduto) era tutt'ornato di pitture antichissime; e l'istesse mura, e struttura ancora del luogo mostrauano grandissima antichità. Però minacciando per la medesima, presta rouina, fù l'anno di nostra salute 1600. dal Cardinal Pietro Aldobrandino Nipote di Clemente Ottauo, e Comendatario di quell'Abbadia, rimodernato, e ridotto alla magnificenza, che hoggi si vede.

Le tre Fontane.

Chiamasi quest'Oratorio, Trium Fontium, dalli tre fonti, che in esso si veggono, l'vno poco distante dall'altro; li quali scaturirono miracolosamente alli tre salti, che fece la Testa dell'Apostolo, quando troncata dal busto ne vscì sangue, e latte; come si legge ne gli Atti suoi, e lo testifica S. Ambrosio con queste parole: *De Pauli verò ceruice, cum eam persecutor gladio percussisset, dicitur fluxisse lactis magis vnda, quàm sanguinis; & mirum in modum Sanctum Apostolum baptismi gratia in ipsa cæde extitisse splendidum potius, quàm cruentum.*

S. Ambros. ser. 68.

E doppo hauer mostrato, ch'era conueniente, che vsciße il latte da quell'Apostolo, che n'abondaua, e con esso nutriua la Chiesa; come egli medesimo diceua a' Corinti: *Lac vobis potum dedi, non escam*, conclude: *De ceruice ergo Apostoli pro sanguine lac manauit.*

1. Cor. 3.

E S. Giouanni Chrisostomo conferma l'istesso, dicendo: *Qualis locus tuum Paule sanguinem excepit, qui lacteus apparuit in eius veste, qui te percussit?*

S. Io. Chrisost. Orat. in Princip. Apostolorum To. 5. de nou.

Si conserua in dett'Oratorio vna Colonna di marmo circondata da vna crate di ferro; sopra la quale dicono, che fosse tagliata la testa à S. Paolo: il cui sacro corpo, doppo il martirio, fù raccolto da Santa Lucina Matrona nobile Romana, e Discepola de' Santi Apostoli; (della quale dicemmo di sopra, che haueua similmente sepellito i Santi Processo, e Martiniano custodi delle carceri de' medesimi Santi Apostoli) & essendo stato da lei portato alquanto più vicino à Roma, fù dalla medesima sepellito in vn suo proprio podere, nella medesima Via Ostiense.

Santa Lucina Matrona.

Sepoltura di S. Paolo.

Fù poi questo luogo della sepoltura del Santo Apostolo frequentato da gli antichi Christiani con non minor frequenza di quella, che si faceua al sepolcro di S. Pietro: poiche fin da' tempi delle persecutioni, i diuoti Christiani veniuano con lunghe peregrinationi à visitare l'vno, e l'altro di questi celebri sepolcri de' Prencipi de gli Apostoli: Il che accennano quelle parole: *ad limina Apostolorum*, che si trouano vsate ordinariamente da gli antichi Scrittori; per comprendergli ambidue.

Si proua poi esser stato celebre, e famoso il sepolcro di S. Paolo nella Via Ostiense in tempo di S. Zeferino Papa, assonto al Pontificato nell'Imperio di Seuero, circa gli anni di nostra salute 203. poiche Caio antico Teologo Christiano (che fiorì ne' medesimi tempi) in quelle parole riferite da Eusebio, mostra che fosse insigne il sepolcro di S. Paolo nella Via Ostiense, come quello di S. Pietro nel Vaticano; chiamandoli ambidue Trofei; e dinotando, che l'vno, e l'altro erano egualmente cospicui, e da' diuoti visitati, e venerati con gran concorso; senza riguardo, ò tema alcuna delle terribili persecutioni de' Tiranni, che all'hora erano più crudeli. Onde leggiamo di S. Tranquillino, padre de' glorioßi martiri Marco, e Marcelliano, che facendo oratione nell'ottaua de' Santi Apostoli alla sacra Confessione di S. Paolo, fù da' Gentili lapidato; come testificano gli Atti suoi, inseriti con quelli di S. Sebastiano; con i quali concordano Adone, Beda, Vsuardo, & altri sacri Martirologij; & il Romano in particolare alli sei di Luglio fà di esso questo Elogio: *Romæ natalis Sancti Tranquillini Martyris, patris Sanctorum Marci, & Marcelliani; qui ad prædicationem Sancti Sebastiani Martyris conuersus ad Christum, à Beato Policarpo Presbytero baptizatus, & à Sancto Caio Presbyter ordinatus est. Is cum ad Confessionem Beati Pauli die Octauarum Apostolorum oraret, sub Diocletiano Imperatore à Paganis tentus, & lapidatus, martyrium consummauit.*

Euseb. hist. l. 2. c. 24.

Trofei de gli Apostoli.

S. Tranquillino.

Confessione di S. Paolo.

Martyrol. Rom. 6. Iul.

E' ben vero, che non sempre questo santo corpo di S. Paolo fù nella Via Ostiense; percioche essendo stato quindi rimosso (con l'occasione, che raccontaremo appresso) si riposò per qualche tempo insieme con il corpo di S. Pietro, nelle Catacombe della Via Appia: se bene dapoi fù riportato à questo luogo dell'antica sua sepoltura, ad instanza d'vn'altra Lucina Matrona, da S. Cornelio Papa; come così scriue il Bibliotecario: *Hic* (cioè Cornelio) *temporibus suis rogatus à quadam Matrona Lucina, corpora Apostolorum Petri, & Pauli de Catacumbis leuauit noctu. Primum quidem corpus Beati Pauli, Beata Lucina posuit in prædio suo, Via Ostiensi ad latus, vbi decollatus est, &c.*

Corpi de gli Apostoli nelle Catacombe.

Lucina Matrona.

Anast. in Cornel.

Questa Lucina, che fece riportar'il corpo di S. Paolo da S. Cornelio, non potè essere quell'istessa, che lo sepellì la prima volta in questo medesimo luogo; correndo dalla passione de gli Apostoli al Pontificato di S. Cornelio poco meno di ducento anni. Onde conuien dire, che questa fosse descendente dalla seniore, e che à quella per via hereditaria peruenisse il medesimo podere, doue già dalla detta prima era stato sepellito S Paolo; e che però procurasse questa iuniore, che fosse restituito il santo corpo alla sua antica, e prima sepoltura nella Via Ostiense; non potendo comportare, che stesse più lungamente priua di così pretioso, e ricco Tesoro.

Lucine diuerse.

Nel qual luogo da vna di queste Sante Lucine Matrone, e forsi da ambidue, fù edificato, e perfettionato vn sotterraneo Cimiterio per la sepoltura d'altri Santi Martiri, e per celebrar'iui li diuini Officij, e far'altre funtioni, conforme all'vso della primitiua Chiesa. Parte del qual Cimiterio (cioè quella, ch'era vicina al sepolcro dell'Apostolo) fù compresa nell'ambito della Chiesa, che vi fù poi fabricata sopra in honor di S. Paolo; e particolarmente sotto la naue transuersale di essa, nel luogo, che alla sinistra della Tribuna, verso la Sacristia rimane ancor'intiero in parte l'antico pauimento fatto di opera tessellata di porfido, e di diuerse altre pietre di varie sorti, e colori, commesse insieme: oue altre volte era vn'Altare in honor di Santa Lucina fondatrice di detto Cimiterio, nel luogo, doue hoggi si vede notata nel muro la memoria di esso, rinouata anch'ella nella rimodernatione della Chiesa, con questa Iscrittione.

Cimiterio di Lucina, doue sia.

SVB HOC PAVIMENTO TESSELLATO EST COEMETERIVM S. LVCINÆ MATRONÆ, IN QVO PLVRIMA SANCTORVM MARTYRVM CORPORA REQVIESCVNT.

Era a' tempi de' nostri vecchi (da' quali ne habbiamo hauuta certa relatione) aperto l'adito di questo sacro Cimiterio nella medesima Chiesa; entrandosi in esso dall'Oratorio sotterraneo di S. Giuliano: il che vien'anche testificato dal Panuino, nella descrittione di questa Basilica.

Adito del Cimiterio di Lucina.

Staua quest'Oratorio di S. Giuliano in mezo alla medesima naue transuersale incontro alla Tribuna, e vicino all'Altar maggiore; anzi nella sua sacra Confessione; descendendouisi per alcuni scalini. Il qual luogo fù poi chiuso, e rimosso l'Oratorio in tempo di Sisto Quinto per l'occasione di far'il piano commodo per le messe Pontificali; essendo stati trasportati i corpi di detti Santi nell'Oratorio di S. Leone, detto hora di Santa Brigida.

Oratorio di S. Giuliano.

Di questo sacro Cimiterio di S. Paolo fà mentione Eusebio, dicendo, che al tempo suo rimaneuano ancora nelli loro Cimiterij le Iscrittioni sepolcrali de gli Apostoli S. Pietro, e S. Paolo; le cui parole adducemmo di sopra, trattando del sepolcro di S. Pietro.

Euseb. l. 2. c. 24. Cod. Later.

La quarta feria doppo la quarta Domenica di Quaresima (nel qual giorno per antica institutione è la Statione à S. Paolo) si soleua fare per questo Cimiterio vna solenne processione; alla quale interueniua il Clero Lateranense con la sua Croce Stationale; come ce n'hà dato notitia vn'antico Codice manoscritto, che si conserua nell'Archiuio della medesima Basilica Lateranense; nel quale frà l'altre cose vi è vna memoria, e relatione de gli emolumenti, e distributioni, che si compartiuano dalle oblationi dell'Altar maggiore Lateranense, frà il Clero di essa, e la medesima Basilica, in certe solennità, e giorni festiui dell'anno; e particolarmente nella Quaresima; doue si fà mentione di questa processione per il Cimiterio

Processione per il Cimiterio di Lucina.

Cod. Later.

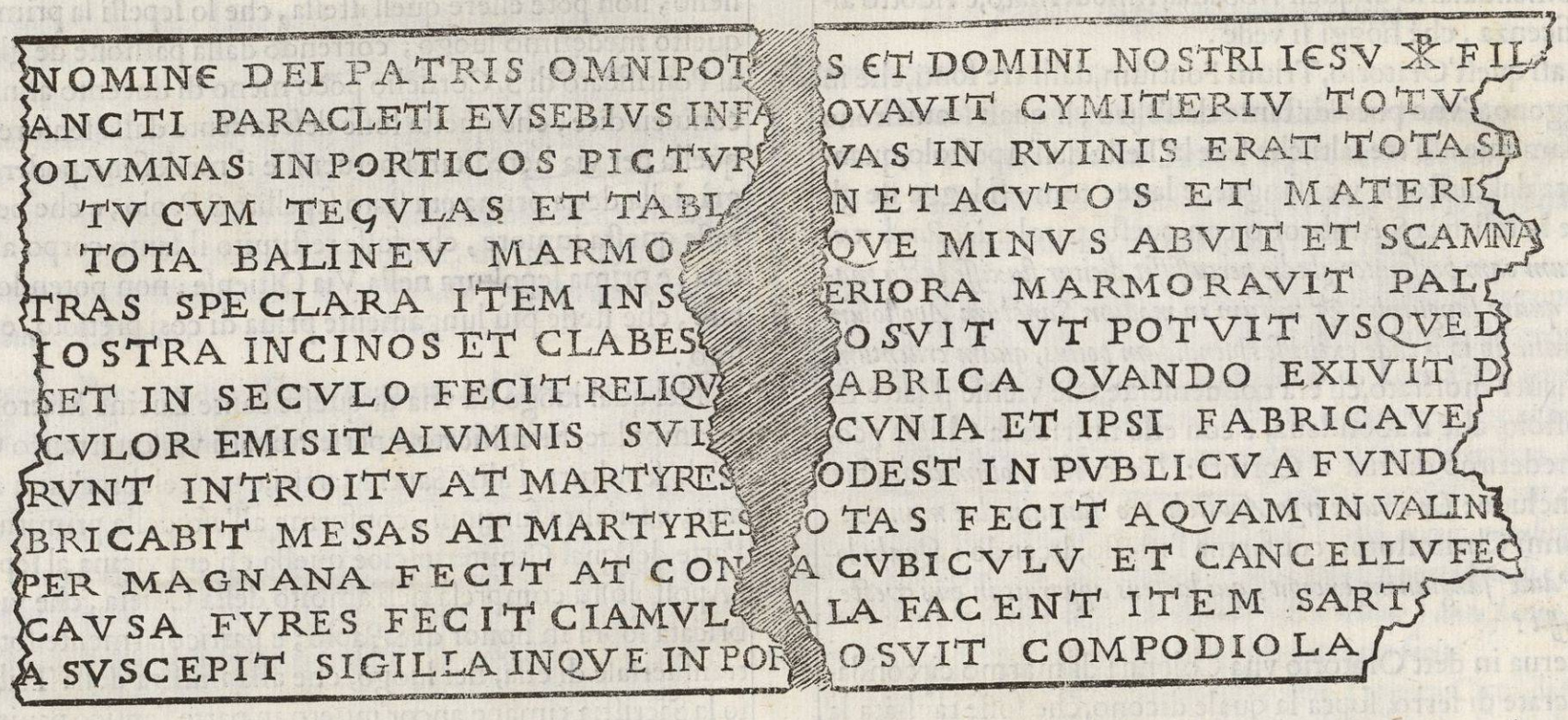
di S.Paolo nel sudetto giorno della Statione,con queste parole: *Feria quarta in Hebdomada quarta, quando Clerici vadunt cum Cruce per Cœmeterium ad Sanctum Paulum, & Sanctum Anastasium,totum Altare est Clericorum, donec Crux egreditur,& reportatur,aut si Clericis placuerit panem, & vinum, & pisces vnde habeant ad cœnam.*

Iscrittioni sepolcrali nel pauimẽto della Chiesa di S. Paolo.

Dal medesimo Cimiterio sono state in buona parte cauate le Iscrittioni sepolcrali, delle quali se ne vedono tanti frammenti per il pauimento della Chiesa di S. Paolo; e da esse si può argomentare, che questo sacro luogo fosse molto celebre. Alcune di dette

A

Iscrittioni,da noi con gran studio, e curiosità messe insieme da diuersi frammenti, le porremo in vn'altro Capitolo separato; & hora queste due sole, che fanno à proposito del Cimiterio, e della materia del presente Capitolo: la prima, rotta in due pezzi manca, e mutila da ogni lato, si vede nella Naue di mezo, non molto lungi da' scalini, per i quali si saglie alla Naue transuersale, e sacro Altar maggiore, alla man sinistra entrando in Chiesa; & in essa s'accenna vna ristauratione fatta di questo Cimiterio,e della Chiesa ancora, & è tale.


NOMINE DEI PATRIS OMNIPOT
ANCTI PARACLETI EVSEBIVS INFA
OLVMNAS IN PORTICOS PICTVR
TV CVM TEQVLAS ET TABL
TOTA BALINEV MARMO
TRAS SPECLARA ITEM INS
IOSTRA INCINOS ET CLABES
SET IN SECVLO FECIT RELIQV
CVLOR EMISIT ALVMNIS SVI
RVNT INTROITV AT MARTYRES
BRICABIT MESAS AT MARTYRES
PER MAGNANA FECIT AT CON
CAVSA FVRES FECIT CIAMVL
A SVSCEPIT SIGILLA INQVE IN POR
S ET DOMINI NOSTRI IESV ✠ FIL
OVAVIT CYMITERIV TOTV
VAS IN RVINIS ERAT TOTAS
N ET ACVTOS ET MATERI
QVE MINVS ABVIT ET SCAMNA
ERIORA MARMORAVIT PAL
OSVIT VT POTVIT VSQVED
ABRICA QVANDO EXIVIT D
CVNIA ET IPSI FABRICAVE
ODEST IN PVBLICV A FVND
O TAS FECIT AQVAM IN VALIN
A CVBICVLV ET CANCELLVFEC
LA FACENT ITEM SART
OSVIT COMPODIOLA

Chi fosse questo Eusebio, che fece fare questa ristauratione del Cimiterio, e della Chiesa di S.Paolo, che nel sudetto frammento si accenna con quelle parole: EVSEBIVS IN FA (ch'io credo voglia dire: EVSEBIVS INDIGNVS FAMVLVS) à me non è noto;e se fù S.Eusebio Papa sarebbevna memoria molto antica;percioche egli fù circa gli anni del Signore 309.in tempo di Costantino Imperatore; prima che fosse resa la pace alla Chiesa.Et io non hò dubbio,che ancora auanti,che in questo luogo fabricasse Costantino la Basilica; vi fosse sopra il sepolcro di S.Paolo alcun'edificio sopra terra patente,ò in forma di Chiesa,ò d'Oratorio;e ce lo dimostra chiaramente quel Caio Teologo di sopra riferito, mentre chiama Trofei li sepolcri de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo; additandogli in vn certo modo, quasi con la mano l'vno nel Vaticano, e l'altro nella Via Ostiense. Però qualunque si fosse l'autor di questa istauratione, rinouatione, e miglioramento, basta à noi,che con il sudetto frammento (notabile veramente,& in-

C

signe per l'istituto nostro) quasi come in vna nuuola ombreggiata si accenna la magnificenza di questo sacro Cimiterio; il quale (come da quello si raccoglie) haueua li suoi Cubicoli; haueua il Bagno, & era ornato di pitture.

Di molta consideratione ancora sono quelle parole,che nel medesimo frammento si leggono: INTROITV AT MARTYRES; per le quali si accenna l'ingresso al medesimo Cimiterio; ò pure ad vn luogo particolare di esso, che forsi era più de' gli altri insigne: al qual proposito addurremo l'altra Iscrittione, doue si nomina vna Religiosa, e diuota Matrona, chiamata Mandrosa,la quale si come in vita fù dedita à gli ossequij di questi Santi Martiri; così in morte meritò d'esser sepellita appresso di loro. Questa Iscrittione(cauata senza dubbio dall'antico sotterraneo Cimiterio) stà hora nel pauimento della Naue di mezo, non molto lontano dalla Porta maggiore, entrando per essa à mano sinistra, & è tale.

MANDROSA HIC NOMINE OMNIVM GRATIA PLENA ☧ FIDELIS IN XPO ☧ EIVS MANDATA RESERVANS ☧ MARTYRVM OBSEQVIIS DEVOTA TRANSEGI FALSI SECVLI VITAM ☧ VNIVS VIRI CONSORTIO TER QVINVS CONIVNCTA PER ANNOS ☧ REDDIDI NVNC DN̄O ☧ RERVM DEBITVM COMMVNEM OMNIBVS OLIM ☧ QVÆ VICXIT ANN ☧ PLM ☧ XXXIII DP ☧ VIIII KAL ☧ FEBRVARIAS CONS ☧ AGINANTI FAVSTI VC ☧.

Quattro Consoli trouo io ne' Fasti notati di questo nome Fausto; vno sotto Diocletiano Imperatore, e S. Marcellino Papa, con il Collega Gallo ne gli anni di nostra salute 298.nel quale cominciò quell'horribile persecutione contra i Soldati di Christo: Vn'altro fù Console Collega di Teodosio Imperatore, nel decimo sesto Consolato, ne gli anni di nostra redentione 438. essendo Pontefice S. Sisto Terzo: Il terzo fù Console solo, nell'Imperio di Zenone, sotto S. Simplicio Papa, ne gli anni di Christo 438. Il quarto con titolo di Giuniore, se bene da Cassiodoro è notato senza Collega; contuttociò da Marcellino è posto con il secondo Consolato di Longino, l'anno 490. nel Pontificato di S.Felice Terzo. Onde se noi vogliamo intendere quelle parole della sudetta Iscrittione: MARTYRVM OBSEQVIIS DEVOTA; de' Martiri viuenti, e delli tempi delle persecutioni, ci conuerrà dire, che il Consolato s'intenda del primo Fausto. Ma se questi ossequij vogliamo,che si facessero alli corpi de' Santi Martiri già defonti,e che stauano in questo Cimiterio,al parer mio si douerà ascriuer'al terzo, che solo si troua notato senza Collega, nel modo, che si nota nella medesima Iscrittione;la quale in ogni caso, ancorche s'intendesse dell'vltimo Fausto, sarebbe contuttociò antica più di mille, e cent'anni.

***

CAP. III.

Della Chiesa di S. Paolo edificata sopra il suo sacro Cimiterio da Costantino Imperatore; e delli corpi Santi, che sono in essa.

GIVDICÒ il pio Costantino Imperatore, che nell'istesso tempo, ch'egli faceua ornare il sepolcro del Prencipe de gli Apostoli S. Pietro, e suo Vaticano Cimiterio, fosse ragioneuole, e giusto far'il medesimo al sepolcro, e Cimiterio del Dottore delle genti S.Paolo, nella Via Ostiense; accioche questi due gran lumi della Chiesa di Dio fossero con vgual culto venerati, & honorati. E però nell'istesso tempo fece sopra il sepolcro di S.Paolo, e suo sacro Cimiterio vn'augusto, e sontuoso Tempio; dotandolo similmente con la medesima profusa liberalità sua, di molti doni, e rendite; e fece rinchiudere il corpo del Santo Apostolo in vna cassa di metallo di Cipro; nel modo appunto, che haueua fatto di quello di S.Pietro; come dichiarano le seguenti parole di Damaso nella Vita di S.Siluestro: *Eodem tempore Constantinus Augustus fecit Basilicam Beato Paulo Apostolo ex suggestione Siluestri Episcopi: cuius corpus sanctum ita recondidit in ære, & concluſit, sicut Beati Petri, & dona obtulit. Nam omnia Vasa sacra, aurea, vel argentea, vel ærea ita posuit, sicut in Basilica Beati Petri Apostoli; & ita Beati Pauli Apostoli ornauit sicut illam: sed & Crucem auream super loculum Beati Pauli Apostoli posuit pensantem libras centum quinquaginta.*

Chiesa di S. Paolo.

Sepolcro di S.Paolo.

Anast. in Silu.

Seguita in quel luogo Damaso à raccontare gli altri pretiosi doni, che fece Costantino à questa Chiesa, i quali si lasciano per breuità, e per non digredir troppo dalla materia de' Cimiterij; hauendone di questi, e di quanto appartiene alla veneratione della medesima Chiesa, scritto altri copiosamente. Bastarà à noi di sapere, che sotto l'Altar maggiore si riposa il corpo del glorioso Apostolo S.Paolo, ò parte di esso; (se vogliamo seguitar l'opinione di quelli, che tengono la diuisione fatta da S.Siluestro dell'vno, e l'altro Apostolo) e sotto l'Altare di Santa Brigida (che è contiguo all'Altar maggiore) i corpi di S.Timoteo Martire, de' Santi Giuliano, e Basilissa, di Celso putto, e di sua madre Martianella Martiri; i quali altre volte stauano nella Confessione sotterranea nell'Oratorio di S. Giuliano, (come si disse) e vi era quest'Iscrittione.

Corpi de' glorioſi Apostoli S.Pietro, e S.Paolo.

HIC REQVIESCVNT OSSA BEATA
SANCTORVM CELSI IVLIANI CVM BEATA BASILISSA
ET MARTIANILLA.
SVPERIVS VERO CORPVS SCTI
TIMOTHEI MARTYRIS SVB
TARQVINIO.

Di questi santi corpi se ne fà mentione in vna Bolla dell'Indulgenza concessa da Nicola Quarto à questa Basilica.

Bull. Nicol. IV. regiſtr. Tom. 1. fol. 284.

Nella medesima Chiesa fù riposto il corpo di S. Felice Terzo Papa, successore di S. Simplicio, ne gli anni del Signore 483. come afferma Anastasio, dicendo: *Hic sepultus est in Basilica Beati Pauli Apostoli.*

S. Felice Terzo.

Anast. in Felice III.

Si riposano parimente in essa infiniti altri Santi Martiri; li quali fin da' tempi delle persecutioni furono posti nel detto Cimiterio di Lucina.

CAP. IV.

Delle antiche Iscrittioni, e Pili sepolcrali del Cimiterio di S.Paolo, e d'altri Personaggi illustri sepelliti nella sua Basilica.

CI resta hora per conclusione di quelle poche memorie, le quali sono auanzate del sacro Cimiterio, che riferiamo in questo Capitolo alcune Iscrittioni sepolcrali, da quello già altre volte cauate: delle quali (rotte in più parti, e ridotte in frammenti) se ne seruirono gli antichi per accomodare il pauimento della Basilica di S. Paolo; come hoggidì si vede selciato in gran parte, di queste pietre: e se bene poche sono l'intiere; contuttociò ne habbiamo riunite alcune, mettendole insieme da diuersi frammenti, che si vedono in varij luoghi per quella Basilica, assai distanti gli vni da gli altri: nel che, se bene habbiamo vsata molta diligenza, non però vogliamo affermare esser stata così esatta, che non si possa da chi haurà più tempo, e maggior'agio, e patienza di noi, metterne insieme qualch'vn'altra. Porremo dunque noi quì le Iscrittioni, che sono intiere; e quelle ancora, che in diuersi pezzi ridotte, habbiamo reintegrate: nè lasciaremo d'inserire qualche frammento, dal quale si possa cauare il Consolato, ò alcun'altra cosa notabile; lasciando gl'infiniti altri frammenti, che iui si veggono; da' quali non si raccoglie cosa alcuna di rilieuo: E daremo il primo luogo à gli Epitaffi, c'hanno il Consolato, collocandoli secondo la serie de' tempi.

Iscrittioni sepolcrali nel pauimento della Chiesa.

Nell'atrio del Monasterio.

SVSANNA COMPARAVIT MEMORIAM QVIEVIT DIE VII KAL AVGVSTAR CONSS CAESARIO ET ATTICO

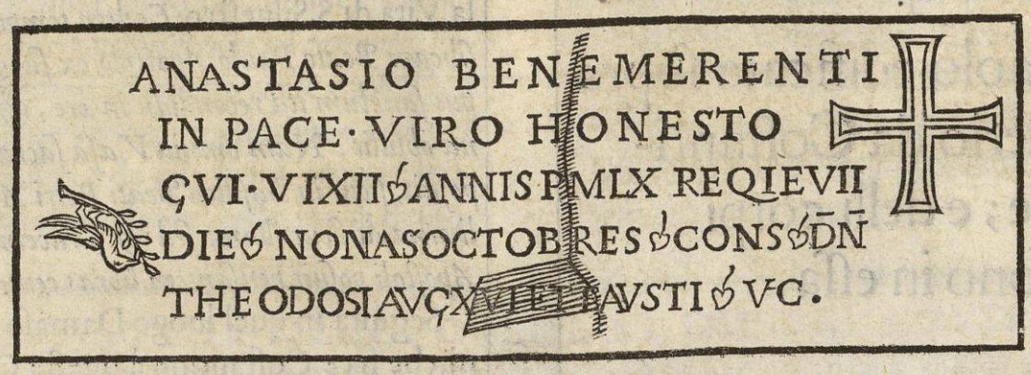
Fù il Consolato di Cesario, & Attico, notato in questa Iscrittione, ne gli anni di Christo 397. nel decimoterzo del Pontificato di Siricio Papa, e nel terzo dell'Imperio d'Arcadio, & Honorio.

Nella Naue transuersale à mano sinistra dell'Altar maggiore.

HIC POSITVS EST BENEMERITVS EL
VESTITOR IMPERATORIS QVI VIX
DEPOSITVS D VIIII KAL. SEPTEMBR
DOMINI HONORI AVG VI CCSS.

Quest'Imperatore si può credere, che fosse Honorio Augusto; il cui sesto Consolato (che quì si nota) occorse l'anno terzo del Pontificato di S. Innocenzo Papa, e decimo dell'Imperio del medesimo Honorio, & Arcadio, e di nostra salute 404.

Nella Naue di mezo in due pezzi di pietre posti l'vno lontano dall'altro.



Se bene è rotta la pietra nel luogo, oue era notato il numero del Consolato di Teodosio; contuttociò dal nome del Collega Fausto, che segue appresso, ci è stato facile supplirlo; poiche (come appare da gli antichi Fasti) il Consolato di Fausto fù con il decimo sesto di Teodosio, ne gli anni di nostra salute 438. che fù il settimo del Pontificato di S. Sisto Terzo Papa, e trigesimo primo dell'Imperio del medesimo Teodosio, e decimoterzo del suo Collega Valentiniano.

Nella Naue transuersale.

HIC QVIESCIT IN PACE FL. CELERINVS
VD SCRINIARIVS INL. PATRICIÆ SEDIS
DEP. D IIII ID NOVEMB. QVI VIXIT ANN. XXXIII PLM
DN PL VALENTINIANO VII ET AVIENO VCS

Quelle parole abbreuiate della seconda riga dell'Iscrittione, credo si deuano interpretare in questo modo: VIR DOCTVS SCRINIARIVS INLVSTRIS·PATRICIÆ SEDIS. Li Scriniarij si trouano spesso nominati ne gli antichi rescritti Legali de gl'Imperatori; e particolarmente nel Codice di Giustiniano, e nelle sue Nouelle; e nel Codice Teodosiano ancora; da' quali si raccoglie esser stati molti Scriniarij di diuersi Magistrati, tanto nel foro ciuile, quanto nella Militia; e di questi nelli medesimi Codici di Giustiniano, e Teodosiano ve ne sono Titoli particolari, nelle cui rubriche; à similitudine del Scriniario inlustris Sedis patriciæ; si fà mentione de' Scriniarij excelsæ sedis; i quali sono anche nominati in vn rescritto de gl'Imperatori Teodosio, e Valentiniano ad Isidoro Prefetto Pretorio, nel Codice Teodosiano. Furono poi detti Scriniarij à sacris Scrinijs, ne' quali si poneuano, e conseruauano frà l'altre cose le leggi, rescritti, e sacre ordinationi; onde furono chiamati Magistri Scriniorum; de' quali vi sono parimente Titoli ne' medesimi Codici, & Principes Scriniorum; come si legge appresso Lampridio. Quest'officio si soleua dare a' Dottori di legge, che fossero illustri, e famosi; poiche seruiuano come di Assessori, e Consultori dell'Imperatore nelle cause, che pendeuano nella sacra audienza. Onde il detto Lampridio riferisce, che Alessandro Seuero diede questi officij ad huomini dottissimi nelle leggi; fra' quali fù il famoso Vlpiano. Vn tal'officio dunque penso io, c'hauesse nella casa Patricia questo Celerino, nominato nella sudetta Iscrittione: poiche dandosegli il Titolo di huomo dotto (come crediamo deua interpretarsi quella nota V D.) mi fà argomentare, che non potesse essere semplice Scriniario, e Tabulario. Quanto poi al Consolato, che si nota nel fine della medesima Iscrittione di Placido Valentiniano Settimo, & Auieno, questo occorse l'anno di Christo 450. nell'vndecimo anno di S. Leone Papa, dell'Imperio di Teodosio quarantatre, e di Valentiniano ventisei.

Scriniarij, & officij loro. *l. Scriniarios C. de testam. Mil. l. vlt. C. de Castrēs. ere. lib. 12. l. Scriniarios C. de numer. actu. & C. eod. lib. 12. C. Theodos. lib. 15. & 16. de numer. act. lib. 14. de diu. off. lib. 3. de Indict. Tit. 5. lib. 11. C. Iustinian. & Tit. 1. lib. 8. C. Thodos. lib. 3. de Indict. C. Theodos. Tit. 19. lib. 12. C. Iustin. & Tit. 11. lib. 6. C. Theod.*

Lampr. in Alexandr.

C

Nella Naue di mezo in vna lapide rotta in due parti.

HIC IACET NOMINE MATRONA C.F IN PACE
VXOR CORNELI PRIMICERI CENARIORVM
FILIA PORFORI PRIMICERI MONETARIO
RVM QVE VIXIT PLM AN XXIII QVE RECESSIT
DIE MERCVRIS ORA VIII ET DEPOSITA DIE
IOVIS IDVVM MAIARVM IN CONTRA
COLOMNA VII CONS FL. HERCVLANI V.C.

Pare, che questa Iscrittione non stesse anticamente dentro nel Cimiterio, ma nella medesima Chiesa; descriuendosi in essa il luogo particolare della depositione, cioè incontro alla settima colonna. Quanto all'officio del Primicerio, già altroue habbiamo detto, che con tal nome si chiamauano i Capi de' Collegij, d'officij, d'ordinationi, & arti: onde Primicerio MONETARIORVM era il capo de' Monetarij: & il Primicerio CENARIORVM (ò come penso si debba leggere SCENARIORVM) era il capo del Collegio de' Scenarij, ò fabricatori di Scene; la qual parola nel Greco non solo significa le scene theatrali, ma ancora i padiglioni campali, e tabernacoli castrensi; che si faceuano di pelle, e cuoio. Onde si dice di S. Paolo, ch'egli era pellione, e coriario, & essercitaua l'arte Scenofattoria, facendo simili Tabernacoli. Quindi anco, credo che deriui il nome di Sinnichio, con il quale vien chiamato da molte centinaia d'anni fin'hoggidì, quel Padiglione fatto à guisa di tabernacolo campale, che si suol portare nelle processioni dal Clero Lateranense, e della Basilica Vaticana, e d'altre Chiese antiche Collegiate di Roma: il qual nome Sinnichio teniamo per fermo esser corrotto da Scenicula, quasi picciola Scena, e Tabernacolo. Stante le quali cose, non sarebbe fuor di proposito dire, che questo Cornelio Primicerio de' Scenarij volesse esser sepellito nella Basilica di S. Paolo, per diuotione dell'Apostolo, ch'essercitò quella medesima arte, della quale egli era Primicerio. Il Consolato poi di Flauio Herculano, che si nota nell'Iscrit-

Primicerio, e suo officio. Primicerio di Monetarij. Primicerio di Scenarij. Arte Scenofattoria di San Paolo qual fosse.

Padiglione, che si porta nelle processioni, perche chiamato Sinnichio.

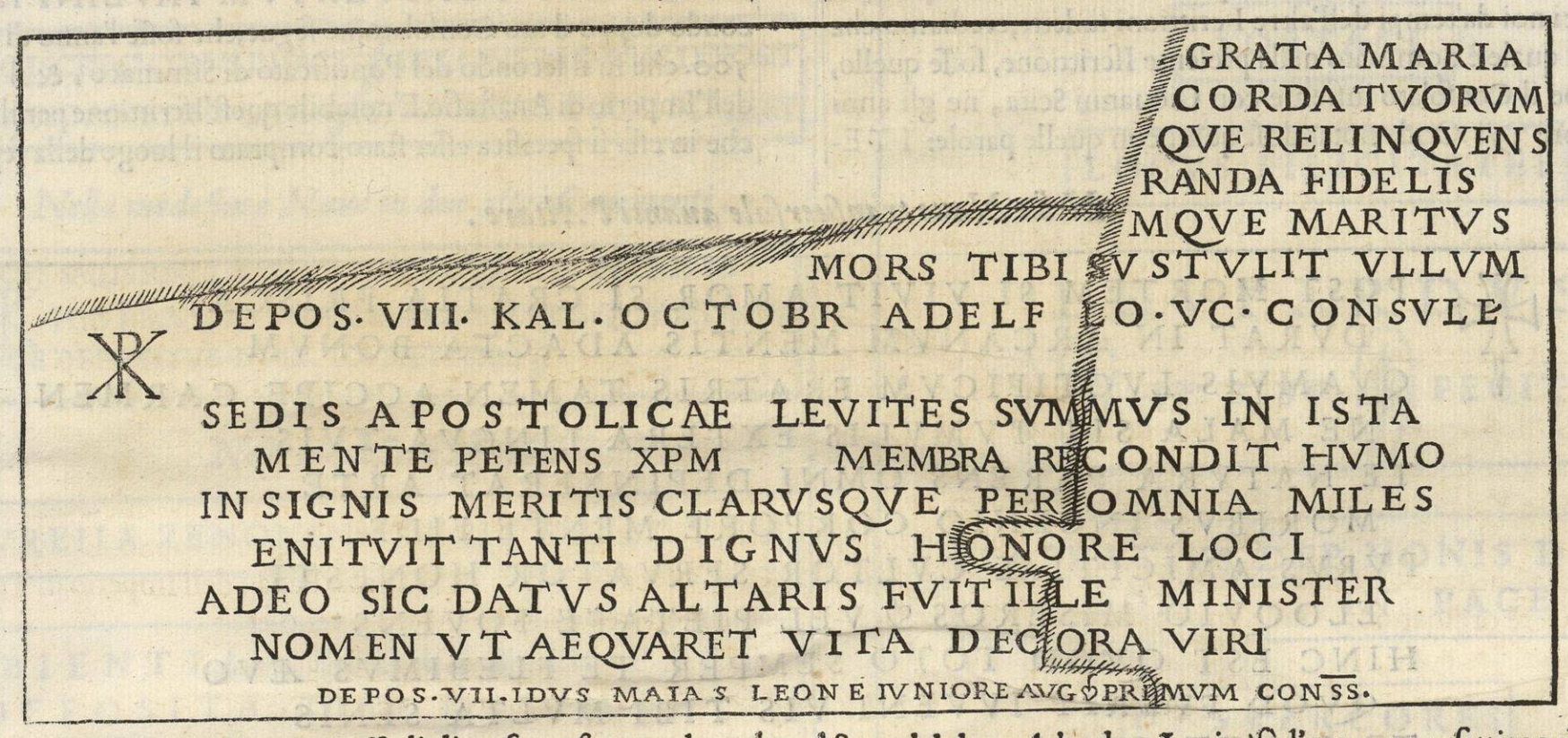
tione,

tione, fù (secondo Cassiodoro) insieme con Asporatio, ò Sporatio, ne gli anni del Signore 452. nel decimoterzo di S. Leone Pa- A pa, dell'Imperio di Valentiniano il vigesimoottauo; e di Marciano il terzo.

Iscrittione raccolta da diuersi frammenti, che stauano già nella Naue transuersale vicino alla Sacristia, leuati poi nella rinouatione de gli Altari, e del pauimento.

PRESBITER HIC . . . . LIX. IN P. . . . . .
CVIVS PVRA FIDES PROBITAS VIGILANTIA . . . . . .
PONTIFICVM CLARO PLACVIT SIC N. . . . . .
POST LAPSVM VT REPARANS VENERANDI CVLMINA TEMPLI
HVIC OPERIS TANTI I. . . RENOVA . . . . . .
DEPOSITVS VII IDVS MAIAS LEONE AVG. III. . . . . .
MARTIVS DVLCIS VIXIT ANN. III. M. VI.

Facendosi quiui mentione di vna riparatione del tetto della Basilica, credo che questo sia l'Epitaffio di quel Felice Prete, che insieme con Adeodato Leuita hebbe da S. Leone Papa la cura di tal ristauratione; come testifica l'antica Iscrittione in versi, che si leggeua già nel Portico della medesima Basilica, & hora si vede in essa, che comincia: *Exultate pij, &c.* li caratteri della quale sono in tutto conformi à questi del presente Epitaffio, che mostrano esser fatti ne' medesimi tempi. Le parole, che mancano nel primo verso crederei si potessero supplire in questo modo: PRESBITER HIC PLACIDA FELIX IN PACE QVIE- B SCIT. E quelle del terzo: PONTIFICVM CLARO PLACVIT SIC NOTA LEONI. Questo Leone credo che fosse il primo: poiche il Consolato terzo di Leone Augusto, notato nel medesimo Epitaffio, fù l'anno di Christo 466. nel sesto anno d'Hilaro Papa, e decimo dell'Imperio del medesimo Leone, cinque anni appunto doppo la morte di S. Leone Magno. Aggiungasi à questa vn'altra probabilità: percioche nella medesima Naue transuersale, con caratteri conformi a' sudetti, era altre volte in due frammenti l'Epitaffio di quell'Adeodato Leuita, compagno di esso Felice in dett'opera, in questa maniera.



Questa lapide conteneua due Epitaffi di diuerse persone; e douea star sopra vno di quei Monumenti, che si chiamauano Bisomi. Il primo è più antico d'alcuni anni; poiche Adolfo fù Collega nel Consolato di Marciano Augusto, ne gli anni del Signore 451. l'anno 12. del Pontificato di S. Leone Magno, dell'Imperio del medesimo Marciano secondo, e di Valentiniano suo Collega 27. & il Consolato di Leone Iuniore Augusto (che si nota nell'Epitaffio di D sotto del detto Adeodato Leuita) fù l'anno 474. settimo di Simplicio Papa, di Leone Augusto Seniore decimoottauo, & vltimo; ventitre anni appunto doppo la morte di S. Leone Magno; che così vien'à confermarsi chiaramente, che la sudetta ristauratione di tetto (che nelli già allegati versi si dice esser stata fatta da questi Felice, & Adeodato d'ordine di Papa Leone) si deue attribuire al detto Leone Magno, e non al terzo; come altri scriuono.

Nella medesima Naue transuersale vedeuasi altre volte la seguente Iscrittione appresso la sopradetta, hora leuata nel rifar del pauimento.

LEVITAE CONIVNX PETRONIA FORMA PVDORIS HIS MEA DEPONENS SEDIBVS OSSA LOCO ☧
PARCITE VOS LACRIMIS DVLCES CVM CONIVGE NATAE. VIVENTEMQ. DEO CREDITE FLERE NEFAS
DP IN PACE III NON OCTOB. FESTO VC CONSS
HIC REQVIESCIT IN PACE PAVLA CLF DVLCIS BENIGNA GRATIOSA FILIA SS
DP . . . KAL SEPT. VENANTIO VC CONSS
HIC REQVIESCIT DVLCIS MVSTELLA GORDIANVS FILIVS SS
DP V IDVS SEPT: SYMMACHO VC CONSS
HIC REQVIESCIT AEMILIANA SAC. VG DP V ☧ ID DEC PROBINO VC CONSS

Questa lapide contiene quattro Epitaffi di diuerse persone, e doueua stare sopra vn Monumento Quatrisomo: e secondo la diuersità de' tempi, che occorsero le morti di quei, che iui furono deposti; così contengono diuersi Consolati, come, nel primo Epitaffio quello di Festo, che occorse l'anno del Signore 472. essendo Pontefice Simplicio Papa, nell'anno quinto del suo Pontificato, e dell'Imperio di Leone decimosesto, e di Artemio sesto: Nel secondo Epitaffio, il Consolato di Venantio, che fù l'anno di Christo 484. e di S. Felice Quarto, il secondo, l'vndecimo di Zenone Imperatore, e nono di Odoacre Rè: Nel terzo Epitaffio il Consolato di Simmaco senza Collega, che fù l'anno seguente 485. Nel quarto, che è l'Epitaffio d'vna sacra Vergine dedicata à Dio (così leggerei quelle note S A C. V G. cioè sacra Virgo) è il Consolato di Probino, che fù Console insieme con Eusebio, l'anno 489. A nel tempo de' medesimi S. Felice Quarto Papa, Zenone Imperatore, & Odoacre Rè: il qual medesimo Console è notato ancora nel seguente frammento; che si vedeua altre volte nella medesima Chiesa.

....PETRONIVS IN PACE XVII KALEN.....
....NIS QVI VIXIT ANNVS LXVI CONSVLA....
...,PROBINO VV CC HIC REQVIESCIT IN P...
....E BIBA FECIT BISOMVS VACAT.....

Bisomi erano chiamati dalli Christiani quelli Monumenti, ne' quali si poneuano due corpi: come ancora Trisomi quelli, ch'erano capaci di tre.

In vna delle Naui minori, che si troua à mano sinistra all'entrar della Chiesa in quattro pezzi, d'vna lapide, lontani l'vno dall'altro, da noi con diligenza resarciti, e messi insieme.

HIC REQVIESCIT IN PACE DEVS DET QI VIXET ANNVS PM XX
DEPOSITVS EST XV KAL MAIAS ITERVM POS CON PAVLINI
LC APAT LAVRENTI QEM SI VIVO COMPARAVIT SOL TRIS ET TRIMISSE

Diuersi sono stati li Consoli di questo nome Paolino: però regolandoci noi da' tempi dell'altre Iscrittioni sudette; crediamo, che questo, il quale è nominato nella presente Iscrittione, fosse quello, che hebbe il Consolato insieme con Giouanni Scita, ne gli anni del Signore 398. Onde notandosi quiui con quelle parole: ITERVM POST CONSVLATVM PAVLINI l'anno secondo doppo il suo Consolato, ne segue, che fosse l'anno di Christo 500. che fù il secondo del Pontificato di Simmaco, & il decimo dell'Imperio di Anastasio. E' notabile quest'Iscrittione per il prezzo, che in essa si specifica esser stato comprato il luogo della sepoltura.

Nella Naue transuersale auanti l'Altare.

POST MORTEM SI VIVIT AMOR SI GRATIA PRISCA
DVRAT IN ARCANVM MENTIS ADACTA BONVM
QVAMVIS LVCTIFICVM FRATRIS TAMEN ACCIPE CARMEN
NE MALA SIT TVMVLIS EXTERA LINGVA TVIS
TE NATVRA PARENS OMNI DEPINXERAT ARTE
MORIBVS INGENIO CORPORE MENTE FIDE
PVRVS AMICITIAE CVLTOR SERVATOR HONESTI
ELOQVIO MISEROS VEL PIETATE FOVENS
HINC EST QVOD TOTO SEMPER TE FLEBIMVS ÆVO
QVOD FVERIT IVVENI VIS TIBI MVLTA SENIS
TE GENETRIX FRATRES QVE SIMVL TE COMPARE LVCTV
PERPETVIS LACRIMIS PLANGIT AMATA DOMVS.
HIC REQVIESCIT IN PACE BM PETILIVS PROCESSIVS VS
TOGATVS IN LL PP QVI VIXIT PLM ANN XXXVIII DEPOSIT E
SVB DIE VIII KAL IVN PROBO IVN. VC CONS.

l.152. de Deiurion. C. Theodos. Corpo de' Togati.

In vn rescritto di Arcadio, & Honorio diretto ad AA. Affricano P.V. si fà mentione del corpo de' Togati, de' quali era questo Petilio Processio nominato nella presente Iscrittione, con queste parole: *Nequis ex corpore Togatorum prouinciales suscipiat functiones, scilicet, vt ambientibus claudatur ingressus, & inuitis necessitas auferatur.* Delli medesimi si fà similmente mentione in vn'altro rescritto di Teodosio, registrato nel Codice Giustiniano, secondo l'emendatione però del Cuiacio; il quale interpreta: *Togatus, idest patronus causarum*. E per quello, che spetta al Consolato di Probo, notato nella medesima Iscrittione, quello fù nell'anno 513. sotto Simmaco Papa, l'anno decimoquinto del suo Pontificato, e vigesimoterzo dell'Imperio di Anastasio.

l.deuotum C. de metatis lib. 12. & 41.

Cuiac. interpr. dict. l. deuotum Tom. 4.

Nella Naue di mezo.

HIC REQVIESCIT IN PACE SABINVS VS PREF ANN QVI BISSIT ANNVS
LIIII ET DIES XXIIII DP XVI KAL AVGVSTAS CONS SYMM ET BOETIO VC CONSS

Prefetto dell'Annona.

Le abbreuiature del primo verso di questa Iscrittione VS PREF. ANN. credo vogliano dire: VIR SAPIENS PRÆFECTVS. Il qual Prefetto dell'Annona, nella Notitia dell'Imperio Romano, si pone nel primo luogo di quelli Offitiali, e Magistrati, ch'erano sotto la dispositione del Prefetto di Roma. Quest'Offitio fù antico in Roma, e fin da' primi tempi della Republica: percioche scriue Liuio, che nel Consolato di Procolo Geganio Macerino, e di L. Menenio Lanato (che fù ne gli anni ab V. C. 315.) fù creato L.

Minu-

Prefetto dell'Annona.

Minutio Prefetto dell'Annona. Di queſt'Offitio parimente fanno mentione Cornelio Tacito,& Appiano Aleſſandrino. Se ne troua ancora ſpeſſo mentione nelle leggi Ciuili: e nel Codice Teodoſiano ſimilmente vi ſono molti reſcritti d'Imperatori;da'quali ſi raccoglie l'offitio, l'autorità, e giuriſdittione del Prefetto dell'Annona. Il che ſi deſcriue ancora da Caſſiodoro nella ſua Formula. Tal'offitio dunque haueua quel Sabino,di cui è l'Iſcrittione ſepolcrale ſudetta; nella quale notandoſi eſſer morto nel Conſolato di Simmaco, e Boetio, ne ſegue, che ciò foſſe ne gli anni del Signore 522. l'anno nono del Pontificato di Hormiſda, & il quinto di Giuſtiniano Imperatore.

Caſſiodor. var. lib.6. cap.18.

Nella Naue di mezo.

HIC REQVIESCIT IN PACE DVL
CIS ROMVLVS QVI VIXIT ANN
Ç MENS Ç D XV DEPOSITVS SVB
DIE PRIDIE ID SEPTEMBS LAMPA
DIO ET ORESTE CONSVLIBVS.

Occorſe il Conſolato di Lampadio, & Oreſte l'anno di Chriſto 530. quinto del Pontificato di Felice Quarto, quarto dell'Imperio di Giuſtiniano.

Nella medeſima Naue di mezo in due frammenti.

IC QISCET CVTINVS IN PACE QVIXIT ANVS PMXXÇMÇ DEPOSIT
ONORIO AÇVSTO C·LAVRENTIVS AMICVS DOLISI SCRIBET

Nella medeſima Naue in due altri frammenti.

LOCVS SALLIS PONTII OVINI ET FLAVIECVSTATIE IN CRISTO
HIC REQVIESIT IN PACE INNOCENS PETRVS QVI VIXIT ANNOS
DVOS DEPOSITVS D VIII. IDVS SEPTENBP

Nelle medeſime Naui.

AVRELIA ZENONINA FECIT SIBI SE VIVA.

ABIENTIA CESQVET IN PACE
DEPOSITA XIII KAL MAR
QVÆ VIXI ANNIS L MEN II DIES VII.

LOCVS TIMOTHEI ARCIATRI
ET PAVLINAE.

Arciatri.

Chi foſſero gli Arciatri (de' quali vno forſi doueua eſſere queſto Timoteo) l'iſteſſa parola lo ſignifica, compoſta dal greco, che noi latinamente direſſimo:*Principes Medicorum*.Onde con tal nome Arciatro vien chiamato da S. Agoſtino Eſculapio,ſtimato dalla cieca gentilità, Dio della medicina.

S.Aug. de Ciu. lib.3.cap.17.

Arciatri Sacri Palatij. Alciat.in tit.C. de Comitib. & Archiatr.l.12. To.2.

Nella ſacra Corte Imperatoria erano gli Arciatri,chiamati perciò Sacri Palatij; de' quali ſpeſſo nelle leggi Ciuili. Dice però l'Alciato, che furono chiamati Arciatri, non perche foſſero Principi, ò Capi de' Medici; ma perche erano Medici de' Principi.

Caſſiodor. lib.6. Formul.19.

Pone Caſſiodoro la Formula Comitis Arciatrorum,doue molto curioſamente deſcriue l'Offitio dell'Arciatro; conoſcendoſi chiaramente, ch'erano Medici dell'Imperatore da quelle vltime parole di detta Formula: *Indulgete quoque Palatio noſtro,habeto fiduciam ingrediendi,quæ magnis ſolent pretijs comparari. Nam licet alij ſubiecto iure ſeruiant,tu rerum Domino ſtudio præſtantis obſerua: Fas eſt tibi nos fatigare ieiunijs: Fas eſt contra noſtrum ſentire deſiderium, &* A *in locum beneficij dictare, quod nos ad gaudia ſalutis excruciet. Talem tibi denique licentiam noſtri eſſe cognoſcis, qualem nos habere non probamus in cæteros.* Vi ſono poi Titoli particolari nel Codice Giuſtiniano,e Teodoſiano *de Comitibus,& Archiatris Sacri Palatij*.E di eſſe ſe ne fà ancora mentione in diuerſe leggi,che ſi laſciano per breuità.

Tit.14. lib.12. C. Iuſtin. Tit.16.lib.6.C. Theodoſ.

Nella medeſima Naue.

+HIC REQVIESCIT LABINIA MENBRA DPOSITA IPC
M M S XXII Id VII

HIC REQVIESCIT
EXSECIVSA

Nella medeſima in vna pietra rotta in due parti.

B LOCVS BASILI PRSB. ET FELICITATI EIVS
SIBI FECERVNT

Nella medeſima Naue di mezo.

LOCVS PVPE

XORTACI

LOCVS FILICITATES

LEVPARDVS
SE BIBV FECIT

SABBATIVS DEP NONIS DECB
DOR IN PACE

DP STERCORES
III KAL OCT IN P.

HIC PAX QVIESCET EVCARI DVF. SCVT.
SCOL SECVNDQVIM LIT AVET AN PMXCIIIBIARCVS
VIXIT AN PMXXXV DEPOSITVS DIAE PRIDIAE IDVS
IVNIAS

Quelle parole abbreuiate, che ſi leggono in queſt'Iſcrittione: SCVT. SCOL. SECVNDV. credo vogliano dire: SCVTARIVS SCHOLE SECVNDÆ. Scutario, ſi diceua il fabricatore de' ſcudi. Onde Plauto: *Id modo videndum vt materies ſuppetat Scutarijs*. Erano nella militia Romana diuerſi fabricatori di diuerſe armi, frà le quali era la Scutaria. Onde dice Vegetio: *Habebant etiam fabricas ſcutarias, loricarias, arcuarias,in quibus ſagittæ, miſſilia, caſſides, omniaq; armorum genera formabantur*. E ſecondo la diuerſità delle fabriche, così erano diuerſe Scuole, le quali pigliauano il nome dalle ſorti dell'armi, che ſi fabricauano: e queſte coſtituiuano vn corpo, che chiamauano di Falicenſi; de' quali parla la Nouella 85. di Giuſtiniano; e di eſſi vi ſono Titoli particolari ne' Codici Giuſtinianeo,e Teodoſiano: ſi come anche

Scutarij. Veget.de re milit.lib.12.c.11.

Falicenſi. C. Iuſtin. tit.9. lib.11. C. Theodoſ. tit. 22.lib.10.

delli

C. Iustin. tit. 30. lib. 12. de priuil. schol.

delli priuilegij di queste Scuole: da' quali si raccoglie, che queste soggiaceuano alla giurisdittione del Magistro Officiorum: In indiuiduo poi della Scuola Scutariorum ne fà mentione la legge nona *de annonis ciuicis* del Codice Teodosiano.

Quella parola BIARCVS nel fine del secondo verso della sudetta Iscrittione, credo che si debba distinguere con vn punto, in A tal maniera: BIAR. CVS. cioè, BIARVM CVSTOS: essendo notissimo l'vso della lettera B, in luogo della V, in quel secolo; nel quale bisogna dire, che l'officio del Curatore, e Custode delle Vie fosse molto decaduto dall'antica sua dignità; già che in quei tempi era essercitato da vn Scutario; se però non era diuerso l'officio del Custode delle Vie, da quello del Curatore.

Nella medesima Naue.

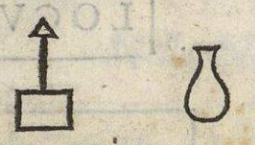
HIC BENEDICTVS ADEST MERITO SVB RVPE SEPVLCHRI
QVEM TENET ANGELICVS COETVS IN ARCE POLI
QVI FVERAT FORTVNA PIVS NATVRA DECORVS
MORIBVS ET CASTIS FVLSIT IN ORBE SATIS.
DOGMATIS EGREGII PRORSVS DOCVMENTA MINISTRANS
OSTENDIT MVLTIS LVCIS ADIRE VIAM.
AVREA SECLA CVI PATEANT SINE FINE PER ÆVVM
SORTE BEATIFICA SCANDAT VT ÆTHEREA.

Trà la seconda, e terza Colonna della Naue di mezo, à mano destra dell' Altar maggiore.

AGAPE ET RVSTICIA ET ERENE FECERVT SIBI LOCVM TRISOMV.

Nella Naue transuersale, auanti all' Altare della Conuersione di S. Paolo.

LOCVS PRIMENI ET AGNETIS SE VIVI FECERVNT SIBI.



Nella Naue minore di mezo.

HIC REQVIESCIT DATIVA
IOHANNI AVE DEP. VI. KAL. FEB. IN PACE
CVM PRIMA DATIVÆ SVBOLES MONSTRARE GAVDIA CARA
CVR SVBITO NOBIS LACRIMAS NON GAVDIA REDDES
NON ITA VOTA TVA MERVERVN TE SPECTARE PARENTES
ET BASILIA SOROR EIVS HIC REQVIESCIT DEP. V. IDVS MARTIAS IN PACE.

Nella medesima Naue.

ЄNΘA KATAKITЄO. NO
MATI. ΔOKIMOCXω
PIOYΓOΛOHC. MIKPAC
ΓΛΛATIA CZHCAS MIKPO
ΠPOCETH. I.Θ

cioè.

HIC IACET. NO
MINE DOCIMVS LO
CO GOLOE PARVÆ
GALATIÆ QVI VIXIT PAVLO
SVPRA ANNOS XIX.

SIMPLICIVS EX RATIONALIBVS
VITA INNOCENTIAQVE OMNIBVS
COGNITVS QVI VIXIT ANNIS XLI
MENS. VII. D. XXVIIII. DEPOSITVS
IN PACE DIE PRID. IDVVM SEPTEMB.

Rationali. *Lampr. in Alexand. Iul. Capitol. in Clod. Albin. & in Gordianis. Ammian. l. 28.*

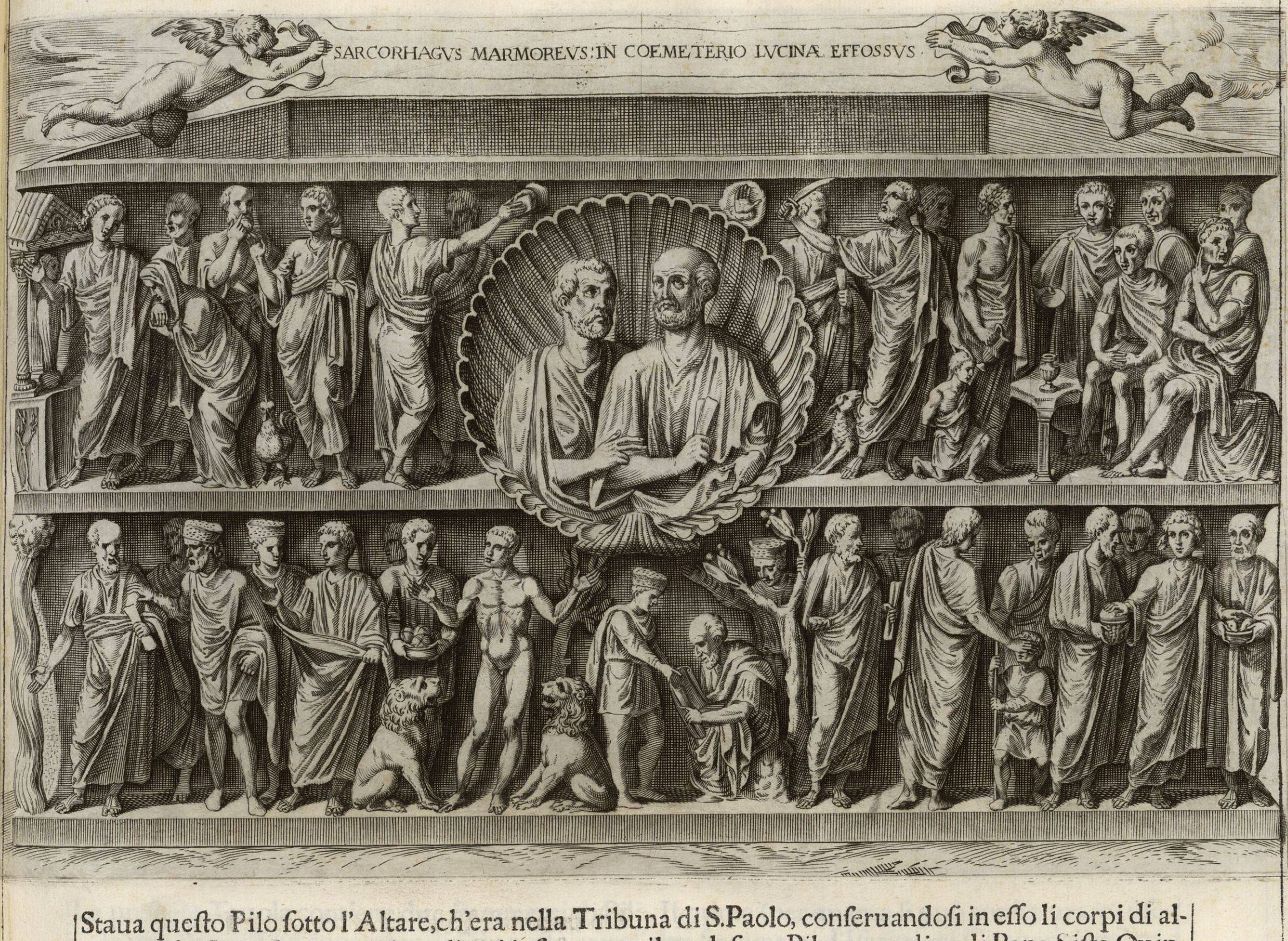
Erano i Rationali, Offitiali dell'Imperatore; delli quali fanno mentione Lampridio, Giulio Capitolino, & Ammiano Marcellino. Nel Codice Teodosiano ancora sono molti rescritti Imperiali, doue si fà mentione di questi Rationali, e dell'offitio loro; dalli quali si caua, (come nota l'Alciato) che li Rationali erano i medesimi, che con altro nome erano chiamati *Procuratores Cæsaris, Procuratores Fisci, & Procuratores patrimonij*; i quali si teneuano in tutti i luoghi principali, & in Roma particolarmente: onde nel medesimo Codice Teodosiano vi è vn rescritto di Costantino Imperatore diretto A. Victori Rationali Vrbis Romæ.

Appare dunque da queste poche reliquie, che rimangono del Cimiterio di S. Paolo, ò di Santa Lucina, (come vogliamo chiamarlo) che in esso si soleuano sepellir persone di qualità; massimamente perche vi erano ancora Pili nobili di marmo; come si può raccogliere da quei pochi, che restano, de' quali porremo quì il disegno.

Index in Cod. Theodos. ver. Rationalis. Alciat. de Magistratib. To. 4. C. Theod. tit. de appellat. lib. 14.

Staua

SARCORHAGVS MARMOREVS: IN COEMETERIO LVCINÆ EFFOSSVS



Staua queſto Pilo ſotto l'Altare, ch'era nella Tribuna di S. Paolo, conſeruandoſi in eſſo li corpi di alcuni de' Santi Innocenti; i quali poi inſieme con il medeſimo Pilo, per ordine di Papa Siſto Quinto, furono traſportati nella Cappella da lui fatta edificare in Santa Maria Maggiore; oue hoggidì è il detto Pilo con dette ſacre reliquie ſotto l'Altare di quella Cappelletta, ch'entrando in eſſa, ſi troua à mano deſtra, dedicato a' medeſimi Santi Innocenti. Queſto è di marmo bianco, di altezza di cinque palmi, di larghezza noue, e di profondità quattro; ſcolpito di figure quaſi di tutto rilieuo. Quelle due imagini, che ſi veggono in mezo di eſſo, dentro à quella conchiglia, ſono l'effigie di due perſonaggi, che in eſſo Pilo furono anticamente ſepelliti; i nomi de' quali doueuano eſſer forſi nel coperchio, che leuato, reſta ſenza memoria di chi ſi foſſe queſto nobil monumento. L'Iſtorie, che in eſſo ſi veggono ſcolpite ſono le ſeguenti.

Nell'ordine ſuperiore: Chriſto Signor noſtro, che riſuſcita Lazaro; e Marta, che li bacia la mano.
La negatione di Pietro predettali da Chriſto, & il ramarico di eſſo Pietro per hauer negato il ſuo Maeſtro.
Moiſe, che riceue la legge da Dio.
Abraam, che nel voler ſacrificar'il figliuolo, è ritenuto dall'Angelo.
Pilato, che ſi laua le mani nel condannar Chriſto alla morte.

Nell'ordine inferiore: Moiſe, che fà ſcaturir l'acqua dalla pietra.
Chriſto noſtro Signore preſo da' giudei.
Daniel nel lago de' Leoni; al quale Abacuc porta il cibo.
Moiſe, che dichiara la legge al popolo
Zaccheo ſopr'il Sicomoro per veder Chriſto.
Chriſto Signor noſtro, che illumina il cieco.
Il miracolo della moltiplicatione de' pani, e de' peſci.



La presente Tauola contiene due frammenti di Pili. Il primo (per quanto si può conietturare) è solo vna parte di vn coperchio di Pilo, posto con gl'altri frammenti d'Iscrittioni Cimiteriali nel pauimento della Naue maggiore di S. Paolo, poco lontano dalla porta. L'Istoria, che tiene scolpita è di Iona Profeta, quando ributtato dalla Balena si riposa sotto la cucurbita. Deuesi però auuertire, che l'Epitaffio scolpitoui di Teobaldo Vescouo Ostiense, fù fatto molto doppo; essendo stato scassato l'antico cimiteriale, che vi era; come si vede dalla medesima pietra. Fù questo Teobaldo Francese, Monaco Cluniacense, creato Cardinale Vescouo Ostiense da Lucio Terzo; e morì alli 4. di Nouembre dell'anno 1188. come nota il Ciaccone nel suo libro de' Pontefici, e Cardinali in Lucio Terzo: è lungo palmi noue; & alto vn palmo.

L'altro frammento è della parte anteriore d'vn Pilo, il quale hoggi si vede murato sopra vna delle porte della Chiesa di S. Paolo, dalla parte di fuori verso la Via Ostiense. In esso è scolpito Christo Signor nostro sopra vn monte, dal quale scaturiscono quattro fiumi del Paradiso Terrestre; a' piedi del quale è l'Agnello co'l segno della Croce in testa, che rappresenta misticamente il medesimo Saluator nostro; & intorno vi sono l'imagini de gli Apostoli: è lungo palmi noue; & alto due, e tre quarti.



Si vede hora queſto Pilo nella Chieſa di Santa Maria in Auentino del Priorato di Roma, quiui in altri tempi trasferito dalla Baſilica di S. Paolo; e ſerue hora per monumento di Fra Riccardo Caracciolo Gran Maeſtro di Rodi: è lungo palmi noue, e due terzi; profondo per ogni verſo palmi tre, & vn quarto; e contiene le ſeguenti Iſtorie.

La prima, che iui ſi rappreſenta nel principio di eſſo, è quando Abelle, e Caino offeriſcono i ſacrificij à Dio.

Seguono appreſſo Adam, & Eua; però trà queſte due Iſtorie vi è l'Imagine di Chriſto Signor noſtro.

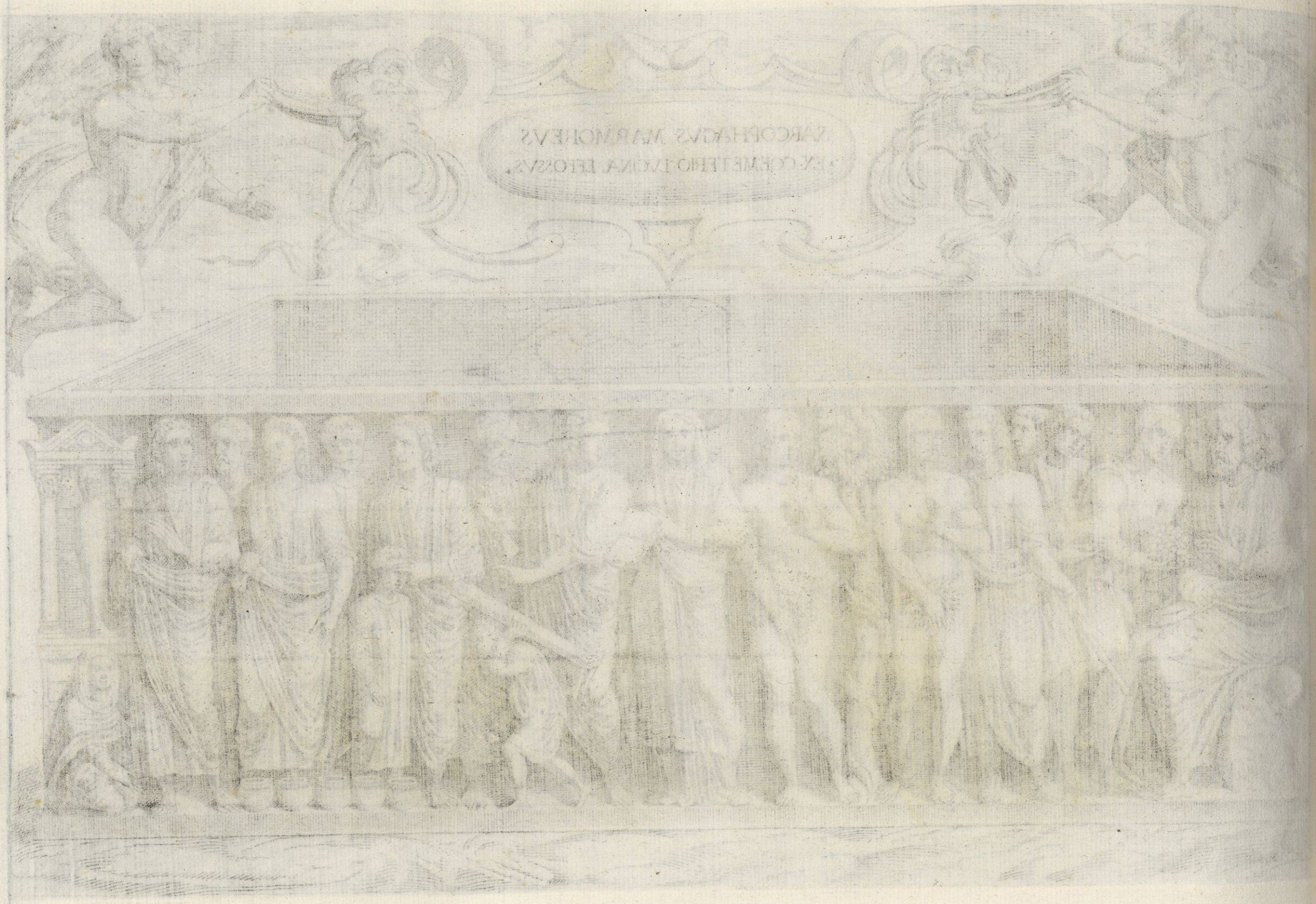
In mezo è l'Effigie d'vna Donna; la quale (credo) ſia quella, che doueua eſſer'iui ſepellita; ſe però alcuno non voleſſe dire, che foſſe la Madonna Santiſſima; la quale, con tener'il libro in mano, accenni eſſerſi in lei adempite le Scritture ſacre dell'Incarnatione del Verbo diuino.

Doppo detta figura ſi rappreſentano tre miracoli di Chriſto Signor noſtro.

Il Paralitico ſanato, che porta il ſuo letto ſopra le ſpalle.

Il cieco illuminato.

Lazaro riſuſcitato.



Si vede hora quello Pilo nella Chiesa di Santa Maria in Aventino del Priorato di Roma, quini in altri tempi trasferito dalla Basilica di S. Paolo fuore hora per monumento di Fra Riccardo Caraccioli Gran Maestro di Rodi: è lungo palmi nove, e due terzi; profondo per ogni verso palmi tre, & un quarto; e contiene le seguenti Istorie.

La prima, che ivi si rappresenta nel principio di esso, è quando Abele, e Caino offeriscono i sacrificij à Dio.

Seguono appresso Adam, & Eua; però trà quello due Istorie vi è l'Imagine di Christo Signor nostro.

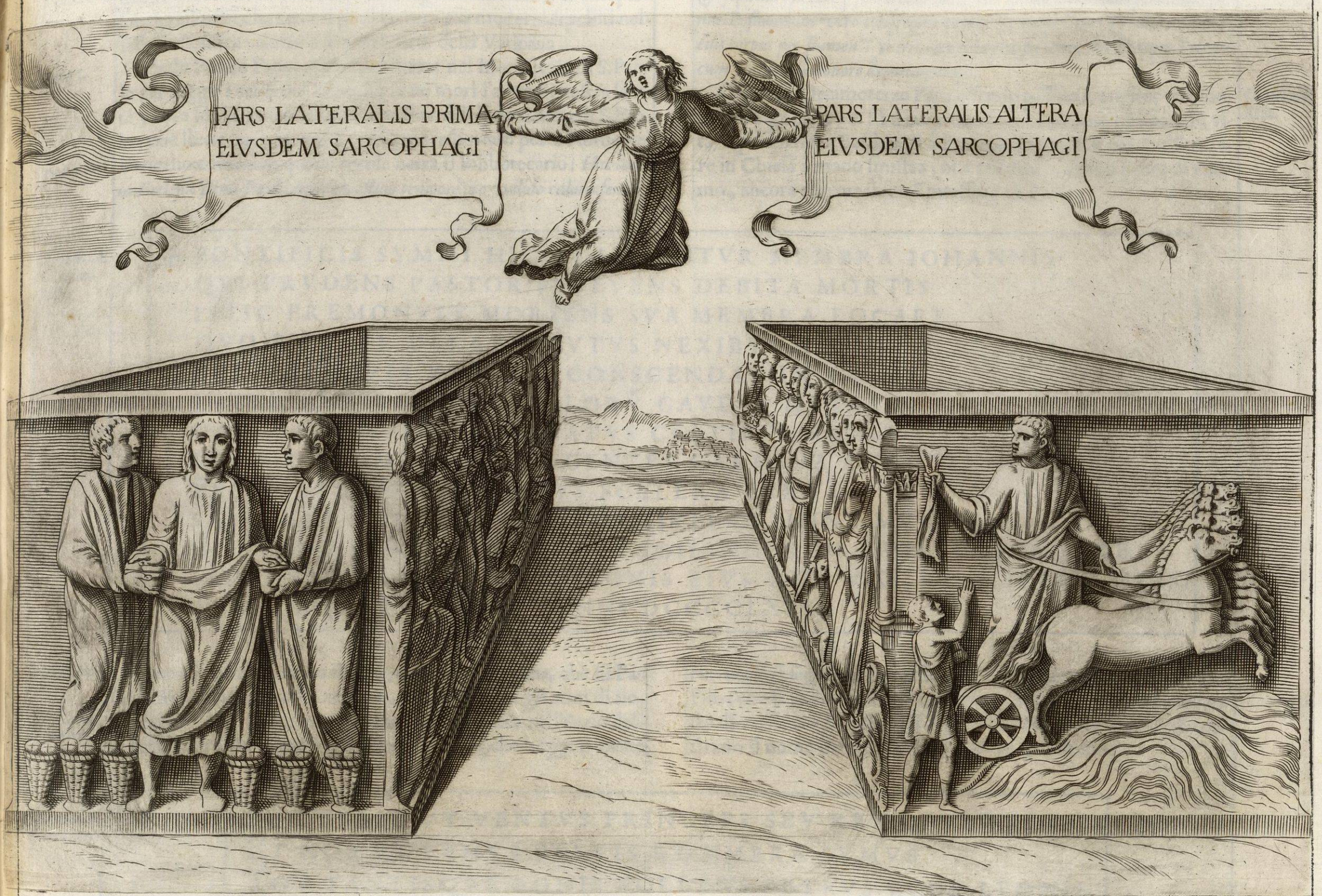
In mezzo è l'Effigie d'vna Donna; la quale (credo) sia quella, che douerua effer'iui sepellita; se però alcuno non volesse dire, che fosse la Madonna Santissima; la quale con tener'il libro in mano,accenni esserli in lei adempite le Scritture fatte dell'Incarnatione del Verbo diuino.

Doppo detta figura si rappresentano tre miracoli di Christo Signor nostro.

Il Paralitico sanato, che porta il suo letto sopra le spalle.

Il cieco illuminato.

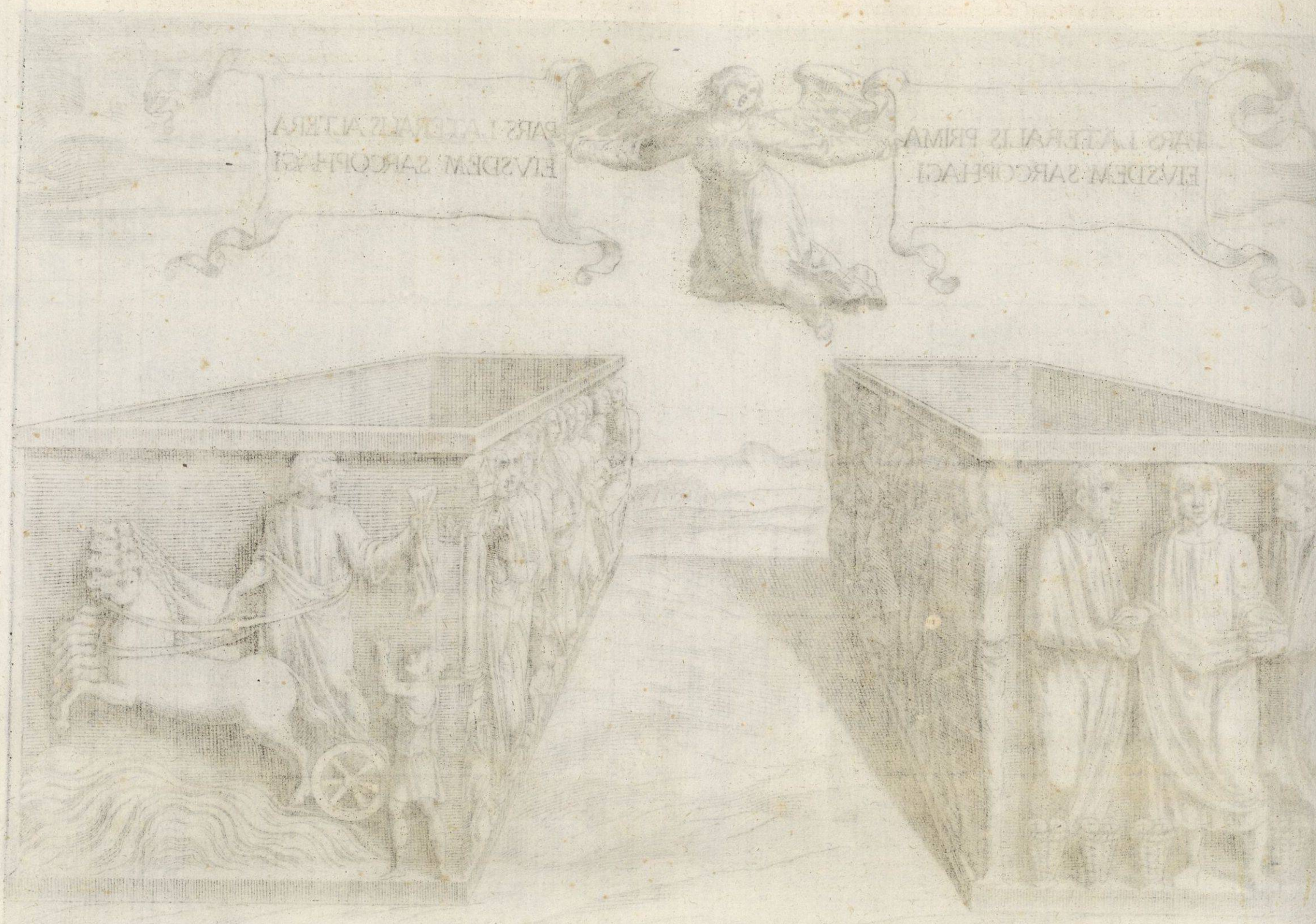
Lazaro risuscitato.



Queſta Tauola contiene le imagini, e figure, che ſono ne' lati della profondità del ſudetto Pilo; le quali rappreſentano.

Il miracolo della moltiplicatione de' cinque pani, e due peſci.

Elia quando fù rapito nel carro di fuoco.



Le ſopraderte memorie ſepolcrali del Cimiterio di S.Paolo, ci danno occaſione di porre ancora le ſeguenti memorie di altri perſonaggi illuſtri,che furono poi in tempi più moderni,ſepelliti nell'iſteſſa Baſilica; come habbiamo fatto della Vaticana.

Paolo I.

Paolo Primo Papa, eſſendoſi ritirato nel Monaſterio di S.Paolo per fuggir'i caldi dell'eſtate,iui ſe ne morì l'anno di noſtra ſalute 767.e fù il corpo ſuo ſepellito nella medeſima Chieſa di S.Paolo, oue ſtette circa tre meſi, e fù poi traſportato per il Fiume nel Vaticano;come con queſte parole narra il Bibliotecario: *Hic dum in Eccleſia Beati Pauli Apoſtoli æſtiuo tempore pro ualido caloris feruore* A *demoraretur, corporali præoccupatus ægritudine, illic uitam finiuit; ubi & ſepultus eſt. Illicq; ferè trium menſium ſpatio humatum permanſit funus. Poſtmodum uerò congregati omnes Romani Ciues,& aliæ nationes, eius corpus per flumen Tyberis,nauicula trasfretantes,ad Beatum Petrum cum pſalmodiæ honore deportauerunt.*

Anaſt.in Paul. I.

Giouanni Decimoterzo Papa,eſſendo paſſato à miglior vita l'anno del Signore 972. fù il corpo ſuo (come haueua ordinato in vita) ſepellito nella Baſilica di S.Paolo,nella Naue di mezo all'entrare in Chieſa à mano ſiniſtra; oue nel muro, in vna pietra di marmo, ancora rimane il ſuo Epitaffio, ch'è tale.

Giouanni XIII.

Epitaffio di Giouanni XIII.

✠ PONTIFICIS SVMMI HIC CLAVDVNTVR MEMBRA IOHANNIS
QVI PRVDENS PASTOR ꝑSOLVENS DEBITA MORTIS
ISTIC PREMONVIT MORIENS SVA MEMBRA LOCARI
QVO PIETATE DEI RESOLVTVS NEXIBVS ATRIS
EGREGII PAVLI MERITIS CONSCENDAT IN ETHRA
INTER APOSTOLICOS CÆLORV̄ GAVDIA METAT
GAVDEAT EXVLTET SOCIATVS COETIBVS ALMIS.
DICITE CORDE PIO RELEGENTES CARMINA CVNCTI
XP̄E TVI FAMVLI MISERTVS SCELERA PVRGA
SANGVINE QVI SANCTO REDEMISTI CRIMINE MVNDVM.
HIC VERO SVMMVS PONTIFEX IOHANNES IN APOSTOLICA SEDE
SEDIT ANNOS VII. DEPOSITIONIS EIVS DIES VIII. IDVS.SEPTEMBRIS.
AB INCARNATIONE DN̄I ANNI DCCCCLXXII.

Pietro Leone.

Baron. Annal. to.12.an.1144.

Pietro di Leone huomo illuſtre, e potente in Roma, che fù Padre d'Anacleto Secondo Antipapa, morendo circa gli anni di noſtra ſalute 1144. (come nota il Baronio)fù ſepellito nell'Atrio della Baſilica di S.Paolo dentro vn Pilo di marmo,che hoggidì anche rimane co'l ſeguente Epitaffio, in vna pietra poſta ſopra al detto Pilo, che ſi vedeua già affiſſa al muro. Il qual'Epitaffio è compoſto di verſi acroſtici,che con le prime lettere di ciaſcun verſo moſtrano il nome del medeſimo Leone in queſto modo.

Epitaffio di Pietro Leone.

PRÆTERIT VT VENTVS PRINCEPS SEV REX OPVLENTVS
ET NOS VT FVMVS PVLVIS ET VMBRA SVMVS
TOT TANTISQVE BONIS POLLENS PETRVS ECCE LEONIS
RESPICE QVAM MODICO NVNC TEGITVR TVMVLO
VIR FVIT IMMENSVS QVEM PROLES GLORIA CENSVS
SVSTVLIT IN VITA NON SIT VT ALTER ITA.
LEGVM SERVATOR PATRIÆ DECVS VRBIS AMATOR
EXTRVXIT CELSIS TVRRIBVS ASTRA POLI
OMNIA PRÆCLARA MORS OBTENEBRAVIT AMARA
NOMINIS ERGO DEI GRATIA PARCAT EI
IVNIVS IN MVNDO FVLGEBAT SOLE SECVNDO
SEPARAT HVNC NOBIS CVM POLVS ATQVE LAPIS.

Nell'iſteſſo Pilo poi (cioè nel labro del coperchio, che lo cuopre) vi ſono queſti tre altri verſi.

TE PETRVS ET PAVLVS CONSERVENT PETRE LEONIS
DENT ANIMAM CELO QVOS TAM DEVOTVS AMASTI
ET QVIBVS EST IDEM TVMVLVS SIT GLORIA TECVM.

Nella Baſilica di S. Paolo, credo che ſi oſſeruaſſe il medeſimo, che nella Vaticana; cioè, che dentro di eſſa non ſi ſepelliſſero ſe non perſone molto inſigni; e che tralaſciato l'vſo di ſepellirſi dentro i Cimiterij, s'introduceſſe di ſepellir'i corpi de' morti ne' campi intorno ad eſſi: di che ce ne apporta chiaro argomento S.Gregorio Magno; il quale ſcriuendo à Coſtantina Auguſta, fà mentione di alcuni Monaci Greci; i quali di notte diſſotterrauano i corpi de' defonti, che giaceuano nel campo vicino à S.Paolo; e quelli (come corpi di Santi Martiri) portauano in Grecia: *Nam quidam Monachi* (dice S.Gregorio) *huc ante biennium uenientes nocturno ſilentio iuxtà Eccleſiam Sancti Pauli,corpora mortuorum in campo iacentia effodiebant, atque eorum oſſa recondebant, ſeruantes ſibi dum recederent. Qui cum deprehenſi,& cur hoc facerent diligenter fuiſſent diſcuſſi, confeſſi ſunt, quod illa oſſa ad Græciam eſſent tamquam reliquias*

Campo vicino à S. Paolo.

S.Greg. regiſtr. l.3.ep.30.

Sanctorum portaturi;& c. Con che porremo fine à questo Capitolo, & insieme al Cimiterio di S. Paolo; se bene crediamo, che alcuni di questi Cimiterij, che porremo quì sotto, fossero parte di esso, come andaremo dimostrando.

CAP. V.

Del Cimiterio de' Santi Felice, & Adautto, ò di Commodilla.

Martirio de' SS. Felice, & Adautto.

NELLA persecutione di Diocletiano, e Massimiano crudelissimi Imperatori, essendo stato per comandamento di Drauo Prefetto di Roma fatto condurre S. Felice Prete nel secondo milliario della Via Ostiense, oue era vn Fano; e vicino à quello, vn'altissimo albero, perche iui sacrificasse à gl'Idoli; a' quali era detto Fano, & albero consacrato: il glorioso Santo doppo hauer fatto con le ginocchia in terra diuota oratione à Dio, drizzandosi coraggiosamente; e soffiando in detto albero, lo suelse dalle radici; e fece rouinare insieme con esso il prossimo Fano, & il Simolacro, ch'entro vi era. Il che risaputosi dall'empio Prefetto, comandò, che nel medesimo luogo fosse il Santo decollato, & il corpo suo lasciato à diuorarsi da' cani. Mentre poi era condotto al martirio, se gli fece innanzi vn'altro Christiano; il quale con alta voce professando la fede di Christo, meritò d'essere aggiunto alla corona del martirio à S. Felice; che però (non sapendosi il nome suo) fù chiamato Adautto. I sacri corpi de' quali furono da' Christiani sepelliti nell'istesso luogo, oue era stato suelto da S. Felice il sudetto albero, che con la caduta sua haueua nella terra aperto il monumento a' detti corpi: e nel medesimo luogo da' Christiani fù edificata vna Chiesa in honore de' Santi Felice, & Adautto. Tutto ciò si racconta ne gli Atti de' medesimi Santi, che si trouano manoscritti ne gli antichi Codici; e sono stati ancora stampati dal Surio: ne' quali doppo essersi narrata la caduta dell'albero, e Fano sudetto; e la publica confessione fatta da S. Adautto; si dicono del martirio, e sepoltura loro queste parole: *Interea ducti sunt ad locum, in quo prædicta arbor steterat; & cum eis spatium orandi datus fuisset, exurgentes ab oratione, osculati sunt se inuicem, & pariter capitalem subierunt sententiam. Corpora autem eorum inhumata relicta sunt; sed Christiani nocte venientes ibidem, vbi arbor steterat, quia nimiam terræ altitudinem aperuerat euersio eius, sepelierunt eos. Altera verò die volentes Pagani ex nimia rabie corpora eorum effodere, quicunque tentauerunt manum admouere, à Diabolo arrepti sunt. Vbi posteà pacis tempore, Basilica fabricata est, in qua beneficia diuina exuberant, vsque in hodiernum diem.* L'istesso scriuono Beda, & Adone, e gli altri sacri Martirologij; i quali tutti pongono il natale di questi Santi nella Via Ostiense.

Cod. S. Petr. A. C. G. S. Cacil. Vall. 10. Sur. Tom. 4. 30. Augus.

S. Adautto.

Chiesa de' SS. Felice, & Adautto.

In quest'istesso luogo (doue da gli antichi Christiani fù edificata la Chiesa) vi era anche, prima del loro martirio, vn sotterraneo Cimiterio; nel quale essendo poi stati collocati i loro santi corpi, fù il monumento adornato di versi da S. Damaso Papa; de' quali versi ne hà hauuta l'età nostra notitia mediante il libro dell'antiche Iscrittioni ritrouato nella Biblioteca Palatina, vltimamente dato in luce; e sono i seguenti.

Epitaffio de' SS. Felice, & Adautto. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1171. nu. 18. Baron. To. 12. in Append. To. 13. ad an. 384.*

O semel atque iterum verò de nomine Felix,
Qui intemerata fide contempto Principe mundi
Confessus Christum Cælestia regna petisti.
O verè pretiosa fides! cognoscite fratres,
Qui ad cælum victor pariter properauit Adauctus
Presbyter is verus Damaso Rectore iubente.
Composuit Tumulum Sanctorum limina adorans.

Che questo Cimiterio fosse in questo luogo, prima del martirio di detti Santi Felice, & Adautto, chiaramente si proua da gli Atti delle Sante Vergini Romane Degna, & Emerita; le quali patirono sotto Valeriano, e Gallieno, che furono prima di Diocletiano, e di Massimiano; sotto i quali (come habbiamo detto) patirono i Santi Felice, & Adautto; & in essi espressamente si dice, che dette Sante Vergini furono sepellite nella Via Ostiense nel Cimiterio di Commodilla, a' Santi Felice, & Adautto; e le parole di detti Atti sono queste: *Quas deponi iussit de Eculeo Gaius Iudex Tyrannus, & iactari corpora eorum Via Ostiensi milliario secundo. Noctu venerunt Presbyteri, & religiosi viri, & fœminæ tollentes corpora Sanctarum Virginum, & Martyrum Dignæ, & Meritæ; & condientes aromatibus, & linteaminibus, cum maximo honore sepelierunt in Cœmeterio Commodillæ ad Sanctos Felicem, & Adauctum Via Ostiense.* Era dunque in questo luogo del sepolcro de' Santi Felice, & Adautto, prima di loro il Cimiterio antico, edificato da vna diuota Matrona, ò Vergine, chiamata Commodilla; da cui, secondo il solito, pigliò il nome: e questo nel tempo dell'autore de gli Atti delle Sante Degna, & Emerita, già era chiamato Santi Felice, & Adautto dal sepolcro loro; onde mentre ne' medesimi Atti si dice, che quelle Sante furono sepellite nel Cimiterio di Commodilla a' Santi Felice, & Adautto, si debbe intendere, nel luogo, che fù poi detto de' Santi Felice, & Adautto; già che al tempo della sepoltura di dette Vergini, non haueuano per ancora conseguito il martirio li sudetti Santi: e l'Autore de gli Atti delle Sante nomina quel luogo nel modo, ch'era denominato all'età sua.

SS. Degna, & Emerita.

Cod. Vat. 4. S. Cacil. Vall. 7. 10.

Commodilla Matrona.

Non hebbe ne anche questo medesimo Cimiterio il suo principio dalla sepoltura delle Sante Degna, & Emerita: poiche già in vita loro in esso stettero nascoste le dette Sante Vergini, fuggendo le persecutioni de' Tiranni; come si legge ne gli Atti loro in questo modo: *Similiter & duæ Sorores nobilissimæ Digna, & Merita in antro, Via Ostiensi, secundo milliario, iuxtà Beatum Paulum latuerunt.* Dalle quali parole vado argomentando, che questo Cimiterio di Commodilla douesse esser congiunto con quello di Priscilla, e di S. Paolo; già che si pone vicino ad esso, e nel medesimo secondo milliario, nel quale è posta la Basilica di S. Paolo.

Questo Cimiterio fù rinouato da S. Giouanni Primo Papa, che fù ne gli anni del Signore 523. come testifica nella sua Vita Anastasio, nominandolo Cimiterio de' Santi Felice, & Adautto, in questo modo: *Hic Papa Ioannes renouauit Cœmeterium Felicis, & Adaucti.* E S. Leone Terzo similmente vi fece qualche ristauratione; poiche di lui dice il medesimo Anastasio: *Itemq; renouauit sarta tecta Beati Felicis, & Adaucti Martyrum, iuxtà Sanctum Paulum Apostolum.* Hora di questo luogo non ne rimane memoria alcuna, solo nella Vigna de' Monaci, che stà incontro al Monasterio di S. Paolo, si vedono alcune antiche parietine, che facilmente possono esser vestigij della Chiesa de' Santi Felice, & Adautto; tanto più, che iui è anche il Cimiterio, come diremo.

Anast. in Ioan. I.

Anast. in Leon. III.

Habbiamo ritrouato in vn'antico Codice del Monasterio di Santa Cecilia in Trasteuere, insieme con gli Atti delle Sante Degna, & Emerita, la relatione ancora della traslatione de' corpi loro dentro di Roma, fatta per ordine di Paolo Primo Papa; la qual relatione, & Atti furono scritti da vn Benedetto, Prete del Titolo di S. Marcello; come si vede dalla prefatione di detti Atti, che così dice: *Charissimis omnibus consacerdotibus de Titulo Sancti Marcelli Martyris, atque Pontificis, qui ponitur in Via Lata; & cunctis seruitoribus eiusdem Ecclesiæ, seu religiosis laicis, & deuotis Deo fœminis. Benedictus exiguus, Presbyter, in Domino salutem, &c.* Si dice in detta relatione, che conducendo Paolo Primo Papa dentro la Città di Roma da' deuastati Cimiterij molti corpi di Santi Martiri, fece trà gli altri trasferir'i corpi delle dette Sante Vergini Degna, & Emerita da questo Cimiterio di Commodilla, e de' Santi Felice, & Adautto nella Via Ostiense, con animo di collocarli nel Monasterio di S. Dionisio (che hora noi chiamiamo S. Siluestro in capite) cominciato già da Stefano Papa suo Fratello, e da se ridotto à perfettione; però miracolosamente per voler delle medesime Sante, furono collocati nel sudetto Titolo di S. Marcello; come à lungo si riferisce in detta relatione; della quale ne habbiamo ritrouato vn frammento anche nella Biblioteca Vaticana; e le parole di essa (per quello, che spetta all'intento nostro) sono queste: *Stephanus*

Cod. Vat. 5. S. Cacil.

Traslatione de' corpi delle Sante Degna, & Emerita.

Cod. supracit.

Papa in afflictione positus propter Sanctorum Cœmeteria, quæ absque Dei cultu erant, cœpit infrà hanc Vrbem construere in domo Patris sui Monasterium in honorem Sanctorum Dionysij, Rustici, & Eleutherij; vbi Sanctorum corpora reconderet. Sed dum fundamenta ipsius Ecclesiæ poneret, ab hac luce subtractus est. Tunc Populi Romani cum vno consensu elegerunt, & ordinauerunt fratrem eius, virum venerabilem, Paulum. At vbi ordinatus est, perfecit, atque compleuit Monasterium, quod frater suus Stephanus inchoauit; in quo Monasterio multa Sanctorum corpora recondens, & perquirens diligenter Sanctorum corpora per diuersa Cœmeteria, & multa inuenta sunt. Tunc cœpit per diuersos Titulos, & Diaconias ea distribuere. Factum est autem dum requireret corpora Sanctarum Virginum, & Martyrum Dignæ, & Meritæ in Cœmeterio Commodillæ, Via Ostiense ad Sanctos Felicem, & Adauctum, inuenit ea: & dum deferrentur Romam cum maxima veneratione, & honore adducens cum hymnis, & laudibus, cereis, atque lampadibus; venientibus ante fores Ecclesiæ, quod est in porticu Tituli Sancti Marcelli Martyris, atquæ Pontificis, ibi se defixerunt, & ex loco illo penitus mouere non potuerunt. Mirabilis quippe Deus, vt ait Propheta: Mirabilis Deus in Sanctis suis: Ecce & hic operatus est Deus aliud nouum miraculum, quod de Sancta Lucia legitur, dum vellent eam trahere ad lupanar: Tanto pondere eam fixit Spiritus sanctus, vt Virgo Domini immobilis permaneret. Sed istud dissimile, quia hoc ad honorem. Tunc in ipso loco prædictus Papa construens Altare, & recondens in eo corpora Sanctarum Virginum Dignæ, & Meritæ; Missaq; celebrata, vnusquisque cum gaudio ad propria rediit. Quod non absque Dei prouidentia actum est, qui præuidet, & scit omnia antequam fiant. In quo loco multa beneficia operatur Deus quotidiè vsque in finem seculi. Denique infirmi & varijs infirmitatibus oppressi, & qui ex maleficio ligati sunt, & quicunque ibidem venerint, salui recedunt ab omni infirmitate.

Occorse questa Traslatione alli 12. di Maggio; come si raccoglie dalla rubrica posta nel principio di detti Atti; & è verisimile, che fosse nell'anno primo del Pontificato di detto Paolo, che fù l'anno di nostra salute 757. percioche il Bibliotecario nella Vita di esso, pone la Traslatione de' corpi santi da' Cimiterij nel principio del suo Pontificato; & è da credere, che subito che fù eletto, procurasse di ridurre à perfettione il cominciato Monasterio dall'anteceßore Stefano suo Fratello nella casa paterna.

Si conseruano tuttauia nella Chiesa di S. Marcello nella Via Lata li santi corpi delle dette glorioße Martiri Degna, & Emerita, rinchiusi dentro vn'Arca di porfido, sotto vn'Altare dedicato in honor loro in vna Cappella, che si troua à mano diritta, entrando in Chiesa: e fù certo marauiglioso il caso occorso l'anno 1598. quando essendo questo Titolo di S. Marcello, insieme con tutta la Città di Roma, inondato dalla memorabile inondatione del Teuere, rimase questo sacro sepolcro miracolosamente intatto dall'acque; come ne fecero chiaro testimonio, cessata che fù detta inondatione, la poluere, e tele di ragno, che volse Iddio, che intorno à quell'Arca rimanessero in segno del miracolo. Il che noi habbiamo hauuto per relatione de' Padri di quel Conuento degni di fede, che con i proprij occhi lo videro; e noi stessi ancora pochi giorni doppo auuisati del caso, lo riconoscemmo.

CAP. VI.

Del Cimiterio di S. Ciriaco nella Via Ostiense.

Cinc. Camer.

Petr. Mall.

IL Cimiterio di S. Ciriaco nella Via Ostiense è numerato tra' sacri Cimiterij di Roma da Cencio Camerario nel suo libro de' censi in questo modo: *Cœmeterium Sancti Cyriaci Via Ostiensi.* E Pietro Mallio nel suo libro de præstantia Basilicæ Sancti Petri, aggiunge di più: *Cœmeterium Sancti Cyriaci est Via Ostiensi, vbi est Ecclesia Sancti Cyriaci.* Nè trouo io nominato altroue questo Cimiterio; se bene della Chiesa di S. Ciriaco, sotto la quale staua, se ne fà mentione nel libro de' Romani Pontefici: percioche leggiamo in esso, che Honorio Primo, il quale fù creato nel 626. fece' questa Chiesa da' fondamenti; dicendosi nella sua Vita: *Fecit, & Ecclesiam Beato Cyriaco Martyri à solo Via Ostiensi, milliario septimo, vbi & donum obtulit.* E di S. Leone Terzo si dice: *Imò, & in Ecclesia Sancti Cyriaci posita Via Ostiensi fecit vela è quadrapulo numero quinque, habentia historiam Saluatoris vocantis discipulos de naui. Et super sanctum Altare ipsius Martyris posuit vestem de fundato.* E di Benedetto Terzo: *Item venerabilis, & præclarus Pontifex fecit in Ecclesia Beati Cyriaci Martyris, quæ ponitur Via Ostiensi, vestem de fundato vnam.*

Chiesa di S. Ciriaco nella Via Ostiense.

Anast. in Honor. I.

Idem in Leon. III.

Idem in Bened. III.

Fù questa Chiesa co'l suo sacro Cimiterio dedicata in honor di quel S. Ciriaco, che insieme con Largo, e Smaragdo, & altri venti, per ordine di Massimiano Imperatore furono per la fede di Christo fatti decollare; de' quali i sacri Martirologij due volte sotto diuerse giornate ne fanno commemoratione; cioè li 16. di Marzo, (nel qual giorno riceuettero la palma del Martirio) & alli 8. di Agosto quando S. Marcello Papa trasportò i corpi loro dalla Via Salaria (oue erano stati prima riposti) alla Via Ostiense, e li sepellì in vn'Arca di marmo nel podere di Lucina Matrona, ch'era nel settimo milliario della Via Ostiense, come scriue Adone; e testificano anche gli Atti loro, che vanno inseriti con quelli di S. Marcello Papa in questo modo: *Veniens autem Sanctus Marcellus Episcopus cum Lucina Matrona Christianissima condiuit corpora Sanctorum cum aromatibus, & linteaminibus, & imposuit nocte in pauone cum Eunuchis suis, & sustulit vnde commendata fuerant. Translata sunt cum Sancto Cyriaco in prædio suo Via Ostiensi, milliario ab Vrbe Roma septimo; vbi requiescunt in Sarcophagis lapideis, quos sua manu recondidit Beata Lucina in pace, sexto Idus Augusti.*

Chiesa di S. Ciriaco.

SS. Ciriaco, Largo, & Smaragdo.

Martyrol. Rom. 16. Mart. 8. Augusti.

Lucina Matrona.

Cod. Later. Vat. 6. 8. 9. S. Petr. F. Vall. 1.

Questa Lucina, che visse ne' tempi di S. Marcello Papa (nel cui podere, dicono gli Atti sudetti, che furono posti i corpi delli sopradetti Santi) potè essere la medesima di quella, che fiorì in tempo di S. Cornelio Papa; e che fece trasferire dalle Catacombe alli loro antichi sepolcri, li corpi de' Santi Apostoli; e che parimente fù, ò fondatrice, ò ristauratrice del Cimiterio di S. Paolo: poiche dal Pontificato di esso Cornelio al Pontificato di S. Marcello vi corrono solo cinquant'anni; e potè ella arriuare all'età decrepita. In questo podere di Lucina dunque, nel settimo milliario della Via Ostiense, fù da essa edificato il Cimiterio, chiamato di S. Ciriaco; & iui poi edificata ancora la Chiesa, posta dal Bibliotecario nel medesimo milliario settimo della Via Ostiense. In questo luogo poi stettero quei santi corpi fin'al Pontificato di Pasquale Primo, creato l'anno di nostra salute 817. il quale hauendo particolar cura di leuare i corpi de' Santi Martiri da' Cimiterij guasti, e rouinati, e quelli trasferire dentro di Roma; frà li molti altri, che quel Pontefice vi condusse, furono questi de' Santi Ciriaco, Largo, e Smaragdo; ponendoli nella Chiesa di Santa Prassede; i quali poi furono da Sergio Secondo trasportati nel prossimo Titolo di Equitio, hoggi detto di S. Martino in Monti; come ne fanno fede le antiche Iscrittioni nelle medesime Chiese, da noi altroue addotte.

Traslatione de' corpi de' SS. Ciriaco, Largo, & Smaragdo.

La testa di S. Ciriaco però si mostra hoggi nella Diaconia di Santa Maria in Via Lata, con altre sacre reliquie de' medesimi Santi; Onde il Martirologio Romano dice: *Romæ Sanctorum Martyrum Cyriaci Diaconi, Largi, & Smaragdi cum alijs viginti, qui in persecutione Diocletiani, & Maximiani passi sunt decimoseptimo Kalendas Aprilis. Eorum corpora à Ioanne Presbytero Via Salaria sepulta, Sanctus Marcellus Papa in prædium Lucinæ Via Ostiensi hac die translulit; quæ postea in Vrbem delata, in Diaconia Sanctæ Mariæ in Via Lata recondita fuerunt.* Io credo, che queste sacre reliquie fossero trasportate in questa Diaconia da vn'antico Titolo di S. Ciriaco, che con il suo Monasterio era contiguo alla medesima Diaconia, hoggi rouinato; del qual Titolo si fà mentione nella seconda Sinodo Romana, sotto Simmaco, e nel registro di S. Gregorio.

Martyrol. Rom. 8. Aug.

S. Greg. regist. lib. 9. ep. 22.

Rimane ancora la memoria del luogo, oue fù l'antica Chiesa, e Cimiterio di S. Ciriaco nella Via Ostiense; da noi ritrouato, vicin'al Teuere, quasi alla metà della strada da Roma ad Ostia, nel settimo milliario appunto, secondo l'antica misura delle miglia.

CAP. VII.

Del Cimiterio di S. Timoteo nella Via Ostiense.

S. Timoteo Antiocheno.

QVESTO Cimiterio prese il nome da S. Timoteo Antiocheno illustre Martire sotto Costantino Imperatore;(ancora non illuminato della fede di Christo) il qual Timoteo venuto da Antiochia à Roma, & alloggiato da S.Siluestro (che fù poi Papa) predicando egli publicamente la fede di Christo; e con la sua predicatione conuertendo molti Gentili, fù per ordine di Tarquinio Perpenna Prefetto di Roma, nell'anno primo di S.Melchiade, e di nostra salute 311. secondo alcuni, doppo molti tormenti, decollato; come dicono il Romano, & altri sacri Martirologij; da' quali è celebrato il suo natale alli 22. di Agosto. Hauendo dunque S. Timoteo conseguita la palma del martirio, fù il corpo suo da vna Santa Matrona chiamato Teona(in alcuni altri Codici detta Teodora) sepellito in vn proprio horto di lei nella Via Ostiense, vicino al sepolcro di S. Paolo Apostolo; come ne gli Atti manoscritti del medesimo Martire (i quali vanno inseriti in quelli di S. Siluestro Papa, e si trouano ancora separati in vn Codice della Biblioteca Vallicellana)si racconta con queste parole: *Quædam autem nomine Theon* (ò come legge il Codice Vaticano *Theona*, & altri Codici della Vallicella *Theodora*) *Christianissima fœmina, non longè à sepultura Beati Pauli Apostoli eius corpus in suo horto suscepit. Quod factum omnibus Christianis valde placuit, vt huius nominis Martyrem vicinum exciperet, qui Paulo Apostolo, vt quondam Timotheus adhæreret.*

Baron. in Not. ad Martyrolog. 22. Aug. Annal. Tom. 3. an. 311.

Teona Matrona.

Cod. Vat. 7. Vall. 3.4.6.7.

Fecesi in questo luogo vn Cimiterio; il quale, se bene per la vicinità si venne à congiungere con quello di S.Paolo, & esser'vn'istesso; contuttociò fù quella parte, oue era il corpo di S.Timoteo, chiamata dal suo nome Cimiterio di Timoteo. Onde Adone nel suo Martirologio ponendo il natale di questo Santo dice: *Romæ Via Ostiensi in Cœmeterio eiusdem, natalis Sancti Thimothei, &c.* Questo Cimiterio, e sepolcro di S.Timoteo, essendo così vicino al sacro corpo di S. Paolo (come si dice ne' sudetti Atti, e l'affermano anche Adone, Beda, & altri) si rende verisimile, che fosse compreso dentro il circuito della Chiesa, con parte del Cimiterio di Lucina; e però Onofrio Panuino nel suo Indicolo de' Cimiterij di Roma dice: *Cœmeterium Sancti Timothei Presbyteri Via Ostiensi, intra Basilicam Sancti Pauli Apostoli, in quo ipse iacet.* Certa cosa è, che il suo corpo riposa nella medesima Basilica; come di sopra habbiamo dimostrato.

Martyr. Adon. 22. Aug.

Honuphr. de Cœmet.

CAP. VIII.

Del Cimiterio di S. Zenone Martire à S. Anastasio, ad Aquas Saluias.

Acque Saluie.

DELLE Acque Saluie facemmo mentione nel secondo Capitolo del presente libro, quando ci conuenne descriuere il luogo, oue il Dottore delle genti, e glorioso Apostolo S. Paolo fù decapitato: e dell'Oratorio delle tre Fontane; le quali dalli tre salti della sua testa miracolosamente scaturirono. Ci resta hora à trattare più particolarmente dell'antico Cimiterio, che iui era; e d'altre cose memorabili di questo luogo; il quale crediamo, che fosse chiamato ad Aquas Saluias, per esser'egli(oltre li sudetti fonti miracolosi) abondante di molti altri fonti, e riui, che irrigano, & humettano tutti i circonuicini campi: le quali acque furono forsi dette Saluie dalla famiglia Saluia nobile Romana; dalla quale discesero Ottone, e Giuliano Imperatori, e quel Saluio Giuliano famoso Iureconsulto; del quale (come scriue Eutropio) fù nipote il detto Imperatore Giuliano.

Famiglia Saluia.

Di questa famiglia Saluia doueua esser forsi quella Massa, ò Massaria assegnata da S.Gregorio per i lumi nella Chiesa di S.Paolo; la quale anticamente era vna Villa di Contadini, doue fù mandata Santa Marina moglie di S. Gordiano Martire in tempo di Giuliano Apostata; come ne gli Atti suoi manoscritti così si legge: *Vxorem autem Sancti Gordiani Marinam, in quadam Villa, quæ vocatur ad Aquas Saluias in seruitio Rusticorum opprimi iussit.* Così dicono ancora gli Atti medesimi stampati dal Surio (se bene in quelli corrottamente si legge *ad Aquas Syluias*) co' quali concorda Adone nel suo Martirologio alli 10. di Maggio.

S. Marina.

Cod. Later. Vat. 4.8.9. S. Petr. B.E. S. Cæcil. Sur. Tom. 3. 10. Maij.

Era in questa Villa, ò Massa ad Aquas Saluias, vn luogo, che dal continuo stillicidio di dette acque, fù chiamato ad Guttam iugiter manantem; nel quale occorse il memorabile martirio di S.Zenone, e di altri dieci mila ducento tre Santi Martiri; gli Atti de' quali se bene sono perduti; contuttociò i sacri Martirologij di essi ne fanno commemoratione alli 9. di Luglio, dicendo tutti con le medesime parole: *Romæ ad Guttam iugiter manantem, natalis Sanctorum Martyrum Zenonis, & aliorum decem millium ducentorum trium.* Il qual luogo se bene vn'autore in vna sua aggiuntione al Martirologio d'Adone, dice esser'oue hoggi è Santa Maria in Trasteuere al fonte dell'Olio, si conuince però di manifesto errore dall'antica traditione, & antichi monumenti Ecclesiastici; per li quali si proua esser'il detto Martirio occorso ad Aquas Saluias; doue fin'hoggidì si conseruano in gran parte le ossa di quei glorioси Martiri, le quali si vedono composte insieme in vn Cubicolo sotterraneo, che stà sotto il rotondo Oratorio, chiamato Scala cœli; e crediamo, che fossero iui ridotte insieme, quando fù rouinato, e profanato il prossimo Cimiterio; il quale teniamo per indubitato, che quiui fosse anticamente cauato da gli antichi diuoti Christiani ne' tempi delle persecutioni; sì per memoria del luogo del martirio di S. Paolo, come per riporui così gran numero di Santi Martiri: E se bene di questo Cimiterio non ne habbiamo espressa mentione ne gli antichi Atti de' Martiri, nè appresso il Bibliotecario, nè meno si troua connumerato trà gli altri sacri Cimiterij da Cencio Camerario, e Pietro Mallio; contuttociò di esso ne habbiamo trouato vna memoria in vn'antico Codice Lateranense; le cui parole adducemmo di sopra, trattando del Cimiterio di Lucina, à S. Paolo; dicendo, che nella feria quarta dell'eddomada quarta di Quaresima, quando è la Statione à S.Paolo, si faceua vna Processione per il Cimiterio di S. Anastasio; che così denota quella parola plurale: PER COEMETERIA AD S. PAVLVM ET S. ANASTASIVM: le quali possono hauer ancora doppio senso; cioè, che si facesse vna processione nel Cimiterio di S. Paolo, & vn'altra in quello di S. Anastasio; ò pure, che fosse vna sola processione, con la quale dal Cimiterio di S. Paolo si andasse al Cimiterio di S. Anastasio; e secondo quest'vltima esplicatione ne seguirebbe, che questi due Cimiterij si congiungessero insieme per strade sotterranee; come occorre à molti altri Cimiterij.

Goccia continua.

Martirio di S.Zenone, e compagni.

Martyr. 9. Iul.

Processione per il Cimiterio.

Fù questo luogo chiamato di S. Anastasio da quell'Anastasio Monaco Persiano, famoso Martire sotto Cosroe Iuniore, Rè di Persia; il martirio del quale ne gli Atti suoi si pone nel decimo settimo anno d'Eraclio Imperatore, che (secondo il Cardinal Baronio) fù ne gli anni di nostra salute 627. e perche le sue sacre reliquie, essendo all'hora sepellite nel suo Monasterio, poco doppo furono trasferite à Roma, e collocate nel Monasterio ad Aquas Saluias: quindi è, che i sacri Martirologij pongono il natale suo, ad Aquas Saluias alli 22. di Gennaro; perche in quel giorno concorreua il Popolo Romano à visitar quel luogo, nobilitato dalle dette sue sacre reliquie. Di questa traslatione così dice Adone Treuerense nel suo Martirologio: *Ad Aquas Saluias natale Sancti Anastasij Martyris,*

Baron. Annal. To. 8. an. 627.

Traslatione del corpo di S.Anastasio.

Martyr. Adon. 22. Ian.

ris, & Monachi de Perside, qui post plurima tormenta carceris, verberum, & vinculorum, quæ in Cæsarea Palestinæ perpessus fuerat, à Persis postremò in Perside multa pœna affectus, atque ad vltimum decollatus est à Rege eorum Choroe cum alijs septuaginta. Reliquiæ corporis eius primò Hierosolymis ad Monasterium suum; deinde Romam delatæ, venerantur in Monasterio ad Aquas Saluias. Di questa parimente fà mentione Adone Viennense nella sua Cronica, dicendo: *Reliquiæ quoque Beati Martyris Anastasij primò ad Monasterium suum; deinde Romam aduectæ, venerantur in Monasterio Beati Pauli Apostoli, quod dicitur ad Aquas Saluias.* Il medesimo con l'istesse parole riferisce ancora Beda; da' quali si raccoglie, che fù questa Traslatione fatta poco tempo doppo il suo martirio, e sotto il medesimo Imperatore Eraclio.

Ado Vienn. in Chron. æt. 6. an. Christ. 604.

CAP. IX.

De' Martiri, che hanno patito il martirio, ò sono stati sepelliti nella Via Ostiense: dell'Ostie Tiberine: e delle cose loro memorabili Ecclesiastiche.

Martiri nella Via Ostiense.

LA Via Ostiense, e l'Ostie Tiberine furono molto illustrate dal sangue, e sepolcri di Santi Martiri nel tempo d'Alessandro Seuero; il quale se bene non mosse nuoua persecutione contra i Christiani; anzi più tosto si mostrò verso di quelli propenso, e fauoreuole (come nella sua Vita scriue Lampridio) non per questo lasciarono i ministri suoi d'essercitar la barbara crudeltà loro verso quei, che auanti di essi fossero stati accusati di Christianità. Quindi è, che molti Santi conseguirono le corone, e palme del martirio nell'Imperio del medesimo Alessandro, massimamente nella Prefettura d'Vlpiano famoso Iureconsulto, che fù capital nimico de' Christiani. E frà gli altri Santi Martiri che patirono, e furono sepelliti in questo distretto della Via Ostiense, & Ostie Tiberine in quei medesimi tempi, fù la Santa Vergine Martina; la quale doppo diuerse sorte di tormenti, fù nel decimo milliario della Via Ostiense decapitata; & iui il corpo suo sepellito da vn Vescouo chiamato Retorio; come si legge ne gli Atti manoscritti della medesima Santa con queste parole: *Ducta est igitur Beatissima Martyr foris Romam Ostiensi Via in milliarium ab Vrbe plus minus decimum; & ibi Sanctum eius amputatum est caput, primo mensis Ianuarij die, quo ipsius quotannis celebratur Martyrium; sicq; corpus eius relictum est insepultum. Christianus autem quidam ad Rethorium Episcopum, qui in conceptaculis latebat* (ò come si legge altroue *intra Cryptas latitantem*) *venit, & ei qualiter Virgo Martina suum agonem compleuerat, secretò nuntiauit. Rethorius igitur Pontifex, sumptis quibusdam fidelibus occultè, clericis, & laicis eum, qui hoc sibi nuntiauerat secutus. Postquam verò ad locum, vbi sacrum corpus iacebat ventum est, duas Aquilas, alteram caput, alteram verò corpus custodientem inuenerunt. Sanctus verò Rethorius Episcopus, & qui cum eo venerant, fodientes prætiosissimæ Martyris sepulchrum, flentes pariter, & gementes, Domino Iesu Christo gratias agentes cum laudibus, quibus poterant, & aromatibus eam sepelierunt.* Giacque alcun tempo il corpo di questa gloriosa Martire nella Via Ostiense; doue da' Christiani fù edificata in honor suo vna Chiesa (della quale però hoggi non vi è memoria) e poi quindi fù trasferito dentro di Roma con li corpi di due altri Santi Martiri Epifanio, e Concordio, che furono ritrouati nel medesimo luogo.

Lampr. in Alex.

Cod. Vat. 7. S. Petr. A. S. Mar. ad mar.

S. Martina.

Chiesa di S. Martina nella Via Ostiense.

Traslatione del corpo di S. Martina.

Santi Epifanio, e Concordio.

Rimane ancora hoggidì la memoria del luogo, oue dentro di Roma fù collocato il sacro corpo della Santa Vergine Martina, vicino all'Arco Trionfale di Settimio Seuero, alle radici del Campidoglio, in vn'antica Chiesa di essa Santa; doue prima che fosse rinouata, era vn'Iscrittione in marmo, da noi all'hora copiata; la quale testificaua, che Papa Alessandro Quarto, l'anno di nostra salute 1200. nel giorno della Statione della prossima Chiesa de' Santi Cosma, e Damiano l'haueua consacrata in honor di Santa Martina; e che trà l'altre Reliquie vi collocò quelle de' sopradetti Santi Epifanio, e Concordio Martiri; i corpi de' quali (come dicono gli allegati Atti) furono posti insieme con il corpo di detta Santa Martina.

Chiesa di S. Martina dentro di Roma.

Nel medesimo tempo d'Alessandro Seuero, e nella Prefettura del nominato Vlpiano patirono nell'Ostie Tiberine S. Ciriaco Vescouo Ostiense; S. Massimo Prete; S. Archelao Diacono, & altri loro compagni; de' quali il Martirologio Romano alli 23. di Agosto; e gli Atti loro, che vanno inseriti con quelli di Santa Aurea; doue della passione, e sepoltura di esse così si legge: *Tunc iratus Romulus iussit eos expoliari, & fustibus cædi. Illi autem cum cæderentur dicebant: Gratias tibi agimus Domine Iesu Christe, quia meruimus fieri socij Sanctorum tuorum. Eadem hora præcepit eos adduci ad arcum ante Theatrum* (cioè della Città d'Ostia) *& ibi decollari. Tunc omnes quasi ex vno ore dixerunt: Domine Deus omnipotens in pace suscipe Spiritum nostrum. Et decollati sunt in eodem loco. Sanctus verò Cyriacus Episcopus decollatus est in carcere, vbi iussu Romuli Vicarij missus fuerat. Eusebius Presbyter in speculo positus, noctu collegit corpora Sanctorum, & digno honore sepeliuit.*

Santi Ciriaco, Massimo, Archelao, e compagni. *Martyrol. Rom. 23. Aug. Cod. Later. S. Petr. C.*

Rerò più particolarmente si narrano le cose sudette in vn'altro antico Codice manoscritto della Biblioteca della Basilica Vaticana; oue si pongono gli Atti de' medesimi Santi; ne' quali si fà mentione di tre altri compagni loro, che patirono con essi nel medesimo luogo; cioè Teodoro, Tribuno, & Erculano; i quali due vltimi, furono da S. Eusebio Prete sepelliti nel prossimo Porto, e gli altri tutti nelle medesime Ostie Tiberine; come ci narrano gli Atti sudetti: *Et decollati sunt in eodem loco, gratias agentes Deo, Beatum verò Cyriacum iussit in custodia capite truncari. Tunc Beatus Eusebius Presbyter collegit noctu corpora Sanctorum Cyriaci Episcopi, Maximi Presbyteri, & Archelai Diaconi, & cum omni diligentia sepeliuit. Corpora verò Sanctorum Militum, qui in mari præcipitati fuerant, Beatus Eusebius sollicitè colligens à litore maris, in campo Ostiæ abscondit, quos & sepeliuit iuxtà Vrbem in Crypta, Via Ostiense, sexto Idus Augusti. Taurinum verò, & Herculanum in Portu Romano abscondit. Beatum verò Theodorum Tribunum posuit myseleo suo; & omnes alios collegit, & posuit iuxtà corpora Sanctorum Cyriaci, & Maximi sub die decimo Kalendas Septembris.*

SS. Teodoro, Tribuno, & Erculano. *Cod. S. Petr. C.*

Il giorno seguente al martirio de' sudetti Santi occorse la passione della Santa Vergine Aurea; la quale per la fede di Christo, doppo molti tormenti fù precipitata in mare; & il corpo suo, essendo stato ributtato al lido, fù sepellito da S. Nonno (detto Ippolito) Vescouo Portuense; come si legge nel Martirologio con queste parole: *Apud Ostia Tyberina Sanctæ Aureæ Virginis, & Martyris, quæ saxo ad collum ligato, in mare demersa est, cuius corpus ad litus eiectum, Beatus Nonnus sepeliuit.* Fù il corpo di Santa Aurea da detto Santo Nonno con Ippolito sepellito in vn proprio podere della Santa; come i medesimi Atti testificano, dicendo: *Tunc dedit in eam sententiam dicens: Lapis magnus ligetur ad collum eius, & demergatur in mare. Cuius corpus sanctum peruenit ad maris litus; quod Beatus Nonnus collegit (qui etiam Hippolytus nuncupatur) & cum omni diligentia sepeliuit in prædio eius, vbi habitauerat, nono Kalendas Septembris.* Era questo podere di Sant'Aurea vicino alla Città Ostiense, oue ella habitò quando da Roma fù relegata in Ostia; come da queste parole de gli Atti (poco auanti le sudette) si raccoglie: *Iratus itaque iussit eam leuari à terra Claudius, vinctam catenis in Ostiam deportari cum viris religiosis, & sacris Virginibus, & cum omni familia sua. Postquam autem illuc peruenit, cœpit habitare foras muros Ostiæ Ciuitatis in loco, qui vocatur Euaristi, in prædio suo; & ibidem die, & nocte ieiunijs, & orationibus epulabatur.*

S. Aurea. *Martyrol. Rom. 24. Aug. Cod. Later. Vallic.*

Nel qual medesimo luogo d'indi à poco fù ancora sepellito S. Sabiniano Martire; di cui gli Atti della medesima Vergine dicono così: *Tunc iratus Romulus iussit teneri quendam Sabinianum, &*

S. Sabiniano. *Ibidem.*

cœpit quærere ab eo facultates Beatæ Aureæ dicens: Declara nobis facultates ſacrilegæ Aureæ,& adora Deos,quos nos adoramus. Reſpondit Sabinianus, & dixit: Facultates, quas requiris Beata Aurea per manus pauperum in cœlum tranſmiſit;vbi modò cum electis Virginibus lætatur; Me verò: Scias non blandimentis,non terroribus,neque tormentis, Idolis veſtris humiliari. Habeo enim Dominum Ieſum Chriſtum, cui ſacrificium me ipſum offero. Tunc Romulus iuſſit eum in Eculeo leuari,& torqueri: De hinc flammas ad latera eius dari,& exuri. Quem ſic Deus Martyrem fecit.Cuius corpus Presbyter Concordius noctu colligens,iuxtà corpus Beatæ Aureæ ſepeliuit.

In altri Codici ſi legge, che'l corpo di eſſo S. Sabiniano fù gittato in vn pozzo; di doue leuato da S.Concordio Prete fù accompagnato co'l corpo di Santa Aurea; come eſpreſſamente dicono gli Atti de' ſudetti Santi Ciriaco, Maſſimo, & Archelao; ne' quali ſi pone anche il giorno del ſuo natale alli 28.di Agoſto,con queſte parole: *Cuius corpus iuſſit in puteum iactari, quem Beatus Concordius noctu leuauit de puteo, & ſociauit Beatæ Aureæ Martyri, quinto Kalendas Septembris.* E' celebre fin'a' giorni noſtri la memoria di queſti Santi in Oſtia; oue la Chieſa di Santa Aurea (ch'è la Catedrale) è arricchita delle ſacre Reliquie di eſſa Santa: la qual Chieſa fù da S. Leone Terzo riſtaurata; come così ne fà fede il Bibliotecario: *Sarta tecta verò Eccleſiæ Beatæ Aureæ, ſita in Oſtia,omnia noviter reparauit.* E S. Leone Quarto andò proceſſionalmente à detta Chieſa; & iui celebrò Meſſa ſolenne, e communicò tutti i Soldati, e Capitani dell'armata Chriſtiana, che iui ſi trouaua contra i Saraceni; i quali con l'aiuto diuino,e prieghi di quel Santo Pontefice,furono miracoloſamente dalla tempeſta rotti,e diſperſi; come diffuſamente riferiſce il medeſimo Bibliotecario.

Sotto il medeſimo Aleſſandro Imperatore parimente, eſſendo ſtato gittato nel Teuere S.Aſterio Prete, per hauer (come dicemmo di ſopra) data ſepoltura al corpo di S.Caliſto Papa, ritrouatoſi il corpo ſuo in Oſtia, fù quiui ſepellito; come dicono gli Atti di eſſo S.Caliſto,con queſte parole: *Poſt dies autem ſex tenuit Alexander Aſterium Presbyterum, quem præcepit per pontem præcipitari. Cuius corpus inuentum eſt in Oſtia, & à quibuſdem Chriſtianis ſepultum in eadem Ciuitate ſub die duodecimo Kalendas Nouembris in pace.* Habbiamo poſte queſte vltime parole, *duodecimo Kalendas*, in luogo di *quartodecimo*, che hanno i Codici manoſcritti, e li ſtampati ancora dal Surio; poiche ſotto il medeſimo giorno ſi pone da' ſacri Martirologij concordemente il natale di eſſo S. Aſterio; le cui ſacre oſſa, trasferite poi in Roma, furono da Sergio Secondo collocate nel Titolo d'Equitio; come ſcriue il Bibliotecario, e ne fà fede l'antica Iſcrittione di marmo, che iui ſi vede.

Sotto Claudio Imperatore fù nel decimo milliario della Via Oſtienſe decapitata per la fede di Chriſto S.Priſca Vergine Romana; e nell'iſteſſo luogo primieramente ſepellito il ſuo corpo; oue' fù da gli antichi Chriſtiani edificata(ſecondo il coſtume)vna Chieſa:e dapoi fù trasferito dentro di Roma,e ripoſto nella Chieſa delle Sante Aquila, e Priſca, ò Priſcilla nell'Auentino, hoggidì detta comunemente di Santa Priſca; come ſi legge ne gli Atti ſuoi manoſcritti in tal modo: *Perducta eſt Beata Priſca Virgo, & Martyr Via Oſtienſi milliario ab Vrbe Roma plus minus decimo; & ibi eam Carnifices decollauerunt; & ſic inhumatam dimiſerunt. Tunc quidam Chriſtianus nuntiauit hoc factum Epiſcopo Vrbis Eutychiano, qui manebat abſconſus ob nimiam Claudij perſecutionem. Accedens ad locum cum ipſo, qui ei nuntiauerat, inuenit corpus Beatæ Virginis, & Martyris illæſum, & incontaminatum. Erant cuſtodientes illud duæ aues, quæ vulgo Aquilæ vocantur, ne ab aliqua beſtia tangeretur; Epiſcopus verò, & qui cum eo venerant coaptantes ſepulchrum eius,ibi eam ſepelierunt.* E poco doppo,della Traslatione del corpo di eſſa Santa fatta dentro di Roma, così ſi ſoggiunge: *Paſſa eſt Beata Priſca Virgo, & Martyr ſub Claudio Cæſare Menſe Ianuario die octaua decima. Pauco verò tranſacto tempore fabricata eſt illic Eccleſia à fidelibus populis; & ſeruientes Domino ibi demorati ſunt per plurima annorum curricula. Poſtquam autem placuit omnipotenti Deo ſuæ Eccleſiæ pacem tribuere, Romanus Pontifex fecit conuentum clericorum, & fidelium laicorum; & ſicùt ei reuelatum fuit, perrexit cum ipſis ad locum, vbi Beata Priſca ſepulta fuerat: Et illic inuenientes eius venerabile corpus, ſumma deuotione, & veneratione leuauerunt illud cum hymnis, & canticis ſpiritualibus,deducentes peruenerunt vſque ad arcum Romanum: & ibi in Eccleſia Sanctorum Martyrum Aquilæ, & Priſcæ, in Sarcophago miræ pulchritudinis, digno honore Sanctum corpus eiuſdem Virginis depoſuerunt.*

Si deue però auuertire,che non concordando il tempo di Eutichiano Papa con il tempo di Claudio; (il cui Imperio fù nel Pontificato di S.Dioniſio;& Eutichiano fù fatto Papa quattr'anni doppo) conuien dire,che ſe egli ſepellì il corpo di Santa Priſca, ciò fece eſſendo Prete, nel Pontificato di eſſo Dioniſio. Pietro però nel Catalogo tace il nome del Pontefice, che ſepellì eſſa Santa doppo il ſuo martirio; e dice, che poi Eutichiano Papa lo trasferì dentro di Roma, così ſcriuendo: *Tempore autem Eutychiani Papæ corpus Beatæ Priſcæ eidem diuinitus reuelatur, & locus per viſionem oſtenditur; vbi ipſe cum Clero, & Populo effodiens, & corpus inueniens, ipſum inde leuauit, & ad Vrbem deducens, in Eccleſia Sanctarum Aquilæ, & Priſcillæ venerabiliter tumulauit.* Ma ciò diſcordarebbe molto dagli Atti ſudetti; i quali moſtrano,che queſta Traslatione foſſe fatta molti anni doppo la paſſione di eſſa Santa; & in tempo,che già era data la pace alla Chieſa, e ceſſate le perſecutioni. Il che par molto più veriſimile.

Nella crudele perſecutione dell'empio Diocletiano furono all'Oſtie Tiberine gittate in mare le oſſa de'Santi Martiri Maſſimo, e Claudiano fratelli di Prepedigna, moglie di detto Claudio, e di Aleſſandro, e Cuthia loro figliuoli, reſidue all'incendio, mediante il quale ottennero la palma del martirio; come così ſcriue nel ſuo Martirologio Adone: *Sanctorum Martyrum Claudij, & vxoris eius Præpedignæ, ac filiorum Alexandri, & Cutiæ, & fratris Claudij Beati Maximi, qui cum eſſent præclariſſimi generis, agente fratre eorum Gabino Presbytero, baptizati ſunt à Beato Caio Pontifice Romano, & poſtmodum tenti ſunt, iubente Diocletiano, à Iudice impio Iulio. Et Claudius quidem cum vxore ſua,& filijs deportatus eſt in exilium: Deinde incendio concremati, odoriferum ſacrificium Martyrij Deo reddiderunt;ac ſic poſtmodum apud Oſtiam in rheuma iactati; quorum reliquias Chriſtiani perquiſitas, iuxtà Ciuitatem ſepelierunt.* Fin quì Adone, co'l quale concorda il Martirologio Romano,ſe non in quanto dice, che in Fiume, e non in Mare furono gittate le ſacre oſſa loro; & il medeſimo martirio, e ſepoltura attribuiſce ancora à S. Claudio,che da Adone pare ſi diſtingua; le parole di eſſo Martirologio Romano ſono le ſeguenti: *Apud Oſtia Tiberina Sanctorum Martyrum Maximi, & Claudij fratrum,& Præpedignæ vxoris Claudij,cum duobus filijs Alexandro,& Cutia: qui cum eſſent præclariſſimi generis,iubente Diocletiano, tenti ſunt, atque in exilium deportati; deinde incendio concremati odoriferum martyrij ſacrificium Deo ipſi obtulerunt: quorum reliquiæ in flumen proiectæ,& à Chriſtianis perquiſitæ,iuxtà eandem Ciuitatem ſepultæ ſunt.* Di queſti Santi, e del martirio loro ſi fà mentione ne gli Atti di Santa Suſanna.

Di cinque altri Santi Martiri ſi celebra da' ſacri Martirologij il natale in Oſtia; cioè alli 21.di Nouembre di Demetrio,& Honorio. Et alli 22. di Decembre d'vn'altro Demetrio con Honorato, e Floro.

Ne gli Atti di S. Giouanni, e Paolo habbiamo, che Gallicano (quel famoſo Capitano, e poi illuſtre Martire di Chriſto) non ſolo nobilitò il Porto Romano; (come dicemmo di ſopra) ma anche fù il primo, che edificaſſe Chieſe in Oſtia; oue (abbandonando i Magiſtrati, gli honori, le ricchezze, e le commodità di Roma) ſi ritirò ad habitare con S.Hilarino; la cui habitatione fece Gallicano aggrandire, per poter riceuere in eſſa i Pellegrini, che' iui capitauano; verſo i quali vſaua tutti gli offitij di carità; come leggiamo nelli medeſimi Atti, con tali parole: *Cum vellet autem priuatus abſcedere,rogatus ab Auguſtis,Conſul proceſſit, & in faſcibus poſitus, quinque millia ſeruorum libertate donauit, & Ciues Romanos fecit, prædia quoque, & domos eis largitus eſt; omnesq; facultates ſuas, ijs exceptis, quæ filiarum erant, diſtrahi, & pauperibus erogari iuſſit; manensq; in Vrbe Oſtienſi,ſancto viro Hilarino ſe adiunxit; eiusq; ædes auxit ad ſuſcipiendos Peregrinos quos permultos recipiebat. Adhæſerunt autem ei multi ex ſeruis ſuis,quos manumiſerat,& diuulgata eſt fama eius per totum Orbem, ita vt ab Oriente, & Occidente venientes, viderent*

Cod. Later.

Traslatione del corpo di S. Aſterio.

Chieſa di S. Aurea in Oſtia.

Anaſt.in Leon. III. S.Leone IV.

Anaſt.in Leon. IV.

S. Aſterio.

Cod.S.Pet.B.D. S.Cæcil. Vall.1.9.

S.Priſca.

Chieſa di S. Priſca nella Via Oſtienſe.

Traslatione del corpo dì S.Priſca.

Chieſa di S. Priſca nell'Auentino.

Petr. in Catal. l.2.c.96.

Santi Maſſimo, Claudiano, Prepedigna, Aleſſandro, e Cuthia.

Martyr. Adon. 18.Febr.

Martyrol.Rom. 18.Febr.

SS. Demetrio, & Honorio.

SS. Honorato, e Floro.

S. Gallicano.

S. Hilarino.

Sur.Tom.3.26. Iun.in SS.Ioan. & Paul.

virum ex patritio, & consule, qui erat Augustis amicissimus, lauantem pedes, ponentem mensam, aquam manibus effundentem, languentibus solicitè ministrantem, & cætera sanctæ seruitutis officia exhibentem. Ipse primus in Ostiensi Vrbe extruxit Ecclesiam, & ditauit officia Clericorum. E poco doppo seguitano i medesimi Atti, dell'istesso Gallicano, e de' suoi poderi nel territorio Ostiense: *Cùm autem decedenti Costantino Iulianus successisset, legem is tulit, ne Christiani quicquam in hoc mundo possiderent. Porrò Gallicanus in pago Ostiensi quatuor casas habebat, quarum pensiones in eos, quos diximus, conferebat vsus; adeoq; Dominum meruit habere defensorem, vt quicunque in eas ingrederetur ad fisci titulos constituendos, aut pensiones exigendas, statim à Diabolo obsideretur: & quisquis actorum eius esset exactor, leprosus fieret, &c.*

Soggiungono i medesimi Atti, che in tempo dell'istesso Giuliano fù coronato del martirio il sudetto S. Hilarino; & il corpo suo sepellito in Ostia, dicendo: *Hilarinus autem, qui quondam Gallicanum in Vrbe Ostiensi susceperat, cum cogeretur à fidei Christianæ persecutoribus sacrificare, & nollet, fustibus cæsus, martyr effectus est; eiusq; corpus in eadem Vrbe Christiani honorificè tumularunt.*

Questo S. Hilarino fù Monaco, e patì il martirio in Arezzo di Toscana, insieme con S. Donato Vescouo; ne' cui Atti si fà di lui mentione; e se bene il martirio di detti Santi occorse alli 7. di Agosto; contuttociò il natale di S. Hilarino si celebra alli 16. di Luglio, quando fù il corpo suo trasportato in Ostia. Onde il Martirologio Romano fà di lui commemoratione due volte, cioè alli 7. di Agosto, giorno del suo natale, dicendo: *Martyrol. Rom. 7. Aug.* *Aretij in Tuscia natalis Sancti Donati Episcopi, & Martyris, qui inter cætera virtutis opera (vt scribit Beatus Gregorius Papa) fractum à paganis calicem sanctum orando instaurauit. In persecutione Iuliani Apostatæ à Quadratiano Augustali comprehensus, cum Idolis sacrificare renuisset, gladio percussus, martyrium consummauit. Passus est etiam cum eo Beatus Hilarinus Monachus, cuius festiuitas decimoseptimo Kalendas Augusti celebratur, quando eius corpus ad Ostia Tiberina translatum fuit.* Et alli 16. di Luglio giorno della Traslatione del corpo suo, dicendo: Traslatione del corpo di S. Hilarino. *Martyrol. Rom. 16. Iul.* *Sancti Hilarini Monachi, qui vnà cum Sancto Donato in persecutione Iuliani comprehensus, cum nollet sacrificare, fustibus cæsus, Aretij in Tuscia martyrium sumpsit; cuius corpus ad Ostia Tiberina translatum est.*

S. Monica. Occorse in Ostia il felice transito di Santa Monica, madre del gran Padre S. Agostino; mentre iui si tratteneuano per ritornarsene in Africa; come egli scriue nelle sue Confessioni, dicendo quelle parole: *S. Aug. Confess. l. 9. c. 8.* *Simul eramus, simul habitabamus placito Sancto. Quærebamus quisnam locus nos vtilius haberet, seruientes tibi, pariter remeabamus in Africam. Et cum apud Ostia Tiberina eßemus, mater defuncta est.* E nell'istesse fà mentione della casa, nella quale habitando con sua madre, hebbe seco quel colloquio del regno del Cielo, dicendo: *Idem ibid. c. 10.* *Imminente autem die, quo ex hac vita erat exitura, quem diem tu noueras ignorantibus nobis, prouenerat (vt credo) procurante te occultis tuis modis, vt ego & ipsa soli staremus incumbentes ad quandam fenestram, vnde hortus intrà domum, quæ nos habebat, prospectabatur, illuc apud Ostia Tiberina, vbi remoti à turbis, post longi itineris laborem instaurabamus nos nauigationi. Colloquebamur ergo soli valde dulciter, & præterita obliuiscentes, in ea quæ ante sunt extenti, quærebamus inter nos apud præsentem veritatem, quod tu es, qualis futura esset vita æterna Sanctorum, &c.*

Morì poi iui Santa Monica alli 4. di Maggio l'anno di nostra salute 389. secondo il Cardinal Baronio: e fù sepellita nel medesimo luogo; onde di lei sotto il medesimo giorno si legge nel Martirologio Romano: *Baron. in Not. ad Martyrolog. 4. Maij.* *Apud Ostia Tiberina natalis Sanctæ Monicæ matris Beati Augustini, cuius ille præclaram vitam in libro nono Confessionum testatam reliquit.* E stettero le sacre ossa di questa benedetta Santa in Ostia fin'a' tempi di Papa Martino Quinto, che le fece trasferir solennemente in Roma nella Chiesa di S. Agostino; della qual Traslatione fà parimente memoria il medesimo Martirologio con queste parole: Traslatione del corpo di S. Monica. *Martyrol. Rom. 9. April.* *Romæ Translatio corporis Sanctæ Monicæ matris Beati Augustini Episcopi, quod ex Ostijs Tiberinis Martino Quinto Summo Pontifice in Vrbem delatum, in Ecclesia eiusdem Beati Augustini honorificè reconditum fuit.*

Baron. Not. in Martyrolog. 9. April. Questa Traslatione fù fatta da Papa Martino l'anno decimoterzo del suo Pontificato, che fù di nostra salute 1430.

A Finalmente Damaso nella Vita di S. Siluestro dice, che il Magno Costantino edificò vna Chiesa in Ostia ad honore de' Santi Apostoli, ad instanza di S. Siluestro; e che l'arricchì di molti doni, e possessioni; le parole sue sono le seguenti: *Eodem tempore fecit Basilicam Constantinus ex suggestione Siluestri in Ciuitate Hostiensi, iuxtà portum Vrbis Romæ Beatorum Petri, & Pauli, & Sancti Ioannis Baptistæ, vbi & donum obtulit, &c.* Chiesa de gli Apostoli in Ostia. *Anast. in Silu.*

E' d'vna Chiesa parimente de' Santi Apostoli, nella Via Ostiense, da Papa Dono ristaurata; così ne fà mentione il Bibliotecario: *Anast. in Dono.* *Sed & Ecclesiam Apostolorum sitam Via Ostiensi, vt decuit restauratiuit, atque dedicauit.*

B

CAP. X.

De' Cimiterij ritrouati dall'Autore nella Via Ostiense.

C

LA prima volta, che vscimmo fuori della Porta Ostiense à ricercar'i sacri Cimiterij (che le memorie da noi di sopra addotte ci faceuano credere, che fossero in quella Via) fù l'anno 1595. alli 24. di Febraro. All'hora desiderando ritrouar qualche bocca, & adito per penetrare nel Cimiterio di Lucina, che (come habbiamo detto) è sotto la Basilica di S. Paolo, hauendo auuertito, che nella Vigna de' Monaci incontro ad essa Basilica, andando verso Ostia à mano manca, si scorgono da quella parte, oue comincia la strada, che và alla Chiesa di S. Sebastiano, alcune rupi; e dandoci inditio la natura del luogo, che iui potesse esser cauato qualche Cimiterio; non restammo defraudati dell'opinione: percioche entrati in detta Vigna, trouammo sotto dette rupi il Cimiterio; il descenso, & ingresso del quale si vede assai largo, e profondo, fatto à volta, tutto nero dal fumo, & in parte rinchiuso dalla terra cadutaui di sopra.

Nel principio di detto ingresso si vedono alcuni sepolcri, & arche nella forma de gli altri Cimiterij, con alcune palme grandi. Scendendo poi si troua à mano manca nel principio vn Cubicolo non molto grande. E perche habbiamo parlato con alcuni del medesimo Monasterio, e Coloni del luogo, i quali ci hanno testificato, che essendo questa bocca altre volte aperta, entrarono nel Cimiterio, e per quello arriuarono alla Confessione della Chiesa di S. Paolo, quando in essa si fabricaua, in tempo di Papa Sisto Quinto; non habbiamo difficoltà alcuna, che questo adito da noi ritrouato, sia del Cimiterio di Lucina: oltre che la vicinanza istessa del luogo lo dimostra. Haueriamo bene desiderato, che ci fosse stato conceduto di poter'aprir la bocca di esso, per cercar diligentemente questo sacro luogo; però non ci essendo stato possibile il poterlo ottenere, ci scusaranno i benigni Lettori, se di esso non possiamo dar'altra notitia.

D Si vedono per detta Vigna molte parietine rouinate, che sono forsi reliquie della Chiesa de' Santi Felice, & Adautto; già che era vicin'alla Basilica di S. Paolo; e conseguentemente possiamo pensare, che il Cimiterio di essa fosse parte di questo di Lucina. Chiesa de' Sãti Felice, & Adautto.

Alli 2. di Maggio del medesimo anno 1595. ritornammo à ricercar di nuouo per la medesima Via Ostiense, e sue Vigne; e non ritrouando per la via diritta alcuna bocca, voltammo per la strada, che da S. Paolo và à S. Sebastiano; e doppo hauer caminato alcuni passi, vedemmo à mano sinistra vn luogo scauato, vicin'alla siepe d'vna vigna; doue essendo descesi, si videro dall'vna, e l'altra banda segni di sepolcri, e le strade nel principio molto anguste, e piene di humidità: caminando poi più auanti, si arriuò ad vn luogo più ampio con i suoi sepolcri da ambi le parti; alcuni grandi, altri piccioli. Erano in essi le ossa putrefatte dall'humidità. Andammo caminando per tutte le sue strade, le quali terminauano in poco spatio, trouandosi nel fine, ò muro, ò tufo in-

tiero. Da due parti però si vide serrato l'adito di questo Cimiterio; vna à mano diritta, che si crede fosse l'ingresso principale; & era iui il muro; l'altra à mano sinistra, parimente serrato dal Padrone di qualche vigna.

Il Cimiterio è assai angusto,e vi sono quindici,ò venti strade in circa con i sepolcri da tutti i lati, aperti quasi tutti, e rouinati, senza Iscrittioni: se bene in alcuni si scorgeuano certe lettere;ma non si poterono intendere. Vi erano però questi segni di Christianità ☧ ☩ ✝. Vn sepolcro vedemmo,non aperto, ma quasi coperto di terra; il quale fù aperto da noi,e lo ritrouammo vacuo; non essendo in esso altro, che alcune particelle di ossa molto sottili;si che appena si scorgeuano. L'Adito per il quale entrammo in detto Cimiterio (secondo la descrittione di alcuni) è nella Via Laurentina; ma il Cimiterio istesso si stende verso la Via Ostiense; non si sà però se sia parte di quello di Lucina,ò di Felice, & Adautto, ò d'altri. Sappiamo bene, che in esso non vi è Cubicolo alcuno, ò Cappella, nè cosa singolare; ma solamente vi sono le sue strade ordinarie delle grotte, e quelle ruinose, ineguali, e ripiene di sassi.

L'anno 1607. alli 4.di Maggio andammo di nuouo per la Via Ostiense à ricercar'i sacri Cimiterij, e particolarmente quello di S.Ciriaco; che dalle cose di sopra addotte, sappiamo essere nel settimo milliario di detta Via. Quiui dunque arriuati, interrogando i contadini della denominatione delle contrade, secondo il costume nostro; ci fù detto esser'iui vna possessione, ò Casale chiamato di S. Ciriaco: del che rallegrandoci noi, visitammo con grandissima diligenza esso luogo; il quale stà nella Via Ostiense, vicino al Teuere. Vedesi iui à mano manca, andando verso Ostia,vn Monticello;à mezo del quale sono i vestigij dell'antica Chiesa,con quattro nicchie, due per banda, che doueuano esser Cappelle, & Altari. Nella sommità di detto Monticello, vi sono molti muri antichi, e vestigij di edificij grandi; e ritiene tuttauia questo luogo il nome di S. Ciriaco.

Cimiterio di S. Ciriaco.

Non rimane aperto hora adito alcuno al sotterraneo Cimiterio; solo vicino alle rouine della Chiesa, vi è vna grotta, fatta à volta, tutta intonicata, sostenuta da due pilastri; e nel mezo della volta vi è vn spiraglio quadro, che non sappiamo se fosse parte del Cimiterio, ò pure fossero conserue d'acque d'antichi Romani, come pare che rassembri; potendo hauer seruito all'vno, & all'altro effetto, come ben spesso vediamo esser'occorso altroue; cioè, che questo luogo seruisse anticamente per conserua d'acqua; e che poi da' Christiani fosse ridotto à culto sacro,& incorporato co'l Cimiterio. Habbiamo poi inteso da' pescatori, & huomini vecchi, e prattici di quel paese, che altre volte si sono aperte alcune bocche, per le quali essi vi erano entrati; e per relatione loro intendemmo esserui le sepolture con i corpi de' defonti, nel modo de gli altri Cimiterij. Hoggidì questo luogo è della famiglia Capizucca nobile Romana.

CAP. XI.

Delle Vie Appia,& Ardeatina, e delle antichità profane memorabili, che erano in esse.

SEGVENDO il nostro circuito delle mura di Roma, dalla Porta Trigemina ce ne verremo all'altra,che immediatamente li succede, chiamata Capena, da vn'antica Città (come scriue Solino) del medesimo nome,edificata vicino ad Alba; alla quale per detta Porta si andaua; se bene Seruio (interpretando quel luogo di Virgilio: *Lucosq; Capenos*) dice, che dalle Selue Ca-

Porta Capena. Capena Città.

Selue Capene. *Seru. in Virgil. Aeneid. lib.7.*

A pene pigliasse il nome questa Porta: la quale vogliono altri, che fosse ancora chiamata Camena, dal Tempio delle Camene, ch'era fuori di essa. Et hora comunemente è nominata Porta di S.Sebastiano, dalla diuota Chiesa di esso Santo.

Porta Camena. Tempio delle Camene. Porta di S. Sebastiano. Via Appia. Via Ardeatina.

Da questa Porta vsciuano due Vie molto celebri, cioè l'Appia, e l'Ardeatina; l'Appia però fù celebre più di tutte: onde da Statio fù chiamata Regina delle Vie, quando disse:

qua limite noto
Appia longarum teritur Regina Viarum.

Stat. Silu. lib. 1. ad Pollium.

E fù detta Appia da Appio Claudio Censore, per cognome chiamato Cieco; il quale la lastricò; come testifica Tito Liuio,dicendo: *Et censura clara eo anno Appij Claudij, & C. Plautij fuit, memoriæ tamen felicioris ad posteros nomen Appij; quod Viam muniuit, & aquam in Vrbem duxit.* Cicerone ancora: *Hæc enim sæpe ab istis dicitur, perinde quasi Appius ille Cæcus viam munierit, non qua populus uteretur, sed ubi impunè sui posteri latrocinarentur.* E Pomponio Iureconsulto: *Post hunc* (dice) *Appius Claudius eiusdem generis maximam scientiam habuit, hic Cæcus appellatus est: Appiam Viam strauit, & aquam Claudiam induxit.* Ma più chiaramente di tutti lo disse S. Girolamo: *Appij Forum* (dice egli) *nomen Fori Romæ ab Appio quondam Consule tractum, à quo & Via Appia cognominata est.* Et il medesimo anche afferma Suida, dicendo: *Appia Via ab Appio Romano Censore, ita dicitur, qui eam lapide molari constrauit, &c.*

Tit. Liu. Decad. 1. lib. 9. *Cicer. orat. pro Milon.* *Pompon. lib. 2. S. post hunc ff. de origin. Iuris.* *S. Hieronym. de loc. hebr. de Act. Apost.* *Suidas.*

Scriuono alcuni, che questa strada cominciaua dentro di Roma dal Settizonio di Seuero, mossi dall'autorità di Spartiano; il quale parlando del funerale di Geta Imperatore, dice: *Illatusq; est maiorum sepulchro (hoc est Seueri) quod est in Appia Via, euntibus ad Portam dexterum, specie Septizonij extructum, quod sibi ille uiuus ornauerat.* Però Sesto Pompeo scriue,che la Via Appia cominciaua dalla Porta Capena, dicendo: *Appia Via, & aqua ab Appio Claudio est appellata; cuius initium est à Porta Capena.* Il medesimo afferma ancora Giulio Frontino; il quale dice, che questa strada fù lastricata da Appio Claudio fin'à Capua; e le parole sue sono queste: *Appia M. Valerio Maximo. P. Decio Murena Coss. anno uigesimo, post initium Samnitici belli inducta est ab Appio Claudio Crasso Censore, cui posteà Cæco fuit cognomen, qui & Viam à Porta Capena usque ad Vrbem Capua mmuniendam curauit.* Procopio conferma l'istesso,descriuendo minutamente questa Via con tali parole: *Tum ille Via Latina exercitum eduxit: Appia ad læuam dimissa, quam Appius Romanorum tunc Censor, noningentis prius iam annis construxerat, ex seque illi indiderat nomen. Appiæ Viam longitudinem quinque dierum spatio emetiri expeditus uir aliquis poterit: ab Vrbe Roma hæc Capuam pertinet; sed ea latitudine patet, ut plaustra duo ex aduerso inuicem occurrentia liberè hàc queant peruadere: & sanè hæc est, præter ceteras omnes, Via quidem spectatu dignissima: Appius siquidem ex alia, & longinqua tunc Regione (ut reor) excisos lapides, & hos quidem siliceos, ac suaptè natura durissimos, in hanc Viam uehendos curauit, quos complanatos, & læues posteà redditos, quadratosq; circumcidendo factos, inuicem collocauit; metalli nihil, uel rei alterius interserendo: Sunt autem ita connexi, & inter se tam ualidè condensati, ut speciem præseferant uisentibus non compactos esse, sed natura sic editos. Et quamuis diurno hi tempore atterantur, plaustrisq; frequentibus, & quibusuis animantibus continenter peruij sint, suo tamen ex nexu ne parumper quidem discedunt, uel comminuti franguntur, nec sui quicquam amittunt nitoris.* Vedesi hoggidì spesso per l'antica Via Appia questa selciata, così diligentemente connessa insieme, che (come dice Procopio) pare così fatta dalla natura.

Iul. Frontin. de aquæd. lib. 1. *Procop. de bell. Got. lib. 1.*

Però alcuni scriuono, che la medesima Via si stendeua fin'à Brindisi: come frà gli altri Strabone, dicendo: *Hoc in loco mari adiungitur Appia Via, strata à Roma usque Brundusium.* Et Horatio:

Brundusium Numici melius Via ducat an Appi.

Strabo. lib. 5. *Horat. epist. l. 1. ep. 19. ad sollii.*

Il medesimo afferma ancora Cornelio Tacito,e Sesto Aurelio Vittore nel libro de gli huomini illustri,da altri attribuito à Plinio secondo: Nè deue ciò esser di marauiglia; poiche questa Via potè esser dapoi allungata da altri, particolarmente da Cesare; il quale (come riferisce Plutarco) essendo Curatore della Via medesima,

Tacit. lib. 2. *Sex. Aur. Vict. de iur. illustr. c. 34.* *Plutar. in Cæs.*

vi ſpeſe gran ſomma di danari proprij: *Commiſſa* (dice egli) *de tunc illi Viæ Appiæ cura ingentes prodegit pecunias*.

Via Domitiana.

Domitiano ſimilmente laſtricò la Via Appia: onde fù chiamata dal ſuo nome Domitiana; e però della Via Domitiana dice Statio:

Stat. Silu. Via Domit.

Quis duri ſilicis grauiſq; ferri
Immanis ſonus æquori propinquum
Saxoſa latus Appia repleuit.

Tẽpio d'Ercole.

Quindi è, che dall'adulatione gentile, nel Tempio d'Ercole (che era nella Via Appia all'ottauo lapide) fù poſta vna Statua del medeſimo Domitiano; la quale era riuerita ſotto nome d'Ercole, per hauer Domitiano accomodata queſta Via Appia; come Ercole quella detta Erculea all'Auerno. Il che diede occaſione à Martiale di far'alcuni Epigrammi; ne' quali di queſto Tempio d'Ercole, e Statua Domitiana così dice:

Statua di Domitiano nella Via Appia.

Via Erculea.

Martial. lib. 9. Epigram. 48.

Herculis in magni vultus deſcendere Cæſar
Dignatus Latiæ dat noua Templa Viæ,
Qua Triuiæ nemoroſa petit dum regna viator
Octauum Domina marmor ab Vrbe legit.

Et in vn'altro Epigramma:

Id. Epigr. 50.

Alcide Latio nunc agnoſcende tonanti
Poſtquam pulcra Dei Cæſaris ora geris.
Si tibi tunc iſti vultus, habitusq; fuiſſent
Ceſſerunt manibus cum fera monſtra tuis.
Argolico famulum non te ſeruire tyranno
Vidiſſent gentes, ſæuaq; regna pati, &c.

In vn'altro parimente:

Id. Epigr. 80.

Appia, quam ſimili venerandus in Hercule Cæſar
Conſecrat, Auſoniæ maxima fama Viæ.

Campo de gli Horatij. Sacerdoti di Cibele.

E l'iſteſſo Martiale accennando altroue le cerimonie, che ſi ſoleuano fare da' Sacerdoti della Dea Cibele, nel campo de gli Horatij, fuori della Porta Capena, fà ſimilmente mentione di queſto Tempio d'Ercole, dicendo:

Martial. lib. 3. Epigr. 36.

Capena grandi porta qua pluit gutta.
Phrygiumq; matris Almo, quà lauat ferrum,
Horatiorum quà viret ſacer campus,
Et quà puſilli feruet Herculis fanum.

Simolacro di Cibele. Acqua d'Accio.

Percioche ſi ſoleua ogn'anno alli 27. di Marzo portare con gran ſolennità il Simolacro di Cibele à lauare in vn picciol riuo, che poco lontano dalla Porta Capena trauerſa la Via Appia, hoggi volgarmente chiamato acqua d'Accio: (forſi così corrottamente detta da Atis fauorito da detta Dea) & era lauato da' Sacerdoti, chiamati Galli; in memoria di quando fù il detto Simolacro la prima volta condotto da Frigia in Roma; e prima ch'entraſſe in eſſa per la Porta Capena, lauato nel Fiumicello Almone; di che Ouidio così:

Almone Fiume.

Ouid. Faſt. l. 4.

Eſt locus, in Tiberim qua lubricus influit Almo,
Et magno nomen perdit in amne minor.
Illic purpurea canus cum veſte ſacerdos
Almonis, Dominam, ſacraq; lauit aquis.

E poco più à baſſo:

Ipſa ſedens plauſtro porta eſt inuecta Capena
Sparguntur iunctæ flore recente boues.

E Lucano:

Lucan. lib. 1. Pharſaliæ.

Et lotam paruo reuocant Almone Cibellem.

E Claudiano:

Claudian. de bello Gildonico.

Prelatoq; lauas Phrygios Almone Leones
Maternis precibus natum iam flecte Cybelle.

E Valerio Flacco:

Valer. Flacc. 8. Argon.

Sic vbi Mygdonios planctus ſacer abluit Almo
Lataq; iam Cybele, &c.

A

Fanno mentione di queſta ſolenne feſta di Cibele, e lauatura del ſuo Simolacro, Ammiano Marcellino, Herodiano, e Vibio Sequeſtre: S. Agoſtino ancora, burlandoſi di tal feſta, e moſtrando la ſciocchezza di quei poueri Gentili, dice queſte parole: *Cæleſti Virgini, & Berecynthiæ matri Deorum omnium, ante eius lectica m die ſolemni lauationis eius, talia per publicum cantitabantur à nequiſſimis ſcenicis, qualia non dico matrem Deorum; ſed matrem qualiumcunque ſenatorum, vel quorumlibet honeſtorum virorum; imò verò, qualium nec matrem ipſorum ſcenicorum deceret audire.* E poco più à baſſo: *Quæ ſunt ſacrilegia, ſi illa ſacra? aut quæ inquinatio, ſi illa lauatio?* Continua poi nel capitolo ſeguente ad eſaggerare le oſcenità, con le quali era honorata quella, che chiamauano Madre de' Dei.

Ammian. Marcellin. l. 23. Herod. in Commodo lib. 1. Vib. Sequeſt. de Numinibus: S. Aug. de Ciu. lib. 2. c. 4.

Furono nella Via Appia molti altri ſegnalati Tempij de gli antichi Dei de' Gentili; frà i quali fù molto celebre quello di Marte, fabricato ſopra cento colonne, e dedicato da Silla, mentre fù Edile; del quale ſe ne fà mentione alle volte ne gli Atti de' Martiri; & in quelli particolarmente de' Santi Pontefici Cornelio, e Stefano: del qual Stefano ſi legge, che eſſendoui ſtato d'ordine dell'Imperatore, condotto per ſacrificarui; egli con le ſue orationi fece rouinar'vna gran parte di queſto Tempio: & il medeſimo ſi legge anche di S. Siſto Secondo.

B

Tempio di Marte. *Marl. lib. 7.*

S. Stefano Papa.

S. Siſto II.

Cicerone ancora, ſcriuendo à Quinto ſuo Fratello, lo nomina, dicendo: *Romæ, & maximè Appia ad Martis mira proluuies.* Seruio poi eſplicando quel verſo di Virgilio:

Cic. ad Q. Frat. lib. 3. ep. 7.

Cana fides, & Veſta, Remo cum fratre Quirinus.

Seru. in Virgil. Aeneid. lib. 1.

dice, che vi erano in Roma due Tempij di Marte; vno dentro delle mura, chiamato di Marte Quirino; e l'altro fuori, ch'era queſto della Via Appia, appreſſo la Porta; il quale era detto di Marte Bellatore, ò Gradiuo. Queſto Tempio di Marte nella Via Appia è ſpeſſo nominato da Tito Liuio; il quale di più ſcriue, che nella medeſima Via vn Simolacro di Marte ſudaſſe nel Conſolato di Cn. Seruilio, e di Caio Flaminio. Del medeſimo Tempio di Marte appreſſo la Porta Capena; e del Tempio della Tempeſta, che parimente era nella Via Appia, edificato da Marco Marcello per voto che ne fece, mentre nauigando in Corſica, per la tempeſta corſe pericolo di annegarſi; così ſcriue Ouidio:

Tempio di Marte Quirino.

Tempio di Marte Gradiuo. *Tit. Liu. Decad. 1. lib. 7. Id. Dec. 3. lib. 2.*

C

Simolacro di Marte, ſuda.

Tempio della Tẽpeſta.

Lux eadem Marti feſta eſt, quem proſpicit extra
Appoſitum tectæ porta Capena Viæ.
Te quoque Tempeſtas meritam delubra fatemur
Cum penè eſt Corſis obruta claſſis aquis.

Ouid Faſt. l. 6.

Edificò il medeſimo Marco Marcello due altri Tempij nell'iſteſſa Via Appia, vno dell'Honore, e l'altro della Virtù; delli quali ne fanno mentione Tito Liuio, Plutarco, e Valerio Maſſimo; e de' noſtri, Lattantio Firmiano, e S. Agoſtino; il quale particolarmente dice di eſſi, che neſſuno poteua entrare nel Tempio dell'Honore, ſe prima non foſſe entrato in quello della Virtù. Che queſto poi foſſe nella Via Appia appreſſo la Porta Capena, lo ſpecifica eſpreſſamente il medeſimo Tito Liuio, dicendo: *Aedem Virtutis eo anno ad Portam Capenam M. Marcellus dedicauit, ſeptimodecimo anno poſtquam à patre eius, primo Conſulatu vota in Galliam ad Claſtidium fecerat.* Publio Vittore, e Seſto Rufo ſimilmente pongono queſti Tempij nella Regione della Porta Capena; e più chiaramente lo dice Aſconio Pediano, riferito da Onofrio, e da Marliano; aggiungendo, che in queſta medeſima Via Appia fù il Luco, ò Fano delle Camene, edificato da M. Fuluio Nobiliore; doue (dice Plinio) che L. Attio Poeta collocò la ſua Statua in forma grande, ancorche egli foſſe molto picciolo. Il medeſimo Publio Vittore fà mentione di queſto Fano delle Camene; dal quale (come di ſopra habbiamo detto) vogliono alcuni, che la Porta foſſe detta Camena.

D

Tempij dell'Honore, e della Virtù. *Tit. Liu. Decad. 3. lib. 7. Plut. in Marcel. Val. Max. l. 1. c. 1. de religion. Lactant. Firm. de falſ. relig. l. 1. c. 20. S. Aug. de Ciu. lib. 5. c. 12. Tit. Liu. Decad. 3. lib. 9.*

Publ. Vict. Region. 1. Sex. Ruf. ibid.

Aſcon. Ped. Honuphr. Rom. Marl. l. 5. c. 27.

Luco, ò Fano delle Camene. *Plin. Hiſt. natural. l. 34. c. 5.*

Statua di L. Attio. *Publ. Vict. Region. 1.*

Fù antichiſſimo il culto delle Camene nella Via Appia: percioche Numa Pompilio Rè de' Romani li dedicò quiui vn Luco, ò Selua; doue era anche vn Fonte, chiamato d'Egeria; del quale così ne parla Tito Liuio: *Lucus erat, quem medium ex opaco ſpecu fons perenni rigabat aqua: quo quia ſe perſæpe Numa ſine arbitris (velut ad congreſſum Dei, inferebat) Camænis eum Lucum ſacrauit, quod earum*

Fonte d'Egeria. *Tit. Liu. Decad. 1. lib. 1.*

sibi consilia cum coniuge sua Egeria essent. Et Ouidio descriue ancora il luogo di questa Selua nella Valle Ericina; & il Fonte istesso così dicendo:

Valle Ericina.

Ouid. Fast. l. 3.

Nympha mone nemori, stagnoq; adoperta Dianæ
Nympha Numæ coniux ad tua festa veni.
Vallis Aricinæ sylua præcinctus opaca
Est locus antiqua religione sacer.

E poco più à basso:

Defluit incerto lapidosus murmure riuus.
Sæpe, sed exiguis haustibus inde bibit.
Egeria est, quæ præbet aquas, Dea grata Camœnis:
Illa Numæ coniux, consiliumq; fuit.

Del qual luogo parlando Giouenale si duole, che a' tempi suoi fosse affittato a' Giudei, così dicendo:

Iuuenal. Sat. 3.

Luco, e Fonte delle Camene affittato a' Giudei.

Arte, & esercitio de' Giudei.

Substituit ad veteres, madidamq; Capenam.
Hic vbi nocturnæ Numa constituebat amicæ
Nunc sacri fontis nemus, & delubra locantur
Iudæis: quorum cophinus, fænumq; supellex.
Omnis enim populo mercedem pendere iussa est
Arbor, & eiectis mendicat sylua Camœnis
In Vallem Egeriæ descendimus, &c.

Sacrario della Bona Dea.

Fù ancora nella Via Appia il Sacrario della Bona Dea; appresso il quale fù vcciso Milone da Publio Clodio; come si raccoglie da Cicerone; e lo dice ancora espressamente Asconio.

Cicer. orat. pro Milon. Ascon. in Comment. ad eand.

Fano del Dio Rediculo.

Sext. Pomp. ver. Rediculi.

Fuori della Porta Capena era il Fano del Dio Rediculo; come' scriue Sesto Pompeo; e rende la ragione di tal nome, dicendo: *Rediculi Fanum extrà Portam Capenam fuit, quia accedens ad Vrbem Hannibal, ex eo loco redierit, quibusdam perterritus visis.*

Pietra Manale.

Oltre li Tempij d'Idoli furono anticamente nella medesima Via Appia molte altre cose segnalate, e notabili; particolarmente la Pietra Manale, la quale staua vicin'al Tempio di Marte; e (per operatione del Demonio) quando si portaua dentro di Roma, faceua piouere; come riferisce il medesimo Sesto Pompeo con tali parole: *Manalem etiam lapidem vocabant Petram quandam, quæ erat extrà Portam Capenam, iuxtà Ædem Martis, quam cum propter niamiam siccitatem in Vrbem protraherent, insequebatur pluia statim; eumq; quod aquas maneret, Manalem lapidem dixere.*

Sext. Pomp. ver. Manalem lapidem.

Acqua di Mercurio.

Racconta ancora Ouidio, che vicin'alla Porta Capena era vn'acqua dedicata à Mercurio; con la quale aspergendosi i Mercanti, era creduto, che si mondassero da' pergiuri; e si faceuano in ciò alcune cerimonie, descritte dal medesimo Ouidio con questi versi:

Ouid. Fast. l. 5.

Est aqua Mercurij Portæ vicina Capenæ:
Si iuuat expertis credere, numen habet:
Huc venit incinctus tunica Mercator, & vrna
Purus suffusam, quam ferat, haurit aquam:
Vda fit hinc laurus: lauro sparguntur ab vda
Omnia, quæ dominos sunt habitura nouos:
Spargit & ipse suos lauro rorante capillos,
Et peragit solita fallere voce preces.
Ablue præteriti periuria temporis, inquit:
Ablue præterita perfida verba die, &c.

Cerchio di Antonino Caracalla.

Raphael. Volat. lib. 6.

Si vedono hoggidì, vicino alla Chiesa di S. Sebastiano, le rouine d'vn gran Cerchio, il quale ritiene ancora tutto il suo circuito di mura con la Porta; le vestigie delle Mete; & vn grand'Obelisco scolpito di note Ieroglifiche, rotto in più parti. Il qual Cerchio da gli Antiquarij comunemente è creduto essere d'Antonino Caracalla; e Rafaelle Volaterrano è di parere, che fosse edificato per esercitio de' Soldati Pretoriani; percioche vogliono alcuni, che in questo medesimo luogo fossero i Castri Pretorij; li cui vestigij si crede siano quelle rouine, che sono contigue al medesimo Cerchio; che è vn luogo rinchiuso d'alte mura; in mezo al quale è vn'edificio, adesso mezo sotterra, fatto à volta, curioso da vedere.

Soldati Pretoriani.

Castri Pretorij.

A

Fù la Via Appia da gli antichi molto vsata per li loro sepolcri; & in essa vi hebbero i monumenti molte principali famiglie: d'alcune delle quali fà mentione Tullio nelle Tusculane, dicendo: *An tu egressus Porta Capena cum Calatini, Scipionum, Seruiliorum, Matellorum sepulchra vides, miseros putas illos.* Et altroue dice, che nel monumento de' Scipioni fù sepellito Ennio Poeta: *Carus fuit Africano superiori noster Ennius. Itaq; etiam in sepulchro Scipionum putatur is esse constitutus è marmore.*

Molti sepolcri nella Via Appia.

Sepolcro di Calatino.

Sepolcri de' Scipioni, de' Seruilij, e de' Metelli.

Cic. Tuscul. 1. Id. in orat. pro Archia.

In questo medesimo sepolcro erano tre Statue, vna di Publio, l'altra di Lucio Scipioni, e la terza di Ennio; come scriue Liuio, dicendo: *Romæ extrà Portam Capenam in Scipionum monumento, tres Statuæ sunt, duæ P. & L. Scipionum dicuntur esse; tertia Poetæ Q. Ennij.* E l'istesso anche testifica Eusebio; il quale soggiunge di più, che questo sepolcro de' Scipioni era nel primo milliario.

Statue nel sepolcro de' Scipioni.

Tit. Liu. Decad. 4. lib. 8.

Euseb. in Chro.

Fù ancora nella Via Appia il sepolcro de' Marcelli, il quale era vicino alli Tempij dell'Honore, e della Virtù, edificato da Marco Marcello; come testifica Asconio in quelle parole: *M. Marcellus cum Statuas sibi, ac patri, itemq; Auo poneret monumentis Aui sui, ad Honoris, & Virutis Aedem subscripsit: III. Marcelli nouies Coss. Fuerat autem Auus quinquies, pater semel, ipse ter: itaq; neque mentitus est, & apud imperitiores patris suis splendorem auxit.*

B

Sepolcro de' Marcelli.

Tempij dell'Honore, e della Virtù.

Ascon. in not. ad Orat. in Pison.

Scriue anche il medesimo Asconio, che nella Via Appia (vicino alla Città) fù la sepoltura di Basilio, in luogo molto infame per li latrocinij, che vi si faceuano, così dicendo: *Via Appia est propè Vrbem monumentum Basilij, qui locus latrocinij fuit perquam infamis.* E Cornelio Nepote dice, che Pomponio Attico (al quale scrisse le sue Epistole Cicerone) fù sepellito nel monumento di Q. Cecilio suo Zio nella Via Appia, al quinto lapide: *Elatus* (dice egli) *est in lecticula, vt ipse præscripserat sine vlla pompa funeris, comitantibus omnibus bonis, maxima vulgi frequentia. Sepultus est iuxtà Viam Appiam ad quintum lapidem in monumento Q. Cæcilij Auunculi sui.*

Sepolcro di Basilio.

Luogo di latrocinij nella Via Appia.

Sepolcro di Q. Cecilio.

Corn. Nepos in Vit. Pomp. Atti. Habetur in fin. Cicer. ad Att.

Nella medesima Via fù ancora la sepoltura di Horatia Sposa di vno de' Curiatij, che fù vccisa quiui da Horatio suo Fratello; (quello, che trà gli altri soprauisse vincitore) della qual sepoltura parlando Tito Liuio dice: *Horatiæ sepulchrum, quo loco corruerat icta, constructum est saxo quadrato.*

C

Sepolcro di Horatio.

Tit. Liu. Decad. 1. lib. 1.

Furono sepelliti nella Via Appia al nono lapide in vn medesimo sepolcro Galieno Imperatore, e Seuero Cesare; come scriue Sesto Aurelio Vittore con queste parole: *Scuerus ab Herculio Maximiano Romæ ad tres tabernas extinguitur, funusq; eius Gallieni sepulchro infertur; quod ab Vrbe abest per Appiam millibus nouem.*

Sepolcro di Galieno Imperatore, e di Seuero Cesare.

Sext. Aur. Vict. Auguste histor. Epitom. c. 55.

Scriue il Marliano, che nella Via Appia al sesto lapide furono i sepolcri di Marco Tullio, e de gli altri Tullij, raccogliendolo dalle molte Iscrittioni, che all'età sua furono iui ritrouate. E finalmente si vede la Via Appia (cominciando vicino alla Porta Capena, e seguitando molto innanzi verso Albano, e la Riccia) piena di sepolcri, e la maggior parte in forma di Edicole, e di Torri; però tutte spogliate de' loro ornamenti, e memorie: solo vno ve ne resta ancor'assai intiero, vicino allla Chiesa di S. Sebastiano di forma sferica, che per hauer scolpiti nel fregio molti teschi di Buoui, volgarmente si chiama Capo di Boue; nel qual'era questa Iscrittione.

Sepolcri de' Tullij.

Marl. l. 7. c. 17.

Capo di Boue.

D

CÆCILIÆ · Q · CÆCILII · F ·
METELLÆ CRASSI ·

Fù questa Cecilia figliuola di Quinto Metello; che per hauer vinti i Creti pigliò il cognome di Cretico; e fù moglie di Crasso il ricco, come alcuni vogliono; il quale fù amazzato da' Parti.

Alla Via Appia è contigua l'Ardeatina à mano destra, vscendo dalla Porta Capena; e fù così detta, perche andaua ad Ardea, Terra, e Colonia antica de' Romani, nel Latio. Sopra questa Via (trà il secondo, e terzo lapide) era vn'Acqua chiamata Retrice, della quale (come riferisce Sesto Pompeo) ne fece mentione Catone nell'Oratione, che scrisse della censura di Fuluio Nobiliore; con la qual'acqua s'irrigauano gli horti, ch'erano in essa, e trà l'altre strade circonuicine: *Retricibus cum ait Cato* (dice Sesto Pompeo) *in ea*

Via Ardeatina.

Ardea Colonia de' Romani.

Acqua Retrice.

Sext. Pomp. ver. Retricibus.

quam scripsit, cum edissertauit Fuluij Nobilioris Censuram, significat aquam eo nomine, quæ est supra Viam Ardeatinam inter lapidem secundum, & tertium, qua irrigantur horti infra Viam Ardeatinam, & Asinariam vsque ad Latinam.

Di questa Via Ardeatina non habbiamo altra memoria appresso gli antichi Scrittori: però da gli Atti de' Martiri si proua, ch'era contigua alla Via Appia. Perche il celebre Cimiterio di Calisto, che (come è notissimo) fù nella Via Appia, oue è la Chiesa di S.Sebastiano, si pone tal volta nella Via Ardeatina, come appresso dimostraremo. E questo anche si rende chiaro da vn'antica Iscrittione ritrouata in quella campagna, per la quale dalla Chiesa di S.Sebastiano si và à S.Paolo, doue trauersa vna strada, che si giudica fosse l'antica Ardeatina; nella qual'Iscrittione (che teniamo appresso di noi) mentre si descriue il sito d'vna sepoltura, si fà mentione di questa Via in tal modo:

Cimiterio di Calisto.

D M
M. AVRELIVS DOMITIANVS SE VIVVS
EMIT ET COMPARAVIT LOCVM VIRGINEM
A SOLO FECIT SIBI ET LIBERTIS LIBE
RTABVSQVE POSTERISQVE EORVM
ITEM BÆBIÆ PARTHENOPE CON
IVGI SANCTISSIMÆ IN FRONTE
PEDES P.M. XVI IN LATVS PEDES XVI
ITEM IN LATVS IN VIA ARHEATINA
RESPICIENTE LONGV PEDES
P.M. XXIIII ET LATV PEDES X
V H M. EX. H. N. S.
M. AVRELIVS STASIMVS LIB. COEPTVM A PATRONO
SVO CONSVMMAVIT SIBI ET SVIS QVOD SI QVIS POST
OBITVM MEVM VENDERE AVT DONARE VOLVER INF. ARK. PONT. FF. L. N.

E tanto basti delle memorie, & antichità profane di queste Vie; essendo tempo hormai, che veniamo alla descrittione delle memorie Ecclesiastiche; e particolarmente de' sacri Cimiterij, per li quali si resero ambidue molto più celebri. E primieramente dell'antichissimo, e famosissimo Cimiterio di Calisto.

CAP. XII.

Del Cimiterio di Calisto.

MOLTO prima del Pontificato di S. Calisto Papa era in essere questo Cimiterio; percioche scriue Damaso, che Aniceto, e Sotero Sommi Pontefici, predecessori suoi di molti anni, furono sepelliti nel Cimiterio di Calisto. Il che però si debbe intendere, che fossero sepelliti nel Cimiterio, che fù poi così chiamato; perche da questo Pontefice fù ristaurato, & ampliato: di che nella sua Vita ne fà testimonianza il medesimo Damaso, dicendo: *Et fecit aliud Cœmeterium Via Appia; vbi multi Sacerdotes, & Martyres requiescunt, quod appellatur vsque in hodiernum diem Cœmeterium Callisti.* Nè s'inganni alcuno da quell'antico, & vsitato modo di parlare, & à Damaso familiarissimo; *Fecit*; percioche (come da noi altre volte si è auuertito) à chi hà pratica di quel libro, è cosa notissima, che quella parola, *fecit*, quasi sempre si piglia per *instaurauit*.

Anast. in Call.

Lucina Matrona.

Non si sà veramente di certo chi fosse il primo, che facesse questo Cimiterio: però io vado giudicando, che fosse Lucina Matrona; e di questo me ne dà argomento grande quello, che si legge ne gli Atti di S. Stefano Papa, ne' quali questo medesimo Cimiterio vien chiamato di Santa Lucina; dicendosi in quelli, che detto Santo Pontefice, doppo hauer con la sua oratione fatto rouinare vna parte del Tempio di Marte, ch'era quiui vicino, si ritirò nel Cimiterio di Santa Lucina; nel qual Cimiterio hauendo fatto vn sermone al Popolo, e celebrato il Sacrificio della santa Messa, fù da' ministri, mandatiui dall'Imperatore, decapitato; & il corpo suo sepellito nella medesima grotta, hoggi detta il Cimiterio di Calisto; le parole di detti Atti, con le quali in tutto concorda Adone nel suo Martirologio, sono le seguenti: *Tunc Beatus Stephanus ductus à Militibus foras muros Appiæ Portæ ad Templum Martis, leuatis in cœlum oculis coram omnibus dixit: Domine Deus Pater Domini nostri, qui turrem confusionis in Babylone destruxisti, destrue nunc & hunc locum, vbi diabolica superstitione per Idolorum culturam animæ pereunt populorum. Et statim factus est ingens fragor tonitrui cum terroribus coruscationum, & corruit maxima pars Templi sacrilegi. Quod*
B *cernentes Milites pauefacti fugerunt, dimiseruntq; Beatum Stephanum cum omnibus Christianis, qui simul perrexerant. Eadem verò hora Beatus Stephanus Episcopus pergit cum omnibus Christianis ad COEMETERIVM SANCTAE LVCINAE, & multis consolationibus omnes secum profectos alloquitur, vt nullis terroribus pertimescerent, vel ne forsitan aliquibus promissionibus Tyrannorum desererent coronam martyrij præparatam, dicens: Memores esse debemus Dominum nostrum Iesum Christum dixisse. Nolite timere eos qui occidunt corpus, animam autem non possunt occidere; sed potius timete eum, qui potestatem habet corpus, & animam mittere in gehennam. His atque huiusmodi exhortationibus bonus Pastor suis ouibus, Christi sanguine adquisitis, pascua ministrabat. Post hæc obtulit sacrificium Deo omnipotenti. Audiens igitur Valerianus, quæ gesta fuerant, ac de Templi euersione; & quia esset maxima cum Stephano multitudo Christianorum, missi sunt plurimi prioribus Militum, qui venientes inuenerunt Beatum Stephanum sacrificium Domino offerentem. Quique intrepidus, & costans ante Altare solemnia, & iugiter cœpta perficiens, in eodem loco sic in sua decollatus est sede,*
C *sub die quarta nonarum Augustarum. Factumq; est ibidem maximus Christianorum planctus, tali Pastore cum gloria martyrij præmisso ad cœlestia regna. Cuius corpus sepelierunt in eadem Crypta cum ipsa sede, vbi adstans, sanguis eius effusus est, in locum, qui appellatur hodie Cœmeterium Callisti, vbi requiescit in pace.*

Ecco dunque, che quell'istesso luogo, che di sopra era stato chiamato Cimiterio di Lucina, nel fine si chiama Cimiterio di Calisto; e quelle parole, *qui appellatur hodie Cœmeterium Callisti*, accennano, che questo nome di Calisto sia più moderno di quello di Lucina posto di sopra. Dal che raccoglio, che questo Cimiterio fosse prima cominciato da quella Santa Lucina Matrona, che fù discepola, e contemporanea de' Santi Apostoli: quella che (come altroue dicemmo) fabricò anche il Cimiterio de' Santi Processo, e Martiniano nella Via Aurelia; e sepellì in vn suo proprio podere nella Via Ostiense il corpo di S.Paolo; & edificò il Cimiterio, che dal suo nome fù chiamato similmente di Lucina. Percioche di essa si legge nel Martirologio Romano, che fù sepellita nel Ci-
D miterio da lei fabricato; dicendosi in esso: *Romæ Sanctæ Lucinæ Apostolorum discipulæ, quæ de facultatibus suis Sanctorum necessitatibus communicans, Christianos in carcere detentos visitabat, ac martyrum sepulturæ inseruiebat, iuxtà quos & ipsa in Crypta à se constructa sepulta est.* E l'istesso si legge appresso Adone, e ne gli Atti suoi registrati da Pietro nel Catalogo.

Per questa grotta poi, che si dice edificata da detta Lucina, oue ella fù sepellita, io tengo per fermo, che s'intenda il Cimiterio, che fù detto dapoi di Calisto: poiche in esso furono riposte le sacre reliquie di questa Santa Matrona.

Resta solo vna difficoltà, & è, che Damaso nella Vita di S.Cornelio Papa fà mentione d'vna Santa Lucina, che fiorì in quei tempi, e (come di sopra dicemmo) riportò dalle Catacombe alla Via Ostiense il corpo di S.Paolo nel suo antico sepolcro: della qual Lucina dice il medesimo Damaso, che sepellì il corpo di esso S.Cornelio Papa in vn suo podere, vicino al Cimiterio di Calisto; le sue parole sono queste: *Cuius corpus noctu collegit Beata Lucina cum cle-*

Cimiterio di Calisto detto di Lucina.

Tempio di Marte.

Martirio di S. Stefano Papa.

Martyr. Adon. 2. Aug. Cod. Vat. 4. S. Petr. C. Vall. 1.

Cimiterio de' Sāti Processo, e Martiniano.

Cimiterio di Lucina.

Martyrol. Rom. 30. Iunij.

Petr. in Catal. l. 6. c. 27.

Podere di Lucina Matrona.

Sepolcro di S.Paolo.

Anast. in Corn.

ricis, & sepeliuit in Crypta, iuxtà Cœmeterium Callisti, Via Appia, in prædio suo. E gli Atti manoscritti del medesimo Santo Pontefice soggiungono, che nell'istesso luogo furono ancora sepelliti vent'vn Soldati, e S. Cereale con Salustia sua moglie; i quali tutti furono insieme con esso Pontefice decapitati nella medesima Via Appia, vicin'al Tempio di Marte; le parole di detti Atti à questo proposito sono le seguenti: *Hoc audientes Ministri, qui missi fuerant decollauerunt Beatum Cornelium, & Milites viginti vnum, & Cerealem cum vxore sua 18. Kalendarum Octobrium. Eadem nocte venientes clerici cum Beata Lucina, & familia eius rapuerunt corpora Sanctorum, & sepelierunt ea in agro eiusdem Lucinæ in Crypta, iuxtà Cœmeterium Callisti: Vbi hodie eorum orationibus petentes beneficia consequuntur.* Altri Codici leggono queste vltime parole: *in Crypta in Cœmeterio Callisti.* E così anche si legge appresso Adone, e Beda: se bene Pietro nel Catalogo, & altri leggono semplicemente: *in Cœmeterio Callisti.* Dalle quali parole par che si raccoglia, che il Cimiterio pigliasse il nome da questa Lucina Iuniore; la quale, chiara cosa è, che non puol'esser quella, che fù discepola de gli Apostoli; per esserui troppo gran distanza di tempo; come di sopra habbiamo auuertito: dall'altra parte, trouandosi memoria di questo Cimiterio per più di cent'anni auanti i tempi di Cornelio, ne' quali fiorì questa seconda Lucina; non è possibile, ch'ella sia stata la sua prima fondatrice. Però questa difficoltà si supera facilmente, confermando quello, che di sopra dicemmo del corpo di S. Paolo, e suo sacro Cimiterio; cioè, che tanto quello della Via Ostiense, quanto questo della Via Appia, fossero veramente cominciati già ne' tempi de' Santi Apostoli dall'antica Lucina loro discepola, ne' suoi proprij poderi: e che questa seconda Lucina fosse sua descendente, e li succedesse ne' beni temporali, si come certo è, che li succedette nella pietà, e religione: e che però seguitasse ad impiegare in sepolcri de' Santi Martiri il resto de gl'istessi poderi; parte de' quali haueua già la seniore Lucina dedicati molto prima per sacri Cimiterij: e così ampliasse, e ristaurasse l'vno, e l'altro di questi: onde doppiamente meritassero d'esser chiamati Cimiterij di Lucina. Sarà contuttociò libero à ciascunò in queste oscurità di cose, il credere quel che li parerà più probabile. Basta à noi di affermar per certo, che il Cimiterio (del quale hora trattiamo) è antichissimo, e fatto molto prima di Papa Calisto.

SS. Cereale, Salustia, e vent'vn Soldati. *Cod. S. Cæcil. Vallic. 1.*

Martyr. Adon. & Bed. 14. Sept. Petr. Natal. l. 8. c. 77.

Lucine diuerse.

In questo Cimiterio stauano i Santi Pontefici nascosti nel tempo delle persecutioni, e vi celebrauano le Messe, & i diuini offitij; ministrauano li santi Sacramenti; faceuano le Collette, & Ordinationi; e consacrauano li Vescoui. Vi è di ciò vn singolar testimonio ne gli Atti de' Santi Martiri Faustino, e Iouita; ne' quali si legge, che detti Santi andarono à ritrouar S. Telesforo Papa, che staua nascosto nelle Catacombe, tra' sepolcri de' Santi Martiri; doue ordinò Vescouo di Milano S. Calimero; le parole di detti Atti manoscritti sono queste: *His peractis omnibus iuxtà sermonem Domini, ad locum, qui Catacumbas dicitur, vsque peruenerunt; ibiq; Beatum reperererunt Episcopum Thelesphorum inter sepulchra Sanctorum Martyrum, propter metum Paganorum latitantem, qui dixerunt ad eum: Benedictio Domini cum Spiritu tuo Beatissime Pontifex, &c.* E poco più à basso: *Denique beati Martyres clara voce loquuti sunt ei: Nos quoque Dominus, ac Redemptor noster ad te vsque direxit, vt fratrem nostrum Calimerum ordines Episcopum, eumq; ad Vrbem Mediolanensem dirigas. Audiens hæc Beatus Thelesphorus magno repletus gaudio, Beatorum Martyrum Sancta adimpleuit monita; consecrauit eum, & ad Vrbem Mediolanensem, iuxtà præcepta Martyrum direxit, vt ibidem Christiani populi Pastor existeret.* Fin quì gli Atti sudetti; ne' quali però è scorso errore nel nome del Pontefice: poiche Adriano Imperatore, il quale condusse detti Martiri à Roma, e sotto il quale patirono, morì l'anno del Signore 140. e Telesforo fù creato Papa l'anno 142. secondo il Baronio: e però ne gli Atti de' medesimi stampati appresso il Surio, si tace il nome del Pontefice.

Pontefici nascosti ne' Cimiterij. Funtioni sacre ne' Cimiterij.

S. Telesforo Papa. *Baron. Annal. To. 2. an. 122.*

S. Calimero. *Cod. Later.*

Baron. Annal. To. 2. an. 140. 142. Sur. Tom. 1. 15. Febr.

Ne gli Atti di Santa Cecilia habbiamo similmente, che Vrbano Papa staua nascosto in queste grotte; percioche Santa Cecilia, insegnando à Valeriano suo sposo il luogo, oue staua detto S. Vrbano Papa, li dice: *Vade in tertium milliarium ab Vrbe, Via, quæ Appia nuncupatur; illic inuenies pauperes à transeuntibus alimoniæ petentes auxilium: de his enim mihi semper cura fuit, & optimè huius mei secreti sunt conscij: hos tu dum videris dabis eis benedictionem, dicens: Cæcilia me misit ad vos, vt ostendatis mihi Sanctum senem Vrbanum, quoniam ad ipsum habeo eius secreta mandata, quæ perferam.* E più à basso: *Tunc Valerianus perrexit, & secundum ea signa, quæ acceperat, inuenit Sanctum Vrbanum Episcopum, qui iam bis confessor factus, intra sepulchra Martyrum latitabat.* Si soggiunge poi, che fù quiui da quel Santo Pontefice battezato, si come vi fù similmente poco tempo doppo battezato ancora S. Tiburtio suo fratello.

S. Vrbano Papa nel Cimiterio. *Cod. S. Cæcil.*

Pouerì nella Via Appia.

SS. Valeriano, e Tiburtio battezati nel Cimiterio.

E da gli Atti di S. Stefano Papa, nelle parole di sopra addotte, si raccoglie, che in questo Cimiterio quel Santo Pontefice celebraua; e che quiui s'adunauano ancora i Christiani à far le loro Collette: anzi da vn'altro luogo de' medesimi Atti si raccoglie, che da questo Cimiterio si mandaua la Santissima Eucaristia alli Christiani dentro della Città: percioche dicono i medesimi Atti, che essendo stato ritrouato da' Gentili nella Via Appia S. Tarsicio Accolito, che portaua il santissimo Sacramento; fù da loro con battiture fatto morire: queste sono le parole delli medesimi Atti: *Alia enim die* (cioè doppo il martirio di S. Stefano Papa) *inuenerunt milites Paganorum Acolythum, nomine Tharsicium, Christi corporis sacramenta portantem, quem tenentes Pagani, atque discutientes quid gereret indicaret: At ille indignum iudicans porcis prodere margaritas, nequaquam voluit detegere sacrosancta Mysteria; quem fustibus, & lapidibus tamdiù mactauerunt, quousque exhalaret spiritum. Reuolutoq; eius exanime corpore nihil potuerunt in eius manibus, vestimentisq; reperire sacrilegi discussores; relictoq; eius corpore cum terrore fugerunt. Venientes autem ad Portam Appiam inuenerunt Christianorum multitudinem copiosam, & venientes ad Valerianum omnia intimauerunt, & quidquid actum fuerat per ordinem pandunt.*

S. Stefano Papa.

Collette de' Christiani ne' Cimiterij.

Eucaristia mandata a' Christiani dentro la Città, da quelli, che stauano ne' Cimiterij.

Questa moltitudine di Christiani, che fù incontrata da gli empij sacrilegi Gentili vccisori di S. Tarsicio alla Porta Appia; è da credere, che douessero venire per far le loro Collette, e celebrar l'esequie à S. Stefano Papa, coronato il giorno auanti del martirio; e trattar'ancora dell'elettione del nuouo Pontefice in questo Cimiterio; già che soggiungono i medesimi Atti, che li sudetti Christiani portarono il corpo di detto S. Tarsicio, lasciato morto in mezo alla strada, à sepellirlo nell'istesso Cimiterio di Calisto; come poco appresso prouaremo. Il che credo, che desse occasione à Valeriano (ch'era all'hora Imperatore) di prohibire con rigoroso editto a' Christani il conuenire ne' Cimiterij: Il qual'editto essendo disprezzato da' Santi Martiri, furono perciò alcuni di essi vccisi da' Gentili ne' proprij Cimiterij; particolarmente S. Sisto Secondo, successore di S. Stefano, & insieme con esso S. Quarto; come testifica S. Cipriano; il quale scriuendo à Successo Vescouo, dice: *Sixtum autem in Cœmeterio animaduersum esse sciatis, octauo Iduum Augustarum die, & cum eodem Quartum.* Di qual Cimiterio poi intenda S. Cipriano l'esplica Pamelio nelle sue Note, dicendo: *In Cœmeterio Callisti istud contigisse tradit Beda in Martyrologio, Via Appia, & sic Ado; qui cum Vsuardo, & Damaso constanter tradunt capite illum fuisse plexum.* E la verità è, che Beda, Adone, & il Martirologio Romano pongono il Natale di questo Pontefice nel Cimiterio di Calisto: e Damaso dice similmente, che in questo fù sepellito. Della sepoltura in questo Cimiterio, lo dicono ancora gli Atti suoi manoscritti; se bene in quanto al martirio accennano, che fosse decapitato, non nell'istesso sotterraneo Cimiterio; ma fuori di quello, auanti al Tempio di Marte, ch'era d'indi poco lontano.

Si prohibiscono i Cimiterij alli Christiani.

S. Sisto II. Papa. S. Quarto. *s. Cypr. ep. 9. ad Succes. l. 3.*

Accenna anche Damaso, che S. Caio Papa mentre staua nascosto in queste grotte, fosse martirizato in esse, dicendo: *Hic fugiens persecutionem Diocletiani, in Cryptis habitando, martyrio coronatur:* e l'istesso si legge ne gli Atti suoi registrati da Pietro nel Catalogo. E non è dubbio, che douesse quel Santo Pontefice habitar'in questo Cimiterio; poiche il medesimo Damaso, e gli Atti sudetti soggiungono, che fù in esso sepellito, con quelle parole: *Sepultus est in Cœmeterio Callisti Via Appia.* Si come dunque fù questo Cimiterio habitatione di Sommi Pontefici in vita; così per alcun tempo fù loro particolar sepoltura in morte. Onde ne gli Atti di Santa Cecilia, volendosi designar questo Cimiterio, nel quale fù quella Santa sepellita, si dice così: *Tunc Sanctus Vrbanus Papa corpus eius au-*

S. Caio Papa. *Anast. in Cai. Petr. Natal. lib. 4. cap. 74.*

ferens

ferens cum Diaconibus, noctu sepeliuit eam inter collegas suos Episcopos, & Martyres; vbi omnes sancti Confessores sunt collocati. E l'istesso modo di parlare vsano Adone, e Beda ne' loro Martirologij; ne' quali, come anche appresso Damaso, e ne gli Atti loro, leggiamo che in questo luogo furono sepelliti Aniceto, Sotero, Antero, Pontiano, Fabiano, Cornelio, Lucio, Stefano, Sisto Secondo, Dionisio, Eutichiano, Eusebio, e Melchiade, tutti santi Romani Pontefici, e Martiri. Anzi à questi se li possono aggiungere di più quattro altri Sommi Pontefici; cioè, Zeferino, Vrbano, Marco, e Damaso; i quali, se bene si mettono sepelliti in Cimiterij particolari, la verità è nondimeno, che quelli erano parte di questo di Calisto; come prouaremo à suo luogo.

Martyr. Adon. & Bed. 22. Nouemb. Papi sepelliti nel Cimiterio di Calisto. SS. Aniceto, Sotero, Antero, Pontiano, Fabiano, Cornelio, Lucio, Stefano, Sisto II. Dionisio, Eutichiano, Eusebio, Melchiade, Zefirino, Vrbano, Marco, e Damaso.

In questo ancora elesse la sepoltura sua l'inuitto soldato di Christo, e glorioso Martire S. Sebastiano; il quale doppo esser stato per comandamento dell'empio Diocletiano Imperatore prima saettato, e poi con bastoni fin'all'esalatione dello spirito battuto; essendo stato il corpo suo da' Gentili gittato nella Cloaca, accioche non fosse da' Christiani sepellito, apparue ad vna Santa Lucina religiosissima Matrona, e le comandò, che douesse sepellire il suo corpo in questo Cimiterio; come si legge ne gli Atti suoi, con queste parole: *Tunc Sanctus Sebastianus apparuit nocte in somno Sanctæ Lucinæ cuidam Matronæ religiosissimæ, dicens: In Cloaca illa, quæ est iuxtà Circum inuenies corpus meum pendens in vnco, sordes illud non tetigerunt; Hoc tu cum leuaueris perduces ad Catacumbas, inter ora Cryptæ, iuxtà vestigia Apostolorum. Tunc Beata Lucina ipsa perse cum suis seruis medio noctis abijt, eleuans eum de Cloaca, posuit in pauone suo, & perduxit eum ad locum; & ibi, vbi ipse Sanctus Sebastianus imperauerat, cum omni diligentia sepeliuit, tertiodecimo Kalendarum Februariarum.* Fin quì gli Atti sudetti; con i quali concordano Adone, e Beda ne' loro Martirologij.

Riuelatione del corpo di S. Sebastiano. *Cod. Later. Vat. 8. 9. 10. S Petr. F. Vall. 1. 3. 6. 10.*

Quelle parole, *iuxtà vestigia Apostolorum*, che si leggono in questi Atti, non si debbono intendere delli due vestigij, ò pedate, che si veggono in vna pietra, conseruata trà le Reliquie nella Chiesa di S. Sebastiano; come hanno pensato alcuni, credendo, che quelle possano essere ò di S. Pietro, ò di S. Paolo: poiche, oltre all'antica traditione, che siano di nostro Signore, quando apparue à S. Pietro in questa Via Appia (come diremo altroue) essendo le medesime d'vna sola persona, haurebbe detto, *vestigia Apostoli*, non *Apostolorum*. Intese dunque S. Sebastiano di accennare à Lucina il luogo, doue furono riposti per qualche tempo li corpi di S. Pietro, e di S. Paolo; del qual luogo, essendone poi stati già leuati detti corpi, e riportati alli sepolcri loro, rimaneuano i vestigij; come hora parimente rimangono nelle medesime Catacombe, che si descriueranno appresso.

Traslatione del corpo di S. Sebastiano.

Rimase il corpo di S. Sebastiano in questo luogo del suo antico primo sepolcro fin'a' tempi di Gregorio Quarto Papa; il quale essendo stato eletto Pontefice l'anno del Signore 887. fece nella Basilica Vaticana vn'Oratorio in honor di S. Gregorio Magno; & in quello trasferì da gli antichi loro Cimiterij li corpi di S. Sebastiano, di S. Tiburtio, e di S. Gorgonio; collocando ciascuno di essi in Altari separati; come così scriue il Bibliotecario: *In quo scilicet Oratorio Sanctorum corpora Beatorum Martyrum Sebastiani, Gorgonij, ac Tiburtij, ex Cœmeterijs in quibus ante iacebant perduxit; & vnumquodque eorum separatis Altaribus collocauit.* Fin quì detto Bibliotecario, il quale visse in quei tempi; e della cui fede (dice il Baronio à questo proposito) *Nefas est dubitare:* hauendo veduto con i proprij occhi, quello che di ciò hà scritto. E però li scrittori, che dicono, che il corpo di S. Sebastiano era stato poco auanti trasportato in Francia, si deuono intendere di qualche parte solamente di detto sacro corpo: Il che seguì l'anno del Signore 825. come dice Sigeberto con queste parole: *Hilduinus Abbas Sancti Dionysij, sacriq; palatij Archicapellanus Romam mittens, à Papa Eugenio Sancti Sebastiani corpus accepit, & Sueßonis in Basilica Sancti Medardi collocauit; vbi dum adhuc inhumatum in loco, in quo allatum est iaceret, tanta, signorum, & virtutum gratia in nomine eiusdem Martyris enituit, vt à nullo mortalium, vel enumerari, vel enarrari possint, quorum quædam tanti stuporis esse dicuntur, vt humanam fidem excedant, nisi certum esset Deum (pro quo idem Martyr passus est) omnia facere posse.* L'istesso quasi con le medesime parole riferisce l'autore della Vita di Lodouico Imperatore; in tempo del quale occorse questa Traslatione: però dice egli, che fù fatta l'anno seguente 826. e procedendo con più cautela, non dice, che fosse trasferito il corpo, ma le ossa; e così ancora si legge ne gli Annali di Francia. Così Adone Viennense, il quale nella sua Cronica dichiara apertamente, che vna parte sola fù trasportata di questo sacro corpo, dicendo: *Huius Imperatoris tempore pars corporis Beati Sebastiani ad Sueßonicam Vrbem delata; vbi multa mira in laudem Dei omnipotentis varia genera sanitatum collata.* Non specifica l'anno Adone; ma dice solo, che questa Traslatione fù fatta in tempo di detto Lodouico Imperatore. Però Mariano Scoto nella sua Cronica scriue, che seguì l'anno del Signore 828. nel qual tempo era Imperatore il medesimo Lodouico, e Sommo Pontefice Gregorio Quarto. Il che se così fosse, sarebbe stato l'istesso Gregorio, e non l'antecessor suo Eugenio, quello che donò queste sacre reliquie di S. Sebastiano ad Hilduino Abbate, con l'occasione, che hauendo aperta l'antica sepoltura di questo inuitto Martire, lo trasportò (come habbiamo detto) nel Vaticano: doue doppo esser stato qualche tempo, fù di nuouo riportato al suo primo sepolcro, e restituito alla sua Chiesa della Via Appia. Il che quando accadesse, non ne habbiamo certezza alcuna; si sà bene, che in tempo di Papa Honorio Terzo si ritrouaua in detta sua Chiesa; e si potrebbe conietturare, che l'hauesse riportato l'istesso Honorio; poiche egli l'anno del Signore 1218. consacrò l'Altare di S. Sebastiano nella medesima sua Chiesa con l'assistenza di molti Prelati; & in esso ripose quel sacro corpo, con altre segnalate Reliquie; come testificaua la seguente antica Iscrittione scolpita in marmo, che altre volte habbiamo iui letta; la quale è anche riferita da Onofrio Panuino (se bene in lingua volgare) nel suo libro delle sette Chiese.

Anast. in Greg. IV.

Annal. Eccles. To. 9. an. 827.

Sigeb. in Chron. an. 825.

Apud Baro. To. 9. an. 826.

Ado Vienens. in Chron. at. 6.. ab an. 815. ad 847

Altare di S. Sebastiano.

✝ ANNO INCARNATIONIS DOMINICÆ MCCXVIII DEDICATVM EST HOC ALTARE A PAPA HONORIO III ASSISTENTIBVS SIBI QVAMPLVRIMIS SCÆ SEDIS APLICÆ PRELATIS IN HONOREM S. SEBASTIANI MARTYRIS IN QVO RECONDITÆ SVNT INFRASCRIPTÆ RELIQVIÆ PRIMO CORPVS S. SEBASTIANI MARTYRIS SOCIORVMQVE EIVS RELIQVIÆ APOSTOLORVM PETRI ET PAVLI IACOBI FRATRIS DOMINI PHILIPPI ET MATHIÆ APOSTOLORVM SANCTORVM FABIANI STEPHANI MARCI ET DAMASI PONTIFICVM VALENTINI ET DEMETRII MARTYRVM LVCINÆ ET BARBARÆ VIRGINVM.

Honuphr. 7. Eccles.

S. Eutichio. *Martyrol. Rom. 4. Febr.*

Nel Cimiterio di Calisto fù sepellito ancora S. Eutichio Martire; del quale ne fà così mentione il Martirologio Romano: *Romæ Sancti Eutychij Martyris, qui illustre martyrium consummauit, sepultusq; est in Cœmeterio Callisti; cuius sepulchrum Sanctus Damasus Papa versibus exornauit.*

Si sarebbe affatto spenta la memoria del martirio di questo illu-

ſtre Martire, come d'infiniti altri, ſe non ſi foſſe conſeruata con l'Epitaffio, che compoſe poi S. Damaſo ſopra il ſuo ſepolcro; il quale ſi vede ancor'hoggi nella Chieſa di S. Sebaſtiano ſcolpito in vna pietra di marmo affiſſa nel muro, à mano ſiniſtra entrando in Chieſa; la quale crediamo, che foſſe cauata dal Cimiterio, quando eſſendoſi aperta la ſepoltura di queſto Santo nel medeſimo Cimiterio di Caliſto, doue ſi ripoſaua, fù quindi traſportato il corpo ſuo nella Chieſa di S. Lorenzo in Damaſo, al Teatro di Pompeo; e ripoſto nell'Altar maggiore inſieme con il corpo di eſſo S. Damaſo, doue ancor'hoggi ſi ripoſa: l'Epitaffio è tale.

Epitaffio di S. Eutichio. *Antiq. Inſcript. in Append. pag. 1172. nu. 13. Baron. in Append. To. 4. an. 384.*

EVTYCHIVS MARTYR CRVDELIA IVSSA TYRANNI
CARNIFICVMQVE VIAS PARITER TVNC MILLE NOCENDI
VINCERE QVOD POTVIT MONSTRAVIT GLORIA CHRISTI
CARCERIS INLVVIEM SEQVITVR NOVA POENA PER ARTVS
TESTARVM FRAGMENTA PARANT NE SOMNVS ADIRET
BISSENI TRANSIERE DIES ALIMENTA NEGANTVR
MITTITVR IN BARATRVM SANCTVS LAVAT OMNIA SANGVIS
VVLNERA QVÆ TVLERAT MORTIS METVENDA POTESTAS
NOCTE SOPORIFERA TVRBANT INSOMNIA MENTEM
OSTENDIT LATEBRA INSONTIS QVÆ MEMBRA TENERET
QVÆRITVR INVENTVS COLITVR FOVET OMNIA PRÆSTAT
EXPRESSIT DAMASVS MERITVM VENERARE SEPVLCRVM.

S. Maſſimo.

Nell'iſteſſo Cimiterio fù parimente ſepellito S. Maſſimo Commentarienſe; il quale battezato da S. Stefano Papa, fù per ordine di Valeriano precipitato dal ponte nel Teuere; come ſi legge ne gli Atti di S. Euſebio, Marcello, e compagni; da noi cauati dall'antico Codice di Santa Maria ad Martyres, hora conſeruato, per noſtra ſollecitudine, nella Biblioteca Vaticana; ne' quali à queſto propoſito ſi dice così: *Hoc dicto iuſſit Valerianus per pontem eum præcipitari, cuius corpus collegit Beatus Euſebius Presbyter, & ſepeliuit in Cœmeterio Calliſti Via Appia ſub die tertiodecimo Kalendarum Decembris.*

Cod. Vat.

E ne' medeſimi tempi di Valeriano, eſſendo ſtato vcciſo S. Tarſicio Accolito (come ſi diſſe) fù nell'iſteſſo Cimiterio di Caliſto ſepellito: del che ne fanno comemoratione il Martirologio Romano, Beda, Adone, Vſuardo, e Pietro nel Catalago; e ſi narra ne gli Atti ſuoi inſeriti con quelli di S. Stefano Papa, in queſto modo: *Eadem namq; die collegerunt Chriſtiani ſanctum corpus Tharſicij, & ſepelierunt in Cœmeterio Calliſti Via Appia.* Fù poi il ſepolcro di S. Tarſicio ornato ancor'eſſo inſieme con gli altri da S. Damaſo; il quale vi fece il ſeguente Epitaffio.

S. Tarſicio.

Martyrol. Rom. 15. Aug. Petr. in Catal. l. 7. c. 67.

Epitaffio di S. Tarſicio. *Antiq. Inſcript. in Append. pag. 1174. nu. 20. Baron. in Append. To. 4. an. 384.*

PAR MERITVM QVICVNQVE LEGIS COGNOSCE DVORVM
QVIS DAMASVS RECTOR TITVLOS POST PRÆMIA REDDIT
IVDAICVS POPVLVS STEPHANVM MELIORA MONENTEM
PERCVLERAT SAXIS TVLERAT QVI EX HOSTE TROPHÆVM
MARTYRIVM PRIMVS RAPVIT LEVITA FIDELIS
TARSICIVM SANCTVM CHRISTI SACRAMENTA GERENTEM
CVM MALE SANA MANVS *PERICRET PVLGARE PROFANIS
IPSE ANIMAM POTIVS VOLVIT DIMITTERE CÆSVS
PRODERE QVAM CANIBVS RABIDIS CÆLESTIA MEMBRA.

*PETERET VVLGARE

Furono finalmente in queſto Cimiterio ſepelliti innumerabili altri Santi Martiri; di alcuni de' quali andaremo facendo mentione mentre più à baſſo deſcriueremo alcune parti di eſſo Cimiterio; che per eſſer denominate da diuerſi altri Santi, le porremo per Capitoli ſeparati.

Chieſa di S. Sebaſtiano.

Sopra il medeſimo fù edificata la Chieſa, che hoggi comunemente ſi dice di S. Sebaſtiano; della quale non ſi hà certa memoria chi foſſe il primo Fondatore: ben'è vero, che (come diremo appreſſo) Damaſo Papa edificò vna Chieſa nelle Catacombe, nel luogo oue ſtettero li corpi de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo; la quale non ſappiamo determinare ſe foſſe queſta, che hoggi ſi chiama di S. Sebaſtiano. Chiara coſa è, che queſta Chieſa è antichiſſima, e fabricata (per quanto ſi può vedere) ſopra li fondamenti d'vn'antico edificio di Gentili: In eſſa S. Gregorio Magno fece l'Homilia 37. ſopra gli Euangelij, come dichiara la ſua rubrica: e per le molte Indulgenze, che vi ſono, è ſtata ſempre frequentata da' pij Chriſtiani, come vna delle più diuote Chieſe di Roma: eſſendo vna delle ſette, che ſi ſogliono viſitare. Quiui leggiamo, che ſoleua venire, accompagnata da molte nobili Matrone Romane, Santa Caterina figliuola di Santa Brigida *ad condonationes, ſiue Indulgentias promerendas*, come ſi dice ne gli Atti ſuoi appreſſo il Surio.

Sur. Tom. 2. 22. Mart.

Soleua ancora eſſer viſitata queſta Chieſa ben ſpeſſo con ſingolar diuotione dal miracoloſo S. Carlo Borromeo; il quale vna volta frà l'altre eſſendoui venuto nella Feſta di S. Sebaſtiano volſe reſtar tutta la notte à vegliare, & orare nelle Catacombe: e venuto poi il giorno, eſſendo il natale di S. Agneſe, d'indi ſe n'andò à piedi alla Chieſa di detta Vergine nella Via Nomentana; come teſtifica la Bolla della ſua Canonizatione.

S. Carlo.

Catacõbe.

Nè minor diuotione vi hebbe S. Filippo Neri; il quale per molti anni fù ſolito di pernottare nell'iſteſſo Cimiterio à far'oratione; come ſi legge nella Vita ſua.

S. Filippo Neri.

Queſta medeſima Chieſa di S. Sebaſtiano fù alle volte chiamata con Titolo de' Santi Apoſtoli; per il luogo, che è quiui, doue ſtettero li corpi di S. Pietro, e di S. Paolo: come ſi raccoglie dal Bibliotecario; il quale ſcriue, che Adriano Primo riſtaurò la Chieſa de' Santi Apoſtoli nella Via Appia, doue giace il corpo di S. Sebaſtiano Martire: *Verum etiam* (dice il Bibliotecario) *& Eccleſiam Apoſtolorum foris Portam Appiam milliario tertio, in loco, qui appellatur Catacumbas, vbi corpus Beati Sebaſtiani Martyris cum alijs quieſcit, in ruinis præuentam à nouo reſtaurauit.* Con queſto medeſimo Titolo de' Santi Apoſtoli ſi troua ancora chiamata ne gli Atti manoſcritti di S. Quirino Veſcouo Siſciano, mentre ſi dice in eſſi, che il corpo di quel Santo fù dalla Pannonia traſportato in Roma, e collocato in queſto luogo; le parole di detti Atti (con i quali concorda-

Chieſa de gli Apoſtoli.

Anaſt. in Adr.

S. Quirino Veſcouo.

Cod. Vat. 1. 4. Mombrit. To. 2. Sur. Tom. 3. 4. Iun.

no il Surio, e Mombritio) sono le seguenti: *Facta autem incursione Barbarorum in partes Pannoniæ, Populus Christianus de Scarabetenensi ciuitate Romam fugiens, sanctum corpus Quirini Episcopi, & Martyris afferentes secum deduxerunt. Quem Via Appia milliario tertio sepelierunt in Basilica Apostolorum Petri, & Pauli; vbi aliquando iacuerunt; & vbi Sanctus Sebastianus requiescit, in loco qui dicitur Catacumbas; ædificantes nomini eius dignam Ecclesiam, vbi præstantur beneficia eius vsque in hodiernum diem.* Mentre dunque si chiama la Chiesa de' Santi Apostoli, quella doue è il corpo di S. Sebastiano nella Via Appia; per conseguenza bisogna dire, che sia questa medesima, che hoggi è chiamata di S. Sebastiano, doue si riposa il suo santo corpo; ò per dir meglio, parte di esso, per le ragioni sudette. Se non vogliamo dire, che per Chiesa de gli Apostoli volsero intendere quella parte delle Catacombe, doue furono i corpi delli medesimi; e che quella fosse ornata dalli detti Pontefici.

Altare di S. Sebastiano.

Prima, che questa Chiesa fosse rinouata dal Cardinal Scipione' Borghese, si vedeua a' tempi nostri l'Altare, doue era il corpo di S. Sebastiano, dedicato già (come si disse) da Papa Honorio Terzo, à mano manca entrando in Chiesa; posto in luogo profondo; al quale si descendeua per vna scala di molti gradi, e staua nell'Adito, e vestibolo del Cimiterio, al suo medesimo piano: nel qual luogo crediamo, che fosse riposto da Santa Lucina il corpo di esso Santo, quando le fù dal medesimo comandato, che lo sepelliße, *inter ora*, ouero, *in initio Cryptæ*; come si legge ne gli Atti sudetti: percioche quando fù edificata questa Chiesa, è da credere, che si haueße particolar consideratione (secondo l'vso antico) di fabricarla sopra quella parte del Cimiterio, nella quale haueua il medesimo Santo Martire eletta la sua sepoltura; e doue tuttauia riposaua il suo sacro corpo.

Questo Altare antico poi nella rinouatione sudetta della Chiesa è stato trasportato al piano della medesima, nel nuouo Altare più ornato, e bello erettoui in honore del medesimo Santo.

Altre volte nel muro della scala per la quale dalla Chiesa si descendeua al detto Altare di S. Sebastiano, si vedeua questa Iscrittione in marmo assai antica, la quale hora stà affissa nel muro di essa Chiesa, à mano destra entrando in essa.

Iscrittione di Proclino, & Vrso.

TEMPORIBVS SANCTI INNOCENTII
EPISCOPI PROCLINVS
ET VRSVS PRESBB.
TITVLI BIZANTIS
SANCTO MARTYRI
SEBASTIANO EX VOTO FECERVNT.

Honuphr. 7. Eccles. Titolo di Bizante.

Onofrio Panuino in vn Capitolo, che fà de' Titoli de' Cardinali, pare che accenni, che questo Titolo di Bizante (del quale fà mentione la sudetta antica Iscrittione) fosse già estinto, e trasferito nella Chiesa di Santa Sabina; però non dice egli donde ciò si caui. Onde io altre volte hò tenuto per certo, che questo Titolo di Bizante fosse il medesimo, che il Titolo hoggi detto comunemente di S. Giouanni, e Paolo: percioche ne gli Atti loro si legge espressamente, che quello fù istituito da Bizantio Senatore, padre di S. Pammachio; però hò cominciato à dubitare di questa mia opinione, doppo che mi venne alle mani vn'antico Codice manoscritto della Biblioteca Colonnese; doue, nel Concilio secondo Niceno sotto Simmaco, quelli due Preti Asello, & Agatone, che nelli Codici volgari sono intitolati Preti di Santa Susanna, quiui si sottoscriuono Preti del Titolo di Bizantio: di modo che pare più tosto, che questo Titolo fosse il medesimo di quello di Santa Susanna. Però come si sia, basta, che dalla sudetta Iscrittione si proua l'antichità grande di questa Chiesa; poiche quei due Preti Proclino, & Vrso, furono in tempo di S. Innocenzo Primo, il quale fù creato Pontefice l'anno del Signore 401. e se ne fece quella memoria, perche da loro debbe esser fatto quiui qualche adornamento, ò edificio in honore del Santo.

Appresso il detto Altare antico di S. Sebastiano, in vna sepoltura al piano del pauimento, coperta d'vna crate di ferro, è il corpo d'vna Santa Lucina Vergine con quest'Epitaffio.

S. Lucina Vergine.

HOC EST SE
PVLCRVM SCTÆ
LVCINÆ VIRGINIS
GVILS ARCHS BITVRICEN
F. FIERI.

Chi fosse questa Santa Lucina Vergine non posso affermarlo; percioche delle Lucine, delle quali habbiamo le memorie, si legge, che quasi tutte furono maritate, e Matrone; e quella in particolare, che sepellì il corpo di S. Sebastiano, fù moglie di Fulcone, ò Flatone Piniano, huomo Consolare; come testificano gli Atti di S. Antimo Prete; e solo di due Lucine Vergini trouò memoria ne' sacri Martirologij, & Atti de' Martiri; cioè d'vna Lucina Vergine nobilissima della famiglia di Pretestato, huomo illustre, battezata da S. Anacleto Papa; della quale si fà mentione ne gli Atti di Santa Sofia; doue parlandosi della sua sepoltura si dice: *Credentium verò fides crescebat in Domino, & memoriæ venerandæ Virginis Lucinæ excubias exercebat speciales; quas omni tempore psallendi ita aspiciebant choro psallentium adhærentem, ac si in corpore degeret.*

B

Apud Sur. To. 3. 11. Maij.

Cod. S. Cacil.

S. Lucina figliuola di S. Marmenia.

E di vn'altra Santa Lucina figliuola di Santa Marmenia, ancor' ella gloriosa Martire, sotto Alessandro Imperatore, che fù sepellita in queste parti: e di questa ne fanno mentione gli Atti manoscritti di S. Vrbano. Potrebbe dunque essere, che d'vna di queste Lucine Vergini fosse il sepolcro sudetto; se pero non vogliamo dire, che sia di quella Vergine figliuola di S. Nemesio; la quale in qualche Codice si troua nominata Lucina; se bene comunemente da' sacri Martirologij, e da tutti gli altri Codici manoscritti antichi è chiamata Lucilla; e di questa pare, che voglia intendere il Baronio nelle sue Note al Martirologio mentre dice: *Adhuc perseuerat locus Lucillæ Virginis in Cœmeterio Callisti; vbi in lapide sepulchri inscriptio vetus posita legitur.*

C

Baron. in Not. 31. Octob.

Nè lasciaremo di dire à questo proposito, che nella Tribuna della Chiesa di S. Lorenzo, detta in Lucina, frà l'altre antichissime pitture, si vede l'imagine co'l suo titolo d'vna Santa Lucina edificatrice di quella Chiesa; (che perciò da lei si tiene in mano) & è coronata, e vestita di vna veste Verginale: nelle antiche memorie poi della medesima Chiesa, che vi sono scolpite in marmo, trà l'altre sacre Reliquie si leggono quelle di Santa Lucilla.

Però Onofrio Panuino è di opinione, che il sopradetto sepolcro sia di Lucina Matrona, da noi di sopra nominata: non parendo, che habbia voluto far conto alcuno dell'Iscrittione sepolcrale sudetta; nella quale si dice, che vi è il corpo di Santa Lucina Vergine: forsi per non esser quella l'antica; ma postaui in tempi più moderni da quel Guglielmo Arciuescouo Bituricense, che rinouò quella memoria; del quale ci occorrerà trattare più à basso. La verità è, che in questo Cimiterio di Calisto fù sepellita la detta Lucina Matrona; la cui sacra Testa si conserua nell'Altare delle Reliquie con l'altre, che in certi giorni festiui si sogliono mostrare al popolo.

Honuphr. 7. Eccles. Lucina Matrona.

D

Venendo hora alla descrittione del Cimiterio: questo è cauato nel duro tufo con le sepolture intagliate ne' lati d'ogn'intorno à similitudine de gli altri: essendo però grandissimo, sono stati chiusi gli aditi suoi; accioche gli huomini in esso non si smarrissero: & al presente è diuiso in due parti, vna si chiama il Cimiterio publico, che è patente à tutti; e questa è stata accomodata con due porte, che rispondono ambidue dentro all'istessa Chiesa; in modo, che i Pellegrini, e diuoti entrando per vna porta escono per l'altra senza pericolo di perdersi. In questa parte di Cimiterio publico si veggono alcuni pochi Cubicoli; e vi rimane ancora hoggidì la memoria del luogo, oue fù sepellito il corpo di Santa Cecilia; doue da quel medesimo Guglielmo Vescouo Bituricense, che rinouò la memoria del sepolcro di Santa Lucina, fù posta la seguente Iscrittione in marmo.

Sepolcro di S. Cecilia.

Iscrittione del sepolcro di S. Cecilia.

+ HIC QVONDAM RECONDITVM FVIT CORPVS
BEATÆ CÆCILIÆ VIRGINIS ET MARTYRIS
HOC OPVS FECIT FIERI REVERENDISSIMVS
PATER DOMINVS GVLIELMVS ARCHIEPVS
BITVRICENSIS ANNO DOMINI MCCCC NONO.

Rimane ancora quiui il Titolo di S. Massimo Martire, scolpito in pietra in questo modo.

Titolo del sepolcro di S. Massimo.

SANCTO
MARTYRI
MAXIMO

Due Santi Massimi Cõmentariẽsi.

Due santi martiri ambidue di questo nome Massimo,& ambi- B due Commentariensi furono sepelliti in questo Cimiterio di Calisto: d'vno si fà mentione ne gli Atti di Santa Cecilia; e dell'altro in quelli de' Santi Eusebio, Marcello, e compagni.

Cimiterio di Calisto detto publico.

Entrando dunque nel Cimiterio per la parte, oue era l'antico Altare di S. Sebastiano, à mano manca dell'entrar della Chiesa, si circonda questa parte del Cimiterio publico, e si viene à riuscir nella medesima Chiesa per l'altra porta,& adito del Cimiterio, che stà à mano diritta all'entrar dell'istessa Chiesa; sopra la qual porta si legge quest'Iscrittione.

Iscrittione sopra la porta del Cimiterio.

HOC EST COEMETERIVM B. CALLISTI PAPÆ ET MARTYRIS
INCLYTI QVICVMQVE ILLVD CONTRITVS ET CONFESSVS
INGRESSVS FVERIT PLENAM REMISSIONEM OMNIVM
PECCATORVM SVORVM OBTINEBIT PER MERITA GLORIOSA
CENTVM SEPTVAGINTA QVATVOR MILLIVM SANCTORVM
MARTYRVM VNA CVM QVADRAGINTA SEX SVMMIS
PONTIFICIBVS QVORVM IBI CORPORA IN PACE SEPVLTA
SVNT QVI OMNES EX MAGNA TRIBVLATIONE VENERVNT
ET VT HÆREDES FIERENT IN DOMO DOMINI MORTIS
SVPPLICIVM PRO CHRISTI NOMINE PERTVLERVNT.

Cimiterio di Calisto detto secreto.

L'altra parte di questo Cimiterio è chiamata secreta; percioche è rinchiusa con vna Porta, la quale non si apre così ad ogn'vno; e stà da quella parte, oue habbiamo detto, ch'era il sepolcro di S. Sebastiano. Questa parte è più ampla dell'altra publica, & hà molte strade, Cubicoli, e Monumenti arcuati; senza però pittura alcuna; se bene si scorgono molte strade serrate, per le quali tengo per fermo, che si doueua rientrare ne gli altri Cimiterij, e grotte, de' quali si trouano infiniti aditi in diuerse Vigne circonuicine, e per tutta quella campagna, oue habbiamo ritrouate le pitture, & altre cose notabili, che riferiremo appresso. Dal che si argomenta, che questo Cimiterio di Calisto (compresi tutti i suoi membri, che pigliarono denominatione da diuersi Santi iui sepelliti) era il più grande, spatioso, e celebre di tutti gli altri; se bene hoggidì è spogliato de' suoi antichi ornamenti, e memorie; massimamente questa parte di esso, che è sotto alla detta Chiesa; nella quale rimane solo il nudo tufo con le sepolture aperte senza Titoli, & Epitaffij; ancorche di essi se ne veggono alle volte alcuni frammenti, ò in marmo, ò dipinti di color rosso, impressi nelle tegole, ò nella calce istessa.

Di questa parte del Cimiterio di Calisto, tanto publica, quanto secreta, ne cauò già molti anni sono con diligenza la Pianta Filippo Vinghio Fiammengo, curiosissimo inuestigatore di queste antichità Ecclesiastiche: se bene essendosi cauato doppo nel Cimiterio secreto, si sono aperti altri aditi, e strade nuoue, e serrate l'antiche; anzi con la nuoua fabrica fatta dal Cardinal Borgheſe, si sono ancora mutati gl'ingressi: onde non si marauigliaranno se la detta pianta non corrisponderà allo stato, nel quale al presente questo Cimiterio si ritroua.] Questa Pianta però del Vinghio, che l'Autore promette di porla in questo luogo, non si è trouata fin'hora: e però si è procurato di farne far'vna dalli sopradetti Signori Gaspare Alberti, e Francesco Contini; la quale si porrà con l'altre nel fine del presente libro.

Scriue il Bibliotecario, che Sisto Terzo rinouò questo Cimiterio con farui metter Tauole di marmo ne' monumenti; & in esse scriuerui i nomi de' Santi Vescoui, e Martiri: le parole sue sono C queste: *Hic fecit Platoniam in Cœmeterio Callisti, Via Appia, vbi nomina Episcoporum, & Martyrum scripsit commemorans.* Si aggiunge in altri Codici: *Cum memorijs.*

Anast. in Sixt. III.

Che per quella parola, Platonia, s'intendino tauole di marmo, si raccoglie chiaramente da Cassiodoro, e dall'istesso Bibliotecario, il quale nella Vita di S. Leone Terzo, dice: *Hic sacer Antistes, super ipsas columnas lilios poni fecit, & super ipsos lilios ex metallis marmoreis Platonias posuit, &c.* E più chiaramente in Sisto Terzo, di cui dice parimente parlando de gli ornamenti fatti alla Chiesa di S. Lorenzo: *Fecit, &c. supra Platonias Porphireticas.* E nella Vita di Liberio, mentre descriue l'ornamento fatto da quel Pontefice intorno al sepolcro di Sant'Agnese conferma l'istesso, dicendo: *Liberius ornauit de Platonis marmoreis sepulchrum Sanctæ Agnetis.*

Platonia.

Cassiodor. Var. l. 3. ep. 9.

Anast. in Leon. III.

Idē in Sixt. III.

Idem in Liber.

Nicola Primo ristaurò ancor'esso questo Cimiterio, e vi edificò vn Monasterio, contiguo alla Chiesa, doue si congregassero i Monaci per seruitio della medesima Chiesa, e Cimiterio; come così racconta il detto Bibliotecario nella sua Vita: *Via autem Appia de Cœmeterio Sancti Christi Martyris Sebastiani in Catacumba, vbi Apostolorum corpora iacuerunt, quod multis ab annis ruerat, meliori illud fabrica renouans, Monasterium fecit, & Monachos sub Abbatis regimine, vndecunque potuit, aggregauit; victuiq; necessaria dari, cæteraq; stipendia ministrari præcepit.* D

Monasterio di S. Sebastiano.

Anast. in Nicol. I.

Onofrio Panuino dice, che questa Chiesa anticamente fù tenuta da' Chierici, e poi da' Monaci; e che Alessandro Terzo la concedette a' Canonici Regolari di S. Maria nuoua; la quale dapoi nell'anno 1168. fù data dalli medesimi alla Congregatione Cistercienſe con le sue rendite; eccetto che la Vigna fuori della Porta Appia, nel luogo, che si chiama S. Apollinare; & alcuni altri luoghi.

Henuphr. 7. Eccles.

Nelli Regiſtri poi de' Sommi Pontefici antichi si trouano molte Bolle dirette *Abbati, & Conuentui Monasterij Sancti Sebastiani, & Fabiani de Vrbe Cistercienſis Ordinis*; e due in particolare di Gregorio Nono; Vna *Data Laterani quinto Idus Aprilis anno decimotertio*; nella quale si conferma vna permuta di certi beni di esso Monasterio; & vn'altra, *Data* parimente *Laterani decimotertio Kalen-*

das

das Aprilis anno decimoquarto; nella quale si vnisce à questo Monasterio quello di S.Colma di Vicouaro,dell'Ordine di S.Benedetto, con tutte le sue ragioni, e pertinenze.

Biond. Rom. Instaur. l.3.c.65. Il Biondo scriue, che Eugenio Quarto all'età sua ristaurò la Chiesa di S.Sebastiano,la quale andaua in rouina: *Cumq; paulò fueris* (dice il Biondo) *Appia Via progressus, inuenis specum, Cœmeteriumq; Callisti beatis Sanctorum ossibus refertissimum, cui additam Ecclesiam Sancti Sebastiani Martyris, cum præteritorum, præsentisq; seculorum incuria prælatorum, ruere permisisset, tu Eugeni Pontifex magna cum laude nuper instaurasti.*

Abb. Gio. Paolo Bosio. Però molto maggiore, e più notabile ristauratione fù quella, che vi fece l'anno di nostra salute 1486.Gio.Paolo Bosio della nostra famiglia, Abbate di esso Monasterio; il quale l'accrebbe notabilmente di fabriche, e rinouò tutta la Chiesa; come ne fanno fede l'armi,e l'Iscrittioni, che iui in più luoghi si veggono, e si vedeuano nelle cornici delle porte, per le quali dalla Chiesa si entraua nel Monasterio, prima che fossero leuate nella rinouatione fatta vltimamente. Questa Abbadia poi,e Chiesa di S.Sebastiano, leuata già a' detti Monaci Cistercienſi, Paolo Quinto l'hà conceduta in Comenda al Cardinal Borghese suo Nipote; il quale con generosità, e liberalità grande l'hà ridotta nella bellezza, e splendore, che al presente si vede.

Card. Borghese.

CAP. XIII.

Delle Catacombe,e de' Cimiterij de' Santi Marco, e Marcelliano Martiri, e di S. Damaso Papa.

Catacõbe, che significhi. Baron. in Not. ad Mart.

CONTIGVO alla Chiesa di S. Sebastiano, verso l'antica strada Ardeatina, si vede ancor'hoggidì, e con gran veneratione si visita da' pij Christiani il diuoto luogo, chiamato Catatombe, e da altri Catacombe: l'Etimologie de' quali nomi (come ben notò il Cardinal Baronio) deriuano ambidue dal greco; e ciascuna di esse hà diuerso senso, e significato: percioche la parola Catatomba è composta dalla parola greca, Κατά, chata, e dalla latina *tumba*; cioè *iuxtà Tumbas*; quasi che pigliasse il nome dal star vicino alle Tombe de' Santi Martiri delli prossimi Cimiterij, che quiui erano.E la parola Catacumba deriua parimente dal greco vocabolo Κατακύμβη, chatacomui, che significa vn luogo cauo, e profondo: però credo io,che l'antico vero nome fosse Catatombe, che così sono chiamate da S.Gregorio,e da altri antichi; e che poi si chiamassero Catacombe, come nome comune ancora all'istesso Cimiterio: onde vediamo, che hoggidì, con questo nome Catacombe,s'intendono ancora le medesime grotte del Cimiterio.

Questo luogo dunque delle Catatombe, ò Catacombe è quasi tutto sottoterra; & è fatto à volta di forma semicircolare; e, come alcuni vogliono, era vn'edificio di Gentili, ridotto da gli antichi santi Pontefici al culto Christiano,& Ecclesiastico: il quale seruiua loro in tempo delle persecutioni in vece di Chiesa; e doueua anticamente quiui esser l'adito nel Cimiterio, stando esse Catacombe quasi al medesimo piano del Cimiterio; discendendouisi da due parti per molti scalini, cioè dalla parte della Chiesa, e dalla parte della Via Ardeatina; donde altre volte si discendèua per vna scala pensile fatta per di dentro dell'istesse Catacombe;la quale poi modernamente è stata leuata dal Cardinal Borghese, hauendone l'istesso fatta intagliar'vn'altra nella medesima grossezza del muro, senza che impedisca (come faceua prima) il vano dell'istesse Catacombe.

Vi erano già quattro spiragli lunghi,e stretti à guisa di feritore, da' quali riceueua il lume, in quella parte doue hoggi si vede vna sola finestra quadra, fatta alla moderna. Vi sono poi intorno tredici Monumenti arcuati, essendone guasto vno nel far la scala sudetta; li quali sono dell'istessa forma delli Cimiteriali; però non cauati nel tufo, ma fatti di calce, e muro; & alcuni di essi sono lauorati à stucco con fogliami, & altri lauori.

Intorno alle medesime Catacombe sono ancora alcuni Sedili di marmo;e da vna parte è vna Sedia parimente di marmo,assai semplice, e rozza; nella quale si dice per antica traditione, che sedeuano i santi antichi Pontefici nel tempo delle persecutioni: & altri Sedili più semplici, ne' quali sedeuano gli altri Sacerdoti,e Clero Romano di quella primitiua Chiesa; quando quiui faceuano le loro adunanze, e celebrauano li diuini offitij. Si vede anche murato in vno di quei Monumenti arcuati, vn vaso di terra; il quale è opinione, che seruisse per tenerui l'acqua benedetta.

Altare nelle Catacõbe. In mezo di questo edificio è vn'antichissimo Altare di marmo; nel quale,per esserui antica traditione, che non vi potesse celebrare se non il Romano Pontefice; il medesimo Paolo Quinto con suo Breue hà dato facoltà, che vi si possa celebrare da ogni Sacerdote approuato.

Sotto l'istesso Altare,al piano del pauimento,è vn pertugio quadrato à modo di pozzo; doue giacquero li corpi de' glorioſi Prencipi de gli Apostoli Pietro, e Paolo per qualche tempo, quando vi furono gittati da' Greci,che gli haueuano robati,e leuati da' sepolcri doue stauano,per portargli alle patrie loro; come riferisce Gregorio Magno nell'Epistola, che scriue à Costantina Augusta; nella quale doppo essersi scusato di non poterli concedere la testa di S.Paolo,da lei domandatali, & hauerle significato l'vso della Chiesa Romana di non leuare le reliquie de' Santi da' suoi luoghi,per li molti miracoli occorsi,quando ciò s'era voluto tentare; soggiunge queste parole: *De corporibus verò beatorum Apostolorum, quid ego dicturus sum? dum constet quia eo tempore,quo passi sunt ex Oriente fideles venerunt, qui eorum corpora sicut ciuium suorum repeterent. Quæ ducta vsque ad secundum Vrbis milliarium, in loco, qui dicitur ad Catacumbas, collocata sunt. Sed dum ea exinde leuare omnis eorum multitudo conueniens niteretur, ita eos vis tonitrui, atque fulguris nimio metu terruit, atque dispersit, vt talia denuo nullatenus attentare præsumerent. Tunc autem exeuntes Romani, eorum corpora, qui hoc ex Domini pietate meruerunt, leuauerunt, & in locis, quibus nunc sunt condita, posuerunt. Quis ergo nunc,serenissima Domina tam temerarius possit existere, vt hæc sciens,eorum corpora, non dico tangere, sed aliquatenus præsumat inspicere?* Quando poi ciò succedesse, cioè se nel tempo dell'istesso martirio de gli Apostoli, ò pure (com'è più probabile) in quello, che ricorre ogni anno della festa, e memoria della passione loro: e quanto tempo giacquero in detto pozzo;perche altri ne hanno scritto, & è assai controuerso, non ci tratterremo à discorrerne: diremo solo,che quest'Istoria si vedeua già dipinta sopra il Portico dell'antica Basilica di S.Pietro, dalla parte di fuori,nell'angolo à mano diritta nell'entrare; la quale da noi, prima che fosse rouinata, fù fatta copiare: e per esser molto notabile à questo nostro proposito, la rappresentaremo in questo luogo.

S.Greg. Regist. l.3.ep.30.

Con la medesima Istoria si rappresentarà ancora la Pianta delle dette Catacombe; della Chiesa; e di quella parte del Cimiterio, ch'è sotto di essa, detta Cimiterio publico, cauata dalli sopradetti Signori Alberti, e Contini doppo la morte dell'Autore; riseruando à porre l'altra del secreto nel fine del presente libro.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SALAMANCA

CAP. XIII.

Della Catacombe, e de' Cimiterij de' Santi Marco, e Marcelliano Martiri, e di S. Damaso Papa.

Istoria de' corpi delli glorioſi Apoſtoli S. Pietro, e S. Paolo nelle Catacombe.

PROIECTIO CORPORVM SS. TOR. APOSTOLOR. IN CATACVMBAS : EX PORTICV VETERIS VATICANÆ BASILICÆ.



In queſta Tauola ſi rappreſenta l'Iſtoria de' corpi delli glorioſi Apoſtoli S. Pietro, e S. Paolo, quando gli Orientali volendo leuarli dalle Catacombe, doue gli haueuano già naſcoſti per portargli alli paeſi loro, furono impediti da' Romani, e forzati à laſciargl'in quel luogo; come riferiſce S. Gregorio.



Istoria de' corpi delli glorioſi Apoſtoli S. Pietro, e S. Paolo nelle Catacombe.

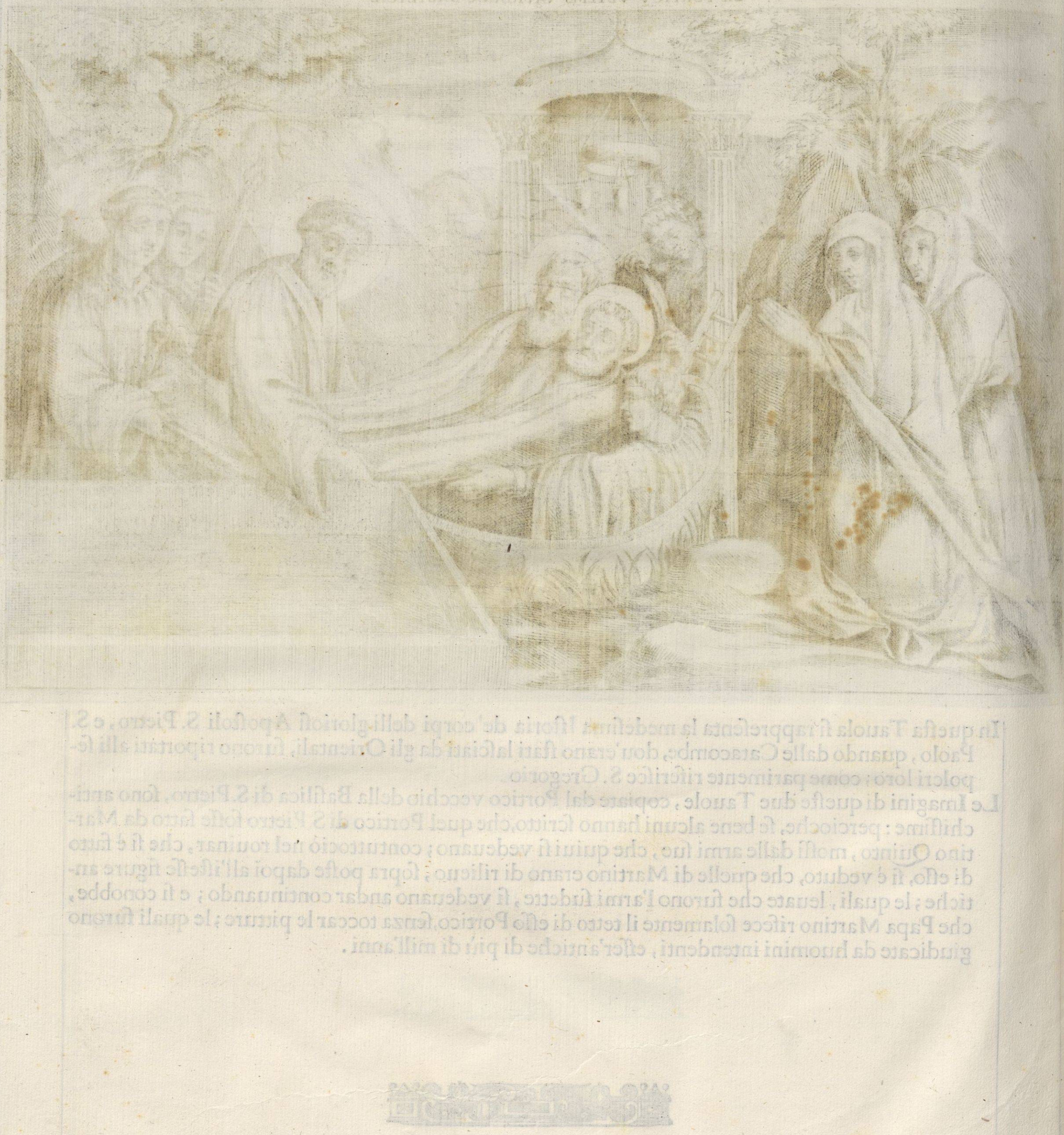
ELEVATIO CORPORVM SS. APOSTOLORVM E CATACVMBIS
EX PORTICV VETERIS VATICANÆ BASILICÆ



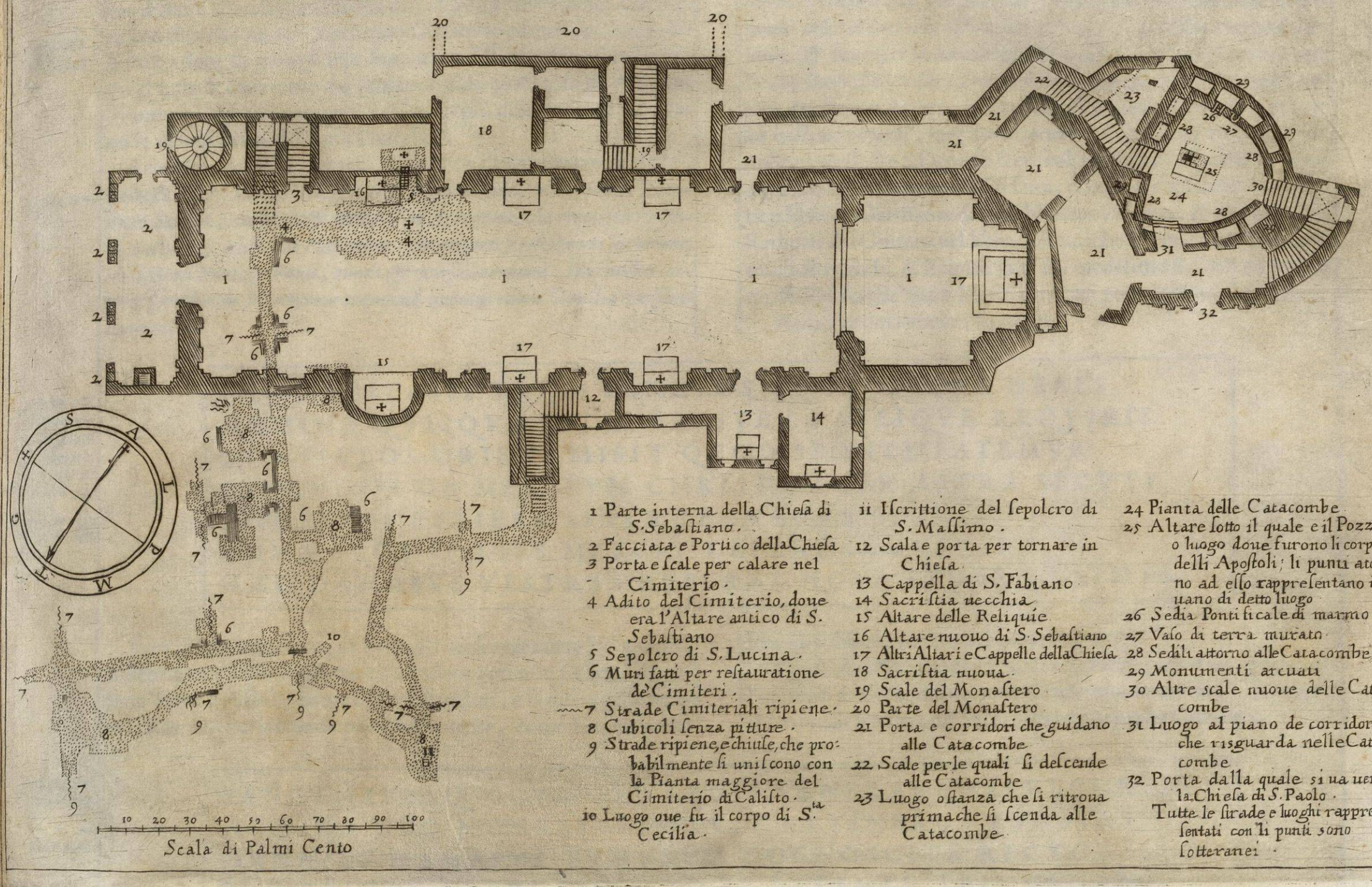
In queſta Tauola ſi rappreſenta la medeſima Iſtoria de' corpi delli glorioſi Apoſtoli S. Pietro, e S. Paolo, quando dalle Catacombe, dou'erano ſtati laſciati da gli Orientali, furono riportati alli ſepolcri loro; come parimente riferiſce S. Gregorio.

Le Imagini di queſte due Tauole, copiate dal Portico vecchio della Baſilica di S. Pietro, ſono antichiſſime: percioche, ſe bene alcuni hanno ſcritto, che quel Portico di S. Pietro foſſe fatto da Martino Quinto, moſſi dalle armi ſue, che quiui ſi vedeuano; contuttociò nel rouinar, che ſi è fatto di eſſo, ſi è veduto, che quelle di Martino erano di rilieuo, ſopra poſte dapoi all'iſteſſe figure antiche; le quali, leuate che furono l'armi ſudette, ſi vedeuano andar continuando; e ſi conobbe, che Papa Martino rifece ſolamente il tetto di eſſo Portico, ſenza toccar le pitture; le quali furono giudicate da huomini intendenti, eſſer'antiche di più di mill'anni.

Morte de' corpi delli gloriosi Apostoli S. Pietro, e S. Paolo nelle Catacombe.



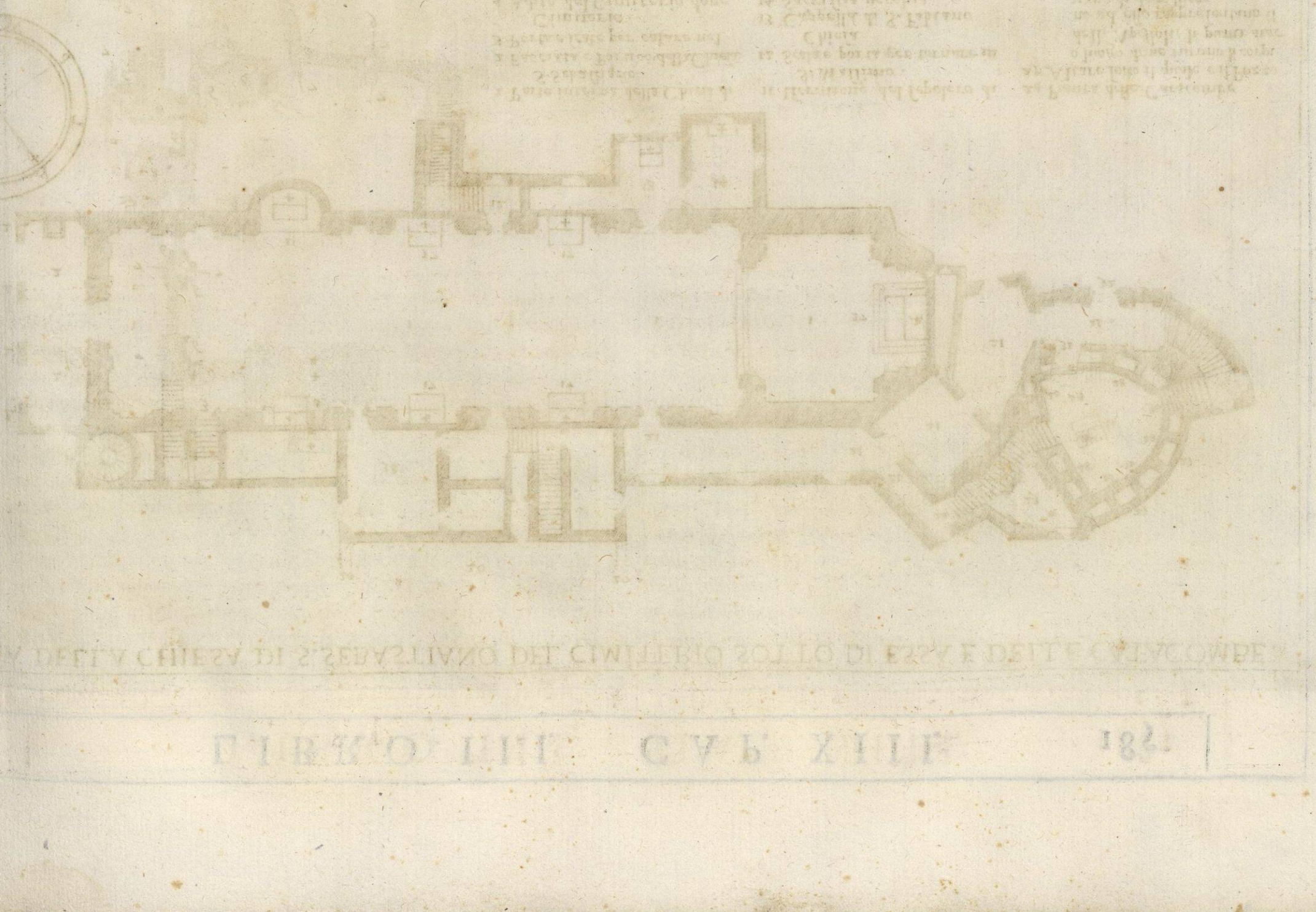
PIANTA DELLA CHIESA DI S. SEBASTIANO DEL CIMITERIO SOTTO DI ESSA E DELLE CATACOMBE.



Scala di Palmi Cento

1 Parte interna della Chiesa di S. Sebastiano.
2 Facciata e Portico della Chiesa
3 Porta e scale per calare nel Cimiterio.
4 Adito del Cimiterio, doue era l'Altare antico di S. Sebastiano
5 Sepolcro di S. Lucina.
6 Muri fatti per restauratione de Cimiteri.
7 Strade Cimiteriali ripiene.
8 Cubicoli senza pitture.
9 Strade ripiene, e chiuse, che probabilmente si unisconi con la Pianta maggiore del Cimiterio di Calisto.
10 Luogo oue fu il corpo di S.ta Cecilia.
11 Iscrittione del sepolcro di S. Massimo.
12 Scala e porta per tornare in Chiesa.
13 Cappella di S. Fabiano
14 Sacristia uecchia
15 Altare delle Reliquie
16 Altare nuouo di S. Sebastiano
17 Altri Altari e Cappelle della Chiesa
18 Sacristia nuoua.
19 Scale del Monastero
20 Parte del Monastero
21 Porta e corridori che guidano alle Catacombe
22 Scale per le quali si descende alle Catacombe
23 Luogo o stanza che si ritroua prima che si scenda alle Catacombe
24 Pianta delle Catacombe
25 Altare sotto il quale è il Pozzo o luogo doue furono li corpi delli Apostoli; li punti atorno ad esso rappresentano il uano di detto luogo
26 Sedia Pontificale di marmo
27 Vaso di terra murato
28 Sedili attorno alle Catacombe
29 Monumenti arcuati
30 Altre scale nuoue delle Catacombe
31 Luogo al piano de corridori che risguarda nelle Catacombe
32 Porta dalla quale si ua uerso la Chiesa di S. Paolo.

Tutte le strade e luoghi rappresentati con li punti sono sotteranei.



Platonia fatta da S. Damaso.

Nelle sopradette Catacombe fece Damaso Papa vna Platonia (cioè vn'incrostatura di tauole di marmo) & adornò di versi i sepolcri de gli Apostoli, e di molti altri Santi Martiri da lui ritrouati nel contiguo sotterraneo Cimiterio; il quale, se ben'era parte (come diremo appresso) dell'istesso di Calisto, fù contuttociò chiamato con diuersi nomi; e sopra quel Cimiterio edificò la Chiesa, che si disse; doue fù poi egli sepellito, vicino à sua madre, e sorelle; come il tutto si caua tanto dal Bibliotecario, quanto da gli Atti suoi in antichi Codici manoscritti; ne' quali più diffusamente si narrano le attioni di questo santo Pontefice.

Sepoltura di S. Damaso.

Le parole del Bibliotecario (con le quali concordano Adone, Beda, & altri) sono queste: *Hic fecit Basilicas duas, vnam iuxtà Theatrum Sancto Laurentio; & aliam Via Ardeatina, vbi requieſcit in Catacumbis; & ædificauit Platoniam, vbi corpora Apostolorum iacuerunt; idest, Beati Petri, & Pauli, quam & versibus ornauit. Hic multa corpora Sanctorum Martyrum requisiuit, quorum etiam Concilia versibus decorauit.*

Anast. in Dam.

A

E gli Atti manoscritti dicono l'istesso in questa maniera: *Construxit, & Basilicam aliam extra muros Vrbis in Catacumbis, vbi recondita fuerunt corpora Apostolorum, cum & Græci, vt ad Orientem deferrent, de locis, in quibus sepulta fuerant, tollere temptauerunt. Tunc ingens terremotus in Vrbe factus est, quod Romani diuino nutu comperientes insecuti sunt eos, & confusis sacrilegis, sanctissima corpora receperunt, & honorificè locauerunt in Platonia, quam ob eorum reuerentiam Beatus Damasus versibus decorauit. Qui etiam in eodem loco multa corpora Sanctorum Martyrum requisiuit, & inuenit; quorum nomina, velut hactenus cernitur, versibus decorauit.* Sono vsciti in luce all'età nostra i versi, che S. Damaso fece scolpire sopra li sepolcri de' Santi Apostoli nella Platonia da lui fatta; essendosi conseruati in vn'antico libro in Germania della Biblioteca Palatina: & vltimamente stampati dal Grutero nel libro dell'antiche Iscrittioni, insieme con molti altri versi, & Epitaffi fatti dal medesimo S. Damaso sopra questi sepolcri de' Santi Martiri; i quali porremo quì di sotto.

Cod. S. Petr. E. Vall. 3. 5. 6. 7.

Nella Platonia erano i seguenti.

Epitaffi di S. Damaso alli sepolcri de' Martiri. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1172. Baron. in Append. To. 4. an. 384.*

HIC HABITASSE PRIVS SANCTOS COGNOSCERE DEBES
NOMINA QVISQVE PETRI PARITER PAVLIQVE REQVIRIS
DISCIPVLOS ORIENS MISIT QVOD SPONTE FATEMVR
SANGVINIS OB MERITVM CHRISTVM PER ASTRA SECVTI
ÆTHERIOS PETIERE SINVS REGNAQVE PIORVM
ROMA SVOS POTIVS MERVIT DEFENDERE CIVES
HÆC DAMASVS VESTRAS REFERAT NOVA SYDERA LAVDES.

Pare, che Damaso voglia in questi versi accennare la sopradetta Istoria de gli Orientali, quando vollero portar'in Oriente li corpi de' Santi Apostoli, come di loro cittadini; e la difesa, che fecero li Romani per ritenerli più giustamente, come fatti cittadini loro con il spargimento del proprio sangue.

Quest'altra Iscrittione (la quale crediamo fosse da lui posta nell'ingresso dell'istesso Cimiterio) fà testimonianza de gli ornamenti fatti nelli sepolcri de' Santi Martiri in questo Cimiterio.

Antiq. Inscript. in Append. pag. 1171. Baron. in Append. To. 4. an. 367.

SANCTORVM QVICVMQVE LEGIS VENERARE SEPVLCHRVM
NOMINA NEC NVMERVM POTVIT RETINERE VETVSTAS
ORNAVIT DAMASVS TVMVLVM COGNOSCITE RECTOR
PRO REDITV CLERI CHRISTO PRÆSTANTE TRIVMPHANS
MARTYRIBVS SANCTIS REDDIT SVA VOTA SACERDOS.

Accennano li sopradetti versi, che Damaso facesse questa ristauratione per sodisfare al voto da lui fatto, quando (estinto lo scisma di Vrsicino) il Clero Romano si vnì con esso Damaso: e l'istesso ancora accenna nel secondo verso dell'Epitaffio di S. Tarsicio, da noi posto di sopra, con quelle parole: *Titulos post præmia reddit.*

Rimane tuttauia la memoria dell'Epitaffio, che l'istesso S. Damaso fece sopra il Tumulo di Santa Irene Vergine sua sorella; appresso il quale (come habbiamo detto) fù ancor'egli sepellito; & è tale.

Epitaffio di S. Irene. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1172. Baron. in Append. To. 4. an. 384.*

HOC TVMVLO SACRATA DEO NVNC MEMBRA QVIESCVNT
HIC SOROR EST DAMASI NOMEN SI QVÆRIS IRENÆ
VOVERAT HÆC SESE CHRISTO CVM VITA MANERET
VIRGINIS VT MERITVM SANCTVS PVDOR IPSE PROBARET
BIS DENAS HIEMES NECDVM COMPLEVERAT ÆTAS
EGREGIOS MORES VITÆ PRÆCESSERAT ÆTAS
PROPOSITVM MENTIS PIETAS VENERANDA PVELLÆ
MAGNIFICOS FRVCTVS DEDERAT MELIORIBVS ANNIS
TE GERMANA SOROR NOSTRI NVNC TESTIS AMORIS
CVM FVGERET MVNDVM DEDERAT MIHI PIGNVS HONESTVM
QVEM SIBI CVM RAPERET MELIOR TVNC REGIA CÆLI
NON TIMVI MORTEM CÆLOS QVOD LIBERA ADIRET
SED DOLVI FATEOR CONSORTIA PERDERE VITÆ
NVNC VENIENTE DEO NOSTRI REMINISCERE VIRGO
VT TVA PER DOMINVM PRÆSTET MIHI FACVLA LVMEN.

Rimane ancora l'Epitaffio, che compose il medesimo Damaso per il suo proprio sepolcro, vicino ad vn'altra sua sorella, chiamata Maria; se però non è la medesima di sopra, che si chiamasse Maria Irene.

Baron. in Append. To. 4. an. 384. Habetur in Append. To. 8. edit. Rom.

QVI GRADIENS PELAGI FLVCTVS COMPRESSIT AMAROS
VIVERE QVI PRÆSTAT MORIENTIA SEMINA TERRÆ
SOLVERE QVI POTVIT LAZARO SVA VINCVLA MORTIS
POST TENEBRAS FRATREM POST TERTIA LVMINA SOLIS
AD SVPEROS ITERVM MARIÆ DONARE SORORI
POST CINERES DAMASVM FACIET QVIA SVRGERE CREDO.

Questa parte dunque del Cimiterio di Calisto, che si stendeua verso la Via Ardeatina, & era contigua alle Catacombe, per esser stata ristaurata da S. Damaso, & arricchita d'vna Chiesa da lui edificataui sopra; e per esserui sepellito il corpo suo, di sua Madre, e di sua Sorella, fù detta il Cimiterio di S. Damaso: si come per esser vicini i sepolcri de' Santi Martiri Marco, e Marcelliano, hebbe ancora alle volte questo nome; che così lo chiama il Bibliotecario nella Vita di Giouanni Settimo, mentre descriue le ristaurationi fatteui da esso, dicendo: *Laborauit autem, & in Cœmeterijs Beatorum Martyrum Marcelliani, & Marci, Damasiq; Sancti Pontificis.* Che poi questi Cimiterij fossero insieme vniti, non solo si rende' probabile dal ponergli il detto Bibliotecario così vnitamente insieme; ma anche si proua da gli Atti de' medesimi Santi Marco, e Marcelliano, inseriti con quelli di S. Sebastiano; ne' quali si legge, che doppo hauer detti Santi ottenuta la palma del martirio nella persecutione di Diocletiano, e Massimiano, furono i corpi loro sepelliti nella Via Appia, nel secondo milliario, in certe grotte arenarie; le parole de' quali Atti, al proposito nostro, sono queste: *Cumq; transisset vna dies, & vna nox, & illi* (cioè Santi Marcelliano, e Marco) *in psalmis, & hymnis perseuerantissimè perdurassent, iussit eos sic stantes lanceis per latera vulnerari; & ipsi per martyrij palmam ad syderea regna migrauerunt: sepulti sunt quoque Via Appia, milliario secundo ab Vrbe, in loco, qui vocatur ad Arenas; quia Cryptæ arenarum illic erant, ex quibus Vrbis mœnia ædificabantur.* Doue si hà da notare, che in luogo della Via Appia, nominata in questi Atti per il luogo della sepoltura di detti Santi, il Martirologio Romano pone la Via Ardeatina; & il medesimo dicono Adone, Beda, Vsuardo, & altri: dal che si argomenta, che queste Grotte erano trà la Via Appia, & Ardeatina; e participauano dell'vna, e dell'altra, nel luogo appunto oue stanno le Catacombe, e doue fù poi fatto il Cimiterio di Damaso. Dal qual sacro Cimiterio furono i sudetti santi corpi trasportati dentro di Roma; essendosi nell'età nostra ritrouati insieme con quello di S. Tranquillino nella Chiesa de' Santi Cosmo, e Damiano; nell'istesso sepolcro, nel quale dicemmo di sopra essersi ritrouato il corpo di S. Felice Papa; da quello però distinto con vna lastra di marmo, che diuideua per metà l'istesso sepolcro, con questa Iscrittione:

Cod. Later. Vat. 8. 9. Vall. 5. 10.

Martyrol. Rom. 18. Iunij.

HIC REQVIESCVNT CORPORA
SANCTORVM MARCI ET MARCELLIANI ET TRANQVILLINI
PRESB.

Li quali santi corpi furono ritornati à mettere nell'istesso luogo, oue erano stati ritrouati; edificataui però vna più condegna sepoltura.

Cimiterio di S. Damaso.

Cimiterio de' SS. Marco, e Marcelliano.

Anast. in Ioan. VII.

Traslatione del corpo di S. Damaso.

Il corpo di S. Damaso fù trasferito nella Chiesa, ch'egli haueua edificata dentro di Roma, in honor di S. Lorenzo, vicin'al Teatro di Pompeo, detta di S. Lorenzo in Damaso; oue hoggidì ancora si riposa: & ancorche io non ritroui memoria del tempo, che il detto santo corpo fù trasferito in quella Chiesa, trouò contuttociò, ch'iui era in tempo di Adriano Primo; come si raccoglie da quelle parole del Bibliotecario nella Vita di esso Adriano: *Renouauit etiam tectum Basilicæ Sancti Laurentij, quam Damasi vocant; vbi & vestem super eius Altare de stauracin fecit, simulq; aliam vestem de post Altare fecit, vbi requiescit corpus Sancti Damasi.*

Anast. in Adr. I.

Et in alcuni Atti manoscritti della Biblioteca di S. Pietro si narrano i miracoli, che Dio operaua al sacro corpo di S. Damaso nella sudetta sua Chiesa.

CAP. XIV.

Del Cimiterio di S. Zeferino Papa.

LVi Zeferino predecessore di Calisto; e morì in tempo di Eliogabalo Imperatore; della cui sepoltura parlando Damaso dice: *Qui etiam sepultus est in Cœmeterio suo, iuxtà Cœmeterium Callisti Via Appia, septimo Kalendas Septembris.* Da queste parole si raccoglie, che questo Pontefice debbe fabricare vn Cimiterio particolare: del quale però non si troua altra memoria; perche si debbe' poi congiungere, & vnire con quello, che fù ampliato, & accresciuto dal successore suo Calisto.

Anast. in Zephir.

CAP. XV.

Del Cimiterio ad S. Cæciliam.

QVELLA parte del Cimiterio di Calisto, doue fù sepellito il corpo della gloriosa, & inuitta Martire Santa Cecilia; e doue (come di sopra habbiamo mostrato) ne resta anche hoggidì la memoria, fù chiamata *ad Sanctam Cæciliam*; di che ne fanno testimonianza Adone, Beda, Vsuardo, e tutti gli antichi Martirologij; i quali, con l'istesse parole riferiscono, che in esso furono sepelliti nouecento Martiri, dicendo: *Romæ Via Appia Sanctorum Martyrum nongentorum, qui positi sunt in Cœmeterio ad Sanctam Cæciliam.* Et in questo medesimo luogo furono ancora sepelliti altri quaranta due Martiri; li quali furono per la fede di Christo decapitati, poco doppo la passione di Santa Cecilia, sotto il medesimo Prefetto Turcio Almachio; come si legge in certi Atti antichi manoscritti di S. Vrbano Papa, con queste parole: *Orantibus Sanctis vnanimiter, ecce ministri Diaboli acceßerunt, & capita eorum absque examinatione secare non distulerunt. Corpora verò eorum collegit Polemius Presbyter, & vbi Christi Martyr erat Cæcilia, illic eos sepeliuit. Passi sunt autem Martyres Christi, die Kalendarum Iuniarum, Regnante Domino nostro Iesu Christo.*

Nouecento Martiri nel Cimiterio di S. Cecilia.

Martyrol. Rom. Adon. Bed. Vsu. 4. Mart.

Quaranta due Martiri nel Cimiterio di S. Cecilia.

Cod. Later.

CAP. XVI.

Del Cimiterio ad S. Sixtum.

QVELL' istesso, che di sopra habbiamo detto esser'accaduto al luogo, oue fù sepellita Santa Cecilia, che da lei pigliò il nome, accadde ancora à quella parte del medesimo Cimiterio di Calisto, nella quale fù sepellito S. Sisto Secondo; che da lui fù chiamata *ad Sanctum Sixtum;* come si proua dalle parole d'Adone; il quale parlando di S. Lucio Papa, dice che fù sepellito *ad Sanctum Sixtum;* & il medesimo dice ancora Beda nel suo Martirologio. Il che si debbe intendere, che fù sepellito in quel luogo del Cimiterio di Calisto, che fù poi detto *ad Sanctum Sixtum:* percioche se bene Lucio fù antecessore di Sisto, e (come dice il Bibliotecario) fù sepellito nel Cimiterio di Calisto; mentre Beda, & Adone dicono *ad Sanctum Sixtum,* parlano nel modo, che fù poi detto luogo chiamato, e che tuttauia si doueua chiamare a' tempi loro: come appunto il medesimo modo di parlare vsano ancora, quando descriuono il luogo della sepoltura di S. Massimo Prete; il quale, se bene patì (secondo loro) sotto Massimiano; molti anni auanti la passione di S. Sisto, dicono contuttociò, che quel santo Martire fù posto *ad Sanctum Sixtum;* E l'istesso si legge appresso Vsuardo, e Pietro nel Catalago: se bene questi pongono il martirio loro sotto Massimiano, & il Martirologio Romano sotto Valeriano.

Martyr. Adon. & Bed. 4. Mart. S. Lucio Papa.

Martyr. Adon. & Bed. 19. Nou. S. Massimo Prete.

Vsuard. eadem die. Petr. Natal. lib. 10. cap. 85.

Furono in questa parte del Cimiterio (detto *ad Sanctum Sixtum*) da Santa Anatolia sepelliti li Santi Martiri Calocero, e Partenio; i cui natali da' sacri Martirologij si pongono nella Via Appia, sotto Decio Imperatore; e gli Atti loro manoscritti (da noi cauati da gli antichi Codici Vaticani) dicono espressamente, che furono sepelliti *ad Sanctum Sixtum*, in questo modo: *Tunc Sancta Anatolia, cuius serui rapuerunt Sanctos Calocerum, & Parthenium, ipsa per se condiuit aromatibus, & in vicina Crypta, in qua erat positum corpus Papæ Xisti Episcopi, quem Decius Rex occiderat, cum omni diligentia sepeliuit; ita vt etiam porphireticis columnis ornaret & sepulchrum eorum. In quo loco beneficia Martyrum exuberant vsque in hodiernum diem.* Notisi in quelle parole, *porphireticis columnis*, come ne gl'istessi Cimiterij procurauano li Christiani antichi ornare i sepolcri de' martiri, in tempo ancora delle persecutioni, essendo ciò stato fatto da Santa Anatolia in tempo di Decio, circa gli anni del Signore 253.

SS. Calocero, e Partenio.

Cod. Vat. A. S. Anatolia.

Sepolcri di Martiri ne' Cimiterij ornati con colonne di porfido.

In questo medesimo luogo finalmente fù sepellito S. Eusebio prete, in tempo di Costanzo Imperatore Eretico, da S. Gregorio parimente prete; il quale perciò fù d'ordine dell'istesso Imperatore, fatto rinchiudere in questa medesima Grotta; doue d'indi à poco essendo morto, fù egli ancora sepellito da Horatio prete; come ne fanno fede gli Atti loro manoscritti, con queste parole: *Tamen post Menses septem dormitionem accepit Sanctus Eusebius, nono decimo Kalendas Septembris. Cuius corpus collegerunt Gregorius, & Orosius Presbyteri, & parentes eius, & sepelierunt in Crypta iuxtà corpus Beati Sixti Martyris, & Episcopi, Via Appia, in Cœmeterio Callisti; vbi & Titulum ipsius ij scribentes posuerunt pro commemoratione eius: EVSEBIO HOMINI DEI. Eodem tempore nuntiatum est Constantio Imperatori quod Gregorius, & Orosius Presbyteri collegissent corpus Eusebij Presbyteri; & iratus Constantius Imperator præcepit, vt in eadem Crypta viuus includeretur Gregorius. Tunc Orosius Presbyter collegit semiuiuum Beatum Gregorium noctu occultè, propter Constantium Augustum; & emisso spiritu, sepeliuit eum iuxtà corpus S. Eusebij Presbyteri. Qui etiam Orosius hæc gesta conscripsit.*

S. Eusebio prete. S. Gregorio prete.

Horatio prete, *Cod. Later. Vat. 4. S. Petr. B. C.*

Il medesimo dice Adone nel Martirologio con l'istesse parole cauate da questi Atti; dalle quali si rende chiaro, che questo luogo *ad Sanctum Sixtum,* staua nel Cimiterio di Calisto: e da quanto scriue il Bibliotecario nella Vita di S. Leone Terzo, si raccoglie, che questo medesimo luogo era vicino al sepolcro di S. Cornelio Papa: percioche egli riferisce, che detto santo Pontefice Leone Terzo ristaurò il Cimiterio di Sisto, e Cornelio, dicendo: *Nec non & Cœmeterium Beati Xisti, atque Cornelij, Via Appia renouauit.* Et alquanto più à basso soggiunge, che l'istesso Pontefice fece al Cimiterio di S. Sisto alcuni ornamenti. E pur sappiamo, che S. Cornelio Papa fù sepellito nel Cimiterio, ò almeno, vicino al Cimiterio di Calisto; doue fù da S. Leone Primo Papa edificata in honore di detto santo Pontefice vna Chiesa; come riferisce l'istesso Bibliotecario, con queste parole: *Fecit autem & Basilicam Beato Cornelio Episcopo, & Martyri iuxtà Cœmeterium Callisti Via Appia.* Anzi si proua chiaramente, che questo Cimiterio di S. Sisto era in quella medesima parte del Cimiterio di Calisto, che fù chiamata ancora *ad Sanctam Cæciliam;* della quale habbiamo trattato nel precedente Capitolo: percioche in alcuni antichi Codici manoscritti, ne' quali si troua la relatione di Papa Pasquale Primo dell'inuentione da lui fatta del corpo di Santa Cecilia, si legge, che il detto santo corpo fù ritrouato nel Cimiterio di S. Sisto, dicendosi in essi: *Qui etiam, annuente Domino, eiusq; solito iuuamine præponentes, in Cœmeterio Sancti Sixti Episcopi, foris Portam Appiam, sicut in sacratissima illius passione manifestè narratur, inter collegas Episcopos, in aureis indumentis cum venerabili sponso reperimus. Vbi etiam linteamina, cum quibus sacratissimus sanguis eius absterfus est, de qua spiculator tertia percussione crudeliter ingesserat, ad pedes Beatissimæ Virginis in vnum reuoluta, plenaq; cruore inuenimus.* Di modo tale, che non può sostistere l'opinione di quelli, che pongono questo Cimiterio *ad Sanctum Sixtum*, nel luogo, oue hora si vede la Chiesa di S. Sisto, dentro delle mura di Roma. In questa Chiesa però di S. Sisto, dentro di Roma, nella medesima Via Appia, fù dal Cimiterio trasportato il corpo di esso S. Sisto Papa, insieme con altri Santi, ch'erano già nel medesimo Cimiterio; se bene alcuni di questi santi corpi furono poi anche quindi trasferiti altroue; come auuenne à quello di S. Lucio Papa in particolare, il quale al presente si conserua nella Chiesa di S. Cecilia in Trasteuere.

Anast. in Leon. III.

Cod. Vall. 1.

Chiesa di S. Sisto.

CAP. XVII.

Del Cimiterio di Pretestato.

LA Famiglia de' Pretestati (dalla quale crediamo habbia preso il nome questo Cimiterio) fù celebre, e famosa in Roma, & insigne per molti Magistrati; del cui splendore, e nobiltà Macrobio spesso fà mentione; e particolarmente ne' suoi Saturnali. E ne gli vltimi tempi de gl'Imperatori, più vicini à noi, si legge ne' Fasti, così de' Gentili, come de' Christiani, che furono in questa famiglia molti huomini illustri; non solo per dignità, & honori; ma per santità, e per Martirij ancora. Onde ne gli Atti di Santa Sofia si fà mentione di vn Pretestato fratello della santa Vergine Lucina, di stirpe reale, che fiorì in tempo di Anacleto Papa. Di vn'altro Pretestato padre di Santa Anastasia, huomo nobilissimo, e glorioso martire, se ne fà memoria nel Martirologio insieme con S. Trasone. Del Consolato di Pretestato insieme con Attico, in tempo di Gordiano Secondo ne scriuono Giulio Capitolino, e Cassiodoro; e se ne fà mentione in alcuni rescritti di Gordiano istesso. Di Vettio Pretestato ancora, Proconsole di Achaia sotto Giuliano, e Prefetto di Roma sotto Valente, e Valentiniano, ne parlano Ammiano Marcellino, e S. Girolamo; & à questo furono dati alcuni rescritti Imperiali. Al medesimo dedicò Macrobio li suoi Saturnali; e di lui (come si legge in Simmaco) fù in Roma vna statua, di cui si vede ancor'hoggi la base nel giardino de' Mattei nel Monte Celio. Doppo questo Vettio fù vn'altro Rufo Pretestato Postumiano, figliuolo di quel Mariniano, il quale fù Console con Flauio Asclepiade, in tempo di Honorio, e Teodosio Imperatori. Finalmente (lasciando gli altri) fiorì circa gli anni di nostra salute 580. S. Pretestato Vescouo Rotomagense, e glorioso

Mar-

Pretestati.

Macrob. Saturnal. lib. 1. cap. 1. & 6.

Martyrolog. 11. Decemb. Iul. Capitol. in Gordian. II.

Cassiod. in Chro. Gordian. lib. 1. de rei vendic. in Cod. Theodos. Ammian. Marcell. lib. 27. S. Hiero. ep. 61. ad Pammach. Simmach. l. 2. ep. 36.

Honuphr. in Fast.

S. Pretestato Vescouo, e martire.

Martyrolog. 24. Febr. S. Greg. Turon. Hist. lib. 5. c. 18. l. 7. c. 16. lib. 8. c. 20. & 31.

Martire; del quale si fà memoria nel Martirologio; e spesso nell'Istoria di Gregorio Turonense.

Perche dunque il Cimiterio (del quale trattiamo nel presente Capitolo) douette esser fabricato da alcuno di questa famiglia Pretestata; ò perche alcun santo martire di essa fù in quello sepellito, pigliò il nome di Pretestato; sotto il qual nome si troua connumerato frà gli altri Cimiterij di Roma; e però Cencio Camerario lo nota così: *Cœmeterium Prætextati iuxtà Portam Appiam ad Sanctum Apollinarem*. E Pietro Mallio: *Cœmeterium Prætextati inter Portam Appiam, & Sanctum Apollinarem*.

Chiesa di S. Apollinare.

Di questa Chiesa di S. Apollinare, vicino alla quale era questo Cimiterio, hora è affatto spenta la memoria; nè di essa io ne trouo mentione altroue, che nella donatione, che fece Girolamo Diacono Cardinale di Santa Maria Nuoua, della Chiesa, e Monasterio di S. Sebastiano l'anno 1167. doue dell'entrate, e beni di essa Chiesa, e Monasterio si riserua certe Vigne, poste fuori della Porta Appia, nel luogo, che si dice S. Apollinare.

Honuphr. 7. Eccles. in S. Sebast.

Onofrio Panuino (che nel suo libro delle sette Chiese riferisce questa donatione) nel Trattato, che fà de' Cimiterij, descriue il luogo doue è il detto Cimiterio, dicendo: *Cœmeterium Sancti Prætextati Presbyteri Via Appia lapide primo euntibus per diuerticulum sinistrorsum.* Il che forsi conietturò dalli Cimiterij, che da quella parte hoggidì si trouano: ma certo è, che questo era parte del Cimiterio di Calisto; anzi in esso si comprendeuano quelle del medesimo, che furono dette, *ad Sanctum Sixtum, & ad Sanctam Cæciliam*; percioche doue alcuni Codici dicono, che il corpo di Santa Cecilia fù ritrouato nel Cimiterio di S. Sisto, il Bibliotecario dice, che fù nel Cimiterio di Pretestato; e l'istesso testificano Gio. Colonna, Ricardo, Guidone, S. Antonino, & altri; e così ancora si legge nella relatione di detta Inuentione, in vn Codice della Biblioteca di S. Pietro. E ciò molto più lo rende chiaro vn'antico Codice Vaticano, il quale dice così: *In Cœmeterio Sancti Sixti, seu Prætextati sito foris Portam Appiam*; e puol'essere, che hauesse la sua Chiesa particolare più vicina alle mura di Roma, di doue hauesse l'adito principale; e che poi le grotte si stendessero più oltre, fin'à congiungersi con quelle del Cimiterio di Calisto; e venisse ancora à participar delle Vie Appia, & Ardeatina; già che hora si troua nominato in vna, & hora nell'altra di queste Vie.

Cod. S. Petr.

Cod. Vat.

Del Cimiterio di Pretestato si troua spesso memoria ne' sacri Martirologij, & Atti di Martiri: Onde leggiamo, che in esso fù sepellito S. Quirino Tribuno Martire in tempo di S. Alessandro Papa. Il che lo riferisce Adone, e l'habbiamo ne gli Atti manoscritti di esso S. Alessandro, con queste parole: *Quirinus Tribunus tortus in equuleo, cum ab Aureliani non cessaret iniurijs, iussit ei manus, ac pedes abscidi, & sic eum decollari, & proijci canibus; corpusq; eius à Christianis in Via Appia sepultum est in Cœmeterio Prætextati.* Et appresso di lui, poco doppo fù sepellita ancora Santa Balbina Vergine, sua figliuola; come testificano il medesimo Adone, Pietro nel Catalogo, e gli Atti suoi manoscritti in vn'antico Codice della Biblioteca Vallicellana in questo modo: *Ipsa verò Balbina, post deuictum seculi huius cursum, sepelitur iuxtà patrem suum martyrem Quirinum, Via Appia in Cœmeterio Prætextati, pridie Kalendas Aprilis.*

S. Quirino Tribuno.

Martyr. Adon. 30. Mart. Cod. Vat. 4. 8. S. Cæcil. Vall. 17.

S. Balbina.

Martyr. Adon. 31. Mart. Petr. Natal. lib. 4. cap. 19. Cod. Vall. 1. 7.

Nel medesimo Cimiterio ancora furono sepelliti S. Tiburtio, Valeriano, e Massimo; come riferiscono Adone, e Beda ne' loro Martirologij, dicendo ambidue con l'istesse parole: *Romæ Via Appia in Cœmeterio Prætextati natalis Sanctorum Tiburtij, Valeriani, & Maximi.*

SS. Tiburtio, Valeriano, e Massimo.

Martyr. Adon. & Bed. 14. Apr.

In questo luogo similmente fù da principio sepellito S. Vrbano Papa, con sei del suo Clero; come dicono gli Atti di detto santo Pontefice; in alcuni de' quali si pone ancora il nome loro in questo modo: *At vbi cognouerunt quidam ex Christianis, quod sancti fortiter agonizantes occubuissent, venerunt, & cum eis noctu Tribuni, idest Fauianus, Callistus, & Ammonius; & tulerunt corpora Sanctorum Ioannis, Chromatij, Dionysij, Martialis, Eunuchi, & Luciani, humantes ea in Cœmeterio Prætextati. Corpus verò Sancti Vrbani Papæ, ibi in superiori Cœnaculo condierunt, cantantes, & funeris exequias psallentes Domino persoluebant.*

S. Vrbano Papa.

Cod. Later. S. Petr. B. E. F.

Da queste parole si raccoglie, che il Cimiterio haueua diuersi Cenacoli, cioè corridori, e grotte sotterranee, vna sotto l'altra; dicendosi, che il corpo di S. Vrbano fù sepellito nel Cimiterio superiore.

Cenacoli ne' Cimiterij.

Furono parimente nel Cimiterio di Pretestato sepelliti Felicissimo, & Agapito Diaconi, Ianuario, Magno, Innocenzo, e Stefano Suddiaconi di S. Sisto Secondo Papa; i quali da Valeriano furono fatti decapitare; come testificano Damaso, Beda, Vsuardo, il Martirologio Romano, e gli Atti manoscritti dell'istesso S. Sisto, e S. Lorenzo.

SS. Felicissimo, Agapito, Ianuario, Magno, Innocenzo, e Stefano.

Anast. in Sixt. Martyrol. Rom. Bed. Vsuard. 6. Aug.

Dell'istesso Cimiterio di Pretestato credo io, che intenda S. Damaso nell'Iscrittione, che porremo quì appresso: poiche trà gli altri Santi, che in quella dice esserui sepelliti, fà mentione delli detti compagni di S. Sisto. L'Iscrittione (la quale doueua esser nell'ingresso di questa parte del Cimiterio) è la seguente.

Iscrittione di S. Damaso nell'ingresso del Cimiterio di Pretestato.

Antiq. Inscript. in Append. pag. 1172. nu. 11. Baron. Annal. in Append. To. 4. an. 384.

HIC CONGESTA IACET QVÆRIS SI TVRBA PIORVM
CORPORA SANGTORVM RETINENT VENERANDA SEPVLCRA
SVBLIMES ANIMAS RAPVIT SIBI REGIA CÆLI
HIC COMITES XYSTI PORTANT QVI EX HOSTE TROPHÆA
HIC NVMERVS PROCERVM SERVAT QVI ALTARIA CHRISTI
HIC POSITVS LONGA VIXIT QVI IN PACE SACERDOS
HIC CONFESSORES SANCTI QVOS GRÆCIA MISIT
HIC IVVENES PVERIQVE SENES CASTIQVE NEPOTES
QVIS MAGE VIRGINEVM PLACVIT RETINERE PVDOREM
HIC FATEOR DAMASVS VOLVI MEA CONDERE MEMBRA
SED CINERES TIMVI SANCTOS VEXARE PIORVM.

Ciascuno quasi de' sopradetti Santi Martiri sepelliti in questo Cimiterio li diede il suo particolar nome: percioche quelle parti di esso, oue erano i loro santi corpi, furono poi chiamate sotto i loro nomi proprij. Onde il Bibliotecario parlando di Giouanni Terzo (che habitò lungo tempo in questo Cimiterio; e vi consacrò alcuni Vescoui) lo chiama Cimiterio de' Santi Tiburtio, e Valeriano; le parole sue sono queste: *Tunc sanctissimus Papa retinuit se in Cœmeterio Sanctorum Tiburtij, & Valeriani, & habitauit ibi multum temporis, vt etiam Episcopos consecraret ibidem.* E l'istesso nella Vita di Gregorio Terzo (dal quale questo medesimo fù ristaurato) lo nomina Cimiterio di S. Ianuario, (che fù vno de' Diaconi di Sisto Secondo) e di S. Vrbano Papa, e di Tiburtio, Valeriano, e Massimo in questo modo: *Cœmeterium Beatorum Martyrum Ianuarij, Vrbani, Tiburtij, Valeriani, & Maximi, & eorum tectum in ruinis positum à nouo perfecit.* E nella Vita di Adriano Primo asserisce, ch'egli ristaurò la Chiesa de' Santi Tiburtio, Valeriano, e Massimo, e la Basilica di S. Zenone, insieme co'l Cimiterio de' Santi Vrbano Papa, Felicissimo, Agapito, e Ianuario, e Quirino, fuori della Porta Appia; i quali tutti erano contigui trà loro, così dicendo: *Nec non & Ecclesiam Beati Tiburtij, & Valeriani, atque Maximi, seu Basilicam Sancti Zenonis, vnà cum Cœmeterio Sanctorum Vrbani Pontificis, Felicissimi, & Agapiti, atque Ianuarij, & Quirini Martyrum*

Giouãni III. Papa. Ordinatione de' Vescoui ne' Cimiterij.

Cimiterio de' SS. Tiburtio, e Valeriano. Anast. in Ioan. III.

Cimiterio di S. Ianuario. Anast. in Greg. III.

Chiesa de' Cenacoli. SS. Tiburtio, e Valeriano. Anast. in Adr. I.

tyrum, foris Portam Appiam, vno coherentes loco, quæ à priscis marcuerant temporibus, à nouo restaurauit.

Il Panuino dice, che in questo Cimiterio furono sepelliti Pietro, e Marcellino; ma equiuoca, perche quelli furono sepelliti nel Cimiterio loro *ad Sanctam Helenam inter duas lauros, Via Lauicana*; il quale è vero, che fù detto ancora Cimiterio di S. Tiburtio; però non da questo, sposo di Santa Cecilia; ma dall'altro Tiburtio Martire sotto Diocletiano; come à suo luogo prouaremo.

Cimiterio di S. Balbina.

Finalmente quest'istesso Cimiterio fù chiamato di Santa Balbina, dal corpo suo riposto in esso; il quale perche fù ampliato, & aggrandito, anzi costituito particolar Cimiterio da S. Marco Papa, ne pigliò anche da lui il nome; e però di esso ne trattaremo particolarmente nel seguente Capitolo.

CAP. XVIII.

Del Cimiterio di Santa Balbina, e di S. Marco Papa.

Chiesa di S. Balbina nel la Via Ardeatina.

DAMASO nella Vita di S. Marco Papa scriue, ch'egli edificò vna Chiesa nella Via Ardeatina: nella qual Chiesa costituì il Cimiterio; e che Costantino à persuasione di detto Pontefice, li donò vna possessione. Il che esso così racconta: *Hic fecit duas Basilicas, vnam Via Ardeatina, vbi requieſcit; & aliam in Vrbe Roma iuxtà Pallacinas. Huius suggestione obtulit Constantinus Augustus Basilicæ (quam Cœmeterium constituit Via Ardeatina) Fundum Rosarum cum omni agro campestri, præstantem solidos quadraginta.* Fin quì Damaso; il quale nel fine della medesima Vita afferma, che detto S. Marco Papa fù sepellito nel Cimiterio di Balbina, così dicendo: *Qui etiam sepultus est in Cœmeterio Balbinæ Via Ardeatina.* Di modo che appare manifestamente, che S. Marco Papa edificò quella Chiesa nella Via Ardeatina sopra quella parte del Cimiterio di Pretestato, doue era il corpo di Santa Balbina; il quale fù chiamato *Cœmeterium Balbinæ* da detta Santa; come fù chiamato ancora sotto nomi di altri Santi iui sepelliti: E questo alquanto più chiaramente esplica Adone nel suo Martirologio, parlando di esso S. Marco Papa, in quelle parole: *Sepultus in Cœmeterio Balbinæ Via Ardeatina, quod ipse insistens fecit.*

Anast. in Marc.

Martyr. Adon. 7. Octob.

Non solo edificò S. Marco Papa la detta Chiesa; ma ancora debbe adornare, & ampliare l'istesso Cimiterio; come accennano gli Atti sopradetti del medesimo santo Pontefice, in quelle parole: *In Cœmeterio Balbinæ, quod ipse insistens fecit.* E però da lui prese il nome, e fù detto *Cœmeterium Marci*; il quale fù poi ristaurato da Nicola Primo; come testifica il Pontificale Romano nella sua Vita, registrata ne' Concilij con queste parole: *Inter hæc ad Cœmeterium Beati Marci Confessoris, atque Pontificis, quod inter Appiam, Ardeatinamq; Viam positum esse cognoscitur, Sancto deductus est Spiritu, & hoc quoque multis ruinis conquassatum reperiens, atque contritum, conatu summo releuans, mirificè construxit, ac decorauit; diuiniq; cultus mysterium (quod multos per temporum ab eo cursus discesserat) restituit, ac restaurauit.* E fù anche ristaurato da Benedetto Terzo; come si legge appresso il Bibliotecario in questo modo: *Cœmeterium verò Beati Marci Confessoris, atque Pontificis, quod ponitur foris Portam Appiam in ruinis iam positum omnia restaurauit.* Dalle quali cose apertamente vien riprouata l'opinione di quelli, che dicono, che il Cimiterio di Santa Balbina, e la Chiesa edificata da S. Marco Papa, sia quella, che hora si vede nel Monte Auentino; percioche quella edificata da S. Marco, & il suo Cimiterio, erano fuori di Roma, e non dentro delle mura, come è questa del Monte Auentino. Il che appariſce dalla sopradetta autorità, e l'accenna Damaso nella Vita di detto S. Marco, mentre distinguendo le sue Chiese fatte da lui, dice: *Vnam Via Ardeatina, vbi requieſcit; aliam in Vrbe Roma, &c.* E la medesima distintione fà poco à basso mentre riferisce i doni, che all'vna, & all'altra di dette Basiliche offerì Costantino Magno. Nella Vita poi di Gregorio Terzo espressamente dichiara, che quel Pontefice ristaurò la Chiesa di S. Marco posta fuori delle mura di Roma, così dicendo: *Item Basilicam Beati Marci sitam foris muros huius Ciuitatis Romanæ Via Appia, eius tectum dirutum à nouo refecit.* Dunque non puol'esser questa, ch'è nell'Auentino; della quale io non ne trouo più antica memoria, che nel Sinodo celebrato in tempo di S. Gregorio Magno; nel quale si sottoscriuono Pietro, e Placido del Titolo di Santa Balbina; senza dubbio Preti di questa Chiesa nell'Auentino; la quale tuttauia dura Titolo di Cardinale: e così anche della medesima intese il Bibliotecario nella Vita di S. Leone Terzo, quando dice: *Et in Titulo Sanctæ Balbinæ similiter fecit coronam de argento pens. libras sex.* Non possiamo però così determinatamente dire, se il Bibliotecario intenda di questa, ch'è Titolo, ò della nostra, doue era il Cimiterio; quando nella Vita del medesimo S. Leone Terzo dice: *Pariter etiam, & sartatecta Beatæ Balbinæ Martyris, quæ iam ruitura erant, in melius restaurauit.* E nella Vita di Gregorio Quarto: *Fecit in Basilica Beatæ Balbinæ vestem de fundato cum periclysi de Olouero.* Et in Benedetto Terzo: *Et in Ecclesia Beatæ Balbinæ Martyris obtulit Euangelium ex argento purissimo.* Percioche non chiamandola il Bibliotecario in questi tre vltimi luoghi, Titolo, come haueua fatto di sopra, si può credere, che habbia inteso di questa, ou'era il Cimiterio di Balbina fuori delle mura di Roma; la quale non è marauiglia se alcune volte si troua posta nella Via Appia, & altre volte nell'Ardeatina; perche questo Cimiterio era posto in mezo trà l'vna, e l'altra, e si stendeua per ambidue quelle Vie. E quantunque non vi sia hoggidì più memoria di essa Chiesa, e Cimiterio; contuttociò, vicin'alle Catacombe, nella Via, che da esse si và à S. Paolo, nel luogo appunto, che stà trà l'Appia, e l'Ardeatina, si scorgono alcune ruine, che potrebbono essere di questa Chiesa, già che di sotto vi sono ampliſſimi Cimiterij; i quali descriueremo appresso à suo luogo.

Anast. in Bened. III.

Chiesa di S. Balbina nel l'Auentino.

Anast. in Greg. III.

Id. in Leon. III.

Id. ibid.

Id. in Greg. IV.

Id. in Ben. III.

Fù da S. Damaso fatto l'Epitaffio al monumento di S. Marco, nell'età nostra venuto in luce; se bene assai deprauato; & è tale:

Epitaffio di S. Marco Papa.

Antiq. Inscript. in Append. pag. 1173. nu. 12. Baron. Annal. in Append. To. 3. an. 336.

VITA FVIT MARCI QVAM NOVIMVS OMNES
ORE DEI POSSET QVI TEMNERE MVNDVM
ORAVIT POPVLVS QVOD DISCERET OMNIS
HONOR VITÆ GRANDIS CONTEMPTVS HABENDI
VIRTVS TENVIT PENETRALIA CORDIS
TE CVSTOS CHRISTI PERFECTVS AMICVS
ET DAMASVS TVMVLVM CVM REDDIT HONOREM.
HIC MARCVS MARCI VITA FIDE NOMINE CONSORS
ET MERITIS.

Giacque il corpo di S. Marco in questo Cimiterio di Balbina fin'a' tempi di Papa Gregorio Settimo, che all'hora fù à caso ritrouato da' cauatori; e doppo esser stato trasportato in diuersi luoghi, finalmente fù riposto nella Chiesa di S. Marco, edificata dal medesimo

santo

santo Pontefice dentro di Roma, poco lontano dal Campidoglio; nella quale hoggi si riposa. Il che habbiamo trouato in vn'antichissimo Codice manoscritto della Biblioteca Vaticana, doue si descriue diffusamente la sua inuentione nel Cimiterio, e la traslatione alla detta Chiesa.

Cod. Vat.

CAP. XIX.

Del Cimiterio di SS. Petronilla, Flauia Domitilla, Nereo, & Acchilleo nella Via Ardeatina.

S. Petronilla.

SI può questo Cimiterio connumerare trà gli altri più antichi Cimiterij di Roma: percioche hebbe principio circa gl'istessi tempi de' Santi Apostoli;& in esso fù sepellita Petronilla santissima Vergine, quella, che comunemente è chiamata figliuola di S.Pietro;ò perche (come alcuni vogliono) ella fosse veramente figliuola sua; già che si legge appresso Clemente Alessandrino, S.Gio.Grisostomo, e Niceforo, che S.Pietro hebbe moglie, la quale fù Martire; ò perche (come altri dicono) fosse questa santa Vergine battezata da S.Pietro,e però fosse chiamata sua figliuola: come per la medesima cagione (dice Beda) l'istesso Apostolo chiamò Marco suo figliuolo; e così anche fù chiamata figliuola di S.Tomaso, Pelagia Vergine; come si legge ne gli Atti manoscritti di detto Apostolo,ne' quali si dice,che sopra la sepoltura di quella Vergine li fù posto questo Titolo: *In hoc loco requieſcit ſponſa Dionysij Epiſcopi, quæ eſt filia Thomæ Apoſtoli.*

Clem. Alexan. Stromat. l.7. S.Ioa. Chriſoſt. ho.48.in Eſai. Nicephor.lib.2. cap.44.

Beda Tom.5.in 1.Petr.c.5.

Cod.Vat.3.7. S.Mar.ad mar.

Fù dunque, con l'occasione della sepoltura di Santa Petronilla, dato principio à questo Cimiterio, lontano vn miglio, e mezo, ò due in circa, dalle mura di Roma, in vna Grotta arenaria, ch'era nella Via Ardeatina, in vn podere di Santa Flauia Domitilla illustrissima Vergine Romana, nipote da parte di sorella di Flauio Clemente Console; quella che da Domitiano Imperatore fù relegata nell'Isola Pontia, e che poi in Terracina consumò il glorioso corso del martirio: Nella qual Grotta furono sepelliti li corpi de' Santi Martiri Nereo, & Acchilleo Eunuchi della medesima Santa Domitilla,portatiui da Terracina, doue per la fede di Christo erano stati decapitati;come il tutto si caua da gli Atti loro manoscritti, ne' quali si leggono queste parole: *Nereus, & Achilleus, Memmio Rufo ſunt traditi Conſulari, à quò cum in equuleo ſuſpenſi, & flammis aduſti compellerentur ad immolandum Idolis, & dicerent, ſe à Beato Petro Apoſtolo baptizatos nulla ratione poſſe Idolis imolare,capite cæſi ſunt. Quorum corpora rapuit Auſpicius diſcipulus eorum, nutritor Sanctæ Virginis Domitillæ, quæ etiam nauiculæ imponens, adduxit; & in prædio Domitillæ in Crypta arenaria ſepeliuit Via Ardeatina, à muro Vrbis milliario vno, & ſemis, iuxtà ſepulchrum in quo ſepulta fuerat Petronilla Apoſtoli Petri filia: Hæc nos ipſo Auſpicio referente cognouimus, qui eorum corpora rapuit, & ſepeliuit.* Fin quì gli Atti,con i quali concorda Pietro nel Catalogo: ma perche Beda, & Adone ne' loro Martirologij affermano, che questi Santi furono sepelliti nel Cimiterio di Pretestato, bisogna dire, che questo Cimiterio di Petronilla, ancorche da principio fosse edificato in luogo separato; contuttociò fabricandosi poi co'l tempo nuoue grotte sotterranee per sepolture de gli antichi Christiani, si veniſſero questi due Cimiterij ad vnir'insieme; come il simile crediamo sia accaduto à tutti gli altri, che si trouano esser stati in queste due strade Appia, & Ardeatina.

Podere di S. Flauia Domitilla.

SS. Nereo, & Acchilleo.

Cod.Later. Vat.4.8. S.Petr.E. Vall.7.

Petr.Natal.l.4. c.155. Martyr.Bed.& Adon.12.Maij.

Haueua questo Cimiterio la sua Chiesa particolare, chiamata di Santa Petronilla; della quale, se bene all'età nostra, essendo affatto distrutta,non se n'è veduto vestigio alcuno; nondimeno ne' tempi di Giulio Secondo pare, che tuttauia ne restasse qualche memoria: percioche Francesco Albertino nel suo libro delle cose' memorabili di Roma, da lui dedicato al detto Pontefice, fà mentione di essa in questo modo: *Cœmeterium Domitillæ* (così lo chiama dalla sua Fondatrice) *Via Ardeatina apud Eccleſiam Sanctæ Petronillæ.*

Chiesa di S. Petronilla.

Franc. Albert. de mirab.Vrb.

Scriue il Bibliotecario,che Gregorio Terzo istituì in questo Cimiterio di Petronilla la Statione annua,(che pensiamo douesse esser nel giorno del natale di essa Santa)e che li donò molte cose per ornamento della Chiesa; le parole sue sono queste: *Item in Cœmeterio Sanctæ Petronillæ Stationem annuam dari inſtituit; vbi obtulit coronam auream, calicem, & patenam argenteam, ſeu alia diuerſa ad ornamentum Eccleſiæ pertinentia.*

Statione nel Cimiterio di S. Petronilla.

Anaſt.in Greg. III.

Il medesimo Cimiterio fù chiamato de'Santi Nereo,& Acchilleo, per esser'in quello sepelliti i corpi loro, come si disse; e sotto questo nome lo descriue il detto Bibliotecario nella Vita di Giouanni Primo, dicendo: *Hic Papa Ioannes fecit Cœmeterium Beatorum Martyrum Nerei, & Achillei Via Ardeatina.* E nella Biblioteca della Basilica di S. Pietro sono due antichi Codici manoscritti; in vno de' quali sopra l'Homilia 28.di S.Gregorio ne gli Euangeli,è posta questa rubrica: *Homilia lectionis eiuſdem habita in Cœmeterio Sanctorum Nerei, & Achillei in die natalis eorum.* E nell'altro assai più antico,sopra la medesima Homilia si legge questo Titolo: *Homilia habita ad Populum in Cœmeterio Nerei, & Achillei die natalis eorum.*

Cimiterio de' SS. Nereo, & Acchilleo.

Id.in Ioan.I.

Cod.S.Petr.

Titolo de' SS. Nereo, & Acchilleo.

Pare, che dalle parole di questi Codici si potrebbe dubitare, se quell'Homilia fosse fatta da S.Gregorio nel Cimiterio; ò pure nel Titolo delli medesimi Santi dentro di Roma, vicin'alle Terme Antoniane; come afferma Baronio; ma si toglie ogni dubbio dall'antichità di detto Titolo;il quale non solo era in tempo di S.Gregorio trouandosi nel secondo Concilio Romano, da lui celebrato l'anno 595.sottoscritto: *Iuſtus Presbyter Sanctorum Nerei,& Achillei;* & in esso erano già trasportati i corpi loro; ma in tempo ancora di Simmaco, che fù molto prima; trouandosi parimente sottoscritti nel primo suo Concilio Romano celebrato l'anno 498. alcuni Preti del Titolo di Fasciola, ch'è il medesimo di detti Santi Nereo, & Acchilleo. Nè deue far difficoltà quella parola *in Cœmeterio*; perche oltre all'vso Ecclesiastico di pigliar'alcuna volta il Cimiterio per Chiesa; in altri Codici si legge espressamente *in Baſilica, & in Eccleſia.*

CAP. XX.

Del Cimiterio di Santa Sotere Vergine nella Via Appia.

S. Sotere.

EVvi così denominato questo Cimiterio da Santa Sotere Vergine nobile Romana;percioche, e da lei fù fabricato, & in esso poi il suo corpo sepellito;come accenna Beda nel suo Martirologio, dicendo: *Romæ in Cœmeterio eiuſdem,paſſio Sanctæ Sotheris Virginis.* Che il medesimo fosse poi nella Via Appia, si proua da antichissimi Martirologij, e dal Romano particolarmente, nel quale si nota il natale di questa Santa in questo modo: *Romæ Via Appia paſſio Sanctæ Sotheris Virginis.* E che fosse Romana l'accenna S.Ambrosio, il quale in più luoghi celebrando la nobiltà, e la costanza nel martirio di questa Santa Vergine, dice, ch'era nata di parenti Consolari. Dalle quali cose si conuincono di errore Adone, e quei, che pongono, ch'ella patisse in Oriente. Ne gli Atti di S. Pancratio si narra ancora il tempo del martirio di questa Santa, dicendosi, ch'ella patì, *Diocletiano nono,& Maximiano octauo Coſſ.* che (secondo i Fasti Consolari d'Onofrio, e secondo il Baronio) fù ne gli anni del Signore 304. se bene credo, che il Cimiterio debbe esser cominciato qualche anno prima dall'istessa Santa in qualche suo podere, per sepoltura de' Santi Martiri, ad imitatione di

Martyrol.Bed. 6.Febr.

Martyrol.Rom. 10.Febr. S. Ambroſ. de Virgin.l.3.to.4. & in exhort.ad Virg.cod.to.4.

Baron. in Not. Martyrolog.10. Febr.

tante

tante altre Sante Romane, che fecero il medesimo; ponendo Beda il natale nel suo proprio Cimiterio; il quale poi debbe essere incorporato, & vnito insieme con gli altri, ch'erano nella medesima Via; e può essere, (come dice Onofrio) che fosse vicino al Cimiterio di Calisto; e forsi anche parte di esso: ma ben piglia errore mentre dice, che prese il nome da S. Sotero Papa, e Martire, il quale fù sepellito nel detto Cimiterio di Calisto; poiche per le cose sudette appare, che fù così denominato dalla santa Vergine Sotere: nè l'haurebbe detto se si fosse ricordato, ch'egli istesso pur'adduce le parole del Bibliotecario nella Vita di Stefano Terzo, doue mentre racconta, che quel Pontefice rifece il coperchio, ò Volta di detto Cimiterio, dice: *Restaurauit, & tegumen Cœmeterij Sanctæ Sotheris, quod ceciderat*; la qual parola *Sanctæ*, si legge distesamente tanto ne gli antichi Codici manoscritti, e particolarmente nel Cauense, più antico di tutti gli altri, e nella Biblioteca Vaticana, quanto nelli testi stampati; di modo, che non deue esser dubbio alcuno, che si denominasse il Cimiterio da questa Santa: il cui corpo fù trasportato poi nel Titolo d'Equitio da Sergio Secondo; come testifica l'antica Iscrittione, che iui si legge.

Anast. in Steph. III.

Traslatione del corpo di S. Sotere.

CAP. XXI.

Del Cimiterio, ò Arenario de' SS Eusebio Prete, Marcello Diacono, e Compagni nella Via Appia.

Funtioni sacre ne' Cimiterij.

SOTTO l'Imperio di Valeriano, e Pontificato di S. Stefano Papa, era celebre nella Via Appia vna Grotta, & Arenario, lontano vn miglio dalle mura di Roma: celebre dico per le adunanze, che quiui si faceuano da' Christiani per li Sacrificij delle Messe, per li Battesimi, e finalmente per le sepolture de' Santi Martiri: Onde leggiamo, che spesso vi soleuano conuenire Ippolito Monaco, Marcello Diacono, & Eusebio Prete; il quale vi sanò dalla paralisia, e battezò Pontiano fanciullo, che fù poi Martire: leggiamo parimente, che S. Stefano Papa vi battezò li due nipoti di esso S. Ippolito, Neone, e Maria, insieme con i padri loro Adria, e Paolina: E che il medesimo Pontefice celebrò in quello i diuini misterij, de' quali participarono tutti li Christiani, che in esso Arenario erano concorsi in gran numero. Finalmente, che nel medesimo furono sepelliti li sudetti Santi, doppo hauer consumato il corso del martirio sotto il Consolato di Valeriano, & Acilio; che fù di nostra salute 259. e terzo di S. Stefano Papa. Tutto ciò si raccoglie da gli Atti loro manoscritti, che si trouano nell'antichissimo Codice di Santa Maria ad Martyres, (hora della Biblioteca Vaticana) e sono registrati ancora in parte nel secondo Tomo de gli Annali del Baronio; le parole de' quali, per quello, che spetta à questo Arenario, & alle attioni in esso fatte, sono queste: *Tunc Beatus Stephanus vocauit ad se virum doctissimum Eusebium Presbyterum, & Marcellum Diaconum, quos direxit ad Adriam, & Paulinam. Et dum venissent, vnà cum Hippolyto Monacho, intrauerunt in quoddam Arenarium, & mittentes vocauerunt Mariam, & Neonem cum parentibus suis. Introeuntes verò ij in Arenarium inuenerunt Eusebium Presbyterum, & Marcellum Diaconum, & Hippolytum Monachum. Et dum vidissent amplexati sunt inuicem cum gaudio magno, & osculo Sancto, &c.*

SS. Ippolito Monaco, Marcello, & Eusebio. S. Pontiano fanciullo martire. SS. Neone, Maria, Adria, e Paolina.

Si racconta in essi il Battesimo delli detti Adria, Paolina, Neone, e Maria, & il Sacrificio della Messa celebrato in quella grotta; poi seguitano: *Cœpere Hadrias, & Paulina vnà cum filijs suis Neone, & Maria, & Presbytero Eusebio; atque Marcello Diacono, & Hippolyto Monacho simul in eadem Crypta habitare, & omnibus diebus, ac noctibus in oratione, & ieiunijs, & voce psallentium permanere.*

Fin quì li sudetti Atti; li quali soggiungono, che S. Eusebio Prete, Marcello Diacono, Ippolito Monaco, Adria, e Paolina furono per ordine di Valeriano battuti con bastoni; alla presenza de' loro figliuoli; nel qual tormento spirò Santa Paolina; e che li Santi Eusebio, e Marcello, condotti alla Pietra scelerata, vicino all'Anfiteatro, nel luogo detto, *ad Lacum pastoris*, furono iui decapitati. *Corpora verò ipsorum* (dicono gli Atti) *derelicta sunt canibus: corpus verò Beatæ Paulinæ iactatum est, & veniens quidam Hippolytus noctu collegit corpora eorum, & sepeliuit Via Appia, ex præcepto Sancti Stephani Episcopi, milliario ab Vrbe primo, in arenario, vbi frequenter conueniebant.* Che iui ancora, poco doppo furono decapitati SS. Neone, e Maria alla presenza di Santa Adria loro madre, e di S. Ippolito loro zio, seguitando così i medesimi Atti: *Et ducti ad Petram sceleratam in conspectu Hadriæ, & Hippolyti gladio sunt consummati Neon, & Maria, & iactati sunt in eodem loco, sexto Kalendas Nouembris. Quorum corpora collegit noctu Sanctus Stephanus Episcopus, & sepeliuit in Via Appia, milliario ab Vrbe Roma primo, in Arenario ipso, vbi consueuerant conuenire.* E che finalmente Adria, & Ippolito furono condotti al Ponte Antonino, & iui con piombate fatti morire, dicendosi in essi Atti parimente: *Et præcepit eos adduci ad Pontem Antonini, & plumbatis cædi diutissimè vsque ad consummationem eorum: Et dum diù cederentur emiserunt spiritum; & relicta sunt corpora in eodem loco, iuxtà Insulam Licaoniam. Et venit quidam Hippolytus Diaconus noctu, & collegit corpora eorum, & sepeliuit Via Appia, ex præcepto Sancti Stephani Episcopi, milliario ab Vrbe Roma primo, iuxtà corpora Sanctorum in Arenario, vbi frequenter conueniebant, sub die quinto Idus Nouembris.*

Pietra scelerata. Lago di Pastore. Ponte Antonino.

In quest'Arenario stettero poi molto tempo à far'oratione, e celebrar le Vigilie alli sepolcri di questi Santi Martiri, due altre religiose Donne loro parenti, che di Grecia erano venute à Roma; le quali, doppo sett'anni spesi in questi santi esercitij, essendo morte furono anch'elle sepellite nel medesimo Arenario; come nel fine de' medesimi Atti immediatamente si soggiunge. E questo è quanto trouo di memoria del detto Arenario; il quale sono di parere, che si congiungesse poi con gli altri Cimiterij della Via Appia; e forsi con quello di Pretestato.

Parenti de' Santi Martiri vengono da Grecia à visitare il sepolcro loro.

CAP. XXII.

Di altri Santi Martiri, che hanno patito il martirio, ò sono stati sepelliti nelle Vie Appia, & Ardeatina: e d'altre cose memorabili Ecclesiastiche di esse.

OLTRE quelli, che di sopra habbiamo detto, che patirono nelle Vie Appia, & Ardeatina, & in quelle furono sepelliti, vi patirono ancora molti altri Santi Martiri; ancorche i luoghi delle sepolture loro ne gli Atti di essi non si esprimino.

Nella Via Appia in tempo d'Adriano Imperatore, furono abbruciati quattromila Christiani per la fede di Christo; de' quali ne fanno commemoratione gli Atti di Santa Sofia, e sue figliuole in quelle parole: *Cæteramq; multitudinem vtriusque sexus, circiter quatuor millia, secundum Imperatoris decretum, igni cremauerunt: Inter quos erat Beatus Marcellus Presbyter, & Decoratus Diaconus. Hi passi sunt foras Ciuitatem Via Appia, sub die septimo Kalendarum Octobrium.*

Cod. S. Cæcil.

Quattromila martiri. S. Marcello Prete. S. Decorato Diacono.

E nell'Imperio di Valeriano, e Pontificato di S. Stefano Papa nella medesima Via Appia, auanti al Tempio di Marte fù scannata S. Lucilla Vergine, figliuola di S. Nemesio Diacono; il quale d'indi à poco, fù ancor'egli decapitato in vn luogo posto trà la Via

Santa Lucilla Vergine. S. Nemesio Diacono.

Traslatione de'corpi delli SS. Nemesio, e Lucilla.

Appia, e Latina; & i corpi di ambidue, essendo stati prima sepelliti da detto S.Stefano Papa nella Via Latina, furono poi da S.Sisto trasportati, e collocati in vn monumento più splendido, in quella parte del Cimiterio di Calisto forsi, che da lui pigliò il nome di S. Sisto, da noi di sopra descritta. Di questo ne fanno testimonio gli Atti manoscritti del medesimo S.Stefano(ne' quali sono inseriti quelli di detti Santi) Adone, Beda, & il Martirologio Romano.

Martyrolog. 1. Ian. Trenta Soldati Martiri.

Sono celebrati ne' medesimi sacri Martirologij trenta Soldati, che nella persecutione di Diocletiano acquistarono la corona del martirio nella Via Appia.

Martyrolog. 13. Iun. S. Felicola.

Celebrano i medesimi sacri Martirologij nella Via Ardeatina il natale di Santa Felicola Vergine, collattanea di Santa Petronilla; la quale non volendo congiungersi in matrimonio con Flacco huomo illustre; nè sacrificare à gl'Idoli, doppo vn'oscura carcere, e lungo patimento di fame, fù tanto nell'Eculeo tormentata, che vi lasciò la vita: & il corpo suo, essendo stato gittato in vna chiauica, fù quindi leuato da S.Nicomede Prete; e sepellito nella Via Ardeatina in vn suo Podere, lontano sette miglia da Roma; come si legge ne gli Atti manoscritti de' Santi Nereo, & Acchilleo, con queste parole: *Post hæc deposita est, & præcipitata in Cloacam. Sanctus autem Nicomedes Presbyter in speculis positus occultè liberauit, & posuit in Birote, & perduxit ad Casellulam suam, septimo milliario ab Vrbe Roma, Via Ardeatina; & ibi eam sepeliuit; in quo loco fructificant orationes eius vsque in hodiernum diem.*

Cod. Vat. 4. 9. S. Petr. E. Vall. 7.

Honuphr. de Cœmeter. Cimiterio di S. Nicomede.

Onofrio Panuino nel suo Catalogo de' Cimiterij di Roma pone questo luogo per Cimiterio separato, sotto titolo di S.Nicomede; del quale fà mentione il Bibliotecario nella Vita di Bonifatio Quinto: ma perche pensiamo, che il Bibliotecario più tosto intenda del sepolcro dell'istesso S.Nicomede, che fù nella Via Nomentana, discorreremo di quello à suo luogo.

SS. Sempronio, Aureliano, e compagni. *Cod. Vat. 10.*

Nella medesima Via Ardeatina, vicino alle Catacombe, in tempo dell'empio, e scelerato Giuliano Apostata furono segati viui, per mezo il ventre, gl'inuitti Martiri Sempronio, & Aureliano; e quiui ancora furono decapitati molti loro Soldati conuertiti alla fede da S. Pelino Vescouo; come ne gli Atti suoi si racconta, doue, doppo il martirio di detti Santi, si pongono queste parole: *Hæc denique gesta sunt in Via Ardeatina in loco, qui Catacumba nuncupatur: Corpora verò Sanctorum Simpronij, & Aureliani, ac cæterorum Martyrum in eadem nocte per Domini reuelationem à Sacerdotibus Casto, Romano, Nicostrato, & Tiberio (qui propter rabiem persecutionis exulabant in Crypta, quæ quadrata dicitur) cum psalmis, & hymnis honorificè sepulta fuerunt.*

Grotta quadrata.

Io tengo per fermo, che questa Grotta quadrata fosse in vno di quei Cimiterij vicin'alle Catacombe; perche essendo detti Santi Martiri in così gran numero, è verisimile, che fossero sepelliti poco lontano dal luogo, oue patirono; massimamente essendo quiui così celebri, e famosi Cimiterij. E l'istesso penso sia occorso de gli altri, che hanno patito in queste strade; i quali è probabil cosa, che fossero sepelliti nelli medesimi sacri Cimiterij, fatti per questo effetto. E mi souuiene (à proposito della Grotta quadrata) quello, che si legge in alcuni Atti manoscritti di S.Vrbano Papa (che sono più copiosi di quei, che da me furono posti in luce insieme con la Vita di Santa Cecilia) cioè, che Santa Marmenia moglie di Carpasio Vicario, leuò il corpo di S. Vrbano dal suo primo sepolcro, e lo collocò in vn'altra sepoltura da lei fatta, più splendidamente, insieme con il corpo di S.Mamiliano Prete; (del quale ne fà mentione il Martirologio Romano) e che sopra detta sepoltura vi fece vna Grotta quadrata, nella quale collocò i corpi de' Santi Giouanni, Cromatio, e Dionisio; e delli tre Diaconi, Martiale, Eunuchio, e Luciano: e che questo luogo fù fatto in vna casa di essa Marmenia, che staua fuori del palazzo di Vespasiano; il qual palazzo non era altrimente quello, che gli antiquarij pongono nella Regione d'Iside, e Serapide; ma era vn luogo così detto, vicino alle Catacombe nella Via Appia; come notano Cencio Camerario, Nicolò Signorile, & altri. E così è necessario, che fosse; perche sappiamo, che in questo luogo fù il corpo di detto Pontefice lungo tempo; fin che poi fù trasferito da Papa Pasquale nella Chiesa di Santa Cecilia in Trasteuere; le parole di detti Atti sono queste: *Denique leuauerunt inde cum magno honore glebas almas, & adduxerunt eas in domum Marmeniæ, quæ domus erat extrà palatium Vespasiani Augusti, sita ante columnas: In qua sepulchrum Beatæ Marmeniæ miro aptauit modo; quod etiam ex margaritis tabulis omni conglutinauit ex parte: In quo recondierunt cum aromatibus corpus Beatissimi Papæ Vrbani, & Mamiliani Presbyteri; & de super marmoreis lapidibus allidere curauere. Super quos ingens antrum cementauerunt quadratum firmissimæ fabricæ, & in eo corpora Sanctorum Ioannis, Chromatij, & Dionysij; & trium Diaconorum Martialis, Eunuchij, & Luciani innectere destinauerunt. Ad quorum venerabiles sepulturas multa patrantur mirabilia.* Nel qual luogo poi fù sepellita l'istessa Santa Marmenia con Lucina sua figliuola, e ventidue altri Santi Martiri, che poco doppo la passione di S. Vrbano, furono per la fede di Christo decapitati. Il che si racconta così ne gl'istessi Atti: *Mox Tarquinius duxit iam acriter verberatos ad Idolum Martis, vt sacrificarent; cuius libamina dum contempsissent accipere meruerunt palmam testimonij. Fuerunt itaque qui decollati sunt pro nomine Domini Iesu Christi, absque Marmenia, & filia eius iam fata Lucina, ferè viginti & duo. Quorum sancta passio tertia celebratur die ante Kalendas Iunij. Cognouerunt itaq; Christiani quomodo Sancti imperterriti pro Christi amore pugnauerunt, & venerunt nocte cum Beatissimo Fortunato, & tulerunt corpora eorum in hymnis, & laudibus; & sepelierunt ea in loco, in quo Sanctus erat sepultus Vrbanus.*

Traslatione del corpo di S.Vrbano. *Cod. Later. S. Petr. B. E. F. Vat. S. S. Cæcil.*

SS. Marmenia, e Lucina. Ventidue Martiri.

Può dunque facilmente essere, che quindi pigliasse il nome la Grotta quadrata, nella quale furono sepelliti li sudetti Santi Martiri, che patirono in questo istesso luogo, in tempo di Giuliano.

Chiesa di S. Edistio. *Anast. in Adr.*

Fà mentione il Bibliotecario della Chiesa di S.Edistio, posta nel decimosesto milliario della Via Ardeatina, ristaurata, & ornata da Adriano primo, così dicendo: *Magnæ constructionis fabricis decorauit, & domum cultam Beato Petro statuit, Sancti Edistij nuncupatam.*

Fossato di S. Nicandro. Chiesa di S. Nicandro. *Innoc. III. l. 2. epist. 94.*

Del Fossato di S.Nicandro (debbe esser forsi Chiesa di detto Santo) posto nella medesima Via Ardeatina fà mentione Innocenzo Terzo in vn'Epistola, nella quale conferma alcuni beni alla Chiesa de' Santi Sergio, e Bacco.

S. Pietro dice à nostro Signore: Domine quò vadis? *Egesipp. de Excid. lib. 2. cap. 2. S. Ambr. de basil. non traden. Ruper. Abb. l. 8. c. 5. de proces. S. Spir. To. 2. Luitprand. de reb. per Europ. gestis l. 4. c. 3.*

E finalmente per concludere tutte le antichità memorabili di queste due segnalate Vie; e particolarmente dell'Appia; quella fù honorata della presenza del Redentor nostro Giesù Christo, quando in essa apparue al Prencipe de gli Apostoli S.Pietro, che si partiua da Roma; il quale vedendo Christo Signor nostro li disse: *DOMINE QVO VADIS?* e li fù da lui risposto: *VENIO ROMAM ITERVM CRVCIFIGI:* dalle quali parole venuto in se l'Apostolo, se ne ritornò alla Città; doue poco doppo fù crocifisso; come affermano Egesippo, S. Ambrosio, Roberto Abbate, Luitprando Ticinense, e diuersi altri Scrittori.

Poueri nella Via Appia. *Cod. S. Cæcil.*

Essendo dunque la Via Appia per tanti sacri Cimiterij, e segnalate memorie, così illustre, e celebre, era perciò da gli antichi Christiani molto frequentata, ne' tempi ancora delle persecutioni; e quindi è, che in essa soleuano starui i poueri, i quali riceueuano da loro larghe elemosine. Habbiamo di ciò chiaro testimonio ne gli Atti di Santa Cecilia, ne' quali insegnando quella santa Vergigine à Valeriano suo sposo il luogo, oue trouarebbe S.Vrbano Papa, da cui sarebbe battezato, li disse: *Vade in tertium milliarium ab Vrbe, Via quæ Appia nuncupatur; illic inuenies pauperes à transeuntibus alimoniæ petentes auxilium (de his enim mihi semper cura fuit, & optimè huius mei secreti sunt conscij) hos tu dum videris, dabis eis benedictionem, dicens: Cæcilia me misit ad vos, vt ostendatis mihi Sanctum Senem Vrbanum, quoniam ad ipsum habeo eius secreta mandata, quæ perferam.* Notisi quello che dice questa gloriosa Santa, cioè, che di quei poueri, che stauano nella Via Appia, n'haueua ella particolar cura: & il simile doueuano fare ancora gli altri Christiani, da' quali detta Via era molto frequentata.

Onde non è marauiglia, che in quella stessero i poueri à chieder l'elemosina.

CAP. XXIII.

Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nella Via Appia,& Ardeatina.

DA quanto habbiamo discorso nelli precedenti Capitoli, appare,che se bene nelle Vie Appia, & Ardeatina vi erano molti Cimiterij, chiamati con diuersi nomi; contuttociò veniuano à riunirsi tutti insieme, e fare vn sol corpo; il quale con nome generale era detto il Cimiterio di Calisto. Trouandosi dunque tanto segnalato questo Cimiterio ne gli Atti de' Santi Martiri, & antiche memorie Ecclesiastiche;e distinto in tanti altri Cimiterij, siamo andati considerando, che necessariamente si doueua stendere molto più oltre di quello, che si suol visitare dalla Chiesa di S.Sebastiano; di che ancora ce ne dauano manifesto segno le molte strade, che in detta parte di Cimiterio sotto detta Chiesa, si vedono chiuse, e ripiene di terra; le quali chiaramente dimostrano l'ambito suo esser molto maggiore; e però ci risoluemmo di cercare le altre sue parti, e membri, e far diligenza per le Vigne, e campagne circonuicine, se hauessimo potuto ritrouare qualche adito aperto. Con questo proposito l'anno 1593. alli 10. di Decembre (giorno nel quale si celebra da Santa Chiesa il natale di S.Melchiade Papa, sepellito in questo sacro Cimiterio di Calisto) vscendo noi dalla Porta Capena, quando fummo arriuati alla Chiesa di Santa Maria in Palmis, lasciando à mano manca detta Chiesa,e la Via Appia,che và dirittamente verso la Chiesa di S.Sebastiano, seguitammo la strada à mano destra, che crediamo sia l'Ardeatina; & arriuati alla campagna,& alla strada,che da S.Paolo và à S.Sebastiano (la quale trauersa la detta Via Ardeatina, & è solita farsi da quei, che visitano le sette Chiese) voltammo parimente à mano destra verso S.Paolo; & hauendo caminato alcuni pochi passi per essa, scorgemmo à mano manca alcuni archi di grotte di pozzolana, situate auanti vn Casale dell'Hospidale di S. Giouanni Laterano, circa mezo miglio lontano da S. Sebastiano. Erano in mia compagnia Pompeo Vgonio, & alcuni altri gentil' huomini curiosi. Entrati dunque in queste grotte di pozzolana vedemmo, che nel mezo di esse, dalla parte, che riguarda la Porta Capena, vi era vn'altra grotta alquanto più angusta, cauata nel duro tufo; la quale penetraua in dentro verso il Casale sopradetto; & era stata scoperta, cauandosi la pozzolana. Onde hauendo noi accesi i lumi, entrammo in essa senza difficoltà, essendo piana, e facile ad entrarui; e subito cominciammo con molta nostra allegrezza à scorgere i Monumenti cauati di quà, e di là nell'istesso tufo; dal che ci chiarimmo, che quello era vn sacro Cimiterio; Caminando dunque direttamente per questa prima strada sotterranea, quando arriuammo al fine di essa, se ci appresentarono altre strade à mano destra, & à mano sinistra: & hauendo riconosciuto, che quelle, ch'erano à mano destra, doppo alquanto poco di circuito, veniuano à terminare, ò erano ripiene di terra, pigliammo vna di quelle strade à mano sinistra; per la quale doppo hauer caminato molti passi, trouammo al fine di essa vn picciolo forame al piano del pauimento, nel quale bisognò entrare serpendo,e col petto per terra; passato poi quel forame in tal modo(quasi facendo riuerenza à quel sacro luogo) si trouarono à mano destra molte grotte assai alte, che haueuano da ogni parte sepolcri; alcuni nel tufo,altri nella terra più tenera, d'vn'istessa forma; eccetto alcuni, che forsi (come di persone più insigni) haueuano sopra di essi vn'arco,quasi come vna Tribuna. Vi erano ancora sepolcri nella piana terra(non bastando forsi le pareti di quel Cimiterio) e quelli erano stati coperti con lastre di marmo, ò di terra cotta; se bene ò per pietà, ò per curiosità di quelli,che vi sono andati, li trouammo tutti aperti. Erano poi questi sepolcri, alcuni grandi, alcuni piccioli, alla proportione de' corpi iui sepelliti, de' quali restauano in essi le ossa, alcune dure come ferro, altre fragilissime, che nel toccarle si dissolueuano. In quel primo giorno si trouarono tre, ò quattro Cubicoli, però senza pittura, ò Iscrittione alcuna intiera. Vi erano solamente di esse alcuni frammenti, così di Christiani, come di Gentili; i quali i medesimi Christiani pigliauano da gli edificij, e sepolcri di detti Gentili, per coprirne i sepolcri loro; vsando all'hora diligenza di scancellare, ò in altro modo far che non si vedesse l'Iscrittione gentilitia; come si vide appunto in vna, che trouammo intiera in vn certo Cubicolo, che dalli Christiani era stata coperta, & intonicata con la calce;la quale da noi leuata,si vide in essa la seguente Iscrittione.

Pietre di sepolcri de' Gentili,adoperate da' Christiani.

D M

M. LVCCEIVS ABASCANTVS ET AMME
AEVTYCHIS FECERVNT VIVI SIBI
ET LVCCEIO AMMAEO ABASCAN
ET LVCCEIO SECVNDO FILIS
LIBERTIS LIBERTABVSQVE POS
TERISQVE EORVM.
H. M. E. H. N. S.

Ciascuna delle vltime lettere distinte con i punti hanno il suo significato,e s'interpretano (secondo Valerio Probo, e Pietro Diacono) in questo modo: HOC MONVMENTVM EXTEROS HÆREDES NON SEQVITVR. Quest'Iscrittione l'habbiamo noi nella nostra Villa Bosia nella Via Flaminia.

Valer. Prob. Petr. Diac.

Haueriamo voluto, prima di partirci da quel luogo, trouar'alcuna Iscrittione Christiana intiera; però accorgendoci, che queste Grotte andauano quasi in infinito; hauendo ritrouati alcuni Capigrotti in forma circolare, da' quali, quasi dal centro, d'ogni intorno verso ciascun vento, à guisa di bussola cominciauano nuoue strade,che stendendosi auanti haueuano poi mille altri raggiri, e diuerticoli; dubitammo di quello, che ci poteua facilmente occorrere, cioè, che trasportati dalla souerchia curiosità di scoprir nuoue cose,trascorressimo tanto auanti,che smarriti per quei sotterranei,& intricati laberinti; e mancandoci i lumi,iui conuenisse morire, e con i nostri immondi cadaueri maculare quei sacri Monumenti: percioche essendo quella la prima volta, che entrammo in questi così vasti Cimiterij incogniti; erauamo (come inesperti) venuti senza gl'istromenti, che l'esperienza poi, con il pericolo, e necessità, ci fece conoscere esser necessarij per questa sotterranea peregrinatione. Pigliammo dunque risolutione di ritornarcene in dietro;& ancorche hauessimo segnate in più luoghi le strade, contuttociò non senza gran difficoltà ci fù permesso di ritrouar l'adito, per il quale erauamo entrati in queste oscure cauerne; già che quello ancora dalle tenebre della notte era al tutto oscurato: Onde dal pericolo fatti più cauti, le altre volte, che vi ritornammo, portassimo con noi buona quantità di candele', che per ogni bisogno, & accidente potessero bastare per due, e tre giorni, e notti,con fucile,& esca; & vn zappone per poter scauare, e rimuouere la terra doue fosse bisogno, & vn grossissimo viluppo ancora di spago;il capo del quale fermato da noi con chiodi nel luogo,doue poteua esser pericolo di errar la strada nel ritorno,andauamo suiluppando, secondo si caminaua; e raccogliendolo poi nel tornar'in dietro, ci seruiua di guida.

Dal detto anno 1593. fin'hora innumerabili volte habbiamo visitato quest'ampio,e bellissimo Cimiterio; il quale di grandezza, e di adornamenti (per quanto dalle reliquie,che restano si può comprendere;hauendo egli ancora patito l'influsso de gli altri Cimiterij, d'esser rouinato, e deuastato) porta il principato frà tutti, che fin'hora habbiamo veduti. Quanto alla grandezza è tanto ampio, che mai di esso habbiamo potuto veder'il fine; anzi sempre habbiamo ritrouate strade nuoue, e nuoue cose; di modo che la curiosità ci hà alle volte trasportati di starui dentro i giorni, e le'

S. Melchiade.

Chiesa di S. Maria in Palmis.

notti intiere, oltre, che si trouano infinite strade, che per esser ripiene non è possibile poterui andare ne meno con il petto per terra; come habbiamo fatto molte volte, doue ci è stato concesso di poterlo fare. Il che dimostra, che si stendeua questo Cimiterio, non solo fin'à congiungersi con quella parte,che stà sotto la Chiesa di S.Sebastiano; ma anche si dilataua da ogni lato verso S. Paolo; verso le Chiese dell'Annontiata, e di S. Anastasio; e per tutta quella spatiosa campagna; anzi verso le mura ancora di Roma; e sotto le Vigne, che sono nella Via Appia: poiche per tutta quella campagna, e per tutte quelle circonuicine Vigne habbiamo ritrouato molti aditi di questo sacro Cimiterio; se bene essendo ripieni non si poteua andar per essi molto auanti; contuttociò da alcuni luoghi habbiamo penetrato, e caminato per il medesimo pur'assai; come appresso diremo.

Hà questo Cimiterio due ordini principali di Grotte, vno sopra l'altro; essendoui il Cimiterio superiore, & inferiore: Al Cimiterio inferiore si discende per diuerse scale, intagliate nell'istesso tufo; però il discenso principale non è molto lontano dall'adito del Cimiterio. Questo discenso è assai ampio, e largo, con le sepolture parimente intagliate da ogni parte; & è stabilito, e fermato di grosso muro di calce,e mattoni; de' quali muri se ne veggono spesso per tutto il Cimiterio; particolarmente nell'inferiore; e credo fossero fatti come pilastri, per maggior fermezza, e stabilità di esso; ò da principio,doue il tufo da i lati pareua poco duro, & atto à sostener'il peso delle Volte; ò pure dapoi da' Sommi Pontefici per ristauratione di esso Cimiterio, doue per l'antichità minacciaua rouina; si come in molti luoghi vediamo esser'accaduta; essendosi spiccati grossissimi pezzi di tufo,che hanno insieme rouinati i Monumenti, e rese inaccessibili le strade, & in più luoghi si vede, che sono per fare simili rouine; onde non senza gran pericolo habbiamo tanto tempo caminato per questo Cimiterio; se bene (per gratia di Dio) senza hauer mai riceuuta offesa alcuna.

Hanno oltra di ciò li detti Cimiterij, tanto superiore, quanto inferiore, sotto di se altri luoghi particolari, a' quali si discende per alcune scalette; però sono di poco circuito,consistendo in due, ò tre strade,che dinotano esser priuati luoghi di sepolture di famiglie particolari.

Habbiamo oltre di ciò osseruato in questo Cimiterio alcune strade, nelle quali si erano cominciati à cauare i Monumenti dall'vna, e l'altra parte, e non erano finiti; restandoui ancora alcuni di essi mezi cauati,& altri solamente delineati nel tufo; rimanendo il resto della strada senz'altre sepolture; e quelli ch'erano finiti di cauare, si vedeuano netti, e politi, senz'alcun segno, che in essi fosse stato corpo alcuno;dal che si raccoglie,che quelle erano strade nuoue,che si andauano facendo di mano in mano da' Christiani per le necessità occorrenti.

Acque salutifere sorgono ne' Cimiterij.

Sorgono in alcuni luoghi di questo Cimiterio vene di limpidissime acque; & in vn luogo particolarmente(al quale si discende per vna scala cauata nell'istesso tufo) ne scaturisce vna, della quale habbiamo veduto mirabili esperienze in giouamento de gli energumini, e febricitanti.

Sono le strade del medesimo larghe,& alte per l'ordinario,tanto che vi può vn'huomo commodamente andare in piedi; se bene in altri luoghi (particolarmente del Cimiterio superiore) sono altissime, in modo che in ciascuna di esse strade vi saranno otto, e dieci sepolture per parte nelle pareti, vna sopra l'altra. Et in altri luoghi talmente basse,che conuien'andar'inchinato; & in altri bassissime,che bisogna andarui con il corpo per terra;se bene ciò per accidente d'esser le strade ripiene di terra. E per questi luoghi così angusti, & impenetrabili, habbiamo fatto forza di passare, facendoci il più delle volte la strada con le zappe,per ritrouare i luoghi intatti, e preseruati dalle rouine fatteui da' Barbari: poiche per doue si è potuto facilmente andare, ogni cosa è aperta, e rouinata.

Li Monumenti (come habbiamo detto) sono per lo più cauati nelli muri alla larghezza,e lunghezza d'vn corpo humano: molti contuttociò ve ne sono capaci di due,e tre corpi; e tanti esseruene stati sepelliti, si conosceua dalle teste, e membri duplicati, e triplicati, che in essi si vedeuano; fra' quali habbiamo osseruato teste, braccia, e stinchi di tanta grandezza, che superano di gran lunga la statura di qualunque huomo de' più grandi dell'età nostra. Hò osseruato alcuni Monumenti arcuati, coperti di spessissimi marmi, e fatti in modo di Cappellette, e di Altari; sopra i quali credo si celebrassero Messe, secondo l'antica vsanza di sacrificare sopra i sepolcri de' Santi Martiri.

Cappelle, & Altari ne' Cimiterij.

Il alcune sepolture habbiamo trouato il sangue congelato,e ridotto quasi come terra; il quale stemperato con acqua, pigliaua il suo pristino rossore, che pareua all'hora esser'vscito dalle vene: e di questo sangue n'habbiamo trouato alcune volte sparso per le sepolture; altre volte raccolto, e riposto in certi vasetti di terra cotta, & altri di vetro. La forma de' quali porremo appresso.

Sangue ne' sepolcri.

Vasi cõ sangue.

In vna di dette sepolture trouammo vna Testa frà l'altre, la qual'era stata da vn'accetta fessa per mezo; & in essa vi era ancora il ferro della medesima accetta. Altre Teste ancora habbiamo osseruato, che haueuano diuerse percosse, e crediamo fossero di Santi Martiri, ch'erano stati battuti con piombate.

Testa d'vn Martire con l'accetta in essa.

Teste de' Martiri battute cõ piõbate.

Alcuni corpi si trouarono inuolti in sottilissimi lintei con molte pieghe. Vno in particolare ne ritrouammo l'anno 1597 alli 20. di Luglio nel Cimiterio inferiore,in vna strada,che si troua à mano destra,doppo che si è disceso per la scala maggiore; il qual'era così intiero, che pareua appunto fosse stato inuoltato all'hora: però volendo noi toccare il linteo, nel qual'era inuolto, quel tanto che si toccò si dissoluette in poluere:conoscemmo contuttociò esser detto linteo sottilissimo, e riuoltato in più doppie. Habbiamo osseruato di più in alcune sepolture, che li corpi erano stati inuolti in lintei di tela d'oro; come si vedeua da' frammenti, che vi rimaneuano; se però quelli non fossero stati i vestimenti de' medesimi defonti; i quali alle volte soleuano sepellirsi con le loro vesti d'oro, e pretiose; come habbiamo prouato altroue con gli essempi di Santa Cecilia, di S. Marino, di S. Varo, e di altri Santi.

Corpi inuolti in lintei.

Lintei di tela d'oro.

Grandissima diligenza habbiamo, fatta per tutto il tempo, che siamo stati in questo Cimiterio, per ritrouare alcuna Iscrittione, ò memoria notabile; dalla quale si potesse argomentare qual parte fosse questa del Cimiterio di Calisto; però non vi habbiamo ritrouato mai cosa di momento; anzi ne meno alcun'Epitaffio, nel quale vi fosse il nome di qualche Santo co'l titolo di Martire; da vno solo in fuori,impresso nella calce,in vn luogo angusto,in questa maniera.

VLVASIO MARTVRI.

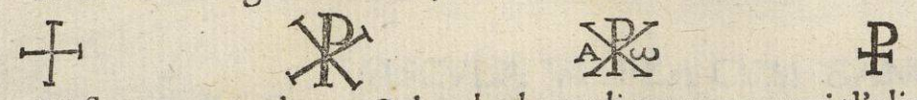
Vluasio martire.

Del quale però non si fà mentione alcuna ne' sacri Martirologij; nè meno fin'hora ne hò trouato memoria ne gli Atti de' Martiri da me veduti: se bene non è dubbio, che molti, anzi infiniti, ve ne doueuano essere;però,secondo che li Monumenti si sono aperti, sono ancora caduti i Titoli; i quali il più delle volte erano impressi con lo stilo nella calce, che si poneua alla bocca della sepoltura per fermar la tegola co'l tufo: & alle volte ancora ò nelle tegole, ò nelli marmi istessi, che chiudeuano il sepolcro: e trouandosi in questo Cimiterio molte sepolture aperte, dalle quali si vede, che con grandissima diligenza non solo sono state leuate le ossa, ma anco la terra istessa, teniamo per fermo, che queste doueßero esser sepolture di Santi Martiri: i corpi de' quali da' Sommi Pontefici sono stati trasportati dentro di Roma; ouero da altri trasferiti altroue, quando questi Cimiterij furono derelitti, e spogliati nelli tempi antichi: & all'hora parimente si debbero leuare i Titoli, e le Iscrittioni de' Martiri più noti, e segnalati. Quindi è,che hora si veggono per questo Cimiterio lasciati intatti solo alcuni Monumenti, che per il più sono senza Titolo, e senza nome. Hanno però molti di loro alcuni segni di Martirio, ò di Christianità; come Palme, Corone, Fiamme di fuoco, e Vasi ardenti, e Pettini nella forma, che quì ci è parso di rappresentare.

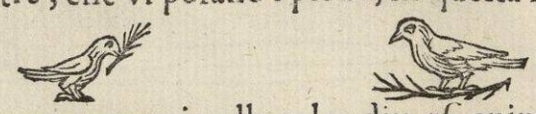


Segni diuersi di Christianità ne' sepolcri.

In altri sono segni di Croci, e di nomi di Christo in tal modo.



Vi sono ancora alcune Colombe, le quali tengono rami d'oliuo in bocca, & altre, che vi posano i piedi, in questa forma.



In altri poi erano murati nella calce diuersi animali, e figure di bronzo, ò d'auorio: & in molti altri si vedeua dalli vestigij esserui stati alcuni vetri tondi, con figure messe à oro, de' quali vetri si porrà il disegno altroue.

Medaglie ne' sepolcri.

Si scorge ancora esserui state murate delle Medaglie; delle quali noi n'habbiamo ritrouato tre, vna di Diocletiano, l'altra di Antonino Caracalla, & vn'altra, la qual'era dalla parte della testa dell'Imperatore murata nel muro, e solo si vedeua il suo riuerso, con il segno di Christo. Intorno à questa terza medaglia era murato vn circolo d'auorio, che circondaua il detto segno di Christo à guisa di corona. Di questi circoli di osso in forma d'anelli, però assai maggiori, se ne trouano spesso murati in questi monumenti; nelli quali alle volte vi habbiamo veduto ancora delle conchiglie marine di varie sorte. In altri Monumenti erano segnati i numeri I. X. XX. e simili; & in altri scolpiti cuori; & altre varie cose: il significato delle quali, e de' sopradetti segni si dirà nel quarto libro.

Circoli d'osso,

Numeri segnati ne' sepolcri.

Si vedono parimente in questo Cimiterio (come habbiamo detto) diuersi vasi di vetro, e di terra cotta; in alcuni de' quali vi si scorge il puro sangue de' Martiri; in altri, sangue mescolato con poluere, ò cenere de' medesimi Santi, nel modo, che quì si rappresenta con la calce, nella quale erano murati.

Vasi di terra, e di vetro ne' sepolcri.

[La forma di questi Vasi non è stata posta dal Bosio, nè si sono trouati detti Vasi doppo la sua morte: però ci è parso porre in questo luogo il disegno di quelli, che furono trouati nel medesimo Cimiterio quando l'Ill.mo Sig. Abbate Crescentio per ordine della fel. me. di Gregorio Decimoquinto lo visitò, e ne estrasse molti corpi Santi.]

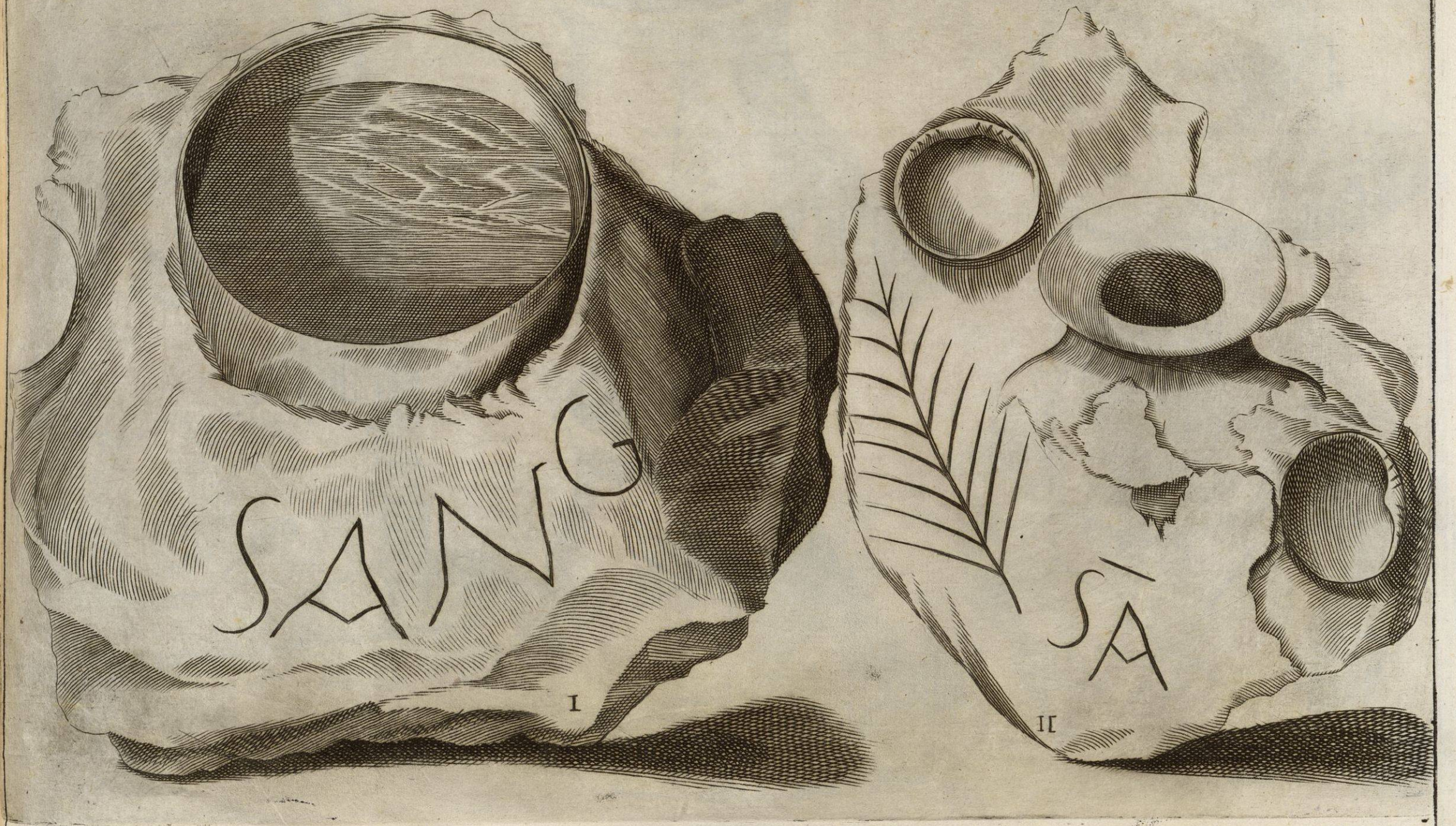
VAS VITREVM CVM SANGVINE S. SATVRNINI, IN COEMETERIO CALLISTI REPERTVM.



I. Vaso di vetro co'l sangue di S. Saturnino.
II. Frammento del marmo, che chiudeua il sepolcro di S. Saturnino, doue è murato il detto Vaso.



VASCVLA VITREA CVM SANGVINE ET CAPILLIS SS. MARTIRVM IN COEMETERIO CALLISTI REPERTA



I. Vaſo di vetro co'l ſangue di S. Vittore.
II. Vaſo di vetro co'l ſangue di S. Nicaſio.



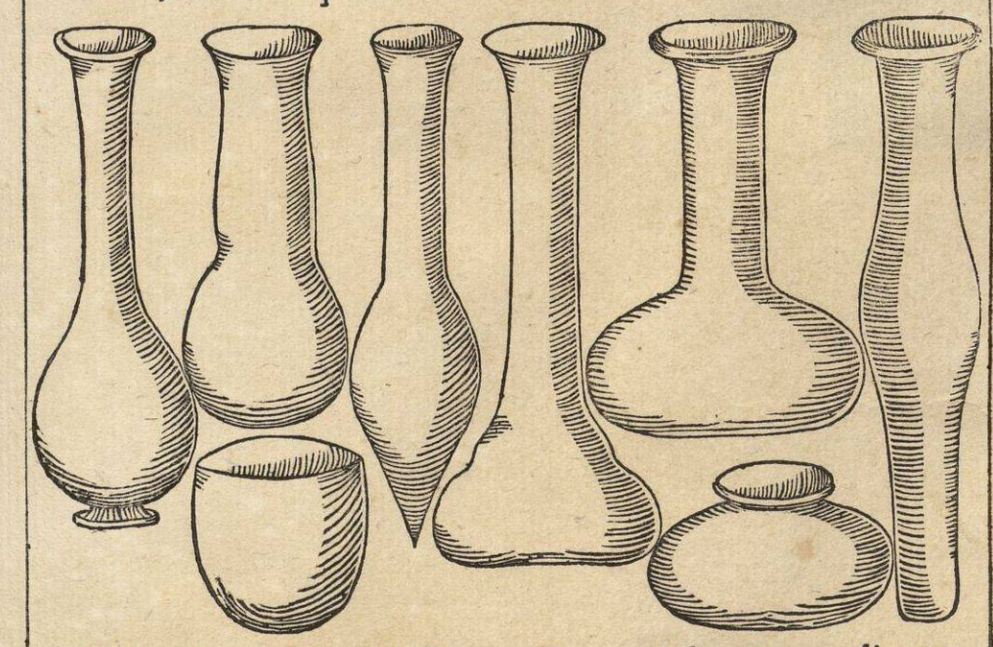
I. Vaso di vetro co'l sangue di S. Vittore.
II. Vaso di vetro co'l sangue di S. Nicasio.

VASCVLA VITREA ET TESTACEA CVM SANGVINE ET CINERIBVS SS. MARTIR. IN COEMETERIO CALLISTI REPERTÆ.



I. Vaſo di vetro co'l ſangue di S. Gerardo, meſcolato con terra.
II. Vaſo di terra co'l ſangue di S. Almachio, meſcolato con terra.
III. Vaſo del medeſimo, che dimoſtra l'altra parte, doue è intagliata la Palma.
IV. Vaſo di vetro co'l ſangue d'incerto, meſcolato con frammenti d'oſſa.
V. Vaſo di vetro co'l ſangue d'incerto.

Vi ſi ſono ancora trouati vaſetti di terra, e di vetro in diuerſe forme; alcuni lunghi di collo, e di bocca ſtretta; & alcuni altri larghi, e tondi, come bicchieri; de' quali ne habbiamo alcuni appreſſo di noi, e ſono in queſta forma.



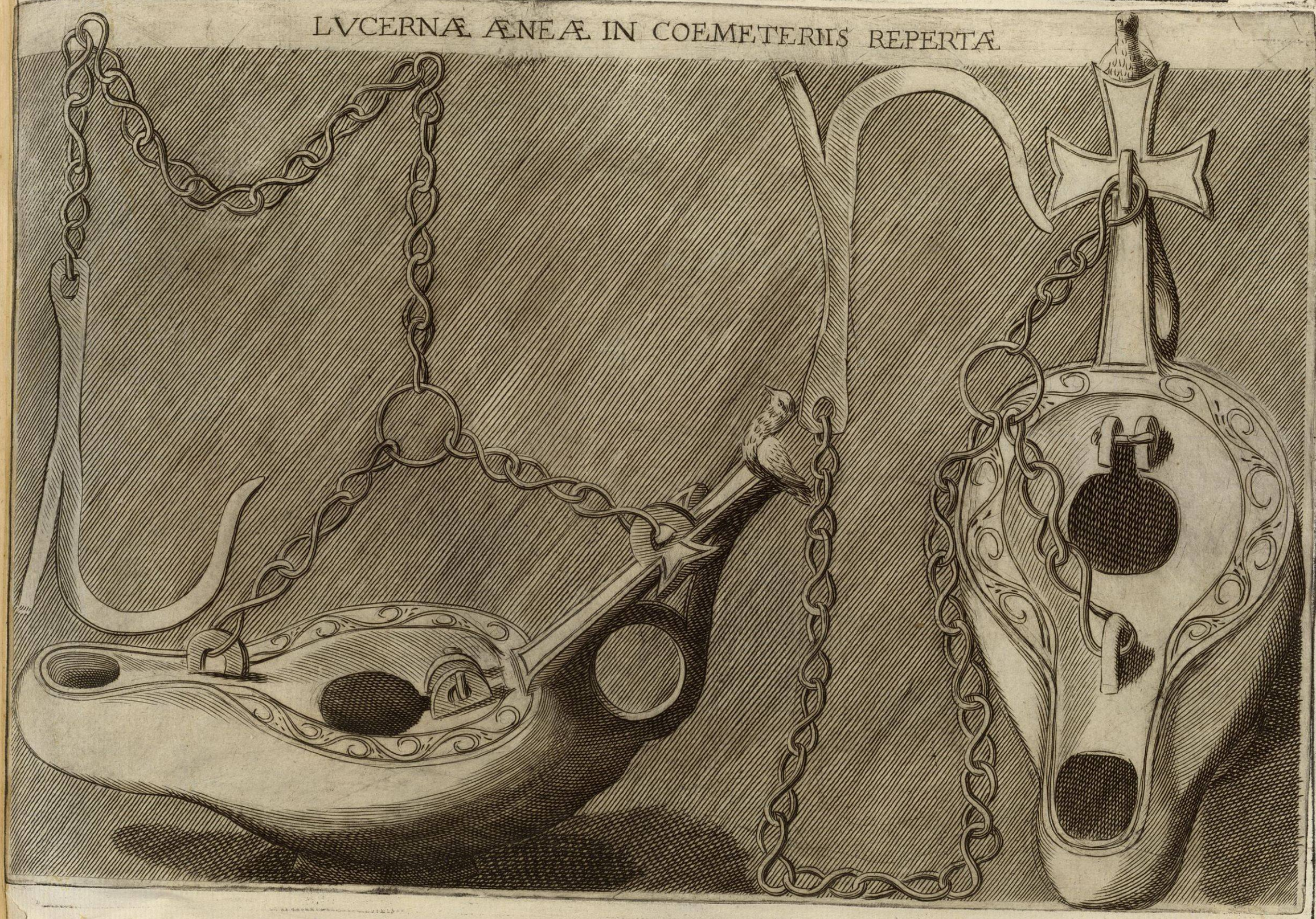
Di queſti medeſimi Vaſi hauendone noi donato vno di terra

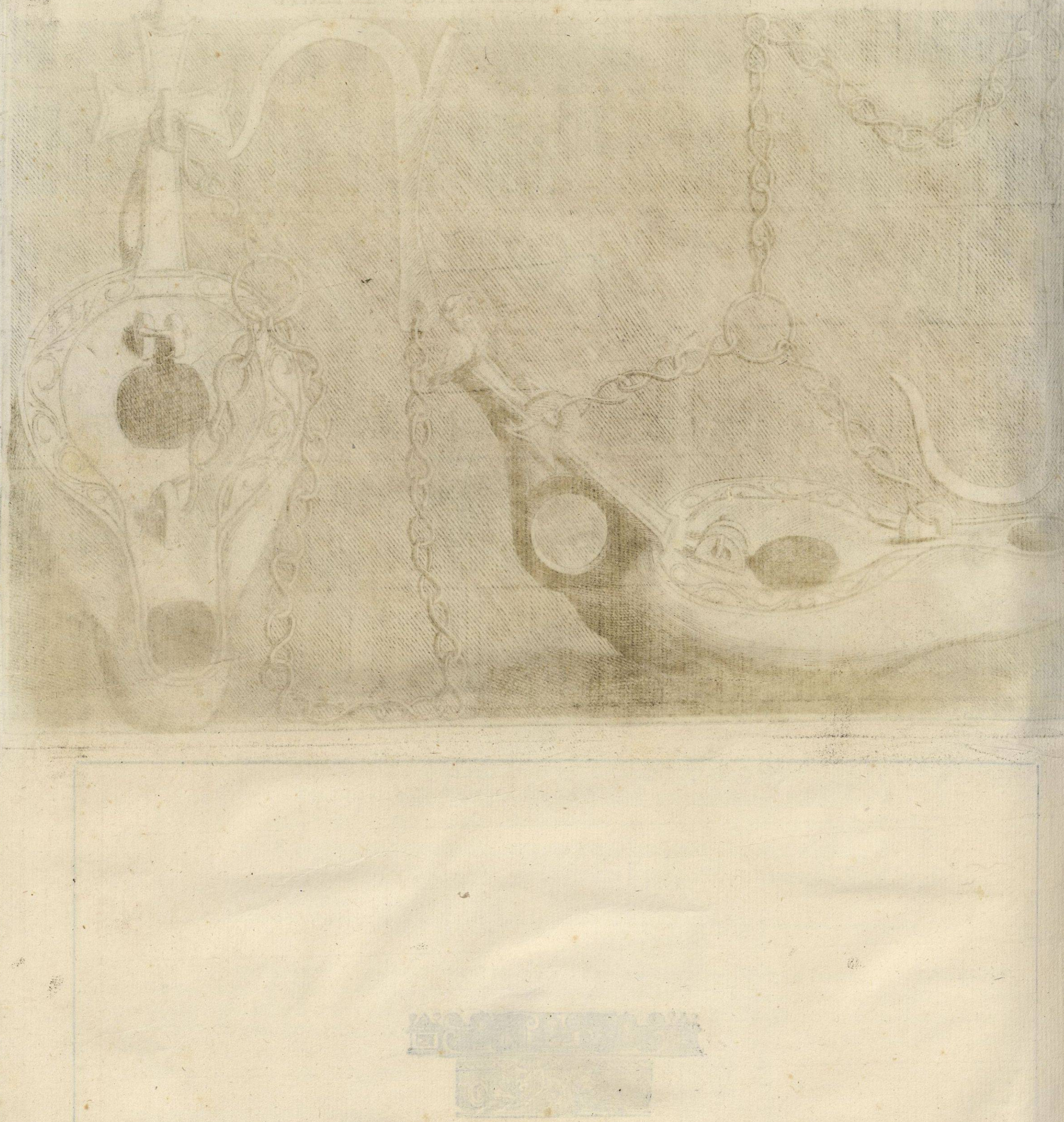
D à Don Pietro Amoraga gentil'huomo Spagnolo, fù da eſſo mandato à donare in Spagna alla Marcheſa de Mondejar, il quale (hauendolo fatto legare in oro, lo tiene in grandiſſima veneratione: percioche molti febricitanti, che in eſſo hanno beuto, ſono ſtati miracoloſamente ſanati: euidentiſſimo ſegno, che queſti ſepolcri ſono per la maggior parte, ò di Martiri, ò di Santi Confeſſori, e Chriſtiani della primitiua Chieſa.

Infinite poi ſono le Lucerne, che di terra cotta ne gl'iſteſſi Monumenti (cioè dalla parte di fuori, ò in mezo, ò alli lati) ſi veggono murate. E nelli muri, in più luoghi vi ſono alcuni piccioli pertugi, à guiſa di Archetti, e Nicchiette in queſto modo  cauati nell'iſteſſo tufo, e poi intonicati di calce, & imbiancati, ò ſtuccati; i quali, per vederſi ancora hoggidì annegriti dal fumo, dimoſtrano apertamente eſſer ſtati luoghi, oue ſi teneuano acceſe le Lampade, ò Lucerne.

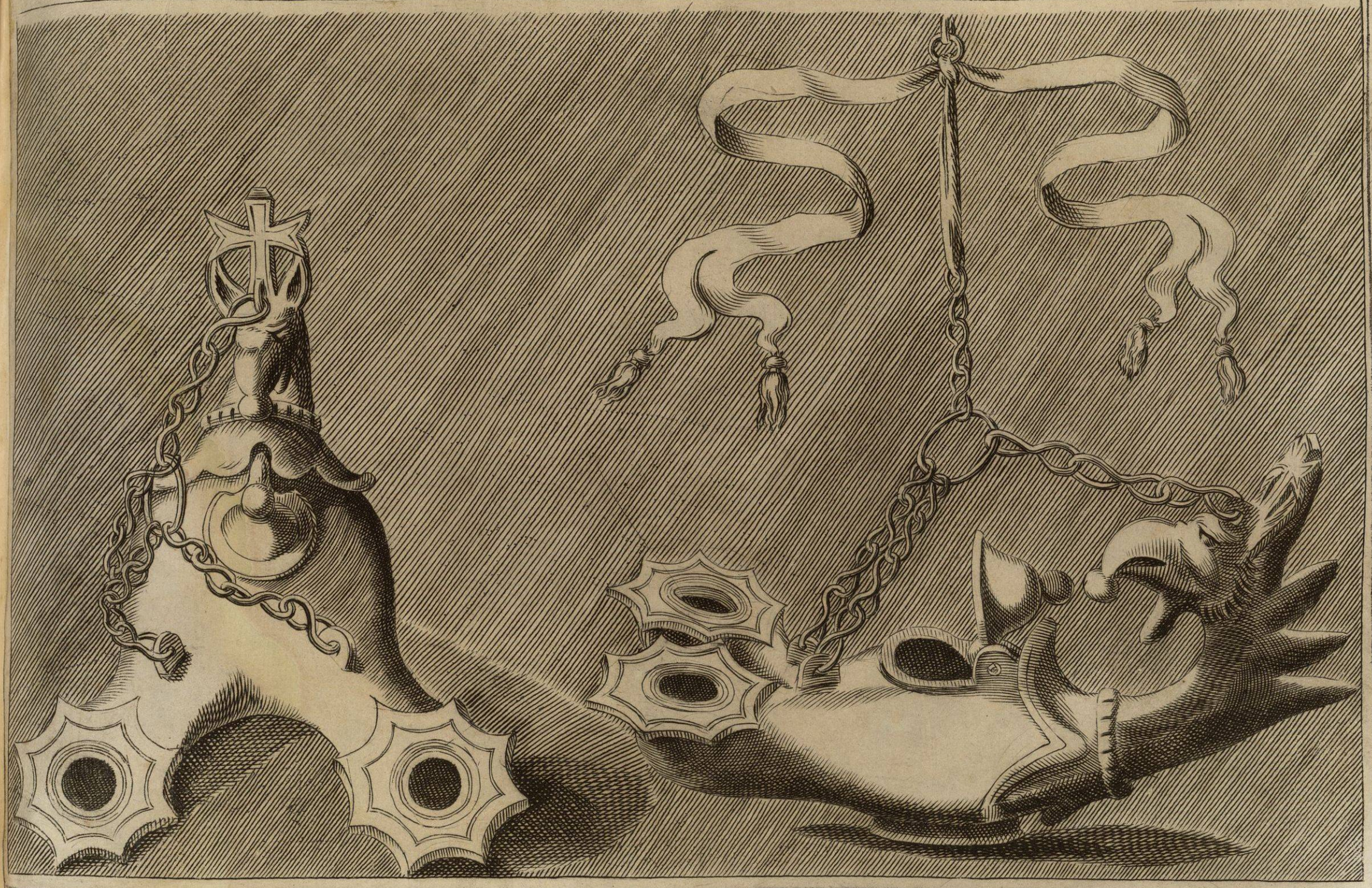
Delle dette Lucerne ſe ne ſono trouate ancora di bronzo in varie forme; alcune delle quali ſi ſoſpendeuano ne' Cubicoli, come diremo altroue; e di queſte, come di alcune delle ſopradette di terra ne porremo quì il diſegno dell'iſteſſa forma, e grandezza per maggior notitia, e conſolatione del pio Lettore.

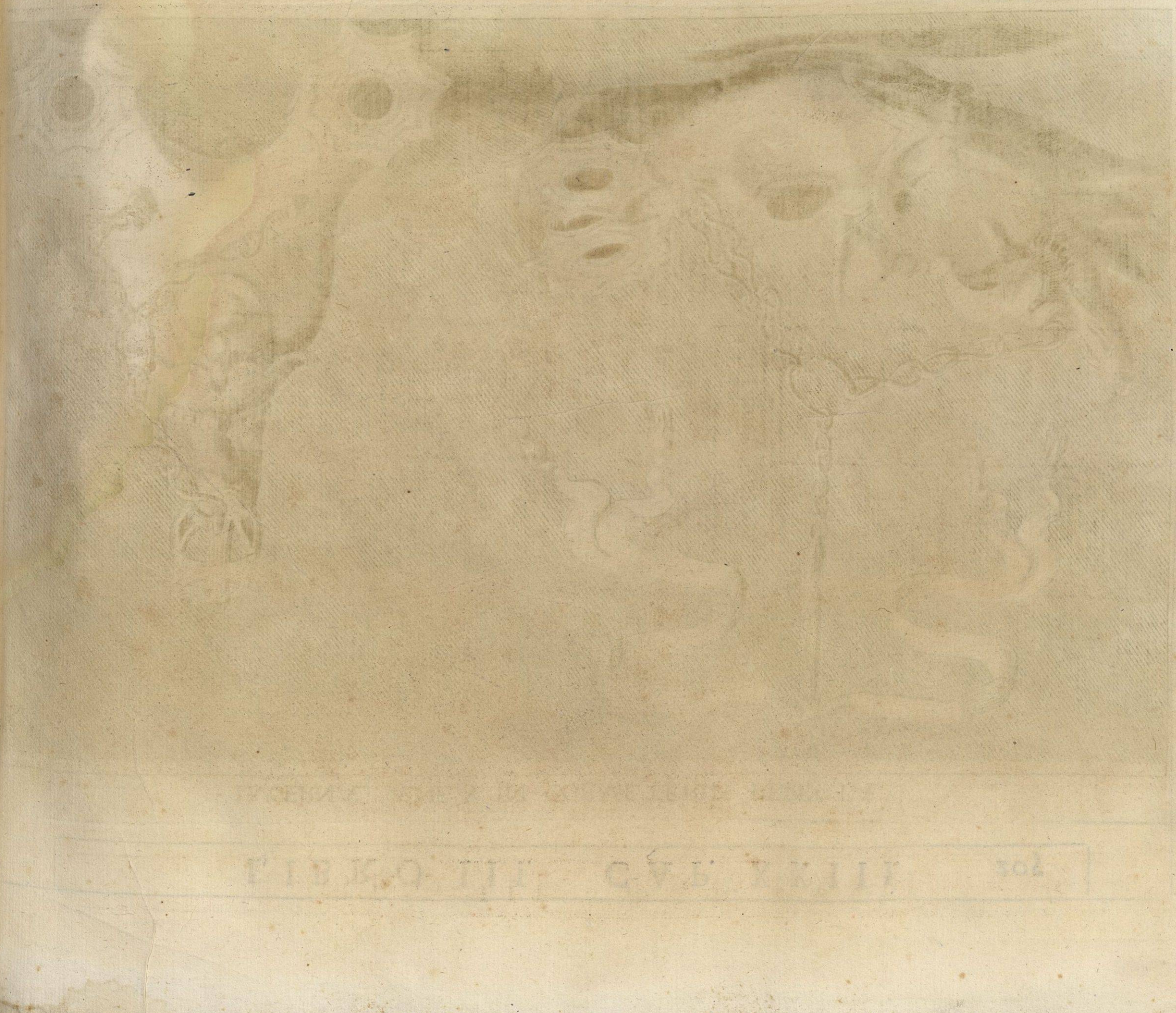
LVCERNÆ ÆNEÆ IN COEMETERIIS REPERTÆ



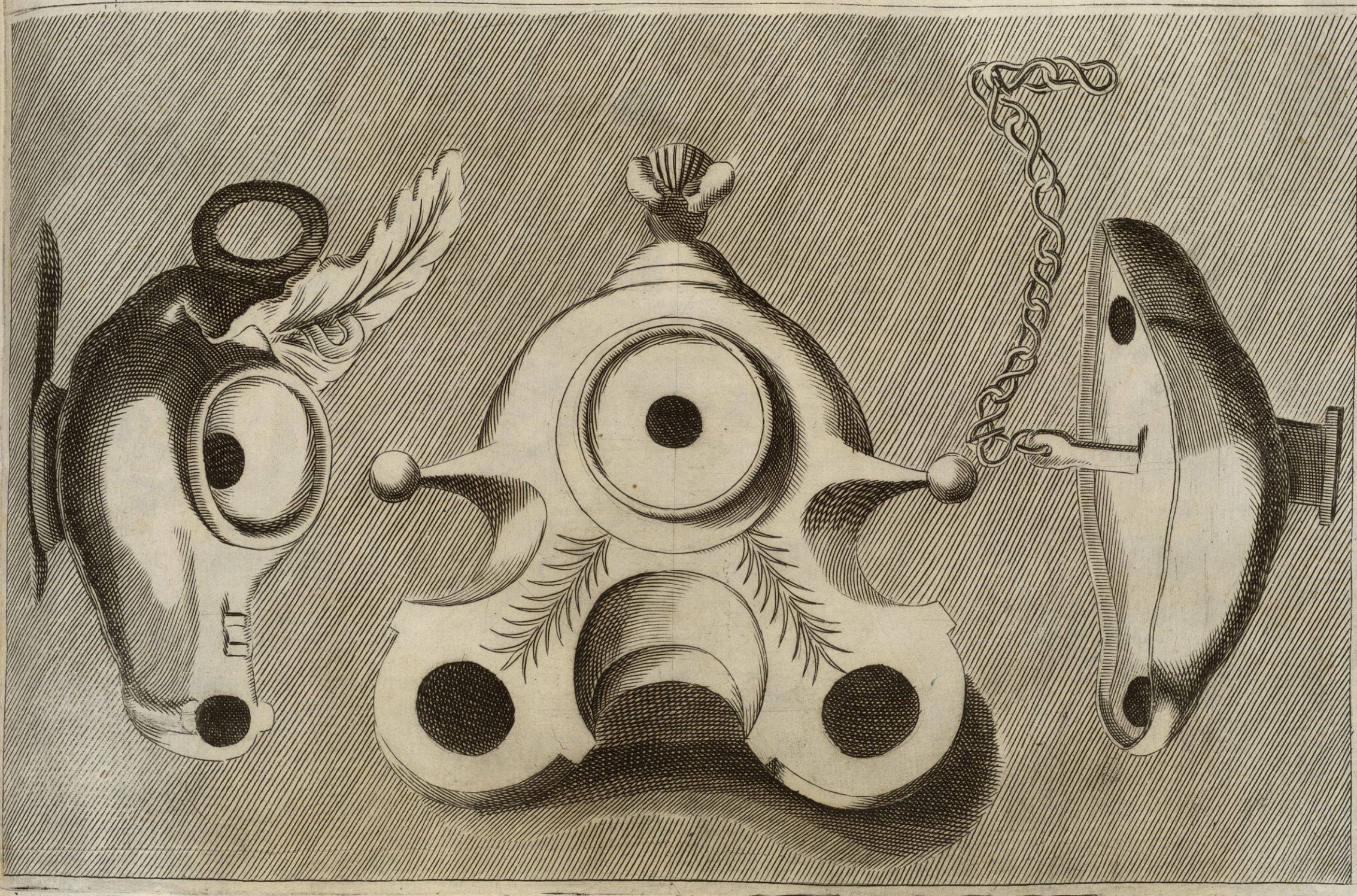

LVCERNAE AENEA IN DOMVITIANIS AEDIBVS

LVCERNÆ ÆNEÆ IN COEMETERIIS REPERTÆ



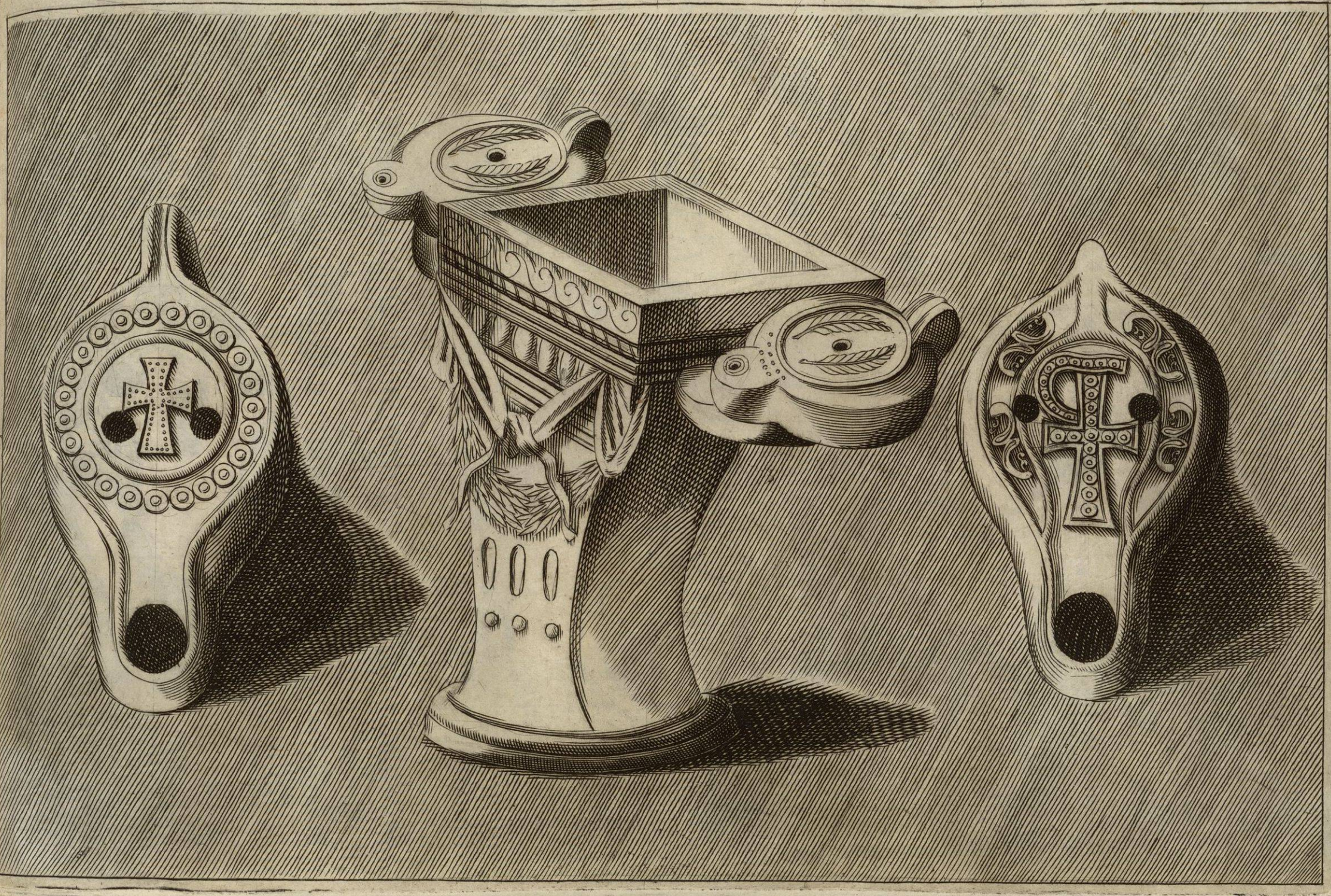


LVCERNÆ ÆNEÆ IN COEMETERIIS REPERTÆ

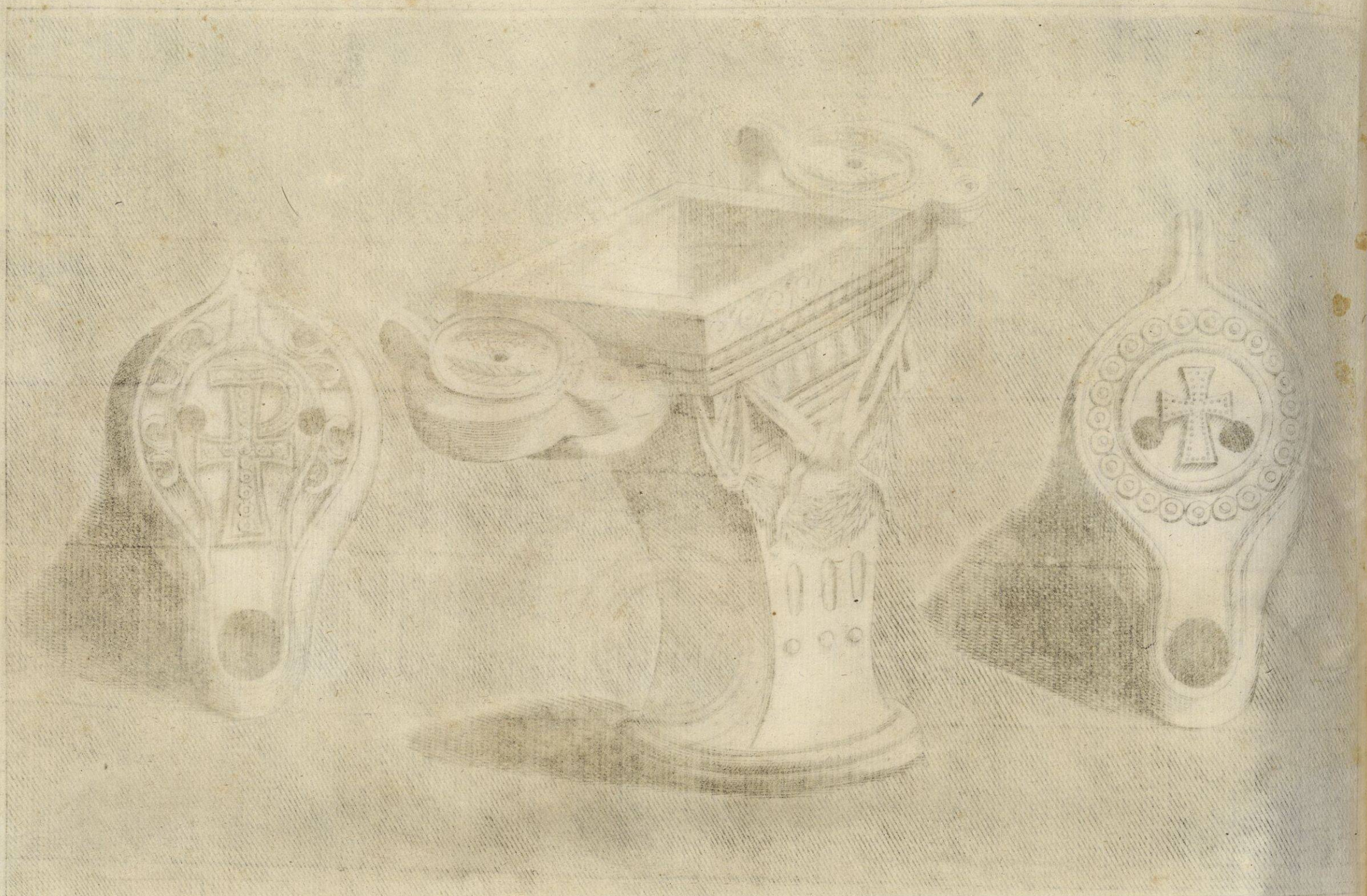




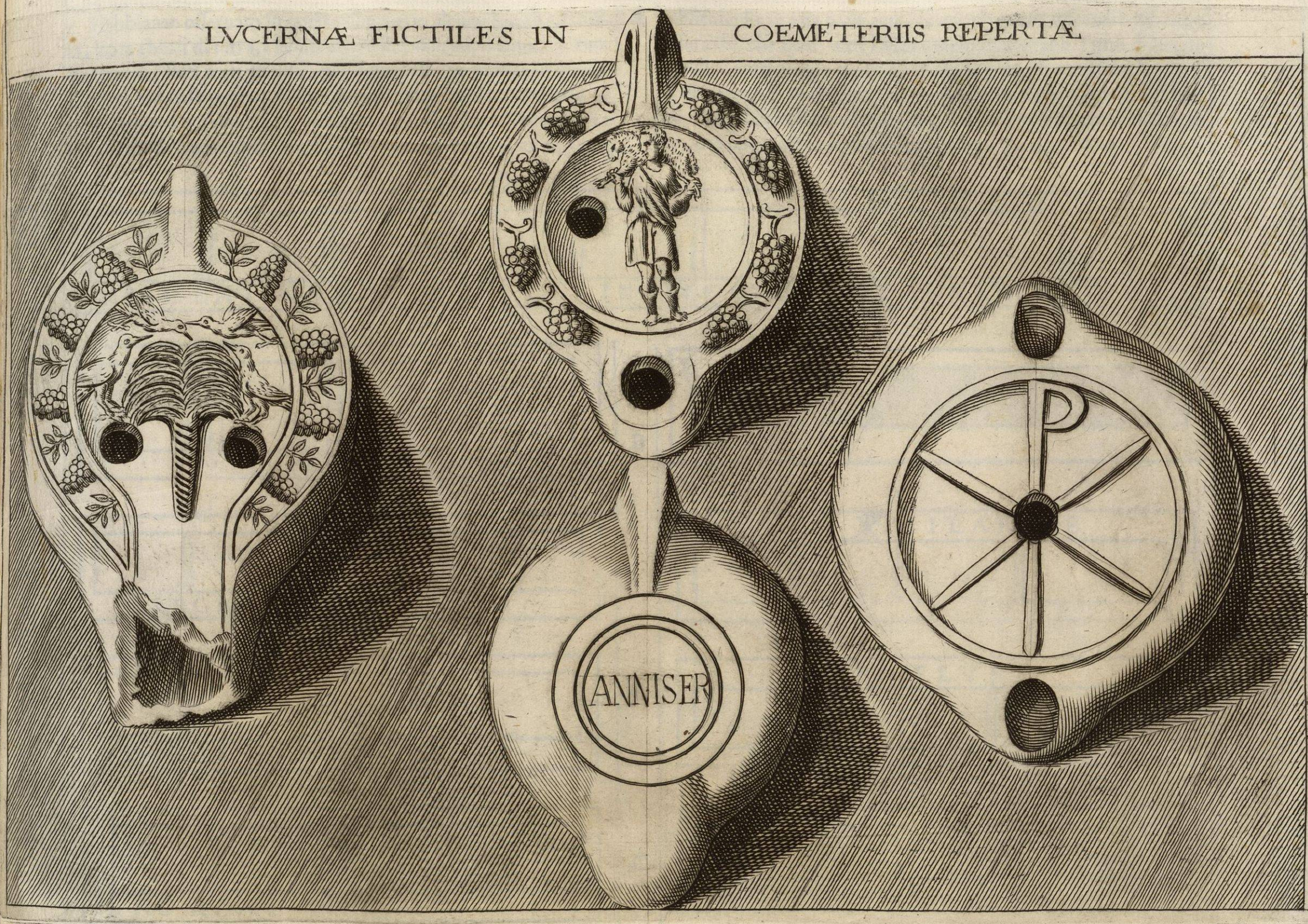
LVCERNÆ FICTILES IN COEMETERIIS REPERTÆ



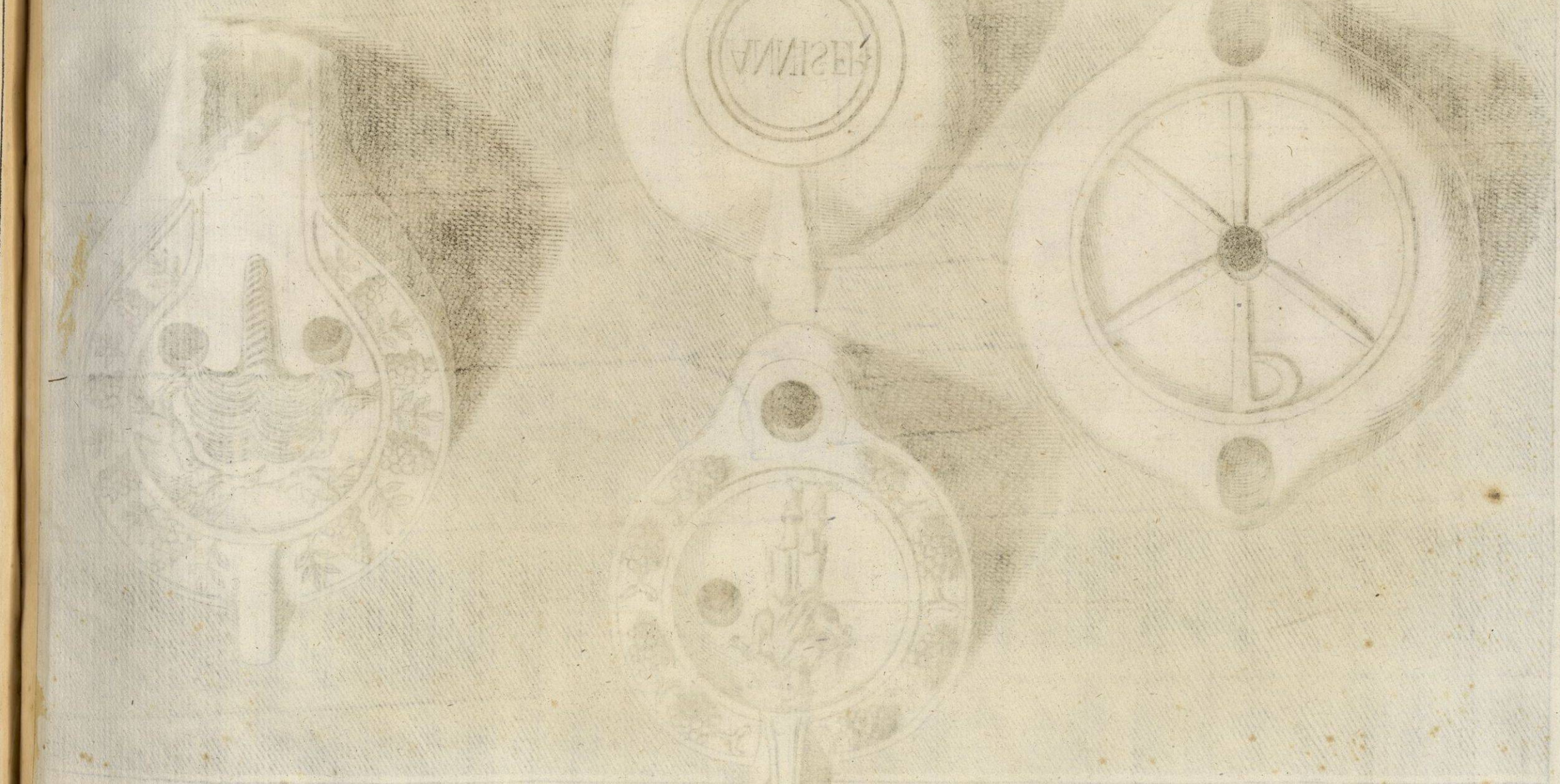
Nel Vaſo, che quì ſi vede, con le due Lucerne murate in eſſo dall'vna, e l'altra parte, ſi crede ſia ſtato il Sangue, ò le Reliquie di qualche Martire: che perciò è conſeruato dall'Em.mo Sig. Card. Barberino trà l'altre ſue coſe pretioſe.



LVCERNÆ FICTILES IN COEMETERIIS REPERTÆ.



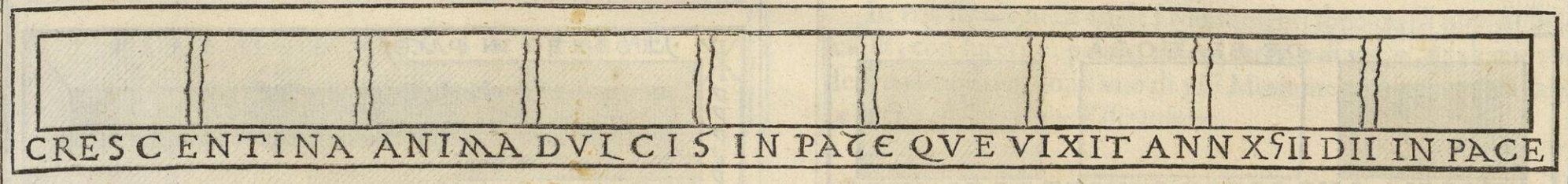




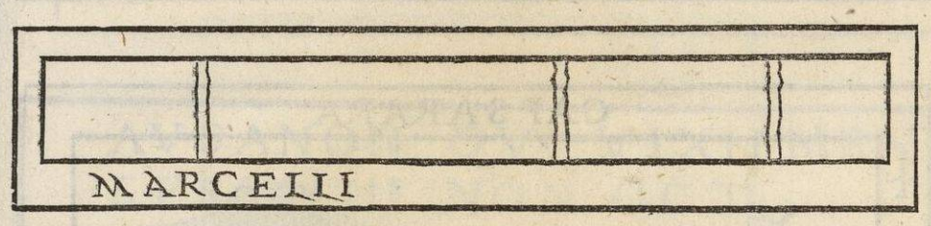
Habbiamo osseruato in questo Cimiterio alcune bocche,& aditi, hora chiusi di terra, che per essere imbiancati, ò stuccati, mostrano esser stati aditi antichi, per li quali si discendeua in queste Grotte; tenendo noi per fermo, che si come questo Cimiterio ne conteneua in se altri diuersi; così molti di essi douessero hauere i loro discensi particolari dalle Chiese, che sopra doueuano esserui edificate: Et in vna parte,oue era vno di questi discensi habbiamo osseruato, che quasi tutti i Monumenti haueuano Titoli di lettere greche; rotti però,e guasti,in modo che non si poteuano leggere.

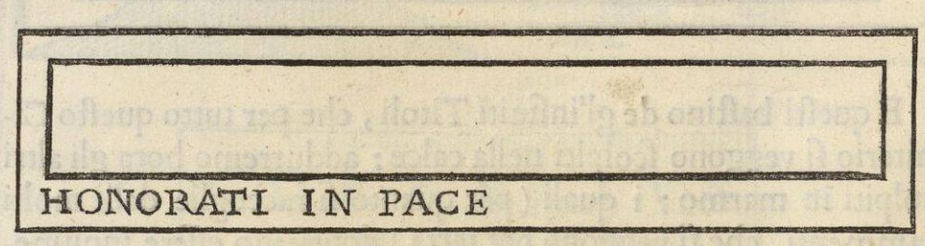
Porremo hora quì sotto alcuni Monumenti, disegnati nel modo, che gli habbiamo trouati, con i loro Titoli impressi nella calce, che circonda le sepolture; come quì si rappresenta.

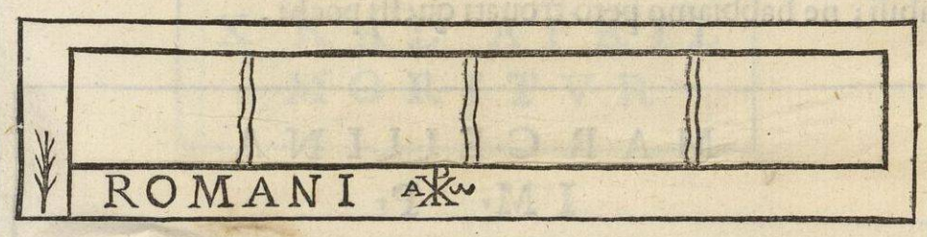
Monumenti con Titoli, & Iscrittioni.



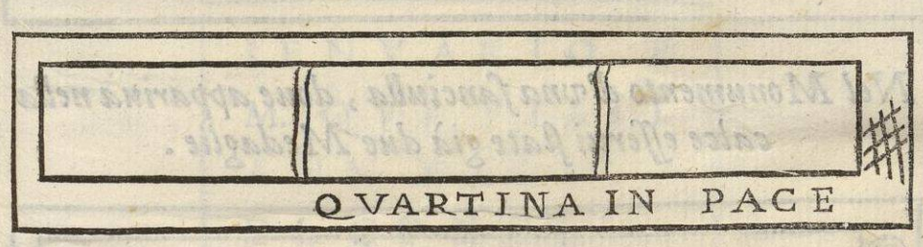


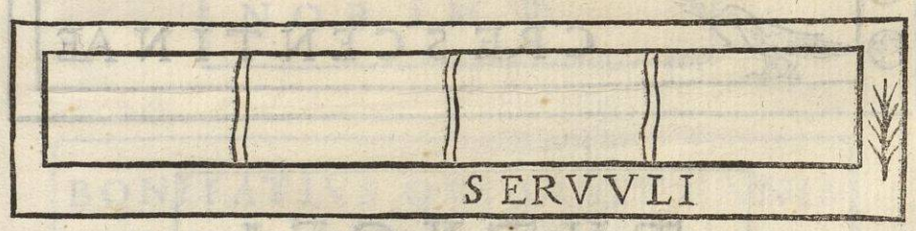




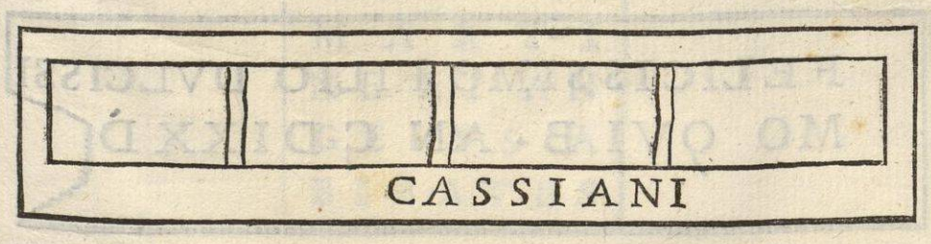


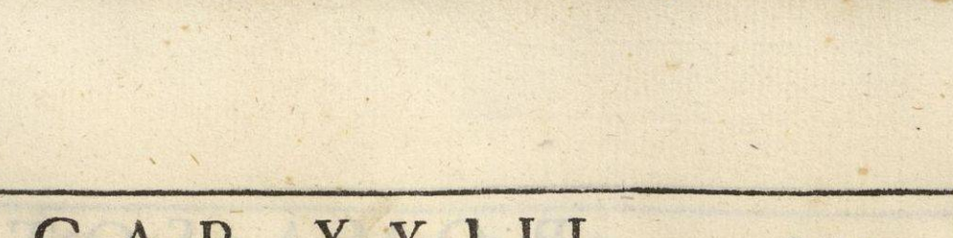


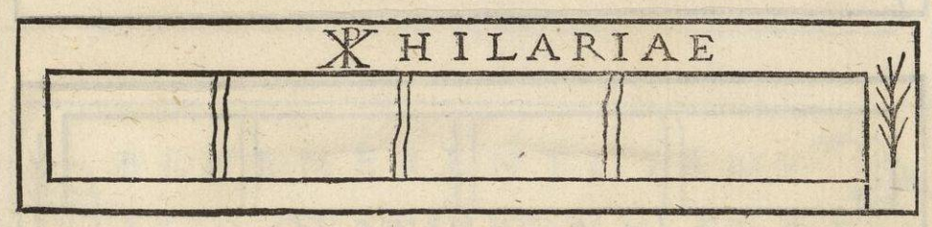


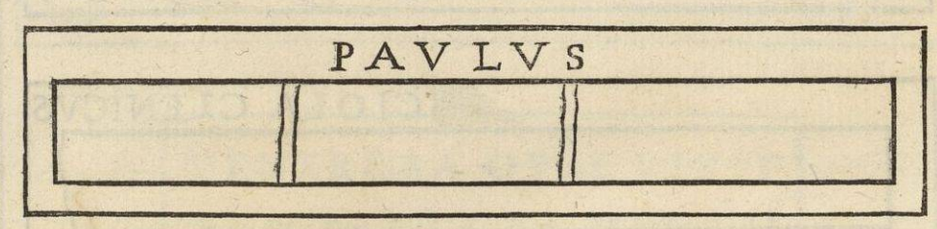


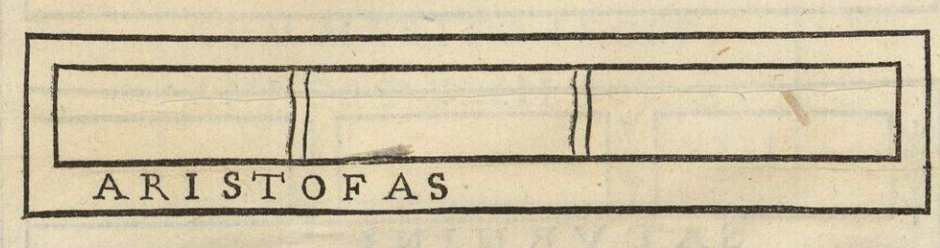


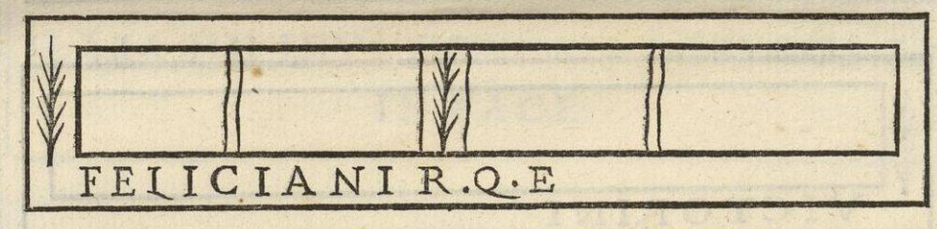


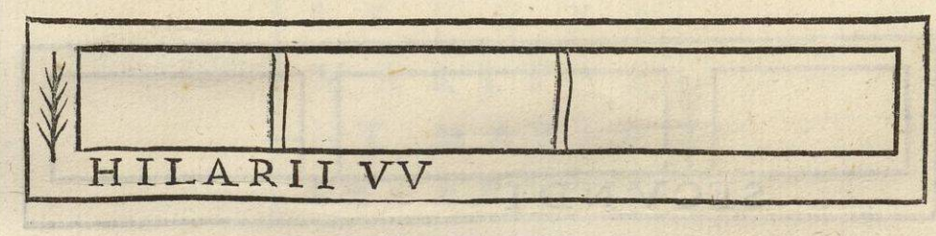




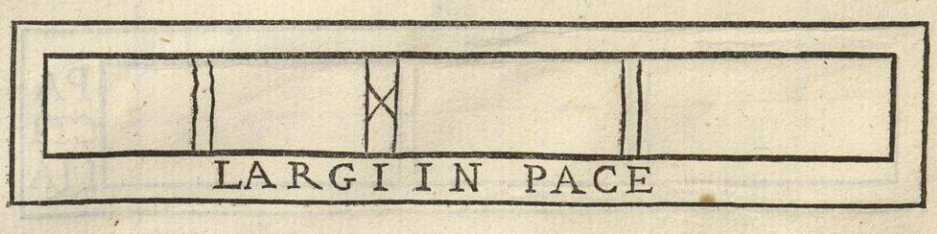


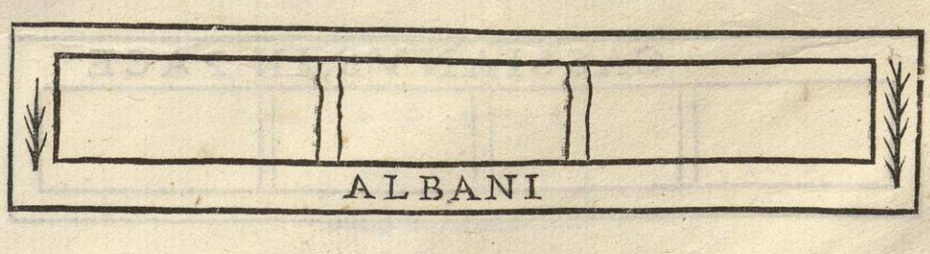








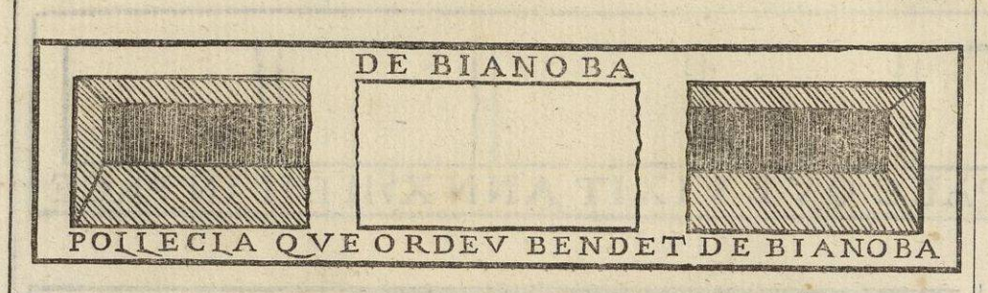


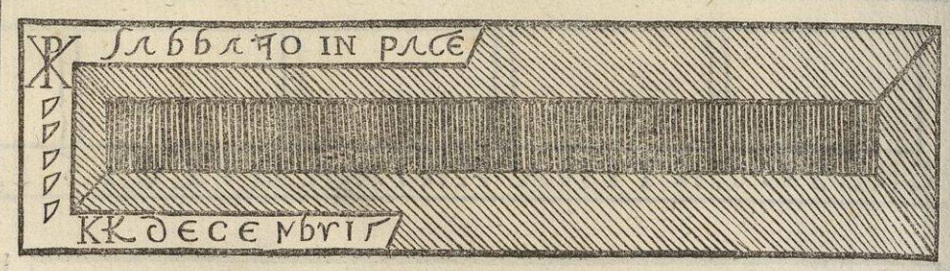


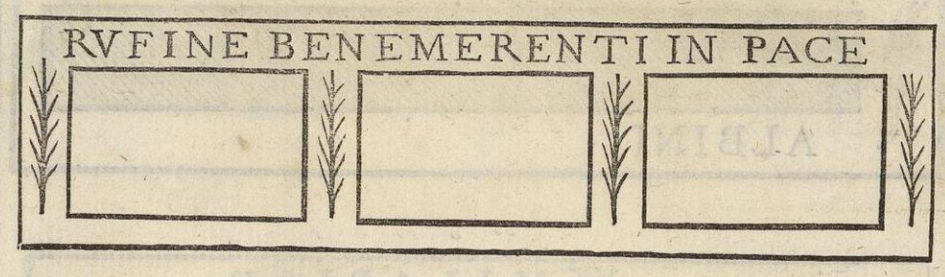
A



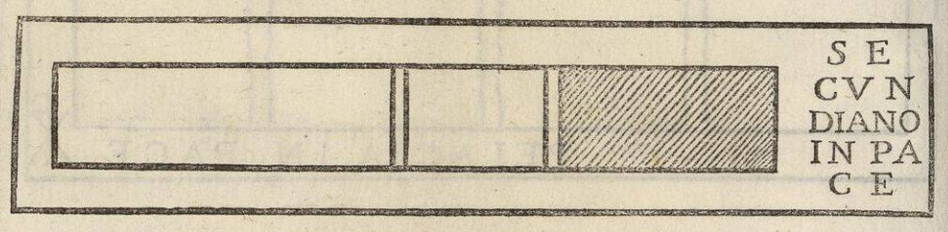


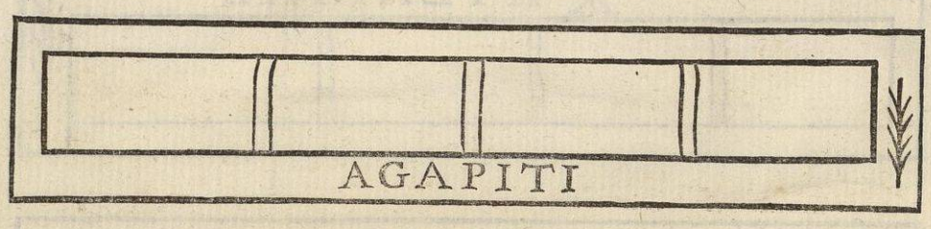




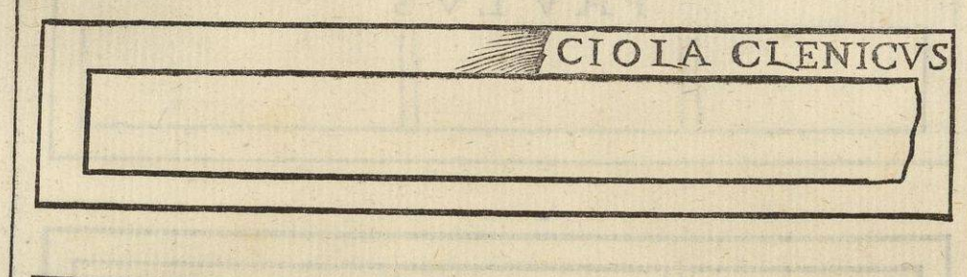


B



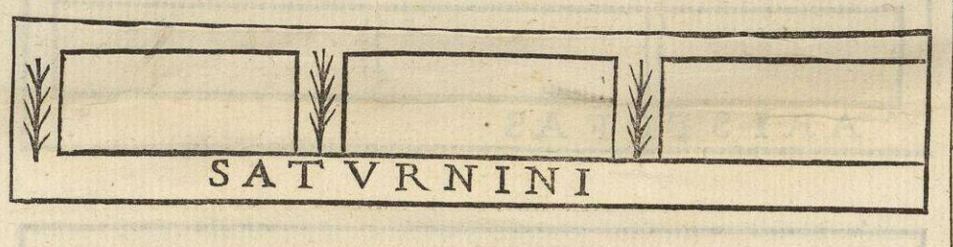


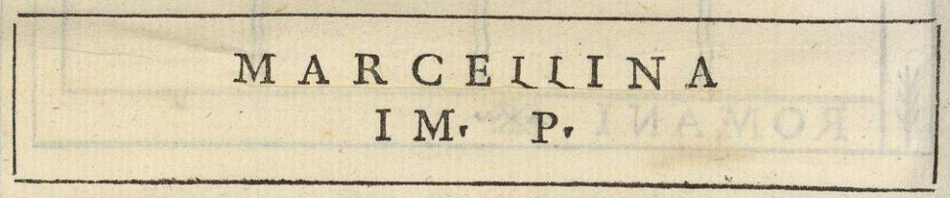


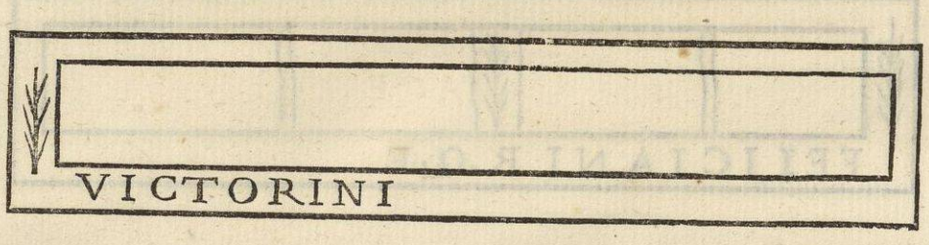


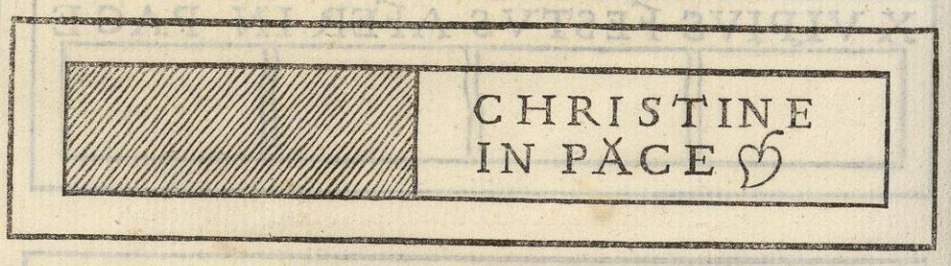
E questi bastino de gl'infiniti Titoli, che per tutto questo Cimiterio si veggono scolpiti nella calce: addurremo hora gli altri scolpiti in marmo; i quali (per quanto si raccoglie dalli molti frammenti, che si veggono per terra) doueuano essere innumerabili; ne habbiamo però trouati questi pochi.

C

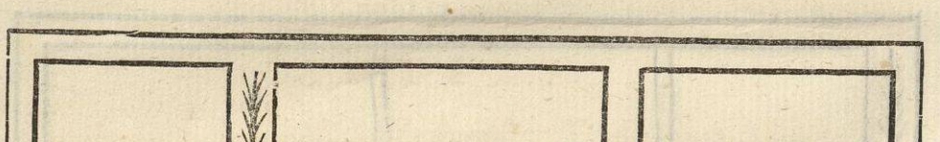




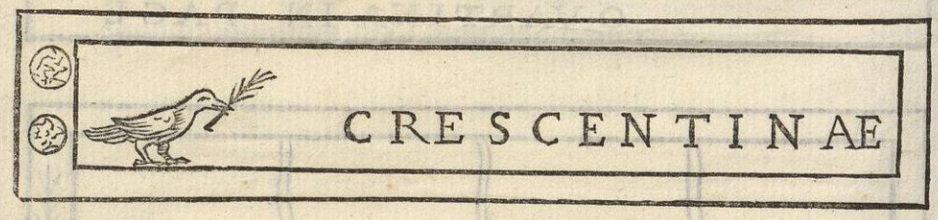


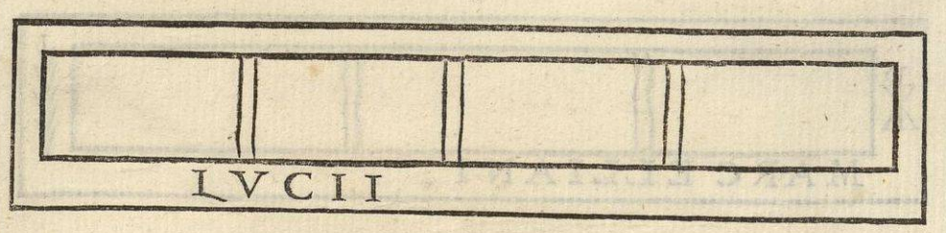


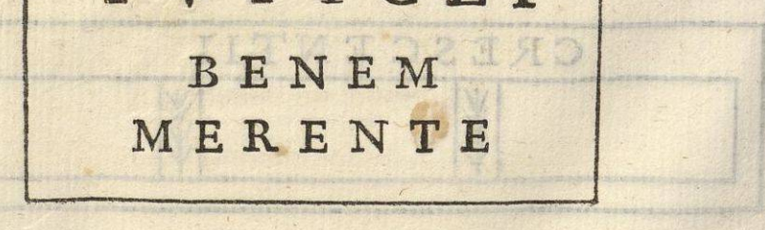
Nel Monumento d'vna fanciulla, doue appariua nella calce esserui state già due Medaglie.

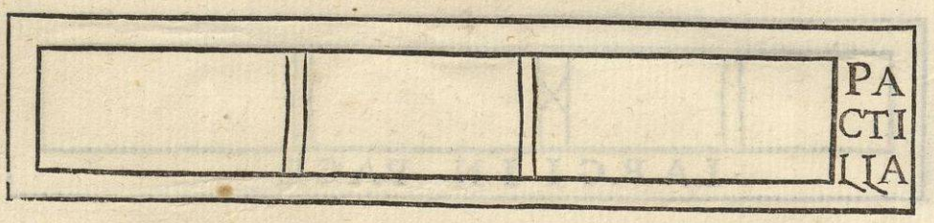


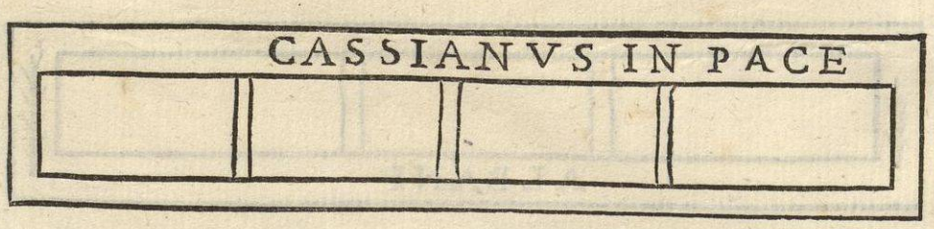
D

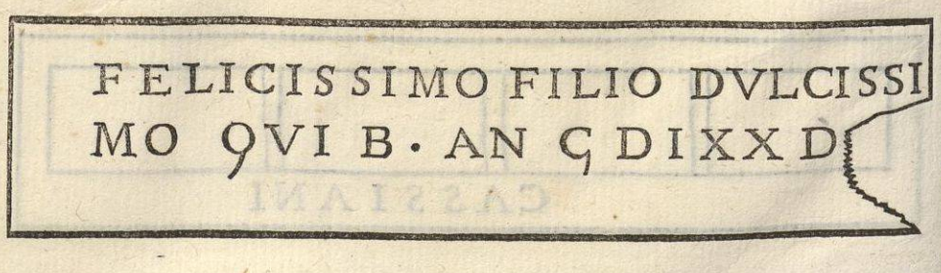












A

LVCRETI IN PACE

FILIAE DVLCISSIMAE
VICTORINAE.

FELICITAS SIBI ET VIRO
SVO IN PACE.

In vna ſtrada, nella quale i Monumenti ſono quaſi tutti di fanciulli, con lucerne, palme, vaſi di terra, e di vetro, & alcune roſe, e palline d'auorio, in vno di eſſi Monumenti, lungo palmi due, e mezo, ſi legge queſt'Iſcrittione.

SEVERINE FILIAE BENEME
RENTI FECI QVE ISTETIT
IN SECVLO ANNIS N̄Ii E DIES NX

AVSANON QVI VIXII MEN
SES[illegible] III NON OCT.

BENEMERENTI IANV
ARIO QVI VIXIT. M. VI. ET. D. XXV.

CORNELIVS
IN PACE
X KAL APRIL
MORITVR

C

VENEROSA QVAE VIXIT
ANNOS XXX ET MENS. II
CVM MARITO FECIT
ANNOS ꝵ XLIII. M. V. ET
D XXVIII

INNOCENTIE ET DVLCITVDINI FILIO
QVI VIXIT ANNV VNV MENS. . .
DIES VIIII PARENTES FECERVNT

ILARA IIII IDVS OCTOBRES DEFVCTA ES
IN PACE

IENVARIO. B
M. QVI VIXIT
ANN. XXCII
DI. CIV KAL
NOB IM PV.

ISPETI
MARITVS
ET MATER
FECERVNT

D

IN HOC VINCES



SINFONIA ET FILIIS
V. AN. XLVIII. M. V. D. IIII

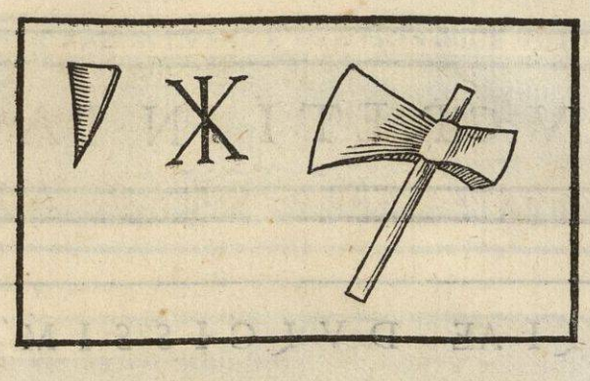
BONIFATIVS QVI VIXIT ANNIS
XXIII ET IIES POSITVS IN BISO
MVM IN PACE SIBI ET PATR
I SVO

VRANI
IN PACE

MARTI
NE ET AN
GELVS A
BIBATES

A

VINCOMA
LVS QVI VI
XIT AN VII



TEODOTO BENEMERENTI Q. VIXI
T ANNIS. XXXVII MES X D. X.X.

B

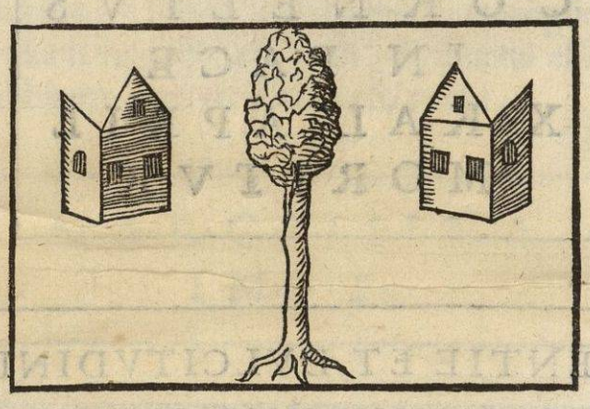
VICTO
RIA QVE
SCET AN
NORO XXV



VENERANE IN PACE DEPO
SITVS . III. KAL. IVNIAS

C

SE BIBA EMET DOMNINA
LOCVM A SVCESSVM
TRISOMVM VBI POSITI



ΔΕΥΤΕΡΙΩ
ΥΩ
ΕΥΧΑΡΙΣΤΟΙ

Queſte ſono le reliquie dell'Iſcrittioni, e Monumenti di marmo, che habbiamo ritrouate in queſto Cimiterio.

[Doppo le diligenze fatte dall'Autore, eſſendo occorſo far'vn'eſtrattione di alcuni corpi ſanti dall'iſteſſo Cimiterio per ordine della fel.me. di Gregorio Decimoquinto, furono trouate dall'iſteſſo Sig. Abbate Creſcentio, che n'hebbe cura, le ſeguenti Iſcrittioni in Tauole di marmo, che ci è parſo aggiungere in queſto luogo per ſodisfattione del pio Lettore.]

ALEXANDER MORTVS NON EST SED VIVIT SVPER AS
TRA ET CORPVS IN HOC TVMVLO QVIESCIT VITAM
EXPLEVIT CVM ANTONINO IMP. QVI VBI MVLTVM BENE
FITII ANTEVENIRE PREVIDERET PRO GRATIA ODIVM
REDDIT GENVA ENIM FLETENS VERO DEO SACRIFICA
TVRVS AD SVPPLICIA DVCITVR O TEMPORA INFAVSTA
QVIBVS INTER SACRA ET VOTA NE IN CAVERNIS QVIDEM
SALVARI POSSIMVS QVID MISERIVS VITA SED QVID MISERIVS IN
MORTE CVM AB AMICIS ET PARENTIBVS SEPELIRI
NEQVEANT TANDEM IN CAELO CORVSCAT PARVM
VIXIT QVI VIXIT IV. X. TEM..

TEMPORE ADRIANI
IMPERATORIS.
MARIVS ADOLESCENS DVX
MILITVM QVI SATIS VIXIT
DVM VITAM PRO CHO CVM SAN
GVINE CONSVNSIT IN PACE
TANDEM QVIEVIT BENEMERENTES
CVM LACRIMIS ET METV POSVERVNT.
ID. VI

TITIANVS MILES
IN PACE QVIESCIT.

L E O
D V X

P L A C I D V S
T A N D E M
IN COELO QVIE
SCIT.

M A R T Æ
DEPOSITVM.

Nell'istesso Cimiterio, tanto nelle parti superiori, quanto inferiori, sono infiniti Cubicoli; alcuni ampij, & altri assai piccioli; la maggior parte imbiancati, e stuccati, e fatti à Volta; in alcuno de' quali si vede in mezo il ferro, doue si appendeuano le Lampadi,ò le sopradette Lucerne di bronzo nelli giorni festiui del Cimiterio; ouero nelli Natalitij, & Anniuersarij de' Martiri, e defonti iui sepelliti: e tutti detti Cubicoli sono cauati intorno di sepolture;molti de' quali per il più nelle tre facciate loro hanno nel mezo di ciascuna facciata vn Monumento arcuato,fatto à modo di Nicchia,e di Tribuna; e d'intorno Monumenti lunghi ordinarij; fra' quali ne osseruammo vno in particolare, che (per quanto si comprendeua da alcuni frammenti,che vi restauano) era anticamente incrostato di alabastri scannellati, & intagliati. Alcuni altri ve ne sono con pitture di varij animali,grottesche, e prospettiue; & altri d'Istorie,e figure sacre: e nell'istesso modo vi sono in questi ancora alcuni Monumenti arcuati,& altri lunghi; come distintamente hora descriueremo, cominciando da' Cubicoli, de' quali n'habbiamo osseruati principalmente quattro, che sono li seguenti.

B

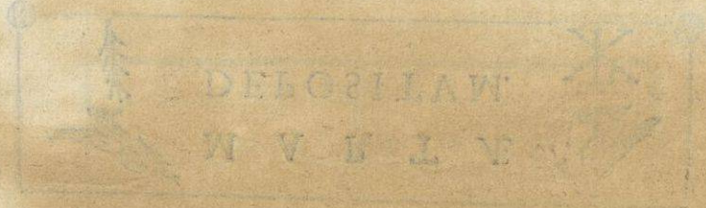
Descrittione del Primo Cubicolo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

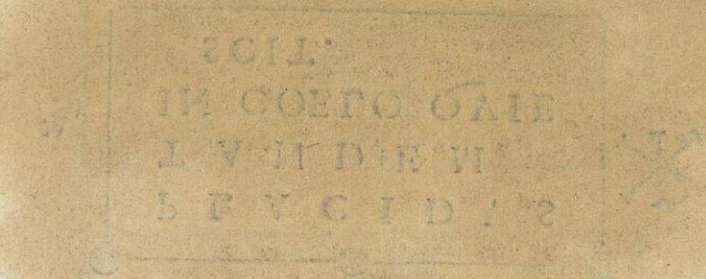
QVesto Primo Cubicolo fù da noi scoperto la Domenica alli tre di Marzo dell'anno 1567. nel qual giorno penetrammo in quello per vn forame fatto nuouamente con picconi da cauatori, ò altri, che sono andati ricercando le cose occulte di questo Cimiterio: essendo l'antico adito di esso dall'altro lato, d'incontro al detto forame; (chiuso però di terra,e sassi) e per quanto si è potuto scoprire, si discendeua per vna scala intagliata nell'istesso tufo.

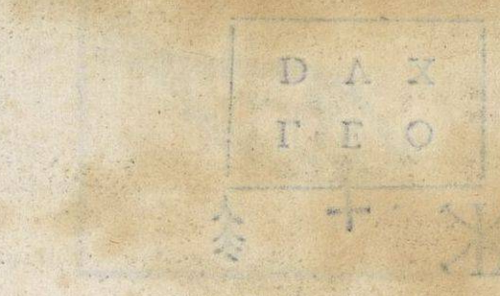
Hà questo Cubicolo due gran Nicchie à guisa di Tribune, vna d'incontro all'altra; le quali si vengono quasi à congiungere insieme; essendo solo diuise da vn poco di Volta piana, larga quattro palmi in circa; e ciascuna di dette Tribune hà sotto di se due Monumenti lateritij, che dal pauimento s'inalzano fin'al labro delli
C Monumenti arcuati, à guisa di Arche; coperti già ambidue di grossi pezzi di marmo; de' quali vi restano ancor'hoggidì non piccioli frammenti.

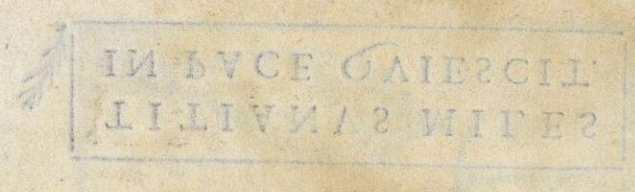
Vengono i sudetti due Monumenti à star'in maniera, che fanno come vn'Altare sotto la medesima Tribuna; e crediamo certamente, che in essi vi fossero sepelliti corpi di Santi Martiri molto segnalati, sopra i Monumenti de' quali si doueßero celebrar le Messe; e che questo fosse il Cubicolo più principale di questo Cimiterio, il quale seruisse à guisa d'vn'Oratorio. Percioche hauendo portata con noi la bussola de' venti con la calamita, habbiamo ritrouato, che celebrando il Sacerdote sopra il detto Altare, veniua à guardare verso Oriente; essendo la sudetta Tribuna volta verso Occidente, secondo l'vsanza antica de' Christiani.

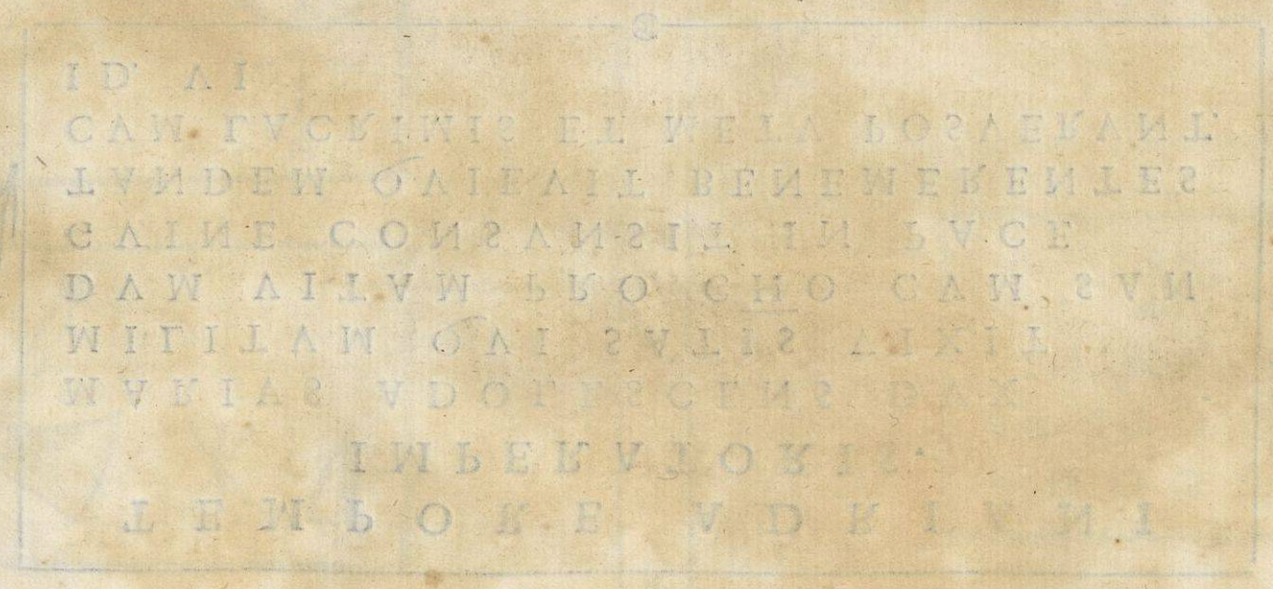
Oltre li sopradetti quattro Monumenti arcuati, e li due altri à guisa d'Arche lateritie; hà questo Cubicolo tredici altri Monumenti lunghi trà grandi,e piccioli, cauati d'intorno nel tufo. Da vna Tribuna all'altra è largo circa palmi venticinque; e per l'altro verso dall'ingresso (cioè dall'vltimo scalino, dal quale s'entra
D nel Cubicolo, fin'all'altro lato d'incontro, per doue hoggi s'entra) palmi venti in circa; e dal pauimento fin'alla Volta, è alto circa palmi dicidotto. La Porta antica è alta quanto il Cubicolo, e larga palmi quattro, e profonda (per quanto si può comprendere) circa otto palmi. Tutto il Cubicolo è cauato nel tufo, & intonicato di calce, & imbiancato; e poi tutto dipinto, come la sua forma, e le sue pitture, & altre cose notabili meglio si comprendono dal Disegno di esso, e dalle quattro seguenti Tauole.











Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



A La Porta per doue anticamente s'entraua nel Cubicolo, per mezo d'vna scala, dalla parte di mezo giorno, che hoggi è chiusa di terra, e sassi.

B Tribuna principale, che si troua à mano diritta entrando per l'antico vestibolo, con le pitture, che si rappresentano nella prima seguente Tauola.

C L'altra Tribuna, che stà d'incontro alla sopradetta, e si troua à mano manca entrando nel Cubicolo come sopra, con le figure, che si rappresentano nella seconda Tauola.

D E F G Quattro Monumenti arcuati, che si trouano sotto dette Tribune, due sotto ciascuna Tribuna; cioè D E, sotto la Tribuna C, & F G, sotto la Tribuna B; li quali si rappresentano nella terza Tauola.

H Imagini, e figure, che stanno sotto la Tribuna C, e si rappresentano nella quarta Tauola.

I Imagini, e figure, che stanno sotto la Tribuna B, e si rappresentano nella medesima quarta Tauola.

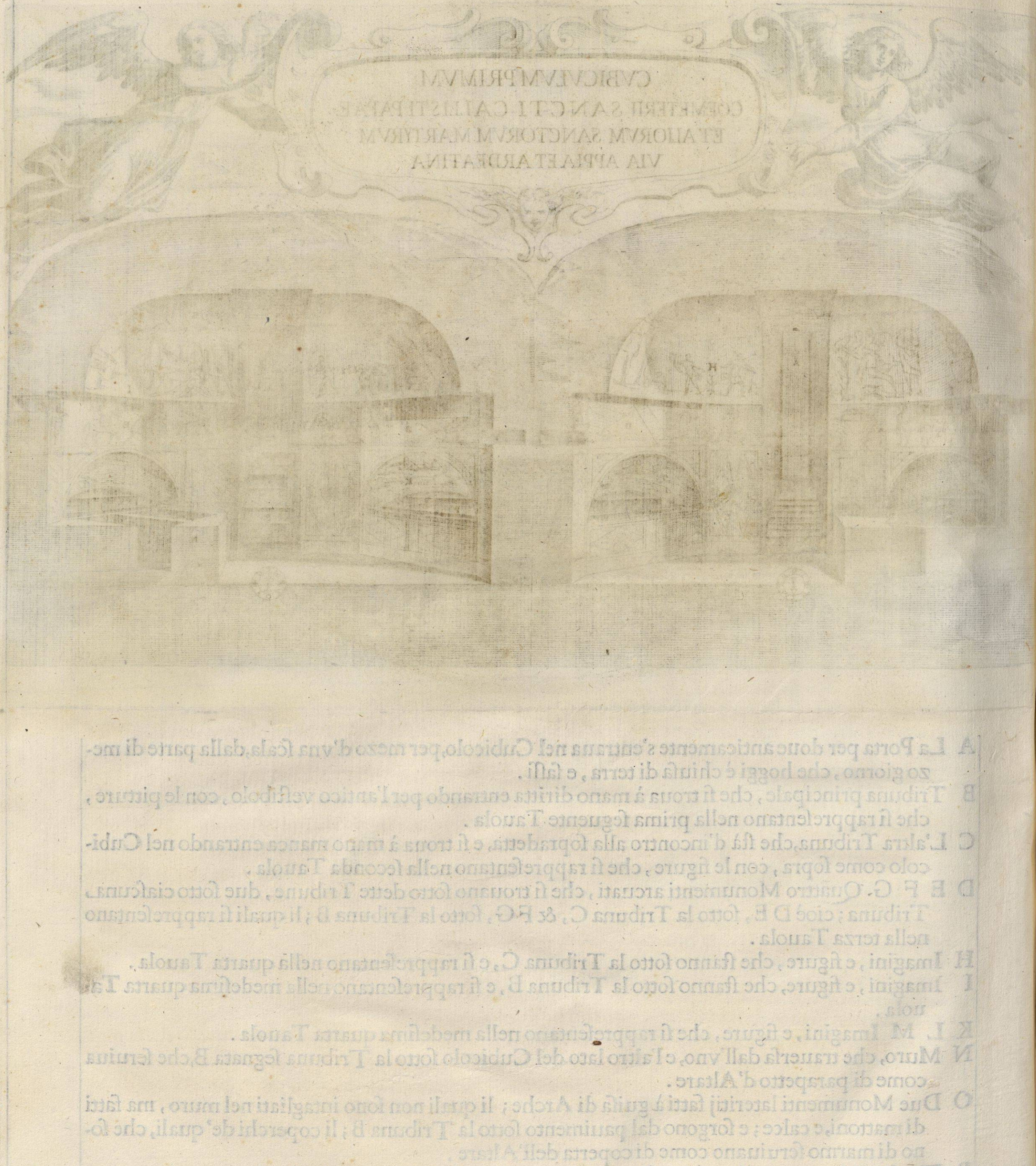
K L M Imagini, e figure, che si rappresentano nella medesima quarta Tauola.

N Muro, che trauersa dall'vno, e l'altro lato del Cubicolo sotto la Tribuna segnata B, che seruiua come di parapetto d'Altare.

O Due Monumenti lateritij fatti à guisa di Arche; li quali non sono intagliati nel muro, ma fatti di mattoni, e calce; e sorgono dal pauimento sotto la Tribuna B; li coperchi de' quali, che sono di marmo seruiuano come di coperta dell'Altare.

P Tredici Monumenti lunghi ordinarij trà grandi, e piccioli incauati nel tufo.

Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri
nelle Vie Appia, & Ardeatina.



A La Porta per dove anticamente s'entrava nel Cubicolo, per mezo d'una scala, dalla parte di mezo giorno, che hoggi è chiusa di terra, e sassi.

B Tribuna principale, che si trova à mano dritta entrando per l'antico vestibolo, con le pitture, che si rappresentano nella prima seguente Tavola.

C L'altra Tribuna, che fà d'incontro alla sopradetta, e si trova à mano manca entrando nel Cubicolo come sopra, con le figure, che si rappresentano nella seconda Tavola.

D E F G. Quattro Monumenti arcuati, che si trovano sotto dette Tribune, due sotto ciascuna Tribuna; cioè D E, sotto la Tribuna C, & F G, sotto la Tribuna B; li quali si rappresentano nella terza Tavola.

H Imagini, e figure, che stanno sotto la Tribuna C, e si rappresentano nella quarta Tavola.

I Imagini, e figure, che stanno sotto la Tribuna B, e si rappresentano nella medesima quarta Tavola.

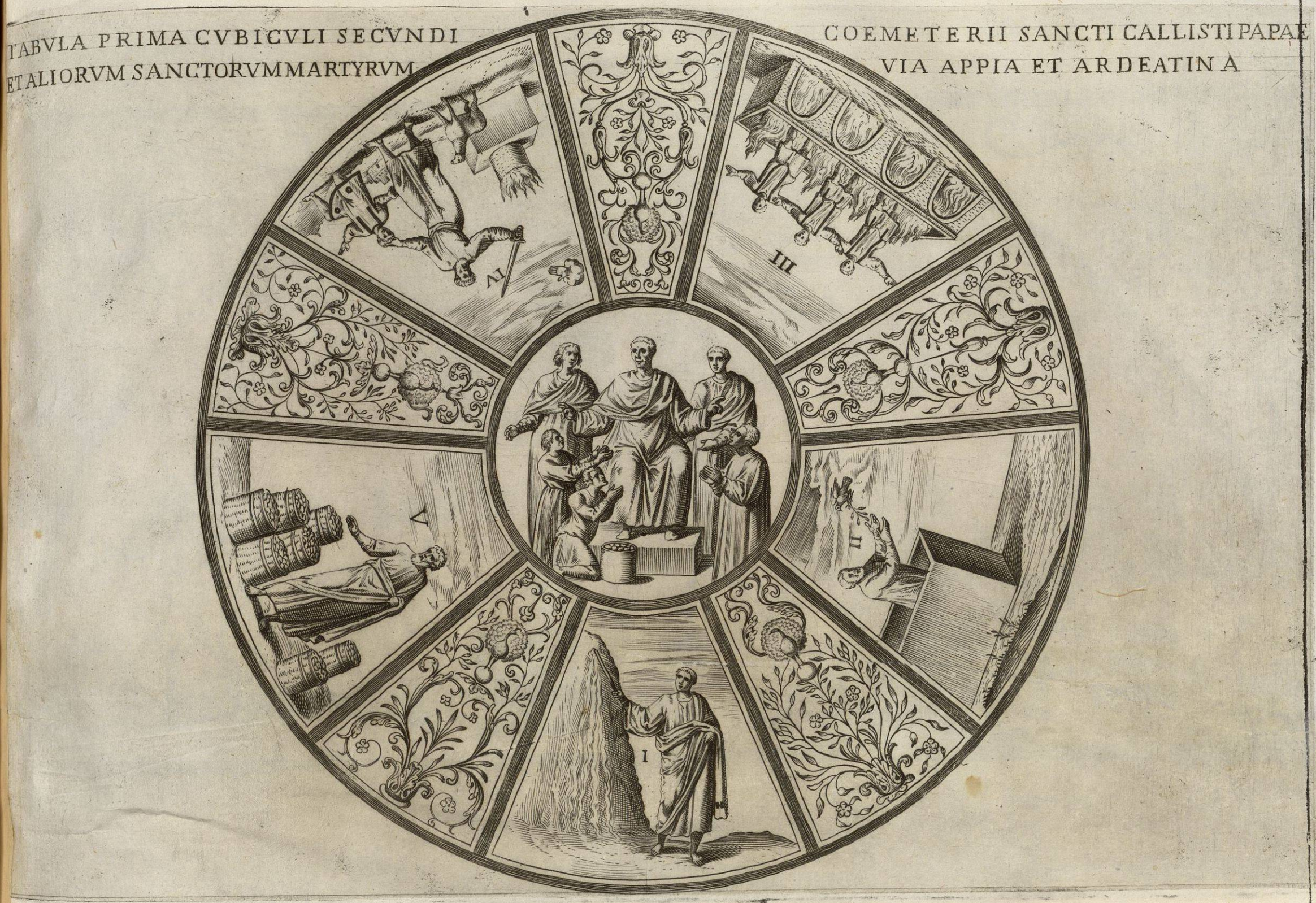
K L. M Imagini, e figure, che si rappresentano nella medesima quarta Tavola.

N Muro, che traversa dall'uno, e l'altro lato del Cubicolo sotto la Tribuna segnata B, che termina come di parapetto d'Altare.

O Due Monumenti laterali fatti à guisa di Arche; li quali non sono intagliati nel muro, ma fatti di mattoni, e calce; e sforgono dal pauimento sotto la Tribuna B; li coperchi de' quali, che sono di marmo serviuano come di coperta dell'Altare.

P Tredici Monumenti lunghi ordinarij tra grandi, e piccioli incauati nel tufo.

Tauola Prima del Cubicolo Secondo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

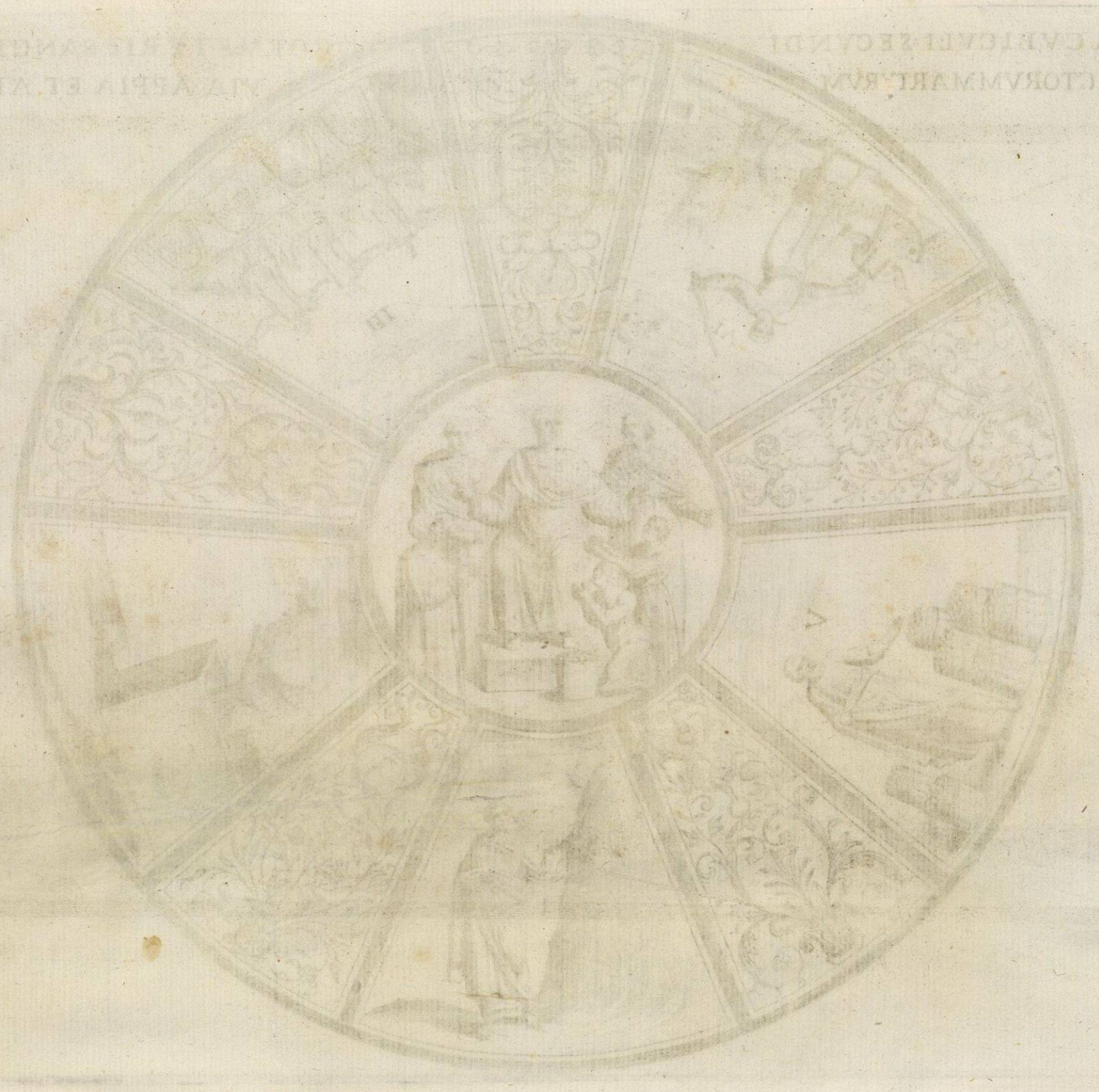


Si rappreſentano quì le figure, che ſono nella Volta del Cubicolo notate nel Diſegno con la lettera C. Quelle che ſtanno nel circolo di mezo, hanno per l'humidità patito aſſai; in modo che con difficoltà grande ſi poſſono diſcernere; contuttociò ſi ſono diſegnate nel miglior modo, che ſi è potuto; e (per quanto ſi può comprendere) ſi vede vno à ſedere in vn Trono in mezo à due figure in piedi: e più à baſſo poi ſi veggono tre altre figure in atto ſupplicheuole con vn ceſto a' piedi, che non ſi può ſcorgere ſe ſia pieno di volumi, ouero di pani. E ſi come queſt'Iſtoria difficilmente ſi ſcorge, così difficilmente poſſiamo noi determinare che coſa ſia; però ſi laſcia al giuditio del Lettore: le altre figure poi, che ſono intorno al detto circolo, ſi ſcorgono beniſſimo, e ſono l'Iſtorie ſeguenti.

I. Moisè, che percuotendo la pietra, ne fà ſcatorir'acque.
II. Noè, che ſtando nell'Arca, ceſſato il diluuio riceue dalla Colomba il ramo dell'oliua.
III. Sidrach, Miſach, & Abdenago poſti nella fornace ardente.
IV. Abraham in atto di ſacrificar'Iſaac ſuo figliuolo.
V. La Manna, che piouette dal Cielo al popolo d'Iſraele nel deſerto; ouero il Miracolo della moltiplicatione de' ſette pani; de' frammenti de' quali empirono gli Apoſtoli le ſette ſporte.

La figura poi di Pauone ſopra quelle palle, ò globi, che s'interpongono trà dette Iſtorie ſacre, ancor'ella è miſterioſa, e ſimbolica, della quale ſi trattarà à ſuo luogo.

Tavola Prima del Cubicolo Secondo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Tauola Seconda del Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA SECVNDA CVBICVLI PRIMI COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM SANCTORVM MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



In queſta Tauola ſi contengono le figure dell'altra Tribuna, che ſtà d'incontro alla ſopradetta; e ſi troua nell'entrar del Cubicolo per il medeſimo luogo, à mano manca; la quale è ſegnata nel diſegno con la lettera C.

Si vede quì il Paſtor buono, che riporta nelle ſpalle (ſecondo la parabola Euangelica) la ſmarrita pecorella, e d'intorno vi ſono le quattro Stagioni dell'anno.

I. La figura dell'Agricoltore, che da vna parte hà il fuoco, e dall'altra vn'arbore ſpogliato di foglie, rappreſenta l'Inuerno; nel qual tempo ſi coltiua la terra, regna il freddo, e reſtano gli arbori ſpogliati delle loro veſti.

II. Per l'altra figura appreſſo, che con vna mano tiene il Cornucopia pieno di frutti, e con l'altra vn rampazzo d'vua, ſi dinota l'Autunno abondante di frutti; nel quale maturano le vue, e ſi fanno le vendemmie.

III. Per l'altra, che miete il grano, ſi dinota l'Eſtate; nel qual tempo le meſſe ſono mature, e ſi raccolgono.

IV. Con l'vltima poi, che raccoglie le roſe, ſi figura la Primauera, tutta adornata di vaghi fiori.

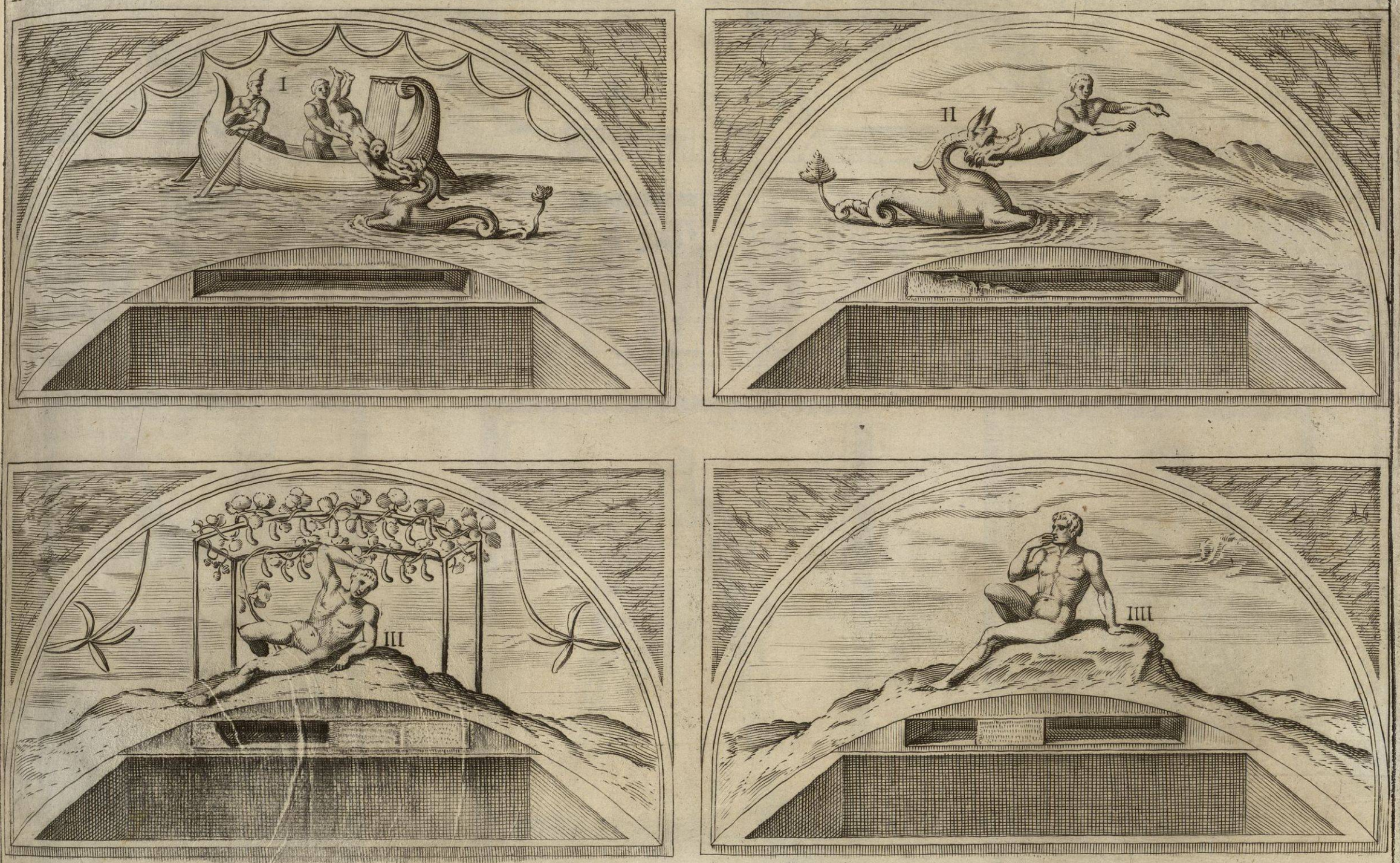
Tavola Seconda del Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

VIA SECUNDA CUBICULI PRIMI COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ITALORUM SANCTORUM MARTYRUM VIA APPIA ET ARDEATINA.



Tauola Terza del Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

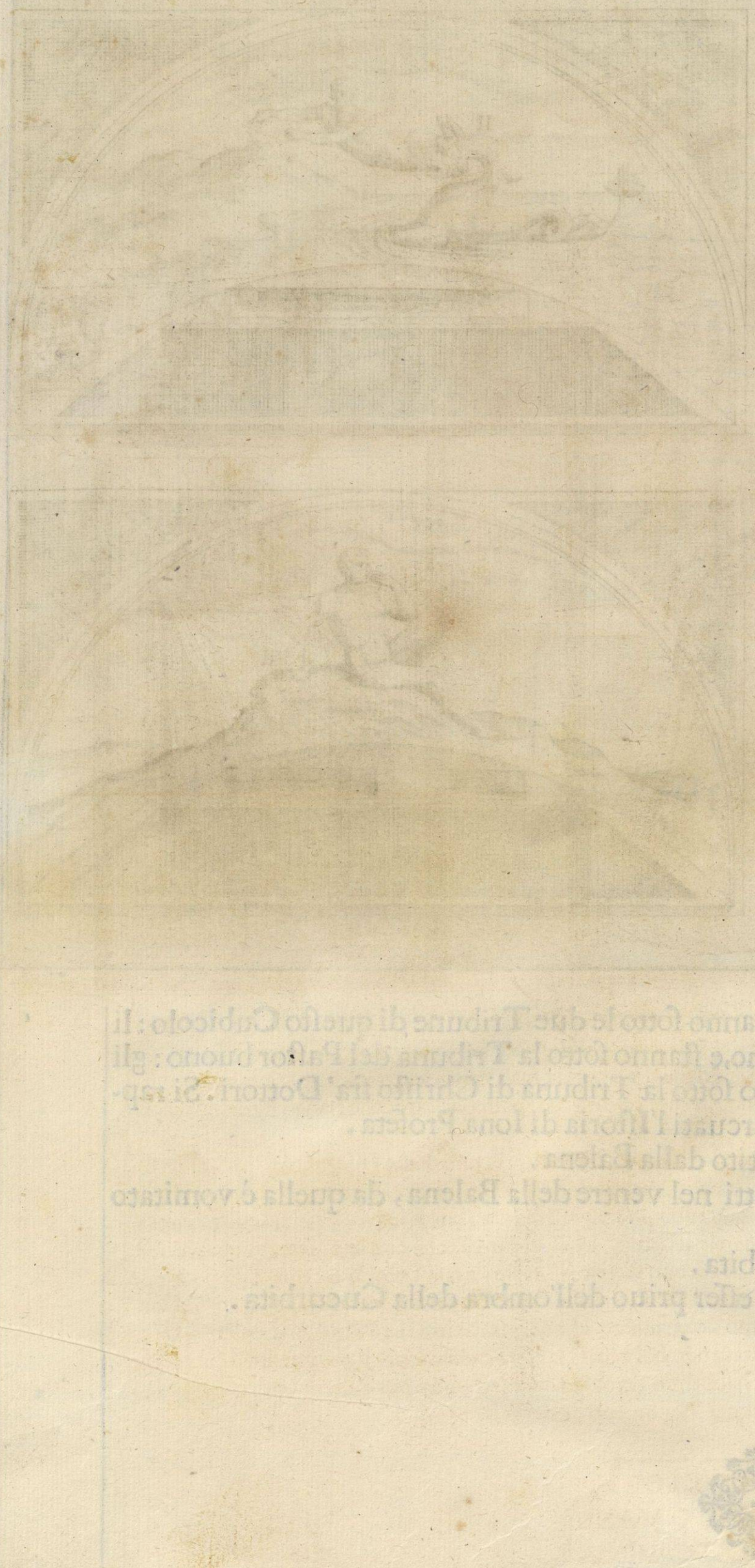
TABVLA TERTIA CVBICVLI PRIMI COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM SS MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA

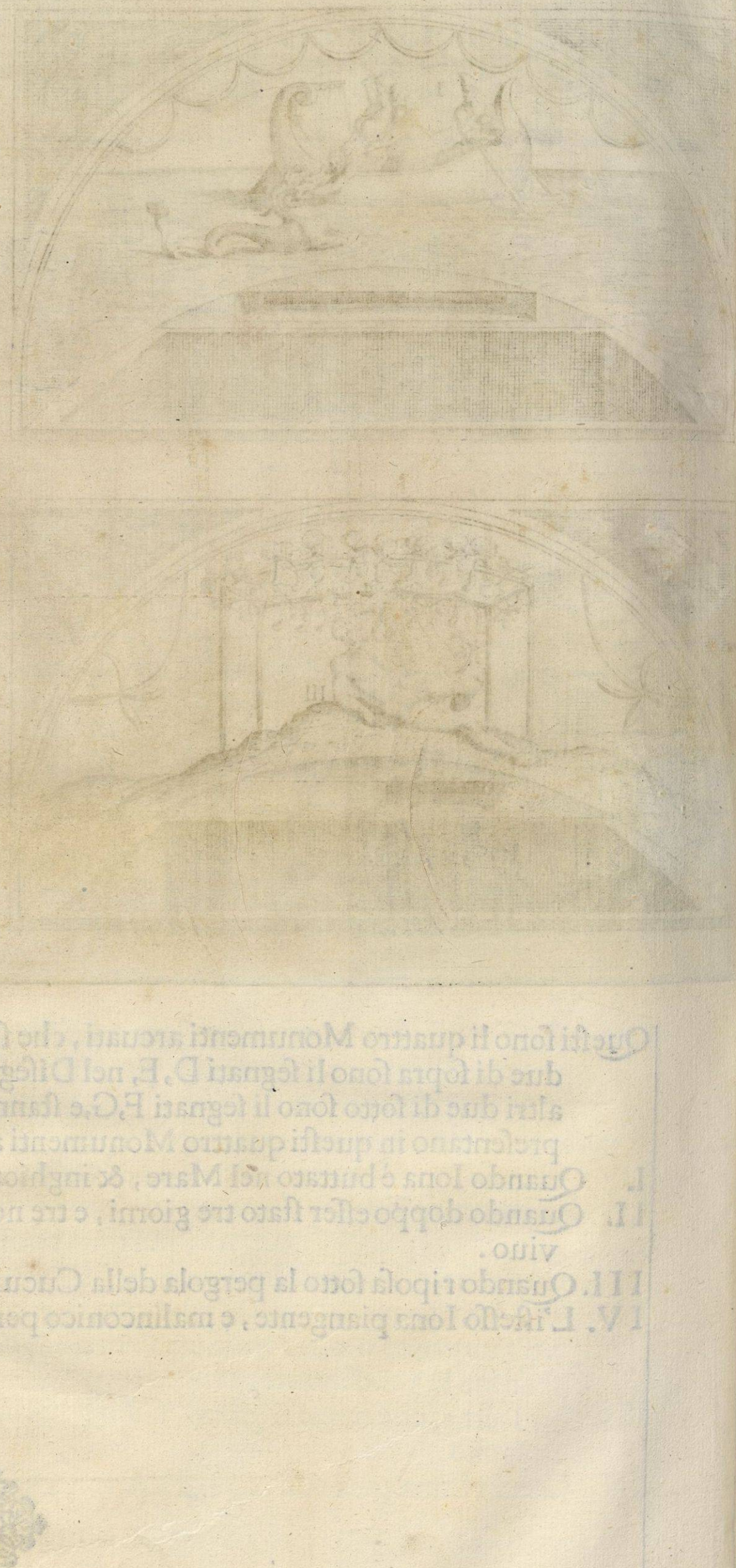


Queſti ſono li quattro Monumenti arcuati, che ſtanno ſotto le due Tribune di queſto Cubicolo: li due di ſopra ſono li ſegnati D, E, nel Diſegno, e ſtanno ſotto la Tribuna del Paſtor buono: gli altri due di ſotto ſono li ſegnati F, G, e ſtanno ſotto la Tribuna di Chriſto fra' Dottori. Si rappreſentano in queſti quattro Monumenti arcuati l'Iſtoria di Iona Profeta.

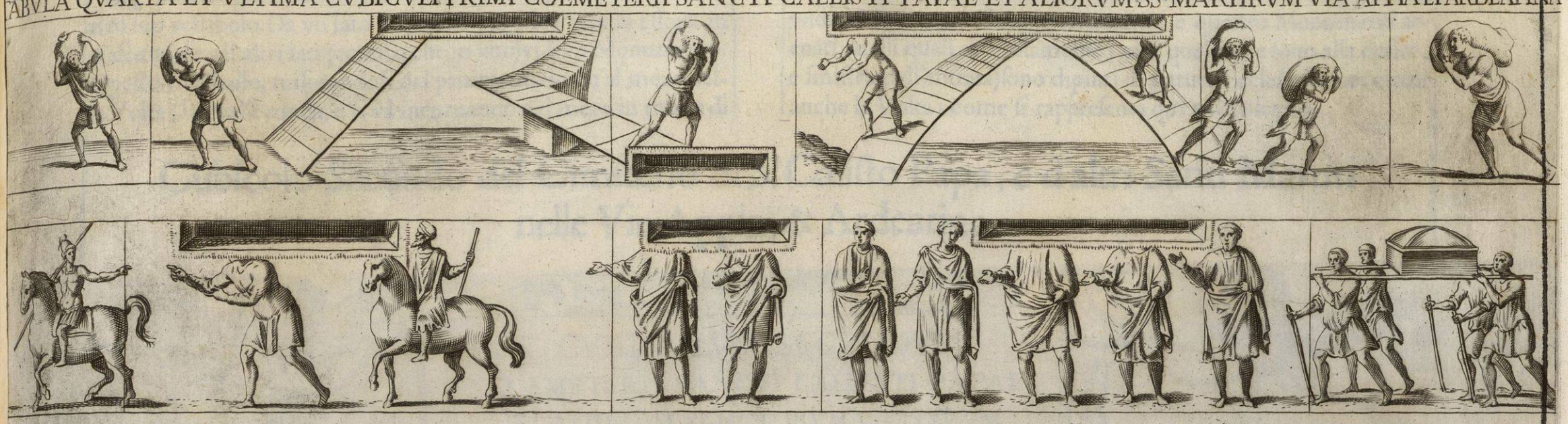
I. Quando Iona è buttato nel Mare, & inghiottito dalla Balena.
II. Quando doppo eſſer ſtato tre giorni, e tre notti nel ventre della Balena, da quella è vomitato viuo.
III. Quando ripoſa ſotto la pergola della Cucurbita.
IV. L'iſteſſo Iona piangente, e malinconico per eſſer priuo dell'ombra della Cucurbita.

Tavole Terza del Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.





Tauola Quarta, & vltima del Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.









In queſt'vltima Tauola ſi contengono tutte l'altre figure, che ſono in queſto primo Cubicolo.

Nel primo ordine di ſopra, ſono le figure, che ſtanno ſotto la Tribuna del Paſtor buono, ſegnate nel Diſegno con la lettera H.

Quello che rappreſentino queſte figure, non ardirei affermar di certo: percioche potrebbono forſi rappreſentare Santi Martiri condannati ad opere ſeruili; come à cauare, e portar'arena: ò pure (ſe vogliamo riferirle ad Iſtoria) ſi potrebbe dire, che ſiano i figli di Giacob, quando mandati in Egitto, furono da Gioſeppe loro fratello caricati di ſacchi di frumento.

Le altre figure nell'ordine di ſotto, ſono quelle, che ſtanno ſotto la Tribuna di Chriſto tra' Dottori, notate nel Diſegno del Cubicolo con la lettera I; le quali ſi potrebbe dire, (continuando l'Iſtoria di Gioſeppe) che rappreſentino l'iſteſſo Gioſeppe, quando riconduce da Egitto nella Giudea il corpo di Giacob ſuo Padre; ò vero alcuna delle traſportationi dell'Arca Fœderis; che ſi leggono nella Scrittura ſacra.

Le tre altre Imagini, che ſono nell'eſtremo di queſta Tauola, ſegnate con le lettere K, L, M, chiaro è, che con vna ſi rappreſenta Moisè, quando percuotendo la pietra ne fece ſcatorir'acque per dar da bere all'aſſetato popolo d'Iſraele; e con l'altra ſi accenna l'iſteſſo Moisè con li pani, (cioè la manna) che venne dal Cielo, con la quale fù ſatiato l'iſteſſo affamato popolo, nel deſerto. Però la figura di Donna in habito così peregrino, che ſtà in mezo, ſegnata L; non ſappiamo determinare, che coſa ſia; e forſi ſarà l'Imagine d'alcuna Donna ſepellita in vno de' Monumenti, che vi ſtanno ſotto; percioche hauendo noi cauata la terra caduta ſopra il pauimento dalle rouine di eſſo Cubicolo, ſotto al luogo, oue è l'Imagine di queſta Donna, habbiamo ritrouato queſto frammento d'Iſcrittione, che ſi vede eſſer ſtata in vna laſtra di marmo, la quale doueua chiudere vno di quei Monumenti, che iui ſi veggono.

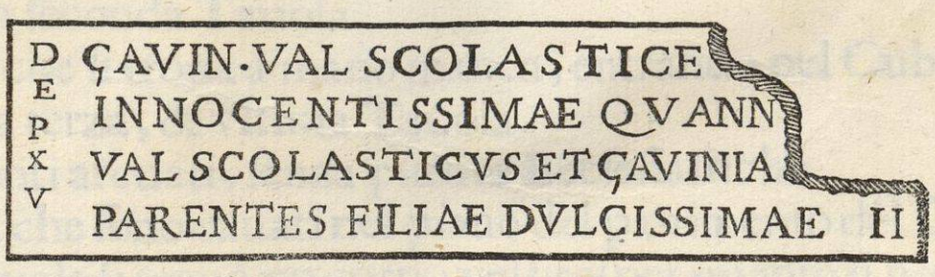
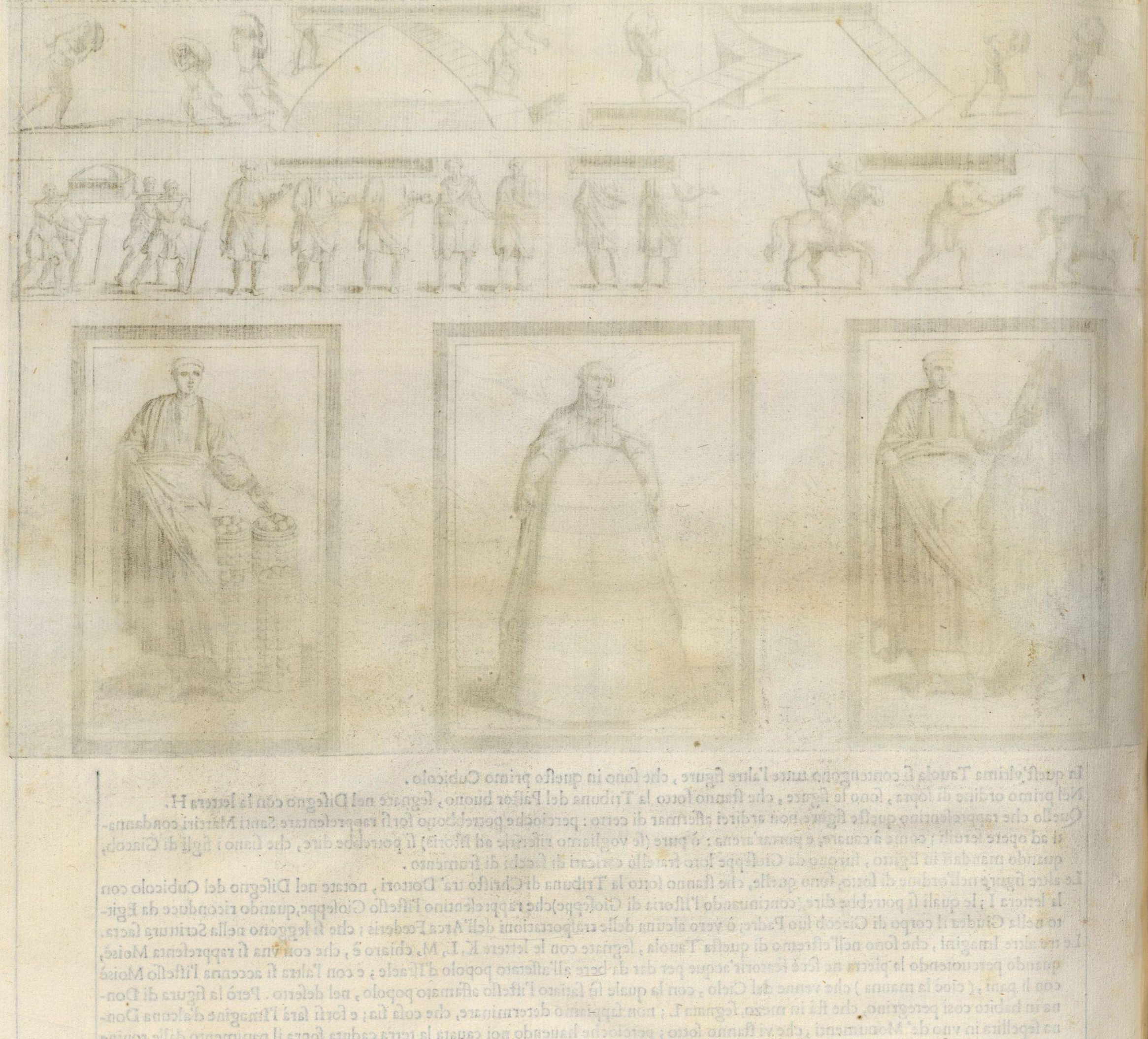


Tavola Quarta, & vltima del Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'alcuni Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



In quell'vltima Tavola si contengono tutte l'altre figure, che sono in questo primo Cubicolo.

Nel primo ordine di sopra, sono le figure, che fanno loro la Tribuna del Pastor buono, segnate nel Disegno con la lettera H.

Quello che rappresentano quelle figure non ardirei affermar di certo: perciochè potrebbono forse rappresentare Santi Martiri condannati ad opere terribili; come a cauare, e pauar arena: ò pure (le vogliamo riferire ad Historie) si potrebbe dire, che fanno i figli di Giacob, quando mandati in Egitto, furono da Gioseppe loro fratello caricati di sacchi di frumento.

Le altre figure nell'istesso di sopra, sono quelle, che fanno loro la Tribuna di Christo tra' Dottori, notate nel Disegno del Cubicolo con la lettera I; le quali si potrebbe dire, (continuando l'Historia di Gioseppe) che rappresentano l'istesso Gioseppe, quando riconduce da Egitto nella Città il corpo di Giacob suo Padre, ò vero alcuna delle trasportationi dell'Arca Testeria; che si leggono nella Scrittura sacra. Le tre altre Imagini, che sono nell'istesso di quella Tauola, segnate con le lettere K, L, M, chiaro è, che con vna si rappresenta Moisè, quando percuotendo la pietra ne fece scaturir acque per dar da bere all'istesso popolo d'Israele; e con l'altra si accenna l'istesso Moisè con il suo (cioè la mano) che vsano del Cielo, con la quale fa battere l'istesso affannato popolo, nel deserto. Però la figura di Donna in habito così peregrino, che sta in mezo, segnata L; non sappiamo determinare, che cosa sia; e forse sarà l'Imagine d'alcuna Donna, che spelliva in vno de' Monumenti, che vi fanno loro; perciochè hauendo noi cauata la terra cadura sopra il pauimento delle rouine di esso Cubicolo, loro al luogo, one è l'Imagine di questa Donna, habbiamo ritrouato questo frammento d'Historione, che si vede, effer fatta in vna lastra di marmo, la quale douerà chiudere vno di quei Monumenti, che sin si veggono.

Descrittione del Secondo Cubicolo del Cimiterio di S Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

QVesto Secondo Cubicolo si troua poco lontano dal primo sudetto, girandosi dietro di esso, verso il lato, doue era l'antico suo vestibolo. Da vn lato verso Oriente è la Porta di esso; & in ciascuno de gli altri lati (eccetto che in vno) vi è vn Monumento. Questo Cubicolo, misurandosi dal pauimento in fin'al mezo della Volta (la qual'è tonda, e si và incuruando nel mezo in modo di Cuppola) è alto palmi tredici; lungo dalla Porta fin'all'altro lato incontro ad essa, palmi quattordici, e mezo; e misurandosi dall'altro lato è largo altrettanto; & è di circuito circa palmi quarant'otto. La Porta è alta vndici palmi, larga tre, e profonda otto. Nel mezo della Volta si vede ancora il ferro da appenderui le Lampade. Nel piano del pauimento vi sono quattro Monumenti, cauati nell'istesso tufo à modo di Pili, & Arche. Et intorno alli muri di essi, vndici Monumenti lunghi ordinarij; e quattro Monumenti arcuati; delli quali due solamente (cioè quelli che sono alla destra, e sinistra dell'entrata) sono dipinti di pitture Ecclesiastiche; e così anche la Volta; come si rappresenta quì nel Disegno.

A

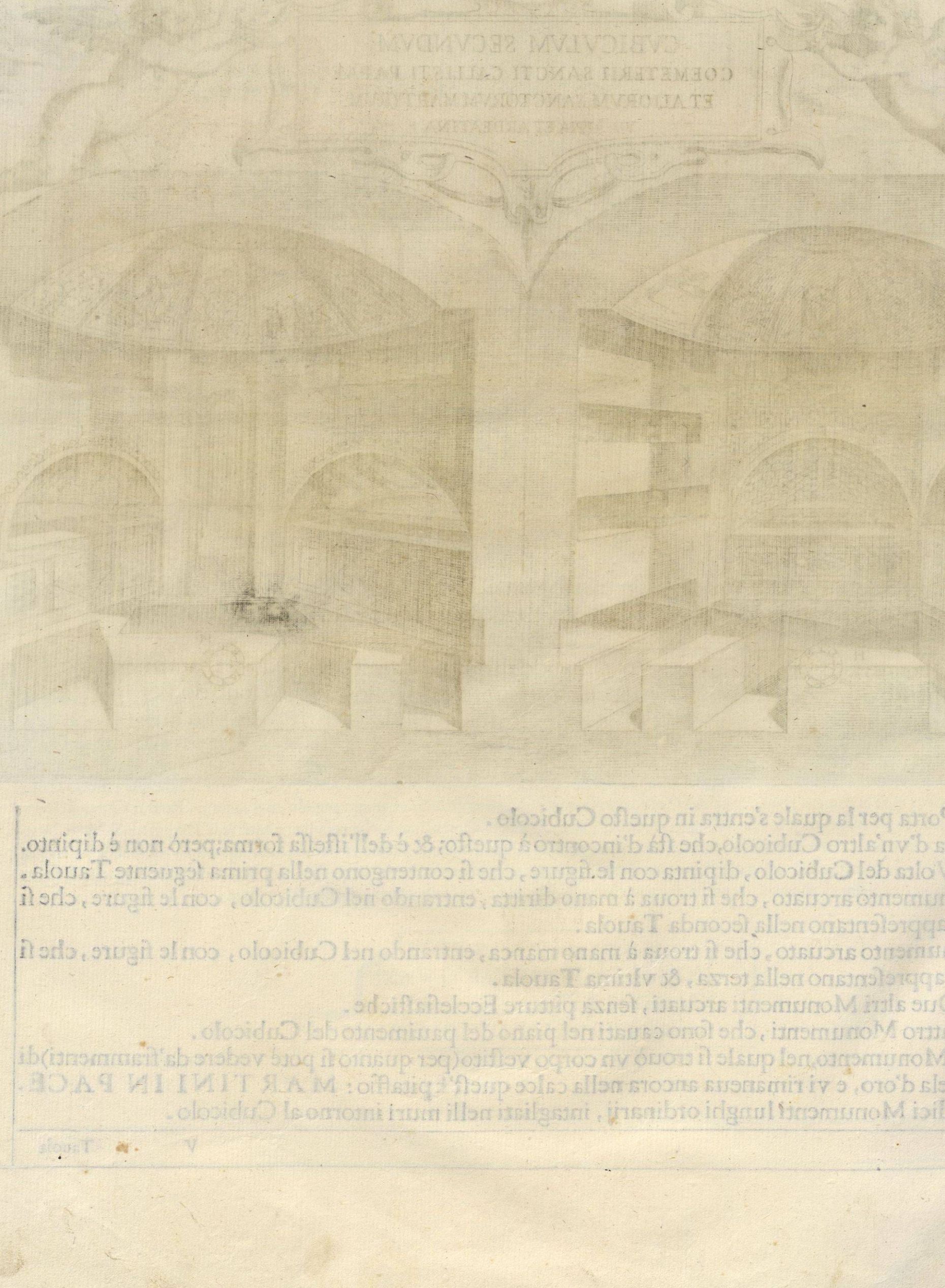
Ferro nelle volte de'Cubicoli per. appenderui le Lampade.

Cubicolo Secondo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



A La Porta per la quale s'entra in questo Cubicolo.
B Porta d'vn'altro Cubicolo, che stà d'incontro à questo; & è dell'istessa forma; però non è dipinto.
C La Volta del Cubicolo, dipinta con le figure, che si contengono nella prima seguente Tauola.
D Monumento arcuato, che si troua à mano diritta, entrando nel Cubicolo, con le figure, che si rappresentano nella seconda Tauola.
E Monumento arcuato, che si troua à mano manca, entrando nel Cubicolo, con le figure, che si rappresentano nella terza, & vltima Tauola.
F G Due altri Monumenti arcuati, senza pitture Ecclesiastiche.
H Quattro Monumenti, che sono cauati nel piano del pauimento del Cubicolo.
I Vn Monumento, nel quale si trouò vn corpo vestito (per quanto si potè vedere da'frammenti) di tela d'oro, e vi rimaneua ancora nella calce quest'Epitaffio: MARTINI IN PACE.
K Vndici Monumenti lunghi ordinarij, intagliati nelli muri intorno al Cubicolo.

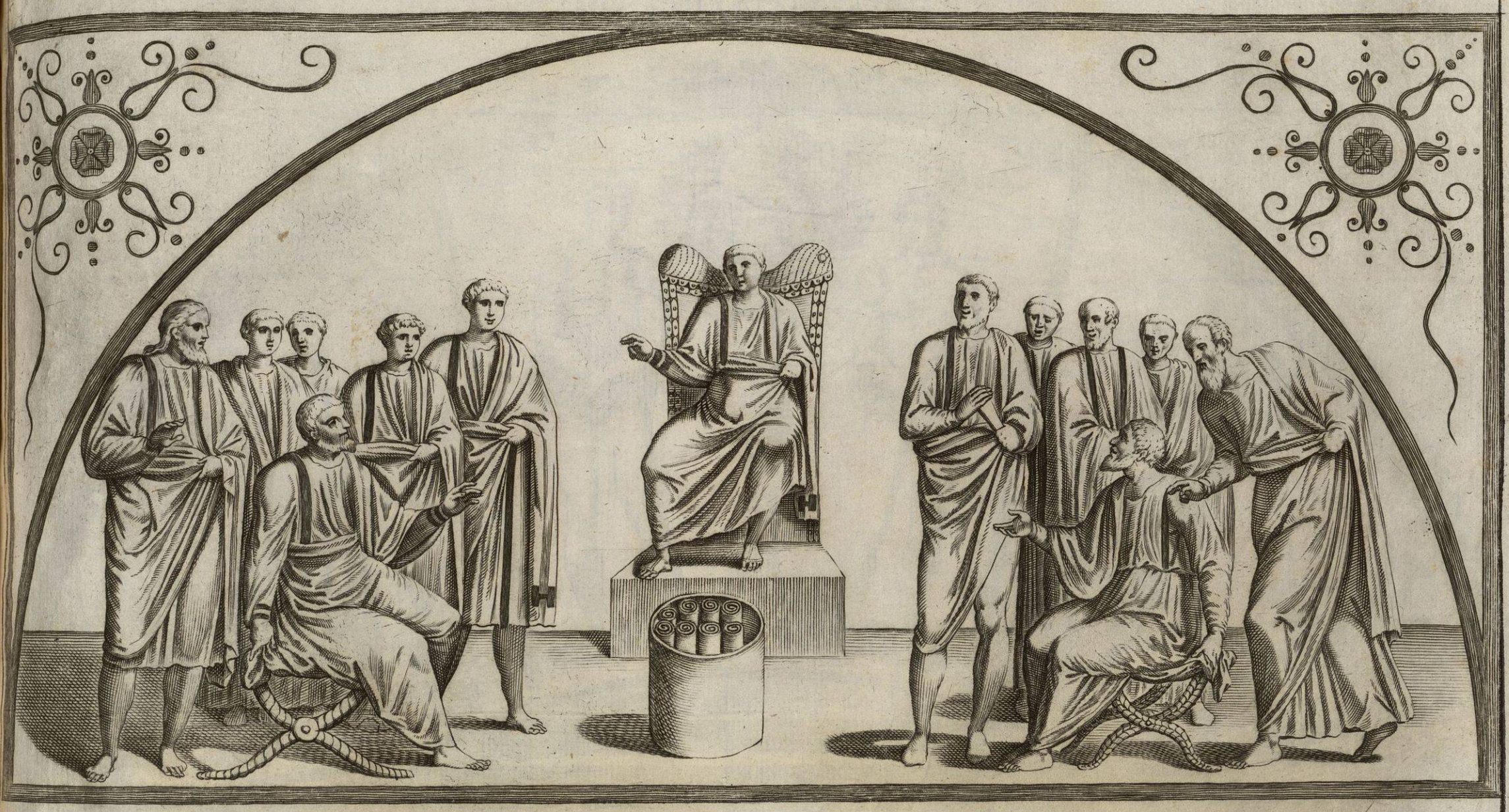
Cubicolo Secondo del Cimitero di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



A La Porta per la quale s'entra in questo Cubicolo.
B Porta d'vn'altro Cubicolo, che fà d'incontro à questo; & è dell'istessa forma; però non è dipinto.
C La Volta del Cubicolo, dipinta con le figure, che si contengono nella prima seguente Tauola.
D Monumento arcuato, che si trova à mano diritta, entrando nel Cubicolo, con le figure, che si rappresentano nella seconda Tauola.
E Monumento arcuato, che si trova à mano manca, entrando nel Cubicolo, con le figure, che si rappresentano nella terza, & vltima Tauola.
F G Due altri Monumenti arcuati, senza pitture Ecclesiastiche.
H Quattro Monumenti, che sono cauati nel piano del pauimento del Cubicolo.
I Vn Monumento, nel quale si trouò vn corpo vestito (per quanto si può vedere da'frammenti) di tela d'oro, e vi rimanena ancora nella calce quest'epitaffio: MARTINI IN PACE.
K Vndici Monumenti lunghi ordinarij, intagliati nelli muri intorno al Cubicolo.

Tauola Prima del Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA PRIMA CVBICVLI PRIMI COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM SANCTORVM MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



Si contengono in queſta Tauola le figure, che ſono nella principal Tribuna di queſto Cubicolo; cioè quelle, ch'entrando dall'antico veſtibolo, ſi trouano à mano diritta; ſegnate nel diſegno antecedente con la lettera B.

Si rappreſenta in eſſe Chriſto Signor noſtro quando diſputaua nel Tempio frà li Dottori: ouero l'iſteſſo Chriſto trà li dodici Apoſtoli; già che le figure, che vi ſono intorno, ſono dodici: però dal vederſi quei due à ſedere in atto di diſputare, e gli alrri in piedi, e Chriſto dipinto in età fanciullesca, più toſto crediamo, che lo rappreſenti nel Tempio.

Tavola Prima del Cubicolo Primo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Tauola Seconda del Cubicolo Secondo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA SECVNDA CVBICVLI SECVNDI COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM SANCTORVM MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



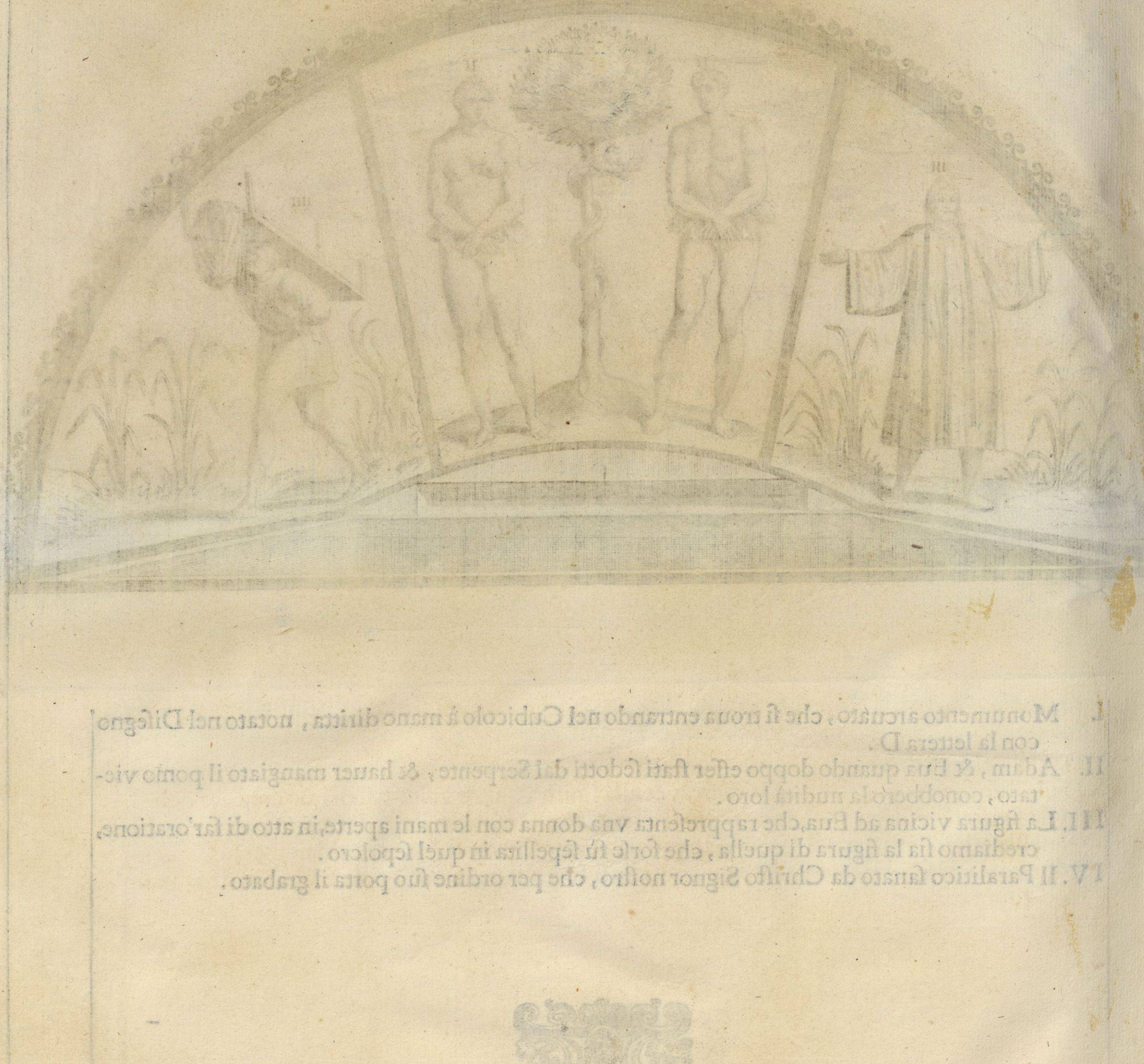
I. Monumento arcuato, che ſi troua entrando nel Cubicolo à mano diritta, notato nel Diſegno con la lettera D.

II. Adam, & Eua quando doppo eſſer ſtati ſedotti dal Serpente, & hauer mangiato il pomo vietato, conobbero la nudità loro.

III. La figura vicina ad Eua, che rappreſenta vna donna con le mani aperte, in atto di far'oratione, crediamo ſia la figura di quella, che forſe fù ſepellita in quel ſepolcro.

IV. Il Paralitico ſanato da Chriſto Signor noſtro, che per ordine ſuo porta il grabato.

Tavola Seconda del Cubicolo Secondo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



I. Monumento arcuato, che si trova entrando nel Cubicolo à mano dritta, notato nel Disegno con la lettera D.

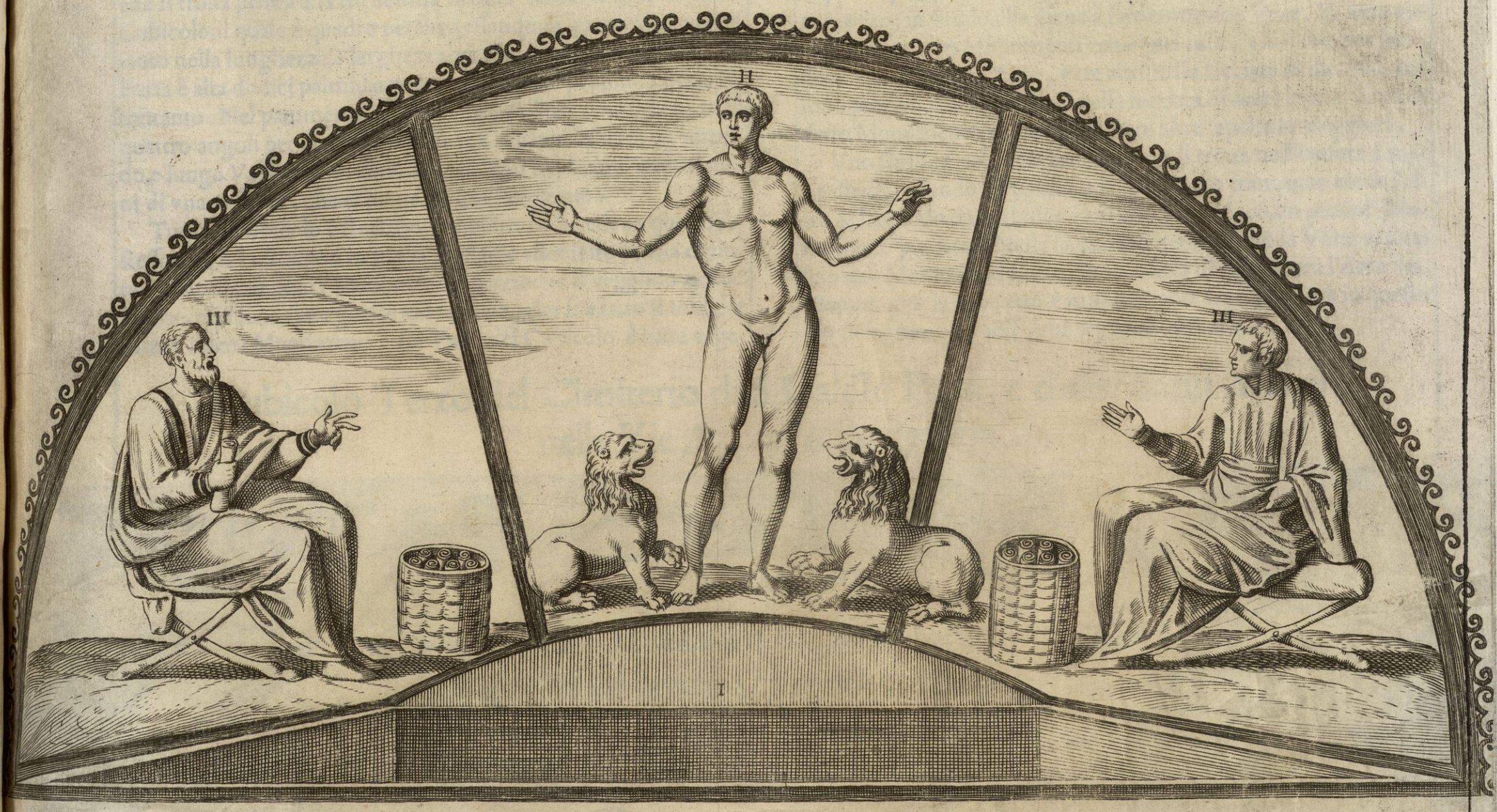
II. Adam, & Eva quando dopo esser stati sedotti dal Serpente, & haver mangiato il pomo vietato, conobbero la nudità loro.

III. La figura vicina ad Eva, che rappresenta una donna con le mani aperte, in atto di far'oratione, crediamo sia la figura di quella, che forse fu sepellita in quel sepolcro.

IV. Il Paralitico sanato da Christo Signor nostro, che per ordine suo porta il grabato.

Tauola Terza, & vltima del Cubicolo Secondo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

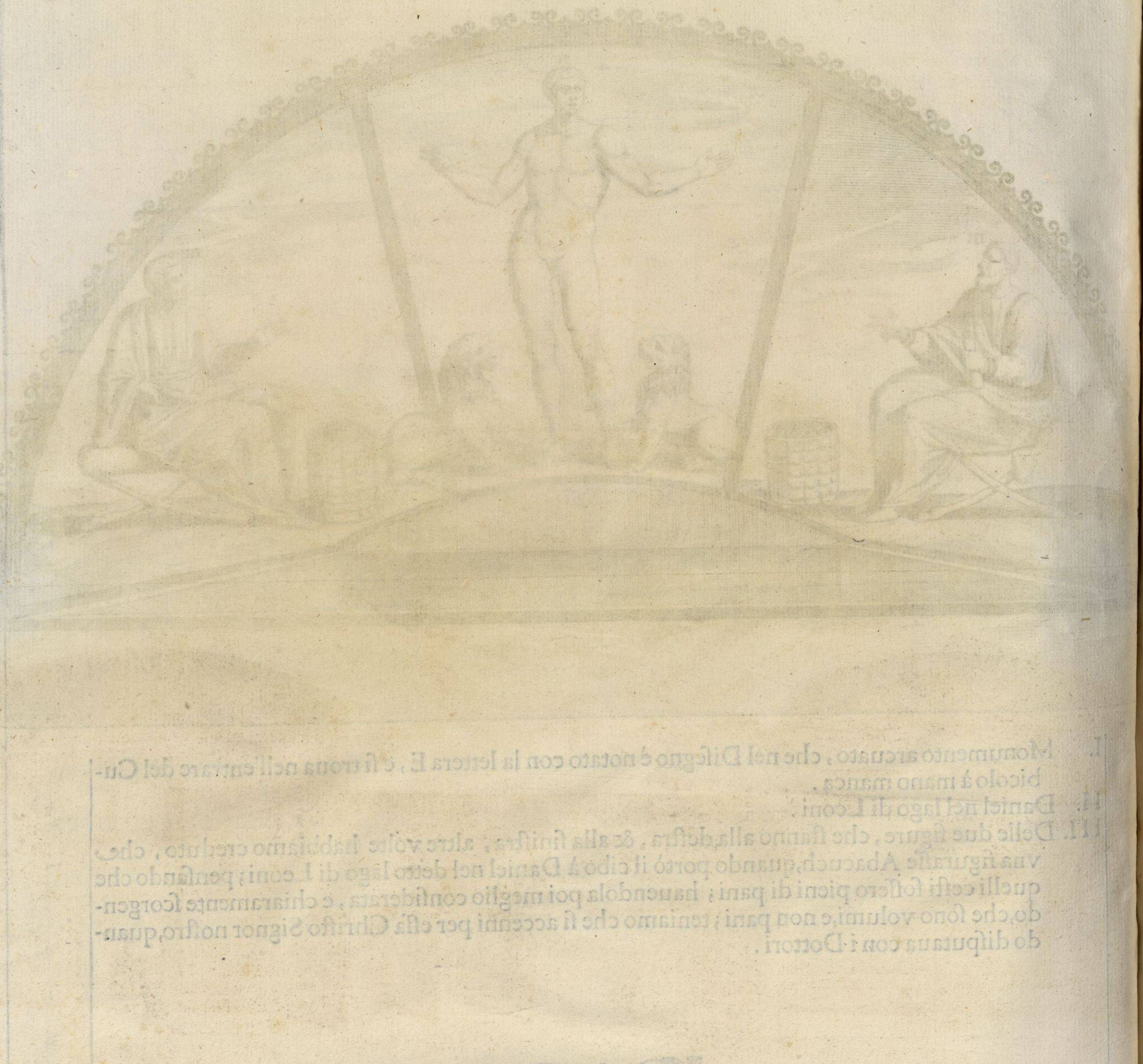
TABVLA TERTIA ET VLTIMA CVBICVLI SECVNDI COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM SANCTORVM MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



I. Monumento arcuato, che nel Diſegno è notato con la lettera E, e ſi troua nell'entrare del Cubicolo à mano manca.

II. Daniel nel lago di Leoni.

III. Delle due figure, che ſtanno alla deſtra, & alla ſiniſtra, altre volte habbiamo creduto, che vna figuraſſe Abacuch, quando portò il cibo à Daniel nel detto lago di Leoni; penſando che quelli ceſti foſſero pieni di pani; hauendola poi meglio conſiderata, e chiaramente ſcorgendo, che ſono volumi, e non pani; teniamo che ſi accenni per eſſa Chriſto Signor noſtro, quando diſputaua con i Dottori.



Descrittione del Terzo Cubicolo del Cimiterio di S. Califto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

QVesto Cubicolo è nel Cimiterio inferiore: percioche discendendosi dal superiore per quella larga, e spatiosa scala, e discenso, che di sopra habbiamo detto, voltandosi per la prima strada, che si troua al fine del discenso, à mano diritta; e poi per l'altra, che si troua prima alla medesima mano, subito si vede il detto Cubicolo; il quale è quadro perfetto, essendo di quattordici palmi, tanto nella lunghezza, e larghezza, quanto anche nell'altezza. La Porta è alta dodici palmi; larga palmi cinque; e profonda quasi altrettanto. Nel pauimento non vi sono sepolture; ma si bene nelli quattro angoli per ciascuno di essi vi è murato in terra vn rotondo, e lungo Vaso di terra cotta; li quali Vasi habbiamo trouati pieni di vna mistura, che ci parue sangue congelato.

Tutto il Cubicolo è stuccato, e dipinto; e si vede in questo l'istesso, che si è osseruato in molti altri; cioè esser stato prima dipinto, e dapoi cauatoui i Monumenti: percioche si veggono alcune figure, che sono state guaste nel tagliare, che si è fatto il tufo per cauare i detti Monumenti. La Volta del Cubicolo è tutta vaga-

A mente dipinta; si come sono dipinte anche di figure Ecclesiastiche le facciate dell'istesso Cubicolo; cioè quella della Porta; l'altra in faccia di essa; e quella che si troua entrando à mano diritta; ma l'altra, che stà à mano manca non hà pitture, e solo è colorita di giallo, e suenata di rosso. Hà due ordini di sepolture lunghe ordinarie, rigate di rosso; cioè quattro per ordine, vna sopra l'altra. Nella facciata principale, che stà d'incontro alla Porta (la quale viene à star direttamente all'opposto di Tramontana) è vn gran Monumento arcuato, tutto dipinto, tanto di sopra, come in faccia; & è doppio: percioche il luogo del sepolcro sotto l'Arco è tramezato per mezo; in modo, che viene à fare come due Vrne. Vi sono ancora cinque altri Monumenti cauati nel tufo; cioè vno per lato, doue viene à posar l'Arco, e tre altri nella facciata di dentro; ma sono piccioli, e di fanciulli; e nella facciata di fuori sopra l'Arco di detto Monumento vi sono cauate tre altre sepolture maggiori.

Vno simile è nell'altra facciata, che si troua nell'entrare à mano diritta; essendo l'Vrna sotto il detto Arco tramezata come l'altra, & hauendo da ambidue i lati, oue posa l'Arco, vn picciolo Monumento per lato. Nella facciata di dentro sotto la Volta vi sono solo due Monumenti simili; & in quella di fuori sopra l'Arco vn Monumento lungo; come minutamente si rappresenta in questo suo Disegno, e Tauole, che seguono appresso.

Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Califto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



A Volta del Cubicolo tutta dipinta.
B Facciata principale del Cubicolo, che stà incontro alla Porta.
C Monumento arcuato, che stà nella medesima facciata.
D Facciata, che si troua à mano diritta, entrando nel Cubicolo.
E Monumento arcuato, che stà nella medesima facciata.
F Facciata, oue è la Porta.
G Vasi, che stanno nelle quattro cantonate di questo Cubicolo, pieni di sangue congelato.
H Monumenti lunghi cauati nel tufo.

Descrittione del Terzo Cubicolo del Cimiterio di S. Califto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

Vello Cubicolo è nel Cimiterio inferiore: percioche discendendo dal superiore per quella larga scala, e diuisa, come di sopra habbiamo detto, voltandosi per la prima strada, che si troua al fine del dilcendo à mano diritta, e poi per l'altra, che si troua prima alla medesima mano, subito si vede il detto Cubicolo, il quale è quadro perfetto, essendo di quattordici palmi, cioè nella lunghezza, e larghezza, quanto anche nell'altezza. La Volta è alta dodici palmi, larga palmi cinquatre presonda quasi altrettanto. Nel passarmo non vi sono sepolture; ma si bene nelli quattro angoli per ciascuno di essi vi è figurato in terra vn troncone, e lungo Vaso di terra cotta, li quali Vasi habbiamo trouati pieni di vna mistura, che ci parue lunghe congelata.

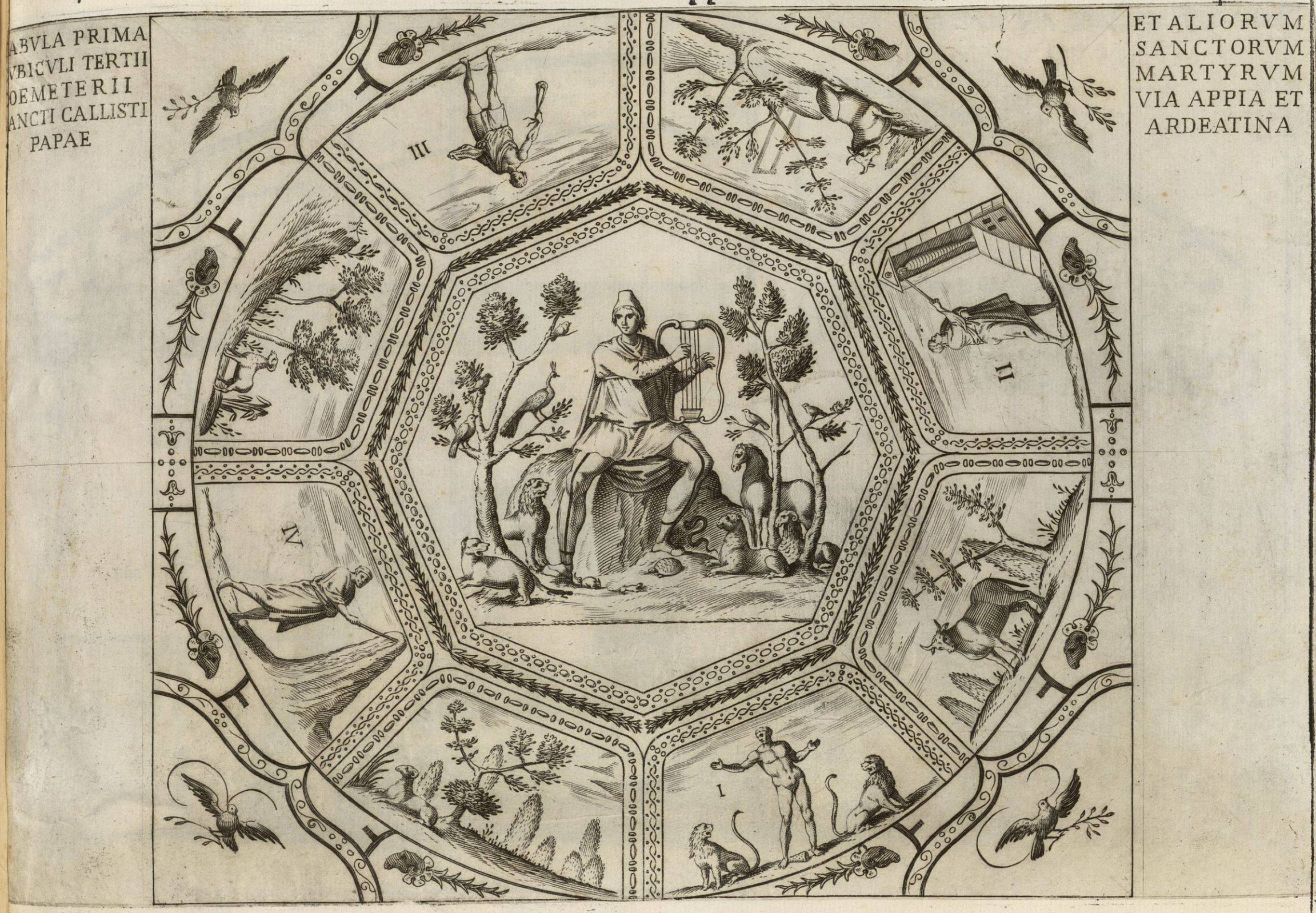
Tutto il Cubicolo è fuccato, e dipinto; e si vede in quello Pontefice, che si è offerto in molti altri, cioè effer stato primo dipintore, e dapoi cuantoni i Monumenti: perciochè si veggono alcune figure, che sono state guaste nel tagliare, che si è fatto il nuouo per causare i detti Monumenti. La Volta del Cubicolo è tutta vaga-

Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Califto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



A. Volta del Cubicolo tutta dipinta.
B. Facciata principale del Cubicolo, che
C. Discende alla Porta.
C. Discendendo entrano, che si trouano
à mano sinistra:
D. Facciata, che si troua à mano diritta,
entrando nel Cubicolo.
E. Monumenti trouati, che si trouano
à mano sinistra.
F. Facciata, oue è la Porta.
G. Vasi, che stanno nelle quattro cantonate
di detto Cubicolo, pieni di fan-
go congelato.
H. Monumenti lunghi cauati nel suolo.

Tauola Prima del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



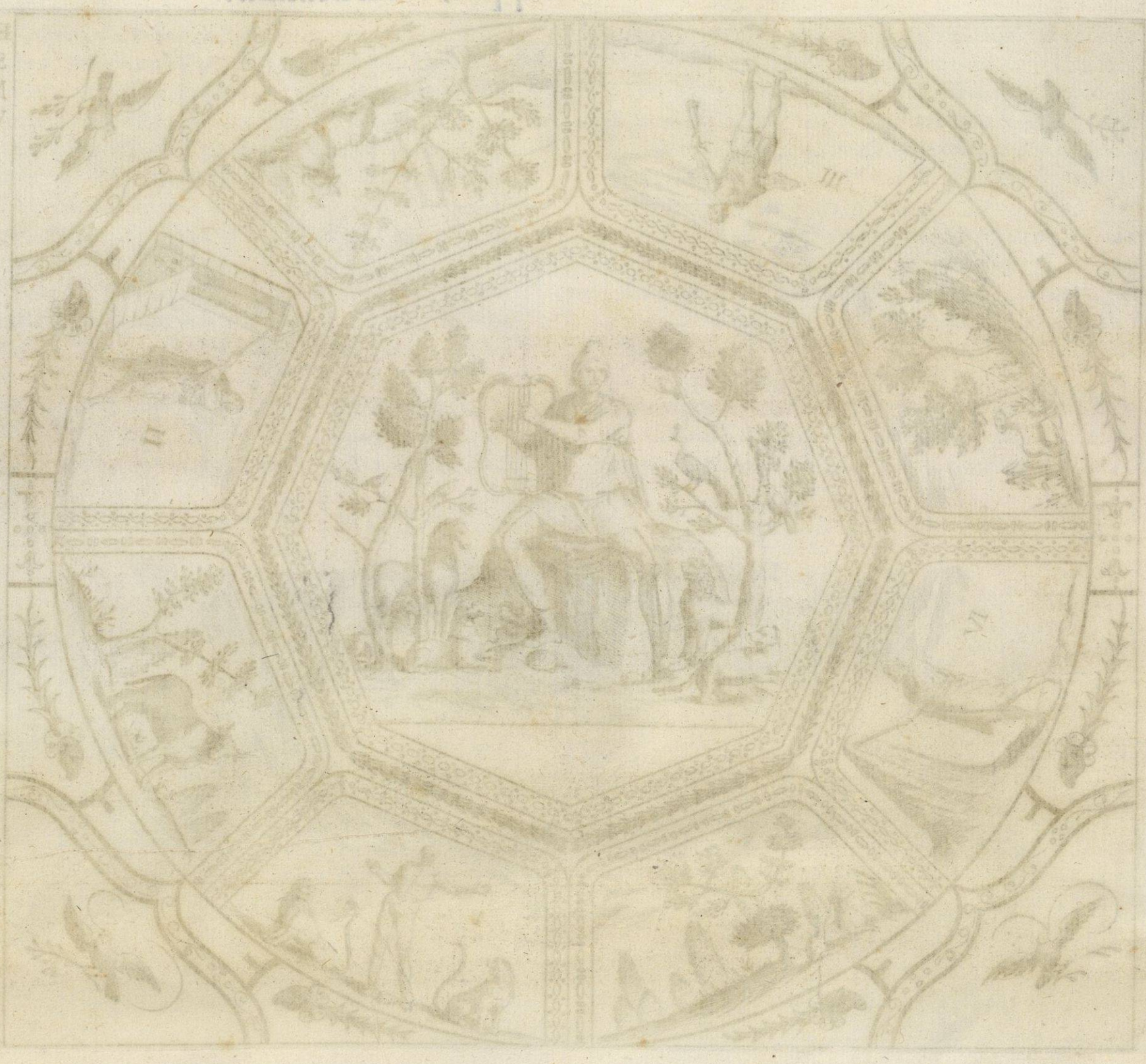
Quì ſi rappreſentano le figure, che ſono nella Volta del Cubicolo, notata nel Diſegno con la lettera A.

Ha nel mezo Orfeo, che con la dolcezza del ſuo ſuono tira à ſe, e fà manſuete le fiere. (ſimbolica figura di Chriſto Signor noſtro, come diremo à ſuo luogo) Intorno poi vi ſono quattro Iſtorie ſacre.

I. Daniel nel lago di Leoni.
II. Chriſto Signor noſtro, che riſuſcita Lazaro quatriduano.
III. Dauid con la fionda in mano in atto di vccidere il Gigante Golia.
IV. Moisè, che fà con la verga ſcatorir l'acque.

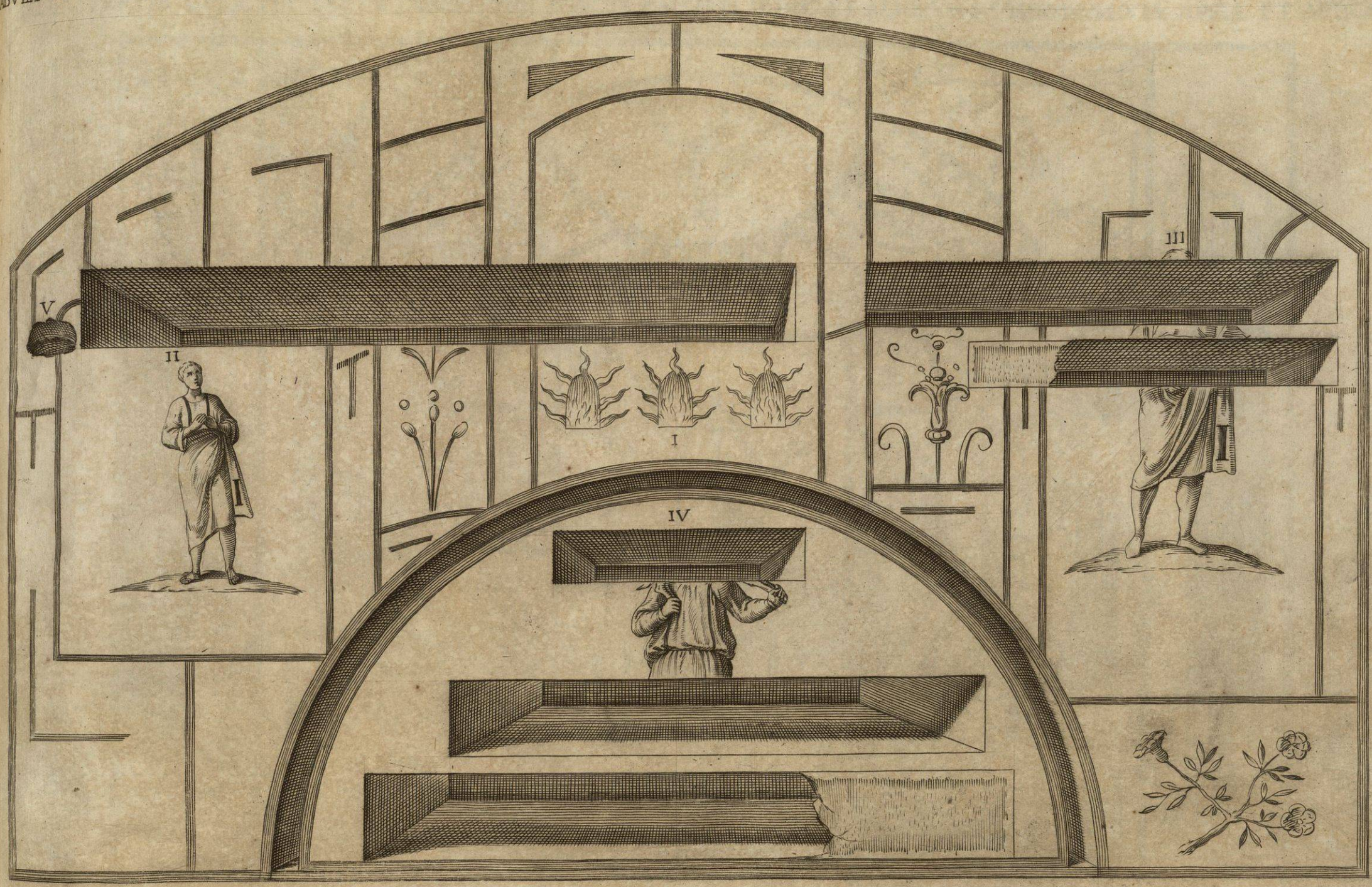
Le figure d'animali, che ſono intramezate con le ſudette Iſtorie Eccleſiaſtiche, crediamo che ſi riferiſcano alla figura d'Orfeo; ne queſte ſono ſenza miſterio.

Tavola Prima del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Tauola Seconda del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA SECVNDA CVBICVLI TERTII COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM S·S· MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA

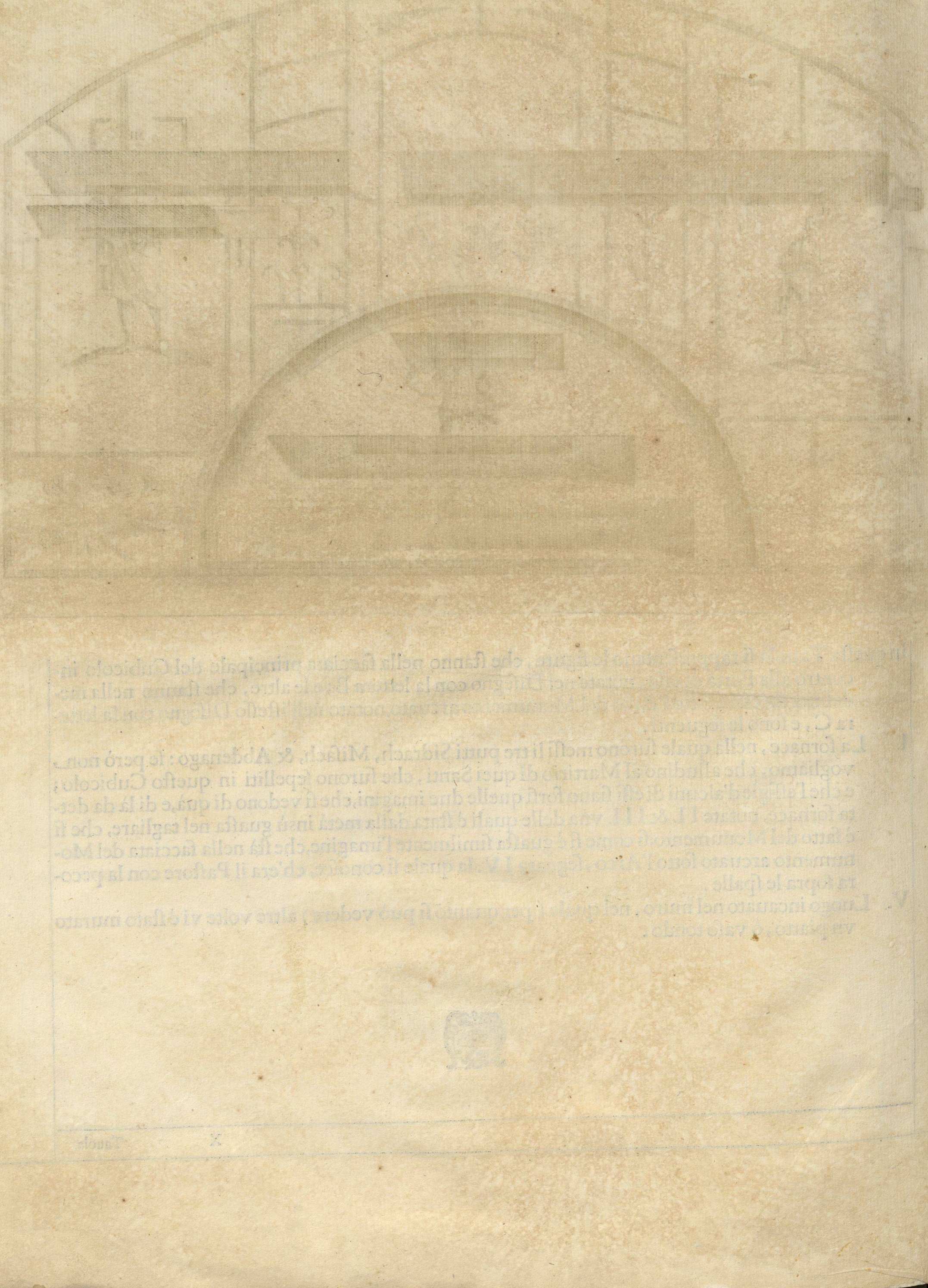


In queſta Tauola ſi rappreſentano le figure, che ſtanno nella facciata principale del Cubicolo incontro alla Porta di eſſo, notate nel Diſegno con la lettera B; e le altre, che ſtanno nella medeſima facciata ſotto l'Arco del Monumento arcuato, notato nell'iſteſſo Diſegno con la lettera C, e ſono le ſeguenti.

I. La fornace, nella quale furono meſſi li tre putti Sidrach, Miſach, & Abdenago: ſe però non vogliamo, che alludino al Martirio di quei Santi, che furono ſepelliti in queſto Cubicolo; e che l'effigie d'alcuni di eſſi ſiano forſi quelle due imagini, che ſi vedono di quà, e di là da detta fornace, notate II. & III. vna delle quali è ſtata dalla metà insù guaſta nel tagliare, che ſi è fatto del Monumento; ſi come ſi è guaſta ſimilmente l'imagine, che ſtà nella facciata del Monumento arcuato ſotto l'Arco, ſegnata IV. la quale ſi conoſce, ch'era il Paſtore con la pecora ſopra le ſpalle.

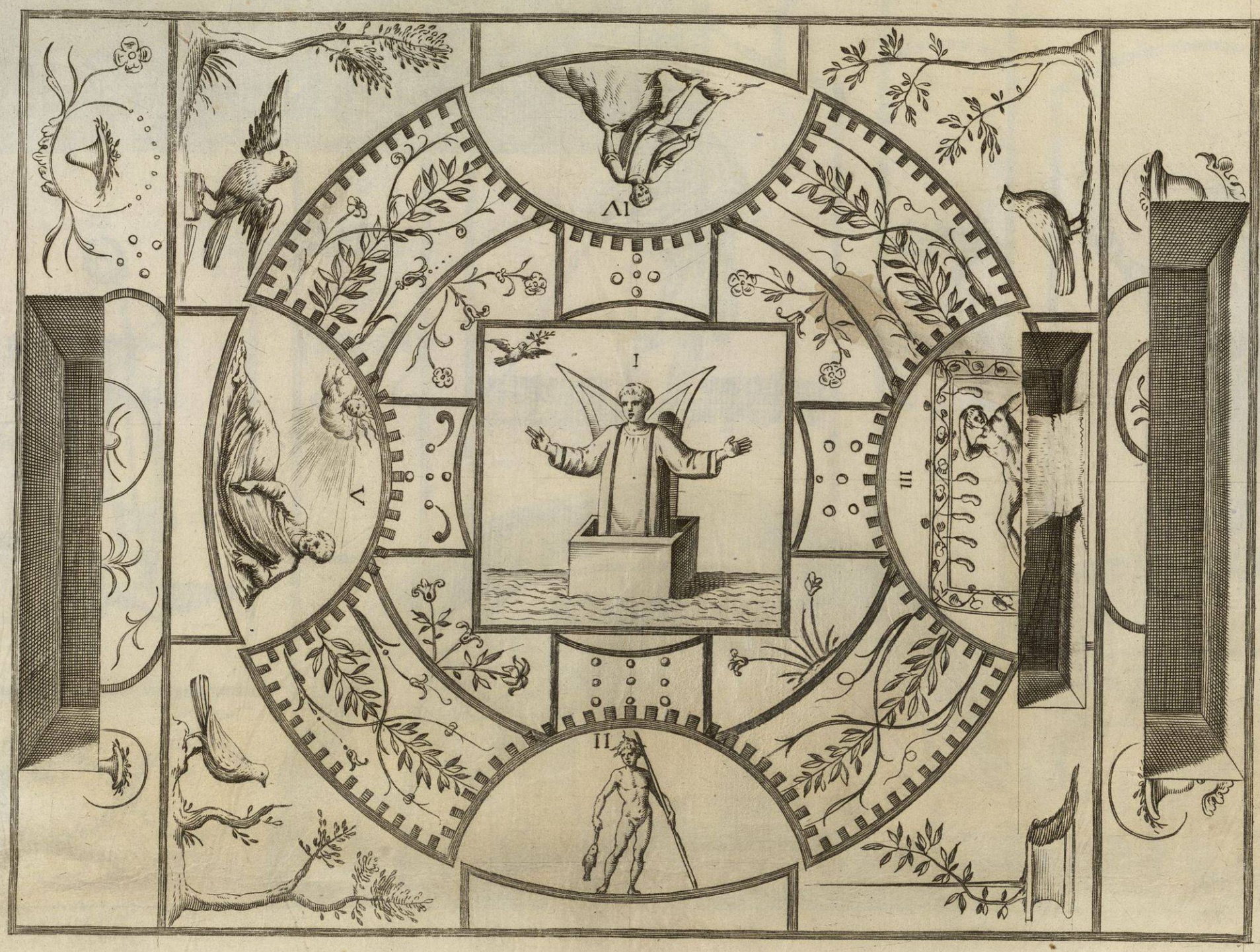
V. Luogo incauato nel muro, nel quale (per quanto ſi può vedere) altre volte vi è ſtato murato vn piatto, ò vaſo tondo.

Tavola Seconda del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Callisto Papa, e dalcuni
Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Tauola Terza del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

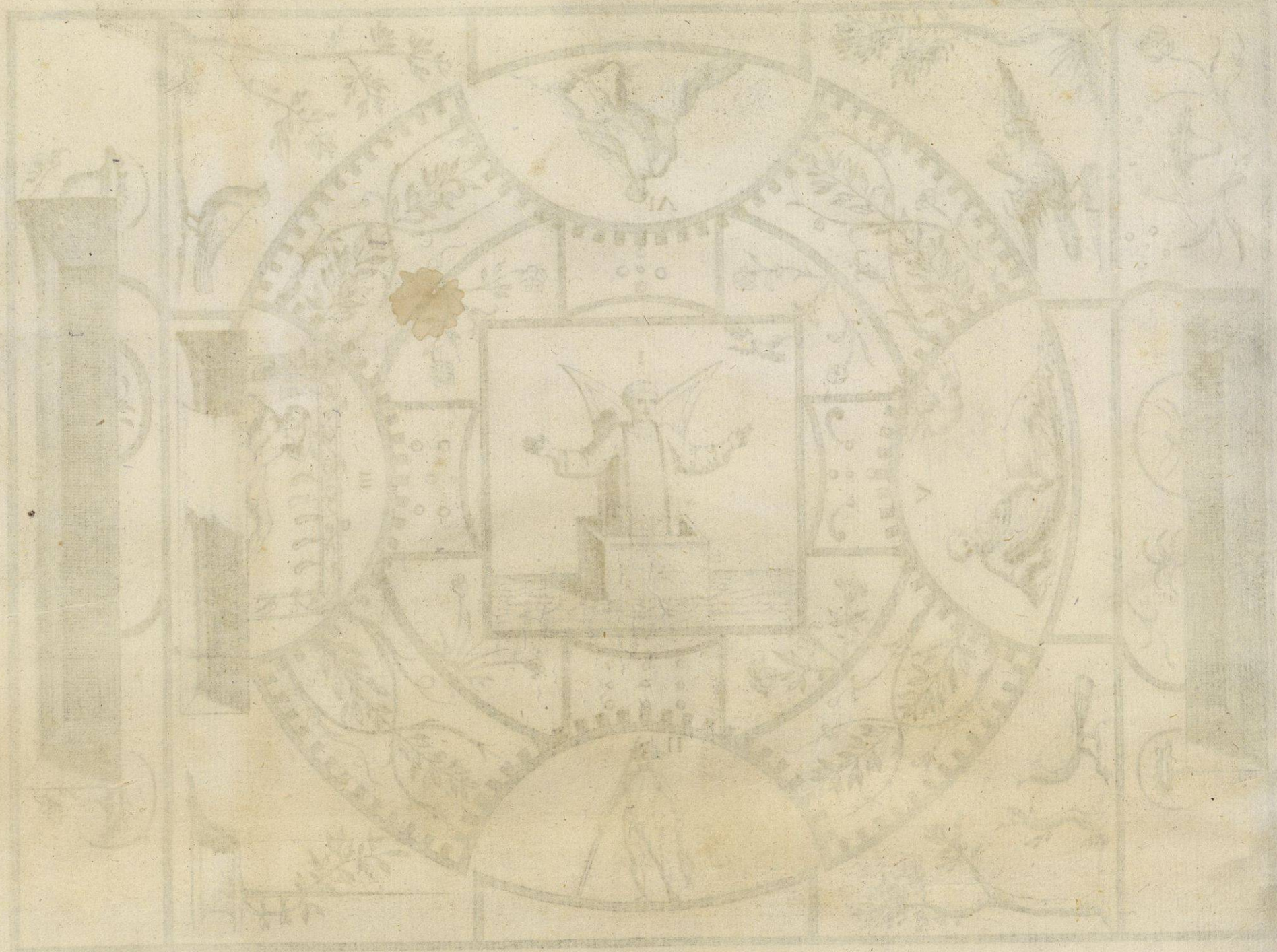
TABVLA TERTIA CVBICVLI TERTII COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM S.S. MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



Le figure, che ſtanno notate nella preſente Tauola ſono nell'Arco, e Volta di quel Monumento arcuato, che ſtà nella ſopradetta facciata principale del Cubicolo incontro alla Porta, ſegnata nel Diſegno con la lettera B; nelle quali figure ſi rappreſentano le cinque Iſtorie ſeguenti.

I. Noè nell'Arca, al quale la Colomba porta il ramo dell'oliua.
II. Tobia il giouane co'l peſce, cauato dal fiume Tigre.
III. Iona, che ſi ripoſa ſotto la pergola.
IV. Iob nel Sterquilinio, ſecondo che ſi può argomentare da alcun'altre figure ſimili de' Pili.
V. Queſta non habbiamo ſaputo intendere, che coſa ſignifichi.

Tavola Terza del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Callisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, ed Ardeatina.



Tauola Quarta del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA QVARTA CVBICVLI TERTII COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM S.S. MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



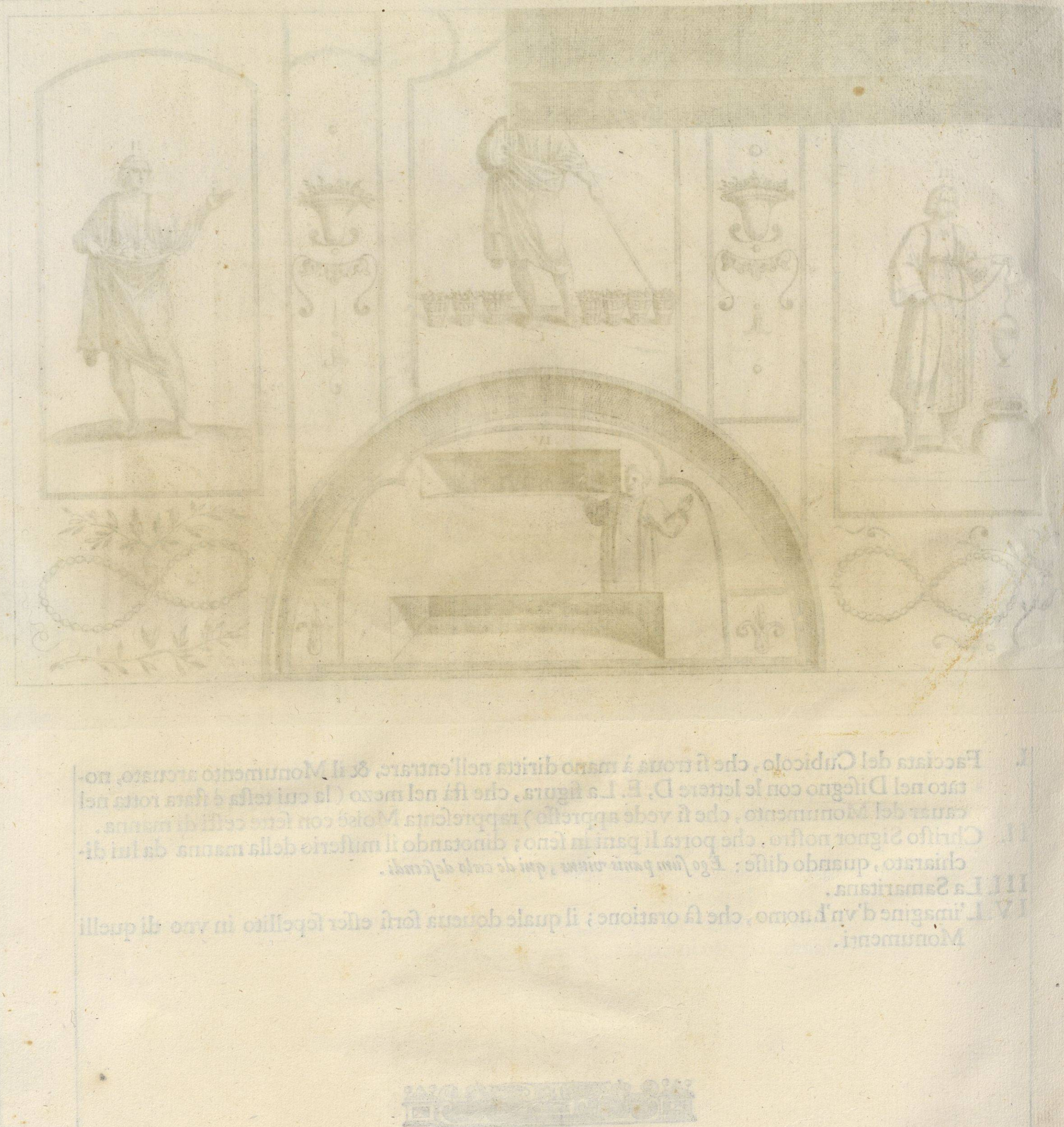
I. Facciata del Cubicolo, che ſi troua à mano diritta nell'entrare, & il Monumento arcuato, notato nel Diſegno con le lettere D, E. La figura, che ſtà nel mezo (la cui teſta è ſtata rotta nel cauar del Monumento, che ſi vede appreſſo) rappreſenta Moisè con ſette ceſti di manna.

II. Chriſto Signor noſtro, che porta li pani in ſeno; dinotando il miſterio della manna da lui dichiarato, quando diſſe: *Ego ſum panis viuus, qui de cœlo deſcendi.*

III. La Samaritana.

IV. L'imagine d'vn'huomo, che fà oratione; il quale doueua forſi eſſer ſepellito in vno di quelli Monumenti.

Tavola Quarta del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'alcuni Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Tauola Quinta del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA QVINTA CVBICVLI TERTII COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM S·S· MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



In queſta Tauola ſi rappreſentano le figure, che ſtanno nella Volta dell'Arco del Monumento arcuato, che ſi troua à mano diritta, entrando nel Cubicolo: e ſono tutte grotteſche, dalla figura di mezo in poi; con la quale crediamo ſi rappreſenti Moisè, doppo che hebbe la legge da Dio.



Tavola Quinta del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



In questa Tavola si rappresentano le figure, che stanno nella Volta dell'Arco del Monumento arcuato, che si trova à mano dritta, entrando nel Cubicolo: e sono tutte grottesche, dalla figura di mezzo in poi; con la quale crediamo si rappresenti Moisè, doppo che hebbe la legge da Dio.



Tauola Seſta, & vltima del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA SEXTA ET VLTIMA CVBICVLI TERTII COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIORVM S.S. MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



Qui ſi rappreſenta quella parte del Cubicolo, che contiene la Porta, ſegnata nel Diſegno con la lettera G; nella quale ſono le ſeguenti figure.

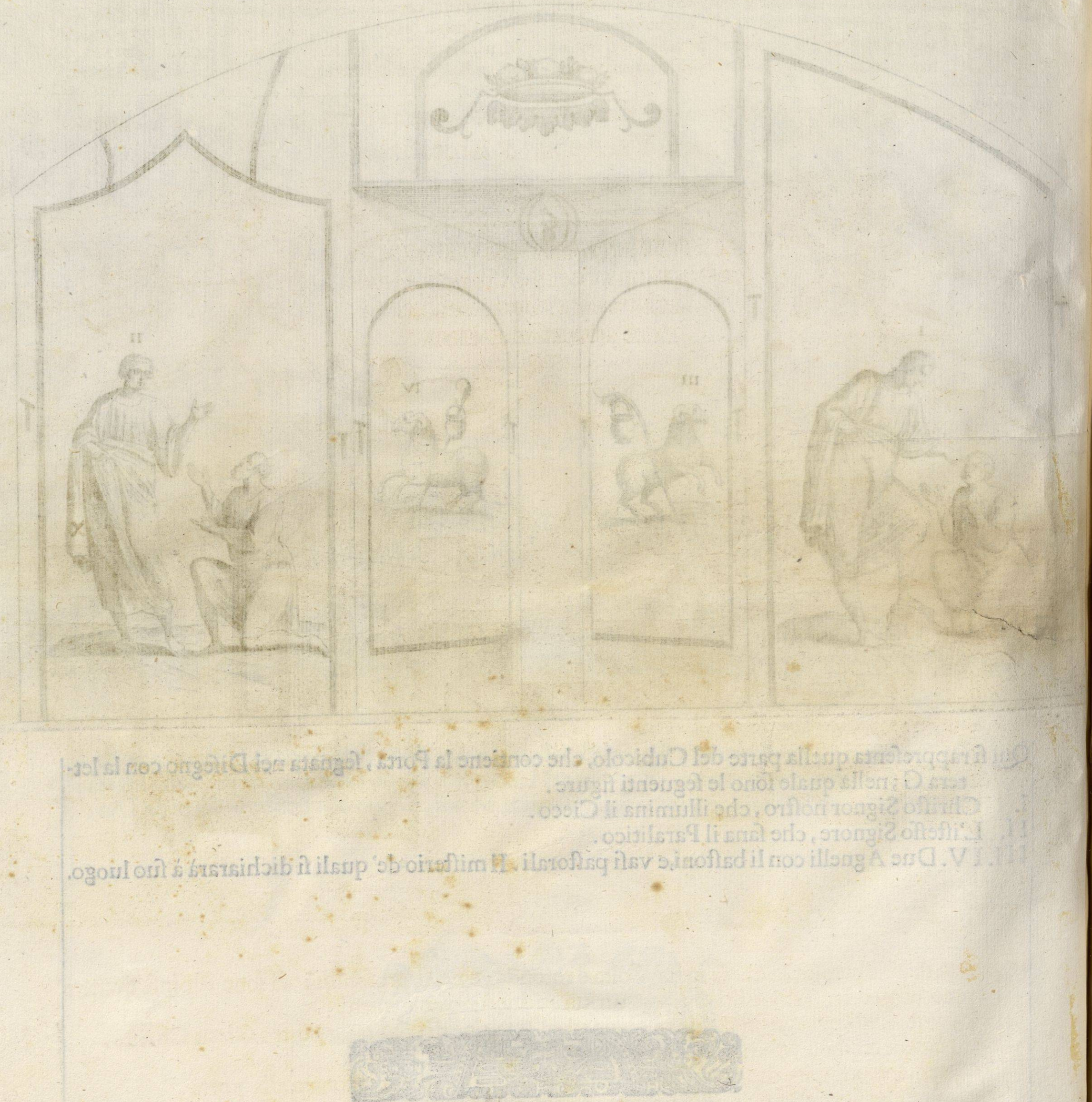
I. Chriſto Signor noſtro, che illumina il Cieco.

II. L'iſteſſo Signore, che ſana il Paralitico.

III. IV. Due Agnelli con li baſtoni, e vaſi paſtorali. Il miſterio de' quali ſi dichiarará à ſuo luogo.

Deſcrit-

Tavola Sedia, & vltima del Cubicolo Terzo del Cimiterio di S. Califto Papa, e d'altri Santi Martiri nella Via Appia, & Ardeatina.



Questa figura quella parte del Cubicolo, che contiene la Porta, segnata nel Disegno con la lettera C; nella quale sono le seguenti figure.

I. Cristo Signor nostro, che illumina il Cieco.
II. L'istesso Signore, che sana il Paralitico.
III. IV. Due Angeli con li balconi, e vasi pastorali, il mistero de' quali si dichiarerà à suo luogo.

Descri-

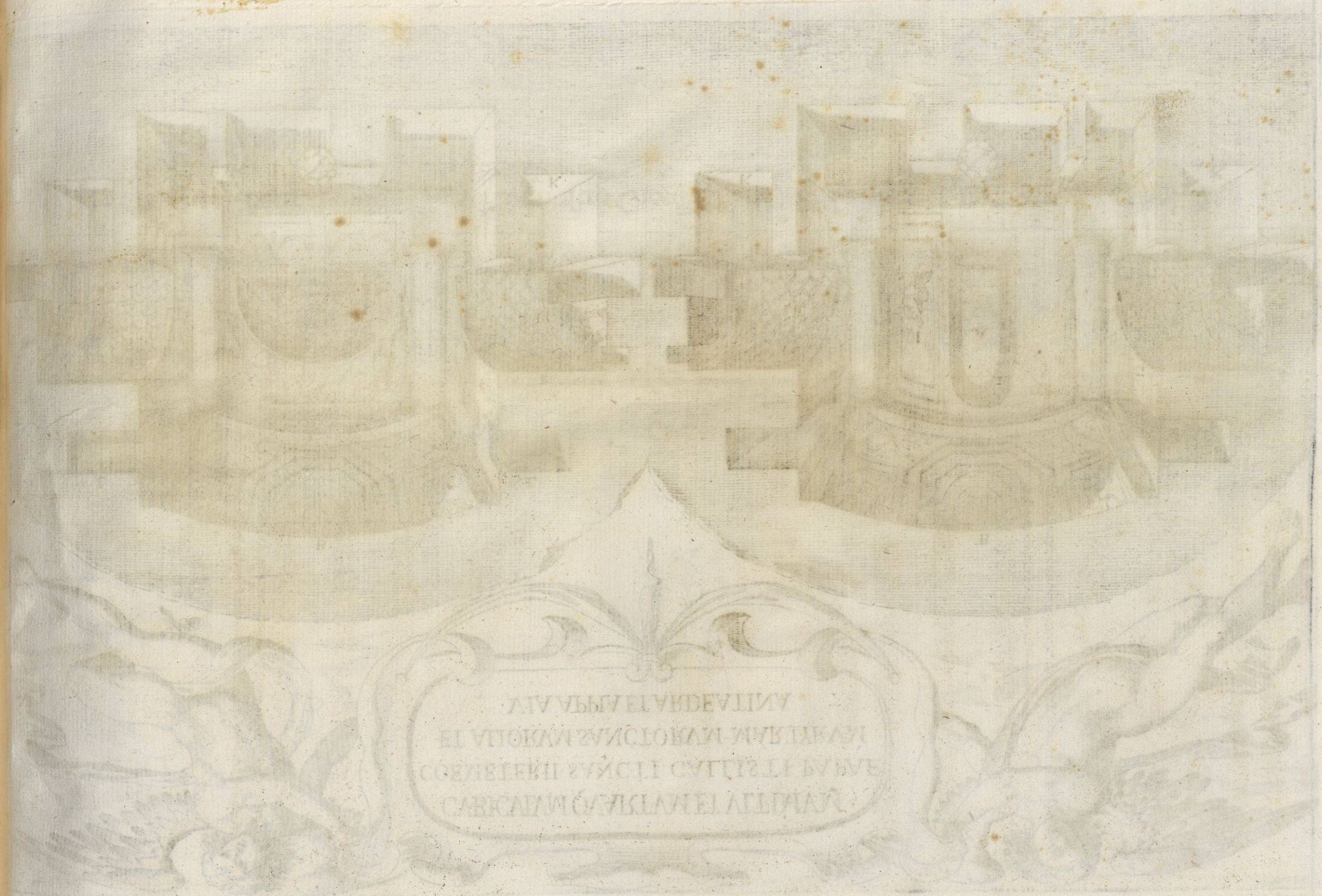
Descrittione del Quarto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

QVesto Cubicolo si troua nel Cimiterio superiore, lontano dagli altri già descritti: percioche arriuato, che si è in quel luogo di questo Cimiterio, nel quale d'ogni intorno vi sono strade, che vanno per tutti li venti, si piglia vna di quelle, che si trouano à mano manca; & andando diritto molti passi, si arriua vicino A alla scala, che conduce al Cimiterio inferiore; la quale lasciandosi à mano manca, doppo molti diuerticoli, si arriua finalmente à questo Cubicolo; il quale è quadro, & è alto tredici palmi, e mezo; largo dodici, e mezo; e lungo quattordici. La porta per la quale si entra in esso è alta noue palmi, e mezo; larga tre; e profonda otto, e mezo. Il Cubicolo è cauato nel tufo, & è stuccato, e dipinto. Hà tre Monumenti arcuati. Nel pauimento in piano vi sono quattro Monumenti cauati à guisa d'Arche, vno per trauerso della porta; e li tre altri per lungo del Cubicolo. Hà alcuni Monumenti ordinarij nelle facciate di esso, e nelli Monumenti arcuati; che in tutto sono vndici; come distintamente si dimostra nel presente Disegno.

Cubicolo Quarto, & vltimo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



A Porta del Cubicolo, la quale nella Volta è rotonda; e nella profondità vi sono dipinte quattro lucerne pendenti; cioè due à mano diritta, e due à mano manca.
B Volta del Cubicolo; in mezo della quale vi è l'Imagine del Saluator nostro Giesù Christo.
C Facciata principale, che stà incontro alla porta, ornata di pitture.
D Monumento arcuato dipinto, che stà nella facciata sopradetta incontro alla porta.
E Facciata, che si troua à mano diritta, entrãdo nel medesimo Cubicolo, parimẽte ornata di pitture.
F Monumento arcuato dipinto, che stà nella sopradetta facciata.
G Facciata incontro alla sopradetta, che si troua à mano sinistra.
H Monumento arcuato dipinto, che stà nella detta facciata à mano sinistra.
I Imagine, che si troua dipinta nella facciata, oue è la porta; cioè à mano diritta nell'entrare.
K Quattro Monumenti cauati à guisa d'Arche, nel piano del pauimento.
L Monumenti ordinarij cauati nel tufo.



Cappella Gregorio, & altare del Cimiterio di S. Callisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

Dell'Altare del Cimiterio di S. Callisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

Dell'Altare del Cimiterio di S. Callisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

Dell'Altare del Cimiterio di S. Callisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

Tauola Prima del Cubicolo Quarto, & vltimo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Queſta figura, & imagine del Redentor noſtro Giesù Chriſto, ſtà in mezo della Volta del Cubicolo, notata nel Diſegno con la lettera B.

Tavola Prima del Cubicolo Quarto, & vltimo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Questa figura, & imagine del Redentor nostro Giesù Christo, stà in mezzo della Volta del Cubico-

lo, notata nel Disegno con la lettera B.

Tauola Seconda del Cubicolo Quarto, & vltimo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Queſte ſono le figure, che ſtanno nella facciata principale del Cubicolo incontro alla Porta, ſegnata C, inſieme con quelle, che ſtanno nella facciata ſotto l'Arco del Monumento arcuato, ſegnato D.

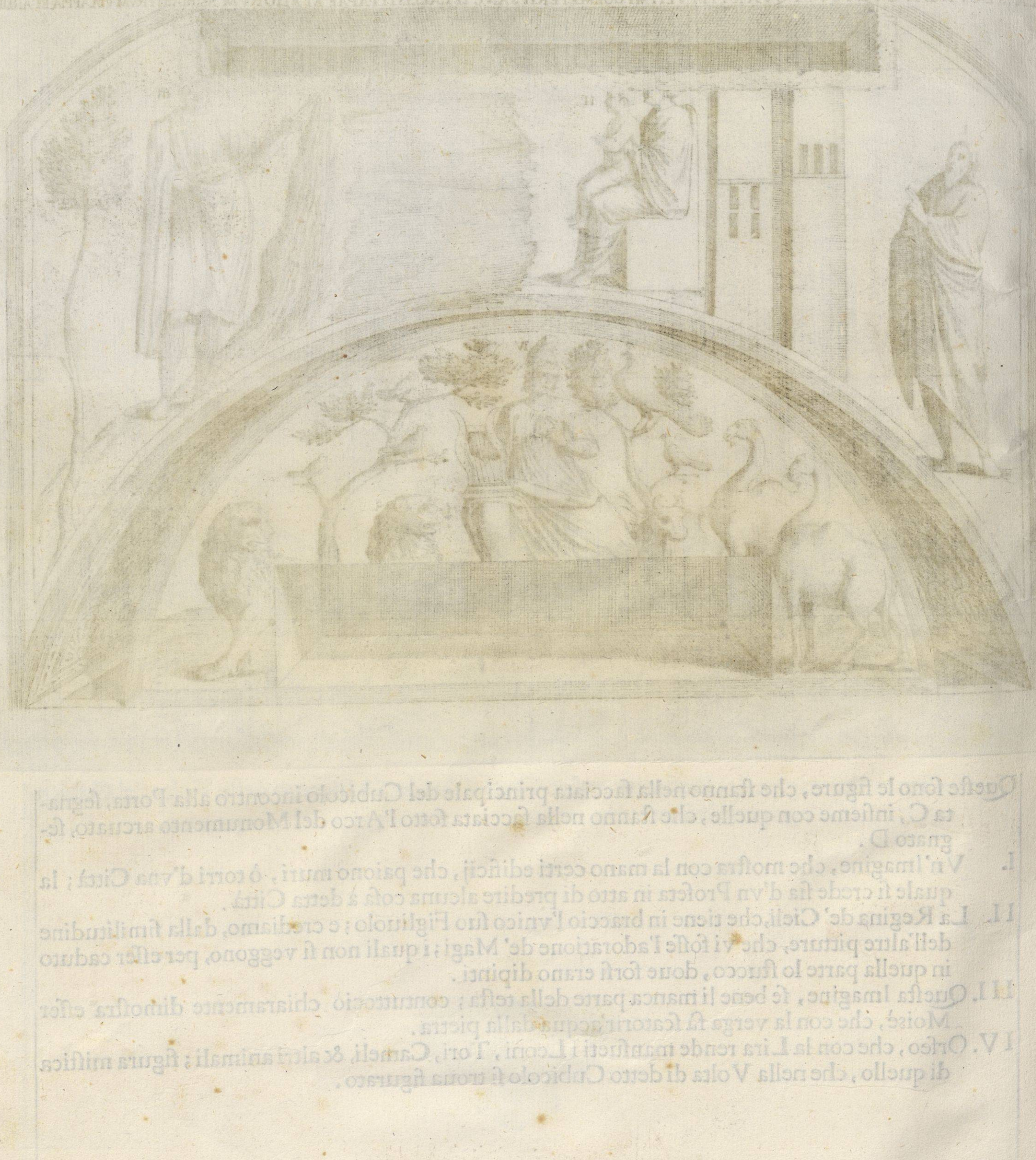
I. Vn'Imagine, che moſtra con la mano certi edificij, che paiono muri, ò torri d'vna Città; la quale ſi crede ſia d'vn Profeta in atto di predire alcuna coſa à detta Città.

II. La Regina de' Cieli, che tiene in braccio l'vnico ſuo Figliuolo; e crediamo, dalla ſimilitudine dell'altre pitture, che vi foſſe l'adoratione de' Magi; i quali non ſi veggono, per eſſer caduto in quella parte lo ſtucco, doue forſi erano dipinti.

III. Queſta Imagine, ſe bene li manca parte della teſta; contuttociò chiaramente dimoſtra eſſer Moisè, che con la verga fà ſcatorir'acqua dalla pietra.

IV. Orfeo, che con la Lira rende manſueti i Leoni, Tori, Cameli, & altri animali; figura miſtica di quello, che nella Volta di detto Cubicolo ſi troua figurato.

Tavola Seconda del Cubicolo Quarto, & vltimo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Queste sono le figure, che stanno nella facciata principale del Cubicolo incontro alla Porta, figurata C, infieme con quelle, che stanno nella facciata fotto l'Arco del Monumento arcuato, figurato D.

I. Vn' Imagine, che moftra con la mano certi edificij, che paiono muri, ò torri d'vna Città; la quale li crede fia d'vn Profeta in atto di predire alcuna cofa à detta Città.

II. La Regina de' Cieli, che tiene in braccio l'vnico fuo Figliuolo; e crediamo, dalla fimilitudine dell'altre pitture, che vi fono l'adorazione de' Magi; i quali non fi veggono, perche caduto in quella parte lo ftucco, doue forfi erano dipinti.

III. Quefta Imagine, fe bene fi mancata parte della tefta; contutt'otio chiaramente dimoftra effer Moisè, che con la verga fa fcaturir'acqua dalla pietra.

IV. Orfeo, che con la Lira rende manfueti i Leoni, Tori, Cameli, & altri animali; figura miftica di quello, che nella Volta di detto Cubicolo fi vede figurato.

Tauola Terza del Cubicolo Quarto, & vltimo del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



In queſta Tauola ſi rappreſentano le figure, che ſtanno nella facciata, che ſi troua à mano diritta, ſegnata E; e nel ſuo Monumento arcuato, ſegnato F; e ſono le ſeguenti.

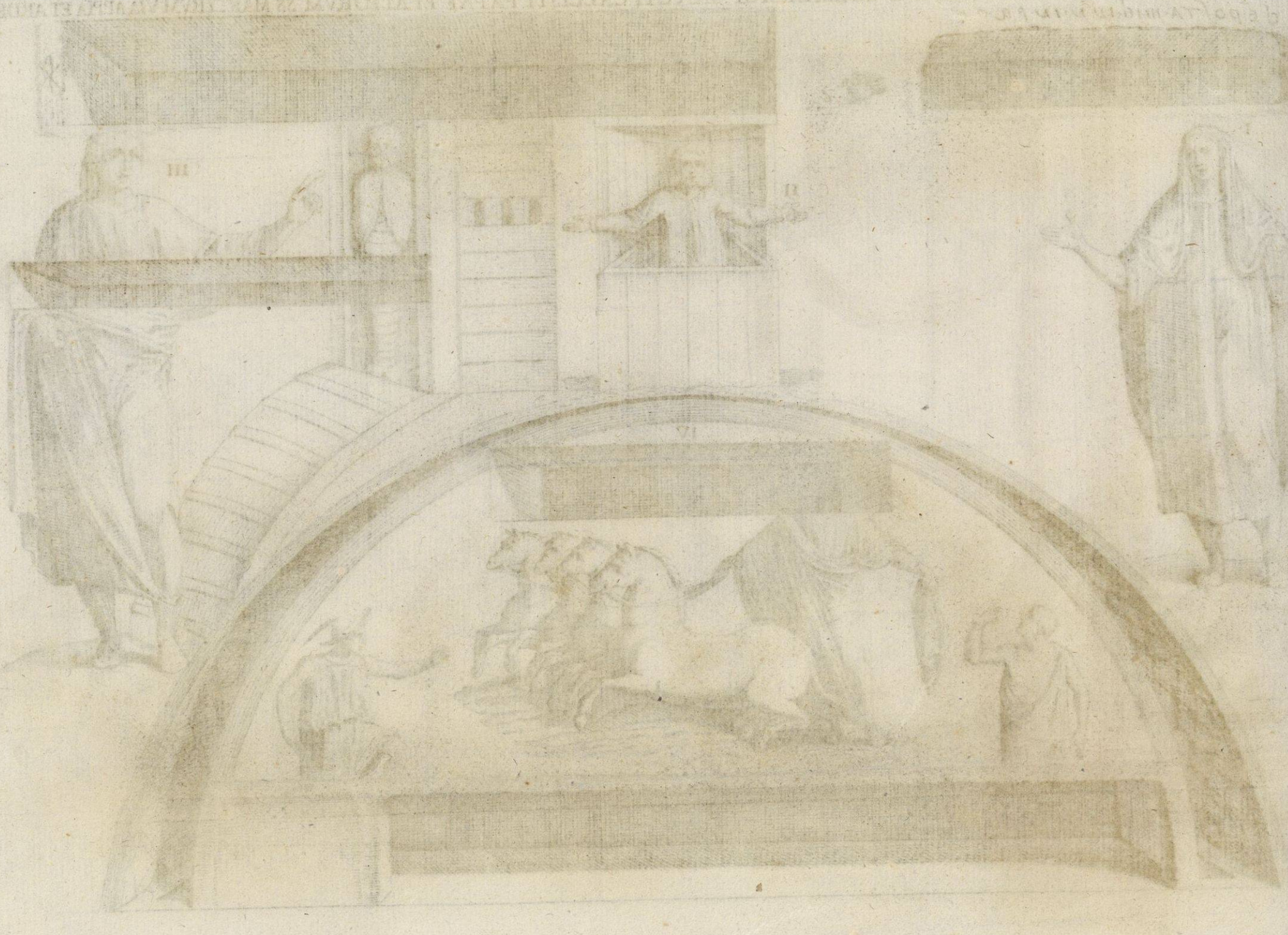
I. Imagine di vna Donna orante; la quale (ſe non è della Beata Vergine) potrebbe eſſer forſi di quella, che fù ſepellita nel Monumento, che vi ſtà ſopra; conoſcendoſi eſſer di verginella, per la piccolezza, e per le lettere, che vi rimangono DEPOSTA III ID IVN IN pace.

II. Noè nell'Arca.

III. Chriſto, che riſuſcita Lazaro.

IV. Elia, che è rapito al Cielo, e laſcia il pallio ad Eliſeo.

Tavola Terza del Quadernetto Quarto, & vltimo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Tauola Quarta, & vltima del Cubicolo Quarto, & vltimo del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



I. Delle tre figure, che si rappresentano in questa Tauola; la prima è nella facciata della porta, à mano diritta nell'entrare, segnata nel Disegno con la lettera **I**.

II. La seconda è nella facciata del Monumento arcuato, che stà à mano sinistra, entrando nel Cubicolo; & è Daniel nel lago de' Leoni.

III. La terza è vicino al medesimo Monumento, nella facciata di fuori; & accenna Moisè quando d'ordine di Dio si scioglie i calceamenti.

Hauendo finito di descriuere i quattro Cubicoli principali, che si sono trouati in questo Cimiterio, con le pitture, e figure loro; ci resta hora di rappresentar l'altre Imagini, che si trouano nel medesimo Cimiterio di Calisto in diuersi altri Monumenti, posti nelle Vie publiche di esso Cimiterio; alcuni de' quali sono arcuati, & altri lunghi ordinarij; come si dichiarerà distintamente nelle seguenti Tauole.

Tauola Prima delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA PRIMA SEPVLCHRORVM DEPICTORVM COEMETERII S. CALLISTI PAPÆ ET ALIORVM SANCTORVM MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



Questo è vn Monumento arcuato; il quale nella sua facciata principale sotto l'Arco, rappresenta Christo Signor nostro tra' Discepoli; ouero tra' Dottori nel Tempio. Il resto del Monumento, tanto nell'Arco dalla parte di dentro, quanto dalla parte di fuori è tutto dipinto di fogliami diuersi, pieni di vue, con puttini, che vanno scherzando in essi: le quali ne anche sono senza misterio.

Sopra questo Monumento in mezo dell'Arco, dalla banda di fuori si vede vn concauo grande con tre altri piccioli sotto; nel grande si vede (dall'orme, che rimangono) nella calce, esserui stato murato vn vaso; e nelli tre altri piccioli di sotto, tre medaglie per ciascuno.

Volendo bene di delineare i quattro Cubicoli principali, che si veggono in questo Cimiterio, con le pitture, e figure loro, converrà dare a ciascuno l'altre singolari, che si trovano nel medesimo Cimiterio di Callisto in diversi Monumenti, poiche

Tavola Prima delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

le Vie publiche di esso Cimiterio; alcuni de' quali sono ornati, & altri lunghi ordinarij, come si dichiarerà diffusamente nelle seguenti Tavole.

Tauola Seconda delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA SECVNDA SEPVLCHRORVM COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPÆ ET ALIOR SANCTOR MARTIR VIA APPIA ET ARDEATINA



I. Quì ſi rappreſenta vn'altro Monumento arcuato; nella cui facciata principale vi è l'Imagine d'vn Giouane con vna mozzetta, (quaſi nel modo, che la portano hoggidì li Cardinali) che crediamo rappreſenti l'imagine del defonto, ſepellito in detto Monumento; al cui lato de-
II. III. ſtro, ſotto l'Arco è Daniel nel lago de' Leoni; & al ſiniſtro è Moisè, che caua l'acqua dalla pietra.

Tauola Seconda delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

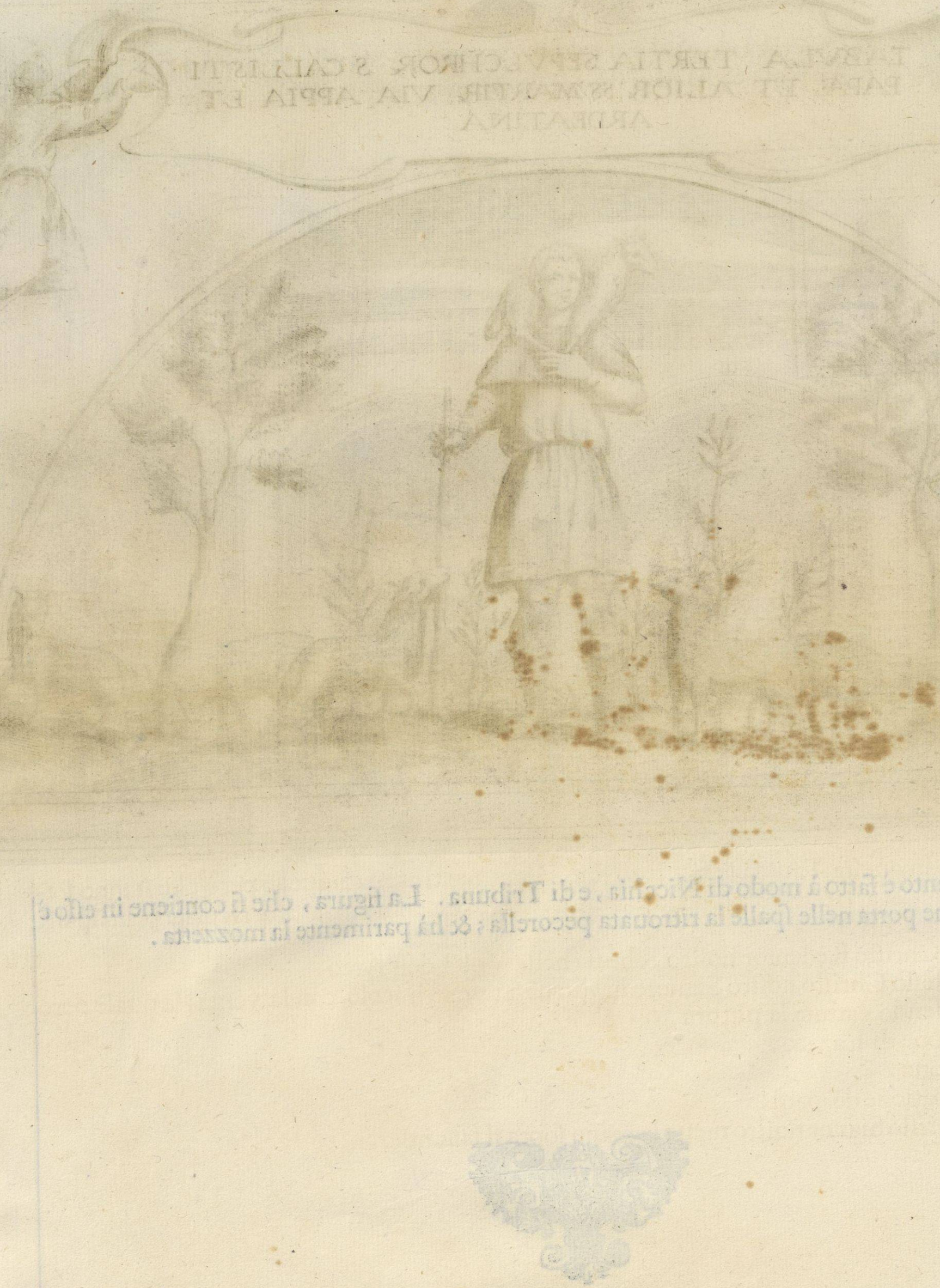


Tauola Terza delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Queſto Monumento è fatto à modo di Nicchia, e di Tribuna. La figura, che ſi contiene in eſſo è del Paſtore, che porta nelle ſpalle la ritrouata pecorella; & hà parimente la mozzetta.

Tavola Terza delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Calisto Papa, e dalli
Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Questo Monumento è fatto à modo di Nicchia, e di Tribuna. La figura, che li contiene in effo è del Pastore, che porta nelle spalle la ritrouata pecorella; & ha parimente la mozzetta.

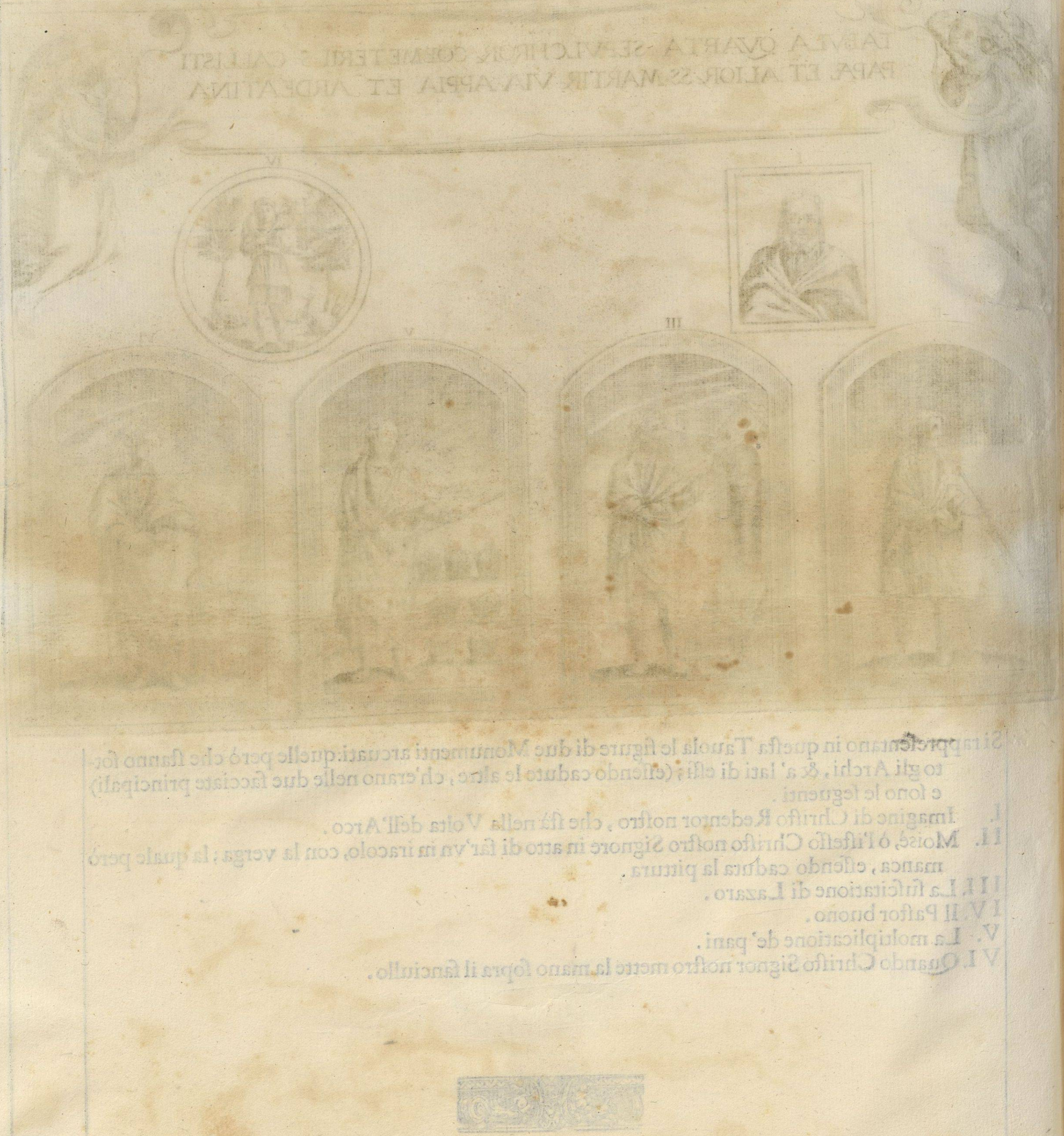
Tauola Quarta delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Si rappreſentano in queſta Tauola le figure di due Monumenti arcuati: quelle però che ſtanno ſotto gli Archi, & a' lati di eſſi; (eſſendo cadute le altre, ch'erano nelle due facciate principali) e ſono le ſeguenti.

I. Imagine di Chriſto Redentor noſtro, che ſtà nella Volta dell'Arco.
II. Moisè, ò l'iſteſſo Chriſto noſtro Signore in atto di far'vn miracolo, con la verga; la quale però manca, eſſendo caduta la pittura.
III. La ſuſcitatione di Lazaro.
IV. Il Paſtor buono.
V. La moltiplicatione de' pani.
VI. Quando Chriſto Signor noſtro mette la mano ſopra il fanciullo.

Tavola Quarta delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri
Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Si rappresentano in questa Tavola le figure di due Monumenti arcuati: quelle però che fanno fo-
to gli Archi, & a' lati di essi (essendo cadute le altre, ch'erano nelle due facciate principali)
e sono le seguenti.

I. Imagine di Christo Redentor nostro, che fà nella Volta dell'Arco.
II. Moisè, ò Figliolo Christo nostro Signore in atto di far'va in tracolo, con la verga; la quale però
manca, essendo caduta la pittura.
III. La Suscitatione di Lazaro.
IV. Il Paftor buono.
V. La moltiplicatione de' pani.
VI. Quando Christo Signor nostro mette la mano sopra il fanciullo.

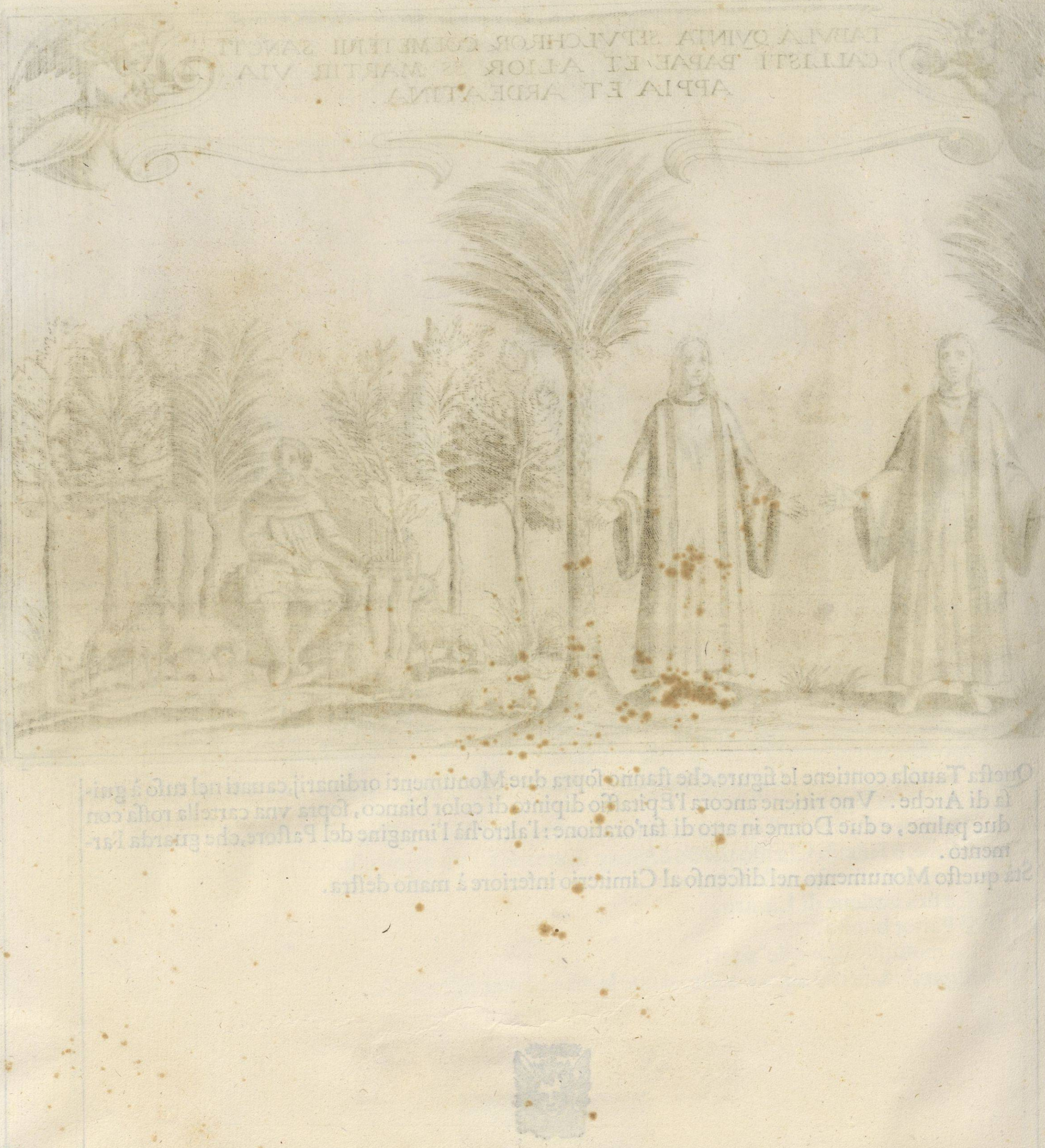
Tauola Quinta delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Queſta Tauola contiene le figure, che ſtanno ſopra due Monumenti ordinarij, cauati nel tufo à guiſa di Arche. Vno ritiene ancora l'Epitaffio dipinto di color bianco, ſopra vna cartella roſſa con due palme, e due Donne in atto di far'oratione: l'altro hà l'imagine del Paſtore, che guarda l'armento.

Stà queſto Monumento nel diſcenſo al Cimiterio inferiore à mano deſtra.

Tavola Quinta delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Callisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



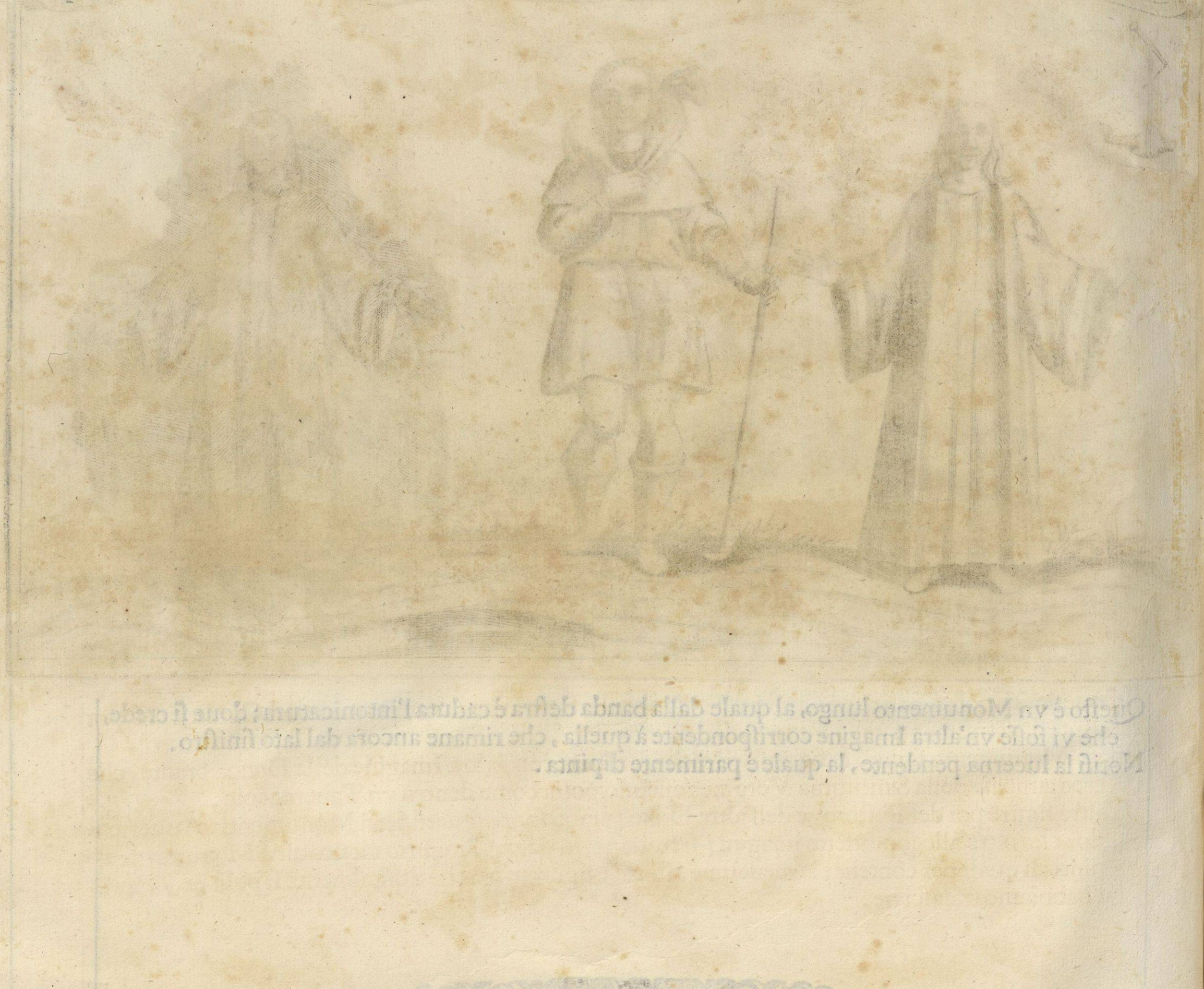
Tauola Sesta delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA SEXTA SEPVLCHROR COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPAE ET ALIOR SS MARTIR VIA APPIA ET ARDEATINA



Questo è vn Monumento lungo, al quale dalla banda destra è caduta l'intonicatura; doue si crede, che vi fosse vn'altra Imagine corrispondente à quella, che rimane ancora dal lato sinistro.
Notisi la lucerna pendente, la quale è parimente dipinta.

Tavola Sefta delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Callifto Papa, e d'altri
Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Tauola Settima delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

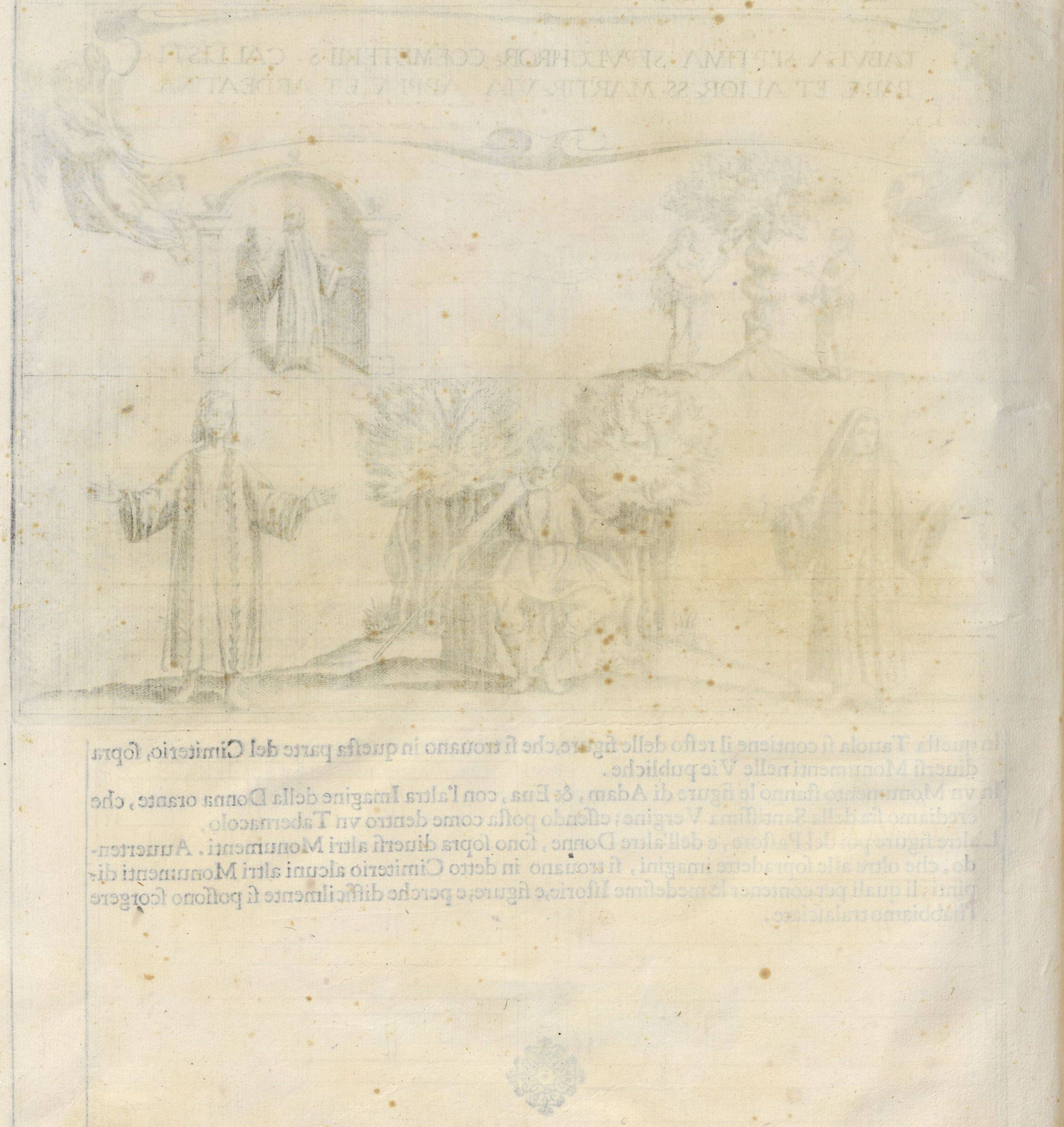


In queſta Tauola ſi contiene il reſto delle figure, che ſi trouano in queſta parte del Cimiterio, ſopra diuerſi Monumenti nelle Vie publiche.

In vn Monumento ſtanno le figure di Adam, & Eua, con l'altra Imagine della Donna orante, che crediamo ſia della Santiſſima Vergine; eſſendo poſta come dentro vn Tabernacolo.

L'altre figure poi del Paſtore, e dell'altre Donne, ſono ſopra diuerſi altri Monumenti. Auuertendo, che oltre alle ſopradette imagini, ſi trouano in detto Cimiterio alcuni altri Monumenti dipinti; li quali per contener le medeſime Iſtorie, e figure; e perche difficilmente ſi poſſono ſcorgere l'habbiamo tralaſciate.

Tauola Settima delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Calisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



Nella Tauola si contiene il resto delle figure, che si trouano in questa parte del Cimiterio, sopra diuersi Monumenti nelle Vie publiche.

Vno Monumento fanno la figura di Adam, & Eua, con l'altra Imagine della Donna orante, che credemo sia della Santissima Vergine; celando sotto come dentro vn Tabernacolo.

Le altre figure sopra, e dell'altre Donne, sono sopra diuersi altri Monumenti. Auuertendo, che oltre alle sopradette imagini, si trouano in detto Cimiterio alcuni altri Monumenti diuersi, il quali per esser molto delicate Historie, e figure; e perche difficilmente si potrano scoprire

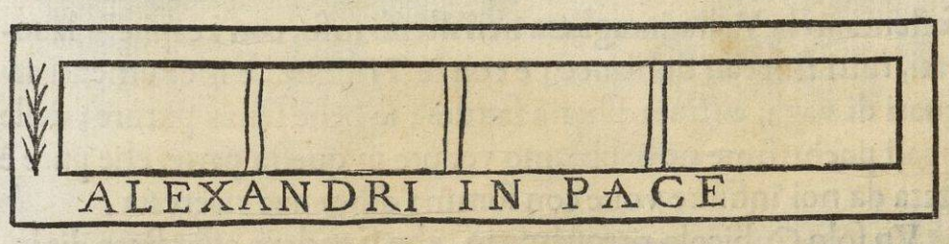
Nella medesima Campagna, doue habbiamo di sopra mostrato esser la bocca della parte del Cimiterio di Calisto, e d'altri Santi Martiri; anzi d'incontro quasi ad essa; dall'altro lato della strada, cioè à mano manca, andando verso S. Sebastiano, alquanto più vicino à detta Chiesa, si trouano alcuni aditi in vn'altra parte del medesimo Cimiterio, da noi ritrouati l'anno 1594.

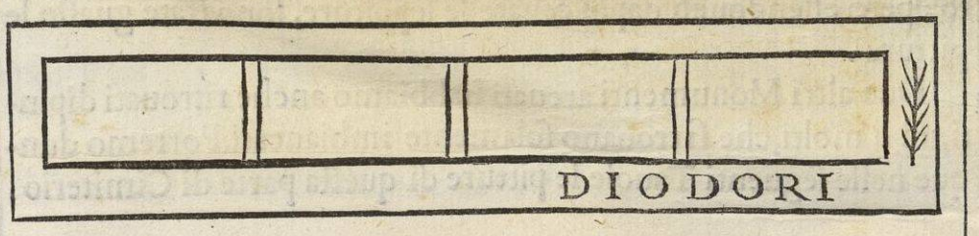
Si stende quest'altra parte di Cimiterio verso la Chiesa di S. Sebastiano da vn lato, e dall'altro verso Roma, e la Via Appia; penetrando sotto le Vigne, che confinano con quella Campagna. Et è della medesima struttura dell'altra parte, già da noi descritta; e se' non è di maggiore, è almeno sicuramente dell'istessa grandezza. Vna cosa di più, e molto notabile si vede in questa, cioè, che nelle Volte sono diuersi spiragli quadrati, à guisa di pozzi, da' quali riceue ancora hoggidì il lume; e sono in alcuni luoghi così vicini, che si può per quelle cauerne tal volta caminare senza candele accese: de' quali spiragli habbiamo già altroue discorso.

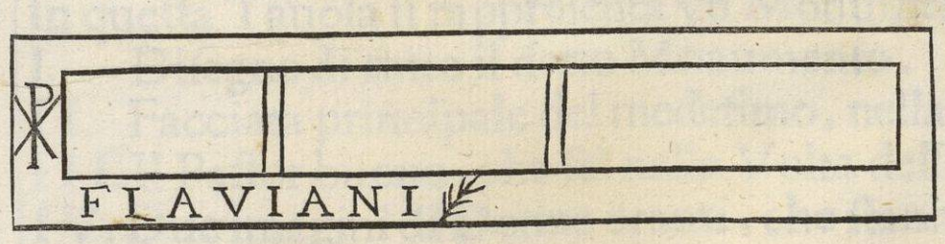
Spiragli sopra i Cimiterij.

Si vede in molti luoghi questo Cimiterio esser stato ristaurato, con nuoui muri; trouandosi di quando in quando alcuni archetti, ò porticelle murate di mattoni, e calce, fatti per fortificatione delle Volte. Hà diuerse strade lunghe, & alte assai, con diuersi ordini di grotte, e Cimiterij, vno sotto l'altro; e tutte intagliate di monumenti, e sepolture, che si veggono aperte, piene di ossa, e corpi di defonti: sono però dette sepolture guaste, e rouinate, e da esse leuate le tauole, e marmi, che le copriuano: onde restano senza Iscrittioni, e Titoli; ma se si cauasse in alcuni luoghi, oue sono le strade ripiene di terra, se ne trouarebbono molti intatti, come noi habbiamo veduto per esperienza, che facendo leuar la terra in vn luogo, scoprimmo vna strada; la quale non haueua riuscita; & in essa erano tutti gl'infrascritti Monumenti serrati con tegole, & haueuano li Titoli, e nomi intagliati nella calce nel modo che segue.

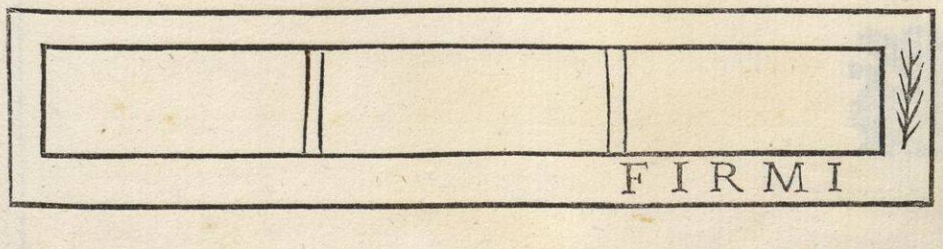
Iscrittioni, e Titoli Sepolcrali.

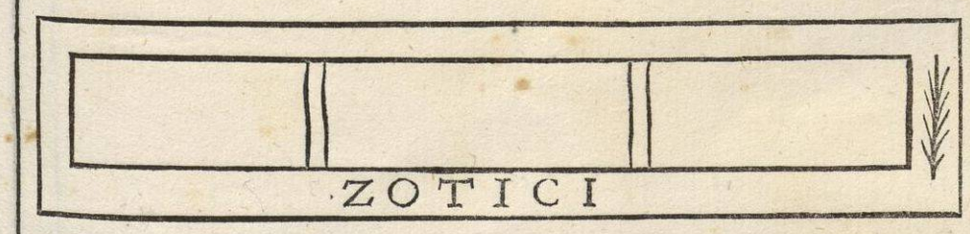












A

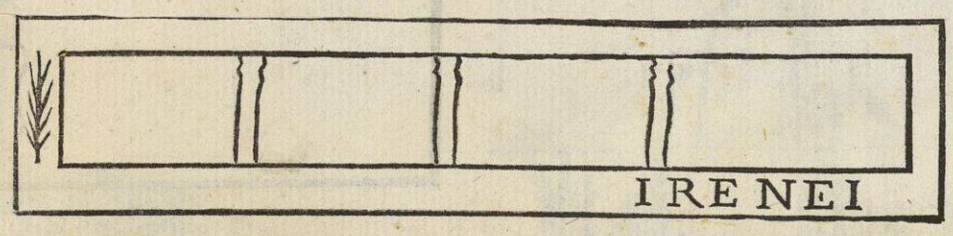


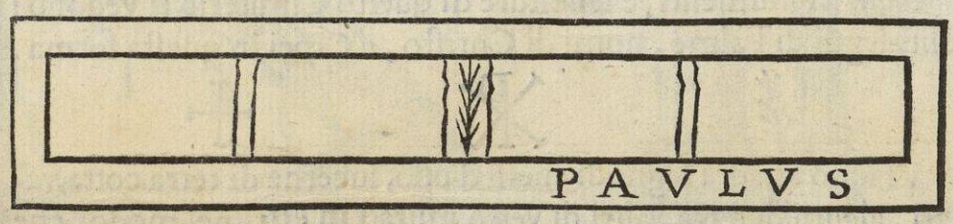




B

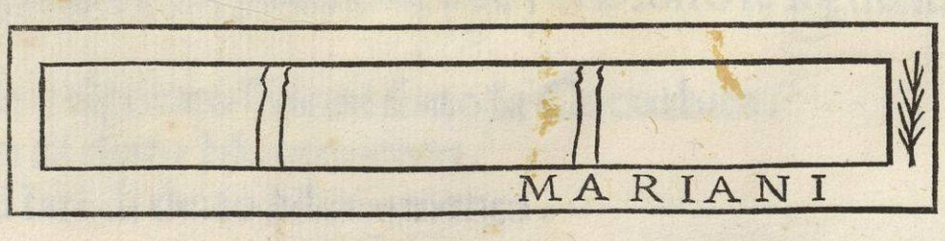


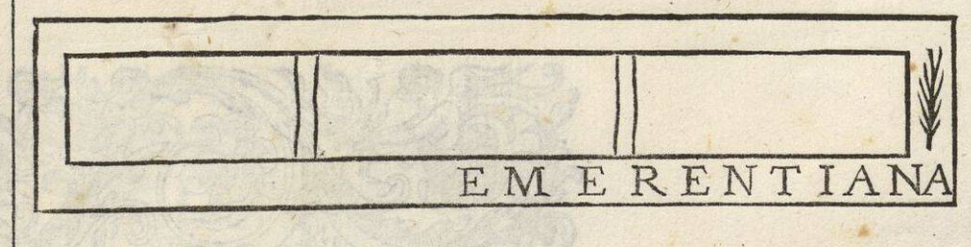




C







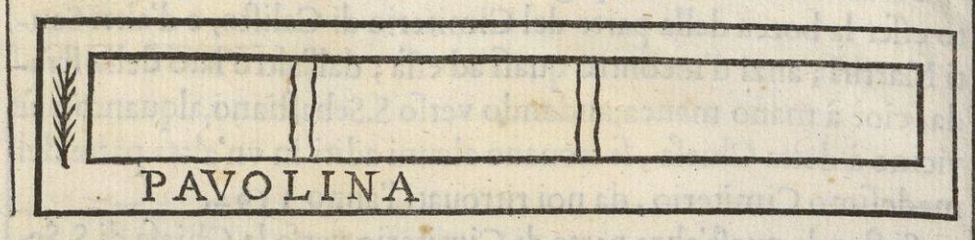
D



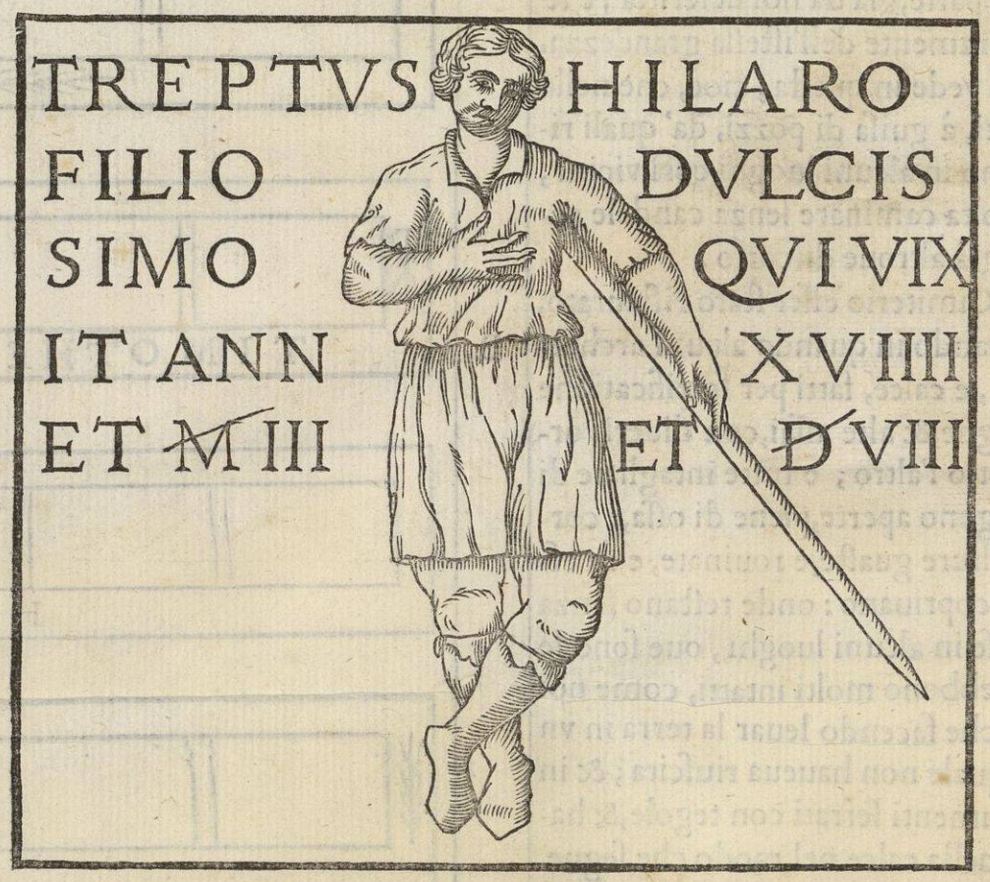
Tutti li sudetti Monumenti con le Iscrittioni, stanno (come habbiamo detto) in vna medesima strada, vno appresso all'altro, ò d'incontro: & in vn'altra strada vicina alla sopradetta, da noi parimente aperta con leuarne la terra, vi ritrouammo questi due altri Monumenti serrati.

A

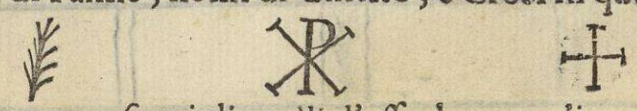




Cauando vn giorno il terreno dentro d'vn Cubicolo ritrouammo queſta Iſcrittione in marmo, la quale teniamo appreſſo di noi.



Nelli Monumenti, e ſepolture di queſto Cimiterio ſi vedono i ſoliti ſegni di Palme, nomi di Chriſto, e Croci in queſta forma.



Vi ſono ancora ſegni di anelli d'oſſo, lucerne di terra cotta, vaſetti, alcuni di terra, altri di vetro murati in eſſi, nel modo, che habbiamo detto di ſopra: e ſi veggono quiui parimente ſtrade, nelle quali non erano ancora ſtate intagliate le ſepolture.

Vi ſono infiniti Cubicoli; alcuni de' quali habbiamo oſſeruato, ch'eccedono la grandezza ordinaria de gli altri, eſſendo ſpatioſi, & ampli; & alcuni di eſſi nelli quattro angoli, hanno colonne, che

C

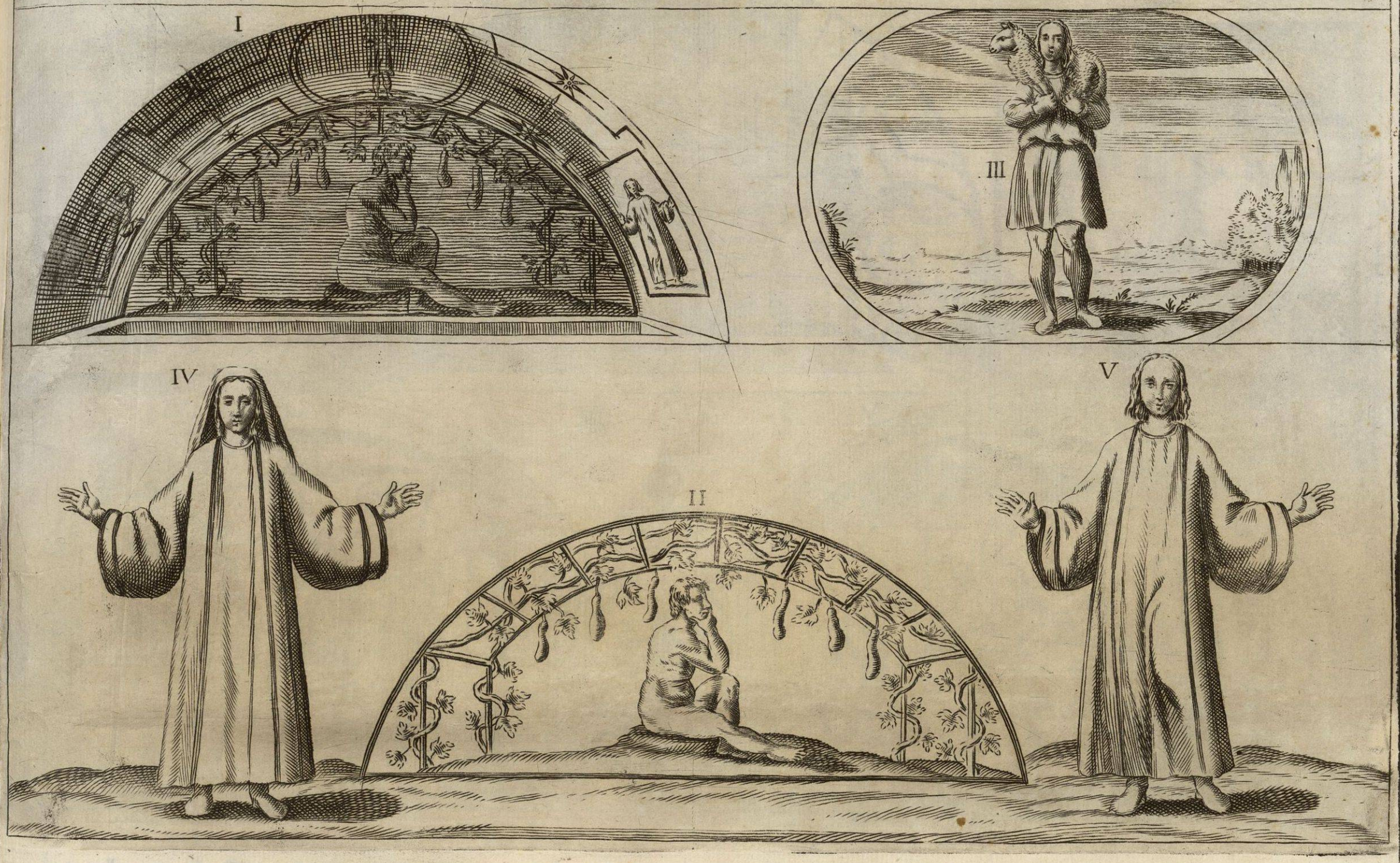
ſoſtentano la Volta, intagliata nell'iſteſſo tufo, con i capitelli lauorati, tutti ſtuccati di bianco; e con le Tribune, e Monumenti arcuati di vaga, e ſtraordinaria fattura; ſe bene ſenza pitture; delle quali pochiſſime ne habbiamo vedute in queſta parte, che pure è ſtata da noi infinite volte con ſomma diligenza ricercata.

Vn ſolo Cubicolo ritrouammo, che ſi vedeua eſſer ſtato dipinto; però eſſendoueſi dapoi cauate le ſepolture, ſono ſtate guaſte le pitture.

Due altri Monumenti arcuati habbiamo anche ritrouati dipinti, trà li molti, che ſi trouano ſolamente imbiancati. Porremo dunque nelle ſeguenti Tauole le pitture di queſta parte di Cimiterio.

Tauola Ottaua delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA OCTAVA SEPVLCHRORVM COEMETERII SANCTI CALLISTI PAPÆ ET ALIORVM SS. MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



In queſta Tauola ſi rappreſenta vn Monumento arcuato, e le pitture di eſſo; che ſon o le ſeguenti.

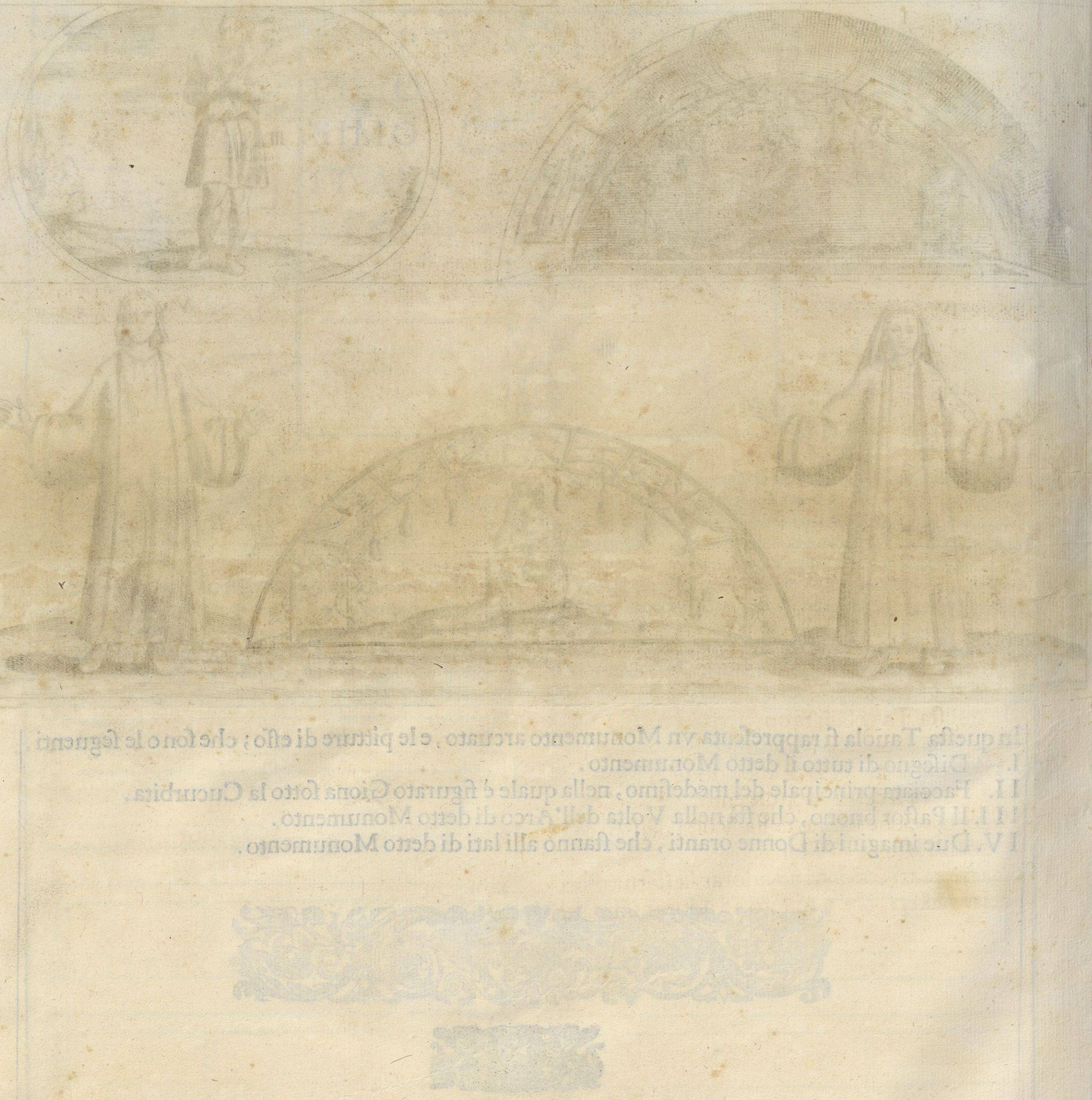
I. Diſegno di tutto il detto Monumento.

II. Facciata principale del medeſimo, nella quale è figurato Giona ſotto la Cucurbita.

III. Il Paſtor buono, che ſtà nella Volta dell'Arco di detto Monumento.

IV. Due imagini di Donne oranti, che ſtanno alli lati di detto Monumento.

Tavola Quarta delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Calisto Papa, e dalli
Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



In questa Tavola si rappresenta vn Monumento arcuato, e le pitture di esso; che sono le seguenti.

I. Disegno di tutto il detto Monumento.

II. Facciata principale del medesimo, nella quale è figurato Gionа sotto la Cucurbita.

III. Il Pastor buono, che sta nella Volta dell'Arco di detto Monumento.

IV. Due imagini di Donne oranti, che stanno alli lati di detto Monumento.

Tauola Nona delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA NONA SEPVLCHRORꝝ COEMETERII S. CALLISTI PAPÆ ET ALIORꝝ SS^TOR MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



In queſta Tauola ſi rappreſenta vn'altro Monumento arcuato, con le figure, che ſono in eſſo.

I. Diſegno di tutto il Monumento.

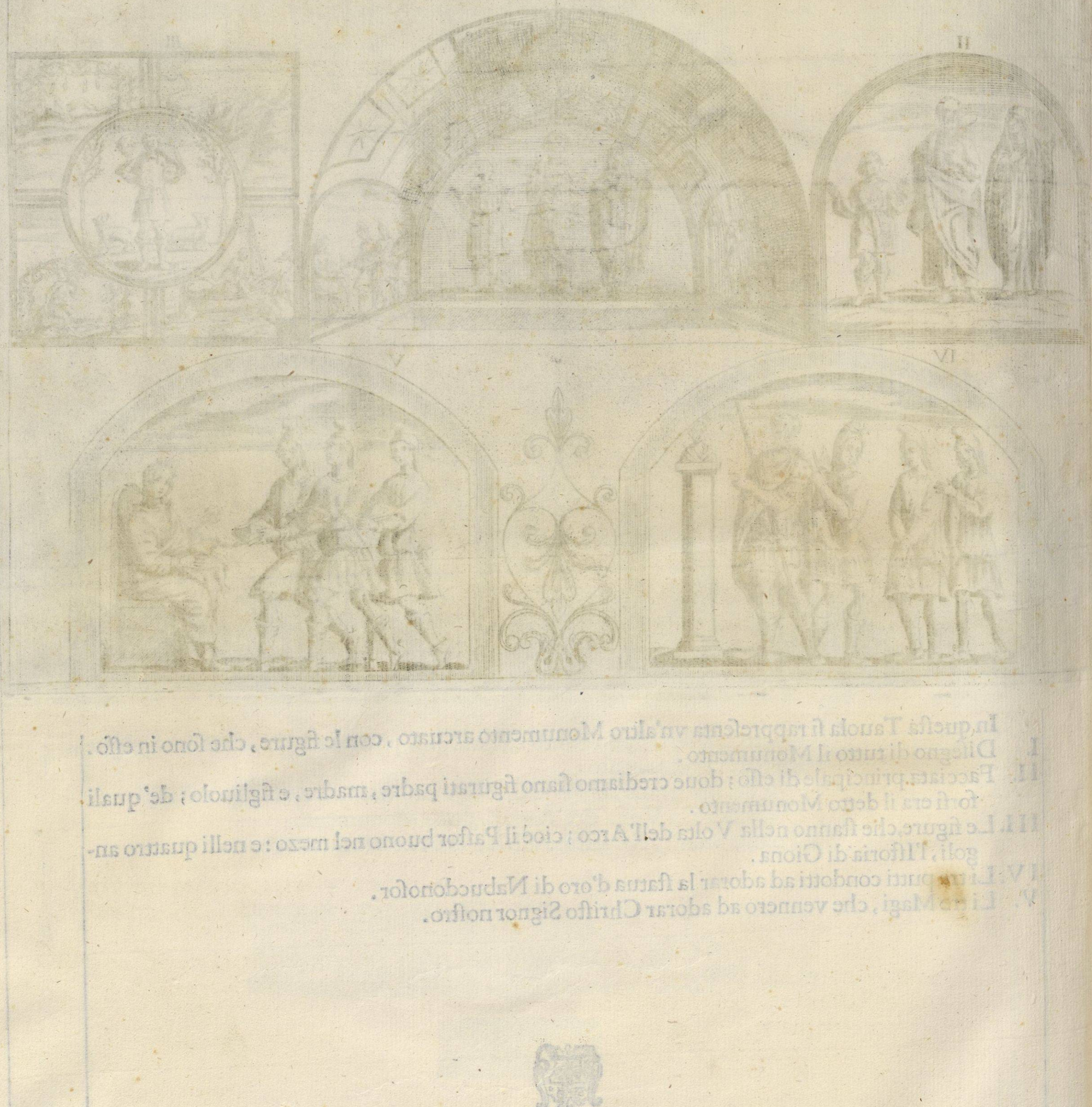
II. Facciata principale di eſſo; doue crediamo ſiano figurati padre, madre, e figliuolo; de' quali forſi era il detto Monumento.

III. Le figure, che ſtanno nella Volta dell'Arco; cioè il Paſtor buono nel mezo: e nelli quattro angoli, l'Iſtoria di Giona.

IV. Li tre putti condotti ad adorar la ſtatua d'oro di Nabucdonoſor.

V. Li tre Magi, che vennero ad adorar Chriſto Signor noſtro.

Tavola Nona delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Callisto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.



In questa Tavola si rappresenta un'altro Monumento arcuato, con le figure, che sono in esso.

I. Disegno di tutto il Monumento.

II. Faccciata principale di esso; dove credesi fiano figurati padre, madre, e figliuolo; de' quali fosse il detto Monumento.

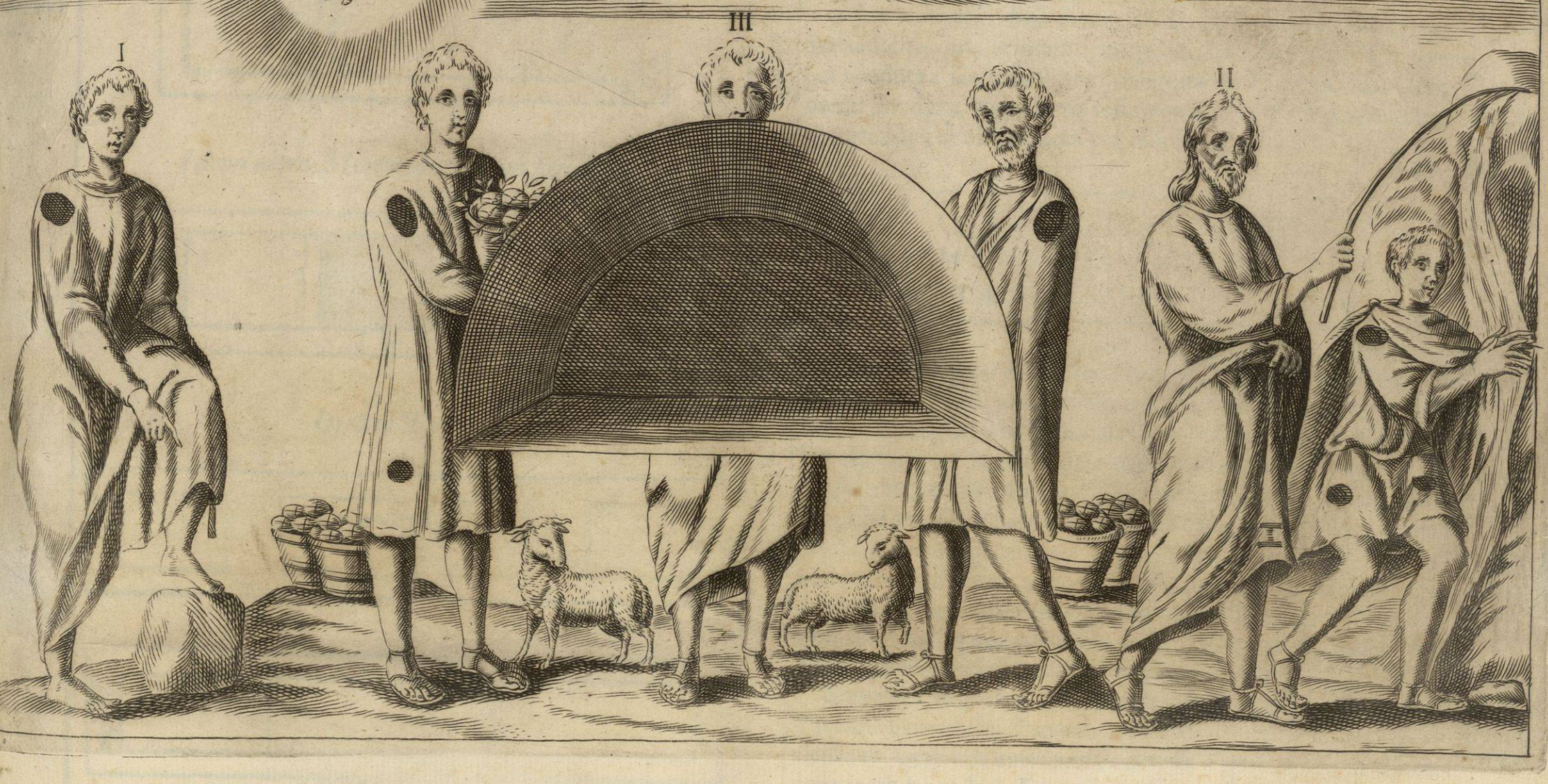
III. Le figure, che fanno nella Volta dell'Arco; cioè il Pastor buono nel mezzo: e nelli quattro angoli, Ilfonia di Giona.

IV. La stessa parte condotta ad adorar la statua d'oro di Nabucdonosor.

V. Li tre Magi, che vennero ad adorar Christo Signor nostro.

Tauola Decima delli Monumenti dipinti del Cimiterio di S. Caliſto Papa, e d'altri Santi Martiri nelle Vie Appia, & Ardeatina.

TABVLA DECIMA SEPVLCHRORꝝ COEMETERII S. CALLISTI PAPÆ ET ALIORꝝ SS.TORꝝ MARTYRVM VIA APPIA ET ARDEATINA



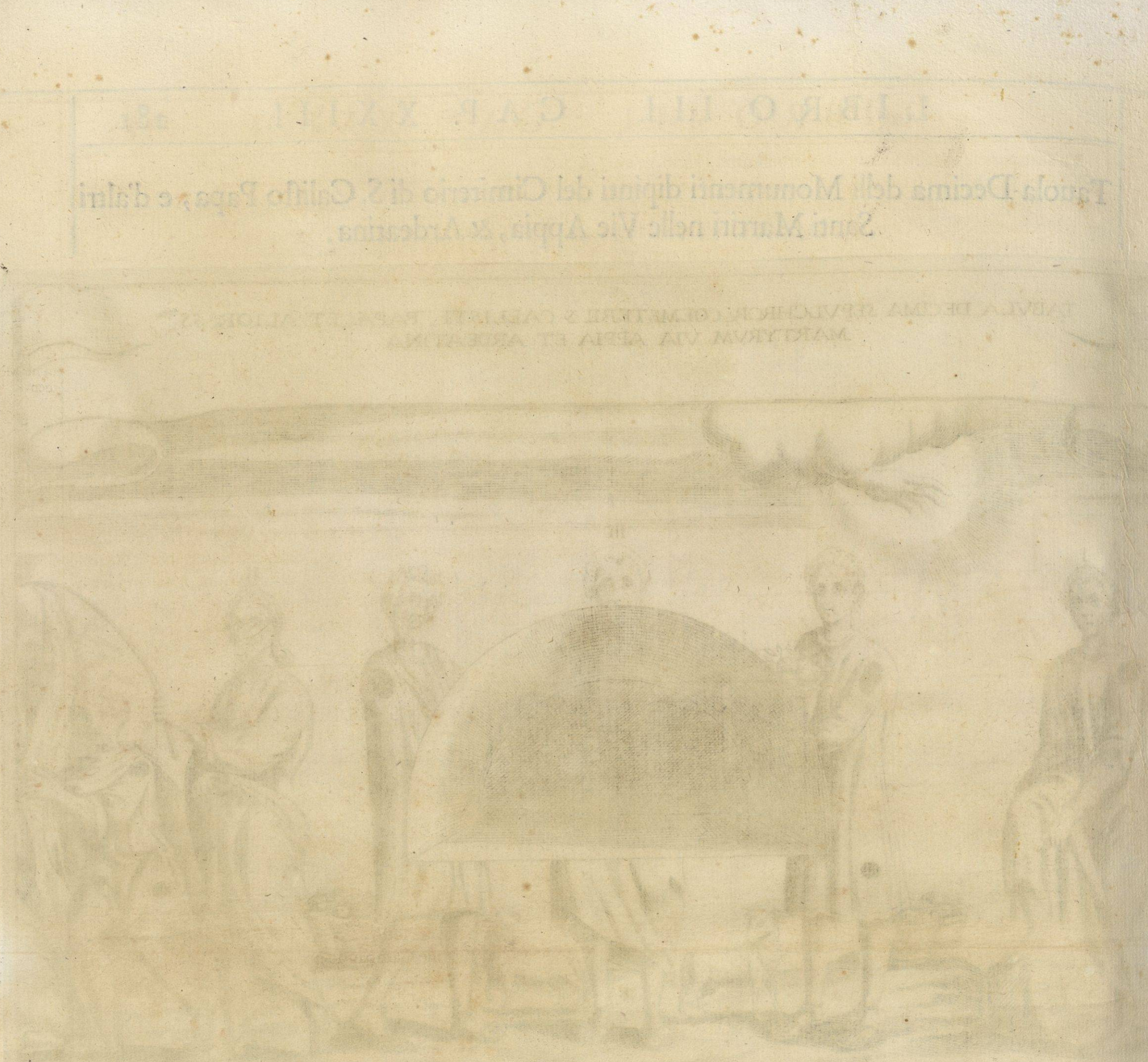
Queſte figure ſtanno nel ſopranominato Cubicolo, che in queſta parte di Cimiterio ſi troua vnico dipinto, ma aſſai rouinato; che perciò habbiamo voluto ſolamente rappreſentar le ſeguenti figure, le quali trà le altre ſono reſtate meno guaſte.

I. Moisè, che hà ſciolti i calceamenti.

II. L'iſteſſo Moisè, che con la verga fà ſcatorir'acqua.

III. Il Paſtor buono trà le pecore con due altre figure: ſe bene queſte hanno anch'elleno patito qualche detrimento per vna ſepoltura, che vi è ſtata intagliata ſopra; la quale hà portate via le teſte delle due imagini, che ſtanno a' lati del Paſtore: però ſono ſtate da noi reſtituite nel miglior modo, che ſi è potuto.

Si vede ancora, che in queſt'iſteſſo Cubicolo vi era dipinta l'Iſtoria della moltiplicatione de' pani; vedendouiſi parte delle Imagini di Chriſto in mezo à due altre figure con alcuni ceſti di pani, ſegnati con le croci: però eſſendoſi in mezo di queſta Iſtoria, cauata vna nicchietta à guiſa d'arco, per tenerui le lampadi acceſe, ſi è talmente guaſta, che l'habbiamo tralaſciata: ſi come laſciamo di rappreſentar'il Diſegno di eſſo Cubicolo, per eſſer guaſto.

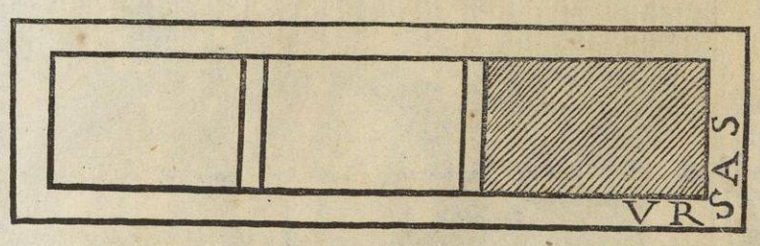


Fonte d'acqua ne' Cimiterij.

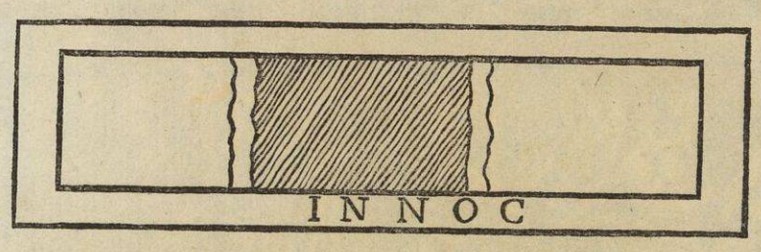
Vn'altra parte di questo Cimiterio ritrouammo l'anno 1599. nella terza Vigna, che si troua nella Via Appia, à mano diritta, andando verso la Chiesa di S.Sebastiano; la quale era già de' Margani. Questa parte è di mediocre grandezza, hauendo molte strade con alcuni Cubicoli; & in vn luogo habbiamo ritrouato vn fonte d'acqua sorgente limpidissima. Non vi habbiamo vedute pitture; ma sì bene vi sono molti Monumenti, che hanno i Titoli impressi nella calce; molti di lettere greche, altri di latine; però così malamente fatte, & anche in parte tronche, e rotte, che non si possono leggere. Ve ne sono contuttociò alcune poche latine, che habbiamo lette; e sono le seguenti.

Iscrittioni ne' Monumenti Cimiteriali.

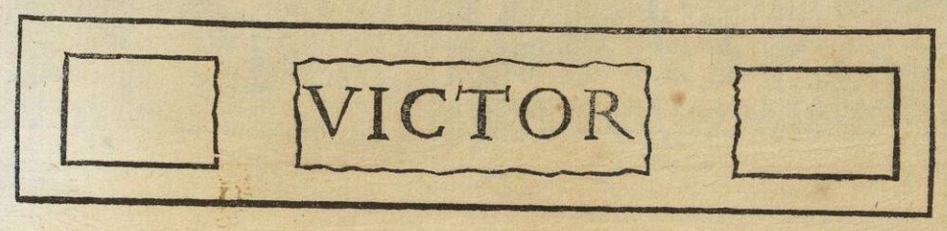
Nel Monumento d'vn fanciullo.

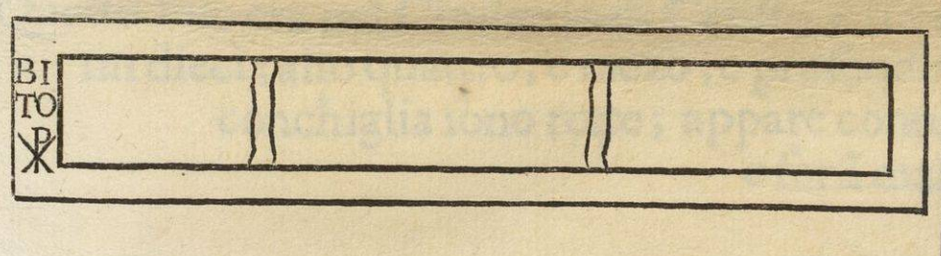


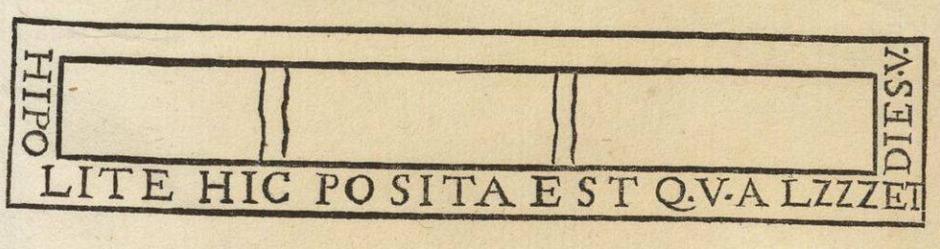
In vn'altro Monumento d'vn fanciullo.



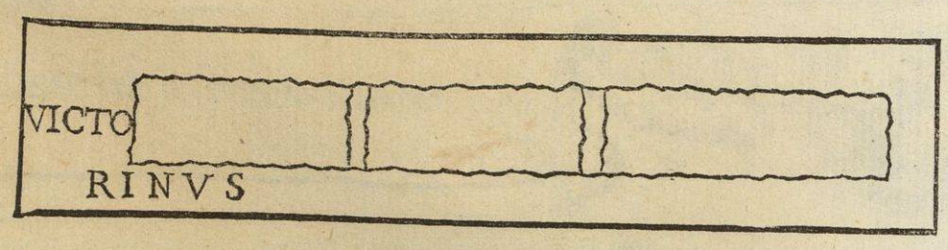
In vna Tegola.



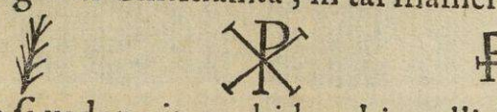




A



Nelli sopradetti Monumenti vi sono effigiate infinite Palme, & altri simili segni di Christianità, in tal maniera:



Segni di Christianità ne' Monumenti.

Così ancora si vedono in molti luoghi anelli d'osso, & in altri alcuni segni tondi scolpiti in questa forma ⁘.

In vn cantone di Monumento hò veduto vna testa fatta con calce, con alcune pietruccie di smalti ne gli occhi, e nella bocca alla rustica.

Altre volte essendosi cauato in detta Vigna, si sono trouate

B molte Iscrittioni; le quali (per quanto habbiamo inteso) furono poi vendute a' scarpellini: ne rimangono però ancora alcuni frammenti per detta Vigna; e ne resta vna intiera in vn pezzo di marmo grande, che serue hora per tauola; & è tale.

QVI BIXSIT AN XXVIIII
MENS VIII DIES XII
TALASSOBE. IN PA

Molte altre parti di questo Cimiterio di Calisto habbiamo ritrouate, e visitate, entrando in esse per diuerse bocche; le quali sono nelle Vigne, che stanno dall'vna, e l'altra parte della detta Via Appia: però non hauendo trouato in esse nè pitture, nè Isctittioni, non ci tratterremo in descriuerle, e segnarle; bastandoci di dire, che non solo le dette Vigne; ma tutte le circonuicine Cam-

C pagne, sono concaue sotto, e piene di queste grotte sacre, hauendone ritrouate nelle Campagne della Chiesa dell'Annuntiata, doue per vna bocca entrammo vna volta, e vedemmo i vestigij d'vn Cubicolo; nel quale rimaneua ancora la Figura, & Imagine del Pastor buono con la pecorella sopra le spalle.

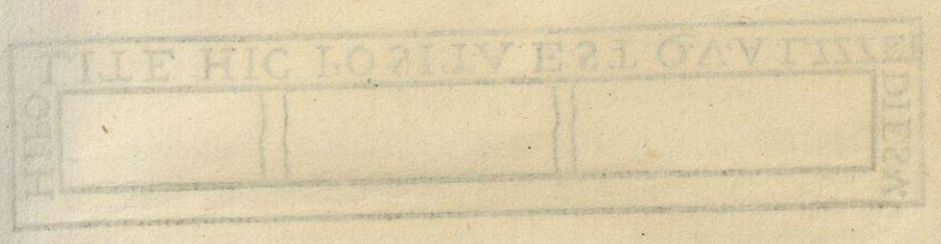
Erano poi in questo Cimiterio di Calisto, come in quello del Vaticano, molti Pili di marmo con Istorie sacre in essi effigiate: alcuni de' quali Pili sono hora in diuerse Vigne, e case di Roma; doue io gli hò veduti. E perche mi sono assicurato, che questi sono stati trouati nella Via Appia; e particolarmente appresso alla Chiesa di S.Sebastiano nelle Vigne, che sono sopra al detto Cimiterio di Calisto; (eccetto vno, che si trouò già nella Via Tiburtina; e si crede fosse nel Cimiterio di Santa Ciriaca) mi è parso di porne in questo luogo li Disegni, accioche non se ne perda la memoria; e sono li seguenti.

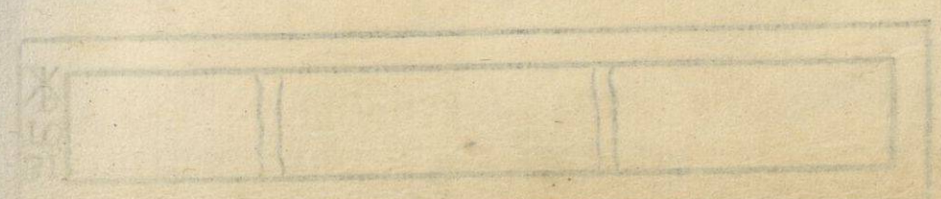
Pili nel Cimiterio di Calisto.

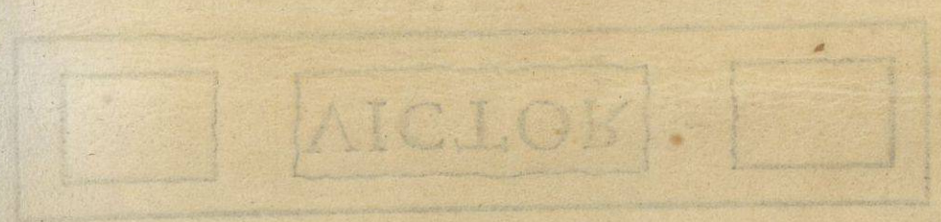
Pilo nella Via Tiburtina.



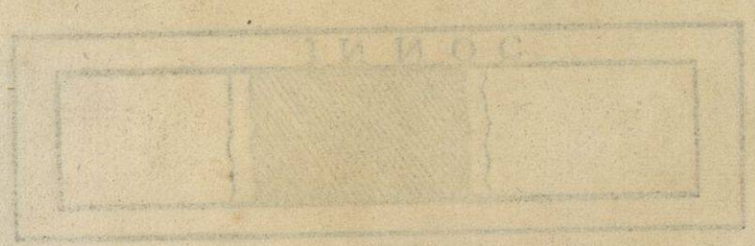




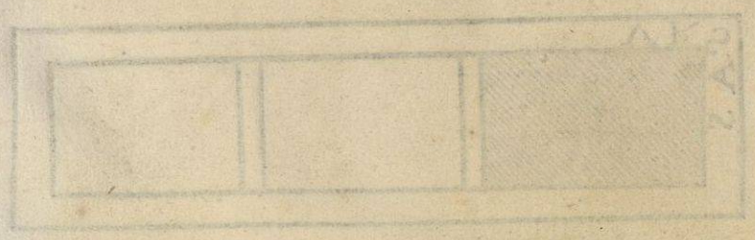




La cui Iscrizione.



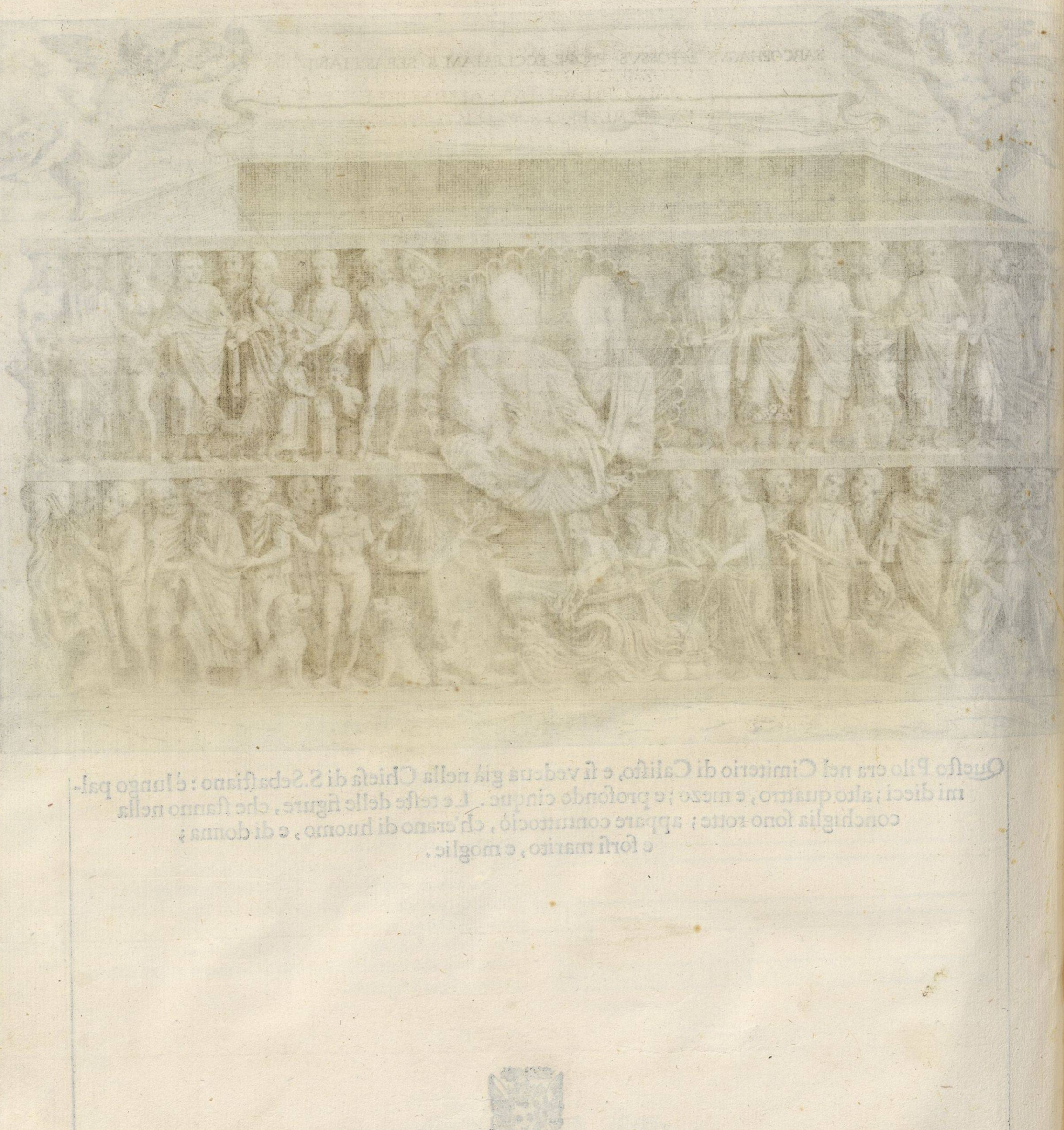
La cui Memoria si ritrova descritta.



Non si ritrova memoria di cui parli.

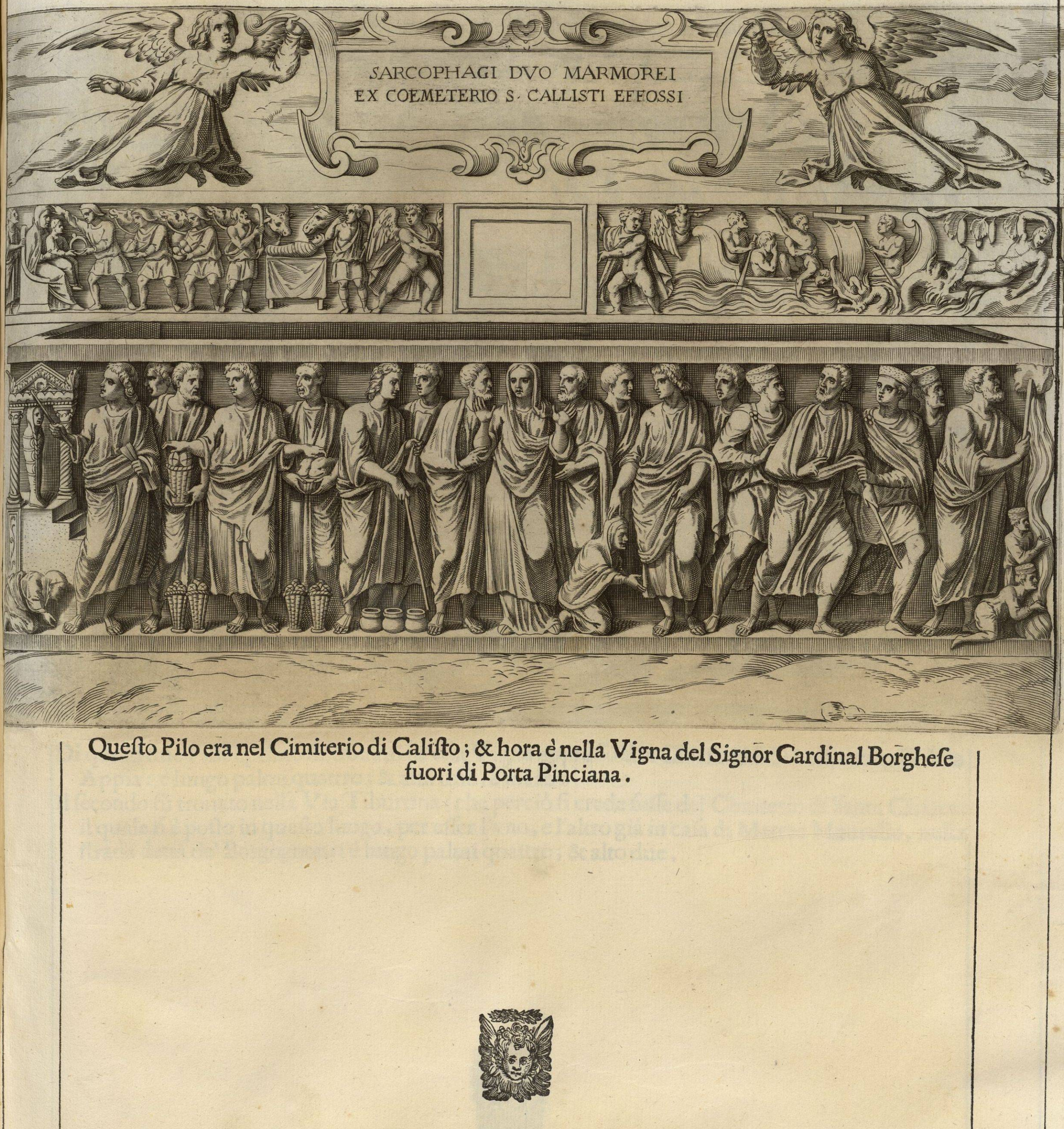


Questo Pilo era nel Cimiterio di Calisto, e si vedeua già nella Chiesa di S.Sebastiano: è lungo palmi dieci; alto quattro, e mezo; e profondo cinque. Le teste delle figure, che stanno nella conchiglia sono rotte; appare contuttociò, ch'erano di huomo, e di donna; e forsi marito, e moglie.

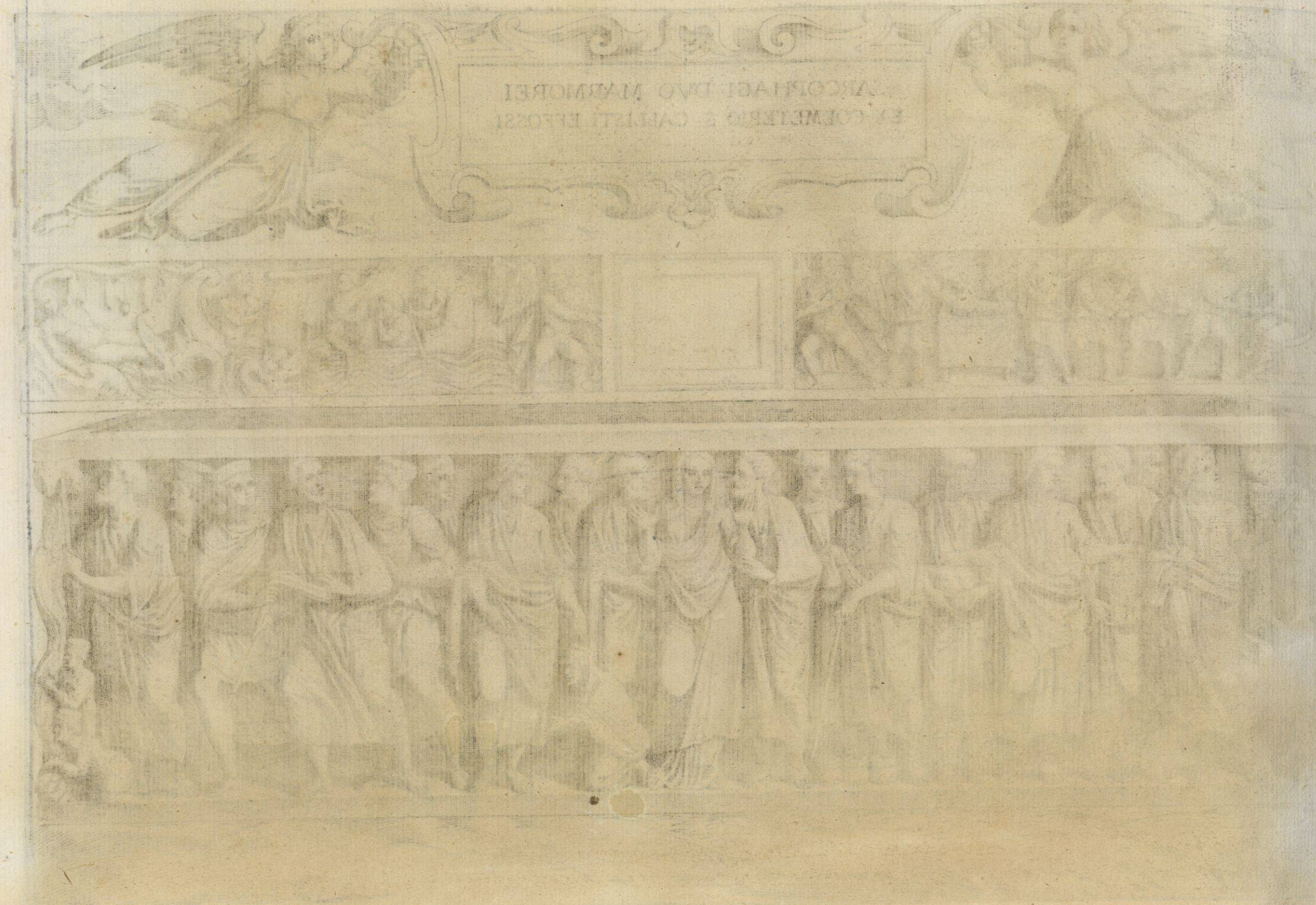


Quello Pilo era nel Cimiterio di Calisto, e fi vedeva già nella Chiefa di S. Sebaftiano: d'intorno pal-
mi dieci; alto quattro, e mezo; e profondo cinque. E le teste delle figure, che fanno nella
conchiglia fono rotte; appare contrafcio, ch'erano di huomo, e di donna;
e forfi marito, e moglie.

SARCOPHAGI DVO MARMOREI
EX COEMETERIO S. CALLISTI EFFOSSI



Questo Pilo era nel Cimiterio di Calisto; & hora è nella Vigna del Signor Cardinal Borghese fuori di Porta Pinciana.



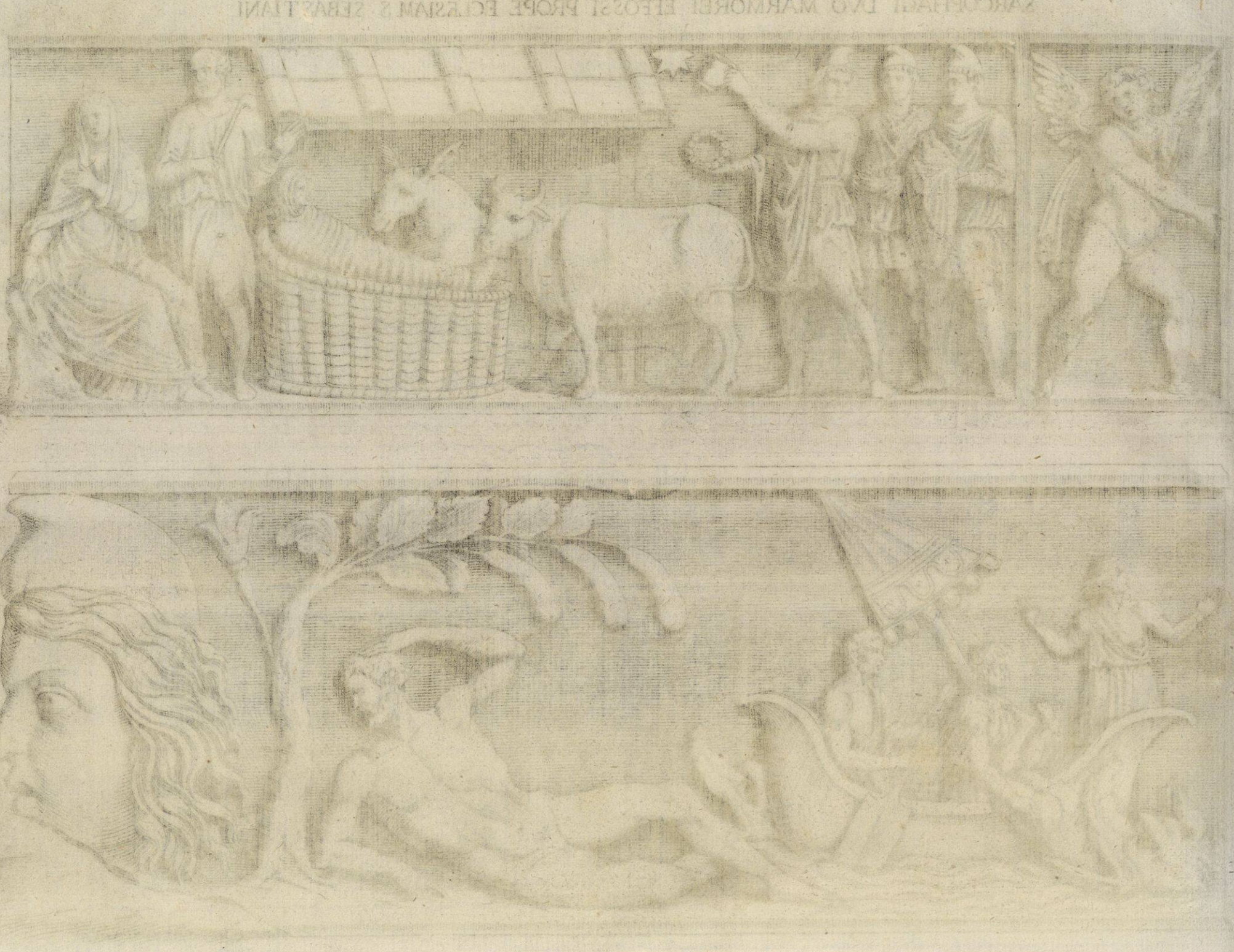
Questo Pilo era nel Cimiterio di Calisto; & hora è nella Vigna del Signor Cardinal Borghese fuori di Porta Pinciana.

SARCOPHAGI DVO MARMOREI EFFOSSI PROPE ECLESIAM S. SEBASTIANI



Di queſti due Pili, il primo fù trouato in vna Vigna appreſſo alla Chieſa di S. Sebaſtiano nella Via Appia: è lungo palmi quattro; & alto due, e mezo.

Il ſecondo fù trouato nella Via Tiburtina; che perciò ſi crede foſſe del Cimiterio di Santa Ciriaca; il quale ſi è poſto in queſto luogo, per eſſer l'vno, e l'altro già in caſa di Matteo Maurelio, nella ſtrada detta de' Borgognoni: è lungo palmi quattro; & alto due.

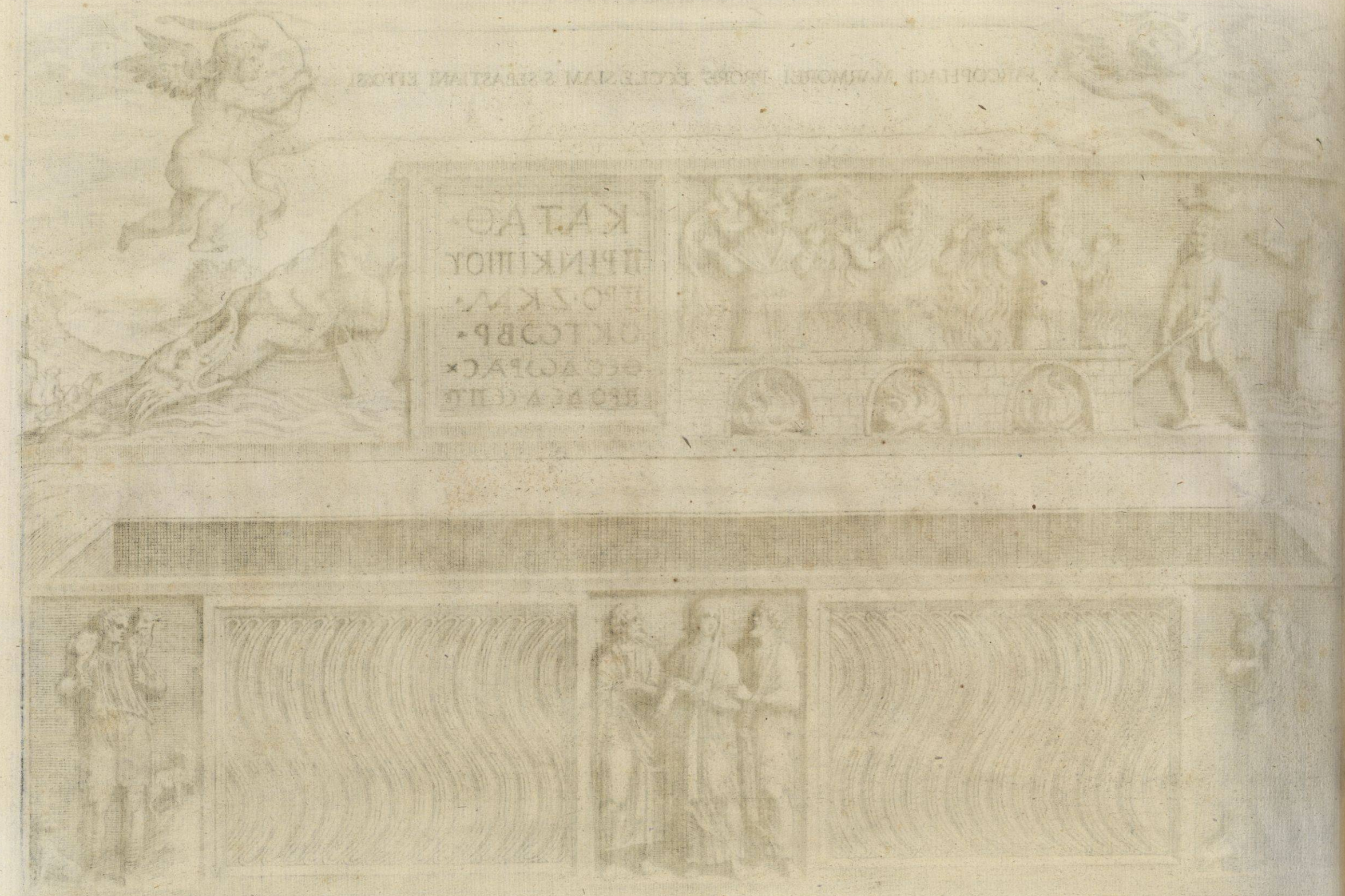


SARCOPHAGI MARMOREI PROPE ECCLESIAM S. SEBASTIANI EFFOSSI



Queſti due Pili furono trouati nella Via Appia, appreſſo alla Chieſa di S. Sebaſtiano. Le parole greche dell'Iſcrittione s'interpretano in queſto modo:

Depoſitio Principij ante vj. Kalendas Octobris
Theodora ante iv. Idus Septembris.



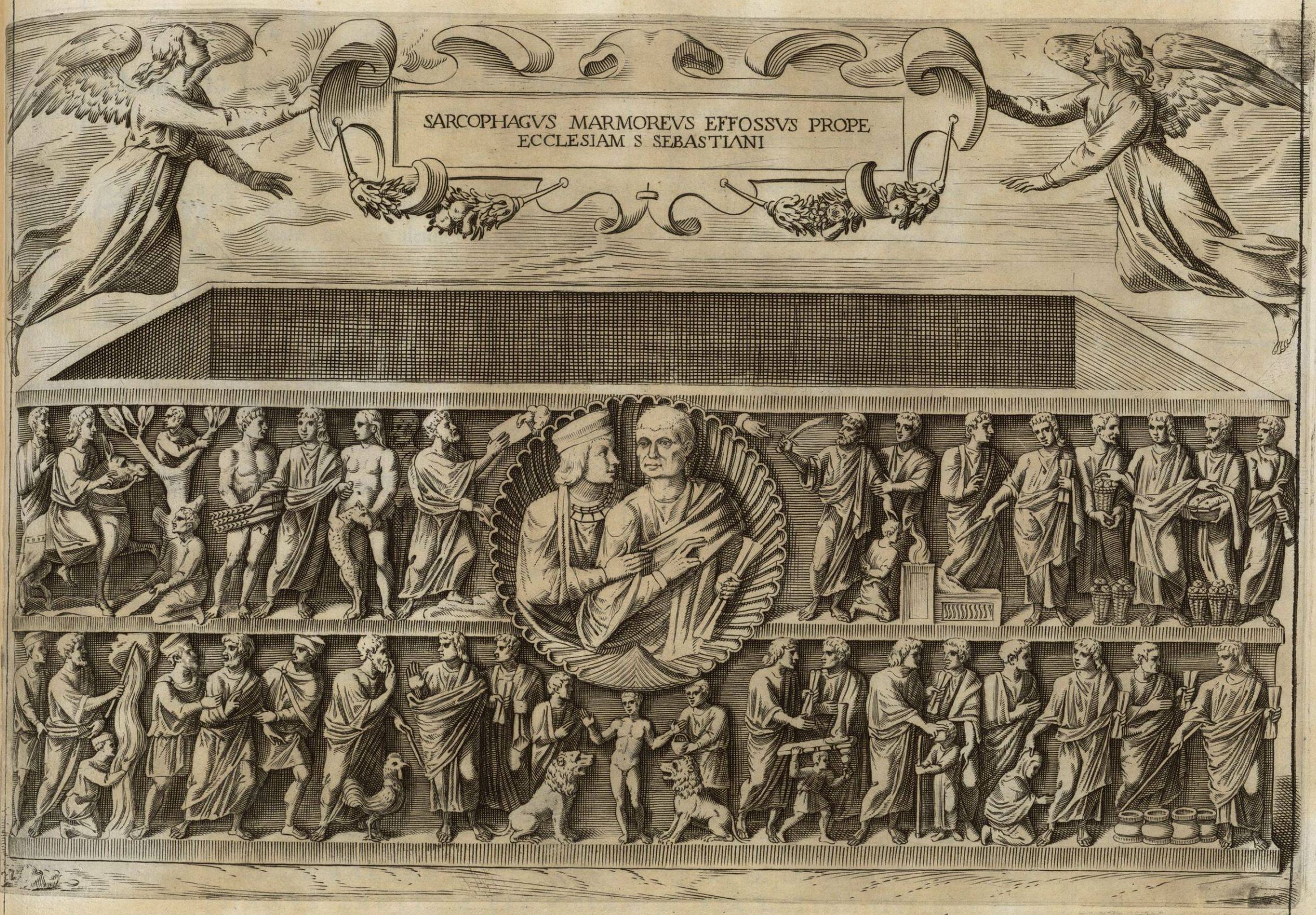
Quelli due Pili furono trouati nella Via Appia, appresso alla Chiesa di S. Sebastiano.
Le parole greche dell'Iscrittione s'interpretano in questo modo:
Dopo'l Principij auute con Kalenda Octobri
Terminera auute in Idus Septembri.

SARCOPHAGVS MARMOREVS EFFOSSVS
IVXTA ECCLESIAM S. SEBASTIANI.

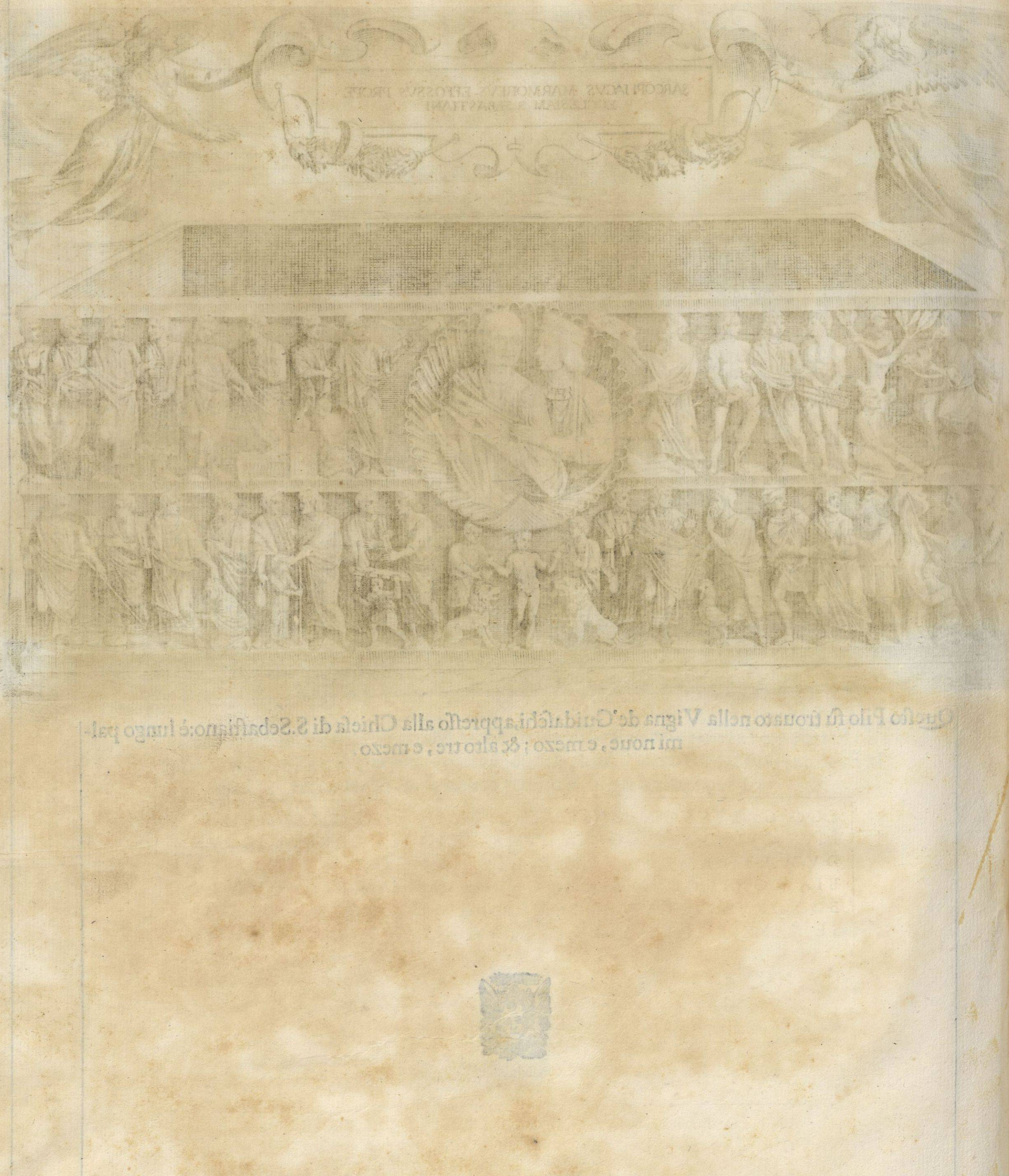


Questo Pilo fu trouato l'anno 1607. nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, fabricandosi la Cappella Paolina; portato iui dalla Chiesa di S. Sebastiano per sepolcro d'vn Cardinale: è lungo palmi noue, e mezo; & alto due, & vn terzo.





Questo Pilo fù trouato nella Vigna de'Guidaschi,appresso alla Chiesa di S.Sebastiano:è lungo palmi noue, e mezo; & alto tre, e mezo.



Questo Fiore fu trouato nella Vigna de' Guidalotti appresso alla Chiesa di S. Sebastiano: è lungo pal-
mi noue, e mezzo; & alcune, e mezzo.

CAP. XXIV.

Della Via Latina, e delle cose profane memorabili di essa.

TRA la Porta Capena, e la Celimontana si troua sopra il Colle Celiolo la Porta Latina, la quale (secondo alcuni) ne gli antichissimi tempi fù detta Ferentina: così la chiama Plutarco nella Vita di Romolo; forsi perche Ferento, Terra de gli Ernici (secondo Strabone) è nella Via Latina, la quale comincia da questa Porta. Si chiamò poi Latina, perche per quella si và nel Latio: l'etimologia del qual nome, dicono tutti communemente, che deriua à Latendo; perche quiui (come fingono i Poeti) si nascose Saturno, quando fuggiua da Gioue suo figliuolo; e però disse Ouidio:

Dicta quoque est Latium Terra latente Deo.

E Virgilio:

Latiumq; vocari
Maluit: his quoniam latuisset tutus in oris.

Se bene Varrone vuole, che fosse detto Latium, perche l'Italia stà quasi nascosta trà li precipitij delle Alpi, e de gli Appennini.

Della Via Latina parlando Strabone disse: *Præclarissimæ sunt Viæ, Appia, Latina, Valeria: Vna quidem ad mare, Latinæ partes separans, vsque Sinuessam protenditur. Altera in Sabinis, vsque ad Marsos. Inter has media Latina est, quæ ad Cassinum oppidum coniungitur Appiæ, ab Capua vndeuiginti distans stadijs.*

Nel quarto milliario di questa fù il famoso Tempio della Fortuna muliebre, dedicato in memoria; che in quel luogo, dou'era il Simolacro di detta Dea, Coriolano, à prieghi della Madre, si ritenesse dalla rouina di Roma.

In questa medesima fù la Villa di Fillide, Nutrice di Domitiano; del quale parlando Suetonio dice: *Cadauer eius populari Sandapila per Vespillones exportatum, Phyllix nutrix in Suburbano suo Latina Via funerauit: sed reliquias Templo Flauiæ gentis clam intulit, cineribusq; Iuliæ filiæ Titi, quam & ipsa educauerat, commiscuit.*

L'istessa Via fù assai celebre frà l'altre, per li sepolcri, e monumenti, che in quella hebbero i Gentili: onde Giouenale disse:

Quorum Flaminia tegitur cinis, atque Latina.

Et altroue chiamandola Cliuosa:

Cliuosæ veheris dum per monumenta Latinæ.

E Prudentio:

Ipsa Patrum monumenta probant, Dijs manibus illic
Marmora secta lego, quacumque Latina vetustos
Custodit cineres.

In Ausonio poi si legge quest'Epitaffio cauato da vn sepolcro della Via Latina:

Non nomen, non quo genitus, non vnde, quid egi.
Mutus in æternum sum, cinis, ossa, nihil.
Non sum, nec fueram. genitus tamen è nihilo sum.
Mitte, nec exprobres singula. talis eris.

Della medesima Via si fà mentione nelle due seguenti antiche Iscrittioni appresso Vvolfango Latio.

Colle Celiolo. Porta Latina. *Plutar. in Rom.* Ferento. Via Latina.

Etimologia del Latio.

Ouid. Fast. 1.

Virg. Aen. l. 8.

Via Latina. *Strab. l. 5.*

Tempio della Fortuna muliebre. Simolacro della Fortuna muliebre. Villa di Fillide. *Suet. in Domit. c. 17.*

Sepolcri de' Gētili nella Via Latina. *Iuuen. Satyr. 1.*

Idem Satyr. 5.

Prud. con. Sym. lib. 1. de victim. Diis.

Ausonius Epigra. 38. in Epitaph. eorum.

In Napoli.

Iscrittioni della Via Latina. *Vvolfang. de Rep. Rom. lib. 3. cap. vlt.*

SEMPRONIVS TVCIDANVS TESTAMENT. IVRE. MV. QVOD IPSE FACIO. LL. ABSENS OB POENVM ITALIA PVLSVM FVNDI BALEARES SENATVI P. Q. R. D. D. AVRELIVS TVCIDANVS TACITAM PECVNIAM SI VIA LATINA OSSIBVS MEIS RE. MONVMENTVM SVO SVMPTV ÆDIFICARIT HABETO.

In Portogallo.

Vvolfang. ibid.

EGO GALLVS FAVONIVS IOCVNDVS PVBLII FAVONII FILIVS QVI BELLO CONTRA VIRIATHVM OCCVBVI IOCVNDVM ET PRVDENTEM FILIOS EME ET QVINTA FABIA CONIVGE MEA ORTOS HÆREDES RELINQVO ET BONORVM IOCVNDI PATRIS MEI ET EORVM QVÆ IPSE MIHI ACQVISIVI HAC TAMEN CONDITIONE VT AB VRBE ROMA HVC VENIANT ET OSSA HINC MEA INTER QVINQVENNIVM EXPORTENT ET VIA LATINA CONDANT IN SEPVLCHRO MARMOREO IVS SV MEO CONDITO.

Onofrio ancora Panuino nella sua Roma riferisce la seguente; nella quale si fà mentione di Lucio Annio Curatore della Via Latina.

Honuphr. Pan. in Vrb. Roma.

L. ANNIO FABIANO III. VIRO. CAPITALI TRIB. LEG. II. AVG QVÆST. VRBAN. TR. PLEB PRÆTORI. CVRATORI VIÆ LATINÆ LEG LEG. X. FRETENSIS LEG. AVG. PROPR. PRO VINC. DAC. COL. VLP TRAIANA. ZARMAT.

E tanto basti delle memorie profane di questa Via; nella quale all'età nostra ancora si sono vedute molte Edicole, con Olle, ò Vasi Cinerarij, e sepolcri con Iscrittioni, e Titoli. Veniamo hora alle memorie sacre della medesima.

CAP. XXV.

Del Cimiterio di Aproniano.

NON habbiamo potuto ritrouare chi fosse questo Aproniano, che diede il nome al Cimiterio: percioche se bene ne gli Atti di S. Marcello Papa si fà mentione d'vn'Aproniano Commentariense, che fù martire; contuttociò quello fù sepellito nella Via Salaria; e patì in tempo, che questo Cimiterio di Aproniano era già molto prima in essere: onde, nè dalla sepoltura sua, nè perche da lui fosse edificato, può hauer questo nome di Aproniano; e conuien dire, che da alcun'altro così chiamato lo pigliasse.

Aproniano Commentariense.

Sappiamo, che vi fù ancora vn'Aproniano Padre di Dione Cassio Istorico, il quale fù Prefetto della Cilicia; & vn'altro Aproniano, che fù Prefetto di Roma in tempo di Giuliano Apostata; del quale ne fà spesso mentione Ammiano Marcellino; e che questo nome si troua spesso ne' Fasti Consolari, e nelle antiche Iscrittioni. Però certo è, che questo Cimiterio fù nella Via Latina, doue lo pongono i sacri Martirologij, dicendo, che in esso fù sepellita Santa Eugenia Vergine, e Martire; come leggiamo nel Martirologio Romano, con queste parole: *Romæ in Cœmeterio Aproniani Sanctæ Eugeniæ Virginis, quæ tempore Gallieni Imperatoris post plurima virtutum insignia, post sacros Virginum choros Christo aggregatos, sub Nicetio Vrbis Præfecto diu agonizans, nouissimè gladio iugulata est.* Gli Atti di detta Santa (che si leggono ne gli antichi Codici manoscritti) vogliono di più, che fosse sepellita nell'istessa Via, non molto lontano da Roma, dicendo: *Ipsa autem die natalis Domini missus est Spiculator, qui illam* (cioè Eugenia) *in custodia positam percuteret. Tunc sublatum corpus eius à Matre, positum est non longè ab Vrbe in Via, quæ appellatur Latina.* Adone afferma l'istesso, soggiungendo, che Santa Eugenia fù sepellita nella Via Latina in vn suo proprio podere, doue ella haueua sepelliti molti altri, così dicendo: *Et sublatum est corpus ab affinibus eius Christianis, & positum non longè ab Vrbe, Via Latina in prædio eius proprio; vbi multorum ipsa sepelierat membra.* In vn'altro Codice poi antico manoscritto della Biblioteca di S. Pietro in Vaticano, habbiamo che Santa Claudia madre di Santa Eugenia la sepellì in questo luogo; fabricandoui il suo sepolcro, dicendosi in esso: *Audiens hoc mater eius Claudia, venit ad carcerem, & sublatum corpus eius, posuit non longè ab Vrbe in Via, quæ Latina appellatur, cum hymnis, & laudibus, & cum honore magno eius sepulchrum construxit.* Nel qual sepolcro poi mentre detta Santa Claudia staua piangendo, le apparue Santa Eugenia, consolandola, & annuntiandogli la prossima sua morte; doppo la quale fù sepellita anch'ella in questo medesimo Cimiterio appresso alla sua figliuola da Sergio, & Auito parimente figliuoli suoi; come li medesimi Atti soggiungono in questo modo: *Mater verò eius Claudia cum ad eius sepulchrum fleret, apparuit ei Eugenia vigilanti, & dixit ei: Gaude, & lætare mater Claudia, quia & me introduxit Christus in exultatione Sanctorum, & Patrem meum in Patriarcharum gaudium. Sed te ipsam Dominica veniente die in refrigerium suscipiet sempiternum: Commenda ergo filijs tuis, fratribus meis, vt custodiant signaculum Crucis, per quod mereantur effici nostri participes. Factum est autem, vt veniens ad domum Claudia instrueret filios suos iuxta id, quod monita fuerat. Die autem Dominica, mysterijs celebratis, in oratione posita emisit Spiritum, quam Auitus, & Sergius, iuxta sororem suam sepelientes, ita in timore Dei perfecti esse cœperunt, vt multorum ad se conuerterent animas paganorum.* I quali Sergio, & Auito poi furono ancor'essi sepelliti in questo medesimo Cimiterio; come si legge appresso Pietro Natale, con tali parole: *Qui* (cioè Auito, e Sergio) *& post multum tempus, multis paganorum conuersis quieuerunt in Domino: sepulti & ipsi à fidelibus iuxta Matrem, & Germanam.*

Aproniano Prefetto della Cilicia. Aproniano Prefetto di Roma. *Ammian. Marcell. lib. 23. & lib. 26.*

S. Eugenia. *Martyrol. Rom. 25. Dec.*

Cod. S. Petr. D. S. Mar. ad mar. S. Cæcil.

Martyr. Adon. 25. Dec.

Cod. S. Petr. D.

S. Claudia.

Cod. S. Petr. D. S. Mar. ad mar. S. Cæcil.

SS. Auito, e Sergio. *Petr. Natal. l. 2. c. 3.*

Di modo che da tutte le sudette cose, si proua, che questo Cimiterio di Aproniano era nella Via Latina, non lontano da Roma, edificato in vn proprio podere di Santa Eugenia; la quale da se stessa li diede principio con sepellirui di sua propria mano molti Santi Martiri; e doue ella fù sepellita insieme con Claudia sua madre, Auito, e Sergio suoi fratelli.

In questo luogo poi in processo di tempo fù edificata vna Chiesa in honore di Santa Eugenia; della quale hora non ne appare vestigio alcuno, ch'io sappia; sò bene, che bisogna fosse antichissima; percioche scriue il Bibliotecario nella Vita di Giouanni Settimo (creato l'anno del Signore 705.) ch'egli la ristaurò, essendo scoperta, e quasi del tutto rouinata: il simile dice anche di Papa Adriano Primo; il quale non solo la ristaurò; ma vi fondò di più vn Monasterio di Vergini sacre, e lo dotò di molte rendite. Et in tempo di Papa Leone Terzo ancora staua in questa Chiesa il Corpo di essa Santa Eugenia; come si raccoglie dal medesimo Bibliotecario nella Vita di detto Papa. Che stesse poi questa Chiesa, e suo Monasterio fuori della Porta Latina, lo dichiara alquanto più à basso il medesimo Bibliotecario, quando parlando delli doni dati dal detto Santo Leone Terzo, dice: *Et in Monasterio Sanctæ Eugeniæ (quod ponitur foris Portam Latinam) pari modo fecit canistrum ex argento pens. lib. quinque, &c.*

Chiesa di S. Eugenia. *Anast. in Ioan. VII.* *Id. in Adr. I.*

Monasterio di S. Eugenia nella Via Latina. *Anast. in Leon. III.*

Idem ibid.

Furono in processo di tempo li corpi di Santa Eugenia, e di Santa Claudia sua madre trasportati in Roma, e collocati nella Chiesa de' Santi Apostoli, da Papa Stefano Sesto, chiamato Quinto, insieme con molti altri Santi Martiri; come si legge in vn'antico libro manoscritto di detta Chiesa, in vn sermone fatto nel natale de' Santi Apostoli Filippo, e Iacomo; nel quale si tratta della fondatione, e ristauratione della medesima.

Traslatione de' corpi delle SS. Eugenia, e Claudia.

CAP. XXVI.

Del Cimiterio di Gordiano, ò de' Santi Gordiano, & Epimaco Martiri.

PIETRO Mallio Canonico di S. Pietro, nel suo libro delle cose memorabili della Basilica Vaticana, in vn Catalogo, che fà de' Cimiterij di Roma, nomina il Cimiterio Gordiano fuori della Porta Latina, dicendo: *Cœmeterium Gordianum foris Portam Latinam*; & in questo modo si debbono correggere alcuni essemplari del libro de' Censi di Cencio Camerario; in alcuni de' quali corrottamente si legge, *Cœmeterium Cordianum*; & in altri, *Cœmeterium Concordianum*.

Era questo Cimiterio lontano vn miglio da Roma, nella Via Latina, e fù chiamato Gordiano, da S. Gordiano Martire. Il che volle accennare Adone, quando nel suo Martirologio disse: *Romæ Via Latina in Cœmeterio eiusdem, natalis Sancti Gordiani.* Il qual glorioso Martire hauendo conseguito la palma del martirio sotto l'empio Giuliano Apostata, fù sepellito in questo Cimiterio, doue era stato già molto prima sepellito S. Epimaco; come dice il medesimo Adone, e lo riferiscono gli Atti manoscritti di S. Gordiano; le parole de' quali sono le seguenti: *Tunc vnus ex familia eius cum alijs Christianis nocturno silentio venerunt, & rapuerunt venerandum corpus Sancti Martyris Gordiani, & venientes in Via, quæ Latina nuncupatur, non longè ab Vrbe Roma milliario plus minus vno, illic posuerunt eum in Crypta, sexto Idus Maij; vbi iam pridem Sanctum Epimachum sepelierant, &c.*

S. Gordiano. *Martyrol. Adon. 10. Maij.*

Cod. Later. Vat. 4. 8. 9. S. Petr. B. E. Vall. 1. 7. S. Cæcil.

Patì S. Epimaco il martirio in Alessandria; & il suo corpo (secondo il Menologio greco) fù portato in Costantinopoli: come poi, & in che tempo fosse trasportato in Roma, non è così certo; solo da quelle parole seguenti de gli Atti di S. Gordiano: *Vbi iam pridem Sanctum Epimachum sepelierant*; appare che molto tempo auanti il martirio di S. Gordiano era stato già posto il corpo di S. Epimaco in questo Cimiterio. L'istessa parola *iam pridem*, è vsata

S. Epimaco. *Menolog. 11. Martij.*

Traslatione del corpo di S. Epimaco.

da Adone; se bene il Martirologio Romano in vece di quella, dice *paulò ante;* e presuppone che da Alessandria istessa, doue haueua patito il martirio, fosse fatta la traslatione del suo corpo à Roma; non (come si legge nel detto Menologio) à Costantinopoli; così dicendosi in esso: *Martyrol. Rom. 10. Maij.* *Romæ in Via Latina natalis Sanctorum Martyrum Gordiani, & Epimachi, quorum prior pro confessione Fidei tempore Iuliani Apostatæ diu plumbatis cæsus, ad vltimum capite truncatus, noctu à Christianis sepultus fuit eadem Via, in Crypta, in quam Beati Epimachi Martyris reliquiæ paulò ante translatæ fuerant ab Alexandria, vbi ille pro Christi Fide martyrium compleuerat.* Ma per conciliar l'vno, e l'altro, si potrebbe forsi dire che, ò da Costantinopoli fù riportato in Alessandria, e quindi poi trasferito à Roma; ò che nella traslatione à Costantinopoli, restasse (come è verisimile) la maggior parte in Alessandria; donde poi fosse leuata quando fù fatta la traslatione, della quale parla il Martirologio.

Come si sia, questo è certo, che il sacro corpo di S. Epimaco, ò parte di esso, fù trasportato à Roma in questo Cimiterio della Via Latina; & in processo di tempo fù posto appresso di quello il corpo di S. Gordiano: onde sotto vn'istesso giorno dieci di Maggio, da' sacri Fasti si fà commemoratione dell'vno, e dell'altro insieme. Chiesa de' SS. Gordiano, & Epimaco. In quest'istesso luogo poi, in honor d'ambidue gl'istessi Santi si edificò vna Chiesa; la quale fù ristaurata da Papa Adriano Primo; come scriue il Bibliotecario: dalle cui parole (che riferiremo appresso ad altro proposito) si raccoglie, che da questa si discendeua in altri Cimiterij; de' quali parlaremo nel seguente Capitolo.

Non trouo altra mentione di questo Cimiterio; il quale debbe esser chiamato con diuersi altri nomi, dalli Santi in esso riposti: essendo però collocato nel primo milliario, credo che questo medesimo doueua esser il luogo, nel quale S. Stefano Primo Papa sepellì di sua mano li Santi Martiri Sempronio, Olimpio, Esuperio, e Teodolo: poiche (come testificano gli Atti del medesimo Pontefice) furono da lui riposti nel primo milliario di questa Via Latina; le parole di detti Atti sono queste: *Eadem namque nocte aduenies Sanctus Stephanus Episcopus cum clericis, & religiosis viris, hymnis ex more redditis, eorum corpora* (cioè de' Santi Sempronio, e Compagni) *abstulerunt, & sepelierunt iuxta Viam Latinam milliario primo, sub die septimo Kalendarum Augustarum, Valeriano, & Gallieno secundo.* Et in questo medesimo luogo è verisimile, che l'istesso S. Stefano sepelliste ancora S. Nemesio Martire; già che in quegli Atti si narra, che fù da lui sepellito nella Via Latina, poco lontano dalla Città; così leggendosi: *Ipsum verò Nemesium Diaconum capite truncari iusserunt in locum inter Viam Appiam, & Latinam, sub die octauo Kalendarum Septembrium. Cuius corpus collegit Beatus Stephanus Episcopus, assistente sibi Bono Presbytero, alijsq; suis clericis, & sepeliuit iuxta locum, vbi decollatus est Via Latina, non longè ab Vrbe.* Fù poi il corpo di S. Nemesio (come di sopra altroue habbiamo detto) da S. Sisto Secondo Papa quindi trasferito nella Via Appia, insieme con Lucilla sua figliuola; e d'indi poi da Gregorio Quinto Papa portati ambidue nella Chiesa di Santa Maria Nuoua, insieme con quelli di Sempronio, Olimpio, Esuperio, e Teodolo: doue all'età nostra nel Pontificato di Papa Gregorio Decimoterzo furono scoperti, e collocati con solenne rito sotto l'Altar maggiore di detta Chiesa, per opera del Cardinal'Antonio Caraffa, all'hora Protettore de' Monaci di S. Benedetto della Congregatione di Monte Oliueto, che tengono cura della medesima Chiesa.

Chiesa de' SS. Gordiano, & Epimaco.

SS. Sempronio, Olimpio, Esuperio, e Teodolo.

S. Nemesio.

Cod. Vat. 4. S. Petr. B. C. F. S. Cæcil. Vall. 1.

Traslatione del corpo de' SS. Nemesio, e Lucilla.

Traslatione de' corpi de' SS. Sempronio, Olimpio, Esuperio, e Theodolo.

CAP. XXVII.

Del Cimiterio de' Santi Simplicio, e Seruiliano, Quarto, e Quinto Martiri.

DI V antico di questi Cimiterij della Via Latina, era questo de' Santi Simplicio, e Seruiliano Martiri sotto Traiano Imperatore, & era secundo ab Vrbe milliario, contiguo al sopradetto de' Santi Gordiano, & Epimaco; il quale cominciando dal primo milliario, facilmente si doueua stendere fin'al secondo, doue cominciaua quest'altro Cimiterio; e quasi in mezo à questi due, credo che fosse la Chiesa di detti Santi Gordiano, & Epimaco: la qual doueua esser commune ad ambidue li Cimiterij; come pare che accenni il Bibliotecatio, mentre descriue le riparationi, che fece Adriano Primo, dicendo: *Simili modo & Basilicam Sanctorum Gordiani, & Epimachi, seu Cæmeterium eiusdem Ecclesiæ Simplicij, & Seruiliani, atque Quarti, & Quinti Martyrum, & Beatæ Sophiæ, vnà cum Cæmeterio Sancti Tertullini foris Portam Latinam, à nouo renouauit.* *Anast. in Adr. I.*

Che il Cimiterio di questi Santi fosse secundo ab Vrbe milliario, & edificato in vn podere de' medesimi Simplicio, e Seruiliano, lo dice Adone nel suo Martirologio, e Pietro nel Catalogo; e si legge diffusamente ne gli Atti loro, che sono inseriti con quelli de' Santi Nereo, & Achilleo; le parole de' quali per l'intento nostro sono queste: *Quorum corpora* (cioè de' Santi Simplicio, e Seruiliano) *Christiani posuerunt in prædio eorum, Via Latina, milliario secundo, in quo loco exuberat virtus martyrij eorum vsque in præsentem diem.* Hò veduto in vn giardino, contiguo alla Chiesa di S. Angelo in Borgo vecchio, vn'Iscrittione di marmo antica, che credo fosse l'antico Titolo del sepolcro di questi due Santi; quiui trasportata dal Cimiterio loro; e penso fosse fatta da S. Damaso, quando rinouò le memorie de' Martiri; & è tale. Podere de' SS. Simplicio, e Seruiliano. *Adon in Martyrol. April. 20. Petr. in Catal. l. 4. c. 68. Cod. Vat. 1. 4. 8. 9. S. Petr. E. Vall. 1.* Iscrittione del sepolcro de' SS. Simplicio, e Seruiliano.

SIMPLICIVS & MARTYR SERVILIANVS & MARTYR

In questo Cimiterio (come si raccoglie dalle sopradette parole del Bibliotecario) furono ancora sepelliti li detti Santi Quarto, e Quinto Martiri; i quali patirono in questa Via Latina, insieme con molti altri, come dice Adone; e verisimilmente debbero essere sepelliti tutti in questo luogo. Furono poi li corpi de' Santi Quarto, e Quinto trasportati à Capua; come si legge nel Martirologio Romano; e si celebra il natale loro alli dieci di Maggio, nell'istesso giorno, che si celebra quello de' Santi Gordiano, & Epimaco; in modo che in tal giorno era in questa Via anticamente doppia festa. SS. Quarto, e Quinto. Traslatione de' corpi de' SS. Quarto, e Quinto.

Si raccoglie parimente dalle sudette parole del Bibliotecario, che in questo luogo fù riposta Santa Sofia, la quale credo sia diuersa da quella, che fù madre delle Sante Vergini Agape, Pistis, & Elpis: percioche essa insieme con dette sue figliuole (come si legge negli Atti loro) fù sepellita dicidotto miglia lontano da Roma; doue li fù fabricato vn Mausoleo; come altroue diremo: e forsi questa Sofia è quella, il cui corpo fù trasferito nel Titolo d'Equitio da Sergio Secondo; come si legge nell'antica Iscrittione, che iui si conserua; già che chiamandosi in essa, vergine, non può esser certamente la madre delle sudette Sante; come altroue habbiamo auuertito. S. Sofia. Mausoleo di S. Sofia. Traslatione del corpo di S. Sofia.

A

CAP. XXVIII.

Del Cimiterio di S. Tertullino Martire.

IL Cimiterio di S. Tertullino (che il Bibliotecario nel luogo allegato nel precedente capitolo dice esser stato ristaurato da Adriano Primo) era parimente contiguo al sopradetto, e forsi anche parte di esso; poiche questo ancora era secundo ab Vrbe milliario. E fù così chiamato, da S. Tertullino Martire sotto Valeriano, e Gallieno Imperatori; il quale mentre era ancora Gentile, sepellì in questo luogo dodici Chierici di S. Stefano Primo Papa, vicino alli corpi de' Santi Iouino, e Basileo Martiri: il natale de' quali è posto dal Martirologio Romano alli 2. di Marzo in questa Via Latina: e debbero essere forsi sepelliti questi Santi in questo luogo dal medesimo S. Tertullino; doue anche è verisimile, che fossero da lui sepelliti molti altri Martiri; poiche essendo stato questo Santo battezato dal detto S. Stefano Papa, li fù da lui data la cura di cercare i corpi loro: se bene poco doppo hauendo riceuuta la corona del Martirio, fù egli ancora fatto Martire, e quiui sepellito; come si legge ne gli Atti del medesimo S. Stefano Papa; le parole delli quali sono le seguenti: *Vnde factum est, vt ex eius Clericis duodecim reperiẽt; quorum nomina indicamus, Bonum, Faustum, Maurum, Primitiuum, Calumniosum, Ioannem, Exuperantium, Cyrillum, Honoratum, Theodorum, Basilium, & Castum: Qui statim, sine audientia, capitibus præceperunt truncari; qui decollati sunt in Via Latina, iuxta formam aquæductus: quorum corpora collegit Tertullinus (licet adhuc Gentilis) & posuit iuxta corpora Sanctorum Iobini, & Basilei, Via Latina, eadem die Kalendarum Augusti.* E poco più à basso, parlandosi del medesimo S. Tertullino: *Qui depositus de equuleo ductus est in Via Latina secundo milliario, & ibidem decollatus est; cuius corpus Sanctus Stephanus colligens, sepeliuit in eodem loco in crypta arenaria pridie Kalendas Augusti.*

S. Tertullino. Dodici Chierici di S. Stefano Papa Martiri. SS. Iouino, e Basileo.

Cod. Vat. 4. Vall. 1.

Fù il corpo di S. Tertullino, insieme con li sudetti Martiri, trasportato dal Cimiterio alla Chiesa di Santa Prassede da Papa Pasquale Primo; alcuni però di detti Santi furono poi da Papa Stefano Sesto quindi trasportati alla Chiesa de' Santi Apostoli, insieme con il corpo di Santa Eugenia, come si disse; & altri furono collocati nella Basilica di S. Lorenzo in Damaso.

Traslatione del corpo di S. Tertullino.

Traslatione del corpo di S. Eugenia.

Epitaffio di di S. Gorgonio.

MARTYRIS HIC TVMVLVS MAGNO SVB VERTICE MONTIS
GORGONIVM RETINET SERVAT QVI ALTARIA CHRISTI
HIC QVICVNQVE VENIT SANCTORVM LIMINA QVÆRAT
INVENIET VICINA IN SEDE HABITARE BEATOS
AD CAELVM PARITER PIETAS QVOS VEXIT EVNTES.
DAMASI EPISCOPI

Da questi versi si raccoglie ancora, che in questo luogo, doue fù collocato S. Gorgonio, vi erano diuersi altri corpi di Santi; e douena facilmente questo esser'vno delli Cimiterij di sopra narrati.

Fù poi il detto corpo di S. Gorgonio Martire trasportato nella Basilica di S. Pietro in Vaticano; doue hoggidì si conserua; della qual traslatione se ne fà memoria nel Martirologio Romano, e nel Breuiario, doue si aggiunge esser stata fatta da Papa Gregorio Quarto. Il che più diffusamente racconta il Bibliotecario nella Vita del medesimo, dicendo che quel Pontefice leuò questo santo corpo dal Cimiterio doue giaceua, e lo collocò nell'Oratorio da

Traslatione seconda del corpo di S. Gorgonio. *Martyrol. Rom. 9. Sept. Anast. in Greg. IV.*

lui

CAP. XXIX.

Di altri Santi Martiri sepelliti nella Via Latina, in luogo però incerto: e d'altre memorie Ecclesiastiche dell'istessa Via.

COMINCIÒ la Via Latina ad esser celebre appresso i primi nostri Padri, & antichi Christiani, fin da' tempi de gli Apostoli: poiche auanti la Porta Latina il glorioso Apostolo S. Giouanni, per commandamento di Domitiano, fù messo in vna caldara d'olio bollente; dal qual'egli miracolosamente ne vscì illeso; come si legge ne' sacri Martirologij, e testificano S. Girolamo, Tertulliano, Eusebio, e gli Atti del medesimo Apostolo, che vanno sotto nome di Procoro suo discepolo; ne' quali si dice, che in quel luogo fù poi da' fedeli, in memoria di questo segnalato miracolo, edificata vna Chiesa; soggiungendosi, che si come la Porta Trionfale fù insigne per la Croce di S. Pietro; così la Porta Latina fù honorata per la Caldara, ò Vaso d'olio di S. Giouanni: *Et Christi fideles* (dice Procoro) *qui illic aderant, ante Portam Latinam Ecclesiam posuerunt, in eius nomine dedicantes: Deus enim per crudelem Tyrannum consilium suum disponebat, vt sicut virtutibus, & signis Ioannes, & Petrus socij fuerunt; ita in Vrbe Roma memoriam haberent sui triumphi: sicut enim Triumphalis, insignis habita est Cruce Petri, sic & Porta Latina Ioannis dolio insignis, & memorabilis haberetur.* Rimane ancora hoggidì la memoria di questo luogo, essendoui vna picciola Cappelletta rotonda auanti la medesima Porta; & iui appresso vi fù poi edificata la Chiesa, che ancora si vede, detta di S. Giouanni auanti Porta Latina.

S. Giouanni Apostolo. *Martyrol. Rom. 6. Maij. S. Hier. l. 1. con. Iouinian. & in Matth. c. 20. Tertul. lib. de præscript. Euseb. de demõstrat. Euang. l. 3. c. 7.*

Chiesa di S. Giouanni à Porta Latina. Porta Latina, e sua prerogatiua. *Procor. c. 11. in vita S. Ioann. in Bibl. Patr. to. 7.*

Si legge ne gli Atti manoscritti di S. Gorgonio Martire, da noi cauati da gli antichi Codici, che hauendo egli conseguito il martirio in Nicomedia sotto Diocletiano, fù poi indi ad alcun tempo trasportato il suo corpo à Roma, e fù riposto nella Via Latina trà due lauri. Et il medesimo scriuono Adone, Beda, Vsuardo, & altri: e se bene il luogo, chiamato trà due lauri, era veramente nella Via Lauicana, come diremo più à basso; non è però improbabile, che nella Via Latina vi fosse parimente vn luogo così detto; il quale crediamo fosse in vno di quei colli, e cliui della medesima Via; doue non mancano lauri: Onde Martiale (come habbiamo detto di sopra) la chiamò cliuosa; e sotto di questo colle doueua essere cauato il sacro Cimiterio, nel quale fù riposto il corpo di S. Gorgonio. Il che lo raccolgo dall'Iscrittione, che sopra il suo Monumento li fece S. Damaso Papa, il quale ancor'hoggidì si conserua nella Chiesa di S. Martino in Monti, Titolo di Equitio; quiui in altri tempi trasportata, insieme con molte altre Iscrittioni Cimiteriali, che si veggono per il pauimento di quella Chiesa; & è tale.

Cod. Vat. 7. S. Gorgonio. Traslatione del corpo di S. Gorgonio. Luogo inter duas lauros nella Via Lauicana. Luogo inter duas lauros nella Via Latina.

lui fabricato à S. Gregorio Magno Papa: Onde quello che scriuono alcuni, che il corpo di questo Santo fosse poi trasferito in Francia, si debbe intendere d'vna parte delle sue sacre Reliquie, e non di tutto il corpo intiero: poiche li medesimi Atti di S. Gorgonio, parlando di questa traslatione in Francia, non pongono la parola Corpus, come haueuano fatto sopra, parlando della sua traslatione à Roma; ma si seruono della parola Reliquiæ, in questo modo: *Post hæc iterum longo interuallo temporum, Reliquiæ Sancti Gorgonij per Grodegandum, venerabilem Ecclesiæ Metensis Episcopum, transferuntur ad Gorgoniense Cœnobium. Inde postea crescente in Pannoniæ partibus Christiana Religione, pars earumdem Reliquiarum in Saxonia attribuitur, vbi idem Sanctus Gorgonius genti Saxonum, & Ecclesiæ Mindonensi patrocinatur.* Della medesima traslatione in Francia ne tratta Pietro nel Catalogo, il quale dice, che fù fatta l'anno del Signore 764. & il medesimo dice Sigeberto nella Cronica: se bene Rabano, e l'Abbate Vspergense dicono che fù l'anno seguente 765.

Cod. Vall. 7.

Pet. Natal. l. 8. c. 55. Sigib. in Chron. an. 764. Martyrol. Raban. 12. Iunij apud Canis. Antiq. lect. Abb. Vspergen. in Chron. ann. 765. in Carol. Mag.

Nelli Martirologij di Beda, di Vsuardo, e d'altri, si legge che S. Bonifatio Martire fù trasportato da Tarso di Cilicia à Roma, e sepellito in questa medesima Via Latina; & Adone dice di più, che fù in stadio quinto ab Vrbe; e che iui fù edificata dalla Santa Matrona Aglae vna Chiesa in suo honore, doue doppo tredici anni fù sepellita anch'ella. Quest'istesso si legge ancora ne gli Atti del medesimo S. Bonifatio, ne gli antichi Codici, in questo modo: *Et consurgens Aglaes confestim accepit secum Clericos, & viros religiosos, & sic cum hymnis, & canticis spiritualibus, & omni veneratione obuiauit sancto corpori, & reposuit illud in stadio quinto longè ab Vrbe, in Via, quæ Latina nuncupatur; ædificans ei dignam domum, passionique eius. In quo etiam loco exuberant beneficia per orationes Sancti Martyris vsque in hodiernum diem; ita vt etiam dæmones expellantur, & ex varijs infirmitatibus fideles, eiusdem interuentu subleuentur.* Dal qual luogo fù poi il detto corpo trasferito nella sua Chiesa del Monte Auentino; doue all'età nostra fù scoperto sotto l'Altar maggiore, insieme con il corpo di S. Alessio, mentre detto Altare, e suo Ciborio si rifauraua, & ornaua dal Cardinal Parauicino, Titolare di detta Chiesa.

Bonifatio Martire. Chiesa di S. Bonifatio.

In vn'antica Iscrittione di marmo, che stà nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, si dice che in tempo di Papa Gelasio Secondo fù ritrouato nella Via Latina il corpo di S. Sempronio Martire, e che fù trasferito in quella Chiesa.

S. Sempronio.

Questo Santo Sempronio martire è diuerso da quello dell'istesso nome, il quale parimente fù sepellito in questa medesima Via da S. Stefano Papa; come si è detto di sopra nel Capitolo 26. perciochè quello fù già molti anni prima trasferito con gli altri compagni suoi da Papa Gregorio Quinto nella Diaconia di Santa Maria Nuoua, doue è al presente: onde non potè esser ritrouato nella Via Latina in tempo di Gelasio Secondo, il quale fù circa cento venti anni doppo.

Traslatione del corpo di S. Sempronio.

Fù nella Via Latina vna Chiesa di S. Stefano Protomartire, edificata in tempo di S. Leone Primo Papa da vna certa Demetria; come riferisce il Bibliotecario nella Vita di detto santo Pontefice, così dicendo: *Huius temporibus fecit Demetria ancilla Dei Basilicam Sancto Stephano Via Latina milliario tertio, in prædio suo.* La qual Chiesa fù poi ristaurata da S. Leone Terzo; come nota il medesimo Bibliotecario con queste parole: *Pari modo, & sarcta tecta Basilicæ Beati Stephani primi Martyris, constituta Via Latina milliario tertio; quæ permulta iam annorum curricula vetustatæ erant confecta, & ruinis proxima, nouiter reparauit.*

Chiesa di S. Stefano nella Via Latina. Demetria serua di Dio

Anast. in Leon. I.

Di questa però non si vede hora vestigio alcuno.

***

CAP. XXX.

Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nella Via Latina.

HABBIAMO ritrouato in questa Via Latina, e nelle Vigne, che sono in essa, molte bocche, & aditi di Cimiterij; le cui strade erano talmente ripiene di terra, che non ci è stato possibile il caminar molto per essi; e però non habbiamo potuto ritrouar cosa alcuna di notabile, fin'all'anno 1596. nel quale essendosi fatte alcune caue di pozzolana nella Vigna delli Falletti (due miglia in circa lontano dalla Porta Latina, nella strada diritta à mano manca, andando verso il Latio) si apersero alcune bocche; per le quali discendemmo nel Cimiterio, molto ampio; hauendo più strade, che vanno verso la detta Porta, verso il Latio, e verso altri luoghi: se bene molte di esse sono ripiene in modo che non se ci può caminare; onde ci confermiamo tuttauia più nell'opinione, che tutti li Cimiterij di questa Via fossero vniti insieme; e che dall'vno s'entrasse nell'altro. E teniamo ancora per fermo, che vna di queste parti, per le quali habbiamo caminato, fosse il luogo detto il Cimiterio de' Santi Quarto, e Quinto; (del quale habbiamo trattato di sopra nel Capitolo vigesimo settimo) sì per essere nel secondo milliario; sì anche per hauer letto in alcuni frammenti li principij de' nomi di questi Santi.

Cimiterio de' SS. Quarto, e Quinto.

Ce ne diede ancora inditio non leggiero vna sepoltura, che ritrouammo chiusa con vn marmo, nel quale era scolpita questa Iscrittione:

QVINTVS CONIVGI SVE BENEROSE QVE VIXIT AN. XXVI

Parendo molto verisimile, che questo Quinto in essa nominato eleggesse di fare la detta sepoltura appresso il corpo del Santo del suo nome.

Vi erano anche molti altri Monumenti serrati con le loro Iscrittioni in marmo; la maggior parte de' quali è appresso di noi, per dono fattocene da Gio. Andrea de' Rossi Caualier Gierosolimitano, e curioso inuestigatore di queste antichità Cimiteriali; co'l quale habbiamo più volte fatte diuerse peregrinationi sotterranee; e particolarmente in questo Cimiterio della Via Latina, per l'intrinseca amicitia, ch'egli haueua co'l Padrone della Vigna.

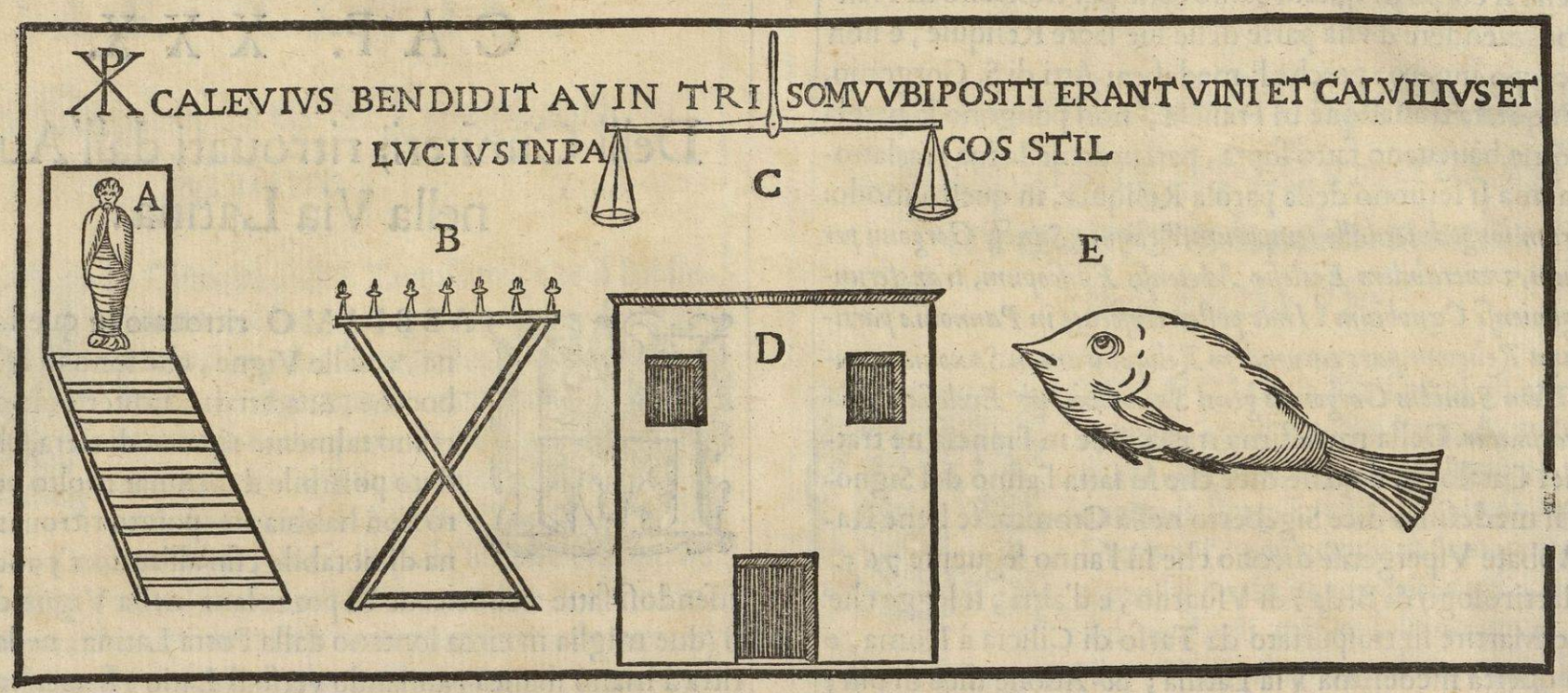
Questo Cimiterio poi dalle sacrileghe mani de' cauatori, auanti gli occhi nostri, con incredibil nostro dolore, è stato rouinato, e guasto: Onde si è finito d'anichilar quel poco, che in esso era soprauanzato d'intiero dalle depredationi, e rouine de' Goti, e Longobardi, e d'altre barbare nationi.

L'Iscrittioni dunque cauate da questo Cimiterio sono le seguenti.

Con lettere rosse.

OMONOIOC ΔOMNH
CYMBIC☽ ΓΛYKYTATH
ENAΓAΠH

Iscrittioni de' Sepolcri nel Cimiterio nella Via Latina.



Li ſegni, che ſono in queſta Iſcrittione, aſſai rozamente, ſi dichiarano ſecondo le loro lettere; cioè.

A Lazaro infaſciato, e riſuſcitato da Chriſto.
B Il Candeliero di ſette lucerne.
C Vna Bilancia.
D Vna Caſa con la porta, e due fineſtre.
E Vn Peſce.

Baron. Annal. To. 5. an. 400.

Il Conſolato poi di Stilicone, notato in queſta pietra, fù l'anno terzo del Pontificato di Papa Anaſtaſio Primo; & il terzo dell'Imperio di Arcadio, & Honorio; e di noſtra ſalute 400. ſecondo il Baronio.

EGO AVRELIVS FORTVNATVS FILIO DVLCISSIMO CERDONI
QVI VIXIT ANNIS DECE DIES BIGINTI ET DVO
VIII IDVS IVNIAS
IN PACE







LOCVS MACEDONIES
QVAE VIXIT ANNOS PM
XXX DEPOSITA PRID. IDVS MAR
FL. RICIMERE CONSS

Caſſiod. in Chro.

Baron. Annal. To. 4. an. 384.

Baron. Annal. To. 6. an. 472.

Due Ricimeri Conſoli ſi trouano notati nelli Faſti di Caſſiodoro; vno ſotto l'Imperio di Valentiniano, e Teodoſio, che fù (ſecondo il Baronio) l'anno 18. di S. Damaſo Papa, e di noſtra redentione 384. & vn'altro Ricimere, che fù Conſole ſotto Leone, e Maiorano Imperatori, l'anno 20. di S. Leone Primo Papa, e di noſtra ſalute 459. e fù genero di Antemio Imperatore; il quale ſi vedeua nominato nell'antica Iſcrittione di Muſaico, che ſtaua nella Chieſa di Sant'Agata in Suburra; poſta dal Baronio nel Tomo 6. delli ſuoi Annali l'anno 472. e di queſto credo, che intenda la ſopradetta Iſcrittione Cimiteriale.

TIBVRTINAE FILIAE DVLCI
SSIMAE POSVIT OBIIT IDIBV
IVN. VIX. A. XXI. M. II. D. V.

APTONI IN PACE

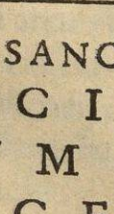
MA-

A

MACARIVS FARETRIO
SORORI IN PACE DP
XVI. KAL. AVG.

DEP. ERACLIES V IDVS SEPT
DORMIT IN PACE.


VAL. NICE QE ANN X
VAL. EXSYPIVS FILIAE
CONTRA VOTVM


DEO SANC  VNI.
LVCI TE
CVM PA
CE


PAVLA ET
IN PACEM

VISIVS SABINVS
AVRELIÆ DISCO
LIÆ CONIVGI DVL
CISSIMÆ QVÆ VI
A II ANN XXXI ET MEN
SES XI DIES XX QVÆ
FECIT CVM COMPA
RE SVO AN
NIS XIII
D X KAL
AVG IN PA

Vi erano in questo Cimiterio ancora infiniti frammenti di marmo, e Monumenti chiusi con tegole, con diuersi segni; scolpiti nel marmo, & impressi con lo stilo nella calce, in questa forma:



Et infinite palombelle, con il ramo d'oliuo in bocca, ò alli piedi: & in vn frammento di marmo trouammo scolpito, come vn libro aperto, & vn vaso; dal quale vsciua vn'alberetto con due vcelli, che stauano in atto di voler beuere in detto vaso.

Segni di Christianità ne' sepolcri.

Si videro molti luoghi cauati nel tufo da tenerui le lampade, ò lucerne; e vi trouammo molte di esse lucerne di terra cotta, murate fuori delle sepolture; in alcune delle quali vi era il segno della Croce, & in altre il nome di Christo in questo modo: 

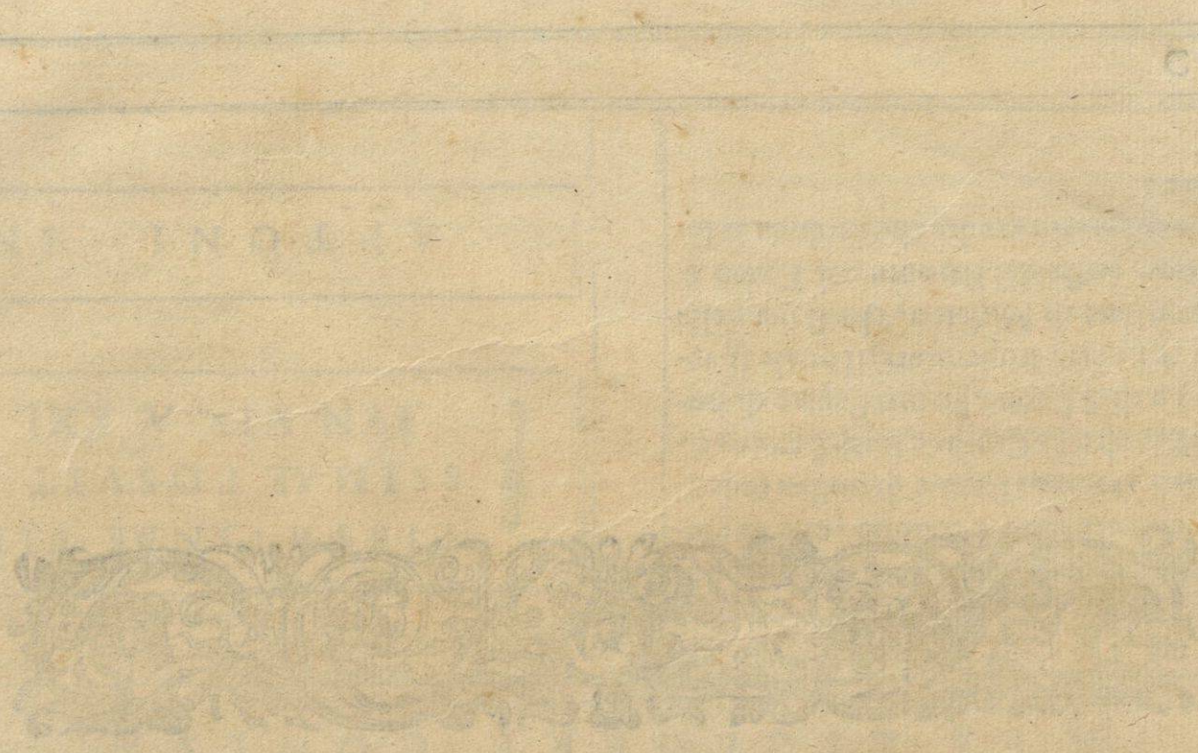
Lucerne ne' Cimiterij con segni di Christianità.

C

Osseruammo parimente, che in alcuni Monumenti dalla parte di fuori erano murate nella calce alcune medaglie di bronzo d'Imperatori antichi; però tanto corrose dall'antichità, che non si poteua scorgere di chi fossero.

Medaglie ne' sepolcri de' Cimiterij.

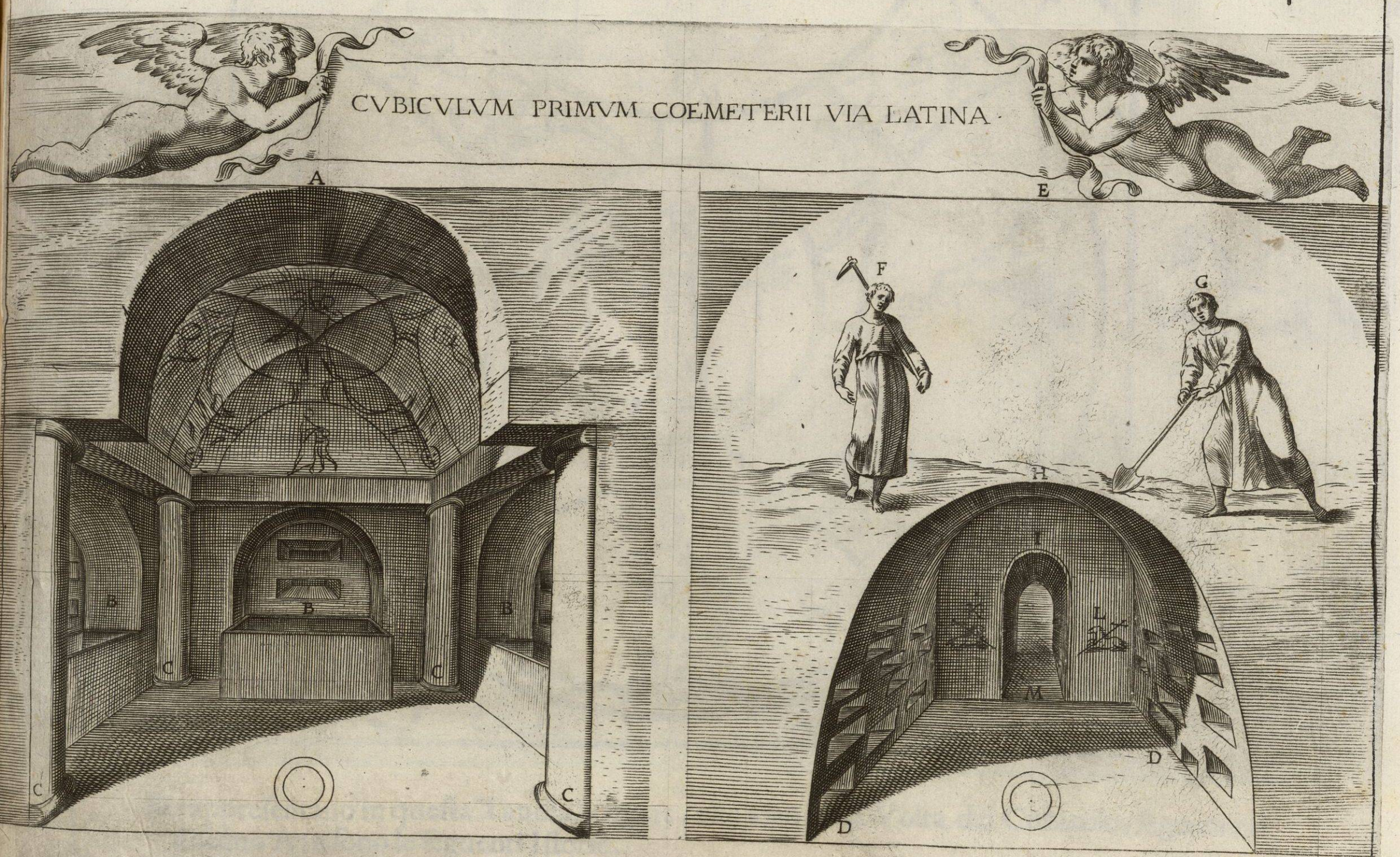
Appariua esser stato questo Cimiterio nobilissimo; & haueua più ordini di grotte, vno sopra l'altro; le strade alte con li suoi Monumenti cauati d'ambi le parti, vno parimente sopra l'altro; con molti Monumenti arcuati; e Cubicoli stuccati, & imbiancati; li quali habbiamo osseruato esser più grandi, e più alti di quello, che communemente sono gli altri Cubicoli; & alcuni di essi haueuano nelli quattro angoli, colonne intagliate nell'istesso tufo; e ve ne doueuano essere de' molti dipinti: de' quali però n'habbiamo ritrouati due soli, & vn Monumento arcuato, che sono li seguenti.



Descrittione del Cubicolo Primo del Cimiterio della Via Latina.

SI troua questo Cubicolo al fine di vna strada, ò capogrotto, che non hà riuscita altroue che in questo Cubicolo: E' di forma quadrangolare, di venti palmi in circa per ogni lato. Hà in A ciaschedun'angolo vna colonna intagliata nell'istesso tufo;& è tutto incollato di stucco, & imbiancato, con la sua Volta dipinta. Hà tre Monumenti arcuati, vno per ciascheduna delle tre parti di esso Cubicolo:& in ciascun Monumento arcuato vi sono due Monumenti lunghi ordinarij; come si distingue più particolarmente con le lettere alfabetiche,le quali corrispondono al seguente disegno di esso Cubicolo.

Cubicolo Primo del Cimiterio della Via Latina.



A Volta di esso Cubicolo, doue sono alcune figure Ecclesiastiche; le quali si rappresentano nella Tauola seguente.
B Tre Monumenti arcuati con la loro arca di tufo, che sporge anche fuori dell'Arco.
C Quattro Colonne, cioè vna per ciascun'Angolo, che sostentano la Volta del Cubicolo.
D Monumenti lunghi, che stanno nelle facciate de' Monumenti arcuati.
E Facciata sopra il capogrotto, per il quale si và in questo Cubicolo.
F G Due imagini dipinte nella detta facciata, che stà sopra il capogrotto secondo, stuccato, & imbiancato; Vna delle quali tiene il Piccone,e l'altra la Pala; e rappresentano,ò due Santi Martiri condannati à cauar l'arena; ouero due, che cauauano i Monumenti in questo Cimiterio.
H Strada piena di sepolture, cauate da ambidue le parti nel tufo; per la quale si và nel Cubicolo, lunga palmi ventiquattro in circa.
I Facciata di fuori della porta del Cubicolo, che stà nel fine di detto capogrotto, ò strada.
K L Due Agnelli, che tengono vna Croce.
M Porta di detto Cubicolo arcuata.

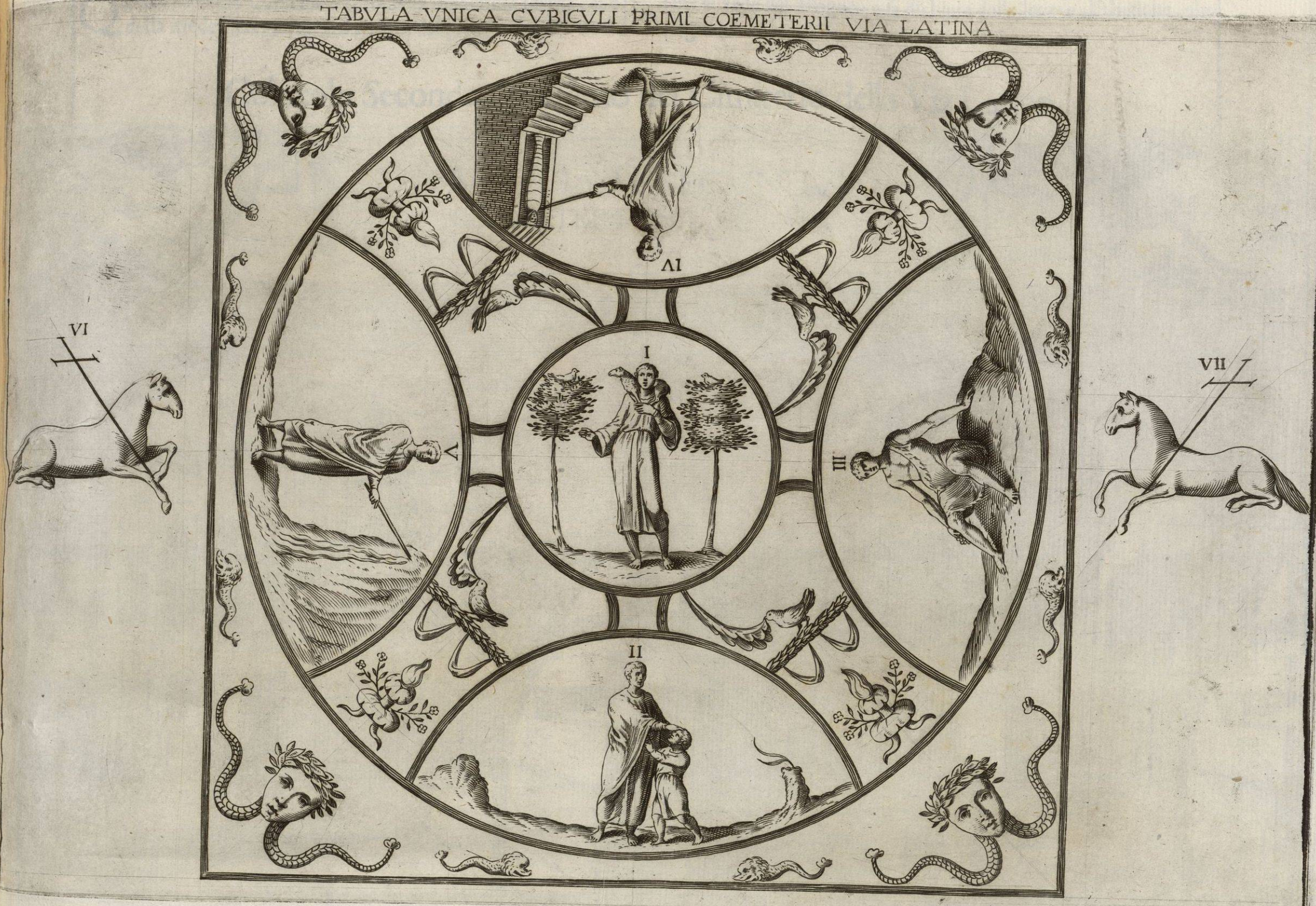
A Cubicolo Primo del Cimiterio della Via Latina.

Cubicolo Primo del Cimiterio della Via Latina.



A Volta di detto Cubicolo, dove loro alcune figure Ecclesiastiche; le quali li rappresentano nella
B Parete Mottumenti arcuati con la loro arca di tufo, che sporge anche fuori dell'Arco.
C Quattro Colonne, cioè una per cialcun'Angolo, che sostentano la V olta del Cubicolo.
D Monumenti lunghi, che stanno nelle facciate de' Monumenti arcuati.
E Facciata sopra il capoletto, per il quale si va in questo Cubicolo.
F Due imagini dipinte nella detta facciata, che sopra il capoletto secondo, sono circondate, & im-
biancate; V na delle quali tiene il Piccone, e l'altra la Pala, e rappresentano due Santi Mar-
tiri condannati a cavar l'arena; quero due, che cavano i Monumenti in questo Cimiterio.
G Grada piena di terra, cavate da ambidue le parti del luogo, per la quale si va nel Cubicolo.
H Lunga palmi venticinque in circa.
I Facciata di fuori della porta del Cubicolo, che sta nel fine di detto capoletto, o Grada.
K L Due Angeli, che tengono una Croce.
M Porta di detto Cubicolo arcuata.

Tauola Vnica del Cubicolo Primo del Cimiterio della Via Latina.



Si rappreſentano in queſta Tauola le figure, che ſono nella Volta del Cubicolo, ſegnata nel diſegno A; e ſono le ſeguenti Iſtorie.

I. Il Paſtor buono, che riporta all'ouile ſopra le ſpalle la ſmarrita pecorella.
II. Chriſto Signor Noſtro, che pone la mano ſopra il fanciullo.
III. Giob quando ſtaua nel ſterquilinio.
IV. Chriſto Signor Noſtro, che riſuſcita Lazaro.
V. Moisè, che percuote la pietra, e ne fà ſcatorir l'acqua.
VI. VII. Chriſto Signor Noſtro, ſotto imagine d'Agnello, che porta la Croce ſopra le ſpalle.

Tavola Vnica del Cubicolo Primo del Cimiterio della Via Latina.



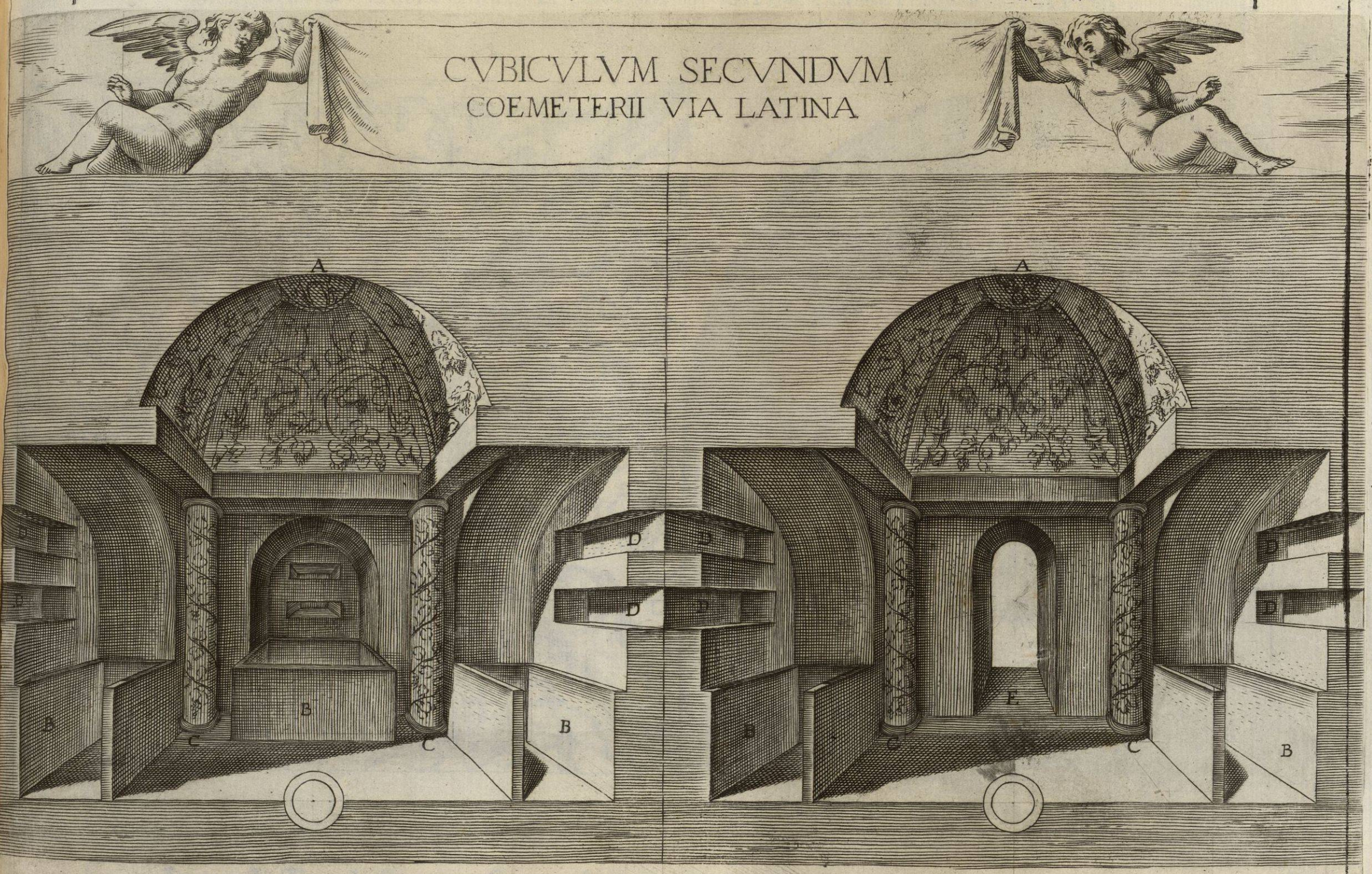
Delle-

Descrittione del Secondo, & vltimo Cubicolo del Cimiterio della Via Latina.

QVesto Secondo Cubicolo è fatto nella medesima forma, & è della medesima grandezza ancora del primo; se bene molto più alto. La Volta è tutta arabescata di fogliami di viti, & vue, e puttini, fatti di stucco di basso rilieuo; e simili anche sono le quattro colonne, che stanno vna per angolo del Cubicolo: il quale hà tre Monumenti arcuati, e sei Monumenti lunghi ordinarij; come si vede dal disegno; e si dichiara dalle lettere alfabetiche, che seguono.

A

Cubicolo Secondo, & vltimo del Cimiterio della Via Latina.



A Volta del Cubicolo, lauorata tutta di fogliami di basso rilieuo.
B Tre Monumenti arcuati grandi in modo, che sporgono fuori dell'arco, capaci di molti corpi.
C Quattro colonne, che sostengono la Volta del Cubicolo intagliate nel tufo, e lauorate di fogliami, & vue; di basso rilieuo, come la Volta.
D Sei Monumenti lunghi ordinarij; cioè due per ogni Monumento arcuato, intagliato nel tufo della facciata, sotto gli Archi.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Descrittione del Secondo, & vltimo Cubicolo del Cimiterio della Via Latina.

QVello Secondo Cubicolo è fatto nella medesima forma, & della medesima grandezza ancora di pittura; le bene modo

A Volta del Cubicolo, lauorata tutta di fogliami di bello rilieuo.
B Tre Monumenti arcuati grandi in modo, che sporgono fuori dell'arco, capaci di molti corpi.
C Quattro colonne, che sostengono la Volta del Cubicolo intagliate nel tufo, e lauorate di fogliami, & vue; di bello rilieuo, come la Volta.
D Sei Monumenti lunghi ordinarij; cioè due per ogni Monumento arcuato, intagliato nel tufo della facciata, sotto gli Archi.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Tauola Vnica, nella quale ſi rappreſentano le figure del Secondo, & Vltimo Cubicolo, e d'vn Monumento vnico arcuato del Cimiterio della Via Latina.

TABVLA VNICA CVBICVLI SECVNDI ET VLTIMI COEMETERII VIA LATINA



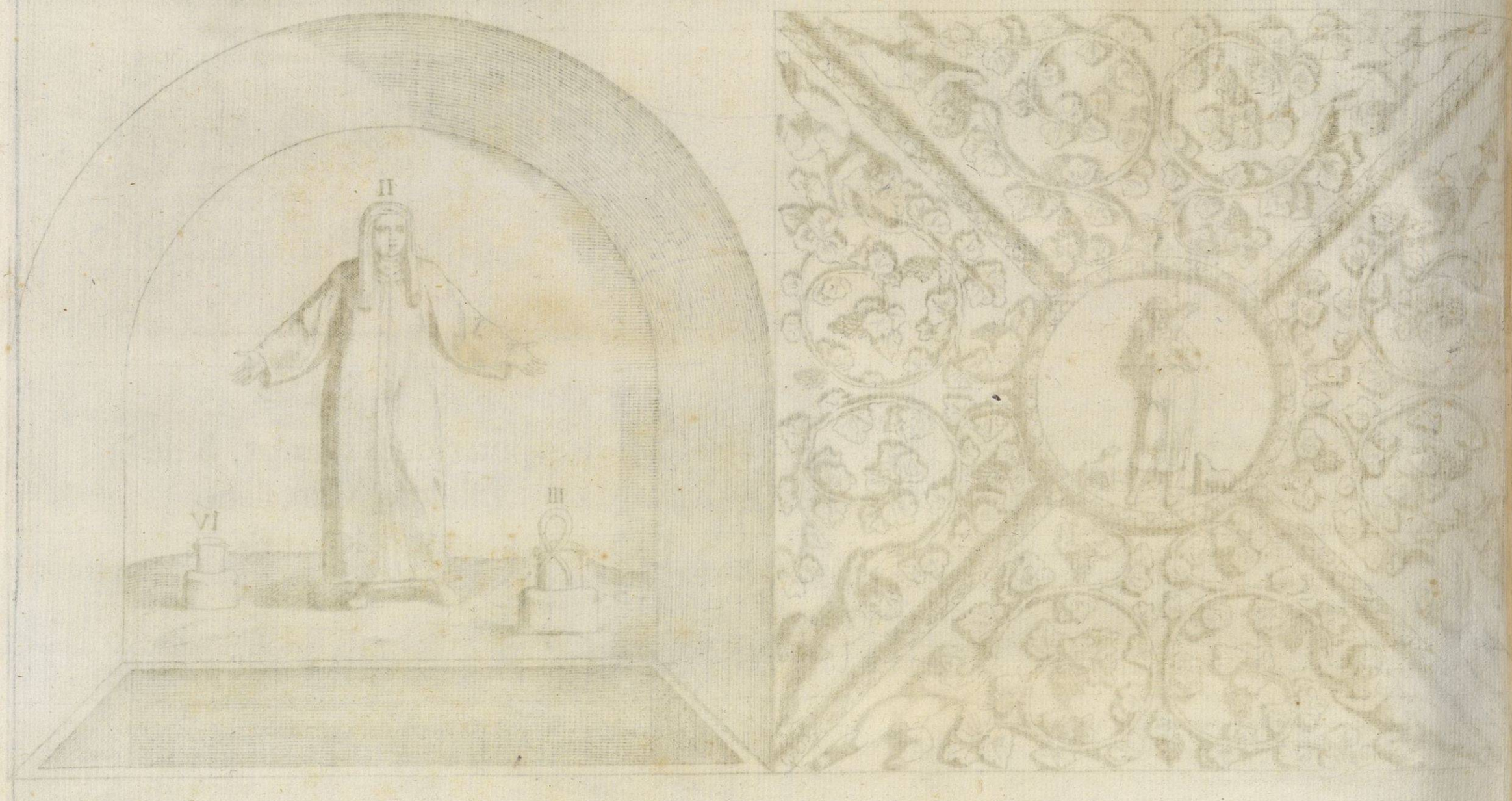
In queſta Tauola ſi rappreſentano le ſeguenti figure.

I. Il Paſtor buono, che riporta ſopra le ſpalle la ſmarrita pecorella, circondato intorno d'vna vite con rampazzi d'vue; che ſtà nella volta del Cubicolo.

II. Donna orante, dipinta nella facciata d'vn Monumento arcuato del medeſimo Cimiterio, in vna ſtrada publica di eſſo.

III. IV. Due caſſe da tenerui dentro volumi; come ſi raccoglie da altre figure ſimili.

Tauola Vnica, nella quale ſi rappreſentano le figure del Secondo, & Vltimo Cubicolo, e d'vn Monumento vnico arcuato del Cimiterio della Via Latina.



CAP. XXXI.

Delle Vie Lauicana, e Preneſtina, e delle loro memorie profane memorabili.

Porta Celimontana. Porta Aſinaria. Porta Maggiore. Porta Lauicana. *Plin. l. 36. c. 5. Procop. de bell. Got. l. 1.* Porta Preneſtina. Via Lauicana. Via Preneſtina. Porta Eſquilina. *Corn. Tac. l. 2. Suet. in Claud. c. 25. Horat. 5. Epod.*

DALLA Porta, e Via Latina (tralaſciando la Porta Celimontana, altrimenti detta Aſinaria, già che fuori di eſſa non habbiamo memoria alcuna Eccleſiaſtica) verremo all'altra proſſima, detta hora Porta Maggiore, e da gli antichi taluolta nominata Lauicana; come la chiamò Plinio: e Preneſtina, come più volte è nominata da Procopio; pigliando ella i ſudetti nomi dalle due Vie principali Lauicana, e Preneſtina, che eſcono da detta Porta; come diremo.

Vogliono alcuni, che queſta foſſe l'antica Porta Eſquilina; fuori della quale anticamente erano puniti li malfattori; e però diſſe Tacito: *In P. Martium Conſules extra Portam Exquilinam, cum claſſicum canere iuſſiſſent, more priſco aduertere.* E Suetonio: *Ciuitatem Romanam vſurpantes, in campo Exquilino ſecuri percuſſit.* Al che volſe ancora alludere Oratio, dicendo:

Poſt inſepulta membra deferent lupi,
Et Exquilinæ alites.

Sopra del qual luogo così nota Porfirio: *Extra Portam Exquilinam ſolita fuiſſe pauperum corpora, vel comburi, vel proïjci.*

M. Varr. l. 1. de ling. Lat. Puticoli. *Sex. Pomp. Feſt. ver. Puticulos.*

Scriue Marco Varrone, ſecondo l'opinione di Elio Gallio, che era quiui vn luogo publico, doue ſi buttauano i cadaueri; il quale era chiamato Puticoli; perche iui ſi putrefaceuano: *Puticulæ* (dice Varrone, riferendo l'opinione di Elio Gallio) *quod putreſcant ibi cadauera ibi proiecta: qui locus publicus vltra Exquilias.* E Seſto Pompeo dice, che così ſi chiamaua, percioche iui erano alcune ſepolture fatte à modo di Pozzi; le cui parole ſono queſte: *Puticulos antiquiſſimum genus ſepulturæ appellatos, quod ibi in puteis ſepelirentur homines; qualis fuerit locus, quo nunc cadauera proïjci ſolent extra Portam Exquilinam; quæ (quod ibi putreſcerent) inde potius appellatus exiſtimat puticulos Aelius Gallius; qui ait: antiqui moris fuiſſe, vt patres familias in locum publicum extra oppidum mancipia vilia proïjcerent; atque ita proiecta, quod ibi ea putreſcerent, nomen eſſe factum Puticulis.*

Grotte Arenarie. *Cic. Orat. pro Cluen.*

Fuori di queſta Porta erano le grotte Arenarie, nelle quali fù vcciſo Aſinio: e di eſſe fà mentione Cicerone nell'Oratione pro Cluentio, dicendo: *Aſinius autem breui illo tempore, quaſi in hortulos iret, in Arenarias quaſdam extra Portam Exquilinam perductus occiditur.*

Via Lauicana. Via Preneſtina. *Strabo lib. 5.*

Da queſta medeſima Porta cominciauano le due Vie Preneſtina, e Lauicana; come ſcriue Strabone con queſte parole: *Porrò in vnum cadit Labicana, à Porta quidem Exquilina incipiens, à qua & Prænestina; ſiniſtra verò, & hanc, & Exquilinam omittens, campum vltra centum, & viginti ſtadia pergit: Cum autem Labico (vetuſto ſanè oppido, cæterum diſiecto, & in ſublimi ſuo propinquat) & hoc, & Tuſculum relinquit à dextra, &c.* Pigliarono ambidue queſte Vie li nomi loro da gli antichi luoghi, verſo i quali s'indirizzauano: percioche la Lauicana fù detta da Labico, (che vogliono alcuni ſia quello c'hoggidì è chiamato Valmontone) e la Preneſtina da Preneſte Città antica.

Labico. Valmontone.

Fà mentione della Via Preneſtina Plinio, quando parla dell'acqua Vergine, dicendo: *Agrippa & Virginem adduxit ab octaui lapidis diuerticulo 11. mil. paſſ. Prænestina Via.* E nella medeſima Via, nel ſecondo milliario, ſcriue Euſebio nella ſua Cronica, che fù ſepellito Quintio Atta celebre Scrittore, così dicendo: *Quintius Atta ſcriptor Togatorum Romæ moritur, ſepultuſque Via Prænestina ad milliarium ſecundum.*

Acqua Vergine. *Plin. l. 31. c. 3.* Quintio Atta. *Euſeb. in Chro. Olymp. 175.*

Era in queſta Via Lauicana vn Tempio della Quiete; del quale fà mentione Tito Liuio con queſte parole: *Cum hæc agerentur iam Conſul Via Labicana ad Fanum Quietis erat.*

Tempio della Quiete. *Tit. Liu. Dec. 1. l. 4.*

A Fù ancora nella medeſima Via Lauicana la ſepoltura di Alcino fanciullo; ſopra del quale fece Martiale quell'Epigramma, che comincia. Sepolcro di Alcino.

Alcine quem raptum domino creſcentibus annis
Labicana leui ceſpite velat humus. *Mart. l. 1. Epig. 72.*

Fù parimente nella medeſima Via, quinto lapide ab Vrbe, la ſepoltura di Saluio Giuliano, Iureconſulto famoſo, che fù due volte Conſole, e Prefetto di Roma; nel qual Monumento fù poi poſto Didio Giuliano Imperatore, ſuo pronipote; come ſcriue Spartiano nella Vita di lui con queſte parole: *Corpus eius à Seuero vxori Manliæ Scatillæ, ac filiæ ad ſepulturam eſt redditum; & in proaui monumento tranſlatum, milliario quinto, Via Labicana:* Haueua già il medeſimo Spartiano nel principio della Vita dell'iſteſſo Imperatore dichiarato, che il detto Saluio Giuliano Iureconſulto fù ſuo Proauo. Sepolcro di Saluio Giuliano. Didio Giuliano Imperatore. *Spart. in Didio Iulian.*

Et a' tempi noſtri nell'iſteſſa Via, nella Vigna di Fabritio Lazaro Auuocato Conciſtoriale, fù ritrouata l'Arca ſepolcrale di Aleſſandro Seuero Imperatore, e di Mammea ſua madre; nella B quale è ſcolpito il ratto delle Sabine; e ſopra nel coperchio ſono le loro imagini di marmo di rilieuo; il qual ſepolcro fù traſportato nel Campidoglio; oue hoggidì ſi vede nel Cortile del Palazzo de' Conſeruatori. Sepolcro di Aleſſandro Seuero, e di Mammea.

CAP. XXXII.

Del Cimiterio inter duas Lauros, ò de' Santi Martiri Tiburtio, Marcellino, e Pietro, e di Santa Elena nella Via Lauicana.

C QVESTO Cimiterio fù fatto da gli antichi Chriſtiani, quando più bolliuano le perſecutioni de' crudeli Tiranni contra di loro, nelli ſotterranei meati della Via Lauicana, in vn luogo, detto inter duas Lauros: forſi da due lauri, che vi doueuano eſſere in quel tempo; hauendo altri luoghi di Roma pigliato le denominationi da gli Alberi; come il luogo chiamato ad Malum Punicum, del quale Publio Vittore; & ad Pyrum, di cui Martiale fanno mentione. Luogo inter duas Lauros nella Via Lauicana. Ad Malum Punicum. Ad Pyrum. *Pub. Vitt. reg. 6. Martial. lib. 1. ep. 162.*

Nella Via Latina ancora fù ſimilmente vn'altro luogo, che pur ſi chiamaua inter duas Lauros; del quale habbiamo di ſopra fatto mentione. Dal luogo dunque inter duas Lauros, pigliò il ſuo primo nome queſto illuſtre Cimiterio; il quale fù poi chiamato con altri diuerſi nomi da' Santi Martiri in eſſo ripoſti; come diremo appreſſo.

La più antica memoria, ch'io troui di queſto Cimiterio, è ſotto D l'Imperio di Diocletiano Imperatore; nel qual tempo furono quiui ſepelliti alcuni Santi Martiri, e particolarmente S. Tiburtio; di cui fà mentione il Martirologio Romano, dicendo, che patì il martirio inter duas Lauros, milliario tertio. L'iſteſſo dicono Adone, Beda, Vſuardo, e Pietro Natale; e così ſi legge ne gli Atti di queſto Santo, inſeriti con quelli di Santa Suſanna, e di S. Sebaſtiano. In queſto luogo poi dalle Sante femmine Lucilla, e Firmina parenti di detto S. Tiburtio, fù edificato vn Cubicolo; doue ſtando eſſe in oratione, apparue loro il ſudetto Santo martire Tiburtio, inſieme con S. Marcellino Prete, e Pietro Eſorciſta, (che pur all'hora erano ſtati decollati, in quella terribile perſecutione del medeſimo Diocletiano, nel luogo detto Selua Nera, hora chiamata Candida) e li comandarono, che traſportaſſero i loro corpi, e li poneſſero vicino al corpo di eſſo S. Tiburtio, nella Grotta inferiore; come ſi legge ne gli Atti de' medeſimi Santi Marcellino, e Pietro, in queſto modo: *Erant Lucilla, & Firmina Chriſtianiſſimæ fæminæ parentes Sancti Tiburtij martyris, cuius nobilitas, & in terris inter* S. Tiburtio. *Martyrol. Rom. 11. Aug. Ado, Beda, Vſuard. Pet. Nat. l. 7. c. 46. Cod. S. Pet. C.* SS. Lucilla, e Firmina. Cubicolo delle SS. Lucilla, e Firmina. SS. Marcellino, e Pietro. Selua Nera. Selua Candida. Traslatione de' corpi de' SS. Marcellino, e Pietro.

Senatores magna fuit, & inter Martyres magnificentior probatur in cœlis. Hæ dum amore parentis Martyris à sepulchrō eius non recederent, & ibi (ò come altroue si legge) *sibi, construxissent Cubiculum; atque ibi diu noctuque perseuerarent, apparuit eis in visu Sanctus Tiburtius cum his duobus Martyribus, & instruxit qualiter ambularent, & corpora eorum de sylua auferrent, atque ibi iuxta se in inferiori parte cryptæ sepelirent. Quibus adiutorio fuerunt duo Acholiti Ecclesiæ Romanæ, &c.* E poco dapoi: *Quorum corpora Beatorum Marcellini Presbyteri, & Petri Exorcistæ martyrum collegit Lucilla, & posuit in vehiculo noctu, & adduxit Via Labicana, milliario ab Vrbe tertio, & sepeliuit sub die quarto Nonas Iunij in pace.* Fin quì gli Atti sudetti, con i quali concorda Adone; eccetto che nel tempo della traslatione, ponendolo egli quinto Kalendas Septembris, e non quarto Nonas Iunij; come si dice in detti Atti: e forsi la lettione di Adone sarà migliore; poiche quarto Nonas Iunij fù il martirio di detti Santi Pietro, e Marcellino.

Cod. Later. Vat. 8. 9. S. Pet. E. Vall. 1.

Questa medesima Istoria si legge ancora in alcuni Atti antichi de' medesimi Santi, riferiti dal Surio in questo modo:

Apud Sur. to. 3. 2. Iunij.

Duæ quædam referuntur Romæ natæ fœminæ,
Vna dicta est Lucilla, Firminaque altera.
Veram puris retinentes Christi fidem cordibus,
Quæ propinquæ terbeati Martyris Tiburtij,
Ad illius sacrosanctum assidentes tumulum,
Deo gratas vigilando ducebant excubias.
Quibus ipse cum beatis semet comitantibus
Marcellino, atque Petro manifestè retulit
Per soporem, vbi sacra iacuissent corpora.
Eorundem electorum: atque simul admonet,
Vt euntes absque mora, illa statim auferant,
Et in crypta suum propè curent corpus ponere.
Qui præceptis obsequentes, Nigram sylvam adeunt,
Sublatosque Beatorum inde portant cineres,
Et in specu deponentes, iusso loco tumulant.

Martyrol. Rom. 2. Iunij.

Il Martirologio Romano soggiunge, che il sepolcro di questi Santi fù adornato con versi da S. Damaso Papa, dicendo: *Horum corpora in crypta iuxta Sanctum Tiburtium sepulta sunt; eorumque sepulchrum Sanctus Damasus Papa versibus postea exornauit.* Questi versi fatti da S. Damaso sopra il sepolcro de' glorioſi martiri Marcellino, e Pietro, sono riferiti nelli medesimi Atti; ne' quali doppo la loro passione, si leggono queste parole: *Hæc omnia Damasus cum Lector esset, & adhuc puerulus, didicit ab eo, qui eos decollauerat: Et postea factus Episcopus, in eorum sepulchro his versiculis declarauit:*

Epitaffio de' SS. Marcellino, e Pietro. *Apud Baron. Annal. tom. 2. an. 302.*

Marcelline tuos pariter, Petre, nosce triumphos.
Percussor retulit Damaso mihi, cum puer essem,
Hæc sibi Carnificem rabidum mandata dedisse:
Sepibus in medijs vestra vt tunc colla secaret;
Ne tumulum vestrum quisquam cognoscere posset:
Vos alacres vestris manibus mundasse sepulchra,
Candidulo occultè postquam iacuistis in antro.
Postea commonitam vestra pietate Lucillam
Hic placuisse magis sanctissima condere membra.

SS. Lucilla, e Firmina.

E' cosa molto verisimile, che quelle due Sante donne Lucilla, e Firmina parenti di S. Tiburtio, le quali sepellirono quiui li Santi martiri Pietro, e Marcellino, fossero sepellite ancor'esse in questo medesimo Cimiterio: e perche appresso Adone si leggono queste parole: *Romæ inter duas Lauros Sanctæ Priminæ*, non trouando io memoria di tal Santa altroue, vò dubitando, che sia errore nel Codice di Adone; e che in luogo di Priminæ, si debba leggere Firminæ: però questo, come cosa incerta, non l'affermiamo; tanto più che nella nuoua editione del Martirologio dell'istesso Adone, fatta da Heriberto Rosvveydo della Compagnia di Giesù, in Anuersa, le sudette parole si trouano leuate dal testo di Adone, e poste nell'Appendice trà l'altre, che nell'antico Codice si trouano aggiunte da mano altrui.

Martyrol. Ado. 9. Oct. in Appen.

Trenta Martiri.

Si fà commemoratione ne' sacri Martirologij di trenta Santi Martiri sepelliti in questo Cimiterio inter duas Lauros, dicendosi in essi, & appresso il medesimo Adone, Beda, & Vsuardo: *Romæ Via Labicana inter duas Lauros natalis Sanctorum triginta Martyrum; qui omnes vna die in persecutione Diocletiani martyrio coronati sunt.*

Martyrol. Rom. Beda, Adon. & Vsuar. 12. Dec.

Fù poi in questo luogo dal Magno Costantino edificata vna Chiesa in honore de' sopradetti Santi Marcellino, e Pietro; doue fù, in vn gran vaso di porfido, sepellita Santa Elena sua madre; come testificano i sacri Martirologij sotto li 18. di Agosto; e più diffusamente gli Atti di detta Santa Elena manoscritti, in questa maniera: *Postquam Beatissima Helena Romam ad filium redijt, ibi plena dierum vltra octogesimum ætatis annum, expleto vitæ suæ cursu, cum felici lætitia, sexto Idus Februarij, deposito carnis onere, cælo reddidit spiritum: & sepulta est honorificè cum aromatibus Via Labicana, vbi dicitur inter duas Lauros, milliario tertio ab Vrbe. Et in eodem loco fecit Basilicam Sanctis Martyribus Marcellino, & Petro; & ibi in Mausoleo porphiretico, vndique pretiosè sculpto, iuxta regiam excellentiam, matrem suam sepeliuit. In quo loco plurima dona optulit, &c.*

Chiesa de' SS. Marcellino, e Pietro.

Sepolcro di S. Elena.

Cod. Later. S. Petr. E.

Di questa medesima sepoltura di Santa Elena, e della Chiesa, quiui fabricata in honore de' Santi Martiri Marcellino, e Pietro, ne fanno ancora espressa mentione Adone, e Beda; l'vno, e l'altro con queste medesime parole, raccontando le Chiese edificate da Costantino: *Item Basilicam Via Labicana inter duas Lauros Beatis Petro, & Marcellino Martyribus; & Mausoleum, vbi matrem suam posuit in sarcophago purpureo.* E nel libro de' Romani Pontefici nella Vita di S. Siluestro ciò si narra più diffusamente, numerandosi iui li doni grandi, che à questa Chiesa offerse Costantino.

Ado. in Chron. ætat. 6. an. 306. Bed. de sex. ætat. an. mund. 4259 To. 2.

Anast. in Sil.

In questa medesima Basilica credo io che S. Gregorio Magno facesse l'Homilia sesta sopra l'Euangelio di S. Matteo; come appare dalla rubrica di detta Homilia, che dice così: *Habita ad populum in Basilica Sanctorum Marcellini, & Petri, Dominica tertia Aduentus.* Percioche mi pare più verisimile, che quel santo Pontefice nel giorno del natale di detti Santi, volesse, secondo l'vsanza sua, far detta Homilia in questa Chiesa edificata da Costantino, doue si ripossauano all'hora i sacri corpi loro; che in quella, che tuttauia rimane appresso il Laterano; ancorche essa ancora per altro sia antichissimo Titolo, fin dal tempo del medesimo S. Gregorio; facendosi di esso mentione nel Sinodo Romano, che si celebrò in tempo suo. Di vna di queste Chiese scriue il Bibliotecario, che fù ristaurata da Benedetto Terzo: *Necnon* (dice egli) *& in Ecclesia Beatorum Petri, & Marcellini, cuius tectum, iam vetustate positum, vicinum ruinæ existebat, depositis vetustissimis trabibus, & alijs impositis, à nouiter ipsum tectum, atque porticus in circuitu omnia nouiter restaurauit.* E di vn'altra simile ristauratione fatta da Nicola Primo, si legge in questa maniera: *Nicolaus ad Basilicam Beatorum Martyrum Marcellini, & Petri, quæ inter duas Lauros sita est, properauit; quam vetustate solutam, ruinaque confractam inuenit, & sentibus coopertam, tribulisque repletam, ita vt nulli ad eam aditus pateretur. Cuius mox fundamenta validissimo ædificio renouans, in meliorem statum, vt pridem fuerat, restaurauit, in quam nunc ad laudem nominis diuini, populi multitudo properat, & confluit.*

S. Greg. hom. 6. in Euang.

Chiesa de' SS. Marcellino, e Pietro, appresso al Laterano.

S. Greg. Regist. l. 4. ep. 44. Anast. in Bened. III.

Vita Nicol. I. To. 3. Concil.

Questa ristauratione di Nicola Primo manca in molti Codici; & in altri, in luogo della parola inter duas Lauros, si legge in Erulana (come si troua nella Vita stampata nel tomo terzo delli Concilij, dell'editione di Venetia) la qual parola Erulana, credo io più tosto, che voglia dire Merulana; perche se quella fosse germana lettione, la ristauratione fatta da Nicola, si dourebbe intendere della Chiesa appresso il Laterano, che stà vicino al luogo detto Merulana, dal quale tuttauia la Chiesa iui vicina è detta di S. Matteo in Merulana. Però noi crediamo più tosto, che fosse fatta alla Chiesa fabricata da Costantino, della quale hora trattiamo; non parendo verisimile, che si possa intendere di quella vicina al Laterano; poiche stando in luogo tanto frequentato, e celebre; e doue era la residenza de' Pontefici, non poteua esser ridotta à quel termine, che fosse ripiena di triboli, e spine, e che non vi si potesse andare, come scriue il Bibliotecario; massimamente essendo Titolo di Cardinale. Ben'è vero, che pare inuerisimile, che tutte due queste ristaurationi di Benedetto Terzo, e di Nicola Primo fossero

To. 3. Concil. edit. Ven. 1585.

Chiesa di S. Matteo in Merulana.

Chiesa de' SS. Marcellino, e Pietro vicino al Laterano.

fatte

fatte ad vna sola di queste due Chiese; percioche se vna di esse fù ristaurata da Benedetto Terzo; non può essere, che in tempo di Nicola (suo immediato successore) fosse ridotta à quei termini, e così distrutta, e rouinata; come vien descritta dal detto Bibliotecario: Onde crederei più tosto, che Benedetto Terzo ristaurasse quella vicina al Laterano, la qual minacciaua rouina; e Nicola Primo questa nostra della Via Lauicana, già rouinata; tanto più, che vi sono alcuni Codici, che lo dichiarano espressamente, designando il luogo inter duas Lauros; come il sopracitato da noi.

Chiesa di S. Tiburtio.

Trouiamo ancora, che in questo luogo del nostro Cimiterio vi fù vna Basilica in honore di S. Tiburtio, & vn'altra in honore di Santa Elena. Della Basilica di S. Tiburtio ne fà mentione Einardo nella relatione dell'inuentione de' corpi de' Santi Marcellino, e Pietro; dalle cui parole (che porremo più à basso) si raccoglie, che in questa Basilica era il corpo di S. Tiburtio; e che da essa si discendeua nel Cimiterio alli corpi de' sudetti Santi Marcellino, e Pietro: Onde conietturamo, che questa Basilica di S. Tiburtio fosse la medesima, ò almeno congionta, ò molto vicino à quella delli sudetti Santi Marcellino, e Pietro, edificata da Costantino.

Chiesa di S. Elena.

E della Basilica di Santa Elena, ne fà mentione il Bibliotecario nella Vita di Stefano Quinto, dicendo: *Necnon & in Basilica Beatæ Helenæ fecit vestem de fundato, &c.* La qual Chiesa di Santa Elena era ancor'in essere in tempo di Papa Martino Quinto; percioche si troua nominata trà l'altre Chiese, ch'erano in quel tempo fuori delle mura, da Nicolò Signorile nel suo libro delle Reliquie di Roma, dedicato à detto sommo Pontefice. E da questa Chiesa pigliò ancora il nome questo Cimiterio; il quale da Cencio Camerario, e Pietro Mallio è chiamato, *Cæmeterium inter duas Lauros ad Sanctam Helenam*; ancorche più communemente si troui chiamato il Cimiterio de' Santi Pietro, e Marcellino; e così è nominato più volte dal Bibliotecario, quando racconta le ristaurationi, che fecero à questo Cimiterio Honorio Primo, & Adriano Primo.

Cimiterio ad S. Helenam.

Traslatione de' corpi de' SS. Marcellino, e Pietro. *Annal. Baron. To 9. an. 826. Eur. To 3. 2. Iu. de Transl.*

Furono poi questi corpi de' Santi Pietro, e Marcellino rubati, e di notte leuati da questo Cimiterio, e trasportati in Francia l'anno del Signore 826. Si troua la relatione di questa traslatione fatta da Roma in Francia, molto curiosamente scritta da Einardo Cancelliero di Carlo Magno Imperatore; il quale visse in quei tempi, distinta in quattro libri, e stampata nel tomo terzo del Surio; della quale addurremo quì in compendio quella parte solo, che fà à proposito per il nostro intento, e che tratta di questo Cimiterio.

Traslatione del corpo di S. Sebastiano.

In essa dunque, dice Eginardo, che hauendo egli fabricato vna Chiesa in vn luogo detto Odnouald, e stando in dubbio à qual Santo, ò Martire dedicarla, li capitò vn Diacono della Chiesa Romana; il quale fù da lui riceuuto, & alloggiato come pellegrino. Discorrendo poi insieme della traslatione del corpo di S. Sebastiano, e delle tante reliquie, e sepolcri de' Martiri, che sono in Roma, venne in pensiero all'Hospite di procurare alcuna di quelle per la sua Chiesa, e dimandò al Pellegrino Diacono il modo come haurebbe potuto ottenerla. Non rispose all'hora il Diacono à questa dimanda; il giorno seguente però mostrò al detto Hospite vn libro, doue erano notate molte reliquie, ch'egli haueua in casa sua, offerendosi di darle, se l'hauesse aiutato à ricondursi in Roma, con prouedergli il viatico. Piacque l'offerta all'Hospite, e lo prouide subito di quanto bisognaua; dandogli ancora per compagno vn suo Notaro chiamato Ratleico; il quale doueua per voto fatto andar'anch'egli à Roma.

Monasterio di S. Medardo.

Partirono dunque da Aquisgrana, e passando per Augusta, alloggiarono nel Monastero di S. Medardo con l'Abbate Ilduuino; il quale hauendo saputo dal detto Notaro, che quel Diacono gli haueua promesso il corpo di S. Tiburtio, volse mandar con loro vn suo Prete accorto, chiamato Huno, che assistesse al pigliarlo, e lo portasse poi sicuramente.

Con quest'altro compagno seguitarono il viaggio con molta fretta; ma quando furono tre giornate vicini à Roma, si ammalò di febre terzana vn seruitore del detto Notaro, chiamato Reginbaldo; al quale (mentre staua così infermo) apparue vna notte in visione vn'huomo in habito di Diacono, e li domandò perche il suo Padrone andaua con tanta fretta à Roma? A cui rispose l'infermo: Che andaua per certe reliquie promesseli dal Diacono. All'hora disse quell'huomo: Il Diacono poco, ò niente osseruarà di quello, che hà promesso; però vieni meco, e nota diligentemente quello, che io ti dirò, e vederai: e presolo per la mano lo condusse (come à lui pareua) in cima d'vn'alto monte; e facendolo guardare verso Oriente, li fece vedere alcune fabriche immense in modo d'vna Città, e li disse: Che quella era Roma; e mostrandogli vn certo luogo fuori delle mura, soggiunse: Dì à Ratleico, che in quella Chiesa stà quello, ch'egli cerca; e che hà da portare al suo Padrone; e replicando l'infermo, che nessuno darebbe fede alle sue parole, li disse: In segno della verità, da quest'hora sarai libero dalla febre. Suegliatosi narrò il tutto à Ratleico; e si verificò la visione, perche non li tornò più febre; e si trouò sano. Si verificò ancora in quella parte della poca fedeltà del Diacono; percioche arriuati à Roma, & alloggiati in casa sua, vicino alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli, non hebbero altrimenti da lui le reliquie; scusandosi quello, che non poteua darle, perche quando egli partì da Roma; l'haueua date in custodia ad vn suo fratello, il quale si trouaua all'hora in Beneuento; nè sapeua quando fosse per tornare.

Chiesa doue sono le reliquie de' SS. Marcellino, e Pietro, mostrata in visione à chi le cercaua.

Vedendoli poi afflitti, e sconsolati per tal risposta, li disse: Che sarebbono andati insieme alli Cimiterij, & hauerebbono prouato di cauarne qualche reliquia: ma dissimulando tuttauia, e differendo quest'andata ancora, si risoluerono quelli di ritornarsene alla patria. Si ricordò all'hora il Notaro del sogno, ò visione del suo seruitore; & esortò quel Prete, datoli dall'Abbate Ilduino, ad andar seco senza il Diacono alla Chiesa mostratali in detta visione. Onde trouato vno prattico, che gl'insegnasse quei luoghi, andarono alla Basilica di S. Tiburtio martire, nella Via Lauicana, tre miglia lontana da Roma; doue arriuati, considerarono diligentemente la tomba del martire, se hauessero potuto aprirla, senza che altri se ne auuedessero; poi scesero nella grotta contigua à detta Basilica; nella quale stauano i corpi de' Santi Marcellino, e Pietro; & hauendo osseruato la qualità del monumento, si partirono per tornarui poi à pigliarli, parimente senza il Diacono: ma succesSe altrimente; perche ciò risaputo da lui, disse di voler'esser con loro in quest'opera; e che se Dio haueSe voluto, si sarebbe adempito il commune desiderio.

Titolo col nome del S. dentro al sepolcro.

Stabilito dunque il tempo, digiunarono à quest'effetto tre giorni; poi di notte andarono tutti secretamente al luogo; & entrati nella Basilica di S. Tiburtio, tentarono d'aprir l'altare, doue era il suo corpo; ma non poterono, essendo di duriSimo marmo. Andarono per tanto alla tomba de' Santi Marcellino, e Pietro; & inuocato il diuino aiuto, & adorati i Santi martiri, leuarono facilmente il marmo, che copriua il sepolcro loro, e videro il sacro corpo di S. Marcellino, che haueua à capo vna tauola di marmo con l'Iscrittione, che diceua quello esser'il corpo del Santo martire; il quale con molta diuotione leuato, & inuolto (come dicono gli Atti) in sindone munda, lo diedero al Diacono, che lo conseruaSe; riponendo quel marmo al suo luogo, accioche non si conoSceSe, che il corpo fosse stato leuato; e se ne vennero alla Città con quel sacro pegno; co'l quale il detto Diacono esortò il Notaro à ritornarsene alla patria, parendoli, che già haueua sodisfatto alla promeSa, & al desiderio suo.

Monastro di Monaci Greci nel Palatino.

Ma al Notaro non parue conueniente di ritornare con il corpo solo di S. Marcellino, senza quello di S. Pietro, compagno suo, così nel martirio, come nel sepolcro; doue erano stati insieme più di 500. anni; se bene si affliggeua, non sapendo come l'haueSe potuto hauere senza l'aiuto d'altre persone, che non lo paleSassero. In queSta perpleSSità, & afflittione s'incontrò in vn Monaco chiamato Basilio, che due anni prima era venuto in pellegrinaggio à Roma, e staua nel Palatino, nel Monastero, ch'iui era de' Greci. A queSto il Notaro manifeStò il suo pensiero, e desiderio; & animato da quello, si risoluè di tentar l'impreSa, con pericolo ancora della vita; e chiamato il Prete suo compagno, & i seruitori, che haueua seco menati, andarono tutti di notte al medeSimo luogo, senza far sapere cosa alcuna all'Hospite: e restando il Prete à tentare di hauer'il corpo di S. Tiburtio nella sua Basilica, andò Ratleico con

gli altri alla grotta contigua alla medesima, per pigliar'il corpo di S. Pietro; & aperto senza difficoltà nessuna il sepolcro, leuò quel sacro corpo, e (come pur dicono gli Atti) serico puluino, quem ad hoc parauerat recepto, diligenter inclusit. In tanto il Prete fatigando in vano per hauere il corpo di S. Tiburtio, abbandonata l'impresa se n'andò nella grotta, doue era Ratleico; il quale poco prima haueua trouato nell'istesso sepolcro, doue erano stati i corpi de' Santi Marcellino, e Pietro, vn forame rotondo, quasi tre piedi lungo, cauato in dentro, alla grandezza d'vn piede; & in esso era vna quantità di poluere minuta: onde parendo ad ambidue, che quella poluere fosse del corpo di S. Tiburtio, iui rimasta quando furono leuate le sue ossa; e che la medesima fosse stata riposta frà li corpi de' Santi Marcellino, e Pietro; accioche più difficilmente si potesse ritrouare, la pigliarono, e portarono seco per reliquie di detto S. Tiburtio.

Segue poi l'Autore à raccontare li molti miracoli, che Dio operò co'l mezo delle dette sante reliquie per il viaggio; & ancora in Francia; doue essendo state collocate nella Basilica fabricatali nel luogo sopradetto, furono quindi poi per reuelatione de' medesimi Santi Martiri, leuate, e con solennità trasportate nel Vico detto Mulinheim, ò Malhein; & iui nella Chiesa di esso riposte; la qual repositione, dice il medesimo Eginardo, che fù fatta alli 17. di Gennaro.

Debbesi però auuertire, che quello che si dice nella sudetta relatione delle reliquie di S. Tiburtio, è cosa molto incerta, e può essere, che quello fosse il luogo, doue anticamente stesse il corpo di detto Santo nel Cimiterio; e che iui rimanesse della poluere, e cenere del suo corpo, quando da questo luogo fù leuato, e portato di sopra nella detta sua Chiesa; dalla quale si discendeua nel medesimo Cimiterio; come si raccoglie dall'istessa relatione. D'indi fù poi il detto santo corpo trasferito nella Basilica di S. Pietro in Vaticano circa i medesimi tempi; e credo, che ciò seguisse subito, che si scoprì esser stati rubati i corpi di detti Santi Marcellino, e Pietro; e che forsi anche si conobbe da qualche segno, ch'era stato tentato di aprire il monumento di S. Tiburtio; come si narra nella sudetta relatione; che però per sicurezza fosse portato il corpo dentro di Roma: percioche scriue il Bibliotecario, che detta traslatione fù fatta da Papa Gregorio Quarto, insieme con altri corpi Santi; i quali egli collocò nell'Oratorio di S. Gregorio da lui edificato in detta Basilica: *In quo scilicet Oratorio* (sono le parole del Bibliotecario) *sanctorum corpora Beatorum Martyrum Sebastiani, Gorgonij, & Tiburtij, ex Cœmeterijs, in quibus antea iacebant, perduxit; & vnumquodque eorum separatis altaribus collocauit.* Et in alcuni altri Codici specifica meglio, che questo fosse il S. Tiburtio nostro, aggiungendosi, *filij Chromatij Præfecti*; come riferisce ancora Pietro Mallio, parlando del detto Gregorio Quarto, e del sudetto Oratorio, da lui edificato.

Traslatione del corpo di S. Tiburtio.

Anast. in Greg. IV.

Pet. Manl.

Del corpo di Santa Elena madre del Magno Costantino, trouo molte diuersità trà li scrittori: percioche alcuni hanno pensato, che quando Eusebio dice nella Vita di Costantino, ch'ella fù portata *in ciuitatem, quæ principem locum tenet Imperij*, intendesse non di Roma, ma di Costantinopoli. Onde hanno lasciato scritto, ch'ella fù da principio sepellita in Costantinopoli; fra' quali è stato Socrate. Il che appare manifestamente falso; sì per l'autorità de' sacri antichi Martirologij; come di Damaso, & altri sopracitati, i quali affermano, che fù sepellita in Roma nella Via Lauicana. E quanto alle parole di Eusebio, non ci è dubbio, che per quelle intese Roma; essendo solito chiamarla con simili parole in altri luoghi; e particolarmente quando tratta de' Legati mandati da S. Siluestro al Concilio Niceno, doue dice: *Et quamquam illius Vrbis, penes quam Imperium est, Episcopus, &c.* intendendo del medesimo S. Siluestro.

Doue sia il corpo di S. Elena.

Euseb. l. 3. c. 46. Vit. Constant.

Soc. l. 1. c. 13.

Annal. Baron. To. 3. an. 326. nu. 61.

Niceforo scriue, ch'ella morì in Roma, e fù sepellita fuori in vn Tempio rotondo, dentro vn'Vrna di marmo; e che indi à due anni fù insieme con dett'Vrna trasportata da Costantino in Costantinopoli, e sepellita nella Chiesa de' Santi Apostoli; le parole di Niceforo sono queste: *Cum autem ei finis vitæ instaret, cum celeberrima memoria Romæ decessit; vndeo Etuagesimum agens annum: quam quidem*

Traslatione del corpo di S. Elena.

Nicephor. lib. 8. cap. 31.

A *in extrema illa alloquutione, & valedictione, moritura, de piæ, Christianæq; vitæ instituto, permulta mandata filio dedit: ingentes quoque ei post obitum tribuit honores: quales, scilicet, eam decebant, quæ tam piè, sanctèq; vixisset. Extra Vrbem Romanam sepulta in Templo rotundo, marmorea Vrna deposita; atque biennio post, vnà cum vrna Constantinopolim deportata est: Princeps ipsa in Imperialia monumenta ædis Sanctorum Apostolorum illata, lætisq; posthac, atque etiam nocturnis memorijs, vt par erat, est celebrata.* L'istesso Niceforo dice di Costantino Imperatore sepellito nella medesima Chiesa de' Santi Apostoli: *In Vrna marmorea vnà cum matre Helena repositus est. Vnde mos postea sequutus, vt deinceps ibi quoque Christiani Imperatores sepelirentur.* E quindi dicono, che fù il corpo della Santa trasferito in Venetia, e che iui con somma magnificenza è conseruato, e con gran culto venerato. Il che anche l'accenna Pietro Natale in questo modo: *Ipsa verò Beata Helena operibus pietatis, & religionis instudens: octogesimum ætatis annum agens in sanctitate vitæ, in pace quieuit apud Vrbem Romam 15. Kalendas Septembris; sepultaq; est in* B *Ecclesia Sanctorum Marcellini, & Petri. Cuius corpus filius eius Constantinus Imperator, inde Constantinopolim transtulisse dicitur: post ad ipsam Vrbem habitaturus accessit. In temporis verò processu, de ipsa Vrbe Regia à Venetis translatum esse fertur Venetias ipsum corpus: & sepultum iacet in Monasterio, suo nomini ædificato.*

Id. in id. c. 55.

Pet. Natal. l. 7. c. 73.

Però Sigeberto scriue molto diuersamente; perche dice, che le ossa di questa Santa furono da Roma trasportate in Francia, nella Diocese Remense, l'anno del Signore 849. le parole sue sono queste: *Sancta Helena Imperatrix à suo filio Constantino Magno, primo huius nominis Imperatore, Romæ in Ecclesia Sanctorum Marcellini, & Petri Martyrum, in Mausoleo purpureo sepulta, ad Franciam à Thaogiso Monacho transfertur, & in Diœcesi Remensi, magna Francorum veneratione excolitur.* E nel Martirologio di Vsuardo, nell'Appendice, si fà commemoratione della traslatione di Santa Elena al Monastero Altouillarense; doue il Molano nelle Note dice, che Alamanno Monaco scrisse l'Istoria di questa traslatione di Santa Elena, da Roma al detto Monastero; la quale si troua manoscritta. Ma noi tenemo per fermo, che detta traslatione si debba intendere d'vna sola parte di detto sacro corpo: poiche ne gli Atti suoi, da noi ritrouati in antichissimi Codici manoscritti, si dice espressamente, che in tempo di Papa Innocenzo Secondo, le ossa di Santa Elena furono trasportate dalla Via Lauicana, dentro di Roma, nella Chiesa di Santa Maria in Araceli, doue hoggidì si conseruano; e che il Mausoleo, & Vrna di porfido, nella quale fù riposta da principio, fù fatta condurre nel Laterano da Papa Anastasio Quarto, doue fù poi egli sepellito; le parole di detti Atti sono queste, le quali seguitano à quelle, che di sopra habbiamo addotte: *Sed cum temporibus Innocentij Secundi propter guerram ipse locus desertus esset: quidam fures, fracto operculo ipsius tumuli, aurum, & gemmas vestimentorum Beatæ Helenæ abstulerunt. Quod quidam Religiosi videntes, caput, & grossiora ossa inde leuantes, in Vrbem intulerunt. Mausoleum autem ipsum Anastasius Quartus in Basilicam Constantinianam intulit; vbi postmodum & ipse sepultus est. Tunc etiam ossa minima Beatæ Helenæ inde educta sunt, & per plurimas Ecclesias distributa.* Il che si conforma con quanto si legge in vn'antichissimo Codice delle cose memorabili della Basilica Lateranense, scritto da Giouanni Diacono, che visse in tempo d'Alessandro Terzo, al quale egli dedicò il detto libro. Percioche descriuendo gli Altari di detta Basilica, dice: *A sinistro verò latere Basilicæ est Altare Sancti Antonini Martyris. Ibi iuxta, iacet Anastasius Quartus, qui fuit Sabinensis Episcopus in Mausoleo porphyretico, præclaro opere sculpto; in quo olim iacuit Helena mater Constantini Imperatoris; quod videlicet Mausoleum, de Ecclesia, quam idem Imperator ad honorem ipsius matris, extra Vrbem ædificauerat, idem Papa deportari fecerat.* L'istesso Mausoleo hoggidì ancora si vede nella detta Basilica Lateranense: & è della forma, che quì si vede.

Sigeber. in Chr. an. 849. & de Vir. illust. c. 99.

Traslatione del corpo di S. Elena.

Martyr. Vsuar. 7. Febr.

Mausoleo di S. Elena.

Cod. S. Pet. E. Vall. 7.

Io. Diac. de Sancta Sanctorum. Cod. Later.

C D

Questo

SARCOPHAGVS MARMOREVS SACTÆ HELENÆ



Questo Mausoleo, ò Sepolcro di Santa Elena, essendosi l'anno Santo del 1600. nell'aprir della Porta Santa (appresso alla quale staua) aperto, e rotto in più parti; è stato da' Canonici ristaurato, e rimesso insieme ad istanza, e persuasione nostra: e crediamo, che fosse antichissimo, da Costantino fatto seruire per sepolcro di sua Madre.



Appariſce dunque chiaramente, che quello che ſcriſſero Niceforo, & altri, della traslatione del corpo di Santa Elena inſieme con la ſua Vrna in Conſtantinopoli; non può ſoſſiſtere.

Finalmente quanto à quello, che ſpetta à gli altri corpi de' Santi Martiri, che furono ſepelliti in queſto Cimiterio, è opinione, che dapoi che li Cimiterij furono deſolati, foſſero traſportati dentro di Roma, e collocati nella Chieſa di Santa Bibiana; la quale è aſſai vicina alla Porta Maggiore, & alla Via Lauicana. E però il Baronio nelle ſue note al Martirologio Romano dice: *Quod autem pertinet ad Viam Labicanam, de qua agimus, complures Martyres extra Portam Exquilinam, more maiorum, cum paſſi eſſent, eorum corpora, à Chriſtianis ſublata, inferebantur in Cœmeterium, quod ea Via erat nobile, Sanctorum Marcellini, & Petri nomine dedicatum. Verum ea omnia intra eandem Portam Exquilinam, in Vicum ad Vrſum Pileatum dictum, in Cœmeterium, quod Sancti Anaſtaſij nomine appellatum eſt, putantur illata; qui locus hodie dicitur Sancta Bibiana.*

Chieſa di S. Bibiana.

Baron. in Not. 10. Febr.

Di queſto tanto celebre, e ſegnalato luogo, e Cimiterio ſi era a' tempi noſtri, ſi come di molti (per non dir quaſi di tutti) accade, perduta affatto la memoria: onde alcuni penſauano, che la Chieſa edificata da Coſtantino in honore de' Santi Martiri Marcellino, e Pietro, foſſe quella, che ancor'hoggidì rimane appreſſo il Laterano: e per queſto credo io, che il Biondo, & altri laſciaſſero ſcritto, che la Via Lauicana cominciaua dall'Anfiteatro, per includere in tal maniera queſta Chieſa vicino al Laterano nell'iſteſſa Via Lauicana; nella quale ſi dice, che foſſe edificata da Coſtantino. Il che, conoſcendo noi per molte ragioni non poter'eſſer vero, habbiamo fatta ogni diligenza per ritrouar'il vero luogo di queſta Baſilica Coſtantiniana, e ſuo ſacro Cimiterio: e finalmente con l'aiuto di Dio fù ritrouato, e ſcoperto, come più à baſſo narraremo, doppo che haueremo trattato de gli altri ſacri Cimiterij di queſta celeberrima Via Lauicana.

Chieſa de' Santi Marcellino, e Pietro appreſſo al Laterano.

Blond. in Rom. Inſtaur. lib. 1. cap. 9.

CAP. XXXIII.

Del Cimiterio, ò Arenario de' Santi Martiri Claudio, Nicoſtrato, Sinforiano, Caſtorio, e Simplicio; e de' Santi Quattro Coronati.

SS. Claudio, Nicoſtrato, Caſtorio, e Sinforiano.

PATIRONO nella perſecutione di Diocletiano li Santi Martiri Claudio, Nicoſtrato, Caſtorio, e Sinforiano, eccellenti artefici di Scoltura; e con eſſi S. Simplicio, da loro conuertito alla fede; i quali rinchiuſi in caſſe di piombo, furono gittati nel Teuere, & i corpi (con diligente cura da Nicodemo, huomo pio, ricercati, e ritrouati) furono ſepelliti in vn' Arenario ſituato nel terzo milliario della Via Lauicana. Nel qual'Arenario ancora, due anni doppo il martirio delli ſudetti cinque Santi, furono da' fedeli Chriſtiani riposti, Seuero, Seueriano, Carpoforo, e Vittorino; i quali eſſendo ſoldati, & eſſercitando nella militia l'offitio di Corniculariij, furono per la fede di Chriſto nella medeſima perſecutione di Diocletiano, con battiture di piombate fatti morire; i cui nomi non ſapendoſi per all'hora, furono da' Chriſtiani chiamati ſotto nome di Santi Quattro Coronati; & il natale loro celebrato vnitamente inſieme con li ſopradetti Santi cinque Martiri; co' quali furono anco vniti nella ſepoltura. Così teſtificano li ſacri Martirologij; e Beda in particolare dice di eſſi queſte parole: *Paſſi ſunt autem ſexto Idus Nouembris. Ipſo die natale Sanctorum Quatuor Coronatorum, ideſt, Seueri, Seueriani, Carpophori, & Victorini. Hi cum impellerentur ad ſacrificandum, reluctantes, nec omninò conſenſum ipſis præbentes, perſtiterunt in fide. Nunciatum eſt hoc Imperatori Diocletiano, quos illicò iuſſit, vt ante Simulachrum Aeſculapij ictibus plumbatarum cæſi deficerent: quorum corpora iuſſit in platea canibus iactari; quæ iacuerunt ibi diebus quinque illæſa. Tunc Chriſtiani venerunt, & collecta corpora ſepelierunt Via Labicana milliario ab Vrbe tertio, iuxta corpora Sanctorum Martyrum Claudij, Nicoſtrati, Simphoriani, Caſtorij, & Simplicij; poſt duos tamen annos paſſionis horum quatuor Martyrum. Cum autem nomina eorum minimè reperirentur, ſtatuit Beatus Melchiades Epiſcopus, vt anniuerſarius Quatuor Coronatorum dies, ſub nominibus Sanctorum Quatuor Martyrum recoleretur. Intercurrentibus tamen annis, cuidam Sancto Viro, etiam nomina eorum reuelata ſunt. Feſtiuitas verò, vt fuerat ſtatuta, celebris in aliorum Martyrum feſtiuitate permanſit, & locus quatuor Coronatorum inſignis.* Fin quì Beda, co'l quale concordano Adone, e gli Atti di queſti Santi manoſcritti, da noi ritrouati in antichiſſimi Codici, doue ſi ſpecifica, che queſti quattro furono Corniculariij; (il quale offitio qual foſſe habbiamo dichiarato nelle noſtre Note à gli Atti di Santa Cecilia) e di più, che furono ſepelliti in queſta Via da S. Sebaſtiano, inſieme con S. Melchiade Papa, dicendoſi in eſſi: *Quorum corpora in platea iuſſit canibus iactari, quæ iacuerunt diebus quinque. Tunc Beatus Sebaſtianus venit noctu cum Melchiade Epiſcopo, & collegit corpora, & ſepeliuit in Via Labicana, milliario ab Vrbe Roma plus minus tertio, cum alijs Sanctis in Arenario.* Il che però ſi debbe intendere, che ſi faceſſe auanti, che S. Melchiade foſſe Papa; poiche il ſuo Pontificato ſucceſſe alcuni anni doppo il martirio di S. Sebaſtiano, e di queſti Santi.

Corniculariij.

Cod. Vat. 5. S. Petr. B. D.

Ponendoſi queſto ſacro Arenario nel terzo milliario della Via Lauicana; nel quale parimente è collocato il ſopradetto Cimiterio de' Santi Martiri Marcellino, e Pietro trà due Lauri, ſiamo di opinione, che foſſe parte di eſſo, e con quello congiunto, ò almeno molto vicino; non ritrouando io di queſto luogo altra memoria. Giacquero queſti Santi corpi nel medeſimo Arenario fin' alli tempi di S. Leone Quarto Papa: (il quale fù eletto Pontefice circa gli anni del Signore 847.) percioche eſſendo ſtato egli Prete Cardinale del Titolo de' Santi Quattro Coronati, già da Honorio Primo, ò da altro più antico Pontefice, edificato nel Monte Celio, appreſſo il Laterano; e quel Titolo per l'antichità ſua minacciando rouina, lo fece rinouare da' fondamenti; e ricercando con diligente cura li corpi de' Santi Martiri, che ſtauano ne' Cimiterij, & Arenarij fuori di Roma, li trasferì dentro la Città; e frà gli altri collocò i corpi di queſti, ſotto l'Altar maggiore del ſudetto loro Titolo, con molti altri corpi, e reliquie di Santi; come così teſtifica il Bibliotecario: *Ipſe quoque à Deo protectus, & beatiſſimus Papa multa corpora Sanctorum, quæ diù inculte iacebant, ſummo ſtudio, ſummoq; cordis affectu, ad honorem Omnipotentis Dei, infrà huius almæ Vrbis mœnia mirificè congregauit. Nam & corpora Sanctorum Martyrum Quatuor Coronatorum ſolerti cura inquirens reperit. Pro quorum deſiderabili amore, Baſilicam, quæ Sanctorum fuerat nomini conſecrata, quam ipſe dum ad Pontificij deductus eſt apicem, prudentiſſimo moderamine rexit; quæ per olitana curricula temporum quaſſata vetuſtatis defectu, & penè ruinis confracta diù antiquitus videbatur, & conuulſa, ſuperne virtutis annuente clementia, in ſplendidiorem, pulchrioremq; ſtatum à fundamentis conſtruxit: & ad laudem Omnipotentis Dei eorum ſacratiſſima corpora cum Claudio, Nicoſtrato, Symproniano, atque Caſtorio, & Simplicio, nec non Seuero, Seueriano, Carpophoro, & Victorino, quatuor fratribus. Item Marius, Audifax, & Abacum, cum Fœliciſſimo, & Agapito, Hyppolito, cum ſuis famulis numero decem & octo. Aquilino, Aquila, & Priſca, Narciſſo, & Marcellino, Fœlice, Simetrioq;, Candido, atque Paulina, Anaſtaſio, & Fœlice, Apollione, & Benedicto, Venantio, atque Fœlice, Diogene, & Siberæli, Feſto, & Marcello, atque Superantio, Pudentiana, & Benedicto; nec non Capite Sancti Prothi, Sanctæq; Cæciliæ, Sancti Alexandri, Sanctiq; Sixti, & Sancti Sebaſtiani, atque ſacratiſſimæ Virginis Praxedis, pariter ſub ſacro Altare recondens, collocauit; & alia multa, quorum nomina Deo ſunt cognita. Super quod etiam, ad gloriam Creatoris, miro opere, miraq; pulchritudinis Cyborium ex argento puriſſimo, aureo ſuperinductum colore, cum gemmis praſinis, & hyacinthinis, penſans libras trecentas treſdecim & ſemis.* Seguita poi il detto Bibliotecario à riferire gli altri doni fatti dall'iſteſſo Santo Pontefice à quel Titolo; il quale per la calamità de' tempi eſſendoſi diſtrutto; maſſimamente

Cimiterio de' SS. Marcellino, e Pietro.

Chieſa de' SS. Quattro.

Traslatione de' corpi di molti Martiri da' Cimiterij.

Anaſt. in Leon. IV.

Arenario nella Via Lauicana.

SS. Seuero, Seueriano, Carpoforo, e Vittorino.

SS. Quattro Coronati.

te quando Roberto Guiscardo Principe di Salerno, in tempo di Gregorio Settimo, mandò à fuoco, e fiamma le regioni poste frà il Laterano, e'l Coliseo (come scriue il medesimo Bibliotecario) Papa Pasquale Secondo, che fù creato ne gli anni del Signore 1100. lo rifece da' fondamenti, e di nuouo lo consacrò; come testifica nella sua Vita il medesimo Bibliotecario con queste parole: *Similiter consecrauit & Ecclesiam Sanctorum Quatuor Coronatorum, quæ tempore Ruberti Guiscardi Salernitani Principis destructa erat, à fundamentis refecit, atque consecrauit anno Pontificatus sui xvij. Mense Ianuarij die xx.* Nell'occasione di questa rinouatione di Chiesa, alcuni anni prima di detta consacratione, cioè nell'anno duodecimo del suo Pontificato, e di nostra salute 1111. l'istesso Pasquale Secondo fece cauare sotto l'Altar maggiore, e scoperse doi Conche di marmo, vna di porfido, & vn'altra di proconisso, ò serpentino; nelle quali erano riposti li sudetti santi corpi, e sacre reliquie; e nel terzo giorno fece d'ogni intorno chiudere, e munire dette Conche; fabricandoui sopra di esse l'Altare; e sotto il medesimo, auanti la sacra Confessione, in faccia alla Porta maggiore, vi fece porre vna gran pietra di marmo; in mezo della quale era vna fenestrella arcuata, che sporgeua in dentro alla Confessione, conforme all'vso antico. Al destro lato vi fece scolpire la memoria della riposition delli medesimi santi corpi, e reliquie, fatta da S. Leone Quarto, e riferita come sopra dal Bibliotecario. E dall'altro lato la memoria di quanto vi era accaduto al suo tempo.

Anastas. in Pasch. II.

Inuentione prima delli corpi de' SS. Quattro.

Così rimasero questi santi corpi fin'al secolo nostro; nel quale essendo Titolare di questa Chiesa il Cardinale Gio. Garzia Millino Vicario del Papa, con generosa pietà volgendo l'animo suo alla ristauratione, & abbellimento di essa (già per l'antichità deformata) fù consolato dal Signore con l'inuentione di detti Santi, riposti nelle dette Conche, e Pili; alla quale inuentione fui chiamato; e de tutti i particolari di essa ne feci all'hora memoria; ma per non tediare il Lettore lascio di riferirla in questo luogo; essendo la medesima descritta, e data in luce dal Canonico Fedino, che vi fù ancor'egli presente.

Cardinale Millino ristaura la Chiesa de' SS. Quattro.

Inuentione seconda delli corpi de' SS. Quattro.

CAP. XXXIV.

Del Cimiterio di S. Castulo nella Via Lauicana.

S. Castulo Zetario.

Offitio di Zetario.

Iul. Paul. recep. sent. lib. 3. tit. 6. apud Cuiac. Tom. I. Lamprid. in Eliogab. Plin. lib. 2. ep. 17. & lib. 7. ep. 5.

EVVS. Castulo, del cui Cimiterio hora trattiamo, Zetario del Palazzo; del quale offitio si fà mentione appresso Giulio Paolo Iureconsulto, e più volte da Lampridio, e da Plinio nelle sue Epistole; dalle quali si raccoglie ancora qual luogo fosse questo nel Palazzo; nel che rimettendoci à quanto sopra di ciò dottamente scriue il Molano nelle sue Note al Martirologio d'Vsuardo; bastarà à noi di dire, che questo Santo Martire, fù Zetario di Diocletiano Imperatore; sotto il quale egli hebbe la palma del martirio. Il che si proua da gli Atti di S. Sebastiano dicendosi in essi così di S. Castulo: *Sed quia tutus nullus inueniri poterat locus ad latebram confouendam, morabantur omnes apud Castulum quendam Christianum Zetarium palatij. Qui Castulus ibidem in palatio, in superiori domo valde altè commanebat. Ideo autem hæc mansio probabatur, quia, & ipse Castulus, cum suis omnibus, Christianissimus erat. Et lex data de sacrificijs, cum vbique sui feruore deseuiret, in illis qui palatio adhærebant, quia nec suspicio de eis esse poterat, celabatur. Erant ergo (vt diximus) omnes hi morantes cum Sancto Papa Caio apud Castulum Zetarium in ipsis superioribus palatij locis, &c.* E poco appresso, doppo il martirio di S. Tiburtio nella Via Lauicana si soggiunge il martirio di S. Castulo, in questo modo: *Post hæc Torquatus pseudochristianus egit, vt Castulus Zetarius palatij fuisset arctatus, & is tertiò appensus, tertiò cruciatus additus est Sanctis. In confessione itaque Domini perseuerans, missus est in foueam, & dimissa est super eum massa arenaria, & ipse cum palma Martyrij migrauit ad Christum.* Fin quì gli Atti sudetti, ne' quali se bene non si fà mentione del luogo oue patisse S. Castulo, contuttociò i sacri Martirologij sotto li 26. di Marzo testificano espressamente, che fù nella Via Lauicana; & Adone, & il Beato Notero fanno mentione ancora del Cimiterio, doue fù riposto, dicendo: *Romæ Via Labicana in Cœmeterio eiusdem, Natalis Sancti Castuli, qui cum esset Zetarius palatij, & hospes Sanctorum (vt in gestis B. Sebastiani legitur) à persecutoribus arctatus, & tertiò appensus, tertiòque auditus, in confessione Domini perseuerans, missus est in foueam; & dimissa est super eum massa arenaria, atque ita cum palma martyrij migrauit ad Christum.* Quelle parole, *in Cœmeterio eiusdem*, riceuono doppio senso, cioè, *in Cœmeterio eiusdem Martyris*; ouero, *in Cœmeterio eiusdem Viæ Lauicanæ*. Onde può essere, che fosse il corpo di S. Castulo sepellito nel medesimo Arenario doue patì; e che iui poi vi fosse vn particolar Cimiterio sotto il suo nome: ouero, che da' Christiani fosse portato nel Cimiterio dell'istessa Via Lauicana; cioè in quello, doue nell'istesso tempo era stato sepellito S. Tiburtio martire.

Cod. Vat. 6. 8. 9. 10. S. Maria ad Mar. Vall. 1. 3. 5. 10. Later.

Martyrolog. 26. Martij.

B. Nother. Ado.

CAP. XXXV.

Del Cimiterio di S. Zotico nella Via Lauicana.

DEL Cimiterio di S. Zotico io trouo vna sola memoria appresso il Bibliotecario nella Vita di S. Leone Terzo, doue si dice, che quel Santo Pontefice rinouò il Cimiterio di S. Zotico nella Via Lauicana. Di molti Zotici però fanno commemoratione i sacri Martirologij: d'alcuni de' quali si pone il natale loro in Roma: e d'vno in particolare sotto li 10. di Febraro insieme con Ireneo, Giacinto, & Amantio; i quali vogliono alcuni, che patissero nella persecutione di Decio: ma ciò vien riprouato dal Baronio, nelle sue Note al Martirologio, doue ponendo il natale di questo medesimo Santo dice: *Non quidem sub Decio passi sunt, vt nonnulli perperam opinantur; habemus etenim in nostra Bibliotheca eorum Acta peruetusta, in quibus martyrio coronati dicuntur sub Hadriano Imperatore, & Licinio, alias Iunio Consulari, in fundo Capreoli Via Labicana, decimo ab Vrbe lapide.* Questi Atti accennati quì dal Baronio sono stati da noi veduti, non solo nelli Codici della Biblioteca Vallicellana, ch'egli cita; ma in molti altri antichissimi Codici, e particolarmente della Biblioteca Vaticana; & in essi del martirio, e sepoltura di S. Zotico si leggono queste parole: *Tunc iracundus Adrianus iussit eos* (Santi Amantio, e Zotico) *incendi, & missis militibus deducti sunt in fundum Capreoli, Via Labicana, milliario ab Vrbe decimo; & ibi ligatis manibus, & pedibus in stipite, ignis (suppositis ad latus sarmentis) eos minimè tangebat, sed inde magis corroborabantur. Milites verò videntes hoc, eradicatis vinearum fustibus, capita eorum percutientes occiderunt Zoticum, & Amantium.* E poco dapoi: *Corpora verò Sanctorum Zotici, & Amantij collegit Vxor ipsius Simphorosa, & sepeliuit eos cum gloria in prædio Capreolis pridie Idus Ianuarias; vbi frequenter cum filijs suis, & Exuperantio Presbytero, vigilijs, & orationibus insistebat.* Così concordano tutti i manoscritti, che habbiamo veduti; da' quali Atti si dimostra, che questo S. Zotico (il cui natale è posto nella Via Lauicana, e dal quale debbe pigliare il nome il Cimiterio sudetto) sia il medesimo di quello, che fù marito di Santa Sinforosa, per altro nome detto Getulio; di cui li sacri Martirologij fanno mentione alli 10. di Giugno. Ma perche in ciò sono varie opinioni, & il Cardoli ne tratta pienamente nel suo Tiuoli, à noi bastarà di sapere, che vn S. Zotico patì, e fù sepellito nella Via Lauicana, e che quiui fù il Cimiterio dal suo nome detto di S. Zotico.

Anast. in Leon. III.

SS. Zotici diuersi.

Martyrolog. 10. Febr.

SS. Ireneo, Giacinto, & Amantio.

Baron. in Not. 10. Febr.

Fondo Capreolo.

Cod. Vat. 8.

S. Getulio.

Cardul. in Tibur.

Nella

Traslatione delli corpi de' SS. Zotico, Ireneo, Giacinto, & Amantio.

Nella traslatione, che fece Pasquale Primo de' corpi de' Santi Martiri da' Cimiterij alla Chiesa di Santa Prassede, trouo, che trà gli altri vi trasferì il corpo di S. Zotico, e de' suoi compagni Ireneo, Giacinto, & Amantio; come ne fà fede l'antica Iscrittione di marmo, che in detta Chiesa si legge. Et hoggidì il corpo del medesimo S. Zotico, marito di Santa Sinforosa, è venerato nella Chiesa di Sant'Angelo in Foro Piscario, insieme con il corpo di detta sua moglie, e de' suoi sette figliuoli; come appresso diremo.

Chiesa di S. Angelo.

CAP. XXXVI.

D'altri Santi Martiri, che hanno patito il martirio, ò sono stati sepelliti nelle Vie Lauicana, e Prenestina: e d'altre memorie Ecclesiastiche delle medesime Vie.

TENEMO per indubitato, che in ambidue queste Vie patisse grandissima moltitudine di Santi Martiri; i quali poi in esse debbero essere sepelliti: percioche fuori della Porta Esquilina era solito (come si è detto) di punirsi i rei; (che tali erano tenuti i Christiani da gli empij gentili) contuttociò di pochi restano le memorie; frà li quali i sacri Martirologij, & il Romano particolarmente, numera quaranta glorioси Soldati di Christo, in questo modo: *Romæ Via Labicana coronæ Sanctorum Militum quadraginta, quas sub Gallieno Imperatore pro confessione veræ fidei percipere meruerunt*. E di dieci altri Soldati simili dice così: *Romæ Via Labicana Sanctorum decem Militum Martyrum*.

Martiri nella Via Lauicana.

Quaranta Soldati Martiri. *Martyrol. Rom. 13. Ian.*

Dieci Soldati Martiri. *Martyrol. Rom. 10. Febr.*

Fù ancora nella Via Lauicana vna Chiesa in honore de' Santi Nicandro, & Eleuterio, la quale fù dedicata da Papa Gelasio Primo; come con queste parole riferisce il Bibliotecario: *Dedicauit autem & Basilicam Sanctorum Nicandri, & Eleuterij Via Labicana in fundum Villa pertusa*.

Chiesa de' SS. Nicandro, & Eleuterio. *Anast. in Gelas. I.*

E nella Vita di Sergio Primo dice il medesimo Bibliotecario, ch'egli ristaurò da' fondamenti l'Oratorio di S. Andrea, posto nella Via Lauicana: *Hic* (dice) *Oratorium Sancti Apostoli, quod ponitur Via Labicana, à solo refecit*. Della Chiesa di S. Cipriano, situata nell'istessa Via, si fà memoria in vn'antica Iscrittione da noi registrata di sopra lib. 2. cap. 8. in quelle parole:

Oratorio di S. Andrea nella Via Lauicana. *Idem in Serg. I.*

Chiesa di S. Cipriano.

SET QVATTVOR VNCIAS FVNDI.
EVCARPIANI IVXTA SCVM
CYPRIANVM VIA LABICANA.

Martiri nella Via Prenestina.

Nella Via Prenestina poi patì il martirio S. Primitiuo, compagno delli sudetti Martiri Zotico, & Amantio; e fù sepellito da Santo Esuperantio in vn'Arenario; come dicono gli Atti de' medesimi Santi con queste parole: *Primitiuum verò tenentes duxerunt in Viam Prænestinam, ad inuidiam Christianorum, iuxtà Ciuitatem Gauis, & in ea, capite truncauerunt: corpus verò in lacum Gauis demerserunt. Beatus verò Exuperantius Presbyter collegit corpus eius, & sepeliuit in Arenario sub die sexto Kalendas Maiarum*. Fuluio Cardulo nelle Note, che fà à gli Atti di questi Santi, dice non trouar memoria alcuna appresso autor'antico di questo luogo Gauis; e che però pensa sia parola nuoua, ò corrotta. Il che disse egli, ingannato dalla lettione di quelli, che pongono il martirio di questi Santi nella Via Salaria in Sabina; però nelli Codici antichi manoscritti, da noi sopra riferiti (nelli quali si mette il luogo del martirio nella Via Prenestina) si nomina anco il luogo detto Gauis, ò Gabis, secondo l'vso antico di vsar'il b, per u; del qual

S. Primitiuo.

Arenario nella Via Prenestina. *Cod. Vat. 7. 8.*

Fulu. Card. Tibur.

Gaui.

luogo fà mentione Strabone, ponendolo nella Via Prenestina: da questo luogo poi fù chiamata la Via, e la Porta Gabinia; delle quali vedasi Onofrio Panuino nella sua Roma; doue dice, che questo Gauis vogliono alcuni, che sia Zagarolo, & altri Gallicano.

Strabo lib. 5.

Porta Gabinia. *Onuphr. Roma.*

Zagarolo. Gallicano.

Fù nella Via Prenestina ancora vna Chiesa di S. Ianuario, della quale fà mentione S. Gregorio Magno ne' Dialogi, dicendo: *Cum post modicum ingrauescente molestia esset defunctus, deliberatum fuerat, vt apud Beatum Ianuarium Martyrem, Prænestina Via corpus poni debuisset. Sed quia longum hoc his, qui funus eius curauerant visum est, &c.* E può esser facilmente, che questa sia la medesima Chiesa di S. Ianuario, la quale (come dice il Bibliotecario) fù ristaurata da Papa Adriano Primo; quantunque egli la ponga ad Portam Tiburtinam; come dimostraremo altroue.

Chiesa di S. Ianuario. *S. Greg. Dialog. lib. 4. cap. 26.*

CAP. XXXVII.

Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nella Via Lauicana.

SIAMO più volte vsciti fuori della Porta Esquilina, & habbiamo visitato con diligenza le Vie Prenestina, e Lauicana, per scoprir'in esse alcun sacro Cimiterio; desiderando in particolare ritrouar qualche memoria della Chiesa de' Santi Martiri Marcellino, e Pietro, edificata da Costantino Magno, e del sacro loro Cimiterio, e del Mausoleo d'Elena. Non potendo noi indurci à credere, che questo luogo fosse, doue hoggidì ancora si vede la Chiesa in honor di detti Santi Martiri dentro di Roma, vicino al Laterano: poiche quella fù fuori delle mura nel terzo milliario. E così con l'aiuto di Dio l'anno 1594. ritrouammo il vero luogo, & il sotterraneo Cimiterio: percioche essendo vsciti fuori di detta Porta, e pigliata la Via à mano diritta, à seconda delle forme dell'acqua Claudia, ch'è (come habbiamo detto) l'antica Via Lauicana, hauendo passate tutte le Vigne, che à quel tempo vi erano, arriuammo alla campagna aperta, doue scorgemmo à mano manca vestigij di fabrica antica, e particolarmente vn grand'edificio di forma sferica, mezo rouinato; il quale volgarmente è chiamato Torre Pignattara, dalle pile, che si vedono in quell'edificio, murate nella grossezza de' muri delle Volte in particolare, per alleggerimento della fabrica: nel quale essendo entrati, vedemmo, che intorno à detto edificio, dalla banda di dentro, vi erano alcuni Archi grandi con le loro Volte, à guisa di Cappella; in vno de' quali, doue forsi era l'Altar maggiore (già che, per quanto si può comprendere, veniua ad essere in faccia all'ingresso di esso edificio) vi scorgemmo alcune figure di Santi, con le diademe rotonde, di mosaico; se bene per l'antichità, molto consumate, e guaste; trà i quali Santi auuertimmo, che vno haueua il fuoco à i piedi: onde ricordandoci del martirio di S. Tiburtio, il quale caminò co' piedi ignudi sopra i carboni ardenti, ci venne in pensiero, che questo fosse il luogo da noi cercato; e ci ricordammo delle sopracitate parole di Niceforo; il quale dice, che Santa Elena fù sepellita in vn Tempio rotondo edificato da Costantino.

Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro vicino al Laterano.

Cimiterio de' SS. Marcellino, e Pietro.

Via Lauicana antica.

Torre Pignattara.

Nè ci restò sopra di ciò più dubbio alcuno; quando ci fù detto, che questo edificio, e campagna aggiacente era della Basilica Lateranense; nell'Archiuio della quale hauendo noi fatta diligenza, per trouar l'antiche denominationi di questo luogo, ritrouammo in effetto, che tanto in antichi, quanto in moderni Istromenti, questo è chiamato il Casale di Santa Elena; nominandosi in quelli espressamente la Chiesa della medesima Santa: della quale ancora fà mentione Giouanni Diacono nel suo libro delle cose antiche di detta Basilica, dicendo, che questo Casale di Santa Elena

Casale di S. Elena.

Chiesa di S. Elena.

Innocenzo Secondo. *Ioan. Diac. de Sancta Sanctorum Cod. Lat.*

fù comprato de' danari lasciati alla sudetta Basilica da Papa Innocenzo Secondo; e le parole di detto Giouanni Diacono sono queste: *Optulit libras centum lucensis monetæ pro emendis possessionibus ad sustentationem Canonicorum. De quibus postmodum Dominus Bernardus Prior istius Basilicæ (qui postea factus est Cardinalis Sancti Clementis, ac deinde Episcopus Portuensis) salubri iudicio, & prouidentia, emit possessiones non longè ab Vrbe, iuxtà formas, propè Ecclesiam Sanctæ Helenæ.* Questo dunque, bisogna dire, che fosse il Tempio edificato dal magno Costantino in honore de' Santi Marcellino, e Pietro; il quale poi con processo di tempo, forsi può esser stato nominato di Santa Elena; per esserui stato dall'istesso Costantino riposto il corpo della medesima Santa sua Madre, in quel gran vaso di Porfido, che di sopra habbiamo detto: se pure non vogliamo, che l'altra Chiesa di S. Tiburtio, à questa vicina; della quale si vedono ancora i vestigij, fosse nominata parimente di S. Elena; come pare che si raccoglia dalle parole di Anastasio; il quale descriuendo le ristaurationi fatte da Adriano Primo in questo luogo, dice: *Cœmeterium item Beatorum Petri, & Marcellini Via Labicana, iuxtà Basilicam Sanctæ Helenæ renouauit, & tectum eius (ideſt Sancti Tiburtij, & eorundem Petri, & Marcellini) nouiter fecit.*

Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro edificata da Costantino.

Chiesa di S. Elena.

Chiesa di S. Tiburtio.

Anast. in Adr. I.

Non fà poi difficoltà l'autorità citata di sopra di Beda, e di Adone, quando raccontando le Chiese fatte da Costantino, dicono: *Item Basilicam Via Labicana inter duas Lauros Beatis Petro, & Marcellino Martyribus, & Mausoleum, vbi matrem suam posuit in sarcophago purpureo.* Doue par che distinguano il Mausoleo, dal sepolcro; e che in conseguenza fosse differente la Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro, da questa fatta in forma di Mausoleo, con il sepolcro di Porfido per Santa Elena: poiche, se bene questa parola Mausoleo significa propriamente l'edificio in tal forma; come vediamo nelli vestigij del Mausoleo di Augusto, e d'altri, fatti per riporui li corpi di personaggi grandi; nondimeno significa ancora l'istesso sepolcro, come se ne potrebbono addurre molte autorità, ma bastino le sopracitate di Sigiberto, e delli Codici manoscritti di S. Pietro, e di S. Giouanni Laterano, nelle quali tutte si dice, che Santa Elena fù riposta *in Mausoleo porphyretico*; e senza dubbio Adone, e Beda non vollero intender'altro per Mausoleo, che l'istesso sarcofago; poiche non ci è vestigio alcuno di altro tal'edificio in quella campagna; e tutti concordano, che il corpo di Santa Elena fù riposto nella Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro, ch'era (come pur dicono tutti) di forma rotonda, qual'è questa, della quale trattiamo simile al Mausoleo.

Mausoleo di S. Elena.

[Non si deue lasciar di dire, ch'essendo questo luogo tanto insigne, profanato dalle molte sceleraggini, che vi si commetteuano, per esser'Asilo, e refugio di ladri, e di malfattori: (de' quali per giusto giuditio di Dio, ne sono stati presi in questo luogo molti, e puniti, come è cosa notoria) è piaciuto all'istesso Dio, per gloria de' Santi suoi, ispirare alli Signori Canonici, e Capitolo di S. Giouanni Laterano (de' quali è il detto Tempio, e la campagna aggiacente) & ad alcuni diuoti, che hanno le Vigne contigue, e vicine ad esso, di ristaurarlo, e ridurlo, se non alla magnificenza, almeno alla religiosità di prima; & hanno già disposto di farui per hora vna Chiesa, & assegnarui rendita sofficiente per vn Sacerdote, che vi celebri Messa ogni festa, per commodità de' poueri lauoratori, che stanno in quella campagna. Il che speriamo di veder presto; essendosi li sopradetti effibiti con molta pietà, e liberalità à contribuire tutta la spesa, che perciò sarà dibisogno.

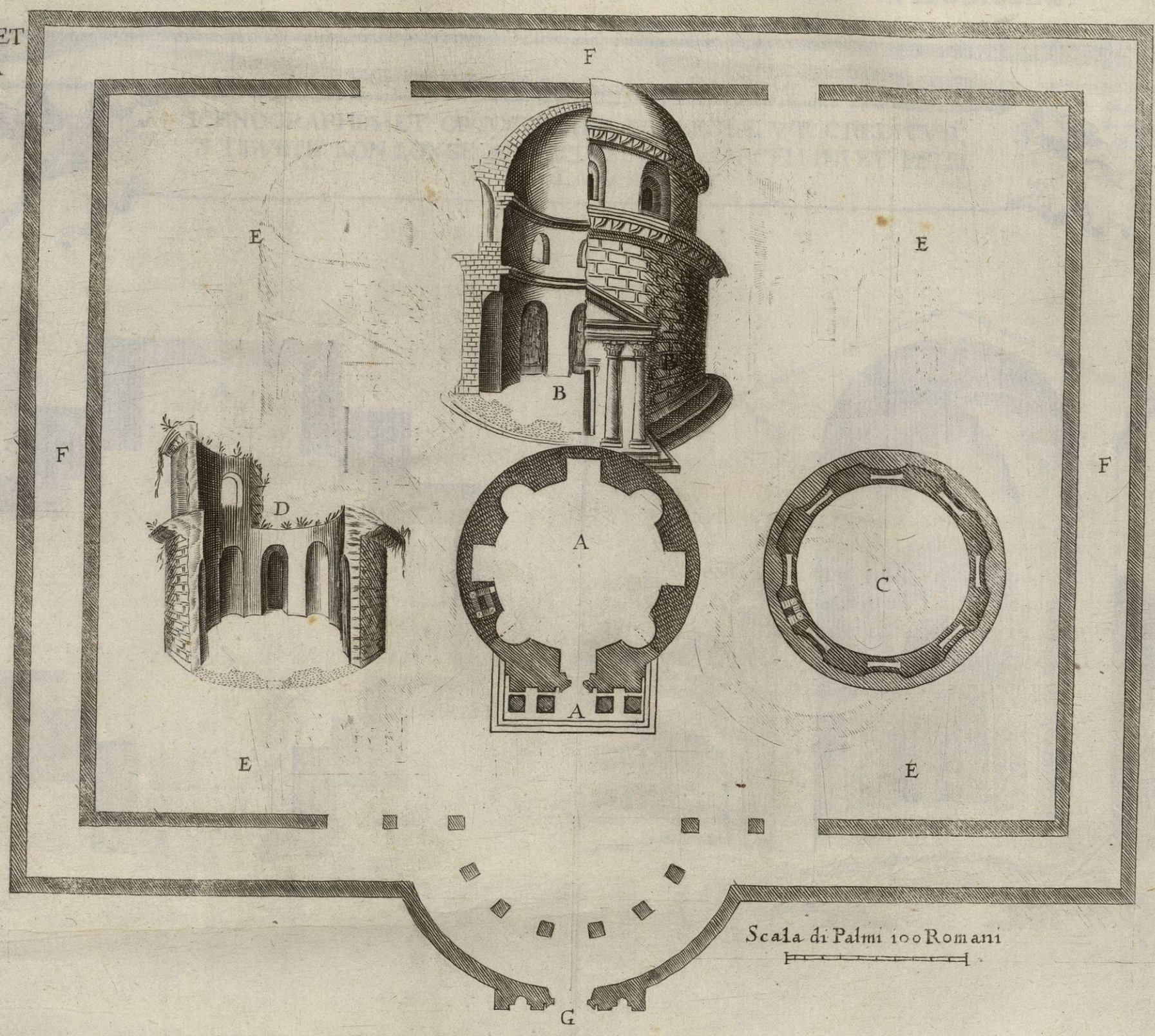
Rinouatione della Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro.

In tanto ci è parso di porre in questo luogo le Piante, e li Disegni dell'vna, e l'altra Chiesa, accioche si veda quello che ci è di presente, e si goda con maggior sodisfattione quello che vi si farà per l'auuenire.]

Pianta, e Disegno della Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana.

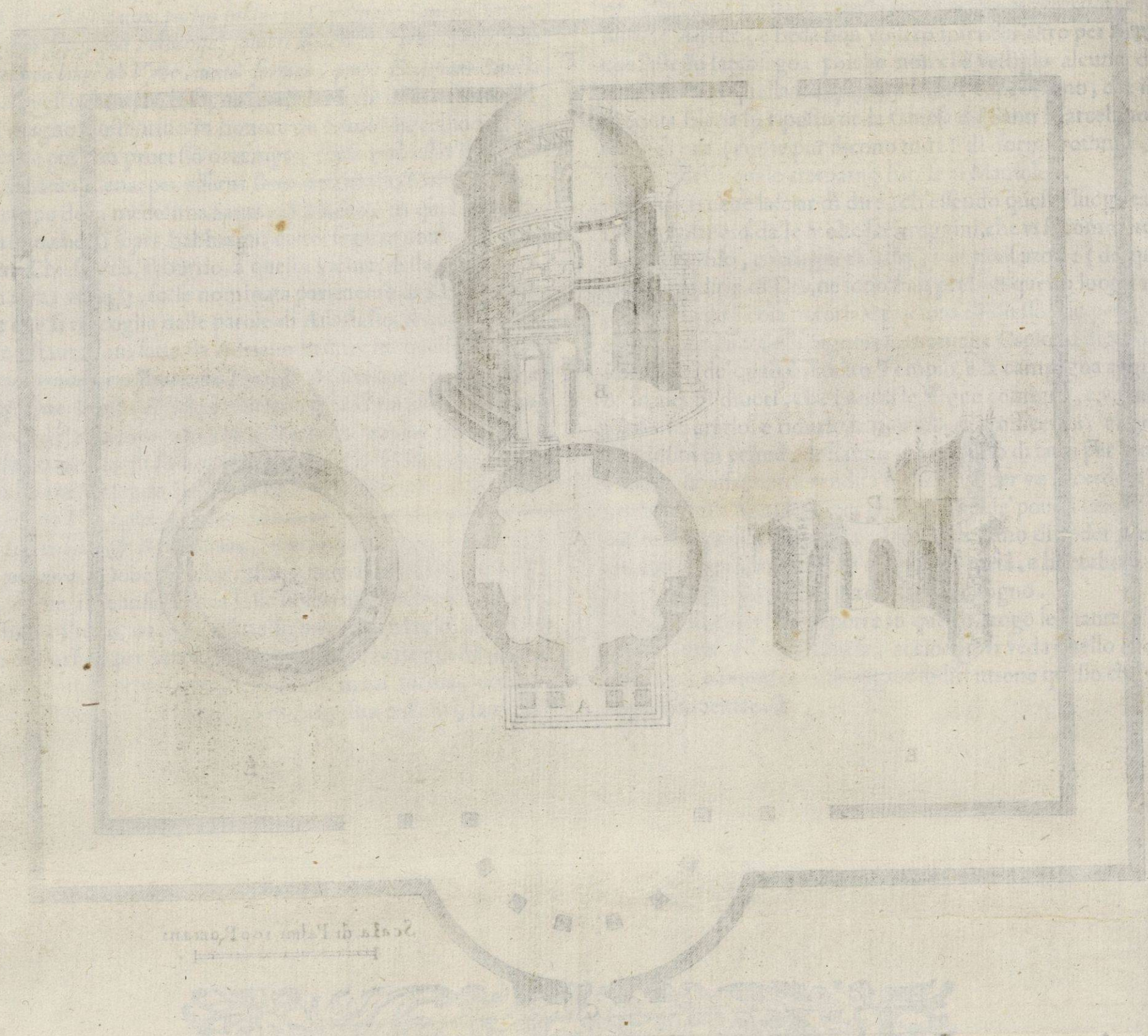
ICHNOCRAPHIA ET ORTOGRAPHIA ECCLESIÆ

SS. MARCELLINI ET PETRI VIA LABICANA



A Pianta della Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro.
B Parti interiore, & esteriore alzate della medesima Chiesa.
C Pianta del secondo ordine, doue sono otto fenestroni con le nicchie di fuori.
D Alzata del medesimo Tempio, come hoggi si vede.
E Atrio della Chiesa.
F Portici intorno all'Atrio.
G Ingresso dell'Atrio.

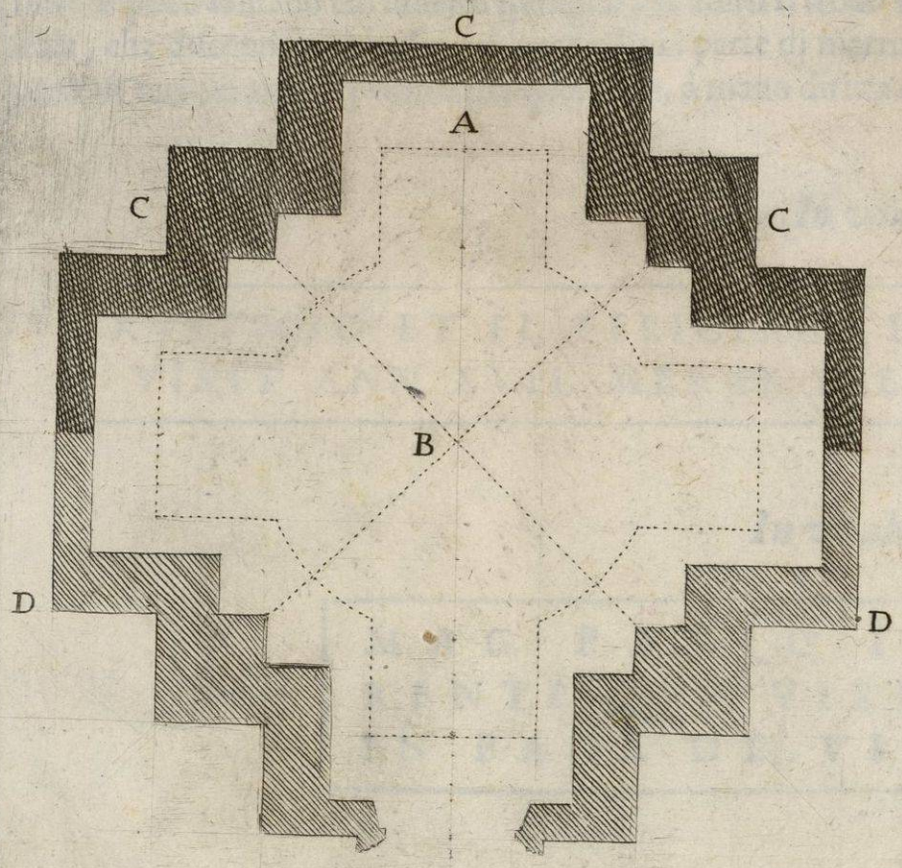
Piazza, e Disegno della Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lavicana.



A Pianta della Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro.
B Parti interiore, & esteriore alzate della medesima Chiesa.
C Pianta del secondo ordine, dove sono otto fenestroni con le nicchie di fuori.
D Alzata del medesimo Tempio, come hoggi si vede.
E Atrio della Chiesa.
F Portici intorno all'Atrio.
G Ingresso dell'Atrio.

Pianta, e Disegno della Chiesa (come si crede) di S. Tiburtio, poco lontano dalla Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana.

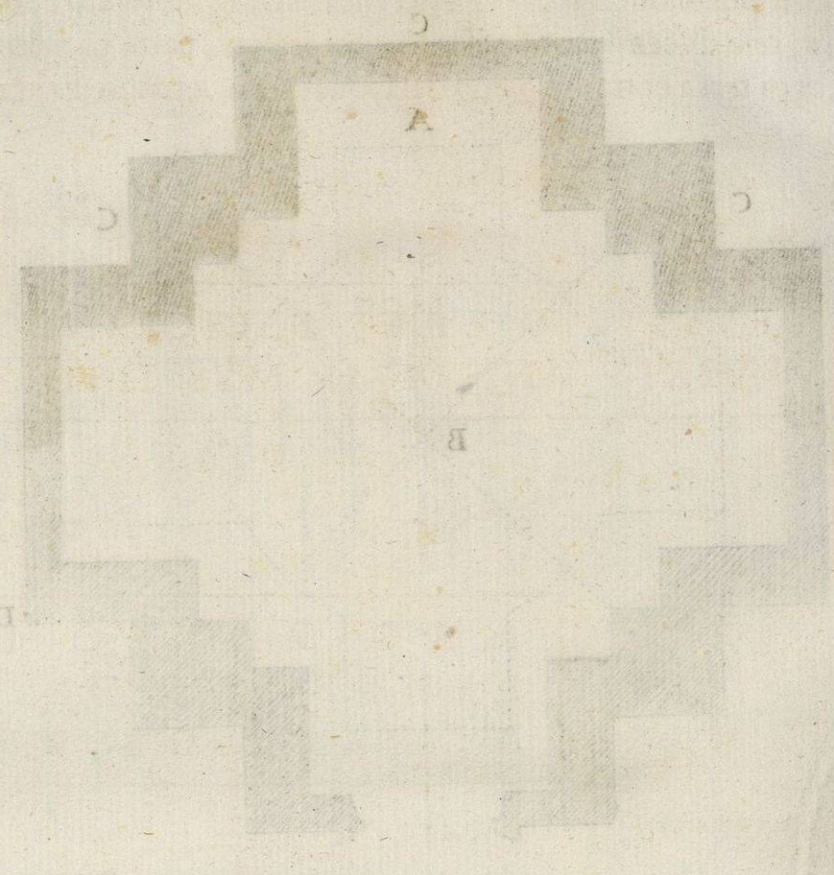
ICHNOGRAPHIA ET ORTOGRAPHIA ECCLESIÆ VT CREDITVR S. TIBVRTII NON LONGE AB ECCLESIA SS. MARCELLINI ET PETRI VIA LABICANA





A Pianta della Chiesa con la Confessione.
B Le linee puntate dimostrano la Confessione sotto la Chiesa.
C Muri della Chiesa restati in piedi.
D Pianta della medesima Chiesa in prospettiua con la sua alzata.





A Pianta della Chiesa con la Confessione.
B Le linee punteggiate dimostrano la Confessione fatta la Chiesa.
C Muri della Chiesa refatti in piedi.
D Pianta della medesima Chiesa in prospettiva con la sua alzata.

Essendo stato dunque da noi ritrouato il sudetto luogo, ci rimaneua solo il trouar qualche bocca, & adito per entrare nel Cimiterio, che sapeuamo necessariamente douer'essere di sotto: e' però hauendo ricercato diligentemente per quella campagna, ritrouammo vicino alli vestigij sudetti della Chiesa de' Santi Marcellino, e Pietro vn spiraglio quadro, à guisa di pozzo, molto profondo; il quale da tutti i quattro lati haueua alcuni piccioli, e spessi pertugi da metterui i piedi, e le mani per discendere à basso; ma parendo à noi il discenso in quella maniera troppo pericoloso; essendo le mura per l'antichità humide, e sdrucciolose, deliberammo di ritornarui vn'altro giorno, come facemmo, portando vna lunga, e grossa corda; mediante la quale discendemmo per detto pozzo, e spiraglio; doue, al piano di esso, trouammo con nostra grande allegrezza l'adito nel Cimiterio. Onde hauendo accesi i lumi, cominciammo à riconoscerlo, e circuirlo con molta curiosità: e poco lontano dal sudetto spiraglio, & adito si trouò vna scala, che discendeua à basso co' suoi scalini, parte di marmo, e parte di terra cotta; al piano della qual scala, à mano diritta era A vn Cubicolo dipinto; che pensiamo fosse il luogo, oue riposarono i corpi de' Santi Marcellino, e Pietro; e che questo sia quel discenso a' detti sacri corpi, del quale si fà mentione ne' luoghi di sopra citati. Non solo poi in quel giorno, ma diuerse altre volte vi siamo ritornati à visitare questo Cimiterio; hauendoci condotti anche molti personaggi à vederlo, particolarmente il Cardinal Baronio, il quale ne sentì grandissimō contento, come ancora Alfonso Ciaccone, Pompeo Vgonio, e diuersi altri huomini illustri.

Questo Cimiterio è vno delli più grandi, & ampli, e più magnifici di quanti habbiamo veduti; hauendo molti ordini di grotte, vno sotto l'altro; & è dell'istessa maniera, e forma de gli altri di sopra da noi descritti; però le strade sono alte più dell'ordinario; di modo che in alcuni luoghi saranno più alte dell'altezza di quattr'huomini; con le sepolture intagliate nel tufo da ogni parte; ma tutte aperte, senza Iscrittione, e memoria alcuna: solo vi habbiamo trouate queste tre, dalle quali si può cauare qualche B senso.

In vna Tauola di marmo.

Iscrittioni de' Sepolcri nelli Cimiterij.

RVSTICIO ET FL. FELICIANE PARENT. VINCENTIO FILIO KARISSIMO VIXIT ANN. XVII. MES. II. DIEB. VIII. FEC. IN P. DEP. IIII. NON. SEPT.

In vn'altra Tauola di marmo:

MAG. PAVLO INNOCENTI BENEMERENTI QVE VIXIT ANN. VI. M. VII. D. IIII IN PACE DE. VII. KAL. SEPT.

In vn frammento di vn Pilo.

VAL. AMMIANO BENEMERENTI IN PACE QVI VIXIT ANNOS · · · · ·

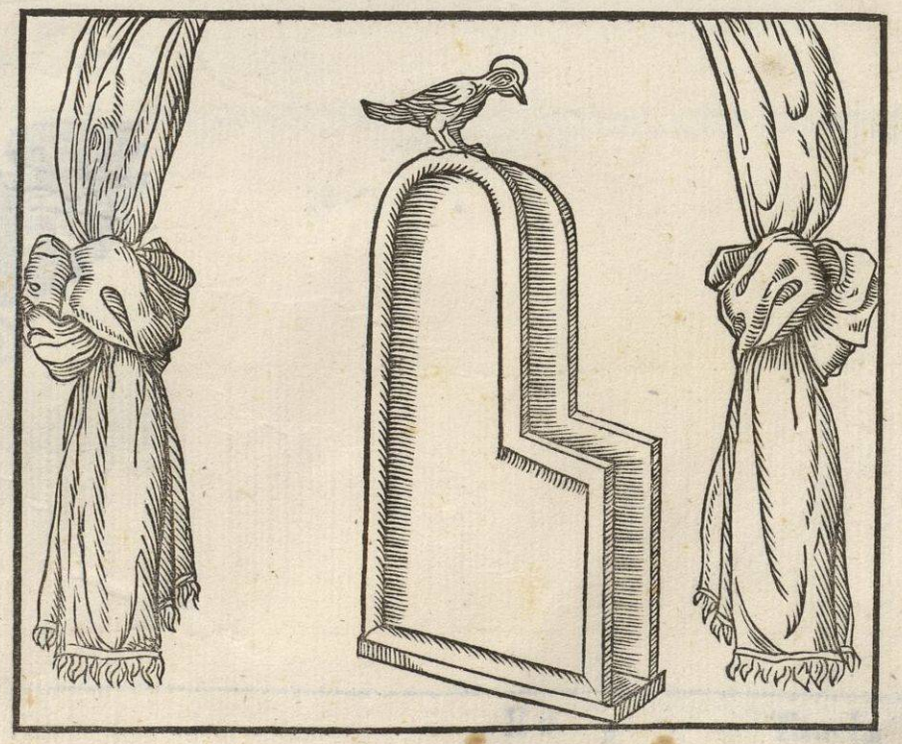
Et in vn'altro frammento di marmo habbiamo letti questi nomi: PLACIDO ET ROMVLO CONS. Il Consolato de' quali da Cassiodoro è posto sotto l'Imperio de' figliuoli del magno Costantino; e dal Baronio l'anno settimo di Costantino, e Costante, che fù di nostra salute 343. Si conosce dal gran numero di frammenti di pietre di marmo, e di pili, che si trouano in questo Cimiterio, che vi doueuano essere innumerabili Iscrittioni; ma hora è spogliato d'ogni ornamento.

Baron. Annal. To. 3. ann. 343.

[Doppo la morte però del Bosio, essendo noi andati à riconoscere il sopradetto Tempio de' Santi Marcellino, e Pietro, frà li molti frammenti di marmi dell'istesso Cimiterio, che si vedono intorno ad esso Tempio, ne trouammo vno, nel qual'era parte della sua Iscrittione in tal modo.

...MARTYRII.B....
...VIRGO AN...
...IENSES.VIII....
...TOB. BEN...
...ARTIVS.S...

Et vn'altro frammento, doue è intagliata vna sedia Pontificale con vna Colomba sopra di essa, e con i Veli per suo ornamento, secondo l'vso antico: della qual Sedia misteriosa (come diremo nel quarto libro) ci è parso di porre in questo luogo il seguente Disegno.] D



Vi ſono poi in queſto Cimiterio infiniti Monumenti arcuati, e Cubicoli; alcuni de' quali hanno le cornici, e ſtipiti di marmo, & altri di treuertino: molti ancora ſono ornati di pitture, come appreſſo ſi rappreſentaranno; ſe bene, eſſendoſi queſto luogo dato alcuni anni ſono à far Vigne; & eſſendoſi da' lauoratori, e cauatori penetrato nel Cimiterio, è ſtato da loro finito quaſi di ſpogliare di quei pochi ornamenti, che ci reſtauano; e ſarebbe ſtato anche affatto diſtrutto, e rouinato; ſe da noi non ne foſſero ſtati auuertiti li ſuperiori; li quali (ancorche tardi) impedirono, che non ſi finiſſe di rouinare il tutto.

Li Cubicoli dipinti di queſto Cimiterio ſono quattordici, & i Monumenti arcuati tre; e ſono i ſeguenti.

Deſcrittione del Primo Cubicolo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

QVeſto Cubicolo ſtà à piedi della ſcala, per la quale dal Cimiterio ſuperiore ſi diſcende nell'inferiore, à mano manca, A ſcendendo à baſſo; e l'habbiamo voluto mettere nel primo luogo; perche concorrono in eſſo alcuni argomenti, che queſto ſia il Cubicolo, nel quale furono ſepelliti i corpi de' Santi martiri Marcellino, e Pietro: percioche gli Atti loro dicono, che furono poſti *in inferiori crypta;* e che quelle Sante Donne Lucilla, e Firmina vi edificarono vn Cubicolo. Di più dalle ſopra allegate autorità ſi proua, che per andar'à queſti ſacri corpi vi era vna ſcala; la quale crediamo ſia quella, che fù riſtaurata da Honorio Primo, come habbiamo detto di ſopra.

Cubicolo delle Sante Lucilla, e Firmina.

Il detto Cubicolo è di forma quadrangolare; & è alto dieci palmi; lungo noue, e mezo; e largo otto: è tutto intonicato, e dipinto. Nella Volta vi ſono alcune Iſtorie, che ſi rappreſentaranno appreſſo. Non vi ſono Monumenti arcuati; ma ſolo dieci Monumenti lunghi, cioè quattro nella facciata principale, e tre per ciaſcheduna dell'altre due parti; le quali ſepolture ſono aperte, e nette ſenza oſſa alcune: onde tanto più penſiamo, c'habbiano contenuti corpi Santi. La porta è quadra con la cornice, e ſtipiti di treuertino; & è alta palmi ſei, profonda due, e larga poco meno di tre palmi. Nella facciata della Porta non vi è ſepoltura, nè pittura alcuna; ſolo vi ſono alcune righe, e compartimenti fatti con color roſſo; come ſi rappreſenta nel ſeguente Diſegno. B

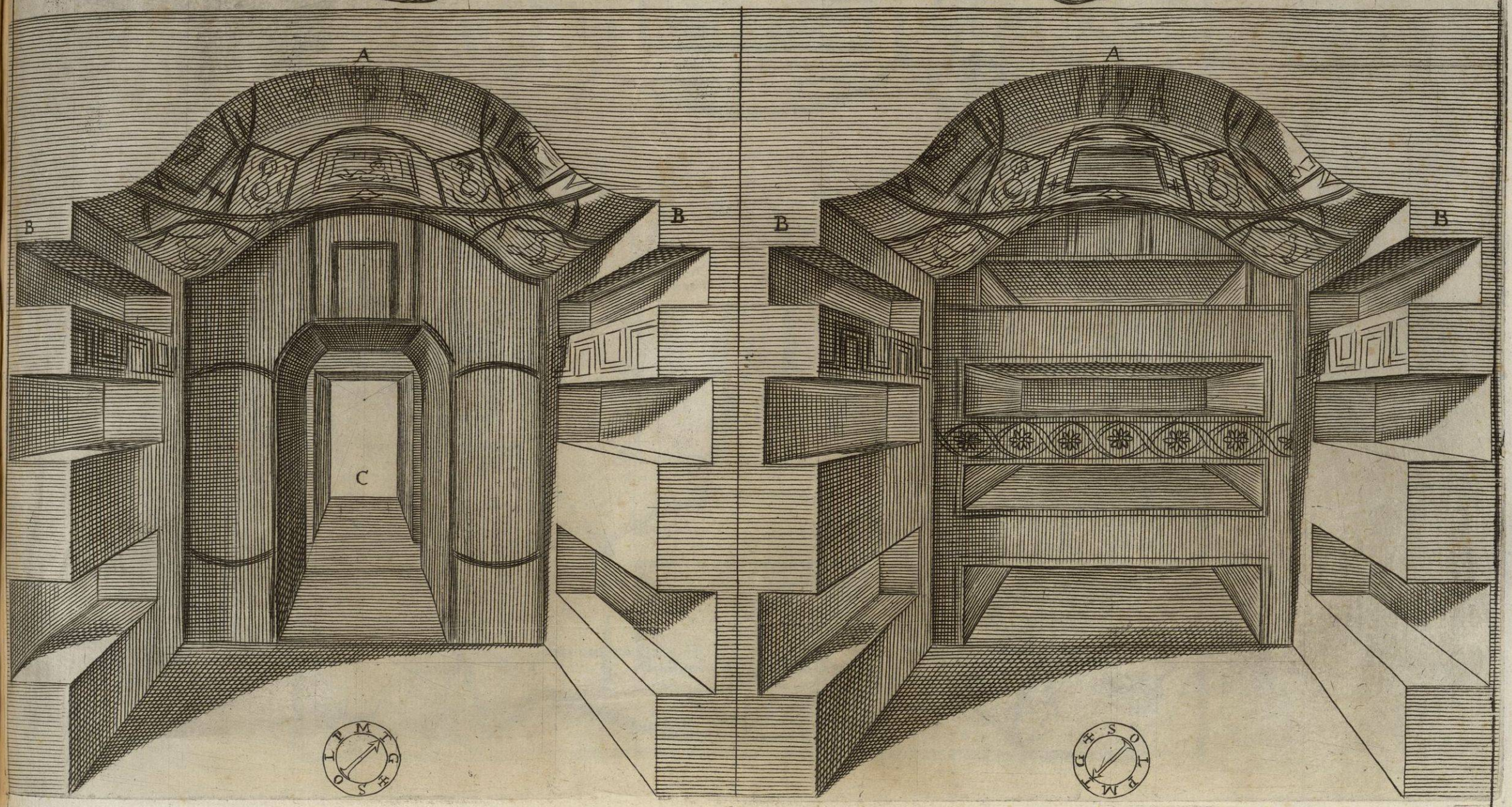




Cubi-

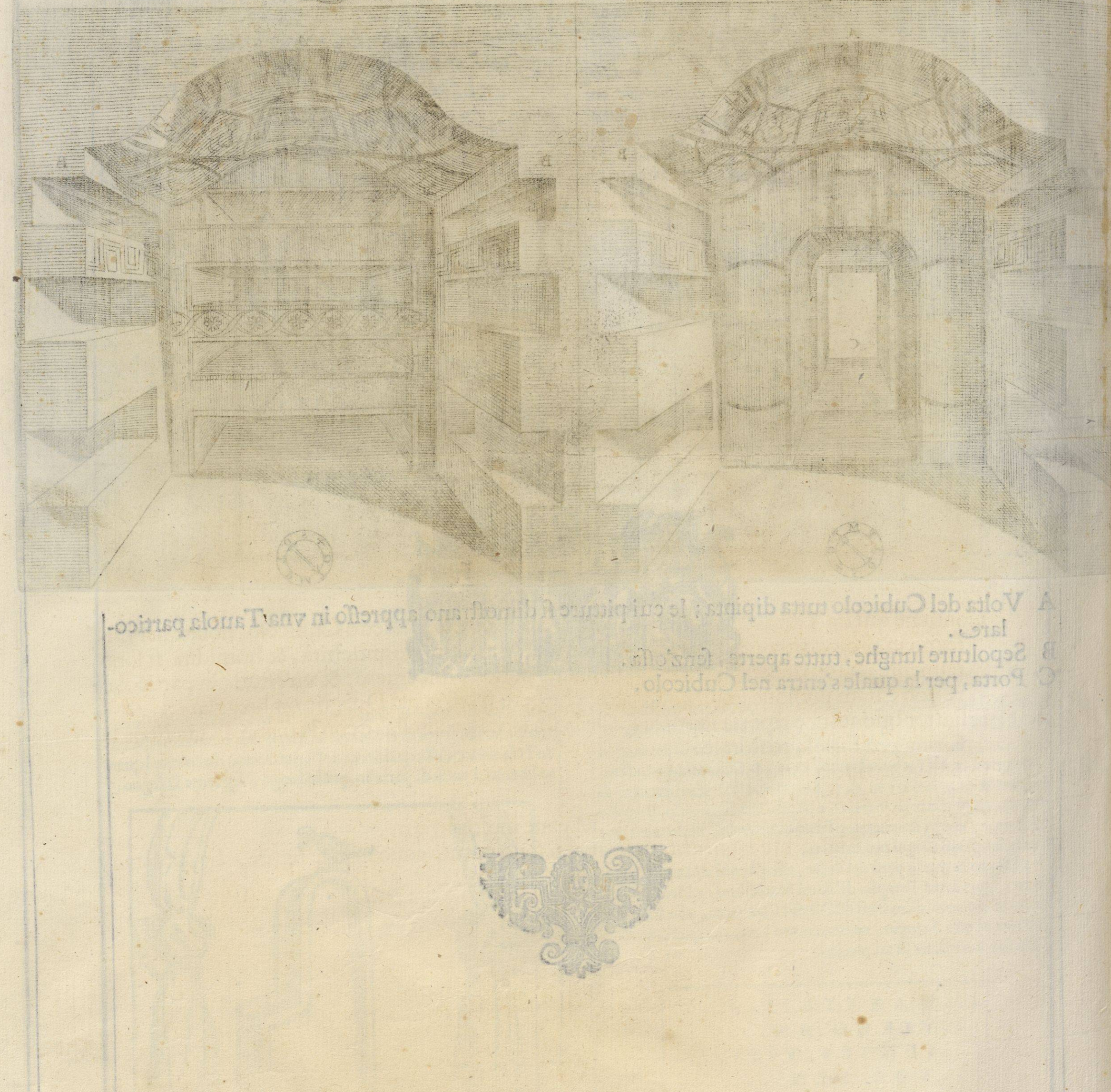
Cubicolo Primo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

CVBICVLVM PRIMVM
COEMETERII SANCTORVM MARCELLINI ET PETRI
INTER DVAS LAVROS AD S. HELENAM VIA LABICANA



A Volta del Cubicolo tutta dipinta; le cui pitture si dimostrano appresso in vna Tauola particolare.
B Sepolture lunghe, tutte aperte, senz'ossa.
C Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

CVBICVLVM PRIMVM
COEMETERII SANCTORVM MARCELLINI ET PETRI
INTER DVAS LAVROS AD SECVNDAM VIAM LABICANAM



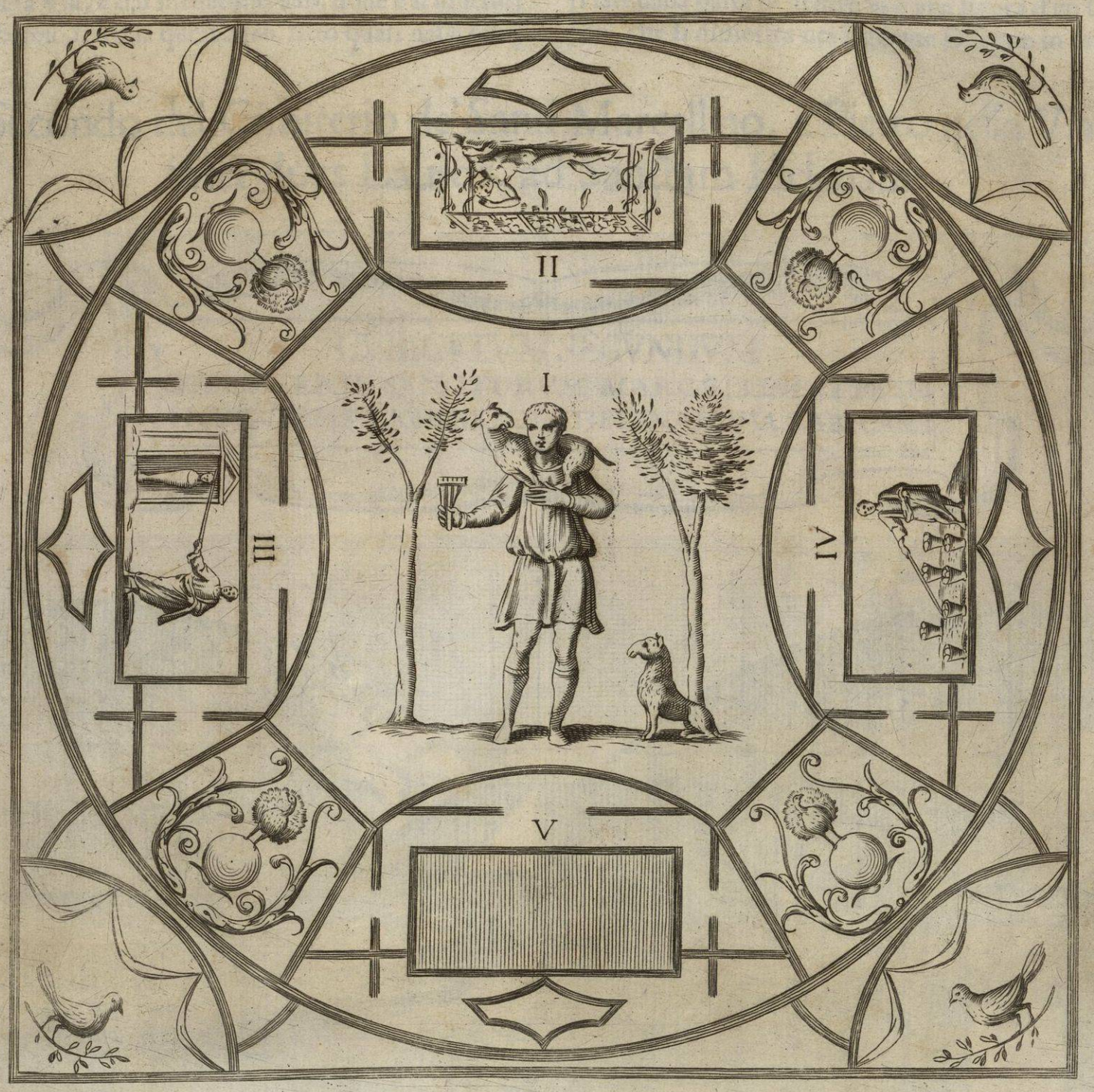
A Volta del Cubiculo tutta dipinta; le cui pitture rappresentano varij fatti del Vecchio Testamento.

B Sepolture lunghe, tutte aperte, senz'ossa.

C Porta, per la quale s'entra nel Cubiculo.

Tauola Vnica del Cubicolo Primo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI PRIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S. HELENAM VIA LABICANA



Contiene queſta Tauola le figure, che ſono nella Volta del ſudetto Cubicolo, notate nel Diſegno in proſpettiua con la lettera A; le quali per la grande antichità, & humidità ſi ſono talmente intartarite,che con gran difficoltà ſi poſſono diſcernere: & vn'Iſtoria in particolare non è ſtato poſſibile poter conoſcere; che però ſi laſcia nel Diſegno ombreggiata.

I. Il Paſtor buono, che riporta ſopra le ſpalle la ſmarrita pecorella; e con la mano diritta tiene la Siringa, ò Fiſtola paſtorale.

II. Giona, che ripoſa ſotto la pergola.

III. Chriſto Signor noſtro, che riſuſcita Lazaro.

IV. Chriſto Signor noſtro con le ſette ſporte del pane moltiplicato.

V. Queſta parte è talmente intartarita, che non ſi ſono potute conoſcere le figure, che contiene.

Tavola Vnica del Cubicolo Primo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



Contiene questa Tauola le figure che sono nella Volta del suddetto Cubicolo, notate nel Disegno in prospettiua con la lettera A; le quali per la grande antichità, & humidità il tempo intieramente hà consumate, & poscia da huomini in particolare: & vna Fonte in particolare non hà dato commodità, che si possi distegno ombreggiare.

I Pastori, che riposta sopra le spalle la pecorella se con la mano destra tiene la siringa, & il bastone pastorale.

II Giona, che riposta sotto la pergola.

III Christo Signor nostro, che risuscita Lazaro.

IV Christo Signor nostro con le sorte sopra del pane moltiplicato.

V Questa parte è quasi intieramente intatta, che non è stato possuto conoscere le figure, che contiene.

Descrittione del Secondo Cubicolo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

NElla medesima Via, e dal medesimo lato, doue è il sudetto primo Cubicolo, si troua quest'altro, fatto quasi nella medesima forma del primo. E' di forma quadra perfetta, essendo in larghezza, lunghezza, & altezza per ogni lato, noue palmi. Hà quattro Monumenti ordinarij nella facciata principale, e quattro per ciascuna delle due altre parti. E' tutto intonicato di stucco; e trà li Monumenti vi sono alcuni lauori, e fogliami dipinti. La Volta è tutta figurata. La Porta è quadra con li suoi stipiti di marmo. E' alta otto palmi, larga tre, e profonda tre; e da ambidue i lati, dalla parte di dentro vi è vna figura d'vn Cauatore; nel modo, che si dimostra nel seguente Disegno in prospettiua.

A

Cubicolo Secondo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo tutta dipinta; le cui figure si rappresentano nella seguente Tauola.
B C Figure di due Fossori, ò Cauatori.
D Sepolture dodici ordinarie, che stanno nelle tre parti di questo Cubicolo; quattro per parte.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

A Volta del Cubicolo tutta dipinta; le cui figure si rappresentano nella seguente Tavola.
B C Figure di due Pollori, ò Cuastori.
D Sepolture dodici ordinarie, che stanno nelle tre parti di questo Cubicolo, quattro per parte.
Loro, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Tauola Vnica del Cubicolo Secondo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

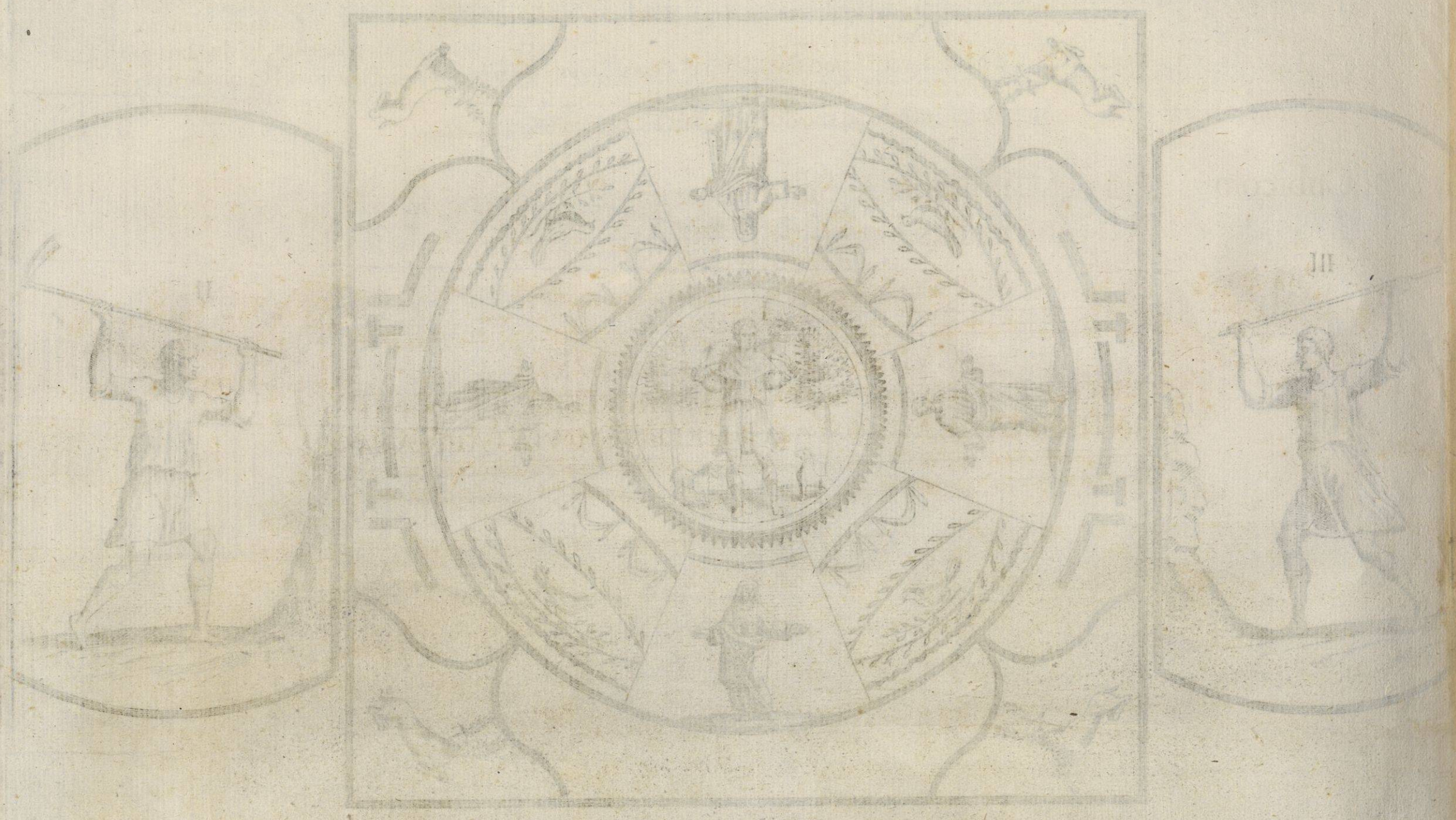
TABVLA VNICA CVBICVLI SECVNDI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



Tutte le figure, che ſi trouano in queſto Cubicolo ſi dimoſtrano nella preſente Tauola, ſegnate con le medeſime lettere, con le quali ſono notate nel Diſegno in proſpettiua, poſto di ſopra.

I. Queſte figure ſono nella Volta. Nel mezo è il Paſtor buono con la pecorella in ſpalla; & intorno ad eſſo vi ſono quattro imagini di perſone oranti, con le braccia diſteſe; due ſono di huomini, e due di donne.

II. III. Imagini di due Cauatori, che ſtanno alli lati della porta di dentro.


V
III

Descrittione del Cubicolo Terzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

INcontro al Cubicolo secondo stà quest'altro terzo; & è di forma quadrangolare; d'altezza di dodici palmi; di lunghezza dieci; e di larghezza noue. Hà dodici sepolture ordinarie, quattro per ogni vna delle tre facciate; & è dipinto di varij lauori sopra lo stucco; del quale è intonicato tutto esso Cubicolo. Nella facciata principale, che stà incontro alla Porta, dentro ad vno di A quei fogliami dipinti, è impresso nel medesimo stucco quest'Epitaffio.

VITELLA IN PACE
BENEMERENTI.

La Volta è tutta dipinta di diuerse Istorie Ecclesiastiche. La Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo, hà i suoi stipiti, e frontespitij di marmo; è larga tre palmi; alta noue; e profonda due, e mezo; e dalla banda di dentro, à mano sinistra, e destra, hà due Imagini di Cauatori, vna per parte; come appunto nel Cubicolo superiore. Il che tutto si rappresenta nel Disegno in prospettiua, e nell'altra Tauola appresso, che segue.

Cubicolo Terzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo tutta dipinta, le cui figure si rappresentano nella seguente Tauola.
B C Imagini di due Cauatori.
D Sepolture dodici ordinarie, che stanno nelle tre parti di questo Cubicolo, quattro per parte.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Descrittione del Cubicolo Terzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

IN contro al Cubicolo secondo ha quest'altro terzo; ed è di forma quadrangolare; d'altezza di dodici palmi; di lunghezza dieci; e di larghezza nove. Hà dodici sepolture ordinarie, quattro per ogni una delle tre facciate; ed è dipinto di varij lauori secondo le fiacce, del quale è intagliato tutto el Cubicolo. Nella facciata principale, che stà incontro alla Porta, dentro ad vno di

Cubicolo Terzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo tutta dipinta, le cui figure si rappresentano nella seguente Tauola.

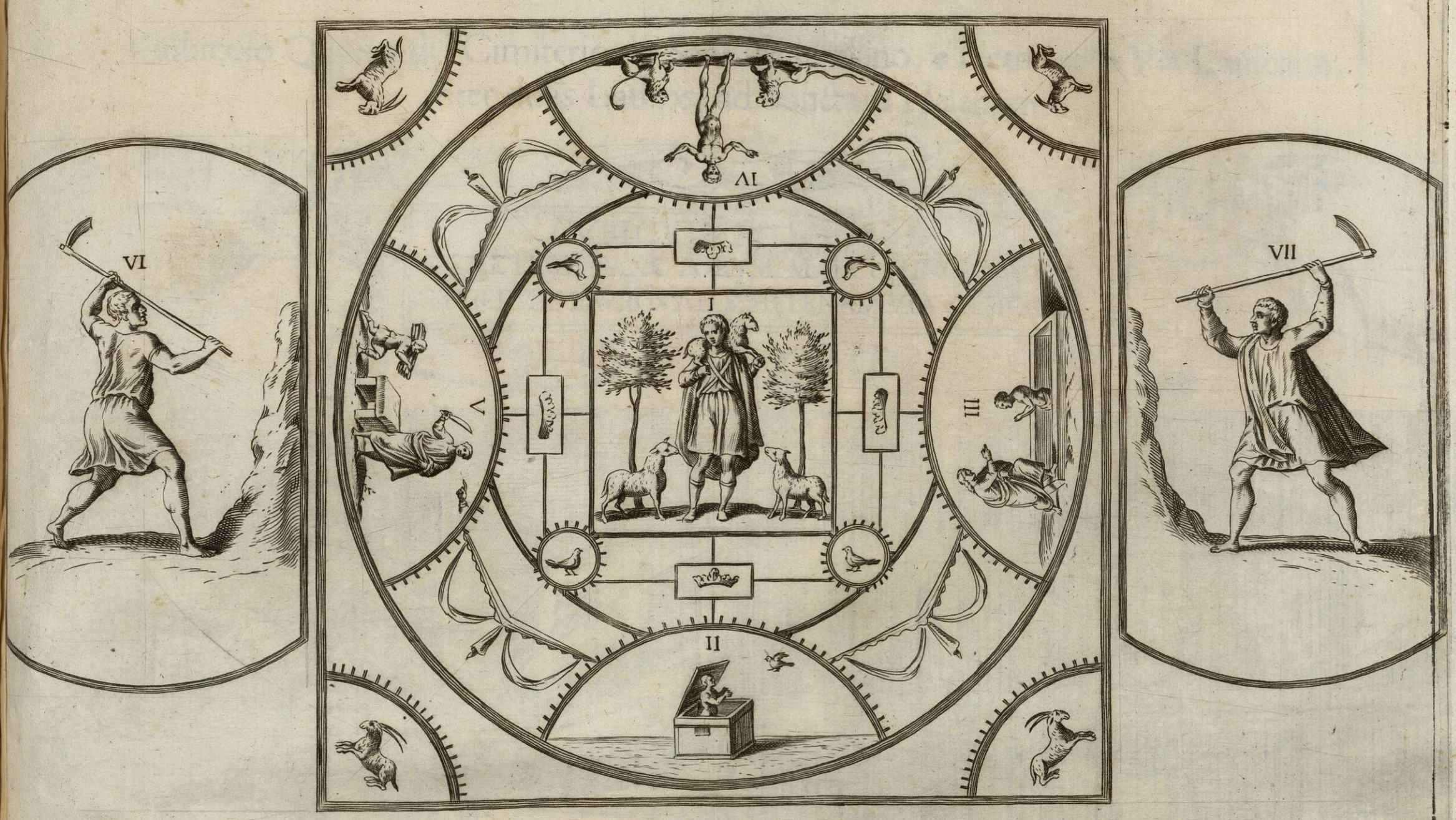
BC Imagini di due Cauatori.

D Sepolture dodici ordinarie, che stanno nelle tre parti di quello Cubicolo, quattro per parte.

E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Tauola Vnica del Cubicolo Terzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI TERTII COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S. HELENAM VIA LABICANA

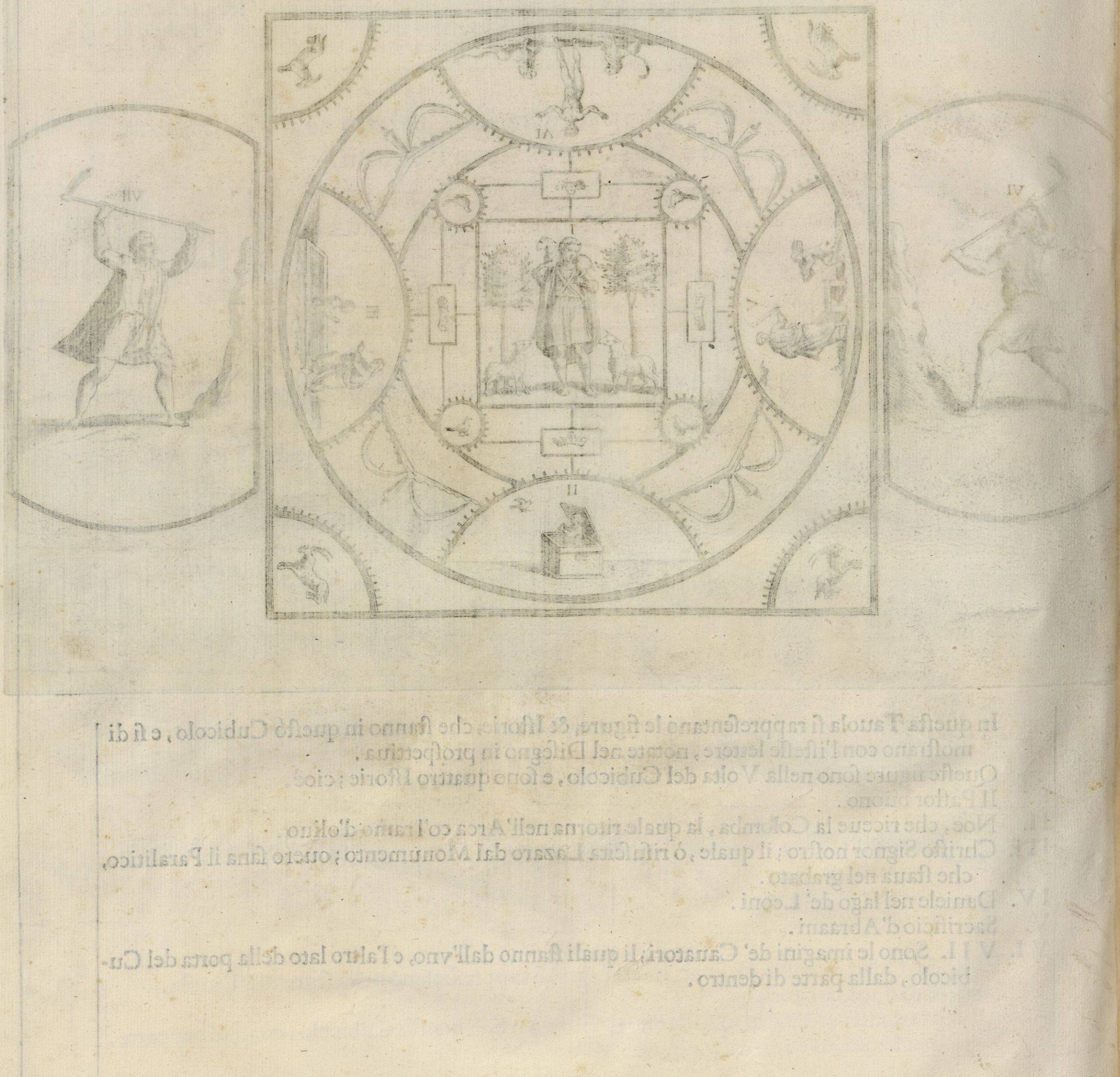


In queſta Tauola ſi rappreſentano le figure, & Iſtorie, che ſtanno in queſto Cubicolo, e ſi dimoſtrano con l'iſteſſe lettere, notate nel Diſegno in proſpettiua.

Queſte figure ſono nella Volta del Cubicolo, e ſono quattro Iſtorie; cioè.

I. Il Paſtor buono.
II. Noe, che riceue la Colomba, la quale ritorna nell'Arca co'l ramo d'oliuo.
III. Chriſto Signor noſtro; il quale, ò riſuſcita Lazaro dal Monumento; ouero ſana il Paralitico, che ſtaua nel grabato.
IV. Daniele nel lago de' Leoni.
V. Sacrificio d'Abraam.
VI. VII. Sono le imagini de' Cauatori; li quali ſtanno dall'vno, e l'altro lato della porta del Cubicolo, dalla parte di dentro.

Tavola Vnica del Cubicolo Terzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



In questa Tauola si rappresentano le figure, & Istorie, che stanno in questo Cubicolo, e si di
mostrano con l'istesse lettere, notate nel Disegno in prospettiua.
Quelle figure sono nella V olta del Cubicolo, e sono quattro Istorie; cioè
Il Battesimo.
Noe, che riceue la Colomba, la quale ritorna nell'Arca co'l ramo d'Oliuo.
Christo Signor nostro; il quale, ò risuscita Lazaro dal Monimento; ouero sana il Paralitico,
che staua nel grabato.
Daniele nel lago de' Leoni.
Sacrificio d'Abraam.
VII. Sono le imagini de' Cantori; li quali stanno dall'vno, e l'altro lato della porta del Cu-
bicolo, dalla parte di dentro.

Descrittione del Cubicolo Quarto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

STà questo Cubicolo nel Cimiterio superiore, sopra la scala sudetta. E' alto noue palmi, lungo altrettanto, e largo otto, e mezo. E' tutto stuccato, e dipinto, e finto di pietre mischie. Hà dodici Monumenti lunghi, quattro per ogni vna delle tre parti. La Porta è quadra, & è di treuertino; nella quale dalla banda di dietro sono cauati alcuni pertugi tondi, che si vede hauer seruito per li gangani della Porta; dalche si argomenta, che questi Cubicoli si doueuano chiudere. La Volta del Cubicolo è dipinta; si come è anco dipinta la Porta; come più distintamente si dichiara nelle seguenti Tauole.

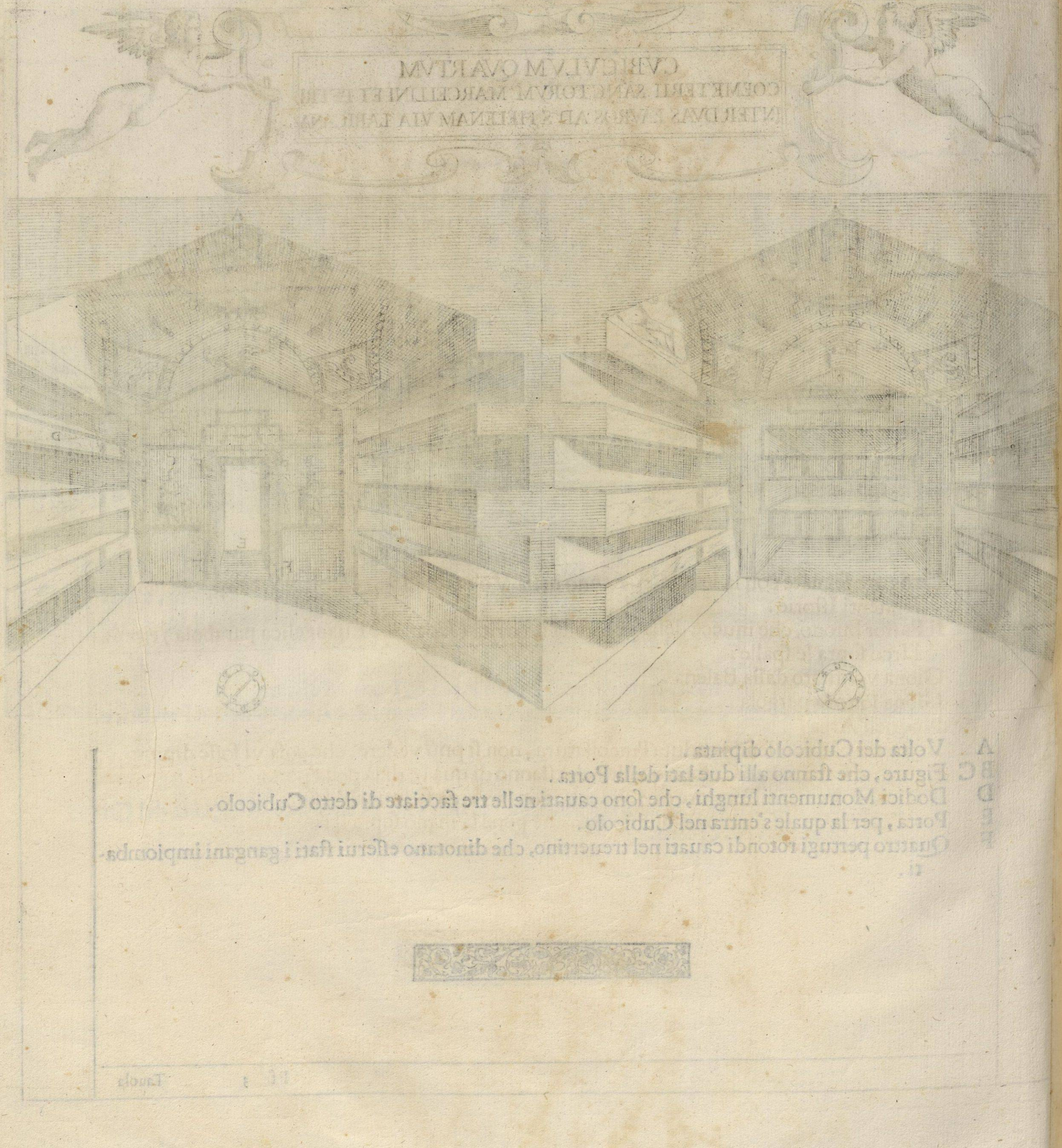
A

Cubicolo Quarto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo dipinta.
BC Figure, che stanno alli due lati della Porta.
D Dodici Monumenti lunghi, che sono cauati nelle tre facciate di detto Cubicolo.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.
F Quattro pertugi rotondi cauati nel treuertino, che dinotano esserui stati i gangani impiombati.

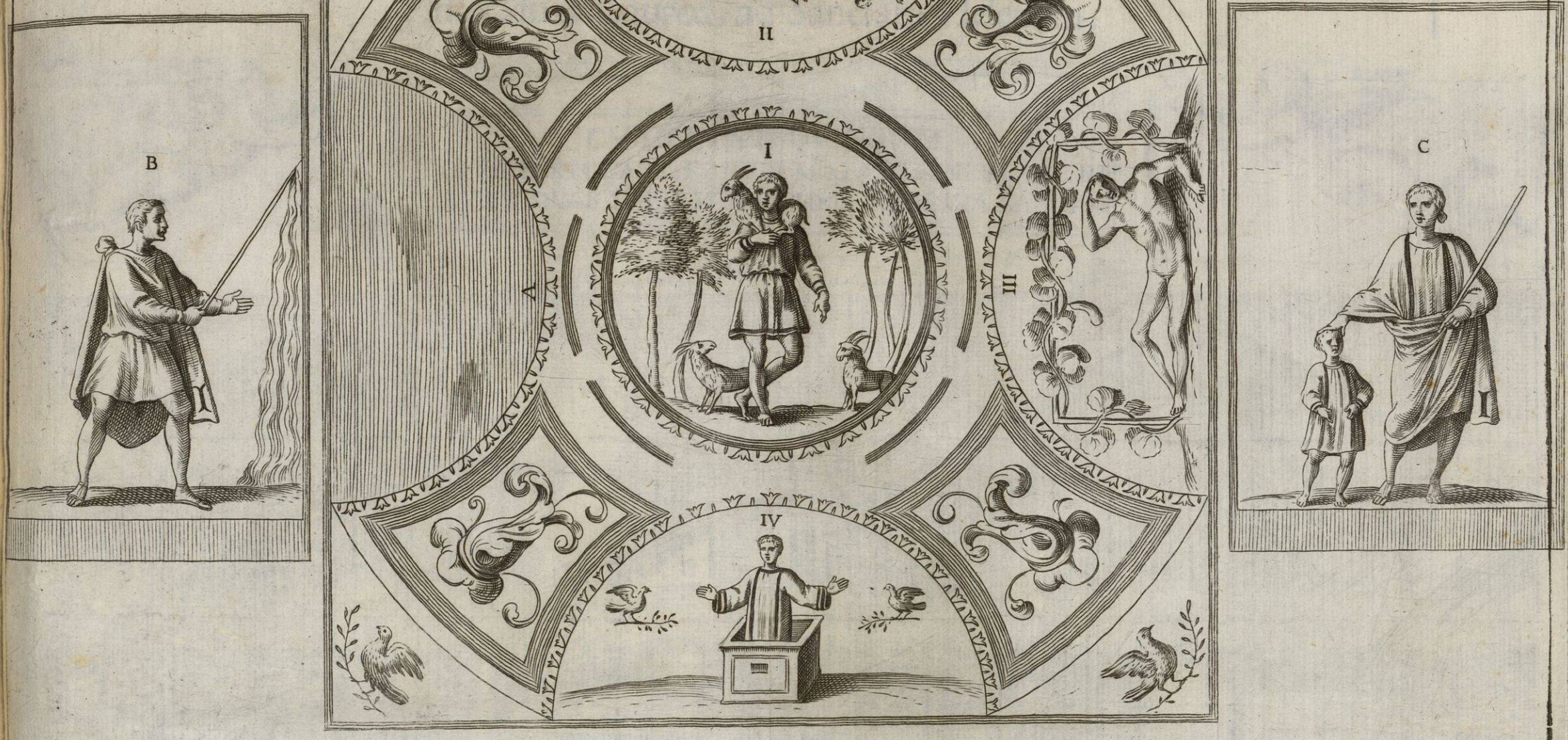
CVBICVLVM OVARTVM
COEMETERII SANCTORVM MARCELLINI ET PETRI
INTER DVAS LAVROS AD SARCIAM VIA LAVICANA



A Volta del Cubicolo dipinta.
B C Figure, che stanno alli due lati della Porta.
D Dodici Monumenti lunghi, che sono cauati nelle tre facciate di detto Cubicolo.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.
F Quattro pertugi rotondi cauati nel trauertino, che dimostrano essersi fatti i gangani impiombati

Tauola Vnica del Cubicolo Quarto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI QVARTI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S·HELENAM VIA LABICANA



Le figure ſegnate con la lettera A, ſtanno nella Volta di queſto Cubicolo, e rappreſentano le ſeguenti Iſtorie.

I. Il Paſtor buono, che inuece della pecorella ſmarrita (ſecondo l'Euangelica parabola) riporta l'Irco ſopra le ſpalle.

II. Giona vomitato dalla Balena.

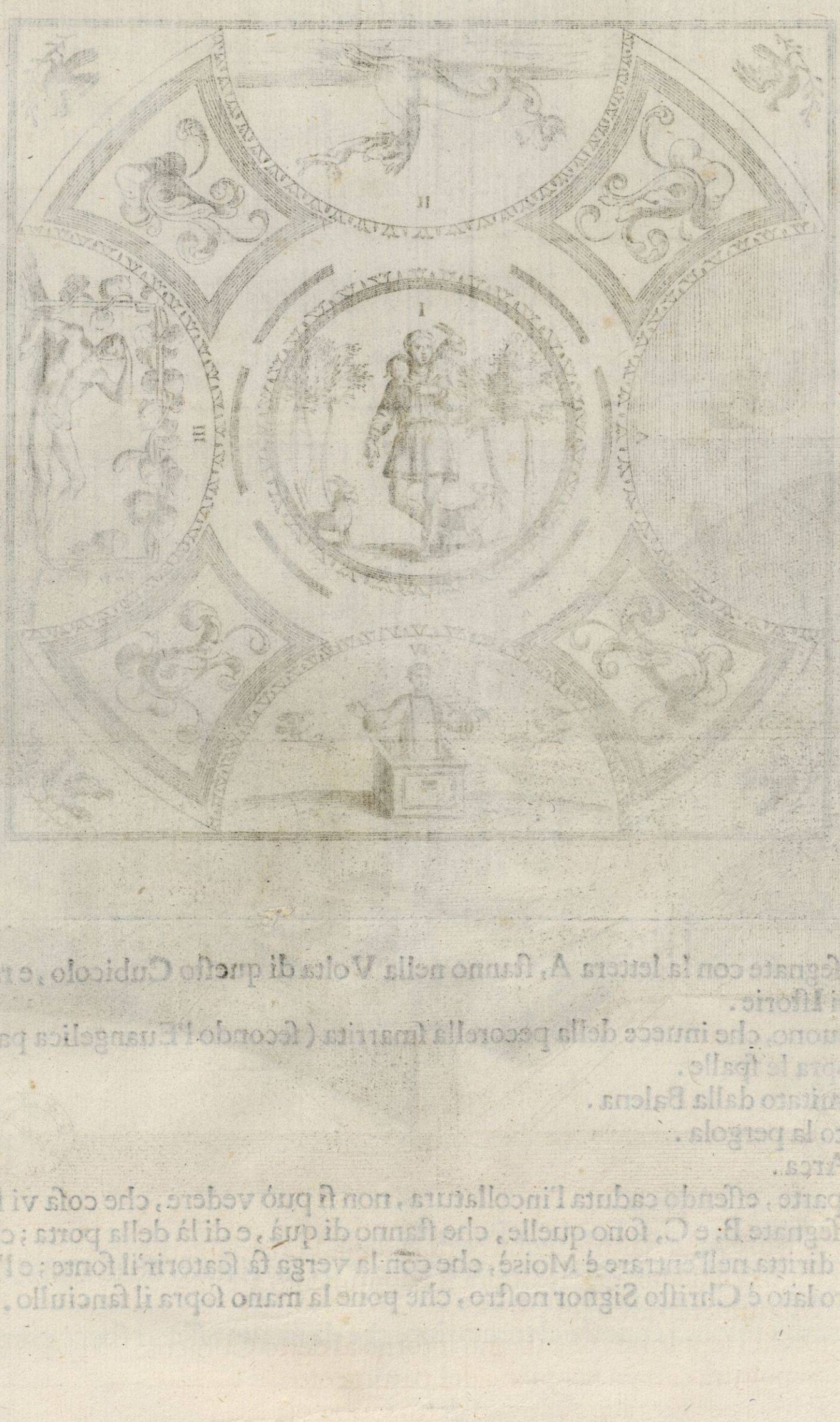
III. Giona ſotto la pergola.

IV. Noè nell'Arca.

V. In queſta parte, eſſendo caduta l'incollatura, non ſi può vedere, che coſa vi foſſe dipinta.

Le figure ſegnate B, e C, ſono quelle, che ſtanno di quà, e di là della porta; cioè la ſegnata B, à mano diritta nell'entrare è Moisè, che con la verga fà ſcatorir'il fonte; e l'altra ſegnata C, dall'altro lato è Chriſto Signor noſtro, che pone la mano ſopra il fanciullo.

Tavola Vnica del Cubicolo Quarto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



Le figure segnate con la lettera A, fanno nella Volta di questo Cubicolo, e rappresentano le seguenti Istorie.

I Padre buono, che invece della pecorella smarrita (secondo l'Euangelica parabola) riporta

Giona vomitato dalla Balena.

Giona sotto la pergola.

Noè nell'Arca.

In quella parte, essendo cadata l'incollatura, non si può vedere, che cosa vi fosse dipinta.

Le figure segnate B, e C, sono quelle, che fanno di qua, e di là della porta: cioè la segnata B, à mano dritta nell'entrare è Moisè, che con la verga fa scaturir il fonte: e l'altra segnata C, dall'altro lato è Christo Signor nostro, che pone la mano sopra il fanciullo.

Descrittione del Cubicolo Quinto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

VIcino al quarto segue il quinto Cubicolo, alto vndici palmi, largo dieci, e mezo, e lungo dieci. Hà nella facciata principale vn Monumento arcuato, nella faccia del quale, sotto all'Arco, vi è cauata nel tufo vna sepoltura d'vn fanciullo; & intorno al detto

A Cubicolo vi sono, frà grandi, e piccioli, dodici altri Monumenti lunghi, intagliati similmente nell'istesso tufo: & vn'altra sepoltura cauata nel piano del pauimento à piedi della facciata, che stà à mano manca nell'entrare. Questo Cubicolo è stuccato, e tutto dipinto di fogliami, & arabeschi. Sopra il detto Monumento arcuato, da vn lato si vede vna figura sedente, che per esserui stata intagliata dapoi vna sepoltura, resta senza capo; e credo figurasse Iob in sterquilinio. Nella Volta non vi sono figure, solo in quella facciata, doue è la Porta, ve ne sono alcune, che si dimostraranno appresso. La Porta di questo Cubicolo è quadra, alta otto palmi, larga cinque, e profonda due, e mezo.

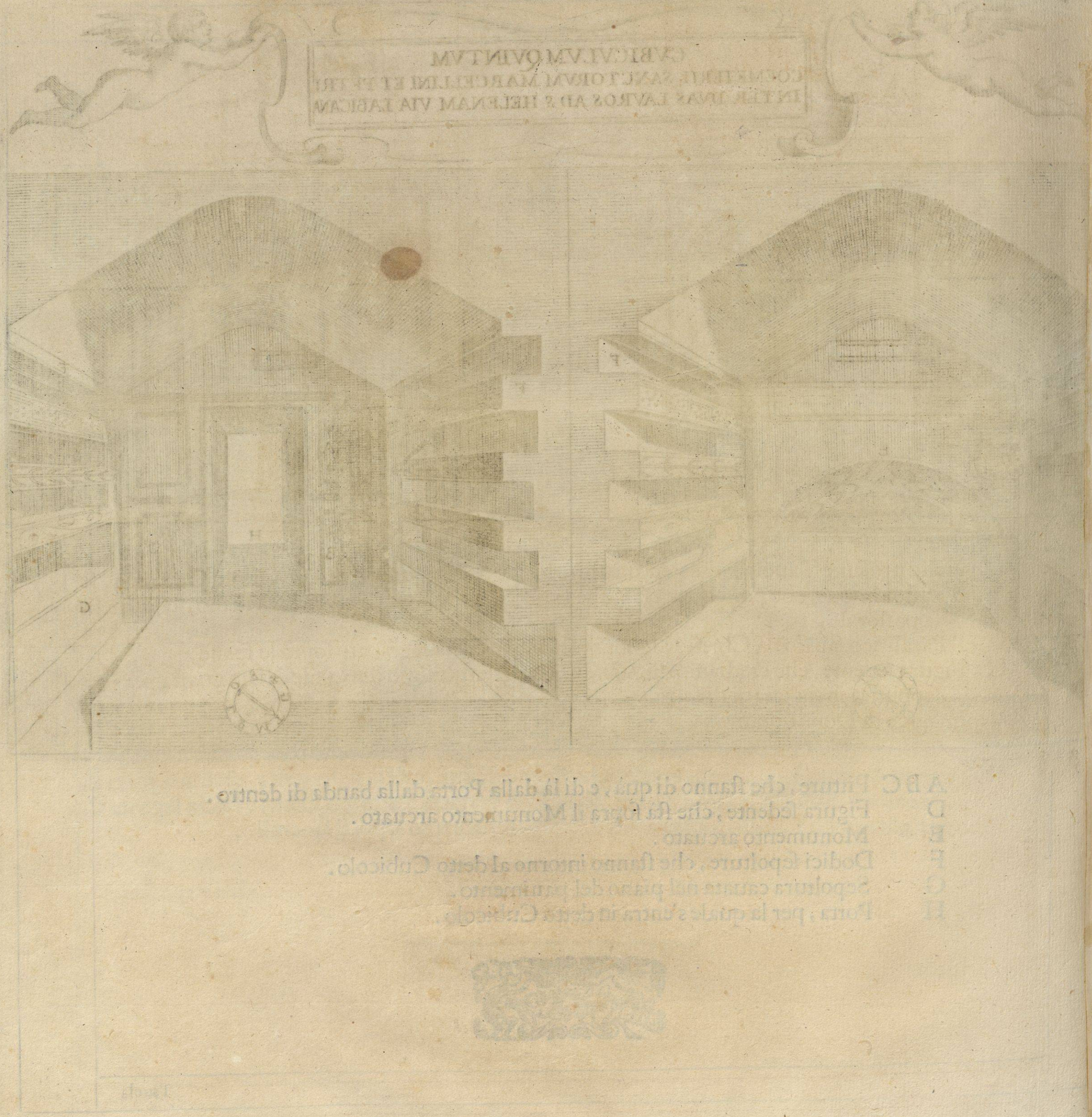
Cubicolo Quinto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A B C Pitture, che stanno di quà, ē di là dalla Porta dalla banda di dentro.
D Figura sedente, che stà sopra il Monumento arcuato.
E Monumento arcuato.
F Dodici sepolture, che stanno intorno al detto Cubicolo.
G Sepoltura cauata nel piano del pauimento.
H Porta, per la quale s'entra in detto Cubicolo.

CUBICULUM QUINTUM

COEMETERII SANCTORUM MARCELLINI ET PETRI
INTER DUAS LAUROS AD S. HELENAM VIA LABICANA



A B C Lumi, che fanno di qua, e di là dalla Porta dalla banda di dentro.
D Figura sedente, che fa forza il Monumento arcuato.
E Monumento arcuato.
F Dodici sepolture, che fanno intorno al detto Cubicolo.
G Sepoltura cauata nel piano del pauimento.
H Porta, per la quale s'entra in detto Cubicolo.

Tauola Vnica del Cubicolo Quinto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



Nella preſente Tauola ſi dimoſtrano tutte le figure, che ſono in queſto quinto Cubicolo.

I. Il Paſtor buono, che porta ſopra le ſpalle la pecorella ſmarrita; e dall'altra mano tiene la fiſtola paſtorale.

II. Il Paralitico ſanato da Chriſto Signor noſtro, che porta il grabato ſopra le ſpalle.

III. Figura ſedente, che crediamo dinotaſſe Giob in ſterquilinio; la quale è ſtata guaſta per vna ſepoltura intagliataui di ſopra.

IV. Imagine di Donna orante.









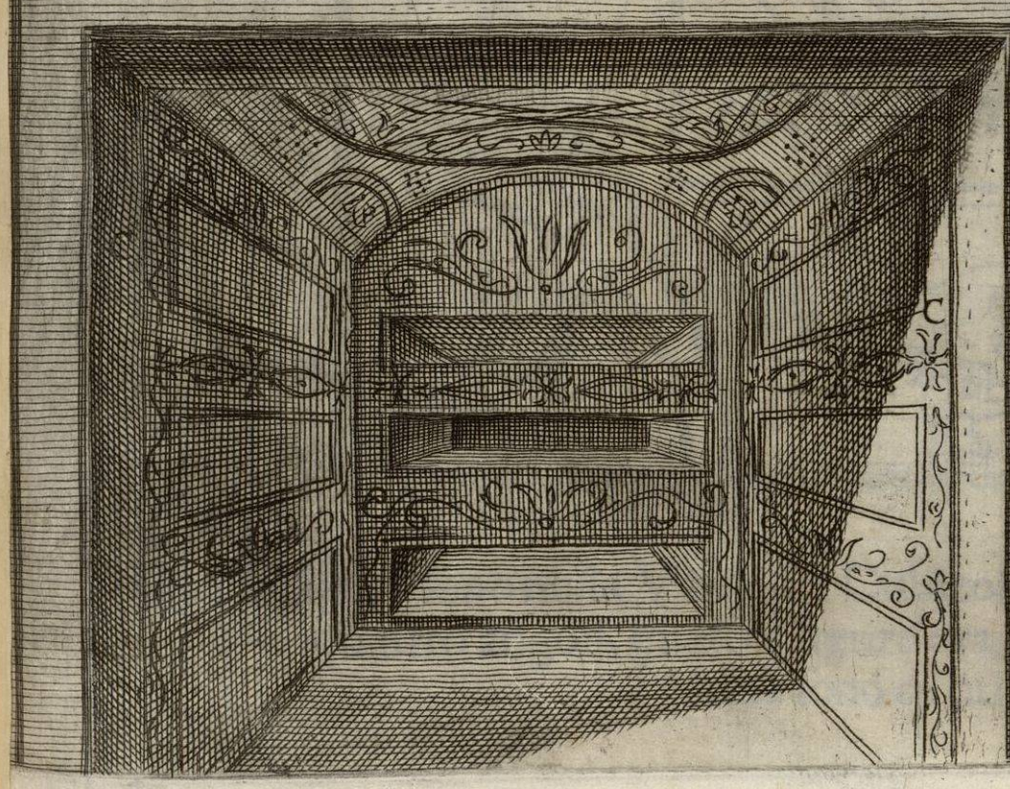
Descrittione del Cubicolo Sesto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro.

QVesto sesto Cubicolo hà solo tre facciate: percioche dalla parte per doue si entra è tutto aperto. E' lungo dieci palmi; largo sette, e mezo; & alto noue. Hà per ciascheduna delle tre facciate tre Monumenti lunghi ordinarij, intagliati nel tufo. Il Cubicolo è tutto dipinto di lauori, e fogliami sopra lo stucco. Nella Volta vi sono alcune figure; si come anco dalla parte di fuori sopra l'entrata del Cubicolo, che si dichiarano nelle seguenti Tauole.

Cubicolo Sesto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

CVBICVLVM SEXTVM
COEMETERII SANCTORVM MARCELLINI ET PETRI
INTER DVAS LAVROS AD S. HELENAM VIA LABICANA







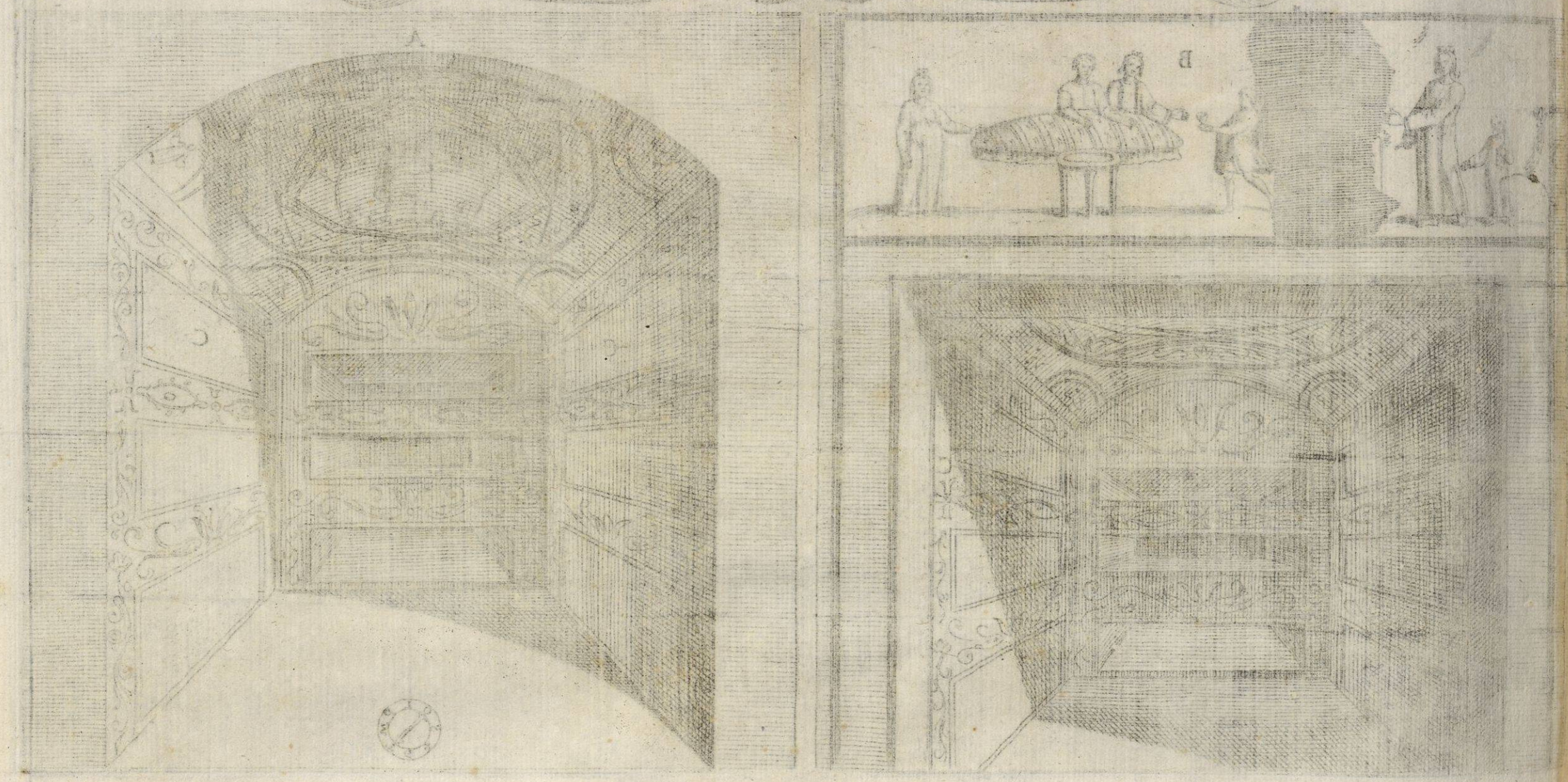
A Volta del Cubicolo dipinta.
B Pitture, che stanno sopra l'entrata di detto Cubicolo.
C Sepolture, che stanno intorno al medesimo Cubicolo.

Descrizione del Cubicolo Sesto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro.

Vedesi sesto Cubicolo là ove terminano: poco lungi da' piedi della parete per dove si entra è tutto aperto. E' lungo dieci pal-

mi, largo sette, e alto nove. Ha per cielodoura delle sue facciate un Monumento lunghi ordinari, intagliati nel tufo. Il Cubicolo è tutto dipinto di buoni, e tegliani lopra lo Fuoco. Nella Volta vi sono alcune figure, come anco dalla parte di fuo ri lopra l'entrata del Cubicolo, che li dichiarano nelle seguenti Tavole.

Cubicolo Sesto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lavicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo dipinta.
B Pitture, che stanno lopra l'entrata di detto Cubicolo.
C Sepolture, che stanno intorno al medesimo Cubicolo.

Tauola Vnica del Cubicolo Sesto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI SEXTI COEMETERII SS. MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



Queste figure sono nella Volta del Cubicolo: in mezo vi è il Pastor buono con la fistola; e nelli quattro angoli, quattro figure oranti; vna per ciaschedun'angolo; delle quali due sono di huomini, e due di donne.

Tavola Vnica del Cubicolo Sello del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro
nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

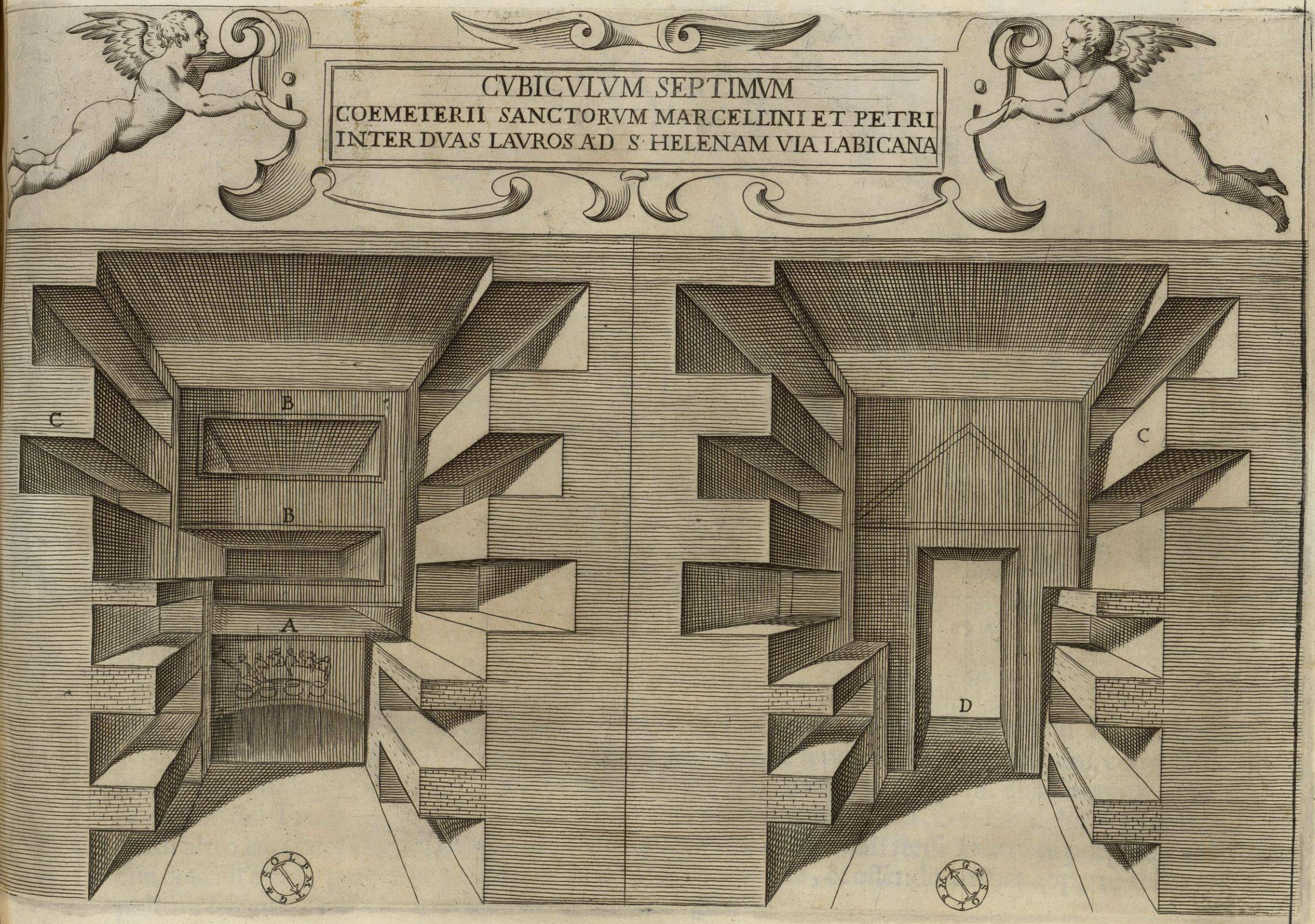


Descrittione del Settimo Cubicolo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

NElla medesima Via, nella quale stà il precedente Cubicolo sesto, si troua quest'altro, cauato nel tufo, & imbiancato: nelle facciate però, che stanno à mano destra, e sinistra nell'entrare, si veggono alcune sepolture di mattoni, fatte più modernamente per fortificatione del Cubicolo; le quali sporgono in fuori, & occupano parte delle figure, che sono nella facciata principale: non hauendo questo Cubicolo altre figure, che quelle. Hà in tutto tredici Monumenti ordinarij; & è alto quindici palmi; largo noue; e lungo dieci. La Porta, per la quale s'entra in esso Cubicolo, è alta noue palmi; larga quattro; e profondatre.

A

Cubicolo Settimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Figure, che stanno nella facciata principale, coperte però in parte per le sepolture più moderne.
B Sepolture fatte più modernamente con calce, e mattoni.
C Altre sepolture cauate intorno al Cubicolo, nel tufo.
D Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

A Figure, che fanno nella facciata principale, coperte però in parte per le fepolture più moderne.
B Sepolture fatte più modernamente con calce, e mattoni.
C Altre Sepolture cavate intorno al Cubicolo, nel tufo.
D Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Tauola Vnica del Cubicolo Settimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI SEPTIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



Queſte figure, che ſtanno nella facciata principale del Cubicolo, e rappreſentano vn Triclinio, & vn conuito, ſono per l'antichità quaſi guaſte, e coperte dalle ſepolture fatte di mattoni, come habbiamo detto di ſopra; ſe bene ſi conoſce in vna parte eſſerui ſtata vna figura, che porgeua da bere ad vno del Triclinio; già che ſi vede il braccio, che ſporge in fuori, con il bicchiere in mano: e dall'altro lato, pare che vi foſſero due altre figure; vna delle quali ſteſſe in atto di porgere qualche coſa all'altra: però non potendoſi quelle diſcerner bene, & eſſendo ancora coperte dalle ſepolture ſudette, habbiamo tralaſciato di farle diſegnare.

Tauola Vnica del Cubicolo Settimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, & Pietro
nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



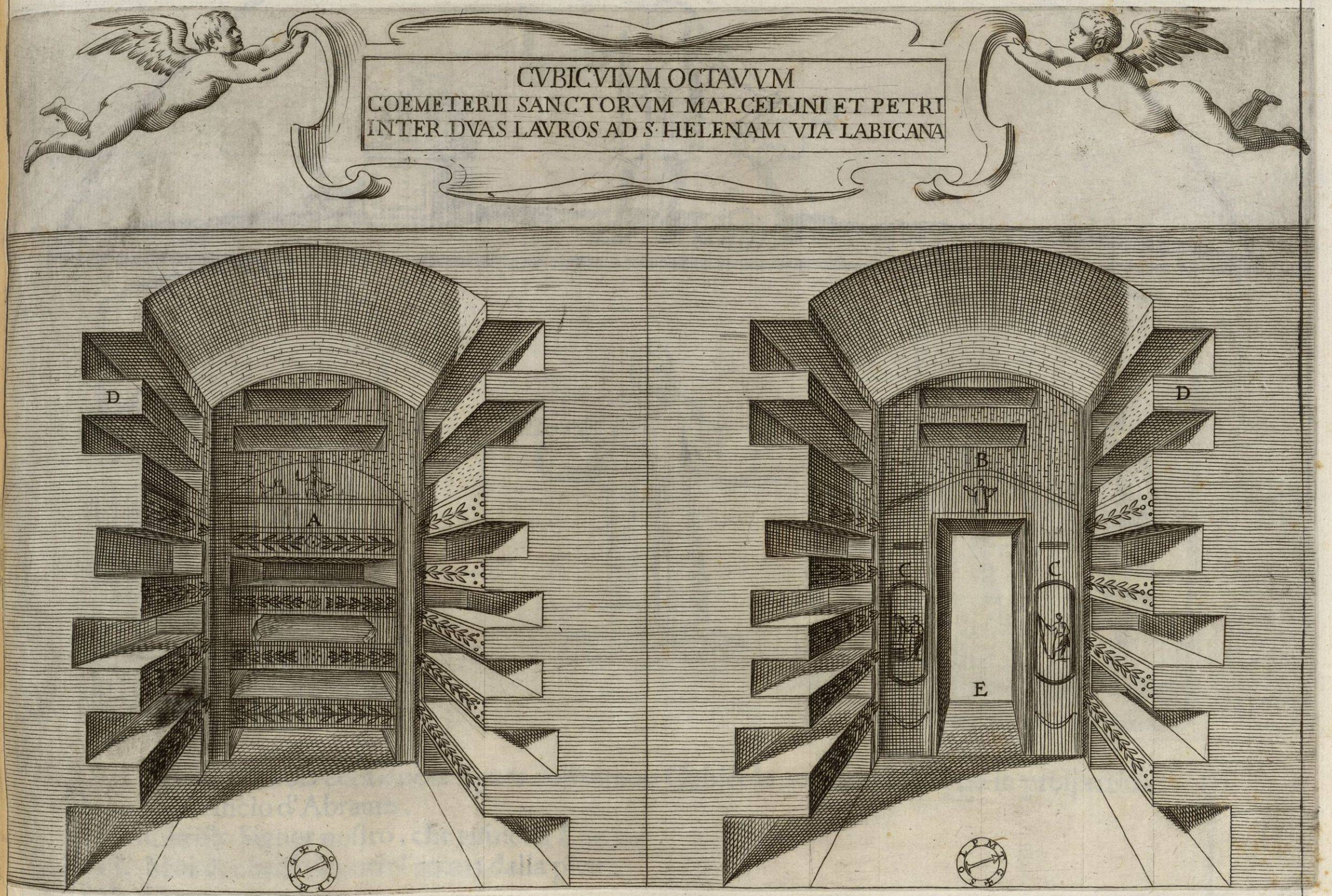
Quelle figure, che stanno nella facciata principale del Cubicolo, erappresentano vn Triclinio, &
vn conuito, loro particolarità quali quelle, e coperte dalle fopolture fatte di mattoni, come hab-
biamo detto di sopra; si bene il cornolce in vna parte effersi fatta vna figura, che porgeua da be-
re ad vno del Triclinio; già che il vede il braccio, che sporge in fuori, con il bicchiere in mano:
e dall'altro lato pare che vi fossero due altre figure; vna delle quali stelle in atto di porgere qual-
che cosa all'altra: però non potendosi quelle discerner bene, & essendo ancora coperte dalle fo-
polture tutte, habbiamo tralasciato di farle disegnare.

Delcrit-

Descrittione del Cubicolo Ottauo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro.

QVest'ottauo Cubicolo è vicino alli due superiori, & è di altezza molto più grande de gli altri; percioche è alto dici- A sette palmi; largo noue; e lungo parimente noue: parte di esso è stuccato, e parte (cioè vicino alla Volta) è di semplice tufo: e doue è stuccato, è anco dipinto di varij fogliami, e lauori. Vi sono in esso ventidue sepolture intagliate intorno. La Porta, per la quale si entra nel Cubicolo è quadra; alta noue palmi; larga quattro; e profonda due, e mezo.

Cubicolo Ottauo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

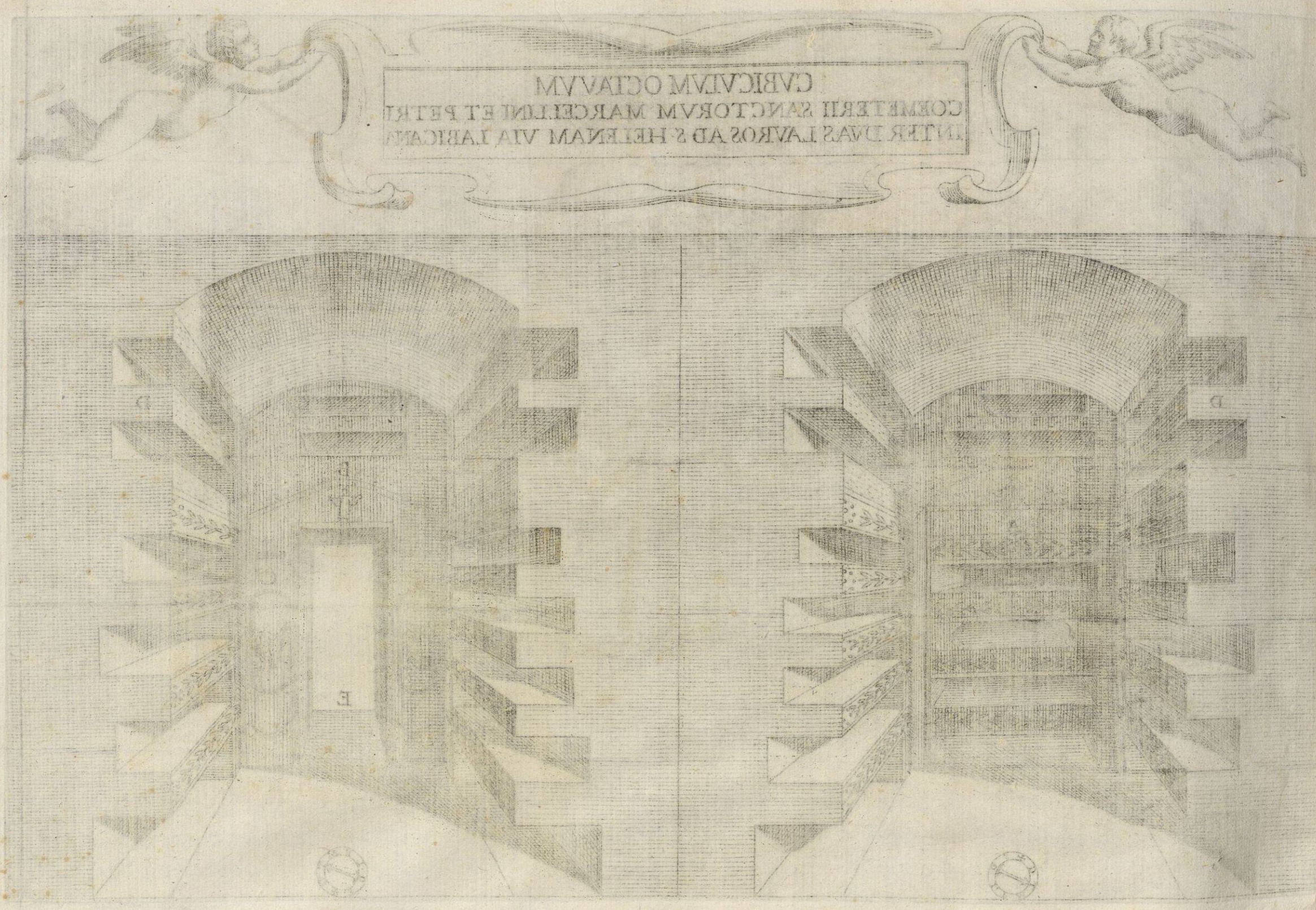


A Figure, che stanno nella facciata principale di questo Cubicolo.
BC Figure, che stanno sopra, e di quà, e di là dalla Porta.
D Monumenti intagliati intorno al Cubicolo.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Deſcrittione del Cubicolo Ottauo del Cimite-
rio de' Santi Marcellino, e Pietro.

QVeſt'ottauo Cubicolo è vicino alle due ſuperiori, & è di al-
tezza molto più grande de gli altri; perciochè è alto dieci
palmi, largo noue, e lungo parimente noue: parte di eſſo è
fatto a facciata, e parte (cioè vicino alla Volta) è di ſemplice tufo: e do-
ue è facciata, è anco dipinto di vari fogliami, e fiori. Vi ſono
in eſſo ventidue ſepolture in tre ordini. La Porta, per la
quale ſi entra nel Cubicolo è quadra, alta noue palmi, larga quat-
tro, e profonda due, e mezzo.

Cubicolo Ottauo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Figure, che ſtanno nella facciata principale di queſto Cubicolo.
B C Figure, che ſtanno ſopra, e di qua, e di là dalla Porta.
D Ornamenti intagliati intorno al Cubicolo.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Tauola Vnica del Cubicolo Ottauo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI OCTAVI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S. HELENAM VIA LABICANA









Queſta Tauola contiene le figure dell'ottauo Cubicolo notate nel diſegno in proſpettiua.

I. Il ſacrificio d'Abraam.
II. Chriſto Signor noſtro, che riſuſcita Lazaro.
III. Moisè, che fà ſcatorir l'acqua dalla pietra.
IV. Donna orante.

Tavola Unica del Cubicolo Ottavo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro
nella Via Labicana. Luci cubiculi Octavi, ad Sanctum Helenam.



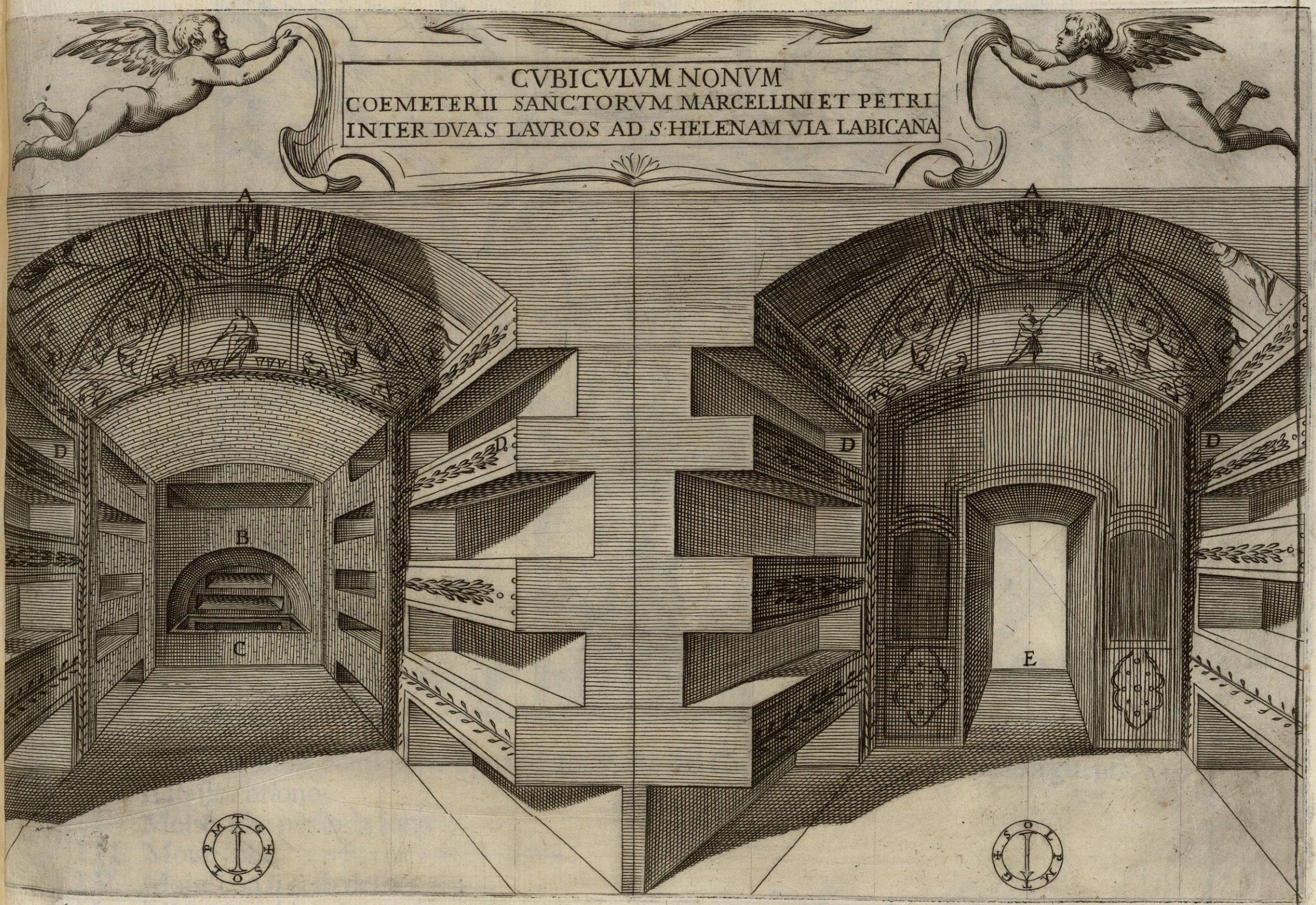
Questa Tavola contiene le figure dell'ottavo Cubicolo notate nel disegno in prospettiva.

I. Il sacrificio d'Abram.
II. Christo Signor nostro, che risuscita Lazaro.
III. Mosè, che fa scaturir l'acqua dalla pietra.
IV. Donna orante.

Descrittione del Cubicolo Nono del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro.

QVesto nono Cubicolo parte è stuccato,e dipinto di fogliami; e parte è di tufo schietto,e semplice. La facciata principale, A ch'è incontro alla Porta,è tutta di tufo.Hà vn Monumento arcuato; dentro al quale vi sono tre altri Monumenti lunghi,cauati nel tufo:& oltre li sudetti,vi sono dicinoue altri Monumenti intorno, lunghi. La Volta è dipinta;se bene da vna parte è caduto lo stucco. E' alto il Cubicolo dodici palmi;lungo dicinoue;e largo noue, e mezo. La Porta è alta noue palmi,larga quattro,e profonda tre.

Cubicolo Nono del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

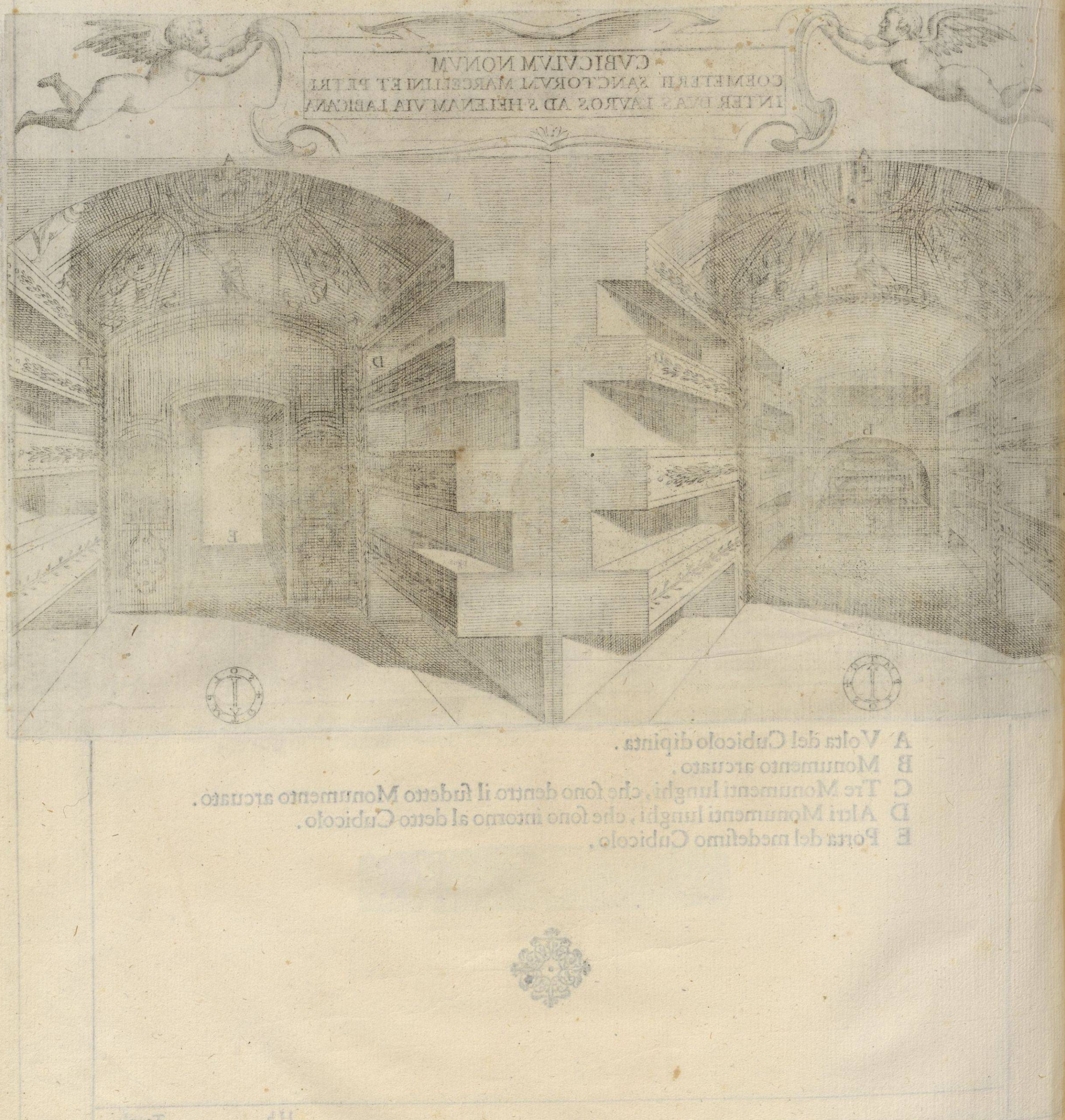


A Volta del Cubicolo dipinta.
B Monumento arcuato.
C Tre Monumenti lunghi, che sono dentro il sudetto Monumento arcuato.
D Altri Monumenti lunghi, che sono intorno al detto Cubicolo.
E Porta del medesimo Cubicolo.

Definitione del Cubicolo Nono del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro.

Vello nono Cubicolo parte è fuccato, e dipinto di fogliami, e parte è di tufo lebiretto, e femplice. La facciata principale,

Cubicolo Nono del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo dipinta.
B Monumento arcuato.
C Tre Monumenti lunghi, che fono dentro il fudetto Monumento arcuato.
D Altri Monumenti lunghi, che fono intorno al detto Cubicolo.
E Porta del medefimo Cubicolo.

Tauola Vnica del Cubicolo Nono del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI NONI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



Queſta Tauola contiene le figure della Volta del Cubicolo ſudetto, e ſono le ſeguenti.

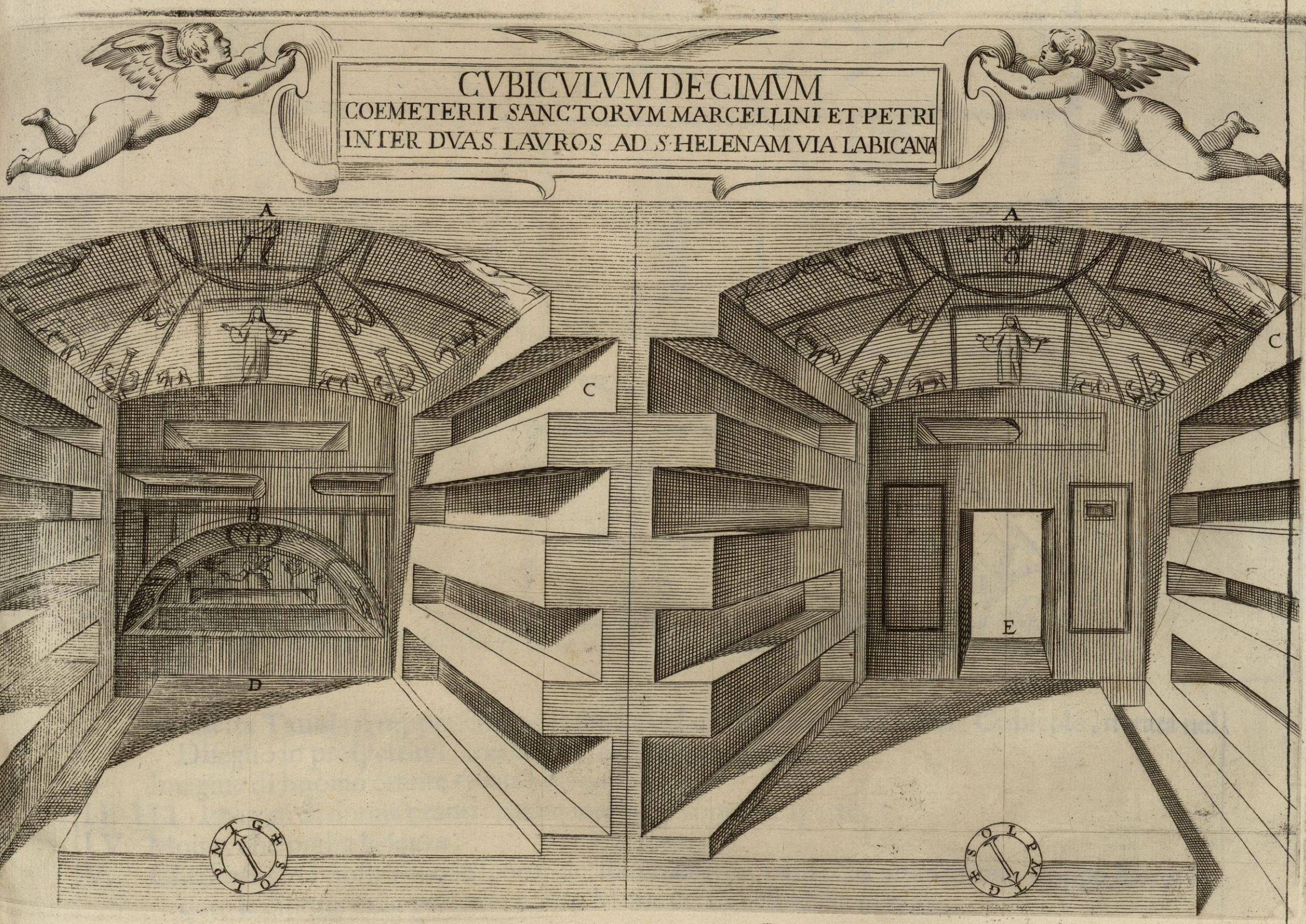
I. Il Paſtor buono.
II. Moisè, che piglia la legge.
III. Moisè, che caua l'acqua dalla pietra.
IV. Moisè con li ceſti della manna.
V. L'Iſtoria, ch'era in queſta parte, non ſi può vedere, per eſſer caduto lo ſtucco.


I
II
III
IV
V
VI

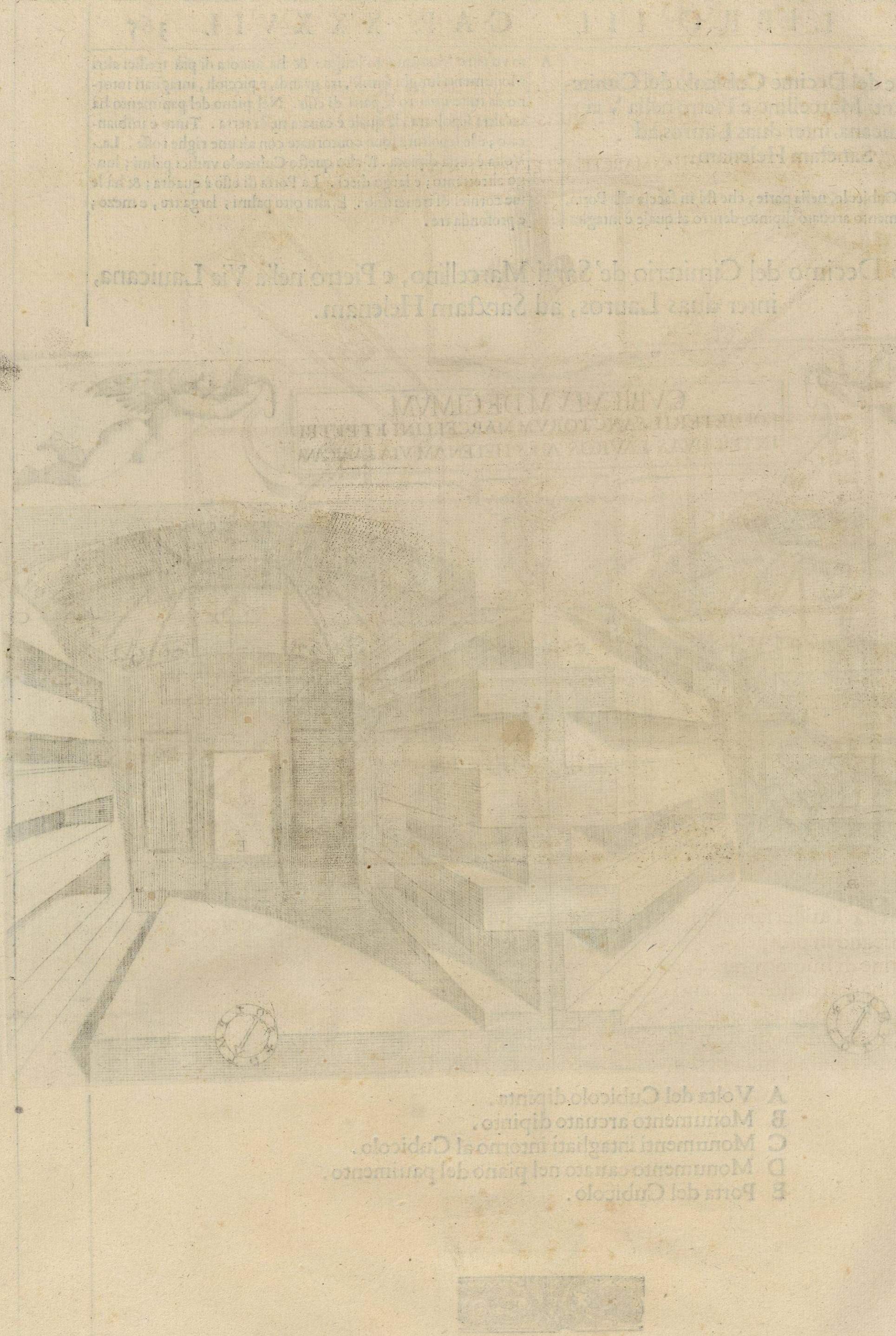
Descrittione del Decimo Cubicolo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

HA' questo Cubicolo, nella parte, che stà in faccia alla Porta, vn Monumento arcuato dipinto; dentro al quale è intaglia- A to vn'altro Monumento lungo: & hà ancora di più tredici altri Monumenti lunghi simili, trà grandi, e piccioli, intagliati intorno da tutte quattro le parti di esso. Nel piano del pauimento hà vn'altra sepoltura, la quale è cauata nella terra. Tutto è imbiancato; e le sepolture sono contornate con alcune righe rosse. La Volta è tutta dipinta. E' alto questo Cubicolo vndici palmi; lungo altrettanto; e largo dieci. La Porta di esso è quadra; & hà le sue cornici di treuertino. E' alta otto palmi; larga tre, e mezo; e profonda tre.

Cubicolo Decimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

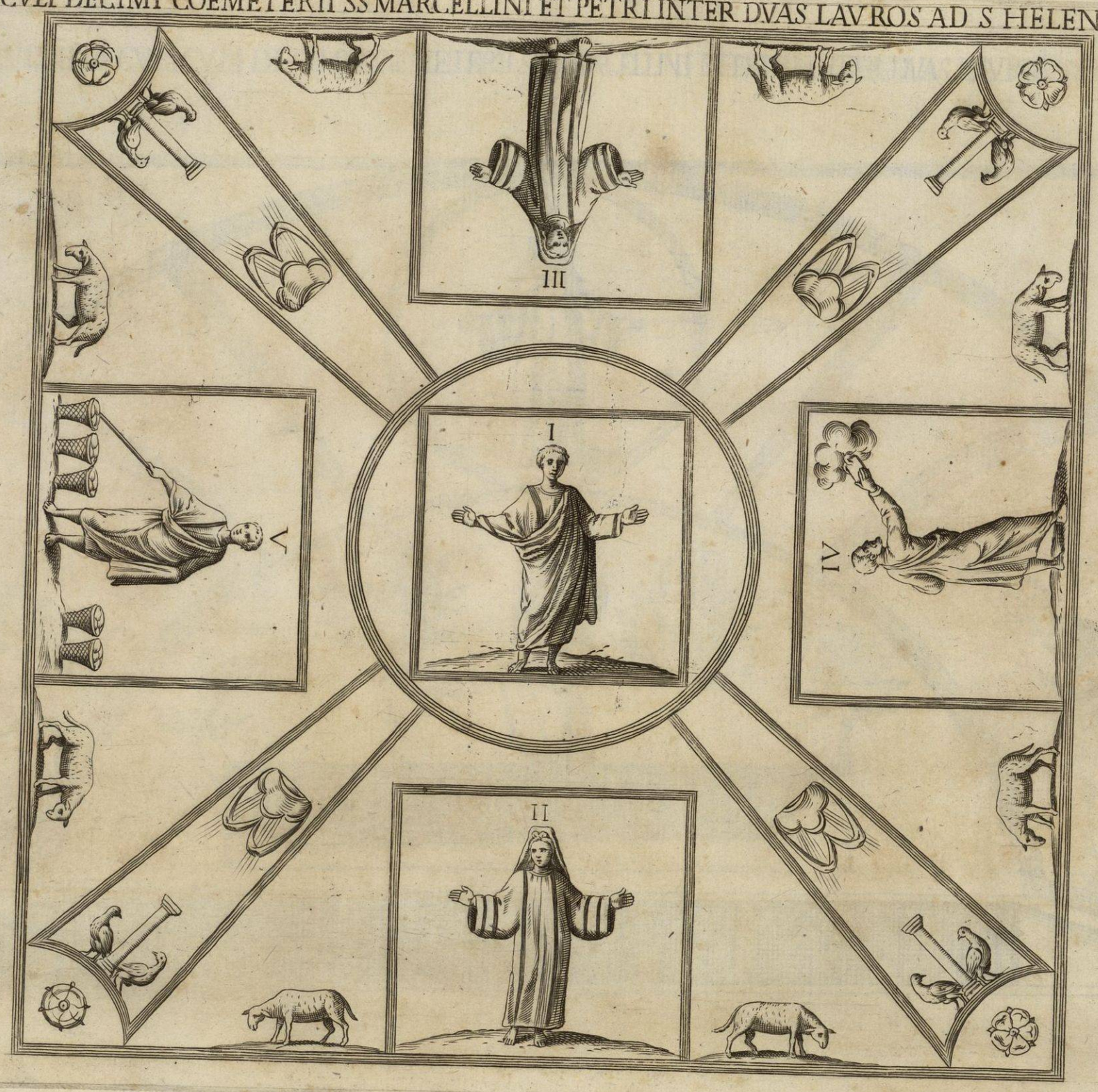


A Volta del Cubicolo dipinta.
B Monumento arcuato dipinto.
C Monumenti intagliati intorno al Cubicolo.
D Monumento cauato nel piano del pauimento.
E Porta del Cubicolo.



Tauola Prima del Cubicolo Decimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA PRIMA CVBICVLI DECIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



In queſta Tauola ſi rappreſentano le figure, che ſtanno nella Volta del Cubicolo, notata nel Diſegno in proſpettiua, con la lettera B, e ſono le ſeguenti.

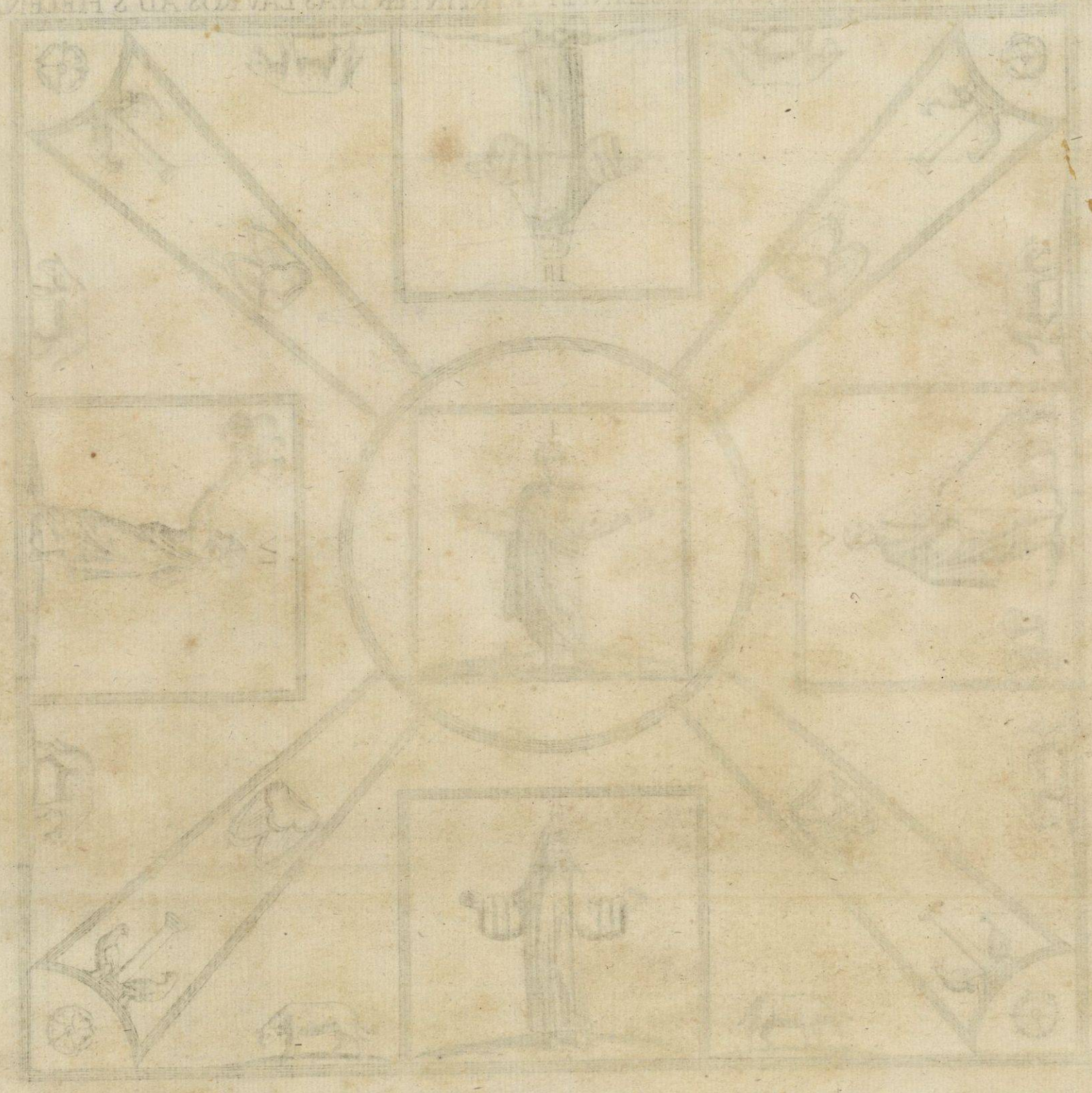
I. Imagine di huomo orante con le braccia aperte.

II. III. Imagini di donne oranti, parimente con le braccia aperte.

IV. Moisè, che piglia la legge.

V. Chriſto Signor noſtro con le ſporte de' frammenti de' pani, che auanzarono doppo hauer ſatiato le cinque mila perſone; ouero Moisè con li ceſti della manna.

Tavola Prima del Cubicolo Decimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



Imagine Tavola li rappresentano le figure, che stanno nella Volta del Cubicolo, notata nel

Dilegno in prospettiva, con la lettera I. lo stesso significato.

I. Imagine di huomo orante con le braccia aperte.

II. I. Imagini di donne oranti, parimente con le braccia aperte.

III. Mosè, che percuote la Rupe.

IV. Christo Signor nostro con la Croce sù le spalle, che abbraccia doppo hauer liberato le genti nella perfona; onero Moisè con li cenci della manna.

Tauola Seconda, & vltima del Cubicolo Decimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

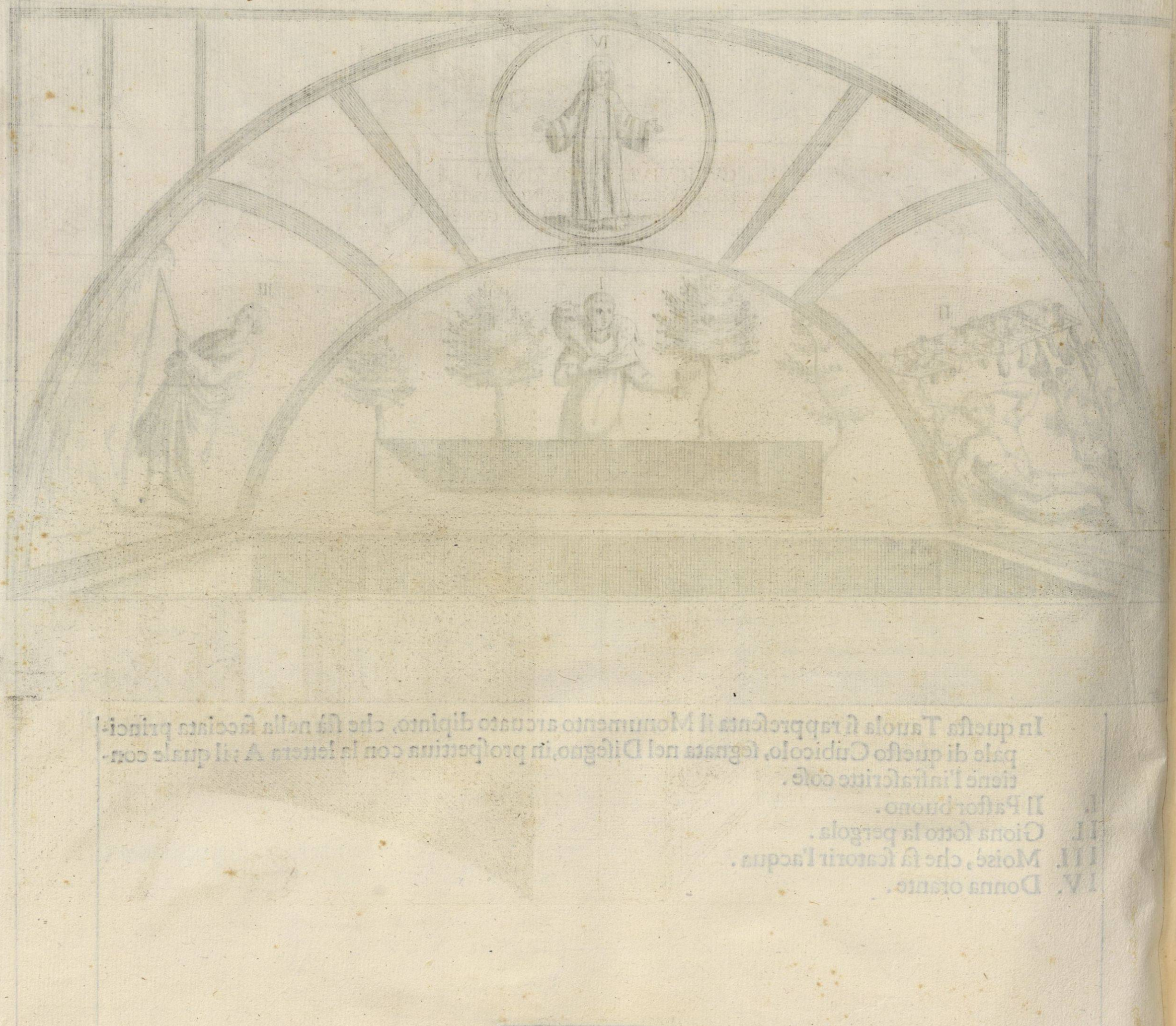
TABVLA SECVNDA ET VLTIMA CVBICVLI DECIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



In queſta Tauola ſi rappreſenta il Monumento arcuato dipinto, che ſtà nella facciata principale di queſto Cubicolo, ſegnata nel Diſegno, in proſpettiua con la lettera A; il quale contiene l'infraſcritte coſe.

I. Il Paſtor buono.
II. Giona ſotto la pergola.
III. Moisè, che fà ſcatorir l'acqua.
IV. Donna orante.

Tavola Seconda, & vltima del Cubicolo Decimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



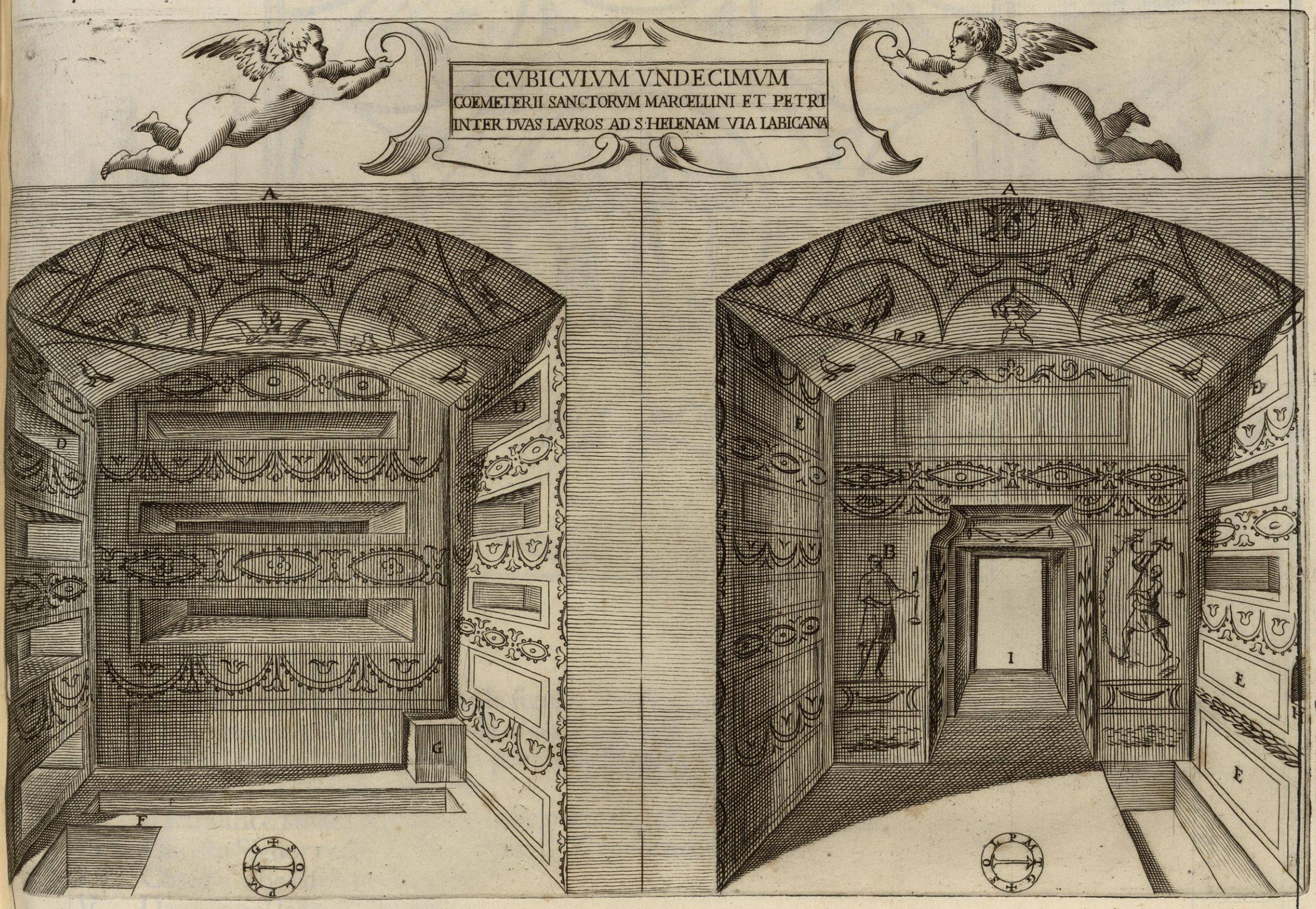
In questa Tavola si rappresentano il Monumento arcuato dipinto, che fà nella facciata principale di questo Cubicolo, segnata nel Disegno, in prospettiva con la lettera A; il quale contiene l'infrascritte cose.

I. Il Pastor buono.
II. Giona sotto la pergola.
III. Moisè, che fà scaturir l'acqua.
IV. Donna orante.

Descrittione del Cubicolo Vndecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

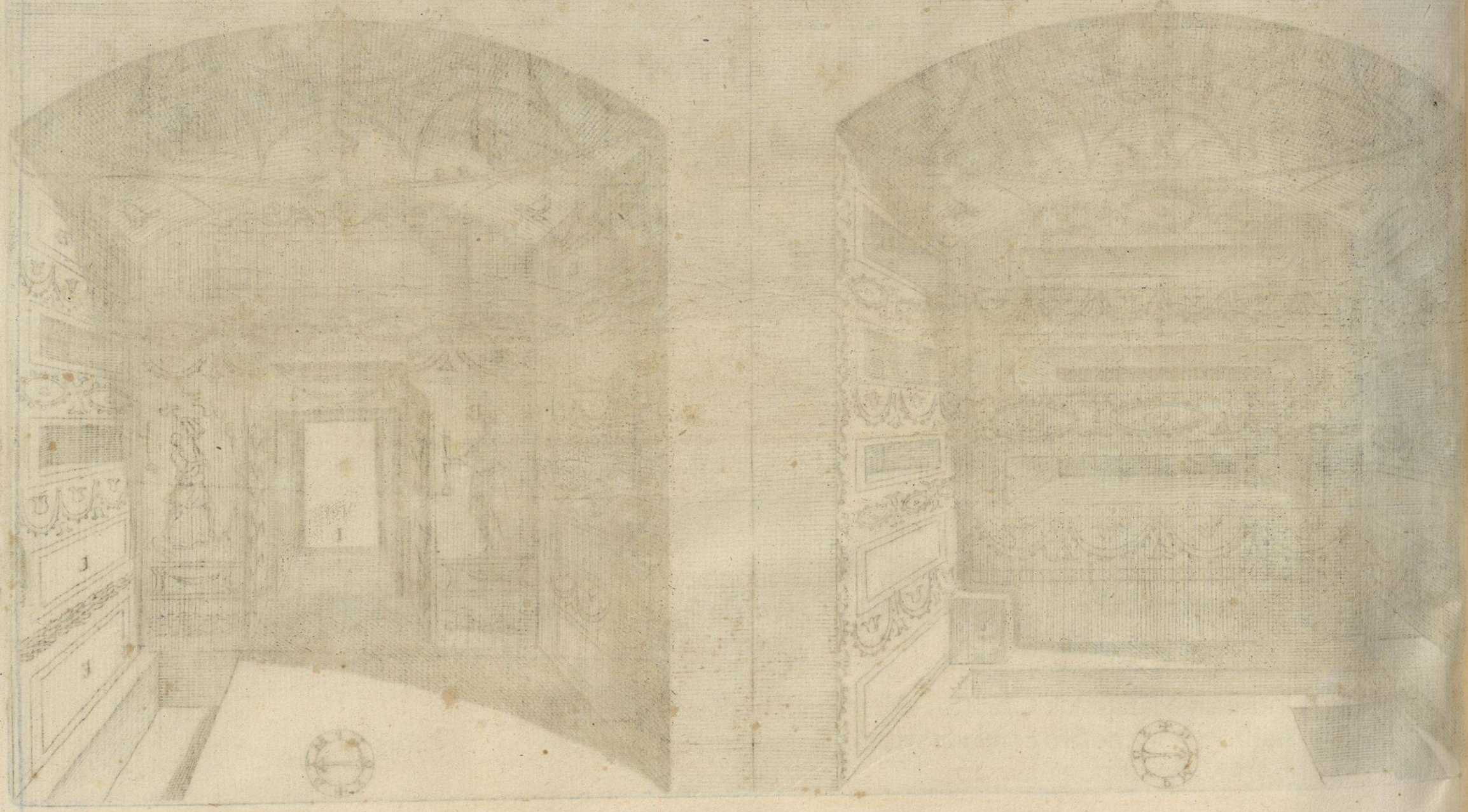
QVesto Cubicolo è alto dodici palmi, largo dieci, e lungo quindici; tutto è dipinto di diuersi lauori; & hà intorno tredici sepolture lunghe; delle quali tre solamente sono aperte, e dieci altre sono solo disegnate, e non sono state ancora cauate: sono poi tutte contornate di rosso. Nel piano del pauimento vi sono cauate due altre sepolture. Vi sono alcune pitture nella Volta, & alli lati della Porta; la quale è di treuertino; & è alta sette palmi, e mezo; profonda tre; e larga altrettanto. Si vede in questo Cubicolo. nella facciata, che si troua à mano manca nell'entrare, vna Nicchia cauata nel tufo per tenerui dentro le lampade: e nell'Angolo della facciata principale, à mano diritta, medesimamente entrando, vi è vn pilastretto di tufo, fatto forsi per tenerui candelieri, ò lampade; come si vede nel seguente Disegno in prospettiua.

Cubicolo Vndecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo dipinta.
B C Figure, che sono ne' lati della Porta.
D Sepolture aperte.
E Sepolture, che ancora non sono cauate.
F Due sepolture cauate nel piano del pauimento.
G Vn poggioletto, ò pilastro quadro di tufo, per tenerui sopra lampade, ò candelieri.
H Vna Nicchietta cauata nel tufo per tenerui dentro lampadi.
I Porta del Cubicolo, la quale è tutta di treuertino.

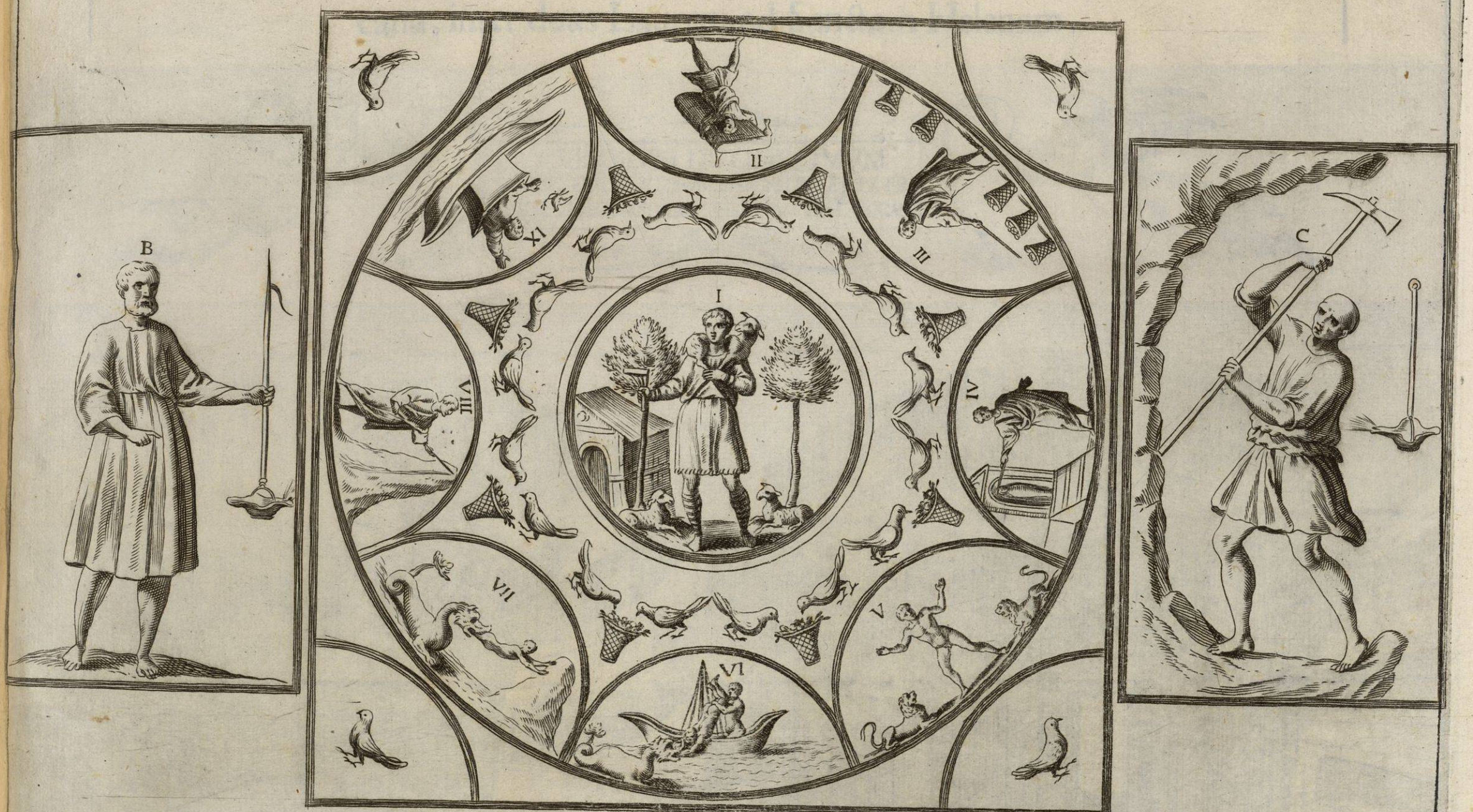
Descrittione del Cubicolo Vndecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauricana, inter duas Lauros, ad Sandam Helenam.



A Volta del Cubicolo dipinta.
B C Figure, che sono ne' lati della Porta.
D Sepolture aperte.
E F Sepolture, che ancora non sono cauate.
G Due sepolture cauate nel piano del pauimento.
H Vn poggiuoletto, ò pilastro quadro di tufo, per tenerui sopra lampade, ò candelieri.
I Vna Nicchietta cauata nel tufo per tenerui dentro lampadi.
Porta del Cubicolo, la quale è tutta di trauertino.

Tauola Vnica del Cubicolo Vndecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI VNDECIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA

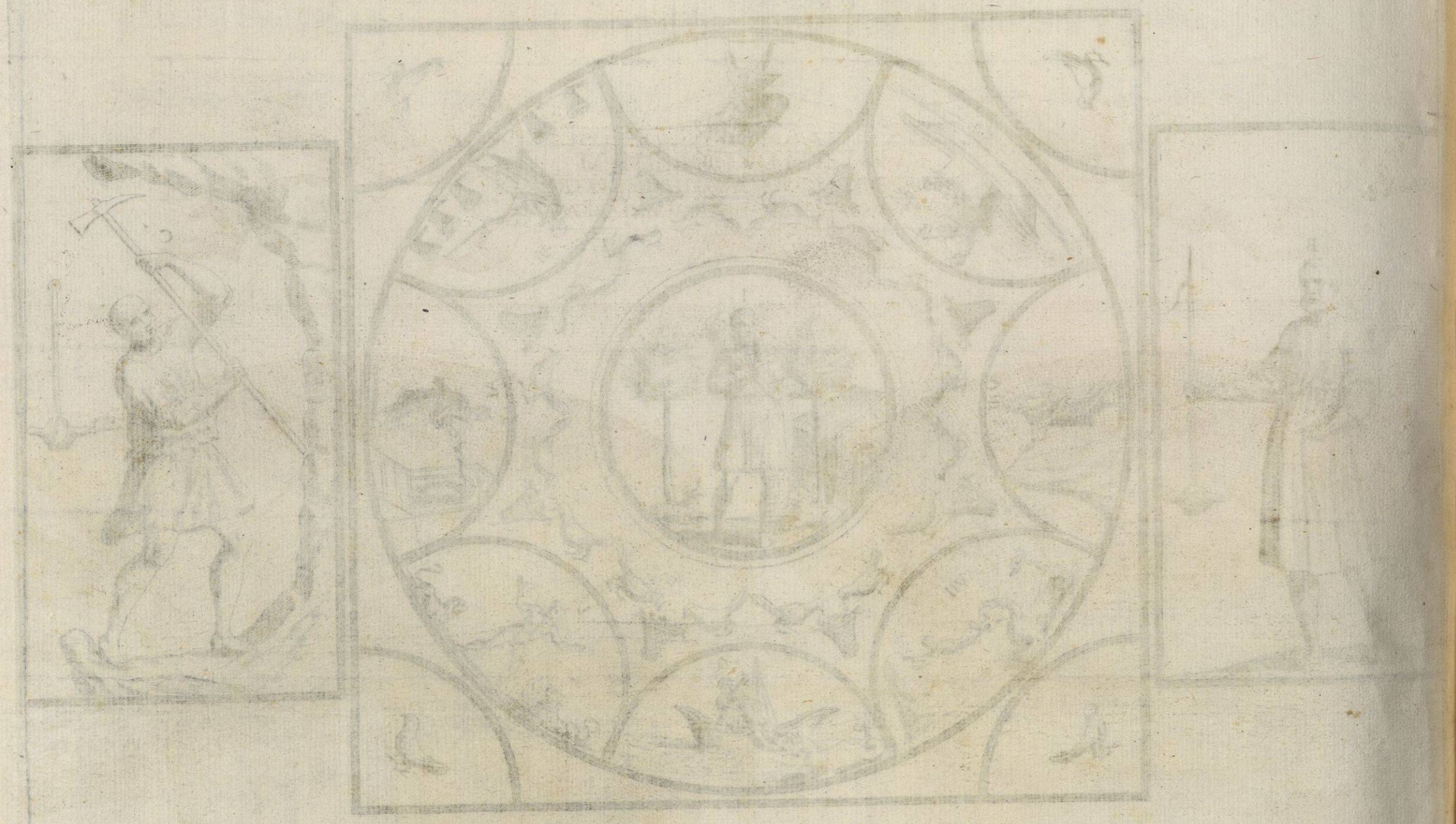


Contiene queſta Tauola tutte le figure, che ſono nell'vndecimo Cubicolo; cioè le notate con la lettera A, che ſtanno nella Volta; e ſono le ſeguenti.

I. Il Paſtor buono, che riporta la pecorella ſmarrita all'ouile; il quale viene accennato dalla capanna, che ſi vede appreſſo.
II. Il Paralitico ſanato da Chriſto, che porta il grabato ſopra le ſpalle.
III. Chriſto Signor noſtro con le ſporte de' frammenti de' pani.
IV. Chriſto, che riſuſcita Lazaro.
V. Daniele nel lago de' Leoni.
VI. Giona buttato in mare, & aſſorbito dalla Balena.
VII. Giona vomitato in terra dalla Balena.
VIII. Moisè, che caua l'acqua dalla pietra.
IX. Noè nell'Arca.

Le figure ſegnate B,C, ſono dalla parte di dentro, da i lati della porta, e dinotano due Cauatori; vno che caua il Cimiterio; e l'altro, che tiene la lucerna in atto di far lume al compagno.

Tavola Varia del Cubicolo Vndecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro
nella Via Lauicana, inter duos Lauros, ad Sandam Helenam.



Contiene questa Tavola tutte le figure, che sono nell'vndecimo Cubicolo; cioè le notate con
la lettera A, che stanno nella V olta; e sono le seguenti.

I. Il Pastor buono, che riporta la pecorella smarrita all'ouile; il quale viene accennato dalla ca-
panna, che si vede appresso.

II. Il Paralitico sanato da Christo, che porta il grabato sopra le spalle.

III. Christo Signor nostro con le sporte de' frammenti de' pani.

IV. Christo, che risuscita Lazaro.

V. Daniele nel lago de' Leoni.

VI. Giona buttato in mare, & assorbito dalla Balena.

VII. Giona vomitato in terra dalla Balena.

VIII. Moisè, che causa l'acqua dalla pietra.

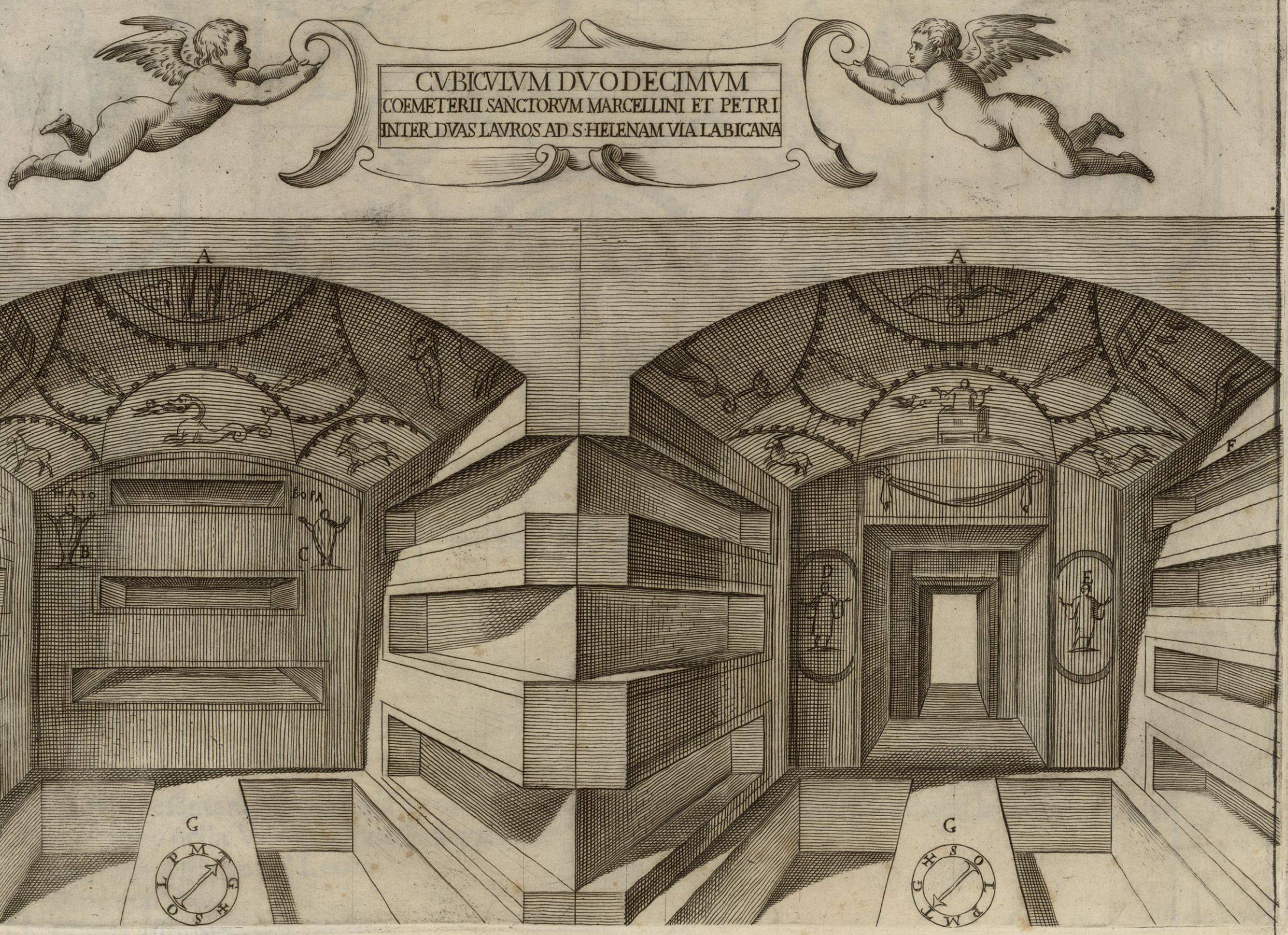
IX. Noè nell'Arca.

Le figure segnate B, C, sono dalla parte di dentro, da i lati della porta, e dinotano due Catare-
tini che causa il Cimiterio; e l'altro, che tiene la lucerna in atto di far lume al compagno.

Descrittione del Cubicolo Duodecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro.

IN questo Cubicolo sono noue sepolture lunghe, cauate nelli muri; cioè tre per ciascheduna delle tre facciate di esso; le quali sotto tutte contornate di rosso: e nel piano del pauimento sono due altre sepolture cauate in terra. Il Cubicolo è di forma quadra perfetta; essendo per ogni verso di noue palmi in larghezza, lunghezza, & altezza. La Porta è di marmo; & è alta palmi sette; larga tre, e mezo; e profonda tre.

Cubicolo Duodecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

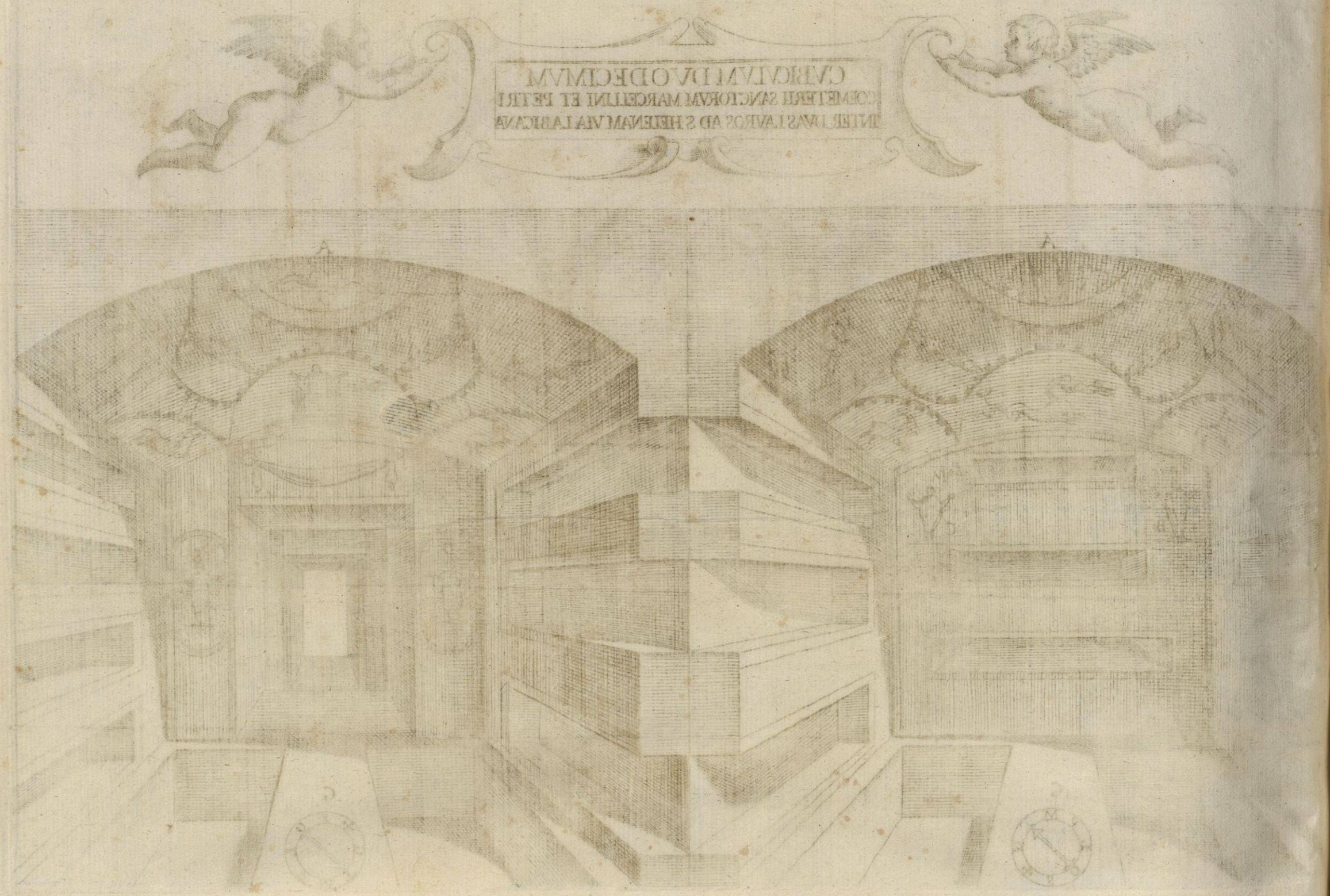


A Volta del Cubicolo dipinta.
B C Due imagini oranti, che stanno nella facciata principale.
D E Due altre imagini oranti, che stanno alli lati della Porta.
F Monumenti cauati intorno al Cubicolo.
G Sepolture cauate nel piano del pauimento.

Descrizione del Cubicolo Duodecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro.

IN quello Cubicolo sono nove sepolture lunghe, cauate nelle mura; cioè tre per ciascheduna delle tre facciate di esso; le

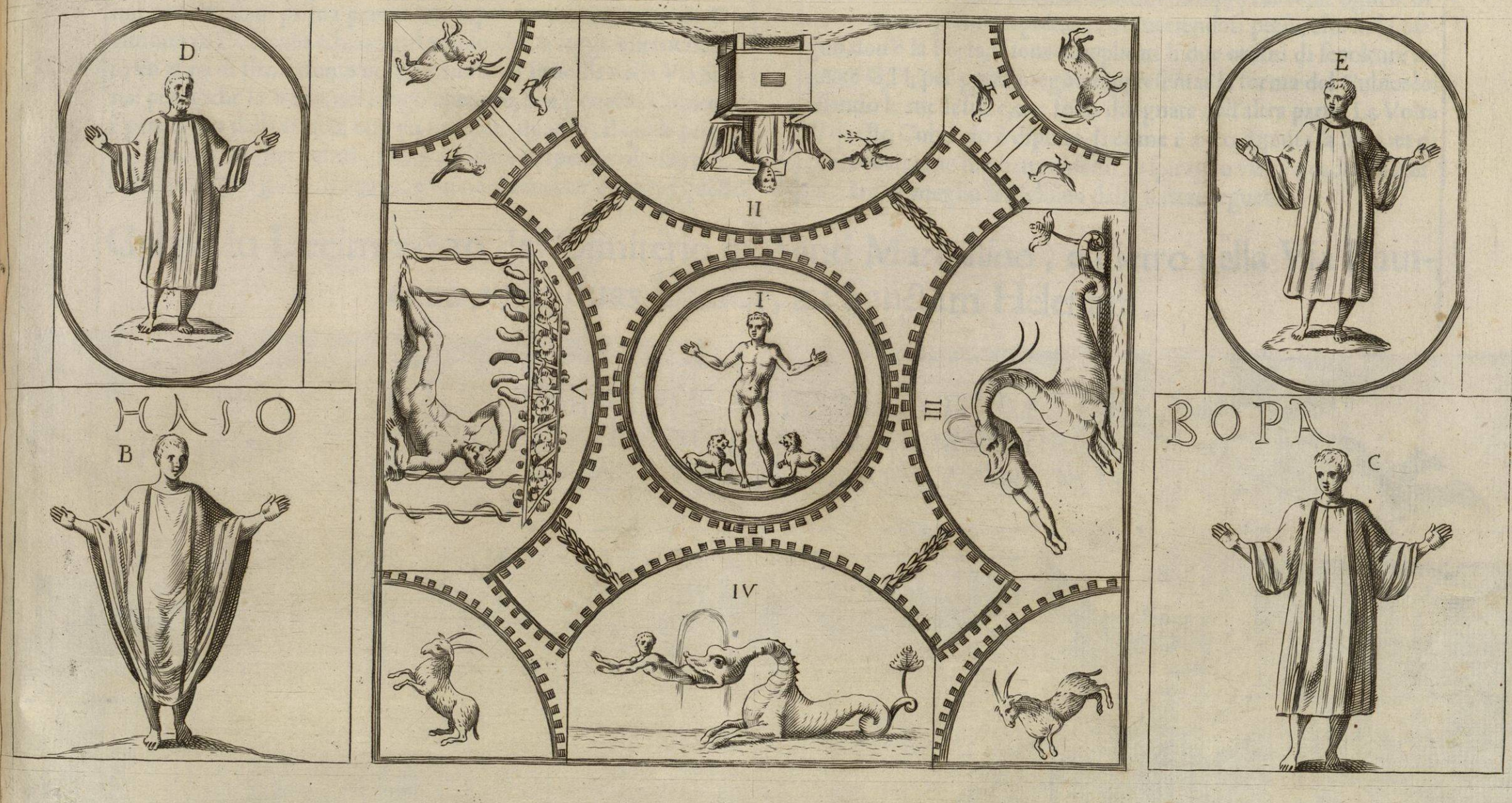
Cubiculo Duodecimo Cœmiterii Sanctorum Marcellini, et Petri in Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo di pinta.
B C Due imagini oranti, che stanno nella facciata principale.
D E Due altre imagini oranti, che stanno alli lati della Porta.
F Monumenti cauati intorno al Cubicolo.
G Sepolture cauate nel piano del pauimento.

Tauola Vnica del Cubicolo Duodecimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA VNICA CVBICVLI DVODECIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



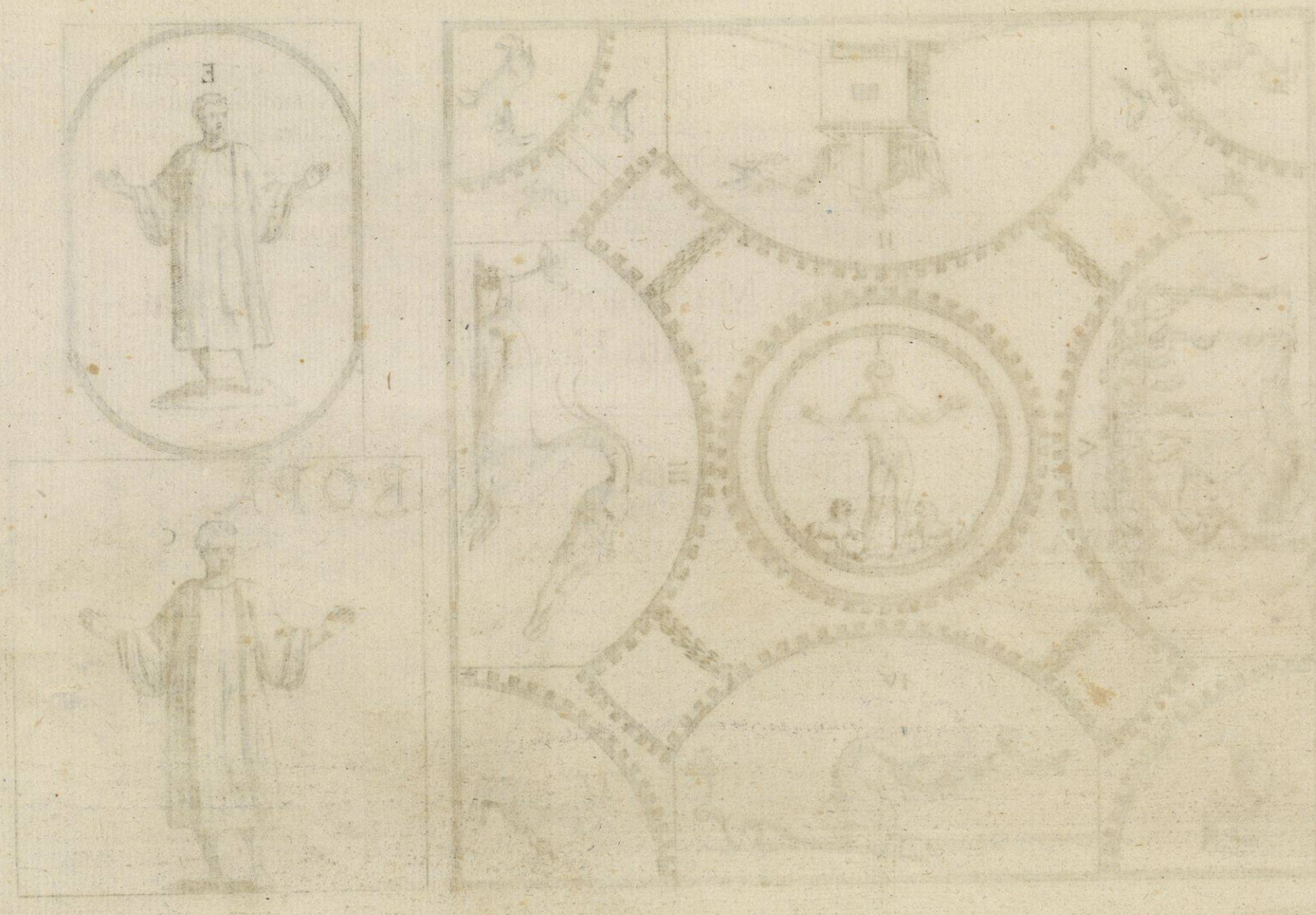
Si rappreſentano in queſta Tauola le figure di queſto Cubicolo, ſegnate con la lettera A, che ſtanno nella Volta; e ſono le ſeguenti.

I. Daniele nel lago de' Leoni.
II. Noè nell'Arca.
III. Giona aſſorbito dalla Balena.
IV. Giona vomitato dalla Balena.
V. Giona ſotto la Cucurbita.

Le figure ſegnate B, C, ſtanno nella facciata principale del Cubicolo, e vi ſono i loro nomi, con lettere roſſe: crediamo ſiano caratteri Greci, e che vna dica Ilio; e l'altra Vora.

Le altre due figure ſegnate D, E, parimente oranti, ſtanno nelli lati della porta; e crediamo, che tutte quattro queſte Imagini ſiano di perſone ſepellite in queſto Cubicolo.

Tavola V. nella Via Labicana, presso la Porta Maggiore.

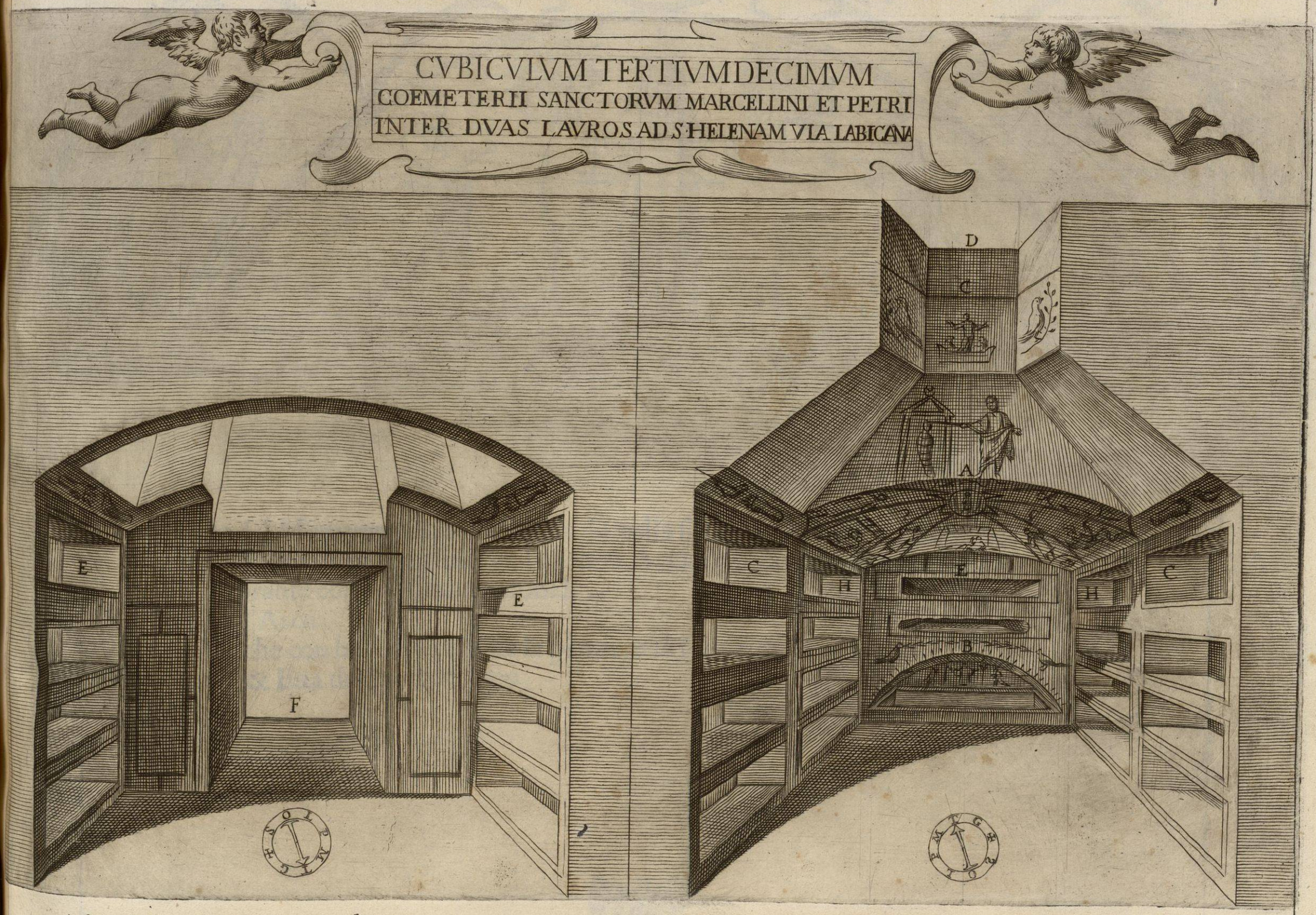


Si rappresentano in questa Tavola le figure del quarto Cubicolo, segnate con la lettera A, che
fanno la Volta del Lato Settentrionale.
B quella del lato d'Oriente.
C quella del lato di Mezzogiorno.
D quella del lato della Porta.
E quella vomitato della Porta.
Le figure segnate F. C. fanno nella facciata principale del Cubicolo, e vi fono i loro nomi, con
le quali fole crediamo fia fcritto Orfeo; e che vuol dire Filio; e l'altra Vota.
Le altre due figure segnate D. E. pendente quasi, fanno nelli lati della porta; e crediamo,
che fiano quattro quelle imagini fatte di pietre lepolite in quello Cubicolo.

Descrittione del Cubicolo Decimoterzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

ALcuni anni doppo, che da noi fù la prima volta ritrouato il detto Cimiterio, essendo dato questo luogo à far Vigne; (come si disse) & essendosi in quell'occasione fatte alcune caue, s'aperse l'adito ad vn'altra parte del medesimo Cimiterio; nella quale da noi non era stato prima penetrato; e quiui trouammo questo Decimoterzo Cubicolo Chiaro; nel modo, che si legge esseruene stato vn'altro di simil nome nel Cimiterio di Priscilla nella Via Salaria: percioche la Volta (nel luogo appunto, dou'è questo Cubicolo) è pertugiata dalla strada, con vn spiraglio quadro; il quale prima, per spatio di vndici palmi, viene à cadere perpendicolarmente; e poi si slarga à guisa di scarpa, e viene à penetrar dentro à questo Cubicolo; di modo che lo rende chiaro, e luminoso: & il simile accade ad vn'altro Cubicolo, che li stà incontro: se bene in quello non vi è nessuna figura. Questo Cubicolo è alto vndici palmi, e mezo; lungo sedici; e largo (dalla parte della facciata della Porta) otto, e mezo; però si viene poi slargando, in modo che dall'altra facciata d'incontro, viene ad esser largo dieci palmi, e mezo. La Porta è larga quattro palmi, alta sei, e profonda tre. Hà questo Cubicolo nella sua facciata principale vn Monumento arcuato dipinto; sopra del quale vi sono due altri Monumenti lunghi. Nelle facciate poi, che sono alli lati della sopradetta, sono sedici sepolture; hauendone, ciascheduna di esse facciate, due ordini, vno sopra l'altro; & ogni ordine contiene quattro sepolture. Auuertendosi però, che nel Disegno, dou'è la Porta, si sono dupplicati li due ordini di sepolture segnate G, H, per poter meglio rappresentar la forma del Cubicolo; essendo le medesime, che sono disegnate nell'altra parte. La Volta di questo Cubicolo è dipinta, si come è anco dipinta la facciata di esso; doue (come habbiamo detto) lo spiraglio viene à cadere à scarpa. Il che meglio si dichiara dalle lettere seguenti.

Cubicolo Decimoterzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

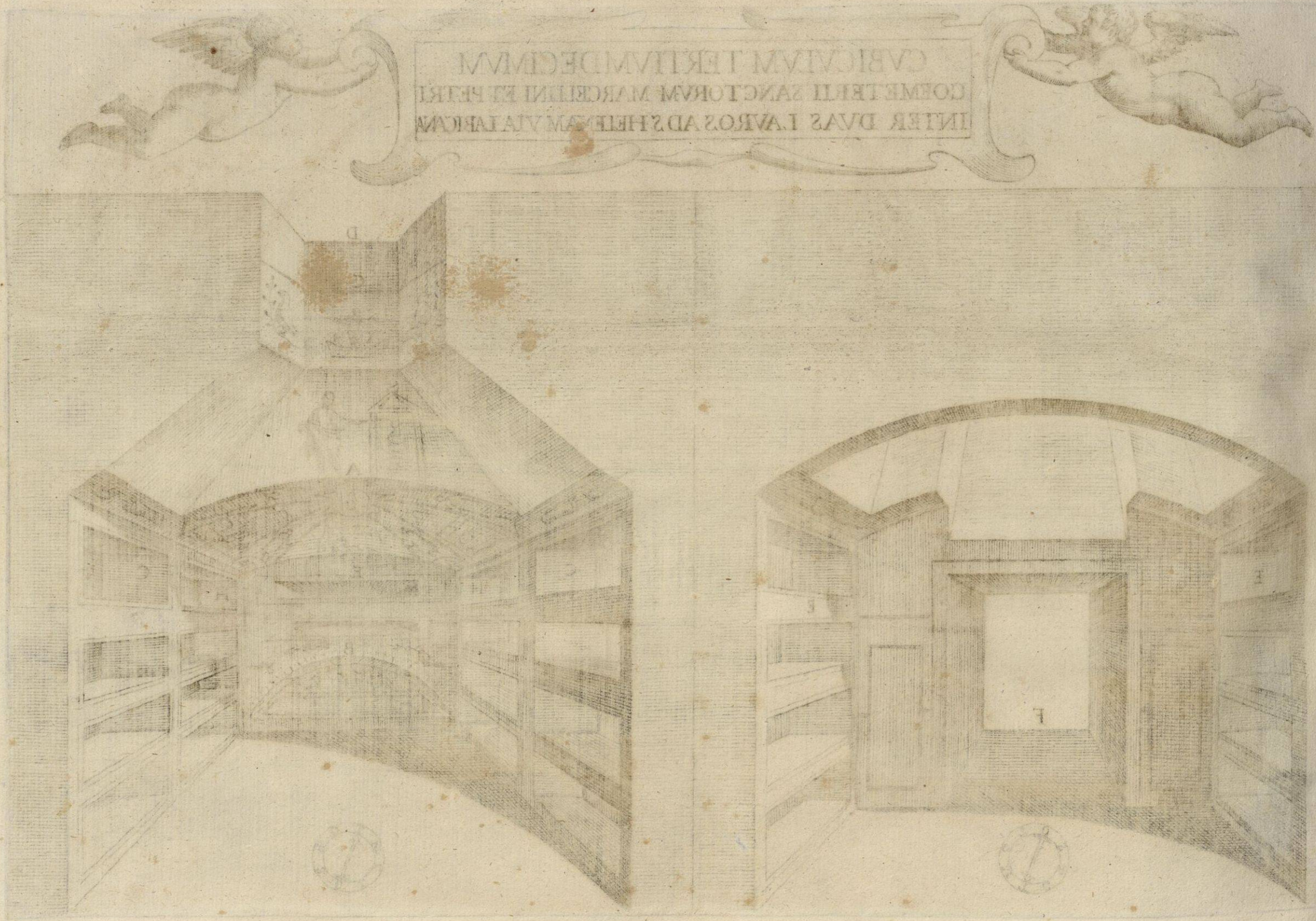


A Volta del Cubicolo dipinta.
B Monumento arcuato dipinto.
C Facciata sopra il Cubicolo, che pende à scarpa, dipinta.
D Pertugio quadro, fatto nella Volta; dal quale riceue lume il Cubicolo.
E Sepolture cauate intorno al Cubicolo.
F Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.
G H Queste sepolture in due ordini, che si mostrano in questa parte, sono le medesime, che si rappresentano dall'altra della medesima Porta; le quali (come si è detto) si sono duplicate per poter meglio mostrare la forma del Cubicolo.

Descrittione del Cubicolo Decimoterzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauricana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

A Lcuni anni doppo, che da noi fù la prima volta ritrouato il detto Cimiterio, effendo dato quello luogo à fare Vigne, (come fi diffe) ad vn'altra parte del medefimo Cimiterio, nella quale da noi non era fatto prima penetrato, e quini trouammo quello Decimoterzo Cubicolo Chiaro, nel modo, che fi legge effere fatto vn'altro fi fimil nome nel Cimiterio di Pritolla nella Via Salaria: peroche la Volta (nel luogo appunto, doue è quello Cubicolo) è partita dalla strada, con vn spiraglio quadro, il quale prima, per spatio di molti palmi, viene a cadere perpendicolarmente, e poi fi slarga à guisa di Carpa, e viene à penetrar dentro à quello

Cubicolo Decimoterzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauricana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



A Volta del Cubicolo dipinta.
B Monumento arcuato dipinto.
C Facciata sopra il Cubicolo, che pende à fare pa. dipinta.
D Spiraglio quadro, fatto nella Volta, dal quale riceue lume il Cubicolo.
E Scpelture attorno al Cubicolo.
F Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.
G H Quelle sepolture in due ordini, che fi trouano in quella parte, loro lunghezze, che fi rappresentano dall'altra della medesima. Porta, la quale (come fi detto) fi fono duplicate per poter meglio rappresentare la forma del Cubicolo.

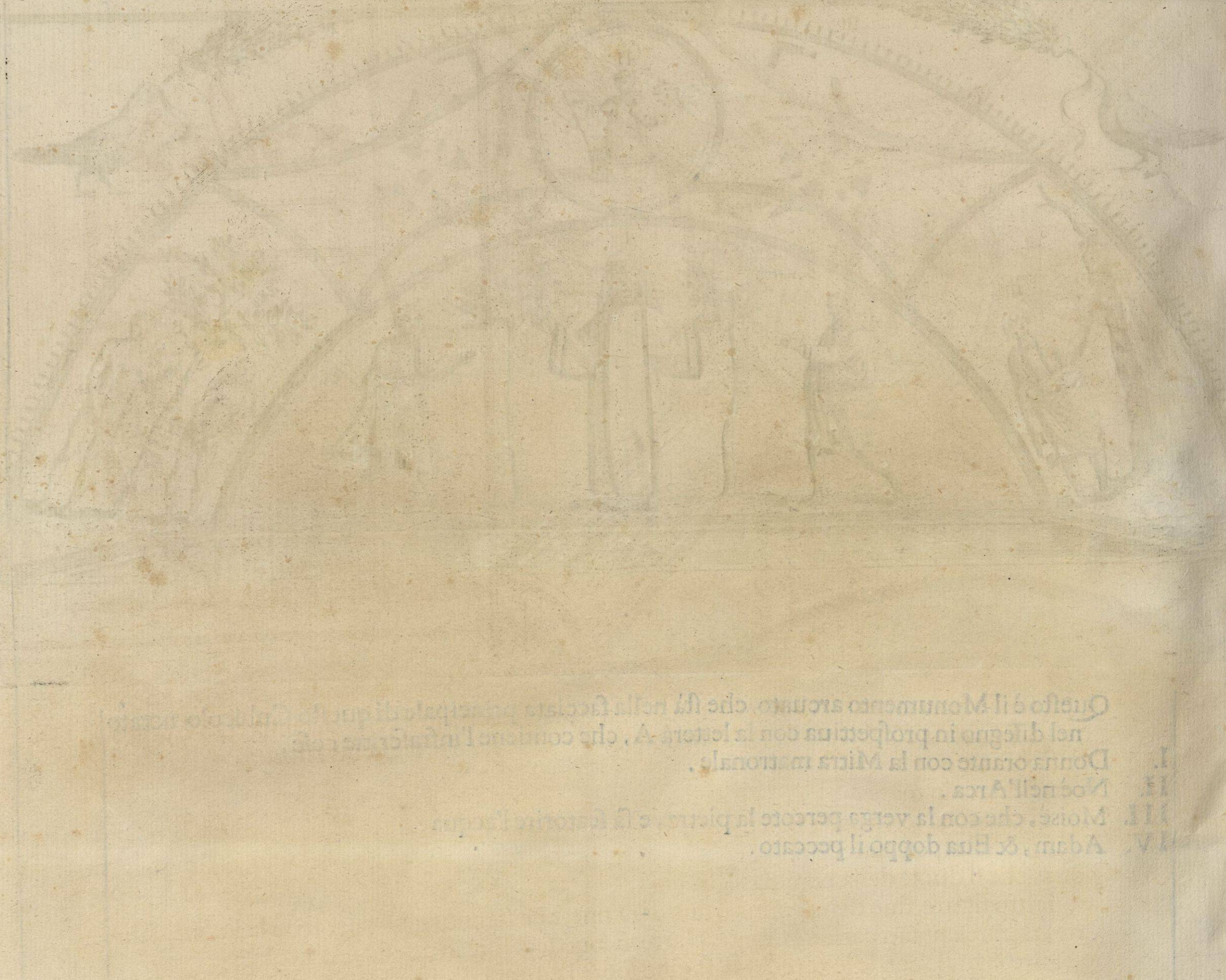
Tauola Prima del Cubicolo Decimoterzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA PRIMA CVBICVLI TERTIIDECIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S. HELENAM VIA LABICANA



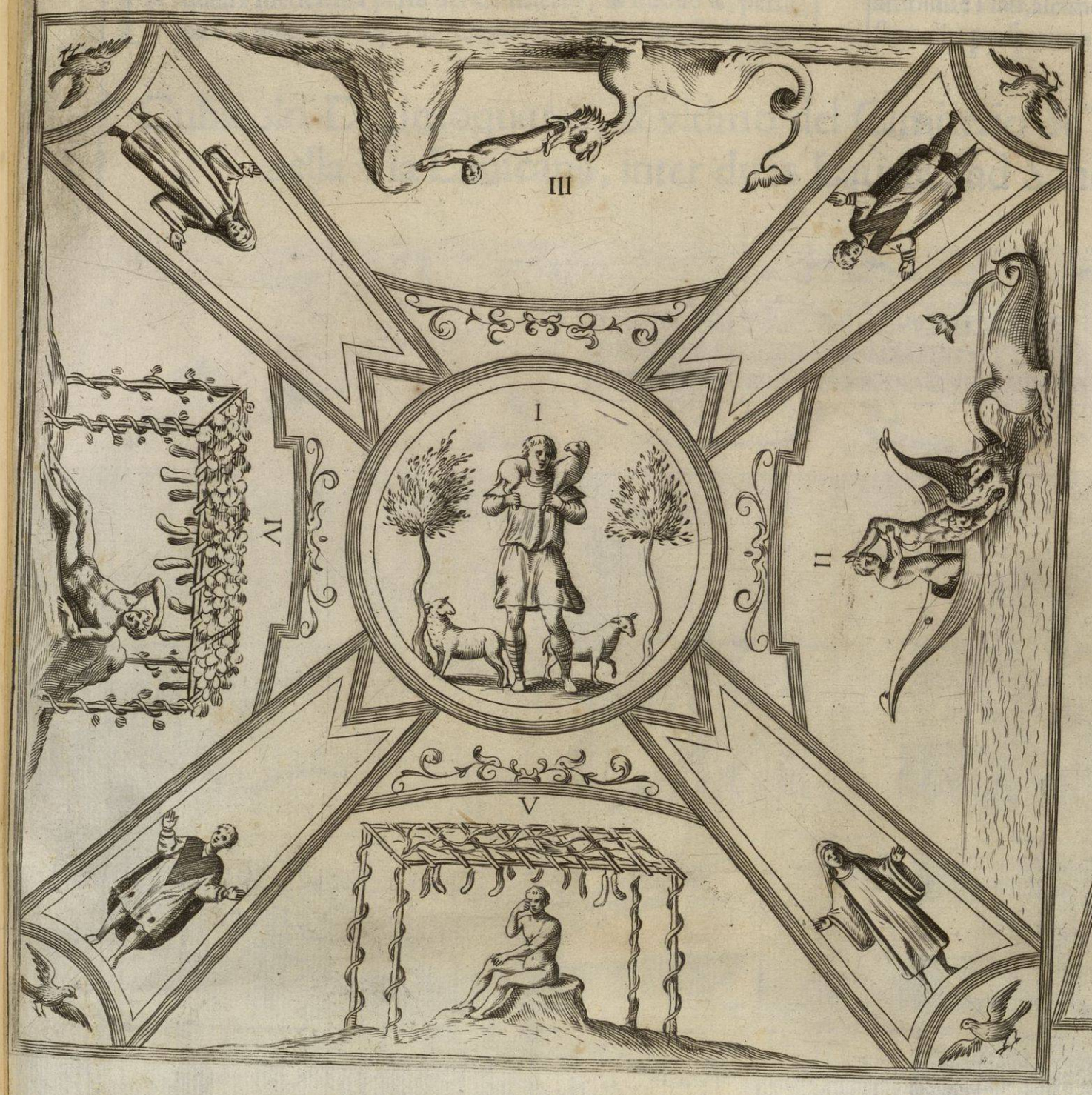
Queſto è il Monumento arcuato, che ſtà nella facciata principale di queſto Cubicolo, notato nel diſegno in proſpettiua con la lettera A, che contiene l'infraſcritte coſe.

I. Donna orante con la Mitra matronale.
II. Noè nell'Arca.
III. Moisè, che con la verga percote la pietra, e fà ſcatorire l'acqua.
IV. Adam, & Eua doppo il peccato.



Tauola Seconda, & vltima del Cubicolo Decimoterzo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA SECVNDA ET VLTIMA CVBICVLI TERTIIDECIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA







In questa Tauola sono disegnate tutte le altre figure, che sono in questo decimoterzo Cubicolo. Le segnate con la lettera B, stanno nella Volta; e sono le seguenti Istorie.

I. Il Pastor buono.
II. Giona buttato in mare.
III. Giona buttato in terra dalla Balena.
IV. Giona, che si riposa sotto la pergola.
V. Giona, che si duole della pergola secca.

Le quattro figure, due di huomini, e due di donne, che stanno ne gli angoli frà le sudette Istorie, rappresentano persone oranti, che forsi sono sepellite in questo Cubicolo.

Le figure segnate con le lettere A, B, stanno sopra l'entrata di esso Cubicolo, doue lo spiraglio comincia à slargarsi, e far scarpa, nel luogo, che sotto la medesima lettera C, si rappresenta nel Disegno in prospettiua; e sono le seguenti Istorie.

A Daniel nel lago de' Leoni.
B Il Redentor nostro Giesù Christo, che risuscita Lazaro.

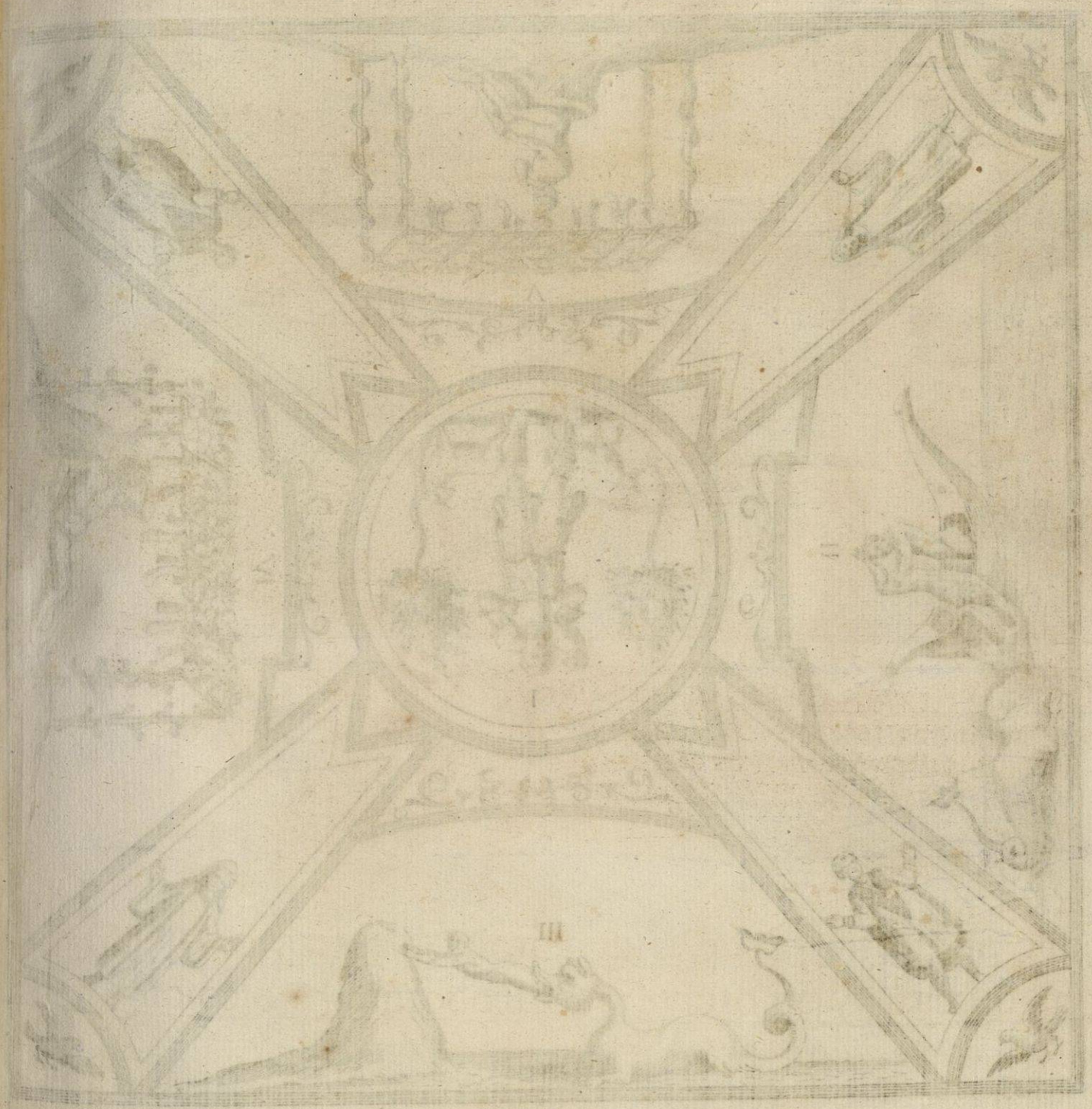


Tavola Seconda, & vltima del Cubicolo Decimoterzo del Cimiterio de' Santi Marcel-
lino, e Pietro nella V. via Labicana, fuori della Porta Maggiore.

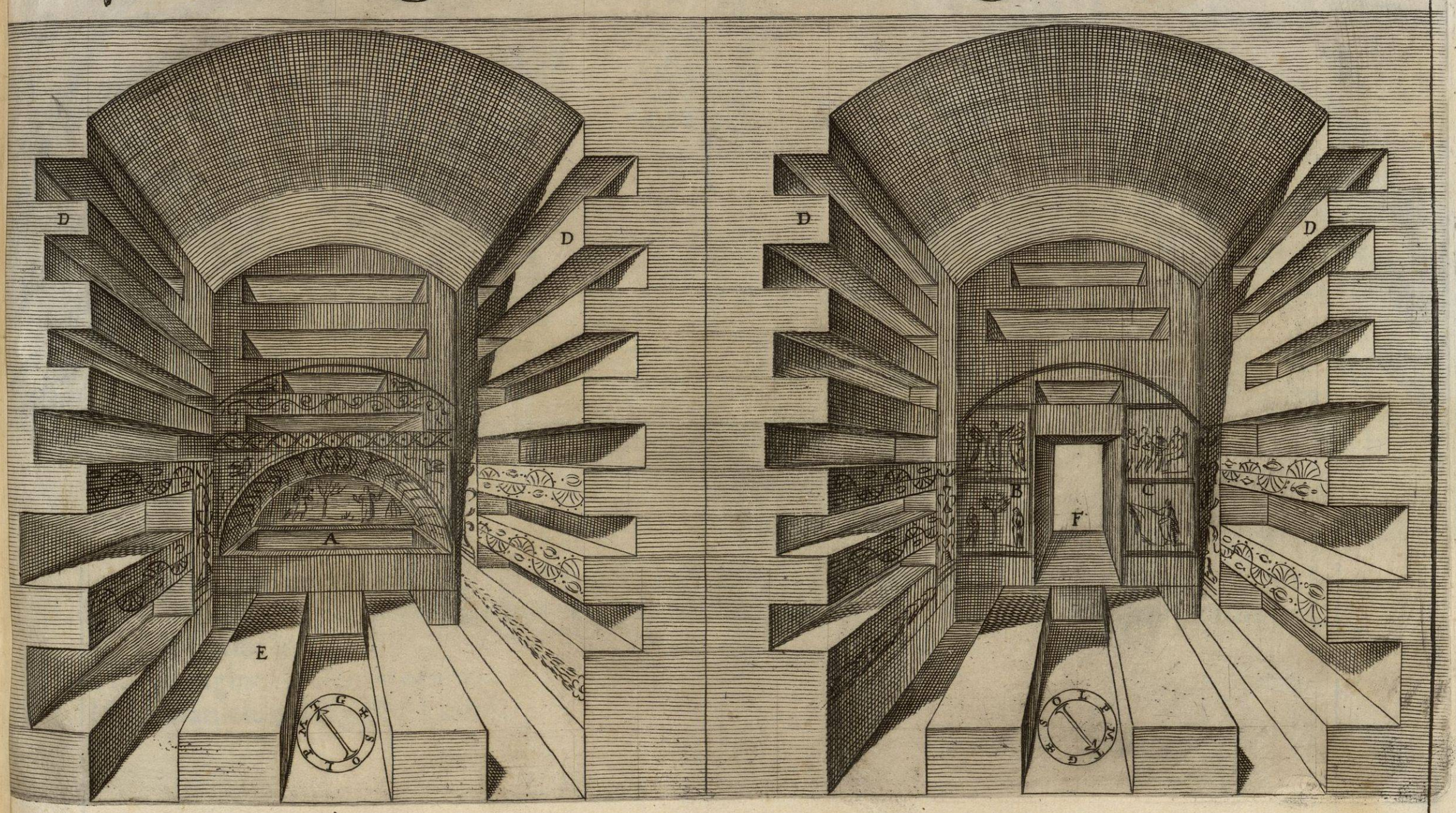
Descrittione del Decimoquarto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

IN quella medesima parte del Cimiterio, di nuouo scoperta; e dou'è il prossimo superior Cubicolo, si troua quest'altro, poco lontano da quello: il quale è alto palmi sedici; largo vndici; e lungo dieci, e mezo: & è parte stuccato, e dipinto con diuersi lauori; e parte semplice. Hà vn Monumento arcuato dipinto nella facciata principale; e quindici altre sepolture lunghe ordinarie frà picciole, e grandi, intagliate intorno alle mura: & al piano del pauimento sono tre altre sepolture cauate in terra per la lunghezza del Cubicolo. La Porta è alta sette palmi; larga quattro; e profonda cinque: e dalla parte di dentro della medesima Porta, vi sono da ambidue i lati, alcune figure; come distintamente si mostra nel Disegno in prospettiua, e nelle seguenti Tauole.

A

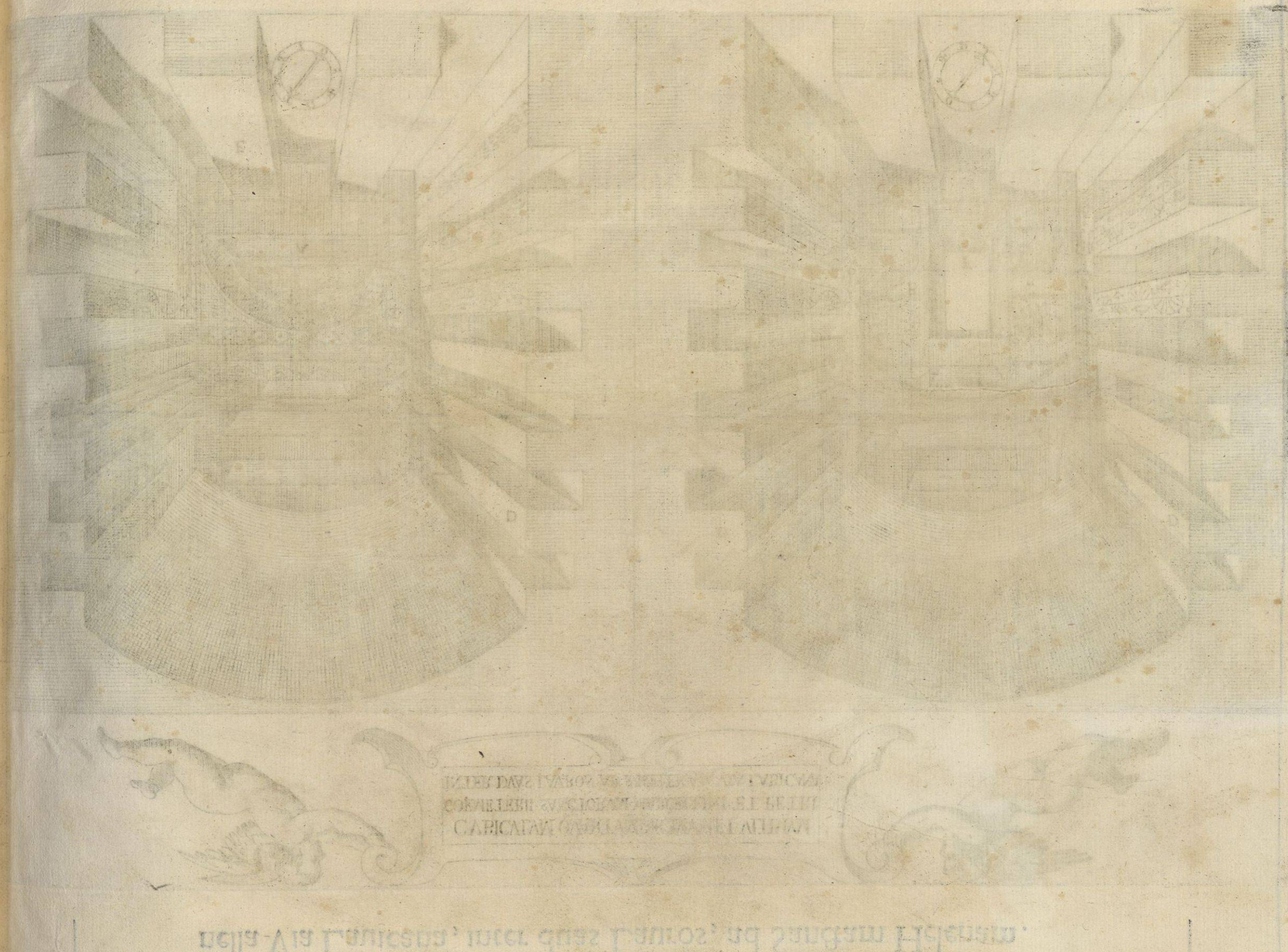
Cubicolo Decimoquarto, & vltimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.





A Monumento arcuato dipinto.
B Figure, che stanno à mano diritta della Porta, nell'entrare del Cubicolo, dalla parte di dentro.
C Altre figure dall'altro lato della medesima Porta.
D Monumenti lunghi cauati intorno alle mura del Cubicolo.
E Tre Monumenti cauati nel piano del pauimento per lunghezza del Cubicolo.
F Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SALAMANCA



CAPRICCIO DECIMOQUARTO, DE' SANTI MARCELLINO, E PIETRO
dalla Via Lauricana, luogo detto ad Sanctam Helenam.

In quella facciata verso del Cimiterio, di mano sopera-

Tauola Prima del Cubicolo Decimoquarto, & vltimo del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

TABVLA PRIMA CVBICVLI QVARTIDECIMI ET VLTIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



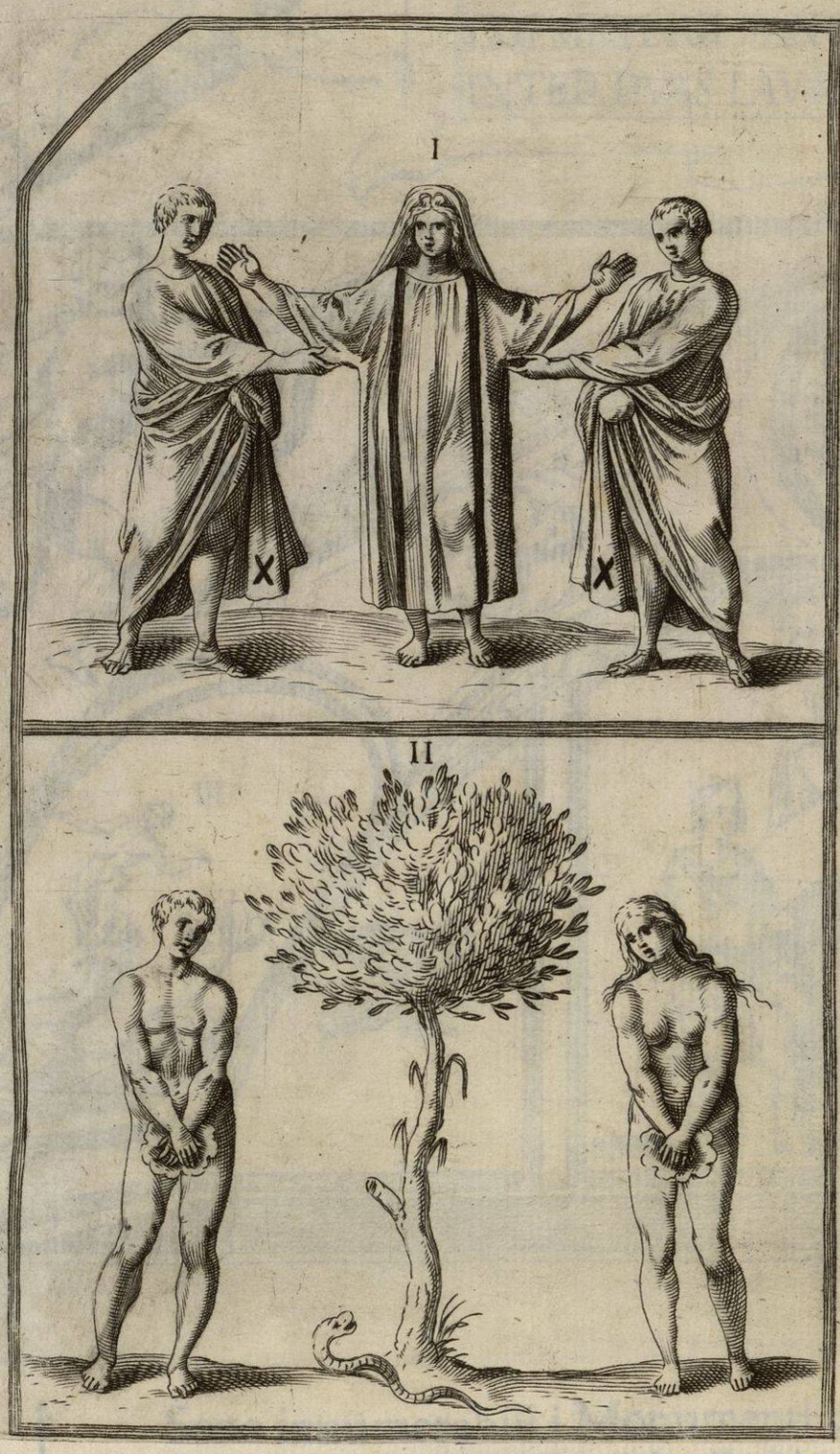
Si rappreſenta quì il Monumento arcuato, che ſtà nella parte del Cubicolo, che riguarda la porta; notato nel Diſegno in proſpettiua con la lettera A; nel quale ſono l'infraſcritte coſe.

I. Il Paſtor buono.
II. Imagine di Donna orante.
III. Daniele nel lago de' Leoni.



Tauola Seconda,& vltima del Cubicolo Decimoquarto del Cimiterio de' Santi Marcellino,e Pietro nella Via Lauicana,inter duas Lauros,ad Sanctam Helenam.

TABVLA SECVNDA ET VLTIMA CVBICVLI QVARTIDECIMI ET VLTIMI COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S. HELENAM VIA LABICANA



In queſta Tauola ſono le figure, che ſtanno nella facciata della porta, dalla banda di dentro, da ambidue i lati di eſſa porta, notate nel Diſegno in proſpettiua con le lettere B, C; e ſono l'infraſcritte Iſtorie.

I. Donna orante in mezo à due huomini, che le ſoſtengono le braccia.
II. Adam, & Eua doppo il peccato.
III. Li tre Magi, ò tre Paſtori, che portano preſenti à Chriſto Signor noſtro.
IV. Moisè, che fà ſcatorire l'acqua dalla pietra.

Tavola Seconda, & vltima del Cubicolo Decimoquarto del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Labicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.





In quella Tavola sono le figure, che stanno nella facciata della porta, dalla banda di dentro, e da ambidue i lati di ella porta, notate nel Disegno in prospettiva con le lettere B, C, e forno l'infrascritte Istorie.

I. Donna orante in mezo à due huomini, che le sofengono le braccia.
II. Adam, & Eua doppo il peccato.
III. Iesu Magi, ò vero Profeti, che portano presenti à Christo Signor nostro.
IV. Mosè, che fa scaturire l'acqua dalla pietra.

Monumento Primo arcuato del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



Sono innumerabili i Monumenti arcuati, che ſi veggono in queſto Cimiterio nelle vie publiche di eſſo: però tre ſoli n'habbiamo trouati dipinti. Il primo de' quali è queſto, che ſegue; il quale è alto quattro palmi; largo noue; profondo cinque; e contiene le ſeguenti coſe.

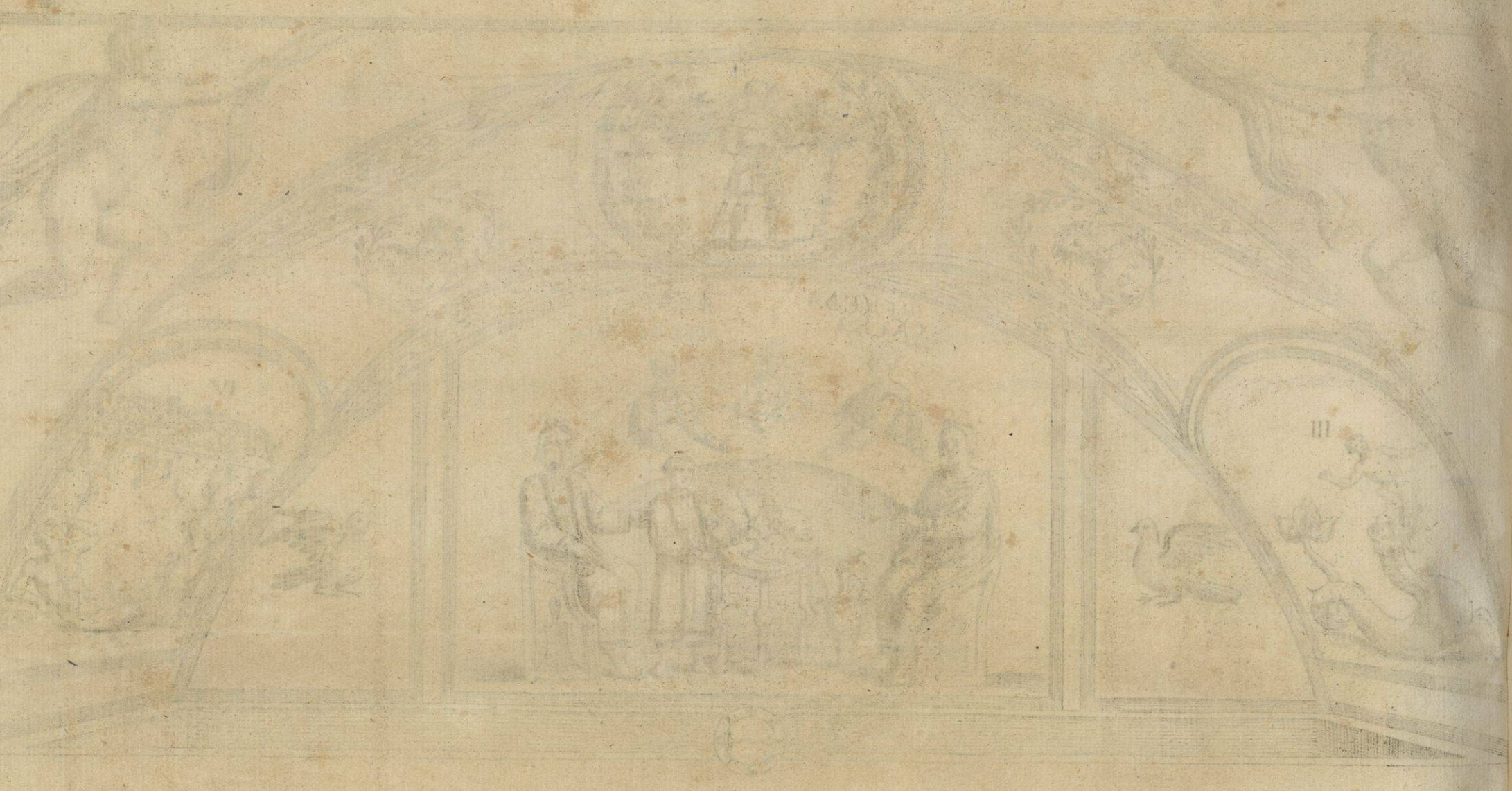
I. Vno di quelli conuiti funerali, co'l Triclinio Lunare, altrimente detto Sigma; nel quale vi ſono eſpreſſi i nomi de' conuiuanti, che ſono IRENE, & AGAPE; nomi Greci.

II. Il Paſtor buono con la fiſtola dalla mano deſtra; e dalla ſiniſtra co'l baſtone paſtorale.

III. Iona vomitato dalla Balena.

IV. Iona ſotto la Cucurbita.

Monumento Primo arcuato del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctum Helenam.



Sono innumerabili i Monumenti arcuati, che s'vegono in quello Cimiterio nella via predetta:
che di ello: perche tre soli n'habbiamo trouato disegnati. Il primo de' quali è quello che segue
il quale è alto quattro palmi, largo nouc, profondo cinque; e contiene le seguenti cose.

I. Vna di quelle comuni sepolture del Triclinio curuate, alrimente dette Arcose, nel quale vi fo-
no ofpredi trouati de' corpi tutti, che sono LA RENE, & LA CAPRA, nomi Greci.
II. Il Pastor buono con la ouicola dalla mano defira, e della sinistra col bastone pastorale.
III. Iona vomitato dalla Balena.
IV. Iona sotto la Cucurbita.

Monumento Secondo arcuato del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.





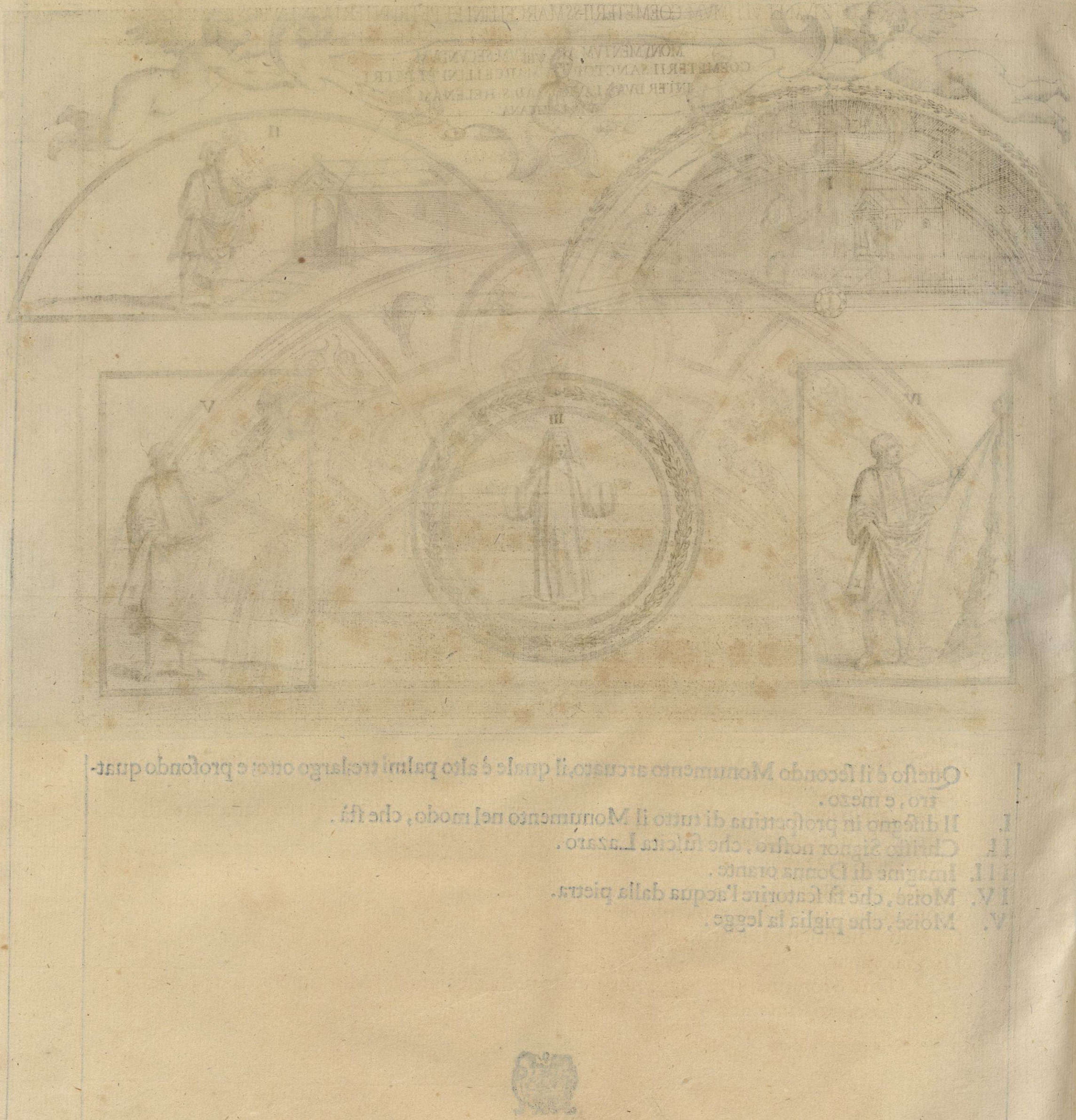




Queſto è il ſecondo Monumento arcuato, il quale è alto palmi tre; largo otto; e profondo quattro, e mezo.

I. Il diſegno in proſpettiua di tutto il Monumento nel modo, che ſtà.
II. Chriſto Signor noſtro, che ſuſcita Lazaro.
III. Imagine di Donna orante.
IV. Moisè, che fà ſcatorire l'acqua dalla pietra.
V. Moisè, che piglia la legge.

Monumento Secondo arcuato del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lavicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.



Questo è il Secondo Monumento arcuato, il quale è alto palmi trelargo otto, e profondo quattro, e mezzo.

I. Il disegno in prospettiva di tutto il Monumento nel modo, che fù.
II. Christo Signor nostro, che risuscita Lazaro.
III. Imagine di Donna orante.
IV. Moisè, che fa scaturire l'acqua dalla pietra.
V. Moisè, che piglia la legge.

Monumento Terzo, & vltimo arcuato del Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, inter duas Lauros, ad Sanctam Helenam.

MONVMENTVM ARCVATVM TERTIVM ET VLTIMVM COEMETERII SS MARCELLINI ET PETRI INTER DVAS LAVROS AD S HELENAM VIA LABICANA



Questo terzo,& vltimo Monumento arcuato di questo Cimiterio è alto sei palmi,e mezo; largo sette, e mezo; e profondo tre, e mezo. Nella facciata sotto l'Arco non vi sono figure; essendoui in essa solo due Monumenti: però l'Arco istesso è tutto dipinto dalla parte di dentro, e di fuori nella facciata ancora sopra detto Arco.

I. Il Sacrificio d'Abraam.
II. Adam, & Eua.
III. Moisè, che caua l'acqua dalla pietra.
IV. Christo, che suscita Lazaro.
V. Donna orante.
VI. VII. Due Monumenti arcuati, che stanno nella facciata del Monumento sotto l'Arco.
VIII. Vn Conuito funerale.



CAP. XXXVIII.

Della Via Tiburtina, e delle cose memorabili di essa.

ALLA Porta Maggiore segue, secondo l'ordine preso, l'altra Porta à lei vicina, hoggi chiamata di S. Lorenzo, dalla Basilica in honor di detto Santo, fuori di essa, edificata dal magno Costantino Imperatore; oue si riposa il suo sacratissimo corpo: la qual Porta, vogliono alcuni, che fosse surrogata in luogo dell'antica Esquilina: se bene altri (come di sopra habbiamo accennato) forsi con maggior fondamento, hanno ciò attribuito alla Porta Maggiore sudetta: & altri sono di parere, che questa fosse l'antica Porta Gabina, ò Gabiusa, della quale fà mentione Tito Liuio. Però ne' tempi bassi, questa medesima fù chiamata Taurina, da quelle teste di Toro, che sono scolpite in essa da ambidue le parti; e dalle medesime deriuò ancora la denominatione della Regione ad Caput Tauri; della quale il Pontificale Romano, & i scrittori Ecclesiastici ne fanno spesso mentione.

Porta di S. Lorenzo.

Porta Esquilina. Porta Maggiore. Porta Gabina. Porta Gabiusa. Porta Taurina. Regione ad Caput Tauri. Via Tiburtina.

Da questa Porta comincia la Via Tiburtina così detta dall'antica Città di Tiuoli, alla quale và direttamente; e di essa intese Oratio, quando disse:

Cum Tiburte Via Praetorem quinque sequuntur.

Horat. Satyr. 6. lib. 1.

Plinio in vn'Epistola, che scriue à Montano dice, che in questa Via Tiburtina, al primo lapide, fù il sepolcro di Pallante, Liberto di Tito Claudio Cesare Augusto; del cui arrogante Epitaffio ridendosi egli, dice: *Ridebis, deinde indignaberis, deinde ridebis, si legeris, quod nisi legeris non potes credere: Est Via Tiburtina intra primum lapidem (proximè annotaui) Monimentũ Pallantis, ita inscriptum: Huic Senatus ob fidem, pietatemq; erga patronos, ornamenta praetoria decreuit; & sestertium centies quinquagies: cuius honore contentus fui.* Del che in vn'altra Epistola al medesimo, ne tratta più diffusamente; testificando d'hauer veduto il Senatusconsulto fatto sopra di ciò: *Quem* (dice egli) *inueni tam copiosum, & effusum, vt ille superbissimus titulus, modicus, atque demissus videretur.*

Plin. Epist. 29. ad Montan. l. 7.

Sepolcro di Pallante. Epitaffio di Pallante.

Non era la Via Tiburtina meno copiosa dell'altre, di sepolture de gli antichi Romani: poiche ben spesso si veggono in essa vestigij, e parietine di antichi sepolcri; & all'età nostra si è scoperto gran numero di Vrne, & Epitaffi, & alcune di quelle Edicole con i sepolcri incauati, e con le Olle, ò Vasi Cinerarij murati in esse: In vna delle quali particolarmente, fù ritrouata questa Iscrittione in marmo, la quale hoggidì si vede murata sopra la Porta della Vigna di Timoteo Ximenes, nell'istessa Via, poco lontano dalla detta Porta.

Sepolcri, Iscrittioni, Vrne, Epitaffi, Edicole, Olle, e Vasi Cinerarij della Via Tiburtina.

C N. MANLIVS
SOTERICVS
PORCIA ATHENIS
FECIT SCHOLAM
OLLARVM XX
SIBI ET SVIS.

Nella medesima Via, poco lontano da Tiuoli, vicino al Ponte Lucano, che trauersa l'Aniene, hora detto il Teuerone, si vede in vna Mole sferica l'insigne memoria fatta da Vespasiano Augusto à Tito Plantio Siluano; con l'Iscrittione intagliata in marmo; la quale (quasi come vn'elogio) contiene li Consolati, Prefetture, Legationi, e diuersi altri Magistrati, e fatti eroici del medesimo Tito Plantio, che fù autore di detto Ponte.

Ponte Lucano. Aniene. Teuerone. Memoria di Tito Plantio Siluano.

Vn'altro Ponte trauersa parimente l'istesso fiume Aniene nella medesima Via Tiburtina, però vicino à Roma; il quale fù prima da Antonino Pio edificato, e poi ristaurato da Mammea, Madre di Alessandro Seuero; dalla quale pigliò il nome di Mammeo, che hoggi corrottamente si chiama Mammolo.

Ponte Mammeo, detto Mammolo.

Hebbe la Via Tiburtina il suo Curatore, come l'altre Vie principali di Roma; e però in vn'antica Iscrittione Tarraconense, si fà mentione di L. Ouinio Curatore di detta Via; la qual'Iscrittione si porrà da noi più à basso, parlando della Via Flaminia, che ne fù parimente Curatore.

Curatore della Via Tiburtina.

Molte furono le Ville de gli antichi Romani, ch'erano in questa Via, e Campagna Tiburtina; frà le quali fù celeberrima l'Adriana; come le reliquie, che ancora vi rimangono, ne fanno fede: e molti ancora gli edificij, che per la salubrità dell'aria, & amenità del luogo furono quiui edificati. Delle quali cose discorre à pieno il Cardulo nel suo Tiuoli: Onde rimettendoci à lui, passaremo alli nostri Cimiterij sacri, & alle antichità Ecclesiastiche di questa Via Tiburtina.

Villa Adriana.

CAP. XXXIX.

Del Cimiterio di Santa Ciriaca Matrona Romana nell'Agro Verano, e Via Tiburtina.

QVESTO Cimiterio è nella Via Tiburtina, vn miglio in circa lontano dalla Porta: doue al presente si vede la nobilissima Chiesa di S. Lorenzo, detta fuori delle mura: e fù cauato sotto vn campo di Santa Ciriaca nobile Matrona Romana; la quale patì il martirio sotto Valeriano Imperatore; come ne fà testimonio il Martirologio Romano alli 21. di Agosto. Si fà mentione di lei ne gli Atti di S. Lorenzo; e vi sono ancora gli Atti suoi separati in vn'antico Codice manoscritto della Biblioteca Vallicellana; ne' quali frà l'altre cose, si dice di essa: *Haec fuerat cum viro suo annis vndecim, & in viduitate sincerissima permanserat annis triginta duobus; & de facultatibus suis, pauperibus Christi quotidiè solatium exhibebat. Cum autem feruor persecutionis instaret, haec Matrona domum suam (quae erat in Caelio monte) militibus Christi, Sanctis videlicet, ad conueniendum, & Sacramenta dominica insinuanda optulit, nullo timore perterrita.* In casa di questa Matrona nel monte Celio venne S. Lorenzo à ritrouar'i poueri, che quiui erano ritirati; e gli distribuì i Tesori della Chiesa; e guarì anche del dolore della testa la detta Santa Ciriaca; come ne' sudetti Atti diffusamente si legge.

Chiesa di S. Lorenzo. Campo di S. Ciriaca. S. Ciriaca. Martyrol. Rom. 21. Aug. Cod. Vall. 7.

Il detto campo, nel quale fù cauato questo sacro Cimiterio, era chiamato Verano; del qual nome trouiamo noi, che fù parimente detto vn'altro campo vicino à Terracina, doue fù sepellito S. Leontio; come così si legge ne gli Atti di S. Cesario Martire appresso il Surio: *Porrò Leontij corpus collegerunt vxor, & filij eius, sepelieruntq; propè Ciuitatem in Agro Verano.*

Casa di Santa Ciriaca nel Monte Celio. S. Lorenzo in casa di S. Ciriaca. Campo Verano. S. Leontio. Sur. Tom. 6. 1. Nouemb.

Il primo, che noi trouiamo esser stato sepellito in questo Cimiterio, fù S. Romano soldato; il quale trouandosi presente alla passione di S. Lorenzo, si conuertì alla fede, e fù per comandamento di Valeriano decollato nella Via Salaria; e poi di notte portato, e sepellito da S. Giustino Prete in questo Cimiterio, alli 9. di Agosto; come testificano gli Atti di S. Lorenzo, e quelli ancora del medesimo Santo, c'habbiamo trouati in vn'antico Codice, quasi con le medesime parole, in questo modo: *Tunc Iustinus Presbyter noctu venit, & collegit corpus eius, & sepeliuit in Crypta in agro Verano, vbi per diuinam misericordiam, Beati Romani intercedentibus meritis, beneficia multi susceperunt.* Et hauendo poi il giorno seguente, dieci di Agosto, il glorioso martire S. Lorenzo, doppo molti tormenti, reso lo spirito à Dio sopra la craticola, fù sepellito il corpo suo dal detto S. Giustino Prete, e da S. Ippolito in quest'istesso Cimiterio;

S. Romano. Cod. Vall. 7. S. Lorenzo.

come ne gli Atti del medesimo Santo si legge in questo modo: *Tunc Beatus Iustinus Presbyter, & Hippolytus plorantes, & multum tristes tulerunt corpus Beati Laurentij Archidiaconi, & martyris, & venerunt in Viam Tyburtinam, in prædium Matronæ Viduæ Ciriacæ (ad quam ipse B. Martyr fuerat noctu) cui manus, & linteum vnde pedes Sanctorum ipse exterserat capiti eius imposuit; & ibi facta munditia posuerunt eum vsque ad vesperum. Iam hora vespertina sepelierunt eum in Crypta in Via Tiburtina, in prædio Quiricæ Viduæ in Agro Verano, quarto Idus Augustas; & ieiunauerunt, & agentes Vigilias noctis triduò cum multitudine Christianorum, non cessabant mugitus lacrymarum dantes. Beatus autem Iustinus Presbyter optulit sacrificium laudis, & participati sunt omnes Corpus, & Sanguinem Domini Nostri Iesu Christi, laudes agentes Domino Deo nostro.* Fin quì gli Atti di S. Lorenzo; da' quali Adone porta quasi le medesime parole nel suo Martirologio. Da S.Damaso poi nella Vita di S.Sisto Secondo, pare che si raccoglia, che in questo medesimo Cimiterio, insieme con S.Lorenzo Archidiacono, fossero sepelliti Claudio Suddiacono, Seuero Prete, Crescentio Lettore, e Romano Ostiario; i quali patirono il martirio nell'istesso tempo: percioche dice Damaso, che fù martirizato S.Sisto con sei Diaconi; e S. Lorenzo con li sudetti quattro; e che S. Sisto fù sepellito nel Cimiterio di Preteſtato; e S.Lorenzo nel Cimiterio di Ciriaca, insieme con molti altri Santi Martiri. Onde esprimendo il luogo della sepoltura di tutti gli altri, eccetto di questi quattro, che patirono insieme con S.Lorenzo; e dicendo, che fù sepellito con molti altri Santi; pare che ne segua, che frà gli altri fossero questi quattro, compagni dell'istesso S.Lorenzo nel martirio.

Cod. Vat. 4. S. Petri. C. Vall. 1.

Dapoi li sudetti tre giorni dell'esequie di S.Lorenzo, essendo per ordine del medesimo Valeriano fatto ligare a' colli d'indomiti Caualli, e strascinar per li spineti, e saſſi S. Ippolito Soldato; (per imitar'in ciò il fauoloso Ippolito) e così hauendo quel glorioso Martire in tal tormento reso l'anima al Creatore, fù in questo medesimo luogo riposto, insieme con dicinoue altri della famiglia sua; i quali nel medesimo giorno del suo martirio erano stati fatti decapitare per la fede di Christo nella Via Tiburtina; come raccontano i medesimi Atti in questo modo: *Iussit verò Valerianus in conspectu Hippolyti vt omnes capite truncarentur: & decollati sunt promiscui sexus numero decem & nouem. Beatum verò Hippolytum iussit, vt pedes eius ligarentur ad colla equorum indomitorum, & sic per cardetum, & tribulos trahi; qui cum traheretur emisit spiritum. Eadem nocte dimiserunt corpora in campo iuxta Nympham, ad latus agri Verani, Idibus Augusti. Eadem nocte venit Iustinus Presbyter, & collegit corpora, & sepeliuit in eodem loco.*

S. Ippolito, e cõpagni.

Cod. Vat. 3. 4. S. Petr. C. Vall. 1. 3. 8. 13.

Espresse Prudentio la passione di S. Ippolito elegantemente nel suo Peristefano; accennando, che la medesima fosse dipinta sopra la sua sepoltura; e descriue i pretiosi ornamenti di detta sepoltura tutta d'argento, rinchiusa in vn'Altare; sopra del quale si soleua celebrar la Messa: descriuendo insieme il Cimiterio con quelli versi di sopra allegati nel primo Capitolo del primo Libro; a' quali aggiunge i seguenti, parlando del sepolcro di S.Ippolito.

Sepoltura di S. Ippolito.

Prud. Perist. hymn. 11.

Talibus Hippolyti corpus mandatur opertis,
Propter vbi apposita est ara dicta Deo.

Segue il medesimo Prudentio à raccontar la frequenza grande de' popoli, che da tutte le parti del mondo concorreua à questo santo luogo ogni anno nel giorno del natale di Sant'Ippolito; i cui versi riferiremo appresso ad altro proposito.

Nel medesimo giorno, che patì il sudetto Santo (che fù alli 13. di Agosto) ottenne ancora la palma del martirio Santa Concordia sua nutrice; il cui corpo essendo stato gittato in vna Chiauica, fù da quella doppo alcuni giorni leuato da' Santi Ireneo, & Abundio; e da S.Giustino Prete sepellito vicino à S.Ippolito, & alli sudetti altri Santi; come così si legge nelli medesimi Atti: *Hireneus verò vocauit ad se quendam Christianum nomine Abundium, & tulerunt corpus B. Concordiæ, & perduxerunt ad B. Iustinum; quod suscipiens gratias egit Deo, & sepeliuit iuxta corpora Sanctorum Hippolyti, & cæterorum.* Soggiungono poi gl'istessi, che hauendo ciò inteso Valeriano, fece gittar'viui, e morire nella medesima Chiauica i

S. Concordia.

A sudetti Santi Ireneo, & Abundio; i corpi de' quali furono dal medesimo S. Giustino Prete sepelliti in questo Cimiterio, vicino al corpo di S.Lorenzo.

SS. Ireneo, & Abundio.

In questo istesso luogo fù sepellita parimente Santa Ciriaca Matrona, fondatrice di questo Cimiterio, e padrona dell'Agro Verano; (come habbiamo detto) la quale doppo molti tormenti di piombate, e scorpioni, se ne volò al Cielo; & il suo corpo fù sepellito non molto lontano dal corpo di S. Lorenzo, dalla parte Occidentale, nel primo luogo superiore; come habbiamo letto in vn Codice antico manoscritto, con queste parole: *Post hæc fecerunt eam* (cioè Santa Ciriaca) *plumbatis, atque scorpionibus affligi, vsque dum Domino reddidit spiritum. Corpus Martyris sepelierunt in Agro Verano, non longè à corpore B. Laurentij à parte Occidentali; ibi in Cœmeterio sursum prima est B. Ciriaca Sancta Vidua, decimo Kalendas Septembris.*

S. Ciriaca, doue fù sepellita.

Furono ancora nel medesimo Cimiterio dal sudetto S.Giustino Prete sepelliti Santa Trifonia, moglie già di Decio Imperatore, e Santa Cirilla sua figliuola; la quale patì sotto Claudio; come raccontano gli Atti di S. Lorenzo; ne' quali di Santa Trifonia si dice in questo modo: *Alia autem die dum oraret Trifonia emisit spiritum; cuius corpus B. Iustinus Presbyter sepeliuit in eadem Crypta, vbi Sanctum Hippolytum, sub die quintodecimo Kalendas Nouembris.* E poco à basso di Santa Cirilla così: *Claudius iracundia repletus præcepit eam* (cioè Santa Cirilla) *iugulari; & necata gladio, iussit corpus eius in platea canibus relinqui. Cuius corpus collegit B. Iustinus Presbyter; & sepeliuit eam cum matre sua, vbi posuit corpus B. Laurentij, quinto Kalendas Nouembris.* Il medesimo si legge appresso Adone, e gli altri sacri Martirologij, i quali di Santa Trifonia fanno commemoratione sotto li 18. di Ottobre, e di Santa Cirilla sotto li 28. del medesimo Mese.

SS. Trifonia, e Cirilla.

Adon. Martyrolog. 18. & 28. Oct.

Debbero anche dal medesimo S. Giustino Prete esser sepelliti in questo Cimiterio molti altri Santi Martiri: poiche si legge ne gli Atti, tanto di S.Lorenzo, quanto ne' suoi particolari, che egli vsaua in ciò grandissima diligenza; dando premij a' Soldati per hauer'i corpi di detti Santi Martiri; i quali egli poi con ogni studio sepelliua: per la qual cagione fù dal medesimo Claudio Imperatore fatto decapitare, e fù sepellito in questo istesso Cimiterio, da lui tanto diletto; come testificano gli Atti suoi in questo modo: *Audiens hoc Claudius iussit eum* (cioè S.Giustino) *capitis subire sententiam, & leuatus de lecto in quo iacuerat, ibi coram Claudio capite truncatus est. Tunc venientes noctu leuauerunt Christiani cum lacrymis venerabile corpus eius, ieiunantes, & agentes vigilias noctis sepelierunt illud in Crypta, in Agro Verano, pridie nonas Augusti, vbi florent orationes eius vsque in hodiernum diem.*

S. Giustino Prete dà premij a' Soldati per hauer'i corpi de' Martiri.

Cod. Lat. S. Petr. E.

Sappiamo in oltre, che in questo Cimiterio di Ciriaca furono riposti tre Sommi Pontefici Romani, Zosimo, Sisto Terzo, & Hilaro; i quali due vltimi furono sepelliti vno appresso l'altro; e' tutti tre vicini al corpo di S. Lorenzo; come testifica il libro de' Romani Pontefici.

SS. Zosimo, Sisto, & Hilaro Papi.

Anast. in Zosimo, Sisto, & Hilario.

Finalmente sopra questo medesimo Cimiterio fù da Costantino magno edificata la Chiesa in honore di S.Lorenzo, & adornato il sepolcro di detto Santo, d'oro, e d'argento; doue era figurata la sua passione, con diuersi altri ornamenti; e dotata di molte rendite, e possessioni; frà le quali dell'istesso Agro Verano, che era già stato confiscato alla Santa Matrona Ciriaca, nel tempo della persecutione. Trouo ancora, che vi offerì vn'altra possessione, detta Acqua Tutia ad latus, cioè (come io credo) *ad latus Agri Verani*; e questa penso, che sia quell'istessa, della quale si fà mentione nella passione di S. Ippolito, quando si dice nelle parole di sopra riferite: *Eadem hora dimiserunt corpora in campo iuxta Nymphas ad latus Agri Verani.*

Chiesa di S. Lorenzo.

Acqua Tutia.

Furono poi da diuersi Pontefici fatti molti, e varij ornamenti à questa Chiesa, & alla Confessione di S. Lorenzo; e particolarmente da Pelagio Secondo, il quale ampliò, & accrebbe questa Basilica, aggiungendoui quella parte più rileuata dietro l'Altar maggiore, che con vn'Arco assai alto si diuide dal resto della Chiesa, sopra il qual'Arco, dalla parte di dentro, vi resta ancor'hoggidì il Musaico: & oltra di ciò ornò di Tauole d'argento il sepol-

cro di S. Lorenzo ; come così scriue il Bibliotecario : *Hic fecit supra corpus Beati Laurentij Martyris Basilicam à fundamento constructam, & tabulis argenteis exornauit sepulchrum eius.*

Anast. in Pelag. II.

Racconta S. Gregorio Magno, che volendo il detto Pontefice Pelagio, suo antecessore, far questi adornamenti intorno al sepolcro di S. Lorenzo, si venne casualmente à scoprire il corpo di esso Santo; e che tutti, che lo videro, in spatio di dieci giorni morirono; le parole sue nell'Epistola, che scriue à Costantina Augusta, sono queste: *Præter hæc autem, sanctæ memoriæ decessor meus itidem ad corpus Sancti Laurentij Martyris quædam meliorare desiderans, dum nescitur, vbi venerabile corpus ipsius esset collocatum, & effoditur exquirendo, subitò sepulchrum ipsius ignoranter apertum est; & ij, qui præsentes erant, atque laborabant, monachi, & mansionarij, quia corpus eiusdem Martyris viderunt; quod quidem minimè tangere præsumpserant, omnes intra decem dies defuncti sunt, ita vt nullus vitæ superesse potuisset, qui Sanctum iusti corpus illius viderat.*

Sepolcro di S. Lorenzo.

S. Greg. regist. l. 3. ep. 30.

Adriano Primo ancora ristaurò la medesima Basilica co'l Cimiterio di Ciriaca; e fece vn Portico, per il quale dalla Porta Tiburtina si andaua à questa Chiesa; come riferisce il Bibliotecario nella sua Vita, dicendo: *Nam & tectum eiusdem Beati Laurentij, quod iam detectum erat, & trabes eius confractæ, nouiter fecit.* E più à basso: *Imo, & Porticum, quæ ducit ad Sanctum Laurentium foris murum, à Porta vsque in eandem Basilicam à nouo construxit. Hic idem almificus Vates eandem Basilicam vltrò citroq; restaurauit. Imo & Ecclesiam Sancti Stephani iuxta eam sitam, vbi corpus Sancti Leonis Episcopi, & Martyris quiescit, similiter vndique renouauit, vnà cum Cœmeterio Beatæ Cyriacæ, seu ascensum eius.*

Portico dalla Porta Tiburtina alla Chiesa di S. Lorenzo.

Anast. in Adr. I.

Questa Chiesa di S. Stefano, che quì si nomina, fù edificata da S. Simplicio molto prima che il corpo di questo Santo Protomartire fosse quiui trasferito; come afferma l'istesso Bibliotecario nella sua Vita: e credo io, che hauendo poi Pelagio Secondo aggiunta la parte, che habbiamo detto, alla Chiesa di S. Lorenzo, venisse ad includerui questa di S. Stefano; già che il detto Bibliotecario la chiama annessa alla detta Basilica; & in tal modo diuenne membro, e parte di essa. E verisimilmente si può credere, che sia quella parte di detta Chiesa, che ancora si vede in piedi, dietro la sede Pontificale di marmo: oue tuttauia, in honor dell'istesso Santo Protomartire Stefano, rimane vn'Altare: e quiui appresso è il descenso nel Cimiterio; del quale intende forsi il medesimo Bibliotecario.

Chiesa di S. Stefano.

Nell'istessa Basilica di S. Lorenzo, in tempo del detto Pelagio Secondo fù da Costantinopoli trasferito il corpo di S. Stefano, ò parte di esso; della qual traslatione si fà memoria nel Martirologio Romano sotto li 7. di Maggio, in questo modo: *Translatio corporis Sancti Stephani Protomartyris, quod Pelagio Summo Pontifice è Constantinopoli ad Vrbem allatum, atque in sepulchro Sancti Laurentij Martyris in Agro Verano positum, ibidem, magna piorum religione colitur.*

Traslatione del corpo di S. Stefano.

Martyrol. Rom. 7. Maij.

Lasciando poi di riferire le ristaurationi, e doni fatti da altri Pontefici à questa Chiesa; e le molte sue prerogatiue, descritte da altri, diremo solo, che in essa si faceua solenne festa nelli natali de' Santi Martiri sepelliti in questo Cimiterio di Santa Ciriaca; & in particolare trouo, che fù celeberrimo il natale di S. Ippolito; e che in questo giorno vi soleua concorrere non solo il popolo Romano, ma anche molti altri popoli forastieri; i quali con gran diuotione discendeuano nel Cimiterio per venerar'il sepolcro del Santo Martire; come in questi versi elegantemente descriue Prudentio:

Concorso di Popolo al sepolcro di S. Ippolito.

Prud. vbi sup.

Iam cum se renouat decursis mensibus annus;
Natalemq; diem passio facta refert:
Quanta putas studijs certantibus agmina cogi,
Quæve celebrando vota coire Deo?
Vrbs augusta suos vomit; effunditq; Quirites,
Vnà & Patricios ambitione pari.
Confundit plebeia Phalanx vmbonibus æquis
Discrimen Procerum, præcipitante fide.
Nec minus Albanis acies se candida portis
Explicat, & longis ducitur ordinibus.
Exultant fremitus variarum hinc inde viarum,
Indigena, & Picens, plebs & Hetrusca venit.
Concurrit Samnitis atrox habitator, & altæ
Campanus Capuæ, iamq; Nolanus adest.
Quisque sua lætus cum coniuge, dulcibus & cum
Pignoribus, rapidum carpere gestit iter.
Vix capiunt patuli populorum gaudia campi,
Hæret & in magnis densa cohors spatijs,
Angustum tantis illud specus esse caterua,
Haud dubium est, ampla fauce licet pateat.

In questo medesimo Cimiterio di Ciriaca, da quel lato, oue era la detta Chiesa di S. Stefano, vi era vna parte chiamata Cimiterio di S. Ippolito, cioè quella doue riposaua il corpo suo; il quale, se bene habbiamo detto di sopra, che fù sepellito *ad latus Agri Verani*; (distinguendo il luogo della sua sepoltura dalla Grotta di Ciriaca, che era nell'Agro Verano medesimo) contuttociò, accrescendosi il Cimiterio di essa Ciriaca, per la moltitudine de' corpi de' Santi Martiri, che in quello cotidianamente si sepelliuano, si venne ad abbracciar'ancora la Grotta, & il detto luogo, *ad latus Agri Verani*, oue era il sepolcro di S. Ippolito: Onde conforme all'vso antico, si chiamò questa parte il Cimiterio di S. Ippolito; e però il Bibliotecario dice, che Adriano Primo ristaurò questo Cimiterio ancora: *Simul & Cœmeterium* (dice egli) *Beati Hyppoliti Martyris iuxta Sanctum Laurentium, quod à priscis marcuerat temporibus, à nouo renouauit: pari modo, & Ecclesiam Beati Christi Martyris Stephani, sitam iuxta prædictum Cœmeterium Sancti Hyppoliti similiter restaurauit, &c.*

Cimiterio di S. Ippolito.

Dell'istesso Cimiterio di Ciriaca, si vedono per il pauimento della Chiesa, e dell'atrio contiguo molti Epitaffij, & Iscrittioni sepolcrali di marmo, quasi tutte rotte, e ridotte in frammenti; delle quali porremo solo quelle, che sono intiere; ouero da detti frammenti se ne può cauar qualche senso, e sono le seguenti.

Iscrittioni de' sepolcri nel Cimiterio di S. Ciriaca.

Nel Liminare della Porta principale.

LOCVS MERCV
RI ET VRSE SEVIVI.

Nella Naue maggiore appresso la Porta.

IN PACE ANASTASA QVI VIXIT ANN.
SEVTH.... GALLICA V. C. CON.

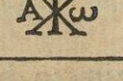
Si accenna in questo frammento il Consolato di Gallicano, il quale fù due volte Console, sempre sotto Costantino magno; la prima volta insieme con Basso, l'anno di nostra salute 317. e la seconda con Simmaco, nell'anno del Signore 330. al qual secondo Consolato egli poi rinuntiò, facendosi Christiano, e ritirandosi à far vita santa ad Ostia; doue edificò vn'Hospitale, e case per i pellegrini; come si narra ne gli Atti de' Santi Martiri Giouanni, e Paolo, e noi altroue habbiamo detto.

Cassiodor. in Chron. Baron. Annal. To. 3. ann. 330.

Nell'istessa Naue maggiore.

ATILIE IANVARIE
INNOCENTISSI
ME PVELLE
QVE VIXIT ANNIS XXI.

DOXIO VICTORI QVI
VIXIT AN. XXVII. M. X. D. VIII.
DECESSIT XVII. KAL. APRILIS
IN PACE.

LVCIA SE
VIVA LOCVM
SIBI EMIT


STILICONE
SITVS STEFAN
PACE DIE XVI·KA
N· VXOR SE VIVA FEC
SIBI ET MARITO

Cassiodor. in Chron. Baron. Annal. To.5. an. 400. & 405.

Fù Stilicone due volte Console, vna in compagnia di Aureliano, l'anno del Signore 400. & vn'altra insieme con Antemio, l'anno 405.

ACVTIVS
QVI BIXIT AN
NOS XXX.

Nella Confessione in vn marmo consumato in gran parte.

CORPVS HVMO ANIMAM CHRISTO PETRONI DEDISTI
NAM IVSTÆ MENTES FOVENTVR LVCE CELESTI
SIDEREASQVE COLVNT SEDES MVNDOQ. FRVVNTVR
TV DVLCIS FILI MEMOR HINC ASPICE NOSTRI.

Il resto non si può leggere.

Nell' Atrio.

ZOSIMVS SE BIBVS SIBI LO
CVC CONPARAVIT.

LOCVS
ERACLI

Infiniti sono (come habbiamo detto) li frammenti d'Iscrittioni Cimiteriali, che sono per la Chiesa, per l'Atrio, e per il Giardino, e Conuento de' Frati; quiui trasferiti per accomodamento, e risarcimento de' pauimenti; però così rotti, che da essi non si può raccoglier senso alcuno: contuttociò n'habbiamo cauato i Consolati da due frammenti. Da vno in tal maniera: FL. LVPICINVS COS. il qual Consolato di Fl. Lupicino fù sotto Valente, e Valentiniano Imperatori, in compagnia di Fl Iouino, l'anno del Signore 367. Da vn'altro frammento NON. IVLIAS P. C. BASILI ANNO I. il qual'anno primo del Postconsolato di Basilio, fù l'anno di nostra salute 542.

Cassiodor. in Chron. Baron. Annal. To.4.an.367.

Idem Tom.7. an.542.

A

Nella Naue minore à mano destra nell'entrare.

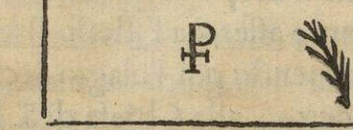
NEBIO SEVERO tHEO
DORA CONIVX QVI VIXIt
ANNIS N. L. B M IN PACE

LVCIVS VRSO FILIO BENEMERENTI Q
VI VIXIT AN. II. MESES VIII. D. I. VIIII. KALE
IAN. IN PACE.

Nella Naue minore à mano sinistra.

B

TRAIANVS QV
I BIXIT ANNVS
XI ET MESIS IIII
ET DIES XV.

LOCVS QVEM COM
PARABIT IVLIANVS
VBI POSITA FLOREN
TIA VXOR EIVS.


In vn'altro frammento si vede scolpita questa cifra; la quale credo che voglia dire: NOMEN CHRISTI.



D

Dalla moltitudine grande di frammenti, Iscrittioni, e de' Consolati sudetti si raccoglie, che questo Cimiterio durò molto tempo ad esser celebre, e frequentato; è molto vsato da gli antichi Christiani per le loro sepolture. Resta tuttauia aperto l'Adito dalla medesima Chiesa di S. Lorenzo; cioè dalla Naue minore à mano manca nell'entrare in detta Chiesa. Iui discendendosi per alcuni scalini, si vede l'Adito principale; al piano del quale, prima che s'entri nelle grotte oscure, vi è vn'Altare priuilegiato; come mostra l'Iscrittione seguente, che è sopra detto ingresso.

Adito del Cimiterio

Hæc est Tumba illa toto Orbe Terrarum celeberrima ex Cœmeterio Sanctæ Ciriacæ Matronæ; vbi sacrum si quis fecerit pro Defunctis, eorum Animas è purgatorijs pœnis, Diui Laurentij meritis, euocabit.

Altare nell'Adito del Cimiterio.

Sotto quest'Altare sono li corpi di S. Ippolito, con quelli altri Santi Martiri della sua famiglia; i quali furono scoperti molti an-

Corpi de' SS. Ippolito, e degli

altri della sua famiglia, doue stano.

ni sono, mentre si faceua quiui fabricare dal Cardinale Alessandro Farnese Commendatario di questa Chiesa; e frà gli altri, che li videro, fù il Padre Don Angelico da Bologna, Priore in quel tempo di questo Monasterio; dal quale habbiamo inteso, che essendosi all'hora aperto il luogo, & hauendo egli più volte tentato di scenderui con vna scaletta, non gli fù possibile il farlo, per il gran timore, e tremore, che li soprauueniua di tutta la vita: all'vltimo doppo alcuni giorni di orationi, e digiuni, fù fatto degno di vederli; e dice egli che stanno questi santi corpi in terra distesi, come in giro, con vna pietra sotto il capo.

Chiesa aggiunta da Pelagio à quella di S. Lorenzo.

Di quiui poi si entra nel Cimiterio di Santa Ciriaca; cioè in vna parte di esso, che gira alquanto sotto la Chiesa, e và poi à riuscire in vn'altro adito, che saglie nella medesima Chiesa; cioè nell'estrema parte di essa, aggiunta da Pelagio; essendo state chiuse tutte l'altre strade di questo Cimiterio, che andauano distendendosi in diuerse parti; accioche le genti non si smarrischino per quei laberinti.

Descrittione del Cimiterio di Santa Ciriaca.

E' alta questa parte alla misura d'vn'huomo, cauata nel tufo, con i Monumenti intagliati da ogni banda; sono però tutti aperti senz'ossa, e senza Iscrittioni: solo vn giorno sforzandoci noi d'aprire vno di quegli aditi, e bocche serrate; doppo hauer caminato alquanto con il corpo prostrato, ritrouammo vna parte di questo Cimiterio alquanto più intiera; vedendouisi alcune sepolture chiuse con tegole, & altre meze aperte con i corpi dentro; e vi ritrouammo ancora alcuni Cubicoli, e Cappellete; però senza pitture. Vi erano molte Iscrittioni di marmo rotte, & altre scritte nella calce; delle quali queste due sole cauammo intiere: la prima era nella calce; e l'altra in marmo.

Iscrittioni de' sepolcri nel Cimiterio di Santa Ciriaca.

hERCLANIVS IN PACE.

MATER CRIPINA
FILIBVS DIONYSIO
ASILEO BENEMEREN
TIBVS.

Iscrittioni del Cimiterio di Santa Ciriaca portate alla Chiesa di S. Martino de' Monti.

Habbiamo auuertito, che molte di queste Iscrittioni, ch'erano nel presente Cimiterio di Santa Ciriaca, quando per la malignità de' tempi fù spogliato de' suoi ornamenti, furono portate nella Chiesa di S. Martino de' Monti, del Titolo d'Equitio, per accomodare il pauimento di detta Chiesa; poiche in alcuni di quelli frammenti, che ancor'hoggidì si leggono, si troua alle volte mentione di S. Lorenzo; delle quali alcune più intiere sono state da noi altroue riferite.

Traslatione del corpo di Santa Ciriaca.

E' ben cosa certa, che da questo Cimiterio di Ciriaca fù trasportato in detto Titolo d'Equitio da Sergio Secondo Papa il corpo di Santa Ciriaca Vedoua, fondatrice di esso Cimiterio; come testifica l'antica Iscrittione, che in detto Titolo si legge: e così è verisimile, che sia seguito di molti altri corpi di Santi Martiri, che vi furono sepelliti; i quali in diuersi tempi debbero da' Sommi Pontefici esser trasportati dentro le mura di Roma. Però li corpi de' Santi, de' quali si fà mentione nella passione di S. Lorenzo, si conseruano tuttauia nella sua medesima Chiesa; come habbiamo detto di sopra.

E tanto basti delle cose notabili di questo Cimiterio, riseruandoci in vn'altro Capitolo doppo il seguente, à trattare dell'altra parte del medesimo da noi ritrouata, e scoperta in diuerse Vigne, e Campagne circonuicine.

CAP. XL.

D'altri Santi Martiri, che hanno patito, e sono stati sepelliti nella Via Tiburtina, e d'altre memorie Ecclesiastiche di essa.

SS. Sinforosa, e sette figliuoli.

PONGONO i sacri Martirologij nella Via Tiburtina il natale di Santa Sinforosa, e de' suoi sette figliuoli, Crescente, Giuliano, Nemesio, Primitiuo, Iustino, Statteo, & Eugenio. Et Adone nel Martirologio, e Pietro nel Catalogo descriuono ancora il luogo, oue erano riposti li detti santi corpi, così dicendo ambidue, con le medesime parole: *Quorum corpora requiescunt Via Tiburtina milliario nono.*

Martyrol. Ado. 27. Iun. Petr. Natal. lib. 6. cap. 111.

Chiesa de' SS. Sinforosa, e figliuoli.

Fù anticamente eretta vna Chiesa in honore di questi Santi nella Via Tiburtina nel milliario nono; della quale rimangono tuttauia le parietine in vn fondo de' Maffei; il qual fondo ancora hoggidì ritiene la denominatione da quelli Santi, & è nominato da' Tiburtini *ad septem Fratres*, e corrottamente à sette fratte. Onde si giudica, che questo fosse il medesimo luogo, nel quale (come si legge ne gli Atti loro) furono gittati in vna profonda fossa; essendo solito nella nascente Chiesa, di edificar Tempij a' Santi Martiri, doue haueuano patito il martirio, ò erano stati sepelliti.

Fondo ad septem fratres, detto corrottamente, à sette fratte.

Furono scoperti questi santi corpi, in tempo di Pio Quarto, nella Diaconia di S. Michele; con quest'Iscrittione in vna lamina di piombo: *Hic requiescunt corpora Sanctorum Martyrum Simphorosæ, Viri sui Zotici, & filiorum eius, à Stefano Papa translata.* Onde si giudica, che fossero dall'antico loro sepolcro, nel nono milliario della Via Tiburtina, trasportati dentro le mura di Roma da Papa Stefano Terzo, communemente chiamato Secondo; perche non fossero leuati, e rubati da' Longobardi; come con molte ragioni proua il Cardoli nelle sue Note alla passione di detti Santi, al quale ci rimettiamo: non lasciando però d'auuertire, che mentre vogliamo, che il corpo di questo S. Zotico, marito di Santa Sinforosa, sia il medesimo di quello, che di sopra habbiamo detto, che fù trasportato dentro di Roma da Papa Pasquale Primo, non potrebbe stare, che fosse trasportato nella Diaconia di S. Michele da Papa Stefano Secondo, ò Terzo; perche Papa Pasquale Primo fù molti anni doppo il detto Stefano; onde conuerrebbe dire, ò che fosse alcun'altro Stefano più moderno, che li trasferisse; ò che siano diuersi li Zotici.

Traslatione de' corpi de' SS. Sinforosa, e sette figliuoli.

Dicono i Tiburtini d'hauer'il corpo di questo Santo insieme con quelli di Santa Sinforosa, e suoi figliuoli; però (come bene osserua il medesimo Cardolo) ciò non si può verificare, se non in qualche parte de' medesimi santi corpi.

Il Martirologio Romano sotto li 24. di Luglio pone in Roma nella Via Tiburtina il natale di S. Vincenzo Martire; & Adone similmente nomina di più il medesimo luogo nel nono milliario, dicendo: *Romæ Via Tiburtina milliario nono, natalis Sancti Vincentij Martyris.* In Tiuoli poi è vna Chiesa di S. Vincenzo, che si crede dedicata in honor di questo Santo.

Martyrol. Rom. 24. Iulij. S. Vincenzo Martire. *Martyrol. Ado. 24. Iulij.*

Chiesa di S. Ianuario.

Fù appresso la Porta Tiburtina vna Chiesa di S. Ianuario, da Papa Adriano Primo ristaurata; come con queste parole testifica il Bibliotecario: *Tectum denique Basilicæ Beati Ianuarij Martyris situm ad Portam Sancti Laurentij Martyris, atque Leuitæ, à nouiter restaurauit.* E potrebb'essere, che questa Chiesa sia quella medesima, della quale fà mentione S. Gregorio Magno, ponendola nella Via Prenestina; della quale habbiamo trattato di sopra; percioche da questa Porta Tiburtina vsciua la Via Gabinia, (la quale, ò era la medesima, che la Prenestina, ò poco lontano da detta Porta) e rientraua in essa; come con autorità di Strabone, & altri, proua Onofrio Panuino nella sua Roma.

Anast. in Adr. 1.

Via Gabinia.

Oratorio di S. Cecilia.

Oratorio di S. Abbaciro. *Anast. in Zacharia.*

Fà mentione il medesimo Bibliotecario d'vn'Oratorio di Santa Cecilia, posto nella Via Tiburtina nel quinto milliario; ampliato, & ornato da Zaccaria Papa; il quale di più nell'istesso luogo vi edificò vn'altro Oratorio in honore di S. Abbaciro; e le parole del Bibliotecario sono queste: *Huius temporibus defunctus Theodorus maior filius Magistri Cataxanti ob veniam suorum delictorum, prædium, quo ex hæreditate fruebatur paterna, situm quinto ab hac Romana Vrbe milliario, Via Tiburtina, in qua & Oratorium Sanctæ Cæciliæ esse dignoscitur, Beato Petro reliquit; quod ipse Beatissimus Papa magnæ constructionis fabricis; atque picturis decorauit, ampliauitq; in eo fines ex omni parte; data enim condigna recompensatione his, qui in vicino eiusdem loci possessiones tenere videbantur, nemini vim inferens, sed magis vt condecet patri, cuncta secus eundem locum amica pactione pretio emit prædia. Et domum cultam Beato Petro eundem locum, in perpetuo statuit permanendam. Quæ domus culta Sanctæ Cæciliæ, vsque in hodiernum diem vocatur. Construxit quippe & in ea Oratorium Sancti Abbacyri; vbi multas Sanctorum condidit Reliquias. Quam videlicet domum cultam vsui proprio, dominicæ videlicet traditionis descripsit.*

Chiesa di S. Pietro. *Anast. in Symmaco.*

Simmaco Papa dedicò vna Chiesa in honor di S. Pietro nella medesima Via Tiburtina, ventisette miglia lontano da Roma; come l'istesso Bibliotecario riferisce con queste parole: *Item in Via Tiburtina milliario xxvij. rogatus ab Aluino, & Glafira illustribus, de proprio facientibus, à fundamento Basilicam Beato Petro in fundum Pacinianum dedicauit.*

Fondo Paciniano.

Chiesa della Madõna. *Anast. in Adr. I.*

Appresso la Chiesa di S.Lorenzo, oltre quella di S. Stefano, ve n'era vn'altra in honore della Madonna santissima; della quale in più luoghi fà mentione il Bibliotecario; come nella Vita di Adriano Primo, dicendo: *Item ipse terbeatissimus Præsul in Basilica maiori, quæ appellatur Sanctæ Dei Genitricis, quæ aderat iuxta Basilicam Sancti Laurentij Martyris, atque Leuitæ, vbi eius Sanctum corpus requiescit, foris muros huius Ciuitatis Romanæ, optulit vela de stauracin, seu quadrapoli num. xv. & linea xv.* E nella Vita di S.Leone Quarto, doue dice, che detto Santo Pontefice ordinò, che si celebrasse solennemente l'Ottaua dell'Assuntione della Madonna; e ch'egli con tutto il Clero, e con gran frequenza di Popolo la solennizò in questa Chiesa; facendoui le sacre Vigilie, dicendoui il Matutino, & offerendoui alcuni doni. Le parole sue sono le seguenti: *Nam Octauam Assumptionis Beatæ Dei Genitricis diem, quæ minimè Romæ antea colebatur, Vigilijs sacris, Matutinisq; cum omni Clero pernoctans laudibus, in Basilica eiusdem semper Virginis Dominæ nostræ, quæ foris muros iuxta Basilicam B. Laurentij Martiris sita est, celebrari præcepit. In quam etiam magna populi multitudo conuenerat, nouæ festiuitatis cupiens celebrare solemnitatem. Hoc ipse magnanimus cum videret Antistes, omnibus qui aderant huic celebritati plures argenteos erogauit.* Seguita poi il Bibliotecario à raccontare i molti doni, che in diuersi tempi fece questo Pontefice alla detta Chiesa; & in fine soggiunge queste parole: *Cum ergo per diuersas Dei Ecclesias multa perficeret insignia opera, ipse Beatissimus Pontifex Porticum, quæ ante Basilicam Sanctæ Dei Genitricis consistit, quæ iuxta Basilicam Sancti Laurentij sita est foris muros, clarius, ac firmius renouauit.*

Ottaua dell'Assuntione della Vergine. *Anast. in Leon. IV.*

Era anche appresso la Chiesa di S. Lorenzo vn'altra Chiesa in honore di Sant'Agapito, edificata da S.Felice Terzo Papa; come testifica nella sua Vita il medesimo Bibliotecario, dicendo: *Hic fecit Basilicam Sancti Agapiti iuxta Basilicam Sancti Laurentij Martyris*; la quale fù poi ristaurata da Papa Adriano Primo; & in parte ancora da S. Leone Terzo; come afferma l'istesso nelle Vite loro.

Chiesa di S. Agapito. *Anast. in Fel. III.* *Idem in Adr. I. & Leon. III.*

Fà mentione parimente il medesimo Bibliotecario nella Vita dell'istesso S.Leone Terzo, di due Monasterij, ch'erano appresso la medesima Chiesa di S. Lorenzo; vno di S.Stefano, e l'altro di S.Cassiano; mentre racconta varij doni dal detto Santo Pontefice fatti à diuerse Chiese: li Monaci de' quali due Monasterij celebrauano i diuini Offitij nella Chiesa di S.Lorenzo; come si raccoglie dalle parole del medesimo Bibliotecario nella Vita di S.Leone Quarto; il quale, essendo già detti Monasterij per l'antichità, e pouertà disfatti, ne ristaurò vno sotto il nome d'ambidue quelli, cioè di S.Stefano, e Cassiano.

Monasterij di S. Stefano, e di S. Cassiano.

A Delle sudette Chiese non si vede hora vestigio alcuno, e de' Monasterij non rimane altro, che il contiguo alla medesima Chiesa di S.Lorenzo: i cui Chiostri, come riferisce nella sua Vita Mariano Polono, furono da' fondamenti restituiti da Papa Clemente Terzo. Ben'è vero, che nelle circonuicine Vigne si vedono molti vestigij, & antiche parietine, che crediamo siano reliquie delle sopradette Chiese, e Monasterij.

Monasterij di S. Lorenzo.

CAP. XLI.

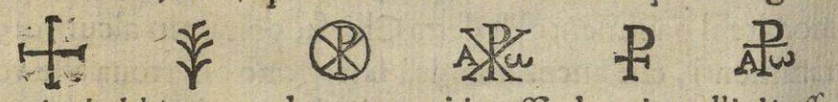
Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nella Via Tiburtina.

B QVANTVNQVE non si ritroui memoria d'altro Cimiterio nella Via Tiburtina, che di quello di Santa Ciriaca nell'Agro Verano; desideroſi contuttociò di ritrouare almeno qualche adito, per il quale haueſſimo potuto penetrare nell'altre parti dell'istesso Cimiterio, che giudicauamo douer'essere molto ampio, per essere così celebre; habbiamo con gran diligenza ricercato per li circonuicini Campi, e Vigne se vi erano altre bocche; & in effetto ne habbiamo ritrouate molte. Vedemmo primieramente vna bona parte di questo Cimiterio l'anno 1593. entrando per vn'adito, nella Via Tiburtina, passata la Chiesa di S.Lorenzo, e poco lontano da quella, à mano diritta andando verso Tiuoli.

Questa parte del Cimiterio è assai grande; hauendo molti diuerticoli, e strade; & è fatta nel medesimo modo di quella, che stà sotto la Chiesa di S.Lorenzo; però è molto più intiera; se bene C per la maggior parte i Monumenti sono aperti; in alcuni de' quali si vedono le ossa de' defonti, alcune fragilissime, & altre durissime, come sassi: & altri Monumenti si vedono netti, e politi, per esser stati (come crediamo) sepolcri de' Santi Martiri; i cui corpi furono poi quindi leuati.

Vi sono alcune strade ripiene di terra; per le quali andandosi chini, e prostrati con il corpo, si trouano molti Monumenti serrati, ò con Tegole, ò con sottili lastre di marmo, stuccate intorno con la calce; nella quale si vedono infiniti di questi segni:

Segni di Christiani nelli sepolcri.

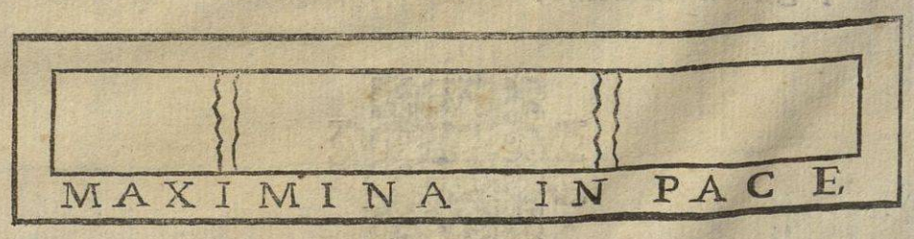


E tal volta habbiamo veduto murati in essi alcuni anelli di osso; in altri alcune figure di auorio, à guisa di termini, & altri lauori parimente di auorio; conchiglie marine; vasetti, e lucerne di terra, & anco ampollette di vetro, e lacrimatorij; della forma posta di sopra al Cap. 23.

Vedeuasi in alcuni Monumenti esserui stati murati Pettini, e D Medaglie; rimanendone tuttauia le orme impresse nell'istessa calce.

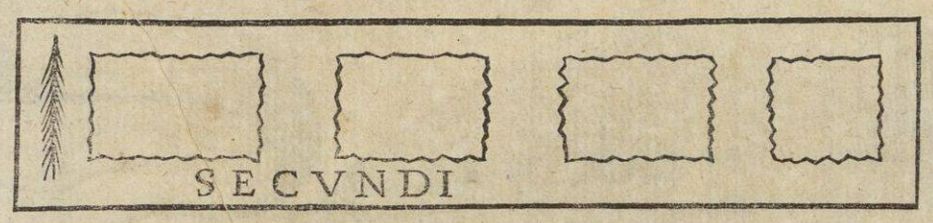
Si vedono ancora per terra infiniti frammenti di Epitaffi, & Iscrittioni; alcuni de' quali si conosceua, ch'erano state colorite di minio; però da esse non si potè cauare senso alcuno: ne habbiamo solo raccolte le seguenti, che rappresentaremo con i Monumenti, nel modo, che l'habbiamo trouate.

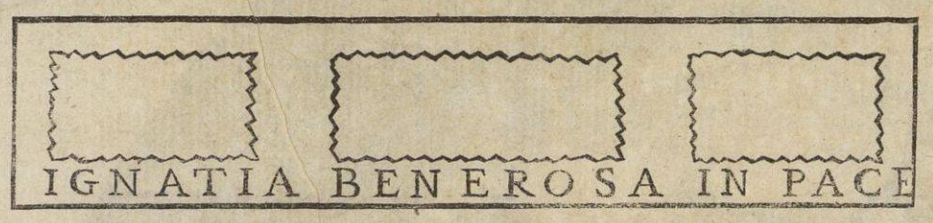
Queste sono impresse nella calce.



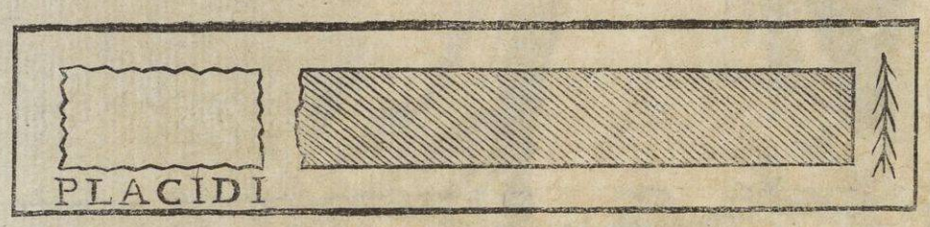
Epitaffi, & Iscrittioni de' Cimiterij.











Queſt' altre Iſcrittioni, che ſeguono ſono tutte in marmo.



Di ſimili imagini di donne, & huomini con le braccia aperte in atto di orare ſe ne vedono ſcolpiti in altri frammenti d'Iſcrittioni ancora, caminandoſi per detto Cimiterio.

A

IVSTVS ET BIBANTIA PARENTES POSV
ERVM AEPTITIO FILIO BENEMERENTI
QVI VIXIT ANꝺ XIIꝺ MꝺVIIIꝺ DꝺXXII

KAPPADOS BIBIANVS

BOXHTH

B

FRVCTVOSE BENEMERENTI
QVE MECV BIXIT ANNOS XV
ET MENSES DVOS IN PACE

ISPETI
MARITVS
ET MATER
FECERVNT

OLYMPI
IN PACE

C

Frammento.

OCAE III COS
CARI AMICI

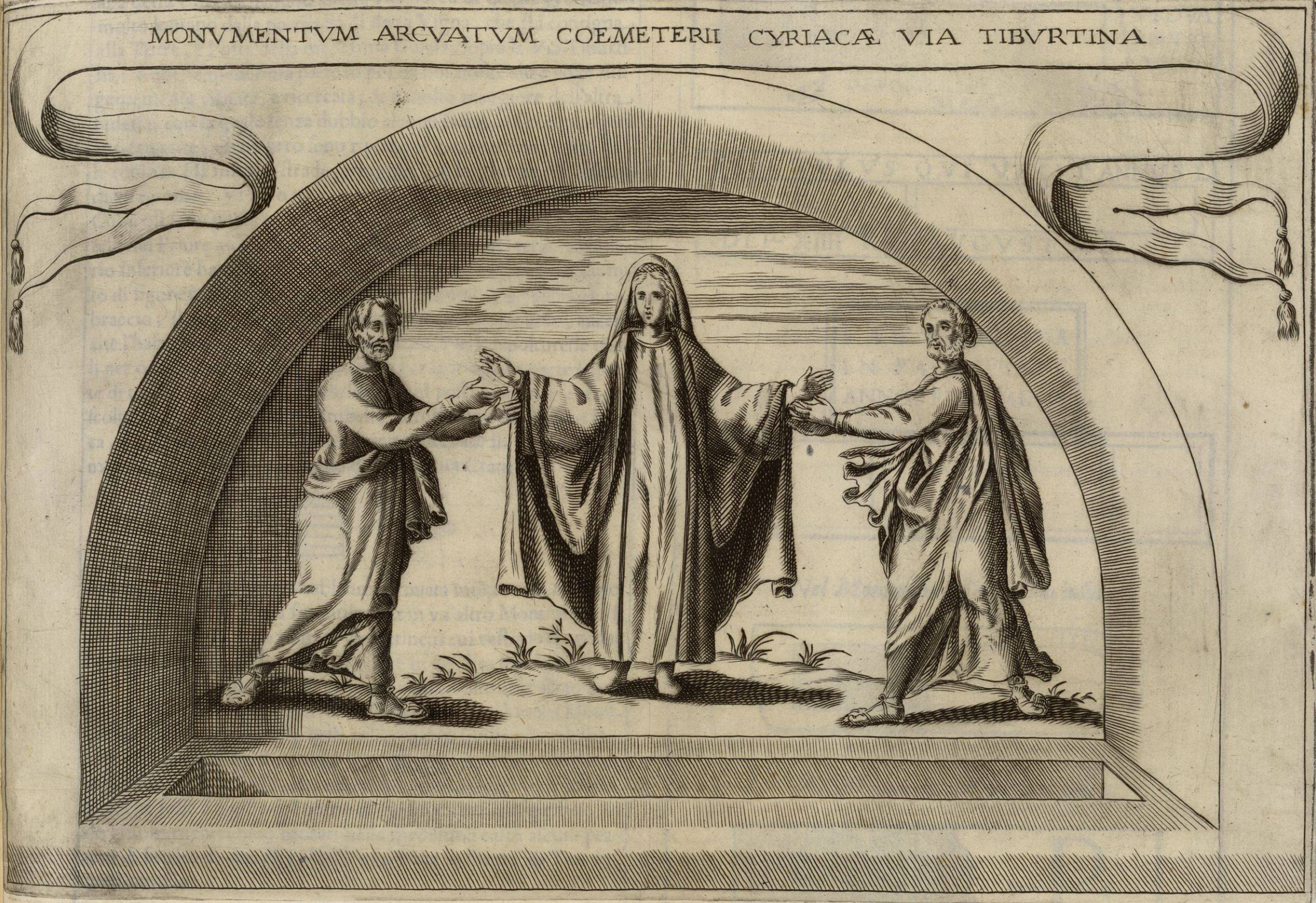
Si pone da Onofrio ne' Faſti il primo Conſolato di Foca nell'anno del Signore 604. Onde eſſendo egli ſtato ammazzato l'anno 610. conuien dire neceſſariamente, che trà detto interuallo di tempo accadeſſe il terzo Conſolato ſuo, del quale ſi fà mentione in queſto frammento.

Onuphr. Faſt. an. 604. Baron. Annal. To. 8. an. 604.

Vi ſono in queſta parte di Cimiterio alcuni pochi Cubicoli, però ſenza pitture; ſi come anche molti Monumenti arcuati; de' quali vno ſolo ritrouammo dipinto nel modo, che quì ſi vede.

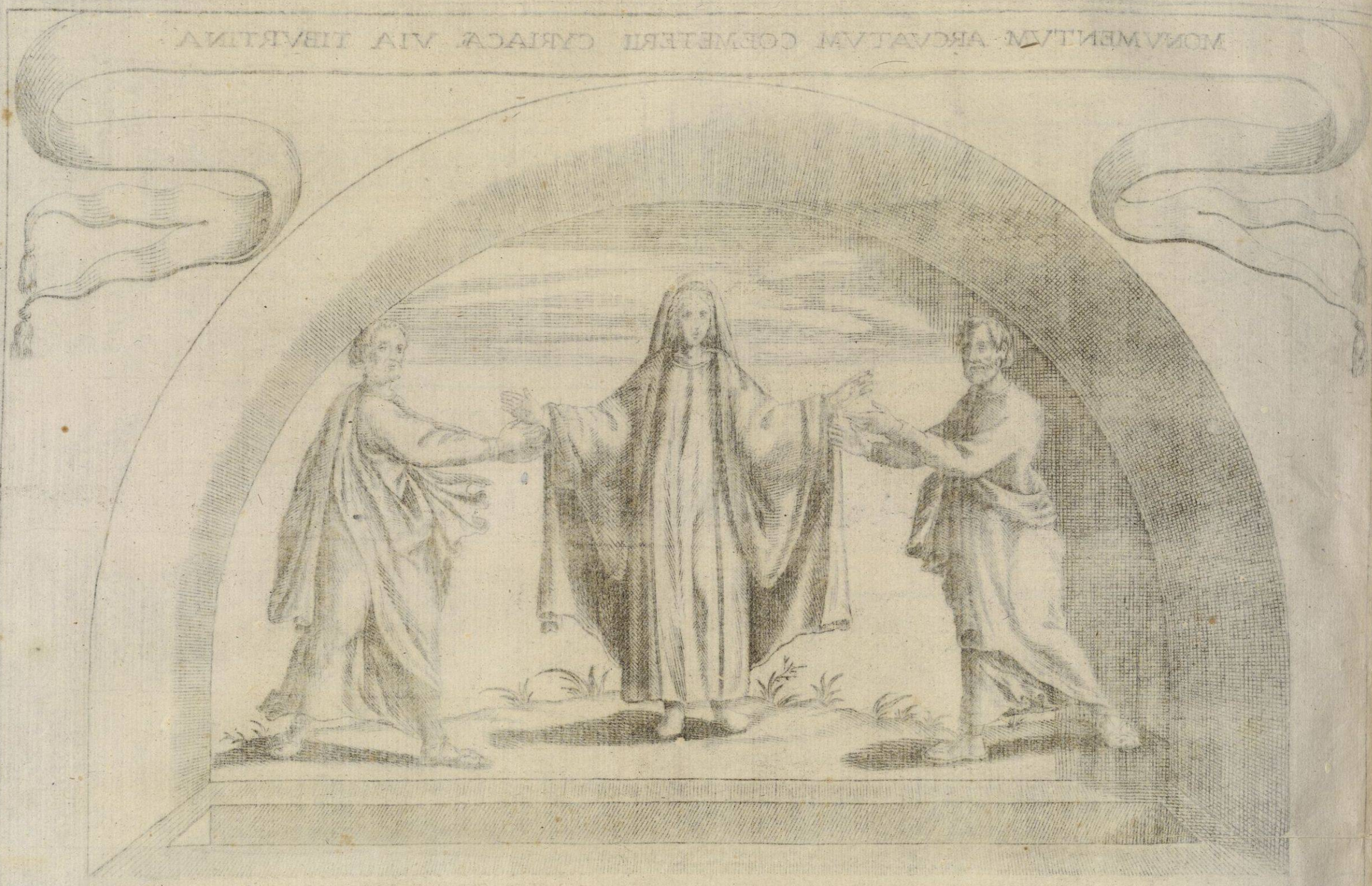


Monumento arcuato nel Cimiterio di Ciriaca nella Via Tiburtina.



Si rappreſenta in queſto Monumento arcuato vna Donna orante con le braccia aperte in mezo à due huomini. L'imagine ſi crede ſia di qualche Santa Vergine, ò Matrona quiui ſepellita; e forſi queſta potrebbe eſſere la ſepoltura, nella quale da principio fù poſta Santa Ciriaca Matrona, fondatrice di queſto Cimiterio. Certo è, che dal rilieuo, che fà il velo ſopra il capo di queſta figura, moſtra eſſerui ſotto di eſſo la Mitra detta matronale, nel modo, che ſi vede in altre figure Cimiteriali ſimili. E chiara coſa è ancora, che ſtando queſt'imagine di Donna in mezo à due figure d'huomini, i quali in vn certo modo pare, che le vogliano ſoſtener le braccia; & eſſendo queſto Monumento ſolo frà tanti altri, che ſi troui adornato di pitture, è veriſimile, che foſſe la ſepoltura di qualche inſigne Matrona.

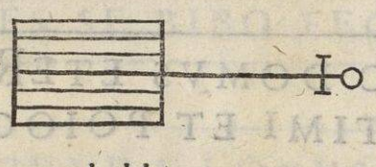
Monumento arcuato nel Cimiterio di Ciriaca nella Via Tiburtina.



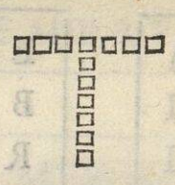
Si rappresenta in questo Monumento arcuato una Donna ornata con le braccia aperte in mezzo à due huomini. L'imagine ſi crede ſia di qualche Santa Vergine, ò Matrona quini ſepellita: ſorſi queſta potrebbe eſſere la ſepoltura, nella quale da principio fu poſta Santa Ciriaca Matrona, fondatrice di queſto Cimiterio. Certo é, che dal pilastro, che ſa il velo ſopra il capo di queſta figura, moſtra eſſerui ſotto di eſſo la Mitra detta matronale, nel modo, che ſi vede in altre figure Cimiteriali ſimili. E chiara cosa é ancora, che ſtando quest'imagine di Donna in mezzo à due figure d'huomini, i quali in vn certo modo pare, che le vogliano ſoſtener le braccia; & eſſendo queſto Monumento solo ſra tanti altri, che ſi troui adornato di pittura, é verisimile, che ſoſſe la ſepoltura di qualche inſigne Matrona.

Pelle-

Penetrammo dapoi l'anno 1597. in vn'altra parte del medeſimo Cimiterio dalla Vigna delli Padri di S. Lorenzo, ch'è vicino alla detta Chieſa)eſſendoſi aperta vna bocca di queſte grotte,non molto lontano dalla porticella di detta Vigna, che ſtà contigua alla Torre, e Porta della medeſima Chieſa, ſopra la Via Tiburtina; e queſta medeſima parte fù poi da noi molte altre volte diligentemente viſitata, e ricercata; & è molto maggiore dell'altra ſudetta; con la quale ſenza dubbio alcuno ſi doueua congiungere anticamente; adeſſo però ſono ripiene le vie, e ſerrato l'adito dalle rouine. Hà infinite ſtrade, e raggiri, di larghezza, & altezza di vn'huomo. Vi ſono tre ordini di grotte, vno ſotto l'altro. Li Cubicoli ſono pochi, e ſenza pitture. Ben'è vero, c'habbiamo inteſo dal Priore all'hora di quel Monaſterio,che nel terzo Cimiterio inferiore haueua egli trouato vn Cubicolo intonicato,e dipinto di figure roſſe, che rappreſentauano Donne con i figliuoli in braccio; il qual Cubicolo non habbiamo potuto trouare, ancorche l'habbiamo diligentemente ricercato. Nelle ſepolture(le quali per quanto ſi può conoſcere, erano per la maggior parte coperte di tegole) ſi vedono li medeſimi ſegni poſti di ſopra; e di più ſcolpite nella calce delle palombelle con il ramo di oliuo in bocca, e nelli piedi. Vi habbiamo ancora oſſeruato in alcuni Monumenti queſto ſegno, che credo dinotino vna Craticola.



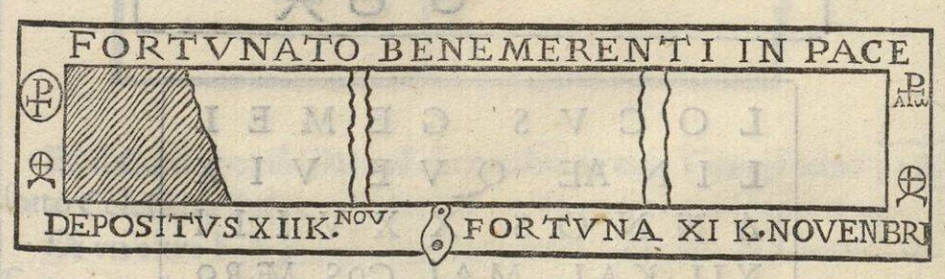
Appreſſo vn Monumento habbiamo trouata murata vna teſta picciolina di marmo d'vna fanciulla. Et in vn'altro Monumento ſi conoſceua eſſerui ſtato murato vn pettine;il cui veſtigio ſi vedeua tuttauia impreſſo nella calce: ſi come in vn'altra ſepoltura ſi vedeua l'orma d'vn piede, che vi doueua altre volte eſſer ſtato murato di marmo,ò altra materia. Oſſeruammo di più in vn Monumento eſſer ſtato impreſſo nella calce con vn ſigillo, alcune lettere per il lungo in queſto modo VIIVmRXEN però erano talmente per l'antichità guaſte, che non le potemmo leggere; e penſiamo, che foſſe il ſigillo col nome di quello,ch'era iui ſepellito. In altri monumenti erano murati nella medeſima calce alcuni pezzetti di ſmalto di diuerſi colori; e tal volta in forma di Tau in queſto modo:



Vi ſono infinite lucerne, e vaſi di vetro, e di terra murati, & incaſtrati nelli Monumenti; ancorche per la maggior parte rotti. Si vedono parimente in alcuni luoghi cauate nel tufo alcune picciole nicchiette, per tenerui acceſe le lucerne, ò lampade.

In molti Monumenti rimangono ancora i Titoli, & Epitaffij, alcuni in marmo, altri in tegole, e molti impreſſi nella calce, che ſono queſti, che hora porremo; delli quali cinque, che ſeguono vno appreſſo l'altro, erano tutti in vn'iſteſſa ſtrada.

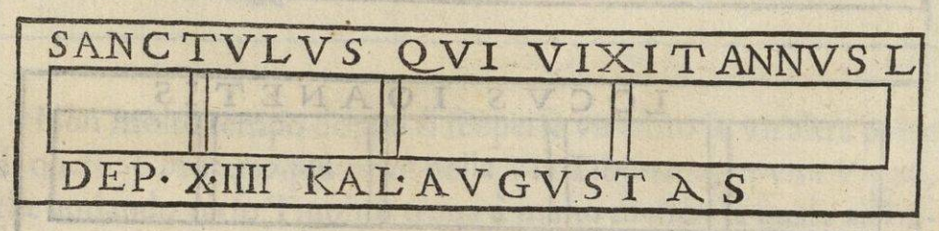
Iſcrittioni de' ſepolcri.



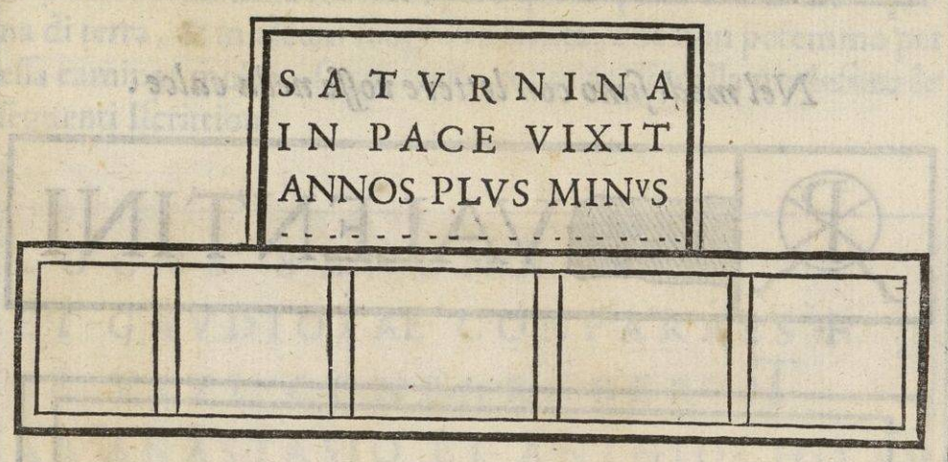


A

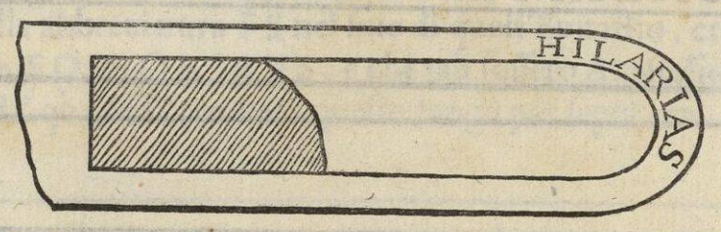




B

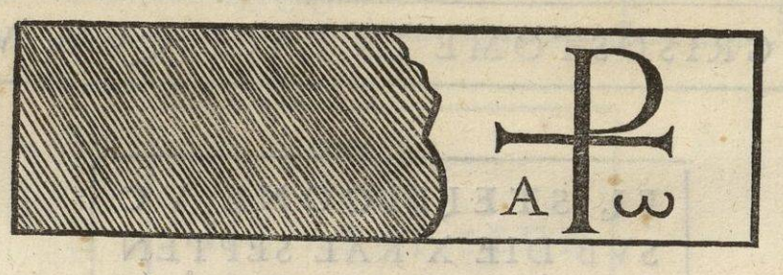


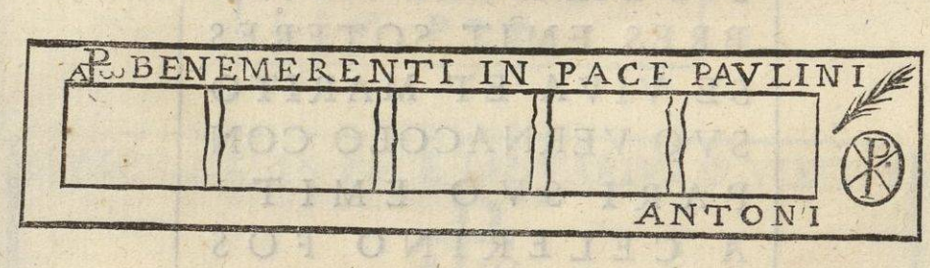
Nel Monumento d'vna fanciulla.



C

Nel Monumento d'vn fanciullo.



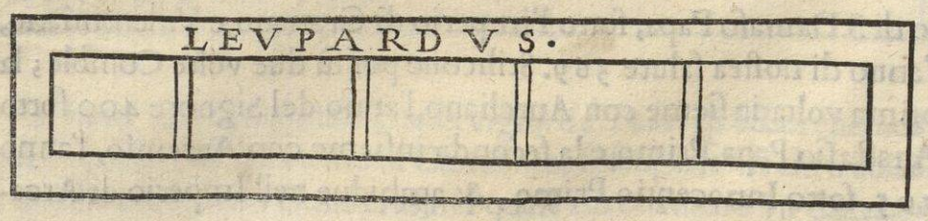


D



Nel medeſimo Cimiterio in vn Biſomo.





Nel medesimo con lettere Greche.

HPAKΛIA

LOCVS IOANETIS

Nel medesimo con lettere rosse nella calce.

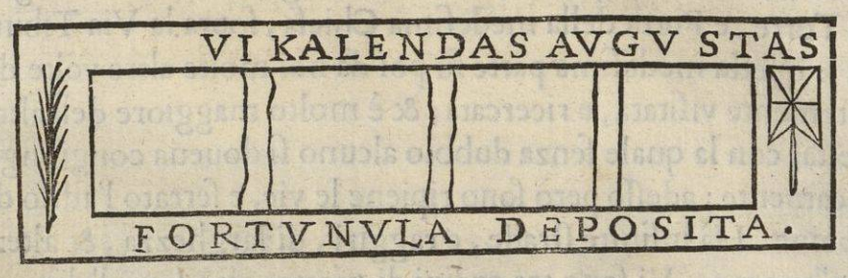

VALENTINI

DEPOSITA XᵠI KL DECENB·IN PACE BIBIANE

RAVVICINA·

A

Nel medesimo Cimiterio in vn Monumento piccolo d'vna fanciulla.


VI KALENDAS AVGV STAS

FORTVNVLA DEPOSITA.

Seguono hora l'altre Iscrittioni ritrouate similmente in questa medesima parte del Cimiterio: le quattro prime delle quali sono in tegole, e l'altre in marmo.

B

LOCVS TVRTVRES

LOCVS AGRICOLES

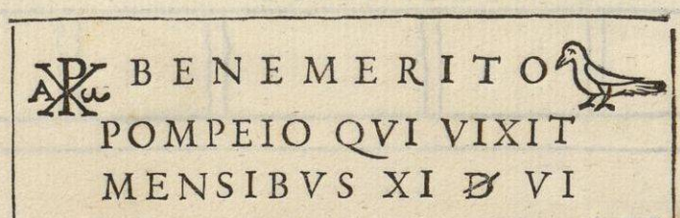
HÆC DOMVS ETERNA
SEPTIMI ET POIOC PC
ENIES

LAVRENTIVS
SE VIVO
COMPARAVIT

GRISOSTOME IN PACE QVAE VIXIT ANNOS P. M. XVIII. DEPOSITA VIII

C

FL. STELLICONE VC
SVB DIE X KAL SEPTEN
BRES EMIT SOTERES
SE VIVA ET MARITO
SVO VERNACOLO CON
PARI SVO EMIT
A CELERINO FOS


BENEMERITO
POMPEIO QVI VIXIT
MENSIBVS XI & VI
DEPOSITVS IN PACE
DIE XVI KAL SEPT
AVSONIO ♁ ET ♁
OLYBRIO ♁ CONSS.

Cassio. in Chro. Baro. Ann. To. 4. an. 369. Cassio. in Chro. Baro. Ann. To. 5. an. 405.

Il Consolato di Ausonio, insieme con Olibrio, fù nel Pontificato di S. Damaso Papa, sotto l'Imperio di Gratiano, e Valentiniano, l'anno di nostra salute 369. Stilicone poi fù due volte Console; la prima volta insieme con Aureliano, l'anno del Signore 400. sotto Anastasio Papa Primo, e la seconda insieme con Antemio, l'anno 405. sotto Innocentio Primo, & ambidue nell'Imperio di Arcadio, & Honorio.

VINCOMA
LVS. QVI VI
XIT AN. VII

EVGENIO
BENEME
RENTI IN
PACE. QV.

Di questo nome Vincomalo fù vn Console; come si legge in Cassiodoro, in tempo di Teodosio.

Cassio. in Chro. Baro. Ann. To. 6. an. 453.

VRSICINVS ED QVIN
TILIANA SE BIBI CONPA
RABERVNT LOCV A M
ONTANV ♁

LOCVS GEMEL
LINAE QVE VIX
ANNOS XXVIII
XII KAL. MAI COS MERO

LIVIA MARIA IN PAΘE V. A XLVI
M. V. CV. MA. F. AN XV D. IN BISϖ
SV. COS. MER. ELIA F. PO. V. K. AV.

Cassio. in Chro. Baro. Ann. To. 4. an. 377. & 383.

Fù Console Merobaode(del quale si fà mentione in quest'Iscrittione,e nell'altra superiore)due volte; la prima insieme con Gratiano Imperatore, l'anno del Signore 377. e la seconda insieme con Saturnino, l'anno 383. & ambidue questi Consolati furono sotto il Pontificato di S. Damaso Papa, e l'Imperio di Gratiano, e Valentiniano, e Teodosio.

Già si è detto altroue,che il Monumento capace di doi corpi si chiamaua Bisomo, del quale si fà mentione in questa Iscrittione; si come quel sepolcro, che conteneua tre corpi, era detto Trisomo, e di questo nella seguente, però mutila.

SE BIBA EMET DOMNINA
LOCVM A SVCESSVM
TRISOMV VBI POSITI
ET

LOCVS PERGEI FI MOTA
NES SE BIBO FECE ☧

SECVNDA LOCVS SE
BIBA EMIT ☩

ѠΔЄKЄITAI H
MHTEP HMѠNY
FЄIAЄNЄIPHNI

MAMMVLAE
PIISSIMAE BE
NEMERENTI

BENEMERENTI
EXVPERIO QVI
VIXIST ANNIS III DECESSIT
DECENBRIS III KAL

HIC REQVIESCET
IN PACE QVI VIXANN P.L
FL· FELICE V· C· CO
☩

Fù il Consolato di Flauio Felice insieme con Tauro l'anno 428. sotto Celestino Papa, e Teodosio, e Valentiniano Imperatori.

Cassio. in Chro. Baro. Ann. To. 5. an. 428. Cassir. in Chro. Baron. Ann. To. 6. an. 511.

Di vn'altro Felice si fà mentione nelli Fasti, che fù Console insieme con Secondino,l'anno del Signore 511. sotto Simmaco Papa, & Anastasio Imperatori.

ⱣA
SANCTO MARTVRI LAVRENTIO
IVLIA EXIBIT III KAL. OCT. DEP. KAL. SS

A

ASELLA QVE VIXIT AN. XLIII ET M. IIII ET DIES V. ET DEFVNCTA EST DE CIMV KAL. AVGVSTAS ⱣA



Non molto tempo doppo si scoperse vn'adito in vn'altra parte di questo Cimiterio,più oltre nella Via Tiburtina, in vna Vigna, che andando verso Tiuoli,si troua à mano manca; la quale all'hora era di Gio.Battista Marini; però questa parte è talmente ripiena di terra, & in alcuni luoghi rouinata, che non potemmo per essa caminar molto; si cauarono contuttociò dalla medesima le seguenti Iscrittioni.

B

LOCVS BENENATI ☩
ET GAVDIOSAE CONPARAES +
SE VIVI CONPARABERVNT
AB ANASTASIO ET ANTHIOCHO FS

Quella abbreuiatura FS nel fine di quest'Epitaffio, credo voglia dire FOSSORIBVS, e che tali fossero Anastasio,& Antioco, da' quali fù comprato questo luogo per sepoltura.

C

ANNELLA QVE VIX AN IIII
MXDG DEP. XII KAL
DEC ☩

☧
HIC ABET SEDE
LEO PRB

QVIESCIT IN PACE IANVARIVS ☩ VIXIT A
ⱣA

D

DOMVS ETERNA EX·····
ET TIGRIS IN PACE

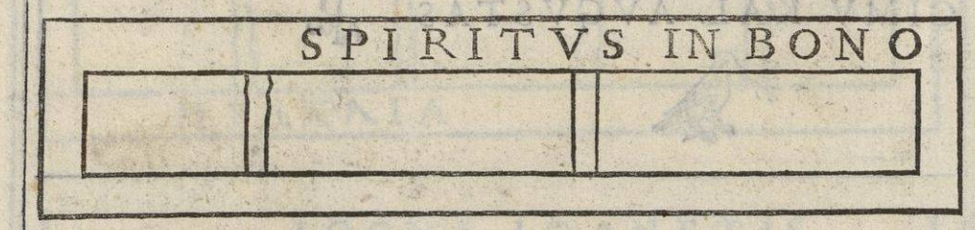
REFRGERI TIBI DO
MNVS IPOLITVS SID.

HIC REQ. XYSTVS IN P QVI VIXIT ANG
DEP. III ID FEB.

L'anno 1616. cauandosi nella vigna de' Padri di S.Lorenzo,da quella parte, che stà vicino al Conuento, si scoperse vn'altro adito à questo medesimo Cimiterio;nel quale ritrouammo vn Cubicolo con l'Altare, e conla sede Pontificia, intagliata nell'istesso tufo.

In

In queſta parte (ch'era parimente aſſai ripiena di terra, in alcuni luoghi rouinata, & in altri minacciaua preſta rouina) vi ritrouammo ſei Epitaffi; due (che ſono i primi) ſcolpiti nella calce, e quattro altri ſeguenti in marmo.





A

ALEXANDRIA ILARO
COIVGI BENEMERENTI. IN PACE
QVI VIXIT ANNIS LV.

CONIVGI BENEMERENTI
VICTORINE. AVR. HERMOGE
NES. EX EVOCATO QVE VIX MECVM
ANN. XI ET MS III ET DIES XV ☙

VETTIA GRATTIA ET IVL. ILLYRICVS PARENTES ☙
IVL. NAVIGIO. FILIO BENEMERENTI QVI VIXIT ANNIS XVI

AVR. HERMOGENES EX EVOCATO QVI VIXIT
ANNIS P M L AVR PROPINQVVS ET VAL
CAIANVS ET VAL. DIOGENES CONTVB
MERENTI FECER.

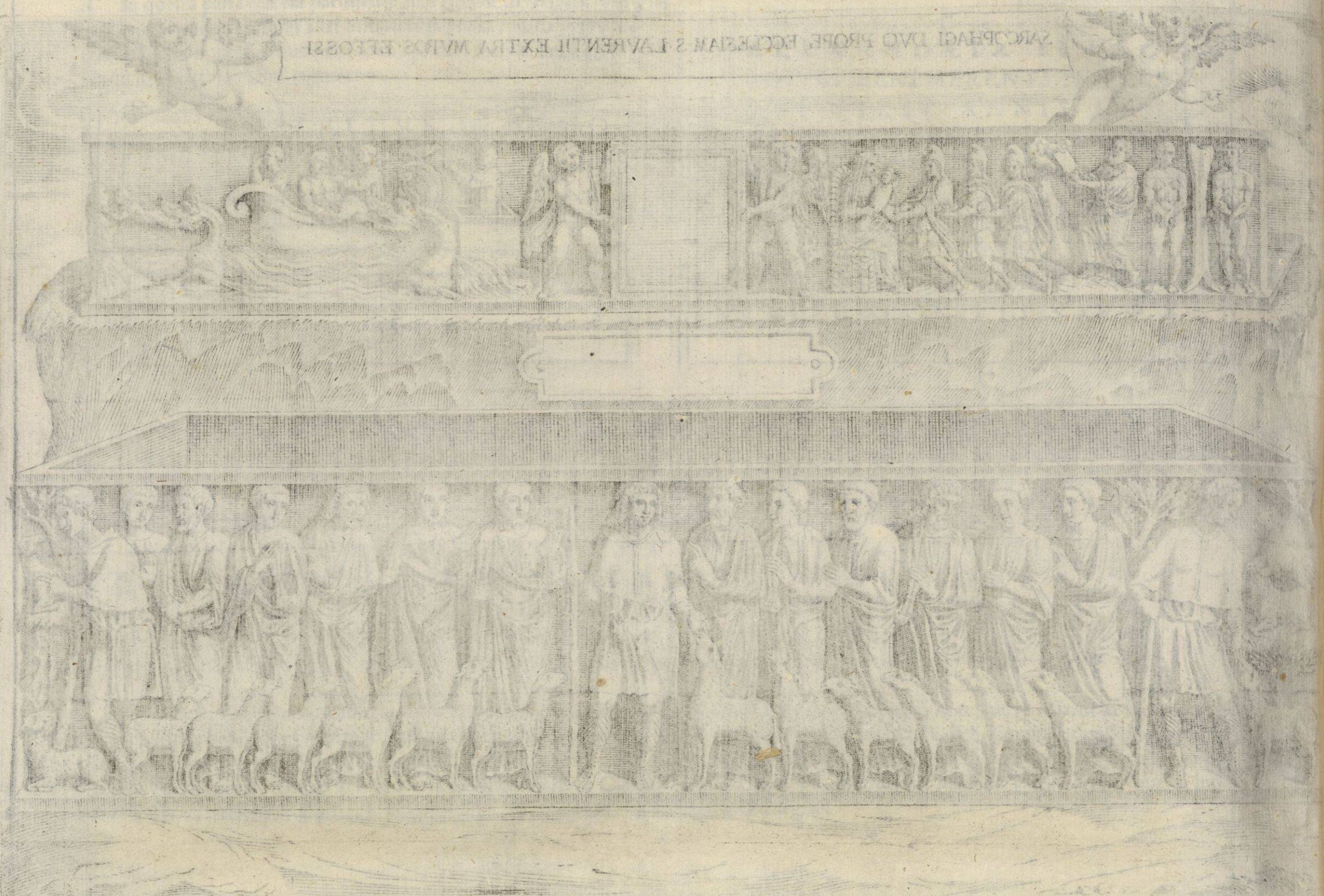
Gli Euocati nominati in queſti Epitaffi erano Soldati veterani; i quali doppo hauer'eſſercitata la militia qualche tempo, & hauerla poi laſciata, erano richiamati alla medeſima. Di queſti, e de' priuilegij loro trattano molti autori, particolarmente Dione Caſſio, Velleio, Suetonio, Tacito, & altri.

Dio. Caſſ. lib. 45. & 55. Vell. Pater. Hiſt. Rom. lib. 2. Suet. Galb. Tacit. Annal. lib. 17.

Oltre li ſopradetti Epitaffi in tegole, e marmi ſi ſono trouati vicino alla medeſima Chieſa di S. Lorenzo due Pili di marmo ornati con Iſtorie Eccleſiaſtiche; i quali crediamo ſiano ſtati cauati da queſto Cimiterio, che però ci è parſo porre in queſto luogo i ſuoi diſegni.



Questi due Pili si sono trouati vicino alla Chiesa di S. Lorenzo fuori delle mura. Quello di sotto è hora nel Giardino de' Padri di Santa Maria Nuoua in Campo Vaccino: è alto palmi due, & vn terzo; e lungo noue.



Quelli due Pili ſi fono trouati vicino alla Chiefa di S. Lorenzo fuori delle mura. Quello di ſotto
é fora nel Giardino de' Padri di Santa Maria Nuoua in Campo Vaccino:
é alto palmi due, & vn terzo; e lungo noue.

Molte altre bocche di questo Cimiterio habbiamo ritrouate nelli Canneti, Vigne, e Campagne vicine, per le quali siamo penetrati in diuerse altre parti di esso. Habbiamo però ritrouato il tutto guasto, e spogliato d'ogni ornamento, senza pitture, e senza altra memoria; potendosi solo argomentare, che questo Cimiterio era ampliſſimo, di gran circuito, & in altri tempi celeberrimo.

CAP. XLII.

Della Via Nomentana, e delle cose profane memorabili di essa.

Via Nomentana. Via Figulense. Tit. Liu. Dec. 1. lib. 3. Publ. Vict. de reg. Vrb. Marl. l. 7. c. 15. Andr. Ful. l. 1. cap. 12. Luc. Faun. lib. 1 cap. 10. Figline. Nomento.

VÒ nelli tempi della Republica Romana questa Via Nomentana chiamata per altro nome Figulense, ò Ficulnense: *Via Nomentana* (dice Tito Liuio) *cui tum Ficulnensi nomen fuit, profecti, castra in monte sacro locauere*. E Publio Vittore: *Nomentana quæ Ficulensi*; pigliando tal nome (come molti scriuono) dalle officine de' figuli, ò vasari, dette Figline, che vi erano; le quali durarono lungo tempo in queste parti. E fù poi chiamata Nomentana; perche da questa Via si và à Nomento, antica Terra della Sabina, (hora detta la Mentana) fondata da gli antichi Rè Albani; come scriue Seruio sopra quel verso di Virgilio:

Hi tibi Nomentum, & Gabios Vrbemq; Fidenam.

Virg. Æneid. lib. 6.

E di essa ne fece mentione il medesimo Virgilio, quando disse:

Qui Nomentum Vrbem, qui rosea rura Velini.

Idem lib. 7.

Messala Coruino scriue, che Tarquinio Prisco, quinto Rè de' Romani, la soggiogò; e Tito Liuio dice, che furono poi i popoli di essa dalla Republica Romana Iureciuitatis donati, l'anno ab Vrbe condita 616. L. Furio Camillo, e Caio Meuro Cos.

Messal. Coruin. de Augusti progenie Tom. 1. Histor. Rom. Tit. Liu. Dec. 1. lib. 8.

Di Nomento ne fà ancora mentione Ouidio ne' Fasti, dicendo:

Hac mihi Nomento Romam cum luce redirem
Obstitit in media candida turba Via.

Ouid. Fast. l. 4.

E Propertio:

Nec dum vltra Tyberim bellisonus: vltima præda
Nomentum: & raptæ iugera trita Coræ.

Propert. Eleg. lib. 4.

Da questo Nomento dunque fù chiamata la Via Nomentana: del Curatore della quale, e Patrono dell'istesso Nomento, si fà mentione in quest'antica Iscrittione; riferita dal Panuino nella sua Roma.

Curatore della Via Nomentana.

Honuphr. Rom.

C N. MVNATIVS. M. F. PAL.
AVRELIVS. BASSVS
PROC. AVG
PRAEF. FAB. PRAEF. COH. III
SAGITTARIOR. PRAEF. COH. ITERVM II
ASTVRVM. CENSITOR CIVIVM
ROMANORVM. COLONIAE VICTRI
CENSIS. QVAE. EST. IN BRITANNIA
CAMALODVNI. CVRATOR
VIAE NOMENTANAE. PATRONVS
EIVSDEM.
MVNICIPI. FLAMEN PERPETVVS
DVVMVIRALI POTESTATE
AEDILIS. DEDICATOR. IIII

Porta Viminale.

Cominciaua questa Via dalla Porta Viminale, la quale fù poi chiusa da Pio Quarto; quando, abbassando l'Altasemita, e raddrizzando, e congiungendo con essa la Via Nomentana, vi aperse trà l'vna, e l'altra, la Porta, chiamata dal suo nome, Pia; lontano dalla quale due tiri di mano, verso Oriente, si vede ancor chiusa l'antica Porta Viminale, che nel tempo de' Rè staua nell'Aggere di Tarquinio; come scriue Strabone, dicendo: *In Aggere autem medio tertia est Porta eiusdem nominis cum Colle Viminali*. E perche fosse chiamata Viminale insieme con il Colle, Sesto Pompeo lo dichiara con queste parole: *Viminalis Porta, & Collis appellabantur; quod ibi Viminum silua fuisse videtur; vbi & Ara Ioui Viminio consecrata*.

Porta Pia.

Aggere di Tarquinio. Strab. de situ orbis lib. 5.

Sext. Pomp. de verb. signif.

Colle Viminale.

Si congiunge poi questa Via vicino ad Herete (hoggi detto Monte Rotondo) con la Via Salaria; come scriue il medesimo Strabone.

Herete. Monte Rotondo. Strab. lib. 5.

Fà mentione ancora l'istesso dell'Acque Labane; salutifere per l'infermità, che scaturiuano nella Campagna Nomentana: e da Plutarco si raccoglie esser stati questi luoghi, palustri: poiche scriue egli, che Giulio Cesare haueua determinato di diseccare le paludi Nomentane, & insieme anco le Pontine. E però Martiale accennando, che per questa causa le Ville di questi contorni haueuano penuria di legne secche, disse:

Acque Labane.

Plutar. in Vit. Cæsar.

Palude Nomentane. Palude Pontine.

Si vicina tibi Nomento rura coluntur
Ad Villam moneo, Rustice, ligna feras.

Martial. l. 13. Epigram. 15.

Li primi, che con la coltura cominciassero à render fertili li campi Nomentani, fabricandoui Ville, e piantandoui le Vigne, furono (come scriue Plinio) Acelio Sthenelio, e Rhemnio Palemone, quel famoso grammatico.

Ville, e Vigne nella Via Nomentana. Plin. l. 14. c. 4.

E' celebre appresso gl'Istorici il Suburbano di Faonte Liberto di Nerone, ch'era quarto ab Vrbe milliario, trà questa Via, e la Salaria; doue il detto Nerone si vccise da se stesso.

Suburbano di Faonte. Suet. in Neron. cap. 48. Eutrop. l. 7. c. 5. Cassiod. in Chr. in Neron.

Hebbe quiui parimente la sua Villa Seneca, Maestro del medesimo Nerone, da lui nelle sue Epistole nominata, *Nomentanum meum*; della quale ne fà mentione Columella, celebrando la fertilità sua, e di tutta questa regione Nomentana, con dire: *Sed Nomentana regio, nunc celeberrima fama est illustris, & præcipuè quam possidet Seneca, vir excellentis ingenij, atque doctrinæ; cuius in prædijs vinearum iugera singula calleos octonos reddidisse, plerumq; compertum est*. Fin quì il Columella; il quale altroue lauda le viti delle Ville Nomentane, e per la copia, e per la bontà de' vini, che produceuano, dicendo: *Nomentanæ vini nobilitate subsequuntur amineas, fœcunditate verò etiam præueniunt, &c.* E l'istesso afferma ancora Plinio, così dicendo: *Proxima dignitas Nomentanis rubente materia; quapropter quidam rubellas appellauere vineas*. E Martiale (il quale hebbe quiui vna Villa) celebrò ancor'egli li vini Nomentani vecchi, in quei versi:

Villa di Seneca. Senec. ep. 104. & 110. Columel. de re rust. l. 3. c. 3.

Villa di Martiale.

In Nomentanis, Ouidi, quod nascitur agris
Accepit quoties tempora longa merum;
Exuit annosa mores, nomenq; senecta,
Et quidquid voluit testa vocatur anus.

Martial. lib. 1. Epigramm. 85. ad Ouid.

Hebbe questo Quinto Ouidio (à chi scriue Martiale) ancor'esso vna Villa in questi luoghi: onde, douendo egli andar'in Bertagna, l'istesso Martiale li ricorda gli otij, e le commodità della sua Villa, dicendoli:

Villa di Q. Ouidio.

Quincte Caledonios Ouidi visure Britannos,
Et viridem Tethyn, Oceanumq; patrem:
Ergo Numa colles, & Nomentana relinques
Otia, nec retinet rusq;, focusq; senem?

Idem ad eumdem lib. 10. Epigram. 40.

Et in vn'altro luogo confessa, che li vini della Villa di Quinto erano migliori de' suoi, in tal modo:

Nomentana meum tibi dat vindemia Bacchum:
Si te Quinctus amat commodiora bibes.

Idem lib. 13. Epigram. 114.

Si che essendo resa così fertile, e produttrice di eccellenti vini la Campagna Nomentana, doppo la diseccatione delle paludi; non è marauiglia se fù da gli antichi in questa Via fabricato il Tempio à Bacco; del quale più à basso faremo mentione.

Tempio di Bacco.

Tempio di Nenia. *Honuphr. Rom.* Tempio di Diana.

Era in questa Via ancora il Tempio della Dea Nenia; la quale era sopraſtante alli verſi lugubri. E vi fù ancora vn Tempio di Diana, del quale ſi fà mentione ne gli Atti de' Santi Martiri; che per non hauer voluto ſacrificare à detta Dea, furono quiui fatti morire; come appreſſo diremo.

CAP. XLIII.

Del Cimiterio ad Nymphas.

Ninfe credute Dee dell'acque. Ninfe acque. *Porphir. apud Girald. Syntagm. 5. ver. Nymphas. Phurnut. apud eumdem ibid.*

EVRONO da gli antichi Gentili le Dee dell'acque chiamate Ninfe; e con l'iſteſſo nome ancora furono dette le medeſime acque, e fonti. Onde diſſe Porfirio: *Fontes & flumina cum Nymphis aquarum numinibus propria ſunt.* E Fornuto chiamò Ninfe i fonti di acque dolci, potabili: E ſe bene i Latini l'acqua, da' Greci chiamata Ninfa, mutando la lettera N, in L, con vocabolo più commune, chiamarono Linfa; contuttociò vſarono anch'eſſi tal volta di chiamarla al modo Greco, Ninfa; e li fonti, e lauacri, Ninfei, che così ſono chiamati da Publio Vittore, e da Giulio Capitolino; il quale di Gordiano dice: *Opera Gordiani nulla extant, præter quædam Nymphea, & balneas.* Et il Bibliotecario chiamò Ninfeo vn fonte fatto da Papa Hilaro nel Laterano; come anche nella vita di S. Siluerio Papa, chiamò Ninfe gl'iſteſſi fonti, quando diſſe: *Intra Ciuitatem autem grandis fames erat, ita vt aqua venundaretur pretio, niſi Nympharum remedium ſubueniſſet.* Così trouiamo nelle antichità Eccleſiaſtiche chiamati ad *Nymphas*, alcuni luoghi doue erano fonti; come il luogo ad *Nymphas Catabaſſi*, tredici miglia lontano da Roma, nella Via Cornelia; doue furono martirizati li Santi Martiri Mario, Audiface, Anbaco, e Marta; come ſi legge ne gli Atti loro, e noi n'habbiamo trattato altroue. E della Maſſa ad *Nymphas*, donata da Coſtantino Copronimo alla Chieſa Romana in tempo di S. Zaccaria Papa, ne fanno mentione il Bibliotecario, e Cencio Camerario nel libro de' Cenſi; appreſſo del quale ancora in vn'antico Iſtromento ſi fà mentione del Caſtro Nympharum. Queſto luogo dunque, del quale habbiamo à trattare, fù chiamato ad *Nymphas Beati Petri*: percioche era vn Cimiterio nella Via Nomentana; doue eſſendo le ſue campagne abbondanti di acque, e paludi, ſorgeuano nelle medeſime grotte, fonti d'acque chiamate Ninfe; nelle quali il Prencipe de gli Apoſtoli S. Pietro ſoleua battezare; come ſi legge ne gli Atti de' Santi Papia, e Mauro inſeriti in quelli di S. Marcello, ò Marcellino Papa; e che ſono ancora ſeparati in vn'antico Codice della Biblioteca Vallicellana; i quali Santi Martiri hauendo acquiſtata la palma ſotto Diocletiano, e Maſſimiano Imperatori, l'anno di noſtra ſalute, ſecondo il Cardinal Baronio, 303. furono da S. Giouanni Prete ſepelliti in queſto Cimiterio ad *Nymphas*; le parole delli quali Atti ſono queſte: *Quorum corpora* (cioè de' Santi Papia, e Mauro) *collegit Ioannes Presbyter noctu, & ſepeliuit in Via Numentana ſub die Kal. Februarij ad Nymphas, vbi Petrus baptizabat.* Così hanno tutti gli antichi Codici manoſcritti da me veduti, che ſono molti; & il medeſimo dicono Beda, & Adone ne' Martirologij, e Pietro Natale nel Catalogo: Se bene il Surio hà mutata la parola *Nymphas*, in *Lymphas*; & in due ſoli Codici manoſcritti, vno Vaticano, e l'altro di Santa Maria ad Martyres, in luogo della parola *baptizabat*, ſi legge *habitabat*; il che, ò è errore dello ſcrittore, ouero inſieme con la parola *habitabat*, vi ſi doueua aggiongere ancora la parola *baptizabat*; Eſſendo veriſimile, che il Prencipe de gli Apoſtoli frequentaſſe molto ſpeſſo queſte parti, già che ſi legge, ch'egli parimente battezaua nel Cimiterio Oſtriano, ch'era nella proſſima Via Salaria: percioche ſi può credere, che non paſſaſſe quaſi giorno, ch'egli con la ſua predicatione non conuertiſſe molti alla fede, e che con le proprie mani non li battezaſſe; che però nelli ſacri Martirologij,

Ninfei, fonti. *Publ. Vict. de reg. Vrb. Iul. Capitol. in Gordian. III. Anaſt. in Hilar.* Ninfeo nel Laterano. *Id. in Siluer.*

Ninfe di Catabaſſo. Via Cornelia. Santi Mario, Marta, e figliuoli. Maſſa ad Nymphas. *Anaſt. in Zachar. Cenc. Camer. lib. de Cenſib.* Caſtello delle Ninfe.

Luogo ad Nymphas S. Petri.

Luogo doue battezaua S. Pietro. Santi Papia, e Mauro. *Annal. Eccleſ. To. 2. an. 303.*

Cod. Lat. 1. 5. 6. Vat. 2. 6. 8. 9. Vall. 1. 10.

Martyrol. Bed. & Adon. 27. Ian. Petr. Natal. l. 3. c. 40.

Luogo doue S. Pietro battezaua. Cimiterio Oſtriano.

& Atti di Martiri ſi fà ben ſpeſſo mentione di molti battezati da S. Pietro. Per il qual riſpetto ſi deue credere, che queſto ſacro luogo ad *Nymphas Beati Petri*, foſſe poi appreſſo gli antichi Chriſtiani di ſomma veneratione, e molto celebre Cimiterio; e che vi ſiano ſtati ſepelliti molti Santi Martiri. Se bene di eſſo non ſe ne troua (per la malignità de' tempi) altra mentione, ò memoria; e noi con tutte le diligenze fatte, non habbiamo potuto hauerne alcuna notitia. Eſſendo però ſolito S. Pietro di battezar in eſſo frequentemente, credo che foſſe poco lontano da Roma; e forſi anche ſi congiungeua con l'Oſtriano (del quale trattaremo appreſſo) non mi potendo perſuadere, che queſto luogo ad *Nymphas* ſia (come hanno ſcritto alcuni) il medeſimo di quello, doue furono ſepelliti Sant'Aleſſandro Papa, Euentio, e Teodolo; poiche quello era ſette miglia lontano da Roma, & hebbe principio molti anni doppo il martirio di S. Pietro; come diremo appreſſo.

Martyr. Rom. 14. Mart. 12. Maij.

Furono poi li detti corpi de' Santi Papia, e Mauro da Papa Sergio Secondo, traſportati dentro le mura di Roma, aſſieme con altri ſanti corpi, leuati da queſto Cimiterio, e da altri circonuicini: particolarmente da quello di Priſcilla, e collocati nel Titolo di Equitio, hoggi detto di S. Martino de' Monti; come teſtifica l'antica Iſcrittione di marmo, ch'è in detta Chieſa; e da poi furono portati nella Diaconia di S. Adriano, alle radici del Campidoglio; come parimente iui ſi legge in vn'altra antica Iſcrittione di marmo della conſacratione di detta Chieſa, fatta da Papa Gregorio Nono, l'anno 1218. & a' tempi noſtri furono ritrouati nella Confeſſione della medeſima con l'antico loro Epitaffio di marmo, che diceua:

Traslatione de' corpi de' Sāti Papia, e Mauro. Titolo d'Equitio. Chieſa di S. Martino de' Monti. Chieſa di S. Adriano. Inuentione de' corpi de' Santi Papia, e Mauro.

IN HOC LOCO REQVIESCVNT CORPORA SANCTORVM MARTYRVM PAPIAE ET MAVRI.

I quali ſanti corpi furono poi per conceſſione della ſanta memoria di Papa Siſto Quinto, traſportati nella Chieſa di Santa Maria della Vallicella de' Preti della Congregatione dell'Oratorio, l'anno 1590. alli 11. di Febraro, doue ſi conſeruano con ſomma veneratione; della qual ſolenne traslatione tratta il Baronio nel ſecondo Tomo de gli Annali.

Traslatione de' corpi de' Sāti Papia, e Mauro alla Chieſa di S. Maria della Vallicella.

CAP. XLIV.

Del Cimiterio di S. Nicomede Prete, e Martire.

ONOFRIO Panuino nel Catalogo che fà de' Cimiterij, pone quello di S. Nicomede nella Via Ardeatina; intendendo forſi il luogo della detta Via, doue dall'iſteſſo S. Nicomede fù ſepellito il corpo di Santa Felicola, nel ſuo proprio podere. Però il nome di S. Nicomede era più celebre in queſta Via Nomentana; nella quale era la Chieſa dedicata al ſuo nome, & il Cimiterio, doue egli fù ſepellito, ch'era prima vn'horto d'vn ſuo Clerico, chiamato Giuſto; come ne gli Atti ſuoi, inſeriti con quelli di S. Nereo, & Achilleo (i quali anche ſeparati habbiamo letti, e copiati da vn'antico Codice manoſcritto della Biblioteca Vallicellana) ſi legge con queſte parole: *Cum hæc, & multa alia diceret (Sanctus Nicomedes Presbyter) plumbatis diutiſſimè cæſus, migrauit ad Dominum. Corpus verò eius in Tyberim præcipitatum eſt. Clericus autem eiuſdem Presbyteri, nomine, & opere Iuſtus, collegit corpus eius, & poſuit in biroto ſuo, & duxit ad hortum ſuum iuxta muros, Via Nomentana, & illic eum ſepeliuit ſeptimo Kalendas Octobris.* L'iſteſſo habbiamo nel Martirologio di Adone, e di Vſuardo.

Podere di S. Felicola. Chieſa di S. Nicomede.

Cod. Vall. 7.

Della Chiesa poi edificata in questo luogo in honor suo, li medesimi Atti soggiungono queste parole: *In quo loco dedicata fuit Ecclesia in Kalendis Iunij, quæ nunc verò penitus destructa est. Ideò festiuitas hodierna est passionis eiusdem Martyris; alia eiusdem Ecclesiæ dedicationis; quæ Plebibus hoc nescientibus in dictis Kalendis colitur.* Di questa dedicatione della Chiesa di S.Nicomede ne fanno particolar commemoratione i Martirologij di Beda, di Adone, di Vsuardo, e del Beato Notero; e potrebbe essere, che la festa (della quale si parla ne gli Atti) hauesse hauuto principio nel Pontificato di Papa Bonifatio Quinto; il quale adornò, ampliò, e dedicò questo Cimiterio di S.Nicomede; come scriue il Bibliotecario nella sua Vita, dicendo: *Hic perfecit Cœmeterium Sancti Nicomedis, & dedicauit illud.* Et il medesimo di Adriano Primo, che ristaurò questa Chiesa, dice: *Pariter & Ecclesiam Beati Nicomedis, sitam foris Portam Numentanam, quæ à priscis marcuerat temporibus, à nouo renouauit.*

Martyrol. Bed. Adon. & Noter. 1. Iun.

Anast. in Bonif. V.

Id. in Adr. I.

Vi fù ancora dentro di Roma vn'antichissimo Titolo di S.Nicomede; del quale si fà mentione nel Concilio Romano primo, sotto Simmaco; doue si trouano sottoscritti Genesio, e Sebastiano Preti del Titolo di S.Nicomede: però di niuna di queste Chiese resta hora memoria, nè vestigio alcuno; pensiamo bene d'hauer ritrouato il Cimiterio di S. Nicomede, & in conseguenza il luogo, doue era la sua Chiesa fuori di Roma, nella Via Nomentana; come diremo nel Cap. 50.

Titolo di S. Nicomede. *Concil. Tom. 2.*

Dal qual Cimiterio, e sua Chiesa fù il corpo di S.Nicomede trasferito in Roma da Pasquale Primo, & insieme, con molti altri santi corpi, cauati da diuersi Cimiterij rouinati, fù collocato nella Chiesa di S. Prassede; come testifica l'antica Iscrittione di marmo, che in detta Chiesa si conserua: la qual traslatione fù fatta alli 20. del Mese di Luglio nella decima Indittione, come iui si dice; che corrisponde à gli anni del Signore 817. & al primo anno del Pontificato di detto Papa Pasquale.

Traslatione del corpo di S. Nicomede.

CAP. XLV.

Del Cimiterio di S. Alessandro Papa, e suoi compagni Martiri.

SS. Alessandro Papa, Euentio, e Teodolo. *Baron. Annal. To. 2. an. 132.*

Seuerina. Podere di Seuerina.

Baron. Annal. To. 2. an. 132. Cod. Lateran. Vat. 4. 8. S. Petr. E. S. Cæcil. Sur. Tom. 3. 3. Maij.

Martyrol. Ado. 3. Maij.

TRA questo Cimiterio lontano sette miglia da Roma nella Via Nomentana; & hebbe principio, quando hauendo Aureliano Conte fatti morire in Roma S. Alessandro Papa, insieme con Euentio, e Teodolo Preti suoi; il che (secondo il Baronio) seguì nell'anno di nostra salute 132. sotto l'Imperio di Adriano, Catullino, & Apro Cos. Furono i corpi loro sepelliti da Seuerina moglie di detto Aureliano, ch'era Christiana, in vn suo podere, lontano sette miglia da Roma, nella Via Nomentana; nel qual luogo ella vi fece costituire vn Sacerdote da Sisto Papa, successore di S. Alessandro; il quale ogni giorno celebraua al sepolcro loro; come riferiscono gli Atti di questi medesimi Santi in tal modo: *Vadens autem Seuerina septimo milliario ab Vrbe Roma, Via Numentana in prædio suo, Euentium, & Alexandrum in vno posuit monumento; Theodulum solum in loco altero sepeliuit: Quorum quidem Natalitia cum omni gloria, & honore celebrantur quinto nonas Maias. Omnes verò Clerici Romani, qui ad exequias corporum venerant, & religiosi viri ibidem remanserunt.* E poco più à basso: *Seuerina verò vestiuit se cilicium, & tandiu iacuit ante limina Sanctorum, quos ipsa sepelierat, donec veniisset ab Oriente Sanctus Xystus Episcopus, à quo impetrauit Seuerina, vt in eodem loco rei suæ ordinaretur Episcopus, qui omni die, quæ sunt Sancta, Martyribus celebraret. Ideoq; locus ipse habet proprium Sacerdotem vsque in hodiernum diem.* Questo medesimo, quasi con l'istesse paro e riferisce Adone nel suo Martirologio: e quanto al luogo della sepoltura di S.Alessandro Papa nella Via Nomentana, concordano Damaso, Beda, Vsuardo, e gli altri sacri Martirologij.

In questo medesimo luogo, scriue Pietro nel Catalogo, che fù riposto S. Ercolano Martire, dicendo: *Cuius corpus Via Numentana, septimo ab Vrbe milliario, à Christianis sepultum est:* Se bene mentre dice, che questo Ercolano fù conuertito da S.Alessandro Papa, e fatto morire dal medesimo Aureliano, equiuoca da vn'altro S.Alessandro Vescouo; del quale il medesimo Pietro fà parimente mentione altroue. Del primo il Martirologio Romano così dice: *Romæ Sancti Herculani Militis, qui miraculis in passione Beati Alexandri Episcopi ad Christum conuersus, sub Antonino Imperatore, post multa tormenta gladio cæsus est.*

S. Ercolano. *Petr. Natal. l. 8. c. 120.*

S. Alessandro Papa.

S. Alessandro Vescouo. *Id. l. 8. c. 102. Martyrol. Rom. 25. Sept.*

Nella Via Nomentana (passato il luogo, che hora si dice Casa nuoua) si vede vna Chiesa antica; e si crede, che questo sia il luogo, doue fù sepellito il medesimo S. Alessandro Papa con gli altri sudetti Martiri. Il che è molto probabile; percioche si veggono iui molti vestigij, e rouine di antiche fabriche, & edificij, come se vi fosse stato vn Villaggio; che debbono essere le rouine, e reliquie della Villa della sopradetta Seuerina; nella quale, dicendosi ne gli Atti di sopra riferiti, che vi fù deputato vn particolar Vescouo; e soggiungendosi dal compilatore delli medesimi Atti, che fin'al suo tempo haueua quel luogo il suo proprio Sacerdote, dimostrano, che doueua essere come vna parrochia di Coloni, ò Massari, & habitatori di quel Villaggio, & altri circonuicini: essendosi poi questo luogo, per la calamità de' tempi distrutto, furono i santi corpi quindi leuati, e trasportati dentro di Roma; e le loro sacre Reliquie distribuite per diuerse Chiese; in ciascuna delle quali, secondo il solito equiuoco, si dicono essere i corpi di questi Santi. Onde nella Chiesa di Santa Sabina nel Monte Auentino, l'anno 1586. fù ritrouata (come scriue l'Vgonio) sotto l'antico Altare, fatto da Eugenio Secondo, vna cassa di piombo; doue trà gli altri santi corpi si diceua esserui quelli di S. Alessandro Papa, Euentio, e Teodolo; la qual cassa fù poi riposta sotto l'Altar maggiore, edificato da Papa Sisto Quinto. I Tiburtini parimente diceuano di hauer questi medesimi Santi nella Chiesa loro Catedrale, insieme con li corpi delle Sante Vergini Romola, e Redenta. Il che riferendo nel suo Tibure il Cardulo, dice con ragioni queste parole: *In alio item eiusdem Aedis Altari quiescunt sacra corpora Sancti Alexandri Papæ, & Martyris, & Sanctarum Virginum Romulæ, ac Redemptæ: sed cum Sancti Alexandri corpus cum Reliquijs Sanctorum Presbyterorum Euentij, & Theoduli Martyrum, Romæ in Templo Sanctæ Sabinæ; & corpora Sanctarum Romulæ, ac Redemptæ in Basilica Sanctæ Mariæ ad Præsepe recondita esse antiquæ inscriptiones, Codices, ac monumenta ostendant; vt Tiburtinarum etiam, quæ proferuntur, Tabularum veritas constet, intelligendum est id; quod alibi admonuimus, Sanctorum corporum partem Tibure, partem Romæ seruari.* Vna buona parte ancora di questi medesimi santi corpi si conserua sotto l'Altar maggiore di S. Lorenzo in Lucina di Roma; come testificano due antiche Iscrittioni in marmo delle consacrationi fatte dell'istessa Chiesa; particolarmente in quella fatta da Celestino Terzo, l'anno 1196. nella quale facendosi mentione delle sacre Reliquie, riposte sotto l'Altar maggiore, si legge così: *CORPORA BEATORVM MARTYRVM ALEXANDRI PAPAE, EVENTII, THEODOLI, SEVERINAE, &c.* Questa Santa Seuerina, già che si pone quì insieme con li sudetti altri Santi, tengo per fermo sia quell'istessa, che sepellì li medesimi nel suo proprio podere, e fù fondatrice di questo sacro Cimiterio; la quale (come dicono gli Atti di sopra riferiti) vestendosi di cilicio stette alcun tempo in quel sacro luogo à far'oratione alli sepolcri di questi Santi Martiri; appresso a' quali debbe poi essere ella ancora sepellita; e poi insieme con essi trasportata dentro di Roma; benche di lei non ne troui ne' sacri Martirologij altra memoria.

Chiesa di S. Aleßandro.

Villa di Seuerina.

Traslatione de' corpi de' SS. Aleßandro Papa, e compagni.

Chiesa di S. Sabina.

Chiesa di S. Lorenzo in Lucina.

SS. Romola, e Redenta. *Fulu. Cardul. in Tibure.*

Santa Seuerina fondatrice del Cimiterio di S. Aleßandro.

Santa Seuerina veste di cilicio, e fà oratione lungo tempo al sepolcro de' Martiri.

CAP. XLVI.

Del Cimiterio de' Santi Martiri Primo, e Feliciano.

Arenario de' SS. Primo, e Feliciano. Archi Nomentani. *Petr. Natal. lib. 5 cap 99.*

SETTE miglia più inanzi del sopradetto Cimiterio di S. Alessandro, cioè nel quartodecimo milliario della Via Nomentana, era l'Arenario, e Cimiterio delli Santi Martiri Primo, e Feliciano, in vn luogo detto ad Arcus Numentanos; doue in tempo di Diocletiano, e Massimiano Imperatori, circa gli anni del Signore 287. come scriue Pietro nel Catalogo, doppo esser stati decollati i sudetti Santi Primo, e Feliciano per la Fede di Christo in Nomento, furono i corpi loro da' Christiani honoreuolmente sepelliti: e doue per trenta giorni continui celebrarono solenni esequie; come si legge appresso Adone, e ne gli antichi Martirologij: e più chiaramente lo testificano gli Atti de' medesimi Santi, cauati da gli antichi Codici manoscritti, con queste parole: *Nocte verò à Christianis fidelibus rapta sunt corpora eorum, & portauerunt eos ad Arcus Numentanos intra Arenarium; & ibi fecerunt planctum magnum, & inuoluentes eos in sindones nouas cum aromatibus, iuxta Arenarium posuerunt eos, & in hymnis, ac psalmis per triginta dies, ac noctes in Dei nomine perdurabant, vbi multa beneficia exuberant vsque in præsentem diem. Et si quis ægrotorum ibidem perductus fuisset saluabatur à quacunque esset infirmitate detentus.* In questo luogo dunque per li miracoli, che quiui si faceuano ad intercessione delli detti Santi diuenuto ogni giorno più celebre; cessata che fù la persecutione, vi fù edificata vna Chiesa; come scriue Pietro di Natale, e lo riferiscono anche li sudetti Atti in questo modo: *Et dum post aliquantos annos cessaret persecutio paganorum; multi Christiani in honorem Beatorum Martyrum Primi, & Feliciani Basilicam construxerunt; sperantes se misericordiam consequi per eos in nomine Domini Nostri Iesu Christi. Est autem Basilica eorum ab Vrbe Roma milliario quartodecimo, quorum Natalis est quinto Idus Iunias.*

Chiesa de' Sāti Primo, e Feliciano nella Via Nomentana. *Petr. Natal. vbi supra.*

Rimangono ancora nella Via Nomentana le rouine di detta Chiesa, donde furono questi santi corpi leuati da Papa Teodoro Primo, e trasportati dentro di Roma nella Chiesa di S. Stefano nel Monte Celio; doue ancora si veggono l'antichissime imagini loro di Musaico. Di questa traslatione fà mentione il Bibliotecario, così dicendo: *Eodem tempore reuelata sunt corpora Sanctorum Martyrum Primi, & Feliciani, quæ erant in Arenario sepulta, Via Numentana; & adducta sunt in Vrbem Romam, quæ & recondita sunt in Basilica Beati Stephani Prothomartyris; vbi & dona obtulit, &c.* E per questa cagione nelli Martirologij si mette il Natale di questi Santi nel Monte Celio.

Traslatione de' corpi de' SS. Primo, e Feliciano nella Chiesa di S. Stefano Rotondo. Chiesa di S. Stefano nel Monte Celio. *Anast. in Theodor.*

CAP. XLVII.

Del Cimiterio di S. Restituto Martire.

Podere di Santa Giusta Matrona. Martirio di S. Restituto.

VN'ancora, sotto li medesimi Imperatori Diocletiano, e Massimiano, celebre in questa medesima Via vn'altro Cimiterio, lontano da Roma sedici miglia in circa; & era in vn Podere di vna Santa Matrona chiamata Giusta; della quale si legge, ch'essendo stato decapitato in Roma S. Restituto, e per comandamento de' Gentili gittato il corpo suo à diuorare a' cani, portò il detto santo corpo in casa sua, ch'era appresso alla Meta sudante (vicino al Coliseo) e doppo hauerlo condito con aromati, & inuolto in lintei secondo l'vsanza, lo fece condurre in detto suo podere, e sepellire in vna Grotta sotterranea; doue per sette giorni vi furono fatte l'esequie; come si racconta ne gli Atti del medesimo Santo, da noi cauati da gli antichi Codici manoscritti, con queste parole: *Cumq; cogerent eum* (cioè S. Restituto) *ad sacrificandum, & nollet consentire illis, ligauerunt & manus à tergo, & decollauerunt extra Capitolium; & trahentes iactauerunt eum iuxta Arcum Triumphalem ad Palmam, vt à canibus consummaretur. Iusta verò quædam Matrona, religiosa fœmina venit noctu cum aliquantis Ecclesiasticis, & paucis Christianis, propter impietatem paganorum; & cum famulis suis collegit corpus Beati Restituti, & abijt in domum suam iuxta Metam sudantem; & illic cum aromatibus sanctum corpus eius condiuit, & inuoluit in sindones bibleas; & imposuit eum noctu in pagone in Via Numentana. Et dum pergeret, misit ad Episcopum in eadem Via constitutum, nomine Stephanum, vt cum Presbyteris & Diaconibus, Subdiaconibus quoque & Acolutis, & lectoribus, vnà cum seruis Dei, & sacris Virginibus, conuenirent simul; & fideles Christiani, vt in foro expectarent eos. Manè vero adhuc diluculo aduenerunt cum sancto corpore, & cum hymnis, & laudibus perduxerunt eum in milliario sextodecimo in prædium Iustæ Matronæ venerabilis fœminæ, in crypta in inferioribus; illic eum tradiderunt dignissimæ sepulturæ sub die sexto Kalendas Iunias; & fecerunt illic planctum per septem dies. Sumptus verò necessarios supra memorata Iusta de suo proprio procurauit, & ministrauit. Eodem verò tempore multi tenebantur Dæmonijs, ac varijs infirmitatibus per vicina loca in Ciuitate Numentana; & quotidie venientes ad tumulum Beati Restituti Martyris, sani reuertebantur ad sua, cum gaudio magno, laudantes Deum.*

Meta sudante appresso al Coliseo. *Cod. Vat. 4. 8. 9.* Arco Trionfale ad Palmam.

E' tuttauia celebre nella Via Nomentana la memoria di S. Restituto; e quiui si vede la sua antica Chiesa. Vi sono ancora le Grotte, nelle quali fù sepellito il suo santo corpo: il quale però fù quindi leuato in tempo di Papa Adriano; come soggiungono i medesimi Atti, e trasportato dentro di Roma nella Chiesa di Santo Andrea in Aurisaurio; che così appunto si soggiunge in due delli detti Codici Vaticani: *Requieuit autem ibi Beatus Restitutus vsque ad tempora Adriani Papæ: sicq; factum est, vt ipse Beatus Martyr se reuelaret. Tunc viri illi, quibus hoc intimatum est, leuauerunt eum exinde, & sepelierunt eum iuxta Ecclesiam Sancti Andreæ in Aurisaurio: vbi præstantur beneficia Domini Nostri Iesu Christi vsque in hodiernum diem.*

Casa di Giusta Matrona. Vescouo nella Via Nomentana. Chiesa di S. Restituto. Grotte nella Via Nomentana. Traslatione del corpo di S. Restituto alla Chiesa di S. Andrea in Aurisaurio. *Cod. Vat. 4. 9.*

Era questa Chiesa di S. Andrea in Aurisaurio, vicino à Santa Maria Maggiore; come si raccoglie da vn'antico Istromento fatto l'anno 1278. alli 21. di Gennaro, nel tempo di Nicola Papa Terzo, per gli atti di Stefano di Giouanni Guidone Notario, che si conserua nell'Archiuio della Basilica di S. Pietro: da vna Bolla ancora di Vrbano Quarto, data l'anno 1261. che si troua registrata in vn'antico Codice intitolato *Formularium Bullarum*, della Biblioteca della medesima Basilica di S. Pietro: da vn'Epistola di Clemente Quarto, data in Viterbo alli 23. di Luglio, l'anno secondo del suo Pontificato, che si troua nel suo Regiſtro nell'Archiuio Vaticano: e da vn'altra Epistola di Nicola Quarto, data in Roma *apud Sanctam Mariam Maiorem* alli 23 di Decembre, *anno secundo*, che si troua parimente nel suo Regiſtro nel medesimo Archiuio; nelle quali Bolle, Epistole, & Istromenti, è nominata questa Chiesa *in Aurisaurio apud Sanctam Mariam Maiorem*; benè in questa di Nicola Quarto è chiamata ancora la medesima *de Piscina de Vrbe, propè Sanctam Mariam Maiorem.* E non è dubbio, che questa Chiesa di S. Andrea in Aurisaurio (alla quale si dice esser stato trasferito il corpo di S. Restituto Martire) è quella antica, che tuttauia rimane intiera (ancorche profanata) contigua alla Chiesa di S. Antonio, appresso Santa Maria Maggiore, dedicata in honore di S. Andrea da Papa Simplicio; come dinotano i versi, che si leggono nel Musaico, che ancor'iui si vede. Non trouo però, che quiui sia alcuna memoria di questo glorioso Santo Martire Restituto.

Chiesa di S. Andrea in Aurisaurio. *Archiu. Basil. S. Petr. capsula 68. fascic. 191.* *Formul. Bull. in eodem Arch. n. num. 31. Epist. Clem. IV. 104. in regist. Tom. 2. Epist. Nicol. IV. 763. in regist. Tom. 1.* Chiesa di S. Andrea de Piscina.

CAP. XLVIII.

Del Cimiterio di Sant'Agneſe.

COMINCIÒ à fiorir'il Cimiterio di S.Agneſe circa gli vltimi anni della crudel perſecutione eccitata contra i Chriſtiani da gli empij Imperatori Diocletiano, e Maſſimiano; quando (per quanto ſi può conietturare dagli Atti ſuoi) ottenne la palma del Martirio queſta Santa Vergine; dalla quale detto Cimiterio meritamente pigliò il nome: percioche fù cominciato ad edificarſi in vn podere della medeſima Santa nella Via Nomentana, non molto lontano dalle mura di Roma; doue ella fù da' ſuoi parenti ſepellita in vn ſotterraneo Cubicolo, ſecondo l'vſanza de' gli antichi Chriſtiani; come ſi legge ne gli Atti ſuoi; li quali,douendo noi allegar ben ſpeſſo, ci pare d'auuertir prima, che dalla loro prefatione appare eſſer ſtati ſcritti da S.Ambroſio, e dedicati alle ſacre Vergini; e ſotto nome di S. Ambroſio ſi trouano notati in antichiſſimi Codici manoſcritti,e come tali ancora ſono ſtampati trà li ſermoni di eſſo Santo. E ſe bene altri non li riconoſcono per ſuoi, per la diuerſità dello ſtile, potrebbe eſſere nondimeno, che il Santo non habbia voluto mutare la ſimplicità dello ſtile antico; già che egli iſteſſo nel fine loro dice d'hauerli ritrouati in alcuni reconditi volumi. E certa coſa è,che S.Ambroſio fù diuoto particolare di queſta Santa Vergine;la quale è da lui più volte con tante lodi celebrata; e particolarmente nel Trattato,ch'egli ſcriue de Virginibus ad Marcellinam Sororem; il quale cominciò à comporre nel giorno del natale di queſta Santa; come egli iſteſſo teſtifica nel principio di detto ſuo Trattato. Le parole dunque di queſti Atti al propoſito noſtro, ſono queſte: *Parentes vero eius cum omni gaudio abſtulerunt corpus eius* (cioè di Sant'Agneſe) *& poſuerunt illud in prædio* (ò *prædiolo ſuo*, come altri leggono) *non longè ab Vrbe in Via, quæ dicitur Numentana, ſub die duodecimo Kalendarum Februariarum. Vbi, cum omni turba Chriſtianorum concurreret, inſidias à paganis perpeſſi ſunt, & videntes Populum Infidelium ſuper ſe venientem armatum,omnes fugerunt; aliquanti tamen lapidum ictibus læſi euaſerunt.* Però Santa Emerentiana, collattanea di Sant'Agneſe, non s'atterrì altrimente dell'aſſalto, e percoſſe de' Gentili, nè volſe con gli altri fuggirſene;ma rimprouerando a'perfidi Idolatri la ſceleraggine loro, e perſeuerando immobile, & intrepida à far'oratione al ſepolcro della ſua cara, & amata compagna, meritò anch'ella la palma del martirio; reſtando nel medeſimo tempo molti di quei ſacrilegi Gentili da folgori miracoloſamente eſtinti; queſti rimanendo in preda a' Demonij,e quella da Angeliche ſchiere, portata in Paradiſo; il cui ſacro corpo fù in queſt'iſteſſo luogo ripoſto; come con queſte parole ſi ſoggiunge nelli medeſimi Atti: *Emerentiana autem,quæ fuerat collactanea eius,Sanctiſſima licet cathecumena,conſtanter,& intrepida contra ad ſe venientes ſtabat immobilis. Et his verbis exprobrabat eos: ſuperſtui, caduci, miſeri, atque atrociſſimi: Deum omnipotentem, qui in cœlis eſt confitentes, atque colentes occiditis, & prò defenſione lapidum ſculptorum innocentes homines, & iuſtiſſimos occidendo iugulatis? Hæc & his ſimilia dum turbis furentibus diceret, lapidata eſt ab eis; & orans iuxta ſepulchrum Beatæ Agnes emiſit ſpiritum. Vnde non dubium eſt, quod in ſuo ſit ſanguine baptizata, quæ pro defenſione iuſtitiæ, dum confitetur Dominum, mortem conſtanter excepit. Eadem namque hora fit terremotus vehementiſſimus,& cum nimia eſſet cœli ſerenitas, tantæ corruſcationes, tantaq; fulgura, & tonitrua extiterunt,vt pars maxima inſanientis populi expiraret. Vnde factum eſt, vt nullus penitus, ex eò aduenientibus ad ſepulchra Sanctorum,aliquas moleſtias excitaret. Venientes autem parentes cum ſacerdotibus, nocte abſtulerunt corpus Beatæ Virginis Emerentianæ, & ſepelierunt illud iuxta prædium in confinis Agelli Beatiſſimæ Virginis Agnes.*

Al medeſimo ſepolcro di S.Agneſe, mentre vigilando, e piangendo ſe ne ſtauano i ſuoi parenti, l'ottauo giorno doppo il ſuo natale, gli apparue l'iſteſſa Santa Vergine Agneſe, conſolandoli, e certificandoli della ſua gloria, e beatitudine: *Igitur dum parentes* (dicono i detti Atti) *Sanctæ Agnetis aſſiduis pernoctantibus vigilarent ad tumulum eius, vident in medio noctis ſilentio vigilantes Exercitum Virginum, quæ omnes auro textis cicladibus indutæ, cum ingenti lumine præteribant; inter quas vident etiam Beatiſſimam Virginem Agnetem ſimili veſte fulgentem,& ad dexteram eius Agnum niue candidiorem. Hæc itaque intendentes, & ipſi parentes eius, & qui ſimul fuerant quaſi ſtuporem mentis incurrunt. Sed Beata Agnes rogat Sanctas Virgines parumper gradum ſiſtere, & ſtans, parentibus ſuis dixit: Videte ne me quaſi mortuam lugeatis;ſed congaudete mecum,atque congratulamini,quia cum his omnibus lucidas Sedes accepi,& illi ſum iuncta in cœlis,quem in terris poſita tota animi concupiſcentia adamaui. Et his dictis pertranſiuit.* Per la qual memorabile viſione (come nota Durando) fù inſtituita la ſeconda feſta di queſta Santa alli 28. di Gennaro, e la Santa Chieſa la celebra con queſto Titolo Agnetis Secundo.

Alla fama di queſta ſegnalata viſione, doppo molti anni moſſa Coſtanza, figliuola del Magno Coſtantino, venne ella ancora (ſe ben pagana) à queſto ſacro ſepolcro per raccomandarſi alla Santa, doue meritò di vederla in viſione, e d'eſſer da lei ſanata della ſua incurabile infirmità; come ſi legge nelli medeſimi Atti in tal modo: *Hæc viſio publicè ab omnibus, qui viderant quotidiè vulgabatur. Vnde factum eſt,vt poſt aliquantos annos ad Conſtantiam Conſtantini Auguſti filiam hoc factum ab illis, qui viderant narraretur. Erat autem ipſa Conſtantia Regina virgo prudentiſſima, ſed ita obſeſſa vulneribus, vt à capite vſque ad pedes nulla membrorum pars libera remanſiſſet. Accepto autem conſilio,ſpe recuperandæ ſalutis venit ad tumulum Martyris nocte; & licet pagana,tamen credula animi intentione preces fideliter effundebat. Quod dum faceret,repentina ſomni ſuauitate corripitur, & vidit per viſum Beatiſſimam Agnem talia ſibi quædam monita proferentem: Conſtanter age Conſtantia, & crede Dominum meum Ieſum Chriſtum filium Dei Saluatorem tuum,per quem modò conſequeris omnium vulnerum,quæ in tuo corpore pateris, ſanitatem. Ad hanc vocem Conſtantia euigilat ſana, vt nec ſignum in eius membris alicuius vulneris remaneret.*

Rendeuaſi dunque ogni giorno più illuſtre, e celebre il ſepolcro di Sant'Agneſe per li molti miracoli, che iui operaua Dio per ſua interceſſione; come ſi accenna nella ſua Vita; & elegantemente anche l'eſpreſſe Prudentio nell'Inno, che fà di queſta Santa, dicendo:

Agnes ſepulchrum, & Romulea in domo
Fortis puellæ Martyris inclitæ
Conſpectu in ipſo condita turrium
Seruat Salutem Virgo Quiritum:
Necnon & ipſos protegit aduenas
Puro ac fideli pectore ſupplices.

Onde cominciarono i Chriſtiani per diuotione(ſecondo il coſtume della primitiua Chieſa) à ſepellirſi in queſto luogo, vicino al corpo di queſta glorioſa Santa;e così cauandoſi d'ogn'intorno ſotterranee grotte; e facendoui molte nobili famiglie edificar Cubicoli, e ſontuoſi ſepolcri, diuenne queſto Cimiterio della grandezza, che appreſſo diremo.

Volſe ancora Santa Coſtanza ſudetta eſſer ſepellita in queſto luogo, doue gli era ſtata reſa la ſanità, e nell'iſteſſo luogo ſopr'al ſepolcro di Sant'Agneſe, fece dal Magno Coſtantino ſuo padre, edificar la Chieſa, che hoggi ſi vede, in honore della medeſima Santa;& vn Mauſoleo ancora per ſua ſepoltura. Il che breuemente s'accenna nelli medeſimi Atti in quelle parole: *Interea petit Patrem, & fratres Auguſtos, vt Baſilica Beatæ Agnetis fabricaretur; & ſibi Mauſoleum collocari præciperent.* Damaſo in S. Silueſtro, Beda, & Adone ſoggiungono, che vi fù edificato anche vn Battiſterio, nel quale fù battezzata queſta Figliuola di Coſtantino, inſieme con vn'altra Coſtanza, ſorella di eſſo Imperatore; (quella, cioè, che fù moglie di Licinio, e diuenne poi principal fautrice de gli Ariani; della quale ne fanno mentione Niceforo, & altri) le pa-

role

S. Agneſe.

Podere di S. Agneſe nella Via Nomentana.

Atti di Santa Agneſe ſcritti da S. Ambroſio. *S.Ambroſ. l. 4. epiſt.34.To.5.*

S. Ambroſ. de Virgin. ad Marcellinam To. 4.

Cod. Later. Var. 8. Vall. 1.

Martirio di S. Emerentiana.

Apparitione di S. Agneſe a' ſuoi parenti.

Durand. Rationnal.lib.7.c.3.

S. Coſtanza.

Prudent. Periſt. hymn.14. de S. Agnete.

Chieſa di S. Agneſe.

Mauſoleo di S. Coſtanza.

Anaſt.in Silu. Bed. de ſex æta. To.2. an.4259. Ado. in Chron. an.306.

Battiſterio nella Chieſa di S. Agneſe.

Coſtanze diuerſe. *Niceph.hiſt.l.8. c.47.*

Anast. in Silu.

role di Damaso (il quale riferisce anche i doni, che vi offerì Costantino) sono queste: *Eodem tempore fecit Basilicam Sanctæ Martyris ex rogatu Constantiæ filiæ suæ, & Baptisterium in eodem loco; vbi & baptizata est soror eius Constantia, cum filia Augusti à Siluestro Episcopo; vbi & donum constituit, &c.*

Chiesa di S. Agnese.

Rimane tuttauia questa diuotissima, & antichissima Chiesa di Sant'Agnese nella Via Nomentana, vn miglio, ò poco più lontana dalle mura di Roma: la quale hà tre naui, & in quella di mezo si vedeuano altre volte gli Amboni, ò Pulpiti, per l'Euangelio, & Epistola, al modo antico, fatti di marmo, e porfido; leuati all'età nostra per allargar maggiormente la Chiesa; dalla quale s'entraua nel Cimiterio, senza punto discendere, essendo al medesimo piano; come si è potuto vedere alli tempi nostri: poiche con l'occasione, che si è leuata la terra, ch'era intorno ad essa, si sono aperte molte bocche del detto Cimiterio al piano della Chiesa.

Era anticamente nella Tribuna vn'Iscrittione in versi; nella quale facendosi mentione dell'edificatione della detta Chiesa, si diceua, ch'era fatta dalla detta Costanza, chiamata iui Costantina; forsi perche si fece ad istanza sua con le sostanze paterne. Questa Iscrittione sono molti anni, ch'io copiai da vn'antico volume manoscritto dell'opere di Prudenzo Poeta, nella Biblioteca Vaticana; nel fine del quale sono gl'infrascritti versi con questa nota: *Versus Constantiæ Constantini filiæ scripti in apsyde Basilicæ, quam condidit in honorem Sanctæ Agnetis*; li medesimi poi hò trouati stampati sotto nome di Damaso nella Colletta de gli antichi Poeti Christiani, e nel libro dell'antiche Iscrittioni, e sono questi.

Collectan. Poet. Christ. Antiq. Inscript. in Append. fol. 1161. Apud Baro. To. 3. an. 360.

Iscrittione antica nella Chiesa di S. Agnese.

Constantina Deum venerans, Christoq; dicata
Omnibus impensis deuota mente paratis,
Numine diuino multum Christoq; iuuante,
Sacrauit Templum victricis Virginis Agnes.
Templorum quod vincit opus terrenaq; cuncta:
Aurea nam rutilant summi fastigia tecti.
Nomen enim Christi, celebratur sedibus istis,
Tartaream solus potuit qui vincere mortem,
Inuectus Cælo solusq; inferre triumphum.
Dignum igitur munus, martyre, deuotaq; Christo,
Ex opibus nostris per sæcula longa tenebis.
O felix Virgo memorandi nominis Agnes.

Costantina.

Hanno attribuito alcuni quest'Iscrittione à quella Costantina figliuola di Costantino, che fù moglie di Gallo Cesare; dicendo questi che doppo morte del marito potè essersi consacrata à Dio: ma ciò non può soffistere; poiche quella (come riferisce Ammiano Marcellino) morì molto prima di suo marito in Bitinia. Si aggiunge, che questa nostra Costanza sanata da S. Agnese, anch'ella da altri è chiamata Costantina; come più volte la chiama S. Altelmo Vescouo de gli Occidentali Sassoni, nel suo Trattato de Laudibus Virginitatis; doue fà particolar mentione di questo nostro sacro Cimiterio, così dicendo: *Illius* (cioè Sant'Agnese) *Tumba in Cœmeterio posita grauissimam Constantinæ Virginis valetudinem, cuius mentionem infra caraxauimus, velut cælesti medicamine, totam incolumitati pristinæ restituit.* E così ancora nel medesimo Trattato in questi versi:

Ammian. Marcell. hist. lib. 14.

Costanza chiamata Costantina.

S. Aldelmus de laud. Virgin.

Nam Constantinam sanauit tumba sepulchri.

Idem apud Canis. Antiq. lect. To. 5. c. 37. 40. Apud Baro. To. 12. in Append. an. 324.

E poco dapoi:

Nobilis in Roma vixit pulcherrima Virgo,
Constantina nouæ prabens Spectacula vitæ, &c.

Onde senza dubbio alcuno la sudetta Iscrittione si debbe attribuire à questa nostra Costanza: poiche essa sola si legge, che facesse edificar'il Tempio à Sant'Agnese; e che dedicasse la sua Virginità à Dio, e pigliasse il sacro Velo: dal che meritò forsi, che il suo proprio nome di Costantina, fosse da gli antichi Christiani mutato in Costanza, nome più degno di lei; la quale abbandonando gl'Imperiali alloggiamenti paterni; e disprezando i diademi, e le porpore, con tanta costanza volse (mentre visse) perseuerar sempre al sepolcro della sua liberatrice; come si raccoglie da quelle parole de gli Atti di Sant'Agnese: *Perseuerauit autem Constantia Augusti filia in virginitate, per quam multæ Virgines nobiles, & illustres, & mediocres sacra Velamina susceperunt. Et quia fides, mortis damna non potitur, vsque hodie multæ Virgines Romanæ, ad Agnem beatissimam, quasi in corpore manentem, attendunt; eiusq; exemplo, & amore prouocatæ, viriliter integreq; perseuerant; credentes sine dubio, quod perseuerantes perpetuæ victoriæ palmam acquirant.*

Cod. Later. Vat. 8. Vall. 1.

Santa Costanza Vergine dunque figliuola del Magno Costantino fù quella, che diede principio al Monasterio di Sant'Agnese: percioche (come si legge ne gli Atti di S. Giouanni, e Paolo) essendo ella stata dal Padre sposata à Gallicano, huomo illustre, contra la volontà di essa Santa Vergine, meritò con le sue orationi non solo di liberarsi dal vincolo matrimoniale, e conseruar la sua Virginità; ma che si conuertisse alla fede di Christo l'istesso suo sposo Gallicano, insieme con due sue figliuole Attica, & Artemia, lasciatele quasi per ostaggio del futuro matrimonio; le quali sante Vergini facendo voto ancor'esse di Virginità, si dedicarono à Dio in compagnia di Santa Costanza, e di molte altre Vergini Romane al seruitio di Sant'Agnese, e del suo sacro Cimiterio. Et in tal modo diuenne poi questo Monasterio nobilissimo, e celebre recettacolo di Vergini Romane; il quale stette lungo tempo in piedi appresso questa Chiesa, e Cimiterio.

Monasterio di S. Agnese.

S. Gallicano

SS. Attica, & Artemia.

Si fà mentione del detto Monasterio nella Vita di S. Leone Terzo, doue si dice: *Verum & in Monasterio Sanctæ Agnetis, quod ponitur foris Portam Numentanam fecit canistra, ex argento pens. libras quinque.*

Anast. in Leon. III.

Dell'istesso Monasterio rimangono fin'hoggi i vestigij, e vi hò ancora veduto l'adito; per il quale da vna scala le Monache discendeuano in vna parte del Cimiterio sotterraneo; e per quell'adito io istesso vi sono disceso; se bene poco innanzi mi fù permesso poter caminare, ritrouando tutte le strade ripiene di terra.

Habitatione di S. Costanza.

Si proua chiaramente, che Santa Costanza habitasse di continuo appresso questo Cimiterio, e sepolcro di Sant'Agnese, da gli Atti dello scisma trà Liberio, e Felice Pontefici; i quali hò letti sotto nome di Bonifatio Papa nella Libraria di S. Pietro in vn'antico Codice manoscritto: & in essi frà l'altre cose si dicono queste parole: *Hæc autem Constantia augustæ memoriæ puella iuxta Oratorium habitabat, quod bonus pater Constantinus sibi fabricauerat, vbi, & Dominæ suæ sanctissimæ Martyris Agnetis famula Virgo erat.*

Cod. S. Petr. C.

Liberio Papa habita nel Cimiterio di Santa Agnese.

Cod. S. Cæcil. Vall. 17.

Diceси poi nelli medesimi Atti, ch'essendo ritornato in Roma Liberio Papa dall'esilio (nel qual'era stato mandato da Costanzo Imperatore) egli habitò appresso Santa Costanza, sorella dell'istesso Imperatore. Il che più chiaramente si legge ancora in altri Atti de' medesimi Pontefici Liberio, e Felice, che habbiamo ritrouati in altri antichi Codici manoscritti; ne' quali espressamente si dice, ch'egli ritornando dall'esilio habitò nel Cimiterio di Sant'Agnese; e l'istesso anche riferisce il Bibliotecario con queste parole: *Rediens autem Liberius Ciuitatem. Tunc Constantia Augusta, quæ Fidelis erat Domino Iesu Christo noluit rogare Constantium Augustum germanum suum, quia senserat consilium doli.* Fin quì il Bibliotecario; il quale soggiunge, che il medesimo Liberio richiamato poi in Roma, adornò il sepolcro di Sant'Agnese di tauole di marmo: *Hic Liberius ornauit de platinis marmoreis petris sepulchrum Sanctæ Agnetis Martyris.*

Anast. in Liber.

Chiesa di S. Agnese.

Titolo di Vestina.

Chiesa di S. Vitale.

Preti del Titolo di Vestina hanno la cura della Chiesa di S. Agnese.

Anast. in Inno I.

Fù la Chiesa di Sant'Agnese, e suo sacro Cimiterio per alcun tempo sotto la cura de' Preti del Titolo di Vestina, hoggi detto S. Vitale; a' quali primieramente fù commessa da S. Innocenzo Primo Papa, che per dispositione testamentaria di Vestina illustre femina, dedicò il sopradetto Titolo, e ne costituì Preti di esso, Leopardo, e Paolino; dandoli anco il gouerno della Chiesa di Sant'Agnese; come scriue il Bibliotecario con queste parole: *Hic constituit Basilicam Beatæ Agnetis à Presbyteris Leopardo, & Paulino, cum sollicitudine gubernari, & ornari. Et ex dispositione Vestinæ Tituli suprascripti Presbyteris est concessa potestas.* E quindi è, che quelli di quel Titolo vsarono sepellirsi in questo Cimiterio. Il che si raccoglie dalla seguente antica Iscrittione sepolcrale, che, cauata da questo Cimiterio, fù poi posta nel pauimento di detta Chiesa, sotto vna Colonna.

Iscrittione Cimiteriale.

. . . . . CE ABVNDANTIVS ACOL
REG. QVARTE TT VESTINE QVI VIXIT ANN. XXX
DEP. IN P. D. NAT. SCI MARCI MENSE OCT. IND. XII

Accoliti diuersi.

Accoliti Palatini.

Accoliti Stationarij.

Accoliti Regionarij.

Nominandosi in questa Iscrittione l'Accolito della Regione quarta; è da sapere, ch'erano anticamente gli Accoliti di tre sorti; (come nota il Panuino) li Palatini della Santa Romana Chiesa; li quali seruiuano al Papa nel Palazzo, e nella Basilica Lateranense; li Stationarij, che gli assisteuano quando celebraua nelle Chiese, doue era la Statione; e gli Accoliti Regionarij, che seruiuano alli Diaconi nelle Regioni, ò Rioni loro. E di questi era Abondantio, nominato nella sopradetta Iscrittione; il quale dicendosi deposto nel natale di S. Marco nel Mese di Ottobre, si debbe intendere del natale di S. Marco Papa, che si celebra alli 7. di quel Mese.

Molte cose si potrebbono dire della veneratione hauuta à questa Chiesa di Sant'Agnese da' Sommi Pontefici successiuamente; e delle dimostrationi fattene da loro con fabriche, ristaurationi, & ornamenti in essa; ma per non digredir tanto dal nostro istituto, bastarà quello, che si è detto fin'hora; aggiungendo solo, che nel giorno della Santa, il Sommo Pontefice con tutto il Clero veniua nella sua Chiesa à celebrarui il natale; il qual costume si raccoglie dalle due Homilie, che fece S. Gregorio Papa in questa medesima Chiesa, nell'istessa festiuità; come espressamente si dice nelle loro rubriche, in questo modo: *Habita ad populum in Basilica Sanctæ Agnetis in natali eius*. E quantunque hoggidì non si faccia in tal giorno in essa la Cappella Papale, vi si celebra contuttociò ogni anno il natale di questa gloriosa Santa con grandissima celebrità, & infinito concorso del Popolo Romano, diuoto in particolare della Santa Vergine: nel qual giorno ancora inter Missarum solemnia si vsa benedire alcuni Agnelli; della lana de' quali si tessono i pallij Archiepiscopali: e credo, che quest'vso sia deriuato dalla visione, che hebbero i parenti di Sant'Agnese, quando alla sua destra videro vn candidissimo Agnello; da che ne nacque ancora l'vso di dipingerla con esso: come anche per l'innocenza sua, figurata in questo animale; e per la similitudine del suo nome Agnese.

S. Greg. Ho. 11. in c. 13. Matth. Homil. 12. in c. 25. eiusdem.

Agnelli benedetti.

Pallij di Arciuescoui.

Sant' Agnese perche si dipinga con l'Agnello.

Non si deue però lasciar di dire, che rimane ancora in piedi il Mausoleo di Santa Costanza; il quale (come di sopra habbiamo detto) domandò ella à Costantino Magno suo Padre, che li

Mausoleo di S. Costanza.

B

prouedesse; & hoggi si chiama la Chiesa di Santa Costanza, lontana vn tiro di pietra dalla Chiesa di Sant'Agnese. Questo è vn Tempio di forma sferica, la cui Cuppola, ò Testudine è sostenuta da ventiquattro colonne, d'opera composta, e compartite à due à due d'ogn'intorno. Nella Cuppola si vedeuano alcune figure di Musaico; le quali, all'habito, mostrauano essere Ecclesiastiche; se bene per esser per la maggior parte caduto il detto Musaico, non si poteua ben discernere, che Istorie rappresentassero. Ben'è vero, che nella medesima Cuppola, e nelle volte inferiori del Portico, che gira intorno, si veggono figure, che sapiunt gentilitatem, come, imagini di Bacco, e Biroti pieni di vue; onde da gli Antiquarij è creduto che questo fosse vn'antico Tempio di Bacco; come frà gli altri scriuono Marliano, Andrea Fuluio, e Lucio Fauno. Il che può esser facilmente; e che da Costantino fosse ristaurato, & adornato di figure sacre, e ridotto (come molti altri) dalla gentilità, al culto Christiano; e dedicato poi in honore di Santa Costanza. Il simile si può credere, che fosse anche fatto di quel Vaso di porfido, che quiui si vede, scolpito di simili figure di Bacco; di cui crede il Volgo, che fosse il sepolcro: il qual Vaso (quantunque fosse fatto ad vso profano) seruì poi per sepolcro della medesima Santa Costanza; come di esso, e della sua Chiesa ne gli Atti manoscritti si legge con queste parole: *Porrò Beata Constantina in sancta Virginitate permanens transacto tempore hiemis, & inchoante tempore veris, hoc est duodecimo Kalendas Martias, parata intrauit ad nuptias: Corpus verò eius in precioso labro porphiretico sepultum est; & ibidem ipsa à patre & fratribus Ecclesia columnis, & musiuo, de lapidibus decorata, in eius honore fabricata est.*

Chiesa di S. Costanza.

Tempio di Bacco. *Marl. l. 7. c. 15. Andr. Ful. l. 1. c. 12. Luc. Faun. l. 1. c. 10.*

Cod. Vall. 7.

C

Scriuono li medesimi Antiquarij, che mentre per comandamento di Paolo Secondo si trasportaua questo Pilo di porfido nel Vaticano, doue haueua deliberato, che hauesse à seruire per suo sepolcro, egli in questo mentre improuisamente se ne morì; di modo che, per ordine del successor suo, Sisto Quarto, il detto Vaso (il quale si ritrouaua già à mezo camino) fù tiportato al suo antico luogo, doue al presente si vede; & è della forma, che quì si rappresenta.

SARCOPHAGVS PORPHYRETICVS SANCTAE COSTANTIAE



Questo Pilo di Porfido è lungo palmi vndeci,& vn quarto; largo otto,e mezo; alto fino al coperchio cinque,e due terzi; profondo tre,e mezo; & il suo coperchio è alto vn palmo,e mezo.

Corpi di SS. Costanza, Attica, Artemia, & Emerentiana nella Chiesa di Santa Costanza.

Il corpo della detta Santa Costanza, e delle Sante Vergini Attica, Artemia, & Emerentiana furono riposti sotto l'Altare da Alessandro Quarto Papa, quando consacrò questa Chiesa,e quella di Sant'Agnese; come si legge nell'Iscrittione di marmo, che staua già sopra la sua Porta.

Corpo di S. Agnese ritrouato.

Sono stati scoperti questi santi corpi all'età nostra, quando da Paolo Sfondrato, Cardinale di Santa Cecilia, fù detto luogo adornato, & abbellito; e furono riposti parimente sotto l'Altare. Fù anche ritrouato all'hora il corpo di Sant'Agnese nella sua Chiesa; il quale doppo esser stato alquanti mesi tenuto in vn'Oratorio della casa contigua à detta Chiesa, fin che fosse finita d'adornare, & abbellire:fù poi l'anno del Signore 1616.riposto con solenne pompa, con l'assistenza di tutti i Cardinali, che si ritrouauano in Roma, dal Sommo Pontefice Paolo Quinto,nell'Altar maggiore della medesima Chiesa,dal medesimo rinouato, & ornato di pretiosi marmi.

Testa di S. Agnese nella Cappella di Sancta Sanctorum.

Si videro l'ossa della Santa piccioliſſime, che ben dinotauano essere di fanciulla di pochi anni;come si legge ne gli Atti suoi. Fù poi ritrouato senza Testa;percioche questa(come testificano le antiche memorie della Basilica Lateranense)si conserua nell'Oratorio di S. Lorenzo (hora detto Sancta Sanctorum) della medesima Basilica, ripostaui da Papa Honorio Terzo in vna cassetta d'argento.

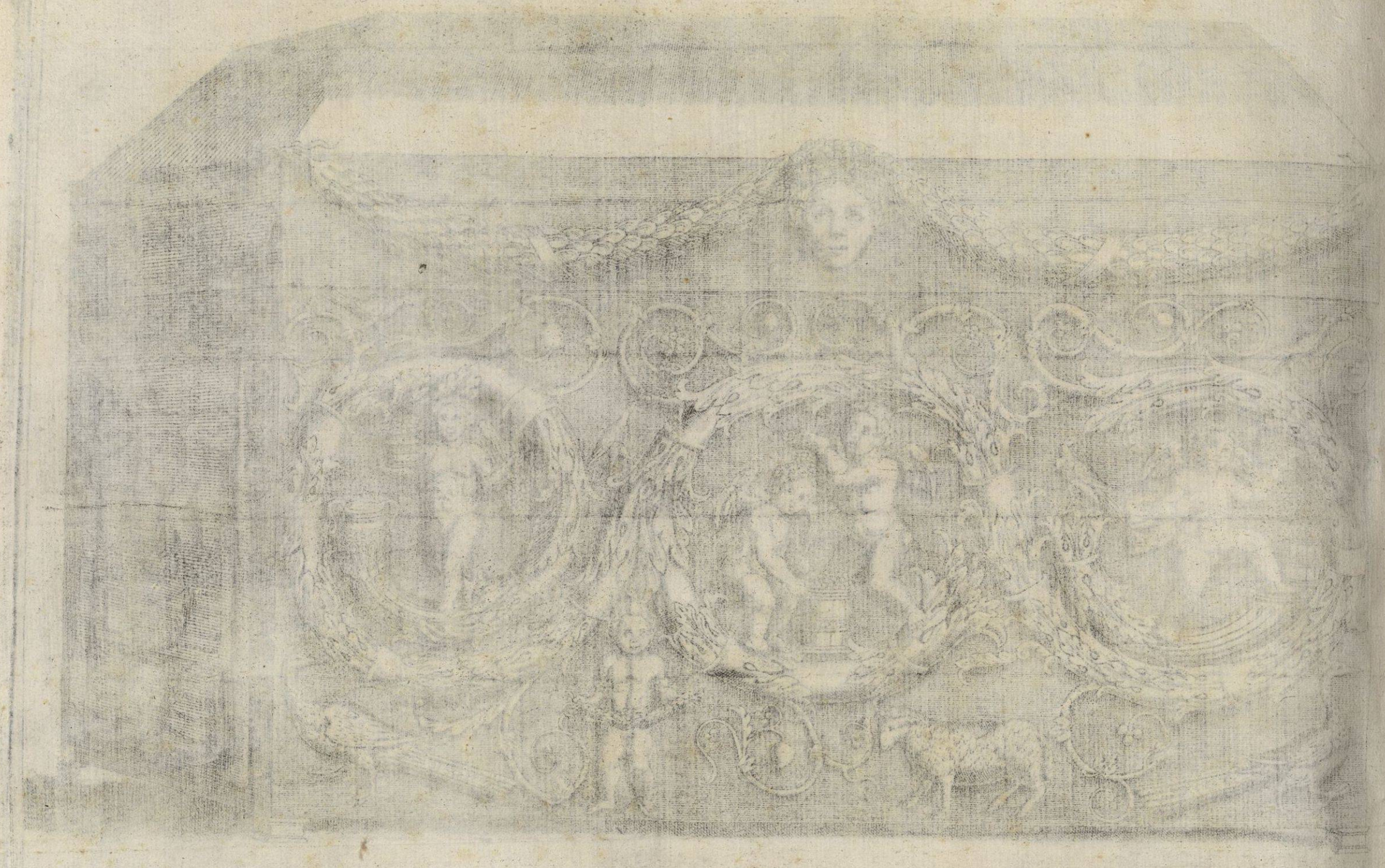
D

Ritornando hora al Cimiterio di Sant'Agnese; questo fù tanto celebre, che in esso, ò vicino à quello, vollero esser sepellite (oltre Santa Costanza sudetta) due altre figliuole del medesimo Costantino, cioè Elena, che fù moglie di Giuliano, e Costantina, che fù moglie di Gallo; come si può raccogliere da quelle parole di Ammiano Marcellino: *Inter quæ Iulianus Helenæ coniugis defunctæ suprema miserat Romam in Suburbano Viæ Nomentanæ condenda; vbi vxor quoque Galli quondam soror eius sepulta est Constantina:* E certo è cosa molto notabile, ch'essendo Elena morta mentre Giuliano si trouaua in Vienna; e Costantina morta in Bitinia (come altroue scriue il medesimo Marcellino)fossero queste due Auguste da' luoghi così lontani trasportate à questo Cimiterio. Il che credo io, che seguisse per comandamento loro; le quali (come Christiane) volessero eleggere di star'in morte,doue con maggior laude, e gloria, elesse di star'in vita, & in morte la Santa Vergine Costanza loro sorella.

Elena,e Costantina figliuole di Costantino. *Ammian. Marcell. hist. lib.21.*

Idem lib.14.

Si sono cauati da questo Cimiterio molti Pili di marmo; alcuni de' quali sono scolpiti di figure, & Istorie Ecclesiastiche, e dinotano esser state sepolture di persone nobili, & illustri; Onde pensiamo, che alcuno di detti Pili habbia seruito per sepoltura di dette figliuole di Costantino, sepellite (come habbiamo detto) in questo luogo; li disegni de' quali sono li seguenti.



Quello Pilo di Porfido è lungo palmi vndeci, & vn quarto; largo otto, e mezo; alto fino al coperchio cinque, e due terzi; profondo tre, e mezo; & il fuo coperchio è alto vn palmo, e mezo.

Il corpo della detta Santa Coſtanza, e delle Sante Vergini Agnese, Artemia, & Emerentiana furono tolti l'Altare da Alessandro Quarto Papa, quando conſacrò quella Chiesa, e quelle di Sant'Agnese, come ſi legge nell'Iſcrittione di marmo, che ſtaua già ſopra la ſua Porta.

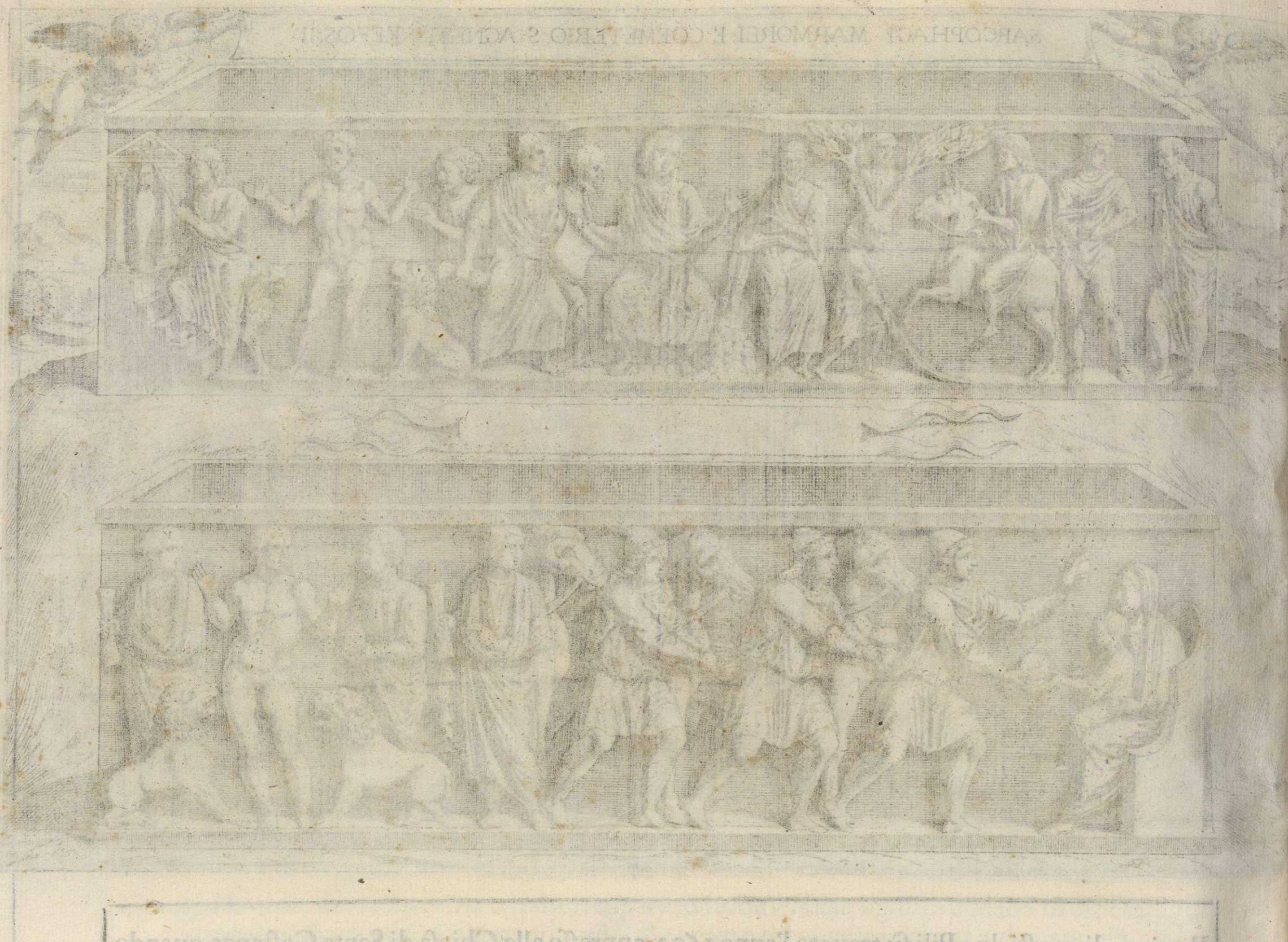
Sanno ſtare ſcoperti quelli ſanti corpi all'età noſtra, quando da Paolo Sfondrato, Cardinale di Santa Cecilia, fù detto luogo adornato, & abbellito, e furono ripoſti parimente ſotto l'Altare. Fù anche ritrouato all'hora il corpo di Sant'Agnese nella ſua Chiesa, ſopra la quale coſtui fece alquanti meſi tenuto in un'Oratorio dell'iſteſſa Chiesa, fin che ſotto finita d'adornare, & abbellirſi poi l'anno del Signore 1606. con ſolenne compagnia fù riſtituito con ſolenne cerimonia, con l'aſſiſtenza di tutti i Cardinali, che ſi trouauano in Roma, dal ſuperbo Ponteſice Paolo Quinto nell'Altar maggiore della medeſima Chiesa, dal medeſimo riuestito, & ornato di preciosi paramenti.

Si videro l'oſſa della Santa piccioliſſime, che ben dimoſtrauano eſſere di fanciulla di poco anni, come ſi legge ne gli Atti ſuoi. Fù poi ritrouato ſotto l'Altare Maggiore della medeſima Chiesa, dal medeſimo Cardinale, il corpo di Santa Emerentiana, che ſi ritrouò in piedi, come ſe foſſe viua, appoggiato alla ſponda del ſepolcro, & ſtaua con le mani giunte, & alzate, come ſi ſuol dipingere la Reſurrettione, & ſi conſeruano hoggidì nella ſua Chiesa, con l'oſſa di tutti i Cardinali, che ritrouauano in Roma, del

SARCOPHAGI MARMOREI E COEMETERIO S. AGNETIS EFFOSSI

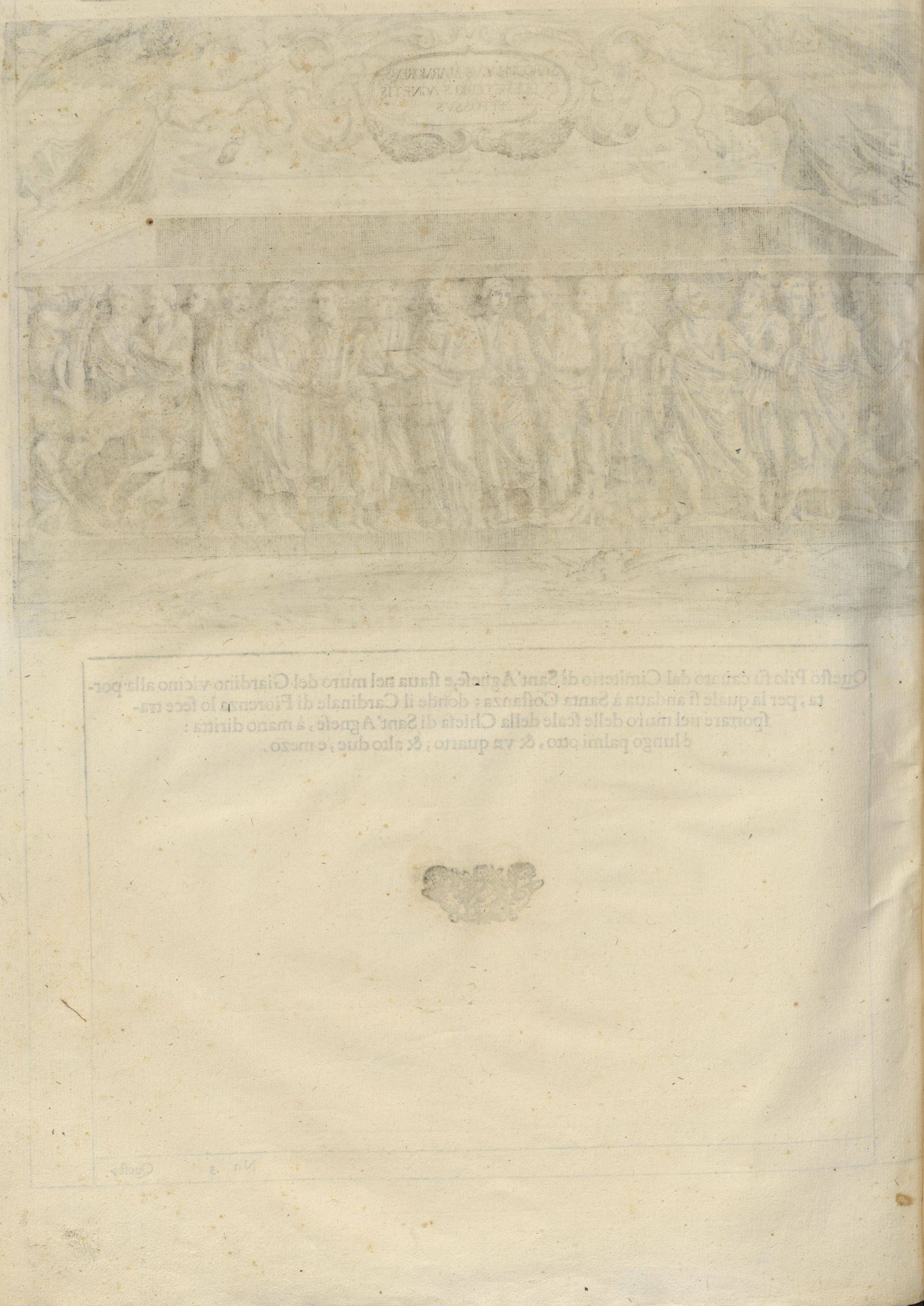


Il primo di queſti due Pili fù trouato l'anno 1603. appreſſo alla Chieſa di Santa Coſtanza, quando Papa Leone Vndecimo, eſſendo Cardinale, fece cauare intorno à quella Chieſa: è lungo palmi ſei; & alto vno, e mezo. L'altro è dentro al Cortile della Caſa di Monſig. Pancirola alla ſtrada della Croce: è lungo palmi cinque, e tre quinti; largo vno, e tre quarti; e profondo vno, e mezo.



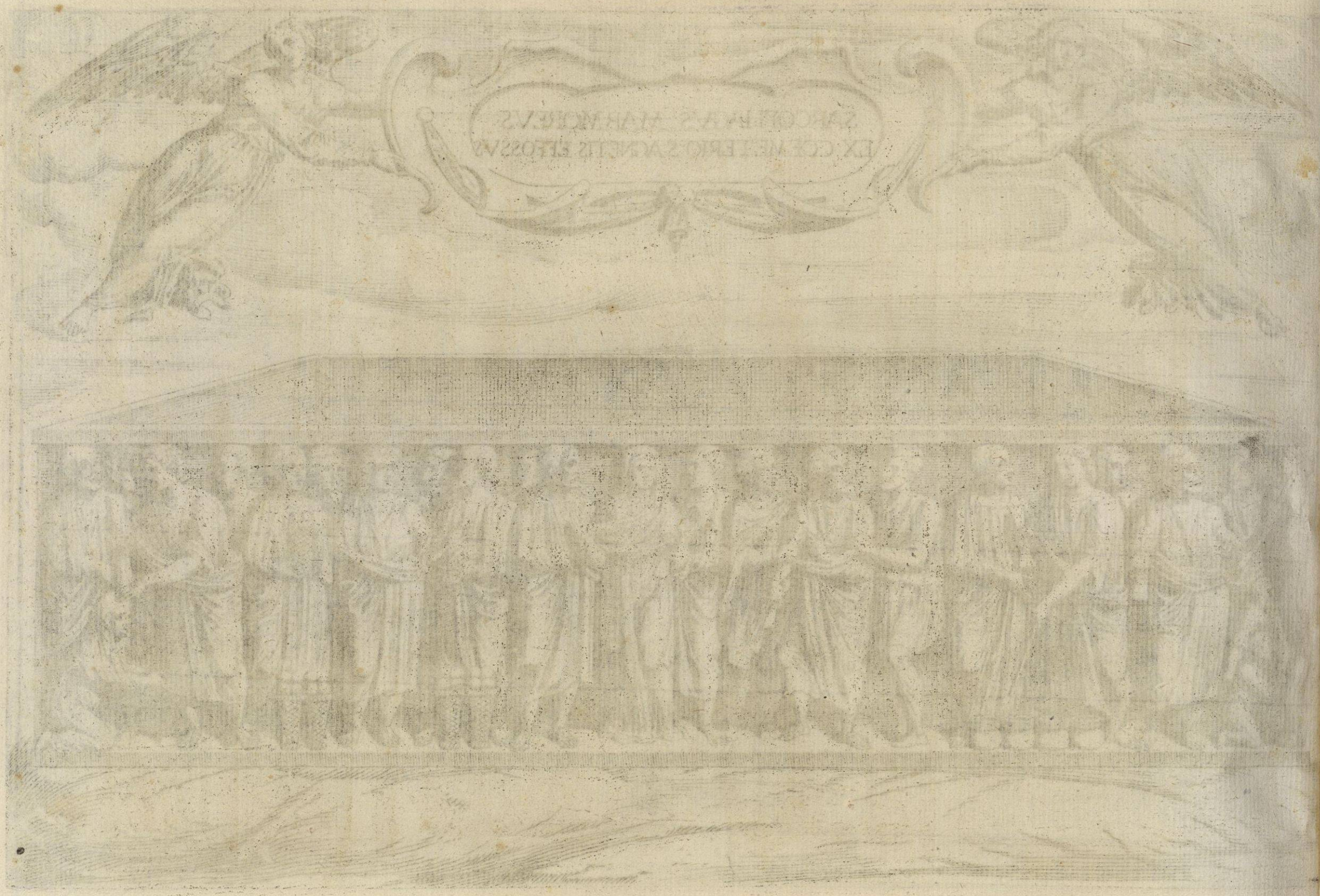


Queſto Pilo fù cauato dal Cimiterio di Sant'Agneſe, e ſtaua nel muro del Giardino vicino alla porta, per la quale ſi andaua à Santa Coſtanza; donde il Cardinale di Fiorenza lo fece traſportare nel muro delle ſcale della Chieſa di Sant'Agneſe, à mano diritta: è lungo palmi otto, & vn quarto; & alto due, e mezo.



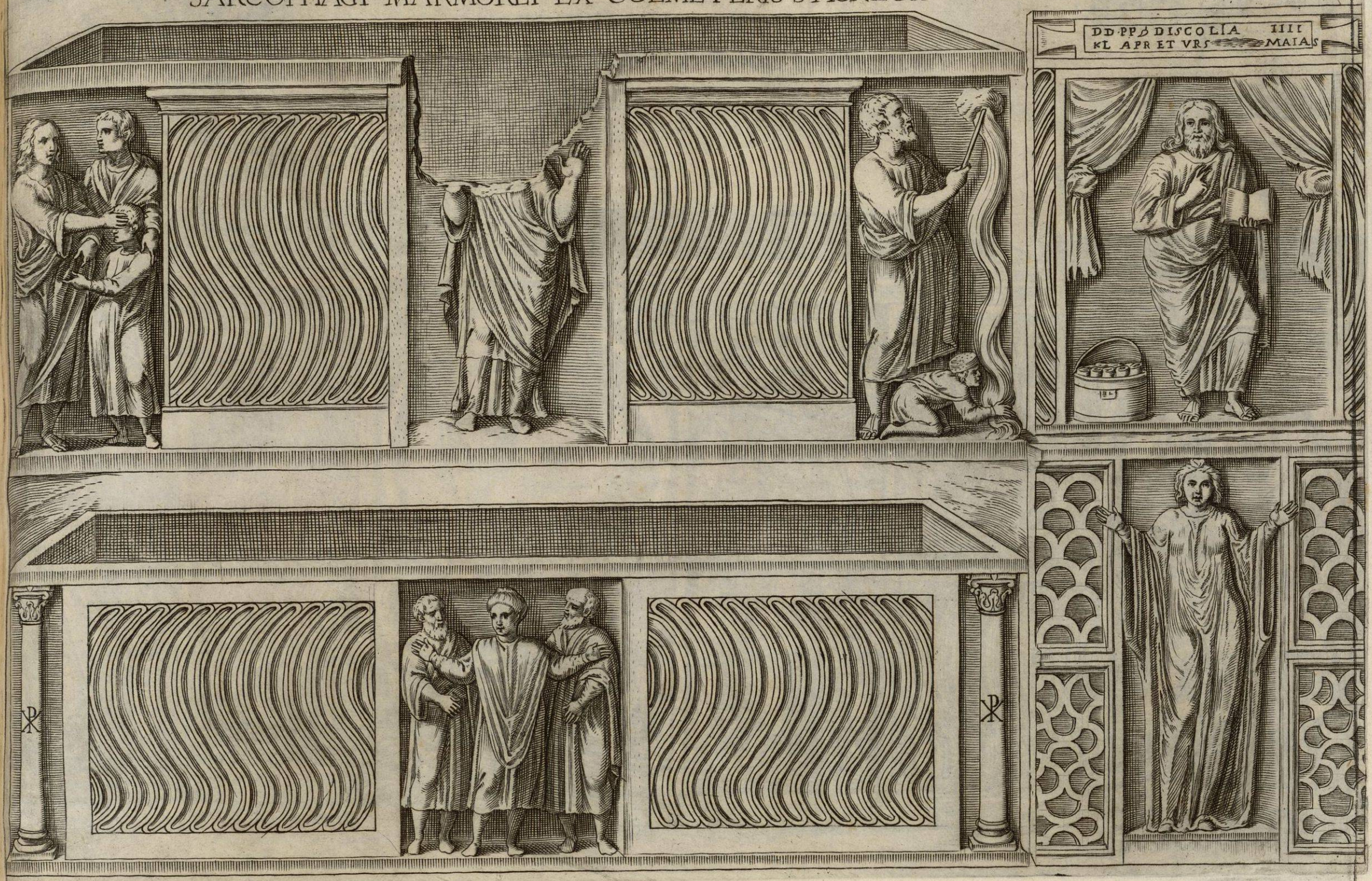


Questo Pilo era in Sant'Agnese, cauato parimente dal suo Cimiterio, hora è nel Giardino di Monte Cauallo: è lungo palmi noue, e mezo; & alto due.

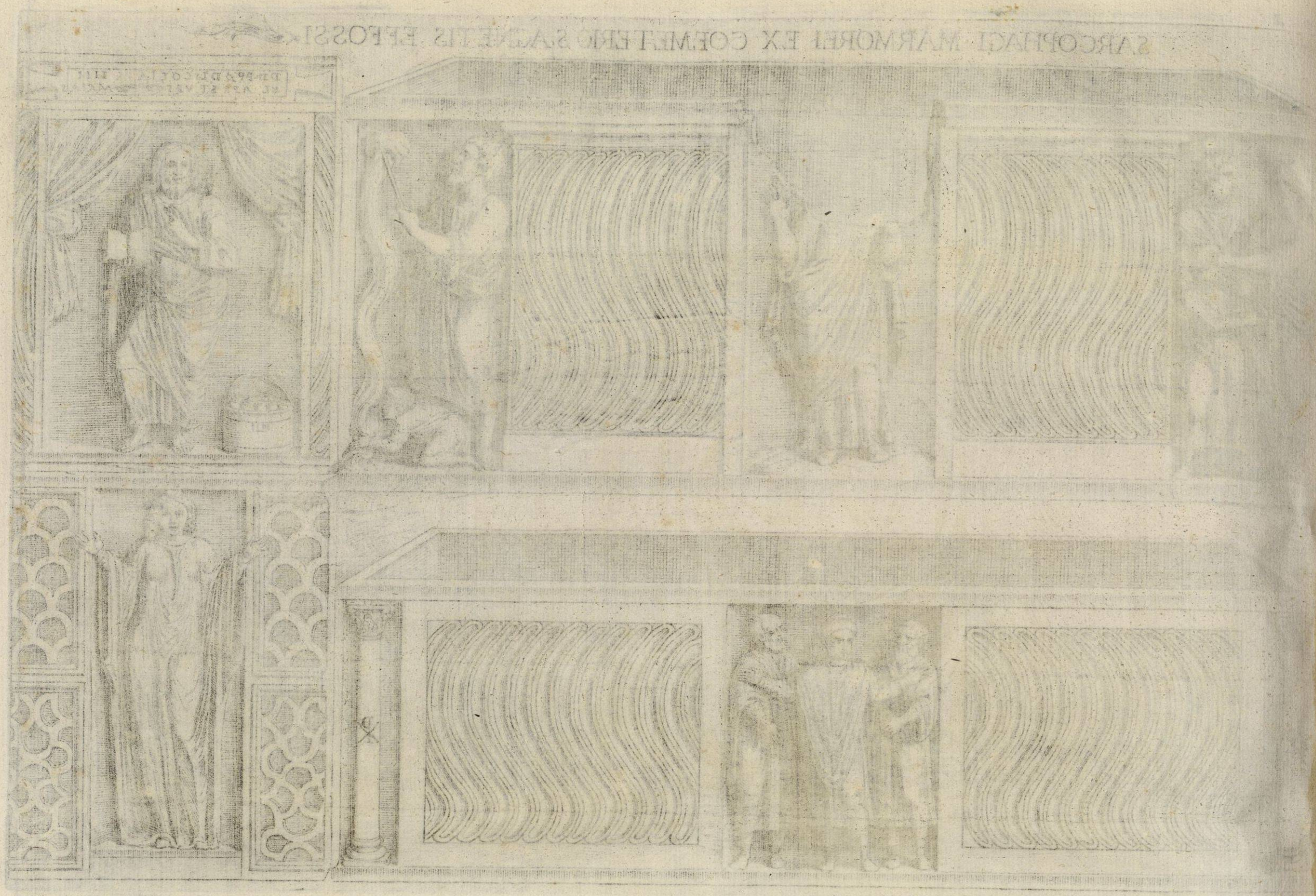


Quello Pilo era in Sant'Angelo, cauato parimente dal fuo Cimiterio, fuora del Giardino di Nerone Cauallo: è lungo palmi noue, e mezzo; & alto due.

SARCOPHAGI MARMOREI EX COEMETERIO S. AGNETIS EFFOSSI.

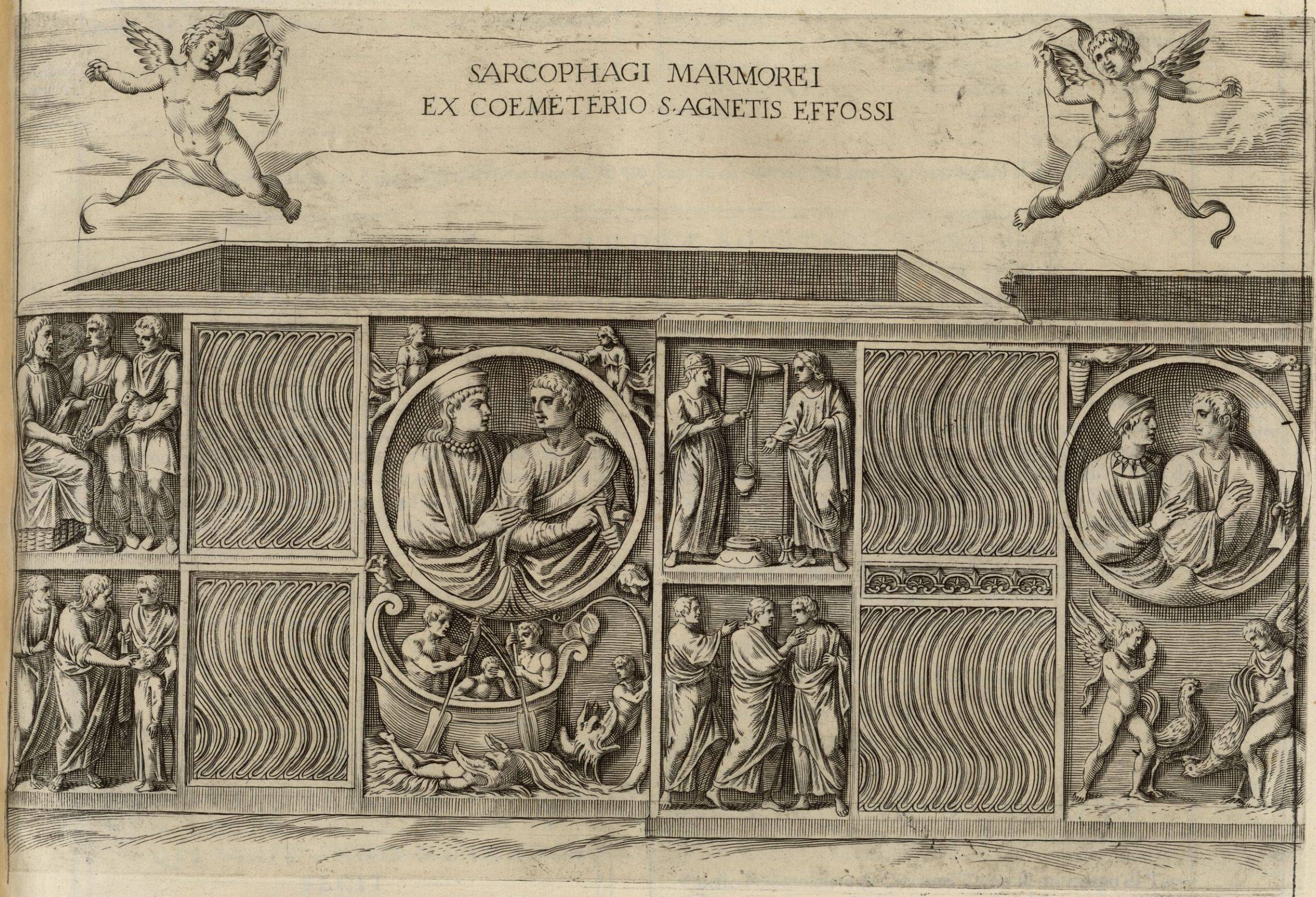


Questi Pili furono cauati dal medesimo Cimiterio di Sant'Agnese.

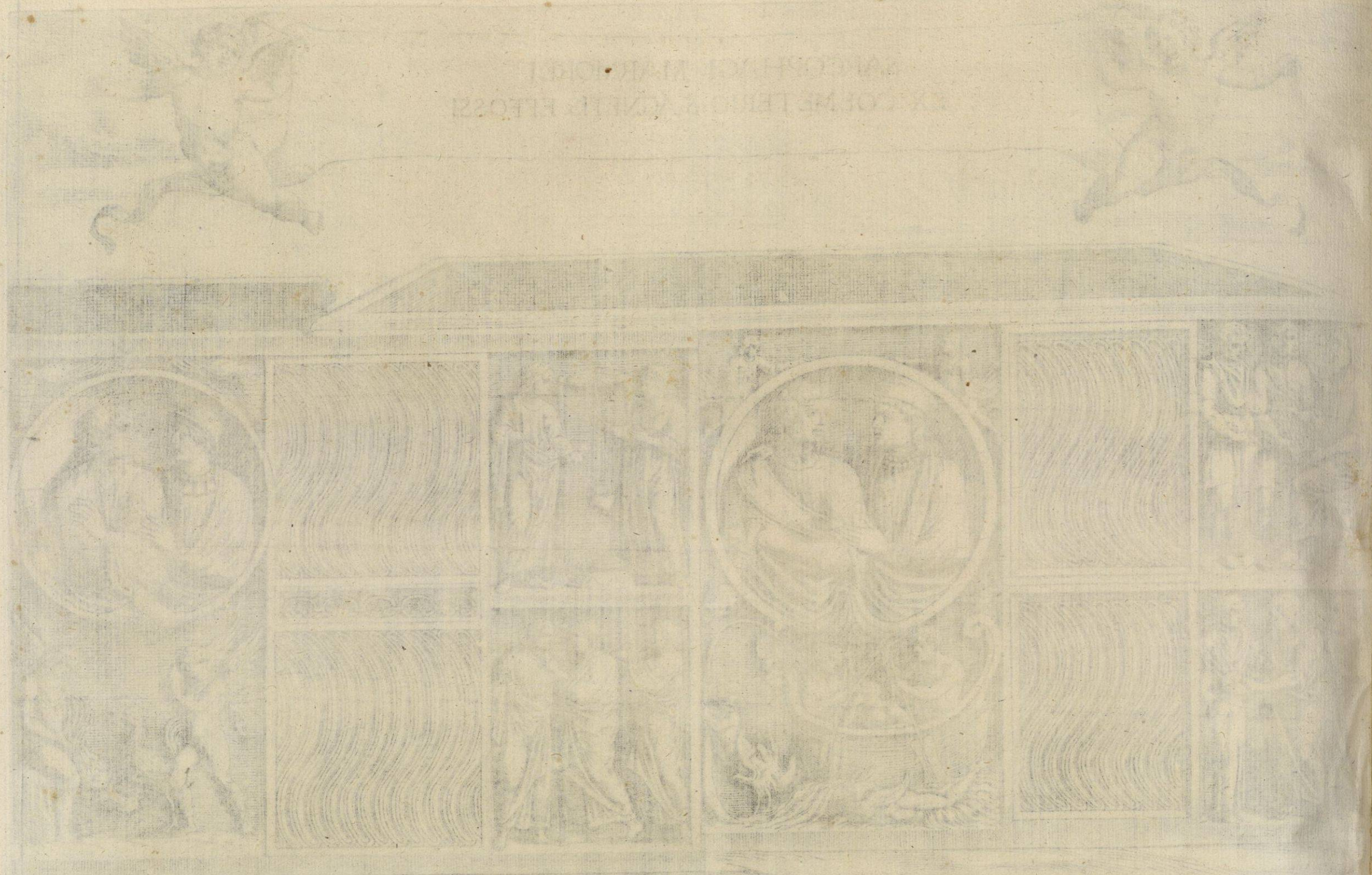


Quelli Pili furono cauati dal medesimo Cimiterio di Sant'Agnese.

SARCOPHAGI MARMOREI
EX COEMETERIO S. AGNETIS EFFOSSI



Questi due Pili furono cauati dal Cimiterio di Sant'Agnese. Il primo intiero, e non finito di scolpire è nel Cortile de gli Orfanelli, e serue per fontana.
L'altro è vn frammento.



Quelli due Pili furono cauati dal Cimiterio di Sant'Agnele. Il primo intiero, e non finito di scolpire è nel Cortile de gli Orsanelli, o ferue per fontana.
L'altro è vn frammento.

Iscrittione nel pauimento della Chiesa di S. Agnese.

Si vede nel pauimento della Chiesa di Sant' Agnese vn frammento, nel quale si fà mentione d'vna Aurelia Costantina, così.

LIA COSTANTINA DE
POSITA VIII IDVS SEP. IN..

A Vi sono ancora nel medesimo pauimento della Chiesa di Sant'Agnese molt'altri frammenti, & alcune Iscrittioni intiere, altre volte cauate da questo Cimiterio;& in alcune si leggono i Consolati; da' quali si raccoglie il tempo, che fioriua questo medesimo Cimiterio; come si notarà da noi in ciascheduna di esse; e sono le seguenti.

Nelle scale antiche di Sant' Agnese(hora leuate)in vn scalino di marmo era questo frammento d'vn Pilo.

MIRE INDVSTRIAE ADQVE BONITATIS CERT·····
INNOCENTIA PREDITVS FL. AVR. LEONI NEOFITO QVI
VIXIT ANN̄. VI. MENS. VIII. DIES XI. ····· REQVEV····
VI NON. IVL. FILIPPO ET SALLIA CONSS. LEOP. ····· ISSIM···

Questo Consolato di Filippo, e Sallia fù sotto l'Imperio di Costanzo, e Costante figliuoli del Magno Costantino; de' quali ne fà mentione Cassiodoro nella Cronica; e secondo il Baronio, furono Consoli l'anno di nostra salute 348.nel Pontificato di S.Giulio Papa, sotto il qual Consolato nacque Prudentio antico Poeta Christiano;come egli testifica in quel luogo(secondo i Codici più corretti, e la germana lettione) *Me Sallia Consule natum.*

Cassio.in Chro. Annal. Eccles. To.3.an.348.

Nelli medesimi scalini.

LOCVS RESTITVTI

Nel pauimento della Chiesa.

MVCIA PAVLINA LICINO HERCLA
NIO FILIO BENEMERENTI
QVI VIXIT ANNIS XX IN PACE
FECIT
SVPRASCRIPTA PAVLINA IN PACE
REQVIEVIT DI. XIIII KAL. DECEM
DAT. ET CAER. CONSS

C

Il Collega di Cereale nel Consolato, il quale da Ammiano Marcellino, e da Cassiodoro è chiamato Titiano, questa antica Iscrittione lo nomina Datiano; nel medesimo modo appunto, come si troua notato in vn'altra antica, che staua nella Chiesa di S. Siluestro in capite, la quale è registrata trà l'altre Iscrittioni di Roma dal Mazzochio nel suo libro intitolato Epigrammata antiquæ Vrbis così anco in diuersi rescritti, e leggi Imperiali; particolarmente nel Codice Teodosiano, doue si legge in molti luoghi *Datiano, & Cereale Coss.* Furono questi nell'Imperio di Costanzo figliuolo di Costantino, l'anno di nostra salute, secondo il Baronio, 358.

Ammian. Marcell. hist. l. 17. Cassio. in Chro.

Iacob. Mazoch. Epigra. antiq. Vrb.

Baron. Annal. To. 3. an. 358.

CIDAE INNOCENT
E. VIX. AN. P. M. VIII
DIES XV
I SEPT. POSTCONS GRATIANI III

Questo Postconsolato di Gratiano Terzo fù in tempo di Teodosio, come scriue Cassiodoro; & occorse nel Pontificato di Damaso Papa, l'anno del Signore 375. secondo il medesimo Baronio.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. To.4. an 375.

DEPOSITA SVSANNA IN PACE DIE XIII KALENDAS NOBENBRES
CONSVLATV ANICI BASSI ET FL. FYLIPPI VV CC QVAE BIXIT
ANNIS PL M. XXV FECIT CVM MARITO ANNVS PM SEPTE
EXVPERANTIVS MARITVS SE VIVO VXORI DVLCISSIME
SIBI ET POSTERISQVE SVIS HOC TVMVLVM FECIT



Concorrerei nell'opinione d'alcuni, che la sega scolpita in questa Iscrittione denoti l'istromento del martirio; quando dal Consolato nominato in essa non appariße, ch'ella non fù fatta in tempo di persecutioni, e di martirij: percioche Anicio Basso, e Flauio Filippo furono Consoli nell'Imperio di Arcadio, e di Honorio; cioè, in quell'anno (come scriue Cassiodoro) che Arcadio morì in Costantinopoli, che fù l'anno di nostra salute 408. sotto Innocenzo Papa, secondo il Baronio, di modo, che conuien dire, che questa sega dinoti più tosto l'istromento dell'arte di segatore di pietre.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. To.5.an.408.

D. N HONORIO ET TEODOSIO
BENE MEMORI PETRVS INNOX
QVI SVPERVIXIT ANNVM VNVM ET
MENSES QVINQVE DEFVNC D

In quest'Iscrittione, se bene non vi è il nome del Console (che forsi doueua essere in quella parte, che manca) vi è contuttociò il tempo de gl'Imperatori, cioè di Honorio, e Teodosio; i quali regnarono insieme dall'anno del Signore 408. fin'all'anno 423.nel quale (secondo il Baronio) morì Honorio.

Baron. Annal. To.5.an.423.

ILLA SVB DIAE XVIII KAL SEPB
XV CONS + DIOSCoRI V CONS.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. To.6. an.442.

Il Consolato di Dioscoro da Cassiodoro è posto sotto l'Imperio di Teodosio Iuniore, e Valentiniano; e dal Baronio nell'anno del Signore 442. nel Pontificato di S. Leone Papa.

HIC REQVIESCIT
ANN PLM LXX DEP
BOETHI V.C.

Due volte Console si troua notato Boetio ne' Fasti; la prima nell'Imperio di Zenone l'anno del Signore 487. sotto Felice Terzo Papa; e la seconda nell'Imperio di Anastasio, e nel Pontificato di Simmaco l'anno del Signore 510. come si legge appresso Cassiodoro, e Baronio.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. To.6. an.510.

LOCVS GERONTI ꝟ PRESB ꝟ
DEPOSITVS ꝟ XIIII ꝟ KAL. ꝟ IVL ꝟ
CONS. ꝟ EPARCHI AVITI

Non trouo ne' Fasti Consolari altro Consolato di Auito, che in tempo di Seuero Imperatore, insieme con Pompeiano Collega; come nota Cassiodoro. Il che essendo stato molto auanti, che cominciasse à fiorire questo Cimiterio, conuien credere necessariamente, che quest'Iscrittione intenda di quell'Auito, che fù Imperatore insieme con Marciano; il quale (come dall'autorità di Sidonio Apollinare proua il Baronio) fù Console l'anno del Signore 456. nel Pontificato di S. Leone Papa.

Cassio. in Chro.

A

Sidon. Apollin. in Panegir. carmin. 6. Baron. Annal. To.6. an.456.

EXVPERANTIA ꝟ XV KAL SEPT
HIC DEPOSITA EST
IN PACE ROME QVAE
VIXIT PM MENSES III
CONS FAVSTI IVN. S.D.V
ID. IANVARIAS

Cassiodoro pone il Consolato di Fausto Iuniore sotto Zenone Imperatore; e Baronio nell'anno del Signore 490. nel Pontificato di Felice Terzo. Quelle tre lettere S.D.V. che si leggono nella penultima linea di quest'Iscrittione, credo che dichino SVB DIE QVINTO; ò veramente SEPVLTA DIE QVINTO. Nel medesimo Consolato fù fatta ancora quest'altra Iscrittione.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. To.6. an.490.

B

THOMAS CVM AGNITE
SE VIVO COMPARAVERVNT
DIE KAL. SEPTB. CONS FAVSTI
VC IVNIORIS.

HIC IACET ABREPTA EXTREMO FVNERE CONIVX
NOMINE TECLA MICHI QVAE CARO PECTORE VIVENS
DEMISIT GEMINVM PIGNVS SI FATA DEDISSENT
CRVDELI TABE CONSORTEM SVSTVLIT VNVM
DEPOSITA IIII KAL. DECEMB.

AVRELIO CANDIDO FILIO DVLCISSIMO Q. V. ANN. IIII
AVR. CALANDINVS MIL. COH. VIII PR. OPT. ϛ SECVNDI
B. M. F

Quelle abbreuiature MIL. COH. VIII. PR. OPT. ϛ SECVNDI, così credo debbano leggersi: MILES COHORTIS OCTAVÆ PRÆTORIÆ OPTIO CENTVRIONIS SECVNDI. Delle Cohorti Pretorie, e loro numero; e delli Centurioni, e loro ottioni trattano Giusto Lipsio, Volfango Latio, e Giulio Iacobone; doue dichiara, che quella nota ϛ significa il nome di Centurione; e così l'esplica ancora altroue.

Iust. Lypsi. de milit. Rom. dial. 4. & 8. Vuolfang. Commēt. Rom. Reip. l. 4. c. 10. & l. 6. c. 1. Iacobon. in Append. de prisca Cæsiorum gente fol. 140. 141.

C

SEBERA RVFINIANO
BENEMERENTI FECIT

FLABIAE ALEXANDRIA. F
C. F.

Quelle lettere F. C. F. io interpretarei FECIT CASTISSIMAE FILIAE.

D

MAXSIMVS. FILVMENETI COIVGI FIDELISSIME

AVR. SALSVLO BENE
IN PACE. FECER.
DD. III. IDVS IVN

MARCELLA

LOCVS VALENTINI PRAESB ꝟ

L'Atrio ancora dell'antico Monasterio si vede lastricato di marmi, e pietre, cauate parimente in altri tempi da questo Cimiterio: se bene sono quasi tutti frammenti, da' quali n'habbiamo raccolto le seguenti memorie.

MEMMIA LICINIA
IN PACE

AVR. EMILIO
QVI BIXIT AN. LXIIII
SABINVS COGNATO
B. M. IN PACE ☧

LOCVS ASTERII
ET PIPEROSE

VII ☧ ID ☧ SEB
DEP ☧ HONORIVS IN PACE QVI VIXIT
AN. PM ☧ LIIII MEN ☧ VI ☧ D. XIII
CONS ALBINI. VC. ☧ LOCVM
CONPARAVIT MARTINA SE VIVA

Questo Consolato di Albino si troua spesse volte notato ne' Fasti, & appresso Cassiodoro sotto diuersi Imperatori; e (lasciando quelli, che furono auanti, che fiorisse questo Cimiterio) si troua vn'Albino Console nel tempo di Costantino Magno; & vn'altra volta in tempo de' suoi figliuoli Costanzo, e Costante; & vn'altra nel tempo di Teodosio; e finalmente sotto Anastasio, del qual tempo credo io che parli quest'Iscrittione; poiche sotto Anastasio si troua il Consolato di Albino notato dall'istesso Cassiodoro senza Collega con il titolo V. C. nel modo che stà in questa. Il medesimo, in altre Iscrittioni è chiamato Albino Iuniore; come nota il Baronio, il quale pone questo suo Consolato nell'anno del Signore 493. nel Pontificato di Gelasio Papa.

Cassio. in Chro.

Baron. Annal. To. 6. an 493.

Vedeuasi nel medesimo Atrio quest'altra Iscrittione, la quale, doppo che in altri tempi fù leuata da questo Cimiterio, fù fatta seruire per cornice d'vna delle fenestre della Chiesa di Sant'Agnese; di quelle che rispondeuano nel detto Atrio: nelle ristaurationi poi di essa Chiesa è stata leuata; & era vn lungo pezzo di marmo, fatto come vna cornice, e frontispicio di porta, in questa forma.

CVBICVLVM DOMITIANI

Io non hò dubbio alcuno, che quest'Iscrittione fosse il frontispicio, & architraue d'vno de' Cubicoli di questo Cimiterio di Sant'Agnese; perche (come altroue habbiamo discorso) li Cubicoli, che si veggono per questi sacri Cimiterij, erano di famiglie, e persone particolari; come era questo di Domitiano. De' quali Cubicoli il Cimiterio di Sant'Agnese era copioso assai; e molti di essi, ornati di sacre pitture, come da noi si è in diuerse parti scoperto, e riconosciuto; & à pieno dimostraremo più à basso, riferendo tutte le altre Iscrittioni, che in tempo nostro si sono cauate dal medesimo sacro Cimiterio.

CAP. XLIX.

De gli altri Santi Martiri, che hanno patito il martirio, ò sono stati sepelliti nella Via Nomentana.

IN vn'antichissimo Martirologio manoscritto, sotto nome di Beda, nella Libraria della Basilica di S. Pietro in Vaticano, hò letto, che furono sepelliti in vn Cimiterio, vicino alla Via Nomentana, due Santi Martiri, chiamati Saluiano, & Aragace; e le parole di detto Martirologio sono queste: *Romæ depositio San-*

SS. Saluiano, & Aragace. Cod. S. Petr. Martyrol. Bed. 20. Apr.

A *cti Victoris Episcopi, Felicis, Alexandri. Et in Cæmeterio Martyrum iuxtà Viam Numentanam, Saluiani, & Aragaci.* De' quali Santi però non trouo memoria alcuna ne gli altri Martirologij, nè anche in quello di Beda stampato.

Ne gli Atti de' Santi Nereo, & Achilleo, e Flauia Domitilla si legge, che S. Eutichio, compagno de' Santi Martiri Vittorino, e Marone, in tempo di Nerua Traiano fù confinato da Aureliano Giudice in vn suburbano, nel decimo sesto milliario della Via Nomentana, à cauar l'arena, e far'altre opere seruili; e che operando molti miracoli, ottenne la palma del martirio; le parole di detti Atti sono queste: *Cumque viriliter agerent Eutiches, Victorinus, & Maro, atque minas Aureliani penitus non curarent, deposuit eos de Insula, & quasi seruos per sua prædia singulos diuisit: Eutichem in sextodecimo ab Vrbe Via Numentana; Victorinum verò in sexagesimo Via Salaria: Maronem in centesimo trigesimo, eadem Via Salaria. Iussitq; eos terram fodere per totum diem, ad vesperum autem cantabrum manducare.* E poco doppo, si soggiungono del martirio di S. Eutichio: *Tunc Diabolus repleuit ira mentem Aureliani, & misit qui vario genere pœnarum interficerent eos. Nam Eutichem in media Via tandiu iussit plumbatis cedi, quandiu spiritum exhalaret; cuius corpus rapuit populus Christianorum, & cum honore magno sepultum in Christi nomine, super eum Basilicam fabricauit.*

B

Codice Vat. 8. Cecil. Sur. To. 3. 12. Maij in SS. Nereo, & Achill.

Santi Eutichio, Vittorino, e Marone.

Il Cantabro che si daua à mangiare à i Santi Martiri, è vn'herba, della quale parla Plinio.

Cantabro, herba che si daua per cibo a' Martiri.

Plin. lib. 21. c. 8.

Pongono i Sacri Martirologij il natale di S. Vrbano Papa nella Via Nomentana; e ne gli Atti del medesimo Santo Pontefice si riferisce, ch'egli con il suo Clero (i nomi de' quali si leggono in alcuni Codici, cioè Giouanni, Cromatio, Dionisio, Martiale, Eunuco, e Luciano) fù decapitato auanti il Tempio di Diana; e che quindi poi furono i corpi loro trasportati, e sepelliti nel Cimiterio di Pretestato nella Via Appia; come di sopra habbiamo detto. Onde nelle nostre note alli medesimi Atti di S. Vrbano, da noi dati in luce con quelli di Santa Cecilia, habbiamo da ciò argomentato, che il Tempio di Diana sudetto douesse esser fuori di Roma nella Via Nomentana; al qual Tempio essendo stato condotto ancora Anolino Commentariense, conuertito alla Fede dal medesimo S. Vrbano, e ricusando di sacrificare, fù quiui ancor'esso fatto decapitare.

C

S. Vrbano.

SS. Giouanni, Cromatio, Dionisio, Martiale, Eunuco, e Luciano.

Traslatione delli corpi de' Sãti Vrbano Papa, e cõpagni.

Tempio di Diana nella Via Nomentana.

S. Anolino Commentariense.

Furono similmente nella Via Nomentana nel secondo milliario, sotto l'Imperio di Massimiano decapitati per la fede di Christo Santi Sisinnio, e Saturnino; i corpi de' quali furono poi sepelliti nella prossima Via Salaria; come appresso diremo.

SS. Sisinnio, e Saturnino.

CAP. L.

Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nella Via Nomentana.

D

L'ANNO 1601. alli 14. di Decembre vscendo fuori della Porta Pia, e caminando per la Via Nomentana alcuni passi à mano diritta andando verso Sant'Agnese; in vna Vigna (sopra la porta della quale è scritto il nome di Pompilio Desiderij) trouammo vn picciolo Cimiterio sotterraneo; al quale si descende per alcuni scalini di mattoni; e crediamo sia l'antico adito di esso Cimiterio; il quale hà li suoi Monumenti cauati nel tufo; e sono aperti, senza alcuna Iscrittione, e memoria; se bene vi notammo questi segni. ☧

Segni di Christianità.

Il detto Cimiterio è picciolissimo, hauendo quattro, ò cinque strade, con tre, ò quattro Cubicoli solamente. Nel muro del discenso si vede scolpita vna gran palma: & io penso, che questo sia il Cimiterio di S. Nicomede Prete, del quale habbiamo trattato sopra nel Capitolo 44. per esser così vicino alle mura di Roma;

Cimiterio di S. Nicomede.

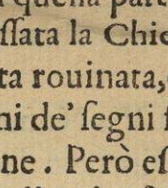
Chiesa di S. Nicomede.

tanto più,che nella medesima Vigna si veggono alcuni vestigij di muri, che forsi sono della Chiesa dell'istesso Santo.

Molti anni prima (cioè l'anno 1594.)all'vltimo di Aprile desiderando noi di trouar qualche adito del Cimiterio di Sant'Agnese (già che in quel tempo non se n'era scoperto alcuno della Chiesa, nè di esso ve n'era memoria) vscendo dalla medesima Porta, doppo hauer caminato alquanto di là dalla detta Chiesa andando verso il Ponte, vedemmo nella Via publica à mano siniſtra vna bocca di grotte Arenarie; doue essendo entrati, e voltando parimente à mano siniſtra doppo molti circuiti, e girauolte, non apparendo alcun segno di Cimiterio, mentre quasi abbandonati di speranza voleuamo ritornare à dietro,scoprimmo vna strada,nella quale erano alcune sepolture cauate nel tufo, però meze rouinate; dalche giudicammo che queste Grotte fossero state altre volte vna parte di questo Cimiterio, ma rouinata poi dalli cauatori di pozzolana, come in effetto ce ne chiarimmo: percioche rincorati da questi segni, ritornammo di nuouo con maggior curiosità à ricercare quegli ambigui diuerticoli,e trouammo finalmente vn'altra strada piena d'altri luoghi sepolcrali; e d'indi non molto lungi se ci appresentò vna scala intagliata nel medesimo tufo,che pure da ambidue le parti haueua sepolcri cauati:per essa dunque descendendo, entrammo in vna lunghissima strada Cimiteriale, piena da ambi le parti di sepolture; la qual strada doueua andare molto più innanzi, e congiungersi con l'altre parti del Cimiterio; gli aditi però sono ripieni.Quiui dunque erano alcuni Monumenti chiusi, con tauole di marmo, & altri con tegole; & in molti di essi vi erano questi segni & in alcuni altri certe ampolle di vetro, e vasi di creta, e lucerne di terra:in altri Monumenti anelli di osso,conchiglie murate nella calce, per la parte di fuori, e molti frammenti d'Iscrittioni; però niuna si trouò, che fosse intiera, nè tale, che se ne potesse cauar senso alcuno.

Segni di Christianità ne' sepolcri.

Habbiamo poi in diuersi altri tempi ricercato con diligenza tutte quelle Vigne circonuicine, & in esse habbiamo trouati altri aditi in altre parti di questo Cimiterio; alcune delle quali erano di molto circuito, come in quella particolarmente, che si troua la prima à mano manca, passata la Chiesa di Sant'Agnese andando verso il Ponte; se bene tutta rouinata,e guasta, non rimanendoui se non in certi luoghi alcuni de' segni sudetti di Christianità, senza alcun titolo, & Iscrittione. Però essendosi l'anno 1603. voluto cauar'il terreno intorno alla Chiesa di Sant'Agnese per liberarla dall'humidità, della quale patiua; & essendosi anche spianata, & abbassata la strada dalla Porta maggiore di detta Chiesa,che riguarda la Via Salaria,si apersero(come si disse)alcune bocche dell'istesso Cimiterio, à mano manca in particolare sotto il giardino, vscendo dalla Chiesa per detta Porta maggiore: Onde entrammo in vna gran parte di esso Cimiterio; la quale và assai innanzi;però il tutto è guasto,restando i Monumenti aperti; in alcuni de' quali si vedeuano esserui stati murati alcuni di quei vetri tondi, che si dissero di sopra,con figure dentro;in altri si vedeuano parimente vasi di vetro,di terra cotta,lucerne assai;anelli di osso,conchiglie grandi,e picciole,medaglie,& alcuni pezzetti di smalto,e musaico murati nella calce;molti di questi segni & vno frà gli altri,ch'era tutto circondato di palme in questa guisa.



In vna sepoltura si legge impresso nella calce questo Titolo.

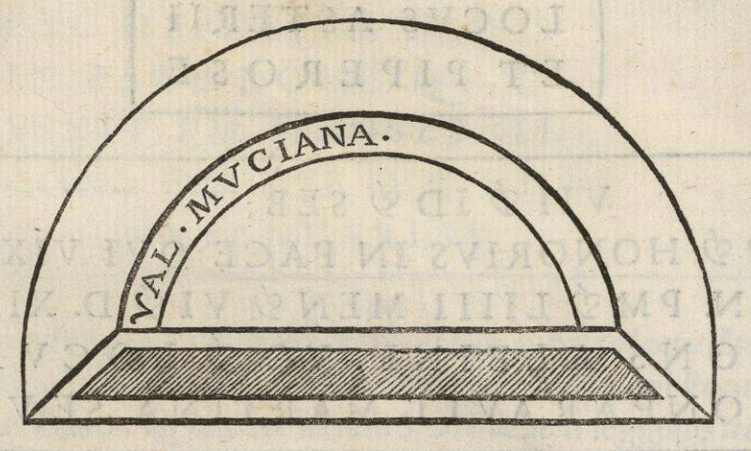
Sepolcri cõ Iscrittioni nel Cimiterio.



In vna lastra di marmo era quest'altro:

AMATIO BENEMERENTI IN PACE

In vn Monumento arcuato scritto con lettere rosse.



Non habbiamo trouato Cubicolo alcuno, nè pitture in queste parti di Cimiterio scoperte:si sono ben cauate da esse l'anno 1603. (con la sodetta occasione di leuar la terra intorno alla Chiesa)quelle Iscrittioni in marmo, che riferiremo quì appresso.

HILARA DVLCISSIMA
AN. PLM. XXXV DEP IN PA
OPILIONE VC.

Cassiodoro pone il Consolato di Opilione,insieme con Vincomalo,sotto Marciano,e Valentiniano Imperatori; & il Baronio l'ascriue all'anno del Signore 453.nel Pontificato di S.Leone Primo.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. To.6. an.453.

RVFILLO NEOFITO D V
VIXIT AN. II D XL. QVINTILIANVS
PATER FILIO DVLCISSIMO IN PACE XPI

TITIAE PVBLIOSAE
MATRI

ΧΑΡΤΟΥΡΙΑΕ ΙΝ ΠΑΚΕ IDVS
IVNIAS

DVLCISSIME COIVGI BEN
ERE QVIXIS IN COIVGIO ANN. XV. ET
MORITVR ANN. XXVII MARTVS ET MATER
B. M. IN P. FERVNT.

MALE PEREAT INSEPVL
TVS IACEAT NON RE
SVRGAT CVM IVDA
PARTEM HABEAT
SI QVIS SEPVLCRVM
HVNC VIOLAVERIT

MERENTI PARENTES FECERVNT
LEOPARDETI PVELLE VIRGINI
QVE VIXET ANIS XVII
ET DIES II. IN PACE

A

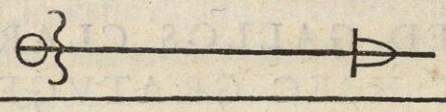
VAL. ROMANE. MATRI FILII BENE
MERENTI FECERVNT IN PACE

PRIMVS QVI BIXIT ANNOS
DVODECI ET DIES MINVS XXX
REQVIESCIT IN PACE

QVINTILIANVS FAESTE COIVGI
BENEMERENTI IN PACE Đ IN P. VIIII KAL MAIAS
QVINTIANO BENEMERENTI
IN P Đ K KAL IVLIAS SE BIVO FECIT
IVSTINIANVS SE VIVV FECIT SVPRA PARENTES SVOS

IN MIRE EXEMPLI INNO
CENTIAE AC NEFITO AMBI
O SATRIO REFRIGERIO Q
VI VIXIT. ANNIS X. DIES
XLVI. PVBLIVS. CORNEL
IVS. ZETVS. ET SATRIA
DIGNITAS PARENTES IN
PACE B. M. FECERVNT.

DIONYSI MEMORIA ☩



SEBT. IVLIAE
CONIVGI BEN
MER. VIX. ANN
XX

DOMINO PATRI IVBILATORI
CELERINVS FILIVS FECIT
IN PACE

C

FORTVNIONI BENEMERENTI
QVI VIXIT ANNIS XVI. M. V. D. XV
FECERVN. DOMINI SVI IN PACE

VIII IDVS AVG
DEFVNCTVS EST
ANTIOCHIAVS IN PACE
QVI VIXIT ANN. PLVS MINVS C

FILIVS FECIT PATRI
LVCIO BENEMERENTI
QVI BIXIT ANN. LXXϘ

MAIO FOSSORI NEPOTES ET BONO NVTRITOR.....
PROCLVS QVI VIXIT ANNIS XCϘII ET DORMI.....
VI. IDVS MAIAS IN PACE ET FOSSOR.....
CALLIGONVS. FOSSOR PATRI ☩ .....

ΑΥΡΗΛΙΑ ✣ ΘΡЄΠΤΗ ΑΥΡΗΛΙѠ ΗΛΙΟΔѠ
ΡѠ CYΛΒΙѠ ΓΛΥΚΥΤΑΤѠ

PER OMNIA LAVTVS INTER AMICOS
AVRELIVS TEODOLVS QVI VIXIT
ANNIS XXX DIEBVS XX. HO
RA VII. DEFVNCTVS IIII NONAS
AVG. QVINT. FRAT. ET CELSILLA COIVX

A

PLVSIANII CONPARI
BENEMERENTI IN PACE
QVI VIXIT ANN. PLVS MINVS
XXVII. DE. XIII. KAL MART

M. VALERIVS ☧ ALIPIE SOCERE
BENEMERETI. FECIT IN PACE
Đ XIIII K. OCT.

EPITAFIVM REMO ET ARCONTIAE QVI NATIONE GALLA GERMANI FRATRES
ADALTI VNA DIE MORTVI ET PARITER TVMVLATI SVNT.

HAEC TENET VRNA DVOS SEXV SED DISPARE FRATRES
QVOS VNO LACHESIS MERSIT ACERBA DIE.
ORA PVER DVBIAE SIGNANS LANVGINE VESTIS
VIX HIEMES LICVIT CVI GEMINASSE NOVEM
NEC THALAMIS LONGINQVA SOROR TRIETERIDE QVINTA
TAENAREAS CRVDO FVNERE VIDIT AQVAS
ILLE REMI LATIO FICTVM DE SANGVINE NOMEN
SED GALLOS CLARO GERMINE TRAXIT AVOS
AST HAEC GRATVGENAM RESONANS ARCONTIA LINGVAM
NOMINA VIRGINEO NON TVLIT APTA CHORO
DEPOSITI NONIS NOVEMB. CONSVL. DIOSCORI V. C.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. To.6. an.442.

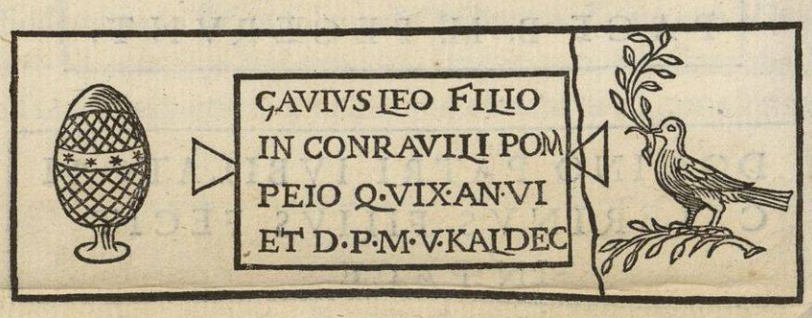
Già di sopra habbiamo detto,che il Consolato di Dioscoro, secondo Cassiodoro,fù sotto l'Imperio di Teodosio Iuniore,e di Valentiniano, l'anno del Signore 442. secondo il Baronio.

Tutte le parti sopradette di questo Cimiterio erano senza figure, l'anno però 1601. alli 7. di Agosto (ott'anni doppo la prima scoperta di questo Cimiterio da noi fatta)penetrammo in vna Vigna, che si troua à mano manca, andando dalla Chiesa di Sant'Agnese verso il Ponte; & in mezo di essa trouammo vn spiraglio à modo di pozzo riquadrato; al piano del quale, essendo con funi, e scale discesi; e poi con il petto per terra entrati in vn picciol buco, subito scorgemmo le strade Cimiteriali con li sepolcri dall'vna, e l'altra parte cauati nel tufo; per le quali caminando, e ricercando diligentemente il luogo, non solo all'hora, ma diuerse altre volte, trouammo questa esser la parte più nobile, più principale, e più ampia di questo Cimiterio di Sant'Agnese: percioche hà strade alte, e lunghe, con diuersi ordini di Grotte, superiori, & inferiori, le quali circondano molto paese. Vi si vedono cauati nelle Volte alcuni spiragli, come pozzi quadri, da' quali penetraua la luce nel Cimiterio; se bene adesso, da due in fuori, tutti sono stati chiusi di sopra. Vno di detti spiragli aperti è quello, per doue noi penetrammo nel Cimiterio; e l'altro risponde parimente nella medesima Vigna, e penetra à basso in vna strada diritta del secondo ordine inferiore di Grotte: vicino al qual spiraglio, senza lume di candela, si vede vna gran nicchia à modo di Tribuna lauorata di stucco à fogliami; & intorno alla nicchia si vedono alcune lettere rosse, che (per esser quasi affatto scancellate) non si sono potute leggere; quelle poche però,che vi rimangono, sono benissimo fatte: sotto la qual nicchia crediamo,che vi doueua essere anticamente l'Altare, doue si celebraua; essendo il luogo assai spatioso.

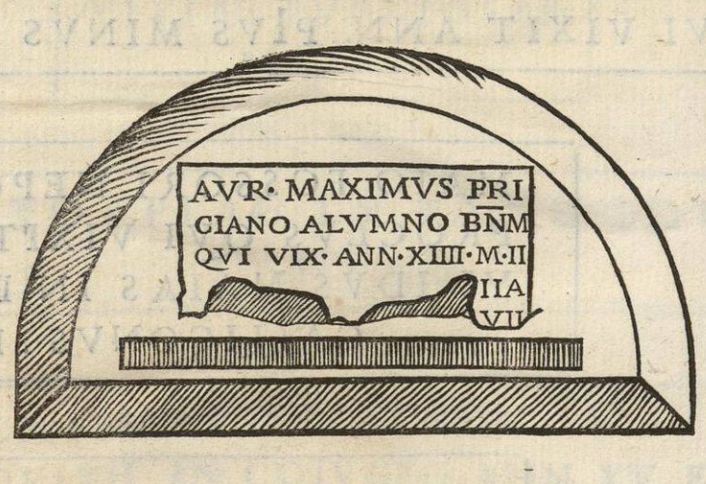
Spiraglio sopr'al Cimiterio.

Hà patito questo Cimiterio(come tutti gli altri)non poca rouina,già che i suoi Monumenti sono aperti,senza Epitaffi, senza Titoli, e senza memoria, & ornamento alcuno: Rimangono bene tuttauia alcuni frammenti di marmo, con lettere greche, e latine, che anticamente doueuano chiudere i Monumenti; e di questi, cercati da noi con molta diligenza, ne metteßimo vno insieme, rotto in due parti, ch'è il seguente.

C



Et in vn Monumento arcuato, stuccato, in mezo della facciata sotto l'arco, in vna pietra di marmo,vi è quest'Iscrittione; la quale con il piccone, era stata rotta in più parti; e quello che si è potuto leggere, dice così.

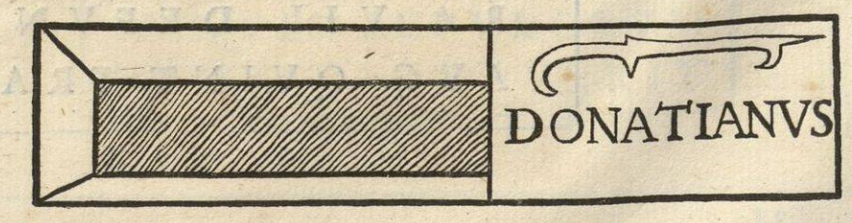


D

In vn'altro Monumento trouammo quest'altra Iscrittione in marmo.

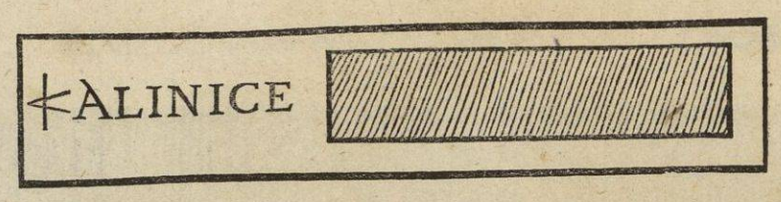
AVR. ALEXANDRIA

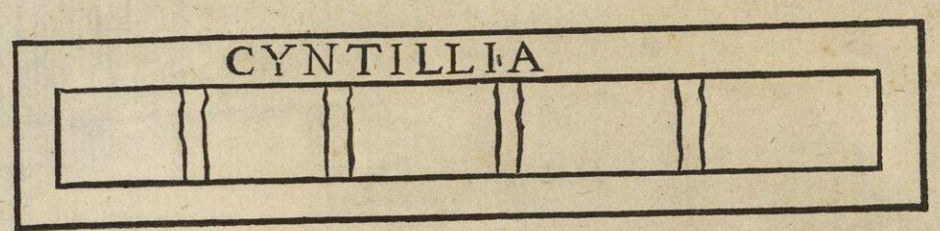
E sopra vna sepoltura cauata in terra, nel piano del pauimento, in vn pezzo di marmo, che la copre per metà, si legge questo nome con questo segno scolpito.

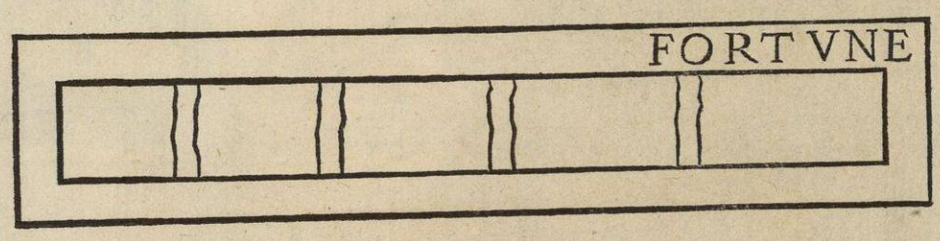


Offer-

Osseruammo ancora, che nella calce, che stà intorno alli Monumenti, vi erano stati altre volte scritti i Titoli; però sono hora tutti guasti: ne cauammo contuttociò li quattro seguenti.







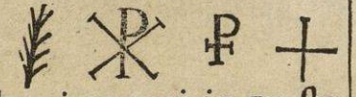


Quest'vltimo Monumento stà nel Cimiterio inferiore; e se bene il nome della donna iui sepellita è caduto, vi rimane intiera contuttociò la memoria del Consolato terzo di Valentiniano, e Valente; del quale fà mentione Cassiodoro, e secondo il Baronio, fù l'anno del Signore 370. sotto il Pontificato di S. Damaso.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. To. 4. an. 370.

Si vedono nelli Monumenti di questo Cimiterio li soliti segni di Christianità

Segni di Christianità ne' sepolcri.



In altri habbiamo auuertito esserui alcuni numeri in questo modo: I. II. III. IIII. però vn numero per ciascun Monumento, posti (come altroue habbiamo dichiarato) per segno, e per distinguere i sepolcri; poiche sotto ciascuno di quei numeri, nelli loro Libri, e Dittici è probabile, che fossero scritti i proprij nomi de' defonti, ch'erano in quei sepolcri.

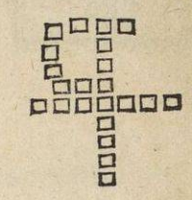
Numeri de' sepolcri de' Cimiterij.

In altre sepolture habbiamo veduto, che nella calce era stato impresso vn Sigillo lungo, ò Anello Signatorio con certe lettere, che non si poteuano leggere.

Anelli Signatorij.

In molte altre sepolture habbiamo notato esserui parimente nella calce murate diuerse cose; come Conchiglie, Anelli di osso, Vasi di vetro, e di terra, Lucerne innumerabili; & alcuni pezzetti di smalto, con diuerse figure. Ritrouammo in vno particolarmente vna Corona di picciole pietre tonde di smalto di diuersi colori, murata nella calce. Et in vn'altro Monumento (che stà in vna parte inferiore del Cimiterio) vi trouammo questo segno fatto di piccioli pezzi di smalto posti nella calce à modo di musaico.

Conchiglie, Anelli, & altri ornamẽti ne' sepolcri de' Cimiterij.



Hà questo Cimiterio in tutti gli ordini, tanto superiori, quanto inferiori infiniti Monumenti arcuati, e Cubicoli di diuerse forme: e trà li Cubicoli ne osseruammo vno di larghezza, & altezza di dodici palmi, e di lunghezza vndici; il quale (se bene rimaneua scrostato in modo, che non si scorgeua se non il semplice tufo) si conosceua contuttociò, che altre volte era stato intonicato di stucco, e forsi anco dipinto; come ne dauano inditio alcune poche reliquie della medesima intonicatura, che in certi luoghi erano rimaste.

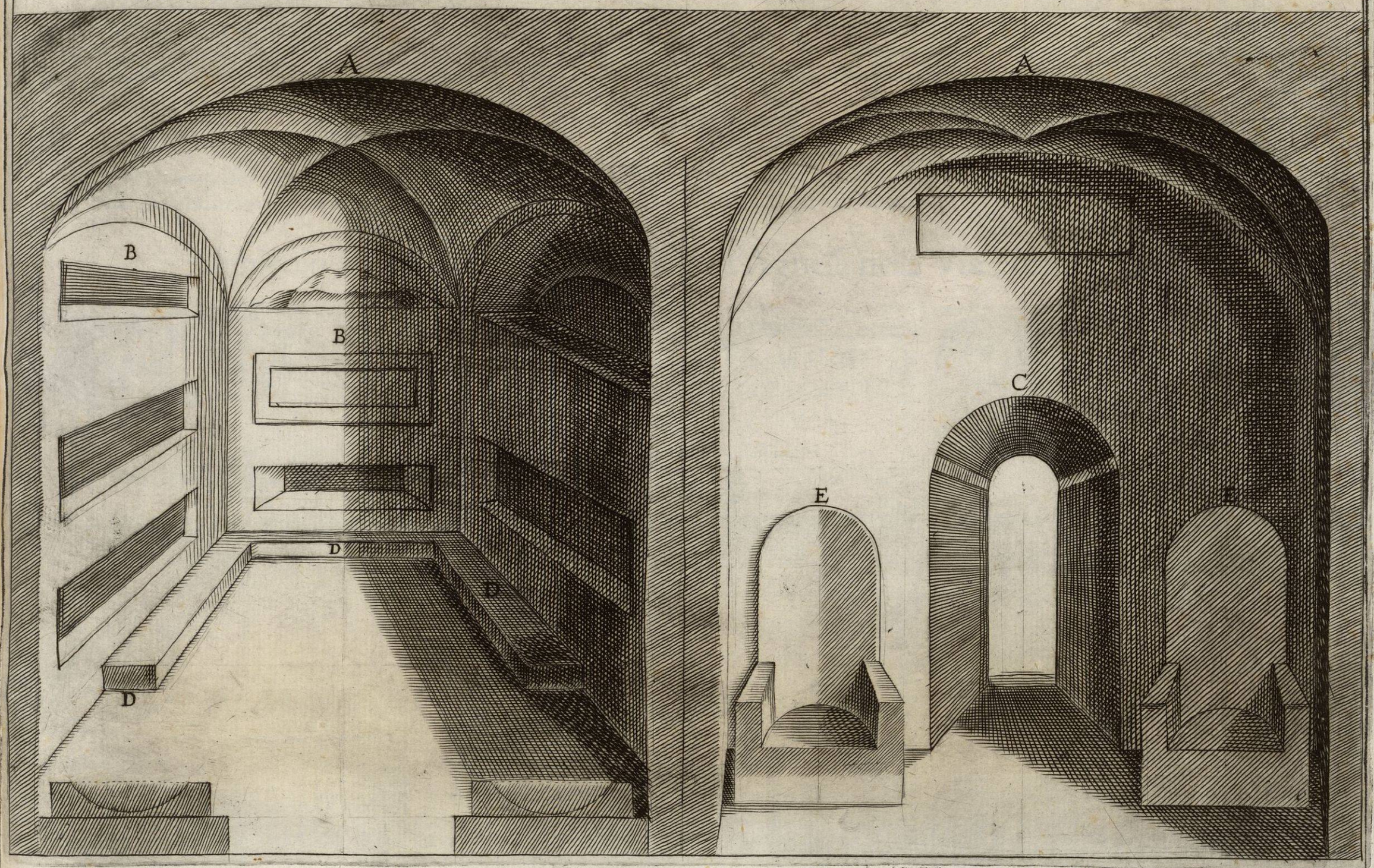
Intorno à questo Cubicolo si vedono alcuni Sedili del medesimo tufo, con due Sedie Pontificali, vna per banda da' lati della Porta, intagliate artificiosamente di rilieuo nel medesimo tufo. Il che mi fà argomentare, che in questo luogo (ancorche angusto, e non capace di venti, ò venticinque persone à sedere) si soleste nelli tempi antichi far qualche adunanza. La forma del Cubicolo è nel modo seguente.

Sedie Pontificali ne' Cimiterij.



Cubicolo nell'Adito del Cimiterio di Sant'Agneſe nella Via Nomentana.

CVBICVLVM IN ADITV COEMETERII S.TAE AGNETIS VIA NOMENTANA



A Volta del Cubicolo.
B Sepolcri cauati nel tufo.
C Porta del Cubicolo.
D Sedili intorno al Cubicolo.
E Sedie Pontificali intagliate di rilieuo nel tufo.

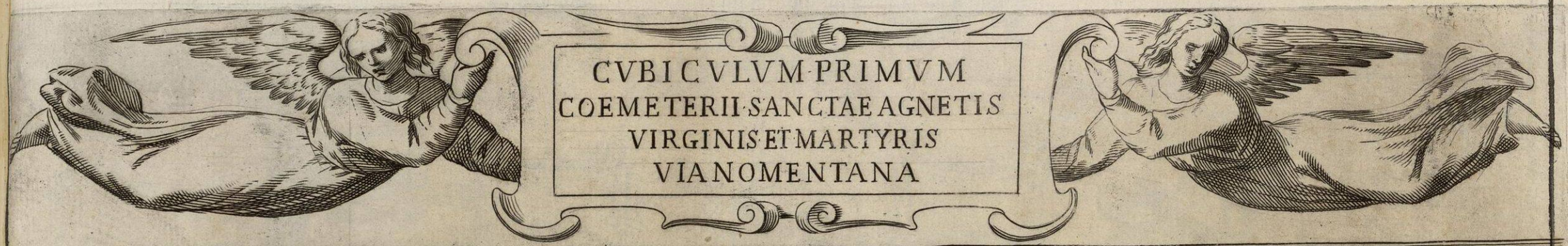
Trà li molti Cubicoli,e Monumenti arcuati di questo Cimiterio,ve ne sono delli dipinti;però le figure di alcuni di essi,per l'antichità si sono talmente guaste, che non si può scorgere che cosa rappresentino. Onde per non dar fuori cose incerte, habbiamo solo fatto disegnare cinque Cubicoli, e due Monumenti arcuati, posti nelle Vie publiche Cimiteriali; le figure, e disegni de' quali, con quel di più, che in essi si è trouato di notabile, si porranno distintamente quì di sotto.

Descrittione del Primo Cubicolo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

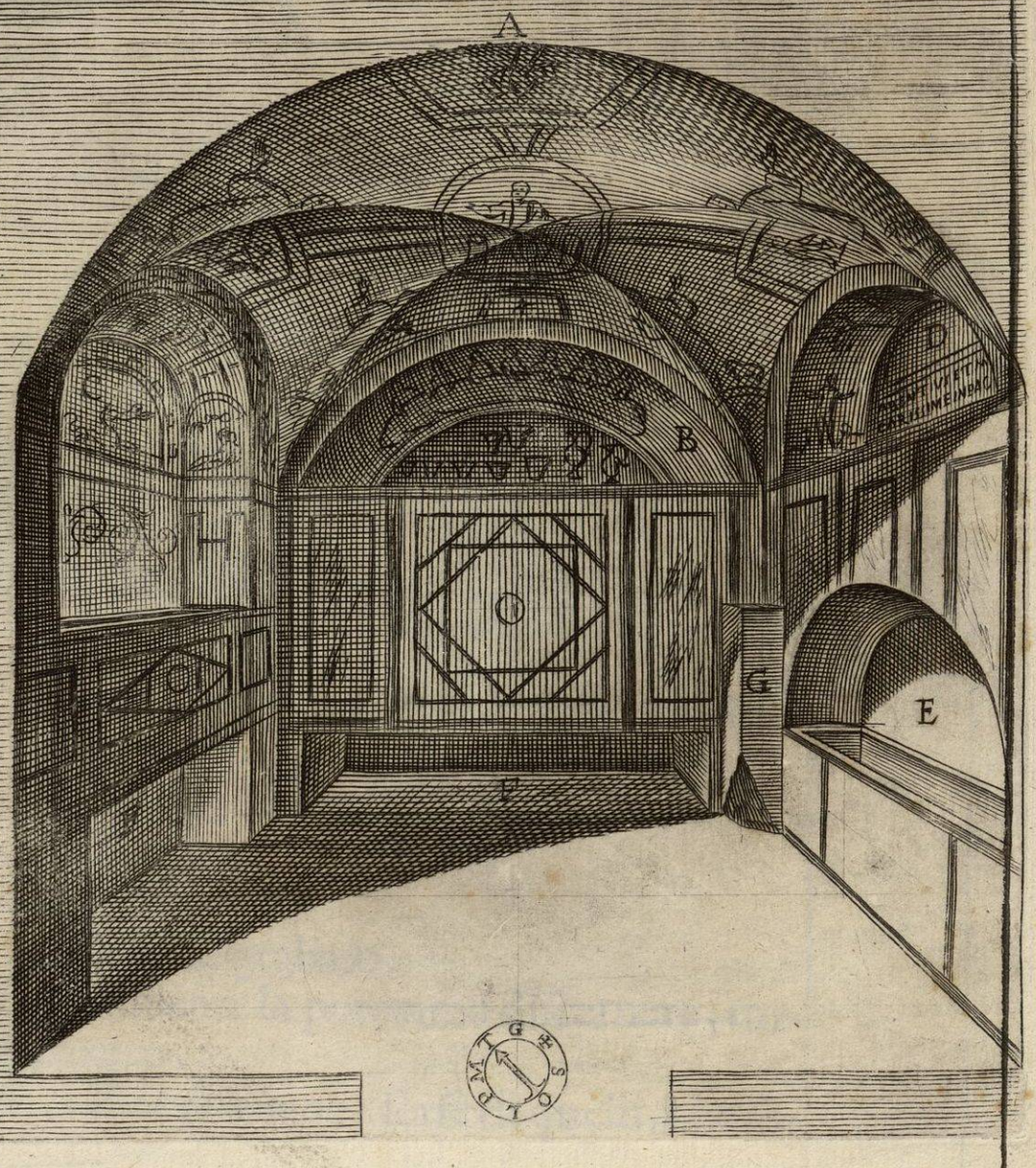
SI troua questo primo Cubicolo non molto lontano dalla bocca del Cimiterio, per la quale noi entrammo; percioche entrati per quell'angusto pertugio, che dicemmo, pigliando la prima Via, che si troua à mano manca, doppo hauer caminato poco innanzi, lo ritrouammo à mano diritta. E' di forma quadrangolare; lungo,& alto dieci palmi,e largo noue. La sua Porta è alta otto palmi, larga tre, e profonda tre, e mezo. E' intagliato nel tufo, e poi tutto stuccato, e dipinto di diuersi lauori,e figure. Hà tre Monumenti lunghi, e quattro arcuati, tre de' quali (che tondeggiano à modo di Tribuna, e Nicchia) sono dipinti di diuerse Istorie; si come è anco tutta la Volta di esso, dipinta con varie figure, che si dimostraranno nelle quattro Tauole seguenti.

Si vede in questo Cubicolo nell'angolo della facciata incontro alla Porta, à mano diritta all'entrare, vn poggioletto riquadrato dell'istesso tufo; fatto forsi per tenerui i lumi, ò altra cosa simile; come si vede nel Disegno in prospettiua, che segue, e si dichiara con le lettere alfabetiche.

Cubicolo Primo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.





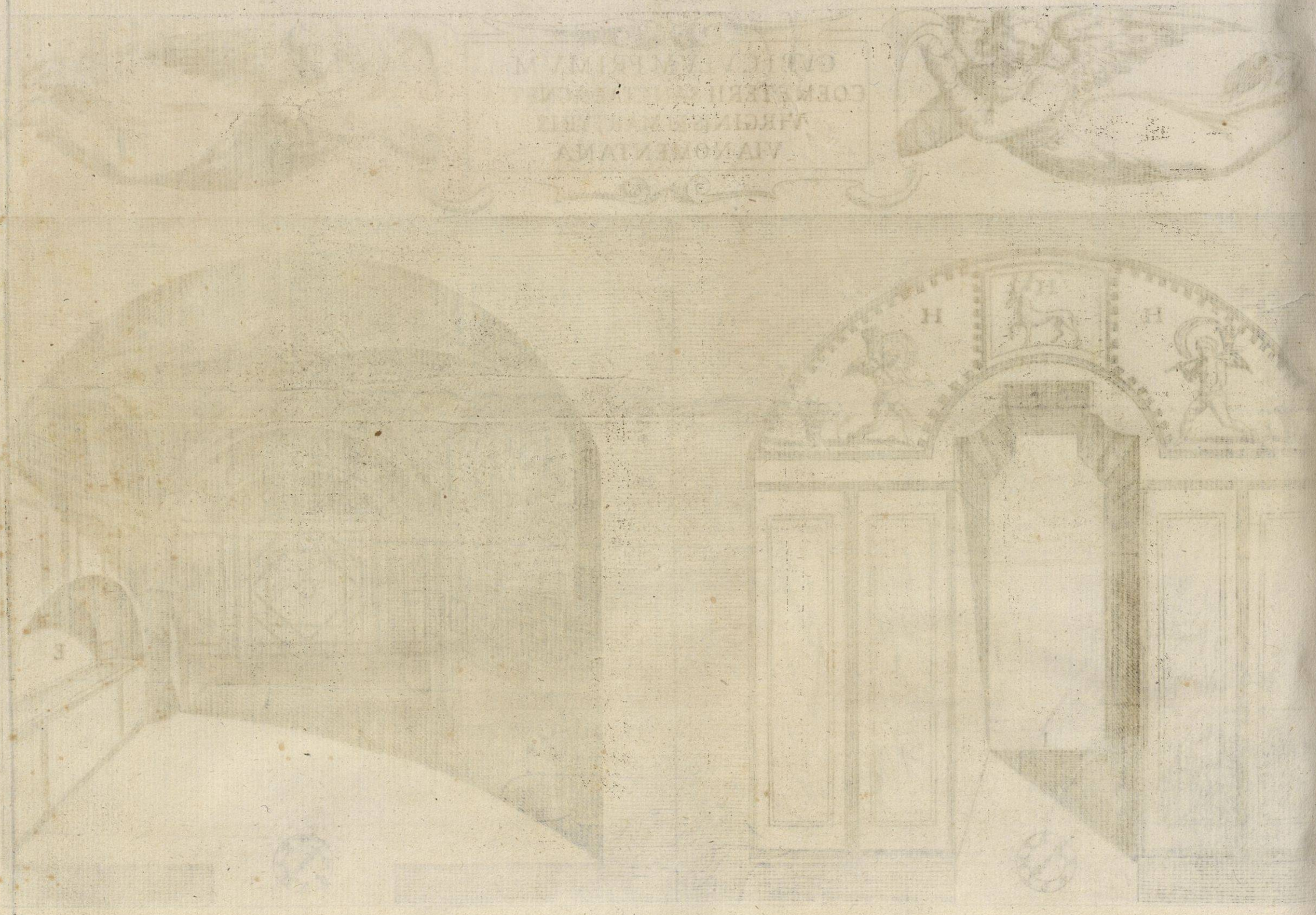


A Volta del Cubicolo dipinta, come nella prima Tauola.
B Monumento arcuato primo dipinto, come nella seconda Tauola.
C Monumento arcuato secondo dipinto, come nella terza Tauola.
D Monumento arcuato terzo dipinto.
E Monumento arcuato quarto senza pitture, e senza stucco.
F Tre Monumenti lunghi; due al piano del pauimento, cauati però nelli muri del Cubicolo; & vno dentro al Monumento arcuato, segnato C; che si rappresenta nella quarta Tauola.
G Vn Pilastro di tufo, fatto per ponerui sopra, ò lampade, ò candelieri, ò cosa simile.
H Figure, che sono sopra la Porta del Cubicolo dalla banda di dentro.
I Porta, per la quale s'entra in detto Cubicolo.

Trà le molte Cubicole Monumentali straordinarie di questo Cimitero, ve ne hanno due ellittiche, le figure di alcuni de' Fanciulli effigiati in esse, che non si può leggere che colle rappresentazioni. Onde per non dar fuori cose inedite, habbiamo scelto due diligenze in que Cubicoli, e due Monumenti straordinarii nelle Vie publiche Cimiteriali, le figure de' quali, con quel di più, che in essi si trouarà di notabile, si porranno distintamente qui di sotto.

Descrittione del Primo Cubicolo del Cimiterio di Santa Agnese nella Via Nomentana.

SI troua questo primo Cubicolo non molto lontano dalla becca del Cimiterio, per la quale noi entrammo; percioche entrando



per quella parte, che diremmo, piglando la prima Via, che ritrova a mano manca, doppo hauere caminato poco tratto, si ritroua a mano destra il Fiume quasi lungo, da esso discosto poco tratto, e poi tutto piano per lungo tratto. La forma di questo Monumento lunghi, e quasi triuati, ne' quali (oltre ragguppate a modo di Tribuna, e Nicchie) sono ripieni di diuerse figure, le quali ancora in molte parti sono ben conservate, come si vede nel Disegno in prospettiua, alle lettere alfabetiche.

A Volta del Cubicolo dipinta, come nella prima Tauola.
B Monumento arcuato primo dipinto, come nella seconda Tauola.
C Monumento arcuato secondo dipinto, come nella terza Tauola.
D Monumento arcuato terzo dipinto.
E Monumento arcuato quarto senza pittura, e senza fuoco.
F Tre Monumenti lunghi; due al piano del pauimento, ouuero nell'muro del Cubicolo; & uno dentro al Monumento arcuato, segnato C; che si rappresenta nella quarta Tauola.
G Vn Pilastro di tufo, fatto per ponerui lopra, ò lampade, ò candelieri, ò cose simile.
H Figure, che sono sopra la Porta del Cubicolo dalla banda di dentro.
I Porta, per la quale s'entra in detto Cubicolo.

Tauola Prima del Cubicolo Primo del Cimiterio di Sant'Agneſe nella Via Nomentana.

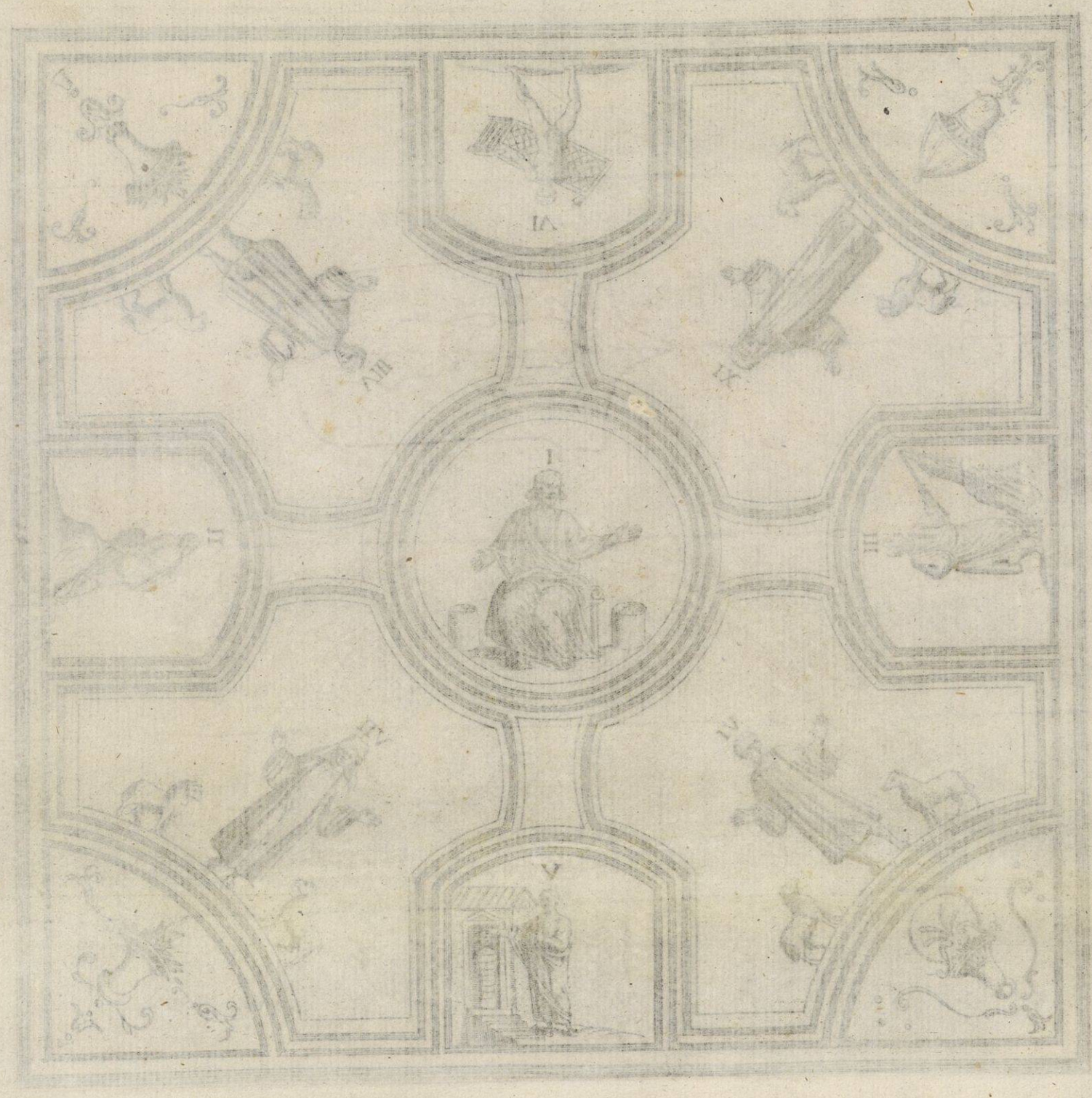
TABVLA·PRIMA·CVBICVLI·PRIMI·COEMETERII·SANCTAE·AGNETIS·VIRGINIS·ET·MARTYRIS·VIA·NOMENTANA



Contiene queſta Tauola le figure, che ſono nella Volta di queſto Cubicolo, notate nel Diſegno in proſpettiua ſotto la lettera A; e ſono l'infraſcritte Iſtorie.

I. Chriſto Signor noſtro, che ſiede trà due ceſti di volumi in atto d'inſegnare.
II. Moisè, che ſi caua i calceamenti per comandamento di Dio.
III. Moisè, che percotendo la pietra, ne fà ſcatorir l'acqua.
IV. Il Paralitico, che ſanato da Chriſto, porta ſopra le ſpalle il ſuo grabato.
V. Queſta figura è talmente guaſta dall'humidità, che difficilmente la potemmo diſcernere; tuttauia ci è parſo, che rappreſenti la ſuſcitatione di Lazaro.
VI. VII. VIII. IX. Quattro figure in atto di orare, due di huomini, e due di donne: forſe di quelli, che ſono ſepelliti in queſto Cubicolo.

Tavola Prima del Cubicolo Primo del Cimiterio di Sant'Agnese
nella Via Nomentana.



Contiene questa Tavola le figure, che sono nella Volta di questo Cubicolo, notate nel Disegno in prospettiva sotto la lettera A; e sono l'infrascritte Istorie.

I. Christo Signor nostro, che siede trà due cesti di volumi in atto d'insegnare.
II. Mosè, che fà cauà i calcesmenti per comandamento di Dio.
III. Mosè, che percotendo la pietra, ne fà scaturir l'acqua.
IV. Il Paralitico, che lanato da Christo, porta sopra le spalle il suo grabato.
V. Questa figura è talmente guasta dall'humidità, che difficilmente la potemmo diseernere; tuttauia ci è parso, che rappresenti la tentatione di Lazaro.
VI. VII. Quattro figure in atto di orare, due di huomini, e due di donne: sono di quelli, che sono ripolliti in questo Cubicolo.

Tauola Seconda del Cubicolo Primo del Cimiterio di Sant'Agneſe nella Via Nomentana.

TABVLA SECVNDA CVBICVLI PRIMI COEMETERII SANCTAE AGNETIS VIRGINIS ET MARTYRIS VIA NOMENTANA



Si dimoſtrano in queſta Tauola le figure, che ſono nel primo Monumento arcuato di queſto primo Cubicolo, notato nel Diſegno in proſpettiua con la lettera B. Stà incontro alla Porta del detto Cubicolo, e contiene l'infraſcritte coſe.

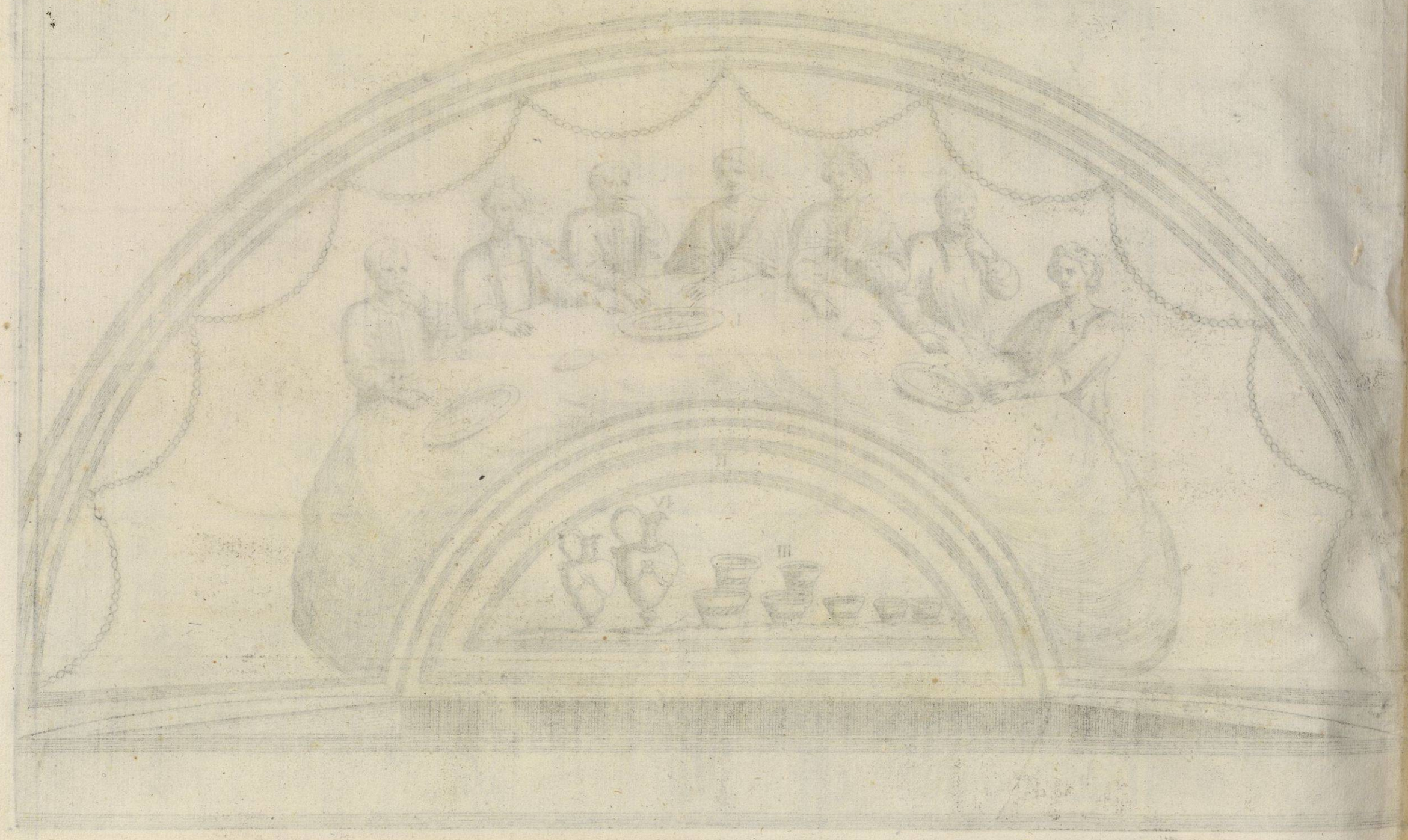
I. Agape, ò Conuito, che ſi faceua nelli natalitij de' Martiri; ò funerali, & anniuerſarij di defonti: ſe pure non vogliamo, che dinotino le nozze in Cana di Galilea.

II. Il Triclinio lunare, chiamato Sigma.

III. Sette ſporte, che dinotano forſi quelle ſette, le quali furono piene di frammenti de' ſette pani moltiplicati da Chriſto Signor noſtro.

IV. Due Vaſi, che dinotano forſi il miracolo dell'acqua conuertita in vino nelle dette nozze in Cana di Galilea: ò, perche l'Euangelio dice che furono ſei le Idrie, ſi potrebbe dire che detti Vaſi habbiano relatione alla figura principale del Triclinio; e che dinotino gli apparecchi del Conuito.

Tavola Seconda del Cubicolo Primo del Cimitero di Sant'Agnese
nella Via Nomentana.



Si dimostrano in questa Tavola le figure, che sono nel primo Monumento arcuato di questo primo Cubicolo, notato nel Disegno in prospettiva con la lettera B. Sta incontro alla Porta del detto Cubicolo, e contiene l'infrascritte cose.

I. Agape, ò Convito, che si faceva nelli natalitij de' Martiri; ò funerali, & anniversarij di defonti: le pure non vogliamo, che dinotino le nozze in Cana di Galilea.

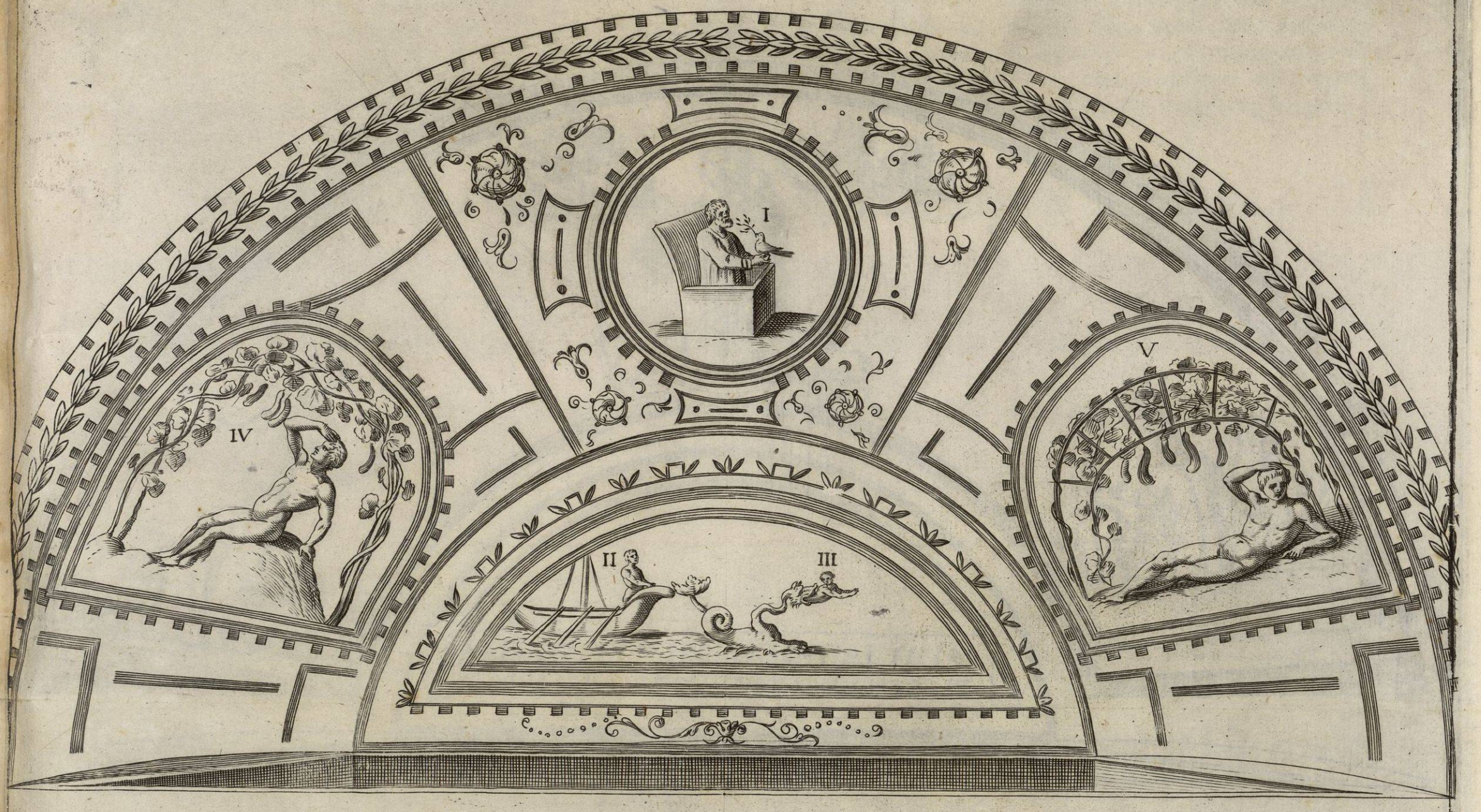
II. Il Triclinio lunare, chiamato Sigma.

III. Sette fiale, che dinotano forti quelle sette, le quali furono piene di flamenti de' sette planeti moltiplicati da Christo Signor nostro.

IV. Due Vasi, che dinotano forti il miracolo dell'acqua convertita in vino nelle dette nozze in Cana di Galilea: ò, perche l'Evangelio dice che furono sei le Idrie, si potrebbe dire che detti Vasi habbiano relatione alla figura principale del Triclinio; e che dinotino gli apparecchi del Convito.

Tauola Terza del Cubicolo Primo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

TABVLA·TERTIA·CVBICVLI·PRIMI·COEMETERII·SANCTAE·AGNETIS·VIRGINIS·ET·MARTYRIS·VIA·NOMENTANA



Si rappresentano in questa terza Tauola le figure, che sono nel secondo Monumento arcuato di questo primo Cubicolo, segnato nel Disegno in prospettiua con la lettera C. Stà nella parte, che si troua à mano manca nell'entrare in esso, e contengono l'infrascritte Istorie.

I. La Colomba, che mandata la seconda volta fuori dell'arca doppo il diluuio, ritorna à Noè con il ramo d'Oliua in bocca.

II. La Barca, la quale accenna l'Istoria di Iona, quando fù gittato in mare, & inghiottito dalla Balena.

III. Iona vomitato in terra dalla Balena.

IV. Iona quando si riposa all'ombra della Cucurbita.

V. Iona quando si duole, che la Cucurbita si sia seccata; e così nella pittura, per dimostrar le foglie secche, sono colorite di giallo.

Tavola Terza del Cubicolo Primo del Cimiterio di Sant'Agnese
nella Via Nomentana.



Si rappresentano in questa terza Tavola le figure, che sono nel secondo Monumento arcuato di questo primo Cubicolo, segnato nel Disegno in prospettiva con la lettera C. Sta nella parte, che si trova à mano manca nell'entrare in esso, e contengono l'infrascritte Istorie.

I. La Colomba che mandata la seconda volta fuori dell'arca doppo il diluuio, ritorna à Noè con il ramo d'Oliua in bocca.

II. La Balena, la quale accenna l'Istoria di Iona, quando fù gittato in mare, & inghiottito dalla Balena.

III. Iona vomitato in terra dalla Balena.

IV. Iona quando si ripola all'ombra della Cucurbita.

V. Iona quando si duole, che la Cucurbita si sia seccata; e così nella pittura, per dimostrar le foglie secche, sono colorite di giallo.

Tauola Quarta, & vltima del Cubicolo Primo del Cimiterio di Sant'Agneſe nella Via Nomentana.

TABVLA·QVARTA ET·VLTIMA·CVBICVLI PRIMI COEMETERII SANCTAE AGNETIS VIRGINIS ET MARTYRIS VIA NOMENTANA



Queſta quarta, & vltima Tauola ci dimoſtra le figure, che ſono nel terzo Monumento arcuato di queſto primo Cubicolo, notato nel Diſegno con la lettera D. Si troua à mano diritta nell'entrare del Cubicolo, e contiene le ſeguenti Iſtorie.

I. Chriſto Signor noſtro in forma di Paſtore, che ritrouata la pecorella ſmarrita, la riporta ſopra le ſpalle.

II. Daniel, che accuſato di leſa Maeſtà, per comandamento di Dario R è, è meſſo nel lago di Leoni.

III. Li tre putti Hebrei, che non volendo ſacrificare alla ſtatua d'oro, ſono per comandamento di Nabucdonoſor meſſi nella fornace ardente.

IV. Monumento picciolo d'vna fanciulla, che ſtà nell'eſtremità della Nicchia di queſto Monumento arcuato.

Tavola Quarta, & vltima del Cubicolo Primo del Cimiterio di Santa Agnese nella Via Nomentana.



Questa quarta, & vltima Tauola ci dimostra le figure, che sono nel terzo Monimento arcuato di questo primo Cubicolo, notato nel Disegno con la lettera D. Si troua a mano dritta nell'entrare del Cubicolo, e contiene le seguenti Istorie.

I. Christo Signor nostro in forma di Pastore, che ritruouata la pecorella smarrita, la riporta sopra le spalle.

II. Daniel, che accusato di lesa Maestà per comandamento di Dario Re, è messo nel lago di Leoni.

III. Li tre putti Hebrei, che non volendo sacrificare alla statua d'oro, sono per comandamento di Nabuchodonosor messi nella fornace ardente.

IV. Monimento piccolo d'vna fanciulla, che fù nell'estremità della Nicchia di questo Monimento arcuato.

Descrittione del Secondo Cubicolo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

IL secondo Cubicolo dipinto di questo Cimiterio stà dalla medesima parte, doue dicemmo esser'il primo sudetto; caminando poco più innanzi à mano manca. E' di forma quadrangolare, alto, e lungo dieci palmi, e largo dieci, e mezo. Si entra in esso per vna Porta rotonda, alta otto palmi, larga, e profonda palmi tre, e mezo; & all'entrare, al primo angolo, che si troua à mano diritta, si vede nel muro vn poggioletto di tufo rileuato in fuori à modo di dado, che doueua seruire per tenerui lampade accese, ò qualche altra cosa simile. E' intagliato questo Cubicolo, parte nel tufo, e parte nella pozzolana, & è tutto intonicato di calce, A & imbiancato, e poi dipinto di diuersi lauori, e figure; le quali sono così fresche, e belle, che paiono fatte adesso; queste si dimostrano nelle due Tauole, che si pongono doppo questo disegno in prospettiua. Hà cinque Monumenti lunghi, e due arcuati; vno nella facciata incontro alla Porta, che è dipinto, fatto à modo di Nicchia, e Tribuna; & vn'altro nella parte, che si troua à mano diritta nell'entrare, senza pitture. Si conosce chiaramente, che' questo Cubicolo non fù finito di fabricare: percioche nell'altra facciata, che si troua à mano manca nell'entrare, si vede, che vi si doueua far'vn'altro Monumento arcuato; il quale è iui disegnato; essendosi tutto l'arco, che si doueua cauare, lasciato di puro tufo, senza intonicarlo; e si veggono ancora alcune picconate datei per cominciarlo; come appariſce chiaramente dal Disegno in prospettiua, doue si sono segnate le cose notabili, con le seguenti lettere.

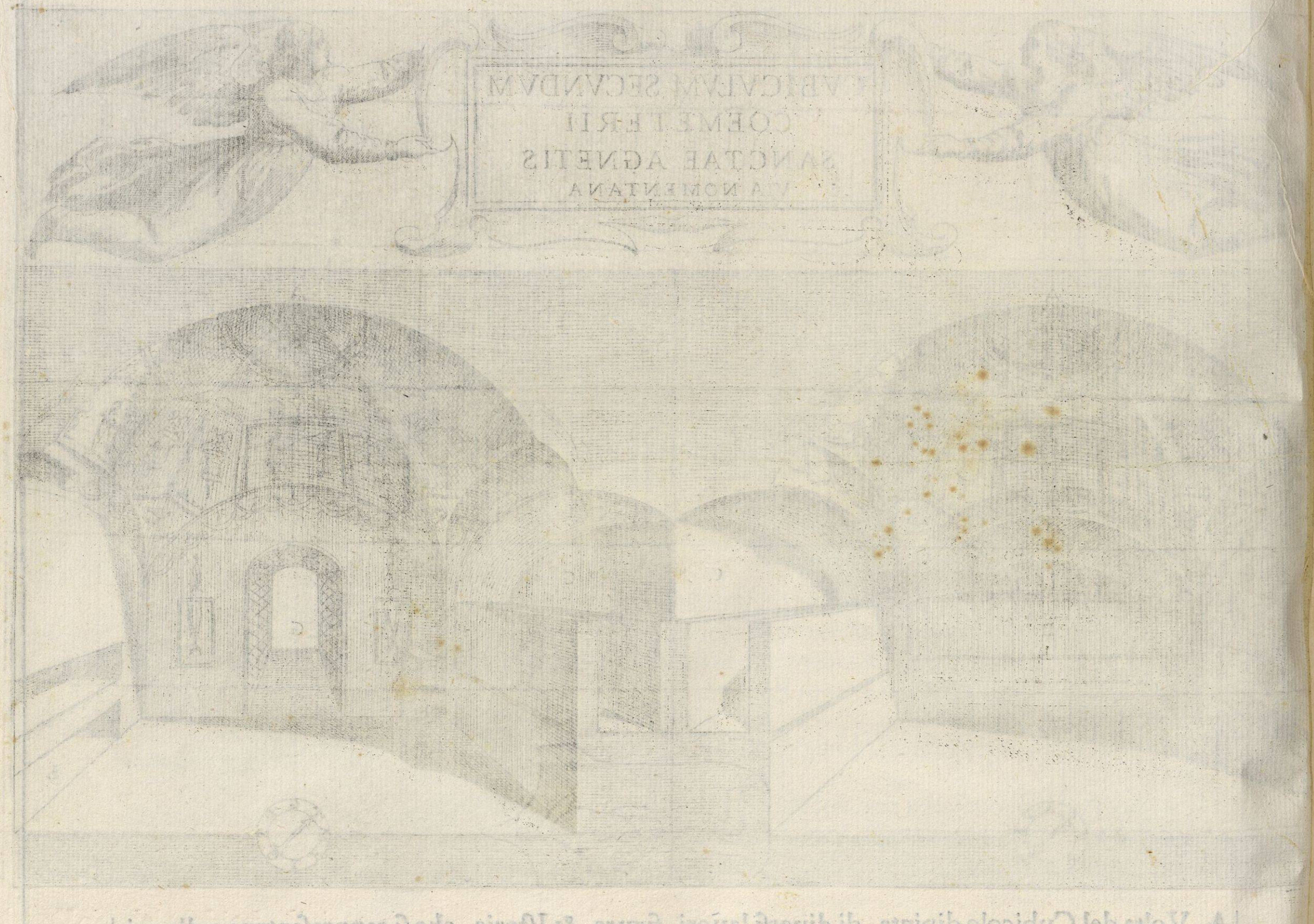
Cubicolo Secondo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.



A Volta del Cubicolo dipinta, di diuersi lauori, figure, & Istorie, che si rappresentano nella prima Tauola, che seguita.
B Monumento primo arcuato dipinto, che si rappresenta nella seconda Tauola.
C Monumento secondo arcuato stuccato di bianco, però senza figure.
D Luogo segnato per farui il terzo Monumento arcuato, cominciato à cauare, e non finito.
E Quattro Monumenti lunghi ordinarij.
F Vn dado, ò poggioletto per tenerui le lucerne, ò lampadi, ò altra cosa simile.
G Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo, dipinta di diuersi lauori.

Del Cubicolo del Secondo Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

Il secondo Cubicolo dipinto, che resta nel fianco destro dell'ingresso del primo, è di forma quadrangolare, e lungo dieci palmi, e largo otto. Si entra in esso per una fronte rotondata, ove hanno luogo due piccole nicchie; & all'entrare, ò piano ò poco, che si trova à mano destra, si vede nel muro un picciolo arcosolio, ò sia tomba di modo di dado, che dentro hanno per entro la parete due piccole nicchie, ognuna alta cola Tavola. Entrasi dunque dalla Cubicolo, parte nel suolo, e parte nella grossezza, & è tutto incrostato di calce-

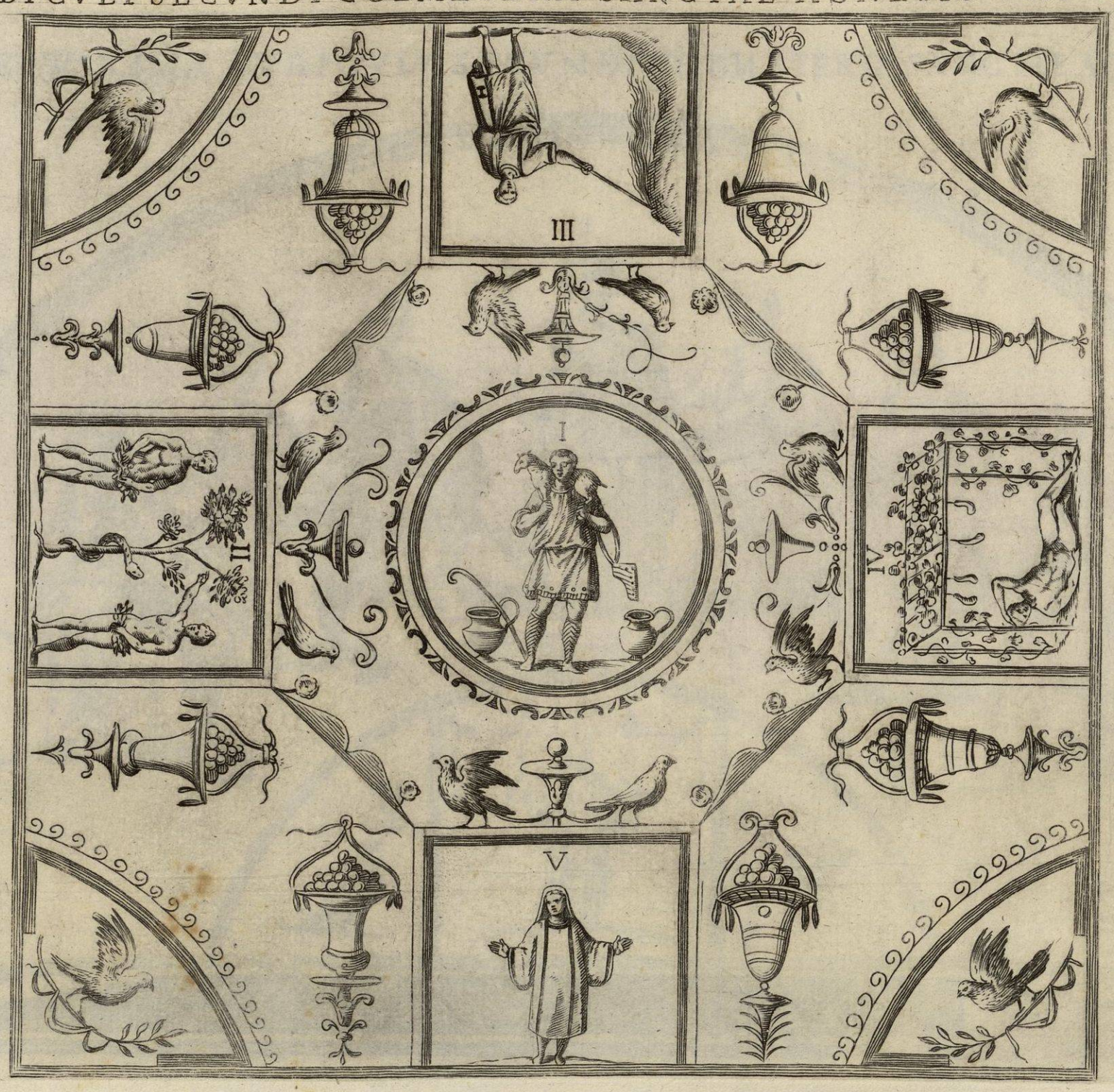


Cubicolo Secondo del Cimitero di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

A Volta del Cubicolo dipinta, di diuerfi lauori, figure, & Iftorie, che fi rapprefentano nella prima Tauola, che fegue.
B Monumento primo arcuato dipinto, che fi rapprefenta nella feconda Tauola.
C Monumento fecondo arcuato fenza di dipinto, però fenza figure.
D Luogo feguato per fare il terzo Monumento arcuato, comminciato à cauare, e non finito.
E Quarto Monumenti lungbi ordinari.
F Vn'altro, ò peggio fatto per feruire le lucerne, ò lampadi, ò altra cofa fimile.
G Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo, dipinta di diuerfi lauori.

Tauola Prima del Cubicolo Secondo del Cimiterio di Sant'Agneſe nella Via Nomentana.

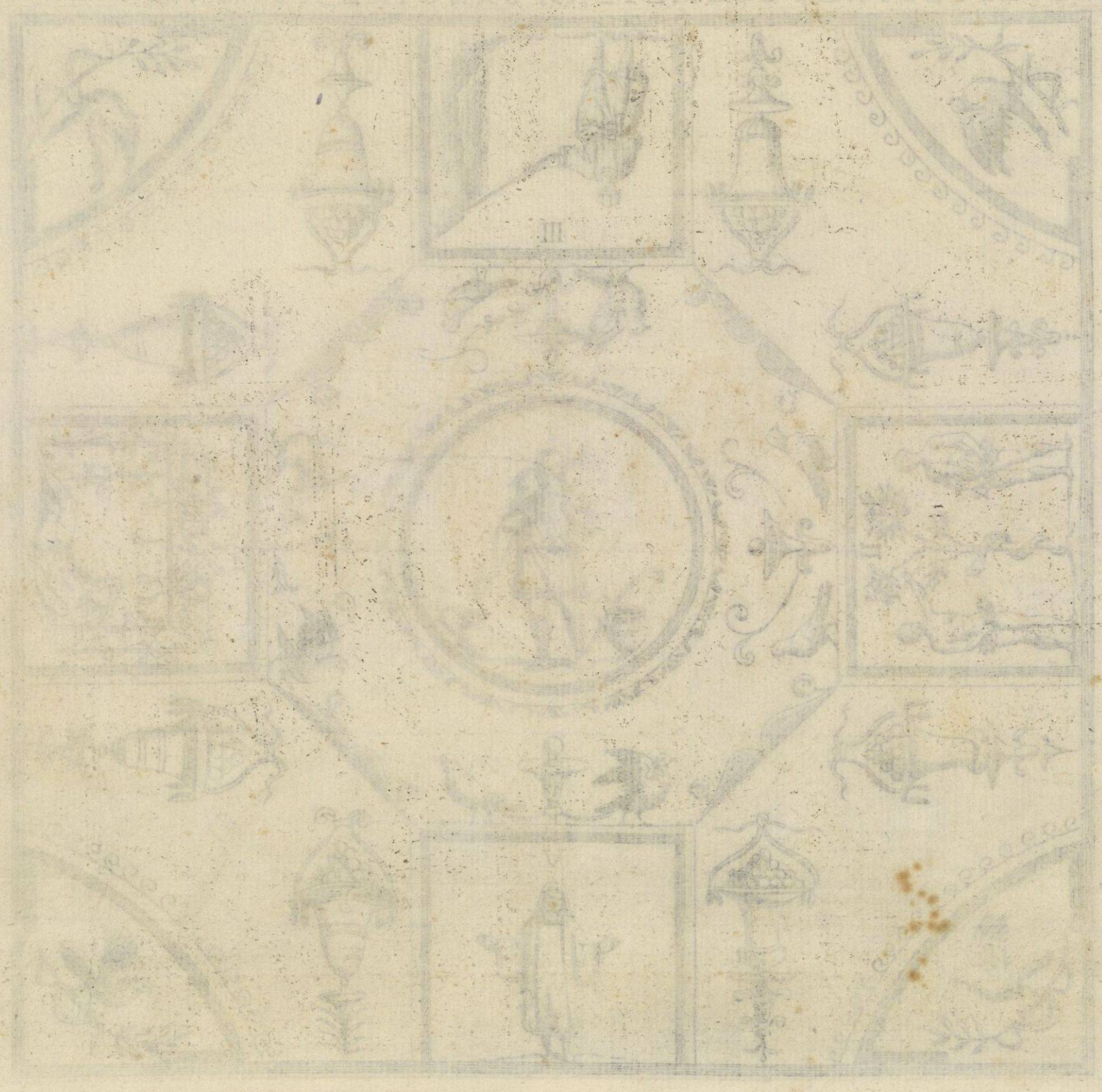
TABVLA I CVBICVLI SECVNDI COEMETERII SANCTAE AGNETIS VIA NOMENTANA



Si dimoſtra in queſta Tauola le figure,& Iſtorie,che ſono nella Volta di queſto Cubicolo, notate nel Diſegno in proſpettiua con la lettera A ; e s'eſplicano più particolarmente con li ſeguenti numeri.

I. La Parabola Euangelica del Paſtore, che riporta all'ouile la pecorella ſmarrita, con due Vaſi da tenerui il latte, & il Bacolo paſtorale, con la Siringa al deſtro lato.
II. Adam, & Eua, che ſtanno appreſſo all'arbore del vietato pomo.
III. Moisè, che fà ſcatorir l'acqua dalla pietra.
IV. Iona, che ſi ripoſa ſotto la Cucurbita.
V. Figura di Donna orante, con le mani aperte; che forſi debbe eſſer ſepellita in queſto Cubicolo.

Tavola Prima del Cubicolo Secondo del Cimiterio di Sant'Agnese
nella Via Nomentana.



Si dimostra in questa Tavola le figure, & Istorie, che sono nella Volta di questo Cubicolo, tolte nel Disegno in prospettiva con la lettera A, e s'esplicano più particolarmente con li seguenti numeri.

I. La Parabola Evangelica del Paftore, che riporta all'ouile la pecorella smarrita, con due Vasi da tenerui il latte, & il Baccolo paftorale, con la Siringa al dettro lato.
II. Adam, & Eua, che fanno apparecchio all'arbore del vietato pomo.
III. Moisè, che fa scaturir l'acqua dalla pietra.
IV. Iona, che si ripola sotto la Cucurbita.
V. Figura di Donna orante, con le mani aperte; che forsi debbe esser scpelita in questo Cubicolo.

Tauola Seconda, & vltima del Cubicolo Secondo del Cimiterio di Sant'Agneſe nella Via Nomentana.

TABVLA II ET VLTIMA CVBICVLI SECVNDI COEMETERII SANCTAE AGNETIS VIA NOMENTANA

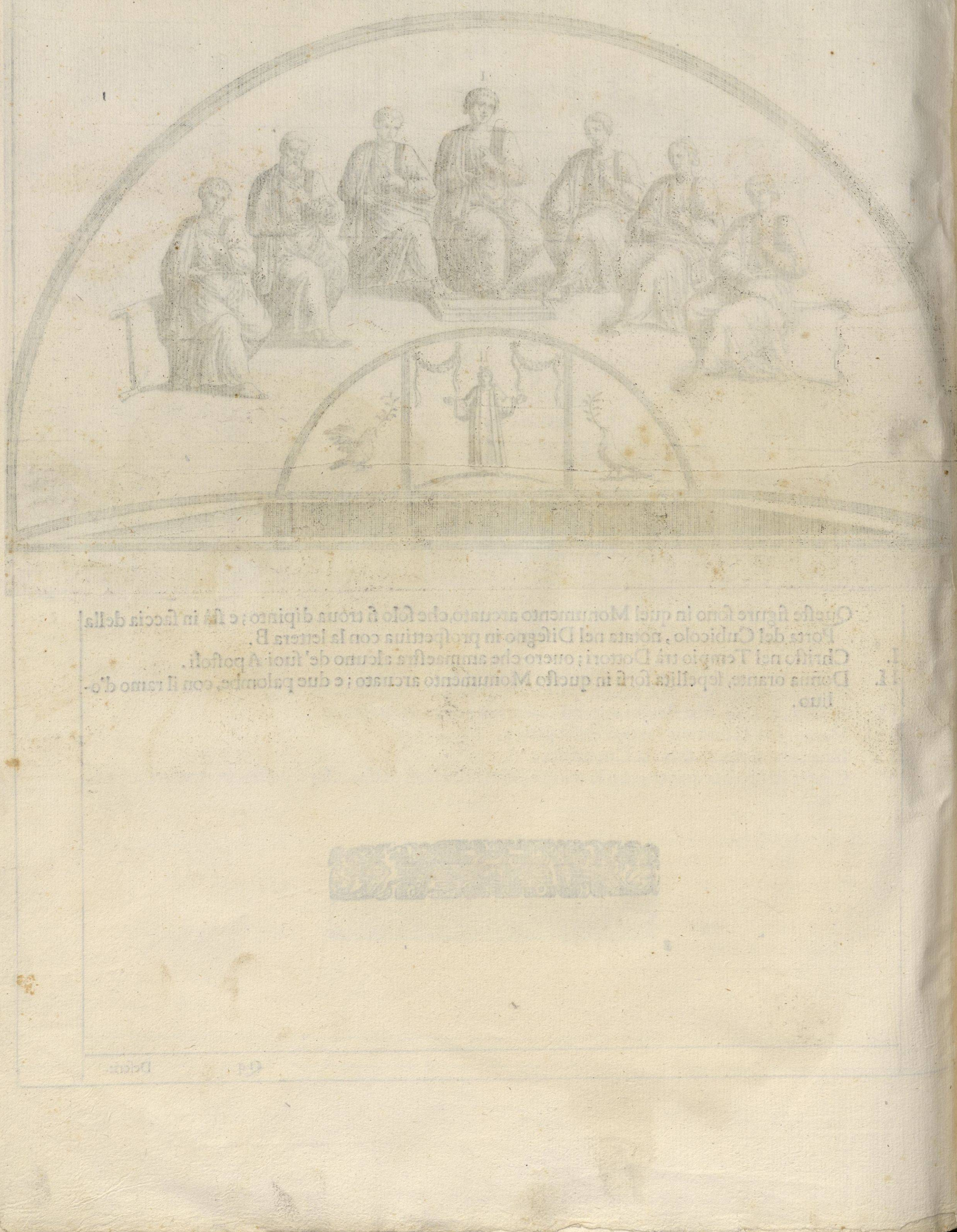


Queſte figure ſono in quel Monumento arcuato, che ſolo ſi troua dipinto; e ſtà in faccia della Porta del Cubicolo, notata nel Diſegno in proſpettiua con la lettera B.

I. Chriſto nel Tempio trà Dottori; ouero che ammaeſtra alcuno de' ſuoi Apoſtoli.

II. Donna orante, ſepellita forſi in queſto Monumento arcuato; e due palombe, con il ramo d'oliuo.

Tavola Seconda, di vitima del Cubicolo Secondo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

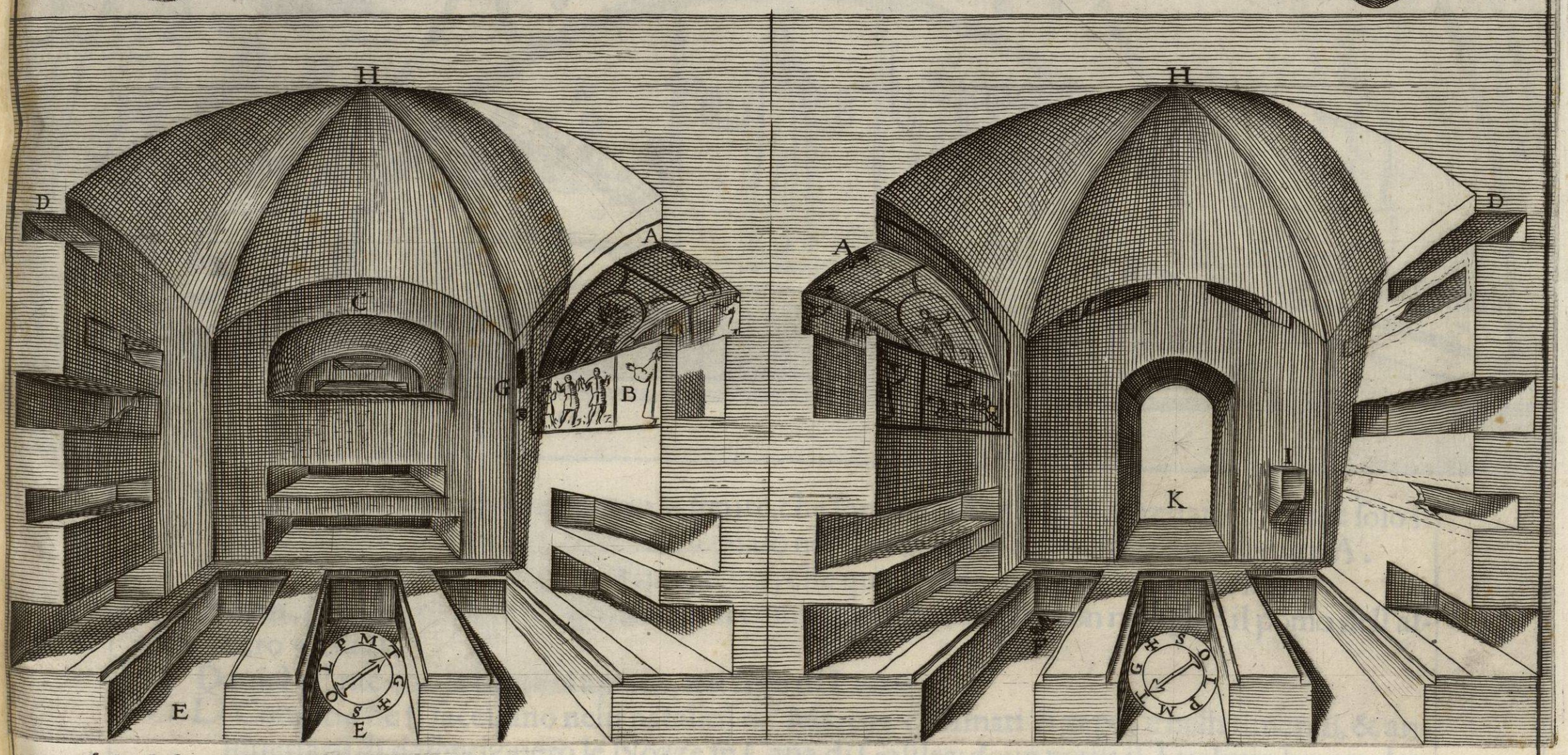


Descrittione del Terzo Cubicolo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

NOn molto lontano dal sopradetto secondo Cubicolo, caminando per la prima Via à mano manca, si troua il terzo; il quale è di quadro perfetto; poiche tanto in larghezza, e lunghezza, quanto in altezza, è vndici palmi per ogni lato. E' cauato come gl'altri nel tufo, però semplicemente, senza esser stuccato, nè intonicato di calce, nè imbiancato; senza ornamento, e senza pitture; solo da quella parte, che si troua à mano diritta nell'entrare, vi è vn Monumento arcuato dipinto di dentro, e nella sponda A di fuori; le cui figure si dimostrano nelle due Tauole, che seguono. Oltre à questo Monumento, nè hà vn'altro arcuato simile, in faccia alla Porta di esso Cubicolo; e quattordici altri Monumenti lunghi, cauati intorno. In terra poi nel piano del pauimento, vi sono tre altre Tombe; e trà li due Monumenti arcuati sudetti, nell'angolo del Cubicolo, dalla parte del Monumento dipinto, si vedono nel tufo due pertugi; vno rotondo, e l'altro lungo; ne' quali anticamente doueua esser murata qualche cosa. La Porta di questo Cubicolo è tonda, alta otto palmi, e mezo, larga quattro, e profonda tre; & à mano manca nell'entrare vi è vn pezzo di tufo rileuato in fuori, nel modo, che si è detto di sopra nel prossimo Cubicolo; le quali cose distintamente si dimostrano nel Disegno in prospettiua, che segue.

Cubicolo Terzo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.





A Monumento arcuato dipinto, che si rappresenta nella prima Tauola.
B Figure, che sono nella sponda di fuori dell'Arco di detto Monumento arcuato, che si mostrano nella seconda Tauola.
C Monumento secondo arcuato senza figura alcuna.
D Quattordici Monumenti lunghi, trà piccioli, e grandi, che sono intorno al Cubicolo.
E Tre fosse cauate nel pauimento del Cubicolo.
F Pertugio fatto nuouamente nel fondo d'vna di queste Tombe, che sono nel piano del pauimento; il quale risponde in vn'altra parte inferiore di questo Cimiterio.
G Due pertugi cauati nel tufo, che dinotano esserui stata incrostata anticamente qualche cosa.
H Volta del Cubicolo senza figura alcuna.
I Vn pezzo di tufo rileuato in fuori, per tenerui sopra lucerne, ò lampade, ò altra cosa simile.
K Porta, per la quale s'entra in questo Cubicolo.

A Monumento stretto quinto, che fi trapporta nella prima Tavola.

B Figure, che fono nella fponda di fuori dell'Arco di detto Monumento stretto, che fi mofirano nella feconda Tavola.

C Monumento fecondo stretto fatto fopra figure a fcorto.

D Cartocci di Monumenti fmalti, tra bicchioli, e grotesche, che fono intorno al Capricolo.

E Arte tolte cavate nel bassamento del Capricolo.

F Pertugio fatto nuovamente nel fondo d'vno di detti Tempe, che fono nel piano del bassamento: il quale ritrouandosi in vn'altra parte interiore di detto Cimiterio.

G Due pertugi cavati nel tufo, che quando effetti fiano interrotti subitamente dalle pe cole.

H Volta del Capricolo fopra figure a fcorto.

I Vn pezzo di tufo rifatto in fuori, per tenerui fopra lucerne, ò fimile, e stare colle fimile.

K Porta, per la quale s'entra in detto Capricolo.

Capricolo Terzo del Cimiterio di Sant'Agnese dalla Via Nomentana.

Non molto fontano dal fopradetto fecondo Capricolo, cominciando per la prima Via a mano manca, il trouasi il terzo: il quale per ogni lato, e, cauato co-me gl'altri nel tufo, pero femplicemente, fenza effer fiaccato, ne dentro in fteffo, ò vnghie, pofti per ogni lato. E, cauato co-me gl'altri nel tufo, pero femplicemente, fenza effer fiaccato, ne dentro in fteffo, ò vnghie, pofti per ogni lato. E, cauato co-me gl'altri nel tufo, pero femplicemente, fenza effer fiaccato, ne dentro in fteffo, ò vnghie, pofti per ogni lato. E, cauato co-

Nomenclatura.

Defcrittione del Terzo Capricolo del Cimite-rio di Sant'Agnefe dalla Via

A Monumento stretto quinto, che fi trapporta nella prima Tavola.

B Figure, che fono nella fponda di fuori dell'Arco di detto Monumento stretto, che fi mofirano nella feconda Tavola.

C Monumento fecondo stretto fatto fopra figure a fcorto.

D Cartocci di Monumenti fmalti, tra bicchioli, e grotesche, che fono intorno al Capricolo.

E Arte tolte cavate nel bassamento del Capricolo.

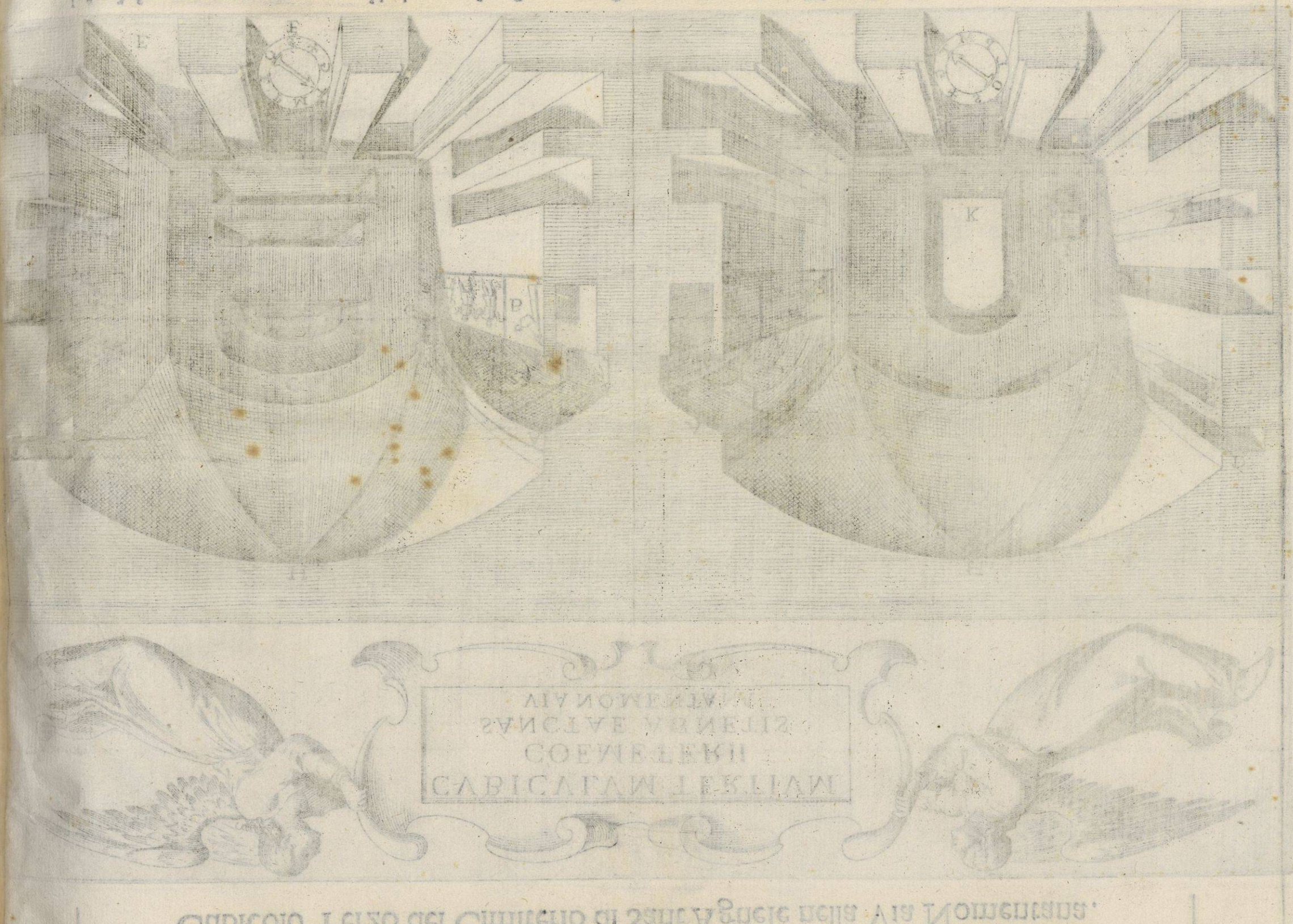
F Pertugio fatto nuovamente nel fondo d'vno di detti Tempe, che fono nel piano del bassamento: il quale ritrouandosi in vn'altra parte interiore di detto Cimiterio.

G Due pertugi cavati nel tufo, che quando effetti fiano interrotti subitamente dalle pe cole.

H Volta del Capricolo fopra figure a fcorto.

I Vn pezzo di tufo rifatto in fuori, per tenerui fopra lucerne, ò fimile, e stare colle fimile.

K Porta, per la quale s'entra in detto Capricolo.



Tauola Prima del Cubicolo Terzo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

TABVLA PRIMA CVBICVLI TERTII COEMETERII SANCTAE AGNETIS VIA NOMENTANA



In questa Tauola si rappresentano le figure, che sono nel Monumento arcuato, il quale solo si troua dipinto in questo Cubicolo; segnato nel Disegno in prospettiua con la lettera A.

I. Il Pastor buono della Parabola Euangelica, che quì si vede in mezo di due Arieti.

II. Adam, & Eua, quando trasgredirono il comandamento di Dio con mangiar'il pomo dell'albero vietato.

III. Daniel orante con le braccia aperte, nel lago di Leoni.

IV. Li Conuiti, che si faceuano nelli natalitij de' Martiri, chiamati Agape; e nelli funerali, & anniuersarij di defonti; ouero le Nozze in Cana di Galilea; doue notisi il Triclinio lunare, detto Sigma; del quale noi discorreremo altroue.

V. Le cinque Vergini prudenti, che portarono seco l'olio per le loro lampadi nelli vasi, che si vedono nella mano sinistra di ciascheduna. Quello poi che portino nella mano destra, per esser le figure molto guaste per l'antichità, non si può ben scorgere; si vede bene, che è come vn bastone à modo di faci: e forsi vogliono dinotar le lampade accese.

VI. Figura di Donna orante con le braccia aperte; à piedi della quale vi è vna Colomba; se bene difficilmente si può discernere per l'antichità.

Tavola Prima del Cubicolo Terzo del Cimiterio di Sant'Agnese
nella Via Nomentana.



Tauola Seconda, & vltima del Cubicolo Terzo del Cimiterio di Sant'Agneſe nella Via Nomentana.

TABVLA SECVNDA ET VLTIMA CVBICVLI TERTII COEMETERII SANCTAE AGNETIS VIA NOMENTANA



Queſte figure ſtanno nella ſponda di fuori del ſudetto Monumento arcuato, ſegnato B, nel Diſegno in proſpettiua; le quali hanno tanto patito per l'humidità, che ſono quaſi guaſte.

I. Li tre putti nella fornace ardente.
II. Donna orante con le braccia aperte.
III. L'Iſtoria di Iona; cioè quando fù gittato dalla Naue in mare, e poi dalla Balena vomitato; e quando ſtà ſotto la Cucurbita.

Tavola Seconda, e vltima del Cimiterio di San Agnese
della Via Nomentana.



Queste figure stanno nella sponda di fuori del suddetto Monumento arcuato, segnato B, nel Disegno in prospettiva: le quali hanno tanto patito per l'humidità, che sono quasi sguaste.

I. Le tre putti nella fornace ardente.

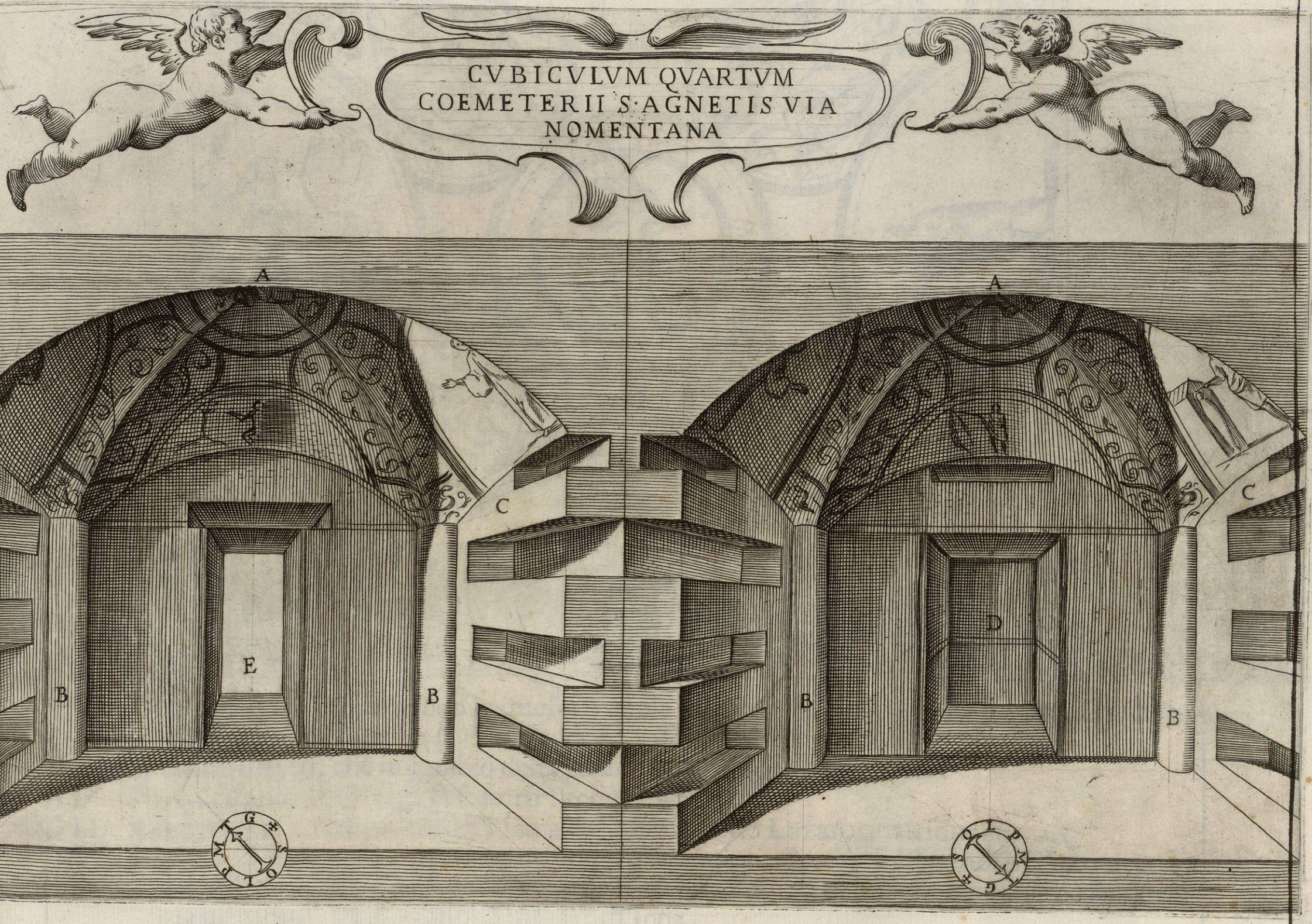
II. Donna orante con le braccia aperte.

III. L'Historia di Iona, cioè quando fu gittato dalla Naue in mare, e poi dalla Balena vomitato; e quando fà fatto la Cucurbita.

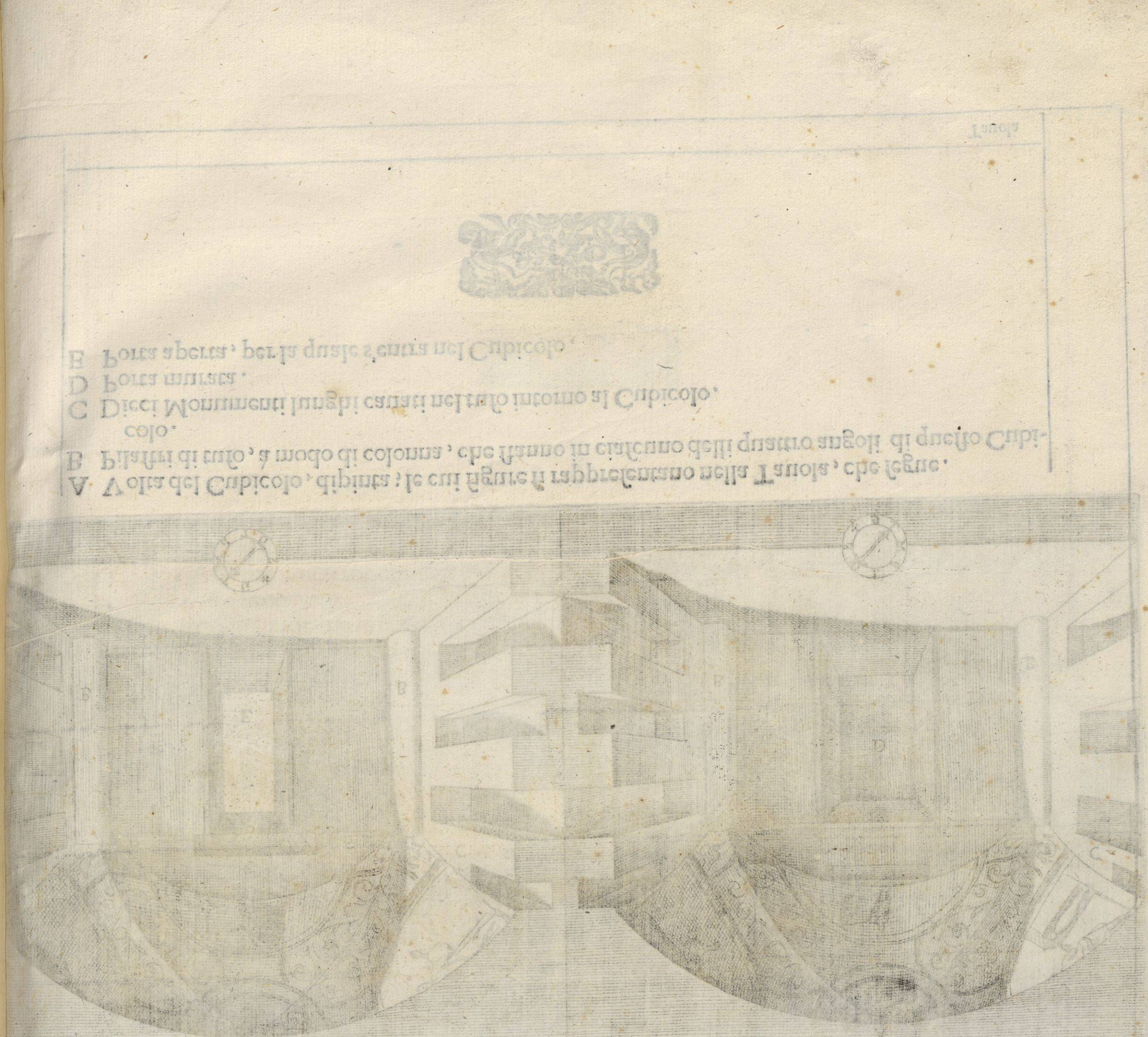
Descrittione del Quarto Cubicolo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

STà questo quarto Cubicolo da quella medesima parte del Cimiterio, che si troua à mano sinistra all'entrare per la bocca sudetta, doue stanno li tre altri già descritti; & è in parte rouinato. E' di forma quadrangolare, come tutti gli altri; essendo in altezza, larghezza, e lunghezza di dodici palmi per ogni parte. E' intonicato di calce, con alcune liste rosse ne gli angoli. Non vi A sono in questo Cubicolo Monumenti arcuati; si vedono solo dieci Monumenti lunghi cauati intorno; & in ciascun'angolo delli quattro principali di esso Cubicolo, è vn pilastro rotondo, in forma di colonna; sopra i quali pilastri vien'à posarsi la Volta di esso, che sola è dipinta di fogliami, & Istorie; se bene è in parte anche rouinata, si come si rappresenta nella Tauola vnica, che segue doppo questo Disegno in prospettiua. La Porta, per la quale s'entra in esso Cubicolo, è quadra; alta sette palmi; larga tre; e profonda vno, & vn quarto. Nella facciata d'incontro à detta Porta se ne vede vn'altra simile, però murata; come si rappresenta meglio nel Disegno.

Cubicolo Quarto del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.



A Volta del Cubicolo, dipinta; le cui figure si rappresentano nella Tauola, che segue.
B Pilastri di tufo, à modo di colonna, che stanno in ciascuno delli quattro angoli di questo Cubicolo.
C Dieci Monumenti lunghi cauati nel tufo intorno al Cubicolo.
D Porta murata.
E Porta aperta, per la quale s'entra nel Cubicolo.



Capricolo Quarto del Cimiterio di Santa Agnese nelle Vie Nomentane.

Descrizione del Quarto Capricolo del Cimiterio di Santa Agnese nelle Vie Nomentane.

A Volta del Capricolo, dipinta: le cui figure fi rappresentano nelle Tauole, che seguo.

B Pitture di stucco, e modo di colorire, che ritenuto in ciascuno delli quattro angoli di detto Capricolo.

C Diuersi Monumenti lauori scauati nel tufo intorno al Capricolo.

D Porta murata.

E Porta aperta, per la quale scendo scauto nel Capricolo.

Tauola vnica del Cubicolo Quarto del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

TABVLA VNICA CVBICVLI QVARTI COEMETERII SANCTAE AGNETIS VIA NOMENTANA



Le figure, che si contengono in questa Tauola stanno nella Volta del Cubicolo, notata nel Disegno in prospettiua con la lettera A; e sono le seguenti Istorie.

I. Il Pastor buono, che in cambio della pecora smarrita porta vn'Ariete.

II. Moisè, che con la Verga fà scatorir l'acqua dalla pietra.

III. Christo Signor nostro, che richiama dal Monumento Lazaro quatriduano.

IV. L'Istoria, che staua in questo spatio non si può comprendere, per esser caduta l'intonicatura della Volta, in questa parte; però vedendosi meza figura di huomo ignudo, può facilmente essere, che vi fosse vna delle Istorie di Iona.

V. Figura di Donna orante, che forsi debbe esser sepellita in questo Cubicolo.

Tavola vnica del Cubicolo Quarto del Cimiterio di Sant'Agnese
nella Via Nomentana.



Le figure, che si contengono in questa Tavola fanno nella Volta del Cubicolo, notata nel
Disegno in prospettiva con la lettera A; e sono le seguenti Istorie.

I. Il Pastor buono, che in cambio della pecora smarrita porta vn'Ariete.
II. Mosè, che con la Verga fa scaturir l'acqua dalla pietra.
III. Christo Signor nostro, che risuscita da' Monumento Lazaro quatriduano.
IV. L'Istoria, che fanno in questo spatio non si può comprendere, per esser caduta l'intonicatura della Volta, in questa parte: però vedendosi mezza figura di huomo ignudo, può facilmente esser, che vi fosse vna delle Istorie di Iona.
V. Figura di Donna orante, che forsi debbe esser Sepellita in questo Cubicolo.

Descrittione del Quinto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

IL quinto,& vltimo Cubicolo stà in vn'altra parte di questo Cimiterio, lontano alquanto da gli altri quattro. E' similmente di forma quadrangolare; largo vndici palmi; lungo altri vndici; & alto venti, di maggior'altezza di tutti gli altri. E' incrostato di calce, con vna leggiera mano di bianco. Nelle sue tre facciate principali, vicino alla Volta, hà vn Monumento arcuato; e nella facciata,che stà d'incontro alla Porta, ve n'è vn'altro di sotto, ch'è dipinto, e si rappresenta nella Tauola, che segue. Vi sono in oltre intorno per di dentro, dodici Monumenti lunghi. Si entra in A questo Cubicolo per vna Via lunga dicidotto palmi; la quale viene à finire nel medesimo Cubicolo, che stà in faccia alla detta Via. La Porta di esso è rotonda,che arriua infin'alla Volta; e però è alta li medesimi venti palmi; & altri quattro palmi, e mezo è profonda, quanto importa tutta la sudetta Via, ch'è di dicidotto palmi: nella qual Via vi sono dà ambi le parti sepolture cauate nel muro; contenendo ogni parte due ordini di esse; vna d'huomini grandi, e l'altra di fanciulli, nel modo, ch'è figurato nel Disegno in prospettiua. Auuertendo però, che il disegno della Porta non s'è pigliato per di dentro del Cubicolo,come dell'altre,ma per di fuori nell'imboccamento della sudetta Via; già che per la parte di dentro non vi è cosa notabile; e le tre altre parti del Cubicolo si sono rappresentate insieme intieramente; come si vede nel presente Disegno in prospettiua.

Cubicolo Quinto, & vltimo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

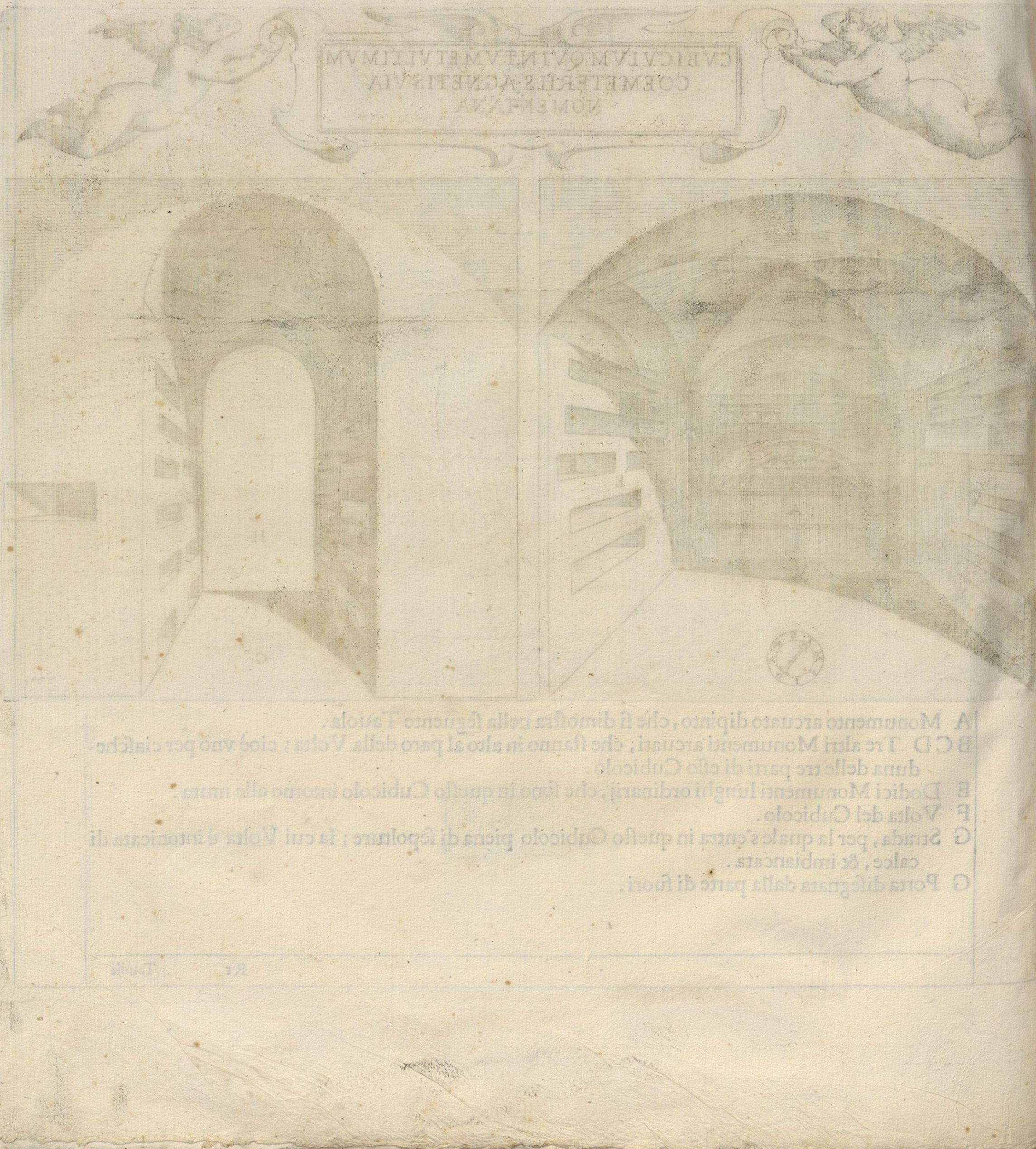


A Monumento arcuato dipinto, che si dimostra nella seguente Tauola.
B C D Tre altri Monumenti arcuati, che stanno in alto al paro della Volta; cioè vno per ciascheduna delle tre parti di esso Cubicolo.
E Dodici Monumenti lunghi ordinarij, che sono in questo Cubicolo intorno alle mura.
F Volta del Cubicolo.
G Strada, per la quale s'entra in questo Cubicolo piena di sepolture; la cui Volta è intonicata di calce, & imbiancata.
G Porta disegnata dalla parte di fuori.

Deſcrittione del Quinto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio di Santa Agnete nella Via Nomentana.

IL quinto, & vltimo Cubicolo ha in vn'altra parte di esso Cimiterio, lontano alquanto da gli altri quattro, l'ingresso di forma quadra, e largo vndici palmi, lungo altretanto, & alto venti, di maggior altezza di tutti gli altri. L'ornamento, & calce, con vna leggiera mano di bianco. Nella sua faccia principale, verso alla Volta, hà vn Monumento arcuato, e nella facciata, che fà incontro alla Porta, vn'altro di forma, e dipinto, e di rappresentatione della Tauola, che hà intorno per di dentro, dodici Monumenti lunghi. Si entra in

Cubicolo Quinto, & vltimo del Cimiterio di Santa Agnete nella Via Nomentana.



A Monumento arcuato dipinto, che fà dimostra nella seguente Tauola.

B C D Tre altri Monumenti arcuati, che fanno in alto al paro della Volta, cioè uno per ciascheduna delle tre parti di esso Cubicolo.

E Dodici Monumenti lunghi ordinarij, che sono in questo Cubicolo intorno alle mura.

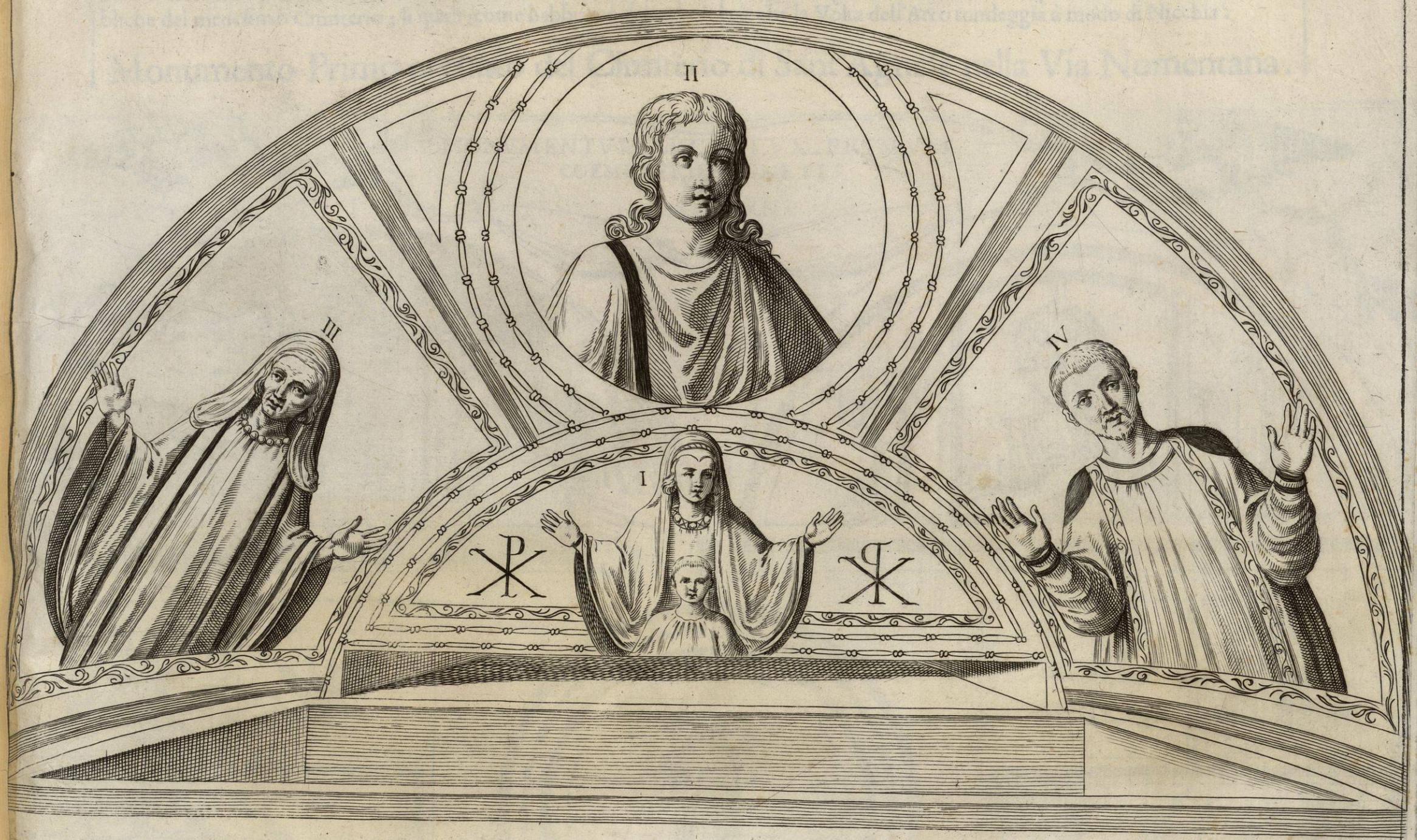
F Volta del Cubicolo.

G Strada, per la quale s'entra in questo Cubicolo piena di scolture, la cui Volta è intonicata di calce, & imbiancata.

G Porta diuisata dalla parte di fuori.

Tauola vnica del Cubicolo Quinto, & vltimo del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

TABVLA VNICA CVBICVLI QVINTI ET VLTIMI COEMETERII SANCTAE AGNETIS VIA NOMENTANA

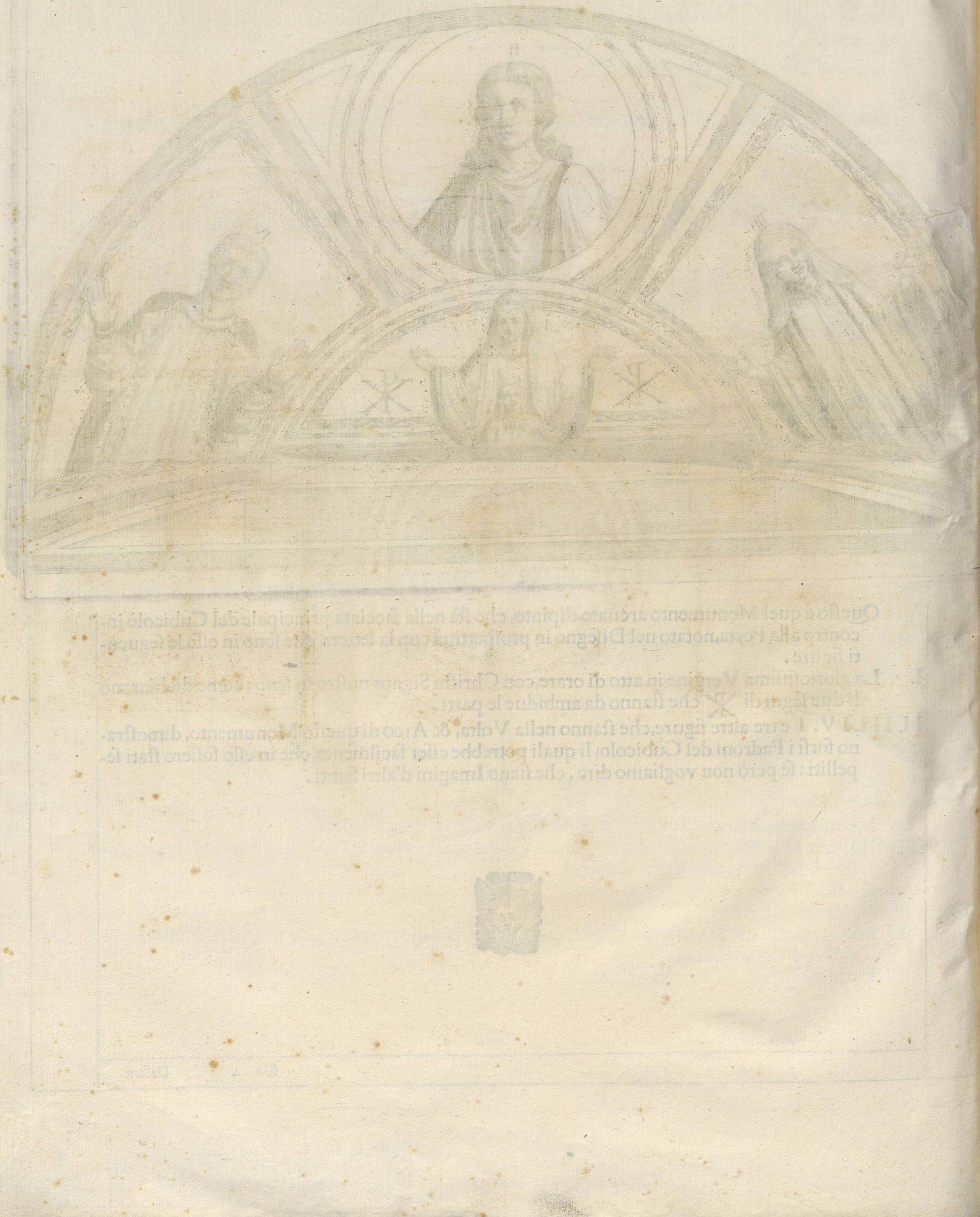


Questo è quel Monumento arcuato dipinto, che stà nella facciata principale del Cubicolo incontro alla Porta, notato nel Disegno in prospettiua con la lettera A; e sono in esso le seguenti figure.

I. La gloriosissima Vergine in atto di orare, con Christo Signor nostro in seno; come dichiarano li due segni di ☧ che stanno da ambidue le parti.

II. III. IV. Le tre altre figure, che stanno nella Volta, & Arco di questo Monumento, dimostrano forsi i Padroni del Cubicolo; li quali potrebbe esser facilmente, che in esso fossero stati sepelliti; se però non vogliamo dire, che siano Imagini d'altri Santi.

Tavola prima del Cubicolo Quinto, & vltimo del Cimiterio di Saan'Agnele
nella Via Nomentana.

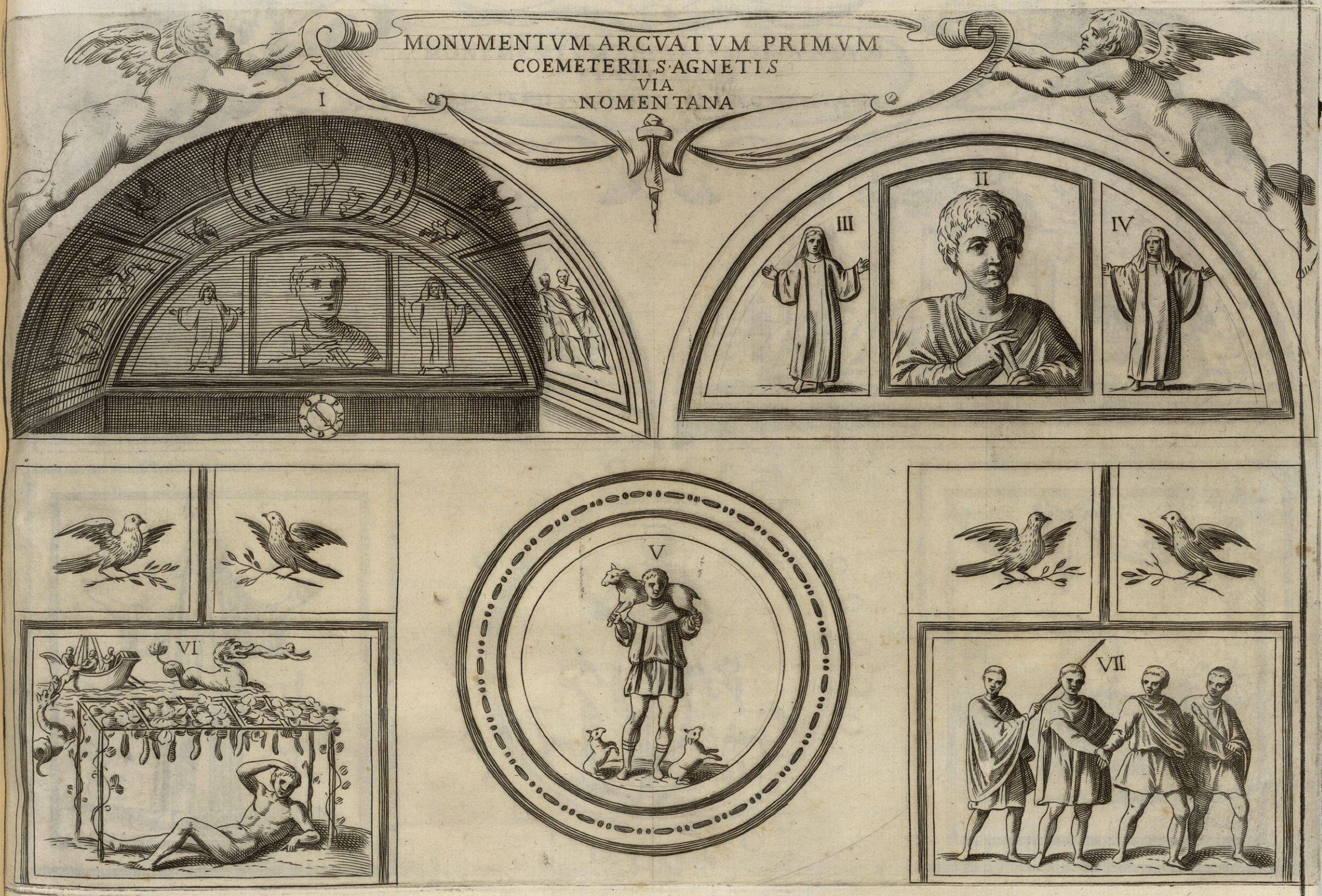


Descrittione del Primo Monumento arcuato del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.

HAuendo finito di descriuere li cinque Cubicoli, che si sono ritrouati dipinti in questo Cimiterio di S. Agnese, ci resta hora à descriuere li Monumenti arcuati, che sono nelle Vie publiche del medesimo Cimiterio; li quali (come habbiamo detto) A sono due soli;& il primo si rappresenta nella seguente Tauola,nella quale si pone il Disegno in prospettiua di tutto il Monumento; e le figure,che sono in esso separatamente;accioche meglio si possino vedere.

Stà questo Monumento in vna Via, che non hà esito, à mano diritta nell'entrare, vicino al pauimento. E' intonicato di calce, & imbiancato; è lungo sette palmi, e mezo; profondo quattro; & alto dalla banda di fuori (misurando in mezo il vacuo dell'Arco) quattro palmi, e mezo; e dalla parte di dentro due, e mezo: perche la Volta dell'Arco tondeggia à modo di Nicchia.

Monumento Primo arcuato del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.



I. Disegno in prospettiua di tutto il Monumento.

II. Questa figura credo che rappresenti l'imagine d'vn fanciullo, ò fanciulla sepellita in questo Monumento; doue era l'iscrittione fatta di minio nell'istesso muro; la quale per esser stata guasta in parte da alcune picconate dateui da cauatori;e per essere le lettere,che vi rimangono meze guaste, non si è potuta hauere intiera.

III. IV. Il simile penso io di queste due altre imagini oranti, con le braccia aperte; già che il Monumento è capace di più corpi.

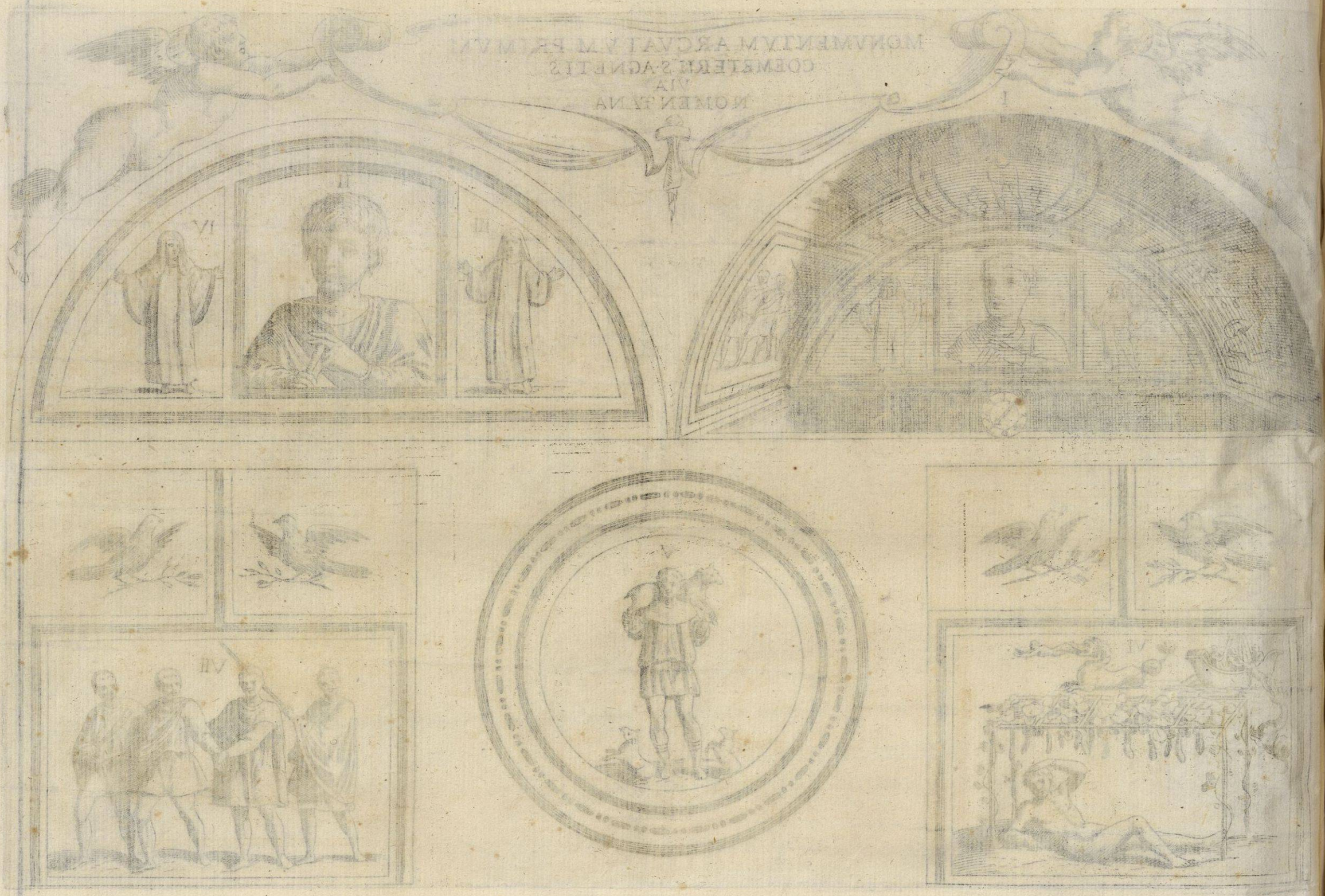
V. La Pecorella smarrita riportata all'ouile dal Pastor buono.

VI. Le tre Istorie di Iona,quando fù inghiottito dalla Balena; e poi da quella vomitato; e quando si riposa sotto la Cucurbita.

VII. Quest'huomo,che si conduce quì ligato, e si vede spesso anche nelli Pili di marmo,può significar Iacob quando fù pigliato nel monte Galaad da Laban, e fratelli: ouero il suo figliuolo Gioseppe quando accusato falsamente dalla Padrona,fù condotto in carcere;ouero Sansone quando fù pigliato, e ligato dalli Filistei.

Deſcrittione del Primo Monumento arcuato del Cimiterio di Sant'Agnele nella Via Nomentana.

HAuendo finito di deſcriuere li cinque Cubicoli, che ſi ſono ritrouati dipinti in quello Cimiterio di S. Agnele, ci reſta hora à deſcriuere li Monumenti arcuati, che sono nelle Vie publiche del medeſimo Cimiterio; li quali (come habbiamo detto)



I. Diſegno in proſpettiua di tutto il Monumento.
II. Quella figura credo che rappreſenti l'imagine d'vn fanciullo, ò fanciulla ſepellita in quello Monumento; doue era l'Iſcrittione fatta di minio nell'iſteſſo muro; la quale per eſſer fatta ſuaſa in parte da alcune piccionate datoui da cauatori; per eſſere le lettere, che vi rimangono mezze guaſte, non ſi è potuta hauere intiera.
III. IV. Il ſimile penſo io di queſte due altre imagini otanti, con le braccia aperte; già che il Monumento è capace di più corpi.
V. La Pecorella ſmarrita riportata all'ouile dal Paſtor buono.
VI. Le tre Hiorie di Iona, quando ſi ſ ingliottito dalla Balena; e poi da quella vomitato; e quando ſi ripoſa ſotto la Cucurbita.
VII. Quell'huomo, che ſi conduce qui ligato, e ſi vede ſpeſſo anche nelli Pili di marmo, può ſignificar Iacob quando ſi pigliato nel morſo Giuda da Labon, e fratelli: ouero il ſuo figliuolo Gioſeppe quando accuſato falſamente dalla Padrona, ſi condotto in carcere; ouero Santone quando ſi pigliato, e ligato dalli Filiſei.

Descrittione del Secondo, & vltimo Monumento arcuato del Cimiterio di S. Agnese nella Via Nomentana.

IL secondo, & vltimo Monumento arcuato stà in quella parte del Cimiterio inferiore; nella quale (come di sopra habbiamo detto) è vn spiraglio quadro aperto, che riesce nella medesima vigna. Venendo dunque da questo spiraglio à mano manca, si troua questo Monumento arcuato, alto (tanto dalla banda di fuori, quanto di dentro) quattro palmi, e mezo; lungo otto; e profondo quattro; & è tutto dipinto della forma, che si vede dal Disegno, e dalle figure, che si rappresentano in questa Tauola.

Monumento Secondo, & vltimo arcuato del Cimiterio di Sant'Agnese nella Via Nomentana.



I. Disegno in prospettiua di tutto il Monumento.
II. Christo Signor nostro trà due Apostoli, e due cesti di volumi. E sono queste figure notabili per le diademe rotonde, che hanno in capo. Il che, ò mai, ò molto di rado si è ritrouato nell'altre figure Cimiteriali.
III. Christo Signor nostro figurato sotto habito di Pastore, con la Siringa da vna mano, & il Bastone dall'altra.
IV. Figura di Donna orante con le braccia aperte, sepellita forsi in questo Monumento.
V. Botte tirata da Buoi. Notisi quì il carro di due rote, che però da gli antichi era detto Biroto, e se ne seruiuano nelle Agricolture; con il quale spesse volte (come si disse) portauano à sepellire i corpi de' Santi Martiri.

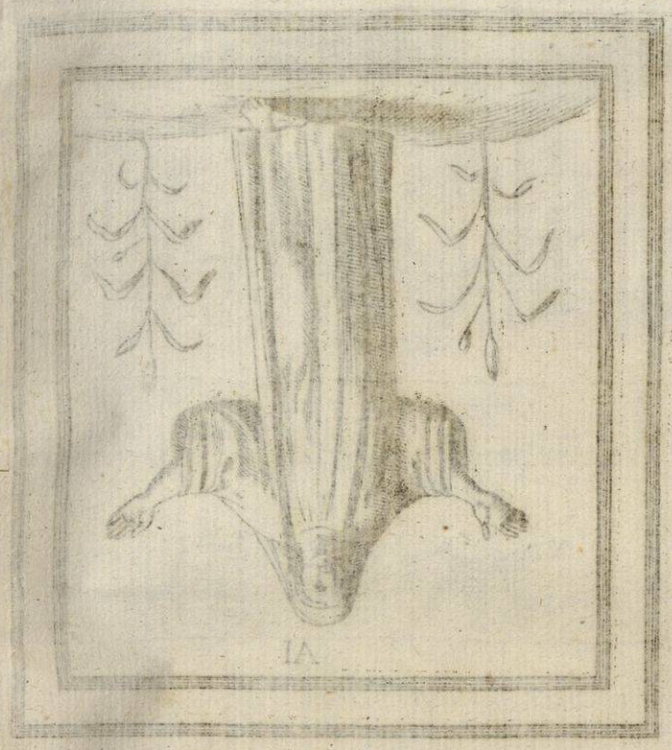
I. Disegno in prospettiva di tutto il Monumento.

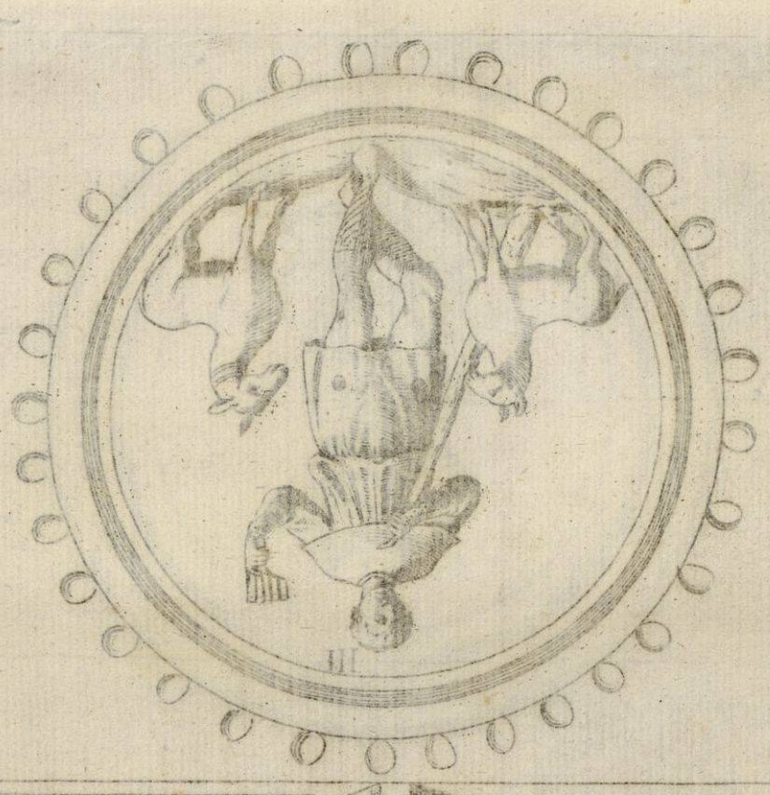
II. Christo Signor nostro risuscitato sotto l'Arco, che hanno in capo. Il che è tutto di rilievo, e tirato nel-
per le diverse rotonde, che hanno in capo. Il che è tutto di rilievo, e tirato nel-
l'altre figure Christiani.

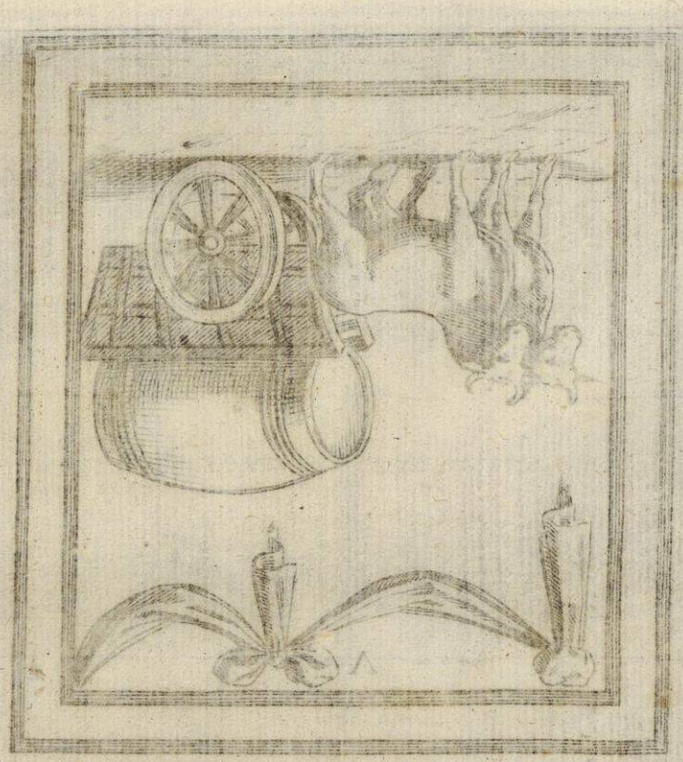
III. Christo Signor nostro risuscitato sotto l'Arco, con le Sirinze da vno lato, & il Ba-
stone dell'altro.

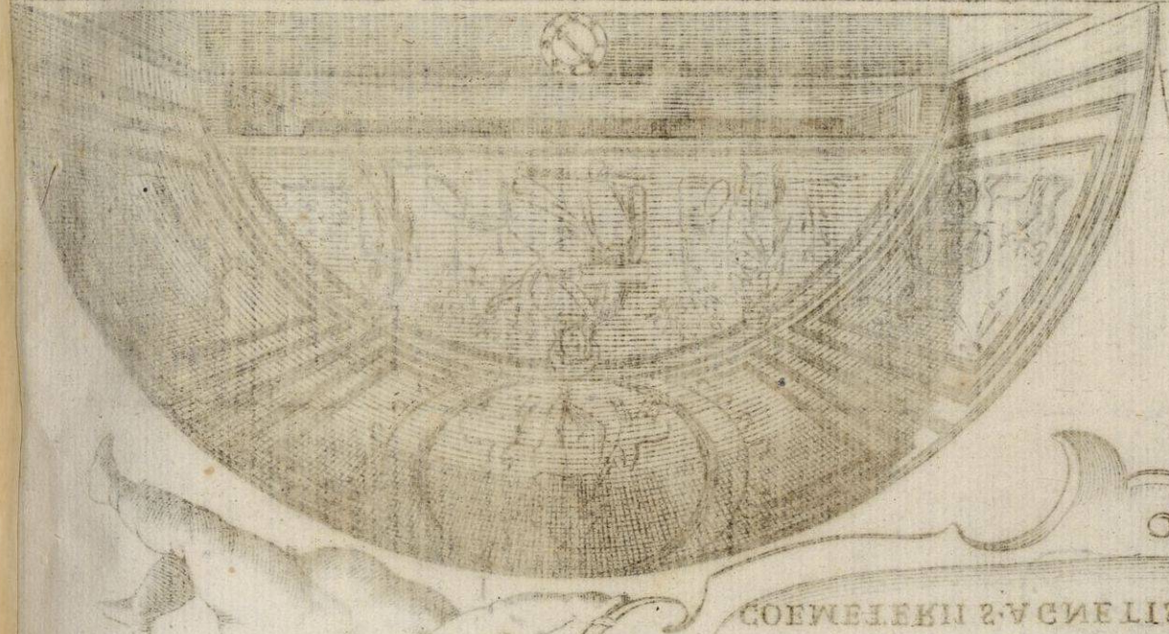
IV. Figure di Donne ornate con le palme sperte, sopra l'Arco in diverso Movimento.

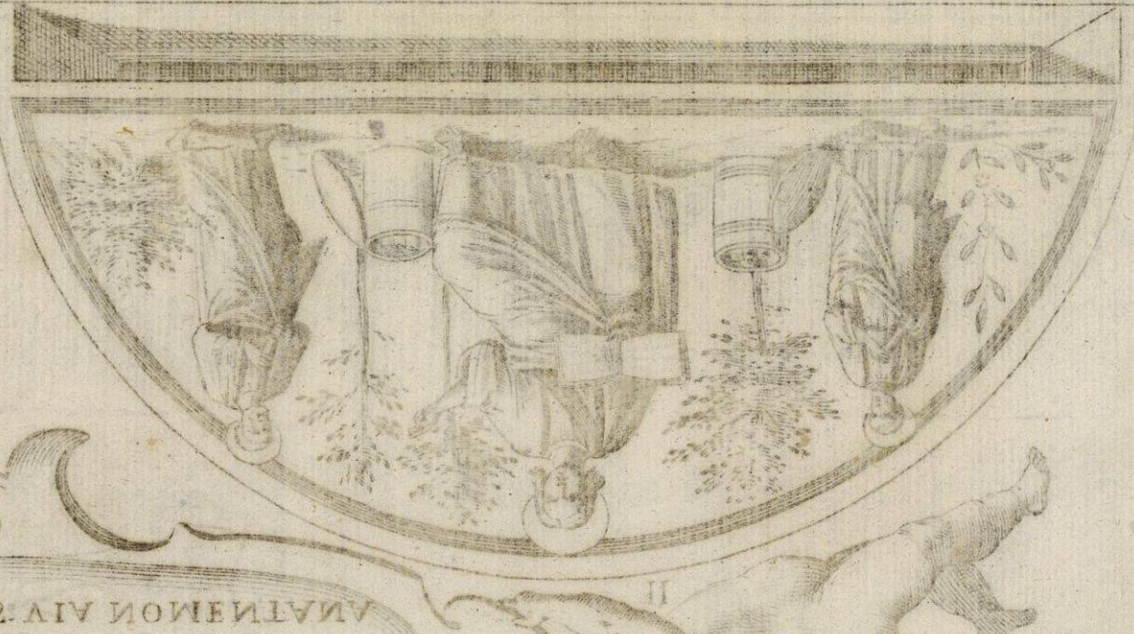
V. Porte tirate da Buoi. Vedesi dui il certo di quelle sole, che sono da gli antichi è sta detto Pirolo,
e le ne ritrovano nelle Agricolture; con il diverse (come li chiamano) porte usano à le-
gare i corpi de' Santi Martiri.


VI.


III.


V.




II.



Monumento secondo, & vltimo scorso del Cimiterio di Sant'Agnese

dalla Via Nomentana.

Descrittione del secondo, & vltimo Monumento scorso nel Cimiterio di S. Agnese

A

CAP. LI.

Della Via Salaria, e delle cose profane memorabili di essa.

Porta Salaria.

LA Porta donde comincia la Via Salaria, stà trà la Viminale, e la Collatina; & hebbe appresso gli antichi diuersi nomi: percioche fù chiamata Agonense; come dice Sesto Pompeo da' giuochi Agonali, che fuori di essa alle volte si faceuano. Fù detta ancora Quirinale; come afferma il medesimo Pompeo, ò dal vicino Colle dell'istesso nome, ò dal prossimo Tempio di Quirino. Fù parimente detta Collina, ò da' vicini Colli, ò dalla Tribù Collina. E finalmente nelli tempi più bassi fù nominata Salaria, pigliando il nome dalla medesima Via; la quale fù così chiamata, perche per essa si portaua il sale in Sabina; come afferma il medesimo Sesto Pompeo, dicendo: *Salaria Via Romæ est appellata, quia per eam Sabini sal à mari deferebant.* E Plinio: *Sal magna apud antiquos authoritate sicut apparet ex nomine Salariæ Viæ, quoniam illa sal in Sabinos portari consueuerat.*

Porta Agonense. *Sex. Pomp. ver. Agonium.* Giuochi Agonesi. Porta Quirinale. *Id. ver. Quirinalis.* Tempio di Quirino. Porta Collina. Porta Salaria. Via Salaria perche così detta. *Id. ver. Salaria. Plin. lib. 31. c. 7.* Via Salaria Ereto. *Strab. lib. 5.*

Comincia questa Via dalla detta Porta, e se ne và in Sabina: vicino poi ad Ereto (ò Monte Rotondo) entra in essa la Nomentana; come dice Strabone con queste parole: *Rerum scriptor Fabius author est, Romanos tum primum diuitiarum sensum accepisse, cum huius potiti sunt gentis. Per ipsos Via Salaria, non magnæ longitudinis strata est. In quam & Nomentanam incidit apud Heretum Sabinorum Vicum, supra Tyberim iacentem, ex eadem Collina Porta inchoans.*

Tit. Liu. Dec. 1. lib. 5. Galli Senoni. Selua nella Via Salaria. Feste Lucari. *Sex. Pomp. ver. Lucari.* Annibale.

Scriue Tito Liuio, che per questa Via, e per la Porta Collina entrarono in Roma i Galli Senoni, quando la saccheggiarono. Et in quest'istessa Via li medesimi Galli Senoni diedero vna rotta à i Romani; li quali fuggendo, si nascosero in vna gran selua, che si trouaua trà la medesima Via, & il Teuere; in memoria di che fù poi vsato forsi di far'iui le feste dette Lucari; come scriue Sesto Pompeo.

Si accampò in quest'istessa Via, tre miglia lontano da Roma, Annibale; & egli in persona si accostò alla Porta Collina à riconoscer le mura; come dice Liuio in questo modo: *Inter hæc Annibal ad Anienem fluuium, tria millia passuum ab Vrbe, castra admouit, ibi, statiuis positis, ipse cum duobus millibus Equitum ad Portam Collinam, vsque ad Herculis Templum est progressus.* E Cornelio Tacito, parlando dell'essercito di Vespasiano, che se ne veniua alla volta di Roma contra Vitellio, dice: *Ne Petilius quidem Cerealis, cum mille Equitibus præmissis, vt transuersis itineribus per agrum Sabinum, Salaria Via Vrbem intraret, satis maturauerat.* E poco più à basso: *Tertium agmen per Salariam Collinæ Portæ propinquabat.* E Procopio quando riferisce l'assedio, che posero li Goti à Roma, dice parimente: *Belisarius interim, quæ ad Vrbis custodiam facerent præparare, moliriq; omnia. Pincianam is fermè, & proximam huic ad dexteram Salariam Portam tenebat, vt suspectiores, & necessarias.* E poco più sotto: *Apud Salariam autem Portam Vir quidam, & proceræ staturæ Gothus, belloq; strenuus thorace indutus, & capite cassidem gestans, nec inter cæteros Gothos obscurus, non aliorum in ordine manens, sed arbori propinquæ insidens, crebrius sagittando propugnacula infestabat.*

Tit. Liu. Dec. 3. lib. 6. *Tacit. lib. 3.* Vespasiano. *Procop. de bell. Got. lib. 1.* Belisario. Assedio di Roma da Goti. Porta Pinciana. Porta Salaria.

Vsarono molto gli antichi di far le sepolture loro nella Via Salaria; onde per tal conto non fù ella meno celebre della Latina; e però Prudentio disse:

Ecce duos Manes cur inficiaris haberi?
Ipsa Patrũ monumenta probant Dys Manibus illic.
Marmora secta lego, quæcunque Latina vetustos
Custodit cineres, densisq; Salaria bustis.

Sepolcri nella Via Salaria. *Prud. lib. 1. con. Symm. De victim. ditis.*

Scriuono, che in questa Via, due miglia lontano da Roma, fù sepellito Licino barbiere di Augusto (huomo in quei tempi ricchissimo) in vn sontuoso monumento; del quale disse Varrone:

Marmoreo tumulo Licinus iacet, ac Cato paruo,
Pompeius nullo, credimus esse Deos!

Sepolcro di Licino barbiere di Augusto. *Varro apud Phurnutum. Honuphr. Rom. de Porta Coll. & Salar.*

Caio Mario ancora, che fù sette volte Console, hebbe in questa Via il suo nobilissimo sepolcro, vicino alle ripe del fiume Aniene; dal quale questa Via, come la Nomentana, è trauersata, circa due miglia lontano da Roma.

Sepolcro di Caio Mario *Honuphr. ibid.* Fiume Aniene.

Il Ponte di esso (chiamato Salaro dal nome della Via) essendo stato da' Goti rouinato, fù doppo da Narsete, in tempo di Giustiniano Imperatore, riedificato, nel modo, che hoggi si vede; come ne fanno fede le antiche Iscrittioni in prosa, & in versi, che iui in marmo intagliate, così si leggono.

Ponte Salaro.

A mano destra.

Iscrittione del Ponte Salaro.

IMPERANTE. D. N. PIISSIMO. AC
TRIVMFALI. IVSTINIANO. PP. AVG.
ANNO. XXXVIIII
NARSES. VIR. GLORIOSISSIMVS. EX
PRAEPOSITO. SACRI. PALATII. ET. CONS
ATQVE. PATRICIVS. POST. VICTORIAM
GOTHICAM. IPSIS. ET. EORVM. REGIBVS
CELERITATE. MIRABILI. CONFLICTV
PVBLICO. SVPERATIS. ATQVE
PROSTRATIS
LIBERTATE. VRBIS. ROMAE. AC. TOTIVS
ITALIAE. RESTITVTA. PONTEM. VIAE
SALARIAE
VSQVE. AD. AQVAM. A. NEFANDISSIMO
TOTILA. TYRANNO. DISTRVCTVM
PVRGATO. FLVMINIS. ALVEO
IN. MELIOREM. STATVM. QVAM
QVONDAM. FVERAT. RENOVAVIT.

A mano sinistra.

QVAM BENE CVRBATI DIRECTA EST SEMITA PONTIS
ATQVE INTERRVPTVM CONTINVATVR ITER
CALCAMVS RAPIDAS SVBIECTI GVRGITIS VNDAS
ET LIBET IRATAE CERNERE MVRMVR AQVAE
ITE IGITVR FACILES PER GAVDIA VESTRA QVIRITES
ET NARSIN RESONANS PLAVSVS VBIQVE CANAT
QVI POTVIT RIGIDAS GOTHORVM SVBDERE MENTES.
HIC DOCVIT DVRVM FLVMINA FERRE IVGVM.

Tempio di Ercole.

Furono in queſta medeſima Via alcuni Tempij de' falſi Dei di Gentili: percioche vi fù il Tempio di Ercole; famoſo per il caſo occorſo ad Annibale: il quale (come dice Tito Liuio nel luogo di ſopra citato) hauendo più volte tentato d'accoſtarſi alle mura di Roma per eſpugnarla; quando era vicino à queſto Tempio d'Ercole, veniua ſempre sforzato dalla pioggia, e dalla grandine à ritornare à gli alloggiamenti; doue ſubito che giungeua ſi rasſerenaua il Cielo. Onde dice il medeſimo Liuio: *In Religionem ea res apud Pœnos verſa eſt: auditaq; vox Annibalis fertur, potiundæ ſibi Vrbis Romæ modò mentem non dari, modò fortunam:* e però ne leuò quindi l'aſſedio.

Tit. Liu. Dec. 3. lib. 6.

Tempio di Venere Ericina.

Id. Dec. 4. li. 10.

Strab. lib. 6.

Portico del Tempio di Venere Ericina.

Vi fù anche il Tempio di Venere Ericina, del quale così ne parla il medeſimo Liuio: *Aedes duæ eo anno dedicatæ ſunt: vna Veneris Erycinæ ad Portam Collinam dedicauit L. Portius L. F. Licinus duumuir, vota erat ab Coſ. L. Portio Liguſtino bello.* E Strabone dice, che queſto Tempio di Venere haueua vn Portico inſigne: *Eſt & Romæ* (dice egli) *ante Portam Collinam, Deæ huius ædificium, quod Veneris Erycinæ Templum dicant; cui cum æde ſacra inſignis adiacet Porticus.* Et Appiano Aleſſandrino ſcriue, che vicino à queſto medeſimo Tempio di Venere collocò Silla gli alloggiamenti: *Ipſe numeroſis copijs ſubinde prouectus; ad Collinam Portam circa meridiem caſtra locat, non longe à Veneris Templo.* Del medeſimo inteſe Ouidio, quando diſſe:

Appian. Alex. de bell. ciuil. lib. 1.

Alloggiamenti di Silla.

Templa frequentari Collinæ proxima portæ
Nunc decet, à Siculo nomina colle tenet,
Vtq; Syracuſas Arethuſidas abſtulit armis
Claudius; & bello te quoque cepit Eryx.

Ouid. Faſt. l. 4.

Tit. Liu. Dec. 3. lib. 10.

Giuochi Apollinari.

E Liuio riferiſce, che vicino à queſto Tempio ſi faceuano i Giuochi Apollinari, quando, per l'inondatione del Teuere, era impedito il Circo Flaminio: *Nam ita abundauit Tyberis* (queſte ſono le parole di Liuio) *vt ludi Apollinares, Circo inundato, extra Portam Collinam ad ædem Erycinæ Veneris parati ſint. Cæterum ludorum ipſo die ſerenitate ſubito orta, pompa diu cœpta ad Portam Collinam reuocata, deductaq; in Circum eſt, cum deceſſiſſe inde aquam nuntiatum eſt.*

Simolacro di Venere Verticordia

Marl. l. 7. c. 14.

Fulu. l. 1. c. 11.

Faun. lib. 1. c. 9.

Vogliono alcuni, che quiui foſſe ancora il Simolacro della Dea Venere Verticordia; così chiamata, perche riuolgeſſe i cuori humani dalla libidine: della qual Venere diſſe Ouidio:

Ouid. Faſt. l. 4.

Roma pudicitia Proauorum tempore lapſa eſt
Cumaam Veteres conſuluiſtis anum.
Templa iubet fieri Veneri, quibus ordine factis
Inde Venus verſo numine corda tenet.

Tempio del l'Honore.

Cic. lib. 2. de legibus.

Fù oltre di ciò in queſta Via il Tempio dell'Honore; del quale così ne parla Cicerone: *Noſtis extra Portam Collinam Aedem Honoris, & Aram eo in loco fuiſſe memoriæ proditum eſt. Ad eam cum lamina eſſet inuenta, & in ea ſcriptum* DOMINA HONORIS *ea cauſa fuit Aedis huius dedicandæ; ſed cum multa in eo ſepulchra fuiſſent, exarata ſunt. Statuit enim Collegium locum publicum non potuiſſe priuata Religione obligari.*

Martyrol. Rom. 23. Iun.

Simolacro del Sole.

S. Gio. Prete.

Si raccoglie anche da' ſacri Martirologij, che in queſta medeſima Via era vn Simolacro del Sole; auanti del quale fù decollato S. Giouanni Prete, in tempo di Giuliano Apoſtata: e l'iſteſſo ſi legge ne gli Atti di S. Pigmenio Martire: il qual Simolacro dicono foſſe nella Via Salaria vecchia.

S. Pigmenio.

B Queſta diſtintione di Via Salaria nuoua, e vecchia non trouo io ſe non appreſſo Scrittori ſacri, & in tempi baſſi; nè di eſſa fà mentione alcun'Autore; e pure appreſſo di Strabone, e Publio Vittore ſi trouano nominate le Valerie, e le Aurelie vecchie, e nuoue. Publio Vittore, nominando le Vie di Roma, nomina vna ſola Via Salaria; e così ancora in vn'antica Iſcrittione ſi fà mentione di L. Ranio Ottato Curatore della Via Salaria in tal modo.

Via Salaria vecchia, e nuoua.

Curatore della Via Salaria.

L. RANIO. OPTATO. C. V. COS
CVRATORI. REIP. MEDIOLANENSIVM
CVRAT.
REIP. NOLANORVM. PROCOS
PROVINCIAE
NARBONENSIS LEGATO. AVG. ET
IVRIDICO
C ASTYRIAE. GRAECIAE CVRATORI VIAE
SALARIAE. CVRATORI REIP. VRVINATIVM
METAVRENSIVM LEGATO PROVINCIAE
ASIAE PRAETORI. TRIB. PLEBEI
QVAESTORI PROVINCIAE SICILIAE

Onuphr. Rom.

E' neceſſario dunque, che tal diſtintione di Salaria vecchia, e nuoua, ſia ſtata fatta in tempo d'Imperatori Chriſtiani; e credo ſi chiamaſſe la Via Salaria nuoua, quella che direttamente dalla Porta Collina ſi ſtende al Ponte Salaro; e la vecchia quella che voltaua à mano manca verſo la Porta Collatina, e Flaminia; e s'approſſimaua più al Ponte Miluio, ò Molle. Il che raccolgo dalle parole di Giouanni Diacono nella Vita di S. Gregorio, doue raccontando la fuga di quei due Monaci dal Monaſterio, e la diligenza di S. Gregorio in farli cercare, fà mentione della Via Salaria vecchia, dicendo: *Subitò eius conſilium ortum eſt, vt eos in Salaria Via extra Ciuitatem requirere debuiſſent. Igitur pergentes deflexerunt iter, & in Salaria eos veteri non inuenientes, per Portam Flaminiam decreuerunt redire, &c.* E mi pare, che ciò anche ſi argomenti da vn'antico priuilegio di Carlo Magno, che ſi troua nell'Archiuio della Baſilica di S. Pietro in Vaticano; nel quale, mentre ſi raccontano i doni fatti da quell'Imperatore à detta Baſilica, ſi leggono queſte parole: *Sic denique poſſidendo tradidimus, donamus vnam Curtem, quæ dicitur Maceranum, quæ non plus minus longè videtur eſſe à ſupradicto loco, quàm duodecim milliaria, iuxta Salariam veterem, quæ diuiditur ad Pontem Molui, &c.* L'iſteſſo ancora ſi conferma da quanto ſcriue Guiglielmo Malmesburienſe, il quale pone fuori di Porta Pinciana (da lui corrottamente però chiamata Portitiana) il luogo detto ad Cliuum Cucumeris; che ſappiamo eſſer ſtato nella Via Salaria vecchia, come appreſſo dimoſtraremo. Habbiamo voluto ciò auuertire; accioche meglio ſi poſſano diſtinguere i ſacri Cimiterij, de' quali ambidue queſte Vie erano piene.

Quali ſiano le Vie Salarie vecchia, e nuoua.

Io. Diac. Vit. S. Greg. l. 1. c. 14.

Cod. S. Petr.

Vuilliem. Malmesburien.

Porta Pinciana.

Cliuo del Cucumero.

CAP. LII.

Del Cimiterio di Priſcilla.

Priſcille diuerſe.

Priſcilla prima.

DI tre Priſcille trouo memoria nelle ſacre Iſtorie, & Atti di Martiri: di vna, che fù diſcepola di S.Paolo, moglie di Aquila; della quale fà mentione S.Luca ne gli Atti de gli Apoſtoli, dicendo: *Poſt hæc egreſſus ab Athenis venit Corinthum, & inueniens quemdam Iudæum, nomine Aquilam, Ponticum genere, qui nuper venerat ab Italia, & Priſcillam Vxorem eius, &c.* Et il medeſimo Apoſtolo S. Paolo la nomina in più Epiſtole; come nella prima a' Corinti, dicendo: *Salutant vos in Domino Aquila, & Priſcilla cum domeſtica ſua Eccleſia, apud quos hoſpitor;* nella ſeconda à Timoteo: *Salutate Priſcillam, & Aquilam;* e nell'Epiſtola a' Romani, chiamandola Priſca: *Salutate Priſcam, & Aquilam adiutores meos in Chriſto Ieſu:* de' quali Priſca, & Aquila ne fanno commemoratione ancora li ſacri Martirologij.

Act. Apoſt. c. 18.

Corinth. 1. c. 6. Timoth. 2. c. vl. Ad Rom c. 16. Not. ad Martyrol. Iul. 8. a. Annal. Tom. 1. in 47. nu. 4. & in 51. nu. 1. & ſeq. Martyr. 8. Iul.

L'altra Priſcilla fù Matrona Romana, contemporanea anch'ella de gli Apoſtoli; dalla quale, e da Punico ſuo marito nacque Pudente Senatore, Padre delle ſante Vergini Praſſede, e Pudentiana; come ſi legge ne gli Atti di dette Sante, che vanno ſotto nome di Paſtore; & in certi altri manoſcritti antichi più copioſi, che ſono nella Biblioteca Vaticana in tal modo: *Huius temporibus* (cioè di Antonino Imperatore) *vir fuit in Vrbe Roma nomine Pudens, genere nobilis, honeſtate præclarus, cuius pater vocabatur Punicus, mater autem Priſcilla; quorum quidem arbitrio duxerat coniugem nomine Sabinellam, illuſtribus æquè ortam natalibus, de qua duas ſuſcepit filias, pulchras ſpecie, ſed moribus pulchriores, &c.*

Priſcilla ſeconda. Punico. Pudente.

Cod. Vat. 4. 9.

La terza Priſcilla viſſe in tempo di S. Marcello Papa; della quale ne fà mentione Damaſo nella Vita di detto Santo Pontefice, con queſte parole: *Hic rogauit quandam matronam, nomine Priſcillam, & fecit Cœmeterium Via Salaria.* Però ſi deue auuertire, quello che più volte habbiamo detto, ch'è fraſe molto vſitata di queſto libro de' Romani Pontefici, di mettere il verbo fecit, in luogo di inſtaurauit, ò ampliauit; come appunto ſi deue intendere in queſto luogo: percioche il Cimiterio di Priſcilla non fù principiato da S. Marcello Papa, nè da queſta terza Priſcilla, nè anche da eſſa pigliò il nome: eſſendo chiara coſa, che molto tempo auanti S. Marcello, & auanti detta terza Priſcilla, era in eſſere nella Via Salaria il Cimiterio chiamato di Priſcilla; percioche leggiamo ne gli Atti delle ſudette Sante Vergini Praſſede, e Pudentiana, che in eſſo vi fù ſepellito S. Pudente loro Padre da S. Pio Papa; il quale fù più di cento quarant'anni prima di detto S. Marcello; e le parole di detti Atti ſono queſte: *Sepelierunt autem eum ſolemniter in Cœmeterio Priſcillæ Via Salaria, iuxta plures Chriſtianæ fidei Confeſſores;* e due anni, e mezo doppo la morte di Pudente, fù in queſto medeſimo Cimiterio appreſſo di lui ſepellita Santa Pudentiana ſua figliuola dal medeſimo S. Pio Papa, da S. Paſtore Prete, e da Santa Praſſede ſua ſorella; come così ſoggiungono i medeſimi Atti: *Interea poſt annos duos, & dimidium Virgo Chriſti Pudentiana migrauit ad Dominum. Cuius corpus Beatiſſima Praxedes diligenter inuoluens, atque aromatibus condiens, Beato Pio Epiſcopo, & Viro Dei Paſtore, cum alijs Chriſti famulis debita obſequia celebrantibus, occultè habuit in ſupradicto Titulo viginti octo diebus. Quibus denique euolutis, noctu tranſtulerunt illud, & poſuerunt iuxta Patrem ſuum in Cœmeterio Priſcillæ Via Salaria, quartodecimo Kalendas Ianuarias.* E quì anche furono dall'iſteſſa Santa Praſſede ſepelliti S. Simetrio Prete, e ventidue altri Santi Martiri; come in tal modo ſi dice ne gli Atti medeſimi: *Quorum corpora noctu Beata Praxedes colligens; ſanguinem quoque ſpongia, quæ hactenus extat, de pauimento exhauriens, ſepeliuit iuxta patrem ſuum, ac ſororem in Cœmeterio Priſcillæ, ſub die ſeptimo Kalendas Iunias.* Doue parimente poco doppo fù dal detto Paſtore Prete ſepellita l'iſteſſa Santa Praſſede; come pur ſi legge in quelli con tali parole: *Sacratiſſimum denique corpus eius ſepeliuit Beatus Paſtor, obſequentibus alijs Chriſtianis, iuxta Patrem ſuum Pudentem, & Beatam ſororem ſuam Pudentianam in Cœmeterio ſupradicto; qui & ipſe obijt ſeptimo Kalendas Auguſti.*

Priſcilla terza.

Anaſt. in Marcellin.

Cimiterio di Priſcilla da chi fatto.

Santi ſepelliti nel Cimiterio di Priſcilla.

S. Pudente.

Cod. Vat. 4. 9.

Sãta Pudentiana.

Simetrio Prete.

Ventidue Martiri.

S. Praſſede.

Dal che ſi raccoglie chiaramente, che queſto ſacro Cimiterio fù prima della terza Priſcilla, e che douette pigliar'il nome da quella, che habbiamo poſta di ſopra nel ſecondo luogo; la quale fù madre di S. Pudente, & Aua di queſte Sante Vergini Praſſede, e Pudentiana; già che ſi vede, che in eſſo vollero eſſer ſepellite. Dal che ne cauo io argomento, che vi foſſe anche ſepellita detta Santa Priſcilla ſeconda, inſieme con Punico ſuo marito, e Sabinella moglie di detto Pudente. E' però veriſimile, che in tempo di S. Marcello Papa foſſe ampliato, e riſtaurato dalla Priſcilla terza Iuniore, della quale crediamo intenda il Martirologio Romano nel medeſimo giorno del natale di S. Marcello Papa; mentre, facendo commemoratione di vna Santa Priſcilla, dice di lei: *Quæ ſe ſuaq; Martyrum obſequio mancipauit.*

Sãta Priſcilla ſeconda.

Martyrol. Rom. 16. Ianuar.

Furono in queſto Cimiterio di Priſcilla ſepelliti alcuni Sommi Pontefici, e molti Santi Martiri, che ſe ne hà memoria; & altri innumerabili, i nomi de' quali ſono ſcritti nel libro della Vita: potendoſi credere, che eſſendo Santa Priſcilla, e le due Beate Vergini Praſſede, e Pudentiana tanto celebrate per le ſepolture de' Santi Martiri, ne douеſſero ſepellir gran numero in queſto loro Cimiterio.

Trà gli altri Santi (de' quali ſappiamo i nomi) il Martirologio Romano fà commemoratione di Sante Donata, Paolina, Ruſtica, Nominanda, Serotina, Ilaria, e compagne Martiri, ſepellite nel Cimiterio di Priſcilla.

Martyrol. Rom. 31. Dec. Sãte Donata, Paolina, Ruſtica, Nominãda, Ilaria, e compagne.

Damaſo ſcriue, che S. Marcellino Papa fù da Marcello Prete (che gli ſuccedette poi nel Pontificato) ſepellito inſieme con Claudio, Cirino, & Antonino in queſto Cimiterio, nel Cubicolo claro; il quale, credo io, che foſſe così chiamato, perche in eſſo vi doueua eſſere vno di quei ſpiragli, da' quali penetraua il lume ne' Cimiterij; come altroue habbiamo detto: le parole di Damaſo à queſto propoſito ſono le ſeguenti: *Poſt hoc factum iacuerunt corpora Sancta in platea ad exemplum Chriſtianorum diebus triginta ſex ex iuſſu Diocletiani; & exinde Marcellus Presbyter collegit noctu corpora cum Presbyteris, & Diaconibus cum hymnis, & ſepeliuit Via Salaria in Cœmeterio Priſcillæ in Cubiculo Claro, quod patet vſque in hodiernum diem; quod ipſe præparauerat* (ò come altri leggono) *præceperat, pœnitens dum traheretur ad occiſionem, in crypta iuxta corpus Sancti Creſcentionis.*

Anaſt. in Marcellin. Santi Marcellino Papa, Claudio, Cirino, & Antonino. Cubicolo claro.

Nel medeſimo Martirologio ſi fà mentione di S. Creſcentione inſieme con Narciſo; al quale il Baronio pare, che attribuiſca queſta parte di Cimiterio, chiamandola di Creſcentione: *Erat* (dice Baronio) *nomine Creſcentionis dictum nobile Cœmeterium Romæ Via Salaria, non longè à Cœmeterio Priſcillæ, vt indicant Tabulæ Vaticanæ, in quibus Cœmeteriorum nomina perlegimus.* Però queſto non fù Cimiterio ſeparato, ma ſolo vna parte di queſto di Priſcilla; così chiamato per ſtar'iui il corpo di detto Santo, vicino al quale fù ſepellito S. Marcellino; come ſi è moſtrato di ſopra.

Martyrol. Rom. 17. Sept. Santi Creſcentione, e Narciſo. *Baron. in Not. eadem die.*

Si fà ancora mentione ne gli Atti di S. Marcello Papa di vn Creſcentiano Martire, il quale fù ſepellito da S. Giouanni Prete nel Cimiterio di Priſcilla: *Cuius corpus* (cioè di S. Creſcentiano, dicono i ſudetti Atti) *iuſſit iactari ante Cliuum Vrſi, ante Templum Palladij* (ò come altroue ſi legge) *Palatij. In ipſa verò nocte venit Ioannes Presbyter, & collegit corpus, & ſepeliuit in Cœmeterio Priſcillæ, in Arenario, Via Salaria, die octaua Kalendarum Decembriarum.* Doue ancora dicono i medeſimi, che dall'iſteſſo Giouanni Prete, e da Lucina fù ſepellito S. Marcello Papa: & il medeſimo ſi legge appreſſo Damaſo, Adone, Beda, & altri.

S. Cteſcentiano.

Cod. Later. Vat. 3. 9. Vall. 1. 7.

S. Marcello Papa.

Fù poi il ſepolcro di S. Marcello inſieme con gli altri adornato da S. Damaſo Papa; il quale vi poſe queſt'Epitaffio.

Veridicus Rector lapſos quia crimina, flere
Prædixit, miſeris, fuit omnibus hoſtis amarus
Hinc furor, hinc odium ſequitur diſcordia, lites,
Seditio, cedes, ſoluuntur fœdera pacis
Crimen ob alterius Chriſtum qui in pace negauit
Finibus expulſus patriæ eſt feritate Tyranni.

Epitaffio di S. Marcello. *Antiq. Inſcript. Grut. in Appen. pag. 1172.*

Baron. Annal. in Append. Tomo 3. an 309.

Hæc breuiter Damasus voluit comperta referre
Marcelli Populus meritum cognoscere posset.

Luogo detto ad Sanctum Marcellum. Vigilio Papa. *Anast. in Vigil.*

Fù il luogo del Cimiterio di Priscilla, doue fù sepellito S. Marcello Papa, detto ad Sanctum Marcellum; come si proua da vn luogo del Bibliotecario, il quale parlando di Vigilio Papa (che fù posto in quest'istesso Cimiterio, quando fù trasportato il corpo suo da Siracusa, doue era morto ritornando da Costantinopoli) dice: *Cuius corpus ductum est Romam, & sepultum est ad Sanctum Marcellum Via Salaria in Cœmeterio Priscillæ.*

S. Siluestro Papa. *Cod. Vat. 7. Vall. 1.*

Volle parimente esser sepellito nel Cimiterio di Priscilla S. Siluestro Papa; come dicono gli Atti suoi con queste parole: *Ex iussu autem eius sepultus est in Cœmeterio Priscillæ Via Salaria, milliario tertio ab Vrbe, pridie Kalendas Ianuarij:* e l'istesso dicono Damaso, Adone, & altri. Il qual luogo fù similmente detto il Cimiterio di S. Siluestro; che così è chiamato dal Bibliotecario nella Vita di Papa Adriano Primo, dicendo: *Pariter in eadem Via Salaria Cœmeterium Sancti Siluestri Confessoris, atque Pontificis, aliorumq; Sanctorum multorum in ruinis positum renouauit.* E vogliono alcuni, che quiui fosse vna Chiesa di S. Siluestro, fra' quali, Francesco Albertino nel suo libro delle cose marauigliose della nuoua, e vecchia Roma, dedicato à Giulio Secondo, numerando i Cimiterij di Roma, dice: *Cœmeterium Priscillæ Via Salaria apud Ecclesiam Sancti Siluestri.*

Cimiterio di S. Siluestro Papa. *Anast. in Adr. I.*

Chiesa di S. Siluestro.

Franc. Albert. de mirabil. Vrb. lib. 2.

Oltre i sudetti, furono ancora in questo Cimiterio sepelliti Liberio, Siricio, e Celestino Pontefici Romani; come scriue il Bibliotecario nelle Vite loro.

Liberio, Siricio, e Celestino Papi. *Anast. in Liberio, Siricio, & Cælestino.*

Fece S. Celestino Papa il suo sepolcro in queste Cimiterio mentre era ancor viuo, facendolo adornare di diuerse imagini sacre; percioche Adriano Primo parlando di esso, nell'Epistola, che scriue à Carlo Magno delle Sacre Imagini, dice queste parole: *Sanctus Cælestinus Papa proprium suum Cœmeterium picturis decorauit.*

Sepolcro di Celestino Papa. *Epist. 3. Adr. I. Tom. 2. Epist. Pontif.*

Nelle antiche Iscrittioni poi di Grutero si leggono gli Epitaffij, ch'erano anticamente sopra le sepolture di questi due Pontefici Siricio, e Celestino; e sono li seguenti.

Epitaffio di Siricio Pap. *Antiq. Inscript. Grut. pag. 1171. Baron. in Append. Tom. 5. an. 398.*

Liberium Lector, mox & Leuita secutus
Post Damasum clarus totos, quos vixit in annos
Fonte sacro magnus meruit sedere Sacerdos,
Cunctis vt Populis pacem tunc solidam daret.
Hic pius, hic Iustus fœlicia tempora fecit.
Defensor magnus multos vt nobilis ausus
Misericors, largus, meruit per sæcula nomen.
Ter quinos Populum qui rexit in annos amore,
Nunc requiem sentit cælestia Regna potitus.

Epitaffio di Celestino Papa. *Idem ibid. Baron. in Append. Tom. 5. an. 432.*

Præsul Apostolicæ Sedis venerabilis omni,
Quem rexit Populo, decimum dum conderet annum
Cœlestinus agens vitam migrauit in illam
Debita, quæ Sanctis æternos reddit honores.
Corporis hic tumulus requiescunt ossa, ciniſque
Nec perit hinc aliquid, Domino caro cuncta resurgit
Terrenum nunc terra tegit, mens nescia mortis
Viuit, & aspectu fruitur bene conscia Christi.

Fù poi questo Cimiterio di Priscilla ristaurato, e rinouato da S. Giouanni Primo Papa; come così scriue il Bibliotecario nella sua Vita: *Item renouauit Cœmeterium Priscillæ Via Salaria.* E molto tempo doppo lo rinouò parimente Adriano Primo; come si proua dal luogo dell'istesso Bibliotecario di sopra allegato.

Anast. in Io. I.

Era il medesimo Cimiterio ampliſſimo (come si è potuto comprendere da quello, che di esso habbiamo scoperto, e diffusamente diremo nel Capitolo de' Cimiterij ritrouati in questa Via Salaria) & hauea molte parti, le quali, ò da' Santi Martiri in esse sepelliti; ò da' fondatori, e ristauratori loro, pigliarono nomi particolari; e come particolari Cimiterij sono nominati: nel modo appunto, che habbiamo detto di sopra esser'accaduto à quello di Calisto, & apparirà da quanto appresso diremo, discorrendo de gli altri Cimiterij della medesima Via Salaria, li quali in buona parte riusciuano in questo di Priscilla.

Cimiterio di Priscilla hà varij nomi.

CAP. LIII.

Del Cimiterio di Santa Felicita, de' Santi Alessandro, Vitale, e Martiale: altrimente detto Iordanorum &; Sanctarum Septem Virginum; & Chrisanti, & Dariæ.

Santa Felicita, e figliuoli.

CONCORDANO tutti i Sacri Martirologij, che Santa Felicita con i suoi sette figliuoli patirono in Roma in tempo di Antonino Imperatore: e se bene non specificano il luogo doue fossero sepelliti; si proua contuttociò chiaramente che il Cimiterio di Santa Felicita, e de' suoi figliuoli fù nella Via Salaria: percioche scriue il Bibliotecario nella Vita di S. Bonifatio Primo, ch'essendo stato detto Santo Pontefice d'ordine dell'Imperatore cacciato da Roma, insieme co'l suo competitore nel Pontificato, Eulalio, egli habitò nel Cimiterio di Santa Felicita nella Via Salaria; e le parole sue sono queste: *Qui dum compulsi exissent, habitauit Bonifatius in Cœmeterio Sanctæ Felicitatis Martyris, Via Salaria.* Essendo poi stato il medesimo S. Bonifatio riposto nel solio Pontificale, fece vn'Oratorio in questo Cimiterio, vicino al corpo di Santa Felicita; ornando il suo Monumento, insieme co'l sepolcro di S. Siluano, vno de' suoi sette figliuoli; & offerendoli molti doni; come riferisce l'istesso Bibliotecario in tal modo: *Hic fecit Oratorium in Cœmeterio Sanctæ Felicitatis iuxta corpus eius, & ornauit sepulchrum Sanctæ Martyris Felicitatis, & Sancti Siluani, vbi & posuit, &c.* Soggiunge poi di più, che il detto Pontefice Bonifatio volle esser sepellito nel medesimo Cimiterio di Santa Felicita, dicendo: *Qui etiam sepultus est in Cœmeterio Sanctæ Felicitatis Martyris, Via Salaria octauo Kalendas Nouembris.* Et Adone, e Beda nel Martirologio, dicono, che fù sepellito vicino al corpo di Santa Felicita: sopra il sepolcro del quale furono posti li seguenti Epitaffij.

Cimiterio di Santa Felicita. S. Bonifatio Papa Primo. *Anast. in Bonif. I.*

Oratorio nel Cimiterio di Santa Felicita. Sepolcro di S. Siluano. *Idem ibid.*

Sepolcro di S. Bonifatio Primo. *Idem ibid. Martyrol. Bed. & Adon. 24. Oct.*

Post quam mors Christi pro nobis morte peristi
In Domini famulos nil tibi iuris erit.
Pone trucem rabiem non est sæuire potestas,
Aut quid victa furis nil nocitura pijs?
Hoc si quidem melius demisso viuitur orbe,
Cum tamen vt viuat hic sibi quisque facit.
Hic sita sunt Papæ Bonifacij membra sepulcro
Pontificale sacrum, qui bene gessit opus.
Iustitiæ custos, rectus, patiensque, benignus,
Cultus in eloquijs, & pietate placens.
Flete ergo mecum Pastoris funera cuncti;
Quos tædet citius his caruisse bonis.

Epitaffij di S. Bonifatio primo. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1164. Baron. Annal. in Append. an. 423. Tom. 5.*

Sedis Apostolicæ primæuis miles ab annis,
Post etiam toto Præsul in Vrbe sacer.
Membra beata senex Bonifacius hic sua clausit
Certus in aduentu glorificanda Dei.
Mitis adunauit diuisum Pastor ouile,
Vexatos refouens, hoste cadente, Greges
Iram supplicibus humili de corde remisit,
Debellans cunctos simplicitate dolos.
Egit ne sterilis Romam consumeret annus

Idem ibid.

Nunc orando fugans, nunc miserando famem.
Quis te Sanctæ parens cum Christo nesciat esse
Splendida quem tecum vita fuisse probat?

Furono parimente in questo luogo edificate Chiese in honore di Santa Felicita, di S. Siluano, e di S. Bonifatio Papa.

Chiese di Sãta Felicita, di S. Siluano, e di S. Bonifatio Papa. *Anast. in Symm.*

Della Chiesa di Santa Felicita scriue il medesimo Bibliotecario, che fù ristaurata da Simmaco Papa, così dicendo: *Hic reparauit Basilicam Sanctæ Felicitatis, quæ iam in ruinam imminebat;* nella quale poi S. Gregorio Magno, nel giorno del natale di detta Santa, vi fece la sua Homelia terza ne gli Euange'ij; come appare dalla rubrica di essa, in questo modo: *Habita ad Populum in Basilica Sanctæ Felicitatis Martyris die natalis eius.* Et Adriano Primo rinouò il suo Cimiterio insieme con le Chiese di S. Siluano, e Bonifatio Papa, ch'erano contigue; come testifica l'istesso Bibliotecario, in tal modo: *Cœmeterium verò Sanctæ Felicitatis Via Salaria, vnà cum Ecclesijs Sancti Siluani Martyris, & Sancti Bonifatij Confessoris, atque Pontificis, vno coherente solo, miræ restaurauit magnitudinis.* Delle quali Chiese però non ne rimane hora memoria alcuna.

S. Greg. Hom. 3. in Euang.

Anast. in Adr. I.

Fù questo Cimiterio di Santa Felicita chiamato per altro nome, Iordanorum. Il che si raccoglie dalle seguenti parole del medesimo Bibliotecario nella Vita di Simmaco Papa: *Hic fecit Cœmeterium Iordanorum in melius propter corpus Sancti Alexandri.* Il qual Santo Alessandro fù vno de' figliuoli di detta Santa Felicita. E ciò molto più chiaramente appare da vn'altro luogo del medesimo Bibliotecario nella Vita di detto Adriano Primo; doue narrando le ristaurationi fatte da quel Pontefice in diuersi Sacri Cimiterij, e parlando di quelli della Via Salaria, dice: *Immò & Cœmeterium Iordanorum, videlicet Sanctorum Alexandri, Vitalis, & Martialis Martyrum, seu Sanctarum Septem Virginum à nouo restaurauit;* da' quali luoghi si proua chiaramente, che in questo Cimiterio erano li corpi di detti Santi Alessandro, Vitale, e Martiale; i quali tutti tre furono figliuoli di Santa Felicita; e così resta senza difficoltà prouato ancora, che il Cimiterio Iordanorum, era il medesimo di quello di Santa Felicita.

Cimiterio Iordanorũ. *Anast. in Symm.*

S. Alessandro.

Cimiterij della Via Salaria. *Idem in Adr. I.*

Si deue oltra di ciò notare dal proßimo citato luogo del Bibliotecario, che questo Cimiterio fù detto ancora Sanctarum Septem Virginum: il che altre volte hò creduto fosse errore del testo, e che si douesse più presto leggere *Sanctorum Septem Fratrum*, che così sono intitolati i sette figliuoli di Santa Felicita ne' Sacri Martirologij; non trouando io altra memoria di sette Sante Vergini, se non sotto li 9. di Aprile; le quali però non patirono in Roma, ma in Sirmio; come testificano i detti Martirologij: però hauendo da poi trouato, che in due antichißimi Martirologij manoscritti della Biblioteca della Basilica di S. Pietro, sotto li 31. di Decembre si pongono queste parole: *Romæ Via Salaria in Cœmeterio Iordanorum natale Sanctarum Donatæ, Paulinæ, Rusticianæ, Nominandæ, Serotinæ, Saturninæ, Hilariæ, Rogatæ, Dominandæ, Hilarinæ;* mi sono indotto à credere, che pigliasse il nome di Sette Virgini da queste sette sepellite in esso. E perche nel Martirologio Romano nel medesimo giorno 31. di Decembre si fà commemoratione d'alcune di queste Sante, e si mettono nel Cimiterio di Prißcilla, come habbiamo detto nel Capitolo precedente, bisogna parimente dire, che questo Cimiterio di Santa Felicita, e Iordanorum, fosse vna parte del medesimo Cimiterio di Prißcilla; la qual parte fù per altro nome detta ancora il Cimiterio di S. Alessandro, per il corpo iui sepellito di detto Santo, vno de' figliuoli di Santa Felicita; come si è prouato di sopra dal citato luogo del Bibliotecario. E così lo trouo nominato ancora da Beda, & Adone, i quali dicono, che in esso fù sepellita Santa Susanna Martire sotto l'Imperio di Diocletiano; & il medesimo riferiscono gli Atti suoi in questo modo: *Hoc cum audißet Serena Augusta, cum gaudio noctu veniens, collegit corpus Sanctæ Susannæ Martyris; & sanguinem, quem effuderat in eodem loco, cum suo velamine detersit, & posuit in capsa argentea in Palatio suo, vbi diu, noctuq; furtiuis vicibus orare non cessabat. Corpus autem Sanctæ Susannæ, ipsa manibus suis ornauit cum linteaminibus, & aromatibus, & posuit iuxta corpora Sanctorum in*

Cimiterio delle Sante Sette Vergini. *Martyrol. Rom. 9. Apr.*

Sãte Donata, Paolina, Rusticiana, Nominãda, Serotina, Saturnina, Ilaria, Rogata, Dominãda, & Ilarina. *Martyrol. Rom. 31. Dec.*

Cimiterio di S. Alessandro.

S. Susanna. *Cod. Vat. 4. S. Cacil.*

A *Cœmeterio Alexandri, in Arenario, in crypta iuxta Sanctum Alexandrum in Ciuitate Figlina, tertio Idus Augusti.* Però in tre altri Codici antichi della Basilica di S. Pietro, doue sono questi medesimi Atti, si soggiunge di più, che Santa Susanna fù sepellita vicino a' corpi de' Santi Chrisanto, e Daria, in questo modo: *Corpus autem eius ipsa manibus suis ornauit linteaminibus, & condiuit aromatibus, & posuit iuxta corpora Sanctorum Chrysanti, & Dariæ Via Salaria in Arenario iuxta Sanctum Alexandrum in Ciuitate Figlina, tertio Idus Augustas.*

Cod. S. Petr. B. C. F.

Santi Chrisanti, e Daria.

Era questo Cimiterio (per quanto si raccoglie da detti Atti) vicino al luogo, oue erano le Figline; delle quali si fà mentione in diuersi altri Atti di Santi Martiri; e credo, che questo luogo fosse detto Città per le molte case delli figoli, che iui doueuano essere; le quali rappresentauano quasi vna Città. Furono le Figline in queste parti, antichißime, dalle quali la proßima Porta Viminale pigliò il suo più antico nome Figulense; come altroue habbiamo detto. Dicendosi dunque in detti Atti, che Santa Susanna fù sepellita vicino a' corpi de' Santi Martiri Chrisanto, e Daria, ne segue necessariamente, che questo Cimiterio era il medesimo di quello, che fù detto di S. Chrisanto, e Daria; il quale dice il Bibliotecario, che fù rinouato da Adriano Primo: *Basilicam Sancti Saturnini* (dice egli) *in prædicta Via Salaria positam, vnà cum Cœmeterio Sancti Chrysanti, & Dariæ renouauit.*

Figline.

Porta Viminale.

Porta Figulense.

Cimiterio di S. Chrisanto, e Daria. *Anast. in Adr. I.*

Occorse il martirio di questi Santi alcuni anni prima del martirio di Santa Susanna, cioè sotto Numeriano Imperatore in questa medesima Via Salaria; doue essendo stati sepelliti in quest'istesso luogo, e concorrendo gran quantità di Christiani al Cimiterio loro, fù per ordine del medesimo serrato l'adito della grotta, in modo che iui tutti morirono; fra' quali furono S. Diodoro Prete, e Mariano Diacono; così riferiscono Adone, e Beda sotto il primo di Decembre, e lo dicono à lungo gli Atti di detti Santi, che vanno sotto nome di Virino, & Armenio Preti di S. Stefano Papa, i quali così raccontano quest'Istoria: *Tunc Numerianus Imperator non virtutibus diuinis hæc, sed maleficijs imputans, iußit eos duci Via* B *Salaria, atque in Arenario deponi; simul illuc vtrosq;* (cioè Chrisanto, e Daria) *viuos terra, & lapidibus obrui. Tunc Beatißimus Chrysantus cum Beata Virgine Daria deponuntur in foueam, psalmis, & orationibus insistentes facti sunt in passione sociati sanguine, sicut fuerant mente etiam coniuges, quasi in vno lectulo, ita in vna fouea, in vna voluntate durantes; talis fuit passio, quæ magis sepulturam Dei famulis intulit, quàm pœnam ingessit. Accepit autem Deus hostiam viuentem, cuius gratia hoc factum est, vt qui simul fuerant in virginitate durantes, simul pertingerent ad coronam. Igitur cum multa beneficia Deus venientibus ad eorum sepulchra præstaret, euenit vt die natalis eorum infinita Populi multitudo concurreret, Viri simul, & mulieres, pariter, & infantes, & innuptæ puellæ, & iuuenes. Hoc cum fuisset Numeriani auribus intimatum, iußit vt in introitu quo introierant in Crypta, paries leuaretur; quod cum fuisset impletum desuper à Sabulone super eos montem deiecit. Omnes ergo pariter dum communiter sacramenta perciperent, & Martyrum gloriam celebrarent, ipsi quoque ad coronam Martyrij pertinxerunt. Inter quos erat Diodorus Presbyter, &* D *Diaconus Marianus, & plurimi Clericorum: Populi autem multitudo, nec numerum, nec nomina collecta sunt; quia & laciniosum, & superfluum iudicauimus.*

Numeriano Imperatore serra l'Adito d'vn Cimiterio, e vi fà morire molti Christiani.

Santi Diodoro, Mariano, e cõpagni. *Cod. Vat. 5. S. Petr. D. Vall. 3. 10.*

Questo sacro luogo, e Cimiterio è descritto molto particolarmente da S. Gregorio Turonense; il quale dice, che S. Damaso Papa l'adornò con alcuni versi: addurremo le parole sue, che sono molto notabili per il nostro intento: *Chrysantus Martyr, vt historia passionis declarat, post acceptam martyrij coronam, cum Daria Virgine multa Populis sanitatum beneficia tribuebat. Et ob hoc etiam Crypta super eos miro opere fabricata est; quæ in arcuum modo transuoluta, firmißima stabilitate subsistit. Denique, cum ad eius festa Populorum frequentatio confluxisset, iniquißimus Imperator erectum in illius Cryptæ introitu parietem, concluſa multitudine, iußit ædem arena, ac lapidibus operiri: factusq; est desuper mons magnus. Idque gestum certißimè ipsius manifestant scripta certaminis. Quæ Crypta diu sub hoc velamento permansit operta, donec Vrbs Romana, relictis Idolis, Christo Domino subderetur. Iam procedente tempore, nulli erat cognitus locus ipsius*

S. Greg. Turon. de gl. mar. lib. I. cap. 38.

ſepulturæ, donec Domino Ieſu reuelante, patefactus eſt; cuius parte in vna loci, interpoſito pariete, ſepulchra Martyrum Chryſanti, & Dariæ ſegregata parte: in alia, Sanctorum reliquorum cadauera in vnum ſunt congregata. Veruntamen in pariete illo, qui eſt in medio poſitus, feneſtram ſtructor patefactam reliquit, vt ad contemplanda Sanctorum corpora aditus aſpicienti pateſceret. Ferunt etiam quod eo tempore, quo ad ſancta ſolemnia accedentes incluſi ſunt, vrceos argenteos ex metallo formatos, cum vino, quod ad oblationem ſacrificij diuini offertur, ſecum homines detulißent; argentumq; ibi remanſiſſe manifeſtum eſt; idq; hodie à coſpicientibus cerni. Sed quia iugiter mens humana turpibus, erubeſcendisq; cupiditatibus inhiat, Subdiaconus quidam viſo per feneſtram argento, cogitat intra ſe quod poſtero die auaritia implente compleuit. Nocte enim conſurgens ingreſſus eſt Baſilicam Sanctorum. Deinde per feneſtram ingrediens cellulam, ac per obſcuritatem noctis palpans manibus, aliquos de vrceis capit: deinde egredi cum præda cupiens, per totam noctem circumiens, nunquam potuit aditum vnde ingreßus fuerat, reperire. Dato verò die, dum opera ſua obtegi conſcius ſceleris voluit, iuxta illud Dominici oraculi dictum, quod, Omnis, qui male agit, odit lucem, vt non manifeſtaretur opera eius, occultauit ſe in angulo cellulæ tota die, ne videretur. Sequenti verò nocte quæſiuit iterum aditum, ſed reperire non potuit: ſic per trium noctium curricula fecit. Tertia verò die, cum iam fame cruciaretur, acceſſit coram Populo ad feneſtram, & relicto argento, confeſſus eſt opus ſuum; egreſſusq; eſt foras cum magna verecundia, nec latuit ſcælus quod geſſerat, populis, qui aderant. Poſt multum verò temporis cognoſcens hoc factum Damaſus Antiſtes Sanctæ Sedis Apoſtolicæ, iuſſit diligentius operire feneſtram; vbi, & verſibus decorauit locum. Et ibi benedicitur Dominus noſter Ieſus Chriſtus, ad laudem nominis ſui vſque in hodiernum diem.

Di queſto tanto ſegnalato, e diuoto luogo s'era perſa di nuouo la memoria, e ſtette così incognito fin'a' tempi di Stefano Seſto Papa, che all'hora ſi ſcoprì, e furono ritrouati i ſacri corpi di tutti quei Santi, e glorioſi Martiri; i quali furono traſportati dentro di Roma ſolennemente dal detto Pontefice; parte collocati nella Chieſa de' Santi Apoſtoli, da lui rinouata; e parte nel Laterano. L'Iſtoria di queſta reuelatione è breuemente riferita da Pietro Natale, & aſſai più copioſamente fù ſcritta da vn'autore di quei tempi, che ſi troua ne gli antichi Codici manoſcritti, & anche ſtampata dal Surio; dalla quale appariſce, che queſta inuentione occorſe l'anno primo di detto Stefano Seſto Papa, che fù di noſtra ſalute 886. nel giorno appunto nel quale il Martirologio Romano fà commemoratione di eſſa; la qual relatione ſi potrà vedere inſieme con i miracoli occorſiui, nell'iſteſſo Surio, laſciando noi di porla in queſto luogo per non tediare il lettore.

Traslatione de' corpi de' Santi Martiri fatta da Stefano Seſto. *Petr. Nat. lib. 1. cap. 12.* *Sur. Tom. 1. 17. Ian.*

Si conſeruano ancora hoggidì buona parte de' corpi de' Santi Chriſanto, e Daria, e de gli altri ſudetti nella Chieſa de' Santi Apoſtoli, traſportati quiui dal ſudetto Stefano Papa; come ſi dice nella ſudetta relatione; e ſi legge ancora in vn'antico Codice manoſcritto della medeſima Chieſa.

Corpo de' Santi Chriſanto, e Daria.

Il corpo di Santa Suſanna ſepellito (come dicemmo) in queſto Cimiterio, fù poi in tempi più antichi traſportato nella ſua Chieſa nell'Alta ſemita, vicino alle Terme di Diocletiano; doue hoggidì ſi honora ſotto l'Altar maggiore di eſſa; nella cui ſacra Confeſſione, auanti, che foſſe rinouata dal Cardinal Ruſticuccio, hò letto queſti due verſi ſcolpiti in marmo.

Traslatione del corpo di Santa Suſanna. Chieſa di Santa Suſanna.

Olim Presbyteri Gabini filia felix
Hic Suſanna iacet in pace Patri ſociata.

Iſcrittione antica nella Chieſa di S. Suſanna.

Nell'iſteſſa Chieſa di Santa Suſanna fù poi traſportato ancora il corpo di Santa Felicita; accioche ſi come da principio erano ſtati i corpi loro in vn'iſteſſo Cimiterio; così in vna medeſima Chieſa ſi ripoſaſſero. Queſta Traslatione fù fatta da S. Leone Terzo, il quale rifece da' fondamenti detta Chieſa; come ſi leggeua a' tempi noſtri nella Tribuna maggiore, ſotto l'antico moſaico in queſt'Iſcrittione.

Traslatione del corpo di Santa Felicita.

Dudum hac Beatæ Suſannæ Martyris Aula, coangusto, & tetro exiſtens loco, marcuerat; quam Dominus Leo Papa Tertius à fundamentis erigens, & condens cor-

Iſcrittione antica nella Chieſa di S. Suſanna.

pus Sanctæ Felicitatis Martyris, comptè ædificans, ornauit, atque dedicauit.

Et il corpo di S. Aleſſandro vno de' ſette figliuoli di Santa Felicita, fù in tempo di S. Leone Quarto Papa traſportato in Saſſonia; come ſcriue l'Abbate Vſpergenſe nella ſua Cronica; & il Crantio nel ſecondo libro della ſua Saſſonia.

Traslatione del corpo di S. Aleſſandro. *Abb. Vſperg. Chrant.*

Li corpi de gli altri figliuoli poi di Santa Felicita, furono diſtribuiti in diuerſe Chieſe di Roma, e particolarmente nelle Chieſe di Santa Maria in Coſmedin, e di S. Pietro, e Marcellino appreſſo il Laterano; come teſtificano l'antiche Iſcrittioni di marmo, che ſono in dette Chieſe; chiamandoli ſotto nome di Sanctorum ſeptem Fratrum.

CAP. LIV.

Del Cimiterio di Nouella.

NON ſappiamo di certo per qual cagione queſto Cimiterio foſſe chiamato di Nouella; e ſe bene crediamo, che pigliaſſe la denominatione da qualche Donna, il cui nome, ò cognome foſſe tale; contuttociò di eſſa ne' ſacri Martirologij, & Atti de' Martiri c'habbiamo veduti, non ne trouiamo mentione alcuna. Sappiamo bene, che Nouella fù cognome antico di Donna, molto frequente nelle antiche Iſcrittioni; onde ſi può veriſimilmente credere, che foſſe denominato da alcuna nobile Matrona Romana, di queſto nome.

Nouella Matrona.

Queſto Cimiterio è nella Via Salaria, tre miglia lontano da Roma; e di eſſo ne fà mentione l'Autore de gli Atti di Liberio, e Damaſo Pontefici; (chiamato dal Panuino il Protonotario di Santa Romana Chieſa) percioche dice il detto Autore, ch'eſſendo ſtato cacciato da Roma Liberio Papa per ordine di Coſtanzo Imperatore, egli habitò in queſto Cimiterio; e le parole ſue ſono le ſeguenti: *Tunc Liberius cæpit Conſtantium publicè redarguere, aſſerens eum poſt Chriſtianæ profeſſionis ſuſceptionem, Eccleſiæ Chriſti emolumenta, non incommoda conferre debere. Vnde Conſtantius vehementer iratus, & hunc extra Ciuitatem, quaſi in exilium deportari præcepit; & habitauit extra milliario tertio, in Cœmeterio, quod dicitur Nouellæ, Via Salaria.*

Liberio habitò nel Cimiterio di Nouella. *Cod. Vall. 5. 6. 10.*

E poco più à baſſo ne' medeſimi Atti ſi dice, che auuicinandoſi il tempo di Paſqua, nel quale ſi doueua far'il batteſimo, Liberio Papa conuocò in queſto Cimiterio tutto il Clero, e li fece vn ragionamento; che, per non eſſere ſtampato, porremo quì di ſotto, come coſa fatta in queſto Cimiterio (già che di eſſo non habbiamo altra memoria) & è il ſeguente. *Eodem tempore appropinquante ſolemnitate Paſchali, qua in Chriſto renaſci plurimi exoptabant, conuocauit Liberius Vrbis Epiſcopus vniuerſos Catholicos Eccleſiaſtici gradus; ſedensq; in Cœmeterio ſupradicto, ſic loqui exorſus eſt: Dies tribulationis, & anguſtiæ (fratres chariſſimi) emerſerunt; in quibus nauis Petri ventis inſurgentibus perturbata, tamquam Chriſto dormiente, naufragium pertimeſcit: nam & Pyratæ vndique imminent, & interdicitur nobis gubernandi facultas. Neceſſe itaque eſt, vt Dominum clamoribus excitemus, quatenus eo nobis dexteram porrigente, & inimicorum reprimatur incurſus, & omnis perturbatio conquieſcat; cui ſpei præſumptio nobis ſit, quod caput horum malorum Arrius eſt extinctus: dum enim de exilio reuocatus apud Alexandriam cum fratre noſtro Alexandro, de fidei cauſa confligeret, humanæ cauſa neceſſitatis ad locum publicum declinauit; vbi cum ſederet, inteſtina ipſius, atque omnia viſcera ab eius corpore defluxerunt. Confidamus igitur in Domino, quoniam Iniquorum capite, eo fauente, deſtructo, & membra reliqua facilè deſtruentur. Ego interim, Fratres vobiſcum eſſe nequeo præſentia corporali: habetis autem Vicarium fratrem, & compresbyterum Damaſum, virum vtiquè fideliſſimum, & cunctis virtutibus adornatum, cuius*

Cod. Vall. Sermone di Liberio Papa nel Cimiterio di Nouella.

pruden-

prudentiam,& constantiam mihi publicè prædicatis;eo præuio,post Deum, in cunctis vijs vestris vtamini. De baptismate autem quid sit agendum decernite, & in quo loco celebrandum sit prouidete; quoniam Paschalis instat solemnitas, in qua multi baptizari desiderant. Respondit Dionysius Presbyter, & ait: Præsul sanctæ, & innocens confice chrisma, in nomine illius, quem publicè prædicas; & celebremus baptismum. Respondit Damasus Vicarius dicens:Certi esse possumus,quia non relinquet Dominus plebem suam, cum qua vsque ad finem mundi permansurum se esse promisit. Exhibe nobis ad præsens celebrare Pascha, ego in humilitate loquor: onus enim, quod super te baiulas, nos subleuare non possumus,quia ignoras vbi baptizes:Nonne Ioannes in deserto baptizabat?Patres quoque nostri in typo baptismi per medium mare transierunt: nam, & in fluminibus, & in paludibus, maximè instante necessitate, conuenit baptizari. Hunc sermonem cum gaudio suscepit Liberius Episcopus, ita vt præ gaudio fleret; audiens per os Beati Damasi (quem Vicarium ipse delegerat)diuinum consilium;& conuersus ad eum dixit: Eris maior minister, sicut ille, qui baptismum instituit. Et ad Clerum de illo ait: qui est vester minor, maior fiet; & qui se humiliat exaltabitur. Cum enim esset Pontifex prophetauit,quod Beatus Damasus præeminentia humilitatis, & vigilantiæ, ad culmen Sedis Apostolicæ esset quandoq; prouehendus.

Habbiamo cauato questo ragionamento di Liberio da vn'antico Codice manoscritto della Biblioteca Vallicellana;nel quale frà tutti gli altri, questi Atti sono più copiosi. Si leggono ancora le medesime cose occorse in questo Cimiterio di Nouella in altri Codici manoscritti;con stile però al quanto diuerso. Et il sermone di Liberio comincia: *Nolite timere, quod ego vobiscum non habito, &c.*

Perche di questo Cimiterio non ne trouo mentione ne gli Atti de' Martiri; nè appresso il Bibliotecario,ò altri Scrittori antichi, vado credendo, che ponendosi nel terzo milliario, nel quale era anche il Cimiterio di Priscilla, questo fosse parte di esso; & il simile, per l'istessa ragione, si potrebbe dire del Cimiterio Ostriano, del quale trattaremo nel seguente Capitolo.

CAP. LV.

Del Cimiterio di Ostriano.

Famiglia Ostoria.

DALLA Famiglia Ostoria (della quale in più luoghi ne fanno mentione Tacito, e Tertulliano) questo Cimiterio fù detto forsi Ostoriano, e poi corrottamente Ostriano. Di esso si fà memoria solo appresso il medesimo Protonotario di Santa Romana Chiesa, nelli sudetti Atti di Liberio, e Damaso; ne' quali si dice, che S.Pietro soleua battezare in questo Cimiterio; e che non era molto lontano da quello di Nouella (il quale come habbiamo detto nel precedente Capitolo, era tertio ab Vrbe milliario) e che in questo Cimiterio Ostriano il detto Pontefice Liberio vi celebrò il Battesimo nella festa di Pasqua, e vi battezò quattro mila, e dodici persone: le parole sue sono queste: *Erat autem non longè à Cœmeterio Nouellæ Cœmeterium Ostrianum, vbi Beatus Petrus Apostolus baptizauerat. Eodem ergo tempore habito consilio baptizauit ibi Liberius Episcopus promiscui sexus numero quatuor millia duodecim; quia non solum Romani; sed & Romanorum finitimi, ab eo baptizari optabant.*

S.Pietro batteza nel Cimiterio Ostriano. Liberio batteza nel medesimo Cimiterio.

Nelli medesimi Atti si soggiunge, ch'essendo venuta la festa della Pentecoste, e concorsa molta gente per il battesimo, voleua il medesimo Papa Liberio celebrarlo in quest'istesso Cimiterio; ma che poi,per consiglio di S. Damaso, lo celebrò nella Basilica Vaticana; doue l'istesso Damaso haueua fatto fare il fonte battismale: *Et cum solemnitas Pentecostes* (dicono i medesimi Atti) *adueniret, multitudo promiscui sexus, vrgebatur ad baptismum propter metum persecutionis. Volente autem Liberio in præscripto Cœmeterio baptizare,ait ad eum Beatus Damasus:Quare opportunitate accepta non baptizas ad primum nostrum Pontificem Petrum Apostolum? &c.* Dalle quali cose si proua, che questo Cimiterio Ostriano era antichissimo, già che in esso soleua battezare il Principe de gli Apostoli. Onde tanto più ci confermiamo,che fosse poi vnito,& incorporato co'l Cimiterio di Priscilla; perche sappiamo,che S. Pietro fù alloggiato da Pudente figliuolo di essa Priscilla, nel Vico Patritio; e che nella casa loro anche battezaua,e celebraua il Sacrificio della Messa: come s'hà per ferma traditione,e nella Chiesa di Santa Pudentiana ne resta la memoria.

S.Pietro batteza in casa di Pudente.

CAP. LVI.

Del Cimiterio di Santa Ilaria.



HEBBE principio questo Cimiterio in tempo di Numeriano Imperatore; e fù cominciato da Santa Ilaria moglie di Claudio Tribuno, in vn suo proprio horto, quando gittato in mare per la Fede di Christo il detto S. Claudio, e fatti morire Iasone,e Mauro suoi figliuoli, detta Santa Ilaria pose i loro corpi in due sepolcri di marmo in detto suo horto;doue poco doppo fù ella ancora sepellita; come si legge ne gli Atti manoscritti di S.Chrisanto, e Daria in questo modo: *Corpora autem filiorum suorum collegit Sancta Hilaria relicta Martyris Claudij, & sigillatim condiens, ideſt Mauri, & Iasonis in sarcophagis singulis collocauit. Quæ dum assiduis obsequijs circa Sanctorum Confessionem oraret Deum, tenta est; quæ dum traheretur rogabat eos,qui se trahebant dicens; obsecro vos permittite me prius orationem meam complere,& veniam quocunque volueritis. Igitur dum fixißet gradum, accepit Sacramentum Domini, & expandens manus suas dixit: Domine Iesu Christe,quem toto corde confiteor, modò me adsocia filijs meis,quos ex vtero meo ad martyrium conuocasti; & hoc dicens proiecit se in oratione, & dum oraret proiecit spiritum. Tunc illi, qui eam tenuerant, dolentes super repentinum obitum eius,reliquerunt duas Ancillas eius,quæ cum ea erant. Illæ autem sepelierunt eam diligentissimæ sepulturæ,& super eam breuissimam Ecclesiam fabricauerunt; quia locus, in quo defuncta fuerat, eiusdem erat hortus Hilariæ; & ex quo Sancti passi fuerant,ibidem sibi mansionem collocarat.* Fin quì gli Atti, co i quali concordano Beda, & Adone ne' loro Martirologij, e Pietro nel Catalogo; il quale aggiunge, che Santa Ilaria fù sepellita vicino a' suoi figliuoli.

Sãta Ilaria.

S. Claudio.

Santi Iasone,e Mauro.

Horto di Sãta Ilaria.

Cod. Vat. 5. S. Petr. D. Vall. 1. 3. 10.

Petr. in Catal. lib. 1. c. 23.

Questo luogo dunque fù detto il Cimiterio di Santa Ilaria; del quale non ne trouo memoria, se non in vn luogo solo appresso il Bibliotecario,nella Vita di Adriano Primo Papa; doue narrandosi le ristaurationi fatte da quel Pontefice delle Chiese, e Cimiterij della Via Salaria,si dice: *Atque Cœmeterium Sanctæ Hilariæ innouauit.* Trouiamo ancora, che S. Damaso Papa, trà gli altri sepolcri de' Santi Martiri, adornò il sepolcro di S. Mauro, vno de' figliuoli di Santa Ilaria, facendoui il seguente Epitaffio.

Anast. in Adr. I.

Martyris hic Mauri tumulus pia membra retentat.
Quem Damasus Papa longo post tempore Plebis
Ornauit supplex cultu meliore decorans,
Insontem puerum, cui pœna nulla deiecti.

Epitaffio nel sepolcro di S.Mauro. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1171. Baron. Tom. 12. in Append. an. 384.*

Nell'antica Iscrittione di marmo della Traslatione de'corpi de' Santi Martiri, fatta da Pasquale Primo alla Chiesa di Santa Praſſede; si numerano trà gli altri, li corpi delli sudetti due Santi Iasone, e Mauro; i quali furono poi da Papa Alessandro Secondo, insieme con il corpo di Santa Ilaria loro madre, trasferiti in Lucca, e collocati nella Chiesa di S. Martino da lui edificata; come testificano gli antichi manoscritti di quella Chiesa, e lo riferisce ancora Baronio ne' suoi Annali.

Traslatione de'corpi de' Santi Iasone, Mauro, & Ilaria.

Baron. Annal. Tom. 11. ann. 1070.

CAP. LVII.

Del Cimiterio di S. Trasone, e di S. Saturnino.

S.Trasone.

TROVIAMO memoria di Trasone, con titolo di huomo Christianissimo, ne gli Atti di Santa Susanna; ne' quali si dice, ch'egli fù battezato da S. Caio Papa: & è molto comendato, per la diligenza in raccogliere le attioni, e passioni de' Santi Martiri, e per la carità, che vsaua verso i poueri: *Maximus autem* (dicono i detti Atti) *omni noctu venundabat facultatem suam per quendam amicum suum Thrasonem Christianissimum togatum, qui occultè adsidebat publico habens in corde suo cum reuerentia Religionem Christianam, quem ante multos annos Caius Episcopus baptizauerat; qui magis gesta Martyrum Sanctorum colligens ornabat, & omnia nocturnis temporibus pauperibus Christianis erogabat, circumiens per vicos, & carceres, & custodias.* Et il simile anche si legge ne gli Atti di S. Marcello Papa in questo modo: *In ipso itaque tempore erat Vir Christianissimus, nomine Thrason, Vir potens, & facultatibus locuples, & vita fidelis. Hic cum vidisset affligi Christianos in fatigatione, & labore, cœpit de sua facultate Sanctis Martyribus alimoniam, & victum ministrare per manus virorum Christianorum Sisinij, Ciriaci, & Smaragdi, & Laigi.* E finalmente detto Trasone sotto Massimiano Imperatore ottenne la palma del martirio; del cui natale fanno commemoratione i sacri Martirilogij alli 11. di Decembre, & il Romano frà gli altri ne fà quest'Encomio: *Romæ passio S. Thrasonis, qui cum Christianos laborantes in Thermis, alijsq; operibus aleret, iubente Maximiano tentus cum alijs duobus Pontiano, & Prætextato, martyrio coronatus est.* E così ancora si legge appresso Pietro di Natale.

Cod. S.Cæcil. Petr. Natal. lib. 7. c. 49.

Cod. S.Cæcil.

Martyrol. Rom. 11. Dec.

Petr. Nat. lib. 1. cap. 58.

Da questo Trasone pigliò il nome il Cimiterio, del quale hora trattiamo: percioche fù da lui principiato in vn suo proprio podere nella Via Salaria, quando egli insieme con S. Giouanni Prete, vi sepellì Saturnino, e Sisinnio Santissimi Martiri; come si dice ne' medesimi Atti, in questo modo: *Eodem die dedit eis* (cioè Santi Saturnino, e Sisinnio) *capitalem sententiam subire; & depositi de Equuleo ducti sunt Via Nomentana milliario secundo; & ibi capite sunt truncati. Quorum corpora collegit Thrason cum Ioanne Presbytero, & sepeliuit in prædio suo Via Salaria, sub die quarto Kalendarum Decembrium.*

Podere di S. Trasone nella Via Salaria.

Sãti Saturnino, e Sisinnio.

Cod. S. Cæcil.

Fù il sepolcro di S. Saturnino adornato da S. Damaso Papa, il quale vi fece scolpire ancora quest'Epitaffio.

Epitaffio nel sepolcro di S. Saturnino.

Antiq. Inscript. in Append. pag. pag. 1172.

Horum Martyrum cultorum Damasus Episcopus seruus
Dei sola nunc Christi fuerat. crarta cinis an.
Tempore quo gladius secuit pia viscera matris
Sanguine mutauit patriam, vitamque, genusq;
Romanum Ciuem Sanctorum fecit origo
Mira fides rerum docuit post exitus ingens
Cum lacerat pia membra fremit Gratianus vt hostes
Posteaquam sellis vomuit concepta venena
Cogere non potuit Christum te sancte negare.
Ipse tuis precibus meruit confessus abire
Supplicis hæc Damasi vox est; venerare sepulchrum
Soluere vota licet castasq; effundere preces
Sancti Saturnini Tumulus quia Martyris hic est.

Fù poi in questo luogo sopra il detto Cimiterio edificata vna Chiesa in honore di detto S. Saturnino: Onde il Cimiterio di Trasone fù detto anche di S. Saturnino, come lo chiama Cencio Camerario nel suo libro de Censi; il quale numerando'o trà gli altri Cimiterij di Roma dice: *Cœmeterium Thrasonis ad Sanctum Saturninum.*

Chiesa di S. Saturnino.

A Questa Chiesa essendosi abbruciata in tempo di Felice Quarto, fù da detto Pontefice rinouata; come così scriue nella sua Vita il Bibliotecario: *Huius temporibus consumpta est incendio Basilica Sancti Martyris Saturnini Via Salaria: quam à solo refecit.* Fù anche ristorata da Adriano Primo, dicendo il medesimo Bibliotecario: *Sed & Basilicam Sancti Saturnini in prædicta Via Salaria, vnà cum Cœmeterio Sancti Chrysanti, & Dariæ renouauit.* E da Gregorio Quarto, il quale la reedificò da' fondamenti, e la fece dipingere; così dicendo l'istesso: *Nam eo tempore Ecclesiam Beati Saturnini Martyris foris Portam Salariam constitutam, quæ vetustate nimia, & longo iam senio à fundamentis ceciderat, nouis fabricis ædificari fecit, & picturis varijs decorauit, &c.*

Anast. in Fel. IV.

Idem in Adr. I.

Idem in Greg. IV.

Hò trouato nelli Registri Vaticani vna Bolla di Papa Nicola Quarto, nella quale si concedono certe Indulgenze à questa Chiesa di S. Saturnino (che in quel tempo era gouernata da alcuni Eremiti dell'Ordine di S. Benedetto) doue si dice, che detta Chiesa era nel Cimiterio di Priscilla, e Basilla: di modo tale, che questo

B di Trasone doueua anch'egli congiungersi con il Cimiterio di Priscilla, & esser parte di esso.

Nicol. IV. in Regist. Tom. 1. Epist. 669.

Indulgenza alla Chiesa di S. Saturnino.

Questa Chiesa poi essendo per la calamità de' tempi rouinata, & affatto distrutta, & il suo Sacro Cimiterio deuastato, furono quindi trasportati li corpi de' Santi Saturnino, e Sisinnio dentro di Roma; cioè il corpo di S. Saturnino nel Titolo di Pammachio, hora detto di S. Giouanni, e Paolo: se bene la Testa sua si mostra nel Titolo di Eudossia, cioè nella Chiesa di S. Pietro in Vincoli; & il corpo di S. Sisinnio fù trasportato da Sergio Secondo nel Titolo d'Equitio, hora di S. Martino in monti; come testifica l'antica Iscrittione in marmo, che iui si vede; doue si dice, che vi fù trasportato parimente il corpo di S. Trasone; il quale verisimilmente si può credere, che fosse stato sepellito in questo suo proprio Cimiterio.

Cimiterio di Priscilla, e Basilla.

Traslatione de' corpi de Santi Saturnino, e Sisinnio.

Titolo di Pãmachio.

Titolo di Eudossia.

Titolo d'Equitio.

Traslatione del corpo di S. Trasone.

CAP. LVIII.

Del Cimiterio de' Santi Martiri Ermete, Basilla, Proto, e Giacinto.

QVESTO Cimiterio si troua molto lontano da Roma, nella Via Salaria vecchia, & hà diuersi nomi: poiche tal volta è nominato di S. Ermete, alle volte di Santa Basilla, & alcune de' Santi Proto, e Giacinto.

S.Ermete.

Fù denominato Cimiterio d'Ermete da quell'illustre Martire Ermete, Prefetto di Roma; il quale conuertito da S. Alessandro Papa alla Fede in tempo di Adriano Imperatore, sotto Aureliano Giudice, fù decollato, e quiui sepellito; come si legge ne gli Atti di detto S. Alessandro Papa con queste parole: *Tunc data sibi opera cum summo studio, ac*

D *desiderio magno peruenit ad illa Sancta Balbina, deditq; ea Theodoræ illustrissimæ fœminæ sorori Sancti Hermetis Præfecti Vrbis; qui cum ab Aureliano decollatus fuisset, corpus eius Theodora collegit, & in Salaria veteri sepeliuit, non longè ab Vrbe Roma, die quinto Kalendarum Septembrium.* Il simile si legge appresso Adone, Beda, e Pietro nel Catalogo; li quali dicono di più, che appresso il corpo di detto S. Ermete fù poi sepellita la medesima Santa Teodora sua sorella, parimente martire: l'istesso si dice nel Martirologio di Vsuardo, e nel Romano, in questo modo: *Romæ passio Sanctæ Theodoræ sororis illustrissimi Martyris Hermetis, quæ sub Hadriano Imperatore ab Aureliano Iudice affecta martyrio, sepulta est iuxta fratrem suum Via Salaria, non longè ab Vrbe.*

Cod. Vat. 4. 8. Later. S. Cæcil. Vall. 1. 7.

Martyrol. Bed. & Adon. 18. Aug. Petr. Natal. lib. 7. c. 129.

Santa Teodora.

Martyrol. Rom. 1. Apr.

Così questo Cimiterio fù ancora chiamato di Basilla, da quella Santa Basilla martire Romana, di Regia stirpe, che patì sotto Valeriano, e Gallieno Imperatori; della quale si fà mentione ne gli Atti di Santa Eugenia, & in tutti i sacri Martirologij; dicendosi in essi, che fù sepellita in questa Via Salaria.

Sãta Basilla.

Martyrol. Rom. 20. Maij.

Sãti Proto, e Giacinto.

E fù detto finalmente il Cimiterio di S. Proto, e Giacinto dalli medesimi due Eunuchi di Sant'Eugenia (da lei donati alla sudetta Basilla)che patirono sotto gl'istessi Imperatori,e furono sepelliti in questo Cimiterio; come si legge appresso Adone, e nel Martirologio Romano: la Confessione de' quali da Simmaco Papa fù adornata d'argento; come scriue il Bibliotecario.

Martyrol. Rom. 11. Sept. Anast. in Symm.

Che questo Cimiterio poi detto di S. Ermete, di Santa Basilla, e de' Santi Proto,e Giacinto fosse il medesimo,si raccoglie ancora l'istesso dal Bibliotecario nella Vita di Adriano Primo, il quale ristaurò la Basilica del detto Cimiterio; le cui parole, cauate da vn' antichissimo Codice Vaticano manoscritto,sono queste:*Basilicam Cœmeterij Sanctorum Martyrum Hermes, Prothi, & Iacinthi, atque Basil. miræ magnitudinis innouauit*;la qual parola abbreuiata Basil.io leggerei Basillæ,e non Basilicam, come hanno altri esemplari più moderni,e si legge nello stampato:percioche essendoui già di sopra nel principio la parola Basilicam, il voler'interpretare quella abbreuiatura Basil. per Basilicam, sarebbe vna reiteratione superflua: tanto più,che li sacri Martirologij (come di sopra habbiamo dimostrato) pongono il natale de' Santi Martiri Proto, e Giacinto nel Cimiterio di Basilla; e ponendosi quì dal Bibliotecario per vn'istesso il Cimiterio di S. Ermete, e de' Santi Proto, e Giacinto, ne segue necessariamente, che fosse l'istesso ancora,& vno medesimo il Cimiterio di Basilla. Onde al parer mio si deue correggere l'errore de' Codici di Cencio Camerario,e d'altri; li quali in cambio di chiamar questo Cimiterio di S. Ermete, e Basilla, lo nominano di S. Ermete, e Domitilla; percioche il Cimiterio di Domitilla fù altroue, come habbiamo prouato di sopra. E si come l'errore può esser facilmente occorso dalla conformità della desinenza di Domitilla, e Basilla; così hò pensato altre volte,che la medesima conformità, di desinenza di Basilla, e Priscilla habbia dato cagione d'errare à quelli, che hanno scritto esser stati sepelliti li sudetti Santi nel Cimiterio di Priscilla; i quali sappiamo di certo,che furono riposti in questo di Basilla; come frà gli altri Pietro nel Catalogo scriue de' Santi Proto,e Giacinto: non mi parendo,che questi due Cimiterij potessero esser'i medesimi, e riunirsi, per esser lontani l'vno dall'altro: percioche il Cimiterio di Priscilla è nella Via Salaria nuoua, vicino al Ponte Salaro; e questo di Basilla nella Via Salaria vecchia, più verso il Ponte Miluio, ò Molle. Però hauendo io veduto, che nella sopradetta Bolla dell'Indulgenza concessa da Papa Nicola Quarto alla Chiesa di S. Saturnino, si confondono insieme li Cimiterij di Priscilla, Basilla, e di S. Saturnino; mi sono indotto à credere, che se bene nelli primi tempi delle persecutioni, erano questi Cimiterij distinti,e separati l'vno dall'altro;contuttociò riponendouisi poi altri innumerabili Santi Martiri;& vsandosi anche doppo cessate le persecutioni, e doppo resa la pace alla Chiesa, di sepelliruisi gli altri Christiani, fosse necessario aprire, e cauar continuamente nuoui sentieri,e grotte in questi Cimiterij; e che per tal'occasione si venissero poi tutti questi della Via Salaria vecchia,e nuoua,per quei sotterranei meati, à congiungere insieme co'l Cimiterio di Priscilla: tanto più,che se si congiunse con quello di S.Saturnino (come habbiamo detto) non è gran cosa, che il medesimo si venisse anche à congiungere con quello di Basilla: poiche sono assai più vicini. E quindi credo nascesse, che ne' tempi più bassi, si confondessero anche i nomi loro; e come che il Cimiterio di Priscilla è il più celebre di questa Via, fossero perciò il più delle volte chiamati sotto nome di esso.

Petr. Nat. lib. 8. cap. 62.

Cimiterio di Priscilla. Cimiterio di Basilla.

Chiesa di S. Saturnino.

Nel libro più volte nominato dell'antiche Iscrittioni si leggono due Epitaffij composti da S. Damaso, che stauano anticamente sopra i sepolcri de' Santi Proto, e Giacinto; da' quali si raccoglie,che questo Cimiterio staua sotto vn Colle; e che i loro sepolcri furono adornati da vn Teodoro Prete: e sono li seguenti.

Primo.

Extremo tumulus latuit sub aggere montis.
Hunc Damasus mõstrat, seruat quod membra piorum.
Te Protum retinet melior sibi regia cœli
Sanguine purpureo sequeris Hyacinthe probatus.

Epitaffij ne' sepolcri de' Sãti Proto, e Giacinto. *Antiq. Inscript. in Append. pag. 1173.*

Germani fratres animis ingentibus ambo:
Hic victor meruit palmam prior, ille coronam.

Secondo.

Aspice descensum, cernes mirabile factum.
Sanctorum monumenta vides patefacta sepulchris:
Martyris hic Proti tumulus iacet, atque Hyacinthi:
Quem cum iam dudum tegeret mons, terra, caligo
Hoc Theodorus opus construxit Presbyter, instans
Vt Domini Plebem opera maiora tenerent.

Scriue poi Eginardo Cancelliero di Carlo Magno, che delle Reliquie de' Santi Ermete, Proto, e Giacinto ne furono portate in Francia in tempo di Gregorio Quarto; quando il detto Pontefice trasportò il corpo di S. Ermete nel Titolo di S. Marco da lui rinouato: dalla cui relatione diffusamente scritta dal Surio si raccoglie chiaramente, che il Cimiterio di S. Ermete, e di S. Proto, e Giacinto (e conseguentemente il Cimiterio di Basilla)era il medesimo; e che li corpi loro stauano insieme nell'istessa Basilica del Cimiterio. Di questi, il corpo di S. Ermete tuttauia è nella Chiesa di S. Marco, doue fù trasportato da Gregorio Quarto; e li corpi de' Santi Proto, e Giacinto, doppo esser stati lungo tempo nella Chiesa del santissimo Saluatore in Trasteuere,vicino al Ponte di Santa Maria, furono in tempo di Clemente Ottauo, l'anno 1592. alli 21. di Giugno con solenne pompa trasportati nella Chiesa di S. Giouanni della natione Fiorentina, doue sono tenuti con gran decoro, e veneratione. Parte ancora delli medesimi è nella Chiesa de' Santi Apostoli. Et il corpo di Santa Basilla, si legge nell'antica Iscrittione in marmo della Chiesa di Santa Prassede, che fù da Pasquale Primo trasportato in quella Chiesa dal suo Cimiterio; il quale però essendo spogliato di questi sacri tesori, restò negletto, in modo che di esso (come quasi di tutti gli altri) se n'era affatto persa la memoria:habbiamo contuttociò hauuto gratia noi di ritrouarlo, come diffusamente ne trattaremo appresso.

Traslatione del corpo di S. Ermete.

Sur. Tom. 3. 2. Iun. in SS. Marcellin. & Petro, lib. 4. c. 25. & 26.

Inuentione de' corpi de' Santi Proto, e Giacinto.

Traslatione de' corpi de' Santi Proto, e Giacinto.

Traslatione del corpo di Santa Basilla.

CAP. LIX.

Del Cimiterio ad Cliuum Cucumeris.

IL Cimiterio, nominato ad Cliuum Cucumeris, fù nella Via Salaria vecchia, due miglia in circa lontano da Roma; e fù così detto, perche era sotto vn Cliuo, ò Monticello; il quale(ò perche hauesse la forma di vn cucumero; ò perche in esso vi solessero seminar questo frutto, ò perche in qualche pietra, ò edificio suo vi fosse scolpito) fù chiamato il Cliuo del Cucumero; nel modo, che per simili cagioni trouiamo hauer pigliato il nome molti luoghi di Roma, come Vrsus Pileatus; Capita Bubula; Caput Tauri; ad Pyrum; Inter duas Lauros; ad Malum punicum; Porticus Argonautarum, e molti altri.

Cliuo del Cucumero.

Di questo Cimiterio comincio à trouar memoria sotto l'Imperio di Claudio Imperatore; percioche hauendo egli promulgato vn'editto nel principio dell'anno di nostra salute 270. secondo il Baronio, che douunque fossero trouati Christiani, ò in carcere, ò fuori, fossero senza interrogatione puniti; ottennero all'hora la palma del martirio ducento sessanta Martiri; i quali essendo stati prima condannati à cauar l'arena nella Via Salaria, furono poi da Soldati saettati nell'Anfiteatro; e sepelliti da' Santi Mario, Marta, Audiface, & Ambaco insieme con Giouanni Prete, nella Via Salaria vecchia, nel Cliuo del Cucumero; come dicono gli Atti di detti Santi, che vanno anche sotto nome di S. Valentino, con queste parole: *Eodem itaque tempore iussit Claudius, vt vbicunque Christiani inuenti fuissent, vel in vulgo, aut in custodia, sine interrogatione punirentur. Ipso præcepto diuulgante, tenuit ducentos sexaginta Chri-*

Baron. Annal. To. 2. an. 270.

260. Martiri.
Martiri cõdãnati à cauar l'arena.
Anfiteatro.
Via Salaria vecchia.

Cod. Later. Vat. 8. S. Petr. A. F. Vall. l. 5.

ſtianos Via Salaria, qui arenam fodientes damnati fuerant pro nomine Chriſti, quos iuſſit vt in figlinas foras muros Portæ Salariæ, in eodem loco includerentur in Amphiteatro; & iuſſit ibi eos milites ſagittis interficerent. Quod cum factum fuiſset contriſtati ſunt nimis Marius, & Martha vxor eius, & duo filij eorum Audifax, & Abbacum; qui venerunt ad locum vbi corpora Sanctorum interfecta fuerant, vnà cum Beato Ioanne Presbytero, & inuenerunt ſuper corpora Sanctorum ignem ſuperpoſitum, & ſumentes cœperunt ſuper corpora ſubtrahere, & ſepelire cum linteaminibus ex facultatibus ſuis, quia locupletes erant, & ſepelierunt eos in CRYPTA VIA SALARIA IN CLIVVM CVCVMERIS; & ſepelierunt cum eis Tribunum quendam Claudij, Blaſtum nomine, & in eodem loco, vnà cum Ioanne Presbytero vigilias, & orationes celebrauerunt.

Martyrol. Rom. 1. Martij.

Fanno commemoratione di queſti ducento ſeſſanta Martiri il ſacro Martirologio Romano, Adone, Vſuardo, & altri: e la medeſima loro paſſione fù compoſta in verſi, già più di cinquecento, e cinquant'anni ſono, da Metello Terſegenſe ne' ſuoi Quirinali, fatti in lode di S. Quirino Martire; il qual Metello dice che furono ſepelliti in vn Monte pieno di Cucurbite; volendo intendere del Cliuo del Cucumero; accennando, che pigliaſſe ſimil nome, perche in detto Cliuo ſi ſoleſſero ſeminare Cocomeri, da lui inteſi per Cucurbite; e le parole ſue ſono queſte:

Metell. Terſegen. Quirinal. apud Cariſ. Antiqu. lect. To. 1.

Sic tumulant Beatos,
In ſinu cryptæ poſitos, cui iuga montis inſtant:
Plena cucurbitarum
Sobrio luctu celebrant funera digna dignè.

Dall'autorità de' ſacri Martirologij, e da' ſudetti verſi di Metello habbiamo emendato li ſopr'allegati Atti; doue in luogo di ducento ſeſſanta, ſi leggeua ducento ſeſſanta due; il qual'errore è proceduto da qualche Scrittore, che hà confuſo queſti ducento ſeſſanta, che patirono ſotto Claudio, con li ducento ſeſſantadue, che patirono ſotto Diocletiano; de' quali parlaremo più à baſſo.

Quarantaſei Soldati Martiri.

Sotto il medeſimo Claudio Imperatore furono in queſt'iſteſſo Cimiterio ad Cliuum Cucumeris ſepelliti quaranta ſei Soldati; i quali eſſendo ſtati battezati da S. Dioniſio Papa, furono per ordine di detto Claudio decollati; come ſi legge ne gli Atti di S. Lorenzo in queſto modo: *Tunc optulit Beatus Iuſtinus Milites quadraginta ſex ad baptiſmum Venerabili Dionyſio Epiſcopo Vrbis Romæ, & baptizauit eos in nomine Trinitatis.* E poco dapoi: *Eodem tempore iuſſit Claudius exercitum armatum, in palatium Saluſtij includi, & iuſſit ſibi Milites præſentari qui baptiſmum perceperant, & præcepit exercitui, vt educerent eos foras muros Portæ Salariæ in Ciuitate Figulina, & ibidem eos capite cedi: Qui decollati ſunt omnes pro Chriſti nomine: numero quadragintaſex, extra vxores eorum. Quorum corpora noctu collegerunt Beatus Iuſtinus Presbyter, & Ioannes, & ſepelierunt in Crypta cum multitudine Chriſtianorum in Via Salaria vetere, in Cliuum Cucumeris, octauo Kalendas Nouembris, vbi florent orationes eorum vſque in hodiernum diem: cum alijs centum viginti Martyribus; inter quos fuerunt quatuor Milites Chriſti Theodoſius, Lucius, Marcus, & Petrus. Hi videntes ad ſe armatos venire dicebant rogantes omnes, vt primus à primo decollaretur cum intentione feruentes mori læti, quàm viuere male.* Il medeſimo lo riferiſce anche Adone, Beda, Vſuardo, & il Martirologio Romano; ſe bene tutti concordano, che appreſſo li ſudetti quaranta ſei Soldati, furono poi ſepelliti cento e ventiun'altri Santi Martiri; aggiongendone vno di più di quelli, che ſi nominano ne gli Atti ſopra citati: li quali cento venti, ò cento vent'vno patirono dapoi ſotto Maſſimiano; come di eſſi ſe ne fà mentione ne gli Atti di S. Marcello Papa regiſtrati dal Baronio, e da Pietro Natale, da' quali ſi raccoglie, che detti Santi cento venti erano ſoldati di quell'illuſtriſſimo Martire S. Maſſimo, che da S. Marcello Papa, e da Giouanni Prete fù ſepellito ancor'eſſo in queſto Cimiterio con le ceneri, & oſſa de gli altri mille ſuoi Soldati, fatti abbruciare; e le parole di detti Atti (dalle quali ancora ſi proua, che queſto Cimiterio era nel ſecondo milliario) ſono queſte: *Quorum primo Maximus, qui comes millenarius erat, ab infantia ſua Chriſtianus, ex parentibus Chriſtianis exortus, centum & viginti ex ſuis Militibus conuerſos à Sancto Marcello Papa baptizari fecit. Quod audiens Maximianus eundem Maximum comprehenſum vnà cum dictis centum, & viginti Militibus damnauit ad arenam fodiendam: & poſt menſes nouem, dum Marcus Tribunus comperiſset quod Maximus Comes cæteros ſuos Milites, qui ex millenario reſidui fuerant (qui ad eum viſitandum acceſſerant) conuertiſſet; fecit Maximum in carcerem mitti: deinde eductum, fuſtibus cædi iuſſit: & dum cæderetur Tribunus excecatus eſt. Quod Maximianus Imperator audiens, & moleſtè ferens, Maximum Comitem, cum centum viginti Militibus ad arenam damnatis, fecit decollari. Reliquos verò ex mille militibus conuerſos, in arenario miſſos, flammis iuſſit incendi. Quorum corpora Sanctus Marcellus Papa cum Ioanne Presbytero ſepeliuit in Cliuo Cucumeris ſecundo milliario ab Vrbe.*

Furono parimente in queſto medeſimo Cimiterio ſepelliti venti tre altri Soldati Martiri, che patirono nella perſecutione di Diocletiano; de' quali così ne fà commemoratione il Martirologio: *Romæ paſſio Sanctorum Martyrum vigintitrium, qui in perſecutione Diocletiani Via Salaria vetere capite truncati, ibidem ſepulti ſunt ad Cliuum Cucumeris.*

23. Soldati Martiri.

Martyrol. Rom. 5. Aug.

Furono queſti ventitre Martiri, compagni de' glorioſi Santi Abundio, & Abundantio; e di loro ſe ne fà mentione ne gli Atti di eſſi Santi; doue ſi dice ſimilmente, che furono ſepelliti in queſto Cimiterio da Teodora Matrona, e da Giouanni Prete; il quale doppo detta ſepoltura, celebrò in eſſo i diuini miſterij: le parole di detti Atti ſono queſte: *Tunc iratus Diocletianus iuſſit amoueri Sanctos Abundium, & Abundantium, & in carcerem recipi in cuſtodia Mamertini; cæteri verò vigintitres fideles in Chriſto, iuſſit duci foras muros Ciuitatis Romæ Via Salaria vetere, & ibidem capite truncari. Martyres verò incliti Chriſti ducti cum gaudio ad perfectam, & ſine dubitatione viam, proſpicientes in cælum dixerunt: Deus omnium; & Domine vnigenite, &c.* E poco doppo: *Orantes verò, & ſignaculum Chriſti in fronte ſibi facientes, tendentes ſimul capita ſua, promptè cum lætitia magna finem huius ſeculi ſuſceperunt; & ſic per proprium ſanguinem gratia Dei ſibi ipſis memoriam æternam inſtruxerunt, nonis Auguſti; quorum corpora tunc collegit Ioannes Presbyter, & Theodora Matrona, & ſepelierunt ea in Crypta in CLIVO CVCVMERIS. Tunc Beata Theodora venit ad carcerem ad Beatum Abundium Presbyterum, & Abundantium Diaconum, & narrauit eis quomodo conſtanter ſuſcepiſſent Sancti Martyrium, & quomodo veniſſet Ioannes Presbyter vnà cum ea, & collegiſset corpora Sanctorum, & cum aromatibus, & linteaminibus ſepeliſſet eos in CLIVO CVCVMERIS in Crypta; & poſt ſepulturam eis exhibitam cum gloria illic celebraſſet diuina myſteria in pace.*

Santi Abundio, & Abundantio.

Teodora Matrona.

Acti SS. Abundij, & Abund. impreſſo à Colleg. Soc. Ieſu.

Il Martirologio Romano fà commemoratione ancora delli ſopradetti ducento ſeſſanta due Martiri, che patirono nella medeſima perſecutione di Diocletiano, e furono ſepelliti in queſto Cimiterio; de' quali fanno mentione parimente Adone, Beda, Vſuardo, & altri.

Martyrol. Rom. 17. Iun. 262. Martiri.

Hò letto in vn'antico Codice manoſcritto della Biblioteca Vallicellana gli Atti di vn S. Paſtore Martire, diſcepolo di S. Eraſmo Veſcouo; il quale eſſendo venuto da Nicomedia à Roma, ſotto li medeſimi Imperatori Maſſimiano, e Diocletiano, riceuette la corona del martirio, e fù da detto Giouanni Prete ſepellito parimente in queſto medeſimo Cimiterio ad Cliuum Cucumeris: e ne fà ancora mentione il Baronio nelle ſue Note al Martirologio l'iſteſſo giorno, che ſi fà commemoratione dell'altro S. Paſtore Prete Romano: le parole di detti Atti, da noi copiati, ſono queſte: *Audiens Maximianus Imperator famam Beati Paſtoris, iuſſit eum comprehendi, & ad ſe duci; & cum multa illi intuliſſet ſupplicia, & illum immobilem inueniſſet, fecit eum recludi in cuſtodia publica, vbi per totam noctem pſallere Domino non ceſſauit. Mane verò præſentatus Imperatori, & de ſua fide interrogatus, cum conſtantiſſimus fuiſſet inuentus, in candentem fornacem miſſus eſt; vnde (adiutus diuina virtute) Beatus Paſtor exiuit illæſus. Ad quod miraculum obſtupuit Imperator, & maxima Domino credidit multitudo. Tandem iuſſu Tyranni Beatus Paſtor extra Portam Salariam ductus, & ad collum equi indomiti ligatus, ac per ſaxa, & ſpinas tandiu tractus eſt, donec Domino ſpiritum reddidit. Cuius corpus noctu Ioannes Presbyter tulit, & iuxta CLIVVM CVCVMERIS ſepeliuit ſeptimo Kalendas Auguſti.*

S. Paſtore Martire Nicomedienſe.

Baron. in Not. 26. Iun.

Cod. Vall.

Trouo

Cod. Vat. 3. 4. S. Petr. C. Vall. 1.

120. Martiri. Santi Teodoſio, Lucio, Marco, e Pietro.

Martyrol. Bed. Adon. Vſuard. Rom. 25. Oct.

Baron. Annal. To. 2. an. 298. Petr. Natal. lib. 3. c. 41.

S. Maſsimo.

Mille Soldati Martiri.

S. Giouanni Prete.
Simolacro del Sole nel Cliuo del Cucumero.

Trouo finalmente, che anche in tempo di Giuliano Apostata era in vso questo Cimiterio: percioche fù in esso nel detto tempo sepellito l'istesso S. Giouanni Prete; il quale doppo hauer dato sepoltura al corpo di Santa Bibiana, fù auanti al Simolacro del Sole (che staua nel Cliuo del Cocomero) decapitato, e sepellito in questo Cimiterio; come si legge ne gli Atti di detta Santa Bibiana, cauati dall'antico Codice manoscritto della Chiesa di Santa Maria ad Martyres, in questo modo: *Ob hanc itaque causam iniquissimus Iulianus fecit eum teneri*, (cioè Giouanni Prete) *& duci foris muros Portæ Salariæ in Via vetere, ligatis retrò manibus, in CLIVO CVCVMERIS ante Templum Solis: Ibiq; nulla mora, sed eum sine interrogatione celerius decollari fecit. Cuius corpus collectum est à Concordio Presbytero, & sepultum est in ipso sarcophago in Crypta, quæ est in eodem loco, cum hymnis, & canticis spiritualibus, iuxta Concilia Martyrum sub die decimo Kalendas Ianuarij.* Fù questo Giouanni Prete molto diligente nelle sepolture de' Santi Martiri; come altroue habbiamo mostrato; hauendone particolarmente in questo Cimiterio sepelliti molti. Et è verisimile, che volessero li Gentili far patire nel Cliuo del Cocomero questo Santo; perche in esso haueua sepelliti tanti Martiri. Vvillelmo Malmesburiense aggionge alcuni altri Santi sepelliti nel medesimo Cliuo, oltre i sopradetti; ponendo questo luogo fuori della Porta Pinciana, da lui corrottamente chiamata Portitiana, così dicendo: *Tertia Porta Portitiana, & Via eodem modo appellata; sed cum peruenit ad Salariam, nomen perdit; & ibi propè in eo loco, qui dicitur Cucumeris, requiescunt Martyres Festus, Ioannes, Liberalis, Diogenes, Blastus, Lucia, & in vno sepulchro 260. & in altero 30.*

Cod. S. Mar. ad Mar. Vat. 5. 6. 7. Vall. 5.

Vuillhel. Malmesbur. de gest. Reg. Angl. l. 4.
Porta Pinciana.
Santi Festo, Giouanni, Liberale, Diogene, Blasto, e Lucina.
260. Martiri.
30. Martiri.

CAP. LX.

Di altri Santi Martiri, che hanno patito il martirio, ò sono stati sepelliti nella Via Salaria.

Martyrol. Rom. 10. Iun.
Santi Getulio, Cereale, e Primino.

NEL Martirologio Romano si pone il natale di S. Getulio, (per altro nome detto Zotico, marito di Santa Sinforosa) e de' Compagni suoi, Cereale, Amantio, e Primitiuo nella Via Salaria. Così concordano Pietro Natale, Adone, e gli Atti stampati dal Surio, e posti anche in luce dal Cardolo; i quali specificano di più il luogo, con queste parole: *Ducti sunt ergo Sancti Martyres ad tredecim milliaria ab Vrbe Roma; & illic ligatis manibus, & pedibus, ad flumen Tyberim in ignem coniecti sunt.* Et Adone lo dichiara meglio, dicendo: *Consummati sunt Beati Martyres in fundo Capreolis Via Salaria, ab Vrbe Roma plus minus milliario tertiodecimo, supra fluuium Tyberim in parte Sabinensium.* Così ancora scriue Pietro Natale nel Catalogo. Della contrarietà però, che si troua sopra di ciò ne gli Atti antichi manoscritti; i quali pongono questo fondo Capreolis (doue patì S. Zotico) nella Via Lauicana, habbiamo trattato di sopra nel Capitolo 35.

Fõdo di Capreolo.

S. Romano.

Patì ancora nella Via Salaria S. Romano Martire, sotto Valeriano Imperatore, essendo stato in quella decapitato; se bene il corpo suo fù poi sepellito nella Via Tiburtina; come si legge ne gli Atti di S. Lorenzo. E doue occorse il suo martirio nella Via Salaria, fù ad honor suo edificata vna Chiesa; della quale si fà mentione ne gli Atti del medesimo Santo Martire, che habbiamo trouati separati in vn'antico Codice della Biblioteca della Vallicella, ne' quali si leggono queste parole: *In loco autem vbi decollatus est, sedata persecutione, paruam Ecclesiam Christicolæ condiderunt; quæ vsque hodie Beati Romani Militis, martyrij memoriam repræsentat.* Di questa Chiesa di S. Romano Martire nella Via Salaria, fà mentione parimente il Bibliotecario nella Vita di Papa Sergio Secondo, il quale la ristorò, e dice così: *Nam & Basilicam Beati Romani Martyris, quæ non longè ab Vrbe, foris Portam Salariam sita est, à fundamentis perfecit.*

Cod. Vall. 7.

Chiesa di S. Romano.

Anast. in Serg. II.

Nella medesima Via Salaria, sotto Numeriano Imperatore, patirono il martirio i Soldati di S. Claudio Tribuno; i quali conuertiti alla Fede per li miracoli, che videro nella passione di S. Chrisanto, furono decapitati; & i Christiani sepellirono i corpi loro nella medesima Via, in vn'antico cunicolo, che si ritrouò, vicino al luogo della loro passione; come testificano gli Atti di S. Chrisanto, e Daria; i quali della sepoltura di questi Santi così dicono: *Erat autem in loco vbi decollati sunt, cuniculus antiquus; hunc emundantes, & pernoctantes Christiani simul in vnum omnia corpora sepelierunt, non longè ab Vrbe, in Via, quæ Salaria nuncupatur.*

Soldati di Claudio Tribuno Martiri.

Cod. Vat. 5. S. Petr. D. Vall. 3. 10.

Nella persecutione di Diocletiano Imperatore patì ancora in questa Via Salaria Crescentio fanciullo.

Martyrol. Rom. 14. Sept.
S. Crescentio fanciullo.

E circa i medesimi tempi fù decapitato in questa Via, nel secondo milliario, S. Aproniano Commentariense; come dice Adone, e si legge ne gli Atti di S. Marcello; & in Pietro di Natale; il quale dice che fù sepellito da S. Giouanni Prete nell'istesso luogo. E già che nel medesimo secondo milliario vi era il Cimiterio ad Cliuum Cucumeris, nel quale detto Giouanni Prete soleua sepellire i Santi Martiri, (come di sopra habbiamo dimostrato) facilmente si può credere, che da lui fosse nell'istesso Cimiterio sepellito il corpo di detto Santo Crescentio innocente fanciullo.

S. Aproniano.

Martyrol. Rom. 2. Febr. Ado. eod. die. Petr. Natal. lib. 3. c. 47.

Nelli medesimi Atti di S. Marcello Papa, si legge parimente che furono in questa medesima Via dall'istesso Prete Giouanni sepelliti i Santi Martiri Ciriaco, Largo, e Smaragdo, insieme con venti altri; i quali furono poi trasportati nella Via Ostiense; come altroue si è detto, & habbiamo nel Martirologio Romano.

Santi Ciriaco, Largo, e Smaragdo.

Martyrol. Rom. 8. Aug.

Finalmente nella medesima persecutione di Diocletiano, e Massimiano, ottennero la palma del martirio nella Via Salaria Santi Antimo Prete, Massimo, Basso, e Fabio suoi compagni; e di essi fanno mentione il detto Martirologio Romano, Adone, Beda, Vsuardo, Pietro nel Catalogo, e gli Atti delli medesimi Santi; ne' quali si legge, che S. Antimo soleua habitare in vn podere di Piniano huomo illustre, marito di Santa Lucina nobile matrona Romana, nella Via Salaria, non lungi da Roma; e ch'essendo stato decapitato, fù sepellito nella medesima Via, nell'Oratorio, nel quale soleua orare. Sono questi Atti stampati dal Surio, al quale rimettiamo il pio lettore. Riferiremo però le parole di altri Atti di quest'istessi Santi da noi ritrouati in vn'antico Codice della libraria Vaticana, per dichiararsi meglio in essi il luogo delle sepolture loro: percioche parlando della sepoltura di S. Antimo, dicono: *Cuius corpus Populi, qui per eum conuersi fuerant, in suo Oratorio, vbi orare consueuerat posuerunt, Via Salaria, milliario ab Vrbe vigesimo octauo, territorio Sabinense; in quo loco exuberant orationes eius ad salutem omnium in Christo credentium.* E di quella di S. Massimo: *A Christianis autem ereptum corpus eius positum est Via Salaria, milliario ab Vrbe Roma octauo decimo, in eodem loco vbi orare consuerat.*

Antimo Prete, Massimo, Basso, e Fabio suoi compagni.

Martyrol. Rom. 11. Maij. Petr. in Catal. lib. 4 cap. 154.

Porremo hora per coronide di questo capitolo, e delli Martiri, e sacre memorie della Via Salaria, quello che di essa scriue Vvillelmo Malmesburiense, antico Scrittore delle cose Anglicane; il quale numerando le Chiese, che al suo tempo si trouauano fuori della Porta Salaria (chiamata da lui anche Porta di S. Siluestro, dal corpo di detto Santo, che fuori di essa nella sua Chiesa si riposaua) & i Santi, ch'erano riposti in esse, dice queste parole: *Quarta Porta est Via Salaria, quæ modo Sancti Siluestri dicitur. Ibi iuxta viam Sanctus Hermes requiescit, & Sancta Vasella* (intendendo Basilla) *& Prothus, & Iacinthus, Maxilianus, Herculanus, Crispus. In altero loco propè, requiescunt Sancti Martyres Pamphilius, & Quirinus, septuaginta gradibus in imo terræ. Deinde Basilica Sanctæ Felicitatis, vbi requiescit illa, & Siluanus filius eius; & non longè Bonifatius Martyr. Ibidem in altera Ecclesia sunt Chrysantus, & Daria, & Saturninus, & Maurus, & Iason, & Mater eorum Hilaria, & alij innumerabiles; & in altera Basilica, Sanctus Alexander, Vitalis, Martialis, filij Sanctæ Felicitatis; & Sanctæ septem Virgines, Saturnina, Hilaria, Dominanda, Rogantina, Serotina, Paulina, Donata. Deinde Basilica Sancti Siluestri, vbi iacet marmoreo tumulo coopertus;*

Cod. Vat. 4.

Cod. Vat. 9.

Vvillhelm. Malmesburien. de gest. Reg. Angl. lib. 4.
Porta di S. Siluestro.
Martiri nella Via Salaria.
SS. Ermete, Basilla, Proto, Giacinto, Massiliano, Ercolano, Crispo, Panfilio, e Quirino.
SS. Felicita, Siluano, e Bonifatio.
SS. Crisanto, Daria, Saturnino, Mauro, Iasone, Ilaria, Alessandro, Vitale, Martiale, Satur-

nina, Ilarina, Dominanda, Rogantina, Serotina, Paolina, e Donata.
S. Siluestro, Celestino, Filippo, e Felice.
365. Martiri.
Paolo, Crescentiano, Priscilla, Simetrio, Prassede, e Potentiana. & altri.

& Martyres Celestinus, Philippus, & Felix: & ibidem Martyres 365 in vno sepulchro requiescunt; & propè, Paulus, & Crescentianus, Prisscilla, & Simetrius, Praxedes, Potentiana pausant. Fin quì il Malmesburiense delle Chiese, e corpi Santi, che al tempo suo erano nella Via Saliaria: se bene credo io, che alcuni corpi di questi, ch'egli nomina, erano già stati quindi leuati; però vi doueua restar la memoria delli sepolcri loro; & anche qualche sacra Reliquia. Potrà poi quindi comprendere il curioso lettore le rouine, che hanno portato seco i tempi: poiche di tante Chiese quiui numerate, nè pur vna hoggi si vede; anzi di tutte, e de' sacri corpi, ch'erano in esse, si è affatto spenta la memoria.

CAP. LXI.

Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nelle Vie Salarie, vecchia, e nuoua.

SONO molti anni, c'habbiamo continuamente fatta diligenza per tutte quelle vigne, che sono fuori della Porta Salaria, e Pinciana (dalle quali, come habbiamo detto, escono le Vie Salaria vecchia, e nuoua) e da quelle siamo penetrati in diuerse Grotte, Cimiterij, & Arenarij; delli quali sono talmente piene ambidue queste strade, che si possono liberamente dire esser tutte vote sotto terra: percioche non si è mai fatta in quelle Vigne, e contorni alcuna caua di pozzolana, ò fondamenti di case, & altri edificij, che non si siano sempre scoperte bocche di Grotte, e Cimiterij; i quali cominciano quasi sotto le mura di Roma; e si vanno stendendo molto innanzi; hauendo molti ordini, e cenacoli, vno sotto l'altro; che perciò è occorso molte volte, & occorre quasi del continuo, che molte case, le quali si sono edificate, e si vanno edificando in queste Vie, si sono rilassate, & aperte: perche se bene i fondamenti loro haueranno penetrato vn'ordine, e forsi due di Grotte, si è poi scoperto esser contuttociò in aria, per le altre, che vi sono più inferiori. Onde tanto più ci andiamo confermando nella nostra opinione, che se bene alcuni di questi sacri Cimiterij, da principio delle loro fondationi, doueuano essere separati, e distinti l'vno dall'altro; tuttauia in processo di tempo, aprendosi, e cauandosi nuoue sepolture de' Christiani, doue cessate le persecutioni vsarono lungo tempo di sepellirsi (come habbiamo detto altroue) si dilatarono talmente questi Cimiterij, che vennero à congiungersi l'vno con l'altro; in modo, che se prima erano nel secondo, e terzo milliario, vennero ad accostarsi poi fin quasi sotto le mura di Roma; come habbiamo veduto. E perche hoggidì non vi sono più l'antiche loro Chiese, nè meno gli antichi aditi, per i quali si descendeua à questi Cimiterij (rimanendo il tutto confuso) non possiamo facilmente distinguere vn Cimiterio dall'altro. Perilche lasciando di raccontare tutte le Grotte, che habbiamo vedute in queste strade, e Vigne contigue, andaremo descriuendo solamente quei luoghi, ne' quali si sono ritrouate cose degne d'osseruatione; e che verisimilmente possiamo credere siano quelle parti, che se ne fà mentione ne gli Atti de' Martiri, e ne gli antichi monumenti, de' quali trattaremo appresso distintamente. E ponendo prima i Cimiterij della Via Salaria nuoua, come più contigua alla Nomentana (per seguir l'ordine del nostro circuito) verremo poi à quelli della Salaria vecchia.

Cimiterio di Trasone ad S. Saturninum.

Luogo detto di S. Saturnino.

Cominciando dunque dal Cimiterio di Trasone ad S. Saturninum (della cui Chiesa rimangono ancor'hoggidì i vestigij, e parte dell'antiche parietine nella Via Salaria, poco più, ò meno di ottocento passi lontano dalla Porta Collina, sopra la strada publica, à mano manca, andando verso il Ponte Salaro) questo luogo ritiene tuttauia l'antico suo nome di S. Saturnino; se bene dal volgo corrottamente si chiama Santa Citronina; le rouine del quale, hauendo noi curiosamente ricercate, habbiamo ritrouato à mano manca nell'entrare, l'adito antico, per il quale dalla detta Chiesa si descendeua nel Cimiterio; doue è vna scala, che descende abbasso molto profonda; se bene talmente ripiena di terra, che non si scorgono i scalini. Hà il detto descenso la sua Volta, e testudine, tutta di stucco, e lauorata di varij fogliami di viti, e racemi di vue. Penetrammo per detto descenso l'anno di nostra salute 1594. (ancorche serpendo) al piano del Cimiterio; il quale ritrouammo talmente serrato di terra, e pietre, che poco ci fù permesso poter'andar per esso; scorgemmo contuttociò molte Vie Cimiteriali, che si dilatauano da ogni parte, con li Monumenti cauati nel tufo, secondo il solito. Se bene doppo alcun tempo, essendosi fatte certe caue di pozzolana, tanto nel luogo, doue sono hora le rouine della Chiesa, quanto nella Vigna incontro, descendemmo per esse nel Cimiterio profondissimo. E dapoi trouammo vn'altro adito in vna Vigna dalla banda di dietro di dette antiche rouine, verso la Via Salaria vecchia; dalle quali parte da noi visitate, habbiamo conosciuto esser stato questo Cimiterio di gran circuito, e ci siamo confermati maggiormente nell'opinione, che si douesse congiungere con gli altri Cimiterij, tanto di questa Via Salaria nuoua, quanto della Salaria vecchia.

Chiesa di S. Saturnino. Adito nel Cimiterio.

Vi habbiamo trouati molti Cubicoli, e Monumenti arcuati; però guasti, e rouinati da' cauatori; di modo che non vi si vedeuano figure, nè Iscrittioni alcune; se bene habbiamo inteso, che in altri tempi, essendosi cauato in questo luogo, furono trouate molte Iscrittioni greche, e latine; e frà le l'altre questa in vna pietra di marmo.

Iscrittione greca nel Cimiterio.

ΚΡΑΤΕΙΑ
ΘΥΓΑΤΡΙ
ΓΛΥΚΥΤΑΙ

È furono anco ritrouate all'hora delle pitture, e certe lucerne d'argento con il segno ☧ & alcune colonne di alabastro; dalle quali cose si può argomentare la magnificenza di questo Cimiterio: habbiamo poi veduto noi con i proprij occhi cauare dalli pozzolanari alcuni Vasi di terra cotta dal medesimo, pieni di ossa abbruciate, che crediamo fossero di Santi Martiri.

Caminando poi per la medesima Via Salaria verso il Ponte, alla medesima mano sinistra, da cinquecento passi in circa lontano dalle sudette rouine di S. Saturnino, si troua vna Vigna (la quale in quel tempo, che noi la vedemmo la prima volta, era de' Crescentij, sotto la proprietà della Basilica Lateranense) nel cui mezo, vicino ad vna picciola casetta, si vedono sotto terra alcune fabriche ancora intiere; queste rappresentano due Chiese, in tal modo contigue, che dall'vna s'entra nell'altra; se bene sono di diuersa forma: percioche la prima Chiesa è sferica, dalla quale s'entra nell'altra, ch'è lunga, e quadrangolare; nel modo appunto, che sono li due' antichi edificij della Chiesa di S. Cosmo, e Damiano, nel foro Romano. Queste due Chiese (così connesse) ci hanno fatto pensare, che possano esser le Chiese di S. Siluano, e di S. Bonifatio; le quali (come dice il Bibliotecario) *vno coherebant solo*; e che facilmente' vno di questi edificij fosse la Basilica di Santa Felicita, chiamata poi sotto nome di S. Siluano suo figliuolo, e di S. Bonifatio.

Due Chiese contigue.

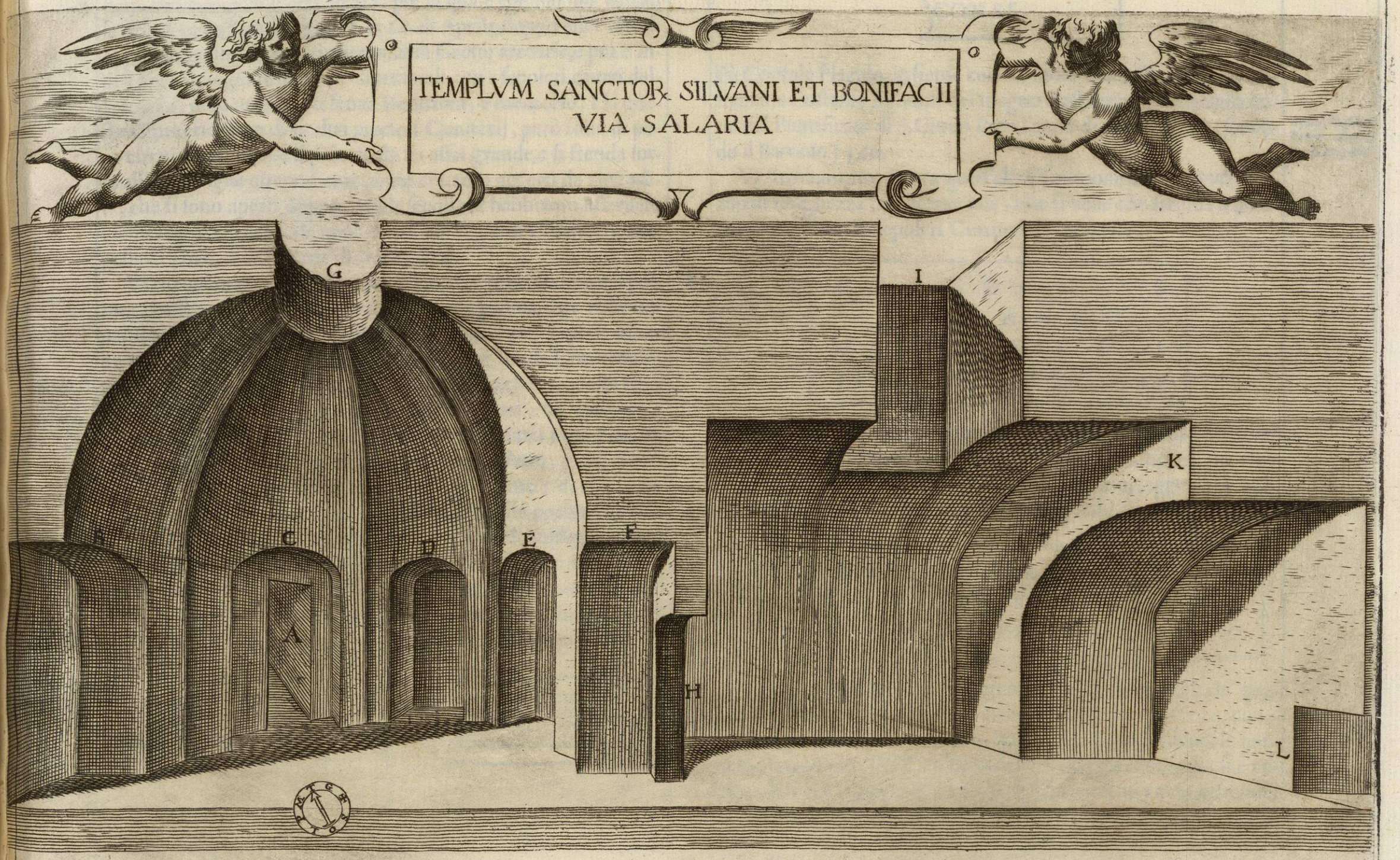
Chiese di S. Siluano, e di S. Bonifatio.

Basilica di S. Felicita.

Sono queste Chiese (come habbiamo detto) quasi tutte sotto terra; e la prima, che si troua è di forma rotonda con la sua Testudine, ò Volta, che s'inalza tondeggiando à modo di Cuppola; in mezo vi è vn forame rotondo, dal quale il luogo riceue il lume. Intorno à questo edificio sono sette Archi, alti, con Volte, à guisa di tante Cappelle; in vno de' quali Archi si vede vna porta ripiena di terra, che doueua esser l'adito antico, per il quale si descendeua in questo Tempio, alto trenta palmi, e poco più d'altrettanto largo. Da vno di detti Archi, che è sfondato, & aperto, si penetra nell'altro edificio quadrangolare; il quale è lungo palmi trentasette, e mezo, largo palmi ventitre, & alto palmi ventidue, e mezo: nel mezo della volta è vn forame quadro, per il quale entra il lume; & in faccia à questa seconda Chiesa (cioè nella facciata principale) vi è

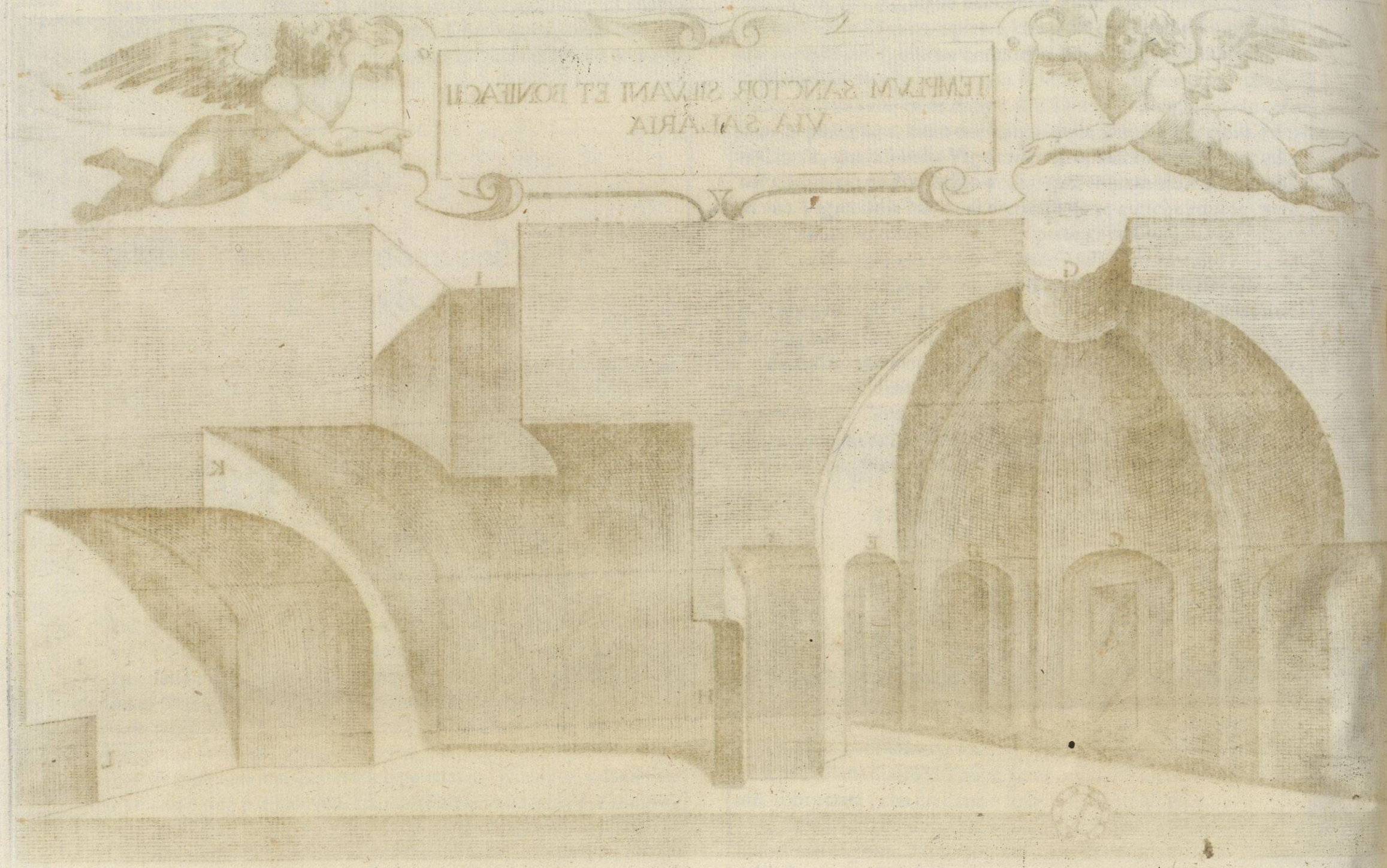
vn grand'Arco,ſotto il quale doueua eſſere l'Altare; e ſotto di eſſo, nella facciata di mezo,al piano del pauimento,vi è vna Porta hoggi chiuſa,per la quale facilmente ſi doueua entrare nel Cimiterio, A che appreſſo deſcriueremo; come il tutto ſi dichiara dal Diſegno di dette Chieſe, che diuiſo per metà, ſi dimoſtra nella ſeguente Tauola;e dalla Pianta di eſſo,che ſi porrà nel fine di queſto Libro.

Diſegno delle due Chieſe contigue nella Via Salaria nuoua.



A Porta, per la quale anticamente ſi deſcendeua in queſto edificio, hoggi ripiena di terra.
B C D E F Archi cinque rotondi, che con due altri, che ſono dall'altra parte,ſono in numero ſette, alti ciaſcheduno di eſſi, palmi diciſette; de' quali alcuni doueuano ſeruire per Cappelle, & Altari di queſta Chieſa.
G Forame rotondo in mezo della Volta di queſto edificio, dal quale riceue il lume.
H Porta, per la quale s'entra nell'altra Chieſa contigua, & anneſſa; la quale è rotonda, & alta palmi vndici, e larga palmi ſei, e mezo.
I Forame quadro nella Volta di queſt'altra Chieſa, dal quale penetra il lume in eſſa.
K Arco in faccia di detta Chieſa, alto palmi ventidue, largo quindici, e profondo dieci.
L Porta, per la quale s'entra nel Cimiterio.

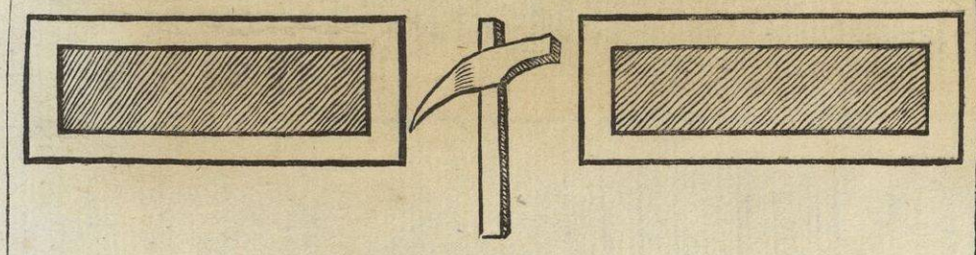
TEMPLUM SANCTOR SILVANI ET DONATI
VIA SALARIA



Da queſte Chieſe non vi è hoggi adito patente nel Cimiterio; ſe bene vi è la detta porta ſerrata; per la quale ſi doueua facilmente entrar'in eſſo; già che chiaramente ſi vede, che da quella ſi andaua in luoghi ſotterranei. Però ricercando noi diligentemente nella medeſima Vigna, ritrouammo à mano manca all'entrare di eſſa, vicino alla ſtrada maeſtra, e poco lontano da' ſudetti edificij, vna bocca di grotta aperta; per la quale eſſendo noi entrati la prima volta, l'anno 1594. à di 28. di Aprile, doppo eſſer diſceſi alquanto, ritrouammo primieramente Grotte arenarie, e poi d'indi à poco ſcorgemmo le vie Cimiteriali con i ſepolcri cauati dalle bande; però tutti aperti ſenza Iſcrittioni, e memorie. Hà queſto Cimiterio ſotto di sè altri piccioli Cimiterij, però ſono di poco circuito; ancorche il principale ſia aſſai grande, e ſi ſtenda ſotto all'altre Vigne circonuicine; come ci ſiamo accorti da altri aditi, che ſi ſono aperti doppo. Nelle ſepolture habbiamo oſſeruato i ſoliti ſegni di palme, di anelli di oſſo, di ſegni di Chriſto, di ampolle di vetro, e di lucerne di terra cotta.

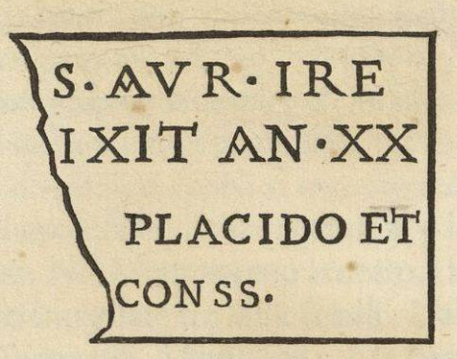
Cunicolo ſepoltura de' Santi Martiri.

Vi ritrouammo in queſto Cimiterio vn Cunicolo ſenza ſepoltura, baſſo, e ſtretto, tutto intonicato, che pareua altre volte hauer ſeruito per condotto, ò conſerue d'acqua; per il quale eſſendo noi andati, trouammo in capo di eſſo altre ſtrade Cimiteriali. Queſto Cunicolo ci fece venir'in mente quello, che in queſta ſtrada iſteſſa ſeruì di ſepoltura à quei ſeſſanta Soldati, de' quali era Tribuno S. Claudio Martire, che furono martirizati ſotto Numeriano Imperatore, come di ſopra habbiamo detto; giudicando che queſto poteſſe forſi eſſer quel luogo medeſimo: di che ce ne dà ancora qualche coniettura il vedere che quelle poche pitture, che reſtano in queſto Cimiterio, ſono imagini di Soldati, e Capitani; come appreſſo ſi rappreſentaranno. Habbiamo ancora notate in queſto Cimiterio molte ſtrade, le quali non hanno ſe non ſepolcri piccioliſſimi per bambini; & in vna ſtrada hò notato trà due monumenti, intagliato nel tufo vn martello in queſta guiſa.



In vn frammento di marmo era notato il Conſolato di Placido nel modo ſeguente.

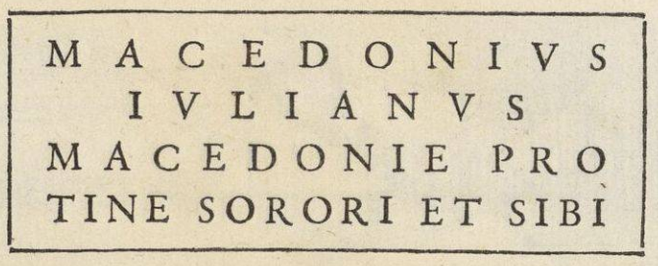
Sepolcri cõ Iſcrittioni.



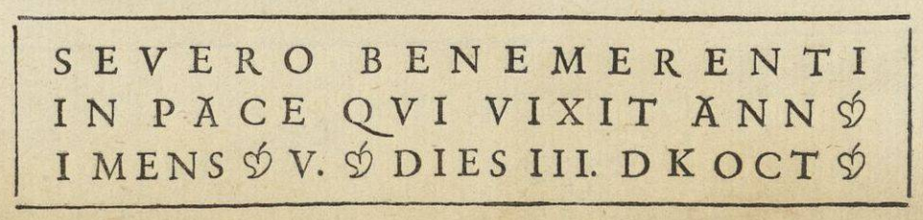
Fù Conſole Placido inſieme con Romolo ſotto l'Imperio di Coſtanzo, e Coſtante figliuoli del magno Coſtantino, nel ſettimo anno del Pontificato di S. Giulio Papa, l'anno di noſtra ſalute (ſecondo il Baronio) 340.

Caſsio. in Chro. Baron. Annal. To. 3. an. 340.

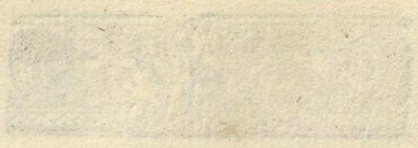
Vi ritrouammo ancora queſt'altra Iſcrittione antica in vn marmo di lunghezza, & altezza tale, che ſi vede che ſeruiua à chiudere vno di queſti ſepolcri Cimiteriali, & è tale.

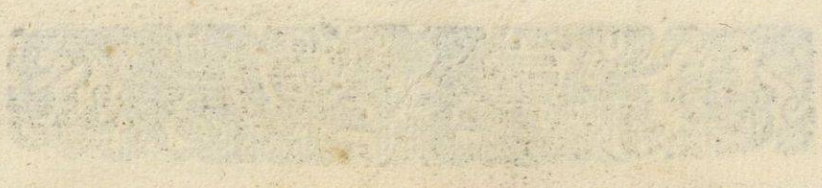


Et in vn'altra laſtra di marmo, che parimente ſi conoſceua hauer ſeruito per chiudere vno di quei Monumenti di fanciulli, per eſſer lunga circa due palmi, e mezo, & alta vn palmo, leggemmo queſt'altra Iſcrittione, la quale ſi conſerua appreſſo di noi.

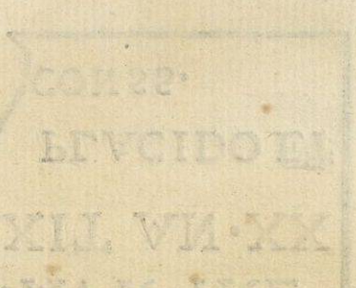


Vi ſono molti Monumenti arcuati, & alcuni Cubicoli, de' quali i ſeguenti ſoli ſono dipinti. Auuertendo; che queſte, e tutte l'altre figure da noi ritrouate in queſta Via Salaria nuoua, le porremo ſotto nome del Cimiterio di Priſcilla; già che (come ſi è veduto di ſopra) veniuano tutti queſti Cimiterij ad vnirſi inſieme; & il più delle volte ſono chiamati ſotto queſto nome; non potendo noi ſicuramente affermare qual parte di Cimiterio ſia queſta, ò quell'altra; e quali foſſero i particolari nomi loro.





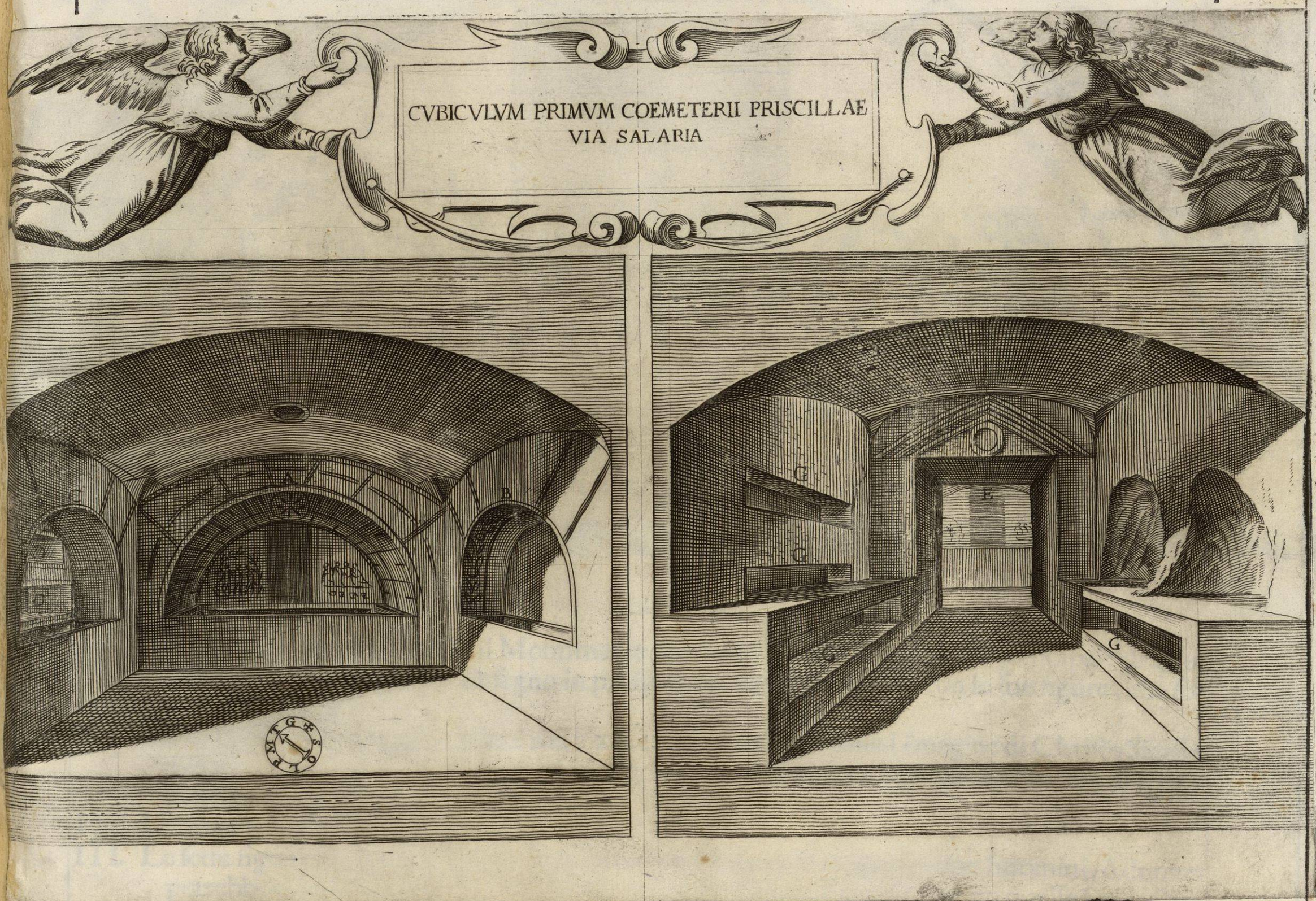




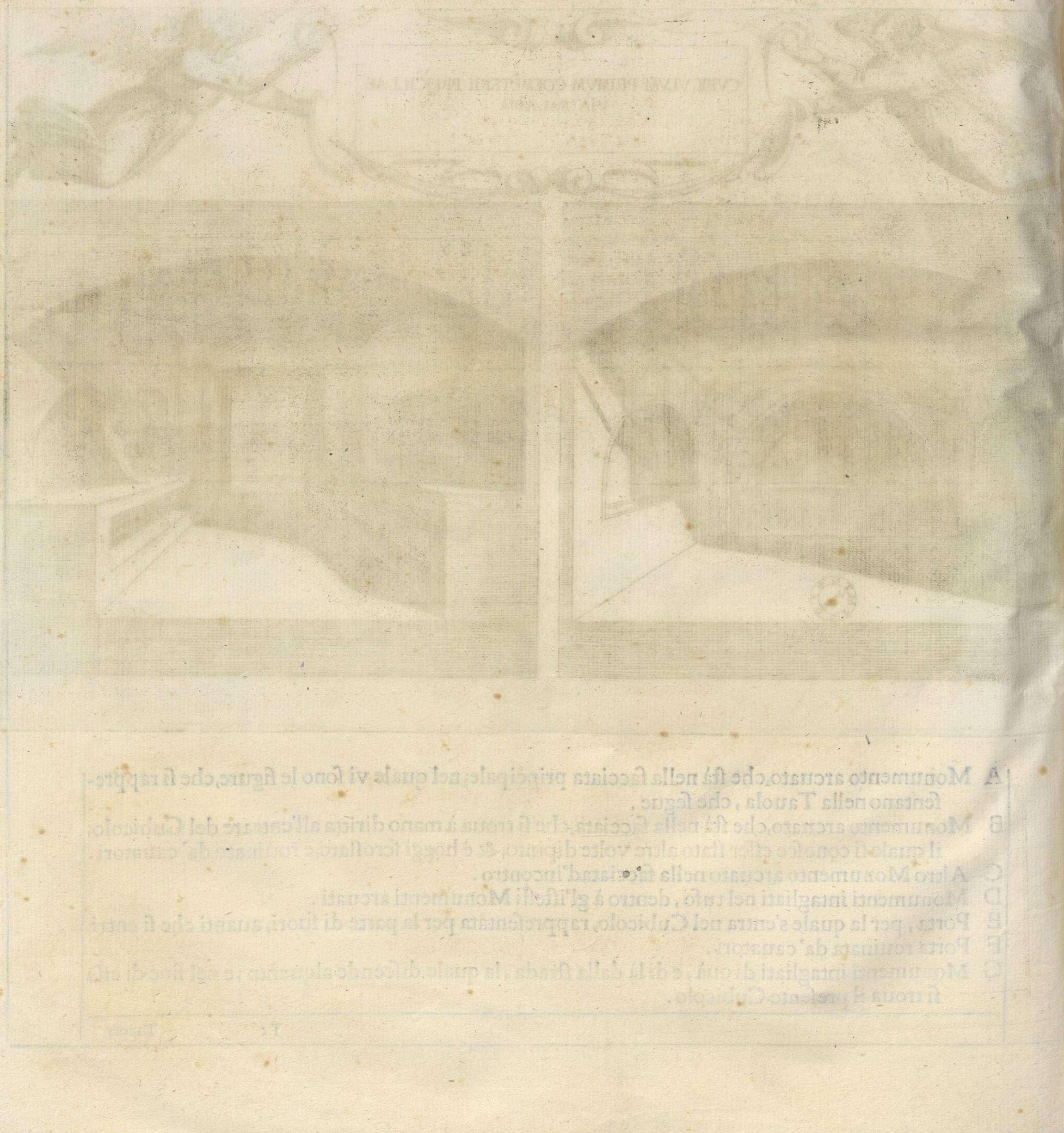
Descrittione del Cubicolo Primo del Cimiterio di Prisicilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

QVesto Cubicolo è in gran parte rouinato; & (per quanto si può comprendere da quel poco, che vi resta) era anticamente tutto incollato di calce, & adornato di diuerse pitture; le quali con la rouina di esso Cubicolo sono cadute quasi tutte. E'alto otto palmi; largo vndici, e mezo; e lungo dieci, e mezo. Si entra in esso per vna porta larga palmi quattro, e mezo; profonda due; & alta quanto l'istesso Cubicolo; essendo dalla parte di dentro al pari della Volta; cioè alta otto palmi. La facciata della detA ta porta si rappresenta nel Disegno in prospettiua nel modo, che si vede dalla banda di fuori: poiche la facciata di dentro, oue è detta porta, è semplice, e roza; nè vi è cosa alcuna. Nelle tre altre facciate vi è vn Monumento arcuato per ciascuna di esse. Il Monumento, che stà nella facciata principale incontro alla porta, è manco rouinato de gli altri; però vi rimangono alcune poche figure; e dentro al medesimo Monumento vi è intagliata nel tufo vn'altra sepoltura. Nel Monumento arcuato, à mano manca all'entrare, ve ne sono intagliate tre altre simili. L'altro Monumento nella facciata d'incontro, è semplice; e se bene è assai rouinato, si vede contuttociò esser stato altre volte dipinto; rimanendoui tuttauia alcuni fogliami, e lauori; come si vede nel presente Disegno.

Cubicolo Primo del Cimiterio di Prisicilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



A Monumento arcuato, che stà nella facciata principale; nel quale vi sono le figure, che si rappresentano nella Tauola, che segue.
B Monumento arcuato, che stà nella facciata, che si troua à mano diritta all'entrare del Cubicolo; il quale si conosce esser stato altre volte dipinto, & è hoggi scrostato, e rouinato da' cauatori.
C Altro Monumento arcuato nella facciatad'incontro.
D Monumenti intagliati nel tufo, dentro à gl'istessi Monumenti arcuati.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo, rappresentata per la parte di fuori, auanti che si entri.
F Porta rouinata da' cauatori.
G Monumenti intagliati di quà, e di là dalla strada, la quale discende alquanto; e nel fine di essa si troua il presente Cubicolo.



Tauola vnica del Cubicolo Primo del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA VNICA CVBICVLI PRIMI COEMETERII PRISCILLÆ VIA SALARIA



Si dimoſtra in queſta Tauola il Monumento arcuato, che ſtà nella facciata principale di queſto Cubicolo, ſegnata nel Diſegno in proſpettiua con la lettera A, con le ſue figure, che ſono le ſeguenti.

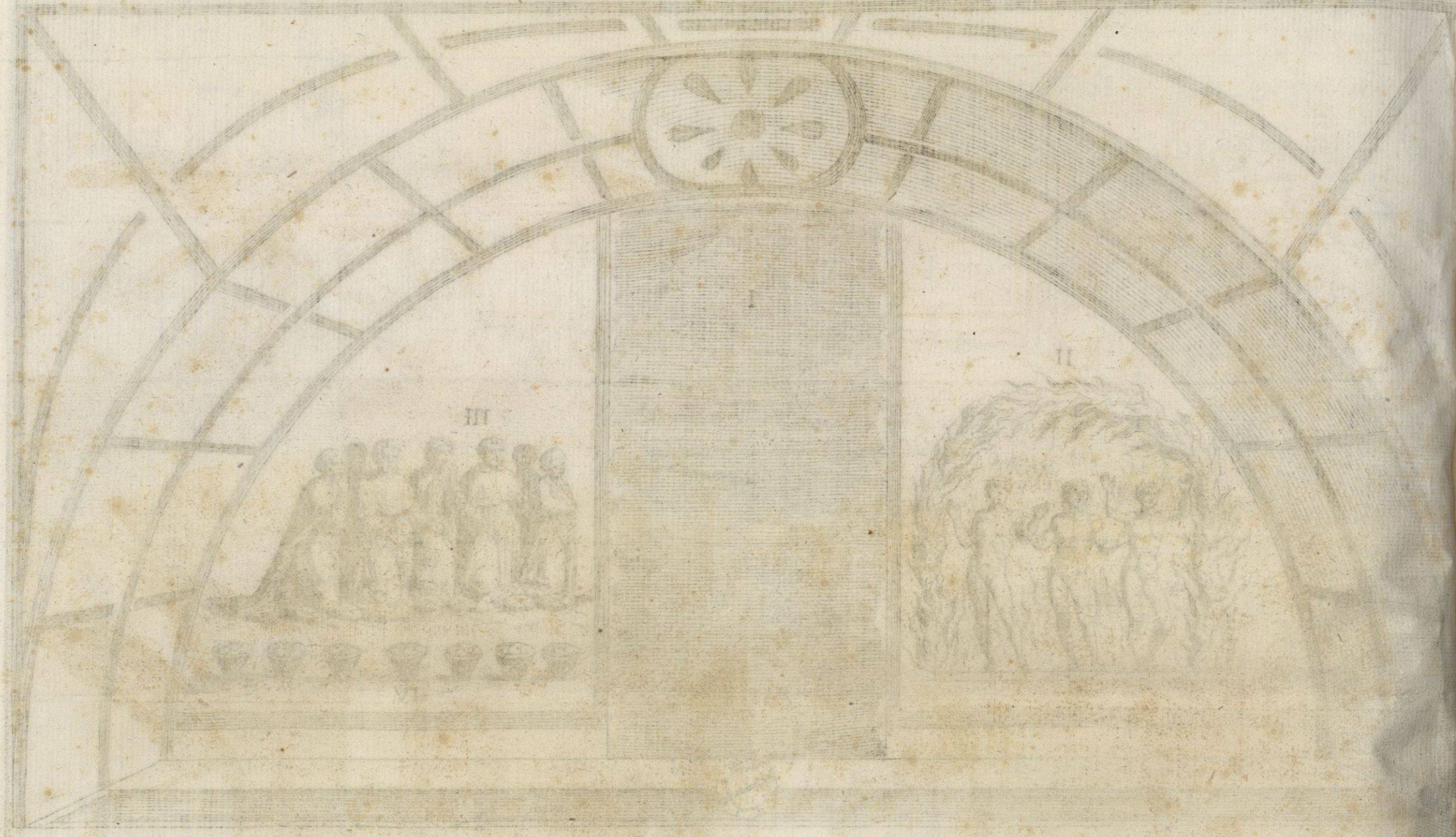
I. In mezo del Monumento, doue è rouinato, crediamo che vi foſſe l'Imagine di Chriſto Signor noſtro; poiche dalle figure appreſſo ſi argomenta, che quì era figurato il miracolo di ſette pani, e due peſci.

II. Li tre putti nella fornace ardente.

III. Le ſette figure inginocchioni non ſappiamo ben ſcorgere ſe rappreſentino huomini, ò donne; potrebbono forſi per eſſe figurarſi i ſette figliuoli di Santa Felicita; ouero quelle Sante ſette Vergini, ſepellite in queſto Cimiterio, delle quali habbiamo trattato di ſopra. Se pure non vogliamo, che dinotino la turba delle ſette mila perſone ſatiate da Chriſto Signor noſtro, e che ſia la medeſima Iſtoria di quella, che ſi vede appreſſo.

IV. Le ſette ſporte, che s'empirono delli frammenti, che rimaſero da' ſette pani moltiplicati da Chriſto Signor noſtro.

Tavola vnica del Cubicolo Primo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

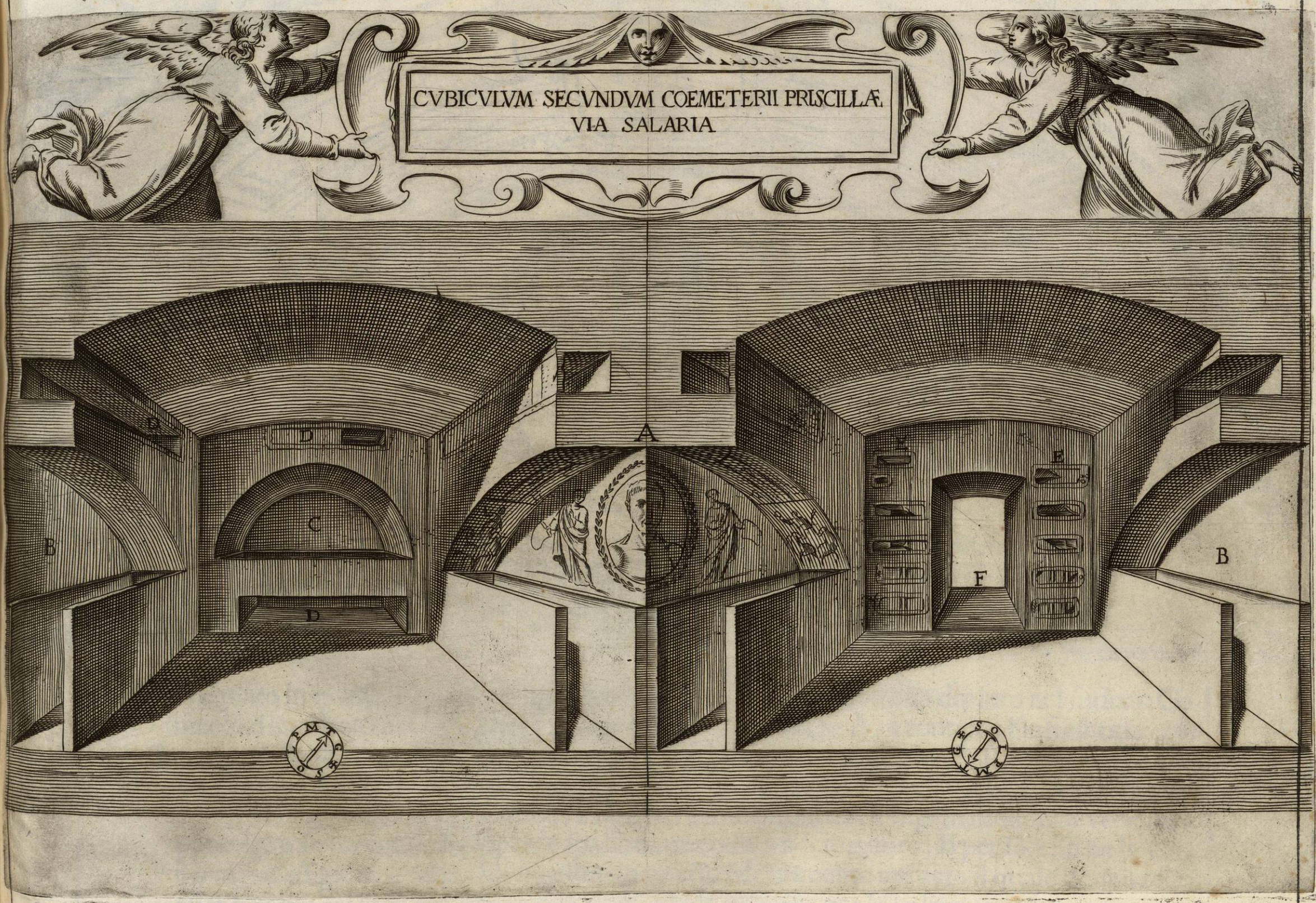


Descrittione del Cubicolo Secondo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

QVesto Cubicolo è quasi della medesima forma del primo sudetto: percioche è quadro, & è largo vndici palmi; lungo dieci, e mezo; & alto dieci, e mezo. E' parte incollato,& imbiancato, e parte rustico di puro tufo. Nella facciata di mezo incontro la porta vi è vn Monumento arcuato; sopra del quale, vicino alla Volta, ve n'è vno ordinario; e di sotto, vicino al pauimento, ve n'è vn'altro simile: le altre due facciate hanno parimente ciascuna di loro vn Monumento arcuato, con vn'altro ordinario di sopra, al pari della Volta. Nella facciata poi, doue stà la porta, dalla banda di dentro del Cubicolo, vi sono vndici Monumenti piccioli di fanciulli: in vno de' quali vi è la palma, e questo segno ☧ & in vn'altro vi sono intorno tre circoli di osso. Il Monumento arcuato,che stà nella facciata à mano diritta all'entrare,è dipinto; & il Monumento ordinario, che stà sopra di esso, hà in mezo vna palma; come si dimostra nel Disegno in prospettiua.

A

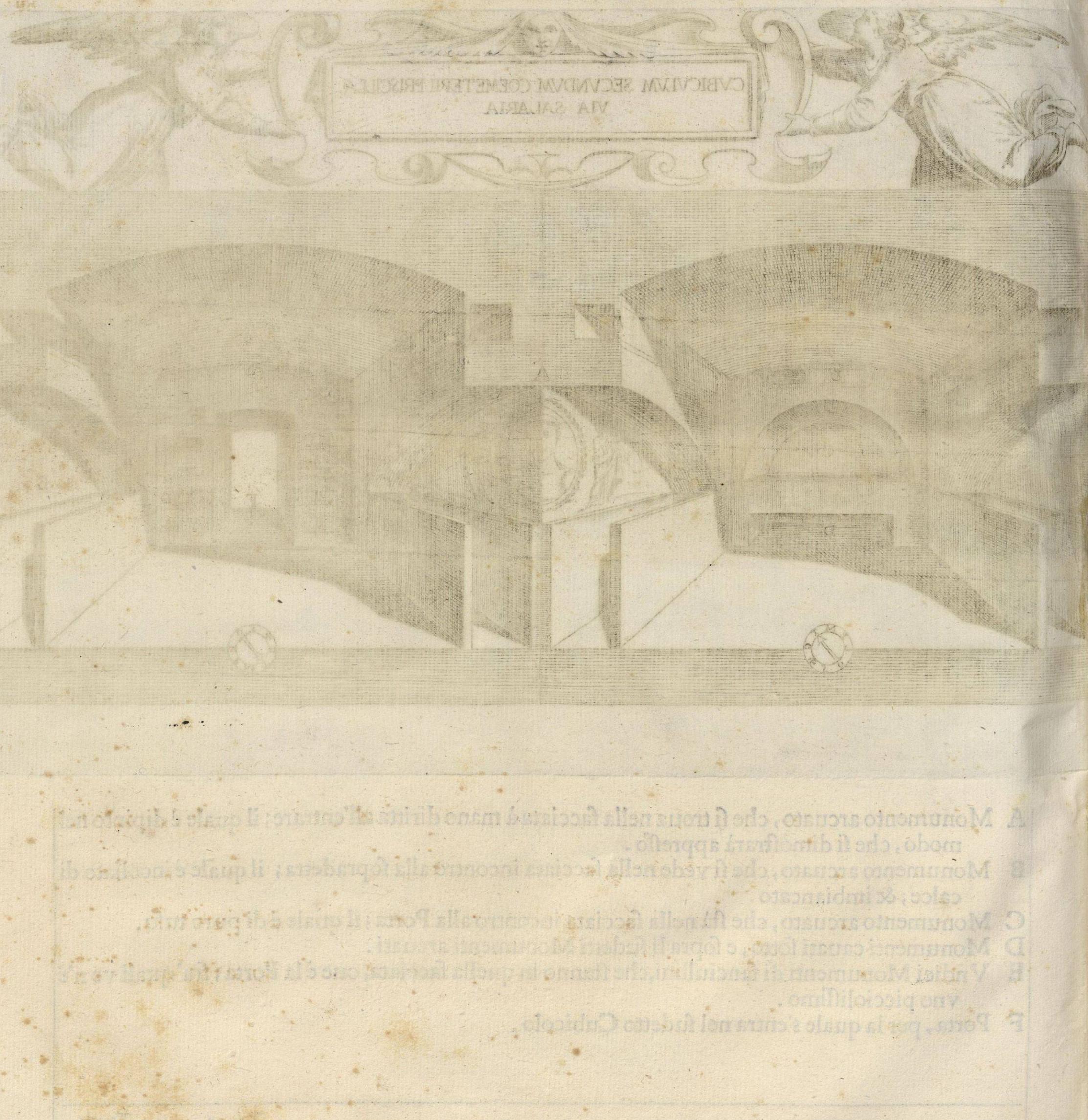
Cubicolo Secondo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



A Monumento arcuato, che si troua nella facciata à mano diritta all'entrare; il quale è dipinto nel modo, che si dimostrarà appresso.
B Monumento arcuato, che si vede nella facciata incontro alla sopradetta; il quale è incollato di calce, & imbiancato.
C Monumento arcuato, che stà nella facciata incontro alla Porta; il quale è di puro tufo.
D Monumenti cauati sotto, e sopra li sudetti Monumenti arcuati.
E Vndici Monumenti di fanciullini,che stanno in quella facciata, oue è la Porta; fra' quali ve n'è vno piccioliſſimo.
F Porta, per la quale s'entra nel sudetto Cubicolo.

Descrittione del Cubicolo Secondo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

Vello Cubicolo è quasi della medesima forma del primo fatto: perciocchè è quadro, & è lungo vndici palmi; lungo dieci, e mezzo; & alto dieci, e mezzo. E' parte incollato di imbiancato, e parte rullico di puro tufo. Nella facciata di mezzo incontro la porta vi è vn Monumento arcuato; sopra del quale, vicino



Tauola vnica del Cubicolo Secondo del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA VNICA CVBICVLI SECVNDI COEMETERII PRISCILLAE VIA SALARIA

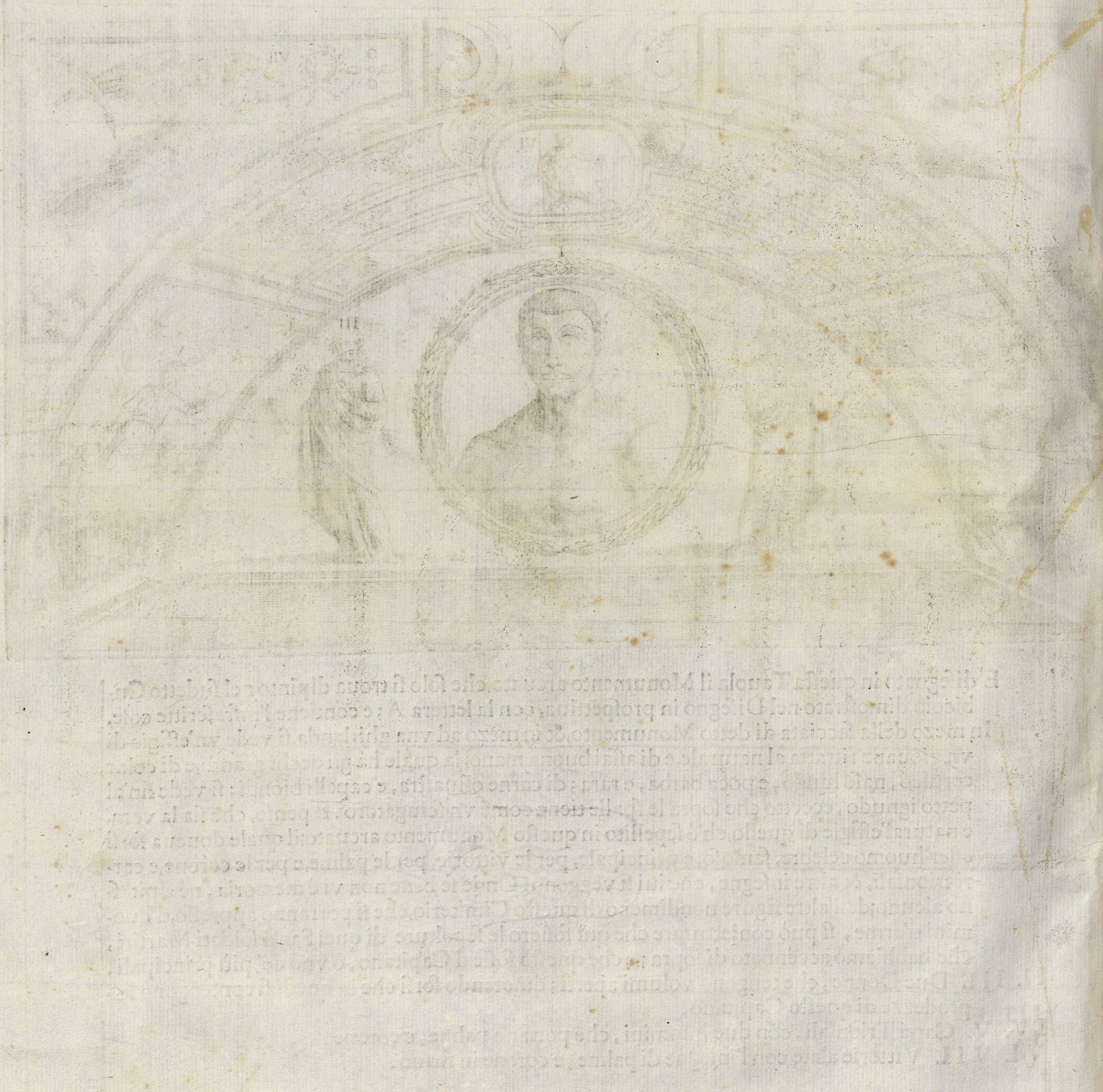
E' diſegnato in queſta Tauola il Monumento arcuato, che ſolo ſi troua dipinto nel ſudetto Cubicolo, dimoſtrato nel Diſegno in proſpettiua, con la lettera A; e contiene l'infraſcritte coſe.

I. In mezo della facciata di detto Monumento, & in mezo ad vna ghirlanda, ſi vede vn'effigie di vn giouane ritratta al naturale, e di aſſai buona mano; la quale hà gli occhi grandi, e di color ceruleo, naſo lungo, e poca barba, e rara; di carne oliuaſtra, e capelli biondi; ſi vede fin'al petto ignudo, eccetto che ſopra le ſpalle tiene come vn ſciugatoro. E penſo, che ſia la vera, e natural'effigie di quello, ch'è ſepellito in queſto Monumento arcuato; il quale doueua forſi eſſer'huomo celebre, famoſo, e principale, per le vittorie, per le palme, e per le corone, e carri trionfali, & altre inſegne, che iui ſi veggono. Onde ſe bene non vi è memoria, nè Epitaffio alcuno; dall'altre figure nondimeno di queſto Cimiterio, che ſi porranno appreſſo, d'huomini d'arme, ſi può conietturare che quì foſſero le ſepolture di quei Santi ſoldati Martiri, che habbiamo accennato di ſopra; e che queſto foſſe il Capitano, ò vno de' più principali.

II. III. Due Donne, che tengono volumi aperti; dinotando forſi che in quelli ſi contengono le prodezze di queſto Capitano.

IV. V. Carri Trionfali, con due huomini, che portano palme, e corone.

VI. VII. Vittorie alate con l'inſegne di palme, e corone in mano.



Descrittione del Primo Monumento arcuato del Cimiterio di Prisicilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

QVesto primo Monumento arcuato si troua poco lontano dal sopradetto Cubicolo secondo. E' alto palmi quattro, e mezo; largo otto; e profondo quattro, e vn quarto. Nella facciata di detto Monumento sono cauate due sepolture di fanciulli, vna più picciola dell'altra; le quali sono state fatte doppo la pittura, che vi era; e però si è in parte guasta. Dentro l'arca del Monumento istesso, nel tufo è intagliata vn'altra sepoltura; come si mostra nella presente Tauola.

Monumento Primo arcuato del Cimiterio di Prisicilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

MONVMENTVM PRIMVM ARCVATVM COEMETERII PRISCILLAE VIA SALARIA



I. Disegno in prospettiua di tutto il sudetto Monumento arcuato.
II. Imagine d'vn Soldato, che da vna mano tiene vna picca, e l'altra posa sopra vn circolo, ò globo, che pareua vno scudo, di color rosso; & appresso vi è vn fanciullo, il quale non si può ben discernere se tenga in mano vn picciolo globo, ouero vn'istromento, quasi come i nostri Tamburi.
III. Forsi Moisè, che tiene la Verga per percuotere la pietra.
IV. Imagine d'vn'altro Soldato vestito di porpora, di età assai matura, con vna picca in mano.
V. Abraam in atto di voler sacrificare il suo vnigenito figliuolo Isaac.

Descrittione del Primo Monumento arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

Vedo primo Monumento arcuato li troua poco lontano dal sopradetto Cubicolo secondo. E' alto palmi quattro, e mezo; largo otto, e profondo quattro, e un quarto. Nella facciata di detto Monumento sono cauate due sepolture di fanciulli, una più piccola dell'altra; le quali sono fatte fatte doppo la pittura, che vi era; e però li è in parte guasta. Dentro l'arca del Monumento maggiore, nel lato è intagliata un'altra sepoltura; come li mostra nella presente Tauola.

Monumento Primo arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.



I. Disegno in prospettiua di tutto il suddetto Monumento arcuato.

II. Imagine d'vn Soldato, che da vna mano tiene vna picca, e l'altra pola sopra vn circolo, ò globo, che pareua vno scudo, di colore rosso; & appresso vi è vn fanciullo, il quale non si può ben discernere se tenga in mano vn piccolo globo, ouero vn istromento, quali come i nostri Tamburi.

III. Forti Moisè, che tiene la Verga per percuotere la pietra.

IV. Imagine d'vn'altro Soldato vestito di porpora, di età alta matura, con vna picca in mano.

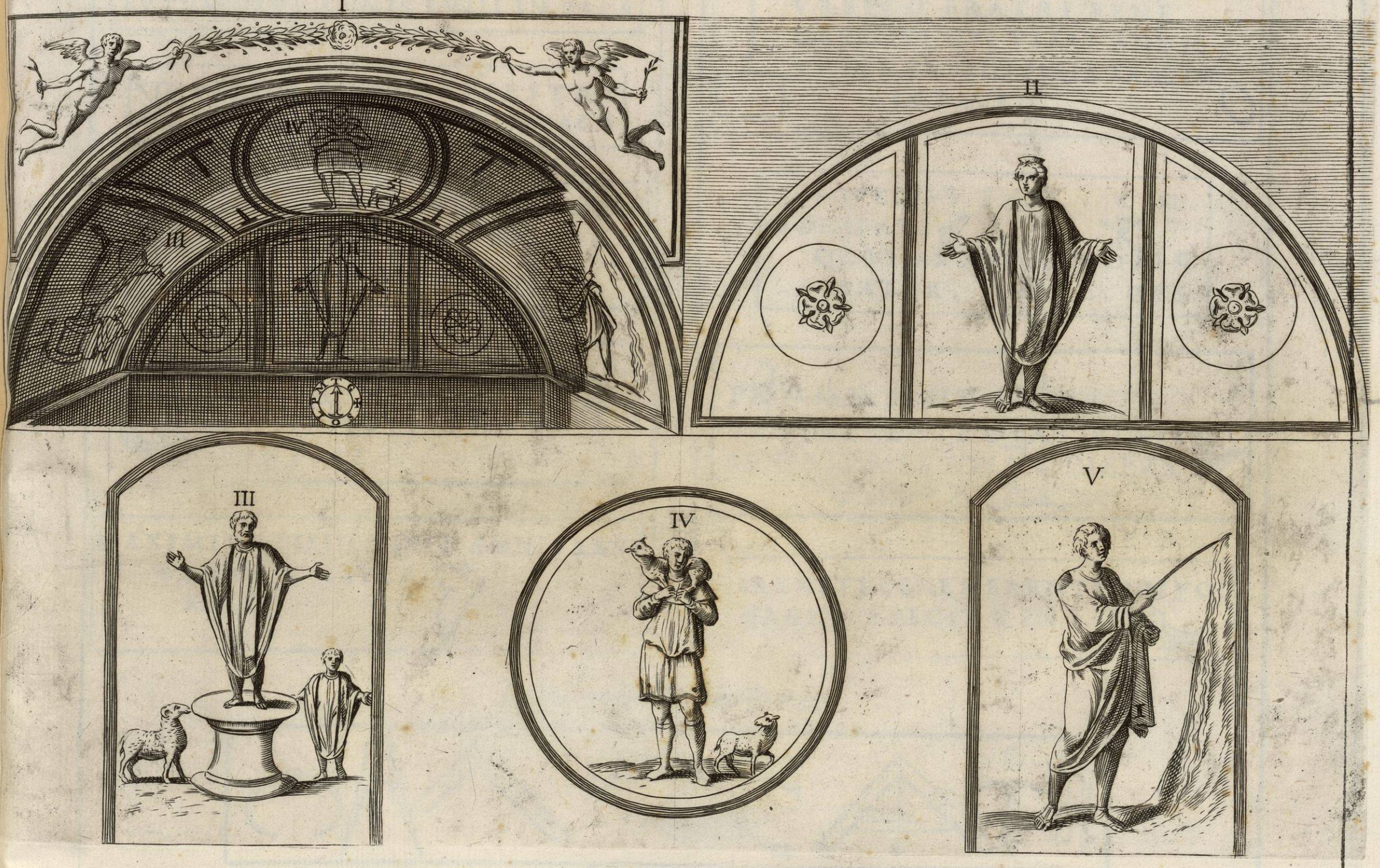
V. Abraam in atto di voler sacrificare il suo vnigenito figliuolo Isaac.

Descrittione del Secondo Monumento arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

QVesto secondo Monumento arcuato è largo otto palmi; alto quattro; e profondo quattro,e mezo: & è tutto stuccato, e dipinto con le seguenti Istorie.

Monumento Secondo arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

MONVMENTVM ARCVATVM SECVNDVM COEMETERII PRISCILLAE VIA SALARIA



I. Disegno in prospettiua di tutto il sudetto Monumento arcuato.
II. Imagine di Donna orante, sepellita in questo Monumento.
III. Abraam con il suo figliuolo Isaac, che con le braccia aperte ringratiano Dio della vittima mandatali per sacrificare, in luogo dell'istesso Isaac.
IV. Il Pastor buono, che porta sopra le spalle la smarrita pecorella.
V. Moisè, che dalla pietra fà scatorir l'acqua.

Deffrizione del Secondo Monumento arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

Vedi il Secondo Monumento arcuato è largo otto palmi; alto quattro, e profondo quattro e mezzo: ed è tutto Bianco, e dipinto con le seguenti Istorie.

Monumento Secondo arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.











Segni di Christianità ne' Sepolcri.

Alcuni anni doppo che visitammo questa parte di Cimiterio, e ne cauammo le sudette memorie; essendosi fatta vna caua di pozzolana nella Vigna contigua alla sudetta (dalla banda però verso il Ponte Salaro) si scoperse vn'altra parte di Cimiterio; & essendosi leuata la terra da alcune strade ripiene, si ritrouarono Cubicoli, e Monumenti intieri, con le loro Iscrittioni di marmo, con segni di Christo, palme, palombe, corone, & altri segni, e figure da noi diligentemente raccolte; e sono le seguenti, tutte in marmo.

Iscrittioni ne' Sepolcri.

TIGRINIANO CONIVGI
BENEMERENTI PRO FVTVRA FECIT
QVI VIXIT MECVM ANNIS XXV EGIT
AVTEM VITA ANNIS LVIII IN PACE

FILI MATRI SILVESTRE
FECERVNT NOFITE IN PACE


MARCELLA QVE VIX CVM MARITV
MSVNT ANNOS XXX CVM MARITVM IV
VM ISTEFANV.


RESPECTVS QVI VIXIT
ANNV ET MENSES
VIII DORMIT
IN PACE

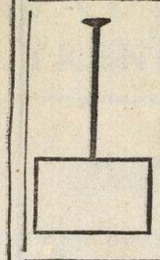
MAXIMINO FILIO VIXIT AMNIS XXVI
VENERIA MATER
FECIT

A


GAVDENTIO FECERVM
FRATRI QVI VICSIC ANNIS DM
XXVIIII M VIII DXVII


AVRELIVS VEKVS
AVRELIAE LVCINAE CONIVGI

B


VRBICO FRATRI BENE
MERENTI QVI VIXIT ANNIS
XV. DIB. XXXIIII FELIX FRATER
IN PACE

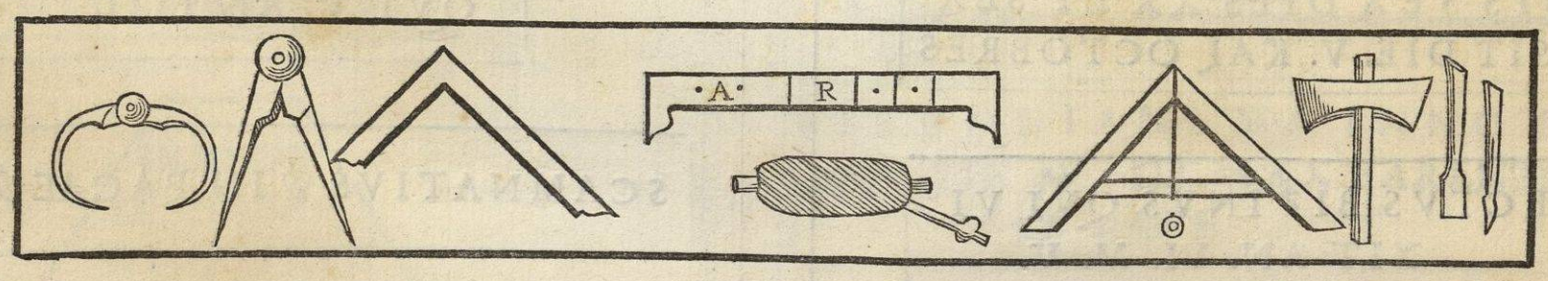
EGREGIVS. FILIE. K M
BONIFATE
QE. VISXE ANIS. IIII. D XI
MATER. I PACE. CES.

C

PR MMMM FECIT PR ME
VENEMERENTI QVAE VIXIT
ANNIS LI MES IDVS V DIEBVS

IRENETI BENEMERENTI COIVGI
MARITVS FECIT IN PACE

Questa è hora nella Vigna di Sisto Quinto.



D

FILIO CARISMO CESANO PARENTES
FECERVNT BENEMERENTI IN——
PACE

Questa con le sette seguenti sono appresso Oratio della Valle.

KY. PA. KЄ. ΨY. XH. KA. ALI. XPI.
TOG. ωЄ. TA. COY.

SIMPLICIO BONE MEMORIA. Q. V.
ANNOS XXIIII D XIIII. IN PACE FECERVN
T FRATRES.

VRBICO BENE
MERENTI
Q AN III
M XI
IMP

IANVARIO DVLCI ET
BONO FILIO OMNIBVS
HONORIFICENTISSI-
MO ET IDONEO QVI
VIXIT ANNIS. XXIII
M. V. D XXII. PARETES

DONATVS. QVI BIXIT. ANIS. XXX
MENSIS. VI. DIES XVIII.
DEPOSIONE. NONY. KL. IWIAS
QVESQVI. IN PACE



PETRONI ANIMA INNOX ~~QV~~
ANN. III ~~M~~. VIII. ~~D~~ XX PARENTES FILIO
IN PACE

RIMENIVS
QVI VIXIT
ANNIS XVIII
IN PACE



CLODIO DISCOLIO BENEMERENTI QVI VIXIT
ANNIS XXI M X D XII
FRATRES FECERVNT IN PACE

CONSTANTIO FILIO
INNOCENTISIMO QVI BXANVS
VII ME VI DI XVII IN PACE
DEC·XIII KAL SEPT.

VIXIT ANNIS XX ET VNV
MENSIS SEX DIES XX ET SEX
DICESSIT DIE. V. KAL OCTOBRES

PREIECTVS BI? INVS QVI VI
XIT AN. VI. M. V.
ET DIES XXVI DVL
CISSIMO PAREN
TES POSVERVNT

IARONI COPARI BIRGINIO QVI
BIXIT. ANNVS MECV XXVII
IM PACE

CALPVRNIVS. PELACIVS
AVRELIAE. SOFIATI. COIVGI
BIXIT
MERENTI. POSVIT. AN. XXX

ZOSIMO BENEMERENTI COIVGI IN PA
CE CVM QVEM VICXIT ANNIS XXXVIIII

LVCRETIVS GERMANVS CEPASI
AE COIVGI ET SIBI IN PACE

BITALI IN PA
CE QVE BIXIT
ANNIS XVI.

FLORENTIAE
PIENTISSIMVS
CONIVGI SVE BENEM
RENTI QV AN XLG M X D X

COIVGI
BENEMERENTI
IN PACE
SEVERIANO

ANTONIO FIRMINO



GENEROSA CONIVGI SVO FILOSTORGO
QVI BIXIT AN. OCTOGINTA

CORENTIANO
INNOCENTI
QVI V AN IIII.

SCAMNATIVS IN PACAE



SECVNDINVS QVI VIX ANN
PLVS M. LXII IN P.

IANVARIVS MATRONAE CONIVGI

EVPLIAE KAR.

B
NAVTICO. O
NIS VIII. M II. D XX.

Questa non è scolpita, ma fatta con lettere d'oro, & è hora appresso Oratio della Valle insieme con le 21. seguenti.

FORTVNATVS. PATER. FECIT
FROCTOSE. FILIAE. DVLCISSIME
ET CARISSIMAE. DECESSIT ANNOR XIII

A

AVR. TIGRIS C. F. AVR
FELICIANO. V. P. MARITO
INCONPARABILI CVM C. VI
XI ANNIS XXI. SINE VLLA DISCORDIA BE
NEMERENTI CVM DOLORE MEO ISSCVLPI
IVSSI.

DOMINO FILIO INNOCENTISSIMO
ET DVLCISSIMO BONO. SAPIENTI.
PELAGIO. QVI. VIXIT. ANNIS. VI. M. VII. D. XIIII
H. VIIII. SOCRATIANVS. ET. YRENE. PARENTES. B. QVES. IN PAC

Da un lato l'Iscrittione Christiana. *Dall'altro lato l'Iscrittione profana.*

PRINCIPALIS
QVI BIXIT ANNIS
XLV MESIS II DEPO
SITVS NATALE SVSTI
BENEMERENTI CESQVET IN PACE

D M
VLPIAE. KAPVENI
M. VLPIVS
FAOR. CONIVGI
KARISSIM. FECI
CON. QVA. VIX. AN
XX. ET MENS.

PLACIDE COIVGE
ME MARITVS FECIT
CVM PACE

AELIAE. SEXTAE. FILIAE DVLCISSIME
QVAE. VIXIT. ANNIS. XXI Λ. V. D XXII. H. V.
AELII. CALLISTVS. ET PROFVTVRA PARENTES

C

HERCVLIO. INNOCENTI
IN ~~DM~~ ☧
~~QV~~ AN III. ~~Λ~~ VIII. ~~D~~. XXIII.
IENVARIA. ALVMNO MERE. IN PACE

NARCISANE
PERIT ANNO
RVM PLVS
MINVS XIII

DOMITIAE FORTVNATE
VENEMERENTI TE IN PACE.

PETRONIANI MA INNOX ~~QV~~
~~ANN~~. III. ~~Λ~~ VIII. D. XX PARENTES FILIO
IN PACE

HOCTAV
IE COIVGI
NEOFITE BI
SOMV MA
RITVS FE
CIT.

D

REGINA VIBAS
IN DOMINO
ZESV

SECVRA QVAE VIT
XIT ANNIS. VI.
ET DEFVNTA EST
IIII KA. NOMEMB.
RES.

FLAVIO ☙ ITALO ☙
INNOCENTISSIMO PVERO ☙

LEONTIA FILETO COIV
GI BENEMERENTI IN PAC

FILI PATRI. BENEMERENTI FECERV
NT. IN PACE. FAVSTINO QVI BIXIT AN
NIS. L. d. XXX ORAT. ꝙ.

A

INNOCENTIVS, INNOCENTIO
FILIO PRO INNOCENTIA SVA
BENEMERENTI QVI VIXIT
ANNO VNO DIEBVS XCIII ORAS III ☧
IN PACE ☧

PARENTEſ PART
ENIO BENEMEREN
TI QI BIXIT ANNIſ XIII

☧ LOCVS BENEDIC
TI QVI VIXIT AN
PM XXX BENEME
RENTI IN PACE.

FAVTINA
QVE VIXI ANNVS TRES
ET MESIBVS TRES
ET DIES XIII IN PACE.

DOMVM AETERNE
VALERIANE MERENTI QVI VIXIT ANNIS XXXIII
MESIBVS DVO DIEBVS XII MARITVS ET CENVS AEIV
MERETI FECERVNT IN PACEM

CONSTANTIVS
DECIAE CONIVGI
QVE VIXIT MECVM
ANNOS XXXIII.

HEYMHPOYOYΓATPI
AΓAΠHNHETΩN
EΓONEIſEΓOIHſAN

AGAPE COIVGI BE
NEMERENTI
IN PACE

PEKEΠTOſ ENEPHNH
ΠPOAΓEL

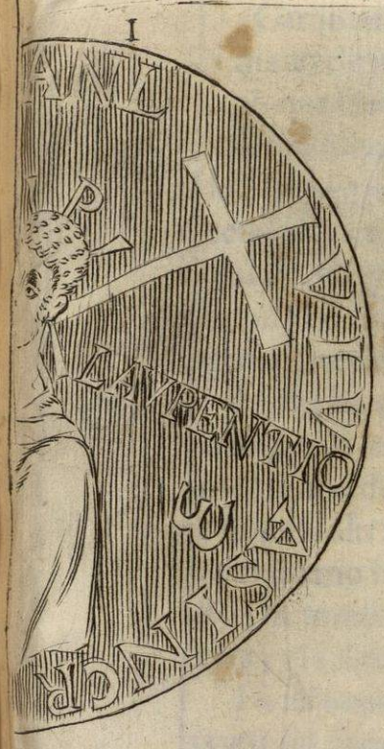
C

Fù queſta parte di Cimiterio, che ſolo reſtaua intatta, anch'ella sù gli occhi noſtri rouinata, e guaſta da' cauatori; i quali di tal'empio ſacrilegio non andarono del tutto impuniti; perche patirono lunga prigionia, e tanti trauagli per queſto conto, ch'andarono poi in rouina. Furono le pietre, & Iſcrittioni ſudette leuate dalli loro Monumenti, e portate fuori, e vendute; nella qual'occaſione la maggior parte di eſſe vennero in mano di Oratio della Valle; e noi ancora ne hauemmo parte.

ΛЄΩN NIKON ΠAKЄ

Furono in alcune ſepolture trouati murati dalla parte di fuori, alcuni vetri tondi, con figure dentro, meſſe à oro; delle quali n'habbiamo vedute due grandi, e tre piccioli, che quì rappreſenteremo ſecondo la grandezza loro, inſieme con altri ritrouati in altri Cimiterij.

Fram-











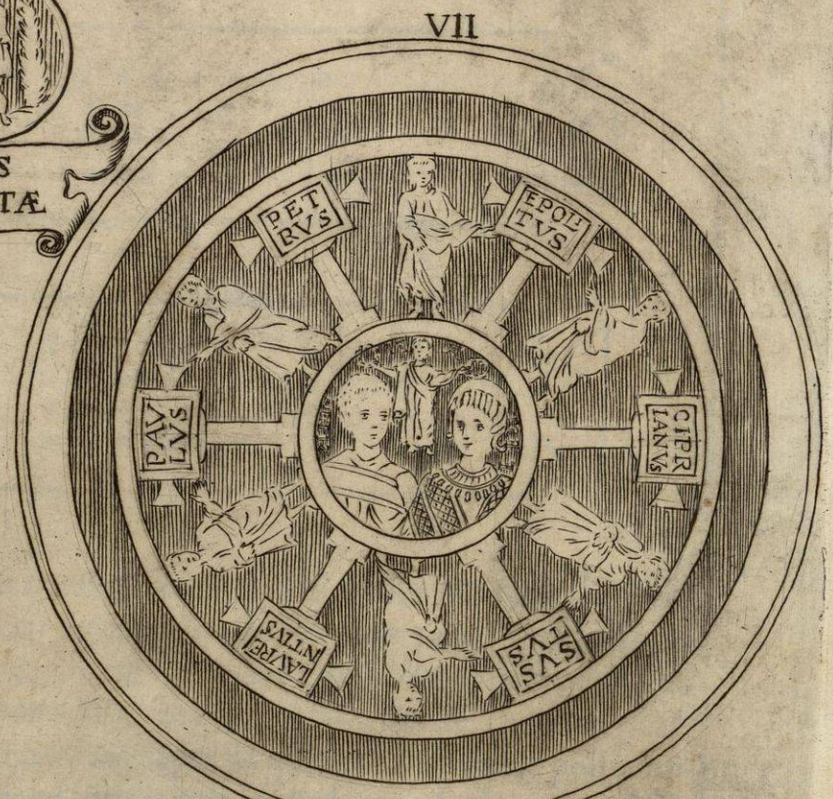






IMAGINES VITREÆ DEAVRATÆ IN SEPVLCRIS
COEMETERII PRISCILLÆ VIA SALARIA REPERTÆ





I. Frammento d'vn Vetro, che habbiamo appreſſo di noi.

II. Vetro, che habbiamo parimente appreſſo di noi; nel quale è ſcritto: CVM TVIS PIE ZESES; cioè, PIÈ IESVS; così in vna delle Iſcrittioni riferite di ſopra ſi legge: IN DOMINO ZESV; eſſendo che in quel ſecolo ſi era già cominciata à corrompere, e volgarizare la lingua latina.

III. Vetro, il quale ſi troua nel Muſeo del Caualier Gualdo da Rimini, hauuto da noi.

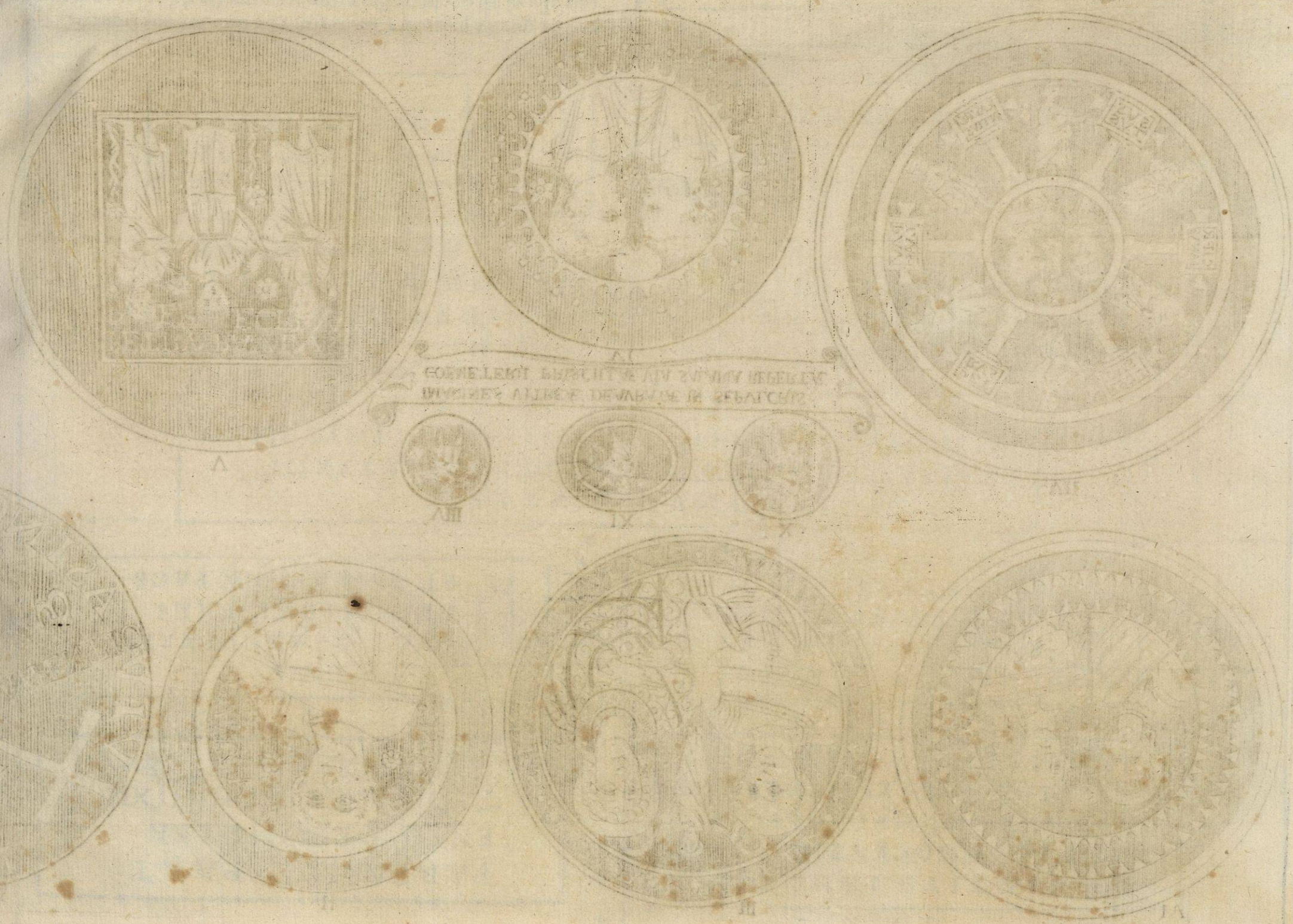
IV. Vno delli detti Vetri ritrouati in queſto Cimiterio; nel quale ſono le medeſime parole: PIE ZESES.

V. Vetro, che habbiamo appreſſo di noi, con i nomi di quelli, che crediamo ſiano iui ſepelliti; cioè, Pietro, Paolo, e Peregrina.

VI. Vetro con due imagini ſenza lettere, che habbiamo parimente appreſſo di noi.

VII. Vetri con le imagini intorno, e nomi di ſei Santi della primitiua Chieſa; cioè S. Pietro, S. Paolo, S. Lorenzo, S. Cipriano, e S. Ipolito. Le imagini, che ſono in mezo à queſto vetro, credo io ſiano di marito, e moglie ſepelliti forſi in quella ſepoltura; e leggonſi attorno i nomi loro; cioè, FESTA FIDELIS. Fù queſto vetro donato al detto Oratio della Valle; il quale poi lo donò à Fuluio Orſino.

VIII. IX. X. XI. Li tre vetri piccolini ſopradetti; i quali contengono diuerſe figure; due di eſſe pare che tenghino in mano coſa da offerire à guiſa di Magi; l'altra tiene vna verga, e forſi rappreſenta Moisè.



Caminandosi tuttauia verso il Ponte Salaro si troua vna Vigna à mano diritta lontana circa cento passi dall'altra sudetta; la quale in quel tempo era di Bartolomeo Sanches; e fù poi di Pietro Cortese Spagnolo; onde pigliò il nome della Vigna dello Spagnolo, & hoggidì è di Monsignor della Rouere. In questa Vigna facendosi alcune caue di pozzolana, l'anno del Signore 1578. alli 31. di Maggio, s'aperse vna bocca di Cimiterio: il che essendosi diuulgato per Roma, come cosa nuoua, & insolita, concorse gran gente à vederlo; e particolarmente huomini di lettere, come più volte mi hà riferito Alfonso Ciaccone dell'ordine di Predicatori, scrittore, & huomo illustre all'età nostra; il quale vi fù particolarmente à vederlo in compagnia di Cardinali, Ambasciatori Regij, e diuersi altri personaggi. Non fù da noi veduto, perche all'hora erauamo fanciulli, in età di tre anni, e dapoi fù rouinato, e guasto; in modo, che quando cominciammo ad attendere à quest'opera; già il tutto era sottosopra, e coperto.

Fù ritrouato questo Cimiterio, per quanto mi venne riferito, tanto dal detto Ciaccone, quanto da altri, che hebbero gratia di vederlo, assai guasto, con le sepolture quasi tutte aperte, e li Epitaffi, & Iscrittioni rotte, e conquassate per terra: si cauarono contuttociò intieri questi Titoli sepolcrali hauuti dal medesimo Ciaccone.

ΤΟΠΟC ΑΝΑΠΑΥCΑΙΩC
ΑΜΜΟΝΙΟΥ ΚΑΙ ΕΥΤΥΧΕΙΟΥ
ΘΡΕΠΤΟΥ
cioè
LOCVS QVIETIS
AMMONII ET EVTYCHETIS
NVTRICIS

ΙΑΝΟΥΑΡΙΩ ΘΡΕΠΤΩ
cioè
IANVARIO NVTRICIO

EROS HILARAE BIDVE FECIT

QVINTINIAE VRSVLAE CONIVGI
BENEMERENTI AMVLIVS
MELIOR FECIT

RVFINAE FILIAE BENEDICTAE

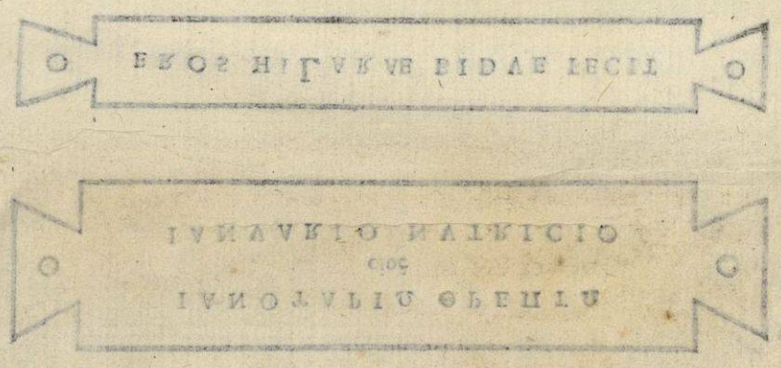
.....MVRDIVS CAM
RVFVS FONTEIADADA
CONIVX

VITALIANO
ALVMNO
KARO
EVTROPIVS FECIT

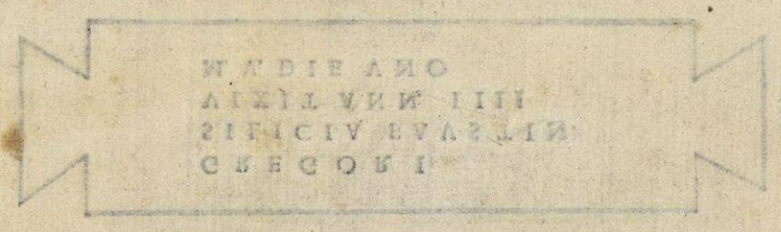
GREGORI
SILICIA FAVSTIN
VIXIT ANN. IIII
M. V. DIE VNO

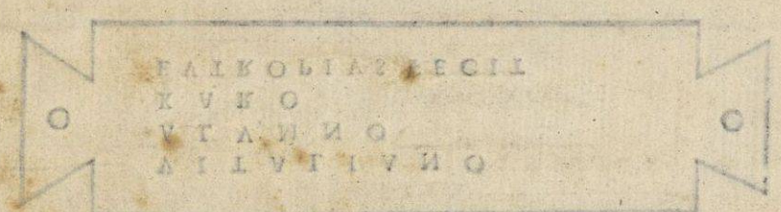
Si vedeuano in questo Cimiterio Pili di marmo rotti; che si conoscеuano esser stati figurati. In vno de' quali particolarmente era il conuito funerale, chiamato Agape; doue notisi l'vso antico de' Christiani di segnar'il pane co'l segno della Croce, come in esso si vede; & in vn'altro, cauato dapoi da questo Cimiterio, e posto fuori nell'istessa Vigna, vicin'alla casa, si vedeuano scolpiti alcuni Pastori con le pecore, e con la sua Iscrittione in Greco: dell'vno, e l'altro de' quali habbiamo posto li Disegni, che seguono appresso.

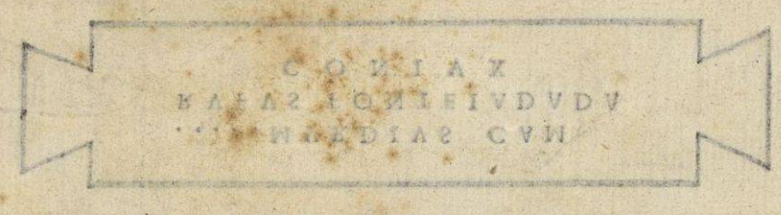


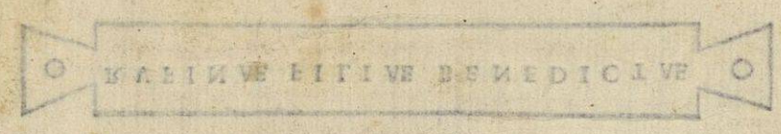


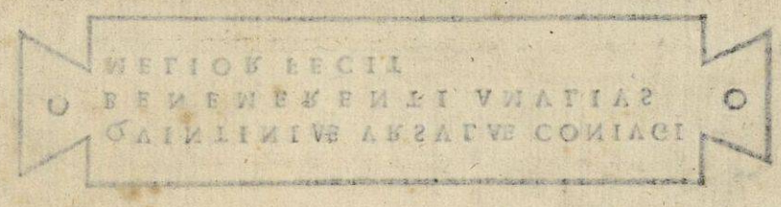












SARCOPHAGVS MARMOREVS EX COEMETERIO PRISCILLAE
VIA SALARIA EFFOSSVS



SARCOPHAGVS ALTER MARMOREVS EX EODEM COEMETERIO PRISCILLAE
VIA SALARIA EFFOSSVS

L'Iſcrittione Greca redotta in Latino, così dice:

HIC PAVLINA
IACET BEATORVM
IN LOCO
QVAM SEPELIVIT PACATA
SVAM NVTRICEM
DVLCEM
SANCTAM IN XPO

Notabile è inuero queſta Iſcrittione: poiche per eſſa ſi proua euidentemente queſto eſſer'vn Cimiterio di Santi, in quelle parole: HIC PAVLINA IACET BEATORVM IN LOCO.

Queſto medeſimo modo di parlare ſi troua vſato ſpeſſo in tal propoſito appreſſo i Greci; come particolarmente appreſſo S. Gregorio Nazianzeno, il quale così dice di S. Baſilio:

Greg. Nazian. carm funebr. in Baſil.

Οὐ μ' ἀνάειρε
Τήνδε ἐς μακάρεσσιν, ὁλὼ Τεχοεστασίῃ.

cioè,

Non me ſurſum tollens
Pones ad beatorum, tuamq; chori ſtationem.

Così ancora ne gli Epigrammati Greci leggiamo:

Epigram. 5. l. 5.

Ἀλλὰ σεχῶεος
Ἀμβεβλος ἀθανάτων ἁγίων ὑπεδέκτο καμόντα.

cioè,

ſed te locus
Immortalis immortalium Sanctorum ſuſcepit defunctum.

Il Ciaccone ſudetto teneua, che queſto foſſe il Cimiterio Oſtriano; & io credo il medeſimo; perche habbiamo veduto in queſta Vigna, vicino al Cimiterio, ſcatorire vn'acqua limpidiſſima; la quale hò inteſo da chi vi è ſtato, che penetraua nell'iſteſſo Cimiterio: onde ſi può credere, che ſeruiſſe per vſo del ſacro batteſimo: e ſappiamo, che S. Pietro ſoleua battezzare nel Cimiterio Oſtriano.

Cimiterio Oſtriano.

Si ritrouarono in queſto Cimiterio ſette Monumenti arcuati; le cui pitture furono all'hora copiate da Filippo Vinghio Fiammengo, e dal Ciaccone ancora, da' quali noi l'habbiamo hauute; già che (come habbiamo detto) prima che cominciaſſimo queſt'Opera, fù il Cimiterio finito di rouinare da' cauatori; i quali ancor'eſſi non andarono impuniti: percioche mentre l'andauano guaſtando, caddero ſopra di loro tanta terra, che rimaſero eſtinti. Rappreſenteremo dunque le figure di detti ſette Monumenti arcuati, nel modo che gli habbiamo potuti hauere; ponendoli ſotto nome del Cimiterio di Priſcilla: poiche ſe bene queſto foſſe l'Oſtriano; contuttociò s'vnì poi con quello, come tutti gli altri: e però il primo Monumento di queſta parte di Cimiterio, ſarà da noi nominato per il terzo di Priſcilla, ſeguitando l'ordine cominciato.

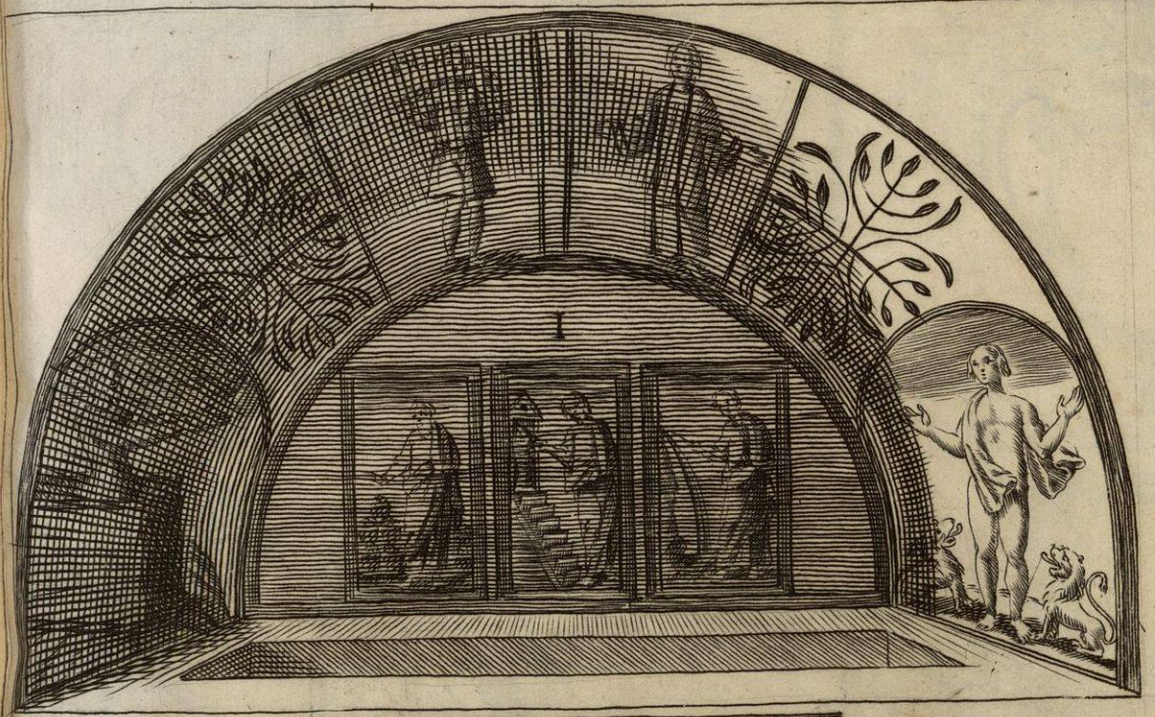
SANCTAM IN XTO
VIRGINEM
SANAM MARTYREM
CLARAM SEPULTAM PACATA
IN LOCO
IACET REVERENDA
HIC PVLVIS

Descrittione del Monumento Terzo arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

IN questo Monumento sono sei Istorie; tre del vecchio Testamento, e due del nuouo; che si rappresentano nelle seguenti due Tauole.

Tauola vnica del Monumento Terzo arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA PRIMA MONVMENTI TERTII ARCVATI CŒMETERII PRISCILLÆ ET ALIORVM SS VIA SALARIA







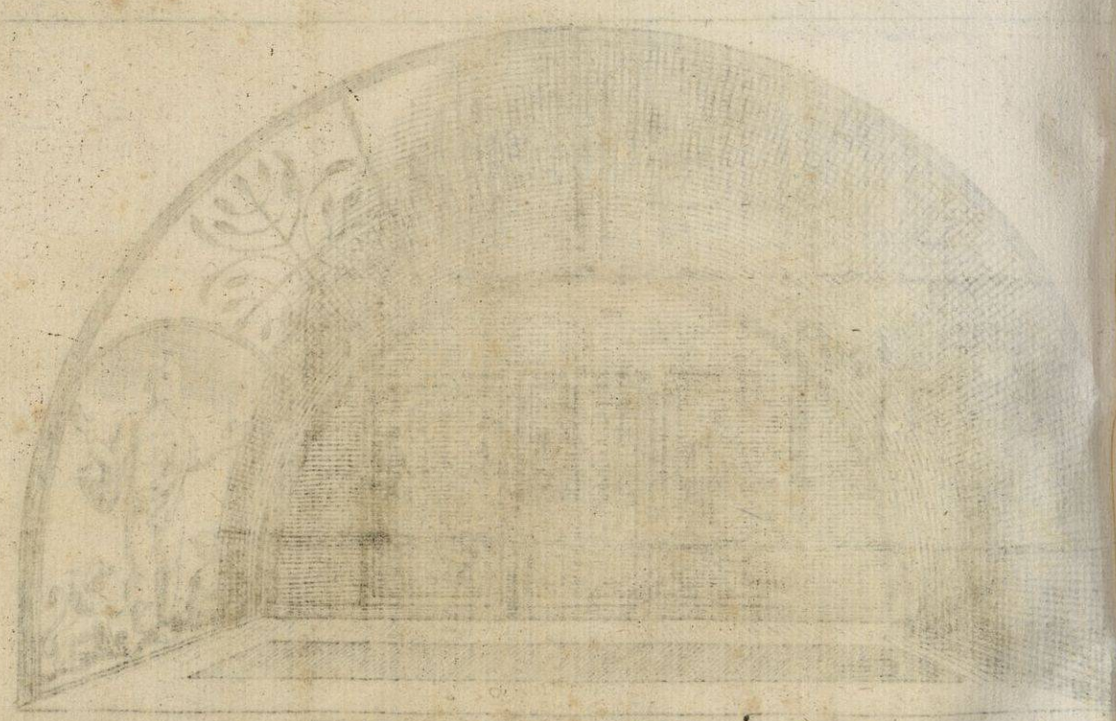




I. Monumento arcuato, nel quale sono le seguenti figure.
II. Christo nostro Signore, che suscita Lazaro.
III. Moisè con le sporte della Manna.
IV. Moisè, che fà scatorir l'acqua dalla pietra.

Tavola vigesima del Monumento Terzo arcuato del Cimiterio di Prifcilla,
e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.





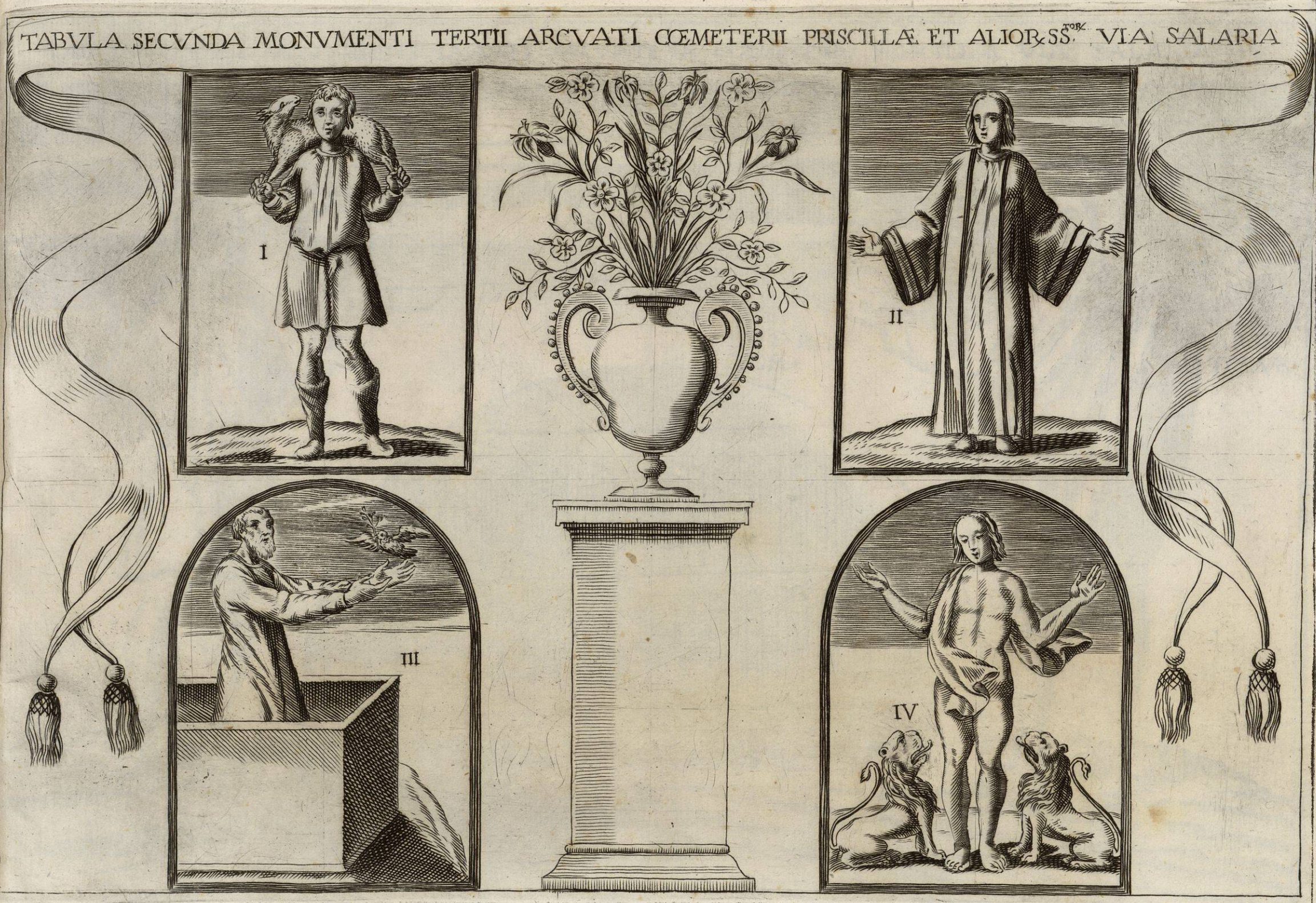






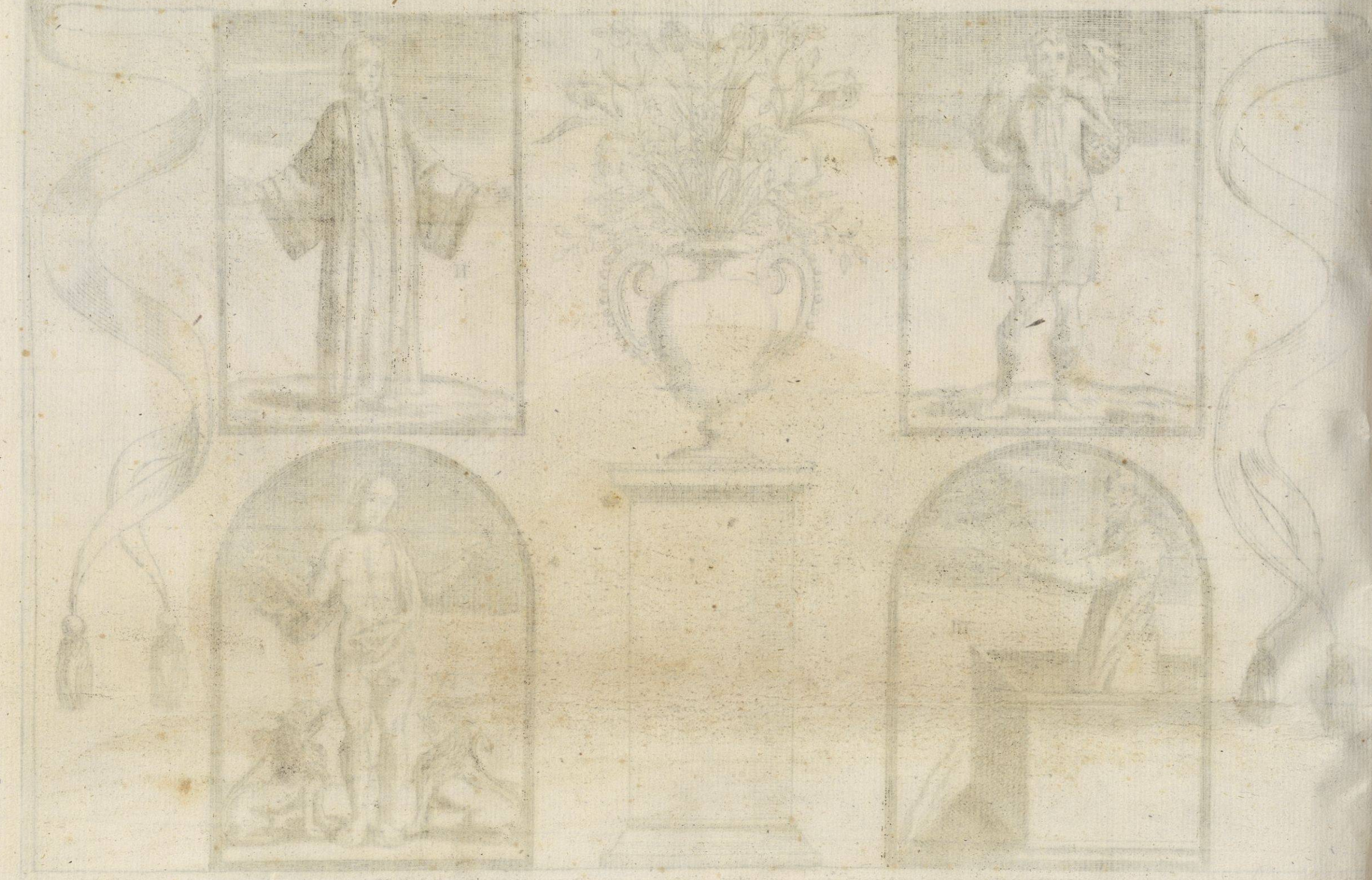
I. Monumento arcuato, nel quale fono le feguenti figure.
II. Chriflo noftro Signore, che fuscita Lazaro.
III. Moisè con le fpade della Manna.
IV. Moisè, che fa fcaturir l'acqua dalla pietra.

Tauola Seconda, & vltima del Monumento Terzo arcuato del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



I. Il Paſtor buono.
II. Donna orante con le mani aperte.
III. Noè nell'arca.
IV. Daniel nel lago di Leoni.

Tavola Seconda, & vltima del Monumento Terzo arcuato del Cimiterio di Prifcilla, e d'alcri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.



I. Il Paftor buono.
II. Donna orante con le mani aperte.
III. Noè nell'arca.
IV. Daniel nel lago di Leoni.

Tauola Vnica del Monumento Quarto arcuato del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA VNICA MONVMENTI QVARTI ARCVATI IN COEMETERIO PRISCILLÆ VIA SALARIA



I. Monumento arcuato.
II. Paſtor buono.
III. Imagine di S. Paolo con titolo di Paſtore.

Tavola Vnica del Numero 60 quarto arcuato del Cimiterio di Priscilla, cioè in Santi Marcellino, e Pietro nella Via Salaria nuova.



I. Numero 60 arcuato.
II. Pastor bueno.
III. Imagine di S. Paolo con titolo di Pastore.

Tauola Vnica del Monumento Quinto arcuato del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA VNICA MONVMENTI QVINTI ARCVATI IN COEMETERIO PRISCILLÆ VIA SALARIA



I. Monumento arcuato.
II. Moisè, che fà ſcatorir l'acqua.
III. Daniel nel lago di Leoni.
IV. Iona, che dorme ſteſo in terra ſotto la pergola.



Tauola Prima del Monumento Seſto arcuato del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



I. Monumento arcuato.
II. Chriſto Signor noſtro trà i dodici Apoſtoli, ò trà i Dottori.
III. Iona gittato in terra dalla Balena.
IV. Iona ſuegliato ſtà meſto ſotto la pergola ſeccata.



Tauola Seconda,& vltima del Monumento Sesto arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA SECVNDA MONVMENTI SEXTI ARCVATI IN COEMETERIO PRISCILLÆ VIA SALARIA



I. Donna orante con le mani aperte.
II. Il sacrificio d'Abraam.
III. I tre putti nel camino ardente.

Tavola Seconda, & vltima del Monumento Sepolcrale arcuato del Cimitero di Pitella, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

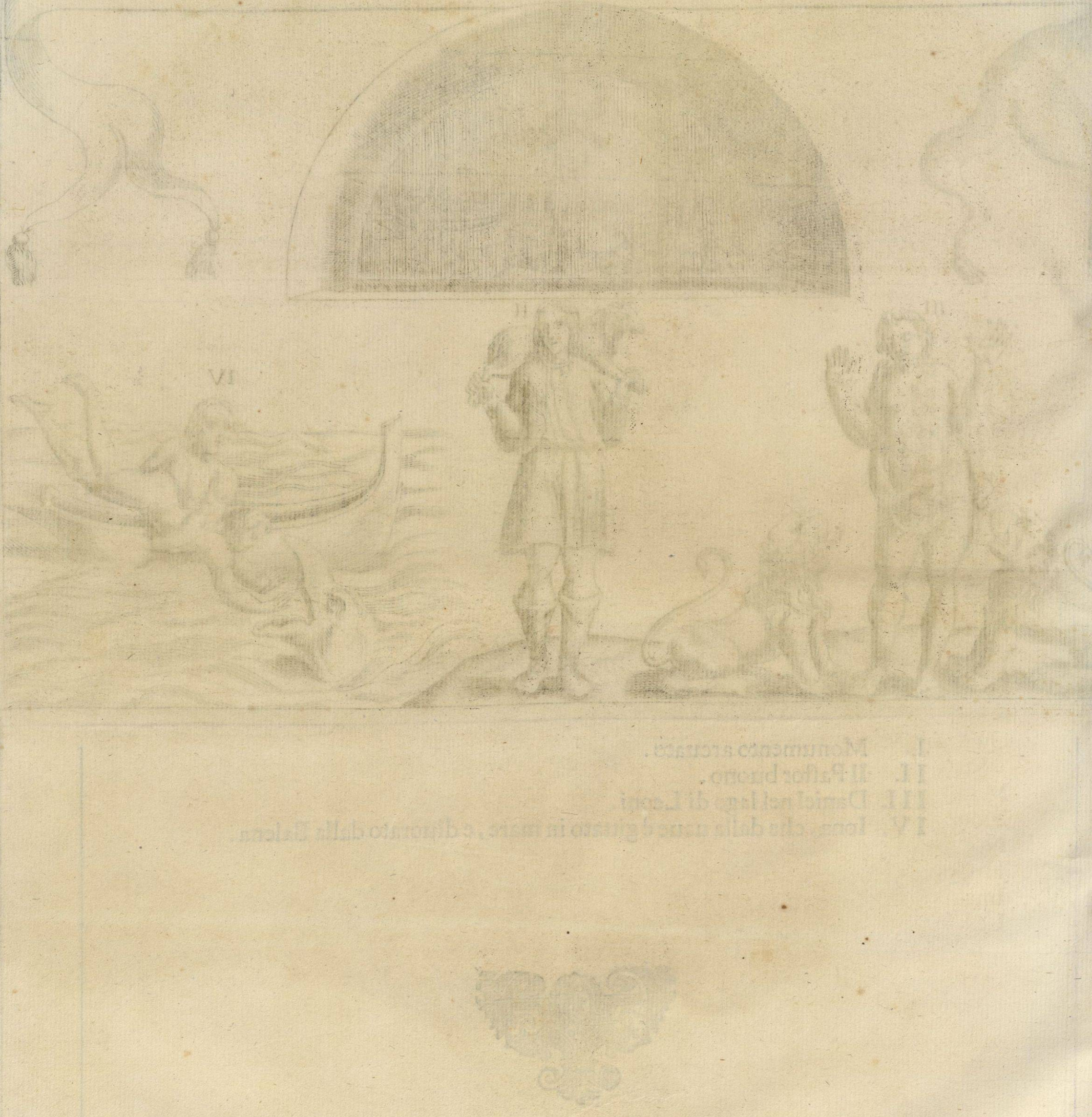


I. Donna orante con le mani aperte.
II. Il sacrificio d'Abramo.
III. Tre putti nel campo arcuato.

Tauola vnica del Monumento Settimo arcuato del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



I. Monumento arcuato.
II. Il Paſtor buono.
III. Daniel nel lago di Leoni.
IV. Iona, che dalla naue è gittato in mare, e diuorato dalla Balena.


VI
II

Tauola vnica del Monumento Ottauo, e Nono arcuato del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



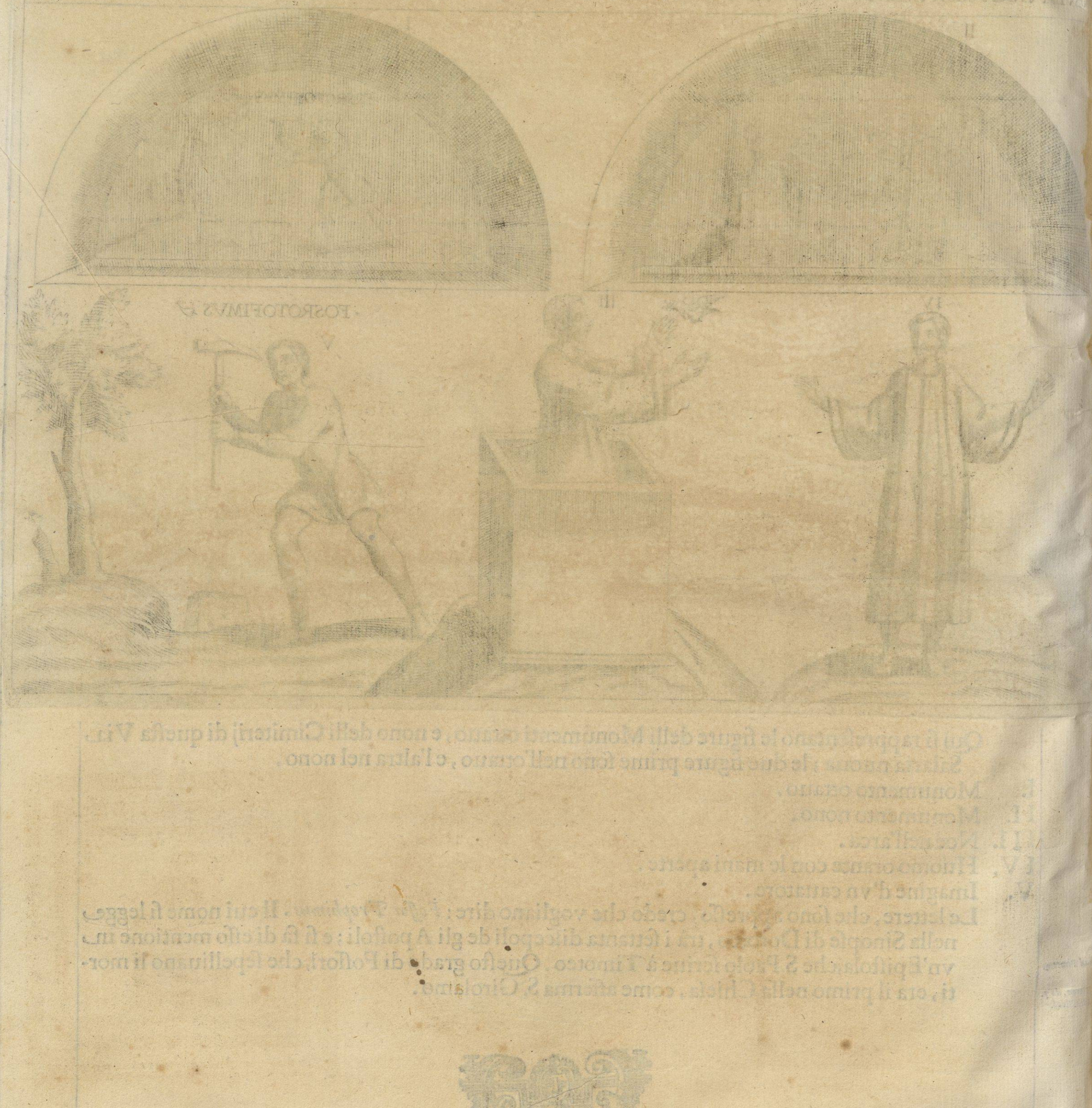
Quì ſi rappreſentano le figure delli Monumenti ottauo, e nono delli Cimiterij di queſta Via Salaria nuoua; le due figure prime ſono nell'ottauo, e l'altra nel nono.

I. Monumento ottauo.
II. Monumento nono.
III. Noè nell'arca.
IV. Huomo orante con le mani aperte.
V. Imagine d'vn cauatore.

Le lettere, che ſono appreſſo, credo che vogliano dire: *Foſſor Trophimus*. Il cui nome ſi legge nella Sinopſe di Doroteo, trà i ſettanta diſcepoli de gli Apoſtoli; e ſi fà di eſſo mentione in vn'Epiſtola, che S. Paolo ſcriue à Timoteo. Queſto grado di Foſſori, che ſepelliuano li morti, era il primo nella Chieſa, come afferma S. Girolamo.

ad Timot. 4.

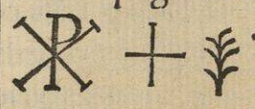
Hieron. de 7. ordin. Eccl.



Seguitando il camino per l'istessa Via Salaria, verso il Ponte, alla medesima mano diritta, distante circa trecento passi da quella, si troua vna picciola Vigna; nella quale, non molto lontano dalla strada maestra, sono due aditi ad vna parte di Cimiterio, facilissimi all'entrare, senza descender molto; anzi sono le dette bocche fatte in modo, che stando per di fuori, si scorgono le semite Cimiteriali. Entrammo dunque in esso la prima volta alli 10. di Ottobre 1594. e poi vi siamo stati molte altre volte.

La parte di questo Cimiterio (per la quale habbiamo potuto caminare) è di mediocre grandezza. Li Monumenti sono aperti; in molti de' quali vi si vedono ancora le ossa, che toccandosi si dissoluono. In alcuni luoghi è assai alto; & in altri è di altezza solo d'vn' huomo. Vi sono pochi Cubicoli; molti Monumenti però arcuati, senza pitture, & imbiancati. Per il Cimiterio habbiamo trouato alcuni pezzi di marmo, e lauori di stucco, che debbono esser reliquie de gli ornamenti antichi di esso Cimiterio; delli quali hora è affatto spogliato. Nelle sepolture si vedono scolpiti questi soliti segni

Segni di Christianità.



. Anelli di osso, Conchiglie, & alcuni Vetri tondi con imagini, che per l'antichità non si poteuano discernere; & in altri Monumenti si vedeuano certe picciole figurine d'osso, à guisa di termini, murate ne gli angoli delli Monumenti, con Lucerne di terra, & Ampolle di vetro. Si vedono ancora in alcune sepolture frammenti d'Iscrittioni impresse nella calce; de' quali vno solo ne habbiamo ritrouato intiero, in questo modo.

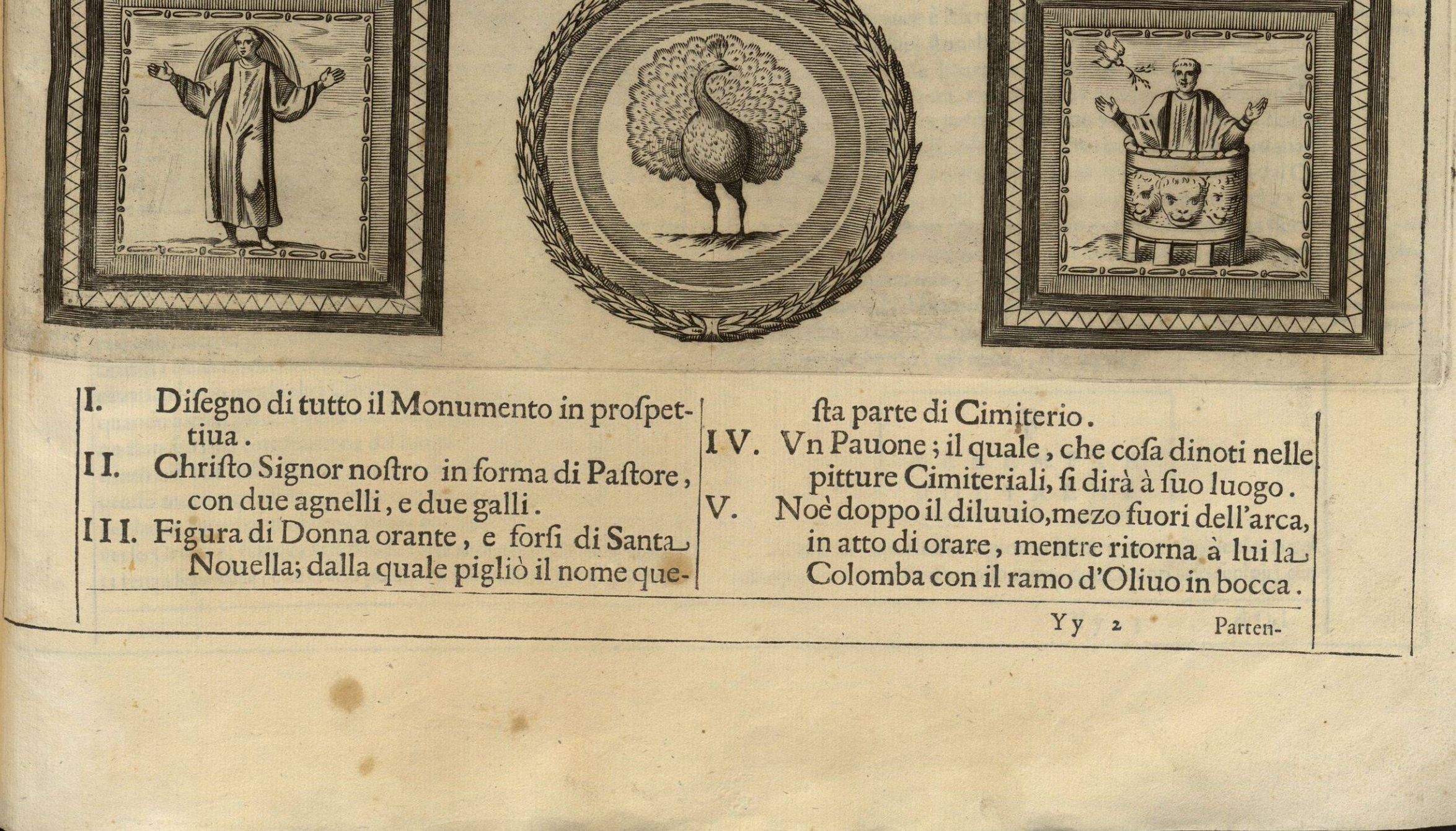
Iscrittione ne' sepolcri.



Se la parte di sopra, che stà nella Vigna sopradetta dello Spagnuolo, vogliamo per coniettura, che sia il Cimiterio Ostriano; si può credere, che questo sia quello di Nouella; poiche erano questi due Cimiterij vicini, e nel terzo milliario, nel quale si pone il Cimiterio di Priscilla; che però teniamo per fermo si riunissero co'l tempo insieme. Non vi habbiamo trouato in questa parte di Cimiterio altre figure, che vn solo Monumento arcuato; il quale è alto tre palmi, e due terzi; largo sette, e vn quarto; e profondo tre, e vn terzo.

Cimiterio di Nouella.

Tauola vnica del Monumento Decimo arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



I. Disegno di tutto il Monumento in prospettiua.

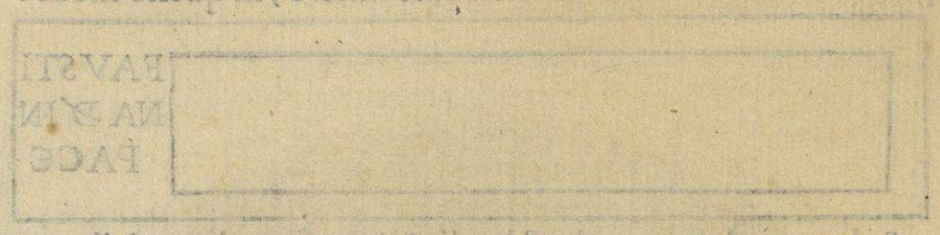
II. Christo Signor nostro in forma di Pastore, con due agnelli, e due galli.

III. Figura di Donna orante, e forsi di Santa Nouella; dalla quale pigliò il nome questa parte di Cimiterio.

IV. Vn Pauone; il quale, che cosa dinoti nelle pitture Cimiteriali, si dirà à suo luogo.

V. Noè doppo il diluuio, mezo fuori dell'arca, in atto di orare, mentre ritorna à lui la Colomba con il ramo d'Oliuo in bocca.

Iscrizione nel Cipolett.



Se la parte di fopra, che fà nella Vigna fopradetta della Spagnuola, vogliamo per contrario, che fia il Cimiterio Ollirino; il può credere, che quello fia quello di Nouella; poiche erano quelli due Cimiteri vicini, e matarono insieme, nel quale fi pone il Cimiterio di Priscilla; che però tenirano per fermo fi riuniffero col tempo insieme. Non vi habbiamo trouato in quella parte di Cimiterio altre figure, che vn folo Monumento arcuato; il quale è alto tre palmi, e due terzi; largo tre, e vn quarto; e profondo tre, e vn terzo.

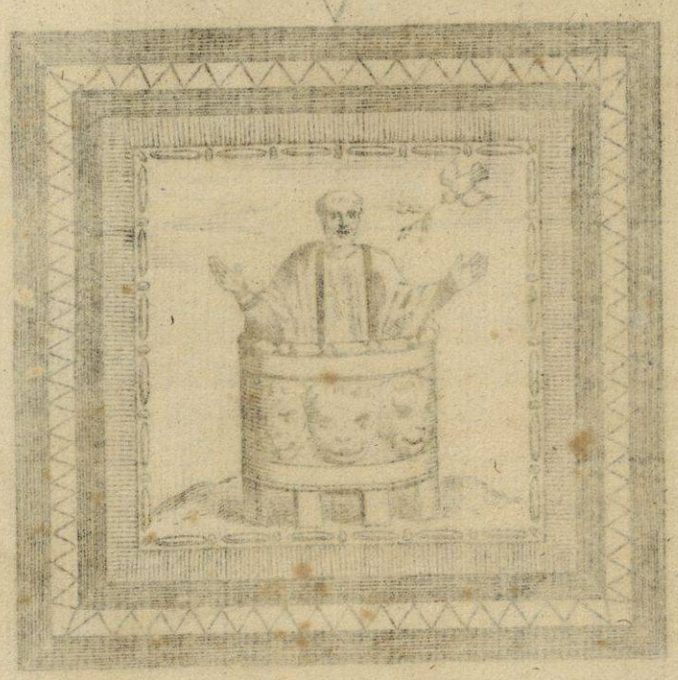
Cimiterio di Nouella.

Tauola vnica del Monumento Decimo arcuato del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

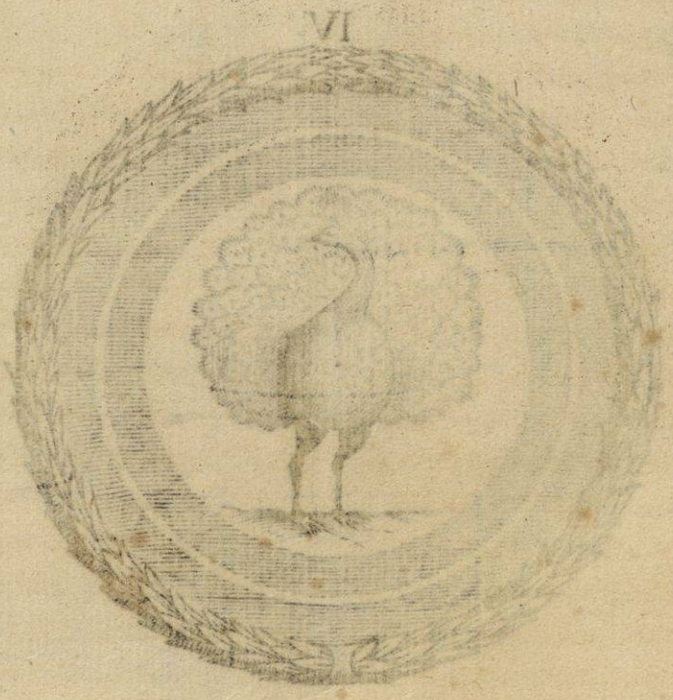
MONVMENTVM ARCVATVM DECIMVM COEMETERII PRISCILLAE VIA SALARIA

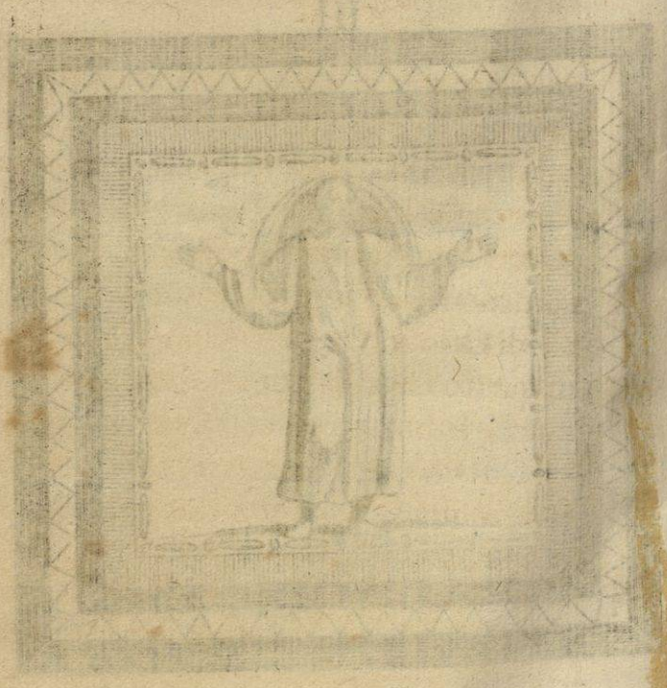


V



VI





I. Disegno di tutto il Monumento in prospettiua.

II. Christo Signor nostro in forma di Pastore, con due agnelli, e due galli.

III. Figura di Donna orante, e forfi di Santa Nouella dalla quale pigliò il nome quel

IV. Vn Patrone; il quale, che cosa dinoti nelle pitture Cimiteriali, fi dirà à suo luogo.

V. Nod doppo il diluuio, mezo fuori dell'arca, in atto di orare, mentre ritorna a lui la Colomba con il ramo d'Oliuo in bocca.

Partendosi da questa Vigna, dou'è il prossimo descritto Cimiterio,e seguitando tuttauia il camino verso il Ponte à mano manca,non più di quaranta passi in circa da essa lontano, si troua vna Vigna, ch'era in quei tempi de' Cuppis; la quale è posta in vn sito da vna parte decliue in maniera,che forma vn monticello,da'contadini chiamato il Monte delle gioie; degno nome veramente di tal luogo, per contener sotto di se Cimiterio così nobile, famoso, e ripieno di tanti corpi di Santi Martiri,che veramente si possono chiamar gioie;cioè quella parte del nobilissimo Cimiterio di Priscilla, che anticamente si chiamò di tal nome: percioche questo viene ad essere nel terzo milliario, regolandosi dalla misura delle miglia antiche:& è il più vicino,che si sia trouato appresso il Ponte Salaro: appresso il quale lo pone Cencio Camerario, dicendo: *Cœmeterium Priscillæ ad Salarium;* e più apertamente Pietro Mallio in questo modo:*Cœmeterium Priscillæ ad Pontem Salarium;* onde con ragione fù anche dal Baronio,e dal Ciaccone similmente giudicato esser questo il Cimiterio di Priscilla;come più volte l'hanno dichiarato ne'scritti loro;Et io più chiaramente l'hò inteso dalle loro proprie bocche.Entrandosi dunque in questa Vigna,per il cancello, che stà sopra la strada maestra Salaria, si scorgono à mano destra molte muraglie, e vestigij di fabriche antiche, tutte coperte d'edera; le quali dimostrano esser state d'vna Chiesa; vedendosi li vestigij della Tribuna,e delle Cappelle: e crediamo fosse la Chiesa del Cimiterio,da alcuni chiamata di S.Siluestro; della quale di sopra habbiamo fatto mentione: e poco lontano dalli medesimi vestigij di fabriche verso la medesima mano destra,si troua l'Adito del Cimiterio trà le rouine di certe muraglie,parimente coperte d'edera; di maniera,che difficilmente si potrebbe ritrouare da chi non hauesse la prattica. Si troua trà le medesime vna semita, che và scendendo alquanto à basso,e poi arriua ad vn piano(se bene molto ripieno di terra) doue si trouano due bocche del Cimiterio,ambidue verso Occidente; e crediamo,che siano gli antichi aditi di esso Cimiterio: percioche nel principio d'vna di esse bocche,vi trouammo vn Cubicolo tutto stuccato;in mezo della Volta del quale è vn spiraglio quadro da riceuer'il lume, ancor'hoggidì aperto;e quindi poco lontano si vede vn'altro simile spiraglio nel l'istessa Volta; però chiuso, e di forma rotonda, di palmi sei in circa di circonferenza. Intorno à detto Cubicolo si vedono alcuni aditi, che rispondono nel Cimiterio; ripieni però di maniera, che ci risoluemmo di lasciar questa bocca, e tentar d'entrar per l'altra, che (come habbiamo detto) è quiui contigua; la quale consiste in vn pertugio cauato nel tufo,che ritrouammo angustissimo;di modo che (se bene con le zappe,e pale procurammo di farlo allargare) contuttociò per entrarui, fù necessario prostrarsi con tutto il corpo in terra;e così parte serpendo,e parte inginocchioni,ci conuenne andare alquanto innanzi, fin che voltando à mano destra, e ritrouando vn'altro forame angusto;per il quale ci conuenne pure entrar prostrati, ritrouammo finalmente le strade più agiate, e commode, per le quali potemmo caminar in piedi. Era il giorno 19.di Ottobre dell'anno 1594. quando la prima volta entrammo in questo Cimiterio,e dapoi vi siamo ritornati infinite altre volte, fin che habbiamo diligentemente riconosciuto il tutto.

Monte delle gioie.

Parte del Cimiterio di Priscilla.

Chiesa di S. Siluestro.

Adito del Cimiterio di Priscilla.

Spiragli sopra i Cimiterij.

Questo è molto ampio, e di gran circuito, & è verisimile, che fosse molto maggiore ancora; trouandosi infinite strade ripiene, le quali danno chiaro segno, che questo si congiungeua con gli altri Cimiterij di questa Via.

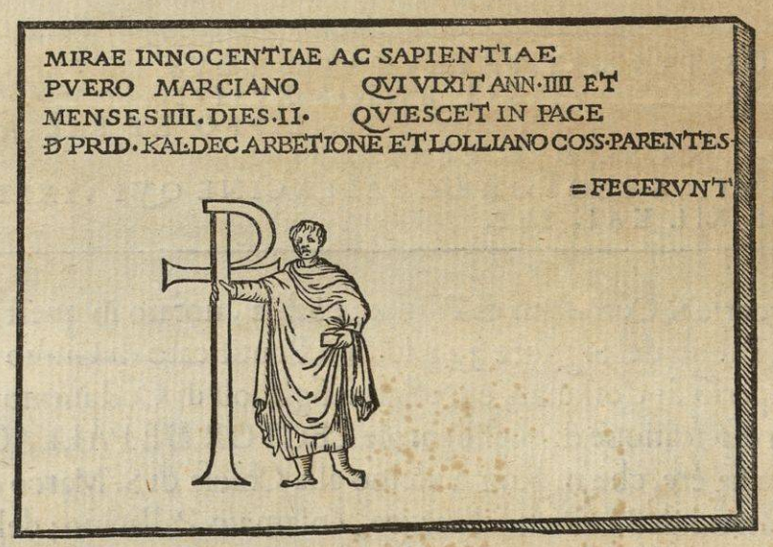
Habbiamo in esso osseruato vna cosa molto singolare; percioche vi sono fabriche di muri grossi, fatti con mattoni, e tufi murati con calce,in grandissima quantità;& in detti muri vi sono fabricati i Monumenti nel modo, che ordinariamente si veggono cauati nel tufo ne gli altri Cimiterij. E si vedono, di quando in quando alcuni pilastri della medesima fabrica,che pensiamo siano stati fatti per fortificatione del luogo: e particolarmente in mezo ad vna delle Strade maestre di esso Cimiterio si vede vn grosso muro riquadrato, e forte con quattro porte rotonde, vna per lato;e tutte hanno le loro strade corrispondenti. Caminandosi verso Oriente, si troua vna strada tutta murata, e parte intonicata senza sepolture, che credo potessero esser Conserue d'acque, ò Acquedotti antichi. Nel resto poi il detto Cimiterio è fatto à modo de gli altri; essendo cauato parte nel tufo, e parte nella pozzolana, con diuerse strade lunghe maestre,e con molte altre trasuersali, che vanno girando d'ogni intorno; alcune delle quali sono alte alla mesura d'vn'huomo, & altre di due; così di larghezza; alle volte vi capirà vn sol'huomo,e tal volta ve ne potranno andar per essa due al pari; & hanno le sepolture cauate nel tufo,e pozzolana da ogni lato; altre più picciole per fanciulli; alcune capaci solo d'vn corpo, altre di due, & altre di tre. E di quando in quando si veggono nel medesimo tufo cauati alcuni archetti piccioli stuccati, che seruiuano per tenerui lampade, ò lucerne.

Descrittione de'Cimiterij.

Sono le sepolture quasi tutte aperte; & in alcune di esse si veggono ancora delle ossa; se bene alcune altre sono così nette, e polite, che non solo non vi è rimasta reliquia alcuna di osso, ma ne anco poluere; le quali pensiamo esser state sepolture di Santi Martiri; i cui corpi siano stati poi quindi leuati, e trasportati altroue.

E' cosa veramente lagrimeuole il veder la rouina,& il deuastamento di questo Cimiterio, e communemente di tutti gli altri: il che se bene sappiamo, che procedette in parte da' Longobardi, e da altre barbare nationi; contuttociò è ancora certo, che è stato finito di rouinare da cauatori;i quali non contenti di hauer cauate le pietre, l'Iscrittioni, e memorie, che in grandissima quantità vi doueano essere; hanno ancora per cauar la pozzolana, rouinati i Cubicoli,e le strade istesse; onde in alcuni luoghi si veggono solo le grotte senza rimanerui alcun vestigio, e forma di Cimiterio; il quale doueua esser'anticamente molto nobile,e magnifico,e pieno di molti vaghi adornamenti: percioche caminandosi per esso, si trouano molti pezzi di colonne, di cornici, di marmi lauorati; e per terra infiniti frammenti di Pili di marmo, di Epitaffi Greci, e Latini; rotti però in modo, che non se ne può cauar senso alcuno; e si conosce ancora esserui stati de gli Epitaffi, e Titoli di sepolture scritti con minio; però non vi rimane cosa intiera. Habbiamo solo cauato da' frammenti le seguenti Iscrittioni.

Iscrittioni nelli Cimiterij.



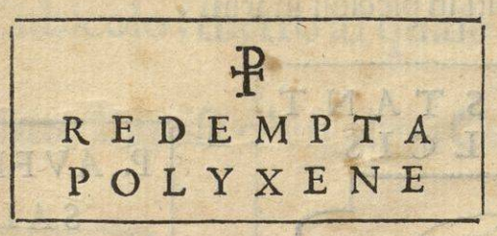
Questa Iscrittione è riferita ancora dal Cardinal Baronio nel terzo tomo delli suoi Annali, e dice esser stata cauata dal Cimiterio di Priscilla; ma hauendo voluto nell'vltime additioni aggiunger'ancora la figura, che mancaua nelle prime,il pittore l'hà fatta di suo capriccio; e però l'habbiamo voluto auuertire, acciò si sappia, che questo nostro disegno è stato cauato dal proprio marmo originale,il quale vedemmo all'hora quando fù leuato dal Cimiterio; e stà nel modo appunto, come quì si rappresenta.

Baron. Annal. To.3.an.312.

Il Consolato di Arbetione,e Lolliano notato nella sudetta Iscrittione, fù l'anno di nostra salute 355. il decimo nono dell'Imperio di Costanzo Imperatore, & il quarto di Liberio Papa, seguendo l'istesso Baronio.Habbiamo appresso di noi vn'altra picciola Iscrittione cauata da questo Cimiterio;nella quale è il medesimo segno del nome di Christo, nel modo, che segue.

Cassio.in Chro.

Baron. Annal. To.3. an 355.



E cauando noi istessi vn giorno la terra da vn Cubicolo, ritrouammo vna facciata d'vn pilo rotto, doue erano solo scolpiti cer-

ti Delfini, con la ſeguente Iſcrittione, ch'era nel mezo, intiera: la quale, ſe bene per non eſſerui alcun ſegno di Chriſtianità, ſi può dubitare, che foſſe de' Gentili, come l'altra appreſſo, non ſeguita però, che quiui foſſe ſepellito Gentile alcuno; eſſendo ſoliti i Chriſtiani ſeruirſi delli marmi adoperati da quelli, quando non poteuano procurarne altri; e con li medeſimi (riuoltandoli) coprire, e ſerrare i ſepolcri loro; come habbiamo dimoſtrato di ſopra.

L. SEPTIMIVS AVLV
ZANVS. Ꝙ. COH. VI. VIG.
OCTAVIE PETRONIE
DEMETRIE CONIVGI
DVLCISSIME BENEME
RENTI FECI.

L'abbreuiature, che ſtanno nella ſeconda linea di queſt'Iſcrittione dicono: CENTVRIO COHORTIS SEXTÆ VIGILVM. De' quali Centurioni, e della Cohorte Vigilum, e loro offitio ne tratta diffuſamente Volfango Latio.

Vuolphang. de Rep. Rom. lib. 4. cap. 10. lib. 6. cap. 1.

Nel medeſimo Cimiterio ſi vede nel muro dipinta la ſeguente Iſcrittione con lettere di minio, con tre vaſi di ſotto, dipinti parimente, che hanno dentro certa herba in queſto modo.

SALVTIAE CO
IVGI BENEME
RENTI



IVSTVS SE
RENV PO
VALERIAE
VICTORINAE
FILIAE

In vn frammento di marmo cauato da queſto Cimiterio, che hora ſtà nel portico della caſa della Vigna; ſi legge così.

POSITVS EST PETRVS VIII. IDVS
TIAS QVI VIIXIT ANNIS XVIIII
DEP. IN PACE PHILIPPO ET SALIA
COSS. DVO FRATRES
ANTIVS LECTOR DE PALLACINE QVI VIXIT
EP. XII. KAL. SEP.

Occorſe il Conſolato di Filippo, e Sallia, notato in queſt'Iſcrittione, l'anno del Signore 348. ſotto il Pontificato di Giulio Papa, e l'Imperio di Coſtanzo, e Coſtante figliuoli di Coſtantino.

Caſsio. in Chro. Baron. Annal. Tom. 3. an. 348.

Per eſplicatione di quelle parole LECTOR DE PALLACINE, ſi deue ſapere, che in Roma vicino alla Chieſa di S. Marco era vn Monaſterio di S. Lorenzo Martire, chiamato Pallacino; del quale fà mentione il Bibliotecario nella Vita di Adriano Primo, parlando d'vna inondatione del Teuere, con queſte parole: *Atque vltra Baſilicam Marci remeans, & porticum, qui vocatur Pallacini, per plateas ſe extendit.* E più chiaramente lo ſpecifica nella Vita di Nicola Primo, parlando pure d'vn'altra ſimile inondatione, così: *Exinde remeans ingreſſus eſt per porticum, qui eſt ante Eccleſiam Sancti Marci; inde impetum faciens cœpit decurrere in Cloacam, quæ eſt iuxta Monaſterium Sancti Laurentij Martyris, qui vocatur Pallacini.*

S. Greg. Regiſtr. lib. 5. ep. 44. Indict. 14. & lib. 7. ep. 44. Ind. 2.

Del luogo, detto Palacenas dentro di Roma, fà mentione S. Gregorio Papa nel ſuo Regiſtro, mentre nomina le coſe da lui donate al ſuo Monaſterio, dicendo: *Tabernam in hac Vrbe, quæ eſt poſita iuxtà Palacenas*. Di modo, che queſto Lettore de Pallacine, doueua eſſer di queſto Monaſterio di S. Lorenzo.

Nel medeſimo Cimiterio furono ſimilmente trouati queſti due Titoli ſcolpiti in piccioli marmi.

CONSTANT
DVLCIS



P. AVFIDI. P.
SALVI

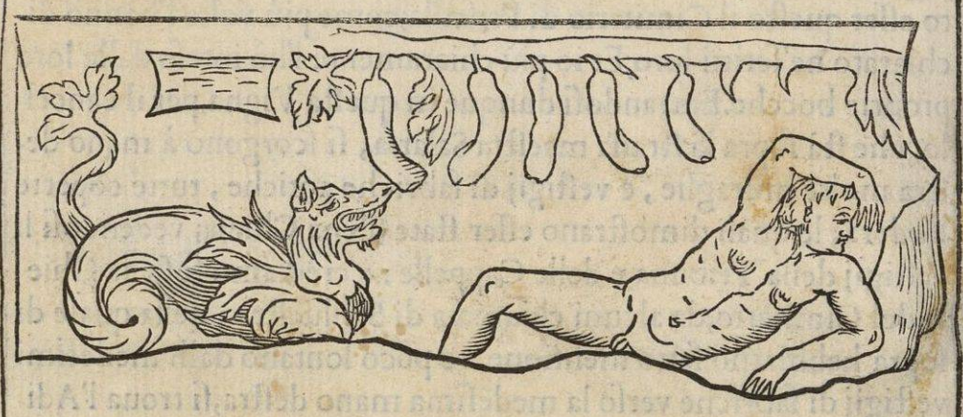
A In vn'altro frammento cauato parimente da queſto Cimiterio ſi legge così.

OFELIX DVM VITA FVIT QVAM DI.... MARITO...
VRBICA SVBTRAHERIS CVNCTIS DEFLENDA PROPINQ...
REDDITA PRO MERITIS CAELESTIA REGNA RETENTA...
BENE SERVARE FIDE CONSCIA CHRISTO .....
IN EA PERMANSIT QVAE DOCVIT ALTVS .....
CERNVNTVR PLVRES VT VNVS EVADAT .....
AVXILIVM CHRISTI CASTA PROBATVR AB .....

VRBICA
QVAE VIXIT DEPOS.
ANN. XXXV.

Trà li molti frammenti di Pili, che (come habbiamo detto) ſi veggono per queſto Cimiterio, ſi è trouato il ſeguente più intiero, nel quale s'accenna Iona vomitato dalla Balena, che dorme all'ombra della Cucurbita.

B



Habbiamo inteſo poi per relatione de' Vecchi, che quando fù la prima volta ſcoperto queſto Cimiterio, furono da eſſo cauati molti Pili di marmo; alcuni intieri, & altri rotti; in alcuni de' quali erano ſcolture d'Iſtorie ſacre; & in particolare delli tre fanciulli nella fornace ardente; di Moisè; e di Danielle; li quali Pili furono portati dentro di Roma.

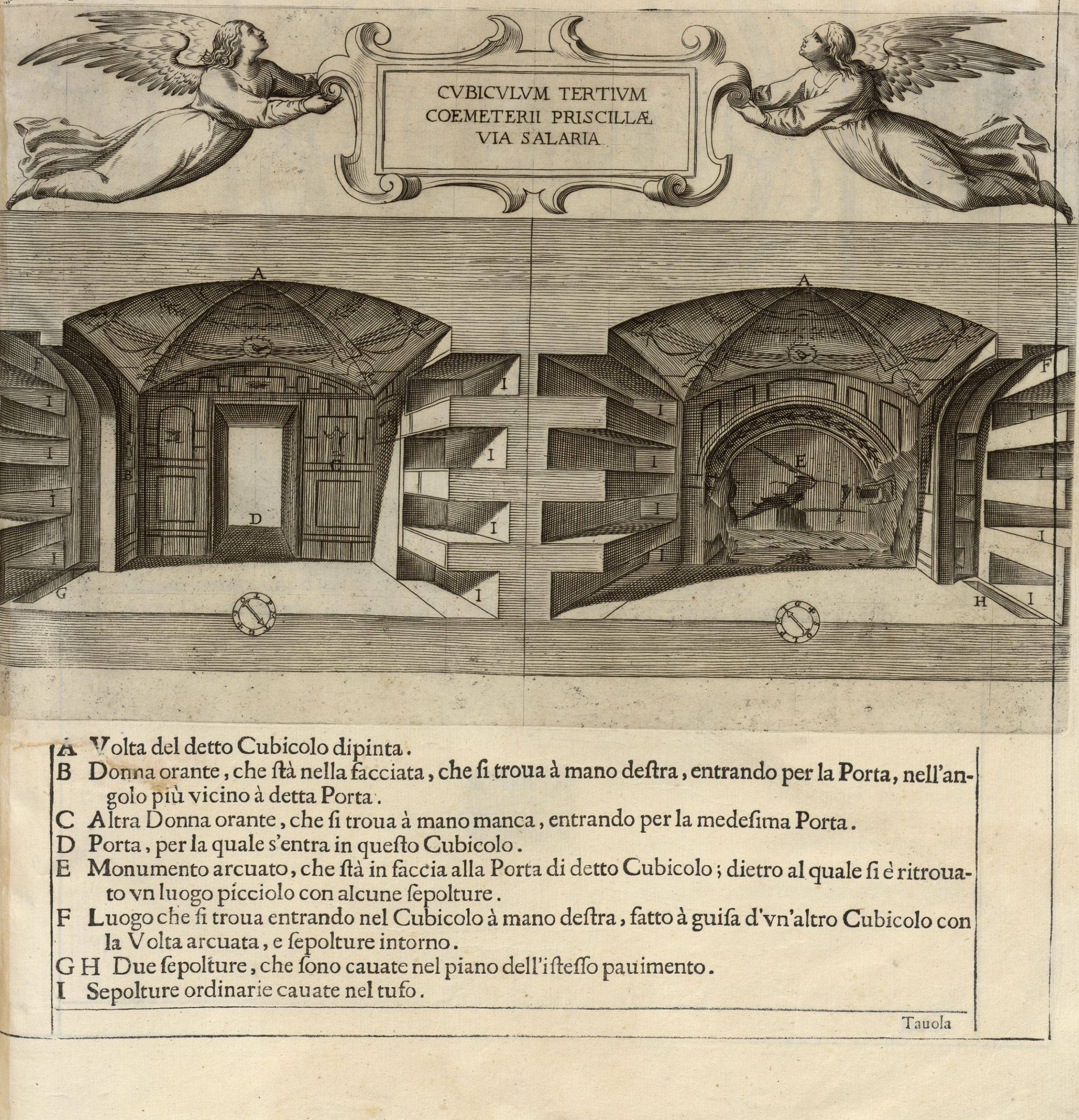
Queſto Cimiterio è doppio, hauendone ſotto di ſe vn'altro inferiore, quaſi della medeſima grandezza; la qual parte inferiore
C fù da noi ſcoperta à caſo: percioche caminando per il Cimiterio ſuperiore auuertimmo à capo d'vna ſtrada (che anticamente non haueua riuſcita) vn pertugio fatto co'l piccone; per il quale eſſendo entrati, ſe ci rappreſentò innanzi vn deſcenſo profondiſſimo, il quale hà principio da vna bocca (hora chiuſa) che riſpondeua di fuori, e doueua eſſer'vna delle bocche antiche di queſto Cimiterio; dalla quale, ſe bene ſi deſcendeua direttamente nel Cimiterio inferiore, ſi conoſce però, che nel medeſimo deſcenſo vi erano ancora gli aditi per entrar nel ſuperiore, che hoggidì ſono chiuſi. Queſto deſcenſo è talmente profondo, che à pena pare credibile, & è à modo di ſcala; non potendoſi però vedere ſe vi ſiano ſcalini, per eſſer'aſſai ripieno di terra. E' fatto di fabrica di calce, mattoni, e tufi; hà la Volta rotonda; e di quà, e di là da detto deſcenſo, e ſcala, ſi veggono alcuni piccioli buchi rotondi nella muraglia, corriſpondenti ordinatamente l'vno à l'altro, che non poſſiamo imaginarci per qual'effetto ſiano fatti. Eſſendo dunque noi calati per queſto deſcenſo vn pezzo in giù, ritrouammo tre
D porticelle di muro, che ſono capigrotti; vno delli quali và molto innanzi, & hà molte ſtrade è diuerticoli; però è fatto aſſai più alla rozza, non hauendo ornamenti ne' Cubicoli; ſolo vi trouammo vn Monumento arcuato, lauorato tutto di piccioli marmi, e di ſmalto di diuerſi colori, à modo di muſaico. Et vn'altro Monumento ordinario, nel qual trouammo vn corpo inuolto in vn lenzuolo, quaſi intiero; nel reſto non habbiamo trouato nè Iſcrittioni, nè memoria, nè coſa alcuna notabile; conoſcendoſi chiaramente, che il Cimiterio ſuperiore, era la parte più nobile; la quale hà infiniti Monumenti arcuati, e Cubicoli (ſe bene aſſai piccioli) con le loro Porte, alcune rotonde, altre quadre, & alcune con le loro cornici, e ſtipiti di marmo, ò trauertino; i quali Cubicoli, ſono tutti ſtuccati, ò intonicati di calce, & imbiancati; trà queſti n'habbiamo trouati quattro dipinti, i quali hora deſcriueremo ordinatamente; auuertendo però, che per continuar'il numero de gli altri deſcritti di ſopra, il primo di queſta parte di Cimiterio, verrà ad eſſere il terzo in numero.

[Voleua il Bosio porre in questo luogo vna picciola Pianta del Cimiterio, che fù leuata già dal Vinghio, e dal Beneuentano, quando fù scoperto: ma perche in essa non è disegnato il Cimiterio inferiore, scoperto dal detto Bosio; e del superiore si dimostra solamente quella parte, che guida alli detti quattro Cubicoli, ci è parso lasciarla, e farne leuare vna più compita, la quale si porrà con l'altre à suo luogo.]

Descrittione del Terzo Cubicolo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

SI troua questo Cubicolo poco lontano dalla bocca, per la quale (come habbiamo detto di sopra) siamo entrati. E' alto dieci palmi, e mezo; largo dodici; e lungo noue. Si entra in quello per A vna Porta quadra, larga tre palmi, e mezo; alta noue; e profonda due: sopra della quale, dalla parte di dentro è dipinta vna corona di fiori, & herbe. E' tutto intonicato di stucco; & hà alcuni compartimenti di righe rosse, e verdi con alcuni vcelli. Nella facciata di esso Cubicolo principale, che riguarda la Porta, era vn Monumento arcuato; il quale, essendo stato da' cauatori rouinato, si è dietro ad esso ritrouato vn luogo picciolo, intonicato di calce, con alcune sepolture. La facciata poi, che si troua à mano manca all'entrare è semplice; hauendo solo quattro Monumenti ordinarij cauati nel tufo; e nell'altra facciata d'incontro à questa, vi è vn luogo ritirato, à guisa d'vn'altro picciolo Cubicolo, con la sua Volta arcuata, e con li Monumenti intagliati d'ogn'intorno; senza però alcun'ornamento. La Volta di questo Cubicolo è dipinta, e compartita con diuersi lauori, e figure; come il tutto si vede nel Disegno in prospettiua, e nelle seguenti Tauole.

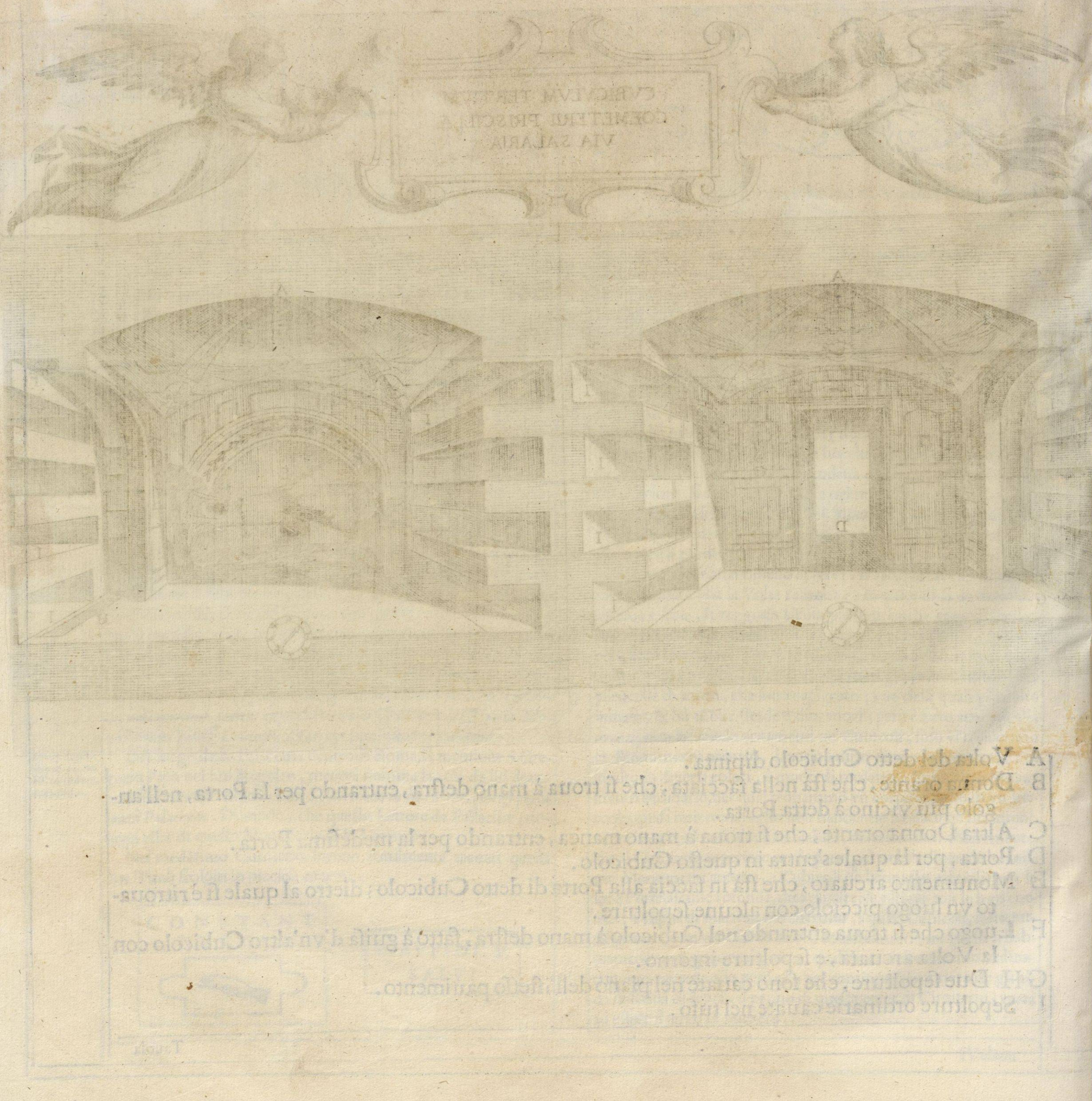
Cubicolo Terzo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



A Volta del detto Cubicolo dipinta.
B Donna orante, che stà nella facciata, che si troua à mano destra, entrando per la Porta, nell'angolo più vicino à detta Porta.
C Altra Donna orante, che si troua à mano manca, entrando per la medesima Porta.
D Porta, per la quale s'entra in questo Cubicolo.
E Monumento arcuato, che stà in faccia alla Porta di detto Cubicolo; dietro al quale si è ritrouato vn luogo picciolo con alcune sepolture.
F Luogo che si troua entrando nel Cubicolo à mano destra, fatto à guisa d'vn'altro Cubicolo con la Volta arcuata, e sepolture intorno.
G H Due sepolture, che sono cauate nel piano dell'istesso pauimento.
I Sepolture ordinarie cauate nel tufo.

Descrittione del Terzo Cubicolo del Cimiterio di Priscilla, ed altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

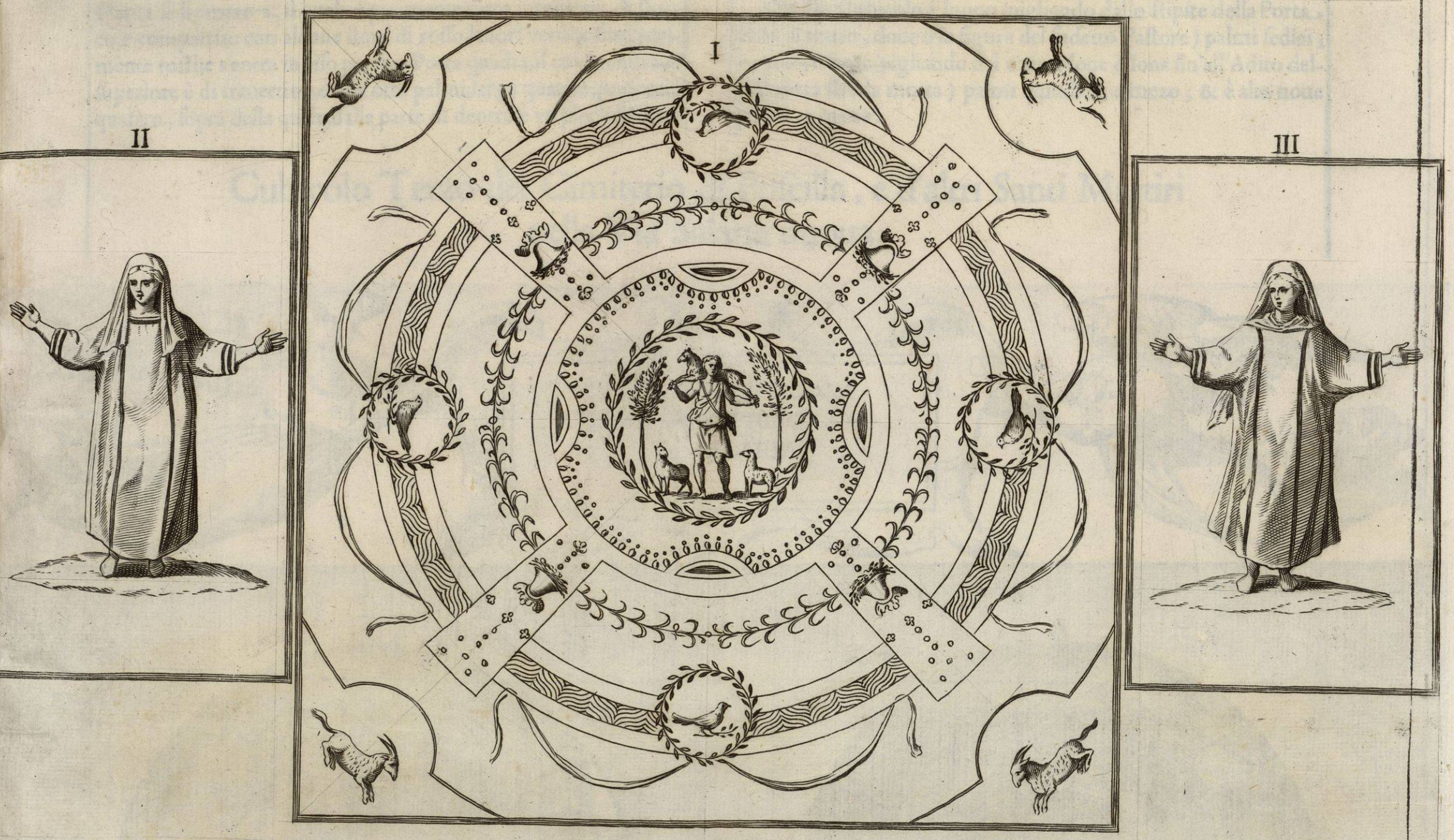
Si trova questo Cubicolo poco lontano dalla descritta la quale (come habbiamo detto di sopra) hanno contrari. E' alto dieci palmi, e mezzo largo dodici, e lungo nove. Si entra in quello per



A Volta del detto Cubicolo dipinta.
B Porta ornata, che fa nella facciata, che si trova à mano defra, entrando per la Porta, nell'ar-
cole più vicino à detta Porta.
C Altra Porta ornata, che si trova à mano manca, entrando per la medesima Porta.
D Porta, per la quale s'entra in questo Cubicolo.
E Monumento arcuato, che fa in faccia alla Porta di detto Cubicolo; dietro al quale si ritrova
to vn luogo piccolo con alcune Sepolture.
F Luogo che si trova entrando nel Cubicolo à mano defra, fatto à guisa d'vn'altro Cubicolo con
la Volta arcuata, e Sepolture intorno.
G H Due Sepolture, che sono cauate nel piano del detto pauimento.
I Sepolture ordinarie cauate nel tufo.

Tauola vnica del Cubicolo Terzo del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA VNICA CVBICVLI TERTII COEMETERII PRISCILLÆ VIA SALARIA



In queſta Tauola ſi contengono tutte le figure, che ſono nel terzo Cubicolo.

I. Il Paſtor buono con la pecorella in ſpalla, che ſtà trà due pecore; e gli pende dal lato ſiniſtro la ſiringa, ò fiſtola paſtorale.

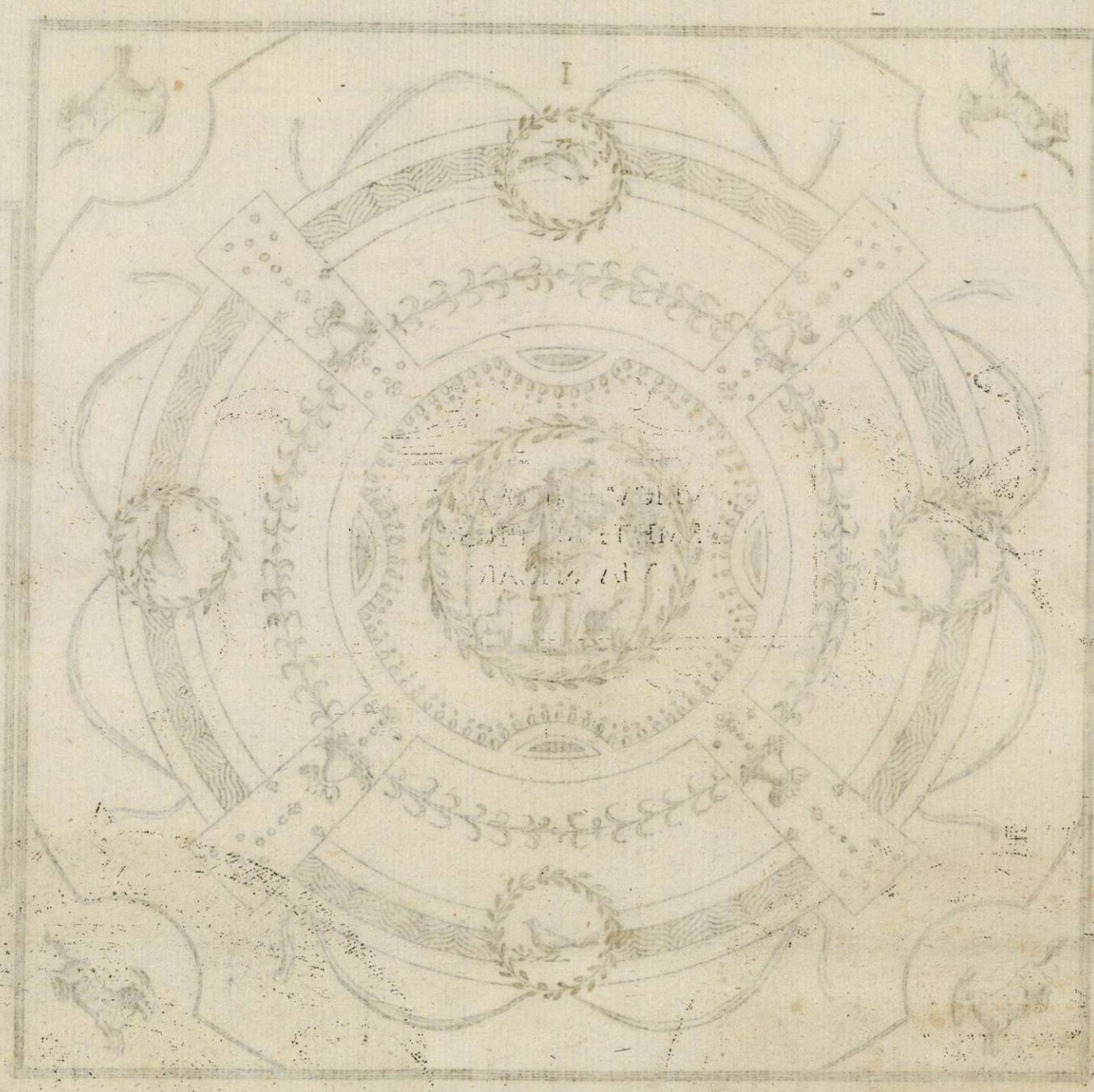
II. Donna orante, che ſi troua nella facciata à mano deſtra nell'entrare.

III. Altra Donna orante, che ſtà à lato ſiniſtro della medeſima Porta, entrando per eſſo.

Tavola vnica del Cubicolo Terzo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

TABVLA VNICA CVBICVLI TERTII COEMETERII PRISCILLÆ VIA SALARIA







In questa Tavola si contengono tutte le figure, che sono nel terzo Cubicolo.

I. Il Pastor buono con la pecorella in spalla, che fà tra due pecore; e gli pende dal lato finistro la fringa, o nicola pastorale.

II. Donna orante, che si trova nella facciata à mano destra nell'entrare.

III. Altra Donna orante, che fà à lato finistro della medesima Porta, entrando per esso.

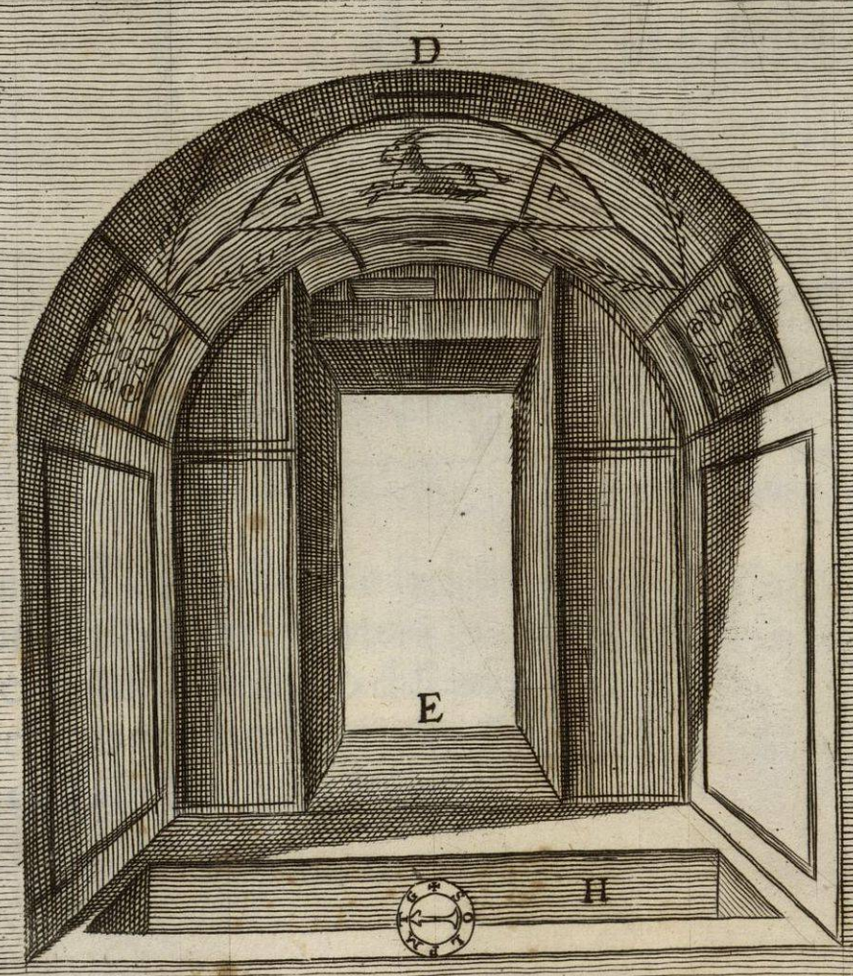
Descrittione del Quarto Cubicolo del Cimiterio di Prisc illa, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

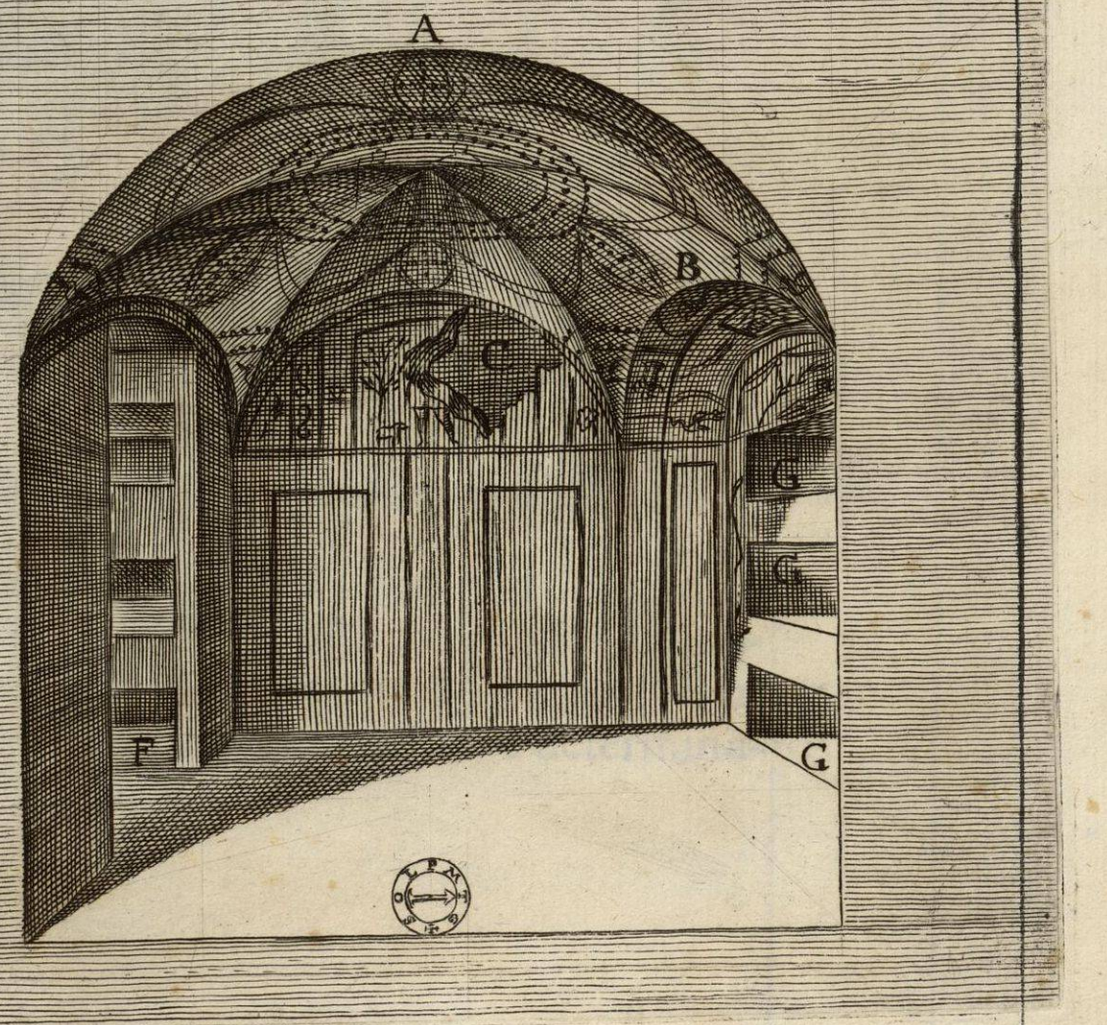
VScIti dal Cubicolo sudetto,e caminando alquanto verso mezo giorno, si troua verso Ponente quest'altro, notato nella Pianta al numero 2. il quale è parimente tutto intonicato di stucco,e compartito con alcune linee di rosso,lauori verdi,e fiori parimente rossi;e s'entra in esso per vna Porta quadra;il cui Architraue superiore è di trauertino,è alta otto palmi;larga quattro;profonda quattro; sopra della quale,dalla parte di dentro è vn piccioliſſimo Monumento d'vn fanciullo. La Volta del Cubicolo è dipinta,& à mano diritta all'entrare si troua vna picciola Cappelletta arcuata; nella cui facciata principale si vede Iona sotto la pergola,con altre Istorie intorno. Nella facciata di esso Cubicolo, che stà incontro alla sudetta Cappelletta, e si troua à mano sinistra entrando per la Porta, è l'Adito in vna strada senza vscita,tutta piena di sepolture. Nell'altra facciata, che stà incontro alla Porta si vede esserui stata altre volte l'effigie del Pastore, che hora è mezo guasta.

Questo Cubicolo è lungo (pigliando dallo stipite della Porta infin'al muro, doue è la figura del sudetto Pastore) palmi sedici, e mezo; e largo(pigliando dal muro,doue è Iona fin'all'Adito della sudetta strada morta) palmi quindici, e mezo; & è alto noue palmi, e mezo.

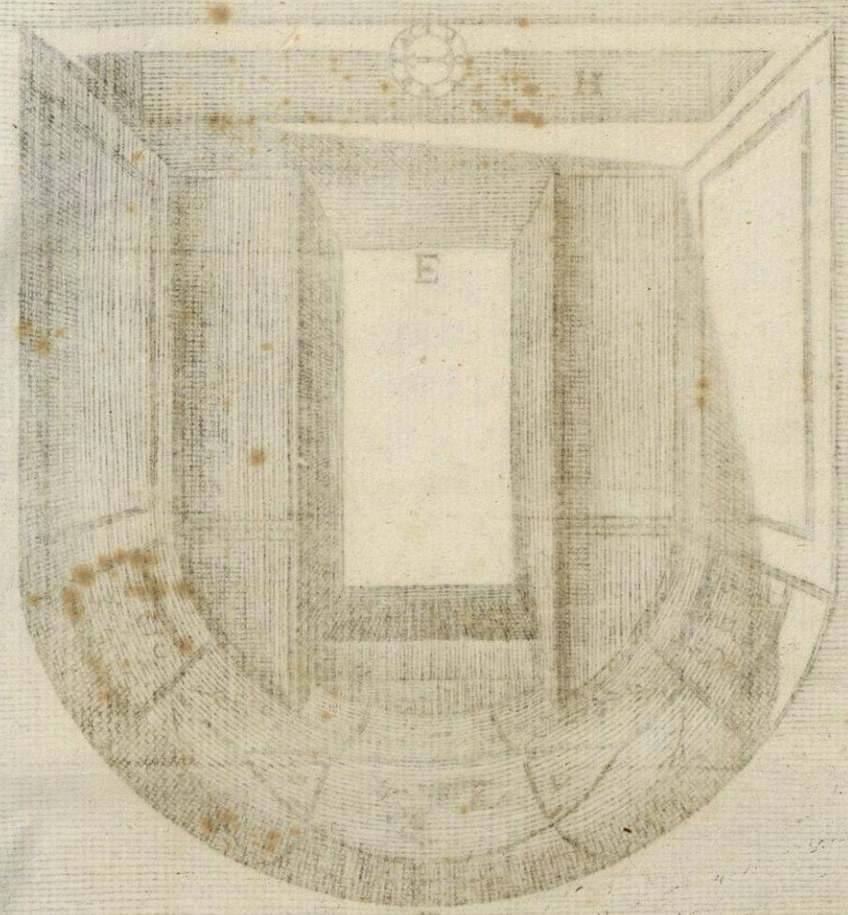
Cubicolo Terzo del Cimiterio di Prisc illa, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

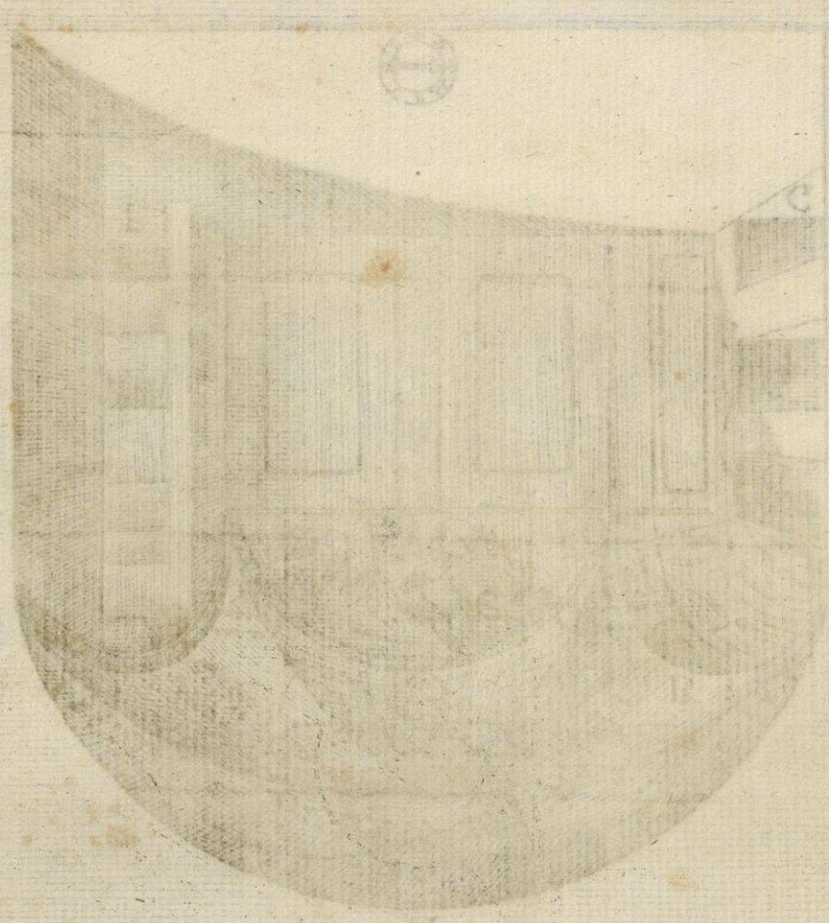


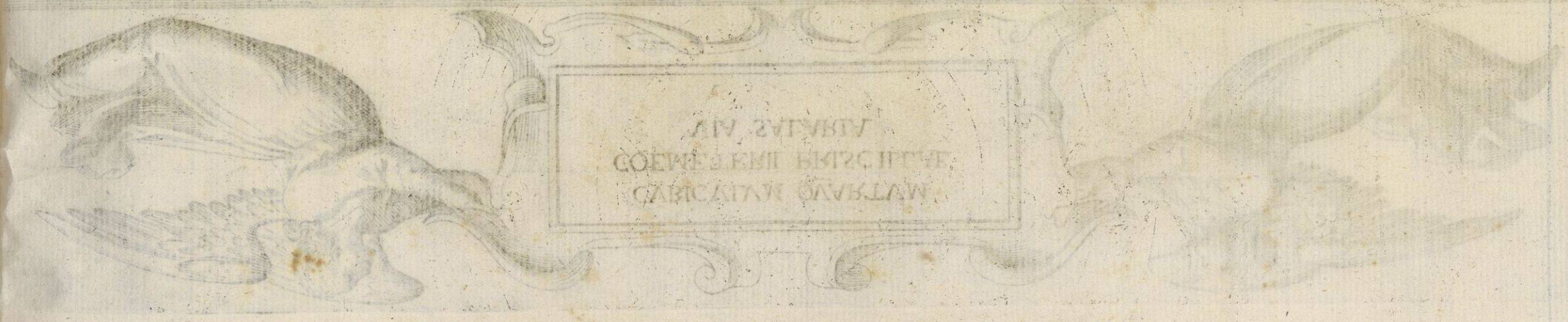




A Volta del Cubicolo dipinta, che si rappresenta nella prima Tauola seguente.
B Cappelletta arcuata, nella quale vi sono le Istorie di Iona, e di Lazaro suscitato,che si dimostrano nella seconda Tauola seguente.
C Luogo rouinato da' Cauatori,nel quale era (per quanto si vede) dipinto il Pastore con la pecora in spalla.
D Volta del medesimo Cubicolo, che stà sopra la Porta di esso,nella quale è dipinto vn Capro.
E Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.
F Adito in vna strada senza vscita, piena di sepolture.
G Sepolture intagliate nel tufo.
H Sepoltura cauata in terra, nel piano del pauimento,all'entrata del detto Cubicolo.







Capricolo Terzo del Cimiterio di Pericle, e d'alcuni Sepolcri Antichi

Dell'Ornato Capricolo del Cimitero

Dichiarazione delle Lettere

A Volta del Capricolo dipinta, che li rappresenta nella prima Entrata.

B Sepolcro scarpellato nella destra ripa del fiume, e di Lavoro Architettonico, che li rimonta.

C Luogo contiguo del Cimitero dalla destra ripa (per dentro il Fiume) dipinto il Pericolo con la Fiera in spalla.

D Volta del medesimo Capricolo, che li rappresenta la Porta di ello nella destra ripa per entro ov'è Capro.

E Porta per la destra ripa del Capricolo.

F Adito in ove trasse Acheronte, picciol Sepolcro.

G Sepolcro contiguo del suddetto.

H Sepolcro scarpellato in terra nel piano del medesimo Cimitero del detto Capricolo.

Tauola Prima del Cubicolo Quarto del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA PRIMA CVBICVLI QVARTI COEMETERII PRISCILLÆ VIA SALARIA



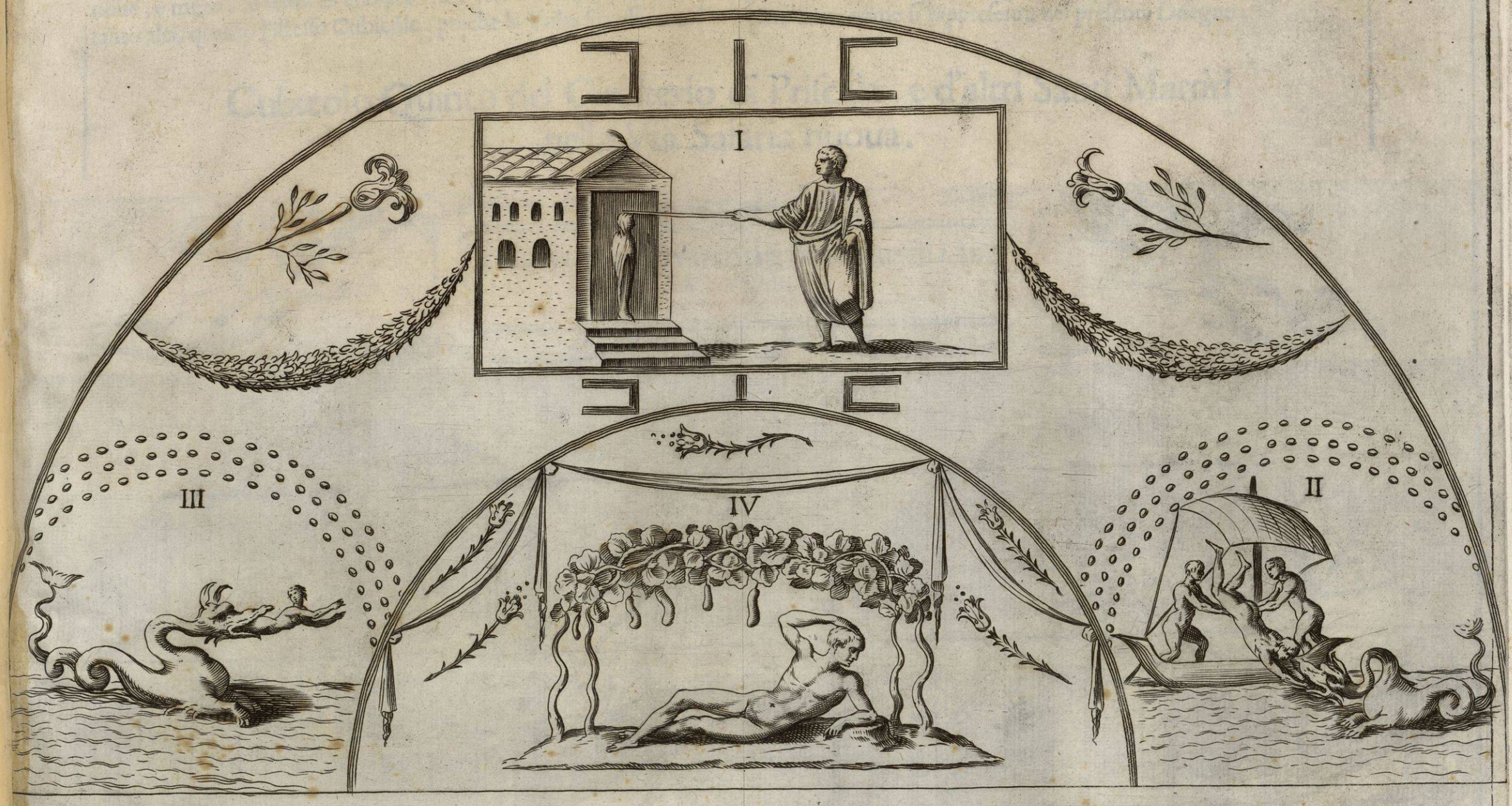
In queſta Tauola ſono le figure, che ſtanno nella Volta del Cubicolo ſudetto, notate nel Diſegno in proſpettiua con la lettera A; le quali figure hanno veramente per l'humidità patito aſſai; di modo che non ſi poſſono diſcerner bene; ſi vede però vna Donna à ſedere, & vna figura, che ſtà in piedi auanti di eſſa in atto di moſtrare, ò porgergli alcuna coſa; e però non poſſiamo determinare, che Iſtoria quì ſi accenni.

Tavola Prima del Cubicolo Quarto del Cimiterio di Prisilla, ed altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.



Tauola Seconda, & vltima del Cubicolo Quarto del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA SECVNDA ET VLTIMA CVBICVLI QVARTI COEMETERI PRISCILLÆ VIA SALARIA



Si dimoſtrano in queſta Tauola le figure, che ſono nella Cappelletta arcuata, che ſi troua à mano deſtra, entrando nel Cubicolo, cioè:

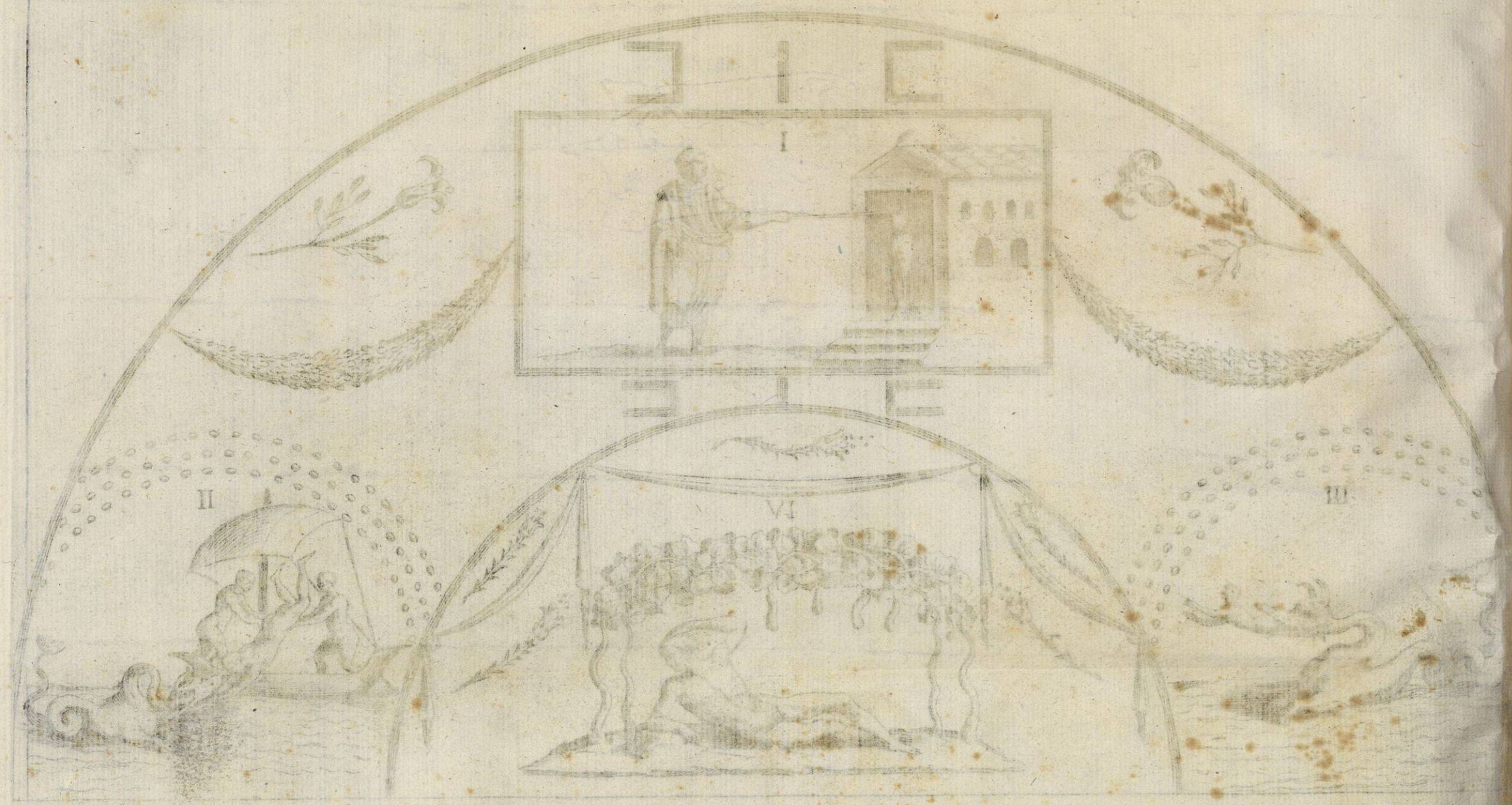
I. Chriſto, che riſuſcita Lazaro; la qual figura ſtà nella Volta dell'Arco di detta Cappelletta.

II. Iona buttato in mare in bocca alla Balena; la qual figura ſtà al lato manco di detto Arco.

III. Iona vomitato dalla Balena; la qual'Iſtoria ſtà al lato deſtro del medeſimo Arco, incontro alla proſſima ſopradetta.

IV. Iona, che ſi ripoſa ſotto la Cucurbita; la qual figura ſtà nella facciata principale di detta Cappelletta ſotto l'Arco.

Tavola Seconda, & vltima del Cubicolo Quarto del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.



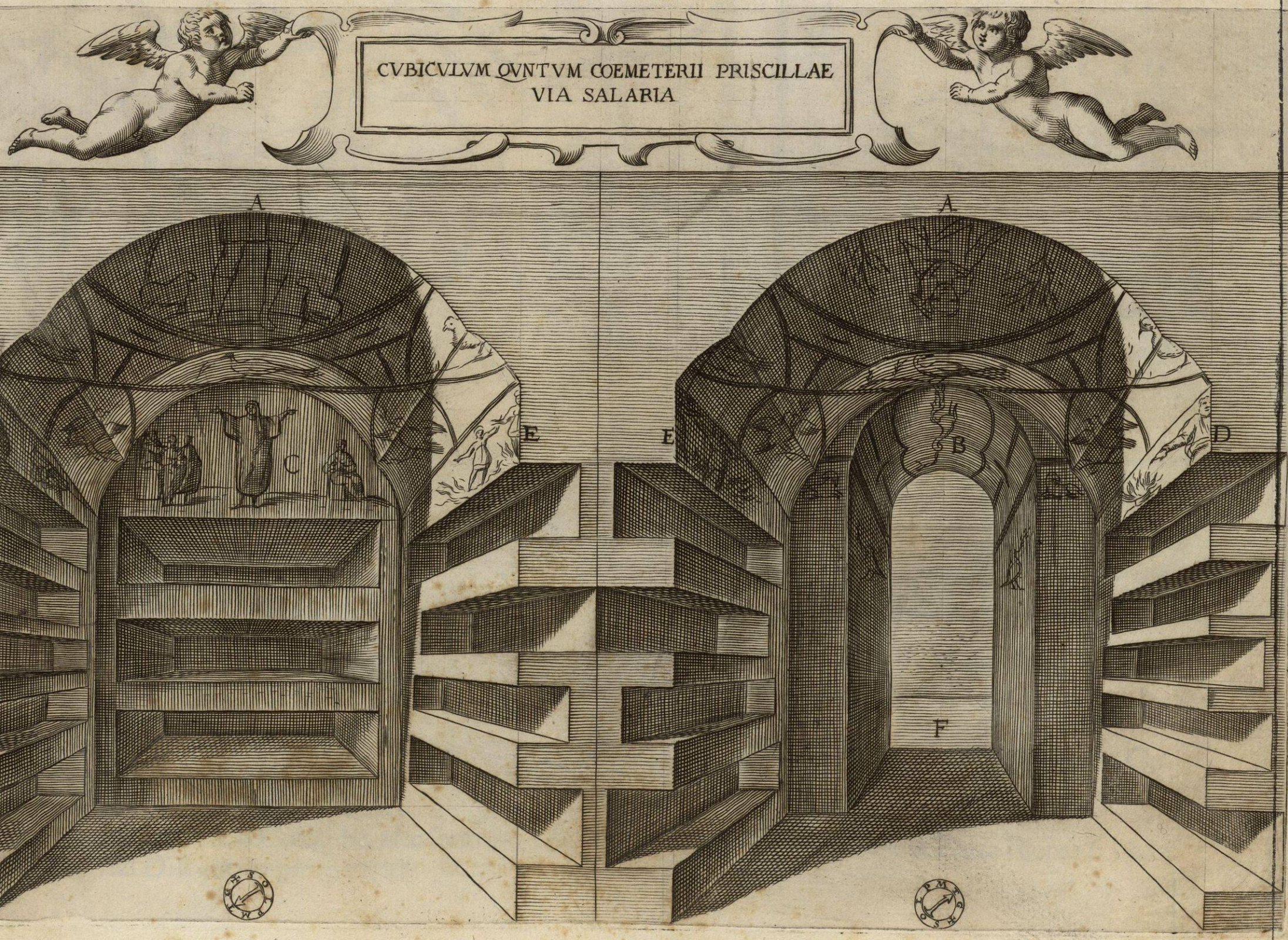
Si dimostrano in questa Tavola le figure, che sono nella Cappelletta arcuata, che si trova a man-
no destra, entrando nel Cubicolo, cioè:

I. Christo, che risuscita Lazaro: la quale figura sta nella Volta dell'Arco di detta Cappelletta.
II. Iona buttato in mare in bocca alla Balena: la quale figura sta al lato manco di detto Arco.
III. Iona vomitato dalla Balena: la quale storia sta al lato destro del medesimo Arco, incontro al-
la prossima sopradetta.
IV. Iona che riposa sotto la Cucurbita; la quale figura sta nella faccciata principale di detta Cap-
pelletta sopra l'Arco.

Descrittione del Quinto Cubicolo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

PArtendosi dal sopradetto Cubicolo, si vedono alcune strade diritte,che vanno verso mezo giorno; per le quali caminandosi vn pezzo direttamente, si volta à mano manca verso Oriente; doue si troua l'altro Cubicolo, ch'è il Terzo di questa parte di Cimiterio, e Quinto in ordine à gli altri di questa Via. Questo è di forma quadrangolare, alto palmi dodici; largo noue; e lungo noue, e mezo. Si entra in esso per vna Porta rotonda, la quale è tanto alta, quanto l'istesso Cubicolo: poiche la Volta sua,che tondeggia, è eguale alla detta Volta; è larga cinque palmi, e mezo; e profonda quattro,e mezo.Hoggidì si vede questo Cubicolo per la maggior parte guasto,rimanendoui solo il semplice tufo;& anticamente doueua essere tutto stuccato, e dipinto, per quanto si comprende da quelle parti, che sono rimaste intatte dalle sacrileghe mani de' cauatori:percioche la Volta di esso Cubicolo,e quella anche della Porta,è tutta dipinta;si come sono anco dipinti quei tre luoghi,che à guisa di semicircoli sono nelle sommità delle tre facciate principali di esso Cubicolo; il quale nel resto non hà altro che dodici Monumenti ordinarij; cioè tre nella facciata principale incontro alla Porta;quattro nella facciata,che si troua à mano destra all'entrare; e cinque nell'altra d'incontro,che stà al sinistro lato; come si rappresenta nel presente Disegno.

Cubicolo Quinto del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



A Volta del Cubicolo dipinta.
B Volta della Porta dipinta.
C Figure, che sono nella facciata principale incontro alla Porta, nella sommità, vicino alla Volta.
D Figure, che stanno nella facciata à mano manca dell'entrare del Cubicolo, nella lunetta,ò semicircolo.
E Figure, che sono nell'altra lunetta d'incontro.
F Porta rotonda, per la quale s'entra nel Cubicolo.

Cubicolo Quinto del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

Tauola Prima del Cubicolo Quinto del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA PRIMA CVBICVLI QVINTI COEMETERII PRISCILLÆ VIA SALARIA





Si rappreſentano in queſta prima Tauola le figure, che ſono, tanto nella Volta principale del Cubicolo, quanto nella Volta della Porta di eſſo, notate nel Diſegno in proſpettiua con le lettere A, B.

I. Il Paſtore, che in cambio della pecorella porta in ſpalla vn'Hirco; & intorno poi vi ſono Colombe, Pauoni, e Tortore.

II. Iona vomitato dalla Balena.

Quelli Arieti, ò Colombe, che ſono ſotto detta figura, ſtanno alli lati della Porta; come ſi vede nel Diſegno in proſpettiua.

Tavola Prima del Cubicolo Quinto del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.



Tauola Seconda del Cubicolo Quinto del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA SECVNDA CVBICVLI QVNTI COEMETERII PRISCILLAE VIA SALARIA



In queſta ſeconda Tauola ſono le figure notate nel Diſegno in proſpettiua con la lettera C; le quali ſono nella facciata principale del Cubicolo, che ſtà in faccia alla Porta.

I. La Donna in atto di orare con le braccia aperte,crediamo che ſia Santa Priſcilla Matrona,che fondò queſto Cimiterio:e forſi queſto doueua eſſer'il Cubicolo,dou'ella fù ſepellita, e doue furono ſepellite le Sante Vergini Praſſede,e Pudentiana, con altre della ſua famiglia. E coſa notabile che queſto Cubicolo fù da noi à caſo diſegnato nel giorno ſedici di Gennaro,nel quale appunto la Santa Chieſa celebra il natale di Santa Priſcilla;di che ſe ne accorgemmo mentre ritornati à caſa, e conſiderata la ſignificatione delle figure del medeſimo Cubicolo, e queſta in particolare, ci venne in mente la glorioſa Santa, e la preſente ſua feſta: onde ci confermammo nel parere ſudetto.

II. Quì ſi accenna la conſacratione d'vna Vergine,cioè quando ſe le daua il ſacro Velo;e potrebbe eſſer facilmente, che foſſe d'vna delle dette due Vergini Praſſede,e Pudentiana; e che il Pontefice, che ſtà nella ſede, ſia S. Pio Papa; e l'altro che ſtà in piedi S. Paſtore Prete,

III. Crediamo, che ſia la Santiſſima Vergine con Chriſto bambino in braccio.

Tavola Seconda del Cubicolo Quinto del Cimiterio di Priscilla, e d'alcuni Santi Martiri nella Via Salaria nuova.



Tauola Terza, & vltima del Cubicolo Quinto del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA TERTIA ET VLTIMA CVBICVLI QVINTI COEMETERII PRISCILLAE VIA SALARIA.



Si moſtrano in queſta Tauola le figure, che ſono nell'altre due facciate di eſſo Cubicolo; le quali ſono notate nel Diſegno in proſpettiua con le lettere D, E; e ſono queſte.

I. Il ſacrificio d'Abraam.

II. Li tre Putti di Babilonia nelle fiamme della fornace ardente; ſopra a' quali è vna Colomba co'l ramo d'oliuo in bocca; il cui miſterio ſi dichiarerà à ſuo luogo.

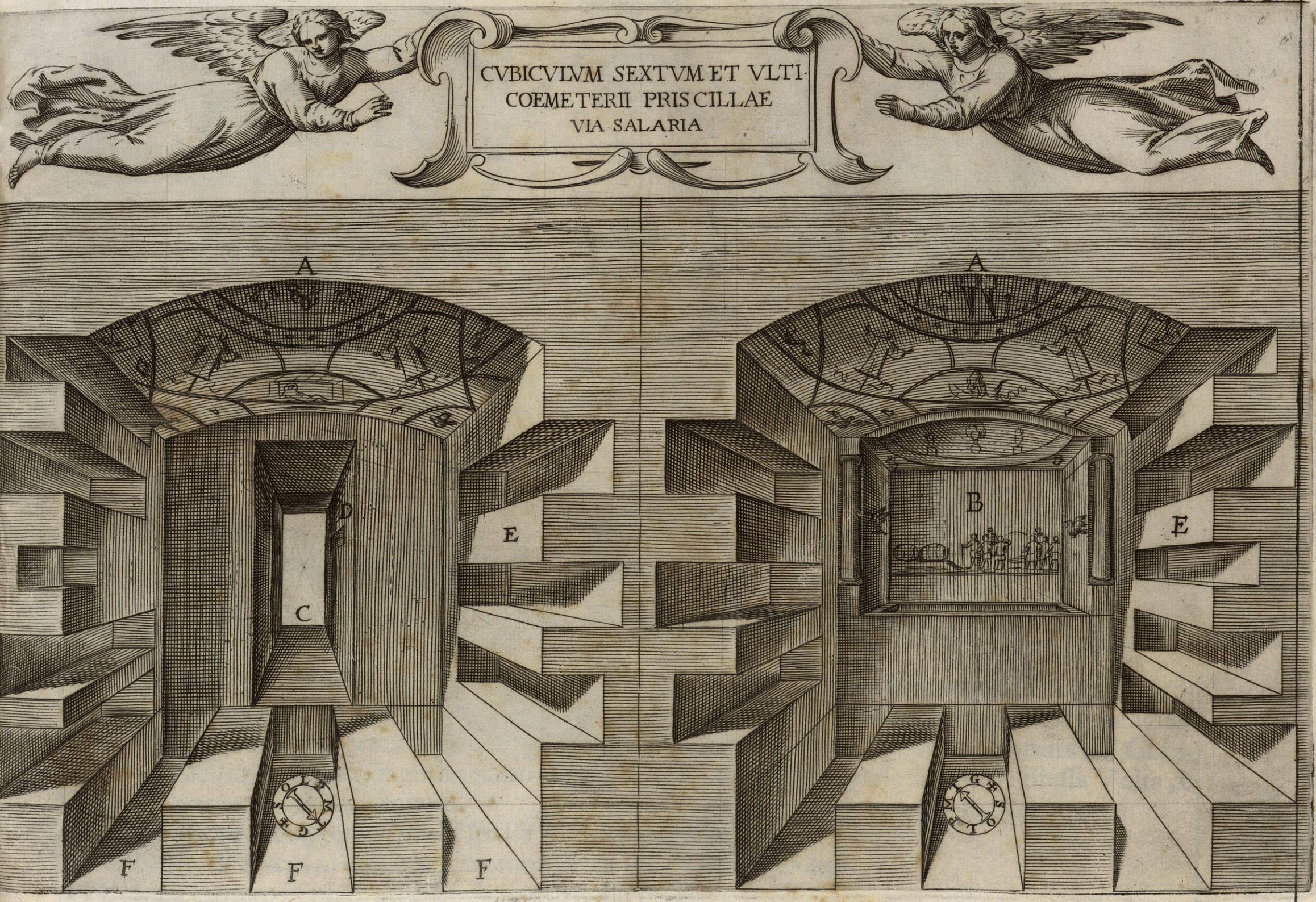
Tavola Terza, & vltima del Cubicolo Quinto del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.



Descrittione del Sesto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

DIetro al prossimo sudetto Cubicolo, e poco lontano da esso, si troua quest'altro, ch'è l'vltimo di questa parte di Cimiterio, e de gl'altri, fin'hora da noi scoperti in questa Via Salaria nuoua; il quale è in capo d'vna strada, che non hà altra riuscita, che in esso Cubicolo; & è largo otto palmi,e mezo; lungo noue; A & alto noue. E' incollato di calce, & imbiancato. La Volta è dipinta; si come ancora la facciata principale, che stà in faccia alla Porta; nella quale vi è vn Monumento arcuato,alquanto però differente da gli altri. Nella facciata,che si troua all'entrare à mano destra, sono cauati nel tufo cinque Monumenti ordinarij; e nell'altra all'incontro ve ne sono tre. Nel pauimento al piano vi sono tre fosse cauate nell'istesso tufo per il diritto della Porta; la quale è quadra, & alta noue palmi; larga tre; e profonda sette; nella cui profondità,à mano manca dell'entrare, è intagliato vn Monumento; come il tutto distintamente si dimostra nel presente Disegno in prospettiua.

Cubicolo Sesto, & vltimo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.



A Volta del Cubicolo dipinta; le cui figure si rappresentano nella prima Tauola.
B Facciata principale del Cubicolo, che stà incontro alla Porta, nella quale è vn Monumento dipinto, nel modo, che si rappresenta nella seconda Tauola.
C Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.
D Sepoltura cauata nella profondità di detta Porta.
E Sepolture ordinarie cauate nel tufo delle due facciate di questo Cubicolo, che si trouano à mano diritta, & à mano manca, nell'entrare.
F Tre sepolture cauate in terra, nel piano del pauimento di questo Cubicolo.

Descrizione del Sesto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio di Priscilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.

Questo è il prossimo Cubicolo, e poco lontano da quello, si trova quell'altro vltimo di questo sorte di Cubicoli, e di quale, fin hora ha mai scoperto in quella Via Salaria nuova; il quale è in capo d'vna strada, che tutta da altri riuolta, che un sito Cubicolo; & è largo otto palmi, e mezo; lungo nouè

Cubicolo Sesto, & vltimo del Cimiterio di Priscilla; e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuova.



A Volta del Cubicolo dipinta; le cui figure si rappresentano nella prima Tauola.

B Facciata principale del Cubicolo, che fà incontro alla Porta, nella quale è vn Monumento dipinto, nel modo, che si rappresenta nella seconda Tauola.

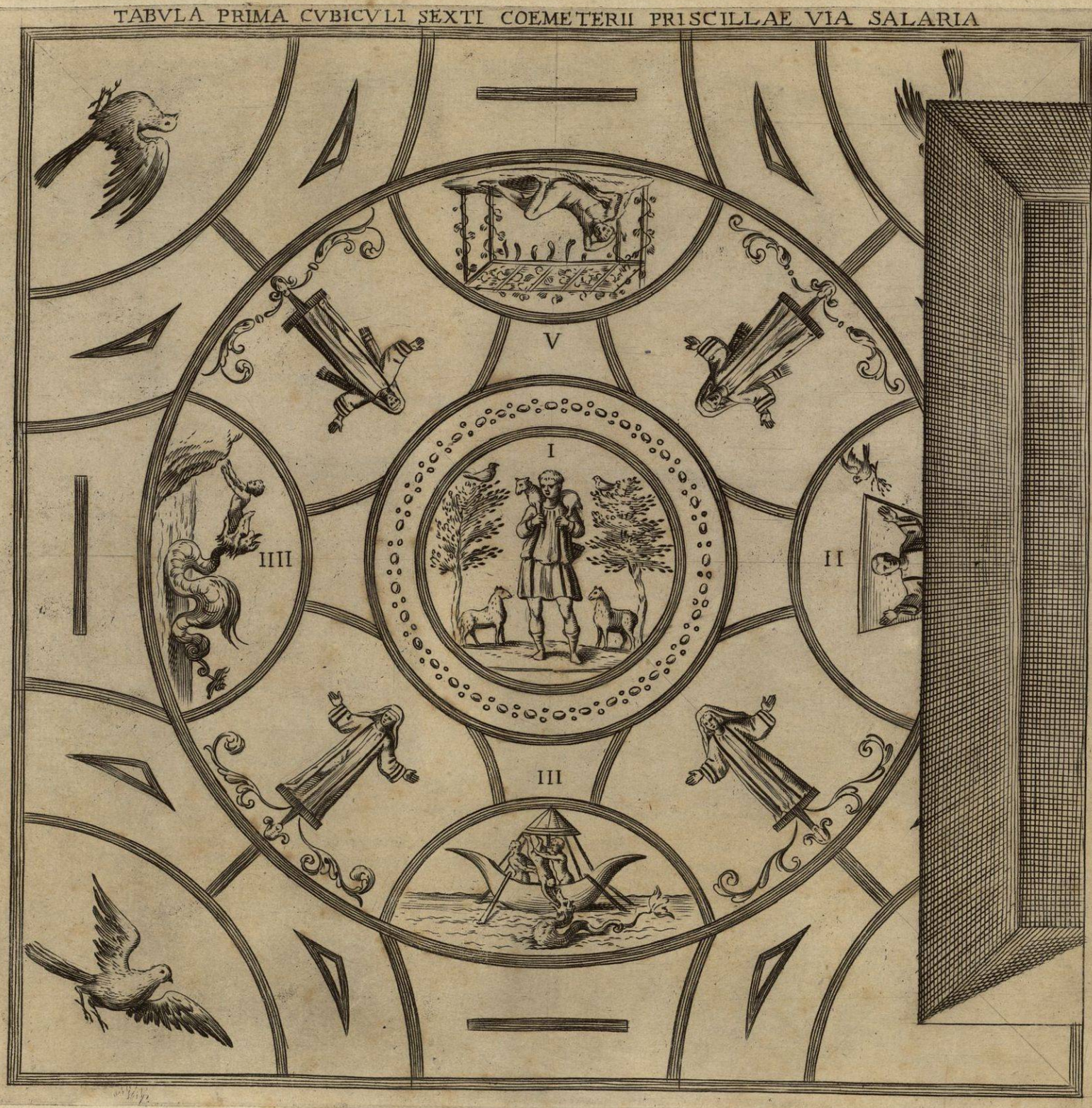
C Porta, per la quale s'entra nel Cubicolo.

D Sepoltura cauata nella profondità di detta Porta.

E Sepolture ordinarie cauate nel muro delle due facciate di questo Cubicolo, che si trouano à mano dritta, & à mano manca, nell'entrare.

F Tre sepolture cauate in terra, nel piano del pauimento di questo Cubicolo.

Tauola Prima del Seſto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio di Priſcilla, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

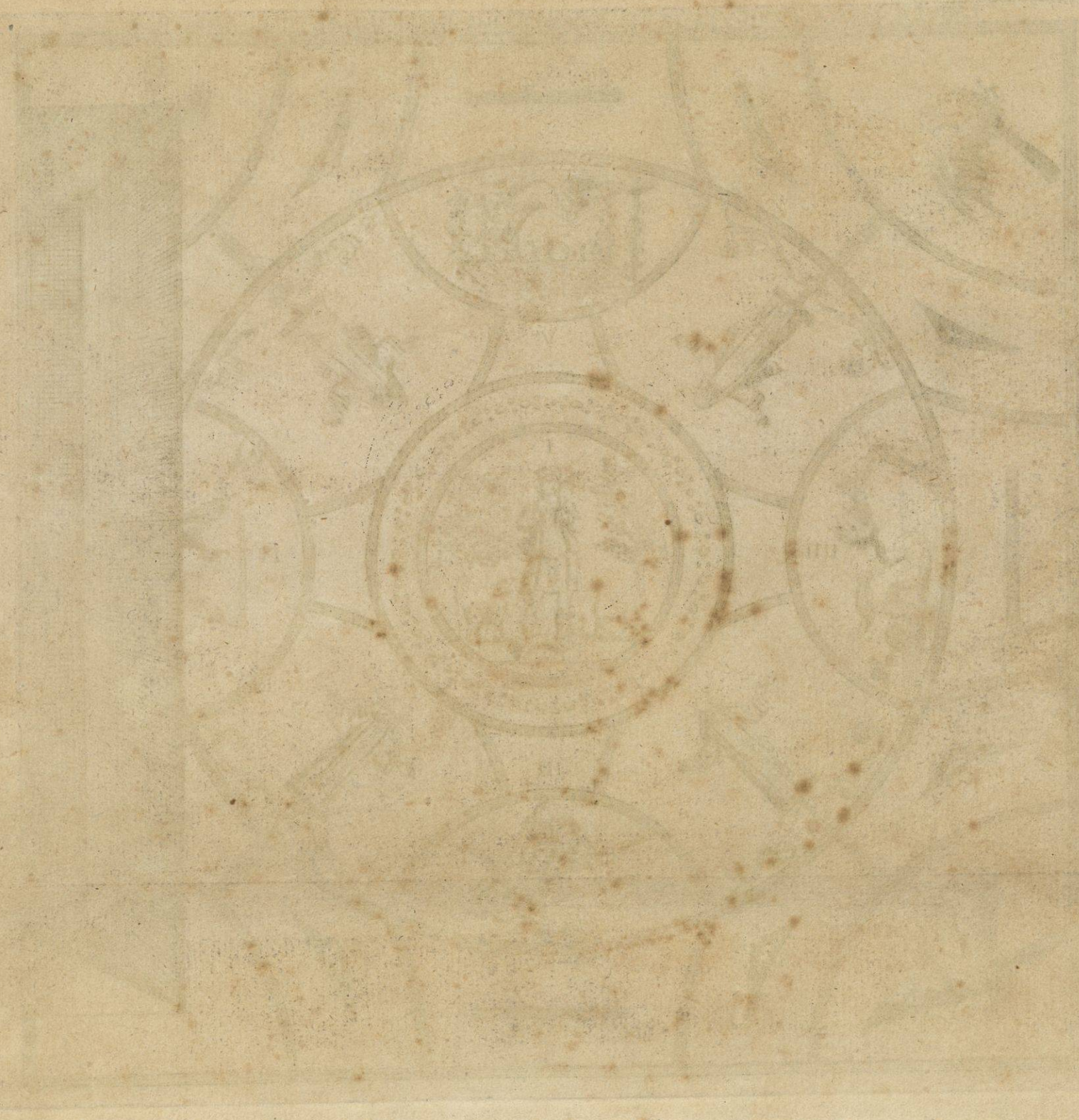


Queſte ſono le figure, che ſtanno nella Volta dell'iſteſſo Cubicolo ſegnate nel Diſegno in proſpettiua con la lettera A; le quali da vna parte furono meze guaſte, quando vi fù intagliato vno di quei Monumenti, che ſtanno nella facciata, à mano deſtra nell'entrare del Cubicolo; cioè il Monumento vicino à detta Volta; la metà del quale è dentro l'iſteſſa Volta, e l'altra nella detta facciata.

I. Il Paſtore, che porta ſopra le ſpalle la ſmarrita pecorella.
II. Noè nell'Arca, al quale la Colomba porta il ramuſcello d'oliuo.
III. Iona buttato in mare ad eſſer diuorato dalla Balena.
IV. Iona vomitato in terra dalla Balena.
V. Iona ſotto la pergola all'ombra della Cucurbita.

Le quatto Donne oranti con le braccia aperte, che ſi vedono poſte trà le ſudette quattro Iſtorie: penſiamo ſiano imagini di Donne ſepellite in queſto Cubicolo.

Tavola Prima del Sesto, e vltimo Cubicolo del Cimitero di Priscilla,
e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria antica.



Tauola Seconda, & vltima del Sesto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio di Prisc illa, e d'altri Santi Martiri nella Via Salaria nuoua.

TABVLA SECVNDA ET VLTIMA CVBICVLI SEXTI ET VLTIMI COEMETERII S. AGNETIS VIA SALARIA.



Si dimostra in questa Tauola il Monumento arcuato dipinto; il quale stà nella facciata principale incontro alla Porta, notato nel Disegno in prospettiua con la lettera A; il quale è alto palmi sei; lungo otto; e profondo tre, e mezo. Questo Monumento è alquanto diuerso da gli altri; percioche hà di sopra vna Volta picciola à guisa d'vna Tribuna, ò nicchia (però assai piana, e profonda) la quale è sostenuta da due colonnette intagliate nell'istesso tufo, & incollate di calce, suenate di rosso, e giallo; e vi sono in esso le seguenti cose.

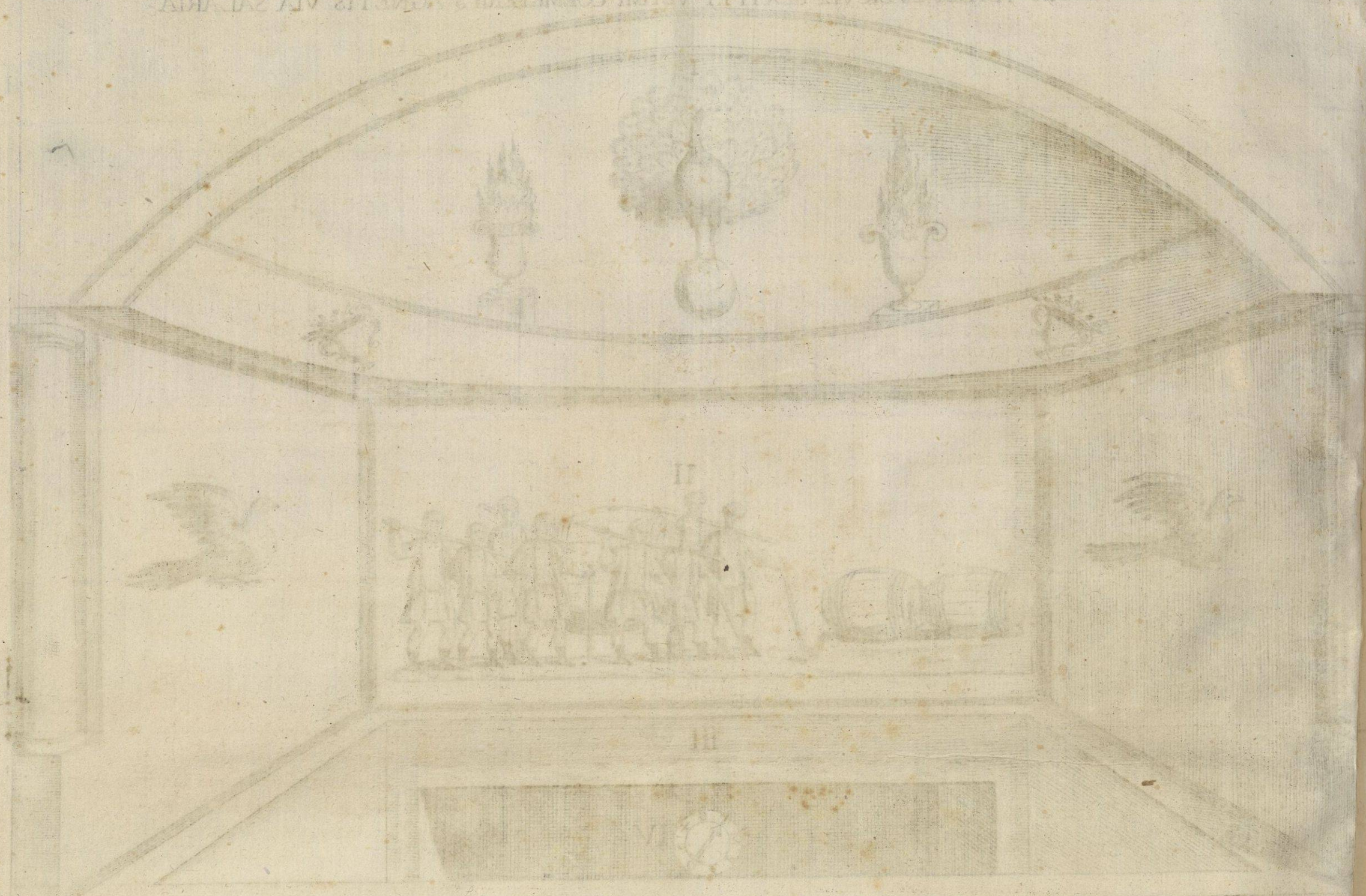
I. Nella Tribuna sudetta il Pauone sopra il mondo, in mezo à due vasi con fuoco acceso dentro; nel modo, che si vede anche nel Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana, e nella Tribuna del Portico di S. Venanzo nel Laterano.

II. Nella facciata principale di detto Cubicolo arcuato, sotto quella Tribuna, sono le figure di otto huomini, che portano vna botte, cioè quattro per parte, con alcuni bastoni in spalla, & in mano.

III. Questo è il Monumento fatto à modo d'Vrna, cauata nel tufo.

IV. Si dinota quì vna sepoltura intagliata dentro alla medesima sepoltura principale nell'istesso tufo.

Tavola Seconda, & vltima del Sesto, & vltimo Cubicolo del Cimiterio di Priscilla, e dalcri Santi Martiri nella Via Salaria Nuova.



Si dimostra in questa Tavola il Monumento arcuato dipinto; il quale fà nella facciata principale incontro alla Porta, notato nel Disegno in prospettiva con la lettera A; il quale è alto palmi sei, largo otto; e profondo tre e mezo. Quello Monumento è alquanto diverso da gli altri; perciochè hà di sopra una Volta piccola à guisa d'una Tribuna, ò piccola (però assai piana, e profonda) la quale è sostenuta da due colonnette intagliate nell'istesso muro, & incollate di calce, fregiate di rosso, e giallo; e vi sono in esso le seguenti cose.

Nella Tribuna dedotta il Pastore sopra il mondo in mezzo à due vasi con fiocco secco dentro, nel modo, che si vede anche nel Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro nella Via Lauricana, e nella Tribuna del Portico di S. Vrbano nel Laterano.

II. Nella facciata principale di detto Cubicolo arcuato, sotto quella Tribuna, sono le figure di otto huomini, che portano una bara, cioè quattro per parte, con alcuni bastoni in spalla, & in mano.

III. Questo è il Monumento fatto à modo d'Vrna, chiusa nel suolo.

IV. Si dimostra qui una sepoltura incavata dentro alla medesima sepoltura principale nell'istesso muro.

Via Salaria vecchia. Porta Pinciana. Porta Collatina.

Hora che habbiamo descritto i Cimiterij da noi ritrouati nella Via Salaria nuoua, seguendo il nostro circuito delle mura di Roma,ce ne verremo alla Via Salaria vecchia;la quale(come di sopra dicemmo) era quella,che hoggidì comincia dalla Porta Pinciana; così detta dal prossimo monte Pincio; e per altro nome chiamata Collatina,da Collatia;si come ancora dell'istesso nome fù chiamata vna delle strade,che da quella vsciuano. Poco lontano da questa Porta si cominciano à trouar grotte sotterranee Cimiteriali; delle quali ne habbiamo vedute molte nella vigna, ch'era del Cardinal Montelparo,incontro alla medesima Porta; nella Vigna,che hora è del Cardinal Borghesi; & in altre vigne circonuicine: se bene in quelle non habbiamo trouato cosa alcuna notabile;e credo che accadesse alla Via Salaria vecchia, & a' Cimiterij suoi, quello che habbiamo detto esser'accaduto alla Via Salaria nuoua; cioè che, se bene i Cimiterij di detta Via si pongono secundo,& tertio milliario, si venissero poi per le frequenti sepolture ad ampliarsi tanto, che arriuassero fin quasi sotto le Porte di Roma.

Cimiterio nella Via Salaria vecchia.

B Si numerano in questa Via Salaria vecchia due principali Cimiterij, vno detto ad Cliuum Cucumeris, posto nel secondo milliario;e l'altro de' Santi Ermete,Basilla,Proto,e Iacinto,che si pone nel terzo milliario: & ambidue questi Cimiterij pensiamo hauer ritrouati, e scoperti.

Cimiterio ad Cliuum Cucumeris.

Quanto al Cimiterio ad Cliuum Cucumeris,crediamo sia quello,che trouammo l'anno 1594. alli 16.di Maggio: percioche essendo noi in detto giorno vsciti per la detta Porta Pinciana,caminando per la strada diritta fin'al luogo detto il Leoncino (da vn Leone di marmo antico,che iui si vede)doue la strada si diuide in due parti,pigliammo la strada à mano sinistra,lasciando quella da mano destra; la quale rientraua subito nella Via Salaria nuoua; e caminando per detta strada (la quale teniamo sia la Salaria vecchia) circa ottocento passi lontano dalla Porta sudetta,ritrouammo à mano destra vna vigna,con la casa iui vicina; nella qual vigna,hauendo noi hauuta notitia esserui Grotte sotterranee,entrati dentro, vi ritrouammo la bocca d'vn Cimiterio, nel quale all'hora entrammo;e se bene non si potè in quella volta riconoscere affatto, vi ritornammo poi molte altre volte, fin che pensammo hauerlo caminato tutto.

Questo Cimiterio è cauato nel tufo con diuerse strade,e diuerticoli: è d'altezza, e larghezza per l'ordinario della capacità d'vn' huomo; con le arcule, e sepolture intagliate da ambi le parti, vna sopra l'altra; grandi, mezane, e piccole, secondo la diuersità dell'età, e statura de' defonti; le cui ossa si veggono quasi tutte per l'antichità talmente marcite, che toccandosi si risoluono in cenere: essendo tutti li Monumenti aperti: i quali da' frammenti, che si veggono per terra, si raccog'ie esser stati serrati parte con tegole, e parte con marmi. E' in somma della forma ordinaria de gli altri Cimiterij:e la parte,che si può caminare,è di mediocre grandezza; se bene si veggono molte strade serrate da ogni parte, che dinotano esser stato il circuito suo molto maggiore.

Vi sono molti Monumenti arcuati, & alcuni Cubicoli stuccati, ò incollati di calce, & imbiancati, però senza pitture; solo trouammo vn Monumento arcuato; nel qual'erano delineati di rosso (assai rozamente) alcuni ramoscelli di alberi con vccelli sopra, che scherzano, e con altri vccelli più grandi.

Trouammo poi vn Cubicolo assai più grande de gli altri,e più bello; il quale è di forma quadra, & (per quanto si può comprendere) era dipinto à fogliami, hora per il tempo quasi tutti consumati. Vi sono quattro pilastri riquadrati, che stanno in isola in mezo al detto Cubicolo; & à guisa di colonne, due da vna parte, e due dall'altra,che sostengono la Volta di esso;in mezo della quale si vede pendente vn ferro murato, doue si doueuano attaccare le lampadi. Nella facciata principale di questo Cubicolo incontro alla Porta di esso, è vn Monumento arcuato assai grande,e capace, tutto stuccato di dentro, e di fuori; nel quale dalla parte di dentro si veggono alcuni lauori à guisa di palme; e dalla parte di fuori sopra l'arco,vi è vna gran ghirlanda,e corona di stucco; non vi è però memoria alcuna; e quel poco,che vi resta è quasi del tutto consumato: onde argomentiamo,che questo Cimiterio sia antichissimo: e tanto più ritrouandosi in esso molte mura fatte di nuouo, di mattoni, e calce; e con le sepolture dentro, della medesima materia,con pilastri fatti per fortificatione; che debbe essere ristauratione fatta da qualche Pontefice.

Si trouano spesso per questo Cimiterio(e sono ancora nel sudetto Cubicolo) di quei luoghetti cauati nel tufo, e stuccati in forma semicircolare,& à modo di archetti, per tenerui le lampade; e di più anche in molti luoghi alcuni pezzetti di marmo, ò mattoni murati nel tufo,e rileuati in fuori,fatti parimente per posarui lampade, e lucerne: e quasi per ogni sepoltura si veggono murate similmente lucerne di terra:& è cosa di consideratione la moltiplicità de' lumi, che si doueuano accendere in questo Cimiterio, alquanto più straordinariamente de gli altri; come si raccoglie da' sudetti segni. Il che ci dà inditio manifesto esser stato per gli antichi tempi molto frequentato, e celebre.

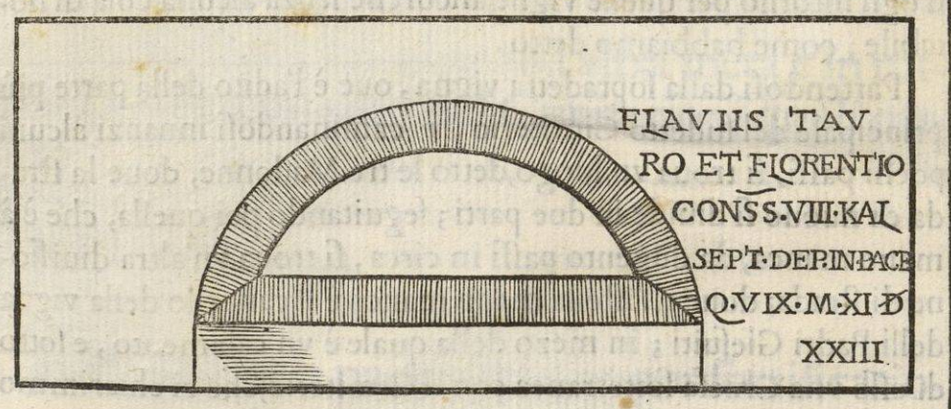
Segno di Christianità nelli Sepolcri.

In vn'altro Cubicolo parimente imbiancato, sopra vn Monumento arcuato,che stà nella parte principale di esso, incontro alla Porta,habbiamo notato questo segno di Christianità  il quale, & altri simili segni spesso si trouano impressi nella calce, al labro,ò à lato delle sepolture di questo Cimiterio.Habbiamo ancora taluolta trouato Anelli di osso;Vasetti di terra,e di vetro,murati nelle medesime sepolture; & alcuni segni tondi impressi nella calce in questo modo O O O O. In altri Monumenti si veggono esser stati Vetri tondi con figure dentro; de' quali si trouò vn frammento, doue erano alcune lettere, che conteneuano il nome santissimo di Giesù; ancorche corrottamente, secondo l'vso di quel secolo; cioè: PIE ZESES, quasi nel modo istesso di quello,che habbiamo posto di sopra. Non vi habbiamo ritrouato Epitaffio alcuno in marmo,per essere ogni cosa rouinata: n'habbiamo solo osseruati alcuni pochi,ò impressi nella calce, ò intagliati nelle tegole,ò scritti di lettere rosse,nel muro imbiancato, ouero nelle medesime tegole; ancorche tutti rotti, e rouinati; e di questi porremo solo li seguenti, da' quali si può cauare qualche senso.

Nome Santissimo di Giesù.

Iscrittioni ne' Sepolchri de' Cimiterij.

C E prima in vn Monumento arcuato,à mano sinistra,dalla banda di dentro,nella Volta dell'arco,si vede vn picciolo Monumento d'vn fanciullo, il cui nome doueua essere impresso nella calce, che serraua le tegole della bocca di detto Monumento; la quale è caduta, e seco hà portato anche il detto nome: onde resta hora solo il rimanente dell'Epitaffio, che si è conseruato,per esser dalla banda di fuori di detto Monumento impresso nella calce, in questo modo.



D Furono Tauro,e Florentio Consoli l'anno di nostra salute 361. che fù il decimo del Pontificato di Papa Liberio,e vigesimoquinto, & vltimo di Costanzo Imperatore, secondo il Baronio.

Cassio. in Chro. Baron. Annal. Tom.3.an.361.

In vn'altro Monumento si troua notato il Consolato di Filippo, e Sallia; il quale (come habbiamo detto di sopra) secondo il medesimo Baronio, occorse l'anno del Signore 348. sotto S. Giulio Papa, nell'Imperio di Costantio, e Costante figliuoli del magno Costantino, in questo modo.

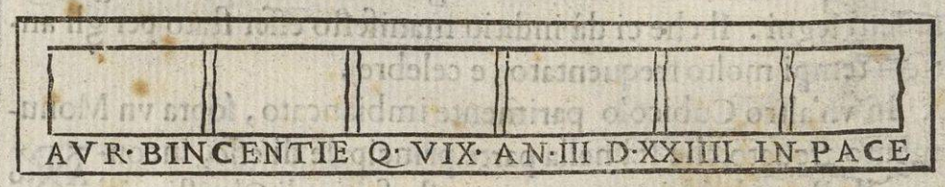
Baron. Annal. To.3. an.348.

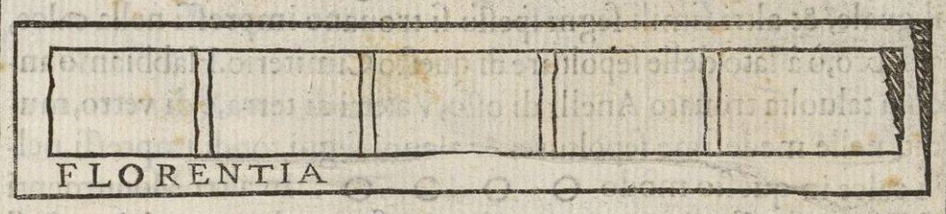


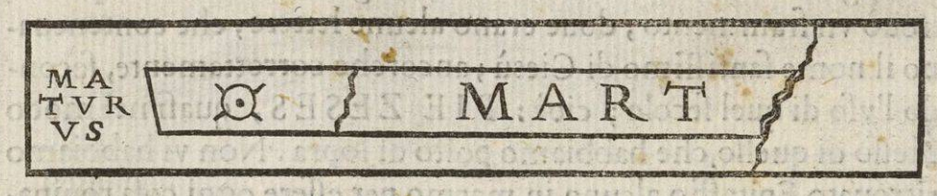
In vn'altro Monumento arcuato si legge dalla parte di fuori

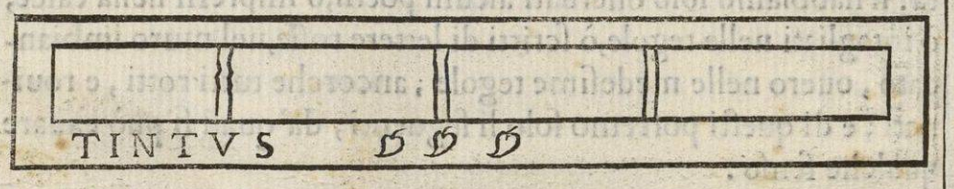
queſt'Iſcrittione,che ſegue fatta di lettere roſſe: e dentro il Monumento ancora ve n'era vn'altra ſimile, rouinata però da' cauatori.









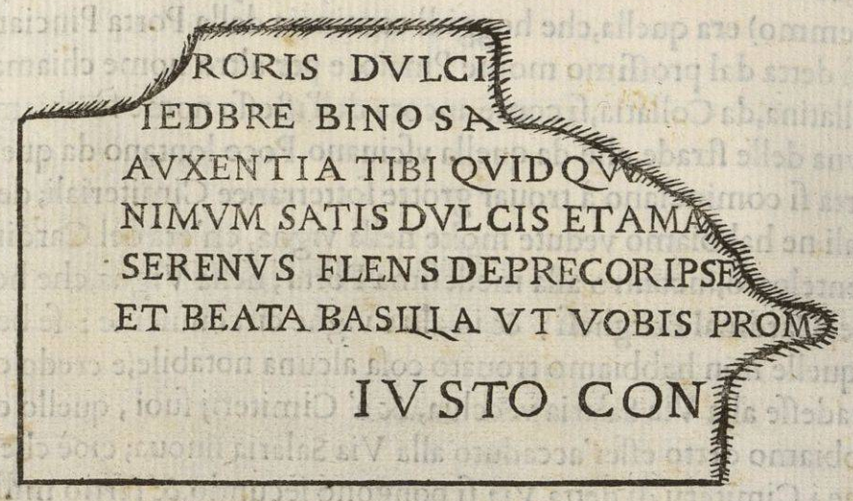


Dall'eſſere queſto Cimiterio nel ſecondo milliario,computando però le miglia,ſecondo l'vſo antico,dalla Colonna miliaria nel Foro, e dal ſito, nel quale è poſto ; dalle circonuicine vigne, per le quali i rami ſuoi ſi ſtendono , e formano vn cliuo , crediamo che queſto ſia il Cimiterio ad Cliuum Cucumeris; il quale ſi conoſce eſſer ſtato aſſai grande , non ſolo dalle ſtrade , che in eſſo ſi vedono ſerrate ; ma dalle molte parti del medeſimo , che ſi trouano d'ogn'intorno per quelle vigne;ancorche ſenza alcuna coſa di notabile ; come habbiamo detto .

Cimiterio ad Cliuum Cucumeris.

Partendoſi dalla ſopradetta vigna , oue è l'adito della parte più principale del ſudetto Cimiterio , e caminandoſi innanzi alcuni pochi paſſi, ſi troua vn luogo,detto le tre Madonne, doue la ſtrada di nuouo ſi diuide in due parti ; ſeguitando poi quella, che è à mano manca, da dugento paſſi in circa , ſi troua vn'altra diuiſione di ſtrada; doue all'iſteſſa mano manca è il cancello della vigna delli Padri Gieſuiti ; in mezo della quale è vn caſamento , e ſotto di eſſo vna Chieſa ſotterranea con il Cimiterio,che ci chiarimmo eſſere il Cimiterio di Baſilla (per altro nome detto de' Santi martiri Ermete,Proto,e Iacinto) da vn frammento di vn'antica Iſcrittione,quì à caſo da noi ritrouato;nella quale ſi fà eſpreſſa mentione della Beata Baſilla in tal modo .

Cimiterio di Baſilla.



Ne' Faſti Conſolari non trouo altro Conſolato ſotto nome di Giuſto, che ſotto Coſtantino magno Imperatore,con Ianuario ſuo Collega;come ſi legge appreſſo Caſſiodoro . Il qual Conſolato fù, ſecondo il Baronio,l'anno di noſtra ſalute 328.& il decimoquinto di S. Silueſtro Papa .

Caſsio. in Chro. Baron. Annal. To.3.an.328.

Rimane quiui ancor'hoggidì intiera la Chieſa di eſſo Cimiterio, la quale fù intitolata ſotto nome di S.Ermete ; come ſi raccoglie dalle parole di Eginardo di ſopra riferite ; mentre parlandoſi del luogo,doue ſtaua il corpo di S.Ermete,ſi nomina *Baſilica Martyris* ; e ciò molto più chiaramente ſi proua da Pietro Manlio Canonico di S. Pietro , che ſcriſſe in tempo di Aleſſandro Terzo ; il quale numerando i Cimiterij di Roma , dice , che il Cimiterio di Ermete era fuori della Porta Pinciana , vicino alla Chieſa di detto S.Ermete; e le parole ſue ſono queſte : *Cœmeterium Sancti Hermetis,& Baſillæ eſt foris Portam Pincianam, vbi eſt Eccleſia Sancti Hermetis Martyris* .

Chieſa di S. Ermete .

In confermatione di ciò, quando è ſtato viſitato queſto luogo, per leuar la Pianta del Cimiterio , doppo la morte dell'Autore , ſi è trouato vn pezzo di cornice di marmo rotto , nella ſoglia della Porta della caſa di detti Padri Gieſuiti , che dimoſtra eſſer parte dell'Architraue della medeſima Chieſa , leggendoſi in eſſo .

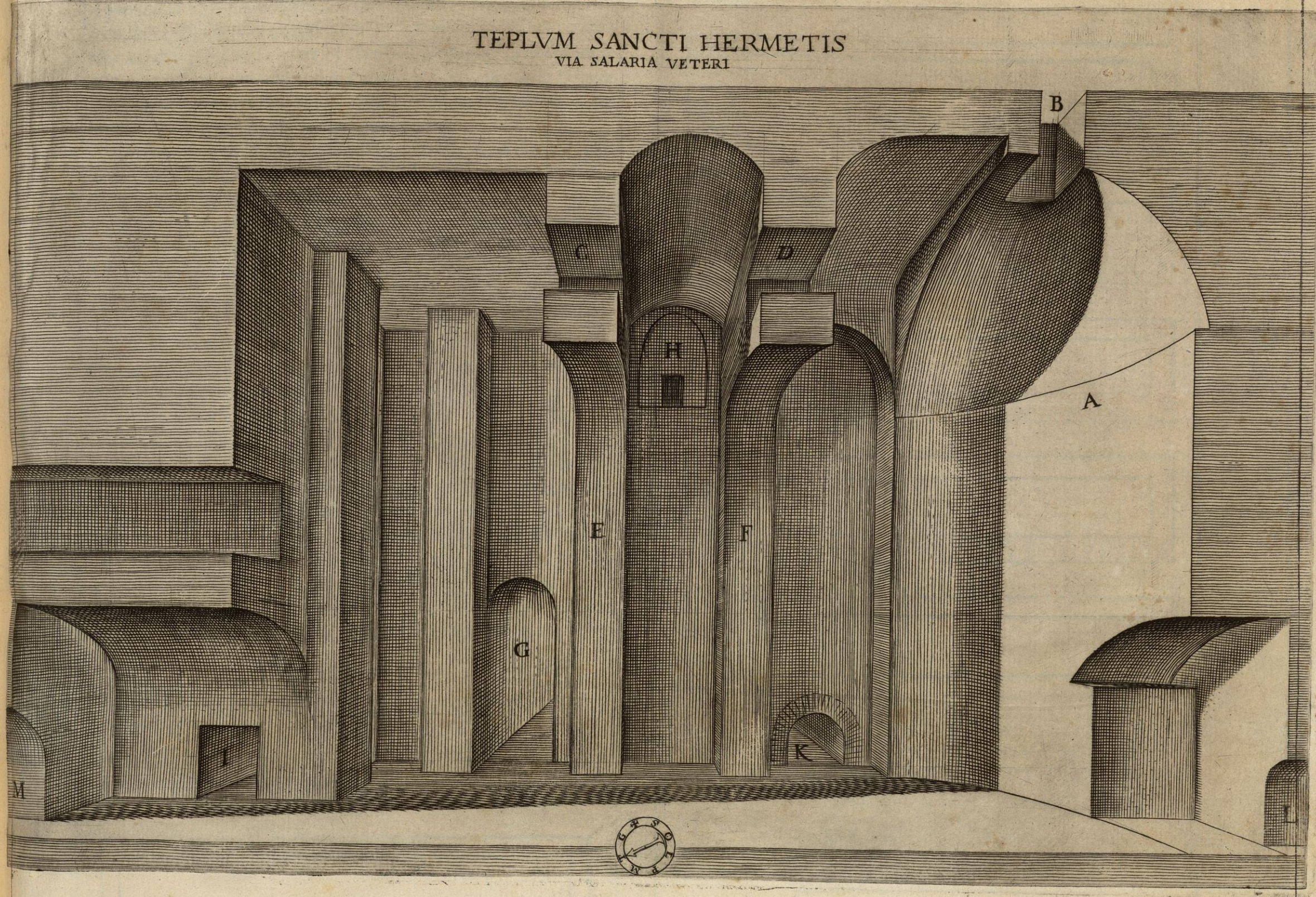
. . . HERME . . .

Deſcrittione della Chieſa di S. Ermete.

Queſta Chieſa è aſſai ſpatioſa, eſſendo lunga palmi nouanta in circa; larga palmi trenta,e mezo; & alta palmi cinquanta. Hà vna ſola naue, ſoſtentata però da certi archi, e pilaſtri : alcuni de' quali, credo io, che ſiano ſtati fatti in tempi moderni ; quando ſopra di eſſa fù edificata la caſa di detta Vigna. In capo di queſta Chieſa è la Tribuna aſſai grande , nel modo appunto, che ſi vede nell'altre Chieſe di Roma ; e ſi conoſce eſſer ſtata altre volte dipinta . Hò inteſo poi da alcuni Padri Gieſuiti vecchi , che ſi ricordano hauerui veduto l'Imagine del Santiſſimo Saluatore , con alcuni Angeli .

Detta Chieſa è tutta ſotto terra, riceuendo il lume da vn ſpiraglio quadro , che ſtà ſopra la Tribuna ſopradetta , à modo di ſpiragli Cimiteriali : e nelle mura di eſſa, al piano del pauimento, vi ſono diuerſi aditi, per li quali s'entra nel Cimiterio ; ſe bene quaſi tutti ripieni di terra; come ſi dimoſtra nel Diſegno di eſſa Chieſa, che ſi pone appreſſo .

Disegno della Chiesa di Sant'Ermete contigùa al Cimiterio del medesimo Martire, e di Santa Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.



Questo Disegno rappresenta la metà di detta Chiesa, diuisa per lunghezza; l'altra metà è in tutto, e per tutto simile à questa; eccetto che in essa non vi sono aditi del Cimiterio; i quali tutti sono in questa parte.

A Tribuna della Chiesa, ch'era anticamente dipinta.

B Spiraglio quadro, dal quale riceue il lume la Chiesa sotterranea.

C D Due spiragli, che sostentano la Volta della Chiesa.

E F Due pilastri, che con due altri simili incontro à questi dall'altra parte, seruono per fortificatione del luogo.

G Porta, per la quale s'ascende in alto, quasi come vna scala; la quale però, essendo ripiena di terra, non si può bene scorgere: Onde teniamo per fermo, che quì fosse l'adito antico, per il quale si descendeua in questa Chiesa, e nel Cimiterio.

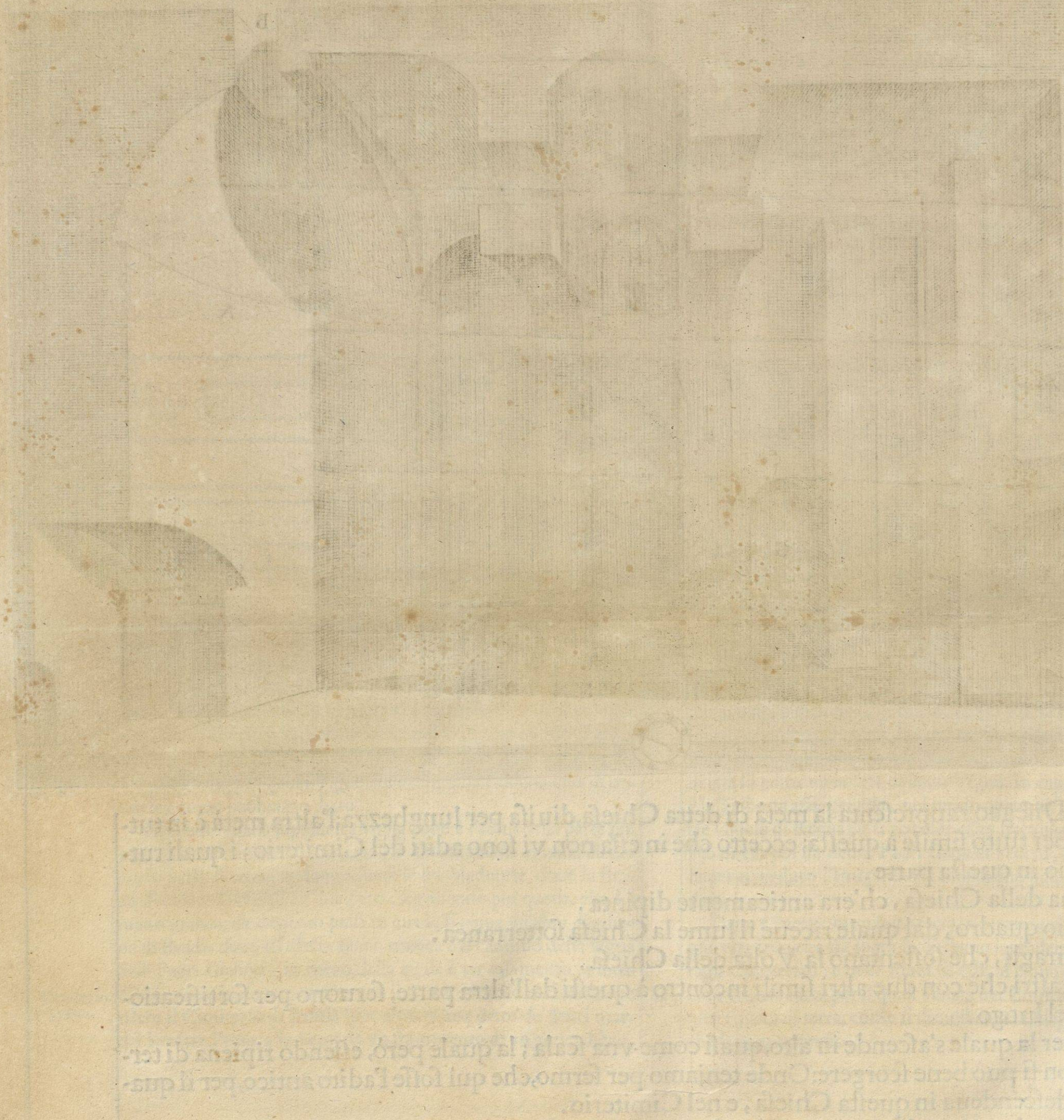
H Fenestra, che risponde dentro la Chiesa, la quale crediamo seruisse per dar lume al descenso, e scala sudetta; hoggidì però è chiusa.

I Adito, per il quale siamo entrati nel Cimiterio.

K Altro adito di detto Cimiterio, però ripieno di terra.

L Adito simile del medesimo Cimiterio.

M Vn'altro adito simile d'incontro al sudetto; cioè nella facciata di detta Chiesa, che stà all'opposito della Tribuna.



Visitammo questa Chiesa alli 7 di Decembre dell'anno 1608. insieme con Monsig. Scipione Cobelluzzi, poi dignissimo Cardinale di Santa Chiesa, del Titolo di Santa Susanna, con Baldassarre Ansidei Custode della libraria Vaticana, e con Gio. Battista Confaloniero, guidati da alcuni Padri della medesima Compagnia, e particolarmente dal Padre Laurino, Scrittore illustre, e celebre; e da detta Chiesa entrammo poi nel Cimiterio per la bocca, notata nel disegno con la lettera I. la quale frà tutte l'altre era manco ripiena; se bene vi bisognò andar con il corpo per terra, serpendo alquanto innanzi, finche ritrouammo strade vn poco più commode, per le quali si poteua caminar'in piedi.

Questo Cimiterio è assai grande di circuito, & hà diuersi ordini di grotte superiori, & inferiori: le strade sue sono strette, e basse; essendo poco più alte della statura d'vn'huomo, e larghe quanto appunto vi può caminar'vn solo. Ritrouammo nelli Monumenti, murati con la calce, molti vasi di vetro, e di terra cotta, e lucerne parimente di terra; in vna delle quali era scolpito questo segno ☙

Si conobbe ancora esserui stati murati alcuni di quei vetri con figure, delle quali habbiamo parlato di sopra; essendone restati i vestigij nella calce. In altri Monumenti si vedeano li segni delle medaglie, & anelli di osso, altre volte murati in esse; & in alcuni vedemmo, pure nella calce alcune conchiglie, madreperle, &

Segni di Christianità ne' Sepolcri.

infiniti di questi segni ☧ de' quali in vn marmo n'era scolpito ☧ vno in tal modo A☧ω

Osseruammo in vn Monumento questo numero XXV. scolpito parimente nella calce. Ritrouammo alcuni corpi quasi intieri, talmente congelati, & intartariti nelli Monumenti, ch'era impossibile il poter mouer le ossa à forza di braccia; & in alcuni luoghi nella Volta del Cimiterio si vedeano, (secondo che vi hà stillato l'acqua) molti stillicidij à guisa di cannelli di tartaro bianco pendenti in diuerse forme. Vi habbiamo trouato ancora le seguenti Iscrittioni, parte nella calce, e parte scolpite in marmo.

Le seguenti erano in calce.

Sepolcri cō Iscrittioni ne' Cimiterij.

VICTORIA

DATVS ☧

TERENTIANVS

TIGRINVS IN PACE PRID·NON SEM

BIKTωRЄ BENE

PETRONIA·

CABATIC. ☧

DEP
PAPA
V·KAL
ſEPTE
BRIS

DEFVNTA ЄST ſOTIMA·V·K·OCT.

EXPECTATE REFRIGERA.

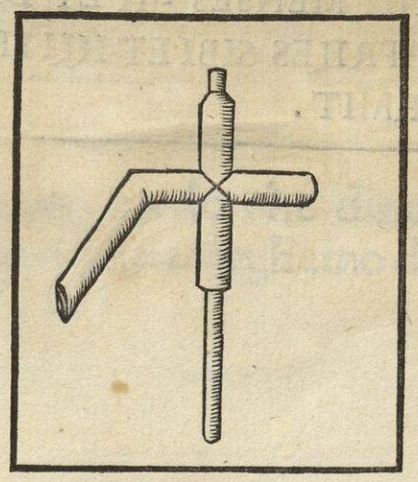
DONVS.....DEP. PRI dIЄ KL APRILIS

FI ☧☧
LI
CI
TAS

Quest'altre in marmo.

VAL. NIGRINAE INFANTI INNOCENTISSIME QVE B. ANN. II. M. II. D. X. OR. V. IN PACE

FLORENTIA



ASELLVS QVI VIXIT AN ϕLV BENEMERENTI IN PACE VXOR SA FECIT



CON-

A

CONSTANTIVS ET EVTICHIANE
LENDONIO KARISSIMO FILIO QVIES
CENTI QVI VIXIT ANOS
XVIII DEPOSSIO EIVS VIIII KALENDAS
DECEMBRES

Dall'altro lato della medesima Iscrittione.

HIC EST POSITA RODOPE
IN PACE QVA VIXIT AN PLVS M
....TA DIE & XVII KAL. OCT DNS VALEN B
.....ET HABIENO

Il Consolato di Auieno, che in questa Iscrittione si chiama HABIENO al modo antico, mettendo il B, per V, fù insieme co'l settimo di Valentiniano, che si accenna nella medesima Iscrittione; e secondo il Baronio, fù nell'anno di nostra salute 450. & vndecimo di San Leone Papa; del quale si leggono sei Epistole date sotto questi medesimi Consoli.

Cassiod. in Chro. Baron. Annal. To. 6. an. 450.

RERITE
T EIN PACE

C

D M S
CAESONIVS. SALVIVS. VONE MEMORIAE
INNOX QVI VIXIT. ANNIS. XX. M. VI. ET HOR III.
CVI FECERVNT SVCCISSA MAIIRII MARINVS FRAIIK
cioè MATER ET MARINVS FRATER

NERIA SEBERA COIVCI DVLCIS.....
MARIO INNOCENTIO CVM QVO FE.....
ANNOS SEDECIM MENSES III QVI VIXIT
ANNIS XXXIIII MENSES QII ET DEFVNCTVS
EST QI IDVS APRILES SIBI ET ILLI FECIT IN PACE
DOMINI DORMIT.

SIRICIVS QVI VIXIT AN
NIS IXX IN PACE

VVV ΦΛABIA VVV
VVV XPHCTINA VVV

AMIANOC

TI. CL. MARCIANVS. ET.
CORNELIA. HILARITAS.
CORNELIÆ. PAVLÆ. PAR.
FECR. QVÆ. VIX. ANN. X. DIEB.
VIII. DEC. X. KAL. AVG. MAX. ET.
VRB. COS.

Il Consolato di Massimo, & Vrbano fù l'anno terzo di S. Pontiano Papa, e decimoterzo di Alessandro Imperatore, l'anno di nostra salute (secondo il Baronio) 236.

Baron. To. 2. an.

Habbiamo notato in certi frammenti di marmo in questo medesimo Cimiterio il Consolato di Arbetione, e Lolliano, che fù (secondo il medesimo Baronio) l'anno di nostra salute 355. sotto Liberio Papa, e Costanzo Imperatore.

Cassiod. in Baron. To. 3. an.

Queste sole memorie habbiamo del detto Cimiterio; essendo ancor esso, come tutti gli altri rouinato, e guasto, e con li Monumenti aperti: poiche sono state portate via le pietre, che li chiudeuano; sopra delle quali doueuano essere le Iscrittioni, e memorie: e se non si trouaua quel frammento posto di sopra, nel quale si fà mentione della Beata Basilla, sarebbe stato appresso di noi il nome di esso incerto, come sono incerti tutti gli altri di queste Vie Salaria Vecchia, e Nuoua, e di molte altre.

Hà questo Cimiterio alcuni Cubicoli assai piccioli, de' quali non habbiamo trouato alcuno dipinto; solo trà li molti Monumenti Arcuati, che vi sono, n'habbiamo trouati dipinti tre, tutti in vna medesima strada; e sono li seguenti.

Descrittione del Primo Monumento arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.

QVesto Monumento è notato nella Pianta con la lettera A; & è fatto à modo d'vn'Arco perfetto, senza c'habbia niente di Nicchia, e Tribuna, come alcuni altri. E' alto palmi quattro; e lungo poco meno di palmi cinque; largo poco più di palmi tre; & è tutto dipinto, nel modo che si rappresenta nella Tauola seguente.

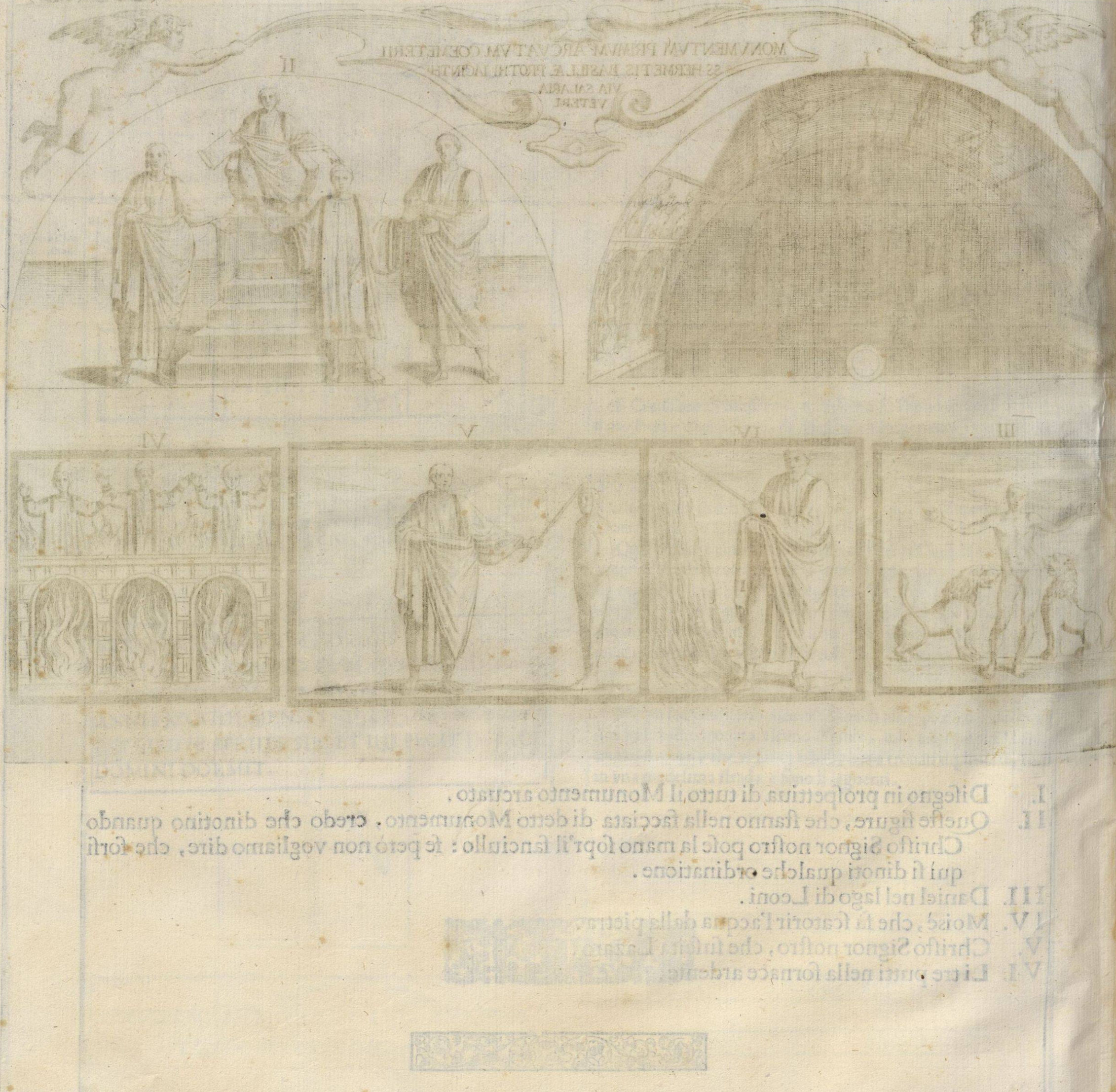
Monumento Primo arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.



I. Disegno in prospettiua di tutto il Monumento arcuato.
II. Queste figure, che stanno nella facciata di detto Monumento, credo che dinotino quando Christo Signor nostro pose la mano sopr'il fanciullo: se però non vogliamo dire, che forsi quì si dinoti qualche ordinatione.
III. Daniel nel lago di Leoni.
IV. Moisè, che fà scatorir l'acqua dalla pietra.
V. Christo Signor nostro, che suscita Lazaro.
VI. Li tre putti nella fornace ardente.

Descrittione del Primo Monumento arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.

Vedo Monumento è notato nella Pianta con la lettera A, & è fatto à modo d'vn Arco perfetto, fatta eccettione di Nicchia, e Tribuna, come alcuni altri. Hà di lato palmi quattro; e lungo poco meno di palmi cinque; lungo poco più di palmi otto; & è fatto di pietre, nel modo che si rappresenta nella Tauola seguente.



Monumento Primo arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.

I. Disegno in prospettiva di tutto il Monumento arcuato.

II. Quelle figure, che stanno nella facciata di detto Monumento. credo che dinotino quando Christo Signor nostro pose la mano sopra il fanciullo: se però non vogliamo dire, che sopra di quel fanciullo qualche ordinatione.

III. Daniel nel lago di Leoni.

IV. Moisè, che fa scaturir l'acqua della pietra.

V. Christo Signor nostro, che fabbrica [illegible]

VI. Tre pueri nella fornace ardente.

Descrittione del Secondo Monumento arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.

STà questo Monumento vicino al primo sudetto nella medesima strada, & alla medesima mano, notato nella Pianta con la lettera B; & è della medesima forma. E' alto palmi quattro; lungo sette, e mezo; e largo tre. E' dipinto tutto, come si dimostra nella presente Tauola.

Monumento Secondo arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.



I. Disegno di tutto il sudetto Monumento.
II. Tre Istorie sacre, che sono nella facciata principale di questo Monumento: Nella prima di mezo si dimostra quando Christo Signor nostro pose la mano sopr'al fanciullo: Nella seconda, che stà al lato destro della sudetta, è Sansone, quando portò sopra le spalle le porte di Gaza: Nella terza si mostra Iona gittato in terra dalla Balena.
III. Iona, al quale si è seccata la Cucurbita.
IV. Moisè, che con la verga fà scatorir l'acqua.
V. Il Pastor buono, che riporta sopra le spalle la smarrita pecorella.
VI. Iona, che stà sotto la pergola.
VII. Christo Signor nostro, che suscita Lazaro quatriduano.

Deſcrittione del Secondo Monumento arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.

Tà questo Monumento vicino al primo ludetto nella medesima strada, & alla medesima mano, notato nella Pianta con la lettera B, & della medesima forma. E' alto palmi quattro; lungo sotto, e mezo; e largo tre. E' dipinto tutto, come li dimostra nella presente Tauola.

Monumento Secondo arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.



I. Disegno di tutto il ludetto Monumento.

II. Tre Istorie sacre, che sono nella facciata principale di questo Monumento: Nella prima di mezo li dimostra quando Christo Signor nostro pose la mano sopr'al sanciullo: Nella seconda, che stà al lato destro della ludetta, è Santione, quando porrò sopra le spalle le porte di Gaza: Nella terza li mostra Iona gittato in terra della Balena.

III. Iona, al quale li è secata la Cucurbita.

IV. Mosè, che con la verga fa scaturir l'acqua.

V. Il Pastor buono, che riporta sopra le spalle la smarrita pecorella.

VI. Iona, che stà sotto la pergola.

VII. Christo Signor nostro, che risuscita Lazaro quattridano.

Descrittione del Terzo, & vltimo Monumento arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.

QVesto Monumento stà parimente nella medesima strada, doue sono gl'altri due posti di sopra; però all'altra mano; cioè incontro al prossimo sopradetto secondo Monumento arcuato, notato nella Pianta con la lettera C. E' alto palmi quattro, e mezo; lungo otto; e largo tre. Era anticamente tutto dipinto; però alcune figure di esso sono hora per l'humidità in tutto guaste; quello però, che si è potuto vedere, si rappresenta nella seguente Tauola.

Monumento Terzo, & vltimo arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.

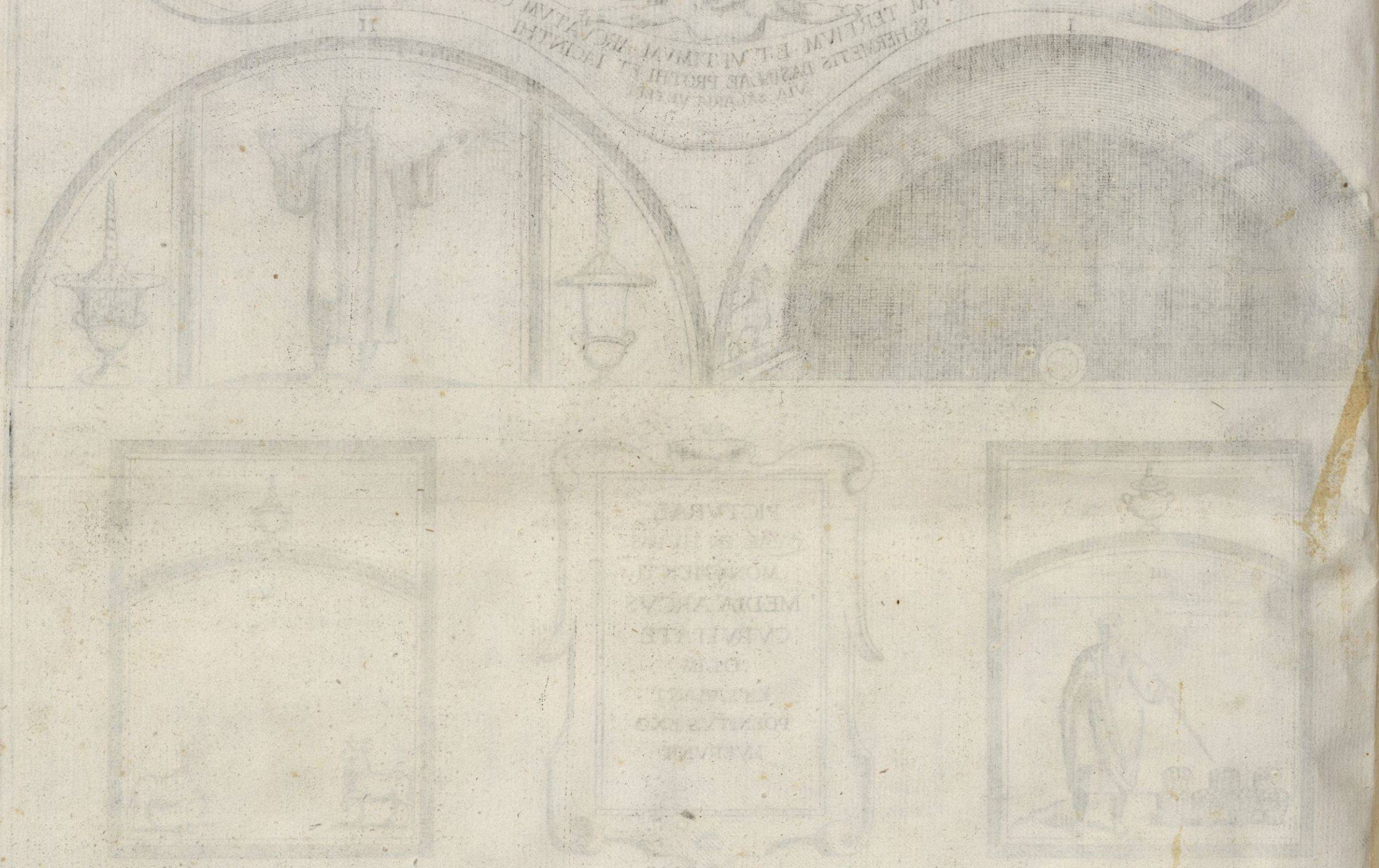


I. Disegno di tutto il Monumento in prospettiua.
II. Figura di Donna orante, forsi sepellita in questo Monumento.
III. Si accenna il miracolo della moltiplicatione de' pani, quando de' frammenti se ne empirono sette sporte.
IV. In questo luogo erano alcune pitture, che hora sono in tutto guaste; di modo che non si può discernere, che cosa fossero.
V. Quì si vedono chiaramente due Vacche, ò Buoui rossi; in mezo de' quali si veggono alcuni lineamenti, come vna figura in piedi, che parimente non si può discernere; e però non possiamo stabilire, che Istoria si rappresenti.

Deſcrizione del Terzo, & vltimo Monumento acquiſto del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.

Veſto Monumento ſi parimente nella medeſima Fraſcadoue ſotto gl'altri due poſti di ſopra; però all'altra mano, cioè incontro al primo ſopradetto ſecondo Monumento arcuato, notato nella Pianta con la lettera C. E'alto palmi quattro, e mezo; lungo otto, e largo tre. Era anticamente tutto dipinto; però alcune figure di eſſo ſono hora per l'humidità in tutto guaſte; quello però, che ſi può vedere, ſi rapreſenta nella ſeguente Tauola.

Monumento Terzo, & vltimo arcuato del Cimiterio de' Santi Ermete, Basilla, Proto, e Iacinto nella Via Salaria vecchia.



I. Diſegno di tutto il Monumento in proſpettiua.

II. Figura di Donna orante, forſi ſepellita in queſto Monumento.

III. Si accenna il miracolo della moltiplicatione de' pani, quando de' frammenti de' cinque ſette ſporte.

IV. In queſto luogo erano alcune pitture, che hora ſono in tutto guaſte, di modo che non ſi può diſcernere, che coſa foſſero.

V. Qui ſi vedono chiaramente due Vacche, ò Buoi ſoſtiin mezo de' quali ſi veggono alcuni strumenti, come vna figura in piedi, che parimente non ſi può diſcernere; e però non poſſiamo ſabilire, che ſiforia ſi rapreſenti.

In vna parte di questo Cimiterio di Priscilla fù trouata già in vn Cubicolo vna Tauola lateritia con l'Istoria del martirio di S.Sebastiano, fatta di basso rilieuo da dotta mano; la quale staua sopra vn'Altarino, ch'era in esso Cubicolo, & hora si troua nel Museo del Marchese Castello: e se bene gli habiti, che si vedono ne' Soldati, dimostrano questa non esser molto antica; ma di tempi più bassi: nondimeno per appartenere à detto Cimiterio; doue sarà stata posta forsi in alcuna delle sue ristaurationi, fatte da S.Siluestro, da Celestino Primo, e da Giouanni Primo, quando il medesimo era visitato, e venerato da' fedeli; e per vedersi in essa così ben'espresso il martirio del Santo; e particolarmente la sua effigie di età A matura, non giouenile; come communemente quasi è rappresentata da' Pittori moderni, ci è parso porre quì il suo Disegno, hauuto dalla Biblioteca Vaticana, doue si conserua la copia, cauata dal naturale con questo Titolo:

Anastas.

Martyrium Sancti Sebastiani Depictum ad exemplar Tabellæ lateritiæ mirificè his imaginibus insculptæ; repertæ in quadam Crypta, in Cœmeterio Priscillæ Via Salaria supra aram muro affixæ.

& è la seguente.

Disegno della Tauola lateritia, che rappresenta il martirio di S. Sebastiano.

MARTYRIVM S. SEBASTIANI INSCVLPTVM IN TABELLA LATERITIÆ SVPRA ARAM MVRO AFFIXA IN COEMETERIO PRISCILLÆ VIA SALARIA





CAP. LXII.

Delle Vie Flaminia, e Claudia, ò Clodia; e delle loro cose profane memorabili.

Via Collatina.

ALLE Vie Salarie connetteremo la Flaminia, tralasciando la Collatina, della quale non ne trouiamo mentione alcuna negli Atti de' Santi Martiri, & antichi monumenti Ecclesiastici. Il che crediamo sia proceduto, perche la sudetta Via Collatina, poco lontano dalla Porta del medesimo nome, hora detta Pinciana, si congiunge con ambidue le Vie sudette, Salaria vecchia, e nuoua; che sono piene di sacri Cimiterij, come habbiamo veduto di sopra. Et in tal modo verremo à conchiudere tutto l'ambito, e circuito di Roma Sotterranea: percioche quì vengono le mura della Città ad esser separate dal Teuere; dall'altro lato del quale habbiamo cominciato la nostra descrittione.

Porta Collatina. Porta Pinciana.

Hà questa Via Flaminia il suo principio dalla Porta, che dal vicino fiume (come dice Sesto Pompeo) fù anticamente detta Flumentana; e poi dalla medesima Via, chiamata anche Flaminia; che così la trouo nominata da Procopio; e poi detta di S. Valentino, dalla Basilica di detto Santo Martire, celebre con il suo Cimiterio, come appresso diremo; & hoggidì è detta Porta del Popolo; essendo la più celebre, e frequentata di tutte le altre. Il che fù anche ne' tempi antichi: percioche Cornelio Tacito della celebrità della Via Flaminia, dice queste parole: *Vocatus Dolabellam per epistolam, vitata Flaminiæ Viæ celebritate, diuertere Interamnem, atque ibi interfici iussit.*

Via Flaminia. Sex. Pomp. Porta Flumentana. Procop. de bell. Got. lib. 1. Porta di S. Valentino. Porta del Popolo. Cornel. Tacit. Hist. lib. 2.

Scriue Sesto Pompeo che questa fù chiamata Flaminia da Flaminio Console; il quale fù da Annibale vccisо al lago Trasimeno: *Flaminius Circus* (dice egli) *& Via Flaminia à Flaminio Cõsule dicta sũt, qui ab Annibale interfectus est ad lacũ Trasimenũ.* Così dice ancora Sigonio: *C. Flaminius Censor viam Flaminiam muniuit, & Circum Flaminium extruxit.* E Cassiodoro soggiunge, che ciò fù fatto nel Consolato di L. Veturio, e Caio Lutatio, l'anno ab Vrbe condita 533. dicendo: *L. Veturio, & Caio Lutatio Cos. (qui fuit annus Vrbis 533.) Via Flaminia munita, & Circus factus, qui Flaminius appellatur.* Però Strabone ascriue ciò à Flaminio Iuniore, figliuolo del sopradetto; il quale fù collega nel Consolato di M. Emilio Lepido; dicendo: *Eodem in Consulatu M. Lepidus, & C. Flaminius collegæ fuere, Victores autem Ligurum strauere; hic quidem Flaminiam è Roma per Thusciam, & Vmbriam, vsque Ariminum, &c.* Onde, per concordare queste diuersità, mi pare probabile l'opinione d'alcuni moderni; i quali dicono che questa Via potrebbe esser stata cominciata dal Vecchio, e poi finita da Flaminio Iuniore. E ciò pare, che volesse accennare Tito Liuio parlando di questo Flaminio, in quelle parole: *His quoque perdomitis, Consul pacem dedit militibus; & ne in otio Militem haberet, Viam à Bononia perduxit Aretium.*

Sigon. Coment. in fast. ann. 533. Cassiodor. in Chron. Strab. l. 5. Tit. Liu. Dec. 4. lib. 9.

Fù poi la medesima Via ristaurata da Augusto, come afferma Suetonio con queste parole: *Quo autem facilius vndique Vrbs adiretur, desumpta sibi Flaminia Via Arimino tenus munienda; reliquas triumphalibus viris ex manubiali pecunia sternendas distribuit.*

Suet. in Aug. cap. 30.

In questa Via, al nono lapide, vicino al Teuere, fù vna famosa Villa de' Cesari, che si chiamaua ad Gallinas, da quella Gallina candida, che quiui fù da vn'Aquila lasciata cadere in grembo à Liuia Drusilla, come riferisce Plinio così dicendo: *Gallinam conspicui candoris sedenti Liuiæ Drusillæ Aquila ex alto abiecit in gremium inlæsam; intrepideque miranti accessit miracu-*

Villa de' Cesari. Luogo detto ad Gallinas albas. Plin. lib. 15. cap. vlt.

A *lum, quoniam teneret rostro laureum ramum onustum suis baccis. Conseruari Alitem, & Sobolem, iussere Aruspices, ramumque eum seri, ac ritè custodiri. Quod factum est in Villa Cæsarum, Fluuio Tiberi imposita iuxta nonum lapidem Flaminia Via; quæ ob id vocatur ad Gallinas.* Il medesimo dice anche Suetonio, il quale allega per presagio dell'estintione della progenie de' Cesari, che nell'vltimo anno di Nerone morissero tutte le Galline bianche, che quiui si teneuano, e si seccasse il Laureto sopradetto.

Suet. in Galba. cap. 1.

Fù ancora nella medesima Via Flaminia vn luogo detto ad Saxa rubra, del quale fà mentione Cicerone nelle sue Philippiche; doue (secondo Tito Liuio) i Veienti haueano collocati i loro alloggiamenti nella guerra, c'hebbero co' Romani; del qual luogo parlando Tacito, dice: *Antonius per Flaminiam ad Saxa rubra multo iam noctis serum auxilium venit.*

Luogo detto ad Saxa rubra. Cicer. Philippica 2. Tit. Liu. Dec. 1. lib. 1. Cornel. Tacit. Annal. lib. 19. Hist. l. 3. Sex. Pomp.

E Sesto Pompeo scriue, che in questa medesima Via vi erano certi luoghi concaui, & accliui, che si chiamauano Clitellæ.

Clitellæ.

B Si vedono per l'istessa Via Flaminia molti vestigij d'antichi sepolcri; da' quali si raccoglie, ch'ella non fù meno celebre dell'altre di sopra nominate. Il che accennò anche Giouenale in quel verso:

Sepolcri nella Via Flaminia.

Quorum Flaminia tegitur cinis, atque Latina.

Iuuen. Sat. 1.

E leggiamo, che in questa medesima Via fù il sepolcro di Pantomimo Paride Egittio; sopr'il quale compose Martiale quell'Epitaffio.

Epitaffio nel Sepolcro di Pantomimo.

Quisquis Flaminiam ieris Viator,
Noli nobile præterire marmor,
Vrbis delicìæ, salesque Nili
Ars, & gratia, lusus & voluptas,
Romani decus, & dolor Theatri,
Atque omnes Veneres, Cupidinesque,
Hoc sunt condita, quo Paris, sepulchro.

Martial. l. 11. ep. 11.

C Si come ancora sopra Glauca Liberto di Meliore, che fù parimente sepellito in quest'istessa Via, fece il medesimo Martiale quest'altro.

Epitaffio nel sepolcro di Glauco.

Libertus Melioris ille notus,
Tota qui cecidit dolente Roma,
Cari deliciæ breues patroni,
Hoc sub marmore Glaucias humatus
Iuncto Flaminiæ iacet sepulchro:
Castus moribus, integer pudore,
Velox ingenio, decore fœlix.
Bissenis modo mensibus peractis
Vix vnum puer applicabat annum.
Qui fles talia, nil fleas Viator.

Id. l. 6. ep. 21.

Statio ancora disse del medesimo Glauco:

plebs cuncta, nefas, & præuia flerunt
Agmina Flaminio: quæ limite Miluius agger
Transuehit.

Stat. Sylu l. 2. Epic. in Glauc.

D L'istesso Martiale altroue, parlando de' suoi Horti.

Illic Flaminiæ, Salariæq.
Gestator patet, essedo tacente,

Id. l. 4. ep. 51.

Et in vn'altro luogo, parlando della venuta di Cesare, da lui desiderata.

Quando moræ dulces, longusq. à Cæsare puluis,
Totaq. Flaminia Roma videnda Via?

Id. l. 10. ep. 6.

Fà mentione dell'istessa Via Tito Liuio; parlando di Quinto Fabio Dittatore, con tali parole: *Ipse Via Flaminia profectus obuiam Consuli, exercituique, cum ad Tyberim circa Otriculum perspexisset agmen, Consulemq. cũ Equitibus ad se progredientem, Viatorem misit, qui Consuli nutiaret, vt sine lictoribus ad Dictatorem veniret.*

Tit. Liu. Dec. 3. lib. 2.

Cicero-

Cicer. ad Attic. ep. 1.

Cicerone parimente nell'Epistole ad Attico, fà mentione di Termo Curatore della Via Flaminia. E di Lucio Ouinio (Curatore ancor'esso della medesima) si troua memoria nella seguente antica Iscrittione appresso il Panuino nella sua Roma.

Curatore della Via Flaminia.

L. OVINIO. L. F. QVIR
RVSTICO CORNELIANO
COS. DES. PRÆT. INTER
TRIBVNICIOS. ADIECTO
CVRAT VIÆ FLAMINIÆ
LEG. LEG. VII. MYS. INFERIOR
CVRAT VIÆ TIBVRTINÆ
CVRAT. REIP. RICINENSIS
RVSTICA OVINIA
CORNELIANA FILIA
PATRI PIENTISSIMO.

E'trauersata la Via Flaminia, vn miglio lontano da Roma in circa, dal Teuere, doue è il Ponte Miluio, detto hoggidì, Molle; edificato già come scriue Ammiano Marcellino da M. Scauro. Dal qual Ponte, si soleua precipitare in fiume vn'huomo per sacrificio à Saturno; come riferisce Lattantio Firmiano, con queste parole: *Saturnus in Latio eodem genere sacrificij cultus est: non quidem vt homo ad aram immolaretur; sed vt in Tyberim de Ponte Miluio mitterentur.* Soggiunge poi, che Ercole tornando da Spagna, ordinò che in vece di huomini si gittassero dalle Vergini Vestali alcune Imagini nell'istesso fiume, in honore parimente di Saturno; e così fù seguitato di fare.

Ponte Miluio.
Ammian. Marcell. lib. 27. In Constantino, & Valente.
Lactan. de falsa Relig. lib. 1. cap. 21.
Sallust. de coniurat. Catil.

Sopra di esso Ponte (come scriue Salustio) per la vigilanza di Cicerone (all'hora Console) à meza notte furono presi gli Ambasciatori de gli Allobrogi, & intercetteli le lettere, che portauano; per le quali si venne à palesare la pernicioſa congiura di Catilina.

Congiura di Catilina.

Quì anche soleua venir Nerone a'suoi diporti, come dice Tacito in quelle parole: *Pons Miluius in eo tempore celebris nocturnis illecebris erat; ventitabatq. illuc Nero, quò solutius Vrbem extra lasciuisset.* E finalmente vicino à questo Ponte, Costantino Magno Imperatore ruppe l'essercito di Massentio Tiranno; il quale restò miseramente sommerso nel Teuere. Onde Prudentio:

Luogo doue Nerone andaua à diporto.
Cornel. Tacit. lib. 3.
Costantino Magno.
Massentio.
Prud. contra Symm. l. 1. Crucis potentia.

Testis Christicolæ Ducis aduentantis ad Vrbem
Moluius, exceptum Tyberina in stagna Tyrānum
Præcipitans.

Passato il detto Ponte alcuni pochi passi, questa Via si diuide in due; vna và à mano destra vicino al Teuere, e questa è la medesima Via Flaminia, per la quale si và alli luoghi, oue dalle sopracitate autorità, si proua, che si andaua per l'istessa Flaminia; l'altra poi và diritta; e questa ancora si suddiuide in altri bracci, co' quali si riunisce con le Vie Aurelia, Cornelia, e Trionfale. Hor'vno di questi bracci, più congiunto alla Flaminia, fù detto Via Claudia, ò Clodia; la quale, che si congiungesse con la Via Flaminia, Ouidio (che vi haueua i suoi horti) lo mostra chiaramente in quei versi:

Via Claudia.

Nec quos pomiferis positos in collibus hortos
Spectat Flaminiæ Claudia iuncta viæ.

Ouid. lib. 1. de Ponto ad Sener.

Di questa medesima Via fà mentione Frontonio, mentre parla dell'acqua Alsietina, in tal maniera: *Concipitur è lacu Alsietino Via Claudia, milliario xiiij.* Dal che si raccoglie, che la Via sudetta è quella, che và verso Bracciano, e verso Toscana: come si proua anche dall'Itinerario d'Antonino.

Front. de Aquæ ductib.

In vn'antica Iscrittione appresso il detto Panuino nella sua Roma, si fà mentione d'vn Curatore di questa Via, che iui si chiama Clodia, in tal modo:

Onuphr. Rom.
Curatore della Via Claudia.
Via Clodia.

C. OPPIO. C. F. VEL
SABINO. IVLIO. NEPOTI
M. VIBIO. SOLEMNI. SEVERO
COS
ADLECTO. A. SACRATISSIMO. IMP
HADRIANO. AVGVSTO
INTER. TRIBVNICIOS. PR. PEREGR
CANDIDATO. AVG
LEGATO. PROV. BAETHICAE. CVR. VIAR
CLODIAE. ANNIAE. CASSIAE
CIMINAE. TRIVM. TRAIANARVM
ET. AMERINAE. LEG. LEGION. XI
CL. P. F. LEG. AVG. PR. PR
PROVINCIAE. LVSITANIAE
PRO. COS. PROV. BAETHICAE
PATRONO. COL
LEONAS. LIB. ADCENSVS. PATRONI
ET. IN. DEDIC. STATVAE
COLONIS. CENAM. DEDIT

E' chiamata similmente Clodia da Giulio Capitolino; il quale dice, che Vero Imperatore fece edificare in essa vna Vila; e le parole sue sono le seguenti: *Villam præterea extruxit in Via Clodia famosissimam, in qua permultos dies & ipse ingenti luxuria debacchatus est cum libertis suis, & amicis paribus.* E da questa Via crediamo, che pigliasse il nome la Massa Clodiana, ch'era in queste medesime parti; della quale si fà mentione in vn'antica Bolla di Papa Leone Nono. *Dat. oct auo Kalendas Aprilis anno* 4. che si conserua nell'Archiuio della Basilica Vaticana; nella quale si concedono, e confermano molti beni alla sudetta Basilica; e trà gli altri si dice: *Concedimus Massam Clodianam cum Lacu Papirano; & sicut ipsa Massa extenditur vsque in Soractem, cum Lacu Bacchanis, & cum omnibus pertinentijs suis.* Si come ancora da essa debbe pigliar'il nome il lago Clodiano. E tanto basti quanto alle profane memorie di queste Vie. Veniamo hora alle sacre.

Villa di Vero Imperatore.
Iul. Capitol. in Vero.
Massa Clodiana.
Archiu. S. Petr. capsa. 4 fasc. 9.
Lago Clodiano.

CAP. LXIII.

Del Cimiterio di S. Valentino Martire, ò di S. Giulio Papa, nella Via Flaminia.

NELLA Via Flaminia trouo memoria d'vn solo Cimiterio detto di S. Giulio, dal nome dell'edificatore (che fù S. Giulio Papa) & alle volte di S. Valentino, dal nome di detto Martire iui sepellito. Ne gli Atti del quale (inseriti con quelli de' Santi Martiri Mario, Marta, e Compagni) si legge, che per ordine di Claudio Imperatore, fù il detto Santo decollato nella Via Flaminia; e che il corpo suo fù sepellito nel medesimo luogo da vna certa Matrona, chiamata Sauinella; le parole di detti Atti sono queste: *Decollatus est autem (S. Valentinus) Via Flaminia sub die sextodecimo Kalendarum Martiarum; cuius corpus collegit quædam Matrona Sauinella, & sepeliuit in eodem loco vbi decollatus est.* Et in vn'antico Codice si soggiunge; che poi in questo luogo fù da S. Giulio Papa edificata vna Chiesa in honore di detto Santo Martire, così leggendosi in esso: *Ibi postea à Iulio Papa fabricata est Ecclesia in honorem Sancti Valentini Presbyteri, & Martyris, & mirificè decorata; in qua deuotè petentibus beneficia Domini præstantur vsque in hodiernum diem.* Et il Bibliotecario nella Vita del medesimo S. Giulio Papa scriue, che questo Pontefice, non solo edificò quiui la Chiesa, ma

S. Giulio Papa.
S. Valentino.
Sauinella Matrona.
Cod. S. Mar. ad Mar. S. Petr. F.
Chiesa di S. Valentino.
Cod. Vall. 7.

che

Anast. in Iul.

che ancora vi fece il Cimiterio, dicendo: *Fecit duas Basilicas in Vrbe Romana, vnam iuxta Forum, & aliam Via Flaminia. Fecit autem, & Cœmeteria tria, vnum Via Flaminia, & aliud Via Aurelia; atque aliud Via Portuensi;* E questa sola memoria habbiamo di tal Cimiterio. Però della Chiesa di S. Valentino ve ne sono molte appresso il detto Bibliotecario; il quale dice, che questa fù rinouata, e dedicata di nuouo da Teodoro Papa; e che Benedetto Secondo, Adriano Primo, S. Leone Terzo, e Gregorio Quarto vi fecero molti ornamenti; come si legge nelle Vite loro. Dal che si raccoglie, che questo luogo doueua essere molto celebre, e frequentato nelli tempi antichi. Il che si argomenta ancora da vna Processione, che si soleua fare nelle Letanie maggiori, il giorno di S. Marco; nel quale si faceua la Colletta nella Basilica di S. Lorenzo in Lucina (come riferisce il Bibliotecario nella Vita di S. Leone Terzo) e da quella Basilica si andaua processionalmente per la Via Flaminia alla detta Chiesa di S. Valentino; e poi, passato il Ponte Molle, per li Prati Neroniani si arriuaua alla Basilica di S. Pietro; come hò raccolto da due antichissimi Codici manoscritti di Orationi diuerse della Biblioteca della Basilica di S. Pietro; nelli quali si pongono le Orationi, che si diceuano in quella Processione in questa maniera.

Id. in Theodor. Bened. II. Leon. III. Greg. IV.

Cod. S. Petr.

Processioni nelle Letanie maggiori.

Anast. in Leon. III.

Orationi nella Processioni delle Letanie maggiori.

VII. Kalendas Maij Litania Maior.

Ad Sanctum Laurentium.

Oratio ad Collectam.

Mentem familiæ tuæ quæsumus Domine intercedente Beato Laurentio Martyre tuo, & munere compunctionis aperi: & largitate pietatis exaudi. Per Dominum, &c.

Alia ad S. Valentinum.

Deus qui culpas delinquentium districtè feriendo percutis, fletum quoque lugentium non recuses: vt qui pondus tuæ animaduersionis cognouimus, etiam pietatis gratiam sentiamus. Per Dominum, &c.

Ad Pontem Moluium.

Parce Domine: Parce Populo tuo, vt nullis iam patiaris aduersitatibus fatigari: quos pretioso sanguine filij tui redemisti. Per eundem, &c.

Ad Crucem.

Deus qui culpas nostras pijs verberibus percutis, vt nos à nostris iniquitatibus emundes: da nobis, & de verbere tuo proficere: & de tua citius consolatione gaudere. Per Dominum, &c.

In Atrio S. Petri.

Adesto Domine supplicationibus nostris: & sperantes in tua misericordia, intercedente B. Petro Apostolo tuo, cælesti protege benignus auxilio. Per Dominum, &c.

Habbiamo voluto metter quì tutte queste Orationi distese, per esser cose molto notabili, e perche non sò, che altroue si troui tal memoria.

Porta di S. Valentino.

Fù tanto celebre ne gli antichi tempi questa Chiesa, e Cimiterio di S. Valentino, che dal nome di esso Santo Martire fù la Porta Flaminia chiamata Porta di S. Valentino; così la trouo nominata da Vvillelmo Malmesburiense, antico scrittore delle cose Anglicane; il quale parlando di Roma, e delle sue Porte, dice queste parole: *Secunda Porta Flaminea, quæ modo appellatur S. Valentini, & Flaminea Via, & cum ad Pontem Molbium peruenit, vocatur Via Rauennana, quia ad Rauennam ducit. Ibi in primo Milliario, foris, Sanctus Valentinus in sua Ecclesia requiescit.*

Vuillhel. Malmesbur.

Chiesa, e corpo di S. Valentino.

Questa Chiesa di S. Valentino era vna delle Abbadie di Roma; e trà esse è numerata da Pietro Mallio; il quale (doppo hauer contate le Abbadie, ch'erano dentro la Città) dice: *Extra Vrbem Via Flaminia est Abbatia S. Valentini:* e di essa similmente se ne fà mentione in vn'antico Rituale della Biblioteca Vaticana; doue numerandosi pure le Abbadie di Roma, si pone *Abbatia S. Valentini iuxta Pontem.* Hora la sopradetta Chiesa è affatto distrutta; se bene di essa non si è totalmente perduta la memoria, nè del suo Cimiterio; come appresso dichiararemo.

Abbadie di Roma.

A

CAP. LXIV.

D'altri Santi Martiri, che hanno patito il Martirio, ò sono stati sepelliti nelle Vie Flaminia, e Claudia, ò Clodia.

OLTRE S. Valentino (del quale habbiamo parlato nel precedente Capitolo) furono in questa Via Flaminia sotto Diocletiano Imperatore martirizati nel decimo milliario, SS. Abundio Prete, Abundantio Diacono, Marciano, huomo illustre, e Giouanni suo figliuolo; de' quali ne fanno commemoratione i sacri Martirologij, e particolarmente il Romano in tal modo: *Romæ Via Flaminia Sanctorum Martyrum Abundij Presbyteri, & Abundantij Diaconi, quos Diocletianus Imperator vnà cum Marciano viro illustri, & Ioanne eius filio; quem à mortuis suscitauerat, decimo ab Vrbe lapide, gladio feriri iussit.* Il medesimo si dice ne gli Atti loro; i quali di più soggiungono, che Santa Teodora sepellì questi Martiri in vn suo podere lontano venti otto miglia da Roma. *Eadem vero nocte* (dicono gli Atti) *venit Theodora Matrona cum pueris suis, & posuit eos in vehiculo suo, & deportauit eos in prædiũ suum, milliario ab Vrbe vigesimo octauo, & ibi eos aromatibus, & linteaminibus honorauit, & sepeliuit in pace.*

SS. Abundio, Abundãtio, Marciano, e Giouanni.

Martyrol. Rom. 16. Sept.

Era questo podere di Teodora nella medesima Via Flaminia, vicino al Monte Soratte; oue hora è la Terra di Regnano, doue anco rimane in piedi vna Chiesa in honore di questi Santi. Et in quest'istesso luogo fù (appresso li medesimi) sepellita la sopradetta Santa Teodora; della quale il medesimo Martirologio ne fà commemoratione il giorno doppo il natale di essi Santi, dicendo: *Romæ Sanctæ Theodoræ Matronæ, quæ in persecutione Diocletiani Sanctis Martyribus sedulò ministrabat.* Et in tempo di Papa Siluestro Secondo, e di Ottone Terzo Imperatore si trouarono i corpi di tutti questi Santi nel sudetto luogo; i quali per ordine di detto Ottone furono portati in Roma, e collocati nella Chiesa di S. Adalberto, da lui edificata nell'Isola Tiberina, hoggi detta di S. Bartolomeo; eccetto però i corpi di S. Marciano, e di Giouanni suo figliuolo; i quali furono portati nella Catedrale di Ciuita Castellana, iui vicina; come si legge nella relatione di detta Inuentione in vn'antico Codice manoscritto, ritrouato in detta Terra di Regnano, & hora stampata insieme cõ gli Atti de' medesimi Santi, le parole di detta relatione à questo proposito, sono le seguenti: *Tunc cœpit inquirere* (cioè Ottone Imperatore) *corpora Sanctorum Martyrum, & præcepit, vt vbicunque inuenta fuissent, ad Ecclesiam B. Adalberti deportarentur. Et nunciatum est illi, quod in Ecclesia B. Abundij, & Abundantij Martyrum, quæ est iuxta Montem Soractis, erant plura Sanctorum Martyrum corpora, qui misit suos Nuncios, Episcopos, & Clericos, & Monachos, vt cum omni honore, & diligentia, & hymnis Dei ad Ecclesiam B. Adalberti ea deferrent. Qui protinus abierunt, & cœperunt inquirere vbi essent tumuli eorum. Et inuenerunt in vno tumulo corpora Beatorum Abundij, & Abundantij posita, & in alio corpus B. Theodoræ, quæ in prædio suo eos sepelierat. Inuenerunt etiam inter eos Sanctos Martyres qui habebant inauratas vestes, & mirè exornatas, & super Altare eorum mensam sculptam, & nimis decoratam. Et deportata sunt omnia secundum iussum Imperatoris ad Ecclesiam B. Adalberti Martyris. Tunc Episcopus qui præerat Sanctæ Castellanæ Ecclesiæ, Crescentianus nomine, post Sanctorum prædictorum Martyrum corpora deportata cœpit tristis esse, & plorare, & accedens ad locum eundem cœpit quærere diligenter, & amplius inferius fodi fecit, si ibidem remansissent aliqua corpora Sanctorum, quæ sibi consolationem præbuissent; quod nutu Dei factum est, & inuenit ibi corpora Beatorum Martyrum Marciani, & Ioannis filij eius, quos B. Abundius Presbyter & Martyr baptizauerat; & cum magno honore, & reuerentia, collectis Clericis, ad Ciuitatem Castellanam ipsa corpora cum lætitia deportauit.*

B

C

D

Podere di Teodora Matrona.

Act. SS. Abund. & Abund. impress. à Colleg. Soc. Iesu.

Monte Soratte.

Regnano.

Chiesa de' SS. Abundio, e Abundantio.

S. Teodora.

Martyr. Rom. 17. Sept.

Inuentione de' corpi de' SS. Abũdio, Abundãtio, e compagni.

Traslatione delli medesimi alla Chiesa di S. Adalberto.

Chiesa di S. Bartolomeo

Traslatione de' corpi de SS. Marciano, e Giouanni à Ciuita Castellana.

Sono

Traslatione de' SS. Abundio, & Abundantio alla Chiesa de' SS. Cosma, e Damiano.

Sono ancora hoggidì i corpi di S. Marciano, e S. Giouanni nella detta Chiesa Catedrale di Ciuita Castellana, sotto l'Altar maggiore di essa: e li corpi de' Santi Abundio, & Abundantio furono in altri tempi dalla sudetta Chiesa di S. Adalberto trasportati nella Chiesa de' SS. Cosma, e Damiano nel Foro; doue essendo stati lungo tempo incogniti, furono ritrouati alli 18. d'Agosto l'anno del Signore 1582. e con solenne pompa trasportati alli 15. di Ottobre dell'anno 1583. nella Chiesa del Giesù.

Traslatione delli medesimi alla Chiesa del Giesù.

Via Claudia.

Nella Via Claudia, ò Clodia antica non trouo esserui stato alcun Cimiterio: si legge però che patì in quella S. Alessandro Vescouo, sotto Antonino Imperatore; il cui corpo fù poi da S. Damaso Papa trasportato dentro di Roma; come testifica il Martirologio Romano; e si legge ne gli Atti di detto Santo appresso Pietro Natale, & in Adone; il quale sotto il giorno della Traslatione in Roma, descriue più particolarmente la sua sepoltura, così dicendo: *Sanctus autem Crescentianus, & hi qui cũ illo erant, reuelante Martyre, tulerunt Sanctas reliquias eius, & sepelierunt in loco, vbi orans, fornacis ignem extinxerat; & posuit suprascriptum marmor continens: Hic requiescit Sanctus, & Venerabilis Martyr Alexander, cuius depositio celebratur vndecimo Kalendas Octobris: Cui Papa Damasus, cryptam condignam faciens, illic eum sexto Kalendas Decembris transposuit; quando & festiuitatem ei dicauit.*

Traslatione del corpo di S. Alessandro Vescouo.

Petr. Natal. l. 8. cap. 102.

Ado. Martyrol. 26. Nou.

Martyr. Rom. 21. Sept.

Non habbiamo notitia del luogo, doue S. Damaso trasportasse dentro di Roma il corpo di questo Santo Martire; però è verisimile, che lo collocasse in vna delle Chiese da lui edificate.

S. Flauiano.

Fù nella Via Claudia, nel sessagesimo milliario, relegato S. Flauiano, quell'huomo Illustre, che fù marito di S. Dafrosa, e padre delle Sante Vergini Demetria, e Bibiana; doue, tre giorni doppo la sua relegatione, se ne passò al Cielo; come raccontano gli Atti di S. Bibiana in questo modo: *Tunc Iulianus Imperator inscriptione Flauianum damnare præcepit; & omnes facultates eius Fisco dari iussit: Ipsum vero Flauianum ad aquas Taurinas, milliario sexagesimo ab Vrbe Roma, Via Claudia, in exilio deportari præcepit. Qui triduò postquam directus in exilium, in oratione permanens, ieiunans, & plorans, atque Dominum Iesum Christum exorans, cum nimia lamentatione Dominum deprecans, tunc obdormuit in Domino, vndecimo Kalendas Ianuarij.*

Cod. Vat. 7. S. Petr. E. S. Mar. ad Mar. S. Cæcil.

Monte Fiascone.

Differenza delle miglia antiche, e moderne.

Chiesa di S. Flauiano.

Rimane tuttauia la memoria del luogo, oue questo Santo morì vicino à Monte Fiascone, nella Via Claudia, appunto nel sessagesimo milliario, secondo la misura antica: poiche hora è il luogo distante da Roma cinquanta miglia; e quiui alle radici del detto Monte, nella strada, per la quale si và ad Oruieto, è vn'antichissima Chiesa in honore di detto Santo Flauiano; sotto l'Altar maggiore della quale, si dice che vi sia il suo sacro corpo; & è fama, che questa Chiesa seruisse lungo tempo per Collegiata, ò per Catedrale della Città; fin che fù edificata la nuoua Catedrale dentro di essa; nella quale al presente si conserua la Testa del medesimo Santo, ligata in argento.

S. Iacomo interciso.

Traslatione del corpo di S. Iacomo interciso.

S. Claudio.

Nella medesima Via Clodia fù sepellito ancora il famoso Martire S. Iacomo interciso; il quale hauendo in tempo di Teodosio Iuniore Imperatore con mirabil costanza patito in Persia l'horribil martirio d'esser minutamente tagliato in pezzi, fù doppo alcun tempo trasportato il suo corpo in Roma da Cirillo nobile Romano; e collocato in vn suo podere, insieme co'l corpo del Beato Claudio suo fratello (come si dice nella relatione di detta traslatione) la quale non essendo stampata, la porremo quì appresso per edificatione, e consolatione del pio Lettore.

Instrumentum transmissum ab Ecclesia Bracharen. habetur in Arch. S. Petr. in Ind. fol. 305.

Iacobus interciſus, ſic dictus quod per omnes iuncturas membrorum ſectus fuerit, in Eleuza Regione martyrio coronatus, iubente Rege tunc Perſarum Arara, temporibus Honorij, & Theodoſij Romanorum Imperatorum: mirabilis in eo virtus, & conſtantia vſque ad extremum. Erat enim Dominus adiutor eius, pro quo militauit in vita. Et cum illis temporibus Romanorum dignitas religionis eſſet audita, contigit Cyrillum quendam ex nobilibus Romanis diuino cultui mancipatum, auctoritate Imperiali Bilapem Ciuitatem adijſſe, quæ eſt in Regione Eleuza in Perſida Prouincia; & exinde corpus Sancti Martyris repertum, Domino ſecundante, ſecum attulit; quod in proprio fundo recondidit paucis ſcientibus, marmore impoſito, & inciſo litteris, indicantibus corpus eius ſepultum ſecus Caſtellum Martinianum, propè Lacum, qui Clodianus dicitur, iuxta ſepulturam Beati Claudij fratris eiuſdem.

Lago Clodiano.

Chiesa di S. Claudio.

Traslatione del corpo di S. Claudio.

Resta tuttauia la memoria di questo luogo nel Territorio di Nepi nella Via Claudia, nella giurisditione dell'Hospidale di Santo Spirito di Roma: oue rimane anche la Chiesa dell'istesso S. Claudio.

Fù poi questo santo corpo trasferito l'anno 1117. in Praga, Città di Portogallo, da Mauritio Atciuescouo Bracarense; & hoggidì si conserua con somma veneratione nella Chiesa Archiepiscopale di quella Città; donde habbiamo hauuta la sudetta relatione, cauata da antichissimi Codici manoscritti; la quale parimente si legge nel Breuiario Bracarense, distinta in tre lettioni.

Non rimase Roma però del tutto priua delle Reliquie di questo inuitto Martire: percioche nella Basilica Vaticana si conserua la parte anteriore della sua Testa, l'identità della qual reliquia si è chiaramente prouata, quando l'anno 1600. essendosi scoperto il sudetto santo corpo per trasferirlo in vna nuoua Cappella, si riconobbe mancarui appunto questa parte della Testa, che si conserua nel Vaticano.

CAP. LXV.

Delli Cimiterij ritrouati dall'Autore nella Via Flaminia.

IA prima volta, che andammo per la Via Flaminia ricercando aditi de' Cimiterij, fù l'anno 1594. il dì vltimo di Aprile; nel qual giorno, hauendo notitia, che nella vigna de' Frati Eremitani di S. Agostino vi erano bocche di grotte sotterrance, entrammo in detta vigna; la quale si troua à mano diritta, andando verso il Ponte Molle, nella strada maestra; e trouammo in essa alcune reliquie della Chiesa di S. Valentino; cioè alcune poche parietine; le quali poi sono state quasi finite di distruggere.

Chiesa di S. Valentino.

Villa Bosia.

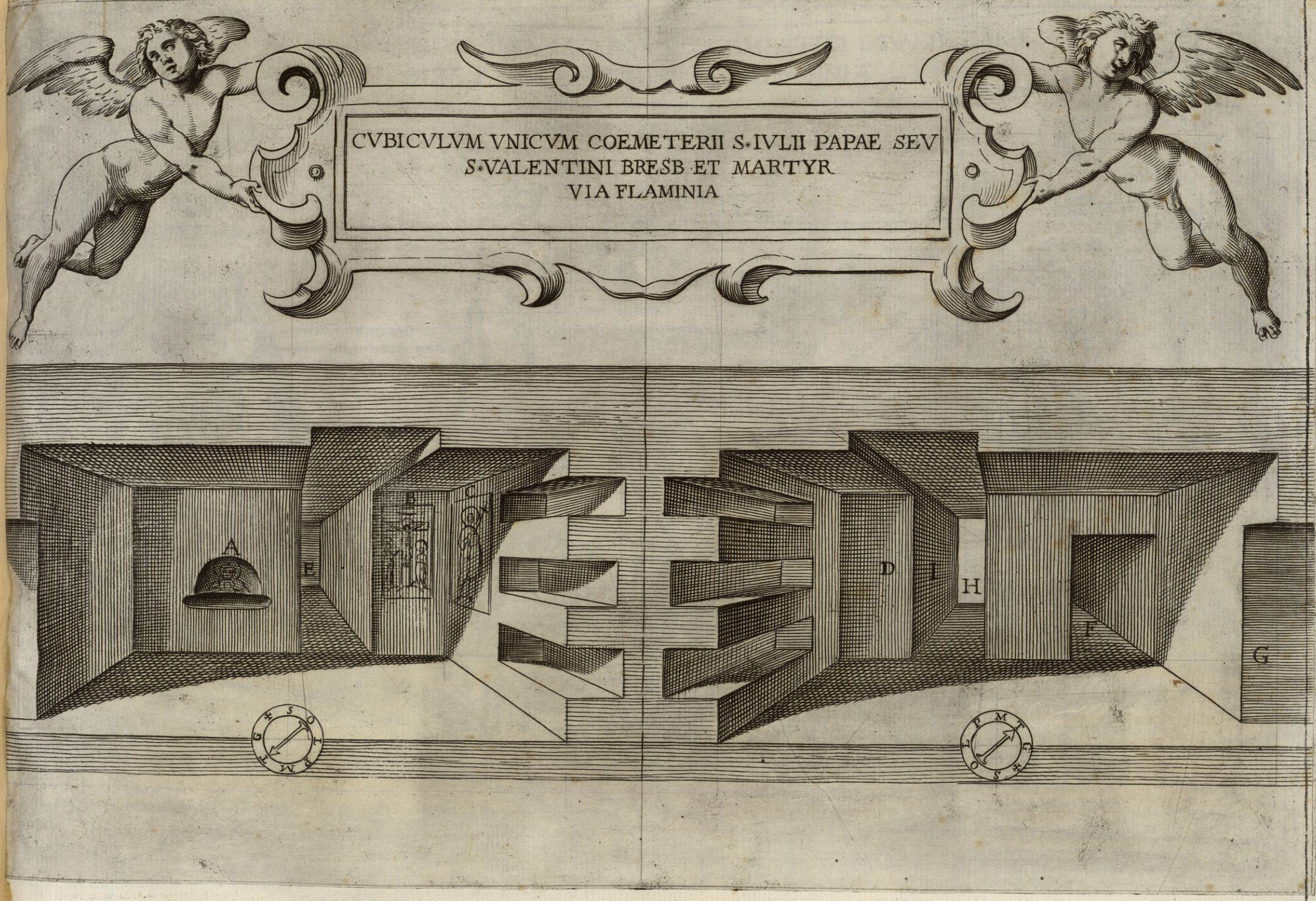
Monte di S. Valentino.

Sopra stà alla detta vigna vn Monte; il quale habbiamo ritrouato in alcuni Istromenti antichi della nostra Villa Bosia, collocata sopra al medesimo, che si chiamaua il Monte di S. Valentino. Nella falda di detto Monte trouammo vna bocca di Grotta, la quale risguarda verso Occidente; e per essa entrati, trouammo vna strada Cimiteriale, lunga palmi dicidotto, e larga tre, e mezo; la quale risponde in vna stanza à guisa d'vna picciola Chiesa, ò Capelletta: la detta stanza è lunga palmi sedici; larga quindici; & alta otto. Sono in questo Cubicolo tre bocche, per le quali s'entra in questo Cimiterio; due di queste, che si trouano à mano manca all'entrare, sono ripiene, nè per esse si può andar molto innanzi; l'altra poi, che è incontro alla bocca, per la quale s'entra, è vna strada diritta, lunga palmi sessant'otto, e mezo; la quale hà altri diuerticoli, e strade alla mano sinistra.

Descrittione del Cimiterio nella Via Flaminia.

Il Cimiterio è di poco circuito; se bene vi si vedono alcune strade serrate, e ripiene; le quali può essere, che andassero molto innanzi. Non vi sono Cubicoli, nè Monumenti arcuati; nè memoria alcuna: anzi pochissime ossa si scorgono nelli Monumenti: i quali sono intagliati nel tufo, e tutti aperti, e spogliati de' loro coperchi, & Iscrittioni. Nè vi è altra pittura, solo che la Cappella (che di sopra si è detta) appariſce esser stata anticamente tutta dipinta d'imagini di Santi, che la maggior parte, per l'humidità sono guaste, e non si possono ben vedere. Porremo però quì il Disegno in prospettiua di detta Cappella; & appresso anche quelle figure, che si sono potute meglio scorgere.

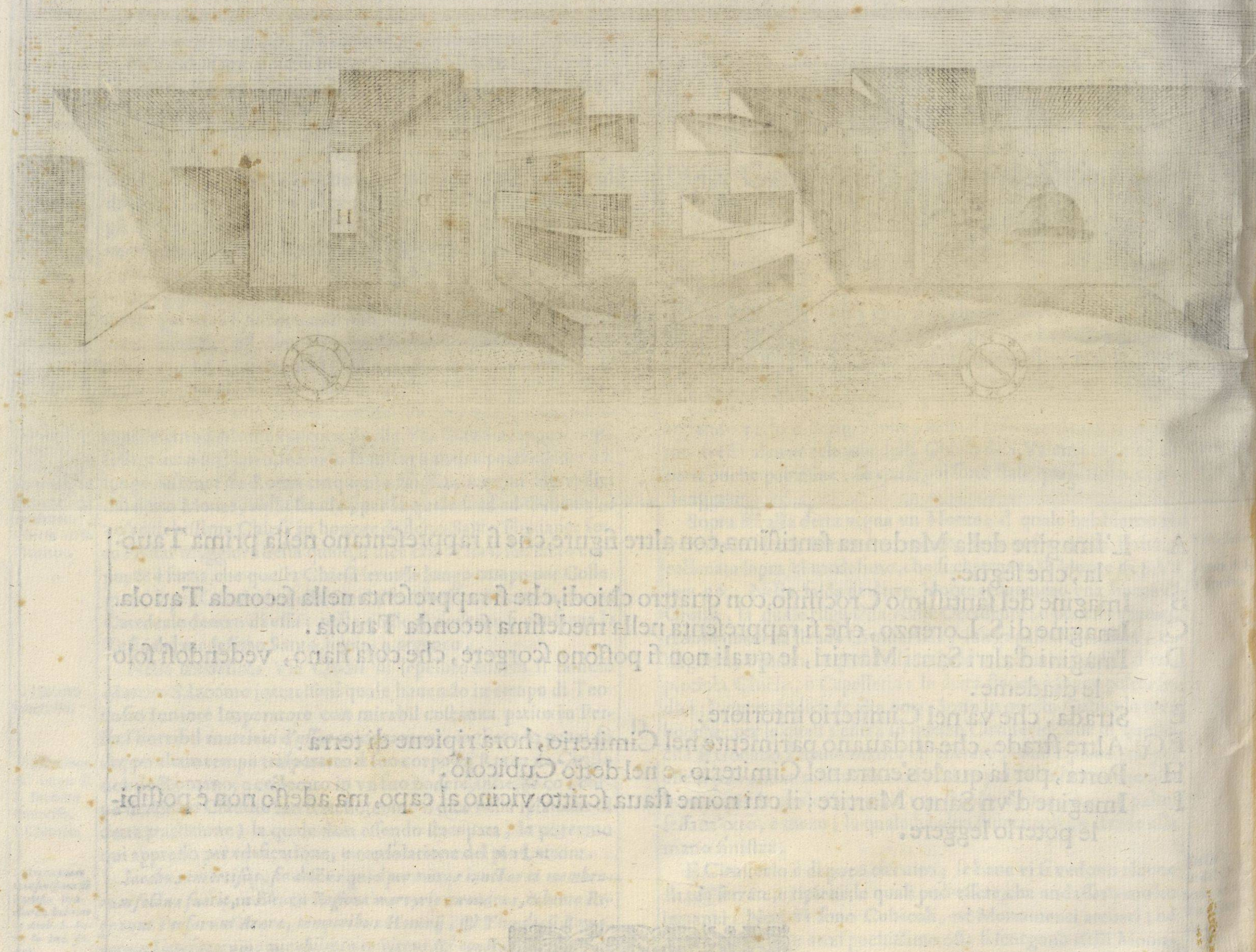
Disegno in prospettiua del Cubicolo vnico del Cimiterio di S. Giulio Papa, ò di S. Valentino nella Via Flaminia.



A L'Imagine della Madonna santissima,con altre figure,che si rappresentano nella prima Tauola, che segue.
B Imagine del santissimo Crocifisso,con quattro chiodi, che si rappresenta nella seconda Tauola.
C Imagine di S. Lorenzo, che si rappresenta nella medesima seconda Tauola.
D Imagini d'altri Santi Martiri, le quali non si possono scorgere, che cosa siano, vedendosi solo le diademe.
E Strada, che và nel Cimiterio interiore.
F G Altre strade, che andauano parimente nel Cimiterio, hora ripiene di terra.
H Porta, per la quale s'entra nel Cimiterio, e nel detto Cubicolo.
I Imagine d'vn Santo Martire; il cui nome staua scritto vicino al capo, ma adesso non è possibile poterlo leggere,

Disegno in prospettiva del Cubicolo unico del Cimiterio di S. Giulio Papa,
e di S. Valentino nella Via Flaminia.

CVBICVLVM VNICVM COEMETERII S. IVLII PAPAE SEV
S. VALENTINI EPISC ET MARTYR
VIA FLAMINIA



Tauola Prima del Cubicolo vnico del Cimiterio di S. Giulio Papa, ò di S. Valentino nella Via Flaminia.



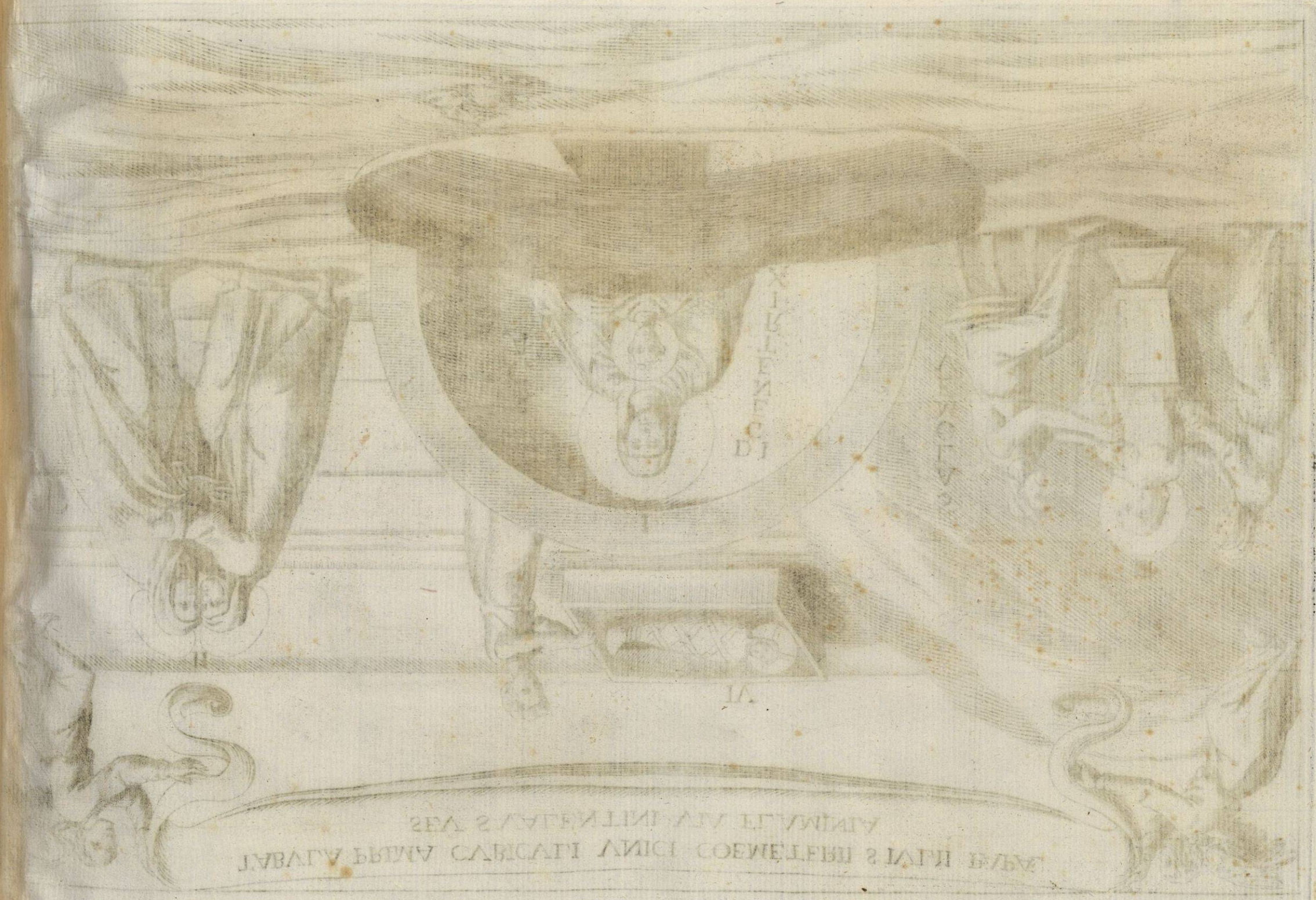
In queſta Tauola ſi rappreſentano le figure ſegnate nel Diſegno in proſpettiua con la lettera A.

I. Imagine della glorioſa Vergine Maria, con il ſuo vnigenito Figliuolo in braccio; la quale ſtà in vna piccola nicchietta, e ſotto di eſſa è vn Monumento d'vn bambino.

II. Due donne, che ſi abbracciano inſieme; per le quali ſi figura forſi la Viſitatione dell'iſteſſa glorioſiſſima Vergine.

III. Martirio d'vn Santo, che ſtà in vn Vaſo d'acqua, ò olio bollente; intorno alla qual'Iſtoria erano alcune lettere; ma di eſſe non ſi può leggere altro, che quelle SALOMEV.

IV. Vno dentro vna caſſa, inuoltato in faſcie; con vna figura appreſſo; ma l'iſtoria non ſi ſcorge bene: può eſſere, che ſi accenni la ſuſcitatione di Lazaro: ouero (perche quella figura infaſciata hà la diadema in capo) può accennar Chriſto bambino nella cuna.



I. In duella Tavola il rappresentato le figure togliate nel Disegno in prospettiva con la lettera A.

II. Imagine della gloriosa Vergine Maria, con il suo Unigenito Figliuolo in braccio: la destra sua in atto piccola inclinata, e lotto di esso il suo Inginocchiamento di un penitente.

III. Due donne, che si appressano intorno per toglierli il figlio tolto la V. intentione dell'Angelo glorioso Vergine.

IV. Vno gentil'huomo vestito alla Italica: con vna spada appiccata? ma Lucrezia non li vorge parola: bruscamente la accenna la intentione di Lucrezia: onesto (benche duella figura fun-

V. Vno gentil'huomo vestito alla Italica: con vna spada appiccata? ma Lucrezia non li vorge no alcuna parola? ma di esse non li bruscamente atto. cpe duella SALOMEA.

VI. Martirio di S. Lorenzo che lia in vn Velo di sopra di esso pollicante: intorno alla detta Martire cristoforo Vergine.

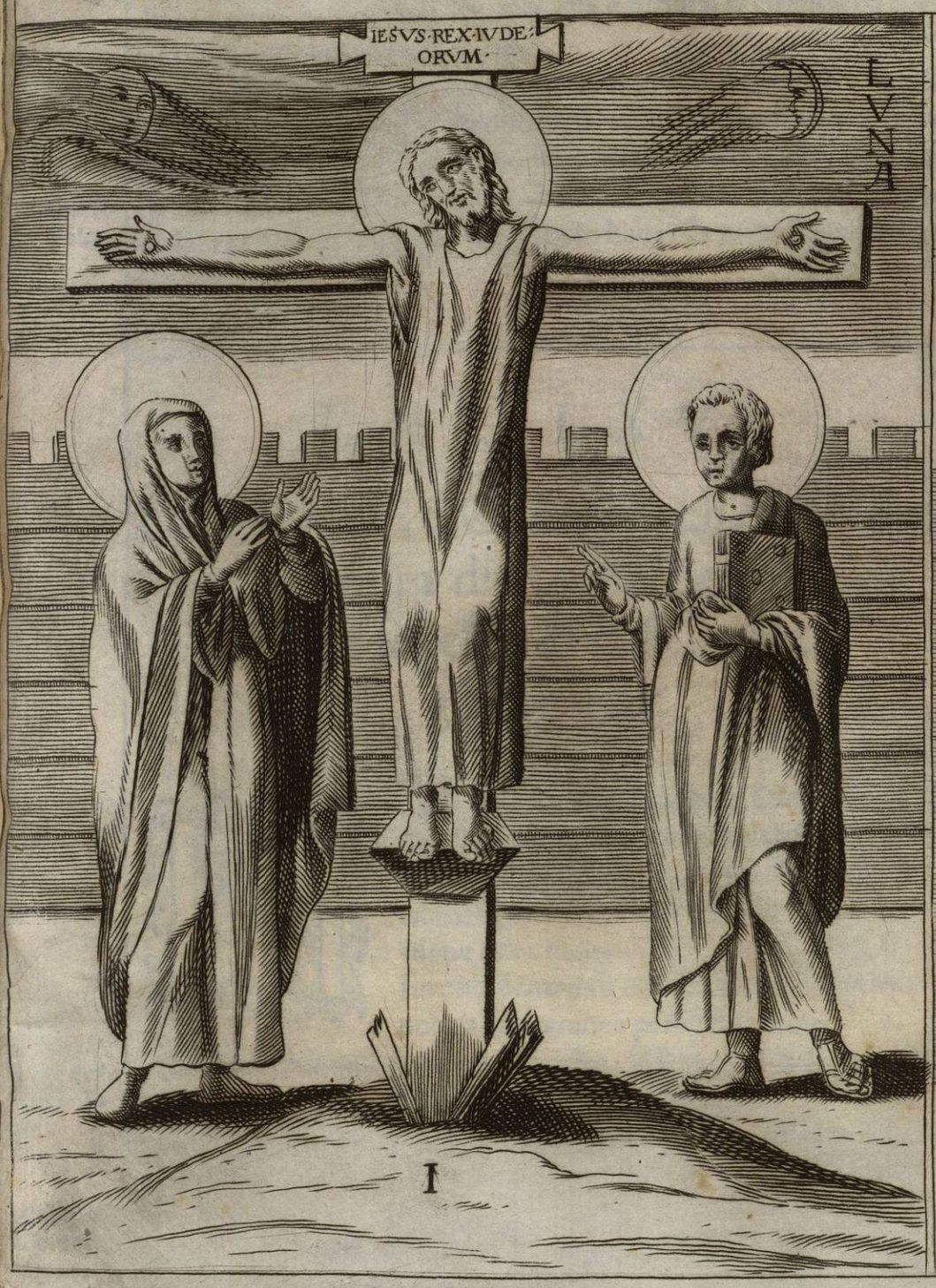
Tavola Prima del Cubicolo antico del Cimiterio di S. Ciulio Papa, e M. Sotto

Tavola Prima del Cubicolo antico del Cimiterio di S. Ciulio Papa, e M. Sotto

LIBRO III. CAP. LXV. 229

Tauola Seconda, & vltima del Cubicolo vnico del Cimiterio di S. Giulio Papa, ò di S. Valentino nella Via Flaminia.

TABVLA SECVNDA CVBICVLI VNICI COEMETERII S. IVLII PAPÆ SEV S. VALENTINI VIA FLAMINIA



I



II



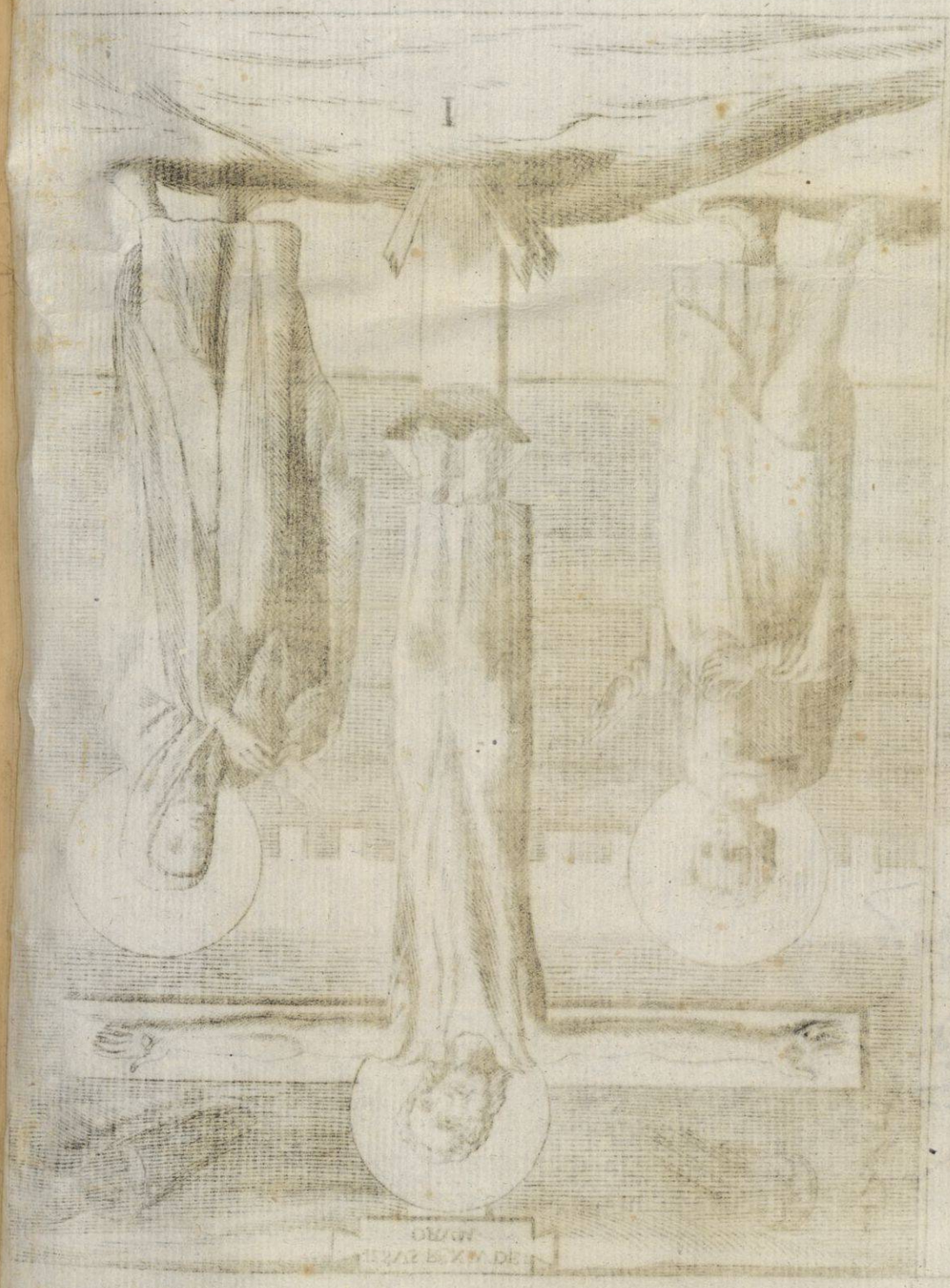
III

In queſt'altra Tauola ſi pongono l'altre figure, che ſi ſono potute ſcorgere di queſto Cubicolo.

I. Chriſto Signor noſtro poſto in Croce con quattro chiodi, veſtito della veſte purpurea, con la Madonna, e S. Giouanni.

II. S. Lorenzo con vn libro, & vna Croce gemmata in mano; e ſtà nel luogo notato nel Diſegno in proſpettiua con la lettera C.

III. Imagine, che ſtà vicina alla ſudetta, notata nel Diſegno in proſpettiua con la lettera I; la quale tenendo in mano vna Corona, moſtra chiaramente eſſere d'vn Santo Martire; il cui nome, che vi era ſcritto appreſſo, come nella figura di S. Lorenzo, non ſi può più leggere,



I



II



III

TAVOLA SECONDA CAPRICCI VARIJ COMPOSTI DA VARJ PITTORI SOPRA S. LORENZO IN DAMASO

Tauola Seconda, di varijs dei Capriccio varijs dei Ciprianio di S. Clauio Papa.

Villa Bosia.

Vsciti da questo luogo, ascendemmo vn poco della Costa del detto Monte, e (quasi direttamente sopra di esso) ritrouammo vn'altra bocca; per la quale essendo con molta fatica entrati; per esser piena di terra, trouammo le strade più agiate, e si vide esser'vn Cimiterio assai grande; il quale penetra molto innanzi, hauendo molte strade: e tengo per fermo, che arriui fin sotto alla nostra Villa; nella quale habbiamo scoperto Cunicoli antichi, e Grotte sotterranee; se bene senza sepolture: e ciò tanto più crediamo, quanto che il Monte, oue ella è situata, si chiama di S. Valentino; come habbiamo detto.

Cimiterio di S. Valentino.

Questo Cimiterio è assai rouinato, nè vi è memoria alcuna; se non, che in qualche Monumento vi hò notato il segno della Croce, & il nome di Christo, in questo modo ☧ Et io credo che sia l'istesso Cimiterio di S. Valentino, che douea (come molti altri) esser doppio, & hauer la parte superiore, & inferiore.

CAP. LXVI.

Delle Grotte, e Cimiterij, ch'erano dentro le mura di Roma, e d'alcuni Santi sepelliti in case, e luoghi priuati.

HAVENDO con l'aiuto di Dio finito di circondare d'ogni intorno Roma, con descriuere i sacri Cimiterij, e Sepolture de' Santi Martiri, che sono fuori delle sue mura; conuiene hora veder i Cimiterij, e Sepolcri, che furono dentro di essa; con che finiremo la nostra sotterranea peregrinatione.

Legge delle dodici Tauole.

Si deue dunque presupporre, che, se bene per la legge delle dodici Tauole era prohibito il sepellirsi dentro della Città; fù contuttociò da' Christiani nel tempo delle persecutioni, osseruato alcune volte di sepellire i corpi de' Santi Martiri nelle proprie case loro; facendo in esse priuati Cimiterij. Il che li fù lecito di fare; poiche giustamente doueuano esser liberi da quelle profane leggi quelli, che alla legge di Christo si erano volontariamente ligati: tanto più, che non hauendo luogo quella delle dodici Tauole ne gli Heroi, & Huomini illustri; & in particolare in quelli, che haueßero trionfato; a' quali (come scriue Plutarco) per honore fù concesso il sepellirsi dentro di Roma; molto maggiormente si doueua quest'honore alli corpi delli Santissimi Martiri; i quali con glorioso trionfo acquistando la palma, e la corona del martirio; diuennero Heroi del Cielo. Onde sappiamo, che molti d'essi furono sepelliti nel Vico Patritio, alle radici delli Colli Viminale, e Quirinale, nella casa di Pudente Senatore, padre delle Santissime Vergini Pudentiana, e Prassede, e de' Santi Timoteo, e Nouato; dalli quali furono denominate le Terme Timotine, e Nouatiane, ch'erano in quest'istesso luogo; conuertito poi in Chiesa (come si legge ne gli Atti di Santa Pudentiana, che vanno sotto nome di Pastore) e detta da S. Pudente, *Titulus Pudentis*, & alle volte *Titulus Pastoris*, da detto S. Pastore, che fù primo Prete di essa, e nella quale fù egli sepellito.

Heroi si sepelliuano dentro di Roma.

Martiri Heroi.

Vico Patritio.

Casa di S. Pudente.

Chiesa, e Titolo di S. Pudente.

Titolo di Pastore.

Questa Chiesa poi à prieghi di Santa Prassede fù dedicata da S. Pio Papa, in honore di Santa Pudentiana, & in essa si fece vn Fonte battesmale; come scriue Damaso nella sua Vita, dicendo: *Hic ex rogatu Beatæ Praxedis dedicauit Ecclesiam Thermas Nouati in Vico Patritij, in honorem sororis suæ Sanctæ Pudentianæ, vbi & multa dona obtulit, vbi sæpius sacrificium Domino offerens ministrabat, vbi, & fontem baptismi construi fecit, manu sua benedixit, & consecrauit, & multos venientes ad fidem baptizauit in nomine Trinitatis.*

Chiesa di S. Pudẽtiana. Fonte battesmale nella Chiesa di Santa Pudentiana. *Anast. in Pio.*

Rimane tuttauia in piedi questo Titolo rinouato, & ornato all'età nostra dal Cardinal Enrico Caetano, Titolare di esso; ricordandoci noi d'hauer veduta l'antica Chiesa di grandissima diuotione; ancorche per la sua antichità minacciasse presta rouina. Vedeuasi quiui frà l'altre cose, si come anche al presente si vede, vn luogo al piano del pauimento, fatto à guisa d'vna cisterna, coperto d'vna crate di ferro; doue da detta Santa Pudentiana, furono sepelliti i corpi di tre mila Santi Martiri; i quali ottennero la palma del martirio sotto Antonino Imperatore, e vi era quest'Iscrittione.

Pozzo nella Chiesa, doue sono sepelliti tre mila Martiri.

Hoc est Cœmeterium Priscilla, in quo existunt Corpora trium millium Martyrum martyrio per Antoninum Imperatorem affectorum. Quos Sancta Pudentiana fecit in hoc suo venerabili templo sepeliri, & proprijs manibus cum spongia colligebat sanguinem supradictorum Martyrum, & reposuit in puteo, qui est ad dextram huius Ecclesiæ, in Sacello Sancti Pastoris.

Iscrittione nel detto pozzo.

Da quest'Iscrittione si raccoglie, (il che io non hò letto altroue) che quì fosse vn Cimiterio sotto nome di Priscilla. Il che se è vero, ci conuien dire, che pigliasse tal denominatione da quella Priscilla, che fù madre di S. Pudente, & Aua paterna delle medesime Sante Pudentiana, e Prassede; dalla quale poco dianzi dicemmo, che fù denominato l'altro Cimiterio di Priscilla nella Via Salaria. Et è verisimile, che quella Santa Matrona, tanto studiosa delli sepolcri de' Santi Martiri, facesse ancora in questa sua casa vn priuato, e particolar Cimiterio; nel quale vi sepelisse quei corpi di Santi Martiri, che per le grandi persecutioni de' Gentili, ò altri accidenti, non poteua far portare nel sudetto suo Cimiterio fuori di Roma; & all'essempio della madre seguitasse poi di fare l'istesso Pudente suo figliuolo, e le Sante Vergini Pudentiana, e Prassede sue Nipoti: le quali non è dubbio, ch'essendo elleno ancora studiosissime de' sepolcri de' Santi Martiri, come dalli sacri Martirologij sono celebrate, douessero in questo istesso luogo sepellirne grandissima quantità.

Cimiterio di Priscilla.

Priscilla Seniore.

Non crediamo però, che questo fosse vn Cimiterio cauato nel modo, che sono gli altri Cimiterij di sopra descritti; ma che solo alcune sotterranee stanze, fossero conuertite in sepolcri di Santi. E per proua di questo, hauendo noi con gran diligenza ricercato tutto il sito, che stà sotto, & intorno à questa Chiesa, habbiamo riconosciute molte sotterranee grotte, non fatte à guisa de gli altri Cimiterij, che sono scauati nel tufo; ma come stanze, e portici concamerati, fabricati di cementi, e calce; reliquie forsi delle sudette Terme di Nouato; le quali doppo, che quelle furono dedicate in Chiesa, debbero esser conuertite anch'esse in Cubicoli, e sepolcri di Santi Martiri. Il che accennò ancora il Baronio nelle sue note al Martirologio Romano, parlando del Cimiterio di Priscilla, in questo modo: *Cœmeterum in ipso Titulo Pastoris, vbi erant Therme Nouati, quæ & Timothinæ dictæ, ipse balnei inferioris cellæ instar porticuum sibi concameratione coniunctæ, quæ vsque in hanc diem cernuntur penè integrè, Cœmeterij loco ad sepeliendos sublatos occultè Martyres, inseruisse creduntur.*

Forma del Cimiterio nella casa di Santa Prassede.

Terme di Nouato.

Baron. in Not. ad Martyrolog. 19. Ianuarij.

Scriue Adone nel Martirologio suo, che Santa Prassede, frà li molti altri, sepellì di sua mano in questo Titolo, S. Simmetrio Prete, con altri ventidue. *Inde post innumera pietatis opera* (dice Adone, parlando di Santa Prassede) *post multorum Martyrum sepulturas (inter quos Beatum Simmetrium Presbyterum cum alijs xxij. apud Titulum supradictum, manibus suis sepeliuit) qui per martyrij palmam ad Regna Cœlorum transierunt.* Però il medesimo Adone facendo commemoratione altroue dell'istesso S. Simmetrio, dice, ch'egli fù sepellito nel Cimiterio di Priscilla; e pare che hauerebbe potuto intendere del sopradetto nella casa paterna della Santa; ma da gli antichi manoscritti appariſce chiaramente, che furono detti Santi Martiri sepelliti nel Cimiterio di Priscilla, ch'era fuori di Roma; dichiarandosi in essi espressamente, che Santa Prassede li pose in quello, doue erano sepelliti il suo padre Pudente, e sua sorella Pudentiana; i quali sappiamo di certo, che hebbero la loro sepoltura nella Via Salaria. Onde, se Adone intese per Titolo

S. Simmetrio con 22. Martiri.

Martyrol. Ado. 21. Iulij.

Martyrol. Ado. 26. Maij.

Cimiterio di Priscilla.

quella

quella Chiesa, è necessario dire, che S.Simmetrio fosse immediatamente doppo il martirio riposto in esso, e poi datali sepoltura nel Cimiterio della Via Salaria; come occorse del corpo di Santa Pudentiana; il quale stette in questo suo Titolo doppo la morte sua vent'otto giorni; e poi fù quindi trasportato nel medesimo Cimiterio di Priscilla, nella detta Via Salaria, e sepellito appresso Pudente suo padre: si come appresso di loro fù anche sepellita Santa Prassede. Et essendo poi, doppo molti secoli, stati trasportati dentro di Roma li corpi di queste santissime Vergini Pudentiana, e Prassede, in quella gran traslatione de' corpi santi, che fece Pasquale Primo dalli Cimiterij, nella Chiesa di Santa Prassede, fù ancora delle lor sacre Reliquie arricchito questo Titolo di Santa Pudentiana; essendosi quelle (nella ristauratione fatta dal detto Cardinal Gaetano) ritrouate insieme con li Vasi, nelli quali queste Sante Vergini raccoglieuano il sangue de' Martiri; le quali cose tutte insieme con molte altre sacre Reliquie furono riposte sotto l'Altar maggiore dell'istesso Titolo.

S.Pudentiana.

Traslatione del corpo di Santa Pudentiana al Cimiterio di Priscilla.

De' corpi di SS. Pudentiana, e Prassede nelle Chiese loro.

Vasi ne' quali si raccoglieua il sangue de' Martiri.

E, perche nel medesimo Vico Patritio, nel quale fù il Cimiterio sudetto, io trouo ne gli Atti de' Santi Martiri farsi mentione d'vna Grotta Nepotiana; nella quale conueniuano i Christiani, nel modo che soleuano fare nelli Cimiterij, hò pensato alle volte, che quella Grotta fosse in questo medesimo Cimiterio; e che forsi in luogo di Nepotiana, si debba leggere più tosto Nouatiana, da Nouato figliuolo di Pudente, e fratello delle Sante Vergini Pudentiana, e Prassede; dal quale, come habbiamo detto, furono chiamate Nouatiane le Terme, nelli cui sotterranei luoghi fù fatto questo Cimiterio. Nè di ciò credo sia vano argomento il leggersi ne gli Atti di S. Stefano Papa, che egli battezò in questa Grotta Nepotiana cento otto persone; leggendosi nelli medesimi Atti, che l'istesso Santo Pontefice soleua battezare in questo Titolo di Pudente, oue era il Fonte battismale. Nè minore argomento è quello, che si caua da gli Atti di S.Lorenzo; da' quali si proua chiaramente, che la detta Grotta Nepotiana era nel medesimo Vico Patritio, dicendosi in essi così: *Tunc exiens inde audiuit, quod in Vico Patritij multi Christiani congregati essent in Crypta Nepotiana, & veniens ibi Beatus Laurentius detulit secum ea, quæ necessaria erant Sanctis, & inuenit ibi animas sexaginta tres promiscui sexus, & introiuit cum lacrymis ad eos, dans pacem omnibus; & inuenit ibi Presbyterum nomine Iustinum, qui fuerat ordinatus à Beato Xysto; & misit se ad pedes eius, & cœperunt ambo se in pauimento volutare, vt inuicem sibi pedes oscularentur. Dixit autem Beatus Laurentius ad Beatum Iustinum: Comple votum meum, vt lauentur pedes Sanctorum, & vestri per manus meas. Iustinus Presbyter dixit: Hoc præceptum dominicum est: Fiat voluntas Domini nostri Iesu Christi: & posita pelui misit in ea aquam, & lauit omnium virorum pedes: Veniens autem ad Beatum Iustinum cœpit primò osculari pedes eius, & lauare, & vbi lauit omnium pedes, commendauit se Beato Iustino, &c.*

Grotta Nepotiana.

Grotta Nouatiana.

S. Stefano Papa batteza nella Grotta Nepotiana.

Cod. Vat. 3. Vall. 1.

Habbiamo voluto riferir quello, che di questa Grotta si troua ne gli Atti de' Martiri; perche, se bene ella non fosse parte di questo Cimiterio; era in ogni modo Grotta sotterranea degli antichi Christiani, doue soleuano radunarsi: e facilmente anche in essa sepellire i corpi de' Santi Martiri: e però come materia nostra particolare, si doueua di essa far particolar mentione.

Fù in questa medesima Regione, non molto lungi da' sudetti luoghi, vn'altro Cimiterio detto ad Vrsum Pileatum; diuerso da quello, che dianzi prouammo essere nella Via Portuense fuori di Roma: essendo in quest'istessa Regione Esquilina posto da Sesto Rufo il Vico Vrsi Pileati, dal quale pigliò denominatione il Cimiterio: e scriuono alcuni, che fosse così chiamato, perche vi era vn'Imagine di marmo d'vn'Orso con il cappello; si come vediamo, che da simili altri segni pigliarono il nome altri luoghi di Roma.

Cimiterio ad Vrsum Pileatum.

Vico Vrsi Pileati.

E' connumerato trà gli altri questo Cimiterio da Cencio Camerario, e da Pietro Mallio con le medesime parole, in questo modo: *Cœmeterium ad Vrsum Pileatum ad Sanctam Bibianam.* Et hebbe principio nel tempo dell'empio Giuliano Apostata, nella casa di quel S.Flauiano, ò (come altri lo chiamano) Fabiano Prefetto, & illustre Martire; il quale fù molto studioso delle sepoltu-

Cenc.Camer. Petr.Manl.

Casa di S. Flauiano.

re de' Santi Martiri; poiche di lui così si legge ne gli Atti di Santa Bibiana sua figliuola: *Erat enim homo timoratus, opera pietatis libenter exercens: nam, & more Sancti Tobiæ Christianorum corpora, quos Apostata occidi fecerat, cum omni diligentia colligebat, & sepulturæ tradere procurabat.*

Cod.Vat.7. S.Petr.E. S.Cæcil. S. Mariæ ad Mar.

Si che debbe egli cominciare nella casa sua à far'vn sacro Cimiterio de' Martiri; il che poi seguitò di fare la sua figliuola Bibiana: percioche dicono i medesimi Atti, ch'ella insieme con Santa Demetria sua Sorella, sepellì il corpo di Santa Dafrosa sua madre nella sua propria casa paterna, in vn pretioso sepolcro; e dapoi vi sepellì ancora il corpo dell'istessa Santa Demetria; nel qual luogo ancora, hauendo l'istessa Santa Bibiana, sotto il detto empio Giuliano Apostata, conseguita la palma del martirio, fù il corpo suo sepellito da S.Giouanni, e Pigmenio Preti. Riferiremo quì le parole de gl'istessi Atti, per quello, che spetta alla sepoltura di queste tre Sante; e prima di Santa Dafrosa, di cui dicono: *Cuius corpus Bibiana, & Demetria sepelierunt in domo propria in Sarcophago pretioso.* E poco più à basso di Santa Demetria: *Porrò Bibiana adhibito sibi quorundam solatio, sepeliuit corpus sororis suæ Dimetriæ iuxtà matrem suam in domo paterna.* E di Santa Bibiana finalmente soggiungono: *Cuius corpus iacuit in foro Tauri duobus diebus, iubente Iuliano Tyranno, vt terrorem incuteret Christianis. Veniens autem Ioannes Presbyter noctu collegit corpus, & sepeliuit cum matre, & sorore in domo propria in loco, qui vocatur caput Tauri, iuxta Formam Claudij, & Palatium Licinij, cognati pijssimi Constantini, quarto nonas Decembris.*

Cimiterio in casa di S. Flauiano.

S. Bibiana.

S. Dafrosa.

Sepolcro pretioso di S. Dafrosa.

Santa Demetria.

Dalla sepoltura di queste gloriose Sante, cominciò questo luogo ad esser frequentato da' Christiani, i quali quiui faceuano alle volte le loro Collette, e sacrificij; e particolarmente vi conueniuano spesso i medesimi Santi Preti Giouanni, e Pigmenio; per il che furono da' Gentili carcerati, e fatti morire, come dicono i medesimi Atti; i quali soggiungono, che essendo poi morto lo scelerato Giuliano Apostata, fù quiui da vna nobil Matrona chiamata Olimpina (parente del sudetto Flauiano, ò Fabiano, marito di Santa Dafrosa, e padre di Santa Bibiana, e Demetria) edificata vna Chiesa, che dal suo nome fù detta Olimpina. *Post mortem verò Iuliani impijssimi* (dicono gli Atti) *erat quædam mulier nomine Olympina de genere Fabiani, & requisiuit ibidem corpora Sanctorum Dafrosæ, Dimetriæ, & Bibianæ, & ibi construxit Basilicam, quæ dicitur Olympina. Et omnibus diebus vitæ suæ in domo Sancti Fabiani, vsque ad tempora Sanctissimi Siricij Papæ, iuxta corpora Sanctarum Virginum, Deo gratias reddere non cessauit. Ibiq; ieiunijs, & orationibus die, noctuq; cum hymnis, & canticis spiritualibus Deum laudare studebat.*

SS. Giouanni, e Pigmenio.

Olimpina Matrona.

Chiesa Olimpina.

Cod.Vat.7. S.Petr.E.

Habbiamo dunque da gli Atti sopr'allegati, il luogo, oue era la casa paterna di Santa Bibiana (che fù poi da Olimpina conuertita in Chiesa) ponendola quelli ad Caput Tauri, vicino alla forma Claudia, e Palazzo Liciniano; che è appunto, oue hora rimane l'antica, e diuota Chiesa di Santa Bibiana; & oue fù instituito il Cimiterio; poiche questa Chiesa si troua nella Regione Quinta Esquilina (per altro nome detta ad Caput Tauri) nella quale è posto da Sesto Rufo il Vico Vrsi Pileati; e stà vicin'alli condotti dell'acqua Claudia; & appresso alle rouine, e vestigij d'antiche fabriche, per le quali intendono gli Atti sudetti il Palazzo Liciniano, posto dal Marliano, e da gli altri antiquarij vicino alla detta Chiesa di Santa Bibiana.

Casa di Santa Bibiana. Caput Tauri.

Forma Claudia.

Palazzo Liciniano.

Chiesa di S. Bibiana.

Sex.Ruf.

Marl.l.1. c.15.

Hò fatto gran diligenza in ricercare se sotto à detta Chiesa, & intorno ad essa si fossero scoperti aditi in Grotte sotterranee; e non ci hò mai trouato cosa alcuna; onde vado pensando, ch'essendo questo luogo ne' tempi antichi molto habitato, e pieno di edificij publici, e priuati, non douesse veramente essere questo vn Cimiterio, come sono gli altri; ma che fosse vn Cubicolo fatto nella propria casa di Santa Bibiana; e forsi ancora sotterraneo; nel quale fossero posti i corpi di detta Santa, e sue compagne; e doue da S.Flauiano, e da S.Pigmenio, e S.Giouanni Preti fossero sepelliti altri Santi Martiri.

Hò veduto altre volte vicino alla Chiesa di S. Eusebio, & a' Trofei di Mario (doue la strada si diuide in due parti, vna delle

quali viene à queſta Chieſa) in vn pilaſtro d'antico muro queſt'Iſcrittione in marmo.

Iſcrittione del Cimiterio ad Vrſum Pileatum.

✠HEC EST VIA QVA ITVR
AD LOCV̄ QVOD VOCABA
TVR ANTIQVO TEMPORE
VRSI PILEATI ET MO
DERNO TEMPORE MON
ASTERIVM SCE BIBIA
NE I̅ QVO LOCO FVERVNT
SEPELLITA QVINQVE
MILLIA DVCENTA SE
XAGINTA ET SEX MI
LIA CORPORA SANCTO℞
MARTYRVM ABSQ. p V
RIS ET MVLIERIBVS ET
IBIDEM EST INDVLGENTI
A MAXIMA PROVT IN CRO
NITIS VERATITER ENAR
RANTVR
S̅T ETIAM SECTE̅ MILIA
ANI. I. FESTO O̅IV S̅CORV
VSQ. AD OCTAVA

Queſt'Iſcrittione fù poi (con l'occaſione di allargar, e dirizzar detta ſtrada) quindi leuata, & affiſſa alla Porta, per la quale s'entra nell'atrio dell'iſteſſa Chieſa di Santa Bibiana.

Corpi traſportati dal Cimiterio inter duas Lauros.

Vuole il Baronio, che foſſero in queſto luogo traſportati molti corpi Santi dal Cimiterio de' Santi Marcellino, e Pietro inter duas Lauros, che ſtà fuori della proſſima Porta Maggiore, quando dalli Sommi Pontefici furono con particolar ſtudio traſportati dentro di Roma i corpi delli Santi Martiri dalli derelitti, e deuaſtati Cimiterij. *Quod autem pertinet* (dice il Baronio) *ad Viam Labicanam, de qua agimus, complures Martyres extra Portam Exquilinam more maiorum, cum paſſi eſſent; eorum corpora à Chriſtianis ſublata*

Baron. in Not. 10. Febr.

A *inferebantur in Cœmeterium, quod ea Via erat nobile, Sanctorum Marcellini, & Petri nomine dedicatum. Verum ea omnia intra eandem Portam Exquilinam, in Vicum ad Vrſum Pileatum dictum, in Cœmeterium, quod Sancti Anaſtaſij Papæ nomine appellatum eſt, putantur illata, qui locus hodie dicitur Sancta Bibibiana.*

La conformità poi del nome di queſto Cimiterio ad Vrſum Pileatum, con quello che era fuori della Porta Portuenſe, hà data occaſione à molti di credere, che li corpi de' Santi Martiri ſepelliti in quello, foſſero in queſto; & in particolare li corpi de' Santi Innocentio, & Anaſtaſio Pontefici; che però da alcuni queſto è chiamato il Cimiterio d'Anaſtaſio: ma da quanto habbiamo diſcorſo di ſopra nel Capitolo 17. del ſecondo Libro ſi ſcopre apertamente l'errore. Credo bene, che da quel Cimiterio ad Vrſum Pileatum, ch'era fuori, foſſero traſportati molti corpi de' Santi à queſto dentro di Roma; ſi come leggiamo, che furono dalla medeſima Via Portuenſe, dal loro antico Cimiterio ad Sextum Philippi, traſportati in queſto medeſimo luogo i corpi de' Santi

B Martiri Simplicio, Fauſtino, e Beatrice; la qual Traslatione, ſe bene non ſi sà da chi foſſe fatta, penſo nondimeno, che la faceſſe Papa Simplicio, poiche leggendoſi nel Bibliotecario, ch'egli dedicò queſta Chieſa di Santa Bibiana, è molto veriſimile, che quel Santo Pontefice voleſſe porre in quella Chieſa il corpo di S. Simplicio, il cui nome egli portaua; e con occaſione di quel corpo, vi traſferiſſe ancora i ſuoi compagni.

Due Cimiterij ad Vrſum Pileatum.

Traſlatione de' corpi de' SS. Simplicio, Fauſtino, e Beatrice. *Anaſt. in Simpl.*

S. Simplicio, e compagni.

Rimane tuttauia nell'iſteſſa Chieſa la memoria di queſti Santi: percioche non ſolo nella Tribuna antica vi era l'imagine di Santa Beatrice, & hoggidì nella moderna vi ſono ſtati aggiunti i compagni Simplicio, e Fauſtino; ma ancora nella Naue di mezo in vna pietra di marmo ſi leggono queſte parole.

✠AD HONOREM S. SIMPLICII EGO
EVFROSINA HVM. ABB. HOC
OPVS FIERI IVSSI.

SS. Beatrice, Simplicio, e Fauſtino.

C Si vedono vicino alla Chieſa di Santa Bibiana, e quaſi contiguo à quella, le rouine d'vn'altra Chieſa; nelle cui parietine rimane tuttauia queſt'Iſcrittione nell'iſteſſo muro; ſe bene la prima linea di eſſa hà patito molto detrimento, mancandoui alcune parole.

Chieſa contigua à quella di S. Bibiana.

Iſcrittione del numero de' Martiri nel Cimiterio ad Vrſum Pileatum.

✠ANNO DOMINI ..... MENSE OCTOBRIS ..... DEDI
CATIONE̅ HVIV' ECCLE SCO℞ MARTI℞ SIMPLICII
FAVSTINI ET BEATRICIS AD CIMITERIVM VRSI PILEA
TI IVXTA FORMA̅ CLAVDII A̅N P̅O T̅A. TAVRINAM
QVAM PRIMVS LEO PAPA MAXIMA DEVOTIONE C̅V
INDVLGENTIA ET REMISSIONE I̅I̅I̅ ANNO℞ ET—
XL DIERVM FECIT IN QVO CIMITERIO REQ
ESCVNT QVATVOR MILIA. ET CC L VII COR——
PORA SANCTORVM EXCEPTIS P̅AVVL. ET MVLI—
ERIBVS—

Martiri 4257. nel Cimiterio.

Il numero de' Martiri ſepelliti nel Cimiterio, che ſi narra in queſt'Iſcrittione, di quattromila ducento cinquanta ſette, diſcorda da quell'altra da noi poſta di ſopra; la quale pone molto maggior numero. Nel che ſi debbe auuertire, ch'eſſendo queſta ſeconda Iſcrittione della Chieſa dedicata da S. Leone, aſſai più antica dell'altra, come appare euidentemente dalla forma del carattere; può eſſere, che in proceſſo di tempo, da' Sommi Pontefici foſſero in queſto luogo traſportati altri corpi di Santi, e che in queſta maniera ſi foſſe accreſciuto il numero di eſſi. Il che prouarebbe maggiormente quello c'habbiamo detto di ſopra, cioè che in queſto luogo ſiano ſtati traſportati molti corpi Santi da rouinati, e derelitti Cimiterij.

La medeſima Iſcrittione pare che repugni ancora à quello, che habbiamo detto di Simplicio Papa, che trasferiſſe li corpi de' Santi Simplicio, Fauſtino, e Beatrice alla Chieſa di Santa Bibiana, da lui dedicata; dicendoſi in queſta, che S. Leone li ripoſe nella Chieſa à quella vicina: Nel che è parimente da auuertire, che, ſe bene ſi legge in detta Iſcrittione: *Quam primus Leo Papa, &c.* Quella parola primus, non ſi debbe intendere del primo in numero del Pontificato, cioè che voglia dire Leone Primo; ma del primo, che la dedicaſſe, che fù S. Leone, Secondo in numero de' Pontefici di queſto nome: del quale Anaſtaſio (che ſcriue le Vite dell'vno, e dell'altro) dice che dedicò queſta Chieſa in honor di S. Paolo, e vi ripoſe li corpi delli ſopradetti Santi: il che non dice

di S.Leone Primo; se bene riferisce tutte le sue fabriche,e ristaurationi di Chiese, ch'egli fece. Queste sono le sue parole: *Hic fecit Ecclesiam in Vrbe Roma, iuxta Sanctam Bibianam: vbi & corpora Sanctorum Simplicij, Faustini, & Beatricis, & aliorum Martyrum recondidit; & ad nomen Beati Pauli Apostoli dedicauit.* E' dunque molto verisimile, che questo S. Leone Secondo (il quale fù circa cent'anni doppo Simplicio) leuasse li corpi di quelli Santi Martiri dal luogo, doue forsi gli haueua riposti detto Simplicio, e li riponesse nella Chiesa da lui edificata; dalla quale finalmente furono trasferiti alla Basilica di Santa Maria Maggiore, come pure si disse.

Anast. in Leon. II.

Leggiamo oltre di ciò, che alcuni altri Santi Martiri sono stati sepelliti dentro di Roma in case priuate; come i Santi Abdon, e Sennen; i quali essendo stati martirizati sotto Claudio, furono da Quirino Suddiacono posti in vn'arca di piombo, e sepelliti nella sua casa, che staua vicina all'Anfiteatro; doue stettero occulti fin'a' tempi del magno Costantino; ch'essendosi all'hora riuelati, furono trasportati nel Cimiterio di Pontiano; come riferiscono gli Atti di detti Santi.

Martiri sepelliti in case priuate.
SS. Abdon, & Sennen.
Casa di Quirino Suddiacono.
Traslatione de' corpi de' SS. Abdon, & Sennen.

Il corpo di Santa Susanna parimente, con il suo sangue raccolto in vn velo, fù riposto da Serena Augusta in vna cassa d'argento nel suo proprio palazzo, *vbi* (dicono gli Atti suoi) *diu noctuq; furtiuis vicibus orare non cessabat*; se bene da gli Atti medesimi appare, che Serena si ritenne solamente appresso di se il sangue della Santa Martire; e sepellì il corpo suo nel Cimiterio; come di sopra habbiamo mostrato.

Sangue di S. Susanna raccolto da Serena Augusta.

Nella medesima persecutione di Diocletiano, nella quale patì detta gloriosa Santa Susanna, patirono ancora li Santi Martiri Claudio, Castorio, Sinforiano, Nicostrato, e Simplicio; i quali essendo stati rinchiusi in casse di piombo, e gittati in fiume; & essendosi poi ritrouati, vn certo Nicodemo li sepellì nella sua casa; così dicono gli Atti manoscritti di detti Santi: *Post dies quadraginta duos quidam Nicodemus Christianus leuauit loculos cum corporibus, & posuit in domo sua.*

SS. Claudio, Castorio, Sinforiano, Nicostrato, e Simplicio.
Casa di Nicodemo Romano.

Di Santa Anastasia Romana (la quale patì sotto il medesimo Diocletiano) si legge, che fù sepellita da vna Apollonia Matrona nel giardino della casa sua; così dicono gli Atti suoi: *Tunc Apollonia Christiana Matrona per Matronam Prefecti meruit, vt corpus Sanctæ Anastasiæ tolleret. Quod accipiens, & osculabatur, & aromatibus condiens, atque dignis linteaminibus aduoluens intra viridarium domus suæ, vt decuit Martyrem, sepeliuit; atque expenso non paruo pecuniæ numero, Basilicam, vbi eam sepelierat, fabricauit. Passa est autem Beata Anastasia 8. Kal. Ianuarij, & in absconditis habita. Deposita autem est postea quam Basilica fabricata est in domo Apolloniæ septimo Idus Septembris. In eadem vero Basilica operatur beneficia sua Dominus noster Iesus Christus.* E' vero che il Martirologio Romano pone il Natale di Santa Anastasia nell'Isola Palmaria, oue fù relegata; però l'antico, venuto in luce all'età nostra, lo pone in Roma. Il che concorda con gli Atti, ne' quali si dice espressamente, che detta Santa Vergine fù dalla sopradetta Isola richiamata in Roma; & iui martirizata. E certa cosa è, che tuttauia è celebre in Roma la memoria di questa Santa Vergine; rimanendoui l'antichissimo Titolo sotto il suo nome, trà'l Circo Massimo,& il Foro Boario, alle radici del Colle Palatino; doue si tiene fosse il luogo della sua sepoltura; e doue ancora si conseruano delle sue sacre reliquie, insieme con quelle delle Sante Vergini Agape, Chione, Irene sue Damigelle, e d'altre ducento Vergini, che in compagnia di quella furono confinate nell'Isola Palmaria; e dapoi con essa richiamate in Roma, & iui tutte insieme fatte degne del martirio.

S.Anastasia.
Apollonia Matrona.
Casa di Apollonia Matrona.
Cod. Vat. 5.7. Vall. 1.
Isola Palmaria.
Chiesa di S.Anastasia.
Circo Massimo.
Foro Boario.
Colle Palatino.
SS. Agape, Chione, Irene, & altre 200. Vergini compagne di S. Anastasia.

Nel principio del Monte Celio, rimane ancora celebre il Titolo di S. Giouanni, e Paolo, eretto nel luogo, oue era la casa di quegl'inuitti Martiri; nella quale in tempo di Giuliano furono fatti morire,e di nascosto anche sepelliti; come riferiscono gli Atti loro in questo modo: *Tertia hora noctis transacta Terentianus volens placere Iuliano (sicut ei dictum fuerat vt sine strepitu familiæ vita puniret eos) fecit fieri foueam intra domum ipsorum, & tunc decollari eos iussit, & statim inuolui, & reponi sexto Kalendas Iulias: Faciens hanc famam, dicens quod iussu Cæsaris missi fuissent in exilio; nullum enim signum interfectionis eorum inuentum est super terram. Tunc Beatus Crispus Presbyter, & Crispinus Clericus, & Benedicta lamentabantur in domo, & orabant, & cogitabant, & non cessabant lachrymæ ab oculis eorum die, noctuq; vt aliquando signum eis Dominus Iesus Christus ostenderet de Sanctis Martyribus, vbi fuissent sepulti; & manifestauit illis Deus, & ipsi manifestauerunt cæteris Sanctis, cum quibus cœperunt frequentare opera eorum.*

SS. Crispo, Crispiniano, e Benedetta Matrona.

Per il concorso poi de' Christiani, che si faceua in questo luogo, doppo che li Santi corpi furono riuelati; e particolarmente per la continua assistenza, che quiui faceuano i sudetti Santi Crispo Prete, Crispiniano Clerico, e Benedetta Matrona, furono questi da' Gentili carcerati, e poi fatti morire, & i corpi gettati a' cani; però furono raccolti, e sepelliti appresso i corpi delli medesimi Santi Giouanni, e Paolo, da S.Giouanni Prete, e dal sopradetto S.Flauiano,marito di Santa Dafrosa, e padre delle Sante Vergini Bibiana, e Demetria; come soggiungono i medesimi Atti in questo modo: *Tunc iratus Iulianus iussit eos capitalem subire sententiam, & corpora eorum canibus derelinqui. Tunc occultè noctu rapuerunt corpora eorum Ioannes Presbyter, & Flauianus vir illustris Exprefecto Vrbis, & sepelierunt eos in domo Ioannis, & Pauli, non longè ab ipsis, in absyda, quinto Idus Iulij.*

Dal medesimo Giouanni Prete in compagnia di S.Pigmenio, furono quiui similmente sepelliti i corpi di quel Terentiano, che fece morire Santi Giouanni, e Paolo, e del suo figliuolo; i quali per li miracoli, che si faceuano al sepolcro di detti gloriosi Santi, conuertiti alla fede, ottennero ancor'essi la palma del martirio; di che così parlano i medesimi Atti: *Quorum corpora* (cioè di S. Terentiano, e di suo figliuolo) *rapuerunt Ioannes, & Pigmenius Presbyteri, & posuerunt in eadem domo Sanctorum Ioannis, & Pauli.* Essendo poi morto l'empio Giuliano Apostata, li successe nell'Imperio Giouiniano, huomo Christiano, e pio; il quale hebbe particolar pensiero, che li sepolcri di questi Santi (che fin'all'hora da' Christiani erano tenuti occulti per timore de' Gentili) si palesassero à tutti; si come furono ritrouati, e scoperti d'ordine suo da Bizantio Senatore,e da Pammachio suo figliuolo; i quali in honore de' Santi Giouanni, e Paolo edificarono la Chiesa sopradetta; come con queste parole testificano i medesimi Atti: *Postea vero Iobianus sumpsit Imperium, misit, & rogauit ad se venire Bizantium Senatorem, cui ita dixit: Nos ad te mandauimus, quia per gratiam Domini nostri Iesu Christi iam nobis declaratum est de Beato Crispo Presbytero, & Crispiniano Clerico, & de Benedicta, quos interfici iussit Iulianus, quia Sanctorum Ioannis, & Pauli corpora vbi sepulta fuerant, Christianis ostenderunt. Vnde rogo vt diligenter requiras corpora Sanctorum Ioannis, & Pauli; quia credo eos in domo sua sepultos. Tunc Bizantius cum filio suo Pammachio requisiuit eos libenter; & cum inueniset, gratias agens Deo, renunciauit Iobiano Imperatori; quibus gratias agens ita præcepit dicens: Deus omnibus bonum dat, sicut & nobis. Accipe consilium meum, & vtere Sanctis Dei, & fac fieri Ecclesiam in domo Sanctorum: & cœpit eam studiosè Bizantius cum filio suo Pammachio ædificare.* E però da' sudetti Bizantio, e Pammachio suoi fondatori, che furono circa l'anno del Signore 398. fù poi questo Titolo chiamato *Titulus Pammachij*.

S. Terentiano, e suo figliuolo.
Miracoli al sepolcro de' SS. Giouanni, e Paolo.
Bizantio Senatore.
Pãmachio.
Chiesa de' SS. Giouanni,e Paolo.
Annal. Baron. tom. 5. an. 398.
Titolo di Pãmachio.

Vicino à quest'istesso luogo, fù nella propria casa sepellito S. Fausto; il quale ottenne similmente la palma del martirio sotto il medesimo Giuliano; essendo stato conuertito alla fede da Santa Dafrosa;la quale con doppio offitio di pietà volse anche darli sepoltura; come con queste parole si legge ne gli Atti di Santa Bibiana sopra citati: *Eadem verò nocte veniens Dafrosa mater Demetriæ, & Bibianæ, collegit corpus Sancti Fausti, & sepeliuit in domo eiusdem iuxta domum Sanctorum Ioannis, & Pauli.*

S.Fausto.

Molti altri Santi, e Martiri sono stati in Roma; come si legge ne' sacri Martirologij; de' quali non si sà il luogo particolare, doue habbiano patito il martirio; ò siano stati sepelliti: e perche alcuni di essi potrebbono esser stati riposti ancora dentro la Città, porremo quì li nomi di tutti, non solo de' Martiri, ma de' Confessori, e Vergini ancora, secondo che si legge nell'istesso Martirologio; e sono li seguenti.

A

GENNARO.

1 S. Almachio Martire.
2 Molti Martiri.
5 S. Emiliana Vergine.
12 S. Tatiana Martire.
16 S. Priſcilla. Molte ſono ſtate le Priſcille Sante; i luoghi però delle ſepolture loro ſono incerti. Se bene è veriſimile, che quella, che fù madre di S. Pudente Senatore, & Aua delle ſante Vergini Praſſede, e Pudentiana; dalla quale dicemmo eſſer ſtato fatto il Cimiterio nella Via Salaria, foſſe ſepellita in quello, ò nell'altro, chiamato parimente di Priſcilla dal ſuo nome, nel Vico Patritio: ſicome ancora è veriſimile, che nel Cimiterio della Via Salaria foſſe riposta l'altra Priſcilla Iuniore, ad inſtanza della quale fù l'iſteſſo riſtaurato da S. Marcello Papa.
31 S. Marcella Vedoua.

FEBRARO.

2 SS. Fortunato, Feliciano, Fermo, e Candido Martiri.
8 SS. Paolo, Lucio, e Ciriaco Martiri.
9 SS. Aleſſandro, e trent'otto Coronati Martiri.
14 SS. Vitale, Felicola, e Zenone Martiri.
15 SS. Cratone, con la moglie, e tutta la ſua famiglia Martiri.
16 S. Oneſimo Martire.
17 SS. Faoſtino, e quarantaquattro Martiri.
19 S. Gabinio Martire, fratello di S. Caio Papa.
23 S. Policarpo Prete.
24 S. Primitiua Martire.
27 SS. Aleſſandro, Abundio, Antigono, e Fortunato Martiri.
28 SS. Macario, Rufino, Giuſto, e Teofilo Martiri.

MARZO.

1 SS. Leone, Donato, Abundio, Niceforo, & altri noue Martiri.
2 Molti Martiri.
14 Quarantaſette Martiri battezati da S. Pietro nel Carcere Mamertino.
15 S. Specioſo Monaco.
17 SS. Aleſſandro, ò Nicandro, e Teodoro Martiri. Il corpo di S. Nicandro però ſi troua hora nel Titolo di Equitio; cioè nella Chieſa di S. Martino in Monti, trasferitoui da Sergio Papa Iuniore.
22 S. Lea Vedoua.
24 SS. Marco, e Timoteo Martiri.
25 Ducento ſeſſantadue Martiri.
26 SS. Pietro, Marciano, Iouino, Tecla, Caſſiano, & altri Martiri.

APRILE.

9 SS. Demetrio, Conceſſo, Ilario, e compagni Martiri.
10 Molti Martiri.
13 S. Iuſtino Filoſofo Martire.
14 S. Abundio Manſionario.
15 SS. Baſiliſſa, & Anaſtaſia, Marone, Eutichete, e Vittorino Martiri.
18 S. Apollonio Senatore Martire.
24 S. Saba, con ſettanta compagni Martiri.

MAGOGTIO.

5 S. Creſcentiana Martire.
6 S. Benedetta Vergine.
9 S. Ermete.
11 S. Euellio Martire.
20 S. Plautilla.
22 SS. Faoſtino, Timoteo, e Venuſto Martiri.
31 S. Paſcaſio Diacono.

GIVGNO.

1 S. Iuuentio Martire.
4 SS. Aretio, e Daciano Martiri.
20 S. Nouato.
B 23 S. Agrippina Vergine, e Martire.
24 Molti Martiri occiſi ne gli Horti di Nerone; li quali è veriſimile, che foſſero ſepelliti nel Vaticano, e deſſero principio à quel Cimiterio, come ſi diſſe.
25 SS. Lucia Vergine, e Martire, & altri ventidue Martiri.
30 S. Emiliana Martire.

LVGLIO.

2 Tre Soldati Martiri conuertiti nel martirio di S. Paolo Apoſtolo.
5 S. Zoe Martire.
6 SS. Tranquillino Martire.
23 SS. Raſifio, Primitiua, Apollonio, & Eugenio Martiri. Romola, Redenta, & Irundine Vergini, & Brigida Vedoua.
C 29 SS. Lucilla, e Flora, Eugenio, Antonino, Teodoro, e dicidotto compagni Martiri.

AGOSTO.

4 S. Perpetua.
7 SS. Pietro, Giuliano, & altri dicidotto Martiri.
10 Cento ſeſſantacinque Soldati Martiri, e S. Deodato Confeſſore.
16 SS. Tito Diacono Martire, e Serena moglie di Diocletiano Imperatore.
18 SS. Giouanni, e Criſpo Preti.
25 S. Geneſio Martire.
29 SS. Sabina Martire, e Candida Vergine, e Martire; il corpo della quale hora è nella Chieſa di S. Praſſede, trasferitoui da Paſcale Primo.
D 30 SS. Gaudentia Vergine, e Martire con tre compagne; e Pammachio Prete.

SETTEMBRE.

2 S. Maſſima Martire.
3 S. Serapia Vergine, e Martire.
16 SS. Lucia Matrona, e Geminiano Martiri.
17 SS. Narciſo, e Creſcentione Martiri.
20 SS. Euſtachio, Teopiſta ſua moglie, Agapio, e Teopiſto figliuoli Martiri.
21 S. Panfilo Martire.
26 SS. Caliſtrato, e quarantanoue Soldati Martiri.
27 S. Epicaride Martire.
SS. Priuato, e Statteo Martiri.

OTTOBRE.

1 SS. Areta, e cinquecento quattro Martiri.
7 SS. Marcello, & Apuleio Martiri.
12 SS. Euagrio, Priſciano, e compagni Martiri.
19 SS. Tolomeo, e Lucio Martiri.
23 S. Mauro Martire.

NOVEMBRE.

25 S. Moisè Prete, e Martire.
28 SS. Rufo, e tutta la ſua famiglia, Martiri.

DECEMBRE.

1 SS. Lucio, Rogato, Caſſiano, e Candida Martiri.
6 S. Aſella Vergine.
11 S. Traſone Martire.
12 S. Sineſio Martire.
15 SS. Ireneo, Antonino, Teodoro, Saturnino, Vittore, & altri diciſette Martiri.
19 S. Fauſta Matrona.
20 SS. Liberato, e Baiulo Martiri.
23 S. Vittoria Vergine, e Martire.
24 S. Tarſilla Vergine.
26 SS. Marino Martire, Teodoro Manſionario.
28 S. Donnione Prete.
29 SS. Caliſto, Felice, e Bonifatio Martire.

Queſti ſono li Santi in Roma, de' quali nel Martirologio non ſi nomina (come di altri innumerabili) il luogo particolare, doue habbiano patito il Martirio, ò ſiano ſtati riposti i corpi loro. E con eſſi porremo fine à queſto Terzo Libro, & alla relatione de' Cimiterij, e de' Santi, che habbiamo saputo eſſerui ſtati riposti in eſſi.

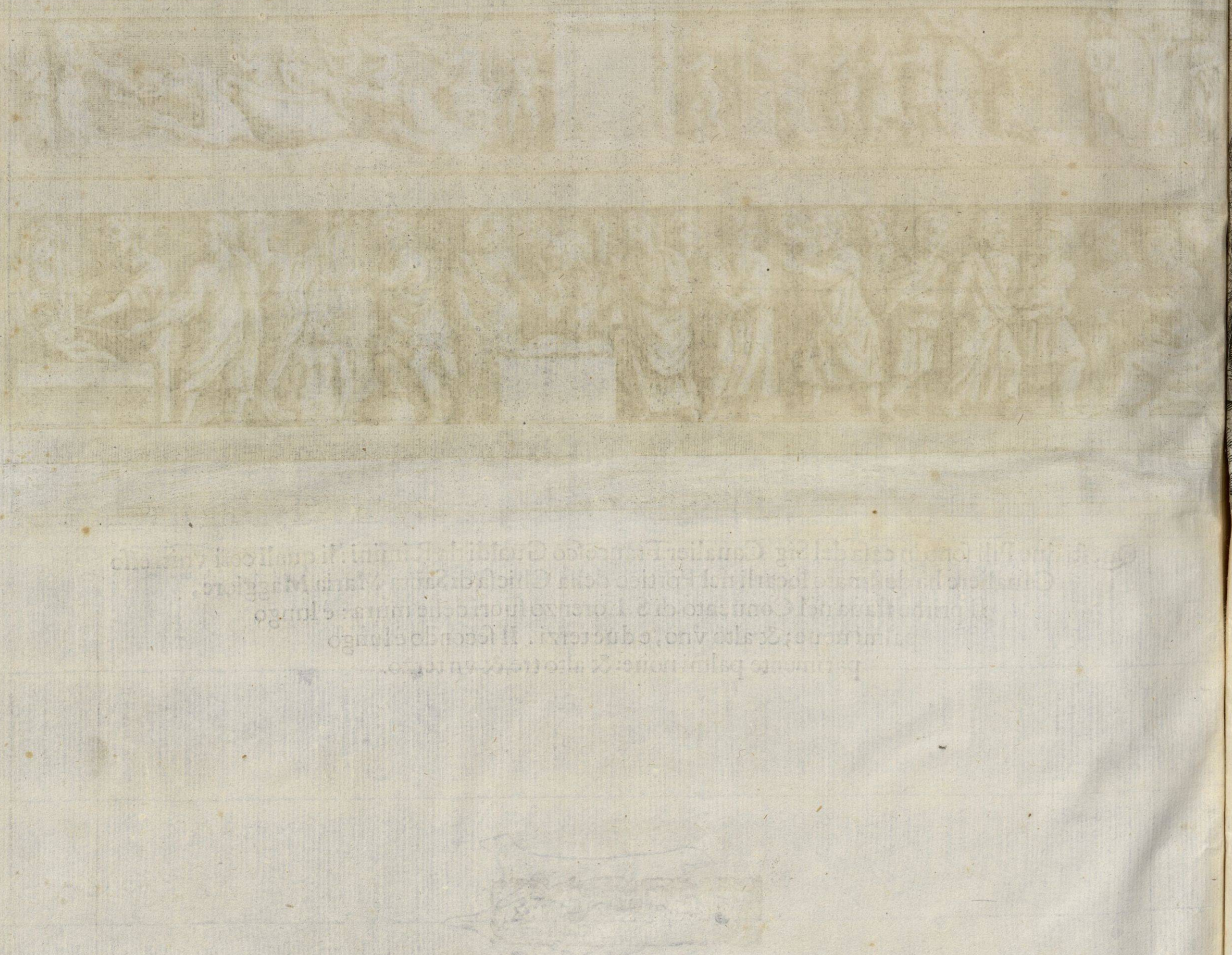
[Seguitano hora li Diſegni di alcuni Pili, che ci è parſo aggiunger'in queſto luogo, per contener'Iſtorie ſacre; come gli altri poſti di ſopra: potendoſi credere molto probabilmente, che ancora queſti ſiano ſtati in qualche Cimiterio. Doppo li quali ſeguiranno le Piante promeſſe de gl'iſteſſi Cimiterij, leuate con ſomma diligenza dalli ſopradetti Signori Gaſparo Berti, e Franceſco Contini, con l'aſſiſtenza del Signor'Ottauio Pichi à ciò deputato, come ſi dirà appreſſo. Nelle quali ſi rappreſenta al viuo lo ſtato di quei primi poueri, e felici Chriſtiani, che in tempo delle perſecutioni habitauano in queſti luoghi ſotterranei, oſcuri, & anguſti: eſſendo le ſtrade, ch'in eſſe Piante ſi vedono diſegnate, ſtrette in modo, che non vi poſſono andare due perſone al pari; e queſte piene di ſepolture, diſpoſte in più ordini, vna ſopra l'altra: e li Cubicoli, ò Cappelle, doue ſi congregauano, per lo più di poco ſito; ſe bene in alcuni Cimiterij ve ne ſono di maggior capacità, particolarmente in quello di Sant'Agneſe, nel quale ſi vedono ancora tre Cubicoli; vno de' quali è aſſai maggior de gl'altri con alcune Sedie, che dinotano hauer ſeruito per funtioni Pontificali. Indetti primi Chriſtiani dunque ſi verifica molto bene quello che S. Paolo diſſe de' Santi Padri del Teſtamento vecchio, che haueuano patito per la fede; e prediſſe di queſti, come accenna S. Tomaſo, cioè, ch'erano: *egentes, anguſtiati, afflicti, quibus dignus non erat mundus: in ſolitudinibus errantes, in montibus, & in ſpeluncis, & in cauernis terræ.* Onde molto ſi deue à chi con tanta fatica, diligenza, e pietà hà procurato di rappreſentarci detti ſacri luoghi nel modo, che ſono.] Hebr. 11.

SARCOPHAGI DVO MARMOREI EX COEMETERIIS (VT CREDITVR) EFFOSSI



Questi due Pili sono in casa del Sig. Caualier Francesco Gualdi da Rimini: li quali così vniti esso Caualiere hà destinato locarli nel Portico della Chiesa di Santa Maria Maggiore. Il primo staua nel Conuento di S. Lorenzo fuori delle mura: è lungo palmi noue; & alto vno, e due terzi. Il secondo è lungo parimente palmi noue; & alto tre, & vn terzo.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SALAMANCA





Questo Pilo si vede hora nel Giardino del Palazzo del Sig. Marchese Asdrubale Mattei, trà le altre antichità che in esso si vedono: è lungo palmi dieci; & alto tre, e due terzi.



Quello Pilo ſi vede hora nel Giardino del Palazzo del Sig. Marchele Ghirlandale Mattei, trà le altre antichità che in eſſo ſi vedono: è lungo palmi dieci; & alto tre, e due terzi.

PIANTA DEL CIMITERIO DI PONTIANO NELLA VIA PORTVENSE

591·A

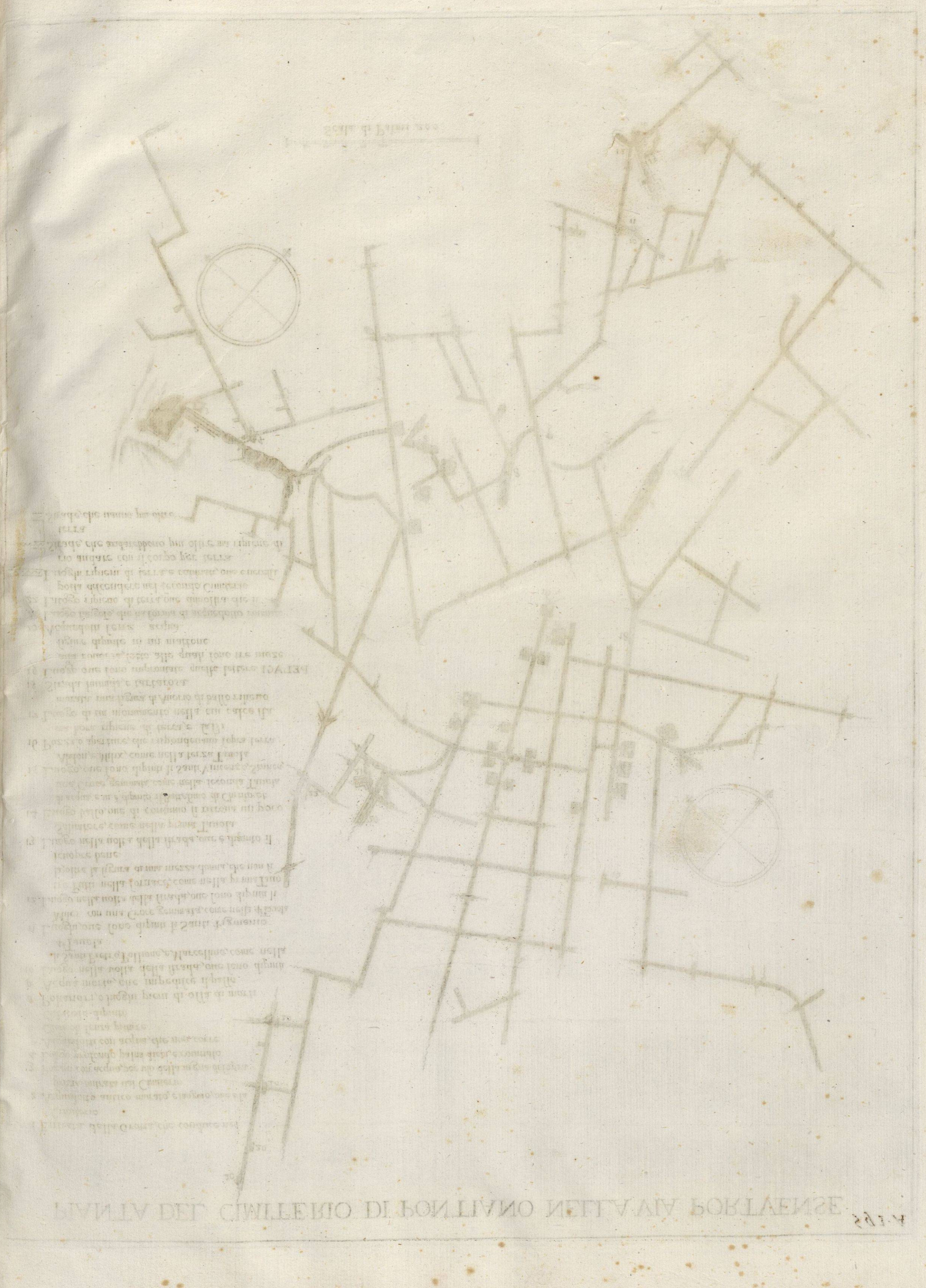
1 Entrata della Grotta, che conduce nel Cimiterio
2 Acquedotto antico murato, e fangoso, oue e la prima entrata del Cimiterio
3 Pozzo con acqua, per uso della uigna di sopra
4 Luogo profondo palmi dieci, e rouinato
5 Acquedotti con acqua, che non corre
6 Cubicoli senza pitture
7 Cubicolo dipinto
8 Poliandri, o luoghi pieni di ossa di morti
9 Acqua morta, che impedisce il passo
10 Luogo nella uolta della strada, oue sono dipinti li Santi Pietro, Pollione, e Marcellino, come nella 4ª Tauola
11 Luoghi, oue sono dipinti li Santi Pigmenio Miles, con una Croce gemmata, come nella 4ª Tauola
12 Luogo nella uolta della strada, oue sono dipinti li tre Putti nella fornace, come nella prima Tauola; oltre la figura di una mezza donna, che non si scuopre bene
13 Luogo nella uolta della strada, oue e dipinto il Saluatore, come nella prima Tauola
14 Luogo basso, oue di continuo si ritroua un poco di acqua, e ui è dipinto il Battesimo di Christo, et una Croce gemmata, come nella seconda Tauola
15 Luogo, oue sono dipinti li Santi Vincenzo, Sennen, Abdon, e Milix, come nella terza Tauola
16 Pozzi, o aperture, che rispondeuano sopra terra; ma hora ripiene di terra, e sassi
17 Luogo di un monumento, nella cui calce sta murata una figura di Auorio di basso rilieuo
18 Strada humida, e tartarosa
19 Luogo oue sono improntate queste lettere PELAGI alla rouersa, sotto alle quali sono tre meze figure dipinte in un mattone
20 Acquedotti senz acqua
21 Luogo fangoso, che ha forma di acquedotto rouinato
22 Luogo ripieno di terra, oue dimostra che si possa descendere nel secondo Cimiterio

Luoghi ripieni di terra, e rouinati, oue e necessario andare con il corpo per terra

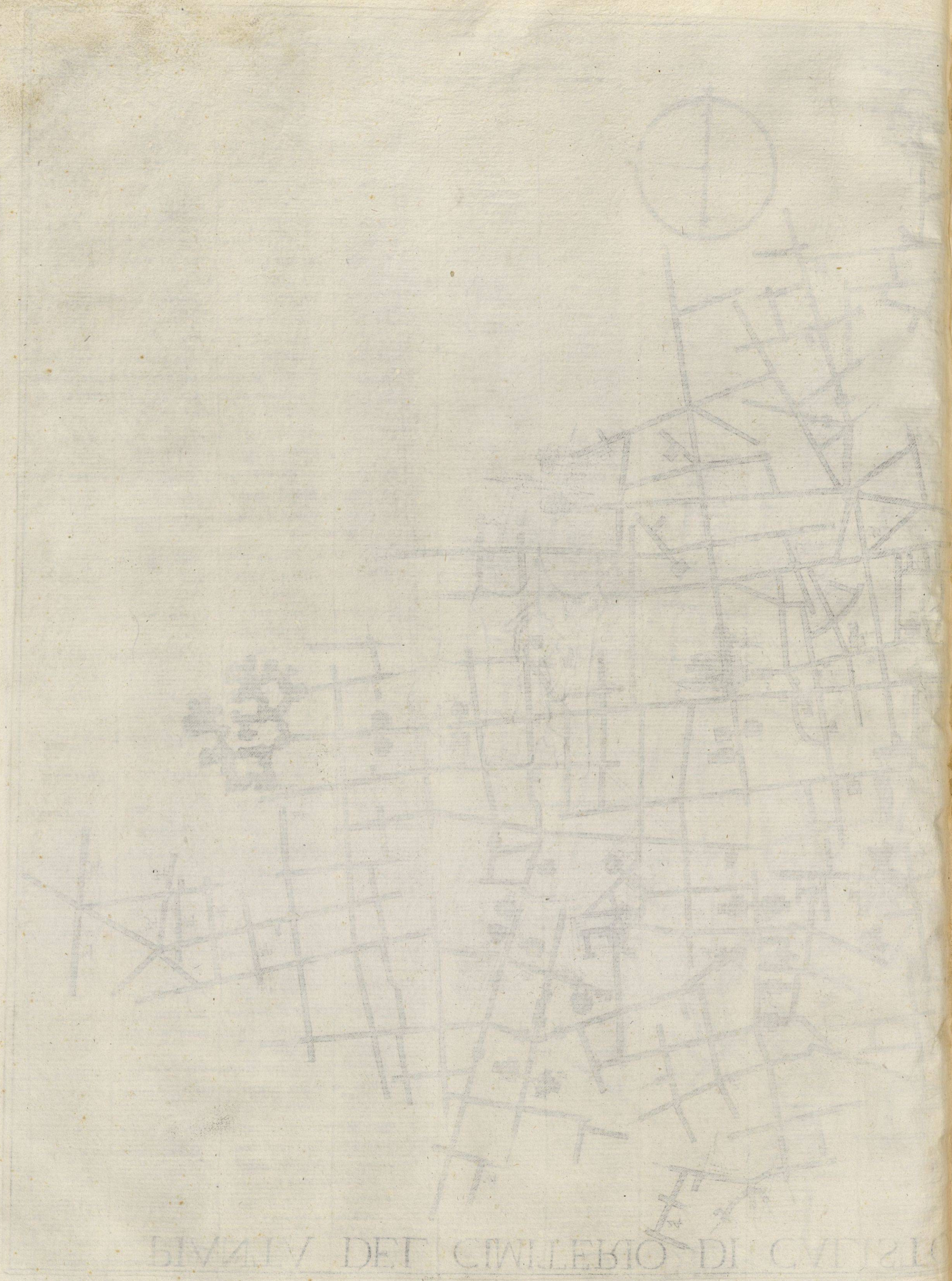
Strade, che andarebbono piu oltre ma ripiene di terra

Strade, che uanno piu oltre

Scala di Palmi 200.



PIANTA DEL CAMPANILE DI PONTIANO NELLA VIA PORTUENSE



PIANTA DEL CIMITERIO DI CALISTO DETTO SECRETO

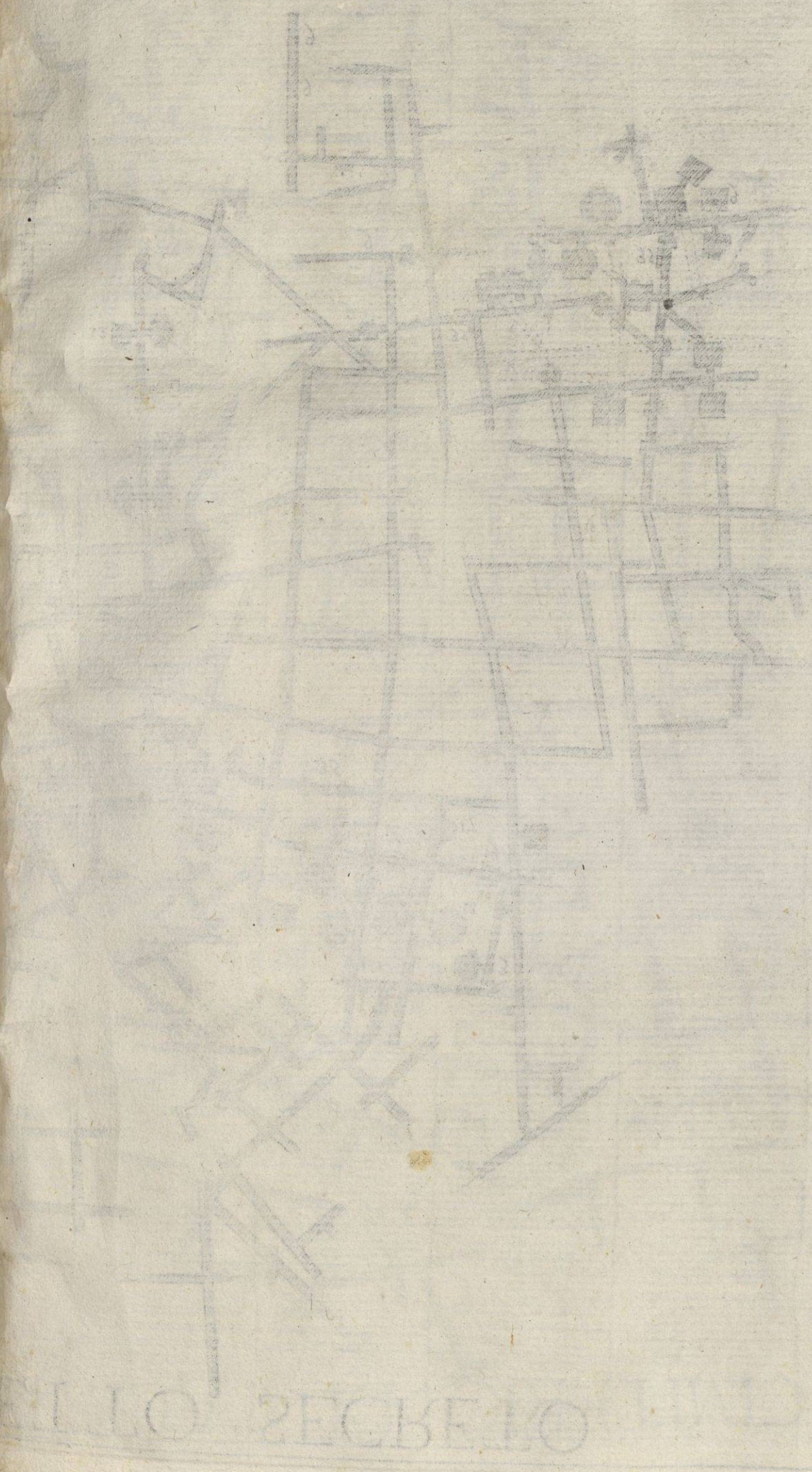


1 Porta, oue di presente e la principal entrata del Cimiterio.
2 Tutti li luoghi simili à questi ═══ sono Monumenti arcuati maggiori degli altri.
3 Aperture e spiragli quadrati, che rispondeuano già sopra terra, ma hora sono ripieni.
4 Strade senza Monumenti.
5 Scala principale, dalla quale si descende nel Cimiterio inferiore.
6 Muraglie fatte già per restauratione del Cimiterio, ma hora mezze rouinate.
7 Fonte, o luogo oue distilla acqua chiarissima; laquale suole riempire la uicina scaletta, cauata nel Tufo, per non hauer altro sito
8 Sepolcro che suol essere pieno di acqua.
9 Luoghi, daquali si descende nel Cimiterio inferiore.
10 Cubicolo dipinto, ma dall'humidità scolorito, e quasi ripieno di terra.
11 Buche, le quali corrispondono in una strada di sotto.
12 Tutti li luoghi simili à questo ═╗ sono Cubicoli, ò stanze senza pitture.
13 Strada ripiena di terra, emurata da ambi due le parti.
14 Monumento dipinto attorno, oue è questa iscrittione

IANVARIVS COIVGI FECIT

15 Monumento arcuato dipinto, ma in parte scolorito
16 Monumento arcuato dipinto, come nella Terza Tauola de Monumenti.
17 Cubicolo primo dipinto, rappresentato nell'Opera in cinque Tauole.
18 Cubicolo secondo dipinto, rappresentato in quattro Tauole.
19 Monumenti arcuati dipinti, in parte scoloriti.
20 Cubicolo con pitture, che si discernono poco.
21 Sepolcro profondo nel mezo della strada.
22 Monumento arcuato dipinto, come nella seconda Tauola de Monumenti.
23 Acquedotto, che dimostra esserui gia stata acqua, ma hora è secco
24 Strade humide, e fangose
25 Monumento arcuato dipinto, come nella prima Tauola de Monumenti
26 Cubicolo dipinto, scoperto nel far la Pianta
27 Cubicolo quarto dipinto rappresentato in cinque Tauole
28 Monumento arcuato dipinto come nella quarta Tauola de Monumenti alli numeri I. II. III.
29 Monumento arcuato dipinto come nella quarta Tauola de Monumenti alli numeri IV. V. VI.
30 Scala che risponde nel Cimiterio inferiore notato con li punti
31 Sepolcro sfondato, che risponde nel detto Cimiterio inferiore
32 Scaletta dentro al Cubicolo, che risponde nel sud.to Cimiterio
33 Cana di Tufo senza Sepolcri
34 Strade humide e senza Sepolcri
35 Archetti e Muri fatti per ristauratione e mantenimento delle Volte, e Vie Cimiteriali.
36 Muri fatti alle Porte de Cubicoli per mantenimento di esse
Strade basse, e ripiene di terra, oue difficilmente si passa
Strade, che andauano gia piu oltre, ma hora sono ripiene affatto di terra.
Strade, che uanno piu oltre
Tutte le strade notate con li punti sono Cimiterij inferiori Particolari

PIANTA



PIANTA DELL ORDINE INFERIORE DEL CIMITERIO DI CALISTO DETTO SECRETO

521.c



1. Scala, dalla quale si descende nel presente Cimiterio
2. Luogo doue sono due Monumenti dipinti, come nella quinta Tauola de' Monumenti
3. Muri fatti per mantenimento delle Strade, Cubicoli, e Monumenti del Cimiterio
4. Cubicoli senza pitture
5. Cubicolo terzo dipinto rappresentato nell' Opera con sei Tauole
6. Cubicolo dipinto, scoperto nel far la Pianta
7. Scale, dalle quali si ascende nel Cimiterio Superiore
8. Aperture, ò spiragli quadrati, che rispondeuano nel Cimiterio superiore, ma hora sono ripieni di terra

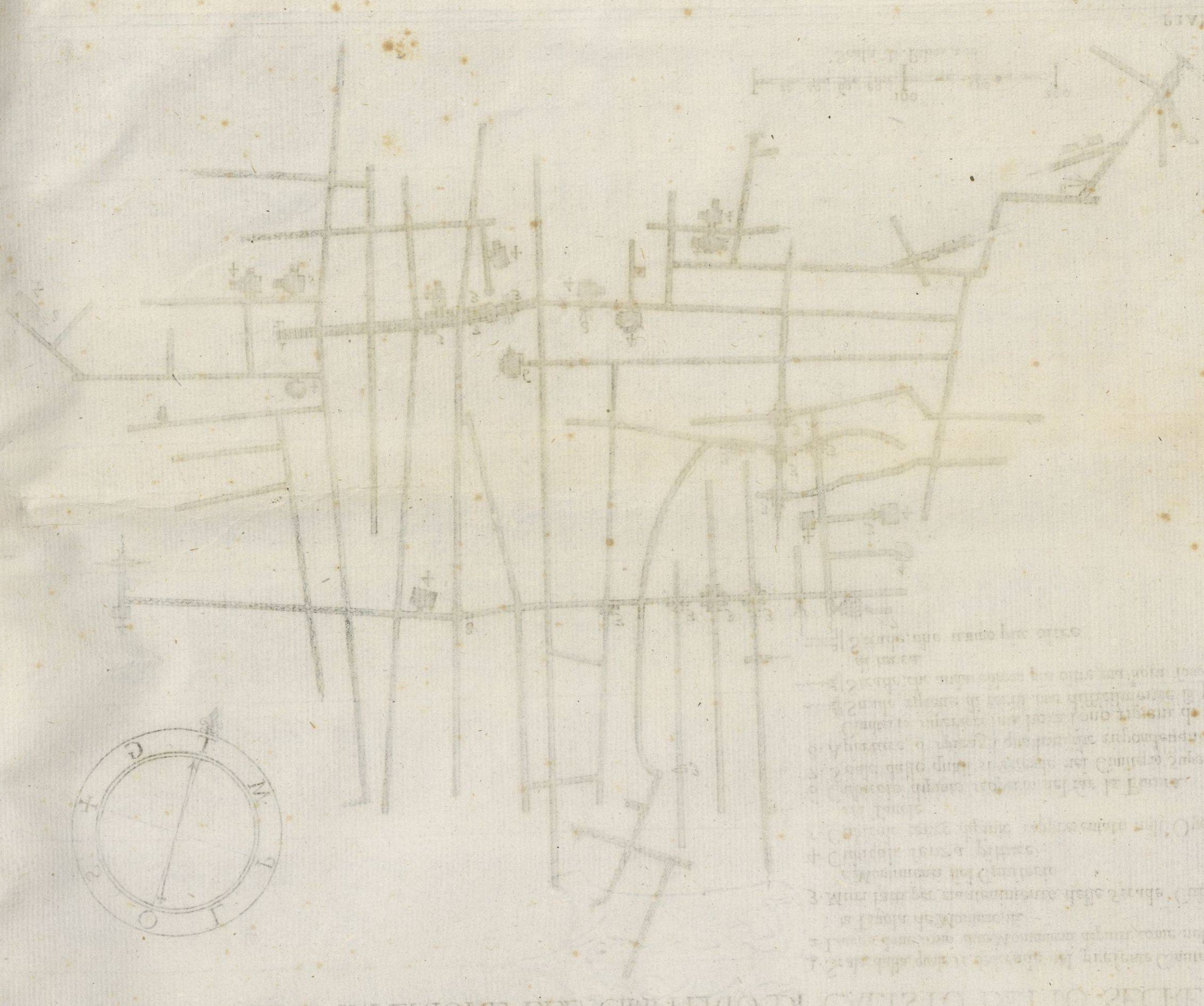
Strade ripiene di terra, oue difficilmente si passa

Strade, che andarebbeno piu oltre, ma hora sono ripiene di terra

Strade, che uanno piu oltre

Scala di Palmi 200

PIANTA



DIVISIONE

DELLA PRIMA PARTE

DELLA DICHIARAZIONE

DICHIARATIONE

Della Pianta.

1 TEMPIO rotondo, detto hora volgarmente Torre pignattara, il quale fù già da Costantino Imperatore edificato in honore de SS. Marcellino, e Pietro; oue il detto Costantino riposò doppo il corpo di S. Elena sua madre, in vn gran Vaso di Porfido.

2 Pozzo rotondo, e senz'acqua, profondo palmi 85. scoperto nel far la Pianta.

3 Disegno della nuoua Chiesa, destinata à SS. Marcellino, e Pietro, che pensano farui li Padroni delle Vigne circonuicine.

4 Pozzo antico con acqua.

5 Porta principale del detto Tempio, auanti alla quale era già il Portico; ma hora è rouinato.

6 Porta; dalla quale di presente si entra nel Tempio.

7 Nicchia, nella quale si vede ancora dipinto S. Tiburtio, & altri Santi.

8 Luogo sopra terra, oue era già la Chiesa di S. Tiburtio, la quale hora è quasi rouinata affatto.

9 Confessione sotto la sudetta Chiesa, doue si vede vn'Adito ripieno, per il quale s'entraua già nel Cimiterio contiguo.

10 Buca nel mezo della Vigna di Gioseppe Petrella, dalla quale siamo entrati nella parte più celebre di questo Cimiterio Superiore; disegnato con semplici linee, per distinguerlo dal Cimiterio Inferiore.

11 Strada senza sepolcri.

12 Cubicolo Sesto dipinto, rappresentato nell'opera in due Tauole.

13 Cubicolo Settimo dipinto, rappresentato nell'Opera in due Tauole.

14 Cubicolo Ottauo dipinto, rappresentato nell'Opera in due Tauole.

15 Muri, & Archi fatti per restauratione del Cimiterio.

16 Parte del Cimiterio Inferiore, notata con punti, per esser più bassa; benche non si vnisca co'l Cimiterio Inferiore.

17 Buca nel piano di vn Cubicolo, dalla quale si può penetrare nel Cimiterio Inferiore; e da essa, quando è aperta, suol spirare gran vento.

18 Scala, per la quale si descendeua gia nel Cimiterio Inferiore; ma hora è ripiena di terra, e sassi.

19 Cubicolo, auanti la Porta del quale sono alcune figure di Donne Oranti, e dentro hà vn Poliandro, profondo di palmi 40.

20 Cubicolo assai maggiore de gli altri, nel cui mezo è vn gran sepolcro lateritio, ò ricinto di muro à guisa di tabernacolo, alto da terra cinque palmi, e mezo, con 4. colonne tonde nelli 4. angoli, che sostengono la Volta; & hà alcuni Monumenti arcuati intorno.

21 Tre Cubicoli notati con punti, per esser parte del Cimiterio Superiore, benche non si vnischino con quello. Questi hanno vn spiraglio quadro nel mezo della Volta, chiuso però di sopra, dal quale riceueuano già il lume; che perciò erano chiamati Cubicoli chiari, ò luminosi; hauendo ciascuno di loro vna fenestra à guisa di feritora verso il detto spiraglio, per riceuer da quello il lume.

22 Cubicoli con Monumenti lunghi, cauati nel pauimento.

23 Buche, le quali penetrano in alcune strade inferiori.

24 Quattro Cubicoli chiari, che riceueuano già il lume da due spiragli rotondi, hora chiusi di sopra.

25 Cubicolo, il quale hà il ferro, ò anello per attaccarui le lampade, ò lucerne nella sómità della Volta; la quale è dipinta con l'Imagine di Nostro Signore à sedere trà due discepoli, di S. Gorgonio, S. Tiburtio, Pietro, e Marcellino, & con altri ornamenti, circondati da linee rosse, e verdi, conforme alla Tauola, che nella Pianta si vede.

26 Luogo largo, oue sono stati guasti li sepolcri per cauarne pozzolana.

27 Pozzo con acqua nella Vigna di Gioseppe Petrella.

28 Aperture, ò spiragli, che rispondeuano già sopra terra, ma hora ripieni.

29 Buche, dalle quali siamo entrati nell'altra parte del Cimiterio; il quale è assai maggiore, ma però hora non si vnisce con l'altro Cimiterio già descritto, per causa delle ruine, e riempimenti; e benche secondo l'attaccamento delle strade dimostrino essere li suoi piani di diuerse profondità, le strade però passano vna sopra l'altra, senza vnirsi; e quelle, che già si vniuano, hora sono ripiene, e rouinate.

30 Luogo largo, ma ripieno di sassi, per il quale è necessario descendere, per entrare in questa parte del Cimiterio.

31 Scale, e Buche, per le quali si descende nelle strade Inferiori, notate con li punti.

32 Monumento dipinto, mà scolorito in parte.

33 Cubicolo dipinto, mà ancor' esso scolorito; oue nell'ingresso si conosce l'Imagine di Daniele frà i Leoni.

34 Monumento arcuato dipinto, e scolorito.

35 Cubicolo Duodecimo dipinto, rappresentato nell'Opera con 2. Tauole.

36 Cubicolo dipinto, mà scolorito.

37 Tre Cubicoli, dipinti parimente scoloriti.

38 Cubicolo dipinto, ma quasi ripieno di terra.

39 Monumento arcuato dipinto, come nella prima Tauola de'Monumenti.

40 Cubicolo Nono dipinto, rappresentato nell'Opera in due Tauole.

41 Pozzo con Acqua nella Vigna di detto Gioseppe Petrella.

42 Luogo, oue sono stati rouinati li sepolcri per cauarne Pozzolana.

43 Monumento arcuato dipinto, come nella seconda Tauola de'Monumenti.

44 Spiraglio quadrato, mezo ripieno di sassi, nella Vigna del detto Petrella; dal quale si descende in vna parte del Cimiterio, che per le ruine e ripienezze di strade, viene separato dalle altre parti del medesimo Cimiterio.

45 Cubicolo Decimoquarto dipinto, ripieno quasi affatto di sassi; il quale haueua già lume dal sudetto Spiraglio, e viene rappresentato nell'Opera con tre Tauole.

46 Cubicolo Decimoquinto dipinto, rappresentato nell'Opera con tre Tauole.

47 Cubicolo dipinto, ma scolorito.

48 Cubicolo, nella cui Volta è vn'Spiraglio aperto, dal quale si ascende in altri Cubicoli, e strade Cimiteriali dell'ordine superiore, notate con li punti.

49 Cubicolo ritrouato nel far la Pianta, il cui ingresso è difficile, per esser mezo ripieno di terra; le sue figure si conoscono benissimo; & incontro alla Porta vi è vn Monumento arcuato, nella cui faccia di dentro è dipinta l'adoratione de'Magi con la Madonna in mezo, la quale tiene il Bambino in braccio, in atto di riceuer le loro offerte. La Volta del detto Monumento è adornata con festoni, vcelli, & altri spartimenti; e nel mezo vi è il Pastor buono con la pecorella in spalla: à mano destra Moisè con li Cesti della manna; à mano sinistra la resuscitatione di Lazaro. Nella medesima facciata, sopra il detto Monumento, è dipinto à mano destra Noè nell'Arca, che riceue la colomba co'l ramo di Vliuo. A mano sinistra vi è Moisè, che fà scatorir l'acqua dalla pietra, e nel mezo varij fogliami, & vn sepolcro lungo aperto sotto la Volta. Le due faccie destra, e sinistra del Cubicolo sono simili, ne vi è dipinta Istoria alcuna; ma solameute festoni, fogliami, & altri spartimenti; e nella facciata destra li sepolcri sono aperti, ma nella parte sinistra sono disegnati solamente. La facciata verso la Porta è dipinta ancor'essa con varij spartimenti; e di quà, e di là dalla Porta è dipinto vn Cauatore in atto di tagliar il tufo. La Volta del detto Cubicolo è dipinta in forma circolare, con noue spartimenti: nel primo sopra la Porta stà dipinto Giona, che si riposa sotto la pergola, e tiene vna mano in testa: nel secondo, girãdo à mano destra, vi è vna Donna orãte; nel terzo Giona à sedere sotto la pergola secca, e tiene vn dito in bocca; nel quarto vi è vn'Huomo orãte: nel quinto si vede Giona gittato dalla naue, il qual'è inghiottito dalla Balena; nel sesto vi è vna Donna orante: nel settimo l'istesso Giona vomitato dalla Balena; nell'ottauo vi è vn'Huomo orante, nel nono, & vltimo (che stà nel mezo della Volta) v i è il Pastor buono con vna pecorella sopra le spalle, e due altre à piedi: e nelli quattro angoli di detta Volta vi sono quattro putti fino à mezo il petto, senza cappello, e nudi.

50 Strade alte, nelle quali difficilmente si entra.

51 Scala ripiena, la quale dimostra esser stata vna delle principali entrate del Cimiterio.

52 Cubicolo Quarto dipinto, rappresentato nell'Opera con due Tauole.

53 Cubicolo Quinto dipinto, rappresentato nell'Opera con due Tauole.

54 Cubicolo dipinto, ma in parte scolorito.

55 Strada dipinta con varij fregi, e spartimenti.

56 Pozzo con acqua nella Vigna di Guglielmo Castaldi.

57 Cubicolo dipinto, e scolorito alquanto

58 Strada alquanto humida, e più larga delle altre, ma senza sepolcri.

59 Grotta grande e senza sepolcri, simile ad vna caua di Pietra.

60 Buca, dalla quale si ascende nel Cimiterio superiore, notato con linee semplici per distintione dell'Inferiore.

Non si fà mentione in questa Pianta delli primi tre Cubicoli, ne dell'Vndecimo, e Decimo terzo secondo l'ordine dell'opera; per non essersi potuti visitare, atteso la ripienezza delle strade rouinate; e li depinti e scoloriti (de'quali si parla) sono tutti distinti da questi, benche in molte cose simili.

PIANTA DEL CIMITERIO SVPERIORE ET INFERIORE DE SANTI MARCELLINO E PIETRO NELLA VIA LAVICANA



DICHIARATIONE

Della Pianta.

1 POZZO, ò Spiraglio riquadrato, e profondo palmi 58. nella Vigna del Sig. Martino Vannucci Fiorentino, posta à mano manca andando dalla Chiesa di Santa Agnese verso Ponte Salaro, dal quale spiraglio si può descendere in questa minor parte di Cimiterio.

2 Strada con varij sepolcri dipinti per di fuori, mà scoloriti in parte.

3 Luogo largo, rouinato da Cauatori di Pozzolana, nel quale si vedono ancora alcuni segni di Sepolcri diuersi.

4 Scala ripiena di Terra, e sassi, la quale dimostra esser stata la principal'entrata di questa parte di Cimiterio; per esser molto larga, e fortificata di muraglia fatta di mattoni, e calce ben commessi.

5 Monumento arcuato dipinto, ma in parte scolorito.

6 Pozzo, ò spiraglio nella medesima Vigna, dal quale siamo entrati à visitare, e cauar la Pianta di quest'altra parte del Cimiterio maggiore; che è più conseruata di tutte l'altre sue parti.

7 Cubicolo quarto dipinto, rappresentato nell'Opera in due Tauole.

8 Acquedotto antico mezo guasto, e secco del tutto.

9 Monumento arcuato, sotto l'Arco del quale vi è l'Iscrittione in Pietra, meza rouinata da Cauatori; della quale si fà mentione nell'Opera al cap. 50. pag. 438. D. co'l disegno del Monumento.

10 Monumenti arcuati dipinti, mà in parte scoloriti.

11 Cubicoli dipinti mezi scoloriti, ne'quali non si è potuto notare cosa degna di memoria.

12 Strade humide, & impetrite dall'Acqua, che vi stilla di sopra.

13 Cubicolo di puro tufo con Sedili attorno, e con due Sedie Pontificali di rilieuo, intagliate nel medesimo tufo, rappresentato nell'Opera in vna sola Tauola al c. 50.

14 Cubicolo primo dipinto, rappresentato nell'Opera in cinque Tauole.

15 Monumento primo Arcuato dipinto, le pitture del quale sono ben conseruate.

16 Cubicolo secondo dipinto, rappresentato nell'Opera in tre Tauole.

17 Cubicolo terzo dipinto, rappresentato nell'Opera parimente in tre Tauole.

18 Monumento secondo arcuato dipinto.

19 Cubicolo maggiore de gli altri, e più alto assai, con Sedia Pontificale, e colonne di Tufo, incrostate di calce; il quale è parimente tutto stuccato, & imbiancato con la volta à lunette, rappresentato separatamente con la sua Pianta, e spaccato, nella presente Tauola.

20 Cubicolo quinto, & vltimo dipinto, rappresentato nell'Opera in due Tauole, con la Via, che termina nel medesimo Cubicolo.

21 Buche, e luoghi, da'quali si cala nel Cimiterio Inferiore, notato con li punti per distinguerlo dal superiore.

22 Cubicoli con sepolchri lunghi nel pauimento, cauati in diuerse maniere.

23 Strade senza alcun sepolcro cauato, ne disegnato nelle parti di esse.

24 Muri, & Archi fatti per restauratione del Cimiterio; benche sia cauato per il più in duro tufo, ò tenace pozzolana.

25 Pianta della Chiesa di Santa Agnese, quasi tutta sottoterra.

26 Piazza fatta modernamente nel spianare, & abbassar la strada auanti la Porta maggiore di detta Chiesa, che riguarda la Via Salaria, per liberarla dall'humidità, della quale patiua.

27 Porta, dalla quale di presente per vna bocca, aperta nel spianare di detta strada s'entra nel Cimiterio contiguo à detta Piazza, e Chiesa.

28 Scala coperta, per la quale si descende hora dal Conuento nella medesima Chiesa, restaurata modernamente.

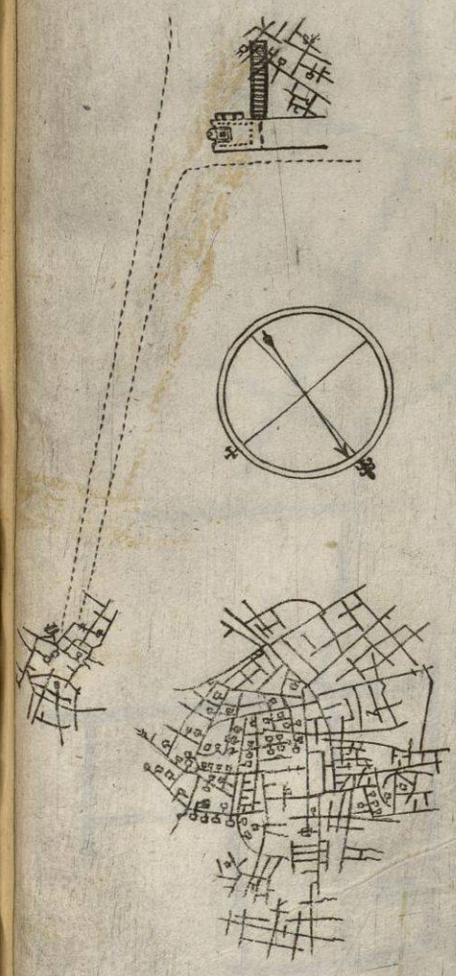
29 Pozzi, ò spiragli, per li quali si discendeua nel Cimiterio, li quali hora sono ripieni di Terra, e sassi cadutiui per di sopra.

Tutte le strade, che nell'estremità loro sono terminate con linee serpeggiate, sono ripiene, ò rouinate talmente, che si rendono inpratticabili.

PIANTA DEL CIMITERIO DI SANTA AGNESE NELLA VIA NOMENTANA.

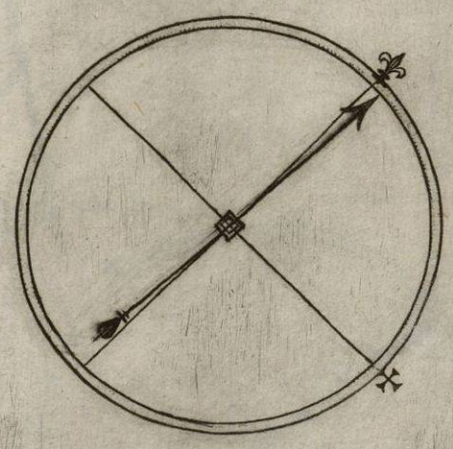
591. E

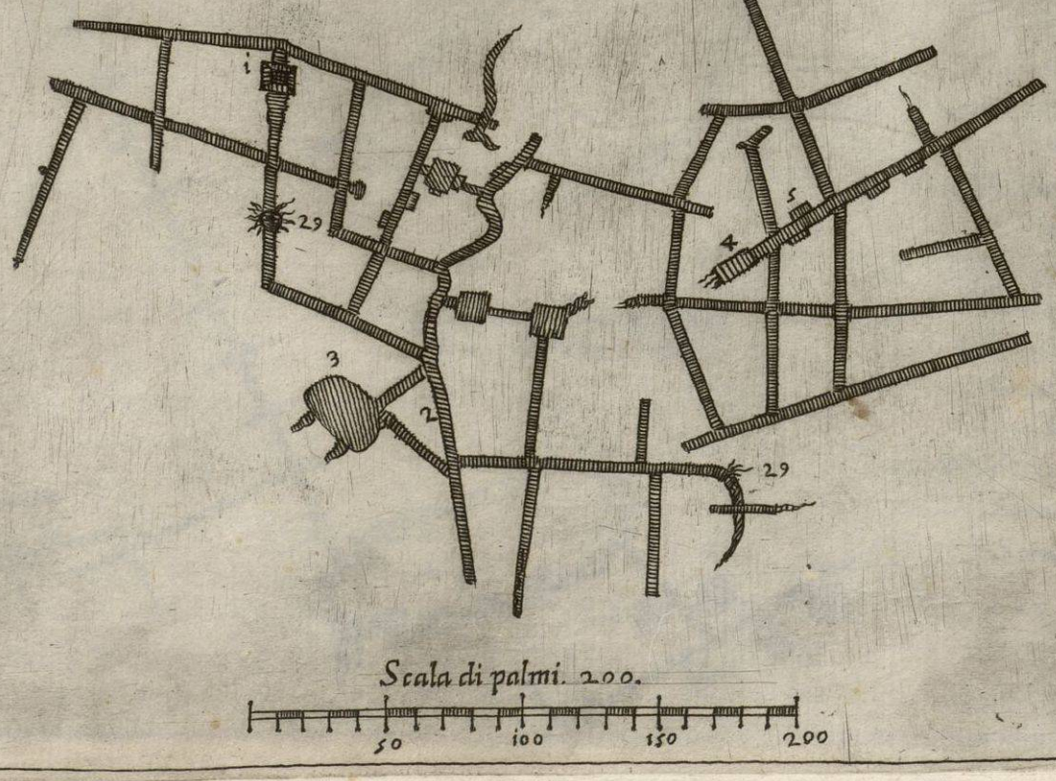
Ristretto di tutto il Cimiterio con la distanza proportionata dalla Chiesa di S. Agnese



Scala di Canne. 50.

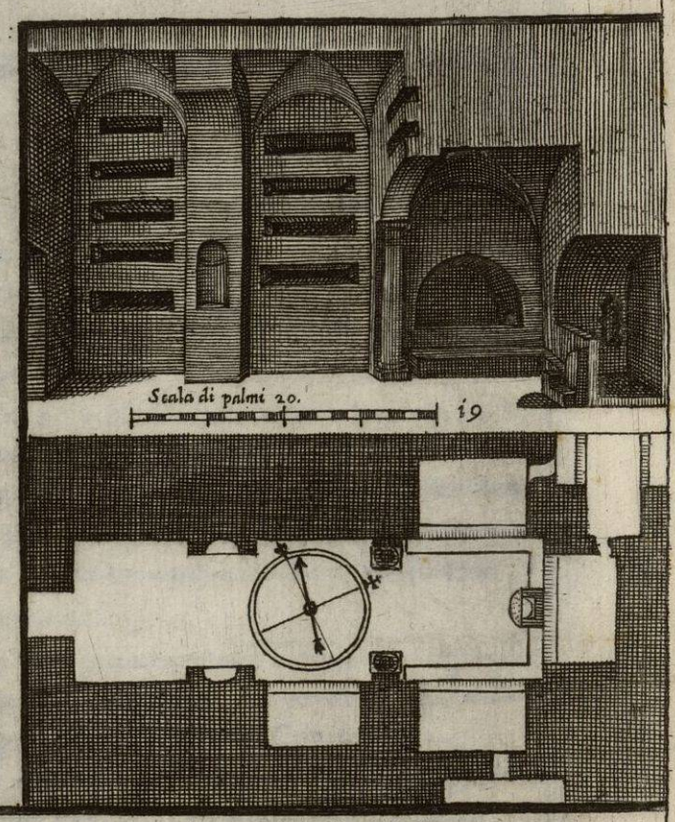
10 20 30 40 50





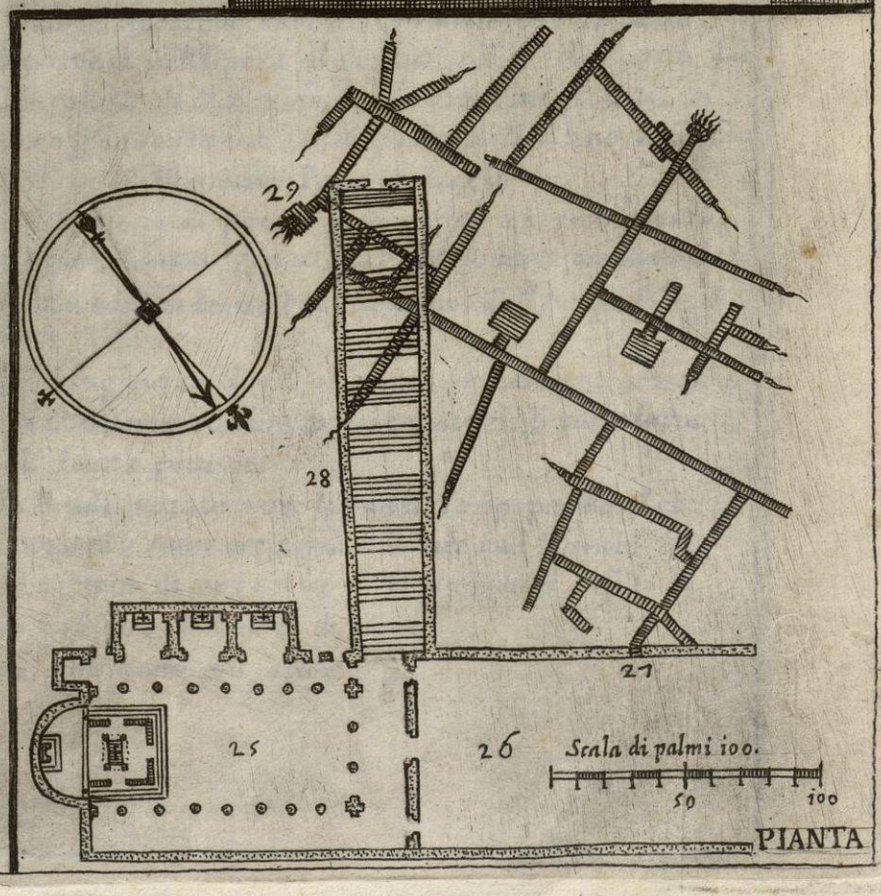
Scala di palmi. 200.

50 100 150 200



Scala di palmi 20.

19



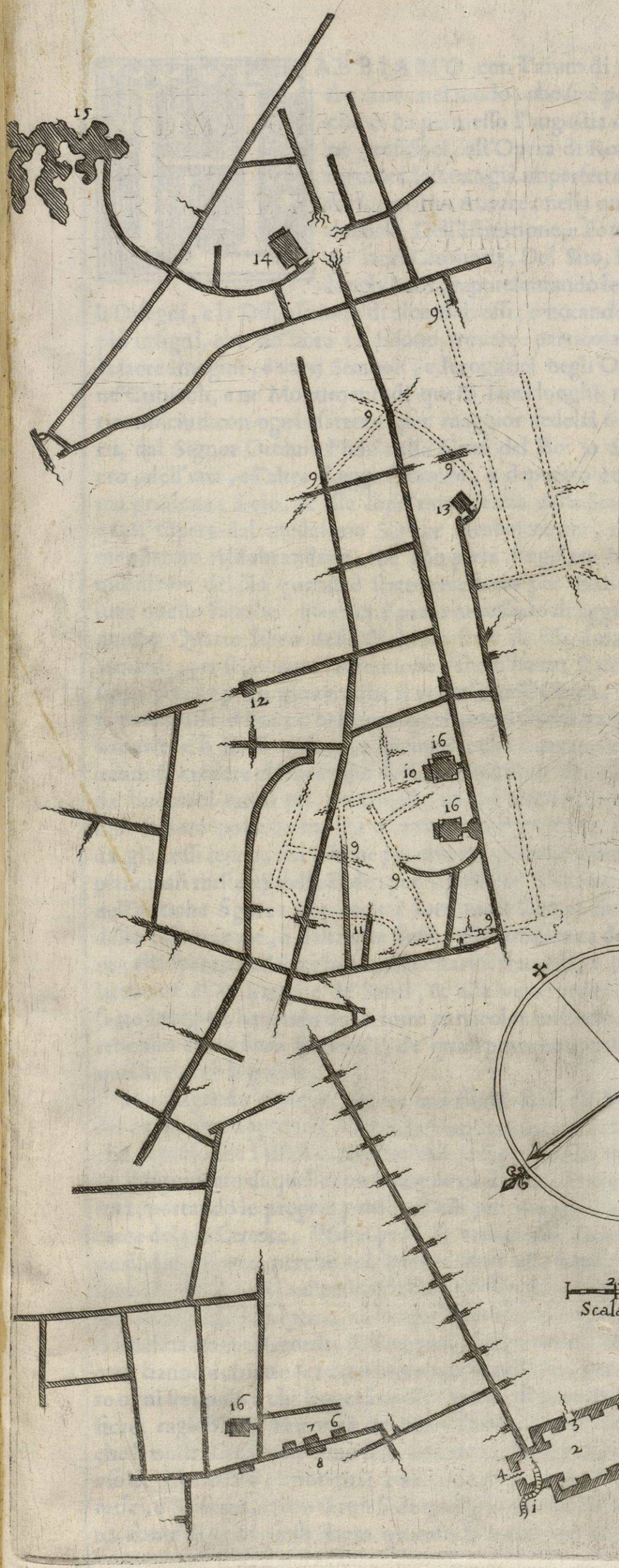
Scala di palmi 100.

50 100

PIANTA



PIANTA DELLA CHIESA SOTTERRANEA E CIMITERIO DI S. ERMETE E DE SANTI BASILLA PROTO E IACINTO NELLA VIA SALARIA VECCHIA



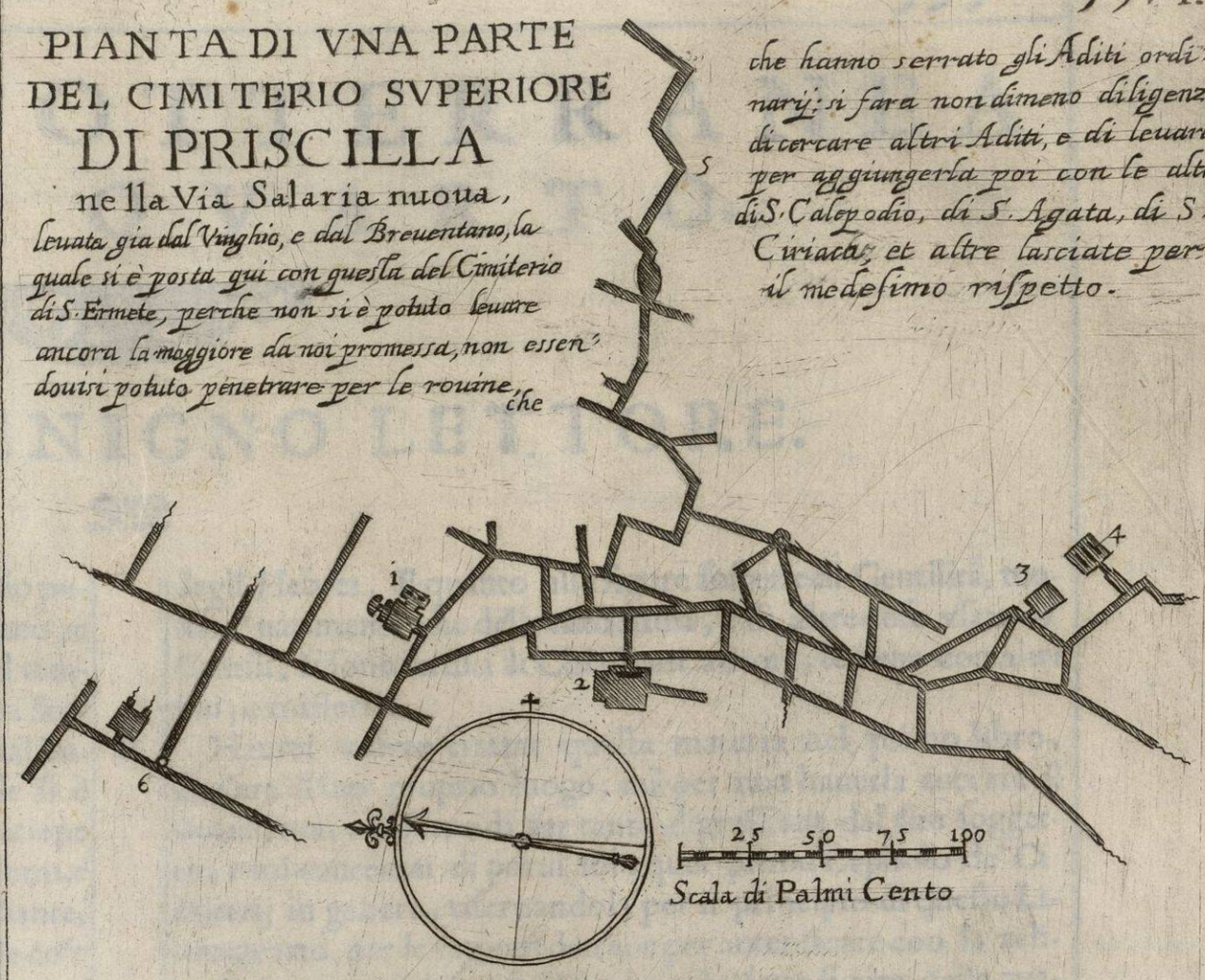
1 Scala, dalla quale di presente si descende nel Cimiterio
2 Chiesa sotterranea di S. Ermete
3 Adito, oue apparisce esserui stata una scala, dalla quale si descendeua nella Chiesa, la qual scala hora è ripiena di terra
4 Altri Aditi per entrare nel Cimiterio ma hora ripieni
5 Cubicolo dipinto, ma in parte scolorito
6 Monumento arcuato dipinto, come nella p.ª Tauola dè Monumenti
7 Monumento arcuato dipinto, come nella 2.ª Tauola dè Monumenti
8 Monumento arcuato dipinto, come nella 3.ª et ultima Tauola dè Monumenti
9 Aperture, dalle quali si puol penetrare nel Cimiterio superiore
10 Scala ripiena di terra, la quale dimostra esser stata una delle principali per descendere nel Cimiterio
11 Sepolcro ritrouato nel far la Pianta; sopra del quale è intagliata nel marmo l'Iscrittione, che si uede registrata nell'Opera al foglio 564. d. oue dal Consolato di Massimo, et Vrbano, iui notati, si raccoglie esserui stata posta nell'Anno di Cristo 236, e di Pontiano Papa il quarto
12 Apertura à guisa di pozzo, alta palmi 25. principiata à cauare, forsi per uscire sopra terra, ma non finita
13 Pozzo, che risponde nell acquedotto dell Acqua Vergine, detta di Treui
14 Cubicolo maggiore degli altri, ma senza sepolcri attorno
15 Parte di Cimiterio rouinato da cauatori di pozzolana
16 Cubicoli senza pitture

Tutte le strade notate con li punti sono parte del Cimiterio superiore alquale si alcende dall Inferiore

Strade, ripiene di terra oue difficilmente si passa
Strade, ripiene affatto di terra
Strade, che uanno piu oltre

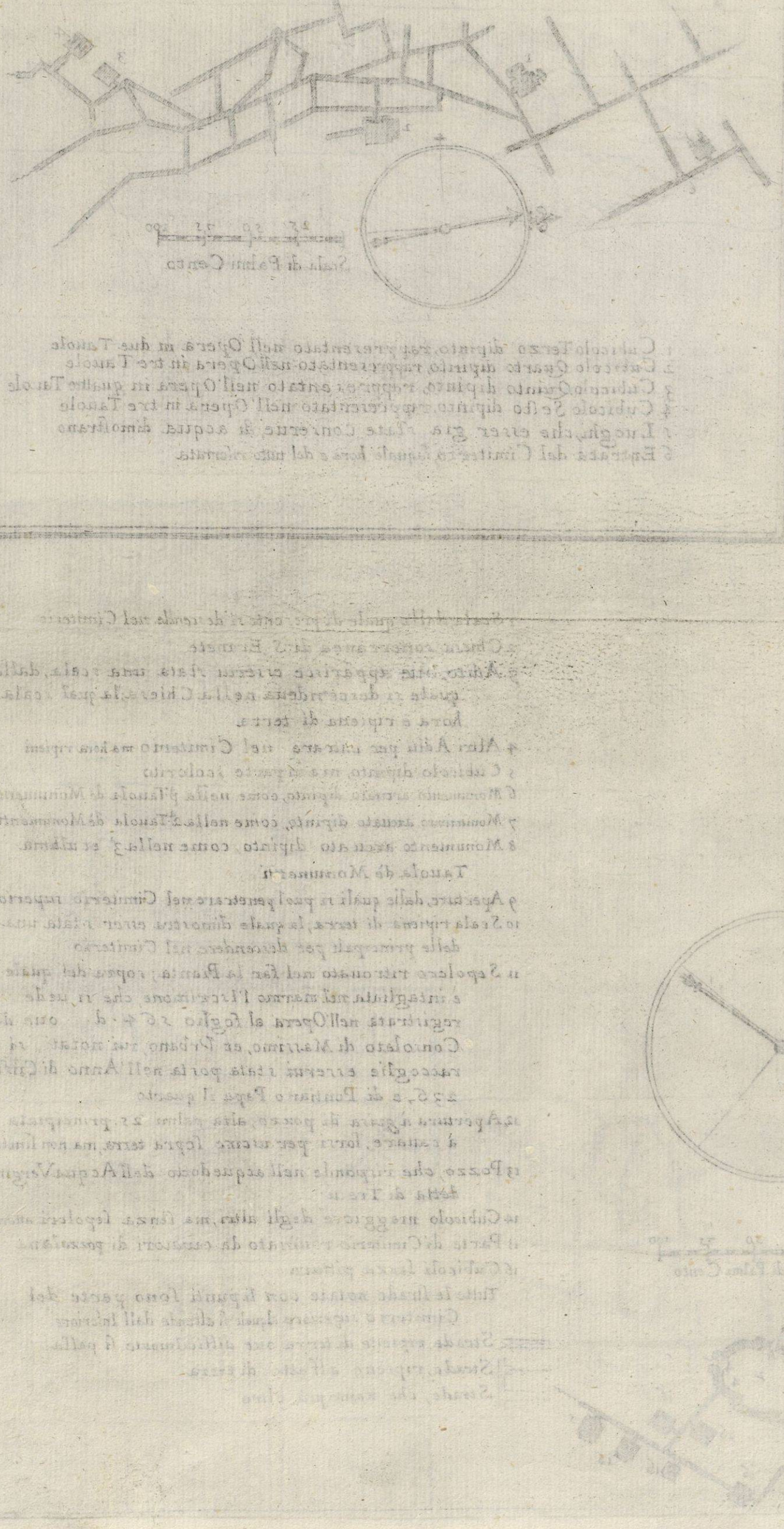
PIANTA DI VNA PARTE DEL CIMITERIO SVPERIORE DI PRISCILLA

nella Via Salaria nuoua, leuata gia dal Vinghio, e dal Breuentano, la quale si è posta qui con quella del Cimiterio di S. Ermete, perche non si è potuto leuare ancora la maggiore da noi promessa, non essendouisi potuto penetrare per le rouine, che hanno serrato gli Aditi ordinarij; si fara non dimeno diligenza di cercare altri Aditi, e di leuarla per aggiungerla poi con le altre di S. Calepodio, di S. Agata, di S. Ciriaca, et altre lasciate per il medesimo rispetto.



1 Cubicolo Terzo dipinto, rappresentato nell'Opera in due Tauole
2 Cubicolo Quarto dipinto, rappresentato nell'Opera in tre Tauole
3 Cubicolo Quinto dipinto, rappresentato nell'Opera in quattro Tauole
4 Cubicolo Sesto dipinto, rappresentato nell'Opera in tre Tauole
5 Luoghi, che esser gia state conserue di acqua dimostrano
6 Entrata del Cimiterio, laquale hora e del tutto riserrata

PIANTA DELLA CHIESA
SOTTERRANEA E CIMITERIO
DI S. ERMETE
E DE SANTI
CILLA, PROTO E IACINTO
NELLA VIA SALARIA
VECCHIA





DI ROMA SOTTERRANEA
LIBRO QVARTO.

AL PIO, E BENIGNO LETTORE.

HABBIAMO con l'aiuto di Dio posto fine, nel modo, che si è potuto, e che ci hà permesso l'angustia del tempo prefissoci, all'Opera di Roma Sotterranea, lasciata già imperfetta dal Bosio suo primo Autore; nella quale si è discorso Dell'Istitutione, e Fondatione de' sacri Cimiterij; Del Sito, Nomi, e luoghi loro; rappresentando le Piante, li Disegni, e la Dispositione di alcuni di essi; e notando le cose più insigni, che fin'hora vi si sono trouate: particolarmente le sacre Imagini, e varij Simboli, e Ieroglifici negli Oratorij, ne' Cubicoli, e ne' Monumenti di questi santi luoghi; reuisti, e riconosciuti con ogni esattezza per maggior fedeltà dell'Istoria, dal Signor Ottauio Pichi dalla Città del Borgo S. Sepolcro, dell'vna, e l'altra Legge Dottore, e deputato con somma prudenza à ciò, & alla sopr' intendenza della Stampa di quest' Opera dal medesimo Signor Ambasciatore, e Commendatore Aldobrandino, che con pietà singolare hà somministrato del suo quanto è stato necessario per mandar' in luce queste fatiche: Hora ci è parso necessario di aggiungere questo Quarto libro della Dichiaratione di esse Imagini, e Simboli, per secondare l'intentione, che n'hauea il detto Bosio; e perche poco giouarebbe il vederle nell'Opera; se non si penetrasse il fine, c'hebbero quei primi Fedeli in rappresentarle: e li sensi mistici, e spirituali, che contengono: douendosi credere ch'in tempo delle persecutioni della Chiesa, da huomini tanto pij, non à caso, ne per alcuna sorte di vanità fossero poste in luoghi oscuri, e non pratticati se non da gl'istessi fedeli; mà si bene per tener viui nella memoria li principali misterij della Fede: per significar' l'adempimento dell'antiche figure: per eccitar loro medesimi al disprezzo delle cose terrene, e della vita stessa; alla prontezza del patire; alla speranza della gloria; alla charità fraterna; e particolarmente all'imitatione de' Santi, & alla veneratione delle sacre Imagini; hauendo quasi tutte particolar misterio, e contenendo molti sensi spirituali, de' quali poteano approfittarsi quelli, che ve le posero.

Inuestigando dunque ancora noi simili sensi da' Santi Padri, e da altri approuati Autori, procuraremo con la breuità, che ci prescriue l'istessa angustia del tempo, andar' esplicando il significato di quelle con le auttorità di detti Padri, & Autori; portando le proprie parole di essi per maggior sodisfattione del pio Lettore. Prima però di venire alla dichiaratione di dette figure; perche trà quelle, oltre alle sacre, ve ne sono alcune di varij animali, & altre indifferenti, le quali possono dar qualche sospetto, ch'in que' Santi luoghi vi siano stati sepelliti ancora Gentili, & Heretici, ò Scismatici (come alcuni hanno dubitato) ci è parso ancora necessario, per toglier ogni scrupolo à chi leggerà quest'Opera, di prouare con efficaci ragioni, & auttorità de' Santi Padri, e sacri Concilij, che li nostri Cimiterij sono stati sempre conseruati illibati per vso de' Christiani, e non mai contaminati da Gentili, ò Heretici, ò Scismatici, con seruirsi di quelli nè in vita, nè in morte, come si accennò di sopra quando si trattò del Cimiterio degli Hebrei. E quanto alle figure sospette di Gentilità, mostrar' parimente che delle medesime, e di altre cose vsate da' Gentili, si sono seruiti li Christiani ancora, se bene con altri fini, e misterij.

A Haurei voluto trattar questa materia nel primo libro, dou'era il suo proprio luogo; mà per non hauerla toccata il Bosio, non mi parue di far tanta digressione dal suo soggetto; e mi contentai di porui solo quel primo Capitolo de' Cimiterij in genere, riseruandola per il principio di questo Libro quarto, per le ragioni dette, e per autenticare con la religiosità, e santità de' nostri Cimiterij le dette figure, delle quali habbiamo in esso da trattare.

CAP. PRIMO.

De' Cimiterij di Roma non mai contaminati, nè vsati da' Gentili.

B CHE li Gentili non si siano mai seruiti de' nostri Cimiterij, si proua particolarmente dalla diuersità de' Riti trà Christiani, e li medesimi Gentili in sepellire i defonti; poiche se bene quelli alcune volte hanno riposto li cadaueri intieri ne' sepolchri, come hanno fatto sempre li Christiani, ordinariamente però vsarono di bruciarli; del che fà testimonio, trà gli altri Tacito, parlando della sepoltura di Poppea, con queste parole: *Corpus non igne abolitus, vt Romanus mos est: sed Regum externorum differtum, odoribus conditum, tumuloq; Iuliorum infertur.* e Laertio, dicendo: *Ægyptij quoque condientes sepeliunt corpora, Romani verò incendunt.* Li Christiani però abborrirono sempre tal impietà, che perciò, come riferisce Minutio, n'erano calunniati da' Gentili, i quali direuano di loro: *Execrantur rogos, & damnant ignium sepulturam.*

C Oltre alla diuersità furono ancora differenti nelli sepolcri medesimi: perche li Romani, riponeuano le ceneri in monumenti sontuosi, e cospicui nelle Vie publiche: de' quali Monumenti se ne vedono tuttauia li vestigij nelle Vie Aurelia, Ostiense, Appia, Latina, Lauicana, Prenestina, Tiburtina, Flaminia, & altre: E tal volta per le persone Illustri, e di qualità edificauano detti Monumenti cospicui, e Mausolei dentro della Città medesima. Appresso à dette Vie ancora faceano alcune stanze sotterranee, che chiamauano Edicole; doue ne' muri, in luoghi separati, mà quasi contigui, riponeuano le Vrne medesime con le ceneri: e quest'Edicole si apriuano, e serrauano secondo che succedea la morte d'alcuno dell'istessa Famiglia. Per li poueri poi, e per le persone vili, erano deputati alcuni luoghi publici fuori della porta Esquilina, chiamati Puticoli; e dapoi che Augusto concedette quel sito à Mecenate per li suoi horti, furono deputati li medesimi luoghi altroue, fuori dell'istessa Porta. Mà li Christiani imitan-

Diuersità de Riti trà Christiani, e Gentili in sepellire i defonti.

Tacit. Annal. lib. 6.

Sepoltura di Poppea.

Laert. de vit. Philos. lib. 9. in Pyrrhone. Minut. in Octauio.

Christiani calũniati da' Gentili, perche nõ bruciauano i corpi de' defonti.

Differentia trà sepolcri de' Christiani, e de' Gentili.

Sepolcri di persone Illustri dentro la Città.

Edicole, stãze sotterranee.

Vrne con le ceneri de' Gentili.

Marl. l. 4. c. 11. Geor. Fabr. c. 21. Kirchman. de funer. l. 3. c. 15.

Christiani cõdannati à cauar l'arena. *Annal. tom. 2. ann. 298.*

do li Padri del Testamento vecchio, i quali riponeuano i corpi de' defonti nelle spelonche, elessero luoghi sotterranei, e nascosti (come sono li Cimiterij) doue con l'occasione di cauar l'arena, e pozzolana, al che spesso erano condannati, (come particolarmente per la fabrica delle Terme di Diocletiano, per la quale in sett'anni vi furono condannati quaranta mila Christiani) cauando all'hora, & in altre simili occasioni sepolchri da ogni parte, nel tempo delle persecutioni habitarono viui, e riposarono morti.

Terme di Diocletiano.

Cimiterij con che occasione fatti, & à che seruiuano.

In questi poi non si può dire, che vi fossero sepelliti Gentili, perche oltre alla sopradetta diuersità di Riti, era tanto grande l'auersione delli medesimi Gentili à Christiani, che li abborriuano, come peste del mondo; per esser (come essi diceuano) distruttori de' loro Dei; e li riputauano indegni della terra istessa viui, e morti; che per ciò con tanta crudeltà prohibiuano loro la sepoltura (come si disse nel primo libro) è li chiamauano Biotanati, cioè huomini destinati, e condannati à morte violenta: così leggiamo, che furono chiamati negli Atti di SS. Geruasio, e Protasio, scritti da S. Ambrosio, doue Astasio Giudice, volendo persuadere à S. Protasio che rinegasse la fede, e si liberasse dalla morte, li disse: *Miser, vel tu viuere stude, & noli Biothanatus fieri, sicut frater tuus.*

Auersione de' Gẽtili a' Christiani.

Christiani chiamati Biotanati. *Apud Sur. to. 3. 19. Iun.*

Era parimente reciproca, anzi maggiore l'auersione, che li Christiani haueano alli Gentili, in modo, che non solo si asteneuano di pratticar, & hauer' commune con essi qualsiuoglia cosa; mà li nomi ancora. Onde leggiamo in vn Canone del Concilio Niceno (secondo la versione del Turriano) che fù prohibito il porsi nome di Gentili, per imitare li Padri antichi, che ciò non permetteuano: *Sancti Patres* (dice quel Canone) *antecessorum suorum institutioni, & vestigijs inhærentes, Gentilium nomina filijs imponi vetuerunt, &c.* Il che è stato poi prohibito ancora da altri Concilij.

Auersione reciproca trà Christiani, e Gẽtili.

Conc. Nicen. can. 30.

Presuppostà dunque tal reciproca auersione, & abbominatione in vita, non si può dubitare, che non vi fosse la medesima, e maggiore in morte; e che quella communicatione, che non vi fu de' viui, non si volesse ne anche de' morti: essendo certissimo, che li Christiani non haurebbono mai voluto luogo commune con li Gentili. Habbiamo diciò vn esempio notabile, riferito da S. Cipriano, di vn certo Martiale, il quale fù deposto dal Vescouato, perche hauea communicato con Gentili; & hauea sepellito li suoi figliuoli ne' sepolchri delli medesimi: queste sono le parole di S. Cipriano: *Martialis quoque præter Gentilium turpia, & lutulenta conuiuia, & Collegia diù frequentata: & filios in eodem Collegio, exterarum gentium more, apud prophana sepulchra depositos, & alienigenis consepultos &c.*

S. Cipr. ep. 68.

Martiale deposto dal Vescouato per hauer cõmunicato con i Gentili nella sepoltura.

Dal che si vede chiaramente quando li Christiani abborrissero di star doppo morte con quelli, che haueano fuggiti, & abbominati in vita; come nota Baronio ancora ne' suoi Annali, quando fa mentione del detto Martiale, e della detta Epistola di Cipriano, dicendo: *Quæ obsignare voluimus ob aliquos, leuiter nimis dicentes in Vrbis Cœmeterijs, vnà cum Christianis, Gentiles quoque sepelliri consueuisse: nam immane scelus id esse censebatur, &c.*

Annal. Tom. 2. ann. 258.

A

CAP. II.

Delli medesimi Cimiterij non contaminati da Heretici ne da Scismatici.

Heretici, ò Scismatici non hanno mai contaminato li Cimiterij di Roma.

DER prouare questa verità, che gli Heretici non hanno mai hauuto l'vso de' Cimiterij nostri; e non vi sono stati mai sepelliti; sarà necessario discorrere vn poco più lungamente in questo Capitolo sopra le difficoltà, che si possono fare in contrario, essendo dette difficoltà (in apparenza almeno) di molta consideratione: poiche non si può negare, ch'in Roma non siano stati in diuersi tempi Heretici di varie sette, li quali si possano esser seruiti degl'istessi Cimiterij, non essendo quelli Gentili, anzi hauendo molti di essi cõmune con noi il Battesimo: se bene erano discrepanti in altri sacramenti.

B

Heretici di varie sette sono stati in Roma.

E già degli Arriani si sà, che vi ottennero la Chiesa di S. Agata in Suburra, e (per quanto si raccoglie da S. Gregorio) vn'altra in Merulana. Delli Donatisti scriue S. Ottato Mileuitano, che vennero cinque, ò sei Vescoui di quella setta à Roma, successiuamente vno doppo l'altro; e di più dice chiaramente delli medesimi, che occupauano le Chiese, e si vsurpauano li Cimiterij, ne' quali non permetteuano che fossero sepelliti li Cattolici: *Quia ad hoc* (dice S. Ottato, scriuendo contro Parmeniano, Vescouo Donatista) *Basilicas inuadere voluistis, vt vobis solis Cœmeteria vendicetis: non permittentes sepeliri corpora catholica; vt terreatis viuos, malè tractatis & mortuos, negantes funeribus locum &c.*

Arriani ottengono la Chiesa di S. Agata in Suburra. *S. Greg. Regist. lib. 2. ep. 19.*

Donatisti Vescoui vẽgono à Roma. *S. Optat. Mileuit. cont. Parm. l. 6.*

Ma tutte queste difficoltà, sicome sono ombre apparenti, così suaniranno con la luce della verità. Bisogna però prima vedere quali Heretici sono stati in Roma in tempo delle persecutioni della Chiesa, e quali dapoi: se hanno mai in alcun tempo conuenuto con li Cattolici; e finalmente quando, e con qual'occasione S. Ottato scriuesse quelle parole.

C

Heretici venuti à Roma in tẽpo delle persecutioni della Chiesa.

Cominciando hora da quelli, che vi sono stati in tempo delle persecutioni. Il primo, che leggiamo nell'Istorie esserui capitato, fù Valentino Filosofo Platonico, il quale venne à Roma circa gli anni del Signore 155. in tempo di S. Iginio Papa, e di Antonino Pio Imperatore, e vi tornò di nuouo due altre volte, cioè sotto S. Aniceto, e sotto S. Eleuterio Papi, non hauendo mai potuto hauerui communicatione con li Cattolici, come hauea tentato.

Iren. l. 3. c. 4. Valẽtino heretico non può hauer cõmunicatione con Cattolici in Roma. *Annal. Tom. 2. ann. 155.*

Vi venne in tempo del medesimo S. Iginio vn certo Cerdone, e vi tornò ancor'esso più volte; come anche Marcione più volte fece l'istesso; ma tutti furono abborriti, e fuggiti da' medesimi Cattolici, e scommunicati da detti SS. Pontefici.

Iren. ibid. Cerdone. Marcione. Heretici abborriti in Roma da' Cattolici.

D

Di Valentino, e di questo Marcione fa testimonianza Tertulliano, dicendo: *Vbi tunc Marcion Ponticus nauclerus, Stoicæ studiosus? Vbi tunc Valentinus Platonicæ sectator? Nam constat illos, neque adeo olim fuisse, Antonini ferè principatu, & in Catholicam primò doctrinam credidisse apud Ecclesiam Romanensem; donec sub Episcopatu Eleutheri benedicti, ob inquietam semper eorum curiositatem, qua fratres quoque vitiabant, semel, & iterum reiecti sunt.*

Tertul. de præscript. c. 30.

Di Cerdone poi dice il medesimo Tertulliano, che in Roma fù scoperto il suo veleno; co'l quale però non potè infettar la Chiesa Romana, come haurebbe voluto; e che fù scacciato ancor'esso da' Cattolici; queste sono le sue parole, trattando di S. Iginio Papa, che succedette à S. Telesforo:

Iren. l. 1. c. 28. & l. 3. c. 4. Epiph. hæres. 41.

Heretici scacciati da Roma.

Post illum socius legis, certusq. magister.
Cum vestri sceleris socius, præcursor, & auctor
Aduenit Romam Cerdo noua vulnera gestans:
Detectus, quoniam, voces, & verba veneni
Spargebat furtim: quapropter ab agmine pulsus

Tertull. carm. cont. Marcion. lib. 3.

Sacrilegum genus hoc genuit ſpirante dracone.
Conſtabat pietate vigens Eccleſia Romæ.
Compoſita à Petro, cuius ſucceſſor & ipſe
Iamq. loco nono Cathedram ſuſcepit Hyginus.

Tertull. carm. cont. Marcion. lib. 3.

E di Marcione ancora diſcepolo di Cerdone, torna à replicare, che ſcoperto da' fedeli fù parimente abborrito, dicendo:

Atq; Pio ſuſcepit Anicetus ordine ſortem,
Sub quo Marcion hic veniens, noua Pontica peſtis
Nondum ſecretum facinus ſuo corde recluſum,
Paſſim vulgo loquens latebroſa perfidus arte.
Sed poſtquam cœpit mortis proferre ſagittas,
Abiectus meritò tam ſeui criminis auctor.
A Sanctis reprobus, patuit mirabile monſtrum.

Baron. Annal. To. 2. an. 196.

In tempo di S. Vittore Papa, circa l'anno del Signore 196. venne a Roma vn' altro Heretico da Coſtantinopoli, chiamato Teodoto, il quale ſubito che fù ſcoperto, fu ancor' egli ſcommunicato; e ſcacciato, come afferma Teodoreto, dicendo di lui: *Eum beatiſſimus Victor Romanus Epiſcopus abdicauit, & excommunicauit, &c.*

Teodoto Heretico.

Theodoret. hæret. l. 2.

Doppò li ſopradetti dice Tertulliano, che vólle venirui ancora vn certo Praſſea dall'Aſia; e che il medeſimo fù parimente ſcacciato, e ſcommunicato da S. Zefferino Papa.

Tertull. aduer. Prax. c. 1.

Praſſea Heretico.

Finalmente dall'iſteſſo Zefferino fù condannato Proclo Heretico Anteſignano de' Catafrigi, doppò che fù conuinto in quella diſputa, che fece con Caio Teologo, riferita da S. Girolamo, e da Euſebio nella ſua Iſtoria.

Baron. ibid. S. Optat. lib. 1 cont. Parm.

Proclo Heretico confuſo da Caio Teologo.

S. Hier. de Script. Eccleſ. in Caio. Euſeb. l. 2. c. 24. & l. 6. c. 14.

Altri Heretici, che ſiano venuti in Roma nel tempo de' Imperatori Gentili, noi non habbiamo ſaputo trouare: ma ſe pure vi ſono venuti, certo è che neſſuno di loro hà communicato con i Cattolici in coſa alcuna, e molto meno nelle ſepolture; eſſendo vigilantiſſimi detti Cattolici in diſcoprirli; anzi non ſolo quelli ch'erano in Roma vſauano in ciò ſomma diligenza, ma fuori ancora. In modo che quando alcuni di eſſi heretici era ſcoperto; ò ſorgeua qualche nuoua hereſia; ſe ne daua ſubito relatione, & auuiſo alli Sommi Pontefici, come fece S. Dionigio Aleſſandrino, il quale diede conto à S. Siſto Secondo, della nuoua hereſia ſuſcitata da Sabellio in Tolemaide.

Cattolici vigilantiſſimi in diſcacciargli Heretici.

Euſeb. lib. 7. c. 7.

Ceſſata la perſecutione de' Tiranni, e reſa la pace alla Chieſa, li primi Heretici, che vennero à Roma, furono li Donatiſti; i quali poco prima haueano hauuto origine nell'Affrica, cioè l'anno del Signore 303. Queſti doue nacquero, fiſſero le radici, cioè nella medeſima Affrica, e non poterono ſtenderle altroue: e ſe bene è vero, come ſi è detto, che alcuni di loro vennero à Roma, e procurarono, che vi veniſſero quelli Veſcoui della ſetta medeſima, non vi poterono mai nondimeno hauer Chieſa, ne luogo dentro della Città: onde furono forzati à ritirarſi fuori di eſſa in vn Monte; doue trouando vna ſpelonca, vi fecero vn poco di ſerraglio, & iui quelli pochi Donatiſti, che ſi trouauano in Roma, andauano co' Veſcoui loro à far'i conuenticoli, che perciò erano chiamati Montenſi: Tutto queſto è riferito eſattamente dall'iſteſſo S. Ottato Mileuitano, in que' libri, che ſcriue contra Parmeniano Veſcouo heretico ſucceſſore di Donato; doue moſtrandogli l'arrogantia ſua, e degli altri Donatiſti, in dire che la vera Chieſa Cattolica era ceſſata in noi, e ſi trouaua in loro ſoli, fa di eſſi la ſeguente relatione; la quale ſe bene parerà forſi troppo lunga, non dourà eſſer però tediosa, & inutile, contenendo molte coſe notabili in queſto propoſito.

Hereticivenuti à Roma doppo la perſecutione.

Donatiſti vēgono à Roma, e vi fanno poi venire li Veſcoui loro.

Non vi poterono mai hauer Chieſa, ne luogo.

Baron. Annal. To. 4. ann. 368.

Donatiſti fānno cōuenticoli in vna cauerna di vn Monte.

Donatiſti chiamati Montenſi.

S. Ottato Mileuitano reprime l'arrogāza loro.

S. Optat Mileuit. cont. Parm. lib. 2.

Veſcoui Donatiſti non poſſono moſtrar Cattedra doue habbiano ſeduto in Roma.

Dice dunque S. Ottato al detto Parmeniano. *Videndum eſt, quis, & vbi prior Cathedra ſederit; ſi ignoras, diſce; ſi noſti, erubeſce. Ignorantia tibi adſcribi non poteſt: reſtat ergo vt noueris, &c.* e doppo hauer prouata la continuata ſucceſſione de' Pontefici Cattolici nella Catedra di S. Pietro, ſoggiunge: *Veſtræ Cathedræ vos originem reddite, qui vobis vultis ſanctam Eccleſiam vendicare. Sed & habere vos in Vrbe Roma partem aliquam dicitis. Ramus eſt veſtri erroris, protentus de mendacio, non de radice veritatis. Denique ſi Macrobio* (vno delli detti Veſcoui che vennero a Roma) *dicatur vbi illic ſederit? numquid poteſt dicere, In Cathedra Petri? quam neſcio ſi vel oculis nouit; & ad cuius memoriam non accedit; quaſi ſchiſmaticus contra Apoſtolum faciens, qui ait: Memorijs Sanctorum communicantes. Ecce præſentes ſunt ibi duorum Memoriæ Apoſtolorum. Dicite ſi ad has ingredi potuit, ita vt obtulerit illic, vbi Sanctorum memoriæ eſſe conſtat. Ergo reſtat vt fateatur ſocius ille Macrobius ſe ibi ſedere, vbi aliquando ſederit Encolpius: ſi & ipſe Encolpius poſſet interrogari, diceret, vbi ante ſedit Bonifacius Ballitanus. Deinde ſi & ipſe interrogari potuiſſet, diceret, vbi ſedit Victor Garbienſis, à veſtris iamdudum ad paucos erraticos miſſus. Quid eſt hoc, quod toti Afri & peregrini in illa Ciuitate ſibi ſucceſſiſſe noſcantur? Nonne apparet dolus? Non factio, quæ mater eſt ſchiſmatis? Interea Victor Garbienſis, vt hinc* (cioè dall' Affrica) *prior mitteretur non dico lapis in fontem; quia nec valuit puritatem Catholicæ multitudinis perturbare: ſed quia quibuſdam Afris Vrbica placuerat commoratio, & hinc à vobis profecti videbantur, ipſi petierunt, vt aliquis hinc, qui illos colligeret, mitteretur. Miſſus eſt igitur Victor. Erat ibi filius ſine patre; Tyro ſine principe; Diſcipulus ſine Magiſtro; ſequens ſine antecedente; Inquilinus ſine domo; hoſpes ſine hoſpitio. Paſtor ſine grege; epiſcopus ſine populo. Non enim grex aut populus appellandi fuerant pauci; qui inter quadraginta, & quod excurrit, Baſilicas, locum vbi colligerent non habebant. Sic ſpeluncam quandam foris à Ciuitate gradibus ſepſerunt, vbi ipſo tempore conuenticulum habere potuiſſent: inde Montanenſes appellati ſunt. Igitur quia Claudianus Luciano, Lucianus Macrobio, Macrobius Encolpio, Encolpius Bonifacio, Bonifacius Victori ſucceſſiſſe videntur: ſi Victori diceretur, vbi ſedebit? nec ante ſe aliquem illic fuiſſe monſtraret, nec Cathedram aliquam, niſi peſtilentiæ oſtenderet, &c.*

Donatiſti nō ſi curano di veder la Catedra di S. Pietro.

Donatiſti nō vanno mai à viſitare le Memorie de gli Apoſtoli.

Ecco dunque come appariſce, chiaramente in queſta relatione.

Conclusioni che ſi cauano da quello che ſcriue S. Ottato contra li Donatiſti.

Prima. Che li Donatiſti, oltre all' eſſer ſtati pochi, non poterono hauer mai Chieſa, ne luogo in Roma. Secondo. Che ſi ritirauano in vna ſpelonca d'vn Monte fuori della Città, e furono per ciò chiamati Montenſi; onde non ſi può dire, che andaſſero ne' Cimiterij, perche quelli ſono grotte ſotterranee, e non ſono ne' Monti, come ſi sà, e ſi vede. Terzo. Che non communicarono mai con li Cattolici; poiche non ſi curarono di veder ne anche la Catedra materiale di S. Pietro; non viſitarono mai le Memorie degli Apoſtoli (che era il particolar ſimbolo, che daua ciaſcun peregrino di eſſer Cattolico) e molto meno ſi può credere, che viſitaſſero li ſepolchri di Martiri in detti Cimiterij. Quarto. Che non ſi ammetteuano alle oblationi ſolite farſi dalli detti Cattolici. Quinto. Che finalmente non poterono contaminare li fedeli in Roma, ne hauer mai vn Romano dalla parte loro: perche da eſſi erano aborriti (come diremo appreſſo) & in conſeguenza non poterono ne viui, ne morti contaminare li noſtri Cimiterij.

Ragioni per he li Donatiſti non poterono hauer cōmunicatione ne' noſtri Cimiterij.

Quanto poi à quello, che dice il medeſimo Santo delle Chieſe vſurpate dalli Donatiſti, con quelle parole citate di ſopra: *Baſilicas inuadere voluiſtis, vt vobis ſolis Cœmeteria vindicetis.* Si debbe auuertire, che S. Ottato non intende delle Chieſe di Roma, doue li Donatiſti (come habbiamo veduto) non l'hebbero mai, ma di quelle dell' Affrica da loro vſurpate; non eſſendoci quaſi Veſcouo, in quelle parti, che non foſſe Donatiſta, (come riferiſce il Baronio ne' ſuoi Annali) onde in odio de' Cattolici (da eſſi tenuti ſciſmatici, e fuori del grembo della Chieſa) eſorcizarono le medeſime Chieſe, che haueano ſeruito a' Cattolici; lauarono gl' iſteſſi muri; raſero gli Altari, ruppero li Calici, & arriuarono li ſacrilegi à tanta impietà, che gittarono ancora il ſantiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia alli cani, ſe bene quelli non ſolo non lo toccarono, ma ſi auuentarono alli medeſimi ſacrilegi, e sbranandoli gli vccíſero.

Donatiſti occupano le Chieſe dell' Africa.

Baron. Annal. to. 4. an. 362.

Impietà di Donatiſti verſo le chieſe di Cattolici.

Donatiſti dāno il Santiſs. Sacramento a' cani.

Donatiſti ſacrilegi sbranati da' cani.

Riferiſce tutte queſte, & altre impietà ancora l'iſteſſo Ottato ne' detti libri, contra Parmeniano. Dalle qualli ſi vede chiaramente, che non poteano hauer veneratione alli noſtri Cimiterij di Roma, ne voler eſſer ſepelliti in eſſi mentre ci teneuano in tal concetto, & abborriuano tanto le coſe noſtre.

Ragioni per che li Donatiſti nō poterono hauer cōmunicatione ne' noſtri Cimiterij.

Si aggiun-

Si aggiunge vn'altra consideratione quanto alla medesima autorità di S. Ottato, che la parola *Cœmeteria* non solo significa le grotte sotterranee, così chiamate; ma ancora que' luoghi contigui alle Chiese, destinati alle sepolture, doppò che cessò la persecutione; e di questi crediamo intendesse il Santo, come pare, che l'accenni in quelle parole precedenti: *Basilicas inuadere voluistis, vt vobis Cœmeteria, &c.* cioè che vsurparono le Chiese, per hauer li Cimiterij, che doueano esserli contigui, e congiunti. Di questa sorte di Cimiterij intese S. Ambrosio quando disse: *Nemo potest indignari, quia humandis fidelium reliquijs, spatia laxata sunt:* le cui parole sono registrate nel *cap. Aurum.12.quæst.2.* e di questi parimente si fa mentione nel *cap. sacris, & cap. Parochiano, de sepult. & cap. Animarum, de sepult. in 6.*

S. Ambros. cap. Aurum.12. q.2. cap.Sacris, cap. Parochiano, de sepult. cap. Animarü, de sepult.in 6.

Resta la difficoltà degli Arriani, li quali vi furono qualche tempo, & hebbero (come si è detto) la Chiesa di S. Agata in Suburra, e quella in Merulana. Ma quest'ancora si supera facilmente, se si considera che l'hauer' ottenuto gli Arriani dette Chiese, per la potentia, e tirannide di Ricimero Genero di Antimo Imperatore; e suo Capitano Generale (di cui esso medesimo Imperatore temeua, e da cui fù vccisо) non argomenta che hauessero perciò communicatione con li Cattolici; anzi tutto il contrario, perche per non poter communicare con detti Cattolici procurarono quelle Chiese per loro solo, e particolar vso: e quanto alli Cimiterij, si sà che da' Goti Arriani non solamente non furono adoperati, ne riueriti, ma rouinati, e maltrattati; dispersi li corpi; e guasti li sepolcri in tutti que' luoghi, doue poterono più facilmente penetrare; come hoggidì si vede, non senza lagrime, in molti di essi.

Arriani ottẽgono la chiesa di S. Agata per la potentia, e tirannide di Ricimero genero di Antimo Imp. Ricimero temuto dall' Imperatore. Ricimero vccide l'Imp. Goti Arriani non adoperano, ma deuastano li Cimiterij.

De' Manichei; e degli altri Heretici, che possono esser venuti in Roma doppo cessate le persecutioni, basta dire, che nessuno vi hà fatto setta, ne progresso: e che standoui in tempo, ch'erano già aperte le Chiese, non gli era necessario seruirsi de' Cimiterij; come fù necessario à que' primi Christiani, li quali non haueano alcuna Chiesa publica, ne altri luoghi sicuri nella Città, da poteruisi ritirare, ò esserui sepelliti.

Manichei in Roma non fanno setta, ne progresso.

Ma quello, che più di ogn'altro argomento proua l'intento nostro, è la medesima auersione, che li Cattolici haueano à gli Heretici, non meno ch'à Gentili: salua però sempre la charità Christiana, per la quale, non restauano di procurare in ogni modo, che poteuano, la conuersione, e la salute loro; Habbiamo di ciò il testimonio nell'Istorie Ecclesiastiche, & in tutto il decorso della Chiesa; cominciando da S. Pietro; il quale per espugnare Simon Mago, primo Heretico, non solo andò in Samaria, doue quello seminaua la sua Heresia; ma venne a Roma, doue lo confuse. Seguitarono poi à far l'istesso contra gli Heretici, li sommi Pontefici suoi successori, come habbiamo nelle Vite di [a] Clemente, Iginio, Aniceto, Vittore, Zeferino, Cornelio Dionisio, [b] Siluestro, Giulio, Liberio, [c] Damaso, Siricio, [d] Anastasio, Innocentio, Zosimo, Bonifacio Primo, Celestino, Sisto Primo, [e] Leone Primo, Ilaro, Simplicio, Felice Secondo, Gelasio, Hormisda, [f] Giouanni Primo, Agapito, Vigilio, Pelagio Primo, e Secondo, [g] Gregorio Magno, Seuerino, Teodoro, Martino, Agatone, [h] Gregorio Secondo, e Terzo, Zaccaria, Adriano, Pasquale, [i] Nicola Primo, Adriano Secondo, Marino, [l] Leone Terzo, Nicola Secondo, Alesandro Secondo, Gregorio Settimo, Vittore Terzo, [m] Pasquale Secondo, Innocentio Secondo, Eugenio Terzo, Adriano Quarto, Alesandro Terzo, & altri; li quali tutti sono stati sempre vigilantissimi, non solo in discoprire gli Heretici, e condannar' i pertinaci, che ne' tempi loro capitarono à Roma; mà in procurare che si facesse la medesima diligenza per tutta la Christianità; congregando per ciò molto spesso Concilij, e Sinodi, e mandando Legati in diuerse parti, scriuendo ancora à Vescoui, & inculcandogli l'istessa solecitudine, in scoprire gli Heretici; e denunciarli subito alla Sede Apostolica, per poter prouedere à tempo che non infettassero, e contaminassero li Cattolici; che perciò, quando quelli erano incorrigibili, e pertinaci, prohibiuano

Auersione de Cattolici à gli Heretici.

Papi vigilãti in estirpar l'Heresie.

Baron. Ann.10 1.an.35.44.

Baron. Annal.
a Tom. 2.
b Tom. 3.
c Tom. 4.
d Tom. 5.
e Tom. 6.
f Tom. 7.
g Tom. 8.
h Tom. 9.
i Tom. 10.
l Tom. 11.
m Tom. 12.

A con seueriſſime pene qualunque communicatione, e comercio con loro.

Esortauano ancora gl'Imperatori al medesimo; li quali con egual zelo fecero contra gli Heretici molte Leggi, e Costitutioni; e trà gli altri, ne promulgarono alcune Giustino, Giustiniano, Arcadio, Teodosio, & Honorio Imperatori.

Imperatori fanno leggi, e Costitutioni cõtro gli Heretici.

Questa diligentia esatta de' Sommi Pontefici, degl'Imperatori, de' Vescoui, e de gli altri Cattolici, si legge in molti Sinodi, e Concilij, Prouinciali, e Generali; & è riferita da' Santi Padri, e da molti graui auttori, che hanno scritto di questa materia: mà particolarmente dal Baronio, il quale l'hà registrata anno per anno diffusamente ne' suoi Annali; doue si potrà vedere, lasciando noi di riferirla in questo luogo, per non tediar souerchiamente il Lettore, con vn lungo Trattato che bisognarebbe farne. Si lasciano ancora molte auttorità delli detti Santi Padri, in questo proposito, bastando per tutte, quella di S. Giouanni Euangelista; il quale nella sua seconda Epistola prohibisce tanto strettamente la communicatione con gli Heretici, che non vuole se li dica pure vna parola, che costa solamente di tre lettere, cioè AVE, così dicendo in detta sua Epistola: *Si quis venit ad vos, & hanc doctrinam non affert, nolite recipere eum in domo; nec Aue ei dixeritis. Qui enim dicit illi Aue, communicat operibus eius.*

B

S.Gio.Euangelista prohibisce la cõmunicatione con gli Heretici. Ioan.epist.2.

Pratticò poi egli medesimo questa dottrina, quando sentendo vn certo impulso dello Spirito Santo, andò per lauarsi in vn bagno con i suoi discepoli, i quali di ciò si marauigliarono, sapendo non esser suo solito: & intendendo l'Apostolo ch'in esso vi staua Ebione Heretico, conobbe all'hora, che lo Spirito Santo l'hauea mosso ad andarui, perche egli scoprisse quell'Heretico, e col' suo essempio insegnasse a' Cattolici; come tali persone si doueano fuggire. Onde turbatosi alquanto; e lacrimando: Partiamoci (disse a' suoi) presto di quì, accioche questo bagno, doue stà Ebione non ci cada addosso, per la sua impietà, e ci opprima con lui.

S. Gio. fugge da vn bagno, doue staua vn'Heretico.

C

Quest' attione di S. Giouanni è riferita distesamente da S. Epifanio con tali parole, degne di esser qui registrate: *Ioannes prædicans in Asia, mirabile opus feciſſe narratur ad veritatis delineationem. Cum enim vitam degeret admirandam, & dignitatem ipsius decentem, & penitus non lauaretur, coactus est à Spiritu Sancto progredi vsque ad balneum, dixitq; : Accipite mihi quæ pertinent ad balneum. Et cum comites ipsum sequentes mirarentur, venit ad ipsum balneum: & vbi peruenisset ad eum, qui lauantium vestes suscipere solet, interrogauit: Quis est intus in balneo? At olearius seruandis vestibus seruiens (in gymnasijs enim hoc officium est aliquorum quotidiani alimenti acquirendi gratia) ad Ioannem dixit: Ebion intus est. Ioannes verò statim intelligens Spiritus Sancti ductum, ob quam causam impulisset ipsum vsque ad balneum venire (velut dixi) memoriæ videlicet gratia, vt relinqueret nobis veritatis argumentum, qui sint serui Christi, & Apostoli, ac Filij eiusdem veritatis; qui verò vasa diaboli, & portæ inferni, non valentes contra petram, & ædificatam super ipsam Sanctam Dei Ecclesiam: statim vbi se turbasset, & leuiter fleuisset, vt omnes audirent, in testimonium, ac declarationem impollutæ veritatis doctrinæ: Festinate, inquit, fratres, egrediamur hinc, ne cadat balneum, & pereamus cum Ebione, qui intus est in balneo, propter ipsius impietatem.* Fin quì Epifanio: il quale però non conuiene (quanto al nome dell'Heretico ch'era nel Bagno) con Ireneo, Eusebio, e Teodoreto, che scriuono la medesima Istoria: dicendo questi, che l'Heretico fù Cherinto. Mà Baronio (che ancor' esso ne' suoi Annali ne fa mentione) per saluar l'auttorità di S. Epifanio; concilia questi Autori, dicendo, che per esser quelli due Heretici molto familiari, e domestici trà loro, è probabil cosa, ch'in quel tempo si trouassero ambidue nel bagno; e che Epifanio habbia nominato Ebione, e quegli altri Cherinto; sicome dicono molti, che S. Giouanni medesimo scriuesse l'Euangelio per estirpare l'heresia di Cherinto, e S. Girolamo dice, che fù per causa di Ebione.

D

Epiph.hæres.30.

Iren.l. 3. c.10. Euseb.l.3. c.22 Theodoret. Hæres.fabul. l.2. Annal. Tom.1. ann.74.

S. Hieron. de Script. Eccl. in Ioan.

Fù pratticata ancora bene la dottrina di S. Giouanni da

S. Policarpo abborrisce Marcione Heretico.

S. Policarpo suo discepolo, il quale trouandosi in Roma, quando vi era già venuto (come si disse) Marcione heretico; e domandato da lui (che si marauigliaua forsi dell'auersione mostratali da S. Policarpo) *Cognoscis me?* li rispose arditamente: *Cognosco primogenitum Diaboli.*

Vit. Patrum l. 1. c. 40. in vita S. Anton. Dottrina, & esempio di S. Antonio dell' abborrimento de gli Heretici.

Non è da tacere in questo proposito quello che riferisce S. Atanasio di S. Antonio Magno, inbeuuto ancor'esso della dottrina di S. Giouanni: cioè ch'egli non volle hauer mai communicatione alcuna con Scismatici, nè con Heretici: a' quali non disse mai vna parola amoreuole, se non quando li fusse occorso di trattar la conuersione loro; dicendo che le parole, & amicitie di questi tali, sono la perditione dell'anima. A gli Ariani poi, diceua, non douerseli ne anche accostare, nè starli appresso; & egli medesimo lo mise in prattica vna volta, che alcuni di questi fintamente andarono da lui; i quali, subito che dalle parole loro furono scoperti che erano heretici, li cacciò via da se, dicendo ch' erano peggiori de' serpenti.

Antonius (dice S. Atanasio) *numquam schismaticorum se miscuit communioni, antiquam eorum sciens prauitatem, atque transgressionem. Numquam Manichæis, aut alijs Hæreticis, saltem amicabilia verba largitus est; nisi tantum ea, quæ eos possent ab iniquitatis errore reuocare: denuntians talium amicitias, atque sermones perditionem esse animæ. Sic etiam Arianos detestabatur, vt omnibus diceret, nec iuxta eos quidem esse accedendum. Nam cum venissent quidam Ariomanitæ, reperta eorum, post examinationem, infidelissima secta, effugauit eos de monte, dicens: multo serpentibus deteriores horum esse sermones.*

S. Antonio và in Alessãdria à predicar contra gli Ariani, & à dichiararsi, che non cõmunicaua cõ loro, come essi diceuano.

Soggiunge poi S. Atanasio, che spargendosi voce da gli Ariani, che S. Antonio sentiua con loro; & hauendo ciò saputo il Santo, mosso da vn pio sdegno, e pregato ancora da molti Vescoui, & altri Cattolici, andò in Alessandria, e predicò publicamente contra detti Ariani, dimostrando la perfidia, e l'impietà loro, & esortando tutti à fuggirli; concludendo i suoi sermoni, con tali parole: *Cum Arianis vobis nulla sit coniunctio. Quæ enim societas luci ad tenebras? Vos fideliter credentes Christiani estis: illi nullo interuallo à Gentibus separantur, &c.*

S Hieron. epist. 83. ad Castrutium.

Fà mentione ancora S. Girolamo di quest'andata di S. Antonio in Alessandria per sincerar quel popolo della sua fede Cattolica, che professaua; e per confonder gli Ariani, che gl'imponeuano quella calunnia.

S. Pacomio raccomãda a' suoi l' abborrimento de gli Heretici. Vit. S. Pachom. in vit. Patrum l. 1. c. 53.

Il medesimo zelo si scorgeua in tutti quelli Santi Padri dell'Eremo. Onde leggiamo, che S. Pacomio nella sua morte lasciò questo ricordo a' suoi discepoli: *Nulla sit vobis coniunctio cum sectatoribus Meletij, vel Arij, vel Origenis; seu cæteris Christi præceptis aduersantibus.*

L'Abbate Olimpio fà il medesimo Vit. Patrũ l. 10. c. 12.

Così ancora l'Abbate Olimpio, il quale ammaestrando vn suo discepolo, trà gli altri auuertimenti, che li diede, li prohibì la prattica de gli Heretici, dicendo: *Ne sedeas cum Hæreticis.*

Vn Monaco morto grida dalla sepoltura, che non vuole il corpo d'vn Heretico appresso.

Mà più di ogni altro dimostrò quest'auersione à gli Heretici vn Monaco morto, chiamato l'Abbate Cosma, il quale essendo sepellito in vn sepolcro, doue era stato prima posto il corpo d'vn Vescouo Heretico, si sentiua ogni notte gridare ad alta voce, à quel Vescouo, che non lo toccasse, e non se li accostasse; poiche era inimico della Santa Chiesa. Fù riferito questo fatto à Giouanni Mosco da vn Paralitico sanato dal medesimo Cosma al suo sepolcro, & è registrato nel suo Prato Spirituale con queste parole: *Cum essem Theopoli apud Patriarcham Gregorium, venit ab Ierosolymis Abbas Cosmas Eunuchus, Lauræ Pharan, vir singularis religionis, & fidei; rectorumq; dogmatum valde tenax, & zelator, &c. Cum ergo fuisset ibi senex dies paucos, defunctus est, & iussit Patriarcha pretiosas illius reliquias in monasterio suo sepeliri; vbi & positus erat quidam Episcopus. Die igitur quadam profectus sum vt salutarem sepulcrum eius. Erat autem supra sepulcrum eius homo quidam pauper, eleemosynam petens ab ingredientibus in templum. Cum ergo conspexisset me pauper tertiò prostratum, & seni orationem facientem,*

Prat. Spir. c. 40.

Veneratione alli sepolcri de' Sãti.

A *dixit mihi: Abba, magnus profectò erat senex ille, quem sepelistis hic ante duos menses. Tunc ego ad illum: Vnde hoc tu nosti? Qui respondit: Verè, domine Abba, ego paralyticus fui annis duodecim, & per ipsum curauit me Deus: Et quoties in tribulatione sum, venit ad me consolationem afferens, mihiq; refrigerium præstat. Sed, & aliud audi de illo miraculum. Ex qua die illum sepelistis vsque ad diem hanc, audio illum singulis noctibus clamantem, ac dicentem ad Episcopum: Noli me tangere Hæretice; ne appropinques mihi, inimice sanctæ Dei Catholicæ Ecclesiæ.*

Santi appariscono alli poueri, e li consolano.

Soggiunge poi detto Giouanni, che andò à notificarlo al Patriarca, accioche facesse trasferire quel corpo del Monaco in altro sepolcro; mà il Patriarca non vuolle, dicendo che ciò l'hauea permesso Dio, perche si manifestasse l'incorrotta fede, & il zelo di Cosma ancora doppo morte; & insieme qual fosse stato quel Vescouo; accioche non fosse creduto Cattolico.

A questa non è inferiore vn'altra relatione fatta da Teodoreto d'vn Vescouo Samosateno Ariano; surrogato da gli Ariani in luogo del Cattolico: co'l qual Vescouo non volle mai conuenire il popolo; non solo nelle cose Ecclesiastiche, e sacre; mà ne anche nelle communi: in modo che volendo il detto popolo vna volta lauarsi in vn bagno, doue era stato quel Vescouo, gittò in vna chiauica tutta l'acqua, come profanata, dell'istesso bagno, e vi fece portar della nuoua. Referiremo quì le parole di Theodoreto, degne di esser lette. *Postea autem* (dice Teodoreto) *quam Ariani gregem Pastore longè optimo priuarant; & alium in eius subrogarant locum; nemo ex vrbis incolis, vel præsus egestate; vel diuitijs affluens, famulus, vel artifex, &c. ad conuentum Ecclesiæ (vt moris erat) accedere voluit; sed Episcopus solus agebat: quippe nemo aut in eius venit conspectum; aut cum eo sermonem contulit; licèt diceretur vitam apud eos, valde modestam instituisse. Cuius rei hoc erat argumentum, quod sum iam dicturus. Cum ei in animo esset se in balneo lauari; famuliq; ingredientes prohiberent, fores balnei occluserunt: at ille vbi vidit multitudinem pro foribus stantem, fores aperiri, & omnes audacter se in balneo vnà lauare iubet. Idem quoque præstitit in interiore balneo testudinato. Nam cum sibi lauanti multos adstare cerneret, mandat vt fruantur vnà aquis calidis. Illi autem taciti consistebant. At iste honoris causa stare arbitratus, surgens ocyus egreditur è balneo. Illi verò aquam hæretica nequitiæ contagione infectam esse rati, eam in cloacam emittunt; nouamq; sibi infundi imperant. Quare cognita iste, Vrbe relicta abijt, &c.*

Vescouo Ariano abborrito, e fuggito dal popolo.

Cattolici nõ vogliono lauarsi nel bagno, doue è stato vn'Heretico.

Theodoret. l. 4. c. 14.

Acqua doue si era bagnato vn'Heretico gittata da Cattolici in vna Chiauica.

Vedasi dunque da questi esempi in quanta abbominatione erano gli Heretici appresso i Cattolici.

Oltre alle prohibitioni poi sopradette in genere di communicar con gli Heretici; era ancora prohibito, di riceuere l'oblationi & offerte, che quelli hauessero fatte alle Chiese. Il che fù ordinato nel Concilio Laodicense; e lo prattico Liberio Papa; il quale hauendo saputo che Eusebio Eunuco, mandatoli da Costanzo Imperatore Ariano, accioche sottoscriuesse vn Decreto contra S. Atanasio, hauea posto sopra l'Altare di S. Pietro certa elemosina, la fece gittar via; e riprese acremente il Custode, perche non hauea prohibito à quell'huomo, che non vi offerisse.

Oblationi, & offerte fatte da gli Heretici non si riceuono.

Liberio Papa fà gittar via l'oblatione fatta da vn'Heretico all' Altare di S. Pietro.

Fù prohibito non solo il salmeggiare, & orare insieme con gli Heretici (come si legge nelli Canoni Apostolici, e nelle Costitutioni di S. Clemente, nel Concilio Calcedonense, e nel Cartagineſe, & altri Concilij) mà il seruirsi delle Chiese loro, e conuertirle in vso nostro; eccetto quelle che fossero state già de' Cattolici, quando fossero da' nostri ricuperate; espurgandole però prima, come si fece della sopradetta di S. Agata, da S. Gregorio Magno con solenni Cerimonie; e non senza miracoli, che vi occorsero, narrati dall'istesso S. Gregorio ne' suoi Dialogi.

Chiese di Heretici non si vogliono da Cattolici.

Conc. Epaun. c. 33.

Chiese ricuperate da Heretici si espurgano.

S. Greg. Dial. l. 3 c. 30.

Gl'istessi libri ancora, e scritti di Heretici furono prohibiti sotto pene seueriſſime, & ordinato che si bruciassero, come si legge nelli detti Canoni Apostolici, & in moltissime Epistole de' Papi, Decreti di Concilij, e Costitutioni d'Imperatori; approuate dalli medesimi Concili, che si lasciano per breuità.

Libri di Heretici prohibiti da Papi, e da Concilij.

S. Leone I. fà bruciare publicamẽte li libri de' Manichei.
Prosp. in Chron. Annal. Tom. 6. ann. 447.

Prat. Spir. c 46. Maria verg. non vuol intrar in cella d' vn Monaco, doue era vn libro di Nestorio heretico.

Fu poi ciò praticato da' Cattolici sempre, e ne habbiamo l' esempio in S. Leone Papa, il quale (come narra Prospero nella sua Cronica, & è riferito da Baronio ne' suoi Annali) per ispiratione diuina scoprì alcuni Manichei in Roma; & hauendoli publicamente manifestati, e condannati; publicamente ancora fece bruciare tutti i libri loro.

Si legge ancora nel Prato Spirituale vn'altro esempio di ciò molto notabile; cioè che essendo apparsa la gloriosa Vergine all' Abbate Ciriaco, li disse che non volea entrar nella sua cella (fuori della quale si tratteneua con S. Giouanni Euangelista) perche vi era in essa il suo nemico; & affligendosi detto Abbate per tal mortificatione, e per non saper chi fosse l'inimico, c'hauea in cella, doue era certo di star solo; per solleuarsi alquanto da quella mestitia grande, che l'affligeua, si pose a leggere vn libro, & à caso vide che in quello, c'hauea preso, ve n'erano congiunti due altri di Nestorio Heretico, inimico particolare della gloriosa Vergine, de' quali non si era mai accorto: Onde li separò subito dal suo, e li dette al fuoco. Ma non è necessario addurre altri esempi, ne autorità, poiche vediamo pratticarsi tuttauia il medesimo ne' tempi nostri.

Nomi di Heretici non si possono porre ne' Dittici.

Dittici, che cosa sia.

Non solo furono prohibiti, & abbominati li scritti, e libri degli Heretici; ma li nomi ancora delli medesimi, essendoui parimente Decreti, & ordini, che non si potessero porre nelli Dittici, cioè Tauole, ò libri Ecclesiastici, doue si notauano li nomi di quelli, che se ne douea far memoria nella Messa, doppo il Memento de' Viui, ò de' Morti; come habbiamo nel sacramentale di S. Gregorio, & altroue. Ciò si proua da vn'Epistola di S. Leone ad Anatolio Costantinopolitano; e vien' confirmato da vn'altra epistola delli Vescoui d'Egitto al medesimo Anatolio per il Concilio Calcedonense; da vna di Damaso alli Vescoui di Dardania; da vn'altra di Giustiniano Imperatore ad Hormisda Papa; dal Sinodo quinto Costantinopolitano; nel quale con molta diligenza si fece inquisitione, se nelli detti Dittici era stato posto il nome di Teodoro heretico; e da altri Decreti di Concilij, & Epistole de' Pontefici, che si lasciano per non tediar souerchiamente il lettore; bastando quanto si è detto fin'hora per prouare l'auersione, e separatione in tutte le cose trà Cattolici, & Heretici: dalla quale seguita necessariamente, che ne' Cimiterij nostri, non sono mai detti Heretici conuenuti, ne sepelliti; perche li Cattolici non l' haurebbono mai permesso; e se ciò per caso fosse accaduto, gli haurebbono subito dissotterrati; come hanno fatto sempre quando tal'inconueniente è occorso nelle Chiese; e si fà tuttauia da' Cattolici medesimi, quando morendo scommunicati, sono sepelliti in luogo sacro. Vi è poi di ciò vn Decreto, trà gli altri, di Alessandro Quarto registrato nel cap. *Quicumque, de hæres.* con queste parole: *Quicumq; hæreticos credentes, receptatores, defensores, vel fautores eorum scienter præsumpserit Ecclesiasticæ tradere sepulturæ, vsq; ad satisfactionem idoneam, excommunicationis sententiæ se nouerit subiacere; nec absolutionis beneficio mereatur, nisi proprijs manibus publicè extumulet, & proijciat huiusmodi corpora damnatorum; & locus ille perpetua careat sepultura.*

Heretici nõ si sepelliscono in luogo sacro; e sepelliti si dissotterano.

Cap. Quicumque, de hæres.

Quanto alli Scismatici, se habbiano mai contaminati li sacri Cimiterij con le sepolture loro, pare che vi sia qualche difficoltà; perche non si può negare che di questi ve ne sono stati in Roma in varij tempi, e lungamente. Bisogna però distinguere trà scismatici, che sono stati ancora heretici, e quelli che non haueano heresia alcuna intorno alli Dogmi della Fede; ma solamente controuertuano l'elettione Canonica del Sommo Pontefice. De' primi si è detto à bastanza nel discorso de gli heretici medesimi; Di questi altri, bisogna parimente distinguere trà quelli, che vi furono in tempo delle persecutioni della Chiesa, e quelli che vi furono dapoi. In tempo delle persecutioni il primo fù Nouatiano contra S. Cornelio; il cui scisma però (come afferma Baronio) morì l'istesso anno, che nacque. Se bene li Nouatiani heretici suoi seguaci trauagliarono per gran tempo la Chiesa. Il medesimo si dice dello scima di Felice contra Liberio. Doppo la persecutione, certo è che ve ne sono stati molti; ma quando erano già aperte le Chiese: e se bene in quei principij li Martiri soli si poteano riporre in esse, hauendolo ciò concesso Massentio à S. Marcello Papa, non era prohibito però alli Fedeli di quel tempo, di sepellirsi per diuotione de gl' istessi Martiri, intorno alle Chiese, e ne gli Atrij di esse. Onde sappiamo che Costantino Imperatore fù sepellito nell' Atrio della Chiesa di Costantinopoli, e S. Giouanni Chrisostomo (che trà gli altri lo riferisce) dice che si costumaua in Roma di sepellire simili personaggi negli Atrij delle Chiese, e noi l'habbiamo dimostrato di sopra nel Secondo libro.

Sciſmatici in Roma se si sono seruiti de' Cimiterij.

Sciſma di Nouatiano.
Annal. Tom. 2. ann. 254.

Sciſma di Felice.

Annal. Tom. 3. ann. 309. Massentio cõcede che li Martiri si possano sepellire nelle Chiese.
S. Io. Chrysost. hom. 36. in 2. ad Corin & Hom. 66. ad pop. Baron. Annal. To. 3. an. 337. S. Greg. Regist. l. 3. ep. 30. Ind. 12. Baron. Annal. To. 8. an. 590.

Sappiamo ancora per relatione di S. Gregorio che alcuni Monaci Greci andauano di notte à cauar i corpi di defonti, già molto prima sepelliti, intorno alla Chiesa di S. Paolo, per portarli alle patrie loro. Non era dunque necessario, che tutti li Fedeli si sepellissero ne' Cimiterij; se bene è vero, che per molto tempo continuarono per loro diuotione à sepellirsi ancora in quelli.

Lo scisma però di Vrsicino contra S. Damaso (che fù il primo doppo le persecutioni) pare che apporti maggior difficoltà, per esser stato lunghissimo, e perche si legge appresso il Baronio ne' suoi Annali, che li suoi seguaci conueniuano in alcuni luoghi fuori delle mura di Roma, e nelle Grotte arenarie. Queste sono le sue parole: *Eousque prorupenerunt Vrsicini partis Romæ schismatici, vt, compressi licèt manu militari, atque etiam Basilica, quam occuparant spoliati fuissent, reddita illa Damaso, nequaquam acquieuerint; sed obduratis animis abhorrentes penitus communicare cum legitimo Vrbis Antistite, nouum illud parant cõsilium à mente admodum obdurata suggestum, nempe quod Præfectis prohibentibus, intra Vrbem conuentus agere non liceret, in suburbijs, in Cryptis arenarijs, alijs ve priuatorum locis Ecclesiam congregarent, in qua insano conatu Cathedram contra Cathedram erexerunt.* Se bene nel Rescritto di Valentiniano Imperatore ad Olibrio Prefetto di Roma, riferito dall'istesso Baronio, (nel quale si fà mentione de' conuenticoli di detti Scismatici, e si ordina, che siano tenuti lontani per venti miglia da Roma) non si dice che andassero ne' Cimiterij: mà semplicemente in luoghi fuori delle mura. Così leggendosi in esso: *Tu quidem, sicut proximis literis indicasti, enixissimo studio præstare voluisti, vt nulla in vrbe Roma posset esse discordia; Christianusq; populus profunda in otio securitate gauderet. Sed, quantum Aginatij clarissimi viri præfecturæ scripta testantur, adhuc aliquanto placata misceri delectat; extramuraneisq; conuentibus frequens strepitus excitatur. Quamobrem egregia sublimitas tua præstet, vt populo dissentienti nulla intra vigesimum lapidem, vel religio ad coeundum possit esse, vel copia; vt si cessare non vult, migret, vt iussum est, insana collectio. Ita demum etiam tumultuantibus cunctis longè, procul q; summotis, certa pax plebi, in æuum esse tribuatur.*

Scismatici seguaci di Vrsicino doue cõueniſsero insieme.

Baron. ibid. Rescritto di Valẽtiniano Imp. contra li Scismatici.

Scismatici prohibiti di conuenire per 20. miglia vicin' à Roma.

Si può dunque rispondere à questa difficoltà, che è verisimile, e molto probabile, che detti Scismatici non andassero ne' Cimiterij, ma in altri luoghi cauernosi, e secreti, come habbiamo detto che fecero li Donatisti; e che di questi luoghi s'intendano quelle parole del Rescritto di Valentiniano: *extramuraneis conuentibus, &c.*

E quando si concedesse, che questi fossero andati ne' Cimiterij; non seguita però ch'in essi fossero sepelliti: perche se ne haueano da seruire solamente per far' i loro conuenticoli contra S. Damaso.

Vrsicino caccciato da Roma poco doppo hauer fatto lo Scisma.
Baron. Annal. To. 4. ann. 367. 368. 369.

Quanto poi al tempo che durò lo Scisma; se bene è vero che fù lunghissimo; fomentato da' seguaci di Vrsicino; in Roma nondimeno, non solo esso Vrsicino, ma ne anche detti suoi seguaci poterono starui molto; poiche quello fù cacciato da Roma l'anno del Signore 368. non essendoui durato vn'anno doppo l'elettione di S. Damaso; & i suoi l'anno seguente 369. co'l sopradetto Rescritto. Anzi, perche questi tumultuauano, tutti furono relegati in Francia, doue era stato confinato il medesimo Vrsicino; il quale è vero che doppo qualche tempo fù dal medesimo Imperatore liberato dall'esilio di Francia; ma però con la conditione, che non si appressasse à

Suoi seguaci confinati in Francia. Vrsicino liberato dall' esilio, ma prohibito d'accostarsi à Roma.

Baron. Ann. to. 4. ann. 371.

Roma; come si legge in vn'altro suo Rescritto ad Ampelio Prefetto, con queste parole: *Dudum Vrsicini inquietudine prouocati, fauentes concordiæ populi Christiani; quieti etiam Vrbis sacratissimæ prouidentes, vno interim loco, intra Gallias dumtaxat, perturbatorem tranquillitatis publicæ, Statueramus iure cohiberi; scilicet ne applicatione morum latè dissensionis incommodum spargeretur. Verum naturæ nostræ mansuetudine leuigati, ita memorato abscedendi copiam dedimus, ne ad Vrbem Romam, vel certè Suburbicarias regiones pedem inferat, neque nequitiæ suæ contagionem conetur infundere,*

Onde è manifesto, che se bene (come si è detto) esso, & i suoi trauagliarono la Chiesa per molti anni in varij modi; non poterono con tutto ciò contaminare i nostri Cimiterij.

Al che si aggiunge, che essendo S. Damaso riconosciuto per vero Pontefice; & vsando senza contradittione alcuna la sua autorità; & hauendo ancora il braccio dell'Imperatore, e de' suoi ministri (a' quali detti Scismatici erano odiosissimi) non haurebbe permesso mai, che quelli si seruissero de' sacri Cimiterij da esso tanto venerati: nè anche li medesimi Scismatici vi sarebbono andati, per non dimostrare di esser dalla parte di S. Damaso, e di conuenir con lui, che li frequentaua di continuo, li fece varij ornamenti, e vi volle esser sepellito con sua Madre, e sorelle, come si disse.

Finalmente è certo, che non poterono mai gli Heretici, e Scismatici hauer sepoltura, nè comercio ne' sacri Cimiterij; perche li Sommi Pontefici, sempre Cattolici, sono stati in ciò vigilantissimi, e con tratto successiuo hanno tutti venerato continuamente li detti sacri Cimiterij di Roma; habitandoui alcuni di essi in tempo delle persecutioni: e fabricandoui poi, ristaurando, & ornando li medesimi (come si è detto altroue, e come si legge nelle Vite degl'istessi Pontefici appresso Anastasio, e pienamente ne gli Annali del Baronio: Il che non haurebbono fatto, se in quelli vi fossero stati seppelliti detti Heretici, e Scismatici; e molto meno haurebbono trasferiti dalli medesimi in diuerse Chiese tanti corpi de' Santi, doppo le deuastationi fattene da' Barbari, se hauessero potuto dubitare di louar trà quelli il corpo di qualche heretico, ò scismatico: poiche è certissimo, che ne' Cimiterij vi sono stati, e vi sono tuttauia infiniti corpi senza nome, che li distingua, ma solo con alcuni segni, numeri, e cifre nelli sepolcri; note a' Cattolici di que' tempi, come diremo à luogo suo.

Papi vigilãti in scoprir gli Heretici.

Papi hanno venerato sẽpre li sacri Cimiterij.

La Traslatione de' corpi fatta da' Cimiterij, proua non esserui stati sepelliti Heretici.

Corpi molti sẽza nome ò iscrittione ne' sepolcri de' Cimiterij.

Riti di Gẽtili permessi a' primi Christiani, conuertendosi in vsi pij.

CAP. III.

Delle figure indifferenti sospette di Gentilità.

L'ALTRA difficoltà pareua che fosse circa alle figure indifferenti, sospette di Gentilità, che si vedono in alcuni Cimiterij: questa però può esser superata da quello, che si disse nel primo Libro; cioè che nella primitiua Chiesa, essendo li Christiani piãte nouelle, traspiantate dal Gentilesmo, ò Hebraismo nel terreno della medesima Chiesa, conseruauano ancora qualche proprietà dell'antico solo; e per ciò permessero gli Apostoli stessi, e successiuamente li Sommi Pontefici, che ritenessero alcune cose vsate nella Gentilità, le quali non ripugnauano alla nostra religione; conuertendole in vsi Ecclesiastici, con più misterioси sensi. Onde s'inginocchiauano; si batteuano il petto; alzauano le mani al Cielo nell'oratione; ornauano li Tempij; conueniuano in quelli; toccauano riuerentemente gli Altari; si seruiuano dell'incenso, e de' lumi; e continuauano di vsare simili altre cose nel culto del vero Dio, le quali haueuano vsate prima nel superstitioso culto de' falsi Dei. Così parimente volendo esprimere li concetti loro, si seruiuano di varij Simboli, e Ieroglifici; ancorche delli medesimi si fossero seruiti li Gentili: e perciò non restarono di effigiare il Boue, o'l Vitello per li significati pij, che diremo appresso; se bene questi da' Gentili erano sacrati à Diana, à Minerua, à Giunone, à Nettuno, à Marte, ad Apolline, & altri simili. Non lasciarono di figurare l'Agnello, e l'Ariete perche erano sacrati à Gioue, & à Giunone; ouero il Ceruo dedicato à Diana: così la Colomba che era simbolo di Venere, e di Cupido; & il medesimo degli altri animali: Rappresentarono ancora gli Angeli con l'Ale; se bene in tal forma da' Gentili era figurato il Genio, Cupido, e la fama: l'istesso possiamo dire della Palma, della Vite, e di altre cose simili inanimate, & indifferenti, che si vedono dipinte ne' Cimiterij: perche di tutte si seruiuano li Christiani in sensi pij, e molto contrarij a quelli, che li dauano li Gentili. Onde leggiamo nel Pedagogo di Clemente Alessandrino, che li fedeli doueano porre negli Anelli figure di Pesci, di Colombe, di Naue, e simili. *Sint autem vobis* (dice Clemente) *signacula, Columba, vel Piscis, vel Nauis, quæ cursu veloci à vento fertur; vel lyra musica, qua vsus est Polycrates; vel Anchora nautica, quam insculpebat Seleucus: & si sit piscans aliquis, meminerit Apostoli, & puerorum, qui ex aquis extrahuntur*, volendo dinotare, che tutti questi segni conteneuano qualche misterioso ricordo.

Christiani si seruono de gli stessi Ieroglifici, e Simboli de' Gentili, in altro senso.

Negli Anelli de' Christiani che cosa s'imprimeua.

Habbiamo di ciò vn esempio memorabile à nostro proposito negli Atti di S. Cecilia, ne' quali si legge che quella Santa sepelli il corpo di S. Massimo Martire in vn sepolcro, ò Pilo nouo; doue fece scolpire l'imagine della Fenice per simbolo della Resurrettione, così leggendosi in quelli: *Quem S. Cæcilia iuxta Valerianum, & Tiburtium sepeliuit in nouo Sarcophago, & iussit vt in Sarcophago eius sculperetur Phœnix ad indicium fidei eius, qui resurrectionem se inuenturum ex exemplo Phœnicis ex toto corde susceperit.*

Cod. m. s. Vatic 3. Vallic. 1. S. Cæcil.

Fenice fatta scolpire da S. Cecilia nel sepolcro di S. Massimo.

Si potrebbono addurre molte ragioni, & altri esempi ancora, mà bastaranno le sopradette per stabilir questa verità: Che le Imagini effigiate ne' sacri Cimiterij di Roma, così le sacre, come le indifferenti, vi sono state poste da Fedeli, e Cattolici Christiani; e che hauendo quasi tutte particolar misterio, contengono insieme (come habbiamo detto) molti sensi spirituali, che vi considerauano quelli felici Christiani, da' quali vi furono poste. Verremo hora alla dichiaratione delle medesime, doppo hauer mostrato l'vso antico di quelle, e l'vtilità, che dalla veneratione loro si riceue.

CAP. IV.

Dell'vso antico delle sacre Imagini.

ORA cominciando dall'vso delle Imagini, certo è che il Primo Istitutore di esse fu l'Omnipotente Iddio; quando comandò à Moise che facesse l'Arca, & il Propitiatorio con due Cherubini: e quando ordinò al medesimo che formasse vn serpente di brõzo, e lo ponesse sopra vn legno; accioche quelli, ch'erano morsicati da' serpenti fossero sanati guardando à quel segno, & Imagine, che figuraua il Saluator nostro posto in Croce; come esso medesimo dichiarò in S. Giouanni, dicendo: *Sicut Moyses exaltauit serpentem in deserto, ita exaltari oportet filium hominis, &c.*

Imagini istituite da Dio. *Exod. 25.* Serpente di bronzo formato per ordine di Dio. *Num. 21.* Serpente di bronzo figura di N. S. Giesù Christo. *Ioan. 3.*

E ben vero, che il Rè Ezechia con santo zelo tolse via quel serpente, doppò esser stato conseruato 600. anni in circa: perche in detto tempo, che vi furono tanti Sacerdoti, Giudici, e Rè Santi, & insigni, il popolo gouernato successiuamente da quelli, se ne seruiua per memoria del beneficio riceuuto; e so-

4. Reg. 18. Serpente di brõzo leuato dal Rè Ezechia. Serpẽte ordinato da Dio per segno.

lo per

lo per segno, e figura, come era stato ordinato da Dio à Moisè con quelle parole: *Fac Serpentem æneum, & pone eum pro signo, &c.* quando poi l'istesso popolo cominciò ad Idolatrare, e non tenerlo più per segno, ma offerirgl'incenso, come a Dio, fù conueniente, e necessario che fosse dissipato, e si togliesse l'occasione di tanto male. Questo dice S. Agostino nel suo libro de Ciuitate; e si raccoglie dal Testo medesimo della scrittura; doue descriuendosi il zelo di quel Rè in distrugger l'Idolatria, si dice: *Ipse dissipauit excelsa, & contriuit statuas, & succidit lucos, confregitq; serpentem æneum, quem fecerat Moyses: Siquidem vsque ad illud tempus Filij Israel adolebant ei incensum, &c.*

Num. 21. Serpente adorato da gli Ebrei Idolatri.

S. Aug. de Ciu. l. 10. c. 8.

Fù nondimeno quel medesimo Serpente, così rotto, e dissipato da Ezechia, dato da Niceforo Patriarca di Costantinopoli ad Arnolfo Arciuescouo di Milano; il quale lo ripose nella Chiesa di S. Ambrosio di quella Città; doue tuttauia si conserua per memoria di tanto misterio, come riferisce Maiolo nel suo libro delle sacre Imagini.

Serpente di brõzo si cõserua in Milano.

Maiol. de sacr. Imag. c. 1.

Salomone ancora nel Tempio da lui edificato pose con particolar misterio molte Imagini di Cherubini, Palme, Boui, & altre, come leggiamo nel libro de i Rè, e nel Paralipomeno.

Cherubini, & altre Imagini nel Tẽpio di Salomone. *3. Reg. 6. 7. 2. Paralip. 2. 3.*

Ma lasciando gli esempi del Testamento vecchio; nel nuouo ancora l'istesso Dio fatto huomo volle esser Autore, & Istitutore delle Imagini, hauendo egli medesimo formata la sua propria in vn panno, che si pose al suo sacratissimo volto; e mandò ad Abagaro Rè d'Edessa; per mezo della quale restò libero quel Rè d'vn'infermità incurabile, che hauea; e furono poi per la medesima operati molti miracoli: onde si conseruò lungo tempo in Edessa con veneratione di quel popolo, e de' Peregrini che la visitauano: e d'indi essendo stata portata à Costantinopoli, fù trasferita finalmente à Roma; doue hora è venerata nella Chiesa di S. Siluestro, detta in Capite.

Christo Nostro Signore forma, e mãda la sua Imagine ad Abagaro.

Imagine mãdata da N.S. ad Abagaro lo libera dall'infermità.

Riferiscono quest'Istoria molti grauissimi Autori; & in particolare li seguenti, lasciando gli altri per breuità.

Autorità de' Padri, e de' Concilij, che approuano l'Istoria di detta Imagine. *Baron. Annal. To. 9. ann. 726. Sur. in Act. S. Steph. Iunioris, 28. Nouemb.*

S. Germano Costantinopolitano, il quale hauendo saputo l'ordine di Leone Isaurico Iconoclasta di abolire l'Imagini sacre, lo riprese, mostrandogli l'vso antico delle dette Imagini, e particolarmente fà mentione di questa, formata dall'istesso Christo, dicendo: *Ab ipsomet Christo, ipsissima Patris imagine, diuino linteo facies eius impressa est; ac Toparchæ Abagaro, id postulanti; Edessam missa.*

S. Giouanni Damasceno aggiunge che detto Abagaro mandò vn pittore per hauer'il ritratto di nostro Signore, ma non potendo quello disegnarlo per lo splendore, ch' vsciua dal suo sacratissimo volto, l'istesso Signore per sodisfar' al desiderio di quel Rè, si pose egli medesimo il panno al volto, e vi restò impressa la sua imagine. *Historiæ quoq;* (dice Damasceno) *proditum est: cum Abagarus Edessæ Rex, eo nomine pictorem misisset, vt Domini Imaginem exprimeret; neque id pictor, ob splendorem ex ipsius vultu manantem, consequi potuisset; Dominum ipsum diuinæ suæ, ac viuificæ faciei pallium admouisse; Imaginemq; suam ei impressisse; sicq; illud ad Abagarum, vt ipsius cupiditati satisfaceret misisse.*

S. Io. Damasc. de Orthod. Fid. l. 4. c. 17. Baron. Annal. Tom. 1. an. 31.

S Gregorio Secondo nell'Epistola prima che scriue al medesimo Leone Isaurico, per conuincerlo dell'adoratione douuta all'Imagini sacre, oltre alle molte ragioni, li adduce l'esempio della diuotione del popolo, che da tutto l'Oriente concorreua à venerar quest'Imagine; e riferisce la medesima Istoria, dicendo che detto Abagaro hauendo inteso la fama de' miracoli di Christo, li scrisse vn'Epistola; e che il medesimo Signore li rispose, e li mandò la sua Imagine. Queste sono le sue parole: *Cum Hierosolymis ageret Christus, Abagarus, qui tum temporis dominabatur, & Rex erat Vrbis Edessenorum, cum Christo miracula audisset, epistolam scripsit ad Christum; qui manu sua responsum, & sacram, gloriosamque faciem suam ad eum misit. Itaque ad illam non manufactam Imaginem mitte, ac vide: congregantur illic Orientis turbæ, & orant, &c.*

Baron. Annal. To. 9 ann. 726.

S. Teodoro Studita nell'oratione, che scrisse contra Leone Armeno, parimente Imperatore Heretico Iconoclasta, doppo hauer dimostrato la conuenientia, e l'vtilità di venerar l'imagine del figliuol di Dio incarnato, riferisce ancor'esso la medesima Istoria, soggiungendo, che per virtù di quella sacra Imagine fù liberato Abagaro da vna lunga infermità, e sanato non meno nell'anima che nel corpo, così dicendo: *Quò autem diuini characteris fides nobis certior fieret, idem ipse qui eam gerit, Saluator noster, suæ ipsius faciei oris formam admoto ad faciem linteo expressit, atque effinxit, petentiq; Abagaro misit: Qui diuinam illam effigiem complexus, incredibilem eius vim mox sensit, omnibusq; patefecit; diuturno, atq; incurabili morbo, quo tenebatur, liberatus, nec magis corpore, quam animo corroboratus.*

S. Theod. Stud. orat. cont. Leon. Arm. Annal. Tom. 9. ann. 814.

Adriano Papa Primo in vn' Epistola che scriue à Carlo Magno, riferisce che in vn Concilio Lateranense celebrato l'anno del Signore 769. Stefano Quarto Papa fece mentione della medesima Istoria in questo modo: cioè. Che appressandosi il tempo della passione di Christo, Abagaro informato de' suoi miracoli, e della persecutione, che patiua da' Giudei, lo pregò che se ne fuggisse da lui, desiderando di vederlo, e di partecipare co'l suo Popolo le gratie, ch'egli faceua: ma il Signore li rispose che haurebbe sodisfatto al suo desiderio con l'Imagine, che li mandaua del suo volto. Queste sono le parole di Adriano: *Deniq; fertur ab asserentibus, quod Redemptor humani generis appropinquante die passionis, cuidam Regi Edessæ Ciuitatis desideranti corporaliter illum cernere, & vt persecutiones Iudæorum fugeret, ad illum conuocare, vt auditas miraculorum opiniones, & sanitatum curationes illi, & populo suo impertiret; respondisset: Quod si corporaliter Speciem meam cernere cupis: en tibi vultus mei Speciem transformatam in linteo dirigo; per quam & desiderij tui feruorem refrigeres, & quod de me audisti impossibile nequaquam fieri existimes, &c.*

Adr. epist. ad Carol. Mag.

Annal. Tom. 9. ann. 769.

Finalmente nel Concilio secondo Niceno vien confermata l'istessa dalla relatione che fece Leone Lettore della Chiesa di Costantinopoli, di hauerla veduta egli medesimo, e veduto insieme adorarla dal Popolo, come si legge in quel Concilio con tali parole: *Leo religiosissimus Lector magnæ & egregiæ Ecclesiæ Constantinopolitanus dixit: Et ego indignus vester famulus cum descendissem cum Regijs Apocrisarijs in Syriam, Edessam petiui; & venerandam Imaginem, non factam hominum manu, adorari, & honorari a populo vidi, &c.*

Conc. Niceu. 2. act. 5.

Si conserua ancora in Roma nella Basilica di S. Pietro vn'altra Imagine del Saluator nostro, che pure egli medesimo formò, applicando parimente al suo Santissimo Volto vn panno datoli da Santa Veronica, quando era condotto al Monte Caluario per esser crocifisso. Della qual'Imagine (detta il Volto Santo) oltre all'antica, e perpetua traditione, e veneratione del popolo, ne fanno testimonianza molti graui Auttori, e particolarmente Costantino Porfirogenito nell'Oratione che fà dell'Imagine di Nostro Signore non fatta a mano; e S. Metodio Vescouo di Tiro (dal qual l'hà registrata la Chiesa di Milano) e Mariano Scoto. Altri Auttori ancora ne fanno mentione; e noi ne habbiamo discorso lungamente nelle memorie sacre delle Chiese di Roma.

Christo Nostro Signore forma, e da la sua Imagine à S. Veronica.

Volto Sãto.

Constant. Porfyrog. apud Sur. To. 4. Aug. 16. Method. Tabul. Eccl. Mediol. Marian. Scot. Chron. l. 2.

Dell'istesso Saluator nostro fù fatta vn'Imagine, ò Statua di bronzo in Cesarea da quella Donna Emorroissa da lui sanata; e posta in luogo publico con l'imagine, parimente di bronzo, della medesima Donna in atto supplicheuole, per memoria del beneficio riceuuto della liberatione dal suo male: la qual pia attione fù tanto gradita da Dio, che fece nascer'à piedi della detta statua del Signore vna certa herba, che crescendo, quando arriuaua à toccare le fimbrie dell'istessa statua, riceuea all'hora virtù di sanare ogni infermità.

Imagine di N. S. fatta dall'Emorroissa.

Imagine dell' Emorroissa appresso quella di Nostro Signore.

Herba che nasce a' piedi della Statua di N. S. salutifera.

Conc. Niceu. 2. act. 4. edit. Posit. S. Greg. 2. epist. ad Germ. Episc. Const.

Fù riferita quest'Istoria nel detto Concilio Niceno da Antipatro Vescouo Bostrense; come ancora da S. Gregorio Secondo nell'epistola che scrisse à Germano Vescouo Costantinense: e ne fanno testimonianza Sozomeno, Niceforo, Cassidoro, Metafraste, e molti altri; ma particolarmente Eusebio Cesarienſe (testimonio di veduta) il quale dice di essa: *Mulierem,*

Autorità de' Cõcilij, e de' Padri, che ciò approuano.

quam

quam sanguinis profluuio laborantem, à Saluatore curatam, Euangelia tradiderunt, huius Vrbis Cesareæ Philippi Ciuem constat fuisse; domusq; eius in ea nunc ostenditur. Pro foribus verò domus ipsius, Basis quædam in loco editiori collocata lustratur, in qua mulieris ipsius, velut genibus prouolutæ, palmasq; suppliciter tendentis, imago ære videtur expressa. Adstat verò alia nihilominus fusa Statua, habitu virili, stola compta circundati, & dexteram mulieri porrigentis: Huius ad pedem Statuæ, è basi, herba quædam noua specie nascitur, quæ cum exorta fuerit, excrescere vsq; ad stolæ illius ærei indumenti fimbriam solet; quam cum summo vertice crescens herba contigerit, vires inde ad pellendos omnes morbos, languoresq; acquirit; ita vt quæcumq; illa fuerit infirmitas corporis, hausto exiguo madefacti salutaris graminis depellatur; nihil omninò virium gerens, si antequam ereæ fimbriæ summitatem crescendo attigerit, decerpatur. Hanc Statuam ad similitudinem vultus Iesu formatam tradebant: quæ peruenit ad nostra vsque tempora, sicut ipsi oculis nostris inspeximus. Et nihil mirum, si hi qui ex gentibus crediderunt, pro beneficijs, quæ à Saluatore fuerant consecuti, huiusmodi munus videantur offerre; cum videamus etiam nunc Apostolorum Petri, & Pauli, & Saluatoris Imagines designari, tabulasq; depingi. Sed & antiquas ipsorum Imagines à quibusdam conseruatas nos vidimus.

Euseb. lib. 7. c. 14.

Si proua ancora nel medesimo Concilio Niceno, dalla relatione di S. Epifanio Sardicense, che quest'Imagine fù nel tempo medesimo degli Apostoli, dicendosi in esso: *Quod autem cum multis alijs, quæ in Ecclesia obseruantur sine scriptura, nobis Imaginum veneratio tradita sit, ab Apostolorum temporibus, latè per historias traditum est; de Imagine maximè Hemorroissæ; quæ multis scriptoribus confirmare possumus, &c.*

Conc. Nic. 2.

Ne si deue lasciar di dire, che si manifestò ancora quanto il Signore gradisse la pietà di quella Donna in far detta Imagine: poiche hauendola Giuliano Apostata fatta leuare, e porre nel medesimo luogo in vece di quella la statua, & Imagine sua; questa (come riferisce Sozomeno) fu subito dissipata da vn fulmine che all'hora venne dal Cielo.

Giuliano Apostata fa leuar la statua di Nostro Signore, e porui la sua. *Sozom. l. 5. c. 20.*

Statua di Giuliano dissipata dal fulmine.

Non solo poi furono istituite, e comandate da Dio le sacre Imagini nell'vn'e l'altra legge; ma gli Apostoli medesimi, nel principio della predicatione loro, le ordinarono in vn Sinodo, che fecero in Antiochia, come afferma Innocentio Primo nell'epistola che scriue ad Alessandro Vescouo: nel qual Sinodo si legge questo Canone: *Ne decipiantur saluati ob Idola: sed pingant ex opposito diuinam, humanamq; manufactam impermixtam effigiem Dei veri, ac Saluatoris Domini nostri Iesu Christi, ipsius q; seruorum, contra Idola, & Iudæos: neq; errent in Idolis, nec similes sint Iudæis.* Il medesimo Canone si troua citato da Gregorio Vescouo di Pessinunte nel secondo Concilio Niceno; e dell'istesso fanno mentione Turriano contra i Magdeburgensi; e Baronio ne' suoi Annali.

Apostoli comãdano l'adoratione delle Imagini. *Innoc. I. epist. 18.*

Concilij approuano la veneratione delle sacre Imagini. *Conc. Nicen. 2. Act. 1. Turrian cont. Magdeburg. l. 1. cap. 21. Baron. Annal. To. 1. ann. 57. Apud Sur. To. 2. 3. April.*

Negli Atti ancora di S. Niceta Confessore si legge che Eutimio Vescouo Sardense, per prouar'il medesimo vso antico delle sacre imagini, disse à Leone Armeno, che si marauigliaua molto, come si trouasse persona tanto ardita, & arrogante, che volesse opporsi all'adoratione delle sacre Imagini, continuata nella Chiesa dalla venuta del figliuolo di Dio in terra, per antica traditione de gli Apostoli, e de' Martiri, e de' SS. Padri; fin'a quel tempo, ch'erano scorsi più di ottocento anni. Queste sono le sue parole: *Audax Imperator, ex quo tempore Christus in terram descendit vsq; ad hunc diem, per octingentos annos, & amplius, in Ecclesijs, quæ vbiq; gentium sunt, Christus ipse depingitur, & in imaginibus adoratur. Et quisnam tam arrogans est, qui audeat tot annorum traditionem à Sanctis Apostolis, Martyribus, ac pijs Patribus profectam dissoluere, vel paululum mouere? &c.*

Sappiamo poi che S. Luca dipinse egli medesimo l'Imagine di Nostro Signore, come testifica S. Gregorio Costantinopolitano contra Leone Isaurico, nel luogo sopra citato; e lo riferisce S. Teodoro Studita nell'Oratione, che fece contra il sopradetto Leone Armeno, dicendo: *Lucas verò, qui sacrum composuit Euangelium, cum Domini pinxisset imaginem, pulcherrimum, & pluris faciendum opus posteris reliquit, &c.*

Imagine di N.S. dipinta da S. Luca. *S. Theodor. Studit. orat. in Leon. Arm.*

L'istesso S. Luca dipinse parimente molte imagini della gloriosa Vergine; delle quali dice Teodoro Lettore che Eudocia Imperatrice ne mandò vna à Pulcheria Augusta; e delle medesime se ne conseruano alcune con la debita veneratione in varie Chiese di Roma; & altroue.

Imagini della gloriosa Verg. dipinte da S. Luca. *Theodor. lect. Collect. l. 1.*

Degli Apostoli similmente, e degli altri Santi Martiri, e Confessori furono dipinte le Imagini infino dal principio della nascente Chiesa; come proua Gregorio Secondo nella detta Epistola prima che scrisse a Leone Isaurico, dicendo di quelli primi Christiani, che dipinsero il Signore. *Qui Dominum* (dice Gregorio) *cum viderent, prout viderant venientes Hierosolymam, spectandum ipsum proponentes depinxerunt: cum Stephanum protomartyrem vidissent, prout viderant spectandum ipsum proponentes depinxerunt: cum Iacobum fratrem Domini vidissent, prout viderant spectandum ipsum proponentes depinxerunt: & vno verbo dicam, cum facies Martyrum, qui sanguinem pro Christo fuderunt, vidissent; depinxerunt.*

Imagini degli Apostoli. *Greg. II. epist. 1. ad Leon. Isaur.*

Et in vn'altra Epistola scritta al medesimo dice parimente che le Chiese si ornauano con le pitture, & Istorie de' miracoli fatti da' Santi, e con le Imagini della Passione di nostro Signore, con quelle della gloriosa Vergine, e de Santi Apostoli; e che in ciò li fedeli spendeuano molto prontamente le facoltà loro, così dicendo: *Quid enim nostræ sunt Ecclesiæ? nonne res manufactæ? verum picturis, historijsq; miraculorum à Sanctis editorum, & Christi passionem, ac Sanctæ Matris ipsius gloriosæ, Sanctorumq; Apostolorum exornatæ sunt; & in historias, ac picturas homines facultates suas consumunt, &c.*

Idem ad eundem epist. 2.

Si conseruano tuttauia nella Basilica di S. Pietro le Imagini dell'istesso S. Pietro, e di S. Paolo, mostrate da S. Siluestro à Costantino Imperatore; come trà gli altri lo riferisce Adriano Primo scriuendo a Costantino & Irene.

Imagini di S. Pietro, e di S. Paolo mostrate a Costantino. *Hadr. I. epist. ad Constant. & Iren. Baron. Annal. To. 3. ann. 324. & To. 9 ann. 785.*

E S. Giouanni Chrisostomo nell'oratione, che fece pro Meletio, dice di se stesso, che quando leggeua, ò scriueua teneua l'imagine di S. Paolo auanti di se.

S. Io. Chrysost. orat. pro Melet.

De gli altri Santi poi habbiamo parimente molti esempij, & autorità, che prouano l'vso delle Imagini loro.

Venantio Fortunato nel quarto libro della Vita di S. Martino, trattando dell'vso antico di pinger le dette Imagini nelle Chiese, e delle lampade, che si soleano accendere auanti ad esse, dice dell'istesso Santo, auanti alla quale ardeua vna lampada.

Venant. Fortun. in vit. S. Martini lib. 4.

Vso di accẽder le lampade auanti le Imagini de' Santi.

Hic paries retinet Sancti sub imagine formam,
Amplectenda ipso dulci pictura colore:
Sub pedibus iusti paries habet arctè fenestram;
Lychnus adest, cuius vitrea natat ignis in vrna.
Huc ego dum propero, &c.

Prudentio parimente nel suo Peristefano testifica di hauer veduto l'imagine di S. Cassiano dipinta nella Chiesa del medesimo, doue era entrato per venerare il corpo del Santo Martire, che era in essa, dicendo:

Prud. Peristeph. hymn. ix.

Istoria di S. Cassiano dipinta.

Dum lachrimas mecum reputo mea vulnera, & omnes
Vitæ laborem, ac dolorum acumina:
Erexi ad Cœlum faciem, stetit obuia contra
Fucis colorum picta imago Martyris:
Plagas mille gerens totos lacerata per artus, &c.

E doppo hauer descritta quell'imagine, soggiunge, che il Custode li disse non esser fauola quella che miraua, ma Istoria vera del martirio del Santo.

Aedituus consultus ait; quod prospicis hospes
Non est inanis, aut anilis fabula.
Historiam pictura refert, quæ tradita libris
Veram vetusti temporis monstrat fidem.

Adriano Papa nella sopradetta Epistola, che scrisse a Carlo Magno in materia delle Imagini, afferma, che S. Celestino,

Hadr. epist. 1. ad Carol. Mag.

S. Celestino Papa orna il Cimiterio d'Imagini sacre.

(il quale fù nell'anno del Signore 424.) ornò il suo Cimiterio di figure sacre, dicendo: *Iterum de sancto tertio Concilio Sanctus Celestinus Papa proprium suum Cœmeterium picturis decorauit, &c.* intendendo per suo proprio Cimiterio quello di Priscilla, doue fù sepellito, come si disse.

S. Basilio prega la morte à Giuliano Apostata. E la conosce nell'Imagine di S. Mercurio.

E notabile il testimonio, che S. Giouanni Damasceno fà di quest'vso antico delle sacre Imagini, con l'esempio, che racconta di S. Basilio, quando vide l'imagine di S. Mercurio con l'Asta insanguinata, e da quel segno intese la morte di Giuliano Apostata, per la quale staua pregando: queste sono le parole di S. Giouanni Damasceno: *Quod autem Imaginum institutio non noua, sed prisca sit; & apud Sanctos, & eximios Patres nota, & vsitata, disce ex ijs, quæ in vita Basilij ab Helladio eius discipulo, in Pontificatuq; successore scripta sunt. Pius enim Vir (vt ipse narrat) Dominæ nostræ astabat imagini, in qua Mercurij etiam celebris martyris figura descripta erat. Astabat autem supplicans, vt impius Iulianus Apostata tolleretur. Ex qua quidem imagine didicit quod esset euenturum. Vidit enim Martyrem, exiguum ad tempus, obscurum, non autem multò post, hastam cruentam tenentem. &c.*

S. Io. Damasc. orat. 3. de Imagin.

Il medesimo S. Giouanni Damasceno per prouar quest'vso antico riferisce molti esempij, & adduce molte autorità nell'Oratione Terza, che fa delle sacre Imagini, doue si potranno vedere.

S. Theod. Stud. orat. in Leon. Armen.

S. Teodoro Studita, nella sopradetta Oratione contra Leone Armeno, doppo hauer detto, che S. Luca dipinse l'imagine di nostro Signore, soggiunge, che altri ancora, formando le sacre Imagini le veneravano publicamente. In modo che non vi era casa nè luogo, doue non si vedessero Imagini sacre; così dicendo: *Alijq; deinceps quamplurimas imagines sacras affatim effingendo, publicè consignatum eorum cultum conseruarunt. Nec locus vllus est, non Regia: non domus, in qua diuinæ imagines affixæ non sint.* E poco doppò facendoli vedere quanto sia grande la sua arrogantia & impietà, di voler impedire il culto delle sacre Imagini, continuato nella Chiesa, più di ottocento anni, e nato con l'istesso Christianesmo, seguita. *Annis igitur octingentis, & eo amplius promulgatam, & ab omnibus receptam, atq; confirmatam Imaginum venerationem, tamquam vnà cum Christianismo auctam, & propagatam (vno siquidem, pariq; gressu incesserunt Christianismus, & Imaginum efformatio) Tu nunc, temporis momento, solaq; pro animi tui libidine, tollenda è medio censuisti? &c.*

Autorità di Cõcilij, e de' Padri per l'vso delle sacre Imagini.

Si potrebbono addurre molte altre autorità di Santi Padri, e de' Sacri Concilij per prouar l'vso antico delle sacre Imagini, particolarmente del più volte nominato Concilio Niceno secondo; nel quale (oltre le sopradette) ne sono registrate molte altre, ma per non tediar souerchiamente il Lettore concluderemo questo capitolo con quella, che si legge nell'Attione Sesta dell'istesso Concilio; doue si dice, che l'vso delle sacre Imagini dal tempo, che fù predicato l'Euangelio è stato continuato da' Santi Padri, approuato da' Concilij, e praticato sempre nelle Chiese, ornate di tali Imagini: Onde quelli che non vogliono imitare li Christiani antichi, e che le condannano, non sono degni del nome di Christiano. Queste sono le parole del Concilio: *Epiphanius ait: Vtinam erubescant, cum in priscos Christianorum mores inspiciunt, qui nunc dici volunt hoc nomine: sanè non damnarent picturarum apparatum; qui ab eo tempore fuit, quo prædicatum est Euangelium. Nam ab eo tempore, quo celebrata est sacrosancta Synodus, vsq; ad Conciliabulum, quo hic conuenere qui contra Sanctas imagines steterunt, non plusquam septuaginta anni elapsi sunt. Omnibus autem notum est, illis annis Sanctorum picturas non fuisse contemptas; omnibus inquam notum est. Verum ab illis temporibus, immò (vt verius loquar) ab Apostolorum prædicatione extiterunt; quemadmodum omni loco ex earumdem inspectione in Templis sacris docemur: id quod & Patres Sancti testificantur, & historiarum enarratores tradunt; quorum commentaria etiam in hunc vsq; diem seruantur;* e nella medesima Attione Sesta doppo molte ragioni, & autorità, particolarmente de' sei Concilij generali, si soggiunge: *Videmus igitur omnes, & intelligimus, quod & ante sacras sex Synodos, & post has etiam Sanctorum picturæ in Ecclesijs traditæ fuerint, non aliter ac sacra Euangelij lectio.*

Conc. Nicen. 2. Act. 6. Tom. 1.

Ibid.

S. Io. Damasc. l. 3. de Imagin. Ibid. Conc. Nicen. 2. Act. 1.

Sententia notabile de' SS. Isidoro Pelusiota, e Gio. Damasceno.

E finalmente con quella sententia d'Isidoro Pelusiota, che si legge nell'Attione prima del medesimo Concilio ponderata, e celebrata da Gregorio Vescouo di Pessinunta; e doppo lui da S. Giouanni Damasceno, cioè: *Templi nulla ratio, quod non coronat Imago.*

CAP. V.

Dell'Vtilità che si riceue dalle sacre Imagini.

DOVENDOSI trattar in questo Capitolo dell'Vtilità, che si riceue dalle sacre Imagini, sarebbe necessario discorrer prima della Veneratione, e culto delle medesime: Delle persecutioni che hãno patito li Cattolici da gli Heretici Iconoclasti: Delli castighi dati da Dio à quelli, che l'hanno impugnate: Delle gratie miracolose concedute à chi l'hà difese, e venerate; e di altri simili particolari, spettanti à questa materia: Ma perche molti Santi Padri, e molti Autori graui, antichi, e moderni, ne hanno scritto di proposito pienamente, bastarà a noi per l'intento nostro dimostrar solo di quanto aiuto siano le Imagini per lo stabilimento, e propagatione della fede; e quanta vtilità apportino alle anime de' fedeli; che fu il principal motiuo di quei primi Christiani in dipingerle, e scolpirle ne' sacri Cimiterij, e nelle Chiese, come habbiamo detto altroue: presupponendo, quanto alla veneratione, che gl'istessi fedeli sappiano molto bene, come si debbono venerare; e che il culto, & adoratione non termina alla materia, di che sono fatte; ma al Prototipo, & à quello, che rappresentano, come dichiarò tra gli altri Concilij, il sopradetto Niceno Secondo in più luoghi, & vltimamente ha determinato il sacro Concilio di Trento con queste parole: *Mandat Sancta Synodus omnibus Episcopis, &c. vt iuxta Catholicæ, & Apostolicæ Ecclesiæ vsum, à primæuis christianæ religionis temporibus receptum, sanctorumq; Patrum consensionem, & sacrorum Conciliorum decreta, in primis de Sanctorum intercessione, inuocatione, Reliquiarum honore; & legitimo Imaginum vsu, fideles diligenter instruant.* E più a basso: *Imagines porrò Christi, Deiparæ Virginis, & aliorum Sanctorum in Templis præsertim habendas, & retinendas, eisq; debitum honorem, & venerationem impertiendam; non quod credatur inesse aliqua in ijs diuinitas, vel virtus, propter quam sint colendæ, vel quod ab eis sit aliquid petendum; vel quod fiducia in Imaginibus sit figenda, veluti olim fiebat à Gentibus, qui in Idolis spem suam collocabant; sed quoniam honos, qui eis exhibetur, refertur ad Prototypa, quæ illæ representant: ita vt per imagines, quas osculamur, & coram quibus caput aperimus, & procumbimus, Christum adoremus; & Sanctos, quorum illæ similitudinem gerunt, veneremur; Id quod Conciliorum, præsertim verò secundæ Nicenæ Synodi Decretis contra Imaginum oppugnatores, est sancitum.*

Imagini sacre come debbano esser venerate.

Conc. Trid. sess. 25. de Venerat.

Restringendoci dunque alla sola Vtilità, che si riceue dalle Imagini, si può fermare vna conclusione; che queste sono di giouamento, & aiuto per illuminar l'intelletto, & infiammar l'affetto, e la volontà, non meno che i libri, e la scrittura istessa.

Imagini vtili come i libri, e la scrittura.

Si potrebbono qui addurre molte autorità de' SS. Padri, e de' sacri Concilij che pienamente lo prouano; ma bastaranno le seguenti, che riferiremo secondo l'ordine de' tempi.

Autorità che proua l'vtilità delle sacre Imagini

S. Greg. Nyss. in Theod. Mart.

S. Gregorio Nisseno nell'Oratione, che fa di S. Teodoro martire, doppo hauer narrato la grandezza, e magnificenza del suo Tempio, dice che in quello era dipinto al viuo il martirio di

Imagine di S. Teodoro martire.

tirio di quel Santo, in modoche come in vn libro, si leggeua, & appariua la passione, e costanza del Martire; la fierezza del Tiranno; con l'assistenza del Signore per coronarlo: e che le pitture nelle mu raglie tacendo parlano, & apportano vtilità à chi le mira. Queste sono le sue parole: *Pictor artis suæ flores in Imaginibus exprimens, res Martyris præclarè gestas, labores, cruciatus, immanes Tyrannorum aspectus, impetus, ardentem illam, & flammas euomentem fornacem, beatissimum athletam, Christiq; certamini præsidentis, ac præmia dantis, humanæ formam imaginis: Hæc inquam nobis tamquam in libro loquente, artificiosè describens, Martyris certamina sapienter exposuit. Nouit enim etiam pictura tacens, in parietibus loqui, & vtilitatis plurimum afferre.*

S. Basilio confermando il medesimo, dice che i Pittori con le figure fanno l'istesso che gli Oratori con le parole; & ambidue egualmente feruono à persuadere l'imitatione, e muouer alle Virtù. *Nam* (dice S. Basilio) *magnifica in bellis gesta, & oratores sapientissimè, & pictores pulcherrimè demonstrant: Hi oratione; illi tabulis describentes, atque ornantes, amboq; plures ad fortitudinem imitandam inducentes. Quæ enim sermo historiæ per inductionem, eadem, & pictura tacens per imitationem ostendit.*

S. Gregorio Secondo in quell'Epistola, che scrisse a Leone Isaurico Imperatore heretico, doppo hauerli mostrato l'vso antico delle Imagini sacre, volendo prouarli quanta vtilità se ne caui, trà le altre cose li disse, che i Christiani soleuano mostrarle a' fanciullini, che teneuano in braccio, cominciando con quelle ad istruirli de' misterij della fede; e che faceano l'istesso a' Christiani nouelli, insegnandoli per mezo delle medesime di alzare il cuore, e la mente a Dio. Queste sono le sue parole: *Pueros paruulos nuper baptizatos in vlnis suis tenentes; itemq; florentes ætate iuuenes, & ex gentibus diuersis profectos viri, ac mulieres, indicatis digito historijs, eos ædificant, eorumq; mentes, & corda sursum ad Deum erigunt.*

Degl'istessi fanciulli imbeuuti da principio in questa maniera nella veneratione delle Imagini, hauea già scritto S. Gregorio al medesimo Imperatore nella prima Epistola, che se egli fosse entrato in vna scuola di que' figliuolini, & hauesse detto: Io sono quello, che prohibisco, e perseguito l'Imagini; se li sarebbono tu tti voltati contra, e tiratoli in testa le tauolozze loro dell'Alfabeto. *Obito* (dice) *scholas eorum, qui elementis imbuuntur, & dic: Ego sum euersor, & persecutor Imaginum, & confestim tabellas suas in caput tuum proïcient.*

Confessa poi l'istesso Gregorio di se medesimo nella detta prima Epistola, che quando entraua in Chiesa, e guardaua le pitture, che vi erano delli miracoli di nostro Signore, della Santissima Vergine con l'istesso Signore bambino, che lattaua, e de gli Angeli intorno, non se ne partiua senza compuntione, così dicendo: *Nos ipsi cum Ecclesiam ingredimur, & miraculorum Domini nostri Iesu Christi picturas contemplamur, & Sanctæ matris eius Dominum, Deumq; nostrum lactantem, in vlnis habentis, Angelosq; circumstantes, ac ter sanctum hymnum canentes, non sine compunctione regredimur.*

S. Giouanni Damasceno nell'Oratione che fà dell'Imagini afferma parimente che le pitture fanno l'istesso effetto, che fanno i libri; così dicendo: *Imagines sunt monimenta quædam. Etenim illiteratis hominibus hoc sunt, quod litteratis libri, & quod auribus oratio est, idem est oculis imago.*

Riferisce poi nella medesima oratione le parole di S. Basilio citate di sopra; soggiungendo di se stesso, che egli riceuea maggior vtile dalle Imagini, che da' libri, poiche da questi (oltre all'hauerne pochi, e non hauer tempo da leggerli) si sentiua dalle ragioni, & argomenti, che vi trouaua, pungere come tante spine; doue al contrario, entrando in Chiesa, officina di tutti li medicamenti dell'anima, si ricreaua, mirando come tanti fiori in vn prato, le pitture, che vi erano, le quali gli stillauano spirito, & eleuauano la sua mente alla contemplatione della gloria di Dio. Contemplaua parimente in esse la fortezza de' Martiri, li premij, e le corone ottenute; e queste l'accendeuano ad imitarli: Onde si prostraua all'hora in terra a supplicare il Signore, & a domandar la salute per li meriti de gl'istessi Martiri; *Quibus verbis* (dice Damasceno) *clarius demonstrari potest imagines apud homines illiteratos, ac rudes esse veluti libros, & Sanctorum honoris esse minimè mutos buccinatores, quippeque tacita quadam voce doceant, aspectumq; sanctum reddant. Ego, vti nec supperit librorum copia, nec legendi spatium; quiq; rationum, & argumentorum aculeis tamquam spinis enecari me sentio, in communem animorum medicamenta continentem officinam (hoc est Ecclesiam) ingredior: Ad spectandum me alliciunt picturæ flores, ipsæ tamquam in prato oculos meos oblectant, sensim instillant animo gloriam Dei. Contemplor fortitudinem Martyris, coronarum præmia considero, & tamquam igne incendor æmulandi cupiditate; atque prostratus, & supplex per Martyrem Deum adoro, salutemq; percipio.*

L'istesso Damasceno, replica altroue quasi il medesimo della pittura, e de i libri; dicendo: *Verum quia non omnibus hoc contigit, vt litteras norint, ac lectioni operam impendant; idcirco Sanctis Patribus visum est, vt refricandæ quamprimum memoriæ causa, hæc, tamquam præclara quædam trophea, in Imaginibus pingantur.* *Idem l. 4. de Orthod. Fid.*

Beda afferma l'istesso con quelle parole: *Imaginum aspectus multum compunctionis solet præstare contuentibus, & eis qui litteras ignorant, quasi viuam Dominicæ historiæ pandere lectionem.* *Beda de Templo Salom. c. 19.*

Finalmente nel secondo Concilio Niceno (lasciando gli altri per breuità) spesso si fà mentione dell'vtile, che si riceue dalle sacre Imagini, particolarmente nelle Attioni seguenti.

Nella quarta Attione si riferisce da Gregorio Diacono, e Notaro il testimonio di S. Gregorio Nisseno; il quale in vn' Oratione fatta in Costantinopoli, afferma di se medesimo, che non potea contener le lagrime, vedendo l'Istoria dipinta di Abraam, in atto di sacrificar' Isaac suo figliuolo; così leggendosi in quell'Attione: *Vidi sæpius inscriptionis imaginem, & sine lachrymis transire non potui, cum tam efficaciter ob oculos poneret historiam.* Le quali parole furono ponderate da molti di que' Padri del Concilio, e trà gli altri da Giouanni Monaco, il quale ne argomentò l'vtilità, che possono apportare le Imagini sacre a gl'Idioti; poiche tanta ne apportò ad vn Dottore così grande, il quale mirandole fù commosso a lagrimare, così dicendo: *Si tanto Doctori historia inspecta peperit vtilitatem, & lachrymas, quanto magis rudibus, & idiotis vtilitatem?* E da Teodoro Vescouo, il quale ponderò ancor' esso il medesimo, dicendo: *Si Gregorius vigilantissimus ad diuina oracula, inspecta historia Abrahæ fleuit; quantò magis œconomia incarnati Domini nostri Iesu Christi verbi Dei nostri, à nobis inspecta, ad lachrymas, & vtilitatem contemplantes nos adhortabitur?* *Conc. Nic. 2. Act. 4.* S. Gregorio Nisseno non può cõtener le lagrime, vedẽdo l'Istoria dipinta di Abraam, & Isaac.

Nella medesima Attione quarta si legge, che Cosma Diacono, e Cubicolario riferì quello, che il B. Nilo hauea scritto ad Olimpiodoro Proconsole, riprendendolo, che hauesse fatto dipingere nella Chiesa figure vane; e mostrandoli quelle, che vi si doueano porre. Queste sono le parole della detta Attione: *Cosmas sanctissimus Diaconus, & Cubicularius, accepto libro legit eiusdem Beati Patris nostri Nili ad Olimpiodorum Proconsulem, &c. Noui, & Veteris Testamenti historijs hinc inde parietes Templi impleri doctissimi pictoris opera velim; quò scilicet hi, qui litteras non norunt, neque sacram Scripturam legere queunt; contemplatione picturarum in memoriam reducant, quinam germanè vero illi Deo per fortia facta seruierunt.* Il che sentito dalli Vicarij, (cioè Legati) di Papa Adriano, che assisteuano a quel Concilio, approuando il medesimo, riferirono che nella Chiesa di S. Giouanni Laterano in Roma, era dipinta dall'vna, e l'altra parte di essa, l'Istoria del vecchio, e nuouo Testamento: e particolarmente da vna parte Adamo cacciato dal Paradiso; dall'altra il buon Ladrone introdottoui; così dicendo: *Tale etiam, qui nunc quiescit Constantinus olim fecit. Nam cum Templum Romæ Saluatoris extruxerit, in vtroque pariete Templi historiam veteris, & noui Testamenti inscripsit. Hinc quidem*

Olimpiodoro Procõsole, e ripreso dal B. Nilo, che haueſſe fatto dipingere nella Chiesa figure vane.

Imagini dipinte anticamẽte nella Chiesa di S. Gio. Laterano.

S. Basil. ho. 20. in XL. Mart. Pittori cõ le figure fanno l'istesso, che gli Oratori con le parole.

S. Greg. II. epist. 1. ad Leon. Isaur. Imagini sacre erano mostrate a' fanciullini.

Con le Imagini sacre erano istrutti li Christiani nouelli.

Fãciulli imbeuuti nella veneratione dell' Imagini.

S. Greg. II. epist. 1. ad Leon. Isaur. Zelo de' fanciulli cõtra gl'impugnatori delle sacre Imagini.

S. Greg. ibid. S. Gregorio II. Papa si compũgeua mirando le sacre Imagini.

S. Io. Damasc. orat. 1. de Imag.

S. Gio. Damasceno dice di riceuer maggior'vtilità, dalle Imagini che da' libri.

Adam exeuntem Paradiſum; illinc verò Latronem Paradiſum ingredientem.

Conc. Nic. 2. Act. 6. Nell'Attione ſeſta ſi conclude, che le ſacre Imagini furono ordinate nella Chieſa, come la lettione del ſacro Euangelio, e ſi proua diffuſamente l'vtilità di eſſe; così leggendoſi in quella: *Vidimus omnes, & intelligimus quod, & ante Sacras ſex Synodos, & poſt has, Sanctorum picturæ in Eccleſia traditæ fuerunt non aliter ac ſacra Euangelij lectio. Nam quæ leguntur, vbi ad aures veniunt, ad animum dein delegamus, & tranſmittimus: & quæ oculis videmus in picturis, ea quoque mente complectimur: ita per duo iſta inuicem conſequentia, lectionem, & picturam, vnam cognitionem acquirimus, qua ad recordationem rerum geſtarum peruenitur. Vnde ex duobus iſtis ſenſibus in Canticis Canticorum inuenire licet efficacem coniunctionem. Sic enim ibi dicitur: Oſtende mihi faciem tuam. &: Audire fac mihi vocem tuam, quibus & adiungimus illud: Sicut audiuimus, ita & vidimus.*

Cant. 2. 81.

Et in fine della detta Attione Seſta, epilogandoſi tutto quello, che ſi è trattato di queſta materia, ſi conferma l'vtilità delle ſacre Imagini, e l'importanza di eſſe per l'emendatione della vita, e fuga de' peccati; e ſi conclude la medeſima con queſte parole: *Sancta, & Dei Catholica Eccleſia ad pœnitentiam, & cognitionem obſeruationis mandatorum Dei omnes noſtros ſenſus trahit, & ſtudet nos deducere, non modò per auditum, ſed per viſum, morum correctionem moliri cupiens. Quare cum ex auaritia, & habendi ſtudio aliquis rapitur, Matthæum ex Telonio Apoſtolum illi indicat. Eodem modo Zaccheum. Ita Imaginum pictarum iugis contemplatio continuò memoriam exercet, ne iterum recurratur ad vomitum, &c.* Seguitano iui altri eſempi di Gioſeppe nell'Egitto, di Suſanna; di Danielle, di S. Giouanni Battiſta, e d'altri, i quali ſi laſciano per breuità. Reſta hora che vediamo ne' ſeguenti Capitoli le ſignificationi di dette Imagini, & i ſenſi miſtici, che contengono.

CAP. VI.

Delle Imagini di Adamo, & Eua.

PRIMA di venir' alla dichiaratione di quello che ſignifichi ciaſcuna imagine in particolare, ſi hà da preſupporre, che ſi come per approfittarſi delle dottrine, che ne' libri ſi contengono, è neceſſario applicarui l'animo, e lo ſtudio; così per cauar dalle Imagini (che ſono come libri) l'vtilità, che ſi pretende, conuiene ſpeculare, e cercar nelle medeſime i ſenſi miſtici, le allegorie, e le ſignificationi loro; eſſendo coſa certa, che que' primi Chriſtiani le dipingeuano ordinariamente con particolar miſterio, e ſi ſeruiuano di eſſe, come di Simboli, & Emblemi per eſprimere i loro concetti; procurando con tali mezi eccitare, & aiutar l'intelletto alla conſideratione de i diuini Miſterij; nel modo, che faceano gl'Egittij con i loro Ieroglifici: anzi come fecero nel Teſtamento vecchio i Santi Profeti, e nel Nuouo l'iſteſſo Saluator noſtro; del quale dicono gli Euangeliſti: *Sine parabolis non loquebatur eis.* Et hauea detto il Profeta in perſona ſua: *Aperiam in parabolis os meum.*

Imagini dipinte per ſignificare particolari miſterij.

Matth. 24. Mar. 3. Pſal. 77.

E ben vero, che ſi come nelle parabole, così nelle pitture non ſi hà da cercar' in tutto, e per tutto la ſignificatione di ciaſcuna parola di eſſe, come auuertiſce S. Giouanni Chriſoſtomo, dicendo: *In parabolis non oportet nimis in ſingulis verbis curaperangi, &c.* poiche tanto nelle pitture, quanto nelle parabole, ſi aggiungono tal volta alcune coſe per ſolo ornamento. Non eſſendo neceſſario dunque inueſtigare il ſenſo di ogni minima particella delle Imagini Cimiteriali, delle quali habbiamo hora da trattare, andaremo conſiderando ſolamente le più principali nelle Iſtorie del Teſtamento vecchio, e nuouo, e nell'altre figure indifferenti, che ci ſono rappreſentate nelle ſopradette Tauole; apportando per dichiaratione di eſſe qualche auttorità, e conſideratione de' Padri per maggior conſolatione del Lettore; e laſciandone molte per non tediar' il medeſimo.

S. Io. Chryſoſt. Hom. 48. & 65. in Matth.

Intentione, e fine de' primi Chriſtiani in rappreſentar le ſacre Imagini.

Parimente ſi hà da preſupporre che quei primi Chriſtiani con tali figure Cimiteriali, non ſolo procurauano di eccitarſi all'imitatione di quelle perſone, che rappreſentauano; & in conſeguenza all'odio del peccato, & all'acquiſto delle virtù; ma con la conſideratione di eſſe ſi ſtabiliuano nella fede, e ne' ſuoi dogmi; particolarmente in quello dell'immortalità dell'anima, e reſurrettione de' corpi; con la qual certezza ſi diſponeuano più facilmente à ſopportar volontieri le perſecutioni, li patimenti, e l'iſteſſo martirio, al quale douea ſeguir la remuneratione della gloria eterna: che per ciò, quaſi tutte le figure Cimiteriali hanno relatione à queſt' articolo della Reſurrettione.

Significatione della figura d'Adamo.

Con quella dunque di Adamo (per cominciar da queſta) poſſiamo credere, che voleſſero intendere. Prima, che diſcendendo ogni huomo dall'iſteſſo Adamo; il quale formato di terra ritornò in terra, & introduſſe la morte nel mondo; neſſuno potea fuggir la morte; & in conſeguenza, douendo ciaſcuno per neceſſità perder' in qualche tempo la vita, non douea per honor di chi l'hà data, reſtar' di eſporla volontariamente, e con merito, alla morte.

Giudicio.

Secondo, che ſi come Adamo doppo il peccato fù chiamato da Dio à render conto della ſua diſobbedienza; così haurà da comparir ciaſcuno auanti all'iſteſſo Dio per dar conto delle proprie traſgreſſioni. Il che ben conſiderato potea baſtare per guardarſi di offendere Sua Diuina Maeſtà, e per conſeruarſi nel timor ſuo.

Conto da rendere a Dio.

Terzo, rappreſentauano Adamo nudo, nel modo, che ce lo rappreſenta la diuina Scrittura con quelle parole: *Erat autem vterq; nudus, Adam ſcilicet & vxor eius, & non erubeſcebant, &c.* e ciò con gran miſterio, volendo ricordarſi, che eſſendo l'huomo venuto nudo in queſto mondo, e nudo hauendo à partirſene (come diſſe Iob: *Nudus egreſſus ſum de vtero matris meæ, & nudus reuertar illuc*) non doueano porre l'affetto nelle coſe temporali, che ſi hanno da laſciare; nè doueano curarſi della perdita, che ne faceano per confeſſar la fede di Chriſto. Queſto conſiderò S. Ambroſio in vn paralello, che fece trà'l primo, e ſecondo Adamo; doue ponderando il male, che fece il primo co'l veſtirſi, per il quale volle il ſecondo aſcender nudo in Croce, & in eſſa nudo morire, conclude che à chi vuol ſalir' al Cielo, è neceſſario ſpogliarſi delle veſti, & affetti di queſto mondo, così dicendo: *Nudus aſcendit Chriſtus. Nudum ecce video. Talis ergo aſcendat. Qui ſeculum vincere paratus eſt, ſeculi indumenta non quærat. Victus eſt Adam, qui veſtimenta quæſiuit. Vicit ille, qui veſtimenta depoſuit. Qualis in paradiſo homo primus habitauerat, talis ad paradiſum homo ſecundus intrauit.*

Genes. 2.

Iob. 1.

Diſprezzo del mondo.

Staccamẽto dalle coſe terrene.

S. Ambr. lib. 4. Comment. in Luc. c. 4.

Quarto, trà le figure di Adamo, & Eua dipingeuano l'Arbore co'l Serpente; il quale in alcuni luoghi tiene il pomo in bocca, e l'offeriſce ad Eua, come ſi vede particolarmente nella Tauola ſettima delli Monumenti dipinti nel Cimiterio di Caliſto. Per dinotare che i guſti, che ſi vogliono in queſta vita contra la volontà di Dio, ſi pigliano dalla bocca del Demonio auuelenati, e danno la morte; come quel pomo la diede all'iſteſſa Eua, & al ſuo compagno Adamo, che lo guſtarono. Con la qual conſideratione poteano i glorioſi Martiri, quando gli erano offerti da' Tiranni gli honori, le ricchezze, e le delitie di queſta vita, ricordarſi del caſo di Adamo, & argomentare, che tali offerte erano ſimili à quelle del Serpente: onde ſe l'haueſſero accettate per fuggir la pena, e la morte temporale, ſarebbono incorſi nella morte, e pena eterna.

Tentatione del Demonio.

Honori, e grandezze, che dà il mõdo co'l veleno.

Quinto, che poi Adamo rappreſenti Chriſto, & Eua la Chieſa, tutti i Dottori communemente lo dicono, e di ciò ſi potrebbono addurre innumerabili auttorità: ma baſtaranno le ſeguenti.

Adamo figura di Chriſto, Eua figura della Chieſa.

S. Ambro-

S. Amb. loc. cit.

S. Ambrosio facendo il detto paralello trà Christo, & Adamo, dice così: *Ex terra virgine Adam, Christus ex virgine. Ille ad imaginem Dei factus. Hic imago Dei. Ille omnibus irrationabilibus animalibus. Hic omnibus animantibus antelatus. Per mulierem stultitia, per Virginem Sapientia. Mors per arborem, Vita per Crucem. &c.*

S. Aug. in ps. 40

S. Agostino dichiara l'vn'e l'altro con queste parole: *Quia Adam forma erat futuri, & Adam dormiuit quando de latere eius Eua facta est; Adam in figura Christi; Eua in figura Ecclesiæ. Vnde est appellata mater viuentium. Quando fabricata est Eua? Dum dormiret Adam. Quando de latere Christi Sacramenta Ecclesiæ profluxerunt? cum dormiuit in Cruce.*

Idem ser. 101. de temp. ser. 3. post. Dominic. quadrag.

Il medesimo Santo facendo l'istessa comparatione, e mostrando come il secondo Adamo hà patito, e sodisfatto per la colpa del primo, dice: *Quod iustè debebat Adam, Christus iniustè mortem suscipiendo persoluit: Ille extendit manum ad pomorum dulcedinem: Iste ad Crucis amaritudinem. Ille arborem necis: Iste salutis ostendit. Ille se contra Deum erexit, & excidit: Christus se humiliauit, vt omnes erigeret. Adam mortem vniuersis intulit, & Christus vitam omnibus reparauit, &c.*

Id. de Symb. ad cathec. To. 9. Maria Verg. contraposta ad Eua.

Et altroue contraponendo la gloriosa Vergine ad Eua, conferma il medesimo dicendo: *Ijsdem gradibus dilectissimi, quibus perierat humana natura, à Iesu Christo Domino nostro reparata est. Adam superbus. Humilis Christus. Per fœminam mors. Per fœminam vita. Per Euam interitus. Per Mariam salus. Illa corrupta secuta est seductorem. Hæc integra peperit Saluatorem. Illa poculum à serpente propinatum libenter accepit, & viro tradidit, ex quo sinul mereretur occidi. Hæc gratia cœlesti desuper infusa vitam protulit, per quam caro mortua possit resuscitari, &c.*

S. Io. Chrys. Homil. de interdict. arboris ad Adam.

Il medesimo osseruò S. Giouanni Chrisostomo, dicendo: *Mors per Adam; vita per Christum. Euam serpens seduxit: Maria Gabrieli consensit: sed seductio Euæ attulit mortem; consensus Mariæ peperit in sæculo Saluatorem. Restauratur per Mariam, quod per Euam perierat. Per Christum redimitur, quod per Adam fuerat ante contractum.*

S. Bernar. hom. 20. super Missus est. Apostrofe di S. Bernardo ad Adamo.

L'istesso concetto fù esplicato marauigliosamente da S. Bernardo, il quale facendo vn'Apostrofe ad Adamo, (doppo hauerlo ripreso della scusa fatta dell'hauer mangiato il pomo, dandone la colpa alla sua compagnia datali da Dio) li propone la seconda Eua, (ch'è la gloriosa Vergine) e lo persuade, in persona del genere humano da lui discesso, à mutar'il senso di quelle parole, e dir con le medesime: che l'istessa Vergine gli hà dato il suo figliuolo, che è il legno della vita; & hauendolo gustato, l'hà trouato dolce, e soaue, per il quale non è morto, ma hà conseguito la vita eterna. Queste sono le sue parole: *Quid dicebas ò Adam? Mulier quam dedisti mihi dedit mihi de ligno, & comedi. Verba malitiæ sunt hæc, &c. Redditur fœmina pro fœmina, quæ pro ligno mortis, gustum tibi porrigat vitæ, & pro venenato cibo illo amaritudinis, dulcedinem pariat fructus æterni. Muta ergo iniquæ excusationis verbum in vocem gratiarum actionis; & dic: Domine, Mulier, quam dedisti mihi, dedit de ligno vitæ, & comedi, & dulce factum est super melori meo, quia in ipso viuificasti me.*

Finalmente con la detta Imagine (che li rappresentaua il secondo Adamo, cioè Christo) oltre le cose dette, & altre, che si potrebbono considerare, intendeuano principalmente proporre, & insinuare la Resurrettione, della quale parla chiaramente l'Apostolo, dicendo: *Nunc autem Christus resurrexit à mortuis primitiæ dormientium, quoniam quidem per hominem mors, & per hominem resurrectio mortuorum: & sicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Christo omnes viuificabuntur.* Dalla qual'autorità dell'Apostolo, prouano, e concludono tutti i Padri questa verità, e particolarmente Tertulliano, dicendo: *Si ad exemplum Christi resurgemus, qui resurrexit in carne, iam non ad exemplum Christi resurgemus, si non in carne & ipsi resurgemus: quia per hominem, inquit, mors, & per hominem resurrectio mortuorum: vt separet quidem auctorem mortis Adam, Christum resurrectionis. Eiusdem autem constitueret substantiæ resurrectionem, cuius & mortem, per ipsorum auctorum in nomine hominis comparationem. Si enim sicut in Adam omnes moriuntur, ita & in Christo omnes viuificabuntur; carne viuificabuntur in Christo, sicut in Adam carne moriuntur, &c.*

Resurrettione. 1. Cor. 15.

Tertull. de resurrect. c. 48.

S. Ansel. in epist. 1. ad Cor. c. 15.

E S. Anselmo dice ancor esso: *Sicut per Adam mors intrauit, quia ipse primus est mortuus; ita per Christum resurrectio, quia primus ipse resurrexit: Sicut ille forma morientium; sic iste forma resurgentium: & sicut in Adam omnes moriuntur, quia sunt eius filij; sic & in Christo omnes viuificabuntur, quia sunt eius filij. Nemo enim venit ad mortem, nisi per Adam. Nemo ad vitam, nisi per Christum.*

Ecco dunque con quanta ragione quegli antichi Padri vsarono così frequentemente di pinger l'Istoria di Adamo ne'Cimiterij, doue stauano i pouerini, tamquam morti destinati, come dice l'Apostolo, per animarsi à non temer la morte, ch'era necessaria; & à perder volontieri la vita, che doueano con tant'auantaggio ricuperare, &c.

CAP. VII.

Delle Imagini di Abel, & Cain.

Abel, e Cain che significhino.

DAL sacrificio di Abel, e di Cain, che si vede parimente rappresentato in più luoghi de' Cimiterij, cauarono li SS. Padri varij misterij; e particolarmente la comparatione della Sinagoga, e della Chiesa: la Protettione che Dio hà de'giusti: la Patientia à quel'i necessaria; li Premij, e Castighi di Dio, e finalmente da questa ancora la Resurrettione de'Morti.

Sinagoga. Chiesa.

Tertulliano considerandoui la Sinagoga, e la Chiesa, vuole che il sacrificio di Cain (il quale era di età maggiore) dinoti li sacrificij dell'antica legge; e quello di Abel (che era minore di età) significhi li sacrificij nostri, dicendo: *Et quidem à primordio maioris filij, idest Israel, terrena fuisse in Cain præostensa sacrificia; & minoris filij Abel, idest populi nostri, sacrificia demonstrat, &c.*

Tertull. aduers. Iudæos.

S. Amb. de Paradiso c. 2. to. 1.

S. Ambrosio vuol parimente che questi due fratelli siano figura della Sinagoga, e della Chiesa: che per Cain s'intenda il popolo Giudaico, il quale occise Christo suo fratello secondo la carne; e per Abel il popolo Christiano, così dicendo: *Hæc figura Sinagogæ, & Ecclesiæ in his duobus fratribus ante præcessit, Cain; & Abel. Per Cain parricidalis populus intelligitur Iudæorum, qui Dominum, & auctoris sui, & secundum Mariæ Virginis partum, fratris (vt ita dicam) sanguinem persecutus est. Per Abel autem intelligitur populus Christianus adhærens Deo, &c.*

S. Hiero. in prohem. 2. super Psalm.

E S. Girolamo conferma l'istesso, & aggiunge, che non sono hora accetti à Dio li sacrificij della Sinagoga, figurata in Cain, ma quelli della Chiesa, rappresentati in Abel, dicendo: *Non vetamur grauiter, & honestè contemplationes afferre, & mentis cogitatum extollere ad sensa sublimiora: quemadmodum conferre Cain, & Abel Synagogæ Iudæorum, & Ecclesiæ: & conari ostendere reiectam esse Synagogam, vt Cain sacrificium: accepta autem esse dona Ecclesiæ, vt tunc fuerunt dona Abel.*

S. Eucher. lib. 1. in Genes.

Così ancora S. Eucherio: *Sicut Cain sacrificium ex terræ fructibus reprobatur; Abel autem sacrificium ex ouibus, & earum adipe suscipitur: ita noui Testamenti fides ex innocentia grata Deum laudans, veteris Testamenti terrenis operibus antefertur.*

Rufin. Aquil. in ps. 53. Modo di offerire à Dio li sacrifici, e la nostra seruitù. Dio risguarda prima la volontà, che il dono.

Rufino Aquileiense ponderando quelle parole: *Respexit Deus ad Abel, & ad munera eius*, ne caua il modo di offerir à Dio li sacrificij, & i nostri seruitij, accioche li siano grati; mostrando come l'istesso Dio, con guardar prima ad Abel, che a' suoi doni, non misura la volontà dal dono, ma il dono dalla volontà di chi l'offerisce; & adduce l'esempio di nostro Signore; il quale non per necessità, ma volontariamente, e per charità si offerse

ferse in sacrificio per noi al Padre eterno: *Voluntatem* (dice Rufino) *& affectum pensat Deus in omni sacrificio, &c. Hinc Moyses ait: Respexit Dominus ad Abel, & ad munera eius: non prius ad munera, sed ad Abel prius respexisse Dominus perhibetur; quia non pensat voluntatem ex munere, sed munus ex voluntate. Ad Cain verò, & ad munera eius non respexit; quia videlicet bonam in eo voluntatem non vidit. Sed ipsum obtulit Patri filius in sacrificium pro nobis, voluntariè quidem, quia non ex necessitate, sed ex charitate. Non enim coacta dona, & coacta seruitia diligit Deus.*

S. Clem. Alex. Fede di Abel.

S. Clemente Alessandrino commenda in Abel particolarmente la fede, per la quale meritò di esser chiamato giusto; e che Dio li mostrasse il pensiero, e la protettione che hauea di lui, dicendo: *Fide maiorem Hostiam Abel, quam Cain detulit; per quam testimonium est consecutus quod esset iustus; testimonium perhibente muneribus eius Deo; & per illum defunctus adhuc loquitur.*

S. Cypr. de bono patient. Patienza. Humiltà di Abel.

S. Cipriano ammira nel medesimo la Patienza, e l'Humiltà, che dimostrò nel sopportare la morte da suo fratello senza resistenza alcuna: osseruando insieme, che li Patriarchi, li Profeti, e tutti li giusti, li quali prefigurauano Christo Signor nostro, in cosa nessuna si esercitauano più, che in conseruare con animo forte, e costante la Patienza, così dicendo: *Inuenimus deniq; & Patriarchas, & Prophetas, & Iustos omnes, qui figuram Christi imagine præeunte portabant, nihil magis custodisse in laude virtutum suarum, quàm quod patientiam forti, & stabili æquanimitate tenuerunt. Sic Abel originem martyrij, & passionum iusti hominis intrans primus, & dedicans; aduersus fratrem parricidam non resistit, nec reluctatur; sed humilis, & mitis patientia occiditur.*

S. Epiph. contra hæres. To. 1. l. 1. sect. 10.

S. Epifanio poi da quelle parole: *Vox sanguinis fratris tui Abel clamat ad me de terra*, ne argomenta la resurretione de' corpi, distinguendo il sangue dall'anima, come in effetto sono distinti: Onde non dicendo Dio, che l'Anima di Abel, è quella che parla, ma il sangue; & essendo in questo l'Anima mentre stà nel corpo, ne seguita che il corpo resuscitarà con l'anima. *Conuincuntur autem* (dice S. Epifanio) *ipsi vndequaque de resurrectione mortuorum: primum ex Abel, quod post mortem sanguis eius Dominum alloquitur. Sanguis autem non anima est; sed in sanguine anima est; & non dixit, Anima clamat ad me: ostendens quod est spes resurrectionis corporum, &c.*

Così parimente con misterio dipingeuano ne' Cimiterij la detta Istoria di Abel: poiche dal mirarla si consolauano quei primi Christiani nelle persecutioni, che patiuano, vedendosi nel grembo della Chiesa, significata per Abel; e procurauano ad imitatione sua, di offerir'a Dio insieme con la vita, il cuore, e la volontà; essendo sicuri, che l'istesso Dio gradiua i patimenti, e le offerte loro; e che vedea; e sentiua le voci del sangue, che essi spargeano; per farli poi resuscitare vn giorno, e godere con gl' istessi corpi glorificati eterna vita, &c.

CAP. VIII.

Dell'Imagine di Noè nell'Arca.

Noe nell'Arca che significhi.

DI non minor consolatione era la figura di Noè a gli afflitti Christiani nel diluuio delle persecutioni de' Gentili, per i molti misterij, che essa contiene; tra' quali i SS. Padri considerano i seguenti.

Arca la Chiesa. Acque del diluuio il Battesimo.

Tertullian per l'Arca intende la Chiesa, e per le acque del diluuio il Battesimo; per il quale vien purgata l'anima dal peccato, come il mondo restò lauato, e mondato dalle dette acque. Così ancora vuole, che la Colomba co'l ramo d'oliua, significhi la pace, che Dio manda dal Cielo à quelli, che tiene conseruati nella Chiesa, così dicendo: *Quemadmodum enim post aquas diluuij quibus iniquitas antiqua purgata est; post baptismum (vt ita dixerim) mundi,*

Tertull. lib. de baptismo.

A *pacem cœlestis iræ, per columbam terris adnunciauit dimissam ex arca, & cum olea reuersam; quod signum etiam apud nationes paci prætenditur, eadem dispositione spiritualis effectus terræ, idest carni nostræ emergenti de lauacro post vetera delicta, Columba Sancti Spiritus aduolat; pacem Dei afferens emissa de cœlis, vbi Ecclesia est Arca figurata.*

Chiesa. 1. Pet. 3.

S. Cipriano parimente assomiglia l'Arca alla Chiesa, adducendo quelle parole di S. Pietro: *In Arca Noe pauci, idest octo animæ saluæ factæ sunt per aquam, quod & vos similiter saluos faciet baptisma*, sopra le quali osserua il marauiglioso misterio dell' Vnità dell'istessa Chiesa, dicendo, che si come dall'acque del diluuio, che purgarono l'iniquità del mondo, non restarono salui se non quelli, che si trouarono vniti nell'Arca di Noè; così non potranno saluarsi quelli, che non sono battezati nella Chiesa; la quale è vna sola, à similitudine dell'Arca. Queste sono le sue parole: *Quam breui, & spiritali compendio vnitatis sacramentum manifestauit? Nam, & in illo mundi baptismo, quo iniquitas antiqua purgata est, qui in Arca Noe non fuit, non potuit per aquam saluus fieri: ita nec nunc potest per baptismum saluus videri, qui baptizatus in Ecclesia non est; quæ ad Arcæ vnius sacramentum Dominica vnitate fundata est.*

S. Cypr. epist. 74. ad Pompeium fratrem.

B

S. Girolamo ponderando la medesima auttorità di S. Pietro, dice che Noè fù Tipo della Chiesa: *Hoc Ecclesiæ typus fuit, dicente Petro Apostolo: In arca Noe, &c. Vt in illa omnium animalium genera, ita & in hac vniuersarum, & gentium, & morum homines sunt.*

S. Hieron. aduer. Lucifer. nos.

S. Giouanni Chrisostomo l'assomiglia parimente alla Chiesa, dicendo, che si come nel tempo del Diluuio perirono tutte le creature, eccetto quelle che erano nell'Arca; così periranno tutti gli Heretici, e l'Arca sola, cioè la Chiesa di Christo, ch'è la Congregatione de' giusti, sarà salua. *Sicut tunc* (dice Chrisostomo) *omnis creatura deleta est, sola autem Arca euasit de trabibus quadratis facta, octo animas baiulans; ita & in consummatione omnes hæreses interibunt; vna tantummodo Arca saluabitur, idest Ecclesia Christi de iustis hominibus congregata.*

S. Io. Chrysost. sup. Homil. de homine Noe.

C

S. Agostino confermando il medesimo, considera la materia dell'Arca, fatta di legno; e l'applica alla Croce di Christo nostro Signore, per la quale non siamo sommersi nel mare di questo mondo, e della dannatione. *Factum est* (dice S. Agostino) *aliquando diluuium per totam terram, vt peccatores delerentur: & tamen illi, qui euaserunt in Arca, sacramentum futuræ Ecclesiæ demonstrabant, quæ nunc in fluctibus sæculi natat, & per lignum Crucis Christi à submersione liberatur.*

Chiesa. Croce. S. Aug. de catech. rud. c. 19.

S. Ambrosio dice l'istesso, aggiungendo che si come l'Arca staua sopra l'acque, così quelli, che stanno vniti, e si appoggiano alla Croce di Christo, sono sempre superiori à tutte le tentationi, e tribulationi del mondo, e del Demonio.

S. Ambr. de vocat. gen. lib. 2. c. 4. Tentationi come si superano. Effetti della Croce.

Origene con poche parole, & in varij luoghi dell'Homelia, che fà sopra il Capitolo sesto del Genesi, dimostra tutti questi significati, cioè; che Noè è Tipo di Christo, il quale hà formata la Chiesa come vn'Arca; che è la nostra consolatione, e quiete; e che ci hà saluati con l'acqua del Battesimo, e con il legno della Croce.

Orig. hom. 2. in Genes. Noè tipo di Christo.

D

Non solo poi considerarono la materia dell'Arca, ma la forma ancora, più larga nella parte inferiore, doue stauano gli animali, che nella superiore degli huomini; perche nella Chiesa, trà i Christiani medesimi, sono più quelli, che viuono vita larga, e bestiale, che li seguaci della vita angusta, e stretta della Croce. Così dice Beda: *Multitudo irrationabilium iumentorum, vel etiam bestiarum in inferioribus locis habetur. Hi autem, qui per rationabilem scientiam viuunt, in superioribus sunt; qui sunt valde pauci. Multi enim sunt vocati, pauci verò electi.* L'istesso si legge in S. Agostino.

Forma dell' Arca misteriosa. Beda in Genes.

S. Giouanni Damasceno vuole, che per Noè fosse significato Christo Signor nostro, il quale saluò il genere humano co'l legno della Croce, come Noè con l'Arca; e fù principio, & origine della nuoua Chiesa, come Noè della generatione humana doppo il diluuio, così dicendo: *At Noe quidem Arca inclusus,*

S. Aug. de catech. rud. c. 15. & 27. De Ciuit. l. 16. c. 12. con. Faust. 14. Noe figura di Christo.

S. Io. Damasc. Hom.° de Sab. Sancto.

& ligno

& ligno illo alterius mundi semina conseruans, rursus humani generis principium effectus, Christum sponte sua sepultura inclusum, peccatumq; sanguine simul, & aqua ex latere eius fluente, lauantem; ac genus nostrum vniuersum in ligno Crucis conseruantem, nouæ Ecclesiæ, ac Reipublicæ auctorem nobis, ducemq; effectum, typicè nobis demonstrabat.

S. Iustin Mart. colloq. cũ Triph. circa fin. To. 2.

L'istesso quasi hauea detto prima S. Iustino Martire, cioè: *Nam & Christus cum primogenitus esset omnis creaturæ, & primogenitus ex mortuis, primitiæq; dormientium, principium rursus alterius generis fuit regenerati ab ipso per aquam, & fidem, & lignum: quod mysterium Crucis obtinet; quemadmodum & Noe in ligno seruatus est, vnà cum suis super aquas inuectus.*

Beda in Genes. c. 5.

Più apertamente poi Beda lo dichiara nel luogo sopracitato; doue facendo comparatione trà Christo, e Noè, dice che si come Noè è interpretato riposo, così il Signor nostro è quello, che da il vero riposo; come lo promise nell'Euangelio. Noè solo fù trouato giusto; Christo senza peccato. A Noè furono donate sette persone, che entrarono seco nell'Arca; Così Christo à gli eletti con li sette doni dello Spirito Santo. Noè liberò i suoi dall' acque con l' Arca di legno; Christo co'l Battesimo, e con la Croce. queste sono le sue parole: *Noe autem per omnia significat Christum. Noe requies interpretatur, & Dominus noster in Euangelio: Discite à me quia mitis sum, & humilis corde, & inuenietis requiem animabus vestris. Noe solus iustus; Christus solus sine peccato est; Cui septem animæ donatæ sunt, id est perfecti homines per septiformem gratiam. Noe per aquam, & lignum liberat suos; Christus per Crucem, & baptismum liberat Christianos.*

Noè significa Riposo.

S. Hiero. Quæst. in Genes. c. 5.

L'Etimologia del nome di Noè, che significa riposo, fù considerata ancora da S. Girolamo in quelle parole del Testo: *Et vocauit nomen eius Noe, dicens: Ipse requiescere, nos faciet ab operibus nostris*, dicendo: *Ab eo igitur quod sub illo omnia retro opera quieuerunt per diluuium, appellatus est requies, &c.*

S. Io. Chrysost. Homil. 34. in Genes.

E S. Giouanni Chrisostomo confermando il medesimo, dice: *Nomen autem Noe lingua hebraica, quies dicitur; quia ingruente diluuio, hic solus mundum seruaturus, & posterioris seculi futurus author erat. Idcirco inquit faciet nos requiescere, &c.*

S. Isidor. Alleg. in sacr. Script.

Così S. Isidoro; mostrando che nella Chiesa di Christo è il vero riposo: *Noe, qui interpretatur requies, similitudinem præfert Domini; in cuius Ecclesia requiescunt quicumq; ab huius seculi excidio liberantur sicut in Arca.*

Altri dal nome, e dal numero, che cadeua sopra di Noè, essendo egli l'ottauo delli saluati nell'Arca, argomentano ancora la resurrettione; particolarmente Beda nel medesimo luogo citato di sopra, doue dice: *Quod autem octauus ipse Noe, quia in Christo spes resurrectionis nostræ apparuit, qui octauo die post Sabbatum resurrexit, &c.*

Resurrettione. Bed. in Genes. c. 5.

Molte altre significationi si potrebbono quì riferire, considerate da' Padri, particolarmente da S. Ambrosio, il quale fece vn libro de Noe, & Arca; ma queste bastino per dimostrare, che quei primi Christiani dalla detta Istoria poteano cauar materia di molta consolatione, vedendosi vniti nella Chiesa, come nell' Arca; doue le acque delle persecutioni, non solo non li sommergeano; ma quanto erano maggiori, e crescèuano, tanto maggiormente gl'inalzauano verso il Cielo; e che le medesime finalmente sarebbono cessate, & essi trouatisi sopra i monti eccelsi del paradiso à godere l'eterno riposo.

Christiani vniti nella Chiesa, come nell'Arca di Noe, nõ sono sommersi dal diluuio, ma inalzati verso il Cielo.

CAP. IX.

Di Abraam, & Isaac.

SAPENDO i Christiani della primitiua Chiesa, che la Croce, e passione di Christo era di scandalo a' Giudei, e da' Gentili era stimata stoltitia, (come disse l'Apostolo) & essendo necessaria predicarla al mondo, non soleano ordinariamente rappresentarla con l'imagine dell'istesso Crocifisso; ma l'accennauano, e significauano, ò con porre vn'agnello a' piedi della Croce, come si vede in molte pitture antiche; ò con adombrarla con varie figure, & Istorie frà le quali fù loro molto familiare quella d'Isaac, quando suo Padre Abraam volle sacrificarlo.

Croce non si solea effigiare co'l Crocifisso. 1. Gor. 1.

Agnello à piedi della Croce in luogo dell' Imagine di Christo.

Isaac figura di Christo.

Così afferma Tertulliano; il qual dice che douendosi predicare al mondo la passione, e morte del figliuol di Dio; quanto più questa pareua incredibile, tanto maggior scandalo haurebbe partorito se si fosse predicata così nudamente. Onde era necessario adombrarla in modo, che l'intelletto humano fosse astretto à domandar gratia à Dio di capirla: & à ciò seruiuano le figure; particolarmente quella d'Isaac, il quale nel l'esser condotto dal Padre ad esser sacrificato, & in portar' egli medesimo le legna, rappresentaua Christo Signor nostro, che portando la Croce, fù condotto dal comandamento del Padre eterno, à far di se stesso sacrificio nel Monte Caluario. Queste sono le sue parole: *Et vtique sacramenta passionis figurari in prædicationibus oportuerat: quantoq; incredibile, tantò magis scandalum futurum si nudè prædicaretur: quantoq; magnificum, tantò magis obumbrandum; vt difficultas intellectus gratiam Dei quæreret. Itaque in primis Isaac quum à Patre hostia duceretur, & lignum ipse sibi portaret, Christi exitum iam tunc denotabat in victimam concessi à patre, lignum passionis suæ baiulantis.*

Tertull. lib. aduer. Iudæor. c. 10. & l. 3. aduer. Marcio. c. 18.

Il medesimo Tertulliano replica l'istesso altroue, & esplica il misterio dell'Ariete sacrificato in luogo d'Isaac, dicendo: *Hoc lignum, & Isaac filius Abrahæ ad sacrificium ipse portauit, cùm sibi eum Dominus hostiam fieri præcepisset. Sed quoniam hæc fuerunt sacramenta, quæ tẽporibus Christi perficienda seruabantur; & Isaac cum ligno reseruatus est, Ariete oblato, in vepre cornibus hærente: & Christus suis temporibus lignum humeris suis portauit, inhærens cornibus Crucis, corona spinea in capite eius circumdata.*

Idem de Ligno Crucis, c. 13.

Teofilatto esplica più chiaramente questo medesimo misterio, dicendo ancor'esso che si come Isaac portò le legna, così il Saluator nostro portò la Croce: e si come Isaac restò libero, e fù sacrificato l'Ariete, così la sacratissima humanità patì, e la diuinità restò (come era) libera d'ogni patimento: *Nam præfigurabat* (dice Teofilatto) *illum Abraham in oblatione Isaac, & Arietis sacrificij. Sicut enim ille Isaac ligna; ita Dominus Crucem portauit: & sicut relictus quidem est Isaac, immolatus autem Aries; ita & Deus quidem alienus est à passione: in humana autem natura, & carne passus est.*

Theophyl. in Io. cap. 8.

L'istesso afferma altroue, dicendo: *Fortassis sicut illic Isaac dimissus est, & agnus immolatus est; ita & hoc loco diuina natura impassibilis mansit; humana autem natura (quæ & agnus dicitur, quia Adæ erraticæ ouis filius) immolatur.*

Id. in Io. c. 9. & in epist. ad Hebr. c. 11.

Et il medesimo dicono Cirillo, Isidoro Ispalense, & altri molti, che si lasciano per breuità.

Cyrill. Alex. in Genes. lib. 7. Isidor. lib. de differen.

Vollero ancora i Padri, che quest'Istoria fosse simbolo della Resurrettione; creduta senza dubbio da Abraam, mentre era pronto à sacrificar quel figliuolo, da cui sapeua che sarebbe moltiplicato il seme suo, come disse l'Apostolo: *Fide Abraham non hæsitauit, cum vnicum offerret, in quo acceperat repromissiones, cogitans quia & à mortuis eum suscitare potens est Deus.* Sopra

Istoria di Abraam, & Isaac simbolo della Resurrettione. Heb. 11.

le quali

le quali parole dice trà gli altri Origene: *Prodidit ergo nobis cogitationes viri fidelis Apostolus, quod fides resurrectionis iam tunc haberi cœperit in Isaac. Abraham ergo resurrecturum sperabat Isaac; & credidit futurum, quod adhuc non erat factum.*

Origen. in Genes. cap. 21. Homil. 8.

Fede di Abraam nell'occidere il figliuolo.

S. Epifanio conferma il medesimo, e fà parimente la comparatione trà Isaac, e Christo, e trà la figura e'l figurato, dicendo, che si come non fu occiso Isaac, così non patì la diuinità di Christo: Che li Padri concorsero nelli sacrificij di ambidue: Che l'vn' e l'altro erano li figli diletti: Che ambidue portarono la materia del sacrificio, cioè le legna, e la Croce: Che nell'istesso Monte Caluario (secondo alcuni) fù fatto l'vn' e l'altro sacrificio: e che finalmente Isaac doppo tre giorni de viaggio, essendo occiso quanto alla sua prontezza, si può dire che resuscitasse, liberato per quella voce, che prohibì al Padre d'vcciderlo, così doppo tre giorni resuscitò Christo; e sicome fù veduto l'Ariete pendente da vn'Arbore, e quello fù sacrificato; così la santissima humanità di Christo pendente dall'arbore della Croce: *Confer ergo* (dice S. Epifanio) *figuram cum veritate, & videbis etiam in typo diuinitatis impassibilitatem. Pater enim est hic, & illic; & filius similiter dilectus hic, & illic, & ferens vterque materiam sacrificij. Hic enim ligna, ille verò Crucem portauit humeris. Dicunt autem & montis verticem vtriusque sacrificij operatione esse dignatum: conuenitq; dierum, & noctium numerus, & quæ post eos facta est resurrectio. Etenim Isaac patris sui animi promptitudine interfectus, à quo die magnorum donorum largitor Deus hoc iussit fieri, tertiò typicè reuixit, eiusdem benignissimi, & humanissimi voce. Visus est autem Aries ab arbore pendens, & Crucis imaginem ostendens, qui cædem pro puero passus est, &c.*

S. Epiphan. Impasibil. Dial. 3.

E più à basso, doppo hauer discorso dell'Ariete, conclude che quello significaua la morte, & Isaac la resurrettione, soggiungendo: *Quia ergo fieri non poterat, vt in Ariete præfiguraretur resurrectio (cum sit animal expers rationis, & diuina carens imagine) in œconomiæ mysterij figuram partiuntur, & hic quidem mortis, ille verò resurrectionis imaginem ostenderet, &c.*

Così S. Giouanni Chrisostomo ponderando la fede, che Abraam hauea della resurrettione, mentre non lascia di voler occidere il figliuolo, dal quale aspettaua la moltiplicatione del seme suo, dice: *Si autem Abraham ante tot annos credidit quod Deus sit potens suscitare ex mortuis, multò magis nos id debemus credere. Vides quod sicut prius diximus mors nondum intrarat, & eos statim traxit in spem resurrectionis; & ad certam deduxit persuasionem; vt etiam iussi suos mactarent filios, ex quibus expectabant se impleturos orbem terræ.*

S. Io. Chrys. ho. 25. in epist. ad Hebr.

S. Eucher. lib. 2. in Genes.

Il medesimo afferma S. Eucherio, dicendo ancor' esso: *Verumtamen Abraham confestim filium cum esset immolaturus, resurrecturum credidit.*

Fede di Abraam.

E Teofilatto ammirando la medesima fede, dice: *Hoc sanè valdè est admirandum, quod cum olim non haberet filium, per quem promissionem felicem euentum habiturum sperare, & expectare, sed hunc solum, etiam eum tamen obtulerit: Vnde hoc? ex multa, & ingenti fide. Credidit enim, quod posset Deus post cædem ex mortuis ipso suscitato complere promissionem; ac per ipsum rediuiuum multiplicare semen.*

Theophylact. in epist. ad Heb.

E l'istesso Teofilatto caua altroue vn documento notabile da quest'attione di Abraam; cioè, che se nelle tentationi, e tribulationi di questa vita, considerarémo i beni futuri, & hauremo fede, saremo senza dubbio consolati, come fù quel Patriarca, il quale quando staua in maggior angustia di senso per douer occidere il proprio figliuolo, all'hora fù da Dio consolato: *Si tentationes inuadunt* (dice Teofilatto) *fidem adhibens futuris bonis, consolationem accipies. Reputa tecum quomodo vreretur Abraham, quando gnatum offerret; sed fides flammas istas extinguebat.*

Id. in epist. ad Eph. c. 6.

Da quest'Istoria dunque, come dall'altre, riceueano quei benedetti Christiani conforto, & animo nel patire; sì per la speranza della resurrettione; come per il motiuo, che li daua di ricordarsi della passione di Christo. Onde leggiamo che la medesima Istoria dipinta nelle Chiese, moueua à compuntione quelli che la mirauano; come habbiamo detto di sopra di S. Gregorio Nisseno: e sappiamo di S. Gregorio Secondo Papa; il quale nella sopradetta epistola, che scrisse à Leone Isaurico, confermando il medesimo, dice: *Quis picturam Abrahæ cernens, & gladium pueri ceruicibus imminentem, non compungitur, & collachrymatur?*

S. Greg. II. epist. ad Leon. Isaur.

CAP. X.

Di Giosefe Patriarca.

SE quella figura d'vn'huomo ligato, che si vede nel Monumento primo arcuato del Cimiterio di S. Agnese, è di Giosefe Patriarca venduto da' fratelli à gl'Ismaeliti, come hanno pensato alcuni, & hà voluto l'autore istesso, bisogna dire, che questa, come le altre, fosse dipinta con particolar misterio, per i molti documenti, che que' benedetti Christiani doueano cauar dall'Istoria di questo Patriarca; li quali sono stati considerati poi da molti Padri, e particolarmente da' seguenti.

Tertulliano ponderando la persecutione di Giosefe, e la vendita di lui fatta da' fratelli, vuole, che questa fosse figura della persecutione, e vendita di Christo, fatta parimente da' suoi fratelli secondo la carne, cioè da gli Hebrei, così dicendo: *Ioseph, & ipse Christum figuratus, vel hoc solo quod persequutionem à fratribus passus est, & venundatus est in Aegyptum, ob Dei gratiam sicut & Christus à Iudæis carnalibus fratribus venundatus est à Iuda quum traditur.*

Tertull. adu. Iudæos.

Gioseffo figura di Christo.

Origene volendo ancor'esso, che Giosefe fosse figura di Christo, considera il bene, che deriuò dalla sua persecutione all'istesso Giosefe; alli suoi fratelli; & à tutto il popolo Hebreo; particolarmente della moltiplicatione di questo popolo, doppo la morte di quel Patriarca, doue prima era in pochissimo numero: e l'applica alla moltiplicatione de' fedeli doppo la morte di Christo; il quale essendo parimente tradito, e venduto da vno de' suoi fratelli, che fù Giuda, doppo la morte moltiplicò il suo piccolo gregge in modo, che si sparse per tutto il mondo. *Antequam moreretur* (dice Origene) *noster Ioseph, ille, qui distractus est triginta argenteis ab vno ex fratribus suis Iuda, valde pauci erant filij Israel: cum verò pro omnibus gustauit mortem, per quam destruxit eum, qui habebat mortis imperium, diabolum, multiplicatus est fidelium populus, & diffusi sunt filij Israel, & multiplicauit eos terra, & creuerunt nimis valdè. Nisi enim, vt ipse dixit, cecidisset granum in terram, & mortuum fuisset, non vtiq; fructum hunc plurimum totius orbis terræ Ecclesiæ attulisset. Igitur posteaquam cecidit granum in terram, & mortuum est, omnis hæc ex ipso surrexit fidelium seges, & multiplicati sunt filij Israel, & inualuerunt nimis valdè. In omnem terram exiuit sonus Apostolorum, &c.*

Orig. Hom. 1. in Exod.

S. Agostino confermando il medesimo, dice: *Ad hoc enim occisus est Christus à Iudeis, & traditus est gentibus, tamquam Ioseph Ægyptijs à fratribus, vt & reliquiæ saluæ fierent.*

S. Aug. Tom. 4. quæst. super Genes. l. 1.

Et altroue considerando quello che Giosefe patì da' fratelli, e nell'Egitto; e gli honori, che dapoi li furono fatti; con la potentia c'hebbe in quel Regno, l'applica parimente à Christo Signor nostro, il quale doppo la sua passione fù glorificato; così dicendo: *Ipse mihi in Ioseph innuitur, qui persequentibus, & vendentibus fratribus in Ægypto, post labores honoratur. Didicimus enim labores Christi in orbe gentium, quem significabat Ægyptus per varias passiones Martyrum, & nunc videmus honorem Christi in eodem orbe terrarum, erogatione frumenti sui sibi omnia subiugantis.*

Id. Tom. 6. cont. Faust. l. 12. c. 38

Così in vn'altro luogo: *Nostis Ioseph in Ægyptum venditum; Christus ad gentes transiens: ibi Ioseph post tribulationes exaltatus; & hic Christus post passionem Martyrum glorificatus.*

Id. To. 8. in ps. 80.

E più

E più chiaramente trattando in vn sermone della detta moltiplicatione, si serue del medesimo concetto d'Origene; cioè, che pochi crederono in Christo prima che morisse in Croce; ma dapoi moltiplicò il popolo christiano, vero Israelita, come esso medesimo Signore hauea predetto nella parabola del seme, che mortificato in terra moltiplica, e rende molto frutto: *Hæc fratres charissimi in illo Ioseph figurata sunt, in nostro autem Ioseph, idest Domino Christo in veritate completa sunt. Prius enim quàm crucifigeretur Ioseph noster, pauci in eum crediderunt: posteaquam verò mortuus est, & resurrexit, in vniuerso mundo multiplicati sunt, & creuerunt Israelitæ, idest populi Christiani. Sic & ipse Dominus in Euangelio dixit: Nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, &c.*

Onde conclude, che le tentationi, e tribulationi di questa vita si possono facilmente sopportare, e non sono dure, se contempliamo Giosefe in prigione, e Christo Signor nostro in Croce, così dicendo: *Si tentationes duræ sunt in hoc seculo, Ioseph in carcere, Iesum in Cruce cogitate.*

Tentationi, & afflittioni di questa vita si rẽdono facili à sopportare con la cõsideratione di Giosefe. Id. To. 10. Ser. 34.

Id. in ps. 104. 1

Ioan. 12.

Osserua però l'istesso S. Agostino in altro luogo, che il medesimo Giosefe, quando pose le sue speranze negli huomini del mondo, fù da Dio mortificato; poiche doppo essersi raccomandato al Coppiere di Faraone, e pregatolo a ricordarsi di lui, & à far' offitio per la sua liberatione. Il Signore lo lasciò star in quella prigione due anni, per dargli ad intendere, che la speranza si deue porre in sua Diuina Maestà, e non (com'egli fece) ne gli huomini, così dicendo: *Præuentus est vt auxilium peteret, dicens magistro pincernarum: Memento mei cum benè tibi fuerit, & supplica Pharaoni, vt me eijciat de isto carcere; & quia nondum scriptum erat: Bonum est sperare in Domino, quam sperare in homine, cum in omnibus gratiam Dei meruisset, surreptum est illi vt ab homine auxilium peteret: Pro qua re additi sunt duo anni, quibus adhuc teneretur in carcere; tamquam diceret ei Deus: Ego tibi ostendo, vt magis à me, quàm ab homine debeas auxilium postulare.*

Id. ser. 82.

Giosefe confidando negli huomini è lasciato prigione due anni.

S. Prospero Aquitanico affermando ancor'esso che Giosefe Patriarca figuraua Christo; e dimostrando in varij luoghi l'adempimento della figura, in vno particolarmente considera quella della Resurrettione, dicendo, che si come Giosefe vscì libero dalla prigione il terzo anno, così nostro Signore risuscitò il terzo giorno, dicendo: *Post duos annos dierum, tertio incipiente, de carcere educitur Ioseph; & noster Ioseph Christus Dominus die tertio à mortuis resurrexit, &c.*

Istoria di Giosefe figura della Resurrettione.

S. Prosp. Aquit. de predict. & promiss. Dei, par. 1. c. 28.

Altri Padri, come S. Ambrosio, che tratta di questo Patriarca ex professo, S. Giouanni Chrisostomo, S. Girolamo, S. Eucherio, Beda, & altri considerano in quest'Istoria varij misterij, e ne raccogliono molti documenti; ma questi basteranno per farci conoscere con quanta ragione (come habbiamo detto) li nostri antichi dipingeuano simili Istorie, ne' Cimiterij particolarmente; poiche mirando quelle, alzauano la mente à considerare, come Dio permette, che gli amici suoi siano tribulati; come vuole che nelle tribulationi ricorrano all'aiuto suo; come da quelle ne caua tanti beni; come li tribulati sono poi finalmente consolati, esaltati, e glorificati.

CAP. XI.

Di Moise.

Moise, e sue attioni misteriose.

SE bene tutte le attioni di Moise, che leggiamo nell'Esodo, & in tutti i libri del Pentateuco sono misteriose; nelli Cimiterij però vediamo dipinte, e rappresentate solamente quelle dello sciogliersi li calceamenti per parlar con Dio; del riceuer la legge; e del far scaturire l'acqua dalla pietra cõ la sua Verga: sopra le quali hebbero i Padri le considerationi seguenti.

S. Gregorio Nazianzeno ponderò il comandamento, che fece l'istesso Dio à Moise, cioè dello sciogliersi, e leuarsi li calceamenti, prima di parlare con sua Diuina Maestà, e ne cauò questo documento; che chi vuol'andare alla terra de' viuenti, doue si parla con Dio, è necessario spogliarsi degli affetti terreni, e delle cose mortali, significate per li calceamenti, che sono fatti di pelle d'animali morti: *Iam, qui terram sanctam* (dice Gregorio) *ac diuinis vestigijs impressam contacturus est, calceamenta soluat: quemadmodum & Moyses ille in monte, vt nil mortuum ferat.*

Misterio del lo scioglierssi li calceamenti prima di parlar con Dio.

Affetti terreni si deuono mortificare per andare alla terra de' viuẽti.

S. Gregor. Naz. orat. 2. in Pascha.

S. Aug. ser. 42. de Sanctis.

S. Agostino conferma l'istesso, dicendo: *Calceamenta, quibus vtimur, coria mortuorum sunt, nobis tegmina pedum. Per hoc ergo iubemur renunciare mortuis operibus. Hoc in figura Moyses admonebatur, quando Dominus loquens ait: Solue calceamenta de pedibus tuis, &c.*

S. Isidoro Ispalense esplica più chiaramente il medesimo concetto con queste parole: *Quia nullus dignè consistere, vel Deum videre potest, nisi qui cuncta terrena, & mortalia deposuerit vitia; quod significabant illa calceamenta deposita, &c.*

S. Isidor. lib. prohem.

Così dicono Beda, Teofilatto, & altri, che si lasciano per breuità.

Dal pigliar poi la legge dalla mano di Dio, ne caua il medesimo Isidoro questa consideratione, che le prime Tauole, nelle quali era scritta la detta legge dall'istesso Dio, furono spezzate da Moise per l'Idolatria del popolo; ma quelle, doue fù scritta la seconda volta, non furono rotte, anzi conseruate nell'Arca: per significare che la legge nuoua dell'Euangelio, cessata la vecchia, douea restare, e durare in eterno; queste sono le parole d'Isidoro: *Tabulæ illæ imaginem demonstrabant priscæ legis, non post longum interuallum, pro populi peccato, cessantis: Aliæ verò ad instar priorum iteratò incisæ, noui Testamenti habuisse figuram. Istæ non franguntur, vt ostenderetur noui Testamenti eloquia mansura, &c.*

Misterio delle prime Tauole della legge, spezzate; e delle seconde conseruate.

S. Isidor. lib. prohem.

Molti misterij ancora furono considerati da' Padri nel scatorir l'acqua dalla pietra, percossa da Moise con la sua Verga.

Misterij dell'acqua cauata dalla pietra.

S. Giustino particolarmente pondera il luogo, doue fu operato questo miracolo, che fù nel deserto, terra de' Gentili; e ne inferisce la gratia fatta da Dio all'istesso popolo Gentile, con chiamarlo alla fede, e con dargl'i fonti dell'acqua viua delle sue gratie: *Fontem* (dice S. Giustino) *aquæ viuæ à Deo in solitudine cognitionis Dei experte; in terra videlicet gentium scaturire fecit hìc Christus.*

S. Iustin. colloq. cum Triph.

Misterio del luogo doue Moise cauò l'acqua dalla pietra.

S. Girolamo considera la Pietra, e l'acqua che scaturì da essa, assomigliando la Pietra à Christo, come fù assomigliata dall'Apostolo scriuendo a' i Corinti: *Bibebant autem de spirituali consequente eos Petra; Petra autem erat Christus;* e l'acqua a gli Apostoli & a' i Dottori della Chiesa, dicendo, sopra quelle parole del salmo: *Interrupit Petram in eremo: Sicut Moyses percussit in Eremo petram, & produxit populo aquas; ita & Dominus, quem Paulus percussum ait propter peccata nostra, immensos nobis protulit fontes, Apostolos scilicet, quos petra monstrauit, & per quos fluxerunt torrentes. Torrentes autem Doctores accipimus, per quos torrentes, idest subsequentes Ecclesiarum Doctores repleti sunt: ex quorum nos prædicatione sitim extinguimus.* L'assomiglia ancora al Batteſimo, & al Martirio; alludendo al sangue, & acqua, che vscì da questa pietra spirituale percossa con la lancia; così seguitando: *Sed & fontem Baptismi nobis, atque Martyrij eadem petra ostendit: De latere enim eius, cum percussus est, sanguis, & aqua processit, quod baptisma, & martyrium figurauit.*

S. Hieron. To. 7. in ps. 77.

1. Cor. 10.

Pietra nel deserto figura di Christo.

Misterij dell'acqua, che scaturì dalla pietra.

S. Hier. in Isai. c. 48. Tom. 4.

L'istesso replica nel Commentario sopra Esaia, doue adducendo le sopradette parole dell'Apostolo: *Petra autem erat Christus*, dice: *Cuius (vt nouè loquar) latus lancea vulneratum, aqua fluxit, & sanguine, baptismum nobis, & maryrium dedicans, &c.*

S. Aug. lib. 50. Homil. ho. 27.

S. Agostino osseruando ancor esso il medesimo, & applicando parimente la pietra à Christo, applica la Verga alla Croce, e rende la ragione, così dicendo: *Deniq; percussa est ipsa Petra ligno, vt*

Verga di Moise figura della Croce.

aqua flueret. Virga enim percussa est. Quare ligno non ferro? nisi quia Crux ad Christum accessit, vt nobis gratiam propinaret?

Id. ser. 92. de temp. 2. fer. 6. post 3. Domin. Quadr.

Et altroue ponderando l'attione di Moise nel percoter la pietra con la Verga non vna, ma due volte, vuole che ciò figuri la Croce composta di due legni, così dicendo: *Percussit ergo Moyses virga bis silicem. quid est hoc fratres? Nec hoc puto esse sine mysterio. Quid est hoc quod non semel, sed bis percussa est petra? Ideo secunda vice petra percutitur, quia duo ligna in Crucis patibulo eriguntur; quia in vno sacras manus expandit, in alio verò à capite vsq; ad pedes immaculatum corpus extendit.*

Moise due volte percote la pietra, e che significhi.

Necessità di combattere riceuuta l'acqua della gratia.

Ne caua poi vn'altro concetto il medesimo S. Agostino da questo miracolo, cioè, che doppo hauer beuuto i figli d'Israel di quell'acqua concessali da Dio, li fù necessario di combattere; così quelli Christiani, che sono fatti degni di bere l'acqua della gratia, che scaturisce dalla pietra Christo, si hanno da preparare alla battaglia, & à combattere con i nemici spirituali, che sono il mondo, la carne, e'l Demonio; i quali vorebbono impedire il possesso della terra di promissione. *Bibit ergo* (soggiunge S. Agostino in quel luogo) *de petra populus, & statim bellum iniit contra Amalech. Videte fratres quia posteaquam quisque de petra biberit, id est Christi sacramenta susceperit, necesse est illi ad pugnam procedere. Tandiu enim aliquis diabolum contra se pugnantem non sentit, quandiu opera illius exercere voluerit: qui verò illum reliquerit, & de petra bibens, Christum sequi elegerit, necesse est illum patiatur infestum, cui in isto iudicio voluit præponere Christum. Quisquis ergo Christo coniungitur, non ad delicias, non ad voluptates, sed ad prælium præparetur; quia omnes, qui volunt piè viuere in Christo, persecutionem patientur, &c.*

Necessità di combattere con li nemici spirituali per andar'alla terra di promissione.

Id. ibid.

S. Isidoro Ispalense applica parimente la Pietra à Christo, e la Verga alla Croce; dicendo: *Eadem autem Petra, quæ percussa aquam euomuit, Christi figuram habuit. Ad quem, velut Virga, lignum passionis accessit; vt emanaret credentibus gratia. Percussa enim petra fons emanauit. Percussus in Cruce Christus, sitientibus lauacri gratiam, & donum Spiritus Sancti effudit, &c.*

S. Isidor. Hispal. lib. Prohem.

Pietra Christo.

Verga la Croce.

Quest'applicatione della Verga di Moise alla Croce di nostro Signore vien prouata in più luoghi da S. Agostino: il quale dice che si come Faraone, e'l popolo suo fù forzato, per li prodigij operati con la Verga, à lasciar libero il popolo Giudaico di seruire à Dio; così per la Croce vien'afflitto il demonio, e forzato à lasciar che il popolo Christiano possa parimente seruire à Dio: *Virga illa* (dice S. Agostino) *Crucis mysterium præferebat.* e poco dapoi: *sicut Pharao, & populus eius per Virgæ sacramentum affligitur vt ad seruiendum Deo dimittat populum Iudæorum: ita & diabolus & angeli eius per Crucis mysterium fatigantur, & præmuntur, vt à Dei seruitio reuocare non possit populum Christianum.*

S. Aug. ser. 86. de temp.

Et altroue parlando della virtù dell'istessa Croce, senza la quale sarremmo periti, come periua il popolo d'Israel, quando fù sopragiunto nel mar rosso da Faraone, se Moise non toccaua detto mare con la sua verga, così dice: *In Virga mysterium Sanctæ Crucis agnoscite. Et verum est fratres: Attendite enim & videte, quod nisi Virga supra mare eleuatur, populus Dei de Pharaonis potestate non tollitur. Sic est fratres charissimi: si Sancta Crux eleuata non esset, Christianus populus in æternum periisset.*

Id. ser. 90. de temp.

Se è di Moise la figura, che si vede in molte delle sopradette Tauole, in atto di toccar con vna verga alcuni cesti di pane: e se questi pani significano la Manna, come hà creduto il Bosio; fù ancor'essa dipinta con molto misterio per consolatione, & istruttione di quei fedeli: poiche da quella poteano considerare quanta gratia haueano riceuuta nella nuoua legge; essendo in essa pasciuti, non di Manna, che non liberaua dalla morte; ma del pane, che dà la vita eterna; cioè dell'istesso Christo, ch'è pane viuo; com'egli medesimo, facendo questo paralello, disse in S. Giouanni: *Ego sum panis viuus, qui de Cælo descendi.* E poco più à basso: *Non sicut manducauerunt patres vestri manna, & mortui sunt. Qui manducat hunc panem viuet in æternum.*

Manna che significhi.

Ioan. 6.

Ponderò questo medesimo S. Agostino in vna sua Homilia, dicendo: *Manducauerunt, inquit, manna, & mortui sunt, id est, manna quod manducauerunt, non illos potuit à morte liberare: non quia ipsum manna mors eis fuit; sed quia à morte non liberauit. Ille enim liberaturus erat à morte, qui per manna figurabatur. De cælo certè manna veniebat: attende quem figurabat: Ego sum (inquit) panis viuus, qui de cælo descendi, &c.*

Manna nella nuoua legge.

Perciò forsi nella Tauola quarta del terzo Cubicolo del Cimiterio di Calisto, appresso ad vna delle dette figure di Moise, si vede quella di Nostro Signore con alcuni pani in seno, segnati con la Croce; per significare questo pane celeste della santissima Eucaristia.

Pani segnati con la Croce.

Origene però assomiglia la Manna alla parola di Dio, dicendo di quella: *Dominus pluit manna de cælo; sed & hodie ego dico, quia pluit Dominus manna de cælo: cælestia namq; sunt eloquia ista, quæ nobis lecta sunt; & à Deo descenderunt verba, quæ nobis recitata sunt; & ideò nos felices, qui talia manna suscepimus.* E doppo hauerlo prouato con varie similitudini, conclude con quella della candidezza, e dolcezza, che hauea la Manna (proprie qualità della parola di Dio) dicendo: *Candoris autem, & dulcedinis habet plurimum. Quid enim candidius; quid splendidius eruditione diuina? quid dulcius, quidue suauius eloquijs Domini, quæ sunt super mel, & fauum?*

Orig. in Exod. Hom. 7.

Alla Manna assomigliata la parola di Dio.

Qualità della Manna.

Qualità della parola di Dio.

Dalle circostanze poi di quest'Istoria poteano esser istrutti, che à chi vuol gustare le consolationi dello spirito, e goder la manna spirituale, è necessarto staccarsi, almeno con l'affetto, dal mondo, e priuarsi delle consolationi terrene: poiche à quel popolo non fù mai data la temporale, finche hebbe la farina d'Egitto.

Consolationi spirituali non si dãno con quelle del mondo. Manna nõ si dà se non finita la farina d'Egitto.

Ciò fù osseruato da S. Gregorio Nisseno nel libro, che fà della vita di Moise, doue così dice: *Posteaquam mare transierunt, &c. tunc quæ ab Ægypto viatica, & cibos sibi assumpserunt, penitus eos defecerunt; tunc omni nutrimento, quod ab Ægypto ferebant, absumpto, desuper sibi defluit cibus varius, simul & simplex, &c.*

Imparauano ancora di contentarsi del necessario, e non hauer ansietà di prouedersi d'auantaggio in questa vita delle cose temporali; sapendo che Dio hauea prohibito à quel popolo il raccoglier più manna di quella, che gli era necessaria per vn giorno; in modo che se ne hauessero voluto pigliar d'auantaggio, e seruarla per il giorno seguente, quella si guastaua, e scaturiua vermi. Così soggiunge il medesimo Nisseno in quel luogo, dicendo: *Nec plus, aut minus, quàm indigentia exigebat, &c. quod meo iudicio præceptio quædam est, omnes communiter instruens, ne plura quàm naturæ sufficiant, causa viuendi ex his materialibus appetamus, &c. quod si quis stulta cupiditate deponendi quicquam ex illo cibo, in crastinum deposuerit, totum in vermes commutatur.*

Mãna si putrefaceua raccolta più del necessario, e suo misterio.

E ben vero, che non potendosi raccogliere la manna il Sabbato, che è giorno di riposo, se ne raccoglieua il giorno precedente quanto bastaua per l'vno, e per l'altro; e questa non si guastaua. Dal che il medesimo S. Gregorio caua quest'altro documento, cioè, che si deue faticare, e prouedersi di meriti in questa vita, per goderli poi nell'altra, significata per il riposo del Sabbato. *Die autem Sabbati* (dice Nisseno) *solum illæsum permanebat: qua ex re tunc hac deponendi superfluitate, prouida mente vtendum docemur, quando ipsum depositum corruptionem pati non potest. Id enim post huius vitæ parasceuen, in quiete, quæ post mortem est, vtilissimum erit. Hæc verò præparationis dies hæc vita est, in qua præparamus quæ ad futuram vitam nobis præsto erunt.*

Manna raccolta per il Sabbato il giorno precedente non si putrefaceua, e suo misterio.

CAP. XII.

Sommersione di Faraone.

VEDENDOSI ancora in vna delle Tauole Cimiteriali rappresentata la sommersione di Faraone nel mar rosso, la quale seguì per miracolo operato da Dio per mezo di Moisè, che lo diuise, e lo riunì con la sua verga; non sarà fuori di proposito discorrerne in questo luogo, se bene in detta Tauola non si rappresenta l'imagine di Moise. E da creder dunque che fosse dipinta ne' Cimiterij quest'Istoria per accennare, e ricordar la gratia fatta da Dio benedetto à quelli nouelli Christiani in liberarli dalla seruitù Egittiaca del demonio; e per mezo del Battesimo farli suoi figliuoli, e condurli poi à possedere à suo tempo la vera terra di promissione in Paradiso.

S.Greg. Nyssen. Hom.3. in Cāt. Cant.

Questo fù considerato nella medesima Istoria da S.Gregorio Nisseno, il quale sopra quelle parole della Cantica: *Equis meis in curribus Pharaonis*, così dice: *Fieri non potest, vt assimiletur quisquam Equis, per quos in profundum demersi sunt currus Ægyptiorum, nisi per aquam mysticam liberatus à seruitute aduersarij; omni sensu Ægyptiaco, & omni extremo vitio, & peccato in aqua relicto, purè emergat; Ægyptiacæ conscientiæ nihil secum adducens, in vitam postea futuram.*

S. Aug. ser. 90. de temp. to. 10.

ES. Agostino conferma il medesimo in vn suo sermone dicendo di Nostro Signore ch'egli è la Via, per la quale il popolo suo è guidato fuori dell'Egitto, per il mar rosso del suo pretioso sangue, e de' suoi meriti, cioè per il Battesimo, doue tutti li peccati sono sommersi (come tutti gli Egittij con Faraone furono assorti dal mare) e liberato da quelli, se ne passa alla seruitù di Dio. *Ipse est via* (dice S. Agostino) *per quam populus, qui Deo coniungitur, de Ægypto, idest de idolorum obseruatione educitur per mare rubrum, Christi sanguine rubicundum; & quodammodo, iam tunc mysterio consecratum, tamquam per Baptismi sacramentum, Pharaone submerso, populus Dei eripitur. Et verè ita fit fratres, quando in salutari lauacro, tertiò Christiani merguntur. Tunc Ægyptij, idest originalia peccata, vel actualia crimina, quasi in rubro mari sepeliuntur, & filijs Israel pertranseuntibus ad Dei seruitium, sola patiuntur peccata naufragium. Et ne aliquis dubitet, & putet non omnia peccata sopiri per Baptismum, agnoscat, & intelligat, quia quomodo nullus remansit Ægyptiorum, sic nihil remanet penitus peccatorum, &c.*

Mare rosso figura del Battesimo.

S. Io. Chrysost. in Psalm: Nolo vos ignorare, &c. Tom. 4.

Così ancora S. Giouanni Chrisostomo sopra quelle parole di S. Paolo: *Nolo vos ignorare, fratres, quod Patres nostri omnes sub nube fuerunt, & omnes mare transierunt:* doue applica parimente quel passaggio degli Hebrei per il mar rosso; e la detta liberatione dalla seruitù, con la sommersione di Faraone, al Santo Battesimo; facendo vn Paralello tra'l vecchio, e nuouo Testamento in quest'Istoria; e mostrando la similitudine di quel transito co'l Battesimo: poi che in quello fù l'acqua come in questo. Iui il mare; e quì il fonte. Entrarono quelli nel mare; si battezarono questi. Il mare all'hora liberò quel popolo dall'Egitto; hora il Battesimo dall'Idolatria. Iui fù sommerso Faraone; quiui il Demonio. In quello restarono annegati gli Egittij; in questo sepelliti i peccati: dice dunque S. Agostino: *Poterimus te docere quomodo vetus ad nouum Testamentum habeat cognationem, & ille transitus ad nostrum Baptisma. Nam ibi aqua, & hic aqua: lauacrum hic, & ibi pelagus: omnes hic in aquam ingrediuntur, & ibi omnes. Iuxta hoc similitudo est. Postea vis cognoscere colorum varietatem? ibidem liberati sunt ex Ægypto per mare, hic autem ab Idololatria: & ibi equidem Pharao submersus est, hic autem diabolus: ibi Ægyptij submersi, hic autem vetus homo peccatis defoditur, &c.*

Et in vn'altro luogo facendo il medesimo paralello, dice: *Vidisti mirabilia longè maiora, quàm Iudæi in illo tempore Ægyptum relinquentes: non vidisti armatum Pharaonem suffocatum; sed vidisti diabolum mole suppressum. Illi fluctus, & pelagus, transierunt; tu mortem transisti. Illi Ægyptiorum separatione alienati sunt; tu dæmonum liberatione gratularis. Illi iugum amiserunt barbaricæ seruitutis; tu (quod durius est) à peccatorum seruitute liberatus es.*

Id. Homil. ad Neophytos, To. 10. Christiani liberati dalla seruitù del peccato, e del demonio per l'acqua del Battesimo.

Alcimo Auito Viennense esplicò gratiosamente questo medesimo concetto della liberatione dal peccato per mezo del Battesimo, figurato nella sommersione di Faraone, con quei versi.

Alcim. Auit. l. 5. de transitu maris rubri. In Biblioth. Patrum To. 8.

Quod verò Aegyptus lapsis euaditur vndis,
Euasoq; mari: nostri illa figura lauacri est.
Cum Pharao infernus sacris submersus in vndis
Ingemit è tanto miseros discrimine lapsos.

Peccati, & il demonio si sommergono nell'acqua del Battesimo.

Finalmente (lasciando gli altri) Beda con poche parole conferma il medesimo, dicendo, ch'il mar rosso significa il Battesimo consacrato col sangue di Christo: Che la Verga, con la quale Moise toccò il mare, significa la Croce, che s'imprime nel Battezato; ò li meriti della Passione di Christo in croce, che si riceuono in quel Sacramento: li nemici alle spalle, i quali co'l Rè seguitano il popolo, e restano morti, sono i peccati passati, che si perdonano, restando il demonio annegato, e sommerso nell'acqua dell'istesso Santo Battesimo: *Rubrũ mare significat Baptismũ, Christi sanguine consecratũ. Virga autem, qua mare tangitur, Crux Christi est, quam per Baptismum accipimus. Inimici sequentes cum Rege, qui à tergo moriuntur, præterita peccata sunt, quæ diluuntur, & diabolus in spirituali lauacro, idest Baptismo, suffocatur.*

Con simili considerationi dunque possiamo credere, che quei primi poueri, anzi felici Christiani si confermassero nella fede; conoscessero, e ponderassero le gratie fatteli da Dio; e si animassero à soffrir tanti trauagli, che pariuano per amor suo.

CAP. XIII.

Dell'Arca Fœderis.

Arca fœderis figura di Christo.

SE quell'Arca, la quale si vede nella Tauola Quarta del Cubicolo primo del Cimiterio di Calisto, vogliamo dire che sia l'Arca Fœderis, douremo dire ancora, che questa contiene, come l'altre, il suo misterio; poiche per essa ci viene adombrato Christo Signor Nostro, al quale conuengono tutte le conditioni di quell'Arca, come nota S. Cirillo Alessandrino, dicendo di alcune: *Sed lignum quidem imputribile, sit figura corporis incorrupti: Imputribilis enim cedrus. Aurum verò quasi materies alijs preciosior, diuinæ nobis indicat substantiæ maiestatem:* Et altroue: *Christus est tabernaculum quidem propter carnis tegumentum. Arca verò, legem habens reconditam, vt Dei Patris Verbum.*

S. Cyrill. Alex. de Incar. Vnig. c. 10.

Id. in Io. lib. 4. c. 28.

S. Ilario poi lo dichiara più espressamente, applicando le dette sue conditioni, dell'esser indorata dentro, e fuori; del contener le Tauole della legge; la sacra Scrittura; e la Manna, così alla diuinità, come all'humanità di Christo Signor nostro, con queste parole: *Et quidem esse Arcam Testamenti meminimus intus, ac foris auream, vbi Tabulæ Testamenti: vbi Sanctæ literæ: vbi liber Testamenti: vbi Gomor Mannæ. Sed hæc omnia eius quod Dominus assumpsit corporis, species est, omne in se sacramentum continens legis; hoc, & Deitatis Spiritu, & origine carnis munitum, intus, ac foris aureum. Est enim Dominus noster Iesus Christus in gloria Dei Patris, & Manna in se continens æternum. Ipse enim, panis est viuus, Testamenti intra se Tabulas, & Legis librum conseruans. Sunt enim in eo verba vitæ.*

S. Hilar. in ps. 131.

S. Am-

S. Ambr. lib. 2. epist. 60. ad Fel. Comen. Episc. Arca fœderis figura della dottrina di Christo.

S. Ambrosio l'applica particolarmente alla Dottrina di Christo, & aggiunge, che vi era ancora la Verga d'Aaron, ch'era segno del Sacerdotio dell'istesso Christo, dicendo: *Ibi Arca Testamenti vndique auro tecta, idest doctrina Christi, Doctrina sapientiæ Dei. Ibi Dolium aureum habens Manna, receptaculum scilicet Spiritualis alimoniæ, & diuinæ promptuarium cognitionis. Ibi Virga Aaron, insigne sacerdotalis gratiæ, quæ aruerat ante, sed in Christo refloruit, &c.*

Id. in epist. ad Hebr. c. 9.

Et altroue alla Santissima Humanità di Christo, dicendo: *Hæc est caro Saluatoris nostri; in qua erat Vrna aurea habens Manna diuinitatis; & Virga Aaron, quæ floruit in sacerdotio Christi, & Tabulæ duorum Testamentorum.*

Id. ser. 25. pro Communi Confessor. Arca fœderis figura della Vergine.

L'istesso S. Ambrosio poi altroue per la medesima Arca intende ancora la Madonna Santissima; applicandole diuinamente tutte le sue conditioni, e circonstanze; e mostrando ch'in lei era veramente la Legge, anzi il Verbo eterno; e con lo splendore della sua Virginità, & oro celeste, della quale era ornata, auanzaua ogni splendore, e ricchezza dell'oro terreno. Dice dunque così: *Arca autem quid, nisi Sanctam Mariam dixerimus? Siquidem Arca intrinsecus portabat Testamenti Tabulas: Maria autem Testamenti gestabat Hæredem. Illa intra semet Legem; Hæc Euangelium retinebat. Illa Dei vocem habebat; Hæc Verbum. Verumtamen Arca intus, foris; auri nitore radiabat: Sed & Sancta Maria intus, foris; virginitatis splendore fulgebat. Illa terreno ornabatur auro. Ista cœlesti.* Con ragione dunque la Vergine Santissima dalla Chiesa è chiamata Arca Fœderis.

S. Greg. Ho. 22. in Ezech.

S. Gregorio in vn' Homilia sopra Ezechiel dice con gli altri ancor'esso, che l'Arca significaua Christo Signor Nostro: *Arca quippe Testamenti ipse nobis factus est, de quo scriptum esse nouimus: in quo sunt omnes thesauri sapientiæ absconditi.* Nel Pastorale però l'applica alla Chiesa dilatata per tutte quattro le parti del mondo, figurate nelli quattro circoli ch'erano ne gli angoli della medesima Arca, dicendo iui: *Quid per Arcam, nisi Sancta Ecclesia figuratur? cui quatuor circuli aurei per quatuor angulos iubentur adiungi; quia in eo quod per quatuor mundi partes dilatata tenditur, proculdubio quatuor Sancti Euangelij libris accincta prædicatur.* Seguita poi à considerare le altre circostantie dell' Arca, applicandole tutte alla medesima Chiesa.

Id. lib. Pastoral. par. 2. c. 11. Arca fœderis figura della Chiesa.

S. Aug. Hom. 9. in Apoc.

L'istesso parimente fà S. Agostino sopra quelle parole dell'Apocalisse: *Et visa est Arca Testamenti eius in Templo eius;* così dicendo: *Idest, Intellectum est Ecclesiam esse Arcam Testamenti.*

CAP. XIV.

Di Sansone.

Sansone figura di Christo.

Orig. tract. 35. in Matth. S. Ambros. Comment. in Apoc. S. Aug. ser. 107. de tempore.

CHE la figura di Sansone rappresenti nostro Signore in più cose, l'hanno affermato molti Padri, come Origene, S. Ambrosio, & altri; e particolarmente S. Agostino, applicando quell'attione di Sansone in liberarsi dalla prigione di Gaza, con leuar le porte della Città, alla Resurrettione dell'istesso Signore; dalla quale depende la nostra, dicendo: *Tollit tamen portas ciuitatis, idest, aufert portas inferni. Quid est portas inferni tollere, nisi mortis imperium remouere? Quid autem fecit Dominus Iesus Christus? ablatis portis ascendit in cacumen montis. Nouimus enim eum, & resurrexisse, & in cælos ascendisse.*

S. Greg. Ho. 21. in Euang.

L'istesso vien replicato più diffusamente, e chiaramente da S. Gregorio, il quale doppo hauer detto, che Sansone figuraua Christo, soggiunge che Gaza significaua l'inferno; e che per li Filistei si doueano intender gli Hebrei, li quali posero le guardie al corpo di Christo morto, come quelli à Sansone. Quello però vscì libero dalla Città, ma solamente portò seco le porte di essa; & il Signore non solo vscì libero dall'inferno, ma spezzò le sue porte; e sicome Sansone ascese al Monte, così il Signore ascese al cielo. Queste sono le parole di S. Gregorio: *Sed quid fecit Samson agnouimus. Media nocte portas ciuitatis abstulit, & montis verticem ascendit. Quem fratres carissimi, in hoc facto, nisi Redemptorem nostrum Samson ille significat? Quid Gaza ciuitas, nisi infernum designat? Quid per Philisteos, nisi Iudæorum perfidia demonstratur? Qui cum Dominum viderent, eiusq; corpus in sepulchro iam positum, custodes illicò deputauerunt. Samson verò media nocte non solum exijt, sed etiam portas tulit; qui Redemptor noster ante lucem resurgens, non solum liber de inferno exijt; sed etiam & ipsa inferni claustra destruxit, portas tulit, & montis verticem subijt; quin resurgendo claustra inferni abstulit, & ascendendo cælorum regna penetrauit, &c.*

Con ragione dunque si seruiuano ancora di quest'Istoria di Sansone, dalla quale si confermauano nella fede della Resurrettione, da quella accennata, e da essi Christiani aspettata ne' tormenti loro.

CAP. XV.

Di Dauid.

Dauid figura di Christo.

SI rappresenta in alcune figure de' Cimiterij Dauid con la fionda in atto di andar ad occider Golia: la qual'Istoria insegnaua a' detti Christiani, che douendo combatter con li Tiranni del mondo, e con i demonij dell'inferno, non haueano da armarsi con armi materiali, e con le forze proprie; ma con la fede, e con la virtù della Croce; nella quale, come in vna fionda, fù posta la pietra, che è Christo, per debellare la superbia, e potenza del Demonio, come afferma S. Cirillo Alessandrino, dicendo: *Sanè Crux ista funda est, qua Dauid Goliath horrendum armis, & formidabilem visu, strauit humi.*

Fiõda di Dauid figura della Croce.

Cyril. Alex. l. 8. in Ioan. c. 17.

E S. Agostino, facendo il paralello trà Dauid, e Golia, conferma il medesimo, dicendo: *Goliam magnum, robustum, armis terribilibus, ingentiq; turba munitum; Dauid solus, puer, paruus, atq; inermis, vno lapidis ictu prostrauit. Quid autem aliud petra contra Goliam manu Dauid missa, nisi Christum contra diabolum ex semine Dauid venturum significauit.*

Confidenza di Dauid nel combatter con Golia. S. Aug. ser. 20. de diuers. de Monomachia.

Considera poi il medesimo Santo, e pondera il modo, co'l quale Dauid andò à combattere co'l Gigante Golia; cioè senz' armi, e solo, armato di fede, e confidato nell'aiuto di Dio, dicendo: *Expeditissimè ille ad prælium procedere cupiebat, fortis non in se, sed in Domino, armatus non tam ferro, quàm fide. Vnde abiectis armis elegit aliquid, vnde pugnaret, & hoc non sine sacramento, &c.*

S. Aug. de verb. Apost. ser. 4. To. 10. Dauid figura di Christo.

Nel medesimo luogo discorre lungamente S. Agostino delle circonstanze di quella battaglia, applicandole à Christo Signore nostro, figurato per Dauid, come è commune sentimento di tutti i Padri.

Paralello di Dauid, e Golia.

L'istesso concetto fù esplicato dal medesimo Santo altroue, ponderando quelle parole, che disse à Golia, di andar senza timore à combatter seco, perche si confidaua, & andaua nel nome di Dio onnipotente; e conclude che non si può vincer l'inimico in altro modo: *Vide paruum* (dice) *Dauid contra Goliam; vide paruum contra ingentem, sed in nomine Domini præsumentem: Tu venis ad me (inquit) cum clypeo, & lancea; ego in nomine Domini omnipotemtis. Sic, sic, aliter non: omninò aliter non prosternitur inimicus.*

S. Aug. de verb. Apost. ser. 4. To. 10.

S. Iohannes Chrisostomo ancora considera il medesimo, dicendo: *Hoc factum est vt virtus Dei apertè monstraretur, & non armis, quæ fiebant mira, adscriberentur. Nam deposuit arma, & arrepta pera pastorali, & silicibus, contra carneam illam turrim egressus est.*

S. Io. Chrysost. hom. 46. in Genes.

Misterij delle Pietre, e della fionda di Dauid.

S. Ambrosio comparando Dauid à Christo, dice; che le cinque pietre significauano i cinque libri di Moisè; e la fionda la lingua Santissima dell'istesso Christo; l'andar poi Dauid contra al Filisteo, l'applica in due modi al Saluator nostro: Vno, che significasse l'andar al deserto per esser tentato, e vincere il demonio; pigliando vna delle cinque pietre de' detti libri, cioè da vno di essi, che fù il Deuteronomio, le auttorità, e le parole, con le quali, poste nella fionda della sua lingua, lo confuse, e vinse le sue tentationi: l'altro quando il medesimo Signore andò alla passione, e con la Croce, e morte sua trionfò dell'istesso demonio; così dicendo (doppo hauer descritto il modo, con che Dauid andò à combattere con Golia): *Per Peram, eius humanitas designatur. Per quinque lapides quinque libros Mysi, quos in peram misit, quia scientiam quinque librorum æqualiter possedit. Per fundam autem eius, linguam accipere possumus. Processio verò Dauid cõtra Philisteum, duobus modis secundum allegoriam intelligi potest. Processit namque Saluator noster contra Philisteum quando ductus est in desertum à Spiritu, vt tentaretur à diabolo, vinceretq; diabolum. Quinque lapides Dauid in peram misit, sed ex vno Goliam prostrauit; quia Saluator noster scientiam quinque librorum æqualiter possedit, sed ex vno, id est Deuteronomio, tria testimonia assumpsit, ex quibus tres tentationes diaboli deuicit. Et sicut Dauid funda lapidem iecit, & Goliam interfecit; ita & Dominus noster Iesus Christus lingua Sanctæ Scripturæ testimonia protulit, & diabolum superauit. Aliter: Perrexit Dauid ad pugnam contra Philisteum, similiter & Christus, vt diabolum vinceret, ad passionem properauit. Dauid lapide Goliam deiecit; similiter & Christus diabolum morte sua peremit.*

Christo con le parole della Scrittura confonde il demonio, e con la Croce trionfa del medesimo.

L'istesso si legge con le medesime parole in Beda.

Bed. quest. in Reg. 4. c. 14.

S. Isidoro Ispalense applicando ancor esso le attioni di Dauid à Christo, pondera particolarmente lo deporre dell'armi inutili, che fece Dauid, & il seruirsi di vna pietra sola delle cinque, che hauea seco; dicendo ch'il medesimo fù fatto da Christo, il quale depose le cerimonie, e sacrificij dell'antica legge (ch'erano troppo graui alla gentilità) e pigliando l'istessa legge contenuta nelli cinque libri di Moise, ridusse la perfettione di essa in vn solo precetto, ch'è la Charità. *In Dauid Christus intelligitur, qui tempus reuelationis noui Testamenti insinuandæ, & commendandæ gratiæ præuidens, arma deposuit, quinque lapides tulit. Deposuit ergo corporalia Sacramenta legis, quæ non sunt imposita gentibus.* E poco à basso. *Denique hæc arma deposuit, tamquam onera sacramentorum veteris legis, & ipsam legem accepit. Quinque enim lapides, quinque libros Mysi significant, &c. Quinque lapides posuit, vnum misit; quinque libri lecti sunt, sed vnitas vicit; plenitudo enim legis charitas est, &c.*

S. Isidor. Hispal. l. 1. Reg. c. 10.

S. Eucher. in 1. Reg.

E S. Eucherio parimente conferma il medesimo.

CAP. XVI.

De Elia.

CONSIDERARONO i Padri molti misterij nell'Istoria d'Elia rapito al Cielo in vn Carro di fuoco; e particolarmente il misterio della Resurrettione, come trà gli altri, S. Epifanio; il quale nel suo libro dell'Ancorato dice che Elia, & Enoc furono esempio della Resurrettione.

Epiphan. Ancorat. Enoc, & Elia figura della Resurrettione.

S. Giouanni Chrisostomo proua l'istesso, dicendo: *Post hanc vitam est retributio aliqua, & merces & remuneratio. Propterea, & Enoch transtulit, & Eliam rapuit, docens per eam Resurrectionis materiam.*

S. Io. Chrisost. Ho. 1. de resurrect.

Et il medesimo dice altroue più chiaramente: *Habes etiam aliam imaginem resurrectionis; nempè Eliæ raptum. qui nec in hodiernum vsque diem est mortuus.*

Id. in ps. 117.

S. Isidoro Ispalense applica il ratto di Elia alla resurretione di Christo, dalla quale (come si è detto altroue) procede la nostra: *Elias* (dice S. Isidoro) *Christum demonstrat, quia sicut igneo curru ad superna sublatus est; ita Christus carnem suam, in qua natus est, & passus, & resurrexit, & assumpsit in cælum.*

S. Isidor. Hispal. Allegor. in Sacr. Script.

Misterij del carro d'Elia.

Ponderarono ancora il modo, con che fù rapito, cioè in vn carro di fuoco, come trionfante, e vittorioso, non di gente barbare, ma de' proprij appetiti; e dissero che l'istesso sarà de' fedeli, e della Chiesa. Il che osseruò particolarmente S. Ambrosio, dicendo: *Ecce curru igneo raptus est Elias, rapietur, & Ecclesia. Non mihi credis? crede vel Paulo, in quo Christus locutus est. Rapiemur (inquit) in nubibus obuiam Christo in aera, &c.*

S. Ambros. Comment. in c. 3. Luc. l. 2.

Et altroue: *Elias magister Elisei nonne Angelis ducentibus raptus ad cælum est, & quadriga ignea impositus, quasi in quodam triumpho victor ascendit? Victor enim extiterat non gentium barbararum, sed secularium voluptatum.*

Id. serm. 2. de Eliseo.

S. Massimo Taurinense in vn sermone de' Santi Canto, Cantiano, e Cantianella (attribuito à S. Ambrosio, e riferito dal Surio nella Vita di detti Santi) conferma l'istesso, dicendo: *Sicut Elias curru applicito quasi ascendit ad cælum; ita & isti* (cioè quelli Santi) *vehiculo admoto ad martyrium peruenerunt; & quadriga sicut illum euexit ad requiem, ita hos portauit ad gloriam.*

Maxim. Taurinen. seu S. Ambr. ser. 75. Sur. Tom. 3. Maij 31.

E poco più à basso ponderando il carro di fuoco, & applicandolo alla fede feruente de' Martiri, & all'istesso Christo, chiamato fuoco nella scrittura, soggiunge: *Sicut Eliam quadriga portabat; ita & Martyres fides ignea iam ferebat. Ferebat inquam illos Christus, qui lumen est, qui ignis est, de quo scriptum est, Dominus noster ignis consumens est.*

Elia rapito al cielo; creduto da' Gentili esser' il Sole, e come s'ingãnarono.

Vsarono poi gli antichi di pinger questa Istoria non solo ne' Cimiterij; ma in altri luoghi ancora: onde come riferisce S. Eucherio, li Gentili vedendola dipinta, & hauendo forsi inteso, che nelle sacre lettere si leggeua questo ratto di Elia, credettero, che quella figura fosse il Sole, ingannati dalla similitudine del nome dell'istesso Sole, il quale in greco è chiamato Elios; e ne composero poi quella fauola del Carro del medesimo Sole, che narrano i Poeti; come affermano S. Gio. Chrisostomo, la Glosa ordinaria, e Beda, con l'autorità del medesimo S. Giouanni Chrisostomo, e di Sedulio, dicendo: *Vt autem eidem currus, & equos tribuant, de miraculo sumptum Heliæ prophetæ, qui curru igneo, & equis igneis est raptus ad cælum, Ioannes Constantinopolitanus Episcopus affirmat. Quod enim græcè Ilios dicitur, Sol (sicut etiam Sedulius cùm de Heliæ ascensu caneret, ostendit, dicens:*

Quàm benè fulminei præluces semita cæli.
Conuenit Heliæ, meritò qui & nomine fulgens
Hac ope dignus erat. Nam si sermonis Achiui
Vna per accentum mutatur litera, Sol est.)

Sole in Greco detto Elios.

S. Io. Chrys. Ho. de Elia raptu. Glos. ordin. in l. 4. Reg. c. 23. Bed. Quæst. 30. in lib. Reg. Sedul. lib. 1. de Elia.

Audientes Græci ab Israelitis, quos diuinas habere litteras fama prodebat, prædicari quod Helias curru igneo, & equis sit igneis ad cælestia translatus, vel certè hoc ipsum inter alia depictum in pariete videntes, crediderunt, vicinia decepti nominis, Solis, hic transitum per cælos esse designatum; & miraculum, diuinitus factum Dei, mutarunt in argumentum erroris, humana stultitia commentatum.

Misterio del pallio d'Elia.

Nè lasciarono di considerare ancora il misterio del Pallio, che fù da Elia lasciato ad Eliseo nell'esser'inalzato al Cielo.

S. Hier. ad Eu. stoch. de custod. Virg.

S. Girolamo particolarmente vi considera la necessità dello staccamento dalle cose terrene, proposte dal demonio à chi vuol seruire Dio, acciò che li siano d'impedimento al suo seruitio; e dice che è cosa da piangere, il vedere come il Demonio continua tuttauia di suggerire all'huomo cose illecite, nel modo che fece ad Adamo per mezo di Eua: e che essendo l'istesso huomo cacciato dal Paradiso per il peccato, voglia il Demonio che si vesta, perche non vi torni: poiche Elia per tornarui, depose le vesti, e le gittò in terra; così scriuendo: *An non flendum est, non gemendum cum me rursus serpens inuitat ad illicitos cibos? Cum de Paradiso virginitatis eiectum, tunicis vult vestire pelliceis, quas*

Necessità dello staccamẽto delle cose terrene per salir'al Cielo.

Helias ad paradisum rediens, proiecit in terram?

Id. ad Lucin. Et à Lucinio persuade il medesimo con ricordargli l'esempio di quel giouane, che nella presa di Christo nostro Signore nell'horto, fuggì nudo, e lasciò il lenzuolo, del quale era coperto, dicendo: *Adolescens ille, qui opertus Sindone sequebatur Iesum, quia tentus fuerat à ministris, terrenum abijciens operimentũ nudus euasit. Elias igneo curru raptus ad cælum, melotem reliquit in terris.*

Ruper. Abb. de Trinit. & oper. lib. 5. c. 15. Pallio dato da Elia ad Eliseo, figura della potestà data da Christo à gli Apostoli.

Roberto Abbate, dal Pallio lasciato ad Eliseo, ne raccoglie la potestà lasciata da Christo à gli Apostoli, dicendo: *Transferendus Helias pallium super Eliseum posuit; quia videlicet Deus, & Dominus Christus ex mundo ad Patrem transiturus, officium simul, & Spiritum suum Apostolis dedit.*

CAP. XVII.

De Iob.

Istoria di Iob solita leggersi al popolo nelle Chiese in alcune feste più solenni.

PER sopportar più facilmente la priuatione delle cose terrene; per animarsi alla patientia; e per consolarsi con la speranza della rimuneratione, mirauano quei primi christiani con molto frutto nella figura di Iob, e considerauano quello che hauea patito; che perciò si solea legger la sua Istoria al popolo nelle Chiese in certe feste più solenni, come afferma Origene così dicendo: *Etiam adhuc vsq; in hodiernum diem, beati Iob tolerantia ante eos, qui sunt in dolore, & luctu, atq; planctu legitur, pro consolatione, atq; exhortatione dolorum illorum; & pro ablatione angustiæ cordis eorum. Similiter autem, & in conuentu Ecclesiæ in diebus sanctis legitur passio Iob.*

Orig. lib. 1. in Iob.

Resignatione di Iob.

Considerando insieme la sua perfetta resignatione, con la quale in tante tribulationi, benedisse, e ringratiò Dio, come leggiamo in quelle parole: *Corruens in terram adorauit, & dixit: Nudus egressus sum de vtero Matris meæ, & nudus reuertar illuc: Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit, ita factum est. Sit nomen Domini benedictum.*

Prontezza di Iob nel patire.

Anzi la prontezza ancora di più patire, ponderata dal medesimo Origene in quelle parole del Testo: *Et scidit vestimenta sua.* Sopra le quali nel medesimo proposito fà diuerse considerationi; particolarmente che si come quelli di Siria si spogliauano, quando andauano à combattere, così Iob si spogliò, hauendo da esser combattuto dal demonio; volendo mostrare, ch'era pronto à riceuer nuoui flagelli. *Sic itaque* (dice Origene, doppo hauer riferito la consuetudine de' Siri) *admirabilis Iob conscindens vestimenta sua, atque omnia deponens impedimenta, nudus, atque audax stetit in spiritale prælium. Aut adhuc conscidit vestimenta sua sine mora, semeptipsum ad ipsas præparans plagas. Ecce (inquiens) dorsum nudum, ecce corpus detectum. Vos flagellate; Ego sufferam. Vos verberate, ego autem sustineam, &c.*

Iob si spoglia saputa la perdita, e suo misterio.

Iob rimunerato della patienza, e della preparatione à più patire.

S. Greg. Moral l. 35. c. 8. in c. 42. Iob.

Di questa resignatione poi, e della patientia li fù dato il premio ancora in questa vita; così leggendosi parimente di lui: *Addidit Dominus omnia quæcumque fuerant Iob duplicia.* E poco più à basso: *Dominus autem benedixit nouissimis Iob, magis quam principio eius, &c.*

Il che vien osseruato da S Gregorio ne' suoi Morali; doue proua che qualsiuoglia tribulatione, che si patisca in questa vita, per graue che paia, è leggierissima, rispetto alla rimuneratione, e consolatione, che per essa si riceue da Dio, così dicendo: *Cuncta, quæ amiserat, duplicia recepit, quia per pietatem benigni Iudicis, tentationis nostræ dispendium vincunt suffragia consolationum. Minus autem tentat probatio, quam remuneratio consolatur: vt, ex retributionis meritò, leue fuisse quod tolerauit agnoscat qui, ex persecutionis pondere, graue se aliquid tolerare iudicabat.*

Beda in Iob. Così da Beda nell'esposition del libro di esso Iob, e da altri Padri.

A Questa consolatione, che Dio benedetto communica alli tribulati doppò che hanno patito per amor suo, vien forsi accennata in vna figura, che si vede scolpita nel pilo di Giunio Basso, posta di sopra nelli Pili del Cimiterio Vaticano; la quale porge à Iob vn pane dentro vna Sartagine, ò Padella; alludendo (come è da credere) à quella Simila fritta nell'olio, che dal Rè Dauid fù distribuita al popolo nel giorno di allegrezza, doppò li sacrificij fatti per la ricuperatione dell'Arca, come leggiamo nel Secondo de' Rè: *Cumq; complesset offerens holocausta, & pacifica, benedixit populo in nomine Domini exercituum, & partitus est vniuersæ multitudini Israel, tam viro, quàm mulieri singulis collyridam panis vnam, & assaturam bubalæ carnis vnam, & similam frixam oleo.*

Simila, che cosa significhi.

2. Reg. 6.

Sopra le quali parole S. Eucherio comparando Dauid à Christo, dice che nel medesimo modo l'istesso Signore benedicendo i fedeli, e gli humili (cioè gli humiliati, e tribulati) li consola dandoli se medesimo. *Offert Dauid holocausta* (dice S. Eucherio) *& pacifica coram Domino, fidem, deuotionemq; Ecclesiæ commendat Patri Christus, &c. qui in exemplum Dauid, fideles, humilesq; benedicens, salubris mysterij pascit alimentis; partitur singulis similam frixam oleo, carnem videlicet à peccati labe mundissimam, sed ob humanæ salutis vberrimam delectationem, Crucis sartagine tostam, &c.*

Christo cõsola, e benedice li tribolati.

S. Eucher. in lib. Reg. l. 2.

CAP. XVIII.

De Tobia.

Tobia figura di Christo.

TOBIA co'l pesce, che si vede tener in mano, figura Christo Signor nostro, il quale co'l fiele amaro della sua passione illuminò il mondo, e mise in fuga il Demonio: così l'interpreta S. Agostino, dicendo: *Est enim Christus piscis ille, qui ad Tobiam ascendit de flumine viuus, cuius iecore per passionem assato, fugatus est diabolus, & per amaritudinem fellis afflatus est cæcus, & illuminatus est mundus.*

S. Aug. ser. 4. de SS. Pet. & Paul.

Pesce di Tobia figura di Christo.

La medesima interpretatione li vien data da S. Ottato Miletano in quel libro, che scriue contra Parmeniano, doue dice così: *Christus intelligitur per piscem, qui in lectione Patriarchæ legitur in Tigride flumine præhensus; cuius fel, & iecur tulit Tobias ad tutelam fœmine Saræ, & ad illuminationem Tobiæ non videntis. Eiusdem piscis visceribus Asmodeus dæmon à Sara puella fugatus est; quæ intelligitur Ecclesia; & cecitas à Tobia exclusa est, &c.*

Opt. Mil. lib. 3. cont. Parmen.

Beda però assomigliando Tobia à Christo, assomiglia il pesce al Demonio; il quale mentre pensò di diuorar Christo, procurandogli la morte, fù da Christo medesimo preso, e vinto: *Hic denuò* (dice Beda) *passionis Dominicæ sacramentum manifestius significatur. Piscis enim immanis, qui à Tobia (cum eum deuorare appeteret) Angelo docente occisus est, antiquum generis humani deuoratorem, hoc est Diabolum designat, qui dum in Redemptore nostro mortem carnis appeteret, captus est potentia diuinitatis.*

Beda in Iob.

Pesce di Tobia figura del Demonio.

L'istesso Beda, ponderando nel medesimo Trattato le circostanze di questa Istoria, considera la medesima auidità del pesce, & il timore di Tobia di esser da quello diuorato; e continuando l'istessa applicatione, vuole ch'il Demonio andasse à Christo nella Croce, per veder se in esso trouaua qualche colpa, dicendo: *Occurrit Tobiæ piscis deuorare illum cupiens; & Domino passo in Cruce venit Diabolus, qui eum crucifigi docuerat, quærens si quid forte in eius anima sceleris inueniret.* Soggiunge poi che Christo ancora dimostrò timore, non del Demonio, ma della morte; & esclamò al Padre nella Croce, come fece Tobia all'Angelo: ma finalmente si come il pesce fù preso, & vcciso da Tobia; così il Demonio fù preso, e vinto da Christo. *Expauescens* (seguita Beda) *piscem Tobias clamauit voce magna, dicens: Domine adiuua me: & Dominus, imminente mortis articulo cæpit*

Istoria di Tobia ponderata nelle sue circostanze.

pauere,

pauere, & tedere, non diabolum pertimescens, sed mortem (quæ inuidia Diaboli intrauit in orbem terrarum) naturali carnis fragilitate perhorrescens: Vnde, & orabat vt si fieri posset transiret ab eo hora, & dixit: Abba Pater, omnia tibi possibilia sunt, si fieri potest, &c. Dixit Angelus Tobiæ: Apprehende branchiam piscis, & trahe eum ad te. Apprehendit Dominus Diabolum; & eum qui se in morte capere voluit, moriendo cæpit, & vicit, &c.

Sopra le dette parole: *Apprehende branchiam, &c.* Si legge quasi l'istesso nella Glosa interlineare, cioè: *Dominus potentiam diaboli comminuens, palam traduxit confidenter, eruens illos de potestate tenebrarum, quos filios lucis præsciuit, & prædestinauit.*

Glos. Interlin. in Iob.

CAP. XIX.

Delli tre Putti di Babilonia.

DVE attioni Eroiche particolarmente delli tre putti Sidrac, Misac, & Abdenago, si vedono trà le altre dipinte ne' Cimiterij. Vna quando furono condotti alla Statua di Nabucdonosor perche l'adorassero, e con generosa costanza ricusarono di farlo: l'altra quando benediceuano Dio nella fornace ardente, doue perciò furono posti.

Dall'vn'e l'altra di queste cauarono i Padri varie considerationi, le quali dobbiamo credere, che hauessero quelli benedetti Christiani in farle dipingere, doue essi stauano.

Nabucdonosor figura de' Tiranni.

S. Agostino dice, che Nabucdonosor fù figura de' Tiranni, i quali perseguitarono li veri Christiani, come quello perseguitò i fedeli Hebrei; e si come l'istesso restando marauigliato, e compunto della protettione, che Dio hauea dimostrata ne' serui suoi, con preseruarli da quell'incendio, fece decreto, che nessuno ardisse di bestemmiare il Dio di Sidrac, Misac, & Abdenago, come leggiamo in Daniel; così li medesimi persecutori haurebbono in qualche tempo confessata, & abbracciata la fede di Christo, come fecero molti di essi: *Si facta præterita* (dice S. Agostino) *in propheticis libris figuræ fuerunt futurorum, in Rege illo, qui appellabatur Nabucdonosor, vtrumq; tempus figuratum est; & quod sub Apostolis habuit; & quod nunc habet Ecclesia. Temporibus itaque Apostolorum & Martyrum illud implebatur, quod figuratum est quando Rex memoratus pios, & iustos cogebat adorare simulacra; & recusantes in flammas mittebat: Nunc autem illud impletur, quod paulò post in eodem Rege figuratum est, cum conuersus ad honorandum Deum verum, decreuit in regno suo, vt quicumque blasphemaret Deum Sidrac, Misac, & Abdenago, pœnis debitis subiaceret, &c.*

Protettione, che Dio hebbe de' tre putti nella fornace, Daniel 3.

S. Aug. ep. 48.

La detta protettione, che Dio hebbe di questi fanciulli (i quali non solo non riceuettero nocumento alcuno dal fuoco, ma furono veduti in esso più chiari, e risplendenti) fù osseruata ancora da S. Giouanni Chrisostomo, il quale parlando di loro, dice così: *Quæ superius dicta sunt figuram manifestè exprimunt futurorum. Sicuti enim ibi in ignem missi nihil aduersi omninò senserunt; qui verò foris steterunt subito, ac vehementi incendio consumpti sunt; sic etiam tunc futurum est. Nam & Sancti etiam si flumen igneum transeant, nihil prorsus tristè patientur; sed apparebunt absque dubio clariores.*

S. Io. Chrys. ho. 4. in c. 1. Matt.

La medesima protettione è ponderata da S. Cipriano, e proposta alli Martiri del suo tempo, scriuendogli in questo modo. *Pueros etiam vobis gloriosa Confessione sociauit diuina dignatio: representans vobis tale aliquid, quale Ananias, Azarias, & Misael illustres pueri aliquando fuerunt; quibus inclusis in caminum cesserunt ignes, & refrigerij locum flammæ dederunt; præsente illis Domino, & probante quod in Confessores, & Martyres eius nihil posset gehennæ ardor operari: sed quod qui in Deum crederent incolumes, & tuti in omnibus perseuerarent.*

S. Cypr. orat. 81. ad Serg. Gratianum, & cæt. cõfessor.

Protettione di Dio proposta da S. Cipriano alli Martiri cõ l'esempio di tre fanciulli.

A E da S. Girolamo ancora nella consideratione, che fà dell'Angelo, il quale fù veduto dal Rè nella fornace, insieme con i tre putti; dicendo, che quando l'anima è soprafatta da' trauagli, e destituta dell'aiuto humano, se ella ricorre con tutto il cuore à Dio, sente l'aiuto, che l'istesso Dio li manda dal Cielo, e resta libera d'ogni trauaglio: *Oppressa* (dice S. Girolamo) *pertubationibus anima, & varijs molestijs occupata, cum hominum desperauerit auxilium, & tota ad Dominum fuerit mente conuersa, descendit ad eam Angelus Domini, scilicet sermo diuinus, & excutit flammæ æstuantis ardores, vt nequaquam ignita iacula inimici cordis nostri arcana penetrent, nec illius fornace claudamur.*

S. Hieron. in c. 3. Dan. To. 4. Angelo si vede nella fornace con li tre putti, a che significhi.

Ponderando poi quello che si legge dell'istesso Angelo, cioè, che era simile al figliuolo di Dio, dice nel seguente capitolo, che figuraua Christo Signore nostro, il quale douea descendere nella fornace del limbo à liberare li Santi Padri, & à serrar le porte dell'Inferno: *Cæterum in typo præfigurat iste Angelus, similis filio Dei, Dominum Nostrum Iesum Christum, qui ad fornacem descendit inferni, in quo clausæ & peccatorum & iustorum animæ tenebantur, absque exustione, & noxa sui, eos qui tenebantur inclusi, mortis vinculis liberauit.*

B

Il medesimo S. Girolamo considera parimente quelle risposte delli tre putti; nelle quali mostrarono la fortezza dell'animo loro; la sicurezza, che haueano della protettione di Dio; e la perfetta resignatione nella sua santissima volontà, con quelle parole: *Ecce enim Deus noster, quem colimus potest eripere nos, &c. Quod si noluerit notum tibi sit Rex, quia Deos tuos non colimus, &c.* (dicendo S. Girolamo) *Vnde putauerat terrere pueros; inde cernit in eis materiam fortitudinis. Nec in longum differunt, sed præsens sibi pollicentur auxilium.*

S. Hier. in Daniel. c. 4. Risposte date à Nabucdonosor dalli tre putti, dimostrano la fortezza, e perfetta resignatione in Dio.

L'istesso concetto hebbe S. Isidoro Ispalense, il quale dice che li medesimi tre putti furono figura de' Martiri, che haurebbono dato prontamente la vita per Christo: *Tres pueri* (dice Isidoro) *prætulerunt figuram sanctorum, qui corpus suum in persecutionem pro Christi nomine obtulerunt.*

Isidor. Hispal. Allegor. in sac. Script. Tre putti figura de' Martiri.

C S. Cirillo Alessandrino considerando la fornace, doue i tre putti lodauano Dio, dice, che quella era Tipo, e figura della Chiesa; doue non solo gli huomini, ma gli Angeli ancora stanno lodando l'istesso Dio: *Erat enim caminus* (dice S. Cirillo) *Ecclesiæ Typus Sanctos habens tripudiantes, non homines tantum, sed etiam Angelos.*

Fornace de' tre putti, Tipo della Chiesa. *S. Cyril. Alex. ep. 37. ad Alyp.*

Era poi tanto familiare quest'Istoria, e di tanta consideratione à gli antichi Christiani, che non solo da loro si rapresentaua nelle figure Cimiteriali, e ne' Cimiterij; ma nelle solennità de Martiri si recitaua quell'Inno, che li detti tre putti dissero nella fornace. Onde nel Concilio Toletano quarto, si fà querela che alcuni Sacerdoti hauessero lasciato di recitarlo, e si ordina, che si dica per l'auuenire nelle dette solennità de' Martiri, e nelle Messe delle Domeniche, così leggendosi in vn Canone di esso Concilio: *Hymnum quoque trium puerorum, in quo vniuersa Cœli, terræq; creatura Deum collaudat: & quem Ecclesia catholica, per totum orbem diffusa, celebrat; quidam Sacerdotes in Missa Dominicorum dierum, & in solemnitatibus Martyrum canere negligunt. Proinde Sacrum Concilium instituit, vt per omnes Ecclesias Hispaniæ, vel Galiciæ, in omnium Missarum solemnitate, idem in publico decantetur, &c.*

Inno de' tre putti nella fornace, solita recitarsi nelle solennità de' Martiri. *Concil. Tolet. 4.*

D

E non è marauiglia che hauessero così familiare quest'Inno, e lo recitassero tanto frequentemente; perche argomentando da esso la certezza della Resurrettione, con tal fede, e credenza si disponeuano più facilmente à patir'ogni pena in questa vita. Quest'argomento ne fece Teodoreto, il quale trattando in Daniele de gl'istessi tre putti, dice così: *Resurrectionem quoque suo præconio commendant: Benedicite enim (aiunt) spiritus, & animæ iustorum Domino; id est spirituales animæ iustorum, humanis perturbationibus superiores effectæ, &c.* Et altroue, esponendo il medesimo Inno, lo conferma più chiaramente, dicendo sopra l'istesso verso: *Hìc ostendit reditum è morte in vitam: Laudate (inquit) ipsum, non quotquot animæ estis, sed iustorum animæ, &c.*

Dall' Inno de' tre putti si argomẽta la Resurrettione nostra. *Theod. in Dan. Orat. 3. To. 1. can. 14.*

Id. ibid. in Cãt. eri. pue. Cant. 8.

CAP. XX.

Di Daniele.

Vtilità che li Christiani dalla figura di Daniel nel lago de' Leoni si caua.

SI vede in molti Cubicoli dipinta, & in diuersi Pili scolpita l'Istoria di Daniele nel lago di leoni; non meno familiare à que' primi Christiani, che la sopradetta de' tre putti nella fornace, per i varij misterij che in essa ancora doueano considerare: particolarmente la protettione diuina nelle tribulationi, e persecutioni loro; dalle quali sperauano d'esser liberati, come fù liberato Daniele da leoni; e come Christo Signor nostro (figurato per Daniele) restò libero dalla rabbia, e furore del demonio, e de' suoi figliuoli Giudei, parimente significati per i leoni, come afferma S. Girolamo sopra quelle parole del Salmo: *Susceperunt me sicut leo, &c.* dicendo: *Sicut leo paratus ad prædam, sic susceperunt Iudæi Christum in passione*, e seguitando di esplicar le parole seguenti, *Sicut catulus leonis*, dice; *leo diabolus, catulus filius eius Antichristus, vel aliud: leo diabolus, & filij eius Iudæi.*

Daniel figura di Christo.

S. Hieron. in ps. 16.

S. Anaclet. ep. 1.

Abacuc porta il pranzo à Daniel.

Protettione che Dio hà de' tribolati.

Hebbe questo sentimento Sant'Anacleto Papa, il quale in vna sua Epistola caua dalla liberatione di Daniele, e dal pranzo portatoli dal Profeta Abacuc, la speranza certa del diuino aiuto, e della consolatione, che deuono aspettare i fedeli tribulati, e perseguitati, dicendo: *Sicut per Angelum suum Abacuch prophetam vnà cum prandio in lacum leonum ad Danielem vatem misit, ita dabit nobis consolationem, & liberationem.*

S. Cypr. tract. 2. de orat.

L'hebbe ancora S. Cipriano, il quale così argomentò dalle promesse fatte da Dio à chi cerca il regno suo, e la sua giustitia: Ogni cosa è di Dio: dunque à chi stà con Dio non può mancar cosa alcuna, se esso non manca al medesimo Dio; e lo proua con l'esempio di Daniele, dicendo: *Quærentibus regnum, & iustitiam Dei, omnia promittit apponi. Nam cum Dei sint omnia, habenti Deum, nihil deerit, si Deo ipse non desit. Sic Daniel in leonum lacu iussu Regis incluso, prandium diuinitus procuratur; & inter feras esurientes, & pascentes, homo Dei pascitur, &c.*

Daniel orãte con le braccia distese, figura di Christo in Croce.

Machar. Crisocefal. orat. in exalt. S. Crucis. Gretser. de Cruce, Tom. 2.

Per significar poi il figurato Christo, e che per mezo, e virtù della sua passione, e Croce siamo liberati da' nostri nemici leoni inuisibili; vsarono di rappresentar l'istesso Daniel orante con le braccia distese in forma di Croce; come particolarmente osseruò Macario Crisocefalo Arciuescouo di Filadelfia in vn' Oratione, che fece nella festa dell'Esaltatione della Croce, riferita da Gretsero nel suo Trattato de Cruce, e tradotta dal greco, con queste parole: *Accedat & magnus ille Daniel, & tres pueri: ille enim ora leonum insolita mansuescere, obturauit; cum manus expandisset in lacu, & in Crucis Speciem conformasset, &c.*

S. Theodo. Stud.

Gretser. de Cruce, Tom. 3. lib. 3. Od. 8.

Teodoro Studita ancora in vn Canone dell'Adoratione della Croce, riferita dal medesimo Gretsero dice l'istesso: *Magnus Propheta Daniel missus quondam in lacum leonum, manibus, Crucis in Speciem, expansis, incolumis ex faucibus bestiarum euasit; benedicens Christum Dominum.*

Suffragio dell' anime del Purgatorio figurato in Abacuc.

Glos. Clem. vnica, de reliq.

Cauarono parimente i Padri da quest'Istoria il suffragio, che si fà alle anime del purgatorio con il Santissimo Sacrificio della Messa, figurato nel cibo portato da Abacuc all'istesso Daniele, come leggiamo nella Glosa della Clementina *Vnica, de reliquijs*, con queste parole: *Transmittitur etiam ad defunctos non summè malos, nec summè bonos, 13. q. 2. non æstimemus, & cap. Animæ. Quod figuratum fuit Daniel vlt. ad finem, vbi præcepit Angelus Abacuch, quod panem, & pulmentum, quod ferebat messoribus, portaret in Babylonem Danieli posito in lacu leonum; & cum nesciret Abacuch locum, apprehendit illum Angelus capillo capitis sui, & posuit in Babylonem super lacum, & accepit Daniel prandiũ, &c.*

Finalmente da questa, come dalle altre Istorie, cauauano la speranza della resurrettione; poiche non solo Daniele la profetò apertamente, dicendo: *Et in tempore illo saluabitur populus tuus omnis, qui inuentus fuerit scriptus in libro. Et multi de his, qui dormiunt in terræ puluere euigilabunt, alij in vitam æternam, & alij in opprobrium, vt videant semper, &c.* (come pondera in particolare Origene): ma vien figurata nell'Istoria medesima della sua liberatione. Il che osseruò trà gli altri S. Girolamo sopra quelle parole di Zaccaria: *Tu quoque in sanguine testamenti tui emisisti vinctos tuos de lacu, in quo non est aqua*, applicandole alla liberatione delli Santi Padri dal Limbo, & in conseguenza alla resurrettione, così dicendo: *Quod ita intelligitur; in sanguine passionis tuæ, eos, qui vincti in carcere tenebantur inferni, in quo non est vlla misericordia, tua clementia liberasti. Denique postquam Dominus resurrexit, hi qui peccatis Adam, siue (vt quidam volunt) erroris inoliti, de mortis vinculis tenebantur, resurrexerunt cum eo, &c.*

Daniel. c. 12. Speranza della resurrettione figurata nella liberatione di Daniel.

Orig. l. 5. cont. Cels.

S. Hieronym. in Zachar. c. 9.

Fù dunque molto in vso appresso i Christiani antichi di pinger l'Istoria di Daniele per le ragioni sopradette: e Costantino istesso (nouello Christiano) volendo imitar gli antichi, la fece porre in lamine d'oro intersiate in brõzo, nel mezzo della Piazza di Costantinopoli, come riferisce Eusebio nella vita di lui.

Euseb. in Vit. Constant. l. 3 c. 48.

CAP. XXI.

Di Iona.

Iona tipo di Christo.

CHE Iona fosse Tipo di Christo, è commune opinione di tutti i Padri; autenticata da Christo medesimo, quando essendo ricercato da que' curiosi Hebrei à far qualche miracolo, rispose loro (come leggiamo in S. Matteo): *Generatio mala, & adultera signum quærit, & signum non dabitur ei, nisi signum Ionæ Prophetæ; Sicut enim Ionas fuit in ventre Cæti tribus diebus, & tribus noctibus, sic erit filius hominis in corde terræ, &c.* Se bene non tutta l'Istoria di questo Profeta se li può applicare; come auuertisce S. Girolamo nel Proemio de' suoi Commentarij in Iona, dicendo: *Cæterum non ignoramus (Chromati Papa venerabilis) sudoris esse vel maximi, totum prophetam referre ad intelligentiam Saluatoris:* E più chiaramente nell'esposition del Testo nel primo capitolo; con quelle parole: *Prudens rogandus est lector ne eundem velit ordinem Tropologiæ, quem, & historiæ quærere:* e poco più à basso, doppo hauer ciò prouato con ragioni, & esempij soggiungendo: *Sic & Ionas Propheta non absq; periculo interpretantis, totus referri ad Dominum poterit.*

Matth. 12.

S. Hiero. in Ion. in Prolog.

S. Hieronym. in Ion. c. 1.

Riferiremo però alcune delle attioni di questo Profeta, che l'istesso S. Girolamo, & altri Padri hanno applicate à Christo; ò ponderate, & applicate à noi: come possiamo pensare, che ponderassero ancora, & applicassero quelli benedetti Christiani antichi, i quali così frequentemente rappresentauano questa Istoria ne' Cimiterij.

S. Girolamo dunque (per cominciar da lui) sopra quelle parole: *Stetit mare* (dice) che non cessò la tempesta, nè si quietò il mare, finche non vi fù gittato Iona; e così non cessò l'Idolatria, & il vento contrario de diuersi dogmi, che faceua pericolare tutto il genere humano; nè si vide la quiete del mare, e la pace del mondo, con la conuersione à Dio, se non doppo la passione del Signore. Queste sono le parole di S. Girolamo: *Si consideremus ante passionem Christi errores mundi, & diuersorum dogmatum flatus contrarios; & nauiculam, totumq; hominum genus, id est creaturam Domini periclitantem, & post passionem eius tranquillitatem fidei, & orbis pacem, & secura omnia, & conuersionem ad Deum, videbimus quomodo post præcipitationem Ionæ steterit mare à feruore suo.*

S. Hieron. ibid. Idolatria figurata nel mare doue fù gettato Iona. Tẽpesta del Mare cessa quando vi è gittato Iona, e suo misterio.

L'istesso Sãto nell'Epitaffio di Nepotiano scriuendo ad Elio-

S. Hieron. epist. 3. ad Elioder.

doro,

Conuersione di Niniue doppo esser gittato Iona in mare, che significhi.

doro, osserua, che se bene fù inghiottito Iona dalla Balena, si conseruò però viuo nel ventre di quella; e che mentre dalla medesima fù portato come morto, cessò la tempesta del mare, e ne seguì poi la conuersione di Niniue: *Deuorasti quidem Ionam* (dice S. Girolamo) *sed & in vtero tuo viuus fuit. Portasti quasi mortuum, vt tempestas mundi conquiesceret, & Niniue nostra illius præconio saluaretur, &c.*

S. Aug. epist. 40. ad Deogratias resp. ad quæst. 6. de sacr. miraulis.

S. Agostino essendo stato domandato dal Santo Vescouo Deogratias, che cosa figuraua Iona deuorato dalla Balena, e poi doppò tre giorni reso viuo dalla medesima; li rispose che si marauigliaua di questa domanda, essendo esplicata da Christo, così dicendo: *Quid figurauerit quod Prophetam bellua illa deuoratum tertio die viuum reddidit, cur à nobis quæritur, cum hoc Christus exponat? Generatio (inquit) mala, & adultera signum quærit.* & quel che seguita dell'Euangelio citato di sopra.

Circostanze dell'Istoria di Iona ponderate, & applicate à Christo.

Discorre poi con tutto ciò S. Agostino diuinamente in detta Epistola sopra quest'Istoria di Iona, ponderando molte circonstanze di essa; & applicandole à nostro Signore: particolarmente l'esser gittato il Profeta nel mare: perche si saluassero quelli, ch'erano nella naue; dicendo che similmente l'istesso Signore fù dato alla morte per liberar noi dalla morte eterna: il cader dalla naue nel ventre della Balena; così Christo, deposto dalla Croce, è posto nel sepolcro: finalmente osserua, che se bene fù comandato à Iona, che andasse à predicar in Niniue, egli non vi arriuò, se non doppo che dalla Balena fù gittato in terra: così non arriuò alla Gentilità la predicatione dell'Euangelio, se non doppo la resurrettione di Christo. Queste sono le parole di S. Agostino: *Sicut ergo Ionas ex naui in aluum Ceti; ita Christus ex ligno in sepulchrum, vel in mortis profundum: & sicut ille pro his qui tempestate periclitabantur; ita Christus pro his, qui in hoc seculo fluctuant: & sicut primò iussus est vt prædicaretur Niniuitis à Iona; sed non ad eos peruenit prophetia Ionæ, nisi posteaquam eum Cetus euomuit: ita prophetia promissa est ad gentes; sed nisi post resurrectionem Christi non peruenit ad gentes.*

Theophyl. in Iona cap. 2.

Teofilatto ancora và raccogliendo queste, & altre considerationi nell'esporre il secondo capitolo di questo Profeta; particolarmente, Che si come Iona entrò nella Naue, e poi per sorte fù gittato in mare; così nostro Signore entrò nella nostra Naue, pigliando carne humana, e per eterna preordinatione, e decreto del Padre, fù dato alla morte: *Proinde* (dice Teofilatto) *naturam nostram induens Dominus, vnus ex nobis factus, & nauim nostram ingressus; hoc est iuxta prædiffinitionem, quam prædiffiniuit Pater, qui hoc sortitus est ante omne æuum, ante cuncta sæcula decreuit, constituit, proposuit, vt filius ille suus pro nobis moreretur; perinde ac Petrus, & Paulus dicunt. Altissimus igitur pro nobis laboribus defatigatus est, & pro nobis luget, angitur, dolet, voluntariè quidem, &c.* Seguita poi à ponderare, che se bene il Signore andò volontariamente alla morte; questa però non volle darsela da se medesimo; ma sopportò che da altri le fosse data, come fece Iona; il quale fù gittato da altri, non si gittò da se stesso nel mare; insegnando à noi di non esporci temerariamente da noi medesimi alla morte, & alli pericoli di essa: *Qui etiamsi* (soggiunge) *se ipsum ad mortem condemnaret, non tamen seipsum proïjcit, sed proïjcitur; docente nos hoc verbo, ne nos temerè in pericula conijciamus; neue incautè, & stolidè in mortes incidamus.* Considera poi ancor esso parimente il bene, che apportò al mondo la passione di Christo; cioè, la cessatione delle procelle, e della tirannia del demonio; la pace, e la tranquillità dall'istesso Christo procurata, & annuntiata doppo la sua resurrettione; à similitudine del mare tranquillato doppo esserui gittato Iona, dicendo: *Mortuo itaque Christo, ac omnia deglutienti balenæ tradito, spirituales nequitiæ cessarunt, procellæ voluptatum prostratæ sunt, tranquillitas tota, & pax in vita versata est & animis, & corporibus; æquè ac ipse dixit: Pacem relinquo vobis, &c. & rursum, à resurrectione discipulis suis salutem impertiens: Pax inter vos sit ait, &c.*

Id. ibid.

Riferisce ancora il medesimo Teofilatto nell'istesso Capitolo alcune opinioni d'altri intorno all'applicatione di quest'

A Istoria; cioè, che non solo Iona fosse figura di Christo; ma la Naue figurasse la Sinagoga de' Giudei: Quello che stà alla Prora di questa Naue, Moisè: il Nocchiero, li Profeti: il Mare, le afflittioni, che à noi si doueano: la Sorte, la volontà del Padre, per la quale Christo nostro Signore fù precipitato nel mare della passione: Il ventre della Balena, la morte: l'Vscir libero il Profeta da quello, e la conuersione, che dapoi seguitò di Niniue, la Resurrettione dell'istesso Signore, la predicatione dell'Euangelio, e la conuersione del mondo, che seguitò dapoi. Queste sono le parole di Teofilatto: *Quin etiam sic quidam hìc, inquiunt: Prophetam esse figuram Christi: Nauim esse typum Iudæorum Synagogæ: Proræ autem obseruatorem esse Moysen: Nautas esse Prophetas: Mare afflictiones, quæ nobis debebantur: Sortem voluntatem Patris, secundum quam Christus in mare ærumnarum præcipitatur, & aluum ingentis Ceti, hoc est mortis, ingreditur: vbi triduum commoratus resurrexit, gentibusq; Euangelium annunciauit, ex quibus credentes conseruati sunt, &c.*

Naue doue era Iona figura della Sinagoga.

Circostanze dell'Istoria applicate in varij modi.

B Si potrebbono addurre ancora altre simili ponderationi fatte parimente da altri Padri in quest'attione di Iona gittato nel Mare, & inghiottito dalla Balena, le quali si lasciano per breuità. Non si deue lasciar però d'inuestigare, perche questa Balena in diuersi Cubicoli, e Pili de' Cimiterij fù rappresentata da quegli antichi Christiani in forma di Drago.

S. Hieronym. in Ion. c. 2.

A questa difficoltà risponde S. Girolamo; il quale ponderando le parole del Testo: *Et præparauit Dominus piscem grandem*, dice che il pesce preparato da Dio, è quel Drago, di cui leggiamo nel Salmo: *Draco iste, quem formasti ad illudendum ei; Porrò* (dice S. Girolamo) *quod ait, præparauit; vel ab initio cum conderet, de quo in psalmo scribitur, Draco iste &c. vel certè iuxta nauem fecit venire, &c.* Esplicando poi altroue queste parole del Salmo, le applica più chiaramente al medesimo proposito al demonio dicendo: *Iudæi dicunt Draconem magnum fecit Deus, qui dicitur Leuiathan, & est in mari, &c. Nos autem dicimus: Iste est draco, qui de paradiso eiectus, qui decepit Euam, & datus est in hoc mundo ad illudendum nobis.* Confirma l'istesso sopra quelle parole d'Esaia: *Super Leuiathan serpentem vectem, & super Leuiathan serpentem tortuosum*, prouando con la lettione delli Settanta, i quali leggono: *Super colubrum fugientem, super draconem, &c.* e con l'autorità del Salmo: *Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculabis leonem, & draconem*, che il demonio è chiamato Dragone; e soggiunge che questo è quel Ceto sopradetto, chiamato co'l nome di Leuiatan, cioè il Demonio, che douea esser preso da Christo, come si legge in Iob, così dicendo: *Ipse est magnus Cetus, de quo, quod à Christo capiendus sit, mystico in Iob sermone narratur: nam & ibi pro Ceto Leuiathan ponitur.*

S. Hieronym. in psal. 103.

Psal. 103.

S. Hier. in Esai. c. 27.

Psal. 90.

Intende quì S. Girolamo di quel che si legge in Iob: *An extrahere poteris Leuiathan hamo, &c.* doue dalli Settanta in luogo di Leuiathan, si legge Serpente, come proua il medesimo S. Girolamo; ponderando di più, che nell'istesso capitolo il demonio è chiamato ancora Beemoth; & esplica il misterio, cioè ch'in vn luogo significa il serpente terrestre, nell'altro il marino, dicendo: *Commutauit figuram ænigmatis, vt diabolum, quem superius Beemoth, translato nomine, dixerat, eundem nunc Leuiathan appellat. Sed illic eum quasi belluam dicit, qui terras inhabitet; hic verò ita illum nominat, qui velut in aquis maris consistat. Vnde & alij per Leuiathan Draconem dixerunt, &c.*

Iob. c. 40.

Demonio chiamato Behemot.

Sopra quelle parole ancora d'Ezechiel: *Leoni gentium assimilatus es, & Draconi, qui est in mari*, replica il medesimo, dicendo: *Draconem autem dici Diabolum, pro quo Aquila interpretatus est Leuiathan, nomen draconis exponens iuxta superiorem explanationem, multis testimonijs docui, &c.*

S. Hier. in Ezechiel. c. 32.

Con ragione dunque gl'antichi rappresentauano in forma di Drago quel pesce, dal quale fù deuorato Iona, poiche quello figuraua il demonio.

Iona sotto la pergola, e suoi misterij.

Nell'istesse figure Cimiteriali si vede parimente rappresentato Iona sotto vna pergola, quando riposa all'ombra di essa, e quando sedendo mostra di star'afflitto: Il che ne anche lasciarono passare i Padri senza ponderatione del misterio.

Roberto Abbate nell'esplicatione di quelle parole del Testo: *Fecit sibimet Vmbraculum, & sedebat subter illud in vmbra, &c.* vuole, che per quella pergola, & ombra, venga significata la legge vecchia; sotto la quale staua coperta, e figurata la nuoua; pigliando la similitudine dalla qualità dell'Edera, ò Cucurbita, la quale per se stessa non può inalzarsi; ma và serpendo per terra, se non hà qualche fulcimento, ò sostegno doue s'appoggi: così la legge, e le cerimonie antiche, se non hà l'appoggio del senso spirituale, così dicendo: *Illud mysticè intelligimus, quod post suaue vmbraculum fidei patrum legem dedit, & religionem sacerdotalem per Moysen instituit; vt sub illa contegeretur verbum Domini, siue Spiritus veritatis, adopertus figuris, & vtilitate literæ; quæ congruè significatur per viriditatem leuis hædere, siue (vt quidam volunt) cucurbitæ. Denique cucurbita, & hædera huius naturæ sunt, vt per terram reptent, lata habentes folia in modum pampini; & absque furcis, vel adminiculis, quibus innitantur, altiora non petunt. Sic nimirum litera legis, cunctarumq; cæremoniarum lata est, & vmbra densissima semetipsam obscurat. Et nisi Spiritualis intelligentiæ adminiculis subleuetur, neque alta, neque preciosa est, &c.*

Rupert. Abb. in Ion. c. 4.

Pergola di Iona simbolo della legge vecchia.

Ma prima di lui S. Agostino più chiaramente nella sopracitata Epistola à Deo gratias disse il medesimo; applicando Iona al popolo d'Israel, che si contristò della conuersione de' Gentili: la pergola alle promesse del Testamento vecchio, e' suoi sacrificij, ch'erano ombre delle cose future: & il Verme, che fece seccar quella verdura della pergola, à Christo nostro Signore; il quale con la sua santissima bocca, cioè con l'Euangelio da quella vscito, fece seccare la verdura, che faceua ombra à gli Hebrei: onde hora i meschini posti in cattiuità, & in dispersione, sono abbruciati dal Sole, e dal gran caldo delle tribulatio ni, che patiscono. Queste sono le sue parole: *Iam verò quod tabernaculum sibi constituit, & consedit ex aduerso ciuitatis Niniue, quid ei futurum esset expectans, alterius significationis personam prophetæ gestabat. Præfigurabat enim carnale populum Israel. Nam huic erat tristitia de salute Niniuitarum, hoc est de redemptione, & liberatione gentium. Vnde venit Christus vocare non iustos, sed peccatores ad pœnitentiam. Vmbraculum ergo Cucurbitæ super caput eius, promissiones erant veteris testamenti; vel ipsa iam munera, in quibus erat vtique (sicut dicit Apostolus) vmbra futurorum; tamquam ab æstu temporalium malorum, in terra promissionis defensaculum præberet. Vermis autem matutinus, qui rodente Cucurbita exaruit, idem rursus Christus occurrit, ex cuius ore, Euangelio diffamato, cunctailla, quæ temporaliter apud Israelitas, velut vmbraculi prius significatione viguerunt, euacuata, marcuerunt. Et nunc ille populus amisso Hierosolymitarum regno, & sacerdotio, & sacrificio, quod totum vmbra erat futuri, in captiua dispersione magno æstu tribulationis aduritur; Sicut Ionas, &c.*

Iona figura del popolo d'Israel.

Popolo d'Israel si cõtrista della conuersione de' Gentili.

Pergola di Iona figura delle promesse del Testamento vecchio, e suoi sacrificij.

Christo Signor nostro Verme, che fà seccar la pergola.

Seguita dapoi à prouare che Christo, era quel verme matutino, del quale nel Salmo (che hà per titolo, *Pro susceptione matutina*) si dice, *Ego sum vermis, & non homo.*

Psal. 21.

S. Girolamo poi; se bene, esplicando questo medesimo luogo di Iona, dice che il Profeta non si contristò (come vuole S. Agostino) per la conuersione delle genti, ma per la perditione d'Israel: *Non contristatur* (parole di S. Girolamo) *vt quidam putant, quod gentium multitudo saluetur, sed quod pereat Israel;* concorre però con l'istesso S. Agostino, che quella pergola figurasse l'antica legge, dicendo: *Ionas sub vmbraculo erat: Nec dum quippe veritas venerat, de qua idem Euangelium & Apostolus loquitur: Deus veritas est, &c.*

S. Hier. in Ion. c. 4.

Iona si contrista per la perditione del popolo d'Israel.

S. Hier. ibid.

Resta hora vn'altra difficoltà nella medesima Istoria: cioè se l'ombra nella quale riposò Iona era di Edera, secondo il Testo della vulgata in quelle parole del cap. 3. *Et præparauit Dominus hæderam, & ascendit super caput Ionæ, vt esset vmbra super caput eius,* e come disse S. Girolamo; ò pure di Cucurbite, e di cocozze, come dissero li Settanta, Aquila, S. Agostino, & altri. Questa difficoltà fù fatta à S. Girolamo, & egli medesimo lo testifica nell'esposition di questo Testo, dicendo: *In hoc loco quidam Canthelius de antiquissimo genere Corneliorum, siue (vt ipse iactat) de stirpe Asinij Pollionis, dudum Romæ dicitur me accusasse sacrilegij. Quod pro Cucurbita Hæderam transtulerim.* E poco più à basso: *Sed veniamus ad seria. Pro Cucurbita, siue Hædera in Hebræo legimus Kikaion; quæ etiam lingua Syra, & Punica, Elkeroa dicitur. Est autem genus virgulti, vel arbusculæ, lata habens folia in modum pampini, & vmbram densissimam, suo trunco se sustinens; quæ in Palæstina creberrimè nascitur, & maximè in arenosis locis, mirumq; in modum si sementem in terram ieceris, citò consota, consurgit in arborem; & intra paucos dies, quam herbam videras, arbusculam suscipis. Vnde & nos eodem tempore, quo interpretabamur Prophetas, voluimus idipsum Hebræę linguæ nomen exprimere, quia sermo Latinus hanc speciem arboris non habebat: sed timuimus grammaticos; secutiq; sumus veteres translatores, qui & ipsi Hęderam interpretati sunt, quæ græce appellatur κίκαϛὸν, aliud enim quid dicerent non habebant.*

Difficoltà circa l'ombra della pergola di Iona, se fù d'Edera, ò di Cucurbita.

S. Hieronym. in Ion. c. 3.

Risponde nel medesimo modo à S. Agostino, come leggiamo in fine dell'epistola che li scriue, con queste parole: *Dicis me in Ionam Prophetam malè quiddam interpretatum, &c. nisi fortè vt antè annos plurimos Cucurbita venit in medium, asserente illis temporibus Cornelio Asinio Pollione, me Hęderam pro Cucurbita transtulisse. Super qua re in Commentario Ionæ prophetæ plenius respondimus: hoc tantùm nunc dixisse contenti, quod in eo loco vbi Septuaginta Interpretes Cucurbitam, & Aquila cum reliquis transtulerunt: id est, κίκαϛὸν, in Hebræo volumine Cicaion scriptum est, quam vulgò Syri Elceroa vocant. Est autem genus virgulti, &c.* lo descriue come sopra, poi seguita: *Hoc ergo verbum de verbo edisserens, si Cicaion transferre voluissem, nullus intelligeret; Si Cucurbitam, id dicerem quod in Hebraico non habetur. Hęderam posui, vt cæteris interpretibus consentirem. Sin autem Iudæi vestri, vt ipse asseris, malitia, vel imperitia hoc dixerunt esse in voluminibus Hebræorum, quod in Græcis, & Latinis codicibus continetur; manifestum est eos, aut Hebræas litteras ignorare, aut ad irridendos Cucurbitarios voluisse mentiri, &c.*

S. Hier. ep. 89. ad August.

Si potrebbe anche dire, che l'istessa Cucurbita, mentre è cresciuta, e con le sue foglie fà ombra, si può chiamare Edera, dall'aderire all'appoggio, che li vien fatto; senz'il quale restando in terra, non può far'ombra. E così habbia l'vn' e l'altro nome, e che il secondo lo pigli dalla parola *hærere*.

Cucurbita medesima si può chiamar' Edera.

Questa dunque possiamo credere, che fosse la causa perche nelle figure Cimiteriali tutte si vede rappresentato Iona sotto l'ombra della Cucurbita, e non dell'Edera; perche quegli antichi Christiani haueuano per vulgata la lettione, & opinione delli Settanta, che furono molto prima di S. Girolamo. Se bene hora la vulgata nostra, nella quale è nominata l'Edera, non si può, nè si deue controuertere.

CAP. XXII.

Di Ezechiele.

SE è di Ezechiele (come' hanno giudicato molti) quella figura, che si vede in vn pilo del Cimiterio Vaticano, con alcuni corpi a'piedi, & altri, che parono da lui risuscitati, possiamo pensare, che si rappresenti in essa quella Visione, che il medesimo Profeta hebbe dell'ossa aride, che erano in quel campo; e che furono poi riunite a'i luoghi suoi, e resuscitate, come si legge nella sua profetia. La qual Visione così rappresentata poteua esser di molta consolatione, e di gran solleuamento à que' poueri Christiani affliti, e maltrattati non meno degli Hebrei, che si trouauano schiaui in Babilonia: poiche se per questi (come vogliono alcuni) fù mostrato ad Ezechiele quella Visione, acciòche sapessero che Dio era potente non solo à liberarli da quella schiauitudine, ma quando fossero morti,

Misterij dell'ossa arride risuscitate da Ezechiele.

Ezechiel. c. 37.

da ritor-

à ritornarli in vita. Li detti Christiani considerando la medesima potentia di Dio, si rendeano più pronti à sopportar quelle crudeli persecutioni, e la morte istessa minacciatali da' Tiranni; sapendo ch' il Signore, per il quale patiuano, potea liberarli; e morti resuscitarli à vita gloriosa, & immortale.

Gloss. in cap. 37. Ezechiel.

Tutto questo si raccoglie dalla Glosa di quel capitolo di Ezechiele, doue si dice così: *Cum propter perfidiam meliora desperarent Iudæi captiui, suam ipsis Dominus potentiam ostendit, & mortuorum resurrectione, illorum in pristinum statum restitutionem longè difficiliorem indicat Prophetæ, per quem docet omnia sibi esse faciliora volenti.*

S. Ambros. de fide Iesus. Ossa resuscitate figura della Resurrettione.

S. Ambrosio poi nel libro de fide Iesus, citato nella medesima Glosa, afferma parimente che quella visione fù mostrata al Profeta, acciò che facesse à noi testimonio certo della futura resurrettione, dicendo: *Magna Dei gratia, quod futuræ resurrectionis Propheta testis adhibetur, vt nos quoque ex oculis videremus, &c.*

S. Hieronym. in Ezech. c. 37.

S. Girolamo nell'istesso capitolo, oltre la liberatione del popolo d'Israel dalla cattiuità di Babilonia, ne caua ancora la liberatione nostra dal peccato, mediante la gratia, così dicendo: *Per resurrectionis parabolam de restitutione Israel agitur. Quomodo enim videtur incredulum quod ossa arida, & multa vetustate confecta resurgant, sic restitutio populi Israel, in captiuitatem ducti, & toto orbe dispersi. Sed his, qui non nouerunt Dei potentiam, &c.* E poco più a basso: *Nos autem spiritualiter post Crucem Saluatoris, & quotidie fieri in his, qui instar Lazari, peccatorum suorum fasciis colligati, ad vocem Domini suscitantur. Et verè sunt domus Israel, arens quondam, & nullam spem habens salutis; sed intrante spiritu gratiæ, & porrigente Domino manum, de profundo inferni liberantur, &c.*

CAP. XXIII.

Delle Imagini del Testamento nuouo; e prima, del Paralitico, e di Lazaro resuscitato.

OLTRE all'Istorie del Testamento vecchio esplicate di sopra, vsarono que' primi Christiani rapresentarne altre ancora del Testamento nuouo; come si vede in diuersi Cubicoli, e Pili de' Cimiterij; le quali per esser notissime, non hanno bisogno di altra esplicatione. Non si deue però lasciar di dire che le medesime poteuano seruir loro per tener viuo nella memoria il benefitio della Vocatione; per stabilirsi nella fede, e ne' suoi dogmi; per animarsi al disprezzo delle cose terrene, & ad esporsi prontamente à patire per la medesima fede ogni tormento, & il martirio stesso, con la consideratione della Vita, Passione, e Morte di Christo, che in quelle si rappresentano; e con la speranza del premio, e certezza della resurrettione, figurata (come si è detto altroue) nella maggior parte di dette Istorie, così del nuouo, come del Vecchio Testamento; ma particolarmente in queste, che porremo appresso, Del Paralitico sanato, Di Lazaro suscitato, e Dell'intrata di nostro Signore in Gierusalem, lasciando tutte le altre per breuità.

Del Paralitico.

Matth. 9. Luc. 5. Paralitico simbolo della Resurrettione. S. Amb. in Luc. l. 5.

NEll'Istoria del Paralitico, pondera S. Ambrosio le parole, che li disse il Signore. *Surge, & ambula*, e: *Tolle lectum tuum, & vade in domum tuam*: dalle quali argomenta la Resurrettione dicendo: *Hoc loco plenam spem Resurrectionis ostendit, qui mentis vulneribus, corporisq; sanatis, peccata donat animorum, debilitatem carnis excludit. Hoc est enim totum hominem esse curatum. Quamuis igitur magnum sit hominibus peccata dimittere, tamen multò diuinius est Resurrectionem dare corporibus. Quandoquidem ipse Dominus Resurrectio est.* E poco più a basso: *Nec solum leuare lectum, sed etiam domum suam repetere, hoc est ad Paradisum redire censetur.*

S. Hil. in Matt. c. 9.

S. Ilario dalla medesima Istoria argomenta ancor egli la Resurrettione, osseruando in essa, che prima si rimettono li peccati al Paralitico, e poi (quasi in figura della Resurrettione) se li dice che si leui in piedi; che porti egli medesimo il suo letto, non ci douendo esser più infermità, ne dolori; e finalmente che vada alla casa sua, cioè al Paradiso, così dicendo: *Satis fuerat dixisse Surge. Sed quia omnis erat perficiendi operis ratio explicanda, adiecit: Tolle lectum tuum, & vade in domum tuam. Primum remissionem tribuit peccatis; dehinc virtutem Resurrectionis ostendit; tum sublatione lectuli, infirmitatem, ac dolorem corporibus abfuturam; postremò reditum in domum propriam, iter in Paradisum credentibus esse redhibendum, ex quo Adam parens vniuersorum peccati labe dissolutus excesserat.*

Gloss. in Matth. c. 9.

E Teofilatto riferito nella Glosa dell'istesso luogo di S. Matteo, confermando il medesimo, dice: *Domum ire, est in Paradisum introire.*

Di Lazaro risuscitato.

Lazaro resuscitato simbolo della nostra resurrettione. S. Ambr. de fide Resurrect.

MA più apertamente è figurata la Resurrettione nell'Istoria di Lazaro; la cui resuscitatione vuol S. Ambrosio, che sia figura & esempio della nostra. Queste sono le sue parole: *Ostendit tibi Dominus etiam in Euãgelio (vt iam ad exempla veniamus) quemadmodum resurgas. Non enim vnum Lazarum, sed fidem omnium suscitauit. Quid enim sibi vult quod Dominus ad monumentum accessit, magna voce clamauit: Lazare exi foras, nisi vt futuræ Resurrectionis specimen præstaret, exemplum daret? &c.*

Lazaro in forma di bãbino inuolto nelle fasce, che significhi.

Pare ancora, che sia adombrata la Resurrettione dal modo co'l quale si rappresenta Lazaro resuscitato: cioè non solo inuolto in fasce (come lo descriue l'Euangelio; *ligatus institis*) ma in aspetto, e forma di Bambino. Nè si può dire, ò credere che ciò sia stata inuentione, ò licenza dell'artefice; perche nel medesimo modo si è veduto già dipinto ne' tempi più bassi in diuerse Chiese; particolarmente in quella di S. Pietro, nella Cappella già di Giouanni Settimo, & altroue; & è stato pensiero de' SS. Padri, particolarmente di S. Giouanni Chrisostomo, il quale in vn'Homilia che fà di Lazaro, parlando della sua Resuscitatione, lo chiama putto, con quelle parole: *Et ad sorores pueri, quas Lazaro crines sparsos per genas, &c.* Altroue ancora le fascie, con le quali era inuolto, le chiama Cunabula; cioè pannicelli dell'infantia, come dichiara Beda, dicendo: *Cunabula sunt panni infantiæ. Sed Ioannes Constantinopolitanus Episcopus scribit Lazarum in monumento cunabulis inuolutum.*

S. Io. Chrys. To. 3. Hom. de Lazaro. Lazaro resuscitato, è chiamato putto.

Beda de Orthograph. To. 1. Fasce con le quali era inuolto Lazaro, chiamate Cunabula.

Differenza dalla resuscitatione di Lazaro alla nostra.

Volendo questi SS. Padri inferire, che Lazaro resuscitando, nasceua à nuoua vita, come tutti quelli, che risuscitaranno; con questa differentia però, che Lazaro, se bene risuscitò, nondimeno tornò à morire; ma noi risuscitaremo à vita immortale.

A

CAP. XXIV.

Dell'Imagine di Christo Nostro Signore quando entra in Gierusalem, trionfando.

L'Istoria del trionfo co'l quale entrò Nostro Signore in Gierusalem (oltre li misterij, che contiene, osseruati, e ponderati da' Padri) in tutte quasi le sue circostanze adombra, e figura la Resurrettione de' Corpi, e l'ingresso dell'anime in Paradiso, come osserua Ildeberto Cenomanense, dicendo dell'vn'e dell'altro: *Porrò beatus ille introitus* (cioè della celeste Gierusalem, della quale hauea parlato di sopra) *designatur per pueros Hebræorum: Designatur per eosdem Resurrectio dormientium beatorum. Ingrediente siquidem Domino in sanctam Ciuitatem, Hebræorum pueri Resurrectionem vitæ denunciantes, cum ramis palmarum clamabant: Osanna in excelsis. Quid fratres charissimi, quid aliud Responsorio præsenti decantatur, quàm futuræ Resurrectionis qualitas; quàm capacitas, & membrorum beatitudo sempiterna?* seguitando poi la medesima applicatione dell'Istoria, dice che l'vscir che fecero i putti dalle case loro per far quell'ossequio à Christo, significaua l'vscir che si farà dalli sepolchri in quel giorno del Giudicio; e che l'andar che fecero questi, e le Turbe incontro à nostro Signore, figuraua quell'incontro descritto da S. Paolo, che si farà da' giusti al medesimo Christo in quell'istesso giorno. *Quid prænunciant* (soggiunge) *egressi de domibus pueri, nisi fideles egressuri de sepulchris? Quid occursu eo declaratur, nisi quod ait Apostolus: Nos qui viuimus, qui relinquimur rapiemur obuiam Christo in aera; & semper cum Domino erimus?* Finalmente dichiara quest'vltime parole dell' Apostolo, dicendo che saremo veramente sempre co'l Signore; se però l'istesso Signore ci trouarà putti di malitia, e con le palme della Vittoria in mano, così dicendo: *Erimus quidem cum Domino; sed si nos Dominus, non spiritu, sed malitia pueros inuenerit; si palmas in manibus; si flores inspexerit, &c.* e più à basso: *Venienti ergo Saluatori pueri cum palmarum ramis occurrisse memorantur; quia venturo ad iudicium Christo, egressi fideles de sepulchris vitiorum, apparere præmonentur, &c.*

Ildebert. Cenoman. Episc. de Christi benef. in Bibliot. Patrum Tom. 3.

Trionfo di nostro Signore figura della Resurrettione, e dell'ingresso nel Paradiso.

Si lasciano mille altre considerationi hauute da Santi Padri, e che possiamo credere, che hauessero quelli primi Christiani in questa, & in ciascuna dell'Istorie euangeliche, rappresentate nelle sopradette Tauole, e Monumenti; essendone pieni i libri degli espositori dell'istesso Euangelio. Non si deue però lasciar di osseruare qualche circostanza del modo, come si vedono rappresentate dette Istorie; le quali non è verisimile che non hauessero ancora in ciò qualche misterio; e di questi trattaremo nel Capitolo seguente.

CAP. XXV.

Dell'Imagine di Nostro Signore sopra vn Monte, dal quale escono quattro fiumi.

B

NELLI quattro fiumi, che si vedono vscire dal Monte sopr'il quale stà Christo, ci sono significati quelli fiumi de' quali si dice nella Genesi. *Et fluuius egrediebatur de loco voluptatis ad irrigandum Paradisum, qui inde diuiditur in quatuor capita:* E questi, ch'essendo quattro, escono da vn solo fonte, ci significano li quattro Euangelij, li quali se bene sono stati scritti da quattro Euangelisti, sono però ancor'essi vn solo, detti in greco, Monotesseron, & escono da Christo, vero Paradiso terrestre; la cui dottrina scorse per tutte le parti del mondo, per mezo delli quattro Euangelisti. Li Padri però ci hanno hauuto queste, & altre considerationi.

Genes. 2.

Fiumi ch'escono da vn Monte, sopr'il quale stà Christo, e suoi misterij.

S. Cipriano applica questi fiumi alli quattro Euangelij, che scorsero, come si è detto, per tutto il mondo, portando la lauanda del sacro Battesimo: *Hinc* (dice S. Cipriano) *egredientia quatuor Euangelij flumina per vniuersum mundum regenerationis euehunt lauacrum.* Et altroue: *Has arbores rigat quatuor fluminibus, id est euangelijs quatuor; quibus Baptismi gratia salutaris cœlesti inundatione largitur.*

S. Cypr. tract. de ablut. ped.

Euangelisti assomigliati alli quattro fiumi del Paradiso terrestre.

Teodoreto sopra quelle parole del Salmo: *Fluminis impetus, &c.* afferma il medesimo dicendo: *fluuium hic Euangelicam prædicationem nuncupauit. Sicut enim Paradisi fons in quatuor flumina diuisus est; eodem modo hic Dei fluuius infinitos habuit, & innumerabiles riuos, qui percurrerunt omnes hominum gentes.*

Id. epist. 73. ad Eubaian.

Theodor. in ps. 45.

C

Così ancora S. Eucherio. *Quatuor Paradisi flumina, quatuor sunt Euangelia ad prædicationem cunctis gentibus missa.*

S. Eucher. lib. 1. in Genes. c. 3.

S. Isidoro conferma l'istesso con quelle parole: *Quatuor flumina Paradisi, quatuor sunt Euangelia ad prædicationem in cunctis gentibus missa.* Se bene gli applica ancora alle quattro virtù Cardinali, dicendo: *Quatuor flumina, quatuor virtutes: Prudentia, Fortitudo, Iustitia, Temperantia.* Così ancora S. Ambrosio sopr'i Salmi.

S. Isidor. Cõmen. in Genes. c. 3.

Quattro fiumi del paradiso simboli delle quattro virtù Cardinali.

Id. ibid.

S. Amb. in ps. 45

Anastasio Sinaita l'applica parimente alli quattro Euangelisti, & allo Spirito Santo, che hà dato i suoi doni alli giusti, auanti la legge; nella legge; nelli Profeti; & in tempo dell'Euangelio, dicendo: *Fluuius egreditur ex Edem ad irrigandum Paradisum Ecclesiæ, &c. Quod si etiam quæris quatuor initia illuminationis Sancti Spiritus; scias eum esse, qui est locutus in Iustis, qui fuerunt ante legem; similiter secundum in lege; tertium autem in Prophetis; deinde etiam quarto ordine in quatuor fluuijs Euangelistarum.*

Anast. Synait. Synagogi contẽplat. in Exo. l. 8

Quattro fiumi significano li doni dello Spirito Santo.

D

Beda similmente dice che per i quattro fiumi s'intendono li quattro Euangelisti: *Quatuor Paradisi flumina, quatuor Euangelistæ.* & in vn'altro luogo dice delli medesimi Euangelisti. *Qui ab vno fonte vitæ, id est Domino Saluatore, inspirati, & consona voce gentibus cunctis lauacrum salutis prædicant.*

Bed. in Genes. c. 2. Tom. 4.

In Esdr. c. 5. ex pos. Allegor.

Innocenzo Terzo poi applica il fonte del Paradiso alla sacra Scrittura, dicendo che si come quello si diuide in quattro fiumi, così la Scrittura in quattro sensi; Litterale, ò Istorico; Allegorico; Anagogico; e Tropologico, ò Morale. *Fluuius* (dice) *inde progrediens est sacra Scriptura, quæ per Spiritum sanctum est edita, & exposita. Sicut enim fluuius ille diuiditur in quatuor capita, sic Scriptura sancta in quatuor species, Historiam, & Allegoriam, Anagogem, & Tropologiam.*

Innoc. iij. ser. 1. in festo S. Greg.

Sacra Scrittura hà quattro sensi, significati per li quattro fonti del Paradiso.

Fonti del paradiso, simbolo della predicatione dell'Euangelio.

Il medesimo Innocenzo altroue per il detto fonte diuiso in quattro parti, ò capi, intende la predicatione dell'Euangelio,

dicendo:

dicendo: *Allegoricè verò fluuius, qui de loco voluptatis egreditur, est Euangelica prædicatio, quæ de Domino Iesu Christo procedit; qui est fons vitæ, &c.*

CAP. XXVI.

Delle Imagini di Nostro Signore con la Croce gemmata.

Croce gemmata.

CON molta ragione gli antichi Christiani rappresentauano il Signore con la Croce gemmata; perche essendoui egli ascesо, e morto, diuenne più pretiosa di qual siuoglia inestimabil tesoro; e da quelle sacrosante, e diuine membra riceuette così grand'ornamento, e splendore, che auanza tutte le gemme pretiose, & il Sole istesso, come canta la Chiesa. *O Crux splendidior cunctis astris.* E come lo testificò S. Andrea, quando vedendola da lõtano à lui preparata, esclamò con quelle parole: *Salue Crux, quæ in corpore Christi dedicata es, & ex membris eius margaritis ornata. O bona Crux, quæ decorem, & pulchritudinem de membris Domini suscepisti, &c.* Alludendo dunque li detti Christiani à queste parole di S. Andrea, fabricarono le Croci d'oro, e le ornarono di gẽme pretiose; sapendo, che non doueano più esser abborrite, come infami, e patiboli di malfattori; ma honorate, e venerate per i tesori delle gratie celesti, e diuine; e per gl'infiniti beni, che per mezo della Croce ha riceuuto il mondo.

Croce gemmata quãdo cominciò ad vsarsi.

Cominciò quest'vso dal principio della nascente Chiesa, e nel tempo istesso delle persecutioni; come ne habbiamo molti esempij negli Atti de' Martiri; particolarmente in quelli di S. Oreste; il quale essendo soldato, e christiano occulto, fù scoperto con occasione, che esercitandosi vn giorno con gli altri soldati alla presenza di Lisia Capitano à tirar co'l palo al bersaglio, nel mouimento delle braccia, & agitatione della persona, se gli aprirono le veste inanzi al petto, e si vide vna Croce d'oro, che portaua appesa al collo; per la quale conosciuto per Christiano, fù dall'istesso Lisia fatto morire con atroci tormenti.

S. Oreste soldato porta vna croce d'oro, e da quella è scoperto per Christiano. *Lippom. Tom. 5. Sur. Tom. 6. 13. Dec. Annal. To. 2. ann. 304.*

Di S. Procopio ancora martire, nella persecutione di Diocletiano, si legge che fatto Capitano d'Alessandria, andaua per ordine dell'istesso Diocletiano con due compagnie de soldati, come vn'altro Saulo, espugnando i Christiani; ma auuenne à lui quel che occorse all'istesso Saulo; poiche trouandosi vna volta in tempo di notte vicin'ad Apamea, Città della Soria, gli apparue Nostro Signore in vna Croce lucidissima come christallo, e di persecutore lo fece difensore degl'istessi Christiani: onde arriuato à Scitopoli, si fece subito far'vna Croce d'oro, simile à quella, che gli era apparsa; nella quale Dio benedetto volendo mostrare quanto la gradiua, fece apparir miracolosamente tre Imagini con queste sottoscrittioni in lettere hebraiche; nella sommità della Croce Emmanuel; e nelle due braccia della medesima Michael, e Gabriel; non senza stupore, e timore dell'artefice, il quale volendo leuarle, non potè mai; perche sempre che vi prouaua, se gl'inaridiua la mano.

Martirio di S. Oreste.

A Procopio persecutore de' Christiani, apparisce Nostro Signore in vna Croce risplendente.

Procopio ordinà, che le sia fatta vna croce d'oro.

Nella Croce ordinata da Procopio, si vedono scolpite miracolosamente tre Imagini.

Riferiscono quest'Istoria molti autori, ma particolarmente si legge nel secondo Concilio Niceno; doue fù apportata, & approuata con queste parole, che mi è parso di registrarle in questo luogo per consolatione del Lettore. *Stephanus Dei amantissimus Diaconus, & Referendarius Sancti secreti, legit: Ex martyrio Beati martyris Procopij, cuius initium: Per eadem tempora regnum obtinebat Diocletianus Tyrannus, inter cætera: Neanias, idest Procopius, gaudio magno perfusus, & fide audens, rem benè gessit; similiter illius omnes comites: ea autem nocte cum militibus reuersus est. Venit autem Scytopolim, & omne sodalitium aurifabrorum & argenti fusorum conuocans, interrogauit eos dicens: Potestis ne mihi facere vas aliquod, quod ego tradam vobis! Illi verò homines austeritate deterriti, communi consilio statuerunt apud illum vnum ex omnibus, quem optimum artificem existimabant (nomen illi Marcus erat) dicentes; si quis est qui voluntati tuæ, Domine, satisfaciat, hic erit, &c. Marcus autem nequaquam obedire volebat iuueni: persuasit tamen tandem is dicens: Hoc mysterium Regi vsque ad vitam numquam reuelauero. Persuasus itaque Marcus, in abdito ex auro, & argento noctu Crucem fabricauit. Cum autem opus consummatum erigeretur; tres in eo imagines apparuerunt. Scriptum autem erat Hebraica dialecto in superiori parte, Emmanuel; & vtrinq; in summitate alarum, Michael, & Gabriel. Voluit autem Marcus, sibi timens, expungere imagines; verum non potuit; confestim enim manus illius sicca permansit. Sub Gallicinium autem Dux, qui dicebatur Neanias, ad ædes Marci, quo Crucem auferret, properat. Videns autem illam, protinus adorauit. Ait autem ad Marcum: quæ sunt eæ personæ? quæque hæc inscriptio? Domine, in qua hora Crux à me erigebantur, imagines istæ per se enatæ sunt; neque ego cognosco, quænam, aut cuius sit inscriptio. Neanias verò cognoscens virtutem quandam in his esse, adorata Cruce, Marco artifici copiosam mercedem soluit; profectusq; est in ciuitatem suam.* Seguitano poi gli Atti à riferire vna Vittoria, che hebbe per mezo della Croce; e finalmente per occasione della medesima, la palma del martirio.

Martirio di S. Procopio.

Altri esempij simili dell'honore fatto alla Croce in formarla di materie pretiose, si potrebbono addurre, che si lasciano per breuità. Ben'è vero che non prima di Costantino fù esposta la Croce in publico ad esser venerata; essendo egli stato il primo, che doppo la Vittoria hauuta di Massentio per virtù della Croce, la fece porre in mezo di Roma, nella sua Statua, & in altri luoghi, particolarmente sopra i sepolchri di S. Pietro, e di S. Paolo; ponendo in ciascuno di essi vna Croce d'oro; & vna parimente d'oro, con varie gemme, nel Palazzo suo di Costantinopoli; come riferisce Eusebio nella sua vita, dicendo: *Tantus item, & tam diuinus amor Imperatoris animum complexus est, vt in ipso Palatij introitu, in ædificio omnium excellentissimo, in medio tecti laqueari inaurato, in tabula maxima explicata, salutaris passionis insigne ex lapillis pretiosis, cuiusque modi, auroq; multo, politè elaboratis confectum, fingendum curauit.*

Croce quando esposta in publico ad esser venerata.

Costantino ottiene vittoria di Massentio per virtù della Croce.

Eusеb. vit. Cõst. l. 3. c. 48.

Croce posta da Costantino in diuersi luoghi.

Seguitarono poi successiuamente i Potentati Christiani, tanto secolari, quanto ecclesiastici di far il medesimo; ornando particolarmente le Chiese di simili Croci, che si esponeuano negl'Altari; ò si portauano nelle processioni, chiamate Croci stationali. Habbiamo di questa consuetudine il testimonio di Prudentio; il quale parlando à Roma, dice.

Croci Stationali.

Agnoscas Regina libens mea signa necesse est,
In quibus effigies Crucis, aut gemmata refulget,
Aut longis solido ex auro præfertur in hastis.

Prud. ad vrb. Rom. cõt. Symm. lib. 1c

Da S. Giouanni Chrisostomo ancora si proua, che in tempo suo si costumaua di far le Croci d'oro, e pretiose; dicendo egli in vn sermone che fà della Croce, con la quale ci segnamo, ch'è più pretiosa, e splendida che qual si voglia Corona Regale; anzi degli istessi raggi del Sole: e che questa è di due sorti: Vna materiale d'oro, e di gemme; l'altra spirituale: *Etenim Crux Christi Domini* (dice Chrisostomo) *omni Regia corona splendidior est, & præclarior. Quid dico Regia corona? immò verò ipsos solis radios pulchritudine multum superat.* e poco doppo. *Huius forma est duplex: vna ex materia, exempli causa ex auro, vel margaritis, vel gemmis, quæ sæpe à Barbaris, vel furibus auferuntur: altera sine materia, &c.* & altroue: *Hanc Crucem vbique celebrari videre licet, in vasis argenteis, in aureis, in margaritis.*

S. Io. Chrys. ser. de pretiosæ Crucis vener. med. hebd. ieiunior.

In Anastasio Bibliotecario finalmente si legge di molti Pontefici, li quali ornarono le Croci con gemme, che sarebbe lungo à riferirli tutti. Non si deue però lasciar' in questo proposito delle Croci gemmate, vn esempio insigne di Alfonso Secondo Rè di Spagna, detto il Casto; il quale trouandosi hauer'vna quantità d'oro, e di gioie, pensò di volerne fare vna Croce da porre sopra l'Altare della Chiesa di Oueto; & vn giorno tornando dalla detta Chiesa al suo Palazzo con questo pensiero, dop-

Id. serm. quod Christus sit Deus.

Alfonso Rè di Spagna diuoto della Croce.

Angeli in forma d'Orefici fabricano ad Alfonso vna Croce d'oro.

Croce lauorata da gli Angeli.

ro, doppo hauer vdito Messa, se li fecero incontro due Angeli in forma di Peregrini, dicendo di esser'orefici. Il Rè all'hora li diede quell'oro, e quelle gioie; & ordinò che le fossero assegnate alcune stanze, doue potessero lauorare. Ma poi mentre pranzaua, ripensò meglio, e mandò più persone, vna doppo l'altra à vedere se vi erano que'peregrini, e che facessero; parendoli esser stato troppo facile à fidarsi di loro, non li conoscendo: ma li messi mandati quando arriuarono alle stanze, videro in esse tanto splendore, che la vista non potea soffrirlo. Onde fattolo sapere al Rè, egli vi corse subito, e trouò non solo le stanze risplendenti come il Sole, ma la Croce fatta, e gli orefici spariti: Presala dunque il Rè, e conuocato il Clero, con molta solennità la fece riporre sopra l'Altare di detta Chiesa. E' riferita quest'Istoria da Morales, & altri autori, & è registrata dal Baronio ne' suoi Annali.

Morales l.13. c.38. Vaseus in Chronic. ann.791. Annal. Tom.9. ann.eod.

Considerando dunque gli antichi Christiani (come si è detto) la pretiosità della Croce del Signore, e le ricchezze de'meriti della Croce spirituale ancora del patire, che l'istesso Signore da a'serui suoi (come vien figurata in quella, che si da à S. Pietro) meritamente le formauano di materie pretiose; e le rappresentauano gemmate.

CAP. XXVII.

Dell'Imagine di Christo con la Verga, con Volumi, e con Pani.

Verga segno Regale.

A Verga tenuta dal Signore nelle mani, come si vede in alcune Tauole, hà molte significationi considerate da'Padri.

S. Eucherio particolarmente vuole, che quella sia segno Regale, dicendo: *Virga Domini, Regni significatio, vel correptio disciplinæ.*

S. Euchor. formul. c. 2. Verga segno di correttione.

S. Isidoro similmente (riferito nella Glosa dell'Esodo) dice ancor esso: *Virga est verbum directum, Regale, plenum potestatis, insigne Imperij.*

S. Isidor. in Gloss. Exod. c.7.

Cassiod. in ps.2.

Cassiodoro conferma il medesimo in quelle parole del Salmo: *Reges eos in Virga ferrea*, dicendo: *Virga potestas Regalis significatur.* Et in quelle dell'altro Salmo: *Virga directionis, Virga regni tui*, dice parimente: *Hanc enim Virgam Regij honoris, & insigne sceptrum dicebat antiquitas, designans in ea virtutum Regem, Dominum Saluatorem.*

Ld. in ps. 44.

Petr. Galat. l.4. c.4. Verga segno del Messia.

Pietro Galatino, portando vn'autorità d'vn Rabino, dice che la Verga in mano del Signore lo dimostra Messia. queste sono le sue parole: *Rabbi Kimki in libro Sceraffim, ita de Messia ait: Vocatur Messias Princeps, & Dominator. Mos enim Dominantis est vt sit Virga in manu eius. Et quia Virga disciplinæ plebis in manu ipsius erit, ideò Mehokec etiam dicitur, quod Scribam significat.*

Duran. l.3. c.15 Verga significa la potestà Sacerdotale.

Dinota ancora la potestà Sacerdotale, secondo l'opinione di Gugliemo Durando, il quale nel suo Rationale dice così: *Virga pastoralis, Potestas intelligitur sacerdotalis, quam Christus ei contulit, quando Apostolos ad prædicandum misit, præcipiens eis vt baculum tollerent.*

Innoc. iij. lib. 1. myster. Missæ c. 45. Psal. 22.

E la medesima significatione cauò Innocenzo Terzo da quelle parole del Salmo: *Virga æquitatis, Virga regni tui, &c.* dicendo: *Virga Pontificis, Christi potestatem significat;* e doppo hauer citate le dette parole del Salmo, soggiunge, che l'istessa Potestà non solo è Verga, che correge, ma bastone che sostenta, così dicendo: *Verum potestas Christi non solum Virga, sed baculus est, quia non solum corripit, sed etiam sustentat. Vnde & psalmus: Virga tua, & baculus tuus ipsa me consolata sunt.*

Confondono i Padri la Verga, & il Bacolo, applicando le medesime significationi all'vno, & all'altro: onde Cassiodoro nel luogo citato, dice di ambidue insieme: *Hæc Virga est quæ constringit ad vitam. Hoc Baculum, quod continet imbecilles: Hoc sceptrum, quod de mortuos viuos facit:* e l'istesso in vn'altro Salmo: *Virga pertinet ad iustitiam, & fortitudinem Domini Saluatoris: Baculus ad adiutorium humanum.*

Cassiod. in ps.2. Verga, e Bacolo Pastorale hanno il medesimo significato. *Id. in ps.22.*

Finalmente habbiamo nella Glosa, che la Verga significa la Dottrina, leggendosi in essa: *Per Virgam doctrina significatur, eo quod antiquitus in signum doctrinæ à Doctoribus portabatur.*

Glos. in Exod. c.7. Verga simbolo della Dottrina.

Essendo dunque il Signore Dio il Rè de'Rè, il Sommo Sacerdote, & il nostro Dottore, conueniua che si rappresentasse con la Verga Regia, Sacerdotale, e Magistrale in mano.

Con Volumi.

Volumi inuolti, e spiegati, che significhino.

SI vede nelle mani di Nostro Signore vn Volume spiegato; come all'incontro nelle mani degli Apostoli, ò di Profeti si vedono Volumi inuolti; perche auanti che Christo spiegasse, e manifestasse i diuini misterij con la sua predicatione, erano li medesimi in figure, & in molte cose oscuri, come osserua Durando nel suo Rationale: e possiamo dire, che alludano à quella Visione raccontata da S. Giouanni nell'Apocalissi, del libro chiuso, e sigillato; il quale nessuno mai in Cielo, nè in Terra potè dissigillarlo, & aprirlo; finche l'Agnello non l'aprì, e spiegò affatto: per significare ch'il libro della Scrittura non era intelligibile, se Christo non lo spiegaua, e non daua alla Chiesa, & alli suoi Apostoli il senso, e l'intelligenza di essa, come habbiamo in S. Luca con quelle parole: *Tunc aperuit illis sensum vt intelligerent Scripturas.*

Duran. l.1. c.3. Apoc.5.

Luc.24.

Si rappresentano poi li medesimi Volumi in alcuni cesti à piedi del Signore, i quali possono significare i libri della sacra Scrittura. Onde in alcune Tauole ve ne sono posti otto; e questi secondo S. Girolamo denotano gli otto libri Canonici della sacra Biblia: & in alcune altre se ne vedono tredici in due cesti, che secondo la distintione di Sisto Senese, possono significare li cinque libri di Moise, e gli otto de'Profeti.

S. Hier. in prol. Galeat. in lib. Reg.

Six. Senen. l.1. partis. 4.

Con Pani.

Pani in cesti appresso nostro Signore, che significhino.

ALtri cesti ancora si vedono à piedi di Nostro Signore con Pani, che rappresentano la moltiplicatione delli medesimi, quando con cinque di essi, satiò cinque mila persone; & vn'altra volta quattro mila con sette. Onde in alcune Tauole si vedono cinque di detti cesti, & in altre quattro.

S. Amb. in Luc. c.9. Moltiplicatione de'pani fatta da nostro Signore, e suoi misterij.

Da queste due moltiplicationi inferisce S. Ambrosio il beneficio, che fà Nostro Signore all'huomo, conseruandolo in questa vita, e dandogli la quiete nell'altra doppò la resurrettione del corpo; e l'argomenta dal numero delli cinque mila satiati con cinque pani, e delli sette mila pasciuti con quattro; con prouare sottilmente, che questi sono Simbolo della quiete dell'altra vita; e quelli del beneficio della conseruatione in questa, così dicendo: *Prius quinque millia quinque panibus, postea verò quatuor millia septem panibus legimus satiata. Quæramus ergo mysterium, quod miracula præstent. Itaque videntur illa quinque millia, quasi quinque corporis sensus adhuc corporalibus proxima alimenta accepisse de Christo: quatuor verò millia, & si adhuc in corpore sint, & in hoc mundo, qui ex quatuor constat elementis; non otiosè tamen referuntur mystice escam accepisse quietis. Iam enim æquantur mundo, supra mundum futuri. Nam & si in hoc mundo sunt, intra mundum tamen non sunt, quibus mysticæ quietis impartitur alimentum. Sex enim diebus mundus est factus, septimo requietum est die; & Dominus sanctificauit eum. Vltra mundum ergo quies; vltra mundum etiam fructus quietis.* Poi soggiunge, seguitando il medesimo concetto della Resurrettione: *Et fortasse si primum quinque panes sensibiliter manducaueris, audebo, & dicam, post quinque panes & septem, tertiò iam in terra non manducabis panem; sed supra terram manducabis octo panes, sicut qui sunt in cœlestibus. Sicut enim septem panes, panes quietis;*

ita octo panes, panes sunt resurrectionis. Ergo isti, qui septem aluntur panibus, triduò perstiterunt; fortasse integram resurrectionis futuræ fidem, & constantiam consecuti, &c.

Cinque pani, e due pesci, che significhino.

S. Isidoro Ispalense per le cinque mila persone, satiate con cinque pani, intende il popolo fedele, pasciuto da Christo ne' cinque sensi corporali della legge spirituale; e con la Scrittura vecchia, e nuoua, come con due pesci, così dicendo: *Quinque millia viri; qui quinque panibus, & duobus piscibus pasti sunt, Ecclesiæ sunt populi, qui per quinque corporis sensus alimento legis spiritualis à Christo reficiuntur, & duplici Testamento, quasi gemellis piscibus satiantur.* Applica poi li quattro mila parimente alla Chiesa, dilatata per tutte quattro le parti del mondo; e nutrita con li

Sette pani che significhino.

sette doni dello Spirito Santo, dicendo: *Quatuor autem millia viri, qui alijs septem panibus aluntur, eadem Gentium Ecclesia est; quæ in quatuor partibus mundi diffunditur, atque vbertate septiformis gratiæ recreatur.*

S. Cirillo Alessandrino dice, che li cinque pani d'orzo, con i quali furono satiate quelle cinque mila persone, significano li cinque libri di Moisè; e li due pesci, la dottrina predicata da pescatori, cioè dagli Apostoli; & applica li pani d'orzo alla legge di Moisè; perche quella, e le cose contenute in essa sono come vn cibo duro: la dottrina poi degli Apostoli, significata per li pesci, è cibo dell'anima delicato, e soaue. Dice dunque Cirillo in questo modo: *Putò igitur ipse (quamuis meliora studiosus quærere hortor) quinque Moysis libros, quinque ordeaceis panibus significari. Tota enim lex, quæ in illis continetur, literalem, & historicum cibum, atque ideò duriorem, & quasi ordeaceum affert. Duobus autem piscibus, piscatorum libros, quibus delicatiora hominibus alimenta deferuntur, significari arbitror. Duo autem pisces sunt, quia & prædicatio Christi, quæ per Apostolos effulsit, Euangelica, & Apostolica scriptura resplendet. Ita Saluator, & disciplina legis spiritalis, & noui Testamenti ineffabili doctrina, fidelium animas ad vitam alit æternam.* Rende poi ancora la ragione perche chiama gli Apostoli pescatori, se bene tutti non haueano fatto quest'esercitio; perche tali furono li principali, così dicendo: *Quod autem discipuli Domini piscatores fuerint, perspicuum omnibus est. Si enim forsan non omnes huiusmodi (ne contendamus) sed quoniam principales eorum piscatores fuerunt, non erit aliena nostra hæc à veritate oratio.*

S. Cyrill. Alex. in Io. l. 4. c. 17.

Apostoli perche si chiamino pescatori.

Origene finalmente osserua, che il primo miracolo fù fatto ne' pani d'orzo; & il secondo in quelli di grano, e di formento; per dinotare la differenza de gl'incipienti, e delli proficienti nella Via di Dio, così dicendo: *Scriptum est in Euangelijs, quod secundò pauerit turbas: sed & illos, quos primò pascit, id est incipientes, ordeaceis panibus pascit: Postea verò cum iam profeciissent in verbo, & doctrina triticeos eis exhibet panes.*

Orig. hom. 12. in Genes. c. 25. Moltiplicatione de' pani, fatta prima in pani d'orzo, e suo misterio.

Non si deue lasciar di considerare, che detti Pani moltiplicati, li quali si vedono effigiati ne' cesti; & altri ancora in seno di Nostro Signore (doue dinotano il Santissimo Sacramento dell'Altare, nel quale egli medesimo ci dà se stesso, ch'è il pane viuo) tutti sono segnati co'l segno della Croce: poiche da ciò si raccoglie, e si proua l'vso pio, & antico de' Christiani in formar li pani in tal modo, per hauer continua memoria del beneficio della redentione, operata per mezo della Croce; volendo quelli, in tempo ancora, che pasceuano il corpo, eccitar l'anima al desiderio di esser pasciuta del pane quotidiano della gratia, che si dà per i meriti del sangue pretioso del Signore, sparso nella medesima Croce.

Pani segnati con la Croce.

Vso antico de' Christiani di segnar' il pane con la Croce.

Sappiamo che quest'vso di segnar' i pani (in modo che non bisognaua tagliarlo, ma si poteua spezzare, e frangere in più parti, chiamate Buccelle) era ancora appresso à gli Hebrei; anzi l'vsauano ancora gl'istessi Gentili, e chiamauano le parti di detti Pani Quadre, non che fosse fatto il Pane in forma quadra; ma perche quella, che si leuaua era la quarta parte, come si può vedere in Horatio, in Martiale, in Giouenale, in Virgilio, & in altri.

Buccelle che cosa siano.

Quadre, che cosa siano.

Horat. l. 1. epist. 18. Martial. l. 3. epigram. 76, lib. 9. epigr. 95. Iuuen. Satir. 5. Virg. Aneid. 7.

Li Christiani però volontieri lo continuarono per il fine sopradetto, & per altre pie considerationi, che vi poteano haue-

A re. Anzi pensauano di commetter'errore grauissimo quando hauessero mancato di ciò fare: onde leggiamo vn'esempio notabile nelli Dialogi di S. Gregorio di alcuni Monaci, li quali hauendo messo à cuocere sotto la cenere vna pizza, ò focaccia, senza ricordarsi di segnarla, secondo il solito, co'l segno della Croce; quando, dolendosene, lo differo à Martirio, parimente Monaco, questo doppo hauerli ripresi, fece vn segno di Croce verso detta cenere, e sentì subito far quella pizza vn rumore, come se all'hora fosse rotta vna pila (così dice S. Gregorio) cauata poi dalla cenere, la medesima si trouò ch'era segnata con la Croce, come se ve l'hauessero fatta quando era cruda. Tanto fù gradita da Dio la fede di quel Monaco; e la diuotione sua, e de gli altri, che non haurebbono voluto pane senza Croce.

S. Greg. Dial. l. 1. c. 11. Miracolosamẽte si troua impresso il segno della Croce in vn pane, segnato da lõtano con la mano.

Quest'vso poi de' Pani così segnati viene autenticato ancora da molte figure antiche, le quali già si vedeano in diuerse Chiese di Roma, particolarmenie di S. Chrisogono, di S. Clemente, di S. Bibiana (cioè in vna parte del Monasterio ch'iui era, B doue io già le vidi, prima che si rouinasse affatto) & in altre, nelle quali erano dipinti simili Pani, tutti segnati con la Croce.

Pani segnati cõ la Croce si vedeano dipinti in diuerse Chiese di Roma.

CAP. XXVIII.

Dell' Imagine di Christo in Aspetto giouenile, & in forma di Pastore, in varij modi.

SI vede in molte delle sopradette Tauole Cimiteriali Nostro Signore in aspetto giouenile, e senza barba; ancorche rappresenti le operationi, ò miracoli fatti doppo li trent'anni della sua vita. Il che non fecero que' Christiani benedetti senza misterio, nè à caso; ma vollero significare quello, che dichiarò Filone Hebreo, cioè che appresso Dio non ci è cosa vecchia, nè passata; ma ogni cosa è presente. Queste sono le sue parole: *Sed à Deo numquam senescente, semperq; Iuuene, noua, recentiaq; bona copiosè accipiendo, discant credere, non esse quicquam vetus apud eum, aut omninò præteritum. Sed subsistens absque tempore, nascensque, &c.*

C

Christo nostro Signore perche dipinto in aspetto giouenile.

Phil. Heb. lib. de sacrificijs Abel, & Cain.

Ma perche nelle medesime Tauole si vede ancora l'istesso Signore in aspetto di huomo di matura età con la barba, potremo dire che lo rappresentauano nell'vno, e l'altro modo, per il misterio che fù considerato da Origene, cioè di esser primogenito di tutte le creature, e per esser venuto al mondo nell'vltima età, così dicendo: *Quando venit in corpus humanum, dicit in exordio; Nescio loqui, quia Iuuenis ego sum: Iuuenis propter dispensationem: Senex iuxta hoc quod primogenitus omnis creaturæ. Iuuenis quia in consummatione iam sæculorum, & in extremum huius vitæ tempus aduenit.*

D

Orig. Homil. 1. in Hierem.

Le figure poi che si rappresentano in più luoghi dell'istesse Tauole di Abraam, di Noè, di Moisè, di Elia, e di altri simili, in forma parimente giouenile, contengono vn'altro misterio; cioè che si come li giouani sono per natura loro forti, robusti, e vigorosi; così gli huomini giusti hanno sempre il medesimo vigore, e fortezza nell'anima, e nello spirito; come lo ponderò S. Giouanni Chrisostomo, dicendo: *Iustorum animæ iuuenescunt, vigent, & in ipso ætatis flore semper consistunt.* Per l'istessa ragione possiamo credere, che si dipingano gli Angeli nella medesima forma, e figura giouenile; se bene sono incorporei.

Sãti perche si dipingono in forma giouenile.

Aspetto giouenile simbolo d'huomini giusti.

S. Io. Chrys. ho. 10. in epist. ad Roman.

Angeli perche si dipingono in aspetto giouenile.

E tanto basti delli modi, co'quali rappresentauano Christo Nostro Signore. Vedremo hora altre figure, e Simboli, con li quali l'istesso Signore da' medesimi Christiani era rappresentato

In forma di Pastore con la pecorella, ò capro sopra le spalle, e co'l Bastone, e Fistola pastorale.

Nostro Signore in forma di Pastore. *Luc. 15.* *Ioan. 10.*

SOleuano que' primi Christiani trà gli altri Simboli di Nostro Signore, seruirsi di quello del Pastore; alludendo alla parabola della pecorella smarrita, e riportata dal Pastore sopra le spalle; come si legge in S. Luca, applicata dall'istesso Signore à se medesimo, con quelle parole riferite da S. Giouanni: *Ego sum Pastor bonus. Bonus Pastor animam suam dat pro ouibus suis: Animam meam pono pro ouibus meis:* E poco più à basso: *Alias oues habeo, & illas oportet me adducere.* Et in S. Matteo, & in S. Marco: *Percutiam Pastorem, &c.* la qual parabola fù dichiarata poi più espressamente da S. Pietro nella sua prima epistola, dicendo: *Eratis enim sicut oues errantes, sed conuersi estis nunc ad Pastorem, & Episcopum animarum vestrarum.* Questo Simbolo dunque era à quelli communissimo; e se ne seruiuano molto frequentemente, non solo nelle sopradette figure Cimiteriali; ma ne' Vasi sacri, e ne' Calici ancora; effigiando in esse il Pastore con la pecorella sopra le spalle; come si proua particolarmente da vn luogo di Tertulliano, doue parlando del riceuer'i penitenti, apporta quest'vso, dicendo: *A parabolis licebit incipias; vbi est ouis perdita; à Domino requisita, & humeris eius reuecta. Procedant ipsæ picturæ Calicum vestrorum, si vel in illis perlucebit interpretatio pecudis illius; vtrum ne Christiano, an ethnico peccatori de restitutione colliniat* (se bene malamente interpreta la parabola, come ancora osserua Baronio, mentre per la pecorella smarrita, e ridotta all'ouile, vuole che s'intenda, non il peccatore Christiano, ma solamente il Gentile) e l'istesso replica in vn'altro capitolo, dicendo: *Patrocinabitur Pastor, quem in Calice depingitis.* Dalle quali parole *depingitis*, e sopra, *picturæ Calicum*, si raccoglie che in quel tempo si vsauano i Calici di vetro; e che di questi parla Tertulliano. Onde soggiunge appresso: *Ego Pastoris scripturam haurio, quę non frangitur*, cioè come il vetro. Ne ciò deue parer strano; perche tal'vso fù nella Chiesa antichissimo, & in fino dal tempo degli Apostoli; come si raccoglie da quello, che scriue S. Epifanio d'vn certo Marco Eresiarca, vicino al medesimo tempo, il quale affettando il nome di Cattolico, per ingannar'il popolo, celebraua in vn Calice di vetro, e con le sue magie, & incantesimi operaua, ch'il vino, il quale in detto Calice appariua bianco, diueniſſe rosso; per mostrare ch'era conuertito in sangue; e che per le sue parole, come di vero cattolico, si era fatta la transustantione.

Matth. 26. Marc. 14. *1. Petr. 2.* *Tertul. de Pudicit. c. 2.* *Id. ibid. c. 10.*

Figura del Pastore nelli Calici, e ne' Vasi sacri.

Calici di vetro vsati da gli antichi.

S. Epiph. in Panar. haref. 74.

Marco Eresiarca celebrãdo in calice di vetro, con incãtesimi ingannaua il popolo.

Seguitò poi l'vso di simili Calici in fino che fù prohibito nel Concilio Remense, sotto S. Leone Terzo in tempo di Carlo Magno l'anno 813. con quel decreto: *Nullus autem in ligneo, aut vitreo Calice præsumat Missam cantare;* riferito nel cap. *Vt Calix de consecr. dist.* 1. doue nel capitolo precedente, *Vt vasa*, si fà mentione della prohibitione fatta nel Concilio Triburiense, che non si celebrasse ne anche in Calici di legno; riferendosi iui quella memorabil sententia di S. Bonifacio Vescouo e Martire: *Quondam sacerdotes aurei ligneis Calicibus vtebantur, nunc è contrario, lignei sacerdotes aureis vtuntur Calicibus.* Habbiamo poi l'esempio nella vita di S. Donato Vescouo d'Arezzo; il quale celebrando in vn Calice di vetro, quando Antimo suo Diacono volle distribuire il Santissimo sangue al popolo (che si comunicaua all'hora sub vtraque specie) alcuni pagani se gli auuentarono addosso, e cadendoli di mano il Calice, si ruppe in molti pezzi; ma raccogliendo il Santo quelli frammenti, li riuni insieme, e lo ritornò intiero come prima: per il qual miracolo si conuertirono molti degl'istessi pagani.

Calici di vetro quando prohibiti. *Concil. Remen. c. 6.* *cap. Vt Calix. de consec. dist. 1.* *cap. Vasa, ibid.* *Gone. Tribur. c. 18.*

Sacerdoti d'oro, Calici di legno.

Martyrol. Rom. 7. Aug. *Lippom. Tom. 4.* *S. Greg. Dial. l. 1. c. 7.*

Miracolo operato da S. Donato in riunire vn Calice di vetro rotto.

S. Hieron. epist. 4. ad Rustic.

S. Girolamo ancora scriuendo à Rustico, e lodando le singulari virtù di S. Esuperio Vescouo di Tolosa (che fù negli anni del Signore 394.) dice di lui: *Nil illo ditius, qui corpus Domini in canistro vimineo, sanguinem potat in vitreo:* & altri esempij & autorità si potrebbono addurre, che si lasciano per non far più lunga digressione. Non si deue però lasciar' di dire, che

A se bene si vsauano Calici di vetro, prima che fossero prohibiti, non mancarono però nella Chiesa li medesimi, & altri Vasi sacri d'argento, & oro; nel tempo ancora degl'Imperatori Gentili, e nelle maggiori persecutioni di essa; come appariſce da quello che scriue Anastasio nelle Vite de' Pontefici, S. Ottato Mileuitano, S. Agostino, S. Gregorio Turonense, & altri. Quando poi regnarono gl'Imperatori Christiani, furono tanto arricchite le Chiese di simili vasi sacri pretiosi, che ne stupiuano i Gentili medesimi. Onde Giuliano Prefetto dell'Oriente, Zio di Giuliano Apostata, vedendo tanta pretiosità nelle Chiese di Antiochia, marauigliato grandemente, esclamò (come riferisce Theodoreto): *En quàm sumptuosis Vasis filio Mariæ ministratur.* Nè si debbe lasciar di dire, che non solo ne' Vasi, ma nelle sacre Vesti ancora effigiauano questa parabola, ò l'accennauano; come particolarmente nel Pallio de' Sommi Pontefici, e de' Patriarchi, & Arciuescoui; li quali si faceano di lana di pecorella, accioche portandoli sopra le spalle, si ricordassero di

B assomigliarsi à quel Pastore, che rappresentauano: così lo ponderò S. Isidoro Peluſiota, dicendo: *Id autem Amiculum, quod Sacerdos humeris gestat, atque ex lana non ex lino contextum est, ouis illius, quam Dominus aberrantem quæsiuit, inuentamq; humeris suis substulit, pellem designat. Episcopus enim, qui Christi typum gerit, ipsius munere fungitur; atque ipso etiam habitu, illud omnibus ostendit, se boni illius pastoris imitatorem esse, qui gregis infirmitates sibi ferendas proposuit.*

Hora tornando alla figura del Pastore; questa era molto familiare, e commune a' Christiani: onde Costantino Imperatore la fece porre in mezzo della piazza di Costantinopoli, come riferisce Eusebio nella sua Vita, dicendo: *Videas etiam adhuc licet, apud fontes in medio foro positos, Pastoris præclara symbola, illis, qui sacris literis eruditi sunt, satis cognita.* Perche non solo era simbolo di Nostro Signore, ma conteneua molti misterij; con la consideratione de' quali poteano molto approfittarsi. Trà gli altri poteuano considerarui la Patienza del buon

C Pastore, e le fatiche fatte per cercar la pecorella smarrita, e riportarla salua sopra le spalle all'ouile. come in questa parabola fù considerata da Tertulliano, il quale di lui così dice: *Erroneam Ouem patientia Pastoris requirit, & inuenit. Nam impatientia vnam facilè contemneret: Sed laborem inquisitionis patienter suscipit, & humeris insuper aduehit baiulus patiens peccatricem derelictam.*

Figura del Pastor posta da Constantino nella piazza di Costãtinopoli. *Euseb. in vita Constant. l. 3. c. 48.*

Misterij della figura del Pastore.

Patientia, e fatiche del buon Pastore. *Tertull. lib. de patientia, c. 12.*

Se li rappresentaua l'humiltà profonda del figliuol di Dio in abbassarsi tanto, facendosi huomo per inalzare, & ingrandire l'istesso huomo, come pondera S. Agostino, dicendo: *Ouem perditam omnes peccatores dixit, qui per pœnitentiam reconciliantur Deo; quam humeris suis portat, quia humiliando se tales erexit.*

Humiltà del buon Pastore. *S. Aug. Quæst. Euang. l. 2. q. 32.*

E molto più vi doueano considerare la charità infinita del

D medesimo Pastore, il quale non solo si degnò venir dal Cielo in terra à pigliar la nostra natura; ma le pene de' nostri peccati, & à morir per essi in Croce; come hauea già predetto Esaia, dicendo: *Verè languores nostros ipse tulit, & dolores nostros ipse portauit.* E come dichiarò più apertamente S. Pietro con quelle parole: *Qui peccata nostra ipse pertulit in corpore suo super lignum.*

Charità del buon Pastore. *Isaiæ 53.* *5. Petr. 2.*

Ponderò questa medesima charità S. Gregorio Nazianzeno, mentre essaggerando l'humiltà di Christo in voler farsi huomo per noi, e nascer in vna stalla; aggiunge ancora l'amore, co'l quale volle ricomprare l'anime nostre, e portarle nell'ouile del Paradiso; dicendo che non ci deue parer picciolo, se bene si è tanto humiliato per la pecorella smarrita, per la quale hà esposta la vita sua, cercandola, trouandola, e portandola sopra le medesime spalle che vi portò la Croce; e finalmente riducendola, e collocandola doue sono le altre pecorelle, che non si sono mai smarrite: *An propterea* (dice Nazianzeno) *paruus est, quia propter te humilis; quia bonus ille pastor, qui animam suam pro ouibus posuit, ad errantem ouem venit, & ad montes, & colles, in quibus sacrificabas, & vagantem inuenit, & inuentam, ijsdem humeris, quibus & Crucis lignum substulit; sublatamq; ad su-*

S. Gregor. Naz. orat. in Christi Natiuit.

pernam vitam reduxit; subuectamq; eodem, quo eas, quæ numquam à grege aberrarunt, loco numeroq; habuit.

S. Ambr. in ps. 118. octon. 22.

Così ancora S. Ambrosio, sopra quelle parole del Salmo: *Erraui sicut ouis quæ perijt:* pondera il misterio, & il modo come si ricuperò la pecorella smarrita, cioè per mezo della passione, e sangue di Christo, e per mezo della Croce, doue portò li nostri peccati per liberarcene, così dicendo: *Denique inuentam pastor ouem humeris imponit suis. Agnoscis vtique mysterium; quomodo ouis lassa reficiatur; quia non potest aliter humana conditio lassa recreari, nisi Sacramento Dominicæ passionis, & sanguinis Iesu Christi, cuius Principium super humeros eius. In illa enim Cruce infirmitates nostras portauit, vt ibi omnium peccata vacuaret.*

S. Hieronym. ad Pammach. ep. 61.

La medesima fù ponderata da S. Girolamo nell'epistola particolarmente, che scriue à Pammachio, doue così dice: *Dei filius propter vnam morbidam ouem, nonaginta nouem in montibus derelictis, alapas, Crucem, flagella sustinuit; & suis humeris portauit ad Cælos, baiulans, & patiens delicatam peccatricem.* Et il medesimo altroue: *Iste qui postea in maiestate venturus est, prius formam pastoris accipit, qui dicit ipse de se: Ego sum Pastor bonus.*

Id. in Isai. 40.

Glos. in Luc. c. 15.

L'istesso habbiamo nella Glosa sopra S Luca, cioè: *Ouem in humeris posuit, qui humanam naturam suscipiens, peccata nostra ipse portauit: Vnde humeri Christi, Crucis brachia sunt; illic peccata nostra deposuit; in illa nobilis patibuli ceruice requieuit.*

Confidenza che debbono hauer li tribulati in Dio.

Poteuano ancora li medesimi Christiani concepir molta speranza d'aiuto, e di consolatione, quando li fosse bisognato patir per la confessione della fede; e mentre patiuano tante tribulationi, & angustie in tempo delle persecutioni; sapendo che il Signore non abbandona, ma cerca, & abbraccia con amore li tribulati, & abbandonati dal mondo; come cercò & abbracciò la pouera derelitta, e perduta pecorella. Questo fù pensiero di S Girolamo, il quale ponderando quelle parole dell'Ecclesiaste: *Et Deus quæret eum, qui persecutionem patitur*, dice così: *Si cui autem placet quasi proprio legere principio: & Deus quæret, &c. vtatur hoc testimonio in persecutione Gentilium ad consolandum eum, qui in martyrio perseuerat. Et quia omnes (iuxta Apostolum) qui piè viuere volunt in Christo Iesu persecutionem patientur, habent consolationem: quia Deus quærit persecutionem patientes; sicut requirit sanguinem interfecti; & venit quærere quod perierat; & erroneam ouem suis humeris ad gregem reportauit.*

S. Hieron. in Eccles. c. 2.

2. Timoth 3.

Tertul. de resurrect. carn. c. 34.

E ne poteuano argomentar parimente la Resurrettione nostra, come l'argomenta sottilmente Tertulliano; il quale volendo prouarla da quelle parole di S Luca: *Venit Filius hominis quærere, & saluum facere quod perierat* (cioè, che essendo perito tutto l'huomo nel concorrer' al peccato l'anima, e'l corpo; per saluarlo tutto, douea necessariamente ritornar'in vita il corpo, e l'anima) si serue di quest'esempio della pecorella; la quale hauendo il corpo, e l'anima sensitiua, si come con ambidue si smarrì, così con le medesime sostanze, non con vna sola di queste, fù presa dal Pastore, e riportata all'Ouile, così dicendo: *Imprimis cum ad hoc venisse se dixit, vt quod perijt saluum faciat. Quid dicas perijsse? hominem sine dubio. Totum ne, an ex parte? vtique totum. Siquidem transgressio, quæ perditionis humanæ causa est, tam animæ instinctu ex concupiscentia; quàm & carnis actu ex degustatione commissa, totum hominem elogio transgressionis inscripsit; atque exinde meritò perditionis impleuit. Totus itaque saluus fiet, qui perijt totus, delinquendo totus; nisi, si & ouis illa sine corpore amittitur, & sine corpore reuocatur. Nam si caro quoque eius cum anima (quod pecus totum est) humeris boni Pastoris vehitur, ex vtraque vtique substantia restituendi hominis exemplum est.*

Pecorella nella spalla del Pastore simbolo della natura humana.

S. Hilar. in Matth. can. 18.

Ne si perdeuano d'animo in veder'vna pecorella sola nelle spalle del Pastore; sapendo che quella rappresentaua l'humana natura; come trà gli altri proua S. Ilario con quelle parole: *Ouis vna, homo intelligendus est; & sub homine vno vniuersitas sentienda est: sed in vnius Adæ errore omne hominum genus aberrauit, &c.* Sapeuano ancora, che Dio benedetto conferisce le sue gratie à tutti, come se tutti fossero vno solo: così l'afferma San Giouanni Chrisostomo, dicendo: *Ideò denique & in illa boni Pastoris parabola non dicitur quia venit multas oues quærere, sed vnam. Vna namque est: quia sic omnibus, quasi vni, diuina beneficia conferuntur.*

S. Io. Chrys. l. 2. de compunct. cord.

Molte altre simili considerationi vi poteuano hauere, che vi hebbero poi li Padri, le quali lasciando noi per breuità, concluderemo la dichiaratione di questo Simbolo del Pastore, e della Pecorella con l'Apostrofe, che li fece S. Gregorio Nisseno, e che possiamo credere che facessero li detti Christiani, cioè: *Vbi pascis ò Pastor bone, qui super humeros tollis ouem (vna est enim ouis vniuersa humana natura, quam suscepit super humeros) ostende mihi locum quietis; educ me ad herbam bonam ad nutriendum; voca me ex nomine, vt ego, qui sum ouis audiam vocem tuam; & propter tuam vocem da mihi vitam æternam.* O' con quella di S. Tomaso: *Bone Pastor panis verè Iesu nostri miserere: Tu nos pasce, nos tuere: Tu nos bone fac videre in terra viuentium: Tu qui cuncta scis, & vales; qui nos pascis hic mortales, tuos ibi commensales, cohæredes, & sodales fac sanctorum ciuium.*

Apostrofe di S. Gregorio Nisseno al Pastor buono. S. Greg. Nyss. ho. 2. in Cant.

Apostrofe di S. Tomaso al medesimo.

Pastore con l'Irco, ò Capro.

Pastore con l'Irco in spalla che significhi. Irco simbolo de' peccatori. Pecorella simbolo de' giusti.

SI vede in alcune delle sopradette Tauole Cimiteriali il medesimo Pastore, non con la pecorella, ma con vn Irco, ò Capro nelle spalle; ne ciò senza misterio: poiche per quell'animale essendo significati i peccatori; come per la pecorella i giusti (*Statuet quidem oues à dextris, hædos autem à sinistris*, disse il Signore parlando della separatione, che sarebbe fatta nel giorno del Giuditio de' buoni, e de' cattiui) si daua ad intendere, che l'istesso Signore, e Pastor buono, era venuto non solo per i giusti, ma per i peccatori ancora; così disse Teodoreto, ponderando quelle parole della Cantica: *Pasce hædos tuos*, cioè: *Vult enim benignus Dominus, vt non modo iustos, verum etiam peccatores omni studio, & cura complectamur. Non enim egent (inquit) qui sani sunt medico; sed qui malè habent. Non veni vocare iustos; sed peccatores ad pœnitentiam. Hædorum autem nomine* (seguita più a basso) *peccatores intelligit diuina scriptura. Hos enim dominus à sinistris ait locatum iri, seiunctos ab agnis, qui dextrum locum obtinebunt. Nam in lege quoque pro peccatis, non ouis, sed Hircus ex Capris mactabatur, &c.*

Theodoret. in Cant. 1.

Matth. 9. Luc. 5.

Christo co'l Bastone, ò Verga.

Bastone in mano del Pastore che significhi.

OLtre quello che si è detto di sopra della Verga nelle mani del Signore, si può considerar'ancora, ch'il Bastone tenuto dal Pastore significhi la cura, e protettione, ch'egli hà della sua pecorella; come osseruò S. Paolino, il quale nell'Epistola, che scriue à Florentio, così dice: *Hic ergo Dominus & Deus noster, qui in terris visus est, & inter homines conuersatus est pro nobis, Ouis, & Pastor in nobis est: quia nos inuisibili Baculo, & salutari Virga intus reget: vt etiamsi ambulemus in vmbra mortis, non timeamus mala, quia nobiscum Deus.*

Bastone del Pastore, simbolo del Pastorale del Vescouo.

Innocenzo Terzo assomiglia questo Bastone al Pastorale del Vescouo; il quale è acuto in fine, curuo in cima, e dritto in mezo; per dinotare le conditioni del Pastore, che deue secondo le occasioni stimolare le pecorelle, che caminano lentamente; sostenere le deboli, & inferme; e ridurre le vagabonde, così dicendo: *Bonus Pastor debet pungere lentas, substentare morbidas, & colligere vagas. Quæ tria benè significantur in Baculo Pastorali, qui est in vltimo acutus, in medio rectus, in summo retortus. Acutus, vt pungat oues lentas, & pingues: Rectus, vt substentet oues morbidas, & infirmas: Retortus, vt colligat oues vagas & errabundas.*

Innoc. iij. ser. 1. in Dominic. post Pasch.

Nel medesimo proposito la Glosa sopr'i Salmi riferisce quelle parole di S. Agostino: *Inde etiam est quod Baculus Pontificalis ex inferiori parte pungit; superius in anteriora extenditur: quia Prædicator pungere debet vitia carnis, & mentis vires in superiora dirigere.* Considerando poi la forma del detto Bastone Pastorale, ch'è ritorto in cima, e guarda verso chi lo porta, seguita: *Ita tamen quod ad sui considerationem semper redeat: ne cum alijs prædicauerit, ipse reprobus efficiatur.*

Gloss. in ps. 124.

Con la Fistola, ò Siringa.

Fistola pastorale che significhi.

NOn solo co'l Bastone, ma con la Fistola si vede tal volta dipinto il Pastore; perche alla medesima cura si appartiene di vsar' l'vn', e l'altro, secondo l'opportunità; come fà il Signore con noi, castigandoci paternamente, e consolandoci à tempi suoi, per condurci con l'vno, e con l'altro modo all'ouile celeste, & eterno: Così dice S. Gregorio Nazianzeno: *Pastor gregem ad pascua ducet, & à pascuis educet; fessumq; recreabit, & aliò mouebit, ac reuocabit; aliquoties quidem Pedo; vt plurimum autem Fistula, &c.*

CAP. XXIX.

Dell'Imagine di Christo in figura di Agnello.

Christo come Pastore, & Agnello.

ON solo vien rappresentato il Signor nostro in forma di Pastore, ma di Agnello ancora; perche oltre al custodirci come Pastore, hà voluto di più come Agnello farsi per noi vittima, e sacrificio, morendo in Croce; come osseruò S. Paolino in vn'epistola, che scrisse à Florentio, doue così dice in questo proposito: *Idem Agnus, & Pastor reget nos in secula, qui nos de lupis agnos fecit: earumq; nunc ouium Pastor est ad custodiam, pro quibus fuit agnus in victimam.* Anzi, accettando l'istessa morte, nel principio del mondo; come leggiamo nell'Apocalissi, doue da S. Giouanni è chiamato: *Agnus occisus ab origine mundi.*

S. Paulin. ep. 3. ad Florent.

Apoc. 13.

Si potrebbono addurre molte autorità della Scrittura sacra per prouare ch'in essa per l'Agnello vien figurato il Saluator nostro; ma bastici il testimonio di S. Giouanni Battista; il quale quando lo vide venir verso di lui, disse al popolo, ch'era seco: *Ecce Agnus Dei, ecce qui tollit peccata mundi;* del cui testimonio seruendosi la Chiesa, l'inuoca, e supplica di continuo co'l medesimo titolo, e nome: *Agnus Dei qui tollis peccata mundi miserere nobis.*

Ioan. 1.

Con ragione dunque gli antichi Christiani, volendo rappresentar Christo Signor nostro, si seruiuano di questo simbolo dell'Agnello; e così lo vediamo figurato in molte delle sopradette Tauole Cimiteriali: in alcune delle quali si rappresenta ancora con la Croce in varie maniere; anzi con vn Bastone, dal quale pendono alcuni vasi pastorali; per dinotare l'vno, e l'altro offitio, che ha fatto per noi di Pastore, & di Agnello.

Agnello con la Croce.

Agnello co'l Bacolo, ò cõ Vasi pastorali.

Quanto poi alla Croce, che si vede in esso Agnello, è da sapere che nella primitiua Chiesa non si vsaua ordinariamente di rappresentar nostro Signore crocifisso, perche essendo il supplicio della Croce tuttauia in vso per li malfattori, andauano que' primi christiani con molto riguardo in dipingerui l'istesso Signore, per condescendere alla debolezza, & infermità degl'infedeli, e de' Christiani nouelli; li quali vedendo adorarsi l'imagine d'vn huomo crocifisso, e rappresentandoli qualche scelerato, di cui hauessero veduto far l'istesso giorno forsi, ò poco prima vn simile horrendo spettacolo, si sarebbono scandalizati, & haurebbono abborrita la nostra fede. Onde per condurli soauemente alla cognitione de' misterij della Croce, cominciarono à dipingerla senza crocifisso, anzi gemmata per mostrare la sua pretiosità, come habbiamo detto di sopra; & alcune volte con l'Agnello à piedi di essa, come testifica S. Paolino, dicendo: *Sub Cruce sanguinea niueo stat Christus in agno.*

Croce solita dipingersi da gli Antichi senza l'Imagine del Crocifisso.

Agnello solito dipingersi à piedi della Croce.

S. Paulin. epist. 12.

Non si nega però, che anticamente ancora non fosse dipinta, & effigiata la Croce con l'imagine del Crocifisso; ma certo è che prima di Costantino, e per molti secoli doppò, fù più in vso di porre appresso alla Croce vn'Agnello, ò l'istesso Agnello con la Croce, che in essa il Signor Nostro.

E se bene pare che nel Canone 83. del Sinodo chiamato sesto fosse prohibito il porre l'Agnello in luogo di Christo, con quelle parole che si leggono in S. Giouanni Damasceno: *In quibusdam Sanctorum Imaginum picturis Agnus exprimitur, &c. Nos igitur veteres figuras, atque vmbras, vt veritatis notas, & signa Ecclesiæ tradita, complectentes, gratiam, & veritatem anteponimus, quam vt plenitudinem legis accepimus. Itaque id quod perfectum est, in picturis etiam omnium oculis subijciamus, Agnum illum qui mundi peccatum tollit, Christum Deum nostrum; loco veteris Agni, humana forma posthac exprimendum decreuimus, &c.* Nondimeno per le medesime parole ben considerate, non si prohibisce l'Imagine di Christo in forma d'Agnello; ma solo si antepone à questa la figura dell'istesso Christo in forma humana. Oltre che quel Canone, e gli altri sotto nome del sesto Sinodo non sono stati riceuuti mai dalla Chiesa Romana: poiche nel sesto Sinodo vniuersale, congregato in Constantinopoli sotto Agatone Papa, in tempo di Costantino Pogonato Imperatore, l'anno 680. non si fà mentione alcuna di detti Canoni; li quali furono aggiunti dapoi in vn'altro Sinodo, chiamato Erratico, congregato da alcuni Vescoui senz'auttorità della Sede Apostolica, in tempo di Sergio Papa Primo, e di Giustiniano Imperatore, l'anno 632. come diffusamente & efficacemente si proua da Baronio ne' suoi Annali: e da altri citati dall'istesso Baronio nelle sue Note al Concilio detto Quinisesto: e se bene è vero ch'il medesimo Canone si troua citato da Gregorio Secondo, nel Settimo Sinodo nell'Attione Quarta da Elia primo Prete della Chiesa di nostra Signora detta in Blachernis; e da Eutimio Diacono, e Cubiculario nell'Attione Sesta; non seguita però che da questi fosse approuato per legitimo; anzi lo citarono, e ne fecero mentione in quel Sinodo per confondere, e conuincere gl'Iconoclasti, impugnatori dell'Imagini, con le armi loro medesime; tagliando il capo à Golia con la sua propria spada; e dell'istessa (nel modo che fece Dauid) seruendosi in occasione di guerra; come ben pondera Baronio nel luogo sopra citato: poiche citarono vn Canone, nel quale li medesimi heretici haueano approuata, e lodata l'Imagine dell'Agnello, che poi impugnauano. Non si deue tacere in questo proposito quello, che (del medesimo Agnello particolarmente) scrisse Adriano Papa Primo à Tarasio Patriarca di Costantinopoli, riferito nell'Attione seconda dell'istesso Sinodo Settimo, con queste parole: *In qua clarè est expressum quod in Sextæ Synodi diuinè, & legaliter prædicatis Canonibus, recipitur pictura illa veneranda, in qua Agnus, digito Præcursoris demonstratus, graphicè est insculptus: qui in typum gratiæ assumptus, verum nobis per legem Agnum, nempè Christum Deum indicat. Veteres igitur typos, figuras, & vmbras tamquam veritatis signa, & notas Ecclesiæ traditas suscipientes, gratiam, & veritatem agnoscimus, tamquam legis plenitudinem hanc arbitrantes. Vt igitur & in colorum effectibus omnium oculis subijciatur figura illa, quæ Agnum illum, qui abstulit peccata mundi (nimirum Deum nostrum) iuxta humanam effigiem delineat; censemus ab hoc tempore pro veteri illo Agno, & nouum in Ecclesia Dei erigendum, quò per eum exaltationem humilitatis Verbi Dei consideremus, quò in memoriam politici illius, qua in carne vixit, item passionis eius, & salutiferæ mortis, vnde mundi liberatio contigit, veluti manu ducamur, &c.*

S. Io. Damasc. or. 2. de Imag.

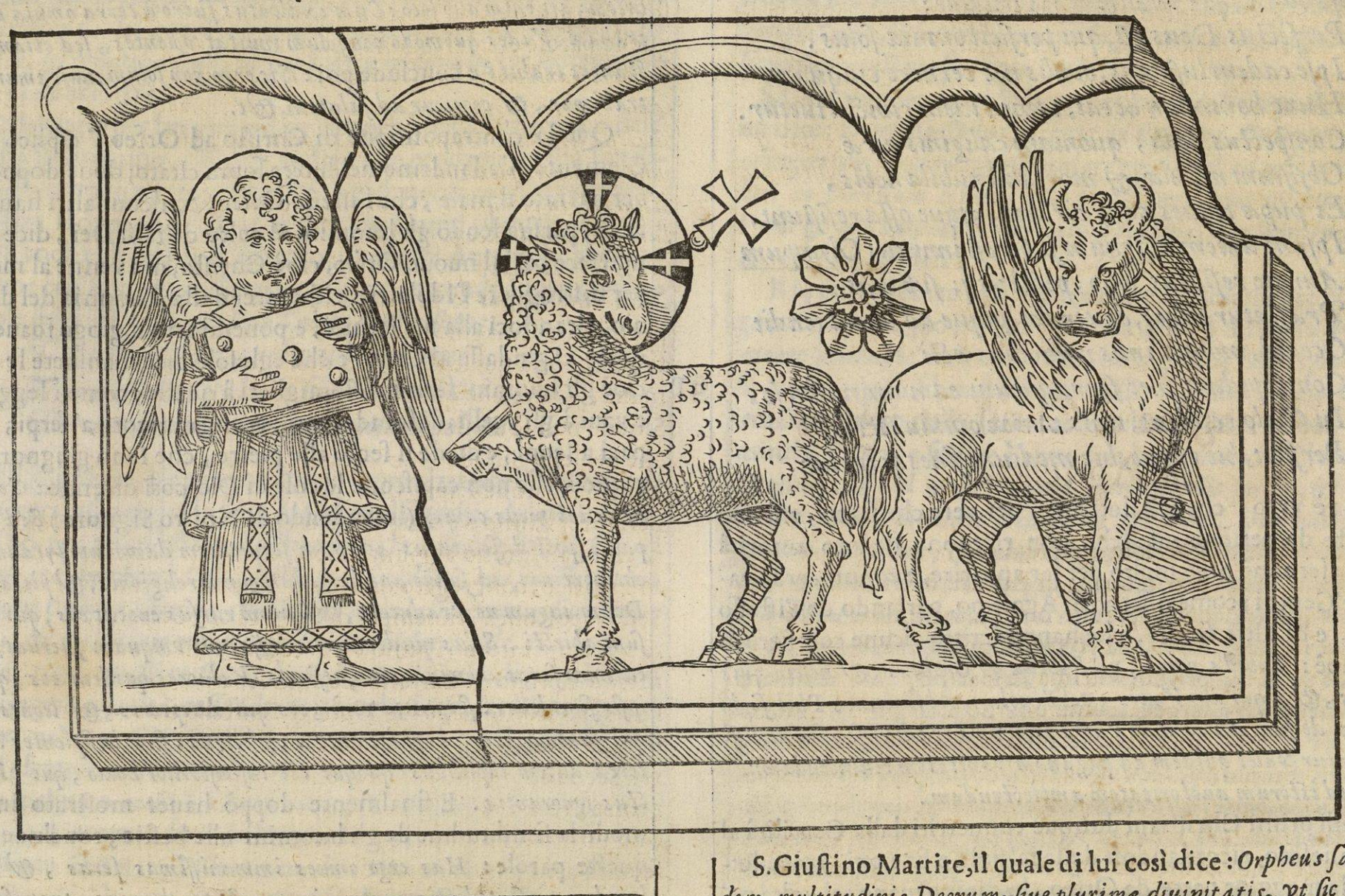
Baron. Annal. To. 8. ann. 680 691.

Baron. ibid.

Si lascia il resto di quell'Epistola, nella quale è registrato il sopradetto Canone del Sesto Sinodo, nel modo che è riferito da S. Gio. Damasceno. Non si deue lasciar però di auuertire, che in quelle parole: *Veteri illo Agno*, non vuol dire Adriano, che nel Testamento vecchio si dipingesse l'Agnello; ma che quello era tipo, e figura di Christo, che douea esser' immolato, come nel Testamento nuouo è Simbolo à noi dell'istesso Christo già sacrificato nella Croce: ò vero ch'intese del medesimo, che nell'Apocalissi è detto: *Agnus occisus ab origine mundi.*

Conti-

Continuò dunque sempre l'vso di rappresentar nostro Signore in figura di Agnello cõ la Croce in varij modi; come ne fanno testimonio (oltre le Tauole sopradette) le molte Imagini, che se ne sono vedute a' tempi nostri, e si vedono tuttauia in molte Chiese antiche in Roma, e fuori; hauendone pure, mentre io disponeuo questa materia, veduta scolpita vna in marmo, e posta sopra il Cimiterio della Chiesa Catedrale di S. Seuerino mia Patria; della quale mi è parso porne la copia in questo luogo, & è la seguente.



CAP. XXX.

Di Nostro Signore rappresentato in figura di Orfeo.

PARERA' strano à molti, che ne' Cimiterij sacri de' Christiani, si troui dipinta l'Imagine di Orfeo; come si vede nella Tauola prima del terzo Cubicolo del Cimiterio di S. Calisto; e nella Tauola seconda del quarto Cubicolo dell'istesso Cimiterio: nell'vn', e l'altro luogo, insieme con altre Imagini sacre del Testamento vecchio, e nuouo: ma si deue credere, che non vi fosse posta senza varij misterij, i quali procuraremo andar' esplicando breuemente.

Orfeo eloquētissimo.

Si hà dunque da presuppore, che se bene di Orfeo fauoleggiano i Poeti, ch'egli con la sua Lira, e co'l suo canto facesse mansuete le fiere, e tirasse à se, non solo gli animali, ma le pietre, e gli arbori; anzi che placasse Plutone, e cauasse dall'Inferno la sua Euridice; è vero però, che fù eloquentissimo; e con l'eloquenza, e soauità del suono, e canto suo, domesticò (per così dire) la ferità de' Greci; facendoli creder quello, che à lui pareua di persuaderli; in modo che li fece adorare 360. Dei, da esso introdotti; de' quali cantò, e scrisse molte profanità; che furono poi la peste, e la rouina di quelle pouere anime idolatre: ma occorrendoli di andare in Egitto, iui hebbe qualche notitia di quello che hauea scritto Moisè nel Pentateuco; riconobbe l'error suo; mutò parere, e ricantò la palinodia; scriuendo cose altissime della nostra Fede al suo figliuolo, chiamato Museo.

Introdusse ne' Greci 360. Dei.

Orfeo leggēdo il Pentateuco ricanta la Palinodia.

Museo figliuolo di Orfeo.

Fanno di ciò testimonio molti Padri, citando spesso i versi suoi; particolarmente S. Giustino Martire, il quale di lui così dice: *Orpheus sanè quidem, multitudinis Deorum; siue plurimæ diuinitatis, vt sic aliquis dicat, primus auctor, qualis posterius ad filium suum Musæum, ac reliquos germanos, verosq; auditores de vero, eodemq; solo Deo prædicauerit, necessarium visum est nobis exprimere, &c.*

Iust. mart. cohort. ad Grac. Orfeo scriue molte cose in versi del vero Dio.

Il medesimo altroue riferisce la sua mutatione, così dicendo: *Testimonium mihi quoque dicet Orpheus, qui 360. Deos subintroduxit, in libro, quem Testamentorum titulo inscripsit; vbi eum pœnitentia ductum respiscere apparet, ex eo quod scribit:*

Id. de Monarchia Dei.

Solis canto pijs, procul, ò procul este profani.
Tu Museæ audi, luna fate stirpe silentis.
Perniciosa prius vitæ aduersa futuræ
Ex me cognosti: sed nunc te vera docebo.
Inspectans Verbum diuinum, huic totus inhære.
Pectoris hoc mentem sacri, gressusq; guberna
Incedens recta; Regemq; hunc orbis adora.
Vnicus est per se existens, qui cuncta creauit, &c.

Versi di Orfeo del vero Dio à suo figliuolo.

Seguitano altri versi, che si lasciano per breuità.

Clemente Alessandrino ancora afferma il medesimo con queste parole: *Thrasius autem sacrorum simul intrepres, & poeta Oeagri filius Orpheus, postquam Orgiorum sacra fuit effatus, & Simulachrorum exposuit Theologiam, veritatis inducit recantationem, verè sacram, sed serò tamen canens orationem.* E la riferisce in tal modo.

Clem. Alex. ad hort. ad gen.

Audi. vera loquor, nec quæ olim visa fuere
Pectoribus, charæ te priuent lumine vitæ.
Verbum est aspiciens diuinum, assistere numquam
Huic cessa, mentemq; tuam, & cor dirige, recta
Atq; via ingredere, mundi autem respice Regem
Solum immortalem.
Ex se vnus genitus, genita & sunt omnia ab vno.
Versaturq; in eis ipse; ex mortalibus vllus
Nec videt hunc, contra sed cunctos aspicit ipse.

Et in fine.

Aſt homo conſilio ne tu cunctare ſagaci,
Sed propera placare Deum mox ipſe reuerſus.

Theodoret. l. 2. de principijs, Tom. 2.

Theodoreto anch'egli parlando della mutatione di Orfeo, così dice: *Orpheus autem Odryſius profectus in Aegyptum, hæc de Deo præfatus eſt, quæ vocaliſſimè ita teſtatur:*

Perfectus Deus eſt, qui perficit omnia ſolus.
Ipſe eadem luſtrans, oculis nec cernere cuiquam
Hunc hominum liceat, tamen idem cuncta tuetur.
Conſpectus nullì, quoniam caliginis atræ
Obſiſtunt nebulæ, & mortalia nubila nobis,
Et pupæ tenues, caro circum, atque oſſa reſiſtunt.
Ipſum autem magnum ſupereſt innixus Olympum
Aurato reſidens ſolio, pedibusq; ſub ipſis
Præſſatur tellus, dextram vſque ad litora tendit
Oceani, montes imis radicibus acti
Contrepidant, nec ferre queunt ea numina dorſo.
In Cælo reſidens, imis tamen omnia terris
Perficit, hic caput, hic medium, fines q; tuetur.

Dottrine de infedeli, ancorche vere, nõ prouano, ma conuincono loro medeſimi. S. Aug. l. 13. c. 5. con. Fauſt. To. 6.

Bene è vero, che tali dottrine, per vere che ſiano, eſſendo propoſte da perſone infedeli, non riceuono da loro autorità alcuna; ſeruono però molto per far apparire, e conuincer la vanità de' Gentili; come oſſeruò S. Agoſtino, parlando dell'iſteſſo Orfeo, e di altri ſimili, che hanno ſcritto alcune coſe vere di Dio, cioè: *Sybilla porrò, vel Sybillæ & Orpheus, & neſcio quis Hermes, & ſi qui alij Vates, vel Theologi, vel ſapientes Philoſophi gentium de filio Dei, aut de Patre Deo vera prædixiſſe, ſeu dixiſſe perhibentur; valet quidem ad paganam vanitatem reuincendam: non tamen ad iſtorum auctoritatem amplectendam.*

Orfeo perche dipinto ne' Cimiterij.

Quelli primi Chriſtiani dunque conuertiti dalla Gentilità al chriſtianeſmo, ricordandoſi delle falſità, e fintioni, introdotte per la maggior parte da Orfeo, lo dipingeuano tal volta ne' Cimiterij, per hauer'occaſione con mirarlo, di ricordarſi parimente che le medeſime erano ſtate da lui riprouate, e confeſſate per falſe, e pernicioſe; e che pentitone haueua poi egli medeſimo all'incontro ſcritto molte coſe conformi alla dottrina di Chriſto; il quale con la lira della ſua Croce, e meriti della ſua Paſſione, e con il canto della ſua diuina parola, ha mutato i cuori ferini degli huomini, rendendoli manſueti, e docili; ha liberato le anime noſtre dalla morte eterna, cauandole dalle fauci del demonio; & ha tirato à ſe tutt'il mondo; come egli medeſimo prediſſe, dicendo: *Cum exaltatus fuero à terra, omnia traham ad me ipſum*. Anzi con la ſola Maeſtà, che riluceua nella ſua faccia, tiraua i cuori, e le perſone a ſe, non meno che la calamita fà del ferro, e l'ambra della paglia, e delle feſtuche; come conſiderò S. Girolamo, parlando della vocatione di S. Matteo, cioè: *Certè fulgor ipſe, & maieſtas diuinitatis occultæ; quæ etiam in humana facie relucebat, ex primo ad ſe videntes trahere poterat aſpectu. Si enim in magnete lapide, & ſuccinis hæc eſſe vis dicitur, vt annulos, & ſtipulam, & feſtucas ſibi copulent; quantò magis Dominus omnium creaturarum ad ſe trahere poterat, quos volebat?* & altroue confermando il medeſimo, dice: *Igneum enim quiddam, atque Sydereum radiabat ex oculis eius, & diuinitatis maieſtas lucebat in facie.*

Lira di Orfeo ſimbolo della Croce di Chriſto.

Chriſto, come Orfeo, tira à ſe tutte le coſe. Ioan. 12. Contrapoſitione di Chriſto ad Orfeo. S. Hieronym. in Matt. c. 9. l. 1.

Id. in Matth. c. 21. l. 3.

Così Origene conſiderando l'infinita miſericordia di Dio, verſo di noi, pondera, & eſſaggera la cura che hà della ſalute noſtra aſſai maggiore di quella, che hà il demonio della noſtra perditione, poiche ſe bene era ſofficientiſſima la diligenza de gli Angeli datici in cuſtodia, per difenderci dalle inſidie dell'iſteſſo demonio, hà voluto nondimeno per eccеſſo di charità pigliando la noſtra carne, venir à ſtar con noi à difenderci, à cuſtodirci, e non ſolo inuitarci, ma con vna certa violenza amoroſa à tirarci à ſe. Queſte ſono le parole d'Origene: *Vis tibi ad huc amplius quid ex ſcripturis diuinis oſtendam, quo modo maior cura ſalutis erga homines Deo eſt, quàm diabolo perditionis? Num aliquid non ſufficiebat Angelorum diligentia aduerſus inſidias dæ-*

Orig. Hom. 20. in Num. 29.

A *monum, & aduerſus eos, qui ad peccandum homines trahunt? Ipſe vnigenitus, ipſe namque filius Dei adeſt, ipſe defendit, ipſe nos cuſtodit, ipſe nos ad ſe trahit. Audi quomodo ipſe dixit. Ecce ego vobiſcum ſum vſque ad conſumationem ſeculi; nec ſufficit eum eſſe nobiſcum; ſed quodammodo vim nobis facit, vt nos pertrahat ad ſalutem; ait enim alio loco: Cum exaltatus fuero à terra omnia ad me traham. Vides quomodo non ſolum inuitat volentes, ſed etiam cunctantes trahit?* e conclude poi: *Sic ergo non ſolum inuitamur, ſed trahimur, & cogimur ad ſalutem, &c.* Ioan. 12.

Questa contrapoſitione di Chriſto ad Orfeo l' eſplicò bene Clemente Aleſſandrino nel luogo ſopra citato; doue doppo hauer narrato il male, che l'iſteſſo Orfeo, & alcuni altri haueano fatto, perſuadendo gli huomini al culto de' falſi Dei, dice che non fece così il nuouo Orfeo, cioè Chriſto; ma venne al mondo per diſtruggere l'Idolatria, e liberarci dalla Tirannia del demonio, tirandoci alla ſua ſeruitù, e ponendoci vn giogo ſoaue, co'l quale ci guidaſſe al Cielo: e che egli ſolo fece manſuete le fiere, Clem. Alex. ad hort. ad gent. Contrapoſitione di Chriſto ad Orfeo.

B cioè gli huomini ferini, aſſomigliati à quelle; come i leggieri, e vani à gli vcelli; li fraudolenti, & ingannatori a' ſerpi; li rapaci a' leoni; e diede il ſenſo alle pietre, che ſono gl'ignoranti, e quelli che non capiſcono le coſe di Dio, così dicendo: *Sed non talis eſt meus cantor* (intendendo di Noſtro Signore) *Sed venit paulò poſt diſſoluturus acerbam ſeruitutem dæmonum tyrannidem obtinentium, ad ſuaue autem & benignum religionis, & pietatis in Deum iugum nos traducens, in Cœlum rurſus euocat eos, qui humi ſunt abiecti. Solus quidem certè ex ijs, qui vmquam fuerunt, difficillimas feras, homines manſuefecit. Volucres quidem eos, qui ex ipſis ſunt leues: ſerpentes verò, eos qui deceptores; & leones eos, qui ſunt rapaces; lapides autem, & ligna, ſunt inſipientes. Præterea autem lapidibus quoque eſt inſenſibilior homo, qui eſt cinctus ignorantia.* E finalmente doppò hauer moſtrato in più modi la ſimilitudine de gli huomini alle beſtie, conclude con queſte parole: *Has ergo omnes immaniſſimas feras, & tales lapides, ipſe cœleſtis cantus in manſuetos homines transformauit, &c.* Huomini ſimili alle beſtie.

C Da queſta ſimilitudine degli huomini alla beſtie S. Girolamo cauò l'iſteſſo concetto, dicendo ſopra quelle parole d'Eſaia: *Habitabit lupus cum Agno:* (malamente interpretate da gli Hebrei: che vogliono ſi habbia da verificare nel fine del mondo:) *Hæc quoque Iudæi, & noſtri Iudaizantes iuxta literam, futura contendunt, vt in charitate Chriſti, quem putant in fine mundi eſſe venturum, omnes beſtiæ redigantur in manſuetudinem; & priſtina feritate depoſita, lupus, & agnus paſcantur ſimul, &c.* doue ridendoſi il Santo di queſt'eſpoſitione litterale, moſtra eſſer ciò verificato ſpiritualmente nella venuta di Chriſto Signor noſtro; e lo proua con l'eſempio di S. Paolo, il quale, come Lupo rapace (così predetto in Beniamin) perſeguitando la Chieſa, habitò con l'Agnello, cioè con Anania, e con S. Pietro, così dicendo: *Caterum iuxta viuificantem ſpiritum, facilis intelligentia eſt. Lupus enim Paulus, qui primum perſequebatur Eccleſiam; de quo dictum eſt: Beniamin lupus rapax, &c. habitauit cum agno, vel* D *Anania, à quo baptizatus eſt, vel Petro Apoſtolo; cui dictum eſt; Paſce agnos meos.* E poco più à baſſo ſopra l'altre parole: *Leo quoque prius feroci ſſimus, & Ouis & Vitulus pariter morabuntur.* dice che queſta cohabitatione di leoni, e pecorelle ſi vede hora parimente nella Chieſa di Dio; doue ſono vniti, e raccolti inſieme li poueri, e li richi; li Rè, e li ſudditi; li potenti, & abietti; e che queſti tutti ſono guidati da putti picolini, per i quali s'intendono gli Apoſtoli, e gli huomini Apoſtolici: *Quod quotidie* (ſeguita) *cernimus in Eccleſia, diuites, & pauperes, potentes & humiles, Reges atque priuatos pariter commorari; & à pueris paruulis, quos Apoſtolos intelligimus, & Apoſtolicos viros, &c.* eſplicando quelle parole, che ſeguitano: *Puer paruulus minabit eos.* S. Hieron. l. 4. in Eſai. c. 11. Geneſ. 49. Iſai. 11.

Seguita poi à moſtrare la medeſima congiuntione trà coſe diuerſe, con la viſione, che hebbe S. Pietro di quelli animali di più ſorte, che egli douea mangiare; dicendo, che nella Chieſa di Dio, ſparſa per le quattro parti del mondo, figurate in

quelli quattro capi del linteo, doue si rappresentauano diuersi animali, sono varie sorte di persone, vnite nella Chiesa, come nell'Arca di Noè: *Quam diuersorum prius morum coniunctionem* (dice S. Girolamo) *etiam B. Petrus in Vase linteo, quod de Cælo demissum est, se vidisse testatur, habente quatuor principia; quæ quatuor mundi plagas intelligimus, vt repletam terram Dei scientia cognoscimus. In quo Vase erant quadrupedia, & serpentes, & bestiæ, & volatilia Cæli; vt quod Arca in diluuio, hoc Ecclesia præstet in mundo, &c.*

Si lasciano per breuità molte auttorità della Scrittura, e dell'istesso S. Girolamo, e d'altri Padri, che prouanò questa similitudine; essendo pur troppo nota, e vedendosi con l'esperienza.

Dauid chiamato Orfeo.

Non si deue però lasciar'di dire che Dauid (il quale, come si sà, fù anch'egli figura di Christo) da alcuni Auttori è chiamato Orfeo: così lo nomina Giorgio Pisidio, dicendo sopra quelle parole del Salmo: *Extendens Cælum sicut pellem:*

Georg. Pisid. de mundi Opificio in Bibliot. Patr. Tom. 8.

Tu pellis instar, explicauisti polum;
Namq; tuus Orpheus fila contrectans Lyræ
Deum canentis, nuncupat pellem polum.

S. Giustin. cohort. ad Græc.

E S. Giustino Martire nel luogo sopra citato dell'esortatione alli Greci, assomiglia la Lira di Orfeo alli giusti; de'quali si serue Dio per manifestare à gl'huomini le cose celesti, dicendo: *Atque ita diuinum è Cælo plectrum descendens, quasi instrumento quopiam Citheræ alicuius, vel Lyræ, viris iustis vtens, diuinarum nobis, & Cælestium rerum cognitiones reuelaret, &c.*

Lira di Orfeo simbolo de gli huomini giusti.

Per tutti questi misterij dunque, & altri che si potrebbono aggiungere, dourà cessar la marauiglia in veder l'Imagine di Orfeo ne'sacri Cimiterij; ò almeno scusare quelli primi fedeli con l'esempio di Alessandro Seuero Imperatore; il quale essendo bene inclinato verso li Christiani, per la buona educatione hauuta da Mammea sua Madre, teneua nel suo Larario (che noi diressimo Oratorio) l'Imagine di Orfeo insieme con quella di Christo, & Abraam; come riferisce Lampridio nella sua vita con queste parole: *Alexander Seuerus matutinis horis in Larario suo, in quo & diuos Principes, sed optimos electos, & animas sanctiores (in queis & Apollonium, & quantum scriptor suorum temporum dicit, Christum, Abraham, & Orpheum, & huiusmodi Deos habebat, ac maiorum effigies) rem diuinam faciebat, &c.*

Alessandro Imp. tiene nel suo Larario l'Imagine di Christo, e di Orfeo.

Mammea madre di Alessãdro Imperatore.

Lamprid. in Alex.

CAP. XXXI.

De'Misterij delle lettere A, & Ω, & ☧

Nome di Christo espresso con due lettere greche.

GLI antichi Christiani non solo rappresentauano il Signore Nostro con varie Imagini, come habbiamo veduto fin'hora; ma esprimeuano il suo santissimo nome in diuersi modi misterioси; e trà gli altri con le due lettere A, & Ω, la prima, e l'vltima dell'alfabeto greco; con le quali fù manifestato à S. Giouanni nell'Apocalisse in quelle parole: *Ego sum Alpha, & Omega, principium, & finis;* e con molta ragione; poiche esso Signore è principio, e termine di tutte le cose; & in lui tutte si rinchiudono, e si contengono.

Apoc. 1. & 22.

Fù dichiarato bene questo misterio da Tertulliano; il quale in tal proposito così dice: *Sic, & duas græciæ literas, summam, & vltimam, sibi induit Dominus; initij & finis concurrentium in se figuras: vt quemadmodum Alpha ad Omega vsque voluitur; & rursus Omega ad alpha replicatur; ita vt ostenderet in se esse initij decursum ad finem, & finis recursum ad initium; vt omnis dispositio in eum desinens, per quem cepta est (per sermonem scilicet Dei, qui caro factus est) proinde desinat, quemadmodum, & cæpit.*

Tertul. lib. de Monogamia num. 27.

Misterij delle due lettere Alfa, & Omega.

Beda esplicando le medesime parole dell'Apocalisse ne dà vn'altra ragione, cioè che è Principio; perche nessuno è stato prima di lui; e perche nessuno succederà dapoi (dicendo): *Ego sum Alpha, & Omega, initium, & finis: initium, quia nullus præcedit; finis quia nullus in Regno succedet.*

Bed. in Apoc. 1.

E S. Agostino conferma il medesimo, dicendo parimente: *Ipse de se dicit: ego primus, & nouissimus. Indubitanter agnosce quod priorem non potest habere, qui primus est. Item, ego sum Alpha & Omega: Sicut Alpha literarum nulla præcedit; ita & filium Dei nulli secundum constat esse; quia Deus est.*

S. Aug. ser. 6. de temp.

S. Girolamo seguitando la medesima esposition di Tertulliano dice: *Docet Apostolus scribens ad Ephesios, Deum proposuisse in adimpletione temporum recapitulare omnia, & ad principium retrahere in Christum Iesum, quæ sunt super Cælos & super terram. Vnde & ipse Saluator in Apocalypsi Ioannis; Ego sum (inquit) A, & Ω, initium, & finis.*

S. Hier. cont. Iouin. lib. 1. Ephes. 1.

Ruperto Abbate poi esplica marauigliosamente come il Signore sia principio, & fine, ponderando il misterio delle due lettere prima, & vltima dell'alfabeto greco (nella qual lingua fù scritto quel libro dell'Apocalissi alle Chiese delli Greci) & insieme l'altro della scrittura vecchia, e della nuoua, che comincia l'vna, e finisce l'altra con la persona di Christo, così dicendo: *Quid dixerit, quid intelligi velit per α, & ω, confestim exponit, dicendo: principium, & finis. Duæ namque literæ græcorum (quibus, & cuius linguæ Ecclesijs hunc librum scripsit) duæ inquam literæ illius linguæ, summa, & vltima istæ sunt. Vt ergo dubium non sit quale, vel cuius rei principium sit, vel finis, per Alpha commoniti, quæ primum est, ad sacræ Scripturæ exordium respiciamus, vbi scriptum est: In principio creauit Deus Cælum, & terram; & pro Omega, quæ vltima est, item commoniti ad finem eiusdem scripturæ, in euangelico volumine respiciamus; vbi scriptum est: Et ecce ego vobiscum sum vsque ad consummationem seculi; vt veraciter credamus, & confiteamur hunc esse principium, in quo omnia facta sunt; & finem, siue consummationem, qua omnia restaurata, & perfecta sunt, &c.*

Ruper. Abb. in Apoc. lib. 1. c. 1. Tom. 2.

E Prudentio ancor'esso in quell'Inno, che fa di nostro Signore conferma il medesimo con questi versi.

Alpha, & Omega cognominatur ipse fons, & clausula
Omnium, quæ sunt, fuerunt, vel post futura sunt.

Prud. Hymn. 9. de Christo.

Del ☧

Nome di Christo espresso con due lettere greche Chi, & Ro.

FV espresso ancora il nome di Christo con quella cifra, composta dalle due lettere parimente greche X, & P, in questa forma ☧: La qual cifra, se bene sappiamo che fù vsata da Costãtino ☧ e fatta porre da lui nel Labaro, ò Stendardo doppo che le fù mostrato il segno della Croce; e dettoli ch'in virtù di quella haurebbe vinto (come in effetto vinse) Massentio; non si deue però credere, che prima di lui non fosse in vso appresso li christiani; poiche ne'sacri Cimiterij si trouano innumerabili sepolcri antichi con questo segno, come si può vedere in alcuni epitaffi di essi registrati di sopra nel terzo libro; e particolarmente in quello di Mario sotto Adriano; di Alessandro sotto Antonino; e di Caio Papa sotto Diocletiano, doue furono trouate tre medaglie dell'istesso Diocletiano: essendo soliti que' primi Christiani nel sepellire li Martiri, porre ne'sepolcri loro le medaglie di quell'Imperatore, sotto il quale haueſſero patito il martirio.

Segno vsato prima che l'vsasse Costãtino.

Medaglie d'Imperatori ne'sepolcri de'Martiri, dinotano il tempo del martirio.

Vsarono dunque li Christiani la detta cifra auanti al tempo di Costantino: anzi la medesima fù parimente vsata da'Gentili; se bene in altro senso; e fù ancora questa trà li Ieroglifici degli Egittij: Onde si vede vna medaglia di Tolomeo con l'istesse lettere: alle quali però sono state date varie interpretationi; dicendo alcuni, che quelle dinotassero la prima sillaba della parola Christirion, altri di Chrisaorus (che fù vn Epiteto particolare di Gioue appresso alcuni popoli) altri di Chremis, che fù vno de'Prencipi Atenieſi. Gretsero (che nel suo libro de Cruce riferisce queste opinioni) dice esser più probabile, che quelle prime lettere volessero significare la parola Christos, cioè buo-

X, & P, vsato da'Gentili, ma in senso diuerso da quello de'Christiani.

Medaglia di Tolomeo cõ X, & P, e sua dichiaratione.

Chrisaorus Epiteto di Gioue.

Gretser. de Cruce, To. 1. lib. 2. c. 38.

no, benigno, soaue, clemente, vtile, &c. come l'esplica particolarmente Tertulliano nel suo Apologetico (affettando Tolomeo questi titoli glorioſi, come di Euergete, di Filometore, e simili) Si aggiunge, che essendo appresso gli Egittij li Ieroglifici loro misterioſi, dobbiamo credere, che si come le lettere T, & X, dinotano la Croce di Christo; così la cifra figuraſſe il nome dell'istesso Christo crocifisso; e se bene quelli si seruiuano di simili note per altri significati; Dio però le preordinaua à tali fini, e misterij; volendo che queste medesime adombrassero la Croce, & il Crocifisso; così possiamo dire di tutte le altre cose trasportate dalla Gentilità al Christianesmo, come si è accennato di sopra, e diremo altroue à suo luogo.

Tertull. Apolog. c.3.

T, & X, significano la Croce.

Ieroglifici di Egittij adõbrano la Croce di Christo.

S. Isidoro Ispalense facendo mentione di questo segno (da lui chiamato Chrisimon) dice che il medesimo seruiua per accennare che il luogo, doue si poneua, era notabile. Il che vien confirmato da Cassiodoro; il quale parlando di Origene, dice ch'egli nel leggere le opere di lui, andaua notando con vn certo segno i luoghi contrarij alla dottrina de' Padri: *Loca quæ contra regulas Patrum dicta sunt, hæresim, disputatione signaui.* Nell' annotatione poi in margine si dichiara qual fosse quel segno, in tal modo: *Achresimi disputatione, vel repudiatione.* Se bene per errore forsi dello stampatore in luogo di Chrisimon si è posto Achresimon; e parimente in luogo di dispunctione, disputatione; come osserua il Pignoria nelle sue Epistole Simboliche; doue proua l'antichità del medesimo segno prima di Costantino; dicendo di hauer veduto nello studio di Lelio Pasqualino la sopradetta Medaglia di Tolomeo; e di hauerne appresso di se altre antichissime co'l segno stesso. Nel Commentario poi che fà de *Ministerijs seruorum*, dice che quello si solea porre ne' Collari de schiaui.

S. Isidor. lib. 1. orig. c. 20.

Chrisimon che significhi.

Laur. Pignor. Symb. epist. 1. & 24.

Comment. de Minist. seru.

Finalmente se gli antichi si seruiuano di tal cifra per questi fini, ò per dinotar il nome di alcuno, che cominciaua da quelle lettere (come faceuano li monetarij nelle medaglie, per notarui forse il nome loro, ò altri artefici) e la poneuano ne' collari de' schiaui per far sapere il nome del Padrone; come proua il detto Pignoria nel suo Commentario de' serui; dobbiamo credere che li Christiani antichi se ne seruissero ancor'essi per significare il nome di Christo; col quale soleuano cominciare non solo le attioni loro, conforme alla dottrina dell'Apostolo. *Omne quodcumque facitis in verbo, aut in opere, omnia in nomine Domini Iesu Christi, &c.* ma le cose che scriueuano ancora, come testifica S. Giouanni Chrisostomo dicendo: *Vis aliquid loqui? Nomen Dei præpone. Et ideo nos quoque in epistolis nomen Domini præponimus. Vbi fuerit nomen Domini omnia sunt fausta, & felicia. Nam si Consulum nomina efficiunt vt firmæ & validæ sint litteræ; multò magis Christi nomen, &c.* Non è merauiglia dunque se ne' Cimiterij (come si è detto) si trouano tanti Epitaffi, e tante Iscrittioni con questo Santissimo Nome in tal modo significato, &c.

Laur. Pignor. Comment. de minister. seru.

Nome del Signore vsato da' Christiani in tutte le attioni.

Coloss. 3.

S. Io. Chrys. in Coloss. 3. ho 9.

Nome del Signore vsato da' Christiani nel principio delle lettere, che scriueuano.

CAP. XXXII.

De' SS. Apostoli rappresentati in forma di Pecorelle, & in alcuni luoghi in forma di rami d'arbori.

NELLE sopradette Tauole Cimiteriali non solo si vedono le Imagini espresse de gli Apostoli, ma alcuni Simboli, e Ieroglifici; per i quali sono significati ancor'essi, come habbiamo detto del Signor nostro; e particolarmente con la figura di Pecorelle. Questa non hà bisogno di altra dichiaratione, hauendola dichiarata l'istesso Signore quando la notte della sua santissima Passione, predicendo à gli Apostoli la fuga loro, li disse: *Omnes vos scandalum patiemini in me in nocte ista. Scriptum est enim, Percutiam Pastorem, & dispergentur oues gregis.* E S. Paolo scriuendo a' Romani per significarli, che essi Apostoli erano preparati, & esposti alla morte, si serue dell'istessa similitudine delle pecorelle, portando quel luogo del Salmo: *Quia propter te mortificamur tota die, æstimati sumus sicut oues occisionis.*

Matth. 26. Marc. 14. Zacchar. 13.

Rom. 9.

Psal. 43.

Si potrebbono addurre molte autorità della Scrittura, e de' Padri, e molte ragioni, che prouano questa similitudine; ma essendo tutte notissime, per non tediare il Lettore, basterà dire che que' primi Christiani hebbero questo pensiero medesimo, che però si vedono in alcune di dette Tauole dodici pecorelle appunto, appresso à nostro Signore rappresentato nella forma sua, ò di vn'Agnello con la Croce, che stà in mezo di quelle. Se bene possiamo pensare ancora che le medesime significhino le dodici Tribu d'Israel, alle quali disse il Signore di esser mandato; e le quali douranno (come pur disse l'istesso Signore) esser da gli Apostoli giudicate.

In Forma di rami d'arbori.

HAnno poi dato materia di discorrere alcune figure di Apostoli appresso à Nostro Signore, nelle quali si vedono dietro alle teste di essi, certi rami d'arbori, quasi ch'escano dalli medesimi: e se bene ciò può esser stato capriccio dello Scultore, ò pittore; nondimeno possono questi ancora hauer qualche misterio; e forsi alludeuano alli rami inestati in Christo, de' quali parla S. Paolo, dicendo: *Tu autem cum oleaster esses, insertus in illis, & socius radicis, & pinguedinis oliuæ factus es.* Sopra le quali parole dice diuinamente S. Agostino: *Ergo de radice Patriarcharum dicit fractos quosdam ramos, propter infidelitatem; & insertum ibi oleastrum, vt esset particeps pinguedinis oliuæ, id est Ecclesiam ex gentibus venientem*, volendo inferire, che si come li Proseliti nel Testamenro vecchio s'inestauano, come oleastri nelle oliue de' Patriarchi; così nel nuouo li Gentili sono inestati in Christo.

Christiani inserti in Christo.

Rom. 11.

S. Aug. in ps. 72.

E' vero, come osserua S. Ambrosio, che questo inestamento è contra l'ordine, e la ragione dell'agricoltura: la quale insegna, che non si deue inestare il ramoscello dell'arbore cattiuo nel buono; ma al contrario, il buono nel seluaggio, & infruttuoso. L'Apostolo però lo dichiara poco più a basso con quelle parole: *contra*; ò come legge il Greco: *Præter naturam insertus in bonam oliuam.* Onde parimente fuori dell'ordine, il frutto, che produce, non è secondo la natura dell'inesto, ma dell'arbore medesimo; il quale dà la sua virtù, e qualità al ramoscello inestato; & esso (cioè Christo, che è l'arbore) opera in noi, come dice l'Apostolo: *Velle, & perficere.* Compatendo dunque Dio benedetto alla miseria, e pouertà dell'huomo; il quale, come arbore cattiuo, non poteua far frutti buoni, hà voluto per sua bontà, e misericordia inestar gli eletti suoi in se medesimo acciò che in esso facciamo frutti buoni, e copiosi, come egli medesimo promise, dicendo: *Qui manet in me, & ego in eo, hic fert fructum multum.*

S. Ambros. in Rom. 11.

Christo arbore.

Huomini arbori.

Così possiamo pensare che que' rami, che si vedono ne gli Apostoli, dinotino questi insiti, de' quali parliamo; e significhino che essendo essi inestati in Christo, produrranno i frutti della conuersione del mondo; per la quale esso Christo era venuto.

Rami negli Apostoli che significhino.

S. Agostino più propriamente applica questa similitudine de' rami à gli Apostoli nell'esplicatione della parabola della senapa; la quale è grano piccolo quando si semina, poi nato cresce in arbore, doue habitano gli vcelli; dicendo che Christo nostro Signore, è il grano della senapa fatto piccolo nel nascer'huomo; & arbore poi grande nell'ascender'in Cielo; e che gli Apostoli, & i Martiri sono i rami dell'arbore. Queste sono le sue parole: *Sed quoniam dicit scriptura: & creuit, & facta est arbor, & volucres Cæli requieuerunt in ramis eius; arbitror hoc ipsi Christo Do-*

Christo grano di Senapa.

Apostoli, e Martiri sono rami di Christo arbore.

S. Aug. ser. 82. in festo S. Laur.

mino dicere, & rectius comparari; qui nascendo in homine humiliatus vt granum est; ascendendo ad Cælum, exaltatus vt arbor est. E poco dapoi: *Ramus autem huius arboris, si requiras, inuenies: Ramus est Petrus; Ramus est Paulus; Ramus est B. Laurentius, (cuius hodie natalitia celebramus) Rami sunt omnes Apostoli, & Martyres Saluatoris, &c.*

S. Hilar. in Matth. can. 13.

S. Ilario esplicando la medesima parabola, conferma l'istesso, dicendo parimente che gli Apostoli sono i rami dell'arbore, li quali si stendono per tutto il mondo; & in essi volano, e si ricourano le anime de fedeli, per esser difese dalli vēti delle tētationi del demonio. *Sed iam* (dice Ilario) *in ramis arboris, ex solo in sublime prolatæ, Cæli volucres inhabitant: Apostolos scilicet ex Christi virtute protensos, & mundum inumbrantes, in ramis intelligimus; in quos gentes in spem vitæ aduolabant; & aurarum turbine, idest diaboli spiritu, flatuq; vexatæ, tamquam in ramis arboris requiescunt.*

Li medesimi Apostoli si assomigliano parimente à gli arbori; ma perche questi hanno ancora altri significati, di essi discorreremo altroue.

CAP. XXXIII.

Delle Imagini che si trouano nelli Cimiterij con le braccia aperte, e mani eleuate in alto, ò applicate al Volto.

ESSENDOSI discorso fin'hora dell'Imagini di nostro Signore, e de gli Apostoli espresse, ò figurate nelle Tauole Cimiteriali, resta che discorriamo hormai delle altre rappresentate nelle medesime in forma humana; e particolarmente di quelle, che, ò dalle attioni, che mostrano di fare, ò da gli habiti, che in esse si vedono, possono hauer qualche misterio.

Imagini di persone orāti in varij modi.

E prima, quanto alle attioni, ve ne sono molte, che stanno in piedi, con le braccia distese, e mani eleuate in atto di orare; & alcune prostrate auanti al Signore, che rappresentano Marta, la Cananea, e simili dell'Euangelio. Per intelligenza dunque di questa diuersità, si deue presupporre che gli antichi Christiani vsarono di far'oratione in varij modi, e siti del corpo; cioè inginocchioni; con le mani giunte in atto supplicheuole; prostrati ancora in terra; e stando in piedi; li quali modi tutti conteneuano particolari misterij: poiche li due primi dinotauano l'humiltà, con la quale si deue chieder'à Dio perdono de'peccati commessi: protestando il peccatore con quell'atto, che se bene è degno che li siano ligate le mani, e gittato nelle tenebre esteriori, minacciate nell'Euangelio; nondimeno spera nella misericordia di Dio, che li perdonerà; mentre da se stesso mostra di hauerle ligate; e che prostrato in terra come schiauo stà apparecchiato à riceuer li flagelli, e le battiture, che vorrà darli in questa vita, quasi dicendo: *Quoniam ego in flagella paratus sum.* Questo rispose Nicolo Primo alli Bulgari, li quali gli haueano domandato se era peccato di non star con le mani giunte nell'oratione; come leggiamo in vna sua Epistola con queste parole: *Dicitis quod Græci fateantur quod in Ecclesia, qui non constrictis ad pectus manibus, steterit, maximum habeat peccatum. Hoc vt fieret præceptum fuisse, nusquam (ni fallor) inuenitur; ac per hoc nisi fiat, peccatum non est: nam quidam faciunt hoc, quidam illud genus humilitatis, &c.* e poco dapoi: *Quia in Euangelio reproborum ligari manus, & pedes reperiuntur, quid aliud isti agunt, qui manus suas coram Domino ligant, nisi Domino quodammodo dicant: Domine ne manus meas ligare præcipias, vt mittas in tenebras exteriores: quoniam ecce ego iam eas ligaui, & ecce in flagella paratus sum.*

Orare con le mani giūte, ò cō il corpo prostrato, e suo misterio.

Psal. 37.

Risposta di Nicolò Papa I. alli Bulgari in materia dell'orare cō le mani giunte. Nicol. I. Respōs. ad Bulgar. in Concil. To. 3.

E si come questo modo supplicheuole; & humile di orare con le mani giunte inginocchioni, ò prostrato in terra conuiene al peccatore penitente; così l'altro di star in piedi al peccatore risuscitato dalla morte dell'anima alla vita della gratia; essendo quel sito simbolo della resurrettione, non me no che le mani eleuate, e braccia distese, figura della crocifissione di Nostro Signore, come diremo appresso.

Orare in piedi simbolo della resurrettione.

Si stà dunque in piedi orando, massimamente le Domeniche, e nel tempo Pascale per la memoria della Resurrettione dell'istesso Signore. Onde S. Clemente nelle sue Costitutioni Apostoliche così dice: *Deinde adstans dat orationem, quam nos docuit Dominus: surgentem autem stare oportet necessariò, & orare; quoniam qui suscitatus est rectus manet. Ideò cum is commortuus sit, & excitatus vnà cum Christo adstare debet.*

Clem. Constit. Apost. c. 44.

E S. Giustino Martire essendo ancor'esso domandato perche li Christiani orauano in piedi le Domeniche, e non s'inginocchiauano, come gli altri giorni della Settimana, dimostrando lo star'inginocchioni maggior humiltà; rispose che vsauano l'vn'e l'altro modo a'tempi suoi; cioè sei giorni della settimana inginocchioni, e la Domenica in piedi; per hauer memoria della caduta ne' peccati; e della gratia di esserne liberati, così dicendo: *Quia vtriusq; nos oportet iugem obtinere memoriam; & ipsius per peccatum lapsus nostri; & gratiæ Christi nostri, per quam à lapsu resurreximus: ea propter genuum per sex dies inclinatio, symbolum, & nota est lapsus per peccata nostra: quod verò die Dominico genu non flectamus, signum est, & designatio resurrectionis, per quam gratia Christi, & à peccatis, & à morte, quæ ab illo interfecta est, liberati sumus. A temporibus autem Apostolorum consuetudo talis accepit initium; prout beatus Ireneus martyr, & Episcopus Lugdunensis, in libro de Paschate, vbi quoque mentionem facit Pentecostes, in qua genua non inflectimus, quoniam pari est cum die Dominico potestate, &c.*

S. Iustin. mart. Apolog. 2. in respons. ad quæst. 115.

Orare in piedi la Domenica hà origine da gli Apostoli.

Beda finalmente (lasciando per breuità gli altri Autori, & auttorità de'Concilij Niceno, Cartagineſe, e Costantinopolitano, e d'altri) confermando quest'vso particolarmente ne'sopradetti tempi; dice così: *Nec quemquam Sanctorum legimus tempore Dominicæ Resurrectionis, vel ipso Domino, vel Angelis sibi visis, terræ prostratum adorasse. Vnde mos obtinuit Ecclesiasticus, vt vel in memoriam Dominicæ, vel nostræ spem resurrectionis, & omnibus Dominicis diebus, & toto Quinquagesimæ tempore,* (cioè da Pasqua di Resurrettione alla Pentecoste) *non flexis genibus, sed declinatis in terram vultibus oremus.*

Beda in Luc. c. 24.

Quanto poi all'orare con mani eleuate, e braccia distese, non è dubbio che fù vsato ancora da'Gentili; come si può prouare co'l testimonio di molti Autori; ma particolarmente di Tertulliano, il quale dice, parlando di Iona, che li suoi compagni nella naue, vedendo il pericolo manifesto del naufragio, si raccomandauano a'loro Dei con le braccia distese, e mani eleuate: queste sono le parole di Tertulliano: *Expandunt q; manus nullorum ad numina Diuum.* E così appunto vengono rappresentati in vna delle sopradette Tauole Cimiteriali, doue è la detta Istoria di Iona.

Orare con mani eleuate, e braccia distese, vsato ancora da' Gentili. Orano li cō pagni di Iona cō le mani eleuate. Tertul. carm. de Iona, & Ninive.

A gli Hebrei poi fù familiarissimo, come leggiamo in molti luoghi della scrittura, particolarmente nel Esodo; doue si dice, che il popolo d'Israel era vincitore contra gli Amaleciti, quando Moisè oraua con le mani eleuate; e che quando restaua di farlo, era perditore: *Cumque leuaret Moyses manus: vincebat Israel: sin autem paululum remisisset superabat Amalech.* Onde perche si stancaua Moise nello star sempre in quel modo, li furono deputati Aaron, & Hur, che li sostenessero le braccia, finche si hauesse, come si hebbe, la vittoria.

Moise orando cō le mani eleuate, ottiene la vittoria. Exod. 17.

Dauid ancora hebbe quest'vso quasi di continuo, quando oraua; e l'afferma egli medesimo in più salmi dicendo: *Dum oro ad te, dum extollo manus meas ad Templum sanctum tuum. Si expandi manus meas ad Deum alienum. Sic benedicam te in vita mea, & in nomine tuo leuabo manus meas. Clamaui ad te; tota*

Dauid ora con le mani eleuate. Psal. 27. Psal. 47. Ps al. 62. Psal. 87. Psal. 142.

die expandi manus meas. Expandi manus meas ad te. & in altri Salmi.

Orare con le mani eleuate rappresenta la Croce.

Questo modo dunque di orare, commune à tutti, hanno voluto li Padri che prefiguraſſe la Croce in eſſo rappreſentata; per virtù della quale, e per li meriti di Chriſto in quella crocifiſſo, ſi riporta vittoria del Demonio; e ſi ottengono da Dio le gratie, che ſi domandano.

S. Cypr. tract. de paſſ. Chriſti. Apoſtrofe di S. Cipriano à Chriſto crocifiſſo.

S. Cipriano nel Trattato che fà della paſſione di Chriſto, parlando di Moisè, il quale con eleuar le mani nell'oratione, hebbe (come ſi è detto) la vittoria degli Amaleciti, fà vn'apoſtrofe all'iſteſſo Chriſto con le mani diſteſe in Croce dicendo: *Conſidero opera tua, & admiror te Cruci inter damnatos affixum, iam nec triſtem, nec pauidum, ſed ſuppliciorum victorem, eleuatis manibus triumphantem de Amalech.*

S. Gregor. Naz. Apolog. orat. 1. Paralello di Chriſto, & Adamo.

S. Gregorio Nazianzeno facendo il paralello trà Chriſto, & Adamo, dice che Chriſto per emendar l'errore di Adamo in ſtender la mano al pomo, volle ſtender le ſue nella Croce: *Idcirco* (dice S. Gregorio) *lignum aduerſus lignum, & manus aduerſus manum. Illæ inquam fortiter extenſæ aduerſus incontinenter extenſas, illæ clauis confixæ, &c.*

Chriſtiani perche orano in forma di croce.

Li Chriſtiani dunque per ottener da Dio perdono de' peccati, e le gratie, che deſiderauano, vſarono di orar particolarmente in queſta forma di Croce, rappreſentando al Signore quello, ch' in eſſa hauea patito per il genere humano; & il merito inſieme della ſua Santiſſima paſſione, che gli hauea comunicato: Con la qual conſideratione pigliauano poi animo, e vigore da ſopportar ogni coſa auerſa; ſapendo, e conoſcendo con S. Andrea quanto era grande la virtù della Croce.

S. Greg. Naz. orat 3. aduerſ. Iulian. Efficacia delle orationi con le mani eleuate.

Fà teſtimonio di queſto l'iſteſſo S. Gregorio Nazianzeno mentre parla del feruore de' Chriſtiani, e dell'efficacia dell'oratione loro, dicendo: che le lagrime di queſti che orano purgano i peccati; come il Diluuio purgò il mondo: Che le mani diſteſe nell'oratione eſtinguono le fiamme, non temono le fiere, e fugano gli eſerciti: *Quorum lachrymæ* (dice) *peccati diluuium, & mundi piamentum: Quorum extentæ inter precandum manus, flammas extinguunt, feras conſopiunt, gladiorum aciem retundunt, inſtructas acies in fugam vertunt, &c.* E ſi proua efficacemente da molti eſempi de' Martiri, i quali per la riuerenza, che haueano alla Croce, la formauano con le braccia diſteſe, orando ne' tormenti medeſimi; e ſtauano in eſſi in quella forma coſtanti, & immobili.

Martiri ne' tormẽti medeſimi orano con le braccia in forma di croce.

Si vide queſta pietoſa fortezza trà gli altri in vn giouane, che non arriuaua à venti anni, il quale orando in tal figura di Croce, mai ſi moſſe di luogo, ancorche ſe gli auuentaſſero le fiere, alle quali era dato ad eſſer diuorato, e non foſſe ligato, come riferiſce Euſebio teſtimonio di veduta con queſte parole: *Intereà non modo virilem, & intrepidam ſanctorum illorum animi tolerantiam; ſed firmam etiam, atque inflexibilem in teneris corporibus conſtantiam cum ſtupore quodam mirari licuerat. Vidiſſes enim adoleſcentem non viginti annos integros natum, multis conſtrictum vinculis, firmè confitentem, manibus in Crucis modum è tranſuerſo expanſis, robuſta, & excelſa mẽte in precibus ad Dei numen fundendis attentiſſimè defixum, neque omninò ſe commouentem, neque in hanc, neque in illam partem de loco in quo ſteterat, deflectentem: idque cum Vrſi, & Pardi furorem in eum exhalarent, cumque iam in eius carnem dentibus lacerare aggrederentur: quorum ora diuina quadam, & inexplicabili potentia, neſcio quo pacto fuere propè obturata, &c.*

Fortezza di vn giouane orante nel martirio cõ le braccia in forma di croce. Euſeb. l. 8. c. 7.

Altri eſempi ſimili ſi potrebbono addurre, che ſi laſciano per breuità, baſtando queſto per moſtrare quanto era in vſo l' orare in forma di Croce, come vediamo in tante figure delle dette Tauole Cimiteriali.

Con le Mani al Volto.

Mani al volto che ſignifichino.

NOn à caſo, ma con particolar miſterio figurarono Iona, e S. Pietro con le mani al Volto; ò co'l dito al naſo; come ſi vede in alcune delle ſopradette Tauole, dinotando la mano al Volto il ſilentio, e l'attentione, con la quale, così l'vno, come l'altro aſcoltauano le voci di Dio interne: Il che ſi raccoglie dalle parole, che diſſe Iob à gli Amici ſuoi: *Attendite me, & obſtupeſcite, & ſuperponite digitum ori veſtro*: doue la Gloſa dice: *Qui ſilentio audiunt fermè cubito in fœmur incumbente, & in manu ora reſidente, ad ea, quæ dicuntur aduertere animum conſueuere.* E da quelle, con le quali l'iſteſſo Iob riſpoſe à Dio, dicendo: *Qui leuiter locutus ſum reſpondere quid poſſum? manum meam ponam ſuper os meum.* Iob 21. Iob 39.

Dal toccarſi poi il naſo Iona, e S. Pietro, veniua ſignificata la meſtitia dell'vno, e dell'altro; di quello per l'ombra perduta; e di queſto per la negatione, della quale ſempre ſi ricordaua; che perciò nelle medeſime Tauole ſi vede appreſſo à S. Pietro il Gallo; memoriale continuo co'l ſuo canto di quella caduta. Che poi il toccarſi il naſo ſia ſimbolo di meſtitia, l'afferma S. Epifanio, il quale trattando di certi Eretici Traſcodrugiti, dice che erano così chiamati, perche orando, in ſegno di meſtitia teneuano il dito indice al naſo: queſte ſono le parole di Epifanio: *Vocantur autem Traſcodrugite ob hanc cauſam: Taſſus apud ipſos pertica appellatur, Druggus verò naſus, ſiue roſtrum appellatur: & ab eo quod imponunt digitum ſuum, indicem appellatum, in naſum dum orant, triſtitiæ nimirum, ac vltroneæ iuſtitiæ gratia, ab aliquibus Traſcodrugitæ appellati ſunt, &c.*

Mani al naſo che ſignifichino. Annal. Tom. 2. ann. 173. S. Epiph. hæreſ 48. Eretici Traſcodrugiti orauano tenẽdo il dito al naſo in ſegno di meſtitia.

CAP. XXXIV.

Dell' Agape.

TRA' le altre figure delle Tauole Cimiteriali, ſe ne vedono alcune, che ſedono à menſa, e rappreſentano vn Conuito: e perche non ſi creda che queſte dinotino li Silicernij, ò Parentali de' Gentili: ouero che vi ſiano poſte à caſo: per intendere il miſterio di eſſe, ſarà neceſſario diſcorrerne vn poco più lungamente di quello che habbiamo fatto fin' hora delle ſimili figure.

Cene nelle Chieſe.

Si hà dunque da preſupporre che nella primitiua Chieſa, e nel tempo de gli Apoſtoli medeſimi, ad imitatione della ſacratiſſima Cena del Signore, vſarono i fedeli di conuenire in certi tempi nelle Chieſe; & iui cenauano inſieme, e ſi comunicauano; come ſi proua dalle parole di S. Paolo, con le quali ripreſe li Corinti del modo indecente, che in ciò vſauano, dicendoli: *Primum quidem conuenientibus vobis in Eccleſiam audio ſciſſuras eſſe inter vos, & ex parte credo. Nam oportet hæreſes eſſe.* E li moſtra quello che doueano oſſeruare nell'vn'e l'altra menſa, preſcriuendogl' il modo, col quale andaſſero à quella della Comunione; cioè con la debita preparatione, & eſamine della conſcienza; e come à quella Cena corporale; cioè che ſi aſpettaſſero l'vn'l'altro; che foſſe ogni coſa commune; & vſaſſero temperantia, e ſobrietà. Onde ſeguita di queſta; *Conuenientibus vobis in vnum, iam non eſt Dominicam cœnam manducare. Vnuſquiſque enim ſuam cœnam præſumit ad manducandum. Et alius quidem eſurit, alius autem ebrius eſt. Numquid domos non habetis ad manducandum, & bibendum? aut Eccleſiam Dei contemnitis, & confunditis eos, qui non habent?* & in fine: *Itaque fratres mei, cum conuenitis ad manducandum, inuicem expectate. Si quis eſurit, domi manducet, vt non in iudicium conueniatis.* E dell'altra del Santiſſimo ſacramento doppo hauer ricordata la ſua Iſtitutione, dice: *Itaque quicumque manducauerit panem hunc, vel biberit calicem Domini indignè, reus erit corporis, & ſanguinis Domini. Probet autem ſeipſum homo, & ſic de pane illo edat, & de calice bibat, &c.* 1. Cor. 11.

Quanto all'ordine poi di queſte Cene; ſe bene il Signore iſtituì il Santiſſimo Sacramento, e comunicò gli Apoſtoli doppo la Cena legale (e perciò in alcune Chieſe ſoleua precedere la

Cenā cõmune nelle Chieſe doppo la Communione.

Com-

Sozom. hist. l. 7. c. 19.

Commune alla sacramentale; come afferma Sozomeno della Chiesa Alessandrina) l'vso però più commune è stato di posporre la Commune, e di non cenare se non doppo la Santissima Comunione; come afferma S. Agostino, scriuendo a Ianuario.

S. Aug. ad Ian. ep. 118.

S. Io. Chrysost. in 1. Cor. 11. ho. 27.

E S. Giouanni Chrisostomo ne fa trà gli altri testimonio, dicendo ch'in certi giorni determinati, doppo la Sinassi, e la comunione sacramentale, si poneuano le Mense, e si mangiaua insieme de' cibi, che portauano i ricchi per loro, e per i poueri; i quali ancor essi erano pasciuti nella medesima mensa. Queste sono le sue parole: *Statis diebus mensas faciebant communes, & peracta synaxi, post Sacramentorum comunionem ineibant conuiuium; diuitibus quidem cibos afferentibus, pauperibus autem, & qui nihil habebant etiam vocatis; & omnibus communiter vescentibus, &c.*

Il medesimo testifica dell'vso di celebrare dette cene communi nelle Chiese; dicendo altroue che i fedeli, doppo hauer' vdita la parola di Dio, doppo l'oratione, & esserfi comunicati (questa era la Sinassi) non tornauano à casa, ma si poneuano le Mense in Chiesa, e vi erano chiamati i poueri, come si è detto di sopra: *Ab hac lege, & consuetudine* (dice Chrisostomo) *inoleuit in Ecclesijs consuetudo quædam admirabilis; fideles enim omnes in conuentibus suis postquam audissent doctrinas, post preces, post Sacramentorum comunionem, soluta concione, non mox domum conscendebant; sed diuites, & abundantiores alimenta, & edulia domibus suis afferentes; pauperes vocabant, communesq; faciebant mensas, communia prandia, communia conuiuia in ipsa Ecclesia.* Seguita poi il Santo à dimostrare quanto bene veniua da questa pia attione, così alli poueri, come alli ricchi, per la charità, che in essa si faceua, e riceueua.

Sinassi che cosa sia.

Id. ibid. in illud Pauli, Oportet hæreses esse.

Per questa causa tal Cena si chiamaua Agape, che vuol dire Dilettione; come lo dichiara Tertulliano, dicendo: *Cæna nostra de nomine rationem sui ostendit. Vocatur enim ἀγάπη, id quod penes Græcos Dilectio.* E soggiunge poi, che ogni gran spesa, che si faccia in opera tanto pia, è guadagno non spesa, dicendo; *Quantiscumque sumptibus constet, lucrum est, pietatis nomine facere sumptum.*

Cene cõmuni chiamate Agape.

Tertul. Apolog. c. 39.

Agape che significhi.

L'istesso è confirmato da S. Cipriano, il quale lodando questa charità, & esortando i fideli à continuarla, dice: *Agapem, & Dilectionem fraternam religiosè, & firmiter exercendam.* Onde il Concilio Gangrense, celebrato in tempo di Costantino Magno, anatematiza quelli, che ricusassero di conuenire à simili cene, ò le riprendessero; leggendosi così in vn Canone: *Si quis despicit eos, qui fideliter Agapes, id est conuiuia pauperibus exhibent; & propter honorem Dei conuocant fratres, & noluerit communicare in huiusmodi vocationibus, paruipendens quod geritur, anathema sit.*

S. Cyprian. Testimon. l. 3.

Conc. Gangren. can. 11.

Era dunque accetta, e tanto in vso questa pia, e lodeuole consuetudine appresso i fedeli, che quando non poteano esercitarla nelle Chiese, in tempo delle persecutioni, si seruiuano de' luoghi secreti, e nascosti, e (come possiamo credere) degl'istessi Cimiterij; che perciò forsi vediamo in essi rappresentati questi conuiti. Si raccoglie ciò particolarmente dall'autorità di Origene, il quale scriuendo contra Celso, così dice: *Primum criminationis caput Celso est, à Christianis clancularios conuentus haberi solere, legibus vetitos. Nam conuentus alios propalam celebrare legitimè, alios occultè fieri, eosque damnari legibus: quæ eò tendunt, vt calumnietur Agapem, quam Christiani vocitant, quoties occultè communis periculi metu conueniunt, &c.* E se bene pare che per la parola Agape intenda il conuenire che faceano insieme li Christiani alle Sinassi; in queste però, facendosi ancora detti pij conuiti, bisogna dire che li medesimi, in tempo delle persecutioni si faceano ne' luoghi occulti, e nascosti, come erano li Cimiterij.

Agape ne' Cimiterij.

Orig. cont. Cels. lib. 1.

Erano poi queste Agape di tre sorti, cioè Natalitie, Funerali; e Connubiali, come le distingue S. Gregorio Nazianzeno, dicendo: *Non insuper ad sacrum aliquod epulum, vel Natalitium, vel Funebre, vel Connubiale cum pluribus currens, &c.* le quali tutte dal Santo sono chiamate sacre; per la pietà, modestia, e temperanza, con che si faceano, come diremo appresso.

Agape Natalitie, funerali Cimiteriali.

Gregor. Naz. de vita differẽtijs.

Le Natalitie dunque, e le Funerali in proposito nostro (lasciando hora le Connubiali) si faceuano nelle solennità, e Natalitij de' Martiri, ò Anniuersarij loro; e nelle morti de' fedeli.

Agape funerali.

Dell'vn'e l'altre; e particolarmente delle Funerali, fà testimonio il medesimo Origene, e dà la ragione perche si faceano; dicendo che li Christiani non celebrano il giorno, che si nasce nel mondo; perche quello è vn'ingresso alli dolori, e tentationi di questa vita; ma il giorno della morte, nel quale li medesimi dolori, e tentationi finiscono, e si và à godere l'eterno riposo: del che gli amici, e parenti del morto si rallegrano, & in quelle allegrezze pregano il Signore, che dia ancora à loro il buon fine della vita, che sperano: e conclude che per ciò non si deue far festa del nascere, che porta seco il morire, ma del morire, che ci fà viuer' felici in eterno. *Nunc verò* (dice Origene) *nos non natiuitatis diem celebramus, cum sit doloris, atque tentationum introitus. sed mortis diem celebramus, vtpotè omnium dolorum depositionem, atque omnium tentationum effugationem. Diem mortis celebramus, quia non moriuntur hi, qui mori videntur. Propterea, & memorias Sanctorum facimus; & parentum nostrorum, vel amicorum in fide morientium deuotè memoriam agimus; tam illorum refrigerio gaudentes; quàm etiam nobis piam consummationem in fide postulantes. Sic itaque non diem natiuitatis celebramus, quia in perpetuò viuunt ij, qui moriuntur.* Seguita poi à dir' il modo come li fedeli celebrauano queste Agape, cioè con chiamarui Sacerdoti, e persone religiose; e con pascerui li poueri, che vi erano parimente chiamati. *Celebramus nimirum* (soggiunge) *religiosos cum Sacerdotibus conuocantes; fideles vnà cum Clero inuitantes; adhuc egenos, & pauperes, pupillos, & viduas saturantes: vt fiat festiuitas nostra in memoriam requiei defunctis animabus, quarum memoriam celebramus; nobis autem efficiatur in odorem suauitatis in conspectu Dei, &c.*

Orig. in Iob. l. 3.

Agape come si celebrauano.

Di tal' Agape intende S. Girolamo, quando nell'epistola, che scriue ad Eustochio, riprendendo l'ostentatione, e la vanagloria nel far l'elemosina, dice: *Cum manum egenti porrexerint, buccinant: Cum ad Agapen vocauerint, præco conducitur.*

S. Hieron. ep. 22. ad Eustoch. de custod. Virg.

Non però intende di questa quando più à basso nella medesima epistola, dice: *Vnde in Ecclesias Agapetarum pestis introijt?* Perche in quel luogo parla della cohabitatione, & amicitia di persone celibe con donne, chiamate Agape per la sua etimologia di charità, e dilettione; come habbiamo dichiarato di sopra. Onde questi, che si amauano, & habitauano insieme, erano chiamati Agapiti, & Agapete. Il che lo riprende ancora in vn'Epistola ad Oceano, auuertẽdolo à lasciar la pratica di tali persone, poiche cõtinuandola, haurebbe data occasione a' detrattori di lacerar la fama sua, così scriuendoli: *Cum ergo hoc genus à te non amputatur, das reprehendentibus te locum: ipse te detrahentium morsibus tradidisti, si Agapetarum consortium nõ dimiseris.* E di queste medesime intende S. Gregorio Nazianzeno in quelle parole: *Cognomento Agapes subijt*; come iui l'espone il Bilio.

Agape in altro senso ripresa da San Girolamo.

Agapiti, & Agapete che fossero.

S. Hieron. ad Ocean. de vit. cler.

S. Greg. Naz. præcept. ad Virgines.

Delle sopradette poi religiose, e pie, fà mentione ancora S. Gio. Chrisostomo, dicendo che in quelle erano inuitati li poueri, & i Sacerdoti; perche pregassero Dio, che fosse propitio all' anima del defonto, liberandola dalle pene, e dandogli l'eterno riposo. *Cur post mortem tuorum* (dice) *pauperes vocas? Cur presbyteros, vt pro eo velint orare, obsecras? Non ignoro te responsurum: Vt defunctus requiem adipiscatur, & propitium Iudicem inueniat.*

E ne habbiamo l'essempio di Alethio, tanto commendato da S. Paolino, il quale nella morte di Rufina sua moglie, e figliuola di S. Paola, fece vn conuito à tutti li poueri di Roma nell'Atrio, e scale di S. Pietro.

S. Paulin. ep. 31. Alethio cõuita i poueri nella morte di sua moglie.

Io. Steph. Duran. de ritib. l. 2. c. 43.

Così ancora di S. Remigio, il quale nel suo Testamento lasciò ad Agatimero suo nipote vna Vigna, & altri Legati, conpeso trà gli altri, che nell'Anniuersario della sua morte, si facesse tal Conuito à tutti li Preti, e Diaconi Laudonensi.

S. Remigio ordina l'Agape nella morte à suo Nipote.

S. Arsenio.

E di S. Arsenio; il quale, per humiltà, non volle, ma prohibì l'Agape nel giorno della sua morte, come si legge di lui con queste parole: *Dicebat Abbas Daniel quia cum moriturus esset Abbas Arsenius, delegauit nobis, dicens; Videte ne velitis pro me Agapem facere, quoniam si feci ego pro me ipso, id inuenio.*

Vit. Patrũ l. 5.

Agape Natalitie cõcesse da S. Gregorio Taumaturgo al suo Popolo. *Baron. Annal. To. 2. ann. 233.*

Dell'Agape Natalitie nelle memorie de' Martiri, fà mentione S. Gregorio Nisseno nella vita di S. Gregorio Taumaturgo, (il quale fù Vescouo in tempo di Alessandro Imperatore l'anno del Signore 233. & visse in fino al tempo di Decio) dicendo, ch' egli permise quest'Agape nella sua Diocese, perche vedea quel popolo (particolarmente il volgo ignorante) tuttauia inclinato al culto de gl'Idoli, & alle feste superstitiose, e sensuali de' Gentili: Onde giudicò bene per diuertirli da quelle, e condurli al culto di Dio, lasciarli festeggiare con ogni sorte di allegrezza nelle feste anniuersarie de' Martiri; mutando le Idolatri, nelle sacre. Queste sono le sue parole: *Cum animaduertisset enim* (cioè S. Gregorio Taumaturgo) *quod propter corporis voluptates, simplex, & imperitum vulgus in errore simulachrorum cultus permaneret; quò maximè id præcipuum est in eis interim assequetur; vt vanis superstitionibus relictis, ad Deum conuerterentur, permisit vt in memoriam Sanctorum se exhilararent, & oblectarent, atque in lætitiam effunderentur.*

S. Greg. Nyss. in vita S. Gregorij Thaumaturgi.

Agape Natalitie come si deuono celebrare.

Delle medesime Agape fà mentione ancora S. Gregorio Nazianzeno, il quale doppo hauer dimostrato con quanta modestia, e temperanza si deuono vsare, conclude che si come, celebrandosi nel modo da lui prescritto, sono veramente feste grate à Dio; così per il contrario quelle, che si fanno per sola crapula, non meritano il nome di Agape, ne si può con queste sperar da Dio le gratie, che intercederebbono li SS. Martiri, in honore de' quali sono istituite; così dicendo: *Si ad hunc modum coimus, aut confluimus, haud dubium, festum hunc diem, vt Christo gratum est, celebramus. Sin autem eò conuenimus, vt ventris voluptatibus indulgeamus, & fluxis, ac momentaneis delicijs fruamur, cibosq. euanescentes ingeramus; atque hæc loca non temperantiæ, sed crapulæ; atque hæc tempora non spiritualis assensus, & (nisi hoc à me audacius dictum videatur) diuinitatis consequendæ, cuius mediatores sunt Martyres, &c.*

S. Greg. Naz. in orat. ad Greg. Nyss.

Modestia, e temperanza nell'Agape.

Il medesimo vien confirmato da Teodoreto, il quale dice che queste furono instituite in honore de gli Apostoli, e de' SS. Martiri, per contraporle alle cene superstitiose, che faceano i Gentili in honore de' loro Dei, Gioue, e Bacco; che perciò nelle nostre si vsaua altrettanta modestia, pietà, e diuotione; quanta in quelle, crapula, oscenità, & impietà; queste sono le sue parole: *At illos* (cioè li Dei de' Gentili) *Deus cassos gloria, vanosque reddidit, suis autem Martyribus honorem illum dedit. Pro Pandijs, & Diasijs, ac Dionysijs (hoc est Iouis, Liberiq; patris solemnitatibus) Petro, Paulo, Thomæ, Sergio, Marcello, Leontio, Antonino, Mauritio, alijsque Sanctis Martyribus solemnitates populari epulo peraguntur; proque illa veteri pompa, pro turpi obscenitate, atque impudentia, fiunt modestæ, castæ, & temperantia plenæ festiuitates: non ille quidem mero delibutæ, non comessationibus leues, non cachinnis solutæ, sed viuis canticis personantes, sacrisq; sermonibus audiendis intentæ, quibus ad Deum preces, non sine sanctis lachrimis, & suspirijs summittuntur; &c.*

Theodoret. Euang. verit. l. 8.

Differentia dalli cõuiti de' Gentili all' Agape de' Christiani.

Della modestia poi, temperanza, frugalità, pietà, e diuotione, che risplendeua in tali Cene, è marauiglioso il Testimonio di Tertulliano nel luogo sopra citato; doue dice che in esse quelli benedetti Christiani non si poneuano à mensa prima di pascer l'anima con l'Oratione: posti poi à mensa, ciascuno mangiaua quanto richiedeua il suo bisogno; non si satiando in modo, che restasse impedito di far' oratione la notte secondo il solito. Si beuea parimente con quella misura, che non fosse di danno alla pudicitia. Se li occorreua di parlare mentre staua-no alla mensa, parlauano in modo che non si offendesse Dio, dal quale sapeano ch'erano ascoltate le parole loro. Finita la cena, e lauate la mani, si faceano conferenze della sacra Scrittura, ò di altre materie spirituali; & in quelle si conosceua chi hauesse ecceduto nel bere. Finalmente leuati da mensa, tornauano di nuouo all'oratione, e poi ciascuno se ne andaua à casa con l'istessa modestia, e pudicitia; talmente che non pareua essere stato à cena, e conuito; ma ad vna scuola di virtù, e disciplina Christiana: e tali erano le Agape, dice Tertulliano, con queste notabili parole: *Non prius discumbitur, quàm oratio ad Deum prægustetur. Editur quantum esurientes capiunt: bibitur quantum pudicis est vtile. Ita saturantur, vt qui meminerint etiam per noctem adorandum Deum sibi esse. Ita fabulantur, vt qui sciant Dominum audire. Post aquam manualem, & lumina vt quisque de scripturis sanctis, vel de proprio ingenio potest, prouocatur in medium Deo canere; hinc probatur quomodo biberit. Aeque oratio conuiuium dirimit. Inde disceditur non in cateruas cæsionum, neque in classes discursationum, nec in eruptiones lasciuiarum; sed ad eamdem curam modestiæ, & pudicitiæ; vt qui non tàm Cœnam cœnauerint, quàm disciplinam. Hæc coitio Christianorum.*

Tertul. Apolog. c. 39.

Modo come si celebrauano l'Agape.

Si potrebbono addurre molte altre auttorità de' Padri, che prouano questa religiosità (per così dire) nelle Cene communi de' Christiani; le quali si lasciano per non tediar' il pio Lettore.

E' vero poi che non sempre durò questo modo religioso in dette Cene; e perciò mancando il feruore, & introducendosi in esse molti abusi (i quali più haueano forma di Parentali Gentilitij, che di Agape Christiane) furono riprese da' Padri, e particolarmente da S. Ambrosio; il quale fece prohibire à S. Monica dall'Ostiario, che non portasse più in Chiesa li cibi per se, e per li poueri, come solea fare quando era in Africa. Questa prohibitione, & insieme la pronta obedienza di S. Monica, e riferita da S. Agostino suo figliuolo con tali parole: *Itaque cum ad memorias Sanctorum, sicut in Africa solebat, & pultes, & panem, & merum attulisset; atque ab Ostiario prohiberetur, vbi hoc Episcopum vetuisse cognouit, tam piè atque obedienter amplexa est, vt ipse mirarer.* E poco più à basso l'istesso S. Agostino, mostrando la pietà, la temperanza, & astinenza di sua Madre, in quest'Agape, dice che di tutti questi cibi, che portaua, e che poneua sopra li sepolcri de' Santi, essa ne gustaua à pena, per diuotione delli medesimi; e che tutti li distribuiua à poueri, per i quali li portaua, così seguitando. *Sed illa cum attulisset canistrum cum solemnibus epulis prægustandis, atque largiendis, plus etiam, quàm vnum pocillum pro suo palato satis sobrio temperatum, vnde dignationem sumeret, non ponebat. Et si multæ essent quæ illo modo videbantur honorandæ memoriæ defunctorum, idem ipsum vnum quod vbique poneret circumferebat, quò iam non solum aquatissimo, sed etiam tepidissimo cum suis præsentibus per sorbitiones exiguas, partiretur; quia pietatem ibi quærebat, non voluptatem.* Replica poi S. Agostino, che restò edificata S. Monica, quando intese che S. Ambrosio l'hauea prohibito per le persone ancora astinenti, e sobrie; e che quel Santo non solo hebbe risguardo all'occasione, che si darebbe à gli altri d'intemperanza, con permetterle; ma alla similitudine, che quelle Agape haueano con i Parentali superstitiosi de' Gentili.

Agape riprese da' Padri.

S. Ambrosio riprende S. Monica dell'Agape solite farsi in Chiesa. *S. Aug. Confess. l. 6. c. 2.*

S. Monica, e sue virtù.

Anzi il medesimo S. Agostino con l'esempio di S. Ambrosio, procurò, per l'istesso rispetto, che si leuassero ancora in Africa, doue erano solite di farsi, e ne scrisse ad Aurelio Vescouo di Cartagine; auuertendolo però che il tutto facesse con soauità, non con imperio, ne con minaccie: ma con essortationi, & ammonitioni: *Non ergo asperè* (dice S. Agostino) *quantum existimo, non duriter, non modo imperioso ista tolluntur: magis docendo, quàm iubendo; magis monendo, quàm minando: sic enim agendum est cum multitudine, &c.* e così osseruò appunto Aurelio, hauendo ciò fatto in termine di sei anni, quando finalmente nel Concilio Cartaginese (nel quale si trouò l'istesso S. Agostino ancora, già fatto Vescouo, l'anno del Signore 397.) procurò che si leuassero affatto, come leggiamo in vn Canone di detto Concilio con queste parole: *Vt nulli Episcopi, vel Clerici in Ecclesia conuiuentur: nisi fortè transeuntes, hospitiorum necessitate illic reficiantur. Populi etiam ab huiusmodi conuiuijs, quantum fieri potest, prohibeantur.*

S. Agostino fà prohibire le Agape in Africa.

S. Aug. ep. 64.

Agape prohibite nel Cõcilio Cartaginese.

Conc. Carthag. 3. c. 30.

Furono prohibite parimente nel Concilio Laodiceno, celebrato sotto S. Siluestro con questo Canone: *Non oportet in Basilicis,*

Conc. Laodicen. c. 28. relat. in c. Non oportet dist. 42.

silicis, seu Ecclesijs Agapem facere, & intus manducare, vel accubitus sternere.

S.Greg. Registr. l.7. epist.71. ad Mellitum. Agape da S. Gregorio permesse à gl'Ingleſi vicino alle Chieſe.

E ſe bene S.Gregorio Magno (imitando S.Gregorio Taumaturgo) le permiſe à gl'Ingleſi, non volle però che ſi faceſſero nelle Chieſe, ma vicino ad eſſe; ſcriuendo à Mellito Veſcouo che eſſendo ſoliti quei popoli far le feſte a'Demonij, con ſacrificarli molti Boui, era neceſſario mutarli dette feſte in ſolennità de' Martiri, de'quali erano allora le reliquie nelle Chieſe, che prima erano ſtate Fani, e Tempij d'Idoli; facendoli far'appreſſo à quelle, con rami d'arbori, Tabernacoli, e Capanne, doue faceſſero conuiti religioſi nelle medeſime ſolennità: queſte ſono le ſue parole: *Qui boues ſolent in ſacrificio Dæmonum multos occidere, debet his etiam hac de re aliqua ſolemnitas immutari: vt die dedicationis, vel natalitio Sanctorum Martyrum, quorum illæ reliquiæ ponuntur, tabernacula ſibi circa eaſdem Eccleſias, quæ ex Fanis commutatæ ſunt, de ramis arborum faciant, & religioſis conuiuijs ſolemnitatem celebrent, &c.*

S. Aug. l. 8. de Ciuit. c. vlt. Agape ſcuſate da S. Agoſtino.

E S. Agoſtino medeſimo, ſe bene dice ch'erano poco in vſo; nondimeno pare che le ſcuſi, quando per diuotione de' Martiri ſi portauano li cibi ſopra le ſepolture loro; e doppo eſſerſi fatta oratione, ſi portauano via per diſtribuirle a'poueri, ò ſi mangiauano come benedetti, e ſantificati dal Signore per merito di eſſi Martiri, così dicendo: *Quicumque epulas ſuas eò deferunt* (cioè alle memorie, e ſepolcri de Martiri, delli quali hauea parlato di ſopra) *quod quidem à Chriſtianis melioribus non fit, & pleriſq; terrarum nulla talis eſt conſuetudo; tamen quicumq; id faciunt, quas cum appoſuerint, orant, & auferunt, vt veſcantur; vel ex eis etiam indigentibus largiantur; ſanctificari ibi eas volunt per merita Martyrum in nomine Domini Martyrum.*

Le menſe dunque, e conuiti, che vediamo nelle dette Tauole Cimiteriali, rappreſentano queſte Agape ch'erano ſolite farſi da'Chriſtiani antichi in dette occaſioni: le quali non haueano ſimilitudine alcuna con Silicernij, e Parentali (cioè Funerali de'Gentili) ſe non quanto alla forma delle menſe; vedendoſi ancora queſte, come le loro, ſemicircolari; chiamato dalli medeſimi Sigma, per la ſimilitudine della lettera greca maiuſcola di queſto nome, che è della forma della noſtra C; e ſi chiamaua ancora Lunare, perche rappreſenta meza Luna; delle quali menſe diſſe Martiale.

Menſa lunare. Sigma.

Martial. l. 14. epigr. 77.

Accipe lunata ſcriptum teſtudine Sigma.
Octo capit; veniat, quiſquis amicus erit.

& altroue.

Id. l. 10. epig. 44.

Septem Sigma capit, ſex ſumus, adde Lupum.

Che poi in queſta forma foſſero vſate dette menſe da'Chriſtiani; ſi proua da quello che ſcriue S. Paolino nella Vita di S. Martino, doue così dice:

S. Paulin. in vit. S. Martini lib. 3.

Hos inter medius, qua Sigma flectitur orbe
Presbyter accubuit, &c.

Onde non hauendo ſuperſtitione alcuna queſta forma ſemicircolare, ne anche la tonda, detta Orbiculare, & Orbe in latino (perche rappreſentaua il mondo) e molto meno la quadra, parimente vſata da gli antichi; li Chriſtiani ſe ne ſeruirono ancor'eſſi ſenza ſcrupolo alcuno.

Menſa orbicolare. Menſa quadra.

L'iſteſſo diciamo dell'vſo dell'acqua calda in detti conuiti, della quale ſi fa mentione in vna delle dette Tauole con quelle parole: Da calda: perche, ſe bene è vero che l'vſarono li Gentili frequentemente nelle cene loro per temperar'il vino; come diſſe Seneca: *Iraſcuntur boni viri pro ſuorum iniurijs: ſed idem faciunt ſi calida non benè præbeatur.* E Paolo Iureconſulto: *Nec multum refert inter Cacabos, & Aenum, quod ſuper forum pendet; his aqua ad potandum calefit; in illis pulmentarium coquitur.* E ſi raccoglie ancora da Giouenale in quel verſo:

Acqua calda ſolita darſi ne'cõuiti.

Seneca de Ira l. 2. c. 22. Paul. lib. 18. de fund. inſtr. & inſtr. leg.

Innenal. Sat. 5.

Quando vocatus adeſt calidæ, gelidæq; miniſter:

Così ancora da Martiale; il quale burlando vn certo Seſtiliano gran beuitore, dice che non ſarebbe potuto baſtare l'acqua calda preparata nel conuito, ſe quello non haueſſe beuuto il vino poſto à proportionata meſura, per eſſer temperato con detta acqua.

Martial. lib. 1. Epigr. 11. ad Sextil.

Iam defeciſſet (dice) *portantes caldam miniſtros;*
Si non potares, Sextiliane merum.

Et altroue,

Id. lib. 8. epigr. 63. in Cecil.

Caldam poſcis aquam, ſed nondum frigida venit;
Alget adhuc nudo clauſa culina foco.

Et altroue il medeſimo,

Id. lib. 14. Epig. 95.

Frigida non deſit, non deerit calda petenti.

Et è vero parimente che era appreſſo i Romani in delitie, onde Caligola fece morire vno, perche non laſciò di vendere nella ſua bottega l'acqua calda, il giorno, che ſi faceua l'eſequie di Druſilla: e Tiberio, che ſe ne delettaua aſſai, fù detto in luogo di Tiberio Claudio Nerone, *Biberius Caldius Mero.*

Però la medeſima fù in vſo ancora appreſſo li Chriſtiani: onde Filone Ebreo deſcriuendo li conuiti frugali de'Chriſtiani Aleſſandrini, ſotto nome di Eſſeni (ſecondo S. Girolamo) dice queſte parole: *Vinum per illos dies non præbetur, ſed aqua limpidiſſima cæteris frigida; calida verò his, qui inter ſeniores tractantur delicatius.*

S. Hier. de ſcrip. Eccleſ. Annal. To. 1. ann. 57.

CAP. XXXV.

Degli Habiti, che ſi vedono nelle figure Cimiteriali.

E prima Della Thiara.

Cidari. Thiare. S. Hieronym. in Dan. 3.

COMINCIANDO dal Capo ſi vedono particolarmente in alcune Imagini delli tre Putti di Babilonia, & in quelle de'Magi, e di Orfeo, alcuni Cappelletti ſimili à quelli, che vſauano li Perſiani, chiamati Cidari, ò Thiare (ſecondo S. Girolamo) il quale ſopra quelle parole, che leggiamo in Daniel: *Et confeſtim viri illi vincti cum braccis ſuis, & Thiaris*, dice: *Thiara genus pileoli, quo Perſarum, Chaldeorumq; genus vtitur?* E l'habbiamo nel Teſto di Ezecchiele, doue ſi legge: *Cumq; vidiſſent viros depictos in pariete, imagines Chaldeorum expreſſas coloribus, & accinctos balteis renes, & Thiaras tinctas in capitibus eorum, formam Ducum omnium, &c.* Se bene erano differenti le Thiare de'Rè da quelle del popolo: poiche li Rè le portauano diritte, & acute in cima; e gli altri del popolo l'haueano inclinate, e piegate alquanto. Così le diſtinguono S. Girolamo medeſimo, Suida, Seneca, & altri.

Ezech. 23.

Delli tre putti dunque non è marauiglia; eſſendo rappreſentati con l'habito vſato nella Perſia, doue ſtauano; ma de'Magi pare che ſi poſſa fare qualche difficoltà: poiche Tertulliano, S. Cipriano, e S. Leone dicono che queſti vennero dall'oriente, e fondano l'opinione loro in molti luoghi della Scrittura, particolarmente nell'iſteſſo Teſto dell'Euangelio, doue ſi dice, *Magi ab Oriente venerunt Hieroſolymam.* Dall'altra parte San Clemente Aleſſandrino, S. Girolamo, S. Gio. Chriſoſtomo, & altri affermano che vennero dalla Perſia.

Tertul. l. adu. Iud. c. 9. & 3. de Idolol atr. S. Cypr. de ſtel. & Mag. S. Aug. ſer. 30. de temp. S. Leo ſer. 2. de Epiph. Clem. Alexan. Strom. lib. 1. S. Hier. in Dan. 2. S. Io. Chryſ. ho. 6. in c. 2. Matt. Magi donde veniſſero.

Però S. Cirillo, parimente Aleſſandrino, pare che voglia concordare queſte opinioni, dicendo che veramente vennero dalla Perſia; ma da quella parte, che riſguarda l'Oriente; e che doue in detta autorità è nominata l'Arabia; come in quella del Salmo: *Et dabitur ei de auro Arabiæ.* Si debbe per quella intender la Perſia. Queſte ſono le ſue parole: *Quod autem in-*

Pſal. 71.

S. Cyrill. Alex. in Iſai. cap. 49. orat. 2.

numeri fuerint vocati, & ex omni parte sub cælo congregati, ostendit dicens: Ecce è longinquo venient, & hi quidem ab Aquilone, & mari, alij è terra Persarum. E longinquo, videtur indicare partes Australes; Aquilo, Aquilonares: Mare, Occidentales regiones. Horum enim sic facit mentionem Psalmodus cum ait: Aquilonem, & Psal.88. *Mare tu creasti. Illi verò è terra Persarum esse possunt qui capti, & inescati sunt ad Orientem. Versus enim radium Solis est Persarum terra. Fortassis etiam Magos intelligere conuenit; qui eum adorarunt. Venerunt enim Iudæam, &c.* e poco dapoi seguita: *Meminit huius etiam Psalmodus, cum dicit de omnium nostrum* Psal.71. *Seruatore Christo: Et viuet, & dabitur ei de Auro Arabiæ. Arabiam enim hic Persarum regionem, &c.*

Come si sia; certo è che in questa forma, vsata ancora nella Caldea, secondo S. Girolamo nel luogo sopracitato, si vedono rappresentati in musaico nell'Arco antico, detto Trionfale, della Chiesa di S. Maria Maggiore; e si vedea già nella Cappella di Giouanni Settimo in S. Pietro, doue è hora la Porta Santa di quella Basilica; ne' quali luoghi, non solo furono effigiati con l'istesso habito, ma che offeriuano presenti in certe cassettine alla B. Vergine sedente in vna sedia pontificale co'l suo santissimo figliuolo in seno; come appunto si vedono rappresentati in dette figure Cimiteriali. Anzi Alcuino trattando de' Magi, li descriue parimente in questa forma, dicendo: *In Betlehem perueuerunt. Quem Thiaratis vultibus adorantes lætata est sagax curiositas Chaldæorum.* *Alcuin. de diuin. offic. c.5. in Bibl. Patr. to.3.*

Orfeo cõ la Thiara.

La difficoltà maggiore pare che consista come possa conuenire ad Orfeo: ma questa si toglie facilmente, cõsiderando la similitudine detta di sopra di Orfeo à Christo Signor Nostro; al quale si conueniua ragioneuolmente per il significato di detta Cidari, ò Thiara; poiche essendo ornamento Regale, il Signore è quello ch'è Rè di tutti i Rè: e se la medesima vogliamo che significhi l'humiltà (come dice Innocenzo Terzo con quelle parole: *Cydaris, vel Thiara, quàm vltimò Pontifex assumebat, significat humilitatem; de qua Dominus dicit; Omnis, qui se exaltat humiliabitur, & qui se humiliat exaltabitur.*) si conuiene propriamente al Signore; il quale diceua di se stesso: *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde.*

Thiara come si conuẽga à Christo. *Innoc. iij. lib.6. Myster. Missæ.*

Se consideriamo poi l'altro significato della Resurrettione, considerato in essa da Beda, mentre dice: *Cidaris ornatus capitis est, & ideò Resurrectionem significat.* Il medesimo Signore dice di se stesso: *Ego sum resurrectio, & vita.* Così con molta ragione fù posto tal'ornamento ad Orfeo, simbolo di Christo, alli Magi, & alli tre Putti di Babilonia.

Beda in Leuit. c.16.

Cidari, ò Thiara simbolo della Resurrettione.

CAP. XXXVI.

Delle Bracce, e Saraballe, e della Mitra delle Donne.

PER non si partir dall'Istoria di questi tre putti, habbiamo nel Testo di Daniele, che li medesimi furono posti nella fornace ardente con le vesti, che portauano; così leggendosi in esso: *Et confestim viri illi vincti cum Braccis suis, & Thiaris, & Calceamentis, &c.* E nel medesimo Capitolo più à basso, quando si narra il miracolo di non esser stati tocchi dal fuoco, si dice: *Contemplabantur viros illos, quoniam nihil potestatis habuisset ignis in corporibus eorum; & capillus capitis eorum non esset adustus; etiam Saraballa eorum non fuissent immutata.* Onde oltre la Thiara (della quale habbiamo parlato di sopra) si dice in detto Testo, che haueano le Bracce, e Saraballe. Come fossero poi queste, e che s'intenda per tali nomi, sono varie l'opinioni. S. Girolamo (doppò hauer prouato che si deue leggere Sabaralla, e non Sarabara) dice che queste, e Bracce erano vna cosa medesima; cioè vna veste, che copriua ancora le gambe: *Pro Braccis* (dice S. Girolamo) *quas Symmachus ἀναξυρίδας interpretatus est, Aquila, & Theodotio Saraballa dixerunt; & non, vt corruptè legitur, Sarabara. Lingua autem Chaldæorum Saraballa crura hominum vocantur & Tibiæ, & ὁμωνύμως etiam Braccæ eorum, quibus crura teguntur, & Tibiæ, quasi crurales, & Tibiales appellatæ sunt.* *S. Hieronym. in Dan. 3.*

Daniel 3.

Bracce, e Sarabelle che cosa siano.

In vn'altro luogo fà mentione parimente di questo nome Saraballa, dicendo: *Huc huc mihi trium exempla puerorum, quos inter frigidos flammarum globos, hymnos edidere pro fletibus; circa quorum Saraballa, sanctamq; Cæsariem innoxium lusit incendium.* Dalle quali parole si raccoglie parimente che non distingueua l'vna dall'altra veste, facendo mentione solo della Saraballa, e de' capelli non offesi dal fuoco. *Id. ep. 49. ad Innoc. de muliere sept. ifan.*

Nicolò de Lira in questo medesimo luogo di Daniele, dice ancor egli che ambidue questi nomi significano l'istessa cosa; e l'vno dichiara con l'altro, dicendo: *Saraballa, idest Braccæ æstiuales.* *Lyran. in Dan. c.3.*

S. Isidoro Ispalense, doppo hauer detta la sua opinione, che Sarabara (così la chiama egli) significhi vna veste, riferisce l'opinione d'altri, che hanno voluto che Sarabara sia l'istesso che Thiara, dicendo: *Sarabara sunt fluxa, ac sinuosa vestimenta, de quibus legitur in Daniele: & Sarabara eorum non sunt immutata. Apud quosdam autem Sarabara quædam capitum tegmina nuncupantur, qualia videmus in capite Magorum picta, &c.* *S. Isid. Hispal. origin. l. 19.*

E veramente quest'opinione pare che habbia qualche fondamento nelle parole del Testo; doue quãdo si nomina la Thiara, non si fà mentione di Saraballa; così quando si nomina questa, si tace la Thiara, come ne' due luoghi sopra citati del medesimo capitolo: anzi nel secondo doue si dice che non furono tocchi li capelli dal fuoco, seguita, e ne anche la Saraballa; quasi dica non solo li capelli, che erano coperti dalla Thiara, ò Saraballa; ma ne anche questa più esposta al fuoco.

Tertulliano però distingue ancor esso l'vna dall'altra, così dicendo. *Quod Babylonis ignes trium fratrum, nec Thiaras, nec Sarabaras, quamquam Iudæis alienas, læserunt, &c.* *Tertull. lib. de resurrect. carn. c.58.*

E veramente nella Biblioteca Vaticana in vn Menologio greco de Santi, ch'era già di Basilio Porfirogenito Imperatore di Costantinopoli, fattoui riporre dalla fel. m. di Paolo V. al quale era stato donato dal Cardinale Sfondrato, si vedono effigiati al viuo, li tre Putti, e Daniele con gli habiti loro; da quali si scorge chiaramente che la Thiara era distinta dalle Saraballe; e che queste erano appunto, come le descriue S. Girolamo nel luogo sopra citato; cioè, femorali, ò come noi diciamo, calzoni, stretti, e lunghi insin'al collo del piede, e le medesime erano chiamate Bracce.

L'istessa effigie di Daniele con tal habito si può vedere nelli Comentarij di Cornelio à Lapide sopra Daniele, doue quel Padre l'hà posta copiata dal detto Menologio.

Non si deue lasciar di considerare con quest'occasione vn'altr'ornamento della testa chiamato Mitra, ò Mitrella, che si vede nelle sopradette Tauole Cimiteriali sopr'alcune Donne; il qual' ornamento non si vedendo in tutte, ci dà inditio che in quelle non vi sia posto senza misterio; ma sia distintiuo dello stato, e conditione di dette Donne; come è veramente, perche se bene la Mitra era commune à tutte, come si raccoglie da Seruio sopra quel verso di Vergilio:

Et Tunicæ manicas, & habent redimicula Mitræ.

doue così dice: *Pilea sunt Virorum; Mitræ fœminarum, quas Calanticas appellant;* nondimeno S. Isidoro Ispalense vuole che trà Christiani questo fosse ornamento delle Donne diuote, cioè dedicate à Dio, dicendo: *Mitra est pileum Phrygium caput protegens, quale est ornamentum capitis deuotarum; sed Pileum Virorum est, Mitra autem fœminarum.* *S. Isidor. Hispal. Orig. l. 19. c. 31.*

Mitra delle Donne.

Mitra commune à tutte le Dõne. *Seru. in 9. Aen.*

Anzi nella Chiesa Africana tali Mitre erano proprie delle Vergini; & à queste le dauano, e poneuano in testa li Vescoui;

Mitra delle Vergini cõsecrate à Dio.

come

Veli sacri succeduti al le Mitre delle Vergini.

S. Optat. Mil. lib. 6.

Donatisti leuano alle Vergini le Mitre dateli da Catolici.

come in Roma, & altroue si pongono li Veli alle Vergini, che si consacrano à Dio. Il che si raccoglie da quel che scriue S. Ottato contra li Donatisti (li quali hauendo fatto leuar le Mitre ad alcune Vergini, perche le haueano hauute da Cattolici, ne diedero altre alle medesime secondo il rito loro) dicendo: *Iam illud quàm stultum, quàm vanum, quod ad voluntatem, & quasi ad dignitatem vestram reuocare voluistis, vt Virgines Dei agerent pœnitentiam? vt iamdudum professæ signa voluntatis capitibus, postea, vobis iubentibus, immutarent? vt Mitrellas alias proijcerent, alias acciperent?*

Mitre delle Vergini differenti dall' altre.

Mitra di Iuditta.

Iudith. 16.

Mitra di Blesilla.

S. Hieron. ep. 23. ad Marcellã.

Queste poi delle Vergini erano differenti dall'ordinarie dell'altre donne, che le portauano per solo ornamento; perche quelle erano vaghe, e pretiose; come era la Mitra, che portaua Iuditta quando andò ad Oloferne; della quale dice la Scrittura: *Colligauit Cincinnos suos Mitra;* e quella di Blesilla, prima che si dedicasse a Dio; della quale dice S. Girolamo: *Tunc crines ancillulæ disponebant, & Mitellis crispantibus vertex arctabatur innoxius; nunc neglectum caput scit sibi tantum sufficere quod velatur:* ma queste, delle quali parliamo, erano semplici, senz'ornamento alcuno, fatte di fasce, e fettucce di lana tinta di porpora; come pur si raccoglie dal medesimo Ottato, mentre proua che il dedicarsi quelle Vergini à Dio, nasceua dalla propria volontà loro, non da necessità, che à questo stato l'astringesse, dicendo: *Nec vlla sunt præcepta coniuncta, vel de qua lana Mitrella fieret, aut de qua purpura tingeretur: non enim panno potest Virginitas adiuuari, &c.*

Tali dunque bisogna dire che fossero quelle, che si rappresentano nelle sopradette Tauole.

Restarebbe à discorrere delli Calceamenti, ò Scarpe, con le quali parimente quelli putti di Babilonia furono messi nella fornace; ma perche queste non sono effigiate nelle dette Imagini loro, discorreremo solo di quelle, che si vedono in altre figure; particolarmente degli Apostoli.

CAP. XXXVII.

Delli Sandali degli Apostoli.

Sandali, e forma loro.



IN alcune delle dette Tauole Cimiteriali si vedono rappresentati gli Apostoli con li Sandali ne'piedi, cioè con vna sorte di scarpe simili à quelle che hoggidì si chiamano all'Apostolica, le quali hanno le sole, doue posa la pianta del piede, e si ligano di sopra in modo, che quasi tutta la parte superiore dell'istesso piede resta scoperta; come si vede in alcuni Sandali antichissimi, che sono nello studio del Signor Cardinale Barberino.

Apostoli nõ sempre andarono co' piedi scalzi.

Matth. 10.

Apostoli prohibiti di portar'i calceamenti.

Dal che raccogliamo prima, che gli Apostoli non andarono sempre con i piedi nudi, e scalzi, come hanno voluto alcuni; fondati nella prohibitione fattali dal Signore di non portare calceamenti; come leggiamo in S. Matteo: *Nolite possidere aurum; neque argentum, neque pecuniam in zonis vestris, non peram in via, neque duas tunicas, neque calceamenta, neque virgam, &c.* e nell'autorità di S. Giouanni Chrisostomo, il quale dice di loro: *Apostoli cum vna tunica, & discalceati circumibant totum mundum, & superabant, &c.* E di S. Girolamo, il quale vuole che non solo gli Apostoli, ma nostro Signore ancora andasse con i piedi nudi: poiche li Soldati quando trà loro diuisero li suoi vestimenti non hebbero da diuidere le scarpe, così dicendo: *Moyses, & Iesus Naue nudis in terra Sancta iubentur pedibus incedere: Apostoli sine vinculis pellium, & onere calceamentorum ad prædicationem noui destinantur Euangelij. Milites vestimentis Iesu sorte diuisis, caligas non habuere, quas tollerent. Non enim habere Dominus potuisset, quod seruos suos habere prohibuerat.*

S. Io. Chrysost. in Matth.

Christo se andasse co' piedi scalzi.

S. Hier. ep. 22. ad Eustoch.

A

L'istesso afferma degli Apostoli scriuendo à Rustico, & ad Ageruchia.

S. Hier. ep. 4. ad Russ.

Id. ep. 4. ad Ageruchiam.

Della medesima opinione pare che sia S. Bonauentura, quanto à nostro Signore; se bene degli Apostoli non dubita che portassero detti Sandali; anzi l'afferma, e lo proua particolarmente dalle pitture antiche.

Apostoli portarono li Sandali.

Ma più apertamente ciò si proua dalle parole dell'istesso Euãgelio in S. Marco, doue narrandosi la medesima prohibitione, si dice così: *Et præcepit eis ne quid tollerent in via, nisi virgam tantum, non peram, non panem, neque in zona æs, sed calceatos Sandalijs; & ne induerentur duas tunicas, &c.* Dalle quali appariscе chiaramente che si distinguono i calceamenti (che sono le scarpe, le quali coprono tutto il piede) dalli Sandali, che coprono solamente la parte di sotto, come habbiamo detto.

Mar. 6.

Che gli Apostoli poi li portassero doppo detta prohibitione, habbiamo l'esempio di S. Pietro, al quale disse l'Angelo: *Præcingere, & calcea te caligas tuas;* ò come si legge nel greco: *Subliga sandalia tua:* Se bene la parola istessa, *caligas*, vuol dire Sandali, come dichiara Papia antico grammatico, e S. Bonauentura nel luogo citato.

Act. 12.

S. Pietro hauea li Sandali.

B

Concedette dunque il Signore à gli Apostol l'vso delli Sandali; perche, se bene questi in altri tempi, & in altre prouincie erano di ornamento; onde si attribuiuano ad Apolline, che perciò fù chiamato Sandalario; e si vsarono poi dalle Donne per vanità, ornando le ligature con fiori d'oro, & altri ornamenti, come dice Giulio Polluce; e gli huomini se gli haueſſero portati in questo modo haurebbono dato inditio di effeminati, e molli, come dice Eliano; in quel tempo nondimeno che furono conceduti da Nostro Signore; e nella Palestina, erano vsati solamente da persone pouere, & abiette, quali voleua l'istesso Signore che professassero di esser gli Apostoli.

Sandali in alcuni luoghi erano d' ornamento.

Apolline Sãdalario.

Iul. Poll. lib. 7. c. 22.

Elian. var. hist. l. 1. c. 17.

S. Agostino in vn sermone che fà degl'istessi Apostoli, aggiunge che il Signore non intese di comandarli che andassero sempre à piedi scalzi; poiche esso medesimo Signore andaua calzato, così dicendo: *Nam de his calceamentis, quibus calceati ambulamus, consolatur me idem ipse Dominus meus. Si enim ipse calceatus non esset, non de illo Ioannes diceret. Non sum dignus soluere corrigiam calceamentorum, &c.* e che la prohibitione di calceamenti si debbe intendere spiritualmente, come quella dell'altre cose prohibite in quel medesimo luogo dell'Euangelio; dando l'esempio del precetto di non salutare: *Neminem per viam salutaueritis*, co'l quale certo è che non prohibisce il salutare li maggiori, ò risalutare i minori; *Itane placet* (dice S. Agostino) *vt iter agentes occuramus charis nostris, & eos non salutemus maiores, non resalutemus minores? Ita ne Euangelium imples, quia salutaris & taces?* Volendo inferire che il Signore nõ si ristringeua tanto puntualmente in quelle particolarità, quanto nel significare la pouertà, lo staccamento dalle cose terrene, e la sollecitudine, e cura della conuersione del mondo, che desideraua ne gli Apostoli: Onde li Santi Padri, confondendo tal volta queste voci di Sandali, e calceamenti, cauarono da essi molti sensi spirituali.

C

Nostro Signore non andaua sempre scalzo.

S. Aug. ser. 42. de Sanctis, 2. de Apostolis.

Prohibitione de' calceamenti s' intende spiritualmente.

D

Trà gli altri S. Ambrosio dice che li calceamenti significauano la predicatione dell'Euangelio, intendendo per calceamenti li Sandali portati da gli Apostoli, quando andarono predicando, e conuertendo il mondo. queste sono le sue parole: *Calceamentum prædicatio Euangelij est.* E poco dapoi: *Hæc est præparatio Euangelij ad cælestem cursum dirigens præparatos; vt non in carne ambulemus, sed in spiritu.*

Staccamẽto dalle cose terrene.

Calceamẽti che significhino.

S. Amb. in Luc. c. 5. lib. 7.

Il medesimo S. Ambrosio considera nell'vna, e l'altra sorte di calceamenti la materia, di che sono fatti; cioè di pelle di animali già morti; e ne caua questo senso spirituale; che Dio benedetto non vuole che in noi sia cosa mortale; cioè che non poniamo il nostro cuore nelle cose, che hanno da morire, e non sono permanenti; dicendo sopra quelle parole di S. Matteo: *Non peram, non calceamenta: Vtrumque de corio mortui animantis conficitur. Nihil autem in nobis Dominus Iesus mortale vult esse.*

Id. in c. 10. Luc. lib. 7.

S. Aug. ser. 42. de Sanctis, 2. de Apostolis.

S Agostino nel luogo sopra citato dice, che si debbe renuntiare alle opere morte; & adduce l'esempio di Moise, al quale fù comandato che si scioglieſſe li calceamenti, perche staua in vn luogo ch'era Santo; argomentando dal medesimo che maggiormente si deue osseruare questo comandamento nella Chiesa di Dio, molto più Santa di quel luogo; e mostrando ch'il modo d'osseruarlo, è lo renuntiare all'opere morte: *Calceamenta* (dice) *quibus vtimur, coria mortuorum sunt, nobis tegmina pedum. Per hoc ergo iubemur renunciare mortuis operibus. Hoc in figura Moyses admonebatur quando Dominus loquens ait: Solue calceamenta de pedibus tuis, locus enim in quo stas terra Sancta est. Quid tàm terra Sancta, quam Dei Ecclesia? In illa ergo stemus, calceamenta soluamus, idest mortuis operibus renunciemus,*

Officio de' predicatori.

E S. Giouanni Chrisostomo, chiamando li Sandali calceamenti, oltre al considerarui ancor' esso la mortificatione, dice che questi debbono esser portati dalli predicatori Euangelici per caminar sicuramente ne' pericoli di questo mondo; e per conseruar'i piedi, cioè la vita, monda, e netta, senza imbrattarla nelle lordure, e fanghi del mondo; queste sono le sue parole: *Mandat, & calceamenta pedibus apponi: aut propter communienda vestigia, ad corrigendum viam; vt per lubricum mundi istius iter, fixum incedat; aut excluso in Euangelicis calceamentis carneæ contagionis luto, mundos pedes immaculatè conseruet, & dirigat: aut propter mortificationem membrorum. Vitæ enim nostræ cursus in scripturis pes appellatur; & mortificationis species in calceamentis ponitur, quia de animalium mortuorum pellibus conficiuntur.*

S. Io. Chrys. de Patre, & duobus Filijs.

Sandali misterioſi nella sua forma.

Beda poi, pigliando prima per calceamenti gl'istessi Sandali, e dicendo con S. Ambrosio che significano la preparatione per predicar l'Euangelio (che è non toccar con l'affetto le cose terrene) viene à considerar la forma delli detti Sandali, che sono scoperti di sopra, e coperti di sotto; e ne caua questo concetto, che il Predicatore non deue tener l'Euangelio occulto, e non deue pretenderne commodità, ò cose temporali: *Calceamenta in pedes* (dice Beda) *præparatio euangelizandi ad non tangenda terrena. Marcus dicendo calceari Apostolos sandalijs, vel soleis, aliquid hoc calceamentum mysticæ significationis habere admonet; vt pes neque tectus sit, neque nudus ad terram; idest ne occultetur euangelium, nec terrenis commodis innitatur.*

S. Anselm. in Matt. ho. 3.

Et il medesimo si legge in S. Anselmo con queste parole: *Calceamentum est totum Euangelium: Apostoli dicuntur habuisse sandalia, quæ subtus soleas habent, desuper verò aperta, & ligata corrigijs; quia pedes Apostolorum sunt calceati in præparatione Euãgelij pacis. Euangelium debet prædicatores munire, ne terrenis adhæreant; sed debet esse apertum audientibus, ad quos eunt.*

S. Aug. de cons. Euang. l. 2 cap. 30.

L'istesso si legge con le medesime parole in S. Agostino.

CAP. XXXVIII.

Delle lettere nelle Vesti.



I vedono in alcune Vesti delle sopradetti Imagini effigiate queste lettere T, X, I, H, le quali è verisimile che habbiano li suoi misterij; se bene la dichiaratione di esse non ho potuto fin'hora trouarla compitamente ne' Padri antichi. Potremo però dire che la letera T, sia il segno della Croce figurata in quel Tau, co'l quale dall'Angelo percutiente furono segnati, e riseruati in Gierusalem li giusti, che piangeuano li peccati, e le abbominationi della Città; come habbiamo in Ezechiele: volendo dinotar quel segno, che tali erano quelli, che gli haueano nelle vesti loro; cioè huomini giusti, e Santi: Se bene S. Tomaso esplicando quel luogo di Boetio, doue si narra l'apparitione della Filosofia all'istesso Boetio con vna veste, nella quale si vedea la medesima lettera T, & vn P, con

T, che significhi.

Ezech. c. 9.

Boet. de consol. Philos. l. 1. Prosa 1.

A vna scala tra queste due; dice che T, significa Teorica, e P, Prattica; queste sono le sue parole: *Nunc ostendit quid fuerit depictum in vestibus eius, dicens in extremo margine, idest in inferiori parte harum vestium, legebatur intextum P; idest Practica; in supremo (supple margine) idest in superiori parte vestium, erat intextum T, idest Theorica, quod interpretatur Speculatiua; & inter vtrasque litteras inter T, & P, erant quidam gradus insigniti, idest impressi, in modum scalarum; quibus gradibus ascendebatur ab inferiori litera, ad superiorem.* Quest' esposition però non pare che si possi adattare alle lettere, che si vedono in dette Vesti dell'Imagini Cimiteriali, & in molte Chiese antiche; ma che il detto T, in quelle significhino il Tau, ò la Croce, che è il medesimo.

S. Tho. in scho. ad Boet.

La lettera X, crederei parimente che significasse la Croce, che chiamano Decussata; come quella, nella quale fù crocifisso S. Andrea: se bene Goropio nelli suoi Ieroglifici, vuole che dinoti la preparatione per riceuere lo Spirito Santo.

Croce decussata.

Goro. Hier. lib. 11.

Così penso che la lettera I, dinoti il Santissimo nome di Giesù; e se bene appresso li Greci quella è nota del numero dieci; significa però appresso li medesimi il detto nome ancora: onde Clemente Alesandrino parlando del Decacordo, dice: *Numquid autem Decachordum psalterium, verbum Iesum significat, qui manifestatur elemento decadis?*

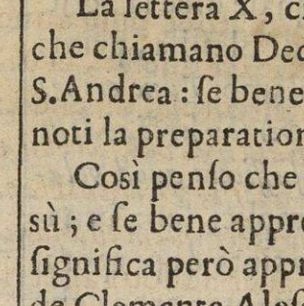
Nome di Giesù notato con I, numero di dece.

H, poi crederei, che dinotasse l'istesso nome, pigliandolo per vn'Ita greco: se bene il detto Goropio vuole, che significhi altezza, & eleuatione dalle cose terrene alle superne; pigliando forsi la detta lettera per quella scala, che si vedea nella sopradetta Veste della Filosofia esplicata da S. Tomaso.

Nome di Giesù notato con H.

CAP. XXXIX.

Delle Quattro Stagioni.



N vna delle sopradette Tauole si vedono quattr' huomini, che rappresentano le quattro stagioni dell'Anno, Primauera, Estate, Autunno, & Inuerno; le quali non meno dell'altre figure Cimiteriali, contengono li suoi misterij, che possiamo credere fossero cõsiderati da quelli benedetti Christiani che ve le posero; e sono stati poi dichiarati da' Santi Padri, come hora vedremo.

Stagioni dell'anno.

Tertulliano dalla reuolutione, e rinouatione delle dette Stagioni, nelle quali gli arbori, e la terra medesima si spogliano, e poi si riuestono, raccoglie la necessità del morire, e la sicurezza del risorgere; concludendo che nessuna cosa perisce, se non per nostra salute: *Reuoluuntur Hyemes, & Æstates* (dice Tertulliano) *& Verna, & Autumna cum suis viribus, moribus, fructibus. Quippe etiam terræ de Cœlo disciplina est arbores vestire post spolia: flores denuò colorare: herbas rursus imponere: exhibere eadem, quæ absumpta sunt semina: nec prius exhibere, quàm absumpta.* E poco più à basso: *Omnia in statum redeunt, quum abscesserint: omnia incipiunt cum desierint: omnia finiuntur vt fiant. Nihil deperit nisi in salutem. Totus igitur hic ordo reuolubilis rerum, testatio est resurrectionis mortuorum.*

Necessità di morire. Sicurezza di risorgere.

Tertul. de resur. carn. c. 12.

Origene parimente considerando la qualità dell'Inuerno, e della Primauera, dice che questi due tempi significano la Vita nostra presente, e futura; e che sono Simboli della Resurrettione: poiche torna à rinascer in vno di essi tempi quello, ch' era morto nell'altro: *Omnis Planta* (sono le parole di Origene) *post Hyemis mortem, resurrectionis Verem expectat. Si ergo & nos in Christi morte complantati sumus, in Hyeme huius seculi, & præsentis vitæ; etiam ad futurum Ver inueniemur fructus iustitiæ ex ipsius radice proferentes, &c.*

Vita nostra. Simbolo della resurrettione.

Orig. in epist. ad Rom. l. 5. c. 6.

El'istes-

E l'istesso concetto caua altroue da quelle parole della Cantica: *Iam enim hyems transijt, &c.*

Id. Hom. 4. in Cant.

Il medesimo vien confermato da S. Ambrosio con quelle parole: *Hyeme enim arbores ventus suo onere despoliat; & asperitas frigoris teneras frondes in speciem mortis interficit. Vere autem resurgunt semina, & tamquam noua ætas naturæ viridantis adolescit.*

S. Amb. in Luc.

S. Agostino vi considera ancor'esso la Resurrettione nostra, dicendo: *Tota huius mundi administratio testimonium est resurrectionis futuræ. Videmus certè hyemis tempore arbores spoliari pomis, nudari foliis, sed eas rursus verno tempore speciem resurrectionis exprimere.*

S. Aug. ser. 10. de ver. Apost.

Così S. Cirillo Gierosolimitano, il quale doppo hauer ponderato le dette qualità dell'vn'e l'altra stagione, conclude che Dio benedetto, vedendo la nostra incredulità, ci fà veder' ogni anno la resurrettione delle cose inanimate; accioche da questa, ci disponiamo à credere la resurrettione de'nostri corpi, dicendo: *Arbor quidem excisa rursus floret; homo autem excisus non florebit? & surculi vitium, aliarumq; arborum omninò excisi, & transplantati reuiuiscunt, & fructificant; homo verò, propter quem illa sunt, cadens in terram non excitabitur?* E doppo hauer addotti altri simili esempij, così conclude: *Videns enim Deus tuam incredulitatem, in ijs, quæ videntur, singulis annis resurrectionem efficit; vt ea videns in rebus inanimatis, etiam de animatis rationabilibus credas.*

Cyrill. Hieros. Cateches. 18.

S. Paolino poi conferma l'istesso in vn Panegirico, che fece per la morte di Celso putto; doue argomentando la Resurrettione dalla Primauera, & Inuerno, proua che non hanno fede quelli, che credono alle cose naturali, e non à Dio, dicendo:

Cuncta resurgendi faciem meditantur in omni.
Corpora; & in terris germina, & astra Polo.

S. Paulin. ad fratr. de obitu Celsi pueri.

Incredulità de gli huomini.

Panegirico di S. Paolino nella morte di Celso putto.

E poco dapoi seguita:

Quid sata, quid frondes nemorum, quid tempora? nempe
Legibus his obeunt omnia, vel redeunt.
Vere resurgentum cunctis noua rebus imago
Post hyemis mortem viuificata redit.
Quod semel est facturus homo (cui subdita mundi
Corpora) sub Cælo cuncta frequenter agunt.
Sed quærunt quali reparetur mortuus omnis
Corpore: quoue modo fiat homo ex cinere:
Si non sufficiunt sacris signata Prophetis;
Muta fidem clamant, credite conspicuis.
Cernite nulla suis emergere semina campis,
Ni prius intereat labe soluta putri.
Nuda seris, vestita legis, iacis arida grana,
Atq; eadem fructu multiplicata metis.
O peruersa fides, & diffidentia nobis,
Credere nos terris, & dubitare Deo!

S. Zenone Vescouo di Verona considerando queste medesime Stagioni, applica l'Idolatria, ch'era nel mondo, all'Inuerno; la gratia del Battesimo, alla Primauera; il feruore della Christianità, all'Estate; & il Martirio, all'Autunno, dicendo: *Quis non hæc cœlestibus mysterijs coaptata cognoscat? Hyems namque pigra, sordida, & tristis ad eos pertinet, qui Idololatriæ seruientes, mundanis voluptatibus compediti, libidini vacantes, & gutturi longè moliti, idest æternæ morti sunt à Deo (quod opus tenebrarum dilexerunt) destinati. Ver sacrum fontem debemus accipere; cuius diuite ex alueo, fauonio non vento, sed Spiritus Sancti generante odorem diuinum beata spirantes fide, diuerso charismate, sed vna natiuitate ecclesiæ flores clarissimi, ac dulces nostri funduntur infantes. Æstas autem fidelis est populus, Angelus, & mundus, qui sponsionis suæ palmam fortiter retinens, peccatorum paleis limpidatus, semet pretiosum frumentum diuinis horreis inferre desiderans, licet suo vberet fonte, tamen æstuat semper iustæ operationis ardore. Autumnus quoq; Martyrij locus est, in quo non Vitæ, sed fossoris sanguis effunditur, vt vita beata pretiosæ mortis vindemiæ comparetur.*

S. Zen. ser. 1. de Paschate.

Inuerno Simbolo dell'Idolatria.

Primauera Simbolo del Battesimo.

Estate Simbolo del feruore della Christianità.

Autunno Simbolo del Martirio.

S. Girolamo assomiglia l'estate al Regno del Cielo, doue saranno li giorni lunghi, & eterni, senza nuuole di mestitia, così dicendo: *Benè ergo Regnum Dei æstati comparatur; quia tunc mœroris nostri nubila transeunt; & Vitæ dies æterni, Solis claritate fulgescunt.* Et altroue assomiglia la medesima estate alla Vita nostra presente; nella quale con l'esempio della formica debbiamo far prouisione di meriti, e non aspettar l'Inuerno; cioè il giorno del Giuditio, quando non ci sarà più tempo da prouedersi: *Hæc enim Vita* (dice S. Girolamo) *messi comparatur, & Æstati, quod nunc inter ardores tentationum tempus est colligendi futurorum merita præmiorum. At dies Iudicij Hyemis similatur rigoribus; quia tunc nimirum nulla relinquitur facultas pro vita laborandi; sed tunc cogitur quisque de horreo priscæ actionis, quod recondidit proferre.*

Id. in Prouer. c. 16.

Estate Simbolo del Regno del Cielo.

S. Hier. in Prouer. c. 20.

Estate Simbolo della Vita humana.

Inuerno Simbolo del giorno del Giudicio.

S. Giouanni Chrisostomo vuole che l'Inuerno significhi l'Infedeltà, e la freddezza dello Spirito ne'Christiani, dicendo: *Hyemem dicit frigus infidelitatis spirituale; qui enim non habet in corde suo ignem, de quo Dominus dicit: Ignem veni mittere in terram, idest verbum diuinum, de quo calefiat in fide; ille semper in hyeme est, et si fuerit in media Æstate.*

S. Io. Chrysost. in Matt. 25. ho. 49.

Inuerno Simbolo della Infedeltà.

Beda finalmente considerando la falce con la quale il metitore accoglie, e tronca le spiche del grano, da quella caua la sententia, e'l castigo ineuitabile, che Dio darà nel final Giuditio a'peccatori; li quali stanno ristretti, e serrati nelle sue mani come le dette spiche nelle mani, e falce del Metitore; così dicendo, sopra quelle parole dell'Apocalissi. *Et in manu sua falcem acutam: Iudicialem scilicet dirimendi sententiam, quæ nullatenus euitatur. Inter ipsam quippe sumus, quò libet fugere conemur: In falce enim quicquid includitur intus cadit, &c.*

Beda in Apoc. c. 14.

Falce del metitore Simbolo del Giudicio, e castigo di Dio.

Quelli dunque che posero ne'Cimiterij tali figure, possiamo credere che vi hauessero le sopradette, & altre simili considerationi; con le quali si confortauano, e solleuauano in tante tribulationi, che patiuano; & insieme si animauano à patirne maggiori; e si esercitauano nelle buone operationi, con la speranza del premio, e co'l timore del castigo.

CAP. XL.

Delle figure degli Animali quadrupedi.

Del Boue, e del Ceruo.

GLI animali ancora, e le altre cose inanimate, che porremo appresso, contengono similmente particolari misterij & vtili documenti; & vno trà gli altri; che Dio benedetto (il quale con somma sapientia fece il tutto) sapendo ch'era impossibile all'huomo, mentre viue in carne, conoscere, e sapere le cose inuisibili senza qualche imagine, e similitudine delle visibili, come disse S. Paolo a'Romani: *Inuisibia enim ipsius à creatura mundi per ea, quæ facta sunt intellecta conspiciuntur.* creò in modo ciascuna specie di cose visibili, che tutte ci seruissero per alzar la mente alla cognitione delle inuisibili, e celesti. Il che ponderò diuinamente Origene dicendo: *Quia impossibile est homini in carne viuenti agnoscere aliqua de occultis, & inuisibilibus; nisi imaginem aliquam, & similitudinem conceperit de visibilibus; ob hoc arbitror quod ille, qui omnia in sapientia fecit, ita creauit vnamquamq; visibilium speciem in terris, vt in his doctrinam quandam & agnitionem rerum inuisibilium, & cœlestium poneret, quò per hæc ascenderet mens humana ad spiritualem intelligentiam, & rerum causas in cœlestibus quæreret, &c.*

Orig. in Cant. Hom. 3.

Misterij che si cauano dalle Imagini di animali, e di altre cose inanimate.

Intelletto humano dalle cose visibili cõsidera le inuisibili. *Rom. 1.*

Per questo dunque non solo si poneuano le figure humane, che habbiamo vedute di sopra, ò altre che le rappresentauano; ma animali ancora irragioneuoli, & altre cose indifferenti; sim-

boliche però tutte, e misterioſe, come vedremo ne'capitoli ſeguenti.

De'Boui.

TRà gli altri animali ſi vedono in più Tauole effigiati li Boui; li quali poteano dar materia à que'Chriſtiani di conſiderarui diuerſi miſterij; che vi hanno poi conſiderato li Padri: particolarmente S. Girolamo, il quale vuol ch'i Boui ſignifichino gli Apoſtoli, e gli huomini Apoſtolici, dicendo: *Tauri, & Boues, qui operantur terram, ideſt Apoſtoli, & viri Apoſtolici, de quibus & Apoſtolus Paulus ſcriptum interpretatur: Non alligabis os Boui trituranti.*

S. Hier. in Iſai. c 30.
Boui Simbolo degli Apoſtoli.
1. Cor. 9.
Deuter. 25.

S. Eucherio ancora, eſplicando la medeſima auttorità dell'Apoſtolo, conferma l'iſteſſo, dicendo; *Per Boues quippe Apoſtolos, & Euangeliſtas, immò omnes verbi miniſtros debere intelligi, Apoſtolo docente cognoſcimus; qui exponens mandatum legis, quo dictum eſt: Non alligabis os Boui trituranti, Nunquid de bobus (inquit) cura eſt Deo? An propter nos vtique dicitur? Nam propter nos ſcripta ſunt; quoniam debet in ſpe qui arat, arare, & qui triturat, in ſpe fructus percipiendi.*

S. Eucher. in 3. Reg. num. 21.

S. Giouanni Chriſoſtomo ſopra quelle parole dell'Euangelio: *Tauri mei & altilia occiſa ſunt*, per i Boui intende li Profeti, & i Santi, che ſono ſtati occiſi per Chriſto, e per la ſalute del popolo, dicendo: *Qui ſunt Tauri, & ſaginata occiſa? Prophetæ qui occiſi ſunt pro ſalute eiuſdem populi; quemadmodum docet nos Apoſtolus dicens: Ego enim iam deliber. Hominis libatio alicui pro aliquo offertur. Deo ergo immolandus fuerat Paulus pro populo, quem docebat.* E' poco più a baſſo ſeguita: *Sed & Chriſtus de figurata ſanctorum ſuorum immolatione dicebat: Holocauſta medullata offeram tibi cum incenſo, & arietibus: offeram tibi Boues cum Hircis.* Proua poi che non hauendo mai il Saluator noſtro fatto ſimili offerte, e ſacrificij, de quali parla il Profeta in perſona di eſſo Saluatore, ſi deue intendere de gli huomini, che per il ſuo nome hanno patito il martirio, e fatto di loro ſteſſi ſacrificio à Dio. Onde così conclude: *Hæc autem diximus, vt oſtendamus, Tauros, & Saginata occiſa, intelligi debere Sanctos occiſos.*

S. Io. Chryſ. Ho. 41. in Matt. 22.
Boui Simbolo de'Santi.
1. Tim. 4.

Gloſſ. in Num. 18.
Boui Simbolo di Chriſto.

Anzi la Gloſa ne Numeri, vuole che ſignifichino l'iſteſſo Chriſto, il quale è ſtato Hoſtia pacifica per reconcilarci co'l Padre Eterno, e ſi è offerto in ſacrificio, come per tale effetto ſi offeriuano i Boui, così leggendoſi in quella: *Bouem mediatorem Dei, & hominum; cuius immolatione peccata noſtra deleta ſunt;* E ponderando il miſterio delli dui Boui comandati da Dio in quel luogo, che ſi offeriſſero, ſeguita: *In vtroque Boue incarnatio eius ſignificatur. Vna eſt enim paſſio Chriſti; ſed duo nobis impetrauit, expiationem ſcilicet à peccatis, & Sanctificationem: vt nos offerret Deo, mortificatos quidem carne, viuificatos autem Spiritu:* E perche di quelli due Boui, vno era offerto come hoſtia pacifica per i peccati; e l'altro in holocauſto; ne caua ancora che per queſti medeſimi ſi accenni la penitentia, che ſi deue fare per i peccati, & il premio che ſi haurà delle opere buone, così dicendo: *Poſſunt autem per hos duos Boues (quorum vnus pro peccatis, alter offertur in holocauſtum) duæ actionum ſpecies exprimi; quarum vna, quæ malè geſſimus, per pœnitentiæ lamentum abluimus; altera, bonorum operum, & virtutum fructibus, gratiam Dei, & præmium beatitudinis promeremur.*

L'Abulenſe, parlando de gli animali, che ſi offeriuano in ſacrificio nell'antica legge, i quali figurauano Chriſto, vuole che il Boue dinotaſſe la fortezza dell'iſteſſo Chriſto nel patire, così dicendo: *Bos fortitudinem Chriſti in patiendo denotat.*

Abulenſ. in Geneſ. c. 15.
Boui Simbolo de' Predicatori.

Caſſiodoro per i Boui intende li Predicatori, li quali arando la terra de'noſtri cuori, ſono cauſa, che riceuano il ſeme della parola di Dio, e che facciano il frutto delle virtù: *Boues* (dice Caſſiodoro) *Prædicatores deſignant, qui humana pectora mandatis cœleſtibus exarantes, virtutum meſſem germinare fecerunt.* Et altroue replica il medeſimo, dicendo: *Boues intelliguntur Prædicatores, qui pectora hominum feliciter exarantes, eorum ſenſibus cœleſtis verbi ſemina fructuoſa condunt.*

Caſſiod. in pſ. 8.
Id. in pſ. 65.

A Eſichio vuole che ſia Simbolo dell'huomo giuſto, dicendo: *Quid ergo incongruum, ſi quis etiam nunc præſens legis negocium exponens, Bouem dicat eſſe hominem, qui operatur iuſtitiam?*

Iſich. in Præfat. ad Leuit.
Boui Simbolo dell'huomo giuſto.

Cirillo Aleſſandrino eſplicando quelle parole d'Iſaia: *Beati ſerentes ſuper omnem aquam, vbi Bos, & Aſinus calcant*; per Boui intende gli Hebrei, così dicendo: *Boui aſſimilat Iudæorum gentem. Mundum enim animal eſt, ſecundum legem, Bos; & oblatus eſt in odorem bonæ fragrantiæ Deo.*

Cyril. Alex. in Iſai. l 3.
Boui Simbolo degli Hebrei.

S. Gregorio finalmente (laſciando gli altri per breuità) dal portar' il giogo, ch'è proprio de' Boui, vuol'ancor' eſſo, che ſignifichino gl'Hebrei, a' quali fù graue il giogo della legge, dicendo: *Quia Boum nomine vita vniuſcuiuſque operantis exprimitur, legis præcepta teſtantur, quæ per Moyſen præcepit, dicens: Non alligabis os Boui trituranti. Per Boues Iudæi operarij, & per aſinum Gentiles populi deſignantur, cum per Prophetam dicitur: Cognouit Bos poſſeſſorem ſuum. Quis enim Bos niſi Iudaicus populus extitit; cuius ceruicem iugum legis attriuit?* Dimoſtrando poi come il giogo della nuoua legge non è tale; ma ſoaue, e leggiero alli Chriſtiani, che lo pigliano come Boui ancor eſſi, ſeguita poco più à baſſo: *Habuit verò & ante Redemptoris aduentum Iudæa Boues, quia ad prædicandum miſit operarios. Quos graue iugum legis præſſerat, quia exteriora litteræ mandata tolerabant. Quibus veritatis voce dicitur: Venite ad me omnes qui laboratis, &c. Tollite iugum meum ſuper vos, &c. Quia, qui Redemptori Domino colla ſubijciunt, quò niſi ad requiem tendunt?*

S. Greg. Moral. lib. 1. c. 6. in c. 1. Iob.

Altroue replica quello che ha detto di ſopra, cioè, ch'i Boui ſignificano li buoni operarij, dicendo: *Quid aliud in figura per Boues, quam benè operantes accipimus?* Et in vn'altro luogo vuole che per i Boui s'intendano i buoni penſieri, e particolarmente di charità, così dicendo: *Quid arantes Boues, niſi grauiores noſtras cogitationes accipimus? quæ dum cor ſtudioſa exercitatione conficiunt, vberes profectuum fructus reddunt.* e più à baſſo: *Poſſunt etiam per arantes Boues, cogitationes charitatis accipi; quibus prodeſſe alijs conamur, cum fraterni cordis duritiam prædicando ſcindere cupimus.*

Id. ibid. c. 18.
Boui Simbolo degli Operarij.
Simbolo de buoni penſieri.
Id. ibid. c. 25.

Poſſiamo dunque penſare, che queſte, e ſimili conſideratione vi haueſſero quei benedetti Chriſtiani; dalle quali ſi animaſſero à penſare, & operar bene; à portar volontieri il giogo di Chriſto; à patire con fortezza d'animo, & à faticare prontamente per beneficio ancora del proſſimo.

Del Ceruo.

SOno molte le proprietà del Ceruo; dalle quali i Padri cauarono parimente diuerſi miſterij; e le medeſime poſſiamo credere; che foſſero conſiderate da quelli, che lo fecero dipingere ne'Cimiterij.

Origene vuole, che li Cerui ſiano ſimbolo de'Santi, e lo proua con molti luoghi della ſcrittura, ne'quali è nominato il Ceruo: *Sed & quod Sanctus* (dice Origene) *Ceruo comparetur, in multis diuinæ ſcripturæ locis habetur*: e doppo hauer portato li medeſimi luoghi de' Salmi, de' Prouerbij, di Iob, & altri, conclude replicando l'iſteſſo: *Et fortè poſſunt Cerui accipi Sancti quique, vt Abraham, Iſaac, & Iacob, & Dauid, & Samſon, & omnes, ex quorum ſemine Chriſtus ſecundum carnem deſcendit.*

Orig. in Cant. Hom. 3.
Cerui Simbolo de'Sâti.

S. Girolamo per Cerui intende gli Apoſtoli, & i Santi Dottori, dicendo: *Quodq; Septuaginta tranſtulerunt: Ibi obuiauerunt ſibi Cerui, &c. ſic allegoricè interpretabimur, vt doceamus Ceruos, ideſt Apoſtolos, & Sanctos quoſq; Doctores; de quibus ſcriptum eſt: ſicut deſiderat cervus ad fontes aquarum; & alibi: Vox Domini perficientis ceruos:* & adduce ancor'eſſo altre autorità della ſcrittura, che parlano del Ceruo.

S. Hieronym. in Iſai. 34.
De gli Apoſtoli; e de' Dottori.

Rufino Aquileienſe viene vn poco più al particolare della natura de'Cerui; & oſſerua tra le altre quella di mangiar ſerpenti, e correr poi all'acque; applicandola alli Chriſtiani, li quali debbono occidere, e conſumare li vitij, e correr poi con deſiderio à Chriſto, ch'è fonte perenne: così dicendo: *Dicitur natura eſſe Cerui, vt ſerpentem flatu ſuo extrahat, atque ipſum ad*

Rufin Aquilen. pſ. 41.
Natura de Cerui.
Mangiano Serpi.
Corrono all'acque.
Chriſto fonte,

Vitij, e peccati assomigliati a'Serpenti.
Psal.35.
Ioan.7.4.

renouationem suam transglutiat. *Quo absumpto tanta siti propter venenum exardescit, quod non sufficit ei de vno fonte potasse, sed ad plures currit*: Et esplica qual sia questo fonte; cioè il medesimo Christo; del quale si dice: *Apud te est fons vitæ*, e della cui acqua disse egli medesimo: *Si quis sitit veniat ad me, & bibat: Aquam, quam ego dabo, &c.* poi seguita: *Serpentes vitia tua sunt. Consume serpentes iniquitatis, tunc amplius desiderabis fontem veritatis.*

Cassiod. in Ps.41

Ceruo Simbolo del peccatore penitente.

Questa medesima proprietà del Ceruo è ponderata ancora marauigliosamente da Cassiodoro, & applicata parimente al Christiano; il quale quando si sente hauer preso il veleno de' peccati, hà da correr subito velocemente al fonte della misericordia per esserne liberato; queste sono le sue parole: *Sed non incassum fidelibus hoc animal comparatur. Est enim primo innoxium; deinde velocissimum; tertiò, desiderio inardescente, siticulosum: serpentes naribus trahit, quas vt vorauerit, veneno æstuante permotus ad fontem aquarum quanta potest velocitate festinat: Amat enim aqua dulci, purissimaq; satiari: Huius decora comparatio nostrum desiderium ardenter instigat, vt quando venena antiqui serpentis haurimus, & eius facibus æstuamus, ad fontem diuinæ misericordiæ illicò festinemus: quatenus quod peccati aduersitate contrahitur, dulcissimi haustus puritate vincatur.*

Id. in ps.113.

Ceruo corre a'luoghi mõtuosi.

Salta sopra le spine.

Occasioni del peccato si deuono lasciare.

In vn'altro luogo, considera l'istesso Cassiodoro l'altra proprietà del Ceruo, che doppo hauer diuorato i serpi, con somma velocità corre à i luoghi montuosi, saltando sopra li spini, che se li attrauersano; e ne caua questo documento; che li fedeli Christiani non solo debbono occidere i peccati; ma trapassando e lasciando indietro le spine, e le male occasioni, ricorrere alli monti, cioè all'esempio, & imitatione de' Santi, così dicendo: *Ceruus, vt diximus, venenosorum serpentium est vorax; spinosa transcendens, & summa agilitate præditus, habitare diligit montes altissimos. Huic meritò comparantur fideles, qui diabolum vorant, quando nequitias eius ad Domini laudem, gloriamq; conuertunt: vitiaq; huius seculi, quasi spinas, bona conuersatione transiliunt; & habitant in montibus, idest Apostolis, & Prophetis, qui sanctis prædicationibus suis in hoc mundo solida cacumina esse meruerunt.*

Apostoli, e Profeti assomigliati à i Monti.

Ceruo Simbolo de gli Apostoli.
Psal.28.

Beda in ps.28.

Beda considera ancor esso varie proprietà nel Ceruo, applicandole à gli Apostoli, & a'fedeli: A gli Apostoli applica quella del Salmo: *Reuelabit condensa*, dicendo che si come i Cerui entrando ne'boschi, e nelle selue con i corni slargano il sentiero, passandoui essi, e lasciandolo aperto per gli altri, così gli Apostoli Santi hanno aperto, e riuelato i sensi della sacra Scrittura, e lasciata à noi la facilità d'intenderla: *Per Ceruos* (queste sono le sue parole) *idest per Apostolos reuelabit Dominus condensa. Quod est dictum ad similitudinem: solent enim Cerui inter condensa nemorum ingredientes, ramos ipsis cornibus separare; & campum vbi pascantur, sibi, & alijs animalibus aperire: Sicut Sancti Apostoli opacitatem, & occulta mysteria scripturarum; in quibus, & ipsi pascerentur, & alios pascerent, aperuerunt, &c.*

Ceruo Simbolo de' Fedeli.
Id. in ps. 41.

Alli fideli applica l'altra del correre velocemente per cercar l'acqua, doppo hauer mangiato i serpi, dicendo: *Curre ergo ad fontem; desidera aquam fontis, non vtcumque, sed vt Ceruus impiger currit, impiger desidera. In Ceruo enim velocitatis est insigne.*

Cerui si aiutano insieme.
Id. ibid.

Ve ne considera poi vn'altra dell'aiuto, che si danno insieme quando li occorre di passar il mare, ò far viaggio; che l'vno riposa il capo sopra l'altro. *Est & aliud etiam* (dice Beda) *quod & de Ceruis dicitur, & in Ceruis videtur. Quando enim longinquas regiones petunt; aut per mare nando, aut in agmine eundo, alter onus capitis superponit clunibus alterius; sicq; se inuicem portant; nec se deserunt, sed propositum iter peragunt.* E ne caua quel documento dell'Apostolo di sopportar ciascuno con charità il difetto, e peso del prossimo, così dicendo: *Hoc tales Ceruos alloquitur Apostolus dicens: Alter alterius onera portate, &c.*

Ceruo Simbolo della charità.

Molte altre proprietà del Ceruo si narrano dalli naturali; dalle quali si possono cauar particolari documenti, che si lasciano per breuità. Si possono però vedere tutte raccolte in Vgone Cardinale sopra i Salmi, doue le riduce in questi versi.

Vgon. Card. in Psal. 41.

A

Clune natans portat, vorat hydros, cornua mutat
Cor senis ossescit, salit, & sitit, & iuuenescit.
Siluester, sapidus, viuax, Velox, sine cauda
Pes durus, fuluusq; pilus, venatio, fœtus
Pugnat ob vxores, fusa pinguedine squalens
Surdus demissis, benè rectis auribus audit.

L'esposition de' quali si può vedere appresso il medesimo Vgone.

Dell'Irco, ò Capro, Delle Pecorelle, & Agnelli, si è detto di sopra.

B

CAP. XLI.

De gli Animali Volatili: e particolarmente

Delle Colombe, Del Pauone, e Del Gallo.

Vcelli Simbolo de'veri Christiani.

VARII Vcelli si vedono rappresentati nelle medesime Tauole: i quali considerati in genere, possiamo pensare, che significhino li veri Christiani; che s'inalzano come vcelli, sopra la terra, & hanno la conuersatione in Cielo.

Beda in Iob lib. 1. c. 12.

Beda hebbe questo pensiero, quando disse: *Volucres sunt, qui sursum cor habent, & cœlestia concupiscunt.*

C

Rich. de S. Vict. de erudit. p. 1. l. 2. c. 44.

E Riccardo di S. Vittore vuole parimente che gli Vcelli significhino quelli, che possono dir con verità di conuersar' in Cielo; e che s'inalzano verso il medesimo con le penne della contemplatione, dicendo: *Nonne Aues Cæli videntur esse qui veraciter possunt dicere: Nostra autem conuersatio in Cælis est? Nonne Cæli Aues dicendi sunt, qui se in alta, contemplationis penna suspenduntur:* O' che imitando gli Vcelli, si posano sopra i rami de gli Arbori; doue sono difesi da'venti, e dalle tempeste; cioè ricorrono alle dottrine insegnate da gli Apostoli, chiamati Arbori; & all'aiuto loro, quando sono trauagliati da'venti delle tentationi diaboliche; come si disse di sopra in altro proposito, apportando quell'autorità di S. Ilario: *Sed iam in ramis arboris, in sublime prolatæ, Cæli volucres inhabitant; Apostolos scilicet, ex Christi virtute protensos; & mundum inumbrantes, in ramis intelligimus; in quos gentes in spem vitæ aduolabant, & aurarum turbine, idest diaboli spiritu, flatuq; vexatæ, tamquam in ramis arboris requiescunt, &c.*

Apostoli chiamati Arbori. Dottrine de gli Apostoli defendono dalle tentationi.

S. Hilar. in Matth. can. 12.

D

Li medesimi Apostoli ancora sono assomigliati à gli Vcelli da Ruperto Abbate; & insieme tutti li fedeli, che per inalzarsi alla contemplatione delle cose celesti, lasciano, ò depongono la sollecitudine delle terrene, e si fidano della prouidentia di Dio, dicendo: *Aues ergo, quæ volabant per medium Cælum, Apostoli sunt.* e più a basso: *Ista sunt volatilia illa, quorum exemplo, vel imitatione debemus omnem victus, aut vestitus sollicitudinem deponere; dicente Domino: Respicite volatilia Cæli, &c. Nam Apostoli, quibus primum, & præsentialiter hæc libertas auium proposita est ad imitandum, vt cœlestium contemplationi vacare possent, omnia terrena reliquerunt. Idcircò rectè ipsi volatilia Cæli dicuntur.*

Apostoli assomigliati à gli Vcelli. Vcelli Simbolo de' Fedeli.

Rup. Abb. in c. 13. Apoc. lib. 11.

Si potrebbe aggiungere quello che soggiunge Beda nel luogo sopra citato, cioè che gli Vcelli rappresentino li Giusti, li quali andaranno incontro à Christo, dicendo: *Vel volucres sunt, qui obuiam Christo in aera ex mortuis sunt ituri.*

Vcelli Simbolo de'giusti, che andaranno incõtro à Christo.

Beda vbi sup.

Delle Colombe.

Colomba; e suoi misterij.

MA venendo più al particolare, si rappresenta trà gli altri vcelli la Colomba, sopra la quale li Padri hanno considerato varij misterij, come varie, e molte sono le sue proprietà.

Tertul. lib. de Baptis. c. 8.

Sue proprietà applicate.

Figura dello Spirito santo.

Tertulliano osseruando la venuta dello Spirito santo nel Battesimo di nostro Signore in forma di Colomba: e la medesima Colomba, che ritorna all'Arca di Noè co'l ramo d'oliua; oltre la Simplicità & Innocentia, (proprie della Colomba) vi considera la gratia dello Spirito Santo, che s'infonde nel Battesimo; e la pace che l'istesso Spirito porta all'anima, con la remissione de' peccati, e reconciliatione con Dio, dicendo: *Tunc ille Sanctissimus Spiritus, &c. Columbæ figura delapsus in Dominum, vt natura Spiritus Sancti declararetur per animal simplicitatis, & innocentiæ. Quod etiam corporaliter ipsa felle careat Columba. Ideoq; : Estote inquit simplices sicut Columbæ. Ne hoc quidem sine argumento præcedentis figuræ. Quemadmodum enim post aquas diluuij, quibus iniquitas antiqua purgata est post baptismum (vt ita dicam) mundi, pacem cœlestis iræ præco Columba terris adnunciat, dimissa ex Arca, & cum olea reuersa (quod signum etiam apud nationes paci prætenditur) eadem dispositione spiritualis affectus, terræ (idest carni nostræ emergenti de lauacro) post vetera delicta, Columba Sancti Spiritus aduolat, pacem Dei afferens, emissa de Cœlis, vbi Ecclesiæ est Arca figurata.*

Orig. in Leuit. cap. 4. hom. 3. Colõba vede nell' acqua l'ombra dello Sparuiere, e suoi misterij.

Origene pondera la proprietà di quest'animale, che stando vicino all'acque mira, e vede in esse l'ombra dello sparuiere, ò altro vcello nemico, e fugge subito da quello; insegnando à noi di star vigilanti, e cauti per liberarci dall'insidie del demonio. *In Columbis oculi prædicantur. Quod enim dixit: Columbæ super plenitudines aquarum, ferunt hoc genus auis cum ad aquas venerit, quia ibi solent Accipitris insidias pati, venientem desuper inimicum, volitantis vmbra aquis conspecta deprehendere, & oculorum perspicacia fraudem periculi imminentis euadere. Quod si tu ita prospicere poteris insidias diaboli, & cauere, sacrificium Deo, columbas obtuleris, &c.* Et il medesimo replica altroue.

Orig. in Leuit. c. 1. & 2. hom. 2. Volato della Colõba, e suoi misterij.

S. Ambrosio ponderando quelle parole del Salmò; *Quis dabit mihi pennas sicut Columbæ, & volabo, & requiescam:* osserua il suo volato, e l'applica alla contemplatione; la quale è aiutata dalla simplicità, simbolo particolare della Colomba, dicendo che Dauid, per volare in alto verso Dio, come desideraua, non dimandò altre ale che quelle della Colomba; perche sapeua che le cose alte si penetrano facilmente con la simplicità: *Sanctus Dauid* (dice S. Ambrosio) *cum puritate mentis volare concupisceret, non alterius animantis, nisi Columbæ optauit alas, dicens: Quis dabit mihi pennas, &c. Intelligebat enim quod altiora facilius penetrantur simplicitate mentis, quàm leuitate pennarum.*

Colõba simbolo della simplicità.

S. Ambr. ser. de S. Euseb. Episc.

S. Agostino sopra quelle parole dell'Euangelio: *Simplices sicut Columbæ*, dice, che le Colombe non ammazzano animale alcuno per piccolissimo che sia, come fanno li Passeri, che si pascono di animali minuti; e che quelle amano la società, come l'amano tutti gli altri animali nella specie loro. Onde volendo il Signore che siamo semplici come le Colombe, vuole insegnarci, che dobbiamo come quelle amarci insieme, e non offender nessuno: *Simplices autem sicut Columbas* (parole di S. Agostino) *esse voluit ad nulli nocendum. Nam hoc genus auis nullum omninò animalium necat; non solum grandium, contra quæ vires non habet; sed etiam minutissimorum, quibus etiam perparui passeres aluntur: est autem omnibus irrationabilibus animantibus vna quædam inter se societas; sicut etiam rationabilibus sua, idest hominibus, non solum secum; sed etiam cum Angelis. Discant ergo ex similitudine Columbarum nulli prorsus nocere ad societatem suam pertinenti participatione rationis.*

S. Ambros. lib. Quæst. Euang. in Matth.

Id. in psal. 54. Colõba simbolo della dilettione.

Et altroue sopra le medesime parole del Salmo: *Quis dabit mihi pennas, &c.* considera in esse la dilettione, della quale è proprio simbolo la Colomba, & il gemito che giorno, e notte lo cõtinua; quasi dolendosi di star in luogo, doue sempre ci è materia

A di piangere, come è questo mondo, dicendo: *Columba à molestijs quærit auolationem, sed non amittit dilectionem. Columba enim pro signo dilectionis ponitur, & in ea Gemitus amatur. Nihil tam amicum gemitibus, quàm Columba; die, noctuq; gemit, tanquam hic posita, vbi gemendum est.*

Colõba simbolo del gemito.

Colõba simbolo della charità. Charità propria de' serui di Dio.

S. Gio. Chrisostomo osserua la Charità nella Colomba; la qual charità dice, che è propria delli serui di Dio: poiche le altre virtù possono esser ancora in apparentia, e simulatamente ne' serui del Demonio; ma non la vera charità dello Spirito santo; il quale perciò non venne in forma di altro animale, che di Colomba: *Ideò Spiritus Sanctus* (dice Chrisostomo) *speciem Columbæ suscepit; quoniã præ omnibus animalibus hæc cultrix est charitatis. Omnes enim species iustitiæ quas habent serui Dei in veritate, possunt habere & serui diaboli in simulatione. Habet enim diabolus mansuetos, & humiles; habet castos, & eleemosynarios, & ieiunos, &c. solum autem charitatem Sancti Spiritus non potest immundus spiritus imitari.*

S. Io. Chrys. ho. 4. in c. 3. Matt.

Cassiodor. in ps. 54. Colõba simbolo dell'Innocẽza, della Mansuetudine, e della Purità.

B Cassiodoro ponderando ancor'esso la natura di questo Animale, che non offende mai nessuno; e non vuol cibarsi di cose sordide, come molti altri, vuole che sia simbolo dell'Innocentia, della Mansuetudine, e della Purità, così dicendo: *Columba dicta est quasi cellæ alumna, quæ vitam sine alterius grauamine peragit. Auis innocens, mansueta, quæ in nullum animal fellica voluntate consurgit, nec escis sordidis vllatenus acquiescit.*

Molti altri misterij sono stati considerati dalli sopradetti Padri, e da altri nelle proprietà della Colomba, le quali furono ristrette nelli seguenti versi, citati da Vgone Cardinale, sopra i Salmi.

Vgo Card. in psal. 54.

Grex, Visus, Pulli, Fel, Osculo, Pugna,
Grana, Latex, Nidus, Turris, Gemitus, Color, & Pes
Nuntio, Simplicitas, Fimus, Oua, Venus, Fuga,
Ceruix:

C Si lascia l'applicatione di queste, per non tediar'souerchiamente il Lettore, potendosi vedere nell'istesso Vgone; e bastando à noi le accennate di sopra, particolarmente quella della Simplicità, commendata, e comandata dal Signore in quelle parole: *Estote prudentes sicut serpentes, & simplices sicut Columbæ;* la qual vera simplicità, che è sempre accompagnata con le altre virtù, e particolarmente con l'humiltà, co'l timor di Dio, e con la quiete, rende l'anima disposta a riceuere le diuine illuminationi, e degna di hauer'vna riuerente, & amorosa familiarità con Dio, come disse Salomone: *Cum simplicibus sermocinatio eius;* e la fà habitatione dell'istesso Dio: poiche nelli semplici, che sono ancora humili, e quieti, à similitudine della Colomba, viene, e riposa lo Spirito santo, come leggiamo in Esaia: *Super quem requiescet Spiritus meus, nisi super humilem, & quietum, & trementem sermones meos.*

Simplicità sue prerogatiue.

Simplicità cõmandata e comẽdata da Christo.

Simplicità dispone l'anima à riceuer le diuine illuminationi.

Prouer. 3. Isai. 66.

Perciò forsi ne' tempi antichi si solea tenere il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia nelle Colombe d'oro, ò d'argento; come habbiamo negli Atti di S. Basilio; e leggiamo nel quinto Sinodo; nel quale dal Clero, e Monaci di Antiochia fù accusato Seuero heretico di hauer leuato dall'Altare vna Colomba d'oro, doue si conseruaua il Santissimo Sacramento, & vn'altra d'argento dal Battisterio; doue parimente era solito di tenersi, per significare lo Spirito Santo, venuto in quella forma nel Battesimo di Nostro Signore.

D

Apud Sur. to. 1. 1. Ian. Synod. s. Baron. Annal. To. 1. ann. 57.

S. Eucaristia si teneua nelle Colombe d'oro, ò d'argento.

Seuero heretico leua dall'Altare la Colõba doue si teneua la S. Eucaristia, e quella del Battisterio.

Haueano dunque ragione li medesimi primi Christiani di effigiare in tanti luoghi de' sacri Cimiterij le Colombe: poiche queste li dauano materia da considerarui à profitto loro li sopradetti, & altri misterij che contengono.

Del Pauone.

NOn sono in minor numero le proprietà del Pauone, che quelle della Colomba: onde con particolar misterio fù posto ancora questo nelle Tauole Cimiteriali, e rappresentato ne' sacri Cimiterij. Ci contentaremo però di riferirne solamente alcune

Pauone, e suoi misterij.

te alcune poche, le quali fanno à proposito nostro; lasciando le molte, considerate dagli Autori gentili, per esser fuori dell'istituto.

Aldrouand. Ornithol. lib. 13. Qualità del Pauone.

Hanno dunque osseruato li naturali (come riferisce Aldrouando nella sua Ornithologia) che il Pauone ha il Capo molto piccolo, e simile al serpente; la Coda assai grande, ornata di varij colori; il Passo lento, e tacito; e la Voce terribile, e noiosa. Le quali proprietà si scorgono tutte nel demonio tentatore: poiche le sue tentationi hanno il capo, e principio piccolo; facendo il peccato facile, e leggiero; e cominciando à poco à poco à persuadere quello, che vuole: camina lentamente, & occultamente, accioche non sia sentito, e nō si scuoprano le sue insidie; fa mostra bella di piaceri, e godimenti mondani; poi quando ha tirato l'anima al suo dominio, la tiranneggia, e la tormenta, che ciò dinota quella sua horribil voce.

Pauone simbolo del Demonio. Proprietà del Pauone, applicate alle tētationi del Demonio, simili al Capo, Passo, Coda, e Voce del Pauone. Voce del Pauone simbolo dell'huomo giusto. Dell'Oratione, e della Predicatione. Penne, e Carne del Pauone simbolo de'Giusti. *Glos. in 3. Reg. 10.*

Dalla medesima voce però (dalla quale fuggono li serpenti, e non stanno, doue possano sentirla) cauano altri la similitudine dell'huomo giusto, e Santo; il quale con la voce dell'oratione, ò della predicatione mette in fuga li Demonij, e li scaccia dalli cuori humani.

La Glosa ordinaria stà nell'istessa similitudine, de'Giusti; ponderando la varietà, e bellezza delle penne; e la proprietà della sua carne cotta, la quale è incorruttibile; dicendo, che tali sono li giusti, ornati di varie virtù & arrostiti nelle tribulationi; ma in quelle costanti, & incontaminati: *Pauo* (dice la Glosa) *est auis multiplicis coloris, &c.* poi seguita: *Eorum caro siccata imputribilis permanere dicitur: & quia pennarum pulchritudine vestiuntur, designare possunt perfectos, & igne tribulationis decoctos; adeò vt varijs virtutibus decorentur.*

S. Agostino fà esperiētia dell'incorruttibilità della carne cotta del Pauone.

Di questa proprietà della carne del Pauone fà testimonio S. Agostino, e si serue di quest'esempio per prouare, che li corpi de'dannati non saranno consumati dal fuoco dell'inferno; dicendo, che essendoli vna volta portato in tauola vn Pauone arrostito, prese vna particella della sua carne per far la proua di questa incorruttibilità, e la fece riporre separatamente: quando poi la vide doppo tanti giorni, in quanti ogni carne si sarebbe corrotta, sentì che non hauea nessun mal'odore; ne hauea fatta mutatione alcuna; la fece riporre di nuouo, e doppo esser passati più di trenta giorni, la trouò parimente incorrota; come ancora fù trouata doppo vn'anno, senza che in tanto tempo fosse punto alterata, se non quanto si vedea alquanto più secca, e ristretta. Argomenta poi da questo esempio S. Agostino la detta incorruttione, e consistenza de' corpi de'dannati, per l'istessa potentia di Dio; il quale si come hà dato quella qualità alla carne del Pauone, così l'ha data alli detti corpi; dicendo il Santo: *Quid adhuc à nobis rerum poscuntur exempla, quibus doceamus non esse incredibile, vt hominum corpora sempiterno supplicio punitorum, & in igne animam non amittant, & sine detrimento ardeant, & sine interitu doleant? Habebit enim tunc ista carnis substantia qualitatem ab illo inditam, qui tam miras, & varias tot rebus indidit quas videmus; vt eas, quia multæ sunt, non miremur. Quis enim, nisi Deus creator omnium, dedit carni Pauonis mortui ne putresceret? Quod quum auditu incredibile videretur, euenit vt apud Carthaginem nobis cocta apponeretur hæc auis, &c.* Seguita il Santo à raccontar' il fatto narrato di sopra.

S. Agostino dalla incorruttione della carne del Pauone argomenta la consistenza de' corpi de' dannati. *S. Aug. de Ciu. l. 21. c. 4.*

La pompa, che fa di se il Pauone con spiegar le sue penne, e poi abbassarle con voce lamenteuoli (perche hà mirato i suoi piedi neri, e brutti) è simbolo dell'huomo, che si gonfia, e pauoneggia delle grandezze, honori, e ricchezze della terra: il quale, se guarda alli suoi piedi neri, & oscuri della morte; & al fine della sua vita, abbassa l'orgoglio, piange li peccati, e prouede a'casi suoi, conforme à quello, che si legge nell'Ecclesiastico: *Memorare nouissima tua, & in æternum non peccabis.*

Plin. l. 10. c. 20. Aldrouan. Ornithol. To. 2. lib. 13. Pauone simbolo del Vanaglorioso. Considerationi della morte abbassa l'orgoglio. *Eccles. c. 10.*

La medesima consideratione fece S. Antonio di Padoua in questa proprietà del Pauone, dicendo: *In Pauonibus gloriæ temporalis abiectio designatur: & sicut in pennis Pauonis est pulchritudo, & in pedibus turpitudo; sic pœnitentes, huius seculi gloriā abijciunt per vilitatis suæ, & incinerationis recordationem. Tales mentes veri pœnitentes deferunt de se; & sua quotidie non desinunt explorare.*

S. Ant. de Pad. ser. 5. post Trin.

Pauone simbolo della resurrettione. *Id. ibid.*

Il medesimo S. Antonio da vn'altra proprietà di quest'animale, di cadergli le Penne quando gli arbori si spogliano, e di rinascerli quando quelli si riuestono, caua il misterio della resurrettione, così dicendo: *Pauo eijcit pennas suas cum prima arbore eijciente folia sua; & post nascitur ei pluma, cum arbores incipiunt frondescere, & fruticare. Prima arbor fuit Christus, quæ plantata fuit in horto voluptatis, idest in vtero Virginis: Huius arboris folia sunt ipsius verba, quæ cum prædicator in prædicatione eijcit, & peccator ipse susceperit, pennas, idest diuitias abijcit. In generali verò resurrectione, qua omnes arbores, idest omnes Sancti incipiunt virescere, Pauo ille, qui mortalitatis pennas abiecit, immortalitatis pennas recipiet.*

Christo Arbore. Maria Vergine Horto del Paradiso.

Finalmente poteuano que'Christiani cauarne ancora quest'vtilissimo documento; che si come la bellezza del Pauone consiste nella Coda ornata di tanti vaghi colori: così quella dell'huomo giusto nella perseuerantia insino al fine; e con questa consideratione animarsi alla medesima santa virtù della Perseuerantia.

Perseuerantia necessaria.

Del Gallo.

Arist. de incess. Animal. l. 1. Imagine del Gallo, e suoi misterij.

TRà gli Vcelli (secondo Aristotele) hà luogo ancora il Gallo; del quale douremo hora trattare, vedendosi questo in varij Pili, e Tauole Cimiteriali effigiato; non solo ordinariamente appresso all'Imagine di S. Pietro (doue è simbolo della sua negatione, e conuersione) ma altroue parimente per varij misterij, che in esso si contengono.

Gallo simbolo della Vigilantia.

E'commune quello della Vigilantia, tanto necessaria al Christiano, e tante volte raccomandata dal Signore nell'Euangelio.

Voce del Gallo, e suoi misterij.

S. Ambrosio però va considerando più minutamente gli effetti, che sono causati dalla Voce di quest'animale, soaue (come egli dice) & vtile all'huomo; poiche risueglia il sonnacchioso; ammonisce il sollecito; consola il viandante, il nauigante, e l'infermo; inuita il diuoto all'oratione; ricorda il pianto; e muoue all'imitatione di S. Pietro; e fà simili effetti, esplicati dal medesimo Santo con queste parole: *Est etiam Galli cantus suauis in noctibus; nec solùm suauis, sed etiam vtilis; qui quasi bonus cohabitator, & dormientem excitat, & sollicitum admonet, & viantem solatur; processum noctis canora significatione protestans. Hoc canente, latro suas relinquit insidias. Hoc ipse lucifer excitatus, oritur, cælū que illuminat. Hoc canente, mœstitiam trepidus Nauta deponit. Hoc canente, deuotus affectu exilit ad præcandum. Hoc postremò canente, ipsa Ecclesiæ petra culpam suam diluit. Istius cantu spes omnibus redit; ægris leuatur incommodum; minuitur dolor vulnerum; febrium flagrantia mitigatur; reuertitur fides lapsis; Iesus titubantes respicit, errantes corrigit, &c.*

S. Ambr. Hexamer. l. 5. c. 24.

Le quali proprietà sono tutte ristrette dall'istesso S. Ambrosio in quell'Inno, che si legge nelle Laudi della Domenica, e comincia: *Æterne rerum conditor*; doue alludendo nel fine alla conuersione di S. Pietro, che seguì dal guardo di Christo doppo il canto del Gallo, domanda all'istesso Signore la medesima gratia, dicendo: *Iesu labentes respice, & nos videndo corrige: Si respicis lapsi stabunt, fletuq; culpa soluitur, &c.* e Prudentio, considerando quell'effetto di annuntiar'il giorno, e risuegliar'all'operatione, l'applica parimente al Signore, che esorta l'anima alla vigilantia, & alle operationi virtuose, con quell'Inno delle Laudi della feria terza, cioè: *Ales diei nuncius, lucem propinquam præcinit, Nos excitator mentium, Iam Christus ad vitam vocat, Auferte clamat lectulos, Ægro sopore desides, Castiq; recti, ac sobrij, Vigilate iam sum proximus.*

Prud. Hymn. 1. Cathemerinon.

Gallo simbolo del Predicatore. *S. Eucher. de spirital. formul. c. 5.*

S. Eucherio vuole ch'il Gallo significhi il Predicatore della parola di Dio; il quale annuntia la vera luce à gli huomini, che stanno nelle tenebre di questa vita, dicendo: *Galli nomine designantur prædicatores Sancti, qui inter tenebras vitæ præsentis, studeant venturam lucem prædicando, quasi cantando, nunciare. Dicunt enim: Nox præcessit, dies autem appropinquauit, &c.*

Così ancora dice S. Gregorio quasi con le medesime parole;

ne'ſuoi Morali, doue ſeguitando l'iſteſſa applicatione, e ponderando quelle parole, che furono dette à Iob: *Quis dedit Gallo intelligentiam?* ſoggiunge che ſi come il Gallo cãta in diuerſi tempi, e diſtingue l'hore, cãtando più forte nella notte, che appreſſo al giorno; così il Predicatore deue eſſer diſcreto nella ſua predicatione, conſiderando prima ſe ſteſſo, e poi il tempo, il luogo, e le perſone a'quali hà da predicare. *Intelligentiam quoque* (dice S. Gregorio) *Gallus accepit, vt prius nocturni temporis horas diſcutiat, & ſuas demum voces excitationis emittat: quia videlicet Sanctus quiſque Prædicator in auditoribus ſuis qualitatem vitæ conſiderat, & tunc demum ad audiendum congruam vocem prædicationis format. Quaſi enim horas noctis diſcernere, eſt prædicatorum merita dijudicare. Quaſi horas noctis diſcernere, eſt actionum tenebras apta increpationis voce corripere.* Conclude poi: *Gallo itaq; intelligentia deſuper tribuitur, quia Doctori veritatis, virtus diſcretionis, vt nouerit, quibus, quid, quando, vel quomodo inferat, diuinitus miniſtratur, &c.*

S. Greg. Mor. l. 30. c. 3. Canto del Gallo, e ſuoi miſterij.

Qualità del Predicatore.

Id. ibid. c. 4.

Nel ſuo Paſtorale replica l'iſteſſo, e pondera la detta qualità della Voce del Gallo, maggiore, e minore, che habbiamo detto; applicandola alla diſcretione in porger le dottrine ſecondo la capacità di chi le aſcolta. In vn'altro luogo poi del medeſimo Paſtorale, oſſerua vn'altra qualità di queſto animale, che debbe hauer'il Predicatore; cioè predicar prima à ſe ſteſſo; e moſtrar'à gli altri con l'opere quello, ch'inſegna con le parole; ſi come il Gallo, prima che canti ſcuote le ale, e con quelle ſi percuote: *Prædicator quiſque* (dice S. Gregorio) *plus actibus, quàm vocibus inſonet; & benè viuẽdo veſtigia ſequacibus inprimat, quàm loquendo, quò gradiantur oſtendat. Quia & Gallus iſte, quam pro exprimenda boni prædicatoris ſpecie in locutione ſua Dominus aſſumit, cum iam edere cantus parat, prius alas excutit, & ſemetipſum feriens vigilantiorem reddit: quia nimirum neceſſe eſt, vt hi qui verba Sanctæ prædicationis mouent, prius ſtudio bonæ actionis euigilent, ne in ſemetipſis torpentes opere, alios excitent voce: prius ſemper ſublimia facta excutiant, & tunc ad benè viuendum alios ſolicitos reddant, &c.* & in fine: *Antequam verba exhortationis inſonent, omne quod locuturi ſunt, operibus clament.*

S. Greg. Paſtor. par. 3 c. 5. Diſcretione del Predicatore.

Predicatore deue prima predicare à ſe ſteſſo.

Gallo ſcuote le Ali prima che canti, e ſuo miſterio.

Id. ibid. c. 6.

Beda ancora ſopra le dette parole di Iob: *Quis dedit Gallo intelligentiam*, aſſomiglia à queſt'animale il Giuſto; il quale nella notte di queſto mondo, per mezo della fede hà vna particolar luce, e cognitione nell'anima, con la quale ſtà inuocando Dio, & aſpettando il giorno per vederlo doppo le tenebre di queſta vita: *Gallum* (dice Beda) *puto eſſe vnumquemq; Sanctorum, qui in nocte, & tenebris huius mundi accipiũt per fidem intelligentiam, & virtutis conſtantiam clamandi ad Deum, vt aſpiret iam dies permanens, & amoueantur vmbræ vitæ præſentis; qui vrgent etiam ſequenti clamore precum ſuarum dicentes: Emitte lucem tuam, & veritatem tuam, &c.*

Gallo Simbolo del Giuſto.

Beda in Iob. l. 3. c. 7.

Dalla figura dunque del Gallo ſi poteua apprender la Vigilantia; la Compuntione de'peccati; & il modo di conuertir le anime, non meno neceſſario, che la Vigilantia, e Compuntione à que'primi Chriſtiani; li quali come tanti Predicatori, con le ſante eſortationi, e con l'eſempio della Vita, procurauano di conuertir'il mondo; e di tirar le anime alla Cognitione di Dio; eſponendoſi per ciò con ardente charità à mille tormenti, & à mille morti.

CAP. XLII.

De gli Animali Aquatili, e particolarmente

Del Delfino.

RESTA hora à diſcorrere de gli Animali aquatili, come ſono li Peſci; li quali ſi vedono effigiati in varij Monumenti, e Pili Cimiteriali; ſeruendoſi gli antichi Chriſtiani di queſto Ieroglifico, non meno che della Colomba detta di ſopra, e dell'Ancora, che diremo appreſſo, per ſignificare li miſterij, che conteneuano: come ſi prouò nel terzo Capitolo di queſto libro con quelle parole di Clemente Aleſſandrino: *Sint nobis ſignacula Columba, Piſcis, vel Nauis, quæ celeri curſu à vento fertur; vel lyra muſica, qua vſus eſt Policrates; vel Anchora, quam inſculpebat Seleucus; & ſi ſit piſcans aliquis, meminerit Apoſtoli, & puerorum, qui ex aqua extrahuntur.*

Clem. Alex. Pedag. l. 3. c. 11.

Per li Peſci dunque generalmente ſi debbono intendere gli huomini (ſe bene per il peſce di Tobia habbiamo detto di ſopra, che s'intende il Saluator noſtro) hauendo ciò dichiarato l'iſteſſo Saluatore, quando diſſe à gli Apoſtoli: *Faciam vos fieri piſcatores hominum;* così ancora lo dichiarò in quella parabola della rete, nella quale erano li peſci d'ogni ſorte, buoni, e cattiui, dicendo: *Simile eſt regnum cælorum ſagenæ miſſæ in mare, & ex omni genere piſcium cõgreganti, quam cum impleta eſſet educentes, & ſecus litus ſedentes, elegerunt bonos in vaſa, malos autem foras miſerunt;* applicandoli poi à gli huomini buoni, e cattiui ſeguita: *Sic erit in conſummatione ſeculi, exibunt Angeli, & ſeparabunt malos de medio iuſtorum, & mittent eos in caminum ignis, &c.* Onde effigiati ne' ſepolcri, moſtrauano che quelli, i quali erano iui ſepelliti, furono de'conſeruati ne'vaſi, perche haueano le conditioni de'peſci buoni, eletti per il Paradiſo.

Peſce Simbolo degli huomini.

Matth. 13.

Peſci perche ſi effigiauano ne' ſepolcri.

Dichiara queſte conditioni Origene; ponendo la differenza trà li peſci mondi, permeſſi; e gl'immondi, prohibiti nella ſacra Scrittura; cioè che queſti non hanno le pinne ò ale; e perciò ſtanno ſempre nel loto, e nel profondo, non potendo aſcendere alla ſommità dell'acque, come quelli, che hanno le dette pinne, e le ſquame; e l'applica all'anima, che laſcia il loto dell'Infedeltà, & aiutata dalle ale, e gratia di Dio vien'in alto, & è preſa nella rete della fede, & inſieme ripoſta con i peſci buoni nel Vaſo de gli eletti dall'iſteſſo Dio, così dicendo: *Siquis eſt in aquis iſtis, & in mari vitæ huius, atque in fluctibus ſeculi poſitus, tamen debet ſatis agere, vt non in profundis iaceat aquarum, ſicut ſunt iſti Piſces, qui dicuntur non habere pinnas, neque ſquamas. Hæc namque eorum natura perhibetur, vt in imis ſemper, & circa ipſum cœnum demorẽtur, ſicut ſunt Anguillæ, & huic ſimilia, quæ non poſſunt aſcendere ad aquæ ſummitatem, nec ad eius ſuperiora peruenire. Illi verò piſces, qui pinnulis iuuantur, ac ſquamis muniuntur, aſcendunt magis ad ſuperiora, & aeri huic viciniores ſunt; velut qui libertatem ſpiritus quærant. Talis eſt ergo Sanctus quiſque, quia intra retia fidei concluſus, bonus piſcis à Saluatore nominatur; qui etiam mittitur in vas, veluti pinnas habens, & ſquamas. Non enim habuiſſet pinnas, non reſurrexiſſet de cœno incredulitatis, nec ad rete fidei perueniſſet, niſi pinnis adiutus ad ſuperiora perueniſſet, &c.*

Peſci mõdi, & immondi, che ſignifichino.

Orig. hom. 7. in Leuit. c. 10.

Non ſolamente la Rete, come quì dice Origene, ma il Peſce medeſimo è ſimbolo della fede, come dice Beda: *Illi Piſces intelligendi ſunt, qui confeſtim de fonte Baptiſmi migrant ad Deum:* e più chiaramente altroue: *Piſcis eſt fides inuiſibilium; vel propter aquam Baptiſmi; vel quia de inuiſibilibus locis capitur.*

Rete Simbolo della Fede.

Peſce Simbolo della Fede.

Beda in Iob. l. 1. c. 12. Id. in Luc. c. 11. lib. 3.

Proprietà del Pesce applicate al fedele. Acqua nella quale nasce, e si nutrisce il Pesce, che significhi. Condition della Fede.

S. Eucherio poi lo proua dalle conditioni del Pesce, che nasce, viue, e si nutrisce coperto dall'acqua; dicendo che tale è la Fede vera, la quale nell'acque delle lagrime, e de'lamenti di questa vita, aspetta, e procura li gaudij, e contenti eterni dell'altra: e che la medesima si genera nell'anima inuisibilmente per la gratia, che se li dà nell'acqua del Battesimo; come ancora con l'aiuto diuino, parimente inuisibile, si nutrisce, si conserua, e fa opere meritorie, alle quali corrispondono premij eterni, che hora non si vedono: ricordandosi della sententia dell'Apostolo. Che le cose visibili sono temporali; e quelle che non si vedono, sono eterne. *In Pisce* (dice S. Eucherio) *fides non ficta exprimitur: quomodo enim piscis sub tegumento aquarum nascitur, viuit, & alitur; sic & fides, quæ in Deum est; quæ alterius vitæ gaudia per lamenta præsentia, fletusque requirit, inuisibiliter in corde gignitur; inuisibili gratia Spiritus per aquam Baptismatis consecratur; inuisibili auxilio diuinæ protectionis, ne deficiat, nutritur; inuisibilium præmiorum intuitu quæque valet bona operatur; memor illius Apostoli: quia quæ videntur temporalia sunt, quæ autem non videntur æterna sunt.* Le quali medesime parole sono riferite ancora da Beda nel luogo sopra citato.

S. Eucher. formul. spir. c. 4.

2. Cor. 4.

Costantia, e fortezza della Fede.

Considera poi S. Eucherio (continuando la medesima similitudine della Fede) che si come il pesce resiste all'onde, & alle tempeste del mare; così il vero fedele resiste virilmente à tutte le tentationi, e persecutioni del mondo, e dell'inferno istesso; delle quali riporta ancora glorioſa vittoria con l'aiuto del Signore; il quale mandando i suoi discepoli à predicarla, prediſſe loro le medesime tribulationi, e li promise insieme l'aiuto da superarle. Queste sono le sue parole: *Possumus & hoc dicere, quia Piscis in eo fidei typum teneat; quod sicut ille crebris maris fluctibus tunditur, nec perimitur; ita fides firma quantislibet aduersantis præsſuris mundi impugnatur, inconuulsa persistat: immò etiam de certamine glorioſior existat; adiuuante illo, qui missis ad prædicanda eiusdem fidei dona discipulis, ait: In mundo præsſuram habebitis: sed confidite; ego vici mundum.*

S. Eucher. ibid.

Hebbe prima questo concetto S. Ambrosio, il quale esorta il Christiano à star saldo nella fede quando è combattuto dalle tentationi, dicendo: che procuri d'imitar' il pesce; il quale se bene si troua nel mare tempestoso, nuota, e non è sommerso; così deue fare il Christiano nel mare di questo mondo, accioche l'onde tempestose non lo sommergano. *Imitare* (dice S. Ambrosio) *illum piscem, qui minorem quidem adeptus est gratiam; tamen tibi debet esse miraculum. In mari est, & super vndas est. In mari est & super fluctus natat. In mari tempestas furit, stridunt procellæ: sed Piscis natat, non demergitur; quia natare consueuit. Ergo tibi seculum hoc, mare est. Habet diuersos fluctus, vndas graues, sæuas tempestates; & tu esto piscis, vt seculi te vnda non mergat.*

S. Ambr. de Sacram. l. 3. c. 1.

Vgone Cardinale ancor'esso ponderando le medesime conditioni del Pesce, che nasce, e stà nascosto nell'aque, e da quelle non è offeso, dice che tali sono le proprietà della fede; la quale si riceue nell'acqua del Battesimo, e si nutrisce in quella della dottrina; stà nascosta nella sacra Scrittura; e versa circa le cose inuisibili, come dice l'Apostolo: *Est autem fides sperandarum substantia rerum argumentum non apparentium.*

Vgo. Card. in Luc. 11.

Hebr. 11.

Finalmente S. Ambrosio medesimo caua da'pesci vn'altro concetto sopra quelle parole dell'Apocalissi: *Et mortua est tertia pars creaturæ eorũ, quæ habebant animas in mari.* cioè, che gli eletti quando sono cauati dall'acque marine de'vitij co'l Battesimo, ò con la Penitentia, moiono al peccato, e viuono à Dio, dicendo: *Per mare sicut iam diximus, multitudo peccatorum designatur. Pisces verò cum ab aquis subtrahuntur, animas amittunt. Electi ergo quandiu in aquis vitiorum suorum versantur, animas marinas habent, peccatorum videlicet tenebris inuolutas; cum verò aut per baptismum, aut pœnitentiam ab aquis vitiorum pertrahuntur, animas pristinas quasi amittunt, cum ex malis boni efficiuntur: moriunturq; diabolo, vt viuant Deo.*

S. Ambr. in Apoc. 8.

Acque Simbolo de' vitij.

Considerandosi dunque nel pesce questa conuersione dal male al bene; la fede riceuuta nel Battesimo; e la fortezza, e la costanza nelle persecutioni, e trauagli del mondo (cose tutte che risplendeuano in que'primi benedetti Christiani) con molta ragione si effigiaua l'imagine sua ne'sepolcri, &c.

Del Delfino.

Delfino perche effigiato ne' sepolcri.

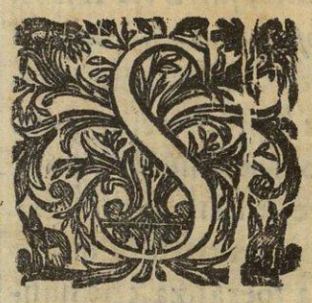
TRà gli altri Pesci, si vedono effigiati ne'sepolcri, & in altri luoghi de'Cimiterij, li Delfini; de'quali non ci occorre per hora notar' altro misterio considerato da' Padri; solo possiamo dire, che l'ossequio, che in tante Istorie si legge fatto da questi Pesci à gli huomini, da essi amati sopra modo, lo leggiamo ancora fatto alli corpi de'Santi, cauandogli dal mare, e portandogli alla sepoltura; come particolarmente fece vn Delfino del corpo di S. Luciano martire sotto Massimiano, del quale si disse nel primo libro. In modo che oltre al rappresentare vno di que'pesci mondi, e buoni, detti di sopra, che s'inalzano sopra l'acque, e non stanno giacendo nell'arena profonda del mare (quale è il vero Christiano, e quale dinotauano esser stato quello, ch'iui era sepellito) quell'ossequio à corpi morti del medesimo Delfino, potea essergli esempio à far volentieri quest' opera di misericordia; ò di mostrare, che dal medesimo defonto era stata esercitata.

Delfini fanno ossequio a'corpi de' Santi.

Corpo di San Luciano martire portato da vn Delfino.

CAP. XLIII.

Dell'Ancora.



PEDITI hora da gli animali terrestri, aerei, & aquatili, concluderemo questo libro con la dichiaratione dell'altre cose inanimate, & indifferenti, esplicandone alcune di esse: e cominciaremo dall'Ancora, già che siamo nel mare.

L'Ancora dunque, che si vede effigiata in alcune Tauole Cimiteriali, ci dinota la Speranza, che que' primi Christiani haueano fissa, e ferma in Dio; per la quale non temeano le tempeste, e le fortune di questo mare del mondo; & ancorche fossero combattuti da' venti delle persecutioni; e che per queste vedessero tal volta ondeggiar la naue; erano però sicuri di nó far naufragio: anzi di arriuar'al Porto à suo tempo; & à goder l'istesso Dio, nel quale haueano sperato, e del cui aiuto erano sicuri. Così dicea S. Paolo di se stesso, e lo presupponeua ne'fedeli, a'quali scriueua, come leggiamo in vna sua epistola con queste parole: *Fortissimum solatium habemus, qui confugimus ad tenendam propositam Spem, quam sicut Anchoram habemus animæ tutam, & firmam, & incedentem vsque ad interiora Velaminis, vbi præcursor pro nobis introijt Iesus, &c.*

Ancora perche effigiata ne'sepolcri. Simbolo della Speranza.

Hebr. 6.

Sopra le quali S. Ambrosio dice, che si come l'Ancora gittata nel mare tien ferma la Naue, che non sia trasportata da'venti; così la Fede, corroborata, e stabilita dalla Speranza, senz'esser' impedita dalle tempeste, che la combattono, e la commouono, arriua al Velame interiore del Tempio; cioè alla gloria, che ha creduta, e sperata: *Sicut enim Anchora* (dice S. Ambrosio) *iacta è Naui non permittit eam circumferri, licet venti commoueant eam, sed iacta firmam facit Nauem; sic & fides Spe roborata, introducit nos in rerum Speciem, quam modò in fide, & Spe tenemus. Ideò addidit dicens: & penetrantem vsque ad interiora Velaminis. Tempestas enim & multus imber commouet ratem; Anchora autem non permittit eam demergi. Sic etiam nostra Spes, quam habemus fixam in interiora Velaminis, nulla infidelitate mergi poterit, sicum Propheta veraciter dicamus: Iacta in Domino curam tuam, & ipse te enutriet;* e poco à basso seguita: *Spes verò penetrat interiora Velaminis, dum cœlestia absque vlla dubitatione credit, & Sperat, & amat, operibusq; ostendit; vtpote qui credit quod Sperat, &c.*

S. Amb. in Heb. 6.

Velame del Tempio che significhi.

Rufino Aquileiense esplicando quelle parole del Salmo:

Psal. 54.

Sanctis

Sanctis qui in terra sunt eius, si serue dell'istessa metafora dell'Ancora, per dinotar la speranza, che li Giusti hanno posta nella terra de'viuenti, cioè nel Cielo; doue ancora hanno la conuersatione loro dicendo: *Sanctis, qui in terra viuentium Spem suam posuerunt, ciuibus patriæ cœlestis, quorum conuersatio Spiritualis, per Anchoram Spei, in illa patria figitur, quæ rectè Dei terra nominatur, quamuis in his terris carne versentur.*

Psal. 15. Ancora Simbolo della Speranza. Ruffin. Aquil. in psal. 15.

Et in vn'altro luogo, seruendosi della medesima similitudine dell'Ancora, dice che si come il Nocchiero, temendo la tempesta gitta l'Ancora nel mare per assicurar la Naue; così noi, se porremo le nostre speranze in Dio, non hauremo da temere qualsiuoglia tempesta del mare di questo mondo: *Nauta* (dice Rufino) *cum timet tempestatem figit Anchoram suam. Si nos Anchoram Spei fixam in Deo habuerimus, nullam huius mundi tempestatem formidabimus.*

Id. in ps. 55.

S. Giouanni Chrisostomo ancor'esso, volendo persuadere la speranza, che si deue hauer'in Dio, si serue dell'istessa similitudine dell'Ancora, e dice parimente: *Quemadmodum execrandus est, qui sperat in homine; ita etiam beatus, qui Sperat in Deo. Ab omnibus ergo te seiungens, hanc tene Anchoram.*

S. Io. Chrys. in ps. 10.

Et altroue (mostrando la sua sicurezza) mentre non si confida ne gli huomini, ma in Dio, dice: *Scimus enim ad quem ab initio confugimus; & quali Spei adhæsimus, sacræ salutem nostram Anchoræ affiximus: nec homini credidimus hanc, sed omnipotenti Deo.*

Id. Hom. 20. ad Pop.

In vn'altro luogo poi assomiglia l'Ancora alla Fede vera, e stabile dicendo: *Eiusmodi enim res est fides. Est quædam Anchora, quæ vndique substentat mentem, quæ ei adhæret, &c.*

Ancora Simbolo della Fede. Id. in ps. 115. Id. Conc. 4. in Lazar.

Il medesimo vuol'altroue, che l'Ancora significhi la buona, e timorata conscientia, la quale non lascia precipitar l'anima ne'peccati, così dicendo: *Conscientiæ increpatio, sacra est Anchora, quæ nos nequaquam sinit in peccatorum profundum absorberi.*

Della buona conscientia.

Si potrebbono addurre in questo proposito dell'Ancora molte altre auttorità de'Padri; ma bastaranno le sopradette; aggiungendo solamente vna consideratione molto notabile di Vgone Cardinale; cioè che l'Ancora gittata nel mare, se bene si fissa nell'Arena, doue non pare che possa ragioneuolmente stare molto ferma; con tutto ciò stabilisce la Naue; così la speranza, che hanno li giusti, è stabile e ferma nella pouertà, e nelle tribulationi: se bene à gli occhi del mondo pare molto debole, e vana. Onde leggiamo nella Sapientia: *Si coram hominibus tormenta passi sunt, Spes illorum immortalitate plena est.*

Vgo. Card. in Hebr. 6.

Pouertà, e tribulationi sono Ancora alli giusti. Sap. 3.

CAP. XLIV.

Degli Arbori; e particolarmente

Del Cipresso, Della Palma, e Dell'Vliuo.

NON è dubbio che molti degli Arbori, che si vedono nelle Tauole Cimiteriali, vi sono poste per ornamento; ò, come si suole, per distinguer le figure; è però certò ancora che questi in alcune di esse poteuano hauere i suoi misterij, che andaremo hora dichiarando.

Origene esplicando quelle parole di S. Paolo: *Si enim complantati sumus similitudini mortis eius, simul, & resurrectionis erimus*; dice che Christo nostro Signore è l'Arbore della vita, e noi parimente arbori, che debbiamo esser piantati à similitudine della sua morte, se vogliamo esser similmente resuscitati; queste sono le sue parole: *Christus ergo Dei virtus, & Dei sapientia, ipse est Arbor vitæ; cui complantari debemus, & nouo quodam atq; admirabili Dei dono, mors illius, arbor vitæ efficitur.* E poco à basso: *Igitur complantari nos vult mortis eius similitudini, quæ peccato mortuus est semel; vt possimus & resurrectionis eius esse cõplantati. Ad vtrumque enim subaudiri debet, complãtati. Et vide quam necessariò formam plantationis assumpserit. Omnis enim planta post hyemis mortem, resurrectionis Verem expectat. Si ergo & nos in Christi morte complantati sumus in Hyeme seculi huius, & præsentis vitæ; etiam ad futurum Ver inueniemur fructus iustitiæ ex ipsius radice proferentes, &c.*

Rom. 6. Arbore, e suoi misterij. Christo nostro Signore Arbore. Orig. in c. 6. ad Rom. l. 5.

S. Cirillo Gierosolimitano ancora vuole che l'Arbore sia simbolo della Resurrettione; argomẽtando dalla proprietà sua, che tagliato, e potato, di nuouo fiorisce; e concludendo, che ciò si vede negli Arbori, e nelle Viti, molto più si hà da credere dell'huomo, per seruitio del quale tutte le cose sono state create. *Tunc verò* (dice) *arbor excisa rursus floret, homo autem excisus non florebit? & surculi Vitium, aliorumq; arborum omninò excisi, & transplantati reuiuiscunt, & fructificant; homo verò propter quem & illa sunt, cadens in terram non excitabitur?*

Arbore simbolo della Resurrettione. S. Cyril. Hieros. Cathec. 18.

Dice poi il medesimo Origene altroue, che la nostra volontà si assomiglia all'Arbore, che può esser buono, e cattiuo; & in vn'altro luogo assomiglia l'Arbore istesso all'huomo; il quale fà diuersi frutti conformi allo stato; come varij frutti si producono dalla varietà de gli Arbori.

Id. ibid. lib. 6. Dell'huomo.

Ma più chiaramente si esplica il medesimo concetto da S. Girolamo sopra la Cantica, doue egli così dice: *Omnes igitur homines, arbores dicuntur, siue bonæ siue malæ; & fructuosæ, siue infructuosæ, sicut & Dominus in Euangelio dicit: aut facite arborem bonam, & fructum bonum, aut facite arborem malam, & fructum malum: Et omnis arbor, quæ non facit fructum bonum, &c.*

S. Hieron. hom. 3. in Cant. Matth. 12.

E nell'Homilia seguente sopra la medesima Cantica; dice che si come nella Chiesa sono diuersi arbori de' credenti, e Christiani; così in ciascun'anima sono parimente arbori diuersi di varie virtù: *Sicut ergo generaliter in Ecclesia singuli quique credentium diuersæ arbores intelliguntur; ita & in vnaquaq; anima diuersæ virtutes efficacia eius, diuersæ arbores intelliguntur.*

Id. Hom. 4. in Cant.

Caua l'istesso S. Girolamo vn'altro concetto dalla qualità dell'Arbore; il quale non solo resiste a'venti, & alle procelle; ma da queste vien più fortificato, e stabilito; dicendo che in tal modo l'huomo giusto deue star saldo nelle tribulationi, & acquistar'in esse maggior fortezza; così scriue ad vn suo amico infermo: *Non enim est arbor solida, nec robusta, nisi quæ assidui turbinis incursione, stipitibus concussis, huc, atque illuc inclinata tentatur; aut in quam sæpe ventorum turbinum flamen incurrat. Ipsis enim vexationibus constringitur, premitur, fixisque radicibus certius roboratur. Ita nos mordacibus flagellis malorum frequentium munimur extensi, corrigimur verberati, constringimur cæsi, caremusq; squaloribus dum longis casibus ventilamur, &c.*

Dell'huomo giusto. S. Hieron. Ep. ad amicum grotum.

Et il medesimo sopra quelle parole d'Esaia: *Gloria Libani data est ei*; applica gli Arbori alli Santi, che edificano, & adornano la Chiesa di Dio, come quelli del Monte Libano seruirono per ornare il Tempio di Salamone, dicendo *Qua ratione compellimur omnia Spiritualiter accipere: quod Abies, Cypariſſus, Pinus, & Cedrus, excelsæ quondam Libani Arbores glorificauerint Templum Dei, & locum pedum illius inclytum fecerint. Ac (ne longo sermone sensum traham) Vir Sanctus, & eloquentissimus Martyr Cyprianus; & nostri temporis Confessor Hilarius, non tibi videntur excelsæ quondam in seculo arbores ædificasse Ecclesiam Dei? &c.*

Idem in ep. c. 60. De'Santi.

S. Fulgentio volendo ancor'esso che gli Arbori significhino gli huomini, de'quali Christo nostro Signore è l'Agricoltore, dice che, se bene tutti non possono produrre il frutto della medesima sorte; nessuno però deue esser otioso nel terreno di Dio, e nella Chiesa: *Arbores sumus fratres in agro Dominico constitutæ; Dominus autem noster Agricola est*: e poco dapoi: *& si non possumus omnes arbores æquales fructus afferre; nulla tamen debet in agro Domini sterilis permanere.*

Christo nostro Signore Agricoltore. S. Fulg. serm. Confessor.

Ma S. Anastasio Sinaita Patriarca di Antiochia, doppo hauer dimostrato che gli Arbori del Paradiso, sono gli huomini; e che Christo Signor nostro, come secondo Adamo gli hà coltiuati per mezo de' suoi Apostoli, e discepoli, soggiunge ch' egli stesso hà voluto hauerne particolar cura; e fare alli medesimi tutto quello che fà vn buon'Agricoltore; esemplificando marauigliosamente il mondar', e purgar gli Arbori,

S. Anast. Synaita Anagog. contemplat. in examen. lib. 9. Biblioth. Patr. Tom. I.

nel Leproſo mondato: Il farlo rinuerdire quando è ſecco, ò ſtà per ſeccarſi, nel miracolo della mano arida ſanata, e di Lazaro reſuſcitato: l'Ineſtarlo, nel Cieco nato; e l'Inacquarlo, nella Samaritana: Così in lamentarſi di non trouarui frutti, & in far tagliare, ò ſeccare quelli che nõ lo producono, nella parabola dell'Arbore, e del Fico dell'Euangelio, così dicendo: *Nec hoc ſolum (nempe Chriſtum) apertè operantem arbores ratione præditas, & eas quidem, quæ ſunt immundæ mundantem. Quibus etiam dicebat: Volo: Mundare: ſiccas autem humectantem; ex quibus erat & illa arbor, quæ aridam ſuam habebat manum, tamquam ramum, ad quam exclamauit bonus Hortulanus: Extende manum tuam (ad Dei operationem). Sic etiam tamquam vita, & morte affectos viros viuificauit; ex quibus erat mortua, & arida arbor Lazarus, lachrymæ aqua irrigata, & quæ ſtatim germinauit ex terra. Supernaturaliter autem ſcit quoque hic Agricola Ieſus inoculare; vt qui inſtar Hortulani, luto, & aqua inoculans eum, qui erat cæcus ab ortu (vt qui eſſet lux de lumine) cæci oculis viſum reddiderit. Quod ſi etiam ipſum velis videre irrigatorem, audi eum dicentem: Si quis ſitit veniat ad me; & bibat. Sic enim ſedens ad puteum, pulchra illa vitis (nempè Samaritana) irrigata, eam reddidit fertilem. Vnde etiam tamquam fructum amans Agricola, & Deus reprehendit eum, qui triennio ficum illam irrigauit, de cætero iubens eam excidere. Quomodo etiam per ſe increpaſſet ficum, quæ folia fecerat, non autem fructum, ipſam exſiccauit, &c.* Così con molta gratia, e molta pietà, và toccando queſto Santo quello che ſi può conſiderare à noſtro profitto nella figura dell'Arbore; e particolarmente queſt'vltimo, che corriſponde à quello che minacciò il Signore nell'Euangelio: *Omnis arbor, quæ non facit fructum bonũ excidetur, & in ignem mittetur.* Il che poteua eſſer'alli medeſimi primi Chriſtiani, come debbe eſſer'à noi, gran ſtimolo di operar'bene, e patir male; che è il proprio frutto, che da ciaſcun'arbore humano aſpetta l'iſteſſo Signore.

Matth. 1.

Luc. 5.

Del Cipreſſo.

Cipreſſo, e ſuoi miſterij,

VEnendo poi alla ſorte di Arbori, che ne'ſepolchri Cimiteriali ſono effigiati; ſi vede particolarmente il Cipreſſo in vna lapide trà due Caſe. Il che ſe bene pare che poſſa dare qualche ſoſpetto di Gentilità: poiche da' Gentili ſi ſoleano porre li rami di ſimil'arbori auanti alle caſe, & intorno alle Pire, e Roghi de' defonti, come riferiſcono molti autori profani, particolarmente Plinio nella ſua Iſtoria: nondimeno hauendo noi prouato di ſopra, & eſſendo certiſſimo che ne' noſtri Cimiterij non vi ſono ſtati ſepelliti Gentili; è neceſſario dire, che ò quella lapide la preſero li Chriſtiani da'ſepolcri delli medeſimi Gentili, come di ſopra habbiamo veduto che hanno fatto altre volte; ò che hebbero, e nel Cipreſſo e nelle Caſe altri miſterij di quelli, che vi hebbero eſſi, come ce gli hãno hauuti li Padri, e particolarmente Origene; il quale ſopra quelle parole della Cantica: *Trabes noſtri cypreſſi*, (legge egli) ò come leggiamo noi nella vulgata, *laquearia noſtra cypreſſina*, dice che li Traui, e legni della Caſa (che è la Chieſa) ſono li Veſcoui, e li Sacerdoti; li quali debbono eſſer ſodi, e di buon'odore nell'opere, e nella dottrina, come il Cedro & il Cipreſſo: *Sunt autem* (dice Origene) *Eccleſia, vel eccleſiæ domus Sponſi, & Sponſæ; ſiue animæ verbi domus, in quibus ligna ſunt cedrina.* e poco più à baſſo: *& puto quod conuenienter hi, qui epiſcopatum benè miniſtrant in Eccleſia, Trabes dici poſſunt; quibus ſuſtentatur, & tegitur ædificium, vel ab imbrium labe, vel ardoribus ſolis. Secunda autem horum loco Tigna Presbyteros opinor appellari, & Trabes quidem dici Cypreſſinos; quibus & fortitudo robuſtior, & odor ſuauitatis ineſt; per quod in operibus ſolidum, & in doctrinæ gratia flagrantem deſignat Epiſcopum.*

Plin. l. 16. c. 33.

Lapide de' ſepolcri de' Gentili, ſeruono per ſepolcri de' Chriſtiani.

Veſcoui, e Sacerdoti aſſomigliati alli traui della caſa.

Orig. in Cant. Hom. 3.

E S. Ambroſio dice che l'Arbore del Cipreſſo (il quale tanto d'eſtate, quanto d'inuerno è ſempre verde, e non perde mai le foglie nè il colore per qualſiuoglia impeto di venti) figura il Giuſto; che è ſempre ſtabile nella perſeueranza di tutte le ſue virtù. Queſte ſono le parole di S. Ambroſio: *Genus hoc arboris numquam amittit viriditatem ſuam; hyeme iuxta vere, atq; æſtate comam paſcit, nec diuerſo colore mutatur. Solam hanc arborem ventus ſua numquam honore deſpoliat. Sola numquam veteri exuitur amictu, aut nouo flore veſtitur. Sic Apoſtolica quoque gratia neſcit defectum; ſed venuſtate ſui floret. Anima igitur corrumpi neſcit, quæ florentibus meritis vigens, ſemper iuſtitiæ, cæterarũq; virtutum culmina, patienti magnanimitate ſuſtentat: & ideò non defluit, neque decidit; quia nihil in ea rimoſum eſt, ac remiſſum; nihil mobile; nihil lubricum, nihil quod vitio ſermonis ex ea poſſit effundi, &c.*

Cipreſſo ſimbolo del Giuſto.

S. Ambroſ. in pſ. 118. Octon. 4.

S. Gregorio ſopra l'iſteſſe parole della Cantica. *Laquearia, &c.* conſiderando le qualità del Cedro, e del Cipreſſo, che ſono inputribili, aſſomiglia parimente à queſti arbori il Giuſto, il quale non curando le coſe temporali, & hauendo fiſſo il ſuo cuore nell'eterne, diuenta ancor'eſſo eterno, così dicendo: *Cedrus autem & Cypreſſus imputribilia ligna eſſe perhibentur. Quibus benè omnes electi figurantur: quia dum temporalia nullo deſiderio ſectantur, æterni fiunt, eo quòd mentem in æterna figunt, &c.*

S. Greg. in Cãt. Tom. 1.

S. Bernardo ancora ſopra le medeſime parole della Cantica, oſſeruando il buon'odore, e l'inputribilità del Cipreſſo, l'applica al Chriſtiano, il quale debbe eſſer Santo, e perſeuerante nella ſantità, così dicendo: *Cypreſſus item boni æque odoris, & imputribile ſimiliter lignum incorruptæ vitæ, & fidei quemuis de Clero debere eſſe demonſtrat; & meritò decori domus, ac laquearium ornatui deputatur. Scriptum eſt enim: Domum tuam Domine decet ſanctitudo in longitudinem dierum. Vbi ſanè, & ſanctimoniæ decus, & indeficientis gratiæ expreſſa perſeuerantia eſt.* Poteano dunque nel porre il Cipreſſo in quella lapide, hauer li medeſimi ſenſi; e parimente nel porui le Caſe, delle quali diſcorreremo appreſſo.

S. Bernar. ibid.

Della Palma.

Palma, e ſuoi miſterij appreſſo li Chriſtiani, diuerſi da' Gẽtili.

LA Palma, quanto all'vſo, fù commune a'Gentili, & alli Chriſtiani; ma diuerſa molto ne'ſignificati: poiche quelli con la Palma ſignificauano il Sole, & i raggi ſolari; l'Anno; il Meſe; la Prouincia della Giudea, la Giuſtitia, la Vittoria, & altre coſe ſimili, che ſi leggono in Pierio Valeriano, & in altri, che trattano de'Ieroglifici: ma li Chriſtiani, ſe bene ancor'eſſi per la Palma intendeuano la Giuſtitia, e la Vittoria; à queſte però dauano altro ſenſo di quello, che gli era dato da'Gentili; come l'hanno dichiarato molti Padri, e particolarmente li ſeguenti.

Palma Simbolo della Giuſtitia.

Della Vittoria.

S. Ambroſio conſiderando nell'arbore della Palma la ruuidezza della ſcorza, e la vaghezza de'rami, l'applica all'huomo giuſto, la cui vita in apparenza pare aſpra; ma nella parte ſuperiore è dilettеuole; così dicendo: *Palmæ radix aſpera eſt, ſed nitorem maximum habet in fine, oſtendens per huius vitæ aſperitatem in decorem cœleſtis Patriæ nos debere ſuſtolli.*

S. Amb. ſerm. in Dom. Palmar.

Dell'Auſterità della Vita.

E S. Eucherio l'applica parimente al Giuſto per vn'altra qualità dell'iſteſs'arbore molto diuerſa da gli altri; poiche la Palma inalzandoſi verſo il Cielo, và creſcendo nel tronco; e gli altri arbori quanto più vanno in alto, più ſi aſſottigliano, e ſi fanno minori; così li Giuſti, hauendo maggior affetto alle coſe celeſti, che alle terrene, in quelle fanno progreſſo; e per il contrario gli huomini del mondo eſſendo più attaccati alla terra, più ſi fondano in eſſa, che nelle coſe del Cielo, nelle quali non ſolo non creſcono, ma tuttauia vanno diminuendo, e perdendone il penſiero: *Palma* (dice S. Eucherio) *corticum ſuarum inuolutionibus angustiatur; ſed prius amplitudine pulchræ viriditatis expanditur. Sic electorum vita, inferius deſpecta; ſed ſuperius pulchra. Habet quiddam & aliud Palma; quæ à cunctis arborum generibus differt. Omnis enim arbor, quæ in ſuo robore iuxta terram vaſtè ſubſiſtit, creſcendo ſuperius angustatur; & quantum pauliſper ſublimior; tantum in altum redditur ſubtilior. Palma verò ab imis inchoat, & iuxta ramos, & fructus ampliori robore exurgit; & quæ tenuis ab imis proficit, vaſtior ad ſumma ſuccreſcit. Quibus itaque alia arbor, niſi terrenis mentibus inueniuntur eſſe ſimilia, inferius vaſta, ſuperius angusta eſſe, &c. At contra ex æqualitate Palmarum deſignatur proficiens vita iuſtorum, qui nequaquam*

S. Eucher. de ſpiritual. formul. cap. 4.

in terrenis studijs sunt fortes, & in cœlestibus debiles; sed longius, atque distantius se Deo exhibent, quàm seculo fuisse meminerunt.

S. Greg. Mor. l. 19. in c. 29.

L'istesso concetto vien' esplicato da S.Gregorio, quasi con le medesime parole ne'suoi Morali.

Cassiod. in ps. 91

Così ancora da Cassiodoro, il quale di essa dice di più, che la Palma vicino à terra è Ispida, e sbroccioloſa; ma inalzandosi, stende i rami suoi come tanti raggi, e si carica di soauissimi frutti: così il Giusto, in questo mondo appariſce pieno di trauagli; ma poi nell'altra si vedrà la sua gloria. Queste sono le sue parole: *Hæc supra terram hispida est, & quibusdam tumoribus inæqualis, sed vbi ad superna processerit, dulcissimorum fructuum suauitate completur, & quasi quibusdam radijs ornata distenditur. Sic iustorum conuersatio in hoc mundo duris est laboribus plena; sed in supernis probatur esse pulcherrima.*

Palme del trionfo di Christo in Gierusalem.

Theophyl. in Io. c. 12.

Teofilatto parimente, parlando delle Palme, con le quali fù incontrato il Signore in Gierusalem, le applica all'huomo giusto, e virtuoso; il quale prima che arriui alla cognitione prattica di Dio, si affatica nell'acquisto delle virtù, che sono il mezo da conseguirla: sicome chi vuol salire alla sommità della Palma, per hauer' i suoi frutti, passa prima per il suo tronco ruuido, & aspro. *In summitate* (dice Teofilatto) *folia habet, alma germina in folio ferens. Porrò in trunco, & medijs vsque ad fastigium aspera est, & vix ascensilis; in ramis autem virgas erectas promittens. Ita & qui ad cognitionem verbi, & filij Dei properat, asperam quidem illam inueniet, ambulans per labores virtutis: Veniens autem ad summitatem scientiæ, assequetur fulgidissimum lumen cognitionis diuinæ, quasi candidissima Palmarum germina, &c.*

Bed. in Cant. lib. 6.

Palma simbolo della Chiesa.

E Beda più chiaramente conferma il medesimo, sopra quelle parole della Cantica: *Statura tua assimilata est Palmæ*, dicendo che meritamente alla Palma è assimigliata la Chiesa, & ogni anima fedele, che patisce in questa vita persecutioni, e trauagli; perche li corrisponderanno i premij, & i contenti in Cielo: sicome quell'arbore, che hà l'asprezza verso la terra, & è poi bello, e fruttuoso in alto. *Quia Palma in inferioribus* (parole di Beda) *aspera videtur, in summo autem pulchritudinem, & fructus suauitatem ostendit, meritò huic statura assimilatur Ecclesiæ; siue animæ cuiusque fidelis, quæ asperos pro Domino portat in terra labores, sed mercedem à Domino gratissimam se accipere sperat in cœlo. Aspera est Palma iuxta terram; quia persecutionem patiuntur propter iustitiam electi: Pulchra est, & dulcis in summò; quia gaudent in præsuris, & exultant; scientes quoniam merces eorum copiosa est in cœlo.*

Palma simbolo della Fede.

L'istesso Beda caua da vn'altra proprietà della Palma, di hauer sempre le foglie verdi, la qualità della Fede operosa nel Giusto; la quale in ogni stato, e per qualsiuoglia cosa contraria, stà sempre ferma, e costante, seguitando nel medesimo luogo così: *Item quod Palma diuturnis est vestita frondibus, & folia sua sine successione conseruat, quis non videat quia typum teneat staturæ fidei, quæ variante statu seculi labentis, eadem semper verba rectæ confessionis, quasi folia nunquam reditura, lapsura retinet? & eamdem operum perfectionem, quæ ab initio cœpit, quasi decorem Palmarum vsque ad finem seculi in electis suis intemerata custodit.*

Palma simbolo della Vittoria de' nemici spirituali.

Ma più propriamente li sopradetti Padri, & altri che diremo appresso, hanno voluto che la Palma sia simbolo della Vittoria; non già di quella, che intendeuano li Gentili, ottenuta nelle guerre temporali con gli huomini; quando si dauano in mano a'Soldati trionfanti le Palme materiali; ma la vera Vittoria de' nemici spirituali, Demonio, Mondo, e Carne; per la quale non in questa vita, ma nell'altra si dà la Palma della gloria.

Orig. in Genes. cap. 21.

S. Ambr. in Luc. cap. 7.

Così l'esplica Origene dicendo; *Palma Victoriæ signum est illius belli, quod inter se caro, & spiritus gerit;* e l'istesso dice S. Ambrosio sopra S. Luca, e vien esplicato da altri.

Palma Simbolo del martirio.

Oltre al significato poi della Vittoria de'nemici spirituali, significa particolarmente quella, che si è ottenuta col martirio; del quale la Palma è proprio simbolo; come è senso comune di tutti li Padri, & in particolare delli seguenti.

S. Ambrosio sopradetto in vn sermone che fà nella Domenica di Quaresima, ponderando la soauità de'frutti della Palma; l'honoreuolezza de suoi rami, che si pongono in mano a'trionfanti; il riposo grato nell'ombra sua; e la perpetua verdura delle foglie, che non cadono mai, applica tutte queste qualità al Martirio, & al Martire; il quale goderà la soauità de'frutti dell'istesso Martirio; sarà honorato col Trionfo; starà in riposo all'ombra di quello, che hauea desiderato; e la sua felicità sarà sempre verde, perche non haurà mai fine; così dicendo: *Præmium enim quoddam est Palma Martirij; quæ confitenti linguæ dulcem fructum tribuit; & victrici dexteræ glorioſum præstat ornatum. Est planè Palma Martyribus suauis ad cibum; vmbrosa ad requiem; honorabilis ad triumphum; semper virens; semper vestita folijs; semper parata victoriæ. Atque ideò non marcescit Palma, quia Martyrum victoria non marcescit.*

S. Amb. serm. in Dom. 2. Quadr.

S. Agostino ancora in vn sermone degl'Innocenti, esplicando quelle parole dell'Apocalissi: *Stabant ante Thronum in conspectu Agni, amicti stolis albis, & Palmæ in manibus eorum.* dopo hauer ponderato lo star de'Martiri auanti al Trono di Dio, contenti, e glorioſi, non più afflitti, e disprezzati auanti al Trono de' Tiranni; dichiara che cosa significhino quelle Palme nelle mani loro, e dice che dinotano il premio che riceueranno nel giorno del giuditio, della glorificatione de'corpi loro già bruciati, lacerati dalle bestie, da tormentatori, e fatti morire con ogni sorte di tormenti, così seguitando: *Stolis fulgent albis, & Palmas in manibus habent, quia præmia in operibus habent, dum corpora, quæ ignibus vstulari, ac bestijs dilacerari, plagis absumi, per præcipitia dissolui, vngulis abradi, omnimodo pœnarum genere passi sunt dissipari, per resurrectionem glorificata recipiunt.*

Apoc. 7.

S. Aug. in Append. ser. 73. de Innoc.

Palme cõ le quali fù incõtrato nostro Signore, e suo misterio.

Id. tract. 51. in Ioan.

Et altroue, parlando della Vittoria, che il Signore haurebbe riportata della morte, e del Demonio con la morte sua, significata con quelle Palme, con le quali fù incontrato in Gierusalem, dice: *Rami Palmarum laudes sunt, significantes victoriam, quia erat Dominus mortem moriendo superaturus, & Tropheo Crucis de diabolo mortis principe triumphaturus.*

S. Greg. in Ezechiel. lib. 2. hom. 17.

S. Gregorio parimente sopra quelle parole di Ezecchiele: *Et ante frontes pictura Palmarum;* dichiara il medesimo significato della Palma, dicendo: *Quid per Palmas, nisi præmia victoriæ designantur? Ipsæ quippe dari vincentibus solent. Vnde & de his, qui in certamine martyrij antiquum hostem vicerant, & iam victores in patria gaudebant, scriptum est: & Palmæ in manibus eorum, &c.* Pondera poi l'hauer la Palma nelle mani, e vuole che significhi la Vittoria ottenuta con l'operatione, così seguitando: *Palmas quippe in manibus habere, est victorias in operatione tenuisse. Cuius operationis Palma ibi retribuetur, vbi iam sine certamine gaudetur.*

Apoc. 7.

Si potrebbono addurre molte altre auttorità de'Padri in questo proposito, che si lasciano per breuità; potendo bastare per confirmatione del detto significato del Martirio, l'antica, e continuata dichiaratione della Chiesa; la quale nel far memoria de Martiri, e de'martirij hà vsato sempre questa frase: *Martyrij Palmam accepit, Palma Martyrij,* e simili; come si legge ne'sacri Martirologij, e ne gli Atti delli medesimi Martiri, de' quali se ne potrebbono riferire molti; ma bastino quelli di S. Agata, registrati dalla Chiesa nel suo offitio, doue habbiamo che la Santa disse al Tiranno: *Nisi perfeceris corpus meum à carnificibus attrectari, non potest anima mea in Paradisum Domini cum Palma intrare martyrij.* Onde canta l'istessa Chiesa nell'Inno degl'Innocenti: *Vos prima Christi victima, Grex immolatorum tener, Aram ante ipsam simplices, Palma, & coronis luditis.*

Baron. Martyrol. Not. 1. Ian.

Palma Martyrij. Frase commune della Chiesa.

S. Agata.

Breu. Rom.

Vien confirmato ancora questo significato del Martirio dall'vso parimente continuato dalla medesima Chiesa in dipingere, e rappresentare le Imagini de'Martiri con la Palma in mano; in quella forma appunto, che le vediamo effigiate nelle dette Tauole, e sepolcri Cimiteriali, per distinguerli dagli altri Santi, che non sono stati Martiri; in maniera che si come vedendosi le chiaue in mano d'vn Santo, si viene in cognitione che quello è S. Pietro; così la spada, che è S. Paolo; la Croce S. Andrea;

Martiri soliti dipingersi cõ le Palme.

e si conoscono S. Bartolomeo, S. Simone, S. Lorenzo, & infiniti altri da tali simboli, che si vedono in essi; così parimente la Palma ci fà conoscere che quello, nelle cui mani si vede, è stato Martire.

Palma nel sepolcro di S. Saturnino.

Con molta ragione dunque erano effigiate le Palme da que' primi Christiani ne' sepolcri de' Cimiterij, per dinotar con esse che quelli, che iui erano riposti, haueano patito il Martirio. Ne si può dire che volessero con le medesime significare la Vittoria spirituale, che habbiamo detto: perche questa è da credere, che otteness ero quasi tutti quelli, ch'erano sepelliti in detti Cimiterij; e si sarebbe potuta porre in tutti, ò nella maggior parte de' sepolcri: ma la Palma si vede in pochi; & in alcuni di quelli, con altri segni di Martirio; come si vede particolarmente in quello di S. Saturnino, notato di sopra, doue era ancora murato vn vaso col suo sangue. Così ancora nella lapide, che chiudeua il sepolcro di S. Caio Papa, si vede intagliata vna Palma, e'l nome di Christo formato con la solita cifra delle due lettere greche in questo modo

Palma, e nome di Christo nel sepolcro di S. Caio Papa.



Si vede parimente nella Confessione della Chiesa di S. Cecilia la pietra del sepolcro di Santi Martiri, Tiburtio, Valeriano, e Massimo; doue appresso a' nomi loro è intagliata la Palma; & in altri sepolcri; ma particolarmente in detti Vasi, che si trouano murati nelli medesimi col sangue, ò cenere, ò almeno con segno restatoui del sangue, che vi era; nelli quali tutti è impressa la Palma, come si vede nelli disegnati di sopra. Il che ci dà manifesto indittio, anzi ci fà tener per certo, che gl'istessi antichi christiani volessero con tal segno distinguere (come habbiamo detto) li Martiri, da gli altri santi, ò fedeli, che non haueano hauuta la Palma del martirio; & in conseguenza, che ne' Cimiterij quello era conosciuto per sepolcro di Martire, che in esso si vedea scolpita la Palma.

Palma nel sepolcro de' Santi Tiburtio, Valeriano, e Massimo.

Palma ne' vasi di sangue de' Martiri.

Dell'Vliuo.

TRà li molti Arbori, che si veggono effigiati in diuerse Tauole Cimiteriali, ve ne sono alcuni, che paiono d'Vliuo: & è verisimile che que' primi Christiani rappresentassero ancora questo, per li misterij, che vi poteano considerare, e che vi sono stati considerati poi da' Padri, particolarmente da questi che seguono.

Tertulliano (come si disse nella dichiaratione della Colomba) parlando del ramo d'Vliuo portato da quella à Noè nell' Arca, vuole che sia simbolo della Pace; e che della medesima fosse ancora appresso i Gentili; i quali, quando voleano domandarla, soleano portar'in mano vn ramo d'Vliua: che perciò quest'Arbore era detto Pacifico. come leggiamo in Vergilio: *Pacificaq; manu ramum prætendunt Oliuæ.*

Tertul. lib. de bapt. c. 8.

Vliuo Simbolo della Pace.

Virg. Aen. l. 5.

S. Amb. de Noe, & Arca c. 19.

S. Ambrosio nel libro de Noè & Arca, doppo hauer ponderato il misterio del detto ramo portato dalla Colomba nel rostro, fà mentione parimente di quest'vso in domandar la pace, dicendo del medesimo ramo: *Hunc quoque pacem petentes præferre consueuerunt.*

Altroue poi replicando l'istesso, cioè che quel ramo d'Vliuo hauesse tal simbolo, così dice: *Docuit in illo ramo, in illa Arca Typum fuisse pacis Ecclesiæ; quod inter ipsa mundi diluuia Spiritus Sanctus ad Ecclesiam suam pacem afferat fructuosam.*

Id. in Luc. c. 2.

Della Leggr.

Vuole ancora il medesimo S. Ambrosio, che sia Simbolo della legge, e di quelli ch'in essa si saluarono, dicendo in vn'altro luogo: *Per ramum oliuæ, legem possumus intelligere, vel accipere: per folia autem virentia, eos qui per legem salui facti sunt.*

Id. in Apoc. c. 6.

Della Fede.

Et altroue l'applica alla fede: *Oleam* (dice) *fidem per quam Abraham iustificatus est accipimus, &c.*

Id. in Epist. ad Rom. c. 11.

S. Hier. in Osea c. 14. lib. 3.

Dell'huomo giusto.

S. Girolamo sopra quel luogo d'Osea: *& erit quasi Oliua gloria eius.* vuole che l'Vliuo sia Simbolo dell'huomo giusto, conuertito à Dio, e che fà frutto nella Chiesa, così dicendo: *Sanctum virum, & conuersum ad Dominum, Oliuæ frugiferæ comparat, quæ dicit in alio loco; Ego autem sicut Oliua fructifera in domo Domini.*

Vuole parimente che significhi la Sinagoga, dicendo sopra quelle parole di Abacuc: *Mentietur opus oliuæ: Oliuam quoque populum Sinagogæ liquidò comprobabit.*

Della Sinagoga.

Id. in Habac. c. 12.

L'istesso concetto hebbe S. Bernardo sopra quell'altre parole di Ieremia: *Oliuam vberem, pulchram, fructiferam, speciosam vocabit Dominus nomen tuum*, dicendo che quelle si applicano alla Sinagoga, & al popolo Hebreo, il quale non conoscendo l'honor grande fattoli da Dio, ne restò priuo affatto, come seguita in quel luogo il Profeta: *Ad vocem loquelæ, grandis exarsit ignis in ea, & combusta sunt fruteta eius.*

S. Bern. in Hierem. 11. l. 2.

S. Agostino considerando il frutto di quest'Arbore, cioè l'Olio, il quale soprastà à tutti i liquori, l'applica alla Charità, così dicendo: *Oliuæ fructus Charitatem significat. Vnde hoc probamus? Quomodo enim oleum nullo humore præmitur, sed diruptis omnibus exilit, & supereminet; sic & Charitas non potest præmi in ima: necesse est vt ad superna emineat.*

Della Charità.

S. Aug. in Io. c. 1. Tract. 6.

Così parimente S. Gregorio, formando il Concetto dall'Etimologia del suo nome Eleos in greco, che vuol dire Misericordia. *Quos autem per Oliuam* (dice il Santo) *nisi misericordes accipimus? quia & græcè ἔλεος, misericordia vocatur.*

S. Greg. Hom. 20. in Euang.

Finalmente, lasciando molte altre considerationi, & autorità de' Padri, che si potrebbono addurre sopra molti luoghi della Scrittura sacra, ne' quali si fà mentione dell'Vliuo, concluderemo co'l Simbolo, che hà ancora della Vittoria, datoli dal medesimo S. Agostino nel suo libro de Ciuitate; doue riferendo l'vso de' Gentili in coronar' i vincitori con rami d'Vliuo; e particolarmente ne' giuochi, che si faceuano in honor di Minerua, creduta da quelli inuentrice del suo frutto, dice: *Oliua solebat imponi victoribus in ludis Mineruæ; quod eius fructuum inuentricem Mineruam tradunt.*

Della Vittoria.

S. Aug. de Ciuit. l. 18. c. 12.

E veramente leggiamo quest'vso appresso molti Auttori, e trà gli altri in Virgilio, il quale parlando de' premij, ch'Enea prometteua a' vincitori, così dice:

Omnibus hìc erit honos, tres præmia primi.
Accipient, flauaq; caput nectentur Oliua.

Virg. Aen. lib. 5.

E della Vittoria ottenuta da Mnesteo ne' giuochi Nauali.

Quem modò Nauali Mnestheus certamine victor
Consequitur viridi Mnestheus euinctus oliua.

Id. ibid.

Vedendosi dunque tante Colombe effigiate in diuerse Tauole Cimiteriali, con i rami d'Vliuo, senza che in quelle sia Noe, ò l'Arca, si può pensare che vi fossero poste, non solo per dar' animo, e speranza à quelli Christiani rinchiusi ne' Cimiterij, che sarebbe cessato il diluuio delle persecutioni; ma per significare la Vittoria (almeno de' nemici spirituali) ottenuta da quelli, che habitauano, ò erano sepelliti in detti Cimiterij. Il che pare si possa argomentare molto probabilmente da vna delle dette Colombe con detto ramo, rappresentata sopra li tre putti nella fornace: douendosi credere, che vi fosse posta come prenuntia à quelli della cessatione del diluuio del fuoco, e de' tormenti; nel modo che fù à Noe della cessatione del diluuio dell'acque; & insieme per dinotare la vittoria ottenuta dalli medesimi del superbo Rè di Babilonia.

CAP. XLV.

Delle Viti, e dell'Vua.

Viti,& Vue, e loro misterij. Simbolo della Sinagoga.

LE Viti, e l'Vue, che si vedono rappresentate in alcune Tauole Cimiteriali, possono significare il Popolo d'Israel, e la Sinagoga, chiamata in molti luoghi della Scrittura; Vigna eletta di Dio, particolarmente in Ieremia con quelle parole: *Ego autem plantaui te Vineam electam, &c.* & ne'Salmi: *Vineam de Aegypto transtulisti, eiecisti gentes, & plantasti eam.* Ma più propriamente significa il Saluator nostro, il quale disse di se medesimo: *Ego sum Vitis, vos palmites.* Et in conseguenza la Chiesa, & ogni anima fedele, come afferma S. Girolamo, dicendo sopra quelle parole di Esaia: *Vinea facta est dilecto meo, &c. Cuncta, quæ dicuntur de Vinea, possunt & ad animæ humanæ referri statum; quæ à Deo plantata in bonum, non vuas attulerunt, sed labruscas.*

Hierem.2.

Psal.79.

Di Christo Nostro Sig.

Della Chiesa.

Dell' Anima fedele.

S. Hieronym. in Esai. 5.

S. Ambrosio proua questa similitudine marauigliosamente dalle proprietà della Vite; la quale (come egli osserua) ferma prima le radici nella terra; poi si và inalzando, appoggiandosi ad vn arbore, ouero ad vn palo, e questo lo veste con le sue frondi, e l'adorna con l'vua, ch'iui produce in molta copia; maturandola à tempo suo; e difendendola in tanto con l'istesse frondi dall'ardor del sole, e dall'ingiurie de'tempi. Et applica poi tutte queste conditioni all'anima christiana; la quale, radicata nella fede, conoscendo la sua debolezza si appoggia all'aiuto diuino, e con esso crescendo s'inalza, e produce frutti di buone opere; coprendole, e conseruandole con la gratia; e cooperando alla medesima con la mortificatione degli appetiti sensuali. Queste sono le parole del Santo, le quali se pareranno forsi troppo lunghe, non saranno infruttuose, ne tediose. Dice dunque: *Quis nõ miretur ex acino vinaceo vitem vsque in arboris summum cacumen prorumpere; quam velut quodam amplexu fouet, & quibusdam bracchijs ligat & circundat lacertis, pampinis vestit, sertis Vuarum coronat; quæ, ad imitationem vitæ nostræ, primum viuam defigit radicem; deinde, quia natura est flexibilis & caduca est, clauiculis, quasi manibus, quidquid apprehenderit stringit: sicq; se erigit, & attollit. Huius est similis plebs Ecclesiæ, quæ velut quadã fidei radice plantatur, & reprimitur humilitatis propagine; de qua pulchrè ait Propheta: Vineam de Ægypto transtulisti, &c. Et per Isaiam: Vinea facta est dilecto meo, &c. Euidenter igitur exemplo vitis ad nostræ vitæ institutionem ascendendum esse significauit; quæ prima veris tepefacta temperie, gemmare perhibetur; deinde ex ipsis sarmentorũ articulis frustum emittere; de quibus oriens Vua formatur, paulatimq; augescens immaturi partus retinet acerbitatem; nec potest nisi matura iam, & cocta, dulcescere. Vestitur interea viridantibus pampinis Vinea; quibus aduersum frigus, omnemque iniuriam non exiguo munitur subsidio, & à Solis ardore defenditur. Quid autem eo spectaculo gratius, vel fructu eius dulcius, videre serta pendentia, velut quædam speciosi Ruris monilia carpere vuas, vel aureo colore, vel purpureo renitentes?*

Qualità della Vite applicate all'anima Christiana.

S. Ambros. in Hexam. lib. 3. c. 12.

Psal.79.

Esai.5.

Riprende poi S. Ambrosio (continuando la medesima similitudine) quelli, che nel giorno della morte, doppo tanto tempo concessoli di vita, si trouarãno inpreparati, e con frutti acerbi; & immaturi; non potendo scusarsi che Dio non gli habbia dato il tempo, e la gratia da maturarli. Et all'incontro con la similitudine dell' istessa Vite, abbondante di Vua matura, dolce, e risplendente, dimostra quanta sia la bellezza dell'anima, che hà in se le virtù della Fede, della Prudenza, della Giustitia, e della Misericordia; dalle quali vien adornata come da tante gioie pretiose, così dicendo: *Nec aduertis ex his admoneri te homo, ne immaturos fructus tuos dies supremus inueniat, vt plenæ tempus ætatis opera imparata dedeceant? Acerbus enim fructus amarior esse conuenit; nec potest dulce esse, nisi quod ad maturitatis perfectionem adoleuerit. Huic Viro profectò nec frigus horridæ mortis, nec sol iniquitatis nocere consueuit; quia obumbrat eum gratia spiritualis; & omnia mundanæ cupiditatis, & corporeæ libidinis restringit incendia, defendit ardores. Laudent te quicumque conspiciunt; & agmina Ecclesiæ velut quædam palmitum serta mirentur; spectent singuli fidelium pulchra animarum monilia; delectentur maturitate prudentiæ, splendore fidei, confessionis decore, iustitiæ pulchritudine, vbertate misericordiæ; vt dicatur tibi: Vxor tua sicut vitis abundans in lateribus domus tuæ; & quod redundantiam vitis fructiferæ, copiosè munere liberalitatis imiteris.*

Id. ibid.

Hanno voluto ancora li Padri che l'Vua posta nel Torchio significhi il Martirio; e particolarmente S Girolamo, dicendo: *In illo tempore plenis torcularibus Vua calcabitur; & de Christi, ac Martyrum sanguine, rubentia musta fundentur, &c.*

Vua Simbolo del Martirio.

S. Hieron. in Amos 9.

Mà più chiaramente S. Bernardo sopra quelle parole della Cantica: *Vineæ florentes dederunt odorem suum,* dice ch'il frutto della Vite è il sangue de' Martiri. *Cæterum si Vineæ animæ, flos opus, odor opinio est; fructus quid? Martyrium. & verè fructus Vitis, sanguis est Martyris.* E portando quelle parole del Salmo: *Filij merces fructus ventris;* seguita: *Quidni sanguinem vuæ dixerim meracissimum, sanguinem innocentis, sanguinem Iusti? Quid ni mustum rubens, probatum, pretiosum planè de Vinea sorech, torculari passionis expressum? &c.*

S. Bern. in Cãt. ser. 6.

Psal. 116.

Altre autorità de'Padri si potrebbono addurre che gli hanno dato questo senso; ma basti quella di S. Eugenia; la quale douendo andare al martirio, esortò le Vergini da lei conuertite, alla costantia, & à star preparate; seruendosi di questa metafora dell'Vua, e della vendemia; e dicendoli ch'era già venuto il tempo di tagliar l'Vua da farne vino per la mensa celeste, come leggiamo ne gli Atti suoi manoscritti, con tali parole *Ecce vindemiæ tempus, in quo vuæ fertiles succidentur, vt à pampineis leuitatibus separatæ, poculis cœlestibus exprimantur; & vos, Vitæ meæ propagines, & meorum viscerum botriones, estote paratæ, &c.*

S. Eugenia esorta al martirio con la metafora de ll'Vua.

Cod. M. S. S. Cæcil.

Così quelli Christiani considerando in questa figura la Sinagoga; Christo; l'anima; ò vero il Martirio, poteano da ciascuna di tali considerationi cauare molto profitto spirituale.

CAP. XLVI.

Del Candelabro.

L'ISTESSO Candelabro di sette lucerne (vsato, come si disse) nel Cimiterio degli Hebrei, si vede ancora ne'Cimiterij nostri; & è rappresentato nelle sopradette Tauole Cimiteriali. Il che non debbe apportar marauiglia, ne scrupolo: poiche, se bene appresso di noi non è in vso detto Candelabro (comandato già da Dio à Moisè) per esser cessati nella nuoua li precetti ceremoniali dell'antica legge; quanto al significato però di esso, conuenimo in parte con quello, che li dauano gli Hebrei, e ne cauiamo in oltre misterij maggiori.

Candelabro perche nelli sepolcri de' Christiani.

Intendeuano dunque essi ch'il Candelabro fosse figura del Cielo; applicando la lucerna di mezo al Sole, e quelle ch'erano da ambi le parti, à gli altri Pianeti: così scrisse Filone, e Giosseppe Hebrei.

Candelabro Simbolo del Cielo. De'Pianeti.

Philo lib. Quis rer. diuin. hæres. Ioseph. Antiq. lib. 3. c. 7. Clem. Alexan. Strom. l. 5.

Quest'esplicatione gli fù data ancora da'nostri, e particolarmente da Clemente Alessandrino; il quale considerando le dette lucerne laterali, e la maggiore in mezo, dice queste parole. *Ex vtraque parte Candelabri tres inserti sunt rami; & in ipsis lucernæ: quoniam Sol quoque, tamquam Candelabrum, collocatus est in medio aliorum errantium; & ijs qui sunt super ipsum, & ijs qui sunt sub ipso, diuina quadam musica lumen indit.*

Abulen. in 2. Paral. c. 2. q. 11.

La medesima vien confermata ancora dall'Abulense; il quale pondera che lo stipite del Candelabro era maggiore di quelli rami, che sosteneuano le lucerne laterali; come anche era maggiore la lucerna posta sopra detto stipite, e più luminosa; perche significaua il Sole, il quale è maggiore, e più luminoso degli altri sei Pianeti; cioè la Luna, Mercurio, e Venere, che li stanno di sotto; e Marte, Gioue, e Saturno, che li sono di sopra; inferiori tutti di grandezza, e di lume all'istesso Sole.

Candelabro Simbolo della Requie. Messia figurato nella settima lucerna del Cãdelabro.

Diceuano ancora gli Hebrei, che il medesimo Candelabro per hauer sette lucerne, rappresentaua la requie figurata nel settimo giorno; e che la settima lucerna era figura del Messia; dalla venuta del quale aspettauano esser posti in libertà, e godere perpetuo riposo.

E quest'esposition ancora è conforme alla nostra; se non in quanto al Messia, che noi sappiamo esser venuto, e quelli meschini l'aspettano tuttauia. Non haueano dunque per inconueniente li Christiani di rappresentar ancor'essi il Cielo con la figura del Candelabro; poiche in quello considerauano Christo nostro Signore vero Sole di giustitia, e vera luce, che douea illuminare il mondo; come in tanti luoghi haueano predetto i Profeti, particolarmente Esaia con quelle parole: *Habitantibus in regione vmbræ mortis lux orta est eis;* & altroue, dichiarando qual sia questa luce: *Super te autem orietur Dominus; & gloria eius in te videbitur*; e poco più à basso; esplicandolo più chiaramente: *Non erit tibi amplius Sol ad lucendum per diem; nec splendor lunæ illuminabit te: sederit tibi Dominus in lucem sempiternam:* e come egli medesimo diceua di se stesso: *Ego sum lux mundi, & qui sequitur me non ambulat in tenebris;* del quale parimente dice la Chiesa alla beata Vergine: *Ex te enim ortus est Sol iustitiæ Christus Deus noster;* e disse S. Giouanni: *erat lux vera, quæ illuminat omnem hominem, venientem in hunc mundum. In mundo erat, &c.* come anche disse degli Hebrei che non haurebbono riceuuta questa luce, ne accettato il Messia venuto à loro: *In propria venit, & sui eum non receperunt:* onde restarono li pouerini immersi nelle tenebre dell'infedeltà. In modo che à noi Christiani, che siamo stati fatti degni di participar da Christo il lume della fede, si conuiene appropriatamente la figura di detto Candelabro, non più alli miseri Hebrei, restati nella loro durezza, e cecità; come ben l'espresse Giouanni Castellino Zaratino nel seguente Distico, da lui scritto in vn di que'sepolcri; mentre col Bosio vide questo Cimiterio.

Isai. 9.

Id. 60.

Ioan. 8.

Ioan. 1.

Id. ibid.

Quid Candelabrum prodest sine lumine Christi?
Perpetuis tenebris Turba proterua iaces.

Candelabro figura di Christo.

Clem. Alexan. Strom. l. 5.

Il Candelabro dunque à noi significa Christo Signor nostro, come bene dichiarò l'istesso Clemente Alessandrino nel luogo sopracitato, dicendo doppo l'esplicatione del Sole, e de' Pianeti: *Habet autem aliud quoque enigma aureum Candelabrum signi Christi; non figura solum; sed & etiam quod lucem immittat multifariam, multisq; modis in eos, qui in ipsum credunt, sperant, & respiciunt, per ministerium eorum, quæ sunt primò creata. Dicunt autem esse septem oculos Domini septem Spiritus requiescentes in Virga, quæ floruit ex radice Iesse, &c.*

Rupert. Abb. in Exod. c. 8. l. 4.

Roberto Abbate ancora, doppo hauer discorso del medesimo Candelabro, e detto che è esemplare delle cose celesti, l'applica parimente à Christo, dicendo: *Sed iam quia sunt exemplaria cœlestia, cœleste ex ipso speculemur Candelabrum, id est Christum incarnatum, &c.* e poco più à basso, applicando le sette lucerne alli doni dello Spirito Santo, dice; *Septem lucernæ septem spiritus Dei sunt, quorum exemplares septem lucernæ fuerunt, quæ super illud materiale Candelabrum positæ sunt. Christus ergo (super quem requiescet spiritus Domini, spiritus Sapientiæ, & Intellectus, spiritus Scientiæ & Pietatis, & replebit eum spiritu Timoris Domini) Ipse est Candelabrum Cœli: Candelabrum & lux mundi, septem eiusmodi semper lucens inestinguibilibus lucernis, &c.*

Lucerna del Candelabro Simbolo delli doni dello Spirito Santo.

S. Greg. in Ezec. Hom. 6.

S. Gregorio parimente ponderando quelle parole dell'Esodo: *Facies Candelabrum ex auro purissimo, &c.* l'applica ancor esso à Christo dicendo: *Christus est in quo natura humanitatis fulsit lumine diuinitatis, vt mundi Candelabrum fieret; cuius lumine peccator tenebras suas agnosceret. Ex auro purissimo, quia naturam nostram sine culpa suscepit, &c.*

Bed. in Exod. cap. 25.

Beda vuole che figuri lo Spirito Santo, che illustra la Chiesa con i suoi sette doni, dicendo: *Candelabrũ Spiritus Sancti gerebat imaginem, qui septiformi gratia illustrat Ecclesiam.* Se bene dice in vn'altro luogo, che altri l'applicano à Christo, nel quale sono fõdate le sette Chiese nominate nell'Apocalissi; illustrate ancora queste dalli sette doni dello Spirito Santo, così seguitando: *Alij Candelabrum Christum intelligunt, gestantem septem ecclesias; in quibus septiformis splendor Spiritus Sancti emicat;* & altroue cõferma il medesimo: ma nel libro de' Tabernacoli l'applica alla Chiesa; e l'Hastile, e lo Stipite, à Christo, dicendo: *Candelabrum Tabernaculi: sicut & Mensa, præsentis temporis Ecclesiam designat.* e poco più à basso: *Hastile Candelabri ipse est, qui est caput Ecclesiæ, mediator Dei, & hominum, Christus Iesus.*

Candelabro figura dello Spirito Santo.

Id. c. 49. Quæst. super Exod.

Id. de Tabernac. c. 8.

Simbolo della Chiesa.

S. Anselmo però và esplicando marauigliosamente il significato del medesimo Candelabro, sopra quelle parole dell'Apostolo. *Tabernaculum factum est primum, in quo erant Candelabra, &c.* assomigliando al Tabernacolo la Chiesa militante; nella quale Christo nostro Signore è il Candelabro, ch'illumina i Fedeli co'l lume della sua Diuinità. Assomiglia ancora al Candelabro li medesimi Fedeli; i quali rilucono nell'istessa Chiesa con la Sapientia, e con le buone opere, così dicendo: *Primum Tabernaculum, præsens est Ecclesia; in qua militatur Deo, & sacrificium bonæ actionis offertur, antequam veniatur ad Cœlum. In qua est Candelabrum, id est Christus, fulgens lumine diuinitatis in medio fidelium: qui & ipsi Candelabra aurea sunt; quia sapientia lucent, quæ per aurum designatur, & claritate bonorum operum.* Dichiara poi come li fideli appartengono à questo Candelabro, dicendo che l'istesso Christo Signor nostro è lo stipite, sopra del quale stà la lucerna maggiore; e questo sostiene li rami, doue sono le altre lucerne: ne' quali rami, (ch'erano sei, tre da vna parte, e tre dall'altra) considera tre stati di persone; così nel Vecchio, come nel nuouo Testamento; cioè, di Capi, e Rettori, che gouernano; di Continenti, e di Coniugati, come furono nel Vecchio; trà li Capi, Noè che resse, e gouernò l'Arca nel Diluuiò; trà li Continenti, Daniel; e trà li Coniugati, Iob: Nel nuouo poi Pietro, Giacomo, e Giouanni, tre discepoli di Christo condotti al Monte Tabor à veder la gloria sua; de' quali, Pietro rappresenta i Capi, e Rettori; Giouanni li Continenti; e Giacomo li Coniugati: li quali tutti come lucerne del Candelabro, con la Dottrina, & esempio loro, rilucono nella Chiesa, e fanno lume à gli altri; *Ipse* (dice) *est origo, & caput omnium iustorum, qui sibi Sanctos veteris, ac noui Testamenti hinc & inde facit adhærere, &c. Nam tria bracchia de sinistra parte, tres Viri sunt, Noe, Daniel, & Iob, id est tres ordines fidelium in veteri Testamento, videlicet Rectorum, Continentium, & Coniugatorum. Nam per Noe, qui rexit in vndas Arcam, figurati sunt Rectores: per Danielem, cuius mira legitur abstinentia, Abstinentes, & Continentes; per Iob, qui vxorẽ, & filios habuit, Coniugati. Similiter & alia tria de parte dextra sunt tres electi Discipuli, Petrus, & Ioannes, & Iacobus, qui viderunt gloriam transfigurati in monte, id est tres ordines Sanctorum, qui gloriam eius in cœlesti regno visuri sunt; hoc est, Rectorum, Continentium, & Coniugatorum. Petrus enim Rectores Ecclesiæ signauit; Ioannes autem Cælibes; & Iacobus reliquos, id est coniugij vtentes; & hi omnes vel doctrina, vel exemplis bonorum operum lucent, & cæteris lumen suum spargunt, &c.*

Di Christo, e de' fedeli.

De' Santi del Testamento vecchio, e del nuouo.

Stati diuersi di Noe, Daniel, & Iob, che figurino.

SS. Pietro, Iacomo, e Giouanni che figurino.

S. Hieron. in Zachar. c. 4.

S. Girolamo l'applica alla Chiesa, così dicendo: *Candelabrum aureum de auro purissimo Ecclesia intelligitur.* Et altroue alla Chiesa parimente, & alle persone Ecclesiastiche, dicendo. *Quid est Candelabrum? Ecclesia, quæ baiulat verbum vitæ.* Et allegando quel luogo di S. Paolo: *Inter quos lucetis sicut luminaria in mundo, verbum vitæ continentes, &c.* per prouare che si può applicare a'fedeli, seguita. *Consequenter omnis Vir Ecclesiasticus habens verbum Dei, dicitur Candelabrum, &c.*

Id. in Matt. 5. Homil. 10.

Candelabro figura della Chiesa, e delle persone Ecclesiastiche.

Philip. 2.

Simbolo della Croce.

Altri hanno voluto assomigliarlo alla Croce, particolarmente Teofilo Patriarca Antiocheno; il quale sopra quelle parole

dell'Euangelio. *Nemo accendit lucernam, & ponit eam sub modio; sed super Candelabrum*, dice: *Candelabrum Crux Christi est; quæ totum mundum fulgore sui luminis illustrauit, &c.*

Matth. 5.

Theoph. Antioch. Comment. in Euang. l. 1.

E Cromatio parimente, dicendo: *In ipso Crucis Candelabro Sol resplenduit.*

Chrom. in Mat. cap. 5.

S. Agostino ancora vuole che la Croce fosse quel Candelabro, sopra del quale si douea porre la lucerna ardente, cioè Christo Signor nostro, così dicendo: *Si spectet impietas, ridet Regem pro virga Regni, lignum sui portare supplicij: si spectet pietas, videt Regem baiulantem lignum ad semetipsum figendum; quod fixurus erat in frontibus Regum.* e poco più à basso: *Dicturo enim Paulo: Mihi absit gloriari, nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi: ipsam Crucem suam, suo gestans humero, commendabat, & lucernæ arsuræ, quæ sub modio ponenda non erat, Candelabrum ferebat.* Et altroue replicando il medesimo concetto; che la lucerna del Candelabro, era Christo pendente in Croce, così dice: *Ista Domus totus est mundus: lucernæ accensio, Verbi est incarnatio: Candelabrum autem, Crucis est lignum: lucerna in Candelabro lucens, Christus in Cruce pendens, &c.*

S. Aug. tract. 117. in Ioan.

Id. de quinque hæres. c. 2. Serm. 92. de diuers.

Vedasi dunque con quanta ragione, e conuenientia fosse posto il Candelabro ne' nostri Cimiterij.

CAP. XLVII.

Delle Case.

Case effigiate ne' sepolcri che significhino.

E Case, che si vedono effigiate in alcuni luoghi, hanno ancor'esse particolari misterij: poiche possono significare il Corpo, doue habita l'anima, come lo dichiara S. Paolo, scriuendo a' Corintij: *Terrestris domus nostra huius habitationis dissoluitur, &c.*

2. Cor. 5. Casa Simbolo del corpo.

La sepoltura; essendo così chiamata nell'Ecclesiastico: *Ibit homo in domum æternitatis suæ;* e nel Salmo: *Sepulchra eorum domus illorum in æternum.*

Della sepoltura. Eccles. iust. 12. Psal. 48.

La Chiesa Militante; e la Materiale, che è casa di Dio; come disse l'istesso Signore: *Domus mea, domus orationis vocabitur.*

Della Chiesa Militãte, e Triõfante. Matt. 21.

E la Chiesa Trionfante, come vien acennata nel Salmo: *Lætatus sum in his quæ dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus.*

Psal. 121.

Tutti questi, & altri sensi li sono dati da Padri.

Origene particolarmente per la Casa intende la Chiesa Militante, e porta l'autorità di S. Paolo, dicendo: *Videtur autem Ecclesia describi à Christo, quæ est domus spiritualis, & domus Dei, sicut docet Paulus dicens: Si autem tardius venero, vt scias quomodo te oporteat in domo Dei conuersari, quæ est Ecclesia Dei viui, columna, & firmamentum veritatis;* e poco più à basso: *Sunt autem Ecclesia, vel Ecclesiæ, domus, sponsi, & sponsæ; siue animæ verbi domus, in quibus Tigna sunt cedrina, &c.*

Orig. Hom. 3. in Cant. 1. Timot. 3.

S. Ireneo li dà il medesimo senso, mentre vuol prouare che tutte le Chiese, e Congregationi de' fedeli, che sono in tutto il mondo, si contengono in vna Chiesa Cattolica; nella quale sono raccolti, & vniti li medesimi fedeli come in vna casa, dicendo: *Ecclesia in vniuersum mundum disseminata, quasi vnam domum inhabitans, &c.*

Iren. l. 1. c. 3.

Delle Mansioni del Cielo.

S. Girolamo esplicando quel luogo di Esaia: *Et ædificabunt domos, &c.* li da due esposizioni, e dice che può significare le virtù; e le mansioni della Casa celeste, che è l'istesso che dire, la Chiesa Militante de' virtuosi; e la Trionfante de' vittoriosi. *Ergo domus* (dice S. Girolamo) *in quibus habitaturi sunt, qui ædificant eas, vel virtutes intelligendæ sunt, vel diuersæ mansiones apud Patrem; quas iugiter possidebit, qui eas ædificauit.* E più à basso: *Talem domum, & Saluatoris in Euangelio verba describunt: Omnis, qui venit ad me, & audit sermones meos, & facit eos; similis erit viro prudenti, qui ædificauit domum suam supra petram, &c.*

Isai. 65. S. Hieron. in Isai. 65. Matth. 7.

S. Agostino sopra quelle parole del Salmo: *Vnam petij à Domino hanc requiram, vt inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ*, intende parimente per la Casa, il Cielo, che debbe esser desiderato; e domandato da quelli, che viuono bene in questa vita, così dicendo: *Hoc hic agitur ab eis, qui benè ambulant. Quid est Hoc? quæ est illa Vna? Vt inhabitem in domo Domini, omnibus diebus vitæ meæ.* E poco dapoi mostrando quello che si farà in Paradiso; cioè che iui si lodarà Dio eternamente; e che perciò si deue con ardore, & amore sospirare à quella casa, seguita. *Quid autem acturi simus in illa domo, habes euidenter expressisse alium psalmum. Beati qui habitant in domo tua Domine, in secula seculorum laudabunt te. Hac iste (si dicendum est) cupiditate ardens, & amore isto æstuans, desiderat omnes dies vitæ suæ in domo Domini habitare. In domo Domini omnes vitæ suæ, non quasi finiendos, sed æternos.*

S. Aug. in psal. 26. Psal. 83.

Il medesimo in vn altro Salmo, sopra quelle parole: *Proteges eos in Tabernaculo tuo;* distinguendo il Tabernacolo dalla Casa, mostra che essendo il Tabernacolo alloggiamento di Soldati nella guerra; e la Casa luogo di riposo, dobbiamo combattere in questo Tabernacolo del mondo, per hauer poi la gloria, & il riposo nella Casa del Paradiso, dicendo: *Quod est Tabernaculum? Ecclesia huius temporis. Tabernaculum ideò dicitur, quia adhuc in terra peregrinatur. Taberna enim habitaculum est militum in expeditione positorum. Domus non est Tabernaculum. Pugna in expeditione peregrinus, vt saluus factus in Tabernaculo, gloriosus recipiaris in Domo.*

Id. in psal. 30. & 131. Casa, e Tabernacolo in che differenti.

S. Giouanni Chrisostomo ponderando quelle parole del Salmo: *Iustitia eius manet in seculum seculi;* dice che le Virtù sono le Case, e gli Edificij, che fanno restar di noi memoria eterna: *Vidisti* (dice Chrisostomo) *memoriam, quæ se in omni seculo extendit? Vidisti memoriam magnis, & ineffabilibus plenam bonis. Tali ædificio nostri memoriam relinquere studeamus, &c.* E doppo hauer mostrato con quest'occasione la vanità di quelli, ch'edificano case in questo mondo, & hauer contraposta la prudenza di Tabita, la quale con l'elemosine, & altr'opere buone si edificò la Casa in Cielo; seguita. *Vidisti domos animatas vocem emittentes, & tantæ virtutis, vt à morte ad vitam reuocare queant.*

S. Io. Chrysost. in psal. 111. Casa Simbolo della Virtù. Tabita, e sua prudenza.

Poteano dunque dare occasione quelle Case effigiate ne' sepolcri di considerare li sopradetti misterij; & in conseguenza di hauer continua memoria della morte, e del sepolcro (che è casa propria di ogni huomo) di sospirare, & aspirare alla Casa del Paradiso, dou'è perpetuo riposo; e di procurarla col far bene, e patir male ne' Tabernacoli della vita presente, doue (quanto è dalla parte nostra) si vien fabricando la medesima casa celeste; come c'insegna S. Gregorio ne' suoi Dialogi, con l'esempio di S. Teodato calzolaro; del quale dice che tutto l'auanzo, che facea la settimana, lo portaua il sabbato alli poueri, che stauano nel Portico di S. Pietro; e fù veduto in spirito da vn seruo di Dio, che per quello si fabricaua vna Casa in Cielo; ma gli operarij lauorauano in essa solamente il sabbato; ch'era il giorno, nel quale distribuiua l'elemosina.

S. Teodato. Elemosina fabrica la casa in Cielo.

CAP. XLVIII.

Delle Catedre.

Sedie, e Catedre Pontificali ne' Cimiterij.

SI sono rappresentate nelle sopradette Tauole Cimiteriali alcune Sedie trouate ne' Cubicoli de' nostri Cimiterij, e quella che tuttauia si vede nelle Catacombe; le quali non hanno bisogno di altra dichiaratione, sapendosi che nelle medesime hanno seduto li sommi Pontefici, quando faceuano le solite Sinassi col Popolo, e le altre funtioni sacre in que' luoghi. Non si deue però lasciar di considerare con quest'occasio

ne la somma pietà de' nostri maggiori; li quali per il beneficio riceuuto della fede predicatali da gli Apostoli, conseruauano, l'istesse loro sedie; come fecero di quella di S. Pietro; di quella di S. Iacomo in Gierusalem; e di S. Marco in Alesandria; venerate da' fedeli, & honorate da Dio con molti miracoli operati in esse; come di quella di S. Pietro particolarmente habbiamo discorso nelle nostre Memorie sacre delle sette Chiese. Era poi tanta la veneratione, che haueano à dette Catedre, che l'ornauano, e copriuano con Veli, e drappi pretiosi, come Troni diuini, doue haueano seduto quelli, che li rappresentauano la persona di Christo.

Catedre de gli Apostoli conseruate, e venerate.

Così leggiamo negli Atti di S. Cipriano; doue si dice: *Sedile autem erat fortuitò linteo tectum, vt sub ictu passionis, Episcopatus honore frueretur*; ponderando iui Pontio Diacono (che scriue il Martirio) la dispositione di Dio in farli hauer all'hora vna Sedia coperta con vn Velo, in luogo del Trono episcopale, che in quella maniera solea esser' ornato, e coperto. Si raccoglie ancora quest'vso da vn'epistola, che scrisse S. Agostino à Massimino Vescouo Donatista; nella quale ricordandogl'il giorno del Giuditio quando non potrà scusare li suoi errori, li dice: *In futuro Iudicio nec Apsides gradatæ, nec Cathedræ velatæ adhibebuntur ad defensionem, &c.* Onde Paciano scriuendo à Simproniano, chiama la Catedra del Vescouo: *Sedem linteatam.* come riferisce Baronio nelle sue note al Martirologio: e se bene dalle sopradette autorità non si proua che tali ornamenti di Catedre fossero vsate in que' tempi delle persecutioni; si manifesta però dalla forma della medesima Catedra delineata, & intagliata in quel frammento di marmo, notato di sopra, che da noi casualmente fù scoperto, e trouato nella Chiesa anticha di SS. Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana; doue si vedono intagliati li detti Veli dall'vn'e l'altra parte della Catedra: poiche quello, è vn frammento senza dubbio di qualche sepolcro, ò di altra cosa di quel sacro Cimiterio; & argomenta che in que' tempi ancora vi era simil'vso di ornar le dette Catedre in tal modo.

S. Aug. ep. 203.

Pacian. ep. 2. ad Sympron.

Baron. in Not. Ianuar. 18.

Catedre, e Sedie Pontificali solite di ornarsi con Veli.

Sur. 14. Sept.

Nel medesimo frammento si vede parimente delineata vna Colomba, che stà sopra alla detta Catedra; la quale non è dubbio che significa l'assistenza dello Spirito Santo alla Sede Apostolica, che quelli credeuano, e noi crediamo, e teniamo per articolo di fede; in modo che per prouarlo non è necessariò addurre quì le molte autorità de' Padri, e de' Concilij che lo dichiarano. Dirò solo, ch'in confermatione di questa verità, volle Dio benedetto che nell'elettione di S. Fabiano Papa, entrando egli in Chiesa, doue si hauea da fare detta elettione, vna Colomba apparisse miracolosamente in quella Chiesa, e si ponesse sopra'l capo di detto S. Fabiano; il quale all'hora, come eletto dallo Spirito Santo, di cui è simbolo la Colomba, fù da tutti acclamato, & eletto Pontefice. Simile apparitione si vide sopr'il capo di S. Gregorio Vescouo Agrigentino, nella sua elettione; & in molti Vescoui di Rauenna; particolarmente di Aderito, Eleocadio, Martiano, Calocero, Proculo, Dato, Seuero, & altri riferiti dal Rubeo nella sua Istoria di Rauenna; doue egli osserua, che la Chiesa, detta prima di S. Teodoro, è chiamata hora, Dello Spirito Santo, per tali frequenti apparitioni in essa del medesimo in forma di Colomba, quando si douea fare l'elettione de' Vescoui.

Colomba sopra la Sede Pontificale Simbolo dell'assistenza dello Spirito Santo.

S. Fabiano Papa. *Baron. Annal. To. 2 an. 238. Fusob. lib. 6. c. 22.*

Lippem tom. 5. Sur. tom. 6. 23. Nouemb. Rub. Hist. Rauen. lib. 1. & 2.

Di S. Gregorio Magno ancora riferisce Giouanni Diacono nella sua Vita, che quando voleua scriuere alcuna cosa sopra la diuina Scrittura, vna Colomba se li appressaua all'orecchio, quasi dettandoli quello che douea scriuere. Il che fù veduto più volte da Pietro parimente Diacono; che perciò la vediamo dipinta con l'Imagine dell'istesso S. Gregorio.

S. Gregorio perche si dipinge cõ la Colõba all'orecchio.

A

B

C

D

CAP. XLIX.

Delle Corone ne' Sepolcri.

LE Corone che si vedono effigiate in alcuni Sepolcri Cimiteriali, potranno forsi dar' qualche scrupulo à chi leggerà quello che scrisse Tertulliano nel suo libro de Corona militis; con l'occasione d'vn soldato, che nel pigliar'il Donatiuo da Settimio Seuero, l'anno del Signore 201. in tempo dell'istesso Tertulliano, ricusò di portar la Corona, ò Laurea in testa, come faceano gli altri soldati, dicendo, ciò non conuenirsi ad vn Christiano; la qual'attione è sopramodo commendata dal detto Tertulliano, e con questa occasione, il medesimo riprende acremente tal'vso di dette Corone, dicendo: *Quid tam indignum Deo, quàm quod dignum Idolo? Quid autem tam dignum Idolo, quàm, quod & mortuo? Nam vt mortuorum est ita coronari, vel quoniam & ipsi Idola statim, & habitu, & cultu consecrationis, quæ apud nos secunda Idolatria est, &c.* Se bene quest'auttorità di Tertulliano non è da stimarsi; perche in quel tempo, haueа già preuaricato, e si era vnito con Montano Heretico, condannato poco prima da Vittore Papa: Onde scrisse quel libro de corona Militis per mordere li Cattolici, & il medesimo Vittore, come osserua il Baronio.

Baron. Annal. To. 2. ann. 201. Donatiuo di Seuero Imp. ricusato.

Corona militare ricusata da vn soldato Christiano.

Tertull. de coron. milit.

Corona militare biasimata da Tertulliano.

Coronar' i morti tenuto da Tertulliano per Idolatria.

E non minor scrupolo ancora darà à chi legge Clemente Alessandrino; il quale, doppo hauer discorso lungamente dell'vso de' Gentili in coronar' gl'Idoli, e li morti, lo riprende molto parimente ne' Christiani con queste parole: *Qua de causa mortuos quoque coronant; quo nomine re ipsa suo testimonio mortua esse asserunt. Qui enim bacchantur nec absque coronis Orgia sua celebrant. Cum dæmonibus nullo modo communicandum est: sed nec viua Dei imago, mortuorum simulachrorum ritu est coronanda, &c.*

Clem. Alex. Pedag lib. 2. c. 8.

Così parimente Minutio Felice; il quale rispondendo alla calunnia data a' Christiani, che non si coronauano come gli altri, pare che autentichi questo contrario vso delli medesimi, dicendo gratiosamente che questi non sentono l'odore delle Corone de' fiori con i capelli, ma col naso; e burlandosi de' Gentili, che pongono tali corone de' fiori sopra i morti, li quali non hanno senso, li punge con questo dilemma, cioè, ò sono beate l'anime di quelli, ò sono misere, & infelici; se tali non li godono; se beate, non ne hanno bisogno. *Sanè* (dice Minutio) *quod caput non coronamus, ignoscite: auram boni floris naribus ducere, non occipitio, capilli sue solemus haurire. Nec mortuos coronamus: Ego vos in hoc magis miror, quemadmodum tribuatis exanimi, aut non sentienti, Coronam: Cum & beatus non egeat, & miser non gaudeat floribus, &c.*

Minut. Felix in Octauio.

Concludendosi dunque chiaramente da queste auttorità che li Christiani; per non imitar li Gentili, non doueano in modo alcuno vsar tali Corone; pare che dalle medesime si possa dedurre per necessaria conseguenza, che li sepolcri, doue si vedono effigiate, non siano de' Christiani. Il che sarebbe verissimo, se le dette Corone sepolcrali fossero della qualità di quelle che sono prohibite dalli detti Padri. Ma è da auertire, che essi parlano delle Corone vsate da' Gentili ne' loro giuochi, ò sacrificij, e di quelle con le quali si coronauano gl'Idoli, ò le teste delli defonti, con superstitiosa cerimonia; contra le quali meritamente hanno li Padri fatto simili inuettiue. Questi però non riprefero, ne prohibirono le Corone, che si portauano in segno di Vittoria: essendo quelle vsate da tutti li soldati in certe occasioni de Trionfi, ò di Donatiui d'Imperatori: come fù la sopradetta del Donatiuo di Seuero; nella quale gli altri Christiani, che vi erano, non solo portarono detta Corona, ma riprefero quello, che fece la detta attione di ricusarla; e con

Corone ne' sepolcri come conuengano a Christiani.

Corone prohibite da' Padri quali siano.

Corone quali lecite.

Donatiuo di Seuero.

molta ragione (come proua Baronio diffusamente) perche non si pigliaua dall'Idolo; ne a quello si daua; e non era accompagnata la medesima attione con incenso, ne altra superstitiosa gentilità; ma solo si dinotaua con essa vn segno, e simbolo di Vittoria; in modo che, ne quelli, ch'erano seco, ne altri, che furono sotto altr'Imperatore ricusarono mai di portar simili Corone in tali occasioni; e particolarmente quando veniuano con gl'istessi Imperatori à Roma trionfando: essendo certissimo che negli esserciti, vi erano sempre moltissimi Christiani, come afferma Tertulliano medesimo nel suo Apologetico; e trà le altre Legioni, quella chiamata Fulminatrice, era piena di Christiani. Parue ancora alli detti Compagni che quella generosità, per altro lodeuole, di non voler portar la Corona, fosse fatta senza prudentia, & in tempo importuno: poiche essendo all'hora la Chiesa in tregua almeno (per dir così) della persecutione, per hauer goduto vn poco di quiete qualche anno; si correua pericolo euidente di perderla con irritar'l' Imperatore senza necessità; come in effetto seguì, ricominciando la persecutione l'anno seguente in Roma, doue ciò era succeduto; e seguitando poi alcuni anni appresso. Era dunque prohibito, & inconueniente a' Christiani di vsar le Corone nel modo sopradetto de'Gentili, e di coronar le porte delle case in certe occasioni, come quelli faceuano; ma non già a'soldati di coronar il Capo in segno di Vittoria, quando andauano à riceuer i premij; essendo all'hora necessario di portar la Corona, non meno che la Spada, e le altre insegne militari; come ben discorre Baronio nel luogo citato; il quale ancora aggiunge altroue, che gl'Imperatori Christiani, non facendo caso della scrupolosità di Tertulliano, vsarono di coronarsi con simili corone; come si vede nelle medaglie antiche di Costantio figliuolo di Costantino Magno: anzi in quelle del Magno medesimo; se bene egli la portò d'oro, e di gemme, non di lauro, come hauea fatto quando era Gentile: perche non voleua dimostrar all'hora di riconoscer le vittorie da Apolline, à cui era sacrato il lauro, ma da Christo, che n'era vero autore: che perciò ancora li soldati Christiani nelle medesime Corone di lauro, soleuano porre il nome di Christo; come si vede in vna simil Corona antica nel Museo già di Lelio Pasqualino, hora del Cardinale Buoncompagno, nella quale con le due lettere greche ☧ stà effigiato il detto nome di Christo

Se dunque era lecito a' soldati Christiani riceuere, e portare le Corone, in segno delle Vittorie ottenute; molto più gl'istessi soldati di Christo, doppo hauer combattuto virilmente in questa vita, e riportato Vittoria de'suoi nemici, Demonio, Mondo, e Carne, poteano, e doueano esser'honorati con le Corone parimente ne'sepolcri; essendo quelle simbolo delle Corone promesseli in Cielo; delle quali fece dir l'Angelo alla Chiesa di Smirna: *Esto fidelis vsque ad mortem, & dabo tibi Coronã vitæ.* E ne fece la sicurtà S. Iacomo con quelle parole: *Beatus vir, qui suffert tentationem, quoniam cum probatus fuerit, accipiet Coronam vitæ, quam repromisit Deus diligentibus se.* Così ancora S. Paolo, dicendo: *Bonum certamen certaui, cursum consummaui, fidem seruaui; in reliquo reposita est mihi Corona Iustitiæ; quam reddet mihi Dominus iustus Iudex: non solum autem mihi, sed ijs, qui diligunt aduentum eius.*

Di queste ancora parlò S. Agostino, quando disse: *Coronam vbi audis, gloria Victoris significatur. Vince diabolum, & habebis Coronam.*

E S. Giouanni Chrisostomo parimente, facendo paralello trà le Corone temporali, che si dauano per le Vittorie in questa vita, e quelle eterne, che si danno per le virtù nell'altra dice: *Iam in medijs illis Olympicis certaminibus, Corona post Victoriam, nihil aliud est, quàm folia lauri; quàm applausus, & acclamatio vulgi; quæ tamen omnia vespere ingruente, marcescunt, & pereunt. At Corona, quæ pro virtute, & eius sudoribus datur, nihil habet sensibile; neque in hoc seculo nobiscum dissoluitur; sed perpetua est, & immortalis, extendens se in omnia secula, &c.*

Con tal Corona di gloria fù veduto da Cleopatra ornato il suo figliuolo quando gli apparue doppo la sua morte, con S. Varo, à cui l'hauea raccomandato, come leggiamo negli Atti del medesimo S. Varo appresso il Surio; e di simili esempi, ne habbiamo infiniti nelle Vite de'Santi.

Onde con molta ragione si è vsato nella Chiesa non solamente di effigiar le Corone; ma sospender le medesime auanti alli sepolcri de'Santi; così leggiamo, che in quello di S. Martino vi era vna Corona d'argento, la quale fù robata da vn certo Timo; che perciò rimase cieco. Riferisce quest'Istoria S. Paolino nella Vita dell'istesso S. Martino, e S. Gregorio Turonense più chiaramente la conferma, così dicendo: *Thimus quidam rabidus instinctu dæmonis actus, Coronam sepulcri, quæ Sancti meritum declarabat, violenter eripuit: mox lumine priuatus, præda, cogente dolore, restituta, lumen quod perdiderat, recepit.* Si notino quelle parole, *quæ Sancti meritum declarabat*, le quali dimostrano quello che intendeuano li deuoti del Santo, nel porre la Corona al suo sepolcro.

E forsi per significare il medesimo merito de'Santi, e la gloria, che godono in Cielo della luce eterna, le lampade stesse, che si accendono alli sepolcri, sono chiamate Corone; come trà gli altri le chiama ordinariamente Anastasio nelle Vite de Pontefici, mentre descriue gli ornamenti, che quelli faceano alle Chiese.

Molto più poi si conuiene di porre dette Corone ne'sepolcri de'Martiri, essendo quelle proprie insegne loro; & essendo il Martirio stesso chiamato Corona; come è frase commune Ecclesiastica: onde leggiamo spesso ne'Martirologij, e negli Atti de'Martiri, quelle parole: *Martyrij coronam accepit: Martyrio coronatus: Coronæ Martyrum*, e simili: E lo dichiara apertamente l'Istoria de' Santi Quaranta Martiri, nella quale habbiamo, ch'il Custode loro vide trentanoue Corone preparate per essi: e che marauigliandosi perche ne mancasse vna al numero di quaranta, quanti erano quelli ch'esso haueua in custodia, si accorse, che vno era fuggito da gli altri; il quale diede occasione al medesimo di subintrare nel numero; e guadagnarsi la Corona quadragesima, che quel meschino hauea perduta.

L'istesso vien confermato dall'Istoria parimente de' Santi Vittore, e Corona; negli Atti de' quali si dice che ammirando Corona, e magnificando la costanza di Vittore ne'tormenti, vide scender dal Cielo due Corone, vna per se, l'altra per l'istesso Vittore: onde manifestando questa visione a' circostanti, fù ancor'essa fatta degna del martirio.

Così ancora in quella di S. Potamiena; la quale (come leggiamo nel Martirologio) volendo rimunerar Basilide, che l'hauea difesa dall'insolentie di huomini impudici, mentre la conduceua al supplicio, apparue al medesimo tre giorni doppo il suo martirio, e ponendoli vna Corona in capo, non solamente lo conuertì à Christo, ma l'aiutò con le sue orationi à diuentar'ancor'esso martire glorioso.

Lo dichiara parimente l'vso della Chiesa di honorare i Martiri co'l nome di Coronati; come habbiamo l'esempio de'Santi Seuero, Seueriano, Carpoforo, e Vittorino; li quali, prima che si sapessero i nomi loro, furono chiamati Santi Quattro Coronati, e tuttauia con l'istesso titolo si leggono nel Martirologio.

A queste Corone finalmente te inuita la medesima Chiesa in quell'Antifona: *Venite, & videte Martyres cum Coronis, quibus coronauit eos Dominus in die solemnitatis, & lætitiæ*: le quali similmente leggiamo esser state vedute ne' Martiri, che sono apparsi in varij tempi à quelli, che sono stati degni di vederli; come furono particolarmente SS. Mariano, e Iacomo; a'quali vn fanciullo (che poco prima era stato martirizato cõ vn suo fratello, e con sua Madre) apparue con vna Corona di rose al collo; & vna Palma verde in mano, inuitando li medesimi Santi, che stauano all'hora in carcere, à cenar con essi loro il giorno seguente in Paradiso. E di tali esempi ne habbiamo similmente molti altri, che si lasciano per breuità.

Che si ponessero poi le medesime Corone alli sepolcri de'

Mar-

Soldati Christiani militano ne gli esserciti de' Gentili. *Tertull. in Apolog.*

Nella Legione detta Fulminatrice.

Baron. Anaal. To. 3. ann. 337.

Tertulliano quando scrisse de Corona Militis era vnito cõ heretici.

Imperatori vsano di coronarsi.

Medaglie di Costantino Coronato.

Baron. Annal. To. 3. ann. 351.

Apoc. 2.

1. Iacob.

2. Tim. 4.

S. Aug. in ps. 65.

S. Io. Chrys. ho. 42. in Genes.

Paralello trà le Corone temporali, e l'eterne.

S. Varo mostra alla Madre il figliuolo coronato. *Sur. Tom 5. 9. Octob.*

Corone solite sospendersi auanti alli sepolcri de'Santi.

Corona auãti il sepolcro di San Martino. *S. Paulin in Vita S. Martini l. 6. in Bibl. Pat. Tom. 8. S. Greg. Turon. de miracul. S. Martini l. 1. c. 2.*

Lampade perche si chiamino Corone.

Corone perche si pongono ne' sepolcri de' Martiri.

Martirio chiamato Corona.

Santi Quaranta Martiri.

Corone vedute preparar si alli Martiri.

Martyrolog. 14. Maij. Sur. Tom. 3.

Santi Vittore, e Corona Martiri.

Due Corone si vedono scender dal Cielo sopra due Martiri. *Martyrol. 30. Iunij.*

Martiri sono chiamati Coronati.

Martyrol. 9. Nouemb.

A'Santi Mariano, e Iacomo apparisce vn fanciullo Martire coronato.

S. Paulin. Natal. 3. S. Felicis.

Martiri, ne fà testimonio S. Paolino, dicendo così del sepolcro di S. Felice.

Purpureum Ver spiret hyems; sit floreus annis,
Ante diem, sancto, cedat natura diei.
Martyris ad tumulum, debes & terra Coronas.

Non è dunque marauiglia, ne deue dar scrupolo alcuno, che si vedano simili Corone effigiate ne' sepolcri Cimiteriali, perche si volea significar con esse, ch'il defonto iui sepellito era stato Martire (massimamente quando erano accompagnate con altri segni di martirio) ò almeno, che per le virtù christiane, esercitate nella vita sua, godea in Paradiso l'honore, e la gloria, con la quale Dio corona li Santi suoi.

CAP. L.

Degli altri segni indifferenti.

OLTRE alli Simboli dichiarati fin'hora, sono quasi innumerabili gli altri segni indifferenti, che si vedono in varij sepolcri Cimiteriali impressi nella calce, ò intagliati nelle lapide, che chiudono li medesimi sepolcri; come, Croci fatte in varij modi; Vetri dipinti; Imagini piccoline d'auorio; Medaglie; Anelli; Cõchiglie; Cuori; pezzi di musaico, di smalto, e di varij marmi; Istromenti de' martirij, come Acette, Seghe; Flagelli, Craticole, e simili; Lettere, e caratteri, e diuersi Numeri; come sono stati rappresentati di sopra à suo luogo.

De' quali segni la maggior parte seruiua per ornamento delli medesimi sepolcri; douendosi credere che quelli poueri Christiani procurassero di adornarli come poteano in que' tempi delle persecutioni, ne' quali non gli era permesso di fargli altri ornamenti; come fecero poi cessata (almeno in qualche tempo) la persecutione, con quelli Pili di marmo descritti di sopra. Non si può negar però, che alcuni di detti segni non hauessero qualche misterio, e significato; come particolarmente gl'Istromenti de Martirij; li quali dinotauano che per mezo di essi li defonti iui sepelliti, haueano conseguito la corona del martirio: se bene può esser' ancora, che dinotassero l'esercitio, che haueano fatto.

Istromenti de' Martirij ne' sepolcri.

Li Cuori possono esserui stati effigiati come segni, per distinguer le parole; vedendosene tal volta molti in vna medesima Iscrittione. Possono però esser Simboli ancor'essi, & hauer ne' sepolcri de' nostri Cimiterij il medesimo significato, che haueano già ne' sepolcri de' Gentili non repugnanti alla nostra fede, come non repugnano quelli che sono apportati dal Iacobonio: il quale dice, che detti Gentili per il Cuore intendeuano la Sincerità; e voleano inferire, che la persona iui sepellita era stata veridica, sincera, senza fintione alcuna, e (come si dice per prouerbio) hauea hauuto il cuore in bocca. Proua poi questo significato dall'vso antico de' Romani, di far portar'alli fanciulli nell'età puerile vn Cuore d'oro, ò d'argento sopr'al petto, pendente dal collo, acciòche vedendolo, si ricordassero di esser verdadieri, e sinceri; & assuefacendosi ad esser così ingenui in quell'età, vi facessero poi l'habito, e si esercitassero con minor fatica in questa virtù quando fossero nell'età maggiore.

Cuori effigiati ne' sepolcri.

Iacopon. de prisc. Cas. gen. cap. 16.

Vuole ancora detto Iacobone, che li Cuori effigiati ne' sepolcri, potessero significare l'affetto amoroso de' parenti, ò di amici verso il defonto; protestando in vn certo modo con essi, che quello era stato il cuor loro, e che restandone all'hora priui, restauano ancora senza cuore, il quale si conseruaua nel medesimo defonto.

Quest'espressione d'amore, ch'in tal modo mostrauano li Gentili verso i loro defonti, poteano farla (se bene più regolatamente) ancora li Christiani, trà quali era maggior charità, e vero amore. Ma quando non volessimo ammetterla in modo alcuno, per non conuenire con i Gentili; può il Cuore hauer vn altro significato conueniente a' fedeli, cioè la Monditia, tanto comẽdata dal Signore, per mezo della quale si vede, e gode Dio; come disse il medesimo Signore nell'Euangelio: *Beati mundo corde; quoniã ipsi Deum videbunt;* e come hauea detto il Profeta: *Quis ascendet in montem Domini? &c. Innocens manibus & mundo corde.* Poteano dunque voler dimostrare che l'anima di quello, ch'iui era sepellito, per la monditia del suo cuore, accompagnata dall'innocenza della vita, era, ò sarebbe ascesa à veder la faccia di Dio in Paradiso.

Lettere, e caratteri ne' sepolcri.

Le lettere, e caratteri erano segni, e note intese dalli medesimi Christiani, che ve li poneuano per memoria del luogo, ò della persona iui sepellita.

Numeri ne' sepolcri.

Così ancora li numeri, j. ij. iij. & altri, che si vedono in molti sepolcri: poiche essendo impossibile di poter porre in essi li nomi di tutti, che vi si sepelliuano; anzi à saper ancora gl'istessi nomi; si seruiuano di detti numeri, e lettere in luogo de' Titoli, notandoli ne' loro Dittici, come si disse altroue. Si raccoglie tutto questo molto chiaramente da quello che scrisse Prudentio del Cimiterio di S. Ippolito; da lui veduto circa gli anni del Signore 390. quando era ancora fresco il sangue de' Martiri; e si sapeua benissimo il significato di tali note, dicendo:

Prud. Peristeph. Hymn. ij.

Innumeros cineres Sanctorum Romula in Urbe
Vidimus, ò Christo Valeriane sacer.
Incisos Tumulis Titulos, Tu singula quæris
Nomina; difficile est vt replicare queam:
Tantos Iustorum populus furor impius hausit,
Cum coleret patrios Troija Roma Deos.
Plurima litterulis signata sepulcra loquuntur,
Martyris, aut nomen, aut epigramma aliquod.
Sunt & muta tamen, tacitas claudentia tumbas
Marmora, quæ solum significant numerum.
Quanta virum iaceant congestis corpora aceruis
Nosse licet, quorum nomina nulla legis.
Sexaginta illic defossas mole sub vna
Relliquias memini me didicisse hominum:
Quorum solus habet comperta vocabula Christus,
Vtpotè quos propriæ iunxit amicitiæ, &c.

Testimonio di Prudentio di hauer veduto li sepolcri de' Cimiterij con tali segni.

Habbiamo dunque vn testimonio irrefragabile di veduta, il quale afferma che ne' Cimiterij da lui visitati, vi sono molti corpi di Martiri (de' quali intende Prudentio in quelle parole: *Tantos Iustorum populos furor impius hausit, &c.*) ne' sepolcri de' quali si legge solo il semplice nome di essi, senz'altro titolo; e che non potendosi sapere il nome di tutti, erano conosciuti dalli numeri, ò da caratteri, e lettere, ò altro simbolo, e Ieroglifico, posto ne' medesimi sepolcri; che questo dinota particolarmente quella parola epigramma; la quale viene dalla voce greca ἐπιγράφειν, che vuol' dire, Iscrittione: onde quelle Iscrittioni; e Stigmate, che si fecero à molti Santi Martiri, si chiamauano epigrammi; come si proua da quello che scriue Petronio Arbitro di tal pena; il quale d'vn schiauo, in questa maniera segnato, & iscritto, così dice; *Notum fugitiuorum epigramma liberali manu duxit.*

Anelli Signatorij ne' sepolcri.

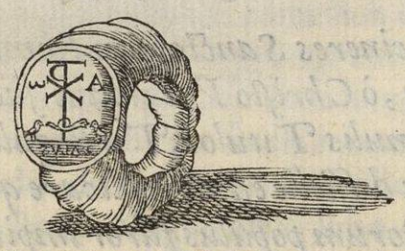
A questo fine parimente si può credere che fossero posti ne' sepolcri Cimiteriali, ò impressi nelli medesimi gli Anelli, trouatiui dal Bosio (come si disse) e che si trouarono ancora quando si scoprì il Cimiterio di Priscilla, come testifica il Baronio ne' suoi Annali: i quali Anelli erano di quella sorte, che chiamano signatorij, e che se ne tratta nella legge *Signatorius, ff. de verb. signif.* anzi in molti luoghi della scrittura sacra; particolarmente nel terzo libro de' Rè, doue si fà mentione delle lettere di Iezrael, fermate con l'Anello di Achab: in quello di Ester,

doue

doue delle lettere di Assuero contra gli Hebrei, fermate parimente co'l suo Anello: così in Daniel, quando egli fù posto nel lago de'leoni; e quando fece serrare il Tempio di Belo, perche si scoprissero gl'inganni de'Sacerdoti di quell'Idolo: hauendo seruito per sigillo nell'vn'e l'altro luogo l'Anello del Rè. Molti autori ancora trattano dell'vso di tali Anelli Signatorij, & vltimamente Abraam Gorleo nella sua Dattilioteca ne hà posto li disegni di molti con le loro Imagini. Così haurestimo voluto, che fossero state descritte dal Baronio, e dal Bosio quelle che hanno vedute. Possiamo però credere che fossero tutte consegni di Christianità, e forsi con quelli che furono proposti poi da Clemente Alessandrino. Del che ne fà piena & indubitata fede vn'Anello antico di Cristallo, ch'il Cardinale Francesco Barberino tiene riposto trà le sue cose antiche pretiose; il quale appariſce chiaramente esser di quelli Signatorij, vedendosi in esso intagliati al contrario li misterioſi Ieroglifici, e segni, che hauea da imprimere, del Tau [1], del Nome [2] di Christo con le due lettere greche, Chi, & Ro; dell'altre due lettere medesimamente greche Alfa [3], & Omega; del Serpe [4]; delle Colombe [5]; e della parola, Salus [6].

Il significato de' quali porremo qui appresso, co'l Disegno del medesimo Anello, che la benignità di Sua Eminenza si è degnata accomodarci per quest'effetto.

Disegno dell'Anello.



QVello, che significhino il [1] Tau, [2] Chi, e Ro, & [3] Alfa, & Omega, si è già detto di sopra. Quì però si può aggiungere che li medesimi Simboli congiunti insieme, come in quest'Anello, rappresentino Christo in Croce, Dio, & Huomo: & in conseguenza, la figura, e'l figurato: poiche il nome di Christo, posto nel Tau, può significare Christo nella stessa Croce; e le due lettere, Alfa, & Omega (che vogliono dire, Principio, e Fine) la Diuinità del medesimo Christo.

Il [4] Serpe è proprio Simbolo del Demonio, il quale ingannò in quella forma li nostri primi padri; e co'l suo veleno infettò il genere humano. Questo si vede a'piedi della Croce, significata per il Tau; perche da quella fù superato e vinto, come canta la Chiesa: *Vt qui in ligno vincebat, in ligno quoque vinceretur*. Onde per quest'Analogia, Costantino Imperatore fece porre nel vestibolo del suo Palazzo l'imagine della Croce co'l Serpe trafitto da essa: e con l'istessa imagine furono impresse ancora alcune sue Medaglie, che tuttauia si vedono, e sono rappresentate dal Baronio ne'suoi Annali, insieme con quelle di Maioriano, che hanno parimente la medesima Imagine del Serpe sotto la Croce.

Euseb. Vit. Cōst. lib. 3. cap. 3.

Baron. Annal. To. 3. ann. 325.

Può ancora significar la Prudenza del vero Christiano, che milita sotto lo stendardo dell'istessa Croce; conforme à quello che disse il Signore à gli Apostoli in S. Matteo: *Estote ergo prudentes sicut serpentes*.

Matth. 10.

Così le [5] Colombe possono dinotare la Simplicità christiana, comandata parimente da Christo nell'istesso luogo con le parole, che seguono: *Et simplices sicut Columbæ*: Onde in molte Croci antiche erano effigiate: e particolarmente si vede hora in quell'antichissima di musaico nella Tribuna della Chiesa di S. Clemente; doue nella Croce medesima sono dodici Colombe, & a'piedi di essa vn Serpe; che vien à rappresentare li dodici Apostoli (seguaci, e predicatori della Croce) semplici, e prudenti. Si soleano ancora effigiar più Colombe sopra l'istessa Croce, come parimente si vede in alcune Imagini antiche; e queste dinotauano, ch'il cielo era aperto, e patente alli semplici: così lo dichiarò S. Paolino, dicendo d'vna simil'Imagine.

S. Paulin. ep. 12. ad Seuer.

Quæque super signum residēt cæleste Columbæ
Simplicibus produnt regna patere Dei.

Se poi si volesse riferire tutte quest'Imagini à Christo Signor nostro; oltre le tre prime, che lo rappresentano chiaramente; Il serpe ancora lo figura molto bene; & esso medesimo Signore lo disse, quando volle assomigliarsi à quel Serpente, che fù posto da Moisè sopr'al legno nel deserto.

Le Colombe parimente possono esser Simbolo di Christo, per molte delle sue proprietà applicateli da'Padri; particolarmente da Origene, da S. Ilario, e da altri.

Orig. Hom. 3. in Cant. S. Hilar. in ps. 54.

Ma la parola [6] Salus (ch'è il Motto di questa sacra Impresa) li conuiene più propriamente di tutte: poiche, se vogliamo riferirlo alla Croce, sappiamo che per mezo di quella è venuta à noi la salute, come canta la Chiesa: *O Crux venerabilis, quæ salutem attulisti miseris*. Et: *Per Sanctam Crucem liberati sumus*.

Se si vuol riferir'à Christo medesimo; esso è la nostra salute; come pur canta la Chiesa: *Ecce lignum Crucis, in quo salus mundi pependit*. Et: *Nos autem gloriari oportet in cruce Domini nostri Iesu Christi, in quo est Salus, vita, & resurrectio nostra*.

Se poi si vuol'applicar'al Serpe, è vero che li Gentili l'hebbero per Ieroglifico della salute; che perciò l'attribuiuano ad Esculapio, da loro creduto Dio della Medicina; e l'imprimeuano ancora con l'istesso Motto nelle Medaglie: come lo vediamo in quelle particolarmente di Galba, di Traiano, di Antonino Pio, di Faostina, di Aurelio Cesare, di Commodo, di Massimino, di Filippo, di Volusiano, e d'altri. In quelle però de'Gentili, alla parola: *Salus*, è aggiunto, *Augustorum*, ò; *Publica*, e simili: perche la salute, che pretendeuano di apportare quegl'Imperatori, si ristringeua solamente à i sudditi loro; e non era durabile; ò almeno finiua con l'Imperio delli medesimi: ma in questa si pone, *Salus*, assolutamente, senza aggiungerui altro; perche Christo Signor nostro (significato nel detto Ieroglifico) è quello solo, che hà portato la salute eterna all'vniuerso mondo.

Questi habbiamo pensato, che siano particolarmente li misterij del detto Anello Signatorio: del quale molto opportunamente habbiamo hauuto notitia, e copia quando appunto si terminaua quest'vltimo Capitolo del quarto libro, per poter con esso fermare, e sigillar tutta l'Opera, che si può dir con molta ragione, esser del detto Cardinale Barberino: poiche la sua pietà (come si disse) l'ha fatta veder'al mondo. Con esso dunque porremo fine alla medesima Opera di Roma Sotterranea, & alle nostre fatiche: le quali se non hauranno toccato il segno da noi desiderato, e da altri (forsi) sperato, douranno esser condonate alla breuità del tempo prefissoci, & all'angustia del medesimo, mentre ci è bisognato comporre questo quarto libro, quando gli altri erano già sotto le stampe. Questa parimente è stata la causa, che nel trattare le tante, e diuerse materie curiose, e di eruditione, che si contengono in esso, non potendosi nel medesimo tempo apportar le dottrine, così de'profani, come de'sacri autori, habbiamo lasciato da parte gli Etnici; e ci siamo seruiti per lo più di quelle de'Padri; per esser'ancora queste più proportionate all'Opera, tutta sacra, & Ecclesiastica.

Gradiscansi dūque le dette fatiche, e questo poco, che habbiamo potuto dare per benefitio dell'anime: per le quali, e per la sola gloria di Dio le habbiamo intrapreſe: poiche l'istesso Dio, che humilia respicit, gradì non meno quelli due minuti della Vedoua, che l'oro, e l'argēto posto da'ricchi nel Gazofilatio: e si compiacque parimente che fossero offerti peli di capre per la fabrica del Tabernacolo da quelli, che nō poteano offerir cose pretiose. Così speriamo, che questa nostra offerta, per pouera che sia, sarà gradita dal medesimo Dio, à cui sia laude, honore, e gloria sempiterna.

Luc. 21.

Exod. 25. 35.

FINE DEL QVARTO LIBRO.

TAVOLA DELLE MATERIE.

La lettera maggiore doppo il numero significa la Colonna prima, la minore la seconda.

A

ABACVC porta il cibo à Daniel, che stà nel lago de' Leoni. 616.B.
Simbolo della protettione, che Dio hà de' tribulati. B. Del suffragio dell'anime del Purgatorio. D.
ABAGARO Rè d'Edessa hauendo inteso le persecutioni fatte à Christo nella Giudea, l'inuita ad andare nel suo Regno. 600.b.
Desidera il suo ritratto, & è consolato dal Signore. B.
E liberato per virtù dell'Imagine di Nostro Signore da vna lunga infermità. B. Vedi Imagine.
ABBADIE di Roma. 575.D.
ABBATE di S. Pancratio suol'assistere al Papa quando celebra. 112.c.
ABBATE Gio. Paolo Bosio ristaura il Monasterio di S. Sebastiano. 179.A.
ABEL, e Cain, figura della Sinagoga, e della Chiesa. 605.c. Fede, Humiltà, e Patienza di Abel. 606.A.B.
ABRAAM, & Isaac, e suoi misterij. 607.e seg.
Fede di Abraam. 607.A.e seg.
ABVSO nel vestire i corpi di defonti con vesti pretiose, ripreso da' Santi Padri. 19.A.
ACCOLITI diuersi. 419.A.
Palatini, Regionarij, Stationarij. A.
ACCETTA trouata in vn sepolcro d'vn Martire nel Cimiterio di Calisto. 21. a.
ACQVA benedetta solita porsi dentro ad alcuni vasetti ne' sepolcri. 20.d.
ACQVA salutifera sorge ne' Cimiterij. 196.C.
Nel Cimiterio di Calepodio. 112.A.
Nel Cimiterio di Calisto. 196. D.
ACQVA salutifera, con la quale sono lauati li corpi de' Santi nella morte loro. 16. d.
Di S. Amatore Vescouo. 17. A. Di S. Cutberto Vescouo. 16.d. Di S. Eduuige. 17. A.
ACQVA della pietra nel deserto. 609.c.
Simbolo della conuersione delle Genti. c.
Dell'acqua della gratia, alla quale Christo doueua inuitare. c. Dell'acqua, che sarebbe vscita dal suo costato. d. Del Battesimo, e del Martirio. d.
Altri misterij nelle circonstanze del miracolo. 609. e seg.
ACQVA del Diluuio, figura del Battesimo. 606. D.
ACQVA doue fù sommerso Faraone. Simbolo dell'acqua del Battesimo. 606. D.
Doue s'era lauato vn Vescouo heretico, è gittata da' Cattolici in vna Chiauica. 597.6.
ACQVA nella quale nasce, e si nutrisce il Pesce, che cosa significhi. 645. A.
ACQVA simbolo de' vitij. 645.D.
ACQVA calda solita darsi ne' conuiti. 635.D.
ACQVE chiamate Ninfe, in vece di Linfe. 414.A.B.
ACQVE in Roma.
D'Accio. 171. Alsietina. 109. d. Augusta. 109. d. Labane. 313.a. Di Mercurio, con la quale s'aspergeuano i mercanti pergiuri. 172. C. Retrice. 172. d. Sabbatina. 109.d. Saline. 146.d. 166. D. Saluie. 146. D. 166 D. Traiana. 109.c. Tutia. 398.d. Vergine. 313. D.
ACQVEDOTTI Traiani. 109.c.
ADAMO, figura di Christo. 604.d.
Altri suoi misterij. 604.b. e seg.
ADITO del Cimiterio Vaticano. 27.B.
Del Cimiterio di Ciriaca. 400.d. Del Cimiterio di Trasone. 488.a. Di Lucina. 147.c. Di Priscilla. 533. B. Del Cimiterio, ò Grotta, serrata da Numeriano Imperatore. 481.b.
ADORATIONE delle Imagini, comandata dagli Apostoli. 601. C.
SS. ADRIANO, e compagni.
Li corpi gittati al fuoco. 4.c. Restano illesi. 8. D. Il sangue loro raccolto da' fedeli. 14.b.
AFFETTI terreni sono d'impedimento per andar'alla terra de' viuenti à vedere Dio. 609.a.
AGAPE, che cosa sia, e di quante sorti. 633.B.
Natalitia, e Funerale. 633.D. 634.a. Solita celebrarsi ne' Cimiterij. 633.c. Come si celebraua. 633.b. 734.B.
Modestia vsata nell'Agape, descritta da S. Gregorio Nazianzeno. 634.B.
Differente da Parentali, e conuiti de' Gentili. 634.C.
Ripresa da S. Ambrosio. 634.b.
Prohibita da S. Agostino nell'Affrica. 634.d.
Scusata dal medesimo. 635.B.
Prohibita da S. Arsenio nella sua morte. 634.A.
Dal Concilio Cartaginese. 634.d. Dal Concilio Laodiceno. d.
Permessa da S. Gregorio Magno, fuori di Chiesa, à gl'Inglesi. 635.A.
Da S. Gregorio Taumaturgo à suoi popoli, per diuertirli dalle feste superstitiose. 634.
Ordinata da S. Remigio nella sua morte. 633.d.
Ripresa da S. Girolamo, qual fosse. 633.c.
AGAPITI & Agapete si chiamauano quelli, che vsauano la ripresa di S. Girolamo. 633.c.
AGGERE di Tarquinio, doue fosse. 413.a.
AGNELLO, solito dipingersi à piedi della Croce, in vece del Crocifisso. 607.a. 626.D.
Dipinto con la Croce. 626. D. Co'l bacolo pastorale. C.
AGNELLI, perche si benedicono nella Chiesa di S. Agnese. 419. C.
S. AGNESE, perche si dipinge con l'Agnello. 419.C.
Appariſce doppo morte a' suoi parenti. 417. La sua testa si conserua nella Cappella detta Sancta Sanctorum, nel Laterano. 421.D.
AGNESE Imperatrice, sepellita nel Vaticano. 44.a.
S. AGOSTINO, nell'essequie di S. Monica sua Madre recita il Salmo Misericordiam, & Iudicium, &c. 16.A.
Proua la consistenza de' corpi de' dannati nel fuoco dell'Inferno, con l'esperienza da lui fatta della carne arrostita del Pauone, sempre incorrotta. 643.C.
S. AGRICOLA, sepellito con la Croce, e Chiodi, con li quali fù martirizato. 21.c.
AGRO Verano, doue sia. 391.c.
S. ALBANO Martire, il suo sangue raccolto da S. Germano Vescouo. 14.a.
S. ALDEGVNDE manda vn Linteo à S. Vmberto per la sua sepoltura. 18.c.
ALESSANDRO Imperatore; tiene l'Imagine di Christo con l'altre nel suo Larario. 629.B.
S. ALESSANDRO Martire, minacciato da Tiberiano Tribuno, ch'il suo corpo sarà dispersо in diuersi luoghi. 6.b. Che non sarà condito dalle Donne. 17.c.
Il suo corpo gittato in vn fiume. 8. c. Indi è cauato dalli cani, che lo custodiuano. c. Li medesimi cani l'insegnano alla Madre, che lo cercaua. c.
ALETHIO, conuita i poueri nel funerale di Rufina sua moglie. 633.d.
ALFA, & Omega, che significhino. 629.D.
ALFONSO Rè di Spagna, diuoto della Croce. 621.d.
Ordina che li sia fatta vna Croce pretiosa. d.
Due Angeli in forma d'Orefici la lauorano. 622.A.
ALLOGGIAMENTO di Silla appresso al Tempio di Venere Ericina. 478.C.
ALMONE fiume. 171.D.
ALTARE nelle Catacombe. 179.b.
Del Santissimo Crocifisso nella Chiesa di S. Pietro. 23.D.
Nella Chiesa di Oueto, doue fù posta la Croce fatta da gl'Angeli. 621. d.
Di S. Pancratio, sopr'il quale si giuraua. 112.a.
Di S. Pietro. 31. D. Consacrato di nuouo da Calisto Secondo. a. Lasciato intatto da Clemente VIII. edificandoui sopra vn'altro Altare. c. Lasciato parimente intatto da Vrbano Ottauo, alzando più quello di Clemente. 31.C.
Antico di S. Sebastiano, consacrato da Honorio Terzo. 175.c. 177. B. D.
Di S. Agnese nella sua Chiesa, ornato da Paolo Quinto. 421.D.
ALTARE nell'Adito del Cimiterio di Ciriaca. 400.d.
AMBONI, ò Pulpiti nella Chiesa di Sant'Agnese per l'Epistola, & Euangelio. 418.A.
AMBROSIO Primicerio de' Notarij, sepellito nel Vaticano. 107.d.
S. ANACLETO Papa, fabrica nel sepolcro di S. Pietro. 26.a. 29.a.
Amplia il Cimiterio Vaticano. 26.a.
S. ANASTASIO Martire, il suo corpo ricuperato da' fedeli con gran quantità d'argento. 15.B.
ANCORA, perche effigiata ne' sepolcri. 645. c.
Simbolo della buona conscientia. 646. B. Della speranza. 645.d. 646.A.
Ancora con la quale fù gittato in mare S. Clemente, trouata appresso il suo corpo. 21.b.
ANELLI di Christiani, che imagine vi doueua essere impressa. 599.b.
Anelli signatorij ne' sepolcri de' Cimiterij. 439. a. 655.d.
Disegno d'vno di questi Anelli. 656.B. Dichiaratione dell'imagini effigiateui. 656.C.
Anello Episcopale, riceuuto da vn Vescouo defonto con alzare il dito. 19.D.
ANFITEATRO, doue furono saettati ducento settanta Martiri. 485.d.
ANGELO, veduto nella fornace con li tre putti di Babilonia, che significhi. 615.a.
Angeli raccogliono il sangue de' Martiri. 111.A.
Riuelano doue siano li corpi de' Martiri, acciochè siano sepelliti. 7.B. 8.d.
In forma d'Orefici, fabricano vna Croce ad Alfonso Rè di Spagna. 622.A.
Perche si dipingono in forma giouenile. 623.d.
ANIENE fiume, hoggi detto Teuerone. 391.D.
ANNIBALE, doue accampò nell'assedio di Roma. 477.C.
ANTIMO Prete, gittato viuo nel Teuere. 5.c.
N'è cauato da vn'Angelo, e ricondotto al suo Oratorio nella Via Salaria. 5.c.
S. ANTONINO Martire, sepellito nel Cimiterio di Calepodio. 110.D.
S. ANTONIO abborrisce gli Arriani. 597.A.
Và in Alessandria, e predica contra di loro. B.
APOLLINE, perche detto Sandalario. 637.b.
APOLLONIA Matrona, in vn suo horto sepellisce il corpo di Santa Anastasia. 586. C.
APOLLONIO, e compagni Martiri, gittati i loro corpi nel mare 5.C. Miracolosamente dall'onde portati al lido. 8.d.
APOSTOLI, comandano la veneratione dell'Imagini. 601.C. Perche sono chiamati Pescatori. 623.B.
Sono rappresentati in forma di Pecorelle. 630. D.
Di Arbori. 630. b. Di rami di Arbori. d. Chiamati Arbori. 641. c.
Prohibiti dal Signore, che non portino calceamenti. 637.D. Se andarono scalzi. D. Portano li Sandali. a.
Assimigliati alli Monti. 641.C. A gli Vcelli. 641.d.
Dottrine loro, armi contra le tentationi. c.
APOSTROFE, di S. Bernardo ad Adamo. 605. C.
Di S. Cipriano à Christo Crocifisso. 632.A.
Di S. Tomaso al medesimo. 624.a.
APRONIANO Commentariense Martire. 298.B.
APRONIANO Prefetto di Roma. 198, B.
Prefetto della Cilicia. B.C.
AQVILE, custodiscono li corpi de' Martiri. 7.B.C.
ARBORE, Simbolo di Christo. 646.D.
De gli Apostoli. 641.c. De' Santi. c. Dell'huomo giusto. 6.c. Della Resurrettione. 646.a.
ARCA fœderis, figura di Christo. 611.c.
Della Dottrina di Christo. 612. A. Della Beata Vergine. A. Della Chiesa. C.
ARCA di Noe, figura della Croce. 606.c. Della Chiesa. D.c. Della sua Vnità. b. Della Croce. c.
Forma di essa, e suoi misterij. d.
ARCO Trionfale, detto ad Palmam. 416.a.
ARCHI Nomentani. 416.A.
ARCIATRI, e loro offitio. 153.D.
Sacri Palatij, quali fossero. D.
ARDEA, Colonia de' Romani. 172.d.
AREE Vaticane. 24.c.
ARIETE, sacrificato da Abraam e suo misterio. 607.c.
Figura di Christo pendente in Croce. c.
ARENARIO nella Via Appia. 193.c.
Trà le Vie Aurelia, e Trionfale. 115. b.
Nella Via Lauicana. 319.D. Nella Via Nomentana. 416.A. Nella Via Prenestina. 321.D.
De' Santi Primo, e Feliciano. 416.A.
S. ARNOLFO Vescouo; essendo morto stende il dito, doue si ponga il suo Anello Episcopale. 19.D.
ARRIANI, per la potenza di Ricimero, ottengono la Chiesa di S. Agata in Suburra. 594.b. 596.A.
ARROGANTIA de' Donatisti, repressa da S. Ottato Mileuitano. 595.D.

TAVOLA DELLE MATERIE.

AROMATI, con i quali si condiuano i corpi de' defonti. 17.a.
ARTE, & esercitio de gli Hebrei in Roma. 172.B.
ARTE scenofattoria, esercitata da S. Paolo, qual fosse. 150.D.
S.ASCLA Martire gittato in fiume. 5.b.
ASPETTO giouenile, Simbolo dell'huomo giusto. 623.d.
ASSEDIO di Roma da' Goti. 477.a.
S.ASTERIO Prete, sepellisce il corpo di S. Calisto Papa. 12.C. E' gittato nel Teuere. 5.c.
S.ASTERIO Senatore Martire, veste della sua veste pretiosa il corpo di S.Marino Martire. 13.A.18.d. Ottiene per ciò la Corona del Martirio.
ATTI di Martiri ritrouati ne' sepolcri.
Di S.Donatiano. 22.b. De' Santi Geruasio, e Protasio. 22. C. a. De' Santi Nazario, e Celso. 21.C. Di S.Leontio in tauole di piombo. 22. B. Di S. Quirino. 120. D. Quelli ridotti in versi da Metello Tergestense,e detti Quirinali. D. Di S.Siro Vescouo.22.C. Di S. Agnese, scritti da S.Ambrosio.417.B.
AVENTINO, Colle. 145.B.
AVERSIONE reciproca trà Christiani, e Gentili. 552.B.596.C. Trà Cattolici,& Heretici.596.C.
AVGVSTO, fà offerir sacrificij nel Tempio di Gierusalem. 141.C.
AVRELIANO Imperatore confuso dalla custodia, che le fiere haueuano delli corpi de' Martiri, ne leua la custodia de' Soldati. 8.C.
S.AVSSENTIO Martire. Non si trouando il suo corpo fù insegnato da vna Merla alli Preti, che lo cercauano per seppellirlo. 7.d.
AVTVNNO, Simbolo del Martirio. 639.D.

B

BABILA Martire vuol'esser sepellito con le catene, con le quali era incatenato. 21.d. Reputa quelle suo ornamento. 22.A.
BAGNO in S.Pancratio, fatto da Simmaco Papa. 112.d.
BALENA, che diuorò Iona, perche si rappresenta in forma di Drago. 617.6.
BALSAMO, solito vsarsi in condire i corpi de' defonti. 17.6.
S.BARACHISIO Martire, il suo corpo ricuperato da' fedeli con danari.
BASILICA di S. Felice Papa Primo nella Via Aurelia. 116.A.d. Di Santa Felicita, nella Via Salaria.488.d. Di S.Pietro nel Vaticano; copiosa di corpi de' Martiri. 26.b.
S.BASILIO; prega che muora Giuliano Apostata. 602. A. Conosce la morte di lui nell'Imagine di S Mercurio, auanti alla quale oraua. A.
SS.BASILISSA, & Anastasia Matrone, con Marcello Prete, sepellisconо li corpi di S. Pietro, e di S. Paolo. 13.C.
BASSO, e sua famiglia. 44.d.
Basso Esconsole, sepellito nel Vaticano. 45.D.
BASTONE in mano del Pastore, Simbolo del Pastorale de' Vescoui. 625.d. Suo misterio.d.
Bastone Pastorale, posto dentro al sepolcro di S.Ereberto Vescouo. 21.B.
BATTESIMO, figurato nel Mar rosso, doue fù sommerso Faraone. 611.C.
BATTISTERIO, nella Chiesa di S. Agnese nella Via Nomentana. 417.d.
BEATRICE, sepellisce i corpi de' Santi Crispo, e Giouanni suoi fratelli. 122.D. E sepellita nel Cimiterio di Generosa. D.
S.BENEDETTA Matrona, gittato il suo corpo a' cani. 686. a. Sepellito in casa de' Santi Giouanni, e Paolo. b.
S.BIBIANA sepelisce in casa propria sua Madre, e sua sorella. 584. a, Il suo corpo è lasciato due giorni ad esser diuorato dalle fiere. 4. A.
BIOTANATA, che significhi. 594. B. Con questo nome erano chiamati li Christiani da' Gentili.B.
BIROTI, ò Carri, con i quali si portauano à sepellire i Martiri ne' Cimiterij. 20. D. 115.C.
BIZANTIO Senatore, e Pammachio suo figliuolo, edificano la Chiesa de' Santi Giouanni, e Paolo. 586.c. Detta perciò, Titolo di Pammachio. d.
S.BONIFATIO Martire, il suo corpo ricuperato da' fedeli con cinquecento scudi. 15.C.
S.BONIFATIO Papa Primo habita nel Cimiterio di Santa Felicita. 2.b. Fà vn'Oratorio appresso al sepolcro della medesima. 480.b.
BOVI, Simbolo di Christo. 640. C. De gli Apostoli. A. De' Santi. B. De' Predicatori. D. De gli huomini giusti. a. De gli Hebrei. a. De gli Operarij. b. De' buoni pensieri. b.
BRACCE, delle quali erano vestiti li tre putti di Babilonia. 636.D.
BVCCELLE, che cosa siano. 636.D.
BVLGARI, domandano à Nicola Papa Primo il modo d'orare. 631.D.

C

CALCEAMENTI sciolti da Moisè, e suo misterio. 609.a.
CALCEAMENTI prohibiti à gli Apostoli, quali siano. 637. D. Come sia dichiarata da' Padri tal prohibitione. c. Che cosa significhino. d. Vedi Sandali.
S.CALEPODIO Martire, il suo corpo gittato nel Teuere. 5.c.
CALICE, posto sopra il corpo di S.Cutberto. 19.c. Sopra il corpo di S.Birino.D.
CALICI, con l'Imagine del Pastor buono. 624. B. Di vetro, vsati dagli antichi. B. In vn Calice di vetro celebrando Marco Heresiarca, inganna il Popolo con le sue magie. C. Quando prohibiti. C. Vsati ancora pretiosi nel tempo delle persecutioni. a. Ammirati perciò da' Gentili. a.
CALICE di vetro, essendo rotto, è riunito da S.Donato Vescouo. 624.D.
CALICI di legno quando si vsauano, i Sacerdoti erano d'oro. C.
S.CALIMERO è ordinato Vescouo nelle Catacombe. 174.C.
S.CALISTO Papa vsa diligenza in far trouare il corpo di S.Calepodio Prete gittato nel Teuere, e trouatolo lo sepellisce. Il suo corpo gittato in vn Pozzo.6.B. Sepellito nel Cimiterio di S.Calepodio. 111.B. Trasferito nella Chiesa di S. Maria in Trasteuere. 112.B.
SS.Calisto, Carisio, e compagni, li corpi loro gittati nel Mare. 5. D.
CAMPO di Ciriaca Matrona. 397.b. De' Giudei. 142.D. Degli Horatij. 171.C. Merulo. 174.D. Di S.Paolo, vicin'alla Chiesa, doue si cauauano corpi creduti de' Santi, per portarli in Grecia. 163.d. Vaticano. 2.
CANDELABRO, dipinto nel Cimiterio de gli Hebrei. 143.B. Sua forma.B. Misterij. 650 d. Perche effigiato ancora ne' sepolcri de' Christiani. d. E Simbolo del Cielo. d. De' Pianeti. d. Della Requie. 651.B. Del Messia.B. Di Christo.C.D. Dello Spirito Santo.a. De' doni suoi.D. Della Chiesa.a. De' Fedeli. b. Delle persone Ecclesiastiche. d. De' Santi del Testamento vecchio, e nuouo. b. Della Croce. d.
CANDIDA Matrona, sepellisce li corpi de' Martiri nel suo Podere. 121.A.
SS.CANDIDE diuerse. B.
CANI, custodiscono i corpi de' Martiri. Di S.Alessandro Martire. 8.c.Cauano il suo corpo dal fiume, e l'insegnano alla Madre. Di S. Dula Martire. 7. c. Vno di essi cani resta alla guardia, e non lascia appressarui Vccelli. Gli altri pigliano il mantello del Pastore, e con esso coprono il corpo del Martire. Di S.Gordiano Martire. 7.a. De' SS.Olimpiade,e Massimo. 7.a.
CANTABRO, che si daua in cibo a' Martiri, che cosa sia. 435.5.
CAPENA Città. 170.D.
CAPPELLE nel Vaticano. Di S.Martiale. 31. D. In questa si troua vn sepolcro col sangee viuo sopr'il corpo d'vn Martire. 33.D. Di S.Petronilla. 35.A. Ne' Cimiterij. 196.a.
CAPO di Boue, luogo così detto. 172.d.
CAPVT Tauri, luogo così detto. 397.B. 584.c.
CAPO del defonto, nella sepoltura si poneua in modo, che fosse volto verso l'Oriente. 20.A.
CARDINAL Borghese, rinoua, & orna la Chiesa di S.Sebastiano. 177.B.179.B.
CARDINAL Millino, ristaura la Chiesa di Santi Quattro Coronati. 320.B.
CARLA Regina di Cipro sepellita nel Vaticano. 44.c.
S.CARLO Borromeo veglia tutta la notte nelle Catacombe. 176.c.
CARNE arrostita del Pauone, si conserua incorrotta, e suo misterio. 643.B. Vedi Pauone.
CARRO d'Elia, e suoi misterij. 613.a.
CARRI, ne' quali si portauano i defonti alli Cimiterij, chiamati Biroti. 20.B.
CASA Nuoua, nella Via Nomentana. 415.a. Di Apollonia Matrona. 586. c. Di S.Bibiana. 584. c. Di S.Ciriaca. 397. c. Di S.Flauiano. 584.D. De' SS.Gio.e Paolo. 586.D. Di Giusta Matrona. 416.a. Lardaria. 114.d. Di S.Marmenia. 194.D. Di S.Nicodemo Romano. 586.B. Di Pontiano. 119.d. Di Pudente Senatore. 583.D. Di Quirino Suddiacono. 586.A. Di Teodora Matrona. 123.c.
CASA, e Tabernacolo, in che differenti. 652.b.
CASA effigiata ne' sepolcri. 652.c. Simbolo del corpo. C. Della sepoltura. C. Della Chiesa Militante, e Trionfante. c. Delle Mansioni eterne. D. Della Virtù. b.
CASALE di S.Elena, nella Via Lauicana. 321.d.
CASTELLO delle Ninfe. 414.C.
CASTRI Pretorij, doue fossero, 119.D. 172.D.
CATACOMBE, che significhino. 1.a. 179.C. Descrittione di quelle. 179.D.a.b. In esse furono i corpi di S. Pietro, e di S. Paolo qualche tempo. 179.d. S.Damaso vi fabrica vna Chiesa. 176.D.
CATEDRE Pontificali ne' Cimiterij. 652.d. Solite ornarsi con veli. 653.A. Disegno di vna così ornata. 327.d. Vedi Sedie.
CATEDRE degli Apostoli, conseruate, e venerate. 652.d. 653.A.
CATTOLICI, non vogliono lauarsi in vn Bagno, doue si era lauato vn Vescouo heretico. 597.b. Vigilanti in discoprir gli Heretici. 595.B.
S.CECILIA sepellisce il corpo di S.Massimo. 599.b. Fà scolpire vna Fenice nel suo sepolcro. b. E sepellita col Cilicio, e con vesti tessute d'oro. 18.d. 22.B. Apparisce à Pasquale Primo, e gli insegna doue sia il suo corpo. 19.b. Si troua col sangue raccolto da' fedeli con lintei. 14.C.
CEDRO, Simbolo dell'huomo giusto. 647.D. a.
CEDVALLA Rè de' Sassoni viene à Roma. 44.C. E battezato nella Chiesa di S.Pietro da Sergio Papa, e nominato Pietro. C. More in Roma, & è sepellito nel Vaticano. C. Suo Epitaffio nel Sepolcro. C.
à CELERINA Matrona, riuela vn'Angelo il corpo di S.Torpete,e le ordina,che lo sepellisca. 8.d.
S.CELESTINO Papa, orna li Cimiterij con Imagini sacre. 602.A.
SS.CELSO, e Giuliano Martiri; li corpi loro mescolati con quelli di malfattori. 6.c. Il sangue raccolto da' fedeli, trouato radunato, e ristretto appresso li corpi loro. 14.D.
CENACOLI, ne' Cimiterij. 190.b.
CENE, solite farsi da' Christiani nelle Chiese, doppo essersi comunicati. 632.c.d. Chiamate Agape. 633.C.
CERCHIO, di Antonino Caracalla. 172. D. Di Nerone, detto Vaticano. 25.A.28.A.
CERDONE heretico, abborrito, e fuggito da' Cattolici in Roma. 594.c.
CERVO. Simbolo de' Santi. 640.d. De gli Apostoli, e de' Dottori. 640.d. 641.C. Del Penitente. 641.A. De' fedeli. D. Della Charità. D. Proprietà del Ceruo, e sua applicatione. 640.d.e seg.
CHARITA del Pastor buono. 624.c. Propria de' serui di Dio.
CHERVBINI, & altre Imagini nel Tempio di Salone ordinate da Dio. 600.B.
CHIAVICHE di Roma nauigabili. 6.B. In esse sono gittati li corpi de' Martiri. 11.C.
CHIESA Romana, ferace de' Martiri. 11.C.
CHIESE fabricate sopra li Cimiterij. 2.d.
CHIESE di Heretici non si vogliono da' Cattolici. 697.d. Già di Cattolici, ricuperate da heretici, si espurgano. d.
CHIESA di Sant'Agata in Suburra, occupata dagli Heretici; ricuperata, si espurga da S. Gregorio. 597.d.
CHIESA de' SS. Marcellino, e Pietro, mostrata in visione à chi cercaua li corpi loro. 315.a.
CHIESE delle quali si fà mentione nell'Opera. De' Santi Abdon, e Sennen. 111.B. D. Abundio, & Abundantio, nella Via Flaminia. 575.b. Adalberto. 575.c. 576.A. Adriano. 414. b. Agapito. 402. D. Agata, nella Via Aurelia. 114.b. 115.B. Nella Suburra. 597.d. Alessandro Papa. 415.b. Anastasia. 586. Andrea in Aurisario. 416.c. In Piscina. d. Agnese. 417.d. 418. A. d. Angelo in foro Piscario. 321.A. Apollinare nella Via Appia. 190.A. De' Santi Apostoli, nelle Catacombe. 176.d. In Ostia. 169.a. Aurea in Ostia. 168.B. Balbina, nella Via Ardeatina. 191. B. Nell'Auentino. 191.a. Bartolomeo. 575.c. Bibiana. 319. A. 584.a. Bonifatio. 301.B. Candida, Abdon, & Sennen. 121. B.D. Cipriano, nella Via Lauicana. 321.C. Ciriaco, nella Via Ostiense. 165.a. Claudio. Cosma, e Damiano. 576.A. Costanza. 419.a. Edistio. 194.b. Elena. 315.B. 321.d. 322.d. Eleuterio. 321.C. Ermete, Basilla, Proto, e Giacinto. 485.A. 560.c. Eugenia, nella Via Latina. 297.a. Felice, & Adautto. 164.C. Vestigij della Chiesa loro, nella Via Ostiense. 169. D. Nella Via Portuense. 119.B. Felicita, Siluano, e Bonifatio Papa. 481. A. 488.d. Flauiano. 576.D. Del Giesù. 586. A. Giouanni à Porta Latina. 300.b. Giouanni, e Paolo. 586.c. Gordiano, & Epimaco. 277.B. Ianuario, nella Via Appia. 190. d. Nella Via Lauicana. 321.a. Nella Via Tiburtina. 401.d. Ippolito, nella Città di Porto. 124.a.

TAVOLA DELLE MATERIE.

Lorenzo, nella Via Tiburtina. 397.b.398.d.
In Lucina. 415.c. Nel Porto Romano. 125.A.
Lucia, nel Porto Romano. 119.A.
Marcello, e Pietro appresso al Laterano. 314. c. d. 319.B. 321.c.
Nella Via Lauicana, edificata da Costantino Imperatore. 314.a. 322.A.b.
Mostrata in visione. 315.a.
Rinouata à tempi nostri. 322.b
Maria Vergine, in Palmis. 195.B.
Nella Via TIburtina. 402.B. Traspontina. 28. C. In Trasteuere. 117.C. In Vallicella. 414.c.
Martina, nella Via Ostiense. 167.D. In Roma. 167.a.
Martino, in Monti. 414.b.
Matteo, in Merulana. 314.d.
Nicandro. 194.c.
Nicandro, & Eleuterio. 321.C.
Nicomede. 414.d. 436.A.
Ninfa, nel Porto Romano. 118.a. 125.C.
Olimpina. 584.c.
Pancratio, sopr'il Cimiterio di Calepodio. Nella Via Aurelia. 112.c. e seg. Nel Laterano. 112.C.
Paolo, edificata da Costantino. 149.A.
Petronilla, nella Via Ardentina. 192.D. Nel Vaticano. 25.A.
Pietro, edificata da Costantino. 31.B. Consacrata da S. Siluestro. 31.B.D.
Nella Via Portuense. 124.A. Nella Via Tiburtina. 402. B. In Vincoli. 315.b.
Prassede, nell'Esquilie. 584.A.
Nella Via Portuense, detta corrottamente, S. Passara. 123. B.
Primo, e Feliciano, nella Via Nomentana. 416.B.
Prisca, nell'Auentino. 168.C.
Nella Via Ostiense. 168.C.
Processo, e Martiniano, nella Via Aurelia. 114.C.
Pudentiana. 583.D.
Quattro Coronati. 319.c.
Restituto. 416.b. Romano. 487.D.
Rufina, e Seconda, nella Via Cornelia. 117.d. 118.A.
Vnita da Calisto II. alla Chiesa Portuense. B.
Sabina. 415.b.
Saturnino. 484.D. 485.C. 488.a.
Sebastiano, nella Via Appia. 176.D.
Detta, Chiesa de gli Apostoli. d.
Siluano, e Bonifatio. 488.c.
Siluestro, nella Via Salaria. 480.B.
Sinforosa, e figliuoli. 401.b.
Sisto, nella Via Appia. 189.B.
Stefano, nel Monte Celio. 416.C.
Nella Via Latina. 301. C. Nella Via Tiburtina. 399. B.
Susanna. 482.c.
Tiburtio. 315.A. 322.A.
Tiburtio, e Valeriano. 190.d.
Valentino, nella Via Flaminia. 575.D. 574.d. 576.c.
Vitale. 418.d.
CHIESA aggiunta da Pelagio alla Chiesa di S. Lorenzo, nella Via Tiburtina. 401.A.
CHIESA, già contigua alla Chiesa di Santa Bibiana. 585. c.
CHIESE due contigue nella Via Salaria. 488.c. Di segno delle medesime. 489.
CHIESE nella Via Salaria, in esse molti corpi de Martiri. 487.d.
S.CHILIANO, e Compagni, il sangue loro, raccolto da'fedeli. 14.a.
CHIODI, con i quali fù confitto nostro Signore doue trouati. 21. D.
Con i quali fù confitto S. Agricola, trouati nel suo Sepolcro da S. Ambrosio. c.
CHRISAORO, Epiteto di Gioue. 629.d.
CHRISIMON, che significhi. 630.A.
CHRISTIANI, feruenti in ricuperare le reliquie de Martiri. 11.A.
In dar sepoltura alli corpi de'Martiri. 10.c.
Calunniati da' Gentili, perche non bruciauano i Corpi de'defonti. 593.c.
Imitatori de' padri antichi nel sepellire i defonti. 594.A.
Condannati all'Arena. A.
Chiamati Biotanati da'Gentili. B.
Non communicano in cosa alcuna con Gentili. C.
Si seruono de gl'istessi Ieroglifici, e simboli de'Gentili, ma in altro senso. 599.a.
Vniti nell'Arca della Chiesa, sono difesi dal Diluuio, & inalzati verso il Cielo. 607.D.
Inestati in Christo. 630. b. Orano in forma di Croce, con misterio. 632. B.
CHRISTO, contraposto ad Adamo. 604.c.
Ad Orfeo. 628.C.a.
Assomigliato ad Orfeo, in tirar à se tutte le cose. C.
All'Arbore. 630.c. 643.a. Al grano di senapa. d.
All'Agricoltore. 646.d.
All'Agnello. 626.B. Al Pastore. B.
Al Verme. 618.C.
CHRISTO in forma di Pastore. 624. A. E Pastore, & Agnello. 626.A.
Perche si rappresenta in aspetto giouenile. 623.c.
Confonde il Demonio con le parole della scrittura. 613.A.
Trionfa del medesimo con la Croce. A.
Consola, e benedice i tribulati. 614. b.
Forma la sua Imagine, e la manda ad Abagaro. 600.B.
Forma la medesima, e la dà à Veronica. 600.c.
Vedi Imagine.
Se andò scalzo, opinioni diuerse. 637.D.c.
CIDARI, che cosa sia. 635.e.
Simbolo della Resurrettione. 636.C.
CIMITERII, il medesimo che Dormitorij. 2.C.
Chiamati Concilij de'Martiri. 2.D. Hanno diuersi nomi. 1.a. 100.c.
Alcuni pigliano il nome da'Santi ripostiui. 190.D.
Con qual'occasione fossero fatti. 594.A.
Habitatione de Christiani. 2.D.
Seruono ad vsi sacri. 2.D. 193.C.
Alle Collette, e Sinassi de'Christiani. 174.a.
Prohibiti à Christiani da gl'Imperatori Gentili. 174.c.
Non mai contaminati, da Gentili, ne da'Heretici, ne da Scismatici. 594. e seg.
CIMITERII, de'quali si tratta nell'Opera.
De'Santi Aldon, e Sennen, nella Via Portuense. 114.B. 119.d. 120.B. 127.b.
Agata, nella Via Aurelia. 113. D. 114.b.
Agnese, nella Via Nomentana. 417.A.
Aleffandro Papa, nella medesima. 415.C.
Alessandro di S. Felicita, nella Via Salaria. 481.D.
Anastasio, ad Aquas Saluias. 166.D.
Aproniano, nella Via Latina. 298.A.
Balbina, nella Via Ardeatina. 191.A.B.
Balbina, e di S. Marco Papa. B.
Basilla, nella Via Salaria. 484.b. 560.D.
Calepodio, nella Via Aurelia. 110.a.
Calisto, nella Via Appia. 173. A. D. 195. e seg.
Detto, publico. 178.b. Secreto. 178.C.D. Di Lucina. 173.a. Ad S. Cæciliam. 188.d. Ad S. Sixtum. 189.A.
Castulo, nella Via Lauicana. 320.C.
Chrisanto, e Daria, nella Via Salaria. 481.b.
Ciriaca, nell'Agro Verano. 397.B. 401.B.
Ciriaco, nella Via Ostiense. 165.D. 170.B.
Claudio, Nicostrato, e compagni, nella Via Lauicana. 319. c.
ad Cliuum Cucumeris, nella Via Salaria. 485.c. 559.B. 560.C.
Commodilla, nella Via Ostiense. 164.B.
Damaso, nella Via Ardeatina. 188.B.
Ermete, Basella, Proto, e Iacinto, nella Via Salaria. 484. c.
Eusebio Prete, Marcello Diacono, e compagni, nella Via Appia. 193.C.
Felice, nella Via Portuense. 119.B.
Felice, & Adautto, nella Via Ostiense. 164.A.
Felicita, e figliuoli, nella Via Salaria. 480.b.
Generosa, nella Via Portuense, ad Sextum Philippi. 122.B.
Gordiano, & Epimaco, nella Via Latina. 298.c.
Giulio Papa, nella Via Aurelia. 113.a. Nella Via Flaminia. 122.B. Nella Via Portuense. 122.d.
Helena, nella Via Lauicana. 315.B.
Ianuario, nella Via Appia. 790.d.
Ilaria, nella Via Salaria. 483.b.
Ippolito, nella Via Tiburtina. 399.b.
Descritto da Prudentio. 1.C.
Iordanorum, nella Via Salaria. 481.B.
Lucina, nella Via Ostiense. 173.d. 147.b.
Marcellino, e Pietro, nella Via Lauicana. 313.c. 321.c. 319. b.
Marcello, nella Via Salaria. 480.A.
Marco, e di S. Balbina, nella Via Ardeatina. 191.B.
Marco, e Marcelliano, nella Via Ardeatina, 188.B.
Nereo, & Acchilleo, nella medesima. 192.a.
Nicomede, nella Via Nomentana. 194. B. 414. d. 435. d.
Nouella, nella Via Salaria. 482.b. 531.a.
ad Nymphas, nella Via Nomentana. 414.A.
Ostriano, nella Via Salaria. 414. D. 483. C.
Petronilla, Flauia Domitilla, Nereo, & Achilleo, nella Via Ardeatina. 192.B.
Pontiano, nella Via Portuense. 119. d. 120.a. 126.a. 127.C.
Pretestato, nella Via Appia. 189.c.
Primo, e Feliciano, nella Via Nomentana. 416.A.
Prisilla, nella Via Salaria. 479.A.C. 563.d.
Luogo in esso detto ad S. Marcellum. 480. A.
Prisilla, e Basilla. 485.C. 533.A.
Hà varij nomi. 480.D.
Prisilla dentro in Roma. 583.b.
Forma di questo Cimiterio. c.
Processo, e Martiniano, nella Via Aurelia. 113.d. 173.c.
Quarto, e Quinto, nella Via Latina. 301.b.
Restituto, nella Via Nomentana. 416.D.
ad S. Saturninum, nella Via Salaria. 484.A. 488.B.
Sette Vergini, nella medesima. 481.C.
Siluestro, nella medesima. 480.B.
Sotere Vergine, nella Via Appia. 192.D.
Simplicio, e Seruiliano, Quarto, e Quinto, nella Via Latina. 299.a. 301.b.
Tertullino, nella medesima. 300.A.
Tiburtio, e Marcellino, Pietro, & Helena, nella Via Lauicana. 313. c.
Detto inter duas Lauros. c. ad Sanctam Helenam. 313. B.
Tiburtio, & Valeriano nella Via Appia. 190.D.
Timoteo Antiocheno, nella Via Ostiense. 166.A.
Trasone, nella Via Salaria. 484.A.
Detto, ad S. Saturninum. 488.D.
Valentino, nella Via Flaminia. 583. A.
Vaticano, e suo principio. 26.A.
Hà diuersi nomi. 27.d.
ad Vrsum Pileatum, nell'Esquilie. 120.B. 584.D. 585.A. e seg.
Nella Via Portuense. 120.A. 121.A.a.
Zefirino, nella Via Appia. 188.c.
Zenone, ad Aquas Saluias. 166.D.
Zotico, nella Via Lauicana. 320.b.
CIMITERII trouati dall'Autore.
Nella Via Appia, & Ardeatina. 173. e seg. 195.A.
Nella Via Aurelia. 110. e seg.
Nella Via Flaminia. 574.
Nella Via Latina. 301.a.
Nella Via Lauicana. 321.b.
Nella Via Nomentana. 435. d.
Nella Via Ostiense. 169. e seg.
Nella Via Portuense. 125. e seg.
Nella Via Salaria. 481.B. 488.B.
Nella Via Salaria vecchia. 559.B.
Nella Via Tiburtina. 402.b.
CIMITERIO de gli Hebrei, trouato dall'Autore, nella Via Portuense. 141.A.
Descrittione del medesimo. 147.A.
CIMITERII dentro in Roma, nelle case proprie. 583.C.
In casa di S. Flauiano. 584.a.
In casa di Pudente. 583.c.
CIPRESSO, simbolo dell'huomo giusto. 647.D.
Vsato da'Gentili, nelli funerali. 20.c.
Effigiato ne' sepolcri de' Christiani, che significhi. 647. b.
S.CIPRIANO Vescouo raccomanda la cura di sepellire i mortì. 11.B.
SS.CIPRIANO, e Iustina, li corpi loro lasciati sei giorni insepolti. 4.B.
Custoditi da Soldati, accioche non fossero sepelliti. 4.C.
CIRCO Massimo. 586.D.
CIRCOLI, & Anelle posti ne'sepolcri. 197.A.
S.CIRIACA Matrona, sostenta i poueri in casa sua nel Monte Celio. 397.b.
Fà il Cimiterio nel campo Verano, & è diligente in far sepellire i Martiri. 12.b.
S.CIRILLA, il suo Corpo gittato à cani. 3.c.
SS. CIRO, e Giouanni, appariscono à due Monaci, e li comandano, che trasferiscono i corpi loro à Roma. 123. c.
Li medesimi corpi sono portati in casa di Teodora Matrona, in Trasteuere; & indi alla Chiesa di Santa Prassede da lei edificata, nella Via Portuense. 123.c.
CIVITA Castellana. 575.d. 576.A.
CLAVDIA, orando al Sepolcro di S. Eugenia sua figliuola, da lei è consolata, apparendole, e predicendole la morte vicina. 298.B.
CLAVDIO Tribuno, il suo Corpo gittato nel Teuere. 5. c.
SS.CLAVDIO, Nicostrato, Castorio, Vittorino, e Sinforiano, cercano, e sepelliscono i Corpi de'Martiri. 13. A.
SS.CLAVDIO, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio, li corpi loro posti in casse di piombo, e gittati nel Teuere. 5.c.
Cauati dal fiume doppo 42. giorni, e sepelliti. 8.d. 9.A.
S.CLEMENTE Papa, trouato il suo Corpo con l'Ancora, con la quale fu gittato in Mare. 21.b.
CLEOPATRA Matrona, condisce, e veste splendidamente il corpo di S. Varo martire. 18.d.
Da S. Varo gli è mostrato il suo figliuolo coronato di gloria. 654.a.
CLITELLE, luoghi così detti. 573.b.
CLIVO del Cucumero, doue sia. 12. D. 478.d. 485. c. 487.A.
COLLE Auentino. 145.B. Celiolo. 297.A.
Palatino. 586.D. Rosaro. 25.d. Vaticano doue si stenda. 24.a. Viminale. 413.a.
COLLETTE, e radunanze de'Christiani, ne'Cemiterij. 174.a.

TAVOLA DELLE MATERIE.

COLOMBA, Simbolo della simplicità, 642.C.c.
Della Dilettione. D. Della Compuntione, e Gemito. a.
Della Charità.a. Dell'Innocenza. b.
Della Purità.b. Figura dello Spirito santo.A.
Vede nell'acqua l'ombra dello Sparuiere, e suo misterio. B.
Volato della Colomba, e suo misterio. C.
Col Ramo d'Vliuo, che significhi. 649.c.
Appariſce nell'Elettione di S.Fabiano Papa. 653.C.
Di S.Germano Veſcouo Agrigentino. C.
Di Aderito, Eleucadio, Martiano, Calocero, Procolo, Dato, Seuero, & altri Veſcoui di Rauenna. 653.C.
Perche ſi dipinge in S.Gregorio. 653. D.
Effigiata in vna Sedia Pontificale. 653.C. Simbolo dell'aſſiſtenza dello Spirito ſanto alla Sede Apoſtolica.C.
COLOMBE d'Oro, e d'Argento, doue ſi teneua la Santiſsima Euchariſtia. 642.d.
Nel Fonte Batteſmale. d. Leuate da Seuero Heretico. d.
COLONNA, ſopra la quale fù decollato S. Paolo. 147.B.
COLONNA Miliaria. 28.C. 111.c.
COMBATTIMENTO, neceſſario al Chriſtiano, per andar alla Terra de'viuenti. 610.B.
COMMODILLA Matrona, edifica vn Cimiterio nella Via Oſtienſe. 164.b.
COMMVNICATIONE con gli Heretici prohibita da' Padri, e da Concilij. 596.C.
CONCHIGLIE, & altri ſimili ornamenti ne'ſepolcri de'Cimiterij. 439.a.
CONCILII approuano, e comandano la veneratione delle ſacre Imagini. 601.C. 602.C.
S.CONCORDIA, il ſuo Corpo gittato in vna chiauica. 6.C. 398.D.
CONCORDIO Prete ſepelliſce il corpo di S. Gio. Prete. 12.a.
CONCORSO del Popolo.
Alli ſepolcri di S.Pietro, e di S.Paolo. 147.C.
Alla Chieſa, e Cimiterio di S.Hippolito. 399.D.
Alla Chieſa di S. Praſſede, nella Via Portuenſe. 123. D.
CONFERENZE della ſacra Scrittura, ſolite farſi da' Chriſtiani nella Menſa. 634.D.
CONFESSIONE di S.Paolo, nella ſua Chieſa. 147.D.
In eſſa orando S.Tranquillino fù lapidato. D.
CONFESSIONE di S.Pietro, nel Vaticano. 28.C.
In eſſa orando S.Zoe, fù preſa, e martirizzata.C.
CONFIDENZA, che debbono hauer'in Dio li tribulati. 625.B.
CONGIVRA di Catilina, doue ſcoperta da Cicerone. 574. B.
CONSOLATIONI ſpirituali, non ſi danno con quelle del Mondo. 610.b.
CONSIDERATIONE della Morte abbaſſa l'orgoglio. 643. D.
CONTE di Monfort, Conteſtabile di Francia, ſepellito in S.Pietro. 108.d.
Suo Epitaffio. d.
CONTO, che ſi hà da rendere à Dio figurato in Adamo. 604.c.
CONVERSIONE di Niniue, doppo che Iona fù gitta to in Mare, e ſuo miſterio. 617.A.
S.CORNELIO Papa leua i corpi de gli Apoſtoli dalle Catacombe. 11.b. Li ripone ne'ſepolcri loro. b.
CORNICVLARII, e loro officio. 319. b.
CORONATIONE di Pietro Rè d'Aragona, nella Chieſa di S.Pancratio. 113.D.
CORONA militare, ricuſata da vn Soldato Chriſtiano. 653.b.
Biaſimata, e ſtimata ſegno d'Idolatria da Tertulliano. b.
Occaſione al medeſimo di ſcriuere de Corona militis.b.
Preſa, e portata lodeluolmente da gli altri Chriſtiani. 653.d. Da Imperatori Chriſtiani. 654. C.
Medaglie d'Imperatori Chriſtiani, con tali Corone. C.
Quali ſiano le ripreſe da Padri. 653.d.
Quali ſono l'effigiate ne'ſepolcri. d.
CORONE di Fiori ſolite porſi nel capo delle Vergini defonte. 20.A.
Poſta alla B.Vergine. 20.A. A S.Macrina. A.
CORONE ſolite ſoſpenderſi auanti alli ſepolcri de' Santi. 654.a.
Soſpeſa auanti il Sepolcro di S.Martino. a.
Perche le lampadi ſono chiamate Corone. 654.b.
CORONA, è chiamato il Mattirio.b.
CORONE vedute prepararſi alli Martiri, c.
Vedute ne'Martiri, che ſono apparſi. c.
CORONE temporali, & eterne, e loro Paralello. 654.D.
CORPI di defonti ſoliti lauarſi. 16.A.
Fù lauato quello di noſtro Signore. 16.a.
Si lauarono di altri Santi. 16.a. e ſeg.
Si condiuano con varij Aromati. 17. A.
Co'l Balſamo.b. Co'l Miele. b. Con la Mirra.a.
Furono conditi li corpi. Di noſtro Signore. 17.A.
De'Patriarchi.C. Di S.Pietro.a. Di altri Santi.a.
Inuolti, e faſciati. 17.d. 20.D. 105.D. 196.b.
Veſtiti con veſte pretioſe. 18.d. 19.A.
Abuſo in ciò biaſimato. 19. A.
Compoſti decentemente ne'ſepolcri. 19.c.
Si riponeuano le tronche membra de' Martiri à luoghi loro. 19.c.
Si poneuano herbe ſotto di eſsi, e ſuo miſterio. 20. c.
Si poneuano in modo ne'ſepolcri, che la faccia foſſe volta all'Oriente. 20.a.b.
Come fù poſto nel ſepolcro il noſtro Signore. 20.a.
CORPI di S.Pietro, e di S.Paolo, naſcoſti nelle Catacombe. 29.B. 147.D.
Leuati da S.Cornelio Papa, e riportati alli ſepolcri loro. 11.b.
CORPI de' Martiri, ſi laſciano inſepolti più giorni. 3.d.
Sono ricuperati con danari. 12. B. 14. d. e ſeg. 31. A. 398.C.
Trouati ne'ſepolcri de'Cimiterij, ſenza nomi, e ſenza Titoli. 599.C. Con Lintei. 18.D. Inuolti in Lintei di tela d'oro. 196.b.
CORPI de Santi.
Nella Chieſa di S.Pietro. 32. A. e ſeg.
Nelle Chieſe della Via Salaria. 487. d.
Nelli Cimiterij. Vedi Martiri.
CORPO, detto di Falicenſi. 153.d.
De'Togati. 152.D.
CORVO, cuſtodiſce dalle fiere il corpo di S.Vincenzo Leuita. 5.B. 7.d.
COSTANTINO Magno, doue ſuperò Maſſenti Tiranno. 574.C.
Edifica la Chieſa di S.Pietro. 31.B.D.
Di S.Paolo. 149.A. Di SS.Marcellino, e Pietro. 314.a. 322.A.b. Di S.Agneſe. 417.d.
Sepellito nell'Atrio della Chieſa in Coſtantinopoli. 598.a.
COSTANTINA figliuola di Coſtantino, e moglie di Gallo Ceſare, diuerſa della nominata nell'Iſcrittione di S. Agneſe. 418.C.
COSTANZA figliuola di Coſtantino, ſanata al ſepolcro di S.Agneſe. 417.b.
Procura, che ſuo Padre edifichi la Chieſa in honor della Santa.d.
E chiamata ancor'eſſa Coſtantina, e di queſta è la detta Iſcrittione. 418.C.
COSTANZE diuerſe. 417.d.
CRISPO, e Giouanni Preti, ſepelliſcono molti Martiri, 12. D.
CROCE gemmata dipinta. 127. A. Suo Miſterio. 621. A.
Quando ſi cominciò ad vſar gemmata. B.
S.Oreſte ſcoperto per Chriſtiano, e fatto martire per vna Croce, che li fù veduta in ſeno. C.
Procopio perſecutore de'Chriſtiani, vede Chriſto in vna Croce riſplendente.C.
Ordina, che ſi faccia vna Croce d'oro. C.
Si vedono in eſſa ſcolpite miracoloſamente trè Imagini. D.
Per virtù della Croce ottiene vna Vittoria.b. E fatto Martire.b.
CROCE, quando eſpoſta in publico ad eſſer'adorata. 621. b.
CROCI d'oro, poſte da Coſtantino ſopra li ſepolcri di S.Pietro, e di S.Paolo. 21.A. 31.D.
Solite porſi ne'ſepolcri. 20.d. 21.A.
Sopr'il corpo del defonto. 19.D. 21.A.
CROCE non ſi ſoleaeffigiare con l'Imagine del Crocifiſſo, e per qual cauſa. 607.a. 626.D.
Fabricata da gli Angeli apparſi in forma d'Orefici. 622.A.
Si troua impreſſa miracoloſamente in vn pane ſegnato da lontano. 623. a.
CROCE Decuſſata. 638.a. Stationale. 621.c.
Figurata. Nell'Arca di Noè. 606.c.
Nel Candelabro. 651. d. Nella fionda di Dauid. 612. c. Nella Lira d'Orfeo. 628. C. Nella Verga di Moiſe. 609.d.
CRVDELTA de'Gentili verſo li Chriſtiani. 2.D. 3.A.
Di Nerone. 26.B. Vedi Martiri.
CVBICOLI ſotterranei de'Cimiterij, e figure, che vi ſono.
Nel Cimiterio Vaticano. 26.c.
Di S.Agneſe. 443. e ſeg.
Di Caliſto. 217. e ſeg.
Della Via Latina. 305. e ſeg,
Di SS.Marcellino, e Pietro. 328. e ſeg.
Di Pontiano. 129. e ſeg. Di Priſcilla. 495. e ſeg.
Di S.Valentino. 577.
CVBICOLO di SS.Lucilla, e Firmina nel Cimiterio di SS.Marcellino, e Pietro. 313.d. 328.a.
CVBICOLO ſotterraneo, fatto da Giulia Matrona appreſſo al ſepolcro di S. Giacinto, nella Via Portuenſe. 124. C.
CVBICOLO detto Claro, nel Cimiterio di Priſcilla. 479. c.
CVBICOLO nell'Adito del Cimiterio di S.Agneſe. 441.
CVCVRBITA, ſotto l'ombra, della quale ſtaua Iona, perche ſi chiama Edera. 618. c.
CVNICOLO, ò Condottò, ſerue per ſepolcure de'Martiri. 493. B.
CVORI, effigiati ne'ſepolcri, che ſignifichino. 655.C.
CVRA, e diligenza de'Chriſtiani in cercare, e ſepellire i corpi de'Martiri. 10. C.
Inculcata da'Veſcoui, à i loro popoli. 11.C.
CVRATORE della Via Aurelia. 110.A.
Della Via Claudia. 574.D. Flaminia. 573.d.
Latina. 297.D. Nomentana. 413.C.
Salaria. 478.b. Tiburtina. 397.a.
CVSTODIE poſte da' Tiranni alli corpi de'Martiri, acchioche non foſſero ſepelliti. 4. B.

D

DACIANO vien'in furore, & impazziſce per non poter ſuperare S.Vincenzo con tormenti. 3.d.
S.DAMASO, Vicario di Liberio Papa. 27.b.
Riſtaurata il fonte Battiſmale nel Vaticano. 27.D.
Suoi Epitaffi ne'ſepolcri de' Martiri. Vedi Epitaffi.
DANIEL, e ſuoi miſterij. 616.A.
Ora con le braccia in forma di Croce. C.
Figura di Chriſto. B.
Simbolo della reſurrettione. a.
DANIEL, Iob, e Noe, rappreſentano diuerſi ſtati. 651. b.
S.DANIELLO martire, ſepellito con i chiodi, con i quali hauea patito il martirio. 21.c.
Queſti furono trouati nel ſuo ſepolcro. c.
DAVID, e ſuoi miſterij. 612.b. e ſeg.
Figura di Chriſto. 6.d.
Confidenza ſua ponderata.c.
Fionda, figura della Croce. c.
Pietre, ſimbolo de'libri di Moiſe. 613.A.
Ora con le mani eleuate. 631.d.
Nominato Orfeo. 619.A.
Paralello trà Dauid, e Golia. 612.d.
DELFINO, fà oſſequio alli corpi de'Martiri. 645.a.
Porta al lido il corpo di S.Luciano martire, gittato in Mare. 8.d. 645.a.
Perche ſi effigia ne'ſepolcri. a.
DEMETRIA, edifica vna Chieſa nella Via Latina in honor di S.Stefano. 301.D.
DEMONIO, perche chiamato Behemot. 617.d.
Teme, che la veneratione de' Martiri diſtrugga l'Idolatria. 3.B.
E' ſommerſo nell'Acqua del Batteſimo. 611.b.
DESCRITTIONE, delle Catacombe, e loro diſegno. 179. A.
De'Cimiterij in genere. 1.A.
Fatta da S.Girolamo. 1.B. Da Prudentio. C.
Del Cimiterio di Priſcilla, nella Via Salaria. 533. D.
Dentro in Roma. 583. c.
De'Cimiterij particolari. Vedi Cimiterij trouati dall'Autore.
Del ſepolcro di Noſtro Signore. 20.B.
Della Chieſa di S.Ermete. 560.c.
DIACONI, e Suddiaconi Regionarij, e loro offitio. 106.d.
DISEGNO, dell'Iſtoria della ſepoltura di S.Pietro: copiato da quello ch'era nel Portico antico della ſua Baſilica. 29.A.
Di S.Pietro, e di S.Paolo, poſti nelle Catacombe. 181.
Delli medeſimi, quando furono leuati da quelle. 182.
Dell'Vngola, trouata in vn ſepolcro del Cimiterio Vaticano. 26.d.
D'vn Tumolo trouato ſotto il pauimento della Chieſa di S.Pietro. 33.a.
Del Mauſoleo, ò ſepolcro di S.Helena. 317.
Del ſepolcro di S.Coſtanza. 421.
Del Martirio di S.Sebaſtiano, copiato da vna Tauola antica ch'era ſopr'vn Altare nel Cimiterio di Priſcilla. 571.
Di alcuni Vetri con figure Sacre, che ſeruiuano per ornamento de'ſepolcri ne'Cimiterij. 509.
Di vaſi di vetro, e di creta con ſangue de'Martiri, trouati ne'Cimiterij. 197.B.
Di Lucerne di bronzo, e di creta trouate ne'Cimiterij. 203.
D'vna Sedia Pontificale intagliata in marmo, con vna Colomba ſopra di eſſa, trouata ne' frammenti de ſepolcri del Cimiterio inter duas Lauros. 327.
Della Chieſa di S.Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana. 323.

TAVOLA DELLE MATERIE.

Di S.Tiburtio,nella medesima Via.325.
Di S.Ermete. 561. Di due Chiese contigue nella Via Salaria nuoua.489.
Della Chiesa di S. Sebastiano, e del Cimiterio sotto di essa detto publico. 185.
Di vn Agnello con la Croce. 627.
DISPREZZO del Mondo s'impara nella figura di Adamo.604.c.
DITO tenuto nel naso da gli Heretici, che significhi. 632.b.
DITTICI, che cosa siano. 598.B.
DOMNO, che significhi.117.C.
S. DONATO riunisce vn Calice di vetro, rotto. 624. D.
DONATISTI heretici vengono à Roma,e vi fanno venire alcuni loro Vescoui.594.b.595.C.
Non possono hauer Chiesa in Roma.595.C.
Fanno i loro conuenticoli in vna cauerna d'vn Monte, fuori della Città.595.D.
Sono perciò chiamati Montensi. D. Arroganza loro. D. Non visitano le Memorie de gli Apostoli.a.
Vsurpano le Chiese,& i Cimiterij nell'Africa.c.
Si proua, che non poterono seruirsi de'nostri.d.
Impietà sacrileghe vsate nelle Chiese occupate da loro. d.
Danno à Cani il santissimo Sacramento. d.
Sono sbranati da gl'istessi Cani. d.
Leuano alle Vergini le Mitre posteli da' Cattolici. 637. A. Sono confusi da S. Ottato Mileuitano. 595.D.
DONATIVO di Seuero Imperatore ricusato da vn Soldato Christiano.653.a.d.
Vedi Corona.
DONNE pie seguitano i Martiri raccogliendo il sangue loro.14.B.
DOTTRINE de'Padri circa l'abborrimento de gli Heretici. 597.A.
De gli Apostoli, difendono dalle tentationi.641.c.
DOTTRINE d'Infedeli, ancorche vere non prouano, ma si portano per conuincerli. 628 B.
S. DVLA martire.Il suo Corpo custodito da'Cani. 7.c.
Vedi Cani.

E

EBERARDO Vescouo Costantiense, sepellito nel Vaticano.108.d.
EDICOLE, ò stanze sotterranee per sepolcri de'Gentili. 593.c.
Trouate nel Vaticano. 25.D.
Nella Via Latina. 297. D. Nella Via Tiburtina. 397.C.
ELCE antica nel Vaticano.24.A.
ELEMOSINA, fabrica la casa in Cielo. 652.c.
ELENA, e Costantina,figliuole di Costantino Magno, doue sepellite.421.d.
ELIA, e suoi misterij. 613. D.
Perche creduto da'Gentili esser'il Sole. 613.c.
Pallio,lasciato ad Eliseo,e suo misterio. d.
ELIA, & Enoch figura della Resurrettione.613.D.
EMPORIO, fuori della Porta Trigemina.645.C.
ENCOMII di Probo Prefetto. 55. A.B.C.
ENEA, doue sbarcasse.146.C.
EPITAFFIO in vna Colonna della Basilica vecchia di S.Pietro,e sua dichiaratione. 33. C.
EPITAFFIO fatto da S. Damaso per il suo sepolcro, appresso alla sua sorella.188.A.
Del medesimo varij Epitaffi ne' sepolcri de' Martiri. 108.A. 164.D. 176.B.C. 187.B .300.D.314.C.479.d. 483.d.484.D.485.D.
EPITAFFI ne'sepolcri de gli Hebrei in lingua greca. 142.b.
EPITAFFI ne'sepolcri de'Papi sepelliti nel Vaticano. 34.C.e seg.
Di Adriano Primo.38 b.c. Agatone.38.A.
Anastasio Terzo.39. d.
Benedetto Secondo. 38.B.Terzo.39.C. Quarto.39.d.
Bonifatio Secondo.35.b.Quarto. 36.c.37.B. Quinto. 37. C.
Eugenio Quarto. 41.D.
Felice Quarto.35.a.
Giouanni Secondo. 35.b. Ottauo.39. D. Nono.39.c. Decimoquarto. 40.B. Decimoquinto.40.C. Vigesimo.40. D.
Gregorio Magno.36.C. Quinto.40.C.
Honorio Primo.37.b.
Leone Primo.34.d.
Nicolò Primo.39.D. Quinto.41.b.c.
Pelagio Primo.36.A.
Sebastiano. 36.c.
Sergio Primo.38.D. Secondo.39.B.
Stefano Sesto.39.b.
EPITAFFI di Papi sepelliti altroue. Di Bonifatio Primo. Nel Cimiterio di S.Felicita.480.c.
Celestino. Nel Cimiterio di Priscilla. 480.D.
Marcello Primo. Nel medesimo Cimiterio.479.d.
Marco Papa. Nel Cimiterio del suo nome, e di S.Balbina. 190.D.
Siricio. Nel Cimiterio di Priscilla.480.C.
Giouanni Decimoterzo. Nella Basilica di S. Paolo. 163. A.
EPITAFFI di altre persone sepellite nel Vaticano.
Di Ambrosio Primicerio. 108.B.
Cedualla Rè. 44.C. Conte di Monfort. 108. d.
Pietro Raimondo,Gran Mastro di Rodi.109.A.
Probo.47.C. Probo,e Proba. 47.A.
Raimondo Zacosta.109.A.
Di sepelliti altroue.
Di S.Eutichio. Nel Cimiterio di Calisto, hora nella Chiesa di S.Sebastiano. 176. A.
SS. Felice, & Adautto,nel Cimiterio loro.164.D.
S.Gorgonio. Nel Cimiterio della Via Latina,hora nella Chiesa di S.Martino in Monti. 300.D.
Irene sorella di S. Damaso. Nelle Catacombe. 187.D.
SS.Marcellino,e Pietro. Nel Cimiterio loro.314.C.
Maria sorella di S.Damaso. Nelle Catacombe.108. A.
Pietro Leone. Nel Portico della Basilica di S. Paolo. 163.b.
SS.Proto,e Iacinto. Nel Cimiterio loro,e di Ermete,e Basilla.485.D.
S. Mauro figliuolo di S. Ilaria. Nel Cimiterio della medesima Santa.483.d.
S.Saturnino. Nel suo Cimiterio,e di Trasone.484.D.
S.Tarsicio. Nel Cimiterio di Calisto.176.C.
EPITAFFIO arrogante di Pallante liberto. Nella Via Tiburtina. 397. B.
Di Glauco liberto. Nella Via Flaminia. 573.c.
Di Pantonino. Nella medesima Via. 573.c.
Vedi Iscrittioni.
EPVLONI, Parasiti di Gioue.145.d.
ERETO hoggi Monte Rotondo.413.a. 477.B.
SS.ERMILO, e Stratonico martiri, gittati in fiume. 5.b.
ESEMPI de'Santi circa l'abborrimento de gli Heretici. 596. e seg.
ESEQVIE, fatte da gli Angeli nelle morte di S. Antimo Solitario.16.A. In esse cantano gli Angeli:Transibo in locum Tabernaculi admirabirabilis,&c.
Fatte da Christiani nella morte di SS. Primo, e Feliciano. 416. D. Di S.Seueriano martire. 15.a.
Da S.Melchiade Papa à S.Timoteo martire.15.c.
Da S.Pio Papa à Pudente Senatore. b.
Da S.Stefano Papa à SS.Sinforiano,& Olimpio. c.
Da fedeli à SS. Felicita,e figliuoli. b.
A S.Macrina. d. A S. Romano.d. A S.Monica. 16.A. A S.Antonio.A.
Vedi Vigilie.
ESTATE, Simbolo,del feruore de'Christiani.639.D.
Del Regno del Cielo.a. Della Vita humana.a.
SS.ESVPERANTIO, e Marcello martiri, gittati in fiume. 5.b.
EVA, figura della Chiesa. 604.d.
EVCARISTIA, mandata da'Christiani, che stauano ne' Cimiterij, alli Christiani occulti nella Città. 174.b.
Portata alli medesimi da S. Tarsicio Accolito. b.
Cercatali,e nõ trouata da'Gentili,i quali l'vccisero.B.
Solita tenersi in Colombe d'oro, e d'argento. 642.d.
S.EVGENIA esorta al martirio le sue Compagne con la Metafora dell'Vua. 650.b.
S.EVLALIA, lasciata in Croce, acciòche sia diuorata da gli Vccelli. 3.c.
EVSEBIA Matrona conserua per reliquie li chiodi trouati nel sepolcro di S. Quintino martire. 21.b.
EVSEBIO Prete, sepellisce molti corpi de' Martiri. 12.B.
S.EVSEBIO Diacono diligente in preparare i lintei, per inuolgerui li defonti. 18.D.
SS.EVSEBIO, Nestabo, e Zenone, gittati al fuoco. 4.d.
Mescolate le ossa loro con altre di animali bruti. d.
Scelte da quelle miracolosamente. 9. A.
SS.EVSTRATIO, e Compagni, mandati ad esser martirizati in altre prouincie, perche non fossero sepelliti da'suoi. 6.a.
S.EVSTRATIO martire, prega il Vescouo di Sebaste (doue patiua il martirio) che faccia portar'alla patria il suo Corpo,e quello di S.Oreste.9.a.
S.EVTICHIANO Papa, sepellì di sua mano trecento quarantadue martiri. 9.b.
EZECHIELE, risuscita l'ossa aride, e suo misterio. 618.d.

F

S. FABIANO Papa,e sua elettione.653.C.
FABRICA ne'Cimiterij. 2.c.Trasporta per mare da Sardegna à Roma, il Corpo di S.Pontiano Papa. 11.a. Lo ripone nel Cimiterio di Calisto.a.
FABRICHE di Gentili, paragonate al sepolcro, e Tempio di S.Pietro. 23.b.
FALCE del mietitore, Simbolo del castigo, che Dio dà a'peccatori. 639. b.
FALEGNAMI, fuori della Porta Trigemina.145.a.
FALICENSI. 153.d.
FAMIGLIE antiche di Roma Anicia.45.d. Bassi.44.d. Candida.121.D. Ostoria. 483.C. Pretestata.189.B. Saluia 166.a. Vitellia. 109.c.
FANCIVLLI inbeuuti co'l latte,nella veneratione delle sacre Imagini. 603.C.
Disposti à tirar le tauolozze dell'Alfabeto in testa all'Imperatore, che l'impugnaua. C.
FANO. Delle Camene.171.d.
Del Dio Redicolo.172.B.
Di Venere Mirtea, ò Murcia. 145.B.
Nella Via Ostiense, doue fù martirizato S.Felice. 164. B.
FARAONE sommerso, e suoi misterij.
Vedi Sommersione.
FEDE, e sue conditioni, figurate ne' Pesci. 644. d.
FEDE, di Abel.606.A.
Di Abraam. 608.A.C.
S.FELICE Primo Papa, edifica vna Basilica nella Via Aurelia, & in essa è sepellito. 116.A.
S.FELICE Secondo Papa, cacciato da Roma, si ritira nel suo Podere,nella Via Ostiense.119.C.
Il suo corpo, si troua con l'Iscrittione nella Chiesa di SS.Cosmo, e Damiano.157.C.
SS.FELICI diuersi. 119.C.
S.FELICITA Matrona, caua dal Pozzo il Corpo di S.Calisto,e lo sepellisce. 13.c.
S.FELICOLA, il suo Corpo gittato in vna Chiauica. 6. B.
FENICE, fatta scolpire da S. Cecilia nel sepolcro di S.Massimo. 599.b.
FERENTO, Terra de gli Ernici.297.A.
FERIE Baccanali, da Tertulliano chiamate Furie. 7. A.
In esse si scauano da'sepolcri le ossa de'Christiani. A.
FERRI nelle Volte de'Cubicoli per appenderui le lampade.229. a. & altroue.
FERVORE, e diligenza de' Christiani in ricuperare le Reliquie de'Martiri. 11.A.
Vedi, Martiri, Reliquie.
FESTE Lucali, fuori di Porta Salara.477.C.
FIERE custodiscono li Corpi de'Martiri. 7. B. C.
Danno appresso di quelli horrendi mugiti.a.
Stando alla custodia di S.Vittore Mauro,danno luogo à S.Materno Vescouo,che lo sepellisca. 7.D.
FIGLINE. Nella Via Ostiense.145.B.
Nella Via Nomentana.413.B.Nella Via Salaria.481.b.
Nel Vaticano.24.c.28.A.
S.FILIPPO Neri, solito per molti anni pernottare in oratione nel Cimiterio di Calisto.176.d.
FIONDA di Dauid,figura della Croce.612.c.
Altri suoi misterij. 613. A.
FISCO Giudaico in Roma. 141.c.
FISTOLA, ò Siringa Pastorale, e suo misterio. 626.A.
FIVME Teuere. 5.b.
FIVMI che escono dal Paradiso terrestre, e suoi misterij.620.a.
Simbolo delli quattro Euangelisti. b. Delle quattro Virtù Cardinali. c.
Delli quattro sensi della scrittura. d. Delli doni dello Spirito Santo.c. Della predicatione Euangelica. d.
FIVMI, ne' quali sono stati gittati i Martiri. Vedi Martiri.
SS.FLAVIA Domitilla, Eufrosina, e Teodora, li Corpi loro non sono offesi dal fuoco. 8.D.
FLAVIANO, Calisto,& Ammonio Tribuni,sepelliscono con altri Christiani, li Corpi di S.Vrbano Papa, e di molti altri Martini.12.c.
S.FLAVIANO Padre di SS.Bibiana,e Demetria,cerca, e sepellisce i Corpi de'Martiri. 13.B. 576.C.
FLORENTIA Matrona, pericolando in vn fiume, è liberata dà SS.Vito,e Modesto,li quali le comandano,che sepellisca i Corpi loro,e de'Compagni martiri.10.D.
S.FLORIANO martire il suo Corpo gittato in vn fiume. 5.b.
Crepano gli occhi al manigoldo, che lo gittò dal Ponte.b. Appariscе à Valeria Matrona,e li dice il luogo, doue lo sepellisca. 10.a.
FONDO, Attaliano.114.d. Buxo.117.A.
Capreolo. 320.c.487.D. Di Cleandro. 114.d. Lardario. 114. c. Paciniano. 402. B. Ad Septem fratres, hora detto à Sette fratte. 401.b.
FONTE Battesmale.Nel Cimiterio Vaticano.27.C.
Nella Chiesa di S.Agnese. 417.d.
Nella Chiesa di S.Pudentiana. 583.D.
FONTE, detto d'Egeria. 171.d.
Delle Camene,affittato à gli Hebrei.172.A.
FONTI, che scaturiscono ne' Cimiterij.283.A.
Che scaturiscono nella decollatione di S.Paolo. 147.A.

TAVOLA DELLE MATERIE.

FORMA dell'Arca di Noè, e suo misterio. 606.d.
FORMA, Claudia. 584.c.
Sabbatina. 109.d. 112.d. Traiana. 109.c.
FORNACE di Babilonia, Tipo della Chiesa. 615.c.
FORO, e Tribunale Aurelio. 109.C.
FORO Boario. 586.d. Romano. 208.C.
FORTEZZA d'vn giouane martire, mentre ora con le braccia in forma di Croce. 632.C.
FORTEZZA, e Costanza della Fede. 645.B.
S.FORTVNATA martire dà venti scudi al carnefice, accioche li corpi suo, e de suoi Fratelli martiri non siano bruciati, ma sepelliti. 9.b.
S.FORTVNATO Prete, sepelisce molti corpi de Martiri. 12. B.
FOSSATO di S. Nicandro. 194.c.
FRONDI di Lauro, e di Ellera solite porsi sotto la testa del defonto, e suo misterio. 20.c.
SS.FRVTTVOSO, Angario, & Eulogio, li corpi loro abbruciati nell'Anfiteatro. 4.d.
S.FRVTTVOSO Vescouo, e Martire, appariſce ad alcuni, che si haueano diuiso trà loro le sue Reliquie, e li comanda, che le riuniscano, e le diano sepoltura. 10.B.
FVNERALE di Geta Imperatore. 170.b.
De'Santi. Vedi Esequie.
FVNTIONI Sacre ne Cimiterij. 193.C.

G

GABIO, Gaui, hoggi Zagarolo, ò Gallicano. 321.D.a.
S.GALLICANO, edifica nel Porto Romano vna Chiesa in honor di S.Lorenzo. 125.A.
ad GALLINAS albas, luogo così detto. 573.D.
GALLI Senoni saccheggiano Roma. 477.B.
GALLO, e suoi misterij. 643.b.
Simbolo di Christo. d. Del. Predicatore. d. 644.A.
Dell'Huomo giusto. 644.C. Della Vigilantia. 643.b.
Voce, e suoi misterij. 644.A. Scuote l'Ali prima che canti, e suo misterio. 644.B.
GENEROSA Matrona, fabrica il Cimiterio del suo nome. 122.B.b.
GENTILI temono, che li Martiri siano adorati per Dei. 3.a.5.D.
Prohibiscono la sepoltura de'Martiri. 3.A.
Ammirano la pretiosità de'Vasi sacri de'Christiani. 624.a.
SS. GERVASIO, e Protasio chiamati Biotanati. 594.B.
S.GIOCONDIANO, il suo corpo gittato in Mare. 5. D.
S.GIOVANNI Apostolo fugge da vn bagno, doue staua vn heretico, e ne fà fuggir gli altri, 596.b.
Prohibisce il salutar gli Heretici. b.
S.GIOVANNI Chrisostomo, nella morte si veste egli medesimo di veste candide. 19.A.
S.GIOVANNI Damasceno, afferma di riceuer maggior vtilità dal mirar le Imagini sacre, che dal legger libri. 603.D.
Adduce molte autorità, & esempij per la veneratione delle Sacre Imagini. 602.b.
S.GIOVANNI Papa Terzo, habita nel Cimiterio de'SS. Tiburtio, e Valeriano. 2.c.
Ristaura il medesimo Cimiterio. c. Ordina, che siano prouisti lumi, e cose necessarie per li sacrificij ne' Cimiterij. c.
S.GIOVANNI Prete, diligente in sepellire i Martiri. 12.C. D.
SS. GIOVANNI Preti diuersi sepelliscono i Martiri. D.
GIOSEFE Patriarca, figura di Christo. 608.b.
Simbolo della Resurrettione. 609.C.
Vita sua considerata, rende facile, e sopportabile ogni tribulatione. A. Confidando ne gli huomini, è lasciato stare nella prigione due anni. B.
GIROLO, luogo così chiamato, nella Via Aurelia. 114.c.
GIVDEA soggiogata da Pompeo. 141.B.
Giudei. Vedi Hebrei.
GIVDITIO, e castigo di Dio, assomigliato alla falce. 629.b.
GIVLIA Matrona, dà sepoltura nel suo Podere al corpo di S.Iacinto. 124.B.
Edifica per se vn Cubicolo appresso al corpo del Santo. C.
SS.GIVLIANO, e Celso appariscono sopra li corpi loro, e li distinguono dalli cadaueri profani, con i quali erano mescolati. 9.C.
GIVLIANO Apostata, esorta li Gentili ad imitar la diligenza de'Christiani in sepellire i morti. 10.D.
Fà leuar la Statua di Nostro Signore fatta dall'Emorroissa, e porre in quel luogo la sua. 601.B. Questa è dissipata dal fulmine. C. Fà disotterrare le ossa de' Martiri, e gittarle al vento. 6. d. Fà abbruciare li sepolcri de' Martiri. d.
GIVLIO Papa Secondo, comincia à gittar à terra la Basilica di S.Pietro fatta da Costantino, per rinouarla. 26.b.
S.GIVLIO Senatore, sepellito nel Cimiterio di Calepodio. 110.d.115.c.
GIVOCHI Agonali, fuori della Porta Salaria. 477.A. Apollinari nella Via Salaria. 478.C. Circensi, nel Vaticano. 25.B.
S.GIOCONDIANO martire, il suo corpo gittato in Mare. 5. D.
GIVSTA Matrona, porta il corpo di S. Restituto Martire à casa sua, e lo sepelisce in vn suo Podere. 416. D.
S.GIVSTINO Prete, sepelisce molti corpi de'Martiri. 12. B.
Dà premij à Soldati per hauer i corpi de' Martiri. 398.c. 15.D.
S.GIVSTO Prete, sepelisce il corpo di S. Nicomede, leuato dal Teuere. 12.a.
GLICERIA Matrona, vedendo che li Pagani voleuano gittar in mare il corpo di S. Vincenzo Vescouo, e martire, lo compra per vna libra d'oro, e lo sepelisce. 15. B.
GOCCIA, detta Continua, ad Aquas Saluias. 166.b.
S.GORDIANO, il suo corpo, custodito da cani. 7.B.
SS.GORGONIO, e Doroteo, li corpi loro dati à deuorare à cani. 3.c.
Non tocchi da nessun animale. 7.c.
GOTI assediano Roma. 477.a.
Deuastano li Cimiterij di Roma. 596.B.
GRADI Aurelij doue fossero. 142.A.
GRAN Mastro di Rodi sepellito nel Vaticano. 108.d. suo Epitaffio. 109.A.
S.GREGORIO Magno diuoto di S.Pancratio. 112.B.
Perche si dipinge con la Colomba. 653.D.
S.GREGORIO Secondo Papa, si compunge mirando le Sacre Imagini. 603.c.
GREGORIO Terzo. Papa ordina che si prouedano lumi, e le cose che bisognano per il Sacrificio ne' Cimiterij. 2.c.
S.GREGORIO Nazianzeno descriue la forma, e modestia dell'Agape. 634.B.
S.GREGORIO Nisseno, non può contener le lagrime, quando mira l'Imagine di Abraam, & Isaac. 603.c.
S.GREGORIO Spoletano il suo corpo ricuperato da' fedeli con trentacinque scudi. 15.B.
S.GREGORIO Taumaturgo, concede l'Agape al suo Popolo. 634. A.
GROTTA, detta Quadrata, appresso alle Catacombe. 194. C.D.
GROTTE Arenarie, nella Via Appia. 193.C. Nella Via Lauicana. 313.C. Nella Via Nomentana. 416.c.
GROTTA inferiore nel Cimiterio di SS. Marcellino, e Pietro. 313.d.
GROTTE, e Cimiterij dentro di Roma. 583.C.
GROTTA Nepotiana. 584.B. In essa S.Stefano Papa batteza. B.
Di Nouato, o Nouatiaua. B.
GVGLIA. Vedi Obelisco.

H

H Lettera nelle Vesti che significhi. 638.b.
HABITATIONE di S.Costanza. 418.b.
HEBREI molti in Roma. 141.D. Chiamati Curti. 142. B. Habitano in Trasteuere. 141.c. 142. A. Hanno la Sinagoga in Trasteuere. 142.B. Ottengono di poter viuere in Roma secondo il Rito loro. 141.C. Scriuono in greco. 142.c. Cambiano il solfo con vetri rotti. 141. d. Arte loro descritta da Giouenale. 172. B. Mandano le Collette al Tempio di Gierusalem. 141.C. Fraudano li doni, che si mandano al Tempio. D. Sono cacciati da Roma. D. Mandati in Sardegna. D. Tornano à Roma. b. Cacciati di nouo. a. Di nouo tornano. b. Vanno all'Hospitio di S.Paolo in Roma. b. Piangono la morte di Giulio Cesare. D. Hanno il fisco in Roma. c.
Procurano ch'il corpo di S. Policarpo martire non sia dato a'Christiani, temendo, che l'adorino, e lascino di adorare il Crocifisso. 4.b. Per istigatione delli medesimi quel corpo è gittato nel fuoco. b.
HERBA, che nasce a'piedi della Statua del Signore fatta dall'Emorroissa, arriuando à toccar la fimbria della veste, diuiene salutifera. 600.d. Prima che arriui à toccarla non hà virtù alcuna. 601.A. Vedi Imagine.
Herbe. Vedi frondi.
HERETE. Vedi Erete.
HERESIA di Sabellio auuisata subito da' Cattolici à S.Sisto Papa. 595. C.
HERETICI, e Scismatici, non mai sepelliti ne'Cimiterij di Roma. 594.a. 595.c.
Di varie sette, venuti à Roma nel tempo delle persecutioni della Chiesa. 594.a.b. Venuti, cessate le persecutioni. 595.C.
Abborriti sempre, e fuggiti da Cattolici. 594.c. Dottrine, & esempi de'Padri in tal materia. 597.A. Cacciati da Roma. 594.d.
Vn Monaco morto esclama, che non vuole nel suo sepolcro vn Vescouo heretico. 597.D.
HÙRETICI, e scommunicati non si sepelliscono in luogo sacro, e sepelliti si dissotterano. 598.c.
HERETICI Trasgodugiti, orano tenendo vn dito al naso. 632.b.
HEROI si sepelliuano dentro di Roma. 583.c.
Tali sono, e debbono esser chiamati li Martiri. C.
HONORI, e grandezze del Mondo, simili al Pomo offerto ad Eua. 604.d. Hanno in essi il veleno. d.
HONORIO Imperatore, e sepellito nel Vaticano. 43.A.
HORTI di Cesare. 118.d.
Di Apollonia Matrona. 586.C. Di Galba. 109.d. Di S.Ilaria. 483.c. Di Nerone nel Vaticano. 26.B. 28.a.
HOSPIDALE fatto da S. Pammachio nel Porto Romano. 124.d.
Di S.Peregrino, nel Vaticano. 28.B.
HVMILTA' del Pastor buono. 642.c. Di Abel. 606.A.
HVOMINI assomigliati à gli Arbori. 630.c. Alle bestie. 628. b.
HVOMINI Secolari si esercitano in sepellire i defonti. 12. C.

I

I Lettera nelle Vesti, che significhi. 638.b.
S.IANVARIO, vuole che sia cercato, e sepellito co'l suo corpo, vn dito, che li fù tagliato quando fù decollato. 10.a.
IDOLATRIA, figurata nel mare, doue fù gittato Iona. 616.d.
IEROGLIFICI, e Simboli vsati da'Gentili, seruono ancora à Christiani in altro senso. 599.a.
IEROGLIFICI de gli Egittij, adombrano la Croce di Christo. 630.A.
S.IERONE Martire, la sua testa ricuperata da'fedeli con tant'oro quanto pesaua. 15.A.
ILICE antica nel Vaticano. 24.d.
IMAGINI Sacre istituite da Dio. 599.d.
Comandate da gli Apostoli. 601.B. Vtili, come i libri della Scrittura sacra. 602. d.
S.GIO. Damasceno confessa di riceuerne maggior'vtilità che da'libri. 603.D.
Sententia sua, e di S.Isidoro, notabile in questo proposito. 602.a.
Padri, e Concilij affermano l'vtilità; e comandano la veneratione di esse. 601.d.
Si mostrano à fanciulli, e con quelle s'istruiscono nella fede. 603. B. Con le medesime si catechizzano li Christiani nouelli. B.
Vso antico di esse. 599.d. e seg. Come debbono esser venerate. 602.c.
IMAGINI antiche dipinte nella Chiesa di S.Gio. Laterano, quali fossero. 603.d.
IMAGINI, e figure ne' Cubicoli de' Cimiterij. Vedi Cubicoli.
IMAGINI dipinte per significare diuersi misterij. 604. C.a.
IMAGINI del Testamento vecchio, e nuouo; perche si dipingeuano ne'Cimiterij. 604.C. 619.d.
IMAGINE di Danielle, e de'tre putti di Babilonia con gli habiti loro, effigiata in vn Menologio greco della Biblioteca Vaticana. 636.c.
IMAGINI di animali, & indifferenti ne'Cimiterij, contengono i suoi misterij. 639.d.
IMAGINE di Nostro Signore, mandata ad Abagaro Rè di Edessa. 600.B.
Fatta dall'istesso Signore. B. Per mezzo di quella è liberato Abagaro dall'Infermità. B. Si conserua in Roma nella Chiesa di S. Siluestro, detta in Capite. B. Approuata da' Padri, e da Concilij. b. 602.C.
IMAGINE di Nostro Signore detta il Volto Santo. 600.c.
Impressa dal medesimo Signore, e data à S. Veronica. c.
IMAGINE di Nostro Signore, fatta di bronzo dall'Emorroissa. 600.d.
Della medesima Emorroissa, in atto supplicheuole, appresso à quella di Nostro Signore. d.
Padri, e Concilij fanno testimonianza dell'vn, e l'altra. d. Approuano il miracolo dell'Herba, che nasce a'piedi dell'Imagine di Nostro Signore. d.
IMAGINE di Nostro Signore dipinta da S. Luca. 601. D.
Della Gloriosa Vergine dipinta dal medesimo. c.
Di Nostro Signore, tenuta da Alessandro Imperatore nel suo Larario. 629. B.
De gli Apostoli, dipinta fin dal principio della Chiesa. 601.a.

TAVOLA DELLE MATERIE.

Di S.Pietro, e di S.Paolo, mostrate à Costantino Imperatore.601.b. Di S. Paolo, tenuta da S.Gio. Chrisostomo.c.
Di S.Teodoro, che rappresenta viuamente il suo martirio, e compunge chi la mira.602.d.
Di S.Mercurio, che dimostra à S. Basilio la morte di Giuliano Apostata. 602.A.
IMAGINI sacre, muouono à compuntione, S.Gregorio Papa secondo. 603.c. S. Gio. Damasceno. 603. D. S. Gregorio Nisseno.c. Prudentio.601.d.
IMAGINE di Giuliano Apostata, dissipata dal fulmine.601.B.
IMAGINE di Orfeo, nel Larario di Alessandro Imperatore.629.c.
Dipinta ne' Cimiterij, che misterio habbia. Vedi Orfeo.
IMPERATORI sepelliti nel Vaticano.43.A. e seg.
Soliti sepellirsi negli Atrij delle Chiese. 43. C. Chiamati perciò Ostiarij, e Portinari de Santi.C.
Fanno Costitutioni, e leggi contra gli Heretici.596.a.
INCREDVLITA de gli huomini, ammirata e ripresa.639.B.
SS. INDE, Gordiano, e Pietro, i Corpi loro gittati in mare.16. b.
Trouati miracolosamente, lauati, e sepelliti. b.
INDVLGENZA antica alla Chiesa di S. Saturnino. 484. a.
INNO de' tre putti nella fornace, solito recitarsi nelle solennità de' Martiri. 615. c.
INTELLETTO humano, dalle cose visibili si alza à contemplar le inuisibili. 639. d.
INVENTIONE del Corpo di S. Agnese.421. D.
Di SS.Costanza, Attica, Artemia, & Emerentiana.D. Di SS. Abundio, & Abundantio.575.c. Di SS. Proto, e Iacinto. 485. b. Di SS. Papia, e Mauro.414.b. Di SS. Quattro Coronati, la prima. 320. A. Delli medesimi, la seconda. B. Di molti Martiri, fatta da Stefano Papa. 481. c.
INVERNO, Simbolo dell'Idolatria.639.D. Del giorno del Giuditio.a. Dell'Infedeltà.b. Della freddezza dello spirito. b.
IOB, sua resignatione, e prontezza di patire.614.C.
Perche si spoglia sentendo le nuoue delle perdite. C.
Rimunerato largamente da Dio. D.
Istoria sua si legge al popolo nelle feste più solenni. B.
IOB, Daniel, e Noe rappresentano diuersi stati. 651. b.
IONA, e suoi misterij. 616. e seg.
Tipo di Christo.c. Figura del popolo d'Israel. B.
Istoria sua ponderata, & applicata variamẽte.617.B.a.
Cessa la tempesta, gittato in mare, e suo Misterio. A.
Pergola, sotto la quale si riposaua, che significhi.d.
Se era di Cucurbite, ò Edera.618.D.
Verme, che fa seccarla, Simbolo di Christo Signor nostro.B.
Perche si contrista della conuersione di Niniue.D.
S.IONA martire Persiano, il suo corpo gittato in vn lago.6.A
Recuperato con molti danari da' Fedeli.14.d.
S. IPPOLITO martire, doppo esser strascinato il suo corpo per luoghi spinosi, furono disperse le membra. 6. b. Il suo sangue è raccolto con diligenza. 14. B. Sono raccolte le membra sparse, e riposte nel sepolcro à suoi luoghi.19.c.
IRCO, Simbolo del peccatore.625.b.
SS. IRENEO, & Abundio, i corpi loro gittati in vna Chiauica.6.C.
ISAAC, figura di Christo. 607.b.
ISCRITTIONI, e Titoli di sepolcri.32. e seg.105. e seg.213. e seg.275. e seg.283. e seg.301. e seg.327. e seg.399. e seg.407. e seg.531.a.
Ne' sepolcri del Cimitterio di Calisto. 178. A. 275. C.283.B.
Di Ciriaca.399.c. 402. d.407. e seg. Si vedono hora nel Pauimento della Chiesa di S. Martino in Monti.401.C.
Di S.Agnese.419.A.433.D.
Di S Ermete.485.D. Di SS.Marcellino, e Pietro 327.
Della Via Latina.300.d. e seg.
Di Priscilla.488.b. 491.a. 531.a. 533.c. 505.D. e seg. 559.c.Di SS. Quarto, e Quinto.301. Di SS. Simplicio, e Faostino.122.C. Di SS. Simplicio, e Seruiliano. 299.c. De Trasone.488. b. ad Vrsum pileatum nell'Esquilie. 585. A. Del numero de' Martiri riposti in esso.C.
ISCRITTIONI sepolcrali, nel Vaticano 32. e seg.105. e seg. Di Agnese Imperatrice.44.A.
Nel pauimento della Chiesa di S.Paolo, ch'erano già nel Cimiterio di Lucina.148. e seg.
Nel Pauimento della Chiesa di S.Agnese, ch'erano già nel suo Cimiterio.433. e seg.
ISCRITTIONE antica nella Chiesa di S.Agnese.418.B
Nell'Oratorio di S. Giuliano, ch'era nella Chiesa di S. Paolo.149.B.
Sopra la Porta del Cimiterio publico di Calisto.178.B
Nell'ingresso del Cimiterio di Pretestato, fatta da S. Damaso.190. C.
Nel luogo doue era il sepolcro di S.Cecilia, nel Cimiterio di Calisto.178. A.
Di Proclino, & Orso, nella Chiesa di S.Sebastiano.177.C.
Sopra la Porta della Chiesa di Santa Prassede, nella Via Portuense.123.C.
Nel musaico della Tribuna, nella Chiesa di S. Pancratio.113.B.Nelli Pulpiti della medesima Chiesa.D
Nella Chiesa di S.Susanna.482.D.
Nel Pozzo, che è nella Chiesa di S. Pudentiana. 583. a.
ISCRITTIONE nel Ponte Salaro.477.C.
ISCRITTIONE, doue si fà mentione delle Vie Ardeatina.173.B.Aurelia.110.B. Clodia.574. D. Latina. 297.B. Salaria.478.c. Trionfale.24.B.
ISOLA Palmaria.586.C. Tiberina.575.c.
ISTORIA di S. Cassiano dipinta, referita da Prudentio.601.d.
De' Martiri serrati da Numeriano in vna grotta, riferita da S. Gregorio Turonense.481.b.
ISTROMENTI de Martirij soliti porsi nè sepolcri de' Martiri.21.D. e seg.655.C. Trouati in detti sepolcri.21. a. 26.5. Rappresentati, & effigiati ne' sepolcri de' Cimiterij. C. Stimati da gl'istessi Martiri, ornamenti loro.224.
IVNIO Basso sepellito nel Vaticano.45.a.
Disegno del suo Sepolcro.A.

L

LABICO, detto Val Montone.313.D.
LAGO, Clodiano. 574.c.576.a.Di Pastore.193.a.
LAMPADE, solite accendersi alli sepolcri de' Santi.601.c.
Perche chiamate Corone.654.b.
LAPIDE sepolcrali di Gentili riuoltate, si fanno seruire per sepolcri de' Christiani ne' Cimiterij. 195. a. 647.C.
LARARIO di Alessandro Imperatore, doue erano le Imagini di Christo, e di Orfeo.629.B.
LATIO, e sua Etimologia. 297.B.
LATTE, e Sangue, esce dalla Testa di S.Paolo nella sua decollatione.147.A.
LAZARO suscitato, Simbolo della resurrettione.619.b.
Inuolto il suo corpo co'l linteo, e co'l Sudario.18.B.
Fasciato in forma di Bambino, che significhi.619.c.
Chiamato putto, e le fasce Cunabula c. Resurrettione sua, differente dall'vniuersale.c.
LEGATI, fatti per lumi della Chiesa.101.D.
LEGGE delle 12. Tauole prohibisce il sepellire i morti dentro la Città.583.C.
LEGIONE, detta Fulminatrice, nella quale militano molti Christiani.654.A.
S. LEONE primo, fà bruciare li libri di Manichei, trouati in Roma.598.A.
S. LEONE quarto istituisce l'Ottaua dell'Assuntione della Beata Vergine. 402.B.
Và processionalmente alla Chiesa di S. Aurea in Ostia, doue comunica li soldati dell'Armata.168.B.
S. LEONE Nono, doue sia riposto il suo corpo, 40.b.
LETTERE, e caratteri ne' Sepolcri de' Cimiterij.655.a.
Nelle Vesti, che significhino.638.D.
LIBERIO Papa, habita nel Cimiterio di S.Agnese.418.c. Nel Cimiterio di Nouella.2.b. 482.c. Predica nel medesimo Cimiterio.482.c. Sermone ch'in esso fece.c. Batteza nel Cimiterio Ostriano.483.D. Fà gittar via l'oblatione fatta da vn'heretico all'Altar di S. Pietro.597.c.
LIBRI d'Heretici prohibiti da' Papi, e da' Concilij. 597. d. La Gloriosa Vergine non vuol' entrare nella Cella d'vn Monaco, doue era vn libro di Nestorio Heretico.598.A.
LINGVA greca stimata, & vsata da Romani.142.b.
Da gli Hebrei.b.
LINTEI, con i quali s'inuolgeuano i corpi de' defonti. 18.A. Trouati ne' sepolcri.18.D.105.D.196.b. Di tela d'oro.169.b. Si fà mentione di essi negli Atti de' Martiri.18.a. e seg.
LINTEO mostrato in visione à S.Pietro, e suoi Misterij.628.d.629.A.
LIRA d'Orfeo, Simbolo della Croce.638.C.
De gli huomini giusti.629.B.
S.LORENZO distribuisce il tesoro à poueri nella casa di S. Ciriaca.397.c.
LVCERNE ne' sepolcri de' Cimiterij.203.
Disegni delle medesime.303.e seg. Con segni di Christianità.303.D.
LVCERNA, doue è impresso il Candelabro, trouata nel Cimiterio de gli Hebrei.143.b
S. LVCIANO, Diacono, il suo corpo esposto alle fiere.3.a.
S. LVCIANO Prete Antiocheno, il suo corpo gittato in Mare.5.C. Cauatone da vn Delfino, e portato al Lido.8.c. Predetto da lui ad vn suo discepolo, & ordinatoli che li desse sepoltura.10.A.
S. LVCINA Matrona sepellisce molti Martiri.13. a. 122.D.
Sepellisce in vn suo podere il corpo di S.Paolo.147.B.
Di SS. Processo, e Martiniano.13.D. 147.B.
S. LVCINA iuniore procura che siano leuati dalle Catacombe li Corpi di S. Pietro, e di S. Paolo.138.b.
Sepellisce il corpo di S.Cornelio Papa, e di altri Martiri.b. Trasferisce il corpo di S. Sebastiano dalla Cloaca Massima alle Catacombe, per ordine del medesimo Santo.b.
LVCINE Matrone diuerse. 147. a. 165. b. 173. D. 174. B.
S. LVCINA Vergine, di cui si vede l'Epitaffio appresso all' Altare antico di S. Sebastiano, qual fosse. 177. a.
LVCO delle Camene, nella Via Appia.171.d.
Affittato à gli Hebrei.177.B.
D'Ilerna nella via Ostiense.145.a.Vaticano.24.c.
LVOGO del Martirio di S. Pietro.28.A.
Del Martirio di S.Paolo.147. A.d. Della sepoltura di S. Pietro.28.d. Della sepoltura di S. Paolo.147.C.
Doue S. Gio: fù posto nella Caldara d'olio bollente 300.b.
Doue furono fatti morire molti Christiani da Numeriano Imperatore.481.b.
Doue S. Pietro battezaua. 414.C. D.
Detto Capo di Boue. 127. D.
Caput Tauri. 584.c.
Ad S. Cæciliam, nel Cimiterio di Calisto. 188.d.
S. Citronina, in vece di S. Saturnino, nella Via Salaria.488.D.
Clitellæ.573. b.
Sette fratte, in vece di Septem fratres.401.b.
Ad Gallinas albas.573.D.
Girolo 114.C.
Ad Guttam iugiter manantem. 166. b.
Inter duas lauros, nella Via Lauicana.300.c.313.c. e seg. Nella Via Latina.300.c. 313.c.
Ad Malum Punicum.313.c.
Ad S. Marcellum, nel Cimiterio di Priscilla.480.A.
Ad Nymphas Catabasi.118.D.
Ad Nymphas S. Petri.414.C.
Ad Palmam.416.a. Pallacinæ.534.D.
Ad Pyrum.313.c.
Ad S. Saturninum, nel Cimiterio di Trasone.488.D.
Ad Saxa rubra.573.a.
Ad Sextum Philippi.122.B.b.
Ad S.Sixtum, nel Cimiterio di Calisto. 189.A.
Tre fontane. 147.A.
Ad Vrsum Pileatum. 121. A.
LVOGO de' latrocinij, nella Via Appia.172.b.
LVOGO, nella Via Flaminia, doue Nerone andaua à diporto.574.C.
LVOGHI, distinti nelle Chiese per gli huomini, e per le donne. 107.a.
Distinti tra le donne di diuersi stati. a.

M

MADRE di S. Romano, mentre si taglia la testa al figliuolo, recita il Salmo Credidi.15.D.
MAGI donde venissero.635.d.
MAMMEA, madre di Alessandro Imperatore ben' inclinata à Christiani.629.c.
MANI, applicate al Volto, che significhino.632. D.
Al Naso, cerimonia vsata da gli Heretici nell'Oratione.632.a.
MANICHEI in Roma, nõ possono far progresso.596.B.
Sono bruciati i libri loro.598.A.
MANNA, e suoi misterij.610.D.
Assomigliata alla parola di Dio.a. Alla nuoua legge.D
Non si dà mentre dura la farina d' Egitto. b. Raccolta più del bisogno si corrompe, e Raccolta il giorno precedente al Sabbato, non si corrompe.c.d.
S. MARCELLO primo Papa, mentre era prete sepellì il Corpo di S. Marcellino Papa, e molti Martiri nel Cimiterio di Priscilla.11.b.
Trasferisce essendo Papa, li corpi di SS. Ciriaco, Largo, e Smaragdo, dalla Via Salaria in vn Podere di Lucina Matrona, nella Via Ostiense. 11. c. Istituisce 25. Titoli in Roma. D. Incarica alli Preti di quelli Titoli la cura di sepellire i morti. D.
S. MARCELLINO Papa con Claudio, Cirino, & Antonio suoi Compagni nel martirio, li Corpi lasciati insepolti trentasei giorni. 4. B.
MARCIONE heretico, abborrito da Cattolici.594.c. Confuso da S. Policarpo. 597. A.
S.MARCO Euangelista, il suo corpo trouato inuolto in vn Manto di seta, sigillato. 20. D.
MARCO heretico, celebrando in vn Calice di vetro, con le sue magie inganna li circostanti. 624.c.
MARE tempestoso si tranquilla, quando vi è gittato Iona, e suo misterio.616.d.

TAVOLA DELLE MATERIE.

MARE, doue fù gittato Iona, figura dell'Idolatria. 617.a.
MARE rosso figura del Battesimo.611.C.a.
MARIA Vergine Horto del Paradiso 643.a.
Arca fœderis.612.B.
Contraposta ad Eua.605.B.
Non vuol'entrar nella cella d'vn Monaco, doue era vn libro d'vn'heretico.598.A.
MARIA sposa d'Honorio Imperatore, sepellita nel Vaticano.43.C. Trouato il suo corpo con molte gioie pretiose.a. Descrittione delle medesime.a.e seg.
SS. MARIANO, e Iacomo vedono vn putto Martire apparirli con la corona. 654.d.
S. MARINA condannata ad Aquas Saluias.166.a.
S.MARINO martire, il suo corpo vestito da Astirio Senatore con vesti pretiose.18.d.
SS.MARIO. Marta, e figliuoli sepelliscono molti Martiri.12.c. Li corpi loro furono gittati al fuoco.4.c. Quello di Marta in vn Pozzo.c.
S. MARTIALE Vescouo, conduce Stefano Duca da lui conuertito, al Vaticano, doue staua S.Pietro.26.D.
MARTIALE, deposto dal Vescouato per hauer communicato con i Gentili, nella sepoltura di suo figliuolo.594.C.
S. MARTINA, il suo corpo lasciato insepolto.3.b.Custodito dall'Aquile.76. b.
MARTIRI erano trasmessi da vn Presidente all'altro.6.D.
Si nega la sepoltura a i loro corpi.3.a. Lasciati in sepolti più giorni.d.4.A. Custoditi dalle guardie de' Soldati.4.C. Gittati ad esser diuorati dalle fiere. 3.D.416.d. Nel fuoco.4.a.9.B. Nel Mare.5.A. In Fiumi.a. In laghi.6.A. In Pozzi.A. In Chiauiche.B. Occultati.6.A. Dispersi.6.b. Dissotterati.d. Mescolati con i corpi d'huomini facinorosi.6. C. Con cadaueri d'Animali.6.C.D.Preseruati miracolosamente; e non offesi dalle fiere.7.c. Dal fuoco. 8.D. Dall'acque.8. B.C.D. Dall'Aquile.7.D. Da'Cani.7. B.c. 8. c.
Si radunano per se stesse le ossa, ch'erano mescolate, & appariscono candide, perche siano riconosciute, e sepellite.9.B.
Si radunano da'fedeli le membra sparse, e si ripongono à suoi luoghi nel sepellirli.19. e seg.
MARTIRI di Nicomedia, dissotterrati, e gittati nel Mare.5.D.
Di Saragozza, abbruciati con i corpi di malfattori, per confonder le ceneri.6.d.
Si radunano le ceneri insieme miracolosamente, & appariscono candide.9.B.
Dette perciò Massa Candida.A.
MARTIRI di Vienna; e di Leone, lasciati i corpi loro alle fiere, e custoditi dalle guardie. 4.D.
Abbruciati, e gittate le ceneri in fiume.5.a.
MARTIRI negli Horti di Nerone nel Vaticano.26.B.
MARTIRI condannati all'Arena, poi saettati, e gittati i Corpi nel fuoco.4.c.485.d.
MARTIRI trouati ne'sepolcri de'Cimiterij con le trõche membra, riposte a'luoghi loro. 20.A.
Trouati ne'Sepolcri con gl'Istromẽti de martirij.21.B.
MARTIRI, che patiuano fuori della Porta Esquilina, si portauano à sepellire nel Cimiterio di SS.Marcellino, e Pietro nella Via Lauicana.319.A.
MARTIRI in diuerse Vie di Roma.
Nella Via Appia, & Ardentina.174.A.193. e seg.
Aurelia.13.a.115. e seg. Claudia.577. 576. Cornelia. 177.a. Flaminia.575.576. Latina. 300.a. Lauicana. 321.B. Nomentana.435.D. Ostiense.12.B.167.e seg. Portuense.123.B e seg. Prenestina.321.D.Salaria.4.c. 481.b.485.d.486.487.488. Tiburtina. 401.A. Trionfale.115.c.
MARTIRI sepelliti ne'Cimiterij.
Di S. Agnese.435.D. Alessandro Papa.415.D. Aproniano, 298.D.e seg.Balbina.191.C.Calepodio.110.d. 111.B.e seg.115.c. Calisto.173.eseg. Castulo.320.a. ad S. Cæciliam.188. D. Ciriaca.398.c. Claudio, Nicostrato, e Compagni.319.C. Ermete, Basilla, Proto,e Iacinto.484.c. Eusebio Prete,Marcello Diacono, e compagni.193.C. e leg. Felicita.480.b. Generosa.122.D. Gordiano, & Epimaco.298.c. e seg. Ilaria.479.b. Lucina. 174.A. Marcellino, e Pietro. 313.d. 328.a. Petronilla, Flauia Domitilla, Nereo, & Acchilleo.192.B. Pontiano.121.A.Pretestato.189. d. e seg. Priscilla.488.A. 479.C. Restituto.416.D. Simplicio, Seruiliano, Quarto, e Quinto.299. c. ad S. Sixtum. 189.d.e seg. Tertullino. 300.A. Trasone, 484. A. Vaticano. 31.d. ad Vrsum Pileatum.585.C. Zotico. 320.b.
Nell'Arenario tra le Vie Aurelia, e Trionfale.115.b.
Sono rami di Christo arbore.630.d.
Nelle case priuate dentro di Roma.586.A. Nel Titolo di Pastore.583.D.c.
MARTIRI di volontà.11.A.
MARTIRI si possono, e debbono chiamare Heroi. 593. c.
Sono chiamati Coronati.654.b.
Perche si dipingono con le Palme in mano. 648.d.
Temono i Gentili, che i corpi de'Martiri siano da' Christiani adorati per Dei.3.a.5.D.
Reliquie, e Sangue de'Martiri. Vedi, Reliquie, Sangue.
Sono rami di Christo Arbore.630.d.
Orano ne'tormenti con le braccia in forma di Croce.632.c.
MARTIRIO è chiamato Corona.654.b.
MARTIRIO, e sepoltura.
Di SS.Degna,& Emerita.164.A.Emerentiana.417.c. Felice, & Adautto.164.A. Mario, Marta, e Figliuoli.4.C.118.D.Restituto.416.D.Stefano Papa.273.A. Zenone, e Compagni. 166. B. Altri Martiri.4. B. e seg.
MASSA candida, furono chiamate le ossa de'Martiri di Saragozza. 9. B.
MASSA Clodiana. 574.c. Ad Nymphas.414. C.
MASSENTIO Tiranno, superato da Costantino, concede che li Martiri si possano sepellire nelle Chiese. 598. a.
SS. MASSIMO, Claudio, Prepedigna, Alessandro, e Cuthia, i Corpi gittati nel Teuere.5.c.
SS. MASSIMI Commentarienси due, nel Cimiterio di Calisto. 178. B.
MASSIMIANO Imperatore, confuso dalla riuerenza, che le fiere portano al corpo di S.Vittore, ordina che sia sepellito. 7. D. 8. D.
MATERIE profane perche si trattino in quest'Opera Ecclesiastica. 23. a.
S.MATERNO Vescouo laua, e sepellisce il Corpo di S.Vittore Mauro. 7.D.
E' riuerito dalle fiere, che custodiuano quel corpo, ritirandosi finche lo sepellisca. D.
MATRONE christiane si esercitano in sepellire i defonti. 13. A.
MAVSOLEO di S. Costanza. 417. d.419.C. Suo disegno. 421.
Di S. Elena.316.c. 322.B. suo Disegno. 317.
Di S.Petronilla.32.D. Di S.Sofia.299.d.
MEDAGLIE ne'sepolcri de'Cimiterij.197.A.303.c.
Perche si poneuano ne'sepolcri.197. A. 629. d.
MEDAGLIE di Costantino con la Corona militare. 654. C.
Di Tolomeo col segno. 629.d.
S. MELCHIADE mentre era Prete, insieme con S. Sebastiano sepellisce li corpi de'Santi Quattro Coronati. 11. c.
Essendo Papa, và con S. Siluestro (all'hora Prete) all'essequie di S. Timoteo Antiocheno martire, in Roma. 15. c.
MEMORIA, della Traslatione de'SS. Ciro, e Giouanni, doue si troui. 123. C.
Delli quattro Santi Leoni Pontefici.35.D.
Della Consacratione dell'Altare di S. Sebastiano. 175.D. Della Traslatione del medesimo. D.
Della Traslatione de'Corpi d'altri Santi. Vedi Traslatione.
MEMORIA de gli Apostoli è il medesimo che Confessione, Limina, Martirio, e Trofei delli medesimi. 7. D.
MEMORIA di Romolo. 28. b.
Di Tito Plantio Siluano. 397. D.
MEMORIE della Gentilità, comparate alle nostre, che vtile apportino.23. a.
S. MENNA Egittio, il suo Corpo gittato nel fiume. 4. c.
Prima di esser martirizato ordina che le sue ossa siano portate alla patria. 9. a.
MENSE, Lunari, Orbiculari, Quadre.635.C.D.
S. MERCVRIO, occide Giuliano Apostata.602.A.
MESSIA figurato nel Candelabro.651.B.
METAFORA dell'Vua vsata da S.Eugenia per animar le sue compagne al martirio. 650.c.
META sudante, luogo così detto.416.a.
METE nel Vaticano. 28. D.
METE, tra le quali fù crocifisso S. Pietro doue fossero. 28. a.
MIELE, vsato in condire i Corpi de'defonti.17.b.
MIGLIE, de'nostri tempi, differenti, e più lunghe del l'antiche. 111.c.d.
MIRACOLO, occorso, Nel sepolcro di SS. Degna, & Emerita, non tocco dall'acque, che lo circondò nell'inondatione del Teuere. 165.C.
Nel sepolcro de'SS.Gio.e Paolo.586.b.
Nella Grotta, doue erano i corpi de'Christiani fattiui morire da Numeriano. 482.A.
Nella moltiplicatione de'pani, fatta da Nostro Signore, perche in pani d'orzo.623.C.
Nel Calice riunito da S.Donato.624. D.
MIRRA vsata in condire i corpi de'defonti.17.b.
MISTERII, che si cauano dall'imagini d'animali,& altre indifferenti, che si vedono ne'Cimiterij.639.d.
MITRA di Blesilla.637. B. Di Iuditta.637. A.
Comune delle Donne. 636. d. Particolare delle Vergini sacre. 636.d. 637.A. Queste dette Mitrelle.B.
MODESTIA, e Temperanza de'Christiani nell'Agape.634.C.
MOISE, e sue attioni misteriose. 609.D. e seg. Orando con le mani eleuate ottiene la Vittoria.631. d.
MOLA, nella via Aurelia. 114. c. In S. Pancratio. 113. A.
MOLE d'Adriano. 28. c.
MONACO morto, non vuole appresso di se nella sepoltura il corpo d'vn'Heretico.597.D.
MONACI Greci, nel Palatino.315.d.
S.MONICA, e sue virtù.634.b.
Ripresa da S. Ambrosio dell'Agape, che faceua in Chiesa. b.
MONASTERIO. Di S. Agnese. 418.a.
Di S. Eugenia nella Via Latina. 298.a.
S. Lorenzo Detto Pallacine. 534. D. Nel Porto Romano. 125. B. Nella Via Tiburtina.402.a.
S.Martino nel Vaticano.115.B.
S.Medardo in Augusta. 315.D.
De'Monaci Greci nel Palatino. 315.d.
S. Sebastiano.178.c.
SS. Stefano,e Cassiano, nella via Tiburtina.402.D.
Vittore nella Via Aurelia.113. c.
MONTE Celio.586.D. Fiascone.576.D. Delle Gioie. 533.A. Rotondo.413.a. Soratte. 575.b. Testaccio. 145.b. Di S. Valentino.576.c.
MONTI, Simbolo de gli Apostoli,e de'Profeti. 641.C.
MONVMENTI ne'Cimiterij con Titoli, & Iscrittioni. 213. e seg.275. e seg.283.
MONVMENTI arcuati.
Nel Cimiterio di S. Agnese. 473. Di Ciriaca. 405.
Di S. Marcellino, e Pietro.391. Di Priscilla.501.
MONVMENTI molti nel Vaticano.25.C.
Rouinati da Eliogabalo. C.
MORTE chiamata sonno.1.a.2.B. Così chiamata ancora da'Gentili.2.B. Considerata abbassa l'orgoglio. 643.D.
MOTIVI de'Christiani in lauar'i corpi de'defonti. 16.D. In darli sepoltura.10.c.
MOTIVI de' Gentili nel lauar'i Corpi de'defonti loro. 16. D.
MVSEO, figliuolo d'Orfeo, istrutto da suo Padre, del vero culto di Dio.627.c.

N

NABVCDONOSOR, Tipo de'Tiranni. 615.B.
Narsete ristaura il Ponte Salaro.477.c.
Naue di Iona, Tipo della Sinagoga.617.a.
Naue, con la quale fù condotto l'Obelisco di Caio,e di Nerone. 25.B. Fatta sommergere per far'il Porto d'Ostia. B.
NAVMACHIA, Nel Vaticano.28.B.
In Trasteuere 109.d.
NECESSITA' di morire, figurata negli Arbori. 638. d.
NERONE, dona ad Agrippa vna parte della Galilea. 141. b.
SS.NESTABO, e Zenone martiri,li corpi loro mescolati con quelli de'Cameli,e di Somari.6.d.
NICCHIE, ne'Cimiterij, da tenerui i lumi.201.B.
S.NICOMEDE, gittato in Teuere.5.c.
NICOLA Papa primo, ristaura i Cimiterij.2.d.
Risponde alle domande de'Bulgari, del modo di orare. 631. D.
NINFE, credute da' Gentili Dee dell'acque. 414. A. Così chiamate l'Acque, & i Fonti Ninfei.B.
NINFE di Catabasso, luogo così detto. 118. D. 414. B. Ad Nymphas S. Petri.C.
NINFEO nel Laterano.414.B.
NINIVE, si conuerte doppo la sommersione di Iona,e suo misterio.617. A.
NOE nell'Arca, Tipo di Christo. 606.D.d.
Simbolo del riposo.607.B. Della resurrettione.C.
NOE, Daniel, & Iob, rappresentano diuersi stati. 651. b.
NOME Santissimo di Giesù, ne'Vetri, ch'ornauano li sepolcri de'Cimiterij.559.b.
Inuocato da Christiani, in tutte l'attioni loro.630.C.
Posto nel principio delle lettere, che scriueano. C.
Espresso con due lettere greche in tal modo 629. D.
Con la lettera greca H. cioè Ita.638.b. Con la lettera I. numero di dieci.b.
NOMI diuersi delli medesimi Cimiterij.1.a.
Del Cimiterio Vaticano.27.d.
NOMI di Heretici, non si pongono ne'Dittici.598. B.
NOMENTO, hoggi detto Lamentana.413.B.
NOTARI Regionarij, e loro officio.106.d.
NOVELLA Matrona, da cui prese il nome, il Cimiterio così detto.482.b.
NVMERI, e segni ne'sepolcride'Cimiterij. 22. B. 197.A. 439.C. 655.b.

TAVOLA DELLE MATERIE.

NVMERIANO Imperatore ferra l'Adito d'vna Grotta, & iui fà morire molti Christiani.481.b.

O

OBELISCO, nel Vaticano. 25.A.
OBLATIONI di Heretici all'Altare, non si riceuono. 597.c.
OCCASIONI del peccato si debbono fuggire.641.B.
OFFA Rè de Sassoni, sepellito nel Vaticano.44.D.
OFFICIO di condire li corpi de'defonti, proprio delle Matrone.17.C.
SS. OLIMPIADE, e Massimo, i corpi loro lasciati insepolti cinque giorni.4.A.
Custoditi da'cani. 7. A.
OLIMPINA Matrona, edifica vna Chiesa vicin'alli sepolcri di SS. Bibiana, Demetria, e Dafrosa.584.c.
Dal suo nome, la Chiesa è chiamata Olimpina. c.
Spende iui tutta la vita sua in digiuni,& orationi. c.
OLIMPIODORO Proconsole, ripreso da S. Nilo, che hauesse fatto dipinger'in Chiesa figure vane. 603.d.
OLLE, e Vasi cinerarij de'Gentili, Nella Via Latina. 297. Nella Tiburtina. 397.c.
OMEGA, & Alfa insieme, che significhino. 329.D.
OPERE di pietà augmentano la religione christiana. 10. D.
ORARE, in varij siti, e suoi misterij, 631. C.
In piedi la Domenica hebbe origine da gli Apostoli.b.
a. Prostrato in terra. C. Con le mani giunte. D. Con le mani eleuate. c. Rappresentando la Croce.632.A.
Martiri ne'tormenti orano in forma di Croce, & acquistano fortezza.C.
ORA, con le mani eleuate, Moise.631.d. Dauid. d.
Sua efficacia.632.B.
ORAVANO ancora i Gentili in tal modo. 631. c. Li compagni di Iona nella Naue, temendo il naufragio. c.
ORATIONE, e sua efficacia. 632. C.
ORATIONI, che si diceuano anticamente nelle Letanie maggiori. 575. B.
ORATORII, e fabriche ne'Cimiterij. 2. c.
ORATORIO fatto da Bonifatio Papa nel Cimiterio di S. Felicita.480.b.
ORATORIO sotterraneo di S.Giuliano nell'Adito del Cimiterio di Lucina.147.c.
Di S. Abbaciro nella Via Tiburtina.402.A.
Di S.Andrea, nella Via Lauicana.321.C.
Di S.Antimo,nella Via Salaria.487.d.
Di S.Cecilia, nella Via Tiburtina.402.A.
Di S. Felicita, e di S.Alessandro, nel Cimiterio detto Iordanorum, nella Via Salaria.480.b. 481.B.
Di S. Maria detta della Febre, nella Basilica di S. Pietro. 25. A.
Detta de'Cancelli, nella medesima Basilica. 32.d.
Di SS. Rufina,e Seconda, nel Laterano. 118.C.
Detto Scala Cœli. 166.c. Trium fontium. 147.B.
ORDINATIONI de'Vescoui fatte da'Papi ne'Cimiterij. 190.D.
ORDINE, che si teneua nel Trionfo. 23.c.
S.ORESTE, scoperto per Christiano, e fatto martire, per vna Croce vedutali portar'in seno.621.c.
ORFEO, perche dipinto ne'Cimiterij.627.D. 628.C.
Dipinto con la Thiara,che significhi.636.D.
Introduce nelli Greci il culto di.360.Dei.627.D. Leggẽdo il Pentateuco, conosce il proprio errore,e ricãta la Palinodia.D. Scriue molte cose in versi del vero Dio.c. Versi scritti del medesimo à suo figliuolo.c. Contrapositione di Christo ad Orfeo.D.a. Lira di Orfeo, Simbolo della Croce di Christo.d.
ORNAMENTI di fanciulle,poste ne'sepolcri loro.21.B.
Trouati nel sepolcro di Maria, sposa d'Honorio Imperatore.43.d. Descrittione delli medesimi. a.
ORO solito porsi ne'sepolcri.21.B
OROSIO Prete sepellisce i corpi de'Martiri.189.C.
OSSA aride suscitate da Ezechiele, che significhino.619.A.
OSTIA, Città. 146.B. Rinouata da Gregorio quarto. 146.b. Da Nicola primo.b. Priuilegio di quel Vescouado.c.
OSTORIA famiglia.483.c.
S. OTTATO Mileuitano reprime l'arroganza de'Donatisti.
OTTAVA dell'Assuntione istituita da S. Leone quarto.401.C.
OTTONE secondo Imperatore sepellito nel Vaticano.43.B.

P

PLettera nelle Vesti, che significhi.638.D.
PADIGLIONE, che si porta nelle Processioni, perche si chiami Sinnichio. 150.d.
PADRI del Testamento vecchio, si sepelliuano nelle spelonche.2.D.
PALAZZO Liciniano.584.d.
Di Vespasiano, nella Via Appia.194.D.
PALLACINA, luogo così detto.587.C.
PALLADIO, huomo illustre, spende le sue facoltà in sepellire i defonti.12.b.
PALLII Pontificali, e suoi misterij.624.b.
Di che si fanno. 419. C. Simbolo del Pastor buono. 624.b.
PALLIO d'Elia, e suo misterio.613.b.
Simbolo della potestà data à gli Apostoli.514.A.
PALMA, e suoi misterij, diuersi da'Gentili.647.c.
Simbolo della Giustitia, e dell'huomo giusto. c.
Dell'Austerità della vita. c. Della Chiesa. 648. B. Della Fede.C. Del Martirio.D. Della Vittoria temporale.c. Della Vittoria spirituale.D.
Effigiata ne'sepolcri, inditio del martirio di quelli, che vi sono sepelliti.649.B.
Si vede nel sepolcro di S. Caio Papa.B. Di S. Saturnino.B. Di SS. Tiburtio, Valeriano, e Massimo.B. Ne' Vasi doue è il sangue de'Martiri.B.
PALMA martirij, frase commune della Chiesa.648.d.
PALME, con le quali fù incontrato nostro Signore, che significhino.648.B.b.
PALVDI. Nomentane.413.b.Pontine.b.
S. PAMMACHIO, fà vn'Hospidale nel Porto Romano. 124. d. Con Bizantio suo Padre, edifica la Chiesa di SS. Gio. e Paolo. 586.c. Detta poi, Titolo di Pammachio.d.
PANEGIRICO di S. Paolino nella morte di Celso putto.639.B.
PANE, solito segnarsi con la Croce.610.a.623.C.
Si vede dipinto, così segnato in diuerse Chiese di Roma.b.
Segnato da lontano, vi resta impressa la Croce.a.
SS. PANFILO, e compagni, li corpi loro esposti alle fiere quattro giorni. 4. A. Non tocchi da quelle. 7. C.
PANI, che si vedono dipinti in alcuni cesti appresso à nostro Signore,che significhino.622.d. In seno di nostro Signore.623.C. Moltiplicati da nostro Signore che significhino.622.c.
Perche la prima moltiplicatione fù fatta in pani d'orzo.623.C.
Cinque pani, e due pesci, che significhino. A. Sette, che significhino. A.
PANI d'orzo, Simbolo della legge di Moise.B.
S. PAOLO Apostolo, troua in Corinto Aquila, e Prisscilla, cacciati da Roma.141.b.
PAOLO Papa primo, more nel Monasterio di S. Paolo, & è portato il suo corpo per fiume al Vaticano 163. A.
PAOLO Papa quinto orna l'Altare di Santa Agnese.421.D.
SS. PAOLO, e Giuliana, li corpi loro custoditi da Soldati, perche non fossero sepelliti. 4. C.
PAPI, vsano diligenza nella sepoltura de'Martiri. 11. A.
Vanno alle Vigilie, & esequie de'Martiri. 15 B. Fabricano ne'Cimiterij, e li ristaurano, & ornano cessate le persecutioni.2.c.602 A.
Somministrano lumi, & altri bisogni per il culto diuino ne'Cimiterij. c.
Hanno sempre venerato li Cimiterij.599.B.
Hanno habitato, e fatte le funtioni loro ne'Cimiterij.2.a.174.C.
Nel Cimiterio di S.Agnese.418.c. Di Calisto.174.C. Di S. Felicita.2.b. Di Nouella.2.b. Ostriano.483.D. Di SS. Tiburtio, e Valeriano.2.c.
Sepelliti nel Vaticano, oltre à S.Pietro, e li primi successori suoi, appresso il suo corpo, che furono. SS. Lino, Cleto, Anacleto Euaristo, Sisto primo, Telesforo, Iginio, Pio primo, Eleuterio, e Vittore.26.a. 33. e seg.
Adeodato. 38. A. Adriano primo.b. Secondo.39.D. Terzo. a. Quarto. 40. C. Sesto. 42. C.
Agapito, trasferitoui da Costantinopoli.35.d.
Agatone.38.A. Alessandro sesto.42.B.
Anastasio primo.35.D. Terzo 39.d.
Benedetto primo. 36. b. Secondo. 38. B. Terzo. 39.C. Quarto.c. Quinto. 40. A. Settimo, detto Ottauo. D.
Bonifatio Secondo.35.b. Terzo.36.c. Quarto.c. Quinto.37. C. Ottauo.41. A. Nono. B.
Calisto Terzo.41. d. Christoforo.39.d.
Clemente Quarto. 40. d. Settimo.42. d. Ottauo. c.
Conone.38.c. Costantino Primo.a.
Deusdedit.37.C. Dono.37.A.
Eugenio Primo. 38.A. Secondo. 38. A. Terzo. 40.c. Quarto.41.D.
Fabiano.34.A. Felice Quarto.35.a.
Formoso.39.b.
Gelasio Secondo.35.D.
Giouanni Primo. 35.a. Secondo.b. Terzo.36.B. Quarto.38.A. Quinto.c. Sesto.D. Settimo.D. Ottauo.39. D. Nono.c. Decimoquarto.40.B. Decimoquinto.C. Vigesimo. D.
Giulio Secondo.42.C. Terzo. D.
Gregorio Magno.36.C. Secondo.38.d. Terzo.A. Quarto. 39.A. Quinto. 40.C. Nono.d. Decimoterzo. 42.a Decimoquarto.c. Decimoquinto.d.
Honorio Primo.37.b. Quarto.40.A.
Hormisda.35.a.
Innocentio Settimo.41.C. Ottauo.42.B. Nono.c.
Lando.40.A.
Leone Primo. 34.b.35.B. Secondo.38.B. Terzo.39.A. Quarto.C.Sesto.40.A.Settimo.A.Ottauo.A.Nono.a. b.Decimo.42.c. Vndecimo.C.
Lucio Secondo.40.c.
Marcello Secondo.42.D.
Marino Primo.39.a. Martino Secondo.40.A.
Nicola Primo.39.D. Terzo.40.d. Quinto.41.b.
Paolo Primo.38.b. Secondo.42.A. Terzo.D. Quarto.a. Quinto.c.
Pasquale Primo.39.A.
PELAGIO Primo.35.d. Secondo.36.B.
PIO secondo.41.d. Terzo.42.a. Quarto.a. Quinto.a.
Romano.39.b.
Sabiniano.36.b.
Sergio Primo.38.c. Secondo.39. A. Terzo.d.
Seuerino.37.D. Simmaco.35.D.
Simplicio.D. Sisinnio.38.D.
Sisto Quarto.42.A. Quinto.6.
Stefano Terzo.38.a. Quarto detto Terzo.b. Quinto, detto Quarto.39.A. Sesto.b. Ottauo.40.A. Nono.A.
Teodoro Primo.38.A. Secondo.39.b.
Valentino.39.A.
Vigilio, da Costantinopoli al Cimiterio di Prisscilla, e da quello al Vaticano.38.A. 480.A.
Vitaliano.38.A.
Vrbano Secondo.40.c. Sesto.41.B. Settimo.42.b.
Zaccaria.38.a.
PAPI, trasferiti li Corpi altroue. Vedi Traslatione.
PAPI seppelliti nelli Cimiterij.
Di Balbina.Marco.191.D.
Di Calisto. Aniceto, Antero, Cornelio, Damaso, Dionisio, Eusebio, Eutichiano, Fabiano, Lucio, Marco, Melchiade, Pontiano, Sisto Secondo, Sotero, Stefano, Vrbano, Zeferino.175.A.
Di Ciriaca, Ilaro, Sisto Terzo, Zosimo. 398.C.
Nel Cimiterio di Prisscilla, Celestino, Gelasio, Liberio, Siricio, Siluestro, Vigilio.480.A. 488. A.
PAPI vigilanti in discoprire, e condannar gl'Heretici.596.B.
PARALELLO di Christo, & Adamo.604.c.632.A.
Delle Corone temporali, & eterne.654.D.
Di Dauid, e Golia.612.d.
Delle fabriche di Gentili, e sepolcro, e Tempio di S. Pietro.23.b.
Del Mare rosso, e del Battesimo. 611. C.
Del Testamento nuouo, e vecchio.611.C.
Del Vaticano antico Gentile, e Christiano moderno.25.b.
PARALITICO sanato da Christo, Simbolo della Resurrettione.619.D.
PARENTI de'Martiri, vengono da Grecia a Roma per visitar i sepolcri, e le Reliquie loro. 193.c.
Sett'anni spendano in vigilie, & orationi appresso li medesimi sepolcri, nell'Arenario della Via Appia.c.
Nel medesimo Arenario furono ancor' essi sepelliti. c.
SS. PARMENIO, Elimena, Crisitelo, Luca, e Mutio, li Corpi loro custoditi dalle guardie perche non fossero sepelliti.4.B.
PAROLA di Dio, assomigliata alla Manna.610.a. Sue qualità.a.
S. PASTORE Prete con SS. Prassede, e Pudentiana sepellisce molti Martiri.11.d.12.A.
S.PASTORE Secondo Prete con SS. Mario, e Marta, sepellisce il corpo di S. Quirino martire.12.A.
PASTOR buono, e suoi misterij.624.b.
Humiltà, Charità, e Patienza, considerata nel Pastor buono.c.d.
Imagine sua posta da Costantino Imperatore nella Piazza di Costantinopoli.6.
Solita porsi nelli Calici, e nelle Vesti sacre.B.
Con l'Irco, ò Capro, in vece della pecorella,che significhi.625.d.
PASTORALE del Vescouo, e suo misterio.625.d.
PATIENZA d'Abel.606.A.
PATRIARCHI antichi erano sepelliti nelle spelonche.2.C.
PAVIMENTO della Chiesa di S. Pietro, sotto il quale sono molti corpi de'Santi.33.C.c.
PAVONE, e suoi misterij.624.d.
Simbolo, del demonio.643.A. Delle sue tentationi.A. Della vanagloria.D. Della resurrettione.a.
Voce del Pauone, Simbolo dell'huomo giusto.B. Del Predicatore.B. Dell'Oratione.B. Della Perseueranza.b.
Penne, e carne del Pauone, Simbolo dell'huomo giusto. B. Vedi Carne.

TAVOLA DELLE MATERIE.

PECCATI ſono ſommerſi nell'Acqua del Batteſimo. 611.b.
PECORELLA nelle ſpalle del Paſtore Simbolo della Natura humana. 625.D. Dell'Huomo giuſto.b. Vna ſola, che ſignifichi. D.
PERGIVRI ſono miracoloſamente puniti. 112.a.
PERGOLA, ſotto la quale ripoſa Iona. 617.d. Simbolo della legge. 618. A. De' ſacrificij della medeſima. B. Delle ſue promeſſe. B. Del Popolo d'Iſrael. B. Se fù d'Edera, ò di Cucurbita. Vedi Iona.
S. PERPETVA, diſcepola di S. Pietro ſepelliſce molti Corpi de' Martiri. 13.D.
PERSEVERANZA neceſſaria. 642.a.
PERSONAGGI illuſtri ſepelliti nel Vaticano. 44.d.
PESCE, e ſuoi miſterij. 644.c. Simbolo di Chriſto. c. 611.c. De gli huomini. b. Della Fede. d. Mondi, & immondi, che ſignifichino. c. Effigiati ne' ſepolcri, e ſuo miſterio. c. Naſcono, e ſi nutriſcono nell'acqua, e ſuo miſterio. 645.A. Sue proprietà applicate al fedele. 645.A.
PESCE di Tobia, Simbolo di Chriſto, e del Demonio. 614. c.
S. PETRONILLA, come ſi dica figliuola di S. Pietro. 192.B.
PIANTE delle Chieſe. Di S. Bonifatio, e Siluano. 489. Della Chieſa di S. Sebaſtiano e del Cimiterio ſotto di eſſa, detto publico. 185. Di SS. Marcellino, e Pietro, e di S. Tiburtio 323. Delli Cimiterij. Di S. Agneſe. 593.d. Di Caliſto, detto ſecreto, 593.b. Di SS. Marcellino, e Pietro. 593.c. Di Pontiano. 143. a. Di Priſcilla, Ermete, e Baſilla. 593.c. Vedi Diſegni.
PIETRA percoſſa da Moiſe nel deſerto, Figura di Chriſto. 609.d. 610.B. Percoſſa due volte da Moiſe che ſignifichi. A. Luogo, doue fù percoſſa, e ſuo miſterio. 609.c.
PIETRA detta Manale. 172.C. Scelerata. 193.a.
PIETRE, preſe da Dauid per vccidere Golia, e ſuoi miſterij. 613.A.
PIETRE de' Sepolcri di Gentili ſono adoperate da' Chriſtiani per ſepolcri ne' Cimiterij. 195.a. 647.C.
S. PIETRO, viſita il Cimiterio Vaticano. 26.D. Batteza nel Cimiterio Oſtriano. 483. D. In caſa di Pudente Senatore. a. Porta li Sandali. 637.b. Partendo da Roma incontra noſtro Signore nella Via Appia, e li dice, Domine quò vadis? 194.c. Ritorna, e poco doppo è crociffiſſo. c. Il ſuo corpo naſcoſto per qualche tempo nelle Catacombe. 179.d. Vedi Santi.
PIETRO, Giacomo, e Giouanni rappreſentano diuerſi ſtati. 651.c.
S. PIETRO Aleſſandrino, il ſuo ſangue raccolto da' fedeli. 14.D. Il ſuo corpo, condito con aromati, e veſtito con veſte di ſeta. 19.A.
S. PIETRO Damiano ſepellito nel Vaticano. 107.D.
PIETRO Diacono, ſepellito nel Vaticano. 107.D.
PIETRO Raimondo Gran Maſtro ſepelito nel Vaticano. 108.d.
PIETRO Rè d'Aragona, coronato nella Chieſa di S. Pancratio. 113.C.
S. PIGMENIO martire, il ſuo corpo gittato nel Teuere. 5.d. 120.d. 121.A.
PILO di S. Coſtanza. 421. Di Iunio Baſſo. 45.C. Di Probo. 47.c. e ſeg.
PILI nel Vaticano. 55. e ſeg. Nel Cimiterio Vaticano. 27.C. Di Caliſto. 283.c. Di Ciriaca. 411. Di Lucina. 155.c ſeg. Di S. Agneſe. 422. e ſeg. Di Priſcilla. 513. Nella Via Tiburtina. 283.c.
S. PIO Papa Primo, ſi troua con molti Chriſtiani all'eſequie di Pudente Senatore. 15.6.
PIRAMIDE, ò Sepolcro detto di Scipione nel Vaticano 25.C. 28.b.
PITTORI fanno l'iſteſſo con le Imagini, che gli Oratori con le parole. 603.B.
PLATONICA, che coſa ſia. 178.c. Fatta da S. Damaſo nelle Catacombe. 187.A.
PLAVTILLA Matrona ſepelliſce i corpi di S. Ruffina, e Seconda, laſciati nella ſua ſelua alle fiere. 117.A. La medeſima Selua, detta Nera, piglia perciò il nome di Candida. A.
PODERE, di S. Agneſe, nella Via Nomentana. 417.A. Di Candida Matrona, nella Via Portuenſe. 121.A. Ciriaca, nella Via Tiburtina. 397.c. Cirillo Romano, nella Via Claudia. 576.D. Demetria, nella Via Latina. 301.D. S. Eugenia, nella Via Latina. 298.C.a. S. Felice Papa Secondo, nella Via Portuenſe. 129.C. S. Felicola, nella Via Ardeatina. 414.d. S. Flauia Domitilla, nella Via Ardeatina. 192.C. Giulio Poeta, nel Campo Vaticano. 24.d. Giuſta Matrona, nella Via Nomentana. 416.D. S. Lucina Matrona, nella Via Oſtienſe. 147.B, 165.b. Piniano, nella Via Salaria. 487.c. Seuerina, nella Via Nomentana. 415.D. SS. Simplicio, e Seruiliano, nella Via Latina. 299.c. Teodora Matrona, nella Via Flaminia. 575.b. Traſone, nella Via Salaria. 484.C.
S. POLEMIO Prete ſepelliſce i corpi di quarantadue Martiri. 12.B.
POLIANDRO nella Chieſa di S. Pietro. 33.b.
S. POLICARPO Veſcouo abboriſce, e confonde Marcione heretico. 597.A. Il ſuo corpo ad iſtanza delli Hebrei, gittato nel fuoco. 4.a.
S. POLICARPO Prete ſepelliſce il corpo di S. Sauino. 12.B.
S. POLIEVTTO, il ſuo ſangue raccolto da Fedeli. 14. D.
PONTEFICI. Vedi Papi.
PONTE. Antonino. 193.b. Lucano. 397.D. Miluio, hoggi detto Molle. 574.B. Mammeo, hoggi detto Mammolo. 397.a. Salario. 477.c. Trionfale. 24.A.
PONTIANO nobile Romano, da cui ſi crede ſia chiamato il Cimiterio di queſto nome. 119.d.
POPOLO d'Iſrael, ſi contriſta nella conuerſione delle genti. 618.B. Figurato in Iona. B.
PORTA-Agonenſe. 477. A. Aſinaria. 313.A. Aurelia. 109.C. Camena. 170.a Capena. D. Celimontana. 313.A. Collatina. 559.A. 573.A. Collina. 477.B. Elia, & Eliana. 109.C. Eſquilina. 313. B. 397.A. Di S. Felice. 118.c. Figulenſe. 481.b. Flumentana. 573.B. Gabiuſa. 397.B. Gabinia. 321.a. 397.B. Ianicolenſe. 109.a. Latina. 297.A. 300.b. Sue prerogatiue. b. Lauicana. 313.A. di S. Lorenzo. 397.A. Maggiore. 313 A. 397.B. Nauale. 110.D. 118.c. Oſtienſe. 145.C. Di S. Pancratio. 109.a. di S. Paolo. 145.C. Pia. 413.a. di S. Pietro. 109. C. Pinciana. 477.a. 478.d. 482.B. 559.A. 573.A. Del Popolo. 523.B. Porteſe, e Portuenſe. 118.c. 120.B. Preneſtina. 313.B. Quirinale. 477.B. Salaria. 477.A. B.a. Di S. Sebaſtiano. 170.a. Di S. Siluestro. 487.d. Taurina. 397.B. Trigemina. 145.A. Trionfale. 23.b. 24.C. Di S. Valentino. 573.B. 575.D. Vaticana. 24.D. Viminale. 413.D. 481.b.
PORTICO di S. Pietro. 34.A. Di Pontefici nel Vaticano. A.B. Del Tempio di Venere Ericina. 478.B. Dalla Porta Trigemina all'Auentino. 145.A.C. Dalla Tiburtina alla Chieſa di S. Lorenzo, 399.B. Fuori della Porta Trigemina. 145.D.
PORTO Città. 119. A. 146.c. Priuilegio del ſuo Veſcouo. c. Habitatione di Corſi. 119.A.
PORTO d'Oſtia. 110. C. Romano. 118. c. 123. B. 124. B.
POVERI ſtanno mendicando nella Via Appia. 194.d. 174.a. Nella Via Oſtienſe. 146.A. Conſolati da Santi che gli appariſcono. 597.a.
POVERTA, e Tribulatione, Ancora dell'huomo giuſto. 646.C.
POZZO, nelle Catacombe, doue furono li corpi di S. Pietro, e di S. Paolo. 197.b. Nella Chieſa di S. Pudentiana, doue ſono li corpi di tremila Martiri. 583.a. Nella Chieſa di S. Praſſede, doue la Santa riponeua il ſangue de' Martiri 131.d. Nel Titolo di S. Caliſto, doue fù gittato il ſanto. 6.B.
POZZO, detto Pantaleo, nella Via Portuenſe. 125.a.
PRASSEA heretico ſcommunicato, e cacciato da Roma. 595.B.
SS. PRASSEDE, e Pudentiana ſepelliſcono molti Martiri. 13.d. Raccogliono il ſangue de' Martiri, e lo ripongono ne' Pozzi, che ſi vedono hora nelle Chieſe loro. d.
PREDICATORE, e ſuo officio. 638 A. Sue qualità figurate nel Gallo. 644.A. Diſcretione neceſſaria al Predicatore. A. Debbe prima predicar'a ſe ſteſſo. B.
PREFETTO dell'Annona, e ſuo Officio. 152.d. 153.A.
PRESIDENTI delle Prouincie, ſi traſmettono trà loro li Martiri da tormentarli. 6.D.
PRETESTATI diuerſi. 189.D.
PRETI ſi eſercitano in ſepellire i Martiri. 11.d. Sono eſſi ſepelliti co'l Calice, e Croce ſopra il petto. 19.D. Quelli del Titolo di Veſtina hanno la cura della Chieſa di S. Agneſe. 418.d.
PRIMAVERA, Simbolo del Batteſimo. 639.D. Della Reſurrettione. 638.d.
PRIMICERII, e Secondicerij, e loro Officio. 108.d. 150.D.
PRIMICERII di Monetarij. 150.D. Di Scenarij. D.
SS. PRIMO, e Feliciano, li corpi loro gittati a cani. 3.c. Non ſono tocchi da neſſun'animale. 7.D.
PRINCIPIO del Cimiterio Vaticano. 26.A.
S. PRISCA, il ſuo corpo laſciato inſepolto nella Via Oſtienſe. 3.c. Cuſtodito da due Aquile. 7.c.
PRISCILLA ſeniore diſcepola di S. Paolo. 479.A. 583.b Madre di Pudente. B.a.
PRISCILLA iuniore. 479.B.
PRISCILLE diuerſe. 479.A.
S. PRIVATO martire ſepellito nel Cimiterio di Calepodio. 111.c.
PRIVILEGIO del Veſcouo Oſtienſe. 146.c.
PROBA lodata da' Padri. 55.D.
PROBO Prefetto. 47.B. Suo Tempio nel Vaticano. B.c. ſuo Epitaffio. C. ſuo, e di Proba. a.
PROCESSIONE ſolita farſi per il Cimiterio di Lucina. 147.d. Per il Cimiterio di S. Anaſtaſio. 166.c.
PROCESSIONE delle Letanie maggiori, doue andaua anticamente. 575.A.
SS. PROCESSO, e Martiano, li corpi loro gittati à cani. 3.D.
PROCLO heretico, confuſo da Caio Teologo. 595.B.
PROCOPIO, perſecutore de' Chriſtiani, vede noſtro Signore in vna Croce riſplendente. 621. c. Vedi Croce.
PROFETI aſſomigliati alli Monti. 641. C.
PROTETTIONE, che Dio hà de' ſuoi ſerui. 616.B. Che hebbe delli tre Putti nella fornace. 615.C. Propoſta da S. Cipriano a' Martiri. D.
PROVIDENZA diuina in preſeruar li corpi de' Martiri. 7.B.
PRVDENTIO, teſtifica d'hauer veduto ne' Cimiterij di Roma, li ſepolcri de' Martiri con ſegni diuerſi, ſenza nome. 655.c.
PVLPITI per l'Euangelio, & Epiſtole. Nella Chieſa di S. Agneſe. 417.A. Nella Chieſa di S. Pancratio, con le Iſcritioni. 113.D.
PVNICO, padre di Pudente Senatore. 479.B.
PVTICOLI, che coſa, e doue foſſero. 313.B.
PVTTI nella fornace di Babilonia, e ſuoi miſterij. 615. B. e ſeg. Riſpondono arditamente a Nabucdonoſor. 6. Fortezza, e reſignatione delli medeſimi. b. Simbolo, e Tipo de' Martiri. 6. Propoſti da S. Cipriano. alli Martiri per eſempio. D. Angelo con eſſi nella fornace che ſignifichi. a. Inno loro, ſolito recitarſi nelle ſolennità de' Martiri. c.
PVTTI, ch'incontrarono il Signor noſtro con le Palme, e loro miſterio. 620.B.

Q

QVADRE, che coſa ſiano. 623.
SS. QVARANTA Martiri, li corpi loro gittati nel fuoco. 4.d. Li medeſimi abbruciati gittati in fiume. 5 a. Parte delle ceneri ricuperate con danari. 14.d. Riuelati dagl'iſteſsi Santi ad vn Veſcouo, accioche li ſepelliſſe. 10. B. Sono veduti dal medeſimo Veſcouo riſplender nell'acqua come ſtelle. B.
SS. QVATTRO Coronati, li corpi loro laſciati in ſepolti cinque giorni. 4. A.
S. QVINTINO, il ſuo corpo ſepellito con i chiodi, e ferri del ſuo martirio. 21.b. Trouati li medeſimi, e preſi per Reliquie da Euſebia Matrona. b.
QVINTIO Atta celebre ſcrittore, ſepellito nella Via Lauicana. 313.D.
S. QVIRINO Martire, il ſuo corpo gittato nel Teuere. 5.c.
S. QVIRINO Tribuno martire, il ſuo corpo gittato a' cani. 3.b.

R

RAIMONDO Zacoſta Gran Maſtro di Rodi. 109.A
RAMI, che ſi vedono dietro alle teſte de gli Apoſtoli, che ſignifichino. 630.d.
RATIONALI, & offitio loro. 154.D.
RE' de Saſſoni, venuti ad Limina. 44.D.
REDICOLO, e ſuo Fano. 172.B.
REGIONE, detta ad Caput Tauri. 397.B.
REGNANO Terra. 575.b.
RELIQVIE, e Corpi de' Martiri ſi ricuperano con danari. 14.D. Di S. Anaſtaſio martire, con gran quantità d'argento. 15.B S. Bonifatio martire, con cinquecento ſcudi. C. S. Gregorio Spoletano, con trentacinque ſcudi d'oro. B. S. Ierone martire, con tant'oro quanto peſaua la ſua Teſta. A. SS. Iona, e Barachiſio con molti danari. 14.d. SS. Quaranta martiri con molti danari. d.

TAVOLA DELLE MATERIE.

S. Vincenzo Veſcouo con vna libra d'oro. 15. B.
Per li Martiri della Chieſa Gallicana, ſi offeriſce qualſiuoglia prezzo, e ſi dogliono li Fedeli di quella Chieſa di non hauerli potuti ottenere. 14. D.
Da S. Giuſtino Prete ſi offeriſce danari à miniſtri perche li dicano doue ſiano i corpi de' Martiri, per ſepellirli. 15. D. 398. c.
S. REMIGIO ordina che ſi faccia l'Agape nella ſua morte, e nell'anniuerſario di ſuo Nipote. 633. d.
S. RESTITVTA, poſta in vna Nauicella, & à quella dato il fuoco, reſta illeſa. 8. D. Il ſuo corpo e portato dall'onde con quella Nauicella al lido. D. Iui gli è edificata vna Chieſa. D.
S. RESTITVTO, il ſuo corpo gittato à cani. 416. D.
Portato da Ciriaca Matrona a caſa ſua, e da lei ſepellito. d.
RESVRRETTIONE, figurata.
In Adamo. 605. D. In Abraam, & Iſaac. 607. d. In Enoc, & Elia. 613. D. In Daniele. 616. a. In Gioſefe. 609. C. Nell'Inuerno, e Primauera. 638. d. In Lazaro. 619. D. In Noe. 697. C. Nell'Oſſa riſuſcitate da Ezechiele. 619. A. Nel Paralitico. D. Nelli trè Putti della Fornace. 615. d. In Sanſone. 612. D. Nel Trionfo di noſtro Signore entrando in Gieruſalem. 620. B.
RETE de' Peſcatori, Simbolo della Fede. 644. d.
RICIMERO, Genero d'Antimo Imperatore. 596. B. Temuto dall'iſteſſo Imperatore. B. Per la ſua potenza ottengono gli Arriani la Chieſa di S. Agata in Roma. B. Occide l'Imperatore. B.
RITO, & vſo di lauar i corpi de' defonti. 16. B.
Di vngerli, e condirli. 17. B. D'inuolgerli con lintei, e faſciarli. D. Di portarli à ſepellire ne' Cimiterij. 20. c.
RITI diuerſi de' Chriſtiani, e de' Gentili in ſepellire i defonti. 593. b.
RITI alcuni di Gentili traſportati nella Chieſa. 16. D.
Permeſſi à Chriſtiani, e conuertiti in vſi pij. 599. D.
RIVELATIONE, fatta à Lucina Matrona del luogo, dou'era il corpo di S. Sebaſtiano. 175. B.
Adun Veſcouo, doue erano li corpi abbruciati de' SS. Quaranta Martiri, accioche li ſepeliſſe. 10. B.
Vedi, Santi Appariſcono.
ROMA, aſſediata da Goti. 477. a.
S. ROMANO martire; il ſuo ſangue raccolto dalla Madre. 14. B.
SS. RVFINA, e Seconda, decapitate nella Selua Nera, nella Via Cornelia. 3. c. 117. B. Laſciati in quella i corpi loro alle fiere. 3. c. Appariſcono à Plautilla Matrona; l'eſortano à laſciar il culto de gl'Idoli, & à ſepellire i corpi loro. 10. D. 117. b.
S. RVFINO Prete ſepelliſce i corpi di molti Martiri. 12. A. 115. c.

S

S. SABINO Martire, il ſuo corpo gittato in fiume. 9. c. 21. d.
Ordina alli circoſtanti, che vadano doppo trè giorni al lido, doue trouaranno il ſuo corpo, e lo ſepelliſcano. 9. c. Comanda di eſſer ſepellito co'l medeſimo ſaſſo, co'l quale ſi gittaua in fiume. 21. d.
SACERDOTI, e Chierici defonti, come erano veſtiti 19. C.
SACERDOTI d'oro, quando i Calici erano di legno 624. D.
Figurati nelli Traui delle Caſe. 647. D.
SACERDOTI di Cibele. 171. C.
SACRARIO della Bona Dea nella Via Appia. 172. B.
SACRIFICII, come ſi debbano offerire à Dio. 605. d.
SALMI, & Orationi ſolite dirſi nelle Vigilie, & Eſequie de' Martiri. 15. d.
SANDALI, e forma loro. 637. C.
Miſterij nella forma di eſſi. 638. C.
Portati da gli Apoſtoli. c.
In alcuni luoghi erano d'ornamento. 637 rb.
SANGVE de' Martiri, raccolto Da gli Angeli. 111. A.
Da' Chriſtiani. 14. A. e ſeg.
Di SS. Adriano, e compagni, da pie donne, che li ſeguitauano, mentre andauano al martirio. b.
Di S. Agricola, trouato da S. Ambroſio nel ſuo ſepolcro. 21. C.
Di S. Albano, raccolto da S. Germano Veſcouo. 14. a.
Di S. Biaſio, raccolto dalle donne, che lo ſeguitauano, andando al martirio. 14. b.
Di S. Cecilia, trouato ne' panni, e Veli, che erano a' piedi del ſuo corpo nel ſepolcro. 21. C.
Di SS. Celſo, e Giuliano, radunato appreſſo i corpi loro. 14. D.
Di SS. Chiliano, e Compagni, raccolto da vna pia Matrona. 14. a.
Di SS. Geruaſio, e Protaſio, trouato da S. Ambroſio ne' ſepolcri loro. 21. c.
Di S. Nazario, trouato dal medeſimo nel ſuo ſepolcro. C.
Di S. Pietro Aleſſandrino, raccolto da' Fedeli nel ſuo martirio. 14. D.
Di S. Polieueto martire in Armenia raccolto da' Fedeli. 14. D. a.
Di S. Romano da ſua madre. 14. B.
Di S. Suſanna, da Serena Auguſta. 588. B.
Di S. Teodora. 14. C. Si gittano i panni, e Veli nell'Anfiteatro, perche vi cada ſopra il ſangue della Martire per conſeruarlo. C.
Si comprano i panni de' carnefici, tinti di ſangue de' Martiri. 14. b.
SANGVE ſi raduna doue è ſparſo, appreſſo à ciaſcun Martire, & appariſce come latte. 14. D.
Si fà rader da' Tiranni la terra, doue è caduto, perche non ſi raccolga. 14. C.
Raccolto, ſi pone ne' ſepolcri de' Cimiterij. 21. C. 196. A.
Ne' Pozzi delle caſe loro da SS. Praſſede, e Pudentiana. 131. d.
In Vaſi di vetro, ò di terracotta, e ſi murano ne' ſepolcri de' Cimiterij. 21. D.
Si pone ſopra il corpo dell'iſteſſo Martire. 21. D.
SANGVE viuo trouato nel ſepolcro d'vn Martire nel Vaticano. 34. D. In altri ſepolcri ne' Cimiterij, 196 a.
SANSONE, e ſuoi miſterij. 612. D.
Figura di Chriſto. D. Della reſurrettione. D.
SANTI, andando al martirio, procurano che ſiano ſepelliti i corpi loro. 9. D. e ſeg.
Appariſcono doppo morte, e comandano, che ſi dia ſepoltura a' corpi loro. 9. D. e ſeg. 10. A. e ſeg. 117. b. Hanno cura di ogni particella delle reliquie loro. 10. A. Gradiſcono la cura, e la Traslatione de' loro corpi, e Reliquie. 10. B.
Appariſcono alli poueri, e li conſolano. 597. a.
SANTI, ripoſti nella Baſilica di S. Pietro. 32. A. e ſeg.
Ne' Cimiterij. Vedi, Martiri ne' Cimiterij.
SANTI, perche ſi dipingono in aſpetto giouenile. 623. d
SANTI, de' quali nel Martirologio non ſi nomina il luogo, doue habbiano patito il martirio, ò ſiano ſepelliti in Roma. 587. A.
SARABALLA; che coſa ſia. 636. D.
SAVINELLA Matrona, ſepelliſce il corpo di S. Valentino Martire. 574. d.
SAXA rubra, luogo così detto. 573. a.
SCISMA di Nouatiano. 598. D. Di Felice. D.
SCISMATICI in Roma non ſi ſono ſeruiti de' Cimiterij. 598. D.
SCISMATICI ſeguaci di Vrſicino, doue conueniſſero inſieme. 598. b.
Prohibiti di conuenire per venti miglia vicin'a Roma. c. Reſcritto di Valentiniano contra li medeſimi. c.
SCRINIARII, e loro Offitio. 150. C.
SCVTARII, e loro Offitio. 153. d.
S. SEBASTIANO, il ſuo corpo gittato in vna chiauica. 6. C.
Appariſce à S. Lucina Matrona, e li riuela il luogo dou'era il ſuo corpo, e doue debba ſepellirlo. 9. d.
SEDIE Pontificali ne' Cimiterij. 185. 439. c. 652. d. 653. A.
Diſegno delle medeſime. 327. d.
SEGNI di Chriſtianità ne' ſepolcri di Cimiterij. 105. B. 170. A. 196. d. 206. C. 275. C. 283. d. 303. C. 402. c. 435. d. 436. B. 439. B. 505. A. 531. B. 559. b.
SELVA, Capena. 170. D.
Nera nella Via Cornelia. In eſſa patirono il martirio più Martiri. 117. a. Detta perciò Candida. a. 313. d.
SELVA nella via Salaria. 477. C.
SEPOLCRO di noſtro Signore deſcritto. 20. a.
SEPOLCRO di S. Pietro, fatto da Coſtantino. 29. A. 31. D. Ornato da Anacleto. 29. A.
Di S. PAOLO, fatto da Coſtantino. 147. C. 149. a. 173. d.
SEPOLCRI di S. Pietro, e di S. Paolo, chiamati Trofei degli Apoſtoli. 147. C. Propugnacoli di Roma. 23. B.
SEPOLCRO di SS. Degna, & Emerita nella Chieſa di S. Marcello, non tocco dall'acqua nell'inondatione del Teuere. 165. C.
SEPOLCRO d'vn Martire, trouato nel Vaticano, doue era il ſangue come viuo. 33. D.
SEPOLCRI de' Martiri ne' Cimiterij, ornati con Colonne di Porfido. 189. c.
SEPOLCRI, perche ſi chiamano Depoſiti. 2. B. Negati à Martiri dà Tiranni. 3. A. D. Permeſſi dalli medeſimi. 8. B.
SEPOLCRI di Santi.
Abdon, e Sennen. 127. B. Agneſe. 417. D. Bonifatio Papa Primo. 480. B. Cecilia. 177. d.
Celeſtino Papa. 480. B. Ciriaca. 398. A.
Dafroſa. 584. a. Damaſo, e di ſua Madre, e Sorelle. 187. c. Degna, & Emerita. 164. c. 165. C.
Elena. 314. a. Ippolito. 398. C. 401. A. Lorenzo. 399. A. Pancratio. 113. A. Siluano. 480. c.
SEPOLCRI di Chriſtiani diuerſi da quelli de' Gentili. 593. c. c.
SEPOLCRI di Gentili.
Di Alcino. 313. a.
Di Aleſſandro Seuero, e di Mammea ſua Madre. Trasferito in CamPidoglio. 113. b.
Baſilio. 172. b. Caio Mario. 477. b. Calatino. 172. a. Cecilia di Craſſo, detto Capo di Boue. 172. D. Ceſtio. 145. b. Didio Giuliano. 313. a.
Gallieno. 172. C. Horatia. 172. b.
Licinio Barbiere d'Auguſto. 477. b.
Marcelli. 172. a. Metelli. a.
Pallante. 397. B. Poppea. 593. b.
Quinto Cecilio. 172. b. Quintio Atta. 313. D
Saluio Giuliano. 313. a. Scipione nel Vaticano. 25. C. Scipioni nella Via Appia. 172. a. Seruilij. 172. a. Seuero Ceſare. 172. c.
Tullij. c. 172. c.
SEPOLCRI di Gentili nelle Vie.
Appia. 172. a. Aurelia. 110. A. Flaminia. 573. b. Latina. 297. b. Lauicana. 313. a. Salaria. 477. b. Tiburtina. 397. C.
SEPOLCRI di perſone illuſtri ſi permettono dentro la Città. 593. c.
SEPOLCRO d'vn Cauallo nel Vaticano. 25. C.
SERENA Auguſta raccoglie il ſangue di S. Suſanna. 14. B.
SERMONE di Liberio Papa fatto nel Cimiterio di Nouella. 382.
SERPENTE trouato nel Vaticano con vn fanciullo nel ventre. 25. a.
SERPENTE, Simbolo delli vitij, e de' peccati. 641. A.
Ordinato da Dio à Moiſe, e ſuoi miſterij. 599. d. Figura di Chriſto adorato da gli Hebrei per Idolo. 600. A. Leuato, e diſſipato per ciò dal Rè Ezechia. 579. d. Si conſerua hora in Milano. 600. A.
SERVITV' come ſi debba offerire a Dio. 605. d.
SETTIZONIO di Seuero. 170. b.
S. SEVERIANO prima di eſſer martirizato, ordina alli ſuoi che li diano ſepoltura. 9. a. 15. a.
SEVERINA, fondatrice del Cimiterio di S. Aleſſandro 415. d. Veſte di Cilicio, & ora lungo tempo al ſepolcro de' Martiri. d.
SEXTVM Philippi, luogo così detto. 12. c. 122. B.
SIGMA, che coſa ſia. 635. C.
S. SIMEONE Stelita, il ſuo corpo è ſepellito con li ferri, e catene, che portaua. 22. A.
SIMILA, che ſignifichi. 614. a.
SS. SIMONE, e Giuda ſotto li corpi loro erano fronde di lauro. 20. d. Quando, e doue trouati. 32. B.
SIMOLACRI nella Porta Trionfale venerati dal Trionfante. 23. c.
SIMOLACRI d'Idoli.
Di Cibele. 146. D. 171. C. Si porta ogni anno con ſolennità à lauare nella Via Appia. 171. C.
Della fortuna muliebre. 297. a.
Di Marte, Suda. 171. c.
Del Sole, nel Cliuo del Cocomero. 487. A. Nella Via Salaria. 478. D. 487. A.
Di Venere verticordia. 478. D.
SS. SIMPLICIO, e Faoſtino, gittati nel Teuere. 5. c. Sepelliti nel Cimiterio di Generoſa. 122. C.
SIMPLICITA', e ſue prerogatiue. 642. c.
Commendata, e comandata da Chriſto. c. Diſpone à riceuer le diuine illuminationi. c.
SINAGOGA, figurata nella Naue doue era Iona. 617. a.
SINAGOGA degli Hebrei in Roma, doue foſſe. 142. B.
SINASSI che coſa ſia. 633. B.
SINDONE doue fù inuolto il corpo di Noſtro Signore. 18. A.
S. SINFOROSA, il ſuo corpo gittato in fiume. 5. b.
SIRINGA Paſtorale. Vedi Fiſtola.
S. SISTO Papa Secondo, con l'oratione fà roſſinare il Tempio di Marte. 171. B.
SOLDATI Chriſtiani militano negli eſerciti de' Gentili. 654. A. Sono in gran numero nella legione detta Fulminatrice. A.
SOLDATI Pretoriani. 172. D.
SOMMERSIONE di Faraone, e ſuo miſterio. 619. A.
SPEDALE. Vedi Hoſpidale.
SPIRAGLI da' quali hanno il lume li Cimiterij. 116. b. 125. c. 275. A. 535. c. 438. C.
STACCANENTO dalle coſe Terrene, figurato nella nudità d'Adamo. 604. c. Nella forma de' Sandali. 637. c.
Neceſſario per andar al Cielo, figurato in Elia. 613. d
STAGIONI dell'Anno, e ſuoi miſterij. 638. c. Simbolo della neceſſità di morire. c. Della ſicurezza di riſorgere. c. Della vita humana. d. Della reſurrettione. d.
S. STANISLAO, le ſue membra cuſtodite dall'Aquile. 7. c.
STATIONE, nel Cimiterio di S. Petronilla. 192. a.
STATVA di Eugenio Papa Quarto ſopra il ſuo ſepolcro. 41. B. Trasferita nella Chieſa di S. Saluatore del Lauro. B.
Di Attio Poeta. 171. d. 173. D. Di Domitiano nella Via Appia. 171. A. Di Giuliano Apoſtata, diſſipata

TAVOLA DELLE MATERIE.

dal fulmine.601.C. Di Probo,Proba,e figliuoli.55.B. De'Scipioni, nella Via Appia.172.a.
STEFANO Duca, condotto da S. Martiale all'Apostolo S. Pietro nel Vaticano.26.B.
STEFANO Papa Primo sepellisce il corpo di S. Tertullino martire, da lui conuertito alla fede. 11. Condotto al Tempio di Marte, lo fà rouinare con l'oratione.17.B. Và all'esequie de'Martiri.15.c. Batteza nella Grotta Nepotiana.584.B.
STEFANO Papa Sesto, troua li corpi de'Martiri, fatti morire in vna Grotta da Numeriano.481.c.
S. STEFANO Protomartire, lapidato fuori della Porta di Gierusalem.3.D.
Il suo corpo lasciato insepolto perche fusse diuorato dalle fiere.D. Non tocco dalle fiere.7.C.
SVBVRBANO di Faonte. 413.b.
SVDARIO, co'l quale fù coperto il capo di nostro Signore.18.A. Posto nel fuoco, resta miracolosamente illeso.A.
SVFFRAGIO dell'anime del Purgatorio, figurato in Abacuc.616.D.

T

TLETTERA nelle Vesti, che significhi.630. A. 638. d.
TABERNACOLO. Simbolo della Chiesa militante. 652.b. Vedi Casa.
TABITA, e sua prudentia.652.b. Il suo corpo lauato doppo morte.16.a.
TANAGLIA. Vedi Vngola.
S. TARACO martire è minacciato dal Tiranno ch'il suo corpo non sarà condito, ne inuolto con lintei. 17.c.18.a.
S. TARSICIO Accolito, porta la Santissima Eucaristia dal Cimiterio di Calisto alli Christiani occulti dentro di Roma.174.B. E trouato da'Gentili nella Via, e da loro fatto martire.B. Cercata da quelli la Santissima Eucaristia non si troua.B.
TAVOLE prime della legge, spezzate da Moise.609.b. Conseruate le seconde.b.
TAVOLE delle figure ne'Cimiterij. Di Pontiano.129.e seg. Di Calisto.219. e seg. Della Via Latina.305. e seg. Di SS.Marcellino,e Pietro.329. e seg.Di S.Agnese.441.e seg. Di Prisculla.495. e seg. Di S. Giulio,e Valentino nella Via Flaminia.577.
TEATRO di Pompeo.24.b.
TEMPESTA del mare cessa, quando vi è gittato Iona, e suo misterio.616.d.
TEMPII d'Idoli. Di Appolline nel Vaticano.25.A. Di Bacco. 413. d. 419.b. Delle Camene. 170.a. Di Diana, nelle Via Nomentana.414.A.435.c. Della Fortuna muliebre.297.a. Di Gioue Feretrio, nella Via Ostiense.146.B. Di Hercole Vincitore.145.B. Nella Via Appia.171.A.D. Nella Via Salaria.478.B.
Dell'Honore, nella Via Salaria. 378.D.
Dell'Honore, e della Virtù nella Via Appia.171.c. 171.b.
Di Marte Gradiuo.171.b. Quirino.171.b.477.B. Nella Via Appia. 171.a.173.a. Nel Vaticano.25.A. 173.a.
Nella Via Appia.171.a.173.a.
Di Nenia.414.A. Di Portunno.118.d. Della Quiete. 313.D. Della Tempesta.171.c. Di Vaticano.24.a.Di Venere Ericina nella Via Salaria. 478.B. Mirtea, nella Via Ostiense. 145.b.
TEMPIO di Probo nel Vaticano.47.B.
TENTATIONI come si hanno da superare.604.c.606.c
TEODORA Matrona edifica la Chiesa in honore di S. Prassede nella Via Portuēse.123.C.Riceue in casa sua in Trasteuere alcuni Monaci, che portauano da Alessandria li corpi di SS.Ciro,e Gio.C.Li medesimi Santi gli appariscono e li dicono, che riponga i corpi loro nella Chiesa da lei edificata.D.
TEODORA, è Leona Matrona sepellisce in vn suo Horto nella Via Ostiense il corpo di S.Timoteo.166. B. Sepellisce altri Martiri.575.b.
TEODORO heretico scacciato da Roma.595.A.
A Teodoto Calzolaro; che faceua elemosina delle sue fatiche,si vede fabricare vna casa in Cielo.652.c.
TEONA Matrona. Vedi Teodora.
TEREBINTO nel Vaticano.28.D.
TERMANTIA Augusta Sposa d'Honorio, sepellita nel Vaticano.44.A.
TERME di Diocletiano.594.A.
Di Nouato.583.c.
TERRITORIO Trionfale nel Vaticano.23.c.
TERTVLLIANO non era Cattolico quando scrisse de Corona Militis.654.B.
S. TERTVLLIANO mentre era Gentile sepellisce li corpi di dodici Chierici di S.Stefano Papa Primo.11. D. E' conuertito dal medesimo S.Stefano,e fatto Prete.a. Riceue il Martirio, & è sepellito dall'istesso.a.
TESTA d'vn Martire,doue era l'Accetta,con la quale era stato martirizato.196.a.
TESTE de'Martiri trouate con i segni delle piombate. 196.b.
TESTIMONIANZA, che fà Prudentio di hauer veduto sepolcri nelli Cimiterij di Roma senza nomi, con soli segni; ò numeri. 655.c.
TEVERE fiume.5.b. Sue acque si possono chiamare religiose per li molti Martiri gittatini. b.
TEVERONE fiume, già detto Aniene.397.D.
THIARA, che cosa sia.635.c.
Simbolo della Resurrettione.636.C. Come conuenga à Christo.C.
SS. TIBVRTIO, Marcellino, e Pietro appariscono à SS. Firmina, e Lucilla, e li mostrano il luogo doue ripongano i corpi loro.10. C.
SS. TIBVRTIO, e Valeriano spendono le facultà loro nelle sepolture de'Martiri.12.c. Sono battezati nel Cimiterio di Calisto.174.a.
TIMORE del Giuditio, rappresentato nella riprensione, che Dio fece ad Adamo.604.b.
TIRANNI, confusi dalla custodia, che le fiere hanno alli corpi de'Martiri, leuano le guardie de'Soldati, e lasciano che siano sepelliti.8.B.
TITOLO di Bizante.177.D. Di Eudossia.484.b. Di Equitio.414.b.484.b.Di SS. Nereo,& Acchilleo.192. b. Di Nicomede.415.B. Di Pammachio.484.b.586.d. Di Pastore, e Di Pudente.583.D. Di Santi Quattro. 319.c. Di Vestina.417.d.
TITOLI, e Nomi ne'sepolcri de'Martiri. Di SS.Landoaldo, & Amantio.22.b. Di S. Marcellino.22.b. 315.c. Di S. Massimo.178.A. Di SS. Nereo,& Acchilleo.192.B.
TITOLI, Nomi, Epitaffi, Segni, ò Numeri soliti porsi fuori de'sepolcri ne'Cimiterij.22.c.197.A.
TITOLO co'l nome del Santo, dentro al sepolcro. 313.D.
TOBIA, e suoi misterij.614.c. Figura di Christo.c.sua Istoria ponderata.d.
TOGATI, e loro offitio, ò Corpo.152.D.
TOMBA, ò Pozzo con ceneri, & ossa de Santi, e con vn Tufo tinto di sangue in vna Cappella della Chiesa di S. Pietro nel Vaticano.32.D.
S. TORPETE, audando al martirio, vuol passare da casa d'vn suo amico, al quale da ordine che lo sepellisce.9. D. Gittato il suo corpo in Mare. 5. B. Dall'onde miracolosamente è portato ad vn Porto. 8.d. Riuelato da vn Angelo à Celerina Matrona, accioche lo sepellisca.d.
TORRE, detta Pignattara, già Chiesa di SS. Marcellino, e Pietro.321.C.
S. TRANQVILLINO orando al sepolcro di S. Paolo, in esso è fatto Martire.147. D. Il suo Corpo gittato nel Teuere. 5.c.
TRASLATIONE de Corpi de'Santi.
Di SS. Abdon,e Sennen.120.b.586.B. Abundio,& Abundantio.575.c. Alessandro Papa, e compagni.415.b. Alessandro Vescouo.576.A. Alessandro di S.Felicita. 482.a. Anastasio martire.166.d. Artemio, Candida, e Paolina.121.C. Asterio.168.C.
Basilla.485. Bonifatio martire. 301.B.
Calepodio Prete.112.C. Calisto,e Giulio Papi.112.C. Ciriaca Matrona.401.D. Ciriaco, Largo,e Smaragdo, dalla Via Salaria al Podere di Lucina, nella Via Ostiense.165.b. Da questo luogo, alla Chiesa di S. Prassede. c. Dalla Chiesa di S. Prassede alla Chiesa di S.Martino in Monti.C. Chrisanto,e Daria.482.C.Ciro, e Giouanni.123.C. Claudio.319.b. Cromatio, e Compagni.335.b.
Damaso. 188.D. Degna, & Emerita.164.d.
Elena.316.D.b. Epimaco.298.d. Ermete.485.b. Eugenia; e Claudia. 298.b. 300.C. Eutichio.175.A.
Felicita.482.D.
Gorgonio.300.c.d. Gregorio.36.A.
Hilarino.169.B.
Iacomo intercisio.576.D.b.
Iasone, Mauro, & Illaria.483.d.
Marcellino,e Pietro.313. e.315. C. Mariano, e Giouanni.575.d.576.A. Marino. 18.d. Mario, Marta, e Figliuoli. 118. B. Martina, Epifanio, e Concordio. 167. D. Monica.169.D.
Nemesio, e Lucilla.194.A.299.C. Nicomede.415.B.
Papia, e Mauro.414.b.c. Primo, e Feliciano.416.C. Prisca.168.C. Processo, e Martiniano.114.a. Proto, e Iacinto.485.b. Pudentiana al Cimiterio di Prisculla. 584.A. Pudentiana, e Prassede dal Cimiterio alle Chiese loro.A.
Quarto, e Quintò. 299.d. Quirino.120.A.
Restituta.6.D. Restituto.416.c. Rufina, e Seconda. 118.A.
Saturnino, e Sisinnio.484.b. Sebastiano.175.C.315.C. Sempronio.301.C. Sempronio, Olimpio, Esuperio,e Teodolo.299.D. Simplicio,Faostino,e Beatrice. 122. C. 585b. Sinforosa,e figliuoli.401.c. Sofia.299.d.Sotere Vergine.193.B. Stefano.399. Susanna.482.D. Tertullino. 300. C. Tiburtio. 319. C. Trasone. 484.b.
Vrbano.194.A.435.b.
Zotico, Ireneo, Iacinto, & Amantio.321.A.
TRASLATIONE delli corpi delli quattro Santi Leoni Pontefici,e sua Memoria.35.C.
TRASLATIONE di molti Martiri da'Cimiterij.319.b.
Di molti Martiri trouati da S. Stefano Papa.482.C.
Di molti Martiri da'Cimiterij alle Chiese di SS.Quattro Coronati.319.c.
Dal Cimiterio inter duas Lauros, ad Vrsum Pileatum.585.C.
TRASLATIONE de'corpi da'Cimiterij, argomenta, che in quelli non sono stati sepelliti Heretici, ne Gentili.599.C.
TRASLATIONE de'corpi di Sommi Pontefici dal Vaticano altroue.
Di Adriano Sesto, alla Chiesa dell'Anima. 42.D.
Clemente Settimo, alla Minerua.D.
Paolo Quarto, alla Minerua. a. Paolo Quinto, alla sua Cappella nella Chiesa di S. Maria Maggiore. d.
Pio Quinto, alla Chiesa di S. Maria Maggiore, nella Cappella di Sisto Quinto.a.
Sisto V. alla sua Cappella nella medesima Chiesa.a.
S.TRASONE principia in vn suo Podere il Cimiterio. che da lui fù poi detto di Trasone.484.C.
Sepellisce li corpi di S. Saturnino, e Sisinnio. 12. C.
TRASTEVERE, habitatione di Hebrei. 141.c.
TRIBVLATIONI, come si sopportino facilmente. 609.A.
TRIBVLATI debbono confidar'in Dio.625.B.
TRIBVNALE Aurelio.109.D.
TRIBVNO martire, innominato.4.D.
S. TRIFONE, appariscе ad alcuni, e gli ordina che trasferiscano il suo corpo alla Patria.10.D.
TRIONFO di nostro Signore entrando il Gierusalem, e suo misterio.620.B.
TRIONFO, come si ordinaua.23.c.
TROFEI de gli Apostoli, così detti li Sepolcri di S.Pietro, e di S. Paolo.147.C.D.

V

VALENTINIANO Imperatore sepellito nel Vaticano.43.B.
VALENTINO heretico, non può hauer communicatione con i Cattolici in Roma.594.c.
VALERIA Matrona sepellisce il corpo di S. Floriano, apparsoli perche lo sepelliste.10.a.
SS. VALERIANO, e Tiburtio, battezzati da S. Vrbano Papa nel Cimiterio di Calisto.174.A.
S. VALERIO Vescouo il suo corpo trouato con frondi di lauro, sotto di esso.20.c.
VALLE Ericina, nella Via Appia.172.A.
VALMONTONE, già detto Labico.313.D.
S. VARO Martire fà vedere ad vna Matrona afflitta il suo figliuolo glorioso, e coronato.654.a.
VASI di vetro, e di terra in varie forme, ne'sepolcri de'Cimiterij.201.D.
Con sangue de'Martiri.196. e seg. Di legno con sangue congelato nel sepolcro di SS. Processo, e Martiniano.320.D.
Con acqua benedetta, si poneuano ne'sepolcri.20.d.
VASI, ne'quali SS. Prassede, e Pudentiana riponeuano il sangue de'Martiri, doue siano.584.A.
VASI sacri,pretiosi in tempo delle persecutioni.624.a. Ammirati da'Gentili.a.
VASI sacri d'Argento portati da'Christiani in quella Grotta, doue furono serrati da Numeriano.482.A.
VATICANO, onde sia detto.24.D.
Stimato già luogo infame.25.b. Frequentato da'Gentili per li giuochi, e spettacoli, che vi si faceano.29. B. Dishabitato poi.25.a. Copioso di Monumenti.C. Sue grandezze spirituali.b. Antico Gentile, e Moderno Christiano.b.
VCELLI, Simbolo di veri Christiani.641.b.
De'Fedeli.d. Di quelli che andaranno incontro à Christo.d.
Custodiscono li corpi de'Martiri.7.B.
Non lasciano posar le Mosche sopra i corpi de'Martiri.c.
VELO del Tempio, e suoi misterij.645.d.
VELI succeduti alle Mitre delle Vergini, che si consacrano à Dio.627.A.
VELI ornamenti delle Catedre Pontificali.653.A.
VENERATIONE alli sepolcri de'Santi.597.D.
Alli sepolcri de'Martiri, temuta da'demonij.3.B.
Delle sacre Imagini, approuata, e comandata da Concilij, e da'Padri.602.C.
Della veneratione delle medesime,Sententia notabile di Gio. Damasceno, e d'Isidoro Pelusiota.602.a.
VERGA, e suoi misterij.622.C. Segno Regale.C. Di Correttione.C. Della Dottrina.a. Del Messia.C. Della Potestà Sacerdotale.D.
VERGA di Moise, Simbolo della Croce. 609.d.610.B.
VERGA, e Bacolo Pastorale significa il medesimo. 622.a.
VERME che fà seccar la Pergola di Iona, Simbolo del Demonio.618.C.

TAVOLA DELLE MATERIE.

VERSI d'Orfeo a ſuo figliuolo. 627.c.
VESCOVO nella Via Nomentana. 416.b.
VESCOVO Oſtienſe, e ſuo priuilegio. 146.c
VESCOVI ſepelliti con le Veſti Pontificali. 19.B. Con l'Anello epiſcopale. D. Col Paſtorale. 21.B.
Inculcano à ſuoi popoli la cura di ſepelire i morti. 11.C
VESCOVI, e Sacerdoti, aſſomigliati alli Traui delle Caſe. 647.D.
VESCOVI Donatiſti non poſſono moſtrare, doue habbiano ſeduto in Roma. 595.D. Non ſi curano di veder la Catedra di S. Pietro. a.
VESCOVO heretico, abborrito, e fuggito dal Popolo Cattolico. 597.b.
VESTI de' carnefici tinte di ſangue de' Martiri ſi comprano da' Fedeli. 14.a.
VESTIGII della Chieſa antica, e del Cimiterio di S. Ciriaco, nella Via Oſtienſe. 165.D.
Della Chieſa di S. Agata nella Via Aurelia. 115.a.
VICO Dell'Orſo Pileato. 584.d.
Patritio. 584.B. 585.C.
VIE di Roma.
Appia. 170.a. Sue prerogatiue. 194.c. Ardeatina. 170.a. 172.d. Aurelia. 109.D.
Claudia, detta Clodia. 573.A. 574.C.D. 576.A. Collatina. 573.A. Cornelia. 110.C. 117.A. 144.B. Domitiana. 171.A. Erculea. 171.A.
Di S. Felice. 119.B. Figulenſe. 413.B. Flaminia. 573. A. Gabinia. 401.d.
Latina. 297.B. Sue prerogatiue. B. Lauicana. 300.C. 313.A.C. Lauicana antica. 321.c.
Nomentana. 413.B. Oſtienſe. 145.A.
Portuenſe. 110.C. 118. c. 119. B. 123.B. Prænestina. 313.B.C.
Salaria. 477.A. Vecchia. 485.d. 559.A. Vecchia, e nuoua. 478.c. Perche così detta. 477.B.
Tiburtina. 397. B. Traiana. 109.c. Trionfale. 23.A. 24.A. Perche così detta. 23.A.
Vitellia. 109.c.
VIGILIE, & eſequie ſolite farſi prima di portar'i defonti à ſepellire. 15.a. e ſeg. Vedi Eſequie.
VILLA.
Di Adriano. 397.a. Boſia. 576.c. 583 A. De' Ceſari. 573.c. Di Fillide. 297.a. Di Martiale. 413.c. Di Ouidio. 413.d. Pertuſa. 321. C. Di Seneca. 413.b. Di Seuerina. 415.b. Di Vero Imperatore. 574.b.
VILLE, Nelle Vie Flaminia. 573. D. Nomentana. 413.b. Tiburtina. 397. a.
S. VINCENZO Veſcouo, e Martire, il ſuo corpo lo compra Gliceria Matrona da' Pagani per vna libra d'oro, e lo ſepelliſce. 15.B.
S. VINCENZO Leuita gittato il ſuo corpo alle fiere. 3. d.
Cuſtodito da vn Coruo. 7. d. Gittato in mare. 5. B. Dall'onde riportato al lido. 8.b. Appariſce, e riuela doue ſia il ſuo corpo, accioche ſia ſepellito. 10.A.
VITA noſtra, ſimile alla Primauera, & all'Inuerno. 638. d.
SS. VITALE, & Agricola, li corpi loro ſono meſcolati con quelli de gli Hebrei. 6.c. Riuelano i corpi loro. Sono riconoſciuti, e ſepelliti da S. Ambroſio. 9.C.
VITE, & Vue, e loro miſterij. 650. A. Simbolo dell'Anima. B. Della Chieſa. B. Di Chriſto. A. Della ſynagoga. A. Del Martirio. a. Dell'anima virtuoſa. B.
VITII, e peccati aſſomigliati alli ſerpenti. 641. A.
SS. VITO, e Modeſto, li corpi loro laſciati trè giorni inſepolti. 4. A. Cuſtoditi dall'Aquile. 7.c.
Appariſce S. Vito à Florentia Matrona, mentre ella pericolaua in fiume; e liberatala dal pericolo, le comanda che ſepelliſca il corpo ſuo, e de' compagni martiri. 10. D.
S. VITTORE martire prega li Queſtori, che laſcino portare il ſuo corpo al proprio ſepolcro. 9.a.
S. VITTORE Mauro, il ſuo corpo gittato ad eſſer diuorato dalle fiere. 3.c. E' cuſtodito dall'iſteſſe fiere ponendoſi vna al capo, l'altra a' piedi. 7.D. E' lauato da S. Materno Veſcouo, e ſepellito. 16.b.
VLIVO. Simbolo della Pace. 649. c. Della legge. D. Della Fede. D. Dell'Huomo giuſto. D. Della Sinagoga. a. Della Charità. a. Della Vittoria. b.
S. VMBERTO, domanda à S. Aldegunde vn linteo per eſſerui inuolto doppo morte. 18. c. Trouato il ſuo corpo con herbe verdi ſotto di eſſo. 20.c.
VNGOLA, con la quale ſi tormentauano li Martiri, trouata ne' ſepolcri Vaticani, 21. a. 26. c. Diſegno della medeſima. 26.d.
Trouata ne' ſepolcri del Cimiterio di Caliſto. 21.a.
VOCE del Gallo, e ſuoi miſterij. 644.A.
VOLONTA nell'Opere ſi conſidera da Dio. 605.d.
VOLTO Santo. 600.c.
VOLVMI inuolti, e ſpiegati, che ſignifichino. 622.b.
VRNE con ceneri di Gentili. 397. C. 593.c.
VRSICINO cacciato da Roma, doppo hauer fatto ſciſma. 598. d. Liberato dall'eſilio, ma prohibito di accoſtarſi à Roma. d. Seguaci ſuoi confinati in Francia. d.
VSO di Cimiterij qual foſſe. 2. C.
VSO antico di venerare le ſacre Imagini. 599. e ſeg.
VTILITA che ſi caua dalle coſe de' Gentili paragonate alle noſtre. 23.a.
Dalle ſacre Imagini. 602.a.e ſeg.
VVA, Simbolo del Martirio. Vedi Vite.
VVINGARDO, legato del Rè de' Saſſoni, ſepellito nel Vaticano. 107. D.

X

X Lettera nelle Veſti, che ſignifichi. 629.c. 638. a.
Forma della Croce decuſſata. 638. a.
In tal modo formata, che ſignifichi. 630.A.
Si poneua ne' ſepolcri de' Chriſtiani. 629.a.
Vſato queſto ☧ ſegno prima che foſſe poſto nel Labaro da Coſtantino. c. Vſato ancora da Gentili, ma in altro ſenſo. d.

Z

ZACCARIA Papa edifica vn'Oratorio in honore di S. Abbaciro nella Via Tiburtina. 402.A. Orna l'Oratorio di S. Cecilia, nella medeſima Via. A.
ZAGAROLO. 321.a.
ZETARIO, e ſuo Offitio. 320.C.
S. ZOE preſa da Pagani mentre oraua nel ſepolcro di S. Pietro. 28.c. Gittata nel Teuere. 5.c.
ZELO de' fanciulli contra gl'impugnatori delle ſacre Imagini. 663.C.

IL FINE.

ERRORI PIV NOTABILI.

Pag.	Errori.	Correttioni.
4	D. percurſorum	percuſſorum
5	C. Luciano Martire Ermopolitano	Luciano Prete Martire Antiocheno
6	B. e l'iſteſſo ſi legge in quelli	e l'iſteſſo ſi legge di S. Marta in quelli
	c. con i cadaueri de' Gentili	con i cadaueri de' Giudei
8	D. Flauia, Domitilla	Flauia Domitilla
9	a. Veſcouo di Tebaſte	Veſcouo di Sebaſte
11	D. Tertulliano	Tertullino
	a. Teodola	Teodolo
14	C. ſpeculator	ſpiculator
18	c. linteaminia	linteamina
	in marg. v.Sur. ij. Maij	v.Sur. 13. Maij
	d. *in marg.* Aug. To. 8.	Aug. To. 8. in pſ. 48.
19	D. Anulus	Annulus
	B. Homophoriam	Homophorium
21	B. Paſturale	Paſtorale
24	D. Agellio	Aulo Gellio
25	B. Cornelio Tatico	Cornelio Tacito
26	A. Lexunio	Lexanio
	B. quæſitiſſimis	exquiſitiſſimis
34	D. Di S. Pietro Natale, donde ſcriue Pietro	Di S. Pietro, onde ſcriue Pietro di Natale.
43	C. Romam reluens	Romam rediens
47	c. Ienografia	Icnografia
107	*in marg.* luoghi diffiniti	luoghi diſtinti
112	C. Eccerardo	Euerardo
113	a. peruenuto	preuenuto
114	b. arcus argenteus	arcus argenteos
	c. fondo lardaria	fondo lardario
118	d. lungo Teuere	lungo il Teuere
146	d. Acque ſaline	Acque Saluie
167	a. 1200	1256

Pag.	Errori.	Correttioni.
167	c. Nonno con Ippolito	Nonno; cioè Ippolito
172	B. ſepolcro di Horatio	ſepolcro di Horatia
179	c. *in marg.* Catacombe che ſignifichi	che ſignificano
189	C. Horatio Prete	Oroſio Prete
190	*in marg.* D. Chieſa di Cenacoli di SS. Tiburtio	Chieſa di SS. Tiburtio
217	b. l'anno 1567.	l'anno 1597.
319	d. ſiberębi	literali.
435	b. E' vn'herba, della quale parla Plinio	Plinio, ouero pane di ſemola; ſecondo Turnebo, Aduerſ. l. 55. c. 16. & altri.
485	A. l'iſteſſo dal Bibliothecario	dall'iſteſſo Bibliotecario
509	e S. Ippolito	S. Ippolito, e Giuſto, ò Giuſtino
535	dal Beneuentano	dal Breuentano
539	*nel Titolo.* Cubicolo Terzo	Cubicolo Quarto
557	Cœmeterij S. Agnetis Via Salaria	Cœmeterij Priſcillæ, Via Salaria
593	b. direuano	diceuano
561	Due ſpiragli	Due Pilaſtri
564	c. Anno Terzo di S. Pont.	Anno Quarto
620	nel Capitolo ſeguente	ne' Capitoli ſeguenti
624	D. potat	portat
625	Chriſto col Baſtone	Co'l Baſtone
626	dall'iſteſſo Baronio	dal Binio
	in marg. Greg. Naz.	Greg. Naz. Apologet. orat. 1.
618	arbuſcula ſuſcipit	arbuſcula ſuſpicit
636	a. Sabaralla	Saraballa
651	C. queſto Cimiterio	quel Cimiterio loro
654	d. te inuita	ce inuita
655	A. floreus annis	floreus annus
	d. σωιγεαφὴν	ἐπιγεαφειν

Altri errori di ortografia, e ſimili, che ſaranno traſcorſi nella Stampa, ſi laſciano al giuditio del benigno Lettore.

REGISTRO.

✻ A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X Y Z.

Aa Bb Cc Dd Ee Ff Gg Hh Ii Kk Ll Mm Nn Oo Pp Qq Rr Sſ Tt Vu Xx Yy Zz.

Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg Hhh Iii.

a b c d e f g.

Tutti ſono Terni, eccetto ✻ che è Quaderno, & Iii Duerno, e l'Alfabeto piccolo ſono fogli ſemplici.

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA SALAMANCA

BIBLIOTECA UNIVERSITARIA
SALAMANCA